LUNEDÌ 2 APRILE

ANNO 1860 — N. 76.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 22 marzo a. c., si è degnata di nominare il nobile Marino Pagani a podestà di Belluno, e il dott. Antonio di Pieri a podestà di Monselice.

S. E. il Ministro della giustizia, con Dispaccio 22 marzo corrente N. 4160, ha trovato di nominare avvocato soprannumerario in S. Vito del Tagliamento il dott. Pietro Petracco.

S. E. il signor Luogotenente di S. M. I. R. A. nelle Provincie venete ha trovato di nominare a commissarii distrettuali di III classe gli aggiunti distrettuali di classe I, Ermenegildo Serlini e Celestino Sordelli, e contemporaneamente ad aggiunti distrettuali di classe II i praticanti di concetto, dott. Augusto Valsecchi e Giovanni Battista cav. di Wintschgau.

AVVISO.

Onde corrispondere a desiderii manifestati, si rilascieranno, dietro speciale domanda aggiunta alla dichiarazione di soscrizione, anche Obbligazioni di fiorini mille del prestito volontario disposto a tenore dell'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 22 marzo a. c.; Obbligazioni che saranno munite di tagliandi (*coupons*) semestrali, di fiorini venticinque e di due numeri di vincita appartenenti ad una sola Serie.

Vienna, 28 marzo 1860.

Dall'I. R. Ministero delle finanze.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 aprile.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Da un Vicentino, una genova.

Da una famiglia, N. 20 pezzi da 10 franchi.

Da pia persona, fiorini nuovi 4 e soldi 74.

Dalla parrocchia di S. Stefano, diocesi di Treviso, un pezzo da 20 franchi, 4 da 10, ed uno da 5 franchi.

Dal sig. Sante Cimarosto, di Treviso, fiorini nuovi N. 5.

Dal sig. Gio. Maria Plona, di Treviso, una sovrana.

Da N. N., della parrocchia di S. Lazzaro, diocesi di Treviso, A. L. 3 di vecchio conio.

Dal rev. D. D. M. F. V., di Chioggia, due pezzi da 20 franchi.

Da una pia persona, N. 50 pezzi da 20 franchi.

Da altra pia persona, N. 50 pezzi da 20 franchi.

Bullettino politico della giornata.

Il *Journal des Débats*, giunto sabato ed ieri, si occupava principalmente dell'importante discussione, seguita il 26 marzo nella Camera de' comuni inglese, e della quale avemmo già avviso per la via del telegrafo. Ecco in qual modo ei la commentava nella sua rivista:

« 27 marzo.

« Il trattato, che cede alla Francia la Savoia e la Contea di Nizza, ricevette pur oggi la ratifica del Governo francese.

« Ancora di questo trattato, e delle sue conseguenze, si occupò iersera la Camera de' comuni in una tornata di grande interesse, a giudicarne dal riassunto telegrafico, che ci giunse stamane.

« Lord John Russell, chiamato a spiegarsi sull'attuale contegno del Ministero, fece un lungo discorso. Egli confessò sinceramente che la sua aspettativa era stata ingannata in più forme, per quanto concerne l'annessione della Savoia; ma sembra ch'egli non abbia abbandonato la partita, e si fonda, evidentemente, per dare alla questione un carattere europeo, sulla protesta della Svizzera. Il Gabinetto inglese prende grande interesse per quella protesta, e si preoccupa dell'accoglienza, ch'essa riceverà nelle diverse Corti dell'Europa. Lord John Russell vorrebbe che fosse radunato un Congresso per esaminare la questione dal punto di vista della neutralità della Svizzera; ma ci vuole alcun tempo per riuscire a tal punto, nè la è faccenda da accomodarsi per via di carteggi.

« Dopo di aver mostrato che il Governo inglese è occupato a cercare in Europa sostegni favorevoli a' richiami della Svizzera, sembra che lord John Russell siasi innalzato a considerazioni generali sul diritto pubblico e sulla politica esterna del suo paese. Supponendo che l'annessione della Savoia non sia se non il preludio d'altri avvenimenti del medesimo genere, lord John Russell ha dichiarato che l'Inghilterra doveva ripigliare la sua politica tradizionale, nè più tenersi in disparte dagli affari del Continente; che conveniva, invece, procacciarsi alleati per invigilare in comune al rispetto de' trattati. Non si può tollerare, giusta il ministro inglese, che si tratti ora dell'annessione d'un paese, ora dell'annessione d'un altro, e che l'Europa niente abbia a vedere negli avvenimenti di tal qualità. Codeste parole hanno naturalmente cagionato una protesta del signor Bright, il quale non potè udir parlare senza indignazione d'alleanze continentali, d'intervenzioni negli affari dell'Europa, e d'un ritorno qualunque a quella politica esterna d'un altro tempo, da cui egli allontanò finora il suo paese con tanta perseveranza e con tanto buon esito.

« Speriamo di ricevere domani il testo di questa importante tornata; ma ci è impossibile di udir parlare lord John Russell sì severamente delle annessioni in generale, e dichiarare il consenso dell'Europa indispensabile agli avvenimenti di codesta qualità, senza risovvenirci del detto dello scrittore latino: *Quis tulerit Gracchos de seditione querentes?*

« Ci è pure impossibile di comprendere perchè il consentimento formale dell'Europa sia più necessario all'annessione della Savoia che all'annessione della Toscana; e lord John Russell, il quale desiderava tanto questa seconda annessione, quanto deplora oggidì la prima, ha consigliato ei medesimo espressamente al Piemonte ed alla Francia di procedere a codesta annessione, senza preoccuparsi per niente del consentimento dell'Europa. Sappiamo che lord John Russell fonda la legittimità dell'annessione della Toscana sulla partenza del Sovrano, e che lord Palmerston ha paragonato ingegnosissimamente codesta situazione a quella dell'Inghilterra, dopo la partenza di Giacomo II. Ma se la partenza dal Sovrano fa legittima l'annessione del territorio ad uno Stato vicino, il consentimento libero e pubblico del Sovrano non dee farla legittima ancora più? La differenza tra le due annessioni non istà ella forse, da questo punto di vista, a pro' di quella fatta dalla Francia, e il Piemonte non si stimerebbe egli avventurato di avere per la Toscana la sottoscrizione del Granduca, come noi abbiamo quella del Re di Sardegna per la Savoia?

« Il linguaggio dell'opposizione *tory*, che non vuole annessione in nessun luogo, è almeno logico; la situazione del Ministero attuale è tutt'altro che comoda, e gli è assai difficile di additare al Nord delle Alpi, come un attentato al diritto pubblico, ciò ch'egli ha pur consigliato e contribuito ad attuare sulle sponde dell'Arno. Diremo, finalmente, che lord John Russell ha dichiarato in codesta tornata che, quale pur sia l'acerbità delle sue parole, il Governo inglese non farà la guerra; il che termina avventurosamente di togliere ogni interesse al vano scalpore di codesti eloquenti discorsi.

« L'ultima vittoria degli Spagnuoli sembra essere stata tanto decisiva, da costringere i Marocchini a deporre le armi. Un nuovo dispaccio di Madrid ci dice ch'essi hanno accettato tutte le condizioni, imposte dal vincitore, e che i preliminari della pace furono immediatamente segnati. Non abbiamo ancora verun ragguaglio di tal prospero avvenimento; ma è evidente che le condizioni di pace non possono essere meno favorevoli alla Spagna delle proposizioni, scartate da' Mori dopo la presa di Tetuan. Si può dunque avere per certo che la Spagna corrà il premio delle sue onorate fatiche sul territorio africano, e che la gloria militare non sarà il solo frutto di tal laboriosa campagna.

« Siamo assicurati che la voce, parecchie volte smentita, della partenza del generale Lamoricière per Roma, è fondata, e che l'onorevole generale è in fatti partito per assumere la direzione dell'esercito pontificio. Ognuno comprende da sè, che noi non garantiamo per niente codesta notizia. »

« 28 marzo.

« Abbiamo oggi il testo della discussione della Camera de' comuni e dell'articolo del *Times*, che il telegrafo aveva riassunto ieri; ma prima accenniamo rapidamente alle altre notizie oggi pervenute.

« La più importante ci vien da Berna, d'onde ci si annunzia che la Francia avrebbe proposto di sottoporre le convenzioni, relative alle Provincie neutralizzate della Savoia, ad un Congresso delle Potenze soscrittrici de' trattati di Vienna, ammettendovi la Svizzera. La seconda notizia, che ci sembra più dubbia, è pubblicata dal *Morning Post*. Quel giornale ricevette un dispaccio da Parigi, che annunzia il prossimo sgombero da Roma delle truppe francesi. Roma sarebbe guardata dalle truppe pontificie, e le truppe napoletane occuperebbero le Marche. Riceviamo finalmente da Ciamberì la notizia dell'entrata delle nostre truppe, che occuparono quella città questa mattina medesima.

« Or torniamo alla tornata de' Comuni di lunedì sera ed all'impressione profonda, che par abbia cagionato fra' nostri vicini. La discussione non s'è altrimenti appiccata, come potrebbesi credere, sulla proposta del sig. Kinglake. Il sig. Kinglake nella Camera bassa, lord Normanby nella Camera alta, aggiornarono le proposte, che avevano per iscopo di censurare o piuttosto di stimolare il Ministero, e l'aggiornamento di quelle proposte non è il minor segno dell'accordo, che seguì fra il Governo e l'opposizione sulla maniera di considerar tale affare.

« Il sig. Horsman aperse dunque la discussione senza che nessuna proposta fosse assoggettata alla Camera, ed in un lungo discorso riassunse tutte le questioni, rispetto alle quali la Camera evitò finora di suscitare imbarazzi al Governo, prendendo partito contro la Francia. Cominciò dal canale di Suez, toccò di passaggio la guerra della Spagna col Marocco, andò fino in Cina a cercar segni di mala intelligenza e pruove della pazienza della Camera, e venne finalmente all'affare della Savoia. Discorrendo per la minuta, e quasi dì per dì, tutte le promesse sfuggite a lord John Russell, tutte le assicurazioni date dal ministro alla Camera de' comuni, e smentite dagli avvenimenti, terminò coll'esclamare: « S'ingannarono i ministri, e si fecero d'essi stru« menti per ingannare i ministri d'Inghilterra! « E' furono trattati con una falsità, ch'e' non han« no la franchezza di confessare, con un disprez« zo, che non hanno il coraggio di risentire! » Ricordò allora la caduta del Ministero Palmerston in congiunture analoghe, e predisse al Gabinetto, ove mostrasse la menoma debolezza, un più severo castigo.

« Lord John Russell si difese d'aver mai pensato a ristringere la libertà delle discussioni della Camera de' comuni, od a contendere il suo diritto d'intervenire nella politica esterna. Spiegò poi del suo meglio le sue promesse. S'ei credette che la risposta delle grandi Potenze alla consultazione, annunziata dalla Francia, potesse impedire l'annessione della Savoia, il credette perchè fu d'avviso che il loro sentimento ed il linguaggio loro avessero ad essere unanimi. Ma, per lo contrario, l'Austria rispose che l'annessione della Savoia non era peggiore, a' suoi occhi, dell'annessione della Toscana; e la Russia rispose che, se il Re di Sardegna dava il suo territorio, l'Imperatore de' Francesi era libero di prenderlo. Che poteva dunque far l'Inghilterra? Il sig. Horsman disse (proseguì lord John Russell) che noi eravamo senza dubbio vergognosi della nostra risposta al sig. Thouvenel, poichè non osavamo produrla. La Camera vedrà in breve che non abbiamo ragione alcuna d'arrossirne.

« Lasciando allora la difesa del suo contegno passato, lord John Russell venne alla situazione presente, ed è chiaro ch'ei confida di poter fondarsi sulla protesta della Svizzera per prolungare il più che si potrà la resistenza dell'Inghilterra all'annessione della Savoia. Il Gabinetto inglese si affrettò di scandagliare l'opinione a Berlino, a Vienna ed a Pietroburgo circa l'accoglienza, che que' diversi Governi intendevano fare alla protesta della Svizzera. Il possesso della Toscana per parte del Granduca ed il possesso della Savoia per parte della Sardegna fanno certamente parte, ad egual titolo, de' trattati del 1815; ma la neutralità della Svizzera, e, per conseguenza, quella d'una parte della Savoia, è ad un tempo pattuita e guarentita da que' medesimi trattati: di maniera che, su tal questione, l'Europa può essere richiesta d'intervenire. Or l'Austria, del pari che la Prussia, avrebbero già risposto alle entrature del Gabinetto inglese ch'elle ponevano il maggior pregio nella neutralità della Svizzera. Lord John Russell domanda quindi soltanto alla Camera un po' di pazienza per lasciar il Governo condurre tal negoziazione a buon fine, e tentar d'ottenere la cooperazione di Pietroburgo, qualora si abbia sicurezza di quella di Vienna e Berlino. Tali sono le nuove speranze, che lord John Russell fece splendere agli occhi della Camera de' comuni.

« Poi, occupandosi dell'avvenire, lord John Russell mostrò, da un lato il popolo francese posto da tal annessione in voglia di conquiste, dall'altro l'Europa in diffidenza. Dichiarò che l'Inghilterra non doveva tenersi in disparte dalle altre nazioni dell'Europa; e che, se si voleva mantenere la pace, era tempo di rispettare i diritti e le frontiere gli uni degli altri, e di ripristinare qualche sicurezza fra le nazioni.

« L'opposizione fu sollecita di prender nota di queste parole, e di manifestare, per bocca di lord John Manners, tutta la sua gratitudine: « La « dichiarazione del Governo di S. M., disse que« st'ultimo, in quanto riguarda un ritorno al« le alleanze continentali, è d'una tale impor« tanza, e cagionerà una sì viva sodisfazione a « tutti coloro, i quali amano il loro paese, che « noi dimenticheremo di buon grado tutt'i nostri « antichi motivi di querela. »

« Un tal ravvicinamento fra l'opposizione ed il Ministero non si poteva compiere senza una protesta del sig. Bright. In mezzo alle interruzioni della Camera, l'imperturbabile apostolo della indifferenza in materia di politica esterna accusò l'opposizione ed il Governo d'occuparsi della Svizzera e d'altri paesi ancora in un'Assemblea inglese, la quale non aveva ad occuparsi se non dell'Inghilterra. Quanto all'annessione della Savoia, il sig. Bright non vede nessun motivo per non rallegrarsene; ma ei non tardò a trovare un miglior mezzo d'imbarazzare i suoi avversarii, domandando loro come potessero mostrarsi stupiti del loro isolamento in Europa, e specialmente della indifferenza sdegnosa dell'Austria per la sorte de' trattati di Vienna, quand'essi medesimi lacerarono que' trattati, quand'applaudirono a' rovesci dell'Austria nelle pianure dell'Italia, quando secondarono e aggravarono del lor meglio lo smembramento di quell'Impero. Quanto alla Russia, proseguì il sig. Bright, ella vi dee poca riconoscenza, ed ha i suoi affari. Rimane la Prussia: ma bisognerebbe ch'ella fosse inquietata sul Reno per pigliar a cuore tale faccenda. Nessuno dunque pensa qui ad intraprender la guerra; perchè porre la Camera in una condizione umiliante, « perchè spingerla ad abbaiare quando non può « mordere, ed erigerla sola in guardiana dei di« ritti d'Europa, per renderla il ludibrio d'Eu« ropa? »

« Dopo lord Claudio Hamilton, il quale si maravigliò di non aver udito il sig. Bright esclamare: « Perisca la Svizzera! », come esclamò non è guari: « Perisca la Savoia! », il sig. Kinglake piglia a parlare per rivendicar di nuovo contro il sig. Bright e la sua scuola il diritto e l'interesse dell'Inghilterra d'invigilar al mantenimento dell'equilibrio del Continente. Aggiunse che il linguaggio del sig. Bright non era il più acconcio ad impedir la Camera de' comuni di divenire il ludibrio d'Europa, e terminò il suo discorso ringraziando il Governo del linguaggio tenuto da lord John Russell, e dichiarandosi pienamente sodisfatto del contegno abbracciato dal Ministero.

« Sarebbe puerile cercar di dissimulare l'effetto, che tal discussione produsse in Inghilterra. S'è veduto nel ravvicinamento dell'opposizione e del Ministero, e massime nel discorso di lord John Russell, non una guerra prossima colla Francia (tutti in Inghilterra dichiarano fortunatamente di non pensarci), ma la fine di quella stretta alleanza, la quale, non è ancor molto, rendeva comune in tutta l'Europa, o, per dir meglio, in tutto il mondo, l'azione de' due Governi. Nulla rivela più chiaramente tal impressione generale quanto l'articolo del *Times*, annunziato dal telegrafo iersera. L'Inghilterra ci è in esso mostrata, non come nemica della Francia, ma in atto d'allontanarsi da essa e di porsi in cerca di nuovi alleati. Se non che, qui appunto incomincia la difficoltà; e noi non sapremmo immaginare per la pace miglior garantia di questa difficoltà medesima. Può esser buono commuoversi per la neutralità della Svizzera, ma ad un patto: ciò è di commuoversi in numerosa e forte compagnia. Ora, il sig. Bright non ebbe del tutto torto nel ricordare che, andando cercar aiuto a Vienna ed a Pietroburgo, si correva il rischio di non ritrovare nè viva simpatia, nè profonda gratitudine, e che, dopo aver aggravato le perdite dell'Austria in Italia, era forse prosuntuoso confidare nel suo zelo per impedire lo smembramento della Sardegna. Tali considerazioni debbono condurre gli spiriti più ardenti a conclusioni pacifiche. La politica del sig. Bright ha, fra le altre singolarità, questo carattere, ch'è più facile sdrucciolarvi che uscirne, e che, dopo averla seguita qualche tempo, è un grand'imbarazzo cessar di seguirla.

« E però noi vediamo, sino ad ora, più con rammarico che con apprensione quel rallentamento dell'alleanza anglo-francese, che lord John Russell annunziò al mondo intero nel suo discorso di lunedì sera. »

Dalla *Patrie* del 27 marzo, colle notizie del 26, giunta ier l'altro, togliamo i seguenti paragrafi:

I. — « L'*Indépendance belge* annunzia che la risposta di lord John Russell alla Nota del sig. Thouvenel giunse a Parigi, ma che il ministro degli affari esterni rifiutò di riceverla, a cagion de' termini del suo contenuto. Questa notizia è senza fondamento. Il dispaccio, di cui si tratta, contiene una discussione liberissima e lealissima sulla questione, ma ella termina con attestati di simpatia per la Francia. Quel che dicemmo sabato rimane ancor vero: le risposte scritte dell'Austria e della Russia non sono giunte, ma crediamo sapere che le spiegazioni verbali, date da' rappresentanti di quelle due Potenze, siano favorevoli e benevolenti. »

II. — « Un dispaccio telegrafico privato, inviato da Torino il 24 marzo, e ricevuto a Parigi ieri, annunzia che il movimento di sgombero delle truppe francesi dalla Lombardia era sospeso. Crediamo sapere che questa notizia sia tutt'affatto inesatta. Non solamente lo sgombero si effettua; ma esso è diretto in tal modo, che il corpo d'occupazione sarà interamente rientrato in Francia il 15 aprile prossimo. Sono dati ordini per l'imbarco immediato del corredo, che sarà trasportato da Genova a Tolone. »

III. — « Una lettera di Susa del 24 ci annunzia che il passaggio delle truppe francesi, provenienti dalla Lombardia per Torino, continuava sempre: solo si credeva che, a cagion delle nevi e dello stato della strada del Moncenisio, i primi drappelli non avessero a giungere a Ciamberì se non il 28 od il 29 marzo. (*V. le Recentissime di sabato.*) Il dì prima, un dispaccio telegrafico fu ricevuto da Milano: si sparse tosto la voce che lo sgombero fosse sospeso; ma il 24 di mattina si seppe che tal notizia mancava d'esattezza, e che non era avvenuta se non una semplice modificazione nell'itinerario d'alcuni corpi. »

IV. — « Parecchi dispacci telegrafici privati annunziano che l'esercito napoletano entrò negli Stati romani. Tal notizia à affatto falsa, e crediamo sapere che il Re delle Due Sicilie, non ostante gl'inviti, che gli furono indirizzati, non acconsentì a far occupare dalle sue truppe nè la città di Roma nè verun punto degli Stati della Chiesa. S'annunziò parimenti che il Re aveva lasciato Napoli per andar a piantar dimora a Gaeta. Anche questa notizia manca d'esattezza: il Re dee andare a Gaeta per farvi l'ispezione delle sue truppe, ma tornerà immediatamente a Napoli. (*V. le Recentissime di venerdì.*) La nominazione del principe di Cassaro a presidente del Consiglio, e quelle del sig. Comitini e del sig. Gamboa, furono favorevolmente accolte. »

V. — « Parecchi giornali inglesi pubblicano una protesta contro l'annessione, sottoscritta nello Sciablese e nel Faucigny. Diremo una sola parola oggi per far giudicare quel documento: cioè che la maggior parte di coloro, che il sottoscrissero, benchè abitanti in quella parte della Savoia, sono cittadini svizzeri. »

VI. — « Assicurasi che il sig. colonnello di stato maggiore Saget, nominato comandante della piazza di Ciamberì, è partito per recarsi al suo posto. »

VII. — « Il generale Dufour, ch'era stato incaricato d'una missione particolare in Francia, lasciò Parigi oggi per tornare in Svizzera. »

Leggiamo quanto appresso nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, del 27 marzo, ricevuta sabato:

« Gli emergenti, ieri avvenuti alla Camera dei comuni, permettono di valutare le disposizioni del Governo inglese, rispetto all'annessione della Savoia e di Nizza, con maggiore attendibilità di esattezza, che non le compiacenti dichiarazioni del *Pays* o d'altri fogli francesi dello stesso colore. Quanto lord John Russell fu l'altro giorno ostinato nel ricusare al Parlamento, malgrado le istanze dell'opposizione, la sua corrispondenza con lord Cowley, al tempo in cui il conte Walewski era ancora ministro, e la risposta agli ultimi dispacci del sig. Thouvenel, tanto iersera ei fu chiaro e preciso nelle sue dichiarazioni.

« Il suo linguaggio, senza essere aggressivo verso la Francia, fu marchiato di un profondo spirito di diffidenza. Il nobile lord, evidentemente, giudica la situazione, come l'abbiamo giudicata noi pure. Le assicurazioni, profuse dal signor Thouvenel per limitare esclusivamente al paese di Nizza e di Savoia i principii, svolti negli ultimi uffizii diplomatici, non riuscirono a dissipare le sue inquietudini. Egli si è meno occupato dell'annessione in sè stessa, la quale ormai può essere considerata come un fatto compiuto, che delle conseguenze, di cui ell'è gravida; dell'applicazione, in altri punti delle frontiere francesi, delle dottrine, che la puntellano; dell'impossibilità di mantenere la pace in Europa a simili condizioni; e finalmente della necessità, per l'Inghilterra, di raccostarsi agli altri paesi del Continente, per esser pronta ad operare con essi a loro sicurezza comune.

« Codesta allusione al contingibile bisogno d'una colleganza contro la Francia, per far rispettare i diritti degli Stati, che attualmente costituiscono l'Europa, valse a lord John Russell i fervidi elogii d'uno dei capi del partito *tory*, lord John Manners. Codesto oratore si congratulò con lui del suo ritorno ad una politica, da cui l'Inghilterra non avrebbe dovuto allontanarsi giammai.

« Sul terreno più pratico de' fatti, sappiamo dal discorso di lord John Russell che l'annessione della Savoia alla Francia intacca la neutralità della Svizzera, e che, in conseguenza dell'appello fatto alla garantia dell'Europa dal Consiglio federale di Berna, parecchie Potenze hanno manifestato il desiderio che la questione venga portata dinanzi a un Congresso. Le spiegazioni del ministro non ci sono note se non per mezzo del telegrafo, la qual cosa toglie loro gran parte della loro precisione. Tuttavia, sembra risultarne che l'Inghilterra abbia proposto alla Francia codesto mezzo di sciorre la controversia, ma che l'Imperatore Napoleone l'abbia respinto.

« La *Patrie* e il *Pays* smentiscono il fatto, annunziato da uno de' nostri corrispondenti, d'un dispaccio inglese, rinviato dal sig. Thouvenel a lord Cowley, per l'acerbità delle sue espressioni. (*V. sopra.*) Il *Pays* giunge perfino ad affermare che non venne scambiato tra' due Gabinetti di Parigi e di Londra se non un dispaccio, e che niente avvi in quel documento, che sia atto ad alterare i sentimenti di cordialità, che uniscono i due paesi. Salvo che il Governo inglese abbia due pesi e due misure, e ch'egli tenga a Parigi un linguaggio per diametro opposto a quello, ch'ei tiene a Londra, dinanzi a' rappresentanti della nazione, ci riesce difficile comprendere codesta asserzione del *Pays*.

« Se non che, giusta le nostre informazioni v'ebbe, non già un solo dispaccio, che che ne dica il *Pays*, ma due: uno de' quali risponde alla circolare del sig. Thouvenel, ed è concepito in termini comparativamente benevoli; l'altro, più acerbo nella forma, e che allegava a scusa di tal sua acerbezza l'amicizia medesima, ch'ei diceva di professare per la Francia e per la sua dinastia. Questo secondo dispaccio sarebbe stato appunto retrocesso, o dal medesimo sig. Thouvenel, o da lord Cowley.

« Un dispaccio di Berna ci annunzia che la radunanza, convocata dalla Società l'*Elvezia* per provvedere a' mezzi d'impedire l'annessione alla Francia de' distretti neutralizzati, su' quali la Svizzera ha fatto valere alcuni diritti, fu assai numerosa. Vi assistevano tremila persone.

« Ancor non sappiamo quali risoluzioni vi siano state discusse e stanziate; ma, comunque sia, le dimostrazioni e le pratiche della Svizzera troveranno un appoggio efficace nelle disposizioni dei paesi, ch'ella domanda. Il *Times* parla d'una dichiarazione d'oltre ad undicimila abitanti del Faucigny, dello Sciablese e del Ginevrino; i quali manifestano il loro desiderio di rimanere Piemontesi, o di congiungersi alla Confederazione elvetica. Codesta dichiarazione forma, co'nomi degli aderenti classificati per cantone e per Comune, un grosso opuscolo di 152 pagine. Essa è accompagnata da una lettera, che invoca il sostegno delle Potenze, ed è sottoscritta dai presidenti dei Comitati, che hanno organizzato codesta dimostrazione. (*V. la Gazzetta di sabato.*)

« La *Patrie*, la quale accenna ella pure a codesto documento, non contrasta il numero nè l'autenticità delle sottoscrizioni, ma pretende che la maggior parte delle persone, che aderirono a quella protesta, siano cittadini svizzeri, quantunque dimoranti in Savoia. Sembra che codesta asserzione sia stata fatta anche in Svizzera, perchè essa è formalmente smentita da un dispaccio di Berna, giusta il quale, i soscrittori sarebbero tutti sudditi piemontesi.

« Nelle elezioni, che si fecero ieri per la nominazione dei membri del nuovo Parlamento di Sardegna, i partigiani dell'annessione, come pur quelli dello *statu quo*, tennero un contegno affatto contrario a Nizza ed a Ciamberì. Mentre in Savoia il partito italiano s'asteneva, a Nizza per lo contrario il partito francese credette di non dovere prender parte allo squittino.

« In quest'ultima città, l'elezione non die' verun esito, poichè la maggioranza assoluta degli elettori iscritti non si è presentata allo squittino. In 436 voti espressi, Garibaldi ottenne 407 suffragii. »

Il Numero dell'*Indépendance belge* del 28 marzo, che avrebbe dovuto giugnerci ieri, ci è mancato.

L'*Oesterreichische Zeitung* di Vienna pubblica il seguente articolo intorno alla politica degli attuali ministri dell'Inghilterra:

« Se si potessero distruggere armate con fogli di carta, e guadagnare battaglie con discorsi, è certo che un'Autorità francese non avrebbe tornato a comandare nei monti della Savoia o nelle belle vallate di Nizza. Già da alcune settimane gli oratori si sfiatano nel Parlamento, sino a perderne la voce; i giornali sono pieni di articoli armati di tutto punto; la Svizzera e l'Inghilterra spediscono circolari, e v'ha persino un ministro tedesco, il quale ardisce tenere discorso all'ambasciatore francese dell'indignazione del popolo germanico. Ciò nullostante i Francesi prendono possesso delle vallate delle Alpi; e le prossime settimane si vedranno prefetti francesi in Ciamberì e Nizza, posti francesi sulle alture del Moncenisio.

« Di rincontro alla violenza, la parola si è sempre mostrata dotata di assai poca forza; ed

un grande Stato, il quale semplicemente parli e scriva, ove non sostenga colla forza i suoi discorsi e i suoi scritti, non fa che tirarsi addosso la derisione. In questa condizione sonosi posti appunto gl'Inglesi. Essi non cessano mai dallo scagliare contumelie contro l'Imperatore de' Francesi; lo rimproverano di continuo di commettere ingiustizie, gli danno i più inconvenienti epiteti; ma aggiungono a tutto ciò: Noi non vogliamo a nessun patto, rinunziare all'alleanza. E egli quindi da sorprendersi se il ministro li prega colla maggior possibile gentilezza di non parlare tant'alto, perchè tanto gridare potrebb' essere male accolto al di là del Canale? Un Pitt, un Fox, un Burke avrebbero certamente ravvisato in ciò una limitazione del loro diritto parlamentare: e l'Inghilterra sarebbesi levata sdegnosa se, per qualunque siasi riguardo, si avesse voluto chiudere loro la bocca; ma adesso s'impone silenzio in Westminsterhall, perchè non si corrughi la fronte alle Tuilerie. Non è la politica della pace ad ogni costo, che formi la debolezza dell'Inghilterra, ma si la mancanza di qualsiasi politica direzione. Si fece buon viso alle tendenze rivoluzionarie; ed agli uomini, che stavano alla direzione, null'altro rimase che di accostarsi a quello Stato, che, a mezzo delle dottrine rivoluzionarie, ha introdotto il più illimitato potere: quella forma, cioè, di Governo, che l'Inghilterra si figura essere sua missione di combattere in tutto il mondo. Note minaciose si spedirono a Napoli, perchè si sostiene essere stati fatti arresti contro il diritto e contro la legge; e dietro quelle Note s'appostano vascelli a tre ponti. Se si crede di opporsi in siffatta guisa a quelle misure, perchè non si è protestato contro le involontarie migrazioni alla Caienna; perchè non contro la legge di sicurezza? Quando si tratta sommessi coi forti, colui, che tollera usurpazioni, si mostra, non solamente debole, ma anche codardo. Il Gabinetto *tory*, in un tempo, in cui Napoli poteva sentirsi più forte, ha conseguito dal Re defunto concessioni, perchè questi poteva sperare di giungere finalmente ad un cordiale accordo col Governo inglese. Palmerston è Russell debbono incontrare opposizioni, perchè si ha preventivamente la persuasione ch'essi faranno alla fine ciò che il nobile primo ministro di S. M. britannica concerta colle Tuilerie, nulla curandosi di ciò che dice l'Europa, nulla di ciò che dice l'Inghilterra.

« Il Gabinetto inglese ha perduto la fiducia dell'Europa. Colla più manifesta mancanza d'ogni riguardo, vengono portate in pubblico le più confidenziali dichiarazioni dei ministri esteri. Il nuovo *Libro azzurro* è preparato, come chiaramente si vede, per sollecitare l'intormentito palato di John Bull, colle piccanti dichiarazioni di esterni diplomatici, ingannandosi per soprappiù la nazione inglese sulle cose principali, ed adescandola con menzogne, sinchè gli avvenimenti le facciano vedere la nuda verità.

« L'Inghilterra ha chiesto alle Potenze garanti dei trattati di Vienna una protesta comune contro l'incorporazione della Savoia e di Nizza alla Francia. Havvi alcuno, che possa associarsi a questa protesta, senza correre pericolo, che lord Palmerston scriva al suo amico alle Tuilerie una lettera affettuosa nello stesso momento, in cui il suo amico in Downing-Street spedisce l'atto ostile? Chi può dire se di quest'atto appunto non faranno uso coloro, che dirigono le cose in Inghilterra, e che sono tutt'altro che leali, per mostrare alla Francia ch'essa dee attenersi all'Inghilterra, e sacrificare nuovamente ad una più intima alleanza gl'interessi d'Europa? Non suona egli come uno scherno che lo stesso Gabinetto, il quale s'adoperò con tutte le forze per distruggere nell'Italia centrale i trattati del 1815, da lui stesso guarentiti, inviti ora a proteggere que' trattati medesimi in Savoia? Qual v'ha uomo avveduto, che possa aver fede in un Gabinetto come quello, che presentemente si trova alla testa dell'Inghilterra?

« Diversa dalla situazione dell'Inghilterra è quella della Svizzera. La Confederazione non è una grande Potenza; essa dee proteggere la propria debolezza. Una protesta per parte sua non è una vergogna, se anche rimanga infruttuosa. La Svizzera ha il diritto formale d'invocare l'aiuto delle grandi Potenze, quando sia minacciata la sua neutralità; essa è autorizzata ad esigere la neutralità del Faucigny e dello Sciablese; ed è altresì nel pieno diritto se crede che questa neutralità non abbia alcun significato, tosto che quel paese venga consegnato ad una Potenza militare. Quest'è la sostanza del dispaccio svizzero. La protesta della Svizzera è giusta ed onorevole; ma, se i confederati volessero andare più oltre, si esporrebbero inutilmente a pericoli. Vi sono tempi e condizioni, cui possono tutti resistere solo colla resistenza di fatto. L'Europa non è in questo momento per anco matura, onde unire tutta la sua volontà per costituire una solida condizione legale. Le idee sono ancora troppo confuse; le opinioni troppo discordi. Il tempo, che matura tutte le cose, dee ancora operare; per ora l'Europa agitata vuole la quiete, e probabilmente per ora lo *statu quo* non verrà turbato. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 marzo.

Il sig. governatore generale Arciduca Alberto, è qui giunto ier l'altro, col treno della sera, da Buda, e rimarrà in Vienna fino dopo la Pasqua.

Il Principe Gustavo di Vasa è atteso qui, sabato, da Dresda.

I principe Bibesco è qui arrivato, e si tratterà qui 14 giorni, circa.

Il barone di Josika, già cancelliere aulico della Transilvania, consigliere d'Amministrazione della Società della ferrovia del Tibisco, è morto ieri. (*O. T.*)

In onore del sig. Duca di Brabante, vi sarà oggi convito presso il Principe di Sassonia-Coburgo-Gotha; e ieri fu pure convito, in onore dell'eccelso viaggiatore, presso il sig. Arciduca Rainieri. Nel corso del giorno d'ieri il Duca visitò le scuderie di Corte, la cavallerizza di Corte, la rimessa di Corte nell'edifizio delle scuderie, e nel dopopranzo, l'arsenale. Martedì, fu all'opera *Diana di Solange*, nel teatro alla Porta Carintia, in uniforme di generale belgio, di cui egli è comandante onorario. Lunedì, fece una visita al sig. Duca di Modena e alla di lui consorte. (*Idem.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 31 marzo.*

La *Triester Zeitung* annunzia che le LL. AA. II. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta sono giunte a Miramar.

Prima di sbarcare in Spagna, l'Arciduca Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta, scesero a terra a Tetuan, ove passarono la giornata del 18 marzo in compagnia del Conte di Eu, cugino della Principessa, il quale, com'è noto, serve con distinzione nell'esercito spagnuolo col grado di luogotenente degli usseri. (*V. le Recentissime di venerdì.*) (*J. des Déb.*)

L'I. R. Ufficio postale pubblica il seguente

AVVISO:

« Colla ripresa della corsa estiva del battello a vapore per Venezia, che avrà principio col 1.° aprile, l'orario d'impostazione delle lettere per l'Italia, Francia, Svizzera e Tirolo ecc. ecc., resta fissato fino alle ore 9 di sera, tanto nella cassetta di quest'Ufficio, come in quella esposta nel locale del Tergesteo; e nelle altre cassette fino alle ore 8 di sera, restando poi libero ad ognuno di poter impostare lettere per le suddette destinazioni, fino al momento della partenza del vapore, nella cassetta esposta al molo S. Carlo.

« A datare dal 1.° aprile, verrà prolungato fino alle ore 5 pom. l'orario dell'impostazione lettere da spedirsi colla prima spedizione per lo stradale di Gorizia e per quello di Udine, Treviso, Belluno; restando fermo fino alle 9 di sera quello per le corrispondenze da spedirsi colla seconda spedizione per questi stradali.

« L'impostazione delle lettere raccomandate per l'Italia, Francia, Svizzera ecc., potrà aver luogo non più tardi delle ore 7 pom.; e per Gorizia e Udine, Treviso e Belluno, colla prima spedizione, e fino alle ore 4 1/4 pom.; e colle seconda spedizione, fino alle ore 7 di sera. » (*O. T.*)

S. A. R. il Principe d'Assia, tenente maresciallo, viaggiando per Treviso, non passò per Trieste, come erroneamente ci venne riferito ier l'altro, bensì per Nabresina e Casarsa. (*O. T.*)

TIROLO. — *Trento 29 marzo.*

Col giorno 26 del corrente mese di marzo, venne aperto al pubblico servigio l'I. R. Ufficio telegrafico di Riva. (*G. di Trento.*)

Notizie che giungono tanto dalle varie Provincie della Monarchia austriaca, che dall'estero, affermano, avere il nuovo prestito, ordinato colla Sovrana Patente 23 marzo, prodotta dovunque la migliore impressione. Nell'interno della Monarchia, giusta quanto annunzia in oggi anche la *Gazzetta austriaca*, manifestasi la più viva e lodevole partecipazione, e non v'ha dubbio che il risultamento delle sottoscrizioni riuscirà appieno sodisfacente. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 26 marzo.

Ieri mattina, domenica di Passione, nella veneranda chiesa di S. Maria sopra Minerva, ebbe luogo la consueta Cappella papale per la festa dell'Annunziazione gloriosa della gran Madre di Dio.

La Santità di nostro Signore Papa Pio IX vi si portò col nobile treno, avendo seco in carrozza i due em. Card. Wiseman e Milesi. Il Santo Padre assunse nella sagrestia gli abiti pontificali, e dopo avere orato avanti l'augustissimo Sacramento, prestò assistenza, in trono, alla messa solenne, che fu pontificata dall'em. e rev. sig. Cardinale Gaude, titolare della stessa chiesa. All'augusta cerimonia intervennero gli em. e rev. signori Cardinali, gli Arcivescovi ed i Vescovi assistenti al Soglio, S. E. il sig. marchese Antici Mattei, senatore, unitamente alla Magistratura di Roma, i Collegii de' prelati, e tutta la Corte Pontificia.

Terminata la cappella, Sua Beatitudine, nel ricondursi alla residenza del Vaticano, transitando per la lunga via Papale, fu commossa in trovarla ripiena d'immenso popolo, fra cui eran confuse persone delle classi più distinte della città, ed in vedere sul suo passaggio tutti devotamente prostrati domandare l'apostolica benedizione, e quindi, coll'agitare bianchi fazzoletti e col porgere ogni altra dimostrazione affettuosa, provarsi di significare l'inalterabile fedeltà al loro Padre e Sovrano. (*G. di R.*)

Nella mattina del giorno 24 marzo, sabato *Sitientes*, 1860, fu tenuta ordinazione generale in S. Giovanni in Laterano, dal monsig. vicegerente, e furono promossi: Alla tonsura 3 — agli ordini minori 35 — al suddiaconato 11 — al diaconato 10 — al presbiterato 4. (*Idem.*)

Altra del 27 marzo.

Ecco come il *Giornale di Roma* racconta i fatti del 19:

« Un dispiacevole emergente, verificatosi in questa dominante nelle ore pomeridiane dello scorso lunedì 19, reputammo non meritare, per la poca sua importanza, di essere memorato. Ma dai giornali oggi pervenutici si scorge com'esso siasi creduto degno di una telegrafica comunicazione di Roma così concepita: « Ieri, 19, un tentativo di manifestazione fu violentemente represso; la tranquillità fu mantenuta. »

« Questa telegrafica partecipazione, abbenchè ristretta nei confini della verità, non distorrà forse i soliti corrispondenti dei giornali dell'alta e media Italia dal mandare alcuno di quegli ampollosi racconti, che sono parto delle fantastiche loro immaginazioni. E però crediamo qui prevenirli, compendiando nella loro vera luce i particolari del fatto.

« Lunedì, 19 corrente, nelle ore pomeridiane la fazione rivoluzionaria voleva fare, lungo la via del Corso, una dimostrazione ostile al pontificio Governo, con assembramenti di gente a tal fine prezzolata. Scopertasi tale macchinazione, e presi gli opportuni concerti con la polizia francese, si dispose, tanto la truppa francese, quanto la gendarmeria pontificia, in modo da potere, nel caso, reprimere qualunque disordine.

« Seguirono infatti, sulle cinque pomeridiane alcuni assembramenti, diretti da due conciatori di pelli, de' quali i gendarmi eseguirono prontamente l'arresto. L'accozzata moltitudine si fece allora ad ingiuriare e fischiare la gendarmeria, tentando perfino la liberazione degli arrestati. Non riuscendovi, gli ammutinati, cui si erano uniti molti altri sfaccendati dell'infima plebe, si riunirono in Piazza Colonna, non cessando dal provocare con insulti la pubblica forza. Allora una frazione di gendarmeria coraggiosamente si mosse contro i perturbatori, e questo bastò per disperderli e metterli in fuga.

« Gli uomini dell'ordine applaudirono nell'azione ai bravi gendarmi. In meno di un'ora regnava la tranquillità più perfetta, e nel frangente restarono ferite pochissime persone, le cui offese risultarono di lieve entità. »

La *Gazzetta di Magonza* reca il testo della risposta data da Sua Santità alla prima lettera del Re di Sardegna. Ell'è del seguente tenore:

« Maestà,

« Il pensiero espresso da V. M. nella lettera direttami è indegno di un uomo onesto, di un cattolico, e specialmente di uno che appartiene alla nobile stirpe della Casa di Savoia.

« Sul rimanente io ho di già risposto nella mia Enciclica. Io non piango per me, ma per lo stato dell'anima della M. V., la quale, pei fatti commessi dietro consiglio di coloro, che circondano V. M., è di già caduta nelle censure ecclesiastiche e le vedrà aumentare pegli ulteriori propositi.

« Io rammento a V. M. non essere lontano il tempo, in cui dovrà comparire dinanzi ad inesorabile giudice, per rendergli conto degli scandali dati e de' mali, col procedere di V. M., arrecati alla nostra povera Italia.

« Pio IX Papa. »

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, 28 marzo, alla *Lombardia*:

« L'esercito unito sarà quindinnanzi composto di cinque corpi di circa trentacinquemila uomini ciascuno. Le divisioni saranno quattordici, oltre ad una di cavalleria. Il primo corpo sarà comandato dal generale De Sonnaz; il secondo dal generale Lamarmora; il terzo dal generale Durando; il quarto dal generale Cialdini; ed il quinto dal general Morozzo della Rocca. In ciascuno vi sarà approssimativamente una divisione dell'Italia centrale.

« Questa mattina si è riunito il Consiglio dei ministri. Si continua a parlare di qualche parziale modificazione del Ministero, ma non saprei dirvi quanto vi sia di vero in cosiffatte voci. »

Rechiamo dall'*Armonia* il seguente articolo meritevolissimo d'attenzione, perciocchè mette in evidenza le contraddizioni della politica rivoluzionaria:

« Il *Constitutionnel* del 27 di marzo porta in testa delle sue colonne il seguente articoletto, firmato Grandguillot, che ha tutto il fare di un comunicato:

« « Ci viene annunziato che il Re Vittorio Emanuele sta per indirizzare alle popolazioni della Savoia e della Contea di Nizza un proclama, che li scioglierà dal loro giuramento di fedeltà alla sua Corona. Quest'atto Sovrano, nelle presenti circostanze, è improntato di un carattere di lealtà, che non isfuggirà a chicchessia. In quella che i popoli stanno per essere chiamati a sentenziare sulle nuove loro sorti, era cosa ben fatta che la parola reale li sciogliesse da ogni loro vincolo anteriore.

« « In morale, come in diritto storico, era di fatto impossibile l'ammettere che i sudditi potessero, prima di siffatta decisiva dichiarazione, votare liberamente e senza scrupolo alcuno di coscienza. Mercè dell'iniziativa generosa di Vittorio Emanuele, per tal modo non vi dovranno più essere scrupoli di sorta: il suffragio universale si sarà riuscito a rispettare in pari modo il principio della legittimità del Re, ed il principio della sovranità dei popoli. » »

« Prima di tutto vogliamo notare il *sans façons*, con cui il giornale semiufficiale tratta il Governo piemontese. Non è un mistero che le popolazioni dei popoli dell'Italia centrale per l'annessione al Piemonte non furono precedute da alcun proscioglimento dal giuramento di fedeltà per parte de' legittimi Sovrani. E qualora taluno dicesse che i Sovrani legittimi non regnano più, almeno di fatto, risponderemmo che, posto anche che questa ragione fosse buona, com'è cattiva, essa però non potrebbe applicarsi al Sommo Pontefice, i cui *diritti* sulle Romagne furono riconosciuti *incontestabili* da Napoleone III stesso.

« Ora il sig. Grandguillot vi dice senza tante cerimonie che quella votazione non si può ammettere come valida e lecita nè *in morale*, nè *in diritto storico*: ciò ch'essa è illecita e ingiusta! »

« L'*Armonia* quindi avrebbe voluto che l'Imperatore de' Francesi, non potendosi indurre gli spodestati sovrani dell'Italia centrale a prosciogliere i loro popoli dal giuramento di fedeltà, avesse inviato *potenti consigli* al conte Cavour, intimandogli di *non accettare* e *neppure accogliere* i voti d'annessione:

« E noi stiamo, prosegue l'*Armonia*, noi stiamo mallevadori, che il Piemonte non avrebbe nè accettato, nè accolto quei voti. In quella guisa che Napoleone volle l'autonomia della Toscana, e l'autonomia fu fatta; così i voti dell'Italia centrale avrebbero fatto un buco nell'acqua, se Napoleone avesse voluto dichiararli nulli. »

« Ad ogni modo, questa stoccata, che Napoleone fa dare dal Grandguillot al Piemonte, è degna della sua amicizia per l'infelice nostro paese!

« Non bisognerebbe però credere che questa sia una pura e mera malignità inverso del Piemonte. Napoleone III non si contenta mai d'uno scopo ai colpi che vibra. Egli sa benissimo che l'Europa non riconoscerà mai il principio che i popoli possano fare e disfare i loro Sovrani, come si aggiustano e si licenziano i famigli. Trattandosi dell'annessione dei popoli dell'Italia centrale al Piemonte, lascia che ciò avvenga pel solo fatto della rivoluzione. Se l'Europa noi sancirà, ed il Piemonte dovrà poi tardi restituire ciò che ora prende, a Napoleone non ne importa un fico. Ma, trattandosi di annettere alla Francia nuove Provincie, piglia tutte le precauzioni perchè la sua annessione sia secondo la *morale e il diritto storico*. Vuole quindi che il Re legittimo acconsenta di cedere *liberamente*: vuole che le popolazioni decidano *liberamente*; e perciò siano *libere e senza scrupolo*; vuole che il Re legittimo le prosciolga dal giuramento di fedeltà. Cosicchè, se mai l'Europa venisse o tardi o tosto a rivedere le bucce a queste annessioni, potrà avere qualche ragione di sconnettere dal Piemonte ciò che ha acquistato; ma le annessioni della Francia non potranno essere intaccate come contrarie alla *morale* ed al *diritto*.

« Con ciò si vede che Napoleone, facendo i fatti altrui, fa ancora meglio i fatti proprii. E gli scorbacchiati saranno i grandi uomini, che gli fecero da comodino. »

Milano 29 marzo.

Fummo invitati a dichiarare apocrifo lo stampato, clandestinamente affisso e sparso in questa città ed altrove, e che porta per titolo: *Proclama del general Fanti.* (*Lomb.*)

Se le nostre informazioni sono esatte, continuerebbero le pratiche tra le Corti di Roma e di Napoli per una convenzione militare, giusta la quale il Papa concentrerebbe in Roma tutta la sua gente collettizia, che sarebbe sostituita nelle Provincie dai contingenti del Re di Napoli.

Le forze napoletane entrerebbero adunque negli Stati della Santa Sede solo per conservarle le Marche e l'Umbria.

Questa notizia è confermata da un carteggio parigino del *Morning Post.*

Il Governo francese sarebbe ora vivamente sollecitato ad impiegare i suoi buoni uffici, perchè questo ingresso delle truppe napoletane non abbia ad essere considerato come un *casus belli* e perchè non ne abbiano a nascere conflitti coll'esercito del nuovo Regno italico. (*Idem.*)

Altra del 30 marzo.

Il Ministro delle finanze, con decreto 26 marzo corr., N. 1977, dietro proposta della regia Prefettura del Monte Lombardo-Veneto, ha determinato che lunedì prossimo venturo (giorno 2 aprile) siano ripigliati i pagamenti per interessi e restituzioni di capitali rappresentati da carte di credito inscritte sul Monte Lombardo-Veneto e possedute da cittadini del Regno. (*Lomb.*)

La Commissione internazionale per la divisione del debito pubblico lombardo-veneto si è ieri costituita. Essa è composta come segue:

S. E. il barone Adolfo di Brenner, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, ed il cavaliere di Salzemann di Bienenfeld, segretario al Ministero delle finanze, per l'Austria.

S. E. il sig. Emilio Gaudin, ministro plenipotenziario, ed il sig. Saladin, ispettore generale delle finanze dell'Impero, per la Francia.

S. E. il sig. conte Regis, senatore del Regno, ed il cavaliere Cesare Correnti, prefetto del Monte lombardo-veneto, per la Sardegna.

Ieri, i commissarii di S. M. il Re di Sardegna convitarono i plenipotenziarii francesi ed austriaci. (*Idem.*)

Ad Almenno-Caprino fu eletto a deputato Cesare Cantù, la cui elezione era stata tanto combattuta da' fogli più liberali.

A Crema il conte Martini ebbe pure la maggioranza de' voti, per cui nel secondo squittino sarebbe riuscito l'eletto; starà ora a vedere, a fronte della protesta fatta sulla prima elezione che cosa deciderà il Parlamento. (*G. di Mil.*)

Il *Momento* cessa le sue pubblicazioni, e si fonde colla *Gazzetta di Milano*. (*G. di Mil.*)

Nizza 26 marzo.

Un numero notevole di Provenzali d'ogni età e d'ogni sesso, hanno già passato il Varo, per dare un'aria di festa alla città, nel giorno in cui arriverà il presidio francese.

Questo ripiego permetterà al telegrafo di annunziare l'*entusiasmo straordinario*, che non si avrebbe altrimenti. Un tale annunzio farà sorridere tutti, ma le apparenze saranno salve.

Domenica sera, al Teatro Tiranti, è scoppiato un assai grave disordine, provocato da un individuo estraneo a Nizza ed allo Stato, ed uno dei *zelanti* del partito separatista. Questo partito voleva costringere il direttore a leggere o a cantare un'ode separatista.

Il direttore rispose che ciò non potevasi senza il preventivo permesso dell'Autorità. Il partito separatista, a tale risposta, si mise a vociferare, e il *zelante* che abbiamo accennato, urlò, tra le altre provocazioni, che *in Nizza non esisteva più Autorità sarda.*

A questo insulto, i reali carabinieri, i quali, finchè staranno in Nizza, vi faranno rispettare la legge, arrestarono l'insolente provocatore, per condurlo fuori. Ma allora le vociferazioni dei separatisti non conobbero più limiti, la confusione fu estrema, e la resistenza arrivò a tal punto, che i carabinieri furono costretti di mettere mano alla sciabola per difendere sè stessi e la legge. Fu necessario, inoltre, che un pelottone di soldati entrasse in teatro colla baionetta in canna, e lo facesse evacuare di forza.

I nostri carabinieri e soldati, nell'adempiere energicamente il loro dovere, hanno anche dato prova di estrema moderazione, il che ha maggiormente inaspriti i separatisti, i quali avrebbero desiderato un pretesto per calunniarli.

Aspettiamo ulteriori ragguagli dai giornali della località. (*G. di Mil.*)

Genova 29 marzo.

Ieri sera, coll'ultimo convoglio della ferrovia, giunse in Genova S. A. R. il Principe di Carignano, il quale, la medesima sera, s'imbarcò sulla piro-fregata *Maria Adelaide*, e partì alla volta di Livorno. (*Corr. Merc.*)

La piro-fregata *Governolo* è salpata per Nizza, ad imbarcare la guarnigione colà stanziata. (*Idem.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Monitore Toscano* pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

« Torino 26, ore 10.15 pom.

« *Genova* 26. — La squadra composta di sette legni, con truppe per la Toscana, è partita alle ore 6 pom. »

« Livorno 27 marzo, 9.30 a.

« Sono arrivate in questo istante le fregate *Maria Adelaide, Vittorio Emanuele, Carlo Alberto, Governolo, Tanaro, Malfatano, Authion*, col generale Durando e truppa. »

« Livorno 27 marzo, 8.40 p.

« La truppa partirà per Firenze domani mattina, col treno delle ore 4. Il generale Durando arriverà pure domani. »

Firenze 28 marzo.

Le truppe piemontesi, che sotto il comando del generale Giovanni Durando giunsero ieri da Genova a Livorno, sono oggi entrate in Firenze. (*Monit. Tosc.*)

Un decreto del Governo di Toscana stabilisce due premii annui, l'uno di lire italiane duemila, l'altro di lire italiane mille, da conferirsi agli autori delle due migliori nuove produzioni drammatiche, rappresentate nel corso dell'anno sui teatri di Firenze, secondo le norme che verranno determinate da uno speciale regolamento.

Un decreto del 21 corr., del Governo della Toscana protrae a tutto aprile prossimo futuro il termine, a presentare al Ministero delle finanze, del commercio e de' lavori pubblici, studii di strade ferrate tra Firenze e le città della Romagna.

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 26 marzo.*

(Riserbando a' successivi Numeri il solito particolareggiato ragguaglio di questa sessione, ne diamo intanto, per la sua importanza il riassunto telegrafico, che ne fu recato l'altr'ieri da' fogli di Parigi):

Lord *Lennox* domanda se lord John Russell abbia intenzione di sopprimere l'Ambasciata attuale a Firenze, e quali provvedimenti si avrebbero per questo punto. Ei pur domanda qual cangiamento avverrà nella situazione dell'ambasciatore d'Inghilterra a Torino.

Lord *John Russell* risponde che l'Ambasciata a Firenze sarà soppressa, e che l'Ambasciata inglese a Torino è già innalzata al grado di Missione di prima classe.

Il sig. *Horsman* richiama l'attenzione sulle relazioni diplomatiche dell'Inghilterra; ei si lamenta che la nazione sia lasciata nell'ignoranza degli atti del Governo. Il dispaccio francese, che annunzia l'annessione della Savoia, fu pubblicato per isviare e spaventar la Germania, intimorire la Svizzera e violentare il Piemonte.

Fu detto che la protesta dell'Inghilterra era stata una rimostranza amichevole; ma il Governo avrebbe dovuto informare il Parlamento dell'annessione della Savoia e di Nizza. Se la Camera fosse stata completamente informata su questo punto, la Svizzera e la Savoia sarebbero state incoraggiate a far resistenza. L'Imperatore de' Francesi ha ingannato il Ministero inglese.

Lord *John Russell* difende il contegno del Governo; egli fa conoscere alla Camera lo stato attuale delle cose.

L'indipendenza della Svizzera è realmente una questione europea. L'annessione della Savoia e di Nizza destò gran diffidenza in Inghilterra ed in Europa contro l'Imperatore de' Francesi. La neutralità era stata garantita per una parte della Savoia. L'annessione della Savoia alla Francia cangia la questione, concernente codesta parte della Savoia; e la Svizzera se n'è appellata appresso le Potenze, in vista della sua neutralità.

La Svizzera ricevette da alcune Potenze risposte favorevoli. L'Inghilterra ha cercato di presentire l'opinione delle altre Potenze, e benchè su questo punto ella non abbia potuto riuscire ad un componimento finale, ella pensa che le Potenze considerino la questione come cosa della più alta importanza e come tale da dover essere portata dinanzi ad esse.

Un Congresso dovrebb'essere radunato per decidere se la neutralità della Svizzera si trovi realmente intaccata: non è possibile nè agevole di combinare codeste particolarità per via di carteggi. Il nobile lord non dissimula la sua opinione sul contegno dell'Imperatore de' Francesi e del Re di Piemonte, i quali danno argomento di gran diffidenza; ma egli non crede che risoluzioni energiche e il forte linguaggio del Parlamento avessero arrestato il corso degli avvenimenti: per lo contrario, avrebbero somministrato alla Francia un pretesto per insistere, e per farsene un punto d'onore.

L'Inghilterra ha proclamato che, quale pur sia il suo linguaggio, ella non ha l'intenzione di far la guerra; ma l'annessione della Savoia potrebbe indurre una nazione così ardente e guerriera, come la Francia, a fare altre domande della medesima qualità. Noi non dovremmo, dice lord *John Russell*, imperocchè, se questioni simili insorgessero in avvenire, sarebbe nostro dovere di esser pronti ad operare colle altre Potenze, e di dichiarare, in termini i più amichevoli, ma francamente, che il componimento degli affari dell'Europa e la pace dell'Europa sono oggetti importanti per l'Inghilterra, e che codesto componimento e codesta pace non possono essere assicurati, se rimangono esposti a violazioni perpetue di territorio, a continui timori, a dubbi ed a voci concernenti l'annessione or d'uno, or d'altro paese.

Le grandi Potenze debbono esser pronte a rispettare tra esse i diritti e i limiti rispettivi le une delle altre; e a cercare di allontanar tutti i dubbi e tutte le diffidenze, ed a ristorare quella fiducia, ch'è il risultamento della pace, che tende alla pace, e che costituisce la prosperità delle nazioni. (*Applausi.*)

Lord *John Manners* dichiara che le osservazioni di lord John Russell gli danno grande sodisfazione, perchè esse dimostrano un ritorno al principio della politica esterna, che l'Inghilterra non avrebbe dovuto abbandonare giammai.

Il sig. *Bright* protesta contro la maniera, colla quale fu trattata codesta questione, per farne soggetto d'attacco contro il Governo: ei ricorda l'assistenza, che il Piemonte ha ricevuto dalla Francia; la cessione d'una Provincia, che, sotto l'aspetto politico, era senza valore, è un fatto desiderabile pel Piemonte. È assurdo di pretendere che l'Inghilterra abbia interesse nelle questioni secondarie delle frontiere europee. Ei non può credere ad una grave inquietudine in Inghilterra per codesta questione; ma riguarda con timore i tentativi, fatti per inimicare l'Inghilterra colla Francia, nell'interesse d'un partito, che non può mantenersi al potere.

La Camera dei comuni sarebbe sconsigliata se si volesse alleanza con veruna Potenza; ma egli desidera che lord John Russell abbracci una politica imparziale, e senza intervento alcuno.

Il sig. *Kinglake* protesta contro questi principii.

Sir *H. Hamilton* dice essere notevolissimo che, fa tre settimane soltanto, si aveva insistito perchè la Camera approvasse il trattato colla Francia, come segno di pace e d'amicizia, ed oggidì si chiamano le altre Potenze a collegarsi coll'Inghilterra per far opposizione contro la Francia.

FRANCIA.

Il *Constitutionnel*, nell'articolo sulla Savoia conchiude colle seguenti parole: « La Francia vuol essere sodisfatta, affinchè l'Europa abbia riposo; e non potrà esserlo se non quando le sia restituito ciò che i Governi le tolsero nel 1815, abusando di un giorno di propizia fortuna. » (*Lomb.*)

Dalle ultime informazioni appare che il Governo di Francia è irremovibile nelle deliberazioni prese circa la Savoia: e poco si cura e del vivo reclamare della Svizzera, e delle iterate discussioni de' rappresentanti inglesi, e delle amichevoli proteste del Gabinetto di Saint-James.

Sembra che per queste cagioni siensi grandemente intepidite le attinenze tra le due grandi Potenze occidentali, e non sarebbe lontano il pericolo d'una rottura. Le vecchie rivalità sono fortemente suscitate, e il malumore si accumula ogni dì più.

Il *Pays* crede sapere che della Savoia e di Nizza si faranno due Dipartimenti, e che il generale Delarue, ispettore generale della gendarmeria francese, fu incaricato di stendere un progetto del loro ordinamento amministrativo e militare. La polizia delle città dee essere regolata, da per tutto, sul modello delle città francesi.

Il Governo napoletano notificò, per mezzo del suo ambasciatore, al Governo francese, di aver protestato a Londra contro la pubblicazione di dispacci, scambiati tra lord John Russell e il sig. Elliot, e che si riserva di esporre ai vari Gabinetti, con una Nota particolare, il vero stato delle cose. (*Lomb.*)

Si dice che, oltre il campo stabile di Châlons sulla Marna, si formino altre due concentrazioni di truppe, l'una di cavalleria presso Luneville, l'altra di fanteria presso Saint-Omer. Così la *Donau Zeitung.*

L'ex rappresentante Martin Bernard, uno dei condannati pel movimento del 13 giugno 1849, è ritornato in Francia, approfittando dell'amnistia. (*O. T.*)

SVIZZERA.

Leggesi nel *Bund*, giornale di Berna, del 25 marzo:

« Il Consiglio federale ha indirizzato al Governo francese una Nota verbale, per confutare le obbiezioni del sig. Thouvenel contro la protesta svizzera.

« Scrivevano nuovamente ieri da Ginevra, che si apparecchiava la caserma di San Giuliano, situata nel paese neutralizzato, vicinissimo alla frontiera ginevrina, per ricevere truppe. Il dottore Kern ha domandato nuove spiegazioni su questo punto al ministro degli affari esteri di Francia, il quale gli diede una volta di più l'assicurazione più positiva che il suo Governo non aveva intenzione di far entrar truppe in veruna parte delle Provincie neutralizzate della Savoia.

« Un'adunanza d'uomini di tutti i partiti fu tenuta ieri a Friburgo. In essa fu approvato

un fervido indirizzo al Consiglio federale, e si offerse di fare tutti i sacrificii, che saranno richiesti.

« Ieri, si diceva a Berna che il Governo di Vaud si fosse dichiarato, al Consiglio federale, sulla questione del giorno, in un senso, che non risponde per niente a' noti sentimenti di quel Cantone. Il Governo di Vaud non rappresenta il popolo da lui governato. »

GERMANIA.

La *Preussische Zeitung* pubblica il testo della dichiarazione, che l' inviato prussiano presso la Dieta federale consegnò a protocollo nella seduta dell' Assemblea federale del 24 marzo (deliberazione concernente la questione della Costituzione dell'Assia elettorale). Eccola:

« Il regio Governo prussiano, secondo la sua ferma convinzione, non può trovare che la deliberazione, presa testè dalla maggioranza, sia d'accordo, nè colla sola interpretazione possibile, giusta il diritto federale, dell' anteriore deliberazione del 27 marzo 1852, nè in generale coi confini segnati alla competenza della Confederazione dalle sue leggi fondamentali. Perciò esso deve ricusare espressamente tutte le conseguenze e gli obblighi, che potessero per avventura venir dedotti per lui dalla deliberazione medesima. »

La presidenza propose sull' istante la seguente controdichiarazione, e la maggioranza vi aderì: « L'alta Assemblea federale, di fronte alla dichiarazione di protesta del regio inviato prussiano, si riferisce alla deliberazione presa, al cui riconoscimento tutti i membri della Confederazione son obbligati a tenore della Costituzione federale. »

Il citato foglio ufficioso prussiano soggiunge: « Non v'ha bisogno di alcuna deduzione, anzi riesce evidente da sè che nessun Governo può essere vincolato da altre deliberazioni, fuor quelle che stanno entro la competenza costituzionale dell' Assemblea federale. Per noi, non esiste alcun dubbio che il Governo di Prussia saprà mantenere questa sua posizione. »

Il conflitto ha dunque assunto una forma precisa. Il resto sarà d' aspettarsi. Solo sopra un punto è difficile che il Governo prussiano possa illudersi fin d' ora, ed è che *questa sua posizione* non ha alcuna probabilità di ottenere l' approvazione degli altri Governi della Confederazione. »

(*Donau Zeitung* e *O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Viglietto Sovrano del 29 marzo a. c., si è graziosamente degnata di nominare a delegato in Venezia il consigliere aulico presso la Luogotenenza veneta, Antonio cavaliere di Piombazzi, ed a consigliere di Luogotenenza in Venezia, il segretario ministeriale nel Ministero dell' interno, dott. Augusto Alber, cavaliere di Glanstätten.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 aprile.

I giornali, ricevuti ieri, contenevano il seguente dispaccio telegrafico:

« Parigi 30 marzo.

« *Roma* 29. — Un Breve in data del 26 marzo, affisso in Roma, lancia la scomunica maggiore ed altre pene ecclesiastiche contro gli attori, promotori, coadiutori, consiglieri e aderenti della ribellione, usurpazione ed invasione degli Stati della Chiesa. Il Governo ha inviato al Corpo diplomatico una protesta contro l' annessione delle Legazioni al Piemonte. »

L' *Oesterreichische Zeitung* pubblica la seguente protesta di S. A. R. il Duca di Modena contro l' annessione de' suoi Stati al Regno di Piemonte:

NOI FRANCESCO V

Arciduca d'Austria, Principe Reale d' Ungheria e Boemia, per la grazia di Dio Duca di Modena, Reggio, Mirandola, Massa, Carrara, Guastalla, etc. etc. etc.

« Allorchè pell' accaduto nel Granducato di Toscana sul finire di aprile dello scorso anno, e per la contemporanea attitudine apertamente ostile presa verso di Noi dal Governo Sardo, fummo costretti a ritirare le Nostre truppe dalla parte del Ducato, che si trovava nell' immediato contatto con quei due Stati, protestammo in data 14 maggio 1859 contro l' iniqua usurpazione di quelle Provincie operata dal Governo Sardo, usurpazione che seguì immediatamente il ritiro delle Nostre truppe.

« Gli avvenimenti militari in Lombardia, la rivolta consumata in Parma, l' imminenza di quella delle Legazioni, la violazione del Nostro territorio per parte delle truppe francesi dal lato del confine toscano, ci obbligarono a ritirarci colla maggior parte delle Nostre truppe dal rimanente del Ducato, convinti di non poterci mantenere come Sovrano indipendente in faccia a nemici aventi forze e mezzi immensamente superiori.

« La fazione rivoluzionaria diretta ed appoggiata con ogni mezzo dal Governo Sardo rovesciò la Reggenza da Noi istituita con Manifesto dell' 11 giugno 1859. Un commissario Sardo si pose bentosto alla testa del Governo e della ribellione. Fu allora che Noi abbiamo emessa in Villafranca la protesta sotto la data del 22 giugno 1859, nella quale si esponevano gli atti di spogliazione commessi dal Governo Sardo a danno dei Nostri diritti sovrani, si confermavano le dichiarazioni di nullità degli atti tutti che potesse fare qualunque Governo o potere diverso dal Nostro, e s' invocava l' assistenza delle Corti a Noi amiche ed alleate.

« Cessate coll'armistizio segnato in Villafranca le ostilità fra l' Austria e la Francia, vennero colà fissati dalle Potenze belligeranti i preliminari di pace elevati poi a stipulazione solenne mediante il Trattato di Zurigo, e sì nei primi, che nel secondo il ristabilimento della Nostra Sovranità fu apertamente ed incontrovertibilmente convenuto, in guisa che i Nostri Sovrani diritti ottennero una nuova solenne sanzione.

« È noto come il Governo Francese paralizzasse con atti e con interpretazioni la possibilità della Nostra restaurazione, e come il Governo Sardo, benchè segnatario anch' esso del trattato di Zurigo, slealmente continuasse col mezzo dei suoi rappresentanti ed agenti, qualunque fosse il loro titolo, a governare il Nostro Stato e ad assimilarlo al proprio.

« Il recente decreto d' annessione, che si vuol far comparire come la conseguenza dei voti di un supposto suffragio universale, che comprende l' Emilia intera e quindi anche il Nostro Stato, compie la serie degli atti ingiusti ed illegali, per mezzo dei quali siamo stati spogliati della Sovranità ereditata dai Nostri Maggiori, che la esercitarono per molti secoli; Sovranità, che dopo vicende analoghe alle presenti, fu col trattato di Vienna del 1815 dall' Europa, allora fortunatamente unita e trionfatrice della rivoluzione, riconosciuta e reintegrata a pro' della Nostra famiglia.

« Mancheremmo dunque ad un sacrosanto Nostro dovere se non protestassimo, come intendiamo di protestare in faccia all' Europa contro tale atto, che conculca ogni Nostro diritto, contro un atto basato in primo luogo sulla violenza, che mise a profitto le vittorie d' un potente alleato per giungere ad un ingrandimento da lungo tempo agognato e preparato coi mezzi i più subdoli e sleali; contro un atto che si basa su un principio opposto ad ogni sistema dinastico; contro un atto che manca d' ogni garanzia di buona fede nella sua esecuzione, perchè organizzato, diretto e controllato da chi aveva esclusa la votazione pel potere legittimo e preesistente, e da chi con ogni mezzo d' inganno e terrizione, appoggiato da una sproporzionata forza armata concentrata nello Stato Nostro, esercitava la più decisa pressione sul voto popolare.

« Le ottime Nostre truppe, che ci seguirono sul territorio di S. M. l' Imperatore d' Austria, che sì generosamente le accolse e le ospita, e che continuano a conservare intatta la fede a Noi, le molte persone distinte che esularono, protestando così tacitamente contro il cambiamento di dominio avvenuto nei Nostri Stati, il molto maggior numero che sofferse prigionia, vessazioni d' ogni specie, dimissioni da impieghi, o che si ritirarono spontaneamente da cariche, affrontando in parte anche le privazioni, anzichè rinnegare i loro principii e mancare a' loro doveri di fedeli sudditi, finalmente il contegno della gran maggiorità del ceto più elevato in Modena, di quasi tutto il clero, e le molte e pubbliche manifestazioni di fedeltà avvenute nel frattempo nelle campagne, nonostante l' attiva sorveglianza, non che la compressione immediatamente applicata, sono prove bastanti che il così detto suffragio universale, che si fa valere per legittimare l' usurpazione sarda, non è che il compimento d' una lunga serie di atti di malafede e di violenza, che segnalarono fin da principio la condotta del suddetto Governo e dei suoi agenti e partigiani.

« Questa protesta, che facciamo anche pei Nostri successori, si estende contro qualunque attentato, commesso a danno dei diritti di Sovranità che ci competono per discendenza, e perchè garantiti e sanzionati dalle Potenze Europee.

« Protestiamo ancora contro le spogliazioni subite, contro le usurpazioni consumate, contro il suffragio universale a tal fine adoperato o simulato, contro i danni sofferti da Noi, o che potessimo ancor soffrire, non che per quelli subiti o che potesse subire la parte fedele dei Nostri sudditi, siccome conseguenze d' atti ingiusti ed illegali.

« Intendiamo di aver ricorso e di chiedere di nuovo l' appoggio delle Potenze garanti dei Trattati, che non vorranno per certo ammettere nè il diritto del più forte, nè la teoria del così detto suffragio universale, che applicato ora ad uno Stato dei minori bensì, ma i cui diritti sono altrettanto sacrosanti quanto quelli dei maggiori Stati, potrebbe con egual ragione applicarsi in seguito a tutti gli altri e quindi rendere incerta l' esistenza di ogni Monarchia europea.

« Penetrati dai sentimenti del Nostro dovere verso i fedeli sudditi, dichiariamo infine che le avversità non ci faranno mai rinunziare ai diritti di Sovranità, che ci competono sui nostri Stati, e conscii di adempiere con ciò agli obblighi impostici dalla Divina Provvidenza, andiamo incontro con animo tranquillo a qualunque futuro avvenimento, confidando pienamente ch' essa, stanca delle macchinazioni di cui gli Stati ed i popoli sono fatti giuoco e strumento, vorrà mettervi un termine coll' assicurare un giorno il trionfo della giusta causa.

« Vienna 22 marzo 1860.

« FRANCESCO *m. p.* »

Troviamo nel *Diario estero* del *Diritto*: « Leggiamo ne' fogli di Parigi essere corsa voce alla Borsa della conclusione di un trattato dell' alleanza tra Austria, Francia e Russia, Potenze le quali avrebbero invitata la Prussia a farvi adesione. Non del tutto inesatta, ma prematura crediamo tale notizia: evidentemente l' alleanza delle tre sunnominate Potenze si prepara da lungo tempo. »

Il *Pays* annunzia che il generale Lamoricière è partito per Roma, e ricorda l' articolo del Codice Napoleone, il quale stabilisce che ogni Francese, il quale prende servigio all' estero senz' autorizzazione, perde la sua qualità di Francese. Lo stesso *Pays* manifesta il suo rammarico per le acerbe parole di lord John Russell.

Dispacci telegrafici.

Genova 30 marzo.

Napoli 26. — Il Re ritornò in Napoli giovedì sera, per ricevere importanti comunicazioni. Dicesi che gli ambasciatori francese ed inglese abbiano presentato una Nota collettiva per indurre il Re ad inaugurare il sistema delle riforme liberali. Ieri Villamarina ottenne udienza dal Re: dicesi che il Re gli abbia comunicato la notizia del prossimo passaggio della frontiera per parte delle truppe napoletane; dicesi pure che il ministro sardo abbia protestato contro questa eventualità. Corre voce che il principe di Cassaro ed altri ministri abbiano data la loro demissione, che non venne ancora accettata dal Re. Sono in porto un vascello inglese ed un altro russo. (*Diritto.*)

Costantinopoli 26 marzo.

Notizie dirette confermano la nomina del Principe Michele a successore del Principe Milosch; la Porta si sarebbe trovata indotta a ciò da premura pel bene della Servia. (*O. T.*)

Londra 29 marzo.

L' *Agenzia Reuter* ha ricevuto da Berlino, in data d' ieri, informazioni, che annunziano che la risposta della Prussia alla Nota del sig. Thouvenel contiene una riserva formale del diritto della Svizzera, ed appoggia energicamente la domanda del Consiglio federale. Si assicura che la Russia si è pronunziata in favore di un Congresso. (*Diav.*)

Londra 29 marzo.

Nella seduta d' ieri della Camera dei lordi, lord Wodehouse annunziò che la pace col Marocco è conchiusa, e che l' esercito spagnuolo è in procinto di ripatriare. Nella seduta della Camera dei comuni, il sig. Kinglake dichiarò che qualora il Ministero segua la politica annunciata ieri, egli si asterrà da una proposta riguardo all' annessione della Savoia. (*O. T.*)

Londra 29 marzo.

Il *Daily-News* si esprime così: « La Francia non è più l' alleata dall' Inghilterra, ma l' Inghilterra non cospirerà coi suoi pretendenti. Il trattato commerciale obbliga ambe le nazioni. » Il *Morning-Post* dice: « Noi non avevamo guarentito il possesso della Savoia, ma bensì la neutralità dello Sciablese e del Faucigny. L' Inghilterra rispose all' appello del Consiglio federale unicamente come permettevano l' onore e la dignità dell' Inghilterra. » (*O. T.*)

Londra 30 marzo.

Sir Robert Peel annunziò alla Camera dei comuni, che domani chiamerà l' attenzione dell' assemblea sulla situazione, in cui fu posta la Svizzera mediante l' annessione della Savoia. (*O. T.*)

Parigi 30 marzo.

Ginevra 30. — Circa 150 individui, Savoiardi e membri della Società dei *Fruitiers*, sonosi impadroniti del battello a vapore l'*Aigle* e diretti per Thonon. Il Consiglio federale adotterà severe misure contro questo reo ed insensato tentativo. (*G. Uff. del Regno.*)

Parigi 31 marzo.

Londra 31. — Il signor Peel pretende che l' annessione delle Provincie neutralizzate distrugge la neutralità della Svizzera. I ministri rispondono di no. L' incidente non ha alcun risultato.

Berna 30. — Il Consiglio federale ha avvertito le Potenze ch' esso reprimerebbe energicamente i tentativi simili a quello di Ginevra. Il Consiglio federale ha inviato un commissario in Ginevra.

Berlino 30. — La *Kreuz-Zeitung* reca che la risposta della Russia fa alcune osservazioni contro l' annessione della Savoia. La Prussia non ha ancora risposto alla nota della Svizzera. (*G. Uff. del Regno.*)

Parigi 31 marzo.

Nelle Provincie neutralizzate nella Savoia, rimasero eletti cinque candidati francesi e un candidato svizzero. (*Diav.*)

Marsiglia 27 marzo.

Riceviamo notizie da Roma del 24. La sera prima vi si tenne Concistoro; nel quale il Papa pronunciò un' allocuzione, sulla quale si serba un assoluto silenzio; si sa soltanto che la scomunica non è ancora pronunziata. (*V. il dispaccio qui appresso.*) Al 23, i presunti capi del movimento del 19 furono imbarcati dalla polizia per Civitavecchia; si fece una ventina d' arresti; fra i feriti vi è un ministro anglicano. I due officiali francesi feriti si sono ristabiliti. Il generale Goyon pubblicò un energico ordine del giorno, biasimando gli schiamazzatori, e quelli che provocano la forza pubblica con insulti intollerabili; loda l' ufficiale francese, che ordinò di disperder la folla, ma biasima la malaccortezza e la collera cieca dei gendarmi romani. Il generale fa calcolo sul nobile carattere degli ufficiali francesi, e gl' invita alla moderazione ed alla calma. Al 23, un' altra manifestazione pacifica degli amici del Papa ebbe luogo a S. Pietro. Vi era un grandissimo numero d' equipaggi. Un funzionario malversatore è stato condannato a 20 anni di carcere. (*Diav.*)

Marsiglia 27 marzo.

Napoli 24. — Non si crede più in questa capitale ad una occupazione di Roma da parte delle truppe napoletane (ciò sarebbe in opposizione agli ultimi dispacci di Parigi.) Notizie dalla Sicilia informano essere avvenuti alcuni assassinii politici; esiste un gran fermento (?) ma non vi furono movimenti caratterrizzati! ! Il generale Viglia fu spedito in Calabria contro alcune bande d' insorti. (*Diav.*)

Marsiglia 28 marzo.

Notizie, che riceviamo da Nizza, informano che splendidi preparativi e pieni d' entusiasmo, si fanno per le truppe francesi, che devono giungere da Genova; migliaia di bandiere sono state preparate per la circostanza.

Le manifestazioni in favore della Francia si sono raddoppiate nella sera di domenica.

Al teatro, il pubblico mandava grida di: *Viva la Francia! Viva l' Imperatore!* ed ha chiesto che queste acclamazioni fossero constatate; l' Autorità vi si è rifiutata.

Il redattore dell'*Avenir* di Nizza è stato arrestato; n' è seguita una violenta mischia.

Le truppe piemontesi han fatto evacuare la sala a punta di baionetta. (*Diav.*)

Madrid 29 marzo.

Ecco le condizioni della pace sottoscritta col Marocco: Abbandono alla Spagna di tutto il territorio situato davanti a Ceuta tra il Mediterraneo e Anghera. Cessione del porto di Agadir o Santa Croce, nell' Oceano, e del territorio adiacente rimpetto alle Isole Canarie. Ratifica del trattato del 1859, che accorda l' estensione di territorio alle piazze di Melilla, Pegnon e Albucemas. Vantaggi commerciali alla Spagna come alla nazione più favorita. La Legazione di Spagna risederà alla Corte di Fez. La religione cristiana sarà rispettata in tutto il Marocco. La Spagna riceverà a titolo d' indennità di guerra, e nello spazio di quattro anni, 400 milioni di reali. Tetuan sarà ritenuta in garantia sino al completo pagamento. (*Diritto.*)

Berna 31 marzo.

I corpi franchi di Ginevra sono penetrati nello Sciablese. Il Governo svizzero si è intromesso. Il colonnello Ziegler si è impossessato di due navigli dei corpi franchi. Trenta uomini di questi furono fatti prigionieri. A Ginevra fu tenuta una grande Assemblea popolare, nella quale 5000 cittadini hanno solennemente protestato contro le scorrerie dei corpi franchi, ascrivendole alle mene di emissarii ed agenti francesi. (*Diav.*)

Berlino 30 marzo.

La *Nuova Gazzetta Prussiana* vuol sapere che la risposta del Gabinetto prussiano al dispaccio di Thouvenel abbia un carattere essenzialmente dilatorio. Essa solleva bensì grandi obbietti contro l' annessione, ma non può essere considerata come una protesta. La domanda della Svizzera rimase ancora senza risposta. La notizia che la Prussia voglia piantare due campi fortificati, sarebbe, per quanto si annunzia da buon luogo, del tutto infondata. (*G. Uff. di Vienna*).

Francoforte 26 marzo.

La Prussia darà a protocollo una dichiarazione ulteriore riguardo alla questione di competenza della Confederazione nell' affare dell' Assia elettorale. (*Diav.*)

Francoforte 27 marzo.

Il Corpo legislativo ha accettato ad unanimità la proposta di dare istruzioni all' inviato della città libera di Francoforte per l' istituzione d'un potere centrale con rappresentanza del popolo presso la Confederazione germanica. Questa decisione è motivata dal contegno della Francia. (*Diav.*)

Carlsruhe 30 marzo.

La seconda Camera, dopo un dibattimento di due giorni sul Concordato, ha accettato con 45 contro 15 voti la proposta della Commissione, la quale respinge la redazione fatta dal Governo. (*Diav.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 2 aprile 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 25
Prestito nazionale al 5 p. %	78 —
Azioni della Banca nazionale	871 —
Azioni dell' Istituto di credito	189 30
CAMBI.	
Augusta	113 50
Londra	132 50
Zecchini imperiali	6 28 5/10

Borsa di Parigi del 30 marzo 1860.

Rendita 3 p. %	69 30
idem 4 1/2 p. %	96 10
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	512 —
Azioni del Credito mobiliare	770 —
Ferrovie lombardo-venete	542 —
Borsa di Londra del 30 marzo.	
Consolidati 3 p. %	94 3/8

ARTICOLI COMUNICATI.

250

L' offelleria Cappellotto è abbellita da un assortimento di confetture e di bottiglie di vini nazionali ed esteri, di rosolii ed altri liquori. I suoi prodotti giornalieri, fra i quali i distinti Bianchetti, come pure gli altri generi in essa esistenti, trovano un grandissimo consumo per l' ottima loro qualità, e per la moderazione dei prezzi Valga l' espresso un encomio al proprietario, che nulla risparmia pel miglior mantenimento della stessa, ed al suo direttore, che ad ottime cognizioni tecniche, accoppia un' infaticabile attività.

Oderzo, 26 marzo 1860. X.

NECROLOGIA.

Se il mondo suole stimare grandi e d' imperitura memoria quelli, che con portentose opere e magnanimi imprendimenti, giungono ad eternare il loro nome, la Divina giustizia, ed il retto criterio degli uomini, giudicano egualmente i giusti, che la causa del povero costantemente ricordarono in vita ed in morte. Ciò avvenne nel benemerito testatore Frizan Marcello, rapito, dopo breve malattia, in questa città, nel giorno 30 marzo p. p. Artista di professione, ed arricchito mercè la propria industria, volle lasciare erede dell' importante sua sostanza, questa pia Casa di Ricovero. Memore, che la Casa di Ricovero è una Casa di vera misericordia, la quale, mentre scevera il vero dal mascherato indigente, aiuta con ogni guisa d' acconci provvedimenti l' impotenza desolata, e principalmente l'artista assolutamente misero, e ridotto all' impotenza ad ogni sorta di lavoro, volle costituirla erede della sua sostanza, e ciò certamente allo scopo, che i suoi confratelli artisti possano sempre più essere soccorsi.

Benedetto dal cielo ne fu certamente il pensiero, e fortunata la nostra età, se l' esempio del benemerito testatore Frizan, anche in avvenire avrà degli emuli, come n' ebbe sempre Venezia, ai quali la preghiera dei poveri servirà di valido patrocinio verso Dio, che li chiamò suoi figli prediletti.

Venezia, 2 aprile 1860.

La prepositura della Casa di Ricovero, riconoscente.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

Presso l' I. R. Ammiragliato del porto di Venezia si delibereranno in via di pubblica asta ai migliori offerenti se così piacerà, il giorno 15 aprile a. c. verso pronto pagamento in moneta sonante, 1500 funti di Vienna circa formaggio svizzero stravecchio, la maggior parte in pezzi intieri.

Chiunque volesse intervenire al detto incanto dovrà presentarsi nell' indicato giorno, alle ore 10 ant., entro l' Arsenale marittimo, e precisamente nel locale del deposito viveri, munendosi del vadio di 10 p. %, da versarsi alla sua offerta, che segue al primo prezzo di laudo.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 27 marzo 1860.

N. 3696. AVVISO. (1. pubb.)

Volendosi procedere alla vendita di dieci carrozze da quattro posti semicoperte, e diversi finimenti da cavalli, taluni con sella da postiglione e già ad uso dell' I. R. posta di campo, si avvertono gli aspiranti che ne seguirà pubblica asta in Verona, nel locale di questa Direzione Superiore, in casa Sona, Contrada Santi Nazaro e Celso N. 5303, nel giorno 19 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., ed, occorrendo, anche nel giorno 21 susseguente, e la vendita seguirà, previo congruo deposito, al miglior offerente, se così parerà e piacerà, contro pronto pagamento in valuta legale, salvo i diritti di pratica per l' avvisatore.

Dall' I. R. Direzione superiore delle poste,
Verona, 21 marzo 1860.
L' I. R. Consigl. di Sez. minister., Dirett. sup.
ZANONI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 aprile. — Sono arrivati: da Londra il brig. pontif. *Giacomo*, cap. Gemini, con olio di lino e merci a Vagliano; da Amsterdam la galeazza olandese *Twei Gebruder*, cap. Kooima, con zucchero e caffè ad Errera; da Liverpool Galeazza olandese *Wilehelmina Caterina*, cap. Kiel, con merci a G. Pardo; da Trani due napol. con vino, e da Bari, Brindisi, Molfetta e Monopoli i cap. Azzariti, Modugero, Bottalico, Piris, Traversa, Zaccaro, Arigliano e G. Tito, con vini ed olii a De Piccoli, Della Vida, Fanelli, Frisotti, de Martino ed altri.

Vendevansi st. 2000 frumentone pignoletto a l. 16 in oro, con qualche sconto.

Le valute d' oro continuano ricercate; il Prestito 1859 tornava a ribassare fino da sabato mattina a 59 1/4, riprendeva più tardi da 59 1/2 a 3/4; le Banconote a 76 1/4, con attivissime transazioni. Ieri questi ultimi prezzi erano offerti, come a 59 il Prestito naz.; il da 20 franchi a f. 8.07. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 2 aprile

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	— —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 3/4

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavar.	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 07
Sovrane	14 04	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 72	Crocioni	2 28
» in sorte	4 70	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 19
Da 20 franchi	8 06	Colonnati	2 15
Doppie d' Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 90		
» di Roma	6 87	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 10
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 10
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	510 50
Milano	»	»	100 franchi	4	39 85
Napoli	»	»	100 ducati	4	173 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	510 50
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Roma	»	»	100 scudi	6	208 —
Torino	»	»	100 lire	4	39 80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	74 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	74 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

Trieste 30 marzo. — La pubblicazione del nuovo Prestito di 200,000,000 con lotteria, produsse al primo momento impressione molto favorevole; ma ciò fu solo il giorno 24; pareva poi, che le complicazioni diplomatiche ne paralizzassero gli effetti. Poche operazioni si ottennero nei pubblici effetti; lo sconto si è contenuto da 3 3/4 a 4 1/2 p. %. Poca attività notammo nei caffè, ed ancora negli zuccheri. Fermi i cereali, ma con pochi affari, come nelle sementi oleose. Si è fatto qualche affare delle frutta a prezzi fermi, ed ancora negli olii, poco anche nelle tintorie.

Mercato di ESTE, del giorno 31 marzo 1860.

GENERI	da L. A.	a L. A.
Frumento da pistore	26 60	26.95
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	18 20	18.55
Frumentone gialloncino / napoletano	17.15	18.20
Avena pronti	11.90	12.25
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — per moggio padovano.

Mercato di LEGNAGO del 31 marzo 1860.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	8 —	8 54	8 96
Frumentone	»	6 56	6 76	7 04
Riso nostrano	»	12 48	14 95	16 96
» bolognese	»	11 20	13 76	15 04
» cinese	»	11 52	11 68	11 84
Segala	»	5 44	5 52	5 60
Avena	»	3 68	3 76	3 84
Fagiuoli in gen.	»	— —	— —	— —
Miglio	»	— —	— —	— —
Orzo	»	— —	— —	— —
Seme di lino	»	— —	— —	— —
» di ravizz.	»	— —	— —	— —
» di ricino	»	6 88	6 96	7 04

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Londra 31 marzo (dispaccio telegrafico). Cotoni per alcune qualità 1/8 più basso, vend. 62,100; Middl. Orl. 6 3/4. Zuccero 6 pence più basso; affari assai limitati; vend. viagg. un piccolo carico di Avana nuovo N. 12 a 29 1/4 per questi paesi. Caffè più fermo: Ceylan 60 a 60 1/2, venduto pel Mediterraneo Principe Reggente 2600, Geremia 64; sego in piazza 57 1/4, fin d' anno 52 1/2; frumento fermo ai prezzi di lunedì: arrivato alla costa Berdianska 49 per 492; orzo Danubio sino a 27 3/4 per 400, in via mais Odessa 34 1/2 per 492; cavalla 33 per 480. Vienna 13.50 a 55. Trieste 13.50 a 60. Consol. 94 moneta 4 1/8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 31 marzo e 1.° aprile 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
31 marzo - 6 a.	335''', 30	7°, 4	6°, 2	80	Sereno	N. E.¹			Dalle 6 a. del 31 marzo alle 6. a. del 1.° aprile: T. mass. 12°, 0
2 p.	334, 80	11°, 0	10°, 3	77	Sereno	S. E.¹		6 ant. 8°	» min. 6°, 5
10 p.	334, 70	8°, 6	8°, 0	77	Nubi sparse	E.¹		6 pom. 10°	Età della luna: giorni 9. Fase: —
1.° aprile - 6 a.	334''', 60	6°, 7	6°, 0	80	Nuvolo legg.	E. N. E.¹			Dalle 6 a. del 1.° aprile alle 6 a. del 2: Temp. mass. 10°, 0
2 p.	334, 73	9°, 4	8°, 9	81	Pioggia	E. S. E.¹	4.''' 39	6 ant. 7°	» min. 6°, 0
10 p.	334, 50	8°, 1	7°, 6	83	Pioggia	E. N. E.¹		6 pom. 8°	Età della luna: giorni 10. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 31 marzo.

Arrivati da Verona i signori: Auersperg conte Gius., poss. di Lubiana, alla Luna. — Loving Guglielmo, poss. ingl., da Danieli. — *Da Udine:* Colloredo cav. co. Girolamo, poss., all' Italia. — *Da Padova:* Zigno bar. Achille, deputato, all' Italia. — *Da Brescia:* Musso Gaspare - Gallo Pietro, ambi neg., al Cavalletto. — *Da Milano:* Amici Federico, ingegn. di Bologna, al Vapore. — *Da Ferrara:* Chsseumann Walter - Repley John, ambi possid. ingl., alla Ville.

Partiti per Verona i signori: Cecil Eustachio - Boyle William, ambi possid. ingl. — *Per Trieste:* Taylor poss. ingl. — Bonnin Eustachio, poss. franc. — Thursby, magg. ingl. — Tara dott. Antonio, legale e poss. di Como. — *Per Milano:* Crow Domenico, poss. di S.t Lovis. — Coleville Edmondo - Coleville Adolfo - Guillomme Felice - Bombeau Augusto - Boillet Lorenzo, tutti cinque poss. franc. — Gnovinsky M., poss. russo. — Witwele E. X., poss. di Boston. — Voris E. W., poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 marzo { Arrivati . . . 180 / Partiti . . . 221

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3 e 4, ai *SS. Ermag. e Fortunato*, in *S. M. del Giglio* ed in *S. Pietro M. di Mur.*

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto seguita in Venezia il giorno 31 marzo 1860, sortirono i seguenti numeri:

73, 46, 21, 48, 43.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona il giorno 7 aprile 1860.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 marzo. — Contin Maria di Giacomo, d'anni 1 mesi 2. — Bertocco Rosa fu Olivo, di 63, lavandaia. — Bravin Angela fu Antonio, di 48. — Ferro Pietro, di 23, villico. — Fracanzani co. Vincenzo fu Carlo, di 60, possidente. — Merlo Elisabetta fu Gioachino, di 95, civile. — Pandian Francesco di Gius., d' anni 1 mesi 3. — Pinchetti Maria fu Sebastiano, di 33, cucitrice. — Rizzi Giovanna fu Dionisio, di 84, civile. — Scarpa detto Paroletto Natale fu Girolamo, di 56, ortolano. — Vio Giovanni fu Gaspare, di 70, barcaiuolo. — Voltolina Natale fu Bernardo, di 79, calzolaio. — Vescovi Maria Gioseffa fu Gius., di 78. — Tolotti Fosca fu Francesco, di 54, civile. — Totale, N. 14.

SPETTACOLI. — Lunedì 2 aprile.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Riposo.*

SOMMARIO. — *Nominazioni. Avviso dell' I. R. Ministero delle finanze intorno al nuovo prestito. Offerte al Santo Padre.* — Bullettino politico della giornata. — *Rivista dell'* Indépendance belge: *il discorso di lord John Russell; polemica colla* Patrie *e col* Pays; *agitazione in Svizzera; le elezioni in Savoia e Nizza. La politica de' ministri inglesi secondo l'* Oesterreichische Zeitung. — Impero d' Austria; *movimento d' illustri personaggi; il bar. di Josika †. Soggiorno a Vienna del Duca di Brabante. Arrivo a Miramar delle LL. AA. II. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano e l' Arciduchessa Carlotta. Episodio del loro viaggio. Cambiamento nell' orario postale. Rettificazione. Ufficio telegrafico a Riva. Il nuovo prestito.* — Stato Pontificio; *Cappella papale per l' Annunziata. Ordinazione generale. Il fatto del 19, secondo il* Giornale di Roma. *Monitorio al Re di Sardegna, secondo la* Gazzetta di Magonza. — Regno di Sardegna; *l' esercito; voci di modificazione parziale nel Ministero. Contraddizioni. Proclama apocrifo. Osservazioni della* Lombardia. *Pagamenti ripresi. Commissione internazionale pel debito pubblico lombardo-veneto. Elezioni. Il Momento cessato. Fabbrica d' entusiasmo; disordine a Nizza. Il Principe di Carignano a Genova.* — Granducato di Toscana; *arrivo delle truppe sarde. Decreti.* — Inghilterra; *Parlamento: sunto della tornata de' Comuni del 26 marzo.* — Francia; *dichiarazione significativa. La Francia e l' Inghilterra; protesta del Governo napoletano. Campi militari. L' ex rappresentante Martin Bernard.* — Svizzera; *Nota verbale al Governo francese; effervescenza degli animi.* — Germania; *la dichiarazione della Prussia in riguardo all' Assia.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 6877. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a Decreto 9 corrente N. 7403 dell' I. R. Luogotenenza dovendosi appaltare i lavori di costruzione di una sottobanca a robustamento ed assicurazione dell' argine sinistra di Adige in Volta Moretti, Sezione di Albaredo Distretto di Cologna, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 3 del mese di aprile p. v., alle ore 12 mer. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. val. austr. 1549:44.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 154:94 v. a. e fior. 30 per le spese dell' asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate, per l' assunzione di detto lavoro. Siffatte offerte perchè siano attendibili dovranno essere prodotte prima che sia aperta l' asta, ed essere scortate dalle tassative prescrizioni della Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486 dell' I. R. Luogotenenza.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d' asta: il R. Erario all' incontro non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito, e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di austr. L. 500 pari a fior. 175 v. a.

È per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all' asta formi l' entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati ne' tempi o modi stabiliti dal Capitolato.

La garanzia se fondiaria sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 14 marzo 1860.
L' I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 1111. AVVISO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore dell' I. R. Lotto ai posti qui in calce indicati.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 7 aprile 1860 all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso le rispettive II. RR. Intendenze di finanza.

Nella Provincia di Verona, al posto N. 20 in Caprino, con una pieggeria di fior. 700 v. a. ed una provvigione sull' introito brutto di fior. 10 p. % fino a fior. 105, e del 5 p. % sul di più;

Idem al posto N. 43 in Tregnago, con una pieggeria di fior. 700 v. a. ed una provvigione sull' introito brutto del 10 p. % fino a fior. 140, e del 5 p. % sul di più;

Nella Provincia di Vicenza al posto N. 89 in Valdagno, con una pieggeria di fior. 700 v. a. ed una provvigione sull' introito brutto dell' 8 p. % fino a fior. 175, e del 5 p. % sul di più;

Nella Provincia di Treviso, al posto N. 95 in Moriago, con una pieggeria di fior. 700 v. a. ed una provvigione sull' introito brutto del 10 p. % fino a fior. 175, e del 5 p. % sul di più;

Nella Provincia di Rovigo, al posto N. 110 in Polesella, con una pieggeria di fior. 700 v. a. ed una provvigione sull' introito brutto del 10 p. % fino a fior. 105, e del 5 p. % sul di più;

Idem al posto N. 116 in Occhiobello, con una pieggeria di fior. 700 v. a. ed una provvigione del 10 p. % sull' introito brutto fino a fior. 140, e del 5 p. % sul di più.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete e Mantova,
Venezia, 10 marzo 1860.
Il Consigl. imperiale Direttore, PULCIANI

N. 5162. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi presso l' I. R. Direzione del Censo in Venezia il posto di provvisorio Assistente all' archivista catastale, col soldo di annui fior. 525 e la classe X delle Diete.

Il relativo concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 16 marzo corrente.

Chiunque intendesse di aspirare, dovrà entro l' accennato termine far pervenire nelle vie regolari la rispettiva istanza alla Direzione anzidetta, corredandola della prescritta tabella e dei documenti comprovanti le suddette circostanze e le qualificazioni personali, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con taluno degli impiegati della Direzione stessa.

Dall' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 25 marzo 1860.

N. 5163. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono vacanti presso l' I. R. Direzione del Censo in Venezia varii posti di provvisorio Computista, con la classe X delle diete e col soldo annuo di fior. 525, fior. 472:50 e fior. 420.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 16 marzo corrente.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine far pervenire alla Direzione suddetta le documentate loro istanze e dimostrare, fra gli altri requisiti, d' aver una bella calligrafia.

Indicheranno inoltre se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovino con taluno degl' impiegati della Direzione medesima.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 25 marzo 1860.

N. 168. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È vacante il posto di Controllore presso l' I. R. Dogana di Cavanella di Po, colla classe X delle diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l' alloggio, e coll' obbligo di prestare una cauzione nell' importo d' un anno di soldo.

Il concorso a tale posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 7 marzo corrente.

Gli aspiranti dovranno entro l' indicato termine, insinuare le documentate loro istanze all' I. R. Intendenza delle finanze in Rovigo, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, comprovando in esse i requisiti generali, e in ispecie di aver sostenuto con buon successo l' esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne regolare dispensa, nonchè la capacità a prestare la cauzione, ed indicandosi infine gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza delle Provincie venete o della Provincia di Mantova.

Dalla Presidenza dell' I R Prefettura di finanza,
Venezia, 23 marzo 1860.

N. 522. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È vacante un posto provvisorio di Ricevitore ed in pari tempo di Magazziniere delle marche da bollo presso taluno degli Ufficii di commisurazione nelle Provincie venete e nella Provincia di Mantova, col soldo annuo di fior. 472:50, od eventualmente di fior. 420, e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo d' un anno del soldo.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 7 marzo corrente.

Gli aspiranti dovranno insinuare le documentate loro istanze, nella prescritta via d' Ufficio, a questa Prefettura, entro il termine suindicato, comprovandosi in esse i requisiti generali, la capacità a prestare la cauzione, ed indicandosi pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza delle Provincie venete e di quella di Mantova.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 23 marzo 1860.

N. 637. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso gl' II. RR. Ufficii principali del Dazio consumo murato nelle Provincie venete e nella Provincia di Mantova, con la classe X delle diete, col soldo annuo di fior. 840 e 735, od eventualmente di fior. 630, oltre l' alloggio o pro-alloggio normale, e verso l' obbligo di prestare una cauzione nell' importo di un' annata del soldo.

Il concorso pel rimpiazzo dei detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 12 marzo corr.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine far pervenire all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l' esame pratico sul dazio consumo, in quanto non ne fossero dispensati, e di essere in grado di prestare la cauzione; ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nelle Provincie venete, ed in quella di Mantova.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 25 marzo 1860.

N. 3573. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Nel territorio amministrativo dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, sono da rimpiazzarsi diversi posti di Commissario di I ed eventualmente di II classe della guardia di finanza con la classe X delle diete e col soldo di annui fior. 630 rispettivamente fior. 525 oltre alle competenze accessorie.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 7 marzo corrente.

Gli aspiranti dovranno insinuare le documentate loro istanze nella prescritta via d' Ufficio, a questa Prefettura entro il termine suindicato, comprovandosi in esse i requisiti generali, ed in ispecie la piena conoscenza della lingua italiana nonchè la circostanza di aver sostenuto con buon successo o l' esame sulla procedura doganale e mercinomia o sul ramo dazio consumo, ed indicandosi infine gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nelle Provincie venete e nella Provincia di Mantova.

Dall' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 23 marzo 1860.

N. 1299. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resta aperto il concorso a tutto il giorno 20 aprile 1860 per un posto di Ufficiale superiore del Lotto in Venezia, cui va congiunto l' annuo stipendio di fior. 840 v. a. e la classe X di diete, nonchè l' obbligo di prestare una cauzione pari ad una annata di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le documentate loro istanze pel prescritto canale di servigio al sottoscritto consigliere imperiale Direttore del Lotto in Venezia, non ommettendovi la prova delle acquistate cognizioni pratiche pel servigio del ramo Lotto, e quella di non stare in parentela nè affinità con qualcuno degl' impiegati o Ricevitori di questa Direzione del Lotto.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete e di quella di Mantova,
Venezia, 20 marzo 1860.
Il Consigl. imperiale, Direttore, PULCIANI.

N. 3861. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3 pubb.)

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 19 aprile venturo, dalle ore 10 antim, alle 3 pomer. onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, quattro casette a' SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, Campiello Balastro, agli anagr. NN. 1580, 1581, 1582, 1583, ed al N. 1348 della nuova Mappa del Comune cens. di Dorsoduro, colla superficie di pert. —.11 e colla rendita cens. di L. 55:44.

La gara si aprirà sul dato di fior. 1300 di v. a. La delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 31 dicembre 1859 N. 38160, e le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza fino alle ore 12 merid. del 19 aprile suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 febbraio 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefttura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

AVVISO DI VENDITA. (1. pubb.)

Presso il deposito viveri della Marina di guerra di Venezia, ora esistente nell' Arsenale marittimo, sono da ispezionarsi e da vendere di continuo, e secondo l' esistenza, verso pronto pagamento in moneta sonante, in partite non minori di N. 100 vasi di latta tondi, grandi, mezzani e piccoli, provenienti dalla carne in conserva.

Ciò si comunica a pubblica notizia, per chi volesse farne uso.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 27 marzo 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 601-436 II — 243

AVVISO PATRIARCALE.

Nel Collegio clementino in Roma, diretto dai cherici regolari somaschi, è vacante una piazza di completa educazione gratuita, con somministrazione di alloggio, vitto e vestiario.

I giovani, che possono essere accettati in questo Collegio, per disposizione testamentaria 28 febbraio 1720, del fu Cardinale veneto Priuli, debbono essere della nobiltà patrizia di Venezia, e possibilmente parenti del suddetto Cardinale e de' suoi fratelli, od anche fra i discendenti da femmine, quando fossero capaci; e debbono esser tali che dieno buone speranze di sè medesimi, e di fare la miglior riuscita negli studii, acciò possano servir meglio alla Chiesa e alla loro patria.

I documenti poi da prodursi dagli aspiranti, sono:
a) Prova di nobiltà della loro nascita;
b) Fede di battesimo, dalla quale apparisca, che non oltrepassino l' anno duodecimo di età;
c) Attestato di buona morale condotta;
d) Certificati degli studii fatti;
e) Qualunque altro ricapito che potesse dar loro un titolo ad essere prescelti in confronto di altri.

Chiamati noi, con lettera 15 corrente marzo degli esecutori testamentarii di detta disposizione, em. e rev. Cardinale Fabio Maria Asquini, ed illus. e rev. mons. Francesco Nardi, uditore della S. Ruota romana, ad aprire il concorso alla piazza vacante, di cui sopra, ed a rassegnare quindi le relative proposizioni, invitiamo colle presenti chiunque credesse di aspirare alla piazza stessa, a producci, a tutto il 15 aprile p v. le loro dimande corredate dei sopra indicati documenti.

Venezia, dalla Curia patriarcale, 26 marzo 1860.
✠ ANGELO Patriarca.
D. Gio. Battista Ghega, *canc. patr.*

232

Le Presidenze dei Consorzii di II Presa, VII Superior, VII Inferior, Gambarare, Ongaro Superior ed Inferior, Passarella, Cava Zuccherina, Carmason e Cirgogno.

L' I. R. Luogotenenza per le Provincie venete, colla Notificazione a stampa, in data 6 ottobre 1859, ad oggetto che i catastici dei Consorzii attivati sul nuovo stabile Censimento, sieno mantenuti in piena evidenza e regolarità, ebbe a prescrivere:

Che i terreni, le case, gli edificii, ed in generale i fondi soggetti ai Consorzii, debbano essere inscritti nei rispettivi catastici all' attuale possessore del fondo, come si pratica per l' estimo stabile, e che tutti quei possessori che non fossero inscritti, dovessero, entro mesi quattro produrre alla Presidenza la regolare petizione, per ottenere l' inscrizione del fondo al proprio nome.

Che ogni qualvolta, per qualsiasi titolo, cangino le persone, si deve fare il corrispondente trasporto anche nei registri consorziali, nei modi, e nelle stesse forme che sono prescritte pei censuarii

Che coloro che ommettessero di chiedere il trasporto entro quattro mesi come sopra, per titolo arretrato, o dalla data del documento come nuovi possessori, incorreranno nella multa indicata di sopra, di soldi 3 e mezzo per ogni lira di rendita censuaria

Spirati essendo i quattro mesi stabiliti dalla Notificazione sopraindicata, volendo le Presidenze dei Consorzii contemplati dal presente avviso, accordare un ulterior temine,

SONO DIFFIDATI:

Tanto gli attuali possessori dei fondi, la cui Ditta non fosse per anco regolarmente intestata nei registri consorziali, come quelli che in seguito devenissero proprietarii, a far eseguire entro il periodo di mesi quattro, decorribili dalla data del presente, o dal giorno del fatto acquisto quanto ai nuovi possessori, il trasporto al proprio nome dei fondi che fossero, o devenissero in seguito possessori, sotto comminatoria, mancando, della multa superiormente indicata.

Il presente avviso viene stampato e pubblicato, a mezzo dei regi Commissariati distrettuali, in tutte le Comuni del respettivo Circondario consorziale, ed inserito per tre volte nell' uffiziale Gazzetta.

Venezia, 11 marzo 1860.
I Presidenti.
TADDEO SCARELLA, per II Presa.
GIROLAMO FRACASSO q. Matteo, per Ongaro Superior, Cirgogno e Cirghignolo, e Cava Zuccherina.
GIO BATTISTA cav. ANGELI, per VII Superior.
VINCENZO BOLDRIN, per Gambarare.
DOMENICO BOSMIN, per Passarella, ed Ongaro Inferior.
ANTONIO PAGANUZZI sost. del cav. GIUSEPPE DE REALI, per Carmason.
SAMUELE DALLA VIDA, per VII Inferior.
Domenico Manfren, *Seg.*

N. 1945 VII. — 253

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Per superiore abilitazione, si apre il concorso ai sottonotati posti di medico-chirurgo-ostetrico in questo Distretto, colle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Le istanze dei concorrenti dovranno essere prodotte al protocollo di quest' Uffizio, entro il giorno 30 aprile p. v., corredate dai soliti documenti.

Le nomine sono di spettanza dei Consigli, e Convocati, e delle Deputazioni unite in collegio, salva superiore approvazione.

Le norme tutte, sono ostensibili presso questo Commissariato.

Portogruaro, 22 marzo 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale, OLIVO

Descrizione dei Comuni.

Annone, con residenza del medico: abitanti N. 2,055; annuo onorario, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 150; totale 570.

Caorle, con residenza: abitanti 2,178; onorario, fior. 525; indennizzo pel cavallo, fior. 200; totale 725.

Cinto e Gruaro, consorziati, con residenza in Giais della Siega: abitanti 3,238; onorario, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 150; totale 750.

Concordia, con residenza: abitanti 2,16[illegible]; onorario, fior. 530; indennizzo pel cavallo, fior. 200; totale 730.

Fossalta e Teglio, consorziati, con residenza in Alvisopoli: abitanti 3,667; onorario, fior. 530; indennizzo pel cavallo, fior 150; totale 680. Il medico si assume la cura dei malati di Giussago, verso il compenso di fior 87:50 pagabili da Portogruaro.

Pramaggiore, con residenza: abitanti 1,744; onorario, fior 554; indennizzo pel cavallo, fior. 100; totale 654.

S. Michele, con residenza: abitanti 4,296; onorario, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 180; totale 600. Il medico si assume la cura dei malati di Lugugnana, verso il compenso di fior. 70, pagabili da Portogruaro.

S. Stino, con residenza: abitanti 3,657; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 150; totale 550.

Le strade di detti Comuni, sono tutte buone.

Osservazioni: L' elenco dei poveri verrà fornito ai signori medici, alla stipulazione del contratto.

N. 768 V. — 246

Provincia di Venezia
La Deputazione all' Amministrazione comunale di Cavarzere
AVVISA.

Approvato dall' eccelsa I. R. Luogotenenza, con venerato dispaccio 22 febbraio p. p., N. 4978, un nuovo piano per la sistemazione del servigio sanitario nel suddetto Comune, a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, resta aperto il concorso a tutto 30 aprile p. v., ai posti di medico-chirurgo in calce indicati.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di cittadinanza austriaca, se l' aspirante fosse nato in altro Stato;
3. Diplomi di abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia, e vaccinazione;
4 Certificato comprovante la sostenuta lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell' Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, giusta l' art. [illegible] dello Statuto; od altrimenti, di aver sostenuto per due anni lodevole servigio in alcuna Condotta, giusta l' art. 20 dello Statuto medesimo;
5. Potranno finalmente essere uniti altri documenti che valessero a vieppiù favorire l' aspiro.

Si avverte che la nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva superiore approvazione, e che gli eletti saranno trattati a senso del suddetto Statuto, e delle istruzioni annesse al medesimo

Le più particolareggiate condizioni saranno esposte nel contratto, che verrà in seguito compilato.

Dall' Uffizio comunale, Cavarzere, 28 marzo 1860.
La Deputazione { DANIELATO. NACCARI.
Il Segretario, Buttazzoni.

1. Cavarzere destro, in piano. Strade parte buone parte sufficienti. Lungezza miglia 10, larghezza miglia 4 ½. Abitanti 5,900, dei quali, poveri 3,200. Stipendio annuo fior. 400, ed altri 150 annui, pel cavallo.

2. Cavarzere sinitro, in piano Strade come sopra. Lunghezza miglia 9, e larghezza 3. Abitanti 3,600, dei quali circa 3000 poveri. Annui assegni come sopra.

3. Rottanova, in piano. Strade come sopra. Abitanti 1,600, dei quali la metà circa poveri. Annui assegni come sopra.

N. 1719 — 245

L' I. R. Commissariato distrettuale di Este
AVVISA.

Che a tutto 15 aprile 1860, è aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche comunali, in Carceri e Vighizzolo, in base allo Statuto 31 dicembre 1858, ed invita gli aspiranti a produrre le istanze corredate dei prescritti documenti.

Este, 24 marzo 1860.
Il R. Commissario distrettuale, ...

Comune di Carceri: superficie, pertiche censuarie 9325:57; popolazione N. 1598; poveri 1,?00; onorario, fior. 420; assegno pel cavallo, fior. 50.

Comune di Vighizzolo: superficie, pertiche censuarie 16392:31; popolazione N. 1273; poveri 900; onorario, fior. 400; assegno pel cavallo fior. 80.

Le strade di detti Comuni sono in terra e sabbia.

N. 103. — 252

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia Trivigiana, fa noto al pubblico, che nel giorno 11 giugno 1858, è mancato a' vivi il notaio sig. Giacinto Domenico dott. Pateani fu Gio. Battista ch' esercitava la professione notarile, nel Comune di Pieve di Soligo, Distretto di Conegliano, in questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a norma delle vigenti prescrizioni, restituire dall' I. R. Tribunale provinciale in loco, il deposito di austr. lire 1 609:19, effettuato dal dott. Pateani con la Cartella metallica dello Stato, N. 21153, in data 1.° novembre 1833, di fior. 500 m. di c., a cauzione del di lui esercizio di notaio, in Pieve di Soligo; sopra regolare domanda, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro esso defunto notaio, e contro il suo deposito, a presentare, a tutto il giorno 30 giugno p. v., a quest' I. R. Camera notarile, i proprii titoli per la reintegrazione succontemplata.

Scorso il quale termine di legge, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi, ed a chi di ragione, di ottenere il certificato di svincolo, e la conseguente libera restituzione del deposito suindicato.

Treviso, 27 marzo 1860.
Il Presidente, E. REATI
Il Cancelliere, Perini.

251

DA AFFITTARSI PER 14 ANNI

Ad uso di Locanda, la casa detta della Caderina, posta nel centro di Oderzo, e precisamente nel Mercato delle Biade, al civico N. 498. Chi intendesse aspirarvi, si rivolgerà al sig. Giacomo Cappellotto qui domiciliato.

Oderzo, 28 marzo 1860.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10296. 2. pubbl.

EDITTO.

Con Decreto 14 corr., Numero 4541, del locale I. R. Tribunale Provinciale, fu interdetto per imbecillità Geremia Miotti fu Benedetto, e gli fu da questa Pretura deputato in curatore il signor Giovanni dott. Masier.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile, Venezia, 21 marzo 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 1339. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno con decreto d' ieridì, N. 551, ha interdetto ad Antonio Pianezze fu Tommaso, di S. Tommaso, l' amministrazione delle sue sostanze per imbecillità, e questa Pretura con Decreto odierno, pari Numero, gli ha deputato in curatore Giovanni Pianezze fu Sebastiano, dello stesso villaggio.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 22 marzo 1860.
Il R. Pretore
DE POL.

N. 4966. 2. pubbl.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Maria Alberti, domiciliata in Campiello della Madonna, in Birri, N. 5434.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria Alberti, ad insinuarla sino al giorno 31 maggio pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. d.r Calabi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe: e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutt' i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 giugno p. v., alle ore 12 merid., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 7 per passare alla elezione d' un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 marzo 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 964. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto che nei giorni 19 aprile, 3 e 10 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., terrà nella sala di sua residenza il triplice esperimento di asta degl' immobili sotto descritti esecutati sulle istanze della Ditta Andrea Andretta commerciante e possidente di Castelfranco, contro Fiorin Luigi fu Antonio domiciliato in San Martino di Lupari, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la Ditta esecutante, per concorrere all' asta dovrà depositare presso questa Pretura il decimo della stima della totalità degl' immobili da subastarsi, o il decimo del Lotto a cui credesse di aspirare, il quale deposito, ove il concorrente restasse deliberatario, sarà trattenuto in conto del prezzo.

II. I beni saranno venduti in due Lotti separati, come sono separati nel protocollo di stima 10 febbraio 1859, di cui sarà libero ad ogni concorrente di averne ispezione e copia.

III. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano, compreso l' eventuale canone livellario alla Mansioneria di S. Maria Rossa di Paderno, e così dovrà da lui supplirsi, dall' intimazione della delibera, tutte le pubbliche imposte, e sarà soggetto a qualunque aumento delle cifre censuarie, e godrà egualmente il benefizio di qualsiasi diminuzione delle medesime, riguardante i singoli appezzamenti in vendita.

IV. Qualora vi fossero partite di debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera, sopra tutti od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di riconoscere l' esistenza, e di farne l' immediato pagamento, da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

V. Entro giorni quattordici dall' intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all' avvocato della parte istante, le spese della procedura, cominciando da quelle della procedura esecutiva, e cioè dall' atto del pignoramento 2 ottobre 1858 N. 6500, fino alla delibera inclusivamente comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii, e comprese le prediali dalla Ditta istante pagate prima della delibera, da essere le spese stesse liquidate in via d' Uffizio dal Giudice sopra semplice istanza.

VI. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore, sempre chè esso prezzo basti a soddisfare i crediti sugl' immobili inscritti sino al valore o prezzo di stima.

VII. Dovrà il deliberatario esborsare il prezzo della delibera meno l' importo del fatto deposito e delle spese supplite all' avvocato della parte istante ed imposte in resto pareggiate entro giorni 10 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria nella Cassa dei depositi presso l' I. R. Pretura di Castelfranco, ove venne introdotta la causa, e dato corso ai relativi atti esecutivi.

VIII. Dal giorno per altro della delibera sino al pagamento del prezzo, dovrà il deliberatario, sopra la somma rimasta in sue mani, corrispondere l' annuo interesse del 5 per 100, depositandolo di sei in sei mesi presso la sullodata I. R. Pretura di Castelfranco, onde serva a coprire gli interessi che si maturano a favore dei crediti che verranno utilmente graduati sul prezzo stesso, in virtù della procedura di classificazione.

IX. Sino al completo pagamento e deposito del prezzo di delibera, il deliberatario avrà il godimento o possesso di fatto dei frutti e rendite sui beni deliberati dal giorno della delibera, coll' obbligo di pagare le imposte qualunque; ma non otterrà l' aggiudicazione definitiva della proprietà, se non dopo che avrà soddisfatto l' intero importo.

X. Sino a tale definitiva aggiudicazione il deliberatario dovrà ben tenere e conservare i beni deliberati come è proprio di un buon padre di famiglia, senza innovazione, alterazione, guasti e pregiudizio qualunque.

XI. Il prezzo e gl' interessi sullo stesso durante la trattenuta di esso, saranno pagati in pezzi effettivi d'oro da 20 franchi, corrispondenti a Fior. 8:40 valuta austriaca.

XII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti sin qui espressi, gl' immobili saranno nuovamente reincantati a tutto suo rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento, senza che possa profittare dei vantaggi eventuali di una nuova delibera, e tenuto invece a soddisfare a tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno soddisfacimento di tutti i danni.

XIII. Siccome gl' immobili da subastarsi descritti nel Lotto II., di pertiche censuarie 3.46, N. 1023, colla rendita di L. 13:62, apparirebbero aggravati da un livello verso la Mansioneria di S. Maria Rossa di Paderno, e siccome non si conosce ancora l' ammontare del medesimo, così si determina che nel giorno dell' asta e prima dell' apertura dell' incanto la Ditta esecutante si farà carico di determinare quale sia l' importo preciso del livello suddetto, il cui importo capitalizzato, sarà detratto dal prezzo di stima, semprechè non risultasse la inesistenza del medesimo, della quale sarà dichiarato al momento del primo incanto.

Descrizione
degl' immobili da vendersi, nel Comune di S. Martino di Lupari, Distretto di Cittadella, Provincia di Padova.

Lotto I.

Una casa rurale posta in S. Martino di Lupari, contrada della Villa, avente il civico N. 108, al mappale N. 2158 B, colla superficie censuaria di pertiche 0.41, colla rendita censuaria di L. 39:55, con terra prativa a. v. al mappale N. 2155 A, colla superficie censuaria di pert. 0.55, colla rendita censuaria L. 2:61, il tutto fra i confini a levante Matietti, a ponente Fiorin Giovanni, a tramontana Pilotto Antonio, a mezzodì Boratto Angelo. Gl' immobili compresi in questo Lotto hanno il valore, secondo la stima, di Fiorini 830.

Lotto II.

Pert. cens. 3.46, di terreno aratorio a. v., in Comune di S. Martino di Lupari, al N. 1023, avente la rendita censuaria di L. 13:62, fra i confini a levante Cipriano, ponente Resso, tramontana strada comune, mezzodì Angelo Fasolo, salvi i più veri confini figuranti in Censo con marca livellaria verso la Mansioneria di S. Maria Rossa di Paderno.

Questo fondo senza riguardo al libello fu stimato Fior. 170.

Locchè si pubblica mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Comune, e nel Comune di S. Martino di Lupari.

Dall' I. R. Pretura,
Cittadella, 2 marzo 1860.
Il R. Pretore
REBUSTELLO.
Quaglio, Canc.

N. 711. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili esistenti nel Dominio del Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giacomo Basevi, negoziante di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Basevi, ad insinuarla sino al giorno 16 aprile p v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale, in confronto dell' avvocato d.r Favaron, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento in sostituto l' altro avvocato dott. Fuseri, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare, anche per qualsiasi altra ragione, nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 23 aprile pr. v., alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale, al Consesso N. XIX, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 18 gennaio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli.

N. 5080. 3. pubbl.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo si fa pubblicamente noto che nei giorni 14 e 18 aprile pr. vent., ore 12 merid., nella residenza di questo I. R. Tribunale, si procederà ai due esperimenti d' asta per la vendita dell' infrascritto credito, che sarà deliberato al maggior offerente, e ciò alle seguenti condizioni.

Descrizione
del credito da subastarsi.

Credito di a. L. 125,415: 66 (cento venticinque mila quattro cento quindici e centesimi sessantasei) ec., come al precedente Editto 17 febbraio p. p., N. 2860, quale fu pubblicato nella Gazzetta.

Condizioni dell' asta.

I. Al primo esperimento il credito non potrà essere deliberato a meno del suo valor nominale, ed al secondo al maggior offerente a qualunque anche inferior prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la sua offerta col previo deposito, in seno della Commissione all' incanto, del 5 per 100 sul valor nominale del credito.

III. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato presso lo I. R. Tribunale, entro i successivi otto giorni, sotto pena del reincanto, a tutti danni, pericoli e spese del deliberatario difettivo.

IV. Soltanto contro la prova dell' effettuato deposito del prezzo di delibera, giusta l' articolo precedente, potrà il deliberatario chiederne l' aggiudicazione e la consegna dei titoli relativi al credito acquistato.

V. Il prezzo dovrà esser versato in Fiorini fini d' argento V. A., esclusa carta monetata, Obbligazioni pubbliche, ed ogni surrogato al danaro sonante.

VI. L' esecutante non garantisce nè la realtà, nè la liquidità ed esigibilità del credito in vendita, ed i titoli relativi potranno prima dell' asta essere esaminati presso l' Uffizio dei Consorzii di Cologna.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 23 marzo 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 1491. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Elisabetta Sandri, vedova di Giov. Battista Tavani, di Latisana, cedente i beni con istanza 24 febbraio p. p N. 1119.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio 1860 inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. Antonio d.r Taglialegne, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 agosto p. v., alle ore 9 antim., dinanzi quest' Uffizio, nella Camera di Commissione, per passare all' elezione d' un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Latisana, 11 marzo 1860.
Il R. Pretore, ZORSE.
Fontebasso, Canc.

N. 1640. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si notifica col presente Editto ai coniugi Letizia Viglioli e Gioachino Ravasi, ed al dott. Antonio Guereschi, abitanti tutti a Redondesco, che dalla Riunione Adriatica di sicurtà, difesa dall' avvocato Giulio Spadini, è stata presentata al detto Tribunale una petizione esecutiva, in punto pagamento di Fiorini 521:43 ed accessorii, dipendentemente da Cambiale 27 febbraio 1859.

Ritrovandosi in estero Stato i sunnominati impetiti, sono stati nominati e destinati a di loro pericolo gli avvocati Angelo Finzi per la Letizia Viglioli, Giuseppe Zapparoli pel Ravesi Gioachino, ed Alessandro Monti per l' Antonio Guereschi, affine di rappresentarli come curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia ognuno e possa, volendo, fare quelle eccezioni che trovasse di ragione e di legge, oppure far tener al suddetto rispettivo curatore e patrocinatore i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui propria difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia ognuno dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 10 marzo 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Gusmeroli, Uff.

N. 892. 3. pubb.

EDITTO.

Colla istanza verbale odierna pari Numero, il sig. Gioachino Michelini di Ficarolo, dichiarò al sig. d.r Mariano Sani, dimorante in Ferrara, di voler pel 29 settembre p. v. eseguire la ricupera portata dall' istrumento 24 maggio 1851, atti del notaio Ricci. Al sig. Mariano Sani fu deputato a curatore questo sig. avvocato d.r Zanuso, e fu ordinata l' intimazione personale al medesimo per ogni effetto di legge dell' istanza suddetta, spedito un esemplare per la Posta ad esso sig. d.r Sani.

Tanto si pubblica a norma dello stesso sig. d.r Sani.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Massa, 17 marzo 1860.
Il R. Pretore
SCAPPINI.

(Segue il Supplimento, N. 9.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 87. (3. pubb.)

Citati già in senso alla Sovrana Patente 24 marzo 1832, coll' Editto 5 novembre 1859 N. 499-p.: Barzan Pietro, Bianchet Giambattista, Occofer Bernardo, Olivo Luigi, Persicini Giuseppe, Tommaselli Giovanni, Vedana Augusto, di Belluno; Zanon Augusto, di Chies; De Biasi Ferdinando, Boz Bernardo, Buzzatti Carlo, Pagnussat Giovanni, di Feltre; Collavo Francesco, di Alano; De Carli Sebastiano, di Pedevena; Dall' Andrea Alessandro, Perucchi Giambattista, De Piero Sante, di Selva; Colletti Gaetano, di Pieve; Bof Luigi, Bosco Gioachino, di Perarolo; Pampanini Anntonio, Pampanini Pellegrino, Pampanini Salvatore, di Zoppè; Battain Giuseppe, Bonsembiante Pietro, Boscarini Giuseppe, Cambruzzi Innocenzo, Fornasotto Francesco, De Luca Alessandro, Vigna Luigi, Vieceli Giovanni, Dalla Zassa Giovanni, di Fonzaso; Cometto Giacomo, Fiammazzo Giuseppe, e Maddalozzo Giacinto, di Arsiè;
a ritornare negl' II. RR. Stati od a giustificarsi;
provato dagli atti che niuno di essi fece ritorno, nè produsse giustificazioni;

Si dichiarano colpevoli di assenza illegale, e si condanna ciascuno in contumacia alla multa di fior. 10, ed al doppio se l'assenza durasse per altri tre mesi, commutabile pel caso di miserabilità in corrispondente arresto.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 20 febbraio 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 2342. (3. pubb.)

Caramatti Achille, praticante di concetto presso l' I. R. Commissariato distrettuale di Pieve di Cadore, tenendosi senza permesso lontano dal proprio posto, in esecuzione a quanto dispone la govern. Notificazione 3 settembre 1835 N. 31185-2084, lo si diffida a restituirsi al proprio Ufficio, od a giustificare l' impedimento che vi si opponesse, entro quattro settimane, sotto comminatoria della perdita dell' impiego.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 23 febbraio 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 82. EDITTO. (3. pubb.)

Assenti dalla Monarchia senza permesso: Bertoldi nobile Bartolommeo, Grini nob Luigi, di Belluno; Dal Zotto Domenico, Norza Ferdinando, di Mel; Cagnati Girolamo, di Falcade di Agordo; Furlin Francesco, Bianco Vittorino, Tizian Urbano, di Feltre; Bellot Giuseppe, Corrà Pietro, Bellot Giacomo, Pontini Antonio, di Quero di Feltre; Da Campo Domenico, Pillon Angelo, Fassina Adamo, di Vas di Feltre; De Pol Francesco, Gajardo Giovanni, Ceccat Francesco, Basei Marco, Bertuol Pietro, Tremea Nicolò, Tremea Sante di Cesana di Feltre; Caramatti Achille, co. Fabris Gio. Batt., Fumei Arcangelo, di Pieve di Cadore, e Zangiacomi Alessandro, di Perarolo di Pieve, vengono diffidati a ripatriare od a giustificarsi entro tre mesi pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 26 febbraio 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 3838. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che i sottodescritti individui siensi arbitrariamente trasferiti all' estero, si richiamano col presente a far ritorno negl' II. RR. Stati ed a giustificare la loro assenza illegale nel termine di tre mesi a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 21 febbraio 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

Pasini dott. Valentino fu Eleonoro, giureconsulto;
Pilotto Angelo, poss., d' anni 54;
Maruzzo Agostino di Nicola, studente, di 14;
Zanolli Gius. di Giovanni, idem, di 22;
Navarotto Gio. Batt. di Antonio, orefice, di 18;
Basso Ottavio di Francesco, muratore, di 17;
Zaniolo Antonio, garzone carrettiere, di 19;
Pastori Francesco di Antonio, studente, di 14;
Gaidoni Camillo fu Antonio, idem, di 14;
Pastori Giovanni di Antonio, accessista presso l' I. R. Ufficio postale di qui;
Lovato Antonio di Luigi, d' anni 19;
Marchiori Antonio fu Francesco, idem;
Compagni Giuseppe, di Filippo, di 18;
Vicentini Alessandro di Luigi, di 19, tutti quattro occupati nella fabbrica terraglie della Ditta Sebellin in questa città;
Toniato Luigi di Pier Gaetano, di 25, era scrittore diurnista presso l' Ufficio tecnico prov.;
Faggian Giuseppe, falegname, di 19, — tutti di Vicenza;
Rezzadore Pietro fu Domenico, agente privato, di 18;
Trosti Gaetano di Giuseppe e
Dalla Torre Onorato di Domenico, studenti, d' anni 20, — tutti tre di Lonigo;
Sorio Bortolo di Giuseppe, d' anni 15;
Campana Luigi fu Francesco, di 19;
Rigon Andrea di Domenico, di 16, — tutti tre di Marostica;
Valle nob Alessandro, possidente;
Bevilacqua Ermanno di Gius., di 16;
Bicego Alessandro di Francesco, mugnaio, di 17;
Missiaglia Gio. Batt. fu Francesco, di 26, fabbro;
Fornasa Francesco fu Francesco, pizzicagnolo, di 32;
Picco Luigi fu Gio., operaio, di 22;
Crosara Domenico fu Angelo, vetturale, di 21;
Miotti Cireneo di Francesco, operaio, di 20;
Pizzati Luigi fu Lodovico, pizzicagnolo, di 27;
Marangoni Gio. Batt. di Girolamo, di 24;
Bevilacqua Quirico di Gius., di 18;
Mistè Gaetano di Gio. Batt., di 20;
Ongaro Angelo di Girolamo, di 23;
Bocchese Alessandro di Gio. Batt., di 20, — tutti quattordici di Valdagno;
Pretto Domenico di Federico, domestico, di 18, di Cornedo.

N. 71. (3. pubb.)

Citati già in senso alla Sovrana Patente 24 marzo 1832: coll' Editto 14 ottobre 1859 N. 455-p.: Barzan Gius., di Belluno; De Col sacerdote D. Cassiano, di Valle di Agordo; Centa Giacomo, Curtolo Vittore, Celli Luigi. De Piccoli Gio. Maria Caneila, Feltrin Bortolo, Luca Bernardo-Lorenzo, Pinzan Bernardino, Plancher Gaetano, Valduga Tiburzio, Bertoldin Ambrogio, Cambruzzi Giacinto, Mammani Gius., Pillon Gius., Stien Vincenzo, Vieceli Angelo, Zadra Simeone, di Feltre; Carlini Bernardo, di Pedevena; Galeazzi Luigi, di Valle di Pieve; Soravia Spiridione, di Perarolo; e De Lorenzo Luigi, di Pieve di Cadore;

coll' Editto 22 ottobre 1859 N. 477-p.: Federici Pietro, Da Ronch Angelo, Cesconi Antonio, Ongaro Pietro, Scarpelotto Angelo, Fusina Girolamo, Vedana Giulio, di Belluno; Gerenzani Gius., di Puos d' Alpago; Marzari Luigi, di Taibon; Vieceli Benedetto, Monti Enrico, Vecellio Floriano, di Auronzo; Colutto Giambattista, del Comelico; Bratti Eugenio, Fagherazzi Ernesto, Fagherazzi Fiorenzo, Tasso Alessandro, Bragadin Vincenzo-Nicola, di Longarone; De Bona Pietro, di Igne; Barattin Gius., di Pirago; De Boni Luigi, di Arsiè; Coletti Massimo, di Pieve; Vecellio Benedetto; Soravia Gugl., e Majerotti Cesare, di Perarolo;

coll' Editto 27 ottobre 1859 N. 486-p.: Grillo Antonio, Doglioni nob. Giambattista, De Pluri Nicolò, Bajo Antonio, Blanc Angelo, e Rubbi Marino, di Belluno,
a ritornare negl' II. RR. Stati od a giustificarsi;
provato dagli atti che non fecero nè questo nè quello:

Si dichiarano colpevoli di assenza illegale, e si condanna ciascuno in contumacia alla multa di fior. 10, ed al doppio se l' assenza durasse per altri tre mesi, commutabile nel caso di miserabilità in corrispondente arresto.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 14 febbraio 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 4869. EDITTO. (3. pubb.)

Diffidati, sotto le comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, i nominati:
Mosele Andrea, chierico di Asiago, domiciliato in Vicenza;
Marchetti D. Domenico, di Giuseppe;
Marchi Giuseppe di Vincenzo;
Marini Luigi, d' anni 16;
Zamari Angelo;
Bugamante Ferdinando di Giuseppe;
Perlato Giuseppe di Domenico;
Valentini Luigi, d' anni 18;
Basetto Antonio, d' anni 22;
Ferracina Bortolo, d' anni 18;
Caralin Ernesto, d' anni 26;
Soghe Luigi, d' anni 26;
Picutti Antonio di Marco, d' anni 17;
Franco Angelo di Gaetano, d' anni 16;
Sandron Alessandro di Antonio, d' anni 16;
Fortunato Sante di Antonio, d' anni 18;
Salviati Antonio, d' anni 22;
Salviati Gio. Maria, d' anni 18, ambi fu Girolamo;
Dalla Meschina Giulio Pietro di Antonio, d' anni 18;
Carraro Giovanni fu Giovanni, d' anni 26;
Meneghello Alessandro di Giuseppe;
Dalla Barba Carlo di Luigi;
Nardi Pietro fu Marco, d' anni 18;
Schiavetto Giovanni, d' anni 28;
Mariotto Antonio fu Giuseppe, d' anni 27;
Fabbrello Giovanni di Michele, tutti di Vicenza;
Bordignon Giovanni di Pietro;
Peratoner Domenico di Antonio;
Gaffi Giuseppe fu Sebastiano;
Fabris Giuseppe e Fabris Paolo di Baldassare;
Coffo nob. Luigi fu Nicolò;
Merlo Francesco di Giovanni;
Fabris Gio. Batt. di Francesco;
Tomolo Francesco di Pietro;
Pavan Marco di Luigi;
Compostella nob. Gio. Batt. fu Nicolò;
Melchiorazzo Lorenzo di Francesco, tutti di Bassano;
Gaspari Francesco di Giovanni, di Lonigo:
Dal Lago Bortolo di Luigi, di Nanto;
Bologna Carlo ed Achille di Jacopo;
De Lorenzi Pasquale, ingegnere, tutti tre di Schio;
Dal Bianco Giacomo di Antonio;
Molini Antonio di Vittore;
Dalla Valle Federico Antonio di Luigi;
Munarini Gio. Batt. fu Gio. Batt., tutti quattro di Thiene;
Fracasso Ferdinando di Domenico, di Marano,
a ritornare negl' II. RR. Stati ed a giustificare la illegale loro assenza;

Visto che nel prefinito termine di tre mesi nè si sono presentati, nè si giustificarono nei sensi del § 33 della sullodata Patente;

L' I. R. Delegazione prov., riservandosi di procedere nelle forme regolari, pel caso che si verificassero gli estremi della emigrazione illegale, dichiara i sunnominati colpevoli di assenza illegale, e li condanna in contumacia alla multa di fior. 25 per cadauno, od al doppio importo qualora l' assenza illegale avesse per fatto proprio a prolungarsi per altri tre mesi; ritenuto, che in caso d' impotenza al pagamento, si procederà a termini del § 25 della summentovata Patente.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti, ed inserito nei fogli Uffiziali di Venezia e di Vienna, accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia, il termine di giorni 30 dalla inserzione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 7 marzo 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 2460. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (2. pubb.)

della tenuta in Primolano, Distretto di Bassano, Provincia di Vicenza, appresa col verbale 18 maggio e coll' altro 21 giugno 1843, al sig. Leopoldo Provvedon per debito del dazio consumo forese della superficie di pertiche 730.74, colla rendita di L. 794:62 di spettanza del ramo Demanio, il cui dettaglio viene qui sotto riportato.

In esecuzione a Decreto 16 settembre 1859 N. 17936-3380 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza le proprietà sopradescritte sul dato fiscale di fiorini di n. v. 11684:66, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 11 aprile p. v. dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 6 marzo 1860.
L' I. R Consigl. Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commissario, Fontana.

Realità poste in vendita.

Prato, in Mappa al N. 177, di pert. 129.37, rendita L. 144:89.
Bosco ceduo forte, in Mappa al N. 209, di pert. 99, rendita L. 50:49.
Pascolo cespuglioso, in Mappa al N. 289, di pert. 1.50, rendita L. —:36.
Zerbo, in Mappa al N. 315, di pert. 4.68, rend. L. —:28.
Al N. di mappa 316, pert. 0.34, rendita L. —:02.
Arat. arb. vit. ad., in mappa al N. 317, di pert. 113.67, rendita L. 326:23.
Prato in Mappa al N. 318, di pert. 0.82, rend. L. —:92.
Zerbo, in Mappa al N. 319, di pert. 1.38, rend. L. —:08
Arativo, in Mappa al N. 320, di pert. 46.80, rendita L. 79:09.
Zerbo, in Mappa al N. 321, di pert. 19.95, rend. L. 1:20.
Zerbo, in Mappa al N. 322, di pert. 5.40, rend. L. —:32.
Roccia cespuglioso, in Mappa al N. 323, di pert. 9.52, rendita L. —:48.
Zerbo, in Mappa al N. 324, di pert. 1.68, rend. L. —:10.
Aratorio, in Mappa al N. 325, di pert. 1.10, rendita L. 3:37.
Pascolo cespuglioso, in Mappa al N. 332, di pert. 0.60, rendita L. —:14.
Pascolo, in Mappa al N. 577, di pert. 41.83, rendita L. 21:33.
Prato, in Mappa al N. 619, di pert. 50.85, rend. L. 56:95.
Bosco ceduo dolce, in Mappa al N. 811, di pert. 17.35, rend. L. 8:85.
Pascolo, in Mappa al N. 812, di pert. 17.35, rend. L. 8:85.
Pascolo, in Mappa al 845, di pert. 20.61, rend. L. 10:51.
Aratorio, in Mappa al N. 1155, di pert. 39.50, rendita L. 23:70.
Distrutto dal Brenta, in Mappa al N. 1173, di pert. 39.50, rendita L. 23:70.
Pascolo, in Mappa al N. 1196, di pert. 0.86, rendita L. —:44.
Zerbo, in Mappa al N. 1197, di pert. 1.45, rend. L. —:09.
Ronco, in Mappa al N. 1198, di pert. 14.75, rendita L. 11:51.
Zerbo, in Mappa al N. 1199, di pertiche 0.63, rendita L. —:04.
Pascolo cespuglioso, in Mappa al N. 1451, di pert. 8.20, rendita L. 1:97.
Boschina dolce, in Mappa al N. 1452, di pert. 19.42, rendita L. 7:38.
Pascolo, in Mappa al N. 1453, di pert. L. 17.18, rendita L. 8:76.
Distrutto dal Brenta, in Mappa al N. 1481, di pert. 17.18, rendita L. 8:76.
Boschina dolce, in Mappa al N. 1544, di pert. 2.60, rendita L. —:99.
Boschina dolce, in Mappa al N. 1545, di pert. 16.75, rendita L. 6:36.
Pascolo, in Mappa al N. 1546, di pert 1.70, rendita L. —:41.
Bosco ceduo dolce, in Mappa al N. 1534, di pert. 0.73, rendita L. —:37.
Pascolo cespuglioso, in Mappa al N. 1535, di pert. 0.84, rendita L. —:20.
Pascolo cespuglioso, in Mappa al N. 1536, di pert. 0.55, rendita L. —:13.
Bosco ceduo dolce, in Mappa al N. 1537, di pert. 0.90, rendita L. —:46.
Aratorio ceduo, in Mappa al N. 1541, di pert 11.11, rendita L. 6:67.
Aratorio pascolivo, in Mappa al N. 1542, di pert. 2.60, rendita L. 1:17.
Aratorio pascolivo, in Mappa al N. 1543, di pert. 13.00, rendita L. 5:85.
Pascolo, in Mappa al N. 307, di pert. 0.63, rend. L. —:32.
Area di casa, in Mappa al N. 1195, di pert. 2.01, rendita L. 7:98.
Pascolo, in Mappa al N. 1547, di pert. 3.52, rendita L. 1:80.
Pascolo cespuglioso, in Mappa al N. 1548, di pert. 0.87, rendita L. —:21.
Bosco ceduo dolce, in Mappa al N. 1549, di pert. 2.00, rendita L. 1:53.
Argine pascolivo, in Mappa al N. 1550, di pert. 1.49, rendita L. 1:67.
Totali: pertiche 730.74, rendita L. 794:62.

N. 3448. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

Nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645 si terrà pubblica asta nel giorno 17 aprile p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, tre casette con interposto fondo inutilizzato in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle Fava, ai civici NN. 583 a 589, anagr. 600 a 602, ed ai Numeri della nuova Mappa del Comune censuario di Castello:

3668	colla super. di pert. —.02	e colla rend. di L.	21:12
3669	» » » —.07	» » »	1:12
3670	» » » —.06	» » »	31:46

La gara si aprirà sul dato di fior. 650 di v. a., la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 31 dicembre 1859 N. 36464, e le offerte in iscritto dovranno esser insinuate a protocollo dell' Intendenza sino alle ore 12 meridiane del 17 aprile suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 febbraio 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss. O. Nob. Bembo.

N. 1660. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

Si è reso vacante il posto di Agente portuale sanitario in Budua, cui va congiunto il salario di annui fior. 315 v. a., nonchè l' obbligo di prestare una cauzione di servigio nell' importo di un' annata del soldo.

Chiunque intende aspirarvi presenterà fino ai 20 del p v. aprile al Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando l' età, l' illibata condotta morale-politica, i servigi finora prestati, la piena idoneità al posto optato nonchè le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con un altro impiegato nel circondario portuale sanitario di Megline.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo.
Trieste, 9 marzo 1860.

N. 3076. AVVISO DI VENDITA (1. pubb.)
degl' immobili a piedi descritti.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei Beni dello Stato, le di cui incumbenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell' Eccelso Ministero delle finanze, comunicato dalla Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell' I. R. Intendenza stessa, le appiedi descritte proprietà sul dato fiscale di fior. 11591:55 della nuova valuta austr., sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 18 aprile 1860, dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., e si accetteranno offerte tanto complessive che separate pei due Lotti.

2. Ogni oblazione all' asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l' incanto, da aumentarsi, appena chiusa l' asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca, in caso d' inosservanza delle imposte condizioni e dei patti assunti.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 22 febbraio 1860.
Per l' I. R. Consigl. Intendente
GATTINONI, *Aggiunto.*

Distinta delle realità da alienarsi.

Lotto I. Beni già feudo Bertolini.

Casa coloniale con cortile in Mappa al N. 829, di pert. 2.90, rendita L. 17:40.
Orto in Mappa al N. 830, di pertiche —.22, rendita L. —:50.
Casa coloniale con cortile, in Mappa al N. 864, di pert. 1.36, rendita L. 11:04.
Orto in Mappa al N. 865, di pertiche 1.82, rendita L. 4:17.
Ronco arborato vitato in Mappa al N. p. 816, di pert. 74.13, rendita L. 63:75.
Pascolo in Mappa al N. 835, di pertiche 14.46, rendita L. 4:19.
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 831, di pert. —.46, rendita L. —:79.
Pascolo in Mappa al N. 836, di pertiche 10.32, rendita L. 2:99.
Idem in Mappa al N. 839, di pertiche 6.20, rendita L. 1:80.
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 840, di pert. 1.41, rendita L. 2:48.
Pascolo in Mappa al N. 841, di pertiche 1.53, rendita L. —:87.
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 842, di pertiche —.63, rendita L. 1:08.
Pascolo in Mappa al N. 843, di pertiche —.70, rendita L. —:40.
Idem in Mappa al N. p. 1959, di pertiche 4.61, rendita L. 2:63.
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 152, di pert. 23.55, rendita L. 20:25.
Pascolo in Mappa al N. 837, di pertiche 3.55, rendita L. 1:03.
Idem in Mappa al N. 838, di pertiche 1.86, rendita L. —:54.
Idem in Mappa al N. 859, di pertiche 1.67, rendita L. —:48.
Idem in Mappa al N. 860, di pertiche 2.26, rendita L. —:66.
Idem in Mappa al N. 861, di pertiche 17.87, rendita L. 5:18.
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 862, di pertiche 13.34, rendita L. 22:95.
Pascolo in Mappa al N. 863, di pertiche —.90, rendita L. —:26.
Idem in Mappa al N. 866, di pertiche —.56, rendita L. —:16.
Zerbo in Mappa al N. 867, di pertiche —.83, rendita L. —:09.
Pascolo in Mappa al N. 868, di pertiche 1.92, rendita L. 1:09.
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 869, di pert. 1.95, rendita L. 4:41.
Pascolo in Mappa al N. 870, di pertiche 2.88, rendita L. —:83.
Idem in Mappa al N. 871, di pertiche 21.58, rendita L. 12:30.
Zerbo in Mappa al N. 874, di pertiche 7.81, rendita L. —:86.
Pascolo in Mappa al N. 875, di pertiche 2.07, rendita L. 1:18.
Pascolo in Mappa al N. 876, di pertiche 1.62, rendita L. —:47.
Idem in Mappa al N. 877, di pertiche 2.13, rendita L. 1:21.
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 877, di pert. 1.87, rendita L. 1:61.
Pascolo in Mappa al N. 879, di pertiche 9.82, rendita L. 5:60.
Idem in Mappa al N. 880, di pertiche —.56, rendita L. —:16.
Idem in Mappa al N. 881, di pertiche 6.28, rendita L. 1:82.
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 882, di pertiche 22.77, rendita L. 19.58.
Pascolo in Mappa al N. 883, di pertiche 1.03, rendita L. —:30.
Idem in Mappa al N. 884, di pertiche 5.93, rendita L. 1:72;
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 885, di pert. 1.65, rendita L. 3:78;
Pascolo in Mappa al N. 891, di pertiche 2.93, rendita L. 1:67;
Idem in Mappa al N. 892, di pertiche 6.27, rendita L. 1:82;
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 893, di pert. 52.66, rendita L. 45:29;
Prato arborato vitato in Mappa al N. 753, di pert. 1.50, rendita L. 3:42;
Aratorio arborato vitato in Mappa al N. 755, di pert. 5.01, rendita L. 8:47;
Pascolo in Mappa al N. 756, di pertiche 1.32, rendita L. —:38;
Aratorio arborato vitato in Mappa al N. 757, di pertiche 1.30, rendita L. 2:20;
Idem in Mappa al N. 758, di pertiche 13.54, rendita L. 37:91;
Prato in Mappa al N. 763, di pertiche 3.10, rendita L. 4:77;
Aratorio arborato vitato in Mappa al N. 759, di pertiche 2.03, rendita L. 3:43;
Prato in Mappa al N. 760, di pertiche 2.44, rendita L. 3:76;
Aratorio arborato vitato in Mappa al N. 761, di pertiche 1.60, rendita L. 20:70;
Idem in Mappa al N. 764, di pertiche 2.94, rendita L. 3:26. — Tutti questi Beni sono posti in Buttrio in monte.
Totali: pertiche 375.68; rendita L. 341:74.
Prezzo attribuito a questo Lotto I, fior. 5336:03.

Lotto II. Beni già feudo Remondini.

Casa colonica in Mappa al N. 1906, di pert. 1.70, rendita L. 34:80;
Orto in Mappa al N. 1907, di pertiche —.20, rendita L. —:90;
Aratorio arborato vitato in Mappa al N. 1903, di pert. —.40, rendita L. 1:80;
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 1911, di pertiche —.57, rendita L. —:75;
Aratorio arborato vitato in Mappa al N. 4416, di pert. 9.81, rendita L. 17:17;
Aratorio in Mappa al N. 1904, di pertiche 5.48, rendita L. 15:90;
Prato in Mappa al N. 1905, di pertiche 2.81, rendita L. 6:58;
Idem in Mappa al N. 1900, di pertiche 8.58, rendita L. 20:08;
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 1901, di pertiche —.68, rendita L. —:80;
Idem in Mappa al N. 1902, di pertiche 3.13, rendita L. 4:10;
Aratorio arborato vitato in Mappa al N. 1913, di pert. 1.31, rendita L. 1:14;
Prato in Mappa al N. 1914, di pertiche 14.71, rendita L. 43:84;
Aratorio in Mappa al N. 1915, di pert. 3.39, rendita L. 12:20;
Aratorio arborato vitato in Mappa al N. 1916, di pert. 1.79, rendita L. 2:90;
Prato in Mappa al N. 1917, di pertiche 9.69, rendita L. 22:67;
Aratorio arborato vitato in Mappa al N. 1912, di pert. 16.49, rendita L. 47:09;
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 1908, di pertiche 1.65, rendita L. 2:16;
Bosco ceduo forte in Mappa al N. 1884, di pert. 210.40, rendita L. 223:02;
Idem in Mappa al N. 4406, di pertiche 70.66, rendita L. 43:10;
Prato cespugliato in Mappa al N. 1883, di pert. 8.27, rendita L. 7:11;
Prato cespugliato forte in Mappa al N. 441, di pertiche 16.53, rendita L. 8:59. — Questi Beni sono posti in Purgessimo di Cividale.
Bosco ceduo dolce in Mappa ai NN. 1854, 1855, 1856, di pert 21.22, rendita L. 6:59;
Prato boscato forte in Mappa ai NN. 3081, 4519, di pertiche 22.88, rendita L. 10:60. — Questi Beni sono posti in Castello di monte Azzida.
Totali: pertiche 432.35; rendita L. 533:98.
Prezzo attribuito a questo Lotto II, fior. 6255:52.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1102. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, pel secondo e terzo esperimento d' asta dell' immobile sotto descritto, sulle istanze del nobile Francesco Malipiero di Venezia, ed a carico di Maria Maria vedova Mason del fu Giuseppe e di Sante Mason fu Rocco, da tenersi presso questa Pretura, dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia, e di cui l' Editto 6 dicembre 1859, N 6015, vengono destinati i giorni 13 aprile e 16 maggio pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

L' asta seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile nel secondo esperimento non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale di a. L. 8193:80 pari a Fior. 2867:83 v. a.

Al terzo incanto sarà venduto a qualunque prezzo, purchè sieno coperti i creditori prenotati sino alla stima, da sentirsi previamente.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare il decimo dell' importo della stima, in monete d' oro o d' argento non pregiudicate, a valore del Listino della Borsa di Venezia, a garanzia della sua offerta, per essere imputato nel prezzo di delibera se rimarrà deliberatario, od altrimenti per essergli restituito.

III. Ogni deliberatario dovrà entro giorni quattordici dalla intimazione del Decreto, che gli parteciperà la seguita delibera, depositare presso l' Imp. R Tribunale Prov. di Venezia il prezzo di delibera, in moneta come sopra, meno il decimo di cui l' articolo precedente.

IV. Il deliberatario dovrà sodisfare alla Ditta esecutante le spese esecutive, dietro la specifica moderata dal Giudice.

V. Dal giorno del seguito pagamento del prezzo, staranno a carico del deliberatario le pubbliche e comunali imposte ed altre che gravitassero lo stabile, e da quel giorno staranno a di lui vantaggio gli utili dello stabile.

VI. Mancando il deliberatario a versare il prezzo della delibera, sarà provocato ed eseguito il reincanto, a tutte sue spese, rischio e pericolo, rivolto a questo scopo anche il decimo depositato.

VII. Saranno ostensibili presso la Cancelleria dell' I. R. Pretura di Mestre i documenti relativi allo stabile, dimessi dall' esecutante.

Stabile da subastarsi.

In Mestre, contrada della Fornace, ai comunali N. 631, 631 A e 631 B, ad uso di casa, stallaio e filatoio da seta, intestato nel catasto del Comune censuario di Mestre al N. 1048 di mappa, colla superficie di pert. metr. 1.80, e colla rendita di a. Lire 367:08, confinante a mattina e mezzodì De Reali, a ponente Mansioneria Ottobello, a tramontana strada comunale; intestato alla Ditta Maria Maria vedova Mason usufruttuaria, e Mason Sante fu Rocco proprietario.

Resta libero a qualunque la ispezione degli atti presso questa Cancelleria, nelle ore d' Uffizio.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Mestre, 4 marzo 1860.
Il R. Dirigente
SCOTTI.
G. Brasovich, Canc.

N. 512. 3. pubbl.

EDITTO.

In seguito alla requisitoria 3 febbraio andante N. 2225, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Venezia Sezione Civile si rende noto col presente Editto che sopra istanza di Pietro Logotetti coll' avv. Fabris, contro Luigi Saccomani detto Grattolo ed Adalaide De Carli coniugi di Gorgo, nonchè i creditori iscritti, avrà luogo la subasta presso questa Pretura nei giorni 17 e 24 aprile e 1.° maggio p. v. dalle ore 9 a. alle 12 m., dei beni immobiliari sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili di cui si tratta, stimati in complesso Fiorini 3787:54, come dal Verbal Protocollo 15 luglio 1859, eretto dinanzi l' I. R. Pretura di Motta, e del quale è libera la ispezione agli acquirenti, saranno venduti in un sol Lotto, ma nel primo e secondo incanto non potranno alienarsi a prezzo inferiore alla stima, e solo potranno vendersi al terzo incanto anche al disotto, quando il prezzo offerto fosse bastante a tacitare tutti i creditori iscritti.

II. Ogni acquirente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il dieci per cento dell' importo di stima in moneta sonante a tariffa con assoluta esclusione d' ogni altra valuta e specialmente della carta monetata od altro surrogato. Tale importo sarà restituito tosto a chi rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al versamento dell' intero prezzo in monete sonanti come sopra, entro giorni 14 da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Venezia, senza di che non potrà essergli accordata l' aggiudicazione degli immobili subastati.

IV. Ove si rendesse deliberatario l' esecutante sarà dispensato tanto dal deposito cauzionale, come pure dal versamento del prezzo fino all' importo del suo credito di capitale interessi e spese; prezzo sul quale gli decorrerà però l' obbligo di pagare il cinque per cento dal giorno della immissione in possesso di fatto.

V. Le spese della delibera e successive staranno tutte a carico del deliberatario.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gli immobili, non prestando l' esecutante nessuna garanzia.

VII. Mancando l' acquirente anche ad un solo degli obblighi suindicati s' intenderà decaduto dall' asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l' incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Beni da subastarsi.
Provincia di Treviso,
Distretto di Oderzo,
Comune di Gorgo.

Casa di civile abitazione di recente costrutta sul fondo ortale in mappa al N. 959, di pertiche cens. 0.42, colla rendita di Fior. 1:78, stimata Fior. 2652:80.

Casa distinta al mappale N. 958, con la superficie di pertiche cens. 0.43, colla rendita di Fior. 46:08, stimata Fior. 1134:74.

Il presente sarà affisso in questo Albo Pretorio e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Motta, 9 febbraio 1860.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
G. Voltolini, Canc.

N. 1563. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che ad istanza del d.r Giovanni de Nardo possidente di Udine, ed a pregiudizio di Elisabetta fu Giov. Battista Bianchini, vedova Cecconi, pure di Udine, saranno tenuti nei giorni 14 aprile, 19 maggio e 16 giugno 1860, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., tre separati esperimenti d' asta dell' immobile sotto descritto, e ciò dinanzi apposita Commissione, nel locale del Tribunale, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Tanto nel primo che nel secondo esperimento la delibera non potrà aver luogo se non che a prezzo pari o superiore alla stima, e nel terzo anche a qualunque prezzo, semprechè basti a pagare i creditori iscritti.

II. Qualunque aspirante all' asta dovrà previamente effettuare il deposito di Fior. 600.

III. Il deliberatario dovrà depositare presso questo I. R. Tribunale l' intiero importo di delibera entro quattordici giorni successivi alla delibera stessa in valuta sonante, esclusa ogni carta monetata, e ciò sotto pena del reincanto a termini di legge.

Descrizione dello stabile.

Casa in Udine, in contrada S. Pietro Martire, al civico N. 77 nero, nella mappa provvisoria al N. 1529, ed in quella stabile al N. 1083, di pertiche 0.09, colla rendita di austr. L. 117. Stimata austr. L. 16,262, pari ad austr. Fior. 5691:70

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo di questo Tribunale, allo stabile da vendersi, ai luoghi soliti pubblici della Città, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 marzo 1860.
Il Presidente
D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 631. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Auronzo rende noto che sopra istanza di Angelo Schileo fu Pietro negoziante di Ceneda, contro don Giovanni, Valentino, Graziosa e Taddeo fu Antonio Doriguzzi, possidenti di Danta, si terrà nella sua residenza da apposita Commissione nel giorno 16 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto incanto degli stabili descritti nell' Editto 28 settembre 1659, Num. 4248, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei 3, 4 e 7 novembre 1859, meno però la casa al Lotto 24, dell' Editto stesso, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L' esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl' immobili saranno venduti in Lotti separati a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente, meno l' esecutante ed i creditori inscritti, dovrà depositare, per aver voce, il decimo del valore di stima del Lotto o Lotti dei quali aspira all' acquisto.

IV. Il prezzo di delibera, meno il deposito di cui sopra, resterà in mano degli offerenti fino che consti giudizialmente a chi debba venir pagato.

In aumento del prezzo stesso però saranno calcolati a peso del deliberatario gl' interessi del 5 per 100 dal giorno della delibera fino all' effettivo pagamento.

V. Tanto il deposito che il pagamento del prezzo d' asta sarà fatto in moneta legale o surrogato.

VI. Subito dopo la delibera verranno accordati al deliberatario l' immissione in possesso di fatto e il godimento degli stabili acquistati, ma l' aggiudicazione in proprietà gli sarà fatta allora soltanto ch' egli possa provare il pieno adempimento delle presenti condizioni.

VII. Le spese susseguenti alla delibera staranno a peso degli acquirenti.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 15 febbraio 1860.
L' Aggiunto Dirigente
DOGLIONI.
Dalla Schiava, Canc.

N. 19121. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 11 e 30 aprile, e 24 maggio 1860, dalle ore 10 antimer. alle 1 pom., nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi apposita Commissione giudiziale avranno luogo i tre esperimenti d' asta per la vendita degli stabili sotto descritti, esecutati dal sig Paolo Zanibon, in pregiudizio di Caterina Franco, vedova Agostino Perin, per sè e quale tutrice dei minori suoi figli Giuseppe, Stefano, Rosa, Bortolo, Giovanna, Luigi e Regina Perin fu Agostino di Montegaldella, dell' eredità giacente del fu Lorenzo Perin rappresentata dal curatore avvocato Flaminio dott. Jong, e di Gaetano ed Angela Perin pure di Montegaldella, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo della stima in lire austriache effettive.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera depositare l' intero prezzo, dedotto l' importo del fatto deposito.

III. Il deliberatario dovrà egualmente pagare all' esecutante le spese esecutive dall' istanza di pignoramento in poi.

IV. Staranno a carico del deliberatario le imposte dal giorno della delibera, ed essendovi imposte arretrate, pagandole le potrà porre in conto del prezzo per il quale ebbe luogo la delibera.

V. Sono esonerati dal deposito l' esecutante ed i creditori inscritti, i quali dovranno ritenere presso di sè fino all' epoca in cui fosse passata in giudicato la graduatoria, il prezzo, depositando l' interesse nella ragione del 5 per 100 in rate semestrali anticipate.

VI. Se l' esecutante o quello fra i creditori iscritti, che fosse rimasto deliberatario, non avesse entro otto giorni dall' epoca in cui la graduatoria fosse passata in giudicato, o compiuto il deposito di tutta la somma, o prodotte le ricevute pienamente provanti dei creditori iscritti prevalenti fino alla concorrenza del prezzo, dovrà aver luogo ad istanza dell' esecutante o dei creditori iscritti, immediatamente a suo rischio e pericolo il reincanto

VII. Il possesso di diritto e di fatto sarà accordato al deliberatario subito dopo ottenuta la delibera, se resterà deliberatario l' esecutante od uno dei creditori inscritti, o dopo fatto il deposito.

VIII. Non sarà accordato il Decreto definitivo di aggiudicazione al deliberatario se non che dopo la prova regolare di aver adempiuto a tutte le condizioni dell' asta.

IX. Il deliberatario dovrà rispettare ed assumere il livello a favore di Mioli Giuseppe, se ed in quanto sussista.

X. Al primo e secondo esperimento si venderanno gl' immobili soltanto ad un prezzo superiore alla stima, nel terzo poi anche ad un prezzo inferiore purchè basti a sodisfare tutti i creditori prenotati fino al valore, o prezzo di stima.

Beni da subastarsi
nel Comune d Montegaldella.

La metà di pertiche metriche 53.42 di terreno aratorio, arborato, vitato, compreso il suolo d' una casa, con corte ed orto, ed una casa di varie stanze con portico, stalla, cantina e granai, il tutto situato in contrada Ferrantini, in mappa del Censo stabile ai NN. 652, 659, 661, 662, 656, 657, 658, 673, confinanti a mattina beni Meschinelli, mezzodì e ponente beni Carrer, ed a tramontana con beni Orgian, aventi la rendita di austr. L. 189:60.

L' intiero corpo di terreno come sopra descritto, venne giudizialmente stimato austriache Lire 6638:80.

Il presente si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi di questa Città, all' Albo Pretoreo, e nel Comune di Montegaldella.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 16 novembre 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 1137. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notizia l'assente d' ignota dimora Pietro fu Ignazio Pagura di Arbo, che sulla petizione 18 febbraio 1860, Num. 1137, del sig. Francesco Lay di S. Martino, diretta contro Teresa Lazzaro vedova del fu Ignazio Pagura ed i figli di Ignazio Pagura, fra' quali esso Pietro, nel punto:

1.° Di giustificazione della prenotazione ottenuta in base a decreto 22 febbraio 1855, N. 987, ed inscritta all' Uffizio delle Ipoteche di Udine il 12 marzo 1855, N. 737;

2.° Di pagamento di a. Lire 525:72, pari a Fior. 184, cogli interessi del 6 per 100 da 14 aprile 1854 fino alla prenotazione e successivi del 5 per 100, in estinzione del Vaglia 14 aprile 1854.

Fu fissata comparsa delle parti a quest' Aula Verbale del giorno 17 aprile p. v., a ore 9 antim., gli fu destinato in curatore l' avvocato dott. Giovanni Centazzo di Maniago, cui possa comunicare i proprii mezzi di difesa, a meno che non voglia indicare al Giudice altro procuratore di sua elezione, altrimenti staranno a di lui carico le conseguenze della inazione.

Si pubblichi e si affigga.

Dall' Imp. Reg Pretura,
Maniago, 18 febbraio 1860.
Il R. Pretore
ROMANO.
Bucchetti, D.

N. 800. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova, qual Giudizio di ventilazione ereditaria, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Maddalena Rossi fu Rocco, moglie a Gio Batt. Gloria, morta in Padova nel dì 11 novembre 1859, con testamento 31 ottobre 1859, atti Rasi, a comparire, nel Consesso Num. 21, il giorno 30 aprile 1860, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente si affigga ne' soliti luoghi, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 24 gennaio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 1326. EDITTO. 3. pubb.

D' ordine dell' I. R. Pretura di Feltre, si notifica a chiunque, per ogni effetto di legge, che in seguito ad odierna istanza, per cessione di beni, fu in data odierna aperto il concorso de' creditori sopra tutte le sostanze immobili iovi esistenti nel Dominio Veneto e mobili in qualunque luogo esistenti di ragione del cedente i beni Giuseppe di Valentino Pizzolotti, negoziante domiciliato a Quero.

Il concorso si ha per aperto dall' ora dell' affissione del presente Editto, all' Albo di questa Pretura.

Vengono pure diffidati tutti quelli che hanno una qualche pretensione contro l' oberato, d' insinuare presso questa Pretura ogni loro pretesa, con formale libello all' avvocato dott. Sandi, deputato in curatore alle liti, prelegg ndosi all' uopo il termine a tutto 31 luglio p. v., sotto comminatoria che altrimenti rimarranno esclusi senza eccezione dalla massa, in riguardo all' intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o soggetta in seguito ad aggiungersi, in quanto si trovera esaurita da' creditori che si saranno insinuati, e ciò non ostante che loro competesse sopra un effetto che esistesse nella massa, sia di proprietà o di pegno, e per modo che qualora fossero ad un tempo debitori della massa, saranno tenuti a pagare il loro debito, quantunque loro competesse il diritto di compensazione.

Si avvisano inoltre col presente Editto tutti i creditori di comparire avanti questa Pretura il giorno 3 p. v. mese di agosto, alle ore 11 ant., per trattare fra di loro e deliberare di un amministratore stabile o per la conferma del provvisoriamente destinato sig. dottor Cesare Casamata domiciliato in Quero, e della nomina della delegazione de' creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, e a questa sessione compariranno eziandio il curatore della massa e l' amministratore interinalmente costituito.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso ne' modi e luoghi soliti di questa Città, in Quero ed in Valdobbiadene, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, coll' intervallo di una settimana fra l' una e l' altra inserzione.

Dall' I. R. Pretura,
Feltre, 16 febbraio 1860.
D' ANTONA, Aggiunto.
Da Re, Canc.

N. 1030. EDITTO. 3. pubbl.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Francesco Boldi fu Giacomo di Belforte, Luigia Barbaria di Gazzuolo, Luigi Perdomini di detto paese, a Don Paolo Franchi e Luigi Scardova maritata Dalboni di Belforte, all' avvocato M. Maltini di Bozzolo qual curatore de' minori Antonio, Rosa, Massimo, Beatrice e Luigi Lucc Scardova, Francesco, Giovanni, Giacomo, Giuseppe Luigi e Gaetano Vighini fu Andrea, Giovanni Vighi del vivente Francesco e fu Giulia Vighini, Angela Barbiana, tanto per sè quanto per i minori suoi figli Antonio, Angelo, Carolina e Francesca Vighini fu Stefano, tutti di Bozzolo, ed a Giuseppe Panciera di Belforte; che da Israele Moroni di qui, coll' avvocato Eugenio Mambrini, cui è sostituito l' avvocato G. Gorini, fu prodotta petizione 31 ottobre 1859, N. 7819, in confronto di essi e di altri interessati, Luigi Fenedini di Ostiglia e Gherson Vitali del Salomon, in punto che, in causa della riserva fatta colla sentenza graduatoria 21 maggio 1859 N. 4270, sia giudicato sussistente e liquido il credito di austr. Lire 5823 : 25 ed accessorii, verso il Francesco Boldi, in dipendenza della cambiale 25 agosto 1855, sulla quale, in seguito a mancato intervento di convenuti e diritto d' intimazione procurata all' estero per gli assenti, viene ora prefissa dal Tribunale per la trattazione la nuova udienza del 10 aprile pr. v., alle ore 9 ant., in questa Aula I.ª Verbale, sotto le avvertenze de §§ 20 e 25 del Regol. Giud. e della Notificazione 1.º luglio 1847.

Ritrovandosi in estero Stato i summominati impetiti, sono stati nominati e destinati a di loro pericolo in curatori rispettivamente il Francesco Boldi l' avv. Emmanuele Finzi, per Luigi Barbaria l' avvocato Alessandro Monti, per Luigi Perdomini l' avvocato Silvio Tazzoli, per don Paolo Franchi l' avv. Giulio Bosio, per Luigi Scardova l' avvocato Angelo Finzi, per l' avvocato Maurizio Maltini l' avv. Ferdinando Bellotti, per i fratelli Vighini l' avvocato Giulio Spadini, per Giovanni Vighi l' avvocato Giuseppe Zapparoli, per Angela Barbiani l' avvocato Ignazio Bragadini, per Giuseppe Panciera l' avvocato Giov. Batt. Borchetta, affine di rappresentarli come curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale verrà definita e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad essi si rende noto per di loro debita cautela, affinchè sappiano e possano volendo, far giungere ecces oni che trovassero di ragione e de' di legge, oppure far tenere al suddetto rispettivo curatore o per suoi opportuni ai proprii mezzi ed amminicoli di cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a quest' Imp. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, e in somma fare ciò che crederanno più utile da farsi, o altro da essi opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 15 febbraio 1860.
Il Presidente
ZANELLA.

N. 1488. EDITTO. 3. pubbl.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale, quale Senato di Commercio, in Udine,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nella giurisdizione dell' I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione di Antonio De Carlo, negoziante di Sacile.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Ant. De Carlo, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile 1860 inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dott. Leonardo Presani, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento al sostituto altro avvocato dott. G. Giuseppe Sussori, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 maggio p. v., alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 36, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 25 febbraio 1860.
Il Presidente
D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 2045. EDITTO. 3 pubb.

Da questo I. R. Tribunale Prov., si rende noto ai sig. Servadio Abram di Ferrara, Vincenzi Carlo di Modena, e Ditta Calderini e Zanichelli di Reggio, avere Domenico Salmin librario di qui, coll' avvocato Gio. Batt. dott. Calvi, prodotto nel 24 dicembre 1859, N. 10389, in confronto di essi e di altri creditori i beneficii legali dell' esenzione dall' arresto personale e della trattenuta dei mobili indispensabili per sè e per la famiglia, ed aperti i concorsi alla sua sostanza, essere stati nominati in loro curatori al primo d' essi l' avv. d.r Calvi, al secondo l' avvocato dott. Wolner, ed alla terza l' avv. d.r Tortima, tutti da questa città, a cui gli stessi potranno rivolgersi e fornire ogni incumbenza, col cuale uopo venne fissata l' udienza presso il medesimo Tribunale alla Camera N. 5, pel di 18 aprile p. v., ore 10 ant.

Dovranno pertanto essi creditori munire per detto giorno i rispettivi loro curatori delle opportune istruzioni, e farsi rappresentare da altri procuratori, o comparire personalmente; con avvertenza che altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 23 febbraio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 2859. EDITTO. 3. pubbl.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende a pubblica notizia che, nel locale di sua residenza avranno luogo nei giorni 11 e 18 aprile venturo, nonchè il 2 maggio successivo, dalle ore 11 ant. in poi, sopra istanza 30 dicembre 1859, N. 23747, del nobile sig. Antonio Vason, contro Gio. Batt. Pinzan, tre esperimenti d' asta per la vendita dei sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili de' quali si tratta, stimati in complesso Fiorini 481 : 60, come dal verbale 30 ottobre 1859, di cui è libera l' ispezione agli aspiranti, saranno venduti in un solo Lotto, ma nel primo e secondo incanto non potranno aliensrsi a prezzo inferiore della stima, e solo potranno vendersi nel terzo incanto anche al di sotto, purchè il prezzo offerto sia bastante a soddisfare tutti i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 dell' importo della stima, in moneta sonante a tariffa, importo che sarà subito restituito a chi non fosse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell' intiero prezzo in moneta sonante a tariffa, entro giorni 14 da quello della delibera, mediante deposito presso la Cassa forte di questo Tribunale, sotto pena di reincanto a tutto di lui rischio e spese, eseguibile accordata l' aggiudicazione a quello che sarà nondimeno tenuto sotto l' obbligo di pagare l' interesse del 5 per 100.

IV. Ove alcuno dei creditori iscritti si facesse deliberatario, sarà dispensato dal deposito cauzionale, e, rimanendo deliberatario, sarà dispensato altresì del deposito del prezzo di delibera, fino alla concorrenza per altro del proprio credito, e dei colli obblighi di pagarne l' interesse del 5 per 100.

V. Le spese della delibera e successive, staranno a carico del deliberatario.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trovano gl' immobili da subastarsi, non prestando l' esecutante garanzia di sorta, e non potendo l' oblatore pretendere la cancellazione delle iscrizioni, se non dopo che avesse depositato l' intiero prezzo.

VII. Mancando l' acquirente anche ad uno solo degli obblighi suindicati, s' intenderà decaduto dall' asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l' incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione degl' immobili da subastarsi, in Venezia, a Sant' Erasmo, Frazione di Murano.

Ortaglia, di campi uno circa, descritta in quel Comune censuario nel nuovo estimo come segue:

Al Num. di mappa 544 A, ortaglia, superficie pert. metriche —.24, rendita L. 3:31.

Al N. di mappa 545, ortaglia, di pert. metr. 3.09, rendita L. 29:85.

Al Num. di mappa 546 B, ortaglia, di pert. metriche —.22, rendita L. 3:04.

Al Num. di mappa 682 A, ortaglia, di pert. metr. 1.48, rendita L. 14:30.

Totale: pertiche metr. 5.03, rendita L. 50:50.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 febbraio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 729. EDITTO. 3. pubbl.

L' I. R. Pretura di Camposampiero rende noto che nel giorno 18 pr. f. aprile, dalle ore 9 mattina alle 2 pomeridiane, avrà luogo in questa sede giudiziale il terzo esperimento d' asta esecutiva degl' immobili sottodescritti, sopra istanza della signora Antonia Salvatera vedova Sailer, di Venezia, rappresentata da questo avvocato Ferro, contro i minori Clementina, Antonio, Amabile ed Adeodato Vivian fu Giacomo, di Trebaseleghe, rappresentati dalla loro madre e tutrice Carlotta Benedetti, quali debitori, Giuseppe Moro e Ferdinando Vivian, per sè e qual tutore ai propri figli Giuseppina, Francesco ed Angelo, quali creditori inscritti, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà sui soli due Lotti qui sotto descritti.

II. Nessuno sarà ammesso alle oblazioni senza il previo deposito in mano alla Commissione giudiziale che vi sarà delegata del decimo del prezzo di stima, relativa al Lotto cui aspirasse, somma da versarsi con pezzi da 20 carantani di conio austriaco ragguagliati a soldi 34 o 35 a seconda del vecchio o nuovo loro conio, o con fiorini della corrente valuta, escluso qualunque surrogato alla moneta sonante.

III. La delibera avrà luogo questa volta a prezzo anche inferiore alla stima, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore della stessa stima.

IV. La sola parte esecutante potrà concorrere all' asta senza obbligo del deposito di cui l' articolo secondo.

V. I deliberatarii dovranno depositare fra giorni otto dalla delibera l' intiero prezzo del Lotto, imputato in questo a loro favore il preventivo deposito, fermo quanto alla specialità e condizione dei valori il tenore dell' articolo secondo.

VI. Rendendosi deliberataria la parte esecutante, essa sarà autorizzata a trattenersi l' importo del proprio credito a base della sentenza di questa Pretura 21 ottobre 1857, N. 8109, ferme le altre in riguardo quanto alle spese in ordine di graduazione dei creditori, depositando il di più, e sarà obbligata a pagare il prezzo per questo titolo trattenuto e in corrente, pari Numero, fermo il resto, al pagamento della somma ulteriore nel termine e nel modo dell' articolo precedente.

VII. Le spese posteriori alla delibera, e con esse la tassa di trasferimento, restano a carico degli acquirenti.

VIII. Tutti i pesi inerenti agl' immobili in vendita, come risultano nella relazione peritale sotto il N. 7805, dal giorno della delibera in poi, stanno a carico dei deliberatarii e dovranno sodisfarsi da essi.

IX. Non potranno i deliberatarii ottenere l' aggiudicazione delle proprietà rispettive, se non dopo giustificato il pieno adempimento delle condizioni d' asta.

X. Gl' immobili s' intendono venduti nello stato in cui sono senza riguardo alle eventuali variazioni, ai miglioramenti o deteriorazioni che fossero avvenute dopo la stima giudiziale, senza veruna responsabilità dal lato della parte esecutante, coi pesi ed oneri inerenti, compresi quelli risultanti dai pubblici registri erariali, comunali e consorziali, ferma a vantaggio degli acquirenti le rendite dal giorno della delibera, salvi i conguagli.

XI. Mancando dei deliberatarii a taluna delle condizioni ad essi imposte col presente capitolato, il reincanto si terrà a loro spese, pericolo, danno e rischio, debbano a queste in proporzione il tratto del deposito.

XII. È permessa a chiunque di prendere ispezione e la copia dell' atteggio di subasta presso questa Cancelleria, rispettando i diritti di legge.

Fondi da subastarsi in Provincia di Padova, Distretto di Camposampiero, Comune amministrativo e censuario di Trebaseleghe.

Lotto I.

Campi 19.1.219 circa, corrispondenti a pert. cens. 92. — .155, situati nella parte centrale di Trebaseleghe all' angolo di ponente, e confinanti a levante strada comunale, a mezzodì nella stretta fosso con fondi del Seminario vescovile di Treviso, mezzodì e ponente strada Castellana, tramontana metà fosso e sopra questa stradella Dottini e Colombo, al tramontana fondi della Ditta degli esecutanti Vivian, livellari alla prebenda parrocchiale di Trebaseleghe, che sarà unita alla Distinta.

N. di mappa 195, arat. arb. vit., di pertiche cens. 23.69, coll' estimo di L. 114:19.

N. di mappa 196, arat. arb. vit., di pertiche cens. 25.79, coll' estimo di L. 158:67.

N. di mappa 906, a. a. vit., di pert. cens. 21, coll' estimo di

L. 101 : 22.

Somma totale: — pertiche censuarie 85.69, coll' estimo di Lire 374 : 08.

Lotto II.

Casa dominicale con corte in Trebaseleghe a destra della strada Castellana, ai NN. 5 e 5 A, tra confini levante strada comunale, ponente, mezzodì e tramontana Seminario vescovile, ubicata la come al Lotto I, e censuariamente descritta:

N. di mappa 154 B, casa, di pertiche cens. 0.77, coll' estimo di L. 49 : 21.

N. di mappa 672 B, corte, di pertiche cens. 0.07, coll' estimo di L. —.

Somma totale: pertiche cens. 0.84, coll' estimo di L. 49 : 53.

Dall' Imp. R. Pretura, Camposampiero, 18 febbraio 1860.
Il R. Pretore
DE ZILLER.

N. 3064. EDITTO. 3. pubbl.

Per parte dell' I. R. Pretura Urbana in Padova

Si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Dominio Veneto, di ragione del cedente i beni Giov. Battista Rigato, detto Rizzo, fu Innocente, fittanziere di Camin.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gio. Battista Rigato, detto Rizzo, ad insinuarla sino al giorno 21 maggio prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura in confronto dell' avvocato Giovanni dottor Mengoni, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento in sostituto l' altro avvocato Marco dottor Fanzago, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuati creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 26 detto mese, alle ore 9 a. m., dinanzi questa Pretura, per passare all' elezione d' un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 13 febbraio 1860.
L' I. R. Consigliere Dirigente
POGNICI.

N. 356. EDITTO. 3. pubbl.

Si notifica che nel giorno 12 p. v. aprile, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., si terrà in questo Ufficio un quarto esperimento di asta per la vendita a qualunque prezzo degl' stabili qui sotto descritti, sotto l' osservanza del capitolato d' asta di cui al protocollo capitolato, del quale, come della relazione peritale e degli altri documenti, è facoltativo ad ognuno di prendere l' ispezione e copia in questa Cancelleria.

Descrizione degli stabili da alienarsi.

Una parte di casa posta in Ostiglia, al comunale N. 382, in mappa stabile ai N. 504, per tavole 1. 9, scudi 3:73 4/48, N. 505, orto, per tavole 8, scudi 3:0. 7, che confina a levante la fossa navigabile, a mezzodì le ragioni Bergamini, a ponente la seconda stradella, a tramontana gli eredi Meloni.

La pezza di terra similmente posta in questo Comune al N. di mappa stabile del Num. 506, per tavole 5. 6, scudi 2:0:3, confinata a levante la via del Pilastrello, ed a mezzodì le ragioni Bergamini, a ponente le seconda stradella, ed a tramontana gli eredi Meloni.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Ostiglia, 10 febbraio 1860.
Il Reg. Pretore
LAMPUGNANI.

N. 354. EDITTO. 3. pubbl.

Nel locale di residenza di quest' I. R. Pretura dinanzi apposita Commissione avranno luogo nei giorni 11, 12 e 13 aprile p. v. tra le ore 9 antim. alle ore 1 pomer., i tre esperimenti d' asta degl' immobili qui a piedi indicati, e nel terzo di detti esperimenti la delibera seguirà anche a prezzo inferiore della stima, alle seguenti

Condizioni d' asta.

I. L' immobili di proprietà suddetti saranno venduti in due Lotti separati al miglior offerente nello stato e grado in cui trovansi in giorno della delibera, con tutte e quali appariscono dalla perizia giudiziale in E ed F del loro fondo, cioè in una marca livellaria a favore delli nobili Girolamo, Alessandro e Giovanni Francesco Cogolo di Vicenza, avente il Numero mappale 770, di pert. — .08, colla rendita di L. 156 : 60, giusta il certificato censuario.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima ai riguardi delle spese e dell' adempimento dei capitoli d' asta.

III. Entro giorni quattordici dall' intimazione del Decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario pagare in conto del prezzo al procuratore della parte istante le spese della lite dal precetto cambiario fino alla giudiziale aggiudicazione del giudice.

IV. Entro un mese dall' intimazione del Decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario depositare in Cassa dell' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza il prezzo della delibera computandone a diffalco la somma di spese pel saldo del superiore articolo terzo, ed il deposito del decimo effettuato per l' altro articolo secondo che saranno poi ritenuti in deconto del prezzo.

V. Tutti i pagamenti dovranno essere fatti in moneta d' argento effettivo, cioè in fiorini di valuta austriaca, oppure in svanziche calcolate a soldi 34 l' una, esclusa carta monetata, oro e qualsiasi altra specie.

VI. Oltre il prezzo sarà a carico del deliberatario qualunque peso e diritto che eventualmente gravitasse sui fondi da alienarsi, così pure il pagamento di canoni livellari e delle pubbliche imposte ordinarie e straordinarie a datare dalla intimazione della delibera.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario appena avuta l' intimazione della delibera di pagarlo immediatamente, mediante la riconoscerne l' esistenza, e di farne l' immediato pagamento che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli enti acquistati se non dopo che verrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.

IX. La tassa di trasferimento del dominio e tutte le spese posteriori alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario ad alcuno dei capi superiori si potranno rivendere gli enti esecutati a di lui rischio e pericolo giusta il § 438 del Giudiziario Regolamento, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione delle realità da alienarsi.

Pertiche cens. 135.89, colla rendita di L. 340 : 36, del valore di fiorini 1357 : 21.

Detta quantità di terra arb. vitata è sulle pertinenze in Comune di Castagnero, in mappa ai NN. 319, 330, 337, 345, fra i confini a levante la strada comunale che dalla Frassena si dirige per il bosco di Nuoto, a mezzodì Artuso Enrico, ed il fiume di Nuoto, a ponente la possessione di proprietà dell' Ospitale di Vicenza, e gli eredi Mozzato, a ponente lo stesso Ospitale Zuccolo, Scopin Luigi ed altri, ed a tramontana parimenti.

Questi immobili sono descritti nella perizia degl' ingegneri Zemello e Zamboni, esistente in atti e sarà ispezionabile in giorno ed ora d' Uffizio.

Si pubblichi come di metodo.
Dall' Imp. R. Pretura,
Barbarano, 10 febbraio 1860
Il Reg. Pretore
DOLFIN.
G. Mattelichio, Canc.

N. 823. EDITTO. 3. pubb.

Si rende pubblicamente noto, che sulla istanza della signora Eloisa fu Antonio Muzzati, vedova Bisconlini di Pordenone, in confronto dei signori Giov. Battista fu Matteo Biscontini e Teresa Zanini Biscontini coniugi, possidenti di Roveredo, avrà luogo presso questa Pretura nel giorno 11 aprile, e 2 e 31 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d' asta degl' immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un sol Lotto.

II. Seguirà a favore del maggior offerente nei due primi esperimenti a prezzo eguale o superiore alla stima.

III. Non effettuandosi la vendita delle realità che si tratta col primo e secondo incanto al prezzo di stima od a prezzo maggiore, verrà accordato il terzo di queste, sarà fatta al terzo esperimento a prezzo inferiore, sempre però che tal prezzo sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti, e le spese.

IV. Non sarà ammesso all' offerta se non se quello che avrà depositato il decimo del prezzo di giusto peso ed a tariffa nelle mani della Commissione che presiede all' asta il quinto del valore di stima degl' immobili medesimi, per appiatare, da erogarsi in conto del prezzo se sarà deliberatario dovesse, e da restituirsi in caso diverso.

V. Ogni deliberatario dovrà depositare l' importo del prezzo d' acquisto entro giorni 8 successivi alla delibera presso questa R. Pretura in monete d' oro ed argento di giusto peso a valore di tariffa legale, nel quale importo dovrà imputarsi il deposito precedentemente fatto.

VI. Mancando il deliberatario all' adempimento delle preaccennate condizioni, od alcuna di esse, si passerà al reincanto delle realità stesse senza riguardo alle quali delibera a tutte di lui spese, danni e pericolo ed a prezzo minore della stima.

VII. Resteranno gl' immobili vincolati alle sussistenti ipoteche fino all' integrale pagamento del prezzo.

VIII. Resteranno a carico del deliberatario senz' alcuna garanzia della esecutante tutti gli aggravi pubblici e privati e servitù cui fossero soggette le dette realità vendersi.

IX. Gl' immobili saranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della delibera senza pretesa di diminuzione e compensi sorti per il caso di deteriorasmenti e danni che per avventura fossero inseriti prima del rilascio, per il rilascio ci fu del prezzo di stima, a terzi, salvo ad esso l' indennizzo verso quei competesse.

X. Il deliberatario otterrà il decreto d' immissione in possesso soltanto dopo che avrà giustificato l' adempimento delle condizioni d' asta.

XI. Staranno a carico del deliberatario le copie della delibera, le spese di deposito, di aggiudicazione, commissurione e voltura censuaria.

Beni da subastarsi, in Comune censuario di Polcenigo, in questo Distretto.

N. 3098, casa d' affitto con bottega, sita in Polcenigo, di censuaria pertiche 24, rendita austr. L. 12 : 67.

N. 3099, casa civile, posta pure in Polcenigo, di cens. pert. 0.21, rendita L. 39.

Stimate del valore capitale di Fior. 2814 : 54.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta in Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Sacile, 1.º marzo 1860.
L' I. R. Cons. Pretore
BENVENUTI
Bombardella, Canc.

N. 820. EDITTO. 3. pubbl.

Si rende noto che in pendenza di Superiore Decisione lasciato sospeso il terzo esperimento d' asta delle realità sottodescritte esecutate a carico di Domenica Foschia Cimolino, sulle istanze di Vincenzo Cimolino, e di cui l' Editto 11 novembre 1859, N. 7054, si terrà detto esperimento il giorno 11 aprile 1860, ore 10 ant., ritenute le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto anche a prezzo inferiore a quello di stima purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare a mani della Commissione il decimo dell' importo di delibera, ed entro 8 giorni depositare nella Cassa della Pretura l' importo residuo del prezzo.

III. A carico del deliberatario resterà l' annuo canone di a. L. 11 : 29, depurato del quinto, rappresentato il capitale in austr. L. 225 : 80, da pagarsi ai conti Monaco di Carpacco, essendo detratto dalla stima.

IV. Le spese e tasse della delibera poi saranno a carico dell' acquirente, e lui sarà data l' aggiudicazione e l' immissione in possesso tostochè provi il fatto legale deposito.

V. L' esecutante facendosi deliberatario sarà esentato dai premessi depositi finchè sarà verificata la graduatoria e riparto, nel qual caso trattenuto quanto a lui spetta, la rimanenza liquidata dovrà essere pagata mediante deposito in Cassa della R. Pretura nei successivi 15 giorni.

Descrizione dei beni da vendersi.

Casa con cortile ed orto in Carpacco, al civico N. 59 ed ora al N. 317, in mappa del censo provvisorio di Carpacco ai Num. 989, 990, 991, 992, 997 e 998, e nel censo stabile la casa e corte al N. 992, di pert. cens. 0.30, e l' orto al N. 998, di pert. cens. —.56, stimati in complesso a. L. 1524 : 20, sono Fiorini 533 : 47 val. austr.

Si pubblichi il presente come di metodo.

Dall' Imp. Reg. Pretura, San Daniele, 5 febbraio 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici.

N. 1360. EDITTO. 3. pubbl.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questo Giudizio è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giacinto fu Vincenzo Brussa-Mazzocco di Maniagolibero.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacinto fu Vincenzo Brussa-Mazzocco, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Giudizio in confronto dell' avv. Giovanni dott. Centazzo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 maggio p. v., alle ore 9 ant., dinanzi questo Giudizio nella Camera di Commissione N. 1, per passare all' elezione d' un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione de' creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Maniago, 29 febbraio 1860.
Il R. Pretore
ROMANO.
Sugni, D. S.

N. 2482. EDITTO. 3. pubbl.

Si notifica a Pietro Santini, commerciante di Padova, ed ora assente d' ignota dimora, che Antonio Gasparini, coll' avvocato Giov. Batt. Mingoni, produsse in confronto di lui la petizione 5 marzo corr., N. 2482, per pagamento di a. L. 1644 : 92 gio. dott. Tortima, in base alla cambiale 12 ottobre 1859, cogl' interessi del 6 p. 0/0 e spese, sulla quale venne ordinato il pagamento entro tre giorni, del suddetto capitale, interessi e spese liquidate in Fior. 3 : 19 oltre quelle della tassa ed Editto, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ovvero a produrre le eventuali sue eccezioni nel termine di giorni otto, e per essere egli assente fu deputato in curatore l' avvocato Giov. Batt. dott. Tortima, per l' intimazione della suddetta petizione, ed al quale curatore esso R. C. Santini potrà far pervenire gli opportuni documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, e a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 6 marzo 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 1627, a. 60. EDITTO. 3. pubbl.

Restano invitati tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Giuseppe fu Agostino Brancabon di questa città, mancato a' vivi senza testamento nel 26 dicembre 1859, a comparire il giorno 12 aprile p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questa Pretura, all' oggetto d' insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente si affigga all' Albo di questa Pretura, ne' soliti luoghi di questa R. Città e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 27 febbraio 1860.
L' I. R. Consigliere
MUNARI.

N. 2044. AVVISO. 3. pubbl.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova fa sapere che, nei giorni 12 e 26 aprile p. v. e successivi si terranno due esperimenti d' asta per la vendita di oggetti di fondo, e precisamente di torni di ghisa e di legno, di modelli di ruote, di staffe, di decorazioni, di morse, di lime d' ogni qualità, di attrezzi di fabbro, di falegname, di torniture, di ferro malleabile, di ghisa.

L' asta avrà luogo in Riviera S. Giovanni al N. 5195, dalle 9 ant. alle 3 pom.

La delibera non seguirà che a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima nel primo esperimento, e nel secondo anche a prezzo inferiore alla stima, ed il pagamento dovrà farsi in 20 car. a soldi 34 l' uno, o in Lire austr. nuove, od in Fiorini nuovi val. austr.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per tre volte.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 28 febbraio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 3597. EDITTO. 3. pubb.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Giovanni Batt. Torre fu Pietro, morto in questa Città nel 25 ottobre 1859, con disposizione d' ultima volontà della stessa giorno, a comparire il giorno 13 aprile p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale innanzi la Camera VI.ª di Commissione, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure di presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi all' Albo d' Uffizio e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 febbraio 1860.
L' I. R. Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 2132. EDITTO. 3. pubbl.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana di Vicenza si notifica che nel giorno 21 febbraio 1858 morì Boccacini o Bonassini Bortolo fu Giovanni, di detta città, senza lasciare alcuna disposizione d' ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio ed a quali persone competa un diritto ereditario sulla sostanza da lui abbandonata, si invitano tutti quelli che credessero pretenderver per qualsiasi titolo, di insinuare presso questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente, ed a produrre la loro dichiarazione di erede, giustificando il loro diritto ereditario, mentre altrimenti la eredità, di cui fu intanto deputato curatore il dott. Giuseppe Bacco, sarà ventilata con quelli che avranno insinuato ed avranno dimostrato il loro titolo ereditario ed essi aggiudicata; la parte non adita, o tutta l' intiera eredità ove nessuno siasi insinuato, sarà presa avulso allo Stato come bene di ragione.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 8 febbraio 1860.
L' I. R. Consigl. Dirig.
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 1761. EDITTO. 3. pubb.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Augusto Pèiz, che Angelo Delle Vedove di Pordenone, con istanza 5 febbraio p. p., N. 1761, chiese ed ottenne il pegno giudiziale a cautela degli effetti pignorati di esso R. C. esistenti in Stazione o presso il capo Sezione sig. Giulio Pirovano in Pordenone, e produsse alle altri esecutivi precorsi, fino alla concorrenza del residuo capitale di a. L. 134 : 60, oltre interessi a datare da 1.º marzo in avanti, e spese liquidate in a. L. 10 : 72 e stabilite; a carico del quale deputato curatore il sig. avv. Milani.

Viene quindi eccitato esso R. C. a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 marzo 1860.
Il Presidente
D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 1160. EDITTO. 3. pubbl.

Si notifica ad Antonio Rimini assente d' ignota dimora, che Cucchetti Francesco fu Giov. Battista, negoziante di Padova, coll' avvocato Dozzi, produsse in suo confronto l' istanza 5 marzo corrente N. 1160, per prenotazione sopra stabili in questa città, a cauzione della somma di a. L. 703:26, pari a Fior. 246 : 14 v. a., coi relativi interessi mercantili da 1.º novembre 1859 in poi, di 3 : 12 Fior. per spese giudiziali liquide, ed altri Fior. 20 : 60 per le successive, e che con evasivo decreto 5 marzo corr., N. 1160, fu accordata la chiesta prenotazione. E essendosi per ciò deputato all' avv. di Rimini, di questo foro Luigi d.r Ganassini, che verme destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo a questo Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblicherà ed affigga ne' luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Montagnana, 5 marzo 1860.
Il R. Pretore
MANFRIN PROVVEDI.
G. Taliani, Canc.

N. 1439 EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto che nei giorni 12, 14 e 19 aprile p. v., seguiranno il triplice esperimento d' asta degli stabili sottodescritti ai danni di Domenico Lazzarotto fu Antonio detto Brenotti di Valstagna, ad istanza delle minori Giovanna ed Antonia Lazzarotto in curatela di Andrea Costa pure di Valstagna, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in cinque Lotti separati e per sotto distinti; nel primo e secondo incanto la delibera non avverrà che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed il pagamento verrà fatto in moneta d' argento effettive a valore di tariffa. Nel terzo la delibera avrà luogo a prezzo qualunque, verso pagamento nei modi suddetti.

II. Ogni oblatore, ad eccezione degli esecutanti, dovrà cautare la sua offerta col deposito di un decimo del suo prezzo di stima, ai riguardi dei Lotti. A chi per altro non fosse per rendersi deliberatario gli verrà restituito.

III. Entro otto giorni dall' ultimo maggior offerente, eccettuate le esecutanti, depositare giudizialmente presso questa R. Pretura ad Lotto tanto a tariffa l' importo dell' ultima sua offerta, trattenendosi per altro il deposito di cui sopra, ove così a costituire ed a formar parte al prezzo della delibera medesima.

IV. Gli esecutanti non garantiscono l' evizione; in caso di qualsiasi molestia ogni deliberatario potrà rivolgersi verso l' esecutato o suoi autori ma non mai in confronto delle esecutanti.

V. Tutte le prediali e tasse dal dì della delibera in poi, e così anche quella pel trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario o deliberatarii.

VI. Non verrà accordata l' aggiudicazione degli stabili se non sarà stato giustificato l' adempimento delle premesse condizioni.

VII. Nel caso che il deliberatario o deliberatarii mancassero in tutto o in parte all' art. terzo, s' intenderà perduto senz' altro il deposito fatto e si farà luogo al reincanto, e ciò anche a prezzo inferiore alla stima, allora sotto le spese di tutti i danni a carico del deliberatario o deliberatarii, i quali saranno dalla pubblica asta giudiziale a tutte spese e pericolo del deliberatario o deliberatarii per senza rimanere responsabili di ogni danno alle esecutanti.

Descrizione dei beni da vendersi.
Situati nel Comune censuario di Valstagna,
Frazione di Collicello.

Avvertesi che i beni sotto descritti sono in complesso gravati dell' annuo canone enfiteutico a favore del Comune di Valstagna di Fior. 1 : 25 : 6, per cui viene proporzionatamente e singolarmente diminuito il loro valore estimale ed addossato ad ogni Lotto qui sotto descritto la rispettiva quota del canone stesso come segue:

Lotto I.

Metà di pertiche censuarie 30 : 27, di terreno parte zappativo semplice e da vanga e parte pascolivo cespugliato da sassi, ed in mappa stabile ai NN. 446, 466 e 467, colla cifra di L. 2 : 84, situato in contrada Pieretti. Stimata essa metà Fior. 376 : 25, che si riducono a Fior. 371 : 79, a motivo della quota di canone sopra indicato di Fior. 4 : 46, dell' annuo perpetuo insito sui detti fondi di Fior. 22 : 03, verso il detto Comune di Valstagna.

Lotto II.

Metà di pertiche censuarie 3.51, di terreno zappativo semplice e da vanga e parte pascolivo cespugliato fra sassi e con fondi ombrosi, in contrada Lorini, posto come sopra, con casa colonica, ed in mappa stabile ai NN. 448, 449, 450 e 451, colla rendita di L. 5 : 42. Stimata essa metà Fior. 510 : 12, che si riducono a Fior. 510 : 12, a motivo dell' onere annuo perpetuo insito sul fondo suddetto a favore del detto Comune di Fior. 30 : 57.

Lotto III.

Metà di pertiche censuarie 5 : 37, di terreno parte zappativo con vite in sei banchine, zappativo da vanga, in detta località, in mappa stabile ai NN. 444 e 445, colla rendita di L. 1 : 12. Stimata essa metà Fior. 166 : 25, che si riducono a Fior. 164 : 28, a motivo dell' annuo perpetuo canone insito sul fondo a favore del detto Comune di Fior. 9 : 8.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città, e nel Comune di Valstagna, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 3 marzo 1860.
Il Cons. Pretore
NORDIS.
Mattietti, Al.

N. 1680. EDITTO. 3. pubbl.

Si rende noto che nei giorni 12, 14 e 19 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguiranno nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d' asta dei beni sottodescritti, ai danni del concorso di Antonio Tonin, alle seguenti

Condizioni.

I. I sottodescritti stabili saranno venduti in cinque Lotti separati, e nei due primi esperimenti non saranno deliberati a prezzo inferiore alla stima, salvo quanto al terzo il disposto dei §§ 140 e 141 del Giud. Regol.

II. Ogni aspirante dovrà cautare le proprie offerte depositando il decimo della stima.

III. Il prezzo di delibera, meno il deposito, dovrà rimanere presso il deliberatario, il quale però dovrà corrispondere al Patrocinatore del concorso pagherà l' interesse nella misura del 5 per 100 all' anno, decorribile dal dì della delibera.

IV. Entro 14 giorni, dopo passato in giudicato il riparto giudiziale, il deliberatario eseguirà il pagamento del prezzo di delibera a que' creditori cui sarà stato assegnato.

V. Ogni pagamento dovrà essere effettuato in moneta effettiva sonante a tariffa, esclusa la carta monetata e le monete erose.

VI. Le spese e tassa di delibera, trasferimento della proprietà o d' aggiudicazione, tutte quante a carico del deliberatario, col giorno della delibera pagherà sopra gli stabili acquistati anco tutte le imposte ordinarie e straordinarie.

VII. Gli stabili si vendono con tutti gli oneri, servitù e diritti dominanti che loro appartengono, e con tutti gli usi e servitù passive che li aggravassero, senza alcuna responsabilità della massa e senza che sia soggezione all' esposizione delle liti pendenti fra i consorti Tonin e la Ditta Ivancich di Venezia.

VIII. Mancando il deliberatario a qualcuno degli obblighi suddetti, sarà in facoltà dell' amministratore del concorso, sia di provocare il reincanto degli stabili deliberatigli, a tutto di lui spese e danno, sia d' impetire il deliberatario al dovuto adempimento degli obblighi assunti.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Un appezzamento di terreno zappativo con vite in fila e gelsi, posto in contrada della Chiesa, e descritto in Censo stabile come segue:

N. di mappa 144, ronco a murelli, di pert. cens. 1. 72, rendita L. 1 : 43.

Tra i confini a levante fiume inaccessibile, mezzogiorno Sartori, ponente strada di Faltre e Cimitero, tramontana Cimitero e Trintinaglia. Stimato a L. 140, pari a Fior. 49.

Lotto II.

Appezzamento di terreno zappativo, vitato fu riva a roccia cespugliata, in contrada della Riva, e descritto in Censo stabile come segue:

N. di mappa 214, ronco a murelli, di pert. cens. 2. 02, rendita L. 1 : 21.

N. di mappa 215, zappativo vitato, di pert. cens. 1. 00, rendita L. 2 : 69.

N. di mappa 396, roccia cespugliata, di pert. cens. 6. 46, rendita L. 0 : 32.

Totale pert. cens. 9. 48, rendita L. 4 : 22.

Tra i confini a levante Trintinaglia, mezzodì Taverna e Bortolin, ponente strada postale Tirolese, Taverna e Vettori, tramontana prebenda parrocchiale. Stimato a L. 380, pari a F. 133.

Lotto III.

Appezzamento di terreno pascolatorio semplice, parte roccia nuda, in contrada Lazzaretto, e descritto in Censo stabile come segue:

N. di mappa 284, prato, di pert. cens. 1. 09, rendita L. 3 : 76.

N. di mappa 285, roccia nuda, di pert. cens. 0. 48, rendita L. 0 : 00.

Totale pert. cens. 1. 57, rendita L. 3 : 76.

Tra i confini a levante strada postale Tirolese, a mezzogiorno Sartori e Celotto, ponente Comune di Cismon, tramontana eredi Fiamazzo. Stimato a L. 130, pari a Fiorini 45 : 50.

Lotto IV.

Appezzamento di terreno arativo con gelsi, posto in contrada della Greva, e descritti in Censo stabile come segue:

N. di mappa 276, arativo, di pert. censuarie 3. 38, rendita L. 10 : 34.

Fra i confini levante eredi Vettori e Biotto, mezzogiorno eredi Biotto, ponente Celotto, tramontana Dall' Angel. Stimato a L. 480, pari a Fior. 168.

Lotto V.

Appezzamento di terreno arativo con pochi gelsi, posto in contrada Prà Grande, e descritto in Censo stabile come segue:

N. di mappa 1444, arativo, di pert. censuarie 1. 90, rendita L. 5 : 81.

N. di mappa 1448, arativo, di pert. cens. 0. 26, rendita L. 0 : 31.

Totale pert. cens. 2, rendita L. 6 : 12.

Fra i confini levante Celotto e Sartori, mezzodì Alveo del Brenta, ora rilato a bosco ceduo dolce, ponente e tramontana eredi Celotto. Stimato a L. 240, pari a Fior. 84.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura, Bassano, 20 febbraio 1860.
L' I. R. Cons. Pretore
NORDIS.
Mattietti.

Tip. della Gazzetta
D.r T. LOCATELLI prop. e comp.

MARTEDÌ 3 APRILE

ANNO 1860 — N. 77.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere, che il medico stabale superiore di prima classe, dott. Giovanni cav. di Martini, venga posto nel ben meritato stato di riposo, e che, in riconoscimento degli utili servigi da lui prestati per cinquantun anno in guerra ed in tempo di pace, gli venga contemporaneamente manifestata l'espressione del Sovrano aggradimento.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo, di data 20 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. generalmaggiore Giuseppe Philippovich di Philippsberg, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di barone dell'Impero austriaco, conferendo graziosissimamente lo stesso grado di barone, anche al fratello del medesimo, Francesco Philippovich di Philippsberg, I. R. colonnello nel corpo degli aiutanti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al podestà della città di Brünn, dott. Rodolfo nobile di Ott, pegli zelanti ed utili servigi da lui prestati nel ramo scolastico, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al sergente Giacomo de Filippi, ed al vessillifero Giovanni Olivotto, del reggimento d'infanteria Granduca Michele di Russia N. 26, in riconoscimento della doverosa loro fedeltà dimostrata con energia, la croce d'argento del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al caporale del reggimento d'infanteria Re dei Belgi N. 27, Giovanni Glasser, divenuto invalido in seguito ad una grave ferita ricevuta di fronte al nemico, la medaglia d'argento del Valore di seconda classe, in riconoscimento del suo contegno assai risoluto e coraggioso, dimostrato nella battaglia di Solferino.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al caporale del 15° reggimento di gendarmeria, Felice Polin, in riconoscimento della previdenza e devozione, da lui dimostrata ripetutamente nel servigio della pubblica sicurezza, come pure al gendarme dell'8.° reggimento di gendarmeria, Giovanni Kucserak, in riconoscimento dell'aver egli, con pericolo della propria vita, coraggiosamete salvato una persona dalla morte per abbruciamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di procuratore di finanza in Gratz, col titolo e carattere di consigliere di finanza presso la Procura di finanza della Stiria, dell'Illirio e del Litorale, al dott. Giorgio Hladnig.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere d'appello di Presburgo, Carlo de Hancsok, a presidente del Tribunale di Comitato di Trencsin.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di segretario di Consiglio, vacante presso il Tribunale d'Appello di Pest, all'aggiunto segretario di Consiglio, Alessandro di Szell.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto segretario di Consiglio presso il Tribunale d'Appello di Eperies, Antonio Ruby, a sostituto procuratore di Stato in capo, col carattere di segretario di Consiglio di Tribunale d'Appello, e ciò in modo definitivo, ma *extra statum*.

L'eccelso I. R. Ministero di finanza ha conferito il posto di primo cassiere presso l'I. R. Cassa principale a Lubiana, al secondo aggiunto della medesima, Giuseppe Gollob.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 aprile.

Prospetto dimostrante le punizioni, inflitte dalla Congregazione municipale di Venezia per contravvenzioni, nel mese di marzo 1860.

Annona; per defraudi nella qualità e misura.	31
Polizia stradale	7
Fabbriche, lavori mancanti della licenza d'Uffizio, e trasgressione alle discipline relative.	21
Traghetti; contravvenzioni alle discipline relative, non punite dalle Banche rispettive.	4
Totale delle contravvenzioni punite, N.	63

Bullettino politico della giornata.

Rechiamo oggi alla solita rubrica il completo ragguaglio della tornata de' comuni inglesi del 26 marzo, di cui demmo già ieri il succinto e i commenti.

Dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge* del 29 marzo, ieri giunta (quella del 28, non sappiamo perchè, non ci è pervenuta) togliamo i brani seguenti:

« L'idea della radunanza d'un Congresso o d'una Conferenza, appena accennata nelle nostre informazioni d'ieri, oggi piglia alquanto di consistenza. Ignoriamo cui appartenga l'onore della prima proposizione: all'Inghilterra, alla Francia, alla Svizzera od alla Russia, se pure non procedette insieme da parecchie di quelle Potenze. Fatto sta che se ne incomincia a parlare, e che, se le parti interessate giungessero a porsi d'accordo sulle basi delle deliberazioni da aprirsi, codesto esito sarebbe de' più preziosi pel mantenimento della pace d'Europa.

« In fatti, il *Journal des Débats* ha un bel menomare il peso delle dichiarazioni di lord John Russell, facendo valere ch'esse non implicano, da parte dell'Inghilterra, verun'altra intenzione, se non che di separarsi dalla Francia e di mettersi in cerca d'altri alleati, la qual cosa costituisce, a detta del giornale francese, una difficoltà quasi insuperabile; ma egli è evidente che il ministro degli affari esterni della Regina Vittoria non avrebbe tenuto il linguaggio, già conosciuto dai nostri lettori, s'egli non avesse avuto la speranza, e quasi diremmo la certezza, di superare codesta difficoltà, e di ricomporre, in caso di bisogno, una colleganza contro la Francia.

« Il ravvicinamento tra' Gabinetti di Londra e di Berlino, sul punto, non tanto dell'opposizione all'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia, quanto delle garantie d'accordarsi alla Svizzera, in conseguenza di tale annessione, — due questioni bene distinte, e che non sono da confondersi, come fanno i giornali francesi, — codesto ravvicinamento è ormai un fatto compiuto. Ci giunge inoltre, da buona fonte, che la Russia, da parte sua, inclinerebbe piuttosto dal lato dell'Inghilterra, che dal lato della Francia, per quanto concerne gl'interessi della Confederazione svizzera. In codeste condizioni, un accordo fra le tre Potenze del Nord non sarebbe così impossibile, come crede il *Journal des Débats*; e questa semplice contingenza potrebbe trarsi dietro conseguenze gravissime per la pace dell'Europa, se la Svizzera, conoscendosi sostenuta, sostituisse un'azione militare alla discussione diplomatica, nella quale attualmente è impegnata.

« Ecco in che consiste il pericolo, se un'estrema moderazione nelle recriminazioni, che si scambiano tra Parigi e Berna, se una moderazione ancora maggiore negli atti de' Governi di Francia e della Confederazione elvetica, non prevengono conflitti armati tra' due paesi.

« Ma codesti conflitti, malgrado la gravità della situazione, non li crediamo possibili, e le notizie, che potemmo già registrare, ci confermano in questa speranza. Nè la Francia nè la Svizzera non faranno occupare colle loro truppe le parti neutralizzate della Savoia. Questo è un primo punto guadagnato; laonde, se le proposizioni della radunanza d'una Conferenza speciale, in cui la Svizzera e la Francia si recherebbero a sporre i punti litigiosi, possono venire attuate, la contesa rimarrà nella sfera della diplomazia: e benchè da parecchi anni la diplomazia sia stato molto impotente ad impedire sanguinose lotte, crediamo che questa volta almeno i suoi sforzi saranno coronati da buon successo, e che la pace, della quale abbiamo sì gran bisogno, non sarà turbata.

« Abbiam detto che la Svizzera aveva risposto con una nuova protesta all'ultima Nota del sig. Thouvenel, concernente l'annessione della Savoia. Abbiamo ricevuto il testo del dispaccio, inviato dal Consiglio federale al sig. Kern, e letto da questo al ministro degli affari esterni di Francia, il 25 marzo. Dopo di aver riassunto gli argomenti svolti dalla Nota francese, codesto dispaccio si fa a rispondere primieramente a quelli, che concernono la caducità del trattato del 1564. Ei rammenta che, fondandosi appunto sopra una disposizione di quel trattato, la Francia, nel 1798, occupò il Cantone di Vaud.

« Il Consiglio federale rettifica dipoi la storia della questione, com'essa è presentata dal ministro francese. Egli mostra che, non soltanto il rappresentante sardo, ma precipuamente la delegazione ginevrina, insistette energicamente, nel 1815, a Vienna, per ottenere la neutralizzazione dello Sciablese e del Faucigny. I patti, inseriti su questo punto nel trattato di Vienna, non costituiscono dunque in verun modo, a suo parere, un'obbligazione onerosa per la Svizzera.

« Ei si maraviglia che si abbia indietreggiato dinanzi uno smembramento, il quale non è cosa nuova pei distretti, che formano il soggetto del litigio, dacchè fu in parte attuato nel 1815. Per lo meno, ei domanda che si abbia riguardo alle disposizioni del popolo; e, fondandosi sulle 12,000 sottoscrizioni della protesta degli abitanti dello Sciablese e del Faucigny contro l'annessione, domanda assai energicamente, per la Savoia del Nord, il diritto di manifestare la sua opinione.

« In fine, il Consiglio federale si difende di aver pensato a disconoscere le pruove d'amicizia e di buona vicinanza della Francia, ed egli spiega che, dal punto in cui la questione era sottoposta alle Potenze soscrittrici del trattato di Vienna, gli correva l'obbligo di far valere, presso quelle Potenze, i diritti, che la Svizzera fonda su' componimenti del 1815.

« Il *Constitutionnel* contiene stamane una importante comunicazione, che ci viene accennata dal telegrafo. Si tratta dello sgombero degli Stati romani da parte dell'esercito francese, e il foglio governativo fa presentire che la partenza del corpo d'occupazione non si farà attendere lungamente. Avendo la Corte di Roma manifestato il desiderio di vedersi abbandonata dal suo protettore, il Governo francese, dice la comunicazione, altro non attende per assentire a quel desiderio, se non che la sicurezza del Papa sia garantita dalla presenza d'un esercito, e che le negoziazioni, appiccate a codesto oggetto con Napoli, vengano a capo. »

Ne' giornali di Parigi, ricevuti ieri, nulla troviamo di specialmente notevole. D'altra parte, le notizie importanti si lessero nelle *Recentissime* d'ieri medesimo, e ad esse rimettiamo il lettore. Ora rimane solo aspettarne le conseguenze.

L'*Ost-Deutsche-Post* del 28 marzo contiene il seguente articolo:

« Il cielo politico appare da alcuni giorni nuovamente assai nuvoloso. I movimenti pericolosi in Napoli sono, com'è ben naturale, aumentati per la pubblicazione dei dispacci, scambiati tra lord John Russell ed il sig. Enrico Elliot. Se il Governo d'un Regno potente, com'è l'Inghilterra, presenta dinanzi all'Europa il Re di Napoli come un uomo, che in breve perderà la sua corona; ed in pari tempo quel Governo invia la sua flotta nel golfo di Napoli, com'è possibile che il partito del movimento non si trovi incoraggiato ad azioni decisive? Il Re si è ritirato a Gaeta sotto la protezione de' suoi cannoni, come si esprimono i fogli inglesi, per timore delle artiglierie inglesi, come soggiungono le gazzette piemontesi, le quali, anche sul terreno napoletano, proclamano un accordo tra la politica della Sardegna e la politica dell'Inghilterra (*). Ammesso che il seme di questa politica fruttificasse nel Regno di Sicilia, che una rivoluzione avesse un successo momentaneo, e riuscisse agl'italianissimi di procacciare voti per l'annessione del Regno al Piemonte; ammesso che si verificassero le profezie, che lord John Russell depose sul banco del Parlamento, e sovrastasse al Regno di Napoli la sorte del Granducato di Toscana, qual parte rappresenterebbe il Governo britannico in presenza di tali avvenimenti, da lui stesso provocati? Farebbe esso una conversione, e predicherebbe a Vittorio Emanuele il rispetto pei trattati? Certo che no. Dopo il principio del non intervento, che protende come uno scudo sul capo del Piemonte; dopo le raccomandazioni del Governo sardo, che si contengono negli ultimi dispacci relativamente a Napoli, sarebbe impossibile che l'Inghilterra smentisse tutto ciò, che sinora fu operato per parte sua. I trattati a favore della Casa borbonica in Napoli darebbero tanto poco norma al Gabinetto britannico, quanto gliene hanno dato gli stessi trattati per la Casa borbonica in Parma, per quella di Lorena in Toscana. E ciò nullostante lord John Russell parla in nome di que' trattati, quando si tratta dell'annessione della Savoia!

« Le notizie di Londra d'oggi fanno vedere, che lord John Russell si è talmente allacciato nel filo della sua sapientissima politica, che n'è minacciato di soffocamento. Egli si è fatta la cosa troppo facile colla Savoia. Egli credette di avere col trattato di commercio ferito mortalmente e fatto tramortire i suoi avversarii; ed ora questi suscitano contro la sua condiscendenza nella questione savoina un'agitazione sì tenace ed ostinata, che ben si vede come la pubblica tendenza prenda sempre più apertamente partito contro di lui e della Francia. In prova di ciò, il *Times*, quel grande pratico del mondo, il quale sinora, nella questione savoina, è andato bordeggiando, e soffiò freddo e caldo a vicenda, strilla già oggi a quanto n'ha in gola contro la Francia, e grida al tradimento. Quasi che non avesse saputo ieri, e ieri l'altro, ciò che sa oggi! Ma i lordi Palmerston e Russell, incalzati dall'opposizione e dall'opinione generale, fecero nell'ultima ora tentativi per rendere vana l'annessione della Savoia. Andarono vagando coi loro tentativi da Erode a Pilato; si sono rivolti a molte grandi Potenze, le quali accolsero con freddezza ed ironia questo zelo improvviso pei trattati; fecero le loro proteste a Torino, che non è in grado di sottrarsi dagli artigli della Francia; ebbero ricorso alla Svizzera, la quale ha bensì piena d'animo e di coraggio, inviato la sua protesta a tutte le Corti, le quali però, tanto nella questione di Neuchâtel, quanto in proposito della neutralità del suo territorio sulla strada di Culoz, si diedero tanto poco pensiero dei trattati, che non è meraviglia se l'odierno appello, che la Svizzera fa alle medesime, non trova che un eco assai debole. Il Gabinetto inglese infine è spinto dalla necessità a far capo a chi gli può veramente giovare, ed a protestare nella stessa Parigi. Ma sembra che un'accoglienza ironica sia la sorte, colà riservata a questo passo. Non solamente gli organi inspirati, come il *Constitutionnel* e la *Patrie*, non solamente i fogli ultranazionali, come il *Siècle*, ma eziandio le voci, che sono d'ordinario assai sfavorevoli al Governo e molto inclinate al sistema inglese, fogli come il *Journal des Débats*, non hanno per la protesta di lord John Russell se non che scherno ed ironia.

« Che cosa significa questo? Null'altro se non che Napoleone III, nella questione savoina, ha per sè l'appoggio del paese; e può quindi per questo argomento tranquillamente esporsi a rompere l'alleanza inglese. Tanto fu il senno di lord John Russell, ch'egli stesso è ora costretto ad intuonare il grido al tradimento, fattogli da Napoleone, mentre, durante tutto il tempo, in cui una parola decisiva dell'Inghilterra avrebbe potuto arrestare la preponderanza della Francia in Italia ed in Europa, le ha invece servito da caudatario. Il grido, che inalza ora l'Inghilterra, risonerà nel deserto, che la sapienza de' suoi ministri le ha tutt'all'intorno creato. »

Sotto il titolo: *Proteste*, leggesi pure nell'*Ost-Deutsche Post* del 31 marzo:

« Dacchè Vittorio Emanuele ha ormai verificato l'incorporazione della Toscana e delle Provincie dell'Emilia, è ben naturale che i Sovrani esautorati facciano ora, per parte propria, le loro proteste per l'avvenire. La protesta del Duca di Modena è la prima, che sia giunta a pubblicità. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Anche la Santa Sede ha già inviato una protesta, come annunzia oggi il telegrafo da Roma. Non v'ha dubbio che anche il Granduca di Toscana e la Duchessa di Parma non indugeranno a fare simili atti, se pure non sono questi già stati spediti.

« Per ciò che concerne all'Austria, si sente che anch'essa, nella sua specialità, ha inviato una protesta a Torino per tutelare il diritto ereditario e di reversibilità, garantitole dai trattati sui paesi, nei quali, dopo la pace di Vienna, comandano il secondo e terzogenito della Casa d'Austria. Noi diciamo che la protesta austriaca è stata spedita a Torino, perchè la fonte, a cui attigniamo la notizia, sostiene che ivi, e non a Parigi è stata inviata. A parer nostro, dovrebbe però una copia di questa protesta essere stata spedita a tutte le Potenze che hanno garantito il trattato di Vienna del 1815.

« Queste proteste non hanno certamente, pel momento, se non un'importanza di forma, perchè l'Austria ha già dichiarato che, per ora, non è in istato, nè ha volontà di fare la guerra pei diritti lesi in Italia. Ma non può soggiacere ad alcun dubbio che queste proteste legali, le quali compariscono oggi come un pezzo di carta, e sulle quali passano rapidamente gli avvenimenti, rappresenteranno un giorno una parte importante. I conti politici si vanno accumulando in Europa. Intanto ogni Potenza registra per sè le somme nel proprio libro di memorie. Ma verrà tempo, in cui più Potenze insieme uniranno i loro conti, a fine di farli valere in comune. Lord John Russell ha bensì scritto a Parigi, nella sua Nota di protesta, che, malgrado i motivi ch'egli ha di querelarsi verso la Francia, è però molto lontano dal formare una coalizione contro di essa; e noi glielo crediamo, ad onta del tuono, che ha fatto romoreggiare nella stampa inglese. Ma quest'obblio del sentimento del comune interesse europeo, questa segregazione di una Potenza dall'altra, non saranno di eterna durata.

« La politica della Francia non può arrestarsi, e Vittorio Emanuele, con tutta la reale sua possa, non ha la forza d'imporre un freno alla violenza del torrente rivoluzionario, che lo ha sino ad ora portato. La ruota continua a girare, e chi sa che cosa ancora travolverà seco, prima che una forza preponderante la ghermisca pe' suoi razzi. Nel giorno, in cui verrà nuovamente ripristinato l'ordine in Europa, anche le proteste, che oggidì appariscono semplici formalità, verranno poste in campo, e rappresenteranno la loro parte. Quanto tempo ci vorrà ancora? Chi vorrà presagirlo? La dinastia borbonica, che, nei primordii del 1790, venne scacciata dalla Francia, ne rimase esclusa per lo spazio di vent'anni, prima che abbia potuto farvi ritorno. Oggi non hanno le guerre sì lunga lena. Co' cannoni all'Armstrong, co' fucili alla Minié e colle palle a cono, con masse di eserciti, che possono essere rapidamente unite e poste in movimento a mezzo delle ferrovie, con fabbriche, trattati di commercio ed esigenze del traffico, che non possono lungamente sospendersi se non si vuole che scoppi la guerra intestina, con debiti dello Stato, che non ammettono più aumenti significanti; con tali condizioni, le guerre debbono affrettarsi per giungere alla fine. Le guerre di sett'anni, persino una terza, una quarta campagna, sono al giorno d'oggi cose impossibili. Nell'Europa centrale, per lo meno, non può ormai durare una guerra più d'un anno. Il vincitore dee allora, al pari del vinto, desiderare la pace. L'avvenimento di Villafranca non fu un'eccezione speciale: esso fu, per sua natura, il risultato dello sviluppo tecnico del modo di fare la guerra oggidì e della condizione economica dei nostri Stati. Poche guerre dureranno in avvenire più a lungo della campagna del 1859, a meno che non si facciano lungo le coste inospiti del Ponto Eusino, come avvenne in Crimea.

« Ma ciò veggono, con maggiore o minore chiarezza, Governi e governanti. Per risolversi ad una guerra, ben altre necessità si richiedono al giorno d'oggi, che non richiedevansi nei secoli e nei decennii passati. La *superba* Inghilterra ha posto, per quanto può, da canto questo suo epiteto, e lord *Brulotto* s'accomoda di cose, per digerire le quali ha bisogno di molto sangue freddo e di molta fatica. Le esigenze pacifiche degli uomini di Bright e di Manchester trovano orecchi più obbedienti di quelli delle teste riscaldate nel Parlamento. Perciò, secondo tutte le apparenze, anche l'Inghilterra si arresterà alla protesta, fatta contro l'annessione della Savoia (se pure è che sia andata tant'oltre), e la Svizzera, dal canto proprio si accheterà con alcune concessioni, che le si faranno per forma alle Tuilerie.

« Quest'è un ragionamento sensato, poco romantico ed eccitante, ma si fonda sul giudizio pratico di malagurate condizioni. Hanno pure anche i fogli prussiani, i quali, alcuni giorni or sono, parlavano tant'alto, trovato conveniente di abbassare il loro tuono! Gli odierni dispacci di Berlino smentiscono la voce della formazione di due campi. L'annunziata protesta prussiana non è, per quanto ora si sente, una protesta. Tutto ciò prova che lo strepito, che si fa in Inghilterra, non è anch'esso se non un fuoco di paglia, e che da Londra si è fatto conoscere al Gabinetto di Berlino qual conto deggia farne. Tutto ciò avvilisce e rammarica; ma le cose si faranno ancora peggiori, prima che giungano gli avvenimenti, i quali faranno sviluppare di nuovo l'attività dell'Europa, e prima che l'egoismo comune venga dal bagliore di nobili idee e di uno slancio morale attutito. »

Il viaggio secreto del generale Lamoricière, il quale, annunziato appena dalle Gazzette, fu di nuovo smentito, ed appena smentito è di nuovo confermato, viene dalla lettera seguente (dice l'*Ost-Deutsche Post*, a cui la togliamo) posto nella sua piena luce; ed i nostri lettori saranno ormai in grado di apprezzare il significato politico di questo avvenimento:

« Parigi 26 marzo.

« Già da parecchi giorni si parla ne' crocchi politici della storia di un ratto, gli eroi della quale sono un monsignore ed un generale. In poche parole: monsignore di Mérode ha rapito il generale Lamoricière. Come avete letto nelle Gazzette, monsignor di Mérode, cameriere secreto del Santo Padre, venne qui per portare, come ognuno credeva, al Vescovo d'Orléans, monsign. Dupanloup, l'espressione della grazia pontificia, e manifestargli che gli era destinato il cappello cardinalizio. Questa però, come ora si palesa, era la parte ostensibile della missione del conte di Mérode. Il vero suo scopo era quello d'indurre il generale Lamoricière ad assumere il supremo comando delle truppe pontificie. Il generale Lamoricière, com'è noto, passò tutto il tempo del suo esilio nel Belgio in relazioni assai intrinseche con la famiglia Mérode, di cui dovrebb'essere lontano parente. I Mérode sono una delle famiglie più influenti ed eminentemente cattoliche del Belgio, e il sig. Lamoriciere, il quale nei tempi addietro era un soldato di sentimenti piuttosto mondani, divenne in quel circolo, a poco a poco, un figlio della Chiesa pieno di fuoco e di entusiasmo.

« Nel bisogno, manifestatosi a Roma, di porre le vecchie e le nuove truppe sotto una direzione forte, risoluta, sperimentata, e nel desiderio naturale di guadagnare per quel posto, in quanto fosse possibile, una celebrità militare, è stato naturale e ben accolto il pensiero di monsig. di Merode, d'indurre ad accettare quel posto il generale Lamoricière, uno de' più brillanti soldati della Francia. Il conte Mérode assunse anche l'incarico di persuadere il generale, e n'ebbe un esito così fortunato, che Lamoricère si decise d'intraprendere immediatamente il viaggio, in compagnia di monsignor di Mérode, onde esaminare il terreno e la forza militare raccolta. Il viaggio fu intrapreso in secreto, e la polizia non n'ebbe il benchè menomo sentore. Alcuni pretendono che il generale sia partito con un passaporto ordinario per Brusselles, ove sarebbesi incontrato con monsig. di Mérode; altri assicurano però che il passaporto sia stato preso in Orléans sotto un falso nome. Comunque sia la cosa, qui si venne troppo tardi a sapere chi fosse il compagno di viaggio, sceltosi dal conte di Mérode, e que' due signori erano già da qualche tempo in Germania, quando qui si cominciò ad averne sentore.

« La notizia ha eccitato la più grande impressione, anzi, oso dire, un vero sgomento alle Tuilerie. Un generale francese in Roma, alla testa delle truppe del Papa, faccia a faccia con un generale francese alla testa delle truppe di Napoleone. Lamoricière faccia a faccia con Goyon! La cosa, in ogni caso, ha un grande significato politico e di grande importanza. Il Santo Padre prende al suo servigio un guerriero, il quale dee a questo scopo abbandonare la sua patria secretamente; un guerriero, ch'è un nemico deciso di Napoleone, cui non ha mai prestato giuramento, e che ritornò nella sua patria soltanto allora che questo ritorno fu concesso senza condizioni. Lamoricière è uno dei più distinti e dei più ardimentosi generali francesi, ed oltre a ciò intieramente devoto alla causa, cui si è dedicato una volta. Il generale Bugeaud lo ha chiamato il Murat dell'armata d'Africa. Egli può avere adesso all'incirca 54 anni; quindi si trova nel pieno possesso delle sue forze intellettuali e fisiche. La sua popolarità nell'armata è assai grande, e ciò costituisce un pericolo per Napoleone. Posto il caso che le truppe pontificie prendano sotto questo comando l'iniziativa contro le piemontesi nella Romagna, il solo nome di Lamoricière fa sorgere una quantità di partigiani e di pii desiderii, anche fra quelli che non sono molto divoti nell'esercito francese.

« In ogni caso, ell'è una emergenza molto grave per l'Imperatore, che uno de' suoi più rinomati e più popolari avversarii cominci a sostenere una gran parte politica, e riceva nelle file della legittimità una posizione, che può divenire molto più importante e più seria di quella, che nelle file della democrazia ha rappresentato Garibaldi. Ora si domanda, quali condizioni ha posto Lamoricière, e se queste condizioni non toccano anche l'avvenire della Francia. E quale posizione prende il Santo Padre dirimpetto alla Francia, collocando un uffiziale francese alla testa delle sue forze militari, senza riportare l'assenso dell'Imperatore, anzi col convincimento che questo non sarà mai per impartirlo? Ed inoltre si domanda quale azione eserciterà questo fatto sulla posizione di Napoleone in faccia al Vaticano? Sarà egli più arrendevole o più intrattabile? È ormai indubitato che a questi giorni verrà pubblicata la scomunica della Chiesa contro Vittorio Emanuele. *(V. le Recentissime d'ieri.)* L'impegno di Lamoricière non è egli in certa maniera il principio di una scomunica politica contro Napoleone III.

« L'unica speranza, colla quale si va qui confortandosi, si è che il generale Lamoricière, giunto che sia sul luogo, quando avrà veduto e calcolato le forze, che il Papa mette a sua disposizione, non le trovi sufficienti per intraprendere una campagna contro i Piemontesi. In questo caso, tutti coloro, che conoscono Lamoricière, assicurano ch'egli non accetterebbe nemmeno la posizione quale comandante generale. S'accresce quindi del doppio l'ansietà delle ulteriori notizie da Roma. »

Ecco la seconda protesta, presentata la Governo piemontese dal plenipotenziario della Confederazione elvetica:

A. S. Eccellenza il conte di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri di S. M. il Re di Sardegna.

« Sig. presidente,

« Il Consiglio federale mi ha significato che il vostro ministro a Berna, parlando a S. E. il Presidente della Confederazione, aveva espresso l'avviso che, nella questione dell'annessione della Savoia alla Francia, i trattati attualmente vigen-

(*) Le posteriori notizie annunziarono già il ritorno del Re da Gaeta a Napoli. (*Nota della Comp.*)

ti non imponessero nessun obbligo al Piemonte riguardo alla Svizzera, essendo esso d'altra parte affatto libero di fare isolatamente il proprio interesse; che, se la Svizzera credesse avere richiami a fare, o guarentigie a domandare, dovesse rivolgersi direttamente a Parigi.

« Il Consiglio federale non può accettare le condizioni, che gl'imporrebbe siffatto obblio degli obblighi reciproci, che pei nostri due paesi derivano, tanto dai trattati conchiusi sotto guarentigia collettiva dell'Europa, quanto dalle antiche convenzioni particolari; perciò esso m'invita ad esporvi di bel nuovo qual sia il vero stato della questione.

« Avendovi le vostre numerose occupazioni impedito di accordarmi ieri udienza, io mi prendo, sig. presidente, la libertà di ricordare, per lettera, al Governo, che voi dirigete:

« 1. Che avendo le Potenze, garanti della nostra neutralità, restituita nel 1814 e nel 1815 alla Corona di Sardegna una parte della Savoia, a cui esse garantivano una neutralità eguale a quella della Svizzera, il Governo di S. M. Vittorio Emanuele non ha diritto alcuno di trasferire quel territorio neutrale all'*Impero francese*, senza il consenso delle Potenze, che hanno guarentito quella neutralità, in vista di un complesso di fatti, che sarebbe modificato nei punti più essenziali qualora quelle Provincie fossero trasferite dal Piemonte alla Francia.

« 2. Che avendo la Svizzera sempre osservato fedelmente le clausole del trattato del 1564, e codesto trattato non solo non essendo stato denunciato mai, ma anzi essendo stato riconfermato pienamente dall'articolo 23 del trattato di Torino, tal convenzione internazionale, nella quale era preveduto il caso oggidì verificatosi, sussiste dunque di pien diritto.

« Quanto più è antico un trattato, rispettato e confermato da nuovi atti diplomatici, tanto più esso deve esser sacro per le parti contraenti.

« Checchè avvenga, la Sardegna non può, a tenore di codesto trattato, accondiscendere a cedere a un'altra Potenza le Provincie dello Sciablese, del Faucigny e del Ginevrino, ove non abbia per ciò il consenso della Svizzera.

« Tanto per effetto dei trattati del 1814, 1815 e 1816, quanto in forza di quello del 1564, la Confederazione dovrebbe considerare qualunque votazione, che sembra annunziata nei proclami pubblicati a Ciambery e Annecy, come un primo sfregio a' suoi diritti.

« Il Governo di S. M. il Re di Sardegna non può, a mio avviso, negare la forza e l'evidenza degli argomenti da me esposti, e io tengo per fermo che non vorrà mai disconoscere i diritti di un popolo vicino e amico, il cui territorio copre la frontiera più vulnerabile d'Italia.

« Io mi lusingo pertanto che il sig. Jocteau, nella conversazione affatto particolare, che egli tenne col Presidente della Confederazione, abbia manifestato viste affatto individuali sulla vertente questione, anzichè esprimere il convincimento ben ponderato e maturo del suo Governo.

« Persuaso che mi vorrete dare in proposito una risposta tranquillante, vi prego, signor conte, d'aggradire l'espressione della mia alta considerazione.

« Torino il 21 marzo 1860.

« *Sott.* — A. Tourte. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 marzo.

Nel corso di questa mattina, S. M. I. R. A. si è degnata di conferire parecchie udienze private, e di accogliere graziosissimamente la deputazione degl'Israeliti del territorio amministrativo di Cracovia, la quale espresse il rispettosissimo suo ringraziamento pel diritto graziosissimamente accordato agl'Israeliti di possedere beni immobili.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire all'I. R. attrice drammatica di Corte, signora Amalia Haizinger, in riguardo alla semisecolare carriera artistica da essa compiuta in modo eminente, la medaglia d'oro *pro literis et artibus*, fregiata dell'effigie imperiale. La Sovrana distinzione fu presentata all'esimia attrice ieri, giorno del suo giubileo, in un magnifico astuccio, con una cordiale lettera di congratulazione di S. E. il signor gran ciambellano, da parte del direttore di Cancelleria dell'Ufficio di gran ciambellano, signor consigliere aulico di Raymond.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al Comune di Ratischkowitz, per la costruzione della sua chiesa, un contributo di fior. 2000 dai civanzi del fondo di religione moravo e di altri fior. 2000 dalle rendite della Signoria Göding.

Le loro AA. II. il sig. Arciduca Carlo Ferdinando e la signora Arciduchessa sua consorte sono attesi qui fra breve da Brünn. *(O. T.)*

La partenza di S. A. R. il Duca di Brabante per Pest, Galacz e Costantinopoli, è fissata a domani. In suo onore vi fu ieri un gran pranzo presso le loro AA. II. il signor Arciduca Francesco Carlo e la signora Arciduchessa Sofia. Ier l'altro, il Duca di Brabante fece una visita al ministro presidente conte Rechberg. Al banchetto, che in quel giorno ebbe luogo nel Palazzo della Legazione belgia, prese parte anche il serenissimo sig. Arciduca Giuseppe. Fra gli altri ospiti, vi si trovava pure il barone Rothschild. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 30 marzo.

Si parla di un nuovo *memorandum* del nostro Governo, che annunzia a tutti i Governi stranieri la seguita annessione dell'Italia centrale al nostro Stato. *(Diritto.)*

Il Ministero della guerra ha emanato la seguente circolare:

« Torino 26 marzo 1860.

« Conformemente agli ordini di S. M., ho determinato che, le truppe componenti la 7.ª divisione, si rechino nell'Emilia, e quelle della 9.ª divisione vengano in Alessandria, giusta gli specchi annessi al presente.

« I depositi de' reggimenti, sia di fanteria che di cavalleria, rimarranno alle attuali loro stanze.

« I reggimenti condurranno seco quelli fra i militari delle classi, testè chiamate sotto le armi, che sieno vestiti ed armati, e sieno pronti per la partenza, gli altri rimarranno per ora al deposito.

« Provvederà V. S., in quanto la concerne, per l'esecuzione delle presenti disposizioni.

« *Il ministro della guerra*, Fanti. »

(G. di Mil.)

Scrivono da Torino alla *Patrie*, in data del 25 marzo:

« Si Stanno effettuando le recenti misure di guerra ufficialmente decretate.

« Il primo esercito porterà il nome di corpo del Mincio e della Lombardia; avrà per comandante il generale Lamarmora, che provvisoriamente stabilirà il suo quartiere generale a Milano; il suo còmpito sarà di coprire la Lombardia, concentrandosi nella parte inferiore di quella Provincia.

« Il secondo esercito riceverà il nome di corpo dell'Etruria, e prenderà posizione in Toscana sarà comandato dal generale Durando, che rappresentava il Piemonte a Costantinopoli, ov'è stato sostituito. Egli avrà il suo quartiere generale a Siena.

« Il terzo esercito prenderà il nome di corpo dell'Emilia; occuperà i Ducati di Modena e Parma, e la Romagna; sarà comandato dal generale Cialdini, che avrà il suo quartiere generale a Modena.

« Il quarto esercito avrà il nome di corpo del Po e del Ticino; sarà comandato dal generale Mollard, che avrà il suo quartier generale a Casale.

« Questi quattro corpi d'esercito saranno costituiti, e riceveranno il nome che fu loro attribuito, cominciando dal 1.° aprile prossimo; si comporranno ciascuno di tre divisioni di fanteria e d'una divisione di cavalleria, più dell'artiglieria, nelle proporzioni stabilite dai regolamenti. Formeranno un effettivo di circa 150,000 uomini.

« A queste forze aggiungendo la guarnigione delle piazze, il corpo di riserva di 100,000 uomini, che si sta formando, e le truppe necessarie per mantener complete le divisioni ed empiere i vuoti, si giungerà, verso la metà di primavera, ad una somma di circa 300,000 uomini.

« A tale scopo, il nuovo Stato italiano, astraendo dai soldati attualmente sotto le armi, disporrà degli uomini provenienti dalla leva decretata in Toscana e nei Ducati, e di quelli che saranno forniti dalle quattro classi chiamate in Piemonte. »

Leggiamo nell'*Avvisatore Alessandrino*: « Ieri partì il reggimento cavalleggieri Monferrato, diretto alla novella sua stanza a Medole: però qui rimase il deposito. Venne surrogato dal 33.° reggimento fanteria, brigata Livorno. »

S. A. R. Donna Giuseppina Infanta di Spagna è arrivata a Torino, ed ha preso alloggio all'Albergo *Trombetta*.

Altra del 31 marzo.

Per una leggiera indisposizione, sopravvenuta al signor generale Petitti, i commissarii sardi per la determinazione delle frontiere colla Francia hanno ritardata la loro partenza per Parigi sino ad oggi. Il sig. Benedetti ha esso pure differita la sua partenza da Torino di qualche giorno.

(Lomb.)

Sebbene la nuova frontiera tra la Francia e il Piemonte debba essere determinata da una Commissione mista, i due Governi si sono posti d'accordo sui seguenti punti: Sarà conservato al Nord il confine, che separa la Savoia dalla Svizzera; all'Est la frontiera si estenderà sino alla sommità del Moncenisio, le cui pendici occidentali (compreso il forte Bramante, ch'è la chiave di questo monte) saranno aggregate all'Impero francese. La linea seguirà la catena delle Alpi al monte Viso e al colle di Tenda, e il corso del fiume Raja, che sbocca a Ventimiglia, porto fortificato del Mediterraneo. *(Idem.)*

Si crede sempre probabile che il Re di Napoli si risolva ad occupare parte dello Stato romano, malgrado le energiche rimostranze della Francia e dell'Inghilterra. Non crediamo però che il Re abbia comunicata questa sua intenzione al marchese di Villamarina, come annuncia il dispaccio. *(Idem.)*

È arrivato a Torino il sig. Pietri, proveniente da Nizza, dove ritornerà fra breve. Siamo assicurati che il Governo francese ha disapprovate energicamente le provocazioni, successe a Nizza, e si adoperera ad impedirne, per quanto da lui dipende, la rinnovazione. *(Idem.)*

Milano 30 marzo.

In seguito a circolare d'invito, ieri sera si radunavano gli artisti tipografi nel locale del Bagno di Diana per deliberare intorno a una proposta, formulata dal tipografo sig. Lamperti, d'accordo con altri proprietarii di tipografia, tendente a modificare i prezzi della tariffa, già sanzionata per le mercedi del lavoro.

La proposta modificazione era anche appoggiata da autorevoli raccomandazioni, ma gli operai la respinsero di comune accordo, e con piena unanimità, come troppo dissonante dalla tariffa, che poc'anzi venne stabilita col concorso e coll'approvazione degli stessi tipografi. *(Lomb.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Monitore Toscano* annunzia, in data del 29, il solenne ingresso in Firenze di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano, Luogotenente del Re di Toscana; la città fu la sera splendidamente illuminata.

DUCATO DI PARMA.

Mediante un decreto, è istituita nelle regie Provincie dell'Emilia una *Commissione per i testi di lingua*, la quale avrà ufficio d'indagare nelle Biblioteche pubbliche dell'Emilia e di cercare dalle private i codici e le edizioni rare dei *testi di lingua*, spettanti ai due secoli decimoquarto e decimoquinto, procurarne la collazione con manoscritti e stampe di altre Biblioteche fuori delle nostre Provincie, e promuoverne la stampa, cui il Governo sovverrà a norma del bisogno.

Leggesi nella *Gazzetta di Parma*: « È stato eletto deputato di Corniglio Nicolò Tommaseo. »

REGNO DI GRECIA.

Leggiamo in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 24 marzo:

« Nella Camera dei deputati l'istanza presentatale dall'Inglese York per un suo credito di dramme 23,000 venne respinta colla dichiarazione che gli obblighi, che datano pel paese dall'epoca della lotta d'indipendenza, non furono riconosciuti dal Governo ellenico, e che quindi i singoli crediti non possono essere contemplati, finchè non sia adottata in merito una disposizione generale.

« La relazione intorno alla nuova legge per l'esazione delle imposte fu affidata ad una Commissione di deputati, la quale, dietro sua richiesta, dovette essere successivamente aumentata di altri quattro membri. Questa legge tende a togliere gl'inconvenienti annessi all'esazione delle imposte, ed a procurare delle agevolezze ai censiti senza scemare le entrate del Governo.

« La Camera dei deputati approvò con alcune modificazioni le competenze consolari fissate dal Ministero. »

« Per ordine sovrano, fu nominata una Commissione, composta di due senatori, due deputati, del presidente della suprema Corte di contabilità e di due giureconsulti. Essa è incaricata di esaminare accuratamente tutte le trattative, ch'ebbero luogo fra la Baviera e le Potenze protettrici in riguardo alla fondazione del Regno di Grecia, e di riferire immediatamente sugli eventuali crediti della Grecia verso la Baviera. Quest'ordine sovrano si riferisce ad una relativa deliberazione dell'Assemblea nazionale dell'anno 1843; però dovette destare qualche sorpresa, giacchè l'accennato atto dell'Assemblea nazionale stabilisce doversi presentare il risultato dell'investigazione nel prossimo periodo parlamentare, cioè in quello degli anni 1844-1845, e non già nell'anno 1860. È probabile che in seguito a questa misura, il pagamento del credito (già anteriormente accennato) del Re Lodovico di Baviera si farà attendere ancora molto tempo.

« La sicurezza pubblica della capitale viene attaccata pur troppo spesso. I furti e le infrazioni notturne si succedono in modo assai inquietante.

« Il segretario della Legazione francese presso la Corte di Atene, marchese di Seyva, parte oggi alla volta di Vienna, sua nuova destinazione. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

Camera de' comuni. — *Tornata del 26 marzo.*

Il sig. *Horsman*: Desidero fare alcune osservazioni intorno alla nostra politica esterna. Non entrerò nelle questioni, che formano il soggetto delle negoziazioni pendenti, ma mi sforzerò piuttosto di difendere i diritti e i privilegii della Camera.

Quando il Parlamento si radunò al cominciare della sessione, parecchie questioni e controversie diplomatiche occupavano i Governi di Francia e d'Inghilterra. Or bene! nessuno può dire che il Governo sia stato impacciato dall'intervenzione della Camera.

Si sa benissimo che ci ebbe una grave controversia intorno al canale di Suez, e ch'essa fece nascere grandi imbarazzi pel Gabinetto inglese. Ma fu detto che l'Imperatore de' Francesi, desiderando di por termine a codesto stato di cose, aveva aggiornato la questione a tempo più opportuno. Benchè sappiamo che codesto aggiornamento contiene in germe imbarrazzi futuri, i ministri non deposero sul banco verun ragguaglio, e nessuna domanda fu fatta dalla Camera.

Appresso, la guerra tra la Spagna e il Marocco fermò l'attenzione. Il Gabinetto la intonò assai alta con la Spagna; il Gabinetto francese la intonò alta del pari, in senso opposto, e ci fu pur detto che ci ebbe un vivo colloquio su questo punto tra il primo ministro dell'Inghilterra e l'ambasciatore francese, il quale ultimo ha garbatamente informato il ministro inglese che l'Imperatore non si lascierebbe stornare dal contegno, ch'egli aveva deliberato di osservare, per le rimostranze del nostro Governo.

Poi il discorso del trono ci ha informato ch'erano stati fatti alcuni sforzi per introdurre una mediazione tra la Spagna e il Marocco, e ci si promisero documenti; ma codesta promessa non fu attenuta. Finalmente, parecchie difficoltà colla Francia sopraggiunsero circa la spedizione in Cina.

Ricordo tutto ciò per mostrare che non v'ha nella Camera verun desiderio d'imbarazzare il Governo. Se dunque manifestiamo inquietudine più viva intorno alla questione della Savoia, abbiamo diritto alla riconoscenza del Governo e del pubblico, imperocchè noi non interveniamo se non perchè si tratta di affare urgentissimo, nel quale gli uffizii della diplomazia sono quasi esauriti, ed in cui l'azione del Parlamento diviene assolutamente necessaria.

La Camera avverta quali sono i punti, su' quali la nostra attenzione fu più direttamente chiamata. Alla fine della precedente sessione, il ministro degli affari esterni ci ha annunziato che l'Imperatore de' Francesi, facendo la pace, aveva rinunziato ad ogn'idea d'ingrandimento territoriale. *(Applausi.)*

La Camera si è separata con questa assicurazione. Al cominciamento della sessione attuale, il Governo ci ha detto ancora ch'egli non aveva veruna informazione su questo punto; poi il Governo disse che, senza dubbio, la Francia desiderava l'annessione della Savoia, ma che la Sardegna non consentiva. Se non che, avendo il sig. Kinglake dimostrato giusta le sue informazioni, che la Sardegna consentirebbe, il Governo ha detto che l'Imperatore nulla farebbe senza il consentimento delle popolazioni; poi, che la questione sarebbe sottoposta alle Potenze d'Europa. Subito dopo, il sig. Kinglake seppe che alcuni deputati stavano per recarsi a Parigi, ad oggetto di rendere omaggio all'imperatore. L'onorevole signore mi mostrò il relativo dispaccio telegrafico, e mi domandò s'egli doveva ancora insistere, malgrado l'impazienza, direi quasi l'intolleranza d'una parte della Camera. Il mio parere fu che la notizia era tanto grave, ch'egli doveva rivolgervi l'attenzione del Governo. Egli l'ha fatto, e che cosa ne avvenne? Ci si lesse un dispaccio, il quale annunziava, non solo che l'annessione avverrebbe, ma di più che le grandi Potenze non sarebbero consultate; e lord John Russell, sotto l'impressione del momento, e con grande agitazione, ci disse che ci comunicherebbe la sua risposta, tostochè fosse compilata. Ma sembra che il Gabinetto non abbia voluto tener la promessa di lord John Russell e ciò mi farebbe supporre che le idee di lord John Russell non siano identiche a quelle, che guidano la politica esterna del paese.

Ci fu detto che codesto dispaccio non poteva essere pubblicato, perchè poteva provocare alcune critiche. Ma, se esso è conforme all'opinione pubblica dell'Inghilterra, quali critiche può provocare?

Dopo di aver dichiarato che quel dispaccio debb'essere pubblicato, per sostenere la Germania e per dare coraggio alla Svizzera ed alla Savoia, l'oratore pretende che la Camera ha il diritto di criticare la politica esterna dei Governi esterni. Non abbiamo, egli dice, a fare veruna osservazione sul Governo interno della Francia; ma, quanto alla sua politica esterna, non dobbiamo rimuovere gli occhi da essa.

Codesta politica, l'ho già detto, è una politica di guerra, d'ingrandimento e d'aggressione. L'aggressione e l'ingrandimento sono ormai fatti compiuti; e la guerra tarderà forse ad esserlo quanto prima? Il silenzio sarebbe più che indifferenza: sarebbe complicità.

Il nostro contegno niente ha d'irritante; esso non è se non una semplice difesa personale. Ed è perciò ch'io rivendico a quest'Assemblea il diritto di libera discussione, e denunzio codesta politica come politica ingannatrice. Dico che i ministri inglesi furono fatti strumenti per ingannare il Parlamento inglese. Sarò censurato da codesto banco (mostrando il banco ministeriale) pel linguaggio che tengo? Or bene: io guardo a quel banco, e non veggo se non ministri già coperti delle censure del Parlamento. *(Applausi.)*

Nel 1855, c'era un Gabinetto apparentemente più forte di quello, che or tiene il potere, e con una maggioranza altrettanto sicura; ma in una notte, sorse un nembo d'indignazione che rovesciò il Gabinetto, il quale aveva una maggioranza senz'esempio.

Nel 1858, lord Palmerston era alla testa d'un Gabinetto ancora più forte; ma si annunziò apertamente ch'egli aveva strisciato dinanzi alla Francia: fu censurato, ed il suo Gabinetto rimase spazzato via. Coloro, dunque, i quali vorrebbero inceppare la libertà delle discussioni nella Camera, sappiano che codesto spirito, il quale già due volte ci ha salvati, e ha difeso l'interesse e l'onore delle nazioni, è ancor vivo, e può loro infliggere una punizione egualmente improvvisa, e più terribile. *(Applausi prolungati.)*

Lord *John Russell*: Giammai non ci siamo lamentati della libertà di discussione in questa Camera. Quanto agli aneddoti, narrati dall'onorevole signore, questa è la prima volta ch'io odo parlarne. Sono ignaro affatto d'una discussione tra il ministro della Regina e l'ambasciator francese, quanto agli affari del Marocco.

Noi giudicavamo inutile la spedizione della Spagna nel Marocco; il Governo spagnuolo ha malissimo accolto le osservazioni, che gli abbiamo fatte su questo punto: ma mi gode l'animo di poter oggi dirvi che noi ci accostiamo al termine della guerra. Quanto alla Cina, l'onorevole signore pretese che noi avessimo domandato l'assistenza della Francia, e che la Francia non ce l'avesse accordata se non a condizione che noi aiuteremmo la sua politica in Italia, e che perciò avessimo conchiuso un mercato con lei. Donde l'onorevole signore attinse ciò ch'ei v'ha detto su questo punto? Forse ne' suoi dispacci telegrafici, che varcano il mondo a volo, e che, a dir il vero, sono assai poco veridici?

Passiamo all'importante questione della Savoia. Sposi più volte alla Camera lo stato delle nostre relazioni colla Francia su questo punto. Le ripetei ciò che aveva detto a Parigi il nostro ambasciatore, le narrai il colloquio avvenuto fra il nostro ambasciatore a Torino e l'ambasciatore di Francia. Non mi sono creduto, d'altra parte, obbligato per niente a garantire che tutto ciò, che mi era stato detto, si avvererebbe. L'onorevole signore disse che io aveva affermato alla Camera, con sua grande sodisfazione, che l'Imperatore Napoleone consulterebbe le grandi Potenze d'Europa, e ch'egli si atterrebbe alla loro opinione. Il nobile lord rappresentante del Leicestershire ha cercato di conoscere la mia opinione personale, e mi ha domandato se l'Imperatore dei francesi intendesse di sporre alle grandi Potenze le sue viste intorno alla Savoia, o s'ei volesse rimettersi alla loro decisione. Non ho mai potuto affermare, non essendone certo io medesimo, in qual maniera e in qual senso l'Imperatore intendesse di consultare le Potenze. Ma, nel giorno in cui ricevetti un dispaccio su questo argomento, e quando fui certo del senso, in cui doveva farsi quella consultazione, venni alla Camera, e dissi, in risposta all'onorevole signore, ch'io non supponeva che le grandi Potenze fossero chiamate a decidere la questione; ch'io pensava, per lo contrario, essere intenzione dell'Imperatore di limitarsi a sporre le sue ragioni, per non consultare di poi se non sè medesimo.

Quanto all'annessione, ho detto che, ov'essa incontrasse la disapprovazione unanime delle grandi Potenze, e qualora le grandi Potenze fossero del parere che la Francia farebbe un atto inquietante, dal punto di vista dell'avvenire, eseguendo il suo progetto di annettere la Savoia, la Francia probabilmente non persisterebbe nell'esecuzione del suo disegno.

Non si potrebbe provare ch'io avessi torto o ragione, pensando così; ma quanto alle grandi Potenze, io so che il Governo austriaco disse da principio che l'annessione della Savoia alla Francia non era, al postutto, un avvenimento peggiore dell'annessione del Granducato di Toscana alla Sardegna, e che quello era un oggetto, che le interessava poco.

Sappiamo inoltre che l'Imperatore di Russia disse che il Re di Sardegna aveva facoltà di cedere la sua propria Provincia, e che, d'altra parte l'Imperatore dei Francesi era in facoltà di riceverla; e che, per conseguenza, era impossibile che una Potenza straniera intervenisse in tale questione.

L'onorevole membro, che parlò prima di me (Horsman) sembra credere che noi ci vergogniamo del dispaccio, che abbiam mandato in risposta a quello del sig. Thouvenel. Posso dargli l'assicurazione che il Governo non si vergogna affatto di quel dispaccio, e allorch'esso sarà deposto sul banco della Camera, credo che il Parlamento troverà che noi non abbiamo alcun motivo di deplorarlo. *(Udite! udite!)*

M'occuperò ora d'un'altra questione, che interessa vivamante l'Europa: voglio parlare dell'indipendenza e della neutralità della Svizzera. *(Applausi.)*

Alcuni giorni dopo il dispaccio del signor Thouvenel, noi abbiam ricevuto dal Governo svizzero una communicazione che si lagnava dei progetti della Francia sul territorio neutralizzato della Savoia. È questa una quistione d'indole tutta differente, perchè della Savoia si può dire la stessa cosa che della Toscana, cioè che gli accordi del 1815 stipulavano che la Savoia apparterrebbe alla Sardegna, come decisero pure che la Toscana apparterrebbe al Granducato di Toscana; ma non esiste guarentigia delle grandi Potenze, quanto al possesso della Toscana per parte del Granduca, ed al possesso della Savoia per parte del Re di Sardegna; e per questo, il trasferimento, per parte del Re di Sardegna, de' suoi diritti sulla Savoia all'Imperatore dei Francesi, è una questione, sulla quale quelle Potenze sono libere di fare osservazioni o no, d'operare o di non operare. Ma l'indipendenza della Svizzera è una questione d'interesse per tutta l'Europa, giacchè quest'indipendenza è guarentita dalle grandi Potenze europee. *(Applausi.)*

In fatti, non solo il territorio appartenente alla Confederazione è guarentito, ma v'ha una parte della Savoia ch'è neutralizzata; e relativamente alla quale fu pattuito che, qualora scoppiasse la guerra fra le Potenze vicine, le truppe del Re di Sardegna sgombrerebbero da quel territorio, ed una forza militare svizzera l'occuperebbe sino alla fine della guerra. *(Applausi.)*

Or bene, è evidente che la cessione di quel territorio del Re di Sardegna all'Imperatore de' Francesi reca un grande cangiamento nella condizione di esso territorio *(udite! udite!)*, e pregiudica in modo rilevante l'indipendenza della Svizzera. *(Applausi.)* Per questo motivo, e siccome il sig. Thouvenel si rivolse da parte dell'Imperatore de' Francesi alle varie Potenze dell'Europa, e, ricevette, come dice il Governo francese, risposte favorevoli da parecchie di quelle Potenze, la Svizzera, d'altro canto, si rivolse alle Potenze d'Europa, affinchè la sua neutralità sia mantenuta intatta, e nell'interesse della sua indipendenza futura. *(Applausi.)*

Dico che questa è una quistione, la quale, non solo richiedeva una risposta da parte nostra al dispaccio del sig. Thouvenel, ma, secondo l'opinione del Governo di S. M., esigeva che noi facessimo sforzi per sapere qual fosse l'opinione a Vienna, quale a Berlino, e qual possa essere l'opinione a Pietroburgo intorno alla questione. *(Udite!)*

Noi ci siamo assicurati che le Corti di Berlino e Vienna, ancorchè non abbian deciso in comune relativamente ad un contegno qualsiasi da tenere, danno la più grande importanza alla neutralità della Svizzera. *(Applausi.)*

E noi veggiamo da quello che i giornali hanno pubblicato oggi, e di cui abbiam ricevuto l'analisi ne' nostri dispacci, che le Potenze d'Europa saranno chiamate a dire se la posizione della Svizzera sia sotto l'impero del trattato, che fu conchiuso tra l'Imperatore de' Francesi ed il Re di Sardegna. *(Applausi.)*

Ebbene, io dico che, a parer mio, queste non sono negoziazioni, le quali possano essere condotte da questa Camera. Io non credo che i membri di quest'Assemblea, la qual decide per maggioranza, possano assumersi di fare le comunicazioni, che debbono esser indirizzate a Berlino ed a Vienna, e di cercare se, col concorso di Vienna e di Berlino, noi potessimo ottenere qualche cooperazione da parte della Corte di Russia. *(Udite!)*

L'onorevolissimo signore (Horsman) non ha fede nella nostra abilità. Ei crede che noi siamo un oggetto di disprezzo per l'Imperatore de' Francesi, e che la Camera dovrebbe rifiutarci la sua fiducia. Ma io dico che questa Camera non ci ha ritirato la sua fiducia, e che, fino a tanto ch'essa non avrà emesso un voto in questo senso, noi crederemo d'aver il diritto di condurre da noi stessi le negoziazioni, riserbandoci a farne conoscere i risultamenti alla Camera.

Per questo motivo, io non ho deposto sul banco il dispaccio, da noi indirizzato al signor Thouvenel; e dirò che, come io m'attendeva, e come dichiarai francamente da bel principio al Governo francese, il contegno tenuto dalla Francia provocò fin d'ora grandi diffidenze. *(Applausi.)*

Io stesso credo che se, l'anno scorso, allorquando cominciò la guerra, l'Imperatore de' Francesi e il Re di Sardegna avessero detto francamente al mondo: « Il Re di Sardegna ha a sostenere un gran guerra contro l'Impero d'Austria; ei non può sostenerla da solo; l'Imperatore dei Francesi ha deciso di aiutarlo, ma ha pattuito, mediante un trattato col Re di Sardegna, che, qualora i territorii piemontesi ricevano un grande incremento in Italia, quella porzione de' territorii della Sardegna, ch'è vicina alla Francia e che trovasi dalla parte francese delle Alpi, sarà data alla Francia » — se quest'accordo fosse stato annunziato in anticipazione, non so quale indignazione avrebbe suscitato; ma debbo dire, consultando le circostanze che accompagnarono l'annessione, e soprattutto ricordando la dichiarazione fatta dal Governo piemontese, cioè ch'esso non venderebbe, nè permuterebbe quel territorio *(Applausi fragorosi)*, debbo dire che il contegno, che fu tenuto, produsse grande diffidenza in Inghilterra, e credo che farà nascere una grande diffidenza in tutta l'Europa. *(Applusi.)*

Dubito molto che le risoluzioni, o che il linguaggio energico di questa Camera avessero avuto grande influenza, quanto all'esito di questa faccenda. Ma d'altra parte, quando ci vien detto che il linguaggio appassionato, tenuto in questa Camera impose alla nazione francese l'obbligo d'approvare gli atti dell'Imperatore e le fe' giudicare che sarebbe un disonore per essa non sostenerlo, questo non è evidentemente se non un vano pretesto; poichè, subito dopo la prima discussione, avvenuta nella Camera dei lordi, fu dichiarato in tutt'i giornali inglesi, e per essi a tutto l'universo, che, per violento che fosse il nostro linguaggio, nessuno nella Camera aveva l'intenzione di far la guerra a cagione della Savoia.

La mia opinione, come ho dichiarato nei mesi di luglio e di gennaio, e non ho motivo per non ripeterlo ora, è che un atto come l'annessione della Savoia è tale, da spingere una nazione belligera, come la Francia, a far appello al suo Governo, affinchè commetta di tempo in tempo altri atti d'aggressione. *(Udite! udite!)* E perciò son d'opinione che, per quanto sia grande il nostro desiderio di vivere in relazioni della più grande amicizia col Governo francese, e io desidero certamente di vivere nelle relazioni più amichevoli con quel Governo *(applausi)*, non dobbiamo tenerci separati dalle altre nazioni d'Europa, *(applausi fragorosi da ambe le parti della Camera)*, affinchè, se in avvenire sorgessero altre questioni, possiamo esser pronti ad operare con altri e a dichiarare, sempre ne' termini più moderati e amichevoli, benchè fermi, che l'assetto delle nazioni, che la pace d'Europa, è una questione cara all'Inghilterra; e che tal assetto e tal pace non possono esser assicurati se sono esposti a soffrire interruzioni perpetue *(Applausi fragorosi)*, timori costanti; se quest'assetto e questa pace hanno a passare momenti di dubbio e di timori, a proposito dell'annessione di questo o quel paese, o dell'unione con questo o quello: ma che le Potenze d'Europa, se desiderano di mantenere la pace, debbono rispettare reciprocamente i loro diritti e le loro frontiere, e soprattutto ristabilire, e non turbare, quella fiducia commerciale, ch'è il risultato della pace, e che, in ultima analisi, assicura la felicità delle nazioni. *(Applausi.)*

(Il sig. *Bright* fa qui un lungo discorso, che i nostri lettori già conoscono pel sunto, che ne demmo nel foglio d'ieri.)

Lord *Claudio Hamilton*: Pensava che l'onorevole rappresentante di Birmingham (Bright), il quale ha esclamato: « Perisca la Savoia! » giungesse ad esclamare: « Perisca la Svizzera! » Ma non comprendo l'intento del suo discorso d'oggi. Il proverbio francese dice: « Nulla costa più caro del primo passo. » E assentendo in silenzio a codesto progetto, che solleva tanta indignazione, noi incoraggeremmo tutto ciò, che far si potesse di analogo in appresso. Il sig. Bright ha detto che l'Inghilterra non era interessata in codesto affare; ma il Governo avrebbe mancato evidentemente al suo dovere, s'egli non avesse manifestato la sua disapprovazione del contegno della Francia. L'onorevole membro è egli sordo alle rappresentanze della Svizzera? Egli, l'ammiratore dichiarato della libertà, desidera forse di vedere sacrificata quella gloriosa Repubblica, l'asilo della libertà, e che ha sconcertato i disegni dei tiranni?

Quanto all'asserzione che l'Europa guardi con indifferenza quanto succede, è a deplorarsi che coloro, cui è affidato l'onore dell'Inghilterra, abbiano negletto di alzare più presto la voce. Lord John Russell ha parlato delle difficoltà, che incontra l'Inghilterra ad operare di concerto colle altre Potenze; ma avvi argomento d'essere sorpresi delle disposizioni di quelle Potenze? La politica di lord Palmerston non fu essa, fino dal 1830, atta ad irritare e ad allontanare gli alleati dall'Inghilterra? Noi non facciamo che raccogliere i frutti di codesta politica. Lord John Russell ha fortunatamente veduto la necessità, in conseguenza di recenti avvenimenti, di ristringere i vincoli d'amicizia cogli altri Stati. Per riuscire a questo, esamini egli accuratamente ed imparzialmente le cagioni, che ci alienarono le simpatie delle altre Potenze.

Il sig. *Kinglake*: Non mi sarei fatto a parlare se il sig. Bright non avesse giudicato opportuno di fare alcune osservazioni. Il discorso qualifica l'uomo. Esso spira da un capo all'altro la fiducia nell'infallibilità di colui, che lo ha profferito, e l'ignoranza totale delle opinioni del resto del mondo. Egli mi ha rimproverato d'essere il protettore della Sardegna. Ma, certamente, s'egli mi

avesse fatto l'onore di ascoltare, pur superficialmente, quello che ho detto, ei saprebbe ch'io fui quegli, che diedi conoscenza alla Camera del patto di famiglia, e invitai la Camera a biasimare il Re di Sardegna. Il sig. Bright ha pur detto che noi non abbiamo spiegato giammai come l'Inghilterra fosse interessata in codesta questione. S'egli osa dire codesta cosa, vuol dire ch'ei non ci ha ascoltati mai con nessuna attenzione; imperocchè abbiamo cercato di provare che la fede dei trattati, considerazioni militari, ed altre parecchie ragioni, davano a codesta questione la più grande importanza per l'Inghilterra.

Con non minore presunzione, l'onorevole signore ha detto questa sera che « Nizza e la Savoia sono Provincie senza valore... »

Il sig. *Bright*: Ho detto: « senza valore politico. »

Il sig. *Kinglake*: Senza valore politico! Io suppongo che il valore politico d'una Provincia dipenda dal grado di forza, ch'essa dà ad una nazione; questa dunque è una questione militare. Or bene! Il signor Bright domandi a coloro, che sono pratici della questione, se la Savoia e Nizza sono acquisti militari senza importanza. Il sig. Bright ha pur detto di temere che la Camera si abitui a sgridare tutta l'Europa e a farsi ludibrio di essa; egli pensa, senza dubbio, che il suo contegno, i suoi gesti le sue parole siano atti ad impedire alla Camera di cadere in così infima situazione. (*Risa*)

Altro non mi rimane se non di ringraziare lord John Russell, e a manifestare il piacere che mi cagionarono le sue parole.

La Camera si aggiorna.

Tornata del 27 marzo.

Il sig. *Cockrane* domanda in qual giorno il sig. Kinglake sporrà la sua proposta, concernente l'annessione della Savoia e di Nizza.

Il sig. *Kinglake*: La dichiarazione delle viste attuali e della politica futura del Gabinetto, che la Camera udì iersera con grande sodisfazione, rendette inutile la proposta, ch'io aveva annunziata. Non provocherò quindi l'intervenzione del Parlamento, finchè crederò che i ministri si sforzino veracemente di mantenere la politica, annunziata iersera, politica conforme all'opinione del Parlamento e ai voti del paese.

La Camera si aggiorna, dopo essersi occupata di questioni d'interesse puramente locale.

FRANCIA.

Ecco l'articolo pel *Constitutionnel*, annunziato già dal telegrafo, e di cui è parola nel *Bullettino* d'oggi:

« Si parlò in questi ultimi tempi della possibilità della partenza del nostro esercito d'occupazione a Roma, e su questo argomento certi giornali misero in giro voci contraddittorie.

« Egli è nei principii della politica francese di rispettare l'indipendenza degli altri Stati, e le nostre armate non possono occupare territorii stranieri, se non per forza di transitorie necessità, che si riferiscano ad interessi d'ordine europeo. Quindi noi abbiamo occupata la Lombardia, dopo la pace di Villafranca, finchè la quistione d'Italia fu regolata; oggidì la presenza de' nostri soldati a Milano non avrebbe più alcun motivo, e il loro ritorno trova un'esplicazione nella soluzione, che il Piemonte ha adottato sotto la sua intera risponsabilità.

« A Roma, noi proteggiamo il Santo Padre da più di undici anni, e il grande interesse che si collega alla difesa del Papato giustifica completamente questo prolungato intervento: ma fu sempre ammesso che non potevamo restarvi indefinitamente. Il Governo romano sembrò desiderare egli medesimo la partenza nostra, senza che però disconoscesse gl'immensi servigi, che tutt'i giorni gli rendono i nostri bravi soldati.

« Affinchè questo desiderio di Roma sia sodisfatto, la Francia non dee più attendere che una cosa sola: che, cioè, la sicurezza del Santo Padre sia interamente assicurata. La nostra armata non può dunque lasciar Roma se non il giorno in cui sarà rilevata dal suo posto, pieno di annegazione e di sacrificio, da un'altra armata, spedita da una Potenza italiana.

« Si parlò ancora di trattative con Napoli; se queste hanno seria probabilità di riuscita, il nostro Governo non vi metterà certamente alcun ostacolo.

« La Francia ha adempiuto il suo cômpito di nazione cattolica, facendo rispettare, durante undici anni, l'autorità, che le sue armi ricondussero a Roma; essa può ora partire colla certezza d'aver nobilmente eseguito il suo dovere. »

Leggesi in un carteggio di Parigi 26 marzo della *Lombardia*:

« Il *Constitutionnel* pretende sapere come si procederà a compiere l'annessione della Savoia e della Contea di Nizza. Vittorio Emanuele, facendo uso della sua prerogativa sovrana, indirizzerà a queste due Provincie un proclama, che le scioglierà dal giuramento di fedeltà alla corona.

« L'articolo del giornale semi ufficiale non fa parola d'intervento del Parlamento sardo, ed accenna soltanto all'importanza di conciliare il principio della legittimità de' Re col principio della sovranità de' popoli. Le Camere del nuovo Regno italiano saranno chiamate, a termini del trattato, a sanzionare, non a votare l'annessione. Ma le popolazioni savoine saranno senza dubbio chiamate a votare per l'annessione o no.

« Credo che non sia stabilito ancora in qual modo il voto delle popolazioni debba essere consultato, e che perciò si voglia prima studiare l'opinione del paese.

« Ecco quello che noi sappiamo intorno al modo, con cui in Savoia vien considerata la questione dell'annessione.

« I funzionarii italiani e l'esercito sono indifferenti: per essi il soggiorno in Savoia è considerato come un temporaneo esilio, stante la rigidezza del clima, in quelle alpestri regioni, e il poco agiato vivere. Essi sperano per ciò d'ottenere in cambio nell'Emilia o in Lombardia impieghi migliori e il vantaggio di più amene residenze.

« L'aristocrazia è affezionatissima alla dinastia, che dalla Savoia ha nome; malgrado però questa incancellabile devozione, che è quasi un avito retaggio di famiglia, i casati nobili savoiardi sono per abitudini e per inclinazione più francesi che italiani.

« Il partito ultramontano non si distacca molto mal volentieri dal Piemonte, chè anzi il primo grido separatista partì dal *Corrier des Alpes*, giornale legittimista-clericale.

« I commercianti, sebben pochi e di lieve importanza, vedono con vivo interesse divenire di tanto più agevoli le loro relazioni coi mercati francesi e il prezzo delle lettere di Francia portato da 50 centesimi a 20.

« Perciò, consultando solamente gl'interessi materiali, l'annessione si presenta ai Savoiardi come partito conveniente.

« Ma i piccoli proprietarii, gli avvocati, i liberali d'ogni categoria, che apprezzano tutta l'importanza di un largo reggime parlamentare, si distaccano mal volentieri dal Governo di Re Vittorio Emanuele. Perciò tuttodì nei caffè di Ciamberì e d'Annecy si sentono cittadini onesti vantare i luminosi servigi, che la Savoia rese nelle più difficili congiunture alla Casa reale, l'abnegazione e l'eroismo, con cui i Savoiardi combatterono per quella Casa.

« Tuttavia e in Savoia e a Nizza la maggioranza dei cittadini aspetta con calma e prudenza il compimento dei fatti.

« Intanto alla Zecca si sta coniando una medaglia commemorativa dell'annessione della Savoia alla Francia. Si tratta altresì di innalzare a Ciamberì un monumento in memoria di questo fatto. »

Circa gli apparecchi del campo di Châlons, e i movimenti delle squadre francesi, recano il *Nord* e la *Bullier* i seguenti ragguagli:

« S. E. il duca di Magenta abbandonerà Parigi, domani o domani l'altro al più tardi, per recarsi ad assumere il suo comando militare a Lilla. Come sembra, il maresciallo avrà, quest'anno, il comando in capo del campo di Châlons, ove si uniranno non meno di tre divisioni di fanteria ed una divisione di cavalleria, con una proporzionata quantità d'artiglieria. Si crede che vi parteciperà la guardia imperiale, e che l'Imperatore sia per recarvisi in persona, e soggiornarvi per qualche tempo.

« Il maresciallo Niel, comandante il sesto corpo, è partito alla volta di Tolosa.

« Distaccamenti di operai, scelti nelle tre divisioni attive di fanteria del primo corpo d'esercito, ebbero testè l'ordine di partire per Vernon (Eure), ove trovasi il parco di costruzione dei carri e di tutti gli altri oggetti necessarii alle truppe in campagna.

« Corre voce che la divisione della squadra del Mediterraneo, attualmente sotto il comando dell'ammiraglio Paris, abbia ricevuto ordine di abbandonare Brest, per recarsi a Tolone.

« Un campo di cavalleria sarà pur concentrato a Luneville.

« Al Ministero della guerra si sta lavorando per riorganizzare le diverse guarnigioni dell'interno. Questo cômpito, che ricondurrà l'assetto militare della Francia allo stato in cui era prima della guerra d'Italia, necessiterà grandi movimenti, anzitutto fra le truppe di fanteria e di cavalleria. Tutti questi movimenti dovranno essere compiuti pel primo di maggio. »

(*G. di Mil.*)

Scrivono da Parigi 29 marzo, alla *Gazzetta di Milano*: « Le geremiadi di lord J. Russell contro l'annessione della Savoia non hanno fatta altra impressione, che quella di un fucile caricato a polvere; e se mai il Governo della Regina Vittoria crede poter risuscitare i tempi della vertenza Pritchard, questo non è che un pretto anacronismo, come il ricominciare dopo tre quarti di secolo la politica di Burke e di Chatam sarebbe un pericolo. La Francia del 1860 non mette all'incanto le proprie simpatie, ma non si lascia nè comperare nè vendere da chicchessia. Tenete per fermo che, se la rottura dell'alleanza anglo-francese dovesse mai avvenire, non è a Parigi che se ne avrebbe il maggior danno, mentre la nazione non dimenticò per anco nè Waterloo, nè Sant'Elena. »

Il corrispondente parigino della *Lombardia* le scrive, che il Governo francese ha ricevuto la protesta, mandata dal Granduca di Toscana a tutti i Gabinetti, contro l'annessione.

SVIZZERA.

Scrivono da Berna che tra le varie misure proposte alla deliberazione del Gran Consiglio vi fu anche quella di alloggiare le truppe federali in apposite baracche, il che equivale ad una mobilitazione. Secondo l'ultimo prospetto, l'esercito svizzero si compone di 178,180 soldati, così divisi: reclute 77,436; riserva 43,282; *Landwehr* 57,465 uomini. (*Lomb.*)

AMERICA.

Il pacchebotto l'*Edimbourg* è giunto a Liverpool con notizie di Nuova Yorck, in data del 10 maggio.

Il corrispondente di Washington del *New-York Tribune* dice che il Comitato dei sussidii ha quasi terminato un progetto di legge, che modifica la tariffa, per dare più solido fondamento alla protezione e per favoreggiare gl'interessi dell'agricoltura, delle manifatture e delle miniere.

Il *bill*, ch'esclude i negri liberi dal territorio del Missuri, fu approvato dalla legislatura.

Il Senato della Virginia, essendo stato invitato ad unirsi al Congresso del Sud, ha approvato la seguente risoluzione: « L'Assemblea generale della Virginia, riconoscendo nelle nostre relazioni attuali cogli Stati senza schiavi l'imperiosa necessità di fare decisivi provvedimenti, crede che gli Stati del Sud siano capaci, mediante un fermo e saggio esercizio dei loro poteri, di proteggere i diritti e le libertà del popolo e di mantenere l'unione. Perciò noi desideriamo seriamente di concertarci cogli Stati del Sud. Ma l'Assemblea generale manifesta rispettosamente il parere che una cooperazione efficace può essere ottenuta più sinceramente coll'azione legislativa di ciascuno degli Stati, che con un'Assemblea, la quale non può stanziare veruna legge, e può soltanto discutere e consultare. Per la qual cosa, l'Assemblea generale è di parere che sia inopportuno d'inviare deputati alla Conferenza, proposta dalla Carolina del Sud e del Mississipì. »

All'Avana, si celebrava la presa di Tetuan e le vittorie riportate sui Mori. (*Times.*)

Il *New-York Herald* dice che, giusta le sue corrispondenze, il trattato messicano non sarà ratificato dal Senato. Il ministro Mac Lane si recherà a Veracruz, a bordo del piroscafo il *Brooklyn*.

Il governatore della Virginia domandò al governatore dell'Ohio la consegna di due persone, accusate di aver preso parte all'insurrezione di Harper's Ferry. Questi ha rifiutato.

L'esplosione d'un piroscafo ad Easton, notizia recata coll'ultima valigia, cagionò la morte di dieci persone, e ne ferì quindici.

Un *meeting* pubblico di 4000 persone fu tenuto a Toronto, per manifestare simpatie a favore pel Papa.

Le lettere del Messico settentrionale annunziano, che Caravajal domandava soccorsi americani per Juarez. si diceva che Miramon avesse ordinato a Cortinas di resistere fino al mese di marzo, al qual tempo ei riceverebbe rinforzi.

Le notizie della frontiera del Texas fanno una pittura desolante della situazione, e dicono che le torme americane e gl'indiani commettevano guasti d'ogni maniera.

Le medesime notizie annunziano che il generale Houston è in corrispondenza con que' di Chihuaha e del Messico settentrionale per negoziare il protettorato; e che, se il Governo non opera prontamente e non ratifica il trattato, non sarebbe da meravigliarsi che il generale Houston s'avviasse verso il Rio grande ed il Messico.

Il Parlamento del Canadà ha aumentato la sovvenzione della linea canadese di pacchebotti, che va da Liverpool a Quebec e da Liverpool a Portland. (*Globe.*)

L'*Africa* reca notizie di Nuova Yorck del 14 marzo. Il Governo americano ricevette la notizia che il partito di Miramon, al Messico, aveva l'intenzione di bloccare Veracruz. Fu dato l'ordine di usare la forza necessaria per la protezione de' cittadini americani. Le notizie della Veracruz del 3 di questo mese annunziano che Miramon non era se non tre leghe discosto da quella città.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 aprile.

Ieri è qui arrivato da Verona S. A. I. Arciduca Leopoldo e prese alloggio all'*Hôtel de la Ville*.

Togliamo dal *Journal des Débats* il seguente proclama, che Vittorio Emanuele ha indirizzato alle popolazioni di Savoia e Nizza per isvincolarle dal loro giuramento di fedeltà, affinchè, date come già sono dal loro Sovrano a Francia, possano votare *liberamente* in proposito!

« Un trattato, concluso il 24 marzo, stabilisce che la riunione della Savoia e di Nizza alla Francia avrà luogo coll'adesione delle popolazioni e la sanzione del Parlamento.

« Per quanto siami penoso di separarmi da Provincie, che hanno per sì lungo tempo fatto parte degli Stati de' miei antenati, e alle quali si congiungono tante reminiscenze, io ho dovuto considerare che i cangiamenti territoriali, originati dalla guerra in Italia, giustificherebbero la domanda, che il mio augusto alleato, l'Imperatore Napoleone, mi ha indirizzato per ottenere questa riunione.

« Io ho dovuto in oltre tener conto dei servigi immensi, che la Francia ha resi all'Italia, dei sacrificii, ch'essa ha fatto nell'interesse della sua indipendenza, dei vincoli, che le battaglie e i trattati hanno formato tra i due paesi. Io non poteva disconoscere d'altra parte che lo sviluppo del commercio, la rapidità e la facilità delle comunicazioni aumentano ogni giorno di più l'importanza ed il numero delle relazioni della Savoia e di Nizza colla Francia.

« Io non ho potuto dimenticare, infine, che le grandi affinità di razza, di linguaggio e di costumi rendono codeste relazioni ognor più intime e naturali.

« Tuttavia un simile grande cangiamento nella sorte di codeste Provincie non potrebbe esservi imposto; esso dev'essere il risultato del libero vostro consentimento.

« Questa è la mia ferma volontà, e tale è pur anche l'intenzione dell'Imperatore de' Francesi.

« Affinchè nulla possa imbarazzare la libera manifestazione dei vostri voti, io richiamo quelli tra i principali funzionarii dell'ordine amministrativo, che non appartengono al vostro paese, e li surrogo momentaneamente con alcuni de' vostri concittadini, che più godono la stima e la considerazione generale.

« In queste circostanze solenni, voi vi mostrerete degni della riputazione, che vi siete acquistata.

« Se voi dovete seguire altri destini, fate in modo che i Francesi vi accolgano come fratelli, che si è da lunga mano appreso a valutare e stimare.

« Fate che la vostra unione alla Francia sia un legame di più tra due nazioni, la cui missione è di operare d'accordo allo sviluppo dell'incivilimento ».

Stato pontificio.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 30 marzo.

Ieri mattina, all'albeggiare, la Bolla di scomunica veniva affissa colle solite formalità ai luoghi d'uso, cioè alle porte delle due basiliche lateranense e vaticana, a quelle della Cancelleria apostolica, a Monte Citorio, e a Campo di Fiore.

È un lungo atto, che nel sesto di gran foglio prendeva due fitte colonne; l'edizione in 8.° ha 13 pagine. L'iscrizione suona: *SS. D. N. Pii divina Providentia Papae IX litterae apostolicae, quibus majoris excommunicationis poena infligitur invasoribus et usurpatoribus aliquot Provinciarum pontificiae ditionis.* L'Atto comincia: *Pius PP. IX, ad perpetuam rei memoriam. Cum catholica Ecclesia, etc.* È data da S. Pietro sotto l'anello del pescatore (quindi propriamente è *Breve* e non *Bolla*), il 26 di marzo, ma il giorno dell'affissione pubblica è il 29, cioè ieri. Già a quest'ora sarà a Venezia, ond'è inutile l'analisi. In ogni caso, eccovi qualche cenno. Si rammemorano i danni, recati alla Chiesa nel Regno subalpino già ne' tempi anteriori agli ultimi fatti; si lamenta soprattutto « l'impudenza, per cui, offen- « dendo assiduamente la dominazione temporale « della Chiesa romana, e disprezzandone la vene- « randa autorità, non si cessa di vantare palese- « mente verso di lei riverenza ed ossequio. » Poscia si enumerano le arti e i modi, per cui si riuscì nell'intento, e come, e quanto fossero riprovevoli; si prosegue dicendo che, col massimo dolore dell'animo, dopo aver lungamente con private e pubbliche preci invocato il lume dello Spirito Santo, e ricevuto il consiglio de' Cardinali, « per l'autorità dell'Onnipotente Iddio ecc. ecc.; « si dichiara che tutti quelli, che hanno commes- « sa la ribellione, usurpazione, occupazione, inva- « sione, i loro mandanti, aiutatori, fautori, ec. ec. « hanno incorso la scomunica maggiore e le al- « tre pene ecclesiastiche, ec., ed anzi, in quanto « ne fosse mestieri, di nuovo si scomunicano e « anatematizzano, dichiarandoli privi di tutte le « grazie, indulti, ec., loro concessi dai Sommi Pon- « tefici. Aggiungesi che nessuno potrà assolvere da « tale censura, fuorchè in caso di morte, tranne « lo stesso Pontefice, e i di lui successori ed es- « ser nulla ed irrita qualunque assoluzione si « ottenesse prima d'aver sodisfatto e risarcito. « Però al tempo stesso si ordinano preghiere per « coloro, che meritarono questa massima pena, i « quali esso Pontefice vivamente raccomanda alla « pietà del Signore. »

Quest'atto era inevitabile, e da aspettarsi; pure fece una grand'impressione. Alcuni pochi tentano di ridere, ma il riso non va oltre la gola. Roma invece trovò quest'atto, benchè doloroso, affatto necessario, voluto dai canoni, dall'esempio di tutti gli antecessori in simili casi, e reclamato dall'Episcopato cattolico. V'è chi parla di prudenza, di maggiori danni, di maggiori pericoli, ma qui non si guarda che al dovere; la paura, i riguardi, proprio non si conoscono, nè si rispettano, quando il dovere parla chiaro. Bensì è fatto dolorosissimo, e credo che chiunque ami la religione e l'Italia dovrà sentirsi profondamente commosso da una pena, che colpisce il maggiore de' suoi Principi. È il secondo esempio d'un Sovrano scomunicato in questo secolo; il primo fu Napoleone I, nel giugno 1809, e lo fu quasi colle stesse frasi del Sovrano presente e nello stesso modo, cioè, indicandolo senza nominarlo; il che si fa, perchè il nome porterebbe altri effetti, che si vogliono evitare. Questa seconda scomunica però è per molti riguardi assai più grave della prima; il numero de' colpiti è maggiore, e le conseguenze saranno più gravi, perchè mentre le popolazioni nel 1809 erano fredde e passive, ora in qualche parte si riuscì a conciarle. Io non credo che sia dato a veruno leggere nell'avvenire; ma esso si presenta tenebroso e tremendo.

Il generale Lamoricière è partito il 19 da Brusselles, il 25 si è imbarcato a Trieste, il 26 discese ad Ancona. (*Lomb.*)

Torino 2 aprile.

Oggi s'inaugura il Parlamento nazionale. Molti deputati giunsero ieri in Torino; grande è pure il concorso delle persone venute alla capitale per assistere a questa civile solennità. (*Diritto.*)

Genova 1.° aprile.

Questa mattina sono sbarcate le truppe toscane provenienti da Livorno. Ieri giunse il *Malfatano*, proveniente da Nizza, avendo a bordo la guarnigione ed i funzionarii piemontesi di quella città. Dal cantiere della Foce furono ieri varate le due nuove cannoniere ad elice, il *Vinzaglio* e la *Confienza*. (*Diritto.*)

Francoforte 29 marzo.

Scrivono sotto questa data al *Dresd. Journal*: « Il Governo austriaco ha protestato presso quello di Sardegna contro l'annessione del Granducato di Toscana, dei Ducati di Modena e di Parma e delle Romagne. Il relativo atto fu consegnato a Torino dall'inviato prussiano. Nell'odierna seduta dell'Assemblea federale, l'I. R. inviato presidiale comunicò la protesta del suo Governo, dichiarando che l'Austria, nell'interesse della pace europea, non sosterrà la medesima colla forza delle armi. » (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Nizza 31 marzo.

Oggi le truppe sarde sono partite sul *Governolo*. Tutta la popolazione nicese è accorsa a Villafranca. Acclamazioni immense. La Corte di Russia era presente. (*Lomb.*)

Londra 30 marzo.

Il *Reuter's Office* pubblica un dispaccio da Nuova Yorck, 17 marzo, giusta il quale la Spagna avrebbe acconsentito a cedere l'isola di Cuba agli Stati Uniti. Non è ancora fissato il prezzo di cessione. (*Lomb.*)

Parigi 1.° aprile.

Si legge nel *Moniteur*: « Il Governo crede di dover ricordare, nelle circostanze attuali, le seguenti disposizioni del Concordato: « Nessuna bol- « la, breve, rescritto, mandato, provvisione, o firma « che serva di provvisione, nè altre spedizioni del- « la Corte di Roma, anche riguardanti i privati, « non possono essere ricevute, pubblicate, impresse, « nè in altro modo messe in esecuzione senza l'au- « torizzazione del Governo. »

Ginevra, 31. — Trenta fra gl'invasori del Faucigny furono condotti prigionieri. Il processo incomincia. Il Governo e un'Assemblea popolare composta di 6,000 persone condannano l'attentato.

Lettere di Napoli, giunte a Marsiglia, colla data del 27, smentiscono la notizia che i Napoletani sieno entrati nelle Marche. (*Lomb.*)

Berna 2 aprile.

Notizie degne di fede, qui arrivate, recano che le Potenze si adopereranno presso la Francia, mediante una Nota collettiva, a favore del buon diritto della Svizzera. (*O. T.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 3 aprile 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 60
Prestito nazionale al 5 p. %	78 70
Azioni della Banca nazionale	871 —
Azioni dell'Istituto di credito	191 20
CAMBI.	
Augusta	113 25
Londra	132 —
Zecchini imperiali	6 26 5/10

Borsa di Parigi del 31 marzo 1860.

Rendita 3 p. %	69 15
idem 4 1/2 p. %	96 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	510 —
Azioni del Credito mobiliare	765 —
Ferrovie lombardo-venete	540 —

Borsa di Londra del 31 marzo.

Consolidati 3 p. %	94 1/8

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 aprile. — Sono arrivati altri trabaccoli napoletani: da Bari il nominato *Rosina*, capit. Pecorella, con olio ed altro per diversi; da Rodi il trab. *La Libera*, cap. Fracasso, con agrumi per Ortis, ed altri dalla Dalmazia. Stavano alle viste altri legni.

In mercanzie non ci venne fatto di scorgere alcuna varietà; degli olii sono sempre eguali le pretese, massime dei fini, veramente tali, persino di d.i 310 con piccolo sconto. In tutto gli affari, se non sono nulli, certo son molto ristretti al consumo. Pare che gli zuccheri sieno in vista migliore, in causa dei prezzi d'Olanda, e meglio tenuti anche a Trieste.

Le valute d'oro vennero un poco più offerte; negli effetti pubblici non furono molte le transazioni, per altro un poco più sostenuto il Prestito 1859 da 59 3/8 a 1/2 il pronto; le Banconote da 76 3/8 a 1/2. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 3 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		59 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	58 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 3/4

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 10
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 10
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	510 50
Milano	»	»	100 franchi	4	39 85
Napoli	»	»	100 ducati	4	173 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	510 50
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	208
Torino	»	»	100 lire	4	39 80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	74 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	74 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavar.	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 07
Sovrane	14 04	Talleri di Fr. I.	— —
Zecchini imp.	4 72	Crocioni	— —
» in sorte	4 70	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 19
Da 20 franchi	8 05 1/2	Colonnati	2 15
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 90	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

Adria 1.° aprile. — Al nostro mercato d'ieri subentrò della calma nei cereali, e con pochi affari ai seguenti prezzi: frumenti da l. 19.50 a 21, frumentoni da l. 15 a 15.75; riso sostenuto: novarese da l. 37 a 42, cinese da l. 34 a 37.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 1.° aprile

Arrivati da Verona i signori: Hervey Augusto - Pelhan, ambi poss. ingl. — Steinbrück Gio. Enrico, particolare di Sassonia, tutti tre all'Europa. — Feroldi Luigi, neg. di Lione, in casa privata. — *Dal Dolo:* Ruiz Sainz Gius. Maria, cav. spagn., in casa particolare — *Da Trieste:* Boulliat Claudio, poss. franc., all'Italia. — *Da Milano:* de Hervilly visc., poss. franc., all'Europa. — Mayer Emilio, possid. franc., all'Italia.

Partiti per Padova i signori: Maniago co. Carlo, I. R. ciamb. e vicedelegato di Udine. — *Per Udine:* Cav. Colloredo co. Girolamo, poss. — *Per Trieste:* Auersperg co. Gius., poss. di Lubiana. — Zamboni cav. Antonio, avv. di Vienna. — *Per Brescia:* Gallò Pietro - Masso Gaspare, ambi neg.

Nel 2 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Lintilhac Eugenio, poss. franc., da Danieli. — *Da Treviso:* S. A. il Principe di Assia, I. R. gen., alla Luna. — Gazzotti Gius., neg. amer., al Cappello. — Comini Luigi, neg. di Brescia, al Vapore. — *Da Padova:* Brun Elizee, poss. franc., alla Vittoria. *Da Trieste:* Rokottoff Leonida, cap. - Rokottoff Nicolò, prop., ambi russi, alla Luna. — Mirambeau Pietro Emilio, poss. franc., da Danieli. — *Da Milano:* Romanelli Finzi Gius., avv. — Beltrame Eugenio, negoz., al Vapore. — *Dalla Francia:* Du Regne Francis vice console francese a Fiume, al Vapore.

Partiti per Verona i signori: Colm-Gomi Luigi, neg. pruss. — *Per Trieste:* de Schäffer cav. Giulio, ingegn. di Vienna. — Beltrame Eugenio, neg. di Milano. — *Per Milano:* Repley W. John - Lowing Gugl., ambi poss. ingl. — Schnetze John E., viceconsole danese - Vanderpool Beach, ambi poss. amer. — Faldermann Adolfo, partic. - de Gregorius Alessandro, cap., ambi russi. — Mufford Eliseo, poss. amer. — Hokendorff Eustachio, possidente di Gallizia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° aprile	Arrivati	189
	Partiti	255
Il 2 aprile	Arrivati	215
	Partiti	198

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3 e 4, ai *SS. Ermag. e Fortunato*, in *S. M. del Giglio* ed in *S. Pietro M. di Mur.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 marzo. — Terrazzani Emma di Pietro, d'anni 12 mesi 6, civile. — Conniaracci Maria di Gio., di 24, cucitrice. — Donadelli Giustina fu Angelo, di 80, pensionata. — Pertile Carolina fu Antonio, di 36, civile. — Venturini Andrea fu Angelo, di 60, marinaio. — Bigarello Teresa di Angelo, d'anni 1. — Mander Gio. Batt. di Gius., d'anni 2. — Totale, N. 2.

Nel giorno 22 marzo. — Costa Maria fu Gaetano, d'anni 66, cucitrice. — Friziero Carmela fu Lorenzo, di 60. — Giacomelli Francesco fu Matteo, di 23, fabbro. — Pignata Anna fu Pietro, di 64. — Pavan Maddalena fu Lazzaro, di 68, filatrice. — Totale, N. 5.

Nel giorno 23 marzo. — Trevisan Lorenzo di Michele, d'anni 2. — Buttignoli Angela fu Gius., di 45. — Dall'Andrea Gio. di Pietro, di 23, domestico. — Fallomo Pietro di Giacomo, di 19, barbitonsore. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Martedì 3 aprile*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Riposo.*

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Punizioni inflitte dalla Congregazione municipale di Venezia per contravvenzioni.* — Bullettino politico della giornata. — *L'Inghilterra e la sua politica. Le proteste. Il generale Lamoricière ed il suo viaggio a Roma. Seconda protesta della Confederazione elvetica al Governo piemontese.* — Impero d'Austria; *altra deputazione degl'Israeliti a S. M. Medaglia d'oro ad un'attrice. Beneficenze. Soggiorno del Duca di Brabante a Vienna.* — Regno di Sardegna; *voce d'un nuovo* Memorandum. *Disposizioni relative all'esercito. Donna Giuseppina di Spagna a Torino. La Commissione per le frontiere franco-sarde. Accordo de' due Governi su questo punto. Asserzioni relative a Napoli. Il sig. Pietri. I tipografi di Milano.* — Granducato di Toscana; *arrivo del Principe di Carignano a Firenze.* — Ducato di Parma; *Commissione pe' testi di lingua. N. Tommaseo deputato.* — Regno di Grecia; *discussioni della Camera de' deputati; Giunta finanziaria; furti; il marchese di Seyva.* — Inghilterra; *Parlamento: ragguaglio compiuto della tornata del 26 marzo; discussione sulla Savoia; discorsi del sig. Horsman, di lord John Russell, di sir C. Hamilton, del sig. Kinglake. Tornata del 27.* — Francia; *l'articolo del* Constitutionnel *sullo sgombro di Roma. Come si farà l'annessione di Savoia e Nizza; opinioni della popolazione savoina. Il campo di Châlons; movimenti militari. Il discorso di lord John Russell e l'alleanze. Protesta del Granduca di Toscana.* — Svizzera; *deliberazione del Gran Consiglio di Berna; l'esercito.* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 aprile 1860.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 aprile	6 a.	334'''. 20	7. 4	6. 8	80	Nuvolo	N. N. E.¹		6 ant. 9°
	2 p.	335 53	11. 7	9 6	69	Quasi sereno	S. S. O.¹		6 pom. 10°
	10	336 63	8 3	7. 4	79	Sereno	S.¹		

Dalle 6 a. del 2 aprile alle 6 a. del 3: Temp. mass. 10°, 9 — » min. 7°, 2

Età della luna: giorni 11.

Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Il nome del conte commendatore Silvestro Camerini, ritorna frequentemente nelle colonne di codesto foglio periodico, a segno di gratitudine pei beneficii da lui sempre largiti, in pro' dei molti che ricorrono alla sua carità. Ma questa nostra Casa di Ricovero non ha mestieri nemmeno di rivolgersi al vigile sovvenitore, il quale avvertendone solertemente i bisogni, incarna col fatto que' versi dell'Allighieri:

La tua benignità non pur soccorre
A chi dimanda, ma molte fiate
Liberamente al dimandar precorre.

Appunto ieri il Camerini, misurando l'aiuto giusta il grand'uopo dei ricovrati, confortavali con la bella somma di mille fiorini, pe' quali la sottoscritta Commissione limita a poche ma sincere parole la espressione della propria riconoscenza, ben sapendo come il benefattore abituale gusti altrettanto la gratitudine vera, quanto irritrosisce alle troppo sonore dimostrazioni.

Padova, 31 marzo 1860.

La Commissione di pubblica beneficenza.

255

Il sig. Agostino Rachello del fu Giuseppe di Noale, nel marzo p. p. donava vivente, di suo privato peculio al nostro antico Ospitale civile, la somma di austr. lire 2,000, sì per valersene nelle sue attuali strettezze, come a benefizio dei poveri della parrocchia, col solo obbligo della celebrazione di tre annue messe in perpetuo *pro anima sua*.

Tanto sia manifesto, e come testimonianza della nostra più sentita gratitudine verso il generoso benefattore, e come esempio che altri voglia imitare!

Noale, 1.° aprile 1860.

I Preposti.

260

Il sottoscritto rende noto, per ogni conseguente effetto di diritto, che la Società in nome collettivo, *per la ricerca, escavo, utilizzazione dei fossili combustibili*, instituita, sotto la ragione sociale TOMBA e COMPAGNI, col contratto 19 novembre 1856, in atti del notaio Fiori di Valdagno, fra Gio. Battista Tomba e i signori Daniele Schmidt fu Giuseppe, e Giovanni Fiori fu Luigi, e notificata alla Camera di commercio in Vicenza, venne sciolta fino dal 1858, colla fusione della stessa nell'altra Società anonima MONTANISTICA VICENTINA, in forza dello Statuto sociale 17 aprile 1858.

Cessava quindi fin da allora, ogni attribuzione dei socii, e quella principalmente di firmare contratti ed obbligazioni per la suddetta Società Tomba e Comp.

Ciò venne notificato alla Camera di commercio, onde premunire i terzi e garantire l'interesse, del qui sottoscritto contro ogni danno provenuto o provenibile da abusi avvenuti o eventualmente avvenibili da parte dagli altri due socii, contro i patti del contratto sociale, e specialmente quello che riguarda la facoltà di firmare obbligazioni e contratti per la detta Società Tomba e Compagni.

Vicenza, 31 marzo 1860.

GIO. BATTISTA TOMBA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5162. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia il posto di provvisorio Assistente all'archivista catastale, col soldo di annui fior. 525 e la classe X delle Diete.

Il relativo concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 16 marzo corrente.

Chiunque intendesse di aspirare, dovrà entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari la rispettiva istanza alla Direzione anzidetta, corredandola della prescritta tabella e dei documenti comprovanti le addotte circostanze e le qualifiche personali, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con taluno degli impiegati della Direzione stessa.

Dall'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 25 marzo 1860.

N. 637. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono vacanti alcuni posti di Controllore presso gl'II. RR. Ufficii principali del Dazio consumo murato nelle Provincie venete e nella Provincia di Mantova, con la classe X delle diete, col soldo annuo di fior. 840 e 735, od eventualmente di fior. 630, oltre l'alloggio o pro-alloggio normale, e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo.

Il concorso pel rimpiazzo dei detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 12 marzo corr.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame pratico sul dazio consumo, in quanto non ne fossero dispensati, e di essere in grado di prestare la cauzione; ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nelle Provincie venete, ed in quella di Mantova.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 25 marzo 1860.

N. 5163. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono vacanti presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia varii posti di provvisorio Computista, con la classe X delle diete e col soldo annuo di fior. 525, fior. 472:50 e fior. 420.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 16 marzo corrente.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire alla Direzione suddetta le documentate loro istanze e dimostrare, fra gli altri requisiti, d'aver cognizioni contabili ed una bella calligrafia.

Indicheranno inoltre se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovino con taluno degl'impiegati della Direzione medesima.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 25 marzo 1860.

N. 114. EDITTO. (1. pubb.)

Assenti dalla Monarchia senza permesso: Ferretti Antonio, Da Bona Antonio, Zampieri Paolo, di Belluno; Co. Sanfermo dott. Rocco, Riva Luigi, Gaz Carlo-Luigi, De Nardin Francesco, Rualta Simeone, di Agordo; Laguna Giambattista-Antonio, di Lozzo d'Auronzo; Ferazza Vincenzo, de Bellati Carlo, di Feltre; Rigo Francesco, Pasi Pietro, Rojer Celso, Endrighetti Marco, di Cesana di Feltre; Dallo Giovanni, Gallina Antonio, Terribile Angelo, di Vas di Feltre; Coletti Anselmo, Coletti Luigi, di Pieve; Toscani Tommaso, Toscani Antonio, Toscani Luigi, Olivo Gio., di Valle di Pieve; Chizzolini Giambattista, Chizzolini Pier Antonio, Nicolai Giuseppe, Toffoli Giuseppe, Lorenzini Bortolo, di Selva di Pieve; e Deppi Giovanni, di l'omegge di Pieve, vengono diffidati a ripatriare od a giustificarsi entro tre mesi pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 22 marzo 1860.

L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

AVVISI DIVERSI.

N. 147. 254

SOCIETA' VENETA MONTANISTICA

La sottoscritta Direzione, valendosi delle facoltà accordatele dal convocato generale della Società, invita i signori azionisti ad un versamento del sette e mezzo per cento, sul valore nominale delle azioni, divisibile in due rate, la prima del quattro per cento, pagabile a tutto quindici maggio p. v., la seconda del tre e mezzo per cento, pagabile a tutto quindici luglio successivo.

Venezia, 30 marzo 1860.

La Direzione
ANTONIO BERTI.
PATRICK O'CONOR.
EMILIO MULAZZANI di Cappadoca.
GIOVANNI GIACOMO SCHIELIN.

N. 504. 257

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI PORTOGRUARO.

In seguito all'autorizzazione superiore, resta aperto il concorso alle due Condotte medico chirurgo-ostetrico, in questa città e Comune, colle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ostensibile presso questo Uffizio, cioè:

Pel primo Circondario, coll'annuo stipendio di fior. 59., e per indennizzo del cavallo, fior. 150.

Pel secondo Circondario annui fior. 400, e pel cavallo, fior. 150.

Le istanze dei concorrenti, dovranno essere prodotte a questo protocollo, entro il 30 aprile p. v., corredate dai soliti documenti.

Portogruaro, 26 marzo 1860.

Il Podestà,
Marchese FR. dott. DE FABRIS.

L'Assessore Muschietti. *Il Segretario* Trabaldi.

N. 891. 258

Provincia di Verona — Distretto di Caprino.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Con decreto 17 marzo corrente, N. 5169-366, l'I. R. Delegazione provinciale avendo determinata la sistemazione del servizio sanitario sulle proposte dei comunali Comizii, in base al nuovo Statuto 31 dicembre 1858, si previene che a tutto il prossimo mese di aprile, resta aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche, secondo viene indicato nella sottoposta descrizione.

Le Insinuazioni di aspiro potranno prodursi a quest'I. R. Commissariato, oppure alle rispettive Deputazioni comunali, corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina-chirurgia ed ostetricia, ottenuti da una Università dell'Impero;
3. Licenza di vaccinazione;
4. Certificato comprovante la lodevole pratica per due anni, in un pubblico Ospedale, od almeno la prova d'avere sostenuto un biennio di lodevole servizio, presso qualche Condotta comunale;
5. Altri documenti che l'aspirante potesse allegare a suo vantaggio.

La nomina è devoluta ai rispettivi Consigli e Convocati comunali, salvo la superiore approvazione, e saranno di piena osservanza lo Statuto suddetto, e le relative istruzioni.

Caprino, 22 marzo 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale, ROSSI.

Descrizione dei Comuni.

Caprino con Zuane: posizione topografica, parte in monte e parte in piano; estensione in lunghezza miglia 6, e larghezza 4; abitanti N. 2,700; poveri 1,350; strade parte sistemate, e parte no; annuo stipendio fior. 400.

Pazzone: posizione quasi tutto in monte; estensione in lungh. miglia 9, e largh. 6; abitanti 1,800; poveri 1,300; strade piuttosto scabrose; stipendio, fior. 400.

Costermano con Pesina: posizione, la maggior parte in piano; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4; abitanti 1,600; poveri 600; strade buone; stipendio, fior. 400.

Affi con Cavajon: posizione, parte in piano, e parte in colle; estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; abitanti 1,683; poveri 1,200; strade buone; stipendio, fior. 400.

Castione con Montagna: posizione, la maggior parte in monte; estensione in lungh. miglia 9, e largh. 5; abitanti 1,370; poveri 1,050; strade buone; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Belluno con Brentino: posizione piano e monte, estensione in lungh. miglia 7, e largh. 1; abitanti N. 1,214; poveri 510; strade buone; stipendio, fior. 400.

Ferrara di M. B.: posizione in monte; estensione in lungh. miglia 8, e largh. 4; abitanti 536; poveri 265; strade buone e triste; stipendio, fior. 400.

Rivole: posizione in piano, ed in colle; estensione in lungh. miglia 3, e largh. 2; abitanti 1,100; poveri 800; strade buone; stipendio, fior. 400.

N. 576 gen. 259

Provincia e Distretto di Venezia.
La Deputazione comunale di Murano
AVVISA.

Essere aperto il concorso a tutto 30 aprile p. v., ai due posti di medico-chirurgo-ostetrico comunale, uno pel Circondario di S. Pietro fino al Ponte lungo, coll'annuo onorario di fior. 400, senza indennizzo per mezzi di trasporto, sopra una popolazione di anime N. 2,072, delle quali povere N. 1535; l'altro pel Circondario di SS. Maria e Donato, comprese la riviera degli Angeli, e le frazioni di Sant'Erasmo e Vignole, coll'assegno annuo di fior. 450, e con indennizzo per mezzi di trasporto di altri fior. 50, sopra una popolazione di anime N. 1,668, delle quali N. 1,235 considerate povere. Le strade comode. Il condotto confermato in via stabile, è capace di pensione per se, la sua vedova e figli, giusta l'art. 9 dello Statuto sopraccitato.

Gli obblighi inerenti ai posti, sono basati alle istruzioni annesse allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e ad avviso più diffuso e pubblicato in questo Comune, ed in tutti i Capiluoghi dei Distretti della Provincia.

Dall'Uffizio comunale, Murano, 29 marzo 1860.

I Deputati { A. COLLEONI. G. B. RODA. G. ZUFFI.

Visich, *Seg.*

N. 2152. 234

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Essendo state approvate dall'I. R. Delegazione provinciale con Decreto 31 gennaio a. c. N. 25464, le deliberazioni dei Consigli e Convocati comunali di questo Distretto, in punto all'attivazione dello Statuto 31 dicembre 1858, si apre il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii compresi nella sottoposta descrizione, è ciò per la seconda volta.

Le istanze degli aspiranti vanno prodotte a questo Uffizio, non più tardi del 15 aprile p. v., corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dall'art. 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senza altro dalla Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Marostica, 22 marzo 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale, A. MACULAN.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Crosara, con frazioni Crosara e S. Luca: residenza del medico in Crosara; abitanti N. 2,146; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 2,116; estensione del Circondario, in lunghezza miglia comuni 5, e larghezza 4 ½; strade tutte in monte, e la maggior parte da sistemarsi; annuo stipendio, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Farra, con frazioni Farra e Castegnamoro: residenza in Farra; abitanti 2,280; poveri 1,940; estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; strade tutte in colle, alcune sistemate ed alcune da sistemarsi; stipendio, fior. 580; indennizzo pel cavallo, fior. 20.

Mason, frazione Mason, con residenza: abitanti N. 1,328; poveri 800; estensione in lungh. miglia 2 ½, e largh. 1 ½; strade parte in colle, parte in piano, tutte sistemate; stipendio, fior. 420.

Molvena, con frazioni Molvena, Villaraspa e Villa S. Cristofolo: residenza in Molvena; abitanti 1,850; poveri 1,750; estensione in lungh. miglia 5 ½, e largh. 2 ¾; strade come sopra; stipendio, fior. 455; indennizzo pel cavallo, fior. 45.

Mure, con frazioni Mure e Salcedo: residenza in Mure; abitanti 1,6.. ; poveri 1,500; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; strade come Farra; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 50.

Nove, frazione Nove, con residenza: abitanti 1,600; poveri 1,200; estenzione in lungh. miglia 3, e largh. 1 ½; strade tutte in piano e sistemate; stipendio, fior. 420.

N. 34 P. R. 256

Risultando che il veterinario municipale Giuseppe Niccolò Fabris, sia illegalmente passato all'estero, nè constando che fosse munito di regolare passaporto, viene citato a ritornare, entro il perentorio termine di un mese, a datare da domani 1.° aprile, al posto da lui arbitrariamente abbandonato, e ciò sotto comminatoria che non presentandosi, sarà proceduto giusta le prescrizioni della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, e quindi colla dimissione relativa.

Venezia, 31 marzo 1860.

L'Assessore anziano, f. f. di Podestà.
Cav. GASPARI.

N. 235 VII. 241

Provincia di Verona — Distretto di Cologna.
Comune di Albaredo.
La Deputazione amministrativa comunale
AVVISA:

Che a tutto il giorno 15 aprile p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico chirurgica ostetrica, in base e colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, avente l'onorario annuo di fior. 5.0, ed altri fior. 200, come indennizzo pel mezzo di trasporto.

Gli obblighi e documenti da prodursi, sono i medesimi che per le altre Condotte.

Dall'Uffizio comunale, Albaredo, 3 marzo 1860.

La Deputazione { CALIARI. BRUNATTI. SEGALLA.

Il Segretario, Scevarale.

N. 1167. 249

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Essere aperto, a tutto il giorno 30 del mese di aprile p. v., il concorso a medico-chirurgo nei Comuni indicati nella sottoposta descrizione.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno entro il termine suindicato, produrre le loro documentate istanze a questo protocollo, corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di conseguita sudditanza austriaca, se nato fuori dell'Impero;
c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;
d) Licenza ed abilitazione all'innesto vaccino;
e) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di un biennio, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti presso lo Spedale medesimo; ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio, quale medico condotto comunale.
f) Tutti gli altri documenti che giovassero, a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, con tutti i diritti ed obblighi dallo stesso portati.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Codroipo, 27 marzo 1860.

Il R. Commissario, G. ALPAGO.

Descrizione delle Condotte.

Bertiolo: estensione della Condotta miglia 4 ¾, tanto in lunghezza, che in larghezza; popolazione, anime N. 2,562; poveri 1,300; annuo onorario, fiorini 420; indennizzo pel cavallo, fior. 125.

Passariano: estensione miglia 5, come sopra; popolazione, anime N. 3,138; poveri 1,700; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 125.

Sedegliano: estensione in lungh. miglia 4, e larghezza 2; popolazione, anime N. 3,406; poveri 1,500; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Le strade di dette Codotte, sono tutte buone.

242

Avviso interessante.

La Ditta Pietro Sciepcevich, di proprietà dei sottoscritti, rende noto, a chiunque possa avervi interesse, che sino dal 20 gennaio a. c., si è sciolta dal Socio d'opera Angelo Gregoretti, non trovando il proprio interesse.

Si avverte inoltre, che i pagamenti dei conti in pendenza, a credito della suddetta Ditta, devono esser fatti al negozio situato sulla Riva dei Schiavoni, parrocchia S. Zaccaria, all'anagrafico N. 4189, e non si ammetterà per valido il saldo, se non quello che sarà sottoscritto da Antonio Sciepcevich o da Beniamino Nicolich.

ANTONIO SCIEPCEVICH
MARIA NICOLICH vedova Sciepcevich.

250

Il sottoscritto, direttore dell'offelleria Cappellotto in Oderzo, animato dagli encomii pubblicati non è guari in questa Gazzetta, a favore del suo padrone e di sè stesso, sta preparando per le feste Pasquali quattro sorta di focacce. Oltre l'ottima qualità delle stesse, sarà conservata, come per altro, la convenienza nel prezzo, per lo che egli nutre speranza d'essere onorato di numerose commissioni.

Oderzo, 2 aprile 1860.

ANDREA ERLER.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2178. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che Dionisio Borso, cappellaio in Padova, in Pazza delle Erbe, coll'istanza 27 febbraio 1860, N. 2178, propose ai proprii creditori il patto pregiudiziale mediante il ribasso del 50 per 100 dei rispettivi crediti, da pagarsi in tre rate 1860, 61 e 62, dopo la conclusione del patto, dal sig. Daniele Bellati di Padova, e che per versare nella domanda, venne fissata l'udienza del giorno 26 aprile pr. v., ore 10 antim., al Consesso N. 21 di questo Tribunale, coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti alla deliberazione pure della pluralità dei comparsi, in quanto non abbiano diritto di priorità o d'ipoteca, ferme le avvertenze dei §§ 460 e 461 G. R.

Il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Veneta, in tre successive settimane.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 febbraio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

Al N. 958. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Gonzaga invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Giuseppe Portioli del fu Giacomo, possidente di Polesine, morto il 26 giugno 1859, senza testamento, a comparire il giorno di lunedì 30 aprile p. v., alle ore 11 antim., innanzi alla Pretura stessa, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro un tal termine le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Gonzaga, 14 marzo 1860
Il Dirigente
RESTI FERRARI.

N. 1910. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Mantova, in Senato di Commercio, con suo odierno decreto nominò l'avv. Giulio Spadini di qui, in curatore di Pilade Tirelli possidente domiciliato in Mantova, ora assente d'ignota dimora, all'effetto tanto di ricevere la personale intimazione del precetto cambiario del giorno 14 corrente marzo N. 1910, col quale sopra istanza di Carlo Boselli di Gaetano negoziante di qui, assistito dall'avv. Tazzoli, venne ingiunto al convenuto di pagare entro giorni tre la somma di 101 pezzi d'oro da 20 franchi ed accessorii d'interessi e spese, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, quanto di rappresentarlo negli ulteriori atti occorribili in relazione del suddetto decreto.

Ciò si notifica al prefato Convenuto, affinchè possa volendo provvedersi come di ragione, e munire il delegato curatore delle opportune istruzioni e documenti a difesa, ovvero destinare un procuratore a rappresentarlo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 marzo 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Gusmeroli, Uff.

N. 2036. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Mantova, in Senato di Commercio, con suo odierno decreto nominò l'avv. Alessandro Monti di qui in curatore del conte Giovanni Arrivabene, pure di qui, assente, d'ignota dimora, all'effetto, tanto di ricevere la personale intimazione del precetto cambiario del giorno d'oggi, N. 2036, col quale sopra istanza di Giulio Racchetti, negoziante di qui, assistito dall'avv. Giuseppe Gorrini, venne ingiunto al convenuto di pagare entro giorni tre la somma di a. L. 100, in 4 pezzi da 20 franchi, ed accessorii, d'interessi e spese, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria; quanto di rappresentarlo negli ulteriori atti occorribili in relazione del suddetto decreto.

Ciò si notifica al prefato convenuto, affinchè possa volendo provvedersi come di ragione, e munire il delegato curatore delle opportune istruzioni e documenti a difesa, ovvero destinare un procuratore a rappresentarlo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 17 marzo 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Gusmarolli, Uff.

N. 5042. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Carlotta Bellemo Reali, assente d'ignota dimora, che Michiele Negrelli, coll'avvocato Cigolotti, produsse in di lei confronto l'istanza 19 marzo corr., N. 5042, per intimazione dell'istanza di stima immobiliare 23 febbraio pr. p., N. 3527, e relativo adesivo Decreto 28 febbraio p. p., detto Numero, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro d. Monterumici, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta istruzione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 marzo 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 10906. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia dell'assente d'ignota dimora Erminio Jung, già negoziante di Verona, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, come rappresentante l'I. R. Erario militare, ed a cauzione del credito da questo verso di lui professato, per somma non inferiore a Fiorini 300,000, con odierno Decreto, pari Numero, si è accordato il sequestro provvisionale di tutti gli oggetti di fornitura esistenti presso la locale I. Regia Commissione delle monture, ed in ispecie di N. 5000 paia scarpe e 300 pezze di calicot, di ragione di esso assente.

Lo si avverte del pari, che gli fu nominato l'avvocato dottor Giov. Batt. Lantana, in curatore, perchè lo rappresenti in quest'argomento, ed al quale potrà quindi comunicare ogni creduta sua istruzione.

Il presente sarà affisso all'Albo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia, 26 marzo 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 5116. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Rizzà, assente d'ignota dimora, che Anelli Carlo, coll'avvocato Callegari, produsse in di lui confronto la petizione 21 marzo corr., Numero 5116, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 34 effettivi, in dipendenza a cambiale 4 agosto 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor J. Pasqualigo, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 23 marzo 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 10296. 3. pubbl.

EDITTO.

Con Decreto 14 corr., Numero 4541, del locale I. R. Tribunale Provinciale, fu interdetto per imbecillità Geremia Motti fu Benedetto, e gli fu da questa Pretura deputato in curatore il signor Giovanni dott. Masier.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile, Venezia, 21 marzo 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 1339. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno con decreto d'ieridì, N. 551, ha interdetto ad Antonio Pianezze fu Tommaso, di S. Tommaso, l'amministrazione delle sue sostanze per imbecillità, e questa Pretura con Decreto odierno, pari Numero, gli ha deputato in curatore Giovanni Pianezze fu Sebastiano, dello stesso villaggio.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 22 marzo 1860.
Il R. Pretore
DE POL.

N. 4966. 3. pubbl.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Maria Alberti, domiciliata in Campiello della Madonna, in Birri, N. 5434.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria Alberti, ad insinuarla sino al giorno 31 maggio pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. d.r Calabi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe: e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutt'i creditori che nel preaccennato termine saranno insinuati a comparire il giorno 5 giugno p. v., alle ore 12 merid., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. ., per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 marzo 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 4 APRILE

ANNO 1860 — N. 78.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valute austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: valute austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Venticgliari, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano di cavalleria nell'armata, Maurizio conte di Rummerskirch, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. Ministro-presidente, Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni, Giovanni Bernardo conte di Rechberg, possa accettare e portare l'Ordine di S. Gennaro, conferitogli da S. M. il Re delle Due Sicilie.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. consigliere aulico e ministeriale nel Ministero della Casa imperiale e degli esteri, Giovanni Vesque di Püttlingen, possa accettare e portare la croce di commendatore di prima classe dell'Ordine sassone d'Alberto, e la croce di commendatore dell'Ordine belgio di Leopoldo.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 29 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere di Luogotenenza e preside di Comitato di Nord-Bihar, Melchiorre di Reviczky, nell'incontro ch'egli viene posto in istato di riposo, in riconoscimento degli utili e fedeli di lui servigi, il titolo d'I. R. consigliere aulico, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare i consiglieri del Tribunale provinciale di Hermannstadt, Antonio Tribus e Giacomo Bologa, come pure il consigliere del Tribunale circolare di Klausenberg, Gregorio Sebestyen, a consiglieri del Tribunale d'appello di Transilvania.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore dell'Ufficio superiore della Capo-dogana di Pest, Giovanni Wagner, il titolo di consigliere imperiale coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al possidente Giuseppe Reisinger di Sieverin, per aver egli con rara intrepidezza e lodevole perseveranza, nonchè con pericolo della propria vita, salvato la vita a due persone, la croce d'argento del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il maestro presso la Scuola reale superiore di Brünn, Rodolfo Schnedar, a direttore effettivo della Scuola reale inferiore di Lubiana.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare presso il Capitolo collegiale di Albona a primo canonico il cappellano di marina, Giovanni Permè, ed a secondo canonico il sussidiario capitolare di Albona, Giovanni Diminich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a canonico presso il Capitolo cattedrale di Pola il sussidiario capitolare, parroco-decano ed ispettore scolastico distrettuale di Albona, Antonio Bötner.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo di data 29 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il sostituto-commissario di Comitato di Granvaradino, Giovanni Szabò di Varad, a consigliere di Luogotenenza e preside di Comitato di Nord-Bihar.

Il Ministro dell'interno ha nominato il concepista di Luogotenenza, Emilio Ghyczy de Ghycz-Assa-Ablanczkürth, a commissario di terza classe pel circondario amministrativo di Presburgo.

Il Ministro della giustizia ha nominato il consigliere del Tribunale di Comitato di Kecskemet, Stefano Illyes, a consigliere di Tribunale provinciale, in qualità provvisoria, presso il Tribunale medesimo.

Il Ministro della giustizia ha nominato il concepista presso il Ministero della giustizia, Riccardo Zawadzki, ed il segretario di Consiglio, sostituto-procuratore di Stato superiore in Leopoli, Teodoro nobile de Mehoffer, a consiglieri del Tribunale circolare di Tarnopoli.

Il Ministro della giustizia ha nominato il segretario di Consiglio presso il Tribunale provinciale di Pest, Carlo de Bajkay, a consigliere definitivo, ma *extra statum*, presso il Tribunale di Comitato di Stuhlweissenburg.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto giudiziario del Tribunale provinciale di Zagabria, Andrea Derkos, a segretario di Consiglio del Tribunale medesimo, e l'aggiunto giudiziario, Enrico Cerny, a sostituto procuratore presso il Tribunale di Comitato di Varasdino, col carattere di segretario di Consiglio.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato l'aggiunto presso la Biblioteca dell'Università di Gratz, dott. Antonio Forregg, a scrittore presso la Biblioteca dell'I. R. Istituto politecnico di Vienna, ed il docente privato di lingua e letteratura tedesca presso l'Università di Vienna, dott. Francesco Stark, a scrittore presso la Biblioteca dell'Università di Gratz.

Il Ministro delle finanze ha conferito il posto di cassiere portuale-marittimo-sanitario di Ragusi al controllore di quella Cassa portuale, Nicolò Kossovaz.

Il Ministro delle finanze ha confermato la rielezione di Federico Wilhelm a presidente, e di Giuseppe Ganahl a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria d'Innsbruck.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato a maestro di pedagogica presso la Stabilimento di pedagogica a Nazod il maestro di quella Capo-scuola, Basilio Petry.

Il ministro del culto e dell'istruzione ha nominato a direttore della Capo-scuola normale ed Istituto pedagogico di Linz, il maestro di questo Istituto, Floriano Sattlegger.

Il Ministero delle finanze ha confermato la rielezione di Gaetano Kail a presidente, e di Carlo Hardtmuth a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Budweis.

Il supremo Dicastero di controlleria contabile ha conferito il posto di registrante e speditore, vacante presso la Contabilità di Stato croato slavona, all'ufficiale contabile della contabilità medesima, Emanuele Frey.

Il supremo Dicastero di controlleria contabile ha conferito il posto di consigliere contabile vacante presso la Contabilità di Stato dell'Austria inferiore, a quell'ufficiale contabile, Giuseppe Blasckek.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Il tenente-colonnello dello stato maggiore d'artiglieria, Giovanni Rohm nobile di Reichsheim, a colonnello; il tenente-colonnello comandante del reggimento d'artiglieria da campo cavaliere di Pittinger n. 9, Guglielmo Schlay, a colonnello; il tenente-colonnello comandante del vacante reggimento d'artiglieria da campo n. 3, Federico Thiel, a colonnello; il maggiore Carlo Guth, capo del Comando d'artiglieria n. 12, a tenente-colonnello; il colonnello disponibile, Ignazio barone di Sternegg, dello stato maggiore d'artiglieria, a direttore d'artiglieria della fortezza di Mantova; il colonnello Giacomo Höcker, comandante del reggimento d'artiglieria da campo cavaliere di Hauslab n. 4, a capo del Comando d'artiglieria n. 15; il tenente-colonnello del vacante reggimento di racchettieri, Lodovico Huber nobile di Nordenstern, a comandante del reggimento d'artiglieria da campo cavaliere di Hauslab n. 4; ed il tenente-colonnello del reggimento d'artiglieria da campo di Branttem n. 8, Federico Walluschek di Wallfeld, a comandante del reggimento medesimo.

Furono reciprocamente scambiati in riguardo al servizio: Il maggiore del reggimento d'infanteria Arciduca Alberto n. 44, Costantino Gyurich, ed il maggiore del reggimento d'infanteria Principe Alessandro d'Assia-Reno n. 46, Giovanni Swoboda; come pure il maggiore del reggimento d'infanteria barone d'Alemann n. 43, Antonio di Larenotière di Kriegsfeld, ed il maggiore del reggimento d'infanteria conte Coronini n. 6, Federico Storch d'Arben.

Fu conferito: Al colonnello pensionato, Lodovico barone di Dumoulin, il carattere di generalmaggiore *ad honores*; al referente presso la Direzione generale del Catasto, tenente-colonnello nell'armata, Edoardo Permann, il carattere di colonnello *ad honores*; al maggiore pensionato, Carlo Lhottak di Lhotty, il carattere e la pensione di tenente-colonnello; al maggiore pensionato Giuseppe barone Millutinovich di Weichselburg, il carattere di tenente-colonnello *ad honores*; ed al capitano del reggimento di corazzieri Principe Carlo di Prussia n. 8, Teodoro barone di Löwenherz-Hruby-Zeleny, unitamente alla dimissione accordatagli dietro sua domanda, il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: il colonnello Luigi Gassmayer, comandante del reggimento d'artiglieria da campo de Brantten n. 8; il tenente-colonnello dell'11.º reggimento di gendarmeria, Ermanno barone de Seckendorff-Gutend; il capitano di prima classe della truppa sanitaria, Giovanni Schubert, col carattere di maggiore *ad honores*, ed il medico stabale superiore di seconda classe, dott. Carlo Hempel.

Il 10 marzo a. c. ebbe luogo presso l'I. R. Ministero degli esteri lo scambio degli atti di ratifica fra l'imperiale Governo austriaco e quello regio di Sassonia, concernenti la convenzione, conchiusa il 1.º marzo a. c., intorno ai rapporti postali, telegrafici, politici e doganali sulla ferrovia di Zittau-Reichenberg.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 aprile.

Bullettino politico della giornata.

Nella rivista del *Journal des Débats* del 31 marzo, colle notizie del 30, ricevuto ieri, leggiamo quanto appresso:

« Riceviamo oggi gravi notizie da Roma e da Londra. A Roma fu affisso ieri mattina un Breve, in data del 26 marzo, col quale il Papa scaglia la scomunica maggiore contro tutti coloro, che hanno partecipato all'invasione degli Stati della Chiesa. Simultaneamente, il Governo romano ha comunicato a tutto il Corpo diplomatico una protesta contro l'atto d'annessione delle Romagne al Piemonte.

« Un dispaccio telegrafico di Londra ci reca che, ieri, la Camera dei comuni ha approvato la proposta del sig. Lindsay, la quale invita il Governo a negoziare colla Francia un trattato speciale per la mutua abrogazione dei diritti di navigazione e per l'assimilazione completa della bandiera de' due paesi. Da lungo tempo, il sig. Lindsay si è fatto, nella Camera e fuori della Camera, l'eco delle querele degli armatori inglesi sulla disparità del trattamento, che provano le due marine; ma finora codeste querele trovarono maggior ascolto tra il pubblico che nella Camera. Lord Claudio Hamilton die' la spiegazione della favorevole accoglienza, fatta alla proposta del sig. Lindsay, dicendo che codeste nuove negoziazioni porgerebbero forse un mezzo di riformare il trattato di commercio.

« Una questione della medesima qualità fu sollevata in Inghilterra da' richiami de' fabbricatori di carta. Lord John Russell, avendo, senza dubbio, male interpretato, come già gli accadde in altre congiunture, alcune comunicazioni del Governo francese, aveva annunziato, alcun tempo fa, alla Camera dei comuni, che sarebbe tolta in Francia la proibizione dell'esportazion degli stracci; ma, pochi giorni appresso, si diffuse in Inghilterra la notizia che a quella proibizione verrebbe sostituito un diritto di 100 per 100. Il commercio della carta rimase vivamente agitato a codesta notizia, ed il Ministero fu bersaglio a' più violenti rimproveri. La maggior parte de' giornali domandano su questo punto modificazioni al bilancio, se pur è impossibile di modificare le disposizioni del trattato di commercio. Da parte loro, i librai francesi hanno ricevuto dal Governo l'assicurazione che il toglimento della proibizione per l'esportazion degli stracci non sarà stanziata se non dopo un dato tempo, e che non era punto probabile che una legge su questa materia potesse essere sottoposta al Corpo legislativo innanzi al termine della sessione del 1860.

« Abbiamo accolto con piacere la notizia della sottoscrizione dei preliminari di pace tra la Spagna e il Marocco; ed oggidì che codesti preliminari sono conosciuti, si può valutare la saggia moderazione, che il Governo spagnuolo ha mostrato in codesto affare. Le concessioni territoriali, domandate e ottenute dalla Spagna, consistono soltanto nell'ingrandimento del territorio, che dipende da Ceuta, e nella cessione d'una pescheria a Santa-Cruz. Lo stato anteriore di Melilla è mantenuto. I confini del territorio di Ceuta si stenderanno quindinnanzi fino al Boquete d'Anghera, e basta dare uno sguardo alla carta geografica per approvare l'idea, che suggerì la scelta di codesta frontiera, precisamente delineata e facile ad esser difesa. In luogo di 50 milioni di fr., ch'erano stati domandati al Marocco, dopo la presa di Tetuan, la Spagna ha domandato ed ottenuto 100 milioni; ma l'occupazione di Tetuan non durerà se non fino all'intero pagamento di questa somma, e se Tetuan resta nelle mani della Spagna, sarà a titolo di garantia, ma non di conquista. Un'altra concessione importantissima, e che sarà molto valutata da tutti coloro, ch'ebbero a trattare col Governo marocchino, è la dimora stabile d'un agente diplomatico a Fez. Il soggiorno continuo d'una Missione in quella città dà una giusta sodisfazione al sentimento religioso della Spagna.

« Conviene essere molto grati al Governo spagnuolo di aver terminato la guerra a condizioni sì eque, giacchè ei non provava verun imbarazzo per continuarla, ed i suoi mezzi, lungi dallo scemare, non facevano se non aumentare. C'era nel cuore del paese nemico un esercito di 45,000 uomini agguerriti ed animati dalla vittoria; 100,000 uomini erano in armi nella Spagna, pronti a prender parte alla guerra; e la chiamata del contingente di quest'anno produceva di più un rinforzo di 50,000 uomini nelle file. La situazione finanziaria non era meno propizia, ed offriva alla Spagna mezzi per niente minori. Conviene altresì tenere un esatto conto dell'entusiasmo della nazione, la quale desiderava la continuazione della guerra, e che si sarebbe imposti volonterosamente, per continuarla, grandi sacrificii. In tali congiunture, sì rassicuranti, non dee far maraviglia se le opinioni fossero divise nel Governo sull'opportunità della pace, e che la Regina, sollecita com'ella è della gloria nazionale, inclinasse per la continuazione della guerra. Ma trionfò il più saggio consiglio; e dopo gl'impegni diplomatici, che vietavano alla Spagna di serbare il possedimento di Tangeri, colla prospettiva di contingibili complicazioni nella politica europea, non si può se non congratularsi colla Spagna per la risoluzione, che pose fine alla guerra.

« La bandiera spagnuola se ne ritorna coperta di nuovo splendore; la campagna avventurata, ma faticosa, e sì valorosamente sopportata, allietò il cuore della nazione e le diede giusta fiducia nel proprio esercito. La Spagna d'altra parte non abbandona l'Africa; ella, per lo contrario, vi sta più salda che mai, ragionevolmente ingrandita, e in grado di attendere ciò che l'avvenire le serba. »

Lo stesso *Journal des Débats* ha, fra' suoi dispacci telegrafici, il seguente:

« Marsiglia 30 marzo.

« *Costantinopoli* 21. — L'agitazione panslavista continua; tuttavia non sembra imminente verun movimento. Il rappresentante della Francia a Belgrado avrebbe dato consigli di moderazione al figlio dell'Ospodaro, e la risposta, a lui fatta, non sarebbe stata conveniente. La Porta ottenne

APPENDICE

CHIMICA.

Alcuni cenni compendiosi per informazione popolare sulla illuminazione a gas-luce.

§. 4.º Gas ricco-compresso, o portatile.

PARTE SECONDA.

A — Costo di produzione e prezzo di vendita del gas-portatile.

Nella precedente nostra Memoria (1), abbiamo studiato di aprire al lettore un facile sentiero, frammezzo le spinosità di un complicato processo industriale; nel quale la fisica e la chimica sono chiamate ad alternare le rispettive loro risorse, per la produzione di un gas ricco-compresso, applicabile alla pubblica e privata illuminazione.

Abbiamo tentato, per quanto ci era possibile, di temperarne l'austerità del linguaggio, connaturale sempre alla parte puramente tecnico-descrittiva d'un processo, onde piegarla alla intelligenza dei più: ma essa rimane però sempre arida, perchè è null'altro che pura storia, mandata innanzi così, svestita da ogni accidente speculativo che volemmo riservato a questa seconda parte, a cui la prima aperse opportunamente la via.

Colla lettura di quel primo articolo, il pubblico ha già acquistata una sufficiente conoscenza intorno alla biografia di questo nuovo sistema illuminante (2), d'onde e come si estragga, e si depuri il gas a ciò destinato; in qual modo si faccia circolare per la città e si consegni a domicilio del consumatore; come se ne regoli e se ne misuri il flusso dal recipiente ai beccucci; finalmente, sopra alcune modalità necessarie, onde farlo ardere col maggior profitto possibile.

Esaminiamo ora la questione dal lato economico, prendendo le mosse dal costo di produzione del gas compresso.

Abbiamo detto, a suo luogo, che i recipienti allogati presso i consumatori, vengono, a cura della Compagnia fornitrice, riempiuti di gas compresso così, da trovarsi ridotto al quarto del proprio volume naturale: il che equivale a dire, quindi, che un metro cubo di esso gas compresso, corrisponderà a quattro metri cubi, qualora venisse sottratto a quella esuberante pressione.

Abbiamo notato, del pari, che detto gas compresso consegnato al consumatore, passa dai recipienti in un regolatore (3), destinato a liberarlo dalla violenza di quella pressione, per ridurlo al suo volume naturale: nella quale condizione è indi misurato dal solito contatore *(compteur)*, che serve di controlleria al consumatore, ad un tempo, ed alla Compagnia.

Si può bene stabilire, dietro ciò, che dal suddetto regolatore in poi, la bisogna corre in forma affatto identica a quella generalmente conosciuta, perchè usata pel gas ordinario-corrente. Come quest'ultimo, anche il consumo del nuovo gas, viene misurato in m. c. correnti. È facile quindi il dedurre, che la compressione è affare che risguarda unicamente la Compagnia, mentre il consumatore, non preoccupandosene nè punto nè poco, non è chiamato, in fine dei conti, a pagare, se non il gas che consuma, sempre misurato dal suo *compteur* a volume naturale; così, come paga oggidì anche quello di carbon fossile.

Ciò credemmo di dover premettere per la più facile intelligenza di quanto esporremo, riferibilmente al suo costo di produzione; il quale, caricato di un'equa rimunerazione devoluta agli Assuntori, costituirà il limite approssimativo del prezzo, a cui può essere onestamente venduto detto gas ai consumatori per ogni metro cubo a volume naturale che, per maggiore brevità, chiameremo, in seguito, m. c. corrente.

Fondandoci sopra dati, che riteniamo attendibilissimi, il costo di produzione del gas di Boghead in Venezia, qualora potesse trovare uno smercio relativo almeno a 400 becchi, si atterrebbe fra' 18 e 22 soldi di nuova valuta austriaca per ogni m. c. corrente, consegnato a domicilio e misurato dal *compteur*. Ciò posto, ogni m. c. corrente di gas Boghead consegnato al domicilio, costerebbe alla Compagnia circa quel prezzo, che il consumatore paga oggidì, il m. c. corrente di gas di carbon fossile.

Astrazione fatta da qualsiasi altro ordine di considerazioni, riuscirebbe affatto intuitiva la logica conclusione che, il costo di produzione del gas di Boghead, uguagliando presso a poco il prezzo a cui è venduto il gas di carbon fossile, fosse perciò escluso un de' più influenti fattori, perchè potesse istituirsi sullo stesso terreno una concorrenza fra' due sistemi. Ed in fatti, non potendo ammettersi che vi sia chi assuma il servigio pubblico, sempre spinoso, senza contemplare per sè un equo guadagno rimuneratore, così è tutto naturale il credere, che la Compagnia a gas di Boghead stabilirebbe un prezzo superiore, di certo, a quello che rappresenta il costo di produzione, di circolazione e di consegna.

Supponiamo, p. e., ch'essa stabilisse il suddetto prezzo di vendita in ragione di 32 soldi per m. c. corrente. Ora, a circostanze uguali nel resto, quale sarebbe il consumatore che preferisse questo gas a quello ordinario di carbon fossile o litantrace, che, per un'eguale misura, gli costa 21 soldo in luogo di 32?

Dal punto di vista, dal quale abbiamo istituito il paralello fra' due gas, quello di Boghead si troverebbe ridotto in posizione affatto passiva, rispettivamente al gas comune, e quindi sarebbe a lui impossibile di piantarsi, dovunque esista già l'illuminazione con quest'ultimo.

Quali sono adunque le ragioni, per cui il nuovo gas, in onta al suo costo superiore a quello del gas ordinario, può anch'esso trovare convenienti applicazioni?

Le ragioni, di cui trattasi, sono di due ordini. Le une sono intrinseche al gas di Boghead, e si connettono alla sua natura e composizione: le altre ragioni sono estrinseche al gas, e dipendono piuttosto dal sistema adottato per la sua traslazione ed immagazzinamento a domicilio: per cui, in ogni caso, il gas compresso, reso così portatile, è un ausiliario, un mezzo, insomma, di completamento, con cui puossi estendere in una più larga sfera i benefizii dell'illuminazione a gas.

B. — Potere luminoso del gas-portatile.

Si disse più sopra, che il nuovo gas, per sua natura e composizione, ha un titolo che può informare la sua ragione di utile esistenza. Ora diremo che questa ragione consiste nella sua maggior forza luminosa: diamo adunque il suo vero valore ad essa ragione.

È detto generalmente, e non si cessa di ripeterlo, che il gas di Boghead è da quattro a cinque volte più luminoso di quello di carbon fossile. Noi certamente non vorremo porre in dubbio l'esattezza degli assaggi fotometrici, sui quali si appoggiano quelle cifre passate già in giudicato.

Ma siccome quegli assaggi si sono verificati sopra campioni di gas di Boghead, preparato espressamente per esame, e quindi con quella minuziosa diligenza, che sarebbe utopia di attendersi da una grande usina industriale, così non crediamo di mancare al dovuto rispetto altrui, adottando definitivamente l'inferiore di que' due estremi sperimentali; ed ammetteremo quindi qual base, che il gas di Boghead, quale esce dal gazometro della Compagnia, per essere poi compresso, sia quattro volte più luminoso di quello di carbon fossile.

Dunque il gas di Boghead, che si accumula nel gazometro della Compagnia, è quattro volte più luminoso di quello di carbon fossile; ma questa non è che pura cognizione di un fatto, che non riguarda punto il consumatore del gas portatile. Imperciocchè, poco importa a lui di sapere cosa sia il gas di Boghead nell'usina della Compagnia: quello che, ben a ragione, gl'interessa di conoscere si è, cosa sia in fatto il gas ch'egli abbrucia, e pel quale deve pagare 32 soldi per ogni m. c. corrente che ne consuma.

Ecco che così siamo venuti insensibilmente a collocare la quistione in quel vero punto di vista, dal quale deve osservarla il consumatore: per cui ci sarà ora più facile il discendere a quelle ulteriori considerazioni, che noi stimiamo soprattutto importantissime a metter in piena luce il vero; scopo unico delle nostre ricerche.

Prima però giudichiamo che giovi ricapitolare il già detto, onde soccorrere, in qualche modo, la memoria del lettore, meno avvezza ad una tensione alquanto prolungata.

Il gas di Boghead depurato, si accumula, come quello di carbon fossile, dentro grandi serbatoi o gazometri, situati presso l'usina di fabbricazione. Dal gazometro, il gas si fa passare nei grandi cilindri distributori, e quivi si riduce colle pompe ad un volume undici volte minore del naturale. Dai grandi cilindri distributori che si fan girare per la città, il gas, con un facilissimo meccanismo, entra nei recipienti del consumatore, in cui il suo volume vien ridotto, da undici, a quattro sole volte minore. Finalmente, dai suddetti recipienti, il gas attraversa un regolatore, che lo sottrae a quella pressione, riducendolo al suo volume naturale; condizione, nella quale esso è reso volumetricamente eguale al gas corrente e, come questo, viene misurato dal solito *compteur*. Tutto questo giro vizioso di pressioni e di dilatazioni, costituisce la parte meccanica del processo, e riguarda unicamente le viste tecnico-economiche della Compagnia.

Denudata così la questione, vediamo cosa è in fatto il nuovo gas, quale viene misurato dal *compteur*, e che perciò ogni consumatore dovrebbe pagarne il consumo in ragione di 32 soldi per m. c. corrente.

In altro luogo abbiamo già parlato incidentemente dell'influenza che esercita la pressione, perniciosa affatto al potere luminoso del gas naturale di Boghead.

V'ha adunque differenza fra il gas di Boghead del gazometro, e quello che viene consegnato a domicilio del consumatore: perchè il primo è naturale, quale cioè esce dalle officine di distillazione e di depurazione; mentre il secondo, invece, ha subito un'operazione, che consiste nel violentarlo colla forza premente delle pompe, onde si ristringa ed occupi uno spazio undici volte minore del naturale.

Quest'ultimo artifizio, con cui si cerca di renderne meno disagevole e meno dispendioso il trasporto, influisce però sinistramente sulla qualità e quantità del gas, che poi si rigenera, sottraendolo alla pressione per farlo fluire a' beccucci. Perocchè se ne condensa una quantità rilevante, che si eleva, in via media, alla proporzione del decimo del volume primitivo assoggettato all'opera della compressione.

Se l'accennata influenza della compressione colpisse unicamente la quantità, il consumatore

(1) Vedi questa *Gazzetta* N.º 61, 14 marzo anno corrente.

(2) Abbiamo stimato, per brevità, di omettere in proposito, quanto si riferisce ai tentativi fatti, all'oggetto di applicare l'illuminazione a gas ai luoghi lontani dalle usine gazifere, alle carrozze a vapore ed a cavalli, onde risulta che, l'applicazione del gas compresso-portatile alla pubblica illuminazione, non è scoperta, come taluno forse potrebbe ritenere, di questi ultimi anni, rimontando, si può dire, all'epoca dell'introduzione del gas come mezzo illuminante. Tuttavolta, perchè non ci sia fatta colpa di trascuranza, ricorderemo qui in via sommaria, che, fino dal 1826, i signori Gardon e C., di Londra, Ternaux e Gandolphe, di Saint-Ouen, Jalabert, di Parigi, insegnarono a comprimere, a trasportare, a regolare ed a trasmettere il gas, nella stessa maniera, che ultimamente insegnò a farlo il sig. dott. D'Harcourt — che, nel 1837, il sig. Danrè ha illuminato, temporariamente, con questo metodo, Marsiglia ed i suoi dintorni, impiegando gas di resina compresso a 32 atmosfere, e più tardi, in occasione di feste straordinarie, Saint-Loupe e Saint-Marcet, — che successivamente applicarono lo stesso processo, i sigg. Taylor e Martineau, a Lilla, ed il sig. Julienne a Rouen, trascurando di ricordare i molti tentativi istituiti anche prima del 1826, ed in seguito, in America, in Inghilterra, in Francia ed in Germania, all'intento di sostituire il gas compresso ai noti mezzi d'illuminazione: tentativi abortiti, in causa, noi saremmo d'avviso, che la novella industria non poteva forse rinvenire, nei luoghi in cui si cercava fondare, il terreno più adatto alla sua natura e specialità.

(3) V'hanno pei regolatori, come pei misuratori, del gas, due sistemi: l'uno *a secco*, tale è quello a diaframma; l'altro *ad acqua*, detto anche regolatore idraulico od idrostatico. Quelli *a secco* sono generalmente giudicati i migliori; quelli *ad acqua* sono d'altronde i meno cari, e perciò vengono preferiti. L'utensile in discorso è fondato sopra il principio di scienza, che riguarda il cangiamento di livello dei liquidi in ordine alla pressione a cui sono sottomessi. Più minute spiegazioni non ci consente l'indole di questo periodico, non potendo far uso di apposite figure.

dalla Russia il richiamo dalla Servia del principe Dolgoruki. Il prestito turco dee negoziarsi a Londra. Il Sultano ha amnistiato i Candiotti. Si dice che il Principe Cuza tenga prigioniero il Principe Giorgio Stirbey, il quale sarebbe accusato d'alto tradimento, e i Rumuni, i quali sarebbero affezionati al Principe Stirbey, domandano ch'egli sia giudicato. Il pacchebotto di Roma è atteso oggi a Marsiglia. »

Dalla *Patrie* del 30 marzo, colle notizie del 29, ieri giunta, togliamo i seguenti paragrafi:

I. — « Il trasporto misto *Mayenne* s'ancorò stamane sulla rada di Nizza, proveniente da Tolone. Egli ha a bordo il colonnello Osmont, e quattro ufficiali di stato maggiore, addetti al servigio della piazza, ch'ei si reca a dirigere. I reggimenti francesi, che tornano dalla Lombardia, traverseranno Nizza e Ciamberì, e si fermeranno successivamente in quelle due città; ma il paese non sarà occupato militarmente dalle nostre truppe se non dopo il compimento di tutte le formalità, previste dal trattato di cessione e dalla presa di possesso uffiziale. Lo Sciablese ed il Faucigny non riceveranno interinalmente nessuna guarnigione e nessuna truppa. »

II. — « Una lettera di Napoli, del 26 marzo, che riceviamo, conferma i fatti, che abbiamo dati, e v'aggiunge alcuni nuovi particolari. Il Re, la Regina, il Conte di Trani ed il Conte di Caserta, i quali s'erano recati a Gaeta, son tornati a Napoli sulla fregata a vapore l'*Aquila Reale*, comandante Criscuolo. La famiglia reale non dee lasciar in questo momento la capitale; solo verso la fine della primavera si tramuterà a Gaeta, ove passa per ordinario la buona stagione.

« Parecchi giornali stranieri annunziarono che il Cardinale Antonelli era andato a Napoli, e che il Re doveva recarsi a Porto d'Anzio a fin d'avere una conferenza col Santo Padre. Questi due fatti sono appieno inesatti. Il signor cavaliere Martini, che sostien l'ufficio d'incaricato d'affari a Roma, in assenza del sig. conte Ludolff, si recò nella capitale, chiamatovi da un dispaccio elettrico. Dopo aver avuto un lungo abboccamento col Re, col presidente del Consiglio e col ministro degli affari esterni, ei tornò al suo posto.

« La città di Napoli era tranquilla. Le notizie di Sicilia erano più sodisfacenti. Il principe del Cassaro, di cui tutti conoscono lo spirito liberale, prese, per ordine del Re, diverse disposizioni, intese a dare sodisfazione a' bisogni del paese. I legni della squadra inglese erano ancorati a Castellamare; non c'era dinanzi a Napoli se non una fregata di quella nazione. Il re si occupava alacremente del suo esercito, ma il fatto della chiamata sotto le bandiere di tutti gli uomini da 17 a 45 anni, è senza fondamento. Si preparava al Ministero della guerra una promozione, la quale comprenderà, dicesi, parecchi uffiziali generali e circa centocinquanta uffiziali superiori. »

III. — « S'è annunciato ieri che il marchese di Lavalette doveva lasciar Parigi il 30 marzo per recarsi al suo posto. Crediamo sapere che la partenza del nostro ambasciatore in Turchia sia differita, e ci si assicura che il sig. di Lavalette non giungerà a Costantinopoli se non dopo le feste del Ramazan, vale a dire verso la fine d'aprile. »

I fogli di Parigi fanno attestare da un dispaccio di Londra, in data del 28 di marzo, che gli elettori del sig. Horsman gli espressero un voto di sfiducia.

L'*Indépendance belge* del 30 marzo, portataci dal corriere d'ieri, ha quanto appresso nella sua *Revue Politique*:

« La situazione è oggi alquanto men buona d'ieri, nel senso che da Parigi si mette in dubbio la notizia, data da un dispaccio di Berna, che la Francia avesse proposto di sottoporre ad una Conferenza, radunata a Londra, il punto in discussione tra essa e la Svizzera. Non solo codesta notizia è contraddetta; ma di più si afferma che la Francia, se le venisse offerto codesto mezzo di sciorre la controversia, lo respingerebbe, per non trovarsi indirettamente condotta ad accettare ed a riconoscere ciò che ancora rimane de' trattati del 1815.

« D'altra parte però, si conferma, e noi il noveriamo con sodisfazione, che la Francia abbia pigliato l'impegno verso la Svizzera di non occupare militarmente, almeno per ora, i distretti della Savoia attigui a Ginevra e al suo lago. In conseguenza, senza dubbio, di codesta concessione, il Consiglio federale, nelle sue comunicazioni all'Assemblea federale, radunata ieri a Berna, non propose verun provvedimento militare. Il suo rapporto si limita a rivendicare i diritti della Svizzera sulla neutralità dello Sciablese, del Faucigny e del Ginevrino, come garantia della sicurezza dell'indipendenza e della neutralità della Confederazione. Ei dichiara sussidiariamente che il patto di mantenere la neutralità di que' distretti, dopo la loro annessione alla Francia, sarebbe una concessione illusoria pegl'interessi della Svizzera.

« Una Giunta di ventitrè membri fu nominata fra' membri dell'Assemblea nazionale per discutere il rapporto del Consiglio federale. Oltracciò, l'Assemblea ebbe ad occuparsi di parecchie proposte, intese a ratificare le disposizioni date dall'Autorità esecutiva; ad assegnarle i crediti necessarii; ad invitarla a continuare energicamente la tutela dei diritti e degl'interessi della Svizzera, e soprattutto ad ottenere che lo *statu quo* venga osservato; e finalmente, ad autorizzarla a fare i necessarii provvedimenti per conseguire codesto intento.

« Allorchè l'Assemblea avrà stanziato su queste proposte, ella si scioglierà, per essere radunata di nuovo, qualora il bisogno di chiamar truppe alle armi, od altre gravi congiunture lo esigessero.

« Un articolo del *Journal des Débats* fa puntello alla supposizione che la Francia non accetterà veruna Conferenza sulle contese colla Svizzera. Codesto articolo, ch'oggi tiene il luogo del bullettino politico quotidiano del sig. Prevost-Paradol, è sottoscritto dal secretario della Redazione, il che accenna per consueto una comunicazione più o meno autorizzata. Egli esamina a lungo, e in maniera assai stringata, gli argomenti svolti dal Consiglio federale ne' parecchi dispacci, cui, tra parentesi, egl'indirizza un rimprovero d'incontrastabile gravità, e che il Governo elvetico non potrà evitar di appuntare: il rimprovero, cioè, d'aver falsificato il testo dei trattati invocati a sostegno delle pretensioni della Svizzera.

« In codesta parte del suo lavoro, lo scrittore, il quale, pel momento, è collaboratore del *Journal des Débats*, sotto la sottoscrizione del secretario della Redazione, si fa a provare, — come non hanno cessato di fare tutti i giornali francesi, — che la neutralizzazione dello Sciablese e del Faucigny fu ammessa, nel 1815, a profitto della Sardegna, e non a quel della Svizzera. Toccando dipoi la questione, com'essa è intavolata attualmente dall'Inghilterra e dalla Prussia, ei pretende che la neutralità della Svizzera sia fuori di causa; e che, conseguentemente, l'Europa non abbia verun interesse a sostenere le pretensioni della Confederazione elvetica, la quale è accusata da lui di non avere in vista se non un ingrandimento di territorio, inutile alla sua difesa e alla sua sicurezza.

« Benchè non v'abbia conchiusione formale a questa seconda parte dell'articolo, — ed anzi vi si trovi ricordata la clausola del trattato del 24 marzo scorso, colla quale il Governo francese s'impegnò ad intendersi, in riguardo alle parti neutralizzate della Savoia, colla Svizzera e colle Potenze soscrittrici del trattato di Vienna, — non è difficile comprendere che, contrastando a codeste Potenze qualunque interesse nell'affare, si mira logicamente a contrastar loro il diritto d'intervenire, od almeno, a limitare anticipatamente la forza della loro intervenzione.

« È noto, per l'ultimo discorso di lord John Russell, che il Gabinetto britannico non considera da codesto lato le cose, e che, a suo parere, la neutralità della Svizzera è essenzialmente interessata nell'annessione della Savoia alla Francia. Crediamo che le obbiezioni, incontrate per avventura da questa opinione a Parigi, non abbiano modificato le idee del capo del *Foreign Office*.

« Questa sera, la questione verrà sollevata di nuovo alla Camera de' comuni da un'interpellanza, ieri annunziata da sir Robert Peel; e le risposte del Governo, s'ei non sopprime del tutto la discussione, spargeranno nuova luce sullo stato della questione e sulle probabilità problematiche della radunanza d'un Congresso.

« Il Senato francese ha rispinto, ieri, coll'ordine del giorno, una petizione intesa a chiedere la sua intervenzione a pro' del potere temporale del Papa. Codesto voto significativo fu dato con 116 suffragii contro 16.

« Iersera, la Camera de' comuni ha approvato una proposta del sig. Lindsay, intesa a pregar la Regina, con un indirizzo, di aprire negoziazioni coll'Imperatore Napoleone per l'abolizione delle leggi francesi di navigazione. Il Governo non fece obbiezione a codesta pratica; ed il sig. Hamilton applaudì ad essa, colla speranza ch'ella sia il punto di partenza delle modificazioni al trattato di commercio.

« Un'*Agenzia telegrafica* di Londra ricevette un dispaccio di Nuova Yorck, il quale annunzia la vendita di Cuba agli Stati Uniti. Noi non abbiamo bisogno di aggiungere che non ci crediamo punto; e, certamente, il Governo spagnuolo rimarrà non meno sorpreso del pubblico all'udire ch'egli abbia venduto agli Americani la perla delle Antille, al possedimento della quale la Spagna dà tanta importanza.

« La *Gazzetta Uffiziale di Madrid* pubblica le condizioni della pace conchiusa tra la Spagna e il Marocco. Codeste condizioni sono conformi a quelle, già da noi date a conoscere. Il trattato decisivo dovrà essere sottoscritto prima del 25 aprile prossimo.

« Voci di peripezia ministeriale corrono nuovamente a Madrid. La *Correspondencia* le smentisce; ma è noto che cosa valgano, in simili congiunture, le negazioni di quella pubblicazione semiuffiziale.

« Non si tratterebbe, d'altra parte, se non d'una modificazione parziale, la quale si limiterebbe alla sostituzione dei sigg. Posada Herrera e Salaverria, il primo al Ministero dell'interno, il secondo a quello delle finanze. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 31 marzo.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* d'oggi reca il seguente avviso:

« Dietro ordine Sovrano, il 30 marzo a. c. furono abbruciate pubblicamente, in presenza dei sottoscritti, le seguenti Obbligazioni segregate dalla facoltà dell'esistito fondo d'ammortizzazione dei debiti dello Stato; cioè:

« 1. Del debito fluttuante in valuta austr.	f.	41,937,000 s. —
« 2. Del debito consolidato in valuta austr. .	»	121,241 s. 16 $^1/_2$
« 3. Del debito consolidato cogl' interessi in moneta di convenzione, compresovi le Obbligazioni del prestito nazionale di fior. 28,498,238 car. 39	»	94,997,395 s. 44 $^1/_8$
« 4. Del debito generale cogl' interessi in valuta di Vienna . . .	»	2,970,355 s. 44
assieme nell' importo nominale.	f.	140,025,992 s. 44 $^5/_8$

fra' quali sono comprese le Obbligazioni del prestito dell'anno 1851 (serie *A B*), del debito di conversione, del prestito dell'anno 1852, e del prestito in argento dell'anno 1854, pagate nell'anno amministrativo 1859 nell'importo complessivo di fior. 2,871,000.

« Contemporaneamente, oltre alle Obbligazioni del prestito dell'anno 1851 (Serie *A* e *B*), del debito di conversione, del prestito dell'anno 1852, e del prestito in argento dell'anno 1854, pagate nell'anno amministrativo 1858 nell'importo complessivo di fior. 2,774,000, furono abbruciate anche quelle cogl'interessi in valuta di Vienna, destinate all'ammortizzazione per l'anno amministrativo 1856, nell'importo nominale di fior. 5,646,304. 56 $^7/_8$, o nell'importo ridotto col 2 $^1/_2$ per $^0/_0$ di fior. 5,000,000, le quali, destinate per l'abbruciamento, si trovavano presso la Direzione dell'anteriore fondo generale di ammortizzazione.

Vienna 30 marzo 1860.

GIUSEPPE principe DI COLLOREDO-MANNSFELD, *m. p.*
ALFONSO marchese DE PALLAVICINI, *m. p.*
A. barone ROTHSCHILD, *m. p.*
MAURIZIO cavaliere DE WODIANES, *m. p.*
ANTONIO nobile DE DÜCK, *m. p.*
CARLO nobile DE SCHULTES, *m. p.*, I. R. consigliere ministeriale e capo dell'I. R. Direzione del debito dello Stato.

Il sig. Arciduca Massimiliano d'Este è qui arrivato ieri da Presburgo.

Il sig. Duca di Brabante ricevette ier l'altro il maresciallo principe di Windischgrätz. La partenza del Duca da qui è stabilita per questa sera. Il sig. Arciduca Alberto accompagnerà il Duca di Brabante sino a Pest, d'onde continuerà il viaggio per Galatz, a bordo d'un apposito piroscafo. Per ordine di S. M. l'Imperatore, il generale conte Festetics e il tenente conte Rechberg, che furono messi a disposizione del Duca durante il suo soggiorno qui, lo accompagneranno sino al confine turco. In pari tempo, vi sarà quivi, per ordine del Sultano, uno speciale piroscafo turco a disposizione del Duca, per trasportare l'eccelso viaggiatore a Costantinopoli.

La signora Duchessa Luisa di Parma ha intenzione di soggiornare durante l'estate a Bregenz.

Il tenente-maresciallo principe Carlo Liechtenstein è partito ieri alla volta di Pesth.

Altra del 1.° aprile.

In onore di S. A. R. il Duca di Brabante, ebbe luogo ier l'altro presso la Duchessa Clementina di Coburgo un banchetto, e presso il sig. Arciduca Giuseppe un gran pranzo. Nella sera vi fu conversazione nel Palazzo dell'inviato belgio. Vi si trovarono radunati parecchi signori e signore della più alta aristocrazia. Persone diplomatiche non v'intervennero, giacchè, com'è noto, il Duca osserva nel suo viaggio il più stretto incognito. S. A. R. ed il sig. Governatore generale Arciduca Alberto partirono ieri sera, alle ore 11 e mezza, con un treno speciale di Corte per Buda, d'onde il Duca di Brabante proseguirà il viaggio per Galatz, in compagnia dell'I. R. generalmaggiore conte di Festetics di Tolna. *(O. T.)*

Il sig. conte di Frimont, ch'ebbe la sventura di restare ferito gravemente da un colpo di pistola, scaricatasi accidentalmente nella bottega d'un armaiuolo, morì giovedì sera, alle ore 8, in conseguenza di questa ferita.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 2 aprile.*

L'*Osservatore Triestino* pubblica la seguente

NOTIFICAZIONE.

« Giusta dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 1.° aprile 1860 N. 1339-F. M., si porta a pubblica conoscenza che le iscrizioni pel prestito dello Stato di 200 milioni vengono accettate senza ostacolo di sorte anche con importi di fiorini cento, duecento, trecento e quattrocento.

« Dall'I. R. Direzione provinciale delle imposte dirette, Trieste il 2 aprile 1860. »

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 30 marzo.

Pare che a Torino la scomunica volesse evitarsi. Certo il Re non è insensibile, anzi in più occasioni fe' conoscere quanto l'affannasse il termine, a cui vedeva andare le cose, e crediamo Vittorio Emanuele troppo coraggioso e franco per tenere un doppio linguaggio.

L'anno scorso, prima della guerra, esso già implorava dal Papa l'assoluzione dalle censure incorse, e il Papa volentieri, e tosto gliela concesse, perchè le parole, con cui la chiedeva, non potevano essere più figliali, e vive. Ma poi! noi crediamo che il figlio di Carlo Alberto, il figlio e lo sposo di due donne ammirabili per virtù benefica e santa, un Principe che nel suo casato ha quattro persone annoverate dalla Chiesa fra' beati, non possa sapersi con indifferenza separato dalla comunione della Chiesa. E che così sia, lo dimostra, o almeno par che lo mostri, l'invio qui del sig. Rossy, impiegato del Ministero sardo degli affari esterni, con due lettere, una del Re al Papa, l'altra di Cavour al Cardinale Antonelli. L'inviato non fu ancora ricevuto, onde che cosa sia nelle lettere non lo sanno che a Torino. Pur troppo una conciliazione è inconcepibile sulle basi, che sinora si proposero, e l'aperta intenzione del Piemonte d'impadronirsi del resto d'Italia la rende impossibile. Immagino che le due lettere torneranno a parlare d'alto dominio, d'assegno pecuniario. Tutte cose rigettate mille volte, perchè si soffrirà ogni male, e si morrà di fame, piuttosto che accettare un pane dal Piemonte.

Sinora qui la tranquillità è piena, e le poche piattonate del giorno di S. Giuseppe furono lezione utile ed efficace. Pel dì della Madonna si progettavano, o almeno buccinavano, mille diavolerie: non fu nulla, anzi il Papa, andando e tornando da Santa Maria sopra Minerva, ebbe cordiali e festive accoglienze. Anche ieri ed oggi i fitti gruppi, che leggono il breve di scomunica, se ne stanno rispettosi e in silenzio.

A ciò fuor di dubbio conferisce, in primo luogo il sentimento della massima parte di Roma, sinceramente devota al Papa, ma pur anche l'attitudine della guarnigione francese, che si porta ammirabilmente. Il conte di Goyon, comandante in capo, e il conte de la Noue, suo brigadiere, non lasciano turbare l'ordine un istante, e due ufficiali francesi, che nel tafferuglio del 19 si condussero male, andarono per un mesetto in Castello, e uno sarà dimesso. Sin qui i fatti; ora alle voci.

Si dice che i Francesi possano andarsene, e venir surrogati, o da truppe indigene, o da napoletane; si ritireranno a Civitavecchia, dove costruirono vaste ed importanti fortificazioni. Si dice che i Napoletani occuperanno le città principali dello Stato pontificio, per impedire l'invasione. Si dice che il generale Lamoricière prenderà il comando in capo delle truppe pontificie, le quali si accresceranno rapidamente per nuove reclute di volontarii d'ogni paese cattolico (Belgio, Irlanda, Allemagna, Polonia). Si dice che questo non sarà consentito da Napoleone, il quale invece garantirebbe al Papa le restanti Provincie, ma con parole un po' anfibologiche, condizionate, legate a eventualità, e a cent'altre cose possibili, e impossibili. Io non credo a' Napoletani e nè anche a Lamoricière, benchè lo si dica già arrivato, e benchè forse, quando questa carta sarà a Venezia, io possa essere smentito da qualche telegramma, disperazione dei poveri corrispondenti. Napoli è insidiato esso medesimo troppo vivamente a casa sua per pensare a noi, e l'ira britannica e d'altri salirebbe a furore, se osasse fare ciò che si dice. Lamoricière è un valoroso di prim'ordine, ma tutti sanno in quali pessime acque stia con Napoleone. E poi che fare con 14,000 uomini in faccia a 100,000, che ora può mandarne la Sardegna? L'Austria non può aiutarci, la Russia emancipa i contadini, e protesta, la Prussia è occupata a formare il piano provvisorio per la futura provvisoria organizzazione del futuro esercito federale; il quale sarà discusso nel corso dell'anno p. v., e in 3 o 4 anni condotto a qualche notevole maturità.

Altra del 30 marzo, di sera.

Mai più, a memoria d'uomini, il Vaticano accolse tanta gente, quanto n'era oggi, tranne forse il dì, in cui fu proclamato il dogma della Concezione. Il Papa discese alla solita ora (verso le 12 e $^1/_2$), trovò atrio, vestibolo, navate gremite di tanto popolo, da non potersi che a gran pena traversare. Stimando a 20,000 persone gli accorsi, credo si starebbe al disotto del vero. La commozione era profonda, il S. Padre, penetratissimo s'arrestò parecchie fiate a benedire, in preda anch'esso a tal sentimento, quale non vidi mai espresso sulla sua faccia. Tutti aveano il ginocchio a terra, tutti imploravano e riceveano devotamente il segno della salute, che il Papa assiduamente impartiva.

Fra gli accorsi erano copiosissimi i forestieri, che finalmente arrivarono in massa. La nobiltà romana stava oggi in prima linea, e sarei per dire non mancava nessuno. L'atto d'ieri faceva sospettare qualche dimostrazione, ma non accadde che questa, della quale ben può il Papa ringraziare Iddio. Nell'enorme basilica, con tante migliaia, non si vide un atto, che non fosse di alta riverenza, e d'affetto profondo.

PS. — Non credete per carità le mille corbellerie, che si mandano in giro sul paese nostro. Non solo Roma, ma anche le Marche, sino all'altr'ieri erano affatto tranquille, nullostante ch'eccitamenti quotidiani non manchino. Che il Cardinale Antonelli raccolga cannoni e polvere in Castello S. Angelo è un'altra frottola; il Castello è sempre occupato dai Francesi. Che nella Romagna i preti votassero a migliaia, è pienamente falso. V'era qualche fatto deplorabile, è vero, ma quando si fanno votare i morti, quando si portano cassette piene e preparate, quando la gente deve portare sul cappello il cartello dell'annessione, e bisogna far cantare il *Te Deum* a un cappellano militare piemontese, perchè nessun prete bolognese volle farlo, pare che una certa unanimità non ci sia.

Bologna 29 marzo.

A Ravenna, il 27, ebbe luogo la convocazione del Consiglio provinciale, il quale adottò, pressochè all'unanimità, la mozione votata ed accet-

---

non avrebbe di che occuparsene, perch'essa si eserciterebbe a danno esclusivo della Compagnia. Ma la cosa è ben altrimenti, quando applichiamo quest'influenza alla qualità del gas: quivi il consumatore entra come primo interessato, e quindi ha diritto di conoscere in tutta interezza il fatto suo.

Richiameremo alla memoria, che un gas d'illuminazione è sempre una mescolanza di più gas; ma ch'è tanto più luminoso, quanto maggiore è in esso la proporzione di certe combinazioni d'idrogeno e di carbonio che, in linguaggio tecnico, diconsi carburi d'idrogeno.

Ebbene; la compressione, che si fa subire al gas di Boghead, diremo così, lo snatura, perchè influisce direttamente sopra la causa onde dipende la sua potenza luminosa, quand'è naturale.

I carburi, che ne sono i membri precipui e più influenti, si condensano in parte, abbandonano, cioè, la forma aerea per assumere quella solida o liquida: divorziandosi così per sempre da quel gas, di cui costituivano prima la ragione della sua ricchezza.

Dunque il gas di Boghead, dopo di essere stato compresso, e quale, in una parola, col proposto sistema verrebbe ad ardere nei beccucci del consumatore, non è più il gas da noi preso per tipo, ed il cui potere illuminante sta a quello del gas di carbon fossile come quattro ad uno.

Il suo potere luminoso dee trovarsi sensibilmente indebolito; e per ammettere questo, valga ad esuberanza il riflettere, che que' cento grammi di carburi, che si condensano per ogni m. c. di gas che si comprime, se artificialmente si gazificassero di nuovo, e si mescolassero poi a nove volumi eguali di idrogeno, ch'è un gas che per sè non dà quasi luce, si otterrebbe un m. c. di misto gazoso, che produrrebbe uno splendore almeno uguale a quello del gas ordinario di carbon fossile!

Per offrire un esempio più palpabile, invocheremo un fatto, che qualunque è in grado di interrogare da sè. È noto come lo spirito di vino (alcoole), sia una mescolanza, in proporzioni varie, di spirito assoluto e di acqua. È naturale il dedurre, che lo spirito di vino sarà tanto migliore, quanto sarà maggiore in un dato peso o volume di esso, la proporzione dello spirito assoluto, rispettivamente a quella dell'acqua. Se noi, adunque, avremo uno spirito di vino che segni, p. e., 36° all'aereometro di Baumé, e che, da un volume dato di esso ne separiamo una parte dello spirito che contiene, cosa otterremo? Da un lato, un residuo di spirito di vino debole (acquavite), dall'altro un edotto ricco di spirito assoluto, che segnerà un grado più elevato all'aereometro, di quello che segnava prima lo spirito da cui deriva. Ebbene; lo spirito primitivo, che segnava 36 gradi, rappresenta il gas naturale di Boghead — l'edotto ricco di spirito assoluto separatone, rappresenta i carburi condensati — il residuo di spirito di vino debole (acquavite) rappresenta, in fine, il gas di Boghead dopo che fu compresso.

Per concretare diremo quindi, che se il potere illuminante del gas di Boghead, prima di venire compresso, stava a quello del gas di carbon fossile come 4 ad 1: quello stesso gas di Boghead, dopo la compressione, potrà esserlo appena nel rapporto di 2 ad 1.

Nè si creda che questo sensibile indebolimento, che riduce alla metà la forza luminosa del nuovo gas, e ch'è puro effetto della compressione, venga a cessare sottraendonelo, come si usa di fare col regolatore stabilito a domicilio. Quello che il gas ha una volta perduto, non lo ricupera più; perchè la parte dei carburi che se ne separa, intonaca ed incrosta la parete dei cilindri distributori della Compagnia, nonchè il recipiente del consumatore. Anzi, specialmente a proposito di quest'ultimo, avanzeremo alcune ulteriori considerazioni, che non crediamo destituite d'interesse.

Ripetiamo qui di aver ammesso e di voler ritenere che il nuovo gas, quale viene consegnato dalla Compagnia al recipiente del consumatore, possegga una forza luminosa doppia di quella del gas comune di carbon fossile. Ma questo gas consegnato a domicilio, e che come abbiamo già veduto è coartato ad occupare nel recipiente uno spazio quattro volte minore del naturale, dovendo, per circostanze facili a prevedersi, soggiornare quivi senza uso, conserverà esso poi indefinitamente, e sovra tutto in inverno, quel medesimo potere luminoso che prima possedeva?

Noi ne dubitiamo: perchè il primo atomo di materia concreta che venisse, per avventura, a separarsi dal gas, si deporrebbe sulla interna parete del recipiente, dove, per legge meccanica di aggregazione, costituirebbe il nucleo attrattivo, intorno a cui si aggrupperebbero nuovi atomi, fino a formare una massa sempre crescente di carburi condensatisi. Ora, in questo caso, non solo possibile, ma ben anco probabilissimo, congiunto ad altre cause occasionali o fortuite, non si avrebbe forse in continua attività un processo, lento bensì, ma incessante, di ulteriore impoverimento nella forza luminosa del gas?

E qui non è certo da trascurare la valutazione di alcune circostanze speciali, onde dipende che il gas ottenuto mercè il processo di estrazione ad esso inerente, raggiunga mai sempre quell'effetto luminoso ch'è capace di fornire.

E valga il vero; siccome il gas di Boghead, e di ogni corpo grasso che si adoperasse all'oggetto di ottenere un gas ricco, acquista quella maggior potenza illuminante, di cui va fornito, in ragione composta dell'alta temperatura, fra certi limiti, necessaria ad ottenerlo, e della brevità della durata della distillazione; così riesce ovvio il comprendere, che la trascuranza delle precauzioni necessarie a detti riguardi, apporterà con sè cattivi risultati; di cui il consumatore non può rendersi ragione veruna, mentre ne risente tutte le dannose conseguenze.

E difatti, tali conseguenze riescono più sensibili, che nella illuminazione a gas corrente, in causa delle condizioni speciali che devono offrire i becchi adatti all'abbruciamento d'un gas ricco; avvegnachè, nell'esilità della loro apertura, non si è contemplato che di ovviare agl'inconvenienti di un flusso eccessivo di una materia carica di carbone, la quale, diversamente, non potendo per intero venire abbruciata produrrebbe del fumo. Ond'è che attesa la peculiarità de' beccucci richiesti negli usi di quel gas, perchè eminentemente carburato, quando non potesse riuscir tale per vizio di preparazione, il consumatore ne proverebbe un difetto di luce, tanto più sensibile, quanto più povero di carburi avessero potuto renderlo le cause esposte, nonchè altre che ci faremo a ricordare.

A conferma delle nostre deduzioni, viene eziandio l'autorità del dott. Ure, che ha fatto replicati e diligenti esperimenti, i quali lo condussero a riconoscere, che ogni gas illuminante, quanto è più compresso e quanto più dimora in recipienti, tanto più va perdendo della propria forza illuminante. — Noi riteniamo meritevoli del più serio riflesso siffatte osservazioni, ne la questione di cui ci occupiamo.

E per il vero, se il gas luce diminuisce il suo potere luminoso in causa di prolungata permanenza in un serbatoio, in ragione diretta della densità che possiede, non è dubbio che il gas compresso dei recipienti collocati al domicilio del consumatore (anche perchè gas ricco di carburi), deve andar perdendo ogni giorno sensibilmente di quella più saliente sua qualifica, onde si distingue e per la quale, a buon titolo, vanta ragioni per essere applicato alla pubblica illuminazione. La cosa, a nostro avviso, non ha d'uopo di speciale dimostrazione, per eccesso d'evidenza.

Ricapitoliamo adesso, per maggiore chiarezza, le nuove idee acquisite intorno al vero potere luminoso di questo gas.

Prima di esser compresso nei grandi cilindri della Compagnia, lo vediamo quattro volte più luminoso del gas ordinario. Dopo subita quella compressione, esso lo è due volte. Arrivato, infine, al beccuccio, in cui deve ardere, può esserlo anche molto meno. Che se pure, per esuberanza di concessione, non si volesse tener gran conto delle contingibili eventualità, di cui abbiamo ultimamente parlato, e che si riferiscono alle diligenze somme di sua preparazione ed alla prolungata sua detenzione ne' recipienti del consumatore; non deesi però perder di vista, che avverandosi, esse influiscono sinistramente sugli effetti luminosi del nuovo gas.

Queste considerazioni, comunque per avventura si volessero valutare, se ad altro non giovassero, servono però sempre come utili elementi di cognizione, per collocare nel vero fuoco il netto della questione. Uno spirito analitico non deve ad ogni modo pretermetterle, s'ei voglia poter pronunziare, con piena cognizione di causa, il proprio giudizio sul problematico tornaconto promesso dal nuovo sistema illuminante: il quale vien dedotto dal rapporto, in cui sta il potere luminoso del nuovo gas col suo consumo, raffrontati ambedue a quelli del gas ordinario di carbon fossile: il consumo dei due gas per uno stesso effetto luminoso, dà il prezzo relativo, a cui si paga la luce.

Nell'esame di confronto da noi istituito, fra il gas di Boghead e quello di carbon fossile, abbiamo presa in considerazione solamente la rispettiva forza luminosa dei medesimi, e ciò perchè un raffronto fra questi due gas, sotto altri rapporti, ci era praticamente impossibile.

Nè ciò importa che non possiamo esaminare indirettamente, se la nuova illuminazione possa competere con quella a gas corrente, o ridondare, in suo confronto, più gravosa ai consumatori.

E per il vero, se ci facciamo a riflettere:

1.° che il gas-luce, di qualunque natura, non è applicabile alla illuminazione col nuovo sistema;

2.° che il gas-ricco, in opera della compressione, non acquista forza illuminante, non accresce il suo titolo, non rende minori le diligenze della sua conservazione ed apprestamento; ma, in quel luogo, perde dei principii, che costituiscono la sua ricchezza luminosa e, in sostanza, peggiora, mentre richiede a quest'uopo spese che diversamente non sono punto necessarie;

3.° che se, nella preparazione del gas compresso, è mestieri impiegare il Boghead; il Boghead potrebbesi pure impiegare per ottenere il gas ordinario corrente: ond'è che ogni specialità, che si vorrebbe quasi esclusiva del primo, è eziandio comune al secondo;

4.° Che se infine, ragioni di tornaconto sconsigliano i fabbricatori di gas corrente (che possono scegliere fra le numerose sostanze atte a fornire un gas illuminante) di preferire il Boghead, mentre le usine a gas compresso sono costrette di impiegare questo materiale nelle loro preparazioni;

è evidente che il gas di Boghead, anche a condizioni eguali nel resto, deve riuscire più costoso di quello di carbon fossile grasso, che è la sostanza in generale preferita nella fabbricazione del gas illuminante. Cotalchè, se detto gas, prima di subire l'opera della compressione, risulta più costoso del gas ordinario, non lo sarà meno per fermo dopo quella operazione; ragion fatta alle spese e disperdimenti ad essa inerenti, ed alla conseguente minorazione del suo potere e titolo luminoso: avvegnachè non si possa ammettere che una sostanza, per sè stessa costosa, lo divenga meno mediante manipolazioni dispendiose, che ne deteriorano la qualità, onde dipende il suo reale valore.

Per decidere, quindi, se a Venezia possa economicamente convenire il gas compresso, anzichè corrente, bisogna determinare, quale sia il rapporto fra l'intensità di luce ed il consumo de' due gas, e un tale rapporto vuol essere desunto da replicati assaggi fotometrici di confronto. Se, p. e., ad ottenere per un'ora quell'intensità di luce, che sono capaci di produrre 120 litri di gas corrente, che arde in un mezzo-becco a ventaglio, sarà necessario di abbruciare più di 79 litri di gas nuovo, in questo caso non si avrà economia di spesa, ma bensì una perdita; la quale sarà di tanto maggiore, di quanto il consumo in litri del nuovo gas supererà quella cifra, che stabilisce il punto di equilibrio. Perchè 79 litri di quel gas venduto in ragione di 32 soldi al m. c. corrente costerebbero soldi 2, 52: che è appunto quel prezzo che paghiamo oggidì pel supposto suo equivalente, cioè, per 120 litri di gas di carbon fossile, venduto in ragione di 21 soldo al m. c. corrente. Siffatto criterio, costituente il vero titolo del nuovo gas, ci manca affatto, perchè è una merce promessa, ma non ancora prodottasi sul nostro mercato; e quindi non ci fu possibile di stabilire direttamente quell'esatto rapporto fra l'intensità di luce ed il consumo.

(Sarà continuato.)

G. B. FASOLI.
GIUS. DALLA TORRE.

tata dagli altri Consigli provinciali dell' Emilia, di assegnare, a titolo di riconoscenza nazionale, alla famiglia del cavalier Farini l'annua rendita di lire italiane 30,000. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, in data 29 marzo, alla *Perseveranza*:

« Ieri sono giunti in Torino gli ultimi distaccamenti dei carabinieri dalle Provincie della Savoia. Ormai nelle terre al di là delle Alpi non v'ha più un solo soldato piemontese. Continua però il servizio dell'Amministrazione piemontese, e la guardia nazionale occupa i posti militari e di sicurezza. Il comandante della guardia nazionale pubblicò un manifesto, in cui è detto che la Savoia, durante il periodo della sua manifestazione politica, sarà sgombra di truppe tanto piemontesi che francesi. È adunque assolutamente senza fondamento la voce corsa sull'occupazione francese. Questa supposizione era stata promossa dalla stampa ginevrina, che annunziava l'arrivo ad Annecy d'un corpo di 600 francesi di stabile guarnigione, ma quel Cantone svizzero ha troppo interesse ad allarmare la Confederazione e l'Europa: epperò, in questa spinosa questione della cessione, le comunicazioni della stampa della Svizzera francese vanno accolte colla massima riserva. Per ora, sappiamo che l'ultimo battaglione di bersaglieri sardi abbandonò Ciamberì, e sostò alle porte della Moriana, pigliando stanza nel forte di Lesseillon, e vediamo tuttodì le compagnie della fanteria francese provenienti dalle vostre pianure, avviarsi alla volta del Moncenisio per ritornare in Francia. Questi soldati non rallentano il passo in Savoia che pel tempo indispensabile al riposo. »

Un altro corrispondente scrive allo stesso giornale: « I signor Benedetti, che i giornali fanno viaggiare da Torino a Parigi, non si è mosso di qui. La sua partenza però è imminente. »

Per conservare la memoria del valore, della fedeltà e di tutte le virtù militari, il nome di brigata Savoia sarà conservato nel nostro esercito, e verrà dato a' primi reggimenti formati d'Italiani, i quali conserveranno le stesse insegne e divise della presente brigata Savoia, dovendo i soldati, che ora la formano passare al servigio dell'Imperatore Napoleone, colla cessione alla Francia della Savoia, loro patria. *(O. T.)*

Leggesi nell'*Avenir de Nice*: « È positivo che l'Imperatrice delle Russie soggiornerà in Nizza fino alla fine di maggio. S. M. si è decisa a ciò dietro una lettera di suo figlio, l'Imperatore Alessandro. Ciò combina colle lettere di Parigi intorno alla buona intelligenza fra le Corti di Parigi e di Pietroburgo. » *(Idem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 26 marzo.

Con la maggior solennità di sacri riti, intervento di Autorità locali e concorso di festiva gente, furono inaugurate in Aquila il giorno 15, in Venafro il giorno 19, e in Colonnella, Comune del 1.° Abruzzoulteriore, il dì 24 corr. la Stazione del telegrafo elettrico.

(G. del R. delle D. S.)

La notte del 17 al 18 del corrente dava fondo in questa rada, ed il mattino era messo a libera pratica, il vascello misto imperiale russo, denominato *Gongont* di ottantaquattro cannoni, sotto il comando del signor V. Duchamel, procedente da Villafranca. Alle 8 del mattino stesso, issata sul trinchetto la bandiera russa e quindi la inglese, facea due salve, ciascuna di sette colpi. Dopo oltre un'ora, inalberato sul maestro il nostro regio vessillo, eseguì una salva reale con ventun colpo di cannone, saluto al quale corrispose con altrettanti colpi il forte di S. Gennaro. Il ridetto imperial vascello entrava quindi, per ormeggiarsi, nel nostro porto militare.

(Idem.)

L'attuale ministro della guerra Winspeare era una volta capo della gendarmeria, ed uno di quelli, che più frequentavano la casa di Carlo Poerio. Come comandante dei gendarmi compose un proclama, che fu distribuito a tutti i liberali ed ai gendarmi medesimi. Ora un foglio milanese gli domanda, se il capo della gendarmeria, ed il ministro Winspeare, sieno ancora una stessa persona. Sul conto di Bracci, nuovo direttore degli affari siciliani, nulla si sente, essendo stato sinora un impiegato subalterno al Ministero. Così nella *Triester Zeitung*.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 30 marzo.

Ieri sera, S. A. R. il Principe luogotenente si recò, col governatore generale, bar. Bettino Ricasoli, al teatro della Pergola, magnificamente illuminato a giorno, e affollato. *(Monit. Tosc.)*

Oggi è arrivata in Firenze la cavalleria piemontese. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 22 marzo.

Il ministro degli affari esterni, principe Gortschakoff, si è ristabilito in salute in modo da potersi nuovamente occupare degli affari di Stato di sua competenza, sebbene non ne abbia ancora assunta formalmente la direzione. *(O. T.)*

Sciamil si trova in Kaluga in uno stato morale assai cupo, ad onta che gli sia giunta la sua famiglia. Sono in lui visibili fisicamente e moralmente le conseguenze della grave catastrofe, che lo colpì, e cui seppe molto bene dissimulare davanti ai vittoriosi suoi nemici. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Belgrado 25 marzo.

La *Temesv. Zeitung* scrive: « Nella scorsa mezzanotte, la Parca minacciava di troncare il filo della vita del vecchio Principe Milosch. Erasi manifestato un forte accesso della sua malattia. Ma la natura e la scienza vinsero anche questa volta il male. Oggi, nelle ore pomeridiane, il Principe fece chiamare a sè il figlio e successore Principe Michele, i senatori, il metropolita e i membri della deputazione, destinata a partire per Costantinopoli, e lesse a questi l'istruzione e la petizione, che dev'essere presentata alla Sublime Porta. L'atto segreto ottenne una formale pubblicità. Riconoscimento della legge di successione, allontanamento dei Turchi, che vivono in Servia, secondo le disposizioni dei firmani del 1830 e 1833, riforma totale dell'*ustav* dell'anno 1838: ecco i punti principali della petizione. Nelle congiunture dominanti, dovrebb'essere prevedibile il modo, con cui sarà ricevuta la deputazione, che parte domani per Costantinopoli. » *(O. T.)*

FRANCIA.

Leggiamo ne' giornali, sotto la data di Parigi 28 marzo:

« Si assicura che la partenza del generale Lamoricière per Roma non ebbe luogo nè contro la volontà del Governo francese, nè a sua insaputa. Il nunzio aveva parlato di questo progetto all'Imperatore, il quale non si sarebbe mostrato contrario che il generale Lamoricière s'incaricasse dell'organizzamento dell'esercito pontificio, chiesto in passato dalla Francia stessa. A quanto si aggiunge, S. M. avrebbe detto non essere sua intenzione di ricusare al generale Lamoricière il permesso di comandare le truppe del Papa, qualora tale licenza gli fosse domandata, ritenendo che il generale non vorrà accettare questo mandato senza l'approvazione del Governo di Francia, giacchè in questo caso egli perderebbe la cittadinanza francese.

« Il sig. di Persigny, ambasciatore francese a Londra, è aspettato qui fra alcuni, giorni e rimarrà in Francia sino a Pasqua. » *(O. T.)*

SVIZZERA.

Togliamo dalla *Gazzetta Ticinese* le seguenti diverse notizie:

« Berna 25 marzo.

« Il Consiglio di Stato di Vaud ha espresso al Consiglio federale il desiderio che la questione della Savoia non esca dal campo diplomatico, dovendo il tentativo di ricorrere alle armi riuscire pericoloso ed essendo contrario all'opinione del popolo vodese. *(V. la Gazzetta d'ier l'altro).*

« All'incontro, il Governo di Zurigo, rispondendo alla circolare del Consiglio federale del 19 corrente, lo ringrazia, dichiarando apertamente che egli ed il popolo di Zurigo dividono sulla questione savoiarda le opinioni di lui, apprezzano il fermo, circospetto e degno suo contegno, e sono pronti a sopportare ogni sacrificio, che le Autorità federali chiedessero per la difesa dell'indipendenza della patria. Questa dichiarazione dee essere comunicata al Gran Consiglio, colla manifestazione della speranza che colla stessa egli concordi, e sia per concedere al Governo quei mezzi pecuniarii, che nel designato scopo fossero necessarii.

« A Ginevra venne convocato straordinariamente il Gran Consiglio. Fu votato d'urgenza un progetto di legge, che apre al Governo un credito straordinario di 200,000 franchi per far fronte alle prime possibili eventualità, e gli assegna altri 10,000 franchi per urgenti spese discrezionali. Ha poi adottato una dichiarazione, portante adesione alla dichiarazione del Gran Consiglio di Berna.

« Il 24 si tenne in Friburgo un'adunanza popolare: v'erano rappresentati i diversi partiti, ed è stato votato un indirizzo al Consiglio federale, in cui si dichiara essere disposti a sopportare ogni sagrificio per assisterlo nell'affare della Savoia.

« Anche a Vevey (Vaud) si è tenuta un'Assemblea di 1,500 Vodesi allo stesso scopo. Vi parlarono i consiglieri Bachelard, di Bonjour e l'avvocato Ceresole. Vi fu adottata una dichiarazione di adesione al Consiglio federale; di disposizione a sostenere qualunque sagrifizio per la tutela dei diritti, dell'indipendenza e della neutralità della Svizzera; e di protesta contro la dichiarazione del Governo di Vaud al Consiglio federale, come quella che sparge la discordia fra gli Svizzeri e riesce disonorevole ai Vodesi.

« Oggi, come ci annunciò il telegrafo, si tenne a Berna l'Assemblea popolare, convocata dall'*Elvezia*: fu numerosa di circa 4000 persone e si risolvette di delegare una deputazione al Consiglio federale coll'incarico di dichiarargli: 1.° aderirsi alla sua protesta; 2.° desiderarsi immediate misure militari per appoggiare la protesta. Vi parlarono Klein di Basilea, presidente dell'*Elvezia*, Vogt di Berna, Kaiser di Soletta, Jolisseint del Giura, Gendre di Friburgo. Il ginevrino Carteret lamentò che il Consiglio federale abbia agito troppo tardi. »

« Altra del 26 marzo.

« Oltre alla dichiarazione del Governo di Zurigo, e le precedenti de' Gran Consigli di Soletta, Lucerna e Berna, di esser pronti ad ogni sagrifizio per appoggiare il Consiglio federale ne' suoi richiami circa alla Savoia, sono giunte consimili dichiarazioni dai Governi di Basilea e di Friburgo.

« La dichiarazione dell'Assemblea popolare di Berna fu comunicata ieri sera al presidente del Consiglio federale da una deputazione, composta di Schenk di Berna, Schaller di Friburgo, Bachofen di Basilea, Seifert di S. Gallo, Carteret di Ginevra. Il Consiglio federale tenne seduta sino alle ore 10 della sera, e dopo di essa il signor Schenk riferiva avere il Consiglio federale ordinato l'adunamento di truppe in diverse parti della Svizzera occidentale.

« Infatti, essendo stato annunciato al Consiglio che, per mercoledì, aspettansi in Annecy 600 Francesi, egli risolvette che siano chiamate immediatamente le truppe, che erano designate pel corso d'istruzione.

« Il colonnello Ziegler, che sembra dover assumerne il comando, è arrivato oggi a Berna.

« Si assicura che il Consiglio federale ha preso inoltre altre misure militari, di cui però è vietata la pubblicazione. »

GERMANIA.

Leggiamo quanto appresso nel *Diritto* del 31 marzo passato:

« Un telegramma da Francoforte ci annunzia che l'Assemblea legislativa di quella città incaricò il suo rappresentante presso la Dieta federale di chiedere che venga tosto costituito un potere centrale tedesco, con una rappresentanza nazionale, essendo urgente di provvedere sollecitamente e con tutt'i mezzi disponibili alla sicurezza della Confederazione, a fronte del contegno minaccioso della Francia. Questo fatto basterebbe di per sè a dimostrare (se pure tale dimostrazione occorresse) che i sospetti della Germania sulle intenzioni della Francia crescono ogni giorno, invece di dileguarsi, come ingenuamente pretesero parecchi giornali di Francia. La Germania vede che il Governo di Francia palesemente mira alla *frontiera naturale* del Reno, ed a buon diritto ritenendo che tanto più religiosamente i Governi osservano le promesse, quanto più pericoloso sarebbe per essi il violarle, si prepara alla difesa.

« La *Gazzetta nazionale di Berlino*, trattando della questione savoina, nega che la Sardegna abbia diritto di cedere alla Francia la Savoia, da tale cessione derivando un pericolo costante ed un danno palese per la Svizzera, la cui assoluta indipendenza è così necessaria all'interesse di tutta quanta l'Europa, che le Potenze unanimi riconobbero doversi tenere sempre per neutro il territorio della Confederazione elvetica: nel quale furono poi, pei bisogni della difesa, conglobate le Provincie dello Sciablese e del Faucigny, quantunque in realtà appartenessero alla corona di Sardegna.

« La *Gazzetta Nazionale* loda assai il contegno della Svizzera, e la conforta a perseverare nella difesa dei suoi diritti: « continui la Svizzera, scrive il citato foglio, a dare all'Europa l'imitabile esempio d'una nazione, che sente la propria dignità, e che intende ch'essa si rispetti; che rifiuta di ricevere *per grazia* quanto per incontrastabile *diritto* le spetta. »

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 26 marzo.*

Da quanto si rileva, il soggiorno di S. M. il Re nel mite clima della Svizzera meridionale si estenderà, dietro consiglio medico, a 8 in 10 settimane. *(O. T.)*

REGNO DI SASSONIA.

Molti giornali avevano ricevuto la notizia che l'inviato francese alla Corte di Dresda abbia fatto dei reclami per la pubblicazione fatta a Lipsia delle « Lettere di Alessandro Humboldt a Varnhagen di Ense » (queste lettere contengono fra altro *molte* forti espressioni sull'Imperatore Napoleone). Il *Giornale Uffiziale di Dresda* è autorizzato a dichiarare infondata tale notizia.

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 aprile.

Lo Stabilimento mercantile, con deliberazione odierna, ha fissato lo sconto da domani in poi: per la Venezia, stilata in moneta d'oro al 4 e 1/4 per % annuo, dando in confronto altrettanto oro al pari.

Si scrive da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* il 26 marzo:

« La protesta della Svizzera ha prodotto qui una buona impressione. Si tratta coll'Inghilterra relativamente alla risposta da farsi. La Sardegna e la Francia non possono violare i diritti dei terzi. Forse anche la Russia non terrà un contegno passivo. L'Inghilterra sarebbe disposta ad adoperarsi colla Francia in favore della Svizzera. Non si è ancora protestato; ma non è nemmeno da credere che il fatto sia riconosciuto. Le corrispondenze francesi sostengono che, se le Potenze non si oppongono alla cessione, non ci sarà guerra. Ma se non viene riconosciuta, questo rifiuto di sanzione può in migliori circostanze essere di gran rilievo. »

Anche la *Nuova Gazzetta di Francoforte* dice che a Berlino fu di nuovo sospesa la risposta alla nota di Thouvenel a cagione di nuove trattative coll'Inghilterra. *(Persev.)*

Crediamo che non sia senza importanza un articolo dell'*Abeille du Nord*, il più antico e il più divulgato dei giornali russi nel suo Numero del 16 marzo sulla quistione romana. Quel giornale di Pietroburgo ricorda le antiche relazioni dei Re di Francia e dei Papi, e, parlando del clero francese di oggigiorno, rende omaggio all'unità della sua dottrina ed alla purezza de' suoi costumi, ammirando in modo particolare la sua devozione alla Santa Sede. Secondo l'*Abeille*, gli attentati, di cui il Santo Padre è soggetto, avranno per risultato di mettere a grave pericolo la tranquillità della Chiesa, e quindi la pace di tutta l'Europa. È un giornale scismatico, che esamina e giudica in questo modo la questione romana, e che dà una lezione a certi Cattolici che si dicono sinceri e devoti alla Santa Sede. L'energia di stile, con cui è dettato questo lavoro, e le acerbe parole di biasimo contro i rivoltosi dell'Italia, sono veramente singolari per un diario russo. *(Arm.)*

Ci scrivono da Roma che le lettere giunte dalle Romagne, attestano che colà nessuno volle prestarsi per sonare le campane delle chiese allorchè fu proclamata l'annessione al Piemonte; e che il predicatore della cattedrale di Rimini è stato arrestato, e condotto a Bologna. *(Idem.)*

Torino 3 aprile.

La luminaria d'ieri sera riuscì splendidissima in ogni angolo della città e specialmente nella Piazza Castello e nella Piazza Carignano.

(Diritto.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 3 aprile.

Nell'estrazione, seguita ieri in Vienna, furono fatte le seguenti vincite principali: la Serie 1927 N. 62 vince fior. 200,000; la Serie 1,606 N. 67 vince fior. 40,000; la Serie 1590 N. 1 vince fior. 20,000. *(Daremo in seguito le altre vincite.)* *(O.T.)*

Nizza 1.° aprile.

Oggi le truppe francesi occuparono Nizza. La popolazione nizzarda tenne un'attitudine calma e dignitosa. Nessuna provocazione. *(Diritto).*

Genova 2 aprile.

Napoli 27 marzo. — Si afferma che il Re abbia deposto il pensiero di far passare alle truppe la frontiera. Però due fatti ne farebbero dubitare. Furono spediti mille fucili negli Abruzzi per armare le guardie urbane. Si annunzia che gli ufficiali hanno avuto ordine di tenersi pronti a marciare il 9 aprile in colonna mobile. La polizia ha spedito a Capri i quindici ultimi arrestati. Sarà tosto data altra destinazione ai medesimi. *(Diritto.)*

Londra 3 aprile.

Nella seduta d'ieri della Camera dei comuni, lod J. Russell espresse la speranza che, riguardo alla questione della Savoia, verranno presentate proposizioni sodisfacenti per la Svizzera e per le Potenze in una Conferenza. Ei comunicò la dichiarazione del Governo inglese al sig. Thouvenel, e separò la questione della Savoia neutrale da quella dell'annessione. L'Inghilterra, rispondendo alla richiesta della Svizzera, non fa alcun'obbiezione contro la Conferenza. *(O. T.)*

Parigi 2 aprile.

Il *Moniteur* annunzia l'accoglienza entusiastica ricevuta dai Francesi a Nizza.

America, 21 marzo. — Miramon con 6000 uomini attaccò Veracruz e fu respinto. Due *steamers* avanesi, che hanno aiutato Miramon e fatto fuoco sopra un battello americano, avendo rifiutato di spiegar bandiera, furono catturati e condotti a Nuova Orléans. *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 2 april.

Il giornale *L'Ami de la Religion* ha ricevuto la seconda ammonizione. *(O. T.)*

Parigi 2 aprile.

La flotta di Tolone è partita, prendendo la via d'Italia. *(O. T.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 4 aprile 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 50
Prestito nazionale al 5 p. %	78 30
Azioni della Banca nazionale	868 —
Azioni dell'Istituto di credito	189 20
CAMBI.	
Augusta	113 25
Londra	132 40
Zecchini imperiali	6 27

Borsa di Parigi del 31 marzo 1860.

Rendita 3 p. %	69 15
idem 4 1/2 p. %	95 50
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	512 —
Azioni del Credito mobiliare	768 —
Ferrovie lombardo-venete	538 —
Borsa di Londra del 31 marzo	
Consolidati 3 p. %	94 3/8

ARTICOLI COMUNICATI.

Il gas portatile in Russia.

Il *Journal de l'Eclairage au gaz* contiene, la seguente corrispondenza da Mosca:

« Domenica scorsa, una folla di popolo, numerosa e sollecita, s'indirizzava al campo di Sokolniky-Polè, ove doveva farsi l'apertura dell'usina da gas, recentemente eretta dalla Compagnia franco-russa, per la illuminazione generale della città di Mosca.

« Verso tre ore del pomeriggio, parecchie carrozze eransi radunate nella tenuta di quel vasto Stabilimento, ed annunziavano la presenza di considerevole numero d'invitati

« Di fatto S. E il governatore generale della città di Mosca, il barone Samarouga, il principe Krapotkine, gran-maestro di polizia, il generale senatore Berring, il generale senatore Averkieff, il generale barone Delleviêque, il generale del genio Schapkosky, il generale Dournovo, gli amministratori e i principali interessati, i sigg. Dachskoff, Rosenstrauch, il dottore Gary, Basilio Olsouffieff, Papoff, ingegnere in capo delle acque, come pure le principali notabilità della città, risposero, coll'assistere a quell'imponente cerimonia, al cortese invito, che loro avevano fatto i fondatori dell'impresa.

« Mons. Arcivescovo aveva inviato una delegazione, per procedere alla benedizione dello Stabilimento.

« Dopo il *Te Deum*, e subito dopo la benedizione, il sig. dott. Gary, uno dei direttori-fondatori dell'impresa, accompagnato dal sig. Felice Hembert, ingegnere della Compagnia fecero agl'illustri invitati una dimostrazione generale di tutte le parti componenti gli apparati dello Stabilimento.

« Ad un segnale dato dall'ingegnere al contromastro dell'usina, gli apparati da distillare furono messi in azione, e noi potemmo pur vedere nel medesimo istante, lavorare le macchine da compressione, mosse da due possenti trombe a vapore.

« Ci fece grata sorpresa l'aspetto grave e imponente che presenta l'insieme di quell'immenso materiale, trovando in esso osservate le più minute particolarità; e ad una rara eleganza di costruzione vedemmo congiunto il requisito della più evidente solidità.

« La combinazione simmetrica, e benissimo calcolata del materiale di distillazione, di appuramento, e di compressione, permette, entro un certo tempo, di sopperire al doppio del consumo di ventimila beccucci, attualmente disposti, e ciò mediante addizioni relativamente minime.

« D'altra parte, sembra che il servizio venga fatto con grande economia di tempo, e con rara facilità, condizioni precipue d'una saggia amministrazione industriale.

« Si osserva, soprattutto, nella distribuzione degli edifizii. proporzioni ampie ed elevate.

« Una serie di tubi, disposti per le occorrenze avvenire, sembrano impazienti di esser posti essi pure in opera.

« L'aria circola liberissimamente per tutto. Un sistema di ventilazione meccanica, messo in relazione colle macchine a vapore, è introdotto in tutte le parti dell'usina, precauzione indispensabile ne' climi freddi, dove codesti apparati non possono rimanere esposti alle intemperie.

« Un apparato di scaldamento a vapore è organizzato in tutte le sale; col meccanismo di valvule disposte a quest'oggetto, si può inalzare la temperatura, e mantenerla costante a 10.° Potemmo verificare codesto fatto nella stanza dove stanno i tre gazometri, avvegnachè essa giaccia a trenta metri di distanza dalla sala delle caldaie a vapore. Facciamo osservare però, che il vapore destinato allo scaldamento, è il vapore perduto dalle macchine.

« Abbiamo pure osservato colla più grande meraviglia, l'enorme quantità di cilindri e d'apparati, costrutti nelle officine della Compagnia del gas portatile di Parigi, sotto l'esperta direzione del suo capo, sig. Hugon

« L'alacrità colla quale si attese alla confezione di codesto materiale, è prodigiosa, e torna a grandissimo onore dell'industria francese. Non più di due mesi sarebbero bastati, come ci fu detto, alla confezione di mille cinquecento cilindri, e di tutte le macchine attinenti all'illuminazione.

« Il fondo dove sono situati gli edifizii dell'esercizio, è vasto così, da permettere, giusta la previsione, notevoli ingrandimenti; si è potuto formare la chiusura all'intorno, mediante la disposizione data a' magazzini de' combustibili e de' metalli, alle officine di costruzione, alle fabbriche di carrozze, alle fucine, alle rimesse, che formano la cinta d'intorno per vasto tratto; due ale di fabbrica per ricevere gli alloggi degli operai sono disposte sulla facciata, a' lati della casa del direttore e degli Uffizii d'amministrazione, situati nella piazza centrale.

« Durante l'esame dello Stabilimento, i più benevoli elogii venivano fatti da parte dei visitatori: S. E. il governatore generale della città, indirizzò al sig. dott. Gary ed al giovane ingegnere, cui codesta fabbrica fa il più grande onore, le più fervide congratulazioni pei risultamenti ottenuti, e per l'incredibile operosità, con cui si attese all'erezione di quell'usina, la quale non costò meno di 500,000 rubli, ossia due milioni di franchi.

« Agl'invitati fu offerto un banchetto, e a quest'oggetto venne servito un pranzo di cento posate, in una delle abitazioni. Colà era stata apparecchiata una splendida illuminazione, e fu riservato al sig. dottore Gary, l'onore di accendere la prima fiammella, facendogli osservare, che ciò gli era dovuto pei servigi renduti da lui alla nostra città moscovita, introducendovi l'illuminazione a gas.

« Parecchi discorsi furono profferiti; si fecero brindisi al direttore della Compagnia, ed alla prosperità dello Stabilimento.

« S. E. il governatore generale della città, manifestò replicatamente la sua pienissima sodisfazione, facendo ei medesimo un brindisi in onore del dott. Gary e dell'ingegenere, per la parte sì intelligente ed attiva ch'ei sostennero alla buona riuscita di quell'impresa.

« Quella sera medesima si vide brillare il gas ne' principali quartieri della città, al ponte de' Marescialli, sulla piazza de' Tribunali, del Kremlin, sulla Twerskoye, all'Albergo Chevalier ec. ec.

« Si assicura che il numero delle associazioni iscritte è sì considerevole, che gli artieri installatori non bastano.

« Uno splendido avvenire, ne siamo convinti, è serbato a questa impresa, la quale accresce la gloria e la prosperità industriale del nostro paese, se dobbiam presagirne dall'immenso successo che coronò quest'opera fino da' suoi primordii. »

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 4 aprile. — Sono arrivati: da Bergen brig. norv. *Augusta*, cap. Volf, con baccalà per Fischer; da S. Nazario la nave a vap. franc. *Niemen*, cap. Cloitre, con ferro per Malcolm; qualche altro legno stava alle viste.

Continua l'inerzia degli affari, come suole d'ordinario a quest'epoca, ma in quest'anno provasi anche più grave. Giunsero le corrispondenze della Puglia e del Levante: confermano fermezza dei prezzi negli olii, dei quali però qui si manifesta maggiore volontà di vendere la roba pronta, specialmente di Dalmazia, con pochi acquisitori, che si mostravano però più aderenti nell'acquistare l'olio di Susa viagg. a d.ⁱ 230 coi soliti sconti; pronto si sarebbe potuto ottenere con facilitazioni, e si vendeva in dettaglio.

Le valute d'oro non hanno variato, e poco aumentavano i pubblici fondi, malgrado al miglioramento ieri portato dal telegrafo di Vienna; le Banconote soltanto furono più ferme a 76 1/2; il Prestito 1859 in pretesa di 60, ma non mancavano venditori anche a 59 3/4; le transazioni furono poco attive. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 4 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 07
Sovrane	14 04	Talleri di Fr. I.	— —
Zecchini imp.	4 72	Crocioni	— —
» in sorte	4 70	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 19
Da 20 franchi	8 05 1/2	Colonnati	2 15
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 90	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		59 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 L.	— —
Prestito nazionale	p. 100 L.	58 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 L.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 L.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 3/4

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 10
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 10
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	510 50
Milano	»	»	100 franchi	4	39 85
Napoli	»	»	100 ducati	4	173 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	510 50
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	208 —
Torino	»	»	100 lire	4	39 80
Triesta	»	»	100 f. v. a.	5	74 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	74 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 aprile 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
3 aprile - 6 a.	337''', —	8°, 2	7°, 4	8[illegible]	Nuvolo	S.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 3 aprile alle 6 a. del 4: Temp. mass. 13°, 2
2 p.	336, 54	13, 2	11, 3	70	Nuvolo	S. E.¹		6 pom. 9°	» min. 7°, 2
10 p.	336, —	9, 8	8, 9	90	Quasi sereno	E. N. E.¹			Età della luna: giorni 12. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 aprile.

Arrivati da Verona i signori: di Hauslab cav. Francesco, cav. di più Ordini, I. R. tenente maresc. e dirett. gen. d'artigl., all'Europa. — Mosca Gius., neg. di Milano, al Vapore. — *Da Rovigo:* Knigt Carlo, R. cap. ingl., alla Belle-Vue. — *Da Padova:* Majocchi Gius., neg. di Milano, al Vapore. — *Da Trieste:* Gallatin Lawrence Alterto, addetto alla Legaz. amer. presso la Corte di Vienna - Herbert Edoardo, poss. ingl., ambi da Danieli. — Gollanz Sidonia, poss. - Gollanz Alberto, neg. - Philppson Maurizio, med., tutti tre pruss., al S. Marco. — *Da Milano:* Joanowitsch Kutzmin Nicolò - Jaschleschenko, ambi poss. russi, alla Vittoria. — Delavan - Wayland, ambi poss. amer., all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Rosenquest Carlo, neg. - Choquet Gustavo, notaio, ambi franc. — *Per Treviso:* S. A. il Principe d'Assia, I. R. tenente maresc. — *Per Trieste:* Romanelli Finzi Gius., avv. di Milano. — Chauney Carlo - Chauney Gugl., ambi poss. amer. — *Per Milano:* de Kervilly visc. de la Serre - Mirambeau Pietro Emilio, ambi poss. francesi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 aprile	Arrivati	315
	Partiti	286

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3 e 4, ai *SS. Ermag. e Fortunato*, in *S. M. del Giglio* ed in *S. Pietro M. di Mur.*
Il 5, 6 e 7, *vacat.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 marzo. — Galvani Giacomo di Girolamo, d'anni 2 mesi 10. — Scattola Domenico di Francesco, d'anni 1 mesi 1. — Tosi Gio. fu Gius., d'anni 74 mesi 4, civile. — Veronese Gio. fu Marco, di 34, facchino. — Vianelli Maria di Vincenzo, d'anni 3. — Cereser Cesare di Vincenzo, di 18, barcaio. — Frezza Antonio fu Gio., di 75, industriante. — Feltrin Luigi, di 20, villico. — Giuri Giovanni fu Giuseppe, di 60, calzolaio. — Totale, N. 9.

Nel giorno 25 marzo. — Berna Maria di Gio., d'anni 4 mesi 9. — Andreotti Anna fu Francesco, di 87, perlaia. — Cappellazzo Vincenzo di Amadeo, d'anni 15 mesi 11, perlaio. — Donà co. dalle Rose D. Carlo fu co. Leonardo, d'anni 62 mesi 6, sacerdote. — Furini Vincenza fu Antonio, di 67. — Gardani Gius. fu Carlo, di 74, esattore privato. — Gallo Caterina fu Michele, di 74. — Mazzolà nob. Virginia fu Antonio, di 77. — Pantono Angela fu Modesto, di 40. — Toresatto Daniele di Teodoro, d'anni 11. — Weber Gio. Davide fu Gio. Davide, d'anni 58 mesi 8, negoziante. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — *Mercordì 4 aprile*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Riposo.*

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Nominazioni ministeriali ed altre. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Convenzione ratificata.* — Bullettino politico della giornata. — *Rivista dell'* Indépendance: *la situazione; voci contraddittorie sulla Conferenza proposta per la questione delle Provincie neutralizzate della Savoia; l'Assemblea federale svizzera; sue deliberazioni; un articolo del* Journal des Débats; *petizione respinta dal Senato francese; una proposta significativa alla Camera de' comuni inglese; una fiaba dell'* Agenzia Reuter; *le condizioni della pace fra la Spagna ed il Marocco; voci di modificazioni nel Ministero spagnuolo.* — Impero d'Austria; *abbruciamento d'Obbligazioni del debito pubblico. Notizie d'illustri personaggi. Il conte di Frimont †. Notificazione concernente il prestito.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *la scomunica; Vittorio Emanuele; pratiche del Ministero sardo; stato del paese; le voci correnti; il Santo Padre in Vaticano; favole. Rendita a Farini.* — Regno di Sardegna; *sgombero della Savoia; notizie rettificate. Nome conservato. L'Imperatrice vedova di Russia a Nizza.* — Regno delle Due Sicilie; *telegrafi elettrici. Vascello russo a Napoli. Il nuovo ministro della guerra.* — Granducato di Toscana; *il Principe di Carignano alla Pergola. La cavalleria piemontese a Firenze.* — Impero Russo; *il principe Gortschakoff risanato. Sciamil.* — Impero Ottomano; *Servia; il Principe Milosch; deputazione alla Porta.* — Francia; *Lamoricière ed il suo viaggio a Roma; il sig. di Persigny a Parigi.* — Svizzera; *deliberazioni de' Consigli cantonali sulla questione savoina; provvedimenti del Governo.* — Germania; *opinioni de' giornali. Il Re di Baviera.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *chimica.*

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia si delibereranno in via di pubblica asta ai migliori offerenti se così piacerà, il giorno 15 aprile a. c. verso pronto pagamento in moneta sonante, 1500 funti di Vienna circa formaggio svizzero stravecchio, la maggior parte in pezzi intieri.

Chiunque volesse intervenire al detto incanto dovrà presentarsi nell'indicato giorno, alle ore 10 ant., entro l'Arsenale marittimo, e precisamente nel locale del deposito viveri, munendosi del vadio di 10 p. %, da versarsi alla sua offerta, che segue al primo prezzo di laudo.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 27 marzo 1860.

N. 3696. AVVISO. (2. pubb.)

Volendosi procedere alla vendita di dieci carrozze da quattro posti semicoperte, e diversi finimenti da cavalli, taluni con sella da postiglione e già ad uso dell'I. R. posta di campo, si avvertono gli aspiranti che ne seguirà pubblica asta in Verona, nel locale di questa Direzione Superiore, in casa Sona, Contrada Santi Nazaro e Celso N. 5303, nel giorno 19 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., ed, occorrendo, anche nel giorno 21 susseguente, e la vendita seguirà, previo congruo deposito, al miglior offerente, se così parerà e piacerà, contro pronto pagamento in valuta legale, salvo i diritti di pratica per l'avvisatore.

Dall'I. R. Direzione superiore delle poste,
Verona, 21 marzo 1860.
L'I. R. Consigl. di Sez. minister., Dirett. sup.
ZANONI.

AVVISO DI VENDITA. (2. pubb.)

Presso il deposito viveri della Marina di guerra di Venezia, ora esistente nell'Arsenale marittimo, sono da ispezionarsi e da vendere di continuo, e secondo l'esistenza, verso pronto pagamento in moneta sonante, in partite non minori di N. 100 vasi di latta tondi, grandi, mezzani e piccoli, provenienti dalla carne in conserva.

Ciò si comunica a pubblica notizia, per chi volesse farne uso.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 27 marzo 1860.

N. 522. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È vacante un posto provvisorio di Ricevitore ed in pari tempo di Magazziniere delle marche da bollo presso taluno degli Ufficii di commisurazione nelle Provincie venete e nella Provincia di Mantova, col soldo annuo di fior. 472:50, od eventualmente di fior. 420, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo d'un anno del soldo.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 7 marzo corrente.

Gli aspiranti dovranno insinuare le documentate loro istanze, nella prescritta via d'Ufficio, a questa Prefettura, entro il termine suindicato, comprovandosi in esse i requisiti generali, la capacità a prestare la cauzione, ed indicandosi pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza delle Provincie venete e di quella di Mantova.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 23 marzo 1860.

N. 168. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

È vacante il posto di Controllore presso l'I. R. Dogana di Cavanella di Po, colla classe X delle diete, col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

Il concorso a tale posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 7 marzo corrente.

Gli aspiranti dovranno entro l'indicato termine, insinuare le documentate loro istanze all'I. R. Intendenza delle finanze in Rovigo, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, comprovando in esse i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, nonchè la capacità a prestare la cauzione, ed indicandosi infine gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza delle Provincie venete o della Provincia di Mantova.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 23 marzo 1860.

N. 5729. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 andante, N. 8800, dovendosi appaltare i lavori di Banca, ingrosso e rialzo con parziale ritiro del tronco d'argine sinistro del R. canale di Monselice, nella località fronte Santini ed eredi Borotto nel Riparto IV del Circondario idraulico di Este, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 17 aprile p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 18 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 19 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1401:45.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 140, più fior. 12 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 28 marzo 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 5925. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che i sottonominati individui siensi arbitrariamente trasferiti all'estero, si richiamano col presente a far ritorno entro tre mesi negli Stati di S. M. I. R. A. giustificando la loro assenza illegale a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Varese Casimiro fu marchese Salvatore, d'anni 38;
Bacco dott. Giuseppe, legale, di 40;
Modulo Andrea di Giovanni, praticante legale presso questo I. R. Tribunale provinciale;
Dott. Zampieri Gius. di Angelo, di 23;
Gasparini Gaetano di Antonio, fabbro-ferraio, di 19;
Fortunato Emilio, di 20, già diurnista bollatore di questa I. R. Intendenza delle finanze;
Tessari Gius. di Gius., fabbro-ferraio, di 21 — tutti sette di Vicenza;
Barbieri Francesco di Sante, d'anni 24, possidente di Castegnero;
Spessa Alessandro di Paolo, di 17, di Bassano, era praticante di farmacia in Este;
Dainese Gaetano di Gio. Batt., di 24, orefice;
Costa Gaetano di Pietro, di 21, orefice;
Bevilacqua Pietro di Pietro, di 31, prestinaio — tutti tre di Montebello;
Adami Pietro di Andrea, nato alla Follina e domiciliato a Schio, domestico, di 32;
Piazza Antonio di Gius. detto Piazzon, di 25;
Piazza Domenico fu Pietro detto Battistella, di 23 — ambi villici di Schio;
Casotto Pietro fu Francesco, di 21, villico;
Marchioro Gio. di Gius., di 21, e Marchioro Carlo di Gius., di 20, artigiani — tutti tre di S. Vito;
Scalcerle Pietro di Francesco, studente, di 17;
Talin Pietro di Gio., cappellaio, di 14 — ambi di Thiene;
Lazzaretti Marco di Antonio, di 18, di Sarcedo, era lavorante nella cartiera Jacob a S. Calnubano in Tirolo;
Bevilacqua Luigi di Felice, fornaio, di 24;
De Gobbi Gius di Gius., scrivano, di 18, ambi di Valdagno, e Meneguzzo Floriano di Antonio, sarte e barbiere, di 19, e di Castelgomberto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 21 marzo 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO

N. 1428. AVVISO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore dell'I. R. Lotto al posto N. 30 in Venezia a S. Giacomo dall'Orio, cui è annesso attualmente il godimento della provvigione del 9 per cento fino all'introito brutto di austr. fior. 140 e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 2400 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 30 maggio 1860 all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336 273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete e Mantova,
Venezia, 24 marzo 1860.
Il Consigl. imperiale Direttore, PULCIANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 601-436 II. 243

AVVISO PATRIARCALE.

Nel Collegio clementino in Roma, diretto dai cherici regolari somaschi, è vacante una piazza di completa educazione gratuita, con somministrazione di alloggio, vitto e vestiario.

I giovani, che possono essere accettati in questo Collegio, per disposizione testamentaria 28 febbraio 1720, del fu Cardinale veneto Priuli, debbono essere della nobiltà patrizia di Venezia, e possibilmente parenti del suddetto Cardinale e de' suoi fratelli, od anche fra i discendenti da femmine, quando fossero capaci; e debbono esser tali che dieno buone speranze di sè medesimi, e di fare la miglior riuscita negli studii, acciò possano servir meglio alla Chiesa e alla loro patria.

I documenti poi da prodursi dagli aspiranti, sono:
a) Prova di nobiltà della loro nascita;
b) Fede di battesimo, dalla quale apparisca, che non oltrepassino l'anno duodecimo di età;
c) Attestato di buona morale condotta;
d) Certificati degli studii fatti;
e) Qualunque altro ricapito che potesse dar loro un titolo ad essere prescelti in confronto di altri.

Chiamati noi, con lettera 15 corrente marzo degli esecutori testamentarii di detta disposizione, em e rev. Cardinale Fabio Maria Asquini, ed illus. e rev. mons. Francesco Nardi, uditore della S. Ruota romana, ad aprire il concorso alla piazza vacante, di cui sopra, ed a rassegnare quindi le relative proposizioni, invitiamo colle presenti chiunque credesse di aspirare alla piazza stessa, a produrci, a tutto il 15 aprile p. v. le loro dimande corredate dei sopra indicati documenti.

Venezia, dalla Curia patriarcale, 26 marzo 1860.
✠ ANGELO Patriarca.
D. Gio. Battista Ghega, *canc. patr.*

N. 1332. *Dominio veneto.* 262
Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Approvate dall'I. R. Delegazione provinciale, con suo riverito decreto 7 marzo p. p., N. 3205-329, le proposizioni dei Consigli e Convocati, sulla sistemazione del servigio sanitario delle sottoindicate Comuni, viene da questo momento aperto, a tutto il mese corrente, il concorso alle rispettive Condotte medico-chirurgiche.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere insinuate a questo protocollo commissariale, corredate dai seguenti ricapiti:
a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, se i concorrenti non appartenessero alla Monarchia;
c) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;
d) Licenza per la vaccinazione;
e) Certificato di lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, a senso dell'art. 6 dello Statuto 31 dicembre 1858, a meno che non venisse comprovato un biennale lodevole servigio condotto, voluto dal successivo art. 20.
f) Tutti in fine quegli altri documenti, che valessero a raccomandare i candidati.

Le nomine dei mandati comunali, spettano ai rispettivi Consigli, o Convocati.

Le strade sono in pianura, e la maggior parte mantenute a ghiaia.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Dolo, 1.° aprile 1860
Il R. Commissario distrettuale, BRAGATO.

Descrizione dei Comuni.

Campagna, con residenza: superficie della Condotta in lunghezza miglia 17, e larghezza 5 ½; abitanti, N. 978; N. approssimativo dei poveri, 540; annuo stipendio, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 100; totale 600.

Campolongo, con residenza: superficie, in lungh. miglia 7, e larg. 4; abitanti 2,987; poveri 1,800; stipendio, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 150; totale 650.

Camponogara associato con Fossò: superficie, in lungh. miglia 5, e largh. 4; abitanti N. 3 896; poveri 1,800; residenza in Camponogara; stipendio, fiorini 633:12; indennizzo pel cavallo, fior. 100; totale 7 3:12.

Strà associato con Fiesso: superficie, in lungh. miglia 5, e largh. 2; abitanti 3,550; poveri 1,480; residenza in Strà; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 150; totale 570.

Mira associato con Oriago: superficie, in lungh. miglia 8, e largh 3; abitanti 3,119; poveri 1,680; residenza in Mira; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 250; totale 670.

Vigonovo, con residenza: superficie, in lungh. miglia 3, e largh. 1 ½; abitanti 2,161; poveri 980; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 150; totale 550.

N. 1160. *Provincia di Venezia.* 261
L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave.

Essendosi stabilite le periferie costituenti le Condotte medico-chirurgiche-ostetriche, da attivarsi in relazione al nuovo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, con la fissazione degli assegni a titolo di stipendio, e pei mezzi di trasporto dei medici; in relazione ad ossequiato decreto dell'I. R Delegazione provinciale 7 corrente, N. 3205-329, si dichiara aperto a tutto il giorno 30 aprile p. v., il concorso alle Condotte sanitarie indicate nella sottoposta descrizione.

Le istanze di aspiro saranno insinuate al protocollo di questo regio Ufficio, entro il termine suddetto, corredate dei documenti che seguono:
1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca, se nato fuori della Monarchia;
3. Diplomi originali, od in copia legale, di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;
4. Licenza per la vaccinazione;
5. Certificato comprovante la lodevole pratica per due anni, in un pubblico Ospitale, a senso dell'art. 6 dello Statuto, a meno che non si provi d'aver sostenuto un biennio di lodevole servigio presso una Condotta comunale, a termini del successivo art. 20.
6. Tutti quegli altri documenti che potessero giovare agli aspiranti.

La nomina dei medici comunali, è di competenza dei rispettivi Consigli o Convocati comunali, salva la tutoria approvazione.

Il servigio sanitario resta vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e relative istruzioni.

Il presente sarà diramato, e pubblicato, a senso di legge.

Dall'I R. Commissariato distrettuale, S. Donà, 20 marzo 1860.
Il R. Commissario, G. RICCI.

Descrizione delle Condotte dei Comuni.

S. Donà, I. Circondario a sinistra: estensione, in lungh. miglia comuni 4, e largh. 2 ½; abitanti N. 2,800; poveri, tre quarti; annuo stipendio, fior. 500; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 200; totale 700

S. Donà, II. Circondario a destra del Piave, ed in parte a sinistra: estensione, in lungh. miglia 6, e largh. 4 ½; abitanti 3.516; poveri ¾; stipendio, fior. 500; indennizzo pel trasporto, fior. 250; totale 750. Il medico di questo Circondario deve sostenere le spese di passo e ripasso del Piave.

Cavazuccherina; estensione, in lungh miglia 9, e largh. 10 ½; abitanti 2,933; poveri quattro quinti; stipendio, fior. 630; indennizzo pel trasporto, fiorini 200; totale 830.

Ceggia: estensione, in lungh miglia 5, e largh. 3; abitanti 1,991; poveri ⅘; stipendio, fior. 560; indennizzo pel trasporto, fior. 100; totale 660.

Grisolera: estensione in lungh. miglia 7 ½, e largh. 5; abitanti 1.605; poveri ⅘; stipendio, fiorini 550; indennizzo pel trasporto, fior. 100; totale 650.

Meolo: estensione in lungh. miglia 4 ½, e largh. 2 ½; abitanti 2,327; poveri ⅘; stipendio, fior. 420; indennizzo pel trasporto, fior. 150; totale 570.

Fossalta associato con Musile: estensione di Fossalta, in lungh. miglia 3, e larg. 2; abitanti 2,168; poveri ⅘. Estensione di Musile, in lungh miglia 5, e largh. 3 ½; abitanti 1,996; poveri ⅘. Stipendio, fior. 550; indennizzo pel trasporto, fior. 150; totale 700 Gli assegni saranno ripartiti fra i due Comuni, in ragione di popolazione.

Noventa: estensione, in lungh. miglia 3, e largh. 2 ½; abitanti 3,171, poveri ⅘; stipendio, fior. 525; indennizzo pel trasporto, fior. 150; totale 675.

S. Michiele del Quarto: estensione in lungh. miglia 7, e largh. 2; abitanti 1.424; poveri ⅘; stipendio, fior. 500; indennizzo pel trasporto, fior. 150; totale 650

Torre di Mosto: estensione, in lungh. miglia 6, e largh. 4; abitanti 1,482; poveri ⅘; stipendio, fior. 500; indennizzo pel trasporto, fior. 150; totale 650.

La posizione topografica di detti Comuni, è in piano Le strade principali in ghiaia, e le altre in terra.

Osservazioni: I medici dei due Circondarii di S. Donà, sono obbligati a dimorare nel centro abitato del Capoluogo Quello della Condotta sociata di Fossalta e Musile, dimorerà nel centro abitato del primo Comune, con obbligo di recarsi tre volte per settimana nell'altro di Musile, oltre di che, in tutte le circostanze richieste dal bisogno. Gli altri medici dovranno dimorare nel centro abitato dei rispettivi Comuni, ciascuno componente il rispettivo Circondario.

N. 1945 VII. 253
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Per superiore abilitazione, si apre il concorso ai sottonotati posti di medico-chirurgo-ostetrico in questo Distretto, colle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Le istanze dei concorrenti dovranno essere prodotte al protocollo di quest'Uffizio, entro il giorno 30 aprile p. v., corredate dai soliti documenti.

Le nomine sono di spettanza dei Consigli, e Convocati, e delle Deputazioni unite in collegio, salva superiore approvazione.

Le norme tutte, sono ostensibili presso questo Commissariato.

Portogruaro, 22 marzo 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale, OLIVO
Descrizione dei Comuni.

Annone, con residenza del medico: abitanti N. 2,055; annuo onorario fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 150; totale 570.

Caorle, con residenza: abitanti 2,178; onorario, fior. 525; indennizzo pel cavallo, fior. 200; totale 725.

Cinto e Gruaro, consorziati, con residenza in Giai della Siega: abitanti 3,238; onorario, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 150; totale 750.

Concordia, con residenza: abitanti 2,16?; onorario, fior. 530; indennizzo pel cavallo, fior. 200; totale 730.

Fossalta e Teglio, consorziati, con residenza in Alvisopoli: abitanti 3,667; onorario, fior. 530; indennizzo pel cavallo, fior. 150; tot le 680. Il medico si assume la cura dei malati di Giussago, verso il compenso di fior 87:50 pagabili da Portogruaro.

Pramaggiore, con residenza: abitanti 1,744; onorario, fior. 554; indennizzo pel cavallo, fior. 100; totale 654.

S. Michele, con residenza: abitanti 4,296; onorario, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 180; totale 600. Il medico si assume la cura dei malati di Lugugnana, verso il compenso di fior. 70, pagabili da Portogruaro.

S. Stino, con residenza: abitanti 3,657; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 150; totale 550.

Le strade di detti Comuni, sono tutte buone.

Osservazioni: L'elenco dei poveri verrà fornito ai signori medici, alla stipulazione del contratto.

219

Avviso importante.

Il sottoscritto, agente generale dei signori Castellani e Freschi, rende noto a tutti i sericultori, che il seme di bachi, dai predetti signori importato dalla China, è giunto in istato di perfetta conservazione, ed in quantità da sopperire non solo alle richieste, di cui era stata fatta prenotazione, ma alle domande eziandio di tutti quelli che volessero esperimentare la coltivazione di questo seme sanissimo, pei fini sviluppati nella Memoria, che il ridetto sig. Castellani lesse alla Società d'acclimatizzazione di Parigi, e che gli valse l'appoggio speciale delle principali Potenze.

Quanto prima poi verrà in luce un importante lavoro bacologico del sig. Castellani, i cui studii ed osservazioni pratiche e *locali*, saranno di non lieve vantaggio all'industria serica in generale.

Si ricorda in pari tempo ai signori committenti della Provincia di Udine, che il seme da essi commesso ai prefati signori, si trova, come fu già annunziato, presso il sig. Pietro Valle, cassiere provinciale della Diretta in Udine, dove trovasi pure un deposito dello stesso seme, al prezzo primitivo di franchi 20 all'oncia milanese.

Milano, 1.° marzo 1860.
PIETRO LONGHI fu Alessandro.

235

DICHIARAZIONE.

Quantunque in data 23 settembre p. p., sia stato revocato da Bernardo Bazo del fu Pietro, il mandato di procura generale da lui rilasciato antecedentemente al proprio figlio Pietro, pure in vista dei lodevoli risultati emersi da una concorde liquidazione di conti, dalla gestione da lui sostenuta per interesse del proprio padre, questi trova giusto e conveniente di togliere la sinistra impressione, che avrebbe potuto produrre la revoca suindicata, coll'emettere pubblica dichiarazione del suo pieno sodisfacimento per l'operato del figlio.

BERNARDO BAZO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3309. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Padova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Federico Pagan fu Gio. Battista, di Padova, morto il 17 marzo corr., senza testamento, a comparire innanzi a questo Tribunale al Consesso N. 5 il giorno 28 aprile p. v., ore 9 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, tranne quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 marzo 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 1694. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dei signori Nicolò, Antonio e Luigi Antonini fu Andrea di Venezia, in confronto di Giuseppe Antonini fu Giacomo, di Ospedaletto, si terranno presso questa Pretura nei giorni 21 aprile, 5 e 19 maggio p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., pubblici esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente degl'immobili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili vengono venduti così come si trovano, con ogni onere ed aggravio ad essi inerente, al miglior offerente. Al primo e secondo esperimento non saranno venduti che a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, purchè sia sufficiente a coprire i creditori prenotati sino al valore e prezzo della stima.

II. Nei due primi esperimenti gl'immobili saranno prima offerti in vendita separatamente in nove Lotti indicati qui sotto e saranno subastati nell'ordine come esposti e poscia complessivamente in un solo Lotto, e saranno deliberati agli oblatori in Lotti semprechè in complesso diano un risultato superiore all'offerta che verrà fatta sul totale o Lotto solo.

In conseguenza ogni offerente di singoli Lotti sarà obbligato colla maggior sua offerta, ma non seguirà la delibera se non dopo che, sommate tutte le offerte parziali, queste presentino una offerta complessiva superiore a quella offerta pel totale degl'immobili in un solo Lotto.

III. Nel caso poi che non si avessero offerte particolari per tutti i Lotti, ma solo per alcuni, ove venga fatta un'offerta complessiva per tutti gl'immobili in un solo Lotto, superiore al prezzo di stima, questa offerta complessiva avrà la preferenza sulle parziali, qualunque ne possa essere l'eccedenza oltre la stima di ogni singolo Lotto, ammenochè l'importo complessivo delle parziali offerte, più l'importo di stima dei Lotti, che non ottennero oblazione qualsiasi, non superasse l'importo dell'offerta complessiva per tutti gl'immobili in un sol Lotto.

IV. Queste stesse discipline saranno applicate anche nel terzo esperimento colle limitazioni dell'articolo primo.

V. Ogni oblatore, non esclusi l'esecutante ed i creditori iscritti dovrà fare il deposito di un decimo del prezzo di stima che sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni, se deliberatario, e subordinatamente posto in conto di prezzo, ed agli altri restituito al chiudersi dell'asta.

VI. Il deliberatario entro venti giorni dalla delibera dovrà depositare presso il Tribunale Provinciale in Venezia il prezzo offerto, meno il decimo già depositato, non esclusi l'esecutante od i creditori inscritti.

VII. Il deliberatario otterrà l'immediato possesso di fatto degl'immobili col giorno in cui avrà fatto il deposito integrale del prezzo di delibera, prima di che non gli sarà rilasciato il Decreto di aggiudicazione, in appoggio del quale poi potrà in via esecutiva ottenere l'immediato rilascio da parte dell'esecutato dell'immobile deliberato sgombro da persone e da cose da esso lui dipendenti.

VIII. Ogni pagamento sia del deposito del decimo, come del prezzo residuo dovrà farsi in monete sonanti a corso legale, esclusa qualunque specie di carta monetata, assegni, cedole di banco, e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

IX. Dal giorno dell'acquisto del materiale possesso dell'immobile il deliberatario assumerà a carico proprio tutte le gravezze di qualunque specie.

X. Qualora il deliberatario mancasse a qualunque delle condizioni suaccennate saranno reincantati gl'immobili a tutto suo rischio, ed a sue spese, ritenuto il deposito a risarcimento parziale dell'eventuale danno, e ciò sopra domanda di qualunque interessato.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

Lotto I.

1. Casa d'abitazione dominicale ed annessi fabbricati che servirono un tempo ad uso di lavoranzia di canapi, purgativa di fili e fabbricazione di telerie, con magazzino di deposito, situata nel Borgo di Ospedaletto del Comune di Gemona, ai civici Numeri neri 566, 567, ed in mappa del cessato estimo provvisorio coi NN. 219, 220 sub 1 2, 221, 289, 290, 291 e 292 sub 1 2, allibrati in totale per censuarie pertiche 1.52, estimo a. L. 957:55, e nel nuovo censo coi NN. 292 di pertiche 1.68, rendita austr. L. 297:44, e 800 di pert. 0.52 rendita a. L. 3:34; confina a levante la strada comunale detta di Ospedaletto; a mezzodì i fabbricati ed adiacenze descritti ai progressivi NN. 6 e 7; a ponente parte l'altro fabbricato pure descritto al N. 3 e parte l'aratorio vitato detto Braida di casa al progressivo N. 8; ed a tramontana l'altro fabbricato descritto al seguente N. 2, e parte la strada comunale che mette da Ospedaletto a Gemona.

Stimata austr. L. 17,364:20, pari a fior. 6077:47 v. a.

2 Fabbricato per uso di magazzino in piano terra con due spaziosi granai, uno dei quali in primo, l'altro in secondo piano, in mappa dell'estimo provvisorio col N 222 di pert. 0.47, austr. L. 17:80, e nel nuovo censo collo stesso N. 222 di pert. 0.32, rendita a. L. 33:15; confina a levante col piazzale, a tramontana annesso alla casa descritta al N. 1, a mezzodì e ponente colle corti unite coi fabbricati descritti ai progressivi NN. 1 e 3, ed a tramontana con la regia strada postale detta della Ponteba.

Stimato austr. L. 3083:90, pari a fior. 1079:36:5 v. a.

3. Fabbricato per uso di stalla e fienile, in mappa provvisoria con porzione del N. 2:8 sub 1, e nel nuovo censo stabile con l'intiero stabile 723, di pert. 0.90, rendita a. L. 58:50, compreso l'orticello a ponente cinto da tutti i lati di muro. Confina a levante coi due fabbricati precedentemente descritti, a mezzodì e ponente col terreno detto la Braida di casa, descritta al N. 8, ed a tramontana con la regia strada postale detta della Ponteba.

Stimato a. L. 3858:75, pari a fior. 1350:56 v. a.

6 e 7. Fabbricato per uso di filatoi ed incannatoio da seta e bigattiera in piano superiore, ed altro fabbricato per uso di filanda con locali in piano terra ed in primo piano, e spazioso cortile nel mezzo, il quale un tempo serviva per biancheggiaria e che ora fu ridotto per la maggior parte a coltivazione di ortaglie con filari di gelsi. Nell'estimo provvisorio allibrato coi Numeri 218 e 293, di pert. 2.67, a. L. 101:41, e nel nuovo censo col solo N. 29, di pert. 2.61, rendita austriache L. 126:48. Confina a levante l'alveo della pubblica roggia, a mezzodì e ponente il terreno aratorio vitato detto Braida di casa descritto al N. 8, ed a tramontana la casa dominicale descritta a N. 1.

Stimato a. L. 20,034:65, pari a fior. 7012:12:7 v. a.

Lotto II.

8. Aratorio, arborato, vitato, con viali prativi ed uccellanda alla bressana, cinto da muri a cemento, forniti di viti in vigna, denominati la Braida di casa, delineato nell'estimo provvisorio coi NN. 217 di pert. —. 31, estimo a. Lire 7:41 — 294 sub 1, di pert. 10.48, L. 325:40 — sub 2, pert. 27, L. 436:32 — sub 3, pert. 9.49, L. 88:92 — 318, pert. 3.06, a. L. 28:67 — 319, pert. 1.38, a. L. 12:93 — 320, pert. 1.41, a. L. 43:78 — 321, pert. 0.66, a. L. 20:49 — 322, pert. 1.01, a. L. 9:46 326 sub 1, pert. 33.00, a. L. 533:28 — sub 2, pert. 10.84, a. L. 69:27 — 327, pert. 0.67, a. L. 6:28 — 328, pert. 1.37, a. L. 18:46 — 329 sub 1, pert. 11.00, a. L. 177:76 — sub 2, pert. 3.58, a. L. 22:88; e nel nuovo censo coi NN. 217, pert. 9.97, rendita a L. 49:76 — 294, pert. 37.10, a. L. 139:59 — 318, pert. 3.06, a. L. 9:91 — 319, pert. 1.38, a. L. 4:47 — 320, pert. 1.41, a. L. 5:06 — 321, pert. 0.66, a. L. 0:57 — 322, pert. 1.01, a. L. 0:87 — 326, pert. 18.89, a. L. 67:82 — 787, pert. 24.95, a. L. 61:88 — 327, pert. 0.67, a. L. 1:31 — 328, pert. 1.97, a. L. 6:38 — 329, pert. 14.58, a. L. 52:34. Confina a levante colla pubblica roggia, con Stroili Francesco q m Daniele, col terreno descritto al N. 16, con Picco Pietro q m Giovanni e Cocconi Daniele fu Bortolo, a mezzodì con la strada comunale detta di Campagnola, a ponente con Urbani fratelli fu Gio. Battista, e con Sandrini-Zozzoli Caterina, Sandrini Canciani Lucrezia, Stefanati Antonio detto Buni, e col terreno descritto al N. 9; ed a tramontana parte col detto fondo N. 9 e parte con fabbriche descritte ai progressivi NN. 3, 6 e 7.

Stimato austr. L. 39,934:60 pari a fiorini 13,977:11 v. a.

9. Arat. arb. vit. con gelsi ed alberi a frutta denominato Verduz aderente alla Braida di casa, compreso nella mappa dell'estimo provvisorio con porzione dei NN. 288 e 295, di pert. metr. 12.65, rendita L. 33:01, confina a levante parte orticello annesso alla fabbrica descritta al N. 3, e parte la Braida descritta al N. 8, a mezzodì la stessa Braida e Sandrini-Canciani Lucrezia, a ponente e tramontana la regia strada postale detta della Ponteba.

Stimato austr. L. 5856:11, pari a fiorini 2049:63 v. a.

15. Zappativo con gelsi, fra la strada comunale da Gemona ad Ospedaletto e alveo della pubblica roggia. Nell'estimo provvisorio non era censito e nel nuovo censo allibrato col N. 801, di pert. 0.49, rendita L. 0:08. Confina a levante e tramontana colla strada comunale, a mezzodì con Moro eredi fu Giovanni, ed a ponente con l'alveo della roggia.

Stimato austr. L. 215:10, pari a fiorini 75:27:5 v. a.

16. Arat. arb. vit. detto la Braiduzza del Colle, in mappa dell'estimo provvisorio col N. 325 di pert. 4.05, estimo a. L. 125:75 e col nuovo censo collo stesso numero e quantità e con la rendita di a. L. 15:34. Confina a levante Stroili Francesco fu Daniele ed altri, a mezzodì parte collo stesso Stroili, e parte colla Braida di casa al N. 8, a ponente e tramontana colla suddetta Braida al Num. 8.

Stimato austr. L. 1824:38 pari a fiorini 638:53 v. a.

Lotto III.

10. Arat. arb. vit. con gelsi denominato Torrisello, in mappa dell'estimo provvisorio con porzione dei NN. 288 sub 1 e 2, e 295, e nel nuovo censo cogl'intieri 265 e 274, di pert. metr. 7.45, rendita a. L. 15:17, confina a levante e mezzodì regia strada postale detta della Ponteba, ponente terreno descritto al N. 11, ed a tramontana stradella consorziale che mette nei fondi detti Torresello.

Stimato austr. L. 3040:41, pari a fiorini 1064:14 v. a.

11. Arat. vit. con soli gelsi e parte prativo detto egualmente Torrisello, in mappa dell'estimo provvisorio con i NN. 283, 284, 287, di pert. 4.20, estimo austr. L. 53:32 e nel nuovo censo con i NN. 283, 284, 287, di pert. 5.08, rendita a. L 9:22. Confina a levante terreno descritto al N. 10 e Marini fratelli, mezzodì gli stessi Marini, Sandrini-Canciani Lucrezia, e Sandrini-Zozzoli Caterina, ponente Stroili Francesco fu Daniele, e suddetti Marini, ed a tramontana lo stesso Stroili.

Stimato austr. L. 2250:67 pari a fiorini 787:73.

12. Arat. vit. con gelsi detto Torrisello, in mappa dell'estimo provvisorio con i NN. 279 sub 1, 2 e 3, e 281 sub 1, di pert. 56.45, estimo L. 726:92, e nel nuovo censo stabile con i NN. 279 e 281, di pert. 61.02, rendita a. L. 145:11. Confina a levante Colussi Agostino fu Pietro e Meneghini Francesco e Giovanni fratelli fu Luigi, mezzodì stradella consortiva detta del Torisello e Stroili Francesco fu Daniele, a ponente e tramontana strada comunale detta delle Roste.

Stimato austr. L. 18,736:10, pari a fiorini 6557:63:5 v. a.

Lotto IV.

19. Prato e piccola porzione ad aratorio con viti e gelsi denominato il prato delle Roste ed anche Comugna, in mappa dell'estimo provvisorio al N. 596 sub 1 e 2, di pert. 129.54, rendita a. L 955:72, e nel censo stabile coi NN. 596, 865 e 866, di pert. 127.96, rendita L. 205:51. Confina a levante Bertuzzi Nicolò, Colussi Agostino, ed altro fondo di Giuseppe Antonini, a mezzodì Bertuzzi suddetto, e strada comunale detta di Trasaghis, a ponente strada comunale detta delle Roste, ed a tramontana strada detta del Porto.

Stimato austr. L. 20,348:55 pari a fiorini 7121:99 v. a

Lotto V.

4. Casa d'affitto che un tempo serviva per manifatture di telerie, posta nel sobborgo di Ospedaletto, ai civici NN. 490 e 491, ed in mappa del censo provvisorio al N. 184, di pert. 0 30, estimo a. L. 311:36, e dello stabile al N. 184, di pert. 0.30, rendita a. L. 62:92. Confina a levante il terreno descritto al N. 13, a mezzodì Bertossi Natale fu Giovanni e Bertossi D. Leonardo di Natale, ponente strada comunale, ed a tramontana Cecutti C., Picco Pietro fu Giovanni e Rosso Pietro.

Stimata austr. L. 3025:40, pari a fiorini 1058:89 v. a.

Lotto VI.

5. Casa colonica in Ospedaletto con adiacenza di corte, al civico N. 505, ed in mappa dell'estimo provvisorio col N. 162, di pert. 0 16, estimo a. L. 106:06, e nel nuovo censo stabile con lo stesso N. 162, di pert. 0.16, rendita a. L. 22:42. Confina a levante il terreno descritto al N. 14, a mezzodì Pividori Lorenzo fu Bortolo, ponente strada comunale detta del Priorato, ed a tramontana Job consorti.

Stimato austr. L. 1321:10 pari a fiorini 462:38:5 v. a.

Lotto VII.

13. Terreno parte zappativo e parte prativo, pascolivo-sassoso in erta pendenza, denominato il Colle, in confine alla casa descritta al progressivo N. 4. Nella mappa dell'estimo provvisorio allibrato coi NN. 175, 176, 177 e 185, di pert. 2.39, estimo a. L. 18:16, e cogli stessi NN. nel censo stabile di pert. 2.39, rendita a. L 1:13. Confina a levante Job Valentino fu Girolamo, mezzodì Bertossi D. Leonardo di Natale, ponente la casa descritta al Num. 4 e Rosso Pietro, ed a tramontana Rosso suddetto.

Stimato austr. L. 212:80, pari a fiorini 74:48 v. a.

14. Zappativo e parte pascolo cespugliato in colle, annesso alla casa descritta al Num. 5, in mappa dell'estimo provvisorio con i NN. 163, 164, di pert. 0.22, rendita a. L. 1:66, e nel censo stabile con i stessi Numeri e quantità, rendita L. 0:32. Confina a levante e mezzodì Venturini Antonio, ponente la casa descritta al N. 5, tramontana consorti Job.

Stimato austr. L. 33:90, pari a fiorini 11:86:5 v. a.

Lotto VIII.

17. Arat. vit. con gelsi, detto Comugna di sopra o Pizzigot, in mappa dell'estimo provvisorio con i NN. 567 e 568 sub 1 e 2, di pert. 10.45, a. L. 125:40, e nel censo stabile coi Numeri 567 e 568, pert. 10.45, rendita austr. L. 25:91. Confina a levante Cuzzi Giovanni fu Francesco e Jacotti eredi fu Gio. Battista, mezzodì gli stessi Jacotti e Carli Giovanni fu Domenico, ponente consorti Cecutti e Jacotti suddetti, ed a tramontana strada comunale detta del Porto.

Stimato austr. L 2889:62, pari a fiorini 1011:36:7 v. a.

Lotto IX.

18. Arat. arb. vit. con gelsi, detto Comugna di sotto o Cadar, in mappa dell'estimo provvisorio col N. 576 sub 1 2, di pert. 12.39, a. L. 176:87, e nel nuovo censo col N. 576, di pert. 12.39, rendita L. 30:73. Confina a levante strada postale detta della Ponteba, ponente Zinutti Pietro fu Giuseppe, tramontana Carli Giovanni fu Domenico, Colussi Agostino fu Pietro, Locatelli Anna-Maria di Lorenzo, e Bressan Baldassare fu Giacomo.

Stimato austr. L. 3490:88, pari a fiorini 1221:80:8 v. a.

Somma totale austriache Lire 14?,521:12, pari a fiorini 51,632:39.

Il presente sarà affisso all'Albo, nei soliti luoghi di questo centro e nel sobborgo di Ospedaletto, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Gemona, 2 marzo 1860.
Il Reg. Pretore,
MATTIUSSI
Bosi.

N. 1090. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che, con Decreto 13 dicembre p. p., Num. 13552, venne fissato il giorno 7 maggio pr. v., innanzi quest'I. R. Tribunale, per le dichiarazioni di tutti i creditori nel concorso di Natale Fabrici di qui, a termini e pegli effetti del § 140 Reg. Giud., non che sulla proposta cessione dei crediti ad uno dei creditori, o quando meno per la vendita a qualunque prezzo, con avvertenza che i non comparenti si riterranno aderenti al voto preso dalla pluralità dei comparsi.

Si notifica pertanto ai signori Antonio Peggi fu Angelo, Fabrici Carlotta maritata Sarti e a Fabrici Maria, tutti domiciliati in Bologna, che venne destinato in loro curatore ad actum l'avvocato di questo foro sig. Giov. Battista Fanzago, al quale potranno pur far giungere in tempo ogni opportuna informazione ed autorizzazione, ritenuto che in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 7 febbraio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 5288. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica alla Ditta Pietro Palanca e Compagno, d'ignota dimora, che sopra istanza 17 marzo 1859, Num. 5524, di Giovanna Cagliari vedova Moretto, contro Teresa Dalla Zotta ved.° De Mattia e creditori inscritti, per vendita all'asta di beni siti nel Distretto di Pordenone, Comune di Fiume, ripigliata coll'altra istanza 19 marzo cadente, fu fissata l'udienza a quest'Aula Verbale il giorno 27 aprile pr. v., ore 11 ant., per versare sulle proposte condizioni d'asta.

Essendo comparsa fra i creditori inscritti anche essa Ditta Pietro Palanca e Comp.°, questo Tribunale con odierno Decreto le destinò in curatore l'avvocato di questo foro dott. Calabi, e nell'atto che col presente glielo notifica, la avverte che sarà in facoltà di farsi rappresentare da altro, da parteciparsi al Giudice, se non preferisce di comparire in persona, o di far pervenire al detto curatore le sue istruzioni, mentre in caso contrario il curatore lo rappresenterà a tutto suo rischio e spese, dovendo attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

E si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 22 marzo 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 5 APRILE

ANNO 1860 — N. 79

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio suddetto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Ordinanza del Ministero dell' interno, di data 15 marzo 1860 (*), valevole per tutta la Monarchia, tranne il territorio amministrativo veneto ed il Confine militare, con cui la competenza delle Autorità politiche, stabilita coll' Ordinanza ministeriale del 7 dicembre 1856 (N. 224 del Bollettino delle leggi dell' Impero), *viene estesa alle contese di servizio e mercede fra gli economi rurali e forestali ed i loro assistenti e giornalieri.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di determinare che l'Ordinanza del Ministero dell' interno di data 7 dicembre 1856 (N. 224 del *Bollettino delle leggi dell' Impero*), secondo cui le contese di servizio fra i padroni e i famigli, fra gl' industriali o fabbricatori ed i loro operai, garzoni od altri assistenti, derivanti dal rapporto di servizio o dal contratto di mercede, e presentate durante il rapporto di servizio, o prima della decorrenza di almeno trenta giorni a datare da quello, in cui cessa il rapporto medesimo, sono da trattarsi da parte delle Autorità politiche, e le contese presentate dopo quel termine si competono alla trattazione d'Ufficio ordinaria delle Autorità giudiziarie, abbia ad essere applicata anche a tali contese fra gli economi rurali e forestali ed i loro assistenti e giornalieri.

Conte GOLUCHOWSKI, *m. p.*

Ordinanza dei Ministeri dell' interno e della polizia, di data 14 marzo 1860, valevole per tutta la Monarchia, tranne il territorio amministrativo veneto ed il Confine militare, con cui viene ordinato che i libri di lavoro introdotti, col nuovo Regolamento industriale, abbiano a valere quali documenti di viaggio e di legittimazione.

Cominciando dal 1.° maggio 1860, i libri di lavoro, introdotti col nuovo Regolamento industriale, hanno a valere pei viaggi all' estero, come documenti di viaggio. A questo scopo, l'Autorità competente per l'estradizione della concessione di viaggio li munirà, di caso in caso, dei requisiti prescritti pei passaporti, cioè s' indicheranno la meta del viaggio e la durata di validità della concessione di viaggio, come pure i connotati dell'operaio viaggiante.

Pei viaggi nell' interno de la Monarchia austriaca, non occorre nemmanco agli operai veruna speciale concessione di viaggio, ed i libri di lavoro servono per comprovare l' identità della persona, tostochè l' Autorità competente per l' estradizione delle carte di legittimazione gli abbia muniti della clausola: « Valevole per la durata d' un anno, come documento di legittimazione pei viaggi nell' interno dell' Impero austriaco. »

In riguardo alle persone, le quali si trovassero nella età, che è soggetta alla coscrizione militare, o prossima ad esserlo, la durata di validità del libro di lavoro, come documento di legittimazione, è da limitarsi secondo le disposizioni del § 7 della legge, di data 29 settembre 1858 (*Bollettino delle leggi dell' Impero N. 167*), ed in questi casi la suaccennata Autorità dee preventivamente concertarsi colla rispettiva Autorità competente.

Tanto i libri di lavoro muniti di questa clausola, quanto quelli muniti del permesso di viaggio per l' estero, sono da trattarsi nell' interno dell' Impero austriaco ugualmente che gli altri documenti di legittimazione e di viaggio, e pei medesimi hanno a valere le disposizioni del § 12 dell' Ordinanza ministeriale del 15 febbraio 1857 (*Bollettino delle leggi dell' Impero N. 32.*)

L' applicazione di queste ultime disposizioni legislative viene estesa anche ai libri dei lavoranti viaggiatori (Wanderbücher), presentemente ancora sussistenti e valevoli come documenti di viaggio.

GOLUCHOWSKI *m. p.*
THIERRY *m. p.*

L' I. R. Luogotenenza approvò la riconferma per un altro sessennio del co. cav. Antonio Beretta a deputato rappresentante gli estimati nobili presso la Congregazione provinciale di Udine.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 aprile.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Da mons. ill. e rev. Vescovo di Ceneda, N. 9 pezzi da 20 franchi, N. 2 genove, mezza genova, una sovrana, mezza sovrana, una ghinea, un ongaro, quattro fiorelle, sei pezzi da 10 franchi, cinque da 5 franchi, una mezza lira austriaca e centesimi 10, con nota degli oblatori, che sono: mons. ill. e rev. Vescovo di Ceneda, A. L. 200; mons. ill. e rev. Antonio Gava, già Vescovo di Feltre e Belluno, A. L. 85:71; monsignori canonici della cattedrale di Ceneda, A. L. 186:60; il Seminario vescovile di Ceneda, A. L. 101:43; il clero della città di Ceneda, A. L. 167; il predicatore quadragesimale in Ceneda, rev. P. Peliero, Min. Conv., A. L. 5:71.

Dal M. rev. parroco dei SS. Apostoli e da alcuni parrocchiani, N. 2 pezzi da 20 franchi, ed uno da 5 franchi.

Da un sacerdote di Venezia, un pezzo da 10 franchi.

Dal sig. A. C. G., fiorini nuovi N. 12.

Dal rev. D. Policarpo Prelorenzi, un pezzo da 10 franchi e due quarti di fiorino.

Dal Collegio convitto Fagnani, di Padova, sovrane N. 8, pari A. L. 336, delle quali:

A. L. 200 dei signori alunni;

A. L. 20 e centesimi 24 dei signori prefetti di camerata;

A. L. 11 e centesimi 40 del rev. D. Pietro Zamboni, maestro di 3.ª elementare;

A. L. 24 della servitù del Collegio, e il rimanente della Comunità religiosa.

Dal rev. sacerdote, Giannantonio Vedua, di S. Simeone, due pezzi da 20 franchi.

Dal rev. D. Michele Basso, cappellano in S. Rocco, una sovrana.

Dal nob. sig. conte Lorenzo Fietta e sua moglie nob. contessa Laura Carminati, due pezzi da 20 franchi.

Da N. N., 2 fiorini nuovi.

(*) Contenuta nella Puntata XVIII del Bollettino d lle leggi dell' Impero.

Bullettino politico della giornata.

Le notizie venute ieri co' fogli d' oltr' Alpe, sono compendiate come appresso dall'*Indépendance belge* nella sua *Revue Politique* del 31 marzo:

« Non tarderemo a sapere se la Francia accetti o no il Congresso o la Conferenza, di cui si è parlato come di un mezzo per risolvere il conflitto pendente tra essa e la Svizzera. In fatti, ci scrivono da Berna che il Consiglio federale, fondandosi sul testo dell' art. 2 del trattato sottoscritto il 24 marzo fra' Gabinetti di Parigi e di Torino, per la cessione della Savoia, trattato comparso ieri nel *Moniteur Universel*, ha formalmente domandato che la questione delle sue garantie fosse sottoposta ad una radunanza delle grandi Potenze. Codesta pratica, completando una proposta nel medesimo senso, che dicesi essere stata fatta dalla Russia, renderà necessaria, da parte della Francia, una risposta, che scioglierà i dubbi, oggidì ancora accreditati, sulle sue vere intenzioni.

« Tuttavia, potrebbe ancor darsi che il Gabinetto delle Tuilerie, piuttosto che accettare la radunanza d' una Conferenza europea, per le ragioni, che noi abbiamo accennato ieri, preferisse d' intendersi direttamente colla Confederazione elvetica, e di darle le sodisfazioni, da lei richieste. Una lettera del nostro corrispondente di Londra assicura che l' Imperatore Napoleone sarebbe disposto a porsi in codesta via. Ci è mestieri di dare codesta notizia colle riserve, ch' essa comporta; ma aggiungiamo che altri indizii, i quali ci vengono trasmessi da Pietroburgo, c' inducono a credere alla sua esattezza. Almeno codesti indizii, che sarebbe immaturo di far conoscere, possono servire a spiegare la determinazione dell' imperatore, se realmente ella esiste.

« In attesa che la questione in litigio venga esaurita co' mezzi diplomatici, o decisa con una guerra regolare, alcuni Savoiardi, che dimorano a Ginevra, ed alcuni membri della Società de' fruttaiuoli di Appenzello, democratico-cattolici dei dintorni di quella città, s' impadronirono, in numero di centocinquanta circa, d' un piroscafo, che naviga sul lago, per recarsi ad occupare la città savoiarda di Thonon, ed appiccare al bisogno una lotta colle truppe francesi, che potessero essere colà inviate di guarnigione. Codesta impresa, la quale precorreva i desiderii del partito, che, in Svizzera, domanda un' occupazione militare, da parte delle truppe della Confederazione, de' territorii neutralizzati della Savoia, fu veduta, come ognuno comprende, con vivo rammarico dalle Autorità federali. Esse immediatamente inviarono un commissario a Ginevra, per mettere il contingente militare di quel Cantone sotto gli ordini del comandante Ziegler, ed annunziarono la loro risoluzione di fare i più energici provvedimenti contro eccessi simili a quelli, testè commessi da' fruttaiuoli di Ginevra.

« Uno de' nostri corrispondenti di Parigi ci annunziava l' altr' ieri che la scomunica maggiore era fulminata dal Papa contro tutti coloro, i quali, co' loro atti o co' loro consigli, contribuirono, direttamente o indirettamente, all' annessione delle Romagne al Piemonte. La notizia, dopo tutte le versioni contraddittorie diffuse su questo punto, non ci era sembrata così certa, da credere di doverla accennare. Ma oggi, il dubbio non è più possibile: l' atto di scomunica fu pubblicato uffizialmente a Roma. Tutti gli « attori, promotori, coadiutori, consiglieri, od aderenti dell' usurpazione », sono colpiti dai fulmini ecclesiastici, e, come ci scrivevano da Parigi, non avvi alcuna determinazione di persone. Il Re Vittorio Emanuele non è dunque nominativamente escluso dalla Chiesa, ma si trova compreso nella scomunica generale. Giusta le notizie da Roma, il Papa non si rimarrebbe però a questa prima scomunica maggiore, ma generale. Se il Re Vittorio Emanuele prende possesso delle Romagne, egli sarà nominativamente scomunicato; e già a quest' ora Pio IX gli avrebbe scritto per avvertirlo delle sue intenzioni, e per rompere con lui ogni relazione ulteriore.

« Tutte codeste notizie vennero però meno ieri a Parigi, a fronte delle follie della Borsa. Gl' influssi, che, in due giorni, avevano fatto ascendere i corsi a 70 in 75, non poterono resistere agli ordini di vendita, che giunsero da tutte le parti, e che ricondussero i fondi ai prezzi, in cui furono per sì lungo tempo stazionarii. Si comprende che codeste oscillazioni, provocate con mezzi artifiziati, produssero sbigottimento in tutte le transazioni, e cagionarono gran malcontento tra gli speculatori, che ne furono le vittime.

« Se si dee credere ad una corrispondenza generale di Londra, il Governo britannico avrebbe ricevuto, mercoledì, importanti dispacci di Pietroburgo, che avrebbero motivato una convocazione immediata del Consiglio dei ministri, e che sarebbero atti a dare completa sodisfazione all' Inghilterra circa il contegno della Russia. Tuttavia, sembra che non sia traspirata veruna cosa del contenuto di que' dispacci, e non si parla se non per indizii assai vaghi di riserve fatte dalla Russia a pro' della neutralità svizzera. Dobbiam dire però, che codesta notizia, la quale concorda co' ragguagli giuntici da altra parte, non consuona colle informazioni, trasmesse dal nostro corrispondente di Berlino, giusta le quali ci avrebbe anzi che no, a Pietroburgo, inclinazione ad un ravvicinamento verso la Francia.

« Il contegno della Prussia, in compenso, non è dubbio. Come ci avevano fatto presentire i nostri corrispondenti, il Gabinetto di Berlino rispose alla Nota del sig. Thouvenel, protestando contro l' annessione della Savoia, e lasciando scorgere ch' egli sosterrebbe l' appello, che la Svizzera ha fatto alle Potenze per la conservazione delle garantie, che la sua neutralità trova ne' trattati del 1815. Giusta un' altra versione, più divergente quanto alla forma che quanto alla sostanza, la Prussia non protesta direttamente, ma dichiara che la cessione della Savoia e di Nizza, benchè la si voglia considerare come un fatto compiuto, costituisce nulladimeno una lesione, recata a' confini territoriali degli Stati dell' Europa, com' essi furono costituiti da' trattati, che formano la base del diritto internazionale. La Prussia aggiunge che, giusta il diritto pubblico, l' ingrandimento territoriale della Francia avrebbe tanto più dovuto essere sottoposto alla ratificazione delle Potenze soscrittrici de' trattati del 1815, che gl' interessi della Svizzera sono in esso implicati. Ma codesta questione è soltanto accennata nel dispaccio del Gabinetto di Berlino, e formerà l' oggetto di una comunicazione speciale.

« Sir Robert Peel fece iersera, alla Camera de' comuni d' Inghilterra, la proposta, da lui il giorno innanzi annunziata, intorno all' annessione della Savoia alla Francia. Ei sostenne che codesta annessione era distruttrice della neutralità svizzera; ed invitò il Governo a protestare formalmente contro il contegno della Francia verso la Svizzera. Come avevamo preveduto, la discussione non fu accettata dal Governo. Nessun membro del Gabinetto giudicò opportuno di rispondere a sir Robert Peel. L' onorevole baronetto, d' altra parte, non volle, come sembra, provocare una discussione, imperciocchè ebbe cura di dichiarare, avvegnachè sponesse il suo parere intorno a ciò che conveniva fare, ch' egli aveva fiducia in lord John Russell. Codesta dichiarazione è un segno di più dell' accordo, che corre attualmente su questo affare tra l' opposizione e la maggioranza del Parlamento inglese, e dà alle recenti dichiarazioni del capo del *Foreign-Office* una forza, ch' altri, in Francia, si ostina troppo a voler disconoscere.

« In effetto, stamane ancora, a quanto ci reca un dispaccio telegrafico, il *Constitutionnel* pretende di confutare ciò ch' egli appella « le diatribe » di alcuni oratori e d'alcuni giornali inglesi. Ancor non sappiamo quali argomenti il sig. Grandguillot opponga a que' che furono prodotti, così in Parlamento, come nella stampa britannica, contro la rettificazione delle frontiere, attuata ormai dalla Francia; ma s' ei fa così buon mercato, come in un precedente articolo, delle discussioni parlamentari e del linguaggio tenuto da' ministri responsabili dinanzi alle Camere e dinanzi al paese, vuol dire ch' egli fa a sè, o vuol far a' suoi lettori una completa illusione sul vero stato degli animi in Inghilterra. Notiamo, intanto, che il *Constitutionnel*, nel medesimo articolo, proclama la necessità dell' alleanza inglese; ch' egli ne considera la rottura come il segnale di grandi sventure; e che manifesta la speranza di non vederla rotta da una passeggiera dissensione.

« Il *Pays* ha egli pure il suo articolo sull' irritazione, prodotta al di là della Manica dall' incorporazione della Savoia all' Impero francese. Esso è scritto in termini assai moderati, benchè sottoscritto dal sig. Granier di Cassagnac, e si applica soprattutto a dare un nuovo aspetto a ragionamenti, che hanno molto servito. Ei ripete che l' Inghilterra, spingendo la Sardegna ad annettersi la Toscana e la Romagna, ha costretto la Francia ad annettersi i distretti, ceduti a lei dal Piemonte; poi, paragonando la forma, con cui l' annessione fu attuata in un sito e nell'altro, ei sostiene che, da parte della Francia, essa è fatta regolarmente, laddove, dalla parte del Piemonte, incoraggiato dall' Inghilterra, essa è affatto irregolare: tutto ciò, per mostrar le contraddizioni della politica dell' Inghilterra, « la quale ha principii d' equità e di morale differenti per ciascun pendio delle Alpi; fa ella medesima annessioni irregolari da una parte, e biasima annessioni regolari dall' altra; si sforza, con mezzi disputabili, di unire alla Sardegna gli Stati della Santa Sede e delle Due Sicilie, che nol domandano, e ricusa di unire alla Grecia le Isole Ionie, che lo domandano. »

« Il piroscafo il *North-American* è giunto mercoledì a Queenstoun, con tutte le valigie dell' America, fino al 17 marzo. Il Senato degli Stati Uniti ha scartato il trattato col Nicaragua. Un disegno di legge per la soppressione della bigamia tra' Mormoni, sul territorio dell'Utah, fu presentato alla Camera de' rappresentanti. I due ultimi complici di Brown, nell' affare di Harper's Ferry, Stephens ed Hazlett, furono giustiziati a Charleston. A Veracruz si attendeva sempre un prossimo assalto di Miramon. Tre piroscafi americani erano in vista della città, incaricati di proteggere i loro nazionali. »

Il telegrafo, come s' è veduto nelle *Recentissime* d' ieri, dà notizie più fresche, del 21 marzo, secondo le quali l' assalto di Veracruz da parte di Miramon è veramente seguito, ma con mal esito.

Leggiamo quanto appresso nell'*Ost-Deutsche Post* del 1.° aprile:

« L' invasione, fatta da alcuni giovani svizzeri esaltati sul territorio di Savoia per occupare il distretto dello Sciablese, è l' unica notizia interessante, in cui oggi c' incontriamo. Noi non vogliamo indagare se questa pazza invasione sia veramente l' opera di agenti istigatori francesi, o non sia puramente l' effetto di giovanile effervescenza e di entusiasmo nazionale. Il caso non ci sembra di grande importanza, giacchè, tanto il Governo cantonale di Ginevra, quanto il Consiglio federale stesso, hanno immediatamente fatto quanto occorreva per sopprimere nel suo germe quell' insensata impresa, e declinare nel modo più deciso ogni sospetto di consapevolezza, o si voglia pure, di approvazione.

« Il Governo francese non farebbe se non rendersi ridicolo, o dare una prova palmare di aver messo mano in pasta (come la diffidenza verso di lui fa oggi supporre) se da questo avventato ed inutile colpo giovanile traesse qualsiasi argomento per far ora occupare militarmente i territorii neutralizzati. Secondo ogni probabilità, sono troppo accorti a Parigi per trarre violentemente partito da questo piccolo episodio, e lasciarsi sfuggire di mano il vantaggio provvisoriamente conseguito, coll' avere promesso di non occupare i territorii controversi.

« Noi non iscorgiamo quale importanza aver potrebbe in questo momento per la Francia l'occupazione militare dello Sciablese, del Faucigny, ec. In tempo di pace, ella non ne abbisogna, e, se si viene alla guerra, la Francia non si accontenterà di peccatucci.

« È cosa tanto facile il farla da scrupolosi alle Tuilerie! O una cosa o l' altra. Se Napoleone vuol mantenere la pace, alla potenza della Francia non importare l' occupare quelle vallate; ma se l' incorporazione della Savoia è soltanto il prologo di altre cose, la scena assume allora dimensioni maggiori, nelle quali una violenza contro quei tre piccoli tratti di paese apparirà di una importanza affatto secondaria.

« Noi non risguardiamo il conflitto tra la Svizzera e la Francia come cosa tanto pericolosa, quanto minacciava di divenire la questione di Neuchâtel.

« Allora la Svizzera era dalla parte del torto, e le stava di contro una grande Potenza. Ma fortunatamente s' interessarono per la Confederazione due altre grandi Potenze, e la terza dovette cedere.

« Oggidì la Svizzera è nel suo diritto, e la Potenza, che le sta dirimpetto, trovasi dal lato del torto; ma dietro la Svizzera si sta tutt' al più chi l' aizza, non però chi le presti aiuto. Sull'interpellazione, fatta da sir Robert Peel a lord John Russell se il Governo inglese protesterà a Parigi in proposito della controversia tra la Svizzera e la Francia, nessun ministro ha dato risposta!

« Questo silenzio parlerà a Berna più alto delle vuote declamazioni de' fogli di Londra, i quali non si fanno coscienza di spingere alla rovina un altro Stato, che li riguarda come una *vox popoli*, purchè l' Inghilterra conseguisca un maggior lustro esterno. Noi dobbiamo ricordarci, pur troppo, che a Vienna hanno preso in sul serio, nel principio dell' anno 1859, i discorsi fulminanti del *Times* in favore dei trattati, e le folgori da esso lanciate contro la testa di Napoleone, siffattamente da lasciarsi indurre a ritenerli come l' eco del popolo inglese.

« Fortunatamente, sono gli Svizzeri un popolo sobrio, educato alla politica, che sa discernere il fumo dalla fiamma, che non assumerà la parte di Winkelried in un' epoca, in cui i Riccardi Cuor di Leone, i Principi Neri, i Talbot, i Peterborough i Nelson ed i Duchi di ferro, non si trovano più, ed i signori Bright e Cobden, gli uomini di Manchester e Liverpool, sono i vessiliferi della *superba* Albione. »

Il seguente dispaccio, recato dalla *Triester Zeitung* del 3 aprile, contiene la protesta, fatta dall' I. R. Governo contro l' annessione degli Stati dell' Italia centrale alla Sardegna:

« Vienna 25 marzo.

« Nel corso dell' anno passato ci siamo trovati replicate volte nel caso di richiamare la più seria attenzione dei Gabinetti sugli atti del Governo piemontese, i quali tendevano a sturbare violentemente lo stato di possesso fondato in Italia, ed i trattati che costituiscono la base del diritto pubblico in Europa.

« Questi atti ebbero il loro compimento nei decreti di S. M. il Re di Sardegna del 10 e del 22 corrente, co' quali gli Stati di Parma, Modena, Toscana e la Romagna, furono uniti al Piemonte.

« Mentre l' Imperatore, nostro eccelso padrone, si limita in questo momento a protestare contro questi atti, i quali, non solo sconvolgono pel fatto di una sola parte l' organizzazione politica dell' Italia, cui tutte le Potenze europee hanno cooperato co' trattati dell' anno 1815, ma sono anche appunto altrettante solenni lesioni dei diritti garantiti, particolarmente all' Austria, cogli stessi trattati, S. M. è conscia a sè medesima di usare una moderazione, che verrà, senza dubbio, apprezzata dai Governi, che tengono in pregio il mantenimento della pace generale.

« Col dispaccio, qui unito in copia, che per la cortese mediazione della R. Ambasciata prussiana perverrà al Gabinetto di Torino, noi abbiamo protestato contro i suddetti decreti d' annessione.

« Io la prego, signor . . ., di leggere questo dispaccio e l' allegato al signor ministro degli affari esterni, e di rilasciargliene una copia.

« Aggradisca, ec.

« (*Sott.*) — RECHBERG. »

Allegato.

Dispaccio del co. di Rechberg al co. Brassier di St.-Simon, a Torino.

« Co' decreti di S. M. il Re di Sardegna 18 e 22 corrente, gli Stati di Parma, Modena, Toscana e la Romagna, sono stati uniti al Piemonte.

« Considerando, che coll'art. 98 dell'Atto finale di Vienna 9 giugno 1815 sono stati mantenuti i diritti ereditarii e di reversibilità, esistenti nelle Case arciducali dell' Austria, relativamente al Ducato di Modena, Reggio e Mirandola, non che al Principato di Massa e Carrara;

« Che per l' art. 7 del trattato di Parigi del 10 giugno 1817 tra le Corti di Austria, Spagna, Francia, Gran Brettagna, Prussia e Russia, in esecuzione dell' art. 99 del suddetto Atto finale di Vienna, venne espressamente, ed a senso del trattato austro-sardo del 20 maggio 1815, mantenuta la reversibilità dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla, in caso d' estinzione della linea dell' Infante Don Carlo Lodovico;

« Che con uno degli articoli preliminari, segnati a Vienna il 3 ottobre 1735, confermati col trattato finale del 28 agosto 1736, il Granducato di Toscana venne garantito alla Casa di Lorena, come compenso del grande sacrifizio da essa fatto colla rinuncia del suo paese ereditario;

« Che l' art. 100 degli Atti del Congresso di Vienna ha rinnovato queste determinazioni e guarentigie;

« Che co' preliminari di Villafranca, ai quali ha aderito S. M. sarda, venne stabilito che il Granduca di Toscana e il Duca di Modena dovessero ritornare nei loro Stati;

« Che coll'art. 19 del trattato di pace, conchiuso a Zurigo il 10 novembre 1859 tra l' Austria e la Francia, sono stati espressamente riservati i diritti del Granduca di Toscana, del Duca di Modena e del Duca di Parma;

« Considerando finalmente che i decreti di annessione sopra mentovati attaccano direttamente il complesso di queste determinazioni;

« L' Imperatore, mio eccelso padrone, fa uso soltanto di un evidente diritto, ed adempie un imperioso dovere, protestando solennemente contro i suddetti decreti e contro tutte le conseguenze, che potessero derivarne a pregiudizio dell' eccelsa sua Casa, e de' suoi Stati, e riservandosi espressamente tutti ed i singoli diritti garantiti in questo riguardo all' Austria co' trattati europei.

« Ho l' onore di pregare V. E. a comunicare questo Dispaccio, dandogliene copia, al presidente del Consiglio di S. M. sarda.

« Aggradisca, ec.

« *Sott.* — RECHBERG. »

Essendoci pervenuta in via particolare l' apostolica lettera, con cui il Sommo Pontefice Pio IX infligge la scomunica maggiore agl' invasori e agli usurpatori degli Stati della Chiesa, e di cui tanto si è preoccupato a questi dì il giornalismo, la rechiamo quale documento:

Sanctissimi Domini Nostri PII divina Providentia Papae IX litterae apostolicae quibus maioris excommunicationis poena infligitur invasoribus et usurpatoribus aliquot Provinciarum Pontificiae Ditionis.

Cum Catholica Ecclesia a Christo Domino fundata et instituta, ad sempiternam hominum salutem curandam, perfectae societatis formam vi divinae suae institutionis obtinuerit, ea proinde libertate pollere debet ut in sacro suo ministerio obeundo nulli civili potestati subiaceat. Et quoniam ad libere, ut par erat, agendum iis indigebat praesidiis quae temporum conditioni ac necessitati congruerent; idcirco singulari prorsus divinae providentiae consilio factum est, ut cum Romanum corruit Imperium et in plura fuit regna divisum, Romanus Pontifex, quem Christus totius Ecclesiae suae caput centrumque constituit, civilem assequeretur principatum. Quo sane a Deo ipso sapientissime consultum est, ut in tanta temporalium Principum multitudine ac varietate Summus Pontifex illa frueretur politica libertate, quae tantopere necessaria est ad spiritualem suam potestatem auctoritatem et iurisdictionem toto orbe absque ullo impedimento exercendam. Atque ita plane decebat, ne catholico orbi ulla oriretur occasio dubitandi, impulsu fortasse civilium potestatum, vel partium studio duci quandoque posse in universali procuratione gerenda Sedem illam, ad quam *propter potiorem principalitatem necesse est omnem Ecclesiam convenire.*

Facile autem intelligitur quemadmodum eiusmodi Romanae Ecclesiae Principatus, licet suapte natura temporalem rem sapiat, spiritualem tamen induat indolem vi sacrae, quam habet, destinationis, et arctissimi illius vinculi quo cum maximis Rei Christianae rationibus coniungitur. Quod tamen nil impedit quominus ea omnia, quae ad temporalem quoque populorum felicitatem conducunt, perfici queant, quemadmodum gesti a Romanis Pontificibus per tot saecula civili regiminis historia lucentissime testatur.

Cum porro ad Ecclesiae bonum et utilitatem respiciat Principatus de quo loquimur, mirum non est quod Ecclesiae ipsius hostes persaepe illum convellere et labefactare multiplici insidiarum et conatuum genere contenderint: in quo tamen nefaria illorum molimina, Deo Ecclesiam suam iugiter adiuvante, in irritum series ocius ceciderunt. Iam vero novit universus orbis quomodo luctuosis hisce temporibus infestissimi Catholicae Ecclesiae et huius Apostolicae Sedis osores *abominabiles facti in studiis suis, ac loquentes in hypocrisi mendacium* hanc ipsam Sedem, proculcatis divinis humanisque iuribus, civili, quo potitur, Principatu spoliare nequiter adnitantur, idque assequi studeant non manifesta quidem, uti alias, aggressione, armorumque vi, sed falsis aeque ac perniciosis principiis callide inductis, ac popularibus motibus malitiose excitatis. Neque enim erubescunt nefandam populis suadere rebellionem contra legitimos principes, quae ab Apostolo clare aperteque damnatur ita docente: *Omnis anima potestatibus sublimioribus subdita sit. Non est enim potestas nisi a Deo: quae*

autem sunt, a Deo ordinatae sunt. Itaque qui resistit potestati, Dei ordinationi resistit. Qui autem resistunt ipsis sibi damnationem acquirunt (*). Dum vero pessimi istiusmodi veteratores temporalem Ecclesiae dominationem aggrediuntur, eiusque venerandam auctoritatem despiciunt, eo impudentiae deveniunt, ut suam in Ecclesiam ipsam reverentiam et obsequium palam iactare non desinant. Atque illud vel maxime dolendum, quod tam prava agendi ratione sese polluerit non nemo etiam ex iis, qui, uti Catholicae ecclesiae filii, in ipsius tutelam atque praesidium impendere debent auctoritatem, qua in subiectos sibi populos potiuntur.

In subdolis ac perversis, quas lamentamur, machinationibus praecipuam habet partem Subalpinum Gubernium, a quo pridem omnes norunt quanta et quam deploranda eo in Regno damna ac detrimenta Ecclesiae eiusque iuribus, sacrisque Ministris fuerint inlata, de quibus in Consistoriali potissimum Allocutione die XXII ianuarii MDCCCLV habita vehementer doluimus. Post despectas hactenus Nostras ea de re iustissimas reclamationes Gubernium ipsum eo temeritatis modo progressum est, ut ab irroganda universali Ecclesiae iniuria minime abstinuerit, civilem impetens Principatum, quo Deus hanc B. Petri Sedem instructam voluit ad apostolici ministerii libertatem, uti animadvertimus, tuendam atque servandam. Primum sane ex manifestis aggressionis indiciis prodiit quum in Parisiensi Conventu, anno 1856 acto, ex parte eiusdem Subalpini Gubernii inter hostiles nonnullas expositiones speciosa quaedam ratio proposita fuit ad civile Romani Pontificis dominium infirmandum, et ad ipsius Sanctaeque huius Sedis auctoritatem imminuendam. Ubi vero superiore anno Italicum exarsit bellum inter Austriae Imperatorem, et foederatos invicem Imperatorem Galliarum ac Sardiniae Regem, nihil fraudis nihil sceleris praetermissum est, ut Pontificiae Nostrae Ditionis populi ad nefariam defectionem modis omnibus impellerentur. Hinc instigatores missi, pecunia largiter effusa, arma suppeditata, incitamenta pravis scriptis et ephemeridis admota, et omne fraudum genus adhibitum vel ab illis, qui eiusdem Gubernii legatione Romae fungentes, nulla habita gentium iuris honestatisque ratione, proprio munere perperam abutebantur ad tenebricosas molitiones in Pontificii Nostri Gubernii perniciem agendas.

Oborta deinde in nonnullis Ditionis Nostrae Provinciis, quae dudum occulte comparata fuerat, seditione, illico per fautores Regia Dictatura proclamata est, statimque a Subalpino Gubernio Commissarii adlecti, qui, alio etiam nomine postea appellati, provincias illas regendas sumerent. Dum haec agerentur, Nos gravissimi officii Nostri memores non praetermisimus binis Nostris Allocutionibus die XX Iunii et XXVI Septembris superiore anno habitis de violato civili huiusce S. Sedis principatu altissime conqueri, simulque violatores serio monere de censuris ac poenis per canonicas sanctiones inflictis, in quas ipsi proinde misere inciderant. Existimandum porro erat, patratae violationis auctores per iteratas Nostras monitiones ac querelas ab iniquo proposito destituros; praesertim cum universi Catholici Orbis sacrorum Antistites, et fideles cuiusque ordinis, dignitatis, et conditionis eorum curae commissi suas nostris expostulationibus adiungentes unanimi alacritate Nobiscum huius Apostolicae Sedis, et universalis Ecclesiae iustitiaeque causam propugnandam susceperint, cum optime intelligerent, quantopere civilis, de quo agitur, principatus ad liberam supremi Pontificatus iurisdictionem intersit. Verum (horrescentes dicimus!) Subalpinum Gubernium non solum Nostra monita, querelas, et ecclesiasticas poenas contempsit, sed etiam in sua persistens improbitate, populari suffragio pecuniis, minis, terrore aliisque callidis artibus contra omne ius extorto, minime dubitavit commemoratas Nostras Provincias invadere, occupare, et in suam potestatem dominationemque redigere. Verba quidem desunt ad tantum improbandum facinus, in quo plura et maxima habentur facinora. Grave namque admittitur sacrilegium, quo una simul aliena iura contra naturalem divinamque legem usurpantur, omnis iustitiae ratio subvertitur, et cuiusque civilis Principatus ac totius humanae Societatis fundamenta penitus evertuntur.

Cum igitur ex una parte non sine maximo animi Nostri dolore intelligamus, irritas futuras novas expostulationes apud eos qui *velut aspides surdae obturantes aures suas* nihil hucusque monitis ac questubus Nostris commoti sunt; ex altera vero parte intime sentiamus quid a Nobis in tanta rerum iniquitate omnino postulet Ecclesiae huiusque Apostolice Sedis ac totius Cahtolici Orbis causa, improborum hominum opera tam vehementer oppugnata, idcirco cavendum Nobis est ne diutius cunctando gravissimi officii Nostri muneri deesse videamur. Eo nempe adducta res est ut illustribus Praedecessorum Nostrorum vestigiis inhaerentes suprema illa auctoritate utamur, qua cum solvere, tum etiam ligare Nobis divinitus datum est; ut nimirum debita in sontes adhibeatur severitas, eaque salutari ceteris exemplo sit.

Itaque post Divini Spiritus lumen privatis publicisque precibus imploratum, post adhibitum selectae VV. FF. NN. S. R. E. Cardinalium Congregationis consilium, Auctoritate Omnipotentis Dei et SS. Apostolorum Petri et Paulli ac Nostra denuo declaramus, eos omnes, qui nefariam in praedictis Pontificiae Nostrae Ditionis Provinciis rebellionem et earum usurpationem, occupationem, invasionem, et alia huiusmodi, de quibus in memoratis Nostris Allocutionibus die XX Iunii et XXVI Septembris superioris anni conquesti sumus, vel eorum aliqua perpetrarunt, itemque ipsorum mandantes, fautores, adiutores, consiliarios, adhaerentes, vel alios quoscumque praedictarum rerum exequutionem quolibet praetextu et quovis modo procurantes, vel per se ipsos exequentes, Maiorem Excommunicationem, aliasque censuras ac poenas ecclesiasticas a SS. Canonibus, Apostolicis Constitutionibus, et Generalium Conciliorum, Tridentini praesertim (Sess. XXII. Cap. XI de reform.) Decretis inflictas incurrisse; et si opus est, de novo Excommunicamus, et Anathematizamus, item declarantes, ipsos omnium et quorumcumque privilegiorum, gratiarum, et indultorum sibi a Nobis, seu Romanis Pontificibus Praedecessoribus Nostris, quomodolibet concessorum amissionis poenas eo ipso pariter incurrisse; nec a censuris huiusmodi a quoquam, nisi a Nobis, seu Romano Pontifice pro tempore existente (praeterquam in mortis articulo, et tunc cum reincidentia in easdem censuras eo ipso quo convaluerint) absolvi ac liberari posse; ac insuper inhabiles et incapaces esse qui absolutionis beneficium consequantur, donec omnia quomodolibet attentata publice retractaverint, revocaverint, cassaverint, et aboleverint, ac omnia in pristinum statum plenarie et cum effectu redintegraverint, vel alias debitam et condignam Ecclesiae, ac Nobis, et huic Sanctae Sedi satisfactionem in praemissis praestiterint. Idcirco illos omnes, etiam specialissima mentione dignos, nec non illorum successores in officiis a retractatione, revocatione, cassatione et abolitione omnium ut supra attentatorum per se ipsos facienda, vel alias debita et condigna Ecclesiae, ac Nobis, et dictae S. Sedi satisfactione realiter et cum effectu in eisdem praemissis exhibenda, praesentium Litterarum, seu alio quocumque praetextu, minime liberos et exemptos, sed semper ad haec obligatos fore et esse, ut absolutionis beneficium obtinere valeant, earumdem tenore praesentium decernimus et pariter declaramus.

Dum autem hanc muneris Nostri partem, tristi Nos urgente necessitate, moerentes implemus, minime obliviscimur, Nosmetipsos Illius hic in terris vicariam operam agere, qui *non vult mortem peccatoris, sed ut convertatur et vivat*, quique in mundum *venit quaerere, et salvum facere quod perierat*. Quapropter in humilitate cordis Nostri ferventissimis precibus Ipsius misericordiam sine intermissione imploramus et exposcimus, ut eos omnes, in quos ecclesiasticarum poenarum severitatem adhibere coacti sumus, divinae suae gratiae lumine propitius illustret, atque omnipotenti sua virtute de perditionis via ad salutis tramitem reducat.

Decernentes, praesentes Litteras, et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod praefati, et alii quicumque in praemissis interesse habentes, seu habere quomodolibet praetendentes, cuiusvis status, gradus, ordinis, praeeminentiae, et dignitatis existant, seu alias specifica et individua mentione et expressione digni illis non consenserint, sed ad ea vocati, citati et auditi, causaeque, propter quas praesentes emanaverint, sufficienter adductae, verificatae, et iustificatae non fuerint, aut ex alia qualibet causa, colore, praetextu, et capite, nullo unquam tempore de subreptionis vel obreptionis, aut nullitatis vitio, aut intentionis nostrae, vel interesse habentium consensus, ac alio quocumque defectu notari, impugnari, infringi, retractari, in controversiam vocari, aut ad terminos iuris reduci, seu adversus illas aperitionis oris, restitutionis in integrum, aliudve quodcumque iuris, facti, vel gratiae remedium intentari vel impetrari, aut impetrato, seu etiam motu, scientia, et potestatis plenitudine paribus concesso, et emanato, quempiam in iudicio, vel extra illud uti, seu iuvari ullo modo posse; sed ipsas praesentes Litteras semper firmas, validas, et efficaces existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri, et obtinere, ac ab illis, ad quos spectat, et pro tempore quandocumque spectabit, inviolabiliter, et inconcusse observari: sicque et non aliter in praemissis per quoscumque iudices ordinarios et delegatos, etiam causarum Palatii Apostolici Auditores, et S. R. E. Cardinales, etiam de Latere Legatos, et Sedis praedictae Nuncios, aliosve quoslibet quacumque praeeminentia et potestate fungentes, et functuros, sublata eis et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi et interpretandi facultate et auctoritate, iudicari, et definiri debere; ac irritum et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari.

Non obstantibus praemissis, et quatenus opus sit, Nostra et Cancellariae Apostolicae regula de iure quaesito non tollendo, aliisque Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis, nec non quibusvis etiam iuramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus, ac usibus, et stylis etiam immemorabilibus, privilegiis quoque, indultis, et Litteris Apostolicis praedictis, aliisque quibuslibet Personis, etiam quacumque ecclesiastica vel mundana dignitate fulgentibus, et alias quomodolibet qualificatis, et specialem expressionem requirentibus sub quibuscumque verborum tenoribus et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, et insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis Decretis, etiam motu, scientia, et potestatis plenitudine similibus, et consistorialiter, et alias quomodolibet in contrarium praemissorum concessis, editis, factis ac pluries iteratis et quantiscumque vicibus approbatis, confirmatis, et innovatis. Quibus omnibus et singulis, etiamsi pro illorum sufficienti derogatione de illis eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, et individua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio, seu quaevis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, tenores huiusmodi, ac si de verbo ad verbum, nil penitus omisso, et forma in illis tradita observata, exprimerentur et insererentur, praesentibus pro plene et sufficienter expressis et insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter et expresse derogamus, et derogatum esse volumus, ceterisque contrariis quibuscumque non obstantibus.

Cum autem eaedem praesentes Litterae ubique, ac praesertim in locis, in quibus maxime opus esset, nequeant tute publicari, uti notorie constat, volumus illas, seu earum exempla ad valvas Ecclesiae Lateranensis, et Basilicae Principis Apostolorum, nec non Cancellariae Apostolicae, Curiaeque Generalis in Monte Citorio, et in Acie Campi Florae de Urbe, ut moris est, affigi et publicari, sicque publicatas et affixas omnes et singulos, quos illae concernunt, perinde arctare, ac si unicuique eorum nominatim et personaliter intimatae fuissent.

Volumus autem ut earumdem Litterarum Transumptis, seu Exemplis, etiam impressis, manu alicuius Notarii Publici subscriptis, et sigillo alicuius Personae in dignitate ecclesiastica constitutae munitis, eadem prorsus fides ubique locorum et gentium tam in iudicio, quam extra illud ubique adhibeatur, quae adhiberetur ipsis praesentibus; ac si forent exhibitae vel ostensae.

Datum Romae apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die XXVI Martii Anno MDCCCLX.

Pontificatus Nostri Anno Decimo Quarto.

Lo✝co Sigilli

PIVS PP. IX.

Anno a Nativitate Domini MDCCCLX. Indict. III. die vero 29 Martii Pontificatus SS.mi in Christo Patris et Domini Nostri Domini PII divina providentia PAPAE NONI Anno XIV. praesentes Litterae Apostolicae affixae et publicatae fuerunt ad valvas Basilicarum Lateranensis et Vaticanae, Cancellariae Apostolicae, ac Magnae Curiae Innocentianae atque in Acie Campi Florae per me Aloisium Serafini Apost. Curs.

PHILIPPUS OSSANI *Magis. Curs.*

(*) S. Paul, Ep. ad Rom. c. XIII. v. 1 et seq.

Togliamo dal *Bund* il seguente dispaccio, indirizzato dal Consiglio federale svizzero al suo ministro a Parigi in risposta alla Nota del sig. Thouvenel; dispaccio, di cui abbiamo ieri dato il compendio nel *Bullettino:*

« Berna 24 marzo.

« Il sig. Tillos, incaricato d'affari francese *ad interim* a Berna, ha dato conoscenza al sig. Presidente della Confederazione di una Nota del 17 del mese, la quale fu diretta da S. E. il ministro francese degli affari esterni al rappresentante della Francia, e debbe essere considerata come una risposta alla protesta, da voi presentata il 15 marzo contro la cessione senza condizioni della Savoia alla Francia.

« Il sig. ministro vi esprime l'idea che la Svizzera abbia avuto tante pruove d'amicizia per parte della Francia, che si sarebbe reputato che il Consiglio federale riponesse nella Francia stessa una piena fiducia. La Svizzera avrebbe tanto meno ragione di protestare, in quanto che sta essenzialmente nel principio della sovranità che uno Stato può fare cessioni ad un altro, qualora non ne sia minacciato l'equilibrio dell'Europa. Perciò il Re di Sardegna, nel cedere la Savoia alla Francia, usa della sua prerogativa e del suo diritto, che nessuno potrebbe contraddirgli. Si potrà esaminare solamente se il Governo di Sardegna possa essere limitato da trattati internazionali nell'esercizio di quel diritto di sovranità. Il Governo francese non potrebbe concedere questo, avvegnachè il trattato di pace del 1564, concluso tra' signori di Berna ed il Duca di Savoia, sia perento per la forza delle cose. La Sardegna intendeva soltanto, coi trattati del 1815, di coprire una parte della Savoia coll'estendere ad essa la neutralità svizzera, e la Svizzera ha assunto l'impegno sotto un titolo oneroso. In seguito alla cessione, la Confederazione potrebbe solamente sostenere che è liberata dal peso, che si è assunto, ma non già che sia punto minacciata la sua sicurezza.

« Il Consiglio federale non può passare sotto silenzio il contenuto di questa Nota, poichè non può, nè dividere le opinioni, che vi sono esposte, nè considerarle come storicamente fondate. Il Consiglio federale si riferisce alla seconda parte della Nota, la quale si estende sul contenuto e sull'importanza dei trattati citati, e si rapporta alla Memoria intorno alle relazioni tra la Svizzera e la Savoia neutralizzata, Memoria che per sua cura fu diffusa nello scorcio dell'anno passato. Non può per altro astenersi dall'insistere specialmente sopra i punti seguenti, ai quali la Nota del 17 marzo cerca di scemare importanza, mentre si adopera a mostrare che altri sono del tutto insussistenti.

« Il trattato di pace del 1564 non fu per nulla concluso esclusivamente fra Berna e la Savoia; ma ne furono mediatori gli undici Stati confederati, i quali sono intervenuti per decidere la questione, e fu garantito espressamente dalla Francia e dalla Spagna; e infatti le sottoscrizioni di questi alti garanti appariscono nel trattato di pace.

« Non ci sono poi buone ragioni per dimostrare che questo trattato sia perento a cagione degli avvenimenti posteriori. Anche la Francia, in tempi più recenti sembra aver avuto un altro modo di vedere; perchè nel 1798 occupò militarmente il Vaudese, in virtù appunto di quel trattato del 1564, il quale, invocato ora dalla Svizzera, si pretende che non abbia più alcun vigore. Del valore positivo di questo trattato parla l'art. 23 del trattato di Torino del 16 marzo 1816, il quale si esprime in tal modo: « Sono confermate le disposizioni degli antichi trattati e particolarmente di quello del 5 giugno 1754, in quanto non vengano espressamente abolite dal presente trattato. » Ma non si trova alcuna abolizione del trattato del 1564, e perciò si giustifica la conclusione essere confermato dall'articolo allegato.

« I protocolli dei trattati di Vienna e le Note scambiate spiegano a sufficienza l'origine e la importanza del trattato del 1815, in quanto concerne i diritti della Svizzera sulla Savoia neutralizzata; e questo argomento è trattato con grande estensione nell'accennata Memoria, appoggiata sopra documenti. Vi si prova evidentemente che appunto il rappresentante di Ginevra ha proposto, e con grande energia sostenuto al Congresso di Vienna, l'idea della neutralizzazione d'una parte della Savoia. Fu con tutta evidenza dimostrato che questa neutralizzazione era tanto nell'interesse della Svizzera, come in quello della Sardegna; che, senza di essa, i Cantoni del Vallese e di Ginevra, e particolarmente il passaggio del Sempione, sarebbero stati del continuo minacciati, e che, senza questa neutralizzazione, erano impossibili la neutralità svizzera e l'indipendenza della Confederazione. Sulle basi di tali ragioni, pienamente corrispondenti alla posizione geografica della Savoia settentrionale, furono ammesse, nel trattato del 29 marzo 1815, le note stipulazioni, le quali hanno nel momento attuale una nuova importanza. Fu dichiarato che le Provincie dello Sciablese e del Faucigny, e tutto il territorio che da Ugina si estende verso il Nord, erano compresi nella neutralità svizzera: fu stabilito che, in caso di guerra, le truppe di nessuna Potenza non vi potessero rimanere, nè potessero traversarle. Fu finalmente accordato alla Confederazione il diritto di far entrare truppe nelle Provincie neutralizzate, collo scopo di difendere acconciamente la conservazione della sua propria neutralità. È chiaro che, in forza de' trattati europei del 29 marzo e del 20 novembre 1815, la Svizzera, non solamente ha assunto pesi, ma all'incontro ha acquistato diritti molto importanti, i quali sono strettamente legati colla sua propria conservazione.

« Non si tratta dunque di un'accettazione a titolo oneroso; e la Svizzera non fece nessuna obbiezione per ciò che concerne la Savoia settentrionale, ma soltanto ella si oppose, quando la seconda pace di Parigi collocava nella stessa categoria dello Sciablese, del Faucigny e dell'alto Ginevrino, i territorii situati al di là della montagna, e rispetto a' quali non si trovarono ragioni sufficienti per comprenderli del pari nel raggio di neutralità.

« Fu detto contro la cessione delle Provincie neutralizzate in istretto senso, o della Savoia settentrionale, che in tal modo la Savoia sarebbe smembrata. In altro luogo è dimostrato che un tale smembramento non sarebbe un fatto nuovo nella storia della Savoia, e anche i tempi recenti ne somministrano una prova, perchè appunto nell'anno 1815 alcune parti del territorio savoiardo furono restituite al Piemonte, mentre altre restarono unite alla Francia.

« Se si vuole invocare il suffragio popolare, il quale qui tornerebbe acconcio, e la cui importanza il Consiglio federale non nega, si debbe, secondo tutt'i principii dell'equità e del diritto, prendere in considerazione la libera esposizione della volontà del popolo nella Savoia settentrionale. Non si conteranno per nulla i 12,000 cittadini, i quali si sono già espressi in favore dell'annessione alla Svizzera, ed hanno dichiarato che i loro interessi e i loro voti, le loro tendenze, i loro bisogni, le simpatie, sono differenti da quelli delle Provincie del Mezzogiorno?

« Se anche la Svizzera si è espressa prima di tutto in favore della conservazione dello *statu quo*, non ha fatto, d'altra parte, alcun passo, da cui possa derivare un'assoluta opposizione alla cessione della Savoia. Essa non vuole in nessuna maniera negare le facoltà del Re di Sardegna; ella si restringe ad una discussione diplomatico-politica. Quello che la Svizzera richiese, e su cui chiede di poter insistere senza offendere per nulla i principii della giustizia e dell'equità, è che siano rispettati i suoi diritti legalmente acquisiti e formalmente garantiti dalle Potenze, e che non venga deciso nulla intorno ad essi a sua insaputa e senza la sua cooperazione. In questo senso si espresse il Consiglio federale anche nella sua Nota del 9 marzo a Parigi e a Torino.

« Il Consiglio federale non ha mai disconosciute le pruove di amicizia e di buona vicinanza per parte della Francia. Esso ha accettato con tutta la fiducia le comunicazioni, che gli vennero fatte il 5 febbraio, è stato particolarmente assai riconoscente che, nella Nota del sig. Thouvenel all'ambasciatore francese di Torino, sia annunciata la determinata volontà di tener conto degl interessi della Svizzera nell'assetto della questione della Savoia. Poichè questa venne ora sottoposta alle grandi Potenze, nessuno potrebbe condannare la Svizzera, se anch'essa si è rivolta ai garanti dei trattati, richiedendo che una quistione, in cui si tratta de' suoi più importanti interessi non sia decisa senza la sua cooperazione. Questo è il senso, che si debbe attribuire ai passi fatti dal Consiglio federale; e la Svizzera spera che le sue ragioni saranno imparzialmente valutate, e che particolarmente la Francia sarà disposta a farne quel conto, che meritano.

« Il punto essenziale, che importa per la Svizzera, si può esprimere nel modo seguente:

« Per mantenere efficacemente la sua neutralità e la sua indipendenza, la Svizzera ha bisogno de' diritti sulla Savoia neutralizzata, che le sono garantiti dai trattati.

« Questi diritti furono riconosciuti dalle Potenze come fondati sull'interesse proprio dell'Europa.

« Secondo gli stabiliti principii internazionali e del diritto delle genti, non si può decider sopra questi diritti senza la cooperazione di uno de' principali contraenti. Perciò la Svizzera dee attendere con tutta la fiducia, che la questione savoiarda sia esaurita colla sua cooperazione, d'accordo con essa, e sotto la condizione di una leale garantia de' suoi interessi. La Francia particolarmente non rifiuterà il suo concorso amichevole e di buon vicinato per conseguis tale scopo.

« Siete invitato a leggere questa Nota al sig. ministro Thouvenel e a lasciargliene copia. »

(Seguono le sottoscrizioni.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.° aprile.

Il sig. Duca di Brabante è partito ieri, poco prima di mezzanotte, mediante convoglio separato, alla volta di Costantinopoli per la via di Pest. Egli verrà accompagnato sino a Buda dal sig. Arciduca Alberto. *(O. T.)*

Altra del 2 aprile.

Un nuovo documento della premura, con cui l'Amministrazione dello Stato dà opera per accordare ogni possibile riguardo e facilitazione agl'interessi dell'agricoltura, ci somministra la disposizione, pubblicata con un'Ordinanza del Ministro dell'interno, per la quale, al pari delle controversie, che sorgono dai rapporti di servizio, o dai contratti di prestazione d'opera tra padroni e servi, tra gli artieri e proprietarii di fabbriche, ed i loro compagni, fattorini od altri lavoratori, così anche simili controversie tra' coltivatori di campi e di boschi, ed i loro lavoranti e mercenarii, sono, per l'avvenire, attribuite alla competenza delle Autorità politiche, e non più delle giudiziarie, in quanto però vengano incamminate durante lo stato di servigio, e relativamente durante la condizione mercenaria, od almeno prima che spirino trenta giorni dal dì che la condizione ha cessato. Con ciò viene applicato alla produzione primitiva lo stesso favore, di cui gode l'industria; e che consiste in ciò che, pei casi sopra indicati, viene resa possibile una procedura più semplice e più sollecita, che non possa conseguirsi, applicando le forme giudiziarie ed i mezzi di prova necessariamente rigorosi. In questa guisa, il servo, il lavorante, che nulla possiedono, che in generale non hanno nè mezzi nè tempo di far valere, nella via sempre costosa del processo civile, le loro azioni, le quali, d'ordinario meschine per sè stesse, sono però per esso importanti, possono definire le controversie, relative alle loro mercedi per una via più semplice, ed in un tempo più breve. D'altra parte, anche il padrone, il quale sovente preferisce di abbandonare le sue pretensioni contro il servo o il lavorante, anzichè farle valere nelle lunghe e dispendiose vie giudiziarie, viene posto in grado di esercitare le sue azioni per una via egualmente più semplice. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 3 aprile.*

L'I. R. Luogotenenza, ha accordato un premio pecuniario a Giovanni Petronio di Pirano, per aver esso, nel mese di maggio a. d., salvato dal mare, presso Pirano, il piccolo ragazzo Bartolommeo Bartole. *(O. T.)*

Il nuovo Prestito.

Il nuovo prestito di 200 milioni è destinato ad occupare un posto eminente fra tutti quelli in corso, tanto per le condizioni della soscrizione, quanto per le prospettive di guadagno, che presenta al soscrittore. E in fatti, la prima impressione, ch'esso destò alla Borsa, e l'accoglienza, ch'ebbe per parte del pubblico, furono perfettamente favorevoli; si offriva ai grandi capitali, come pure ai piccoli, che si vanno formando di nuovo, un'occasione di collocamento, quale non si potrebbe ideare più favorevole, e la soscrizione avrebbe già raggiunto la somma richiesta, se le congiunture politiche non avessero suscitato in molti certe apprensioni, che, relativamente all'impiego del nuovo prestito, non appariscono giustificate. Lo scopo dichiarato del medesimo è il consolidamento d'un debito dello Stato verso la Banca, per restituire a questa un'anticipazione di 133 milioni; e siccome, mediante i versamenti, rientra nelle mani dello Stato un importo di 40 milioni in prestito nazionale, una delle ulteriori conseguenze dovrà essere l'estinzione di questa somma, che costituisce la terza parte della sopra-emissione. Col prestito adunque, non solo viene migliorata essenzialmente la situazione della Banca e agevolato notevolmente il ripristinamento della sua solvibilità, ma anche la condizione delle finanze dello Stato può essere migliorata in modo non irrilevante.

Considerato sotto quest'aspetto, il prestito, che commercialmente è vantaggioso senz'alcun dubbio, dovrebbe trovare valido appoggio presso tutti coloro, ai quali non è cosa indifferente la situazione finanziaria dell'Austria. Perciò giova pure sperare che l'appello, fatto ai capitali del popolo, non sarà stato vano, giacchè non vi sarà alcuno, che non abbia sentito la grave pressione del peggioramento della nostra valuta patria da un anno in poi, e dopo ch'eravamo sì vicini alla meta, tanto lungamente sospirata, della solvibilità della Banca; e Trieste ha sofferto in modo affatto particolare per le conseguenza delle cattive condizioni della valuta.

Quand'anche non dovesse esservi alcun'altra circostanza influente e determinante pel capitale, dovrebb'esser tale la considerazione di agevolare un graduato ordinamento della valuta, come lo pone in prospettiva l'Ordinanza ministeriale. In ciò è interessato ciascuno, ed il patriottismo, che si manifesta nella soscrizione verrà pure rimunerato finanziariamente, mediante il miglioramento della proporzione fra l'argento e le banconote. Dunque è appunto il riguardo pel proprio interesse, il quale soffre continuamente in seguito alla persistenza dell'alto aggio dell'argento, che ha eccitato, e ch'ecciterà ancora negli ultimi giorni della soscrizione, a partecipare al nuovo prestito. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 30 marzo.

Questa mattina, il rev. P. Luigi da Trento, dell'Ordine dei Minori Cappuccini, predicatore apostolico, ha recitata nel Palazzo del Vaticano la sesta predica della corrente quaresima, alla presenza del Sommo Pontefice, del sacro Collegio, della Prelatura, e degli altri soliti ad intervenirvi. Di poi la stessa S. S. è discesa accompagnata dagli em. e rev. signori Cardinali, nella patriarcale Basilica Vaticana per la Stazione dell'ultimo venerdì di marzo. La moltitudine di cittadini d'ogni ordine, convenuta ad unire le sue alle preghiere del Padre comune dei fedeli, ha superato di molto quella già immensa degli scorsi venerdì, offerendo per tal modo uno spettacolo sempre più commovente ed ammirabile. *(G. di R.)*

Sulle ore 8 antim. della passata domenica di Passione, S. E. rev. il signor Cardinale Anton-Maria Cagiano di Azevedo, Vescovo di Frascati, si portò con nobile treno alla ven. Chiesa di s. Maria in Traspontina, dei PP. Carmelitani calzati, dove, con le solennità prescritte, fece la consacrazione di tre dei Vescovi preconizzati nel concistoro tenuto il dì 23 del corrente mese. Essi erano monsignor Alessandro Paolo Spoglia, eletto alla sede vescovile di Ripatransone; monsignor Luigi Mariotti all'altra di Montefeltro; e monsignor Valerio Laspro a quella di Gallipoli. *(Idem.)*

Il *Giornale di Roma* del 30 marzo, pubblica la seguente lettera, a lui trasmessa dal sig. co. de Goyon, aiutante di campo dell'Imperatore de' Francesi:

« Al sig. Direttore del *Giornale di Roma*

« Signore,

« Parecchi giornali riferiscono inesattissimamente i fatti accaduti in Roma il lunedì 19 marzo. Non sono tenuto ad istruirli; non debbo conto a loro. Non posso per altro ammettere ch'essi pretendano, avere officiali francesi fatte rilasciare persone arrestate dai gendarmi pontificii. Ciò sarebbe lasciar presumere che tra quelli, che ho l'onore di comandare, potessero esservi militari capaci di dimenticare o i proprii doveri o quel riserbo, che da tutto è loro comandato. Ciò non si verifica, nè può verificarsi in un'armata disciplinata come la nostra. Il fatto riferito è falso.

« I gendarmi pontificii mossero sulla Piazza Colonna, in seguito a' miei ordini, il che pure è a dire delle truppe francesi, che agirono in quella Piazza o presero altre posizioni.

« Noi speriamo avere adempiti fino a questo giorno i nostri obblighi. Noi li adempiremo sempre, imperocchè noi tutti abbiamo il sentimento dei doveri, che il nostro Imperatore ci ha imposti, confidandoci la onorevole e proteggitrice missione di secondare il Sovrano Pontefice con ogni nostro potere.

« Vi prego, sig. Direttore, di voler inserire questa rettificazione nel vostro Giornale. Essa risponderà a tutti ed a tutto.

« Ricevete, signore, l'assicurazione della mia considerazione distinta.

« Quartier generale di Roma il 29 marzo 1860.

« *Il generale di divisione comand. in capo*

« C. DE GOYON

« *Aiutante di campo dell'Imperatore.* »

Un dispaccio telegrafico di Marsiglia, del 30 marzo, con notizie di Roma del 27, pubblicato nell'*Indépendance belge*, dice, fra le altre, che tremila pontificii sono stati concentrati ad Ancona; che il generale di Lamoricière va ad ispezionare le guarnigioni; e che una nuova dimostrazione rivoluzionaria, che doveva farsi a Roma, fu revocata da un avviso stampato, il quale diceva non doversi disgustare i Francesi.

Ancona 28 marzo.

Il Santo Padre, per atto di speciale beneficenza verso questa sua città di Ancona, si è degnato di rimettere nelle mani del sig. marchese Pietro Bourbon del Monte, gonfaloniere del Municipio, la somma di scudi mille per usarne in sussidio della classe indigente, accompagnando la somma con suo prezioso autografo. Una tale degnazione non ha bisogno di commenti. La gratitudine dei poveri sovvenuti sarà più eloquente delle parole. *(Piceno.)*

Nelle ore pomeridiane del 28 corrente, proveniente da Pesaro, giungeva in questa città, S. E. rev. monsig. Bellà, delegato di questa città e Provincia, e prendeva stanza nel Palazzo apostolico. Poi, in sul far della sera di ieri, la sullodata E. S. ripartiva alla volta di Pesaro. *(Idem.)*

Ravenna 2 aprile.

Avant'ieri, sabato, il procuratore governativo, in nome del Governo del Re, prendeva possesso, per mezzo di notaro, dei beni di questa mensa arcivescovile. Lo stesso si operava in Cervia da un consigliere d'Intendenza pei beni di quella mensa vescovile. Pare che il Governo (sardo) abbia disposto che il Cardinale Orfei e monsignor Monetti, il primo nominato ad Arcivescovo di Ravenna, il secondo a Vescovo di Cervia nel Concistoro del 23 marzo, ossia dopo l'annessione, non siano ammessi a prender possesso delle loro rispettive sedi, se prima non hanno ottenuto il regio *Exequatur*. *(Adriatico.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 2 aprile.

S. M. il Re, in udienza d'oggi, ha nominato: reggente la carica di governatore della Provincia di Nizza marittima, il sig. Lubonis; reggente la carica di vicegovernatore id., il sig. Prospero Girard; consigliere di Governo id., il sig. Gal; reggente la carica di governatore della Provincia di Ciamberì, il sig. Dupasquier; reggente la carica di governatore della Provincia di Annecy, il sig. Lachenal. *(G. Uff. del Regno.)*

Milano 2 aprile.

Il 53.° reggimento di linea francese, di guarnigione a Piacenza, ebbe ordine di ripatriare, marciando un battaglione al giorno. Pare che abbiano a rimanere fra di noi le divisioni d'Autemarre e Ulrich, cioè da 20 a 25 mila uomini, che facevano parte del quinto corpo d'esercito, i cui valenti capi potranno grandemente giovarci col consiglio, nel caso in cui dovesse il nostro esercito entrare in campo. *(Lomb.)*

Ieri cominciò ad arrivare in Milano parte dei reggimenti, che compongono la brigata cacciatori delle Alpi; quasi tutti lombardi. S'aspettano quest'oggi i reggimenti della brigata Cremona (21 e 22), ch'erano di presidio a Genova, i quali andranno, l'uno a Como, l'altro a Bergamo. *(Lomb.)*

Genova 2 aprile.

Ieri mattina alle 8, e alla sera parimente alle 8, giunsero in Genova le truppe toscane.

Il *Movimento* dice che circola in Genova da parecchi giorni una petizione, da presentarsi alla Camera, in favore specialmente dell'unione di Nizza all'Italia. *(Cattolico.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Da Napoli viene annunziato, in data 24 dello scorso mese, essersi colà saputo solamente dai giornali esteri che una flotta inglese sia entrata nelle acque napoletane; non trovarsi nel porto di Napoli che due bastimenti da guerra, uno inglese ed uno russo. *(Fortscritt.)*

INGHILTERRA.

L'articolo del *Times* sulla discussione della Camera de' comuni del 26 marzo, annunziato già dal telegrafo, è del seguente tenore:

« Il dibattimento della notte scorsa nella Camera de' comuni è, se non erriamo, il punto di partenza di nuove alleanze in Europa. Lord John Russell ha, quasi formalmente, annunziato che l'*entente cordiale*, che ha così lungo tempo esistito, con intermittenze però, è rotta. Speriamo non sia per poco. Egli, il ministro che ha la direzione delle relazioni esterne dell'Inghilterra, ha, dal suo stallo in Parlamento, francamente dichiarato che non ha più confidenza veruna nella moderazione e nelle intenzioni pacifiche dell'Imperatore de' Francesi. Egli si è dimostrato convinto che, dopo aver consumato l'atto dell'annessione alla Savoia, « l'Imperatore sarà invitato dalle circostanze « ogni tanto a commettere altri atti d'aggres« sione. » ed egli crede che cederà a questi inviti. Egli proclama in faccia al mondo che quest'annessione dee allontanare la Francia dall'Inghilterra, ed indurre quest'ultima Potenza a cercar la sua sicurezza nella coalizione colle altre Potenze europee.

« « Io sento, ha detto lord John Russell, che, « qualunque sia il vivo desiderio, che noi abbia« mo, di conservare relazioni amichevoli col Go« verno francese, e certamente io desidero di es« sere stretto con nodi i più amichevoli con quel « Governo, non dobbiamo però starci separati « dalle altre nazioni dell'Europa, affinchè, se sor« gessero future questioni, ed esse possono sorge« re, siamo pronti ad agire di comune accordo « cogli altri e dichiarare in termini amichevoli, « ma fermi, che l'assetto dell'Europa e la pace « ci sono oltremodo care, ma che quest'assetto « e questa pace non possono seriamente stabilirsi, « fino a tanto che essi andranno soggetti a per« petue interruzioni, paure, diffidenze e rancori, « per l'annessione di questo o quell'altro pae« se. » » Una tale dichiarazione è veramente importante.

« L'Imperatore de' Francesi ed il ministro d'Inghilterra hanno amendue mantenuta la loro parola. Il primo ha fatto palese la sua intenzione, ove certe eventualità si fossero verificate, di spingere più innanzi le frontiere attuali della Francia; il secondo lo ha avvertito che, qualora mettesse in atto questa sua intenzione, egli non lo avrebbe più per alleato. Il dado è tratto, e lord John Russell dichiara francamente al suo alleato che sebbene continui a considerarlo come una *conoscenza*, andrà però a cercare altrove i suoi *amici*.

« L'allusione, fatta alla Prussia, è appena velata, ed è pressochè inutile di cercare da che parte il Governo si diriga per trovare la sua più intima alleanza, mentre la confessione che la Russia ha dichiarato « esser libero il Re di Sardegna « di cedere una delle sue Provincie e l'Impera« tore de' Francesi di riceverla », dimostra chiaramente non esservi nè intenzione nè possibilità di formare una coalizione, quale la speravano e la consigliavano i *tory*. Così termina — lo temiamo in vero — quella mutua confidenza, quella solida speranza e quel buon volere fondato sopra le relazioni commerciali, sul quale ci riposavamo ieri ancora con una così completa credulità. Quando le parole da noi citate saranno, — e sono a quest'ora, — telegrafate a Parigi, e quando si conosceranno i fragorosi applausi, che hanno eccitato nella Camera dei comuni, e con quale sodisfazione sono state ricevute da tutti gli oratori, meno uno, noi possiamo prevedere che il zelo, impiegato sino ad ora nel rimuovere le reciproche difficoltà, si raffredderà di molto, e che il trattato di commercio verrà d'or innanzi interpretato nel più stretto senso. Dal canto nostro, può darsi pure che il trattato venga letto con uno spirito molto diverso.

« Si vede ora chiaramente che noi abbiamo tutto ceduto sul terreno commerciale, sperando che certe cose, non mai però promesse, ci sarebbero generosamente concesse. L'Imperatore de' Francesi può essere magnanimo, ed accontentare ancora le speranze di coloro fra noi, che non si sono fermati su simili pensieri; ma ciò non è probabile per ora. Sono tempi infelici quelli, in cui dobbiamo dichiararci scherniti e traditi. L'Imperatore ha raggiunto ogni sua meta. Egli ha menomata l'Austria, neutralizzata la Russia e si è riconciliata l'Italia. Noi ci siamo svegliati dal nostro sogno di fiducia, e gli diciamo che ci ha ingannati, e che non avremo più in lui confidenza veruna. Non sono più i tempi, nei quali simile dichiarazione poteva aver qualche peso. Queste ardimentose parole non varranno a far sì che egli rallenti la mano, che tiene eretta sulla Savoia, nè lo tratterranno nella scelta del sito per edificare il suo Palazzo a Nizza. Esse gli rammentano soltanto in tuono più autorevole quanto noi gli abbiam detto da lungo tempo, che noi siamo offesi, non oltraggiati, allontanati da lui, non porvocati ad inimicizia. L'istinto del popolo di queste contrade è più sano di quello de' suoi reggitori. Questo popolo non ha mai avuto confidenza nell'Imperatore, abbenchè non abbia veduto necessario di manifestargli continuamente la sua diffidenza. »

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 29 marzo.*

Il sig. *Lindsay* fa la proposta, da lui annunziata, sull'abrogazione dei diritti di navigazione tra l'Inghilterra e la Francia. Ei dice esserci due parti interessate in codesta questione, e che quand'anche il Governo inglese accettasse la risoluzione, potrebbe accadere che il Governo francese non consentisse. Egli vuol dunque imprender a dimostrare che, se la modificazione domandata è utile all'Inghilterra, essa non è meno indispensabile per la Francia. Dopo aver provato il suo assunto, egli termina facendo la proposta che sia presentato un indirizzo alla Regina per supplicarla d'intavolare negoziazioni coll'Imperatore dei Francesi, a fine di conchiudere un trattato per l'abrogazione reciproca di tutt'i diritti differenziali e di tutte le leggi di navigazione, sì da facilitare le relazioni commerciali e fortificare l'alleanza de' due paesi.

Il sig. *Horsfall* spalleggia la proposta.

Il sig. *Gibson*: Il Governo non farà veruna opposizione alla proposta. Se questo indirizzo è approvato, converrà dare provvedimenti per metterlo in atto, ed il Governo approfitterà della prima occasione propizia per raggiungere questo scopo. *(Applausi.)* Non v'ha dubbio che i bastimenti inglesi sono trattati sfavorevolmente ne' porti francesi. È possibile che il cabottaggio ed il commercio colonario non ci siano immediatamente aperti, ma, quanto al commercio indiretto coll'esterno, avendoci tutte le nazioni, eccettuata la Francia, la Spagna ed il Portogallo, accordato intera reciprocanza, possiamo sperare che le medesime agevolezze ci saranno accordate dalla Francia. Credo che il commercio francese e la nazione francese ne trarranno rilevante profitto; e, senza entrare in ulteriori particolarità, dirò che noi dividiamo completamente le viste dell'onorevole membro su' profitti, che l'Inghilterra ritrasse dal suo Codice liberale di navigazione. *(Applausi.)* L'onorevole membro ha fatto un discorso dei più interessanti e dei più utili, e lo assicuro che il Governo farà il possibile per conformarsi alle sue viste. *(Applausi.)*

Dopo alcune parole di sir *H. Stracey*, del sig. *Fenwick* e del sigg. *Liddell*, lord *C. Hamilton* dice che il Governo ha operato saggiamente, approvando la proposta. Mercè la leggierezza, l'inettitudine, la negligenza, con cui il trattato fu apparecchiato ed eseguito, divengono necessarie codeste negoziazioni suppletorie.

L'oratore spera che il Governo saprà ormai essere utile di adoperare, nelle sue negoziazioni, diplomatici valenti e sperimentati. Egli ha tutto il rispetto pel sig. Cobden; ma un uomo distinto nella vita privata, ed anche superiore a tutti i suoi concorrenti nel suo commercio, può non esser capace di trattare con astuti negoziatori, i quali hanno l'esperienza diplomatica. Fu sventura che lord John Russell perdesse di vista codesto principio. Il trattato, male digerito e compilato senza veruna cura, desta malcontento in tutto il paese, e da per tutto si domandano negoziazioni suppletorie. Il Governo francese risponderà, senza dubbio, che codesti diritti ottennero già la sanzione della Camera.

Sir *W. D. Seymour* spera che la Francia risponderà all'Inghilterra giusta uno spirito liberale. Da dieci anni, l'Inghilterra apre i suoi porti alla Francia, mentre i bastimenti inglesi si trovano in situazione svantaggiosa, e sono esclusi dal cabottaggio francese.

Il sig. *Bentinck* dice di non avere mai udito discussione meno sodisfacente. Perchè, allorquando fu negoziato il trattato di commercio, il Governo perdette di vista gl'interessi della marina mercantile? Tutti sanno che, se la clausola di reciprocanza fosse posta in vigore, non v'ha paese il quale esitasse ad accordare all'Inghilterra ciò ch'ella domanda, anzichè esporsi agli effetti di codesta clausola; e tuttavia si tarda a valersi di codesto mezzo. Il Governo fu ludificato nella stipulazione di questo trattato commerciale.

La proposta è approvata.

La discussione sul *bill* dell'*income-tax* è aggiornato.

Tornata del 30 marzo.

Il sig. *Hennessy* propone che la Camera si aggiorni a lunedì. Egli domanda al secretario di Stato degli affari esterni se il Governo abbia consigliato a S. M. di riconoscere l'annessione di Bologna, della Toscana, di Modena e di Parma al Regno di Sardegna; e, in questo caso, s'ei sia disposto a palesare le ragioni, che hanno determinato il Governo a dare codesto consiglio a S. M. Egli coglie codesta opportunità per chiamare l'attenzione della Camera sulla colpevole negligenza, colla quale, durante la presente sessione, il Governo trattò gli affari d'Irlanda. Egli invita il secretario per l'Irlanda a far conoscere il contegno, ch'egl'intende di osservare riguardo a' provvedimenti, che concernono gl'interessi irlandesi, durante la sessione attuale.

Sir *G. C. Lewis* dice che non risponderà all'interpellanza dell'onorevole signore. Egli ricorda soltanto alla Camera il tempo, che, due o tre anni fa, fu impiegato a discutere gli affari dell'Irlanda, ad esclusione di quelli della Scozia e dell'Inghilterra. Che se codesti affari non occupano a tal segno l'attenzione degli onorevoli membri, conviene congratularsene, imperciocchè questo mostra che la situazione dell'Irlanda s'è migliorata.

Debbo, egli dice, oppormi alla proposta dell'onorevole membro, concernente l'aggiornamento della Camera a lunedì, perchè converrà che gli onorevoli membri si radunino domani. Il mio nobile amico, il secretario degli affari esterni, non ha intenzione di proporre che la discussione aggiornata sul *bill* di riforma venga ripigliata stasera; ei desidera rinviarla dopo le feste di Pasqua.

Sir *Robert Peel* richiama l'attenzione sulla situazione della Svizzera, ch'ei trova lesa dalla cessione della Savoia alla Francia. È desiderabile che la Camera, prima ch'ella si aggiorni per le feste di Pasqua, sappia a qual punto si trovino gli affari. La recente dichiarazione di lord John Russell ha considerevolmente aumentato la fiducia della Camera nel Governo. Fu commesso un attacco contro le grandi Potenze, attacco che presenta pericoli per la pace. Codeste pratiche furono accompagnate da assicurazioni di disinteresse. Perchè la risposta di lord John Russell al sig. Thouvenel non fu pubblicata? L'oratore nega che, come asserì il sig. Bright, l'Europa sia indifferente a codesta questione.

L'oratore si fa poi a dimostrare l'importanza della neutralità della Svizzera; codesta neutralità è distrutta colla cessione della Savoia. Ei biasima fortemente il Re di Piemonte d'aver consentito a ciò; ei non desidera che l'Inghilterra intervenga senza ragione negli affari de' paesi esterni, ma rigetta l'opinione esposta dal sig. Bright.

Il Parlamento dee fortificare le mani del Governo. L'Inghilterra fu ingannata dalla Francia; Napoleone non sarà più in grado di frenare il popolo francese, provato ch'egli abbia l'incitamento della conquista. La questione svizzera è affatto diversa da quella della Savoia. Ei domanda che il Governo protesti energicamente contro il contegno della Francia rispetto alle Provincie neutralizzate.

Nessun ministro avendo risposto, la Camera passa ad altre questioni.

FRANCIA.

Parigi 31 marzo.

Monsig. Sacconi, nunzio del Papa a Parigi, abbandonerà fra breve le sue funzioni, avendo terminato i sei anni stabiliti del suo ufficio diplomatico. *(O. T.)*

Fu già riferito che una dotta Commissione, istituita dall'Imperatore Napoleone, terminò in questi giorni un lavoro, di cui ebbe da lui l'incarico. È la mappa della Gallia sotto il proconsolato di Giulio Cesare, compilata col sussidio di documenti topografici, conservati negli archivii militari. La *Gazzetta Crociata* di Berlino vede in ciò un nuovo indizio di vasti disegni di conquista. « La Gallia (osserva quel foglio) ai tempi di Giulio Cesare, si estendeva verso oriente fino al Reno, di cui possedeva l'intero corso, dalle scaturigini alla foce. Perciò comprendeva tutto il Belgio, una parte dell'Olanda, della Prussia e della Baviera, e la massima parte della Svizzera. Chi ci assicura che la frase misteriosa della *rivendicazione di Savoia e di Nizza*, non sia il precursore della riconquista di quelle antiche appartenenze? Il primo passo è fatto, giacchè l'estendersi della Francia fino al lago di Ginevra, equivale a spogliare la Svizzera di ogni difesa. Se l'Europa persisterà nell'indifferenza e nell'inerzia, ne raccoglierà fra non molto gli amari frutti. » *(Lomb.)*

Pare che anche il Belgio sia stato nuovamente oggetto d'una circolare del sig. Thouvenel. Secondo una notizia da Francoforte, che si dà per sicura affatto, il contenuto di questa circolare sarebbe il seguente: « L'annessione della Savoia e di Nizza ha suscitato apprensioni riguardo alle intenzioni della Francia sul Belgio. Queste sono infondate. La Savoia e Nizza furono assegnate nel 1815 alla Sardegna con un'intenzione diretta contro la Francia. La Francia dovette adoperarsi perchè questa combinazione fosse cangiata. La formazione del Regno de' Paesi Bassi era stata pure un componimento antifrancese; e la separazione di esso dal Belgio fu all'opposto un atto molto favorevole alla Francia, un capo d'opera della diplomazia francese, cui la Francia, alla quale ridonda a vantaggio la neutralità del Belgio, si guarderà bene di porre in questione. » Ove questa circolare esistesse realmente, ed avesse il contenuto indicato, il Belgio sarebbe minacciato da grave pericolo, giacchè sgraziatamente abbiamo già dovuto avvezzarci a credere il contrario di ciò che dicono tali documenti. Così la *Presse* di Vienna.

Corre voce alla Borsa parigina che lord John Russell vorrebbe ritirarsi dal Gabinetto: in questo caso è designato a succedergli lord Stanley. *(Lomb.)*

SVIZZERA.

BERNA. — *Berna 29 marzo.*

Oggi si è radunata l'Assemblea federale. (*V. il nostro N. d'ieri.*) Il Consiglio federale presentò una relazione in riguardo all'annessione della Savoia alla Francia. Quella relazione contiene i seguenti punti: « Gl'interessi della sicurezza, indipendenza e neutralità della Svizzera esigono che non si deroghi ai diritti di essa sopra alcune parti neutralizzate della Savoia. Quand'anche seguitasse la neutralità di quelle Provincie, l'annessione alla Francia sarebbe contraria ai trattati e minaccerebbe i diritti e gl'interessi della Svizzera. Giova sperare che verrà rispettato lo *status quo*, e che le truppe francesi non occuperanno la Savoia prima che le grandi Potenze non si sieno pronunciate in merito. » Poscia furono presentate all'Assemblea le seguenti proposte: di approvare le misure, prese dal Consiglio federale e di accordare i crediti domandati; di eccitare il Consiglio all'energica propugnazione dei diritti ed interessi in riguardo alle Provincie neutralizzate, procurando di ottenere la conservazione dello *status quo*; e di dare al Consiglio medesimo i necessarii poteri per prendere le misure atte al conseguimento di questo scopo. L'Assemblea federale verrebbe nuovamente convocata, qualora il bisogno di chiamare le truppe sotto le armi, od altre circostanze importanti, lo rendessero necessario. *(I. B.)*

Fra poco si pubblicherà in Ginevra, sotto gli auspicii del Governo francese, un giornale intitolato: *Les Nationalités*, che propugnerà decisamente la teoria dei confini naturali. *(Lomb.)*

GERMANIA.

Scrivono da Magonza in data 25 marzo: « Sul motivo del mentovato arresto del maestro di lingua francese, Le-Roi, il *Giornale di Francoforte* comunica il seguente ragguaglio: Il Le-Roi dava qui lezioni di lingua francese al figlio d'un uffiziale superiore dello stato maggiore. L'istruzione veniva spesso impartita nel gabinetto del padre, il quale, fra le altre cose, aveva appeso alle pareti anche disegni di queste fortificazioni, di sotterranei ed altro. Il maestro approfittò dell'occasione per trarne copie, che spedì a Parigi. Questo giovane, che si vuole avere riconosciuto per un emissario francese secreto, avrebbe anche fatto tentativi per indurre alcuni di questi soldati a passare nell'esercito francese. »

REGNO DI PRUSSIA.

Il progetto di legge, concernente lo schiarimento dell'art. 54 della legge sulla stampa (toglimento di concessioni soltanto a mezzo del giudice) fu unanimemente approvato dalla Commissione della Camera de' signori, nella forma adottata dalla Camera de' deputati. All'incontro, la legge sull'usura venne, nella Commissione della Camera de' signori, reietta con 13 voti, essendosene dichiarato favorevole un solo, quello del supremo borgomastro Groddeck. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Torino 4 aprile.

Parlasi sempre del ritiro dei ministri Jacini e Vegezzi. Siffatte dimissioni non avrebbero alcun significato, stante la pochissima importanza politica di questi uomini. *(Diritto.)*

Ci viene affermato che il Re partirà per Firenze il 17. Aggiungesi che saranno invitati ad accompagnarlo i deputati della Toscana e dell'Emilia.

Alla cerimonia di apertura del Parlamento nazionale, venne osservata l'assenza di parecchi diplomatici, e segnatamente quella dei rappresentanti di Prussia, Russia, Spagna e Napoli. Non vi intervenivano che il ministro di Francia, quello d'Inghilterra, l'incaricato di Turchia ed il ministro di Svezia.

Ieri è giunto in Torino, proveniente dall'isola di Caprera, il generale Garibaldi.

Siamo autorizzati a dichiarare che il proclama, firmato G. Garibaldi, in data di Milano, il quale fu in questi giorni riprodotto da quasi tutt'i giornali italiani, è apocrifo. *(Diritto.)*

Il Consiglio comunale di Torino accorda la cittadinanza torinese a tutti i militari ed impiegati della Savoia e di Nizza, che vogliono conservare la cittadinanza sarda. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 3 aprile.

L'*Oesterreichische Zeitung* pretende assicurare che, secondo dispacci arrivati da Napoli, l'esercito napoletano non occuperà gli Stati pontificii. Il principe Petrulla fu ricevuto in udienza particolare dalle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice. *(O. T.)*

Vienna 4 aprile.

Un dispaccio ufficiale di Madrid del 3 annuncia che Ortega sbarcò a Tortosa, e fuggì inseguito dalle sue proprie truppe. La tranquillità fu ripristinata. *(O. T.)*

Torino 2 aprile.

Oggi ebbe luogo l'apertura del Parlamento. Ecco, in sostanza, il contenuto del discorso della Corona: il Re, dopo aver rammentato gli avvenimenti dell'anno scorso, soggiunge: « Oggi sono raccolti intorno a me i rappresentanti delle speranze e dei diritti della nazione. »

Egli accenna ai beneficii d'un augusto alleato, a cui fa un sagrificio necessario e cede la Savoia e Nizza, mentre riserva per queste Provincie contemporaneamente il voto dei popoli e l'approvazione delle Camere, e alla Svizzera poi il diritto internazionale.

Dice che molte difficoltà sono ancora da superarsi; ma, appoggiato dalla pubblica opinione, egli non permetterà che venga violato un diritto o una libertà. « Fermo, come i miei predecessori, nel rispetto per il capo supremo della religione (continua il Re), io, nel caso che il potere ecclesiastico dovesse servirsi di armi spirituali per interessi temporali, troverò nella mia coscienza e nelle tradizioni la forza di mantenere la libertà civile e la mia autorità, della quale debbo render conto solamente a Dio ed ai miei popoli. » La Provincia dell'Emilia avrà lo stesso ordinamento che le antiche Provincie; per la Toscana fu necessaria in questo momento una disposizione speciale.

Il discorso del Re termina con un appello a tutti per la grandezza della patria, « la quale (dice) non è più l'Italia del Medio Evo, e non sarà più aperta all'ambizione di nazioni straniere, ma sarà l'Italia degl'Italiani. » *(FF. di VV.)*

Londra 31 marzo.

L'*Agenzia Reuter* riceve da Berlino la notizia che l'Annover solleva nuove difficoltà rapporto i diritti dello Stade. L'Inghilterra ha fissato il 14 maggio come ultimo termine per ricevere le dichiarazioni del Governo annoverese. *(I. B.)*

Londra 31 marzo.

Le speranze, che vi diedi nella mia corrispondenza dell'altro giorno, riguardo una soluzione favorevole alla Svizzera, nella questione della Savoia, non si sono realizzate. Attualmente, le relazioni tra la Francia e l'Inghilterra sono più tese che mai. *(I. B.)*

Londra 2 aprile.

Secondo il *Morning-Herald* d'oggi, il Governo inglese nominerà una Commissione per conchiudere colla Francia un trattato allo scopo di abolire i dazii differenziali sulla navigazione, secondo la proposta, presentata dal sig. Lindsay nella tornata della Camera dei comuni del 29 marzo. *(O. T.)*

Londra 3 aprile.

Secondo l'odierno *Morning-Herald*, la Danimarca si sarebbe rivolta al Gabinetto di Parigi, chiedendo un'alleanza colla Francia, nel timore che i Ducati tedeschi dello Schleswig e dell'Holstein, dipendenti dalla Danimarca, venissero occupati militarmente dalle truppe della Confederazione germanica. Lo stesso giornale vuol sapere che la Francia abbia già risposto favorevolmente al Governo di Copenaghen, e che l'alleanza offensiva e difensiva fra queste due Potenze sarà quanto prima un fatto compiuto. Dicesi che la Francia stia in trattative anche colla Svezia. *(Diav.)*

Berna 2 aprile.

Rispondendo alle domande della Svizzera, la Russia, l'Inghilterra, l'Austria e la Prussia domandano la convocazione immediata delle conferenze. *(Diritto.)*

Berna 2 aprile.

Vuolsi essere qui giunta la notizia sicura che le Potenze si rivolgeranno alla Francia in una Nota collettiva in favore del buon diritto della Svizzera. *(Diav.)*

Carlsruhe 2 aprile.

Qui è imminente un cangiamento di Ministero. A quanto si sente, il dott. Stabel e il sig. Lomey entreranno nel posto di Meysenbug e di Stengel. *(O. T.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 5 aprile 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 60
Prestito nazionale al 5 p. %	73 80
Azioni della Banca nazionale	872 —
Azioni dell'Istituto di credito	190 20
CAMBI.	
Augusta	113 25
Londra	132 —
Zecchini imperiali	6 27

Borsa di Parigi del 2 aprile 1860

Rendita 3 p. %	69 30
idem 4 1/2 p. %	96 30
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	517 —
Azioni del Credito mobiliare	767 —
Ferrovie lombardo-venete	537 —

Borsa di Londra del 2 aprile

Consolidati 3 p. %	94 1/4

VARIETA'.

La Società geologica di Londra ha ricevuto viva, pel suo serraglio, una bella salamandra gigantesca del Giappone, la più grande specie anfibia che si conosca. Codesta singolare creatura, che alquanto somiglia ad una mostruosa lucertola acquatica, dimora ne' laghi delle montagne basaltiche del Giappone, dove fu scoperta dal naturalista olandese, il dottor di Siebold; ma colà pure ella è considerata come animale raro. Esso è rinomato per essere l'animale vivente, ch'offra più analogia d'ogni altro coll'uomo fossile, o *Homo diluvii testis*, di Scheuchzer. La salamandra della Società ha attualmente 3 piedi circa di lunghezza, ed è il primo animale vivo di codesto genere, che sia stato portato in Inghilterra.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 aprile. — È arrivato da Braila il brig. greco *Pa[illegible]*, cap. Antelli, con segala all'ordine.

Si fece la vendita di 520 cassette N. 12 1/2 zucchero biondo al prezzo di f. 15 1/2 sc. 4 p. %. Olii di S. Maura si vendevano a d.i 230 imbottati pronti; qualche altra vendita se ne faceva da tina, ma in generale mostrasi eguale fermezza in questo genere, tanto nei possessori che negli acquisitori, a volere che sieno riportati gli affari dopo le feste. Gli zuccheri sono sempre in calma, quanto sono ricercati sempre più i caffè, tanto nelle qualità ordinarie che nelle fine. Nessun affare delle granaglie, ma non ribassate.

Le valute d'oro sono un poco più richieste da 4 1/3 a 2/5 di dis. in confronto dell'abusivo; le Banconote si rimasero da 76 1/3 ad 1/4; il Prestito 1859 a 59 1/2; il naz. a 59; non molti venditori però del pronto, ma gli affari più importanti furono sempre in obbligazioni ed a consegna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corona	—	—	Talleri bavari	2	04
Mezze Corone	—	—	Talleri di M. T.	2	07
Sovrane	14	04	Talleri di Fr. I.	—	—
Zecchini imp.	4	72	Crocioni	—	—
» in sorte	4	70	Da 5 franchi	2	01
» veneti	—	—	Francesconi	2	19
Da 20 franchi	8	06	Colonnati	2	15
Doppie d'Amer.	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
» di Genova	31	90	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13	50
» di Roma	6	87			
» di Savoia	—	—			
» di Parma	—	—			

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859		59	50
Oblig. metalliche 5 p. %	p. 100 L.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 L.	58	75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 L.	—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 L.	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Sconto		4 1/4	

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 10
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 10
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	510 50
Milano	»	»	100 franchi	4	39 85
Napoli	»	»	100 ducati	4	173 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	510 50
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	208 —
Torino	»	»	100 lire	4	39 80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	74 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	74 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 aprile 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
4 aprile - 6 a.	337'''	7,0	5,9	79	Sereno	E. N. E.°		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 4 aprile alle 6 a. del 5: Temp. mass. 11°, 9 / min. 7°, 2
» 2 p.	337 80	11,0	8,5	79	Sereno fosco	S. E.°		6 pom. 7°	Età della luna: giorni 13. Fase: —
» 10 p.	337 80	9,4	8,0	79	Sereno fosco	S. E.°			

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 4 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Rossetos Aristide poss. di Atene - Vauduvalle Luigi, poss. di Lione - Boecklin Veiner, poss. di Boston, tutti tre da Danieli. — Zelli Carlo, cav. di più Ordini, I. R. Ispettore dei telegrafi, alla Vittoria. — *Da Padova:* Zirigovich Giacomo, viceconsole austr. in Adrianopoli, alla Luna. — *Da Trieste:* Schmidt Ferdinando, console austr. in Rio Janeiro - Brunner de Vattenvyl dott. Carlo, dirett. dei telegrafi in Vienna, ambi alla Luna. — Ehrenberg Amadio - Ehrenberg Carlo, giudice circolare, ambi pruss., al S. Marco. — *Da Milano:* Charavell Desiré, poss. franc., alla Vittoria. — Benton Gius., poss. amer. - Seager Carlo Luigi, poss. ingl. - Montmort march. franc. - de Barberey Maurizio, poss. franc., tutti quattro all'Europa. — Woodward C. Gugl., possid. amer., alla Ville. — Kolliker Giulio, neg. svizz. - Zillessen Ernesto, neg. pruss., ambi al S. Marco. — *Da Modena:* Coccapani imperiali, poss. privato modenese, al S. Gallo.

Partiti per Verona i signori: Gennini Luigi, avv. di Milano. — *Per Trieste:* de Lewicki cav. Gius., poss. di Gallizia. — Du Regne Francesco, viceconsole franc. a Fiume. — *Per Milano:* [illegible] bar. Arturo, di Bordeaux. — Joisel Gio. Batt., poss. franc. — Caccia Luigi, poss. di Lugano. Cheesman Walter, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 aprile	Arrivati	300
	Partiti	285

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6 e 7, *vacat.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 marzo. — Salvalogio Gio. di Natale, d'anni 1 mesi 6. — Sirena Pietro fu Gio., di 70, pizzicagnolo. — Zitri Marco di Gius., di 46, industriante. — Agnino Teresa fu Nicolò, di 70. — Bonoldi Angelo fu Pietro, di 43, R. impiegato. — Bortelotti Gio. fu Gio., di 40, facchino. — Della Via Maria fu Pietro, di 37, civile. — Totale, N. 7.

Nel giorno 27 marzo. — Bortoluzzo Antonio fu Angelo, d'anni 26, villico. — Francesconi Antonio fu Gio., di 75, possidente. — Gasparini Cristina fu Domenico, di 63. — Olivo Sante fu Lorenzo di 51, facchino. — Sopelsa Maria fu Bortolo, di 41. — Solenotto Giuseppina fu Antonio, di 37. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — Giovedì 5 aprile

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Riposo.*

SOMMARIO. — *Ordinanza del Ministero dell'interno: estensione della competenza delle Autorità politiche alle contese di servizio e mercede fra gli economi rurali e forestali ed i loro assistenti e giornalieri. Altra Ordinanza del Ministero medesimo: i libri di lavoro valgono quali documenti di viaggio e legittimazione. Riconferma approvata. Offerte al Santo Padre.* — Bullettino politico della giornata. — *L'incursione degli Svizzeri sul territorio della Savoia; osservazioni dell'* Ost-Deutsche Post. *Proteste dell'Austria contro l'annessione degli Stati dell'Italia centrale. Testo latino del Breve pontificio di scomunica. Dispacci del Consiglio federale svizzero in risposta alla Nota del sig. Thouvenel.* — Impero d'Austria; *partenza del sig. Duca di Brabante. Un utile provvedimento. Bell'azione premiata. Il nuovo prestito.* — Stato Pontificio; *prediche in Vaticano; dimostrazioni d'ossequio a S. S. Consacrazione di Vescovi. Lettera del generale Goyon al* Giornale di Roma. *Voci. Largizione. Il delegato d'Ancona. Atti del Governo sardo a Ravenna.* — Regno di Sardegna; *nominazioni di reggenti in Savoia. Movimenti militari. Petizione per l'unione di Nizza all'Italia.* — Regno delle Due Sicilie; *la flotta inglese non è a Napoli.* — Inghilterra; *il Times sulla discussione della Camera de' Comuni del 26 marzo. Parlamento: tornate de' Comuni del 29 e 30 marzo.* — Francia; *il nunzio pontificio. La carta della Gallia sotto G. Cesare. Dichiarazione relativa al Belgio. Voce di Borsa.* — Svizzera; *Assemblea federale. Consiglio federale a Ginevra.* — Germania; *il maestro arrestato. La Camera de' signori di Prussia.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

ARTICOLI COMUNICATI.

264

All' onorevole Presidenza della Società di mutua Assicurazione contro la Grandine, in Verona.

Allorchè onorato da cotesta rispettabile Presidenza all'incarico di revisore del resoconto dell'amministrazione del 1859, presi ad esaminare il piano tenuto ed i relativi giri di partita, così esattamente e con ogni delicatezza resi evidenti e palmari, compreso di stima, non m'ebbi che a formar plauso ad una tanto lodevole amministrazione, e col cuore lieto, ammisi derivarne dalla saggezza di sì retti principii, un'arra non dubbia di future prosperità.

Santo in fatti è lo scopo: porgersi a vicenda la mano, sorreggersi nel caso dell'infortunio, amministrare provvidamente senza idea di lucro, ed approdare dal pelago di tante calamità al porto di una benefica fratellanza.

Opera in vero virtuosissima ai dì che corrono, ove taluno sotto il manto della carità, abbandona ad un turpe obblio i doveri più sacri, e calpesta indegnamente le divine leggi di un'inconcussa giustizia.

A cotesta, non mai a sufficienza lodata, Presidenza, ed alle singole Direzioni, sono porte le mie ben sincere congratulazioni pel felice esito ottenuto per lo passato, unite al desiderio ben vivo di un avventuroso avvenire.

Le sieno accetti i veraci sensi di dovuta estimazione.

Padova, 4 aprile 1860.

L. Camerini.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5729. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 andante, N. 8800, dovendosi appaltare i lavori di Banca, ingrosso e rialzo con parziale ritiro del tronco d'argine sinistro del R. canale di Monselice, nella località fronte Santini ed eredi Borotto nel Riparto IV del Circondario idraulico di Este, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 17 aprile p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 18 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 19 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1401 : 45.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 140, più fior. 12 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 28 marzo 1860.

L'I. R. Delegato provinciale, Ceschi.

AVVISI DIVERSI.

I. R. priv. Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato Austriaco, Lomb.-Venete e dell'Italia centrale.

I.

Avviso agli Azionisti.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei signori azionisti, ch'essi sono invitati ad un'Adunanza generale ordinaria e straordinaria, a Vienna, che avrà luogo il 30 aprile p. v., alle ore 9 ant., negli Ufficii dell'Amministrazione, Wallnerstrasse. N. 273, come Adunanza ordinaria, allo scopo di ascoltare il rapporto del Consiglio d'Amministrazione, di dare l'approvazione eventuale ai conti dell'esercizio dell'anno 1859, e a fissare la cifra del dividendo; e come Adunanza straordinaria onde conferire al Consiglio d'Amministrazione i poteri necessarii, a fine di continuare e conchiudere tutte quelle negoziazioni richieste dalle circostanze, e quindi provvedere a tutte le modificazioni degli Statuti, e concessione, che ne verranno di conseguenza.

L'Adunanza generale ordinaria e straordinaria si comporrà di tutti gli Azionisti possessori almeno di 40 Azioni, che dovranno essere depositate, al più tardi, 14 giorni avanti la riunione, in uno degli Ufficii seguenti:

a Vienna, alla Banca di credito;
a Parigi, presso i sigg. fratelli di Rothschild;
a Londra, » » » di Rothschild e figli;
a Milano, presso il sig. C. F. Brot;
a Ginevra » i sigg. Lombard-Odier e comp.

In cambio delle Azioni depositate, verranno rilasciati dei certificati di deposito, i quali poi saranno scambiati agli Ufficii dell'Amministrazione a Vienna, dal 16 a tutto il 28 aprile p. v., contro dei viglietti di legittimazione, danti diritto d'ammissione all'Adunanza generale.

Quei signori Azionisti che fossero impediti d'intervenire in persona, possono farsi rappresentare da altro Azionista avente voto, il quale, per altro dovrà essere munito della prescritta procura per iscritto, conforme alla modula qui sotto indicata (*).

Tale procura dovrà essere estesa sul verso del certificato di deposito, e sarà presentata agli Ufficii dell'Amministrazione a Vienna, non più tardi del 25 aprile 1860.

Le risoluzioni, da sottoporsi all'Adunanza generale straordinaria, non potendo essere valevolmente votate a termini dell'Art. 28 degli Statuti, che alla maggioranza di due terzi dei voti, ed alla condizione che l'Adunanza generale riunisca 60 membri, per lo meno, rappresentanti il decimo del fondo sociale, i signori Azionisti sono istantemente pregati d'intervenire a questa Assemblea, o di farvisi rappresentare.

Vienna, 28 marzo 1860.

Il Consiglio d'Amministrazione.

II.

Avviso agli Azionisti.

Essendo stata convocata l'Assemblea generale pel giorno 30 aprile p. v., nella quale sarà stabilita la cifra del dividendo pell'anno 1859, il Consiglio d'Amministrazione rende avvertiti i signori Azionisti, che, a partire dal 1.° maggio p. v., sarà pagato, presso le diverse Casse della Società, il secondo tagliando dell'anno 1859, comprendente il saldo degl'interessi, così pure il dividendo dell'anno 1859.

La scadenza dei tagliandi delle Azioni resta così definitivamente fissata al 1.° maggio, ed al 1.° novembre di ciascun anno.

Vienna, il 28 marzo 1860.

Il Consiglio d'Amministrazione.

III.

Avviso agli Azionisti.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei signori Azionisti, che, a datare dal 1.° maggio p. v., avrà luogo un versamento di 50 franchi, ovvero di due lire di sterlini, sopra ogni Azione.

Il secondo tagliando delle Azioni dell'anno 1850, che rappresenta il saldo degl'interessi e il dividendo dell'annata, verrà diffalcato dal totale del versamento.

Que' signori Azionisti che ritardassero di eseguire questo versamento sino dopo la data del 15 maggio, saranno soggetti a pagare gl'interessi di mora, a ragione del 5 p. %, a contare dal 1.° maggio a. c.

I versamenti dovranno essere effettuati:

a Londra, in lire di sterlini;
a Vienna, Trieste e Venezia, in moneta austriaca, calcolata dietro il corso ufficiale della Londra del giorno del versamento;
a Parigi, Milano, Livorno, Firenze, Ginevra, Francoforte sul Meno, in franchi.

Tali versamenti saranno da eseguirsi alla Banca di credito . . . . a Vienna
presso i sigg. fratelli di Rothschild » Parigi
» » » di Rothschild e figli » Londra
» » » Morpurgo e Parente » Trieste
» » » Levi e figli » Venezia
» il sig. C. T. Brot » Milano
» i sigg. A. Bastogi e figli » Livorno
» » » E. Fenzi e C.i » Firenze
» » » A. di Rothschild e fig. » Francof. s/m.
» » » Lombard Odier e C.i » Ginevra

Vienna, il 28 marzo 1860.

Il Consiglio d'Amministrazione.

IV.

Avviso agli Azionisti.

Dietro richiesta d'un gran numero di Azionisti, il Consiglio d'amministrazione ha deciso, che il versamento sulle Azioni della Società possa essere effettuato per intero.

Quei signori Azionisti che vorranno approfittare di questa facoltà, dovranno versare, oltre i 50 franchi richiesti colla pubblicazione d'oggi, i residui 200 franchi, ovvero 8 lire di sterlini. Gl'interessi relativi, in ragione del 5 per %, comincieranno a decorrere a loro favore dal giorno del versamento, e saranno pagati alle scadenze medesime de' tagliandi delle Azioni. Quelle Azioni, che saranno state liberate per intero, saranno contrassegnate con apposito timbro, indicante il versamento completo.

I versamenti saranno accettati dalle Casse della Società, a partire dal 1.° maggio p. v., alle condizioni sopraindicate.

Vienna, il 28 marzo 1860.

Il Consiglio d'Amministrazione.

(*) Io autorizzo il signore N. N. a rappresentarmi nell'Adunanza generale degli Azionisti dell'I. R. p. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato Austriaco, lomb.-venete e dell'Italia centrale, che avrà luogo il giorno 30 aprile 1860, a Vienna.

N. 1774 VII-12. 265

Provincia del Friuli. — Distretto di Pordenone.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

A tutto il giorno 30 aprile p. v., viene riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica, della Comune di Cordenons, alla quale è annesso l'onorario di fior. 700, pagabili trimestralmente dalla Cassa comunale, ed altri fior. 100, in causa indennizzo pel cavallo.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo Commissariato, la propria domanda corredata dai seguenti ricapiti in bollo competente, cioè:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Attestato medico di aver una costituzione fisica, suscettibile a sostenere le fatiche della Condotta;
d) Diplomi originali od in copia autentica, di laurea in medicina, chirurgia, ed ostetricia;
e) Certificato provante essere autorizzato all'innesto vaccino;
f) Dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta;
g) Attestato di lodevole pratica per un biennio, in un pubblico Ospitale dell'Impero, o di lodevole servizio per un biennio, in una Condotta medico-chirurgico-ostetrica.

Il servizio della Condotta medico chirurgico-ostetrica, sarà regolato dallo Statuto, e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La residenza del medico è fissata nel Capoluogo del Comune.

Il Circondario della Condotta è in piano, con ottime strade, e conta 4,193 abitanti, dei quali tre quarti hanno diritto a gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione.

Il presente sarà pubblicato come di metodo.

Pordenone 23 marzo 1860.

Il R. Commissario distrettuale, M. Dal Pozzo.

N. 1392. 266

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che da oggi, a tutto il giorno 20 aprile p. v., resta aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo comunale, ne' sottoindicati Circondarii.

Gli aspiranti ai detti posti dovranno presentare nel termine prefisso, al protocollo di questo regio Uffizio, o della rispettiva Deputazione comunale, le loro istanze debitamente bollate, col corredo de' documenti che seguono:

a) Certificato di nascita;
b) Se nati fuori dell'Impero, certificato di conseguita sudditanza austriaca;
c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e dell'ostetricia;
d) Licenza di vaccinazione, prescritta dagli art. 5 e 6, della governativa Notificazione 28 gennaio 1822;
e) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di due anni, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti presso l'Ospitale medesimo; ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio in una Condotta medica;
f) Saranno aggiunti tutti quegli altri documenti, che gioveranno a maggiormente appoggiare l'espiro.

La nomina spetta ai rispettivi Consigli comunali, salva la superiore approvazione.

Gli esercenti eletti saranno vincolati, nel servigio sanitario, a tutte le norme portate dallo Statuto 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

S. Vito, 20 marzo 1860.

Il R. Commissario, Moretti.

Descrizione de' Circondarii sanitarii.

Chions, con N. 2,333 abitanti, 4 miglia in lungh. e 3 in largh., coll'onorario di fior. 560, e fior. 140 per indennizzo mezzi di trasporto, e con ottime strade in piano.

Cordovado, con N. 1,554 abitanti, 2 miglia in lunghezza ed 1 in largh., coll'onorario di fior. 400, e fior. 125 per indennizzo mezzi di trasporto, con buone strade in piano.

N. 768 V. 246

Provincia di Venezia
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Cavarzere
AVVISA.

Approvato dall'eccelsa I. R. Luogotenenza, con venerato dispaccio 22 febbraio p. p., N. 4978, un nuovo piano per la sistemazione del servigio sanitario nel suddetto Cumune, a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, resta aperto il concorso a tutto 30 aprile p. v., ai posti di medico-chirurgo in calce indicati.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di cittadinanza austriaca, se l'aspirante fosse nato in altro Stato;
3. Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia, e vaccinazione;
4. Certificato comprovante la sostenuta lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, giusta l'art. 6 dello Statuto; od altrimenti, di aver sostenuto per due anni lodevole servigio in alcuna Condotta, giusta l'art. 20 dello Statuto medesimo;
5. Potranno finalmente essere uniti altri documenti che valessero a vieppiù favorire l'aspiro.

Si avverte che la nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva superiore approvazione, e che gli eletti saranno trattati a senso del suddetto Statuto, e delle istruzioni annesse al medesimo.

Le più particolareggiate condizioni saranno esposte nel contratto, che verrà in seguito compilato.

Dall'Uffizio comunale, Cavarzere, 28 marzo 1860.

La Deputazione { Danielato. Naccari.

Il Segretario, Buttazzoni.

1. Cavarzere destro, in piano. Strade parte buone parte sufficienti. Lungezza miglia 10, larghezza miglia 4 ½. Abitanti 5,900, dei quali, poveri 3 200. Stipendio annuo fior 400, ed altri 150 annui, pel cavallo.

2. Cavarzere sinitro, in piano. Strade come sopra. Lunghezza miglia 9, e larghezza 3. Abitanti 3,600, dei quali circa 3000 poveri. Annui assegni come sopra.

3. Rottanova, in piano. Strade come sopra. Abitanti 1,600, dei quali la metà circa poveri. Annui assegni come sopra.

N. 235 VII. 241

Provincia di Verona — Distretto di Cologna.
Comune di Albaredo.
La Deputazione amministrativa comunale
AVVISA:

Che a tutto il giorno 15 aprile p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico chirurgica ostetrica, in base e colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, avente l'onorario annuo di fior. 550, ed altri fior. 200, come indennizzo pel mezzo di trasporto.

Gli obblighi e documenti da produrai, sono i medesimi che per le altre Condotte.

Dall'Uffizio comunale, Albaredo, 3 marzo 1860.

La Deputazione { Caliari. Brunatti. Segalla.

Il Segretario, Scevarale.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 492. 1. pubb.

EDITTO.

Inerentemente a decreto e analoga requisitoria 31 dicembre 1859 N. 11633, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, emesso ad istanza della Commissaria Munarini di detta Città per la quale il suo amministratore nob. Bernardo Arnaldi coll'avv. d.r G. Minozzi, in confronto di Giovanni e Francesco Garzotto fu Francesco e consorti, di Lusiana, questa Pretura fa noto che nei giorni 17 e 24 aprile e 1.° maggio, dalle ore 9 antimer. alle 12 mer., farà luogo a mezzo di apposita Commissione nella sala della propria residenza ai tre incanti degli immobili sotto descritti, la stima dei quali e i documenti che vi si riferiscono, potranno essere ispezionati in qualunque dì non festivo presso questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento d'asta gl'immobili non potranno essere venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Nel terzo esperimento di asta gl'immobili potranno essere venduti anche a prezzo minore della stima quando sia bastante a tacitare i creditori iscritti.

III. Il deliberatario dovrà coltivare da buono e diligente agricoltore gl'immobili a lui deliberati, restandogli vietato di escavar piante o tagliare, ed insomma portare innovazione alle fabbriche prima dell'aggiudicazione in proprietà.

IV. Il pagamento del prezzo dovrà esser verificato nel termine fissato dall'articolo quinto del prefato capitolare mediante deposito giudiziale in Fiorini effettivi ed in moneta metallica sonante, cioè o con monete d'oro o d'argento a tariffa ed al corso che farà il listino al momento del pagamento escluso il rame la moneta erosa e la carta monetata di qualsiasi specie e sotto qualsivoglia denominazione.

V. Non potrà aspirare all'asta se prima non avrà verificato il deposito nella specie di monete come sopra del decimo della stima, la sola esecutante sarà dispensata da questo obbligo.

VI. Il prezzo residuo rimarrà nelle mani del deliberatario o deliberatarii fino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria ed in frattanto dovrà depositar l'interesse sul prezzo rimastogli in sue mani in ragione del 5 per 100 all'anno ed anche questo nella specie di monete come sopra di sei in sei mesi cominciando sei mesi dopo la delibera.

VII. Il possesso degl'immobili venduti verrà concesso al deliberatario dal giorno della delibera, ma non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà della cosa subastata se prima non dimostrerà d'aver per intero soddisfatto il prezzo di delibera.

VIII. Le pubbliche imposte dal giorno del possesso in poi saranno a carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito giudiziale degl'interessi come sopra indicati di modo che da una rata semestrale trascorressero giorni 20 senza che fosse pagata, si potrà senz'altro procedere ad una nuova subasta degl'immobili stessi, e tutte le spese staranno a carico del deliberatario o deliberatarii, che saranno inoltre responsabili di ogni danno.

X. Mancando il deliberatario di pagare le pubbliche imposte in scadenza potrà pure devenirsi immediatamente ad una nuova subasta dei fondi stessi.

XI. La parte esecutante non garantisce alcuna manutenzione e prestazione di evizione lasciandosi all'acquirente la cura di procurarsi quelle nozioni che reputeranno più opportune circa la realtà del fondo subastato.

XII. Le spese dell'asta e tutte le altre posteriori staranno a carico del deliberatario.

XIII. Nessuno sarà ammesso ad oblatore per persona da dichiararsi se non dimetterà mandato scritto che lo abiliti ad offrire ed obblighi il mandante.

Immobili da subastarsi situati nel Comune censuario di Salcedo di Mure.

1. Campi 0.1.0, un quarto di terreno zappativo in colle, arborato vitato, posto in Comune di Mure, Frazione di Salcedo, descritto nella mappa provvisoria del Comune di Salcedo col Num. 482, fra i confini a levante eredi di Giov. Battista Garzotto, mezzodì Dalla Valle, ponente suddetti eredi Garzotto, a monte sentiero comunale. Stimato del valore di a. L. 108, pari a Fior. 37 : 80 val. austr.

2. Campi 0.2.1/8, due quarti ed un ottavo di terreno zappativo, parte pascolivo e parte boschivo con castagni, descritto in mappa provvisoria al N. 499, posti nelle suddette località, fra confini a levante Garzotto, mezzodì eredi Giov. Battista Garzotto, ponente eredi Garzotto suddetti, monte Pietro Garzotto e Giov. Battista Garzotto. Stimato del valore di a. L. 222, pari a Fior. 77 : 70 val. austr.

3. Campi 0.3.0, tre quarti di terreno prativo in colle con frutti, descritti in mappa provvisoria al N. 473, posti nella stessa località, fra i confini levante strada comunale, mezzodì Dalla Valle, ponente Torrente Chiavon, monte Garzotto Pietro. Stimati del valore di a. L. 274, pari a Fior. 95 : 90 val. austr.

I tre corpi di terra sono descritti nella mappa stabile del Comune censuario di Salcedo ai NN. 1736, 1746, 1747.

Ed il presente sarà affisso all'Albo dell'I. R. Tribunale requirente e a quello di questa Pretura, e nei soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Mure, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Marostica, 26 febbraio 1860.

Il R. Pretore
Scarabelli.

L. Monti, Canc.

N. 1255. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto che, alla sua Aula Verbale, nei giorni 18 e 30 aprile pr. f., dalle ore 10 ant. alle 12 merid., ed oltre occorrendo, seguiranno due esperimenti d'asta degli stabili qui situati e contro descritti, spettanti alla massa oberata G. Pincherle-Moravia, e ciò sopra istanza del suo amministratore Giuseppe Visonà, 13 corr., N. 2927, prodotta all'Imp. Reg. Tribunale Commerciale Mercantile in Venezia, e da esso assentite col suo Decreto 17 pur corr. pari Numero, sotto la forza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in sei Lotti per tutti gl'immobili compresi nel protocollo di stima 17 giugno 1858, e sarà aperta l'asta sul prezzo di stima.

II. Ogni offerta dovrà essere cautata col previo deposito del 10 per 100 del valore estimale, in fiorini sonanti val. austr., esclusa qualunque carta monetata.

III. Gl'immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale a quello della stima.

IV. Entro giorni dieci dal giorno della delibera, il deliberatario dovrà pagare il prezzo in moneta a tariffa, facendone il deposito alla Cassa Forte dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, sotto pena altrimenti del reincanto, a tutto carico, rischio e spese del deliberatario.

V. I depositi che verranno verificati per le offerte, saranno al termine dell'asta restituiti a chi di ragione, tranne quello del deliberatario, che verrà trattenuto a diffalco del prezzo di delibera.

VI. Gl'immobili si riterranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, coi pesi e le servitù che fossero inerenti, senza responsabilità alcuna del concorso esecutante, nemmeno per l'immissione nell'effettivo possesso de' medesimi.

VII. L'acquirente sarà in obbligo di rifondere al concorso suddetto l'importo di tutte quelle gravezze relative all'anno agrario 1860, ch'egli avesse dovuto sostenere, restando al deliberatario l'intera rendita di detto anno.

VIII. Le spese tutte di delibera e successive, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.
Provincia di Udine,
Distretto di S. Vito di Tagliamento:

Lotto I.

Fabbrica in Borgo S. Lorenzo ad un solo piano ad uso bottega da fabbro che forma parte del mappale N. 1 e di piccolissima porzione del mappale N. 3. Stimata a. L. 1928 : 48, pari a fior. 674 : 94.

Lotto II.

Casetta che forma parte del mappale N. 1, alla quale è assegnata una piccola porzione del cortile della larghezza di detta casa e che si estende dal mezzodì sino al muro di cinta eretto dal Brussolo per dividere l'assegnatagli porzione del mappale N. 1. Stimata a. Lire 748, pari a fiorini 261 : 80.

Lotto III.

Casa d'affitto costituente la rimanente porzione del mappale N. 1, alla quale è assegnato la quantità di restante cortile, che dal lato di mezzodì si estende fino al muro di cinta eretto dal Brussolo. Sottoportico e portone d'ingresso promiscuo con superiori locali costituenti il mappale N. 2. Stimato a. L. 2150, pari a fiorini 752 : 50.

Lotto IV.

Casa e due botteghe con cortile affetto di servitù interna, e bottega verso la strada, che forma parte del mappale N. 3. — Confina a levante con S. Springolo ed in parte mediante fossa di questa ragione, mezzodì col sig. Leopoldo Brussolo, a ponente con questa ragione ai mappali N. 1 e 2 e con la calletta di proprietà Brussolo, a monti Borgo S. Lorenzo. Stimata a. L. 1800, pari a fiorini 630.

Lotto V.

Corpo di fabbrica nel Borgo Togliano, in mappa al N. 383, di cens. pert. 0.46, colla rendita cens. di a. L. 49 : 14. Confina a levante fossa pubblica, a mezzodì questa ragione N. 384, a ponente Fabris Domenico, ed a monti piazzale del Borgo Togliano. Stimato a. Lire 2719 : 60, pari a fiorini 951 : 86.

Lotto VI.

Casa con cortile, orto e boschetta, ai mappali NN. 384, 385 e 386, colla superficie di pertiche metr. 0.77, colla rendita censuaria di a. L. 47 : 03. Confina a levante, mezzodì e parte ponente colla pubblica fossa, la rimanente porzione dal lato di ponente con la proprietà Fabris, e dal lato di monte col mappale Num. 383 di questa ragione. Stimato L. 1880 pari a Fior. 658.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi in S. Vito, ed ancora nei soliti luoghi in Venezia, ed all'Imp. Reg. Tribunale predetto.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 20 febbraio 1860.

Il R. Pretore
G. Macca'.

Fogolini, Canc.

N. 707-1388. 1. pubbl.

EDITTO.

Nella residenza di questa Pretura avrà luogo il 2 e 21 maggio e 6 giugno p. v., alle ore 10 antimer., l'asta dello stabile sotto descritto, alle condizioni portate dal capitolato alleg. I dell'istanza 13 febbraio p. p., N. 707, dei cui allegati è libera a chiunque l'ispezione presso questa Cancelleria, con avvertenza che il terzo esperimento si farà luogo a delibera anche a prezzo inferiore a quello di stima, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti.

Descrizione dello stabile.

Una pezza di terra, posta sotto il Bondeno di Gonzaga, denominata Cantarana, Vallicella, Marzette o Gatta, in mappa sotto i Numeri del 2242 e 2243, di mil. pert. 40 e tav. 15, censita scudi 213 : 1 : 2, e stimata a. Lire 2940 : 87, pari a Fior. 1029 : 30, nella relazione 28 giugno 1859, N. 2298, dei periti ingegnere Cesare Sala e Carlo Bonati.

Dall'I. R. Pretura,
Gonzaga, 17 marzo 1860.

Il Dirigente
Resti Ferrari.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr Tommaso Locatelli, *proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 6 APRILE

ANNO 1860 — N. 80.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di autorizzare il Ministro delle finanze, che agli uomini di fiducia presso la Sezione di credito ipotecario della Banca nazionale, Michele Hengelmüller nobile di Hengervar I. R. consigliere aulico della suprema Corte di giustizia; Giovanni Nepomuceno Hermann, dottore in legge; Francesco Hopfen, possidente di Moravia; Casimiro conte Lanckoronski, I. R. ciambellano; Mattia Lohninger, possid. di Stiria; Giov. Ant. conte Pergen, I. R. ciambellano; Giorgio conte Stockan; curatore dei beni dell' Accademia Teresiana; Carlo cavaliere di Suttner, possidente dell'Austria inferiore; Carlo Thines di Czetucky, I. R. consigliere aulico della suprema Corte di giustizia, e Giovanni conte Waldstein-Wartenberg, I. R. ciambellano, sia espresso il Sovrano aggradimento per la meritoria loro attività presso quell' Istituto.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 26 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. generalmaggiore e brigadiere di truppe, Leopoldo cavaliere di Lebzeltern, in riconoscimento dei distinti servigi da lui prestati di fronte al nemico, ed in tempo di pace, al grado di barone dell' Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire a Giovanni Köhler, impiegato del Lloyd austriaco di Trieste, apprezzando l' encomiata sua attività letteraria, dimostrata per molti anni per la causa del diritto e dell' ordine, la croce d' oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all' inserviente d' ufficio della Direzione distrettuale di finanza di Korneuburg, Enrico Wawronek, in riconoscimento dei sempre fedeli servigi da lui prestati per più di cinquant' anni, la croce d' argento del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al fu inserviente della capo-dogana di Babice, Antonio Bradaczek, ed all' inserviente d'ufficio della capo-dogana di Presburgo, Michele Hammerschmidt, in riconoscimento dei fedeli servigii da essi prestati per molti anni, al primo la croce d'argento del Merito, ed al secondo la croce d' argento del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il console di Sassonia-Weimar in Trieste, Salomone de Parente, possa accettare e portare la croce di cavaliere di prima classe dell' Ordine del Falcone di Weimar.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la cattedra d' anatomia descrittiva e topografica, vacante presso lo Stabilimento chirurgico di Clausenburg, al fu assistente della cattedra d' anatomia in Pest, attuale medico demaniale in Borsan, dott. Francesco Czifra.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 aprile.

Bullettino politico della giornata.

Il *Journal des Débats* del 2, colle notizie del 1.° aprile, ieri giunto, ha nella sua rivista quanto appresso:

« Le notizie, che riceviamo oggi da Roma col telegrafo, sono del 30 marzo, e, per conseguenza posteriori d' un giorno alla pubblicazione del breve, dato dal Sommo Pontefice per iscomunicare tutte le persone, che presero parte all' invasione degli Stati della Chiesa. Ma il dispaccio, giunto oggi, non contiene verun ragguaglio su codesto grave provvedimento, e non ne fa verun cenno. Esso ci reca soltanto che le persone, arrestate in conseguenza degli ultimi avvenimenti, furono poste in libertà per ordine del generale Goyon, e per domanda degli uffiziali francesi.

« L' Assemblea federale svizzera si è radunata a Berna. Il Messaggio, indirizzato dal Consiglio federale all' Assemblea, contiene una nuova sposizione dei fatti, che cagionarono la situazione attuale, e che furono già ricordati negli altri documenti emanati dal Governo elvetico. Il Messaggio termina col proporre provvedimenti, dal Consiglio federale creduti necessarii per mantenere i diritti e le pretensioni della Svizzera sulle Provincie neutralizzate della Savoia. Tra altri provvedimenti, ei domanda d' essere investito di pieni poteri per sopperire alle congiunture.

« Tra' parecchi documenti, comunicati dal Consiglio federale all' Assemblea, avvi l' ultimo dispaccio, indirizzato dal sig. Thouvenel, in data del 26 marzo, al rappresentante della Francia a Berna, in risposta alla Nota consegnata, a nome della Confederazione elvetica, a tutte le Potenze soscrittrici dei trattati di Vienna. In quel documento, il sig. Thouvenel dichiara che il Governo francese non intende recare veruna lesione alla neutralità della Svizzera; e, a sostegno di codesta assicurazione, egli ricorda l' articolo del trattato, conchiuso dalla Francia colla Sardegna per l' unione della Savoia e della Contea di Nizza al territorio francese. Codesto articolo, in fatti, pattuisce che « il Re di Sardegna non può trasferire le parti neutralizzate della Savoia, se « non alle condizioni alle quali le possiede ei « medesimo, e che apparterrà all' Imperatore dei « Francesi d' intendersi su questo punto, così colle « Potenze rappresentate al Congresso di Vienna, « come colla Confederazione elvetica, e di dar loro « le garantie, che risultano dalle convenzioni ricor- « date nel presente articolo. » Questa disposizione, dice il sig. Thouvenel, la quale riserva i diritti della Confederazione elvetica, e fa della questione, che la concerne, l' oggetto d' un accordo europeo, debbe rassicurare la nazione ed il Governo sul mantenimento delle loro garantie legittime. Il sig. Thouvenel termina, manifestando la speranza che codeste spiegazioni amichevoli saranno accolte come debbono essere dal Consiglio federale, e ch' esse dissiperanno le diffidenze e le apprensioni, che si diffusero senza fondamento sulle intenzioni della Francia.

« Sembra che il linguaggio del sig. Thouvenel abbia già prodotto sul Governo elvetico l' effetto, ch' era ragionevolmente ad attendersi. Ciò, almeno, si potrebbe conchiudere dall' energico e deciso contegno, che le Autorità federali palesano l' intenzione di prendere, e dai provvedimenti, che, giusta le ultime notizie di Berna, esse hanno già prescritti, in vista di prevenire il ritorno di disordini simili all' invasione, che una torma di Ginevrini ha tentato, a mano armata, contro i territorii neutralizzati della Savoia.

« Riproduciamo oggi il testo del discorso, che sir Robert Peel ha profferito nella tornata di venerdì sulla questione della Savoia. Sir Robert Peel non presentò le sue nuove osservazioni sull' affare della Savoia in forma d' una proposta, come aveva annunziato il telegrafo. Il suo discorso non poteva aver dunque, come non ebbe, altro interesse che quello d' una digressione parlamentaria; e niente obbligava il Ministero a parlare intorno ad una questione, che non era stata regolarmente introdotta, e che non era all' ordine del giorno. Ciò basta a spiegare perchè il discorso di sir Robert Peel sia rimasto senza risposta. »

Lo stesso *Journal des Débats* ha, fra' suoi dispacci telegrafici, i seguenti:

« Lisbona 30 marzo.

« Il pacchebotto inglese il *Tyne*, che reca le valigie mensili del Brasile e della Plata, è giunto, e parte domani per Southampton. Le notizie di Montevideo annunziano l' elezione di D. Bernardo Berro in qualità di Presidente della Repubblica dell' Uruguai. Niente d' importante da Rio. Il cambio su Londra era a 24 ¾ fermo.

« Lisbona 30 marzo.

« Le Cortes hanno approvato, a maggioranza di 122 voti contro 12, la concessione delle strade ferrate portoghesi a favore del sig. J. di Salamanca. »

La *Presse* di Parigi, 30 marzo, annunziando nel suo *Bulletin du jour* il breve di scomunica, s' avvisa di soggiungere:

« I principali effetti della scomunica maggiore sono, com' è noto, di privare lo scomunicato della partecipazione alle preghiere pubbliche, che la Chiesa fa pei fedeli. Essa lo esclude dal diritto di ricevere e di amministrare i Sacramenti, dal diritto d' assistere agli uffizii divini. Se uno scomunicato denunziato entra in chiesa, si dee far sospendere l' uffizio divino; il sacerdote è obbligato ad abbandonare l' altare.

« La scomunica priva lo scomunicato della sepoltura ecclesiastica; un cimitero, nel quale fosse seppellito uno scomunicato denunziato, sarebbe polluto. Essa toglie il potere di eleggere o d' essere eletto a' benefizii ed alle dignità ecclesiastiche; priva della giurisdizione spirituale; toglie il potere di ricevere i rescritti della Santa Sede, sia di grazia, sia di giustizia; finalmente, essa toglie allo scomunicato il potere di comunicare co' fedeli, sia *in divinis*, sia in *humanis*. Codest'ultima pena è sottoposta ad alcune eccezioni. »

Dalla *Revue Politique* dell' *Indépendance belge* del 1.° aprile, ricevuta ieri, togliamo i seguenti passi:

« Le notizie, che riceviamo da Londra e da Parigi, annientano le speranze, concepite in alcuni crocchi della prima di quelle capitali, di veder la Francia ritornata alle sue prime disposizioni verso la Svizzera; speranze, che il nostro corrispondente aveva creduto suo dovere di trasmetterci senza ritardo, pur aggiungendo ch' esse gli sembravano immature, e delle quali oggi riconosce ei medesimo la vanità.

« Codesta rettificazione non ci è ancor nota se non per un dispaccio telegrafico, inviatoci da Londra dal nostro corrispondente (*V. nelle Recentissime d' ieri i dispacci*) ma, in attesa che ci vengano indirizzati da lui schiarimenti più completi, troviamo nelle nostre lettere di Parigi la spiegazione della sua comunicazione. Sembra che il signor di Persigny, ambasciatore di Francia a Londra, abbia preso, o a proprio nome, o a nome del suo Governo dinanzi a' ministri della Regina l' impegno che, s' ei non si opponessero all' annessione della Savoia e della Contea di Nizza, l' Imperatore Napoleone darebbe, dal canto suo, lo Sciablese, il Faucigny e il Ginevrino alla Svizzera.

« È probabile che codesto impegno, il quale è noto ad uno scarso numero di persone soltanto, abbia cagionato l' errore del nostro corrispondente. Ma, pur ammettendo ch' ei sia stato preso nelle condizioni, che qui abbiamo indicato, ei si riferisce ad una situazione oggidì modificata; e ormai il suo valore equivale a quello delle dichiarazioni verbali, fatte nel medesimo senso da parte del Governo francese, e rivocate poscia da lui, per evitare i richiami, che uno smembramento minacciava di suscitare in Savoia. Codeste dichiarazioni verbali, riconosciute nel discorso, indirizzato dall' Imperatore a' Savoiardi, che si recarono ad offerirgli il loro paese, sono ricordate con maggiori particolarità nel Messaggio, indirizzato dal Consiglio federale svizzero a' Consigli legislativi della Confederazione.

« Le spiegazioni, che ci furono trasmesse da Parigi sulle cagioni delle voci, accolte dal nostro corrispondente di Londra, sono accompagnate da asserzioni, le quali affermano con molta precisione che, non solo la Francia non è in verun modo disposta di fare alla Svizzera le concessioni, ch' ella domanda; ma, di più, ch'ella respingerà qualunque intervenzione dell' Europa nelle sue negoziazioni colla Confederazione. Le proposizioni francesi si limitano ad assumere le obbligazioni del Piemonte, vale a dire, in caso di guerra, a neutralizzare i distretti controversi; ma, come apparisce dal Messaggio federale, e da una nuova protesta, in data del 28 marzo, consegnata a Parigi dal sig. Kern, in virtù d' ordini speciali del suo Governo, la Svizzera considera codeste garantie come illusorie, e domanda formalmente che l' Europa le conceda quelle, ch' essa crede necessarie alla sua sicurezza, alla sua indipendenza ed alla sua neutralità.

« La polemica dei giornali inglesi su codesta questione è sì viva e sì energica, che riesce difficile di riprodurre, e perfino di analizzare i loro articoli, per poco che si voglia non agitare od intimorire gli animi più di quel che sono naturalmente. Se stesse per iscoppiare una guerra tra l' Inghilterra e la Francia, i fogli di Londra non terrebbero un linguaggio più appassionato, non tanto contro l' annessione della Savoia, quanto contro le pratiche usate per conseguire codesta annessione, contro gl' impegni presi su questo punto, e gli argomenti invocati per giustificarla. Tale contegno è comune a tutti i giornali, senza distinzione di partito; e gl' interpreti dei conservatori non sono meno ardenti del *Daily News* e del *Morning Advertiser* nello spingere il Governo ad una opposizione contro la Francia, organizzata d' accordo colle altre Potenze dell'Europa. Le intenzioni della Russia su questo particolare sono sempre assai controverse. Giusta il nostro corrispondente di Berlino, il Gabinetto di Pietroburgo non sarebbe altrimenti disposto ad unirsi alle osservazioni dell' Inghilterra e della Prussia in favore dei diritti della Svizzera; per lo contrario, giusta una versione accreditatissima a Londra, la Russia accosterebbesi all' Inghilterra.

« Correva ieri la voce a Parigi che il Governo francese avesse annunziato a' Governi esterni la sua risoluzione, non solo di richiamare il suo esercito dalla Lombardia, ma anche il corpo d' occupazione da Roma. La partenza della divisione, che, sotto il comando del generale Goyon, mantiene sì energicamente l' ordine nella città del Papa, sarebbe renduta possibile dalla buona riuscita delle negoziazioni, intavolate fra la Corte di Roma e quella delle Due Sicilie per l' ingresso delle truppe napoletane negli Stati romani; alla quale buona riuscita il Gabinetto delle Tuilerie avrebbe largamente contribuito, premendo la Sardegna, per ottenere da lei, primieramente la rivocazione della protesta, fatta dal marchese di Villamarina a Napoli, e poscia l' impegno di nulla tentare nelle Marche o nell' Umbria, e di non incoraggiarvi verun movimento, qualora una parte dell' esercito napoletano andasse ad occupare quelle Provincie. Non sappiamo se codeste promesse siano state fatte dal Gabinetto di Torino; ma, se la Francia le ha ottenute, ell' ha certamente dovuto ricorrere a tutt' i suoi mezzi d' influsso o d' azione sul suo alleato della campagna d' Italia. Comunque ciò sia, le voci da noi accennate sono tutt' altro che unanimemente accettate siccome vere.

« Il Governo francese non sembra disposto a lasciar circolare liberamente il breve di scomunica, poich' egli ricordò stamane, mediante il *Moniteur*, il divieto di ricevere, pubblicare, stampare, od eseguire in qualsivoglia forma, atti della Corte di Roma, senza l' autorizzazione del Governo.

« La sconsigliata impresa dei fruttaiuoli di Ginevra non avrà le tristi conseguenze, che se ne potevan temere. Le Autorità ed il popolo di Ginevra hanno altamente condannato quella ridicola impresa, e una parte dei colpevoli, ricondotti da Thonon a Ginevra, è già nelle mani della giustizia. »

La *Presse* di Vienna del 1.° aprile contiene il seguente articolo:

« Il senso comune e la logica della ragione persuadono che tra la Svizzera e la Francia non si verrà ad un serio conflitto sanguinoso. Si è reso così facile a Napoleone III di fare omaggio in faccia alla Svizzera al diritto! Chi è tanto forte e tanto potente, chi esercita un' influenza sì formidabile sulla maggioranza delle Potenze europee, da ridurle, a guisa di conigli che restano affascinati dall' occhio del crotalo, a tremare e ad essere per lo spavento paralizzate, quando lo sguardo dell' Imperatore della Senna le colpisce; chi ha la possanza di rendere pusilli i forti, può permettersi di essere condiscendente verso la piccola Svizzera, senza che la sua condiscendenza venga

APPENDICE

CHIMICA.

Alcuni cenni compendiosi per informazione popolare sulla illuminazione a gas-luce.

(Continuazione e fine.)

PARTE TERZA.

C. Vantaggi che promette il gas-portatile.

Dalla natura e composizione del nuovo gas, diversa da quella del gas comune di carbon fossile, deriva un primo vantaggio reale quello, cioè, ch' esso contiene poco o punto di solfo e di ossido di carbone. Circostanze queste, che meritano ambedue di venir prese in considerazione: perchè, mentre il primo è causa del danno che risentono i colori delle stoffe, delle tappezzerie e dei dipinti a bianco di piombo (cerusa o biacca), esposti nei luoghi in cui arde il gas di carbon fossile tanto più se eventualmente impuro; il secondo, ossia l' ossido di carbone, essendo deleterio, una fuga di detto gas in luogo chiuso, riuscirebbe meno perniciosa alla respirazione.

Così si trova, a nostro credere, definita l' importanza delle ragioni, che il gas compresso può far valere, e che sono inerenti alla sua natura e composizione.

Vediamo ora le ragioni che gli sono estrinseche, perchè dipendono piuttosto dal sistema adottato per la sua traslazione e detenzione a domicilio.

Sotto un tal punto di vista, il nuovo sistema svolge un profittevole elemento di pubblico comodo. Il gas portatile, più indipendente del gas corrente, può estendere i benefizii di una brillante illuminazione, non solo fuori del perimetro canalizzato nelle città che hanno di già il gas-corrente, ma ben anco in tutti que'paesi che stanno nella di lui cerchia, descritta per un raggio di 20 a 30 miglia circa.

Quivi la sua applicazione trova un largo campo onde espandersi, per cui può ricevere uno slancio rimarchevole, che assicuri, ad un tempo, un congruo benefizio ai produttori, un risparmio ed un reale progresso sui vecchi sistemi illuminanti, ai consumatori.

Dovunque non abbia canalizzazione di gas-corrente, il nuovo gas portatile non ha altri antagonisti che i combustibili illuminanti, che ardono collo stoppino; i quali, certo, non possono competere con esso, per semplicità di mezzi, per cospicuità di effetto luminoso, nè, dentro dati limiti, per economia di spesa, onde ottenere un egual grado di luce.

Tutti i vantaggi, che vengono unanimemente consentiti al sistema d' illuminazione col gas, penetrerebbero così dovunque lo permetta l' interesse della Compagnia fornitrice e quello del consumatore, per soppiantarvi i vecchi metodi, che non possono sostenerne il confronto.

Le isole del nostro Estuario: i paesi che ne toccano più o meno prossimamente i margini: quelli situati lungo la via ferrata, od in prossimità di questa: i fari marittimi, ecc., si vedrebbero così rischiarati dalla luce sfolgorante del gas portatile. Ed ecco con ciò posti in rilievo i titoli del nuovo gas ad una conveniente e profittevole applicazione: titoli ad esso affatto esclusivi, perchè intrinseci al sistema adottato per la sua traslazione e detenzione a domicilio, per cui può esser portato dovunque, per estendere così, sopra una più larga sfera, i vantaggi dell' illuminazione a gas.

Svolto così quanto si riferisce direttamente od indirettamente al costo di produzione, al prezzo che potrebb' essere venduto, al potere luminoso del nuovo gas, ed ai vantaggi che promette, tanto in sè stesso, come nel sistema speciale che lo riguarda, passeremo ora a parlare de' suoi inconvenienti e de' suoi pericoli.

D. Inconvenienti che lo accompagnano.

Gl' inconvenienti del gas-portatile, altri si riferiscono al sistema adottato pel suo passaggio dall' usina ai varii punti della città, e per la sua detenzione a domicilio del consumatore: altri sono inerenti alla sua combustione.

Esaminiamo, in primo luogo, il sistema adottato per la traslazione di questo gas dall' usina di preparazione all' interno delle abitazioni, ed applichiamolo alle condizioni peculiari della città di Venezia.

I grandi cilindri distributori verrebbero quivi caricati sopra barche, alle quali si farebbe percorrere in tutte le direzioni la città, lungo i numerosi suoi canali. Questo mezzo, oltrechè escludere i soprassalti a cui vanno soggetti sempre i veicoli terrestri ruotanti sul lastrico, riuscirebbe eziandio più facile e più economico: ma i luoghi nei quali dovrebbesi fare questa consegna di gas, sono poi dessi sempre immediatamente accessibili per la via dei canali? . . . No; anzi non temiamo punto di scostarci dal vero, asserendo, che due terze parti degli attuali consumatori si trovano situati in luoghi immediatamente inaccessibili per la via d' acqua. Dunque bisognerà provvedere in modo a che i grandi cilindri distributori vengano scaricati dalle barche, e portati nell' interno delle vie che comunicano coll' abitazione dei consumatori. Figuriamoci adesso che ciò dovesse verificarsi nelle anguste vie più prossime alla gran piazza, che son pur quelle che contano in maggior proporzione i consumatori di gas, per esempio, le Mercerie, la Frezzeria, la Calle dei Fabbri, quella dei Fuseri, ec.: si domanda, se un ingombro prolungato di quelle principali arterie del movimento, potrebbe esser tollerato? Specialmente quando si rifletta che una tale operazione dovrebbe compiersi di pien giorno, perchè, ragioni di un ordine superiore, che svilupperemo, detterebbero indubbiamente tale necessaria prescrizione.

Comprendiamo bene, che ci si opporrà, che si potrebbe schivare l' inconveniente dell' ingombro nelle vie, ponendo in comunicazione diretta il recipiente del consumatore coi cilindri-distributori che stanno sulla barca, mediante un tubo pieghevole in caoutchouc: ma se questo mezzo potrà, in qualche circostanza, produrre il suo effetto, dove il canale non sia distante gran fatto dall'abitazione del consumatore, è però certo che esso non potrà applicarsi in un gran numero di altre circostanze, diverse da quelle; e nelle quali, per esempio, l' abitazione è separata dal più prossimo canale per una distanza troppo grande, o per una tortuosità di vie che renderebbe malagevole e impacciante oltremodo il collocamento del suddetto tubo di congiunzione.

Un secondo inconveniente del nuovo sistema, si riferisce al fatto della detenzione a domicilio del consumatore, di uno o più recipienti di gas, a norma dei suoi bisogni (1); ed inoltre quella di un regolatore, che ne regoli il flusso, e del solito misuratore che ne indichi il consumo. Ciò posto, ogni consumatore del gas portatile dovrà mettere a disposizione uno spazio riservato al collocamento del recipiente o recipienti, del regolatore e del misuratore: crediamo che ragioni di prudenza lo sconsiglierebbero dal destinare a detto uso uno spazio compreso in un luogo, nel quale certe eventualità d'urto o di accensione fossero anche solo possibili. Dunque sarà necessario collocare quegli stromenti in sito separato possibilmente terreno, e non frequentato con lumi accesi.

Applichiamo le premesse idee a Venezia. Il maggior consumo privato di gas vien fatto qui dai bottegai, e specialmente poi da quelli situati nelle vie più prossime al centro. Sappiamo che la grande maggioranza di queste botteghe, sono anguste tanto, da permettere a mala pena la collocazione delle merci, lasciando uno scarso spazio agli avventori che vi ricorrono; e sappiamo ben anco che moltissime mancano assolutamente di un secondo locale che serva alle comodità di annesso depositorio. Ora, ci si dica, dove que' consumatori, che son pure il maggior numero, collocherebbero la serie di apparecchi, che si rende necessaria per l' uso del gas portatile? . . . Noi certo non lo sapremmo.

Taluno potrà forse dire che a ciò si provvederebbe benissimo, col far centro di deposito in un sol luogo, dei cilindri-magazzini, che devono servire ai bisogni di più consumatori, situati paralellamente sulla medesima linea. Ma noi domanderemo, alla nostra volta: è poi facile trovare un luogo speciale all' uopo, nei punti più popolati di questa città? . . . E, anche trovato il luogo conveniente a detto deposito, si presterà poi di buon grado il proprietario del medesimo a locarlo per questo uso?.. Annuiranno eziandio gl' inquilini della stessa casa, in cui si trattasse di fondare un magazzino di gas-compresso, che vi si possa stabilire? I proprietarii delle abitazioni contigue e vicine vi daranno essi pure il loro assenso e quale rimunerazione potranno esigere ed ottenere per tale servitù? Senza di che, le Società assicuratrici, assumeranno esse di guarentire dal fuoco i centri di deposito di una materia di così subitanea e pericolosa accensione? . . E verso qual maggiore compenso per parte di chi si assicura? Come si potranno far pervenire i tubi adduttori del gas, con sicurezza, senza opposizione e senza gravi spese, dai centri di deposito fino alle botteghe dei rispettivi abbonati? . . . Si troverà dovunque il modo di sospenderli o appoggiarli alle fabbriche prossime contigue? . . . Si potrà ottenere, senza difficoltà, il permesso dai proprietarii o locatarii, di farli passare attraverso i muri delle loro abitazioni, onde possano arrivare fino al punto, dove più piace all' utente? . . E le spese tutte di magazzino, d' ispezione, quelle pei condotti, e i danni in fine eventuali, a chi poi incomberanno? . . . Al produttore o al consumatore? L' Autorità lascierà fare senza opporre il suo veto, o almeno quelle riserve che stimasse necessarie a tutelare la pubblica sicurezza?

Queste considerazioni, ed altre di simil ordine, non possono che accrescere l' importanza degli argomenti, che stanno in opposizione al giudizio di coloro, i quali ritengono facilmente attuabile in Venezia l'illuminazione a gas-compresso.

Altro inconveniente, ch' è poi assoluto, sta nell' indole delle modalità della combustione di questo gas. Abbiamo detto, in più circostanze, che i beccucci, in cui si fa ardere, diversificano alquanto, da quelli usati comunemente pel gas di carbon fossile. Una tale diversità consiste in ciò, che, per ottenere tutti i vantaggi che promette, occorre, fra le altre cose, che i forellini, d' onde esce il nuovo gas, siano molto esili. Questa necessaria condizione, congiunta all' altra, ch'esso debba giungere al beccuccio sotto una minima pressione, produce i tre effetti seguenti: l' uno, che quei forellini, attesa la loro esiguità, saranno più facilmente ostruibili; l'altro che lo zampillo di luce sarà meno nutrito, e quindi di un aspetto men bello; finalmente, ch'esso presenterà una resistenza meno efficace alle incursioni un po' forti d'aria, specialmente se umida e fredda. Ciò influirà a che la fiamma del nuovo gas sia soggetta ad agitarsi ed a spegnersi: se è vero che la resistenza sta in ragione diretta e composta della velocità, dentro certi limiti, e della massa della colonna di gas che abbrucia.

Dunque, per chi non voglia rinunciare a' suoi vantaggi, bisognerà che presti una giornaliera servitù ai proprii beccucci — che si contenti di ottenere una fiamma poco espansa — che adotti il sistema di non far ardere il nuovo gas in piena aria, come usano i nostri fruttivendoli ed erbaiuoli — e che ne garantisca infine la fiamma con un involucro trasparente, anche in que' luoghi interni, nei quali l' aprirsi di una imposta potesse immergerlo d' un tratto e contro sua voglia, nella poco simpatica realtà delle tenebre. Tali sarebbero, a nostro avviso, i precipui inconvenienti che porterebbe seco l' introduzione del gas portatile: inconvenienti che sono da contrapporsi ai vantaggi da noi enumerati, e che determinano un ulteriore criterio, su cui fondare il nostro giudizio. Vediamo adesso quali sono i pericoli che minaccia.

E. Pericoli che minaccia.

Questa è forse la parte della questione che presenta il maggiore interesse, perchè riguarda nientemeno che la sicurezza delle persone e del-

(1) La forma di questi vasi è cilindrica; sono lunghi 3 metri e presentano un diametro di 60 centimetri.

tacciata di debolezza. L'Imperatore de' Francesi è posto nella fortunata situazione di poter lasciare alla Svizzera intatto il suo diritto. Dirimpetto alla Francia il piccolo popolo valoroso della Confederazione elvetica sta solo con tutto il peso del suo influsso morale. Se dovesse in fatto venire agli estremi, la Svizzera sarebbe interamente abbandonata alla propria forza, ai proprii mezzi di difesa. È questa una verità, quantunque trista in sommo grado.

« Dopo l'oscillazione, manifestatasi nel seno del Gabinetto inglese in proposito della questione savoina, potevasi credere, per un momento, che l'Inghilterra fosse dietro la Svizzera. Per quanto anche lord John Russell abbia, nel suo discorso del 26 marzo, censurato energicamente le velleità d'incorporazione; per quanto abbia egli rappresentato come inquietante per la pace dell'Europa il fatto, già avvenuto, dell'incorporazione della Savoia, per quanto fosse per lui più chiaro del sole il diritto della Svizzera, relativamente alle parti neutralizzate della Savoia, non proferì però una sola parola, per cui la Svizzera potesse ritenere che l'Inghilterra, nel caso estremo, prenderebbe per essa partito materialmente. Come apparisce dal tenore del discorso di Russell, le sue dottrine sopra un accordo di azione comune per parte degli Stati del Continente, non sono da riferirsi al presente, ma puramente all'avvenire. Non per oggi, ma per un tempo più lontano, l'uomo di Stato inglese mette in vista un fatto salvatore pel caso che l'imperialismo vagheggiasse di annettersi un brano del Belgio o la sinistra sponda del Reno. Questo può essere un conforto per la Germania ed un incoraggiamento per la Nuova Gotha a continuare la loro politica immaginaria; ma ciò vale tanto poco ha a recare conforto alla Svizzera, quanto poco gioverebbe ad uno, che fosse per annegarsi, se taluno gli gridasse dalla riva: Oggi non posso aiutarti, ma se domani torni a cadere nell'acqua ti prometto che te ne trarrò fuori.

« Ma la Prussia, dirassi, la Prussia, il presidio della Germania, i cui confini meridionali vengono quasi immediatamente minacciati, quando sia attorniata la Svizzera; la Prussia la quale possiede la Provincia del Reno, dovrebbe però porsi sul serio, e non dimenticare che adesso importa difendere al Montebianco i confini del Reno. La Svizzera è un paese libero; ad esso non tocca alcuno de' rimproveri, coi quali si carica altri. essa è inoltre uno Stato di molti membri, in cui abitano insieme le più disparate nazionalità (Tedeschi, Italiani e Francesi); essa potrebbe anche venire disciolta, se le si applicasse la politica delle nazionalità di Parigi: Ma la Svizzera è libera, contenta e felice: colà certamente non comprometterebbesi la politica del sig. di Schleinitz, se fortemente vi s'introducesse; colà potrebbe prender piede la politica esterna della Prussia. Ella è questa una questione popolare, in cui la patria germanica è direttamente interessata; ivi era un campo, che potevasi coltivare, ed ove avrebbesi raccolto onore e gloria. E infatti, tutto il mondo aspettava, se non una mobilitazione, certo almeno una gagliarda protesta del sig. di Schleinitz contro l'incorporazione della Savoia; un'animosa risposta a' sofismi di Thouvenel, una calda stretta di mano della Prussia, come riscontro alla Nota circolare del Consiglio federale. Dicevasi già che il sig. di Schleinitz fosse entrato in pratiche coll'Inghilterra, e che queste avessero avuto i risultamenti più favorevoli per la Svizzera. Ed ora? Ora dicesi invece che la risposta del sig. di Schleinitz al dispaccio di Thouvenel ha un carattere dilatorio, che contiene bensì obbiezioni contro l'annessione della Savoia, ma che non può, in nessun modo, essere riguardata come una protesta. Dunque nemmeno una protesta in una questione, nella quale si tratta della libertà d'un popolo valoroso, e della *migliore* ragione dei trattati. Al grido di soccorso del Consiglio federale, il sig. di Schleinitz non ha ancora risposto. Il fuoco già arde al limitare della Svizzera, e l'Uffizio degli affari esterni in Berlino trova ancora tempo di tacere. La sua insigne flemma lo fa andare al di sopra di queste piccolezze, e mentre in Châlons e Helfaut si erigono campi, che sono minacce palesi contro la Schelda ed il Reno, e si poteva già sperare che si confermasse la formazione di due campi trincierati nella Provincia renana, ci giunge ora da Berlino l'annunzio che la storia de' campi è infondata.

« Pel momento dunque, la Svizzera non ha da aspettarsi aiuti di fatto, nè dall'Inghilterra, nè dalla Prussia. Essa è sola, assolutamente sola. Ora, è ben cosa diversa per la Francia il trattare colla Svizzera, dietro cui non istà alcuno, di quello che se la resistenza de' confederati fosse sostenuta da due grandi Potenze. In quest'ultimo caso, la condiscendenza sarebbe, secondo le idee francesi, ignominia e debolezza; nel primo caso, sarebbe generosità del potente in faccia ad un picciolo Stato, da cui nessuno è minacciato. Se dunque l'Imperatore de' Francesi non vuole smentire la metà della sua vita, in faccia alla Svizzera, la pusillanimità della Prussia e dell'Inghilterra gli renderebbe la condiscendenza molto più facile. Egli potrebbe dire a' Francesi, non essere cosa degna della Francia di colpire colla guerra i liberi Svizzeri a cagione dello Sciablese e del Faucigny; che il diritto parla formalmente in favore dei confederati, se non parla la logica dei fatti; e che l'Impero è ricco e forte quanto basta per contentarsi della metà del Montebianco. L'Imperatore potrebbe inoltre fare appello alle memorie della sua gioventù, e tutta la Francia vi farebbe plauso.

« Ma, certamente, la politica non ha cuore, come il sig. Thouvenel ha di recente dimostrato in un dispaccio, e nell'atto che noi stiamo scrivendo queste cose, lo Sciablese ed il Faucigny, in onta a tutte le contrarie promesse, sono forse occupati, e le bocche dei cannoni francesi stanno, come una mentita, da San Giuliano rivolte verso Ginevra. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 2 aprile.

Nel corso di questa mattina S. M. I. R. A. si è degnata di dare parecchie udienze private. (*O. T.*)

Altra del 3 aprile.

Il signor Arciduca Giuseppe è partito per Brünn.

I signori Arciduchi Guglielmo e Rainieri si sono associati all'I. R. Società geografica in qualità di membri.

Il principe Alessandro Wolkonsky, impiegato pubblico russo, ch'è nominato inviato a Napoli, arriverà qui quanto prima di passaggio per recarsi al suo posto. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Scrivono all'*Indépendance belge* da Parigi, in data dei 30 marzo: « Il generale Lamoricière è aspettato a Roma. Egli ha ispezionato le truppe in Ancona. Da lettere, ricevute qui da lui, risulta ch'egli aveva trovato da 14 a 16 mila buoni soldati, ma mancauti di uffiziali istrutti. Si ha l'intenzione di rivolgersi ai Cantoni svizzeri per averne. Mi assicurano anche che un uffiziale, munito di pieni poteri, è partito per la Spagna, allo scopo di arrolare qualche uffiziale superiore. »

Civitavecchia 31 marzo.

Ieri, a mezzogiorno, questo console sardo (Freddi) fu chiamato dal delegato apostolico, e da esso gli venne dichiarato che, da quell'ora in poi si rendeva inutile il suo Consolato, e per conseguenza gli si toglieva l'*Exequatur*. Domani abbasserà lo stemma. (*G. di Mil.*)

REGNO Di SARDEGNA.

Torino 3 aprile.

Un decreto ordina che le provvisioni ecclesiastiche provenienti dall'estero, destinate ad avere esecuzione nelle Provincie dell'Emilia, dovranno essere presentate all'Autorità amministrativa della Provincia, cui spetterà di trasmetterle col suo avviso al ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici, acciò sieno sottoposte al regio *Exequatur.*

La *Gazzetta di Torino* ha la sollecitudine di aggiustare pretesti alle marcie delle truppe sarde verso le Romagne:

« Lettere a noi dirette, scrive ella, dalle Marche e da Roma, parlano di un movimento insolito nell'armata e nella diplomazia.

« Si approvigiona Ancona come se dovesse sostenere un lungo assedio; nelle principali città delle Marche si preparano locali e magazzini per corpi di truppe, che sono prossimi ad arrivare, e vuolsi che sieno quelli dell'armata napoletana che è negli Abruzzi. Il conte Martini, incaricato di affari napoletano a Roma, è stato chiamato a Napoli per comunicazioni importanti, ed è subito ritornato a Roma con dispacci pel Cardinale Antonelli. Il Papa ha fatto interpellare i generali francesi, Changarnier e Lamoricière, offerendo loro il comando in capo delle truppe estere ed indigene dello Stato pontificio: il primo avrebbe rifiutato, il secondo non avrebbe ancora risposto in un modo definitivo.

« Il nostro Governo però (conchiude la *Gazzetta di Torino*) non si lascia sorprendere; e già nuove truppe marciano verso le Romagne con artiglierie munizioni ed ogni approvigionamento. »

Si legge nella *Gazzetta di Genova*: « Nell'adunanza straordinaria. tenuta dal Consiglio comunale la sera di sabato scorso, veniva, per unanime deliberazione, statuito di conferire la cittadinanza genovese al barone Bettino Ricasoli ed al commendatore Luigi Carlo Farini.

« Con successiva deliberazione, il Consiglio determinava che fossero recate in Pisa le antiche catene, che scorgonsi appese a varii edificii della nostra città, e che un tempo i Genovesi avevan tolto in guerra al porto di Pisa. » (*Persev.*)

Un giovane toscano di molta distinzione, il marchese Ludovico Incontri, è stato nominato segretario della Legazione di S. M. a Londra. (*Persev.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 2 aprile.*

La seduta è aperta alle ore 3 pom. Sono al loro banco alcuni ministri, gli altri sopravvengono nel corso della seduta.

Pres. Essendosi ieri proceduto alla formazione dell'Uffizio provvisorio della presidenza, debbo annunciare che esso è composto: *Presidente*, Quaglia; *Segretarii*, Cotta-Ramusino, Boggio, Bonghi, Agudio. Dovendosi occupare la Camera anzitutto della verificazione dei poteri, io proporrei, salvo il parere di essa, che si dividesse il 9 Ufficii acciò questi prendessero ad esaminare le elezioni per indi riferirne in pubblica seduta. Se non v'è alcuno che domandi la parola, metto la proposta ai voti. (*I deputati si alzano quasi tutti.*)

S'è fatta indi l'estrazione dei nomi per la formazione degli Ufficii, e alle ore 3 la seduta è sciolta. (*Lomb.*)

Leggiamo nell'*Espero*: « Parlasi del commendatore Boncompagni, come della più probabile candidatura al posto di presidente della Camera dei deputati. »

Una delle prime quistioni, che saranno introdotte in Parlamento, appena le due Camere siansi ufficialmente costituite, sarà quella certamente della Savoia e del Nizzardo. Dicesi che il Governo presenterà tutto il carteggio diplomatico, tenutosi a questo riguardo.

Una delle prime leggi, che, a quanto dicesi, sarà dal Governo sottoposta al Parlamento, sarà quella di un nuovo riordinamento amministrativo, secondo il quale il Regno sarebbe diviso in sei grandi Provincie, Piemonte, Liguria, Sardegna, Lombardia, Emilia e Toscana, con larghe libertà Provinciali e commerciali. Con questo sistema si spera di avere i vantaggi senza gl'inconvenienti dell'incentramento francese. (*Lomb.*)

La Camera dei deputati si è radunata il 3 negli Ufficii per occuparsi dell'esame dei poteri de' suoi componenti. Ogni Ufficio si è costituito, nominando un presidente, un vice presidente ed un segretario. È fondata opinione che, nella verifica dei poteri, si procederà con la massima celerità, sicchè presto le nuove elezioni potranno aver luogo, e la Camera sarà completata. (*Persev.*)

Milano 3 aprile.

Giunse ieri la 1.ª compagnia del 3.° battaglione dell'8.° di linea francese; ciò che ne permette di precisare che per l'8 corrente Lodi sarà sgombra affatto dalle truppe francesi. (*Lomb.*)

INGHILTERRA.

Londra 31 marzo.

Da Londra scrivono alla *Presse* che il 30 marzo si raccolse nuovamente il Consiglio dei ministri: è la seconda inopinata conferenza, che ha luogo nella settimana.

Leggiamo nel *Globe*: « Ci vien riferito da buona fonte che, non solo il Governo britannico ha deciso di sospendere il licenziamento della milizia, ma chiamerebbe anche sotto le armi tutta la milizia dell'Impero. »

Scrivono da Londra alla *Patrie*, il 29 marzo che la Giunta, nominata per l'ispezione delle difese nazionali, sotto la presidenza del generale Harny Jones, aveva terminato il suo rapporto complessivo, e che i nuovi lavori, da essa indicati, stavano per avere incominciamento.

Il medesimo corrispondente le dà alcuni ragguagli sullo stato attuale delle forze militari della Gran Brettagna. L'effettivo dell'esercito inglese, stanziato dal Parlamento per l'anno corrente, è di 122,655 uomini; ma non potè essere raggiunto per mancanza d'un numero sufficiente d'ingaggiati. Il numero reale di codesto esercito pei tre Regni uniti è di 86,000 uomini, dei quali, 35,000 non hanno se non un anno di servizio, 11,000 sono reclute, 5,000 compariscono come ammalati, e 4,500 sono attualmente assenti, o in congedo.

Quanto alle milizie, che compariscono negli stati uffiziali in numero di 120,000 uomini, il loro numero reale non è se non di 24,000 uomini, ed esse non sono realmente organizzate se non che nelle Contee di Kent, d'Essex e di Sussex, le quali si riguardano, in caso di attacco esterno, come più gravemente minacciate. La *yeomanry*, o milizia a cavallo, ch'ebbe altra volta sì grande importanza, non esiste oggidì se non sulla carta; ad essa non è riuscito di ricomporsi.

Scrivono da Londra, in data del 26 marzo, alla *Perseveranza*:

« Credo essere di gran momento per voi conoscere ed apprezzare bene l'opinione pubblica in Inghilterra, a riguardo dell'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia. Permettetemi adunque ch'io ve ne dia un breve cenno. Non è tanto l'atto in sè stesso, che suscita fra noi indignazione e disgusto; nè questo sentimento è per gelosia di vedere estendere la frontiera della Francia. Noi sappiamo bene che quest'estensione non è tale, che aumenti troppo la potenza francese o crei per noi alcun pericolo. Ma è piuttosto l'immoralità, l'audacia, la mala fede, l'ipocrisia, con cui questo atto è stato compiuto, che ci ripugna e disgusta. Noi non possiamo trovare un fatto simile, che nei peggiori tempi del primo Impero. Ma fra quest'epoca e la nostra, i principii della moralità e della giustizia hanno fatto troppo grandi progressi, per poter paragonare le usurpazioni d'allora con quelle, che succedono ai giorni nostri. L'enormezza è perciò tanto maggiore, quanto più è in opposizione colle tendenze e col carattere del secolo. Noi osserviamo che, per più mesi, l'Europa è stata tenuta in uno stato di perplessità e d'allarme, e che l'Italia stessa è stata minacciata nella sua indipendenza, solo per preparare un atto, che tutto il mondo condanna. Noi osserviamo che segni esterni di amicizia ci furono offerti, e che un trattato è stato conchiuso con noi, solo per ottenere la nostra acquiescenza in quest'atto. Noi vediamo che il Piemonte è stato tentato, molestato, attraversato nei suoi disegni; che le grandi Potenze d'Europa sono state beffate colla promessa che sarebbero state consultate; che i voti delle popolazioni sono stati delusi; e che la volontà di Luigi Napoleone, la sola sua volontà, ha finito per sostituirsi a tutto. Così i pericoli del primo impero francese sono ravvivati, e sullo stesso principio, con cui la Savoia è stata assorbita, possiamo vedere assorbire il Belgio, e avanzare le frontiere francesi fino al Reno. L'àncora di salvezza dell'Europa è stata tolta, e in avvenire la sua sicurezza e stabilità non riposerà più sopra alcun fondamento. Così i sacrificii, da noi fatti alla Francia, per amor della pace e della tranquillità d'Europa, sono riusciti inutili.

« Ma non v'ingannate sulle conseguenze di questi nostri sentimenti. Noi non intendiamo d'opporci all'annessione che mediante proteste moderate; non vogliamo far guerra per causa della Savoia; anzi non vogliamo neppure entrare in contesa aperta coll'Imperatore Napoleone. Ma noi desideriamo che l'Europa, che l'Italia soprattutto, comprenda che noi conosciamo tutta l'importanza dell'atto, che ne abborriamo l'immoralità, ne prevediamo le tendenze, e ci prepariamo ad opporci alle conseguenze, che ne potranno derivare. »

Parlamento inglese.

Ecco il testo del discorso profferito nella tornata della Camera de' comuni del 30 marzo da sir R. Peel, e di cui demmo ieri il sunto:

« È mio intento, nel farmi a parlare, dice l'oratore, di tentar di far salvare la Svizzera colla manifestazione d'una generosa simpatia da parte della Camera e del paese. Io vengo qui come Inglese, come membro del libero Parlamento d'un popolo libero, per difendere i principii della libertà quando ei sono minacciati; ed io sarò sodisfatto tornandomi a sedere, se avrò potuto contribuire, pur lievemente, a servire la causa di quel paese, i cui diritti sono attualmente in pericolo.

« Primieramente, debbo dire che le replicate insinuazioni del sig. Bright contro chiunque pigli la difesa dell'Europa contro le aggressioni della Francia, sono prive d'ogni fondamento. Tutt'i membri di questa Camera respingono la politica antinazionale, che l'onorevole signore consiglia al Governo di seguire. (*Applausi.*) D'altra parte, le opinioni, da lui avversate, sono ormai divenute quelle del Governo. Il sig. Bright disse, l'altra sera, ch'ei respingeva codesta politica, perch'ei rappresentava un gran corpo elettorale; ma egli dimentica che noi, tutti insieme, rappresentiamo tutti gli elettori del paese: ed io dico che l'onorevole signore, disapprovando le nostre viste e le viste del Governo, disapprova l'opinione de' nove decimi degli elettori, che l'hanno inviato qui. (*Applausi.*) Ma questa è faccenda dell'onorevole signore (*risa*); egli farà bene ad occuparsene con tutta prontezza, imperciocchè oso predirgli che, se il *bill* di riforma è approvato, ei diverrà l'ex-rappresentante di Manchester. (*Risa.*) Allorchè il sig. Bright cerca di persuaderci che noi non abbiamo interesse nella questione, egli altera goffamente l'opinione pubblica del paese, e prova di non averne scandagliato tutta la profondità.

« Desidero pure di dichiarare ch'io non sono animato da verun sentimento ostile riguardo al Governo di S. M. Non voglio se non fortificarlo, vedendolo seguire una politica degna del paese. Egli die' prova di molta esitanza in parecchie congiunture intorno agli affari esterni, e credo ch'ei niente perderebbe a far meglio conoscere la sua politica. Certamente la dichiarazione di lord John Russell produsse l'esito più avventurato. (*Applausi.*) Codesta dichiarazione accrebbe di molto la fiducia della nazione. Ma perchè non farci conoscere la risposta, indirizzata al sig. Thouvenel? Si dice ch'ella sia piena di dignità e di vigore; il credo, se ella è conforme al linguaggio del nobile lord: ma con tutto ciò, ella ci rimane ignota.

« Il certo si è che un oltraggio gratuito, il quale si trarrà dietro le più funeste conseguenze per la pace e per la prosperità delle nazioni, fu fatto alle Potenze dell'Europa ed a' principii della giustizia. (*Applausi.*) Quali esser possano le conseguenze delle attuali complicazioni, converrà, senza dubbio, per quanto il consentirà l'onor del paese, conservare la pace. La Camera deplorerebbe di spingere il Governo a fare la guerra, le calamità della quale sono conosciute da molti di noi. Ma, in qualsivoglia maniera si voglia ostare alla politica francese, che inclina alla guerra, noi tutti dobbiamo, io credo, spalleggiare il Governo, il quale è responsabile della sicurezza e dell'onor del paese; e deplorerei una guerra, che non avesse per oggetto il generale interesse.

« Ma l'interesse generale non è forse involto in ciò che oggidì succede? Non saprei crederlo. Molte persone sono di parere che il Governo sia complice della Francia. Io non divido codesto sospetto, malgrado le apparenze sfavorevoli al Governo: ma credo che la pazienza abbia raggiunto il suo estremo confine; credo che il Governo sia stato grossolanamente ingannato; d'altra parte, il confessa ei medesimo. Ora, il primo passo è il più difficile ed è nostro dovere, incominciando da oggi, impedire che il secondo passo sia fatto.

« Quali sono le inclinazioni dell'Europa in questo momento? L'onorevole membro per Birmingham dice ch'esse sono contro di noi. Ei disse: « La Russia non s'interessa di questa miserabile « questione. » Una miserabile questione, quella che concerne le libertà di mezzo milione d'uomini! (*Applausi.*) Ei disse pure: « L'Austria non vi sosterrà quanto alla Savoia, poichè voi avete lasciato « smembrare l'Austria. » Ei crede che tutte le Potenze siano animate da tal gretto spirito di rancore e di meschina gelosia (*risa*); e che l'Austria non verrà in soccorso del buon diritto e de' principii, ch'ella ha giurato di difendere. Il sig. Bright disse eziandio che l'Inghilterra non piglia interesse nella questione. Ne fo appello allo stato della Camera, alla compatta moltitudine qui radunata da un sentimento comune d'interesse per la salvezza della Svizzera. Il sig. Bright disse pure che codesta questione non è dibattuta se non in un giornale, noto per un miscuglio di pietà e di rozzezza. Ecco come l'onorevole membro parla della libertà della stampa! (*Applausi.*) Egli insinuò altresì che gli autori, colpevoli di codesti attacchi; erano i Principi della Casa d'Orléans.

« Or bene! indirizzare codesta imputazione contro una famiglia, com'è la famiglia d'Orléans, la mi sembra cosa egualmente ingiusta ed ingenerosa. (*Applausi.*) I Principi di quella famiglia, oppressi sotto il peso delle più amare sofferenze, che la Provvidenza possa infliggere ad una famiglia, si contennero, per tutto il tempo del loro soggiorno, con tale nobiltà di carattere (*applausi prolungati*), o meglio, con tal dignità, che ha loro acquistato le simpatie di tutti (*nuovi applausi*), tranne quelle del sig. Bright. Spero che l'onorevole membro non imparerà giammai personalmente che cosa sia l'essere privato della sua patria. Non voglio dire con ciò ch'egli abbia qualche probabilità di diventar giammai Re (*Risa.*) Ma

---

le cose. Occorre quindi di procedere molto cauti nei giudizii: ai quali, null'altro dee condurci, che un esame diligente e spassionato di tutte le probabilità e possibilità di pericolo, poste a riscontro di ciò che il previdente ingegno dell'uomo, o la successiva esperienza, han fatto e potrebbero fare, onde confinarne la verificazione dentro la cerchia dell'ordine naturale delle cose umane.

Il nuovo gas, considerato in sè stesso, in altro non diversifica da quello comune, se non pel fatto della compressione a cui si assoggetta. Sì l'uno che l'altro, infatti, sono egualmente combustibili, sebbene diversamente illuminanti: sì l'uno che l'altro, mescolati in certe proporzioni coll'aria, costituiscono un misto asfissiante e che detuona all'apressarvi d'un corpo acceso (1). Considerando invece i due sistemi che li riguardano nelle loro applicazioni, sorgono ben altri motivi di pericolo, che presenta il gas compresso in confronto del gas corrente. Imperciocchè, fra le altre, col nuovo metodo, il consumatore si trova obbligato di tenere in propria casa una permanente provisione di gas in tale condizione, che i pericoli allo stesso inerenti, come gas, sono maggiormente accresciuti.

Le nostre ricerche sulle maggiori probabilità o possibilità di pericolo, per avventura inerenti al nuovo sistema, devono adunque partire dalle conseguenze che possono derivare dalla condizione speciale: cioè dal fatto differenziale, che consiste nella compressione, il che costituisce la risorsa meccanica ed economica di questa industria.

Lasciando, a chi spetta, di valutare i pericoli che possono esser più o meno probabili durante l'atto della compressione del gas di Boghead, analizziamo attentamente ciò che ci risguarda più davvicino, vale a dire, quelle probabilità e possibilità di pericolo che possono andare congiunte alla pratica: 1.° di trasportarlo attraverso le vie della città ne' grandi cilindri distributori, in cui trovasi compresso ad 11 atmosfere: 2.° di immagazzinarlo a domicilio del consumatore, dentro recipienti, e ad una pressione di 4 atmosfere.

(1) Quando un gas d'illuminazione sia mescolato nelle proporzioni d'1 volume di gas sopra 16 d'aria, non è infiammabile nè detonante. Nelle proporzioni di 1 sopra 3 d'aria, è infiammabile, ma non detonante. Le proporzioni a queste di mezzo, e specialmente di 1 a 9, sono tutte più o meno infiammabili e detonanti.

Fino a tanto che l'anzidetto trasporto per le vie della città, si faccia col mezzo di vasi di ferro di una solidità esuberante alla resistenza che devono opporre contro la forza elastica del gas compresso, che tenta di espandersi, noi, in vero, non sapremmo vedere in ciò maggiore probabilità di pericolo, di quella che vi sarebbe trasportando, nelle medesime condizioni, dello spirito di vino o dell'acqua ragia. Poniamo infatti che i vasi destinati a questo trasporto, anzichè presentare la capacità di resistenza strettamente necessaria, ed eguale perciò all'urto esercitato in tutte le direzioni dal peso di 11 atmosfere, la presentassero in quella vece di 20 ed anche più atmosfere: in questo caso, quale probabilità di pericolo ci minaccierebbe?

La previdenza umana, e la successiva esperienza, han dettato le norme più rassicuranti, onde opporsi alle probabilità di pericolo relative alla resistenza delle pareti, contro l'urto della forza espansiva del gas compresso: dette norme prescrivono che si adottino dei vasi di una resistenza doppia di quella, che son destinati ad esercitare.

Esclusa così la probabilità, esaminiamo i casi contingibili di possibilità di pericolo, che sussistono tuttavia, in onta alle suaccennate prescrizioni, relative ai cilindri distributori.

Un caso di possibilità di pericolo potrebbe derivare dalla circostanza che, i sudetti vasi, per qualsiasi causa, venendo ad essere logorati in alcuna parte, o sconnessi nei punti d'innesto dei varii pezzi, si trovasse quindi con ciò indebolita, o tolta affatto l'efficacia della resistenza della parete, contro l'urto interno: per cui il gas compresso potesse aprirsi un passaggio e disperdersi nell'aria circostante.

Verificandosi ciò, si presentano tosto come possibili, le tre seguenti supposizioni: 1.° o il gas esce dal praticatosi pertugio di giorno ed in piena aria, ed in questo caso non c'è ragionevolmente altro male a temersi che il danno che risente la Compagnia fornitrice pel disperdimento della sua merce; 2.° o il gas esce sia di giorno che di notte, ma in luogo chiuso, ed allora, venendo a mescolarsi coll'aria, può produrre un misto asfissiante e che detuoni, entrando in quel luogo chiuso con un corpo acceso; 3.° ovvero, finalmente, il gas è fuggitivo di notte, ma in piena aria, ed in questa ultima ipotesi, se il suo getto venga, per avventura, ad urtare contro qualche corpo acceso, si formerà una colonna di fuoco, che avrà per base il punto d'onde scaturisce il getto di gas, mentre il suo vertice si prolungherà a tutta l'altezza a cui esso arriva.

Quest'ultima supposizione che, verificandosi, potrebbe esser causa d'incendii, specialmente nelle anguste vie di Venezia, costituisce la ragione, per la quale abbiamo esternato, più addietro, il parere, che la circolazione dei vasi distributori del gas compresso, dovesse farsi sempre di pien giorno, non mai di notte. È bensì vero che, per far cessare la colonna di fuoco, basterebbe di gettare una coperta bagnata nel punto d'onde esce il gas acceso; ma, ad ogni modo, questo temperamento, la cui efficacia è irrecusabile, potrebbe venire in soccorso troppo tardi, e quando la violenza della corrente di fuoco avesse già prodotto le sue fatali conseguenze nelle case limitrofe.

Quanto abbiamo detto fin qui, si riferisce alla parte di pericolo, che può derivare dai grandi cilindri distributori di gas compresso circolanti per le vie della città. Ora ci tocca studiare quella parte di pericolo, che può andare congiunta alla detenzione del gas compresso a domicilio del consumatore. Anche pei recipienti, allogati presso i consumatori, e nei quali si tiene immagazzinato il gas compresso a quattro atmosfere, si osservano le medesime cautele, prescritte pei cilindri distributori. La resistenza delle loro pareti è doppia di quella che sono destinati ad esercitare: dunque anche per questi, come per quelli sono, in uno stesso grado, allontanate le probabilità di pericolo.

Analizziamo quindi la sola questione che ci rimane, cioè quella della possibilità.

Il fatto che, col nuovo metodo, ogni consumatore trovasi obbligato di tenere permanentemente in casa propria una quantità più o meno grande di gas, e questo compresso, costituisce già di per sè una minaccia permanente di pericolo: di quel pericolo che presentano, in grande, i gazometri delle usine, e pei quali la legislazione prescrive certe norme disciplinari, dirette ad impedirne la verificazione.

Altra minaccia di pericolo deriverebbe dalla circostanza, che nei recipienti a domicilio, per qualsiasi causa, venisse meno in qualche punto la resistenza della loro parete, per cui il gas fuggisse, disperdendosi nell'aria della stanza. Le conseguenze d'una tale eventualità, potrebbero assumere un carattere altamente pericoloso. La velocità, con cui il gas uscirebbe dal pertugio, e che sarebbe in ragione diretta del suo grado di compressione, è una circostanza aggravante; perchè, avvenendo ciò, ordinariamente, in luoghi chiusi, può derivarne l'asfisia dell'uomo, o la costituzione in pochi istanti di una gran massa di quella temuta mescolanza del gas coll'aria, che detuona fragorosamente all'appressarvi d'un corpo acceso. Detonazione, che può giungere coi suoi effetti, fino a proiettare a distanza i vasi e le suppellettili, a comunicare la combustione ai corpi prossimi più accensibili, non che a portare una scossa, che può nuocere ben anco alla problematica solidità di certi edifizii.

Questo è il quadro che riassume in sè le varie tinte dei pericoli, che possono derivare, dalla detenzione a domicilio dei recipienti di gas-compresso.

In vista di queste eventuali possibilità, inerenti al passaggio dei cilindri-distributori per le vie della città, e pell'immagazzinamento del gas a domicilio, se ne dovrà forse proscrivere l'uso dovunque il tornaconto e le condizioni di luogo lo permettessero? Ci pare che no; anzi sembra che fosse più consentaneo collo spirito di progresso, proprio del nostro secolo, di favorirne l'introduzione da per tutto, dove non v'abbiano tante ragioni di escluderlo, quante ne sussistono a riguardo della città di Venezia.

Con ciò non intendiamo dire, in genere, che quello che non è buono per un luogo, sia buono per altri. Sono le condizioni pressochè immodificabili, proprie a questa città, che la collocano in una posizione veramente eccezionale.

La ristrettezza delle sue principali vie di comunicazione, l'agglomeramento dei suoi fabbricati, l'angustia delle stanze ad uso di bottega, il frequente difetto di luoghi annessi, ecc., son altrettanti fatti che si schierano contro l'introduzione in essa città del gas compresso.

Ma la cosa è ben altrimenti, quando si consideri questo sistema applicato ad altre città o paesi, a larghe vie, nelle quali l'imgombro dei veicoli non impedisce la libera circolazione: dove i fabbricati non sono così a ridosso gli uni agli altri, possedendo, spesso, dall'uno dei loro lati, uno spazio isolante; dove, finalmente, le botteghe più spaziose, sono ben anco provvedute di adiacenti cortili o di ampii luoghi annessi, l'uno de' quali potrebbe disporsi quasi esclusivamente alla collocazione dei necessarii apparecchi ecc.: in luoghi di questo *genere, ripetiamo*, l'illuminazione a gas-compresso *è attuabile*, senza quella imminenza e gravità di pericolo che è quivi minacciata.

In tal caso, il gas portatile può considerarsi un reale progresso di fronte ai vecchi metodi d'illuminazione a stoppino, ed un valido mezzo ausiliario, che giova a portare i vantaggi della illuminazione a gas, dove v'abbiano ragioni che non consentano il più comodo e più sicuro sistema della canalizzazione.

Riferendoci al già detto poco fa, circa i pericoli che possono andar congiunti all'uso del gas-compresso, quello che colpisce, più che ogn'altro, si è quella parte, che si riferisce, in generale, alla detenzione dei recipienti a domicilio del consumatore.

Il carattere che potrebbero assumere le conseguenze dell'accumulamento di una gran massa di gas in una stanza chiusa del proprio abitato, è un fatto che non può sfuggire alle più serie preoccupazioni. Che se, da una parte, chi ne sarebbe la vittima esposta alle eventualità del danno, mostrossi, appunto per ciò, ragionevolmente diffidente e ritroso dall'adottarne l'uso; d'altra parte, anche l'interesse della speculazione stimolò, alla sua volta, l'ingegno dell'industriante, onde avvisare ai mezzi acconci ad impedire la verificazione dei temuti disastri.

Approfittando dell'attitudine che ha in sè medesimo un gas compresso di avviarsi in quella qualunque direzione, cui piaccia dare a' tubi conduttori, si pensò di collocarne i recipienti sopra i tetti delle case de' rispettivi consumatori. Lo scopo precipuo che si contemplava, poteva dirsi così, per verità, raggiunto; perchè il gas che avesse potuto eventualmente sfuggire a que' recipienti, si disperdeva negli strati superiori d'aria, in cui è prossochè impossibile che venisse ad accendersi. Ma la collocazione di questi recipienti sopra i tetti, sebbene opportuna, può dirsi del pari dovunque possibile? Questo è ciò di cui dubitiamo, per ragioni che sono tanto ovvie, che stimeremmo tempo gittato il ricordarle: a Venezia sopra tutto, in cui la proprietà del caseggiato è non solo divisa, ma bensì sminuzzata su d'un medesimo compartimento, e dove le case si elevano all'altezza di 5 a 6 piani!

F. Mezzi che ne impedirebbero la verificazione.

Non potendosi accogliere come provvedimento generale il collocamento de' recipienti su' tetti

torniamo alla questione. Il sentimento dell' Europa è ad essa realmente contrario? La Russia, si dice, mostra alquanta freddezza. Ma la Russia è occupata in questo punto di una questione interna. Quanto alla Prussia, si conosce il generoso e nobile dispaccio del barone di Schleinitz. L'Austria, è vero, ha molto sofferto; ma credo che chiunque abbia studiato la campagna d'Italia confesserà che niente fu più eroico della maniera, con cui i soldati austriaci hanno combattuto durante la campagna. Senza dubbio, le nostre simpatie furono pegl' Italiani; ma altresì abbiamo ammirato il valore degli Austriaci. L'esercito austriaco fu degno d'un grande Impero. Se non che, l'Austria è attualmente occupata ella pure da questioni interne e finanziarie; ma sono sicuro che le sue simpatie, che tutte le simpatie della Germania sono in favore della Svizzera. La Savoia è « un « territorio di pochissima estensione. » Senza dubbio, ma codesto « territorio di pochissima e« stensione » la Francia l'ha sempre bramato, ed e' fu considerato per duecentotrent' anni come assolutamente necessario all'indipendenza della Svizzera. La Savoia, un territorio di pochissima estensione! Il campo di Naboth era esso pure un territorio di pochissima estensione. Il Re di Piemonte non ha diritto di cedere la Savoia alla Francia, più che il Sovrano d'Inghilterra non abbia il diritto di cedere Gibilterra. Quella Provincia gli venne data come una difesa, e gli si pagarono 10 milioni di franchi perch' ei la conservasse. Ho in mano una protesta, sottoscritta da 12,000 abitanti delle Provincie neutralizzate, che domandano l'annessione alla Svizzera; giammai non v' ebbe dimostrazione più rilevante. Il signor Bright dice: « Perisca la Savoia! » Io dirò piuttosto: « Perisca « lo Stato, che cerca di estendere le sue frontie« re, sacrificando la libertà di mezzo milione d'uo« mini, che per più secoli furono la sua difesa e « salvezza! » La Savoia non è se non una rupe; perciò appunto gli abitanti sono più affezionati alla loro libertà ed alla loro indipendenza, che all'industria di Lione ed all'incremento delle loro rendite. (*Applausi.*) Napoleone I considerava egli la Savoia come cosa di poca importanza quand' egli l'ha annessa alla Francia? Si vede che il sig. Bright non teme di sporre asserzioni prive di qualsiasi esattezza. Lord John Russell ha detto, d'altra parte, che lo Sciablese ed il Faucigny dovrebbero appartenere alla Svizzera. La è cosa curiosa che il sig. Thouvenel abbia fatto assolutamente la medesima dichiarazione a lord Cowley; ma di poi il Governo francese ha mutato parere!....

« Il sig. Bright ha detto che la politica esterna dell' Inghilterra aveva sempre vergognosamente fallito. Io non sono del suo parere. Noi abbiam sempre lottato contro la Francia, ed abbiamo arrestato le aggressioni di Luigi XIV e di Luigi XV; abbiamo domato l'ambizione di Napoleone. Spero dunque che la Camera si unirà alla mia protesta a favore della libertà della Svizzera, della quale mi fo l'interprete, e la quale è una nazione libera ed una Repubblica leale; e dico, a nome dell'opinione pubblica dell' Inghilterra, che la giustizia, l'onore e il diritto esigono che codeste Provincie siano annesse alla Svizzera, se non si vuole veder cadere quella Repubblica nell' ultima umiliazione. » (*Applausi.*)

FRANCIA.

Parigi 1.° aprile.

Il principe di La Tour d'Auvergne venne chiamato per telegrafo a Parigi per assistere alle conferenze, che si terranno fra l'Imperatore, i ministri, il sig. di Persigny, testè arrivato da Londra, ed alcuni eminenti uomini politici. *(Lomb.)*

Scrivono da Parigi alla *Lombardia*, in data del 1.° aprile:

« Fuvvi taluno che volle interpretare l'assenza di lord Cowley dal ricevimento ufficiale, che giovedì ebbe luogo presso il sig. Thouvenel, come una dimostrazione assai grave nel momento attuale. Io posso dirvi però che lord Cowley da alcuni giorni è gravemente indisposto. Un fatto diplomatico molto significante è piuttosto il non essere intervenuto il nunzio apostolico al gran pranzo diplomatico, dato ieri dallo stesso signor Thouvenel, mentre tutti sanno che il nunzio è in ottima salute, e che anzi ieri stesso convitava nella sua residenza molte notabilità ultramontane e legittimiste.

« I tempestosi dibattimenti, ch'ebbero luogo alla Camera dei comuni per la questione della Savoia hanno fruttato qualche cosa. Persona autorevole mi assicura che l'Imperatore ha promesso formalmente all' Inghilterra che ai distretti savoini, compresi dai trattati del 1815 nella neutralità elvetica, sarà assicurato, sotto valide guarentigie, il privilegio della neutralità. Anzi credo che l'Imperatore non si mostri del tutto alieno dall' entrare in trattative per la cessione di quei distretti alla Svizzera. » (*V. sopra la* Revue *dell'* Indépendance).

Secondo una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta*, nei circoli più cospicui di Parigi si discorre apertamente della probabilità di guerra colla Gran Brettagna e colla Germania. L'opinione che prevale è questa: l'Imperatore non si lascierà a nessun conto strascinare a una intimazione di guerra, ma qualora divenisse inevitabile disporrebbe le cose in modo che la responsabilità e i danni ricadano sui suoi avversarii.

È morto uno dei più distinti avvocati di Parigi, il signor Bethmont, che fu deputato, rappresentante, capo sezione al Consiglio di Stato, ministro, e aveva appena tocchi i 56 anni. Oratore elegante e vivace, ragionatore sottile, vigoroso, sapeva a tempo persuadere colla semplicità del dire e scuotere profondamente gli uditori colla efficacia della logica. Dopo il colpo di Stato, s' era chiuso nella vita privata. *(Lomb.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 3 aprile.

Scrive l' *Oest. Zeitung*: « La risposta della Russia, relativa all' annessione della Savoia e di Nizza, pervenne, per quanto ci viene riferito, tutt' altro che in forma di protesta al Gabinetto delle Tuilerie. Se siamo bene istrutti, il Gabinetto di Pietroburgo considererebbe tale quistione meramente come un affare definito tra due Sovrani indipendenti. In quanto alla neutralità della Svizzera, il Gabinetto russo ne avrebbe raccomandata la riserva al Governo francese. Dicesi che sia già partita anche la risposta dell' Austria. » *(O. T.)*

Belgio.

Si parla di un giornale annessionista, che si pubblicherebbe a Mons, nel Belgio. E si parla ancora di altro movimento annessionista, che quanto prima farebbesi in quel paese. Sembra che la Francia si ricusi di rinnovare un trattato di commercio, che essa ha col Belgio, e in conseguenza di ciò i commercianti si disporrebbero a firmare delle petizioni per l'annessione del Belgio alla Francia. *(Arm.)*

Berna 31 marzo.

I fogli svizzeri recano i particolari della tentata invasione dei corpi franchi in Savoia. La turba, in parte armata e in parte no, e forte di 80 e secondo altri di 150 uomini, era condotta dal noto fruttaiuolo d'Appenzell, Perrier. Una barca doveva tragittarla da Ginevra a Thonon ed Evian; intendevano quegli arditi d'impadronirsi dello Sciablese, e pretestavano un eccitamento a ciò, loro diretto.

Sembra che a Berna s' avesse sentore di tali intendimenti, e si spiccasse l'ordine a Ginevra di arrestare la spedizione. Riuscì in fatti alle truppe, poste sotto comando federale, di porre il sequestro tanto alla barca, che doveva trasportare la gente, quanto ad una seconda carica di armi. D'ora innanzi risederà a Ginevra un particolare commissario federale per sorvegliare altri eventuali tentativi di simil genere. Il Consiglio federale indirizzò alle Potenze una comunicazione, nella quale esso disapprova fortemente l'avvenuto, e promette disposizioni atte ad impedire che simili cose si rinnovino. La insinuazione, essere opera di agenti francesi la tentata spedizione, dev' essere ritenuta infondata. *(O. T.)*

Berlino 31 marzo.

La Commissione, incaricata dell' esame della proposta del Wincke così concepita: « La Camera ringrazia il Governo della sua condotta nell' affare dell' Assia elettorale », ha adottato la proposizione, completandola con quest' addizione: « La Camera invita il Governo a perseverare nella sua attitudine in faccia all' opinione degli altri Governi confederati, esposta nel decreto federale del 24 marzo. » Il ministro degli affari esterni ha dato in seno della Commissione spiegazioni sodisfacentissime. *(Diav.)*

Dispacci telegrafici.

Costantinopoli 2 aprile.

Kiamil pascià partirà domani alla volta di Galatz, per ricevere il Duca di Brabante. Il bilancio verrà pubblicato quanto prima. *(O. T.)*

Londra 1.° aprile.

Un dispaccio di Vienna in data odierna, pubblicato dall'*Agenzia Reuter*, conferma che la risposta definitiva dell' Austria alla protesta svizzera è stata spedita. L'Austria rifiuta di abbandonare la sua attitudine riservata, ma offre di unire i suoi buoni ufficii a quelli delle altre Potenze per l'adempimento dei voti legittimi della Svizzera, tanto più che il sig. Thouvenel ha promesso di rispettare le guarentigie assicurate alla Svizzera. *(Diav.)*

Londra 3 aprile.

Nella seduta notturna d'oggi della Camera dei comuni, il sig. C. Lewis, segretario di Stato dell' interno, comunicò alla Camera la risposta della Regina alla domanda di abolizione delle reciproche leggi di navigazione. S. M. promette i provvedimenti necessarii.

Lord John Russell osservò: Il secondo articolo del trattato di Parigi obbliga l'Imperatore Napoleone ad una cointelligenza colle altre Potenze riguardo ai distretti neutrali della Savoia: egli spera nelle proposte, che saranno fatte in una Conferenza, e le quali renderanno sodisfatte tanto la Svizzera quanto le altre Potenze. Lord John Russell comunicò inoltre che la dichiarazione del Gabinetto inglese al sig. Thouvenel separa la questione per le Provincie neutralizzate dalla questione di annessione. Riguardo alle domande della Svizzera non fu fatta, per parte dell' Inghilterra, nessuna obbiezione per la convocazione d'una Conferenza europea. *(Diav.)*

Parigi 3 aprile.

Il *Morning Herald* d'oggi pretende che la Francia stia negoziando con la Danimarca, la Svezia e la Norvegia, allo scopo di devenire alla formazione d'una lega delle Potenze marittime contro l' Inghilterra. *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 3 aprile.

Fu presentato al Corpo legislativo il bilancio del 1861. Le rendite sono valutate 1845 milioni; le spese 1844 milioni. *(Persev.)*

Parigi 3 aprile.

Si legge nella *Patrie*: « Il sig. Laity, senatore, è stato inviato in missione straordinaria in Savoia. » Secondo lo stesso giornale il generale Ortega, alla testa di 3,000 uomini, ha proclamato Re Don Carlos. All' ultima data il movimento era concentrato presso Valenza. Nella perquisizione operata domenica scorsa presso il sig. Veuillot furono sequestrate delle carte. È inesatto che il sig. Veuillot sia stato arrestato. *(G. Uff. del Regno.)*

Madrid 4 aprile.

Unitamente al generale Ortega, fuggirono il Conte Montemolin, suo fratello Don Fernando; ed il generale Elio, del partito carlista. *(Diav.)*

Parigi 4 aprile.

Madrid 3. — Ortega, comandante nelle isole Baleari, aveva imbarcato le truppe, che comandava e disceso presso Tortosa. Appena le truppe conobbero i progetti del generale, si rifiutarono di seguirlo e fecero la loro sommissione. Ortega in fuga è inseguito. Tranquillità generale.

Napoli 31 *marzo.* — La propaganda annessionista è attiva. Gli arresti continuano. Un cappuccino è processato per prediche sediziose. *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 4 aprile.

Madrid 3. — I deputati riuniti hanno protestato contro la ribellione. Tutta la popolazione è ostile ai ribelli. *(Diritto.)*

Parigi 4 aprile.

Il *Moniteur* smentisce la notizia che i reggimenti d'infanteria saranno ridotti di due compagnie. *(O. T.)*

Berna 4 aprile.

Il Consiglio federale svizzero ha deciso di mandare a Londra un inviato speciale per la questione della Savoia. Vuolsi che la Prussia abbia assicurato il suo valido appoggio al Consiglio federale svizzero. *(Diav.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 5 aprile 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 60
Prestito nazionale al 5 p. %	78 80
Azioni della Banca nazionale	872 —
Azioni dell' Istituto di credito	190 20
CAMBI.	
Augusta	113 25
Londra	132 —
Zecchini imperiali	6 27

NB. — A motivo della solennità del venerdì santo, rimase chiusa la Borsa di Vienna.

Borsa di Parigi del 3 aprile 1860.

Rendita 3 p. %	69 50
idem 4 1/2 p. %	97 10
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	518 —
Azioni del Credito mobiliare	775 —
Ferrovie lombardo-venete	537 —

Borsa di Londra del 3 aprile.

Consolidati 3 p. %	94 1/4

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 aprile. — Sono arrivati alcuni trabaccoli soltanto.

Crediamo far cosa grata al commercio, annunziando che venne organizzata una corsa regolare di vapori olandesi fra Amsterdam, Rotterdam e Venezia. Tre legni vennero destinati in ogni mese a questo servigio; partiranno regolarmente di là il 15 corrente, il 10 maggio da qui. Il primo che arriverà è il *Triest*, ed il sensale marittimo Gariboldi assume gl' incarichi relativi ai noleggi.

Non si spiegavano affari nelle mercanzie, che di scarsi consumi.

Gli affari più attivi sono sempre nelle pubbliche carte, che si mantennero invariate, malgrado ai miglioramenti indicati dai telegrafi delle altre Borse. Regge qui in taluno propensione spiegata di vendere con ribasso a scoperto per più o meno lunga consegna, e ciò riusciva finora a tenere depresso il nostro mercato; ma gli aumenti esterni potrebbero cambiare molto facilmente un tale andamento. Vendevasi il Prestito 1859 da 59 3/4 a 7/8 e 60 pronto; le Banconote da 76 1/4 ad 1/8. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 (*) aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavar.	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 07
Sovrane	14 04	Talleri di Fr. I.	— —
Zecchini imp.	4 72	Crocioni	— —
» in sorte	4 70	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 19
Da 20 franchi	8 06	Colonnati	2 15
Doppie d' Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 90		
» di Roma	6 87	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		59 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	58 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —

(*) Oggi, 6, non vi fu listino.

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 3/4

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 10
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 10
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	510 50
Milano	»	»	100 franchi	4	39 85
Napoli	»	»	100 ducati	4	173 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	510 50
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	208 —
Torino	»	»	100 lire	4	39 80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	74 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	74 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Marie Augusto - Mazuse Teodoro, ambi poss. franc., da Danieli. — *Da Padova:* Novi Gio., neg. di Milano, al Vapore. — *Da Trieste:* Manetti Luigi, prof in med. di Monza, al Cavalletto. — Wachter Gius., negoz. di Milano, alla Luna. — *Da Milano:* Martinelli Gius., neg., al Vapore. — Pericle Levidi, negoz. d' Atene, alla Stella d' oro. — Imbert Nivet Gio. B., privato di Limoges - Albert Aurelio, neg. svizzero, ambi all' Europa.

Partiti per Verona i signori: Zelli Carlo, cav. di più Ordini, I. R. Ispettore dei telegrafi. — Kieffer Giorgio Federico, neg. pruss. — *Per Padova:* Mosca Gius. - Majocchi Gius., ambi neg. di Milano. — *Per Treviso:* Brusoni Gius., neg. di Milano. — *Per Trieste:* Seager Carlo Luigi, poss. ingl. — Joinowitsch Kutzmin Nicolò - Jaschleschenko, ambi poss. russi. — *Per Milano:* Rokotoff Leonida, cap. russo. — Rokotoff Nicolò, proprietario russo. — Winkler Massimiliano, dott. in med. svizz. — Guppy Samuele, poss. ingl. — Delavan - Weyland, ambi poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 aprile	Arrivati	278
	Partiti	296

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6 e 7, *vacat.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 marzo. — Battellan Antonio di Gio., d' anni 2 mesi 2. — Calzavara Luigia fu Sante, di 40, civile. — De Richter Nadasda di Alessandro, di 27, nobile. — Lamon Felicita fu Antonio, d' anni 82 mesi 2, civile. — Rossi Antonio di N. N., di 53, pattinista. — Rubelli Girolamo fu Paolo, di 75, incisore. — Regazzi G. B. fu Antonio, di 60, cap. mercantile in pensione. — Spezzamonte Paola, di Domenico, d' anni 2. — Tomedelli Caterina fu Antonio, di 82. — Zevanich Anastasia fu Amadio, di 34. — Totale, N. 10.

Nel giorno 29 marzo. — Forcellini Antonio fu Antonio, d' anni 70, macellaio. — Todesco Fonseca Elia fu Moisè, di 86, povero. — Vianello detto Fede Luigi Alessandro, di 13. — Vendramin Elisabetta fu Gius., di 50, povera. — Totale, N. 4.

Nel giorno 30 marzo. — Bisi Luigi di Luigi, d' anni 2. — Bortoluzzi Benedetto fu Bortolo, di 48, facchino. — Citato Raimondo di N. N., di 45, villico. — Dal Ponte Gius. fu Lorenzo, di 68, venditore di tabacchi. — Frizan Marcello fu Gius., di 76, possidente. — Gajardi Vincenza fu Domenico, di 81. — Lugato Maria fu Matteo, di 40, villica. — Nordio G. B., fu Angelo, di 65, falegname. — Sufietti Eugenio di Antonio, d' anni 1 mesi 2. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — Venerdì 6 aprile

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, Carlo Goldoni, condotta da Giorgio Duse. — *Riposo.*

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni; onorificenze; nominazioni.* — Bullettino politico della giornata. — *Rivista dell'* Indépendance belge: *speranze svanite; questione de' paesi neutralizzati della Savoia; intenzioni della Francia; la polemica de' giornali inglesi su questo particolare; lo sgombero di Roma; provvedimento del Governo francese in riguardo al breve di scomunica; l'impresa de' fruttaiuoli di Ginevra. Osservazioni della* Presse *di Vienna sulla controversia franco-svizzera.* — Impero d'Austria; *udienze imperiali. Movimento d'alti personaggi.* — Stato Pontificio; *esito delle ispezioni delle truppe d'Ancona, da parte del generale Lamoricière; arrolamenti d'uffiziali. Dichiarazione al console sardo di Civitavecchia.* — Regno di Sardegna; *decreto sulle provvisioni ecclesiastiche. Movimento militare e diplomatico. Deliberazioni del Consiglio comunale di Genova. Segretario della Legazione sarda a Londra. Tornata della Camera de' deputati. Presidente di quella Camera in predicato; asserzioni de' giornali. Continua la partenza delle truppe francesi.* — Inghilterra; *Consiglio de' ministri. Chiamata sotto le armi di tutta la milizia. L'esercito inglese, secondo la* Patrie. *Opinione pubblica. Parlamento: il discorso di sir R. Peel nella tornata de' Comuni del 30 marzo.* — Francia; *conferenza. Lord Cowley indisposto; il nunzio pontificio; un' altra promessa. Voci di guerra. Il sig. Bethmont* †. — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *chimica.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 aprile 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 aprile - 6 a.	337''', 72	8°, 9	8°, 2	81	Nuvolo	E. S. E.¹		6 ant. 8°
2 p.	338, —	12, 5	11, 8	71	Nuvolo	E. S. E.¹		6 pom. 8°
10 p.	338, 30	8, 9	8, 6	80	Nuvolo	E. S. E.		

Dalle 6 a. del 5 aprile alle 6 a. del 6: Temp. mass. 12°, 5 — » min. 8°, 9
Età della luna: giorni 14.
Fase: Plenil. ore 5. 6 pom.

delle case, non vi sarebbe forse altro mezzo applicabile dovunque ed in qualsiasi circostanza, in cui v' abbia spazio sufficiente pel più opportuno collocamento di que' recipienti: d'un mezzo efficace ad allontanare nel modo più assoluto ogni possibilità di pericolo?

Un maturo esame di questo punto che, in argomento di cui trattasi, è forse il più interessante d'ogni altro, ci avrebbe condotti ad un risultato, che osiamo dire sodisfacente. Il mezzo è semplice, facile, applicabile dovunque v' abbia tanto spazio disponibile, quanto ne occorre per la collocazione de' recipienti colle loro ordinarie appendici: tale, insomma, da assicurare indiminutamente lo scopo, a cui è diretto, verso un aumento non troppo gravoso nelle spese ordinarie, altrimenti indispensabili.

Esso impedirebbe, in via assoluta, che il gas eventualmente fuggitivo dal recipiente, passasse a mescolarsi coll' aria della stanza: per cui riuscirebbe allontanata così ogni possibilità di asfissia, di esplosione e delle pericolose conseguenze che ne potrebbe derivare. Desso sarebbe ben anco una vigile sentinella nell' interesse della Compagnia, la quale, col suo mezzo, verrebbe avvertita del danno che la minaccia per la fuga del gas, che s' apre furtivamente una strada diversa da quella assegnatagli.

Questi sarebbero i precipui vantaggi che ci piacque di enumerare; ma non sono già i soli che assicurerebbe il provvedimento da noi proposto. Che se è lecito non disconoscere affatto la forza dei proprii convincimenti, non esiteremmo dire, che la sua introduzione, calmando le giuste apprensioni dei consumatori, li renderà tanto confidenti nel gas-compresso, quanto lo sono oggidì del gas corrente.

Questo apparecchio noi lo appelleremmo *para-esplosione.*

Che se interessasse unicamente di avere un avvisatore delle fughe, valevole a mettere l'utente in grado di sapere se il suo recipiente si trovi in condizione normale, e per poterne prevenire le pericolose conseguenze; avremmo imaginato eziandio un semplicissimo congegno, le cui indicazioni potrebbero venire portate dovunque meglio piacesse, per la più facile sua sorveglianza. Questo secondo congegno, dalla destinazione a cui è preposto, denominaressimo *fugoscopio* (1).

(1) Gli autori a cui appartiene l'invenzione dei nominati *para-esplosione* (Fasoli) *fugoscopio* (Dalla Torre) si riservano di darne la descrizione e la figura tosto ottenutone il chiesto privilegio.

Riassumendo il già detto fin qui, ecco la sintesi che ne compendia in sommi capi le principali proposizioni.

A.) Costo di produzione e prezzo di vendita del gas portatile.

Dal Boghead si ottiene un gas ricco-portatile che costerebbe, ad una Compagnia produttrice stabilitasi in Venezia, da 18 a 22 soldi V. A. per ciascun metro cubo corrente consegnato a domicilio dei consumatori, ammettendone uno smercio relativo a 400 becchi; per cui potrebbe essere venduto in ragione di 32 soldi, esclusa qualunque siasi altra corrisponsione, per l'uso dei recipienti e del regolatore, che somministra la compagnia, e che si rendono indispensabili al nuovo sistema illuminante.

B.) Potere luminoso del gas portatile.

Sebbene il gas di Boghead sia originariamente quattro volte più luminoso di quello di carbon fossile, pure dopo di essere stato compresso, lo dee essere appena due volte: se è vero che l'intensità della luce sta appunto in ragione diretta della proporzione di que' carburi, che scompaiono in parte colla compressione.

C.) Vantaggi che promette.

1.° L'introduzione del nuovo sistema illuminante potrà essere economicamente vantaggiosa qualora, a condizioni uguali nel resto, ogni altra materia necessaria a produrre l'intensità di luce che dà un metro cubo corrente del nuovo gas, costi al consumatore un prezzo superiore a 32 soldi.

2.° Il nuovo gas, essendo di sua natura quasi privo di zolfo e di ossido di carbone, se da una parte non presenta al fabbricatore difficoltà veruna di depurazione, dall' altra nelle eventuali fughe, esso non può recare al consumatore que' danni, qualunque si vogliano, ascrivibili all' inalazione dell' ossido di carbone.

3.° La compressione del gas dentro recipienti, lo rende atto ad essere facilmente trasportato dovunque lo permetta l'interesse della Compagnia e quello dei consumatori. Per la qual cosa, nell' estensione della propria attività, esso è più indipendente del gas corrente, costretto a non sortire giammai dai limiti tracciati alla propria canalizzazione, la cui esistenza non è compatibile che con un grande consumo concentrato dentro uno spazio prefinito.

D.) Incovenienti che lo accompagnano.

1.° La distribuzione del gas portatile ai singoli consumatori, dovendo farsi di pieno giorno, può, in molti casi, riuscire una pratica intollerabile: perchè porta con sè necessariamente un ingombro prolungato delle vie, un conseguente inceppamento, ed anche un' assoluta sospensione alla libera circolazione.

2.° La permanente detenzione, a domicilio di ciaschedun consumatore, de' recipienti di gas-compresso, d'un regolatore e di un misuratore, esigendo che vi si sagrifichi quasi esclusivamente un locale non frequentato, rende in molti casi impossibile e quasi sempre incomodo l'uso del nuovo gas.

3.° Attese l'esiguità de' forellini d'onde esce il gas per abbruciare, e la debole velocità, colla quale dee giungere al beccuccio, si avrà una fiamma meno nutrita e d'un aspetto men bello, più mobile eziandio e più facilmente spegnibile di quella a gas corrente.

E. Pericoli che minaccia.

1. Il tragitto dei grandi cilindri distributori del gas, dall' usina all' abitazione de' consumatori, non va disgiunto da pericolo di esplosione o d'incendio: qualora non si effettui sopra veicoli costantemente aperti da ogni lato, sempre di pieno giorno, e si tenga, per di più, lontana la più piccola causa di accensione.

2. La detenzione permanente de' recipienti di gas-compresso a domicilio del consumatore, può divenire causa di asfissia, di esplosione o d'incendio; soprattutto se non si collochino in luoghi abitualmente non abitati, poco o nulla frequentati, e che si trovino in una continua, diretta e larga comunicazione coll' aria aperta dell' esterno; ovvero, se non si adotti altrimenti un provvedimento più atto ad allontanare in via assoluta ogni possibilità di pericolo, derivabile da una fuga di gas da' suddetti recipienti.

Conclusioni che riguardano in ispecialità la città di Venezia.

Per Venezia, la questione si risolve sperimentalmente colla massima facilità (1). Perchè, se da un metro del nuovo gas (che costasse 32 soldi) non si potesse ottenere, per un tempo eguale, quell' effetto luminoso che produce un metro e mezzo di gas corrente (che costa 31 1/2 soldo), si avrà una maggior spesa nell' illuminazione col primo gas, in confronto del secondo.

Ma posto anche che si giungesse a provare esservi un perfetto equilibrio di spesa, per procacciarsi coi due metodi lo stesso effetto luminoso, Venezia non avrà certo di che invocare la sostituzione del gas portatile a quello corrente, a cui è omai abituata da lunga età. Dei due sistemi illuminanti qui considerati, quello a gas portatile è più incomodo. Esso è altresì un vero regresso di fronte all' altro; perchè il consumatore dovrà preoccuparsi della propria provvisione di gas, quasi tanto, quanto è costretto di farlo altrimenti colle candele, coll' olio o col canfino: mentre, in quella vece, il gas corrente, colle innumerevoli ramificazioni della sua canalizzazione, arriva tutt' i dì a' beccucci del consumatore, a sua completa insaputa, ed in tale copia, che non ha altri limiti che la sua volontà.

E posto, infine, che si potesse praticamente provare che, in Venezia, l'uso del gas portatile procurasse al consumatore qualche economia di spesa, pure la prospettiva d'un tale vantaggio non dovrebbe sedurre: perchè non controbilancerebbe giammai gl' inconvenienti che accompagnano il nuovo sistema, ed i pericoli ch' esso quivi, più che altrove, minaccerebbe in maggior grado.

Il nostro giudizio sulla incapacità, in genere, del gas portatile di soppiantare il gas corrente, trovasi confermato eziandio dall' esperienza di luoghi, in cui la sua applicazione non presentava tanti motivi di esclusione, quanti ne presenta in sè stessa la città di Venezia. In fatti, varie città d' Europa, e specialmente di Francia, van tentando da oltre vent' anni l'introduzione del gas portatile: ma quasi tutte, tosto o tardi, lo abbandonarono, o si trovano già in procinto di farlo. A Parigi solamente, una tale industria potè piantarsi e mantenersi fiorente: e ciò perchè si appoggia essenzialmente sul consumo dei dintorni di quella grande città, in cui sono collocati i principali stabilimenti dell' industria parigina, e perchè si estende ai numerosi e ricchi paesi che ne distano per un raggio di 20 a 30, ed anche più miglia. In queste località, in cui non v' ha canalizzazione di gas corrente — nelle quali l'ampiezza delle vie permette la circolazione dei grandi cilindri distributori, senza gl' inconvenienti dell' ingombro, e senza l'imminenza di pericolo — dove, per di più, la collocazione di recipienti cotanto pericolosi può esser fatta a distanza dall' abitato, l'uso del gas-portatile è un vero progresso: perchè si avvantaggia sugli altri combustibili illuminanti men belli, più incomodi e più fuligginosi.

(1) Le conclusioni che esponiamo sono subordinate alla verificazione di certi dati sperimentali, che devono essere desunti colla maggiore esattezza da persone esperte.

Chiudendo questo modesto nostro lavoro, ci permetteremo un' ultima riflessione (non estranea al grave quesito che ci siam proposti di trattare, da uomini che si prefiggono di studiare le questioni, senza pretendere di risolverle), ed è la seguente. Se in Venezia l'illuminazione a gas-corrente è preferibile, può dirsi del pari che il suo uso sia tanto economico, quanto dovrebbe esserlo? . . . Su questo interessante soggetto abbiamo di già sviluppate le nostre idee, ed esternato il nostro parere (*), per cui crederemmo fuor di proposito il ritornare adesso sopra un male, che non dipende da noi di guarire o di modificare.

Indirizziamo piuttosto i nostri sforzi alla ricerca di un nuovo mezzo illuminante, il quale, sebbene non prometta maggior intensità di luce del gas comune, pure ci costi un prezzo sensibilmente inferiore.

Se noi, p. e., potessimo ottenere una illuminazione eguale a quella che produce il nostro gas, verso un prezzo almeno della metà inferiore, non avremmo forse assicurato al nostro paese un calcolabile benefizio?

Alcuni studii che ci son proprii, e sui quali richiameremo la pubblica attenzione, ci autorizzano fin d'ora a dichiarare che, questo nuovo mezzo illuminante, Venezia potrà ottenerlo verso un prezzo assai mite, ed in tanta copia da sovrabbondare ai suoi bisogni.

Ciò premesso, che importerebbe a noi se il nuovo mezzo illuminante, non fosse per essere più ricco di luce del gas d'oggidì?

Quando portiamo la nostra mente a riflettere sulle condizioni di luce artificiale, a cui si trovavano confinati i nostri antenati, non possiamo che essere colpiti dalla più profonda maraviglia, nel vedere, come oggidì sia per noi quasi insufficiente la sfolgorante luce del gas! Di quel gas che, al suo esordire, formò il giusto soggetto dell' universale ammirazione!!

L'abitudine ci condurrà così, insensibilmente e per gradi, fino al punto da tollerare la vista della luce elettrica, non solo, ma da desiderare fors' anche di più, cioè l'impossibile. Arrestiamoci adunque in questo cammino progressivo verso quell' impossibile, per non crearci in esso un nuovo bisogno fittizio, che, dovendo rimanere insodisfatto, costituirebbe un ulteriore elemento d'infelicità, da aggiungersi a que' tanti, che aggravano di già la travagliata nostra esistenza.

G. B. Fasoli.
Gius. Dalla Torre.

(*) Vedi questa Gazzetta Uffiziale N. 246 dell'anno 1857.

ARTICOLI COMUNICATI.

Astronomia. 272

Candida del suo moto la zodiacale, osservata più anni dai sublimi sulla parte cinerea del novilunio, nella varia posizione di questo offrirà dati a dedurne dimensioni, e forze sul cono apparente sempre visibile all'equatore. La cinerea del lento novilunio di febbraio, celandone la falce col pendio dei tetti, candida rifulgea la sera stessa del 29, un po' sopra le Pleiadi, e Venere scintillava a maraviglia del moto della stessa luce. La cinerea del 26 marzo era visibile, ma cerulea; ond'era o emersa, o molto prossima ad emergere dal cono, e 'l 27 erane certo emersa, e rapidissima ascese nel 28: con mia sorpresa la rividi candida nel 29, presso l'epsilon dei Gemelli; ma ivi è la lattea, o cumulo di zodiacali, e la luna coperta da invide nubi, e tarda nel 30, fessi rapida nel 31 ec. Onde anche la lattea, ed ogni nebulosa, o dirette, o indirette, o dalla terra riflesse, influiscono sul candor della cinerea, e perturbano i moti lunari, e planetari, e offriran dati sulle lor forze relative.

Scopertosi una volta coll'anemometro di quanto pel vento cresca la scintillazione prodotta dal cono, quella di Venere, o d'altro pianeta avvolto in esso, sarebbe pur norma a calcolarlo. Il pianeta Venere, benchè alto, scintilla mirabilmente, quand'è nel mezzo piramidale, o più basso; e nulla o poco prossimo all'apice, od ai lati: e Mercurio veduto ad occhio nudo le sere del 12, 17, 20 marzo, e 23, in cui però lo scorsi con doppio cannocchialino galileano, prossimo, e al sud del novilunio, scintillava come stella. E così questi fenomeni delicatissimi si presterebbero mutui calcoli e spiegazioni.

Stralci — §§ 151, 2 8. La soluzione del problema aristotelico per la maggior velocità degli assi conici, ossia le piccole immagini prodotte dalla luce passante per piccoli fori; e i fasci rossi piramidali dell'est, e dell'ovest quando il sole è sotto l'orizzonte, ec. dimostrano la forma conica della luce diretta, e che forza e calcolo devono esser conici. 224 Si separi una volta l'arte dalla natura. 250. Se la forza è proporzionale alla velocità, e viceversa, e i moti dei corpi galleggianti, o immersi nei fluidi, son norma a scoprire la velocità di questi; il moto dei pianeti immersi per metà nella diretta, e per l'altra nella indiretta, e nella universale, parmi la prima norma a dedurre la velocità della luce. 262. Son cose diverse luce, raggio di luce, raggio di sole, raggio visuale, e raggi diretti, divergenti, verticali, orizzontali. 276 Il barometro *contemporaneamente osservato* all'equatore, e massime a più di 4000 metri d'altezza, indica pressioni contemporanee, opposte, ed eccentriche, e invece di pressione aerea, indicherebbe l'alimento della luce universale, od amendue. 277. Quali angoli si formano al centro terrestre da tali pressioni, angoli che son causa di rotazione anche senza schiacciamento? Oh! Torricelli! Oh! Evangelista! avresti mai trovato uno strumento indicante il moto terrestre al sovrano tuo vessato maestro? 301. I quadrati dei tempi sono tra loro come i cubi dei tubi, o torrenti conici luminosi ad asse dispari, o distanza media: onde stereometrica la terza legge, e pel calcolo elittico, figlio del conico, deducibili le prime due dell'immortale Keplero! 159, 330. Come mai tutto gravita, o tende a centro, se la forza brillante dell'oceano mondiale irradia da centri, e i raggi solari divergono sui pianeti? Tu pure, o sommo Newton, pensavi che l'impulso della luce mettesse l'etere in vibrazione, ma che le vibrazioni di questo non producessero luce (Humboldt); e se, giust'alcuni, esse causano gravitazione; la luce, che Iddio creò n'è prima causa. *Sed causam gravitatis*, modesto conchiudevi, *nondum assignavi . . . satis est quod gravitas revera existat*, *et* . . . Ed io aggiungo: *at si lux revera existit, et revera existit lucis velocitas, et haec agit secundum leges a te expositas; cur haec non computanda, cur omnino omittenda?* Ma tu soggiungevi: *Et hypotheses non fingo*, ed a ragione, chè

Ut solide sapiat nulli sua sufficit aetas;
Mors prius a tergo, quam sapiamus, adest.
Ovenus.

Ond'è umana stoltezza somma, suo fine anticipando, por gloria in odii mutui, e mutue stragi: è l'onta massima, che immaginar si possa alla ragione, massime alla cristiana incivilita, e colta (V. Gazzetta NN. 24, 37, ecc.).

Adria 1.° aprile 1860. Vincenzo Bonatti

ATTI UFFIZIALI.

N. 4994. EDITTO. (1. pubb.)

Si fa noto, che sopra odierna istanza N. 4994 dell'I. R. Procura di finanza faciente per l'I. R. Erario militare, fu con odierno Decreto accordato a carico di Angelo, *recte*, Moisè Basevi, assente d'ignota dimora, il cauzionale sequestro di Obbligazioni di Stato da lui depositate nell'I. R: Cassa delle finanze in Udine, e nella Cassa del Municipio di Udine, e che fu a lui deputato in curatore l'avvocato dott. Giacomo Levi.

Viene eccitato il detto Angelo *recte* Moisè Basevi, assente d'ignota dimora a far pervenire all'elettogli suo curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o a nominare altro procuratore, e a renderlo noto a questo Giudizio, altrimenti dovrà imputare a lui solo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 27 marzo 1860.
Il Consigl dirigente, Nicolletti.
Picecco, *Ufficiale*.

N. 5729. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 andante, N. 8800, dovendosi appaltare i lavori di Banca, ingrosso e rialzo con parziale ritiro del tronco d'argine sinistro del R. canale di Monselice, nella località fronte Santini ed eredi Borotto nel Riparto IV del Circondario idraulico di Este, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 17 aprile p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 18 detto, e, se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 19 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1401 : 45.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 140, più fior. 12 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 28 marzo 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, Ceschi.

N. 6383. AVVISO. (1. pubb.)

Si deduce a comune notizia che nei giorni 19, 20 e 23 aprile p. v. si terrà presso l'I. R. Delegazione provinciale di Vicenza l'asta per l'appalto del lavoro di completamento del Molo di Castigliano a sinistra del Brenta.

L'asta si aprirà sul dato approvato dall'Ecc. I. R. Luogotenenza, con ossequiato Dispaccio 24 corr. N. 9097, di fior. 1016 : 77.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con fior. effettivi 100, ed il deliberatario dovrà aggiungervi fior. 20 per le spese d'asta.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 29 marzo 1860.
L'I. R. Delegato prov., Barbaro.

N. 6556. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 1.° marzo corrente N. 4324-942 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 23 aprile venturo, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della bottega con incorporatovi magazzino in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di S. Gio. di Rialto, Riva del Vino, al civ. N. 203, anagr. 731, coerenziata dal N. 929 sub 1 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Polo, colla superficie di pert. — 06 e rendita censuaria di L. 109 : 20, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 23 aprile suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 2000 di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 marzo 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 4312. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

a) di casa con portico e cortile in Portobuffolè di Oderzo, al N. 18 di Mappa, colla rendita censuaria di L. 52;
b) di orto e prato, pure in Portobuffolè, al N. 19 di Mappa, colla rendita censuaria di L. 9 : 31;
c) di fondo arativo in Settime, al N. 237 di Mappa, colla rendita di L. 42 : 85. — Totale, rendita L. 104 : 16.

Caduto senza effetto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta tenutosi il giorno 20 andante, in seguito all'Avviso 17 febbraio scorso N. 2512, per la delibera in vendita delle realità qui sopra descritte, di spettanza del Ramo Cassa d'ammortizzazione e tolte in paga alla Ditta Arrigoni, si previene il pubblico che si terrà altro esperimento nel 20 aprile p. v., sullo stesso dato fiscale di fior. 1910 : 44 di n. v., sotto riserva della Superiore approvazione, ed alle medesime condizioni portate dall'anteriore Avviso 17 gennaio 1860 N. 457-36.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 26 marzo 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, Pagani.
L'I. R. Commiss., L. Fontana.

N. 4720. EDITTO. (1. pubb.)

Morgnoni Antonio e Modreni Giuseppe, entrambi assistenti del dazio consumo murato, e Castelli Pancrazio, assistente di Cancelleria presso questa I. R. Intendenza provinciale di finanza arbitrariamente si allontanarono dal loro posto.

Ignorandosi l'attuale loro domicilio, in seguito ad incarico pervenuto dall'inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con ossequiato Decreto 27 febbraio N. 4368-1052, s'invitano a presentarsi a questa I. R. Intendenza nel perentorio termine di quattro settimane, decorribili dal giorno in cui seguirà la prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'uopo di giustificare l'arbitraria loro assenza, sotto la comminatoria, non presentandosi, che sarà proceduto a loro carico, a termine della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, colla dimissione dal servigio e colla perdita dei loro emolumenti.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 26 marzo 1860.
Per l'I. R. Intendente
Berti.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia: che nel giorno 11 aprile 1860, alle ore 10 ant., nell'Ufficio della suddetta I. R. Intendenza, si procederà alla trattativa pel versamento di centinaia vienn. 5413 di paglia da letto, franco di spese, ai magazzini che verranno indicati al deliberatario.

Nel giorno 12 detto, alle ore 11 ant., per la vendita di circa cent. vienn. 2500 di pane biscotto, mediante offerte in iscritto nonchè a voce, le prime munite col bollo legale ed accompagnate dalla voluta cauzione. Il prezzo dell'offerta dovrà essere scritto in cifre ed in lettere, per ogni cent'n. di Vienna.

Nel giorno 13 detto, alle ore 10 ant., per la vendita di circa cent. vienn. 103 $^{10}/_{100}$ di Crina; ed alle ore 11 ant. per la vendita di circa metzen vienn. 69 $^{1}/_{2}$ di avena, sì la farina che l'avena bagnate dall'acqua e perciò danneggiate.

Nel giorno 14 detto, alle ore 11 ant., per la vendita di circa cent. vienn. 765 di fieno, di qualità scadente, mediante offerte a voce, salva la Superiore approvazione, coll'avallo del 10 per cento della somma totale del prezzo offerto o in effettivo od in Obbligazioni dello Stato, al corso di piazza, o Banconote. I Vaglia saranno esclusi.

Annotazioni.

1. Si può offrire il versamento o l'acquisto della quantità totale, ovvero per un numero a piacere.

2. Dovrà essere effettuato il
a) versamento fra trenta giorni; e
b) ritiro del genere entro otto giorni, dopo partecipata l'approvazione Superiore;
c) pagamento in danaro sonante, prima della consegna del genere.

La Paglia si accetta soltanto in qualità asciutta e sana, battuta colle verghe in fascie lunghe di tre e mezzo sino a quattro piedi di filo non infranto, ed in difetto di questa sarà adoperata la paglia usuale del paese di frumento o segala, ma non deve essere nè sminuzzata, nè infranta, e deve avere almeno la lunghezza di piedi due e mezzo di Vienna.

4. Le offerte che non saranno consegnate alla scrivente sino alle ore 12 mer. del giorno rispettivo, ovvero non conformi al presente Avviso, o indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale migliore offerta, o non corredate dalla voluta cauzione, non saranno considerate. Le offerte in iscritto godranno la preferenza a parità del prezzo.

5. Resta in arbitrio della Superiorità di approvare la delibera per l'uno o per l'altro articolo, quindi offerte complessive, abinante un articolo all'altro, non vengono considerate.

6. L'aspirante resta obbligato dal momento dell'offerta prodotta o della firma del protocollo, l'Erario però dal giorno della susseguita approvazione.

7. ogni offerente a voce dovrà depositare l'avallo indicato prima della sua dichiarazione.

Ogni offerente pel versamento dovrà presentare un certificato municipale in data recente, comprovante la solidità e la idoneità per l'impresa. In caso che il deliberatario ricusasse la sottoscrizione del contratto o l'adempimento degl'impegni incontrati, il deposito sarà confiscato per intiero a vantaggio dell'I. R. Erario, ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso.

8. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate offerte ulteriori di miglioria, sotto qualunque pretesto, per quanto vantaggiose fossero.

Le altre condizioni sono ostensibili alle consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 2 aprile 1860.

N. 4148. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Colla morte dell'attuale investito si è reso vacante il posto di Commesso postale in Ariano, Provincia di Rovigo, al quale va annesso un annuo assegno di fior. 175 ed un compenso per le spese d'Ufficio di fior. 25, verso obbligo di prestare una cauzione per fior. 200, e di provvedere a tutte le spese di fitto del locale ed altro, non ricevendo il Commesso dall'Amministrazione postale che i necessarii timbri, bilancie e stampe.

Chi credesse concorrere a tale posto avrà a produrre al più tardi entro il giorno 15 aprile p. v. all'I. R. Direzione superiore delle poste in Verona la relativa domanda munita del prescritto bollo e corredata:

1. del certificato di nascita;
2. degli attestati scolastici, degli studii percorsi e delle lingue che conosce;
3. della dimostrazione dei servigi sinora prestati e quegli altri titoli ai quali credesse appoggiare la sua domanda;
4. l'indicazione dell'attuale occupazione;
5. se abbia pronta la voluta cauzione in caso di conferimento, ed in quale modo la medesima verrebbe prestata.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona, 25 marzo 1860.
L'I. R. Consigl. di Sez. Dirett. sup., Zanoni.

AVVISI DIVERSI.

N. 147. 254

SOCIETA' VENETA MONTANISTICA

La sottoscritta Direzione, valendosi delle facoltà accordatele dal convocato generale della Società, invita i signori azionisti ad un versamento del sette e mezzo per cento, sul valore nominale delle azioni, divisibile in due rate, la prima del quattro per cento, pagabile a tutto quindici maggio p. v., la seconda del tre e mezzo per cento, pagabile a tutto quindici luglio successivo.

Venezia, 30 marzo 1860.

La Direzione
Antonio Berti.
Patrick O' Conor.
Emilio Mulazzani di Cappadoca.
Giovanni Giacomo Schielin.

267

L'I. R. Commissariato distrettuale in Camposampiero.

Scoperta essendo ancora la Condotta medico-chirurgico-ostetrica, del Comune di Villadelconte, si fa noto, che a tutto il mese di aprile anno corrente, viene aperto il concorso giusta il nuovo Statuto 31 dicembre 1858.

Le istanze saranno corredate:
a) Dei diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia;
b) Dei certificati di nascita, e di robusta e fisica costituzione;
c) Dei documenti che comprovino i prestati servigi.

L'annuo stipendio viene fissato in fior. 400, e fior. 50, per indennizzo del cavallo. Gli abitanti sono N. 2,077, e N. 1,500, aventi diritto alla gratuita assistenza. La Condotta è posta in piano, con buone strade.

Camposampiero, 9 marzo 1860.
Il R. Commissario, Del Giudice.

N. 560. 270

Provincia e Distretto di Venezia, Comune di Burano.
La Deputazione all'Amministrazione comunale
AVVISA:

Che a tutto il giorno 30 corrente, resta aperto il concorso alle Condotte medico chirurgiche ed ostetriche, di Burano, Tre Porti e Cavallino; in base alle norme dello Statuto 31 dicembre 1858.

L'onorario annuo per la Condotta di Burano, è di fior. 550, oltre a fior. 50 d'indennizzo pel mezzo di trasporto.

Quello per la Condotta di Tre Porti e Cavallino, di fior 600, oltre a fior. 100 d'indennizzo pel mezzo di trasporto.

Le condizioni particolari del concorso vengono portate a pubblica notizia, da altro avviso a stampa, che diramasi per la pubblicazione sotto questa data e numero.

La nomina spetta al Consiglio comunale, sotto la riserva della superiore approvazione.

Burano, 2 aprile 1860.
I Deputati G. D'Este. N. Garbo. G. Tagliapietra.
Il Segretario, N. Pavan.

281

L'I. R. Commissariato distrettuale di Venezia
AVVISA:

Che in relazione al delegatizio Decreto 7 corrente marzo, N. 3205-329, resta aperto il concorso, a tutto 20 aprile p. v., alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica, del Comune di Malamocco, sulle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, e delle relative istruzioni.

L'onorario annuo è di fior. 550, oltre a fior. 100 per mezzi di trasporto. Il condotto confermato sarà capace di pensione per sè, la sua vedova, e figli.

Mancando il Comune d'una regolare Farmacia, resta obbligato il condotto di tenere per proprio conto, un armadio farmaceutico costantemente provveduto di medicinali.

Il Circondario della Condotta abbraccia la lunghezza di miglia comuni 8, la larghezza di $^{1}/_{4}$ La popolazione in complesso è d'anime 1064.

La nomina spetta al Convocato comunale, ed è vincolata alla superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Venezia, 29 marzo 1860.
Il R. Commissario, Covi.

N. 2152. 234

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Essendo state approvate dall'I. R. Delegazione provinciale con Decreto 31 gennaio a. c. N. 25464, le deliberazioni dei Consigli e Convocati comunali di questo Distretto, in punto all'attivazione dello Statuto 31 dicembre 858, si apre il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii compresi nella sottoposta descrizione, e ciò per la seconda volta.

Le istanze degli aspiranti vanno prodotte a questo Uffizio, non più tardi del 15 aprile p. v., corredate dei seguenti documenti:
a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dall'art 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senza altro dalla Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Marostica, 22 marzo 1860.
L'I. R Commissario distrettuale, A. Maculan.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Crosara, con frazioni Crosara e S. Luca: residenza del medico in Crosara; abitanti N. 2,146; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 2,116; estensione del Circondario, in lunghezza miglia comuni 5, e larghezza 4 $^{1}/_{2}$; strade tutte in monte, e la maggior parte da sistemarsi; annuo stipendio, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior 100.

Farra, con frazioni Farra e Castegnamoro: residenza in Farra; abitanti 2,280; poveri 1,940; estensione in lungh. miglia 4, e largh 3; strade tutte in colle, alcune sistemate ed alcune da sistemarsi; stipendio, fior. 580; indennizzo pel cavallo, fior 20.

Mason frazione Mason, con residenza: abitanti N. 1,328; poveri 800; estensione in lungh. miglia 2 $^{1}/_{2}$, e largh 1 $^{1}/_{2}$; strade parte in colle, parte in piano, tutte sistemate; stipendio, fior. 420.

Molvena, con frazioni Molvena, Villaraspa e Villa S. Cristofolo: residenza in Molvena; abitanti 1,850; poveri 1,750; estensione in lungh. miglia 5 $^{1}/_{2}$, e largh. 2 $^{3}/_{4}$; strade come sopra; stipendio, fior. 455; indennizzo pel cavallo, fior. 45.

Mure, con frazioni Mure e Salcedo: residenza in Mure; abitanti 1,616; poveri 1,500; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; strade come Farra; stipendio, fior. 420 indennizzo pel cavallo, fior. 50.

Nove, frazione Nove, con residenza: abitanti 1,600; poveri 1,200; estensione in lungh miglia 3, e largh. 1 $^{1}/_{2}$; strade tutte in piano e sistemate; stipendio, fior. 420.

N. 1719 245

L'I. R. Commissariato distrettuale di Este
AVVISA

Che a tutto 15 aprile 1860, è aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche comunali, in Carceri e Vighizzolo, in base allo Statuto 31 dicembre 1858, ed invita gli aspiranti a produrre le istanze corredate dei prescritti documenti.

Este, 24 marzo 1860.
Il R. Commissario distrettuale, ...

Comune di Carceri: superficie pertiche censuarie 9325 : 57; popolazione N. 1598; poveri 1,200; onorario, fior. 420; assegno pel cavallo, fior. 50.

Comune di Vighizzolo: superficie, pertiche censuarie 16392 : 31; popolazione N. 1273; poveri 900; onorario, fior. 400; assegno pel cavallo fior. 80.

Le strade di detti Comuni sono in terra e sabbia.

N. 1160. *Provincia di Venezia.* 261

L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave

Essendosi stabilite le periferie costituenti le Condotte medico-chirurgiche-ostetriche, da attivarsi in relazione al nuovo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, con la fissazione degli assegni a titolo di stipendio, e pei mezzi di trasporto dei medici; in relazione ad ossequiato decreto dell'I. R Delegazione provinciale 7 corrente, N. 3205-329, si dichiara aperto a tutto il giorno 30 aprile p. v., il concorso alle Condotte sanitarie indicate nella sottoposta descrizione.

Le istanze di aspiro saranno insinuate al protocollo di questo regio Ufficio, entro il termine suddetto, corredate dei documenti che seguono:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca, se nato fuori della Monarchia;
3. Diplomi originali, od in copia legale, di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;
4. Licenza per la vaccinazione;
5. Certificato comprovante la lodevole pratica per due anni, in un pubblico Ospitale, a senso dell'art. 6 dello Statuto, a meno che non si provi d'aver sostenuto un biennio di lodevole servigio presso una Condotta comunale, a termini del successivo art. 20.
6. Tutti quegli altri documenti che potessero giovare agli aspiranti.

La nomina dei medici comunali, è di competenza dei rispettivi Consigli o Convocati comunali, salva la tutoria approvazione.

Il servigio sanitario resta vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e relative istruzioni.

Il presente sarà diramato, e pubblicato, a senso di legge

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, S. Donà, 20 marzo 1860.
Il R. Commissario, G. Ricci.

Descrizione delle Condotte dei Comuni.

S. Donà, I. Circondario a sinistra: estensione, in lungh. miglia comuni 4, e largh. 2 $^{1}/_{2}$; abitanti N. 2,800; poveri, tre quarti; annuo stipendio, fior. 500; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 200; totale 700.

S. Donà, II. Circondario a destra del Piave, ed in parte a sinistra: estensione, in lungh. miglia 6, e largh. 4 $^{1}/_{2}$; abitanti 3,516; poveri $^{3}/_{4}$; stipendio, fior. 500; indennizzo pel trasporto, fior. 250; totale 750. Il medico di questo Circondario deve sostenere le spese di passo e ripasso del Piave.

Cavazuccherina: estensione, in lungh miglia 9, e largh. 10 $^{1}/_{2}$; abitanti 2,933; poveri quattro quinti; stipendio, fior. 630; indennizzo pel trasporto, fiorini 200; totale 830.

Ceggia: estensione, in lungh. miglia 5, e largh. 3; abitanti 1,991; poveri $^{4}/_{5}$; stipendio, fior. 560; indennizzo pel trasporto, fior. 100; totale 660.

Grisolera: estensione in lungh. miglia 7 $^{1}/_{2}$, e largh. 5; abitanti 1,605; poveri $^{4}/_{5}$; stipendio, fiorini 550; indennizzo pel trasporto, fior. 100; totale 650.

Meolo: estensione in lungh. miglia 4 $^{1}/_{2}$, e largh. 2 $^{1}/_{2}$; abitanti 2,327; poveri $^{4}/_{5}$; stipendio, fior. 420; indennizzo pel trasporto, fior. 150; totale 570.

Fossalta associato con Musile: estensione di Fossalta, in lungh miglia 3, e larg. 2; abitanti 2,168; poveri $^{4}/_{5}$. Estensione di Musile, in lungh miglia 5, e largh. 3 $^{1}/_{2}$; abitanti 1,996; poveri $^{4}/_{5}$. Stipendio, fior. 550; indennizzo pel trasporto fior. 150; totale 700 Gli assegni saranno ripartiti fra i due Comuni, in ragione di popolazione.

Noventa: estensione, in lungh. miglia 3, e largh. 2 $^{1}/_{2}$; abitanti 3,171, poveri $^{4}/_{5}$; stipendio, fior. 525; indennizzo pel trasporto, fior. 150; totale 675.

S. Michiele del Quarto: estensione in lungh. miglia 7, e largh. 2; abitanti 1,424; poveri $^{4}/_{5}$; stipendio, fior. 500; indennizzo pel trasporto, fior. 150; totale 650

Torre di Mosto: estensione, in lungh. miglia 6, e largh. 4; abitanti 1,482; poveri $^{4}/_{5}$; stipendio, fior. 500; indennizzo pel trasporto, fior. 150; totale 650.

La posizione topografica di detti Comuni, è in piano Le strade principali in ghiaia, e le altre in terra.

Osservazioni: I medici dei due Circondarii di S. Donà, sono obbligati a dimorare nel centro abitato del Capoluogo Quello della Condotta sociata di Fossalta e Musile, dimorerà nel centro abitato del primo Comune, con obbligo di recarsi tre volte per settimana nell'altro di Musile, oltre di che, in tutte le circostanze richieste dal bisogno. Gli altri medici dovranno dimorare nel centro abitato dei rispettivi Comuni, ciascuno componente il rispettivo Circondario.

N. 576 gen. 259

Provincia e Distretto di Venezia.
La Deputazione comunale di Murano
AVVISA.

Essere aperto il concorso, a tutto 10 aprile p. v., ai due posti di medico-chirurgo-ostetrico comunale, uno pel Circondario di S Pietro fino al Ponte lungo, coll'annuo onorario di fior. 400, senza indennizzo pei mezzi di trasporto, sopra una popolazione di anime N 2072, delle quali povere N 1535; l'altro pel Circondario di SS Maria e Donato, comprese la riviera degli Angeli, e le frazioni di Sant'Erasmo e Vignole, coll'assegno annuo di fior. 450, e con indennizzo per mezzi di trasporto di altri fior. 50, sopra una popolazione di anime N. 1,668, delle quali N. 1,235 considerate povere. Le strade comode. Il condotto confermato in via stabile, è capace di pensione per sè, la sua vedova e figli, giusta l'art. 9 dello Statuto sopraccitato

Gli obblighi inerenti ai posti, sono basati alle istruzioni annesse allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e ad avviso più diffuso e pubblicato in questo Comune, ed in tutti i Capiluoghi dei Distretti della Provincia.

Dall'Uffizio comunale, Murano, 29 marzo 1860.
I Deputati A. Colleoni. G. B. Roda. G. Zuffi.
Visich, *Seg.*

269

Presso i principali librai, e presso il librajo editore sig. Angelo Guernieri, in Belluno, trovasi vendibile, al prezzo di un fiorino, la carta topografica della Provincia di Belluno.

268

D'affittarsi per la prossima stagione una filanda di N. 40 fornelli di nuova costruzione, animata dal vapore, situata nel Comune di Castelnovo, Provincia di Verona, a pochi passi dalla Stazione della ferrovia. Gli aspiranti si rivolgeranno all'ingegnere Farina Antonio, in Verona, Corso Santa Anastasia, civico N. 1232.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15. 1. pubbl.

AVVISO.

In ordine al Decreto di quest'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo in data 3 febbraio anno corr, Num. 2030-2001, essendo stata avviata in confronto di Gio. Battista Moretti, negoziante di qui in Salizzada S. Agostino, la procedura di componimento contemplata dalle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno a. p., il sottoscritto, nella sua qualità di delegato Commissario Giudiziale, invita i creditori di Giov. Battista Moretti, entro il termine di giorni venti decorribili da quello della prima inserzione del presente, ad insinuare al di lui studio in Parrocchia di S. Marco, al Num. 70 rosso, dalle ore dieci antim. alle quattro pom., con istanza, ed in modo evidente, le loro pretese, provenienti da qualsiasi titolo di diritto verso l'antedetto Giovanni Battista Moretti, coll'avvertenza che altrimenti, qualora venisse effettuato il componimento, essi verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno

Venezia, 5 aprile 1860.
Giulio dottor Fisacco, notaio, delegato Commissario Giudiziale.

N. 492. 2. pubb.

EDITTO.

Inerentemente a decreto e analoga requisitoria 31 dicembre 1859 N. 11633, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, emesso ad istanza della Commissaria Munarini di detta Città per la quale il suo amministratore nob Bernardo Arnaldi coll'avv. d.r G. Minozzi, in confronto di Giovanni e Francesco Garzotto fu Francesco e consorti, di Lusiana, questa Pretura fa noto che nei giorni 17 e 24 aprile e 1.° maggio, dalle ore 9 antimer. alle 12 mer., farà luogo a mezzo di apposita Commissione nella sala della propria residenza ai tre incanti degli immobili sotto descritti, la stima dei quali e i documenti che vi si riferiscono, potranno essere ispezionati in qualunque dì non festivo presso questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento d'asta gl'immobili non potranno essere venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Nel terzo esperimento di asta gl'immobili potranno essere venduti anche a prezzo minore della stima quando sia bastante a tacitare i creditori iscritti.

III. Il deliberatario dovrà coltivare da buono e diligente agricoltore gl'immobili a lui deliberati, restandogli vietato di escavar piante o tagliare, ed insomma portare innovazione alle fabbriche prima dell'aggiudicazione in proprietà.

IV. Il pagamento del prezzo dovrà esser verificato nel termine fissato dall'articolo quinto del prefato capitolare mediante deposito giudiziale in Fiorini effettivi ed in moneta metallica sonante, cioè o con monete d'oro o d'argento a tariffa ed al corso che farà il listino al momento del pagamento escluso il rame la moneta erosa e la carta monetata di qualsiasi specie e sotto qualsivoglia denominazione.

V. Non potrà aspirare all'asta se prima non avrà verificato il deposito nella specie di monete come sopra del decimo della stima, la sola esecutante sarà dispensata da questo obbligo.

VI. Il prezzo residuo rimarrà nelle mani del deliberatario o deliberatarii fino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria ed in frattanto dovrà depositar l'interesse sul prezzo rimastogli in sue mani in ragione del 5 per 100 all'anno ed anche questo nella specie di monete come sopra di sei in sei mesi cominciando sei mesi dopo la delibera.

VII. Il possesso degl'immobili venduti verrà concesso al deliberatario dal giorno della delibera, ma non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà della cosa subastata se prima non dimostrerà d'aver per intero soddisfatto il prezzo di delibera.

VIII. Le pubbliche imposte dal giorno del possesso in poi saranno a carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito giudiziale degl'interessi come sopra indicati di modo che da una rata semestrale trascorressero giorni 20 senza che fosse pagata, si potrà senz'altro procedere ad una nuova subasta degl'immobili stessi, e tutte le spese staranno a carico del deliberatario o deliberatarii, che saranno inoltre responsabili di ogni danno.

X. Mancando il deliberatario di pagare le pubbliche imposte in scadenza potrà pure devenirsi immediatamente ad una nuova subasta dei fondi stessi.

XI. La parte esecutante non garantisce alcuna manutenzione e prestazione di evizione lasciandosi all'acquirente la cura di procurarsi quelle nozioni che reputeranno più opportune circa la realtà del fondo subastato.

XII. Le spese dell'asta e tutte le altre posteriori staranno a carico del deliberatario.

XIII. Nessuno sarà ammesso ad oblatore per persona da dichiararsi se non dimetterà mandato scritto che lo abiliti ad offrire ed obblighi il mandante.

Immobili da subastarsi situati nel Comune censuario di Salcedo di Mure.

1. Campi 0.1.0, un quarto di terreno zappativo in colle, arborato vitato, posto in Comune di Mure, Frazione di Salcedo, descritto nella mappa provvisoria del Comune di Salcedo col Num. 482, fra i confini a levante eredi Giov. Battista Garzotto, mezzodì Dalla Valle, ponente suddetti eredi Garzotto, a monte sentiero comunale. Stimato del valore di a. L. 108, pari a Fior. 37 : 80 val. austr.

2. Campi 0.2.1/8, due quarti ed un ottavo di terreno zappativo, parte pascolivo e parte boschivo con castagni, descritto in mappa provvisoria al N. 499, posti nelle suddette località, fra confini a levante Garzotto, mezzodì eredi Giov. Battista Garzotto, ponente eredi Garzotto suddetti, monte Pietro Garzotto e Giov. Battista Garzotto. Stimato del valore di a. L. 222, pari a Fior. 77 : 70 val. austr.

3 Campi 0.3.0, tre quarti di terreno prativo in colle con frutti, descritti in mappa provvisoria al N. 473, posti nella stessa località, fra i confini levante strada comunale, mezzodì Dalla Valle, ponente Torrente Chiavon, monte Garzotto Pietro. Stimati del valore di a. L 274, pari a Fior. 95 : 90 val. austr.

I tre corpi di terra sono descritti nella mappa stabile del Comune censuario di Salcedo ai NN. 1736, 1746, 1747.

Ed il presente sarà affisso all'Albo dell'I. R. Tribunale requirente e a quello di questa Pretura, e nei soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Mure, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Marostica, 26 febbraio 1860.
Il R. Pretore
Scaramella.
L. Monti, Canc.

N. 1255. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto che, alla sua Aula Verbale, nei giorni 18 e 20 aprile pr. f., dalle ore 10 ant. alle 12 merid., ed oltre occorrendo, seguiranno due esperimenti d'asta degli stabili qui situati e contro descritti, spettanti alla massa oberata G. Pincherle-Moravia, e ciò sopra istanza del suo amministratore Giuseppe Visonà, 13 corr., N. 2927, prodotta all'Imp. Reg. Tribunale Commerciale Mercantile in Venezia, e da esso assentite col suo Decreto 17 pur corr. pari Numero, sotto la forza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in sei Lotti per tutti gl'immobili compresi nel protocollo di stima 17 giugno 1858, e sarà aperta l'asta sul prezzo di stima.

II. Ogni offerta dovrà essere cautata col previo deposito del 10 per 100 del valore estimale, in fiorini sonanti val. austr., esclusa qualunque carta monetata.

III. Gl'immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale a quello della stima.

IV. Entro giorni dieci dal giorno della delibera, il deliberatario dovrà pagare il prezzo in moneta a tariffa, facendone il deposito alla Cassa Forte dell'I. R Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, sotto pena altrimenti del reincanto, a tutto carico, rischio e spese del deliberatario.

V. I depositi che verranno verificati per le offerte, saranno al termine dell'asta restituiti a chi di ragione, tranne quello del deliberatario, che verrà trattenuto a diffalco del prezzo di delibera.

VI. Gl'immobili si riterranno venduti nello stato in sui si troveranno al momento della delibera, coi pesi e le servitù che fossero inerenti, senza responsabilità alcuna del concorso esecutante, nemmeno per l'immissione nell'effettivo possesso de'medesimi.

VII. L'acquirente sarà in obbligo di rifondere al concorso suddetto l'importo di tutte quelle gravezze relative all'anno agrario 1860, ch'egli avesse dovuto sostenere, restando al deliberatario l'intera rendita di detto anno.

VIII. Le spese tutte di delibera e successive, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.
Provincia di Udine,
Distretto di S Vito di Tagliamento:

Lotto I.

Fabbrica in Borgo S. Lorenzo ad un solo piano ad uso bottega da fabbro che forma parte del mappale N. 1 e di piccolissima porzione del mappale N. 3. Stimata a. L 1928 : 18, pari a fior. 674 : 94.

Lotto II.

Casetta che forma parte del mappale N. 1, alla quale è assegnata una piccola porzione del cortile della larghezza di detta casa e che si estende dal mezzodì sino al muro di cinta eretto dal Brussolo per dividere l'assegnatagli porzione del mappale N. 1. Stimata a. Lire 748, pari a fiorini 261 : 80.

Lotto III.

Casa d'affitto costituente la rimanente porzione del mappale N. 1, alla quale è assegnato la quantità di restante cortile, che dal lato di mezzodì si estende fino al muro di cinta eretto dal Brussolo. Sottoportico e portone d'ingresso promiscuo con superiori locali costituenti il mappale N. 2. Stimato a. L. 2150, pari a fiorini 752 : 50.

Lotto IV.

Casa e due botteghe con cortile affetto di servitù interna, e bottega verso la strada, che forma parte del mappale N. 3. — Confina a levante con S. Springolo ed in parte mediante fossa di questa ragione, mezzodì col sig. Leopoldo Brussolo, a ponente con questa ragione ai mappali N. 1 e 2 e con la calletta di proprietà Brussolo, a monti Borgo S. Lorenzo. Stimata a. L. 1800, pari a fiorini 630.

Lotto V.

Corpo di fabbrica nel Borgo Togliano, in mappa al N. 383, di cens. pert. 0 . 46, colla rendita cens. di a. L. 49 : 14. Confina a levante fossa pubblica, a mezzodì questa ragione N. 384, a ponente Fabris Domenico, ed a monti piazzale del Borgo Togliano. Stimato a. Lire 2719 : 60, pari a fiorini 951 : 86.

Lotto VI.

Casa con cortile, orto e boschetta, ai mappali NN. 384, 385 e 386, colla superficie di pertiche metr. 0 . 77, colla rendita censuaria di a. L. 47 : 03. Confina a levante, mezzodì e parte ponente colla pubblica fossa, la rimanente porzione dal lato di ponente colla proprietà Fabris, e dal lato di monte col mappale Num. 383 di questa ragione Stimato L. 1880 pari a Fior. 658.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi in S. Vito, ed ancora nei soliti luoghi in Venezia, ed all'Imp. Reg Tribunale predetto.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 20 febbraio 1860.
Il R. Pretore
G. Macca'.
Fogolini, Canc.

(*Segue il Supplimento, N. 10*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 3076. AVVISO DI VENDITA (2. pubb.)
dogl' immobili a piedi descritti.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei Beni dello Stato, le di cui incumbenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell' Eccelso Ministero delle finanze, comunicato dalla Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell' I. R. Intendenza stessa, le appiedi descritte proprietà sul dato fiscale di fior. 11591 : 55 della nuova valuta austr., sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 18 aprile 1860, dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., e si accetteranno offerte tanto complessive che separate pei due Lotti.

2. Ogni oblazione all' asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, da aumentarsi, appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca, in caso d' inosservanza delle imposte condizioni e dei patti assunti.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 22 febbraio 1860.
Per l' I. R. Consigl. Intendente
GATTINONI, *Aggiunto.*

Distinta delle realità da alienarsi.

Lotto I. Beni già feudo Bertolini.

Casa coloniale con cortile in Mappa al N. 829, di pert. 2.90, rendita L. 17 : 40.
Orto in Mappa al N. 830, di pertiche —.22, rendita L. —: 50.
Casa coloniale con cortile, in Mappa al N. 864, di pert. 1.36, rendita L. 11 : 04.
Orto in Mappa al N. 865, di pertiche 1.82, rendita L. 4 : 17.
Ronco arborato vitato in Mappa al N. p. 816, di pert. 74.13, rendita L. 63 : 75.
Pascolo in Mappa al N. 835, di pertiche 14.46, rendita L. 4 : 19.
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 831, di pert. —.46, rendita L. — : 79.
Pascolo in Mappa al N. 836, di pertiche 10.32, rendita L. 2 : 99.
Idem in Mappa al N. 839, di pertiche 6.20, rendita L. 1 : 80.
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 840, di pert. 1.44, rendita L. 2 : 48.
Pascolo in Mappa al N. 841, di pertiche 1.53, rendita L. —: 87.
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 842, di pertiche —.63, rendita L. 1 : 08.
Pascolo in Mappa al N. 843, di pertiche —.70, rendita L. —: 40.
Idem in Mappa al N. p. 1959, di pertiche 4.61, rendita L. 2 : 63.
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 152, di pert. 23.55, rendita L. 20 : 25.
Pascolo in Mappa al N. 837, di pertiche 3.55, rendita L. 1 : 03.
Idem in Mappa al N. 838, di pertiche 1.86, rendita L. — : 54.
Idem in Mappa al N. 859, di pertiche 1.67, rendita L. — : 48.
Idem in Mappa al N. 860, di pertiche 2.26, rendita L. — : 66.
Idem in Mappa al N. 861, di pertiche 17.87, rendita L. 5 : 18.
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 862, di pertiche 13.34, rendita L. 22 : 95.
Pascolo in Mappa al N. 863, di pertiche — 90, rendita L. — : 26.
Idem in Mappa al N. 866, di pertiche —.56, rendita L. — : 16.
Zerbo in Mappa al N. 867, di pertiche —.83, rendita L. — : 09.
Pascolo in Mappa al N. 868, di pertiche 1.92, rendita L. 1 : 09.
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 869, di pert. 1.95, rendita L. 4 : 41.
Pascolo in Mappa al N. 870, di pertiche 2.88, rendita L. — 83.
Idem in Mappa al N. 871, di pertiche 21.58, rendita L. 12 : 30
Zerbo in Mappa al N. 874, di pertiche 7.81, rendita L. — : 86.
Pascolo in Mappa al N. 875, di pertiche 2.07, rendita L. 1 : 18.
Pascolo in Mappa al N. 876, di pertiche 1.62, rendita L. — : 47.
Idem in Mappa al N. 877, di pertiche 2.13, rendita L. 1 : 21.
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 877, di pert. 1.87, rendita L. 1 : 61.
Pascolo in Mappa al N. 879, di pertiche 9.82, rendita L. 5 : 60.
Idem in Mappa al N. 880, di pertiche —.56, rendita L. — : 16.
Idem in Mappa al N. 881, di pertiche 6.28, rendita L. 1 : 82.
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 882, di pertiche 22.77, rendita L. 19.58.
Pascolo in Mappa al N. 883, di pertiche 1.03, rendita L. — : 30.
Idem in Mappa al N. 884, di pertiche 5.93, rendita L. 1 : 72;
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 885, di pert. 1.65, rendita L. 3 : 78;
Pascolo in Mappa al N. 891, di pertiche 2.93, rendita L. 1 : 67;
Idem in Mappa al N. 892, di pertiche 6.27, rendita L. 1 : 82;
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 893, di pert. 52.66, rendita L. 45 : 29;
Prato arborato vitato in Mappa al N. 753, di pert. 1.50, rendita L. 3 : 42;
Aratorio arborato vitato in Mappa al N. 755, di pert. 5.01, rendita L. 8 : 47;
Pascolo in Mappa al N. 756, di pertiche 1.32, rendita L. — : 38;
Aratorio arborato vitato in Mappa al N. 757, di pertiche 1.30, rendita L. 2 : 20;
Idem in Mappa al N. 758, di pertiche 13.54, rendita L. 37 : 91;
Prato in Mappa al N. 763, di pertiche 3.10, rendita L. 4 : 77;
Aratorio arborato vitato in Mappa al N. 759, di pertiche 2.03, rendita L. 3 : 43;
Prato in Mappa al N. 760, di pertiche 2.44, rendita L. 3 : 76;
Aratorio arborato vitato in Mappa al N. 761, di pertiche 1.60, rendita L. 20 : 70;
Idem in Mappa al N. 764, di pertiche 2.94, rendita L. 3 : 26. — Tutti questi Beni sono posti in Buttrio in monte.
Totali: pertiche 375.68; rendita L. 341 : 74.
Prezzo attribuito a questo Lotto I, fior. 5336 : 03.

Lotto II. Beni già feudo Remondini.

Casa colonica in Mappa al N. 1906, di pert. 1.70, rendita L. 34 : 80;
Orto in Mappa al N. 1907, di pertiche —.20, rendita L. — : 90;
Aratorio arborato vitato in Mappa al N. 1903, di pert. —.40, rendita L. 1 : 80;
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 1911, di pertiche —.57, rendita L. — : 75;
Aratorio arborato vitato in Mappa al N. 4416, di pert. 9.81, rendita L. 17 : 17;
Aratorio in Mappa al N. 1904, di pertiche 5.48, rendita L. 15 : 90;
Prato in Mappa al N. 1905, di pertiche 2.81, rendita L. 6 : 58;
Idem in Mappa al N. 1900, di pertiche 8.58, rendita L. 20 : 08;
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 1901, di pertiche —.68, rendita L. — : 80;
Idem in Mappa al N. 1902, di pertiche 3.13, rendita L. 4 : 10;
Aratorio arborato vitato in Mappa al N. 1913, di pert. 1.31, rendita L. 1 : 14;
Prato in Mappa al N. 1914, di pertiche 14.71, rendita L. 43 : 84;
Aratorio in Mappa al N. 1915, di pert. 3.39, rendita L. 12 : 20;
Aratorio arborato vitato in Mappa al N. 1916, di pert. 1.79, rendita L. 2 : 90;
Prato in Mappa al N. 1917, di pertiche 9.69, rendita L. 22 : 67;
Aratorio arborato vitato in Mappa al N. 1912, di pert 16.40, rendita L. 47 : 09;
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 1908, di pertiche 1.65, rendita L. 2 : 16;
Bosco ceduo forte in Mappa al N. 1884, di pert. 210.40, rendita L. 223 : 02;
Idem in Mappa al N. 4406, di pertiche 70.66, rendita L. 43 : 40;
Prato cespugliato in Mappa al N. 1883, di pert. 8.27, rendita L. 7 : 11;
Prato cespugliato forte in Mappa al N. 441, di pertiche 16.53, rendita L. 8 : 59. — Questi Beni sono posti in Purgesimo di Cividale.
Bosco ceduo dolce in Mappa ai NN. 1854, 1855, 1856, di pert. 21.22, rendita L. 6 : 59;
Prato boscato forte in Mappa ai NN. 3081, 4519, di pertiche 22.88, rendita L. 10 : 60. — Questi Beni sono posti in Castello di monte Azzida.
Totali: pertiche 432.35; rendita L. 533 : 98.
Prezzo attribuito a questo Lotto II, fior. 6255 : 52.

N. 2460. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (3. pubb.)

della tenuta in Primolano, Distretto di Bassano, Provincia di Vicenza, appresa col verbale 18 maggio e coll' altro 21 giugno 1843, al sig. Leopoldo Provvedon per debito del dazio consumo forese della superficie di pertiche 730 . 74, colla rendita di L. 794 : 62 di spettanza del ramo Demanio, il cui dettaglio viene qui sotto riportato.

In esecuzione a Decreto 16 settembre 1859 N. 17936-3380 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza le proprietà sopradescritte sul dato fiscale di fiorini di n. v. 11684 : 66, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 11 aprile p. v. dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 6 marzo 1860.
L' I. R Consigl. Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commissario, Fontana.

Realità poste in vendita.

Prato, in Mappa al N. 177, di pert. 129.37, rendita L. 144 : 89.
Bosco ceduo forte, in Mappa al N. 209, di pert. 99, rendita L. 50 : 49.
Pascolo cespuglioso, in Mappa al N. 289, di pert. 1.50, rendita L. — : 36.
Zerbo, in Mappa al N. 315, di pert. 4.68, rend. L. — : 28.
Al N. di mappa 316, pert. 0.34, rendita L. — : 02.
Arat. arb. vit. ad., in mappa al N. 317, di pert. 113.67, rendita L. 326 : 23.
Prato in Mappa al N. 318, di pert. 0.82, rend. L. —: 92.
Zerbo, in Mappa al N. 319, di pert. 1.38, rend. L. —: 08
Arativo, in Mappa al N. 320, di pert. 46.80, rendita L. 79 : 09.
Zerbo, in Mappa al N. 321, di pert. 19.95, rend. L. 1 : 20.
Zerbo, in Mappa al N. 322, di pert. 5.40, rend. L. — : 32.
Roccia cespuglioso, in Mappa al N. 323, di pert. 9.52, rendita L. — : 48.
Zerbo, in Mappa al N. 324, di pert. 1.68, rend. L. — : 10.
Aratorio, in Mappa al N. 325, di pert. 1.10, rendita L. 3 : 37.
Pascolo cespuglioso, in Mappa al N. 332, di pert. 0.60, rendita L. — : 14.
Pascolo, in Mappa al N. 577, di pert. 41.83, rendita L. 21 : 33.
Prato, in Mappa al N. 619, di pert. 50.85, rend. L. 56 : 95.
Bosco ceduo dolce, in Mappa al N. 811, di pert. 17.35, rend. L. 8 : 85.
Pascolo, in Mappa al N. 812, di pert. 17.35, rend. L. 8 : 85.
Pascolo, in Mappa al 845, di pert. 20.61, rend. L. 10 : 51.
Aratorio, in Mappa al N. 1155, di pert. 39.50, rendita L. 23 : 70.
Distrutto dal Brenta, in Mappa al N. 1173, di pert. 39.50, rendita L. 23 : 70.
Pascolo, in Mappa al N. 1196, di pert. 0.86, rendita L. — : 44.
Zerbo, in Mappa al N. 1197, di pert. 1.45, rend. L. — : 09.
Ronco, in Mappa al N. 1198, di pert. 14.75, rendita L. 11 : 51.
Zerbo, in Mappa al N. 1199, di pertiche 0.63, rendita L. — : 04.
Pascolo cespuglioso, in Mappa al N. 1451, di pert. 8.20, rendita L. 1 : 97.
Boschina dolce, in Mappa al N. 1452, di pert. 19.42, rendita L. 7 : 38.
Pascolo, in Mappa al N. 1453, di pert. L. 17.18, rendita L. 8 : 76.
Distrutto dal Brenta, in Mappa al N. 1481, di pert. 17.18, rendita L. 8 : 76.
Boschina dolce, in Mappa al N. 1544, di pert. 2.60, rendita L. — : 99.
Boschina dolce, in Mappa al N. 1545, di pert. 16.75, rendita L. 6 : 36.
Pascolo, in Mappa al N. 1546, di pert. 1.70, rendita L. — : 41.
Bosco ceduo dolce, in Mappa al N. 1534, di pert. 0.73, rendita L. — : 37
Pascolo cespuglioso, in Mappa al N. 1535, di pert. 0.84, rendita L. — : 20.
Pascolo cespuglioso, in Mappa al N. 1536, di pert. 0.55, rendita L. — : 13.
Bosco ceduo dolce, in Mappa al N. 1537, di pert. 0.90, rendita L. — : 46.
Aratorio ceduo, in Mappa al N. 1541, di pert. 11.11, rendita L. 6 : 67.
Aratorio pascolivo, in Mappa al N. 1542, di pert. 2.60, rendita L. 1 : 17.
Aratorio pascolivo, in Mappa al N. 1543, di pert. 13.00, rendita L. 5 : 85.
Pascolo, in Mappa al N. 307, di pert. 0.63, rend. L. — : 32.
Area di casa, in Mappa al N. 1195, di pert. 2.01, rendita L. 7 : 98.
Pascolo, in Mappa al N. 1547, di pert. 3.52, rendita L 1 : 80.
Pascolo cespuglioso, in Mappa al N. 1548, di pert. 0.87, rendita L. — : 21.
Bosco ceduo dolce, in Mappa al N. 1549, di pert. 3.00, rendita L. 1 : 53.
Argine pascolivo, in Mappa al N. 1550, di pert. 1.49, rendita L. 1 : 67.
Totali: pertiche 730.74, rendita L. 794 : 62.

N. 3448. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

Nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645 si terrà pubblica asta nel giorno 17 aprile p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, tre casette con interposto fondo inutilizzato in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle Fica, ai civici NN. 583 a 589, anagr. 600 a 602, ed ai Numeri della nuova Mappa del Comune censuario di Castello:

3668 colla super. di pert. —. 02 e colla rend. di L. 21 : 12
3669 » » » —. 07 » » » 1 : 12
3670 » » » —. 06 » » » 31 : 46

La gara si aprirà sul dato di fior. 650 di v. a., la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 31 dicembre 1859 N. 36464, e le offerte in iscritto dovranno esser insinuate a protocollo dell' Intendenza sino alle ore 12 meridiane del 17 aprile suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 febbraio 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss. O. Nob. Bembo.

N. 1660. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

Si è reso vacante il posto di Agente portuale sanitario in Budua, cui va congiunto il salario di annui fior. 315 v. a., nonchè l' obbligo di prestare una cauzione di servigio nell' importo di un' annata del soldo.

Chiunque intende aspirarvi presenterà fino ai 20 del p. v. aprile al Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando l' età, l' illibata condotta morale-politica, i servigi finora prestati, la piena idoneità al posto optato nonchè le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con un altro impiegato nel circondario portuale sanitario di Megline.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo.
Trieste, 9 marzo 1860.

N. 3010. (2. pubb.)

A fronte degli Editti di richiamo, pubblicati pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, mantenendosi tuttavia assenti dall' I. R. Monarchia gl' individui qui sottonominati;

Visto che nel prefinito termine di tre mesi non hanno nemmeno insinuato le proprie giustificazioni in senso del § 33 della mentovata Patente;

L' I. R. Delegazione provinciale li dichiara colpevoli d' illegale assenza, e li condanna in contumacia alla multa di fiorini 20 per cadauno, ed al doppio, qualora la illegale assenza avesse a prolungarsi per altri tre mesi, decorribili dalla pubblicazione del presente, ritenuto, che in caso d' impotenza al pagamento sarà proceduto a termini del § 25 della ricordata Patente.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti ed inserito nei fogli ufficiali di Venezia e di Vienna, accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia il termine di giorni 30 dalla prima inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 6 marzo 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

Avogaro dott. Gius. fu Altenor;
Avanzini Vincenzo, d' anni 19, studente;
Argentin Domenico, di 23, agente di commercio;
Baggaggia Scipione, di Giuseppe;
Bertoni Alberto d' Ascanio, di 19, muratore;
Bernardi Paolo fu Luigi, di 17;
Bogo Gio., di 22, fabbro meccanico;
Bettiol Alessandro, di 21, civile;
Borella Antonio di Marco, di 22, già diurnista presso l' I. R. Archivio notarile;
Biffis Pietro, di 18, studente;
Biss Antonio, di 19, scrittore;
Cortuso Antonio, di 19, civile;
Commisso Natale, di 27, scrittore privato;
Crovato Antonio, di 18, civile;
De Gibbis Antonio, di 21, scrittore privato;
De Paoli G. B., di 35, già diurnista presso l' I. R. Commissariato distrettuale;
Eccheli co. Gio. di Bartolommeo, di 27, già praticante di concetto presso l' I. R. Delegazione provinciale;
Eccheli co. Carlo di Bartolommeo, di 18;
Forcellini Luigi di Nicola;
Fanton Alberto, di 19, scrittore privato;
Fautario Mario, di 19, studente;
Fautario Gio. Batt., di 27, possidente;
Ferro Emilio, di 18, studente;
Ferro Giacomo, di 24, agente di commercio;
Francescato Quinziano, di 26, scrittore privato;
Fabris Pietro, di 19, studente;
Fortunato Luigi, di 28, negoziante;
Filaretto Francesco, di 51, direttore della pubblica illuminazione;
Grotto Antonio, di 20, possidente;
Gariboldi Sante, di 19, scrittore privato;
Mattei Antonio, di 19, studente;
Martello Tullio, di 18, studente;
Pasetti Pietro, di 20, civile;
Pavan Gio., di 28, agente di commercio;
Pinelli Luigi, di 20, studente;
Pozzi Carlo, di 42, caffettiere;
Povolari Augusto, di 22, studente;
Pescarolo Luigi di Enrico, di 24, già diurnista presso l' I. R. Archivio notarile;
Rinaldi nob. Annibale di Gio. Battista;
Rinaldi nob. Galeazzo, di 18, possidente;
Ronfini Gius., di 22, fabbro meccanico;
Scantamburlo Giuliano, di 19, agente di commercio;
Spegazzini Ferdinando, di 27, dott. in matematica;
Saccomani Gio., di 19, pizzicagnolo;
Sugana nob. Gaetano, di 17, possidente;
Salsa Antonio di Tommaso;
Vascellari Ernesto, di 19, civile;
Zanetti Massimiliano, di 20, agente di commercio;
Zara Gio. Batt. — tutti quarantanove di Treviso;
Marchi Pietro di Bortolo, di Villorba, Distr. di Treviso;
Zambon Ferdinando, di 18, aspirante in farmacia, di Morgano, Distr. di Treviso;
Borca Francesco di Angelo;
Coradazzo Gio. di Osvaldo — ambi di Oderzo;
Carretta Basilio fu Domenico, di 26, orefice, di Motta;
Frattina Carlo di Paolo, di 18, poss. di Oderzo;
Gasparinetti Lion di Antonio, di 24, possidente di Ponte di Piave;
Tomitano Giacomo quondam Francesco, di 21, senza professione;
Tagliapietra Pilade, di 19, possidente;
Tagliapietra Oreste, di 18, poss. — tutti tre di Oderzo;
Ciotti nob. Francesco di Pietro;
Ciotti nob. Alfonso, di 30, possidente;
De Vido Gio., di 19, oste;
Martini Gius. di Gio. Battista;
Marin Augusto, di 28, merciaio;
Pianca Pietro, detto Stelin, di 25, già commesso del Dazio consumo forese;
Viola Gaetano, di 36, già commesso del Dazio consumo forese;
Zandonella Ferdinando fu Gio. — tutti otto di Conegliano;
Bottega Francesco Antonio di Pietro;
Burri Antonio, di 49, sensale;
Buogo Antonio, di 17, bettoliere;
Bonaldi Gio. Batt., di 18, già commesso del Dazio consumo forese;
Da Ros Giovanni, di 21, civile;
Demin Luigi, di 31, pittore;
De Zorzi Ippolito, di 20, studente — tutti sette di Ceneda;
Favero Gius., di 25, già alunno della R. Pretura di Serravalle;
Gandin Tiziano, di 27, cappellaio;
Policardi Gio., di 29, negoziante;
Poleselli Francesco, di 27, civile;
Segatti Gio., di 20, civile;
Talamini Bernardo, di 26, possidente;
Tirindelli Carlo, di 34, sensale;
Tabacchi Valentino, di 39, agente privato — tutti sette di Ceneda;
Bacchetti dott. Giacomo fu Pietro;
Curtolo Giulio, di 19, già commesso del Dazio consumo;
Novello Cesare fu Giacomo, studente di medicina;
Pulin Luigi, di 19, farmacista;
Stocco Primo di Vincenzo, veterinario distrettuale — tutti cinque di Montebelluna;
Bianchetti Gius. di Giacomo, di Asolo;
Battocchio Carlo, di 23, agente di negozio;
Canton Gio., di 42, calzolaio;
Cargnello Vincenzo, di 18, possidente;
Cargnello Luigi, di 17, possidente;
Guidolm Gio., di 24, mediatore;
Gatto Luigi, di 19, fornaio;
Sanzon Marco, di 18, orefice giornaliero;
Scalco Eugenio, di 19, agente di negozio — tutti otto di Castelfranco.

N. 268. AVVISO. (2. pubb.)

Trovandosi illegalmente all' estero: Speziali Ariodante, d' anni 17; Generati Adamo, d' anni 16; Benatti Luigi, d' anni 18; Setti Giuseppe, d' anni 22; Pradella Pietro, d' anni 21; Bassoli Giuseppe, d' anni 26; Marassi Giuseppe, d' anni 20; Bazzoli Emilio, d' anni 24; Scardovelli Andrea, d' anni 26; Tomasi Virgilio, d' anni 22; Zanardi Girolamo, d' anni 26; Craici Milziade, di 15; Craici Enea, di 18; Lodi Bonamico, d' anni 21; Dallanave Celestino, d' anni 18; Buttasochi Osiride, d' anni 19; Buttasochi Emilio, d' anni 25; Cavicchioli Luigi, d' anni 24; Leotti Alcibiade, d' anni 21; Cavicchioli Achille, d' anni 19, Pelizzetti Costantino, d' anni 21; Bocchi Giuseppe, d' anni 28; Benatti Innocente, d' anni 18; Rossi Fortunato, d' anni 22; Tassi Francesco, d' anni 20; Trazzi Daniele, d' anni 21; Zapparoli Giacomo, d' anni 21; Trazzi Zeffirino, d' anni 18; Barbi Domenico, d' anni 21; Negri Primo, d' anni 17; Sani Nicola, d' anni 21; Sani Bernardo, d' anni 18, tutti di Poggio; sono i medesimi diffidati a dover ripatriare entro tre mesi, od a produrre nel termine medesimo le proprie giustificazioni a sensi e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 29 febbraio 1860.
L' I. R. Vicedelegato Dirigente, SPINI.

N. 6618. EDITTO. (2. pubb.)

Essendosi illegalmente assentato dal servigio e dal proprio domicilio in Verona sino dal 19 febbraio p. p. l' alunno d' Ufficio Silvio Cabianca, ed essendo ignota la di lui dimora attuale, a senso e pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, si diffida l' assente Cabianca suddetto a presentarsi personalmente dinanzi a questa I. R. Intendenza provinciale di finanza entro due settimane dalla prima pubblicazione nella Gazzetta Uffiziale del presente Editto, giustificando l' arbitraria di lui assenza, sotto pena della perdita dell' impiego.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 24 marzo 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L' I. R. Commiss., Pertile.

N. 1935. EDITTO. (2. pubb.)

Viene diffidato chiunque intendesse di aver diritto su tutti o parte degli oggetti sottoindicati ad insinuarsi presso questo I. R. Tribunale provinciale, e giustificare la sua pretensione al ricupero nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale, poichè altrimenti le cose descritte sarebbero vendute e conservatone il prezzo presso il Giudizio penale:

un grosso scalpello con manico di legno;
una brittola serra-manico;
altra brittola serra-manico più piccola;
tredici anelli e cosidette vere di argento di varia forma;
due stelle e tre croci pur d' argento;
due piccole medaglie d' argento;
un pezzetto d' argento;
un pezzo di cambrich bianco;
una speranza di ferro;
alcune fettucce di seta, ed un paio orecchini d' oro.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 22 marzo 1860.
Il Presidente, SCHERAUZ.

N. 3605. (1. pubb.)

Mantenendosi, a fronte dei pubblicati Editti di richiamo, sotto le comminatorie recate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, illegalmente assenti da questi II. RR. Stati:

Piva Domenico
Mazzarotto Gius. Guglielmo
Modena Alfredo
Luzzato Salomone
Ancona Amilcare
Lorenzoni nob. Luigi
Roccato Carlo
Soffiati Pietro
Losi Ercole
Crocco Emilio
Manfredini co. Lodovico
Salvetti Pietro
Ancona Costante
Piva Aldo
Piva Carlo
Marangoni Luigi
Rondina Andrea
Domeneghetti Angelo
Bassani Giuseppe
Cavallaro Lodovico
Michini Sigismondo
Casalini Gio. Batt.
Gobbetti Albano
Barin Carlo
Moretti Carlo
Scutari Paolo, tutti del Distr. di Rovigo
De' Sordi Ettore, studente di Polesella
Ferrarese Antonio
Colletti Luigi
Furgeri Achille
Ballo Gaetano
Rumiati Antonio
Levi Eugenio
Marangoni Gaetano
Usigli Vitaliano
Morandello Sante
Radi Odoardo
Silvestrini Ferdinando
Zanforlin Antonio
Piacentini Luigi
Campo nob. Spiridione
Crovato Ferdin. detto Zago
Marzola Antonio
Piva Francesco
Gioin Ferdinando
Cazzaro Giuseppe
Culochi Valentino
Spolladore Pietro
Padovani Giovanni
Rosa Clemente
Brottino Giovanni
Pasini, capo di finanza
Zamboni, guardia di finanza
Sbeldolin Domenico, idem
Cracon Angelo
Grigolato Luigi
Bellan Pietro
Coen Abramino
Rizzo Vincenzo
Marangoni Angelo
Verza Paolo
Filippi Ferdinando
Zullato Enrico
Rossi Federico
Bellini Gaetano Francesco
Usigli Giulio
Usigli Ferdinando
Magagnato Sante
Stievano Alessandro
Cavazzani Vito
Righetti Pietro, tutti del Distr. di Rovigo
Levi Luigi
Seravalle Pietro
De' Paoli Eliseo
Fantato Giusto
Gasparini Evergete
De' Paoli Giusto
De' Paoli Agostino
Astori Paolo
Baldo Domenico
Campi Domenico
Sgobbi Nestore
Roncati Gio. Batt.
Maneo Quinziano
Zamboni Antonio
Armelini Claudio
Ugati Tito
Cappello Ettore
Mineo Antonio
Pavan Luigi
Baldini Giulio, tutti del Distr. di Polesella
Bellini Gregorio
Moreni Federico
Maganza Luigi
Moretto Antonio
Scario Antonio, tutti cinque guardie di finanza
Braga Luigi
Ferrarese Adolfo
Sacchetto Luigi
Gobbato Luigi
Guarnieri Paolo detto Pajon
Donà Giuseppe
Voltan Fausto
Incontri Mauro
Pacanaro Marco
Naccari Pietro
Munerati dott. Silvano
Radi Antonio
Crepaldi Eliseo
Gobbato Ferdinando
Scarpa Antonio
Bonati Giulio
Piva Abele
Bonati Pietro
Crepaldi Luigi
Tumiati Carlo
Bordin Stefano
Cavallin Basilio
Pegolin Pietro
Tretti nob. Lodovico
Ravenna Carlo
Gambaro Bonifacio
Artore Giuseppe
Casellato Agostino
Sarto Giuseppe
Cavallin Domenico
Vianello Giovanni
Vianello Fortunato
Forza Bellino
Cacciatori Paolo
Toffoli Giuseppe
Campanella Gaetano
Franzoso Pietro
Boccato Giacomo di Angelo
Guarnieri Vincenzo
Raule Alessandro
Biasioli Giovanni
Biasioli Girolamo
Prosdocimi Paolo
Dainese Felice
Dainese Domenico
Gallo Antonio
Goggia Lorenzo
Biasioli Gaetano
Ferro Giovanni, tutti del Distr. di Adria
Buzzi Pacifico
Lugli Pietro
Romagnoli Giovanni
Mucchiati Palmiro
Lugli Gaetano
Ferrari Aniceto
Merlo Federico
Chiarelli Giovanni
Bucelli Pacifico
Bonfatti Alessandro
Bacchiega Alfonso
Nicoletti Luigi
Carnevale Francesco
Tassinari Antonio
Cavazzini Luigi
Cavazzini Alessandro
Zerbinati Valentino
Cavazzini Pietro
Luise Angelo
Squagella Luigi
Zerbinati Francesco
Ghedini Giulio
Modenesi Matteo
Bordina Carlo
Saladini Alessandro
Cattaneo Adriana
Turini Procolo
Pedrochi Luigi
Brusaferro Clodoveo
Ronzani Antonio
Agujari Ferdinando
Passini Feliciano Luigi
Bulgarello Tancredi
Ravelli Pietro Antonio
Bezzi Gregorio, tutti del Distr. di Occhiobello
Bosi dott. Luigi, di Badia
Lugli dott. Carlo, di Trecenta
Buccati Paolo
Vecchi Antonio, ambi di Badia
Peretti Luigi
Galliera Antonio, ambi di Massa

Visto che nel prefinito termine di tre mesi, nè si sono presentati, nè hanno insinuate le proprie giustificazioni, in senso al § 33 della succitata Patente;

La R. Delegazione provinciale, riservandosi di procedere nelle forme regolari, pel caso che si verificassero gli estremi della emigrazione illegale, dichiara i sunnominati colpevoli di illegale assenza, e li condanna in contumacia alla multa di fior. 25 per cadauno, ed al doppio importo, qualora la illegale assenza avesse a prolungarsi per altri tre mesi; ritenuto che in caso d' impotenza al pagamento si procederà a termini del § 25 della Patente stessa.

Il presente Giudizio sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito nei Fogli uffiziali di Venezia e Vienna, accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia il termine di giorni 30 dalla inserzione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 2 marzo 1860.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 5540. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a Decreto 6 marzo 1860 N. 6907 dell' I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori da eseguirsi a ricostruzione del ponte in legname, ove il Zumello attraversa la R. strada Alzaja del fiume Corno, che da Porto Nogaro mette al casello di finanza detto Ausa-Corno, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di mercordì 11 del mese di aprile p. v., alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che ove andasse senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di giovedì 12 successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di venerdì 13 detto mese, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per ultimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2848 : 40.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 300, e fior. 25 per le spese dell' asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

A coloro che aspirano all' impresa è permesso far pervenire all' I. R. Delegazione avanti e fino all' apertura dell' asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di posta.

Tali offerte dovranno contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione degli offerenti, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, ed ove si comprendono anche lavori a prezzi unitarii, il ribasso ovvero l' abbuono per cento. Devesi inoltre dall' offerente produrre il deposito cauzionale o l' attestazione assicurante del seguito versamento del medesimo, nell' I. R. Cassa di finanza, ed esprimere la dichiarazione che l' aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali dell' asta.

Le offerte scritte e suggellate saranno aperte solo dopo finite le trattative a voce ed assunte nel processo verbale d' asta.

L' offerta scritta si approverà quando risulti la migliore fra le verbali e scritte, e si trovi regolarmente redatta.

Ove l' offerta in iscritto eguagli l' ultima verbale, questa ha la preferenza, e si restituirà a chi ha fatta l' offerta in iscritto il predetto deposito.

In caso di offerte eguali, avrà la preferenza la prima prodotta.

Seguita la gara a voce e l' apertura delle offerte scritte, la gara si riterrà ultimata, e non si accetterà alcuna miglioria nè scritta nè verbale dopochè sarà stata deliberata l' asta al miglior offerente nelle forme di legge, salva sempre la Superiore approvazione della seguita delibera.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto che la stazione avrà chiuso il verbale d' asta: il R. Erario, all' incontro, non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

La garanzia in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati di appalto sono estensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 14 marzo 1860.
Per L' I. R. Delegato provinciale
L' I. R. Vicedelegato, Co MANIAGO.

N. 2843. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

Nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 26 aprile venturo, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, otto casette in parrocchia de' SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, Calle Balastro agli anagr. N. 1551, 1552, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1562, ed ai Numeri della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro:

1336 colla superf. di pert. — . 11 colla rend. cens. di L. 29 : 70
1334 » » — . 05 » » » 10 : 08
1332 » » — . 05 » » » 10 : 08
1330 » » — . 05 » » » 10 : 08
1328 » » — . 05 » » » 15 : 12

La gara si aprirà sul dato fiscale di fior. 2360 valuta a. e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 31 dicembre 1859 N. 38046, e le offerte in iscritto dovranno esser insinuate a protocollo dell' Intendenza sino alle ore 12 merid. del 26 aprile suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 febbraio 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 4133. EDITTO. (3. pubb.)

Cesare Gorni, praticante d' Ufficio presso quest' Intendenza provinciale delle finanze, in missione presso l' I. R. Dogana principale in Peschiera, arbitrariamente si allontanò dal suo posto. Ignorando l' attuale suo domicilio, in seguito ad incarico pervenuto dall' inclita I. R. Prefettura di finanza con ossequiato Decreto 3 corrente mese N. 4626-1153, s' invita a presentarsi a quest' Intendenza nel perentorio termine di quattro settimane decorribili dal giorno in cui seguirà la prima inscrizione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' uopo di giustificare l' arbitraria sua assenza, sotto la comminatoria, non presentandosi, che sarà proceduto a suo carico a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835 colla dimissione dal servigio.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 15 marzo 1860.
L' I. R. Aggiunto Dirigente, BERTI.

N. 149. EDITTO. (3. pubb.)

Assentatisi illegalmente per recarsi all' estero: Meloni Giuseppe, Cremaschi Leonardo, Mambrini Alessandro, Pietroboni Alessandro, Villa Antonio, Cugola Luigi, Rosignoli Torquato, Benedini Francesco, Diego Francesco, Monicelli Cesare, Cremaschi Antonio, Marchesi Giacomo, Formica Giulio, Manzoli Giuseppe, Biancardi Carlo, Dosoli Paolo, Chidarelli Cledomiro, Mussato Diomede, Molinari Francesco e Bianchi Tommaso, di Ostiglia;

Pistori Gio. Battista, Longhi Annibale, e Valerini Daniele, di S. Giorgio;

Ronconi Emilio, e Giovetti Giovanni, di Roverbella.

Cammuri Lamberto, di Marmirolo;

Toni Ferdinando, Vicentini Giuseppe, Poli Pietro, Menini Giuseppe, Vicentini Vincenzo, Zija Giovanni, e Poli Antonio, di Castelbelforte;

Caporali Aristide, Gobetti Pietro, Lazzarini Battista, e Marini Gaetano, di Castellaro;

Vidi Emilio, Vaccari Federico, Rusticoni Gaetano, Asti Pietro, Chiozza Giuseppe, Beduschi Guglielmo, Broglio Angelo, Tirelli Gio. Battista, Razzetti Giovanni, Bardelloni Giacomo, Ruberti Camillo, Maccari Lorenzo, Scari Gaetano, Mori Angelo, Agnelli Antonio, Ferrari Cesare, Zanni Luigi, Comini Carlo, Beduschi Luigi, Capra Amilcare, Antoldi Cesare, Abba Anselmo, Abba Giuseppe, Alberighi Luigi, Tavella Giovanni, Martignoni Giulio, Sabbioni Bernardo, Aimi Antonio, Vecchi Giuseppe, Mazzotti Antonio, Orlandini Teodoro, Tonini Alceste, Nevatti Giuseppe, Marchini Antonio, Scalsoni Francesco, Amati Aurelio, Carnevali Battista, e Tamburelli Silvio, di Mantova; si diffidano a dover ripatriare entro tre mesi a sensi e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 16 febbraio 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, CARPANI.

N. 11236. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Imputato del crimine di pubblica violenza mediante pericolose minacce, Riccardo Govoni, nato a Ferrara, industriante girovago, in addietro proprietario di Cosmorama, ultimamente venditore di profumerie, ammogliato, avente una figlia, di statura ordinaria, corporatura snella, viso oblungo, carnagione piuttosto bruna, capelli castagni oscuri, fronte bassa, sopracciglia castagne, occhi oscuri, naso e bocca regolari, barba castagna d' ordinario tutta rasa, meno due piccoli mustacchi, mento alquanto appuntito, dell' apparente età di 27 a 28 anni; soleva vestire alla civile, panni oscuri, paletò corto, berretto di panno oscuro con visiera di cuoio nero.

In esecuzione al disposto dal § 381 del Regolamento di procedura penale, s' invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza per la esecuzione del suo arresto, e successiva consegna alle carceri criminali in Venezia.

Venezia, 14 marzo 1860.
Il Vicepresidente, CATTANEO.

N. 2842. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

Nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 24 aprile venturo, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, due casette in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, Calle dell' Avogaria, agli anagr. NN. 1610, 1614, ed ai Numeri della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro:

1347 colla superf. di pert. —. 04 colla rend. cens. di L. 10 : 08
1345 » » » — . 05 » » » 7 : 56

La gara si aprirà sul prezzo di fior. 580 di v. a., la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell' Avviso 31 dicembre 1859, N. 37291, e le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell' Intendenza stessa sino alle 12 merid. del 24 aprile stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 febbraio 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 125. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi disponibile il posto di Conservatore presso l' I. R. Ufficio delle Ipoteche in Rovigo, al quale è annesso l' annuo soldo di austr. L. 2298 : 85 pari a fior. 804 : 60 v. a., coll' obbligo della cauzione per trentamille franchi, si avvisano quelli che intendessero di aspirarvi di insinuare nelle vie regolari a questa Presidenza le loro documentate suppliche entro il termine di quattordici giorni decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le vigenti prescrizioni del bollo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 26 marzo 1860.
SACCENTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3227. 1. pubbl.

EDITTO.

Inerendo all' istanza odierna pari Numero, delli Giov. Battista fu Nicolò De Caneva, Giuseppe Gardel fu Paolo, Giovanni Fabris, Giov. Batt. Soravito fu Giacomo, Pietro fu Matteo Soravito, Matteo Dell' Oste, Daniele Corva, Giovanni fu Giovanni Gardel, Daniele De Caneva fu Nicolò, Luigi Misdaris fu Giacomo, Giovanni De Caneva fu Giov. Batt., Andrea Tinello, Valentino-Fedele Dell' Oste, Antonio Topan, Marianna Crosilla, G. Batt. Gardel, Lorenzo De Caneva, Pietro De Caneva q.m Andrea, Antonio De Caneva, Luigi Corva fu Gio. Batt, Pietro Crosilla fu Antonio, Giuseppe fu Giovanni Misdaris, Giov. Battista De Caneva, Pre Gio. Batt. De Caneva, Giov. Batt Soravito fu Gio. Batt., Gio. Batt. Misdaris fu Antonio, Francesco Misdaris fu Osvaldo, Pietro Misdaris, Marco De Caneva, Maria vedova di Nicolò De Caneva, di Liaris, coll' avvocato d.r Seccardi, si fa noto che essi revocarono il mandato conferito nel protocollo 19 novembre 1857, ai signori Fedele Tavosco Fedeli di Clavais, Giacomo Lunazzi parroco, Gio. Battista Soravito, Giacomo Crosilla, Giuseppe-Antonio Colinassis, di Liaris, e l' ingegnere Antonio Polami, di Villa.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla pubblica Piazza delle Comuni di Ovaro e Villa, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 12 marzo 1860.
L' I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 1754. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Mantova, in Senato di Commercio, con suo odierno decreto nominò l' avv. Angelo Finzi in curatore di Antonio Mozzatto negoziante di qui, assente e d' ignota dimora, all' effetto, tanto di ricevere la personale intimazione del precetto cambiario del giorno 29 febbraio 1860, N. 1625, col quale sopra istanza di Prospero Rimini negoziante di qui, assistito dall' avv. Giuseppe Gorini, venne ingiunto al convenuto di pagare entro giorni tre la somma di N. quattordici pezzi da 20 franchi cadauno ed accessorii d' interessi e spese e sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria; quanto di rappresentarlo negli ulteriori atti occorribili in relazione del suddetto decreto.

Ciò si notifica al prefato convenuto, affinchè possa volendo provvedersi come di ragione, e munire il delegato curatore delle opportune istruzioni e documenti a difesa, ovvero destinare un procuratore a rappresentarlo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 7 marzo 1860.
Il Presidente
ZANELLA.

N. 500. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente e d' ignota dimora sig. Giovanni Filippo Bettio, che dal signor Bortolo Gaggia di Feltre, coll' avv. Sandi, venne prodotto il 12 corrente, sotto il N. 500, petizione per precetto al pagamento entro tre giorni di Venete L. 2000, pari a Fior. 400 valuta austr., importo della scaduta e protestata cambiale 28 maggio 1859, cogli interessi del 6 per 100, da 1.° dicembre in avanti, più Fior. 2:32 per spese di protesto, ed altri F. 5:45 per quelle del precetto, e che questo Tribunale, facendovi luogo, con Decreto pari Numero, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò la intimazione al deputatogli curatore avv. dott. Baldassare De Prà, al quale esso sig. Bettio potrà far giungere tutti gli eventuali suoi mezzi di difesa, qualora non trovasse di nominare altro avvocato che lo rappresenti, giacchè in caso negativo tutti gli atti successivi saranno intimati al deputatogli curatore avv. De Prà.

Locchè si affigga all' Albo Tribunalizio e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 13 marzo 1860.
Il Presidente
SCHERAUS.
Sostero.

N. 793. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Crespino si porta a notizia di tutti che il giorno 9 agosto 1859 è morto annegato nel Fiume Po Ettore Desordi fu Luigi, d' anni 19, studente di Polesella, senza alcuna disposizione di ultima volontà. Essendo ignota la dimora al Giudizio, dell' avente diritto alla eredità, Luigia Desordi, colle altre sorelle Lucia ed Elisabetta Desordi, la si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso di quelli che si insinuassero, e del di lei curatore Gregorio Matteotti.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Crespino, 6 marzo 1860.
Il R. Pretore
LAZZANI.
A. Tisi, Canc.

N. 1979. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Pedrazza del fu Andrea, era domiciliato in Padova, ed ora indicatosi assente d' ignota dimora, che Caterina Boschetti del fu Natale, moglie di Francesco Pedron, tanto per conto proprio che per quello di suo figlio Giov. Battista, domiciliata in Padova, e patrocinata dall' avvocato Antonio Fusinato, produsse a questo Tribunale contro di lui, nonchè contro la di lui sorella ed il di lui fratello Anna ed Antonio Pedrazza fu Andrea, e contro Basilio Andrea Chilesotti minore figlio di Giacomo da questi rappresentato, la petizione 15 dicembre 1859, sotto il protocollare N. 11209, con cui propose a decidere li seguenti punti:

1.° La liquidità della corrisponsione vitalizia di a. L. 1460, pari a correnti nuovi Fior. 511, che viene capitalizzata in a. Lire 29,200, pari a Fiorini 10,220, pagabili in quattro rate eguali, sempre anticipatamente, cominciando il 7 giugno 1859, senza ripetere alcun indennizzo, se anche l' attrice suddetta Caterina Boschetti-Pedron mancasse ai vivi nel giorno stesso della scadenza, e libera da qualunque tassa od aggravio, ritenute con ciò confermate le due prenotazioni, l' una accordata dalla Pretura in Schio, con decreto 5 ottobre 1859, Numero 8528, ed in quel giorno iscritta presso l' Uffizio Ipotecario pure di Schio, al volume II Giud., N. 175, e l' altra accordata dalla Pretura di Valdagno con decreto 19 ottobre 1859, Num. 7881, ed inscritta nel successivo giorno 20 presso l' Uffizio Ipotecario di Vicenza, al Reg. Giud. 514, Numero 2114;

2.° La liquidità di detta corrisponsione dopo la morte di essa Caterina Boschetti Pedron a suo figlio Gio. Batt. Pedron, vitaliziamente nei medesimi tempi e modi come sopra, e colla conferma delle suddette due prenotazioni;

3.° La liquidità del pagamento del prodotto netto dalle acque, nel caso che per eventuali circostanze per quell' anno o quegli anni il prodotto netto non arrivasse al doppio della somma vitaliziata, tanto per essa Caterina Boschetti Pedron, quanto per suo figlio Gio. Battista;

4.° La liquidità del diritto, succedendo il caso nel punto terzo contemplato, di essere autorizzata essa Catterina Boschetti-Pedron ed il di lei figlio, di esaminare il prodotto annuale del prodotto della Fonte delle acque Catulliane, posta sul monte di Civellina, potendo anche incombenzare chi meglio credesse per l' esame dei registri, che dovranno essere resi ostensibili ad ogni richiesta;

5.° La liquidità del diritto, nel caso che i convenuti eredi del fu Andrea Pedrazza non eseguissero queste prescrizioni del testatore, o volessero intentare qualunque siasi causa, per togliere la forza a questa sua volontà, di conseguire in piena proprietà tanto essa Caterina Boschetti-Pedron che il di lei figlio, la metà delle acque suddette, come cosa loro propria, facendo per la parte loro spettante nominare un amministratore che sorvegli il consumo e lo smercio delle acque stesse;

6.° Il solidario pagamento di a. L. 1095, sono fiorini correnti nuovi 383:25, importo di tre rate anticipate scadute a tutto 7 dicembre 1859, per le disposizioni suddette, e ciò coi relativi interessi di mora, e colle rifusioni delle spese di lite;

E che sulla petizione medesima venne, mediante l' attergatovi evasivo decreto 20 dicembre 1859, ordinata la personale intimazione del simplo ed unitivi allegati in copia, alla convenuta prima nominata Anna Pedrazza, e di una rubrica a cadauno degli altri convenuti, rimessi alla ispezione del pieno presso il primo, o presso quest' Uffizio di Registratura, essendosi poi fissata la comparsa delle parti all' Aula dinanzi questo Tribunale nel giorno 23 febbraio p. p., per le rispettive deduzioni sulla chiesta verbale procedura.

Gli si notifica inoltre che, nell' udienza come sopra fissata, le parti comparse rimisero d' accordo la trattazione della causa al processo scritto, essendosi con odierno evasivo decreto sotto pari protocollare N. dell' Editto presente, ingiunta ai convenuti la produzione della cumulativa risposta nel termine di giorni 90, sotto le avvertenze de' §§ 32 e 495 del Giud. Regol., degli art. 41 e 92 dell' aul. decreto 4 marzo 1823 e del disposto dalla Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847; e che poi in esito alla istanza nello stesso erettosi protocollo dedotta, e collo stesso odierno decreto, non avendo potuto essergli praticata la prescritta personale intimazione della rubrica di petizione, per non conoscersi a fronte delle fatte indagini, e non constando neppure d' altronde in alcun modo a questo Giudizio dove attualmente si trovi, fu ad esso, ed a suo pericolo e spese, deputato in curatore, per rappresentarlo, l' avvocato di questo foro dott. Giuseppe Sacerdoti, onde la promossa causa abbia il regolare suo corso, e fu ordinata la personale intimazione, al medesimo avvocato curatore, di detta rubrica di petizione, munita degli attergati relativi summenzionati decreti.

Viene pertanto di tutto ciò avvisato esso Giacomo Pedrazza col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possa, volendo, o comparire personalmente o far giungergli al deputato curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istruire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure che riputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 2 marzo 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 3672. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Vicenza si porta a pubblica notizia che il giorno 20 settembre 1859 è morto in Camisano, senza testamento, Giacomo Rossetto fu Domenico.

Ignoto al Giudizio ove dimori il figlio Gaetano Rossetto, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore a lui deputato Luigi Rossetto.

S' inserisca come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 6 marzo 1860.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 532. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Moggio nel Dominio Veneto fa sapere a Pietro q.m Pietro Pittino, del Comune di Dogna, assente d' ignota dimora, essersi contro di esso e suoi fratelli Giovanni e Caterina q.m Pietro Pittino, prodotta dalle Orsola, Giovanna, Sinforosa e Tecla q.m Antonio Tassotto di Dogna, la petizione 19 aprile 1859, Numero 1147, nei punti: — essere proprietà delle attrici la stanza formante parte della loro casa di abitazione sita in Dogna e coscritta al mappale N. 882; — dovere i Rei Convenuti rilasciare entro 14 giorni a libera disposizione delle attrici la stanza stessa, dimettendosi da ogni ulteriore ingerenza sulla medesima per loro ed interposte persone; — ed essersi allo stesso deputato in curatore questo sig. avvocato d.r Giacomo Scala, e fissato il nuovo giorno 1.° maggio pr. v., ad ore 9 antim. pel contradditorio, e che non comparendo esso personalmente, o non munendo il suddetto curatore dei necessarii mezzi di difesa, o non istituendo un altro procuratore, verrà la causa proseguita e decisa a termini di ragione e di legge, senza alcun suo riguardo.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga nei luoghi soliti di questo Capoluogo e del Comune di Dogna.

Dall' I. R. Pretura,
Moggio, 11 febbraio 1860.
L' I. R. Pretore
PITTONI.
Paderni, Can.

N. 525. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Moggio nel Dominio Veneto, fa sapere ai Giuseppe e Giovanni fu Giovanni Pecol di Pietrataglíata del Comune di Pontebba, assenti d' ignota dimora, essersi contro di essi prodotta dalla loro sorella Maria-Maddalena Pecol, la petizione 19 novembre 1858, N. 3144, in punto di nullità ed inefficacia del testamento raccolto nel protocollo di questa Pretura 13 marzo d. anno, N. 756, della defunta loro madre Caterina del Ross, ed essersi loro deputato in curatore questo signor avv. dott. Antonio Salimbeni, e fissato il nuovo giorno 1.° maggio p. v. ad ore 9 ant., pel contraddittorio, e che non comparendo essi personalmente, o non munendo il suddetto curatore dei necessarii mezzi di difesa, o non istituendo un altro procuratore, verrà la causa proseguita e decisa a termini di ragione e di legge, senza alcun loro riguardo.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga nei luoghi soliti di questo Capoluogo e del Comune di Pontebba.

Dall' I. R. Pretura,
Moggio, 10 febbraio 1860.
L' I. R. Pretore
PITTONI.
Paderni, Canc.

N. 1590. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Antonio Senecovich locandiere di Serravalle.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro il detto Antonio Senecovich, ad insinuarla sino al giorno 15 maggio 1860 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a quest' Uffizio, in confronto dell' avvocato Giovanni d.r Grego, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d' essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 maggio p. v., alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 21 marzo 1860.
Il Presidente
ZADRA.
Caneva, Dir.

N. 2645. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede Civile rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il Concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giovanna Franceschini fu Giovanni, moglie di Girolamo Frealdo, possidente di Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza Veneta, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale, entro il venturo mese di maggio, al confronto dell' avvocato Giovanni Batt. d.r Sale, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avv. Giacomo d.r Nicoletti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla Massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 2 giugno success., alle ore 9 ant., colla avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 16 marzo 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 2163. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nella giurisdizione dell' I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione dei fratelli Nicolò e Sante fu Giovanni Battista di Lenna, di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Nicolò e Sante di Lenna, ad insinuarla sino al giorno 19 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. d.r Giuseppe Putelli, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento, al sostituto altro avvocato dottor Giulio Manin, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 25 giugno pr. v., alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 36, per passare alla elezione d' un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 18 marzo 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.
G. Vidoni.

N. 2174. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, quale Senato di Commercio, notifica col presente Editto che in seguito ad istanza odierna, Num. 2174, dei fratelli Sante e Nicolò di Lenna, si dichiara esteso il concorso de' creditori, dichiarato aperto con Editto 18 corr., N. 2163, in confronto di essi fratelli di Lenna, anche in confronto e sulle sostanze della Ditta mercantile Sante di Lenna.

Il presente Editto verrà affisso all' Albo del Tribunale e nei soliti pubblici luoghi, ed inserito nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 marzo 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.
Petracco.

N. 1384. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione del cedente a beni Giuseppe Della Lucia fu Giovanni, civile, di Frassenè, ora in San Tommaso.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Della Lucia, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno 1860 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. Giuseppe dott. De Pra, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 13 luglio 1860, alle ore 9 antim., a questa Pretura, onde esperire un componimento amichevole, ed in caso di sua non riuscita per passare all' elezione d' un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione de' creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso ne' luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Agordo, 25 marzo 1860.
Il R. Pretore
D.r DE POL.
G. B. Clerici, Canc.

N. 2037. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Marco Valdastri di Verona, che da Giulio Racchetti, negoziante di qui, difeso dall' avvocato Giuseppe Gorini, è stata presentata al detto Tribunale una petizione, in punto di pagamento di 4 e 1/2 pezzi da 20 franchi ed accessorii, in base a pagherò 1.° gennaio 1859; — e che su tale petizione venne indetta comparsa delle parti a quest' Aula 1.° Verbale del giorno 24 aprile p. v., alle ore 9 mattina, a sensi e sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 Reg. Giud.

Ritrovandosi il detto convenuto Marco Valdastri, assente di ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l' avvocato Alessandro Monti di qui, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, difendersi e presentarsi alla suddetta comparsa, oppure far tenere al suddetto avv. Monti, come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche sceglier e render noto a quest' I. R. Tribunale Prov. un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov,
Mantova, 17 marzo 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Gusmaroli, Uff.

N. 1961 - a. c. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte l' assente d'ignota dimora Luigi fu Giuseppe Rampinelli, che Caterina Candotti vedova Spigolotti, ha prodotto in di lui confronto ed in confronto di questo avvocato Eugenio dott. di Biaggio, la petizione N. 1961, per pagamento di Fior. 133:52, importo residuo del Vaglia 6 maggio 1852, ed inoltre Fior. 45:76 importo interessi; che sulla detta petizione fu fissata la comparsa del 20 aprile p. v., ore 9 ant.; e che ad esso assente venne deputato in curatore questo avvocato d.r Federico Pordenon, avvertito di fornire a questo le opportune informazioni, titoli e prove, ovvero di destinare, volendo, e render noto al Giudice altro procuratore, altrimenti, non facendo nè l' una nè l' altra, dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga ne' soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 6 febbraio 1860.
Il Consigl. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 784. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo rende pubblicamente noto che nel giorno 30 aprile p. venturo, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si procederà da apposita Commissione al terzo esperimento d' asta per la vendita degli stabili in calce descritti, ceduti in concorso dall' oberato Antonio Bedendo detto Curto fu Luigi negoziante di questa Città, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno esposti all' incanto in due Lotti come sono descritti nella perizia giudiziale eretta in ordine al decreto 5 luglio a. p. N. 1695.

II. La delibera in questo terzo esperimento seguirà a qualunque prezzo anche se inferiore a quello di stima di ciascuno dei Lotti, od a quello di tutti e due insieme.

III. Gli stabili s' intenderanno venduti nello stato in cui si trovano con tutte le loro pertinenze e pesi inerenti, noti ed ignoti, senza alcuna garanzia.

IV. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto o Lotti di cui si farà aspirante.

V. Entro giorni otto da quello della delibera, dovrà il deliberatario versare in Giudizio il prezzo della delibera stessa, meno il deposito effettuato a sensi dell' articolo precedente.

VI. Tanto il deposito che il prezzo di delibera saranno fatti in sole monete sonanti d' oro e d' argento al corso di giornata del listino della Borsa di Venezia, escluso ogni surrogato non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

VII. Dal previo deposito di cui all' articolo quarto e dal versamento del prezzo come sopra, sarà esonerato il deliberatario che fosse creditore iscritto, il quale potrà trattenerlo fino all' esito del futuro riparto, corrispondendo frattanto gl' interessi del 5 per 100, con obbligo di iscrivere a proprio carico ed a favore della massa, a tutte sue spese, il prezzo sugli enti acquistati.

VIII. Dal giorno della delibera in poi saranno a carico del deliberatario tutt' i pubblici aggravii inerenti al fondo, imposti o da imporsi, per qualsivoglia titolo anche di prestito, del pari che le spese tutte di delibera, la tassa di trasferimento, ed ogni altra.

IX. L' acquirente sarà tenuto al pagamento del qualunque livello o censo di cui fossero in tutto od in parte aggravati gli stabili deliberati.

X. Il possesso materiale sarà trasferito all' acquirente immediatamente, ma la definitiva aggiudicazione per tutti gli effetti di legge, sarà da lui conseguita soltanto dopo che avrà provato il pagamento della tassa di trasferimento, e l' adempimento del patto quinto ovvero del patto settimo a seconda del caso.

XI. Mancando il deliberatario all' adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Casa in Rovigo, Borgo San Giovanni, marcata all' anagrafico N. 83 rosso, allibrato nei registri censuarii del Comune di Rovigo alla ditta Bedendo Antonio di Luigi, libellario a Tonini Anna maritata Faccini, al mappale Num. 574, colla superficie di cens. pert. 0.08, e colla rendita di austr. L. 60:48. Stimata Fior. 528:01 val. austr.

Lotto II.

Casa in Rovigo, Borgo San Giovanni, marcata all' anagrafico N. 88 rosso, allibrata nei registri censuarii del Comune stesso alla ditta suddetta, col mappale N. 575, colla superficie di cens. pert. 0.13, e colla rendita di a. L. 22:40. Stimata Fior. 436:24 val. austr.

Ed il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 13 marzo 1860.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

Al N. 13049 - a. 59. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto, che nel giorno 26 aprile 1860, dalle ore 11 antim. alle 2 pom., nel Consesso N. 13 di esso Tribunale, sarà tenuto un quarto esperimento d' incanto per la vendita del sottodescritto credito ipotecario, ed alle condizioni sotto notate, esecutato ad istanza di Giuseppe Salomon Levi di Padova coll' avvocato Gio. Batt. Fanzago, in pregiudizio di Sanson Consigli fu Geremia di Trieste, libera agli aspiranti l' ispezione degli atti relativi presso l' Uffizio di Registratura di esso Tribunale.

Descrizione
del credito da subastarsi.

Credito di a. Lire 19,200, inscritto presso la Conservazione delle Ipoteche in Venezia il 5 giugno 1855, vol. 772, N. 948, in base a scrittura privata 1.° maggio 1855, legalizzata nelle firme del veneto notaio Alessandro Stefani fu Matteo, e presso la Conservazione delle Ipoteche in Padova il 23 agosto 1855, sotto i Numeri 1235 670, in base alle private carte 1.° maggio e 2 agosto 1855, recognite da Stefani di Venezia, a favore di Sanson Consigli fu Geremia di Trieste, ed a carico di Tommaso Pizzo fu Antonio negoziante di Padova, a garanzia del Consigli per l' esposizione in cui si trovava, per generi ricevuti e per alcune accettazioni cambiarie, inscrizioni durature fino a che sussisteranno tratte cambiarie a favore del Consigli ed a debito del Pizzo, sui seguenti

Beni ipotecati.

Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune di Strà.

Campi 21.2, descritti nel cessato estimo colla cifra di ducati 1070:10, NN. 48-18, 19 e 20, e nell' estimo stabile ai Num. di mappa 455, 514, 515 e 516, colla superficie di pert. 86.69, rendita L. 251:48, con palazzo ed adiacenze annesse, con fabbriche ad uso di distillazione d' acquavite, con fabbriche d' aceto, con macchine, tinazzi e bottami, più

Campi 22.3.195, con case coloniche, in estimo provvisorio ai NN. 28 e 69, colla cifra di ducati 2183:30, tutto di ragione di Tomaso Pizzo. Questi beni furono ridotti nell' estimo provvisorio per campi 16.1.060, coll' estimo di ducati 1545:56, ed ora figurano in Censo stabile ai NN. di mappa 456, 457, 542 e 560, per pertiche 64.28, rendita L. 211:84.

Città di Padova.

Casa in Padova con adiacenze, in contrada Pozzo dipinto, descritta in mappa stabile al Numero 2881, colla superficie di pertiche 0.32, rendita L. 238:59, agli anagrafici NN. 3291 e 3291 A.

Condizioni d' asta.

I. Detto credito in questo quarto esperimento d' incanto sarà deliberato a qualunque prezzo.

II. Chiunque aspirante, ad eccezione dell' esecutante, dovrà cautare la propria offerta con depositare il decimo delle a. Lire 19,200, il quale deposito sarà trattenuto quanto al deliberatario, e restituito agli altri offerenti.

III. Entro 8 giorni successivi a quello della delibera, dovrà il compratore versare il residuo prezzo in Cassa forte di esso Tribunale, sotto comminatoria di reincanto a sue spese, dal quale versamento sarà esente, rendendosi deliberatario l' esecutante fino all' importare del suo suppegno.

IV. L' esecutante non garantisce in modo alcuno l' ente alienabile, nè la liquidità del credito, nè la validità e capacità della ipoteca da cui è assicurato.

V. Le spese pel protocollo di asta e successive tutte, restano a carico del deliberatario.

Il presente sarà affisso all' Albo di esso Tribunale e ne' luoghi soliti di Padova, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 7 marzo 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 994. 1. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura in Piove rende pubblicamente noto: che sopra odierna istanza di Francesco Zanon, contro nob. Filippo Priuli-Bon e consorti, relativa alla precedente 16 dicembre pr. p., Numero 7425, per aprimento di concorso sulla eredità del nob. Giacomo Priuli-Bon e succitato nob. Filippo Priuli-Bon, siccome assente e d' ignota dimora, deputato fu in curatore questo avv. nob. Daniele dott. Cicogna, per rappresentarlo nell' attitazione sulla predetta istanza N. 7425.

Ed essendo già stata redeputata l' udienza al 27 aprile pr. f., con decreto 3 febbraio corr., N. 7425, viene di ciò reso consapevole esso sunnominato assente affinchè possa fornire al curatore deputatogli le credute opportune istruzioni, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante affissione e s' inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 18 febbraio 1860.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N 608. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia, che ad istanza di Serafino Lorenzoni e consorti venne accordato in pregiudizio di Elisabetta, Margherita, Maria, Giovanna e Luigi Tecchio fu Antonio, l' ultimo minore tutelato da Antonio Tozzo, e Giovanni Tecchio fu Antonio, di Montecchio Maggiore, l' esecuzione del terzo esperimento d' asta rimasto sospeso per volontà della parte esecutante, del secondo Lotto degl' immobili descritti in calce all' antecedente Editto 2 marzo 1859, Num. 3490, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 22, 28 e 29 aprile 1859, e che la vendita seguirà nella residenza di questa I. R. Pretura Urbana dinanzi apposita Commissione nel giorno 21 del mese di aprile 1860, dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., sotto le relative condizioni e discipline portate dal succitato Editto.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi della Città e nella Piazza del Comune di Montecchio Maggiore, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 14 gennaio 1860.
Il Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 340. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 20, 21 e 27 aprile pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., avranno luogo nel solito locale degl' incanti nella sua residenza, tre esperimenti d' asta degli stabili qui sotto descritti, dietro Requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, sopra istanza della Ditta Maurizio Heuman fu Isacco, rappresentata dall' avvocato Carobbio, a carico di Pietro Breda, possidente e negoziante di qui, alle seguenti

Condizioni d' asta.

I. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima dei Lotti o del Lotto cui intendesse aspirare, in denaro sonante ed in monete a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell' asta medesima nel caso contrario.

II. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall' intimazione del Decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio, nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto, l' intero importo del prezzo della delibera, in denaro sonante ed in monete a tariffa, meno il decimo del valore di stima, già previamente depositato alla Commissione giudiziale d' asta, perchè, mancando, verranno posti i beni ad un nuovo incanto, senza altro avviso o stima, e deliberati a qualunque prezzo, a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

III. Dall' obbligo del deposito di cui si occupano i precedenti articoli I e II, verrà dispensata la sola Ditta esecutante sig. Maurizio Heuman del fu Isacco, che sarà autorizzato di trattenere il prezzo in sue mani fino all' esito della graduatoria, corrispondendo però gl' interessi annuali sullo stesso del 5 p. 100, a datare dal giorno della delibera in poi, e sospesa intanto la definitiva aggiudicazione dei beni, fino al versamento del prezzo in Giudizio, da farsi entro giorni tre, dopo passata in giudicato la graduatoria, nel modo e sotto la comminatoria dell' art. II, deposito che ommetterà di verificare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera le venisse dalla suddetta graduatoria assegnato.

IV. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo, anche inferiore di stima, purchè sieno cautati col suo importare tutti i crediti iscritti.

V. Il deliberatario assumerà il pagamento dei livelli insiti sul fondo, e già indicati, benchè non dedotti dalla stima.

VI. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni, dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gl' incumberanno le imposte ed i livelli.

VII. Alla Ditta esecutante verranno sodisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al cui fine, dopo seguita la vendita giudiziale, farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza all' I. R. Giudizio in cui sarà depositato il prezzo, la immediata prelevazione della somma [illegible]

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

Comune censuario di Conegliano.

Casa, al mappale Num. 139, dell' estensione di pert. metr. 1.05, colla rendita di a. Lire 138:60, aggravata di un annuo livello verso Giovanni Carbao, subentrato alla R. Cassa di Ammortizzazione, di a. L. 2:94 e di calvie 4 di frumento. Stimata giudizialmente a. L. 21,210.

Lotto II.

Comune censuario di San Michiele di Ramera.

Casa colonica e terreno ar. pr. v. e prativo, ai mappali Numeri 310, 311, 312, 313, 314, 645 e 960, dell' estensione di complessive pert. metriche 93.77, colla rendita di a. Lire 292:39. Stimata giudizialmente austr. Lire 12,190:10.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nei luoghi più frequentati di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura, Conegliano, 15 gennaio 1860.
L' I. R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 1310. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Chioggia si rende pubblicamente noto, che nei giorni 24 e 25 aprile pr. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., nell' Aula di questa Pretura, sarà proceduto all' asta pubblica degli effetti preziosi e stabile sotto descritti, ad istanza di Stefano Doria e LL. CC., coll' avvocato Chiereghin, in confronto di Luigia Penzo e LL. CC., e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Per la vendita dei preziosi e dello stabile, avranno luogo due esperimenti, nei quali non saranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima.

II. La vendita seguirà in due Lotti, il primo cioè degli oggetti preziosi, ed il secondo dello stabile.

III. Il prezzo di delibera del primo Lotto, dovrà venire pagato sull' istante dall' acquirente, che sarà dalla Commissione delegata giudizialmente depositato, e quanto al secondo Lotto ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta e le spese e danni dell' eventuale reincanto col previo deposito del decimo della stima.

IV. Il deliberatario del secondo Lotto depositerà giudizialmente il prezzo di delibera, detratto lo importo del deposito, entro giorni 15 dalla delibera stessa, e mancando a tale condizione si procederà al reincanto, anche a prezzo minore di stima, a tutte sue spese, e sarà egli tenuto altresì al pieno soddisfacimento del danno cagionato.

V. Qualunque pagamento dovrà farsi in Fiorini di val. austr., esclusa ogni altra moneta, nonchè i Vaglia di nuova invenzione, ed ogni altro surrogato al Fiorino metallico sonante.

VI. Le spese di delibera, compresa l' imposta di trasferimento immobiliare, e quelle successive per ottenere la definitiva aggiudicazione, staranno a carico del deliberatario, cui incomberà pure il pagamento delle pubbliche imposte dal giorno della delibera.

Descrizione degli effetti.

Lotto I.

Due cammei legati in oro basso, due fibbie d' argento ed un Crocefisso d' argento con fornimenti. Stimati a. L. 52, per fior. 7:68

Secondo Lotto.

Casa in Chioggia, Rione Duomo, al civ. N. 371, descritta nel nuovo estimo stabile al N. 5956 di mappa, per pertiche 0.02, colla rendita di a. L. 23:76. — Stimata giudizialmente austr. Lire 716:48, pari a Fior. 250:43.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 5 marzo 1860.
Il Consigliere Dirigente
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 1082. 1. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Palma reca a pubblica notizia che nel giorno 23 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., seguirà nella propria residenza un quarto esperimento d' asta giudiziale degli immobili sottodescritti, esecutati a pregiudizio di Antonio Jogna e della eredità giacente della fu Teresa Jogna, rappresentata dal curatore Luigi d.r De Biasio, sulle istanze di Moisè Luzzatto del fu Benedetto, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni da vendersi sono due terze parti di quelli descritti nel protocollo di stima 17 ottobre 1854, i quali verranno venduti in un Lotto solo. La stima ascende ad a. L. 1108.

II. L' aspirante, ad eccezione dell' esecutante, per farsi offerente dovrà depositare il decimo dell' importo della stima giudiziale, in buone monete d' oro o d' argento al corso di Piazza.

III. La vendita viene fatta nello stato e grado in cui trovansi i beni, non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima giudiziale 17 ottobre 1854.

IV. I beni da subastarsi saranno venduti nel nuovo esperimento al miglior offerente, ma a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

V. Il solo esecutante è facoltizzato a porre a conto prezzo di delibera il suo credito di capitale, interessi e spese tutte, ed ogni altro aspirante che si facesse deliberatario, dovrà versare entro giorni quindici dalla delibera l' intero prezzo nella Cassa dei Giudiziali depositi, meno la somma depositata a cauzione della offerta.

VI. Nel caso che il deliberatario non si prestasse al pagamento del prezzo di delibera entro il termine ora precisato, si procederà al reincanto dei beni, a tutte sue spese.

VII. Le spese della delibera, quelle dell' aggiudicazione, tassa, trasferimento, spese, traslati e qualsiasi successive all' aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

Segue la descrizione degl' immobili da subastarsi:

Due terze parti della casa con corte, posta in Carlino, in mappa al N. 164, di pert. 0.27, colla rendita di a. L. 0:97, confina a levante strada, mezzodì Canonica Parrochiale fossa a metà, ponente Tose, e tramontana Giavarina. Stimata a. L. 1108, dalle quali diffalcata una terza parte, le due da vendersi importano a. L. 738:66, pari a Fior. 258:53:1 val. austr.

Locchè si pubblichi per affissione in Palma e Carlino, e per inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 12 marzo 1860.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 3616. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova rende noto che venne prodotta in confronto di Orazio Capodivacca di Girolamo, dal signor Girolamo Capodivacca fu Antonio, la petizione 18 febbraio 1860, N. 3616, per nullità del testamento 26 marzo 1857 e della disposizione 17 maggio 1858, del fu D. Giov. Batt. Capodivacca, e validità del di lui testamento 17 novembre 1814, e perchè sia, con riguardo a questo, aggiudicata la di lui eredità; e su tale petizione venne indetta l' udienza del 20 pr. v. aprile, ore 9 antim., pel contraddittorio, e che venne ad esso Orazio Capodivacca deputato in curatore questo sig. avvocato dott. Angelo Leali, a di lui pericolo e spese, al quale dovrà fornire i necessarii documenti, titoli e prove, qualora non prescelga di destinare ed indicare altro procuratore, a termini del § 498 del Giud. Reg.

Il presente si affigga all' Albo e nei soliti luoghi, e se ne spedisca copia alla Direzione della Gazzetta Uffiziale di Venezia per la triplice inserzione.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 22 febbraio 1860.
Il R. Consigliere
. . . . . .
Franchi, Agg.

Al N. 1950. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che il sig. Gio. Batt. Minini, di Forgaria, produsse petizione sommaria, fino dal 17 settembre 1859, Num. 6993, in confronto di Giacomo Mareschi di Giacomo, di Flagogna, dicesi dimorante nelle vicinanze di Trieste, per pagamento di Fior. 40, con interessi arretrati, e giustificazione di prenotazione.

Risultando ora essere il Mareschi d' ignota dimora, gli venne deputato in curatore questo avvocato Belgrado, affinchè lo rappresenti in tale vertenza, essendosi all' uopo prefissa l' Aula 27 aprile p. v., ore 9 ant.

Lo si diffida quindi a munirsi dei creduti mezzi di difesa, od a nominarsi un procuratore, altrimenti attribuirà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Spilimbergo, 13 marzo 1860.
Il R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 880. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Giuseppe di Antonio Corredigh, dei Casali Tarpez sotto Clenia, come il 12 novembre 1859 sotto il N. 10907, venisse prodotta in di lui confronto da Michiele di Antonio Corredigh, dei detti Casali, petizione sommaria in punto di pagamento di fior. 150 di C., in dipendenza alla carta di obbligo 6 luglio 1851 e de' relativi interessi, e come per constare del fatto dell' assenza di esso Reo convenuto, sotto questa data e numero, gli si nominasse in curatore questo avvocato d.r Comelli, redestinando pel contraddittorio la udienza del giorno 23 aprile pr. v., ore 9 ant.

In relazione a ciò lo si diffida a dare in tempo al detto curatore le occorrenti istruzioni, ed a somministrargli i creduti mezzi di difesa, ovvero a nominare altro procuratore rendendolo noto a questa Pretura.

Il presente sarà affisso nel Capocomune di San Pietro degli Slavi, nonchè all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Uffiziale Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 31 gennaio 1860.
Il R. Pretore, LORIO.
Bassi.

N. 1353. 1. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura di Dolo notifica all' assente e d' ignota dimora Antonio Scudellari fu Giovanni, essere stata presentata al di lui confronto da quest' avvocato dott. Padovani, procuratore della nobile Maria Giusti-Kellner, la istanza pari data e numero analoga alla precedente 26 gennaio 1859, N. 558, in punto di lievo di prenotazioni ipotecarie, e venivano entrambe intimate all' avvocato dott. Armeni, nominato in curatore di esso Scudellari per la suddetta vertenza, con assegno di giornata all' Aula Verbale 24 aprile 1860, ad ore 9 ant., per le analoghe deduzioni.

Se ne dà per ciò avviso ad essa parte d' ignoto domicilio a notizia, abilitata o ad insinuarsi e a munire il curatore dei creduti mezzi di difesa, o scegliere e notificare altro procuratore, ritenute in difetto a proprio carico le conseguenze.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 6 marzo 1860.
Il R. Pretore, TOALDI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*

SABATO 7 APRILE

ANNO 1860 – N. 81

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il decano romano-cattolico provinciale di Czernovitz, Antonio Kunz, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *de Koppenstein*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'attuario dell'Ufficio distrettuale di Broos in Transilvania, Nicolò Petko, per la previdenza, destrezza e perseveranza ripetutamente manifestata nell'inseguire ed arrestare i grassatori, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'inserviente dell'Accademia tecnica di Leopoli, Francesco Neumann, in riconoscimento dei fedeli e leali servigi, da lui prestati per più che cinquant'anni, la croce d'argento del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il medico primario del manicomio di Gratz, dott. Donato Augusto Lang, senza pregiudizio dell'ordinario suo ufficio, a professore straordinario gratuito di medicina legale presso l'Università di Gratz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il giudice di Sarvar, Paolo de Marton, a consigliere di Luogotenenza e preside di Comitato di Raab.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha traslocato il maestro effettivo della Scuola reale superiore di Clagenfurt, Giuseppe Setlik, nell'istessa qualità, alla Scuola reale superiore di Brünn, e nominato il supplente della Scuola reale inferiore di Lubiana, Ferdinando Kosmazh, a maestro effettivo della Scuola reale superiore di Clagenfurt.

Il Ministro delle finanze ha confermata la rielezione di Lamberto Luchmann a presidente, e di Antonio Samassa a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Lubiana.

Nella 314.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, che in seguito alle Sovrane Patenti del 21 marzo 1818, e del 23 dicembre 1859, ebbe luogo il 2 corrente, fu estratta la Serie 101.

Questa Serie contiene delle Obbligazioni fruttanti lo interesse del 5 per cento, cioè il N. 92189, fino inclusivamente al N. 93562, nell'importo capitale di fior. 998,656, e nell'importo degl'interessi (secondo la tassa ridotta) di fior. 24,966 e c. 24.

I singoli numeri dell'accennata Serie verranno pubblicati successivamente in apposito elenco.

Inoltre, nell'11.ª estrazione (seguita nel suddetto giorno) delle Obbligazioni del prestito-lotteria del 4 marzo 1854, che sono contenute nelle 15 Serie (estratte il 2 gennaio a. c.) 110, 438, 599, 1080, 1138, 1731, 1822, 4882, 2134, 2358, 2574, 2807, 2929, 2978 e 3617, toccò al numero 16 della Serie 2929 la prima vincita di fiorini 170,000; al numero 34 della Serie 1822 la seconda vincita di f. 20,000, ed a a tutte le altre 748 Obbligazioni contenute nelle Serie estratte, la minima vincita di fiorini 390 per ciascuna.

Le Obbligazioni estratte verranno pagate colle relative vincite, il 30 giugno.

AVVISO.

La 9.ª estrazione delle Obbligazioni dell'esonero del suolo dell'Arciducato d'Austria inferiore, avrà luogo nel *Landhaus* di Vienna, nelle ore antimeridiane 30 aprile a. c.

Essa concerne tutte le Obbligazioni che, fino a tutto il mese di ottobre 1859, furono insinuate pel rimborso.

Tali Obbligazioni non possono, dal 1.° aprile 1860 fin dopo l'estrazione, essere accettate per una trascrizione, alla quale andasse unito il cambiamento del numero.

Vienna, 26 marzo 1860.

L'I. R. Luogotenente dell'Austria inferiore
CARLO principe DE LOBKOWITZ.

RIPETUTO INVITO

a prender parte alla quinta Lotteria di beneficenza pubblica, garantita dallo Stato.

Favorevole ognora fu l'accoglienza che, per gli scopi umanitarii cui tendono, ebbero ad ottenere in tutti i Dominii le Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, della cui esecuzione è incaricata l'I. R. Direzione generale del Lotto, e le quali, come è noto, vennero graziosissimamente ordinate da S. M. I. R. A. colla paterna e provvida disposizione che il loro **reddito** netto, senza verun diffalco, avesse a devolversi esclusivamente alla fondazione di nuovi Istituti di pubblica beneficenza od alla sovvenzione di simili Istituti già esistenti. E sì fervidamente venne da ogni parte corrisposto ai relativi inviti, che, quantunque ragguardevoli fossero gl'importi, a cui ammontarono le vincite pagate, coi risultati ottenuti dalle quattro antecedenti Lotterie, **riescirono** sempre disponibili somme considerevoli a favore degl'Istituti contemplati dalla Sovrana munificenza.

Nè altrimenti poteva attendersi dal compassionevole cuore di que'molti generosi, che nel vasto Impero austriaco ognora son pronti a porgere una mano soccorrevole alla sventura.

Sta ora eseguendosi **la quinta** Lotteria di Stato di pubblica utilità e beneficenza, la cui estrazione avrà luogo già al 12 maggio 1860. A termini del pubblicatosi programma, questa grande Lotteria è dotata colle vistose grazie di fiorini 70,000, 30,000, 20,000, 15,000, 10,000, 8,000, 6,000, 5,000, 4,000, 3,000, 2,000, 1,000, ecc. ecc., **il cui complessivo importo ammonta a fiorini 300,000 v. a.**, e ne è destinato per Sovrana disposizione il reddito netto, in una metà **all'erezione d'un manicomio provinciale per la Stiria, Carintia e Carniola, nonchè per una sovvenzione all'Istituto di sordomuti a Klagenfurt**, e nell'altra metà **all'erezione di uno Stabilimento militare di bagni alle terme di Pistjan nell'Ungheria.**

Ed a quale sentimento di profonda commiserazione non s'eleva ogni cuore ben nato all'idea di quei miseri, che languiscono privi della divina scintilla della ragione, o dell'udito e della favella, o di que'prodi che mutilati od affranti nella salute riedono da que'campi d'onore, la cui terra è tinta ancora del loro sangue? — E chi a tanta e sì miseranda sciagura sarà sordo alla voce del proprio cuore?

Valga questo invito, che per quegli infelici è diretto ad ogni animo filantropico, a conciliare una benevola accoglienza anche alla quinta Lotteria, perchè il risultato corrisponda parimenti come nelle lotterie antecedenti. E que'benefici animi, cui al 12 maggio non arrida la fortuna, trovino un guiderdone nella coscienza sodisfatta dall'aver contribuito col proprio obolo ad alleviare la sventurata e dura sorte del prossimo.

Il prezzo di cadaun biglietto è di fior. 3 v. a.

Dalla Sezione delle Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, presso l'I. R. Direzione Generale del Lotto.

Vienna nell'aprile 1860.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. Consigliere di Reggenza.

Il dì 28 marzo p. p., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XVII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 72, l'Ordinanza imperiale del 27 marzo 1860, valevole per l'Ungheria, Croazia e Slavonia, per la Transilvania, pel Voivodato serbico, col Banato di Temes, ed il Confine militare, sulla facilitazione della coltura del tabacco.

Il dì 30 marzo p. p., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XVIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 73, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 15 marzo 1860, valevole per tutto l'Impero, tranne il territorio amministrativo veneto, ed il Confine militare, con cui la competenza delle Autorità politiche, stabilita coll'Ordinanza ministeriale del 7 dicembre 1856 (N. 224 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), viene estesa alle contese di servizio e di mercede fra gli economi rurali e forestali, ed i loro assistenti e giornalieri;

Sotto il N. 74, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 17 marzo 1860, valevole per tutta la Monarchia, intorno all'esame e al computo delle competenze pei documenti di viaggio ed altri soggetti a tassa, rilasciati dai Dicasteri interni, dietro domanda delle II. RR. Missioni e Consolati;

Sotto il N. 75, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 18 marzo 1860, valevole per tutta la Monarchia, concernente la sottoscrizione della ricevuta di Cassa, necessaria per provare un pagamento validamente fatto;

Sotto il N. 76, l'Ordinanza del Ministero della giustizia e delle finanze, nonchè del supremo Dicastero di controlleria contabile, di data 19 marzo 1860, con cui vengono dilucidate le istruzioni del 4 novembre 1854 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 297), e 24 giugno 1859 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 123), per la trattazione di Cassa dei beni pupillari;

Sotto il N. 77, l'Avviso del Ministero delle finanze, di data 23 marzo 1860, concernente la soppressione, dell'Uffizio doganale di seconda classe, di Gomagoi;

Sotto il N. 78, l'Avviso del Ministero delle finanze, di data 23 marzo 1860, valevole per la Dalmazia, concernente la soppressione dell'Uffizio doganale d'Uniste;

Sotto il N. 79, l'Avviso del Ministero delle finanze, di data 23 marzo 1860, con cui la Capo-dogana di Teplitz viene autorizzata ad applicare la procedura di dichiarare le merci da trasportarsi colla ferrovia;

Sotto il N. 80, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 24 marzo 1860, valevole per l'Austria superiore ed inferiore, nonchè per la Stiria, annunziante l'epoca, in cui viene sospesa l'attivazione delle Autorità circolari, e portante le disposizioni sulla ripartizione delle loro attribuzioni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 aprile.

NB. — *A motivo delle SS. FESTE PASQUALI, lunedì non esce il foglio.*

Dalla locale I. R. Direzione della polizia, vennero, nell'ora decorso mese di marzo, inflitte numero quattro punizioni per contravvenzione alle discipline sugli esercizii soggetti a politica sorveglianza.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Dal rev. Capitolo cattedrale di Vicenza, sovrane N. 12.

Dalle fanciulle povere dell'Istituto Cavanis, fior. N. 2.

Dalla famiglia N. N., un pezzo da 20 franchi.

Dal sig. Pietro Calmassi, possidente di Monastier, Diocesi e Distretto di Treviso numero due pezzi da 20 franchi.

Mantova 3 aprile.

Ultimati dalla Commissione internazionale di confinazione i suoi lavori sulla linea dalle Grazie, a Scorzarolo, con determinazione della spettanza di dette due località al territorio austriaco, venne disposto per estendere nuovamente anche ivi la regolare azione delle II. RR. Autorità competenti. La frazione di *Scorzarolo* continuerà ad appartenere al Comune di Borgoforte a sinistra, e quella delle *Grazie* al Comune di Curtatone.

(G. di Mant.)

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* del 2 aprile, ricevuta ieri, così epilogava nella sua *Revue Politique* le principali notizie della giornata:

« Non abbiamo niente di nuovo stamane sullo stato delle negoziazioni tra la Francia e la Svizzera. Risulta soltanto da un brano della nostra corrispondenza di Berna, che in quella città non si è perduto ancora ogni speranza di riuscire ad una transazione accettabile dalla Confederazione.

« Le prime truppe francesi, — due battaglioni del 2.° reggimento di linea, — giunsero ieri a Nizza. Un dispaccio, pubblicato stamane nel *Moniteur Universel*, assicura che tutta la popolazione si recò ad incontrare que'soldati, e fece loro splendida ed entusiastica accoglienza. Senza voler contrastare la sincerità del corrispondente del foglio uffiziale francese, dobbiamo porre a riscontro delle sue informazioni quelle, che l'*Agenzia Reuter* ricevette dal presidente del Comitato nazionale di Nizza. Giusta codeste informazioni, l'accoglienza sarebbe stata, invece, freddissima, e nella sera si avrebbe dovuto reprimere alcuni conflitti.

« La seconda Camera del Granducato di Baden, nella sua tornata del 30 marzo, ha approvato, con 45 voti contro 15, le conchiusioni della Giunta, incaricata d'esaminare un progetto d'indirizzo al Sovrano contro il Concordato conchiuso colla Santa Sede. Il Ministero avversava codesto indirizzo come incostituzionale, ma il suo parere non prevalse. La discussione, che durò [illegible], attrasse un pubblico numerosissimo, tra cui molti stranieri, e segnatamente membri delle Camere del Wirtemberg e dell'Assia granducale.

« La Porta ottomana sembra gravemente occuparsi dell'agitazione, che regna nelle Provincie cristiane dell'Impero, e pensa a fare provvedimenti militari, per trovarsi in grado, ad ogni congiuntura, di dominar le conseguenze d'un movimento, ch'ella attribuisce soprattutto ad influssi esterni. Una nostra corrispondenza di Costantinopoli, del 23 marzo, ci annunzia che si divisa di formare due campi, uno a Sofia, l'altro ad Adrianopoli.

« Il Sultano ha amnistiato quegli abitanti dell'isola di Candia, i quali furono compromessi negli avvenimenti, di cui quella Provincia fu testè arena. Tuttavia, in quell'atto di clemenza avvi una restrizione, che ne scema grandemente il valore: tutti coloro, che non ritorneranno nell'isola, sono esclusi dal benefizio dell'amnistia, e i loro beni saranno confiscati.

« Un dispaccio di Madrid, in data del 31 marzo, annunzia la nomina del generale Garcia, de'sigg. Comyn, sotto-secretario di Stato agli affari esterni, e Asensio, direttore del commercio al medesimo Dipartimento, come plenipotenziarii della Spagna per la conchiusione del trattato di pace col Marocco.

« La notizia della conchiusione di questa pace fu accolta, per quanto sembra, con grande scontentezza a Madrid e nelle Provincie. Ciò si comprende, precipuamente da parte di coloro, che avevano sognato l'intera conquista dell'Impero di Sidi Mohamed, e la fondazione, dall'altra parte dello Stretto, d'una colonia spagnuola, grande come l'Algeria. Ma le nostre lettere dal campo di Tetuan provano da quante difficoltà un'impresa, anche assai meno vasta, sarebbe stata accompagnata; e come i mezzi, de'quali il generale O'Donnell poteva disporre, fossero male proporzionati alla grandezza di tale assunto. Allorchè codesti fatti saranno più noti, e meglio valutati dall'opinione pubblica in Spagna, ella renderà giustizia alle risoluzioni diplomatiche del maresciallo O'Donnell, come rendette giustizia al suo valor militare.

« Abbiamo, per via telegrafica, il riassunto delle notizie, recate a Southampton dalla valigia di Nuova Yorck del 21 marzo. Osserviamo primieramente ch'esse non fanno pur cenno della pretesa vendita di Cuba agli Stati Uniti, di cui parlava, alcuni giorni fa, un dispaccio dell'*Agenzia Reuter*. Non vi si parla neppur dell'Avana, e vi è detto soltanto che due piroscafi, giunti da quel possedimento spagnuolo, prestarono il loro concorso a Miramon, e lo spalleggiarono ad attaccare Veracruz. Codesti bastimenti avrebbero perfino sparato contro un bastimento americano, e sarebbero stati predati e condotti a Nuova Orléans. Ma non è detto a che nazione appartengano, e sembra che abbiano ricusato di spiegare la loro bandiera. Quanto all'attacco di Veracruz, al quale essi avrebbero concorso, Miramon lo ha tentato alla testa di 6000 uomini, ma fu respinto. *(V. le Recentissime d'ier l'altro.)*

« Lettere di Porto Principe (Haiti) del 25 febbraio, ci recano che il Corpo legislativo stanziò la fondazione, in quella città, d'un Banco, col capitale di cinque milioni di dollari, inteso precipuamente ad incoraggiare l'agricoltura. Il Presidente Geffrard ha decretato che tutt'i lavori pubblici, la cui spesa ecceda due milioni di dollari, siano sottoposti all'approvazione del popolo. Tutti gli averi, confiscati all'ex Imperatore Soulouque, alla sua famiglia ed al suo ministro Delva, saranno venduti pubblicamente, e il prodotto apparterrà al Tesoro, in compenso delle somme rilevanti, che Soulouque e Delva ne estrassero. Alcune lotterie furono aperte, con permissione del Governo.

« Un Banco ipotecario venne fondato a Co[illegible] del 27 gennaio. Esso ha l'autorizzazione di emettere biglietti al portatore fino alla somma di cinque milioni di franchi. »

Togliamo il seguente articolo dall'*Ost-Deutsche Post* di Vienna:

« I fogli inglesi dichiarano ora tutti generalmente, e ciascuno in particolare, quantunque in differente tuono, che l'alleanza colla Francia è finita. L'organo personale di lord J. Russell (il *Daily News*) ritiene però necessario di aggiungervi la conciliativa osservazione che l'Inghilterra non cospirerà nè col Conte di Chambord, nè col Conte di Parigi: con nessun pretendente, come il foglio si esprime. Certamente, l'Inghilterra non ha nemmeno contro Luigi Filippo (dopo il matrimonio spagnuolo) cospirato con alcun pretendente; ma però, nel 1848, ha cooperato alla caduta di lui. L'imperialismo ha in Francia anche un partito nemico, che non è composto nè di legittimisti, nè di orleanisti, ma pure aspira al potere; un partito, che, per numero e per ardimento, è più forte d'ambedue i nominati. Promette egli lord John Russell di non cospirare neppur con questo partito, od è ella una *reservatio mentalis*, quando il *Daily News* parla solo di pretendenti, fra'quali, di regola, s'intendono solamente Principi, e non la Repubblica, la quale però in Francia non pretende meno al potere?

« Comunque sia la cosa, questa serie di accuse contro il tradimento della Francia ci apparisce una semplice declamazione, sino a tanto

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA.

Sull'allevamento dei bachi da seta in Cina, fatto e osservato sui luoghi da G. B. Castellani. — Firenze, 1860, tipografia Barbera Bianchi e Comp. Un volume in 12.°, di pag. 216, con cinque tavole intagliate in rame.

Col pubblicare il volume, che qui si annunzia, il sig. G. B. Castellani mantenne la promessa data, e questo volume, senza punto entrare in polemiche mette in evidenza i meriti dell'autore, come quelli del sig. conte Freschi; e meglio che tutte le polemiche, vale a svergognare le malignità e le invidie. Sedendo a scranna, è facile immaginare un viaggio come quello per alle Indie Orientali e alla Cina; i tramiti moltiplicati e i moltiplicati veicoli, che sono al presente, si prestano per attuarlo; senza però che sia viaggio facile e comodo. Ma ci volle coraggio per intraprenderlo, e perchè lo scopo non era interesse di traffico, bensì lo amore delle scienze e il bene del paese, ci volle perseveranza e longanimità nel mandarlo a compimento. Lo scopo del viaggio fu il restituire alla Italia uno dei prodotti naturali che le portano maggiore ricchezza, e la mancanza del quale ha cresciuti i flagelli che ci percuotono nei tempi presenti. Il lume della scienza non ha potuto squarciare il velame misterioso, che cuopre una malattia contagiosa e gentilizia, che era sconosciuta ai nostri padri, a noi stessi, fino a pochi anni addietro; alla quale la scienza e la pratica non hanno potuto trovare rimedio, e, distruggendo i bachi da seta, distrugge tanto interesse e tante speranze del paese. Si osservò, si notò, si scrissero e stamparono volumi, e l'atrofia contagiosa dei bachi da seta andò sempre allargandosi, invase ad una ad una le Provincie della nostra penisola, e col mancarci la seta, mancarono milioni e milioni di lire alle nostre urgenti necessità.

I signori Castellani e Freschi avvisarono che in questa miseria nostra, senza perdere il tempo in discussioni accademiche, il miglior consiglio era quello di recarsi nelle lontane regioni, dalle quali ci vennero originariamente i bachi da seta, per esaminare se la malattia nuova ivi esistesse, e se non esisteva, procacciarsi seme di bachi per restaurare le razze dello insetto utilissimo, recatoci da monaci greci, sotto allo Impero di Giustiniano. Il sig. Freschi si volse alle Indie Orientali, dove trovò esservi indizii della malattia, e, operando con rettitudine di coscienza, non volle raccogliere seme, che poteva essere sospetto. Il sig. Castellani si recò in Cina. Ivi col maggiore scrupolo esaminò se la malattia o esistesse o fosse conosciuta, e se vi fossero almeno memorie della sua esistenza nel tempo passato. Attinse informazioni da persone degne di fede, e ottenne la convinzione, che l'atrofia non esiste assolutamente in Cina. Un solo individuo, settuagenario, gli disse, che questa, o una non dissimile malattia, quaranta o cinquant'anni fa, aveva fatto perdere nel paese la metà del raccolto, che tutti se n'erano spaventati, e deliberarono non far il seme coi bozzoli raccolti, e che, l'anno seguente, la raccolta fu più abbondante del solito, nè mai quella tremenda malattia fu rivista. E qui, l'autore loda la prudenza cinese, che si astenne dal fare il seme, per non riprodurre il morbo colle proprie mani. Osserva che non può aversi certezza che il morbo fosse quello identico, che tribola il paese nostro, e che, se fosse stato identico, vi sarebbe speranza che cessasse anche fra noi, o che il metodo cinese dello allevare i bachi, anche da noi adottato, potesse farlo cessare.

Tutti sanno che la Cina fu la primogenita della civiltà, come tutti sanno che ivi la civiltà, fatta adulta non progredì di un passo solo; e se il nostro gran concittadino, Marco Polo, potesse rivivere e tornare, la troverebbe tale e quale era al tempo de'seguaci di Gengis-Kan, che la conquistarono. I vincitori, dopo secoli, non hanno mai potuto fondersi coi vinti, ma salvatichi essendo, ne adottarono gli usi e i costumi. Da ciò le diffidenze e il sospetto continuo che sono negli abitanti della Cina, i quali vivono separati da tutto il resto del mondo. Da ciò le difficoltà incontrate dal Castellani per mandare ad atto il suo nobile proposito.

Savio consiglio fu il suo, di esporre nel volume, che testè venne in luce il metodo secolare dell'allevamento de'bachi in Cina. Vi si vedono pratiche, che da noi si usavano, e furono smesse dai più, come quella del far nascere il seme de'bachi nel seno delle donne e nei letti, il non usare calore artifiziale nell'educazione prima de'bachi. Vi si vedono pratiche non usate da noi, nella coltura dei gelseti, nel lavare con acqua, con calce e sale, il seme prima di passarlo alla incubazione; il largheggiare nel cibo senza nuocere alla economia della foglia; il mutare sovente i letti de'bachi; il cospergerli di carbone leggiero e vegetabile per mantenerli incolumi dalla umidità e dalla fermentazione, quando sono desti e mangiano, il coprirli di calce nei sonni; la forma e qualità de'boschi, dove salgono a filare, l'uso del calore artifiziale del carbone e del fumo, nel tempo della filatura del bozzolo; del calore artifiziale prescritto nelle età prime del baco. E per di più, lo sbandire la luce dalla stanza dove i bachi filano, a tale, da essere necessaria una lampada. Il Castellani riassume in poche parole le pratiche, che si dovrebbero far rivivere fra noi, quelle che dovremmo imparare da coloro, da'quali ci venne originariamente il baco da seta.

Il libro del Castellani nota fatti, e reca ragionamenti, che ne danno ragione, tratti dalle pratiche secolari dei Cinesi. Poichè aveva promesso recare seme sano, tratto dalla origine, e le sue promesse erano in larghe proporzioni, così egli ne presenta le guarentigie migliori possibili per la bontà del seme, che ha dispensato. Troppo breve fu il tempo, che passò nella Cina, troppe gelosie e difficoltà incontrò per poterlo fare tutto da sè, o sotto i suoi occhi. Invocò la religione, e raccomandato, come era, dalla Congregazione di Propaganda, a'missionarii cinesi, si affidò a questi, che ne hanno commesso lo esiguemento a'Cattolici.

Sodo è il libro del Castellani, e nello stesso tempo che non si divaga dal soggetto, sa renderlo di amena lezione, e ne presenta, per quello spetta a'bachi, le superstizioni, e le strane, e anche schifose usanze, che vi sono in quel popolo, d'altra parte tanto pulito. Non dimentica parlare della imperfettissima trattura della seta in Cina, nè di altre specie di bachi. Nè dimentica quella questione, se i bachi da seta possano vivere e filare all'aria aperta, la quale tanti fece dicervellare. Nella Cina, questo metodo è sconosciuto, nè riuscì la prova fatta dal Castellani stesso in Cina. *Ma*, dice, *anche se paesi esistono, dove ciò avvenga*, non dobbiamo dimenticare, *che laddove i bachi siano ridotti a stato domestico*, *perchè non possono conservarsi in vita nello stato selvaggio, devono essere allevati e custoditi, non già solo con regole dedotte a priori da un ignoto ideale, ma o con quelle o con altre modificate, in ragione della loro domesticità, e la esperienza dimostra le più confacenti al loro benessere.*

Il libro del sig. Castellani fa desiderare che, tanto egli che il sig. Freschi, mandino in luce la intera relazione delle peregrinazioni loro, per onore del paese, e vantaggio della scienza.

S—DO.

Sull'articolo: *L'Archivio dei Frari a Venezia e le due Scuole di paleografia a Venezia e a Padova*, inserito nell'*Osservatore Triestino*, 31 marzo 1860.

L'autore dell'accennato articolo palesa invero o molta ignoranza, o grande malizia. Ignoranza, non avendo cognizione d'un'opera ben nota e degnamente apprezzata, non solo in Italia, ma ancor più in Francia, in Germania, in Inghilterra e fino nella lontana America, qual è la *Storia documentata di Venezia* del Romanin, la *prima* ad essere appoggiata ad atti diplomatici e documenti, la prima che diede grande impulso agli studii storici in Venezia e allo stabilimento della tanto lodata Scuola di paleografia, la prima infine che fece uso dei dispacci nelle cose venete, mentre Hammer, Ranke, Brown, ec., se ne valsero principalmente per le storie d'altre nazioni e certo non in così gran copia. E se non fu ignoranza, fu certo malizia. In fatti questa sola potea far passare in silenzio all'autore del suddetto articolo, che il Romanin pubblicò nel t. II, p. 408, il più antico dispaccio che esista, del 1229, e che non v'ha pagina, per così dire, della sua storia, che non si giovi di quelli a schiarimento ed evidenza dei fatti. Così, fra i tanti, ricorderemo quelli che ci cadono sotto la penna: la morte di Enrico IV; le conversazioni di Richelieu coll'ambasciator veneto; il Congresso di Osnabruck; la pace di Ryswik; il Congresso principalmente di Utrecht, e le importantissime e finora affatto sconosciute discussioni in esso tenute sugli affari d'Italia e tanti altri, di cui potrebbesi fare lunghissimo elenco. Ma sopra tutto meritano menzione i dispacci dei Rettori, da nessuno altro per anco adoperati a rappresentare la condizione delle Provincie sotto tutti gli aspetti.

Se siamo entrati in questo argomento, egli è che ciò richiedeva l'equità e l'amore del vero, e perchè non è la prima volta che, mentre si mena tanto rumore di piccole pubblicazioni, o di assai più lieve natura, venne taciuto d'un'opera, intorno a cui spese l'autore anni parecchi della vita e indagini infinite.

(V)

che si fa sentire solamente nei giornali. Vogliamo aspettare che cosa dirà in proposito il Ministero al Parlamento, e come questo tratterà i ministri; i quali, dopo che, aderendo alle loro istanze, si accordarono loro sempre nuove dilazioni per la mozione di Kinglake, e si lasciò loro libertà di negoziare, alla fine debbono comparire dinanzi le due Camere e dichiarare: Noi non siamo riusciti a nulla; siamo stati corbellati: le nostre rappresentanze non hanno trovato ascolto, e simili. La procella, che susciterà nel Parlamento questo certificato di miseria, che lord John Russell ed i suoi colleghi devono in fine rilasciare a sè medesimi, diverrà pericoloso, secondo ogni probabilità, per la velatura del Gabinetto *whig*, e gli strapperà dalle mani il timone.

« L'articolo del *Daily News*, organo di Russel, di cui abbiamo fatto menzione, concorda del resto pienamente con quanto si vocifera sulla Nota, che il Gabinetto inglese fece consegnare a Parigi. Lord John Russell esprime in essa il suo biasimo per l'incorporazione; annovera tutta la serie dei rimproveri, cui il procedere del Governo francese ha dato argomento all'Inghilterra; ma chiude colla lenitiva osservazione, essere lungi da lui ogni pensiero di una coalizione contro la Francia.

« Intanto, non rimasero inoperosi a Parigi, ove, prima di tutto, ebbesi premura di conchiudere il trattato col Piemonte, innanzi che l'agitazione dei molti avversarii nei due paesi da acquistarsi, riuscisse a paralizzare la mano a Vittorio Emanuele, ed offrire opportunità al Parlamento di Torino di emettere un voto contro l'annessione. Alle Tuilerie si fece di tutto per impedire ogn'ingerenza delle Camere sarde.

« Il conte Cavour opponeva, com'è noto, un'ostinata resistenza alle pretensioni di Napoleone, il quale voleva che venisse sottoscritto il trattato prima della convocazione del Parlamento. Il 21 marzo, lo stesso giorno dunque, in cui veniva ricevuta alle Tuilerie la deputazione della Savoia, l'ultima risposta di Cavour era non esser possibile la cessione definitiva delle Provincie senza consultare il Parlamento. Il Re, diceva egli, ha ceduto la Savoia e Nizza a condizione soltanto che vi concorra il voto degl'interessati, ed il Gabinetto di Torino ha proposto il suffragio universale come il metodo più conforme alle istituzioni francesi. Ora, avendo Napoleone III ricusato la votazione popolare, la nuova elezione del Parlamento si presentava come il mezzo più opportuno per esprimere il consenso nazionale. Il sig. Thouvenel soggiunse che, avendo il Re già ceduto le Provincie, queste non potevano più inviare deputati al Parlamento. Il caso assume ora una forma, che forse non trova esempio nella storia Le elezioni, com'è noto, ebbero luogo il giorno 25. Se il trattato non fosse stato sino allora segnato, Savoia e Nizza avrebbero dovuto, in parità delle altre Provincie, mandare deputati al Parlamento. Ma, se ciò avveniva, tanto maggiore sarebbe stata l'ingiustizia di non lasciare che i rappresentanti di quei paesi prendessero parte alla votazione sulle loro sorti. Per questo motivo, già sino dal 20 marzo, il signor Benedetti, vicegerente della Sezione politica al Ministero degli affari esteri, partiva alla volta di Torino, col progetto del trattato.

« Grazie alle corse straordinarie a duplicata forza di vapore, il signor Benedetti giunse a Torino prima della chiusura delle porte, e seppe indurre il conte Cavour alle sue voglie. Il trattato fu, come ci annunziò il telegrafo, segnato precisamente il 24 di marzo, cioè un giorno pri- [illegible]

« Le dichiarazioni nel Parlamento inglese su quest'ultimo fatto della destrezza francese non mancheranno di condimento.

Ecco il testo della Nota del ministro francese degli affari esterni all'incaricato d'affari francese a Berna, di cui è parola nella rivista del *Journal des Débats* recata nel *Bullettino* d'ieri:

« Parigi 26 marzo.

« Signore.

« Voi conoscete, mediante la copia che vi ho trasmesso l'altro ieri, la Nota, che il Presidente del Consiglio federale ha indirizzato a noi, come alle altre Potenze, di cui invoca l'intervento diplomatico a sostegno dei diritti, cui egli crede poter far valere a riguardo dello Sciablese e del Faucigny. Senza rientrare in una disscussione, cui mi sembra ora inopportuno prolungare, io mi limito a dichiarare di nuovo che il Governo dell'Imperatore non intende cambiare alcuna delle condizioni legittime, sulle quali riposa la neutralità della Svizzera; ed io non potrei recarne una miglior prova che citando qui testualmente l'articolo 2 del trattato di cessione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia, ch'è stato firmato il 24 di questo mese a Torino:

« « È convenuto, dice quell'articolo, che S. « M. il Re di Piemonte non può trasferire le parti « neutralizzate della Savoia se non alle condizioni, « secondo le quali egli stesso le possiede, e che « apparterrà a S. M. l'Imperatore de' Francesi d' « intendersi a tal riguardo, tanto colle Potenze « rappresentate al Congresso di Vienna, quanto colla « Confederazione elvetica, e di dar loro le guarentigie, che risultano dalle convenzioni menzionate « nel presente articolo. » »

« Come voi vedete, o signore, questa disposizione è tale da rassicurare completamente il Consiglio federale; mi sembra, pertanto, che tutte le apprensioni debbano sparire in presenza di quest'impegno spontaneo, e che, nella certezza di poter discutere le guarentigie, che saranno, in seguito d'un accordo europeo, giudicate le più adatte a realizzare, ne' suoi rapporti colla neutralità permanente della Svizzera, l'oggetto delle convenzioni relative alla neutralizzazione eventuale d'una parte della Savoia, il Governo elvetico non ha a temere che quest'interesse, di cui noi abbiamo così riconosciuto l'importanza, non sia regolato in modo sodisfacente. Il Governo adunque dell'Imperatore vuole sperare che il Consiglio federale darà opera per calmare un'agitazione per lo meno sterile, e che approfitterà della riunione prossima dell'Assemblea federale, per dissipare inquietudini tanto poco fondate quanto contrarie alle nostre relazioni amichevoli colla Svizzera.

« Siete autorizzato di comunicare questo dispaccio a S. E. il sig. Frey-Hérosée e di lasciargliene copia.

« Ricevete, ec.

« *Sott.* — THOUVENEL. »

Or ecco la risposta, che il conte di Cavour fece, il 21 marzo, alla prima Nota della Svizzera sulla cessione della Savoia alla Francia:

« Torino 21 marzo 1860

« Signor commendatore,

« Il sig. Tourte mi ha trasmesso copia della Nota, che troverete qui unita, e colla quale il Consiglio federale chiama l'attenzione del Governo del Re sulla condizione giuridica delle Provincie neutralizzate della Savoia. Esso ricordá a questo riguardo il trattato del 1564 tra la Savoia e Berna, non che le stipulazioni europee del 1815.

« Il sig. Tourte, nel lasciarmi copia di questa Nota, me ne diresse un'altra, nella quale, riferendosi ai proclami de' governatori di Ciamberì e d'Annecy, coi quali veniva annunziata una prossima votazione sull'annessione della Savoia alla Francia, egli protesta, in nome del Consiglio federale, contro ogni votazione, od altro atto qualsiasi, il cui risultato potesse produrre un cambiamento allo stato attuale di cose in Savoia. Voi troverete pure qui unita la Nota dell'inviato straordinario della Svizzera.

« Io ho risposto verbalmente al sig. Tourte che non comprendeva come la via, seguita dal Gabinetto del Re, abbia potuto essere soggetto di recriminazioni per parte del Consiglio federale.

« Infatti, avrebbe bastato leggere la risposta, che per mezzo del nostro incaricato d'affari a Parigi, io aveva fatto alla comunicazione, nella quale il signor Thouvenel aveva chiesto garantie per la sicurezza della Francia, per convincersi che il Gabinetto del Re, non potendo rifiutarsi di riconoscere il valore di un voto, che fosse pronunziato in modo legale dalle popolazioni della Savoia, non aveva fatta questa dichiarazione se non dietro le assicurazioni espresse nelle Note del Gabinetto francese di prendere in seria considene gl'interessi della Svizzera.

« Io ho soggiunto al sig. Tourte che comprendeva ancora meno per qual diritto la Svizzera protestasse, non solo contro ogni modificazione territoriale in Savoia, ma anche contr'ogni votazione tendente a constatare in modo legale il voto delle popolazioni. Avvi in ciò una singolare dimenticanza dei diritti di sovranità di S. M., assai difficile a spiegarsi. anche quando si volesse tener conto delle stipulazioni internazionali invocate dal Consiglio federale.

« Io non credo, dunque, conveniente di fermarmi su questa parte della comunicazione della Confederazione elvetica, e mi limiterò a qualche osservazione sul valore, attribuito dal Consiglio federale al trattato del 1564, ed alle transazioni del 1815.

« Il trattato di Losanna del 30 ottobre 1564 fra Emanuele Filiberto ed i signori di Berna, nello stipulare la restituzione alla Casa di Savoia *de toute la seigneurée de Gex, aussy la part qu'ilz (les seigneurs de Berne) ont conquis du ressort du Chablais situéz de là le Lac et le Rosne, semblablement tout ce qu'ilz ont occupé du Genevoy, et. et.*, stabilisce all'art. XIV che nessuna delle parti contraenti alienerà questo paese.

« Questa restrizione del diritto di sovranità era, per la natura sua medesima, transitoria, e doveva cessare col cessare delle cause, che l'avevano fatta accettare. Essa doveva cessare per l'accordo tacito o espresso delle parti contraenti, od anche per l'effetto delle stipulazioni generali, che hanno posteriormente regolato il diritto pubblico dell'Europa.

« Noi vediamo, infatti, che la clausola precitata si trova, fin dal 1601, considerata come abrogata, allorchè, col trattato di Lione, Carlo Emanuele I cedeva alla Francia la signoria di Gex con tutte le sue dipendenze, senza che Berna, o gli altri Cantoni confederati abbiano opposto nè rimostranze, nè proteste contro l'uso, che la Casa di Savoia faceva del suo diritto di sovranità. Inoltre, due anni dopo, le disposizioni dell'articolo XIV del trattato del 1564 non figurano più nella convenzione, stipulata a Saint-Julien fra Carlo Emanuele III e Ginevra *du sçu et consentement* di tutti i Cantoni svizzeri. Finalmente, nel trattato del 3 giugno 1754, stipulato fra il Re Carlo Emanuele III e Ginevra sotto la mediazione [illegible] di Zurigo e di Berna medesima, e detto espressamente: « « Per mezzo degli acco- « modamenti, portati dal presente trattato, e del « verbale, che ne fa parte, tutte le altre pretensioni, « di qualunque natura sieno, rimangono senz'al- « tro estinte ed annullate da una parte e dall'al- « tra, a perpetuità. » »

« Le considerazioni, che precedono, dimostrano ad evidenza che i reclami attuali della Svizzera non sono in alcun modo fondati. I trattati del 1815 offrono anche minor appoggio alle pretensioni del Consiglio federale. Per questi trattati le Provincie dello Sciablese e del Faucigny furono restituite alla Sardegna, che le aveva perdute nel 1792. Vi è egli, sia nei trattati particolari, sia nell'Atto finale, sia nei protocolli di Vienna, una disposizione, una parola, che rimetta in vigore l'art. XIV del trattato del 1564? Assolutamente non v'è nulla.

« Ma il Consiglio federale invoca l'articolo XXIII del trattato del 1816 fra la Sardegna e la Svizzera. Questo articolo è concepito così: « « Le « disposizioni degli *antichi trattati* e specialmen- « te di quello del 4 giugno 1754, ai quali non è « espressamente derogato dal presente trattato, « sono confermate. » » In buona fede, può credersi e sostenersi che, con una frase vaga e senza precisa portata la Sardegna abbia potuto acconsentire a far rivivere una stipulazione, che aveva tre secoli di data? Basta porre la quistione per risolverla. Le disposizioni, alle quali si alludeva nel 1816, rapportavansi al commercio ed alle facilitazioni delle comunicazioni fra' paesi limitrofi, e non punto ai diritti essenziali della sovranità, ch'erano nell'atto stesso definiti espressamente, quanto alle Provincie neutralizzate. Del resto, per questa medesima frase dell'art. XXIII si avrebbe potuto forse rimettere in vigore le disposizioni esistenti nel 1792, ma non quelle che per la natura delle cose, pei fatti e per le convenzioni posteriori erano annullate da duecento anni.

« Tuttavia, è giusto di riconoscere che le stipulazioni del 1815 hanno creato alle Provincie dello Sciablese e del Faucigny uno stato giuridico particolare, rimpetto alla Svizzera. La neutralizzazione di questi paesi fu prima di tutto stabilita nell'interesse della Sardegna, che l'ha domandata e ottenuta in compenso d'una cessione territoriale in favore di Ginevra e per conseguenza della Confederazione, come noi abbiamo avuto occasione di far notare nelle comunicazioni che intervennero l'anno scorso fra' due Governi.

« Ma se la Svizzera crede che questa neutralizzazione le sia utile, noi non ci opponiamo punto che i suoi interessi sieno presi in seria considerazione. La Francia stessa l'aveva dichiarato formalmente, e noi abbiamo preso atto della dichiarazione fatta pubblica. Questo punto dev'essere esaminato e risolto d'accordo colle Potenze soscrittrici dei trattati di Vienna, imperocchè e' riguarda gl'interessi generali dell'Europa come le convenienze particolari della Sardegna e della Svizzera. Il Governo del Re è persuaso che la Confederazione elvetica sarà ascoltata nella discussione, e per parte nostra noi siamo disposti a spalleggiare tutte le proposte idonee a garantire gl'interessi permanenti della nazione svizzera. Noi abbiamo dato troppe pruove della nostra simpatia e della nostra amicizia per la Svizzera, perchè il Consiglio federale sia anticipatamente convinto che troverà al caso nella Sardegna i sentimenti, che hanno finora ispirato il suo contegno.

« Compiacetevi, signor commendatore, di dar lettura e copia di questo dispaccio al signor Presidente della Confederazione e d'accogliere, ecc.

« *Sott.* — CAVOUR. »

I giornali d'ieri ci recarono nuovi documenti relativi alla questione franco-svizzera. Ne diamo qui appresso il tenore; il primo è pubblicato dall'*Indépendance belge*, il secondo dalla *Gazzetta di Darmstadt*:

I.

Il sig. Kern, ministro plenipotenziario della Confederazione svizzera, a S. E. il sig. Thouvenel, ministro degli affari esterni di Francia.

« Parigi 28 marzo.

« Signor ministro,

« Il Governo della Confederazione svizzera, dopo aver presa cognizione delle stipulazioni del trattato, col quale S. M. il Re consente, sotto riserva della sanzione delle Camere, alla riunione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia, firmato a Torino il 24, e pubblicato nel *Moniteur Universel* il 25 seguente, è dolente di vedersi costretto a fare nuovi passi presso il Governo dell'Imperatore per proteggere gl'interessi della neutralità svizzera.

« Lo scopo di questo trattato è evidentemente quello di riunire tutte le Provincie della Savoia alla Francia, e per conseguenza anche quelle comprese nella neutralità della Confederazione elvetica. Ma lo stato attuale delle cose, quale è stato stabilito dal trattato del 1815, non può, nè deve essere mutato senza il *previo consenso* delle Potenze d'Europa e della Svizzera, che vi è particolarmente interessata.

« Il Governo dell'Imperatore non può disconoscere che, ove si tratti d'interessi e di diritti della natura di quelli, che sono ora in questione, la cessione, che fa una Potenza ad un'altra d'un territorio neutralizzato, si qualifica già da sè come cambiamento essenziale, che tocca la base stessa dei rapporti in questione, e che l'annessione d'un territorio garantito nell'interesse della neutralità d'un altro paese porta con sè un carattere ben diverso che la cessione del territorio di Stati, che non si trovano in queste condizioni eccezionali.

« Ogni esecuzione del trattato suddetto, in quanto toccasse alle Provincie neutralizzate, sarebbe riguardata dal mio Governo come contraria a stipulazioni, le quali hanno un carattere internazionale.

« Il Consiglio federale si trova dunque nel caso di protestare contr'ogni misura d'esecuzione di quel trattato, in quanto concerne le Provincie neutralizzate. Esso protesta particolarmente, chiedendo il mantenimento dello *status quo*, contr'ogni votazione sull'annessione, contr'ogni presa di possesso, sia militare, sia civile, di quelle Provincie, fino a che non abbiano avuto luogo intelligenze colle Potenze garanti e colla Svizzera.

« Il Consiglio federale chiederà la riunione de' rappresentanti delle Potenze che, hanno garantito alla Svizzera la neutralità delle Provincie, e si riserva, come rappresentante del paese più interressato, conformemente ai principii di diritto internazionale europeo, già riconosciuti, di far valere i diritti e gl'interessi della Svizzera.

« Il Consiglio federale spera che il Governo imperiale riconosca la giustizia dei richiami ora esposti, tanto più che, nell'articolo secondo del trattato del 24 marzo, la Francia s'obbliga essa medesima *d'intendersi su questo riguardo colle Potenze rappresentate al Congresso di Vienna e colla Confederazione svizzera*. È dunque conseguenza naturale e necessaria di tale stipulazione quella d'attendere a pigliar misure, che avessero per iscopo l'esecuzione del trattato, fino a che quelle intelligenze abbiano avuto luogo.

« Egli è in tale speranza e pieno di fiducia nei sentimenti di giustizia del Governo imperiale, che il sottoscritto ha l'onore di pregare V. E. d'aggradir l'assicurazione della sua alta considerazione.

« *Sott.* — KERN. »

II.

Il ministro degli affari esterni di Francia a S. E. il sig. conte di Persigny ambasciatore a Londra. —

« Parigi, 19 marzo 1860.

« Sig. conte,

« Dal dispaccio, che mi faceste l'onore di scrivermi sotto il Numero 28, m'annunciate che avete rimesso a lord John Russell la comunicazione del Governo dell'Imperatore, in data del 13 di questo mese, relativa alla Savoia ed alla Contea di Nizza, e aggiungete che il primo segretario di Stato di S. M. britannica si riservò di consultare il Consiglio, prima di farci conoscere la risposta del Governo inglese. Frattanto, io credo utile di ritornare oggidì sopra un punto, che mi limitai ad indicare nella mia anteriore corrispondenza, e d'insistere particolarmente su un'obbiezione, che s'è prodotta nelle discussioni, alle quali diede luogo la questione.

« Si mettono in campo alcune analogie, appoggiandosi sulle stesse per seminar la diffidenza. Ma codeste analogie riposano elle sui fatti? esiste veramente una relazione fra la nostra posizione rispetto alle Alpi e la nostra posizione sul Reno? Senza dubbio, i trattati del 1815 avevano costituito al Nord uno stato di cose, che non era senza simiglianza e senza legame con quello, che sussiste ancora dalla parte delle Alpi. Il Regno dei Paesi Bassi era stato creato in un pensiero conforme a quello, da cui deriva la circoscrizione territoriale della Sardegna. Come la Sardegna, esso aveva la guardia di posizioni, che gli permettevano di aprire le vie del nostro territorio ad armate straniere.

« Dopo una sussistenza di quindici anni, le convenzioni furono profondamente modificate col concorso delle stesse grandi Potenze. Il Belgio si è formato, e la sua neutralità, riconosciuta dall'Europa, copre da quel tempo tutta quella parte delle nostre frontiere, che trovavasi precisamente la più esposta, e per la quale la Francia poteva avere legittime inquietudini.

« In una parola, ciò, che i trattati del 1815 contenevano di minaccioso per noi al Nord, non è più che una memoria, confinata nella storia dalla Conferenza di Londra. Noi non abbiamo più da questa parte a reclamare alcuna specie di garantia, e il nostro sistema di difesa, appoggiato sulle nostre più importanti piazze forti, ci mette interamente al coperto da pericoli analoghi a quelli, che noi avremmo più che mai a temere in un'altra parte, se il Piemonte, nelle sue nuove proporzioni, restasse in possesso dei territorii, che danno accesso al cuore dell'impero. Sul Reno il periglio disparve, alle Alpi s'accrebbe.

« Quindi, le situazioni, che si tenta di paragonare, non offrono alcuna simiglianza; e le considerazioni sì potenti che ci obbligano a riclamare l'annessione della Savoia, sono senza applicabilità possibile alla posizione della Francia all'Est e al Nord. Questa convenzione completerà quella, che l'Europa stessa ha adottata, facendo sparire l'ultima traccia di stipulazioni, manifestamente concepite in uno spirito di diffidenza e d'aggressione verso di noi; e, lungi dal vedervi un motivo d'inquietudine, la Germania non dovrà trovarvi che una nuova condizione di stabilità e di durata per la pace.

« Vi prego, signor conte, di voler leggere a lord John Russell questo dispaccio, e rilasciargliene copia.

« Aggradite, ecc.

« *Sott.* — THOUVENEL. »

Alla rubrica SVIZZERA, incominciamo oggi la pubblicazione del Messaggio del Consiglio federale all'Assemblea, adunatasi, com'è noto il 29 marzo, e di cui già abbiamo parlato.

Collo *Stadium*, giunto l'altr'ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« I giornali e le lettere di Costantinopoli e d'Atene, egli dice, sono in data del 31 marzo. Suleyman pascià, già governatore generale della Provincia di Hodavindigar, fu nominato membro del Consiglio del Tanzimat. — La corvetta a vapore russa *Vol*, comandata dal capitano Ankonpidinoff, arrivò il 26 p. p. a Costantinopoli, dal Pireo. — Il 24 marzo, arrivò da Costantinopoli a Londra la nuova corvetta ad elice da guerra ottamana, *Ismir*, che fu costruita in Inghilterra.

« Il sig. Enrico Churchill, agente politico e console d'Inghilterra a Jassy, arrivò il 27 marzo a Costantinopoli. — Nella Provincia di Karput, gli abitanti de' villaggi e delle campagne fecero dono al Governo ottomano della somma di 25,000 piastre, di cui erano creditori verso il medesimo, per legnami e pali somministrati ad uso della linea telegrafica di quei paesi.

« Da Atene abbiamo, che il Re accettò la dimissione del sig. Ralli, ministro della giustizia, e nominò a suo successore il sig. avvocato Bottly, ch'è nativo di Vienna, e fu educato in Austria. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 aprile.

I Principi Filippo e Augusto di Sassonia-Coburgo-Gotha partirono ieri per Dürnkrest.

Il Bano tenente-maresciallo conte Coronini è partito ieri sera per Zagabria.

Il generalmaggiore di Stratimirovic, nominato I. R. console in Palermo, si recherà il 15 corrente ad assumere il suo posto.

Un giornale assicura che il conte Frimont, ucciso testè per inavvertenza, fece il suo testamento e si confessò alcuni giorni prima di quella catastrofe. Alla domanda della sua gente di casa, che se ne sorprese, avrebb'egli risposto: « Miei cari! ho un certo presentimento: io debbo tenermi pronto ogni giorno a comparire davanti l'Eterno! »

A quanto si dice, la legge sulla proprietà letteraria ed artistica verrà quanto prima riveduta. Le relative discussioni saranno iniziate prossimamente nel seno del Ministero della giustizia. Il progetto riguarderà, non solo l'Austria, ma tutta la Germania. (*O. T.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 5 aprile.*

S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Leopoldo giunse qui ieri, proveniente da Venezia. (*O. T.*)

La Camera di commercio e d'industria, nella sua seduta straordinaria di ieri, prese ad unanimità la deliberazione di partecipare colla somma di mezzo milione di fiorini, al prestito aperto mediante Decreto dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, in data del 22 marzo di questo anno. (*Idem*).

UNGHERIA. — *Buda 2 aprile.*

S. A. R. il Duca di Brabante è qui arrivato ieri mattina da Vienna, in compagnia del serenissimo sig. Arciduca, Governatore generale, ed è disceso al Palazzo imperiale di Buda.

L'eccelso ospite andò a vedere, nel corso della giornata, il cantiere di Buda Vecchia, oltre ad alcune cose notevoli delle due città.

Fu dato in onore del medesimo un gran pranzo di Corte, al quale furono invitati, e vennero presentati in tale occasione al Duca, i generali, i capi delle Autorità e parecchi magnati.

S. A. R. s'imbarcò ancora ieri sera sul piroscafo la *Gisela*, messo a sua disposizione da S. M. l'Imperatore, per continuare oggi di buon mattino il suo viaggio alla volta dell'Oriente.

Il serenissimo sig. Arciduca Governatore generale ritornerà a Vienna domani mattina. (*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Monsignore arciprete della metropolitana di Milano, scrive il *Piemonte*, ritenendo illecito di dar segno di esultanza per l'*annessione delle Legazioni*, vietò il suono delle campane del duomo; tuttavia una turba di sconsigliati, penetrati nel duomo, se ne impadronirono, e le sonarono per due ore di seguito. A questo suono, di cui ignoravano l'illegale provenienza, corrisposero le altre chiese. La folla quindi si recò minacciosa all'Arcivescovado, in cerca dell'arciprete, il quale già fortunatamente aveva riparato altrove; maltrattarono un altro ecclesiastico, creduto l'arciprete, che tuttavia lasciarono in libertà, tosto riconosciuto l'errore, non senza ritornare nella sera stessa, tumultuando, in cerca dell'arciprete, che anche questa volta si era assentato dalla sua abitazione.

La sera stessa, si gettarono sassate contro molte finestre non illuminate, non però contro tutte, perchè troppo numerose; ma le sassate, ed il baccano maggiore furono diretti contro il locale occupato dalle *Dame del Sacro Cuore*, sebbene sotto la protezione del Consolato francese, ed anzi fatte precedentemente tranquille, quelle buone signore, da un messaggio del governatore di Milano, evocato dal generale in capo dell'armata imperiale; giacchè, oltre di essere le Dame del Sacro Cuore per la più gran parte francesi, una di esse appartiene alla famiglia Bonaparte. Queste ottime dame, sebbene ritenessero fra le educande una Principessa della famiglia imperiale, preferirono di riparare a Padova, lasciando il loro locale sotto la protezione del console. Abbandonarono pertanto Milano, ove giornalmente la loro sicurezza era messa a grave repentaglio.

Il 17 marzo, anche in Brescia nacquero disordini. Monsignor Vescovo non giudicò lecito di partecipare alla illuminazione, dalla quale una parte della città stessa si era astenuta. Verso le dieci di sera, la folla tumultante si recò all'episcopio: proruppe in grida forsennate e villane, gettò sassate nelle finestre, e cercò di mettere il fuoco alla porta, per penetrare nell'interno. Ma, fortunatamente, riuscite vane tutte le prove, si ritirò da sè stessa, stanca dal suo stesso mal fare.

I Vescovi di Lodi e di Crema furono, pel medesimo motivo, fatti segno di pubblico insulto. Bergamo vide questa volta il suo Vescovo rispettato, ma la folla sconsigliata non risparmiò ugualmente le private abitazioni, che non erano illuminate. Le case dei patrizii furono specialmente prese di mira, e fra queste, in un modo tutto particolare, venne distinto il palazzo dell'ottima famiglia Medelago, probabilmente perchè egregia per religione e per pietà. (*Catt.*)

Leggiamo nel *Nizzardo*: « Ieri mattina (?) sono giunte fra noi le truppe francesi; una parte della popolazione è accorsa a vederle.

« Si era notato da due giorni una grande accorrenza di Provenzali; alcuni Nizzardi, unitisi a quelli, precedevano con bandiere le truppe, le quali erano pure precedute dai marinai della flotta francese. Esse hanno ricevuto acclamazioni e fiori al loro ingresso.

« Nella giornata si fecero diverse passeggiate con bandiere francesi; si contano a circa cinquemila i Provenzali, che hanno preso parte a quella dimostrazione: pochissimi erano invece i Nizzardi.

« La sera vi furono trambusti innanzi al Caffè del Commercio; i separantisti essendosi fermati colà, da sei a sette Nizzardi ardirono di gridare: Viva l'italia! Allora molti dei primi essendosi avanzati, ne successe una zuffa, ed alcuni separantisti hanno rotto i vetri delle porte con bastoni e pietre.

« Ci si dice pure che nella folla separantista si sieno riconosciuti dei marinai, come pure dei soldati francesi. Dietro quella zuffa i separantisti si dispersero.

« Verso le undici uscì una, pattuglia francese, colla baionetta in canna, per far ritirare la popolazione, che trovavasi affollata sulla Piazza di San Domenico, chiedente di avere tre persone, che erano state arrestate. Non avendo quei soldati potuto raggiungere lo scopo, si fecero venire due compagnie dei nostri militari, che con buone maniere hanno ottenuto di far ritirare tutte quelle persone.

« Altre battaglie tra borghesi sono succedute al Ponte Nuovo ed in altri punti della città, sicchè ora si può dire che la tranquillità è sparita da Nizza. » (*G. di Tor.*)

Dicesi che il porto di Nizza verrà dichiarato porto-franco francese, e che il commercio di quella città sarà esentato per tre anni da qualunque tassa di patente. Sulla gran Piazza di Nizza si erigerà una statua colossale di Napoleone III, che sarà eseguita dallo scultore Clesinger, genero della celebre Sand. (*O. T.*)

Si era annunziato da parecchi giornali che il Principe Grimaldi dovea vendere, o aveva venduto il suo Principato alla Francia. Il *Giornale di Monaco* smentisce recisamente questa notizia, e afferma che non vi ebbe alcun negoziato di questo genere tra il Principe e l'Imperatore. (*G. di Mil.*)

Nicolò Tommaseo non accetta la deputazione. (*G di G.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggiamo in un carteggio della *Nazione*, in data di Napoli 27 p. p.: « Domenica, il marchese Villamarina è stato a Corte, ed ha presentato al Re due Note: una, che lo invita a seguire la politica piemontese, l'altra a far abbassare gli stemmi del Granduca e dei Duchi; la risposta del Re non si conosce ancora, ma si crede negativa in tutto. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 30 marzo.*

Lord *Grey* biasima il Governo d'aver fatto la spedizione della Cina, senza che sia stata consultata la Camera. Egli deplora che le enormi spese, che saranno cagionate da questa guerra non siano state autorizzate dalla Camera. Tutt'i colpi, scagliati in Cina, avranno eco in Inghilterra.

Il sig. *duca di Somerset* dice che il Governo non è responsabile degli avvenimenti, che successero all'imboccatura del Peiho; e se, quando la notizia di quell'avvenimento giunse in Inghilterra, egli non avesse dato solleciti provvedimenti per ottenere riparazione dell'affronto alla bandiera inglese, avrebbe meritato d'essere severamente biasimato. Quell'attacco, il nobile duca non ne dubita, era premeditato, ed egli pensa che il Governo non avrebbe potuto operare con maggiore moderazione. Quanto al bilancio, domandato dal nobile lord, è presentemente impossibile di darne la somma esatta, ma egli pensa che le spese, rendute necessarie quest'anno dalle operazioni navali, non eccederanno 850,000 lire di sterlini.

Lord *Malmesbury* encomia la saggezza e la giustizia della politica dell'antico Governo rispetto alla Cina, e accusa il sig. Bruce d'aver operato con troppa precipitazione, tentando di sforzare il passaggio del Peiho, per ottenere la ratificazione del trattato.

Lord *Elgin* difende gli atti del sig. Bruce, e dice che gli fu impossibile di operare diversamente da quanto fece, senza essere responsabile delle conseguenze del suo contegno. È indispensabile che noi abbiamo un ministro residente a Pekino, e spero che il Governo cinese farà concessioni, che renderanno inutile di spingere più oltre le ostilità.

Lord *Ellenborough* dice che la nuova Ambasciata non poteva essere affidata a mani più esperte di quelle del nobile lord, che ha testè parlato, e che negoziò il trattato di Tien-tsin. Egli spera che al suo nobile amico riuscirà di conchiudere la pace con onore del paese, versando la minor quantità di sangue, e spendendo meno denaro che sia possibile; egli vede con orrore e con timore una nuova guerra colla Cina, e riguarda come cosa ingiustissima il volerla fare col solo intento di guadagnare denaro.

In risposta ad una domanda di lord *Camperdown*, lord *Grey* dice che il Governo rivolse la sua attenzione sul cannone Withworth, e che si farà tra breve un esperimento a Shoeburyness sotto gli occhi di uffiziali appositamente divisati a quest'oggetto.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, in data del 2, alla *Lombardia*:

« Il nunzio del Papa, monsignor Sacconi, parte da Parigi domani o dopo, giusta gli ordini ricevuti da Roma, lasciando qui un semplice incaricato d'affari nella persona del signor Meglia, ascoltante di Nunziatura. È vero che monsignor Sacconi tocca al termine dei sei anni, che fanno il periodo normale di una Nunziatura apostolica; ma è certo altresì che per ora non avrà successore alcuno.

« Per ordine dell'Imperatore verrà data a uno dei nostri scultori la commissione di una statua allegorica rappresentante la Savoia, la quale verrà innalzata, in memoria dell'annessione, in una delle principali piazze di Parigi.

« Al Consiglio di Gabinetto di mercoledì presero parte, oltre l'Imperatore, il maresciallo Randon, l'ammiraglio Hamelin, il maresciallo Pélissier, gli ammiragli Jurien de la Gravière, Rigault de Genouilly e Penaud. »

Il *Wolksfreund* di Vienna ha quanto appresso, sotto la data di Parigi:

« Lo sgombramento di Roma per parte delle nostre truppe fu risoluto il giorno 29 marzo, in

seguito a dispacci del generale Goyon, i quali confermano la voce che il generale Lamoricière abbia accettato l'incarico di riformare l'esercito pontificio. Il generale Goyon insisteva pel suo richiamo, non potendo più rimanere in Roma, in vista della nomina di Lamoricière. Questi fu infatti il superiore e l'amico di Goyon, e si comprende facilmente in quale falsa posizione si troverebbe il comandante francese imperiale dirimpetto ad un uomo, che rimase generalmente rispettato ed amato nell'esercito, e che assume una missione, che tanto contrasta colla sua. Fu risposto da Parigi al generale Goyon che il suo desiderio sarebbe sodisfatto, e che poteva tenersi pronto alla partenza, ma però con tutta la sua truppa. L'ordine di marciare verrà dato più tardi, quando il Governo francese sia una volta venuto in chiaro sulla posizione, che sarà per assumere il celebre generale d'Africa.

« Questo incidente ha soverchiato le questioni più serie, ed eccitato alle Tuilerie la più grande sorpresa ed esacerbazione, che per un momento fecero dimenticare il malcontento, cagionato dalle parole, che lord John Russell scagliò dalla tribuna. Grande è la gioia nel sobborgo di Saint-Germain, e le più belle mani aristocratiche sono occupate nel ricamare sciarpe pel difensore della Chiesa.

« Il Governo si mostra tanto adirato per questa risoluzione del Papa, principalmente perchè da un lato ci vede per entro la ferma determinazione di aiutarsi in avvenire da sè senza la Francia, mentre, d'altra parte, pone la nomina di Lamoricière in relazione con un vasto disegno di difesa europea, che sarebbe una prima dimostrazione di una nuova coalizione. Si assicura infatti che Lamoricière, prima della sua partenza, abbia visitato il generale Changarnier, e che sia seguita una piena riconciliazione fra' due celebri condottieri di eserciti. Il comandante supremo dell'esercito di Parigi del 2 dicembre non sarebbe forse lontano, per parte sua, di assumere il comando delle truppe federali svizzere. Questa voce procede dall'Inghilterra, e da una sorgente, che non lascia sorgere alcun dubbio che non sia bene informata. »

In alcuni Dipartimenti meridionali della Francia, e nella Brettagna, alcuni giovani, specialmente fra gli abitanti de' villaggi, sono partiti a bordo dei piroscafi delle Messaggierie per andare a difendere la causa del Papa. Anche a Parigi alcuni giovani legittimisti del sobborgo Saint-Germain si preparano a recarsi nello Stato pontificio per lo stesso oggetto. *(O. T.)*

Corre voce che anche il generale Bedeau andrà, come Lamoricière, al servizio del Papa. *(G. di Mil.)*

SVIZZERA.

Assemblea federale.

Ecco il testo del rapporto indirizzato, in data 28 marzo, ai Consigli legislativi della Confederazione, circa la questione della Savoia:

« La Confederazione Svizzera, in forza di trattati particolari e di trattati generali europei, ha sulla vicina Savoia importanti diritti, la cui tutela sempre ha chiamato l'attenzione delle Autorità, e della cui continuazione e conservazione (ve lo diciamo con vivo dolore) ora si tratta.

« Il trattato di pace del 1564, che venne conchiuso per mediazione dei Cantoni confederati non interessati, fra Berna e il Duca di Savoia, contiene l'espressa disposizione che nessuna delle parti può cedere ad un altro Principe o Comune il territorio, che le è aggiudicato.

« Questo trattato fu espressamente garantito dalla Francia e dalla Spagna, e nuovamente confermato col trattato di Torino, del 16 marzo 1816.

« Lorquando nell'anno 1815 la Savoia venne restituita al Re di Sardegna, da parte della Svizzera venne notato come sembrasse indispensabile che alla Svizzera fosse dato, su questa parte, un buon confine militare, affinchè fosse posta in istato di difendere vantaggiosamente la parte Sud-Est del suo territorio, e specialmente Ginevra, la chiave della strada del Sempione.

« Apprezzando questa considerazione, e d'intelligenza colla Sardegna, fu dal Congresso di Vienna pronunciata, il 29 marzo 1815, la neutralizzazione di certe porzioni del territorio della Savoia. Venne, cioè, stabilito, come diritto internazionale europeo, che le Provincie dello Sciablese e del Faucigny e tutto il paese posto al Nord d'Ugine, fossero comprese nella neutralità svizzera, garantita da tutte le Potenze, in modo che ogni qualvolta le Potenze vicine alla Svizzera si trovassero in istato di ostilità, effettivamente scoppiate od imminenti, le truppe di S. M. il Re di Sardegna, che eventualmente si trovassero in quelle Provincie, si ritirassero, ed ove fosse bisogno potessero perciò valersi della strada del Vallese; che nessun'altra Potenza potesse ivi rimanere o passare, eccettuate quelle, che la Confederazione svizzera credesse opportuno di mettervi.

« Questo trattato, che garantisce alla Svizzera tanto importanti diritti, venne dalle Potenze espressamente confermato il 20 novembre 1815, e come articolo 92, forma parte integrante degli atti del Congresso di Vienna.

« Lorquando, nella primavera del 1859, sembrò inevitabile lo scoppio di una guerra in Italia, credemmo della nostra posizione, precisare il punto di vista, che la Svizzera pensava prendere, in vista dei trattati verso le parti neutralizzate della Savoia. Ciò avvenne colla Nota del 14 marzo di quell'anno, che dalle Potenze fu pienamente apprezzata, e venne espressamente confermata con risoluzione dell'Assemblea federale, del 5 marzo 1859.

« La pace di Villafranca pose innanzi l'idea di una Confederazione italiana, e sembrò indispensabile che si chiarisse precisamente la posizione che in questa Confederazione italiana avrebbe la Savoia neutralizzata. In una Nota del 18 novembre p. p. anno, abbiamo espresso ai garanti dei trattati di Vienna le nostre viste a tale riguardo, in quanto che, se nell'imminente Congresso europeo si dovesse discorrere delle relazioni internazionali della Svizzera, non dovrebbesi rifiutare la cooperazione della Confederazione. La Svizzera dovrebbe tanto più desiderare di essere udita, se la Sardegna entrar dovesse nella Confederazione italiana colle parti della Savoia, comprese nella neutralità svizzera.

« Da tutti questi precedenti, voi, o signori, vedrete quanto considerassimo nostro dovere, il mantenere vigile l'occhio sulle Provincie neutralizzate della Savoia, credendo noi scorgervi una guarentigia per conservare efficacemente la neutralità della Svizzera, e per assicurare la nostra stessa esistenza.

« È noto che il progettato Congresso delle Potenze europee per l'ordinamento delle diverse quistioni pendenti, non ebbe luogo. Invece, quasi subito dopo il principio dell'anno, circolò la voce che la Francia si troverebbe indotta a dimandare alla Sardegna la cessione della Savoia, come indennizzazione pei prestati soccorsi militari. Questa idea trovò nella stampa francese un vivo appoggio, e nel corso del gennaio acquistò sempre maggiore, consistenza. Noi non mancammo di prendere in seria considerazione questa nuova situazione e di munire di convenienti istruzioni la nostra Legazione di Parigi, ed il nostro inviato in Torino.

« Qui noi dobbiamo annunciarvi, che le attuali circostanze ci sembrarono tali, da giustificare l'invio di un plenipotenziario diplomatico a Torino. Mediante l'incorporazione della Lombardia nel Regno di Sardegna, l'importanza di questo Stato, per la Svizzera, era straordinariamente aumentata, trovandosi la Confederazione ora interamente confinante colla Sardegna, dagli estremi suoi confini orientali sino agli occidentali. Il già espresso desiderio di essere rappresentati diplomaticamente in Torino doveva ora risorgere con raddoppiata forza, poichè le relazioni con Milano e colla Lombardia non sono minori di quelle esistenti con Torino e col Piemonte.

« Si dovette comprendere immediatamente che le abituali relazioni commerciali richiedevano già una rappresentanza personale della Svizzera, in Torino, specialmente in questo istante, in cui hannosi a trattare tante quistioni politiche, commerciali e militari colla Sardegna, che, soltanto mediante una rappresentanza personale, aver possono un sodisfacente scioglimento. Per queste ragioni, sino dal 30 gennaio, abbiamo accreditato un delegato straordinario, nella persona del sig. Tourte, presso la Sardegna. Le circostanze di questo fatto sono estranee al presente rapporto, e sono proprie del solito contoreso amministrativo. Questi sono gli schiarimenti, che abbiamo creduto necessarii alla migliore intelligenza di quanto dobbiamo dirvi.

« Noi non vogliamo ora mancare di esporvi i più rilevanti tratti dello sviluppo storico di un tale episodio, così importante e così ricco d'incidenti politici.

« Dopo lunghe trattative col Ministero francese, fu suggerito al nostro inviato di chiedere un'udienza dall'Imperatore stesso, a fine di conoscere quali fossero, in generale, le intenzioni dell'Imperatore relativamente alla cessione della Savoia, ed in particolare relativamente alle Provincie neutralizzate, ed alla loro eventuale posizione verso la Sardegna. Quest'udienza fu accordata il 31 gennaio, e il nostro ministro ebbe l'occasione di sviluppare acconciamente i grandi interessi, che ha la Svizzera in tale questione, e di esprimere la speranza, che nulla venisse risoluto in quest'affare senza un preventivo accordo colla Svizzera, rispetto alle Provincie neutralizzate. Disse, che la Svizzera si esprimeva in favore dello *statu quo*: ma, se dovesse trattarsi d'un'annessione della Savoia alla Francia, essa si adoprerebbe con tutta la forza, affinchè le venissero assegnati tali confini nel territorio svizzero neutralizzato, che offrissero una linea militare favorevole, per quanto è possibile, per la difesa, quale era, a parere dei nostri più abili militari, considerata come necessaria, perchè la neutralizzata Svizzera non divenisse una vuota parola.

« Questi confini naturalmente abbraccerebbero le Provincie dello Sciablese e del Faucigny, ed una parte del Genevese sino al fiumicello Les Usses.

« Non si sarebbe potuto aspettare in quest'udienza una decisa risposta, poichè la questione per la cessione della Savoia non era ancora indicata come imminente S. M. disse ch'era disposta, dandosi il caso, a prendere in considerazione le osservazioni esposte dal nostro ministro, e le relative proposizioni.

« Bisogna considerare, come prima conseguenza d'una tale udienza, la comunicazione che venne fatta il 6 febbraio al nostro ministro per parte del ministro degli affari esteri. La questione savoiarda, osserva il sig. Thouvenel, è in relazione con quella dell'annessione dell'Italia centrale, e forse delle Romagne, al Piemonte, la quale dipendeva dal voto delle popolazioni. Se queste chiedessero un Regno dell'Italia centrale, la Francia non domanderebbe alcun ingrandimento. Se invece, come era più probabile, insistessero per la loro unione al Piemonte, la Francia dovrebbe adoperarsi ad ottenere una migliore linea di confine col Piemonte, divenuto uno Stato molto più esteso, e tal linea non si potrebbe ottenere, se non colla cessione della Savoia. Ma, anche in questo caso, si richiederebbe il voto delle popolazioni della Savoia. Se questo voto fosse favorevole all'annessione, e se in questo modo la Savoia passasse alla Francia, l'Imperatore sarebbe lontano dall'idea di mettere in pericolo, o d'indebolire la posizione neutrale della Svizzera. S. M. divideva l'opinione esposta dall'inviato svizzero che, in tal caso, la continuazione del sistema della neutralità non potrebbe convenire nè alla Svizzera, nè alla Francia. Il sig. Thouvenel conchiuse con queste parole:

« « L'Imperatore mi ha incaricato di dirvi « che, se l'annessione dovesse aver luogo, si farebbe un piacere, per simpatia per la Svizzera, cui « porta un interesse particolare, di lasciarle, come « suo proprio territorio, come una parte della Confederazione elvetica, le Provincie dello Sciablese e del Faucigny. » »

« Una dichiarazione, essenzialmente conforme a questa, venne fatta, il 6 febbraio, dall'incaricato di affari francese *ad interim*, al Presidente della Confederazione. L'inviato francese osservò, ch'egli era incaricato di dichiarare a voce e affatto confidenzialmente che la quistione della Savoia non era attualmente sul tappeto, ma che essa potrebbe riuscire molto importante per la Francia, se il Piemonte dovesse diventare una forte Potenza, coll'annessione di parecchie Provincie. La Francia dovrebbe allora richiedere una buona frontiera da quel lato; in questo caso, l'Imperatore non si sarebbe opposto alla cessione alla Svizzera delle Provincie dello Sciablese e del Faucigny. La medesima dichiarazione venne fatta, il 7 febbraio, dal console francese a Ginevra, al Presidente di quel Consiglio di Stato. Il signor console dichiarò che, nel caso che la Savoia fosse annessa alla Francia, l'Imperatore sarebbe disposto a lasciare che lo Sciablese ed il Faucigny si unissero alla Svizzera. Non è un secreto che dichiarazioni conformi a queste furono fatte, così a Torino, come a Londra, al principiar di febbraio.

« Se queste assicurazioni avessero bisogno di essere confermate, basterebbero per questo le espressioni dell'Imperatore in un'udienza, che ottenne l'inviato svizzero. S. M. disse che l'inviato avea già sentito dal signor Thouvenel quali erano le intenzioni dell'Imperatore, rispetto alla Svizzera. L'udienza fu brevissima, e queste parole erano sufficienti per l'oggetto di essa.

« La questione passò ad uno stadio più deciso col discorso del trono, con cui venne aperta la sessione degli alti Corpi dello Stato, il primo marzo. Vi fu espresso chiaramente, che, a cagione della formazione di un Regno nell'Italia del Nord, la quale dava tutti i passi delle Alpi in mano ad uno Stato forte, era divenuto dovere della Francia, di rivendicare i versanti francesi, per la sicurezza dei suoi confini.

« Si sa ora bene che anche il Ministero francese degli affari esteri, e precisamente in data 24 febbraio, si era nello stesso modo espresso verso l'ambasciatore svizzero a Torino. Il signor Thouvenel accennò in allora che, succedendo l'annessione di un maggiore o minore complesso di Stati dell'Italia centrale alla Sardegna, il possesso della Savoia diveniva una necessità geografica per la sicurezza dei confini francesi, nel quale caso però, osservava espressamente il ministro, saranno tutelati gl'interessi della Svizzera, cui la Francia dedica uno speciale riguardo. »

(Sarà continuato.)

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 31 marzo.*

Da alcuni giorni si sono sparse voci in città d'un probabile e prossimo cambiamento di persone nella direzione del Ministero degli affari esterni. E specielmente si rannodano queste voci colla circostanza del breve soggiorno qui d'un Principe della Turingia, e della questione germanica.

Secondo le stesse, sarebbe sciolta la questione così: che la Prussia debba tener alto il vessillo germanico; e si nomina come successore del sig. di Schleinitz, il sig. Usedom (in Francoforte) o il conte Pourtalès (in Parigi). Siccome questi due diplomatici sono considerati come partigiani delle idee di centralizzazione germanica, così la congiunzione dei loro nomi colle voci di mutamento diede maggior importanza a queste ultime. Per ora intanto tutte queste voci meritano poca fede.

La Commissione della Camera dei deputati per gli oggetti militari, nella sua seduta finale, deliberò in guisa che rassomiglia piuttosto ad un rifiuto del progetto governativo. Essa deliberò, cioè, con 12 voti contro 8, che il tempo di servizio dell'infanteria sia di due anni soltanto, e nella cavalleria di 3; e che la prima chiamata della *landwehr* debba formar parte dell'esercito stanziale. Si rannoda a ciò, nei circoli parlamentari, l'aspettativa, già espressa anche d'altra parte, che il risultato delle conferenze nella Camera stessa possa pur non ostante riuscire favorevole. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 4 aprile.

Il sig. di Tischerine, primo segretario dell'Ambasciata russa a Torino, il quale negli ultimi giorni recò a Vienna dispacci da quella città, è partito ier l'altro con dispacci dell'Ambasciata di qui per Pietroburgo, ov'egli rimarrà d'ora innanzi addetto al Ministero degli affari esteri. *(O. T.)*

Trieste 5 aprile.

L'*Osservatore Triestino* pubblica, nella sua *Parte Uffiziale*, la seguente

NOTIFICAZIONE.

Giusta Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 2 aprile, N. 1339-F. M., si notifica, non essere intenzione di sciogliere le Banche filiali d'imprestito dell'I. R. privilegiata Banca nazionale neppure dopo il finimento dell'attuale prestito di lotteria di 200 milioni.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle imposte dirette.

Trieste il 4 aprile 1860.

Altra del 6 aprile.

La Notificazione relativa al nuovo prestito, che fu inserita ieri *(V. sopra)* nella *Parte Uffiziale* dell'*Osservatore Triestino*, venne interpretata da taluni nel senso, che fosse stato prolungato il termine per le soscrizioni. A quanto sentiamo da buona fonte, questa interpretazione è erronea, e la mentovata Notificazione si riferisce all'ulterior durata degli Stabilimenti filiali di credito della Banca nazionale anche dopo l'ultimazione del prestito. Rileviamo inoltre che le soscrizioni al prestito avevano raggiunto fino ad oggi a mezzo giorno la somma di circa f. 1,900,000. In questa cifra sono comprese la soscrizione di questa spettabile Camera di commercio, dell'importo di fiorini 500,000, quella del Municipio, che ammonta a fiorini 300,000, e parecchie altre maggiori somme soscritte da Case commerciali di qui. *(O. T.)*

Torino 5 aprile.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* annuuzia che il Ministero della Marina fu staccato da quello della guerra, e sarà retto dal Presidente del Consiglio.

Leggiamo nella *Lombardia*, sotto la data di Torino 4 aprile:

« Ad un'ora e un quarto si aperse oggi la tornata; e dopo la lettura del processo verbale dell'adunanza precedente, che fu approvato, il presidente invitò i relatori di ciascun Ufficio, cominciando dal primo, a riferire sulle elezioni già state sottoposte all'esame degli Ufficii.

« Quando il relatore del VI Ufficio fu giunto alla elezione del marchese Giovanni Ricci, deputato per il IV collegio di Genova, ad un tratto mancò la parola al presidente, generale Quaglia, che doveva, come per le precedenti, metterne ai voti la convalidazione. Il relatore dalla tribuna sottostante si rivolge a lui, e fu meravigliato in vederlo contorcersi e cadere col capo sul petto, come chi è preso da deliquio. Lo si vide per qualche secondo girare il capo a destra e a sinistra, incapace di profferir parola; ed allora i deputati medici Sperino, Borelli e Castiglioni, accortisi che assai probabilmente si trattava di un colpo apopletico, scesero dai loro scanni frettolosamente e si accostarono al presidente, a cui venivano meno le forze. Lo trasportarono coll'aiuto di altri deputati nell'anticamera, dove fu immediatamente riconosciuto che trattavasi pur troppo di apoplessia gravissima, principalmente in un uomo a 73 anni, e gli fu praticato un salasso nell'anticamera stessa. Accompagnato dai suddetti medici a casa in una vettura, dopo tre quarti d'ora fu di bel nuovo salassato, e verso sera parve migliorare sensibilmente, sebbene durasse una completa paralisi del braccio destro.

« Appena ritirato il presidente, un segretario annunziò sciolta l'adunanza. Domani la tornata sarà preseduta dal deputato più anziano d'età; i deputati furono intanto convocati per le 10 del mattino negli Ufficii. »

Milano 5 aprile.

Il signor maresciallo Vaillant partirà domenica col suo stato maggiore. Il comando dell'esercito d'Italia sarà preso dal general d'Autemarre. *(Lomb.)*

Spagna.

I dispacci dei fogli di Vienna dilucidano un po' meglio i fatti di Spagna, che in un modo alquanto confuso ci aveva trasmesso il telegrafo ieri e avant'ieri; e sono i seguenti:

« Parigi 3 aprile.

« Il generale Ortega, comandante nelle isole Baleari, divisò il progetto d'una sollevazione militare a favore del Conte di Montemolin. Egli imbarcò le truppe, che stavano sotto i suoi ordini, e si recò a Tortosa, dove approdò. Le truppe, appena ebbero sentore dello scopo del suo tentativo, rifiutarono di seguirlo; egli fu obbligato a fuggire, e viene inseguito dai suoi soldati. »

« Altra del 4 aprile.

« In tutta la Spagna regna nuovamente la quiete. Il generale Concha fu mandato con truppe contro gl'insorti. »

« Altra della stessa data.

« Secondo un dispaccio del podestà di Tortosa, il Conte di Montemolin, suo fratello Fernando, e il generale carlista Elio, presero la fuga col generale Ortega. Gli ufficiali ed i soldati, illusi da quest'ultimo, si sono consegnati a Tortosa. Le notizie dalle Provincie, specialmente dall'Aragona e dalla Catalogna, sono del tutto sodisfacenti. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 5 aprile.

La *Donau-Zeitung* ha ricevuto un dispaccio da Palermo, che parla d'un attacco contro le truppe reali. Le truppe respinsero gli assalitori gridando *Viva il Re!* La città è tranquilla. *(O. T.)*

Parigi 5 aprile.

Il *Moniteur* annunzia che il cav. Nigra ha presentato all'Imperatore le sue lettere credenziali in qualità di ministro residente.

Nel *Constitutionnel*, un articolo di Grandguillot, constatando come l'effetto della scomunica sia quello di rompere immediatamente i rapporti diplomatici tra il Pontefice ed il Principe scomunicato, soggiunge: « Questo è ciò che ora accade col Gabinetto delle Tuilerie. »

Berna 4 aprile.

L'Assemblea federale ha inalzato a deliberazione federale le proposte delle sue due Commissioni, che concordano colle proposizioni del Consiglio federale, relativamente alla concessione di pieni poteri per trattare la questione della Savoia. Il Consiglio nazionale le ha approvate con 106 voti contro 3, e il Consiglio degli Stati ad unanimità. La sessione fu chiusa oggi a mezzogiorno. *(FF. di V.)*

Cassel 4 aprile.

La Dieta fu chiusa, colla riserva del congedo della Dieta da rilasciarsi più tardi. *(FF. di V.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 7 aprile 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 70
Prestito nazionale al 5 p. %	79 50
Azioni della Banca nazionale	871 —
Azioni dell'Istituto di credito	189 —
CAMBI.	
Augusta	113 —
Londra	131 75
Zecchini imperiali	6 26

Borsa di Parigi del 4 aprile 1860.

Rendita 3 p. %	69 75
idem 4 1/2 p. %	96 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	521 —
Azioni del Credito mobiliare	783 —
Ferrovie lombardo-venete	540 —

Borsa di Londra del 4 aprile

Consolidati 3 p. %	— —

ATTI UFFIZIALI.

N. 6383. AVVISO. (2. pubb.)

Si deduce a comune notizia che nei giorni 19, 20 e 23 aprile p. v. si terrà presso l'I. R. Delegazione provinciale di Vicenza l'asta per l'appalto del lavoro di completamento del Molo di Castiglione a sinistra del Brenta.

L'asta si aprirà sul dato approvato dall'Ecc. I. R. Luogotenenza, con ossequiato Dispaccio 24 corr. N. 9097, di fior. 1016 : 77.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con fior. effettivi 100, ed il deliberatario dovrà aggiungervi fior. 20 per le spese d'asta.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 29 marzo 1860.
L'I. R. Delegato prov., Barbaro.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 aprile. — Pare ormai che il commercio cominci a riprendere; in qualche luogo scorgesi maggior lena negli affari, ed in Francia specialmente questa si desume dal rialzo marcato alle Borse; quella di Parigi, massime, si mostra contenta, perchè calcola sulla risoluzione favorevole delle questioni politiche.

Anche la nostra borsa si mostra più ferma nei pubblici effetti, massime per la roba pronta, che manca nei titoli reali e se si usavano talvolta condiscendenze a ribasso; ciò si faceva da non molti, e per consegne più o meno lunghe, che si reputano in generale allo scoperto. In mezzo a ciò il nostro andamento è dipendente ognora dai centri maggiori, ove se l'aumento verrà reclamato più vivamente, qui non si potrà reggere certo il giuoco al ribasso. Il Prestito 1859 raggiunse il 60, come il nazionale da 59 3/8 a 1/2; le Banconote oscillarono a seconda dei momenti di maggiore o minor abbondanza intorno 76 1/4 a 1/2. Questi furono gli effetti sui quali più che altri, le operazioni hanno avuto una qualche estensione; nulla si disse del nuovo Prestito, sebbene si ritenga sentirlo fra breve tutto coperto. Le valute d'oro rimasero intorno a 4 1/3 di dis.; il da 20 franchi a f. 8.06, e facile fu sempre lo sconto ai prezzi cui si offeriva dallo Stabilimento veneto colle ultime sue deliberazioni.

Gli affari anche nelle granaglie hanno avuto poca estensione per la fermezza dei possessori, che non vollero acconsentire ad alcun ribasso; vendevasi solo staia 3000 granoni di Braila per la consegna in agosto a l. 12.75, con premio perduto di l. 1 per staio; il riso in vista di ascesa.

Degli olii non avemmo neppure in questa settimana importanza di transazioni, ma ciò ne parve, più di tutto, dover ascrivere alla fermezza dei possessori, che rifiutavano di abbandonare qualche partita ai compratori, anche con piccolo vantaggio, per cui risolvevansi a pigliare a d.i 230 olii di Susa viagg. e pronti di S. Maura con 12 p. % di sconto. Per le sorti primitive di Bari, fine e mezzofine, meno qualche vendita per consumo locale molto bene sostenuta, si riportavano le transazioni per dopo le feste, e la persuasione generale ne vuole prevedere avanzo dei prezzi. Pochi affari citavansi negli olii dalmati con certificato, ed in quelli di ravizzone dei quali pure mostrasi fermezza e pretesa maggiore.

Dei coloniali avemmo la vendita di cassette 520 zucchero biondo N. 12 1/2 a f. 15 1/2 sc. 4; le vendite negli zuccheri pesti si regolavano con poca lena ai prezzi dell'antecedente settimana. Le ricerche sempre più vive dei caffè, con avanzo di prezzo in ogni qualità.

Poco si fece anche dei salumi, de' quali ora ci rimane solo il baccalà, che per la migliore qualità vuolsi ognora sostenere daziato sulle l. 50.

Non diminuisce il favore della canapa, quantunque l'esiguità dei depositi e l'alto prezzo impedissero gli affari, e così delle lane; le pelli vengono sostenute senza cambiamento di prezzo, così i carboni; offronsi molto più i legnami, perchè scarseggiano le commissioni da un lato, dall'altro i costi altissimi impediscono di accordare que' vantaggi che sarebbero dai compratori pretesi. Calma grande nei vini pei molti arrivi di Puglia e pei pochissimi consumi. Oltre l. 100, per altro, si pagherebbero daziati i migliori di Dalmazia, ma non vennero finora concessi. Calma ancor negli spiriti e nelle frutta. Le uve però sarebbero bene sostenute, ma quasi nullo si è il deposito delle passe, quelle di Samo si vendono da l. 34 a 35. Le mandorle sui f. 27 1/2. Vendevasi l'olio di lino inglese a f. 18. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corona	—	—	Talleri bavari	2	04
Mezze Corone	—	—	Talleri di M. T.	2	07
Sovrane	14	05	Talleri di Fr. I.	—	—
Zecchini imp.	4	72	Crocioni	—	—
» in sorte	4	70	Da 5 franchi	2	01
» veneti	—	—	Francesconi	2	19
Da 20 franchi	8	06	Colonnati	2	15
Doppie d'Amer.	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
» di Genova	31	92	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13	50
» di Roma	6	87			
» di Savoia	—	—			
» di Parma	—	—			

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859		—	—
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100	—	—
Prestito nazionale	p. 100	—	—
Conv. vgl. del T. god. 1.° corr.	p. 100	—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Sconto		4 3/4	

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 10
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 10
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	510 50
Milano	»	»	100 franchi	4	39 85
Napoli	»	»	100 ducati	4	173 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	510 50
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	208 —
Torino	»	»	100 lire	4	39 80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	75 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	75 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 6 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Clementso Carlo, tenente colonn. ingl., all'Europa. — Smith Gugl., poss. di Boston, da Danieli. — Murgashiro C. - Gradisteano P., ambi poss. dei Principati danubiani, al Vapore. — *Da Trieste:* Guarmani Roberto, poss. di Bologna, all'Europa. — Marston F. Henry, cap. ingl. - Gipps Henry, poss., ambi ingl., alla Ville. — Escher Enrico - Escher Teodoro, ambi neg. svizz., al S. Marco. — *Dal Tirolo:* Caveada Pietro, neg. bresciano, alla Luna. — *Da Vienna:* Nessi Clemente - Negretti Carlo, ambi neg. di Como, alla Luna. — *Da Milano:* Sicard Cristoforo, gent. russo, all'Europa. — Landerer Rodolfo, neg. svizz., alla Luna. — Guyot Giorgio, neg. franc., da Danieli. — Berthiault Augusto Felice, viagg. di commercio franc., all'Italia. — Franklin S. Walter - Brouk P. T. Edoardo, ambi poss. amer., alla Ville.

Partiti per Verona i signori: Schmidt Ferdinando, I. R. console gen. austr. in Rio Janeiro. — Brunner de Vattenvy dott. Carlo, I. R. dirett. dei telegrafi in Vienna. — Pelham - Herwey Augusto, ambi lordi ingl. — Provasoli G. B., neg. di Milano. — *Per Trieste:* Albert Aurelio - Kolliker Giulio, ambi neg. svizzeri. — Beuton Gus. A., poss. amer. — Herbert Edoardo, poss. ingl. — Gallatin Laurence Alberto, addetto alla Legaz. amer. presso la Corte di Vienna. — Bernard Eugenio, neg. di Ginevra. — Vandoros Cristodul, medico di Atene. — *Per Milano:* Marston F. Henry, cap. ingl. — Gipps Henry, poss. ingl. — Zillessen Ernesto, neg. pruss. — *Per Bologna:* Bouillot C., neg. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 aprile	Arrivati	356
	Partiti	294

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6 e 7, *vacat.*
L'8, 9 e 10, in *S. Caterina*
ed ai *Maria e Donato di Murano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 marzo. — Bagarotto Sante fu G. B., d'anni 73, barcaiuolo. — Agneletto Maria fu Marco, di 78. — Astolfoni Filippo fu Girolamo, di 75, pensionato. — Bortoluzzi Giovanna di Gio., di anni 6 mesi 6. — Colombo Anastasia fu N. N., di 70, ex monaca. — Gonizzo Gio. fu Pietro, di 63, rigattiere. — Manzoni Antonio di Benedetto, d'anni 7 mesi 2. — Trapolin Gius. fu Pietro, di 52, imprenditore di fabbriche. — Trevisan Antonio fu Giacomo, di 62, sarte. — Verona Vincenzo fu Pasquale, di 68, R. impiegato. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — Sabato 7 aprile

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *Riposo.*

SOMMARIO. — *Onorificenze. Nominazioni. Estrazione d'Obbligazioni del vecchio debito dello Stato e dell'esonero del suolo dell'Arciducato d'Austria inferiore. Lotteria di beneficenza. Punizioni per contravvenzioni. Offerte al Santo Padre. Provvedimenti governativi.* — Bullettino politico della giornata. — *I giornali inglesi e l'alleanza. Documenti diplomatici sulla questione de' paesi neutralizzati della Savoia. Nota del sig. Thouvenel all'incaricato francese a Berna; risposta del co. Cavour alla prima Nota della Svizzera; altra Nota del sig. Kern al sig. Thouvenel; dispaccio di questo all'ambasciatore francese a Londra. Ultime notizie del Levante.* — Impero d'Austria; *notizie d'alti personaggi; il co. Frimont; legge sulla proprietà letteraria ed artistica. S. A. I. l'Arciduca Leopoldo a Trieste. Partecipazione di quella Camera di commercio al prestito. Il Duca di Brabante.* — Regno di Sardegna; *disordini a Milano ed a Nizza. Falsa voce. Deputazione rifiutata.* — Regno delle Due Sicilie; *Note dell'inviato sardo al Re.* — Inghilterra; *Parlamento: tornata della Camera de' lordi del 30 marzo.* — Francia; *partenza del nunzio pontificio; statua allegorica della Savoia; Consiglio di Gabinetto. Sullo sgombramento di Roma; Goyon e Lamoricière; irritazione del Governo. Volontarii pel Papa. Il generale Bedeau.* — Svizzera; *Assemblea federale: Messaggio del Consiglio federale sulla questione della Savoia.* — Germania; *Prussia: voci di modificazione nel Ministero; Camera de' deputati.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *bibliografie.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 aprile 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 5 aprile alle 6 a. del 6:
5 aprile - 6 a.	337''', 72	8°, 9	8°, 2	81	Nuvolo	E. S. E.¹			Temp. mass. 12°, 5
2 p.	338 —	12, 5	11, 8	71	Nuvolo	E. S. E.¹		6 ant. 8°	» min. 8°, 9
10 p.	338 20	8, 9	8, 6	80	Nuvolo	E. S. E.		6 pom. 8	Età della luna: giorni 14. Fase: Plenil. ore 5. 6 pom.

AVVISO D'ASTA. (2 pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia: che nel giorno 11 aprile 1860, alle ore 10 ant., nell'Ufficio della suddetta I. R. Intendenza, si procederà alla trattativa pel versamento di centinaia vienn. 5413 di paglia da letto, franco di spese, ai magazzini che verranno indicati al deliberatario.

Nel giorno 12 detto, alle ore 11 ant., per la vendita di circa cent. vienn. 2500 di pane biscotto, mediante offerte in iscritto nonchè a voce, le prime munite col bollo legale ed accompagnate dalla voluta cauzione. Il prezzo dell'offerta dovrà essere scritto in cifre ed in lettere, per ogni centin. di Vienna.

Nel giorno 13 detto, alle ore 10 ant., per la vendita di circa cent. vienn. 103 $^{10}/_{100}$ di farina; ed alle ore 11 ant. per la vendita di circa metzen vienn. 69 $^{1}/_{2}$ di avena, sì la farina che l'avena bagnate dall'acqua e perciò danneggiate.

Nel giorno 14 detto, alle ore 11 ant., per la vendita di circa cent. vienn. 765 di fieno, di qualità scadente, mediante offerte a voce, salva la Superiore approvazione, coll'avallo del 10 per cento della somma totale del prezzo offerto o in effettivo od in Obbligazioni dello Stato, al corso di piazza, o Banconote. I Vaglia saranno esclusi.

Annotazioni.

1. Si può offrire il versamento o l'acquisto della quantità totale, ovvero per un numero a piacere.

2. Dovrà essere effettuato il

a) versamento fra trenta giorni; e

b) ritiro del genere entro otto giorni, dopo partecipata l'approvazione Superiore;

c) pagamento in danaro sonante, prima della consegna del genere.

3. La Paglia si accetta soltanto in qualità asciutta e sana, battuta colle verghe in fascie lunghe di tre e mezzo sino a quattro piedi di filo non infranto, ed in difetto di questa sarà adoperata la paglia usuale del paese di frumento o segala, ma non deve essere nè sminuzzata, nè infranta, e deve avere almeno la lunghezza di piedi due e mezzo di Vienna.

4. Le offerte che non saranno consegnate alla scrivente sino alle ore 12 mer. del giorno rispettivo, ovvero non conformi al presente Avviso, o indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale migliore offerta, o non corredate dalla voluta cauzione, non saranno considerate. Le offerte in iscritto godranno la preferenza a parità del prezzo.

5. Resta in arbitrio della Superiorità di approvare la delibera per l'uno o per l'altro articolo, quindi offerte complessive, abinante un articolo all'altro, non vengono considerate.

6. L'aspirante resta obbligato dal momento dell'offerta prodotta o della firma del protocollo, l'Erario però dal giorno della susseguita approvazione.

7. ogni offerente a voce dovrà depositare l'avallo indicato prima della sua dichiarazione.

Ogni offerente pel versamento dovrà presentare un certificato municipale in data recente, comprovante la solidità e la idoneità per l'impresa. In caso che il deliberatario ricusasse la sottoscrizione del contratto o l'adempimento degl'impegni incontrati, il deposito sarà confiscato per intiero a vantaggio dell'I. R. Erario, ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso.

8. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate offerte ulteriori di miglioria, sotto qualunque pretesto, per quanto vantaggiose fossero.

Le altre condizioni sono ostensibili alle consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 2 aprile 1860.

N. 142. (1. pubb.)

Citati già in senso alla Sovrana Patente 24 marzo 1832: coll'Editto 8 dicembre 1859 N. 556-p.: Scremin Caterina, Miari nob. Giacomo, Zanini Giuseppe, Ostan Napoleone, Massenz Francesco, Bianchet Giuseppe, Da Ronch Pietro, De Col Luigi, Stiz Pietro, Rota Leandro, Rota Antonio, di Belluno; D'Alpaos Valentino-Agostino, di Farra d'Alpago; Vecellio Mattia-Luigi, Bombassei De Bona Daniele, Zanderigo Cella Raffaele, di Auronzo; Bellumat Pietro, Capellin Giuseppe, Rizzo Luigi, Tiago Giuseppe, Menegat Giovanni, Cimador Luigi, D'Antona Gioachino, Praloran Pietro, Munari Valentino, Gerard Emilio, Gerard Giovanni, Pinzan Giovanni, Bonato Antonio, Giani Pietro, Bosco Giovanni, Cimador Giovanni, Pomarini Giovanni, Dalla Mora Giacinto, Rossi Nicola, di Feltre; Pivetta Giovanni, Montagna Giuseppe, di Fonzaso; Corte Giambattista, di Pieve; De Luca Giuseppe, Fiori Giuseppe, Ossi Eugenio, Palatini Gio. Maria, Belli Angelo, di S. Vito; Perini Sante, De Ghetto Arcangelo, Andreotta Arcangelo, Zannetti Arcangelo, Andreotta Isidora, di Borca; e Da Deppo Guerrino, di Domegge, a ritornare negl'II. RR. Stati od a giustificarsi; provato dagli atti che non fecero nè questo nè quello:

Si dichiarano colpevoli di assenza illegale, e si condanna ciascuno in contumacia alla multa di fior. 10, ed al doppio se l'assenza durasse per altri tre mesi, commutabile, pel caso di miserabilità, in corrispondente arresto.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Belluno, 25 marzo 1860.

L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 273

Dalla Tipografia di L.i SEGNA, in Mantova, verrà pubblicata una nuova edizione del

MANUALE

DI

MECCANICA PRATICA

AD USO DEGL'INGEGNERI

compilato da

ARTURO MORIN

Traduzione italiana con note dell'ingegnere

GIOVANNI ARRIVABENE

riveduta e corretta sull'ultima edizione di Parigi

con nuove aggiunte, per cura di

ANTONIO MIKELLI

dottore in matematica.

Sarà un volume in 8.°, di circa pag. 700, con figure e tavole intercalate nel testo, al prezzo di It. L. 10.

Dominio veneto. 277

Provincia di Mantova — Distretto di Sermide.

AVVISO DI CONCORSO.

In esito a Decreto 25 febbraio p. d. N. 2304-717, dell'I. R. Delegazione provinciale, dovendosi procedere, dal Comune di Poggio, alla elezione del medico-chirurgo, in base allo Statuto 31 dicembre 1858, rimane aperto il relativo concorso, a tutto il mese di maggio 1860.

Chiunque intende di aspirare al suddetto posto, dovrà presentare, entro il termine prestabilito, al protocollo dell'I. R. Commissaria, la propria istanza, corredata dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Certificato di sana fisica costituzione;

d) Diploma originale di medicina, chirurgia, ostetricia, ed altri, di cui fosse eventualmente fornito;

e) Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una I. R. Delegazione provinciale;

f) Attestati di avere subita una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, od un biennio di lodevole servizio in Condotta.

La nomina spetta al comunale Consiglio, salva la superiore approvazione; l'eletto sarà tenuto alla stretta osservanza dello Statuto ed annessevi istruzioni, e dovrà risiedere in paese.

Descrizione della Condotta.

Il raggio da percorrersi è dell'incirca di miglia 25, con strade in ghiaia perfettamente carreggiabili Abitanti N. 4038, dei quali 1,400 vanno considerati come poveri. Onorario annuo, fior. 400, oltre quello di altri fiorini 150 pel mantenimento del mezzo di trasporto.

Sermide, 2 aprile 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale,
GIOVANNI STRAUSS

N. 1020. 278

L'I. R. Commissariato distrettuale di Badia.

In esecuzione al disposto col delegatizio Decreto 26 gennaio p. p., N. 18,34-5775, si apre il concorso ai posti di medico-chirurgo dei Circondarii sottodescritti, giusta le norme dello Statuto organico 31 dicembre 1858, a tutto 30 aprile p. v.

I concorrenti, oltre i documenti prescritti, dovranno prudurre la prova della lodevole pratica biennale fatta in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un biennio di lodevole servizio condotto.

Le istanze saranno presentate a questo protocollo d'Uffizio.

Circondario di Giacciano, con Barucchello: della lunghezza di miglia 9, e larghezza 4 $^{3}/_{4}$; con abitanti 2,935, dei quali 484 poveri. L'onorario è di fiorini 450; il compenso pel cavallo, di fior. 150.

Circondario di Villabona: della lungh. di miglia 2 $^{1}/_{3}$, e largh. 1 $^{3}/_{4}$; con abitanti 1,39*, dei quali 349 poveri. L'onorario è di fior. 420.

Badia, 31 marzo 1860.

L'I. R. Commissario, SCOTTI.

N. 899. 279

L'I. R. Commissariato distrettuale di Longarone

AVVISA:

Essere aperto a tutto il venturo mese di aprile, la Condotta medico-chirurgica consorziata, dei due Comuni di Longarone e Soverzene, a cui va annesso lo stipendio annuo di fior. 630, e per l'indennizzo delle spese pel cavallo, fior. 150. Il Circondario della Condotta è di circa 12 miglia comuni, con N. 2,368 abitanti, dei quali due terzi poveri, e con strade percorribili la maggior parte in vettura, le altre a cavallo.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Longarone, 31 marzo 1860.

L'I. R. Commissario, DE SENIBUS.

N. 1167. 249

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Essere aperto, a tutto il giorno 30 del mese di aprile p. v., il concorso a medico-chirurgo nei Comuni indicati nella sottoposta descrizione.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno entro il termine suindicato, produrre le loro documentate istanze a questo protocollo, corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di conseguita sudditanza austriaca, se nato fuori dell'Impero:

c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;

d) Licenza ed abilitazione all'innesto vaccino;

e) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di un biennio, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti presso lo Spedale medesimo; ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio, quale medico condotto comunale.

f) Tutti gli altri documenti che giovassero, a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, con tutti i diritti ed obblighi dallo stesso portati.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Codroipo, 27 marzo 1860

Il R. Commissario, G. ALPAGO.

Descrizione delle Condotte.

Bertiolo: estensione della Condotta miglia 4 $^{3}/_{4}$, tanto in lunghezza, che in larghezza; popolazione, anime N. 2,562; poveri 1,300; annuo onorario, fiorini 420; indennizzo pel cavallo, fior. 125.

Passariano: estensione miglia 5, come sopra; popolazione, anime N. 3,138; poveri 1,700; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 125.

Sedegliano: estensione in lungh. miglia 4, e larghezza 2; popolazione, anime N. 3,406; poveri 1,500; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Le strade di dette Codotte, sono tutte buone.

N. 1774 VII-12. 265

Provincia del Friuli. — Distretto di Pordenone.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA.

A tutto il giorno 30 aprile p. v., viene riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica, della Comune di Cordenons, alla quale è annesso l'onorario di fior. 700, pagabili trimestralmente dalla Cassa comunale, ed altri fior. 100, in causa indennizzo pel cavallo.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo Commissariato, la propria domanda corredata dai seguenti ricapiti in bollo competente, cioè:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Attestato medico di aver una costituzione fisica, suscettibile a sostenere le fatiche della Condotta;

d) Diplomi originali od in copia autentica, di laurea in medicina, chirurgia, ed ostetricia;

e) Certificato provante essere autorizzato all'innesto vaccino;

f) Dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta;

g) Attestato di lodevole pratica per un biennio, in un pubblico Ospitale dell'Impero, o di lodevole servizio per un biennio, in una Condotta medico-chirurgico-ostetrica.

Il servizio della Condotta medico chirurgico-ostetrica, sarà regolato dallo Statuto, e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La residenza del medico è fissata nel Capoluogo del Comune.

Il Circondario della Condotta è in piano, con ottime strade, e conta 4,193 abitanti, dei quali tre quarti hanno diritto a gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione.

Il presente sarà pubblicato come di metodo.

Pordenone 23 marzo 1860.

Il R. Commissario distrettuale, M. DAL POZZO.

N. 504. 257

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI PORTOGRUARO.

In seguito all'autorizzazione superiore, resta aperto il concorso alle due Condotte medico chirurgo-ostetrico, in questa città e Comune, colle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ostensibile presso questo Ufizio, cioè:

Pel primo Circondario, coll'annuo stipendio di fior. 59*, e per indennizzo del cavallo fior. 150.

Pel secondo Circondario annui fior. 400, e pel cavallo, fior. 150.

Le istanze dei concorrenti, dovranno essere prodotte a questo protocollo, entro il 30 aprile p. v, corredate dai soliti documenti.

Portogruaro, 26 marzo 1860.

Il Podestà,
Marchese FR. dott. DE FABRIS.

L'Assessore Muschietti. — *Il Segretario* Trabaldi.

N. 103. 252

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia Trivigiana, fa noto al pubblico, che nel giorno 11 giugno 1858, è mancato a' vivi il notaio sig. Giacinto Domenico dott. Pateani fu Gio. Battista ch'esercitava la professione notarile, nel Comune di Pieve di Soligo, Distretto di Conegliano, in questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a norma delle vigenti prescrizioni, restituire dall'I. R. Tribunale provinciale in loco, il deposito di austr. lire 1,609:19, effettuato dal dott. Pateani con la Cartella metallica dello Stato, N. 21153, in data 1.° novembre 1833, di fior. 500 m. di c., a cauzione del di lui esercizio di notaio, in Pieve di Soligo; sopra regolare domanda, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro esso defunto notaio, e contro il suo deposito, a presentare, a tutto il giorno 30 giugno p. v, a quest'I. R. Camera notarile, i proprii titoli per la reintegrazione succontemplata.

Scorso il quale termine di legge, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi, od a chi di ragione, di ottenere il certificato di svincolo, e la conseguente libera restituzione del deposito suindicato.

Treviso, 27 marzo 1860.

Il Presidente, E. BEATI
Il Cancelliere, Perini.

N. 147. 254

SOCIETA' VENETA MONTANISTICA

La sottoscritta Direzione, valendosi delle facoltà accordatele dal convocato generale della Società, invita i signori azionisti ad un versamento del sette e mezzo per cento, sul valore nominale delle azioni, divisibile in due rate, la prima del quattro per cento, pagabile a tutto quindici maggio p. v., la seconda del tre e mezzo per cento, pagabile a tutto quindici luglio successivo.

Venezia, 30 marzo 1860.

La Direzione
ANTONIO BERTI.
PATRICK O'CONOR.
EMILIO MULAZZANI di Cappadoca.
GIOVANNI GIACOMO SCHIELIN.

SEMENTI BIGATTI. 126

A prezzi limitati può il sottoscritto fornirne di qualità *già giudicate di sicuro pieno raccolto gallette*, talchè ne promette delle medesime anche pell'autunno venturo, somministrando le istruzioni per la educazione *gratis*. Sicuro della loro riuscita, assume anche le commissioni pel venturo anno, come appunto fece negli anni passati, il di cui giudizio lascia a' suoi corrispondenti stessi.

Verona, Porta Nuova, N. 2206. GIUS. DALL'OVO.

275

AVVISO PREVENTIVO

Il sottoscritto previene, che nelle Sale dell'antico Ridotto a S. Moisè, vi sarà una grandiosa asta volontaria di effetti mobili, in causa di partenza da costì di una ragguardevole famiglia. Con apposito avviso a stampa, indicherà le giornate destinate per la vendita, nonchè la qualità degli effetti.

LUIGI CIAMPI.

DECOTTO FIOR. 276

Nella autunnale stagione di primavera favorevole alle cure depurative, la sottoscritta previene i di lei committenti, essere in attività il decotto Fior di sua proprietà, notissimo pei buoni effetti sempre ottenuti. Ella promette di adoperarsi con diligenza ed attenzione, verso quelle persone che vorranno onorarla de' loro comandi. I depositi si trovano alle solite Farmacie.

ANNA METILDE URSINICH, erede FIOR.
S. Fantino, Corte Minelli, N. 1871

120

SICURTA' SULLA VITA

PRESSO

LA COMPAGNIA DELLE

ASSICURAZIONI GENERALI

DI TRIESTE E VENEZIA.

Fra le varie combinazioni e modalità offerte dalle Tabelle del suo Programma per sicurtà

di CAPITALI PAGABILI DALLA COMPAGNIA ALLA DECESSIONE DEGLI ASSICURATI

merita speciale considerazione quella da essa attivata negli ultimi anni, colla quale accorda

agli assicurati 75 per 100 dell'utile che ne risulta,

poichè con ciò si riduce a piccolissimo importo il premio annuo da contribuire per ottenere la sicurtà, come i Riparti fatti per questo titolo di f. 43:75/100 nel 1858, e f. 49:54/100 nel 1859 sopra ogni fiorini cento di premio pagati negli anni a cui il Riparto si riferisce, evidentemente lo comprova, e come puossi ripromettere che sarà in seguito pel sistema dalla Compagnia adottato, di non amalgamare cioè i risultati di un anno, con quelli del successivo o del precedente, ma di ritenere a totale carico della Compagnia la perdita che dall'uno o l'altro di essi risultasse, e di ripartire fra gli assicurati viventi le quote di utile, che sarebbero spettate agli assicurati che cessarono per decessione od altra causa, ed inoltre gl'interessi relativi.

Quelli che si procurano la sicurtà col patto di compartecipazione su riferito, godono inoltre i seguenti beneficii adottati dalla Compagnia per le altre categorie di sicurtà a decessione:

a) che la somma assicurata viene da essa pagata anche se l'assicurato muore subito dopo di avergli estradata la polizza di sicurtà, e sempre senza dilazione nè detrazione di sconto;

b) che raggiungendo l'assicurato l'80.° anno di età, non paga altre rate di premio;

c) che se sopravvive l'85.°, la Compagnia paga la somma assicurata senza attendere la decessione;

d) che non continuando il pattuito pagamento dei premii e dandone preventivo avviso, la sicurtà resta in vigore per l'importo corrispondente ai pagamenti fatti pel rischio non corso, oppure il possessore riceve di ritorno parte dei premii pagati; e

e) che la Compagnia antecipa verso pagamento dell'interesse, parte della somma assicurata.

Riguardo poi alle sicurtà di

CAPITALI PAGABILI DALLA COMPAGNIA VIVENDO L'ASSICURATO un determinato tempo, le ASSICURAZIONI GENERALI attivarono le TONTINE, colle stesse norme delle Compagnie francesi, meno quella dell'impiego dei capitali versati dagli associati in carte fruttifere soggette ad oscillazioni di Borsa, essendo stata ripetutamente la cagione principale dei tristi risultati che esse presentarono.

Non permettendo però le sicurtà col sistema tontinario, di determinare in precedenza la somma che si potrà ricavarne, le ASSICURAZIONI GENERALI prestano pure tali sicurtà per SOMME DETERMINATE PAGABILI DALLA COMPAGNIA ALL'EPOCA ED ALLA PERSONA CHE L'ASSICURANDO DESIDERA, accordando inoltre la condizione:

a) di restituire i premii nel caso di premorienza dell'assicurato, e così ancora l'altra;

b) di pagare la totale somma assicurata anche se non avesse percetto il premio pattuito, causa la morte della persona che assunse di contribuirlo, oltre che in generale;

c) i premii pagati, quand'anche non se ne continua la corrisponsione, non sono mai perduti in caso di sopravvivenza dell'assicurato, restando in vigore la polizza di sicurtà, per la somma assicurata proporzionale ai premii corrisposti.

Il pagamento poi di RENDITE VITALIZIE immediato o differito, si assume dalla Compagnia verso la corrisponsione di un Capitale, il quale però può essere dato anche mediante cessione ad essa di beni o titoli creditorii, e determinarsi che la rendita sia pagata alla persona che fa la domanda, od a quella ch'essa crede di destinare.

Dal bilancio delle ASSICURAZIONI GENERALI pubblicato il 17 ottobre 1859, risulta che:

a) i suoi FONDI DI GARANZIA ascendono ad oltre DIECIOTTO MILIONI DI FIORINI valuta austriaca.

b) i RISARCIMENTI PAGATI a tutto 31 dicembre 1858, importarono fior. TRENTAUN MILIONI e f. 766,580 valuta austriaca.

c) le SOMME da esse ASSICURATE nell'anno 1858, sommavano fiorini 594,409,345 valuta austriaca, cifre queste che dimostrano in qual esteso grado questo Stabilimento corrisponde alla tanto necessaria solidità e puntualità verso i suoi contraenti, e quanto grande sia la fiducia che il pubblico gli accorda, nonchè quindi le facilitazioni che da esso ottengono gli assicurandi.

PRESSO I FRATELLI

PIETRO E MARIO PIETRIBONI

IN FREZZERIA VI SARANNO LE SOLITE

FOCACCE PASQUALI

CON ISVARIATO ASSORTIMENTO DI GALANTERIE PER LA PASQUA.

263

BALSAMO DEL BOAJO

Il vero Balsamo del Boajo, secreto tanto rinomato ed utile di Francesco Perdon, di Bovolenta. Il quale gode l'onorifico privilegio dall'eccel. Magistrato di Sanità di Venezia, fino dal 1761, 10 settembre, ed in seguito, pei suoi effetti, come da documenti si rileva, dalla stessa Magistratura, in varie epoche, fu rinnovato nel 1769, 70, 77, 86, 90, 1798, 24 ottobre.

EFFETTI

Vale questo Balsamo antichissimo, per ferite, contusioni, scottature, per dolori all'orecchio, per geloni, per piaghe invecchite, e così alle setole delle mammelle. Vale anche nelle infiammazioni lente polmonari, e botte invecchite, prendendone a dosi internamente, come spiega l'etichetta. Perciò, vedendo il sottoscritto farmacista, che continuamente, nell'epoca di 34 anni, che si ritrova in detta Farmacia, è onorato delle ordinazioni di Padova, Venezia, ed anche Trieste, del Balsamo del Boajo, si fa animo di pubblicarlo; essendo l'unica Farmacia possiditrice.

Si vende in Bovolenta, sotto il Distretto di Piove, Farmacia all'insegna di S. Gaetano, di Giorgio Storni, in vasetti e scatole, da due oncie o quattro, a cent. 50 all'oncia, sigillati, con etichetta.

GIORGIO STORNI, farmacista.

269

CARTA TOPOGRAFICA

DELLA PROVINCIA DI BELLUNO.

Presso i principali librai, e presso il libraio editore sig. Angelo Guernieri, in Belluno, trovasi vendibile, al prezzo di un fiorino, la carta topografica della Provincia di Belluno.

POLVERI SEIDLITZ DI MOLL 221

Prezzo di una scatola originale suggellata, insieme all'opuscoletto.

Nell'ultima Esposizione Universale di Parigi, le suddette polveri, fra tutte le medicine casalinghe, furono le SOLE che vennero premiate con MEDAGLIA.

Queste POLVERI DI SEIDLITZ che dopo una esperienza di molti anni si mostrano eccellenti in migliaia di casi vennero ormai in tanto uso sì nelle città che nelle campagne, che già la fama delle medesime oltrepassò di molto i confini dell'Impero. — Si deve ormai adottare come un fatto constatato la positiva virtù sanativa delle POLVERI SEIDLITZ di MOLL, specialmente contro *mali dello stomaco* e del *basso ventre*, contro *mali di fegato*, l'*emmoroidi*, le *vertigini*, le *congestioni sanguigne*, la *cordialgia*, l'*inviscidimento*, il *bruciore alla gola* e contro diverse malattie del sesso femminile e infinito numero di persone sofferenti *mali di nervi* riacquistarono a mezzo di opportuno uso delle medesime un alleviamento sensibile del loro male e nuove forze vitali.

A *VENEZIA*, *unico Deposito generale*: FARM. ZAMPIRONI; *PADOVA*: F. TONDINI; *MANTOVA*: ZAMPOLLI; *TREVISO*: I. FRACCHIA; *TRIESTE*: SERRAVALLO; *VERONA*: ADRIAN FRINZI.

111

BEAUFRE E FAIDO

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi

CON FONDERIA DI METALLI.

Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

268

D'affittarsi per la prossima stagione una filanda di N. 40 fornelli di nuova costruzione, animata dal vapore, situata nel Comune di Castelnovo, Provincia di Verona, a pochi passi dalla Stazione della ferrovia. Gli aspiranti si rivolgeranno all'ingegnere Farina Antonio, in Verona, Corso Santa Anastasia, civico N. 1232.

54

ANCORA PER POCHI GIORNI.

VENDITA INDISPENSABILE

PER ASSOLUTA DEFINITIVA PARTENZA.

ANCORA PER POCHI GIORNI.

Questo benevolo pubblico, che ho avuto l'onore di servire già da parecchi anni, conosce che non è mia abitudine di mendicare pretesti insussistenti per vendere le mie merci, ma posso assicurarlo che, dovendo realizzare il mio ben fornito Deposito Telerie, che tengo in Venezia, per la definitiva necessaria mia partenza, così mi propongo di devenire ad uno Stralcio generale di esso, offrendo il

50 PER CENTO DI VANTAGGIO

su quanto riesca possibile, a chiunque, nei generi delle mie Telerie.

Consento che si tagli un braccio della merce da me acquistata, a fin di farne esperimenti e confronti circa la sua qualità e genuinità, e mi dichiaro pronto di riprendere la merce tagliata quando non fosse di lino o si potesse averne altrove a miglior mercato!

La stessa distinta de' prezzi n'è la prova più chiara.

Prezzi delle tele e tessiture.

	Prezzi anteriori	attuali.
Una pezza di tela di filo, 20 br.	f 9 —	f. 5
» » di tela tessuta a mano,	» 14 —	» 9
» » di tela corame, 43 br. .	» 15 —	» 9
» » di tela irl. per 10 cam.	» 20 —	» 14
» » di tela di tessitura oland. genuina di 44 braccia .	» 30 —	» 18

Ogni specie di tessitura di Svizzera, irlandese ed olandese di f. 24, 30, 40, 50, 60 fino a 100 fior.

Prezzo di fazzoletti da naso, asciugamani, tovaglie da caffè e da tavola.

	Prezzi anteriori	attuali
Dodici fazzoletti da naso, di filo genuino . . .	f 5. —	f. 2. 80
» fazzoletti stampati .	» 4. —	» 2. 50
» tovagliette per *dessert*	» 2. —	» — 90
» tovagliuoli grandi .	» 9. —	» 5. —
Una tovaglia senza cucitura	» 1. 60	» — 90
Una tovaglia fina damascata	» 5. —	» 2. 30
Un servigio da 12 persone	»10. —	» 6. —
Dodici asciugamani naturali alti 1 braccio . . .	»10. —	» 6. —

A prezzi estremamente limitati e degni di raccomandazione sono le guarniture in traliccio e damasco per 6, 12, 18 e 24 persone; tovaglia da caffè in tutti colori.

Chi fa un acquisto per 60 fiorini riceve

Gratuitamente

Una tovaglia da caffè con 6 salviette adatte, 6 tovagliuoli da tavola e 6 fazzoletti da naso di lino genuino; e chi fa acquisto di f. 100, riceve una pezza di tela per 10 camicie.

***Il luogo di vendita trovasi solamente all' ASCENSIONE, N. 1244, pian terreno, sotto all'* Albergo della LUNA.**

NB. — Desidero non si confonda questa mia offerta con altre, che vengono comunemente esposte al solo scopo di attirare concorrenza, e che poi sono spesso smentite dai fatti; quindi invito questo pubblico cortese a verificare alla prova la sincerità delle mie asserzioni.

274

La prossima Estrazione

DEL PRESTITO LOTTERIA DI BUDA

in viglietti a fiorini 40

succede il 16 giugno p. v.

La somma totale delle vincite è di fior. 4,679,675, v. a., distribuite in vincite di f. 40,000, 30,000, 20,000, ec.

La minima vincita che ciascuno di questi viglietti, *senza eccezione*, deve fare, è almeno di f. 60, 70, 80, v. a.

Questi Viglietti si vendono presso **EDOARDO LEIS**
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

COMPAGNIA ERETTA NELL'ANNO 1831

PROGRAMMA PER LA SICURTA' CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

A PREMIO FISSO

La Compagnia continua anche nel corrente anno, ad assumere le Assicurazioni contro i danni della GRANDINE collo stesso sistema degli anni precedenti.

Gli assicurati pagano un *premio fisso*; nel caso di danni vengono *analogamente risarciti*, e possono ottenere di essere *prontamente pagati*.

Sanno quindi con certezza in antecipazione la misura del contributo: ponno con *certezza* calcolare in antecipazione sulla misura del *risarcimento* dei danni da cui fossero colpiti, e sull'epoca precisa del relativo pagamento. Invece tali elementi, *tutti* e *sempre* restano incerti col sistema delle *Assicurazioni Mutue*, che sono bensì *Istituti di Mutuo Soccorso*, mai però *Istituti di Assicurazione*, perchè non possono esserlo, l'Assicurazione escludendo l'idea della incertezza sopra uno o più degli elementi suaccennati, e tale incertezza appunto essendo inseparabile dal principio della Mutualità, quale necessaria e logica conseguenza della sua stessa natura.

Ognuno esamini pacatamente la diversità dei due sistemi e ne consideri l'indole; non sarà allora forse dubbioso sulla scelta, quando miri allo scopo essenziale di trovarsi realmente ed efficacemente garantito.

Le Agenzie Principali della Compagnia si faranno un dovere di dare tutti gli ulteriori schiarimenti che fossero desiderati, e di somministrare le stampe per la estesa delle proposte di Assicurazione, che col primo aprile prossimo sono autorizzate di accettare.

Venezia, 26 marzo 1860.

PER LA DIREZIONE

Il Direttore S. DELLA VIDA — *Il Censore* I. PESARO MAUROGONATO.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale. — D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore*.

MARTEDÌ 10 APRILE — ANNO 1860 — N. 82.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma, firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. maggiore pensionato, Giuseppe Kotzy, al grado di nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato de Vir-Mezö.

L'I. R. Luogotenenza approvò la nomina del nobile dott. Marcello Parolari-Malmignati a deputato rappresentante gli estimati nobili presso la Congregazione provinciale di Rovigo.

L'I. R. Luogotenenza ha approvato la nomina dei signor Bianchi-Buggiani Giacinto, Rodella Bortolo, Spasiani Domenico e Borso Carlo ad assessori presso la Congregazione municipale di Monselice durante il biennio 1860-1861.

La Luogotenenza ha conferito il posto di scrittore di II classe, vacante presso la Cancelleria della I. R. Università di Padova, all'alunno di polizia, Giovanni Ruzzante.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati: Il comandante del primo corpo di armata di cavalleria da sciogliersi, generale di cavalleria principe Francesco Liechtenstein, ad ispettore generale di cavalleria; il tenente-colonnello pensionato, Giovanni Torkos di Enes, a tenentecolonnello di piazza in Comorn; ed il tenentecolonnello pensionato, Filippo Hipsich, *ad latus* del comandante della Casa degl' invalidi di Padova.

Furono pensionati: Il tenentecolonnello del reggimento d'artiglieria da campo Principe Luitpoldo di Baviera n. 7, Daniele Kostial; il maggiore del reggimento d'infanteria bar. Mamula n. 25, Federico nob. di Würth, col carattere di tenentecolonnello *ad honores;* il maggiore del reggimento d'infanteria conte Haugwitz n. 38, Francesco Elssler; il maggiore del 18.° battaglione di cacciatori da campo, Augusto Kuhn; ed il maggiore, comandante dell' 11.° battaglione del genio, Giuseppe Kien.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 aprile.

Una pia persona, per mezzo di S. E. revmonsignor Patriarca, diede al Consiglio superiore delle Conferenze di S. Vincenzo di Paoli in Venezia N. 50 sovrane, perchè sieno erogate in sussidio dei poveri visitati dalle medesime.

Bullettino politico della giornata.

Raccogliamo qui appresso, secondo l'usato, le principali notizie, recateci da' fogli di Parigi e del Belgio, ricevuti ne' tre giorni scorsi. Le altre, come pure gli articoli di polemica o i documenti (tra cui la protesta di S. A. R. il Granduca di Toscana) si troveranno più innanzi, od alle rubriche rispettive.

L'*Indépendance belge* riassume come segue, nella sua *Revue Politique*, le precitate notizie, per la maggior parte fatte già sommariamente conoscere dal telegrafo:

« 4 aprile

« Informazioni, che ci giungono da varie parti, non presentano come prossima ad adunarsi la Conferenza, annunziata da un dispaccio telegrafico di Berna per istatuire su' richiami della Svizzera.

« Ben è vero che le diverse Potenze, le quali guarentirono la neutralità della Confederazione, risposero in uno spirito più o meno favorevole a' dispacci del Consiglio federale di Berna; ma la loro intenzione sembra essere di trattar la questione per la via diplomatica ordinaria, piuttosto che per mezzo d'una Conferenza. Tanto almeno risulta dal linguaggio, tenuto l'altr' ieri alla Camera de' comuni da lord John Russell. *(V. alla rubrica* PARLAMENTO INGLESE.)

« Il ministro degli affari esterni si ristringe in fatti a chiarire che il Gabinetto inglese non ha obbiezione all' adunamento d' una Conferenza, qualora si giudicasse questo essere il miglior mezzo di trattare la cosa, ma non afferma che tal mezzo sia il migliore, nè ch'esso abbia preponderato. Le conclusioni del suo discorso esprimono semplicemente la speranza che la Francia, avendo preso, coll' atto di cessione, l'impegno di far proposte all' Europa, le farà in guisa da dare sodisfazione alla Svizzera ed alle viste dell' Europa in generale.

« Quanto alla Francia, la sua risoluzione di non accettare un'adunanza delle Potenze era ben ferma; ella temeva soprattutto che i suoi avversarii approfittasssero dell' annessione per legarle le mani, e forzarla a riconoscere quel che rimane de' trattati del 1815. In tali condizioni, la convocazione d'una Conferenza contro suo grado poteva riuscire ad una vera colleganza, ed implicava quindi maggiori probabilità di guerra che d'accordi pacifici. Le negoziazioni diplomatiche ordinarie non presentano gli stessi pericoli, massime se il Consiglio federale ed il Gabinetto delle Tuilerie giungono ad intendersi direttamente. Ogni speranza da questa parte non è perduta, segnatamente se i consigli della prudenza e della moderazione prevalgono a Berna, come finora prevalsero.

« Il sig. Kern, ministro della Confederazione elvetica a Parigi, ha risposto con una lettera assai diffusa all'articolo del *Journal des Débats*, di cui facevamo menzione alcuni dì sono *(V. il N. 78)*, e che accusava il Consiglio federale svizzero d'avere, nei suoi dispacci, alterato i testi, ch' egli invocava a sostegno delle sue pretensioni. L'onorevole diplomatico mantiene l'esattezza delle citazioni, fatte dal suo Governo, ed assicura ch'elle sono conformi a' testi, deposti negli archivii della Repubblica, laddove quelli, di cui si prevale il *Journal des Débats*, sono attinti a fonti non uffiziali.

« Il foglio parigino rifiuta nondimeno d'ammettere l'autenticità de' testi, tolti dagli archivii federali, perchè, dic' egli, non vennero in quel deposito raccolti i documenti originali, ma bensì traduzioni tedesche, sulle quali furono ritradotti in francese, ed in termini, che d'assai si dilungano da quelli degli originali, i passi citati dal Consiglio federale.

« In un punto però, il *Journal des Débats* è obbligato di confessare ch'egli, e non il Consiglio federale, s'attenne ad un testo fallace; e tal punto è uno de' più importanti. Il *Journal des Débats* aveva asserito che la neutralità delle parti neutralizzate della Savoia era stata riconosciuta, ma non guarentita dalle grandi Potenze; ed egli aveva creduto di provarlo, allegando la dichiarazione delle Potenze del 20 novembre 1815, nella quale, a detta sua, si trovava la parola *riconoscere*, e non la parola *guarentire*. Ora, il testo autentico contiene la due parole; e, come sostenne il Consiglio federale, l'Europa, non solamente riconobbe, ma guarentì in pari tempo la neutralità de' distretti in litigio, nel modo stesso che la neutralità svizzera.

« Il sig. Kern, nella sua risposta, ed il *Journal des Débats*, nella sua replica, non si limitano a tal discussione di testi: tornando sul merito della questione, e' persistono a sostenere, l'uno che la neutralità del Faucigny e dello Sciablese fu pattuita a pro' della Svizzera, l'altro ch' essa il fu a pro' della Sardegna. Noi non li seguiremo in tal discussione, ch'è abbastanza esaurita.

« Aggiungiamo soltanto alla sposizione, che abbiamo fatta, che il nuovo articolo del *Journal des Débats*, è, come il precedente, offerto al pubblico sotto la segnatura del secretario della Redazione.

« Il *Morning Herald* annunzia un fatto importante nella situazione presente dell'Europa. Secondo quel giornale, la Danimarca, di cui son note le controversie colla Confederazione germanica, avrebbbe intavolato pratiche colla Francia per la conclusione d'un trattato d'alleanza offensiva e difensiva; e tal trattato starebbe per essere sottoscritto. Il *Morning Herald* aggiunge che la Francia s'adopera alla conclusione d'un trattato simile colla Svezia.

« Ognuno scorgerà facilmente le conseguenze, che aver potrebbe un trattato, pel quale la Francia diverrebbe avversaria dichiarata della Germania in una questione, che la Dieta considera come puramente tedesca. Però, dobbiamo aggiugnere che due fogli governativi di Francia, il *Pays* e la *Patrie*, smentiscono le asserzioni del *Morning Herald*.

« Il carlismo, che si credeva affatto morto in Spagna, diè segno di vita. Alcuni carlisti sbarcarono a Tortosa, in Catalogna, sotto il comando del generale Ortega, e proclamarono Carlo VI Re di tutte le Spagne.

« Ortega, che comandava alle isole Baleari, aveva imbarcato le truppe poste sotto i suoi ordini, — 3000 uomini circa, — per tentare un colpo di mano; ma, giusta un dispaccio, ricevuto ieri all' Ambasciata spagnuola a Parigi, i soldati, non appena ebbero notizia de' disegni del loro capo, rifiutarono di seguirlo, e s'affrettarono di far la loro sommissione al Governo della Regina. Il generale aveva dovuto prender la fuga, ed era da vicino inseguito.

« Tal impresa non aveva, del rimanente, colto il Governo alla sprovveduta. Da un dieci giorni, egli era avvisato, dicesi, de' disegni d'Ortega, ed aveva anzi preso la precauzione d'inviare a Valenza il generale Jose della Concha, il quale giungeva dall' Avana, per assumere il comando delle truppe destinate ad operare, se fosse stato mestieri, contro quel tentativo di sconvolgimento. Il quale, per altra parte, non turbò punto la quiete pubblica, e non ebbe altro effetto che di provocare numerosi indirizzi di devozione al Governo della Regina.

« Il nostro corrispondente di Madrid, confermando ciò che abbiamo già detto intorno alla diffidenza, colla quale l'opinione pubblica in Spagna accolse la conchiusione della pace, ci trasmette alcuni ragguagli circa gli emergenti, sorti su questo particolare nel Consiglio dei ministri. Sembra che il generale O' Donnell, comunicando le condizioni della pace, avesse unito al dispaccio la sua dimissione da ministro e da generale in capo della spedizione, pel caso in cui le sue proposizioni, lungamente giustificate in un rapporto speciale, non fossero state accettate. È noto ch' esse lo furono, e che i preliminari della pace, approvati dalla Regina, furono pubblicati nella *Gazzetta di Madrid* del 29 marzo.

« Un' Agenzia telegrafica di Londra ricevette notizie del Messico del 14 marzo. Second' esse, Miramon, dopo aver attaccato senza grande successo la città di Veracruz, avrebbe perduto le sue libere comunicazioni con Messico. Lasciata in balìa di sè stessa, quella capitale sarebbesi sollevata, il che avrebbe cagionato la diserzione d'una parte delle forze, che assediavano Veracruz. Alle ultime notizie, le ostilità erano sospese, e correva voce che Miramon si fosse ricoverato a bordo de' legni francesi, adunati in rada di Veracruz per la protezione de' lor nazionali. »

« 5 aprile.

« Le proposizioni, sottoposte all' Assemblea federale svizzera dal Governo della Confederazione, intorno all' affare della Savoia, furono approvate ieri dalle due Camere. Esse ottennero l'unanimità nel Consiglio degli Stati, e non ebbero se non tre voti contrarii, a confronto di 106, nel Consiglio nazionale.

« Codesto esito era stato reso certo, fin dall' altr' ieri, da alcune spiegazioni, scambiate nelle Giunte unite dei due Consigli, e soprattutto dalla dichiarazione del Consiglio federale, ch' ei non farebbe verun provvedimento atto a cagionare la guerra, prima di avere nuovamente radunata l' Assemblea federale.

« Non abbiamo stamane verun altro ragguaglio intorno alle negoziazioni, appiccate su codesto affare. A Parigi, si persiste sempre ad affermare che, quand' anche le grandi Potenze si ponessero d'accordo a fin di mettere in salvo i diritti della Svizzera per via di Conferenza, la Francia s' isolerebbe e rifiuterebbe di prender parte alle deliberazioni. A Londra, si riconosce che la situazione si è alquanto districata, dacchè la Francia acconsentì ad aggiornare l'occupazione militare dei distretti neutralizzati; e si spera che un componimento sodisfacente potrà essere conchiuso fra il Gabinetto delle Tuilerie ed il Consiglio federale di Berna.

« Il *Moniteur Universel*, in una Nota, che sarà assai notata dalle due parti dello Stretto, quantunque il suo carattere sia forse esclusivamente mercantile, — non la conosciamo ancora se non per via telegrafica, — s'applica stamane a mettere in mostra i buoni effetti del trattato di commercio anglo-francese sulle esportazioni francesi; soprattutto sulle produzioni del Mezzogiorno e sugli articoli di Parigi.

« La sciagurata impresa di Tortosa produsse, come avevamo preveduto, universale sorpresa, e provocò universale disapprovazione in Europa. A' ragguagli, già noti, di quella tragicommedia, il *Journal des Débats* ne aggiunge uno stamane, non senza valore: ed è che il Conte di Montemolin, e suo fratello, Don Fernando, sbarcarono essi pure sul territorio spagnuolo, e che, soltanto dopo il loro arrivo, si fece conoscere a' soldati lo scopo della spedizione. Le truppe, che credevano d' essere state ricondotte sul continente spagnuolo per ordine del Governo, si rivolsero allora contro coloro, che avevano creduto di poter farne lo strumento d'una insurrezione carlista. La Regina riceve d'ogni parte indirizzi di fedeltà e di congratulazione.

« La sottoscrizione dei preliminari della pace col Marocco frutta essa pure a S. M. vive congratulazioni, non dall' interno, ma dall' esterno. L'ambasciatore di Francia e gli altri rappresentanti delle Corti esterne le manifestarono la sodisfazione, provata da' loro Governi per l'esito onorevole e rapido della spedizione, comandata dal maresciallo O' Donnell.

« Una corrispondenza generale pretende che Muley Abbas pensi di recarsi a Madrid, per conoscere la Regina Isabella. Ei s'imbarcherebbe a Tangeri, e passerebbe per Cadice, Siviglia e Cordova, per recarsi alla capitale. Ei farebbe ritorno per Granata e Malaga. »

Il *Journal des Débats* del 6 aprile, colle notizie del 5, ricevuto ieri, si occupa nella sua rivista de' nuovi documenti, comunicati dal Ministero inglese al Parlamento nella tornata del 2 corrente, della quale diamo a suo luogo la relazione; ed ecco in qual modo e' compendia que' documenti:

« Tra' nuovi documenti, che furono testè comunicati alla Camera dei comuni, e de' quali i giornali inglesi ci recano il testo, troviamo finalmente quello, di cui fu parlato sì di frequente nelle ultime discussioni del Parlamento.

« Esso è il dispaccio, contenente la risposta di lord John Russell alla Nota, indirizzata, in data del 13 marzo, dal sig. Thouvenel al Gabinetto inglese, come a tutti i Gabinetti soscrittori dei trattati di Vienna, per isporre loro le viste e le intenzioni del Governo francese sull' annessione della Savoia e di Nizza alla Francia.

« Il nobile lord tocca successivamente la questione, che concerne l'annessione in sè stessa, e la questione sollevata dalle pretensioni della Svizzera sui territorii savoiardi dello Sciablese, del Faucigny e del Ginevrino. Ei ricorda che la popolazione della Francia è di 36 milioni d'uomini, e ne conchiude che il Piemonte, anche colla sua popolazione triplicata, e aumentata da 4 a 12 milioni mediante l'ingrandimento territoriale ricevuto da esso, non può in verun caso divenire un grave pericolo per la sicurezza del territorio francese, poichè, da una parte la Francia niente ha a temere da un nuovo Regno italiano, ridotto alle sole sue forze, e, d'altra parte, gli ultimi avvenimenti e le relazioni amichevoli del Piemonte colla Francia guarentiscono questa dalla contingenza d'una colleganza, « la quale non potrebb' essere « provocata se non dall' aggressione della Francia « medesima. » In vece, il nobile lord vede nelle considerazioni geografiche, invocate per l'annessione della Savoia alla Francia, un pericolo per la conservazione dell' equilibrio europeo, una minaccia perpetua contro l'indipendenza e l'integrità dei piccoli Stati, i quali troverebbersi abbandonati senza difesa alle imprese d'un più possente vicino. Ecco, su questo primo punto, i principali argomenti sposti nel dispaccio di lord John Russell a lord Cowley. Quanto alla seconda questione, quella che concerne la Svizzera e i distretti neutralizzati della Savoia, ogni argomentazione del nobile lord si riduce a questo punto: « Nel 1815, tutte le « Potenze, radunate a Vienna, compresa la Fran« cia, riconobbero e guarentirono la neutralità « della Svizzera, e, come garantia della neutrali« tà svizzera, esse pattuirono che i distretti dello « Sciablese, del Faucigny e del Ginevrino, fossero « egualmente neutralizzati, e che la neutralità di « que' territorii savoiardi facesse parte della neu« tralità svizzera. »

« Un altro documento è il dispaccio, indirizzato il 26 marzo dal sig. Thouvenel al sig. Persigny, in risposta al sopraddetto dispaccio di lord. John Russell. Il sig. Thouvenel si limita a comprovare che le obbiezioni, presentate dal nobile lord, non hanno il carattere di una protesta; ed ei si rifiuta di continuare una discussione, che gli sembra incresciosa pei due paesi. Rettificando il senso, dato nel dispaccio inglese alla parola *rivendicazione*, adoperata nel discorso dell' Imperatore, ei dichiara che il Governo francese non intende di portare veruna lesione alla neutralità della Svizzera; e, a puntello di questa assicurazione, ei ricorda l'articolo 2 del trattato conchiuso dalla Francia colla Sardegna.

« Il *Times* si occupa egli pure d'una questione, intavolata e risolta nel dispaccio del sig. Thouvenel: della questione, cioè, se il famoso dispaccio di lord John Russell sia, o no, una protesta. Il *Times* ammette che la protesta è incompleta, ed ei si dà su questo particolare ad alcune distinzioni molto sottili. « Non è una pro« testa, dice quel giornale, il gridare da' tetti ciò, « che si dice all'orecchio. Ecco esattamente la parte « che rappresenta la risposta del Gabinetto inglese « in codesto affare della Savoia »; e il *Times* termina il suo articolo con questa riflessione filosofica: « Noi diciamo che cosa pensiamo di tutto « ciò, e ce ne laviamo le mani. » Non si potrebb' essere più corrivo.

« Derogando all' uso, osservato finora, derogazione che noi vorremmo vedere convertita in regola, il *Moniteur* pubblica stamane il rendiconto della discussione, seguita testè nel Senato sulle petizioni, indirizzate a quell' Assemblea a favore del Papa. (Ce ne occuperemo ne' prossimi Numeri.)

« Le notizie di Madrid non fanno se non riprodurre e confermare quelle, che furono già pubblicate intorno agli avvenimenti accaduti a Tortosa. »

La *Patrie* del 4 aprile, colle notizie del 3 aveva i seguenti paragrafi:

« Lo sgombero della Lombardia, da parte delle truppe francesi, continua alacremente.

« Si sa che il corpo d'occupazione, posto sotto gli ordini del maresciallo Vaillant, in Italia, si compone di cinque divisioni di fanteria e d' una divisione di cavalleria. La prima divisione di fanteria ha per comandante il generale d'Autemarre; la seconda Uhrich; la terza, il generale Bazaine; la quarta, il generale di Failly; e la quinta, il generale Burbaki. La divisione di cavalleria è comandata dal generale di Rochefort.

« L'acquartieramento delle truppe si stendeva da Brescia, città posta in vicinanza del Lago di Garda e del Mincio, fino a Piacenza, piazza forte, situata sul confine dello Stato di Parma. Le truppe francesi hanno tutte già preso parte al movimento di sgombero, che si effettua nel modo più regolare, e conforme all' ordine di marcia stabilito dall' Amministrazione della guerra.

« Nove bastimenti della marina imperiale furono designati per concorrere allo sgombero e recarsi a Genova o a Nizza. Si nomina fra essi le fregate a vapore il *Vauban*, il *Descartes*, l' *Eldorado*, ed i trasporti misti la *Mayenne*, il *Finistère* e l' *Aube*. Parecchie di tali navi da guerra lasciarono già Tolone per andar a Genova ad imbarcar il corredo d'artiglieria.

« Il generale di divisione del genio Frossard, aiutante di campo dell' Imperatore, membro della Giunta delle fortificazioni e di quella di difesa delle Coste, giunse stamane a Nizza. Egli è incaricato, dicesi, d'una missione militare, che abbraccia la città di Nizza ed il nuovo Dipartimento delle Alpi marittime. Assicurasi che tal missione si riferisce allo studio delle difese di quella parte del territorio annesso, il quale, per la sua situazione geografica, acquista per la Francia un' importanza particolare. »

La *Patrie* stessa, nel suo Numero posteriore, dava le seguenti notizie:

« Una lettera di Napoli, del 31 marzo, ci annunzia che la città continuava ad esser tranquilla. Si conosceva, nella popolazione, la risoluzione, presa dal Governo, di non intervenire negli Stati romani; e tal risoluzione era universalmente approvata.

« Malgrado le asserzioni de' giornali di Londra, la squadra inglese non lasciò e non lascierà Malta; parecchie navi della marina reale britannica furono inviate isolatamente in osservazione sulle coste del Regno delle Due Sicilie. Tali navi sono: la fregata a vapore l' *Orion*, ancorata dinanzi a Napoli; il vascello il *Terrible*, presentemente di stazione a Palermo; e la fregata l' *Argos*, ancorata nel porto di Messina. Oltre a questi legni da guerra, due corvette a vapore avevano, alle ultime date, lasciato Corfù per andar a battere le acque lungo le coste di Calabria, dal golfo Gioia fino al Capo Spartivento, sull'Adriatico.

« La presenza de' bastimenti inglesi non aveva cagionato nessuna dimostrazione, e tutti que' diversi punti del territorio napoletano erano tranquilli. »

Seguirono poi, com' è noto, i fatti di Palermo. Ecco il testo preciso del dispaccio, comunicato alla *Patrie* dall' Ambasciata napoletana:

« Napoli 4 aprile.

« Alcuni faziosi assalirono la truppa a Palermo. I soldati gli hanno bravamente respinti, e messi in fuga, alle grida di *Viva il Re!* Gran numero d'insorti rimase ucciso. La popolazione non prese parte alcuna a questo tentativo. La città è tranquilla. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica, togliendola all' *Indépendance belge* la protesta di S. A. R. il Granduca di Toscana contro l'annessione de' suoi Stati al Re di Sardegna. Essa è la seguente:

« Dresda 24 marzo.

« Sino a tanto che, nel doloroso periodo, corso dal 27 aprile 1859 fino a questo giorno, ci fu permesso di sperare che il vero amore della patria, che il rispetto de' trattati, che la parola del Sovrano riuscissero ad arrestare il corso dell' opera perturbatrice, la quale, sotto il pretesto della prosperità dell' Italia, è in procinto di pregiudicarla nel più grave modo, ci siamo studiosamente astenuti d'intervenire in tal grave discussione, sicuri com' eravamo che la prima parola, che avessimo a rivolgere al nostro popolo, fosse per essere una parola d'obblio intero pel passato, e di felicità reciproca per l'avvenire.

« Ma gli atti compiuti dalla scaltra cospirazione, la quale, all' ombra del trono della Savoia, avvolse nelle sue reti tutta l'Italia centrale, e sacrificò ad un' ambizione dinastica tutto ciò, che v'ha di più sacro sulla terra, c' impongono il dovere d'alzare la nostra voce di Sovrano italiano, e d'appellarci alle Potenze europee tanto nell' interesse de' nostri diritti violati, quanto in quello de' nostri Toscani dilettissimi e dell' intera nazione.

« Allorchè, ne' primi giorni dell' anno 1859, le dissensioni tra la Francia e la Sardegna da una parte, e l'Austria, dall' altra, giunsero a tale, che si doveva riguardare come probabile l'incominciamento delle ostilità, il Governo granducale, fedele alla politica, già osservata da lui in congiunture analoghe, propose a' Gabinetti di Vienna, di Parigi e di Londra, la neutralità del suo paese, la quale, accettata dal primo, era in via d'essere riconosciuta dagli altri, quando successero gli avvenimenti del 27 aprile.

« All' azione diplomatica sottentrò allora l'azione rivoluzionaria, preparata di lunga mano dal Governo piemontese, come comprova l'arrivo a Firenze, nella mattina di quel giorno, di persone, le quali, allora al servigio sardo, recaronsi a dirigere la rivoluzione ed assumere il comando delle truppe del Granducato.

« Il nostro augusto padre, il Granduca Leopoldo II, si trovò così posto d'improvviso a fronte delle esigenze imperiose della rivoluzione. Ei comprendeva che la sorte della guerra, già dichiarata, non dipendeva tutt' affatto dal contegno della Toscana, e che la neutralità domandata avrebbe meglio garantito gl' interessi dello Stato, qualunque fosse l'esito di tal grande lotta. Nondimeno, nel desiderio d'evitare le discordie intestine, egli chiamò a sè il marchese di Lajatico, che la pubblica voce indicava come l'uomo più accettevole per produrre una conciliazione, lo incaricò della formazione d'un nuovo Ministero, e gli affidò la condotta della politica interna ed esterna, che gli paresse la più conveniente in congiunture sì gravi. Il marchese di Lajatico accettò tal missione, ed uscì dal Palazzo Pitti, coll' incarico di adempierla.

« Il luogo ed i consiglieri, ch' egli andò a consultare per rispondere all' atto di fiducia del suo Sovrano, furono la Legazione di Sardegna ed i capi dell' insurrezione, che vi avevano piantato il loro quartiere generale. Colà si deliberò la domanda d'abdicazione di S. A. I. R. il Granduca Leopoldo II, ed il marchese di Lajatico, il quale, mandatario del Principe, doveva difendere e mantenere la sua autorità, non credette mancare all' onore facendosi latore della nuova proposizione.

« La domanda d'abdicazione, fatta nel momento stesso, in cui il Principe aderiva alle esigenze poste innanzi dai fautori della rivoluzione, lo mise in uno di que' casi supremi, ne' quali non è più lecito se non prendere consiglio dalla sua propria dignità, la cui difesa involge quella degl' interessi leali della nazione.

« S. A. I. R. ricusò di accettare tale ingiuriosa proposta, e dopo aver protestato dinanzi al Corpo diplomatico contro la violenza, che gli era fatta, prese il solo partito possibile nella sua situazione, quello di ritirarsi da un paese, dove s' impediva l'esercizio della sua autorità sovrana, e dove gli era interdetto di pubblicare i suoi decreti.

« Gli avvenimenti della guerra riuscirono in breve all' armistizio, ed ai preliminari della pace di Villafranca, i quali, espressamente consentiti da S. M. il Re di Sardegna, contenevano che i Sovrani, allontanati dalla rivoluzione, rientrerebbero ne' loro Stati rispettivi, per far parte d'una Confederazione italiana, che farebbe entrare la nazione nel diritto pubblico europeo.

« Allora nel nobile desiderio di cancellare la traccia d'antichi dissentimenti, e per togliere qualunque pretesto agli agenti di discordia, S. A. I. il Granduca Leopoldo II abdicò liberamente la Corona, il 25 luglio, e quasi tutta l'Europa ci riconobbe come Sovrano legittimo della Toscana. Da quel giorno, noi fummo investiti d'un sacro diritto, ed abbiamo dedicato tutta la nostra vita al nostro dilettissimo popolo di Toscana, il cui avvenire era ormai guarentito da' saggi provvedimenti di libertà interiore e d'ordinamento federale contenuti nel programma di S. M. l'Imperatore Napoleone.

« Il trattato di Zurigo, sottoscritto da S. M. il Re di Sardegna, sopraggiunse in breve ad aggiungere una nuova sanzione a' diritti riconosciuti a Villafranca, ma, tra i preliminari di Villafranca e le convenzioni di Zurigo, era accaduto un nuovo fatto. Le autorità rivoluzionarie della Toscana, docili schiave dell' ambizioso Governo, dal quale traevano la loro origione illegale, avevano già proceduto alla convocazione d'un' Assemblea, destinata a stanziare arbitrariamente l'annessione della Toscana al Piemonte.

« Così, per uno sconvolgimento di tutt' i principii di diritto pubblico, un Governo, che la parola e la sottoscrizione del suo Re obbligavano, se non a prestarci il suo aiuto, almeno a serbare verso di noi una stretta neutralità, disconosceva i sacri doveri della sua situazione, fino al punto di suscitare contro la ristorazione della nostra legittima autorità una faziosa dimostrazione, della quale ei doveva raccogliere i frutti; e, mentre l'Imperatore Napoleone, fedele alle

sue promesse, indirizzava, dinanzi al Corpo legislativo, e dinanzi all' Europa, consigli di moderazione e di prudenza al suo reale alleato, questi, approfittando della presenza dell' esercito francese, ch' ei fece apparire agli sguardi del mondo come il complice delle sue usurpazioni, proseguiva fino all' estremo la sua politica invaditrice ed astuta, l' ultimo termine della quale doveva essere l' annessione!

« In presenza di simili fatti, non ci è più permesso il silenzio. Noi dovevamo protestare, e protestiamo, con tutta la potenza de' nostri convincimenti, contro atti marchiati di nullità nel loro principio e nelle loro conseguenze;

« Noi protestiamo contro la violazione de' trattati, contro indegni maneggi, riprovati dalla coscienza pubblica;

« Noi protestiamo contro l' uso di que' nuovi procedimenti di usurpazione territoriale per mezzo d'Assemblee popolari, i quali, se fossero ammessi nel diritto delle nazioni, scrollerebbero tosto tutte le fondamenta, sulle quali posano l' indipendenza di ciascuno Stato, e l'equilibrio della Società europea.

« Noi ce ne appelliamo a tutt' i Sovrani dell' Europa, personalmente interessati nella nostra causa.

« Noi ce ne appelliamo alla rettitudine dell' Imperatore de' Francesi, il quale non potè vedere, senza profondo dolore, la riuscita di quelle colpevoli imprese, consumate all' ombra del suo nome e della sua spada.

« Noi ce ne appelliamo particolarmente a voi, nostri dilettissimi Toscani, i quali, da oltre un secolo, avete goduto, sotto il Governo della nostra famiglia, una prosperità, di cui andavate a giusto titolo alteri, poichè ell' era opera vostra, poichè ell' era il prodotto della vostra fedeltà e del vostro attaccamento alle vostre istituzioni. Se si è potuto, negli ultimi tempi, traviare le vostre menti e sorprendere la vostra buona fede, ciò fu fatto, persuadendovi che l' annessione al Regno di Sardegna vi renderebbe più forti e proteggerebbe più sicuramente la vostra indipendenza.

« Disingannatevi su questo punto.

« Per difendere la sua indipendenza contro possenti vicini, l' Italia non ha altra forza che l' azione morale del diritto pubblico o l' accordo dell' intera nazione. Ma codesto accordo, sì lungamente desiderato, lo rendete voi stessi impossibile, partecipando alla formazione d' uno Stato centrale, che sveglia ormai le giuste diffidenze d' una parte d' Italia, e prepara un antagonismo funesto. Voi separate la nazione, invece di unirla; e il giorno, in cui l' ambizione e la violenza vorranno tentare al Mezzogiorno ciò che testè è riuscito nel Centro, la guerra civile strazierà una volta di più le nostre belle contrade, e la misera Italia ritornerà preda delle invasioni.

« Se pareva che la Provvidenza avesse serbato alla nostra nazione, fra tutte, la missione di ravvicinare tutti i membri della patria comune, di formarne un solo fascio, e d' inaugurare finalmente la Confederazione italiana, a voi, Toscani, codesto còmpito era certamente devoluto. In vece, divenite, coll' annessione, i membri d' un nuovo Stato, il cui spirito, particolarmente amministrativo e militare, niente ha di comune colla grandezza delle vostre memorie, e Firenze, la città delle arti, la regina letteraria dell' Italia, non sarà più che il capoluogo d' un Dipartimento piemontese.

« Ma, grazie a Dio, la ragione del popolo non può rimanere a lungo pervertita a tal segno: codesti improvvisi cangiamenti, che l' errore e l' intrigo apportano nella vita delle nazioni, non possono avere conseguenze durevoli; e la vostra virtù, ritemprata ne' dolori, che l' annessione vi prepara, vi assicurerà più tardi migliori destini.

« Quanto a me, cari e dilettissimi Toscani, serbo nel tristo mio esilio la memoria di tutte le testimonianze di affezione e di rispetto, che ricevetti fra voi; assisto da lungi e prendo parte a tutt' i vostri patimenti. Ringrazio dal profondo del mio cuore i numerosi amici, che mi danno ogni giorno pruova del loro inalterabile attaccamento a' miei interessi, e della loro fiducia nell' avvenire.

« Verrà giorno, in cui l' ingiustizia, che mi percosse, avrà termine, e quel giorno mi troverà pronto a dedicarvi tutte le forze della mia vita.

« *Sott.* — FERDINANDO. »

Scrivono da Roma, in data del 31 marzo, al *Journal des Débats*:

« Il Cardinale Antonelli ha fatto pervenire, il 29, ai membri del Corpo diplomatico, affinchè eglino la trasmettessero al loro Governo rispettivo, una protesta contro l' annessione della Romagna. Se qui non diamo di essa l' esatto testo, crediamo almeno darne una fedelissima analisi:

« Dal Vaticano, 24 marzo.

« Gl' intrighi del partito rivoluzionario, divenuto più audace durante l' ultima guerra, portarono il frutto, cui da gran tempo quel partito aspirava, la ribellione degli Stati centrali della penisola e delle Romagne, e l' ingrandimento del Piemonte colle spoglie dei Principi legittimi. Tra codesti dolorosi avvenimenti, la fiducia che supremi riguardi per la religione e per la giustizia fossero per arrestare il progresso del male, non iscemava nell' animo del Santo Padre. Tuttavia non si tenne conto dei diritti più sacri, e si compiè la spoliazione d' una parte de' dominii della Santa Sede. Giusta decreto, dato a Bologna il 1.° di questo mese, i popoli dell' Emilia furono obbligati a dare i loro voti a favore del Piemonte. Tutt' i mezzi, tutte le violenze e mille scaltrezze furono adoperate, acciocchè il suffragio rispondesse all' intento premeditato. Coll' accettazione del 18 marzo, il Re Vittorio Emanuele pose il colmo al dolore del Santo Padre, il quale vide la Chiesa spogliata del suo dominio temporale da un Principe cattolico, erede del trono di Monarchi, che furono illustri per santità.

« Il Santo Padre, in conseguenza dell' obbligo, che gl' incombe, di custodire e di difendere il diritto della sovranità temporale, die' ordine al sottoscritto secretario di Stato di protestare contro la violazione degl' incontrastabili diritti della Santa Sede, che S. S. intende di mantenere nella loro integrità, non riconoscendo, e dichiarando nullo, e conseguentemente usurpatorio e illegittimo, tutto ciò che fu fatto e che si farà in quelle Provincie.

« Il movimento dei Cattolici, manifestatosi fin da' primi attentati contro il dominio temporale della Chiesa, persuade il Santo Padre, ch' esso impedirà a' Sovrani di riconoscere codesto atto di usurpazione sacrilega e fraudolenta.

« Il secretario di Stato, pregando Vostra Signoria di dar a conoscere al suo Governo la presente protesta, debbe soggiungere che il Santo Padre spera che la cooperazione del vostro Governo non gli mancherà, perchè una volta cessi la spogliazione, contro alla quale grida altamente il diritto delle genti. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 7 aprile.

S. M. l' Imperatrice si è graziosissimamente degnata di accordare alla Casa del noviziato delle Suore delle scuole in Freistadt, nell' Austria superiore, la somma di 300 fiorini per la costruzione d' una cappella. *(G. di Vienna.)*

Il sig. Arciduca Leopoldo fece a questi giorni un viaggio d' ispezione nella Val di Venosta (Tirolo), e al 29 scorso, fece ritorno a Bolzano, dopo aver assistito alle feste di S. Francesco, presso Bressanone. Qualche giorno dopo, ripartì per Verona.

Il sig. Governatore generale Arciduca Alberto rimarrà a Vienna fino dopo la Pasqua.

La signora Principessa consorte del Principe Federico dei Paesi Bassi è malata d' infiammazione polmonare. Si stimò necessario di chiamare presso l' augusta paziente il Principe Federico dei Paesi Bassi. *(O. T.)*

Il 26 p. p., S. A. R. il Duca Francesco V di Modena si è degnato di ricevere in una lunga udienza i reverendissimi missionarii di Gleiwitz, monsig. abbati Dufflon e Mattia Biernacki, e di consegnare ai medesimi di propria mano, con graziosissima affabilità, un considerevole importo per l' erezione del progettato Asilo degli orfanelli cattolici, per tutta la Slesia superiore, incoraggiandoli cordialissimamente all' ulteriore loro missione. *(Idem.)*

TIROLO.

La *Gazzetta di Trento*, nella sua *Parte Ufficiale*, pubblica il seguente Avviso:

« L' I. R. Comando d' armata in Verona, mediante sua partecipazione del 21 p. p. marzo N. 689, trovò d' ordinare fino a nuove disposizioni la sospensione delle corse regolari da Riva a Peschiera, e viceversa, dei due vapori dell' I. R. flottiglia sul lago di Garda, siccome l' uno si trova in riparazione e l' altro venne destinato esclusivamente a scopi militari.

« Ciocchè, in seguito a Dispaccio luogotenenziale del 25 p. p. marzo N. 7635, si porta a cognizione di chi può averne interesse.

« Trento, 2 aprile 1860.

« *Dall' I. R. Capitanato circolare.* »

DALMAZIA. — *Zara 3 aprile.*

Alle ore 10 e 1/2 della notte del 16 p. d., si manifestava un incendio in un tugurio ad uso di fenile e bovile, della fraterna Maretich di Dernis. Un forte vento boreale non permetteva di avvertire il suono delle campane a stormo. La notte buia e fredda, e la lontananza dalla borgata rendevano più difficile e tardo il soccorso, e le fiamme già minacciavano l' attigua casa di abitazione. Accorsero tosto il Pretore ed il Podestà. L' esempio, la parola, l' influenza incoraggiarono quei pochi, che giunsero in tempo a frenare l' elemento divoratore. La presenza di un vicino torrente, e di grosse pietre, soccorse al difetto di macchine idrauliche, e in breve fu barricata la vicina casa, limitato e poi soffocato l' incendio. A mezzanotte ogni pericolo era cessato. Il tetto del fenile però, tutto il foraggio e due vitelli perivano; l' attigua casa di abitazione, e sette bovi, furono salvi. Tra quelli, che cooperarono alle premure dell' Autorità politica e comunale, è debito ricordare particolarmente il caporale Mayerle, il maestro stradale Grimani, il mastro-sellaio Crussina, e l' inserviente pretorile Brunetti. *(Oss. Dalm.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 2 aprile.

Ieri, domenica delle Palme, ebbe luogo la Cappella papale nella patriarcale basilica di San Pietro in Vaticano.

La Santità di Nostro Signore, discesa nella basilica, assunse gli abiti sacri nella Cappella della Pietà. Quindi passato all' adorazione del SS. Sacramento, in sedia gestatoria si condusse all' altare della Confessione, e dal trono, dopo ricevuta l' obbedienza degli eminentissimi Porporati, fece la solenne benedizione delle Palme. Il Santo Padre aveva per Cardinali diaconi assistenti gli em. Ugolini e Marini.

All' intonarsi dai cantori pontificii l' antifona *Pueri hebroeorum*, Sua Santità cominciò la distribuzione delle Palme. Compiuta la quale, tutti coloro, ch' erano stati ammessi a tanto onore, presero parte alla solenne processione, che dalla basilica girò per l' atrio a compiervi le cerimonie prescritte dal rito di quella funzione, onde si ricorda l' ingresso trionfante, che fece il Redentore Divino in Gerusalemme, quando era sul cominciare la sua dolorosa Passione.

Dopo la processione, il Santo Padre assistè in trono alla solenne messa, che fu pontificata dall' em. signor Cardinale Altieri. Ad essa prestarono ancora assistenza il sacro Collegio dei Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi e tutta la Corte pontificia. *(G. di R.)*

L' *Ami de la Religion* reca una lettera di Brusselles, che ci dà alcuni particolari sulla partenza del generale Lamoricière per Roma, avuti da un amico, che potè vedere l' illustre generale quando passò a Brusselles. Quest' *amico* trovò il generale che studiava le carte geografiche dell' Italia, mentre la sciabola del valoroso militare era in un angolo della camera. Il generale, vedendo la sorpresa del suo visitatore per quegli apparecchi militari, senza lasciargli tempo d' interrogarlo, gli disse: « Parto per Ancona; rispondo all' appello del Santo Padre; vado per procurare d' ordinare a sua difesa un esercito, che sarà formato dall' amore dei Cattolici pel Papa. « Avendo il suo amico manifestato qualche timore per la riuscita della sua impresa, il generale soggiunse: « Prima di tutto, un sentimento o piuttosto un dovere domina in me; vedo un padre strascinato dalla corrente del fiume: questo padre mi tende la mano perchè lo salvi, ed io esiterei! Mi si grida: *Vi strascinerà nella sua perdita.* Ebbene! che importa a me? esclamò il generale con tuono della più generosa e virile energia; quando sarò là e potrò innalzare il mio nome sulla punta della mia sciabola, sono certo che non mancheranno i soldati intorno a me: so come in otto giorni si fanno dei zuavi. » La risoluzione del generale Lamoricière è un grande evento, e si capisce la sensazione, che desta da per tutto ne' buoni, come nei cattivi. L' eroe di Costantina, il capo dei zuavi, un liberale, anzi uno che fu ministro della Repubblica, assume la difesa di Roma, e del Papato, minacciato dalla rivoluzione! *(Arm.)*

L' *Union* osserva che importanti scritti, concernenti le ultime turbolenze di Roma, sono caduti nelle mani del Governo romano. Un altro foglio francese, il *Messager du Midi*, porta una simile comunicazione e riferisce quanto segue:

« Sabato (31 marzo?) la polizia romana ha sorpreso, nella diligenza da Bologna a Roma, un pacchetto di lettere dirette ai banchieri Vennier e Tommasini. Fra queste lettere, una ve n' era scritta dall' attuale ministro del culto piemontese, Mamiani, il quale comunica ai suoi amici romani essere giunto il momento, in cui i loro desiderii devono venire sodisfatti. Una seconda lettera, sottoscritta dal duca Cesarini, incarica il suo secretario, certo signor Carafa, di pagare le somme consapute. »

A proposito di questa comunicazione, l' *Union* osserva che sarebbe interessante di conoscere precisamente la data della lettera del Mamiani; la quale potrebbe facilmente essere stata scritta prima degli avvenimenti del 19 marzo, contro cui è noto che gl' italianissimi volevano fare una dimostrazione; alla quale però rinunziarono, onde non inasprire contro di loro i Francesi. Essi si presero persino la briga di renderne avvertita, mediante una circolare a stampa, la popolazione romana. *(G. di Vienna.)*

Si aspetta in Roma, pel giorno 3 di aprile, la Granduchessa Elena di Russia. Il generale Lamoricière vi giunse il 31 di marzo, accompagnato da due ufficiali di stato maggiore.

REGNO DI SARDEGNA.

—— Il discorso del Re all' apertura del Parlamento in Torino, che è recato dall' *Ost-Deutsche Post* e da quasi tutti i giornali, fu quale noi lo aspettavamo. Il Re chiama *rappresentanti del diritto e delle speranze della nazione* gli uomini, che stanno dattorno a lui, e, ricordando i principii del movimento rivoluzionario, che ha ridotto l' Italia nelle presenti condizioni, accenna ai lavori, che rimangono a farsi per suggellare l' unione degli Stati or ora annessi al Piemonte; e *promette*, secondochè dice la uffiziale *Lombardia*, *difesa e guarentigia di quelle istituzioni, che furono e saranno leva* al rivolgimento, che il genio della sovversione chiama *risorgimento italiano.* Egli protesta, quantunque cattolico, di voler resistere anche all' azione delle armi spirituali della Chiesa; e spaziando col pensiero oltre i confini del Regno, egli proclama che l' Italia deve essere *Italia degl' Italiani*: implicita confortazione, secondo il giornalismo, agli spiriti del rivolgimento nelle Due Sicilie, nelle Romagne e nella Venezia.

Ma ciò, che più sfolgora nel discorso del Re Vittorio Emanuele, è la maestà dell' isolamento: i nomi delle Potenze, con cui egli si trovi in rapporti di amicizia, tranne di Francia, vi brillano per la loro assenza: *praefulgebant quia aberant.*

Registriamo noi pure questo discorso, come documento grave di storica importanza:

« Signori senatori, signori deputati,

« L' ultima volta che io apriva il Parlamento, in mezzo ai dolori dell' Italia, ed ai pericoli dello Stato, la fede nella divina giustizia confortavami a bene augurare delle nostre sorti.

« In tempo brevissimo una invasione respinta, libera la Lombardia per gloriose geste d' eserciti, libera l' Italia centrale per maravigliosa virtù di popoli, ed oggi qui accolti intorno a me i rappresentanti del diritto e delle speranze della nazione.

« Di tanto bene andiamo debitori ad un alleato magnanimo, alla prodezza dei suoi e dei nostri soldati, all' abnegazione dei volontarii, alla perseverante concordia dei popoli, e ne rendiamo merito a Dio; chè senza aiuto sovrumano non si compiono imprese memorabili alle presenti ed alle future generazioni.

« Per riconoscenza alla Francia, pel bene d' Italia, per assodare la unione delle due nazioni che hanno comunanza di origini, di principii e di destini, abbisognando alcun sacrifizio, ho fatto quello che costava di più al mio cuore.

« Salvi il voto dei popoli e l' approvazione del Parlamento, salve in riguardo della Svizzera le guarentigie del diritto internazionale, ho stipulato un trattato sulla riunione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia.

« Molte difficoltà avremo ancora a superare, ma, sorretto dalla opinione pubblica, e dall' amore dei popoli, io non lascierò offendere, nè menomare verun diritto, veruna libertà.

« Fermo, come i miei maggiori, nei dogmi cattolici e nell' ossequio al Capo supremo della religione, se l' Autorità ecclesiastica adopera armi spirituali per interessi temporali, io, nella sicura coscienza, e nelle tradizione degli avi stessi, troverò la forza per mantenere intera la libertà civile, e la mia autorità, della quale debbo ragione a Dio solo ed ai miei popoli.

« Le Provincie dell' Emilia hanno avuto ordinamento conforme a quello delle antiche; ma nelle toscane, che hanno leggi ed ordini proprii, era necessaria una temporanea provvisione particolare.

« Il tempo breve, e gli eventi rapidi, hanno impedito di preparare le leggi, che dovranno dare assestamento e forza al nuovo Stato.

« Nel primo periodo di questa legislatura, non avrete a discutere che le più urgenti proposte. I miei ministri prepareranno poi colle debite consulte i disegni, sui quali nel secondo periodo dovrete deliberare.

« Fondata sullo Statuto la unità politica, militare e finanziaria e la uniformità delle leggi civili e penali, la progressiva libertà amministrativa della Provincia e del Comune rinnoverà nei popoli italiani quella splendida e vigorosa vita, che in altre forme di civiltà e di assetto europeo era il portato delle autonomie dei Municipii, alle quali oggi ripugna la Costituzione degli Stati forti e il genio della nazione.

« Signori senatori, signori deputati,

« Nel dar mano agli ordinamenti nuovi, non cercando nei vecchi partiti che la memoria de' servigi resi alla causa comune, noi invitiamo a nobile gara tutte le sincere opinioni per conseguire il sommo fine del benessere del popolo e della grandezza della patria, la quale non è più l' Italia de' Romani, nè quella del Medio Evo; non deve essere più il campo aperto alle ambizioni straniere, ma deve essere bensì l' Italia degl' Italiani. »

Si comprende di leggieri l' esaltazione avutasi da questo discorso nei diarii della rivoluzione.

Leggiamo nel carteggio particolare del *Cattolico*, in data del 5 corr. da Torino:

« Avrete notato l' assenza degl' inviati napoletano, prussiano, russo e belgio nella solennità dell' apertura del Parlamento, malgrado gl' inviti e il posto loro riservato, che restò vacuo. Non mancarono ragioni e scuse plausibilissime a tale assenza; sapete la parabola del Vangelo: chi avea comperato i buoi, chi menato moglie, e chi addusse un' altra scusa per ricusare l' invito: ma il fatto è notevolissimo ed ancor più spiacevole; avvegnachè è di rigore nell' etichetta diplomatica che tutti gl' inviati delle Potenze estere accompagnino il Sovrano, presso cui sono accreditati e lo corteggino nelle grandi solennità; qual solennità maggiore pel nostro Re dell' apertura del Parlamento? È l' unica volta forse in cui si siede in trono! Nemmeno il ministro di Napoli mancò mai a tale festa, e l' anno scorso v' era ed udì la frase relativa al grido di dolore... Soprattutto è dolorosa pei nostri ministri l' assenza del ministro del libero Belgio; poichè si pensa a qualche lega o trappola dell' Inghilterra per impedire l' annessione possibile, probabile e vicina, come altri dice, del nuovo Regno del Belgio... Ma, in mancanza dei suddetti diplomatici, il nostro Gabinetto può consolarsi della presenza dell' ambasciatore francese, dell' inviato inglese, del rappresentante del Sultano, del ministro del Perù... Riguardo all' Inghilterra, vi è un fatto che passò inosservato, ed è questo: che sir J. Bright, il quale solo parlò nella Camera dei comuni in favore della cessione della Savoia, l' approvò per liberare così il Piemonte dall' occupazione francese e lasciar libero il nostro Governo a conchiudere alleanze con *altre Potenze che non siano la Francia!* Lo stesso signore confessò inoltre che l' ingrandimento del Piemonte colla Lombardia e coll' Italia centrale fu visto di buon occhio dal solo Ministero di lord Palmerston: ma spiacque e spiace tuttavia immensamente a tutto il popolo inglese!

« La Camera dei deputati oggi avendo approvato un 200 elezioni, ne restano ben poche per domani, e se sarà in numero eleggerà il suo presidente. Il Governo, ossia il conte di Cavour, vorrebbe a tal carica il cavalier Bon-Compagni: i liberali portano l' avvocato Rattazzi. Si parla d' un compromesso a favore del signor Lanza, ex ministro, che godrebbe del seggio presidenziale, terzo fra i due litiganti Bon-Compagni e Rattazzi. »

Il conte Avogadro della Motta pubblicò un nuovo opuscolo intitolato: *Una questione preliminare al Parlamento torinese.* La questione può enunciarsi così: *Il nuovo Parlamento è legittimo?* Lo Statuto dice, all' art. 5: « I trattati, che importassero un onere alle finanze, o variazione al territorio dello Stato, non avranno effetto *se non dopo ottenuto l' assenso delle Camere.* » Per l' annessione della Lombardia e pel trattato di Zurigo può dirsi che il Ministero, come investito dei pieni poteri, ha dato l' assenso al trattato. Ma per le altre annessioni? *(Catt.)*

Torino 6 aprile.

S. M. il Re si recava mercoledì scorso nel suo castello di Pollenzo, ed ivi, secondo la pia consuetudine, assisteva con tutta la sua Corte alle religiose cerimonie della settimana santa. *(G. Uff. del Regno.)*

Ci viene assicurato che, vista l' importanza e l' estensione da darsi alla R. marina, sarà formato un altro reggimento real Navi, e che ambedue prenderanno il nome di 1.° e 2.° reggimento brigata di marina. *(Movimento e Catt.)*

Sotto la data di Berna del 2 aprile, leggesi nella *Gazzetta di Trieste* del 7 corr. quanto appresso:

« Il *Bund* viene da sicure private relazioni a sapere che anche lo Sciablese ed il Faucigny vengono innondati, in tutta quiete, d' agenti ed impiegati francesi. Questi ultimi specialmente avrebbero assunto un certo contegno alle stazioni di confine, come se fossero da lungo tempo padroni del paese. Così il Governo francese distende a poco a poco su quelle Provincie una rete, che nè una così detta manifestazione della volontà del popolo, nè una protesta, nè un Congresso saranno più in grado di squarciare. Quale destino possa sovrastare agli avversarii ed oppugnatori dell' annessione, si desume dalla seguente corrispondenza dell' officioso *Pays* da Nizza:

« « È ormai tempo, scrivesi al foglio suddetto, che questo bel paese venga posto sotto l' amministrazione francese, e che vengano discacciati i miserabili, che vi si oppongono. Il sig. Pietri sta già organizzando una vigorosa polizia, perchè è mestieri tenersi preparati ad una disperata resistenza degli Orsinisti. La sola assenza della polizia li rende forti. Se una votazione dovesse aver luogo, non sarebbe veramente libera se non sotto la protezione di alcuni reggimenti francesi. » »

I giornali di Nizza sono pieni di particolari sui tafferugli eccitati in quella città per la presenza delle soldatesche francesi. I partitanti della Francia, prendendo ardire, perchè si vedono sostenuti dalle truppe francesi, insultano i partigiani del Piemonte, i quali rispondono pane per focaccia. I primi gridano: *A bas Nice italienne! A bas Victor Emmanuel! A bas l' Italie!* E loro viene risposto: *Abbasso la Francia! Viva l' Italia! Viva Vittorio Emanuele!* Dalle provocazioni alle busse si viene facilmente tra persone di spiriti caldi, come sono i Nicesi. I giornali poi, tutti d' accordo, tanto i parteggianti per la Francia, quanto i parteggianti pel Piemonte, compiangono questo infelice stato di cose, ed invocano ad alte grida un provvedimento. Pare che il Ministero si compiaccia di lasciare quel generoso popolo in balìa dell' anarchia, perchè sia costretto a gittarsi, da volere a non volere, nelle braccia dello straniero. *(Arm.)*

Scrivono da Parigi al *Times*: « Il Governo francese ha dato la commissione al conte Herbing, capitano nella marina imperiale, di preparare un rapporto sulle condizioni del porto di Villafranca nel nuovamente acquistato circondario di Nizza. Sembra che Villafranca dovrà diventare uno stabilimento navale di prim' ordine, e stazione per una parte della flotta del Mediterraneo. Si fabbricheranno ancora magnifiche darsene per facilitare lo sbarco delle merci. »

Altra del 7 aprile.

Stamattina è morto il generale Zenone Quaglia, presidente provvisorio della Camera dei deputati; gli saranno fatte pubbliche e solenni esequie. *(G. di Tor.)*

Nella tornata del 5 aprile della Camera dei deputati occupa il seggio presidenziale, vacante in seguito al colpo apopletico del generale Quaglia, l' onorevole Zanolini, in qualità egli pure di decano, e dichiara aperta la tornata alle ore 1 e 1/2, dicendo che non potè rifiutare il seggio dato all' età, non a lui, ed invoca la benevolenza della Camera.

Nella persuasione di far cosa grata alla Camera, dà lettura del bullettino del medico curante, donde risulta che furono già praticati al generale Quaglia 3 salassi e gliene fu ordinato un quarto, e che il malato è in via di miglioramento.

Approvato il verbale della tornata precedente, il presidente propone che, per minore disagio nella convalidazione de' poteri, si ometta la votazione per alzata e seduta, e s' intenda approvata l' elezione sempre, quando niuno sorga a fare opposizione. La Camera adotta.

Le elezioni convalidate in questa tornata ammontano ad oltre un centinaio. *(Opinione.)*

Milano 5 aprile.

Il sig. Luther, astronomo di Bilk presso Düsseldof, celebre per la scoperta di sette degli asteroidi che girano intorno al sole, fra Marte e Giove, ne ha ora rinvenuto un nuovo, ch' è il 58.° di quelli fin ora conosciuti.

Di questo ritrovamento rende conto in una breve nota, diretta al compilatore del giornale che si stampa ad Altona, col titolo *Astronomische Nachrichten*, nei seguenti termini:

« Le annuncio che il dì 24 marzo ho scoperto un pianeta dell' 11.ª grandezza. A cagione del cattivo tempo, ho potuto appena conseguire queste due posizioni:

« Tempo medio a Bilk: 1860 marzo 24, 11.0, 12. 14.

« Ascensione retta: 180.° 29', 180. 28, 4.

« Declinazione boreale: 2.° 51', 5. 41, 5.

« Numero dei confronti: 1 3. »

Dal R. Osservatorio di Brera.

(Lomb.) *Il direttore*, CARLINI.

PRINCIPATO DI MONACO.

Secondo la *Patrie*, la cessione di Monaco non è ancora un fatto compiuto. Sono però state iniziate trattative a tale riguardo. Il Principato di Monaco ha un' estensione di 130 chilom. q., ed una popolazione di circa 8,000 abitanti. La sua capitale, Monaco, è fabbricata sopra una roccia a 12 chilom. di distanza da Nizza. Le altre due città sono Roccabruna e Mentone. Questo Principato fu eretto per appannaggio alla famiglia Grimaldi di Genova: quando si spense quel ramo, i suoi diritti passarono ai Duchi di Valentinois, che lo possedono ancora oggidì. *(Arm.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggiamo nell' *Armonia*: « I dispacci di ser Elliot, inviato inglese presso il Gabinetto siculo, che contenevano parole violentissime contro il Governo napoletano e perfino contro il Sovrano, furono sparsi a miglia di copie tra le popolazioni di Napoli, scrive il *Siècle*, il quale lascia supporre che lo stesso ser Elliot sia autore del fatto, assai poco decoroso pel rappresentante d' una Potenza amica. Ma il *Siècle* forse si sbagliò, e non è vero nemmeno il fatto della divulgazione dei dispacci inglesi; almeno, se altri ebbe volontà di divulgarli, non potè sodisfarla, non solo per la vigilanza delle Autorità, ma anche per le disposizioni del popolo napoletano, niente affatto bramoso d' essere abbindolato dagl' Inglesi o da altri. Invece, il nuovo Ministero napoletano si rafferma ognora più, ed i pochi *annessionisti*, come son detti ora i liberali napoletani, vengono disapprovati almeno da tutti. Il Governo francese, secondo un giornale parigino, volendo rendersi accetto alle altre Potenze, permise che tre fregate a vapore napoletane fossero raddobbate a Tolone, non potendo quei legni da guerra, a cagione della loro grande dimensione, capire a Castellamare. La marina da guerra napolitana prese un grande sviluppo ultimamente, affaticandosi tuttora la Corte di Napoli per avere una marina sufficiente a proteggere il litorale e il commercio, in caso di guerra. Lo scorso mese fu varata la nuova fregata ad elice *Borbone*, con 55 cannoni, ed ora è per essere terminata un' altra fregata della stessa grandezza col nome di *Farnese*. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*, sotto la data di Firenze 3 aprile:

« La *Nazione* pubblica una lettera del segretario di questo Arcivescovo, la quale dichiara che quanto fu narrato da quel foglio intorno ad una riunione del Collegio della diocesi, alla sua decisione di riconoscere il Re Vittorio Emanuele, e ad una lettera dell' Arcivescovo al Cardinal Corsi, è privo di fondamento. Vera è soltanto, secondo quella lettera, la visita d' ossequio, fatta il 30 marzo dall' Arcivescovo di Firenze al Principe di Carignano.

« Una lettera del governatore generale Ricasoli al prefetto di Firenze manifesta l' intenzione di ridestare l' impresa d' eseguire la facciata della chiesa di Santa Maria del Fiore, promossa a Firenze nel 1858, mediante una volontaria associazione e interrotta dagli avvenimenti politici, ponendola sotto il patrocinio del Re Vittorio Emanuele. »

INGHILTERRA.

Londra 4 aprile.

Venerdì sera, l' ammiraglio del porto, sir Barrington-Reynolds, ricevette a Devonport un dispaccio telegrafico, il quale ordinava che la parte della squadra del Canale, attualmente a Plymouth si apparecchiasse a prendere sull' istante il mare. Ordini suggellati giunsero per la posta sabato di mattina; la destinazione di quelle forze è ignota. Si parla di Gibilterra e di Malta. Sabato stavano nello Stretto: il *Conqueror*, di 101 cannone; il *Trafalgar*, di 90; il *Centurion*, di 80; il *Diadem* di 32. *(Times).*

Parlamento inglese.

CAMERA DE' COMUNI. — *Tornata del 2 aprile.*

Lord *John Russell* depone sul banco la corrispondenza, concernente gli affari d' Italia.

Deponendo codeste carte sul banco dice il nobile lord, desidero di far conoscere brevemente ciò, ch' esse contengono e spiegare, per quanto mi è lecito, la situazione attuale degli affari. Abbiamo creduto di dover comunicare al Parlamento la nostra corrispondenza col sig. Thouvenel, e la risposta fatta ad un dispaccio già noto. Codesta corrispondenza ha termine con un dispaccio del sig. Thouvenel.

Noi abbiamo risposto che facciamo distinzione fra la questione della neutralità svizzera e la questione dell' annessione. V' hanno inoltre in codesta corrispondenza alcuni documenti svizzeri, che contengono un appello alle grandi Potenze soscrittrici del trattato di Vienna, e la domanda che codeste Potenze si radunino a Conferenza. Non abbiamo fatto obbiezione a codesta Conferenza, ov' ella sia giudicata il mezzo migliore di sciogliere la questione. Queste carte contengono pure una copia del trattato di Torino, che ci venne indirizzato, in pari tempo, da lord Cowley e da sir J. Hudson. Nel secondo articolo di codesto trattato, è detto che l' Imperatore dei Francesi s' intenderà colle altre Potenze circa le porzioni neutralizzate della Savoia. Noi ne conchiudiamo dunque che codesta importante questione sarà gravemente esaminata, e ch' ella sarà ragionevolmente discussa da tutte le parti, e speriamo che verranno fatte proposizioni sodisfacenti per la Svizzera e conformi alle viste delle Potenze europee.

Il sig. *Hennessy* domanda se il ministro degli affari esterni abbia dato a S. M. il consiglio di riconoscere l' annessione di Bologna, della Toscana, di Modena e di Parma al Regno di Sardegna; e, s' ei l' ha fatto, quali ragioni abbiano indotto il Governo ad operare così.

Lord *John Russell*: In risposta alla domanda dell' onorevole signore, dirò primieramente che il Re di Sardegna non prese un nuovo titolo. Non esiterò dunque a dichiarare che abbiamo dato alla Regina il consiglio di considerare i nuovi possedimenti del Re di Sardegna come formanti parte del suo Regno.

Il sig. *B. Cochrane* domanda se il nobile lord abbia qualche obbiezione da fare contro il deposito sul banco della Camera della corrispondenza del Governo col suo incaricato d' affari a Roma.

Lord *John Russell*: Non abbiamo incaricato d' affari a Roma. Il sig. Russell non è se non un addetto alla Legazione di Firenze. Ho già deposto sul banco le lettere di codesto addetto, e penso che non sia necessario di produrne altre.

Nel rimanente, la Camera s' occupò di cose d' interesse locale.

Tornata del 3 aprile.

Lord *Palmerston* propone che, quando la tornata sarà levata, la Camera si aggiorni al 16 aprile.

Il sig. *Kinglake* avvisa la Camera che, dopo Pasqua, egli domanderà se il Governo sia disposto, giusta gl'interessi del servizio pubblico, a dare alla Camera più ampie informazioni intorno alle modificazioni territoriali operate col trattato di Torino. Ei domanderà pure alcuni ragguagli circa il dispaccio straordinario del signor Thouvenel, indirizzato al conte di Persigny, in data del 26 dello scorso mese.

La proposta, intesa a far sì che la Camera si aggiorni al 16 aprile, è approvata.

La tornata è levata a sei ore meno venti minuti, e rinviata al lunedì 16 aprile.

PORTOGALLO.

Il pacchebotto a vapore, il *Tagus*, della Compagnia peninsulare ed orientale è giunto a Londra il 2, a un'ora e trenta minuti del pomeriggio, colle valigie del Portogallo. Ecco le date: Lisbona, 27 marzo; Oporto, 28; Vigo, 29. Fu scoperta a Lisbona un'associazione di falsatori di monete. Codesta torma aveva ramificazioni a Madrid ed a Cadice, dove si fecero arresti. Il capo, il quale si chiamava Don Francisco di Judecebus, si uccise in carcere, aprendosi con un temperino le vene del braccio sinistro. Egli lascia una vedova e numerosa famiglia, che, lo si dica ad onore del Governo, furono collocate nel ricovero dello Stato, dove verrà provveduto alla loro sussistenza. Si dice che persone alto locate siano membri dell'associazione. Perciò è ad attendersi che vengano fatti nuovi arresti. *(Morn. Post).*

SPAGNA.

Movimento carlista in Spagna.

Un dispaccio da Madrid, 3 aprile, annunciava che il gen. Ortega, sbarcato a Tortosa, presso Valenza, con 3,000 uomini, aveva proclamato Carlo VI a Re di Spagna.

Un altro dispaccio, più esplicito, reca i seguenti particolari:

« Il giovine gen. Ortega, che comandava qual capitano generale alle isole Baleari, fatta imbarcare quasi tutta la guarnigione, circa 3,000 uomini, approdò a San Carlos de la Rapita, piccolo porto non lungi da Tortosa, città che separa Valenza dalla Catalogna. I soldati da lui condotti, ignoravano che il suo scopo, ponendo piede a terra, fosse di proclamare il conte di Montemolin.

« Il Governo di Madrid, avvertito da otto giorni di ciò che succedeva, mandò in fretta a Valenza il gen. Jose della Concha, l'ultimo capitano generale dell'isola di Cuba. Allo sbarco di Ortega, inviavansi già da ogni parte truppe per reprimere l'insurrezione. Ortega trovasi ora ad Amposta; si spera ch'egli non potrà entrare in Tortosa.

« La bandiera dell'insurrezione ha trovato pochi partigiani. Da ogni parte si mandano per telegrafo indirizzi di devozione alla Regina, e la Banca di Barcellona avrebbe offerto 40 milioni al suo Governo. »

A Madrid sono tanti i commenti intorno a questo fatto, che non possiamo ancora apprezzarne tutta la portata.

L'Ambasciata spagnuola a Parigi comunicò un terzo dispaccio, così concepito:

« Madrid 3 aprile.

« Il generale Ortega, che comandava alle isole Baleari, avea concepito il criminoso progetto di una sollevazione militare in favore di Montemolin. Egli imbarcò le truppe sotto i suoi ordini, e recossi a Tortosa, ove sbarcò. Le truppe, avuta notizia del tentativo, si ricusarono di seguirlo. Egli fu costretto a fuggire, inseguito da'suoi stessi soldati. »

La *Correspondance Parisienne* reca, in data del 4: « Mancando notizie intorno al movimento carlista tentato in Spagna, mi astengo da qualunque commento arrischiato o precoce; nondimeno posso dire che il Conte di Montemolin, Cabrera, il generale Elio, ed altre notabilità del partito carlista, sono impegnate in esso tentativo, il quale avrà probabilmente un esito eguale ai precedenti. »

In proposito, leggiamo nella *Bullier* del 4: « Le notizie di Spagna stornarono per un istante l'attenzione pubblica dalle palpitanti quistioni del giorno. Il partito carlista, unito, dicesi, ad una frazione di progressisti, ed ai malcontenti di altri partiti, ha tentato ancora una volta di ricondurre la famiglia di Don Carlos sul trono di Spagna, valendosi del generale progressista Ortega.

« I deputati, che riunironsi spontaneamente a Madrid, offersero i loro servigi al Governo, protestando contro la ribellione. Tutta la popolazione spagnuola manda indirizzi di devozione alla Regina.

« Notiamo che tutte queste notizie provengono da dispacci ufficiali. Bisognerebbe attendere i carteggi privati, onde meglio conoscere il movimento.

« Molti credono che il movimento non si sarà manifestato in un sol punto. » *(G. di Mil.)*

FRANCIA.

Parigi 5 aprile.

Leggesi nel *Moniteur:* « Alcuni giornali annunziarono che l'effettivo de'reggimenti d'infanteria stava per essere scemato di due compagnie; si giunse a dire persino che il *Moniteur Universel* stava per dare a codesto provvedimento un carattere uffiziale. Niente v'ha di fondato in codesta voce, e siamo autorizzati a darvi la più formale smentita. »

Il giornale *L'Ami de la Religion* ha ricevuto l'ammonizione seguente:

« Il ministro secretario di Stato al Dipartimento dell'interno;

« Visto l'articolo 32 del decreto organico sulla stampa del 17 febbraio 1852;

« Vista la prima ammonizione, data al giornale *L'Ami de la Religion*, in data del 30 ottobre 1859;

« Visto l'articolo, pubblicato da codesto foglio nel suo Numero del 2 aprile 1860, che incomincia colle parole: « *En consignant cette Note*... » e termina colle parole: « *Aux droits inaliénables de la liberté;* » sottoscritto da A. Sisson, nel quale, intorno alla legge organica del 18 germinale anno X, è detto, che « la dissuetudine ha « colpito un certo numero delle disposizioni di quella « legge;... » che « un gran numero degli articoli « organici non sono in armonia con questo prin- « cipio fondamentale del nostro diritto pubblico « (la libertà dei culti);... » che « la legge organica « del Concordato non fu mai accettata nel foro « della Chiesa »; che « senza contrastarle il carat- « tere legale nell'ordine civile, conviene rammen- « tarsi che la Santa Sede e l'Episcopato francese « non neglessero veruna occasione di protestare « contro l'intrusione nella giurisdizione spiritua- « le, che quella legge arroga al potere civile... »;

« Considerando che codesto articolo contiene un attacco formale contro la legge organica, la quale, promulgando il Concordato e ristorando l'esercizio del culto cattolico in Francia, diè norma alle relazioni della Chiesa e dello Stato;

« Decreta:

« Una seconda ammonizione è data al giornale *L'Ami de la Religion*, nella persona del sig. abate Sisson, soscrittore dell'articolo sovraccennato, e direttore gerente del giornale.

« Parigi il 2 aprile 1860.

« *Sott.* — BILLAULT. »

La *France d'Outre-Mer*, della Martinica, ricevette la seguente ammonizione:

« Noi, governatore della Martinica,

« Visto l'art. 44 dell'ordinanza organica del 9 febbraio 1827;

« Visto la circolare minfsteriale del 22 novembre 1858;

« Visto il Numero 18 del giornale *La France d'Outre-Mer*, in data del 3 marzo corrente;

« Considerando che i suoi primi articoli di questo Numero, uscendo dai limiti d'una saggia discussione degl'interessi colonarii, contiene valutazioni atte a spargere l'inquietudine negli animi ed a cagionare agitazione morale nel paese;

« Considerando, in oltre, che quel giornale riproduce nel medesimo Numero un articolo del *Correspondant*, intitolato *La lettera imperiale e la situazione*, articolo ch'è evidentemente ostile al Governo imperiale ed alla politica della Francia, e che fu, d'altra parte, nella metropoli, oggetto d'una repressione amministrativa;

« Dietro il rapporto del direttore dell'interno;

« Giusta il parere del Consiglio privato, abbiamo decretato e decretiamo:

« È data un'ammonizione al giornale *La France d'Outre-Mer*, nella persona del sig. Charles, uno de'suoi gerenti.

« Forte di Francia, il 7 marzo 1860. »

L'*Indépendance belge* ha una corrispondenza di Parigi, in cui leggiamo: « La Nota del *Moniteur* (relativa all'*Exequatur*) ha fatto stamane grande effetto; essa prova che il capo del Governo francese è in modo decisivo compreso nella formola di scomunica, o che almeno se ne crede colpito. » L'*Indépendance* muove l'accusa d'*ingratitudine* al Papa. « Certamente, dice il corrispondente, Pio IX ha potuto riconoscere con dolore ed amarezza la solidarietà della Francia nei fatti, che gli tolsero le Romagne; ma il Pontefice, depositario delle tradizioni del Vangelo, non dovrebbe dimenticare, che il benefizio ha preceduto e oltrepassato la offesa, e che, se è sul trono di San Pietro, si è grazie al Principe, presidente della Repubblica, che ristabilì colle armi a Roma l'autorità del Pontefice espulso. » Se la ragione dell'*Indépendance* valesse, Pio VII non avrebbe dovuto scomunicare Napoleone I; i *benefizii* di Napoleone III sono un nulla a petto di quelli dello zio. Del resto, se la Francia non andava a ristabilire il Pontefice, tutto il mondo cattolico era pronto a correre in aiuto del Padre comune. La Francia ha fatto il suo dovere, e niente di più. *(Arm.)*

Il sig. Veuillot arrivò domenica a Parigi, da Roma; egli era stato *accompagnato*, senza saperlo, durante tutto il suo viaggio; da Marsiglia era stato riferito telegraficamente che la sua valigia conteneva carte compromittenti, la cui circolazione poteva esser vietata. in forza dell'articolo della legge organica, citato dal *Moniteur*. Appena il sig. Veuillot giunse a casa, gli fu fatta una perquisizione nei suoi bagagli, e vennero sequestrate le sue carte. Il sig. Veuillot fece tosto riferire l'accaduto al nunzio pontificio, cui eran dirette le comunicazioni, portate dall'ex-compilatore dell'*Univers*. Allora il nunzio chiese al ministro degli affari esteri, nel modo più energico, la restituzione di quei documenti, dichiarando che, nel caso di rifiuto, domanderebbe immediatamente i suoi passaporti; e le carte gli furono restituite. *(O. T.)*

Il *Diavoletto* ha quanto appresso da Parigi 31 marzo: « Le notizie sono molte, e il dolce è mescolato all'agro. Il duca della Rochefoucauld è partito per Roma, con l'animo di offerirsi al S. Padre, e di mettergli in piede, a sue spese proprie, cinquecento uomini. Si parla pure di circa due mila giovani francesi, che si apparecchiano d'accorrere volontarii sotto le bandiere del Papa. Un signore ha mandato del suo centomila lire a Sua Santità. Una dama ha venduto tutte quante le sue gioie e speditone il valore, che è di 25 mila franchi, al S. Padre. Anche il sig. di Corcelles è corso in Roma, per porsi interamente ai servidi del Pontefice. La lega di Napoli con Roma si gà per indubitata; ed è fuori d'ogni controversia lo sgombro della guarnigione francese da Roma. »

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*: « Il *faubourg Saint-Germain* emigra in massa per Roma e per le Provincie. Come ai bei tempi della cavalleria, la persecuzione della Chiesa fa uscir di sotterra dei soldati pronti a perire per essa, ed il cui ardore non ha neppur bisogno di essere eccitato da un qualche Pier l'Eremita. Il conte de la Rochefoucauld è partito, come dicesi, per Roma, alla testa di duecento prodi. » *(Arm.)*

Si assicura che il barone Gros, senatore, incaricato d'una missione straordinaria in Cina, siasi imbarcato per recarsi ad Hongkong, per la via di Suez. *(J. des Déb.)*

SVIZZERA.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 2 aprile: « Dai giornali di Ginevra togliamo i seguenti particolari dell'attentato d'invasione nella Savoia:

« La notte del 29 al 30, alcuni individui, muniti d'un ordine con falsa firma, si presentarono al capitano del battello a vapore l'*Aigle*, esigendo che riscaldasse immediatamente la macchina; vi salirono circa 50 persone, dirette dal sig. Gio. Perrier, e partivano immediatamente alla volta di Thonon. Quivi una dozzina scendevano senz'armi; sembra che questi siano rimasti nascosti in una bettola sino al passaggio del vapore l'*Italie*, sul quale salirono dirigendosi ad Evian. L'*Aigle* intanto procedeva ad Ouchy e Bouveret (Vallese).

« Intanto il Governo di Vaud, avuto avviso telegrafico di quanto era avvenuto a Ginevra, imbarcava sul vapore l'*Hirondelle* un distaccamento di gendarmi ed una trentina di granatieri, sotto gli ordini del maggiore federale Lecomte, per inseguire l'*Aigle*. Il colonnello Ziegler, venuto da Berna a Ginevra, spediva sul *Guillaume-Tell* una compagnia di cacciatori ginevrini.

« Gli sbarcati ad Evian, raggiunti quelli che erano a Thonon, avevano pensato di risalire sull'*Italie*, che ritornava a Ginevra. Al suo avvicinarsi questo ultimo legno fu arrestato dal *Guillaume-Tell*, e tutti quelli che erano a bordo, in numero di 30, col sig. Perrier, vennero arrestati. Ora sono sotto processo.

« Il Consiglio di Stato, non avendo potuto prevenire il tentativo, si adoperò per impedirne le conseguenze. Un suo proclama protesta altamente contro questa violazione, imprudente non men che colpevole, dei doveri della neutralità, e contraria alle simpatie per la causa savoiarda. Il Comitato savoiardo pubblicava egli pure una protesta.

« Il giorno stesso tenevasi un'Assemblea popolare, cui assistevano più di 5,000 persone. Fontanel, vicepresidente del Governo, protestò altamente contro le dicerie, che accusano il Governo di complicità in quest'affare, ed altrettanto ha fatto il sig. Challet-Venel, consigliere di Stato; vi fu adottato un indirizzo al Consiglio federale, in cui si dichiara: disapprovarsi solennemente ogni attentato fatto contro un paese vicino; il popolo ginevrino, fedele all'alleanza dei confederati, affidarsi interamente alle decisioni dell'Assemblea federale; esser pronto a tutt'i sacrifizii, che la patria comune chiederà; levarsi in difesa dei diritti che la Svizzera sostiene, e per arrestar quelli che, cedendo a provocazioni odiose, servono la causa dello straniero, facendo dubitare della lealtà svizzera. Fu inoltre risolto di chiedere al Consiglio di Stato l'invio immediato a Parigi d'un delegato per disapprovare, a nome del Cantone, ogni atto tendente a sottrarre la quistione savoiarda alle negoziazioni internazionali.

« Il Consiglio federale, in vista di quest'attentato, oltre a mandare il colonnello Zingler ad assumere il comando del contingente ginevrino. delegò il colonnello Weilion al comando del contingente di Vaud. Decretò inoltre l'invio d'un Commissario federale nella persona del sig. Blumer; ma non avendo questi accettato, vi nominò il consigliere di Stato Aeppli di S. Gallo.

« Egli ha inoltre risoluto di dare alle Potenze annuncio telegrafico dell'accaduto, e delle misure prese per reprimerlo. Gli ambasciatori svizzeri a Parigi, Torino e Vienna furono inoltre incaricati di farne esposizione particolarizzata a quei Governi, di disapprovarlo altamente, e di dichiarare che le truppe sotto le armi a Ginevra ed a Vaud non hanno altro scopo che quello d'impedire altri simili attentati, la cui disapprovazione è generale. Simili dichiarazioni saranno fatte a tutte le Potenze soscrittrici dei trattati del 1815. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 3 aprile.*

Il ministro dell'interno ingiunse alle Autorità amministrative di reagire contro l'agitazione, prodottasi dalle voci delle intenzioni del Governo circa a riforme nell'armata, e così pure di togliere gli errori e le male intelligenze ingenerate nella pubblica opinione. Da alcune Provincie infatti sapevasi che l'agitazione per la suddetta cagione s'accresceva, in ispecie per parte della democrazia. Durante le vacanze parlamentarie, in molti distretti elettorali si tennero radunanze, scopo delle quali è di conoscere la condotta de'deputati, e specialmente l'opinione loro sull'ordinamento dell'esercito; per cui le disposizioni del ministro sono destinate a contrabbilanciare le mene dei partiti. *(O. T.)*

Breslavia 3 aprile.

La *Gazzetta di Slesia* reca: « Il Principe reggente ordinò, mediante rescritto di Gabinetto 24 corr., che si aggiunga alle preci ecclesiastiche una preghiera per tutta la patria germanica, e quindi che dopo le parole: « « Benedici noi e tutto il R. Stato » », sia aggiunta la seguente formula:

« « Concedi la tua grazia e la tua benedi- « zione a tutte le Autorità cristiane, benedici al- « la nostra patria germanica, e sii tu la sua for- « te protezione e scudo, unisci Principi e popo « li col legame della pace, e fa sì ch'essa pro- « gredisca nella concordia e nella fedeltà. » »

« Il primo eccitamento a quest'ordine di Gabinetto partì dalla Conferenza della Chiesa evangelica di Eisenach. » *(O. T.)*

Düsseldorf 31 marzo.

Qualche giornale riferì che nel circondario governativo di qui, specialmente sulla sinistra del Reno, emissarii francesi procuravano di fare propaganda per le idee napoleoniche. Noi possiamo assicurare che le Autorità di qui nulla sanno di una tale agitazione: verun funzionario pubblico di questo circondario governativo potè esprimere nemmanco il sospetto che vi si trovassero agenti francesi. Anche nel pubblico non v'ha alcuno che sappia alcun che di tali emissarii; e noi siamo in grado di poter ciò assicurare dietro le informazioni più accurate prese in proposito. *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 2 aprile.*

Dietro ordine pressante del Ministero della guerra, dovranno essere pronte in tutt'i casi per la fine d'aprile, 25,200,000 cartucce d'infanteria. Sentiamo che si è provveduto perchè non manchi il necessario materiale di carta, che difettò per qualche tempo, e negli ultimi tempi ne furono portati nel laboratorio a carra. Sebbene la compera di cavalli per conto del Governo francese e del piemontese sia diminuita, non è però cessata. Ancora la scorsa settimana un negoziante di cavalli comperò qui gran numero di bei cavalli, che furono condotti a Strasburgo, dove, secondo disse, furono venduti ad ufficiali, e pagati ad alti prezzi; così un paio di cavalli da tiro, che uno de'nostri negozianti avrebbe pagato al più 500 fiorini, furono pagati 900 fior. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Torino 7 aprile.

Secondo l'*Opinione* d'oggi, sarebbero state uccise e ferite molte persone nella sollevazione di Palermo. Numerosi insorti furono dispersi per la pianura. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 5 aprile.

I contadini di Vinaroz hanno fatto prigioniero il generale carlista Elio, col suo segretario. Ortega, e le due o tre persone, che l'accompagnano, vengono inseguite, e si è vicino a loro. *(O. T.)*

Parigi 7 aprile.

Il *Moniteur* d'oggi dice essere intenzione dell'Imperatore di tutelare gl'interessi commerciali dello Sciablese e del Fancigny, collo stabilire una zona commerciale simile a quella di Gex (1). Nulla di nuovo da Palermo e da Messina. *(FF. It.)*

(1) Gex, nel Dipartimento dell'Air, a piedi del versante Est del Giura.

Parigi 7 aprile.

Madrid, venerdì. — Tre persone, supposte appartenere ad un grado il più elevato furono arrestate insieme col generale Ortega. *(FF. It.)*

Madrid 6 aprile.

L'Imperatore di Marocco ha approvato le basi del trattato di pace. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 10 aprile 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 20
Prestito nazionale al 5 p. %	79 30
Azioni della Banca nazionale	865 —
Azioni dell'Istituto di credito	189 —
CAMBI.	
Augusta	113 25
Londra	132 —
Zecchini imperiali	6 26 5/10

Borsa di Parigi del 5 aprile 1860.

Rendita 3 p. %	69 90
idem 4 1/2 p. %	96 60
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	518 —
Azioni del Credito mobiliare	790 —
Ferrovie lombardo-venete	541 —

Borsa di Londra del 5 aprile

Consolidati 3 p. %	94 6/8

VARIETA'.

Due statue del sig. Angelo Cameroni.

Fra tanti valenti scultori, che tengono l'arte in onore a Venezia, havvi il Cameroni, nome ben noto, e basta visitare in questi giorni il suo studio per conoscere quant'ei valga.

Egli tiene due opere in lavoro molto avanzato, una Madonna sotto il titolo di Stella del mare, per commissione di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, generoso mecenate, ed una Giovanetta orante pel sig. Nicolò Bottacin di Trieste.

La prima di queste opere è una statua di decorazione più grande del vero, che andrà collocata nel castello di Miramar, all'altezza di quaranta piedi dal terreno, in una nicchia verso il mare, e rappresenta la Vergine ritta in piedi con le braccia distese in atto di proteggere i naviganti. Sopra l'augusta sua fronte vedesi la simbolica stella, che, dorata e ripercossa da la luce, si farà scorger da lungi. Il sentimento di misericordia, che traspare da questa statua, tornerà di conforto e speranza al marinaio periclitante, che, sotto al manto di questa benedetta e propizia Stella del mare, si porrà con ferma fiducia. Collocata a suo luogo, otterrà senza dubbio ottimo effetto, avendo l'artista calcolata la distanza, e tenuti partiti grandiosi, con oscuri opportuni. Servirà questa bella produzione dello scarpello d'ornamento e di devozione sul castello di Miramar, e farà conoscere la munificenza e la pietà del serenissimo Arciduca, che vi soggiorna.

L'altra opera, la Preghiera, è lavoro finito in marmo statuario, e dimostra una giovanetta di quindici anni, che, appena alzata, si pone ad orare, piegate le ginocchia, con le mani giunte e le luci innalzate al cielo. Quanto affetto, qual soave calma in quel sembiante sereno, che dà a vedere la pace dell'animo, figlia dell'innocenza, tesoro ineffabile e sì poco apprezzato.

Linee armoniche dintornano questa graziosa statuina, ch'è modellata con rara perizia, e vera intelligenza; aggiungasi un puro stile di pieghe nella veste, che la ricopre e quel fino merletto, che ad ornamento le circonda il collo, reca stupore per la somiglianza del vero, di maniera che ogni parte è studiata e condotta con tutto l'amore dell'arte, e con tal magistero, da porre il suo autore fra'più valenti e distinti.

F. DRAGHI.

ARTICOLI COMUNICATI.

286

Quando negl'infiniti e svariati morbi che invidiano continuamente la nostra esistenza, possiamo avere a lato del nostro letto un medico, che ad un'estesa cognizione dell'arte sua, unisca il rarissimo pregio d'un ottimo cuore, e d'una viva e sincera amicizia, egli è questo sicuramente tal dolce conforto ed insieme sì grande ventura, da reputarcene ben fortunati.

Un tanto favore si compiacque la Provvidenza impartire ad una figlia non ancora ventenne dello scrivente. Assalita da gravissima complicata infermità, in tre giorni ell'era condotta sull'orlo della tomba: e vi sarebbe per certo caduta, se il distinto e valente medico sig. ALESSANDRO DOTT. MAGELLO, condotto in Maserada, Distretto di Treviso con instancabile assiduità e perspicacia nello studiare i minacciosi fenomeni della malattia, e colla più saggia e prudente applicazione dei più opportuni rimedii, non avesse saputo valorosamente trionfarne, e ridonare così ai genitori quella figlia, di cui piangevano omai l'irreparabile perdita.

Il cuore d'un padre non trova parole che bastino ad esprimere la profonda gratitudine, che sente per chi gli salva insperatamente la prole. Ma per quanto inadequate all'alto suo merito sieno queste poche linee, voglia l'estimio sig. DOTT. MAGELLO accoglierle qual tenue bensì, ma veritiero tributo della più sentita riconoscenza del sottoscritto, e di tutta la sua inaspettatamente consolata famiglia.

ANTONIO SARTORI.

285

La sottoscritta, dimorante in Venezia, in parrocchia di S. Cassiano, in casa Bianchi, dichiara col presente avviso, di rivocare in ogni miglior modo possibile, qualunque mandato o procura, sia generale sia particolare, per la pensione vitalizia ch'ella riscuote dall'Azienda assicuratrice di Trieste, che la medesima avesse fatta in qualsivoglia tempo, al sig. Antonio Calegari del fu Francesco, suo nipote, ora domiciliato in Lombardia, ritenendo di annullare qualunque disposizione o contratto ch'egli volesse fare delle sue rendite, o beni di qualunque genere.

ANGELA CALLEGARI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 aprile. — Sono arrivati fino da sabato: da Rotterdam il vap. oland. *Cornelia*, capitan Muntendam, con merci per J. Levi e figli; da Liverpool il vap. ingl. *Danube*, cap. Parfitt, per Aubin e Barriera; da Cardiff brig austr. *Oreste*, cap. Grando, con carbone per Malcolm. Domenica poi arrivavano: da Amsterdam e Trieste kof oland. *Drie Gebroeders*, cap. Hanning, con merci pei frat. Romiti; da Londra e Trieste brig. ingl. *Minorca*, cap. Jose, con merci a G. Pardo; da Susa bark austr. *Checchi*, cap. Gregoretti, con olio per Palazzi; da Amsterdam sch. oland. *Zecond*, cap, Visser, con zuccheri e caffè ad A. Antonini.

Il mercato non ci offeriva varietà alcuna nelle merci, e così nei pubblici effetti, di cui pure affatto mancavano le transazioni, in causa delle feste e per la privazione di relazioni e di telegrafi. Parlavasi d'un qualche lieve ribasso a Parigi ed a Vienna, nel Prestito naz., ma queste voci non bastavano a determinare ad alcuna operazione. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corona	—	—	Talleri bavari	2	04
Mezze Corone	—	—	Talleri di M. T.	2	07
Sovrane	14	05	Talleri di Fr. I.	—	—
Zecchini imp.	4	72	Crocioni	—	—
» in sorte	4	70	Da 5 franchi	2	01
» veneti	—	—	Francesconi	2	19
Da 20 franchi	8	06	Colonnati	2	15
Doppie d'Amer.	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
» di Genova	31	92	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13	50
» di Roma	6	87			
» di Savoia	—	—			
» di Parma	—	—			

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859		—	—
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	—	—
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Sconto		4 3/4	

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 3/4	76 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 10
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	4	39 80
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 10
Londra	»	» 10 lire sterl.	4	100 30
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	» 100 oncie	4	510 50
Milano	»	» 100 franchi	4	39 85
Napoli	»	» 100 ducati	4	173 —
Palermo	»	» 100 oncie	4	510 50
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire	4	39 80
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	75 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	75 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 aprile 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 6 aprile alle 6 a. del 7
6 aprile - 6 a.	338''', 10	9°, 4	8°, 9	80	Nuvolo	E. N. E.[1]		6 ant. 8°	Temp. mass. 12°, 4
2 p.	337, 60	11, 8	10, 4	80	Pioggia	E. N. E.[2]	0.''' 03	6 pom. 8°	» min. 9°, 6
10 p.	336, 80	11, 8	10, 0	76	Semisereno	E.[2]			Età della luna: giorni 15. Fase: —

Trieste 6 aprile. — Poco s'è fatto in commercio nella settimana trascorsa, e ciò era ben naturale, per tante cause, che non occorre ripetere. Lo sconto si contenne da 4 a 4 1/2 p. %. Molta fermezza nei caffè, di cui avemmo un rinforzo da Rio Janeiro, ma tanto in questi che negli zuccheri non successero che operazioni per consumo. Avemmo qualche arrivo di cotoni, ma in questi pure pochissima attività; debolmente tenuti i cereali; pochi affari negli olii, ma però egualmente bene tenuti; le cere pur anche, e tanto si notava nelle lane e nei metalli.

Mercato di ESTE, del giorno 7 aprile 1860.

GENERI	da L. A.	a L. A.
Frumento da pistore	26 25	26.77
» mercantile	25.—	25.50
Frumentone pignoletto	18 20	18.55
Frumentone gialloncino, napoletano	17.15	17.85
Avena pronti	11.20	11.55
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — per moggio padovano.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Mason Elbert - Lent Gugl., ambi poss. di Boston - Gérard cav. Enrico, neg. di Lione, tutti tre da Danieli. — *Da Padova:* Popon Aless., studente russo, al Cavalletto. — *Da Vicenza:* De Hohenthurn cav. Enrico, I. R. consigl. aulico, presid. del Trib., al S. Marco. — *Da Trieste:* de Malewinska Gius. - de Schreiber Wosnitsky Ladislao, ambi poss. russi, da Danieli. — *Da Milano:* Ward R. E., poss. amer., alla Luna. — Lubenkoff Leone, segr. di Collegio russo, al Cavalletto. — Goowinsky Saverio, poss. russo, alla Vittoria. — de Danilewky, consigl. di Corte russa, alla Ville.

Partiti per Verona i signori: Caveada Pietro, neg. bresciano. — Novi Gio., neg. di Milano. — *Per Trieste:* Landerer Rodolfo - Wehrlin Edoardo, ambi neg. svizz. — Morquet Augusto, neg. franc. — Boeklin Verner, poss di Boston. — Levidi Pericle, neg. di Atene. — *Per Como:* Nessi Clemente - Negretti Carlo, ambi neg. — *Per Milano:* Wachter Gius., neg. — Escher Enrico - Escher Teodoro, ambi neg. svizz. — Myer Emilio, neg. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 aprile	Arrivati	313
	Partiti	301

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'8, 9 e 10, in *S. Caterina* ed ai *SS. Maria e Donato di Murano.*
L'11, in *S. Maria del Carmelo.*

SPETTACOLI. — *Martedì 10 aprile*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Der Vetter oder Irrthum an allen ecken*, e due altre produzioni. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *Il bravo di Venezia.* — Alle ore 5 1/2.

SOMMARIO. — *Diploma di nobiltà. Nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Pia offerta.* — Bullettino politico della giornata. — *I nuovi documenti comunicati dal Ministero inglese al Parlamento: risposta di lord John Russell alla Nota del signor Thouvenel concernente l'annessione di Savoia e Nizza; replica del sig. Thouvenel;* un articolo del Times; *derogazione del* Moniteur; *notizie di Madrid; sgombero della Lombardia da parte delle truppe francesi; fortificazioni di Nizza; cose di Napoli; sommossa a Palermo. Tenore della protesta di S. A. R. il Granduca di Toscana contro l'annessione de' suoi Stati al Piemonte. Sunto di quella del Cardinale Antonelli contro l'annessione della Romagna.* — Impero d'Austria; *largizione di S. M. l'Imperatrice. Notizie d'alti personaggi. Sospensione delle corse sul Lago di Garda. Incendio.* — Stato Pontificio; *funzione della domenica delle Palme. Il generale Lamoricière. Lettere intercettate. La Granduchessa Elena di Russia attesa a Roma.* — Regno di Sardegna; *discorso reale all'apertura delle Camere. Il Corpo diplomatico. Opuscolo. La settimana santa a Corte. Aumento della marina. Notizie di Savoia e Nizza. Il generale Z. Quaglia †. Camera de' deputati. Nuovo pianeta.* — Principato di Monaco; *pratiche per la cessione.* — Regno delle Due Sicilie; *maneggi attribuiti al ministro inglese.* — Granducato di Toscana; *falsa voce; la facciata di S. Maria del Fiore.* — Inghilterra; *ordine alla squadra del Canale. Parlamento: tornate de' Comuni del 2 e del 3.* — Portogallo; *monetarii falsi.* — Spagna; *il moto carlista.* — Francia; *smentita uffiziale. Giornali ammoniti. La scomunica. Il sig. Veuillot. Volontarii pel Papa. Il barone Gros.* — Svizzera; *particolari dell'attentato d'invasione della Savoia.* — Germania; *varie notizie.* — Varietà. — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6078. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale commerciale marittimo un posto di Consigliere provveduto dell'annuo soldo di fior. 1890 v. a., e nel caso di graduale avanzamento di fior. 1470 e 1680 oltre all'assegno locale del 10 per 100.

Si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi di far pervenire le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale entro il periodo di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente in questa Gazzetta Uffiziale, osservate le prescrizioni dei §§ 16, 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell' I R. Tribunale commerciale marittimo, Venezia, 4 aprile 1860.

AVVISO D ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia: che nel giorno 11 aprile 1860, alle ore 10 ant., nell' Ufficio della suddetta I. R. Intendenza, si procederà alla trattativa pel versamento di centinaia vienn. 5413 di paglia da letto, franco di spese, ai magazzini che verranno indicati al deliberatario.

Nel giorno 12 detto, alle ore 11 ant., per la vendita di circa cent. vienn. 2500 di pane biscotto, mediante offerte in iscritto nonchè a voce, le prime munite col bollo legale ed accompagnate dalla voluta cauzione. Il prezzo dell' offerta dovrà essere scritto in cifre ed in lettere, per ogni cent'n. di Vienna.

Nel giorno 13 detto, alle ore 10 ant., per la vendita di circa cent. vienn. 103 $^{10}/_{100}$ di farina; ed alle ore 11 ant. per la vendita di circa metzen vienn 69 $^{1}/_{2}$ di avena, sì la farina che l' avena bagnate dall' acqua e perciò danneggiate.

Nel giorno 14 detto, alle ore 11 ant., per la vendita di circa cent. vienn. 765 di fieno, di qualità scadente, mediante offerte a voce, salva la Superiore approvazione, coll' avallo del 10 per cento della somma totale del prezzo offerto o in effettivo od in Obbligazioni dello Stato, al corso di piazza, o Banconote. I Vaglia saranno esclusi.

Annotazioni.

1. Si può offrire il versamento o l' acquisto della quantità totale, ovvero per un numero a piacere.

2. Dovrà essere effettuato il
   a) versamento fra trenta giorni; e
   b) ritiro del genere entro otto giorni, dopo partecipata l' approvazione Superiore;
   c) pagamento in danaro sonante, prima della consegna del genere.

3. La Paglia si accetta soltanto in qualità asciutta e sana, battuta colle verghe in fascie lunghe di tre e mezzo sino a quattro piedi di filo non infranto, ed in difetto di questa sarà adoperata la paglia usuale del paese di frumento o segala, ma non deve essere nè sminuzzata, nè infranta, e deve avere almeno la lunghezza di piedi due e mezzo di Vienna.

4. Le offerte che non saranno consegnate alla scrivente sino alle ore 12 mer. del giorno rispettivo, ovvero non conformi al presente Avviso, o indicanti un ribasso di percenti sull' eventuale migliore offerta, o non corredate dalla voluta cauzione, non saranno considerate. Le offerte in iscritto godranno la preferenza a parità del prezzo.

5. Resta in arbitrio della Superiorità di approvare la delibera per l' uno o per l' altro articolo, quindi offerte complessive, abinante un articolo all' altro, non vengono considerate.

6. L' aspirante resta obbligato dal momento dell' offerta prodotta o della firma del protocollo, l' Erario però dal giorno della susseguita approvazione.

7. ogni offerente a voce dovrà depositare l' avallo indicato prima della sua dichiarazione.

Ogni offerente pel versamento dovrà presentare un certificato municipale in data recente, comprovante la solidità e la idoneità per l' impresa. In caso che il deliberatario ricusasse la sottoscrizione del contratto o l' adempimento degl' impegni incontrati, il deposito sarà confiscato per intiero a vantaggio dell' I. R. Erario, ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l' impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso.

8. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate offerte ulteriori di miglioria, sotto qualunque pretesto, per quanto vantaggiose fossero.

Le altre condizioni sono ostensibili alle consuete ore d' Ufficio.

Venezia, 2 aprile 1860.

N. 6383. AVVISO. (3. pubb.)

Si deduce a comune notizia che nei giorni 19, 20 e 23 aprile p. v. si terrà presso l' I. R. Delegazione provinciale di Vicenza l' asta per l' appalto del lavoro di completamento del Molo di Castigliano a sinistra del Brenta.

L' asta si aprirà sul dato approvato dall' Ecc. I. R. Luogotenenza, con ossequiato Dispaccio 24 corr. N. 9097, di fior. 1016 : 77.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con fior. effettivi 100, ed il deliberatario dovrà aggiungervi fior. 20 per le spese d' asta.

I tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 29 marzo 1860.
L' I. R. Delegato prov., BARBARO.

N. 4312. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

a) di casa con portico e cortile in Portobuffolè di Oderzo, al N. 18 di Mappa, colla rendita censuaria di L. 52;
b) di orto e prato, pure in Portobuffolè, al N. 19 di Mappa, colla rendita censuaria di L. 9 : 31;
c) di fondo arativo in Settimo, al N. 237 di Mappa, colla rendita di L. 42 : 85. — Totale, rendita L. 104 : 16.

Caduto senza effetto, per mancanza di aspiranti, l' esperimento d' asta tenutosi il giorno 20 andante, in seguito all' Avviso 17 febbraio scorso N. 2512, per la delibera in vendita delle realità qui sopra descritte, di spettanza del Ramo Cassa d' ammortizzazione e tolte in paga alla Ditta Arrigoni, si previene il pubblico che si terrà altro esperimento nel 20 aprile p. v., sullo stesso dato fiscale di fior. 1910 : 44 di n. v., sotto riserva della Superiore approvazione, ed alle medesime condizioni portate dall' anteriore Avviso 17 gennaio 1860 N. 457-36.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 26 marzo 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commiss., L. Fontana.

N. 6556. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 1.° marzo corrente N. 4324-942 dell' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 23 aprile venturo, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della bottega con incorporatovi magazzino in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di S. Gio. di Rialto, Riva del Vino, al civ. N. 203, anagr. 731, coerenziata dal N. 929 sub 1 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Polo, colla superficie di pert. — 06 e rendita censuaria di L. 109 : 20, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 23 aprile suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 2000 di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 marzo 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 4148. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Colla morte dell' attuale investito si è reso vacante il posto di Commesso postale in Ariano, Provincia di Rovigo, al quale va annesso un annuo assegno di fior. 175 ed un compenso per le spese d' Ufficio di fior. 25, verso obbligo di prestare una cauzione per fior. 200, e di provvedere a tutte le spese di fitto del locale ed altro, non ricevendo il Commesso dall' Amministrazione postale che i necessarii timbri, bilancie e stampe.

Chi credesse concorrere a tale posto avrà a produrre al più tardi entro il giorno 15 aprile p. v. all' I. R. Direzione superiore delle poste in Verona la relativa domanda munita del prescritto bollo e corredata:

1. del certificato di nascita;
2. degli attestati scolastici, degli studii percorsi e delle lingue che conosce;
3. della dimostrazione dei servigi sinora prestati e quegli altri titoli ai quali credesse appoggiare la sua domanda;
4. l' indicazione dell' attuale occupazione;
5. se abbia pronta la voluta cauzione in caso di conferimento, ed in quale modo la medesima verrebbe prestata.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona, 25 marzo 1860.
L' I. R. Consigl. di Sez. Dirett. sup., ZANONI.

N. 88. AVVISO. (1. pubb.)

D' ordine dell' eccelso I. R. Tribunale d' Appello in Venezia si riapre il concorso, andato prima deserto per mancanza di aspiranti, al vacante posto di Notaio in questa Provincia, con residenza nel Comune di Mel, a cui è inerente il deposito di fior. 965 : 52 $^{1}/_{2}$.

Gli aspiranti dovranno entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, insinuare a questa Camera le loro suppliche corredandole dei prescritti documenti, e della tabella statistica, osservando inoltre le prescrizioni vigenti sul bollo e sui rapporti di parentela.

Dall' I. R. Camera notarile,
Belluno, 2 aprile 1860.
Il Presidente, PERSICINI.
Antonini, *Cancell.*

N. 1193. 280

Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Essendo state approvate dall' I. R. Delegazione provinciale, con Decreto 7 marzo p. p. N. 3205-329, le deliberazioni dei Convocati comunali di questo Distretto, in punto all' attivazione dello Statuto 31 dicembre 1858, si apre il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii compresi nella sottoposta descrizione.

Le istanze degli aspiranti verranno prodotte a questo Uffizio, non più tardi del giorno 22 maggio p. v., corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, dell' ostetricia, e dell' innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole esercizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Convocati comunali, sempre sotto il vincolo della superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dall' art 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senza altro dalla Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Mestre, 4 aprile 1860.
Il R. Commissario distrettuale, N. dott. MARTA.

Descrizione dei Circondarii sanitarii

Comune e frazione di Chirignago, con residenza in Spinea: abitanti 1,988; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 600; estensione del Circondario in lungh. miglia 4, e largh. 3; annuo stipendio, fior. 200; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 100.

Comune e frazione di Spinea, con residenza: abitanti 2,244; poveri 375; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 12; stipendio, fior. 200; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 100.

Comune di Zelarino, frazione di Trevignano con residenza in Trevignano: abitanti 1,674; poveri 475; estensione in lungh. miglia 7 $^{1}/_{2}$, e largh. 4 $^{1}/_{2}$; stipendio, fior. 226 : 74; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 75 : 66.

Comune di Martellago, frazione di Maerne, con residenza in Trevignano: abitanti 2,720; poveri 1,200; estensione in lungh. miglia 8, e largh. 12; stipendio, fior. 297 : 60; indennizzo pel mezzo di trasporto, fiorini 100.

Comune di Favaro, frazioni di Dese e Campalto, con residenza in Favaro, ma interinalmente in Dese: abitanti 1,780; poveri 800; estensione in lungh. miglia 8, e largh. 12: stipendio, fior. 349 : 52; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 100.

Comune di Marcon, frazione di Gaggio, con residenza in Favaro, ma interinalmente in Dese: abitanti 1040; poveri 520; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; stipendio, fior. 175 : 47; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 100

Le strade di detti Comuni, sono tutte buone

Osservazioni: Le Comuni di Chirignago e Spinea, quelle di Zelarino e Martellago, e quelle di Favaro e Marcon, sono assieme consorziate.

N. 163. 282

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Antonio Gardi di Giorgio, il quale esercitava il notariato colla residenza in Spilimbergo, in questa Provincia, ha ottenuto, mediante ossequiato dispaccio 21 febbraio p. p., N. 2382, di S. E. il sig. Ministro della giustizia, la traslocazione in Mestre Provincia di Venezia.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire le originali obbligazioni del prestito nazionale, datate 1.° ottobre 1854, del valor nominale di fior. 900, state depositate dal di lui padre sig. Giorgio Gardi, nella Cassa dei depositi giudiziali presso quest' I. R. Tribunale provinciale, a cauzione dell' esercizio notarile del suddetto di lui figlio, con residenza in Spilimbergo, per la prescritta somma di austr. lire 2068 : 97 $^{1}/_{2}$ pari a fior. 724 : 14; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il traslocato notaio dott. Antonio Gardi, e contro la detta cauzione, a presentare, entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 5 luglio p. v., a questa I. R. Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al prefato sig. Giorgio Gardi, di ottenere il certificato di libertà delle suindicate obbligazioni, che garantivano l' esercizio del suddetto notaio in Spilimbergo.

Udine, 6 aprile 1860.
Il Dirigente, L. GIANNATI.
Il Coadiutore, P. Bertoli.

N. 2796. 283

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi procedere dal Comune qui a piedi nominato, all'elezione dei due medici-chirurgi condotti pei poveri, rimane aperto il relativo concorso a tutto il giorno 30 corrente aprile.

Chiunque intendesse di aspirare al suddetto posto, dovrà presentare, entro il suddetto termine, al protocollo dell' I. R. Commissaria, la propria domanda, corredata dei seguenti ricapiti:

a) Il diploma di libera pratica;
b) Gli attestati di nascita, e vaccinazione;
c) La prova di aver fatta una lodevole pratica biennale, presso un pubblico Ospitale di questo Stato, ovvero;
d) La prova di aver prestato un servigio, in una Condotta medico-chirurgica, per lo spazio almeno di due anni.

La nomina spetta al Consiglio di detto Comune, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso il salario pagabile sulla Cassa comunale, nella misura qui sotto indicata.

Dall' I. R. Commissaria distrettuale, Mantova, 2 aprile 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale,
G . . . .

Comune di Roverbella, con circa N. 2,120 abitanti, colla residenza in Roverbella, dotato dell' annuo stipendio di fior. 400, oltre fior. 200 pel mantenimento del cavallo.

Frazioni di detto Comune, con circa 1,338 abitanti, colla residenza per ora in Roverbella, dotato dell' annuo stipendio di fior. 400, oltre fior. 200 pel mantenimento del cavallo.

N. 1332. *Dominio veneto.* 262

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA,

Approvate dall' I. R. Delegazione provinciale, con suo riverito decreto 7 marzo p p., N. 3205-329, le proposizioni dei Consigli e Convocati, sulla sistemazione del servigio sanitario delle sottoindicate Comuni, viene da questo momento aperto, a tutto il mese corrente, il concorso alle rispettive Condotte medico-chirurgiche.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere insinuate a questo protocollo commissariale, corredate dai seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, se i concorrenti non appartenessero alla Monarchia;
c) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;
d) Licenza per la vaccinazione;
e) Certificato di lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell' Impero, a senso dell' art. 6 dello Statuto 31 dicembre 1858, a meno che non venisse comprovato un biennale lodevole servigio condotto, voluto dal successivo art. 20.
f) Tutti in fine quegli altri documenti, che valessero a raccomandare i candidati.

Le nomine dei mandati comunali, spettano ai rispettivi Consigli, o Convocati.

Le strade sono in pianura, e la maggior parte mantenute a ghiaia.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale di Dolo, 1.° aprile 1860.
Il R. Commissario distrettuale, BRAGATO.

Descrizione dei Comuni.

Campagna, con residenza: superficie della Condotta in lunghezza miglia 17, e larghezza 5 $^{1}/_{2}$; abitanti, N. 978; N. approssimativo dei poveri, 540; annuo stipendio, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 100; totale 600.

Campolongo, con residenza: superficie, in lungh. miglia 7, e larg. 4; abitanti 2,987; poveri 1,800; stipendio, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 150; totale 650.

Camponogara associato con Fossò: superficie, in lungh. miglia 5, e largh. 4; abitanti N. 3,896; poveri 1,800; residenza in Camponogara; stipendio, fiorini 633 : 12; indennizzo pel cavallo, fior. 100; totale 733:12.

Strà associato con Fiesso: superficie, in lungh. miglia 5, e largh. 2; abitanti 3,550; poveri 1,480; residenza in Strà; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 150; totale 570.

Mira associato con Oriago: superficie, in lungh. miglia 8, e largh. 3; abitanti 3,119; poveri 1,680; residenza in Mira; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 250; totale 670.

Vigonovo, con residenza: superficie, in lungh. miglia 3, e largh. 1 $^{1}/_{2}$; abitanti 2,161; poveri 980; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 150; totale 550.

AVVISI DIVERSI.

232

Le Presidenze dei Consorzii di II Presa, VII Superior, VII Inferior, Gambarare, Ongaro Superior ed Inferior, Passarella, Cava Zuccherina, Carmason e Cirgogno.

L' I. R. Luogotenenza per le Provincie venete, colla Notificazione a stampa, in data 6 ottobre 1859, ad oggetto che i catastici dei Consorzii attivati sul nuovo stabile Censimento, sieno mantenuti in piena evidenza e regolarità, ebbe a prescrivere:

Che i terreni, le case, gli edificii, ed in generale i fondi soggetti ai Consorzii, debbano essere inscritti nei rispettivi catastici all' attuale possessore del fondo, come si pratica per l' estimo stabile, e che tutti quei possessori che non fossero inscritti, dovessero, entro mesi quattro produrre alla Presidenza la regolare petizione, per ottenere l' inscrizione del fondo al proprio nome.

Che ogni qualvolta, per qualsiasi titolo, cangino le persone, si deve fare il corrispondente trasporto anche nei registri consorziali, nei modi, e nelle stesse forme che sono prescritte pei censuarii

Che coloro che ommettessero di chiedere il trasporto entro quattro mesi come sopra, per titolo arretrato, o dalla data del documento come nuovi possessori, incorreranno nella multa indicata di sopra, di soldi 3 e mezzo per ogni lira di rendita censuaria

Spirati essendo i quattro mesi stabiliti dalla Notificazione sopraindicata, volendo le Presidenze dei Consorzii contemplati dal presente avviso, accordare un ulterior temine,

SONO DIFFIDATI:

Tanto gli attuali possessori dei fondi, la cui Ditta non fosse per anco regolarmente intestata nei registri consorziali, come quelli che in seguito devenissero proprietarii, a far eseguire entro il periodo di mesi quattro, decorribili dalla data del presente, o dal giorno del fatto acquisto quanto ai nuovi possessori, il trasporto al proprio nome dei fondi che fossero, o devenissero in seguito possessori, sotto comminatoria, mancando, della multa superiormente indicata.

Il presente avviso viene stampato e pubblicato, a mezzo dei regi Commissariati distrettuali, in tutte le Comuni del respettivo Circondario consorziale, ed inserito per tre volte nell' uffiziale Gazzetta.

Venezia, 11 marzo 1860.
I Presidenti.
TADDEO SCARELLA, per II Presa.
GIROLAMO FRACASSO q. Matteo, per Ongaro Superior, Cirgogno e Cirghignolo, e Cava Zuccherina.
GIO BATTISTA cav. ANGELI, per VII Superior.
VINCENZO BOLDRIN, per Gambarare.
DOMENICO BOSMIN, per Passarella, ed Ongaro Inferior.
ANTONIO PAGANUZZI sost. del cav. GIUSEPPE DE REALI, per Carmason.
SAMUELE DALLA VIDA, per VII Inferior.
Domenico Manfren, *Seg.*

295

Il giorno 5 aprile 1860, al N. 815 di Repertorio a rogiti dott Pasini, i sottoscritti signori Angelo di Giovanni Rosada, Carlo del fu Marc' Antonio Moschini, e Luigi fu Antonio Ivancich, direttori dello Stabilimento veneto d' assicurazione, hanno revocato il mandato rilasciato al sig. G. P. Volani di Fiume, il giorno 16 aprile 1857, a rogiti del V. N. dott. Molin.

Venezia, 7 aprile 18 0

I Direttori { ANGELO ROSADA DI GIO. / LUIGI IVANCICH. / CARLO MOSCHINI.
Sepilli *Segretario.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15. 2. pubbl.

AVVISO.

In ordine al Decreto di quest' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo in data 3 febbraio anno corr., Num. 2030-2001, essendo stata avviata in confronto di Gio. Battista Moretti, negoziante di qui in Salizzada S. Agostino, la procedura di componimento contemplata dalle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno a. p., il sottoscritto, nella sua qualità di delegato Commissario Giudiziale, invita i creditori di Giov. Battista Moretti, entro il termine di giorni venti decorribili da quello della prima inserzione del presente, ad insinuare al di lui studio in Parrocchia di S. Marco, al Num. 70 rosso, dalle ore dieci antim. alle quattro pom., con istanza, ed in modo evidente, le loro pretese, provenienti da qualsiasi titolo di diritto verso l' antedetto Giovanni Battista Moretti, coll' avvertenza che altrimenti, qualora venisse effettuato il componimento, essi verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sotto posta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno.

Venezia, 5 aprile 1860.
GIULIO dottor BISACCO, notaio, delegato Commissario Giudiziale.

N. 492. 3. pubb.

EDITTO.

Inerentemente a decreto e analoga requisitoria 31 dicembre 1859 N. 11633, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, emesso ad istanza della Commissaria Munarini di detta Città per la quale il suo amministratore nob. Bernardo Arnaldi coll' avv. d.r G. Minozzi, in confronto di Giovanni e Francesco Garzotto fu Francesco e consorti, di Lusiana, questa Pretura fa noto che nei giorni 17 e 24 aprile e 1.° maggio, dalle ore 9 antimer. alle 12 mer., farà luogo a mezzo di apposita Commissione nella sala della propria residenza ai tre incanti degli immobili sotto descritti, la stima dei quali e i documenti che vi si riferiscono, potranno essere ispezionati in qualunque di non festivo presso questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento d' asta gl' immobili non potranno essere venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Nel terzo esperimento di asta gl' immobili potranno essere venduti anche a prezzo minore della stima quando sia bastante a tacitare i creditori iscritti.

III. Il deliberatario dovrà coltivare da buono e diligente agricoltore gl' immobili a lui deliberati, restandogli vietato di escavar piante o tagliare, ed insomma portare innovazione alle fabbriche prima dell' aggiudicazione in proprietà.

IV. Il pagamento del prezzo dovrà esser verificato nel termine fissato dall' articolo quinto del prefato capitolare mediante deposito giudiziale in Fiorini effettivi ed in moneta metallica sonante, cioè o con monete d' oro o d' argento a tariffa ed al corso che farà il listino al momento del pagamento escluso il rame la moneta erosa e la carta monetata di qualsiasi specie e sotto qualsivoglia denominazione.

V. Non potrà aspirare all' asta se prima non avrà verificato il deposito nella specie di monete come sopra del decimo della stima, la sola esecutante sarà dispensata da questo obbligo.

VI. Il prezzo residuo rimarrà nelle mani del deliberatario o deliberatarii fino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria ed in frattanto dovrà depositar l' interesse sul prezzo rimastogli in sue mani in ragione del 5 per 100 all' anno ed anche questo nella specie di monete come sopra di sei in sei mesi cominciando sei mesi dopo la delibera.

VII. Il possesso degl' immobili venduti verrà concesso al deliberatario dal giorno della delibera, ma non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà della cosa subastata se prima non dimostrerà d' aver per intero soddisfatto il prezzo di delibera.

VIII. Le pubbliche imposte dal giorno del possesso in poi saranno a carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito giudiziale degl' interessi come sopra indicati di modo che da una rata semestrale trascorressero giorni 20 senza che fosse pagata, si potrà senz' altro procedere ad una nuova subasta degl' immobili stessi, e tutte le spese staranno a carico del deliberatario o deliberatarii, che saranno inoltre responsabili di ogni danno.

X. Mancando il deliberatario di pagare le pubbliche imposte in scadenza potrà pure devenirsi immediatamente ad una nuova subasta dei fondi stessi.

XI. La parte esecutante non garantisce alcuna manutenzione e prestazione di evizione lasciandosi all' acquirente la cura di procurarsi quelle nozioni che reputeranno più opportune circa la realtà del fondo subastato.

XII. Le spese dell' asta e tutte le altre posteriori staranno a carico del deliberatario.

XIII. Nessuno sarà ammesso ad oblatore per persona da dichiararsi se non dimetterà mandato scritto che lo abiliti ad offrire ed obblighi il mandante.

Immobili da subastarsi situati nel Comune censuario di Salcedo di Mure.

1. Campi 0 . 1 . 0, un quarto di terreno zappativo in colle, arborato vitato, posto in Comune di Mure, Frazione di Salcedo, descritto nella mappa provvisoria del Comune di Salcedo col Num. 482, fra i confini a levante eredi Giov. Battista Garzotto, mezzodì Dalla Valle, ponente suddetti eredi Garzotto, a monte sentiero comunale. Stimato del valore di a. L. 108, pari a Fior. 37 : 80 val. austr.

2. Campi 0 . 2 . 1/8, due quarti ed un ottavo di terreno zappativo, parte pascolivo e parte boschivo con castagni, descritto in mappa provvisoria al N. 499, posti nelle suddette località, fra confini a levante Garzotto, mezzodì eredi Giov. Battista Garzotto, ponente eredi Garzotto suddetti, monte Pietro Garzotto e Giov. Battista Garzotto. Stimato del valore di a. L. 222, pari a Fior. 77 : 70 val. austr.

3. Campi 0 . 3 . 0, tre quarti di terreno prativo in colle con frutti, descritti in mappa provvisoria al N. 473, posti nella stessa località, fra i confini levante strada comunale, mezzodì Dalla Valle, ponente Torrente Chiavon, monte Garzotto Pietro. Stimati del valore di a. L. 274, pari a Fior. 95 : 90 val. austr.

I tre corpi di terra sono descritti nella mappa stabile del Comune censuario di Salcedo ai NN. 1736, 1746, 1747.

Ed il presente sarà affisso all' Albo dell' I. R. Tribunale requirente e a quello di questa Pretura, e nei soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Mure, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura, Marostica, 26 febbraio 1860.
Il R. Pretore
SCARAMELLA.
L. Monti, Canc.

N. 1255. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto che, alla sua Aula Verbale, nei giorni 18 e 30 aprile pr. f., dalle ore 10 ant. alle 12 merid., ed oltre occorrendo, seguiranno due esperimenti d' asta degli stabili qui situati e contro descritti, spettanti alla massa oberata G. Pincherle-Moravia, e ciò sopra istanza del suo amministratore Giuseppe Visonà, 13 corr., N. 2927, prodotta all' Imp. Reg. Tribunale Commerciale Mercantile in Venezia, e da esso assentite col suo Decreto 17 pur corr. pari Numero, sotto la forza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in sei Lotti per tutti gl' immobili compresi nel protocollo di stima 17 giugno 1858, e sarà aperta l' asta sul prezzo di stima.

II. Ogni offerta dovrà essere cautata col previo deposito del 10 per 100 del valore estimale, in fiorini sonanti val. austr., esclusa qualunque carta monetata.

III. Gl' immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale a quello della stima.

IV. Entro giorni dieci dal giorno della delibera, il deliberatario dovrà pagare il prezzo in moneta a tariffa, facendone il deposito alla Cassa Forte dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, sotto pena altrimenti del reincanto, a tutto carico, rischio e spese del deliberatario.

V. I depositi che verranno verificati per le offerte, saranno al termine dell' asta restituiti a chi di ragione, tranne quello del deliberatario, che verrà trattenuto a diffalco del prezzo di delibera.

VI. Gl' immobili si riterranno venduti nello stato in sui si troveranno al momento della delibera, coi pesi e le servitù che fossero inerenti, senza responsabilità alcuna del concorso esecutante, nemmeno per l' immissione nell' effettivo possesso de' medesimi.

VII. L' acquirente sarà in obbligo di rifondere al concorso suddetto l' importo di tutte quelle gravezze relative all' anno agrario 1860, ch' egli avesse dovuto sostenere, restando al deliberatario l' intera rendita di detto anno.

VIII. Le spese tutte di delibera e successive, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.
Provincia di Udine,
Distretto di S. Vito di Tagliamento:

Lotto I.

Fabbrica in Borgo S. Lorenzo ad un solo piano ad uso bottega da fabbro che forma parte del mappale N. 1 e di piccolissima porzione del mappale N. 3. Stimata a. L 1928 : 48, pari a fior. 674 : 94.

Lotto II.

Casetta che forma parte del mappale N. 1, alla quale è assegnata una piccola porzione del cortile della larghezza di detta casa e che si estende dal mezzodì sino al muro di cinta eretto dal Brussolo per dividere l' assegnatagli porzione del mappale N. 1. Stimata a. Lire 748, pari a fiorini 261 : 80.

Lotto III.

Casa d' affitto costituente la rimanente porzione del mappale N. 1, alla quale è assegnato la quantità di restante cortile, che dal lato di mezzodì si estende fino al muro di cinta eretto dal Brussolo. Sottoportico e portone d' ingresso promiscuo con superiori locali costituenti il mappale N. 2. Stimata a. L. 2150, pari a fiorini 752 : 50.

Lotto IV.

Casa e due botteghe con cortile affetto di servitù interna, e bottega verso la strada, che forma parte del mappale N. 3. — Confina a levante con S. Springolo ed in parte mediante fossa di questa ragione, mezzodì col sig. Leopoldo Brussolo, a ponente con questa ragione ai mappali N. 1 e 2 e con la calletta di proprietà Brussolo, a monti Borgo S. Lorenzo. Stimata a. L. 1800, pari a fiorini 630.

Lotto V.

Corpo di fabbrica nel Borgo Togliano, in mappa al N. 383, di cens. pert. 0 . 46, colla rendita cens. di a. L. 49 : 14. Confina a levante fossa pubblica, a mezzodì questa ragione N. 384, a ponente Fabris Domenico, ed a monti piazzale del Borgo Togliano. Stimato a. Lire 2719 : 60, pari a fiorini 951 : 86.

Lotto VI.

Casa con cortile, orto e boschetta, ai mappali NN. 384, 385 e 386, colla superficie di pertiche metr. 0 . 77, colla rendita censuaria di a. L. 47 : 03. Confina a levante, mezzodì e parte ponente colla pubblica fossa, la rimanente porzione dal lato di ponente con la proprietà Fabris, e dal lato di monte col mappale Num. 383 di questa ragione. Stimato L. 1890 pari a Fior. 658.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi in S. Vito, ed ancor nei soliti luoghi in Venezia, ed all' Imp. Reg. Tribunale predetto.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 20 febbraio 1860.
Il R. Pretore
G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 11 APRILE

ANNO 1860 — N. 83

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., in riconoscimento dei sentimenti patriottici, dimostrati in modo emiaente durante gli ultimi avvenimenti di guerra, nonchè in riconoscimento dell'attività e spontanea annegazione nell'appoggiare le misure governative, e del zelo congiunto a devoto sagrifizio nel servizio pubblico, si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 3 aprile a. c., di conferire: l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, coll'esenzione dalle tasse, al possidente Carlo conte di Lodron; al possidente Francesco Paolo barone di Herbert, ed all'abate del convento dei Benedettini di St.-Paul, Ferdinando Steinringer; la croce d'oro del Merito colla corona, al capo distrettuale di Völkermarkt, Giuseppe Kronig; al capo distrettuale di Villacco, Giovanni Hopfgarten; al capo distrettuale di Tarvis, Giovanni Schnerich; al decano-parroco e podestà di Dollah, Ugo barone d'Aichelburg; al podestà di Friesach, Giuseppe Giorgio Jeretin, ed al podestà di Feldkirchen, Giovanni Jessernigg; la croce d'oro del Merito, al podestà di Völkermarkt, Giuseppe Novak, ed al cassiere comunale di Klagenfurt, Antonio Schmidt; la croce d'argento del Merito, colla corona, ai podestà, Giuseppe Burger di Lavamünd, Giuseppe Pleschintschnigg di St.-Peter, Giuseppe Nagele di Vaisenberg, Sebastiano Anderwald di St. Rupprecht, e Filippo Wrann di Velden; la croce d'argento del Merito, ai podestà, Giovanni Raunig di Griffen, Urbano Miklan di Haimburg, Giorgio Rack di Tollerberg, e Giovanni Wurian di Taeffen; il titolo di consigliere imperiale, coll'esenzione dalle tasse, al podestà di Klagenfurt, Ferdinando Hauser. In pari tempo S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di ordinare che per l'istesso motivo venga manifestata l'espressione del Sovrano aggradimento, a monsig. principe Vescovo di Gurch, dott. Valentino Wiery, al possidente Antonio conte de Goës, ai possidenti, Ferdinando e Gustavo conti Egger, al segretario di Luogotenenza, Vincenzo cavaliere di Fradeneck, ed al capo distrettuale di Arnoldstein, Luigi Homann, nonchè alle signore Teresa Birnbacker, Giuseppina Mayerhofer e Giuseppina Scherian.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la promozione graduale, risultante nel Capitolo metropolitano di Zagabria, dei canonici Martino Pavcec, Mattia Belloberg, Franc. Schufflay, Franc. Kallabar, Franc. Millasinovic, Luca Petrovic, Martino Pecsy, Giovanni Pavlesic e Nicolò Vucinovec ai posti di cantore, di *Praepositus Czasmensis*, di *Archidiaconus cathedralis* e di *Archidiaconus de Bexin*, *de Kemlek*, *Camarcensis*, *Vaska*, *Goricensis* e *de Urboc*; e di nominare ad abbate titolare *de Berucio*, il canonico Giorgio Krizanic; a prevosto titolare *B. M. V. de Joth*, il canonico Francesco Kallabar; a prevosto titolare *S. Antonii de Dravecz*, il canonico Giovanni Pavlesic; a canonici effettivi dell'accennato Capitolo metropolitano, il parroco di Lipovljan, dott. Carlo Radinovic; il decano e parroco di Stupnik, Giuseppe Sacic; il decano e parroco di Neugradiska, Giuseppe Maric; il parroco di Neudorf in Zagabria, Andrea Jandric; il consigliere concistoriale e parroco *ad S. Petrum* in Zagabria, Paolo Gugler, ed il consigliere concistoriale e parroco di Vugra, Francesco Gasparic, nonchè i canonici onorarii del Capitolo medesimo, lo spirituale del Seminario clericale di Zagabria, Fedele Hüpperger ed il parroco di Samobor, Antonio Glasic.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 aprile.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Dalla nobile famiglia Vitturi, un pezzo da 40 franchi e N. 4 fiorini nuovi.

Da una pia persona, N. 2 ghinee.

Dal sig. Pietro Polloni, di Conegliano, N. 2 fiorini nuovi.

Da N. N., un pezzo da 10 franchi.

Da N. N., di Agordo, un zecchino imperiale.

Da N. N., padre e figlio, N. 2 fiorini nuovi.

Nella Gazzetta d'ieri, N. 82, fu messo che: « Una pia persona, per mezzo di S. E. rev. monsignor Patriarca, diede al Consiglio superiore delle Conferenze di S. Vincenzo di Paoli N. 50 sovrane, perchè sieno erogate in sussidio dei poveri dalle medesime visitati. »

Si deve aggiungere che il detto denaro dev'essere distribuito tra' poveri visitati dalle dette Conferenze in questa città di Venezia.

Bullettino politico della giornata.

Poche notizie ci furono recate ieri da' fogli d'oltr'Alpe. Elle sono così compendiate dall'*Indépendance belge*, nella sua *Revue Politique* del 6 aprile:

« La notizia più rilevante, ch'oggi abbiamo a noverare, è un movimento insurrezionale scoppiato a Palermo. Essa ci giunge contemporaneamente da Londra e da Parigi. Ma i medesimi dispacci, che annunziano codesta ribellione, ci fanno pur sapere ch'essa andò a vuoto. Le truppe napoletane respinsero gl'insorti, i quali provarono grandi perdite, e non furono spalleggiati dalla popolazione.

« La *Patrie* ebbe le primizie di codesti ragguagli appresso il pubblico parigino; ma ciò che soprattutto apparve significativo a' lettori di quel giornale, è un articolo, che precede codesta importante comunicazione, scritto prima che i fatti annunziati fossero noti, ed il quale accusa apertamente l'Inghilterra di spingere i Siciliani alla ribellione, perchè la loro isola sia annessa all'Inghilterra. I pericoli di codesti intrighi [illegible] denunziati alla attenzione delle Potenze europee.

« Se i fogli inglesi volessero imitare l'esempio della *Patrie*, e rivolgere contro la Francia, in riguardo ad altri paesi, le accuse di quel giornale, essi avrebbero bel giuoco. Ma codeste recriminazioni reciproche non avrebbero nessun esito buono. Più d'un paese ha figli perduti, alcuni dei quali per falso patriottismo, altri per interesse od ambizione, si fanno, al di là delle sue frontiere, emissarii della sua politica. Forse che i Governi sono responsabili di tali delitti contro il diritto delle genti, o debbono essere solidarii di atti, che i loro agenti uffiziali, accreditati all'esterno, ignorano o disconfessano? Noi nol pensiamo, e, se la *Patrie* è bene ispirata, ella eviterà il fastidio d'una polemica in codesta pericolosa palestra.

« Il *Pays* pretende che le negoziazioni, concernenti la sostituzione delle truppe napoletane alle truppe francesi a Roma, non siano terminate, e che le supposizioni, manifestate in un senso o nell'altro da' giornali, siano per lo meno immature. Lasciamo al *Pays* tutta la responsabilità della sua asserzione, la quale contraddice presso a poco tutte le corrispondenze di Napoli, pubblicate nei giorni scorsi dalla stampa europea.

« Ieri abbiamo ricevuto parecchi nuovi documenti diplomatici, concernenti l'affare della Savoia del Nord, e che contraddicono ciò che si crede sapere sì positivamente a Parigi intorno all'avversione, manifestata dal Governo francese contro l'adunamento d'una Conferenza europea, incaricata di esaminare i richiami della Svizzera.

« Il primo, in data del 29 marzo, contiene la protesta, che il sig. Tourte fu incaricato di reiterare a Torino, a nome della Svizzera, contro l'annessione alla Francia dello Sciablese e del Faucigny. Il ministro della Confederazione elvetica presso il Governo sardo dichiara in essa, giusta gli ordini del Consiglio federale, che il Governo svizzero considererebbe come una violazione aperta de' suoi diritti qualunque occupazione dei distretti in litigio da parte delle truppe francesi.

« In un altro dispaccio, scritto e consegnato il 30 marzo, il sig. Tourte, dopo di aver preso atto di dichiarazioni sodisfacenti, ch'egli aveva ricevute il giorno prima dal sig. di Cavour, in risposta alla sua protesta, domanda che il Governo sardo lasci i suoi magistrati civili e la sua gendarmeria nella Savoia del Nord, finchè i richiami della Svizzera siano stati accolti o rigettati dalle Potenze.

« Rispondendo, il 31 marzo, a questa domanda, il sig. di Cavour credette di dover rassicurare il rappresentante della Confederazione elvetica sulla contingenza d'un'occupazione militare da parte della Francia. Ei dichiara, nel suo dispaccio del medesimo giorno, che la Francia ha provocato l'adunamento d'una Conferenza, ed egli suggerisce alla Svizzera di affrettarne, dal canto suo, la convocazione.

« Le notizie dell'impresa carlista continuano ad essere buone pel Governo spagnuolo. Il gen. Ortega, per verità, non è ancora arrestato, ma uno de' suoi complici, il gen. Elio, capo carlista notissimo, è caduto nelle mani dell'alcalde di Vinaroz. *(V. i dispacci delle Recentissime d'ieri.)* I dispacci di Madrid, che annunziano codesto fatto, aggiungono che il Regno continua a godere tranquillità generale.

« La pace, conchiusa da O'Donnell col fratello dell'Imperatore del Marocco, — accolta in Spagna così freddamente, — cagionò nell'esercito d'Africa una sodisfazione generale, tanto più meritevole d'attenzione ch'ella era sottoscritta il giorno appresso ad una sanguinosa battaglia, nella quale i soldati spagnuoli avevano gloriosamente provato ch'essi non temono i pericoli della guerra.

« Conviene sperare che i pacifici Madrileni e i borghesi di tutte le Spagne, il cui ardore si è smisuratamente esaltato, senza dubbio, al racconto dei combattimenti, dati lontano da essi, non si ostineranno ad essere più bellicosi de' valorosi compagni d'armi d'O'Donnell, e si rassegneranno ormai, senza soverchia pena, ad accettare una pace, che l'esercito ha trovato onorevole il domani della più splendida vittoria della campagna. »

Ecco l'articolo della *Patrie* accennato più sopra dall'*Indépendance belge*:

« Ci scrivono da Palermo, il 29 marzo, che il principe di Castelcicala, luogotenente generale della Sicilia, aveva lasciato quella città, colla sua famiglia, per recarsi a Napoli, in virtù d'un congedo.

« Il paese è tranquillo, malgrado le istigazioni inglesi, ch'è impossibile di non additare. Si assicura che agenti esterni cercano in questo momento di organizzare un partito, il quale domanda l'annessione della Sicilia all'Inghilterra. Codesto partito fa una propaganda attiva, ed usa ogni mezzo per riuscire al suo scopo. Ei farà fiasco, malgrado il suo possente patrocinio, perchè la Sicilia ha dinanzi agli occhi l'esempio delle isole Ionie; ma tutte le Potenze debbono egualmente vegliare per impedire un atto così deplorabile.

« La sessione dei Consigli provinciali è convocata pel 7 maggio prossimo. Essa dovrà durare fino al 27 del medesimo mese. La sessione dei distretti si aprirà il 16 aprile. La sua durata sarà di 15 giorni.

« Il decreto del 16 febbraio 1852, il quale autorizza la vendita dei beni e delle proprietà religiose, quella dei beni demaniali, e delle proprietà dei pubblici Stabilimenti, per essere convertite in rendite sul Gran Libro, riceve ogni giorno maggiore estensione. La maggior parte delle comunità religiose hanno approfittato del benefizio di codesto decreto, che offre grandi avvantaggi all'agricoltura. »

Null'altro di specialmente notevole ne' fogli di Parigi ieri giunti. Le notizie, venute cogli altri giornali, si troveranno alle rubriche rispettive.

Il *Daily News*, riferito dalla *Presse* di Vienna, dice, a proposito dei documenti presentati alla Camera de' comuni nella tornata del 2, e di cui demmo ieri il compendio:

« Il sig. Thouvenel parla di una sodisfazione, che la Francia sarebbe disposta di dare alla Confederazione svizzera ed alle grandi Potenze, benchè noi non possiamo assolutamente pensare che siavi altro componimento, che possa sodisfare il mondo, tranne quello di cedere la Savoia settentrionale alla Svizzera. Ma nulla di quanto possa far ora l'Imperatore de' Francesi può far cessare la diffidenza profonda, con cui, d'ora innanzi, si osserverà ogni suo atto, ogni suo detto. Egli ha colle proprie mani scavato la fossa spaventosa, entro cui giace sepolta la nostra fiducia. Possiamo riguardare come una fortuna l'avvertimento, dato a tempo opportuno. »

Il *Times*, riferito pur esso dalla *Presse*, parla già di possibili cangiamenti in Germania nella seguente edificante maniera:

« Che cosa sarebbe, se la Francia fosse inclinata a proporre alla Prussia, come compenso per le Provincie renane, territorii, i quali non potessero fare qualsiasi opposizione ad una tale fusione, Sassonia, Annover, Brunswick e Mecklemburgo? Non potrebbe la Prussia ritenere essere il miglior partito di rinunziare, verso un sì completo equivalente, una parte di paese, che non potrebbe conservare se non a costo degli sforzi più disperati, più costosi? Non è, in fin del conto, il Reno un confine nazionale? Veggasi quale sacrifizio ha fatto il Piemonte colla cessione della Savoia, e si domandi poi se ogni ragguardevole Principe tedesco non potrebbe ricevere un equivalente così copioso, come quello per cui la Sardegna s'adattò a trafficare una lealtà ed una devozione di 800 anni? »

La scarsità delle notizie d'oltr'Alpe concede alla Gazzetta di trattenersi più del consueto sulle cose d'Italia e del Pontificato.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 aprile.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta, prima della sua partenza da Innsbruck, ha lasciato la somma di 1000 fiorini in sussidio dei poveri del circondario politico d'Innsbruck.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata di largire 400 fiorini al Comune di Czaple, Circolo di Cambor in Gallizia, per l'interna riduzione della chiesa greco-cattolica nuovamente fabbricata.

(Idem.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 6 aprile.

Sulle ore quattro e mezzo pomeridiane del mercoledì santo, il Sommo Pontefice Pio Papa IX, disceso nella Cappella Sistina, assistè in trono al mattutino delle tenebre, unitamente al sacro Collegio, agli Arcivescovi, Vescovi e prelati, al senatore ed alla Magistratura romana, ed agli altri personaggi, che nella sacra funzione hanno luogo.

Ieri poi, giovedì santo, detto *Feria V in Coena Domini*, la stessa S. S., nella suddetta Cappella di Sisto IV, assistette in trono alla messa solenne, che fu pontificata dall'em. e rev. signor Cardinale Mattei, Vescovo di Porto e S. Rufina, e sotto-decano del sacro Collegio.

Terminata la messa, gli em. e rev. signori Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi, e gli Abati mitrati, vestiti dei paramenti sacri di color bianco, tutt'i Collegii della Prelatura, e quanti altri personaggi sogliono intervenire alla Cappella pontificia, con candele accese in mano precederono il Sommo Pontefice, che processionalmente per la sala regia della Cappella Sistina portò a quella Paolina il SS. Sacramento, che fra splendida luminaria fu chiuso nell'urna posta sotto il tabernacolo, ove rimase alla pubblica venerazione.

S. S., salita poscia in sedia gestatoria, col medesimo accompagnamento di tutta la sua Corte e famiglia, passò alla gran loggia, che sovrasta la porta principale della basilica vaticana, da dove compartì al popolo la solenne benedizione, accordando agli astanti la plenaria indulgenza.

Tornata la processione nella Cappella Sistina, il Santo Padre, assunta la mozzetta e la stola discese, preceduto dalla Croce, nella basilica di S. Pietro. Quivi nella nave traversa, ove è la Cappella dei Ss. Processo e Martiniano, lo attendevano gli em. e rev. signori Cardinali, e gli altri, che hanno luogo nelle pontificie funzioni, per porgergli l'assistenza in quella del *Mandato* o lavanda dei piedi: S. S., secondo il rito prescritto, compiè la commovente cerimonia, lavando, asciugando e baciando il piede a tredici poveri ecclesiastici pellegrini di varie nazioni, rappresentanti gli apostoli, ai quali il divino Maestro avea dato quell'esempio di umiltà da imitare.

Il Santo Padre salì quindi al grande loggiato, che soprasta all'atrio della basilica vaticana, ove era imbandita la mensa per apprestare la cena agli apostoli, cui servì delle vivande e porse a bere.

Alle ore quattro e mezzo pomeridiane dello stesso giovedì, il Santo Padre, insieme col sacro Collegio e la Prelatura, assistè al mattutino delle tenebre, che fu cantato nella Cappella Sistina, terminato il quale Sua Beatitudine si portò a venerare l'augustissimo Sacramento nella Cappella Paolina.

(G. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 4 aprile, mercoledì santo.

È quasi da scommettere che quando una notizia è inverisimile, si fa vera. Vi scrivea parermi sommamente problematica, e lontana dal potersi attuare, l'idea di affidare il supremo comando delle truppe pontificie al celebre generale Lamoricière, per cinquanta ragioni, delle quali la più potente è la sua pochissima devozione all'Imperatore de' Francesi. Onde il vederlo qui a Roma, a fianco de' suoi antichi compagni d'arme, da lui così spesso condotti alla vittoria, nell'uniforme di generale pontificio, pareva cosa da romanzo. Or bene! proprio tutto questo è verissimo, e il gen. Lamoricière è veramente qui a Roma ad assumere il comando delle truppe papali

È cosa dispiacentissima per chi non ci ama, carissima a noi, ed anche questo è un fatto compiuto, che potrà forse impedire che si compia qualche altro fatto. Certo qui non si pensa a conquiste, nè a riconquiste, ma si pensa ad una possibile difesa, perchè anch'essa è un dovere. Lamoricière ha già visitato le truppe pontificie da Pesaro a qui, e le trovò animate da uno spirito eccellente, desiderose di provare co' fatti una fedeltà così spesso tentata, e gloriose di sapersi comandar da lui. Disse di loro: *C'est un cheval mal bridé, mal sellé, mais excellent*; ed egli ci metterà briglia, e sella, e al caso saprà usare gli sproni. La chiave della sua venuta io non poteva indovinarla, ed è tale amore, di cui pochi patiscono, amore della sua religione, ch'ei pratica con una fedeltà rara, sopra tutto in chi cinge spada. Che si dirà a Parigi? Che dirà il padrone del mondo? Tacerà, parlerà, proibirà segretamente, palesemente? Ecco questioni difficili. Se si limita a *bouder*, come dicono i Francesi, cioè a *bofonchiare*, come dicevano i nostri vecchi, poco importerà; ne sarà molto peggio, se si torranno al generale i 6000 fr. di pensione, che gli diedero tante vittorie, e la cittadinanza francese, che gli diede Domeneddio. Tutto questo il prode generale lo aspetta, e non lo teme. Ma potrebbe essere qualche altra diavoleria, non contro lui, ma contro il Papa; e questa sarebbe più grave, ma neppur questa, credo, basterebbe.

L'eroico tratto del Lamoricière non istà solo. Non passa giorno che non ne giungano di solenni, e nobilissimi. Il duca di Larochefoucauld, rimasto vedovo, è venuto qui con suo fratello ad offrire la sua persona, e per anni la sua rendita di 500,000 fr., al Papa. Prenderà servigio militare, anche come semplice soldato. Venne qui con una lettera del Vescovo d'Orléans, tornato testè in trionfo alla sua diocesi, e stasera è accolto dal Papa. Il co. Potocki di Cracovia offerse al Papa 1000 uomini, e sè stesso. La principessa Luynes 200,000 fr., altra dama 18,000 scudi, il co. di Robiano, nel Belgio, generosi aiuti, e il suo servigio. Gli studenti di Lovanio s'arrolarono sinora in numero di venti, e volontarii affluiscono, e affluiranno, principalmente da Spagna, ora che la guerra è finita. Il denaro di S. Pietro già fruttò somme considerevoli da per tutto, e principalmente da Francia, Belgio ed Austria, e la vostra cara Venezia, che certo non nuota nelle ricchezze, segue a dare giornaliere pruove di affettuosa pietà verso il Padre comune dei credenti. Ciò che fa il Piemonte ogni dì, è pur molto, e lo leggerete nell'*Armonia*. La Lombardia fece, e fa quanto può farsi colà, dove presidi provinciali tolgono il denaro raccolto, e mettono in prigione chi lo raccoglie. Mentre stava scrivendo, mi giunse dal Cardinale prefetto di Propaganda la notizia delle seguenti offerte, giunte or ora al Papa: Vescovo Grant di Southwark (parte di Londra), 1000 lire di sterlini; Vescovo d'Ossory in Irlanda, 1300; Vescovo di Breda in Olanda 24,000 scudi: ben inteso dalle lor diocesi, perchè i Vescovi sono poverissimi, e vivono di pura elemosina. Questo è pur qualche cosa.

Finalmente, cominciano a finire gl'indirizzi dei preti toscani e dei preti lombardi. Noi avemmo la pazienza di leggerne quanti fu possibile, e non ci trovammo certe bellezze, per conto di stile o d'idee, ma molto entusiasmo per la causa del Re, pochissimo, anzi pochissima giustizia, verso un'altra causa, che pur dovrebbe loro esser cara. Nessuno nomina il Papa per raccomandarlo, ma parecchi parlano della *sua laida politica*, *di ambizioni secolaresche di regno*, *di confusione mostruosa dei due poteri.* Anzi, alcuni preti di un umile borgo di Toscana vanno più avanti; e, mostrando la loro erudizione ne'due Testamenti, chiamano Ricasoli Mosè, Nostro Signore cittadino di Nazaret, e Re Vittorio Emanuele Redentore. Qui sì davvero che c'è un po' di confusione del temporale collo spirituale! Ridiamo, ma sarebbe da piangere.

Altra del 6 aprile, venerdì santo.

Le funzioni procedono tranquillissime e magnifiche, in mezzo a un'affluenza grandissima di cittadini e forestieri. Questi si erano fatti pregare, e nei primi mesi dell'inverno comparvero scarsi, stentati, e quasi paurosi; poi scrissero ai loro amici, come, grazie a Dio, qui non ci sia ancora tanto male, onde il grosso sciame aperse l'ali, e calò qui a centinaia. Tutti gli alberghi ne riboccano, e per le vie è una processione di vetture, che non finisce. Molti, senza dubbio, sono qui per curiosità, o per vanto, e perchè in questi giorni tocca ad esser qui; ma molti altri vi sono tratti da più nobili pensieri, e tra questi stanno certamente i cento pellegrini francesi, arrivati insieme, e che alloggiano in un palazzo, dato loro dal Papa; quindi moltissimi sacerdoti secolari, e qui venuti di Francia, di Germania, e da molte parti d'Italia.

Ma ciò, che dà la più bella idea dell'unità cattolica, si è il vedere la domenica delle Palme, ieri ed oggi, nelle magnifiche funzioni di S. Pietro e della Sistina, il trono del Papa circondato da Vescovi d'ogni parte del mondo. Due Arcivescovi armeni e greci, il Vescovo del Messico, quello di Toronto nell'Alto Canadà, quello di Brisbane nell'Australia, quello di Mossul nella Mesopotamia, due che avevan vissuti lunghi anni nella Cina, l'Arcivescovo suffraganeo di Londra, il Vescovo di Liverpool, quello di Osnabrück nell'Annover, quello di Carcassona in Francia. Veramente quelli, che insidiano il papato all'Italia, non sono certo amici della sua gloria. Dove troveranno essi un secondo esempio d'un omaggio spontaneo, reso da tante terre a questa nostra, che Iddio volle così altamente privilegiata? Anche il Corpo diplomatico era pienamente rappresentato, e alla lavanda de' piedi il numero de' forestieri era strabocchevole. Lamoricière non intervenne: egli è tutto sulle sue carte, e saprà giovarsene. Lo vedremo al Vaticano il dì di Pasqua; lunedì partirà per Perugia. Dacchè esso è qui, le truppe hanno altro umore, altro aspetto. La nuova guardia palatina, comandata da parecchi patrizii, Guglielmi, Chigi, Altieri, composta la massima parte di cittadini, comunemente artisti, faceva di sè bellissima mostra. L'altro giorno se ne benedissero le bandiere.

Un decreto imperiale francese proibisce l'introduzione in Francia di bolle, brevi e rescritti pontificii, senza permesso della polizia; un decreto del Ministero sardo sequestra le rendite del Cardinale Vescovo di Cervia, trasferito Arcivescovo a Ravenna: la causa del decreto imperiale è evidentemente la scomunica; causa del secondo decreto è l'avere il Papa provveduto alla sede vacante di Ravenna, col promuovervi un Vescovo che già risedeva e governava a Faenza nelle Romagne, senza domandarlo al Governo.

Noi non abbiamo nulla a dire contro questi decreti francesi e piemontesi: è una persecuzione in piena regola, ed è quasi meglio che si smascheri affatto. Facciano pure; quella che *soffre combatte e prega*, è avvezza da 18 secoli a queste vicende, le quali Iddio trova necessario che avvengano, come sono talora necessarie le sventure a tirarci o rimetterci sul buon cammino. Del resto, i due decreti non ci fanno certo male: le bolle, i brevi, i rescritti poteano proibirsi in Francia, in Germania, da Luigi XIV, e da Giuseppe II, quando ci volevano 15 giorni di corriere tra Roma e Parigi, e altrettanti tra Roma e Vienna, quando si stampavano dieci Gazzette in tutta Europa, e queste timidissime e intermittenti; ma ora che in due ore si sa a Parigi e a Vienna quel che avviene a Roma, che i 15 giorni di corriere si ridussero a due o tre e le dieci Gazzette si moltiplicarono a migliaia, i brevi, le bolle, i rescritti pioveranno a Parigi più preste e copiose per quanto chiudano porte, e finestre. Anche quell'altro decreto, che sequestra le rendite vecchie, e nuove al Cardinale Orfei, è poco male; il santo Vescovo vivrà come può, chè poco gli basta. Ma grandissimo invece è il male di chi commette queste misere rappresaglie.

La *Nazione* di Firenze dice che il Papa ha scomunicato l'Italia; esso non ha scomunicato nè l'Italia, nè alcuna sua parte, ma quelli che presero parte all'usurpazione delle Romagne, e l'ha fatto coi termini letterali di Pio VII in simile occasione, e per uguale causa. Non so che nessuno gliene abbia fatto una colpa. Poi, se la scomunica è ingiusta, inefficace, nulla, perchè se ne occupano, e strillano tanto!

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 8 aprile.

Un regio decreto del 4 stabilisce: Art. 1.° La marina da guerra della Toscana s'intenderà d'ora innanzi far parte integrale della marina nostra da guerra. Art. 2.° Gl'individui sì di stato maggiore, che di bassa forza dei diversi corpi e categorie, appartenenti a quella marina saranno rispettivamente incorporati nello stato maggiore generale, corpo Reale Equipaggi, Real Navi, ed altri corpi di detta nostra marina da guerra, a seconda della natura del corpo e categoria, a cui appartengono. Art. 3.° La stessa disposizione sarà applicabile agl'individui appartenenti ai corpi militari marittimi dell'Emilia. Art. 4.° I funzionarii addetti ai servizii economici militari della Toscana e dell'Emilia saranno pure ammessi a far parte dell'Amministrazione militare marittima dello Stato, e ne costituiranno una sola col Commissariato generale della marina.

È autorizzata la spesa straordinaria di lire 170,000 per l'adattamento di una parte del fabbricato del Convento di S. Filippo, in Torino, onde collocarvi gli Uffizii dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici e della Direzione divisionale delle Poste.

Con Nota del 26 corrente, il ministro dei lavori pubblici ha accordato l'autorizzazione preliminare di studii alla Società di capitalisti nazionali ed esteri, rappresentata dal sig. Ottavio Gigli, per l'intera ferrovia, che deve congiungere Parma alla Spezia, passando per Borgotaro e Pontremoli; ha inoltre stabilito che gli studii debbano essere incominciati entro 15 giorni, e condotti a compimento entro mesi cinque. Questa concessione fa seguito alla prima, data il 31 dicembre 1859, che era per la sola parte di quel territorio, che allora apparteneva al Governo del Re, e tende a dotare lo Stato di una linea ferroviaria, che promette segnalati beneficii all'Emilia, ed alla bassa Lombardia.

Sono dichiarate opere di utilità pubblica le fortificazioni da costruirsi nelle piazze di Pavia, Piacenza, Pizzighettone e Bologna.

Nella sessione del 6 della Camera dei deputati, il presidente del Consiglio si rifiutò di rispondere ad un'interpellanza del generale Garibaldi sulle cose di Nizza. Il *Diritto* fa a tale proposito le considerazioni seguenti:

« Se il Ministero avesse potuto dare spiegazioni appaganti all' illustre deputato, è evidente che non si sarebbe riparato dietro ad una miserabile quistione di forma per isfuggire ad una interpellanza destinata a tranquillare il paese e il Parlamento e Nizza, sulle sorti serbate a quella città. Non è credibile che abbia un' eccessiva tenerezza per la legalità e pei regolamenti parlamentari un Gabinetto, che non ebbe nessuno scrupolo d' offendere in modo singolare lo Statuto e il Parlamento in una cosa delicatissima e d' importanza capitale; vale a dire, nella cessione di due inclite Provincie dello Stato ad una Potenza straniera. È adunque lecito il supporre che il Governo del Re non abbia risposto per isfuggire al pericolo di vedersi impedita dal Parlamento l' esecuzione piena ed intera del suo piano su Nizza, ch' è quello di fare in modo che, prima che il Parlamento venga chiamato a pronunziarsi, tutto sia finito, cosicchè le Camere siano forzatamente costrette a bere l' amaro calice de' fatti compiuti. È questa opinione è confermata dalla voce pubblica, che circola: avere, cioè, il Ministero deciso di consultare le popolazioni fra otto o dieci giorni.

« Se questa voce è conforme al vero, ognuno vede che il Ministero, con questo atto precipitato ed illegale, fatto per manifesta pressione, ha compiuto l' ultimo de' suoi atti verso Nizza, che presi tutti insieme, costituiscono, chiamando le cose col loro nome, un piccolo colpo di Stato. Riepiloghiamoli brevemente.

« Finchè lo potè il Ministero negò costantemente che Nizza sarebbe ceduta alla Francia. Così le popolazioni si addormentarono in una deplorabile illusione. Quando poi non fu più possibile il silenzio, allora si disse (Nota Cavour 2 marzo, in risposta alla Nota francese 24 febbraio) che il Governo del Re non opporrebbe difficoltà alla cessione di Nizza e della sua Contea alla Francia, sempre quando la popolazione, nei modi e nelle forme da statuirsi dal Parlamento, rispondesse affermativamente. Di qui due conseguenze: il Parlamento, secondo la risposta Cavour, doveva primieramente decidere se fosse luogo a cessione a Francia, oppure se potesse adottarsi altro temperamento, e nel primo caso determinare la forma e le guarentigie della votazione. Ma ecco che il *Moniteur*, riproducendo la risposta Cavour, ommette le parole « in conformità delle prescrizioni del Parlamento. » Come mai ciò avvenne, noi chiedemmo replicatamente e sempre indarno. Ma i fatti posteriori dovevano spiegare il singolare avvenimento.

« Il 24 marzo, il Governo del Re cedeva con trattato solenne Nizza alla Francia, salva la sanzione delle Camere e il voto delle popolazioni, da interrogarsi nei modi che sarebbero determinati tra i *due Governi*, e non più in conformità delle *prescrizioni del Parlamento*, com' era detto nella risposta di Cavour; il 1.° aprile i Francesi occupavano Nizza, e il giorno dopo era pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale* il proclama del Re, che scioglie da ogni vincolo di fedeltà la popolazione di Nizza; successivamente, erano richiamate le truppe e i funzionarii non Nizzardi, e alla testa dell' Autorità governativa provvisoria erano collocate tre persone, l' una delle quali di opinioni non ben note, le altre due manifestamente favorevoli alla separazione.

« Giunto a questo punto, precisamente quando il Parlamento è radunato e sta per giudicare il trattato di cessione, eccovi che il Ministero, non ancora pago di quanto fece, si propone (se è vera la notizia che circola, e che è pure confermata dai diarii devotissimi al Gabinetto) di precorrere il giudizio e il voto delle Camere, consultando entr' otto giorni le popolazioni! Ma, se a Dio piace, la logica, l' onestà, i principii più evidenti del diritto costituzionale vogliono che prima il Parlamento vegga se deve farsi luogo o no alla cessione, o se per avventura non vi sia un terzo partito conveniente a noi ed alla Francia; e qualora poi le Camere approvino il trattato, allora si procederà al voto delle popolazioni nei modi e con le garantie da determinarsi.

« Adoperando altrimenti, cioè consultando le popolazioni prima del voto del Parlamento, è evidente che si comincia ad eseguire il trattato di cessione. Ora, siccome nessun trattato, che importi *variazione di territorio*, è valido senza l'approvazione del Parlamento, così qualunque *principio d' esecuzione* del trattato di cessione di Nizza (come sarebbe il voto delle popolazioni prima delle deliberazioni del Parlamento) sarebbe manifestamente contrario allo Statuto.

« Ma una non meno grave ragione osta ad un voto precipitato, nelle condizioni presenti di Nizza. Si è detto ed affermato ripetutamente dal Governo di Francia e dal nostro che l' unione di Nizza alla Francia doveva essere fatta senz' alcuna violenza alla popolazione; doveva essere il frutto, non della forza, ma della volontà spontanea della popolazione, liberamente e legalmente manifestata. Ora, se queste asserzioni sono sincere, se i due Governi non mentono, come noi amiamo di credere, Nizza e la sua Contea debbono a suo tempo essere chiamate a pronunziarsi, all' infuori di qualsiasi pressione ed influenza. Ma, se si chiede attualmente a Nizza un voto entro otto giorni, se le usa una vera morale violenza.

« Imperocchè giova considerare che Nizza e la Contea sono da circa due mesi inondate d' agenti francesi, che spargono qua le intimidazioni, là le più dolci promesse, dovunque il danaro, le minacce; che il nostro Governo, in cospetto a questi sfacciati brogli, tacque sempre, chiuse gli occhi, e quasi non difese i proprii cittadini dagl' insulti di chi aveva interesse d' offendere, per provocare disordini a profitto della Francia; giova considerare che noi non abbiamo più funzionarii piemontesi a Nizza, e che, delle persone chiamate a reggere provvisoriamente quella città ed il circondario, due almeno appartengono al partito separatista; che, per ultimo, noi abbiamo richiamato le nostre truppe (meno un battaglione che sta per partire), mentre i Francesi, col pretesto del passaggio delle loro truppe di ritorno dall' Italia, occuparono Nizza e v' hanno preso stanza. Ora noi domandiamo se, in buona fede, possa dirsi che nelle condizioni presenti di Nizza, come le abbiamo esposte, un voto richiesto entro ad otto o dieci giorni sarebbe libero, puro d' ogni illegittima influenza.

« Dopo avere lasciato per due mesi campo libero a tutti gl' intrighi della Francia nella Contea di Nizza, concedereste poi solo otto giorni a popolazioni di regioni montuose, che sono quasi senza strade, senza alcuna facilità di comunicazioni tra di loro, concedereste solo otto giorni di tempo per consultarsi a vicenda tra di loro sopra un voto, che racchiude tutto il loro avvenire? Quale libertà di voto sarebbe codesta?

« Ci si dirà: i Francesi si ritirano prima del voto! Gran mercè!... essi faranno una passeggiata fin' oltre al Varo, ecco tutto. Così il *Moniteur* dirà che il voto di Nizza avvenne senza l' occupazione francese. Ma la coscienza pubblica dirà che questa è una ignobile mascherata, e che il suffragio di Nizza avvenne propriamente in faccia alle baionette imperiali.

« Conchiudiamo: per ora, nessun voto di Nizza; presenti il Ministero il trattato al Parlamento, col carteggio diplomatico che lo concerne; le Camere decideranno se sia da accettarsi il trattato tal quale, o da respingersi puramente e semplicemente, o se, per avventura, non vi sia qualche terzo partito, qualche temperamento, per esempio la neutralizzazione di Nizza, o la costituzione di essa in istato libero e indipendente, il che da un lato risponde alle esigenze più esagerate della Francia, mentre salva la dignità dello Stato e la nazionalità di Nizza; laddove il Parlamento approvi intieramente il trattato, allora il Governo del Re interroghi le popolazioni debitamente e indipendentemente da qualunque influenza, cioè dia tempo sufficiente alle popolazioni per un voto serio e sincero, affidi il Governo di Nizza ad uomini imparziali e superiori ad ogni sospetto; gli agenti francesi siano allontanati; e per ultimo, ogni traccia d' occupazione straniera sparisca intieramente molti giorni prima del voto.

« Nelle condizioni presenti, questi sono i modi, che deve tenere il Ministero, per salvare almeno il decoro dello Stato e la propria responsabilità. Noi siamo intimamente convinti che con una politica più abile, più coraggiosa e più rispettosa dello Statuto, si poteva salvare Nizza dalle pretese francesi; ma giacchè questo non si seppe fare, giacchè di concessione in concessione si giunge persino alla stipulazione del trattato di cessione, non potendosi disfare il fatto a nostro beneplacito, noi chiediamo almeno che il voto del Parlamento e quello delle popolazioni non siano del tutto una derisione. »

Sotto il titolo: *La Liguria a Pio IX*, il *Cattolico* ha, in data di Roma 31 marzo:

« Eccovi una succinta relazione della presentazione dell' indirizzo dei Liguri al Sommo Pontefice, quale la tengo da fonte autentica. La deputazione de' Genovesi, che dovea presentarlo, era composta del march. Giuseppe Durazzo, march. Ippolito Spinola, march. Balbi, march. Giulio Raggi, monsig. Augusto Negrotto, march. Rodolio Pallavicini, e march. Giuseppe Negrotto. Essa fu ammessa all' udienza mercoledì 28 corrente, alle ore 12 e $^1/_2$ circa. S. Santità gli accolse con molta bontà, e diede loro da baciare la mano, ma essi vollero tutti baciarle anche il piede. Dopo di questo, il march. Giuseppe Durazzo chiese di poter leggere l' indirizzo, e dopo averlo letto, inginocchiatosi, presentò la lettera dedicatoria della Commissione promotrice di Genova ed il volume, in cui erano raccolte le firme. Questo volume era molto riccamente legato; tutta la coperta era in raso bianco, e sopravi da una banda lo scudo del Papa e dall' altra l' arma genovese, con ornati in oro e colori, in ricamo a cartolina di un lavoro veramente squisitissimo.

« Sua Santità rispose parlando con elogio della religione de' Liguri, e ripetendo varie volte la *pia Genova*, la *cattolica Genova*; lodò i sentimenti espressi dai sottoscritti, ed a tutti inculcò di tenersi fermi e saldi in questo tempo di persecuzione. Disse quanta consolazione gli arrecava il generale commovimento del mondo cattolico e che molto pregava e faceva pregare perchè dalla presente tribolazione i fedeli ricavassero il maggior bene possibile.

« Riportò un tratto d' un indirizzo ricevuto dalle Indie, in cui si fa questa osservazione: che mentre la guerra, che si fa alla Chiesa, si raffigura da tutti ai flutti del mare che battono lo scoglio incrollabile, è vero anche che questi flutti lo tengono sempre levigato e netto da qualunque piccolo neo. Aggiunse molte cose sugli affari correnti, e poi rinnovò la sua benedizione, che già, al presentarglisi dell' indirizzo, aveva dato a tutt' i presenti ed a tutt' i sottoscrittori. Aprì poi il volume, e gradì di trovarvi la distinta di tutte le firme divise per paese e città; osservò, in fine del volume, l' indirizzo dei Genovesi residenti in Roma, e gradì molto l' osservazione, che gli fu fatta, che tutte le famiglie distinte di Genova, meno piccole eccezioni, erano rappresentate nell' indirizzo. Un membro della deputazione prese da qui occasione per esporre a Sua Santità quanto maggiore significazione abbiano le firme raccolte in un paese, qual' è ora il vostro, che si trova in sì difficili e dolorose circostanze, quante opposizioni si abbiano dovuto incontrare nel condurre quella manifestazione in favore della Santa Sede, e come la Commissione promotrice abbia preferito in molte occasioni far meno, anzichè eccitare la più piccola contestazione. Il Santo Padre riprese che anche in altro Stato si cominciavano a fare le opposizioni medesime, e pareva su di ciò molto ben informato. Uno dei presenti al ricevimento mi disse poi: *Io non ho termini per esprimervi la benevolenza, l' affabilità, con la quale si è degnato accoglierci e intrattenerci anche lungamente, parlandoci con un' amorevolezza, che non si può paragonare che a quella d' un Padre.* Io poi posso assicurarvi, perchè lo tengo da persona che avvicina Sua Santità, che l' indirizzo ligure è stato di gran consolazione al suo paterno cuore.

« Giovedì la Congregazione de' nobili si partì processionalmente e andò a far la visita a San Pietro per l' indulgenza. Erano un centinaio circa, e andarono per la città cantando le Litanie. Fu una cosa bellissima e commovente assai. Vi presero parte quasi tutt' i Principi romani, de' prelati, ecc. Venerdì mattina poi vi fu una folla a S. Pietro, che superò le altre volte, e fu veramente straordinaria: si calcola che vi fossero circa 20,000 persone, e notate che non vi poterono intervenire nè artieri, nè contadini, nè popolo basso per esser giorno di lavoro. Al dopo pranzo tutta la scolaresca del Collegio romano, tutti i Collegii, che vi vanno a scuola, e tutti gli studenti religiosi, che lo frequentano, si recarono pure a S. Pietro. Fu una processione lunghissima come potete immaginare. Oggi ha fatto lo stesso la scolaresca dell' Apollinare. Oggi pure la Confraternita di S. Giovanni de' Genovesi, cui si uniscono tutti i Genovesi che si trovano qui a Roma, andrà a S. Pietro: le dame genovesi la seguiranno, e porterà la croce una signora della vostra prima nobiltà. Il Cardinal Gaude, come visitatore della chiesa di S. Giovanni dei Genovesi, andrà anch' egli in processione. Martedì vi sarà quella delle dame romane. »

Ieri (dice il *Cattolico* del 5 aprile) ci giungeva il *Nizzardo* listato di nero in segno di lutto per la cessione di Nizza alla Francia. Oggi ci giunge nuovamente colla lista medesima e coll' annunzio seguente:

« Siccome la città è ora occupata militarmente dai Francesi dovendo scrivere sotto la pressione delle baionette straniere, la nostra parola non è più libera; in tal caso, piuttosto di cambiar tuono, sospendiamo temporaneamente le pubblicazioni dell' intero nostro giornale, e solo ci limiteremo a far uscire di tanto in tanto alcuni bollettini, a seconda dei dispacci importanti, che ci potranno giungere.

« Ripiglieremo poi la pubblicazione del *Nizzardo*, quando i tempi si saranno fatti più propizii. »

Leggesi in una corrispondenza dell' *Ichnusa*, in data di Sassari (Sardegna) del 25 marzo prossimo passato: « Dietro un proclama del sindaco, e un ordine del giorno del colonnello della guardia nazionale, celebrossi giovedì 22 una specie di festa per l' annessione dell' Italia centrale. Non si ebbe funzione religiosa, essendosi rifiutato l' Arcivescovo e il Capitolo. Si ha per certo, che un dispaccio di Cavour ordini alle Autorità di non molestare punto il clero, qualora ricusi il suo ministero in queste dimostrazioni. » (*Catt.*)

Il *Risorgimento* di Firenze nota che l' indirizzo del clero fiorentino, pubblicato dai giornali, contiene *quarantasette firme di preti, la maggior parte non fiorentini*, e che « all' ultima visita a S. A. il luogotenente mancava tutta la Cherisia superiore. » (*Arm.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* del 2 aprile contiene un decreto di S. M. il Re Francesco, in data pure del 2, col quale è nominato ministro segretario di Stato della guerra il tenente generale D. Francesco Antonio Winspeare, attuale ministro segretario di Stato graduato, col soldo di seimila ducati all' anno. (*G. di R.*)

IMPERO OTTOMANO.

Antivari 25 marzo.

Nella passata settimana, due Montenegrini, già esiliati dalla patria, e che si videro tante volte in Antivari, si recarono armati alla strada, che conduce da Bercelle a Rieka. Pop Filip, capitano di Bercelle, insieme al suo nipote, passando per quella via, furono aggrediti ed ambidue uccisi. Per altro, sopraggiunti altri Montenegrini, privarono di vita uno degli assassini; l' altro ferirono leggiermente; ma ciò non gl' impedì di poter fuggire e ridursi in Antivari, ove anche attualmente si trova.

Il 19 corrente, giunsero in Antivari da Costantinopoli, mediante il piroscafo del Lloyd, diversi materiali pel telegrafo tra Scutari e Vallona, che non è ancora compiuto. Da Antivari invece venne trasportato, con un bastimento turco, del filo elettrico a Metcovic, per attivare una linea telegrafica tra Mostar e Serajevo. Così si comincia in un luogo, e l' altro si abbandona. Due anni sono, venne collocato il filo elettrico tra Scutari ed Antivari. Dal porto di Antivari fino al punto di Castel Lastua (ove al giorno d' oggi è in attività una stazione telegrafica austriaca) è stata immersa una fune, che per altro non poteva arrivare. Si spedì a Costantinopoli apposita persona per provvedere il mancante, che venne attaccato ed immerso; ma dietro esperimento fatto, non poteva agire. Se ne cercò il motivo, ed il sig. Schneider, I. R. direttore del telegrafo austriaco, dichiarò che quella fune era troppo tesa, ed immergendosi sempre più nella melma, si ruppe in varie parti; e così venne abbandonata questa linea. Invece, se fossero unite queste poche miglia col telegrafo austriaco di Castel Lastua, Scutari potrebbe comunicare anche colla capitale dell' Impero ottomano, con l' Erzegovina e con l' estero.

Coll' odierno piroscafo s' imbarca S. E. Alì pascià generale ottomano, il quale, sino dal 1858 rimaneva di presidio in Scutari d' Albania, ed in oggi va a Stotuz, invece di Ahmet pascià, il quale si recherà fra breve a Scutari. (Cart. dell' *O. T.*)

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* del 29 marzo pubblica il seguente dispaccio, indirizzato, in data di Gualdras 25 marzo, dal generale in capo dell' esercito d' Africa, al ministro degli affari esteri:

« Eccellenza, i delegati di Muley-el-Abbas si sono presentati nuovamente ieri al mio campo, con una lettera del califfo, il quale mi manifestava il suo vivo desiderio di pace, e sollecitava per tal uopo una conferenza, in cui potessimo convenire e sottoscrivere i preliminari della pace. Io aveva già risoluto di cominciare una mossa, il cui risultato doveva essere di sforzare il passo del Fondak.

« Desideroso di non differire tal mossa gli risposi che nell' ipotesi, in cui, sapendo che le nostre condizioni erano ancora quelle medesime ch' egli già conosceva, mi desse avviso dell' ora del nostro abboccamento prima delle 6 $^1/_2$ del mattino del domani, io lo avrei ricevuto con piacere; ma che, se non avessi avuto avviso alla detta ora, mi sarei posto in marcia. Già l' esercito aveva piegato le tende, e si apparecchiava a marciare, quando arrivarono a briglia sciolta i delegati, per annunziarmi che Muley-el-Abbas avrebbe assistito all' abboccamento, tra le 8 e le 9 del mattino. Feci erigere una tenda a 600 passi da' miei avamposti, per riceverlo. Al suo arrivo, mi recai incontro a lui, lasciando il mio quartier generale e la mia scorta a 300 passi, e non era accompagnato se non da generali.

« Nella conferenza, furono, una dopo l' altra adottate tutte le condizioni, con questa sola modificazione che in luogo di 500 milioni, l' indennità sarebbe stata solo di 400 milioni (di reali.) L' insistenza, con cui egli sollecitava la pace, l' alto suo grado di califfo e la dignità, con cui sopporta la sinistra sorte, mi hanno indotto a ridurre l' indennità a 400 milioni. Non mi pareva cosa generosa alla mia patria di maggiormente umiliare un nemico, il quale, pur riconoscendosi vinto, è ben lungi dall' essere disprezzabile.

« Siamo convenuti di conchiudere una sospensione d' armi, incominciando da oggi, e ci siam separati dopo avere sottoscritto, entrambi, i preliminari e l' armistizio.

« Spedisco a V. E. i primi in minuta, e il secondo in copia.

« Oggi eseguirò la mossa di ritorno entro la mia linea. Ve lo annunzio, perchè questa notizia sia recata a S. M.

« Dio conservi V. E. per lunga serie d' anni.

« Campo di Gualdras, 25 marzo 1860.

« LEOPOLDO O' DONNELL. »

« Basi preliminari per la conclusione del trattato di pace, che deve metter fine alla guerra esistente tra la Spagna e il Marocco, convenute fra Leopoldo O' Donnell, duca di Tetuan, conte di Lucena, capitano generale in capo dell' esercito spagnuolo in Africa, e Muley-el-Abbas, califfo dell' Impero del Marocco e Principe dell' Algarve.

« *Leopoldo O' Donnell*, duca di Tetuan, conte di Lucena, ecc.,

« *El Muley-el-Abbas*, califfo ecc.

« Debitamente autorizzati da S. M. la Regina delle Spagne e da S. M. il Re di Marocco, sono convenuti nelle basi preliminari seguenti, per la conclusione del trattato di pace, che deve metter fine alla guerra tra la Spagna e il Marocco:

« Art. 1.° S. M. il Re di Marocco cede a S. M. la Regina delle Spagne, a perpetuità e in piena proprietà e sovranità, tutto il territorio compreso dal mare, lungo le alture di Sierra Bullones, sino alla strada d' Anghera.

« Art. 2.° Nella stessa maniera, S. M. il Re di Marocco si obbliga di cedere a perpetuità, sulla costa dell' Oceano a Santacruz La Paquera, un territorio sufficiente per la formazione di uno Stabilimento, come quello che la Spagna vi ha già posseduto anteriormente.

« Art. 3.° S. M. il Re di Marocco ratificherà, entro il più breve termine possibile, la convenzione relativa alle piazze di Melilla, el Penon, e Alhucemas, che i plenipotenziarii della Spagna e del Marocco sottoscrissero a Tetuan, addì 24 agosto 1859.

« Art. 4.° Come giusta indennità delle spese di guerra, S. M. il Re di Marocco si obbliga di pagare a S. M. la Regina delle Spagne, la somma di 20 milioni di piastre. Il modo di pagamento di questa somma verrà stipulato nel trattato di pace.

« Art. 5. La città di Tetuan, con tutto il territorio che formava l' antico pascialicato dello stesso nome, resterà in potere di S. M. la Regina delle Spagne, come malleveria dell' esecuzione dell' obbligo specificato nell' articolo qui sopra, sino a pagamento intiero dell' indennità di guerra. Non appena il detto pagamento sarà stato fatto integralmente, le truppe spagnuole sgombreranno immediatamente la detta città e il suo territorio.

« Art. 6. Sarà conchiuso un trattato di commercio, nel quale saranno stipulati, a favore della Spagna tutt' i vantaggi che fossero stati conceduti, o si concedessero per l' avvenire, alla nazione più favorita.

« Art. 7. Per evitare in futuro avvenimenti, come quelli che hanno cagionato la presente guerra, il rappresentante della Spagna nel Marocco potrà risedere a Fez, o in quel luogo che torni meglio, per la protezione degl' interessi spagnuoli, e pel mantenimento delle buone relazioni fra' due Stati.

« Art. 8. S. M. il Re di Marocco autorizzerà lo stabilimento a Fez d' una Casa di missionarii spagnuoli, come quella che esiste a Tangeri.

« Art. 9. S. M. la Regina delle Spagne nominerà immediatamente due plenipotenziarii, i quali, con altri due designati da S. M. il Re di Marocco, dovranno stendere gli articoli definitivi del trattato di pace. Questi plenipotenziarii si riuniranno nella città di Tetuan, e i lavori dovranno essere terminati nel più breve termine possibile, che non eccederà, in niun modo, trenta giorni, incominciando da quello della data.

« Addì 25 marzo 1860.

« *Sott.* { LEOPOLDO O' DONNELL.
MULEY-EL-ABBAS. »

« Le basi preliminari di pace, essendo state convenute e sottoscritte fra la Spagna e il Marocco da Leopoldo O' Donnell, duca di Tetuan, capitano generale supremo dell' esercito spagnuolo in Africa, e Muley-el-Abbas, califfo dell' Impero del Marocco e Principe dell' Algarve, cominciando da questo giorno, cesserà ogni ostilità fra i due eserciti, e il ponte di Rureja dovrà essere la linea, che dividerà i due eserciti.

« I sottoscritti daranno gli ordini più perentorii a' loro eserciti rispettivi e puniranno severamente chiunque contravvenisse. Muley-el-Abbas si obbliga d' impedire le ostilità de' Cabaili; e se per avventura essi ne commettessero alcuna malgrado suo, egli autorizza l' esercito spagnuolo a punirneli senza che per ciò sia inteso che la pace sia stata alterata.

« Addì 25 marzo 1860.

« *Sott.* { LEOPOLDO O' DONNELL.
MULEY-EL-ABBAS. »

S. M. la Regina, coll' avviso del Consiglio de' ministri, ha degnato approvare i preliminari di pace, e l' armistizio qui sopra, sottoscritti dal generale supremo dell' esercito nel suo real nome, e in virtù de' pieni poteri, ch' essa gli aveva conferiti. (*G. di Mad.*)

La *Regeneracion* di Madrid va pubblicando sempre nuove offerte al Santo Padre accompagnate dalle più tenere e solenni proteste di affetto e devozione al capo della Chiesa.

FRANCIA.

Nella tornata del 2 aprile del Corpo legislativo venne presentato il progetto di legge portante determinazione generale delle spese e delle entrate dell' esercizio 1861. Malgrado le nuove spese, dice la *Patrie*, che le necessità dei servigi pubblici non hanno permesso di differire, e malgrado il rassettamento sì profondo delle nostre imposte indirette, il progetto del nuovo bilancio presenta un eccedente di entrate di 1,844,000 franchi.

Il *Siècle*, l' *Opinion nationale*, il *Messager de Paris* e il *Courrier de Paris*, già promotori di un *indirizzo di cattolici francesi al Papa!!!* recano una formola di scomunica, che dicono usata nel Medio Evo. Il *Monde* chiede al *Siècle*, primo giornale che l' abbia tratta fuori, di volere con un' indicazione, una data qualunque, fornire il mezzo di verificare l' esattezza della traduzione.

La *Gazette de Lyon* va più oltre, ed annunziando un opuscolo sulla scomunica, che sarà messo in vendita presso Duniol a Parigi e presso Girard a Lione, leva da questo lavoro la nota seguente, che risponde in termini chiari ed incisivi, com' essa dice, all' articolo del *Siècle*:

« Un giornale, che specula sull' ignoranza delle masse, e che non rispetta i suoi lettori più di quello rispetti sè stesso, abbandonò ultimamente alle stupide derisioni di tutte le taverne della Francia una formula di scomunica interpolata nel modo più triviale. Questo documento, o meglio questo pasticcio, non è che un' odiosa mistificazione; sfidiamo colui, che ha osato farsene editore responsabile, di provarne l' antenticità. »

I nostri giornali si affrettarono di recarla tradotta e ne fanno un chiasso dell' altro mondo. La è curiosa! Si stabilisce un cordone sanitario ai confini per non lasciar entrare il vero testo della scomunica, e si vanno stampando e recando da per tutto altre formule apocrife. Signori, è in questo modo che voi intendete impedirne gli effetti? Così domanda il *Cattolico*; il quale in un Numero posteriore soggiunge:

A riguardo della famosa formula della scomunica, che il *Siècle* e l' *Opinion nationale* hanno regalato ai loro lettori, e che i nostri giornali si sono affrettati di riprodurre, leggiamo nel *Courrier douaisien* del 2 aprile quanto segue:

« Noi abbiamo, in uno de' nostri ultimi Numeri, pubblicato dai giornali e dalle corrispondenze di Parigi un documento, che la nostra coscienza ci fa un dovere di riconoscere ora e di segnalare ai nostri lettori come inesatto ed ingiurioso alla Chiesa e ai suoi ministri. Intendiamo parlare della pretesa formula di scomunica, che ha scandalezzato, non solo le persone pie, ma perfino le indifferenti, sia per l' intolleranza del pensiero, sia per la crudezza e indecenza delle espressioni. Noi dobbiamo alla gentilezza dell' archivista di Douai la comunicazione e la traduzione del vero *anatema* o scomunica solenne, quale vien pronunziata in gravi circostanze dai Vescovi, ed anche dal Papa, e il cui testo si trova nel *Pontificale romano*. È la formula più terribile colla quale un peccatore pubblico possa essere rigettato dal seno della Chiesa. »

Segue la traduzione della formula, che si trova nel *Pontificale romano*, e che noi tralasciamo per mancanza di posto. L' archivista suddetto aggiunge poi questi altri particolari:

« Il primo a propagare il documento, che sotto il titolo di *Formula della scomunica* ha scandalezzato tutta la Francia, ha tolto senza dubbio gli elementi della sua pretesa traduzione nell' opera assai curiosa di Don Martène sugli antichi riti della Chiesa. Questo dotto Benedettino dà a titolo di curiosità un estratto dei manoscritti del monastero di Fécamp (an. 600 dell' èra cristiana), nel quale si trova la scomunica lanciata da un abate contro i predatori, che saccheggiavano il suo monastero (1) Ma questa formula, come tutte quelle che si potrebbbero citare del Medio Evo, non fu mai usata dalla Chiesa. Redatte da abati, pressochè indipendenti, ed *esclusivamente per loro uso*, queste formule avevano per fine in que' tempi di rapina e d' istinti barbareschi, di prevenire, con un linguaggio severo e capace da colpire gli spiriti incolti, i gravi delitti, che non potevano sempre reprimersi colla forza.

« Del resto, è inutile aggiungere che non trovasi nella formula dell' abate di Fécamp nessuna di quelle parole, che i giornali hanno creduto dover mettere in latino, e che hanno indegnato a buon diritto tutti i lettori che si rispettano. »

Il *Constitutionnel*, la *Patrie*, ed il *Siècle* si arrovellano per provare che la scomunica non cade sul Governo francese.

Leggesi nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data di Strasburgo 28 marzo:

« Già da due settimane si è qui diffusa la voce che presto deve essere fondata qui in Strasburgo una Gazzetta politica, scritta in lingua tedesca, per cui sarebbero anche conchiuse le trattative con una stamperia locale. Da alcuni giorni, sembra anche che si vada sollevando alquanto il velo che sinora non senza disegno, copriva l' impresa; imperciocchè adesso anche certe persone, per la loro posizione bene istrutte, parlano non più di una Gazzetta d' agricoltura pel popolo della campagna dell' Alsazia, che tuttora parla esclusivamente tedesco, ma di un foglio tedesco più grande, veniente in luce ogni giorno, il quale, di forma e di estensione eguale alla *Gazzetta Universale*, contempla principalmente la popolazione dei paesi limitrofi tedeschi, a rimpetto dei quali deve mettere la politica dell' Impero francese in un lume favorevole a questo. Il foglio, per quanto sentiamo, dee portare a un dipresso questo titolo: « *Il Corrispondente tedesco, Gazzetta interessante per la media Germania* »; ed offrirà, come si soggiunge, al pari della Gazzetta testè nominata, una ricca scelta delle « meglio informate corrispondenze. » Fra' compilatori principali, viene indicato sinora l' ex compilatore d' un foglio di Berlino, ed un professore, in addietro impiegato a Friburgo in Brisgovia. Non potei però sinora sapere i lor nomi.

« In pari tempo viene annunziato che il primo saggio deve comparire col 1.° di aprile, e che già un certo numero di nuovi compositori furono per questa Gazzetta presi al servizio dalla relativa Stamperia. Alcuni pretendono altresì che questo foglio deggia unicamente avere lo scopo di porgere in Strasburgo giornaliero riscontro, colle opportune rettificazioni, ai continui attacchi ed alle torte idee, che generalmente prevalgono nella stampa tedesca relativamente alla politica francese; molti altri però vogliono ravvisare in questa impresa più ampie vedute, e parlano persino d'un' alta protezione. Aspettiamo di vantaggio. »

SVIZZERA.

Assemblea federale.

Il rapporto del Consiglio federale, di cui demmo il principio nel Numero di sabato, così continua:

« Noi abbiamo sempre accolto queste dichiarazioni con tutta la fiducia, che credevamo dover riporre in uno Stato amico, fiducia che non potè essere scossa dall' attitudine nemica e astiosa, che aveva preso la stampa ufficiosa in Francia verso la Svizzera in tale questione. Noi abbiamo solamente incaricato il nostro inviato a Parigi di fare i passi opportuni, affinchè le fatte promesse fossero confermate in iscritto.

« Siccome gli sforzi dei nostri inviati a Parigi e a Torino, per ottenere che le promesse espresse soltanto a voce fossero assicurate in iscritto, non ebbero il successo desiderato, ci siamo deliberati di spedire, il 9 marzo, così a Parigi come a Torino, una Nota, in cui fu fatto osservare che, in qualunque modo fossero accomodate le cose, non si sarebbe dovuto far senza del consentimento della Svizzera. Relativamente alla Savoia, della cui cessione ora si tratta, la Confederazione svizzera e la Sardegna sono vincolate strettamente da trattati, i quali, anche recentemente, furono riconosciuti nella loro integrità da tutte le Potenze d' Europa. La Confederazione crede perciò di avere il diritto, come una delle principali parti contraenti, che la cessione delle Provincie neutralizzate si faccia colla sua cooperazione, e non possa farsi senza un accordo con essa, soprattutto se lo stato attuale non potesse durare. Ella attende, rispetto a quelle Provincie, dichiarazioni che possano tranquillarla e toglierle ogni timore, che abbiasi per avventura a recar pregiudizio a' suoi bene acquisiti diritti.

« Affatto inaspettati, e in opposizione colle fatte promesse, furono i proclami dei governatori di Ciamberì e di Annecy, dell' 8 e del 10 marzo.

« In questi atti fu annunciato alla popolazione ch' essa sarebbe fra poco chiamata a decidere delle sorti avvenire del paese. Ma la quistione fu posta in maniera, come se si dovesse scegliere solamente tra il Piemonte e la Francia, e come se ogni altro voto fosse escluso. Non fu fatta nemmeno parola della Svizzera e dei suoi diritti.

« Appena abbiamo avuto conoscenza di questi documenti, abbiamo incaricato i nostri inviati a Torino e a Parigi di protestare contro questo modo di votazione, e di esigere che si dovesse mettersi d' accordo colla Svizzera. Se non si tenesse conto della nostra richiesta, noi saremmo obbligati di rivolgerci alle Potenze garanti dei trattati europei. Questa protesta fu presentata a Torino il 14, e a Parigi il 15 marzo. Il nostro ministro a Parigi fece questo passo, quando, dopo un abboccamento col sig. Thouvenel, si fu convinto che i proclami dei governatori di Savoia non si sarebbero potuti spiegare come un malinteso. Egli dichiarò al signor Thouvenel che, secondo diversi concordi e attendibili rapporti, si sapeva che la Francia aveva l' intenzione di annettersi tutta la Savoia, comprese le Provincie neutralizzate, le quali facevano parte della neutralità svizzera. Disse che, nell' ultima udienza, il signor Thouvenel aveva dichiarato che non era stato stabilito il modo di votazione, e che si trattava ancora di farvi modificazioni; che perciò il signor Kern aveva differito di presentare una protesta. Da allora si era capacitato, che non si trattava per nulla, quanto alle modificazioni da farsi, di sostituire alla votazione generale per l' annessione alla Francia, o per la continuazione dell' unione col Piemonte, una votazione separata per Provincie, in modo che la maggioranza nello Sciablese e nel Faucigny potesse dichiararsi per l' annessione alla Svizzera; ma che si trattava, prima, d' indurre il Re di Sardegna a cedere tutta la Savoia alla Francia, e, poscia, di far confermare questa cessione col suffragio universale.

« Il sig. Thouvenel riconobbe; che quest' osservazione era giusta; che la Francia reputava necessario che una cessione per parte del Re di Sardegna precedesse ogni votazione; che, del resto, nulla era ancora stabilito sulla maniera e sul tempo della votazione. Se fosse possibile di lasciare lo Sciablese ed il Faucigny alla Svizzera, senz' alcun pericolo per l' annessione delle altre Pro-

---

(1) De antiquis Ecclesiae ritibus, 1788, t. II p. 325.

vincie, il Governo francese sarebbe tuttavia disposto ad aderire alla prima combinazione.

« Il sig. Kern osservò che i rapporti, che aveva ricevuto, nonchè il linguaggio della stampa ufficiosa francese, non gli davano speranza, e si permetteva di chiedere se il signor ministro potesse dargli assicurazioni tranquillanti; al che il sig. Thouvenel rispose che doveva restringersi a quello che aveva già detto.

« il nostro ministro non esitò allora a presentare la protesta scritta, ch' è annessa a' documenti.

« Il sig. Thouvenel, in una Nota indirizzata il 19 all' incaricato d' affari francesi a Berna, di cui fu rimessa copia, si diffuse a parlare di questa protesta. Tuttavia, prima di far motto di questo documento, menzioneremo, in poche parole, la Nota, che la Francia ha indirizzato alle Potenze; Nota che mostra egualmente quanto si è cercato di negare ogni sodisfazione alle nostre richieste.

« Nella Nota circolare del 15 marzo, si discute a fondo, come era stato annunciato dal discorso pronunciato dall' Imperatore, la necessità dell' annessione della Savoia e di Nizza alla Francia, in seguito alla nuova circoscrizione territoriale sopravvenuta in Italia. Vi si mostra che con questa annessione si sodisfecero pretensioni legittime, che questa non può in alcuna maniera inquietare l' Europa, e che, avendo luogo col consenso del Re di Sardegna, non costituiva se non un atto legale, che si giustifica per la configurazione del terreno, del pari che pel carattere, la lingua, i costumi e le abitudini delle popolazioni interessate.

« In questo documento è fatta, di passaggio, menzione della Svizzera e dei diritti di questo paese sulla Savoia neutralizzata: il che doveva parere tanto più sorprendente in un documento, il cui scopo è di chiarire sulla quistione le Potenze, che hanno garantito solennemente alla Svizzera i diritti, che rivendica; le Potenze, che sono chiamate ad esporre la loro opinione, quando si tratta di sopprimere quei diritti, o di rovesciare ciò che nel 1815 è stato garantito, in termini così espressi, come parte integrante dell' ordine sociale in Europa.

« Dopo avere esposto la storia dei fatti, abbiamo espresso la speranza, che nel caso, in cui avvenisse un cangiamento nella situazione attuale della Savoia, si darebbe alla Svizzera, concedendole le Provincie neutralizzate, la possibilità di difendere con successo la sua neutralità, la sua indipendenza. Abbiam fatto osservare che la Svizzera tanto meno sarebbe delusa in questa speranza, che non si trattava solamente d' interessi particolari, ma d' interessi, cui le Potenze stesse avevano attribuita un' importanza europea generale; che la Francia le aveva recentemente dato l' assicurazione, ch' era sempre disposta a regolare la quistione in maniera, da far rispettare i nostri diritti e i nostri interessi.

« Da parte nostra, non abbiamo esitato a indirizzare, sotto la data del 19 marzo, una Nota circolare alle Potenze, che hanno garantito i trattati europei. Questa Nota è stata già pubblicata. »

« Torniamo ora alla Nota summenzionata del Ministero francese. In data del 17, il sig. ministro emise l' opinione che la Svizzera aveva reiterate volte ricevuto tante prove di amicizia della Francia, che questa avrebbe a giusta ragione potuto attendersi che il Consiglio federale riponesse piena ed intera fiducia nella sua giustizia; che la Svizzera aveva tanto meno ragione di formare una protesta, in quanto era conforme al principio della sovranità, che uno Stato faccia le concessioni ad un altro, qualora l' equilibrio dell' Europa non sia minacciato; che il Re di Sardegna, cedendo la Savoia alla Francia, operava nei limiti delle sue prerogative, ed esercitava un diritto, che nessuno poteva contrastargli. Che quindi non si tratterebbe se non di sapere se il Governo sardo fosse ristretto nell'esercizio di quel diritto di sovranità da trattati internazionali; fatto, che il Ministero francese poteva tanto meno concedere in quanto che il trattato di pace del 1564, invocato in prima linea dalla Svizzera, era stato concluso esclusivamente tra i signori di Berna e il Duca di Savoia, ed esso era inoltre spirato per la forza degli avvenimenti; che la Sardegna, coi trattati del 1815, aveva semplicemente avuto l' intenzione di mettere in sicurezza una parte della Savoia, incorporandola nella neutralità svizzera, e che la Svizzera aveva consentito a questo accomodamento a titolo oneroso; che poteva quindi semplicemente pretendere di essere liberata da questo peso, in seguito ad una cessione, ma non per nulla a cagione del pericolo, che potrebbe correre la sua sicurezza.

« Potevamo tanto meno passare sotto silenzio questa Nota, in quanto che si cerca in essa di dimostrare la nullità dei nostri titoli, e di negare i diritti della Confederazione, che, fino ad oggi, erano stati riconosciuti come fondati sopra solide basi. *(Sarà continuato.)*

GERMANIA.

Sulla tornata della Dieta del 24 marzo, la *Gazzetta prussiana* reca la seguente comunicazione:

« Il giorno 24 ebbe luogo presso la Dieta la votazione sulle proposte, fatte il 3 di questo mese dal Comitato sulla questione relativa alla Costituzione dell'Assia elettorale. Il Comitato non aveva, com' è noto, potuto unirsi in un voto comune; ma furono presentate due proposizioni.

« La maggioranza aveva proposto che l' eccelsa Dieta volesse:

« « 1. Manifestare al Governo dell'Assia elettorale che non si riconosce assolutamente come corrispondente all' art. 27 dell' Atto finale di Vienna ed alla deliberazione della Dieta del 27 marzo 1852, la comunicazione del 15 luglio 1858; e che, in conseguenza, non può al momento venire garantita la Costituzione, quale si vuole emanarla: cosa che all' incontro si conseguirà, e se ne scorgerà un segno tranquillante, nella presentazione di un atto costituzionale, in cui si prescindesse da qualsiasi modificazione della Costituzione del 1852, per cui non si conseguirebbe l' assenso degli Stati; e che all'incontro, a tenore di quanto si espone nel sopraccitato rapporto del Comitato, le proposizioni fatte dagli Stati, giusta la comunicazione del 15 luglio 1858, e non ancora approvate, le quali si fondano sulle disposizioni della Costituzione del 1831, e non sono in opposizione alle leggi federali, verranno accolte successivamente,

« « 2. Invitare il Governo dell'Assia elettorale a dare, senza ritardo, le disposizioni per istabilire definitivamente l' opera della Costituzione sulle basi tracciate, e di volere anche comunicarne colla possibile sollecitudine le risultanze;

« « 3. Dichiarare che, sino a quel momento, s' intende da sè che dee rimanere in attività la Costituzione del 1852 colla legge sulle elezioni e coi relativi ordinamenti, e che la Dieta si riserva le ulteriori deliberazioni corrispondenti allo stato delle cose. » »

« La minoranza all' incontro:

« Che l' eccelsa Dieta voglia incaricare il Comitato di esaminare al più presto la Costituzione del 1831, colle successive aggiunte, sotto il punto di vista del diritto federale, e rassegnarne le risultanze all' eccelsa Dieta per le sue dichiarazioni. » »

« Il Governo prussiano aveva già posto a protocollo il suo voto nella tornata del 17 corrente, in cui, esponendo e motivando il suo modo di vedere, erasi dichiarato per la minoranza.

« Nella tornata del 24 corrente, venne deliberato, a grande pluralità di voti, a favore delle proposte della maggioranza; ma dall'inviato prussiano alla Dieta venne fatta la seguente dichiarazione;

« « Il regio Governo prussiano non può trovare, per l'intima sua persuasione, che la deliberazione, testè presa dalla maggioranza, sia conforme nè alla interpretazione della precedente deliberazione del 27 marzo 1852, unica ammissibile pel diritto federale, nè in generale ai limiti, che le leggi fondamentali assegnano alla competenza della Confederazione. Esso dee dunque espressamente rifiutarsi a tutte le conseguenze ed a tutti gli obblighi che dalla stessa fossero per derivare. » »

« Venne quindi proposta, e dalla maggioranza ammessa, la seguente dichiarazione presidiale:

« « L' eccelsa Dieta si riferisce, in confronto della protesta testè fatta dal regio inviato prussiano, alla presa deliberazione, che tutt' i membri della Confederazione sono, a termini della Costituzione federale, obbligati di riconoscere. » »

« La minoranza si riserbò l' ulteriore sua dichiarazione. » *(G. Uff. di Vienna.)*

DANIMARCA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 1.° aprile riporta il seguente rescritto ministeriale, diretto, in data 25 marzo, alle Autorità superiori nel Ducato di Schleswig:

« Dopo che, col rescritto del 13 dello scorso mese, fu dato a le Autorità di polizia, in alcune parti del Ducato di Schleswig, l' incarico di sequestrare gl' indirizzi d' indole sediziosa, o d'alto tradimento, posti in circolazione, e di procedere giudizialmente contro coloro, che potessero averli diffusi o sottoscritti, varie Autorità hanno interpellato il Ministero, se le inquisizioni incamminate sieno da estendersi anche a' membri dell' ora disciolta Assemblea degli Stati provinciali, che si fossero resi colpevoli di simiglianti reati. Si è in proposito premesso come norma direttiva, che, qualora fosse chiusa la sessione, i membri della suddetta Assemblea, i quali, nel mese di gennaio di quest' anno, hanno sottoscritto un indirizzo a S. M. il Re, il cui contenuto è contrario alla legge, e lo hanno inviato ad un Comitato scelto dalla stessa Assemblea, abbiano ad essere assoggettati ad una giudiziale inquisizione, ed in pari tempo tenuti abbiano ad essere responsabili, tanto per quell' atto, quanto per l' eventuale successiva sua diffusione fuori dell' Assemblea. In relazione a ciò, e dopo che la cosa fu rassegnata umilissimamente a S. M., viene comunicato a codesta Autorità per notizia, e per l'ulteriore divulgazione, quanto segue:

« Come s' intende da sè che un deputato degli Stati non può riferirsi a questa sua qualità per esonerarsi dalla responsabilità, che gl' incombe per le azioni punibili, commesse fuori dell' Assemblea, sia o no durante il tempo che gli Stati sono adunati; così, d' altra parte, è fuori d' ogni dubbio che, anche perchè i membri degli Stati si trovano nell' Assemblea, nè dalla natura della condizione in sè stessa e per sè stessa, nè dal carattere speciale dell' istituzione degli Stati provinciali, può dedursi un motivo, per cui gli stessi potessero considerarsi come esonerati dall' obbligo di rispettare le leggi del paese. Che se ciò nullostante il Governo, dopo ciò che sinora viene rappresentato, non vuole tenere responsabili i rispettivi membri dell' Assemblea degli Stati provinciali, per avere firmato e rimesso al Comitato il censurato indirizzo, ciò avviene semplicemente perchè il Governo non fu posto sinora nella necessità di far luogo ad una procedura giudiziaria in confronto di un membro degli Stati, e ritiene come cosa possibile che il censurato contegno, almeno riguardo ad alcuno dei membri, sia stato determinato da una non chiara idea degli obblighi loro incombenti sotto il contemplato riguardo. D' altra parte, è da riguardarsi come una conseguenza naturale, che il censurabile contegno, di cui potessero essersi resi colpevoli i rispettivi membri coll' aver diffuso fuori dell' Assemblea l' indirizzo suddetto, cosa che debbono essere stati pienamente consapevoli non essere permessa, non può sottrarli ad un' inquisizione giudiziale ed al conseguente giudizio, e che perciò le inquisizioni pel testè citato contegno dovranno essere continuate in conformità delle regole generali vigenti in tale proposito. »

Dietro a ciò, tutte le Autorità superiori del Ducato sono state istrutte e richiamate ad incamminare l' inquisizione contro i membri della maggioranza dell'Assemblea degli Stati dello Schleswig per la diffusione dell' indirizzo a S. M. da essi disteso. Sembra che il Ministero abbia ricercato il fatto in genere del supposto delitto, non tanto nell' atto originario, quanto piuttosto principalmente nell' accessorio, dacchè, pel tenore dello stesso rescritto, si deve prescindere dall' avviare dall' inquisizione per la sola sottoscrizione dell' atto in questione, designato come sedizioso e criminoso.

ASIA.

Il contrammiraglio Page indirizzò, il 2 febbraio p. p., agli abitanti di Saigon, un proclama, in cui, dopo aver dichiarato che il Regno d' Annam gli ha negato le guarentigie per la sicurezza dei Francesi, ed il libero esercizio del culto cattolico, annunzia che proseguirà la guerra, e che il suo primo atto sarà di porre la città ed il territorio di Saigon sotto l'autorità della Francia. Intanto, 14 tra fregate e navi da trasporto, partite dalla Francia, il 22 novembre dell' anno passato, erano al Capo di Buona Speranza il 13 febbraio, donde partirono dopo pochi giorni per alla volta della Cina. *(Arm.)*

AFRICA.

Leggesi nella *Bullier:* L'Imperatore d' Abissinia avea scritta una lettera al sig. di Lesseps, per informarlo di tutte le risorse, di cui sono suscettivi i suoi Stati. L' originale fu spedito a Parigi; è scritto in etiope, e deve dirsi un notevole modello di calligrafia africana; il signor d' Abbadiè, sapiente e celebre viaggiatore di quelle contrade, ne fece la traduzione. Il testo è così concepito.

« Questa lettera è stata scritta il 14 del mese Jahsas, 1852 anni dopo la nascita di Nostro Signore, secondo il computo etiope (10 *dicembre* 1859).

« Io *Nigusa*,

« Signore Nikas, Re d' Etiopia, che regna secondo la legge di N. S. Gesù Cristo da Miziva fino a Guandar (*Gondar*), e questo è il Regno di Tigri e Simen, Wagara, Walgayt, Tagaite, Bambya, Balasa, Kinfaz, Sahla, Agan, Lasta, Salawa; io saluto Ferdinando di Lesseps, che è della tribù della luce, che fa un lavoro sorprendente per il nostro tempo.

« Dal principio fino ad ora, ebbi l' animo al lavoro che voi fate, e che cagionerà grande gioia in tutto il mondo; ed oggidì, che gli è una cosa decisa, a nome del mio paese che io amo, ed in mio nome, vi ringrazio. Facendo scavare la terra di Sawez (*Suez*), siete voi che unite vicendevolmente il nostro paese e gli affari d'Europa. Dunque da noi il vostro nome non perirà. Gli è perciò che il nostro paese sarà il granaio per la regione d' Occidente. Essendo così le cose, sappiate che io ed il mio paese vi amiamo. Io desidero di aiutare il vostro lavoro, con bestiame o con altri mezzi. Supplico il Signore, perchè vi custodisca. »

(Al basso, l' impronta del suggello imperiale.)
(G. di Mil.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 aprile.

Nella sua seduta del 3 corrente, il Consiglio comunale della città di Vienna deliberò di prendere parte al nuovo prestito-lotteria, soscrivendo per un milione di fiorini, e versando quest' importo immediatamente.

Le soscrizioni al suddetto prestito di 200 milioni di fiorini vennero chiuse col giorno d'oggi. Però, in seguito a molte istanze presentate mediante le Direzioni di finanza relativamente al ritardato assestamento delle relative Casse ed ai ritardi cagionati in altri riguardi dalle distanze, viene accordato che nei Dominii della Corona vengano ancora accettate fino al 14 corrente le ulteriori soscrizioni della popolazione, ch'è inclinata a prendervi parte in numero molto considerevole.

Il risultato delle soscrizioni, conforme al § 1 delle disposizioni del prestito, verrà pubblicato al più tardi nel giorno 21 corrente. *(G. Uff. di Vienna.)*

Coll' *America*, giunto il 9 a Trieste da Alessandria, l' *Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina. I giornali di Bombay sono del 12, e quelli di Calcutta del 10 marzo, ma non contengono nulla d' importante. Il processo di Khan Bahadur khan è terminato; ei fu dichiarato colpevole e condannato a morte.

Vienna 8 aprile.

L'arrivo di S. A. I. il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano in Vienna è atteso per martedì prossimo.

Il sig. ministro presidente conte Rechberg si è infreddato in una passeggiata a cavallo fatta di mattina, e dee stare a letto. Si spera che tale incomodo sarà passeggiero.

Il sig. tenente-maresciallo Carlo barone di Culoz è giunto qui da Venezia. *(O. T.)*

Roma 7 aprile.

Il *Giornale di Roma* ha nella sua *Parte Uffiziale*: « La Santità di Nostro Signore, con biglietto della Segreteria di Stato, si è degnata di nominare comandante in capo di tutte le truppe pontificie il sig. generale di Lamoricière. »

Regno delle Due Sicilie.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* ha, in data di Napoli 4 aprile, quanto segue:

« Dispacci telegrafici di Palermo ci annunziano essere stata colà momentaneamente turbata la pubblica quiete. Questa mattina alcuni faziosi hanno osato in quella città attaccar la truppa e la forza pubblica, uccidendo quattro soldati e tre compagni d' arme. Ma non guari dopo questo attentato, le RR. truppe si sono impadronite del convento della Gancia, dove i sediziosi si erano chiusi. Ne' dintorni della detta città sono comparse nel tempo stesso delle bande armate, ma sono state immediatamente distrutte; sicchè la tranquillità e l' ordine sono stati interamente ristabiliti. »

Lo stesso giornale contiene un R. decreto, in data del 3 aprile, col quale il Principe di Comitini D. Michele Gravina e Requesenz, consigliere di Stato, è nominato ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la persona di S. M. *(G. di R.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 9 aprile.

Notizie dalla Sicilia, in data del 5, contenute nel *Giornale Ufficiale di Napoli* recano: « L'insurrezione a Palermo è repressa; a Messina essa non è domata completamente, e si estese a Catania. » *(O. T.)*

Parigi 9 aprile.

Londra 8. — Un dispaccio ufficiale da Napoli 7, di sera, reca quanto segue: « In Palermo e in tutta la Sicilia regna perfetta tranquillità. In Napoli pure. Il Governo invigila. »

Parigi 9 aprile.

Una nota, comunicata dal Governo, biasima l' imputazione, mossa dai giornali la *Patrie* e il *Pays*, secondo i quali l' Inghilterra avrebbe incoraggiato l' insurrezione della Sicilia e della Spagna. Il *Times*, relativamente alla domanda, fatta dalla Svizzera per la riunione di un Congresso, dice che l' Inghilterra non fa alcuna obbiezione a compiere il dovere, spettante ad una grande Potenza, ma che non assumerà da sè sola una missione, che appartiene a tutta l' Europa. *(FF. It.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 11 aprile 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 50
Prestito nazionale al 5 p. %	79 10
Azioni della Banca nazionale	863 –
Azioni dell' Istituto di credito	188 70
CAMBI.	
Augusta	113 50
Londra	132 25
Zecchini imperiali	6 29 5/10

Borsa di Parigi del 7 aprile 1860.

Rendita 3 p. %	69 65
idem 4 1/2 p. %	96 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	527 —
Azioni del Credito mobiliare	782 —
Ferrovie lombardo-venete	542 —

Borsa di Londra del 7 aprile

Consolidati 3 p. %	94 1/4

VARIETA'.

Eloquenza sacra.

Ispirato da quella cristiana carità, la quale, per servirci delle parole del principe de' viventi italiani poeti, ripara al passato, assicura l' avvenire, teme e confida, piange e si rallegra, con sapienza, che diventa in ogni caso la virtù, di cui abbiamo bisogno, il chiarissimo abate Serafino Benetti, professore supplente di religione nell' I. R. Ginnasio di S. Procolo, presentavasi per la prima volta, nella scorsa quaresima, quotidiano oratore dal pergamo del tempio di Santa Maria Formosa.

Cognizione profonda delle Sacre Scritture e delle opere dei Santi Padri, da cui seppe conseguire l' autorità e la forza necessaria all' adempimento del suo divino ministero e derivare il fondamento della fede, la norma della morale, la testimonianza delle grandi verità religiose; la sostanza, a dir breve, dell' insegnamento cattolico zelo prudente, che non impedisce la franchezza: ma non esagera i vizii del secolo e rispetta le classi e gl' individui: squisito sentire, temperanza d' immagini, severità di stile, sono questi i pregi che procacciarono all' esimio oratore un sempre frequente ed eletto uditorio, e, ciò che più monta, gli valsero la consolazione di raccogliere copiosi que' frutti, che il caritatevolissimo suo cuore ardentemente desiderava.

Egli è per ciò che i sottoscritti stimano di satisfare a un loro sacro dovere, non già col tessergli le ben meritate laudi, ma coll' esternargli la più sentita riconoscenza, assicurandolo colle parole del Grisostomo aver egli conseguito quel plauso, che non già dagli encomii, ma dai fatti deriva: *Plausum illum . . . quem non dicta, sed facta conficiunt;* e si terranno sempre, nonchè paghi, onoratissimi dell'impulso datogli ad intraprendere in sì onorevole guisa la più proficua delle sacerdotali missioni.

IL PARROCO E IL CLERO.

Da una lettera del sig. Agostino Perini, pubblicata dalla *Gazzetta di Trento*, raccogliamo che a Cortezza, pochi giorni sono, nello scavare le fondamenta della canonica di quel villaggio, si rinvenne il torso d' una statua di sorprendente bellezza « Questa romana reliquia, sebbene mutilata nella parte più nobile, è (dice la lettera) un ragguardevole saggio di scoltura, di cui potrebbe compiacersi qualunque museo. L' idolo marmoreo rappresenta Mercurio, ed è scolpito nell' antico marmo statuario, credo di Paro, alto più di due piedi, sgraziatamente decapitato. Il manto pende dall' omero sinistro, e ripiegandosi d'intorno al braccio discende pel caduceo fino a terra con quella maestà di faldature, colla quale gli scultori greci e romani sapevano decorare e distinguere le loro geniali invenzioni. Purissime le forme e lo stile; nè saprei dire se esca da scuola greca o romana, certo di scarpello peritissimo e appartenente alla classica antichità. »

Un magnifico aloe americano ha fiorito a questi dì nell' isola di Guernesey. L' altezza di questa pianta è di 27 piedi, e i suoi rami hanno la circonferenza di 43 piedi. Se l' aloe potesse facilmente acclimarsi tra noi, si potrebbe trarne profitto, poichè il suo succo dà un liquore fermentato, le sue fibre si possono filare, il suo fusto si usa per coprire le case, l' estratto delle sue foglie può entrare nella fabbrica del sapone, le sue foglie tagliate in piccoli pezzi forniscono un buon alimento al bestiame, e il centro del suo fusto fu riconosciuto idoneo per ripassare i rasoi. *(E. di F.)*

Da Mosca viene annunziato un fenomeno ragguardevole. Il 1.° di marzo, alle ore 9 e 3/4 della sera, una stella al Sud-Ovest dell'Orsa maggiore cominciò a crescere, sinchè raggiunse la grandezza della luna piena, e prese il colore d'un ferro rovente, senza spargere scintille e diffondere raggi. Ciò durò senz' alcuna modificazione sino alle 11 e 1/2, con questo solo che la luce facevasi ora più chiara, ora più fosca. Verso la mezzanotte, la stella cominciò ad estinguersi, ed alle 12 in punto disparve intieramente, lasciando in sua vece una macchia nera. *(G. Uff. di Vienna.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

288

Lasciar di sè, morendo, desiderio, e onorata memoria, fu il conforto di Giuseppe Marinoni, negli estremi momenti della sua vita. Nè ciò è raro al mondo, che pur la probità non è spenta. E bensì raro, che chi sopravvive, rimunerar voglia i servigi dell'estinto, beneficando i parenti. Egli è per ciò che colpa sarebbe coprire d' obblio il magnanimo atto del sig. Fedele dott. Lampertico, nostro benemerito ed illuminato cittadino, il quale assegnava spontaneo alla vedova moglie del suo agente Marinoni, vitalizia pensione di austriache lire due al giorno.

Raro esempio è, pur troppo, il Lampertico; ma è così, che l' umanità terge le lagrime della sventura; così, che il Vangelo trionfa; così, che Dio si allegra dell' uomo.

Vicenza, 7 aprile 1860.

PIETRO GNOATO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 aprile. — Prima che ieri arrivasse il telegrafo di Vienna, si offeriva il Prestito 1859 a 59 3/4; dopo arrivato si ricercava invece a detto limite, e ne mancò il venditore; anche le Banconote rimasero più richieste a 76 1/4, non ostante il piccolo ribasso segnato, ossia il peggioramento dell' Augusta. Il Prestito naz. si ricercava da 59 1/4 a 1/2; pochissime, per altro, ne furono le transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859		—	—
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	—	—
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Sconto			4 3/4

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Talleri bavari	2	04
Mezze Corone	—	—	Talleri di M. T.	2	07
Sovrane	14	05	Talleri di Fr. I.	—	—
Zecchini imp.	4	72	Crocioni	—	—
» in sorte	4	70	Da 5 franchi	2	01
» veneti	—	—	Francesconi	2	19
Da 20 franchi	8	06	Colonnati	2	15
Doppie d' Amer.	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
» di Genova	31	92	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13	50
» di Roma	6	87			
» di Savoia	—	—			
» di Parma	—	—			

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76	—
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	86	—
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209	—
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86	—
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209	—
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203	—
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33	10
Franc.f.	»	»	100 f. v. un.	-	—	—
Genova	»	»	100 lire	4	39	80
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39	95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—	—
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33	10
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100	30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81	—
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39	95
Messina	»	»	100 oncie	4	510	50
Milano	»	»	100 franchi	4	39	85
Napoli	»	»	100 ducati	4	173	—
Palermo	»	»	100 oncie	4	510	50
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39	95
Roma	»	»	100 scudi	6	208	—
Torino	»	»	100 lire	4	39	80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	74	50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	74	50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202	—

Adria 7 aprile. — Pochi affari all' odierno nostro mercato, con buoni sfoghi però al dettaglio per consumo e con qualche aumento di prezzo nei frumentoni, ed il tutto ai seguenti corsi: frumenti da l. 20 a 21.50; frumentoni da l. 15.75 a 16.40; riso sostenuto, ma senza variazione di prezzo.

Vienna 7 aprile. — Le soscrizioni al Prestito di 200 milioni oggi vennero chiuse; in seguito poi ad istanze venne accordato che ne' Dominii della Corona sieno accettate fino al 14 corr. le ulteriori soscrizioni della popolazione.

Bari 6 aprile. — Continua l' inoperosità su questo mercato; gli olii però godono buona opinione: i comuni da d.i 20.50 a 21, mezzofini da 25 a 26, fini da 28 a 30; attivo smercio dei grani; le mandorle offerte a d.i 23.

Londra 7 aprile (dispaccio telegrafico). Cotoni 1/8 più bassi, Middl. Orl. 6 5/8 vend. 39,950, importaz. balle 95,700. Zucchero quasi generalmente 6 pence più basso: vend. per questi paesi un carico Avana N. 11 1/2 e 12 a 18 1/4, ed uno Rio Grande 24 poids delivre. Caffè fermo: Ceylan da 60 a 61, vend. viagg. per Stoccolma, Viviz 2900 good first Rio 60, e per porti vicini, Albahas 3810 aux Cayes 62. Sego tutto aprile 56, fin d' anno 52. Frumento sostenuto alla costa, Odessa Ghirka 50 1/2 per 492; Sandominica 49 1/2 per 480; mais Braila 34 1/2 per 480. Avena Odessa 20 1/2 per quarter. Vienna e Trieste 13.50 a 60. Consol. 94 1/2 a 5/8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 e 8 aprile 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
7 aprile - 6 a.	336''', 9?	12°, 0	10°, 0	90	Nubi sparse	E. S. E.³	0.''' 86	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 7 aprile alle 6. a. dell' 8: Temp. mass. 16°, 4
2 p.	336, —	15°, 5	14°, 8	64	Nuvolo	E.²		6 pom. 8°	» min. 10°, 3
10 p.	334, 64	13°, 6	13°, 2	71	Nuvoloso	E.⁴			Età della luna: giorni 16. Fase: —
8 aprile - 6 a.	335''', 80	10°, 9	10°, 3	82	Nubi sparse	S. E.⁴	1.''' 26	6 ant. 10°	Dalle 6 a. dell' 8 aprile alle 6 a. del 9: Temp. mass. 14°, 7
2 p.	336, 80	13°, 0	12°, 6	74	Sereno fosco	S. E.⁴		6 pom. 8°	» min. 9°, 5
10 p.	335, 30	11°, 8	11°, 4	77	Pioggia	S. E.⁴			Età della luna: giorni 17. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nell' 8 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Corkling Roberto, poss. ingl. - Callicz Alfredo, poss. franc., ambi da Danieli. — Weiler Bernardo, neg. annov. - Lamy Arturo, neg. franc., ambi all' Europa. — Neri Gius., neg. di Milano, al Vapore. — Enter Gius., pittore bav., alla Luna. — *Da Treviso:* Cartry Carlo, privato franc., al S. Marco. — *Rovigo:* Field Enrico - Rigby Federico, ambi poss. ingl., alla Ville. — *Da Trieste:* Brovks Adamo Enrico, possid. di Boston, da Danieli. — Seager Carlo Luigi, possid. ingl., all' Europa. — Kollicher Giulio, neg. svizz., al S. Marco. — Levinstein Ugo, neg. pruss., alla Luna. — *Da Milano:* Podreider Francesco, negoz. franc., all' Europa. — Sriber Edmondo - Monclas Gio., ambi poss. franc., alla Vittoria.

Partiti per Vicenza i signori: de Hohenthurn cav. Enrico, I. R. consigl. aulico, e presid. del Trib. — *Per Padova:* de Danilewsky, consigl. di Corte russo. — *Per Rovigo:* Ronchi Francesco, poss. di Bologna. — *Per Mantova:* Sicard Cristoforo, poss. russo. — *Per Trieste:* Zirigovich Giacomo viceconsole austr. in Adrianopoli. — Zabenkoff Leone, segr. russo. — Popon Aless., studente russo. — *Per Milano:* Popoff Basilio, cap. russo. — Guarmani Roberto, poss. di Bologna. — Ward R. E., poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 8 aprile: Arrivati 205; Partiti 196

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11, in *S. Maria del Carmelo.*
Il 12, 13, 14, 15 e 16, in *S. M. Formosa.*

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto seguita in Verona il giorno 7 aprile 1860, sortirono i seguenti numeri:

75, 29, 69, 34, 54.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 18 aprile 1860.

SPETTACOLI. — *Mercordì 11 aprile*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *La putta onorata.* — Alle ore 5 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Antonio Reccardini. — *Un asino che va più del vapore.* Con ballo. — Alle ore 7 1/2.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Nominazioni. Offerte al Santo Padre.* — Bullettino politico della giornata. — Impero d' Austria; *largizioni sovrane.* — Stato Pontificio; *il mercoledì ed il giovedì santo in Vaticano.* Nostro carteggio: *una voce verificata; il generale Lamoricière; suo giudizio sulle truppe pontificie; illustri volontarii; omaggi di devozione al Papa; il danaro di S. Pietro; gl' indirizzi de' preti toscani e lombardi. Le funzioni della settimana santa; corteggio pomposo; effetti della presenza del gen. Lamoricière; la guardia palatina; decreti francesi e piemontesi; festa della Nazione, giornale.* — Regno di Sardegna; *la marina di guerra toscana annessa alla marina sarda. Decreti concernenti lavori pubblici. Interpellanza del gen. Garibaldi al Ministero sulle cose di Nizza; rifiuto di rispondere da parte del conte di Cavour; osservazioni del Diritto. Lutto di Nizzardo. La festa dell' annessione a Sassari. Il clero fiorentino.* — Regno delle Due Sicilie; *decreto di nominazione diffinitiva del ministro della guerra.* — Impero Ottomano; *masnadieri montenegrini; telegrafi sfortunati; cambiamenti di cariche militari.* — Spagna; *documenti uffiziali sulla conchiusione della pace col Marocco; testo de' preliminari; armistizio. Tributi di devozione al Santo Padre.* — Francia; *presentazione del bilancio al Corpo legislativo. Falsità sparse da' giornali in riguardo alla scomunica. Nuovo giornale a Strasburgo.* — Svizzera; *rapporto del Consiglio federale all' Assemblea; continuazione.* — Germania; *deliberazioni della Dieta sulla questione dell' Assia elettorale.* — Danimarca; *rescritto ministeriale alle Autorità dello Schleswig.* — Asia; *ripresa delle ostilità in Cocincina.* — Africa; *lettera dell' Imperatore d' Abissinia al sig. di Lesseps.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6078. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale commerciale marittimo un posto di Consigliere provveduto dell'annuo soldo di fior. 1890 v. a., e nel caso di graduale avanzamento di fior. 1470 e 1680 oltre all'assegno locale del 10 per 100.

Si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi di far pervenire le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale entro il periodo di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente in questa Gazzetta Uffiziale, osservate le prescrizioni dei §§ 16, 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell' I R. Tribunale commerciale marittimo, Venezia, 4 aprile 1860.

N. 4312. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

a) di casa con portico e cortile in Portobuffolè di Oderzo, al N. 18 di Mappa, colla rendita censuaria di L. 52;

b) di orto e prato, pure in Portobuffolè, al N. 19 di Mappa, colla rendita censuaria di L. 9 : 31;

c) di fondo arativo in Settimo, al N. 237 di Mappa, colla rendita di L. 42 : 85. — Totale, rendita L. 104 : 16.

Caduto senza effetto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta tenutosi il giorno 20 andante, in seguito all'Avviso 17 febbraio scorso N. 2512, per la delibera in vendita delle realità qui sopra descritte, di spettanza del Ramo Cassa d'ammortizzazione e tolte in paga alla Ditta Arrigoni, si previene il pubblico che si terrà altro esperimento nel 20 aprile p. v., sullo stesso dato fiscale di fior. 1910 : 44 di n. v., sotto riserva della Superiore approvazione, ed alle medesime condizioni portate dall'anteriore Avviso 17 gennaio 1860 N. 457-36.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 26 marzo 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commiss., L. Fontana.

N. 6556. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 1.° marzo corrente N. 4324-942 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 23 aprile venturo, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della bottega con incorporatovi magazzino in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di S. Gio. di Rialto, Riva del Vino, al civ. N. 203, anagr. 731, coerenziata dal N. 929 sub 1 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Polo, colla superficie di pert. —.06 e rendita censuaria di L. 109 : 20, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 23 aprile suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 2000 di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 marzo 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 4148. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Colla morte dell'attuale investito si è reso vacante il posto di Commesso postale in Ariano, Provincia di Rovigo, al quale va annesso un annuo assegno di fior. 175 ed un compenso per le spese d'Ufficio di fior. 25, verso obbligo di prestare una cauzione per fior. 200, e di provvedere a tutte le spese di fitto del locale ed altro, non ricevendo il Commesso dall'Amministrazione postale che i necessarii timbri, bilancie e stampe.

Chi credesse concorrere a tale posto avrà a produrre al più tardi entro il giorno 15 aprile p. v. all' I. R. Direzione superiore delle poste in Verona la relativa domanda munita del prescritto bollo e corredata:

1. del certificato di nascita;
2. degli attestati scolastici, degli studii percorsi e delle lingue che conosce;
3. della dimostrazione dei servigi sinora prestati e quegli altri titoli ai quali credesse appoggiare la sua domanda;
4. l'indicazione dell'attuale occupazione;
5. se abbia pronta la voluta cauzione in caso di conferimento, ed in quale modo la medesima verrebbe prestata.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona, 25 marzo 1860.
L' I. R. Consigl. di Sez. Dirett. sup., ZANONI.

N. 88. AVVISO. (2. pubb.)

D'ordine dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia si riapre il concorso, andato prima deserto per mancanza di aspiranti, al vacante posto di Notaio in questa Provincia, con residenza nel Comune di Mel, a cui è inerente il deposito di fior. 965 : 52 ½.

Gli aspiranti dovranno entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, insinuare a questa Camera le loro suppliche corredandole dei prescritti documenti, e della tabella statistica, osservando inoltre le prescrizioni vigenti sul bollo e sui rapporti di parentela.

Dall' I. R. Camera notarile,
Belluno, 2 aprile 1860.
Il Presidente, PERSICINI.
Antonini, *Cancell.*

N. 1179. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito alla Superiore approvazione, dovendosi procedere ad un parziale escavo lungo il R. Naviglio Brenta-magra fra i sostegni di Mira e Moranzano, si previene chi può avere interesse, che col giorno 23 aprile p. v. il detto Naviglio verrà posto in asciutto; rimanendo in tal modo sospesa la navigazione e l'uso di quelle acque.

Con altro Avviso sarà reso noto il giorno in cui verrà ridonata l'acqua.

Dall' I. R. Uffizio prov. delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 31 marzo 1860.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

AVVISI DIVERSI.

N. 1160. *Provincia di Venezia.* 261
L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave.

Essendosi stabilite le periferie costituenti le Condotte medico-chirurgiche-ostetriche, da attivarsi in relazione al nuovo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, con la fissazione degli assegni a titolo di stipendio, e pei mezzi di trasporto dei medici; in relazione ad ossequiato decreto dell' I. R Delegazione provinciale 7 corrente, N. 3205-329, si dichiara aperto a tutto il giorno 30 aprile p. v., il concorso alle Condotte sanitarie indicate nella sottoposta descrizione.

Le istanze di aspiro saranno insinuate al protocollo di questo regio Ufficio, entro il termine suddetto, corredate dei documenti che seguono:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca, se nato fuori della Monarchia;
3. Diplomi originali, od in copia legale, di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;
4. Licenza per la vaccinazione;
5. Certificato comprovante la lodevole pratica per due anni, in un pubblico Ospitale, a senso dell' art. 6 dello Statuto, a meno che non si provi d'aver sostenuto un biennio di lodevole servigio presso una Condotta comunale, a termini del successivo art. 20.
6. Tutti quegli altri documenti che potessero giovare agli aspiranti.

La nomina dei medici comunali, è di competenza dei rispettivi Consigli o Convocati comunali, salva la tutoria approvazione.

Il servigio sanitario resta vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e relative istruzioni.

Il presente sarà diramato, e pubblicato, a senso di legge

Dall' I R. Commissariato distrettuale, S. Donà, 20 marzo 1860.

Il R. Commissario, G. RICCI.

Descrizione delle Condotte dei Comuni.

S. Donà, I. Circondario a sinistra: estensione, in lungh. miglia comuni 4, e largh. 2 ½; abitanti N. 2,800; poveri, tre quarti; annuo stipendio, fior. 500; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 200; totale 700

S. Donà, II. Circondario a destra del Piave, ed in parte a sinistra: estensione, in lungh. miglia 6, e largh. 4 ½; abitanti 3,516; poveri ¾; stipendio, fior. 500; indennizzo pel trasporto, fior. 250; totale 750. Il medico di questo Circondario deve sostenere le spese di passo e ripasso del Piave.

Cavazuccherina; estensione, in lungh. miglia 9, e argh. 10 ½; abitanti 2,933; poveri quattro quinti; stipendio, fior. 630; indennizzo pel trasporto, fiorini 200; totale 830.

Ceggia: estensione, in lungh. miglia 5, e largh. 3; abitanti 1,991; poveri ⅘; stipendio, fior. 560; indennizzo pel trasporto, fior. 100; totale 660.

Grisolera: estensione in lungh. miglia 7 ½, e largh. 5; abitanti 1,605; poveri ⅘; stipendio, fiorini 550; indennizzo pel trasporto, fior. 100; totale 650.

Meolo: estensione in lungh. miglia 4 ½, e largh. 2 ½; abitanti 2,327; poveri ⅘; stipendio, fior. 420; indennizzo pel trasporto, fior. 150; totale 570.

Fossalta associato con Musile: estensione di Fossalta, in lungh. miglia 3, e larg. 2; abitanti 2,168; poveri ⅘. Estensione di Musile, in lungh miglia 5, e largh. 3 ½; abitanti 1,996; poveri ⅘. Stipendio, fior. 550; indennizzo pel trasporto fior. 150; totale 700 Gli assegni saranno ripartiti fra i due Comuni, in ragione di popolazione.

Noventa: estensione, in lungh. miglia 3, e largh. 2 ½; abitanti 3,171, poveri ⅘; stipendio, fior. 525; indennizzo pel trasporto, fior. 150; totale 675.

S. Michiele del Quarto: estensione in lungh. miglia 7, e largh. 2; abitanti 1,424; poveri ⅘; stipendio, fior. 500; indennizzo pel trasporto, fior. 150; totale 650

Torre di Mosto: estensione, in lungh. miglia 6, e largh. 4; abitanti 1,482; poveri ⅘; stipendio, fior. 500; indennizzo pel trasporto, fior. 150; totale 650.

La posizione topografica di detti Comuni, è in piano Le strade principali in ghiaia, e le altre in terra.

Osservazioni: I medici dei due Circondarii di S. Donà, sono obbligati a dimorare nel centro abitato del Capoluogo. Quello della Condotta sociata di Fossalta e Musile, dimorerà nel centro abitato del primo Comune, con obbligo di recarsi tre volte per settimana nell'altro di Musile, oltre di che, in tutte le circostanze richieste dal bisogno. Gli altri medici dovranno dimorare nel centro abitato dei rispettivi Comuni, ciascuno componente il rispettivo Circondario.

N. 576 gen. 259
Provincia e Distretto di Venezia.
La Deputazione comunale di Murano
AVVISA.

Essere aperto il concorso, a tutto 30 aprile p. v., al due posti di medico-chirurgo-ostetrico comunale, uno pel Circondario di S Pietro fino al Ponte lungo, coll'annuo onorario di fior. 400, senza indennizzo per mezzi di trasporto, sopra una popolazione di anime N. 2,072, delle quali povere N 1535; l'altro pel Circondario di SS Maria e Donato, comprese la riviera degli Angeli, e le frazioni di Sant'Erasmo e Vignole, coll'assegno annuo di fior. 450, e con indennizzo per mezzi di trasporto di altri fior. 50, sopra una popolazione di anime N. 1,668, delle quali N. 1,235 considerate povere. Le strade comode. Il condotto confermato in via stabile, è capace di pensione per sè, la sua vedova e figli, giusta l'art. 9 dello Statuto sopraccitato.

Gli obblighi inerenti ai posti, sono basati alle istruzioni annesse allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e ad avviso più diffuso e pubblicato in questo Comune, ed in tutti i Capiluoghi dei Distretti della Provincia.

Dall' Uffizio comunale, Murano, 29 marzo 1860.

I Deputati { A. COLLEONI. / G. B. RIODA. / G. ZUFFI.

Visich, *Seg.*

271
L' I. R. Commissariato distrettuale di Venezia
AVVISA:

Che in relazione al delegatizio Decreto 7 corrente marzo, N. 3205 329, resta aperto il concorso, a tutto 20 aprile p. v., alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica, del Comune di Malamocco, sulle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, e delle relative istruzioni.

L'onorario annuo è di fior. 550, oltre a fior. 100, per mezzi di trasporto. Il condotto confermato sarà capace di pensione per sè, la sua vedova, e figli.

Mancando il Comune d'una regolare Farmacia, resta obbligato il condotto di tenere per proprio conto, un armadio farmaceutico costantemente provveduto di medicinali.

Il Circondario della Condotta abbraccia la lunghezza di miglia comuni 8, la larghezza di ¼. La popolazione in complesso è d'anime 1061.

La nomina spetta al Convocato comunale, ed è vincolata alla superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Venezia, 29 marzo 1860.

Il R. Commissario, COVI.

267
L'I. R. Commissariato distrettuale in Camposampiero

Scoperta essendo ancora la Condotta medico-chirurgico-ostetrica, del Comune di Villadelconte, si fa noto, che a tutto il mese di aprile anno corrente, viene aperto il concorso giusta il nuovo Statuto 31 dicembre 1858

Le istanze saranno corredate:

a) Dei diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia;
b) Dei certificati di nascita, e di robusta e fisica costituzione;
c) Dei documenti che comprovino i prestati servigi.

L'annuo stipendio viene fissato in fior. 400, e fior. 50, per indennizzo del cavallo. Gli abitanti sono N. 2,077, e N. 1,500, aventi diritto alla gratuita assistenza. La Condotta è posta in piano, con buone strade.

Camposampiero, 9 marzo 1860.

Il R. Commissario, DEL GIUDICE.

N. 560. 270
Provincia e Distretto di Venezia, Comune di Burano.
La Deputazione all' Amministrazione comunale
AVVISA:

Che a tutto il giorno 30 corrente, resta aperto il concorso alle Condotte medico chirurgiche ed ostetriche, di Burano, Tre Porti e Cavallino; in base alle norme dello Statuto 31 dicembre 1858.

L'onorario annuo per la Condotta di Burano, è di fior. 550, oltre a fior. 50 d'indennizzo pel mezzo di trasporto.

Quello per la Condotta di Tre Porti e Cavallino, di fior 600, oltre a fior. 100 d'indennizzo pel mezzo di trasporto.

Le condizioni particolari del concorso vengono portate a pubblica notizia, da altro avviso a stampa, che diramasi per la pubblicazione sotto questa data e numero.

La nomina spetta al Consiglio comunale, sotto la riserva della superiore approvazione.

Burano, 2 aprile 1860.

I Deputati { G. D'ESTE. / N. GARBO. / G. TAGLIAPIETRA.

Il Segretario, N. Pavan.

N. 1774 VII-12. 265
Provincia del Friuli. — Distretto di Pordenone.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

A tutto il giorno 30 aprile p. v, viene riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica, della Comune di Cordenons alla quale è annesso l'onorario di fior. 700, pagabili trimestralmente dalla Cassa comunale, ed altri fior. 100, in causa indennizzo pel cavallo.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo Commissariato, la propria domanda corredata dai seguenti ricapiti in bollo competente, cioè:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Attestato medico di aver una costituzione fisica, suscettibile a sostenere le fatiche della Condotta;
d) Diplomi originali od in copia autentica, di laurea in medicina, chirurgia, ed ostetricia;
e) Certificato provante essere autorizzato all'innesto vaccino;
f) Dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta;
g) Attestato di lodevole pratica per un biennio, in un pubblico Ospitale dell'Impero, o di lodevole servizio per un biennio, in una Condotta medico-chirurgico ostetrica.

Il servizio della Condotta medico chirurgico-ostetrica, sarà regolato dallo Statuto, e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La residenza del medico è fissata nel Capoluogo del Comune.

Il Circondario della Condotta è in piano, con ottime strade, e conta 4,193 abitanti, dei quali tre quarti hanno diritto a gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione.

Il presente sarà pubblicato come di metodo.

Pordenone 23 marzo 1860.

Il R. Commissario distrettuale, M. DAL POZZO.

N. 1020. 278
L' I. R. Commissariato distrettuale di Badia.

In esecuzione al disposto col delegatizio Decreto 26 gennaio p. p., N 18 34-5775, si apre il concorso ai posti di medico-chirurgo dei Circondarii sottodescritti, giusta le norme dello Statuto organico 31 dicembre 1858, a tutto 30 aprile p. v.

I concorrenti, oltre i documenti prescritti, dovranno produrre la prova della lodevole pratica biennale fatta in un pubblico Spedale dell Impero, o di un biennio di lodevole servizio condotto.

Le istanze saranno presentate a questo protocollo d'Uffizio.

Circondario di Giacciano, con Barucchello: della lunghezza di miglia 9, e larghezza 4 ¾; con abitanti 2,935, dei quali 484 poveri. L'onorario è di fiorini 450; il compenso pel cavallo, di fior. 150.

Circondario di Villabona: della lungh. di miglia 2 ⅓, e largh. 1 ¾; con abitanti 1,392, dei quali 349 poveri. L'onorario è di fior. 420.

Badia, 31 marzo 1860.

L' I. R. Commissario, SCOTTI.

N. 891. 258
Provincia di Verona — Distretto di Caprino
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Con decreto 17 marzo corrente, N. 5169-366, l' I. R. Delegazione provinciale avendo determinata la sistemazione del servizio sanitario sulle proposte dei comunali Comizii, in base al nuovo Statuto 31 dicembre 1858, si previene che a tutto il prossimo mese di aprile, resta aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche, secondo viene indicato nella sottoposta descrizione.

Le insinuazioni di aspiro potranno prodursi a quest' I. R. Commissariato, oppure alle rispettive Deputazioni comunali, corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina-chirurgia ed ostetricia, ottenuti da una Università dell'Impero;
3. Licenza di vaccinazione;
4. Certificato comprovante la lodevole pratica per due anni, in un pubblico Ospedale, od almeno la prova d'avere sostenuto un biennio di lodevole servizio, presso qualche Condotta comunale;
5. Altri documenti che l'aspirante potesse allegare a suo vantaggio.

La nomina è devoluta ai rispettivi Consigli e Convocati comunali, salvo la superiore approvazione, e saranno di piena osservanza lo Statuto suddetto, e le relative istruzioni.

Caprino, 22 marzo 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale, ROSSI.

Descrizione dei Comuni.

Caprino con Zuane: posizione topografica, parte in monte e parte in piano; estensione in lunghezza miglia 6, e larghezza 4; abitanti N. 2,700; poveri 1,350; strade parte sistemate, e parte no; annuo stipendio fior. 400.

Pazzone: posizione quasi tutto in monte; estensione in lungh. miglia 9, e largh. 6; abitanti 1,800; poveri 1,300; strade piuttosto scabrose; stipendio, fior. 400.

Costermano con Pesina: posizione, la maggior parte in piano; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4; abitanti 1,600; poveri 600; strade buone; stipendio, fior. 400.

Affi con Cavajon: posizione, parte in piano, e parte in colle; estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; abitanti 1,683; poveri 1,200; strade buone; stipendio, fior. 400.

Castione con Montagna: posizione, la maggior parte in monte; estensione in lungh. miglia 9, e largh. 5; abitanti 1,370; poveri 1,050; strade buone; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Belluno con Brentino: posizione piano e monte, estensione in lungh. miglia 7, e largh. 1; abitanti N. 1,214; poveri 510; strade buone; stipendio, fior. 400.

Ferrara di M. B.: posizione in monte; estensione in lungh miglia 8, e largh. 4; abitanti 536; poveri 265; strade buone e triste; stipendio, fior. 400.

Rivole: posizione in piano, ed in colle; estensione in lungh. miglia 3, e largh 2; abitanti 1,100; poveri 800; strade buone; stipendio, fior. 400.

N. 1945 VII. 253
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Per superiore abilitazione, si apre il concorso ai sottonotati posti di medico-chirurgo-ostetrico in questo Distretto, colle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Le istanze dei concorrenti dovranno essere prodotte al protocollo di quest' Uffizio, entro il giorno 30 aprile p. v., corredate dai soliti documenti.

Le nomine sono di spettanza dei Consigli, e Convocati, e delle Deputazioni unite in collegio, salva superiore approvazione.

Le norme tutte, sono ostensibili presso questo Commissariato.

Portogruaro, 22 marzo 1860.

L' I. R. Commissario distrettuale, OLIVO

Descrizione dei Comuni.

Annone, con residenza del medico: abitanti N. 2,055; annuo onorario, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 150; totale 570.

Caorle, con residenza: abitanti 2,178; onorario, fior 525; indennizzo pel cavallo, fior. 200; totale 725.

Cinto e Gruaro, consorziati, con residenza in Giai della Siega: abitanti 3,238; onorario, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 150; totale 750.

Concordia, con residenza: abitanti 2,167; onorario, fior. 530; indennizzo pel cavallo, fior. 200; totale 730.

Fossalta e Teglio, consorziati, con residenza in Alvisopoli: abitanti 3,667; onorario, fior. 530; indennizzo pel cavallo, fior. 150; totale 680. Il medico si assume la cura dei malati di Giussago, verso il compenso di fior 87 : 50 pagabili da Portogruaro.

Pramaggiore, con residenza: abitanti 1,744; onorario, fior 554; indennizzo pel cavallo, fior. 100; totale 654.

S. Michele, con residenza: abitanti 4,296; onorario, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 180; totale 600. Il medico si assume la cura dei malati di Lugugnana, verso il compenso di fior. 70, pagabili da Portogruaro.

S. Stino, con residenza: abitanti 3,657; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 150; totale 550.

Le strade di detti Comuni, sono tutte buone.

Osservazioni: L'elenco dei poveri verrà fornito ai signori medici, alla stipulazione del contratto.

N. 504. 257
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI PORTOGRUARO.

In seguito all'autorizzazione superiore, resta aperto il concorso alle due Condotte medico chirurgo-ostetrico, in questa città e Comune, colle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ostensibile presso questo Uffizio, cioè:

Pel primo Circondario, coll'annuo stipendio di fior. 59, e per indennizzo del cavallo fior. 150.

Pel secondo Circondario annui fior. 400, e pel cavallo, fior. 150.

Le istanze dei concorrenti, dovranno essere prodotte a questo protocollo, entro il 30 aprile p. v, corredate dai soliti documenti.

Portogruaro, 26 marzo 1860.

Il Podestà,
Marchese FR. cott. DE FABRIS.

L' Assessore Muschietti. *Il Segretario* Trabaldi.

N. 103. 252

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia Trivigiana, fa noto al pubblico, che nel giorno 11 giugno 1858, è mancato a' vivi il notaio sig. Giacinto Domenico dott. Pateani fu Gio. Battista ch'esercitava la professione notarile, nel Comune di Pieve di Soligo, Distretto di Conegliano, in questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a norma delle vigenti prescrizioni, restituire dall' I. R. Tribunale provinciale in loco, il deposito di austr. lire 1,609 : 19, effettuato dal dott. Pateani con la Cartella metallica dello Stato, N. 21153, in data 1.° novembre 1833, di fior. 500 m. di c., a cauzione del di lui esercizio di notaio, in Pieve di Soligo; sopra regolare domanda, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro esso defunto notaio, e contro il suo deposito, a presentare, a tutto il giorno 30 giugno p. v, a quest' I. R. Camera notarile, i proprii titoli per la reintegrazione succontemplata.

Scorso il quale termine di legge, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi, od a chi di ragione, di ottenere il certificato di svincolo, e la conseguente libera restituzione del deposito suindicato.

Treviso, 27 marzo 1860.

Il Presidente, E. BEATI
Il Cancelliere, Perini.

N. 34 P. R. 276

Risultando che il veterinario municipale Giuseppe Nicolò Fabris, già illegalmente passato all'estero, nè constando che fosse munito di regolare passaporto, viene citato a ritornare, entro il perentorio termine di un mese, a datare da domani 1.° aprile, al posto da lui arbitrariamente abbandonato, e ciò sotto comminatoria che non presentandosi, sarà proceduto giusta le prescrizioni della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, e quindi colla dimissione relativa.

Venezia, 31 marzo 1860.

L' Assessore anziano, f. f. di Podestà
CAV. GASPARI.

N. 1193. 280
Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Essendo state approvate dall' I. R. Delegazione provinciale, con Decreto 7 marzo p. p. N. 3205-329, le deliberazioni dei Convocati comunali di questo Distretto, in punto all'attivazione dello Statuto 31 dicembre 1858, si apre il concorso ai posti di medico chirurgo-ostetrico dei Circondarii compresi nella sottoposta descrizione.

Le istanze degli aspiranti verranno prodotte a questo Uffizio, non più tardi del giorno 12 maggio p. v., corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole esercizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Convocati comunali, sempre sotto il vincolo della superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dall'art 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senza altro dalla Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Mestre, 4 aprile 1860.

Il R Commissario distrettuale, N. dott. MARTA.

Descrizione dei Circondarii sanitarii

Comune e frazione di Chirignago, con residenza in Spinea: abitanti 1,988; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 600; estensione del Circondario in lungh miglia 4, e largh. 3; annuo stipendio, fior. 200; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 100.

Comune e frazione di Spinea, con residenza: abitanti 2,244: poveri 775; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 12; stipendio, fior. 200; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 100.

Comune di Zellarino, frazione di Trevignano con residenza in Trevigiano: abitanti 1,674; poveri 475; estensione in lungh. miglia 7 ½, e largh. 4 ½; stipendio, fior. 226 : 74; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 75 : 66.

Comune di Martellago, frazione di Maerne, con residenza in Trevignano: abitanti 2,720; poveri 1,200; estensione in lungh. miglia 8, e largh. 12; stipendio, fior. 297 : 80; indennizzo pel mezzo di trasporto, fiorini 100.

Comune di Favaro, frazioni di Dese e Campalto, con residenza in Favaro, ma interinalmente in Dese: abitanti 1,780; poveri 800; estensione in lungh. miglia 8, e largh. 12: stipendio, fior. 349 : 52; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 100.

Comune di Marcon, frazione di Gaggio, con residenza in Favaro, ma interinalmente in Dese: abitanti 1040; poveri 520; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; stipendio, fior. 175 : 47; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 100.

Le strade di detti Comuni, sono tutte buone

Osservazioni: Le Comuni di Chirignago e Spinea, quelle di Zellarino e Martellago, e quelle di Favaro e Marcon sono assieme consorziate.

284

Il giorno 5 aprile 1860, al N. 815 di Repertorio a rogiti dott Pasini, i sottoscritti signori Angelo di Giovanni Rosada, Carlo del fu Marc'Antonio Moschini, e Luigi fu Antonio Ivancich, direttori dello Stabilimento veneto d'assicurazione, hanno revocato il mandato rilasciato al sig. G. P. Volani di Fiume, il giorno 16 aprile 1857, a rogiti del V. N. dott. Molin.

Venezia, 7 aprile 18 0

I Direttori { ANGELO ROSADA DI GIO. / LUIGI IVANCICH. / CARLO MOSCHINI.

Sepilli *Segretario.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 537. 1. pubbl.
EDITTO.

Per parte di questa R. Pretura si rende pubblicamente noto che inesivamente a Requisitoria della R. Pretura di Biadene 31 dicembre p. p., N. 6118, rilasciatasi sulla istanza 19 novembre p. p., N. 5657, dal molto reverendo don Andrea Brunello prevosto di Montebelluna, coll'avvocato Prosdocimi, in confronto di Gaetano Pivetta del fu Francesco, oste alla Casella d'Asolo, si procederà nel locale di sua residenza nei giorni 19, 24 e 30 aprile pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., ad un triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile qui sotto descritto, alle condizioni che vengono pur qui sotto tracciate, con avvertenza che resta libero a ciascuno d'ispezionare, volendo, presso di questa Cancelleria, gli atti relativi.

Condizioni dell'asta.

I. L'immobile sarà venduto in un solo Lotto, ed al primo e secondo incanto non sarà deliberato che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale, ascendente a Fior. 1108 : 59 val. a., ed al terzo incanto poi sarà deliberato anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a coprire i creditori fino alla stima prenotati.

II. Tranne l'esecutante e la creditrice iscritta Margherita Martini fu Giovanni, qualunque oblatore dovrà garantire l'offerta con un deposito equivalente al decimo del valore di stima. Le spese poi della procedura saranno pagate in isconto di prezzo entro giorni 20 (venti) dalla delibera, all'esecutante medesimo.

III. Il residuo prezzo di delibera, dedotto il deposito e l'importo delle spese processuali nonchè quello delle imposte sull'immobile, che l'esecutante avesse pagate, dovrà dal deliberatario essere pagato e versato a cui di ragione, cogl'interessi relativi del 5 per 100, entro giorni ventiquattro dalla delibera.

IV. Tanto il deposito come ogni altro pagamento, dovrà farsi in moneta sonante valuta nuova, od in oro a giusto peso, col ragguaglio della valuta nuova.

V. L'immobile sarà venduto nello stato e come è descritto nella giudiziale perizia, con tutte le servitù e pesi inerenti; il possesso e materiale godimento verrà trasfuso nel deliberatario col giorno della delibera, e la piena proprietà poi s'intenderà trasfusa nell'acquirente quando sarà eseguito puntualmente le condizioni di vendita, ed ottenuto il Decreto di aggiudicazione, restando a carico del deliberatario medesimo tutte le spese dopo la delibera, compresa la tassa del trasferimento.

VI. Qualora l'esecutante si facesse deliberatario, avrà diritto di trattenere presso di sè il prezzo fino a tanto che passerà in giudicato la graduatoria, corrispondendo poi l'interesse del 5 per 100 di sei in sei mesi, da essere versato nei Depositi dell'Imp. R. Pretura di Biadene in valuta come all'articolo quarto.

VII. Come il deliberatario dovrà rifondere all'esecutante le imposte da questo pagate, così pure a diffalco del prezzo dovrà il deliberatario pagare pur quelle che fossero ancora insolute al momento della delibera, le posteriori tutte rimanendo per intiero a suo carico.

VIII. Mancando il deliberatario all'esatto e pieno adempimento delle condizioni suesposte, si procederà al reincanto dell'immobile a tutte sue spese e danni.

Descrizione
dell'immobile da vendersi.

Casa grande e di recente costruita, posta in Distretto e Comune di Asolo, contrada Vescovà, ad uso d'osteria e stallo, con pertiche 1 . 20, di terra arat. arbor. vitata con gelsi, in Censo provvisorio al N. 619, colla cifra di L. 100, e nello stabile ai Numeri di mappa 627, 629 e 2189, per pertiche 1 . 51, compresevi le sopraddette, colla rendita di a. Lire 35 : 59.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo della Pretura, ed altri soliti luoghi, e mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Asolo, 6 febbraio 1860.
Il R. Pretore
G. LANFRANCHI.

N. 5320. 1. pubb
EDITTO.

Si rende noto alla assente nob. Caterina Sagredo Malaguzzi, indicata domiciliare a Reggio di Modena, che i nobili conti Federico, Giovanni, Alessandro, Milone ed Ottone del fu conte Giov. Francesco, coll'avv. Liberale d. Fabris, hanno presentata nel 20 marzo 1860 sotto il Numero 5320, una petizione in di lei confronto nonchè dei nobili Gherardo ed Agostino fu Giov. Sagredo, in punto: doversi determinare mediante perizia l'importo dei frutti stati ritratti dalle tre possessioni Volpare e Longhirolla negli anni 1844 a 1852, solidale pagamento di quanto verrà determinato da essa perizia.

Resta quindi essa Caterina Sagredo Malaguzzi avvertita essersi a lei destinato in curatore ad actum l'avv. Calabi, cui potrà fornire le necessarie istruzioni e documenti, oppure costituirsi altro procuratore per la difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè sola le conseguenze d'ogni sua ommissione.

Tale Editto sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 22 marzo 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 1090. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica che, con Decreto 13 dicembre p. p, Num. 13552, venne fissato il giorno 7 maggio pr. v., innanzi quest' I. R. Tribunale, per le dichiarazioni di tutti i creditori nel concorso di Natale Fabrici di qui, a termini e pegli effetti del § 140 Reg. Giud., non che sulla proposta cessione dei crediti ad uno dei creditori, o quando meno per la vendita a qualunque prezzo, con avvertenza che i non comparenti si riterranno aderenti al voto preso dalla pluralità dei comparsi.

Si notifica pertanto ai signori Antonio Poggi fu Angelo, Fabrici Carlotta maritata Sarti e a Fabrici Maria, tutti domiciliati in Bologna, che venne destinato in loro curatore ad actum l'avvocato di questo foro sig. Giov. Battista Panzago, al quale potranno pur far giungere in tempo ogni opportuna informazione ed autorizzazione, ritenuto che in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 7 febbraio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 5288. 2 pubbl.
EDITTO.

Si notifica alla Ditta Pietro Palanca e Compagno, d'ignota dimora, che sopra istanza 17 marzo 1859, Num. 5524, di Giovanna Cagliari vedova Moretto, contro Teresa Dalla Zotta ved.ª De Mattia e creditori inscritti, per vendita all'asta di beni siti nel Distretto di Pordenone, Comune di Fiume, ripigliata coll'altra istanza 19 marzo cadente, fu fissata l'udienza a quest'Aula Verbale il giorno 27 aprile pr. v., ore 11 ant., per versare sulle proposte condizioni d'asta.

Essendo comparsa fra i creditori inscritti anche essa Ditta Pietro Palanca e Comp.ª, questo Tribunale con odierno Decreto le destinò in curatore l'avvocato di questo foro dott. Calabi, e nell'atto che col presente glielo notifica, la avverte che sarà in facoltà di farsi rappresentare da altro, da parteciparsi al Giudice, se non preferisce di comparire in persona, o di far pervenire al detto curatore le sue istruzioni, mentre in caso contrario il curatore lo rappresenterà a tutto suo rischio e spese, dovendo attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

E si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 22 marzo 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 3309. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Padova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Federico Pagan fu Gio. Battista, di Padova, morto il 17 marzo corr., senza testamento, a comparire innanzi a questo Tribunale al Consesso N. 5 il giorno 28 aprile p. v., ore 9 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, tranne quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 marzo 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 707-1388. 2. pubbl.
EDITTO.

Nella residenza di questa Pretura avrà luogo il 2 e 21 maggio e 6 giugno p. v., alle ore 10 antimer., l'asta dello stabile sotto descritto, alle condizioni portate dal capitolato alleg. I dell'istanza 13 febbraio p. p., N. 707, dei cui allegati è libera a chiunque l'ispezione presso questa Cancelleria, con avvertenza che al terzo esperimento si farà luogo a delibera anche a prezzo inferiore a quello di stima, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti.

Descrizione dello stabile.

Una pezza di terra, posta sotto il Bondeno di Gonzaga, denominata Cantarana, Vallicella, Marzette o Gatta, in mappa sotto i Numeri del 2242 e 2243, di mil. pert. 40 e tav. 15, censita scudi 213 : 1 : 2, e stimata a. Lire 2940 : 87, pari a Fior. 1029 :30, nella relazione 28 giugno 1859, N. 2298, dei periti ingegnere Cesare Sala e Carlo Bonati.

Dall' I. R. Pretura,
Gonzaga, 17 marzo 1860.
Il Dirigente
RESTI FERRARI.

N. 2178. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che Dionisio Borso, cappellaio in Padova, in Piazza delle Erbe, coll'istanza 27 febbraio and., N. 2178, propose ai proprii creditori il patto pregiudiziale mediante il ribasso del 50 per 100 dei rispettivi crediti, da pagarsi in tre rate 1860, 61 e 62, dopo la conclusione del patto, dal sig. Daniele Bellati di Padova, e che per versare nella domanda, venne fissata l'udienza del giorno 26 aprile pr. v., ore 10 antim., al Consesso N. 21 di questo Tribunale, coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti alla deliberazione presa della pluralità dei comparsi, in quanto non abbiano diritto di priorità o d'ipoteca, ferme le avvertenze dei §§ 460 e 461 G. R.

Il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Veneta, in tre successive settimane.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 febbraio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

(*Segue il Supplimento, N. 11*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 3076. **AVVISO DI VENDITA** (3. pubb.)
degl' immobili a piedi descritti.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei Beni dello Stato, le di cui incumbenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell' Eccelso Ministero delle finanze, comunicato dalla Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell' I. R. Intendenza stessa, le appiedi descritte proprietà sul dato fiscale di fior. 11591 : 55 della nuova valuta austr., sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 18 aprile 1860, dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., e si accetteranno offerte tanto complessive che separate pei due Lotti.

2. Ogni oblazione all' asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l' incanto, da aumentarsi, appena chiusa l' asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca, in caso d' inosservanza delle imposte condizioni e dei patti assunti.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 22 febbraio 1860.
Per l' I. R. Consigl. Intendente
GATTINONI, *Aggiunto.*

Distinta delle realità da alienarsi.

Lotto I. Beni già feudo Bertolini.

Casa coloniale con cortile in Mappa al N. 829, di pert. 2.90, rendita L. 17 : 40.
Orto in Mappa al N. 830, di pertiche —.22, rendita L. — : 50.
Casa coloniale con cortile, in Mappa al N. 864, di pert. 1.36, rendita L. 11 : 04.
Orto in Mappa al N. 865, di pertiche 1.82, rendita L. 4 : 17.
Ronco arborato vitato in Mappa al N. p. 816, di pert. 74.13, rendita L. 63 : 75.
Pascolo in Mappa al N. 835, di pertiche 14.46, rendita L. 4 : 19.
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 831, di pert. —.46, rendita L. — : 79.
Pascolo in Mappa al N. 836, di pertiche 10.32, rendita L. 2 : 99.
Idem in Mappa al N. 839, di pertiche 6.20, rendita L. 1 : 80.
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 840, di pert. 1.44, rendita L. 2 : 48.
Pascolo in Mappa al N. 841, di pertiche 1.53, rendita L. — : 87.
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 842, di pertiche —.63, rendita L. 1 : 08.
Pascolo in Mappa al N. 843, di pertiche —.70, rendita L. — : 40.
Idem in Mappa al N. p. 1959, di pertiche 4.61, rendita L. 2 : 63.
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 152, di pert. 23.55, rendita L. 20 : 25.
Pascolo in Mappa al N. 837, di pertiche 3.55, rendita L. 1 : 03.
Idem in Mappa al N. 838, di pertiche 1.86, rendita L. — : 54.
Idem in Mappa al N. 859, di pertiche 1.67, rendita L. — : 48.
Idem in Mappa al N. 860, di pertiche 2.26, rendita L. — : 66.
Idem in Mappa al N. 861, di pertiche 17.87, rendita L. 5 : 18.
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 862, di pertiche 13.34, rendita L. 22 : 95.
Pascolo in Mappa al N. 863, di pertiche —.90, rendita L. — : 26.
Idem in Mappa al N. 866, di pertiche —.56, rendita L. — : 16.
Zerbo in Mappa al N. 867, di pertiche —.83, rendita L. — : 09.
Pascolo in Mappa al N. 868, di pertiche 1.92, rendita L. 1 : 09.
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 869, di pert. 1.95, rendita L. 4 : 41.
Pascolo in Mappa al N. 870, di pertiche 2.88, rendita L. — : 83.
Idem in Mappa al N. 871, di pertiche 21.58, rendita L. 12 : 30.
Zerbo in Mappa al N. 874, di pertiche 7.81, rendita L. — : 86.
Pascolo in Mappa al N. 875, di pertiche 2.07, rendita L. 1 : 18.
Pascolo in Mappa al N. 876, di pertiche 1.62, rendita L. — : 47.
Idem in Mappa al N. 877, di pertiche 2.13, rendita L. 1 : 21.
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 877, di pert. 1.87, rendita L. 1 : 61.
Pascolo in Mappa al N. 879, di pertiche 9.82, rendita L. 5 : 60.
Idem in Mappa al N. 880, di pertiche —.56, rendita L. — : 16.
Idem in Mappa al N. 881, di pertiche 6.28, rendita L. 1 : 82.
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 882, di pertiche 22.77, rendita L. 19.58.
Pascolo in Mappa al N. 883, di pertiche 1.03, rendita L. — : 30.
Idem in Mappa al N. 884, di pertiche 5.93, rendita L. 1 : 72;
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 885, di pert. 1.65, rendita L. 3 : 78;
Pascolo in Mappa al N. 891, di pertiche 2.93, rendita L. 1 : 67;
Idem in Mappa al N. 892, di pertiche 6.27, rendita L. 1 : 82;
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 893, di pert. 52.66, rendita L. 45 : 29;
Prato arborato vitato in Mappa al N. 753, di pert. 1.50, rendita L. 3 : 42;
Aratorio arborato vitato in Mappa al N. 755, di pert. 5.01, rendita L. 8 : 47;
Pascolo in Mappa al N. 756, di pertiche 1.32, rendita L. — : 38;
Aratorio arborato vitato in Mappa al N. 757, di pertiche 1.30, rendita L. 2 : 20;
Idem in Mappa al N. 758, di pertiche 13.54, rendita L. 37 : 91;
Prato in Mappa al N. 763, di pertiche 3.10, rendita L. 4 : 77;
Aratorio arborato vitato in Mappa al N. 759, di pertiche 2.03, rendita L. 3 : 43;
Prato in Mappa al N. 760, di pertiche 2.44, rendita L. 3 : 76;
Aratorio arborato vitato in Mappa al N. 761, di pertiche 1.60, rendita L. 20 : 70;
Idem in Mappa al N. 764, di pertiche 2.94, rendita L. 3 : 26. — Tutti questi Beni sono posti in Buttrio in monte.
Totali : pertiche 375.68; rendita L. 341 : 74.
Prezzo attribuito a questo Lotto I, fior. 5336 : 03.

Lotto II. Beni già feudo Remondini.

Casa colonica in Mappa al N. 1906, di pert. 1.70, rendita L. 34 : 80;
Orto in Mappa al N. 1907, di pertiche —.20, rendita L. — : 90;
Aratorio arborato vitato in Mappa al N. 1903, di pert. —.40, rendita L. 1 : 80;
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 1911, di pertiche —.57, rendita L. — : 75;
Aratorio arborato vitato in Mappa al N. 4416, di pert. 9.81, rendita L. 17 : 17;
Aratorio in Mappa al N. 1904, di pertiche 5.48, rendita L. 15 : 90;
Prato in Mappa al N. 1905, di pertiche 2.81, rendita L. 6 : 58;
Idem in Mappa al N. 1900, di pertiche 8.58, rendita L. 20 : 08;
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 1901, di pertiche —.68, rendita L. — : 80;
Idem in Mappa al N. 1902, di pertiche 3.13, rendita L. 4 : 10;
Aratorio arborato vitato in Mappa al N. 1913, di pert. 1.31, rendita L. 1 : 14;
Prato in Mappa al N. 1914, di pertiche 14.71, rendita L. 43 : 84;
Aratorio in Mappa al N. 1915, di pert. 3.39, rendita L. 12 : 20;
Aratorio arborato vitato in Mappa al N. 1916, di pert. 1.79, rendita L. 2 : 90;
Prato in Mappa al N. 1917, di pertiche 9.69, rendita L. 22 : 67;
Aratorio arborato vitato in Mappa al N. 1912, di pert 16.49, rendita L. 47 : 09;
Ronco arborato vitato in Mappa al N. 1908, di pertiche 1.65, rendita L. 2 : 16;
Bosco ceduo forte in Mappa al N. 1884, di pert. 210.40, rendita L. 223 : 02;
Idem in Mappa al N. 4406, di pertiche 70.66, rendita L. 43 : 10;
Prato cespugliato in Mappa al N. 1883, di pert. 8.27, rendita L. 7 : 11;
Prato cespugliato forte in Mappa al N. 441, di pertiche 16.53, rendita L. 8 : 59. — Questi Beni sono posti in Purgesimo di Cividale.
Bosco ceduo dolce in Mappa ai NN. 1854, 1855, 1856, di pert. 21.22, rendita L. 6 : 59;
Prato boscato forte in Mappa ai NN. 3081, 4519, di pertiche 22.88, rendita L. 10 : 60. — Questi Beni sono posti in Castello di monte Azzida.
Totali : pertiche 432.35; rendita L. 533 : 98.
Prezzo attribuito a questo Lotto II, fior. 6255 : 52.

N. 114. **EDITTO.** (2. pubb.)

Assenti dalla Monarchia senza permesso: Ferretti Antonio, De Bona Antonio, Zampieri Paolo, di Belluno; Co. Sanfermo dott. Rocco, Riva Luigi, Gaz Carlo-Luigi, De Nardin Francesco, Rualta Simeone, di Agordo; Laguna Giambattista-Antonio, di Lozzo d' Auronzo; Ferazza Vincenzo, de Bellati Carlo, di Feltre; Rigo Francesco, Pasa Pietro, Roj r Celso, Endrighetti Marco, di Cesena di Feltre; Dallo Giovanni, Gallina Antonio, Terribile Angelo, di Vas di Feltre; Coletti Anselmo, Coletti Luigi, di Pieve; Toscani Tommaso, Toscani Antonio, Toscani Luigi, Olivo Gio., di Valle di Pieve; Chizzolini Giambattista, Chizzolini Pier Antonio, Nicolai Giuseppe, Toffoli Giuseppe, Lorenzini Bortolo, di Selva di Pieve; e Deppi Giovanni, di Domegge di Pieve, vengono diffidati a ripatriare od a giustificarsi entro tre mesi pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.
Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 22 marzo 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 5925. **EDITTO.** (2. pubb.)

Constando che i sottonominati individui siensi arbitrariamente trasferiti all' estero, si richiamano col presente a far ritorno entro tre mesi negli Stati di S. M. I. R. A. giustificando la loro assenza illegale a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Varese Casimiro fu marchese Salvatore, d' anni 38;
Bacco dott. Giuseppe, legale, di 40;
Modulo Andrea di Giovanni, praticante legale presso questo I. R. Tribunale provinciale;
Dott. Zampieri Gius. di Angelo, di 23;
Gasparini Gaetano di Antonio, fabbro-ferraio, di 19;
Fortunato Emilio, di 20, già diurnista bollatore di questa I. R. Intendenza delle finanze;
Tessari Gius. di Gius., fabbro-ferraio, di 21 — tutti sette di Vicenza;
Barbieri Francesco di Sante, d' anni 24, possidente di Castegnero;
Spessa Alessandro di Paolo, di 17, di Bassano, era praticante di farmacia in Este;
Dainese Gaetano di Gio. Batt., di 24, orefice;
Costa Gaetano di Pietro, di 21, orefice;
Bevilacqua Pietro di Pietro, di 31, prestinaio — tutti tre di Montebello;
Adami Pietro di Andrea, nato alla Follina e domiciliato a Schio, domestico, di 32;
Piazza Antonio di Gius. detto Piazzon, di 25;
Piazza Domenico fu Pietro detto Battistella, di 23 — ambi villici di Schio;
Casotto Pietro fu Francesco, di 21, villico;
Marchioro Gio. di Gius., di 21, e Marchioro Carlo di Gius., di 20, artigiani — tutti tre di S. Vito;
Scalcerle Pietro di Francesco, studente, di 17;
Talin Pietro di Gio., cappellaio, di 14 — ambi di Thiene;
Lazzaretti Marco di Antonio, di 18, di Sarcedo, era lavorante nella cartiera Jacob a S. Calnubano in Tirolo;
Bevilacqua Luigi di Felice, fornaio, di 24;
De Gobbi Gius. di Gius., scrivano, di 18, ambi di Valdagno, e Meneguzzo Floriano di Antonio, sarte e barbiere, di 19, e di Castelgomberto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 21 marzo 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 1428. **AVVISO.** (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore dell' I. R. Lotto al posto N. 30 in Venezia a S. Giacomo dall' Orio, cui è annesso attualmente il godimento della provvigione del 9 per cento fino all' introito brutto di austr. fior. 140 e del 5 per cento sul di più, e l' obbligo di una sicurtà di fior. 2400 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 30 maggio 1860 all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete e Mantova,
Venezia, 24 marzo 1860.
Il Consigl. imperiale Direttore, PULCIANI.

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

Presso l' I. R. Ammiragliato del porto di Venezia si delibereranno in via di pubblica asta ai migliori offerenti se così piacerà, il giorno 15 aprile a. c. verso pronto pagamento in moneta sonante, 1500 funti di Vienna circa formaggio svizzero stravecchio, la maggior parte in pezzi intieri.

Chiunque volesse intervenire al detto incanto dovrà presentarsi nell' indicato giorno, alle ore 10 ant., entro l' Arsenale marittimo, e precisamente nel locale del deposito viveri, munendosi del vadio di 10 p. %, da versarsi alla sua offerta, che segue al primo prezzo di laudo.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 27 marzo 1860.

N. 3696. **AVVISO.** (3. pubb.)

Volendosi procedere alla vendita di dieci carrozze da quattro posti semicoperte, e diversi finimenti da cavalli, taluni con sella da postiglione e già ad uso dell' I. R. posta di campo, si avvertono gli aspiranti che ne seguirà pubblica asta in Verona, nel locale di questa Direzione Superiore, in casa Sona, Contrada Santi Nazaro e Celso N. 5303, nel giorno 19 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., ed, occorrendo, anche nel giorno 21 susseguente, e la vendita seguirà, previo congruo deposito, al miglior offerente, se così parerà e piacerà, contro pronto pagamento in valuta legale, salvo i diritti di pratica per l' avvisatore.

Dall' I. R. Direzione superiore delle poste,
Verona, 21 marzo 1860.
L' I. R. Consigl. di Sez. minister., Dirett. sup.
ZANONI.

AVVISO DI VENDITA. (3. pubb.)

Presso il deposito viveri della Marina di guerra di Venezia, ora esistente nell' Arsenale marittimo, sono da ispezionarsi e da vendere di continuo, e secondo l' esistenza, verso pronto pagamento in moneta sonante, in partite non minori di N. 100 vasi di latta tondi, grandi, mezzani e piccoli, provenienti dalla carne in conserva.

Ciò si comunica a pubblica notizia, per chi volesse farne uso.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 27 marzo 1860.

N. 3010. (3. pubb.)

A fronte degli Editti di richiamo, pubblicati pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, mantenendosi tuttavia assenti dall' I. R. Monarchia gl' individui qui sottonominati;

Visto che nel prefinito termine di tre mesi non hanno nemmeno insinuato le proprie giustificazioni in senso del § 33 della mentovata Patente;

L' I. R. Delegazione provinciale li dichiara colpevoli d' illegale assenza, e li condanna in contumacia alla multa di fiorini 20 per cadauno, od al doppio, qualora la illegale assenza avesse a prolungarsi per altri tre mesi, decorribili dalla pubblicazione del presente, ritenuto che in caso d' impotenza al pagamento sarà proceduto a termini del § 25 della ricordata Patente.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti ed inserito nei fogli uffiziali di Venezia e di Vienna, accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia il termine di giorni 30 dalla prima inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 6 marzo 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

Avogaro dott. Gius. fu Altenier;
Avanzini Vincenzo, d' anni 19, studente;
Argentin Domenico, di 23, agente di commercio;
Baggaggia Scipione, di Giuseppe;
Bertoni Alberto d' Ascanio, di 19, muratore;
Bernardi Paolo fu Luigi, di 17;
Bogo Gio., di 22, fabbro meccanico;
Bettiol Alessandro, di 21, civile;
Borella Antonio di Marco, di 22, già diurnista presso l' I. R. Archivio notarile;
Biffis Pietro, di 18, studente;
Biss Antonio, di 19, scrittore;
Cortuso Antonio, di 19, civile;
Commisso Natale, di 27, scrittore privato;
Crovato Antonio, di 18, civile;
De Gobbis Antonio, di 21, scrittore privato;
De Paoli G. B., di 35, già diurnista presso l' I. R. Commissariato distrettuale;
Eccheli co. Gio. di Bartolommeo, di 27, già praticante di concetto presso l' I. R. Delegazione provinciale;
Eccheli co. Carlo di Bartolommeo, di 18;
Forcellini Luigi di Nicola;
Fanton Alberto, di 19, scrittore privato;
Fautario Mario, di 19, studente;
Fautario Gio. Batt., di 27, possidente;
Ferro Emilio, di 18, studente;
Ferro Giacomo, di 24, agente di commercio;
Francescato Quinziano, di 26, scrittore privato;
Fabris Pietro, di 19, studente;
Fortunato Luigi, di 28, negoziante;
Filaretto Francesco, di 51, direttore della pubblica illuminazione;
Grotto Antonio, di 20, possidente;
Gariboldi Sante, di 19, scrittore privato;
Mattei Antonio, di 19, studente;
Martello Tullio, di 18, studente;
Pasetti Pietro, di 20, civile;
Pavan Gio., di 28, agente di commercio;
Pinelli Luigi, di 20, studente;
Pozzi Carlo, di 42, caffettiere;
Povolari Augusto, di 22, studente;
Pescarolo Luigi di Enrico, di 24, già diurnista presso l' I. R. Archivio notarile;
Rinaldi nob. Annibale di Gio. Battista;
Rinaldi nob. Galeazzo, di 18, possidente;
Ronfini Gius., di 22, fabbro meccanico;
Scantamburlo Giuliano, di 19, agente di commercio;
Spegazzini Ferdinando, di 27, dott. in matematica;
Saccomani Gio., di 19, pizzicagnolo;
Sugana nob. Gaetano, di 17, possidente;
Salsa Antonio di Tommaso;
Vascellari Ernesto, di 19, civile;
Zanetti Massimiliano, di 20, agente di commercio;
Zara Gio. Batt. — tutti quarantanove di Treviso;
Marchi Pietro di Bortolo, di Villorba, Distr. di Treviso;
Zambon Ferdinando, di 18, aspirante in farmacia, di Morgano, Distr. di Treviso;
Borca Francesco di Angelo;
Coradazzo Gio. di Osvaldo — ambi di Oderzo;
Carretta Basilio fu Domenico, di 26, orefice, di Motta;
Frattina Carlo di Paolo, di 18, poss. di Oderzo;
Gasparinetti Lion di Antonio, di 24, possidente di Ponte di Piave;
Tomitano Giacomo quondam Francesco, di 21, senza professione;
Tagliapietra Pilade, di 19, possidente;
Tagliapietra Oreste, di 18, poss. — tutti tre di Oderzo;
Ciotti nob. Francesco di Pietro;
Ciotti nob. Alfonso, di 30, possidente;
De Vido Gio., di 19, oste;
Martini Gius. di Gio. Battista;
Marin Augusto, di 28, merciaio;
Pianca Pietro, detto Stelin, di 25, già commesso del Dazio consumo forese;
Viola Gaetano, di 36, già commesso del Dazio consumo forese;
Zandonella Ferdinando fu Gio. — tutti otto di Conegliano;
Bottega Francesco Antonio di Pietro;
Burri Antonio, di 49, sensale;
Buogo Antonio, di 17, bettoliere;
Bonaldi Gio. Batt., di 18, già commesso del Dazio consumo forese;
Da Ros Giovanni, di 21, civile;
Demin Luigi, di 31, pittore;
De Zorzi Ippolito, di 20, studente — tutti sette di Ceneda;
Favero Gius., di 25, già alunno della R. Pretura di Serravalle;
Gandin Tiziano, di 27, cappellaio;
Policardi Gio., di 29, negoziante;
Poleselli Francesco, di 27, civile;
Segatti Gio., di 20, civile;
Talamini Bernardo, di 26, possidente;
Tirindelli Carlo, di 34, sensale;
Tabacchi Valentino, di 39, agente privato — tutti sette di Ceneda;
Bacchetti dott. Giacomo fu Pietro;
Curtolo Giulio, di 19, già commesso del Dazio consumo;
Novello Cesare fu Giacomo, studente di medicina;
Pulin Luigi, di 19, farmacista;
Stocco Primo di Vincenzo, veterinario distrettuale — tutti cinque di Montebelluna;
Bianchetti Gius. di Giacomo, di Asolo;
Battocchio Carlo, di 23, agente di negozio;
Canton Gio., di 42, calzolaio;
Cargnello Vincenzo, di 18, possidente;
Cargnello Luigi, di 17, possidente;
Guidolin Gio., di 24, mediatore;
Gatto Luigi, di 19, fornaio;
Sanzon Marco, di 18, orefice giornaliero;
Scalco Eugenio, di 19, agente di negozio — tutti otto di Castelfranco.

N. 268. **AVVISO.** (3. pubb.)

Trovandosi illegalmente all' estero: Speziali Ariodante, d' anni 17; Generati Adamo, d' anni 16; Benatti Luigi, d' anni 18; Setti Giuseppe, d' anni 22; Pradella Pietro, d' anni 21; Bassoli Giuseppe, d' anni 26; Marassi Giuseppe, d' anni 20; Bazzoli Emilio, d' anni 24; Scardovelli Andrea, d' anni 26; Tomasi Virgilio, d' anni 22; Zanardi Girolamo, d' anni 26; Craici Milziade, di 15; Craici Enea, di 18; Lodi Bonamico, d' anni 21; Dallanave Celestino, d' anni 18; Buttasochi Osiride, d' anni 19; Buttasochi Emilio, d' anni 25; Cavicchioli Luigi, d' anni 24; Leotti Alcibiade, d' anni 21; Cavicchioli Achille, d' anni 19, Pelizzetti Costantino, d' anni 21; Bocchi Giuseppe, d' anni 28; Benatti Innocente, d' anni 18; Rossi Fortunato, d' anni 22; Tassi Francesco, d' anni 20; Trazzi Daniele, d' anni 21; Zapparoli Giacomo, d' anni 21; Trazzi Zeffirino, d' anni 18; Barbi Domenico, d' anni 21; Negri Primo, d' anni 17; Sani Nicola, d' anni 21; Sani Bernardo, d' anni 18, tutti di Poggio; sono i medesimi diffidati a dover ripatriare entro tre mesi, od a produrre nel termine medesimo le proprie giustificazioni a sensi e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 29 febbraio 1860.
L' I. R. Vicedelegato Dirigente, SPINI.

N. 6618. **EDITTO.** (3. pubb.)

Essendosi illegalmente assentato dal servigio e dal proprio domicilio in Verona sino dal 19 febbraio p. p. l' alunno d' Ufficio Silvio Cabianca, ed essendo ignota la di lui dimora attuale, a senso e pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, si diffida l' assente Cabianca suddetto a presentarsi personalmente dinanzi a questa I. R. Intendenza provinciale di finanza entro due settimane dalla prima pubblicazione nella Gazzetta Uffiziale del presente Editto, giustificando l' arbitraria di lui assenza, sotto pena della perdita dell' impiego.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 24 marzo 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L' I. R. Commiss., Pertile.

N. 1935. **EDITTO.** (3. pubb.)

Viene diffidato chiunque intendesse di aver diritto su tutti o parte degli oggetti sottoindicati ad insinuarsi presso questo I. R. Tribunale provinciale, e giustificare la sua pretensione al ricupero nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale, poichè altrimenti le cose descritte sarebbero vendute e conservatone il prezzo presso il Giudizio penale:

un grosso scalpello con manico di legno;
una brittola serra-manico;
altra brittola serra-manico più piccola;
tredici anelli e cosidette vere di argento di varia forma;
due stelle e tre croci pur d' argento;
due piccole medaglie d' argento;
un pezzetto d' argento;
un pezzo di cambrich bianco;
una speranza di ferro;
alcune fettucce di seta, ed un paio orecchini d' oro.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 22 marzo 1860.
Il Presidente, SCHERAUZ.

N. 3605. (2. pubb.)

Mantenendosi, a fronte dei pubblicati Editti di richiamo, sotto le comminatorie recate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, illegalmente assenti da questi II. RR. Stati:

Piva Domenico
Mazzarotto Gius. Guglielmo
Modena Alfredo
Luzzato Salomone
Ancona Amilcare
Lorenzoni nob. Luigi
Roccato Carlo
Soffiati Pietro
Losi Ercole
Crocco Emilio
Manfredini co. Lodovico
Salveti Pietro
Ancona Costante
Piva Aldo
Piva Carlo
Marangoni Luigi
Rondina Andrea
Domeneghetti Angelo
Bassani Giuseppe
Cavallaro Lodovico
Michini Sigismondo
Casalini Gio. Batt.
Gobbetti Albano
Barin Carlo
Moretti Carlo
Scutari Paolo, tutti del Distr. di Rovigo
De' Sordi Ettore, studente di Polesella
Ferrarese Antonio
Colletti Luigi
Furgeri Achille
Ballo Gaetano
Rumiati Antonio
Levi Eugenio
Marangoni Gaetano
Usigli Vitaliano
Morandello Sante
Radi Odoardo
Silvestrini Ferdinando
Zanforlin Antonio
Piacentini Luigi
Campo nob. Spiridione
Crovato Ferdin. detto Zago
Marzola Antonio
Piva Francesco
Gioin Ferdinando
Cazzaro Giuseppe
Culochi Valentino
Spolladore Pietro
Padovani Giovanni
Rosa Clemente
Brottino Giovanni
Pasini, capo di finanza
Zamboni, guardia di finanza
Sbeldolin Domenico, idem
Cracon Angelo
Grigolato Luigi
Bellan Pietro
Coen Abramino
Rizzo Vincenzo
Marangoni Angelo
Verza Paolo
Filippi Ferdinando
Zullato Enrico
Rossi Federico
Bellini Gaetano Francesco
Usigli Giulio
Usigli Ferdinando
Magagnato Sante
Stievano Alessandro
Cavazzani Vito
Righetti Pietro, tutti del Distr. di Rovigo
Levi Luigi
Seravalle Pietro
De' Paoli Eliseo
Fantato Giusto
Gasparini Evergete
De' Paoli Giusto
De' Paoli Agostino
Astori Paolo
Baldo Domenico
Campi Domenico
Sgobbi Nestore
Roncati Gio. Batt.
Manco Quinziano
Zamboni Antonio
Armelini Claudio
Ugati Tito
Cappello Ettore
Mineo Antonio
Pavan Luigi
Baldini Giulio, tutti del Distr. di Polesella
Bellini Gregorio
Moroni Federico
Maganza Luigi
Moretto Antonio
Scario Antonio, tutti cinque guardie di finanza
Braga Luigi
Ferrarese Adolfo
Sacchetto Luigi
Gobbato Luigi
Guarnieri Paolo detto Pajon
Donà Giuseppe
Voltan Fausto
Incontri Mauro
Pacanaro Marco
Naccari Pietro
Monerati dott. Silvano
Radi Antonio
Crepaldi Eliseo
Gobbato Ferdinando
Scarpa Antonio
Bonati Giulio
Piva Abele
Bonati Pietro
Crepaldi Luigi
Tumiati Carlo
Bordin Stefano
Cavallin Basilio
Pegolin Pietro
Tretti nob. Lodovico
Ravenna Carlo
Gambaro Bonifacio
Artore Giuseppe
Casellato Agostino
Sarto Giuseppe
Cavallin Domenico
Vianello Giovanni
Vianello Fortunato
Forza Bellino
Cacciatori Paolo
Toffoli Giuseppe
Campanella Gaetano
Franzoso Pietro
Boccato Giacomo di Angelo
Guarnieri Vincenzo
Raule Alessandro
Biasioli Giovanni
Biasioli Girolamo
Prosdocimi Paolo
Dainese Felice
Dainese Domenico
Gallo Antonio
Goggia Lorenzo
Biasioli Gaetano
Ferro Giovanni, tutti del Distr. di Adria
Buzzi Pacifico
Lugli Pietro
Romagnoli Giovanni
Mucchiati Palmiro
Lugli Gaetano
Ferrari Anicetto
Merlo Federico
Chiarelli Giovanni
Bucelli Pacifico
Bonfatti Alessandro
Bacchiega Alfonso
Nicoletti Luigi
Carnevale Francesco
Tassinari Antonio
Cavazzini Luigi
Cavazzini Alessandro
Zerbinati Valentino
Cavazzini Pietro
Luise Angelo
Squagella Luigi
Zerbinati Francesco
Ghedini Giulio
Modenesi Matteo
Bordina Carlo
Saladini Alessandro
Cattaneo Adriano
Turini Procolo
Pedrchi Luigi
Brusaferro Clodoveo
Ranzani Antonio
Agujari Ferdinando
Passini Feliciano Luigi
Bulgarello Tancredi
Ravelli Pietro Antonio
Bezzi Gregorio, tutti del Distr. di Occhiobello
Bosi dott. Luigi, di Badia
Lugli dott. Carlo, di Trecenta
Buccati Paolo
Vecchi Antonio, ambi di Badia
Peretti Luigi
Galliera Antonio, ambi di Massa

Visto che nel prefinito termine di tre mesi, nè si sono presentati, nè hanno insinuate le proprie giustificazioni, in senso al § 33 della succitata Patente;

La R. Delegazione provinciale, riservandosi di procedere nelle forme regolari, pel caso che si verificassero gli estremi della emigrazione illegale, dichiara i sunnominati colpevoli di illegale assenza, e li condanna in contumacia alla multa di fior. 25 per cadauno, ed al doppio importo, qualora la illegale assenza avesse a prolungarsi per altri tre mesi; ritenuto che in caso d' impotenza al pagamento si procederà a termini del § 25 della Patente stessa.

Il presente Giudizio sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito nei Fogli uffiziali di Venezia e Vienna, accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia il termine di giorni 30 dalla inserzione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 2 marzo 1860.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 125. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Resosi disponibile il posto di Conservatore presso l' I. R. Ufficio delle Ipoteche in Rovigo, al quale è annesso l' annuo soldo di austr. L. 2298 : 85 pari a fior. 804 : 60 v. a., coll' obbligo della cauzione per trentamille franchi, si avvisano quelli che intendessero di aspirarvi di insinuare nelle vie regolari a questa Presidenza le loro documentate suppliche entro il termine di quattordici giorni decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le vigenti prescrizioni del bollo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 26 marzo 1860.
SACCENTI.

N. 2842. **AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA.** (3. pubb.)

Nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 24 aprile venturo, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, due casette in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, Calle dell' Avogaria, agli anagr. NN. 1610, 1614, ed ai Numeri della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro:
1347 colla superf. di pert. —.04 colla rend. cens. di L. 10:08
1345 » » » —.05 » » » 7:56

La gara si aprirà sul prezzo di fior. 580 di v. a., la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell' Avviso 31 dicembre 1859, N. 37291, e le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell' Intendenza stessa sino alle 12 merid. del 24 aprile stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 febbraio 1860.
L' I. R. Consigl di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss.; O Nob. Bembo.

N. 11236. **CIRCOLARE.** (3. pubb.)

Imputato del crimine di pubblica violenza mediante pericolose minacce, Riccardo Govoni, nato a Ferrara, industriante girovago, in addietro proprietario di Cosmorama, ultimamente venditore di profumerie, ammogliato, avente una figlia, di statura ordinaria, corporatura snella, viso oblungo, carnagione piuttosto bruna, capelli castagni oscuri, fronte bassa, sopracciglia castagne, occhi oscuri, naso e bocca regolari, barba castagna d' ordinario tutta rasa, meno due piccoli mustacchi, mento alquanto appuntito, dell' apparente età di 27 a 28 anni; soleva vestire alla civile, panni oscuri, paletò corto, berretto di panno oscuro con visiera di cuoio nero.

In esecuzione al disposto dal § 381 del Regolamento di procedura penale, s' invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza per la esecuzione del suo arresto, e successiva consegna alle carceri criminali in Venezia.

Venezia, 14 marzo 1860.
Il Vicepresidente, CATTANEO.

N. 1192. **CIRCOLARE.** (1. pubb.)

L' I. R. Giudizio inquirente del Tribunale di Padova avviò in data odierna la speciale inquisizione con arresto inquisizionale in confronto di Antonio Manera, dei furono Gius. e Maria Porcaro, nativo di Fonzaso, dell' età d' anni 51, celibe, domestico di monsig. canonico di Padova D. Gio. Batt. Marconi, individuo di statura ordinaria, bene tarchiato, con capelli castagna-misti, occhi castagna-oscuri e grandi, naso grande, bocca e mento regolari, vestito con tabarro a bavarone di color bleù oscuro, cappello a cilindro nero, calzoni di panno color oscuro, e veladone simile, quale indiziato legalmente del crimine di furto di N. 62 doppie di Genova e 75 fior. austr., nei sensi dei §§ 171, 173, 174, II. *d* e 176 II *b* del Codice penale austriaco.

Locchè si reca a notizia dell' I. R. Commissariato di Polizia, dell' I. R. Comando di gendarmeria locale, dell' I. R. Commissariato di Polizia in Rovigo per le rispettive attribuzioni, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

In nome dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 18 marzo 1860.
Il Giudice inquirente, TRAVAGLIA.

N. 5407. (1. pubb.)

Già citati cogli Editti 21 febbraio, 16 marzo, 12 aprile, 27 maggio, 20 giugno, 10 e 17 agosto, 17 e 24 ottobre 1859, N. 2998-210, 5849-1567, 8019-1833, 11005-2573, 11305-2635, 14800-3478, 16666-3892, 20168-4983 e 21592-5026 i sottoindicati individui illegalmente assentatisi, o a far ritorno negl' II. RR. Stati entro il termine di mesi tre, o a presentare nel termine stesso le eventuali loro giustificazioni, e non risultando che siensi uniformati nè in una guisa nè nell' altra alle fatte ingiunzioni; si dichiarano tutti colpevoli di illegale assenza, ed a senso della Sovrana Patente 24 marzo 1832 si condannano in contumacia alla multa di fiorini 10 per cadauno, ed al doppio, se l' assenza durasse per altri tre mesi, avvertendo, che in caso d' impotenza al pagamento, la pena sarà commutata in corrispondente arresto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 9 marzo 1860.
Per L' I. R. Delegato provinciale
L' I. R. Vicedelegato, Co. MANIAGO.

Del Distretto di Udine.

Rombolotto Domenico
Gobbitti Enrico
De Rubeis dott. Odoardo
Cabassi dott. Pietro
Nievo Carlo
Dal Fabro Andrea
Ballico Luigi
Stolfa Francesco
Giacomelli Sante
De Girolami Antonio
Signori Enrico
Scrosoppi Antonio
Prampero nob. Antonio
Arrigoni Gio. Battista
Ferruglio Giuseppe
Zilli Luigi
D' Este Luigi
Priuli nob. Federico
Simonetti Natale
Lenizza Augusto
Danielis Luigi
Mazzolini Floreano
Danielis Angelo
Matolini Luigi
Viola Antonio, espureo
Mauro Spiridione
Colombera Gio. Batt.
Porta Domenico
Cainero Andrea
Cantoni Pietro
Chiopris Sante
Paulins Luigi
Del Negro Remigio
Pigheina Caterina
Nonino Andrea
Tonelia Domenico
Toste Luigi
Della Rosa Giulio
Marangoni Gaspare
Baldissera Luigi
Sabbadini Antonio
Chiaradini Valentino
Corradina Antonio
Griffaldi Gio. Batt.
Tossio Pietro
Agosti Giovanni
Merigo Gio. Battista
Zante Daniele
Guastaponti Luigi
Susin Antonio
De Colla Cromazio
Ciassi Pietro
Giarduzzi Leonardo
Zolli Pietro
Tuzzi Vincenzo
Mezzaglia Nicolò
Gervasoni Giuseppe
Cellautti Giuseppe
Chiaradia dott. Eugenio
Comuzzo Luigi
Coccolo Valentino
Tosolini Sebastiano
Tuzzi Eugenio
Pinzani dott. Francesco

Del Distretto di S. Daniele.

Gervasutti Vincenzo
Agosto Giovanni
Burelli Pietro
Filippini Alessandro
Biazzutti Luigi
Griffaldi Giovanni
Ciconi dott. Teobaldo
Pellarini Valentino
Andreuzzi Silvio

Del Distretto di Spilimbergo.

Nassimbeni Carlo
Listuzzi Antonio

Del Distretto di Sacile.

Borgo Carlo
Tommaselli Bernardo
Sartori Pericle
Todesco Tommaso
Del Todesco Luigi
Pevare Giuseppe
Candiani Francesco
Candiani Vittore

Fornasotto Antonio
Giust Antonio
Bombardella Giuseppe
Gasperotto Leopoldo
Sartori Francesco
Sartori Alfredo
Chiaradia Emilio
Del Sant Luigi
Poletti Francesco
Vando Annibale
Sartori Felice
Gobbi Giovanni
Pascal Giuseppe
Marchi Francesco

Del Distretto di Pordenone.

Zaletti Eugenio
Gallo Luigi
Cristofoletti Pietro
Curtolo Giuseppe
Roviglio Pietro
Richieri nob. Pompeo
Panegazzi Luigi
Mazzani Francesco
Bertossi Gio. Batt.

Del Distretto di Codroipo.

Piccoli Michele
Gridel Giuseppe
Buttazzi Andrea
Cappellano Pietro

Del Distretto di Latisana.

Parussatti Antonio
Gnesutta Luigi
Galleazzi Galleazzo
Donati Antonio
Piacentini Andronico

Del Distretto di Palma.

Battistoni Antonio
Vatta Ferdinando

Del Distretto di Cividale.

Plateo Teodogisildo
Coceani Antonio
Braidotti Antonio
Burgo Antonio
Da Pan Giuseppe
Zanuttigh Ferdinando
Adami Osvaldo
Zuccol Pietro
Dianese Antonio
Linzi Antonio
Santorini Antonio
Monaco co. Guglielmo
Bidoli Giuseppe
Saccinetti Ferdinando
Galeazzi Rodolfo
Orgnani Giuseppe

Del Distretto di S. Pietro.

Gujon Luigi

Del Distretto di Moggio.

Tolazzi Francesco

Del Distretto di Tolmezzo.

Larice Romano

Del Distretto di Gemona.

Gentilini Giuseppe
D' Aronco Leopoldo
Aloi Giacomo
Spatti Giacomo
Menis Roberto
Corner Tommaso
Osterman dott. Mattia
Barnaba Barnaba

Del Distretto di Tarcento.

Ronco Gio. Battista
Morgante Evangelista
Silsilli Ferdinando

N. 1111. **CIRCOLARE.** (1. pubb.)

Andrea Zen di Girolamo, nato a Bassano, domiciliato in Venezia, domestico, d' anni 22, viene ricercato d' arresto dall' I. R. Tribunale provinciale Sez. penale in Venezia, che col conchiuso odierno ha segnato in suo confronto l' accusa siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dal § 173 Codice penale, nonchè della contravvenzione contro la sicurezza della proprietà, mediante truffa, prevista dal § 461 Codice stesso.

Connotati personali.

Statura ordinaria, corporatura complessa, porta mustacchi e moschetta, e veste signorilmente.

Dall' I. R. Tribunale provinciale Sez. penale,
Venezia, 28 marzo 1860.
Il Vicepresidente, CATTANEO.
G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3227. 2. pubbl.

EDITTO.

Inerendo all'istanza odierna pari Numero, delli Giov. Battista fu Nicolò De Caneva, Giuseppe Gardel fu Paolo, Giovanni Fabris, Giov. Batt. Soravito fu Giacomo, Pietro fu Matteo Soravito, Matteo Dell'Oste, Daniele Corva, Giovanni fu Giovanni Gardel, Daniele De Caneva fu Nicolò, Luigi Misdaris fu Giacomo, Giovanni De Caneva fu Giov. Batt., Andrea Tinello, Valentino-Fedele Dell'Oste, Antonio Topan, Marianna Crosilla, G. Batt. Gardel, Lorenzo De Caneva, Pietro De Caneva q.m Andrea, Antonio De Caneva, Luigi Corva fu Gio. Batt., Pietro Crosilla fu Antonio, Giuseppe fu Giovanni Misdaris, Giov. Battista De Caneva, Pre Gio. Batt. De Caneva, Giov. Batt. Soravito fu Gio. Batt., Gio. Batt. Misdaris fu Antonio, Francesco Misdaris fu Osvaldo, Pietro Misdaris, Marco De Caneva, Maria vedova di Nicolò De Caneva, di Liaris, coll'avvocato d.r Seccardi, si fa noto che essi revocarono il mandato conferito nel protocollo 19 novembre 1857, ai signori Fedele Tavosco Fedeli di Clavais, Giacomo Lunazzi parroco, Gio. Battista Soravito, Giacomo Crosilla, Giuseppe-Antonio Colinassis, di Liaris, e l'ingegnere Antonio Polami, di Villa.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza delle Comuni di Ovaro e Villa, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 12 marzo 1860.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 1754. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Mantova, in Senato di Commercio, con suo odierno decreto nominò l'avv. Angelo Finzi in curatore di Antonio Mozzatto negoziante di qui, assente e d'ignota dimora, all'effetto, tanto di ricevere la personale intimazione del precetto cambiario del giorno 29 febbraio 1860, N. 1625, col quale sopra istanza di Prospero Rimini negoziante di qui, assistito dall'avv. Giuseppe Gorini, venne ingiunto al convenuto di pagare entro giorni tre la somma di N. quattordici pezzi da 20 franchi cadauno ed accessorii d'interessi e spese e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria; quanto di rappresentarlo negli ulteriori atti occorribili in relazione del suddetto decreto.

Ciò si notifica al prefato convenuto, affinchè possa volendo provvedersi come di ragione, e munire il delegato curatore delle opportune istruzioni e documenti a difesa, ovvero destinare un procuratore a rappresentarlo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 7 marzo 1860.
Il Presidente
ZANELLA.

N. 500. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora sig. Giovanni Filippo Bettio, che dal signor Bortolo Gaggia di Feltre, coll'avv. Sandi, venne prodotto il 12 corrente, sotto il N. 500, petizione per precetto al pagamento entro tre giorni di Venete L. 2000, pari a Fior. 400 valuta austr., importo della scaduta e protestata cambiale 28 maggio 1859, cogli interessi del 6 per 100, da 1.° dicembre in avanti, più Fior. 2 : 32 per spese di protesto, ed altri F. 5 : 45 per quelle del precetto, e che questo Tribunale, facendovi luogo, con Decreto pari Numero, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò la intimazione al deputatogli curatore avv. dott. Baldassare De Prà, al quale esso sig. Bettio potrà far giungere tutti gli eventuali suoi mezzi di difesa, qualora non trovasse di nominare altro avvocato che lo rappresenti, giacchè in caso negativo tutti gli atti successivi saranno intimati al deputatogli curatore avv. De Prà.

Locchè si affigga all'Albo Tribunalizio e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 13 marzo 1860.
Il Presidente
SCHERAUS.
Sostero.

N. 793. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Crespino si porta a notizia di tutti che il giorno 9 agosto 1859 è morto annegato nel Fiume Po Ettore Desordi fu Luigi, d'anni 19, studente di Polesella, senza alcuna disposizione di ultima volontà. Essendo ignota la dimora al Giudizio, dell'avente diritto alla eredità, Luigia Desordi, colle altre sorelle Lucia ed Elisabetta Desordi, la si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso di quelli che si insinuassero, e del di lei curatore Gregorio Matteotti.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Crespino, 6 marzo 1860.
Il R. Pretore
LAZZANI.
A. Tisi, Canc.

N. 1979. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Pedrazza del fu Andrea, era domiciliato in Padova, ed ora indicatosi assente d'ignota dimora, che Caterina Boschetti del fu Natale, moglie di Francesco Pedron, tanto per conto proprio che per quello di suo figlio Giov. Battista, domiciliata in Padova, e patrocinata dall'avvocato Antonio Fusinato, produsse a questo Tribunale contro di lui, nonchè contro la di lui sorella ed il di lui fratello Anna ed Antonio Pedrazza fu Andrea, e contro Basilio Andrea Chilesotti minore figlio di Giacomo da questi rappresentato, la petizione 15 dicembre 1859, sotto il protocollare N. 11209, con cui propose a decidere li seguenti punti:

1.° La liquidità della corrisponsione vitalizia di a. L. 1460, pari a correnti nuovi Fior. 511, che viene capitalizzata in a. Lire 29,200, pari a Fiorini 10,220, pagabili in quattro rate eguali, sempre anticipatamente, cominciando il 7 giugno 1859, senza ripetere alcun indennizzo, se anche l'attrice suddetta Caterina Boschetti-Pedron mancasse ai vivi nel giorno stesso della scadenza, e libera da qualunque tassa od aggravio, ritenute con ciò confermate le due prenotazioni, l'una accordata dalla Pretura in Schio, con decreto 5 ottobre 1859, Numero 8528, ed in quel giorno iscritta presso l'Uffizio Ipotecario pure di Schio, al volume II Giud., N. 175, e l'altra accordata dalla Pretura di Valdagno con decreto 19 ottobre 1859, Num. 7881, ed inscritta nel successivo giorno 20 presso l'Uffizio Ipotecario di Vicenza, al Reg. Giud. 514, Numero 2114;

2.° La liquidità di detta corrisponsione dopo la morte di essa Caterina Boschetti Pedron a suo figlio Gio. Batt. Pedron, vitaliziamente nei medesimi tempi e modi come sopra, e colla conferma delle suddette due prenotazioni;

3.° La liquidità del pagamento del prodotto netto dalle acque, nel caso che per eventuali circostanze per quell'anno o quegli anni il prodotto netto non arrivasse al doppio della somma vitaliziata, tanto per essa Caterina Boschetti Pedron, quanto per suo figlio Gio. Battista;

4.° La liquidità del diritto, succedendo il caso nel punto terzo contemplato, di essere autorizzata essa Catterina Boschetti-Pedron ed il di lei figlio, di esaminare il prodotto annuale del prodotto della Fonte delle acque Catulliane, posta sul monte di Civellina, potendo anche incombenzare chi meglio credesse per l'esame dei registri, che dovranno essere resi ostensibili ad ogni richiesta;

5.° La liquidità del diritto, nel caso che i convenuti eredi del fu Andrea Pedrazza non eseguissero queste prescrizioni del testatore, o volessero intentare qualunque siasi causa, per togliere la forza a questa sua volontà, di conseguire in piena proprietà tanto essa Caterina Boschetti-Pedron che il di lei figlio, la metà delle acque suddette, come cosa loro propria, facendo per la parte loro spettante nominare un amministratore che sorvegli il consumo e lo smercio delle acque stesse;

6.° Il solidario pagamento di a. L. 1095, sono fiorini correnti nuovi 383 : 25, importo di tre rate anticipate scadute a tutto 7 dicembre 1859, per le disposizioni suddette, e ciò coi relativi interessi di mora, e colle rifusioni delle spese di lite;

E che sulla petizione medesima venne, mediante l'attergatovi evasivo decreto 20 dicembre 1859, ordinata la personale intimazione del simplo ed unitivi allegati in copia, alla convenuta prima nominata Anna Pedrazza, e di una rubrica a cadauno degli altri convenuti, rimessi alla ispezione del pieno presso il primo, o presso quest'Uffizio di Registratura, essendosi poi fissata la comparsa delle parti all'Aula dinanzi questo Tribunale nel giorno 23 febbraio p. p., per le rispettive deduzioni sulla chiesta verbale procedura.

Gli si notifica inoltre che, nell'udienza come sopra fissata, le parti comparse rimisero d'accordo la trattazione della causa al processo scritto, essendosi con odierno evasivo decreto sotto pari protocollare N. dell'Editto presente, ingiunta ai convenuti la produzione della cumulativa risposta nel termine di giorni 90, sotto le avvertenze de' §§ 32 e 495 del Giud. Regol., degli art. 41 e 92 dell'aul. decreto 4 marzo 1823 e del disposto dalla Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847; e che poi in esito alla istanza nello stesso erettosi protocollo dedotta, e collo stesso odierno decreto, non avendo potuto essergli praticata la prescritta personale intimazione della rubrica di petizione, per non conoscersi a fronte delle fatte indagini, e non constando neppure d'altronde in alcun modo a questo Giudizio dove attualmente si trovi, fu ad esso, ed a suo pericolo e spese, deputato in curatore, per rappresentarlo, l'avvocato di questo foro dott. Giuseppe Sacerdoti, onde la promossa causa abbia il regolare suo corso, e fu ordinata la personale intimazione, al medesimo avvocato curatore, di detta rubrica di petizione, munita degli attergati relativi summenzionati decreti.

Viene pertanto di tutto ciò avvisato esso Giacomo Pedrazza col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possa, volendo, o comparire personalmente o far giungergli al deputato curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istruire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure che riputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 2 marzo 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 3672. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Vicenza si porta a pubblica notizia che il giorno 20 settembre 1859 è morto in Camisano, senza testamento, Giacomo Rossetto fu Domenico.

Ignoto al Giudizio ove dimori il figlio Gaetano Rossetto, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore a lui deputato Luigi Rossetto.

S'inserisca come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 6 marzo 1860.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 532. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Moggio nel Dominio Veneto fa sapere a Pietro q.m Pietro Pittino, del Comune di Dogna, assente d'ignota dimora, essersi contro di esso e suoi fratelli Giovanni e Caterina q.m Pietro Pittino, prodotta dalle Orsola, Giovanna, Sinforosa e Tecla q.m Antonio Tassotto di Dogna, la petizione 19 aprile 1859, Numero 1147, nei punti: — essere proprietà delle attrici la stanza formante parte della loro casa di abitazione sita in Dogna e coscritta al mappale N. 882; — dovere i Rei Convenuti rilasciare entro 14 giorni a libera disposizione delle attrici la stanza stessa, dimettendosi da ogni ulteriore ingerenza sulla medesima per loro ed interposte persone; — ed essersi allo stesso deputato in curatore questo sig. avvocato d.r Giacomo Scala, e fissato il nuovo giorno 1.° maggio pr. v., ad ore 9 antim. pel contraddittorio, e che non comparendo esso personalmente, o non munendo il suddetto curatore dei necessarii mezzi di difesa, o non istituendo un altro procuratore, verrà la causa proseguita e decisa a termini di ragione e di legge, senza alcun suo riguardo.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga nei luoghi soliti di questo Capoluogo e del Comune di Dogna.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 11 febbraio 1860.
L'I. R. Pretore
PITTONI.
Paderni, Can.

N. 525. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Moggio nel Dominio Veneto, fa sapere ai Giuseppe e Giovanni fu Giovanni Pecol di Pietratagliata del Comune di Pontebba, assenti d'ignota dimora, essersi contro di essi prodotta dalla loro sorella Maria-Maddalena Pecol, la petizione 19 novembre 1858, N. 3144, in punto di nullità ed inefficacia del testamento raccolto nel protocollo di questa Pretura 13 marzo d. anno, N. 756, della defunta loro madre Caterina del Ross, ed essersi loro deputato in curatore questo signor avv. dott. Antonio Salimbeni, e fissato il nuovo giorno 1.° maggio p. v. ad ore 9 ant., pel contraddittorio, e che non comparendo essi personalmente, o non munendo il suddetto curatore dei necessarii mezzi di difesa, o non istituendo un altro procuratore, verrà la causa proseguita e decisa a termini di ragione e di legge, senza alcun loro riguardo.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga nei luoghi soliti di questo Capoluogo e del Comune di Pontebba.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 10 febbraio 1860.
L'I. R. Pretore
PITTONI.
Paderni, Canc.

N. 1590. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Antonio Senecovich locandiere di Serravalle.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro il detto Antonio Senecovich, ad insinuarla sino al giorno 15 maggio 1860 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a quest'Uffizio, in confronto dell'avvocato Giovanni d.r Grego, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 maggio p. v., alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 21 marzo 1860.
Il Presidente
ZADRA.
Caneva, Dir.

N. 2645. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede Civile rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il Concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giovanna Franceschini fu Giovanni, moglie di Girolamo Frealdo, possidente di Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza Veneta, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale, entro il venturo mese di maggio, al confronto dell'avvocato Giovanni Batt. d.r Sale, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avv. Giacomo d.r Nicoletti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla Massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 2 giugno success., alle ore 9 ant., colla avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 16 marzo 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 2163. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nella giurisdizione dell'I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione dei fratelli Nicolò e Sante fu Giovanni Battista di Lenna, di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Nicolò e Sante di Lenna, ad insinuarla sino al giorno 19 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. d.r Giuseppe Putelli, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento, al sostituto altro avvocato dottor Giulio Manin, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 25 giugno pr. v., alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 36, per passare alla elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 18 marzo 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.
G. Vidoni.

N. 2174. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, quale Senato di Commercio, notifica col presente Editto che in seguito ad istanza odierna, Num. 2174, dei fratelli Sante e Nicolò di Lenna, si dichiara esteso il concorso de' creditori, dichiarato aperto con Editto 18 corr., N. 2163, in confronto di essi fratelli di Lenna, anche in confronto e sulle sostanze della Ditta mercantile Sante di Lenna.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti pubblici luoghi, ed inserito nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 marzo 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.
Petracco.

N. 1384. 2 pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione del cedente a beni Giuseppe Della Lucia fu Giovanni, civile, di Frassenè, ora in San Tommaso.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Della Lucia, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno 1860 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Giuseppe dott. De Pra, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 13 luglio 1860, alle ore 9 antim., a questa Pretura, onde esperire un componimento amichevole, ed in caso di sua non riuscita per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione de' creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso ne' luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Agordo, 25 marzo 1860.
Il R. Pretore
D.r DE POL.
G. B. Clerici, Canc.

N. 2037. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Marco Valdastri di Verona, che da Giulio Racchetti, negoziante di qui, difeso dall'avvocato Giuseppe Gorini, è stata presentata al detto Tribunale una petizione, in punto di pagamento di 4 e 1/2 pezzi da 20 franchi ed accessorii, in base a pagherò 1.° gennaio 1859; — e che su tale petizione venne indetta comparsa delle parti a quest'Aula 1.ª Verbale del giorno 24 aprile p. v., alle ore 9 mattina, a sensi e sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 Reg. Giud.

Ritrovandosi il detto convenuto Marco Valdastri, assente di ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Alessandro Monti di qui, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, difendersi e presentarsi alla suddetta comparsa, oppure far tenere al suddetto avv. Monti, come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a ques.' I. R. Tribunale Prov. un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 17 marzo 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Gusmaroli, Uff.

N. 1961 - a. c. 2. pubb.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Luigi fu Giuseppe Rampinelli, che Caterina Candotti vedova Spigolotti, ha prodotto in di lui confronto ed in confronto di questo avvocato Eugenio dott. di Biaggio, la petizione N. 1961, per pagamento di Fior. 133 : 52, importo residuo del Vaglia 6 maggio 1852, ed inoltre Fior. 45 : 76 importo interessi; che sulla detta petizione fu fissata la comparsa del 20 aprile p. v., ore 9 ant.; e che ad esso assente venne deputato in curatore questo avvocato d.r Federico Pordenon, avvertito di fornire a questo le opportune informazioni, titoli e prove, ovvero di destinare, volendo, e render noto al Giudice altro procuratore, altrimenti, non facendo nè l'una nè l'altra, dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga ne' soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 6 febbraio 1860.
Il Consigl. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 784. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo rende pubblicamente noto che nel giorno 30 aprile p. venturo, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si procederà da apposita Commissione al terzo esperimento d'asta per la vendita degli stabili in calce descritti, ceduti in concorso dall'oberato Antonio Bedendo detto Curto fu Luigi negoziante di questa Città, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno esposti all'incanto in due Lotti come sono descritti nella perizia giudiziale eretta in ordine al decreto 5 luglio a. p. N. 1695.

II. La delibera in questo terzo esperimento seguirà a qualunque prezzo anche se inferiore a quello di stima di ciascuno dei Lotti, od a quello di tutti e due insieme.

III. Gli stabili s'intenderanno venduti nello stato in cui si trovano con tutte le loro pertinenze e pesi inerenti, noti ed ignoti, senza alcuna garanzia.

IV. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto o Lotti di cui si farà aspirante.

V. Entro giorni otto da quello della delibera, dovrà il deliberatario versare in Giudizio il prezzo della delibera stessa, meno il deposito effettuato a sensi dell'articolo precedente.

VI. Tanto il deposito che il prezzo di delibera saranno fatti in sole monete sonanti d'oro e d'argento al corso di giornata del listino della Borsa di Venezia, escluso ogni surrogato non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

VII. Dal previo deposito di cui all'articolo quarto e dal versamento del prezzo come sopra, sarà esonerato il deliberatario che fosse creditore iscritto, il quale potrà trattenerlo fino all'esito del futuro riparto, corrispondendo frattanto gl'interessi del 5 per 100, con obbligo di iscrivere a proprio carico ed a favore della massa, a tutte sue spese, il prezzo sugli enti acquistati.

VIII. Dal giorno della delibera in poi saranno a carico del deliberatario tutt'i pubblici aggravii inerenti al fondo, imposti o da imporsi, per qualsivoglia titolo anche di prestito, del pari che le spese tutte di delibera, la tassa di trasferimento, ed ogni altra.

IX. L'acquirente sarà tenuto al pagamento del qualunque livello o censo di cui fossero in tutto od in parte aggravati gli stabili deliberati.

X. Il possesso materiale sarà trasferito all'acquirente immediatamente, ma la definitiva aggiudicazione per tutti gli effetti di legge, sarà da lui conseguita soltanto dopo che avrà provato il pagamento della tassa di trasferimento, e l'adempimento del patto quinto ovvero del patto settimo a seconda del caso.

XI. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Casa in Rovigo, Borgo San Giovanni, marcata all'anagrafico N. 83 rosso, allibrato nei registri censuarii del Comune di Rovigo alla ditta Bedendo Antonio di Luigi, libellario a Tonini Anna maritata Faccini, al mappale Num. 574, colla superficie di cens. pert. 0 . 08, e colla rendita di austr. L. 60 : 48. Stimata Fior. 528 : 01 val. austr.

Lotto II.

Casa in Rovigo, Borgo San Giovanni, marcata all'anagrafico N. 88 rosso, allibrata nei registri censuarii del Comune stesso alla ditta suddetta, col mappale N. 575, colla superficie di cens. pert. 0 . 13, e colla rendita di a. L. 22 : 40. Stimata Fior. 436 : 24 val. austr.

Ed il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 13 marzo 1860.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

Al N. 13049 - a. 59. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto, che nel giorno 26 aprile 1860, dalle ore 11 antim. alle 2 pom., nel Consesso N. 13 di esso Tribunale, sarà tenuto un quarto esperimento d'incanto per la vendita del sottodescritto credito ipotecario, ed alle condizioni sotto notate, esecutato ad istanza di Giuseppe Salomon Levi di Padova coll'avvocato Gio. Batt. Fanzago, in pregiudizio di Sanson Consigli fu Geremia di Trieste, libera agli aspiranti l'ispezione degli atti relativi presso l'Uffizio di Registratura di esso Tribunale.

Descrizione
del credito da subastarsi.

Credito di a. Lire 19,200, inscritto presso la Conservazione delle Ipoteche in Venezia il 5 giugno 1855, vol. 772, N. 948, in base a scrittura privata 1.° maggio 1855, legalizzata nelle firme del veneto notaio Alessandro Stefani fu Matteo, e presso la Conservazione delle Ipoteche in Padova il 23 agosto 1855, sotto i Numeri 1235-670, in base alle private carte 1.° maggio e 2 agosto 1855, recognite da Stefani di Venezia, a favore di Sanson Consigli fu Geremia di Trieste, ed a carico di Tommaso Pizzo fu Antonio negoziante di Padova, a garanzia del Consigli per l'esposizione in cui si trovava, per generi ricevuti e per alcune accettazioni cambiarie, inscrizioni durature fino a che sussisteranno tratte cambiarie a favore del Consigli ed a debito del Pizzo, sui seguenti

Beni ipotecati.

Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune di Strà.

Campi 21 . 2, descritti nel cessato estimo colla cifra di ducati 1070 : 10, NN. 48-18, 19 e 20, e nell'estimo stabile ai Num di mappa 455, 514, 515 e 516, colla superficie di pert. 86 . 69, rendita L. 251 : 48, con palazzo ed adiacenze annesse, con fabbriche ad uso di distillazione d'acquavite, con fabbriche d'aceto, con macchine, tinazzi e bottami, più

Campi 22 . 3 . 195, con case coloniche, in estimo provvisorio ai NN. 28 e 69, colla cifra di ducati 2183 : 30, tutto di ragione di Tomaso Pizzo. Questi beni furono ridotti nell'estimo provvisorio per campi 16 . 1 . 060, coll'estimo di ducati 1545 : 56, ed ora figurano in Censo stabile ai NN. di mappa 456, 457, 542 e 560, per pertiche 64 . 28, rendita L. 211 : 84.

Città di Padova.

Casa in Padova con adiacenze, in contrada Pozzo dipinto, descritta in mappa stabile al Numero 2881, colla superficie di pertiche 0 . 32, rendita L. 238 : 59, agli anagrafici NN. 3291 e 3291 A.

Condizioni d'asta.

I. Detto credito in questo quarto esperimento d'incanto sarà deliberato a qualunque prezzo.

II. Chiunque aspirante, ad eccezione dell'esecutante, dovrà cautare la propria offerta con depositare il decimo delle a. Lire 19,200, il quale deposito sarà trattenuto quanto al deliberatario, e restituito agli altri offerenti.

III. Entro 8 giorni successivi a quello della delibera, dovrà il compratore versare il residuo prezzo in Cassa forte di esso Tribunale, sotto comminatoria di reincanto a sue spese, dal quale versamento sarà esente, rendendosi deliberatario l'esecutante fino all'importare del suo suppegno.

IV. L'esecutante non garantisce in modo alcuno l'ente alienabile, nè la liquidità del credito, nè la validità e capacità della ipoteca da cui è assicurato.

V. Le spese pel protocollo di asta e successive tutte, restano a carico del deliberatario.

Il presente sarà affisso all'Albo di esso Tribunale e ne luoghi soliti di Padova, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 7 marzo 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 994. 2. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura in Piove rende pubblicamente noto: che sopra odierna istanza di Francesco Zanon, contro nob. Filippo Priuli-Bon e consorti, relativa alla precedente 16 dicembre pr. p., Numero 7425, per aprimento di concorso sulla eredità del nob. Giacomo Priuli-Bon e succitato nob. Filippo Priuli-Bon, siccome assente e d'ignota dimora, deputato fu in curatore questo avv. nob. Daniele dott. Cicogna, per rappresentarlo nell'attitazione sulla predetta istanza N. 7425.

Ed essendo già stata redeputata l'udienza al 27 aprile pr. f., con decreto 3 febbraio corr., N. 7425, viene di ciò reso consapevole esso sunnominato assente affinchè possa fornire al curatore deputatogli le credute opportune istruzioni, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante affissione e s'inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 18 febbraio 1860.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N 608. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia, che ad istanza di Serafino Lorenzoni e consorti venne accordato in pregiudizio di Elisabetta, Margherita, Maria, Giovanna e Luigi Tecchio fu Antonio, l'ultimo minore tutelato da Antonio Tozzo, e Giovanni Tecchio fu Antonio, di Montecchio Maggiore, l'esecuzione del terzo esperimento d'asta rimasto sospeso per volontà della parte esecutante, del secondo Lotto degl'immobili descritti in calce all'antecedente Editto 2 marzo 1859, Num. 3490, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 22, 28 e 29 aprile 1859, e che la vendita seguirà nella residenza di questa I. R. Pretura Urbana dinanzi apposita Commissione nel giorno 21 del mese di aprile 1860, dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., sotto le relative condizioni e discipline portate dal succitato Editto.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi della Città e nella Piazza del Comune di Montecchio Maggiore, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 14 gennaio 1860.
Il Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 340. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 20, 21 e 27 aprile pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., avranno luogo nel solito locale degl'incanti nella sua residenza, tre esperimenti d'asta degli stabili qui sotto descritti, dietro Requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, sopra istanza della Ditta Maurizio Heuman fu Isacco, rappresentata dall'avvocato Carobbio, a carico di Pietro Breda, possidente e negoziante di qui, alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima dei Lotti o del Lotto cui intendesse aspirare, in denaro sonante ed in monete a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta medesima nel caso contrario.

II. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio, nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto, l'intero importo del prezzo della delibera, in denaro sonante ed in monete a tariffa, meno il decimo del valore di stima, già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, perchè, mancando, verranno posti i beni ad un nuovo incanto, senza altro avviso o stima, e deliberati a qualunque prezzo, a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

III. Dall'obbligo del deposito di cui si occupano i precedenti articoli I e II, verrà dispensata la sola Ditta esecutante sig. Maurizio Heuman del fu Isacco, che sarà autorizzato di trattenere il prezzo in sue mani fino all'esito della graduatoria, corrispondendo però gl'interessi annuali sullo stesso del 5 p. 100, a datare dal giorno della delibera in poi, e sospesa intanto la definitiva aggiudicazione dei beni, fino al versamento del prezzo in Giudizio, da farsi entro giorni tre, dopo passata in giudicato la graduatoria, nel modo e sotto la comminatoria dell'art. II, deposito che ommetterà di verificare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera le venisse dalla suddetta graduatoria assegnato.

IV. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo, anche inferiore di stima, purchè sieno cautati col suo importare tutti i crediti iscritti.

V. Il deliberatario assumerà il pagamento dei livelli insiti sul fondo, e già indicati, benchè non dedotti dalla stima.

VI. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni, dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gl'incumberanno le imposte ed i livelli.

VII. Alla Ditta esecutante verranno sodisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al cui fine, dopo seguita la vendita giudiziale, farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza all'I. R. Giudizio in cui sarà depositato il prezzo, la immediata prelevazione della somma tassata.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

Comune censuario di Conegliano.

Casa, al mappale Num. 139, dell'estensione di pert. metr. 1. 05, colla rendita di a. Lire 138 : 60, aggravata di un annuo livello verso Giovanni Carbas, subentrato alla R. Cassa di Ammortizzazione, di a. L. 2 : 94 e di calvie 4 di frumento. Stimata giudizialmente a. L. 21,210.

Lotto II.

Comune censuario di San Michiele di Ramera.

Casa colonica e terreno ar. pr. v. e prativo, ai mappali Numeri 310, 311, 312, 313, 314, 645 e 960, dell'estensione di complessive pert. metriche 93 . 77, colla rendita di a. Lire 292 : 39. Stimata giudizialmente austr. Lire 12,190 : 10.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi più frequentati di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Conegliano, 15 gennaio 1860.
L'I. R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 1310. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Chioggia si rende pubblicamente noto, che nei giorni 24 e 25 aprile pr. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., nell'Aula di questa Pretura, sarà proceduto all'asta pubblica degli effetti preziosi e stabile sotto descritti, ad istanza di Stefano Doria e LL. CC., coll'avvocato Chiereghin, in confronto di Luigia Penzo e LL. CC., e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Per la vendita dei preziosi e dello stabile, avranno luogo due esperimenti, nei quali non saranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima.

II. La vendita seguirà in due Lotti, il primo cioè degli oggetti preziosi, ed il secondo dello stabile.

III. Il prezzo di delibera del primo Lotto, dovrà venire pagato sull'istante dall'acquirente, che sarà dalla Commissione delegata giudizialmente depositato, e quanto al secondo Lotto ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta e le spese e danni dell'eventuale reincanto col previo deposito del decimo della stima.

IV. Il deliberatario del secondo Lotto depositerà giudizialmente il prezzo di delibera, detratto lo importo del deposito, entro giorni 15 dalla delibera stessa, e mancando a tale condizione si procederà al reincanto, anche a prezzo minore di stima, a tutte sue spese, e sarà egli tenuto altresì al pieno soddisfacimento del danno cagionato.

V. Qualunque pagamento dovrà farsi in Fiorini di val. austr., esclusa ogni altra moneta, nonchè i Vaglia di nuova invenzione, ed ogni altro surrogato al Fiorino metallico sonante.

VI. Le spese di delibera, compresa l'imposta di trasferimento immobiliare, e quelle successive per ottenere la definitiva aggiudicazione, staranno a carico del deliberatario, cui incomberà pure il pagamento delle pubbliche imposte dal giorno della delibera.

Descrizione degli effetti.

Lotto I.

Due cammei legati in oro basso, due fibbie d'argento ed un Crocefisso d'argento con fornimenti. Stimati a. L. 52, per fior. 7 : 68

Secondo Lotto.

Casa in Chioggia, Rione Duomo, al civ. N. 371, descritta nel nuovo estimo stabile al N. 5956 di mappa, per pertiche 0 . 02, colla rendita di a. L. 23 : 76. — Stimata giudizialmente austr. Lire 716 : 48, pari a Fior. 250 : 43.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 5 marzo 1860.
Il Consigliere Dirigente
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 1082. 2. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Palma reca a pubblica notizia che nel giorno 23 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., seguirà nella propria residenza un quarto esperimento d'asta giudiziale degli immobili sottodescritti, esecutati a pregiudizio di Antonio Jogna e della eredità giacente della fu Teresa Jogna, rappresentata dal curatore Luigi d.r De Biasio, sulle istanze di Moisè Luzzatto del fu Benedetto, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni da vendersi sono due terze parti di quelli descritti nel protocollo di stima 17 ottobre 1854, i quali verranno venduti in un Lotto solo. La stima ascende ad a. L. 1108.

II. L'aspirante, ad eccezione dell'esecutante, per farsi offerente dovrà depositare il decimo dell'importo della stima giudiziale, in buone monete d'oro o d'argento al corso di Piazza.

III. La vendita viene fatta nello stato e grado in cui trovansi i beni, non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima giudiziale 17 ottobre 1854.

IV. I beni da subastarsi saranno venduti nel nuovo esperimento al miglior offerente, ma a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

V. Il solo esecutante è facoltizzato a porre a conto prezzo di delibera il suo credito di capitale, interessi e spese tutte, ed ogni altro aspirante che si facesse deliberatario, dovrà versare entro giorni quindici dalla delibera l'intero prezzo nella Cassa dei Giudiziali depositi, meno la somma depositata a cauzione della offerta.

VI. Nel caso che il deliberatario non si prestasse al pagamento del prezzo di delibera entro il termine ora precisato, si procederà al reincanto dei beni, a tutte sue spese.

VII. Le spese della delibera, quelle dell'aggiudicazione, tassa, trasferimento, spese, traslati e qualsiasi successiva all'aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

Segue la descrizione degl'immobili da subastarsi:

Due terze parti della casa con corte, posta in Carlino, in mappa al N. 164, di pert. 0 . 27, colla rendita di a. L. 0 : 97, confina a levante strada, mezzodì Canonica Parrochiale fossa a metà, ponente Toso, e tramontana Giavarina. Stimata a. L. 1108, dalle quali diffalcata una terza parte, le due da vendersi importano a. L. 738 : 66, pari a Fior. 258 : 53 : 1 val. austr.

Locchè si pubblichi per affissione in Palma e Carlino, e per inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 12 marzo 1860.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 3616. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova rende noto che venne prodotta in confronto di Orazio Capodivacca di Girolamo, dal signor Girolamo Capodivacca fu Antonio, la petizione 18 febbraio 1860, N. 3616, per nullità del testamento 26 marzo 1857 e della disposizione 17 maggio 1858, del fu D. Giov. Batt. Capodivacca, e validità del di lui testamento 17 novembre 1814, e perchè sia, con riguardo a questo, aggiudicata la di lui eredità; e su tale petizione venne indetta l'udienza del 28 pr. v. aprile, ore 9 antim., pel contradditorio, e che venne ad esso Orazio Capodivacca deputato in curatore questo sig. avvocato dott. Angelo Leali, a di lui pericolo e spese, al quale dovrà fornire i necessarii documenti, titoli e prove, qualora non prescelga di destinare ed indicare altro procuratore, a termini del § 498 del Giud. Reg.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e se ne spedisca copia alla Direzione della Gazzetta Uffiziale di Venezia per la triplice inserzione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 22 febbraio 1860.
Il R. Consigliere
. . . . . .
Franchi, Agg.

Al N. 1950. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che il sig. Gio. Batt. Minini, di Forgaria, produsse petizione sommaria, fino dal 17 settembre 1859, Num. 6993, in confronto di Giacomo Mareschi di Giacomo, di Flagogna, dicesi dimorante nelle vicinanze di Trieste, per pagamento di Fior. 40, con interessi arretrati, e giustificazione di prenotazione.

Risultando ora essere il Mareschi d'ignota dimora, gli venne deputato in curatore questo avvocato Belgrado, affinchè lo rappresenti in tale vertenza, essendosi all'uopo prefissa l'Aula 27 aprile p. v., ore 9 ant.

Lo si diffida quindi a munirsi dei creduti mezzi di difesa, od a nominarsi un procuratore, altrimenti attribuirà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 13 marzo 1860.
Il R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 880. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giuseppe di Antonio Corredigh, dei Casali Tarpez sotto Clenia, come il 12 novembre 1859 sotto il N. 10907, venisse prodotta in di lui confronto da Michiele di Antonio Corredigh, dei detti Casali, petizione sommaria in punto di pagamento di fior. 150 di C., in dipendenza alla carta di obbligo 6 luglio 1851 e de' relativi interessi, e come per constare del fatto dell'assenza di esso Reo convenuto, sotto questa data e numero, gli si nominasse in curatore questo avvocato d.r Comelli, redestinando pel contraddittorio la udienza del giorno 23 aprile pr. v., ore 9 ant.

In relazione a ciò lo si diffida a dare in tempo al detto curatore le occorrenti istruzioni, ed a somministrargli i creduti mezzi di difesa, ovvero a nominare altro procuratore rendendolo noto a questa Pretura.

Il presente sarà affisso nel Capocomune di San Pietro degli Slavi, nonchè all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Uffiziale Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 31 gennaio 1860.
Il R. Pretore, LORIO.
Bassi.

N. 1353. 2. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura di Dolo notifica all'assente e d'ignota dimora Antonio Scudellari fu Giovanni, essere stata presentata al di lui confronto da quest'avvocato dott. Padovani, procuratore della nobile Maria Giusti-Kellner, la istanza pari data e numero analoga alla precedente 26 gennaio 1859, N. 558, in punto di lievo di prenotazioni ipotecarie, e venivano entrambe intimate all'avvocato dott. Armeni, nominato in curatore di esso Scudellari per la suddetta vertenza, con assegno di giornata all'Aula Verbale 24 aprile 1860, ad ore 9 ant., per le analoghe deduzioni.

Se ne dà per ciò avviso ad essa parte d'ignoto domicilio a notizia, abilitata o ad insinuarsi o a munire il curatore dei creduti mezzi di difesa, o scegliere e notificare altro procuratore, ritenute in difetto a proprio carico le conseguenze.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 6 marzo 1860.
Il R. Pretore, TOALDI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*

GIOVEDÌ 12 APRILE. ANNO 1860 — N. 84

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all' anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all' anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., in riconoscimento dei meriti speciali, che durante l' ultima epoca di guerra, singole persone della Contea principesca del Tirolo e Vorarlberg, si acquistarono per ispontanea annegazione, lealtà e vigoroso appoggio delle disposizioni governative, e per l' assistenza prestata con sagrificio ai militari feriti od ammalati, si è graziosissimamente degnata con Sovrana Risoluzione del 3 aprile a. c., di conferire le seguenti distinzioni: la croce d' oro del Merito, colla corona, al medico circolare dott. Giuseppe Plaseller, ed al professore e rettore emerito d' Università, dott. Giulio Ficker, d' Innsbruck; la croce d' oro del Merito, ai medici privati, dott. Giuseppe Gillhuber d' Innsbruck, dott. Abramo Prantl di Schwaz, dott. Mainrad Hummel di Feldkirch; al chirurgo del Manicomio di Hall, dott. Antonio Nagy; al medico distrettuale d' Imst, dott. Antonio Seeger; al medico distrettuale di Schwaz, dott. Carlo Rossi; ed al consigliere municipale d' Innsbruck, Giuseppe Maier; la croce d' argento del Merito, colla corona, al chirurgo dell' Abazia di Enneberg, Giovanni Dietrich; al chirurgo di Zell, Francesco Atz; al cassiere giudiziario di Sillian, Weller; al farmacista di Eppan, Augusto Weinstabl, ed al capo comunale, Peter di Hötting; la croce d' argento del Merito, a Luigi Matzgeller di Flaurling, ed all' agente commerciale, Saverio Mantl, di Brienza.

In pari tempo S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di accordare che, per l' istesso motivo, venga espresso il Sovrano riconoscimento al professore dott. Maurizio Körner, ai dottori di medicina, Giuseppe Thaler di Bressanone, Riccardo di Fischer attualmente in Trieste, Lodovico Lantschner d' Innsbruck, Federico Keesbacher di Venezia, Teofilo Vorhauser di Bruneck, Giuseppe Kornet di Hall, al medico comunale dott. Francesco Ladurner di Klausen, al medico distrettuale dott. Giuseppe Huber di Landeck, al medico comunale dott. Carlo Perger di Lienz, al consigliere contabile Giuseppe Niederegger d'Innsbruck, al parroco Pietro Auer di Zirl, all' ufficiale ministeriale nel Ministero dell' interno e fu capitano della prima compagnia di bersaglieri volontarii tirolesi di Vienna, Carlo Kögl, al sacerdote sussidiario Antonio Schönherr di Schlitters, ai chirurghi Giuseppe Stadler di Amras, Ignazio Bergmeister d' Innsbruck, e Giuseppe Seeger di Hall, al frate di misericordia Esche di Vienna, a Luigi Hechenblaikner d' Innsbruck, all' attuaro distrettuale dott. Giuseppe Leiter di Began, ad Antonio Hiebeler di Brienza, al possidente dott. Klettenhammer di Sillian, a Carlo di Zallinger di Bolzano, ai possidenti Getzner e Mutter di Bludenz, ed al negoziante all' ingrosso Giovanni Boscarolli d' Innsbruck.

Inoltre, S. M. I. R. A. si vide indotta ad esprimere nuovamente il Sovrano aggradimento in generale a tutte quelle persone della Contea principesca del Tirolo e Vorarlberg, che, durante gli ultimi avvenimenti di guerra, si distinsero per ispontanea annegazione e vigoroso appoggio delle disposizioni governative, e per l'assistenza medica od altra prestata ai militari feriti od ammalati.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare l' I. R. general-maggiore Rodolfo Rossbacher, qual cavaliere dell' Ordine della Corona ferrea di seconda classe, conforme agli statuti dell'Ordine, al grado di barone dell' Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al predicatore emerito della comunità israelitica di Pest, dott. Giuseppe Bach, in riconoscimento dei servigi, da lui prestati per quarant' anni nel ramo scolastico e nell' ufficio di predicatore israelitico, la croce d' oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sotto nominati possano accettare e portare gli Ordini esteri loro conferiti, cioè: l' I. R. consigliere di Legazione, conte Felice Wimpffen, la croce di commendatore dell' Ordine siciliano di Francesco I; l' I. R. capitano nel reggimento d' infanteria n. 22, aiutante dell' I. R. inviato di Napoli, generale d' artiglieria de Martini, Carlo Frantzl, la croce di cavaliere di prima classe dell' Ordine medesimo; l' I. R. consigliere di Legazione, conte Gustavo Blome e l' I. R. console generale in Gerusalemme, conte Giuseppe Pizzamano, la croce d' onore dell' Ordine dei Gioanniti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare presso il Capitolo del duomo greco-cattolico di Lugos, la promozione del canonico Michele Nagy al posto di arcidiacono, e del canonico Andrea Livin al posto di *Ecclesiarca*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 aprile.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Dal sig. T. D., un pezzo da 20 franchi.

Da una pia persona, una genova.

Da alcuni pii parrocchiani di S. M. del Giglio, N. 2 pezzi da 20 franchi, un pezzo da 10 franchi, un pezzo da 5 franchi e N. 4 fiorini nuovi.

Da un pio sacerdote, un zecchino veneto ed uno scudo d'oro.

Bollettino politico della giornata.

Ecco le principali notizie, recateci ieri da' giornali d' oltr' Alpe, e compendiate dall' *Indépendance belge* nella sua *Revue Politique* del 7 corrente:

« Il *Moniteur Universel* pubblica alcuni indirizzi di ringraziamento, trasmessi all' Imperatore da tre Municipii della Savoia, in riguardo all' annessione di quella Provincia alla Francia. Non solamente vediamo in essi il Consiglio municipale di Ciamberì e quello di Annecy congratularsi del loro congiungimento alla Francia; ma, cosa più significativa e più inaspettata, vediamo associarsi ad essi il Consiglio municipale d' una città dei distretti, domandati dalla Svizzera, la città di Thonon (Sciablese), per proclamare essa pure il desiderio della popolazione d'essere unita alla Francia. Il Municipio di Thonon protesta altamente contro la pretensione della Svizzera, e sembra perfino ch' essa domandi l' occupazione immediata del territorio.

« Non sappiamo fino a qual punto i voti della città di Thonon concordino con quelli degli altri siti dello Sciablese e del Faucigny, ma non è impossibile che siasi prodotto in que' distretti un rivolgimento d'opinione, simile a quello, manifestatosi nel rimanente della Savoia, tra il partito, che dapprima erasi mostrato il più ostile all annessione. Vogliamo parlare del partito liberale. Scrivono all' *Opinion Nationale* che i liberali stanno per inviare ancor essi una deputazione all' Imperatore, la quale sarà incaricata di domandare che la popolazione sia consultata.

« Udiamo, d' altra parte, che codesto voto sarà adempiuto. L' *Opinione* di Torino, la quale finora sempre sostenne che le popolazioni della Savoia e di Nizza sarebbero consultate sulla loro annessione alla Francia, oggi annunzia che la votazione su codesta questione avverrà fra otto giorni, e mediante suffragio universale. Se il termine è sì vicino, è probabile che non si darà il voto se non sull' annessione, e che la nomina dei deputati del paese al Corpo legislativo, che che la *Patrie* n' abbia detto, non avverrà se non appresso, e non sarà considerata come sanzione dell' incorporazione alla Francia. Comunque ciò sia, dopo i fatti ormai compiuti, l'esito di codesto suffragio non è più dubbio.

« Il *Moniteur Universel*, d' altra parte, contiene stamane una dichiarazione, pur essa destinata senza dubbio ad aver influsso sulle popolazioni de' distretti, domandati dalla Svizzera. Egli registra una promessa, fatta dal sig. Thouvenel al Municipio di Thonon, giusta la quale ci avrebbe pel Faucigny e per lo Sciablese una zona commerciale, simile a quella del paese di Gex. *(V. i dispacci delle Recentissime d' ier l' altro.)*

« Le nostre corrispondenze di Parigi sono mute sulle contraddizioni, da noi accennate tra le loro informazioni sulla resistenza, che la Francia avrebbe opposto all' adunamento d' una Conferenza delle grandi Potenze per esaminare i richiami della Svizzera, e le dichiarazioni sì positive, contenute in una lettera del sig. conte di Cavour al sig. Tourte, rappresentante della Confederazione a Torino; dichiarazioni, giusta le quali la Francia stessa avrebbe, per lo contrario, proposto quella Conferenza. In attesa che venga chiarito questo punto, dobbiamo notare che, giusta un' Agenzia telegrafica di Londra, la Svizzera ha uffizialmente domandato alle Potenze soscrittrici del trattato d' Aquisgrana la convocazione d' una Conferenza, e che anche a Parigi sembra che attualmente si creda all' adunamento d' un' assemblea di tal qualità. Codesta Conferenza sarebbe organizzata sulle basi di quella che regolò la sorte del Belgio, e non sarebbe composta se non de' plenipotenziarii delle grandi Potenze. I plenipotenziari svizzeri e sardi non sarebbero ammessi se non per dare spiegazioni sulle pretensioni e sulle viste dei loro Governi rispettivi. Essi non avrebbero voce deliberativa. A quella Conferenza, la Russia inclinerebbe a proporre un *mezzo termine*, consistente nel dare da quel lato una frontiera strategica alla Svizzera, la quale copra il passaggio del Sempione, senza concedere, tuttavia, alla Confederazione la totalità delle sue esigenze sullo Sciablese, sul Faucigny e sul Ginevrino. Ma codesto progetto non è ancora se non vagamente accennato, e non ha forse gran consistenza. Nol diamo se non a titolo d' informazione.

« Gli affari di Sicilia meritano in questo punto di fermare anzi tutto l' attenzione del pubblico. Avvi in essi, ancor più che nelle contese della Francia colla Svizzera, il germe di gravi complicazioni. Sventuratamente, la difficoltà di procacciarsi esatte informazioni sulla situazione dell' isola pareggia l' interesse, che abbiamo di conoscere codesta situazione. Le informazioni provengono da due sorgenti, egualmente interessate a modificarne il vero carattere: le Legazioni di Napoli e quelle del Piemonte. Negli Uffizii delle prime, si attenua, per quanto è possibile, l' importanza del movimento, ed a Parigi i giornali uffiziali servono, in tal congiuntura, le viste del Governo delle Due Sicilie.

« Ma gli agenti del Gabinetto di Torino ricevono comunicazioni, che non si accordano con quelle provenienti da Napoli, ed è per tal mezzo diplomatico che si diffusero alcune inquietudini, non solo sul carattere del movimento di Palermo, molto più grave di quanto era stato detto, ma eziandio sullo scoppio d' una sollevazione a Messina.

« La nostra corrispondenza particolare di Londra ci dà l' analisi di un articolo curiosissimo del *Morning Chronicle*, inteso a provare che il Governo francese, — dopo l' arrivo del signor Thouvenel agli affari, come pure prima della ritirata del sig. Walewski, — non ha cessato di dichiarare a lord Cowley che la politica annessionista, tenuta dall' Inghilterra nell' Italia centrale, avrebbe per corollario e per necessario compimento la rivendicazione della Savoia e di Nizza. Il *Chronicle*, il cui articolo è attribuito ad un' alta ispirazione francese, si meraviglia che non si trovi, tra' documenti comunicati al Parlamento, veruna traccia delle dichiarazioni, che tuttavia, egli dice, furono trasmesse a lord John Russell dall' ambasciatore della Regina a Parigi, e che debbono trovarsi negli archivii del *Foreign-Office*.

« Non siamo in grado di sindacare le asserzioni del *Morning Chronicle*, e non vogliamo contraddirgli. Ma, — se le dichiarazioni, cui il foglio inglese allude, furono realmente fatte, — può far meraviglia che sia stato incaricato un foglio esterno di rivelarle al pubblico, mentre il *Constitutionnel*, la *Patrie* e gli altri giornali uffiziosi di Parigi avrebbero potuto trovare in esse così poderosi argomenti per la loro recente polemica colla stampa inglese.

« Il tentativo carlista di Tortosa sembra non aver avuto maggiori conseguenze, di quelle che abbiamo fatto conoscere. Giusta i dispacci di Madrid, la tranquillità regna da pertutto, e non ad altro si attende se non a scoprire ed arrestare i capi del tentativo. Cinque persone furono arrestate dalla parte di Alcaniz. Si crede che Ortega sia compreso in quel numero.

« L'arresto del generale Elio, annunziato ieri, è confermato. Esso è tanto più importante, ch' egli è il solo generale di conto, ch' abbia avuto il partito carlista. Elio è uomo di guerra di molto merito; aveva lasciato il servigio, non appena la causa, cui s' era dato, soggiacque. Egli è imparentato colle più grandi famiglie di Madrid. »

Circa le cose di Spagna, leggiamo quanto appresso nella *Patrie* del 7, ieri giunta:

« In Spagna, il tentativo d' Ortega non ebbe altre conseguenze; tutto è ritornato nell' ordine. Ad onta delle speranze, che non si ascondevano, l' insurrezione non attecchì in nessun luogo, e l' incendio fu spento appena acceso. Tuttavia, la *Espana* annunzia, giusta un dispaccio telegrafico, che, sul territorio d' Aranda di Duero, si sollevò una torma di cavalieri, fra le grida di *Viva Montemolin!* Erano alcuni insorti in ritardo, e che, verisimilmente, non s' aveva avuto il tempo d' avvisare che il colpo era andato a vuoto.

« Il *Morning Post* sembra assai dispiacente di tal esito. Per un giornale, ch' è, verso il Gabinetto inglese, nella condizione del *Morning Post*, è poco avveduto, e soprattutto poco conveniente, lasciar trapelare tale rincrescimento. Il *Morning Post* vorrebbe far credere che il tentativo d' insurrezione d' Ortega sia più grave che i dispacci non dicano; e, a fronte della più assoluta mala riuscita, ei non dubita di scrivere questo: « Il movimento riuscirà egli? Qui sta la questione; ma dobbiamo ricordare che nulla è impossibile in Spagna. » Dinanzi a tal maniera di scriver la storia, sarebbe più conforme al vero dire che nulla è impossibile ad un giornale inglese.

« Il *Times* vede nello stesso fatto « una pruova della poca sicurezza, di cui gode la Spagna, e della follia, che si commetteva nell' imprendere una guerra col Marocco! » Ma a che mai pensava la Spagna? Ella volle avere alterezza e cuore; volle far rispettare il suo territorio e la sua bandiera... non ostanti i consigli dell' Inghilterra! Le più grandi sciagure, agli occhi degl' Inglesi della vecchia scuola, non basteranno ad espiare un tal atto d' insubordinazione. »

La *Patrie*, come si vede, insinua qui sottilmente il pensiero che l' Inghilterra abbia avuto mano nel tentativo d' Ortega; e questo è forse l' articolo, che promosse la nota del *Moniteur*, annunziata ne' dispacci delle *Recentissime* d' ieri. Il foglio uffiziale biasimò in essa codeste insinuazioni de' fogli uffiziosi *(Patrie* e *Pays)*, non pure per ciò che concerne la sollevazione spagnuola, ma sì ancora la siciliana. Però, biasimo non è smentita; e d' altra parte, si sa che i giornali uffiziosi non toccano certe delicate questioni, se non quando si dà loro facoltà di toccarle. Il testo medesimo della nota del *Moniteur* porrà meglio in chiaro le cose.

La *Presse* di Parigi toglie al *Bund*, giornale semiuffiziale del Governo Svizzero, l' annunzio che il sig. di Schleinitz indirizzò al ministro di Prussia a Berna una Nota, destinata al Consiglio federale, e dalla quale risulterebbe che « il Governo del Principe reggente porgerà un soccorso vigoroso alla Svizzera perchè non sia recato pregiudizio alla sua indipendenza ed alla sua neutralità nello scioglimento della questione della Savoia. »

Nella rivista del *Journal des Débats* dell' 8, colle notizie del 7, ieri giunto, troviamo il seguente passo:

« Il discorso, che il Re Vittorio Emanuele ha profferito all' apertura del nuovo Parlamento, sollevò intorno ad un punto numerosissimi commenti. Venne osservato in quel discorso il passo, che concerne la Toscana. Sembrava generalmente ammesso, finora, che l' antico Granducato, avvegnachè divenuto parte integrante del nuovo Regno, conserverebbe la sua amministrazione separata e indipendente. Tuttavia il Re, nel suo discorso, si limita a dire che « nella Toscana, la quale ha leggi ed ordinamento proprii, una temporanea provvisione particolare era necessaria. » Queste parole del Re sembrano di per sè medesime abbastanza chiare. Ma un documento menzionato dal *Courrier du Dimanche* sarebbe atto a togliere tutt' i dubbi, che potessero ancora sussistere su questo punto. Giusta una circolare, che il conte di Cavour avrebbe indirizzato, il giorno appresso alla tornata reale, a tutti i rappresentanti diplomatici del Regno, e che il giornale citato ci ha fatto conoscere in sostanza, il provvedimento, abbracciato circa l' antico Granducato, non avrebbe assolutamente se non un carattere temporaneo. Mantenendo, fino a nuov' ordine, l' amministrazione attuale della Toscana, il Governo sarebbe stato determinato da due considerazioni: da una parte, egli avrebbe voluto evitare il disordine e la confusione, che avrebbe inevitabilmente cagionato l' applicazione immediata ed istantanea a quel paese di un reggime affatto nuovo; d' altra parte, egli avrebbe voluto riservarsi il tempo e la libertà di scegliere, tra le leggi particolari che reggono la Toscana, quelle, che potessero essere utilmente appropriate alle altre Provincie della Monarchia. Inoltre, il Governo si occuperebbe di apparecchiare un disegno d' ordinamento generale ed uniforme, applicabile a tutte le parti del nuovo Regno. »

I fogli francesi annunziano che il generale Montauban, comandante del corpo di spedizione in Cina, giunse il 3 marzo a Hong-Kong, cogli uffiziali del suo stato maggiore. Egli aveva lasciato la Francia il 12 gennaio scorso.

Ecco i nuovi documenti, concernenti la questione savoiardo-svizzera, pubblicati dall' *Indépendance belge*, e di cui è parola anche nella sua *Revue Politique* più sopra riferita:

Al conte di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri di S. M. il Re di Sardegna.

« Torino 28 marzo.

« Un trattato per la cessione della Savoia alla Francia, conchiuso il 24 corrente, sotto riserva della sanzione del Parlamento, tra' plenipotenziarii di S. M. il Re Vittorio Emanuele II, e quelli di S. M. l' Imperatore Napoleone III, fu testè pubblicato dal *Moniteur*.

« Essendo quel trattato stato conchiuso senza la partecipazione della Svizzera, la quale tuttavia aveva chiesto di essere ammessa, come parte principale, a prendere parte ai negoziati relativi a tale cessione, la sua pubblicazione uffiziale dee considerarsi dal Consiglio federale come un atto preliminare, minaccioso pei diritti, che la Confederazione ripete dai trattati anteriori.

« In conseguenza, qualsiasi entrata in possesso, sia civile che militare, del Nord della Savoia per parte della Francia, sinchè in proposito non siasi stretto accordo colla Svizzera, sarebbe considerata da quest' ultima come una manifesta violazione dei proprii diritti.

« Una preliminare occupazione di agenti stranieri sarebbe poi una poco leale restrizione alla libera espressione dei voti delle popolazioni di quelle Provincie.

« La Svizzera rivendica dunque iteratamente il suo imprescrittibile diritto di non lasciare che gravemente sia compromesso uno stato di cose, sul quale riposa la sua indipendenza, senza ch' essa abbia dato il proprio assenso ad un tale mutamento.

« Siccome la difesa della neutralità svizzera fa necessaria, in tempo di guerra, l' occupazione dello Sciablese, del Faucigny e del Ginevrino da truppe federali, il Consiglio federale ha dovuto indirizzarsi alle Potenze soscrittrici dell' Atto finale del Congresso di Vienna e della dichiarazione di Parigi del 20 novembre 1815, — Potenze, le quali guarentirono la suddetta neutralità, come guarentirono la neutralità del territorio, in que' tempi appartenente alla Sardegna, posto a settentrione d' Ugine, — a fin di sottomettere loro la nuova condizione, in cui una delle parti contraenti vuole da sola mettere la Svizzera, col fatto della trasmissione della sovranità sopra quelle Provincie dalla Sardegna alla Francia.

« In caso di cessione della Savoia alla Francia, la Svizzera domanda l' annessione al suo territorio dei distretti limitrofi della Savoia del Nord; la qual domanda è conforme alla lettera ed allo spirito dei trattati, che vincolano tanto le Potenze del Congresso di Vienna, quanto la Casa di Savoia e la Confederazione elvetica.

« In siffatte emergenze, in nome e per ordine del Consiglio federale, e riferendomi alla Nota del Consiglio stesso, in data del 14 corrente, alla protesta da me fatta in detto giorno, ed alle mie Note del 21 e del 27, io debbo di nuovo protestare presso il Governo di S. M. Vittorio Emanuele II contro ogni presa di possesso, sia civile che militare, da parte della Francia, del territorio in questione, sintantochè siasi in proposito stretto un accordo fra le Potenze garanti della neutralità svizzera e la Svizzera stessa: questa ultima domandando formalmente la riunione d' una Conferenza, chiamata ad occuparsi esclusivmente di tale vertenza.

« Nella speranza che il buon diritto, che io invoco, sarà rispettato da S. M. il Re di Sardegna, e ch' egli non dimenticherà i riguardi dovuti ad un vecchio e buon vicino, provvi, signor conte, ec.

« *Sott.* — A. TOURTE. »

Al conte di Cavour, presidente, ec.

« Torino 29 marzo.

« Il Consiglio federale m' incarica di domandare al Governo sardo che, nelle Provincie neutralizzate del Nord della Savoia, sieno conservati i suoi magistrati civili e la gendarmeria, sintantochè sia conchiuso un accordo sulle questioni pendenti fra le Potenze, la Sardegna e la Svizzera.

« Ieri, appena ricevuta la mia protesta contro ogni occupazione straniera sì civile che militare dello Sciablese, del Faucigny e del Ginevrino, piacque all' E. V. di darmi sodisfacenti spiegazioni. Da queste ho dovuto arguire che il Governo sardo non permetterà che nessun fatto compiuto pregiudichi il nuovo accordo, del quale la Svizzera ed i mallevadori della sua neutralità stanno studiando le basi: oso dunque sperare oggi che questo Governo si degnerà di rassicurare la Svizzera mercè una dichiarazione conforme alla domanda del Consiglio federale.

« *Sott.* A. TOURTE. »

Al signor Tourte, inviato straordinario della Confederazione svizzera.

« Torino 30 marzo.

« Ho ricevuto la Nota, che ella mi fece l' onore d' indirizzarmi il 28 del corrente mese allo scopo di protestare, in nome e per ordine del Governo elvetico, contro ogni occupazione, civile o militare, per parte della Francia, delle Provincie della Savoia, alle quali dai trattati del 1815 fu estesa la neutralità svizzera, sintantochè non sia in proposito, fra le Potenze garanti di tale neutralità e la Svizzera stessa, conchiuso un accordo.

« I sentimenti, che il Governo del Re professa per la Confederazione elvetica, e le spiegazioni, che già si fece premura di farle dare, debbono convincerla ch' egli apprezza nel modo più amichevole le sollecitudini del Consiglio federale, e che sarà fortunato di dimostrarle, per quanto sta in lui, quei riguardi, che gl' ispirano i vincoli con un paese, che costantemente gli si dimostrò amichevole vicino.

« Gli stessi termini, in cui fu conchiuso il 24 corrente, a Torino, il trattato, al quale si riferisce la Nota da V. S. trasmessami, escludono il pensiero che la Sardegna abbia voluto alterare le condizioni, nelle quali, per gli atti del Congresso di Vienna, furono poste le Provincie, di cui si tratta. Del resto, l' eventualità, che sembra temere il Consiglio federale, e per la quale essa diede a V. S. incarico d' indirizzarci nuove proteste, non si avvererà.

« Il territorio neutralizzato della Savoia non sarà occupato da truppe francesi, prima che le popolazioni siensi liberamente dichiarate sui loro futuri destini.

« Nel desiderio di ottenere un assestamento che sodisfacia tutte le parti, la Francia stessa provocò l'adunamento d'una Conferenza per concertare i mezzi di dare alla Svizzera quelle guarentigie, che, a parere delle Potenze, saranno giudicate necessarie.

« Il Consiglio federale, dal canto suo, affretti la convocazione di tale Conferenza: noi abbiamo ferma speranza che un accordo si stabilirà in breve, e per esso ogni inquietudine sarà dissipata.

« *Sott.* — C. CAVOUR. »

Il *Bund*, dal canto suo, pubblica la seguente Nota del sig. Tourte in risposta a quella del conte di Cavour:

« Torino 1.° aprile.

« Signor conte,

« Come io ebbi l' onore di scrivervi l' altr' ieri, la risposta, che voi faceste alla mia protesta del 28 marzo e alla mia lettera del giorno innanzi, è atta a temperare le prime ansietà del Consiglio federale. Tuttavia, io debbo insistere di nuovo presso il Governo del Re perchè si diano alla Svizzera meno scarse guarentigie.

« Di fatti mi dite: « Del resto, l' eventualità, che il Consiglio federale mostra temere, e rispetto alla quale ci ha rinnovato le sue proteste, non si avvererà. La parte neutralizzata della Savoia non sarà occupata da truppe francesi prima che le popolazioni abbiano espresso liberamente il loro voto sui loro futuri destini. » Ma il 29 marzo, in risposta alla mia domanda, presentata al Governo sardo, di mantenere nelle Provincie neutralizzate di Savoia i suoi impiegati civili e la gendarmeria, finchè fra le Potenze, la Sardegna e la Svizzera sia seguito un regolamento delle questioni pendenti, mi deste facoltà di telegrafare al mio Governo: « I funzionarii sardi continueranno ad amministrare, fino alla ratifica del trattato di cessione per parte delle Camere. La votazione popolare in Savoia si farà innanzi alla ratifica. Gl' impiegati piemontesi saranno a mano a mano surrogati da Savoiardi. »

« Io ascrivo ad una svista, che nella vostra risposta si parli solo della votazione popolare, ma non altrimenti della ratifica del Parlamento, che le deve tener dietro, e innanzi alla cui riunione mi pare impossibile che una occupazione francese possa seguire. Il Parlamento non può avere a consultare sopra l' opportunità o l' inopportunità di un fatto compiuto.

« Ma, nella mia protesta del 28 marzo e nella mia lettera del giorno seguente, io richiesi ancor più dal Governo di S. M. Io esposi il desiderio che non avesse luogo alcuna occudazione francese prima che si fossero dichiarate le Potenze, che hanno guarentito la neutralità della Svizzera insieme con quella della Savoia settentrionale, ed alle quali il Consiglio federale si è rivolto, per rivendicare il possesso dello Sciablese, del Faucigny e del Ginevrino settentrionale.

« Mi sembra impossibile che, rimpetto ai richiami di un paese amico, che si appoggia sopra imperiose necessità a difesa del proprio territorio, sui trattati europei, che gli assicurano la neutralità, e finalmente sopra un trattato speciale, che, si dica quel che si vuole, fu sempre invocato durante i secoli 16.°, 17.° e 18.°, anzi dalla Francia stessa, quando prese possesso della Savoia; mi pare impossibile, io dico, che rimpetto a tali ben fondati richiami, il Governo sardo possa concedere che, per l' atto materiale della presa di possesso dei Francesi, sia in fretta e in furia stabilito quello stato di cose, contro il quale si elevano i richiami della Svizzera. Io ardisco pertanto, signor conte, pregarvi di esporre ancora il mio desiderio al Governo, e di adoperare la sua influenza perchè in questo caso si diano alla Confederazione assicurazioni, che le concedano di aspettare senza ansietà la decisione del

Congresso, a cui domanda di sottoporre le sue richieste.

« *Sott.* — TOURTE. »

Leggiamo nell'*Ost-Deutsche Post* del 5 aprile corrente:

« È venuto in luce qui in Vienna, uno scritto del professore dott. Giuseppe Fesler, celebre nel diritto ecclesiastico, il quale dipinge praticamente la scomunica e le sue conseguenze, avuto particolarmente riguardo al caso grande, e divenuto raro, che la scomunica venga lanciata contro una testa coronata (*).

« Dopo una serie di osservazioni preliminari, l'autore dipinge gli effetti pratici della scomunica minore e della maggiore:

« « . . . La prima (scomunica minore) è semplicemente una parziale esclusione dalla comunione, o una privazione parziale dei mezzi di grazia e dei diritti accordati dalla Chiesa; la seconda (la scomunica maggiore) è invece l'esclusione assoluta dalla comunione della Chiesa, colla perdita totale di tutti i mezzi di grazia, che la Chiesa largisce a' suoi membri, e di tutti i diritti, ch'essa loro accorda. La mitezza della Chiesa chiarisce inoltre perchè solo in casi rarissimi taluno viene scomunicato nominatamente, e nella massima parte si contiene l'espressione generica: *I colpevoli sono caduti nella scomunica.*

« La scomunica maggiore può essere inflitta, o senza qualsiasi solennità, o in modo particolarmente solenne, con che, anche all'occhio esteriore dell'uomo sensibile, viene reso visibile mediante atti simbolici il significato di ciò che succede; però il modo, con cui viene inflitta la scomunica, in nulla ne altera l'essenza . . . » »

« « Come viene già sopra indicato (e più tardi si replica) egli è ormai un caso rarissimo, che nella scomunica venga alcuno designato pel nome, cosa che non avvenne nemmeno in confronto di Vittorio Emanuele; così viene anche indicato che oggi è fuori d'uso la scomunica in modo particolarmente solenne, com'era costume ne' tempi antichi, in cui l'infimo grado di cultura faceva apparire insufficiente una semplice istruzione sul significato di una scomunica.

« «. . . La scomunica maggiore *(excommunicatio maior)* come esclusione assoluta dalla comunione della Chiesa cattolica, dai suoi beni e dai suoi diritti, consiste in ciò:

« « 1. Che lo scomunicato perde la comunione delle preci nella Chiesa, il che significa non solo che non può più assistere alle preghiere comuni, ma specialmente che a lui, ch'è segregato dal cerchio de' credenti, non giovano più le preci, che la Chiesa fa in comune ed in pubblico per tutt' i credenti . . .

« « 2. Lo scomunicato perde inoltre il diritto di partecipare al servigio divino nella Chiesa cattolica, ch'è uno de' beni comuni più ragguardevoli. Egli non può quindi in particolare assistere più alla santa messa, e se egli, contro il diritto e violentemente v'interviene, il sacerdote deve tosto abbandonare l'altare, se la messa non sia tanto avanzata che ciò si renda impossibile. Da ciò è esclusa la predica, cui può assistere anche lo scomunicato, e ciò perchè, scosso dalla forza della parola di Dio, rientri in sè stesso, si converta e si corregga, e così la scomunica raggiunga il suo scopo.

« « 3. Lo scomunicato è escluso da tutt' i Sacramenti della Chiesa, finchè si converta e si corregga, ed allora cominci di nuovo dal Sacramento della Penitenza . . . .

« « 4. In conseguenza di ciò, lo scomunicato, che muore impenitente durante la scomunica, perde anche il diritto della sepoltura ecclesiastica. Qui, cioè, la Chiesa tiene fermo il principio tanto naturale quanto giusto: chi in vita non ha voluto assolutamente appartenermi, io non posso nemmeno dopo la morte riguardarlo e trattarlo come i miei, e perciò non posso accordargli la sepoltura ecclesiastica. Da ciò però non segue che allo scomunicato venga in genere negata la sepoltura, ma soltanto che non venga sepolto nel terreno appositamente destinato e consacrato dalla Chiesa pe' suoi membri, ma, bensì fuori dello stesso in un luogo conveniente, però senza le preghiere e le cerimonie usitate pei defunti cattolici cristiani . . . . » »

« L'autore passa quindi alle conseguenze della scomunica su quelli, che ne sono colpiti, nel che parimenti tempi più miti hanno introdotto un uso più mite:

« « . . . . Quello, contro di cui è lanciata la grande scomunica, non può intervenire a' divini uffizii, nè ricevere i Sacramenti. Nessun sacerdote può celebrargli la messa, od amministrargli qualsiasi sacramento, prima che sia sciolto dalla scomunica. Il sacerdote, che osasse di fare l'una o l'altra di queste cose, cade nelle gravi censure ecclesiastiche.

« « Un'altra conseguenza importante era che nessun Cristiano cattolico poteva avere consorzio collo scomunicato; chi l'avesse osato si rendeva partecipe della medesima censura, e cadeva egli pure nella scomunica . . . .

« « Nel Medio Evo, atteso lo stretto legame tra la Chiesa e lo Stato, questo antico divieto cristiano del consorzio cogli scomunicati aveva, quanto agli effetti civili, una efficacia ancora maggiore. Quando, coll'andare del tempo, questo stretto legame andò più sempre allentandosi, ed anzi qua e là spezzandosi affatto, la Chiesa, a misura che i tempi progredivano, circoscrisse sempre più questi effetti esteriori della scomunica concernenti le relazioni della vita civile.

« « Oggidì quindi questo divieto del consorzio cogli scomunicati venne dalla Chiesa assai mitigato, a segno che quelli soltanto, che senza legittimo motivo comunicano con una persona nominatamente scomunicata, cadono nella scomunica, ben inteso nella scomunica minore, non, come altra volta, nella maggiore.

« « Vi sono però varii motivi legittimi, l'esistenza dei quali rende permesso il consorzio con persone scomunicate. Così possono particolarmente comunicare con persone scomunicate, la moglie, i figli, le persone di servizio ed altri subalterni; ma vi sono altre circostanze, che giustificano questo consorzio, in guisa che non ha luogo nemmeno la scomunica minore, come sono i casi di necessità, l'inscienza, la salute dell'anima degli scomunicati, ed in certi casi assai speciali, l'interesse temporale di quello, che con essi comunica. . .

« « In realtà, la cosa è così: nel caso che il Papa abbia fulminato una scomunica, deesi prima di tutto indagare se abbia o no espressamente nominato lo scomunicato, o gli scomunicati.

« « Se non gli ha nominati espressamente, ogni cristiano cattolico può avere con essi consorzio senza cadere nella pena della scomunica ecclesiastica; però, nessuno può prestare lor mano per l'esecuzione del delitto, pel quale furono colpiti dalla scomunica, o secondarli, perchè, secondo la legge naturale e positiva, il diritto di comandare ed il debito di obbedire cessa colà dove comincia il delitto. Oltre a ciò, il sacerdote cattolico non può celebrare la messa nè amministrare loro qualsiasi Sacramento. . . » »

« Ora vengono alcuni passi, che ci sembrano i più interessanti di tutto il libretto, perchè hanno direttamente in vista Vittorio Emanuele, e chiariscono la condizione di un Re colpito dalla scomunica, ne' riguardi della ragione di Stato:

« « . . . Si è sostenuto che, venendo scomunicato un Re, la scomunica non è valida se non riceve l'*Exequatur* del Re o del Governo reale, cioè a dire, se il Re stesso e i suoi ministri non vi danno la permissione. Come mai puossi da persone ragionevoli sostenere una cosa così ridicola, così assurda? Dovrebbesi dunque interpellare prima il delinquente se permetta che lo si punisca? Il Figlio di Dio ha detto a Pietro, e con lui a tutti quelli che gli succederanno nel supremo potere della Chiesa, sino alla fine del mondo: « Ciò che tu legherai sulla terra, sarà legato anche in cielo », ed il Re di Sardegna trova, dopo diciotto secoli, che la parola del Signore del cielo e della terra sia incompleta ed abbisogni nel suo Regno dell'aggiunta: con permissione del Re.

« « Si è proposta la questione se i sudditi di un Re scomunicato sieno ancora tenuti all'obbedenza. A ciò deesi rispondere affermativamente in generale, ad eccezione di due punti. Questi due punti eccepiti, come risulta per sè dagli esposti principii, sono: se il Re esige che prendano parte al delitto, per cui cadrebbero egualmente nella stessa penalità, se esige da un sacerdote cattolico un Sacramento, o la messa. Ma, anche in questi due casi, la Chiesa rigetta, come generalmente in tutt' i casi, la rivoluzione, e riconosce soltanto come ammissibile la resistenza passiva, come la prestarono gli Apostoli del Signore ed i martiri dei primi secoli, ed anche sì di sovente i Cristiani nei tempi successivi contro le ingiuste pretensioni dei loro preposti . . .

« « Così pure fu posta la questione se sieno da pagarsi ad un tal Re le imposte perchè potrebbe forse applicarle a scopi cattivi. Io credo che debbasi rispondere col sì, perchè la possibilità di una cattiva applicazione non può sollevare i sudditi dal dovere positivo di pagare imposte e balzelli al reggente. In questo pagamento d'imposta non v'ha alcuna diretta partecipazione al delitto, per cui fu lanciata la scomunica maggiore quando pure una parte di queste venisse successivamente impiegata nell'esecuzione del delitto. » »

« Lo scritto chiude con alcuni esempi di celebri scomuniche. »

(*) La scomunica ed i suoi effetti, del prof. dott. Giuseppe Fesler, stampata nell'originale tedesco da Gerold figlio, Vienna, 1860.

La *Donau Zeitung* dell'8 aprile reca la seguente corrispondenza della Baviera, in data 2 corrente:

« La legge austriaca sull'industria ha, al suo primo apparire trovato un'accoglienza assai buona in tutte le classi della popolazione; e questa favorevole impressione non venne scemata, quando se ne fece un più attento esame. La persuasione che le nostre proprie condizioni industriali hanno per l'avvenire perduto ogni sostegno, si va generalizzando per sì fatta guisa, che gli stessi professionisti, i quali ravvisano in ogni innovazione il pericolo di un pregiudizio ai loro interessi, non sollevano serie opposizioni contro quella legge; ma, stringendosi nelle spalle si limitano a dichiarare doversi aspettare gli effetti, che produrrà in Austria il nuovo ordine delle cose.

« Queste dichiarazioni però racchiudono in sè un'obbiezione, la quale merita tanto più di essere confutata, quanto più prende piede nei circoli industriali. E' sarebbe, cioè, come dire che il Governo austriaco abbia intrapreso un nuovo esperimento, di cui niuno può saper l'esito, mancando in tal argomento ogni esperienza. Questa supposizione dimostra, o una grande inscienza di tutti i fatti conosciuti, o una ignoranza di essi a bello studio. La libertà industriale non è un nuovo problema, che aspetti ancora la soluzione, ma una cosa bene dimostrata dall'esperienza. Essa esiste infatti in quasi tutti i paesi dell'Europa occidentale, ed ivi ha in parte, già da un secolo e più, sostenuto la pruova del fuoco. Così l'Inghilterra riconosce per la massima parte da essa che la sua industria ed il suo commercio sieno venuti in sì gran fiore. Perciò gl'Inglesi non possono nemmeno comprendere come si possa in qualsiasi luogo mantenere ancora le antiche limitazioni, e vanno superbi di essere stati i primi, presso cui la libertà dell'industria, ha posto ferma radice. Anche in Francia, nel Belgio, nell'America settentrionale, esiste la libertà dell'industria. Si domandi a tutti, che ne partecipano in quei paesi, se desiderano il ritorno delle antiche condizioni dei corpi d'arte, colle molte loro limitazioni; e se ne avrà una unanime risposta negativa. Il motivo di ciò è assai semplice: gli esercenti dell'industria hanno ivi riconosciuto che la libertà industriale è un benefizio, non solo pel pubblico, ma per l'industria stessa, perchè permette a questa di utilizzare tutte le forze, di profittare di tutte le congiunture.

« Il Governo austriaco non ha dunque menomamente introdotto qualche cosa, cui manchi l'appoggio dell'esperienza; e si può presagire con sicurezza che la libertà dell'industria, superate che sieno una volta le prime doglianze inevitabili in ogni transizione ad una condizione novella, non potrà se non recare buoni frutti anche in Austria, come li produce in ogni altro luogo. »

L'*Osservatore Triestino*, ha, come dicemmo ieri nelle *Recentissime*, ricevuto coll'*America*, giunto da Alessandria a Trieste, notizie delle Indie e della Cina. Ecco l'intero sunto ch'egli ne pubblica:

« I giornali di Bombay sono del 12, e quelli di Calcutta del 10 marzo, ma non contengono nulla d'importante. Il Vicerè lord Canning era arrivato a Pesciaver, estremo limite dell'India inglese a Nord-Ovest, unitamente al comandante supremo. Lord Canning era atteso fra breve di ritorno a Calcutta.

« Il processo di Khan Bahadur khan è terminato; ei fu dichiarato colpevole e condannato a morte. Mummo Khan, altro capo ribelle dell'Aud, fu riconosciuto complice dell'assassinio di sir M. Jackson e di parecchi Europei, che si erano rifuggiti nel Kaiserbaug. Il fratello dell'ex-Re di Delhi è morto. Vuolsi che la *rani* di Gihansì sia ancora in vita e si trovi nel Nepal, ultimo asilo dei pochi resti dell'insurrezione. Si narra che alcuni de' cipai ribelli, disperando di ottenere perdono, siansi uccisi di propria mano nel Terrai, e che fra i loro oggetti sia stata rinvenuta una lista particolareggiata delle vittime dell'eccidio di Cawnpur.

« Parecchi reggimenti inglesi si sono imbarcati alle Indie per la spedizione cinese. Il comandante delle truppe, sir J. H. Grant, partì il 27 febbraio per assumere il suo ufficio.

« Il governatore generale ha ordinato la restituzione delle gioie, appartenenti al Re d'Aud, che, a quanto si dice, sono di gran valore.

« Da Hongkong (23 febbraio) si ha che gl'Inglesi incominciano a preparare colà la spedizione contro la Cina. Il 22 febbraio partì da quel porto per Sciangai la regia pirofregata l'*Imperieuse*, su cui sventola lo stendardo del contrammiraglio Jones, con 6 imbarcazioni, ciascuna delle quali può servire allo sbarco di 100 soldati, con tende, carriaggi ed altri oggetti militari. Da Sciangai poi viene riferita la partenza di quattro navi da guerra inglesi, con ordini suggellati. Si ritiene che vadano a far un'ispezione della foce del Peiho.

« Dalla *Gazzetta di Pekino* si desume che Kweiliang, commissario imperiale, aveva chiesto la sua dimissione per motivi di salute, ma ch'essa gli fu negata.

« Ragguagli da Giava recano che a Boni la pace si va ripristinando. Furono consegnati ai commissarii le gioie della corona di Boni; il nuovo Re Palakka fu riconosciuto solennemente come *ragià*, e stava per conchiudere un trattato col Governo olandese. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 aprile.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice tutti i signori Arciduchi qui presenti, le signore Arciduchesse e tutta la Corte assistettero alla predica e alle ceremonie, tenute ieri nella chiesa parrocchiale di Corte. *(FF. di V.)*

Altra dell'8 aprile.

Ieri mattina, alle 10, fu tenuto nella chiesa parrocchiale di Corte un solenne ufficio, a cui assistettero le LL. MM l'Imperatore e l'Imperatrice, tutti i signori Arciduchi e le signore Arciduchesse, e l'intera Corte. La ceremonia della Risurrezione ebbe luogo ieri alle 4 pomerid. Vi assisteva tutta la Corte, e le Autorità civili e militari in piena gala. I tre battaglioni d'infanteria, schierati sulla Piazza della Burg, fecero tre salve durante la cerimonia, e sfilarono dopo la funzione dinanzi S. M. l'Imperatore. *(FF. di V.)*

La *Gazzetta di Cracovia* del 5 corr., riferisce: « Una deputazione d'Israeliti di Cracovia, composta dei signori Marensfeld, Eibenschütz, Löwenheim, A. Gumplowicz e Mendelsburg, a cui si unì la deputazione della Comunità di Rzeszow, composta dei capi, signori Weinberg e Zucker, ebbe la fortuna di essere benignamente ricevuta da S. M.

« Al discorso, con cui il signor Marensfeld accompagnò la presentazione del divoto indirizzo delle Comunità israelitiche, S. M. si compiacque rispondere colle seguenti benigne parole:

« « Ricevo con piacere la deputazione degl'Israeliti di Cracovia e di Rzesow. Gl'Israeliti di Cracovia e della Gallizia si conservarono fedeli e devoti al trono ed al Monarca nei tempi più difficili, ed io spero che rimarranno su questa via, tanto più, in quanto che ora io estesi la loro cerchia d'azione. La mia legislazione continuerà a procedere nella direzione incamminata, onde togliere a mano a mano le limitazioni ancora mantenute in vigore. »

Il sig. Governatore generale Arciduca Alberto, che fu incomodato leggiermente per due giorni, è ora ristabilito del tutto.

Il sig. Arciduca Leopoldo è giunto qui il 6 dal Tirolo.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 8 aprile.

☐ La foga delle notizie, il succedersi degli avvenimenti, le annessioni, le fusioni, le note, i protocolli, i proclami, le aperture, i discorsi, tutto contribuisce ad imbrogliare la testa così dei lettori come dei corrispondenti da giornale. I tempi sono difficili, ed anche la magniloquenza dei Ciceroni da taverna patisce di paralisi, dovendo ragionare del futuro, quando il presente medesimo è intricato ed oscuro. Della Savoia già più non se ne parla, se non per registrare il fatto compiuto. L'ordine regna a Nizza, l'ordine regna a Ciamberì, e forse non sono lontani i tempi, ne' quali il gallico tamburo, battendo a carmagnola, romperà i sonni del Principe sabaudo.

Gli è in occasione appunto dell'annessione sabauda che i giornali napoleonici trovano l'occasione propizia per dirizzare i cannocchiali al Reno ed al Belgio. Il proverbio dice che l'appetito viene mangiando, e non falla. Potrei segnalarvi varii opuscoli anonimi, che si occupano appunto della importante quistione dei *confini naturali*, giudicandola dietro gli occhiali colorati messi in moda sulla Senna. Il *Nord* belgio batte esso pure la solfa, e non resta indietro degli altri nel porre olio sul fuoco. Decisamente, il concetto napoleonico non fu esaurito nè in Italia, nè in Crimea, nè a Sebastopoli, nè a Solferino; e la Prussia e l'Inghilterra, che già presentono il peggio, cominciano a porsi in guardia, dopo una lunga e cieca confidenza, che poteva riuscir fatale.

Dopo la protesta del Duca di Modena, è comparsa anche l'altra del Granduca di Toscana, meno efficace, meno vigorosa della prima. Tale almeno è presso a poco il giudizio, che ne avanzarono i fogli tedeschi. In ogni modo, i diritti, in nome dei quali parla quel documento diplomatico, sono così sacrosanti, che la sola idea della violazione di essi basta per rafforzarlo.

Il breve di scomunica, emanato da Pio IX contro i perturbatori del suo dominio temporale, destò qui molta commozione. La stampa periodica dichiarasi unanime nel riconoscere la mitezza del Sommo Pontefice, che non volle spingersi fino alle ultime conseguenze, e che fece quanto stava in lui per lasciare aperta la via della resipiscenza ai peccatori.

Giorni sono, S. M. l'Imperatore, accompagnato da varii Arciduchi e da scelta uffizialità, assisteva nei dintorni di Vienna ad un nuovo esperimento, fatto con cannoni rigati di recente fabbricazione. La prova riuscì splendida, e gli artiglieri si distinsero per l'aggiustatezza e precisione del tiro, come gli operai degli arsenali per la diligenza impiegata nella fabbricazione dei pezzi. S. M. espresse verbalmente il suo aggradimento, e distinse molti uffiziali con sovrane distinzioni.

Numerosissime furono le sottoscrizioni pel nuovo prestito di 200 milioni di fiorini. Una sola Casa commerciale di Vienna firmò per 7,500,000; Rothschild, pure di Vienna, per 3,500,000; diverse imprese per 2,000,000; il Municipio della dominante per 1,000,000; non pochi negozianti, fra' quali il barone Sina, parimenti per 1,000,000 di fiorini. Le previsioni degli ottimisti furono questa volta sorpassate dall'esito, avendo la nazione compreso come sia necessario di porgere tutti i mezzi allo Stato per conservarsi nell'opinione della sua forza. E già la Borsa saluta con notevoli aumenti nelle carte pubbliche il fortunato consolidamento di credito dello Stato, per cui già veggiamo migliorare la condizione delle banconote con tanta rapidità, che si può sperare in una sempre crescente tendenza al livellamento di esse col valore reale della moneta sonante.

Un suicidio, consumato stamane, diede occasione di parlare a tutta la città. Il conte Stefano Szechenyi, già membro della Dieta ungarica nel 1846, e poscia ministro delle pubbliche costruzioni in quel Regno, viveva, dal 1849 in poi, ritirato in una casa di salute a Döbling, affetto da una permanente monomania, che gli faceva temere, uscendo all'aperto, d'essere colto da un colpo apopletico. Del resto, egli conservava in tutte le altre contingenze il pieno uso delle proprie facoltà intellettuali, scriveva, studiava, riceveva visite, e si faceva ammirare, come prima nelle pubbliche cariche, per le rare doti del suo splendido ingegno. Or bene; stamane lo si trovò morto nella propria stanza da letto. Egli si era ucciso con un colpo di pistola, e teneva ancora l'arma impugnata, abbenchè già da varie ore fatto cadavere. Ignorasi finora la causa, che lo spinse a tale estrema determinazione, e tutto fa credere che abbia dovuto soccombere ad un più serio attacco di pazzia. Forse, nell'esame delle sue carte, si troverà qualche lettera od altro scritto, che potrà darne maggiori schiarimenti.

Nei circoli militari molto si parla di un grande progetto per fortificare alcune isole del Quarnero, formando così una inespugnabile stazione alla nostra marina militare. L'Arciduca Ferdinando Massimiliano si recherebbe appunto a Vienna onde attendere allo svolgersi di così vasto concetto, che tenderebbe a rendere migliore la nostra condizione nell'Adriatico, in caso di una nuova campagna.

Oggi è la prima festa di Pasqua; e Vienna, intieramente uscita dalla crisalide invernale, veste il suo più bell'abito festoso. Dovunque si veggono splendidi equipaggi, ilari brigate, lusso ed allegria. Schonbrünn aperse le sue magiche delizie e vi affluiscono cittadini e forestieri. E ricchi e poveri si ridestarono in tutto il rigoglio della vita, e, dobbiam dirlo, anche della speranza. Almeno gli ultimi avvenimenti interni ci danno diritto a sperare in un futuro più gradevole.

La necessità di rimediare alle deplorabili condizioni, in cui si trova da parecchi anni il credito fondiario, fece nascere il pensiero d'applicare il principio di sicurtà anche alle ipoteche e di fondar quindi la *Vindobona*, Società per le assicurazioni ipotecarie, i cui Statuti furono approvati dall'Imperiale Governo. Questo pensiero, al quale tributarono applausi ed encomii i principali periodici dell'Impero, desterà per certo l'attenzione così dei possidenti come dei capitalisti, ai quali la *Vindobona* è destinata a prestare i più grandi servigi.

La *Vindobona* ha per iscopo ed è autorizzata conforme agli Statuti:

1) di assicurare che vengano puntualmente pagati gl'interessi dei capitali guarentiti coll'ipoteca d'un bene immobile;

2) di assicurare il puntuale rimborso dei crediti guarentiti con ipoteche;

3) di acquistare dei crediti ipotecarii per conto della Società. *(Diav.)*

REGNO D'ILLIRIA.

L'*Eco di Fiume* ha quanto appresso, in data di Pola 1.° aprile:

« Giorni sono venne fatto il primo esperimento di luce col nuovo fanale postato all'imboccatura del porto di Pola, e precisamente sul Capo Promontore, sotto il forte Maria Luigia. La sua luce bianca arde a 42 piedi sopra il livello del mare, il sistema d'illuminazione è Fresnel quarto ordine gran modello, a luce variata da eclissi di 30 in 40 secondi, e perciò facilmente riconoscibile da quelli di Promontore e Rovigno, essendo il primo fisso e l'ultimo a luce rossa variata ogni 4 minuti da un lampo. Il fanale si vede alla distanza di 12 miglia, e venendo da P. M. è visibile oltre le isole Brioni, che gli stanno di contro.

« Quando verrà regolarmente acceso, non lo so; è però un bel lavoro, precisamente unito in tutte le sue parti per opera del signor ispettore dei fari alle nostre coste.

« Il *Balance Dock* è in piena attività, e sollevò di già dalle onde il secondo bastimento con felicissimo successo.

« Fra poche settimane ci sarà dato vedere il primo alleggiamento a terra, a mezzo del bacino a secco, sistema Gilbert, nella quale operazione figurerà la fregata la *Novara*, la stessa, che, dopo aver fatto il giro del mondo per mare, dovrà fare una passeggiata sul pacifico scoglio degli ulivi.

« Or ora arrivò di poggiata, proveniente da Nimes, la nave francese la *Niemen*, di 900 tonnellate, capitano Cloitre, diretta per Venezia; essa porta qual carico tutto il ponte di ferro, che dee unire le due estremità della strada ferrata sul Tagliamento, e perciò fra un paio di giorni sapremo a suo destino l'ultimo anello necessario al congiungimento delle ferrovie del Sud. »

CROAZIA.

S. E. il sig. Bano di Croazia ricevette una deputazione israelitica, che gli presentò un indirizzo di riconoscenza da far pervenire a S. M., per parte degl'Israeliti della Croazia. Gl'Israeliti tennero nei loro templi un solenne ufficio di grazie, e approfittarono di quest'occasione per fare una cerca pei bisognosi in tutte le Comunità, alla quale tutti gl'Israeliti concorsero con importi considerevoli. *(O. T.)*

La *Gazzetta di Agram* rende nuovamente conto de' sussidii, che l'I. R. Comando superiore dell'armata ha fatto distribuire alle vedove ed agli orfani di soldati dei reggimenti di confine croato-slavi, dal sergente in giù, che rimasero nell'ultima campagna sul campo di battaglia, o morirono in conseguenza delle riportate ferite, sussidii, che contribuiscono a mitigare l'inopia, che regna in modo sensibile in una parte dei Confini militari della Croazia. Così furono assegnati 15,000 fior. al reggimento di confine degli Sluini per la strada Giuseppina e del Banato, da costruirsi a mezzo di questa travagliata popolazione; 40,000 fior. ai reggimenti di confine Warasdino-Kreutzer e Warasdino-S. Giorgio, per la strada postale della Schiavonia, da costruirsi da essi medesimi; 27,000 fior. al reggimento di confine degli Ottocani per la costruzione della strada di Mala-Stiniza; 27,000 fior. al reggimento di confine degli Ogulini per la sistemazione della strada postale principale Giuseppina e delle strade del cordone; 8000 fior. per favorire l'industria della seta nei Confini militari e per acquistare sementi di bachi del Balcan; e 45,900 fior. per altre imprese e costruzioni, come per la Scuola clericale dei Greci non uniti in Plaski, per la chiesa parrocchiale a Emiljan nel reggimento di confine dei Liccani, pel bagno Topusko nel primo reggimento di confine del Banato; finalmente, altri 21,761 fior. pei primi quattro reggimenti di confine, come quelli che più sono colpiti dall'inopia, per essere distribuiti verso prestazione di lavoro. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 7 aprile.

Ieri venerdì santo, *Feria VI in Parascere*, sulle ore 9 e mezzo antimeridiane, la Santità di Nostro Signore Pio Papa IX discese nella Cappella Sistina dal Palazzo apostolico al Vaticano, e quivi alle sacre funzioni, proprie di quel giorno, assistè insieme agli em. e rev. signori Cardinali, agli Arcivescovi e Vescovi, ai Collegii dei prelati, ed agli altri personaggi, che vi hanno luogo.

La messa dei *Presantificati* fu celebrata dall'em. e rev. signor Cardinal Patrizi, Vescovo di Albano e Vicario di Sua Santità. Terminatosi il canto del *Passio*, un religioso dell'Ordine dei Frati minori conventuali recitò un discorso latino sulla passione e morte del Divino Redentore. Quindi discopertasi, secondo il rito, la santa Croce, Sua Beatitudine scese dal trono per farne la triplice adorazione, e deporre la offerta; il che fu poscia eseguito da tutti gli altri, che hanno posto nella Cappella, mentre dal coro, sulle tenere e commoventi note del Palestrina, venivansi cantando gl'Improperii.

Collocatasi la Croce sull'altare, il Santo Padre passò alla Cappella Paolina, da dove, con lo stesso accompagnamento del giorno precedente, riportò l'Augustissimo Sacramento all'altare della Sistina, deponendolo nelle mani dell'em. Cardinale celebrante, che compiè l'incruento sacrifizio.

Nelle ore pom., Sua Santità assistè al Mattutino delle tenebre, che fu cantato nella Cappella Sistina con le cerimonie dei precedenti giorni.

Dopo il Mattutino, il Santo Padre, insieme al sacro Collegio, discese, secondo il costume, nella basilica vaticana all'adorazione delle Reliquie maggiori. Sulla porta principale fu ricevuto dall'em. Cardinale arciprete e dal Capitolo di quella basilica. S. S. era preceduta e contornata dagl'individui della sua nobile anticamera e dai palafrenieri con torcie accese. La guardia nobile e la guardia svizzera accompagnavano il Sommo Pontefice ed il sacro Collegio, che traversarono l'atrio e la navata di mezzo del tempio fra la moltitudine di foltissimo popolo, concorso a venerare insieme al Santo Padre le insigni memorie della Passione del Redentore. Il Sommo Pontefice, arrivato al luogo preparato vicino alla tomba del Principe degli Apostoli s'inginocchiò, e così fecero gli em. Porporati sui banchi laterali. Quindi, dalla loggia che soprasta la statua della Veronica, i canonici vaticani fecero in silenzio l'ostensione dei pegni preziosissimi della nostra redenzione quivi custoditi, cioè il *Legno della SS. Croce*, il *Volto santo*, la *sacra Lancia*. Terminata l'adorazione, e dette le preci, il Santo Padre, preceduto dalla Croce, ed accompagnato dalla sua Corte, dalle guardie, e dai palafrenieri con le torcie, risalì ai suoi appartamenti.

L'em. e rev. signor Cardinal Patrizi, invece di Sua Em. il signor Cardinal Ferretti penitenziere maggiore, accompagnato dal sacro Tribunale della Penitenzieria apostolica, si portò nelle ore pomeridiane dei passati giorni di mercoledì nella basilica liberiana, giovedì e venerdì nella basilica vaticana, ad ascoltare le sacramentali confessioni.

Nelle ore antimeridiane d'oggi, nella stessa Cappella di Sisto IV, hanno avuto luogo le funzioni prescritte per la ricorrenza del sabato santo. Gli em. e rev. signori Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi ed i prelati vi si sono condotti sulle ore nove. Compiutasi la benedizione dell'acqua, del fuoco, e dei cinque grani d'incenso, fattasi la processione dalla Cappella Paolina alla Sistina, cantate le profezie e le litanie ed accese le candele, quando ai segni di mestizia erano sottentrati quelli del gaudio, il Sommo Pontefice è disceso in Cappella per assistere alla messa solenne. La quale è stata pontificata dall'em. sig. Cardinale Asquini. Poichè dall'em. celebrante si è intonato solennemente il *Gloria in excelsis Deo*, lasciato cadere il velo paonazzo che ricoprivalo, è apparso sopra l'altare l'arazzo, che rappresenta la Risurrezione del Signore, ed allora il suono delle campane ed il tonare delle artiglierie del Castel S. Angelo hanno diffuso per la città la ricordanza del glorioso avvenimento.

Quindi dal suddiacono uditore di Rota annunziatosi al Santo Padre il cantico dell'allegrezza, ripetuto secondo il prescritto con le voci di giubilo dai cantori pontificii, si è continuata la celebrazione della santa messa, la quale ha avuto termine col canto del vespero, e con la consueta benedizione papale. *(G. di R.)*

L'Episcopato francese, scrive il *Giornale di Roma* del 30 di marzo, non cessa dallo adoperarsi a sostenere, con la difesa del dominio temporale della Santa Sede, la causa della conculcata giustizia, del violato diritto, dell'oppresso sentimento religioso. Non potendo usare i mezzi, che la diffusione delle loro dottrine renderebbero popolare, fa uso di quello rimasto ancora in suo potere, e che consiste nel pubblicare lavori, i quali ponno solo dar pascolo al dotto ed al riflessivo contemplatore. Ma lanciati essi in mezzo alla società francese, e dalla Francia trasportati nelle altre parti d'Europa, non potranno non esser semi, che a lor tempo germoglieranno e si renderanno ubertosi di frutti. Vengono quegli scritti accolti con venerazione dai cattolici, che sentono animare per essi la loro speranza. Gli avversi, poi o li disprezzano o li scherniscono: segno che li temono, essendochè presentono l'avvenire non potere essere retaggio che della dottrina e della fede; e la fede, che per entro a quegli scritti si manifesta, è ardente; la dottrina che traluce, è estesa nella erudizione, profonda nei ragionamenti, acuta e logica nelle deduzioni.

Or dunque, alle tante opere di simil genere già per noi annunziate, ne piace ora aggiungere l'annunzio di altre venute testè alla luce. E prima, ci si presenta quella di monsignor De Salinis Arcivescovo di Auch, che s'intitola: *Risposta ad alcune questioni sul potere temporale del Papa.* Ecco come il dotto Prelato mostra il suo intendimento nella prefazione: « Se noi prendiamo la parola in una causa, ch'è stata già sviluppata con tanta chiarezza, ciò avviene perchè vi hanno circostanze, in cui i Vescovi non potrebbero tacere, senza deludere l'aspettativa dei popoli, e senza mancare ad uno dei più gravi doveri, che loro impone l'ufficio pastorale. Avvi di più, che fino a tanto che non saranno dissipate tutte le prevenzioni, e non sarà fatta la luce in tutti gli spiriti, è necessario di rischiarare sotto tutti i suoi rapporti una questione, nella quale, con la libertà ed i diritti divini della Chiesa, si trovano impegnati i diritti e la libertà della coscienza umana, e conseguentemente l'avvenire della civilizzazione cristiana ».

È questo l'alto pensiero, che serve di guida all'Arcivescovo di Auch. Ad incarnarlo, comincia dall'esaminare quali fossero gli avvenimenti, fra' quali si manifestò, nell'istoria, l'intendimento divino, realizzato colla istituzione del dominio temporale della S. Sede. Esamina quindi i titoli legittimi di questa sovranità, ed i caratteri che dalle altre la distinguono. Conchiude, che la Francia non potrà mai permettere che si attenti ai diritti del Sovrano Pontefice, e sviluppa la sua

conchiusione coi più nobili accenti, dettati dalla religione e dal patriottismo.

Il giudizio portato su questo scritto dall' *Ami de la Religion*, compendiasi in queste parole: « La scienza istorica e filosofica, una discussione vigorosa e limpida, un' altezza di vedute, cui nulla di serio può esser contrapposto, la ricchezza del sapere e della intelligenza, sono dall' insigne Arcivescovo poste a patrocinare mirabilmente la causa della provvida istituzione del dominio temporale del Pontificato Romano. »

Annunziamo, in secondo luogo, lo scritto di Monsignor. Doney, Vescovo di Montauban, e che ha per titolo: *Cospirazione contro la Chiesa e gli Stati monarchici*. Secondo il giudizio che di quest' opera fa il giornale *Le Monde*, « la questione romana vi è trattata sotto un punto di vista interamente nuovo. Scrutando il fondo delle cose, il sapiente Prelato dimostra, che la principal causa degli attacchi, diretti oggi contro il potere temporale del Papato, è la ribellione degli spiriti contro i principii, che hanno governato la società cristiana insino ai nostri giorni; e che il fine ultimo, o scopo supremo di questa guerra, è l' l' abolizione completa di tutte le leggi ed istituzioni sociali, la ragion di essere dei quali si fonda sopra questi stessi principii, e la creazione di un nuovo ordine fondato su principii contrarii: ciò è a dire, di un ordine, cui le società umane sarebbero interamente sottratte, nel loro potere, nelle loro leggi, nelle loro istituzioni all' azione del potere, delle leggi, delle istituzioni, di questa società divina, che si chiama *Chiesa Cattolica*; di un ordine finalmente, in cui la religione perderebbe ogni carattere sociale, e non sarebbe più se non un interesse privato, abbandonato ai capricci di ogni individuo. » E questo cenno basti a far conoscere l' importanza dello scritto.

Ci si presenta da ultimo lo scritto di monsignor Parisis, Vescovo d' Arras, *Sullo spirituale e sul temporale nella Chiesa*: breve ed interessante trattato, che in forma di lettera, fu diretto al Ministero degli affari esteri di Francia. Il quale, in un documento diplomatico, avendo affermato che il Santo Padre, a nome della fede, avea fatto ricorso alle coscienze per un interesse, che, a ben guardarlo, è puramente temporale, fu dall' egregio Vescovo coraggiosamente combattuto, e con dirittura di logica, vittoriosamente confutato. Essendochè, le deduzioni dell' adoperata argomentazione non poterono essere meglio espresse che con le parole seguenti: « Sembrami, signor Ministro, che questa dimostrazione sia convincente, e che, terminandola, posso con ragione conchiudere il contrario delle vostre parole del 12 di questo mese (febbraio), che gl' *interessi temporali* non sono già il *solo punto della questione*, e che la S. Sede, facendo conoscere al mondo qual giudizio essa ne porti, non può *lasciar da banda il lato religioso.* »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 aprile.

Nella tornata di avantieri la, Camera dei deputati continuò l' esame della verificazione dei poteri, il quale tocca al suo termine. Il presidente seniore diede annunzio all' Assemblea della morte dell' onorevole deputato di Chieri, generale Zenone Quaglia. *(G. Uff. del Regno.)*

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* annunzia che S. M. il Re, in udienza d' ieri, 8 aprile, ha ordinato al Consiglio de' ministri di divisare il modo di ricostituire il Ministero di agricoltura e commercio, divenuto necessario in seguito all' annessione delle Provincie dell' Emilia e della Toscana. La M. S. ha intanto nominato a suo ministro segretario di Stato senza portafoglio l' avvocato Tommaso Corsi, deputato al Parlamento.

A proposito della votazione, che si dice dover aver luogo a Nizza, per l' annessione alla Francia, leggiamo nel *Nizzardo*:

« Saria bene che il nostro Governo, e quello di « Francia, ritirassero tutte le reciproche Autorità « e truppe, e facessero uscire nel tempo del voto tutti gl' individui non nizzardi, sia che appartengano « alla Francia, oppure all' Italia, e lasciassero ai « veri Nizzardi la manifestazione della loro volontà « per mezzo del voto. Fuori di questa misura, la « questione della votazione non può più sinceramente esser posta, la manifestazione della volontà popolare non sarebbe più sincera, ed il voto « sarebbe effimero. In tal caso, dovere d' ogni leale « Nizzardo dovrebbe esser quello di astenersi e di « protestare, in faccia all' Europa, della violazione « dei loro diritti. »

Fin qui il *Nizzardo*; e noi siamo pienamente d' accordo con lui. Ma per esser d' accordo anche col buon senso, e colla giustizia, osserviamo che le stesse precauzioni, ch' esso chiede per Nizza, ragione voleva che fossero usate per l' Italia centrale. Così il *Cattolico*.

Sabato, 7 corrente, venne sequestrato il *Cattolico* e arrestato il suo gerente, per aver pubblicato una corrispondenza di Roma, in data del 30 marzo, nella quale, dopo aver detto il senso che fece in Roma la pubblicazione del breve di scomunica, recava due piccolissimi brani di detto breve.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 28 marzo.

Il dì 4 di questo mese, nella Congrega degli studenti in S. Maria Avvocata, un luterano, nomato Giovanni Lochler, abiurò solennemente gli errori della sua setta, ed entrò nel seno della santa Chiesa cattolica apostolica romana, dopo essere stato convenientemente catechizzato dal rev. sacerdote D. Giuseppe Salvo, prefetto della mentovata Congrega. La pompa della sacra cerimonia, il modo esemplare onde il Lochler ricevette i SS. Sacramenti del Battesimo, della Penitenza e della Confermazione, tornarono oltremodo commoventi a tutti quelli, i quali ne furono spettatori co' giovani, che quivi raccolgonsi a' ben regolati esercizii di pietà cristiana. *(G. del R. delle D. S.)*

IMPERO OTTOMANO.

S. A. R. il Duca di Brabante, che proseguì il suo viaggio il 2 corr., da Pest per Galatz sul piroscafo la *Gisella*, posto a sua disposizione, fu ricevuto a Belgrado con tutti gli onori dovuti al suo grado. Tanto il Principe Michele Obrenowich e consorte, quanto il comandante turco della fortezza, si portarono a bordo della *Gisella*, onde complimentare S. A. R., mentre la guarnigione faceva le salve d' onore, e rendeva gli onori militari. Per ordine di S. M. l' Imperatore, la servitù di Corte colla livrea imperiale, come pure il personale della cucina di Corte servirono sul piroscafo, suntuosamente decorato, e munito di ogni possibile comodità, il sig. Duca di Brabante, fino al suo arrivo a Galatz, dove fu salutato l' eccelso viaggiatore, in nome del Sultano, dal maestro di ceremonie Kiamil beì, ivi appositamente inviato, e da lui verrà accompagnato fino a Costantinopoli. Perciò fu posto a disposizione di S. A. R., per ordine del Sultano, apposito piroscafo, a bordo del quale trovasi, oltre a Kiamil beì, anche l' incaricato d' affari belgio, sig. di Solvyns, che si portò da Costantinopoli a ricevere il Duca. *(FF. di V.)*

INGHILTERRA.

Londra 5 aprile.

La maggior parte della flotta del Canale, ch' era ultimamente a Gibilterra, è ritornata ier l'altro a Plymouth.

L' *United Service Gazette* dice: « Il Governo fa lavorare continuamente con gran zelo per fortificare le isole del Canale, ricordandosi bene di queste parole di Wellington: « Fate che abbiamo una forte stazione navale nelle isole del Canale, e allora saremo sicuri da un' invasione francese, come se fossimo nelle nostre stanze. »

Sir John T. Crampton, inviato inglese a Pietroburgo, si è ammogliato colla cantante Vittoria Balfe, figlia del maestro di musica inglese autore della *Zingara*.

SPAGNA.

Madrid 3 aprile.

Il Ministero dell' interno ha indirizzato, ieri, per telegrafo, la seguente circolare a' Governi di Provincia:

« Oltre la torma carlista di 25 o 30 uomini, comparsa ad Aranda di Duero, si dice che il gen. Ortega abbia sbarcato con alquante forze, spiegando la stessa bandiera a San Carlos della Rapita. Il Governo ha approvato tutte le disposizioni necessarie per punire i ribelli. La città di Tortosa si difenderà.

« Il Ministero avrà cura di tenere informata V. S. di quanto accadrà; e da questo punto, potete qualificare per falsa qualunque notizia interessante, non comunicatavi dal Governo. Sicuro che l' intera nazione udrà con indignazione codest' atto di slealtà, egli non ha veruna ragione di tener celati gli avvenimenti.

« Ricordo a V. S. l' esatto adempimento di tutti gli ordini, ch' io v' ho dato ieri ed oggi. » *(G. di Mad.)*

Si crede che il Conte di Montemolin e suo fratello D. Giovanni, stessero a bordo dei bastimenti, che hanno sbarcato le truppe d' Ortega.

Prima cura dei ribelli o faziosi d' Aranda di Duero, fu quella d' impadronirsi di tutt' i cavalli delle Messaggerie, e d' arrestare quelle carrozze.

Le truppe, che il generale Ortega sedusse e si trasse dietro, sono in numero di quattro battaglioni d' infanteria, con quattro pezzi d' artiglieria. Finora non sembra che codesto movimento abbia ramificazioni nel paese. Una divisione dell' esercito d' Africa sarà domani a Valenza, ove recaronsi in tutta fretta truppe da Madrid.

Il Governo attende notizie dal forte di La Mola, a Mahon.

Stasera, i Corpi legislativi debbono presentarsi alla Regina, per offerirle le rispettose assicurazioni della loro inalterabile devozione. *(Corr. Havas.)*

Il generale in capo dell' esercito d' Africa ha pubblicato dal campo di Benesider, sotto la data del 25, marzo il seguente ordine del giorno:

« Soldati, la campagna d' Africa, che ha portato sì alto la gloria e il nome dell' esercito spagnuolo, è finita quest' oggi. I risultati della battaglia del 23 hanno fatto conoscere ai Marocchini che la lotta non era più possibile; hanno chiesto la pace, accettando le condizioni, che prima avevano rigettate. Muley-el-Abbas, principe imperiale e generalissimo, è venuto nel nostro campo a sottoscrivere i preliminari. Tutte le difficoltà, che ci ha opposto un paese inospitale, senza strade, senza città, senza risorse di niuna sorta, in mezzo ad uno dei più crudi inverni, tanti patimenti, cui venne ancora a crescere il terribile flagello del cholera, nulla ha potuto abbattere la vostra costanza. Io vi ho sempre trovato contenti, disposti ad adempiere alla nobile missione, che la Regina e la patria ci avevano affidata.

« La campagna è terminata. Due battaglie e ventitrè combattimenti, nei quali voi avete sempre vinto un nemico numeroso, prode e fanatico, togliendogli artiglieria, tende, munizioni e bagagli, vendicarono l' ingiuria recata alla bandiera spagnuola. Le indennità, che il Governo marocchino si obbliga di darci in terra ed in danaro, compensano i sacrifirii fatti per la patria, per vendicare l' offesa ricevuta.

« Soldati, mi ricorderò sempre con nobile orgoglio gli atti di valore e di eroismo, de' quali fui testimonio, e in ogni tempo fate assegnamento sull' affezione del vostro generale in capo.

« *Sott.* — LEOPOLDO O' DONNELL. »

PAESI BASSI.

Scrivevano dall' Aia il 19 marzo, all' *Indépendance belge*:

« L' ultima valigia delle Indie, giunta qui il 16, non ha recato che pochissime notizie delle nostre colonie. I giornali di Giava son pieni di particolari sulla catastrofe del piroscafo l'*Anrust*. Tutti confermano che lo sventurato equipaggio fu vittima del tradimento di un fanatico *hoggi*.

« Il Governo coloniale s' occupa col più lodevole zelo a preparare spedizioni. Nuove truppe furono inviate a Banjermassing; vi si sono recate anche tre navi da guerra per punire gli assassini e vendicare la morte dei nostri poveri compatriotti. È qui il caso di dire: *A quelque chose malheur est bon.* Gli avvenimenti, che si succedono da alcuni anni nelle Indie orientali, hanno destata l' opinione pubblica. Già più volte io vi ho segnalato quante difficoltà abbia il Governo incontrate per rinforzare l' esercito coloniale, in presenza dell' art. 185 della Costituzione, che s' oppone all' invio de' nostri soldati nei possedimenti d' oltremare. Ho ora la sodisfazione di vedere altri pubblicisti insistere con me sulla necessità di rivedere l' articolo in discorso. L' antico sistema era fondato sul prestigio, che il solo aspetto di un bianco esercitava un tempo, sopra le popolazioni dell' India. Or siccome l' autorità morale di cui colà godevano i bianchi tende a cessare, noi dobbiamo mostrare che, in caso di bisogno, non ci mancherebbe la forza materiale per mantenere il nostro potere e la nostra sicurezza.

« Le notizie del Giappone continuano ad essere pessime. L' incendio del Palazzo imperiale a Geddo servì di pretesto alla pubblicazione di un' ordinanza, la quale vieta l' esportazione del rame, a fine di conservare questo prezioso metallo per la riedificazione del nuovo Palazzo dei Sovrani. Del resto, se il Governo giapponese non ama troppo gli stranieri, questi giustificano pur troppo tal sentimento. E invero l' equipaggio di una nave da guerra americana ha percorso testè le vie della capitale in istato di ubbriachezza. Fin qui gli Olandesi non hanno avuto a soffrire degli eccessi, che i sudditi di altre nazioni commettono. Ciò non di meno il ministro delle colonie ha prescritto provvedimenti proprii a proteggere i nostri nazionali contro tutte le eventualità. Egli ha invitato il governatore generale delle Indie a nominare agenti consolari in tutti i porti giapponesi aperti al commercio europeo. Il console generale neerlandese a Nangasaki è stato invitato a recarsi in persona dovunque gl' interessi de'suoi nazionali potessero richiedere la sua presenza. Il governatore generale delle Indie dovrà inoltre inviare navi da guerra nel Giappone per prestare mano forte ai nostri consoli.

« Il Governo, pur dando ai commercianti olandesi nel Giappone tutte le prove del suo buon volere, ha nondimeno dato a divedere che, a suo avviso, le difficoltà, che ancor s' incontrano nel Giappone, sono in gran parte conseguenza naturale della situazione che, i trattati di commercio han fatta in quell' Impero; difficoltà tuttavia, che si perverrà a vincere se gli stranieri sanno conciliarsi la fiducia degl' indigeni con l' onesto commercio, e soprattutto osservando strettamente le disposizioni dei trattati. »

FRANCIA.

Parigi 7 aprile.

Il cavalier Nigra, incaricato d'affari di S. M. il Re di Sardegna, ebbe l'onore di esser ricevuto il 4 dall' Imperatore in udienza particolare, e di rimettergli le lettere, che lo accreditano presso S. M. I. in qualità di ministro residente di Sardegna. *(Moniteur.)*

AMERICA.

Leggesi nel *Times*: « Al Senato americano, fu approvata, il 21 marzo, una risoluzione, che invita il Presidente ad informare il Senato, se vennero date istruzioni a' nostri uffiziali per autorizzarli ad intervenire nella guerra civile del Messico, e per qual motivo i piroscafi messicani furono catturati. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 10 aprile.

Nello stato di salute del signor ministro-presidente, conte di Rechberg, il quale si trova da alcuni giorni ammalato, subentrò un essenziale miglioramento. I medici sperano che Sua Eccellenza potrà alzarsi dal letto fra pochi giorni. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 10 aprile.

Notizie da Napoli, in data del 9, portano che la Sicilia è acquetata da per tutto. Napoli è tranquilla. *(O. T.)*

Londra 9 aprile.

Secondo il *Times* d' oggi, il sig. de la Rive, nominato inviato straordinario svizzero, è già arrivato a Londra, a fin d' influire colà per l' effettuamento d' un Congresso. Il *Times* aggiunge che l' Inghilterra non farà alcun' obbiezione contro un Congresso. *(FF. di V.)*

Berna 9 aprile.

In seguito alla notizia che nel distretto di Prentruy si osservavano velleità d' annessione, il Governo di Berna ha mandato colà il sig. Niggeler, membro del Consiglio degli Stati. Il Consiglio federale ha licenziato tutte le truppe, eccettuate quelle di Ginevra. *(FF. di V.)*

Carlsruhe 8 aprile.

È comparso un manifesto del Granduca, in cui viene stabilita in massima l' autonomia della Chiesa cattolica, coll' aggiunta che una legge, posta sotto la tutela della Costituzione, guarentirà una base sicura alla posizione legale della Chiesa. Il contenuto della convenzione troverà la sua espressione legale nella legge e nelle ulteriori disposizioni da fondarsi sulla medesima. Viene pure promesso il più libero sviluppo possibile alla Chiesa protestante e ad altri rami della vita politica. Il ministro delle finanze Regenauer fu posto in istato di quiescenza, e Vogelmann fu nominato suo successore. Avvennero anche altri cangiamenti personali. *(FF. di V.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 12 aprile 1860

EFFETTI.	Corse medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 70
Prestito nazionale al 5 p. %	79 10
Azioni della Banca nazionale	861 —
Azioni dell' Istituto di credito	188 50
CAMBI.	
Augusta	113 75
Londra	132 25
Zecchini imperiali	6 30

Borsa di Parigi del 9 aprile 1860.

Rendita 3 p. %	69 90
idem 4 1/2 p. %	95 90
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	528 —
Azioni del Credito mobiliare	790
Ferrovie lombardo-venete	542 —

Borsa di Londra del 9 aprile.

Consolidati 3 p. %	94 3/8

VARIETA'.

Educazione anticipata di bachi.

Rovereto 28 marzo.

Sull' anticipata educazione dei bachi da seta abbiamo dalla Francia, in data del 26 corrente, i seguenti risultati:

« I bachi delle sementi a galletta bianca della Turchia, più facili delle altre a schiudersi, sono saliti al bosco regolarmente e si vedono già gallette di un aspetto sodisfacente, benchè dalla seconda alla quarta muta abbiano fatto temere per la comparsa della malattia.

« Quelli delle sementi della Georgia, pianure del Caspio, Circassia e Nuka, dopo aver fatto concepire le più belle speranze, presentarono delle gallette di pochissimo valore, e poche.

« Quelle della Persia, dopo uno stentato schiudimento, che le caratterizza, non si prestarono per gli esperimenti.

« I bachi della Cina, quanto allo schiudimento, sembra stieno nella via di mezzo; nacquero circa 4 giorni più tardi di quelli della Turchia e compirono i loro stadii 12 giorni più presto degli altri. Si è osservato in questi bachi molta energia, particolar merito della galletta, e la completa nascita delle sementi fa ritenere che in quest' anno nel viaggio non abbiano sofferto.

« Quelli delle sementi di Smirne e dell' Arcipelago lasciano tutti o poco o molto a desiderare, abbenchè al principio della loro educazione si avessero concepite delle buone speranze. Anche l' anno scorso l' educazione d' esperimento di queste razze inquietava, ma quella ordinaria ha proceduto discretamente.

« Quelli d' origine spagnuola e dell' Italia meridionale diedero cattive pruove. Ciò sarebbe fatale, volendo tener conto che l'anno scorso l'educazione precoce diede discreti risultati, e la ordinaria cattivi.

« I bachi delle sementi del paese hanno dato segni di malattia ancora nei primi stadii e furono abbandonati. Nell' insieme non si potrebbe stabilire differenza in peggio dai risultati dell' anno scorso; ma tutto induce a far temere che per più anni ancora sarà necessario ricorrere ai generosi campioni della sericoltura, che si portano in lontane contrade per la confezione di sementi sane. » *(G. di T.)*

Sotto il titolo: *Un Re triestino*, leggiamo quanto appresso nel *Diavoletto*:

« Carlo Strauss, figlio d' un negoziante triestino, era nella sua gioventù diligente cultore di lingue e di musica, parlava l' italiano, il tedesco, il francese, l' inglese, lo spagnuolo, ec., sonava il violino ed il pianoforte, abitava precisamente ove trovasi attualmente lo scrittorio della ditta E. Meticke, aveva occasione di perfezionarsi nella musica, abitando l' alloggio medesimo col professore di violino sig. Jaell, padre del celebre concertista di pianoforte Alfredo, che coglie ora nuovi allori in Francia; fu impiegato al commercio, quindi all' Uffizio di porto e sanità, poi alla Direzione di polizia, e quindi presso l' Agenzia consolare in Bahia, dove s' era portato per visitare un suo fratello, già ivi stabilito. Allora, stando egli in frequenti corripondenze con Trieste, e specialmente con un suo amico nostro conoscente, che possiede molte sue lettere, si venne a rilevare ch' ei partiva per la Nuova Olanda, coll' intenzione di speculare, avendo appreso anche varie lingue indigene dell' America e dell' Asia. Più tardi si rilevò accidentalmente ch' egli si fosse recato nella Nuova Zelanda come missionario. D' allora, e sono circa 20 anni, nulla più si seppe di lui.

« Il *Pester Lloyd* rileva ora essersi finalmente deciso il nostro Carlo Strauss di dare notizie di sè. Egli si sarebbe rivolto con una lettera dall' Aukland, nella Nuova Zelanda, al Governo di Trieste, per chiedere se vi siano ancora dei suoi parenti a Trieste, per dividere con essi le sue enormi ricchezze, essendo ora Re (?) dei Cannibali Le vicissitudini di questo nostro compatriotta, che giunse a salire un trono in paesi tanto lontani, debbono essere ben interessanti. Non v' ha dubbio che i parenti suoi s' affretteranno di andare in traccia del Re triestino. »

ATTI UFFIZIALI.

N. 284. AVVISO. (1. pubb.)

Per la promozione del sig. consigliere Gio. Battista Ederle si è reso vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale il posto di consigliere coll' annuo soldo di fior. 1890 v. a., ed in caso di avanzamento per ottazione con quello di fior. 1680 o di fior. 1470 v. a.

Tutti coloro che intendessero aspirarvi sono invitati a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche, debitamente istruite al protocollo degli esibiti della scrivente Presidenza, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 5 aprile 1860.
Per il Presidente in permesso,
Il Consigl. anziano, CROCCIOLANI.

N. 6078. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale commerciale marittimo un posto di Consigliere provveduto dell' annuo soldo di fior. 1890 v. a., e nel caso di graduale avanzamento di fior. 1470 e 1680 oltre all' assegno locale del 10 per 100.

Si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi di far pervenire le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale entro il periodo di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente in questa Gazzetta Uffiziale, osservate le prescrizioni dei §§ 16, 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale commerciale marittimo, Venezia, 4 aprile 1860.

N. 88. AVVISO. (3. pubb.)

D' ordine dell' eccelso I. R. Tribunale d' Appello in Venezia si riapre il concorso, andato prima deserto per mancanza di aspiranti, al vacante posto di Notaio in questa Provincia, con residenza nel Comune di Mel, a cui è inerente il deposito di fior. 965 : 52 1/2.

Gli aspiranti dovranno entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, insinuare a questa Camera le loro suppliche corredandole dei prescritti documenti, e della tabella statistica, osservando inoltre le prescrizioni vigenti sul bollo e sui rapporti di parentela.

Dall' I. R. Camera notarile,
Belluno, 2 aprile 1860.
Il Presidente, PERSICINI.
Antonini, *Cancell.*

N. 1179. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito alla Superiore approvazione, dovendosi procedere ad un parziale escavo lungo il R. Naviglio Brenta-magra fra i sostegni di Mira e Moranzano, si previene chi può avere interesse, che col giorno 23 aprile p. v. il detto Naviglio verrà posto in asciutto; rimanendo in tal modo sospesa la navigazione e l' uso di quelle acque.

Con altro Avviso sarà reso noto il giorno in cui verrà ridonata l' acqua.

Dall' I. R. Uffizio prov. delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 31 marzo 1860.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 aprile. — Gli ultimi arrivi sono stati: da Cipro e Trieste del brig. gr. *S. Nicola*, cap. Moraiti, con vino e carrube per V. Billiotti e Comp.; da Glasgow la gal. oland. *Maria*, cap. Mensen, con carbone e ferro all' ordine; da Cattaro il trab. austr. *Giacomina F.*, pad. Scarpa, con olio pei frat. Millin, e qualche legno stava alle viste.

Il mercato non ci offeriva varietà alcuna; vendevansi olii di Bari e di Susa a d.[i] 230 sc. 12 a 13 p. %, e le pretese ora sono di aumento, quantunque scarse le domande. Calma negli zuccheri pesti e sempre maggiore, in causa degli arrivi; dei caffè si mantiene il sostegno, con viste di ascesa, e ciò in relazione all' andamento dei mercati principali.

Le valute d' oro vengono un poco meglio tenute; non furono molte ieri le transazioni nelle pubbliche carte, di cui le ultime vendite nel Prestito 1859 furono da 59 3/4 a 59 1/2; il naz. si mantenne domandato a 59 1/2; le Banconote a 76 1/4, anche dopo l' arrivo del telegrafo di Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		59 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	59 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 1/4

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 07
Sovrane	14 05	Talleri di Fr. I.	— —
Zecchini imp.	4 72	Crocioni	— —
» in sorte	4 70	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 19
Da 20 franchi	8 06	Colonnati	2 15
Doppie d' Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 92	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 10
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 10
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	510 50
Milano	»	»	100 franchi	4	39 85
Napoli	»	»	100 ducati	4	173 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	510 50
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	208 —
Torino	»	»	100 lire	4	39 80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	74 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	74 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 e 10 aprile 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
9 aprile - 6 a.	335''', 20	10°, 2	9°, 6	83	Piovigginoso	E.[2]			Dalle 6 a. del 9 aprile alle 6. a. del 10: Temp. mass. 13°, 0
2 p.	335, 90	12°, 4	11°, 4	75	Nuvolo	S. E.[1]	5.''' 52	6 ant. 9°	» min. 8°, 7
10 p.	333, 60	10°, 2	9°, 7	83	Pioggia	S. S. E.[4]		6 pom. 8°	Età della luna: giorni 18. Fase: —
10 aprile - 6 a.	333''', 20	8°, 6	7°, 8	83	Pioggia	N. N. E.[4]			Dalle 6 a. del 10 aprile alle 6 a. dell' 11: Temp. mass. 9°, 2
2 p.	333, 80	9°, 2	7°, 8	76	Nuvolo	E.[4]	4.''' 68	6 ant. 9°	» min. 7°, 6
10 p.	334, 30	8°, 2	7°, 6	73	Nuvolo	E. S. E.[2]		6 pom. 4°	Età della luna: giorni 19. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 9 aprile.

Arrivati da Vicenza i signori: Pangalo P., neg. di Smirne, alla Luna. — *Da Trieste*: Crafton E. Smith, poss. ingl., all' Europa. — Galbraith Roberto, poss. ingl. - Klotz Luigi, dott. in med. franc., ambi alla Belle-Vue. — *Da Milano*: Allen William, poss. amer. - Egg Greûter Gio. Ulrico, colonn. svizz., ambi all' Europa. — Webb Giorgio J., poss. ingl., alla Ville. — Brenwald C., negoz. svizzero, al S. Marco. — *Da Ferrara*: Devè cav. Eugenio, impiegato al Ministero delle finanze in Parigi, all' Italia.

Partiti per Verona i signori: Brouk P. T. Edoardo - Franklin S. Walter, ambi poss. amer. — *Per Casarsa*: di Hauslab cav. Francesco, cav. di più Ordini, I. R. tenente maresc. e direttore gen. d' artigl. — *Per Trieste*: Enter Gius., pittore di Monaco. — Gradistiano P. - Murgashano C., ambi poss. dei Principati Uniti. — Rossetos Aristide, poss. di Atene. — Desiré Charavell, poss. franc. — *Per Brescia*: Comini Luigi, neg. — *Per Milano*: Wauduvalle Luigi, poss. di Lione.

Nel 10 aprile.

Arrivati da Rovigo i signori: Field J. James, poss. amer., alla Ville. — *Da Merano*: Deroy co. Erasmo, consigl. del Regno e cap. bav., alla Belle-Vue. — *Da Trieste*: Devrient Augusto, negoz. di Lipsia, in casa privata. — Tremont Martino, ingegn. belgio, alla Luna. — *Da Milano*: Whereat Gius., poss. ingl., alla Vittoria. — Jword Roberto, notaio di Suttland, al S. Marco. — Wasson T. - Wasson Hood, ambi poss. ingl., all' Europa. — Bonnet Leonardo, neg. - Tremaux Augusto, archit., ambi franc., alla Luna. — Michalowsky Adolfo, poss. russo, all' Europa. — *Da Ferrara*: Bosshard Ermanno, neg. svizz., al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Thomas Carlo, arch. franc. — *Per Treviso*: Cartry Carlo, privato franc. — *Per Trieste*: Bosshard Ermanno - Brenwald C., ambi neg. svizz. — Egg Greuter Gio. Ulrico, colonn. svizz. — Webb Giorgio, neg. ingl. — *Per Bolzano*: Clementson Carlo, ten. colonn. ingl. — *Per Milano*: Smith Craston - Corkling Roberto, ambi poss. ingl. — Callicz Alfredo - Guyot Giorgio, ambi poss. franc. — Smith Gugl., poss. di Boston. — *Per Bologna*: Weiler Bernardo, neg. annov.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 aprile	Arrivati	201
	Partiti	189
Il 10 aprile	Arrivati	201
	Partiti	219

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14, 15 e 16, in *S. M. Formosa*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° aprile. — Fracaroli Gius. fu Bonaventura, d' anni 72, civile. — Mazoran Virginia fu G. B., di 49, cucitrice. — Rodella Giustina di Giacomo, di 46, civile. — Sbisà Gio. fu Gio., di 43, civile. — Zervitz Orsola fu N. N., di 94, monaca. — Totale, N. 5.

Nel giorno 2 aprile. — Vianello Carlo di Aless., d' anni 1. — Zen Gius. Antonio fu Gius., d' anni 48 mesi 7, guardia di polizia. — Baldan Domenica fu Gius., di 30, povera. — Ceresa Girolamo fu N. N., di 45, fabbr. terraglie. — Mazzapo Marsilio di N. N., di 41, barbiere. — Totale, N. 5.

Nel giorno 3 aprile. — Giorgi Carolina di Antonio, d' anni 8. — Cecchelin Caterina fu Giacomo, di 69, lavandaia. — Fabiani Gius. fu Gius., di 62, barcaiuolo. — Massaria Angela fu N. N., di 66, povera. — Piteri Giorgio fu Antonio, di 28, calzolaio. — Pagnon Rosa fu Andrea, di 64, sarta. — Totale, N. 6.

Nel giorno 4 aprile. — Costantini Antonia fu Giacomo, d' anni 73, civile. — Svetcskoff Natalia di Pietro, di 29, nobile. — Novello Antonio fu Gio., di 45, venditore di berretti. — Totale, N. 3.

SPETTACOLI. — Giovedì 12 aprile

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Stadt und Land oder der Viehhändler aus Oberösterreich.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *Susanna.* — Alle ore 5 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Antonio Reccardini. — *Arlecchino e Facanapa professori di lingua latina.* Con ballo. — Alle ore 7 1/2.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Offerte al Santo Padre.* — Bullettino politico della giornata. — *Nuovi documenti diplomatici sulla questione savoiardo-svizzera: dispaccio dell' inviato svizzero, sig. Tourte, al sig. di Cavour; lettera dello stesso allo stesso; risposta del sig. di Cavour; replica del sig. Tourte. La scomunica ed i suoi effetti; sunto d' un opuscolo del prof. dott. G. Fesler. La legge austriaca sull' industria. Notizie delle Indie e della Cina: lord Canning a Pesciaver; processi e condanne; cipai suicidi; apparecchi per la spedizione contro la Cina; dimissione rifiutata; cose di Boni.* — Impero d' Austria; *cerimonie di Pasqua a Corte. Risposta di S. M. alla deputazione degl' Israeliti di Cracovia. Notizie d' eccelsi personaggi.* Nostro carteggio: *imbarazzo de' corrispondenti; proverbio verace; i confini naturali; la protesta del Granduca di Toscana; il breve di scomunica; cannoni rigati; il prestito; suicidio; fortificazione delle isole del Quarnero; la Pasqua. La Vindobona. Opere utili a Pola. Indirizzo degl' Israeliti di Croazia. Soccorsi a quel Dominio della Corona.* — Stato Pontificio; *funzioni del venerdì e del sabato santo. L' Episcopato francese.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati. Ricostituzione del Ministero d' agricoltura e commercio. Il Nizzardo e il Cattolico. Sequestro di quest' ultimo.* — Regno delle Due Sicilie; *conversione.* — Impero Ottomano; *viaggio del Duca di Brabante.* — Inghilterra; *la flotta del Canale. Fortificazioni. Matrimonio dispari.* — Spagna; *circolare del Ministero dell' interno concernente la sollevazione d' Ortega. Particolari di questa. Ordine del giorno di O' Donnell.* — Paesi Bassi; *notizie delle colonie e del Giappone.* — Francia; *presentazione diplomatica.* — America; *invito del Senato al Presidente.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 5588. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 corrente, N. 8798, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso d'argine e costruzione di banca, lungo il R. canale Bisatto, a destra della casa Brusco, alla calata Fracanzani nel Riparto IV del Circondario idraulico di Este, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 19 aprile p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 20 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 21 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1963 : 73.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 200, più fior. 12 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 28 marzo 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 8235. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 8 marzo corrente N. 4152-682 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 20 aprile venturo, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione del magazzino nel Circondario di S Giuliano, parrocchia di S. Marco, agli anagr. NN. 575, 578, coerenziato dal N. 1134 *A* della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco, colla ridotta superficie di pert. —.14 e ridotta rendita cens. di L. 144 : 85.

Siccome però l'ente che vuole alienarsi trovasi presentemente inscritto nei registri censuarii dell'estimo stabile, sotto il mappale N. 1134 per una complessiva sup. di pert. —.16 e complessiva rendita censuaria di L. 367 : 70, e ciò in quantochè abbraccia una casa agli anagr. NN. 573, 576, 577, ora alienata, così l'I. R. Ufficio provinciale delle pubb. Costruz. nella stima che sarà resa ostensibile agli offerenti, poneva il magazzino sotto il suindicato mappale N. 1134 *A*, colla superf. ridotta in pert. —.14 e colla rendita ridotta in L. 144 : 85, e quindi su questi dati dovrà basarsi ai riguardi dell'acquirente la petizione pel trasporto d'estimo che si correderà del tipo prescritto dal § 32 del nuovo Regolamento sui trasporti censuarii. L'alienazione dello stabile di cui si tratta si verificherà oltre a ciò, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 merid. del giorno 20 aprile suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 3051 v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a valuta austr., od in parte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 21 marzo 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 4784. **AVVISO.** (1. pubb.)

D'ordine dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si rende noto che, come da partecipazione avutasi dall'Ufficio generale delle RR. Poste prussiane in Berlino, i tramessi da e per l'Inghilterra possono aver corso anche per la via dell'Olanda e precisamente per la via di Rotterdam. Valgano in proposito le seguenti disposizioni:

1. L'invio per la via de' Paesi Bassi non avrà luogo se non nel solo caso che il mittente prescegliesse tale via mediante dichiarazione da farsi sull'indirizzo.

2. Non potranno aver corso se non i tramessi senza dichiarato valore, i quali a termini del Regolamento sulla legge postale prussiana possono essere inoltrati a mezzo delle Poste.

3. I detti tramessi saranno condizionati a termini del detto Regolamento, e trattandosi di un trasporto marittimo è d'uopo siano muniti di un imballaggio molto solido e resistente, e non conterranno nè lettere nè alcun che di scritto. Quanto all'indirizzo valgano le disposizioni generali portate dal detto Regolamento; però si raccomanda di munire i tramessi dell'indirizzo completo del destinatario stesso in caratteri latini, e che indichi precisamente il luogo di destinazione, e rispettivamente l'abitazione del destinatario. Ogni tramesso sarà inoltre scortato di una lettera di porto stesa in idioma alemanno od inglese. La detta lettera di porto non sarà suggellata, nè conterrà alcuna comunicazione epistolare.

4. I tramessi saranno scortati da due conformi dichiarazioni, le quali indicheranno esattamente il contenuto ed il valore del tramesso, e le parole: «Di transito per l'Olanda» e saranno stese in idioma tedesco, francese od inglese.

5. Quanto alla garanzia nell'eventuale caso di smarrimento o di lesione, le norme che regolano il rispettivo indennizzo giusta la legge postale prussiana sono applicabili anche sul tratto non prussiano. E perciò in questi casi il mittente ha diritto ad un indennizzo sino all'importo di 10 grossi d'argento per ogni libbra di peso. Però non si risponde pel caso di avaria marittima.

6. L'inoltro fra Rotterdam e Londra avrà luogo due volte la settimana.

7. I tramessi diretti nell'Inghilterra possono esser spediti:
a) non franchi, ovvero
b) affrancati fino ad Etten, a Rotterdam, od a Londra. Il mittente conviene indichi sulle dichiarazioni e sugl'indirizzi, se intenda di francare il tramesso sino ad Etten o sino a Rotterdam.

Dall'I. R. Direzione superiore delle poste,
Verona, 7 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. di Sez. minister., Dirett. sup.
ZANONI.

N. 2850. **EDITTO.** (1. pubb.)

Essendosi fino dal mese di luglio p. p. arbitrariamente allontanati dai rispettivi loro posti:

Sandri Giuseppe, e Bosio Antonio, ingegneri assistenti di I classe; Ivani Carlo, e Chizzolini Girolamo, ingegneri assistenti di II classe; Schiappadori Beniamino, allievo edile; Bugni Gentile, custode idraulico di II classe, addetti a quest'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni;

Vengono essi diffidati a doversi presentare a questa Delegazione, entro un mese dal giorno della prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per giustificare la loro assenza, sotto comminatoria che non comparendo verrà pronunciata la loro dimissione a senso della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 5 marzo 1860.
L'I. R. Vicedelegato provinciale, SPINI.

N. 8177. (1. pubb.)

L'I. R. Direzione della Polizia in Venezia rende noto, che nella seconda quindicina di marzo p. p. nella valle Torson in Comune di Gamberare. Distretto di Dolo, furono rinvenuti una barca ed altro natante denominato Toppo, come pure nella laguna una trave di rovere marcata con due iniziali.

Ignorandosi il proprietario dei medesimi, s'invitano gli aventi diritto ad insinuare le loro domande entro un anno a questa I. R. Direzione che procederà a tenore del vigente Codice civile generale.

Venezia, 7 aprile 1860.

AVVISI DIVERSI.

I. R. priv. Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato Austriaco, Lomb.-Venete e dell'Italia centrale.

I.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei signori azionisti, ch'essi sono invitati ad un'Adunanza generale ordinaria e straordinaria, a Vienna, che avrà luogo il 30 aprile p. v., alle ore 9 ant., negli Ufficii dell'Amministrazione, Wallnerstrasse, N. 273, come Adunanza ordinaria, allo scopo di ascoltare il rapporto del Consiglio d'Amministrazione, di dare l'approvazione eventuale ai conti dell'esercizio dell'anno 1859, e a fissare la cifra del dividendo; e come Adunanza straordinaria onde conferire al Consiglio d'Amministrazione i poteri necessarii, a fine di continuare e conchiudere tutte quelle negoziazioni richieste dalle circostanze, e quindi provvedere a tutte le modificazioni degli Statuti, e concessione, che ne verranno di conseguenza.

L'Adunanza generale ordinaria e straordinaria si comporrà di tutti gli Azionisti possessori almeno di 40 Azioni, che dovranno essere depositate, al più tardi, 14 giorni avanti la riunione, in uno degli Ufficii seguenti:

a Vienna, alla Banca di credito;
a Parigi, presso i sigg. fratelli di Rothschild;
a Londra, » » » di Rothschild e figli;
a Milano, presso il sig. C. F. Brot;
a Ginevra » i sigg. Lombard-Odier e comp.

In cambio delle Azioni depositate, verranno rilasciati dei certificati di deposito, i quali poi saranno scambiati agli Ufficii dell'Amministrazione a Vienna, dal 16 a tutto il 28 aprile p. v., contro dei viglietti di legittimazione, danti diritto d'ammissione all'Adunanza generale.

Quei signori Azionisti che fossero impediti d'intervenire in persona, possono farsi rappresentare da altro Azionista avente voto, il quale, per altro dovrà essere munito della prescritta procura per iscritto, conforme alla modula qui sotto indicata (*).

Tale procura dovrà essere estesa sul verso del certificato di deposito, e sarà presentata agli Ufficii dell'Amministrazione a Vienna non più tardi del 25 aprile 1860.

Le risoluzioni, da sottoporsi all'Adunanza generale straordinaria, non potendo essere valevolmente votate a termini dell'Art. 28 degli Statuti, che alla maggioranza di due terzi dei voti, ed alla condizione che l'Adunanza generale riunisca 60 membri, per lo meno, rappresentanti il decimo del fondo sociale, i signori Azionisti sono istantemente pregati d'intervenire a questa Assemblea, o di farvisi rappresentare.

Vienna, 28 marzo 1860.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

II.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Essendo stata convocata l'Assemblea generale pel giorno 30 aprile p. v., nella quale sarà stabilita la cifra del dividendo pell'anno 1859, il Consiglio d'Amministrazione rende avvertiti i signori Azionisti, che, a partire dal 1.° maggio p. v., sarà pagato, presso le diverse Casse della Società, il secondo tagliando dell'anno 1859, comprendente il saldo degl'interessi, così pure il dividendo dell'anno 1859.

La scadenza dei tagliandi delle Azioni resta così definitivamente fissata al 1.° maggio, ed al 1.° novembre di ciascun anno.

Vienna, il 28 marzo 1860.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

III.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei signori Azionisti, che, a datare dal 1.° maggio p. v., avrà luogo un versamento di 50 franchi, ovvero di due lire di sterlini, sopra ogni Azione.

Il secondo tagliando delle Azioni dell'anno 1850, che rappresenta il saldo degl'interessi e il dividendo dell'annata, verrà diffalcato dal totale del versamento.

Que' signori Azionisti che ritardassero di eseguire questo versamento sino dopo la data del 15 maggio, saranno soggetti a pagare gl'interessi di mora, a ragione del 5 p. $^0/_0$ a contare dal 1.° maggio a. c.

I versamenti dovranno essere effettuati:
a Londra, in lire di sterlini;
a Vienna, Trieste e Venezia, in moneta austriaca, calcolata dietro il corso ufficiale della Londra del giorno del versamento;
a Parigi, Milano, Livorno, Firenze, Ginevra, Francoforte sul Meno, in franchi.

Tali versamenti saranno da eseguirsi alla Banca di credito . . . . . a Vienna

presso i sigg.	fratelli di Rothschild	» Parigi
» » »	di Rothschild e figli	» Londra
» » »	Morpurgo e Parente	» Trieste
» » »	Levi e figli	» Venezia
» il sig.	C. T. Brot	» Milano
» i sigg.	A. Bastogi e figli	» Livorno
» » »	E. Fenzi e C.i	» Firenze
» » »	A. di Rothschild e fig.	» Francof. s/m.
» » »	Lombard Odier e C.i	» Ginevra

Vienna, il 28 marzo 1860.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

IV.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Dietro richiesta d'un gran numero di Azionisti, il Consiglio d'amministrazione ha deciso, che il versamento sulle Azioni della Società possa essere effettuato per intero.

Quei signori Azionisti che vorranno approfittare di questa facoltà, dovranno versare, oltre i 50 franchi richiesti colla pubblicazione d'oggi, i residui 200 franchi, ovvero 8 lire di sterlini. Gl'interessi relativi, in ragione del 5 per $^0/_0$, comincieranno a decorrere a loro favore dal giorno del versamento, e saranno pagati alle scadenze medesime de' tagliandi delle Azioni. Quelle Azioni, che saranno state liberate per intero, saranno contrassegnate con apposito timbro, indicante il versamento completo.

I versamenti saranno accettati dalle Casse della Società, a partire dal 1.° maggio p. v., alle condizioni sopraindicate.

Vienna, il 28 marzo 1860.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

(*) Io autorizzo il signore N. N. a rappresentarmi nell'Adunanza generale degli Azionisti dell'I. R. p. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato Austriaco, lomb.-venete e dell'Italia centrale, che avrà luogo il giorno 30 aprile 1860, a Vienna.

N. 1332. *Dominio veneto.* 262
Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA,

Approvate dall'I. R. Delegazione provinciale, con suo riverito decreto 7 marzo p. p., N. 3205-329, le proposizioni dei Consigli e Convocati, sulla sistemazione del servigio sanitario delle sottoindicate Comuni, viene da questo momento aperto, a tutto il mese corrente, il concorso alle rispettive Condotte medico-chirurgiche.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere insinuate a questo protocollo commissariale, corredate dai seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, se i concorrenti non appartenessero alla Monarchia;
c) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;
d) Licenza per la vaccinazione;
e) Certificato di lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, a senso dell'art. 6 dello Statuto 31 dicembre 1858, a meno che non venisse comprovato un biennale lodevole servigio condotto, voluto dal successivo art. 20.
f) Tutti in fine quegli altri documenti, che valessero a raccomandare i candidati.

Le nomine dei mandati comunali, spettano ai rispettivi Consigli, o Convocati.

Le strade sono in pianura, e la maggior parte mantenute a ghiaia.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Dolo, 1.° aprile 1860
Il R. Commissario distrettuale, BRAGATO.

Descrizione dei Comuni

Campagna, con residenza: superficie della Condotta in lunghezza miglia 17, e larghezza 5 $^1/_2$; abitanti, N. 978; N. approssimativo dei poveri, 540; annuo stipendio, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 100; totale 600.

Campolongo, con residenza: superficie, in lungh. miglia 7, e larg. 4; abitanti 2,987; poveri 1,800; stipendio, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 150; totale 650.

Camponogara associato con Fossò: superficie, in lungh. miglia 5, e largh. 4; abitanti N. 3,896; poveri 1,800; residenza in Camponogara; stipendio, fiorini 633 : 12; indennizzo pel cavallo, fior. 100; totale 733:12.

Strà associato con Fiesso: superficie, in lungh. miglia 5, e largh. 2; abitanti 3,550; poveri 1,480; residenza in Strà; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 150; totale 570.

Mira associato con Oriago: superficie, in lungh. miglia 8, e largh. 3; abitanti 3,119; poveri 1,680; residenza in Mira; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 250; totale 670.

Vigonovo, con residenza: superficie, in lungh. miglia 3, e largh. 1 $^1/_2$; abitanti 2,161; poveri 980; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 150; totale 550.

N. 163. 282

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Antonio Gardi di Giorgio, il quale esercitava il notariato colla residenza in Spilimbergo, in questa Provincia, ha ottenuto, mediante ossequiato dispaccio 21 febbraio p. p., N. 2382, di S. E. il sig. Ministro della giustizia, la traslocazione in Mestre Provincia di Venezia.

Dovendosi pertanto, a seconda delle vegliant prescrizioni, restituire le originali obbligazioni del prestito nazionale, datate 1.° ottobre 1854, del valor nominale di fior. 900, state depositate dal di lui padre sig. Giorgio Gardi, nella Cassa dei depositi giudiziali presso quest'I. R. Tribunale provinciale, a cauzione dell'esercizio notarile del suddetto di lui figlio, con residenza in Spilimbergo, per la prescritta somma di austr. lire 2068 : 97; pari a fior. 724 : 14; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il traslocato notaio dott. Antonio Gardi, e contro la detta cauzione, a presentare, entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 5 luglio p. v., a questa I. R. Camera i proprii titoli per la reintegrazione: scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al prefato sig Giorgio Gardi, di ottenere il certificato di libertà delle suindicate obbligazioni, che garantivano l'esercizio del suddetto notaio in Spilimbergo.

Udine, 6 aprile 1860.
Il Dirigente, L. GIANNATI.
Il Coadiutore, P. Bertoli.

285

La sottoscritta, dimorante in Venezia, in parrocchia di S. Cassiano, dichiara col presente avviso, di rivocare in ogni miglior modo possibile, al sig. Antonio Callegari del fu Francesco, ed a qualunque altra persona, qualsivoglia procura generale, o speciale relativa, alla pensione vitalizia ch'ella riscuote dall'Azienda assicuratrice di Trieste, intendendo di annullare qualunque atto, o disposizione, o contratto, che si volesse fare delle rendite e beni di ogni genere, spettanti a lei.

ANGELA CALLEGARI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1694. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dei signori Nicolò, Antonio e Luigi Antonini fu Andrea di Venezia, in confronto di Giuseppe Antonini fu Giacomo, di Ospedaletto, si terranno presso questa Pretura nei giorni 21 aprile, 5 e 19 maggio p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., pubblici esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente degl'immobili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili vengono venduti così come si trovano, con ogni onere ed aggravio ad essi inerente, al miglior offerente. Al primo e secondo esperimento non saranno venduti che a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, purchè sia sufficiente a coprire i creditori prenotati sino al valore e prezzo della stima.

II. Nei due primi esperimenti gl'immobili saranno prima offerti in vendita separatamente in nove Lotti indicati qui sotto e saranno subastati nell'ordine come esposti e poscia complessivamente in un solo Lotto, e saranno deliberati agli oblatori in Lotti semprechè in complesso diano un risultato superiore all'offerta che verrà fatta sul totale o Lotto solo.

In conseguenza ogni offerente di singoli Lotti sarà obbligato colla maggior sua offerta, ma non seguirà la delibera se non dopo che, sommate tutte le offerte parziali, queste presentino una offerta complessiva superiore a quella offerta pel totale degl'immobili in un solo Lotto.

III. Nel caso poi che non si avessero offerte particolari per tutti i Lotti, ma solo per alcuni, ove venga fatta un'offerta complessiva per tutti gl'immobili in un solo Lotto, superiore al prezzo di stima, questa offerta complessiva avrà la preferenza sulle parziali, qualunque ne possa essere l'eccedenza oltre la stima di ogni singolo Lotto, ammenochè l'importo complessivo delle parziali offerte, più l'importo di stima dei Lotti, che non ottennero oblazione qualsiasi, non superasse l'importo dell'offerta complessiva per tutti gl'immobili in un sol Lotto.

IV. Queste stesse discipline saranno applicate anche nel terzo esperimento colle limitazioni dell'articolo primo.

V. Ogni oblatore, non esclusi l'esecutante ed i creditori iscritti dovrà fare il deposito di un decimo del prezzo di stima che sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni, se deliberatario, e subordinatamente posto in conto di prezzo, ed agli altri restituito al chiudersi dell'asta.

VI. Il deliberatario entro venti giorni dalla delibera dovrà depositare presso il Tribunale Provinciale in Venezia il prezzo offerto, meno il decimo già depositato, non esclusi l'esecutante od i creditori inscritti.

VII. Il deliberatario otterrà l'immediato possesso di fatto degl'immobili col giorno in cui avrà fatto il deposito integrale del prezzo di delibera, prima di che non gli sarà rilasciato il Decreto di aggiudicazione, in appoggio del quale poi potrà in via esecutiva ottenere l'immediato rilascio da parte dell'esecutato dell'immobile deliberato sgombro da persone e da cose da esso lui dipendenti.

VIII. Ogni pagamento sia del deposito del decimo, come del prezzo residuo dovrà farsi in monete sonanti a corso legale, esclusa qualunque specie di carta monetata, assegni, cedole di banco, e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

IX. Dal giorno dell'acquisto del materiale possesso dell'immobile il deliberatario assumerà a carico proprio tutte le gravezze di qualunque specie.

X. Qualora il deliberatario mancasse a qualunque delle condizioni succennate saranno reincantati gl'immobili a tutto suo rischio, ed a sue spese, ritenuto il deposito a risarcimento parziale dell'eventuale danno, e ciò sopra domanda di qualunque interessato.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

Lotto I.

1. Casa d'abitazione dominicale ed annessi fabbricati che servirono un tempo ad uso di lavoranzia di canapi, purgativa di fili e fabbricazione di telerie, con magazzino di deposito, situata nel Borgo di Ospedaletto del Comune di Gemona, ai civici Numeri neri 566, 567, ed in mappa del cessato estimo provvisorio coi NN. 219, 220 sub 1 2, 221, 289, 290, 291 e 292 sub 1 2, allibrati in totale per censuarie pertiche 1.52, estimo a. L. 957:55, e nel nuovo censo coi NN. 292 di pertiche 1.68, rendita austr. L. 297 : 44, e 800 di pert. 0.52 rendita a. L. 3 : 34; confina a levante la strada comunale detta di Ospedaletto; a mezzodì i fabbricati ed adiacenze descritti ai progressivi NN. 6 e 7; a ponente parte l'altro fabbricato pure descritto al N. 3 e parte l'aratorio vitato detto Braida di casa al progressivo N. 8; ed a tramontana l'altro fabbricato descritto al seguente N. 2, e parte la strada comunale che mette da Ospedaletto a Gemona.

Stimata austr. L. 17,364:20, pari a fior. 6077 : 47 v. a.

2. Fabbricato per uso di magazzino in piano terra con due spaziosi granai, uno dei quali in primo, l'altro in secondo piano, in mappa dell'estimo provvisorio col N. 222 di pert. 0.47, austr. L. 17 : 80, e nel nuovo censo collo stesso N. 222 di pert. 0.32, rendita a. L. 33 : 15; confina a levante col piazzale, a tramontana annesso alla casa descritta al N. 1, a mezzodì e ponente colle corti unite coi fabbricati descritti ai progressivi NN. 1 e 3, ed a tramontana con la regia strada postale detta della Ponteba.

Stimato austr. L. 3083 : 90, pari a fior. 1079 : 36 : 5 v. a.

3. Fabbricato per uso di stalla e fienile, in mappa provvisoria con porzione del N. 288 sub 1, e nel nuovo censo stabile con l'intiero stabile 723, di pert. 0.90, rendita a. L. 58 : 50, compreso l'orticello a ponente cinto da tutti i lati di muro. Confina a levante coi due fabbricati precedentemente descritti, a mezzodì e ponente col terreno detto la Braida di casa, descritta al N. 8, ed a tramontana con la regia strada postale detta della Ponteba.

Stimato a. L. 3858 : 75, pari a fior. 1350 : 56 v. a.

6 e 7. Fabbricato per uso di filatoi ed incannatoio da seta e bigattiera in piano superiore, ed altro fabbricato per uso di filanda con locali in piano terra ed in primo piano, e spazioso cortile nel mezzo, il quale un tempo serviva per biancheggiaria e che ora fu ridotto per la maggior parte a coltivazione di ortaglie con filari di gelsi. Nell'estimo provvisorio allibrato coi Numeri 218 e 293, di pert. 2.67, a. L. 101 : 41, e nel nuovo censo col solo N. 29, di pert. 2.61, rendita austriache L. 126 : 48. Confina a levante l'alveo della pubblica roggia, a mezzodì e ponente il terreno aratorio vitato detto Braida di casa descritto al N. 8, ed a tramontana la casa dominicale descritta a N. 1.

Stimate a. L. 20,034 : 65, pari a fior. 7012 : 12 : 7 v. a.

Lotto II.

8. Aratorio, arborato, vitato, con viali prativi ed uccellanda alla bressana, cinto da muri a cemento, forniti di viti in vigna, denominati la Braida di casa, delineato nell'estimo provvisorio coi NN. 217 di pert. —.31, estimo a. Lire 7.41 — 294 sub 1, di pert. 10.48, L. 325 : 40 — sub 2, pert. 27, L. 436 : 32 — sub 3, pert. 9.49, L. 88 : 92 — 318, pert. 3.06, a. L. 28 : 67 — 319, pert. 1.38, a. L. 12 : 93 — 320, pert. 1.41, a. L. 43 : 78 — 321, pert. 0.66, a. L. 20 : 49 — 322, pert. 1.01, a. L. 9 : 46 — 326 sub 1, pert. 33.00, a. L. 533 : 28 — sub 2, pert. 10.84, a. L. 69 : 27 — 327, pert. 0.67, a. L. 6 : 28 — 328, pert. 1.37, a. L. 18 : 46 — 329 sub 1, pert. 11.00, a. L. 177 : 76 — sub 2, pert. 3.58, a. L. 22 : 88; e nel nuovo censo coi NN. 217, pert. 9.97, rendita a L. 49 : 76 — 294, pert. 37.10, a. L. 139 : 59 — 318, pert. 3.06, a. L. 9 : 91 — 319, pert. 1.38, a. L. 4 : 47 — 320, pert. 1.41, a. L. 5 : 06 — 321, pert. 0.66, a. L. 0 : 57 — 322, pert. 1.01, a. L. 0 : 87 — 326, pert. 18.89, a. L. 67 : 82 — 787, pert. 24.95, a. L. 61 : 88 — 327, pert. 0.67, a. L. 1 : 31 — 328, pert. 1.97, a. L. 6 : 38 — 329, pert. 14.58, a. L. 52 : 34. Confina a levante colla pubblica roggia, con Stroili Francesco q m Daniele, col terreno descritto al N. 16, con Picco Pietro q m Giovanni e Cocconi Daniele fu Bortolo, a mezzodì con la strada comunale detta di Campagnola, a ponente con Urbani fratelli fu Gio. Battista, e con Sandrini-Zozzoli Caterina, Sandrini Canciani Lucrezia, Stefenati Antonio detto Buni, e col terreno descritto al N. 9; ed a tramontana parte col detto fondo N. 9 e parte con fabbriche descritte ai progressivi NN. 3, 6 e 7.

Stimato austr. L. 39,934 : 60 pari a fiorini 13,977 : 11 v. a.

9. Arat. arb. vit. con gelsi ed alberi a frutta denominato Verduz aderente alla Braida di casa, compreso nella mappa dell'estimo provvisorio con porzione dei NN. 288 e 295, di pert. metr. 12.65, rendita L. 33 : 01, confina a levante parte orticello annesso alla fabbrica descritta al N. 3, e parte la Braida descritta al N. 8, a mezzodì la stessa Braida e Sandrini-Canciani Lucrezia, a ponente e tramontana la regia strada postale detta della Ponteba.

Stimato austr. L. 5856 : 11, pari a fiorini 2049 : 63 v. a.

15. Zappativo con gelsi, fra la strada comunale da Gemona ad Ospedaletto e alveo della pubblica roggia. Nell'estimo provvisorio non era censito e nel nuovo censo allibrato col N. 801, di pert. 0.49, rendita L. 0 : 08. Confina a levante e tramontana colla strada comunale, a mezzodì con Moro eredi fu Giovanni, ed a ponente con l'alveo della roggia.

Stimato austr. L. 215 : 10, pari a fiorini 75 : 27 : 5 v. a.

16. Arat. arb. vit. detto la Braiduzza del Colle, in mappa dell'estimo provvisorio col N. 325 di pert. 4.05, estimo a. L. 125 : 75 e col nuovo censo collo stesso numero e quantità e con la rendita di a. L. 15 : 34. Confina a levante Stroili Francesco fu Daniele ed altri, a mezzodì parte collo stesso Stroili, e parte colla Braida di casa al N. 8, a ponente e tramontana colla suddetta Braida al Num. 8.

Stimato austr. L. 1824 : 38 pari a fiorini 638 : 53 v. a.

Lotto III.

10. Arat. arb. vit. con gelsi denominato Torrisello, in mappa dell'estimo provvisorio con porzione dei NN. 288 sub 1 e 2, e 295, e nel nuovo censo cogl'intieri 265 e 274, di pert. metr. 7.45, rendita a. L. 15 : 17, confina a levante e mezzodì regia strada postale detta della Ponteba, ponente terreno descritto al N. 11, ed a tramontana stradella consorziale che mette nei fondi detti Torresello.

Stimato austr. L. 3040 : 41, pari a fiorini 1064 : 14 v. a.

11. Arat. vit. con soli gelsi e parte prativo detto egualmente Torrisello, in mappa dell'estimo provvisorio con i NN. 283, 284, 287, di pert. 4.20, estimo austr. L. 53 : 32 e nel nuovo censo con i NN. 283, 284, 287, di pert. 5.08, rendita a. L. 9 : 22. Confina a levante terreno descritto al N. 10 e Marini fratelli, mezzodì gli stessi Marini, Sandrini-Canciani Lucrezia, e Sandrini-Zozzoli Caterina, ponente Stroili Francesco fu Daniele, e suddetti Marini, ed a tramontana lo stesso Stroili.

Stimato austr. L. 2250 : 67 pari a fiorini 787 : 73.

12. Arat. vit. con gelsi detto Torrisello, in mappa dell'estimo provvisorio con i NN. 279 sub 1, 2 e 3, e 281 sub 1, di pert. 56.45, estimo L. 726 : 92, e nel nuovo censo stabile con i NN. 279 e 281, di pert. 61.02, rendita a. L. 145 : 11. Confina a levante Colussi Agostino fu Pietro e Meneghini Francesco e Giovanni fratelli fu Luigi, mezzodì stradella consortiva detta del Torisello e Stroili Francesco fu Daniele, a ponente e tramontana strada comunale detta delle Roste.

Stimato austr. L. 18,736 : 10, pari a fiorini 6557 : 63 : 5 v. a.

Lotto IV.

19. Prato e piccola porzione ad aratorio con viti e gelsi denominato il prato delle Roste ed anche Comugna, in mappa dell'estimo provvisorio al N. 596 sub 1 e 2, di pert. 129.54, rendita a. L 955 : 72, e nel censo stabile coi NN. 596, 865 e 866, di pert. 127.96, rendita L. 205 : 51. Confina a levante Bertuzzi Nicolò, Colussi Agostino, ed altro fondo di Giuseppe Antonini, a mezzodì Bertuzzi suddetto, e strada comunale detta di Trasaghis, a ponente strada comunale detta delle Roste, ed a tramontana strada detta del Porto.

Stimato austr. L. 20,348 : 55 pari a fiorini 7121 : 99 v. a.

Lotto V.

4. Casa d'affitto che un tempo serviva per manifatture di telerie, posta nel sobborgo di Ospedaletto, ai civici NN. 490 e 491, ed in mappa del censo provvisorio al N. 184, di pert. 0 30, estimo a. L. 311 : 36, e dello stabile al N. 184, di pert. 0.30, rendita a. L. 62 : 92. Confina a levante il terreno descritto al N. 13, a mezzodì Bertossi Natale fu Giovanni e Bertossi D. Leonardo di Natale, ponente strada comunale, ed a tramontana Cecutti C., Picco Pietro fu Giovanni e Rosso Pietro.

Stimata austr. L. 3025 : 40, pari a fiorini 1058 : 89 v. a.

Lotto VI.

5. Casa colonica in Ospedaletto con adiacenza di corte, al civico N. 505, ed in mappa dell'estimo provvisorio col N. 162, di pert. 0 16, estimo a. L. 106 : 06, e nel nuovo censo stabile con lo stesso N. 162, di pert. 0.16, rendita a. L. 22 : 42. Confina a levante il terreno descritto al N. 14, a mezzodì Pividori Lorenzo fu Bortolo, ponente strada comunale detta del Priorato, ed a tramontana Job consorti.

Stimato austr. L. 1321 : 10 pari a fiorini 462 : 38 : 5 v. a.

Lotto VII.

13. Terreno parte zappativo e parte prativo, pascolivo-sassoso in erta pendenza, denominato il Colle, in confine alla casa descritta al progressivo N. 4. Nella mappa dell'estimo provvisorio allibrato coi NN. 175, 176, 177 e 185, di pert. 2.39, estimo a. L. 18 : 16, e cogli stessi NN. nel censo stabile di pert. 2.39, rendita a. L 1 : 13. Confina a levante Job Valentino fu Girolamo, mezzodì Bertossi D. Leonardo di Natale, ponente la casa descritta al Num. 4 e Rosso Pietro, ed a tramontana Rosso suddetto.

Stimato austr. L. 212 : 80, pari a fiorini 74 : 48 v. a.

14. Zappativo e parte pascolo cespugliato in colle, annesso alla casa descritta al Num. 5, in mappa dell'estimo provvisorio con i NN. 163, 164, di pert. 0.22, rendita a. L. 1 : 66, e nel censo stabile con i stessi Numeri e quantità, rendita L. 0 : 32. Confina a levante e mezzodì Venturini Antonio, ponente la casa descritta al N. 5, tramontana consorti Job.

Stimato austr. L. 33 : 90, pari a fiorini 11 : 86 : 5 v. a.

Lotto VIII.

17. Arat. vit. con gelsi, detto Comugna di sopra o Pizzigot, in mappa dell'estimo provvisorio con i NN. 567 e 568 sub 1 e 2, di pert. 10.45, a. L. 125 : 40, e nel censo stabile coi Numeri 567 e 568, pert 10.45, rendita austr. L. 25 : 91. Confina a levante Cuzzi Giovanni fu Francesco e Jacotti eredi fu Gio. Battista, mezzodì gli stessi Jacotti e Carli Giovanni fu Domenico, ponente consorti Cecutti e Jacotti suddetti, ed a tramontana strada comunale detta del Porto.

Stimato austr. L 2889 : 62, pari a fiorini 1011 : 36 : 7 v. a.

Lotto IX.

18. Arat. arb. vit. con gelsi, detto Comugna di sotto o Cadar, in mappa dell'estimo provvisorio col N. 576 sub 1 2, di pert. 12.39, a. L. 176 : 87, e nel nuovo censo col N. 576, di pert. 12.39, rendita L. 30 : 73. Confina a levante strada postale detta della Ponteba, ponente Zinutti Pietro fu Giuseppe, tramontana Carli Giovanni fu Domenico, Colussi Agostino fu Pietro, Locatelli Anna-Maria di Lorenzo, e Bressan Baldassare fu Giacomo.

Stimato austr. L. 3490 : 88, pari a fiorini 1221 : 80 : 8 v. a.

Somma totale austriache Lire 14,521 : 12, pari a fiorini 51,632 : 39.

Il presente sarà affisso all'Albo, nei soliti luoghi di questo centro e nel sobborgo di Ospedaletto, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Gemona, 2 marzo 1860.
Il Reg. Pretore,
MATTIUSSI.
Bosi.

N. 15. 3. pubbl.

AVVISO.

In ordine al Decreto di quest'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo in data 3 febbraio anno corr., Num. 2030-2001, essendo stata avviata in confronto di Gio. Battista Moretti, negoziante di qui in Salizzada S. Agostino, la procedura di componimento contemplata dalle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno a. p., il sottoscritto, nella sua qualità di delegato Commissario Giudiziale, invita i creditori di Giov. Battista Moretti, entro il termine di giorni venti decorribili da quello della prima inserzione del presente, ad insinuare al di lui studio in Parrocchia di S. Marco, al Num. 70 rosso, dalle ore dieci antim. alle quattro pom., con istanza, ed in modo evidente, le loro pretese, provenienti da qualsiasi titolo di diritto verso l'antedetto Giovanni Battista Moretti, coll'avvertenza che altrimenti, qualora venisse effettuato il componimento, essi verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sotto posta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno.

Venezia, 5 aprile 1860.
GIULIO dottor BISACCO,
notaio, delegato Commissario Giudiziale.

N. 1090. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che, con Decreto 13 dicembre p. p., Num. 13552, venne fissato il giorno 7 maggio pr. v., innanzi quest'I. R. Tribunale, per le dichiarazioni di tutti i creditori nel concorso di Natale Fabrici di qui, a termini e pegli effetti del § 140 Reg. Giud., non che sulla proposta cessione dei crediti ad uno dei creditori, o quando meno per la vendita a qualunque prezzo, con avvertenza che i non comparenti si riterranno aderenti al voto preso dalla pluralità dei comparsi.

Si notifica pertanto ai signori Antonio Poggi fu Angelo, Fabrici Carlotta maritata Sarti e a Fabrici Maria, tutti domiciliati in Bologna, che venne destinato in loro curatore ad actum l'avvocato di questo foro sig. Giov. Battista Fanzago, al quale potranno pur far giungere in tempo ogni opportuna informazione ed autorizzazione, ritenuto che in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Padova, 7 febbraio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 3309. 3 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Padova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Federico Pagan fu Gio. Battista, di Padova, morto il 1 marzo corr., senza testamento, a comparire innanzi a questo Tribunale al Consesso N. 5 il giorno 28 aprile p. v., ore 9 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, tranne quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Padova, 27 marzo 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 13 APRILE

ANNO 1860 — N. 85

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al parroco romano-cattolico di Pilis-Maroth, Giovanni Gyöngyösy di Darma-Or, in riconoscimento dei servigi da lui prestati per cinquant'anni nella sua parrocchia, la croce d'oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capo dell'ufficio distrettuale politico di Krems, Giuseppe Heinemann, mentre viene posto nel permanente stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli servigi da lui prestati per molti anni, il titolo di consigliere di luogotenenza, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'I. R. general-maggiore, Giorgio di Stratimirovic, a console generale in Palermo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore distrettuale di finanza in Erlau, consigliere di finanza, Alessandro Czillich, il titolo e carattere di consigliere superiore di finanza coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il segretario onorario di Legazione, Francesco Taddeo barone di Reyer, a consigliere onorario di Legazione.

Il Ministro dell'interno ha nominato il dott. Bartolommeo Tattara a medico di delegazione in Belluno.

Il Ministro dell'interno ha nominato il primo commissario circolare disponibile dell'Austria inferiore, Paolo Liebl, a capo d'un ufficio distrettuale politico dell'Austria inferiore.

Il Ministro dell'interno, di concerto col Ministro della giustizia, ha nominato il commissario circolare di seconda classe disponibile nell'Austria inferiore, Antonio Drak, e l'aggiunto distrettuale, Lodovico Stankiewicz, a capi distrettuali nel Circondario amministrativo di Leopoli.

Il Ministero delle finanze ha nominato presso le capo-Casse da lui dipendenti, il liquidatore Ignazio Höbert, a controllore, il cassiere, Leopoldo Gusenbauer, a liquidatore, e l'aggiunto, Giovanni Hegedüs nobile d'Eör a cassiere.

Nell'avviso della *Wiener Zeitung* del 27 dicembre 1859 num. 329; concernente il Sovrano riconoscimento impartito al dott. Giacomo Scheurer, di Padova, pei meritorii servigi da lui prestati nella cura dei militari ammalati e feriti, incorse, nell'indicazione del nome, un'inesattezza, chiamandosi il rispettivo medico non Scheurer, ma dott. Giacomo Schnerer.

N. 10225.

I. R. LUOGOTENENZA PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In analogia ad ossequiata Ordinanza dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, 25 febbraio anno corrente, inserita nel *Bollettino generale delle leggi*, Puntata XI, concernente il richiamo delle monete spicciole di rame da 5, 3, 1 centesimo del conio 1852, si pone a generale conoscenza: che

le suddette monete da 5, 3, 1 centesimo del conio 1852 continueranno fino al giorno ultimo di giugno 1860 ad aver corso, il quale deve quindi cessare col giorno 1.° luglio 1860.

Queste monete sono ricevute presso tutte le Casse dello Stato e dei fondi, e da tutti gli Ufficii del veneto Dominio, come pure della Provincia di Mantova, sino all'ultimo giorno di giugno 1860, in pagamento ed in cambio senza difficoltà, mentre, al contrario, da parte delle suddette Casse ed Ufficii, non si metteranno più in circolazione.

Dopo passato il mese di giugno, le suddette monete di rame non si riceveranno che come materiale di rame, a peso, presso la Direzione della Zecca in Venezia e dalle Casse unite delle rendite montanistiche, e della Fabbrica del sale, e dall'I. R. Fattoria di smercio in Hall, e pel prezzo che sarà stabilito.

Venezia 5 aprile 1860.

L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

L'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, avendo riconosciuto che la Congregazione delle Scuole di Carità in Venezia non potrebbe condurre l'Istituto ginnasiale, da lei diretto, a siffatto ordinamento, che corrispondesse alle vigenti determinazioni di legge, si è indotto a disporre, con Decreto del 9 gennaio p. p. N. 7398, che alla fine del corrente anno scolastico 1859-60, debba cessare per l'anzidetto Istituto il privilegio della pubblicità, e che gli scolari a quello appartenenti, vengano sottoposti ad un esame di ammissione, nel caso che volessero passare, a suo tempo, ad un Ginnasio pubblico.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 aprile.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Dal sig. Lodovico cav. di Holzgethan I. R. Presidente della Prefettura di finanza, n. 3 corone d'oro.

Da N. N, abitante in Pelestrina, una fiorella.

Dal sig. A. V. R., abitante in Pelestrina, un fiorino.

Dal sig. N. N., fiorini n. 4.

Dal sig. consigliere di Luogotenenza Giambatista Martelli, due pezzi da 20 franchi.

Dal rev. don Salvatore Benvenuti, fiorini nuovi 2.

Dal rev. don Benedetto de Grandis, fiorini nuovi 4.

N. 1131 Prestito.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

Si prevengono gli aventi interesse che pervennero al Municipio le Obbligazioni del Prestito 1859, riferibili ai versamenti fatti dalle Ditte in conto rata IX scaduta il 29 febbraio p. p., e che pur vi giunsero quelle relative ad alcune anticipazioni di pagamento per le rate successive, seguito in Cassa comunale a tutto 10 marzo decorso.

La distribuzione delle dette due partite di Obbligazioni si verificherà, come di pratica, presso la locale Cassa di Risparmio ne' consueti giorni di martedì, giovedì e sabato, non festivi.

Venezia, il 5 aprile 1860.

L'Assessore anziano, cav. GASPARI.

L'Assessore, Conti. — *Il Segretario*, A. Gajo.

Bullettino politico della giornata.

Ieri ci mancarono il *Journal des Débats* e l'*Indépendance belge*, i quali non uscirono in luce a cagion della Pasqua. Degli altri giornali di Parigi, ci giunsero la *Patrie* e la *Presse*, che per la medesima cagione ci mancheranno, alla volta loro, domani; poich'e' continuano a capitarci in ritardo d'un giorno dal *Journal des Débats*.

Or nella *Patrie* troviamo un articolo, il quale fu evidentemente la causa vera del biasimo, che il *Moniteur* diede a quel foglio per le sue insinuazioni sulla parte attribuita all'Inghilterra nelle insurrezioni di Spagna e Sicilia; insinuazioni, che già si contenevano velatamente ne' passi di quel giornale uffizioso, riferiti nel *Bullettino* d'ieri: ma che nell'articolo, di cui parliamo, si mutano quasi in imputazioni formali. Dalla nota del *Moniteur*, che non conosciamo ancora se non per via telegrafica, e di cui riceveremo probabilmente il testo domani, si sa che nel biasimo uffiziale è involto, per le imputazioni medesime, anche l'altro foglio uffizioso il *Pays*, coincidenza notevole, e la qual conferma quanto dicevamo ieri, mostrando che e l'uno e l'altro obbedivano ad un medesimo impulso. Dell'articolo del *Pays* non possiamo dare il tenore, perchè non lo riceviamo; ma crediamo utile riprodur quello della *Patrie*, come una pruova di più della poca cordialità dell'accordo anglo-francese, a cui non è guari ancora s'inneggiava con tanto entusiasmo.

L'articolo della *Patrie* ha per titolo: *Le due insurrezioni*; ed eccone il testo:

« Due tentativi d'insurrezione sonosi fatti in Europa, uno in Spagna, l'altro nel Regno delle Due Sicilie. Ed il più strano è che persone bene informate pretendono che quelle due insurrezioni movessero dal medesimo centro, e che le istigazioni medesime sollevassero il partito dell'assolutismo a Tortosa ed il partito della rivoluzione a Palermo.

« Parliamo prima della Spagna. Pareva che il Conte di Montemolin si fosse da gran tempo rassegnato alla sua sorte, e s'egli non aveva dato la sua dimissione da pretendente, dimissione che non si dà mai, non pareva punto impaziente di ricominciare la guerra civile. Ora, a un tratto, e' si vede apparire e rinnalzare la sua bandiera, appunto nelle congiunture più sfavorevoli per un'impresa di cotal genere, e quando tutto annunziava che, non solamente la guerra civile non poteva riuscire in Spagna, ma non poteva neppur cominciare.

« L'avvenimento pareva inesplicabile, quando tornò in memoria che il Gabinetto britannico erasi opposto con tutte le sue forze alla spedizione del Marocco, e che la maggior parte de' giornali di Londra avevan predetto che quella spedizione porterebbe sciagura al Governo della Regina Isabella. Di qua sospetti, che noi vogliamo credere ingiusti, od almeno esagerati. Non ci conviene, senza pruove evidenti, ammettere un machiavellismo così implacabile; preferiamo credere nella lealtà e nella probità di lord John Russell e di lord Palmerston.

« Quanto a' moti rivoluzionarii delle Due Sicilie, ci è impossibile non iscorgervi, come abbiam detto, incitamenti inglesi. Lo scopo non è più celato; e c'è un partito, il quale domanda apertamente l'annessione della Sicilia all'Inghilterra. Ben lo sapevamo, quando sostenevamo qui il Governo napoletano. Ci si comprende adesso? E non operavamo noi conforme a' veri interessi della politica francese?

« Il dubbio circa gl'incitamenti inglesi a Palermo non è dunque più lecito, e si può quasi dire che gl'insorti siciliani fossero armati di fucili inglesi. Ma anche qui dobbiamo distinguere, e non bisogna confondere influssi inglesi colla mano del Governo britannico. Ci ostiniamo a pensare che gl'illustri uomini di Stato, i quali governano in questo momento l'Inghilterra, abbiano ripudiato le tradizioni di quella politica esterna, la quale fu sì sovente vituperata dal sig. di Montalembert, ch'è pure un ammiratore fra' più appassionati delle istituzioni della Gran Brettagna:

« In tutto ciò che riguarda le relazioni del-« l'Inghilterra (dice il sig. di Montalembert nella « sua opera: *De l'avenir politique de l'Angleterre*), « colle nazioni straniere, la sua mobilità, la sua « ingratitudine, i suoi strani entusiasmi, l'agrezza del suo egoismo, l'abuso della sua propria « forza, il suo disprezzo odioso per la debolezza « altrui, la sua indifferenza assoluta per la giustizia, quando tal giustizia non le offre interesse da servire o forza da rispettare, ecco più « del bisogno per armare contr'essa l'indignazio-« ne delle anime oneste. »

« Sì, più del bisogno per isdegnare gli onesti. Ma quando gli amici dell'Inghilterra parlano in cotal guisa della sua politica esterna, ciò non debb'egli aprire gli occhi a' suoi uomini di Stato? Se così non fosse, a che gioverebbero la ragione e la esperienza? Ecco perchè ci ripugna consentir ne' sospetti, che fecero sorgere in Europa le insurrezioni di Tortosa e Palermo; ecco perchè ci ripugna vedere la stessa mano nell'alzata d'insegne assolutista del conte di Montemolin e nelle sommosse rivoluzionarie delle Due Sicilie. »

La *Patrie* medesima ha inoltre, sparsi pel foglio, i seguenti paragrafi:

I. — « Un dispaccio telegrafico di Torino annunzia che una sollevazione sia scoppiata a Messina. Gli ultimi dispacci, ricevuti dalla Sicilia, direttamente e posteriormente alle notizie date per la via piemontese, non menzionano tal fatto, che ci pare del tutto inventato. I nostri lettori sanno che noi gli abbiamo già premuniti contro i dispacci privati, provenienti dal Piemonte, e che si riferiscono alle altre parti d'Italia (*). »

II. — « Ci scrivono da Roma il 5 marzo che il generale Lamoricière era giunto in quella città, proveniente da Ancona. Si assicurava che il Governo francese, il quale ha sempre suggerito alla Corte di Roma di formare un esercito, che possa permetterle di far senza dell'occupazione straniera, e che per tal fine l'aiutò de' suoi consigli amichevoli, era disposto, per domanda del Santo Padre, a concedere al generale Lamoricière l'autorizzazione d'assumere il comando delle forze militari dello Stato pontificio. »

III. — « Parecchi giornali stranieri annunziano di nuovo che lo sgombero della Lombardia era momentaneamente sospeso. Tal asserzione è priva di fondamento. Lo sgombero continua attivamente: le divisioni, che compongono il corpo d'occupazione in Italia, sotto gli ordini del maresciallo Vaillant, ricevettero tutte destinazioni in Francia, e udiamo che oggi medesimo un forte drappello di esse è giunto a Parigi, per la ferrata di Lione, proveniente d'Italia. »

IV. — « Essendo i territorii di Savoia e del circondario di Nizza stati ceduti alla Francia, in virtù d'un trattato, conchiuso il 24 marzo passato a Torino, le popolazioni, oggidì francesi, di que' due paesi, stanno per essere chiamate a dare i lor voti per mezzo del suffragio universale. Dopo il compimento di tale formalità, il Parlamento di Torino dovrà dare il voto sulla questione di ratificazion del trattato. »

Riferiamo più innanzi altri documenti diplomatici, ed a suo luogo la corrispondenza di Londra dell'*Indépendance belge*, concernente le rivelazioni del *Morning Chronicle* sulla questione delle annessioni, che abbiamo data ieri in sunto nel *Bullettino*.

Leggiamo nell'*Ost-Deutsche Post*, dell'8 aprile, quanto appresso:

« La settimana santa fu questa volta assai osservabile in fatto di politica. Documenti sopra documenti sono stati pubblicati, ma tutto ricolto mangiato in erba, come suol dirsi nella vita comune; documenti, che contengono l'espressione in iscritto di cose già avvenute: ma cose nuove, fatti, la settimana non ne ha recato. Le cose sono ancora al segno, cui si fermarono dopo i due decreti d'annessione, e dove probabilmente resteranno ancora per lungo tempo. Per quanto le Gazzette s'affatichino ad esporre idee e cose, delle quali si sogna la notte la verificazione, a parlare di conferenze da tenersi in Londra, di note collettive a favore della Svizzera, e va discorrendo, noi non vi prestiamo gran fede.

« Noi crediamo che Luigi Napoleone sarà per ora assai contento di poter digerire tranquillamente il paese ingoiato. Egli ha però dovuto fare due guerre prima che gli sia riuscito d'ingrandire la Francia d'un brano di paese. L'annessione di Savoia e di Nizza gli dà per qualche tempo materia da tener occupati i Francesi, e da farsi magnificare come colui, che ha accresciuto l'Impero. Finchè questa materia sarà produttiva, egli non si sentirà il prurito di nuove prede. E come lo potrebb'egli? In questo momento la Francia è isolata, in quanto, cioè, non ha alleanze delle quali possa far capitale per una grande, e massimamente per un'aggressiva impresa. Non vi hanno coalizioni contro la Francia: l'intelligenza fra le Potenze non è ancora progredita nemmeno a segno da rendere possibile una dichiarazione collettiva a favore degli Svizzeri; ma la coalizione è per l'aria e Napoleone III non ha che a voler fare un passo di più per cambiare la carta d'Europa in un luogo, in cui non è di suo aggradimento, perchè la coalizione sia presto formata. Questo si sa alle Tuilerie, nè si avrà fretta di cimentarsi sicuramente; ma si comincierà invece di nuovo a predicare la pace e la felicità dei popoli, e si aspetterà tranquilli e preparati sinchè, cambiate forse le disposizioni, avvengano incidenti, i quali gettino nuovamente il pomo della discordia fra le Potenze e le sospingano l'una contro l'altra.

« Un progetto appena delineato lasciasi già scorgere sin da ora. Si ricorderà che, nei primi giorni di gennaio, presso lo stesso libraio che aveva dato in luce l'opuscolo di La Guerronière, comparve anche un opuscolo sulla questione germanica, il quale, con sorpresa di tutti, patrocinava la causa di una piccola Germania, che doveva attuarsi sotto la Prussia, per rimediare allo squarciamento stesso della Germania. Donde procede questo zelo improvviso per una grande Prussia? E per sopra più in un opuscolo, stampato cogli stessi caratteri e nello stesso formato dell'altro opuscolo riconosciuto per uffizioso!

« Oggi vediamo farsi un'altra volta innanzi la stessa cosa. In Strasburgo viene fondato, *sub umbra alarum* del Governo, un foglio tedesco, sotto il titolo: *Corrispondente di Strasburgo per l'Europa occidentale e centrale.*

« Che il Governo francese fondi in Alsazia un organo per l'elemento tedesco, ell'è cosa, in ogni caso, nuova, e che merita riflessione. Pel fatto, il *Corrispondente di Strasburgo* ha una missione più elevata d'una semplice missione alsaziana locale: egli dee entrare mediatore per conciliare insieme Francia e Germania! Ciò è già indicato più chiaramente. Mentre però noi stiamo tranquillamente ed attentamente ascoltando le voci di questo cantore di conciliazione, la voce del propizio trovatore si rende gradatamente sempre più nota. Per l'appunto! Ell'è la stessa voce, che noi conosciamo già per l'opuscolo giallo, comparso in gennaio di quest'anno presso Dentu. Allora cantò in lingua francese, oggi canta in tedesco. Ma la poesia è la stessa: Avanti Prussia, la Germania non può giungere a grandezza se non senza l'Austria; e così di seguito.

« Noi cominciamo a comprendere e confessare che il padre Lamormain in Parigi è un uomo, che sa condurre finamente un intrigo. Mentre i fogli tedeschi giorno per giorno temono una invasione dei paesi lungo il Reno per parte de' Francesi, Napoleone ha scelto una strada immensamente più lunga. Egli fa accarezzare il partito, che vuole lacerare l'atto della Confederazione germanica (che forma parte de' trattati del 1815), gli uomini de' fatti, che vogliono introdurre un cambiamento nelle relazioni germaniche; porge alimento a' loro pensieri e gl'incoraggia, e non sarebbe verisimilmente niente affatto alieno dal prestare loro la sua protezione. Ma, comunque sia la cosa, *divide, divide!* è la parola d'ordine.

« Questa commedia di Strasburgo ci rasserena, anzi che provocarci a sdegno. Luigi Napoleone non fu mai fortunato in Strasburgo. Ma essa ci può anche servire di conforto, perchè fa prova che Napoleone, pel momento, non prende alcuna misura violenta contro la Germania. Chi cerca di giungere di soppiatto, per vie così torte, al suo scopo, ha la coscienza di non potere arrischiarsi per la via retta. L'Imperatore de' Francesi ha, noi lo ripetiamo, la coscienza che la diffidenza è desta contro di lui in tutta l'Europa, e che per ora, e per lungo tempo, non può contare sopra qualsiasi alleanza. La Francia è uno Stato grande, florido, agguerrito; ma la Francia sola contro tutta l'Europa, sarebbe il fallo del vecchio; ed il nipote si è sinora guardato con ogni cura dal commetterlo! »

Dei dispacci diplomatici, presentati ultimamente da lord J. Russell alla Camera de' comuni, e de' quali demmo già la sostanza, riferiamo il seguente, in risposta alla circolare di Thouvenel sulla questione della Savoia e di Nizza, ch'è pur riprodotto dall'*Ost-Deutsche Post*:

Lord J. Russell al conte Cowley.

« Foreign-Office, 22 marzo.

« Milord,

« Trasmetto a V. E. una copia del dispaccio, che il sig. Thouvenel ha trasmesso al sig. di Persigny, dispaccio che quest'ultimo mi ha rimesso il 15 di questo mese.

« Nel suo discorso all'Assemblea legislativa, l'Imperatore s'impegnava a riferirsi, nella questione dell'annessione della Savoia e della Contea di Nizza alla saviezza ed all'equità delle Potenze europee; il dispaccio, che vi dirigo, dispaccio che fu senza dubbio comunicato alle altre Potenze, ha per fine di adempiere a questo impegno.

« Il dispaccio del sig. Thouvenel spiega le ragioni, per le quali il Governo imperiale reclama la cessione della Savoia e della Contea di Nizza, e spone i principii, in virtù de' quali si tiene giustificato facendo quel reclamo.

« Il Ministero di S. M. si vede con suo grande dispiacere obbligato di dire ch'egli non può ammettere il valore di quelle ragioni, e che non può riconoscere la giustizia de' principii emessi.

« Il sig. Thouvenel appoggia la sua argomentazione ai fatti, che si sono da un anno avverati. Il ministro di S. M. chiamerà egli pure l'attenzione su quegli stessi avvenimenti.

« L'invasione del territorio piemontese per parte dell'armata austriaca fu la causa immediata della guerra, che scoppiò in Italia nell'ultima primavera.

« L'Imperatore de' Francesi si mise alla testa di un'armata potente per soccorrere il suo alleato, il Re di Sardegna.

« Le dichiarazioni, state fatte da S. M. I. e molte volte rinnovate relativamente alle sue intenzioni ed allo scopo della guerra, fecero credere alle Potenze dell'Europa che quella guerra fosse intrapresa senz'alcun desiderio di accrescimento di territorio per parte della Francia; che il suo solo scopo fosse di rendere l'Italia a sè stessa e di risolvere in favore dell'Italia quella questione, che la condotta del Governo austriaco aveva sollevata; cioè: se l'Austria dovesse dominare sino ai piedi delle Alpi, o se l'Italia dovesse essere libera dal Mediterraneo all'Adriatico.

« Il signor Thouvenel dice che atti solenni, liberamente consentiti dopo una campagna, in cui le armi della Francia erano state vittoriose, sono una pruova irrefragabile che il Governo francese non aveva in vista l'ingrandimento del suo territorio, quando è stato obbligato d'intervenire negli affari d'Italia. Ma aggiunge che, sebbene il Governo francese avesse preveduto circostanze, in cui il suo disinteresse sarebbe stato obbligato di cedere a considerazioni di prudenza, i trattati di Villafranca e di Zurigo avevano compiutamente rimosso tale eventualità.

« Questa spiegazione conferma l'assicurazione, che il conte Walewski ha dato a V. E. nel luglio del 1859; rispondendo alla vostra domanda sulla verità delle voci di una trattativa, che aveva avuto luogo per la cessione della Savoia, voci che circolavano malgrado le dichiarazioni ed i proclami dell'Imperatore, egli vi affermò che, se si aveva potuto avere questo progetto, esso era intieramente abbandonato.

« Il Ministero di S. M. conchiuse dal dispaccio del sig. Thouvenel che l'ipotesi, alla quale fa allusione, fosse la conquista della Venezia per parte della Francia, che l'avrebbe ceduta al Piemonte, nel qual caso la Francia avrebbe domandato la cessione della Savoia; ma che i preliminari di Villafranca ed il trattato di Zurigo avendo lasciato la Venezia nelle mani dell'Austria, l'idea della cessione della Savoia alla Francia, idea che pare siasi avuta, questa idea, come lo stabiliva il conte Walewski, era stata abbandonata.

« Il sig. Thouvenel però continua dicendo, che le combinazioni prodottesi nell'Italia centrale, combinazioni molto diverse da quelle che il Governo francese aveva cercato di far prevalere, forzarono questo a considerare il danno, che il nuovo ordine di cose stabilito in Italia avrebbe potuto recare agl'interessi della Francia; aggiunge che quando la Sardegna, annettendosi gli Stati dell'Italia centrale, porta la sua popolazione da quattro a dodici milioni d'abitanti, è necessario, per la sicurezza della Francia, che questa possieda la Savoia per avere i versanti delle Alpi. Il pericolo, al quale il sig. Thouvenel fa allusione, si è che la Sardegna, o sola od operando come membro d'una confederazione nemica, potrebbe invadere la Francia.

« Il Ministero di S. M. si prende la libertà di far osservare che pensare che la Sardegna, anche con una popolazione di 12 milioni possa mai avere l'idea d'invadere la Francia, con una popolazione di 36 milioni di abitanti, è una supposizione, che equivale ad una impossibilità morale. La Sardegna con questo accrescimento diverrà un Regno capace di arrivare ad una grande prosperità interna, ed essere in grado di difendersi contro qualunque Potenza italiana; ma che l'impero francese, il primo potere militare del Continente, il cui vasto territorio abbonda in risorse naturali, la cui popolazione ha un carattere naturalmente belligero, possa trovarsi in pericolo di essere attaccato dal suo più debole vicino, ciò non è nell'ordine delle cose. Vi sono inoltre numerose considerazioni politiche, le quali provano che la Sardegna deve sempre desiderare di conservare colla Francia le più amichevoli relazioni.

« Noi dobbiamo dunque anzitutto negare che la Francia abbia bisogno di altre garantie, oltre la sua propria forza, per difendersi dagli attacchi della sola Sardegna; ma il sig. Thouvenel suppone che la Sardegna potrebbe far parte di una federazione coalizzata contro la Francia, e che, padrona dei due versanti delle Alpi, essa potrebbe aprire la strada alle Potenze, che volessero invadere la Francia.

« Il Ministero di S. M. farà osservare che le coalizioni organizzate contro la Francia non ebbero mai per fine che d'impedire le usurpazioni della Francia, e che dipende dunque da lei stessa lo impedire ogni coalizione di questo genere. Non vi ha alcuna Potenza d'Europa, che non desideri mantenere buone relazioni colla Francia; non ve ne ha alcuna, che avesse vantaggi nel provocare una volontaria rottura con quello Stato così potente.

« Gli avvenimenti di questi ultimi anni, e le nuove combinazioni, ch'ebbero luogo nel Nord e nel centro dell'Italia, rendono poco probabile che la Sardegna faccia mai parte di una tale coalizione.

« Or son quindici anni la Sardegna era ancora sotto l'influenza dell'Austria; si avrebbe allora potuto supporre non senza ragione che, in caso di una guerra tra la Francia e l'Austria, la Sardegna fosse per permettere il passaggio per la Savoia ad un'armata austriaca, che avesse voluto invadere la Francia da quella parte. Ma in questi ultimi tempi la Sardegna si è separata dall'Austria; essa ha cercato l'appoggio della Francia, e non l'ha cercato invano. È dunque più probabile che mai, che la Sardegna non darà il passaggio ad un'armata nemica, che voglia invadere la Francia; ed è evidente che la Sardegna, la cui potenza si è accresciuta, mentre le frontiere dell'Austria sono state respinte sino al Mincio, è, noi diciamo, evidente che la Sardegna cederà ora alla forza meno ancora che quando la frontiera del'Austria era al Ticino.

« Noi possiamo dunque considerare come senza fondamento il timore di vedere la Sardegna, in possesso della Savoia, permettere ad una coalizione nemica di penetrare in Francia per quella Provincia.

« Sembra dunque al Governo di S. M. che l'argomento in favore dell'annessione della Savoia alla Francia, ricavato dal preteso difetto di sicurezza del territorio francese limitrofo alla Savoia, cada intieramente, quando lo si viene ad esaminare attentamente.

« Il sig. Thouvenel pretende che la domanda di cessione della Savoia alla Francia non dee portar ombra a nessuna Potenza, ch'essa ha per base un giusto equilibrio di forze, e ch'essa è indicata dalla natura medesima, la quale ha posto la linea di difesa della Francia a piedi de' versanti occidentali delle Alpi.

(*) Il dispaccio di Vienna, 10 aprile, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, ha già fatto sapere che in tutta la Sicilia era ripristinata la quiete. (*Nota della Comp.*)

« Ma il Governo di S. M. ha fondamento per far osservare che una domanda, tendente alla cessione di un territorio vicino, fatta da una nazione così potente come la Francia, e la cui politica d'ingrandimento territoriale, in un tempo anteriore non molto remoto, ha cagionato all'Europa calamità senza numero, non poteva mancare di portar ombra a tutti gli Stati, cui interessa l'equilibrio delle Potenze ed il mantenimento della pace generale. E questa diffidenza non può esser diminuita dai motivi, sui quali si fonda il reclamo; infatti, se una grande Potenza militare, come la Francia, reclama un territorio vicino in virtù delle sue proprie idee sulla costituzione geografica del suo sistema di difesa, è evidente che nessuno Stato potrà essere al sicuro dalle aggressioni di un più potente vicino; che la forza, e non il diritto, sarà d'ora in poi la regola, che presederà alle circoscrizioni territoriali; finalmente, che l'integrità e l'indipendenza dei piccoli Stati dell'Europa sarebbero sotto il colpo d'una perpetua minaccia.

« Ma il sig. Thouvenel fa appello ai precedenti storici per giustificare il reclamo attuale. Il Governo di S. M. non entrerà nell'esame dei fatti, che si sono prodotti per la successione al trono d'Austria, perchè le transazioni, che furono allora adottate, non sono praticamente applicabili allo stato attuale degli affari europei.

« Ma in ciò, che concerne l'ultima transazione, mentovata dal sig. Thouvenel, cioè il trattato del 1815, il Governo di S. M. fa osservare che le stipulazioni di questo trattato non autorizzano in alcun modo il reclamo, presentato oggi dalla Francia, e che non può essere in virtù del trattato del 1814 che la domanda di cessione della Savoia e della Contea di Nizza è chiamata dalla Francia « una rivendicazione. » Avuto riguardo a questo termine « rivendicazione » bisogna notare che « la rivendicazione ha luogo quando si reclama una cosa, alla quale si pretende aver diritto. »

« Di più, le convenzioni del trattato del 1814, sono state di poca durata, ed essendo state surrogate da quelle del trattato del 1815, esse non potrebbero esser invocate come la base d'un diritto, che la Francia possa reclamare.

« Ma il trattato del 1814, non dava nè la Savoia nè la Contea di Nizza alla Francia. L'art. III del trattato del 1814 lasciava in realtà alla Francia una piccolissima parte della Savoia, ma questa porzione era immediatamente contigua alla frontiera francese, ed era ad una certa distanza dai versanti delle Alpi. Ecco quali sono su tal soggetto i termini stessi del trattato:

« Nel Dipartimento del Mont-Blanc, la Francia acquista la sotto-prefettura di Ciamberì, ad « eccezione dell'Hôpital, Saint-Pierre d'Albigny, « la Rochette e Montmélian, ed anche la sotto- « prefettura di Annecy, ad eccezione della por- « zione del cantone di Faverges, posta all'Est di una « linea, che passa fra Ourechaise e Marlens, dal « lato della Francia, e Marthod ed Ugine dal lato « opposto, e che siegue la cresta delle montagne « fino alla frontiera del cantone di Thones. Que- « sta linea, col limite dei cantoni come sopra « mentovati, formerà da quella parte la nuova « frontiera. »

« Risulta conseguentemente da ciò che si è detto, che se la Francia reclama la Savoia e Nizza in virtù del principio d'una rivendicazione, cioè in virtù dell'aver essa avuto un diritto anteriore, il suo reclamo non può esser fondato sul trattato del 1814, ma deve risalire al tempo del primo Impero, ed è inutile additare quale giusto sgomento l'Europa intera dee provare ad un tal reclamo, che, sebbene limitato nella sua attuale applicazione, è suscettivo di estendersi a tanto vaste e pericolose proporzioni.

« Il sig. Thouvenel rammenta la dichiarazione, fatta spontaneamente da S. M. I. nel salire al trono, che la regola delle sue relazioni coll'Europa sarà il rispetto dei trattati conchiusi dai precedenti Governi della Francia, ed egli dichiara ch'è questo un principio di condotta, al quale S. M. I. si farà una legge di rimanere sempre fedele.

« Non si poteva aspettar meno che la dichiarazione, alla quale il sig. Thouvenel si riferisce, da parte del Sovrano illuminato e giusto, dal quale essa è stata fatta; e l'assicurazione data dal sig. Thouvenel ch'essa sarà strettamente ed inviolabilmente osservata dee tornar gradita agli alleati della Francia e sodisfacente a tutta l'Europa. Ma il sig. Thouvenel dice che il caso attuale è eccezionale; che i mutamenti, che hanno avuto luogo, e che sono in procinto d'operarsi in Italia, implicano cangiamenti nelle circoscrizioni territoriali stabilite dai precedenti trattati e che queste circoscrizioni non possono essere mutate a detrimento della Francia.

« Il Governo di S. M. pensa aver mostrato che nessun pregiudizio e nessun pericolo per la Francia possono risultare dai cangiamenti, che si compiono in Italia. Ma havvi uno Stato, all'integrità ed indipendenza del quale tutta l'Europa prende un profondo interesse, e del quale la Francia fra le altre si è impegnata per trattato a rispettare ed a mantenere l'integrità e l'indipendenza. Questo Stato proverebbe il più grande detrimento, e sarebbe esposto al più serio pericolo per la cessione proposta della Savoia alla Francia. È inutile il dire che questo Stato è la Svizzera.

« Coi trattati di Vienna del 1815, le Potenze dell'Europa, compresa la Francia, hanno riconosciuto e garantito l'integrità e la perpetua neutralità della Svizzera, e, come garantia di questa integrità e neutralità è stato pattuito che le Provincie dello Sciablese e del Faucigny, e tutta quella parte della Savoia ch'è al Nord d'Ugine sarebbe compresa nella neutralità della Svizzera, riconosciuta e garantita dalle Potenze contraenti; è stato pattuito conseguentemente di più che tutte le volte che le Potenze vicine della Svizzera fossero in guerra, o tutte le volte che vi fosse imminente pericolo di guerra fra esse, le truppe del Re di Sardegna, Sovrano della Savoia, che si trovassero in quelle Provincie, si ritirerebbero passando, al bisogno, pel Vallese, e che alcuna truppa armata di alcun'altra Potenza non traverserebbe giammai quelle Provincie, e non vi stanzierebbe, ad eccezione delle truppe, che la Confederazione svizzera giudicasse a proposito di collocarvi.

« È chiaro che questi impegni relativi alla Savoia, ai quali la Francia ha partecipato, avevano per iscopo la sicurezza della Svizzera contro un pericolo proveniente dalla Francia; ma che sarebbe di questa sicurezza, se la Savoia, fosse unita alla Francia, e se la Potenza stessa, contro la quale è stata chiusa quella entrata in Svizzera, diventasse padrona della barriera, che è stata innalzata a protezione della Confederazione?

« Nel dispaccio del sig. Thouvenel è detto che la Francia, nell'occupare la Savoia, si sottoporrebbe eziandio agli impegni, ai quali è tenuto il Re di Sardegna, per rispetto alla parte neutralizzata di quel paese; ma si può dire che nè la Svizzera, nè le Potenze europee non potrebbero riguardare un tale aggiustamento come atto a dare all'integrità e alla neutralità della Confederazione svizzera la sicurezza che i trattati di Vienna dianzi menzionati hanno per iscopo di garantire, e il Governo di S. M. pretende che non appartiene nè alla Francia nè alla Sardegna di distruggere in tal guisa col fatto, mediante un trattato fra esse conchiuso, senza il consenso delle altre Potenze europee, una garantia di sicurezza, che una grande riunione europea ha stipulato per uno Stato, l'indipendenza del quale interessa tutta l'Europa.

« Non è nell'interesse bene inteso della Francia stessa di rovesciare le barriere, che assicurano la neutralità della Svizzera. Bisogna certamente riconoscere che la neutralità del Belgio all'estremità settentrionale, e quella della Svizzera all'estremità orientale della Francia, è vantaggiosa a quest'ultimo paese, come pure all'Europa. La neutralità di que'due Stati garantisce la linea di frontiera, lungo la quale possono aver luogo le ostilità tra la Francia e la Germania, e, mentre mantiene la sicurezza fra l'una e l'altra, contribuisce alla stabilità della pace generale. Il signor Thouvenel allega che la proposta cessione della Savoia e della Contea di Nizza non solleva quistione alcuna contraria alle regole meglio stabilite e più rigorose del pubblico diritto. Egli s'appoggia sulla similitudine di carattere, di linguaggio, di relazioni commerciali, che hanno, secondo lui, preparato e formato il popolo di quei paesi per l'annessione; egli dice che le Alpi debbono essere la linea di separazione tra la Francia e l'Italia, e che la circoscrizione tra la Francia e il Piemonte, in tal guisa proposta, trova la sua sanzione nella forza delle cose. Questa dichiarazione apre per l'avvenire un vasto campo alle congetture, e quantunque segua immediatamente l'assicurazione, un poco contradittoria che la domanda della Savoia e di Nizza non è fondata sui principii di nazionalità e di frontiere naturali, questi argomenti non ponno mancare di far nascere le più serie riflessioni. Il Governo di S. M. domanda dunque il permesso di dire che questa cessione non potrebbe giustificarsi dalla necessità d'una difesa, nella quale l'Europa unita ha voluto avere una garantia per la neutralità e l'indipendenza della Svizzera.

« La Gran Brettagna non ha interesse diretto e personale in tale quistione, e le sue rimostranze a questo riguardo non derivano da alcun sentimento d'ostilità verso la Francia. Il Governo di S. M. è intimamente convinto che i vantaggi territoriali, che la Francia potrebbe ricavare dalla proposta annessione, sarebbero ampiamente contrabbilanciati dalla diffidenza, ch'essa ispirerebbe agli altri Stati dell'Europa.

« Le disgrazie, che hanno colpito a mano a mano le differenti parti del continente europeo alla fine del secolo scorso e nei primi anni del nostro secolo, sono ancora presenti alla memoria di tutto il mondo: la loro rinnovazione sarebbe una sventura deplorabile; non havvi luogo a meravigliarsi se le nazioni e i loro Governi volgono tutta la loro attenzione ad avvenimenti, che toccano i loro interessi presenti ed i loro destini futuri.

« V. E. comunicherà questo dispaccio al sig. Thouvenel e gliene lascierà copia.

« *Sott.* — J. Russell. »

Or ecco la replica del sig. Thouvenel alla surriferita risposta di lord J. Russell:

Al conte di Persigny.

« Parigi 26 marzo 1860.

« Ho l'onore di mandarvi una copia del dispaccio di lord John Russell, che lord Cowley ebbe incarico di comunicarmi ufficialmente, e che contiene la risposta del Governo di S. M. britannica all'esposizione, che fece il Governo imperiale circa all'annessione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia.

« Non so schermirmi dal sentire profondo rincrescimento di non avere potuto riuscire, come desiderava, a modificare un'opinione, a me già nota per precedenti comunicazioni avute dall'ambasciatore d'Inghilterra: ma il prolungare le discussioni sopra tale argomento non avrebbe scopo pratico; ond'io, anzichè provocare un nuovo scambio di spiegazioni, egualmente penose per ambedue i paesi, amo meglio limitarmi a notare che il dispaccio di lord J. Russell non ha il carattere d'una protesta.

« Il Governo di S. M. britannica dichiara in complesso, di non dividere le opinioni del Governo dell'Imperatore. Ora tale divergenza non costituisce un'opposizione, che sia di natura tale da influire nelle relazioni de'Gabinetti di Parigi e di Londra.

« Di ciò sinceramente io godo, e due soli punti delle argomentazioni di lord J. Russell esaminerò sommariamente, allo scopo di non lasciare che nello spirito del principale segretario di Stato di S. M. britannica sussista errore o dubbio sul e nostre intenzioni.

« Credeva d'aver dimostrato che l'Imperatore, allorquando, nel suo discorso ai grandi corpi dello Stato, si servì della parola « rivendicazione », non aveva in animo di alludere ad atto diplomatico od a circostanze di un'altra epoca. Le spiegazioni, che io diedi in proposito ai rappresentanti di S. M. presso le Corti di Germania, furono da per tutto considerate come sodisfacenti nella misura del possibile, e v'invitai allora a rimettere a lord John Russell copia del dispaccio, in cui quelle spiegazioni erano contenute.

« Oggi ripeto quelle spiegazioni, confidando che, dopo un più attento esame, il Governo di S. M. britannica non le accoglierà con favore minore di quello, che mostrarono le Potenze, alle quali esse più specialmente s'indirizzavano.

« Quanto alla neutralità svizzera, che lord John Russell considera come minacciata per l'unione della Savoia al territorio dell'Impero, io mi limiterò a farvi notare che la Francia grandemente s'interessa perchè tale neutralità non venga offesa. Perciò il Governo dell'Imperatore, a fine di dar prova della sincerità delle sue intenzioni a tale proposito, non esitò a inserire nel trattato, testè conchiuso a Torino, la seguente clausola:

« Rimane convenuto che S. M. il Re di Sar- « degna non può trasmettere le parti neutraliz- « zate della Savoia se non sotto le condizioni, al- « le quali egli stesso le possiede, e che sarà còm- « pito di S. M. l'Imperatore dei Francesi di ac- « cordarsi su tal proposito, sia colle Potenze rap- « presentate al Congresso di Vienna, sia colla « Confederazione elvetica, e di dare loro le gua- « rentigie risultanti dalle convenzioni nel presente « articolo ricordate. »

« Parmi che, a fronte di questo spontaneo impegno, debba svanire ogni apprensione, e che, certo ormai di poter discutere le guarentigie, che, in seguito ad un accordo europeo, saranno giudicate le più acconce a realizzare, nelle sue relazioni colla neutralità permanente della Svizzera, l'oggetto delle stipulazioni relative alla neutralizzazione eventuale di una parte della Savoia, il Governo di S. M. britannica non ha a temere che un interesse, del quale noi abbiamo riconosciuta l'importanza, non venga in modo sodisfacente regolato.

« Vi autorizzo a dar lettura e copia del presente dispaccio a lord John Russell.

« *Sott.* — Thouvenel. »

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* dell'8 corrente pubblica la seguente Nota del Consiglio federale all'Austria, alla Francia, alla Gran Brettagna, alla Prussia, alla Russia, al Portogallo, alla Sardegna, alla Svezia ed alla Spagna:

« Berna 5 aprile.

« Dacchè la futura posizione della Savoia verso la Confederazione svizzera è divenuta oggetto di discussioni diplomatiche, il Consiglio federale svizzero ha costantemente rivendicato il principio, che, a norma dei diritti internazionali guarentiti, non si possa decidere tal questione senza una positiva compartecipazione della Svizzera.

«Questo principio e i suoi fondati motivi si trovano svolti anche nella Nota, che il Consiglio federale, in data del 19 marzo, ha avuto l'onore d'indirizzare alle alte Potenze garanti dei trattati di Vienna. Nelle Note, successivamente scambiate con la Francia e la Sardegna, il Consiglio federale svizzero ha fatto spiccare la necessità assoluta di una riunione delle Potenze, che avesse il còmpito di comporre la questione pendente con la decisa partecipazione della Svizzera, e di procacciarne una soluzione corrispondente ai principii di diritto internazionale e agl'interessi europei. Il Consiglio federale era tanto più autorizzato ad aspettarsi una favorevole accettazione di questa sua proposta, in quanto che, nell'articolo 2 del trattato di cessione, conchiuso a Torino il dì 24 marzo passato tra la Francia e la Sardegna, è stato espressamente riservato d'intendersi, da una parte con le Potenze del Congresso di Vienna, e dall'altra con la Confederazione svizzera. Questo impegno, preso volontariamente, si cita, rispetto alla Svizzera, come una rassicurante guarentigia che la questione, apprezzata in tutta la sua importanza, avrà una soluzione corrispondente agl'interessi della Svizzera.

« La via, che il Consiglio federale svizzero ha preso per arrivare a questo fine, gli è indicata nella conclusione dell'articolo 4 del protocollo, segnato dalle Potenze al Congresso d'Aquisgrana il 15 novembre 1818.

« Questo passo suona di parola in parola così: « Elles (ces conferences des puissances) n' « auront lieu qu'à la suite d'une invitation for- « melle de la part de ces États que les dites af- « faires concerneraient et sous la réserve expresse « de leur droit d'y participer directement ou par « leurs plénipotentiaires. »

« Il Consiglio federale svizzero si vede ora nel caso d'indirizzare alle alte Potenze la precisa domanda che piaccia loro di procurare una Conferenza nel senso dell'addotto articolo di protocollo, perchè intorno al pendente conflitto, che ha già acquistato un'importanza europea, si venga ad una soluzione, nell'interesse del diritto internazionale, come dell'ordine sociale europeo. La determinazione del luogo e del tempo di questa Conferenza è rimessa al saggio parere delle alte Potenze; e senza voler prescrivere nulla in questa parte, il Consiglio esprime semplicemente il desiderio che questa riunione si faccia con tutta la possibile sollecitudine, perchè una pronta soluzione della questione è richiesta dalla Svizzera. A ciò si collega l'espressa condizione che la Svizzera stessa sia chiamata a partecipare alle trattative.

« Finalmente, il Consiglio federale deve con tutta la efficacia insistere che, fin dopo la decisione della Conferenza, si mantenga inalterato lo *status quo*, e che non segua una presa di possesso militare o civile. A ciò l'Assemblea federale, nella sua seduta del 4 aprile, ha dato la più grande importanza. Il mantenimento dello *status quo* importa senza dubbio, non solo all'interesse svizzero, ma all'interesse generale europeo, e pertanto la Confederazione si ripromette che questa sua richiesta sarà apprezzata in tutta la sua ampiezza dalle alte Potenze, e troverà un potente appoggio.

« Mentre il Consiglio federale ha l'onore di raccomandare vivamente questa sua proposta e desiderio all'attenzione delle alte Potenze, e si aspetta una sollecita adesione, si vale dell'occasione per ecc. » *(Seguono le sottoscrizioni.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 *aprile.*

Intorno alla prova dei cannoni rigati, fatta a Pottendorf mercoledì 4 aprile, in presenza di S. M. l'Imperatore, le *N. N.* recano quanto segue: « S. M. l'Imperatore fu molto sodisfatto del sorprendente servizio di questi cannoni, che lanciano il proietto ad una lega intera di distanza; e dopo la prova nominò sul luogo generale-maggiore il capo del Comitato di artiglieria, colonnello Jabisch, ch'ebbe gran merito pel miglioramento dei cannoni rigati, colle più lusinghiere espressioni di sovrana sodisfazione; accordando agli altri uffiziali d'artiglieria la gratificazione d'un mese di paga. I soldati furono premiati con dieci giorni di paga, ed inoltre con uno zecchino d'oro ogni capo d'arte. Con uno di questi ultimi, S. M. si compiacque di trattenersi lungamente. Gli ufficiali d'artiglieria, che comandano batterie con cannoni rigati, saranno muniti di cannocchiali, onde poter verificare gli effetti dei colpi, il che non potrebbe farsi ad occhio nudo. Uno di questi cannocchiali fu dato da S. M. di propria mano all'ufficiale d'artiglieria, che comandava la batteria di prova. Molti Arciduchi, generali ed ufficiali di stato maggiore d'ogni arma erano presenti in grande numero a tale prova, che terminò soltanto verso sera. L'avanzamento poi di quel comandante fu tanto più insperato, e di maggiore sodisfazione, in quanto che, nell'ordine dei colonnelli, ve n'erano circa 80 prima di lui. » *(O. T.)*

Regno d'Illiria. — *Trieste* 11 *aprile.*

Oltre al sig. G. Perugia, arrestato tempo fa, furon condotti ieri in arresto i signori G. Brambilla, D. L. Mondolfo e P. Revoltella. Sperasi che questi signori, i quali occupavano un posto cospicuo nel nostro commercio, potranno scolparsi delle accuse, che diedero motivo al loro arresto. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 10 *aprile.*

Le deliberazioni della Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, proseguirono ad aggirarsi intorno a verifica di poteri. *(G. Uff. del Regno.)*

L'*Opinione* d'oggi pubblica una lettera del comm. Boncompagni, che dichiara non poter accettare la candidatura alla presidenza della Camera. *(G. di Tor.)*

Corre voce che il governatore di Torino abbia rassegnate le sue dimissioni. Stando alle voci che corrono, ciò sarebbe perchè, avendo il Governo stabilito di diminuire la mobilia a tutti i governatori, per ispirito d'economia, ed essendo questa stata già loro distribuita, al vedersi comparire in casa persona incaricata di riprendere parte di ciò che gli era stato dato, il marchese D'Adda ne avrebbe fatta questione d'onore, e avrebbe offerto le sue dimissioni. Così l'*Armonia*, che cita l'*Unione*.

Altra dell'11 aprile.

Errammo ieri annunziando che il così detto voto universale di Nizza avverrebbe il 22. Il proclama del governatore provvisorio *(V. sotto)* ci fa sapere che il voto avrà luogo il 15. Così in Savoia, dove non si teme più opposizione, si voterà il 22; e a Nizza, dove si paventa ancora qualche opposizione, si voterà il 15. In una settimana si formeranno le liste elettorali, si statuirà, da una Giunta *nominata dal governatore, sommariamente,* sui reclami relativi all'iscrizione sulle liste, e si procederà allo scrutinio. Come ognun vede, è un voto al rullo del tamburo. L'unico battaglione delle nostre truppe, che era ancora a Nizza, prese la strada di Villafranca, donde s'imbarcherà per Genova. I Francesi non hanno ancora lasciato Nizza, e Pietri governa. *(Diritto.)*

Il *Messager de Nice* pubblica un decreto in data del 9, con cui le popolazioni della città e del circondario di Nizza, sono chiamate a votare sulla loro riunione alla Francia.

Il voto avrà luogo per *sì* o per *no*; a scrutinio secreto, a mezzo di bollettini scritti o stampati.

I bollettini portanti qualsiasi altra formola saranno come non avvenuti, e considerati come nulli.

Lo scrutinio sarà aperto in ciascun Comune, domenica 15 e lunedì 16 aprile 1860, dalle nove ore del mattino fino alle quattro della sera.

Saranno ammessi a votare tutt'i cittadini in età di 21 anno almeno, appartenenti per nascita od origine alla Contea di Nizza, abitanti il Comune da sei mesi, e scevri dalle condanne penali previste dall'articolo 23 della legge comunale.

Un secondo decreto del Municipio regola i modi della formazione delle liste.

Il governatore della Provincia di Ciamberì, ha fatto affiggere anch'egli il manifesto in data del 7 corr., con cui gli abitanti della Provincia di Ciamberì sono chiamati a votare sulla questione seguente:

La Savoia vuole essere unita alla Francia?

Il voto avrà luogo con un *sì* o con un *no*, a scrutinio segreto, per mezzo d'un bollettino manoscritto o stampato.

Ogni bollettino, che non contenesse una risposta diretta alla proposta questione, o che contenesse qualche espressione riprovevole, sarà considerato come nullo.

Lo scrutinio sarà aperto in ciascun Comune, domenica 22 aprile 1860, dalle 8 ant. alle 7 pom.

Saranno ammessi a votare tutt'i cittadini d'oltre i 21 anno, nati in Savoia, o fuori della Savoia, da parenti savoiardi, abitanti nel Comune da sei mesi almeno, e che non abbiano subito condanna a pene criminali.

Il Comitato nazionale, che si era recentemente costituito a Nizza per sostenere il principio italiano di quella città e Contea, si è prorogato a tempo indeterminato, dietro all'occupazione francese e agli ultimi atti di pressione governativa. Ecco il testo della deliberazione da esso presa:

Processo verbale della seduta del 5.

« In vista degli avvenimenti, che sono succeduti da alcuni giorni;

« In vista dell'occupazione di fatto delle truppe francesi;

« In vista del proclama, in data del 1.° aprile e pubblicato il 5 dal governatore provvisorio, nominato dal Governo sardo, nel quale il voto favorevole all'annessione della Contea di Nizza alla Francia è richiesto come il compimento *d'un dovere,* e ove egli *dichiara che qualunque opposizione incontrerà un ostacolo insormontabile nei desiderii di Vittorio Emanuele;*

« In vista della pressione morale e materiale, che risulta da questi fatti, i quali sono in contraddizione manifesta colle promesse di garantia contenute nel proclama del Re;

« Attesochè il Comitato nazionale si era costituito nel solo scopo di opporsi con piena libertà d'azione, con tutt'i mezzi legali, all'annessione della Contea di Nizze alla Francia;

« Per questi motivi, il Comitato, dichiarando che il compimento della sua missione è impedito dalla forza delle circostanze, delibera di aggiornarsi indefinitamente. » *(Diritto.)*

Scrivono da Torino, circa la rettificazione delle nuove frontiere dal lato di Nizza, che Ventimiglia rimane incontestabilmente al nostro Stato, e che lo stesso deve aver luogo per Sospello; almeno queste ritengonsi essere le basi che il nostro Governo deve sostenere fermamente, per ottenere, in mezzo al necessario sacrifizio, se non altro, una delimitazione conforme, quant'è ancora possibile, alle ragioni geografiche ed alla lingua parlata nei varii paesi sui limiti del Nizzardo e della Liguria. *(Catt.)*

Milano 11 *aprile.*

Leggesi nella *Lombardia:* Nelle osservazioni del nuovo asteroide, pubblicate nel foglio del 6 corr. *(V. la Gazzetta di lunedì)* ha avuto luogo uno spostamento di cifre, che deve correggersi nel modo seguente:

1860, 24 marzo

tempo medio a Bilk	ascensione retta	declinaz. boreale	numero dei confronti
h '	o '	o '	
11. 0	180. 29	2. 51	1
12. 24	180. 28,4	2. 51,5	2

Milano, 7 aprile 1860.

Genova 10 *aprile.*

Ieri è arrivata, verso le 1 e 1/2 pomerid., una batteria dell'artiglieria toscana. *(Catt.)*

Fra alcuni giorni, il Consiglio comunale si occuperà di un indirizzo al Governo del Re per esprimergli il rammarico che Genova prova per la cessione di Nizza alla Francia. Quest'indirizzo, dettato dal prof. e consigliere Boccardo veniva esaminato ieri dalla Giunta municipale. *(G. di G.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Si legge nel *Monitore Toscano* del 6, un decreto del Principe di Carignano, in data 5 aprile, che dice: Sono nominati alle varie sezioni di Governo e di pubblica amministrazione, come direttori, sotto l'immediata dipendenza del governatore: Per gli affari di giustizia e grazia, avv. Casimiro Isolani, attuale regio procuratore generale alla Corte regia di Firenze; Per gli affari ecclesiastici, dottor Lorenzo Nelli, regio procuratore al Tribunale di prima istanza di Firenze; Per gli affari delle finanze, commercio e lavori pubblici, Sansone d'Ancona, deputato al Parlamento nazionale; Per gli affari dell'istruzione pubblica, interinalmente, avv. Marco Tabarrini, consigliere di Stato in servizio ordinario. Tutti gli affari, che erano di competenza del cessato Ministero dell'interno, sono devoluti completamente al solo governatore generale. *(Arm.)*

INGHILTERRA.

Ecco la corrispondenza particolare dell'*Independance belge,* di cui è parola nel *Bullettino:*

« Londra 5 aprile.

« Il *Morning Chronicle* d'oggi contiene, in capo alle sue colonne, un articolo stampato in caratteri spiccati, e che ha tutte le apparenze d'una comunicazione uffiziale, proveniente di Francia. Codesto articolo, ch'io addito alla vostra attenzione, mira a porre il nostro Governo in una situazione assai imbarazzante, quanto al suo contegno nella questione della Savoia e di Nizza; di più, esso sparge gran luce sull'esatta situazione delle nostre relazioni col Governo francese; finalmente, conferma le valutazioni e i dati, ch'io vi ho comunicato di tratto in tratto sullo stato di codeste relazioni. Giudicatene di per voi medesimo.

« L'articolo, di cui vi parlo, incomincia dall'assicurare che l'Imperatore rimase insieme afflitto ed offeso al vedersi accusato di aver mancato alla buona fede verso l'Inghilterra, quanto all'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia. È naturale che la nazione inglese trovi da opporre a codesta annessione, perch'essa non comprende il potente interesse, che vi ha la Francia; ma che il Governo dell'Imperatore sia accusato di mancare all'onore, ciò offende il sentimento nazionale d'un gran popolo e i sentimenti personali del suo Sovrano.

« Il *Chronicle* dice dipoi che i fatti autentici, ch'egli sta per rivelare, basteranno a dimostrare la buona fede e la moderazione dell'Imperatore Napoleone. Vi do l'analisi di questi fatti. Al cominciamento della guerra, ed allorchè la questione era ancora soggetta a contingenze, tanto incerte quanto quelle d'un conflitto armato con una Potenza di prim'ordine, l'Imperatore dovette far conoscere al Re di Sardegna che, in determinate congiunture, diverrebbe necessario e giusto che la Savoia e Nizza fossero cedute alla Francia. L'Imperatore fece questa comunicazione solo al Re, perchè essa non avrebbe mancato di esporre S. M. I. all'accusa d'imprudente presunzione, qualora fosse stata divulgata.

« Tostochè le vittorie di Magenta e di Solferino permisero di far presentire un prossimo scioglimento, il conte Walewski, ministro degli affari esterni, non esitò a far conoscere le intenzioni del Governo francese all'ambasciatore inglese. Il fatto è provato dal dispaccio di lord Cowley, in data del 4 luglio, avente il Numero 2 nel *Libro azzurro.*

« Intanto sopraggiunse la conchiusione della pace, che l'Europa salutò con tanto maggiore sodisfazione, quant'era più inaspettata. L'Imperatore Napoleone risolse di fondare quella pace sopra una Confederazione, formata di tutti gli Stati italiani. I territorii del Re di Sardegna non erano aumentati se non della sola Lombardia. Informato dal telegrafo delle basi della pace, ch'escludevano qualunque idea di domandare un sacrifizio al Re Vittorio Emanuele, il conte Walewski potè, quattro giorni dopo alla sua prima dichiarazione, affermare con tutta lealtà a lord Cowley che l'Imperatore Napoleone aveva abbandonato qualunque progetto di aggiungere la Savoia alla Francia. Questa seconda comunicazione è comprovata dal dispaccio di lord Cowley, in data dell'8 luglio, che porta il Numero 4 nel *Libro azzurro.* Nulla ne ha attenuato la sincerità, finchè si è potuto supporre che la pace verrebbe compiuta giusta le basi di Villafranca. Ma non doveva accadere così; e l'Inghilterra è l'ultima nazione, che debba maravigliarsi d'un esito, il quale fu cagionato, per così dire, dalla sua propria politica, dacchè codesta politica si sforzò di far prevalere la completa annessione alla Sardegna dei Ducati, delle Legazioni e della Toscana, in opposizione a'consigli del Governo francese.

« Dacchè fu manifesta tale politica, il conte Walewski non cessò mai, ne'suoi abboccamenti con lord Cowley, di dimostrargli le necessità, ch'essa imporrebbe alla Francia. L'ambasciatore inglese non potè lasciare il suo Governo nell'ignoranza delle persistenti dichiarazioni di lui; e se v'ha cosa che possa sorprendere, è che il *Libro azzurro* non contenga veruna traccia delle comunicazioni, che lord Cowley ha dovuto fare su codesto argomento a lord John Russell, e che *debbono* esistere negli archivii del *Foreign Office:* comunicazione, la pubblicità delle quali avrebbe provato che lord John Russell non ha ignorato giammai che il sistema d'annessione, da lui sì caldamente spalleggiato, doveva avere per corollario e per complemento l'unione della Savoia e di Nizza alla Francia.

« L'ultimo avviso ricevuto dal Governo inglese sulle intenzioni del Governo francese, gli venne dato dal nuovo ministro degli affari esterni, sig. Thouvenel, allorchè fu evidente che il modo di scioglimento, proposto dal Governo inglese, riuscirebbe alla formazione d'un grande Stato al Nord dell'Italia. « Tale, dice terminando il *Chronicle,* è la semplice sposizione de'fatti. Da qual parte è la doppiezza? Ogni uomo sincero ed onesto ne giudichi. »

« La *Press* aveva già rivelato in parte le particolarità, affermate dal *Chronicle:* ma si aveva veduto in esso asserzioni di partito, anzichè una veridica sposizione dei fatti. Informazioni, nelle quali ho piena fiducia, mi autorizzano ad assicurarvi che l'articolo del *Chronicle* fu ispirato da alto luogo francese, e aggiungo che nella nostra società diplomatica, si crede all'esattezza dei fatti annunziati da essi.

« Gli amici del Ministero assicurano il contrario. Conviene sperare che siano dalla parte del vero; se le spiegazioni, date dall'interprete inglese del Governo francese, si confermano, l'esistenza dell'Amministrazione di lord Palmerston diverrebbe di nuovo molto incerta.

« Fu molto osservato ne'nostri *club* politici la formale smentita, data del *Moniteur* d'ieri, alla notizia della diminuzione delle compagnie in tutti i reggimenti dell'infanteria francese.

« Da Pietroburgo, udiamo che fu contratto un matrimonio, che ci riconduce al bel tempo, in cui si vedeva assai di frequente qualche stella seducente del palco scenico, fissarsi nel firmamento del nostro *high life,* a'giorni dei Farrew, degli Stephen, degli O'Neill e de'Patow. Sir John Crampton, nostro ministro presso la Corte di Russia, ha testè sposato, nella capitale di quell'Impero, miss Vittoria Balfe, la quale interpretava sì bene la musica italiana e tedesca, e le composizioni del nostro celebre maestro irlandese, suo padre. » *(V. il N. d'ieri.)*

I giornali dell'India, recati dal piroscafo della Compagnia peninsulare ed orientale, il *Panther,* il quale giunse il 28 marzo a Marsiglia, annunziano che si conosceva, il 13 marzo, a Bombay, la sottoscrizione del trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra. Benchè codesto trattato non interessasse direttamente il commercio di Bombay, la notizia della libera entrata dei cotoni in Francia faceva sperare che Bom-

bay potrebbe inviare grandi quantità di cotone su' mercati francesi, e soprattutto all' Havre.

SPAGNA.

L' *Indépendance belge* ha sull' ultima battaglia degli Spagnuoli in Africa e sulla conseguente conchiusion della pace, il seguente carteggio:

« Campo di Uadras 25 marzo.

« La pace è fatta. Codesta notizia, che il telegrafo vi trasmetterà molto prima che vi giungano queste righe, è salutata da tutto l' esercito spagnuolo, nell' istante in cui vi scrivo, colle più entusiastiche acclamazioni di gioia.

« Prima di darvi i ragguagli di quanto accadde, debbo farvi il racconto della grande giornata, che precedette la sottoscrizione della pace.

« Com' io vi aveva annunziato, l' esercito incominciò il suo movimento sopra Tangeri, l' altr' ieri, a 4 ore della mattina.

« I volontarii baschi ricevettero ordine di spiegarsi in guerriglie sulle alture, che dominano tutta la strada a destra, mentre i due corpi d' esercito si avanzavano in buon ordine lunghesso la riva sinistra del fiume.

« Densa nebbia nascose, nelle prime ore, alla vista degli Arabi i movimenti degli Spagnuoli; ad ott' ore e mezzo della mattina, però, alcuni Arabi, sparsi nella valle, diedero il segnale di star sull' avviso, ed apersero il fuoco contro le nostre truppe. Tutte le alture furono tosto coronate di Marocchini, e, in pari tempo, la valle si coperse di cavalieri arabi. A 9 ore, la fazione prendeva gravi proporzioni, ed era facile scorgere che quella giornata sarebbe incontrastabilmente una delle più sanguinose tra le giornate memorabili della guerra d' Africa.

« I Marocchini si batterono, in fatto, com' io non li aveva veduti battersi ancora. Dipingervi l' audacia dei cavalieri arabi, i quali precipitavansi, a bandiera spiegata, fino a tiro di mitraglia, sarebbe cosa impossibile.

« Il generale in capo, accompagnato da numeroso e splendido stato maggiore, come pure da distinti personaggi, che assistevano alle operazioni della guerra, seguiva con calma e perizia tutt' i movimenti del nemico, per opporre da per tutto forze sufficienti all' impeto della cavalleria e dell' infanteria marocchina.

« Uscendo da Tetuan, la via di Tangeri segue le innumerabili tortuosità del fiume, e il paese incantevole e svariato, che si presenta allo sguardo, non può essere paragonato a nessun altro: avvi una serie di amene valli, mirabilmente coltivate prima della guerra, separate da poggi coperti d' alberi fronzuti.

« Ad otto chilometri da Tetuan, una di quelle valli si ristringe per aprirsi dipoi in fertile pianura, cinta d' alte montagne, e lunghesso la quale serpeggia il fiume, che si può costeggiare fino appiè del monte Bu-Mefta, dov' esso ha la sorgente. L' ingresso di quella pianura fu difeso con incredibile accanimento, gli Arabi si batterono con inudito coraggio, e facilmente si poteva convincersi ch' essi attribuivano alla difesa di quel punto estrema importanza.

« Mentre la loro cavalleria sosteneva, nella pianura, il fuoco del cannone, de' razzi alla Congrève, e delle cariche ripetute della cavalleria spagnuola, la loro fanteria si precipitava da' punti più alti, e veniva alle mani colle truppe spiegate in guerriglia; parecchi battaglioni presero più posizioni, dalle quali erano scacciati pochi istanti appresso; le perdite erano numerose, ed il suolo era seminato di morti e di morenti. Il generale in capo, e tutto il quartiere generale, trovaronsi, un momento, esposti ad un fuoco micidiale; al mio fianco, il colonello Jobilar, aiutante di campo del maresciallo, fu colto da una palla al braccio sinistro, mentre uno degl' interpreti riceveva una palla nell' occhio destro.

« Malgrado tutti gli sforzi de' Marocchini, l' esercito spagnuolo si aperse finalmente un' uscita, e sboccò ad un tempo per le montagne e per la valle nella pianura.

« L' aspetto del paese offriva qualche cosa di magico: codesta pianura può essere appena di tre o quattro leghe lunga, con una lega di largo; essa aprivasi dinanzi a noi, e in una gola angustissima vedevasi la continuazione della strada di Tangeri, che mette capo a nuova serie di vallette, nel cui mezzo erano piantati due campi di Marocchini. Ad occhio nudo potevansi noverare circa cinquecento tende.

« A quattro chilometri da quel doppio campo comincia il periglioso stretto del Fonduk. Di faccia all' ingresso della valle s' innalza un' erta montagna, coperta di alberi e di cespugli, dove eransi appiattate migliaia d' Arabi, che attendevano, di piè fermo, l' esercito spagnuolo. Mentre l' artiglieria ne spazzava i primi approcci, e la cavalleria, sostenuta dalle guerriglie, teneva in rispetto la cavalleria marocchina, la quale si spiegava nella pianura, formando un immenso semicerchio, e cercando di tagliar fuori i battaglioni spagnuoli, il secondo corpo d' esercito ricevette l' ordine d' impadronirsi della montagna, il cui possedimento doveva decidere della presa del campo nemico. Era un' ora e mezzo, quando incominciò quella difficile operazione; a quattro ore tutto era finito, e l' esercito spagnuolo giungeva, da parecchie parti in un punto, e dopo gravi sforzi, sull' area del campo marocchino, le cui tende sparivano come per incanto.

« A cinque ore della sera, la vittoria era completa, e noi accampavamo a meno di quattro chilometri dal Fonduk, dov' erasi rifuggito Muley-Abbas con tutt' i suoi guerrieri, il cui valore non si è smentito pur un istante.

« Codesta vittoria costò all' esercito spagnuolo circa mille seicento uomini feriti, e quasi trecento uccisi. I volontarii catalani ebbero novanta uomini posti fuori di combattimento. I volontarii baschi non provarono se non perdite, proporzionatamente minime. Il generale Alcalà Galiano, comandante la divisione di cavalleria, ricevette una leggiera contusione. Un uffiziale, il sig. Enrico d' Ankarcona, fu pure leggiermente ferito.

« Codesta battaglia decise della fine della guerra. Ieri, a un' ora e mezzo, il governatore del Riff fu inviato al quartiere generale, per dire al generale O' Donnell che Muley-Abbas accettava, in nome dell' Imperatore, tutte le condizioni recentemente offerte dalla Spagna, e che gli godrebbe l' animo di sottoscrivere la pace in un abboccamento, che potrebbe tenersi il giorno appresso.

« Stamane, a 9 ore, soldati del genio innalzarono una tenda a cinque o seicento metri da' posti avanzati spagnuoli, ed il maresciallo, accompagnato da tutto il quartier generale, e scortato da uno squadrone di corazzieri, si recò nel luogo dell' abboccamento, ove non tardò a giungere Muley-Abbas, preceduto da quattro cavalieri, che portavano quattro bandiere. Il colloquio fu cordialissimo, e i due capi de' due eserciti hanno sottoscritto, dopo un abboccamento che durò due ore, i preliminari del trattato di pace. »

Scrivevano da Madrid, il 18, alla *Corrispondenza Havas:* « Pur troppo è vero che l'attacco della guarnigione di Melilla per parte dei Mori fu diretto da uno Spagnuolo che aveva servito con distinzione nel battaglione dei cacciatori d' Arapiles, e che, divorato dall' ambizione e malcontento di non essere stato promosso ad un grado più elevato, dopo un fatto d' armi importante, andò a prendere servigio tra' Mori del Riff. »

Il *Nord* ha telegraficamente da Madrid 6 aprile di sera: « A Bilbao, una banda poco numerosa fu disfatta prima che cominciasse ad agire. Lo spirito pubblico è eccellente. »

FRANCIA.

Si annunzia, dice il *Constitutionnel*, la prossima formazione d' una nuova legione di gendarmeria, per assicurare il servigio ne' Dipartimenti, che verranno aggiunti alla Francia, in conseguenza dell' annessione di Nizza e della Savoia. Già si assicura che un ispettore generale dell' esercito sia stato incaricato di recarsi su' luoghi, per procedere a codesta organizzazione. Si aggiunge che il nucleo di codesta nuova legione sarà formato colle brigate di carabinieri piemontesi già stanziate in quel paese; come pure con quelle de' gendarmi francesi, attualmente staccate, pel servigio della prevostura, presso le divisioni dell' esercito d' Italia.

AMERICA.

Il *Times* pubblica i due seguenti dispacci, in data di Nuova Yorck, 22 marzo sulla nota cattura di due legni nelle acque del Messico:

I. — « La squadra americana ha catturato, a Veracruz, due piroscafi da guerra, comperati da Miramon all' Avana, e gli ha inviati alla Nuova Orléans. Non avendo que' due bastimenti spiegata bandiera, due piroscafi americani ricevettero l' ordine di riconoscere la loro nazionalità. Fu sparato contro uno dei bastimenti americani. Allora il *Saratoga* fece fuoco, e i piroscafi di Miramon furono abbordati alla baionetta. L'Amministrazione di Washington approva codest' atto; essa ha ordinato a un maggior numero di bastimenti della squadra del golfo di recarsi a Veracruz, assediata da Miramon, il quale stava per incominciare il bombardamento nella sera del 13 marzo. »

II. — « I piroscafi, il *General Miramon* ed il *Marquez*, i quali avevano lasciato l' Avana per aiutare Miramon, furono presi, dopo breve resistenza, dallo *sloop* da guerra americano, il *Saratoga*, alle viste della Veracruz, dopo di aver ricusato d' issar bandiera, e d' avere sparato contro il bastimento americano. I piroscafi furono condotti alla Nuova Orléans. Durante il combattimento, i due piroscafi spiegarono bandiera spagnuola. Gli Americani ebbero tre uomini feriti; i Messicani ebbero 25 feriti e 15 morti. Regnava grande agitazione a Veracruz; il ministro americano ricevette l' ordine di sbarcare alcune forze per proteggere i cittadini americani. »

Si legge pure nel *Times*: « Si ricevettero i seguenti particolari intorno al bombardamento di Veracruz, da parte di Miramon, ed alla cattura de' suoi due piroscafi da parte dello *sloop* americano il *Saratoga*.

« Miramon ha annunziato a' bastimenti esterni ch' egli incomincierebbe il bombardamento di Veracruz la notte del 13, e ch' egli non rispondeva della sicurezza dei bastimenti ancorati in vista del castello. In quella stessa notte, gli uffiziali a bordo del bastimento il *Generale Miramon*, udirono cannoneggiare nella direzione di Veracruz. Si presero, a bordo dei due piroscafi, sei mortai, sei pezzi da 24 e 2,000 armi. I piroscafi rappresentano un valore di 60,000 dollari. C'erano a bordo 250 uomini; e v' ebbero 40 uomini feriti od uccisi. I bastimenti americani avevano a bordo 160 uomini. Il capitano Turner ha domandato a Marin perchè egli avesse sparato contro i bastimenti americani; Marin rispose che non aveva potuto contenere la sua ciurma, la quale aveva sparato malgrado i suoi ordini.

« Il *Delta* pubblica i particolari delle negoziazioni tra' Governi inglese e messicano. Lord John Russell propone un armistizio, amnistia generale e la tolleranza religiosa. Se questa proposizione è rigettata, l' Inghilterra dovrà domandare alle due parti risarcimenti per le perdite sofferte da' sudditi inglesi. Miramon propone che l'Inghilterra, la Francia, la Spagna, la Prussia e gli Stati Uniti servano di mediatori. Juarez rispose che codeste proposizioni sono assurde ed inaccettabili. »

Un dispaccio di Washington contiene quanto appresso: « La preda de' bastimenti americani da parte del comandante Turner non successe in conseguenza d' istruzioni speciali, ma giusta le costumanze in vigore fra tutte le nazioni. I bastimenti non avevano bandiera, ed invitati ad arrestarsi nella forma ordinaria, con un colpo di cannone, risposero facendo fuoco. Codesta preda niente ha da fare colle complicazioni del Messico. I prigionieri saranno, senza dubbio, rimessi in libertà dal Presidente, s' ei provano che non violarono le leggi della neutralità, e che non uccisero verun cittadino americano, sparando contro l' *Indianola*. Il Governo, però, è fermo di domandare alla Spagna se que' bastimenti furono equipaggiati all' Avana, e se le Autorità spagnuole avevano conoscenza di codesti fatti. Se la Spagna non giunge a giustificarsi, le leggi della neutralità saranno, senza dubbio, sospese durante la sessione. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 aprile.

Col *Bombay* giunto ieri in Trieste, l' *Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Abbiamo lettere e giornali, egli dice, da Costantinopoli e da Atene sino alla data del 7. Il 3 corr., arrivò a Costantinopoli la deputazione della Servia, mandata presso la Sublime Porta dal Principe Milosch Ella si compone de' sigg. Tsveko Rayewitch *predstavnik*, Millavoy Franovitch, direttore generale de' ponti e delle strade; Jowan Paulowitz, arciprete di Sciabotch. A questi membri sono da aggiungersi i sigg. Ciukitz, commissario della navigazione del Danubio, residente a Vienna, e Milosch Yovanovitz Lechcianin, ex segretario dell' Agenzia serviana a Costantinopoli.

« Il *Journal de Constantinople* reca un lungo articolo a proposito di questa deputazione, ove dice ch' essa viene a domandare al Governo ottomano l' accettazione di 5 o 6 punti, che avrebbero per conseguenza il totale alienamento de' diritti della Corte avente l' alto dominio, la perdita de' privilegii e delle immunità, di cui gode la nazione serviana rimpetto a qualunque famiglia principesca, l' affrancamento totale, a beneficio d' una Casa regnante, del Principato di Servia. Il *Journal de Costantinople* trova quesie domande eccessive, e osserva che la consacrazione dell' eredità in una famiglia, la modificazione degli articoli, i quali determinano i diritti della Porta, l' introduzione d' un nuovo sistema pei Musulmani, che trovansi nella Servia, il cangiamento delle condizioni, in cui trovasi la cittadella di Belgrado, e delle convenzioni doganali, sarebbero altrettante violazioni flagranti del trattato d' Adrianopoli. Il Governo ottomano, dice il *Journal de Costantinople*, è disposto a prendere in riflesso le circostanze attuali, e, salvi i principii ch' esso deve tutelare, non vedrà alcun grave inconveniente nel prestarsi a qualunque componimento, atto ad evitare le turbolenze nel momento, in cui si aprisse la successione del Principe Milosch; ma non accetterà di certo il programma della deputazione. Il citato foglio finisce, assicurando che la chiamata d' alcune migliaia di uomini sotto le bandiere non fu resa assolutamente necessaria dalle condizioni della Servia; ma che con ciò il Governo turco volle soltanto assumere una posizione pari all' altezza delle esigenze del momento e dei casi avvenire.

« Il generale di brigata Alì pascià ebbe ordine di recarsi nell' Erzegovina per assumere il comando delle truppe, che sono quivi di guarnigione, e sarà surrogato a Scutari da Ahmed pascià.

« Secondo il *Levant-Herald*, si attendeva entro questa settimana a Costantinopoli l' arrivo del conte di Ludolf, consigliere dell' Ambasciata austriaca a Parigi, che dee adempier le funzioni d' incaricato d' affari, durante l' assenza di S. E. l' I. R. internunzio, barone di Prokesch-Osten, che partirà per la Germania in congedo.

« Il *Journal de Constantinople* riferisce che la Giunta per la circoscrizione de' confini del Montenegro trovavasi il 19 marzo a Ragusi, e dice che si durava fatica a mantenere la tranquillità nelle frontiere già determinate, a motivo delle continue aggressioni dei Montenegrini.

« Il colonnello Williams, ministro degli Stati Uniti d'America a Costantinopoli, è ritornato nella capitale ottomana dalla sua escursione in Egitto e nella Soria.

« Aristarchi bei, ministro ottomano a Berlino, fu promosso ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario nella stessa capitale.

« Assicurasi che la Porta manderà 20 battaglioni a Pristina per completare il corpo d' esercito della Romelia.

« Il sig. Mordtman, già incaricato d' affari delle Città anseatiche a Costantinopoli, divenuto suddito ottomano, fu nominato dal Sultano a membro del Tribunale di commercio. »

Vienna 11 aprile.

S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano è arrivato qui ieri mattina da Trieste, e si fermerà presumibilmente circa otto giorni a Vienna. *(O. T.)*

Il signor Ministro presidente, conte de Rechberg, si è perfettamente ristabilito in salute. *(Idem.)*

Torino 11 aprile.

Il sig. Lanza fu eletto ieri presidente della Camera dei deputati con 219 voti contro 120.

Altra del 12 aprile

Oggi il generale Garibaldi interpellerà il Ministero sulle cose di Nizza. *(Diritto.)*

Costanza 5 aprile.

La Duchessa di Parma fermerà quanto prima la sua dimora nel Cantone svizzero di Turgovia, poichè da pochi giorni furono prese per essa in affitto, per un anno, abitazioni al vicino Kreuzlingen. *(Donau Zeit.)*

Dresda 7 aprile

Il Granduca Ferdinando di Toscana è partito oggi per Schackenwerth (in Boemia). *(G. di Dresda.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 12 aprile.

Dispacci da Marsiglia e da Torino dell' 11 e del 12, i quali però sono da accogliersi con riserva, riferiscono che gl' insorgenti si concentrano nell' interno della Sicilia, e che a Palermo avvengono attacchi giornalieri contro le truppe. Parlano pure d' una dimostrazione avvenuta il 6 a Napoli in via Toledo, ove 80,000 uomini gridarono: « Viva la Costituzione », e furono dispersi da pattuglie. (Avvertiamo però che il dispaccio di Vienna, in data del 10, ieri riferito, e che recava notizie di Napoli fino al 9, diceva che la tranquillità era ivi perfetta). *(V. il Bullettino.)* *(O. T.)*

Parigi 10 aprile.

Notizie dal Messico, in data del 18 marzo, recano: « Corre voce che Miramon abbia ordinato agli Americani di abbandonare il paese. » *(Diritto.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 13 aprile 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 50
Prestito nazionale al 5 p. %	78 80
Azioni della Banca nazionale	857 —
Azioni dell' istituto di credito	186 80
CAMBI.	
Augusta	114 15
Londra	133 —
Zecchini imperiali	6 33

Borsa di Parigi dell'11 aprile 1860

Rendita 3 p. %	70 20
idem 4 1/2 p. %	96 50
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	535 —
Azioni del Credito mobiliare	800
Ferrovie lombardo-venete	545 —

Borsa di Londra dell'11 aprile.

Consolidati 3 p. %	94 3/8

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

La Compagnia tedesca all' Apollo.

Il Teatro d' Apollo s' aperse fino da martedì sera colla drammatica Compagnia tedesca, condotta da Franz Kratz. È una bella unione di giovani attori, i più valenti, che danno le loro rappresentazioni con conveniente decoro, e per quello che se ne può giudicare dalle due prime sere, fra loro si fa specialmente notare il caratterista, ch' ebbe frequenti e fragorosissimi applausi.

Se non che, è difficile giudicar del valore d' un artista a' primi saggi, e noi attendiamo di conoscerli un po' meglio prima di parlare con qualche particolarità dei varii attori e del merito delle loro rappresentazioni.

Correzione in via di fatto all' Appendice della Gazzetta Uffiziale di sabato 31 marzo 1860, p. 297, colonna terza, ove del disegno di Raffaello rappresentante Apollo *e* Marsia.

Vi si dice che, tanto nella prima Raccolta di trenta incisioni, tratte dai molti disegni originali di Raffaello, già posseduti dal pittore Giuseppe Bossi di Milano, comperati dall' abate Luigi Celotti, donati, nel 1822, da S. M. l' Imperatore Francesco all' Accademia veneta di Belle Arti, ed oggi in essa esistenti, Raccolta pubblicata senza illustrazioni, nel 1829, dallo stesso Celotti, quanto nella seconda Raccolta di quelle trenta incisioni, riprodotta con illustrazioni dai signori Zanotto e Zanetti, nel 1844, entra l' intaglio del disegno di Raffaello, rappresentante *Apollo e Marsia*. Ma, a dir vero, questo intaglio non entra, nè nella prima, nè nella seconda edizione, siccome, quanto alla prima, che non vidi, me ne assicurava, per lettera 4 corrente aprile, il chiarissimo Francesco Zanotto sunnominato, e quanto alla seconda, che vidi più volte, me ne assicurai io stesso.

Conghiettura poi giustamente lo Zanotto che, per due motivi, quel disegno, *Apollo e Marsia*, non sia stato, cogli altri, intagliato in rame. *Primo*, perchè il Bossi non ne avea fatti incidere che quei trenta, che il Celotti pubblicava nel 1829, e probabilmente avrebbe fatti incidere anche i rimanenti, se morte non glielo avesse impedito. *Secondo*, perchè essendo stato quel disegno considerato come opera di *Benedetto Montagna*, non avrebbe lo Zanotto, od altri, osato di pubblicarlo come opera di Raffaello, dando così una smentita solenne a chi vi scrisse sotto a matita, *Benedetto Montagna*. Non già, dunque, perchè l' intaglio del disegno *Apollo e Marsia* sia stato inscritto fra' trenta di Raffaello, nel 1829 e 1844 (poichè, come dico, non vi fu); ma soltanto perchè l' Accademia, fino dal 1822, in che ricevette i disegni, quindi assai anni prima che il signor Morris Moore presentasse al confronto il dipinto rappresentante *Apollo e Marsia* nello stesso atteggiamento che dal disegno di Raffaello apparisce, non ha mai dubitato che questo disegno fosse opera di Raffaello, siccome e dai passati e da' viventi conoscitori, della mano di quel divino fu sempre riconosciuta. Quindi è che nel Consiglio accademico del giorno 6 marzo p. p., ad unanimità di voti, fu deciso, doversi cancellare il sottoscritto nome *Benedetto Montagna;* e così fu religiosamente eseguito.

Tale notizia servirà di norma eziandio a chi possedesse la recente fotografia di quel disegno, sotto alla quale leggesi tuttora il nome *Benedetto Montagna*. C.

ARTICOLI COMUNICATI.

292

La salute è tesoro inestimabile, e chiunque, perduta, coll' altrui mezzo la riacquista, deve altissima riconoscenza professare verso cotanto benefattore. Il dott. Francesco Pedrini, ingegnere di Treviso, nel febbraio di quest' anno, cadde improvvisamente malato di emoftoe; e quanto più grande era il pericolo, tanto più sollecita e vigorosa si esigeva la cura. Nè tardò ad imprenderla il valente medico, dott. Pietro De Liberali di Treviso. Egli, con quel fino accorgimento, e con quella dottrina che il distinguono, e massime con assidue, premurose e vigilanti cure, giunse in breve tempo a dominare il male, ed a vincerlo completamente. Sieno queste brevi parole a dovuto elogio del dott. Liberali, il quale, ridonando un affettuoso padre ad una numerosa famiglia, conservò al sottoscritto un amico sincero.

Venezia, aprile 1860.

EMANUELE ANTONIO CICOGNA.

NECROLOGIA. 289

Luigia Faenza di Padova, moglie ad Ottavio Spadon, regio ingegnere in Cavarzere, sui 28 anni, il 7 aprile corrente, posava in Dio. Adorna di virtù, lasciava desiderio vivissimo di sè nel marito, che la ricorda come un angiolo; nei parenti, che non potranno dimenticarla; nei bambini, che abbandonava, e la domandano senza speranza. Buona, non era per quaggiù, chè i migliori fura la morte: e a chi la piange, resta solo il conforto, che la memoria di lei torna ai molti, che la conobbero, onorevole e cara. G. S.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7211. AVVISO. (1. pubb.)

A termini dell' ossequiato luogotenenziale Decreto 4 corr. N. 10319, dovendosi appaltare i lavori di robustamento dell' argine destro di Bacchiglione, di fronte alla confluenza del Brentella, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di venerdì 27 del mese corr., alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di sabato successivo, ed ove pur questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di lunedì 30 andante. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licicitazione o per contratto convenzionale, condizionati all' approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1449 : 59.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 150, e più fior. 20 per le spese d' asta.

I tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 8 aprile 1860.
L' I. R. Consigl. di Luog t., Delegato prov., BARBARO.

N. 1276. AVVISO. (1. pubb.)

La interclusione del Sostegno detto del Cavallino, sul Sile o Piave-Vecchia, viene prolungata oltre al fissato termine del 14 aprile corr., in causa di evenienze e maggiori bisogni, salvo con nuovo Avviso di precisarne la riapertura che si curerà la più sollecita possibile.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle pubb. costruzioni,
Venezia 5 aprile 1860.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 5557. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È vacante il posto di Ricevitore presso la Dogana di I classe in Mantova colla classe IX delle diete, col soldo annuo di fior. 1050 oltre l' alloggio o proalloggio normale e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo di un annata del soldo.

Il concorso pel rimpiazzo del detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 23 marzo 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine insinuare le documentate loro istanze all' I. R. Intendenza di finanza in Mantova, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l' esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo lombardo-veneto.

Dall' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 5 aprile 1860.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 aprile. — È arrivato ieri da Negroponte lo sch. gr. *Aretusa*, cap. Barumi, con vino all' ordine; in vista stava qualche altro legno.

Altre vendite d' olii di Bari comuni si son fatte al prezzo di d.i 230, coi soliti sconti. I possessori di questo liquido, in generale, mostrano anche maggior fermezza, ed attendono nuovi miglioramenti. Vendevansi alcune partite del riso sardo a l. 40 in qualità mercantile. Il vino trovasi molto più fiacco e senza ricerche.

Le valute non hanno variato; le pubbliche carte si sono mantenute pressochè sullo stesso livello, cioè il Prestito 1859 si vendeva a 60 per la consegna in maggio, il pronto 59 3/4; il naz. a 59 1/2; le Banconote da 76 1/4 a 1/2. Gli affari continuavano con poca importanza ieri, anche dopo arrivato il telegrafo di Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 aprile
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 10
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 10
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	510 50
Milano	»	»	100 franchi	4	39 85
Napoli	»	»	100 ducati	4	173 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	510 50
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	208 —
Torino	»	»	100 lire	4	39 80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	74 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	74 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavar.	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 07
Sovrane	14 05	Talleri di Fr. I.	— —
Zecchini imp.	4 72	Crocioni	— —
» in sorte	4 70	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 19
Da 20 franchi	8 06	Colonnati	2 15
Doppie d' Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 92	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		59 25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	58 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 3/4

Rovigo 12 aprile. — Scarso fu il concorso a questo mercato, e scarsissimi furono gli affari in granaglie: sacchi 2000 circa frumentoni da l. 16 il giallencino a 16.75 il pignoletto, ed i frumenti sostenuti nominalmente da l. 20 a 21.50. Avene nuove da l. 7.50 a 7.75.

ARRIVI E PARTENZE.

Nell' 11 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Ingalls Enrico - Dexter Antonio, ambi poss. amer., da Danieli. — Hermann Carlo, neg. bav. - de Mayol de Lupe co. Ottavio, poss. franc., ambi alla Ville. — *Da Treviso:* S. A. il Principe d' Assia, cav. di più Ordini, I. R. tenente maresc., alla Luna. — *Da Brescia:* Mazzuchelli Luigi, neg., al Vapore. — *Da Trieste:* Edling N. A. - Ljunggren Alvise, ambi dott. in med. e chir. di Stoccolma, alla Luna. — Hansen H. P., neg. danese, alla Ville. — *Da Milano:* de Faucigny Luigi, princ. di Lucinge - de Courville Bernardo - Marche Gio., tutti tre propr. franc. - Tiffany P. Dexter, poss. amer., tutti quattro all' Europa. — Lertora Gius., neg. di Milano - Nourry Eugenio, poss. franc., ambi al Vapore. — Ricards Peters iunior - Ricard Wolcott - Cronkhite P. James, tutti tre da Danieli. — *Da Torino:* Santacroce march. Carlo, poss., alla Belle-Vue.

Partiti per Verona i signori: Badeni co. Aless., poss. di Lemberg. — *Per Mantova:* Stokhardt Cast. Erminio, propr. sassone. — *Per Trieste:* Bonnet Leonardo, neg. franc. — Woodward Gugl., possid. amer. — Michalowsky Adolfo, poss. russo. — Santacroce march. Carlo, poss. di Torino. — *Per Firenze:* de Malewinska Gius. - de Schreiber Wosnilski Ladislao, ambi poss. russi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 11 aprile { Arrivati 289; Partiti 173

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14, 15 e 16, in *S. M. Formosa.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 *aprile* — De Mori Emilia di Isidoro, d' anni 1. — Giacomuzzi Caterina fu Antonio, di 71, possidente. — Onori Marianna fu Ciriaco, di 68, marittimo. — Pastrello Santa fu Gius., di 66, villica. — Zovich Maddalena di Giorgio, d' anni 20 mesi 3, cucitrice. — Zuliani Marco fu Pietro, di 69, incisore. — Angeli Maddalena fu Vincenzo, di 69, ricoverata. — B solo Sebastiano fu Leonardo, di 43, industriante. — Bortolanza G. B. fu Sante, di 73. — Crovato Antonia fu Gio., di 88, civile. — De Mattia Antonio fu G. B., di 64, battellante. — De Rossi Gio. Antonio fu Tommaso, di 69, sarte. — Totale, N. 12.

SPETTACOLI. — *Venerdì 13 aprile*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *Susanna.* — Alle ore 5 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Antonio Riccardini. — *Riposo.*

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Correzione. Notificazione dell' I. R. Luogotenenza di Venezia sul richiamo delle monete spicciole di rame del conio 1852. Disposizione ministeriale relativa al Ginnasio della Congregazione delle Scuole di carità in Venezia. Offerte al Santo Padre. Avviso della Congregazione municipale di Venezia concernente il Prestito 1859.* — Bullettino politico della giornata. — *La situazione; sua stazionarietà; le annessioni; la politica napoleonica; sua parola d' ordine; sue difficoltà. Documenti. Dispaccio di lord John Russell, in risposta alla comunicazione del Governo francese sulla questione savoina-nicese; replica del sig. Thouvenel; Nota della Svizzera alle Potenze per domandare una Conferenza.* — Impero d' Austria; *l' esperimento de' cannoni rigati. Arresti a Trieste.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati. Bon-Compagni rifiuta la candidatura alla presidenza. Voce della rinunzia del governatore di Torino, e suo motivo. Le elezioni in Savoia e Nizza. Il Comitato nazionale di Nizza s' aggiorna. Le nuove frontiere. Rettificazione. L' artiglieria toscana a Genova. Dichiarazione di quel Consiglio comunale.* — Granducato di Toscana; *nominazioni.* — Inghilterra; *le rivelazioni del* Morning-Chronicle *sul contegno del Governo francese verso l' inglese nella questione delle annessioni. Il trattato di commercio anglo-francese nelle Indie.* — Spagna; *particolari dell' ultima battaglia nel Marocco; conchiusion della pace. Un traditore. Moto a Bilbao.* — Francia; *nuova legione di gendarmeria.* — America; *notizie sulla cattura di due legni messicani da parte della squadra degli Stati Uniti.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L' 11 e 12 aprile 1860.

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 aprile	6 a.	332''', 90	7°, 6	7°, 2	73	Nuvolo	E. N. E.[1]		6 ant. 9°
	2 p.	335 , —	8°, 5	6°, 2	70	Pioggia	E. S. E[3]	0.''' 53	6 pom. 4°
	10 p.	336 , —	9°, 2	7°, 9	79	Nuvolo	E.[2]		
12 aprile	6 a.	336''', 62	6°, 8	6°, 4	80	Nubi sparse	E.[1]		6 ant. 8°
	2 p.	336 , 60	11°, 4	10°, 8	64	Sereno	S. S. O.[1]		6 pom. 7°
	10 p.	337 , 40	10°, 2	9°, 2	66	Nuvolo	S.[1]		

Dalle 6 a. dell' 11 aprile alle 6. a. del 12: Temp. mass. 10°, 0; » min. 6°, 1. Età della luna: giorni 20. Fase: —

Dalle 6 a. del 12 aprile alle 6 a. del 13: Temp. mass. 11°, 5; » min. 7°, 0. Età della luna: giorni 21. Fase: —

N. 923. AVVISO. (1. pubb.)

A sensi dei §§ 52 e 53 del Regolamento sulla posta lettere, in data 20 dicembre 1838, si pubblica qui sotto l'Elenco delle lettere contenenti oggetti di valore e documenti, le quali furono escluse dall'abbruciamento delle lettere inesitabili pervenute di ritorno presso gli Ufficii postali lombardo-veneti durante l'epoca dal mese di ottobre 1857 a tutto settembre 1858. Quelle persone che volessero ricuperare gli oggetti contenuti nelle suddette lettere, qui giacenti, faranno pervenire le loro domande a questa Direzione superiore, o direttamente, o col mezzo dei rispettivi Ufficii postali, non più tardi però di mesi tre, decorribili dal giorno della prima pubblicazione del presente, avvertendo che le medesime saranno consegnate soltanto verso il pagamento delle tasse postali di cui sono caricate e verso esibizione della prova di esserne i mittenti od i destinatarii.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona, 6 marzo 1860.
L' I. R. Consigl. di Sez. Dirett. sup., ZANONI.

ELENCO delle lettere inesitabili, pervenute di ritorno presso gl' II. RR. Ufficii del Regno Lombardo-Veneto dal mese di ottobre 1857 a tutto settembre 1858, contenenti documenti ed oggetti di valore.

N. progr.	Luogo della impostazione	Nome e cognome dell' impostante	Nome e cognome del destinatario	Luogo di destinazione	Oggetto contenuto nella lettera	Valore L.	Valore C.	Tassa F.	Tassa S.
1	Arzignano	Dott. Antonio Giuriolo	Carlo Biagi	Cremona	documenti ecclesiastici	—	—	—	63
2	Bassano	Orsola Gnoato	Giorgio De Stefani	Verona	cambiale	70	—	—	—
3	Brescia	Fortunato Caligari	Gaetano d' Era	Napoli	mandato ducati	4	87	—	—
4	»	Pietro Biseo	Agostino Magno	Torino	id. fr.	33	70	—	10
5	Cadore	Maria Antonia Tabacchi	Giuseppe Tabacchi	Simbloch	quitanza	94	22	—	10
6	Cassano	Fabbricieria d' Inzago	Subeconomo	Vimercate	ordine di pagamento	36	—	—	10
7	Cividale	Miratz	Giovanni Miratz	Ofen	B. N.	3	—	—	—
8	Como	Porlezza	Porlezza	Parigi	procura	—	—	—	12
9	Gemona	I. R. Ufficio imposte	Giuseppe Pritz	Wallersd.	istanza con documenti	—	—	—	47
10	Lecco	Vergani	Cosimo Binda	Como	quitanza	62	24	—	10
11	Lodi	Costante Gniewosz	Luigi Majer	Vienna	cambiale	1050	—	—	21
12	Mantova	Ungaro Domenico	Agenzia g. p. l' Imp. Fr.	Milano	istanza con congedo	—	—	—	31
13	»	Giuseppe Bueloni	detto	id.	id.	—	—	—	31
14	»	Bonfanti Vincenzo	Direzione gen. S. F.	Verona	istanza con documenti	—	—	—	21
15	»	Guglielmo Arcani	Angelo Forti	Firenze	mandato fr.	80	—	—	—
16	Milano	Antonio Fossati	Carmelita Fossati	Napoli	brevetto d' adottazione	—	—	—	—
17	»	Noè Olivier	Paolina Ducommen	Resaum	documenti	—	—	1	45
18	»	Fontana	F. W. Gammersbach	Reisdorf	cambiale tall.	216	22	—	21
19	»	Ripamonti	Biagio Moretti	Valenza	id.	100	—	—	5
20	»	N. N.	Giuseppe Bianchi	Milano	contratto d' affittanza	—	—	—	8
21	»	Attilio Carmelli	Carlotta Bertoni	Torino	quitanza	567	42	—	5
22	»	Mas.° Gallizier	Ignazio Andalò	Imola	2 cambiali	1140	74	—	21
23	»	Tommaso Frucco	Antonio Frucco	S.Bonifacio	quitanza	50	—	—	10
24	»	Pietro Pianna	Giuseppe Lucchini	Cera	cambiale	74	—	—	5
25	»	N. N.	S. E. Duc.ª Gallerati Scotti	Milano	breve apostolico	—	—	—	8
26	»	Saverio Bolzani	Andrea Bolzani	Bolzano	cambiale	1000	—	—	10
27	»	Fratelli Brambilla	G. Vaghi e Comp.	Arona	mandato	32	46	—	5
28	»	Valeriano Saresella	Francesco Luprè	Torino	Obbligazione fr.	300	—	—	5
29	»	Giovanni Bernatti	Federico Crivellari	Cagliari	cambiale »	669	—	—	5
30	»	Luigi di G. Manini	Hortolan e Comp.i	Parigi	id. »	676	—	—	15
31	»	Celesia	Giacomo Mazzoni	Fiorenzuol.	id.	526	30	—	15
32	»	Carlo Turatti	Paolo Ragazzone	Alessandr.	id.	249	04	—	15
33	»	Bonifacio Vercellone	Arcangelo Bonazelli	Fano	camb. con documenti, scudi	82	91	—	21
34	»	G. B. Vallardi	Francesco Pertusio	Torino	cambiale	105	30	—	5
35	»	Bernardo Condrian	Francesco Boneston	Vienna	2 quitanze	409	—	—	96
36	»	Francesco Corti	Domenico Scola	Galbiata	documenti	—	—	—	42
37	»	Ippolito Boari	Direz. S. F.	Verona	istanza e documenti	—	—	—	21
38	»	N. N.	Carlo Franc. Villa	Bresso	congedo	—	—	—	17
39	»	Comando regg. Culoz	Stefano Walko	Hathus	istanza e documenti	—	—	—	78
40	»	Ambrosoli	Giulietta Levi Pavia	Venezia	docum. e sentenza giudiz.	—	—	—	—
41	Montechiari	Luigi Scalmana	Pietro Scalmana	Neutaa	B. N.	6	—	—	—
42	Padova	Antonio S. Martin	Marco Schurter	Padova	2 Vaglia	116	—	—	—
43	»	Francesco Buscarini	Antonio Gabato	id.	cambiale	1200	—	—	—
44	»	Giovanna Zambiasi	Giuseppe Perego	Brescia	attestato scolastico	—	—	—	21
45	»	Giuseppe Sinigaglia	Maurizio Hieman	Venezia	cambiale	788	10	—	—
46	»	Carlo Bernardi	Luigi dott. Pirolla	Milano	attestato scolastico	—	—	—	15
47	Pavia	Direz. Università	Felice Dossena	Vienna	istanza con varii documenti	—	—	1	50
48	Pordenone	Giuseppe Brisin	Angelo Brisin	Ravaniska	B. N.	3	—	—	21
49	posta mil. Ancona	Cherubini e Münster	Giuseppe Ghezzi	Milano	cambiale	40	80	—	—
50	Recoaro	Grella	Francesco Cusani	Vicenza	id.	131	90	—	—
51	S. Daniele	Mansutti	Agata Rieppi Serravalle	Asolo	id.	450	—	—	—
52	Sanguinetto	Francesco Simi	Stefano Simi	Massa	procura	—	—	—	10
53	Treviso	Antonio Cappellan	Giuseppe Zampese	Sacile	cambiale	74	—	—	—
54	»	Galileo	Pietro Florian	Selvana	id.	249	—	—	8
55	»	Gasparo Serafini	Antonio Girardi	Temesvar	B. N.	3	—	—	—
56	»	Giacomo Karrer	Vincenzo Garzotto	Treviso	cambiale	600	—	—	8
57	»	Intendenza finanza	Teresa Poli Puppato	Monigo	istanza con documenti	—	—	—	10
58	Varese	Fratelli Grassi	Fratelli Levi	Torino	cambiale fr.	389	—	—	5
59	Venezia	Stephenson	Cumminghan Scrift	Malta	id. l. st.	35	—	—	—
60	»	Bedina	Fulima Gatti	Mantova	viglietto di pegno	10	—	—	21
61	»	Antonio Giacomelli	Mattio Pollich	Bucari	cambiale	2520	—	—	—
62	»	Angela Penzi	Nicola Sango	Verona	id.	600	—	—	—
63	»	David Luzzati	Du Fay e Comp.	Liverpool	id. l. st.	9	13	—	15
64	»	Luigi Domeniconi	Grazioli e Comp.	Alessandr.	id. scudi	119	—	—	26
65	»	Osvaldo Ciano	Domenico Catullo	Praga	B. N.	6	—	—	—
66	»	Luigi Rossi	Enrico Lang	Fiume	cambiale	95	43	—	21
67	»	Carlo Bamberger	Luigi Andreassi	Padova	2 cambiali	810	60	—	—
68	»	Ab. Aless. Levi	Caterina Fabris San	Thiene	cambiale	1690	30	—	—
69	»	Cuniali	F. Bovelli	Torino	6 cambiali	3991	05	—	15
70	»	Federico nob. Guerra	S. E. Patriarca	Venezia	istanza con documenti	—	—	—	35
71	»	Congregaz. Municipale	Pietro Gallerani	Tercento	Istanza con certif. scolastici	—	—	—	15
72	Verona	Abramo Calma	J. S. Braber e F.i	Vienna	cambiale	591	—	—	—
73	»	Elisa	Maria Rossi	Venezia	B. N.	3	-	—	—
74	»	Giovanni Ponzoni	Pietro Ponzoni	Torino	buono	300	—	—	10
75	»	Direz. generale S. F.	Massimil. Pavanello	Rovigo	istanza con congedo	—	—	—	41
76	»	N. N.	Tommaso Rossetti	Trento	attestati scolastici	—	—	—	—
77	»	Com. regg. Wimpf. N. 22	Stefano Bittesnek	Gorizia	istanza con documenti	—	—	—	63
78	»	id.	Gregor Stambul	Grosward.	id.	—	—	1	26
79	»	id.	Michele Raden	id.	id.	—	—	—	63
80	Vicenza	Luigi Mezzari	Frat. Maillet	Parigi	cambiale	480	—	—	15

N. 4429. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (1. pubb.)

In esecuzione a Decreto N. 5156-1111 10 marzo 1860 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza le proprietà sottodescritte sul dato fiscale di fior. 71 : 66 v. a. alle seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà intervenire all' asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 26 aprile p. v. dalle ore 11 ant. alle 3 pomer.

2. Ciascun aspirante potrà esaminare, presso l' Ufficio incaricato dell' asta, i capitoli per la vendita, addizionali alle presenti condizioni (dai quali è stata eliminata la prescrizione

dell' obbligo a carico del compratore di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Ufficii ipotecarii e ogni altra relativa ed analoga a tale obbligo) e l' atto di stima e potrà pure ottenerne copia a sue spese, come pure visitare le realità poste in vendita. Egli dovrà cautare l' offerta con un deposito di fiorini 8 in danaro.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 26 marzo 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commissario, L. Fontana.

Realità poste in vendita.

La sostanza derivata al R. Fisco per la vacante eredità del fu Vittore Tissot di Fossalunga morto il 4 dicembre 1854, consistente come segue:

In Fossalunga e Cavassagra. — Un quarto di casa e pertiche 8 . 60 di terra colla rendita di austr. L. 24 : 70, e pochi mobili, il tutto descritto e valutato nella stima 14 marzo 1859, eretta dal civile ingegnere A. Barea di Castelfranco, stima che oltre a' capitoli normali sarà ostensibile agli aspiranti presso la Stazione appaltante. — Detta porzione di eredità, fra mobili e stabili, depurata da' debiti ha, giusta la stima stessa, un valore netto di aust. L. 204 : 76, pari a fiorini 71 : 66, sul cui dato si pubblica l' asta.

La ispezione de' suddetti mobili da parte di chi intendesse farsi offerente all' asta, potrà verificarsi presso il sig. Deputato di Fossalunga Pozzobon Melchiore, che ne è il depositario giudiziale e curatore, ritenuto poi in quanto alla proprietà stabile, esser libero agli offerenti medesimi di prenderne conoscenza sul luogo, oppure dallo stesso suddetto sig. curatore della eredità Tissot di cui si tratta.

N. 5588. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 corrente, N. 8798, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso d' argine e costruzione di banca, lungo il R. canale Bisatto, a destra della casa Brusco, alla calata Fracanzani nel Riparto IV del Circondario idraulico di Este, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di giovedì 19 aprile p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di venerdì 20 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di sabato 21 del mese stesso, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1963 : 73.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 200, più fior. 12 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all' asta servirà anche a garanzia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell' asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl' incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all' impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all' apertura dell' asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l' abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l' attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 28 marzo 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 284. AVVISO. (2. pubb.)

Per la promozione del sig. consigliere Gio. Battista Ederle si è reso vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale il posto di consigliere coll' annuo soldo di fior. 1890 v. a., ed in caso di avanzamento per ottazione con quello di fior. 1680 o di fior. 1470 v. a.

Tutti coloro che intendessero aspirarvi sono invitati a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche, debitamente istruite al protocollo degli esibiti della scrivente Presidenza, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 5 aprile 1860.
Per il Presidente in permesso,
Il Consigl. anziano, CROCCIOLANI.

N. 8177. (2. pubb.)

L' I. R. Direzione della Polizia in Venezia rende noto, che nella seconda quindicina di marzo p. p. nella valle Torson in Comune di Gambarare, Distretto di Dolo, furono rinvenuti una barca ed altro natante denominato Toppo, come pure nella laguna una trave di rovere marcata con due iniziali.

Ignorandosi il proprietario dei medesimi, s' invitano gli aventi diritto ad insinuare le loro domande entro un anno a questa I. R. Direzione che procederà a tenore del vigente Codice civile generale.

Venezia, 7 aprile 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 1679 VI. *Dominio veneto.* 291
Provincia e Distretto di Vicenza.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

In seguito a delegatizio Decreto 21 corrente, N. 512-198 IX, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, dei Circondarii sanitarii a piedi descritti, in base al nuovo Statuto ed istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 30 aprile p. v., le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documento di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, dell' ostetricia, e dell' innesto vaccino;

d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell' Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di spettanza dei Consigli e Convocati comunali, salva la superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dell' art. 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senz' altro dalla Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, ed istruzioni surriferite.

Vicenza, 26 marzo 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale,
DOTT. ZANARDELLI.

Descrizione de' Circondarii sanitarii.

I. Altavilla, con residenza del medico: estensione del Circondario in lungh. miglia comuni 4, e largh. 3; le strade $1/3$ in piano, $1/3$ in colle, $1/3$ in monte, circa una metà buone e sistemate, le altre da sistemarsi; abitanti N. 1,600; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 1,300; annuo stipendio, fior. 483; indennizzo pel cavallo, fior. 67.

II. Caldogno, con residenza: estensione, in lungh. miglia 5, e largh. 2; strade in piano, tutte buone; abitanti 2,200; poveri 2000; stipendio, fior. 525

III. Camisano I riparto, con residenza: estensione, in lungh. miglia 5, e largh. 6; strade in piano tutte buone; abitanti 3,270; poveri 2,540; stipendio, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

IV. Camisano II riparto, con residenza: estensione, strade, abitanti, poveri, come sopra; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100

V. Dueville con residenza: estensione, in lungh. miglia 5, e largh. 3; strade in piano tutte buone; abitanti 2,860; poveri 2,400; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 200

VI. Grisignano, con residenza: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; strade in piano tutte buone; abitanti 1,525; poveri 1,390; stipendio, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 50.

VII. Grumolo delle Abbadesse, con residenza: estensione in lungh. miglia 3 $1/2$, e largh. 2 $1/2$; strade in piano, tutte buone; abitanti 1,550; poveri 1,330; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

VIII. Montecchio Maggiore, I. Circondari, S. Vitale, con residenza, e con casa: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 2; strade $2/4$ in piano, $1/4$ in colle, $1/4$ in monte, circa $3/4$ buone, le altre da sistemarsi; abitanti 1,820; poveri 1,250; stipendio, fior. 560; indennizzo pel cavallo, fior. 125

IX. Montecchio Maggiore, II Circondario, S. Pietro, con residenza: estensione, in lungh. miglia 3, e largh. 2; strade come sopra; abitanti 2,070, poveri 1,380; stipendio, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 125

X. Montecchio Precalcino, con residenza: estensione in lungh. miglia 4 $2/10$, e largh. 2 $8/10$; strade $1/2$ in piano, $1/2$ in colle, tutte buone; abitanti 1,773; poveri 1,370; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 200.

XI. Montegalda, con residenza: estensione, in lungh. miglia 4, e largh. 3; strade $5/7$ in piano, $1/7$ in colle, $1/7$ in monte, per due terzi circa buone ed un terzo da sistemarsi; abitanti 1,900; poveri 1300; stipendio, fior. 420.

XII. Bolzano e Monticello Co: Otto, con residenza in Bolzano: estensione in lungh. miglia 8, e largh. 9; strade in piano, tutte buone; abitanti 2,750; poveri 2100; stipendio, fior. 612 : 40. Bolzano paga fiorini 369 : 76, e Monticello fior. 242 : 64.

XIII. Longare, con residenza: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4; strade $2/3$ in piano, $1/3$ in monte, per $3/4$ circa buone, le altre da sistemarsi; abitanti 2,150; poveri 1,900; stipendio, fior. 490.

XIV. Quinto, con residenza: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 4; strade in piano, tutte buone; abitanti 1,520; poveri 1480; stipendio, fior. 420.

N. 1020. 278
L' I. R. Commissariato distrettuale di Badia.

In esecuzione al disposto col delegatizio Decreto 26 gennaio p. p., N 18534-5775, si apre il concorso ai posti di medico-chirurgo dei Circondarii sottodescritti, giusta le norme dello Statuto organico 31 dicembre 1858, a tutto 30 aprile p. v.

I concorrenti, oltre i documenti prescritti, dovranno produrre la prova della lodevole pratica biennale fatta in un pubblico Spedale dell' Impero, o di un biennio di lodevole servizio condotto.

Le istanze saranno presentate a questo protocollo d' Uffizio.

Circondario di Giacciano, con Barucchello: della lunghezza di miglia 9, e larghezza 4 $3/4$; con abitanti 2,935, dei quali 484 poveri. L' onorario è di fiorini 450; il compenso pel cavallo, di fior. 150.

Circondario di Villabona: della lungh. di miglia 2 $1/3$, e largh. 1 $3/4$; con abitanti 1,393, dei quali 349 poveri. L' onorario è di fior. 420.

Badia, 31 marzo 1860.
L' I. R. Commissario, SCOTTI.

271
L' I. R. Commissariato distrettuale di Venezia
AVVISA:

Che in relazione al delegatizio Decreto 7 corrente marzo, N. 3205-329, resta aperto il concorso, a tutto 20 aprile p. v., alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica, del Comune di Malamocco, sulle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, e delle relative istruzioni.

L' onorario annuo è di fior. 550, oltre a fior. 100, per mezzi di trasporto. Il condotto confermato sarà capace di pensione per sè, la sua vedova, e figli.

Mancando il Comune d' una regolare Farmacia, resta obbligato il condotto di tenere per proprio conto, un armadio farmaceutico costantemente provveduto di medicinali.

Il Circondario della Condotta abbraccia la lunghezza di miglia comuni 8, la larghezza di $1/4$. La popolazione in complesso è d' anime 1064.

La nomina spetta al Convocato comunale, ed è vincolata alla superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Venezia, 29 marzo 1860.
Il R. Commissario, COVI.

N. 164. 290

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine fa noto al pubblico, che il dott. Pietro Domini fu Domenico, il quale esercitava il notariato colla residenza in Latisana, Distretto X di questa Provincia ha rinunziato, per incompatibilità, all' esercizio della professione notarile, stante la nomina di avvocato in Verona, ottenuta col dispaccio 13 febbraio p. p., N. 1942-1944, di S. E. il sig. Ministro della giustizia.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire le tre obbligazioni del Monte lombardo-veneto, del valore nominale di austr. lire 3200, da esso depositate nella Cassa dei depositi giudiziali, presso quest' I. R. Tribunale provinciale, a cauzione del di lui esercizio notarile nella suddetta residenza di Latisana, per la prescritta somma di austr. lire 2,528 : 74, pari a fior. 885 : 06 v. a.; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il rinunziante notaio, dott Pietro Domini, e contro la sua cauzione, a presentare, entro tre mesi, cioè fino a tutto il giorno 8 luglio 1860, a quest' I. R. Camera, i proprii titoli per la reintegrazione. Scorso il quale termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al prefato notaio dott. Domini, di ottenere il certificato di libertà delle succitate tre obbligazioni, che garantivano il di lui esercizio notarile in Latisana.

Udine, 9 aprile 1860.
Il Dirigente, L. GIANNATI
Il Coadiutore, P. Bertoli.

285

La sottoscritta, dimorante in Venezia, in parrocchia di S. Cassiano, dichiara col presente avviso, di rivocare in ogni miglior modo possibile, al sig. Antonio Callegari del fu Francesco, ed a qualunque altra persona, qualsivoglia procura generale, o speciale relativa alla pensione vitalizia ch'ella riscuote dall'Azienda assicuratrice di Trieste, intendendo di annullare qualunque atto, o disposizione, o contratto, che si volesse fare delle rendite e beni di ogni genere, spettanti a lei.

ANGELA CALLEGARI.

284

Il giorno 5 aprile 1860, al N. 815 di Repertorio a rogiti dott. Pasini, i sottoscritti signori Angelo di Giovanni Rosada, Carlo del fu Marc' Antonio Moschini e Luigi fu Antonio Ivancich, direttori dello Stabilimento veneto d' assicurazione, hanno revocato il mandato rilasciato al sig. G. P. Volani di Fiume, il giorno 16 aprile 1857, a rogiti del V. N. dott. Molli.

Venezia, 7 aprile 1860.

I Direttori { ANGELO ROSADA DI GIO. / LUIGI IVANCICH. / CARLO MOSCHINI.

Sepilli *Segretario*.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5320. 1. pubb
EDITTO.

Si rende noto alla assente nob. Caterina Sagredo Malaguzzi, indicata domiciliare a Reggio di Modena, che i nobili conti Federico, Giovanni, Alessandro, Milone ed Ottone del fu conte Giovanni Francesco di Sanbonifaccio, coll' avvocato Liberale dottor Fabris, hanno presentata nel dì 20 marzo 1860 sotto il Numero 5320, una petizione in di lei confronto nonchè dei nobili Gherardo ed Agostino fu Giov. Sagredo, in punto: doversi determinare mediante perizia l'importo dei frutti stati ritratti dalle tre possessioni Volpare e Longhirolla negli anni 1844 a 1852, solidale pagamento di quanto verrà determinato da essa perizia.

Resta quindi essa Caterina Sagredo Malaguzzi avvertita essersi a lei destinato in curatore ad actum l'avv. Calabi, cui potrà fornire le necessarie istruzioni e documenti, oppure costituirsi altro procuratore per la difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè sola le conseguenze d' ogni sua ommissione.

Tale Editto sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 22 marzo 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 540. 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che ne' giorni 30 maggio e 20 giugno p. v., ore 10 ant., si terrà in quest' Aula Verbale, un duplice esperimento d'asta dello stabile sotto descritto, di compendio del concorso di Rosa Martinelli, ed a prezzo uguale o superiore alla stima, sotto l' osservanza del capitolato d' asta allegato A, dell' istanza 13 gennaio andante, N. 540, che in un all' atto di stima ed ai certificati censuario ed ipotecarii, rimane a chiunque ostensibile presso questa Registratura.

Descrizione del fondo.

Fondo denominato Oriano alto e basso, nel Comune di Bigarello, in mappa coi NN. del 599, 600 1 e 2, 601, 602, 603, del 604 1, del 604 2, 605, del 614 1/2, di cens. pert. 685. 23, coll' estimo di scudi 2768 : 3 : 4 : 45. — Stimato come libero ed allodiale Fior. 22,682 : 45 val. austr.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 25 gennaio 1860.
Il Consigliere Dirigente
PIOLTI.

N. 2381. 1. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Mantova, in Senato di Commercio, con suo odierno decreto nominò l' avv. Giulio Spadini di qui, in curatore di Angelo Gatti Grami, di Moglia di Gonzaga, ora assente d' ignota dimora, all'effetto tanto di ricevere la personale intimazione del precetto cambiario del giorno 4 corrente aprile, N. 2381, col quale sopra istanza della Ditta Stefano Gatti di qui, assistito dall' avvocato Antonio Gorini, venne ingiunto al convenuto di pagare entro giorni 3 la somma di fior. 106 : 06 ed accessorii d' interessi e spese, e sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, quanto di rappresentarlo negli ulteriori atti occorribili in relazione del suddetto decreto.

Ciò si notifica al prefato Convenuto, affinchè possa volendo provvedersi come di ragione, e munire il delegato curatore delle opportune istruzioni e documenti a difesa, ovvero destinare un procuratore a rappresentarlo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 4 aprile 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Gusmeroli, Uff.

N. 1694. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dei signori Nicolò, Antonio e Luigi Antonini fu Andrea di Venezia, in confronto di Giuseppe Antonini fu Giacomo, di Ospedaletto, si terranno presso questa Pretura nei giorni 21 aprile, 5 e 19 maggio p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., pubblici esperimenti d' asta per la vendita al miglior offerente degl' immobili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili vengono venduti così come si trovano, con ogni onere ed aggravio ad essi inerente, al miglior offerente. Al primo e secondo esperimento non saranno venduti che a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, purchè sia sufficiente a coprire i creditori prenotati sino al valore e prezzo della stima.

II. Nei due primi esperimenti gl' immobili saranno prima offerti in vendita separatamente in nove Lotti indicati qui sotto e saranno subastati nell' ordine come esposti e poscia complessivamente in un solo Lotto, e saranno deliberati agli oblatori in Lotti semprechè in complesso diano un risultato superiore all' offerta che verrà fatta sul totale o Lotto solo.

In conseguenza ogni offerente di singoli Lotti sarà obbligato colla maggior sua offerta, ma non seguirà la delibera se non dopo che, sommate tutte le offerte parziali, queste presentino una offerta complessiva superiore a quella offerta pel totale degl' immobili in un solo Lotto.

III. Nel caso poi che non si avessero offerte particolari per tutti i Lotti, ma solo per alcuni, ove venga fatta un' offerta complessiva per tutti gl' immobili in un solo Lotto, superiore al prezzo di stima, questa offerta complessiva avrà la preferenza sulle parziali, qualunque ne possa essere l' eccedenza oltre la stima di ogni singolo Lotto, ammenochè l' importo complessivo delle parziali offerte, più l' importo di stima dei Lotti, che non ottennero oblazione qualsiasi, non superasse l' importo dell' offerta complessiva per tutti gl' immobili in un sol Lotto.

IV. Queste stesse discipline saranno applicate anche nel terzo esperimento colle limitazioni dell' articolo primo.

V. Ogni oblatore, non esclusi l' esecutante ed i creditori iscritti dovrà fare il deposito di un decimo del prezzo di stima che sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni, se deliberatario, e subordinatamente posto in conto di prezzo, ed agli altri restituito al chiudersi dell' asta.

VI. Il deliberatario entro venti giorni dalla delibera dovrà depositare presso il Tribunale Provinciale in Venezia il prezzo offerto, meno il decimo già depositato, non esclusi l' esecutante od i creditori inscritti.

VII. Il deliberatario otterrà l' immediato possesso di fatto degl' immobili col giorno in cui avrà fatto il deposito integrale del prezzo di delibera, prima di che non gli sarà rilasciato il Decreto di aggiudicazione, in appoggio del quale poi potrà in via esecutiva ottenere l' immediato rilascio da parte dell' esecutato dell' immobile deliberato sgombro da persone e da cose da esso lui dipendenti.

VIII. Ogni pagamento sia del deposito del decimo, come del prezzo residuo dovrà farsi in monete sonanti a corso legale, esclusa qualunque specie di carta monetata, assegni, cedole di banco, e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

IX. Dal giorno dell' acquisto del materiale possesso dell' immobile il deliberatario assumerà a carico proprio tutte le gravezze di qualunque specie.

X. Qualora il deliberatario mancasse a qualunque delle condizioni suaccennate saranno reincantati gl' immobili a tutto suo rischio, ed a sue spese, ritenuto il deposito a risarcimento parziale dell' eventuale danno, e ciò sopra domanda di qualunque interessato.

Descrizione
dei beni da subastarsi.
Lotto I.

1. Casa d' abitazione dominicale ed annessi fabbricati che servirono un tempo ad uso di lavoranzia di canapi, purgativa di fili e fabbricazione di telerie, con magazzino di deposito, situata nel Borgo di Ospedaletto del Comune di Gemona, ai civici Numeri neri 566, 567, ed in mappa del cessato estimo provvisorio coi NN. 219, 220 sub 1 2, 221, 289, 290, 291 e 292 sub 1 2, allibrati in totale per censuarie pertiche 1 . 52, estimo a. L. 957:55, e nel nuovo censo coi NN. 292 di pertiche 1 . 68, rendita austr. L. 297 : 44, e 800 di pert. 0 . 52 rendita a. L. 3 : 34; confina a levante la strada comunale detta di Ospedaletto; a mezzodì i fabbricati ed adiacenze descritti ai progressivi NN. 6 e 7; a ponente parte l' altro fabbricato pure descritto al N. 3 e parte l' aratorio vitato detto Braida di casa al progressivo N. 8; ed a tramontana l' altro fabbricato descritto al seguente N. 2, e parte la strada comunale che mette da Ospedaletto a Gemona.

Stimata austr. L. 17,364 : 20, pari a fior. 6077 : 47 v. a.

2. Fabbricato per uso di magazzino in piano terra con due spaziosi granai, uno dei quali in primo, l' altro in secondo piano, in mappa dell' estimo provvisorio col N. 222 di pert. 0 . 47, austr. L. 17 : 80, e nel nuovo censo collo stesso N. 222 di pert. 0 . 32, rendita a. L. 23 : 15; confina a levante col piazzale, a tramontana annesso alla casa descritta al N. 1, a mezzodì e ponente colle corti unite coi fabbricati descritti ai progressivi NN. 1 e 3, ed a tramontana con la regia strada postale detta della Ponteba.

Stimato austr. L. 3083 : 90, pari a fior. 1079 : 36 : 5 v. a.

3. Fabbricato per uso di stalla e fenile, in mappa provvisoria con porzione del N. 288 sub 1, e nel nuovo censo stabile con l' intiero stabile 723, di pert. 0 . 90, rendita a. L. 58 : 50, compreso l' orticello a ponente cinto da tutti i lati di muro. Confina a levante coi due fabbricati precedentemente descritti, a mezzodì e ponente col terreno detto la Braida di casa, descritta al N. 8, ed a tramontana con la regia strada postale detta della Ponteba.

Stimato a. L. 3858 : 75, pari a fior. 1350 : 56 v. a.

6 e 7. Fabbricato per uso di filatoi ed incannatoio da seta e bigattiera in piano superiore, ed altro fabbricato per uso di filanda con locali in piano terra ed in primo piano, e spazioso cortile nel mezzo, il quale un tempo serviva per biancheggiaria e che ora fu ridotto per la maggior parte a coltivazione di ortaglie con filari di gelsi. Nell' estimo provvisorio allibrato coi Numeri 218 e 293, di pert. 2 . 67, a. L. 101 : 41, e nel nuovo censo col solo N. 29, di pert. 2 . 61, rendita austriache L. 126 : 48. Confina a levante l' alveo della pubblica roggia, a mezzodì e ponente il terreno aratorio vitato detto Braida di casa descritto al N. 8, ed a tramontana la casa dominicale descritta a N. 1.

Stimato a. L. 20,034 : 65, pari a fior. 7012 : 12 : 7 v. a.

Lotto II.

8. Aratorio, arborato, vitato, con vigli prativi ed uccellanda alla bressana, cinto da muri a cemento, forniti di viti in vigna, denominati la Braida di casa, delineato nell'estimo provvisorio coi NN. 217 di pert. — . 31, estimo a. Lire 7 . 41 — 294 sub 1, di pert. 10 . 48, L. 325 : 40 — sub 2, pert. 27, L. 436 : 32 — sub 3, pert. 9 . 49, L. 88 : 92 — 318, pert. 3 . 06, a. L. 28 : 67 — 319, pert. 1 . 38, a. L. 12 : 93 — 320, pert. 1 . 41, a. L. 43 : 78 — 321, pert. 0 . 66, a. L. 20 : 49 — 322, pert. 1 . 01, a. L. 9 : 46 — 326 sub 1, pert. 33 . 00, a. L. 533 : 28 — sub 2, pert. 10 . 84, a. L. 69 : 27 — 327, pert. 0 . 67, a. L. 6 : 28 — 328, pert. 1 . 37, a. L. 18 : 46 — 329 sub 1, pert. 11 . 00, a. L. 177 : 76 — sub 2, pert. 3 . 58, a. L. 22 : 88; e nel nuovo censo coi NN. 217, pert. 9 . 97, rendita a L. 49 : 76 — 294, pert. 37 . 10, a. L. 139 : 59 — 318, pert. 3 . 06, a. L. 9 : 91 — 319, pert. 1 . 38, a. L. 4 : 47 — 320, pert. 1 . 41, a. L. 5 : 06 — 321, pert. 0 . 66, a. L. 0 : 57 — 322, pert. 1 . 01, a. L. 0 : 87 — 326, pert. 18 . 89, a. L. 67 : 82 — 787, pert. 24 . 95, a. L. 61 : 88 — 327, pert. 0 . 67, a. L. 1 : 31 — 328, pert. 1 . 97, a. L. 6 : 38 — 329, pert. 14 . 58, a. L. 52 : 34. Confina a levante colla pubblica roggia, con Stroili Francesco q.m Daniele, col terreno descritto al N. 16, con Picco Pietro q.m Giovanni e Cocconi Daniele fu Bortolo, a mezzodì con la strada comunale detta di Campagnola, a ponente con Urbani fratelli fu Gio. Battista, e con Sandrini-Zozzoli Caterina, Sandrini Canciani Lucrezia, Stefenati Antonio detto Buni, e col terreno descritto al N. 9; ed a tramontana parte col detto fondo N. 9 e parte con fabbriche descritte ai progressivi NN. 3, 6 e 7.

Stimato austr. L. 39,934 : 60 pari a fiorini 13,977 : 11 v. a.

9. Arat. arb. vit. con gelsi ed alberi a frutta denominato Verduz aderente alla Braida di casa, compreso nella mappa dell' estimo provvisorio con porzione dei NN. 288 e 295, di pert. metr 12 . 65, rendita L. 33 : 01, confina a levante parte orticello annesso alla fabbrica descritta al N. 3, e parte la Braida descritta al N. 8, a mezzodì la stessa Braida e Sandrini-Canciani Lucrezia, a ponente e tramontana la regia strada postale detta della Ponteba.

Stimato austr. L. 5856 : 11, pari a fiorini 2049 : 63 v. a.

15. Zappativo con gelsi, fra la strada comunale da Gemona ad Ospedaletto e alveo della pubblica roggia. Nell' estimo provvisorio non era censito e nel nuovo censo allibrato col N. 801, di pert. 0.49, rendita L. 0 : 08. Confina a levante e tramontana colla strada comunale, a mezzodì con Moro eredi fu Giovanni, ed a ponente con l' alveo della roggia.

Stimato austr. L. 215 : 10, pari a fiorini 75 : 27 : 5 v. a.

16. Arat. arb. vit. detto la Braiduzza del Colle, in mappa dell' estimo provvisorio col N. 325 di pert. 4 . 05, estimo a. L. 125 : 75 e col nuovo censo collo stesso numero e quantità e con la rendita di a. L. 15 : 34. Confina a levante Stroili Francesco fu Daniele ed altri, a mezzodì parte collo stesso Stroili, e parte colla Braida di casa al N. 8, a ponente e tramontana colla suddetta Braida al Num. 8.

Stimato austr. L. 1824 : 38 pari a fiorini 638 : 53 v. a.

Lotto III.

10. Arat. arb. vit. con gelsi denominato Torrisello, in mappa dell' estimo provvisorio con porzione dei NN. 288 sub 1 e 2, e 295, e nel nuovo censo cogl' intieri 265 e 274, di pert. metr. 7 . 45, rendita a. L. 15 : 17, confina a levante e mezzodì regia strada postale detta della Ponteba, ponente terreno descritto al N. 11, ed a tramontana stradella consorziale che mette nei fondi detti Torresello.

Stimato austr. L. 3040 : 41, pari a fiorini 1064 : 14 v. a.

11. Arat. vit. con soli gelsi e parte prativo detto egualmente Torrisello, in mappa dell' estimo provvisorio con i NN. 283, 284, 287, di pert. 4 . 20, estimo austr. L. 53 : 32 e nel nuovo censo con i NN. 283, 284, 287, di pert. 5 . 08, rendita a. L 9 : 22. Confina a levante terreno descritto al N. 10 e Marini fratelli, mezzodì gli stessi Marini, Sandrini-Canciani Lucrezia, e Sandrini-Zozzoli Caterina, ponente Stroili Francesco fu Daniele, e suddetti Marini, ed a tramontana lo stesso Stroili.

Stimato austr. L. 2250 : 67 pari a fiorini 787 : 73.

12. Arat. vit. con gelsi detto Torrisello, in mappa dell' estimo provvisorio con i NN. 279 sub 1, 2 e 3, e 281 sub 1, di pert. 56 . 45, estimo L. 726 : 92, e nel nuovo censo stabile con i NN. 279 e 281, di pert. 61 . 02, rendita a. L. 145 : 11. Confina a levante Colussi Agostino fu Pietro e Meneghini Francesco e Giovanni fratelli fu Luigi, mezzodì stradella consortiva detta del Torisello e Stroili Francesco fu Daniele, a ponente e tramontana strada comunale detta delle Roste.

Stimato austr. L. 18,736 : 10, pari a fiorini 6557 : 63 : 5 v. a.

Lotto IV.

19. Prato e piccola porzione ad aratorio con viti e gelsi denominato il prato delle Roste ed anche Comugna, in mappa dell' estimo provvisorio al N. 596 sub 1 e 2, di pert. 129 . 54, rendita a. L. 955 : 72, e nel censo stabile coi NN. 596, 865 e 866, di pert. 127 . 96, rendita L. 205 : 51. Confina a levante Bertuzzi Nicolò, Colussi Agostino, ed altro fondo di Giuseppe Antonini, a mezzodì Bertuzzi suddetto, e strada comunale detta di Trasaghis, a ponente strada comunale detta delle Roste, ed a tramontana strada detta del Porto.

Stimato austr. L. 20,348 : 55 pari a fiorini 7121 : 99 v. a.

Lotto V.

4. Casa d' affitto che un tempo serviva per manifatture di telerie, posta nel sobborgo di Ospedaletto, ai civici NN. 490 e 491, ed in mappa del censo provvisorio al N. 184, di pert. 0 30, estimo a. L. 311 : 36, e dello stabile al N. 184, di pert. 0 . 30, rendita a. L. 62 : 92. Confina a levante il terreno descritto al N. 13, a mezzodì Bertossi Natale fu Giovanni e Bertossi D. Leonardo di Natale, ponente strada comunale, ed a tramontana Cecutti C., Picco Pietro fu Giovanni e Rosso Pietro.

Stimata austr. L. 3025 : 40, pari a fiorini 1058 : 89 v. a.

Lotto VI.

5. Casa colonica in Ospedaletto con adiacenza di corte, al civico N. 505, ed in mappa dell' estimo provvisorio col N. 162, di pert. 0 16, estimo a. L. 106 : 06, e nel nuovo censo stabile con lo stesso N. 162, di pert. 0 . 16, rendita a. L. 22 : 42. Confina a levante il terreno descritto al N. 14, a mezzodì Pividori Lorenzo fu Bortolo, ponente strada comunale detta del Priorato, ed a tramontana Job consorti.

Stimato austr. L. 1321 : 10 pari a fiorini 462 : 38 : 5 v. a.

Lotto VII.

13. Terreno parte zappativo e parte prativo, pascolivo-sassoso in erta pendenza, denominato il Colle, in confine alla casa descritta al progressivo N. 4. Nella mappa dell' estimo provvisorio allibrato coi NN. 175, 176, 177 e 185, di pert. 2 . 39, estimo a. L. 18 : 16, e cogli stessi NN. nel censo stabile di pert. 2 . 39, rendita a. L 1 : 13. Confina a levante Job Valentino fu Girolamo, mezzodì Bertossi D. Leonardo di Natale, ponente la casa descritta al Num. 4 e Rosso Pietro, ed a tramontana Rosso suddetto.

Stimato austr. L. 212 : 80, pari a fiorini 74 : 48 v. a.

14. Zappativo e parte pascolo cespugliato in colle, annesso alla casa descritta al Num. 5, in mappa dell' estimo provvisorio coi NN. 163, 164, di pert. 0 . 22, rendita a. L. 1 : 66, e nel censo stabile con i stessi Numeri e quantità, rendita L. 0 : 32. Confina a levante e mezzodì Venturini Antonio, ponente la casa descritta al N. 5, tramontana consorti Job.

Stimato austr. L. 33 : 90, pari a fiorini 11 : 86 : 5 v. a.

Lotto VIII.

17. Arat. vit. con gelsi, detto Comugna di sopra o Pizzigot, in mappa dell' estimo provvisorio con i NN. 567 e 568 sub 1 e 2, di pert. 10 . 45, a. L. 125 : 40, e nel censo stabile coi Numeri 567 e 568, pert 10 . 45, rendita austr. L. 25 : 91. Confina a levante Cuzzi Giovanni fu Francesco e Jacotti eredi fu Gio. Battista, mezzodì gli stessi Jacotti e Carli Giovanni fu Domenico, ponente consorti Cecutti e Jacotti suddetti, ed a tramontana strada comunale detta del Porto.

Stimato austr. L 2889 : 62 pari a fiorini 1011 : 36 : 7 v. a.

Lotto IX.

18. Arat. arb. vit. con gelsi detto Comugna di sotto o Cadan, in mappa dell' estimo provvisorio col N. 576 sub 1 2, di pert. 12.20 a. L. 176 : 87, e nel nuovo censo col N. 576, di pert 12.20 rendita L. 30 : 73. Confina a levante strada postale detta della Ponteba, ponente Zinutti Pietro Giuseppe, tramontana Carli Giovanni fu Domenico, Colussi Agostino fu Pietro, Locatelli Anna Maria di Lorenzo, e Bressan Baldassare fu Giacomo.

Stimato austr. L. 3490 : 88 pari a fiorini 1221 : 80 : 8 v. a.

Somma totale austriache Lire 147,521 : 12, pari a fiorini 51,632 : 39.

Il presente sarà affisso all' Albo, nei soliti luoghi di questo centro e nel sobborgo di Ospedaletto, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Gemona, 2 marzo 1860.
Il Reg. Pretore,
MATTIUSSI
Busi.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

SABATO 14 APRILE

ANNO 1860 — N. 86

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. capitano di prima classe del reggimento d'ulani, conte Civalart n. 1, Pietro Mannati, in riconoscimento della doverosa sua fedeltà, dimostrata in circostanze difficili, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *de Induno*.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono promossi: Il colonnello dello stato maggiore d'artiglieria, Giuseppe Fabisch, incaricato provvisoriamente della Direzione del Comitato d'artiglieria, a generalmaggiore e preside del Comitato medesimo; il maggiore del vacante reggimento d'artiglieria n. 3, Giuseppe Schindler, a tenente-colonnello nel reggimento medesimo; il maggiore del reggimento d'artiglieria cavaliere di Fitz n. 11, Vincenzo Musik, a tenente-colonnello presso il reggimento d'artiglieria barone di Stwrtnik n. 5; il maggiore del reggimento d'artiglieria n. 1 portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., Enrico Berg di Falkenberg, a tenente-colonnello presso il reggimento d'artiglieria Principe Luitpoldo di Baviera n. 7; il maggiore dell'Accademia d'artiglieria, Francesco nobile di Mindl, a tenente-colonnello nell'attuale suo posto di servizio; il maggiore del reggimento d'artiglieria del Litorale barone de Stein, Francesco Gerstner, a tenentecolonnello presso il vacante reggimento di racchettieri; il maggiore del reggimento d'artiglieria Arciduca Lodovico n. 2, Carlo Sosehan, a tenente-colonnello nel reggimento medesimo; il maggiore dello stato maggiore d'artiglieria, Antonio Demetzy, a tenente-colonnello nell'attuale suo posto di servizio; il maggiore del reggimento d'artiglieria cavaliere di Hauslab n. 4, Giovanni Eisler, a tenente-colonnello nel reggimento medesimo; ed il maggiore del reggimento d'artiglieria barone di Vernier n. 12, Vincenzo Sokoll nobile di Reno, a tenente-colonnello nel reggimento d'artiglieria di Branttem n. 8.

Furono traslocati: Il tenente-colonnello del reggimento d'artiglieria Arciduca Guglielmo n. 6, Carlo Hofmann di Donnersberg, allo stato maggiore d'artiglieria; il tenente-colonnello del reggimento d'artiglieria barone di Stwrtnik n. 5, Adolfo Hoffmann, al reggimento d'artiglieria Arciduca Guglielmo n. 6; il maggiore dello stato maggiore d'artiglieria, Massimiliano Turek, qual comandante della Scuola d'artiglieria tecnica, all'evidenza di grado dell'artiglieria tecnica; il maggiore del reggimento d'artiglieria cavaliere di Pittinger n. 9, Francesco Hanke, al reggimento d'artiglieria cavaliere di Hauslab n. 4; il maggiore del reggimento d'artiglieria barone di Vernier n. 12, Giuseppe cavaliere di Leithner, allo stato maggiore d'artiglieria; il maggiore dello stato maggiore d'artiglieria, Ferdinando di Kalmar, al Comando d'artiglieria n. 1; il maggiore del reggimento d'artiglieria di Branttem n. 8, Giuseppe cavaliere Clanner d'Engelshofen, al Comando d'artiglieria n. 4; il maggiore del reggimento d'artiglieria del Litorale barone di Stein, Antonio Wibus, al Comando d'artiglieria n. 9; il maggiore del reggimento d'artiglieria Arciduca Massimiliano d'Este n. 10, Augusto Burda, al Comando d'artiglieria n. 18; il maggiore di quest'ultimo comando, Giuseppe Lininger, al Comando d'artiglieria n. 1; il maggiore del reggimento d'artiglieria Principe Luitpoldo di Baviera n. 7, Giovanni Kafka, al reggimento d'artiglieria di Branttem n. 8; il maggiore del reggimento d'artiglieria cavaliere di Pittinger n. 9, Giovanni Zeller, al vacante reggimento di artiglieria n. 3; il maggiore del reggimento d'artiglieria Arciduca Lodovico n. 2, Massimiliano di Martiny, al reggimento d'artiglieria del Litorale barone di Stein; il maggiore del reggimento d'artiglieria Principe Luitpoldo di Baviera n. 7, Giuseppe Müller, al reggimento d'artiglieria barone di Stwrtnik n. 5; il maggiore del reggimento d'artiglieria Arciduca Guglielmo n. 6, Nicolò barone di Cammerlander, al reggimento d'artiglieria barone di Vernier n. 12; ed il maggiore Nicolò Larisch, dal 15.° all'11.° reggimento di gendarmeria.

Il maggiore disponibile, Andrea Nicolini, venne addetto al 15.° reggimento di gendarmeria, ed il maggiore dimessosi, conservando il carattere militare, Giulio barone di Simbschen, come maggiore al reggimento d'usseri conte Haller n. 12.

Al tenente-colonnello pensionato, Carlo Bayer di Waldkirch, fu conferito il carattere di colonnello *ad honores*.

Il tenente colonnello Ferdinando Novak di Lilleburg, del reggimento d'artiglieria cavaliere di Hauslab n. 4, venne pensionato.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato, presso l'I. R. Direzione del Censo, a provvisorio cancellista di I classe quello di II, nob. Girolamo Venier; a provvisorio cancellista di II classe quello di III, Mario Nicolò Pasqualigo; e a provvisorio cancellista di III classe quell'accessista, Enrico Cortinovis.

L'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia ha trovato di nominare assistente presso l'I. R. Cassa principale del territorio amministrativo L. V., il cancellista presso l'I. R. Cassa di finanza in Venezia, Prata Giuseppe.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 aprile.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Le sottoindicate persone offrono, a mezzo di mons. illustr. Vescovo di Treviso A. L. 192:93 pel denaro di S. Pietro; cioè: N. N. della Parrocchia di Povegliano, Diocesi di Treviso, un pezzo da 5 franchi. — N. N., di detta Parrocchia, una doppia di Genova. — Sig. Carlo Giovanni march. Bandini e Teresa Soldati, di lui moglie, e loro domestici, Teresa Giacomello Giuseppe Franchini, e Maddalena Bevilacqua, della Parrocchia di S. Agnese di Treviso, 3 pezzi da 20 franchi, ed uno da 5 franchi. — R. D. L. R. C., Signora N. N., Sig. N. N. e N. N., domestico di Treviso, un pezzo da 10 franchi ed A. L. 1:50.

Tosi Luigia, levatrice dei poveri della Parrocchia di S. Stefano di Treviso, fior. nuovi N. 2. — N. N., domestica di detta Parrocchia, soldi 10. — Mons. rev. Parroco di Campalto, Diocesi di Treviso, un pezzo da 5 franchi e fior. N. 6:30 nuova valuta, cioè 4 fior. e soldi 40 per proprio conto, la rimanente somma per conto della Parrocchia.

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA.

Convocatosi il 12 il Consiglio della città in numero legale, a senso del § 53 del Regolamento 4 aprile 1816, devenne a deliberare sui primi cinque oggetti, tracciati nell'Elenco annesso alla Circolare d'invito 24 marzo p. p., cioè:

1.° A seduta, alzata proclamò in Presidente del Consiglio S. E. il co. cav. Gio. Correr.

2.° Chiamato il Consiglio a ricostituire la terna pel carico di Podestà, fra i proposti per ischede, furono con maggioranza assoluta di voti prescelti:

Primo il co. Pier Luigi Bembo.
Secondo il sig. Marc'Antonio cav. Gaspari.
Terzo il nobil Giovanni Conti.

3.° Aggiornò a seduta e alzata le nomine dei cinque Assessori municipali, quattro in sostituzione ai rinunziatarii, ed uno in luogo del nobile Conti, nominato Deputato provinciale, e reputò conveniente tale aggiornamento per lasciarne l'iniziativa al nuovo Podestà.

4.° Sul Bilancio consuntivo del testè passato esercizio 1859, l'Assessore municipale referente, nob. Conti, premessi alcuni cenni, per dimostrare come essendo l'anno 1859, succeduto ad anni, che avevano forse troppa fiducia nell'avvenire, e per aver subito condizioni straordinarie l'Amministrazione fu posta a fronte di spese imprevedute con rendite scemate, giustificò, mediante titoli e cifre, la ragione delle maggiori spese e delle minori rendite.

I Consiglieri comunali, revisori del Consuntivo, fecero ampla testimonianza di riconoscenza agli attuali amministratori, e di elogio al dirigente la Ragioneria, per la chiarezza e regolarità riscontrata nel Consuntivo stesso, per modo che, date le più regolari giustificazioni sulle maggiori spese appetto delle preventivate, non trovarono di eccepire alcuna partita, ma che possa all'invece essere annesso nei suoi estremi il Consuntivo.

Con unanimità di voti il Consiglio devenne ad ammettere il Consuntivo 1859 negli estremi esposti dal Municipio, e confermati dai Revisori.

5.° La rettifica del preventivo delle spese e delle rendite pel corrente esercizio 1860, con le aggiunte, che di necessità dovettero esser messe a calcolo, ritenute pure dai Revisori, i quali dimostrarono come torni indispensabile l'aggiunta di fior. 10,800 alla Rubrica passiva Beneficenza pei bisogni all'ospitale e quindi che sia portata la sovrimposta sull'estimo dai soldi quindici e cinque decimi ai soldi sedici, con maggioranza di voti venne approvata dal Consiglio.

Essendo ora tarda, la seduta fu continuata al domani.

Bullettino politico della giornata.

Come avvertimmo nel precedente *Bullettino*, ci mancarono ieri la *Patrie* e la *Presse* di Parigi, che fecero anch'esse vacanza per la festa di Pasqua. Fino al momento di scrivere il *Bullettino*, non ricevemmo neppure l'*Indépendance belge*; ma non già a cagion della Pasqua, sì per quella sciagurata irregolarità, che ci tocca lamentare di spesso nella sua spedizione. Solo ci giunse il fido e sollecito *Journal des Débats;* ma le notizie, ch'ei reca, non sono materia pel *Bullettino*, ed elle si troveranno sotto le rubriche speciali del foglio.

Se non che, il difetto di notizie non isgomenta or più i giornalisti: essi hanno a posta loro, per sopperirvi, i dispacci de' Gabinetti; tanto che, da quando la diplomazia pigliò il vezzo di far in piazza i suoi affari, i giornalisti divennero, può dirsi, editori di documenti, e le gazzette scaffali d'archivio. La qual cosa non vuol dire per altro che la verità si sappia meglio di prima; è piuttosto a dubitar del contrario, poichè, quando si sa di scriver pel pubblico è naturale che si scriva ciò solo, che non si vuol tenere secreto. Comunque sia, un altro documento abbiamo pur oggi da pubblicare, ed egli si troverà più innanzi.

Del resto, è naturale altresì che tal pubblicità in più d'un caso rincresca, e dia cagione a richiami; del che troviamo una pruova nel seguente articoletto della *Nuova Gazzetta Prussiana* del 7 aprile, riferito appunto dal *Journal des Débats:*

« Udiamo che il Governo prussiano abbia indirizzato al suo rappresentante a Londra, il co. Bernstorff, un dispaccio, concernente l'altro dispaccio di lord Bloomfield, pubblicato nel *Libro Azzurro*, e nel quale si parlava del colloquio, avuto da quel diplomatico col barone di Schleinitz.

« Vi è detto, da prima, che il tenore del loro colloquio, quale fu da lord Bloomfield trasmesso a lord John Russell, è inesattissimo, e che l'interpretazione, data a quel colloquio, non è ammissibile. Inoltre, il Governo prussiano si lagna, in generale, della pubblicazione di conversazioni diplomatiche di tal qualità, e manifesta il rammarico d'avere ad essere, per conseguenza, costretto a serbar quindinnanzi maggior riserbo verso l'Inghilterra, benchè riconosca l'utilità, che verrebbe dall'essere le due Potenze schiettissime l'una rispetto all'altra.

« Noi riceviamo codesta comunicazione da bonissima fonte, e veniamo assicurati che tal dispaccio non tarderà ad essere pubblicato. »

Da documento nasce così documento; ed eccone un altro, che avremo, quando che sia, ad inserire. Notiamo intanto, a lume del lettore, che il dispaccio di lord Bloomfield, a cui la *Nuova Gazzetta Prussiana* si riferisce, fu stampato nel nostro N. 75.

PS. — L'*Indépendance belge*, mancataci la mattina, ci capitò ieri nelle ore pomeridiane. Essa ha la data del 9 aprile; ed ecco quanto leggiamo nella sua *Revue Politique:*

« Gli affari sono attualmente sospesi in Inghilterra. La Borsa, i banchi, i mercati, le amministrazioni pubbliche, vennero chiusi ieri, e il venerdì santo; sabato non vennero pure aperti. Da ciò, assoluta mancanza di notizie da Londra. Codesto stato di cose si protrarrà, più o meno intenso, per tutta la durata delle vacanze parlamentarie di Pasqua. I ministri abbandonarono essi pure la capitale: lord Palmerston si è recato alla sua villeggiatura di Broadlands; lord John Russell a Richmond; il sig. Gladstone a Brighton; i soli sottosegretarii di Stato rimasero a' loro posti, per dar corso agli affari correnti.

« Il nostro corrispondente di Londra ci scrive che, malgrado la dispersione dei membri del Gabinetto, le vacanze di Pasqua non saranno perdute per essi. Avvi tra essi disparità d'opinioni sul contegno da tenersi nelle questioni, che occupano l'Europa, e segnatamente sul contegno dell'Inghilterra rispetto alla Francia. I sigg. Gladstone e Milner Gibson vogliono evitare tutto ciò, che potrebbe compromettere lo stato di pace, mentre lord John Russell e parecchi de' suoi colleghi inclinano verso una politica più vigorosa, quand'anche ella dovesse astringere il paese a grandi sacrificii di armamento e di apprestamenti di guerra. Lord Palmerston rappresenta la parte di arbitro tra' due campi, e divisa di trar profitto dal tempo pasquale per produrre tra essi un ravvicinamento, ch'è indispensabile all'autorita ed alla forza morale del Governo, del quale è capo.

« Nel giornalismo avvi la medesima sospensione di alacrità, come nella società politica e commerciale; senza di ciò, noi avremmo di già trovato ne' giornali energiche proteste contro gli articoli della *Patrie*, che attribuiscono agl'intrighi dell'Inghilterra le agitazioni della Sicilia. Il pacifico *Morning Star* è il solo, che contenga una breve e vivace derisione delle argomentazioni del giornale francese; ma gli altri fogli non tarderanno a parlare, e parecchi di essi useranno nelle loro smentite minor moderazione dell'interprete del sig. Bright.

« Non abbiamo nuovi ragguagli sulla sconsigliata impresa di Tortosa, nè conosciamo ancora i nomi delle persone, delle quali le truppe della Regina riuscirono ad impadronirsi.

« Ciò, che sappiamo di certo, si è che il generale Ortega, il capo della spedizione fallita, altri non è se non quell'Ortega, di cui abbiamo cercato, a suo tempo, di svelare le concussioni e gli abusi di potere, come capitano generale delle Canarie; quegli che ci mosse su questo punto una lite, dalla quale dovette desistere, in presenza dei documenti autentici, che ci venne fatto, non senza fatica, di raccogliere, e che stavamo per sottoporre ai tribunali ed all'opnion pubblica.

« Inquisito e imprigionato preventivamente, a cagione della scandalosa faccenda, che noi avevamo rivelata al pubblico, ei fu tratto dalla sua tristissima situazione per l'intromissione di un' alta notabilità politica, che aveva allora ogni potere, e di una dama, ch'esercitava, almeno a quel tempo, efficacissimo influsso in Palazzo. Mercè quelle potenti protezioni, Ortega si vide in breve rintegrato nelle file dell'esercito attivo, e investito del comando, di cui fece testè un uso sì leale e sì giudizioso!

« Giusta un dispaccio di Madrid, del 7, correva voce che il Conte di Montemolin e suo fratello, la cui presenza a Rapita non era più considerata per dubbia, fossero stati arrestati. Ma un altro dispaccio del giorno appresso, che ci annunzia la promulgazione, nella *Gazzetta*, del Concordato, non fa pur cenno di tale arresto; il quale, se il fatto fosse stato vero, sarebbe stato con premura annunziato dal giornale uffiziale.

« Molto fu avvertita, a Madrid, la coincidenza del tentativo carlista con un movimento, scoppiato il giorno innanzi a Burgos, e a capo del quale trovavansi i fratelli Hierros, amnistiati tre anni fa. Codesti avventurieri radunarono una trentina d'uomini ad Aranda di Duero, e di là mossero sopra Lerma. Ma, inseguiti dalle Autorità, si rifuggirono in montagne, che sono quasi inaccessibili alle truppe regolari.

« Il Principe Adalberto di Baviera e la sua giovane sposa, l'Infanta Amalia di Spagna, sbarcarono a Marsiglia, donde partirono il 6, proseguendo il loro viaggio verso il Nord. Essi giungevano da Madrid per Valenza e dalle isole Baleari, ove udirono il tentativo d'Ortega. Quel tentativo fu colà conosciuto soltanto all'arrivo dei rinforzi, inviati dal capitano generale di Catalogna, e destinati a surrogare le truppe condotte seco da Ortega. Per non aumentare i sospetti, Ortega aveva dovuto lasciare una parte delle sue truppe nelle isole Baleari. La cosa era affatto ignorata in quel paese, e la tranquillità si mantenne da sè.

« I preliminari di pace, sottoscritti tra O'Donnell e Muley-Abbas, furono ratificati dall'Imperatore del Marocco, e si pretende che il risarcimento di guerra, convenuto a pro' della Spagna, sarà pagato immediatamente.

« L'*Asia* ha recato in Europa la valigia degli Stati Uniti, con notizie di Nuova-Yorck dei 28 marzo, e di Veracruz del 15.

« Assolutamente sembra che Miramon non abbia disertato il suo esercito, e che il suo esercito non abbia disertato lui, perchè si annunzia che, dopo un armistizio senza effetto, egli abbia ripigliato l'assedio; e il dispaccio, che ci dà codesta notizia, aggiunge: con buon successo.

« Il *New-York Herald* assicura che il Gabinetto di Washington ha declinato *rispettosamente* la proposizione dell'Inghilterra pel componimento della vertenza intorno all'isola di San-Juan. »

Intorno alle cose di Spagna, il *Journal des Débats*, ricevuto ieri, ha il seguente dispaccio:

« Madrid 7 aprile.

« L'arresto del generale Ortega è confermato. Tutti i cospiratori, eccetto due, stanno già in mano della giustizia. »

Sull'origine degli ultimi avvenimenti di Spagna, scrivono quanto appresso all'*Ost-Deutsche Post*, in data di Parigi 7 aprile:

« Quanto è più grande la parte, che qui si prende alla guerra fatta dagli Spagnuoli nel Marocco, non che in genere alla sorte della Spagna, cui congiungono sì stretti vincoli di parentela; tanto più le recenti notizie, che di là si ricevono, hanno destato meraviglia e sdegno. Nel momento in cui in Italia s'infrangono tanti diritti, i più legittimi, i più giusti, i più potentemente spalleggiati, in Spagna, dove il partito carlista non ha più alcun fondamento positivo, improvvisamente s'inalbera in un punto, lungo le coste, il vessillo del Conte di Montemolin, e si oppone una rivoluzione legittimista alla Regina, la quale, in seguito allo slancio nazionale della guerra marocchina, tiene il suo trono più fermo che mai. È questa una cosa troppo contro natura, troppo dissennata, per non dover credere che siavi sotto un tutt'altro scopo; ed i giornali del Governo non hanno difficoltà d'accusare l'Inghilterra di avere avuto mano in pasta.

« Vi sarà forse gradito ch'io vi faccia giungere alcune accertate particolarità, relativamente a cose e persone in questa storia singolare. Innanzi tutto, posso assicurarvi che gli uomini più ragguardevoli del partito carlista, qui abitanti, sono fuori di sè per questa impresa, perchè, com'essi assicurano, si è abusato tanto del Conte di Montemolin, quanto di suo fratello Don Giovanni, e nessuno di essi, ancora due o tre mesi or sono, non pensava menomamente ad una rivoluzione.

« La cosa fu macchinata nel modo seguente: *(Qui il corrispondente accenna ad alcuni fatti interni di famiglia, in forza dei quali il Conte di Montemolin si recò a Brusselles per conferire con suo fratello Don Giovanni, indi prosegue:)* Dopo poco tempo, i due fratelli, che, com'è noto, si trovavano in imbarazzo di denaro, recaronsi in Inghilterra, e non erano passate quattro settimane, che in Marsiglia vennero noleggiati due vapori per conto di una Casa inglese. Furono tante le persone d'ogni specie, provenienti dall'Inghilterra, le quali si posero in relazione con quei due piroscafi, che questa polizia ebbe sentore di qualche cosa, ed il signor Thouvenel si trovò indotto a renderne confidenzialmente avvertito il Governo spagnuolo. La cosa venne osservata, e verisimilmente, in conseguenza dei preparativi del Governo di Madrid, essa andò finalmente fallita. Ma la cosa era stata ordita in modo più vasto, che non sembri dopo il naufragio, che ha fatto. Imperciocchè, fra le persone che s'imbarcarono a Marsiglia, v'era niente meno che Cabrera. Come probabilmente saprete, questo ardito capo di partito si è da alcuni anni ammogliato con una Inglese assai ricca, orfana d'un avvocato, ch'erasi di lui invaghita. Il generale Cabrera, uomo destro quanto ardito, non avrebbe certamente posta a repentaglio la gradevole esistenza per sì fatto modo procacciatasi, se si fosse trattato d'un colpo pazzo e senza scopo, come rappresentano la cosa questi carlisti. Il colpo era invece preparato di lunga mano, forse prima ancora che il Conte di Montemolin venisse posto a parte del secreto.

« Il generale Ortega, che fu scelto a strumento dell'impresa, è una persona perfettamente oscura, dal lato militare, ma appartiene ad una grande e influentissima famiglia nobile di Aragona. Mediante intrighi donneschi, da uffiziale della guardia nazionale, si elevò sino alla ragguardevole posizione di governatore delle isole Baleari, ebbe un processo scandaloso per corruzione, da cui però fu assolto. Inoltre, è cosa rimarchevole che Ortega ha servito tutti i partiti, ma non fu mai carlista. Egli fu repubblicano, esparterista, caudatario di Narvaez, ma non fu mai in relazioni co' legittimisti. Ed ora quest'uomo diventa improvvisamente capo di una rivolta carlista. Se non v'ha qui di mezzo il danaro, l'oro è veramente una chimera. I 3000 uomini, che Ortega ha imbarcato, costituiscono a un dipresso l'intera guarnigione delle isole di Maiorca e Minorca, e colla partenza di quelle truppe, le isole Baleari, che in questo momento sono di rilevante importanza (basta riflettere solo al bel porto della fortezza di Mahon) furono abbandonate a discrezione del primo occupante.

« Tutto ciò ha un filo nascosto, che qui si ritiene di conoscere, e di cui, come già vi dissi, alle Tuilerie videro sino da principio svolgersi il gomitolo. È chiaro che l'esecuzione di questo progetto venne ritardata in causa di varie difficoltà insorte, e di dilazioni, e non si effettuò se non dopo che era già conchiusa la pace con Marocco. È pur chiaro che avrebbe dovuto essece posto in esecuzione prima della conquista di Tetuan, od almeno contemporaneamente, a fin di porre nell'imbarazzo il Governo spagnuolo, e costringerlo a conchiudere prontamente la pace. E chi sa che, mediante i suoi preparativi, non abbia già conseguito una parte del suo scopo. Ad eccezione del risarcimento in denaro, gli Spagnuoli, con tutta la loro bravura in tutta la campagna, nulla hanno guadagnato. L'onore delle armi e lo slancio nazionale non possono certamente essere mai valutati bastantemente, massime nelle attuali condizioni interne della Spagna. Ma la definitiva conclusione della pace avvenne in modo ben diverso da quello, ch'erano autorizzati a ritenere a Madrid. Se gli Spagnuoli non vennero in possesso di Tetuan e Tangeri, n'è cagione il veto dell'Inghilterra; ed il sapere ch'era imminente una sollevazione, di cui si avevano semplici indizii, ma di cui non potevasi in precedenza conoscere l'estensione, era un motivo di più perchè la Regina ed il Governo avessero a desiderare il ritorno dell'armata. La mossa carlista venne come *moutarde après dîner;* ma colà dov'era stata direttamente o indirettamente preparata, non potevasi, dopo conchiusa la pace, gettare bruscamente la maschera, e dire a quella gente: andate a casa, non abbiamo più bisogno di voi. Posta una volta in moto, si dovette lasciar girare la ruota; ed il general maggiore Ortega dovrà ora colla sua persona pagare il fio del suo tradimento. Per quanto viene assicurato, il Governo spagnuolo avrebbe dato a' Principi carlisti ed allo stesso Cabrera i mezzi di salvarsi. Si pose in pratica la politica, usata da Guglielmo III verso Giacomo II, lasciando a bello studio fuggire l'inimico, onde sottrarsi all'imbarazzo, in cui si sarebbe stato in faccia dei prigionieri. »

Parecchi giornali (e fra essi l'*Osservatore Triestino*, della cui traduzione approfittiamo) recano la seguente Nota del sig. Thouvenel al rappresentante di Francia a Berna; esso è il nuovo documento, di cui parliamo nel *Bullettino:*

« Parigi 13 marzo 1860.

« Signore,

« Il Consiglio federale, non potendo dissimularsi l'importanza e l'unanimità delle manifestazioni, che provoca in Savoia l'eventualità d'uno smembramento, ha incaricato il sig. Kern di chiedermi se il Governo dell'Imperatore persisteva a questo proposito nell'intenzione ch'io già vi feci conoscere. Il sig. ministro svizzero, durante il nostro colloquio, mi fece intendere che, se la Confederazione svizzera non dovesse ottenere nè lo Sciablese nè il Faucigny, non resterebbe al suo Governo che di protestare, presso le Corti segnatarie dei trattati di Vienna, contro qualunque modificazione dello *statu quo*, e di sollevare senza esitanza una quistione assai grave ed imbarazzante pel Governo di S. M. imperiale.

« Ecco in sostanza ciò ch'io risposi al sig. Kern.

« Le manifestazioni, di cui voi vi preoccupate, gli dissi, presentano infatti un carattere, che non permette di rivocarne in dubbio la forza e la sincerità; esse si riproducono ogni giorno e su differenti punti; i Consigli elettivi hanno deciso di farsene organi; già alcuni membri d'una deputazione de' Consigli generali di Ciamberì ed Annecy, precedendo i loro colleghi nel timore d'una risoluzione immatura, sono accorsi a Parigi per esprimere i loro voti e le loro doglianze.

« Voi comprendete facilmente che il Governo dell'Imperatore non potrebbe mostrarsi indifferente a questi atti, ed al sentimento ch'essi rivelano. L'Imperatore vi ha dimostrato, col linguaggio, ch'io sono stato autorizzato a tenervi, come le sue disposizioni erano benevole riguardo alla Svizzera; ma, mentre il primo pensiero del Sovrano della Francia, dacchè gli si affacciò la quistione della Savoia, attestava la sua sollecitudine pel vostro paese, il Consiglio federale non trascurava nulla per eccitare le diffidenze verso di noi, e tutt'i suoi sforzi tendevano a formare una lega tra le Potenze, che gli sembravano disposte a prestarvisi.

« Ciò risulta apertamente dalla corrispondenza ufficiale, comunicata dal Governo inglese al Parlamento; io mi limito a constatarlo, e vi confesso con tutta franchezza che, se questa tattica, che si ebbe la cura di nasconderci, mi fosse stata nota, io mi sarei creduto in dovere di rappresentare rispettosamente all'Imperatore che noi dovevamo astenerci dall'entrare in discussione col Consiglio federale. Io non deploro però alcuna delle mie parole; esse dimostrano la lealtà delle nostre intenzioni, e persisto anzi ad assicurarvi che sarebbe ancora nostro desiderio di poter regolare quest'affare d'accordo con voi, tenendo conto dei vostri interessi. Io crederei quindi superfluo di dirvi che non è unicamente per compiacere alla Svizzera che noi abbiamo posto la quistione d'un mutamento territoriale, il quale non implica in certo modo che una rettificazione della nostra frontiera; e che, domandando la cessione della Savoia, noi non potevamo avere anzitutto per iscopo la riunione dello Sciablese e del Faucigny alla Confederazione. Noi abbiamo voluto, sin da principio, conciliare tutti gl'interessi, e siamo ancora pronti ad entrare nelle vostre mire; ma, se è dimostrato che non potremo ottenere la Savoia colla sodisfazione dei voti delle popolazioni, senza rinunciare ad accettarne lo smembramento a vostro vantaggio, noi ci sottometteremo a questa condizione, ed il Consiglio federale riconoscerà da sè che noi non potremmo declinarla.

« Noi cerchiamo scrupolosamente d'informarci nell'argomento, e di conoscere quanto più esattamente è possibile le vere disposizioni degli abitanti su questo punto; ma ciò, che non ci si può domandare, si è di subordinare da noi medesimi la cessione d'un territorio, che crediamo indispensabile per la sicurezza delle nostre frontiere, a quella domandata dal Governo federale, e di riuscire e di fallire con esso, mettendo le popolazioni in dovere di pronunciarsi contro la loro unione alla Francia, se esse non vogliono acconsentire di cedere alla Svizzera una parte della Savoia. Questa soluzione manterrebbe lo stato attuale delle cose, che conviene alla Svizzera, ma che non potrebbe convenire alla Francia, la quale, senz'avere lo Sciablese ed il Faucigny, perderebbe egualmente gli altri distretti, divenuti necessarii alla sua difesa.

« Come voi vedete, c'è dunque una differenza notevole tra la posizione dei due Governi, e noi dobbiamo tenerne conto.

« L'agitazione, che solleva la divisione della Savoia, non si sarebbe, d'altra parte, spinta a tal punto, se, mentre noi lasciavamo alle popolazioni la cura di apprezzare liberamente il loro vero interesse in questa quistione, degli emissarii svizzeri non avessero sparso l'allarme ed aggiunto alla loro propaganda delle mene, ch'ebbero per effetto di ferire il sentimento nazionale. Voi raccogliete quello che avete seminato. La vostra attitudine ebbe il torto di lasciar credere che voi aspiravate ad un aumento territoriale. Anzi voi stessi non mi avete posto nel caso, allorchè mi proponevate, per così dire, di conchiudere un trattato segreto di divisione, di dichiararvi che non ci era permesso disporre d'un possesso, che apparteneva ancora alla Sardegna? Questo ardore prematuro ha prodotto in Savoia le sue naturali conseguenze, e non è già sulla Francia che la Svizzera dee farne ricadere la responsabilità.

« Io non potrei avere l'idea di suggerire al Consiglio federale la condotta, ch'esso deve tenere in queste circostanze. Parmi però che non gli restino che due vie da prendere. S'egli non teme che gli si rammenti come una combinazione particolare entrava ad un tempo ne' suoi voti e nelle sue convenienze, egli può protestare contro qualunque alterazione dello *status quo*: le potenze apprezzeranno il suo contegno nella risposta alle spiegazioni, che noi ci proponiamo di fargli giungere sull'insieme della questione; ma io non credo, per mia parte, che si possa risguardare la riunione della Savoia alla Francia come costituente un nuovo pericolo per la neutralità della Confederazione elvetica. Per quanto essa possa essere garantita in ogni occasione dall'energia e dal coraggio degli Svizzeri, essa lo è ancor più dal rispetto dell'Europa, e non è già dalla parte del lago Lemano che le sue frontiere saranno più accessibili, se una barriera morale ne costituisse la forza più grande. La protesta del Consiglio federale non muterebbe dunque il fondo delle cose; ma però ne risulterebbe, tra esso e noi, un certo attrito, che reciproci interessi comanderebbero di evitare.

« L'altra via, che gli è aperta, si è di confidarsi ai nostri sentimenti per la Svizzera; egli ha potuto apprezzarli in altre circostanze, e non dovrebbe quindi dubitare che alla sola condizione di non compromettere interamente un risultato, che ci è imposto da imperiose circostanze, noi cercheremo le combinazioni, e sapremmo trovare tutt'i temperamenti più proprii a bene stabilire che noi vogliamo sodisfare la Svizzera, consolidare la sua neutralità, che è una salvaguardia per noi come per lei, e prendere in considerazione i suoi interessi così pienamente, quanto lo permetteranno gl'interessi essenziali della Francia in quest'affare.

« Tale, o signore, è il linguaggio, da me tenuto al sig. Kern. Io non dubito ch'egli ne renderà esatto conto al suo Governo; nondimeno, vi autorizzo a dar lettura di questo dispaccio al signor presidente del Consiglio federale.

« Ricevete, ecc.

« *Sott.* — THOUVENEL. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica, togliendola al *Times*, la protesta di S. A. R. la Duchessa di Parma contro l'annessione de' suoi Stati al Piemonte. Essa è del seguente tenore:

« Noi, LUISA MARIA DI BORBONE, Reggente degli Stati di Parma, a nome del Duca Roberto I.

« In presenza dei fatti, che si sono testè compiuti negli Stati del Duca Roberto I, nostro amatissimo figlio, e specialmente in presenza dei pretesi voti popolari, emessi illegalmente l'11 e il 12 marzo corrente e dell'usurpazione degli stessi Stati, consumata colla loro annessione ad uno Stato vicino,

« Noi crediamo essere nostro sacro dovere ripetere solennemente le nostre proteste. Noi protestiamo, innanzi tutto, contro il preteso diritto di elezione, proclamato in favore dei popoli: nuova invenzione ritrovata per toglierli dall'obbedienza ai Governi costituiti; protestiamo contro la condotta del Governo di S. M. il Re di Piemonte, per ottenere ad ogni patto il suffragio delle popolazioni del Ducato in proprio favore, e contro la violenza, imposta sul popolo del Ducato da agenti del Governo piemontese. Noi conosciamo per prova i veri sentimenti degli abitanti del Ducato. Ne abbiamo avuto molte pruove in circostanze memorabili, durante la nostra Reggenza, ed anche in tempo più recente. I loro sentimenti sono d'attaccamento all'autonomia del loro paese e di fedeltà al loro legittimo Sovrano. È sotto l'intimidazione e le minacce, sotto la corruzione e gl'intrighi, sotto la pressione ed il terrore: è in seguito del giuramento al Re Vittorio Emanuele, imposto sotto pena di destituzione agl'impiegati di tutt'i rami della pubblica Amministrazione: è in conseguenza del generale scoraggiamento, prodotto da nove mesi d'incertezza, mantenuto ad arte, e di pericoli terribili: è con tutti questi mezzi, che il suffragio, già prima falsato, è stato estorto da un gran numero d'individui. Queste manifestazioni, apparecchiate fuori dello Stato, contrarie tanto agl'interessi permanenti delle popolazioni, che ai diritti della sovranità e all'indipendenza del Ducato, non possono avere alcun valore morale, e noi perciò le dichiariamo nulle e senz'effetto.

« Noi inoltre protestiamo contro l'annessione degli Stati del nostro amatissimo figlio ai Dominii della Casa di Savoia, annessione accettata e consumata; e quindi noi protestiamo non meno contro l'atto d'accettazione e contro la presa di possesso degli stessi Stati, che contro chiunque ha contribuito co' suoi consigli e col suo aiuto ad incoraggiare od effettuare quest'atto.

« Quest'annessione è una violazione flagrante dei trattati europei, di tutt'i principii del diritto internazionale, e dell'inviolabilità degli Stati e delle Corone. Quest'annessione non può essere considerata come una conseguenza della guerra; e noi intendiamo confutare sempre il falso argomento, addotto dal Governo piemontese, malgrado il senso dei trattati puramente difensivi tra il Ducato di Parma e l'Austria, col quale si è voluto dare al Ducato il carattere di Stato belligerante nel conflitto sorto tra l'Austria da una parte e la Francia ed il Piemonte dall'altra; per così procurarsi un titolo apparente per fare del Ducato stesso un oggetto di conquista. Tutto il mondo sa che, dal momento che la guerra fu dichiarata, il solo scopo della nostra condotta irrevocabile e dei nostri continui sforzi fu di proteggere l'indipendenza e il benessere de' nostri popoli, mentre che osservavamo un'attitudine di neutralità.

« Questa neutralità, osservata per quanto ci era permesso da' trattati, ma pur tuttavia sincera e legittima, fu violata coll'[illegible] di truppe estere a Pontremoli. Noi pro[illegible]mmo allora, e noi non abbandonammo i nostri Stati che quando le nostre proteste non giovarono più a proteggere i sacri diritti del nostro figlio.

« La nostra neutralità posava sopra ragioni solide di diritto e di fatto, le quali hanno fatto sì che i diritti del Duca di Parma fossero riconosciuti e riservati nel trattato di Zurigo. I diritti stessi sono però superiori alle condizioni e alle vicissitudini di quel trattato. Fondati sul diritto internazionale, essi sono imperituri. Il diritto del Duca Roberto agli Stati di Parma è d'antica data, ed è stato sempre riconosciuto e confermato. È stato guarentito dalle Potenze europee co' trattati del 1815 e del 19 giugno 1817; ha ricevuto una implicita conferma dal Re di Piemonte, coi trattati internazionali conchiusi da quell'epoca in poi, massime dal trattato di pace stipulato fra l'Austria e il Piemonte, il 6 agosto 1849, al quale, coll'art. 5.°, il Duca il Parma fu invitato d'aderire, com'egli fece. Questo diritto, secondo i principii riconosciuti e sostenuti fino ad oggi in Europa, non può essere surrogato da un preteso diritto di suffragio popolare, e molto meno col diritto illimitato, secondo il quale i popoli possono darsi ad un Sovrano forestiero.

« Pertanto, l'offerta degli Stati di Parma, che il Governo piemontese ha ottenuto con mezzi rivoluzionarii, la sua accettazione e l'annessione consumata col decreto del Re Vittorio Emanuele del 18 marzo 1860, sono atti di colpevole e odiosa usurpazione a detrimento del nostro amatissimo figlio, Duca Roberto I, e de' suoi successori.

« Madre, tutrice e reggente, noi di nuovo protestiamo, nell'interesse della nostra dinastia e de' popoli degli Stati di Parma, contro tutti gli atti ingiusti, che abbiamo sopra ricordati e contro le loro conseguenze.

« E senza attendere un esame, al quale le Potenze d'Europa possano sommettere (anche coll'art. 19 del trattato di Zurigo) il nuovo ordine di cose create in Italia, noi ci appelliamo alle suddette Potenze; ne reclamiamo l'appoggio, e confidiamo nella loro equità, come anche nella giustizia di Dio.

« La presente protesta sarà notificata a tutte le Potenze, che sottoscrissero i trattati del 1815 e 1817, e alle altre Corti amiche.

« Zurigo, 28 marzo 1860.

« *Sott.* — LUISA. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 11 aprile.

S. M. l'Imperatore fece domenica scorsa una gita sulla strada ferrata a Payerbach, in unione al Principe Wasa. Il treno venne, presso Paffstätten, tratto fuori del binario ed urtò in un vaggone carico di ghiaia. S. M. smontò dal vaggone per informarsi se era avvenuta qualche disgrazia. Ma per buona sorte non se n'ebbe a lamentare nessuna. Dopo 4 ore giunsero altri vaggoni, ed il viaggio potè essere continuato. *(Diav.)*

Ieri, sotto la presidenza di S. S. il sig. Luogotenente principe Lobkowitz, la rispettiva Commissione iniziò presso l'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore le consultazioni, intorno al progetto d'un nuovo Regolamento comunale per Vienna, elaborato dal Consiglio comunale, della città. Intervengono a queste consultazioni da parte del Comune, il Podestà dott. bar. di Seiller, i due vicepresidenti del Consiglio comunale dott. Zelinka e Khunn, il vicepodestà del Magistrato, cav. di Bergmüller, ed i consiglieri comunali, dott. di Stubenrauch, dott. di Sonnleithner e dott. Klucky.

(G. Uff. di Vienna.)

Da quanto si rileva, il riordinamento dei Consolati austriaci sarebbe completamente elaborato. Attualmente, esistono nelle diverse regioni del mondo 322 Consolati ed Agenzie consolari, fra cui 95 nella Turchia.

Il funerale del co. Stefano Szechenyi di Sawar-Felso-Videk, I. R. effettivo consigliere intimo, ciambellano, cavaliere di più Ordini e membro della Direzione dell'Accademia ungherese, ebbe luogo ieri nella chiesa parrocchiale di Ober-Döbling. Il cadavere fu ivi solennemente benedetto, e verrà trasportato domani nel sepolcro di famiglia in Gross-Zinkendorf. Le messe funebri verranno celebrate il 26 nella suaccennata chiesa parrocchiale, in quella degli Scozzesi sulla *Freiung* ed in quelle de' beni di famiglia.

Il 7 corr., moriva qui il celebre filologo sig. Luigi Capellmann, direttore dell'I. R. Ginnasio accademico. *(FF. di V.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 10 aprile.

☐ La *Gazzetta austriaca* d'oggi pubblica un altro articolo sull'emissione del prestito, articolo specialmente notevole per la logica calzante, con cui fu scritto. La nazione ha intesa tutta l'importanza di questa operazione finanziaria, e concorse a sostenerla col suo valido aiuto. Per questo motivo riuscirono vane le arti del partito rivoluzionario, e ad onta delle maligne suggestioni ispirate dal conte Cavour all'*Opinione* di Torino, gli speculatori colsero l'occasione propizia, per dare prova di fiducia agli uomini, che ne governano.

Oggi venne mandato in Ungheria il corpo del conte Stefano Szechenyi, di cui s'ignorano ancora le vere cause, che lo determinarono al suicidio. Il conte si uccise di notte, a quanto pare, essendosi trovato il suo corpo già freddo alla mattina seguente, e fece uso di una pistola caricata ad acqua per impedire col rumore anche la probabilità dell'aiuto. La sera prima, egli aveva, come al solito, conversato con varii amici e giocato a scacchi col suo figliastro. Abbenchè si mostrasse tristo da qualche tempo per la morte di un amico, in nessuna circostanza aveva esternati pensieri, che tradissero una così terribile risoluzione. Tre giorni prima di morire, aveva diretta una lettera a sua moglie, nella quale non si alludeva minimamente a dispiaceri avuti od a tetri progetti. Il conte Szechenyi è universalmente compianto per le belle doti, che ne adornavano il cuore e l'ingegno; l'Ungheria deve a lui il canalizzamento e la navigazione del fiume Tibisco ed altre opere pubbliche di gigantesche proporzioni, come, p. e., il magnifico ponte di ferro, che unisce la capitale di Pest colla fortezza di Buda.

Sabato ebbe luogo una splendida *soirée* nelle sale di S. S. il principe Paolo Esterhazy. Fra' numerosi convitati notavansi l'ambasciatore francese di Moustier, l'inviato prussiano bar. Werther, il conte Goluchowski, ministro dell'interno, nonchè varii altri membri dell'alta magistratura e della diplomazia. Domani comincieranno le rappresentazioni della Compagnia italiana, e si andrà in iscena (indovinate con che?) col *Barbier di Siviglia*, interpretato dalla Charton-Demeure, da Ballerini, Fagotti, Benedetti e Fioravanti. In aggiunta agli altri artisti, di cui già conoscete i nomi, l'impresario Salvi scritturò anche la comprimaria Naglia per la corrente stagione.

Stamane è arrivato tra noi S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, per soggiornare qualche tempo a Vienna. S. M. l'Imperatore si era recato ad incontrarlo, e testimonii oculari asseriscono che l'incontro fu commoventissimo.

La Borsa conservasi immobile, e l'argento fece oggi il 31.50 per cento d'aggio.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 aprile.

S. M. il Re partirà il giorno 15 corrente per la Toscana, ove starà otto giorni. Quindi visiterà l'Emilia, e vi si fermerà sette giorni, parte a Bologna, parte a Modena e Parma. Il conte Cavour accompagna S. M. nel suo viaggio in Toscana. Il cav. Farini si recherà ad aspettare S. M. in Bologna, ed il conte Cavour ritornerà a Torino.

(Arm.)

Nella seduta di ieri, la Camera dei deputati, dopo essersi occupata di verifica di poteri, è proceduta alla costituzione dell'Uffizio presidenziale definitivo.

Un primo scrutinio per la nomina del presidente non avendo dato risultamento, si è passato ad un secondo scrutinio, in seguito al quale, l'onorevole deputato di Occimiano, cavalier Giovanni Lanza, avendo raccolto 129 voti su 219 votanti, è stato proclamato presidente della Camera.

La Camera procedeva quindi alla nomina de' quattro vicepresidenti. Al primo scrutinio risultavano eletti gli onorevoli avvocati Ferdinando Andreucci, cavalier Marco Minghetti, avvocato Sebastiano Tecchio, e cavalier Giuseppe Malmusi.

La nomina de' sei segretarii e de' due questori era rimandata alla seduta di quest'oggi.

(G. Uff. del Regno.)

Le truppe piemontesi giunsero di questi giorni fino a Rimini, ma, dopo di avervi lasciato dei presidii si sono allontanate.

In Torino hanno luogo frequenti dimostrazioni a Garibaldi, le quali vogliono significare quanto i Torinesi siano contrarii alla separazione di Nizza dal Piemonte.

Circola per Genova, e si copre di moltissime sottoscrizioni, un indirizzo a Garibaldi, in cui si protesta nei termini più risentiti contro la cessione di Nizza alla Francia, in cui s'invoca « l'energica res[illegible]ienza del primo Parlamento italiano perchè non avvenga l'ignobile baratto. » *(Arm.)*

Leggesi nell'*Espero*: « È partita per Verona la Commissione, incaricata di ricevere la consegna dei depositi giudiziarii, che l'Austria è obbligata a restituire in forza del trattato di Zurigo.

« Il trattato di cessione, fatto tra il nostro Governo e la Francia, non sarà presentato alle Camere se non dopo la votazione, al ritorno cioè della gita, che il Re ha stabilito di fare nell'Italia centrale.

« È noto come l'Imperatrice di Russia abbia risoluto di lasciar Nizza, tosto che quella città cessi definitivamente di far parte della famiglia italiana. Ora ci si dice che l'augusta donna die' ordine di cercare un'altra villeggiatura nella Riviera di Genova. » *(O. T.)*

Leggiamo pure nell'*Espero*: « I notai di Torino stanno organizzando un Associazione, che sarà chiamata Accademia notarile, a cui potranno essere ascritti tutti quanti i notai dello Stato, e che avrà per iscopo di aprire conferenze accademiche, di fissare un centro, dove i notai possano trovare direzioni e sussidii d'ogni maniera, d'instituire un giornale destinato a trattare di giurisprudenza notarile, a propugnare gl'interessi de' notai, ed a promuovere in una parola ogni sorta di miglioramento nella loro condizione. »

Il conte di San Martino parte oggi, 10, per la Lombardia e le Provincie dell'Italia centrale, colla qualità d'ispettore straordinario. Ha incarico di proporre tutte le riforme organiche e personali, che credesse opportuno per l'Amministrazione.

(Lomb.)

Altra del 12 aprile.

Riceviamo notizie da Nizza sulla pressione manifesta, che si esercita su quella popolazione pel voto imminente.

Si è diramata una circolare ai sindaci, per avvertirli che la Francia terrà conto ai singoli Comuni del modo, nel quale le popolazioni voteranno; si prescrive loro di far rapporto all'Autorità centrale di coloro, che si mostrassero opponenti alla unione alla Francia. Il Vescovo diresse una circolare, nella quale fa della votazione per la Francia un dovere.

Il giornale il *Nizzardo*, che volle ripigliare le sue pubblicazioni, è stato sequestrato, ed il suo direttore minacciato dal governatore Lubonis del carcere, se osasse dir verbo. Sono stati nominati e spediti nei comuni della Montagna delegati, muniti di pieni poteri, per organizzare e dirigere la votazione, con facoltà persino di sciogliere i Consigli municipali, che per avventura si mostrassero meno arrendevoli alle voglie di quel sig. governatore. *(Diritto.)*

Il *Campanile* annunzia di essere stato, ad istanza del Governo francese, citato a comparire innanzi al Tribunale provinciale, per rispondere di un articolo inserito nel suo Numero del 31 marzo, nel quale l'imperatore de' Francesi si crede accusato di slealtà perchè volle l'annessione della Savoia e di Nizza a' suoi dominii. *(Idem.)*

INGHILTERRA.

Londra 7 aprile.

Leggesi nel *Morning Post*: « Gli Svizzeri hanno interamente confutato i diplomatici, francesi. Non avvi un solo degli argomenti addotti dal sig. Thouvenel per giustificare le pretensioni della Francia ad un allargamento di frontiere, che non si applichi, con ragioni dieci volte più forti, all'incorporazione dei distretti neutralizzati alla Confederazione svizzera.

« Gl'interessi europei, i quali nel 1815 non furono sodisfatti se non colla fondazione della neutralità dello Sciablese e del Faucigny, sono oggidì i medesimi, ed essi esigono imperiosamente che la protezione strategica, accordata allora alla Svizzera, sia attualmente confermata e continuata. Sarebbe errore gravissimo se la Francia ricusasse di riconoscere i diritti della Svizzera, e persistesse a tenere la Savoia del Nord e quella del Sud.

« Indarno spera la Francia di sciogliere la controversia, dichiarando ch'ella vuole accettare i distretti neutralizzati alle medesime condizioni, alle quali li possedeva il loro precedente Sovrano. Sarebbe una vera derisione, se il forte assicurasse il debole che, nel combattimento, egli abbasserà il braccio sinistro, mentre col braccio destro brandirà la sua spada.

« La Svizzera non può avere sicurezza se non qualora i distretti le apparterranno assolutamente. Il dovere del Governo inglese e dei Governi europei è quello, dunque, di sciogliere codesta questione quanto più presto è possibile. »

SPAGNA.

Madrid 4 aprile.

I deputati, presenti a Madrid, furono ricevuti questa sera dalla Regina, in presenza dell'augusto suo sposo e del ministro degli affari esterni. Il sig. Martinez della Rosa ha profferito il discorso seguente:

« Divulgatasi appena, stamane, la voce d'un attentato, che, per essere troppo colpevole e assurdo, sembra impossibile, i deputati della nazione presenti a Madrid, animati da un sentimento spontaneo ed unanime, recaronsi al Congresso, benchè la legislatura non fosse ancora aperta. Essi erano solleciti di manifestare a V. M., nella loro qualità di legittimi rappresentanti e di fedeli interpreti delle popolazioni, sentimenti di adesione alla dinastia ed all'augusta persona di Vostra Maestà. Lungi da essi il pensiero che l'esito possa esser dubbio pur un istante, dopo tanti disinganni e ruinose esperienze di coloro, che volevano strappare a Vostra Maestà lo scettro, ch'ella aveva ereditato da' suoi maggiori, che diedero ad essa le leggi, che fu acclamato dalla nazione, e che fu confermato da tante vittorie! Avventurosamente, in poche ore, la scena è cangiata; i nostri sentimenti sono i medesimi, e mossi da essi, siamo venuti con sollecitudine ad offerire a Vostra Maestà ed al suo augusto sposo l'omaggio della nostra fedeltà e del nostro rispetto. »

La Regina, visibilmente commossa, rispose:

« Signori deputati, vi sono riconoscentissima per questa testimonianza di adesione e di fedeltà, che mi porgono i rappresentanti della nazione, che ho tanto amata, e per la quale professerò sempre la più tenera affezione. »

Acclamazioni entusiastiche successero a queste parole: I deputati ebbero l'onore di baciare la mano delle LL. MM., e nel punto di ritirarsi, la Regina esclamò con accento, che penetrò nell'anima di tutti gli astanti:

« Rinnovo tutt'i miei ringraziamenti, e non dimenticherò giammai i sacrifizii della nazione, che mi ha sì bene difesa nella mia prima infanzia. »

I deputati recaronsi dipoi a fare le loro offerte di servizio e di cooperazione al ministro degli affari esterni. *(Correspondencia.)*

Un carteggio di Madrid, 3 aprile, nel *Constitutionnel*, dà i seguenti particolari sull'impresa fallita d'Ortega:

« Iersera, lunedì, il Governo apprese, mediante il telegrafo, che il generale Jaime Ortega, capitano generale delle isole Baleari, aveva sbarcato sulle coste di Spagna, alla testa d'una parte delle truppe da lui comandate, e aveva riacceso la guerra civile, a nome del pretendente Carlo VI.

« Poco stante, la notizia si diffuse nella città, nella quale non tardarono a propagarsi i più inquietanti racconti. Di tutti que' racconti, suggeriti dal primo sgomento, avventurosamente non era vera se non una piccolissima parte. Ecco, giusta i ragguagli, attinti a buone fonti, l'esatta relazione dei fatti:

« Da qualche tempo, relazioni, giunte contemporaneamente da Parigi e da Londra, avevano informato il Governo di alcuni progetti concernenti un movimento carlista. Codeste relazioni, però, si limitavano a parlare d'un disegno d'insurrezione ne' dintorni di Burgos. In conseguenza, varii provvedimenti furono dati da quella parte, per prevenire, od almeno per reprimere energicamente la ribellione. Quanto al generale Ortega, malgrado alcune indicazioni atte a compromeetterlo, i ministri non credettero di dover sospettare della sua fedeltà. In ciò andarono errati, come ha provato l'avvenimento.

« Il Governo dunque stava in parte sull'avviso, allorchè un dispaccio giunto nella giornata dell'altr'ieri, gli apprese nel medesimo istante la comparsa e la dispersione d'una torma di partigiani, organizzata per la maggior parte in Aranda di Duero. Agl'insorti, in numero soltanto di dodici, riuscì d'ingrossare le loro file con alcuni poveri diavoli; dopo di che, ei s'impadronirono di fucili appartenenti a guardie civili, e di otto o dieci cavalli, presi sulla strada maestra alle Messaggerie generali ed a quelle del Nord. Uno dei celebri fratelli Hierros, stava, come si crede, alla testa di quella torma, la quale non tardò ad essere circondata, e i cui avanzi, ridotti presentemente a cinque o sei uomini, errano e si nascondono nelle montagne della Vecchia Castiglia.

« Codesti ragguagli, contenuti in un dispaccio uffiziale, non erano noti finora se non al Governo, il quale aveva creduto di passarli sotto silenzio. Essi non furono divulgati se non iersera, vale a dire nel punto, in cui si riceveva notizia della rivolta del gen. Ortega.

« Nel punto in cui vi scrivo, codesta rivolta non è più se non un tentativo fallito. Le popolazioni rimangono sorde alla voce dei ribelli, e la forza armata inviata contro di loro, è animata da spirito eccellente.

« Si valuta a circa 3000 il numero dei soldati ribellatisi con Ortega. Ei furono trasportati a Palma, sul continente spagnuolo, da due bastimenti noleggiati, si dice, a Marsiglia. Quanto al denaro che sembra essersi loro distribuito, alcuni pretendono che sia giunto da Parigi, altri dall'Inghilterra.

« Il disegno di codesta dimostrazione era concepito in vasta proporzione. I capi della congiura avevano fatto assegnamento sulla lontananza dell'esercito spagnuolo, sul piccolo numero di truppe, che rimangono attualmente nella penisola. Avventurosissimamente, la pace col Marocco venne in acconcio per deludere le loro speranze. Essa permetterà al Governo di distrarre, all'uopo, dal suo esercito d'Africa più reggimenti, che non occorra per soffocare la rivolta. Il maresciallo O'Donnell dispone a codesto oggetto d'un sufficiente corredo navale, e la costa d'Africa è abbastanza vicina alle coste di Valenza, perchè i rinforzi giungano prontamente; ma si crede che le forze, le quali si potranno inviare per terra sui punti minacciati, saranno sufficienti.

« Le antecedenze politiche e private del generale Ortega, non erano, a quanto sembra, atte a giustificare la fiducia, che il Governo gli aveva accordata.

« Ei fu sempre, come si assicura, leggiero ne' suoi convincimenti, ed il partito Bravo-Murillo, cui appartenne dapprima, sarebbe stato la prima vittima della sua incostanza. Il maresciallo O'Donnell errò allorchè andò a cercarlo in quella frazione dell'opposizione per innalzarlo al posto importante di capitano generale delle isole Baleari. Volgendosi contro il suo protettore, come si volse contro il suo antico partito, Ortega prometteva un servitore, dubbio per lo meno, al pretendente Carlo VI.

« Si assicura che, poco dopo il suo sbarco a San Carlos, Ortega abbia avuto un abboccamento con parecchi capi carlisti; si aggiunge che Cabrera, il quale non assistette a quell'abboccamento, si trovava però a breve distanza di là, apparecchiandosi a prendere il comando in capo del piccolo esercito insurrezionale. Fino a più ampie informazioni, è permesso di credere che il generale Ortega non avrebbe rinunziato di comandare ei medesimo.

« Lo sgomento, cagionato da codesti avvenimenti, avrà durato, tutto al più, alcune ore. Oggidì tutto è tranquillo, e l'aspetto di Madrid non serba veruna traccia dell'agitazione della notte scorsa.

« *PS.* — Alcune truppe, giunte in fretta dai dintorni, vengono indirizzate in questo istante a Valenza, per la strada ferrata del Mediterraneo. Già parecchi battaglioni della guarnigione di Madrid erano partiti stamane di buon'ora, per la medesima via. Il generale Concha è posto alla testa delle truppe; egli debb'essere giunto, a quest'ora, a Valenza. »

FRANCIA.

Il *Moniteur* del 5 annunzia uffizialmente (come dicemmo) il ricevimento solenne, seguito il dì prima alle Tuilerie del nuovo incaricato d'affari sardo cavaliere Nigra; ed inoltre che nello stesso giorno fu presentato all'Imperatore il generale Petitti, che dal Governo sardo è stato nominato commissario per la determinazione de' confini di Savoia e Nizza. Finalmente, quel foglio uffiziale pubblica due indirizzi di ringraziamento e di simpatia all'Imperatore.

(G. Uff. di Vienna.)

Nella Gazzetta di martedì, abbiamo detto che il *Moniteur* pubblicò il rendiconto della discussione seguita nel Senato sulle petizioni indirizzate a quell'Assemblea a favore del Papa; ed ora, secondo la fatta promessa, ci occupiamo dell'importante argomento, riferendo il seguente riassunto dell'*Armonia*:

Erano state presentate al Senato francese 42 petizioni, sottoscritte da 6342 persone, le quali « chiedevano instantemente l'intervento del Senato in favore del potere temporale della S. Sede e dell'indipendenza del Capo della Chiesa. » Parigi aveva presentato otto petizioni, con 313 firme. La petizione di Marsiglia, stampata a gran numero di copie, recava 4517 sottoscrizioni. Un'altra petizione del Dipartimento di Tarn-et-Garonne non avea che 167 sottoscritti; questi però dichiaravano « ch'essi avrebbero potuto comprovare l'assenso comune con un gran numero di firme, ma che hanno amato meglio arrestarsi ad un limite, che, lasciando alla loro petizione tutto il peso d'un atto in armonia coll'opinione generale del paese, gli toglie la possibilità di essere un soggetto d'agitazione od inquietudine. » Due petizioni, portanti i numeri 72 e 122, emanavano, la prima dal Vescovo di Montauban, l'altra dal Vescovo di Carcassona e dal suo clero.

Ecco il testo della petizione dei Parigini: « A termini dell'artic. 25 della Costituzione, che ci regge, il Senato è il guardiano del patto fondamentale e delle libertà pubbliche. La più essenziale delle libertà pubbliche è la libertà di coscienza. La libertà di coscienza pei Cattolici ha per condizione indispensabile la stessa indipendenza dell'augusto Capo della Chiesa. Ora la guarentigia dell'indipendenza del Papa è la sua sovranità temporale, la più rispettabile delle sovranità. Qualsiasi impresa contro questa sovranità è un'impresa contro la libertà delle nostre coscienze. I sottoscritti hanno l'onore di dimandarvi, signori senatori, di compiacervi, in virtù del diritto, che vi è conferito dall'art. 25 della Costituzione, d'intervenire presso il Governo, affinchè, fedele alle gloriose tradizioni della figlia primogenita della Chiesa, faccia uso della sua influenza a pro' di tutt'i diritti temporali della Santa Sede. »

« La petizione di 162 abitanti di Lione aggiungeva: « Che i cattolici mal comporterebbero con ragione di veder introdurre nel diritto pubblico d'Europa, e contro il potere, che regge la loro coscienza, il principio sovversivo della legittimità della sommossa e dell'indegnità del sovrano. Che se non è sempre possibile, utile o politico l'intervenire colle armi, è sempre facile di non accordare la sanzione del diritto a fatti, che son riprovati ugualmente dalla giustizia e dalla storia, dall'onore dei Governi e dall'interesse dei popoli. »

I petenti di Marsiglia ponevansi, in nome degl'interessi cattolici, sotto la protezione dell'articolo 45 della Costituzione, che autorizza tutti i cittadini ad indirizzarsi al Senato, allorquando circostanze difficili loro sembrassero esigere le manifestazioni delle proprie convinzioni e dei proprii voti. « Nulla è tanto saggio, aggiungono essi, quanto questa fiducia del legislatore, il quale provoca così in modo legale e regolare l'espressione del pensiero pubblico; ma nulla altresì sarebbe tanto da condannarsi, quanto la timidezza o la debolezza, che, in un'occasione solenne, temesse di ricorrere al primo Corpo dello Stato per far giungere ai piè del trono le inquietudini di una grande nazione. Lo stato delle cose, in cui gli eventi hanno posto la Francia e la Chiesa, è una di queste occasioni solenni. I sottoscritti credono compiere ad un dovere di religione, d'onore e di patriottismo, supplicando il Senato a compiacersi di voler essere il loro organo presso l'alta saggezza di S. M. ».

Leggevasi infine in altre petizioni: « Si è invano che, per sottili distinzioni, si vuol separare il poter temporale del Sommo Pontefice dal suo potere spirituale: il buon senso, la storia e la tradizione della Chiesa si uniscono per attestare che l'indipendenza del Capo della nostra fede sta congiunta colla sua sovranità temporale, e che, ledendo questa sovranità, si turba tutto ad un tempo l'esercizio della sua autorità spirituale e la tranquillità delle nostre coscienze. »

La prima Giunta delle petizioni incaricava il sig. di Royer di riferire su tutte queste, e la relazione veniva presentata nella tornata del 24 di marzo. Il relatore osservava che, in forza del decreto del 31 dicembre 1852, l'esito delle petizioni non potea essere che questo: o rimandarle al ministro degli affari esteri, ed al ministro dei culti; o passare all'ordine del giorno puro e semplice. Proponeva al Senato quest'ultima soluzione, giacchè il Governo imperiale avea *proclamato altamente il rispetto ai diritti temporali del Papa*; e la rivoluzione delle Romagne *sfuggiva interamente all'azione della Francia, ed alla risponsabilità del suo Governo.*

Nella tornata del 29 di marzo passato, incominciò a parlare il marchese di Gabriac, e sostenne la giustizia e l'opportunità delle petizioni. Tracciò la storia dei presenti tumulti, e ne addossò la colpa al Governo piemontese, « il quale si appoggia su di un partito potente in Italia, perchè molto più energico de' suoi avversarii, e perchè a suo talento può dispensare le speranze

illimitate, di cui dispone ogni partito rivoluzionario. »

Detto come avvenisse la guerra, e come terminasse, accennò di quanto dolore fosse a' rivoltosi la pace di Villafranca; come poi tornasse al Ministero piemontese il conte di Cavour, che chiamava, al pari di Mazzini, *il capo del partito unitario*; come si compissero le annessioni, e come, per una *necessaria compensazione*, toccasse all' Impero francese la Savoia e la Contea di Nizza. Il marchese di Gabriac godeva sopra tutto dell' acquisto della Savoia. « La Savoia in ispecie, che nutre un popolo guerriero e generoso, che fe' la forza dell' esercito piemontese, è una preziosa conquista per la Francia; *e le assicura un' influenza dominante in Italia.* » Gravi parole, che meritano d' essere ben ponderate dai Piemontesi, e dagli altri Italiani.

Il marchese di Gabriac chiedeva che questa *influenza* cominciasse ad adoperarsi dal Governo francese in favore del Papa. Osservava, la rivoluzione delle Romagne non essere che il cominciamento di altre rivoluzioni. Gli unitarii pretendere Roma, e ripetere con Mitridate: a Roma, miei figli, noi vogliamo andare; per ora, mascherarsi e dissimulare, ma contro Roma combinare i loro attentati, e voler non solo diminuire, ma pienamente distruggere la sovranità temporale dei Papi, « la quale è necessaria, indispensabile, al Pontefice per esercitare con indipendenza le sue sublimi funzioni, e poter essere con imparzialità ed autorità il centro ed il dottore del Cattolicismo. »

Le petizioni, conchiudeva il marchese di Gabriac, chiedono che il Governo francese non riconosca in diritto le recenti annessioni; non veggono altri infuori di Napoleone III, che sia potente ad arrestare il corso della rivoluzione, e lo scongiurano ad adoperare perciò la sua forza; la quale domanda ha uno scopo religioso e politico ad un tempo: religioso, perchè mette in salvo l' indipendenza del S. Padre; politico, perchè provvede agl' interessi della Francia.

Dopo il marchese di Gabriac, parlò il Cardinale Donnet in favore delle petizioni, poi il sig. Tourangin contro; chiese di parlare il generale Gemeau, e non l'ottenne; parlò il Cardinale Mathieu, il signor Dupin, il barone di Crouseilhes, il Cardinale Morlot, monsignor di Mazenod, ecc. In un secondo articolo, daremo l' analisi di questi discorsi.

Alle relazioni, comunicate dal *Moniteur* sulla tornata del Senato del 29 marzo, in cui si passò all' ordine del giorno sulle petizioni a favore del potere temporale del Santo Padre, venne data dal Governo una tale pubblicità e diffusione, quale non ottenne ancora qualsiasi discussione di quel Corpo dello Stato. Non solamente furono affissi sui muri e pubblicamente esposti alla lettura generale i fogli del *Moniteur* in tutti i quartieri della città di Parigi ed in tutt' i Comuni della Francia; ma fu altresì portato attorno per le strade da merciaiuoli girovaghi il rapporto che riproduce verbalmente i varii discorsi.

(G. Uff. di Vienna.)

Nove sono i Ministeri in Francia: di Stato; degli affari esterni; dell'interno; di grazia e giustizia; dell' istruzione; di guerra; di marina; del commercio; e delle colonie; ed i singoli bilanci di questi Ministeri, ad eccezione di quello delle finanze, presentano un aumento di spese nel futuro anno, aumento che per ciascuno non supera il milione: ma pel solo Ministero di guerra, l' aumento è di sei milioni e mezzo! *(Arm.)*

Dicesi che dalle carte sequestrate a Veuillot risulti come l' ex-redattore dell' *Univers* si fosse adoperato con tutt' i mezzi affinchè la scomunica colpisse personalmente l' Imperatore dei Francesi.

Corre voce che il principe Gabrielli, il quale ha per moglie una Bonaparte, sarà esiliato da Roma.

È morto il sig. Liouville, uno dei più distinti avvocati di Parigi.

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Leggesi nell' *Akhbar* del 28 marzo, riferito da' giornali di Parigi:

« Un' insurrezione parziale, quasi subito repressa, accadde negli scorsi giorni nell' Hodna.

« Alla voce d' un fanatico, il quale aveva preso il titolo di sceriffo, e la qualificazione di Hokab-el-Ouagt (l' Aquila del Momento), due tribù, gli Ulad-Amor e gli Ulad-Negia, corsero alle armi.

« In breve, esse formarono intorno allo sceriffo un adunamento di circa 700 tende.

« A questa notizia, due colonne leggiere uscirono immediatamente da Batna e da Setif, sotto gli ordini del colonnello Pein e del generale Desmarets.

« Dopo due giorni di marcia, codeste colonne incontrarono, il 23 marzo di mattina, gl' insorti in posizione, al Kreneg-el-Hamman. Quella del generale Desmarets, giunta prima, gli attaccò e disperse, dopo un vivissimo combattimento. Ignorasi ancora quali ne sieno state le perdite.

« Lo sceriffo fu preso nell' inseguimento. I suoi principali aderenti furono essi pure, o presi od uccisi.

« Cinque bandiere, con tutta la *smala* degl' insorti, rimasero nelle mani de' nostri soldati.

« Le due colonne continuano a battere il paese, per far isparire le ultime tracce di codesto movimento. Esse non tarderanno, senza dubbio, a raggiungere le loro guarnigioni.

« Il generale di divisione Desvaux, comandante la divisione di Costantina, si recò sui luoghi per procedere alla riorganizzazione del paese.

« Il preteso sceriffo, e i suoi principali agenti, furono tradotti dinanzi un Consiglio di guerra. »

AMERICA.

Leggesi nel *Journal des Débats* dell' 8: « Le corrispondenze dell' India e della Cina, che vanno, per Hongkong, sino al 15 febbraio, e per Calcutta sino al 25 dello stesso mese, recano alcune interessanti notizie.

« Nell' India, è inutile il dirlo, non si tratta nè d' insorti, nè di Nana-Saib, che, a quanto pare, è definitivamente morto di miseria nella vallata del Tibet, ma si tratta essenzialmente del progetto, di bilancio che il sig. Wilson ha presentato al Consiglio per l' esercizio 1860-61. In generale, questo progetto incontrò grandissimo favore, e un giornale loda perfino il sig. Wilson di aver saputo, a capo di soli tre mesi di soggiorno nell' India, fare, per la prosperità del paese, più che i servitori dell' antica Compagnia non avessero fatto in 50 anni.

« I giornali indiani ci danno i particolari dell' esercito di spedizione, che si cominciava, al mese di febbraio scorso, a dirigere sulla Cina. Esso si comporrà di 15 reggimenti (in Francia noi diremmo 15 battaglioni) di fanteria, 4 reggimenti di cavalleria, e 4 batterie d' artiglieria, formanti un totale di 18,000 uomini, di cui l' esercito inglese nell' India sta per trovarsi diminuito. Se si aggiunge a questa somma quella delle truppe, che si rimandano in Inghilterra e che sono in numero abbastanza considerevole perchè il Ministero abbia creduto dover cangiare il suo bilancio della guerra, come abbiamo rilevato dalle sedute della Camera dei lordi di lunedì scorso, si riconoscerà, senza dubbio, che in Inghilterra regna grande sicurezza riguardo al suo Impero dell' India, e che coloro, i quali persistono a credere che Nana-Saib le darà ancora inquietudine, sono nelle condizioni più favorevoli, prima, per ingannare sè stessi e poi per ingannare gli altri.

Del resto, pare che l' India goda della più perfetta calma, e il governatore generale vicerè lord Canning prosegua tranquillamente il suo viaggio trionfale a traverso le Provincie del nord.

« Dalla Cina ci si mandano ben poche cose. Pare che i Cinesi si prendan poca pena della spedizione, che sta per invadere le loro coste. Si direbbe che, a' loro occhi, si tratta semplicemente di una disputa da comporsi fra' Tartari e gli Europei, alla quale essi debbono rimanere indifferentissimi. È morto Hua-cha-na, uno dei commissarii imperiali che avevan negoziato il trattato di Tien tsin, e che, l' anno scorso, aveva tentato di riaprire, a Sciangai, coi signori Bruce e Bourboulon, trattative, le quali dovevano aver per risultato, nello spirito dei politici cinesi, non già d' emendare il trattato di Tien-tsin, ma di renderlo caduco, facendo perdere il lor tempo ai plenipotenziarii europei, a ritenendoli a Sciangai fino a che fossero spirate le dilazioni fissate per lo scambio delle ratifiche, il quale in virtù di un articolo speciale del trattato, doveva farsi proprio a Pekino. Ma quante persone conoscono in Europa il nome di Hua-cha-na?

« Le Autorità europee di Canton hanno adottato nuove misure per mettere un fine ai deplorabili abusi prodotti dal traffico dei *coolies*: esse hanno denunziato questo abuso in uno scritto, diretto ai consoli di tutte le Potenze europee residenti a Canton, e per giustificare la loro asserzione han fatto pubblicare nei giornali il testo degl' interrogatorii, subiti da 500 vittime, strappate ad odiosi rapitori. Speriamo che non intenderemo mai più a parlare di fatti così deplorabili, e che, dopo di aver fatto tanti sforzi per reprimere la tratta dei negri sulla costa d'Africa, non ci verrà data la notizia che essa fu surrogata dalla tratta dei bianchi sulla costa della Cina. Aggiungiamo tuttavia che i fatti notati dai comandanti delle truppe alleate a Canton, a quanto pare, concernevano soltanto tre navigli degli Stati-Uniti, e un naviglio d' Oldemburgo.

« Al Giappone, pare che l' intervento dei consoli abbia superato la crisi, ch'era derivata dalla quistione del cambio delle monete d' argento contro monete d' oro del paese; ma non ha chi non si lagni del contegno dei Cinesi, che sono venuti al Giappone come seguito degli Europei, e che, non essendo sottomessi ad alcuna giurisdizione regolare, compromettono tutti gli stranieri agli occhi della popolazione. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 11 aprile.

È qui giunto da Venezia il Luogotenente cavaliere di Toggenburg. *(Donau Zeit.)*

Altra del 12 aprile.

Ier l'altro, il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano fece visita presso tutt' i serenissimi signori Arciduchi, qui presenti, nonchè presso il sig. Duca di Modena. *(O. T.)*

Trieste 13 aprile.

S. A. I. il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano è ritornato da Vienna questa mattina. Per quanto viene assicurato, il serenissimo Principe si reca domani a Lacroma, ove attualmente si trova la serenissima Arciduchessa Carlotta. *(Triest. Zeit.)*

Stato pontificio.

(Nostro carteggio privato.)

Roma, sabato santo.

Viva discussione tra il Cardinale segretario di Stato e il duca di Grammont sul conto del generale Lamoricière. Un telegramma di Parigi autorizzò ieri il generale a prendere il comando delle truppe pontificie. Regna la massima quiete qui e da per tutto; non si parla di partenza dei Francesi; l' affluenza dei forestieri è grandissima, e tra loro v' è la Granduchessa Elena di Russia. Il Santo Padre ha celebrato tutte le funzioni colla solita pompa, e domani avrà luogo il gran pontificato. Continuano le offerte generose d' uomini e denaro. Una pretesa dimostrazione de' Cardinali a favore del Papa nel giorno 19, è una grossa fandonia, messa in giro dai giornali d' Alemagna, e che non ha senso comune. I feriti nell'affare del 19 furono 5, e non 40; e nessuno gravemente. Non è vero che mons. Mérode annunziasse il cardinalato a mons. d' Orléans, ma è vero che lo merita.

Una Nota del Gabinetto sardo, giunta a Roma chiederebbe, oltre che la consegna dei condannati della Romagna, anche quella dei soldati quivi nati. *(G. Uff. di Vienna.)*

Regno di Sardegna.

Il corrispondente parigino della *Gazette de Lyon* scrive a quel foglio in data del 5 aprile: « Vittorio Emanuele avrebbe voluto farsi accompagnare, nel suo viaggio nell' Italia centrale dai membri del Corpo diplomatico. Era questo un mezzo di far riconoscere dall' Europa l' annessione di quelle Provincie. Ma i ministri di Russia, Prussia, Spagna, Portogallo e Napoli, hanno dichiarato che le loro istruzioni non permettevano di seguire il Re in quelle Provincie: lo stesso principe di Talleyrand, ambasciatore di Francia, si sarebbe espresso in tal senso. Il conte di Cavour avrebbe in conseguenza rinunziato ad invitare il Corpo diplomatico. » *(Catt.)*

Regno delle Due Sicilie.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* ha, in data di Napoli 6 aprile, quanto segue:

« Pubblichiamo i ragguagli, pervenutici in continuazione de' dispacci telegrafici, che ier l' altro ci annunziarono l' attentato commesso da alcuni faziosi in Palermo contro la pubblica quiete. E innanzi tratto vien confermato che l' ordine e la tranquillità furono colà prontamente ristabiliti; e che gli sperperati avanzi delle bande distrutte, che comparvero nei dintorni della città, erano senza posa incalzati da per tutto, il che potè forse cagionare alla valorosa truppa noia soltanto, trattandosi di masnade, che son pronte del pari a dileguarsi alla vista della forza ordinata, e sconfitte a raggranellarsi in altri punti.

« Quanto all' attentato del 4, non ci rimane ad aggiugnere, se non che l' ardore delle reali truppe in reprimerlo fu superiore ad ogni elogio. Un battaglione del 6.° reggimento di linea, al grido entusiastico di *Viva il Re!* s' impadronì in poco d' ora e con islancio irresistibile del Convento della Gancia, non meno che de' ribelli, che vi si erano fortificati, e delle loro armi. Lo spirito, che anima colà i soldati, è quale da per ogni dove si manifesta nel real esercito e nell' armata.

« La città di Palermo, solo a tutela de' suoi pacifici abitanti, fu messa in istato di assedio per ordine del generale Salzano, comandante le armi della Provincia e di quella R. piazza.

« Secondo i dispacci telegrafici delle 3 pomeridiane di oggi, che ci pervengono da tutte le altre Provincie della Sicilia, tranquillissima è tutta l' isola, siccome tranquillissima fu la stessa città di Palermo, durante il conflitto e prima e dopo di esso. »

Dispacci telegrafici.

Roma 11 aprile.

Lamoricière dichiara, in un ordine del giorno, ch' egli non esitò a ripigliare la spada, reclamata dal Papa e dai Cattolici. La rivoluzione (soggiunge) minaccia l' Europa, come altra volta minacciavala l' islamismo. Nella causa del Papa, è impegnata quella della civiltà e della libertà. I soldati debbono aver fiducia nel successo della causa ad essi affidata. *(O. T.)*

Costantinopoli 10 aprile.

Il Duca di Brabante arrivò qui ieri, e fu ricevuto dal Sultano nel palazzo di Tophanè. Egli onorò quest' oggi d' una sua visita l' inviato inglese, sir Enrico Bulwer. *(O. T.)*

Berna 12 aprile.

La Svizzera protestò nuovamente contro la votazione nella Savoia settentrionale. *(O. T.)*

Berlino 12 aprile.

La *Nuova Gazzetta Prussiana* (Crociata) scrive: « Nei circoli per solito bene informati si spera nell' unione della Prussia, dell' Inghilterra e dell' Austria contro le minacce fatte alla Svizzera. Per ciò che spetta alla Russia, non evvi ancora motivo per poter supporre ch' essa entri nello stesso accordo. » *(O. T.)*

Cassel 5 aprile.

Corre voce che la nuova Costituzione dell' Assia elettorale, la quale corrisponderà pienamente alla deliberazione della Dieta del 24 marzo, si trovi già sotto i torchi. È la Costituzione del 1852, colle modificazioni proposte da ambe due le Camere.

Copenaghen 10 aprile.

Il tenente colonnello Kaufmann, podestà e curatore dell' Università di Kiel, fu nominato plenipotenziario militare presso la Dieta germanica, e surrogato nel posto, che occupava finora, dal sig. Arturo Reventlow. *(O. T.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 14 *aprile* 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 50
Prestito nazionale al 5 p. %	79 —
Azioni della Banca nazionale	856
Azioni dell' Istituto di credito	186 50
CAMBI.	
Augusta	114 50
Londra	133 25
Zecchini imperiali	6 35

Borsa di Parigi dell'11 aprile 1860.

Rendita 3 p. %	70 20
idem $4\frac{1}{2}$ p. %	96 50
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	535 —
Azioni del Credito mobiliare	800 —
Ferrovie lombardo-venete	545 —

Borsa di Londra dell'11 aprile.

Consolidati 3 p. %	$94\frac{1}{8}$

ARTICOLI COMUNICATI.

298

Il rev. ab. Pietro Bonvicini di Bassano, predicava la decorsa Quaresima, nella Chiesa arcipretale di S. Maria di Romano, con ottimo frutto, e con piena sodisfazione di questi parrocchiani; onde, a nome di tutti, gli rendono i sottoscritti una pubblica testimonianza di gratitudine, e di ammirazione.

La frequenza e l' attenzione, con che questa popolazione accorreva ad ascoltarlo, possono d' altronde far fede al giovine oratore, che la di lui memoria non sarà sì facilmente dimenticata in una parrocchia, ove esso, eloquentemente interpretando la divina parola, seppe cattivarsi con la unzione, e la chiarezza del dire, e la castigata dignità dell' azione, un uditorio sempre più numeroso.

Chiamato a predicare, secondo il solito, tutti i venerdì e le feste della Quaresima, assegnò, con sano intendimento, i venerdì, a sviluppare in forma d' istruzione un qualche argomento morale, che più davvicino s' affacesse ai bisogni ed alle condizioni del popolo di campagna, riservando i giorni festivi ad argomenti ed a forme più elevate, sempre conservando una decorosa chiarezza.

Ebbe, con ciò, agio a far spiccare una distinta facilità di esporre, una brillante erudizione ecclesiastica, una felice scelta e distribuzione di parti, e tanto nell' una che nell' altra forma, si ammirò in lui ad un tempo, e la opportunità nelle istruzioni, e la dignità nelle prediche, e l' effetto ne' sermoni e panegirici.

Voglia il rev. Bonvicini gradire cortesemente questa lieve, ma cordiale espressione di stima, anche come un' arra di buon augurio per sempre maggiori successi, a cui lo chiamano il suo ingegno, e tutti i più chiari contrassegni di una sicura vocazione alla carriera oratoria.

Romano presso Bassano, 12 aprile 1860.

I Fabbricieri.

Correzione. — Nell'articolo comunicato N. 286, pubblicato nel Numero di martedì, si legga, al termine della prima riga, *insidiano*, in vece di *invidiano*, com' è corso per errore.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7211. AVVISO. (2. pubb.)

A termini dell' ossequiato luogotenenziale Decreto 4 corr. N. 10319, dovendosi appaltare i lavori di robustamento dell' argine destro di Bacchiglione, di fronte alla confluenza del Bonteila, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di venerdì 27 del mese corr., alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di sabato successivo, ed ove pur questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di lunedì 30 andante. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licicitazione o per contratto convenzionale, condizionati all' approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1449 : 59.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 150, e più fior. 20 per le spese d' asta.

I tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 8 aprile 1860.
L' I. R. Consigl. di Luogot., Delegato prov., BARBARO.

N. 5588. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 corrente, N. 8798, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso d' argine e costruzione di banca, lungo il R. canale Bisatto, a destra della casa Brusco, alla calata Fracanzani nel Riparto IV del Circondario idraulico di Este, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di giovedì 19 aprile p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di venerdì 20 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di sabato 21 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1963 : 73.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 200, più fior. 12 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all' asta servirà anche a garanzia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell' asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, le che ripetendo gl' incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all' impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all' apertura dell' asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l' abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l' attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 28 marzo 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 5557. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È vacante il posto di Ricevitore presso la Dogana di I classe in Mantova colla classe IX delle diete, col soldo annuo di fior. 1050 oltre l' alloggio o proalloggio normale e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo di un annata del soldo.

Il concorso pel rimpiazzo del detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 23 marzo 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine insinuare le documentate loro istanze all' I. R. Intendenza di finanza in Mantova, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l' esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo lombardo-veneto.

Dall' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 5 aprile 1860.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 aprile. — È arrivato da Gallipoli il brig. austr. *Annunziata*, cap. Mondaini, con seme di lino all' ordine; altri legni erano in vista.

A motivo delle feste, il solito periodo della commerciale nostra relazione divenne molto più corto; da ciò dipendeva in gran parte la sterilità degli affari, tanto più che nulla avemmo neppure all' esterno che portasse alcun sensibile cambiamento, oppure ne lo indicasse vicino. Le Borse, per altro, ne apparivano da per tutto più ferme, se non abbondevoli di transazioni, e chiudono, in generale, più domandati i pubblici effetti da capitalisti che comprendono bene essere molto difficile al momento il trovare più soldo o migliore impiego, che in quelli.

La nostra Borsa, imitando le altre, non si mostrò molto attiva, e neppur degli affari in obbligazione; il prezzo pel Prestito 1859 si aggirava sul 60 per maggio, con qualche vendita di roba pronta anche da $59\frac{3}{4}$ a $\frac{1}{4}$, e tanto si faceva anche pel Prestito naz.; chiudevano più offerte le Banconote: da $76\frac{1}{3}$ ricadevano a 76. Vi ebbe una domanda più attiva nelle valute d'oro, intorno $4\frac{1}{3}$ di dis.; lo sconto continuò sempre facile, con molta ricerca anzi della lettera primaria.

Delle granaglie, nella quindicina, non si notava cosa alcuna d' importante sul nostro andamento; i prezzi rimasero invariati; le vendite ammontavano complessivamente a staia 48,900, cioè: st. 2000 frumento indigeno, posto qui ed all' interno, al consumo da f. 6.35 a 6.80; st. 1000 detto di Ferrara, al consumo, a f. 7.32; st. 2500 detto duro di Bessarabia per l' esterno, a f. 7.35; st. 1000 frumentone indigeno al consumo interno, a f. 5.60; st. 4000 detto di Lombardia al consumo, da f. 4.72 a 4.90; st. 1500 detto Foxani e Braila, da f. 4.41 a 4.81; st. 1000 detto indigeno per ispeculazione a f. 5.20; st. 4000 detto lombardo per ispeculaz., da f. 4.55 a 4.60; st. 2000 detto di Braila, cessione di contratto, a f. 4.37; st. 4000 detto, consegna 15 maggio a Trieste, storno di contratto, a f. 5.60 in Banconote; st. 3000 detto nuovo per agosto a piacere, vend. col premio di soldi 35, a f. 4.46; st. 16,000 avena di Odessa per Lombardia, da f. 2.75 a 2.76; st. 1600 fagiuoli bianchi indigeni e Danubio, da f. 5.25 a 5.42; st. 1000 orzo Danubio alle fabbriche di birra, a 3.50; staia 2000 seme di lino Catania per Lombardia a f. 8.40; st. 500 ravizzone, semina di Danubio, a f. 7; st. 1800 detto selvatico di Danubio, a f. 3.25. Il riso venne ben sostenuto: il sardo mercantile a l. 40.

Molto fermi si mostravano gli olii, dei quali le maggiori operazioni ci risultavano principalmente in quelli di Bari comuni e di Susa sul prezzo di d.i 230, cogli sconti da 10 a 13 p. %, a seconda della entità delle partite e delle qualità, che nelle comuni mangiabili hanno la maggiore vivacità di ricerche; queste molte volte non potevano essere esaurite appunto perchè gli olii primitivi veramente sono pochi, e si hanno per questi pretese di prezzo quali fossero mezzofini, per cui non convenivano al consumatore. Non mancarono le transazioni negli olii dalmati da f. 31 a $31\frac{2}{3}$ fino a 33, a seconda della gradazione di qualità, ed ebbero spesso la preferenza del consumo, massime dall' interno. Pei fini di Puglia vengono sostenuti prezzi anche sopra i d.i 300 in dettaglio, con piccoli sconti, perchè si asserisce che tanto costino, e forse più; ma gli sfoghi non ebbero alcuna importanza, troppo limitato essendo il consumo. L' olio di ravizzone si mantiene invariato, ed ha un consumo sempre più esteso.

Dei coloniali, inconcludenti furono le vendite negli zuccheri, de' quali, nei pesti d' Olanda, qui si è formato ormai un deposito, che non può lusingare, per ora, di miglioramento de' prezzi. Ricercavansi ognora i caffè, che qui pure figurano sempre bene, e ciò perchè imposto ne sembra dai mercati magg. senza per altro che la causa degli aumenti sia con precisione conosciuta.

Qualche affare venne fatto in salumi: nel baccalà avariato, che si accordava con qualche vantaggio; non parlavasi d' altro, perchè, si può dire, tutto ne manca, ed anche il baccalà migliore, che perciò si vorrebbe sostenere; le domande però hanno avuto anche di questo grande rallentamento.

Continua sempre la canapa mantenuta ai prezzi sostenuti, come la buona opinione nelle lane, che mancano. Le pelli reggonsi bene, ma con poche domande. Calma ne apparisce veder nelle sete, anche per le indigene; nulla di nuovo sentesi dall' interno, per cui chi ha venduto in passato, finora non si chiamava scontento. Continua l' inerzia d' affari nei carboni, ed ancora nei metalli. Calma grande si fa sentire negli spiriti: i primi doppi a l. 60, e nei vini anche di più, tanto pel consumo locale limitato all' estremo e sostituite dai vini artifiziali colle uve secche, senza alcuna domanda dall' interno ed arrivi continui dalla Puglia e dal Levante. Le uve vanno a mancare nelle passe, perchè molte si sono conservate e vennero esportate per l' Inghilterra; quelle di Samo si reggono sulle l. 34; le carrube da f. 3 a $3\frac{1}{2}$; le mandorle sui f. $27\frac{1}{2}$ a 28, con pochi acquirenti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		— —
Obblig. metalliche 5 p. %	100 f.	— —
Prestito nazionale	100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		$4\frac{3}{4}$

CAMBI.

Camb	Scad		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	$2\frac{1}{2}$	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 10
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	$3\frac{1}{2}$	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 10
Londra	»	»	10 lire sterl.	$4\frac{1}{2}$	100 30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	$3\frac{1}{2}$	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	510 50
Milano	»	»	100 franchi	4	39 85
Napoli	»	»	100 ducati	4	173 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	510 50
Parigi	»	»	100 franchi	$3\frac{1}{2}$	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	208 —
Torino	»	»	100 lire	4	39 80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	74 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	74 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.
Corona	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 72
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 92
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —

	F. S.
Talleri bavar.	2 04
Talleri di M. T.	2 07
Talleri di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19
Colonnati	2 15
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 aprile 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
13 aprile — 6 a.	338‴, 10	8°, 2	7°, 9	67	Nuvoloso	S. S. E.^{3}		
2 p.	338 . —	11 . 9	8 , 3	60	Nuvolo	S. S. O.^{1}		6 ant. 7°
10 p.	337 70	8 8	7 , 4	67	Sereno	O.^{1}		6 pom. 6°

Dalle 6 a. del 13 aprile alle 6 a. del 14: Temp. mass. 12°, 4
» min. 7°, 3
Età della luna: giorni 21.
Fase: U. Q. ore 2. 17 pom.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Cassey Giorgio, poss. irland., alla Ville. — Rau Antonio - Valter Cristiano, ambi neg. di Francof., alla Belle-Vue. — Shand Aless. - Adlereron Giorgio, ambi poss. ingl., da Danieli. — *Da Trieste:* Merlato Gaetano, R. viceconsole di Spagna a Trieste, alla Luna. — Bornand Eugenio, neg. di Ginevra, all' Italia. — Desiré Charavel, poss. franc., alla Vittoria. — *Da Milano:* Smith Wethen, poss. ingl., all' Europa. — De Monti co. Edoardo, propr. franc., in casa privata.

Partiti per Treviso i signori: S. A. il Principe d' Assia, cav. di più Ordini, I. R. tenente maresc. — *Per Merano:* Deroy co. Erasmo, consigl. del Regno e cap. bav. — *Per Rovereto:* Nourry Eugenio, poss. franc. — *Per Trieste:* Framont Eugenio Martino, ingegn. belgio. — Boettcher Ermanno, dott. in med. di Lipsia. — *Per Vienna:* Sword Roberto, notaio di Sutland. — *Per Milano:* Lent Gugl., poss. di Boston.

Nel 13 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Luca Guglielmi, neg. di Milano, al Cavalletto. — *Da Trieste:* Brauer P., neg. ingl., all' Europa. — Blumenthal Enrico, cap. svizz., al S. Marco. — Weck E. Luigi, neg. amer., alla Luna. — *Da Milano:* St Phalle visc. Genovieffa, nata de Man d' Alteurode, francese, S. Marco N. 176. — Lavis J. M. - Karn A. J., ambi poss. amer., alla Vittoria. — Marcus Maurizio, neg. d' Amburgo, all' Europa. — Peterelli nob. Lucio, uff. svizz., al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Hermann Carlo, neg. bav. — Dexter Antonio, poss. di Boston. — *Per Brescia:* Mazzuchelli Luigi, neg. — *Per Padova:* Borsieri Gius., neg. di Milano. — *Per Trieste:* Adlereron Giorgio - Shand Alfredo - Whereat Gius., tutti tre poss. ingl. — Sriber Edmondo, poss. franc. — *Per Milano:* Becker Didier - Devé Eugenio, ambi poss. franc. — Fremeaux Auguste, archit. franc. — Scager Carlo, poss. inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 aprile	Arrivati	250
	Partiti	186
Il 13 aprile	Arrivati	285
	Partiti	322

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14, 15 e 16, in *S. M. Formosa.*

SPETTACOLI. — *Sabato 14 aprile*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Sperling und Sperber oder der Sündenbock*, ed altre rappresentazioni. — Alle ore $8\frac{1}{2}$.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *Un marchese ciabattino.* — *Un duetto disarmonico.* — Alle ore $5\frac{1}{2}$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Antonio Reccardini. — *Roberto il Diavolo.* Con ballo. — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Sovrano diploma. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Nominazioni dell' I. R. Prefettura veneta. Offerte al Santo Padre.* — Bullettino politico della giornata. — *Rivelazioni del corrispondente parigino dell'* Ost-Deutsche Post *sul tentativo di sollevazione in Spagna. Documenti diplomatici: Nota del sig. Thouvenel all' ambasciatore francese a Berna. Protesta di S. A. R. la Duchessa di Parma contro l' annessione de' suoi Stati al Piemonte.* — Impero d' Austria; *accidente in ferrovia. Commissione sul nuovo Regolamento municipale per Vienna. Riordinamento de' Consolati austriaci; funerale; il sig. L. Cappelmann †.* Nostro carteggio: *il prestito; sul suicidio del conte Szechenyi; veglia principesca; S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano a Vienna; Borsa.* — Regno di Sardegna; *viaggio del Re. Camera de' deputati. Le truppe piemontesi in Romagna; dimostrazioni e indirizzo a Garibaldi. Commissione a Verona; il trattato di cessione: l' Imperatrice vedova di Russia. Accademia notarile. Missione del conte di San Martino. Notizie di Nizza. Processo al* Campanile. — Inghilterra; *tenerezza del* Morning Post *per la Svizzera. Dissensioni fra' ministri.* — Spagna; *ricevimento de' deputati a Corte; discorso del sig. Martinez della Rosa; risposte di S. M. Altri particolari della fallita sollevazione carlista.* — Francia; *pubblicazioni del* Moniteur. *Discussioni del Senato sulle petizioni in favore del Papa. Cure del Governo per la lor diffusione. I Ministeri di Stato ed il lor valore. Il sig. Liouville †. Notizie dell' Algeria: insurrezione nell' Hodna.* — Danimarca; *serrata delle Camere; gita del sig. Monrad a Parigi.* — Asia; *notizie delle Indie e della Cina.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

AVVISI DIVERSI.

N. 1574 II-2. 294

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Da oggi, sino a tutto il giorno 10 maggio p. v., è aperto il concorso ai vacanti posti di maestro comunale, nelle sottoindicate scuole elementari minori.

Quelli che, forniti di necessarii requisiti, volessero farsi aspiranti, dovranno, avanti l'espiro del suddetto termine, produrre a quest'I. R. Commissariato distrettuale, le rispettive petizioni corredate dai seguenti ricapiti:

a) Patente d'idoneità all'insegnamento, e certificato di aver lodevolmente subiti gli esami di metodica;
b) Certificato di nascita, e domicilio;
c) Certificato di sudditanza austriaca;
d) Certificato medico di fisica idoneità a sostenere il peso della Scuola;
e) Discesso del proprio ordinariato, se l'aspirante fosse ecclesiastico extra-diocesano.

Chiuso il concorso, le istanze saranno assoggettate alle deliberazioni dei Consigli o Convocati comunali, cui spetta la elezione, vincolata però alla superiore approvazione.

S. Vito, 9 aprile 1860.

Il R. Commissario, MORETTI.

Arzene, coll'onorario annuo di fior.	105
S. Lorenzo,	105
S. Giovanni,	175
Chions,	140
Villotta,	105
Tajedo,	105
S. Paolo,	105
Pravisdomini,	140
S. Martino,	140
Sesto,	210

N. 1143. 295

Provincia di Rovigo — Distretto di Massa.
AVVISO DI CONCORSO.

Per difetto d'aspiranti, si apre, a tutto il giorno 10 maggio p. v., il concorso ai sistematici posti del servigio sanitario pei Comuni sotto indicati, e ciò sotto le prescrizioni tutte portate dall'altro avviso 25 gennaio p. p., N. 280, già pubblicato ed inserito nei NN. 27, 31 e 33, della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 3, 8 e 10 febbraio p. p.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Massa, 6 aprile 1860.

L' I. R. Commissario distrettuale, LUIGI ROGHEL.

Comune di Calto: poveri N. 300; superficie, in lungh. miglia 2, e in largh. 1 1/2; annuo stipendio, fior. 420.

Comune di Castelnovo, secondo Circondario: poveri 360; superficie in lungh. miglia 6 1/3, e largh. 5; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 120.

293

Compagnia anonima lombardo-veneta, per la carbonizzazione dei fossili terziarii, produzione e vendita di gas illuminante, compresso e non compresso, con metodi privilegiati.

Col giorno 18 del corrente mese di aprile 1860, alle ore 10 antim., avrà luogo l'Assemblea ordinaria d'aprile degli azionisti della Compagnia lombardo-veneta suddetta, nel locale dell'Amministrazione, situato in Milano, Contrada dell'Olmetto N. 2 rosso; e ciò come dagli articoli 37 e 38, dello Statuto sociale.

Si ricorda quanto viene disposto dal cap. IV dello Statuto, e specialmente agli articoli 39 e 40.

Se alle ore 12 meridiane del giorno come sopra prefisso, non fosse intervenuto tale numero di Azionisti da rappresentare la metà delle azioni emesse, necessarie a deliberare legalmente, giusta la prima parte dell'art. 41 dello Statuto sociale, si farà luogo ad un'altra adunanza nel successivo giorno 19 del corrente aprile 1860, alle ore 10 antim., nella quale si delibererà, qualunque sia il numero delle azioni, a termini della seconda parte del succitato art. 41 dello Statuto.

Il Consiglio d'ispezione, avv. PAOLO EMILIO BERETTA — ing. EMANUELE BONZANINI. — rag. MAURIZIO CARCANO — ing. FELICE DOSSENA — ing. GIOVANNI PIZZINI.

Il Direttore,
CARDONE LUIGI, chimico.

AVVISO A BACHICULTORI. 297

Fermo nel mio principio, già espresso nel *Bacofilo italiano*, che ogni baconomo debba tentare ogni mezzo per conservare la semente del baco da seta d'Italia, seriamente minacciata dalla petecchia, dall'atrofia, ho percorso anche nella passata stagione bacologica, gran parte delle Legazioni e di Toscana, propriamente sui due versanti dell'Appennino, che le divide, onde fare delle osservazioni sull'andamento progressivo della dominante malattia nel baco, sullo stato della foglia del gelso, e per procurarmi il bisognevole di semente, oltre a quella ricercatami da alcuni amici. Colle più minute osservazioni, e colla conoscenza delle località più preservate, ho potuto acquistare una certa quantità di galetta, dalla quale ottenni e delle bellissime farfalle, ed un abbondante prodotto in semente, della quale me ne rimane ancor disponibile una parte, che offro a chi desidera farne un esperimento, nella lusinga del più buon risultato, sia perchè confezionata sotto l'immediata mia sorveglianza, come perchè ho la coscienza di aver fatto bene.

VICENZA, Contrada Lodi, Palazzo Velo, II. piano.
TREVISO, presso il sig. Urbano Canella.
FELTRE, presso il sig. Domenico Pizzolato.

LUIGI PELLIN.

DECOTTO FIOR. 276

Nella autunnale stagione di primavera favorevole alle cure depurative, la sottoscritta previene i di lei committenti, essere in attività il decotto Fior di sua proprietà, notissimo pei buoni effetti sempre ottenuti. Ella promette di adoperarsi con diligenza ed attenzione, verso quelle persone che vorranno onorarla de' loro comandi. I depositi si trovano alle solite Farmacie.

ANNA METILDE URSINICH, erede FIOR.
S. Fantino, Corte Minelli, N. 1871.

RICERCA D'IMPIEGO. 296

Un giovane che voglia dedicarsi al commercio, dell'età di 14 a 15 anni, di buona famiglia, e che abbia ricevuto una buona istituzione, trova da collocarsi in un negozio primario di Venezia. Si darà la preferenza, a chi ha una qualche cognizione della lingua francese. Per altre informazioni, rivolgersi alle cifre L. A. F. fermo in posta, Venezia.

POLVERI SEIDLITZ DI MOLL 221

Prezzo di una scatola originale suggellata, insieme all'opuscoletto.

Nell'ultima Esposizione Universale di Parigi, le suddette polveri, fra tutte le medicine casalinghe, furono le SOLE che vennero premiate con MEDAGLIA.

Queste POLVERI DI SEIDLITZ che dopo una esperienza di molti anni si mostrano eccellenti in migliaia di casi vennero ormai in tanto uso sì nelle città che nelle campagne, che già la fama delle medesime oltrepassò di molto i confini dell'Impero. — Si deve ormai adottare come un fatto constatato la positiva virtù sanativa delle POLVERI SEIDLITZ di MOLL, specialmente contro *mali dello stomaco* e del *basso ventre*, contro *mali di fegato*, l'*emmoroidi*, le *vertigini*, le *congestioni sanguigne*, la *cordialgia*, l'*inviscidimento*, il *bruciore alla gola* e contro diverse malattie del sesso femminile e infinito numero di persone sofferenti *mali di nervi* riacquistarono a mezzo di opportuno uso delle medesime un alleviamento sensibile del loro male e nuove forze vitali.

A *VENEZIA*, *unico Deposito generale:* FARMACIA **ZAMPIRONI**; *PADOVA:* F. TONDINI; *MANTOVA:* ZAMPOLLI; *TREVISO:* I. FRACCHIA; *TRIESTE:* SERRAVALLO; *VERONA:* ADRIAN FRINZI.

287

Avviso interessante.

Giù del ponte dei Pignoli, in Corte della Malvasia, N. 4890, è arrivato un bell'assortimento di telerie, tovaglie e fazzoletti, il tutto di puro lino, che il proprietario porge in vendita, a prezzi di fabbrica, e si lusinga per ciò di avere un numeroso concorso. Acquistando per fiorini cinquanta e più, si accorda lo sconto del quattro per cento.

120

SICURTA' SULLA VITA

PRESSO
LA COMPAGNIA DELLE
ASSICURAZIONI GENERALI
DI TRIESTE E VENEZIA.

Fra le varie combinazioni e modalità offerte dalle Tabelle del suo Programma per sicurtà

di CAPITALI PAGABILI DALLA COMPAGNIA ALLA DECESSIONE DEGLI ASSICURATI

merita speciale considerazione quella da essa attivata negli ultimi anni, colla quale accorda

agli assicurati 75 per 100 dell'utile che ne risulta,

poichè con ciò si riduce a piccolissimo importo il premio annuo da contribuire per ottenere la sicurtà, come i Riparti fatti per questo titolo di f. 43 : 75/100 nel 1858, e f. 49 : 54/100 nel 1859 sopra ogni fiorini cento di premio pagati negli anni a cui il Riparto si riferisce, evidentemente lo comprova, e come puossi ripromettere che sarà in seguito pel sistema dalla Compagnia adottato, di non amalgamare cioè i risultati di un anno, con quelli del successivo o del precedente, ma di ritenere a totale carico della Compagnia la perdita che dall'uno o l'altro di essi risultasse, e di ripartire fra gli assicurati viventi le quote di utile, che sarebbero spettate agli assicurati che cessarono per decessione od altra causa, ed inoltre gl' interessi relativi.

Quelli che si procurano la sicurtà col patto di compartecipazione su riferito, godono inoltre i seguenti beneficii adottati dalla Compagnia per le altre categorie di sicurtà a decessione:

a) che la somma assicurata viene da essa pagata anche se l'assicurato muore subito dopo di avergli estradata la polizza di sicurtà, e sempre senza dilazione nè detrazione di sconto;
b) che raggiungendo l'assicurato l'85.° anno di età, non paga altre rate di premio;
c) che se sopravvive l'85.°, la Compagnia paga la somma assicurata senza attendere la decessione;
d) che non continuando il pattuito pagamento dei premii e dandone preventivo avviso, la sicurtà resta in vigore per l'importo corrispondente ai pagamenti fatti pel rischio non corso, oppure il possessore riceve di ritorno parte dei premii pagati; e
e) che la Compagnia antecipa verso pagamento dell'interesse, parte della somma assicurata.

Riguardo poi alle sicurtà di

CAPITALI PAGABILI DALLA COMPAGNIA VIVENDO L'ASSICURATO un determinato tempo, le ASSICURAZIONI GENERALI attivarono le TONTINE, colle stesse norme delle Compagnie francesi, meno quella dell'impiego dei capitali versati dagli associati in carte fruttifere soggette ad oscillazioni di Borsa, essendo stata ripetutamente la cagione principale dei tristi risultati che esse presentarono.

Non permettendo però le sicurtà col sistema tontinario, di determinare in precedenza la somma che si potrà ricavarne, le ASSICURAZIONI GENERALI prestano pure tali sicurtà per SOMME DETERMINATE PAGABILI DALLA COMPAGNIA ALL'EPOCA ED ALLA PERSONA CHE L'ASSICURANDO DESIDERA, accordando inoltre la condizione:

a) di restituire i premii nel caso di premorienza dell'assicurato, e così ancora l'altra;
b) di pagare la totale somma assicurata anche se non avesse percetto il premio pattuito, causa la morte della persona che assunse di contribuirlo, oltre che in generale;
c) i premii pagati, quand'anche non se ne continua la corrisponsione, non sono mai perduti in caso di sopravvivenza dell'assicurato, restando in vigore la polizza di sicurtà, per la somma assicurata proporzionale ai premii corrisposti.

Il pagamento poi di RENDITE VITALIZIE immediato o differito, si assume dalla Compagnia verso la corrisponsione di un Capitale, il quale però può essere dato anche mediante cessione ad essa di beni o titoli creditorii, e determinarsi che la rendita sia pagata alla persona che fa la domanda, od a quella ch'essa crede di destinare.

Dal bilancio delle ASSICURAZIONI GENERALI pubblicato il 17 ottobre 1859, risulta che:

a) i suoi FONDI DI GARANZIA ascendono ad oltre DICIOTTO MILIONI DI FIORINI valuta austriaca.
b) i RISARCIMENTI PAGATI a tutto 31 dicembre 1858, importarono fior. TRENTAUN MILIONI e f. 766,580 valuta austriaca.
c) le SOMME da esse ASSICURATE nell'anno 1858, sommavano fiorini 594,409,345 valuta austriaca, cifre queste che dimostrano in qual esteso grado questo Stabilimento corrisponde alla tanto necessaria solidità e puntualità verso i suoi contraenti, e quanto grande sia la fiducia che il pubblico gli accorda, nonchè quindi le facilitazioni che da esso ottengono gli assicurandi.

136

Con I. R. Privilegio austriaco, e coll'approvazione dei Governi di Prussia e di Baviera.

I depositi **esclusivi** delle **quattro privilegiate** e **rinomate preparazioni medico-cosmetiche** e **filocome seguenti**, cioè:

1. del **SAPONE DI ERBE** medico-aromatico del DOTT. BORCHARDT

Questo sapone, benissimo preparato, secondo i principii della scienza, per mezzo delle sue, fin al dì d'oggi riconosciute = **inarrivabili** = virtù, occupa, incontestabilmente, il **primo luogo** nel numero degli articoli di toeletta, esercendo anche il miglior effetto, servendosene per tutte le sorte di bagni. — Prezzo del pacchetto sugg. **42 soldi** M. N. A. effett.;

2. della **Pasta odontalgica** del dott. SUIN DI BOUTEMARD

per **cura** e **conservazione** dei **denti**, delle **gengive**, della **bocca** e dell'**alito**, in pacchetti e 1/2 pacchetti sugg., a **70** soldi e **35** soldi M. N. A. effett.;

3. dell'**OLIO di CHINACCHINA** del dott. HARTUNG

per la **conservazione** dei **capelli**, in fiaschetti sugg. stampati nel vetro, a **85** soldi M. N. A. eff.;

4. della **Pomata di Erbe** dello stesso dott. HARTUNG

Essa supplisce gli effetti dell'**Olio di Chinacchina, ravvivando,** e **dando vigore agli organi producitori** dei **capelli**, preservandoli dall'**incanutire** precoce, e dal **cadere;** in vasi sugg. stampati nel vetro, a **85** soldi M. N. A. effett.;

Si **trovano solamente** presso delle **ditte** in **calce nominate** = alle **quali,** come **anche** = all'**imballaggio** degli **articoli,** più volte descritto, ed = **ai nomi** = DOTT. BORCHARDT (Sapone di Erbe) = DOTT. HARTUNG (Olio di Chinacchina e Pomata di Erbe) = DOTT. SUIN DI BOUTEMARD (Pasta odontalgica) = **i compratori favoriscano di far avvertenza, onde = prevenire inganni = d'imitazioni** = e di **falsificazioni** =, cioè: a

VENEZIA, da **G. TARREGHETTA**, *chincagliere in Frezeria N.* 1643; a BASSANO, V. GHIRARDI, *farmacista;* a BELLUNO, A. BARZAN, *chincagliere;* a CAPO D'ISTRIA, G. DELISE, *farmacista;* a CATTARO, A. DE GIULLI, *chincagliere;* a FIUME, P. RIGOTTI, *farmacista;* a LUBIANA, M. KRASCHOVITZ, HOINIG-BOSCHITSCH; a MANTOVA, G. BRESSANELLI, *farmacista;* a PADOVA, A. SPINELLI, *negoziante;* a RAGUSA, FRATELLI DROBAZ, *farmacisti;* a ROVERETO, D. SARTORI, *farmacista;* a SPALATO, N. GIUSTINI, *chincagliere;* a TRENTO, C. ZAMBRA, *negoziante;* a TRIESTE, I. SERRAVALLO, *farmacista;* C. ZANETTI, *farmacista;* a UDINE, V. DI GIROLAMI, *farmacista;* a VERONA, C. FÜRST, *negoziante;* a VICENZA, L. BETTANINI *farmacista;* a VILLACH, M. FÜRST, *negoziante;* a ZAGRABIA, A. MIHIC, *farmacista;* a ZARA, A. TAMINO, *chincagliere.*

54

ANCORA PER POCHI GIORNI. — **VENDITA INDISPENSABILE** — ANCORA PER POCHI GIORNI.

PER ASSOLUTA DEFINITIVA PARTENZA.

Questo benevolo pubblico, che ho avuto l'onore di servire già da parecchi anni, conosce che non è mia abitudine di mendicare pretesti insussistenti per vendere le mie merci, ma posso assicurarlo che, dovendo realizzare il mio ben fornito Deposito Telerie, che tengo in Venezia, per la definitiva necessaria mia partenza, così mi propongo di devenire ad uno Stralcio generale di esso, offrendo il

50 PER CENTO DI VANTAGGIO

su quanto riesca possibile, a chiunque, nei generi delle mie Telerie.

Consento che si tagli un braccio della merce da me acquistata, a fin di farne esperimenti e confronti circa la sua qualità e genuinità, e mi dichiaro pronto di riprendere la merce tagliata quando non fosse di lino o si potesse averne altrove a miglior mercato!

La stessa distinta de' prezzi n'è la prova più chiara.

Prezzi delle tele e tessiture.

	Prezzi anteriori	attuali
Una pezza di tela di filo, 20 br.	f. 9 —	f. 5
» » di tela tessuta a mano,	» 14 —	» 9
» » di tela corame, 43 br.	» 15 —	» 9
» » di tela irl. per 10 cam.	» 20 —	» 14
» » di tela di tessitura oland. genuina di 44 braccia	» 30 —	» 18

Ogni specie di tessitura di Svizzera, irlandese ed olandese di f. 24, 30, 40, 50, 60 fino a 100 fior.

Prezzo di fazzoletti da naso, asciugamani, tovaglie da caffè e da tavola.

	Prezzi anteriori	attuali
Dodici fazzoletti da naso, di filo genuino	f. 5. —	f. 2. 80
» fazzoletti stampati	» 4. —	» 2. 50
» tovagliette per *dessert*	» 2. —	» — 90
» tovagliuoli grandi	» 9. —	» 5. —
Una tovaglia senza cucitura	» 1. 60	» — 90
Una tovaglia fina damascata	» 5. —	» 2. 30
Un servigio da 12 persone	»10. —	» 6. —
Dodici asciugamani naturali alti 1 braccio	»10. —	» 6. —

A prezzi estremamente limitati e degni di raccomandazione sono le guarniture in traliccio e damasco per 6, 12, 18 e 24 persone; tovaglia da caffè in tutti colori.

Chi fa un acquisto per 60 fiorini riceve

Gratuitamente

Una tovaglia da caffè con 6 salviette adatte, 6 tovagliuoli da tavola e 6 fazzoletti da naso di lino genuino; e chi fa acquisto di f. 100, riceve una pezza di tela per 10 camicie.

Il luogo di vendita trovasi solamente all' ASCENSIONE, N. 1244, pian terreno, sotto all' Albergo della LUNA.

NB. — Desidero non si confonda questa mia offerta con altre, che vengono comunemente esposte al solo scopo di attirare concorrenza, e che poi sono spesso smentite dai fatti; quindi invito questo pubblico cortese a verificare alla prova la sincerità delle mie asserzioni.

274

La prossima Estrazione
DEL PRESTITO LOTTERIA DI BUDA
in viglietti a fiorini 40
succede il 16 giugno p. v.

La somma totale delle vincite è di fior. 4,679,675, v. a., distribuite in vincite di f. 40,000, 30,000, 20,000, ec.

La minima vincita che ciascuno di questi viglietti, *senza eccezione*, deve fare, è almeno di f. 60, 70, 80, v. a.

Questi Viglietti si vendono presso **EDOARDO LEIS**
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

COMPAGNIA ERETTA NELL'ANNO 1831

PROGRAMMA PER LA SICURTA' CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

A PREMIO FISSO

La Compagnia continua anche nel corrente anno, ad assumere le Assicurazioni contro i danni della GRANDINE collo stesso sistema degli anni precedenti.

Gli assicurati pagano un *premio fisso;* nel caso di danni vengono *analogamente risarciti*, e possono ottenere di essere *prontamente pagati.*

Sanno quindi con certezza in antecipazione la misura del contributo: ponno con *certezza* calcolare in antecipazione sulla misura del *risarcimento* dei danni da cui fossero colpiti, e sull'epoca precisa del relativo pagamento. Invece tali elementi, *tutti* e *sempre* restano incerti col sistema delle *Assicurazioni Mutue*, che sono bensì *Istituti di Mutuo Soccorso*, ma però *Istituti di Assicurazione*, perchè non possono esserlo, l'Assicurazione escludendo l'idea della incertezza sopra uno o più degli elementi succennati, e tale *incertezza* appunto essendo inseparabile dal principio della Mutualità, quale necessaria e logica conseguenza della sua stessa natura.

Ognuno esamini pacatamente la diversità dei due sistemi e ne consideri l'indole; non sarà allora forse dubbioso sulla scelta, quando miri allo scopo essenziale di trovarsi realmente ed efficacemente garantito.

Le Agenzie Principali della Compagnia si faranno un dovere di dare tutti gli ulteriori schiarimenti che fossero desiderati, e di somministrare le stampe per la estesa delle proposte di Assicurazione, che col primo aprile prossimo sono autorizzate di accettare.

Venezia, 26 marzo 1860.

PER LA DIREZIONE

Il Direttore S. DELLA VIDA — *Il Censore* I. PESARO MAUROGONATO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11618. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ogni effetto di legge si rende pubblicamente noto che il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, con deliberazione 26 marzo 1860, Num. 5572, ha interdetto per imbecillità Alessandro Fornoni del fu Giovanni, e che con odierno decreto pari Numero, questo Giudizio ha deputato in curatore del medesimo il di lui fratello Domenico Fornoni.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 31 marzo 1860.
Il Consigliere Dirigente PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 6211. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Savoldelli, oste, assente d'ignota dimora, che Giuseppe Rubbini, negoziante, coll'avvocato Battistella, produsse in di lui confronto la istanza 6 aprile 1860, N. 6211, per sequestro degli effetti mobili indicati in essa istanza, a garanzia del di lui credito di N. 26 pezzi da 20 franchi l'uno, dipendenti dal Vaglia 10 febbraio 1860, interessi e spese, e che il Tribunale con odierno decreto ne fissò, per le previe deduzioni, la comparsa a quest'Aula Verbale pel giorno 18 aprile corr., alle ore 10 ant., sotto le avvertenze di legge, e ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Mattei, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 7 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso, BARBARO, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

N. 1453. 1. pubb.

EDITTO.

A termini del § 498 del Reg. Giud., si avverte l'assente d'ignota dimora Francesco Fornasa fu Francesco di qui, che Carolina Zanini Fornasa, produsse in di lui confronto l'odierna petizione pari Numero, in punto: essere liquido il credito totale di a. L. 2293 : 15 pari a Fior. 802 : 60, costituito colla carta 17 gennaio 1853, e riconosciuto colla scrittura 20 gennaio 1855; ed essere giustificato fino alla somma suddetta il sequestro di mole da macina, accordato col decreto 7 febbraio p. p., N. 830, e che essendosi ritenuto di lui curatore speciale Bartolommeo dott. Bertoldi, fu indetto il contraddittorio pel giorno 21 aprile p. v., ore 9 ant.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 6 marzo 1860.
Pel R. Pretore TAGLIAPIETRA.

N. 3995. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni di Candido Barasciutti, essere stata presentata a questo Tribunale da Bortolo Lazzaris, coll'avvocato Monterumici, un'istanza nel giorno 13 gennaio pr. p., al N. 690, contro di Angelo Pavan e creditori iscritti, fra' quali esso Barasciutti, in punto di esecuzione di subasta immobiliare, già accordata con decreto 16 dicembre 1858, N. 25179.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Barasciutti, è stato nominato ad esso l'avv. Mion in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che la pendenza possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu, in seguito ad altra 29 febbraio p. p. N. 3995, con Decreto d'oggi prefissa l'Aula Verbale del giorno 20 aprile pr. v., alle ore 11 antim., per versare sulle proposte condizioni; e che mancando esso, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° marzo 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 808. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto, che nei giorni 20 aprile, 4 ed 11 maggio prossimi venturi, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid., avrà luogo nella propria residenza, il triplice esperimento di subasta per la vendita degl'immobili sotto descritti, di ragione delli Andrea e Giuseppe padre e figlio Colus, di Orsago, sopra istanza 15 dicembre 1859, N. 11007, delli Antonio Marin e Marianna Polesel, conjugi di detto luogo, ed in seguito al protocollo giudiziale odierno N. 808, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera degl'immobili sottodescritti nel primo e secondo incanto non potrà seguire che per il prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore della stima stessa, semprechè basti a cautare i creditori prenotati.

II. Il prezzo della delibera dovrà essere versato in monete d'oro al corso abusivo di Piazza, esclusa qualunque altra specie di moneta, carta monetata e qualunque altro surrogato, ritenuto che qualora potesse aver luogo per legge il pagamento del prezzo di delibera in carta monetata, in tale caso verrà valutata al solo corso plateale all'epoca e nel luogo ove verrà effettuato il pagamento stesso.

III. Ogni oblatore dovrà depositare previamente alla Commissione incaricata della subasta, in monete d'oro come sopra al corso abusivo di Piazza, il decimo dell'importo di stima del Lotto pel quale offre.

IV. Il deliberatario entro 14 giorni successivi alla seguita delibera verserà nei Depositi giudiziali il pareggio del prezzo offerto, in monete ed al valore come alla condizione seconda, altrimenti senza altra stima sarà proceduto al reincanto degli immobili deliberatigli, a qualunque prezzo ed a tutti di lui danni e spese.

V. Restano esonerati dall'osservanza della condizione quarta gli esecutanti, quanto qualunque altro creditore iscritto, i quali nel caso si facessero oblatori tratterranno in loro mani il residuo prezzo della delibera, fino all'effettivo riparto del medesimo, con l'obbligo però di corrispondere il relativo interesse sul residuo prezzo stesso nella misura del 5 per 100 all'anno, e versabile nei Depositi di questa R. Pretura annualmente in via posticipata.

VI. Mancando qualsiasi oblatore e deliberatario contemplato dall'antecedente condizione quinta al puntuale versamento del capitale, come anco dei soli interessi, sarà nulla e come non avvenuta la delibera a di lui favore, perderà il decimo depositato, e si procederà alla vendita dei beni deliberatigli a tutti suoi danni e spese.

VII. Il deliberatario avrà diritto di percepire le relative rendite dominicali dal giorno della delibera in avanti, staranno a di lui carico i relativi pesi pubblici, e quel qualunque altro peso inerente ai beni deliberatigli, non ipotecariamente inscritto.

VIII. Dal decimo di stima che verrà depositato dai deliberatarii, saranno prelevate le spese incontrate dagli esecutanti dalla petizione in poi, fino alla seguita delibera, dietro specifica che verrà liquidata da questa R. Pretura, nonchè l'importo prediali arretrate e non soddisfatte fino alla delibera, per immediatamente estinguere l'importo medesimo, a cura degli esecutanti stessi, che se ne rendono responsabili, e che si obbligano di documentare il seguito pagamento ora per allora ad ogni richiesta dei creditori iscritti.

Immobili da subastarsi.
in Comune censuario di Orsago.

Lotto I.

Fondo di casa con cortile, tra confini: a mattina Broit, a mezzodì strada consortiva, a sera Pujatti, a monti Basso, ai mappali NN. 1774 e 855, pertiche cens. 0 . 77, rendita cens. Lire 43 : 20, stimato a. L. 39 : 50.

Lotto II.

Corpo di terra arat. arb. vit. con gelsi, detto l'Utia, descritto in mappa al N. 835, pertiche cens. 5 . 86, rendita a. L. 13 : 83, tra confini: a mattina e mezzodì Tomè detto Bessolo, a sera Brescacin, a monti idem, stimato austr. L. 673 : 90.

Lotto III.

Corpo di terra arb. prat. vit. con gelsi, detto Salezze, delineato in mappa col N. 1644, pertiche 6 . 50, rendita L. 15 : 34, tra confini: a levante Battistuzzi e Pezzuti, mezzodì strada, ponente Zanin, al Nord Zanin e Marconi, stimato a. L. 780.

Lotto IV.

Corpo di terra arat. prat. vit. con gelsi, detto Spinè, delineato in mappa al N. 916, pert. 4 . 26, rendita L. 12 : 64, tra confini: a levante Basso, a mezzogiorno Fabbricieria di Orsago, a ponente strada comunale, a tramontana Basso, stimato, previa deduzione del canone in generi alla Fabbricieria di Orsago, a. L. 66 : 20.

Lotto V.

Corpo di terra a. p. v. con gelsi, detto Salvatoronda, in mappa al N. 922, di pert. cens. 3 . 25, rendita L. 9 : 49, tra confini: a levante, mezzogiorno e ponente strada, a settentrione Battel, stimato a. L. 390.

Lotto VI.

Corpo di terra a. p. v. con gelsi, in mappa ai numeri 679 e 680, pert. cens 15 . 77, rendita L. 53 : 05, tra confini: a levante Marconi, a mezzodì Marconi e Cordenonsi, a ponente strada, a settentrione Marconi, Zanin e l'appezzamento che segue, stimato a. L. 3469 : 40.

Lotto VII.

Corpo di terra arat. prat. vit. con gelsi e parte ortale con fabbriche coloniche, ai mappali NN. 682, 694, 695, 696, 697, 692, 693, 699 e 701, questi ultimi quattro aggravati del livello di L. 5 : 30, verso la Fabbriceria di Orsago; pert. cens. 5 . 68, e rendita L. 43 : 81, tra confini a levante Zanin, a mezzodì il Lotto VI, a ponente Rui detto Maragonet e a settentrione Cusin, Salvis, stimato a. L. 3800.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città, in Comune di Orsago e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. Reg. Pretura, Conegliano 30 gennaio 1860.
Il R. Pretore DE MARTINI.
L. Paoli, Canc.

N. 6074. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Rizzi, assente d'ignota dimora, che Carlo Anelli-Monti e Giov. Reor, coll'avvocato Callegari, produssero in di lui confronto la petizione 4 aprile 1860, N. 6074, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 119 : 73 effettivi, in dipendenza alla cambiale 23 dicembre 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Pasqualigo, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 7 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso, BARBARO, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

(Segue il Suppl. N. 12)

ATTI UFFIZIALI.

N. 114. EDITTO. (3. pubb.)

Assenti dalla Monarchia senza permesso: Ferretti Antonio, De Bona Antonio, Zampieri Paolo, di Belluno; Co. Sanfermo dott. Rocco, Riva Luigi, Gaz Carlo-Luigi, De Nardin Francesco, Rualta Simeone, di Agordo; Laguna Giambattista-Antonio, di Lozzo d'Auronzo; Ferazza Vincenzo, de Bellati Carlo, di Feltre; Rigo Francesco, Pasa Pietro, Rojer Celso, Endrighetti Marco, di Cesana di Feltre; Dallo Giovanni, Gallina Antonio, Terribile Angelo, di Vas di Feltre; Coletti Anselmo, Coletti Luigi, di Pieve; Toscani Tommaso, Toscani Antonio, Toscani Luigi, Olivo Gio., di Valle di Pieve; Chizzolini Giambattista, Chizzolini Pier Antonio, Nicolai Giuseppe, Toffoli Giuseppe, Lorenzini Bortolo, di Selva di Pieve; e Deppi Giovanni, di Domegge di Pieve, vengono diffidati a ripatriare od a giustificarsi entro tre mesi pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 22 marzo 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 5925. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che i sottonominati individui siensi arbitrariamente trasferiti all'estero, si richiamano col presente a far ritorno entro tre mesi negli Stati di S. M. I. R. A. giustificando la loro assenza illegale a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Varese Casimiro fu marchese Salvatore, d'anni 38;
Bacco dott. Giuseppe, legale, di 40;
Modulo Andrea di Giovanni, praticante legale presso questo I. R. Tribunale provinciale;
Dott. Zampieri Gius. di Angelo, di 23;
Gasparini Gaetano di Antonio, fabbro-ferraio, di 19;
Fortunato Emilio, di 20, già diurnista bollatore di questa I. R. Intendenza delle finanze;
Tessari Gius. di Gius., fabbro-ferraio, di 21 — tutti sette di Vicenza;
Barbieri Francesco di Sante, d'anni 24, possidente di Castegnero;
Spessa Alessandro di Paolo, di 17, di Bassano, era praticante di farmacia in Este;
Dainese Gaetano di Gio. Batt., di 24, orefice;
Costa Gaetano di Pietro, di 21, orefice;
Bevilacqua Pietro di Pietro, di 31, prestinaio — tutti tre di Montebello;
Adami Pietro di Andrea, nato alla Follina e domiciliato a Schio, domestico, di 32;
Piazza Antonio di Gius. detto Piazzon, di 25;
Piazza Domenico fu Pietro detto Battistella, di 23 — ambi villici di Schio;
Casotto Pietro fu Francesco, di 21, villico;
Marchioro Gio. di Gius., di 21, e Marchioro Carlo di Gius., di 20, artigiani — tutti tre di S. Vito;
Scalcerle Pietro di Francesco, studente, di 17;
Talin Pietro di Gio., cappellaio, di 14 — ambi di Thiene;
Lazzaretti Marco di Antonio, di 18, di Sarcedo, era lavorante nella cartiera Jacob a S. Calnubano in Tirolo;
Bevilacqua Luigi di Felice, fornaio, di 24;
De Gobbi Gius. di Gius., scrivano, di 18, ambi di Valdagno, e Meneguzzo Floriano di Antonio, sarte e barbiere, di 19, e di Castelgomberto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 21 marzo 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARÒ.

N. 1428. AVVISO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore dell'I. R. Lotto al posto N. 30 in Venezia a S. Giacomo dall'Orio, cui è annesso attualmente il godimento della provvigione del 9 per cento fino all'introito brutto di austr. fior. 140 e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 2400 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 30 maggio 1860 all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete e Mantova,
Venezia, 24 marzo 1860.
Il Consigl. imperiale Direttore, PULCIANI.

N. 3605. (3. pubb.)

Mantenendosi, a fronte dei pubblicati Editti di richiamo, sotto le comminatorie recate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, illegalmente assenti da questi II. RR. Stati:

Piva Domenico
Mazzarotto Gius. Guglielmo
Modena Alfredo
Luzzato Salomone
Ancona Amilcare
Lorenzoni nob. Luigi
Roccato Carlo
Soffiati Pietro
Losi Ercole
Crocco Emilio
Manfredini co. Lodovico
Salveti Pietro
Ancona Costante
Piva Aldo
Piva Carlo
Marangoni Luigi
Rondina Andrea
Domeneghetti Angelo
Bassani Giuseppe
Cavallaro Lodovico
Michini Sigismondo
Casalini Gio. Batt.
Gobbetti Albano
Barin Carlo
Moretti Carlo
Scutari Paolo, tutti del Distr. di Rovigo
De' Sordi Ettore, studente di Polesella
Ferrarese Antonio
Colletti Luigi
Furgeri Achille
Ballo Gaetano
Rumiati Antonio
Levi Eugenio
Marangoni Gaetano
Usigli Vitaliano
Morandello Sante
Nadi Odoardo
Silvestrini Ferdinando
Zanforlin Antonio
Piacentini Luigi
Campo nob. Spiridione
Crovato Ferdin. detto Zago
Marzola Antonio
Piva Francesco
Gioin Ferdinando
Cazzaro Giuseppe
Culochi Valentino
Spolladore Pietro
Padovani Giovanni
Rosa Clemente
Brottino Giovanni
Pasini, capo di finanza
Zamboni, guardia di finanza
Sboldolin Domenico, idem
Cracon Angelo
Grigolato Luigi
Bellan Pietro
Coen Abramino
Rizzo Vincenzo
Marangoni Angelo
Verza Paolo
Filippi Ferdinando
Zullato Enrico
Rossi Federico
Bellini Gaetano Francesco
Usigli Giulio
Usigli Ferdinando
Maganza Luigi
Moretto Antonio
Scario Antonio, tutti cinque guardie di finanza
Braga Luigi
Ferrarese Adolfo
Sacchetto Luigi
Gobbato Luigi
Guarnieri Paolo detto Pajon
Donà Giuseppe
Voltan Fausto
Incontri Mauro
Pacanaro Marco
Naccari Pietro
Munerati dott. Silvano
Radi Antonio
Crepaldi Eliseo
Gobbato Ferdinando
Scarpa Antonio
Bonati Giulio
Piva Abele
Bonati Pietro
Crepaldi Luigi
Tumiati Carlo
Bordin Stefano
Cavallin Basilio
Pegolin Pietro
Tretti nob. Lodovico
Ravenna Carlo
Gambaro Bonifacio
Artore Giuseppe
Casellato Agostino
Sarto Giuseppe
Cavallin Domenico
Vianello Giovanni
Vianello Fortunato
Forza Bellino
Cacciatori Paolo
Toffoli Giuseppe
Campanella Gaetano
Franzoso Pietro
Boccato Giacomo di Angelo
Guarnieri Vincenzo
Raule Alessandro
Biasioli Giovanni
Biasioli Girolamo
Prosdocimi Paolo
Dainese Felice
Dainese Domenico
Gallo Antonio
Goggia Lorenzo
Biasioli Gaetano
Ferro Giovanni, tutti del Distr. di Adria
Buzzi Pacifico
Lugli Pietro
Romagnoli Giovanni
Mucchiati Palmiro
Lugli Gaetano
Ferrari Anicetto
Merlo Federico
Chiarelli Giovanni
Bucelli Pacifico
Bonfatti Alessandro
Bacchiega Alfonso
Nicoletti Luigi
Carnevale Francesco
Tassiuari Antonio
Cavazzini Luigi
Magagnato Sante
Stievano Alessandro
Cavazzani Vito
Righetti Pietro, tutti del Distr. di Rovigo
Levi Luigi
Seravalle Pietro
De' Paoli Eliseo
Fantato Giusto
Gasparini Evergete
De' Paoli Giusto
De' Paoli Agostino
Astori Paolo
Baldo Domenico
Campi Domenico
Sgobbi Nestore
Roncati Gio. Batt.
Maneo Quinziano
Zamboni Antonio
Armelini Claudio
Ugati Tito
Cappello Ettore
Mineo Antonio
Pavan Luigi
Baldini Giulio, tutti del Distr. di Polesella
Bellini Gregorio
Moroni Federico
Cavazzini Alessandro
Zerbinati Valentino
Cavazzini Pietro
Luise Angelo
Squagelli Luigi
Zerbinati Francesco
Ghedini Giulio
Modenesi Matteo
Bordina Carlo
Saladini Alessandro
Cattaneo Adriano
Turini Procolo
Pedochi Luigi
Brusaferro Clodoveo
Ranzani Antonio
Agujari Ferdinando
Passini Feliciano Luigi
Bulgarello Tancredi
Ravelli Pietro Antonio
Bezzi Gregorio, tutti dei Distr. di Occhiobello
Bosi dott. Luigi, di Badia
Lugli dott. Carlo, di Trecenta
Buccati Paolo
Vecchi Antonio, ambi di Badia
Peretti Luigi
Galliera Antonio, ambi di Massa

Visto che nel prefinito termine di tre mesi, nè si sono presentati, nè hanno insinuate le proprie giustificazioni, in senso al § 33 della succitata Patente;

La R. Delegazione provinciale, riservandosi di procedere nelle forme regolari, pel caso che si verificassero gli estremi della emigrazione illegale, dichiara i sunnominati colpevoli di illegale assenza, e li condanna in contumacia alla multa di fior. 25 per cadauno, ed al doppio importo, qualora la illegale assenza avesse a prolungarsi per altri tre mesi; ritenuto che in caso d'impotenza al pagamento si procederà a termini del § 25 della Patente stessa.

Il presente Giudizio sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito nei Fogli uffiziali di Venezia e Vienna, accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia il termine di giorni 30 dalla inserzione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 2 marzo 1860.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 1111. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Andrea Zen di Girolamo, nato a Bassano, domiciliato in Venezia, domestico, d'anni 22, viene ricercato d'arresto dall'I. R. Tribunale provinciale Sez. penale in Venezia, che col conchiuso odierno ha segnato in suo confronto l'accusa siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dal § 173 Codice penale, nonchè della contravvenzione contro la sicurezza della proprietà, mediante truffa, prevista dal § 461 Codice stesso.

Connotati personali.

Statura ordinaria, corporatura complessa, porta mustacchi e moschetta, e veste signorilmente.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sez. penale,
Venezia, 28 marzo 1860.
Il Vicepresidente, CATTANEO.
G. Padovan.

N. 1192. CIRCOLARE. (2. pubb.)

L'I. R. Giudizio inquirente del Tribunale di Padova avviò in data odierna la speciale inquisizione con arresto inquisizionale in confronto di Antonio Manera, dei furono Gius. e Maria Porcaro, nativo di Fonzaso, dell'età d'anni 51, celibe, domestico di monsig. canonico di Padova D. Gio. Batt. Marconi, individuo di statura ordinaria, bene tarchiato, con capelli castagna-misti, occhi castagna-oscuri e grandi, naso grande, bocca e mento regolari, vestito con tabarro a bavarone di color bleu oscuro, cappello a cilindro nero, calzoni di panno color oscuro, e veladone simile, quale indiziato legalmente del crimine di furto di N. 62 doppie di Genova e 75 fior. austr., nei sensi dei §§ 171, 173, 174, II. *d* e 176 II *b* del Codice penale austriaco.

Locchè si reca a notizia dell'I. R. Commissariato di Polizia, dell'I. R. Comando di gendarmeria locale, dell'I. R. Commissariato di Polizia in Rovigo per le rispettive attribuzioni, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 18 marzo 1860.
Il Giudice inquirente, TRAVAGLIA.

N. 5407. (2. pubb.)

Già citati c gli Editti 21 febbraio, 16 marzo, 12 aprile, 27 maggio, 20 giugno, 10 e 17 agosto, 17 e 24 ottobre 1859, N. 2998-210, 5849-1567, 8019-1833, 11005-2573, 11305-2635, 14800-3478, 16666-3892, 20168-4983 e 21592-5526 i sottoindicati individui illegalmente assentatisi, o a far ritorno negl'II. RR. Stati entro il termine di mesi tre, o a presentare nel termine stesso le eventuali loro giustificazioni, e non risultando che siensi uniformati nè in una guisa nè nell'altra alle fatte ingiunzioni; si dichiarano tutti colpevoli di illegale assenza, ed a senso della Sovrana Patente 24 marzo 1832 si condannano in contumacia alla multa di fiorini 10 per cadauno, ed al doppio, se l'assenza durasse oer altri tre mesi, avvertendo, che in caso d'impotenza al pagamento, la pena sarà commutata in corrispondente arresto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 9 marzo 1860.
Per L'I. R. Delegato provinciale
L'I. R. Vicedelegato, Co. MANIAGO.

Del Distretto di Udine.

Rombolotto Domenico
Gobbitti Enrico
De Rubeis dott. Odoardo
Cabassi dott. Pietro
Nievo Carlo
Dal Fabro Andrea
Ballico Luigi
Stolfa Francesco
Giacomelli Sante
De Girolami Antonio
Signori Enrico
Scrosoppi Antonio
Prampero nob. Antonio
Arrigoni Gio. Battista
Ferruglio Giuseppe
Zilli Luigi
D'Este Luigi
Priuli nob. Federico
Simonetti Natale
Lenizza Augusto
Danielis Luigi
Mazzolini Floreanò
Danielis Angelo
Matolini Luigi
Viola Antonio, espureo
Mauro Spiridione
Colombera Gio. Batt.
Porta Domenico
Cainero Andrea
Cantoni Pietro
Chiopris Sante
Paulins Luigi
Del Negro Remigio
Pigheina Caterina
Nonino Andrea
Tonelia Domenico
Toste Luigi
Della Rosa Giulio
Marangoni Gaspare
Baldissera Luigi
Sabbadini Antonio
Chiarandini Valentino
Corradina Antonio
Griffaldi Gio. Batt.
Tessio Pietro
Agosti Giovanni
Merigo Gio. Battista
Zante Daniele
Guastaponti Luigi
Susin Antonio
De Colla Cromazio
Cissi Pietro
Giarduzzi Leonardo
Zolli Pietro
Tuzzi Vincenzo
Mezzaglia Nicolò
Gervasoni Giuseppe
Callautti Giuseppe
Chiaradia dott. Eugenio
Comuzzo Luigi
Coccolo Valentino
Fornasotto Antonio
Giust Antonio
Bombardella Giuseppe
Gasperutto Leopoldo
Sartori Francesco
Sartori Alfredo
Chiaradia Emilio
Del Sant Luigi
Poletti Francesco
Vando Annibale
Sartori Felice
Gobbi Giovanni
Pascal Giuseppe
Marchi Francesco

Del Distretto di Pordenone.

Zaletti Eugenio
Gallo Luigi
Cristofoletti Pietro
Curtolo Giuseppe
Roviglio Pietro
Richieri nob. Pompeo
Panegazzi Luigi
Mazzani Francesco
Bertossi Gio. Batt.

Del Distretto di Codroipo.

Piccoli Michele
Gridel Giuseppe
Buttazzi Andrea
Cappellano Pietro

Del Distretto di Latisana.

Parussatti Antonio
Gnesutta Luigi
Galleazzi Galleazzo
Donati Antonio
Piacentini Andronico

Del Distretto di Palma.

Battistoni Antonio
Vatta Ferdinando

Del Distretto di Cividale.

Plateo Teodogisildo
Cuceani Antonio
Braidotti Antonio
Burgo Antonio
Da Pan Giuseppe
Zanuttigh Ferdinando
Adam Osvaldo
Zuccol Pietro
Dianese Antonio
Linzi Antonio
Santorini Antonio
Munaco co. Guglielmo
Bidoli Giuseppe
Saccinetti Ferdinando
Galeazzi Rodolfo
Tosolini Sebastiano
Tuzzi Eugenio
Pinzani dott. Francesco

Del Distretto di S. Daniele.

Gervasutti Vincenzo
Agosto Giovanni
Burelli Pietro
Filippini Alessandro
Biazzutti Luigi
Griffaldi Giovanni
Ciconi dott. Teobaldo
Pellarini Valentino
Andreuzzi Silvio

Del Distretto di Spilimbergo.

Nassimbeni Carlo
Listuzzi Antonio

Del Distretto di Sacile.

Borgo Carlo
Tommaselli Bernardo
Sartori Pericle
Todesco Tommaso
Del Tedesco Luigi
Pevare Giuseppe
Candiani Francesco
Candiani Vittore
Orgnani Giuseppe

Del Distretto di S. Pietro.

Gujon Luigi

Del Distretto di Moggio.

Tolazzi Francesco

Del Distretto di Tolmezzo.

Larice Romano

Del Distretto di Gemona.

Gentilini Giuseppe
D'Aronco Leopoldo
Aloi Giacomo
Scatti Giacomo
Menis Roberto
Corner Tommaso
Osterman dott. Mattia
Barnaba Barnaba

Del Distretto di Tarcento.

Ronco Gio. Battista
Morgante Evangelista
Salsilli Ferdinando

N. 142. (2. pubb.)

Citati già in senso alla Sovrana Patente 24 marzo 1832: coll'Editto 8 dicembre 1859 N. 556-p.: Scremin Caterina, Miari nob. Giacomo, Zanini Giuseppe, Ostan Napoleone, Massenz Francesco, Bianchet Giuseppe, Da Ronch Pietro, De Col Luigi, Stiz Pietro, Rota Leandro, Rota Antonio, di Belluno; D'Alpaos Valentino-Agostino, di Farra d'Alpago; Vecellio Mattia-Luigi, Bombassei De Bona Daniele, Zanderigo Cella Raffaele, di Auronzo; Bellumat Pietro, Capellin Giuseppe, Rizzo Luigi, Tiago Giuseppe, Menegat Giovanni, Cimador Luigi, D'Antona Gioachino, Praloran Pietro, Munari Valentino, Gerard Emilio, Gerard Giovanni, Pinzan Giovanni, Bonato Antonio, Giani Pietro, Bosco Giovanni, Cimador Giovanni, Pomarini Giovanni, Dalla Mora Giacinto, Rossi Nicola, di Feltre; Pivetta Giovanni, Montagna Giuseppe, di Fonzaso; Corte Giambattista, di Pieve; De Luca Giuseppe, Fiori Giuseppe, Ossi Eugenio, Palatini Gio. Maria, Belli Angelo, di S. Vito; Perini Sante, De Ghetto Arcangelo, Andreotta Arcangelo, Zannetti Arcangelo, Andreotta Isidoro, di Borca; e Da Deppo Guerrino, di Domegge, a ritornare negl'II. RR. Stati od a giustificarsi; provato dagli atti che non fecero nè questo nè quello:

Si dichiarano colpevoli di assenza illegale, e si condanna ciascuno in contumacia alla multa di fior. 10, ed al doppio se l'assenza durasse per altri tre mesi, commutabile, pel caso di miserabilità, in corrispondente arresto.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 25 marzo 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 4720. EDITTO. (2. pubb.)

Morgnoni Antonio e Modroni Giuseppe, entrambi assistenti del dazio consumo murato, e Castelli Pancrazio, assistente di Cancelleria presso questa I. R. Intendenza provinciale di finanza arbitrarismente si allontanarono dal loro posto.

Ignorandosi l'attuale loro domicilio, in seguito ad incarico pervenuto dall'inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con ossequiato Decreto 27 febbraio N. 4368-1052, s'invitano a presentarsi a questa I. R. Intendenza nel perentorio termine di quattro settimane, decorribili dal giorno in cui seguirà la prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'uopo di giustificare l'arbitraria loro assenza, sotto la comminatoria, non presentandosi, che sarà proceduto a loro carico, a termine della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, colla dimissione dal servigio e colla perdita dei loro emolumenti.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 26 marzo 1860.
Per l'I. R. Intendente
BERTI.

N. 4994. EDITTO. (2. pubb.)

Si fa noto, che sopra odierna istanza N. 4994 dell'I. R. Procura di finanza faciente per l'I. R. Erario militare, fu con odierno Decreto accordato a carico di Angelo, *recte*, Moisè Basevi, assente d'ignota dimora, il cauzionale sequestro di Obbligazioni di Stato da lui depositate nell'I. R. Cassa delle finanze in Udine, e nella Cassa del Municipio di Udine, e che fu a lui deputato in curatore l'avvocato dott. Giacomo Levi.

Viene eccitato il detto Angelo *recte* Moisè Basevi, assente d'ignota dimora a far pervenire all'elettogli suo curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o a nominare altro procuratore, e a renderlo noto a questo Giudizio, altrimenti dovrà imputare a lui solo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 27 marzo 1860.
Il Consigl. dirigente, NICOLLETTI.
Picecco, *Ufficiale*.

N. 4335. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che i sottodescritti individui siansi allontanati dagl'II. RR. Stati, ed illegalmente soffermati all'estero, vengono diffidati col presente a ripatriare entro tre mesi e presentarsi a questa I. R. Delegazione, od almeno giustificare nel predetto termine la loro assenza, sotto le comminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1832, in caso di mancanza.

Il presente verrà pubblicato e diffuso come di metodo, ed inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna.

Sandrinelli Giuseppe, d'anni 18, tappezziere
Moro Girolamo, di 29, giornaliero
Brussa Gaetano, di 20, falegname
Gobbati Andrea, di 31, macellaio
Manuzzi Antonio, di 15, lavorante in Arsenale
Lora Ferdinando, di 19, guardia di finanza
De Nardo Giovanni, di 21, falegname
Sacchetti Luigi, di 21, calzolaio
Andreoli Giacomo, di 24, ballerino
Manpiga Giuseppe, guardia di finanza
Buso Angelo, di 15, barbiere
Tomich Antonio, di 20, guardia di finanza
Rubini Cesare, di Narvesa, guida di finanza
Zuanier Antonio, di 28, macellaio
Lachin Agostino, di 19, falegname
Matterollo Stefano, di 20, barbiere
Barbarigo Antonio, di 15, e
Barbarigo Giovanni, di 13, ambi senza occupazione
Meneguzzi Giuseppe, di 22, falegname
Miani Carlo
Dell'Ara Francesco, di 19
Saffero Giovanni, di 19
Alzetta Giuseppe, di 22
Calzolari Luigi, di 28
De Marchi Antonio, di 23
Cordella Leonardo, di 22, tutti sette guardie di finanza
Favero Eugenio, di 16, figlio d'un oste
Cellini Pietro, di 21, muratore
Casale Santini Alessandro, di 20, pittore
Gessi Pietro, di 20, pittore
Voltan Antonio, di 20, fabbro.
Bevilacqua Pietro, senza mestiere
Popelsa Gaetano, di 14, perlaio
Guerra Federico, di 32, scrittore privato
Dall'Asta Federico, di 21, muratore
Fabris Francesco, di 18, senza mestiere
Porri Pietro, di 70, contrabbandiere
Rinaldo Pietro, di 18, sarte
Marin Domenico, di 37, barbiere
Valconi Giovanni, di 40, venditore di pane
Purisiol Carlo, industriante
Cameron Angelo, di 23, fabbro
Astori Melchiori Antonio, facchino
Cameron Pietro, di 24, fabbro
Artico Marco, di 16, calderaio
Borici Antonio, di 20, barbiere
Fulin Nicolò, di 28, barbiere
Zecchinato Antonio, di 19, sarte
Fasolato Giuseppe, di 30, falegname
Tonioli Angelo, di 18, cuoco
Generini Alessandro, di 18, pittore
Trevisanato Giuseppe, di 24, e
Zacchello Antonio, di 24, ambi guardie di finanza
Marcolin Marco, di 15, muratore — tutti cinquantaquattro di Venezia
Serafini Luigi, di 24, senza mestiere
Pravato Vincenzo, di 18, muratore
Sartori Pietro, di 30, carrettiere — tutti tre di Noventa S. Donà.
Pellegrini Clemente, di 18, senza mestiere, del Dolo
Galvagna Giuseppe, di 24, calzolaio, e
Zamengo Angelo, di 23, calderaio, — ambi di Mirano
Vasoni Domenico, guardia di finanza
Zanella Gaetano, di 18, senza mestiere
Varagnolo Domenico, di 18, intagliatore
Dalla Bona Luigi, di 18, caffettiere
Manfredi Federico, di 18, senza mestiere — tutti cinque di Chioggia
Boscolo Domenico, detto Agostini, di 20, villico
Boscolo Angelo, detto Zanchi, di 20, villico
Boscolo Cherubino, detto Contadino, di 20, ortolano
Boscolo Sante, di 20, contadino — tutti quattro di Sottomarina
Zatta Antonio, di 21, calzolaio, di Bassano.

Dall'I. R. Delegazione provinciale
Venezia, 19 marzo 1860.
L'I. R. Consigl. aulico, PIOMBAZZI.

N. 4703. EDITTO. (1. pubb.)

Assenti dagl'I. RR. Stati austriaci senza regolari ricapiti gl'individui qui sotto indicati, vengono diffidati a ripatriare od a giustificarsi entro tre mesi pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Sartori Goffredo del fu Pietro, d'anni 23
Stanza Giuseppe di Pietro, di 29
Rovato Luigi di Michelangelo, di 31, e
Nob. dott. Aleardo Aleardi del fu Giorgio, di 46 — tutti quattro di Verona
Zorzi Bernardo di Giuseppe, di 20, di Volargne
Gini Antonio, di 27, e
Gini Ambrogio, di 19, ambi di Francesco, di Montecchia
Burato Giovanni fu Francesco, di 19, di Montecchia
Luchi Girolamo fu Giacomo, di 26, di Correzzo
Caleffi Luigi di Gio. Batt., di 17, di Cerea
Pellegrini Gaetano del fu Antonio, di 21
Brumiera Antonio di Giacomo, di 28
Bioni Pietro, di 38 — tutti tre di Verona
Danuso Giovanni di Antonio, di 19, di Cologna
Bella Luigi di Antonio, di 19
Chiarotto Antonio fu Giovanni, di 20
Beltrame Giuseppe di Antonio, di 20
Preto Marco di Francesco, di 20
Zoppi Giuseppe di Battista, di 15
Pace Domenico fu Luigi, di 21 — tutti sei di Monteforte
Marchi Cesare di Giuseppe, di 28
Donà Luigi fu Antonio, di 24
Garzetta Giuseppe, di 19
Bressan Emilio, di 25, tutti quattro di Montecchia
Fusina Vincenzo di Luigi, di 19
Lorenzoni Bortolo fu Antonio, di 23 — ambi d'Isola della Scala
Malesani di Felice, di 20, di S. Bonifacio
Fiorentini Angelo, di 26, di Verona
Dal Prà Bortolo, di 19, di Monteforte.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 12 marzo 1860.
L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 1259. EDITTO. (1. pubb.)

Si ricerca a tutte le Autorità di procedere all'arresto e consegna a queste carceri criminali del fuggitivo Andrea Mondini, di Treviso, condannato per conformi sentenze di prima e di seconda Istanza alla pena di un anno di duro carcere per crimine di calunnia.

Connotati personali.

Statura media, corporatura mediocre, faccia ovale, colorito sano, capelli castagni, fronte alta, sopracciglia castagne, occhi castagni, naso regolare, bocca regolare, denti sani, con mustacchi, mento regolare, senza marche particolari, parla il dialetto trivigiano, e veste civilmente.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 28 marzo 1860.
Il Presidente, ZADRA.
Caneva.

N. 11486. EDITTO. (1 pubb.)

Si porta a notizia dell'assente d'ignota dimora Angelo *rectius* Moisè Basevi, già negoziante di Trieste, che sopra nuova istanza di quest'I. R. Procura di finanza nelle rappresentanze dell'I. R. Erario militare, ed a cauzione del credito da questo professato in somma non inferiore a fiorini 500,000, con odierno Decreto pari Numero, ed in relazione all'altro Decreto 20 corrente N. 10265 ed all'Editto di detto giorno, fu esteso il sequestro provvisionale con quello accordato, anche alla residua somma di fiorini 185,295 giacente presso quest'I. R. Cassa principale di finanza di ragione di lui, in soggezione però sempre ad ogni eventuale prevalente diritto spettante all'I. R. finanza per gli obbighi che a lui incumbono come appaltatore del Dazio consumo e di guisa che l'intero deposito da lui verificato di fiorini 435,295 debba aversi cosi per sequestrato.

Lo si avverte del pari, che di conformità venne esteso anche a questo argomento il mandato di curatore, conferito all'avvocato di questo foro dott. Gio. Battista Lantana, al quale potrà quindi comunicare ogni sua creduta istruzione.

Il presente sara affisso all'Albo, ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana civile,
Venezia, 29 marzo 1860.
Il Consigliere dirigente, PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 874. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Essendo stata con odierno conchiuso avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto dei Giovanni Baschenis ed Enrico Plateo, erano addetti a questa I. R. Cassa delle finanze, il primo in qualità di cassiere, ed il secondo in qualità di cancellista f. f. di liquidatore, siccome legalmente indiziati di crimine per defraudi commessi da la Cassa stessa a tutto il 22 febbraio a. c. per l'importo di oltre fior. 11,000 vengono invitate tutte le Autorità di cui il § 382 del vigente Regolamento penale, a voler attivare in appoggio alla descrizione personale degli stessi, che si offre in calce, le opportune pratiche allo scopo di ottenere l'arresto e la consegna a queste carceri criminali dei medesimi che trovansi in attualità di assenza e di fuga.

Connotati del cassiere Giovanni Baschenis.

Età anni 70 circa, statura ordinaria, corporatura snella, capelli bianchi, ma tinti con cosmetico in nero, ciglia e sopracciglia grigie, barba rasa, naso ordinario profilato, occhi castanei, bocca media. colorito bruno, vivace, denti totalmente mancanti, rughe dell'età pronunciate, e guancie incavate.

Vestito.

Calzoni di stoffa trasversale color piombo, gilet e pellegrina della stessa stoffa, cappello o nero alla Metternich, o california chiaro alla Cavour.

Connotati del cancellista Enrico Plateo.

Età anni 28 circa, statura alta, corporatura complessa, occhi neri, ciglia e sopracciglia simili, barba rasa soltanto al mento, mustacchi biondi, tinti con cosmetico nero, naso regolare, occhi neri, bocca piccola, fronte spaziosa, e colorito bruno vivace.

Vestito.

Calzoni stoffa color caffè scuro, pellegrina della stessa stoffa, veladon grigio, e cappello alla Metternich.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 31 marzo 1860.
Il Consigliere inquirente, SILVESTRI.

N. 429. AVVISO. (1. pubb.)

Per la promozione del dott. Paolo Castagna si rese disponibile presso l'I. R. Tribunale provinciale di Venezia un posto di Consigliere provinciale coll'annuo soldo di fior. 1890 v. a., ed in caso di ottazione con quello di fior. 1680 o di fior. 1470 della stessa valuta, più l'assegno locale del 10 per 100.

Si diffidano tutti coloro che aspirassero a questo posto a far pervenire entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nelle Gazzette di Vienna e di Venezia, le loro suppliche, regolarmente documentate, e col tramite di legge al protocollo degli Esibiti di questo I. R. Tribunale provinciale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 4 aprile 1860.
VENTURI.

N. 236. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione agli ordini abbassati dall'eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, con l'ossequiato Decreto 27 marzo spirante N. 4819, ed a termini della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, si diffida il notaio di questa R. città Carlo dott. Adami, a dover tornare entro il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione, alla sua residenza arbitrariamente abbandonata, sotto comminatoria della destituzione, od a giustificare il suo illegale allontanamento.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Treviso, 31 marzo 1860.
Il Presidente, E. REATI.
Perini, *Cancell.*

AVVISI DIVERSI.

N. 891. 258

Provincia di Verona — Distretto di Caprino.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Con decreto 17 marzo corrente, N. 5169-366, l'I. R. Delegazione provinciale avendo determinata la sistemazione del servizio sanitario sulle proposte dei comunali Comizii, in base al nuovo Statuto 31 dicembre 1858, si previene che a tutto il prossimo mese di aprile, resta aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche, secondo viene indicato nella sottoposta descrizione.

Le insinuazioni di aspiro potranno prodursi a quest'I. R. Commissariato, oppure alle rispettive Deputazioni comunali, corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina-chirurgia ed ostetricia, ottenuti da una Università dell'Impero;
3. Licenza di vaccinazione;
4. Certificato comprovante la lodevole pratica per due anni, in un pubblico Ospedale, od almeno la prova d'avere sostenuto un biennio di lodevole servizio, presso qualche Condotta comunale;
5. Altri documenti che l'aspirante potesse allegare a suo vantaggio.

La nomina è devoluta ai rispettivi Consigli e Convocati comunali, salvo la superiore approvazione, e saranno di piena osservanza lo Statuto suddetto, e le relative istruzioni.

Caprino, 22 marzo 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale, ROSSI.

Descrizione dei Comuni.

Caprino con Zuane: posizione topografica, parte in monte e parte in piano; estensione in lunghezza miglia 6, e larghezza 4; abitanti N. 2,700; poveri 1,350; strade parte sistemate, e parte no; annuo stipendio fior. 400.

Pazzone: posizione quasi tutto in monte; estensione in lungh. miglia 9, e largh. 6; abitanti 1,800; poveri 1,300; strade piuttosto scabrose; stipendio, fior. 400.

Costermano con Pesina: posizione, la maggior parte in piano; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4; abitanti 1,600; poveri 600; strade buone; stipendio, fior. 400.

Affi con Cavajon: posizione, parte in piano, e parte in colle; estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; abitanti 1,683; poveri 1,200; strade buone; stipendio, fior. 400.

Castione con Montagna: posizione, la maggior parte in monte; estensione in lungh. miglia 9, e largh. 5; abitanti 1,370; poveri 1,050; strade buone; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Belluno con Brentino: posizione piano e monte; estensione in lungh. miglia 7, e largh. 1; abitanti N. 1,214; poveri 510; strade buone; stipendio, fior. 400.

Ferrara di M. B.: posizione in monte; estensione in lungh. miglia 8, e largh. 4; abitanti 536; poveri 265; strade buone e triste; stipendio, fior. 400.

Rivole: posizione in piano, ed in colle; estensione in lungh. miglia 3, e largh. 2; abitanti 1,100; poveri 800; strade buone; stipendio, fior. 400.

N. 1193. 260

Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Essendo state approvate dall'I. R. Delegazione provinciale, con Decreto 7 marzo p. p. N. 3205-329, le deliberazioni dei Convocati comunali di questo Distretto, in punto all'attivazione dello Statuto 31 dicembre 1858, si apre il concorso ai posti di medico chirurgo-ostetrico dei Circondarii compresi nella sottoposta descrizione.

Le istanze degli aspiranti verranno prodotte a questo Uffizio, non più tardi del giorno 12 maggio p. v., corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole esercizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Convocati comunali, sempre sotto il vincolo della superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dall'art. 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senza altro dalla Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Mestre, 4 aprile 1860.
Il R. Commissario distrettuale, N. dott. MARTA.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune e frazione di Chirignago, con residenza in Spinea: abitanti 1,988; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 600; estensione del Circondario in lungh. miglia 4, e largh. 3; annuo stipendio, fior. 200; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 100.

Comune e frazione di Spinea, con residenza: abitanti 2,244; poveri 775; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 12; stipendio, fior. 200; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 100.

Comune di Zellarino, frazione di Trevignano con residenza in Trevigiano: abitanti 1,674; poveri 475; estensione in lungh. miglia 7 ½, e largh. 4 ½; stipendio, fior. 226:74; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 75:66.

Comune di Martellago, frazione di Maerne, con residenza in Trevignano: abitanti 2,720; poveri 1,200; estensione in lungh. miglia 8, e largh. 12; stipendio, fior. 297:60; indennizzo pel mezzo di trasporto, fiorini 100.

Comune di Favaro, frazioni di Dese e Campalto, con residenza in Favaro, ma interinalmente in Dese abitanti 1,780; poveri 800; estensione in lungh. miglia 8, e largh. 12; stipendio, fior. 349:52; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 100.

Comune di Marcon, frazione di Gaggio, con residenza in Favaro, ma interinalmente in Dese: abitanti 1040; poveri 520; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; stipendio, fior. 175:47; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 100.

Le strade di detti Comuni, sono tutte buone.

Osservazioni: Le Comuni di Chirignago e Spinea, quelle di Zellarino e Martellago, e quelle di Favaro e Marcon, sono assieme consorziate.

N. 500. 270

Provincia e Distretto di Venezia, Comune di Burano.
La Deputazione all'amministrazione comunale
AVVISA:

Che a tutto il giorno 30 corrente, resta aperto il concorso alle Condotte medico chirurgiche ed ostetriche, di Burano, Tre Porti e Cavallino; in base alle norme dello Statuto 31 dicembre 1858.

L'onorario annuo per la Condotta di Burano, è di fior. 550, oltre a fior. 50 d'indennizzo pel mezzo di trasporto.

Quello per la Condotta di Tre Porti e Cavallino, di fior. 600, oltre a fior. 100 d'indennizzo pel mezzo di trasporto.

Le condizioni particolari del concorso vengono portate a pubblica notizia, da altro avviso a stampa, che diramasi per la pubblicazione sotto questa data e numero.

La nomina spetta al Consiglio comunale, sotto la riserva della superiore approvazione.

Burano, 2 aprile 1860.

I Deputati { G. D'ESTE. / N. GARBO. / G. TAGLIAPIETRA.
Il Segretario, N. Pavan.

N. 34 P. R. 256

Risultando che il veterinario municipale Giuseppe Nicolò Fabris, sia illegalmente passato all'estero, nè constando che fosse munito di regolare passaporto, viene citato a ritornare entro il perentorio termine di un mese, a datare da domani 1.° aprile, al posto da lui arbitrariamente abbandonato, e ciò sotto comminatoria che non presentandosi, sarà proceduto giusta le prescrizioni della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, e quindi colla dimissione relativa.

Venezia, 31 marzo 1860.
L'Assessore anziano, f. f. di Podestà.
Cav. GASPARI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3227. 3 pubbl.

EDITTO.

Inerendo all' istanza odierna pari Numero, delli Giov. Battista fu Nicolò De Caneva, Giuseppe Gardel fu Paolo, Giovanni Fabris, Giov. Batt. Soravito fu Giacomo, Pietro fu Matteo Soravito, Matteo Dell' Oste, Daniele Corva, Giovanni fu Giovanni Gardel, Daniele De Caneva fu Nicolò, Luigi Misdaris fu Giacomo, Giovanni De Caneva fu Giov. Batt., Andrea Tinello, Valentino-Fedele Dell' Oste, Antonio Topan, Marianna Crosilla, G. Batt. Gardel, Lorenzo De Caneva, Pietro De Caneva q.m Andrea, Antonio De Caneva, Luigi Corva fu Gio. Batt, Pietro Crosilla fu Antonio, Giuseppe fu Giovanni Misdaris, Giov. Battista De Caneva, Pre Gio. Batt. De Caneva, Giov. Batt. Soravito fu Gio. Batt., Gio. Batt. Misdaris fu Antonio, Francesco Misdaris fu Osvaldo, Pietro Misdaris, Marco De Caneva, Maria vedova di Nicolò De Caneva, di Liaris, coll' avvocato d.r Seccardi, si fa noto che essi revocarono il mandato conferito nel protocollo 19 novembre 1857, ai signori Fedele Tavosco Fedeli di Clavais, Giacomo Lunazzi parroco, Gio. Battista Soravito, Giacomo Crosilla, Giuseppe-Antonio Colinassis, di Liaris, e l' ingegnere Antonio Polami, di Villa.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla pubblica Piazza delle Comuni di Ovaro e Villa, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 12 marzo 1860.
L' I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 1754. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Mantova, in Senato di Commercio, con suo odierno decreto nominò l' avv. Angelo Finzi in curatore di Antonio Mozzatto negoziante di qui, assente e d' ignota dimora, all' effetto, tanto di ricevere la personale intimazione del precetto cambiario del giorno 29 febbraio 1860, N. 1625, col quale sopra istanza di Prospero Rimini negoziante di qui, assistito dall' avv. Giuseppe Gorini, venne ingiunto al convenuto di pagare entro giorni tre la somma di N. quattordici pezzi da 20 franchi cadauno ed accessorii d' interessi e spese e sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria; quanto di rappresentarlo negli ulteriori atti occorribili in relazione del suddetto decreto.

Ciò si notifica al prefato convenuto, affinchè possa volendo provvedersi come di ragione, e munire il delegato curatore delle opportune istruzioni e documenti a difesa, ovvero destinare un procuratore a rappresentarlo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 7 marzo 1860.
Il Presidente
ZANELLA.

N. 500. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente e d' ignota dimora sig. Giovanni Filippo Bettio, che dal signor Bortolo Gaggia di Feltre, coll' avv. Sandi, venne prodotto il 12 corrente, sotto il N. 500, petizione per precetto al pagamento entro tre giorni di Venete L. 2000, pari a Fior. 400 valuta austr., importo della scaduta e protestata cambiale 28 maggio 1859, cogli interessi del 6 per 100, da 1.° dicembre in avanti, più Fior. 2:32 per spese di protesto, ed altri F. 5:45 per quelle del precetto, e che questo Tribunale, facendovi luogo, con Decreto pari Numero, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò la intimazione al deputatogli curatore avv. dott. Baldassare De Prà, al quale esso sig. Bettio potrà far giungere tutti gli eventuali suoi mezzi di difesa, qualora non trovasse di nominare altro avvocato che lo rappresenti, giacchè in caso negativo tutti gli atti successivi saranno intimati al deputatogli curatore avv. De Prà.

Locchè si affigga all' Albo Tribunalizio e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 13 marzo 1860.
Il Presidente
SCHERAUS.
Sostero.

N. 793. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Crespino si porta a notizia di tutti che il giorno 9 agosto 1859 è morto annegato nel Fiume Po Ettore Desordi fu Luigi, d' anni 19, studente di Polesella, senza alcuna disposizione di ultima volontà. Essendo ignota la dimora al Giudizio, dell' avente diritto alla eredità, Luigia Desordi, colle altre sorelle Lucia ed Elisabetta Desordi, la si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso di quelli che si insinuassero, e del di lei curatore Gregorio Matteotti.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Crespino, 6 marzo 1860.
Il R. Pretore
LAZZANI.
A. Tisi, Canc.

N. 1979. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Pedrazza del fu Andrea, era domiciliato in Padova, ed ora indicatosi assente d' ignota dimora, che Caterina Boschetti del fu Natale, moglie di Francesco Pedron, tanto per conto proprio che per quello di suo figlio Giov. Battista, domiciliata in Padova, e patrocinata dall' avvocato Antonio Fusinato, produsse a questo Tribunale contro di lui, nonchè contro la di lui sorella ed il di lui fratello Anna ed Antonio Pedrazza fu Andrea, e contro Basilio Andrea Chilesotti minore figlio di Giacomo da questi rappresentato, la petizione 15 dicembre 1859, sotto il protocollare N. 11209, con cui propose a decidere li seguenti punti:

1.° La liquidità della corrisponsione vitalizia di a. L. 1460, pari a correnti nuovi Fior. 511, che viene capitalizzata in a. Lire 29,200, pari a Fiorini 10,220, pagabili in quattro rate eguali, sempre anticipatamente, cominciando il 7 giugno 1859, senza ripetere alcun indennizzo, se anche l' attrice suddetta Caterina Boschetti-Pedron mancasse ai vivi nel giorno stesso della scadenza, e libera da qualunque tassa od aggravio, ritenute con ciò confermate le due prenotazioni, l' una accordata dalla Pretura in Schio, con decreto 5 ottobre 1859, Numero 8528, ed in quel giorno iscritta presso l' Uffizio Ipotecario pure di Schio, al volume II Giud., N. 175, e l' altra accordata dalla Pretura di Valdagno con decreto 19 ottobre 1859, Num. 7881, ed inscritta nel successivo giorno 20 presso l' Uffizio Ipotecario di Vicenza, al Reg. Giud. 514, Numero 2114;

2.° La liquidità di detta corrisponsione dopo la morte di essa Caterina Boschetti Pedron a suo figlio Gio. Batt. Pedron, vitalizialmente nei medesimi tempi e modi come sopra, e colla conferma delle suddette due prenotazioni;

3.° La liquidità del pagamento del prodotto netto dalle acque, nel caso che per eventuali circostanze per quell' anno o quegli anni il prodotto netto non arrivasse al doppio della somma vitaliziata, tanto per essa Caterina Boschetti Pedron, quanto per suo figlio Gio. Battista;

4.° La liquidità del diritto, succedendo il caso nel punto terzo contemplato, di essere autorizzata essa Catterina Boschetti-Pedron ed il di lei figlio, di esaminare il prodotto annuale del prodotto della Fonte delle acque Catulliane, posta sul monte di Civellina, potendo anche incombenzare chi meglio credesse per l' esame dei registri, che dovranno essere resi ostensibili ad ogni richiesta;

5.° La liquidità del diritto, nel caso che i convenuti eredi del fu Andrea Pedrazza non eseguissero queste prescrizioni del testatore, o volessero intentare qualunque siasi causa, per togliere la forza a questa sua volontà, di conseguire in piena proprietà tanto essa Caterina Boschetti-Pedron che il di lei figlio, la metà delle acque suddette, come cosa loro propria, facendo per la parte loro spettante nominare un amministratore che sorvegli il consumo e lo smercio delle acque stesse;

6.° Il solidario pagamento di a. L. 1095, sono fiorini correnti nuovi 383:25, importo di tre rate anticipate scadute a tutto 7 dicembre 1859, per le disposizioni suddette, e ciò coi relativi interessi di mora, e colle rifusioni delle spese di lite;

E che sulla petizione medesima venne, mediante l'attergatovi evasivo decreto 20 dicembre 1859, ordinata la personale intimazione del simplo ed unitivi allegati in copia, alla convenuta prima nominata Anna Pedrazza, e di una rubrica a cadauno degli altri convenuti, rimessi alla ispezione del pieno presso il primo, o presso quest' Uffizio di Registratura, essendosi poi fissata la comparsa delle parti all' Aula dinanzi questo Tribunale nel giorno 23 febbraio p. p., per le rispettive deduzioni sulla chiesta verbale procedura.

Gli si notifica inoltre che, nell' udienza come sopra fissata, le parti comparse rimisero d' accordo la trattazione della causa al processo scritto, essendosi con odierno evasivo decreto sotto pari protocollare N. dell' Editto presente, ingiunta ai convenuti la produzione della cumulativa risposta nel termine di giorni 90, sotto le avvertenze de' §§ 32 e 495 del Giud. Regol., degli art. 41 e 92 dell' aul. decreto 4 marzo 1823 e del disposto dalla Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847; e che poi in esito alla istanza nello stesso erettosi protocollo dedotta, e collo stesso odierno decreto, non avendo potuto essergli praticata la prescritta personale intimazione della rubrica di petizione, per non conoscersi a fronte delle fatte indagini, e non constando neppure d' altronde in alcun modo a questo Giudizio dove attualmente si trovi, fu ad esso, ed a suo pericolo e spese, deputato in curatore, per rappresentarlo, l' avvocato di questo foro dott. Giuseppe Sacerdoti, onde la promossa causa abbia il regolare suo corso, e fu ordinata la personale intimazione, al medesimo avvocato curatore, di detta rubrica di petizione, munita degli attergati relativi summenzionati decreti.

Viene pertanto di tutto ciò avvisato esso Giacomo Pedrazza col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possa, volendo, o comparire personalmente o far giungergli al deputato curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o istruire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure che riputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 2 marzo 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 3672. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Vicenza si porta a pubblica notizia che il giorno 20 settembre 1859 è morto in Camisano, senza testamento, Giacomo Rossetto fu Domenico.

Ignoto al Giudizio ove dimori il figlio Gaetano Rossetto, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore a lui deputato Luigi Rossetto.

S' inserisca come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 6 marzo 1860.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Faida, Agg.

N. 532. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Moggio nel Dominio Veneto fa sapere a Pietro q.m Pietro Pittino, del Comune di Dogna, assente d' ignota dimora, essersi contro di esso e suoi fratelli Giovanni e Caterina q.m Pietro Pittino, prodotta dalle Orsola, Giovanna, Sinforosa e Tecla q.m Antonio Tassotto di Dogna, la petizione 19 aprile 1859, Numero 1147, nei punti: — essere proprietà delle attrici la stanza formante parte della loro casa di abitazione sita in Dogna e coscritta al mappale N. 882; — dovere i Rei Convenuti rilasciare entro 14 giorni a libera disposizione delle attrici la stanza stessa, dimettendosi da ogni ulteriore ingerenza sulla medesima per loro ed interposte persone; — ed essersi allo stesso deputato in curatore questo sig. avvocato d.r Giacomo Scala, e fissato il nuovo giorno 1.° maggio pr. v., ad ore 9 antim. pel contradditorio, e che non comparendo esso personalmente, o non munendo il suddetto curatore dei necessarii mezzi di difesa, o non istituendo un altro procuratore, verrà la causa proseguita e decisa a termini di ragione e di legge, senza alcun suo riguardo.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga nei luoghi soliti di questo Capoluogo e del Comune di Dogna.

Dall' I. R. Pretura,
Moggio, 11 febbraio 1860.
L' I. R. Pretore
PITTONI.
Paderni, Can.

N. 525. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Moggio nel Dominio Veneto, fa sapere ai Giuseppe e Giovanni fu Giovanni Pecol di Pietratagliata del Comune di Pontebba, assenti d' ignota dimora, essersi contro di essi prodotta dalla loro sorella Maria-Maddalena Pecol, la petizione 19 novembre 1858, N. 3144, in punto di nullità ed inefficacia del testamento raccolto nel protocollo di questa Pretura 13 marzo d. anno, N. 756, della defunta loro madre Caterina del Ross, ed essersi loro deputato in curatore questo signor avv. dott. Antonio Salimbeni, e fissato il nuovo giorno 1.° maggio p. v. ad ore 9 ant., pel contraddittorio, e che non comparendo essi personalmente, o non munendo il suddetto curatore dei necessarii mezzi di difesa, o non istituendo un altro procuratore, verrà la causa proseguita e decisa a termini di ragione e di legge, senza alcun loro riguardo.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga nei luoghi soliti di questo Capoluogo e del Comune di Pontebba.

Dall' I. R. Pretura,
Moggio, 10 febbraio 1860.
L' I. R. Pretore
PITTONI.
Paderni, Canc.

N. 1590. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Antonio Senecovich locandiere di Serravalle.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro il detto Antonio Senecovich, ad insinuarla sino al giorno 15 maggio 1860 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a quest' Uffizio, in confronto dell' avvocato Giovanni d.r Grego, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d' essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 maggio p. v., alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 21 marzo 1860.
Il Presidente
ZADRA.
Caneva, Dir.

N. 2645. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede Civile rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il Concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giovanna Franceschini fu Giovanni, moglie di Girolamo Frealdo, possidente di Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza Veneta, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale, entro il venturo mese di maggio, al confronto dell' avvocato Giovanni Batt. d.r Sale, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avv. Giacomo d.r Nicoletti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla Massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 2 giugno success., alle ore 9 ant., colla avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 16 marzo 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 2163. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nella giurisdizione dell' I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione dei fratelli Nicolò e Sante fu Giovanni Battista di Lenna, di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Nicolò e Sante di Lenna, ad insinuarla sino al giorno 19 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. d.r Giuseppe Putelli, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento, al sostituto altro avvocato dottor Giulio Manin, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 25 giugno pr. v., alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 36, per passare alla elezione d' un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 18 marzo 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.
G. Vidoni.

N. 2174. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, quale Senato di Commercio, notifica col presente Editto che in seguito ad istanza odierna, Num. 2174, dei fratelli Sante e Nicolò di Lenna, si dichiara esteso il concorso de' creditori, dichiarato aperto con Editto 18 corr., N. 2163, in confronto di essi fratelli di Lenna, anche in confronto e sulle sostanze della Ditta mercantile Sante di Lenna.

Il presente Editto verrà affisso all' Albo del Tribunale e nei soliti pubblici luoghi, ed inserito nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 marzo 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.
Petracco.

N. 1384. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione del cedente a beni Giuseppe Della Lucia fu Giovanni, civile, di Frassenè, ora in San Tommaso.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Della Lucia, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno 1860 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. Giuseppe dott. De Pra, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 13 luglio 1860, alle ore 9 antim., a questa Pretura, onde esperire un componimento amichevole, ed in caso di sua non riuscita per passare all' elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione de' creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso ne' luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Agordo, 25 marzo 1860.
Il R. Pretore
D.r DE POL.
G. B. Clerici, Canc.

N. 2037. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Marco Valdastri di Verona, che da Giulio Racchetti, negoziante di qui, difeso dall' avvocato Giuseppe Gorini, è stata presentata al detto Tribunale una petizione, in punto di pagamento di 4 e 1/2 pezzi da 20 franchi ed accessorii, in base a pagherò 1.° gennaio 1859; — e che su tale petizione venne indetta comparsa delle parti a quest'Aula 1.° Verbale del giorno 24 aprile p. v., alle ore 9 mattina, a sensi e sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 Reg. Giud.

Ritrovandosi il detto convenuto Marco Valdastri, assente di ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l' avvocato Alessandro Monti di qui, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, difendersi e presentarsi alla suddetta comparsa, oppure far tenere al suddetto avv. Monti, come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest' I. R Tribunale Prov. un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov,
Mantova, 17 marzo 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Gusmaroli, Uff.

N. 1961 - a. c. 3. pubb.

EDITTO.

Si avverte l' assente d'ignota dimora Luigi fu Giuseppe Rampinelli, che Caterina Candotti vedova Spigolotti, ha prodotto in di lui confronto ed in confronto di questo avvocato Eugenio dott. di Biaggio, la petizione N. 1961, per pagamento di Fior. 133:52, importo residuo del Vaglia 6 maggio 1852 ed inoltre Fior. 45:76 importo interessi; che sulla detta petizione fu fissata la comparsa del 20 aprile p. v., ore 9 ant.; e che ad esso assente venne deputato in curatore questo avvocato d.r Federico Pordenon, avvertito di fornire a questo le opportune informazioni, titoli e prove, ovvero di destinare, volendo, e render noto al Giudice altro procuratore, altrimenti, non facendo nè l' una nè l' altra, dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga ne' soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 6 febbraio 1860.
Il Consigl. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 784. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo rende pubblicamente noto che nel giorno 30 aprile p. venturo, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si procederà da apposita Commissione al terzo esperimento d' asta per la vendita degli stabili in calce descritti, ceduti in concorso dall' oberato Antonio Bedendo detto Curto fu Luigi negoziante di questa Città, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno esposti all' incanto in due Lotti come sono descritti nella perizia giudiziale eretta in ordine al decreto 5 luglio a. p. N. 1695.

II. La delibera in questo terzo esperimento seguirà a qualunque prezzo anche se inferiore a quello di stima di ciascuno dei Lotti, od a quello di tutti e due insieme.

III. Gli stabili s' intenderanno venduti nello stato in cui si trovano con tutte le loro pertinenze e pesi inerenti, noti ed ignoti, senza alcuna garanzia.

IV. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto o Lotti di cui si farà aspirante.

V. Entro giorni otto da quello della delibera, dovrà il deliberatario versare in Giudizio il prezzo della delibera stessa, meno il deposito effettuato a sensi dell'articolo precedente.

VI Tanto il deposito che il prezzo di delibera saranno fatti in sole monete sonanti d' oro e d' argento al corso di giornata del listino della Borsa di Venezia, escluso ogni surrogato non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

VII. Dal previo deposito di cui all' articolo quarto e dal versamento del prezzo come sopra, sarà esonerato il deliberatario che fosse creditore iscritto, il quale potrà trattenerlo fino all' esito del futuro riparto, corrispondendo frattanto gl' interessi del 5 per 100, con obbligo di iscrivere a proprio carico ed a favore della massa, a tutte sue spese, il prezzo sugli enti acquistati.

VIII. Dal giorno della delibera in poi saranno a carico del deliberatario tutt' i pubblici aggravii inerenti al fondo, imposti o da imporsi, per qualsivoglia titolo anche di prestito, del pari che le spese tutte di delibera, la tassa di trasferimento, ed ogni altra.

IX. L' acquirente sarà tenuto al pagamento del qualunque livello o censo di cui fossero in tutto od in parte aggravati gli stabili deliberati.

X. Il possesso materiale sarà trasferito all' acquirente immediatamente, ma la definitiva aggiudicazione per tutti gli effetti di legge, sarà da lui conseguita soltanto dopo che avrà provato il pagamento della tassa di trasferimento, e l' adempimento del patto quinto ovvero del patto settimo a seconda del caso.

XI. Mancando il deliberatario all' adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Casa in Rovigo, Borgo San Giovanni, marcata all' anagrafico N. 83 rosso, allibrato nei registri censuarii del Comune di Rovigo alla ditta Bedendo Antonio di Luigi, libellario a Tonini Anna maritata Faccini, al mappale Num. 574, colla superficie di cens. pert. 0.08, e colla rendita di austr. L. 60:48. Stimata Fior. 528:01 val. austr.

Lotto II.

Casa in Rovigo, Borgo San Giovanni, marcata all' anagrafico N. 88 rosso, allibrata nei registri censuarii del Comune stesso alla ditta suddetta, col mappale N. 575, colla superficie di cens. pert. 0.13, e colla rendita di a. L. 22:40. Stimata Fior. 436:24 val. austr.

Ed il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 13 marzo 1860.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

Al N. 13049 - a. 59. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto, che nel giorno 26 aprile 1860, dalle ore 11 antim. alle 2 pom., nel Consesso N. 13 di esso Tribunale, sarà tenuto un quarto esperimento d' incanto per la vendita del sottodescritto credito ipotecario, ed alle condizioni sotto notate, esecutato ad istanza di Giuseppe Salomon Levi di Padova coll' avvocato Gio. Batt. Fanzago, in pregiudizio di Sanson Consigli fu Geremia di Trieste, libera agli aspiranti l' ispezione degli atti relativi presso l' Uffizio di Registratura di esso Tribunale.

Descrizione
del credito da subastarsi.

Credito di a. Lire 19,200, inscritto presso la Conservazione delle Ipoteche in Venezia il 5 giugno 1855, vol. 772, N. 948, in base a scrittura privata 1.° maggio 1855, legalizzata nelle firme del veneto notaio Alessandro Stefani fu Matteo, e presso la Conservazione delle Ipoteche in Padova il 23 agosto 1855, sotto i Numeri 1235-670, in base alle private carte 1.° maggio e 2 agosto 1855, recognite da Stefani di Venezia, a favore di Sanson Consigli fu Geremia di Trieste, ed a carico di Tommaso Pizzo fu Antonio negoziante di Padova, a garanzia del Consigli per l' esposizione in cui si trovava, per generi ricevuti e per alcune accettazioni cambiarie, inscrizioni durature fino a che sussisteranno tratte cambiarie a favore del Consigli ed a debito del Pizzo, sui seguenti

Beni ipotecati.

Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune di Strà.

Campi 21.2, descritti nel cessato estimo colla cifra di ducati 1070:10, NN. 48-18, 19 e 20, e nell' estimo stabile ai Num. di mappa 455, 514, 515 e 516, colla superficie di pert. 86.69, rendita L. 251:48, con palazzo ed adiacenze annesse, con fabbriche ad uso di distillazione d' acquavite, con fabbriche d' aceto, con macchine, tinazzi e bottami, più

Campi 22.3.195, con case coloniche, in estimo provvisorio ai NN. 28 e 69, colla cifra di ducati 2183:30, tutto di ragione di Tomaso Pizzo. Questi beni furono ridotti nell' estimo provvisorio per campi 16.1.060, coll' estimo di ducati 1545:56, ed ora figurano in Censo stabile ai NN. di mappa 456, 457, 542 e 560, per pertiche 64.28, rendita L. 211:84.

Città di Padova.

Casa in Padova con adiacenze, in contrada Pozzo dipinto, descritta in mappa stabile al Numero 2881, colla superficie di pertiche 0.32, rendita L. 238:59, agli anagrafici NN. 3291 e 3291 A.

Condizioni d' asta.

I. Detto credito in questo quarto esperimento d' incanto sarà deliberato a qualunque prezzo.

II. Chiunque aspirante, ad eccezione dell' esecutante, dovrà cautare la propria offerta con depositare il decimo delle a. Lire 19,200, il quale deposito sarà trattenuto quanto al deliberatario, e restituito agli altri offerenti.

III. Entro 8 giorni successivi a quello della delibera, dovrà il compratore versare il residuo prezzo in Cassa forte di esso Tribunale, sotto comminatoria di reincanto a sue spese, dal quale versamento sarà esente, rendendosi deliberatario l' esecutante fino all' importare del suo suppegno.

IV. L' esecutante non garantisce in modo alcuno l' ente alienabile, nè la liquidità del credito, nè la validità e capacità della ipoteca da cui è assicurato.

V. Le spese pel protocollo di asta e successive tutte, restano a carico del deliberatario.

Il presente sarà affisso all' Albo di esso Tribunale e ne' luoghi soliti di Padova, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 7 marzo 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 994. 3. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura in Piove rende pubblicamente noto: che sopra odierna istanza di Francesco Zanon, contro nob. Filippo Priuli-Bon e consorti, relativa alla precedente 16 dicembre pr. p., Numero 7425, per aprimento di concorso sulla eredità del nob. Giacomo Priuli-Bon e succitato nob. Filippo Priuli-Bon, siccome assente e d' ignota dimora, deputato fu in curatore questo avv. nob. Daniele dott. Cicogna, per rappresentarlo nell' attitazione sulla predetta istanza N. 7425.

Ed essendo già stata redeputata l' udienza al 27 aprile pr. f., con decreto 3 febbraio corr., N. 7425, viene di ciò reso consapevole esso sunnominato assente affinchè possa fornire al curatore deputatogli le credute opportune istruzioni, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante affissione e s' inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 18 febbraio 1860.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N 608. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia, che ad istanza di Serafino Lorenzoni e consorti venne accordato in pregiudizio di Elisabetta, Margherita, Maria, Giovanna e Luigi Tecchio fu Antonio, l' ultimo minore tutelato da Antonio Tozzo, e Giovanni Tecchio fu Antonio, di Montecchio Maggiore, l' esecuzione del terzo esperimento d' asta rimasto sospeso per volontà della parte esecutante, del secondo Lotto degl' immobili descritti in calce all' antecedente Editto 2 marzo 1859, Num. 3490, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 22, 28 e 29 aprile 1859, e che la vendita seguirà nella residenza di questa I. R. Pretura Urbana dinanzi apposita Commissione nel giorno 21 del mese di aprile 1860, dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., sotto le relative condizioni e discipline portate dal succitato Editto.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi della Città e nella Piazza del Comune di Montecchio Maggiore, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 14 gennaio 1860.
Il Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Faida, Agg.

N. 340. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 20, 21 e 27 aprile pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., avranno luogo nel solito locale degl' incanti nella sua residenza, tre esperimenti d' asta degli stabili qui sotto descritti, dietro Requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, sopra istanza della Ditta Maurizio Heuman fu Isacco, rappresentata dall' avvocato Carobbio, a carico di Pietro Breda, possidente e negoziante di qui, alle seguenti

Condizioni d' asta.

I. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima dei Lotti o del Lotto cui intendesse aspirare, in denaro sonante ed in monete a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell' asta medesima nel caso contrario.

II. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall' intimazione del Decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio, nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto, l' intero importo del prezzo della delibera, in denaro sonante ed in monete a tariffa, meno il decimo del valore di stima, già previamente depositato alla Commissione giudiziale d' asta, perchè, mancando, verranno posti i beni ad un nuovo incanto, senza altro avviso o stima, e deliberati a qualunque prezzo, a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

III. Dall' obbligo del deposito di cui si occupano i precedenti articoli I e II, verrà dispensata la sola Ditta esecutante sig. Maurizio Heuman del fu Isacco, che sarà autorizzato di trattenere il prezzo in sue mani fino all' esito della graduatoria, corrispondendo però gl' interessi annuali sullo stesso del 5 p. 100, a datare dal giorno della delibera in poi, e sospesa intanto la definitiva aggiudicazione dei beni, fino al versamento del prezzo in Giudizio, da farsi entro giorni tre, dopo passata in giudicato la graduatoria, nel modo e sotto la comminatoria dell'art. II, deposito che ommetterà di verificare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera le venisse dalla suddetta graduatoria assegnato.

IV. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo, anche inferiore di stima, purchè sieno cautati col suo importare tutti i crediti iscritti.

V. Il deliberatario assumerà il pagamento dei livelli insiti sul fondo, e già indicati, benchè non dedotti dalla stima.

VI. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni, dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gl' incumberanno le imposte ed i livelli.

VII. Alla Ditta esecutante verranno sodisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al cui fine, dopo seguita la vendita giudiziale, farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza all' I. R. Giudizio in cui sarà depositato il prezzo, la immediata prelevazione della somma tassata.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

Comune censuario di Conegliano.

Casa, al mappale Num. 139, dell' estensione di pert. metr. 1.05, colla rendita di a. Lire 138:60, aggravata di un annuo livello verso Giovanni Carbas, subentrato alla R. Cassa di Ammortizzazione, di a. L. 2:94 e di calvie 4 di frumento. Stimata giudizialmente a. L. 21,210.

Lotto II.

Comune censuario di San Michiele di Ramera.

Casa colonica e terreno ar. pr. v. e prativo, ai mappali Numeri 310, 311, 312, 313, 314, 645 e 960, dell' estensione di complessive pert. metriche 93.77, colla rendita di a. Lire 292:39. Stimata giudizialmente austr. Lire 12,190:10.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nei luoghi più frequentati di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura, Conegliano, 15 gennaio 1860.
L' I. R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 1310. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Chioggia si rende pubblicamente noto, che nei giorni 24 e 25 aprile pr. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., nell' Aula di questa Pretura, sarà proceduto all' asta pubblica degli effetti preziosi e stabile sotto descritti, ad istanza di Stefano Doria e LL. CC., coll' avvocato Chiereghin, in confronto di Luigia Penzo e LL. CC., e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Per la vendita dei preziosi e dello stabile, avranno luogo due esperimenti, nei quali non saranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima.

II. La vendita seguirà in due Lotti, il primo cioè degli oggetti preziosi, ed il secondo dello stabile.

III. Il prezzo di delibera del primo Lotto, dovrà venire pagato sull' istante dall' acquirente, che sarà dalla Commissione delegata giudizialmente depositato, e quanto al secondo Lotto ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta e le spese e danni dell'eventuale reincanto col previo deposito del decimo della stima.

IV. Il deliberatario del secondo Lotto depositerà giudizialmente il prezzo di delibera, detratto lo importo del deposito, entro giorni 15 dalla delibera stessa, e mancando a tale condizione si procederà al reincanto, anche a prezzo minore di stima, a tutte sue spese, e sarà egli tenuto altresì al pieno soddisfacimento del danno cagionato.

V. Qualunque pagamento dovrà farsi in Fiorini di val. austr., esclusa ogni altra moneta, nonchè i Vaglia di nuova invenzione, ed ogni altro surrogato al Fiorino metallico sonante.

VI. Le spese di delibera, compresa l' imposta di trasferimento immobiliare, e quelle successive per ottenere la definitiva aggiudicazione, staranno a carico del deliberatario, cui incomberà pure il pagamento delle pubbliche imposte dal giorno della delibera.

Descrizione degli effetti.

Lotto I.

Due cammei legati in oro basso, due fibbie d' argento ed un Crocefisso d' argento con fornimenti. Stimati a. L. 52, per fior. 7:68

Secondo Lotto.

Casa in Chioggia, Rione Duomo, al civ. N. 371, descritta nel nuovo estimo stabile al N. 5956 di mappa, per pertiche 0.02, colla rendita di a. L. 23:76. — Stimata giudizialmente austr. Lire 716:48, pari a Fior. 250:43.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 5 marzo 1860.
Il Consigliere Dirigente
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 1082. 3. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Palma reca a pubblica notizia che nel giorno 23 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., seguirà nella propria residenza un quarto esperimento d' asta giudiziale degli immobili sottodescritti, esecutati a pregiudizio di Antonio Jogna e della eredità giacente della fu Teresa Jogna, rappresentata dal curatore Luigi d.r De Biasio, sulle istanze di Moisè Luzzatto del fu Benedetto, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni da vendersi sono due terze parti di quelli descritti nel protocollo di stima 17 ottobre 1854, i quali verranno venduti in un Lotto solo. La stima ascende ad a. L. 1108.

II. L' aspirante, ad eccezione dell'esecutante, per farsi offerente dovrà depositare il decimo dell' importo della stima giudiziale, in buone monete d' oro o d' argento al corso di Piazza.

III. La vendita viene fatta nello stato e grado in cui trovansi i beni, non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima giudiziale 17 ottobre 1854.

IV. I beni da subastarsi saranno venduti nel nuovo esperimento al miglior offerente, ma a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

V. Il solo esecutante è facoltizzato a porre a conto prezzo di delibera il suo credito di capitale, interessi e spese tutte, ed ogni altro aspirante che si facesse deliberatario, dovrà versare entro giorni quindici dalla delibera l' intero prezzo nella Cassa dei Giudiziali depositi, meno la somma depositata a cauzione della offerta.

VI. Nel caso che il deliberatario non si prestasse al pagamento del prezzo di delibera entro il termine ora precisato, si procederà al reincanto dei beni, a tutte sue spese.

VII. Le spese della delibera, e quelle dell' aggiudicazione, tassa di trasferimento, spese, traslati e quelle successive all' aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

Segue la descrizione degl' immobili da subastarsi:

Due terze parti della casa con corte, posta in Carlino, in mappa al N. 164, di pert. 0.1[illegible] colla rendita di a. L. 0:97, confina a levante strada, mezzodì Canonica Parrochiale fossa a mezzo, ponente Toso, e tramontana Givarina. Stimata a. L. 1108, da quali diffalcata una terza parte, le due da vendersi importano a. L. 738:66, pari a Fior. 258:53 val. austr.

Locchè si pubblichi per affissione in Palma e Carlino, e per inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 12 marzo 1860.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 3616. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova rende noto che venne prodotta in confronto di Orazio Capodivacca di Girolamo, dal signor Girolamo Capodivacca fu Antonio, la petizione 18 febbraio 1860, N. 3616, per nullità del testamento 26 marzo 1857 e della disposizione 17 maggio 1858, del fu D. Giov. Batt. Capodivacca, e validità del di lui testamento 17 novembre 1814, e perchè sia, con riguardo a questo, aggiudicata la di lui eredità; e su tale petizione venne indetta l' udienza del 28 pr. v. aprile, ore 9 antim., pel contraddittorio, e che venne ad esso Orazio Capodivacca deputato in curatore questo sig. avvocato dott Angelo Leali, a di lui pericolo e spese, al quale dovrà fornire i necessarii documenti, titoli e prove, qualora non prescelga di destinare ed indicare altro procuratore, a termini del § 498 del Giud. Reg.

Il presente si affigga all' Albo e nei soliti luoghi, e se ne spedisca copia alla Direzione della Gazzetta Uffiziale di Venezia per la triplice inserzione.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 22 febbraio 1860.
Il R. Consigliere
. . . . . .
Franchi, Agg.

Al N. 1950. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Spilimbergo rende noto che il sig. Gio. Batt. Minini, di Forgaria, produsse petizione sommaria, fino dal 17 settembre 1859, Num. 6993, in confronto di Giacomo Mareschi di Giacomo, di Flagogna, dicesi dimorante nelle vicinanze di Trieste, per pagamento di Fior. 40, con interessi arretrati, e giustificazione di prenotazione.

Risultando ora essere il Mareschi d' ignota dimora, gli venne deputato in curatore questo avvocato Belgrado, affinchè lo rappresenti in tale vertenza, essendosi all' uopo prefissa l' Aula 27 aprile p. v., ore 9 ant.

Lo si diffida quindi a munirsi dei creduti mezzi di difesa, od a nominarsi un procuratore, altrimenti attribuirà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Spilimbergo, 13 marzo 1860.
Il R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 880. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Giuseppe di Antonio Corredigh, dei Casali Tarpez sotto Clenia, come il 12 novembre 1859 sotto il N. 10907, venisse prodotta in di lui confronto da Michiele di Antonio Corredigh, dei detti Casali, petizione sommaria in punto di pagamento di fior. 150 di C., in dipendenza alla carta di obbligo 6 luglio 1851 e de' relativi interessi, e come per constare del fatto dell' assenza di esso Reo convenuto, sotto questa data e numero, gli si nominasse in curatore questo avvocato d.r Comelli, redestinando pel contraddittorio la udienza del giorno 23 aprile pr. v., ore 9 ant.

In relazione a ciò lo si diffida a dare in tempo al detto curatore le occorrenti istruzioni, ed a somministrargli i creduti mezzi di difesa, ovvero a nominare altro procuratore rendendolo noto a questa Pretura.

Il presente sarà affisso nel Capocomune di San Pietro degli Slavi, nonchè all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Uffiziale Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 31 gennaio 1860.
Il R. Pretore, LORIO.
Bassi.

N. 1353. 3. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura di Dolo notifica all' assente e d' ignota dimora Antonio Scudellari fu Giovanni, essere stata presentata al di lui confronto da quest'avvocato dott. Padovani, procuratore della nobile Maria Giusti-Kellner, la istanza pari data e numero analoga alla precedente 26 gennaio 1859, N. 558, in punto di lievo di prenotazioni ipotecarie, e venivano entrambe intimate all' avvocato dott. Armeni, nominato in curatore di esso Scudellari per la suddetta vertenza, con assegno di giornata all' Aula Verbale 24 aprile 1860, ad ore 9 ant., per le analoghe deduzioni.

Se ne dà per ciò avviso ad essa parte d' ignoto domicilio a notizia, abilitata o ad insinuarsi o a munire il curatore dei creduti mezzi di difesa, o scegliere e notificare altro procuratore, ritenute in difetto a proprio carico le conseguenze.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 6 marzo 1860.
Il R. Pretore, TOALDI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tomaso Locatelli, Proprietario e Compilatore

LUNEDÌ 16 APRILE

ANNO 1860 — N. 87.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare, presso il Capitolo cattedrale di Diakovar, ad arcidiacono cattedrale, il parroco di Vinkovce, Gaspare Radic, ed a *magister canonicus senior* il parroco di Ottok, Girolamo Andric.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al commissario di Comitato presso l'Autorità di comitato di Zala-Egerszeg in Ungheria, Stefano Villax, per la previdenza, destrezza e perseveranza, da lui manifestata nell'inseguire ed arrestare i grassatori, la croce d'oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro della Scuola parrocchiale maltese di Praga, Giuseppe Jarosch, in riconoscimento degli utili servigi, da lui prestati per molti anni nel ramo scolastico, la croce d'oro del Merito.

Il Ministro della giustizia ha nominato il pretore di seconda classe d'Adria, Antonio Meneghini, a pretore di prima classe in Chioggia; il pretore di seconda classe di Portogruaro, Rinaldo Fabris, a pretore di prima classe in Legnago; l'aggiunto della Pretura di Chioggia, Andrea Moroni, a pretore di seconda classe in Adria; l'aggiunto della Pretura di Monselice, Ippolito Morizio, a pretore di seconda classe in Portogruaro; l'aggiunto della Pretura di Legnago, Pietro Tronchet, a pretore di seconda classe in Revere; l'aggiunto della Pretura di Montagnana, Antonio Padovan, a pretore di seconda classe in Ostiglia; l'aggiunto presso il Tribunale provinciale di Mantova, Angelo Fantoni, a pretore di seconda classe in Gonzaga; l'aggiunto presso il Tribunale provinciale di Rovigo, Antonio Gardellini, a pretore di seconda classe in San Benedetto; e l'aggiunto presso il Tribunale provinciale di Udine, Edoardo Locatelli, a pretore di seconda classe in Sermide.

ad N. 2556-P.

AVVISO.

Oggi, nei locali dell'I. R. Zecca, alla presenza di apposita Commissione, venne eseguito l'abbruciamento di altri Vaglia, riscattati mediante versamenti pel Prestito L.-V. 1859, ed altri pagamenti, e già perforati, per l'importo di 1 milione di fiorini.

Dei *venti milioni* di fiorini in Vaglia, da emettersi, ne furono finora abbruciati per l'importo di *diecinove* milioni di fiorini.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza.

Venezia 14 aprile 1860.

Dott. CALVI, *Segretario*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 aprile.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Dalla famiglia Oddoni, di Venezia, fiorini nuovi 5.

Da un sacerdote, addetto alla chiesa della Pietà in Venezia, franchi 15.

Da N. N., un pezzo da 20 franchi.

Dal sig. G. Z., un pezzo da 10 franchi.

Dalla sig. N. N., soldi 35.

Da alcune pie persone di Caorle, una sovrana, un fiorino nuovo e soldi 30.

Dal sig. N. N., un fiorino.

Da due pii coniugi, una sovrana.

Dal rev. D. Marco Morato, coadiutore della Curia patriarcale, uno scudo romano.

Dal rev. D. Alessandro Torri, coadiutore della Curia patriarcale, un pezzo da 10 franchi.

Per mezzo della reverendissima Curia di Padova.

Da mons. ill. e rev. Vescovo di Padova, N. 3 genove.

Dal rev. Capitolo della cattedrale di Padova, N. 40 pezzi da 20 franchi.

Dalla Vicaria foranea di Selvazzan, della diocesi di Padova, un pezzo da 20 franchi ed uno da 10 franchi, due da 5 franchi, tre fiorini nuovi e soldi 35.

Da D. Antonio Momich, cancelliere vescovile di Padova, un pezzo da 20 franchi.

Da D. Luigi Zotti, maestro delle ceremonie nella cattedrale di Padova, un pezzo da 20 fr.

Dal parroco e cappellano di Polverara, nella diocesi di Padova, un pezzo da 20 franchi.

Da D. Antonio Marcon, segretario di mons. Vescovo di Padova, una sovrana.

Da D. Carlo Torresini, maestro di camera di mons. Vescovo di Padova, una sovrana.

Da D. Giuseppe Minella, cappellano della cattedrale di Padova, un pezzo da 10 franchi ed A. L. 6 di vecchio conio.

Da D. Agostino Giuseppe Beda, cappellano della cattedrale di Padova, un pezzo da 5 franchi.

Da D. Luigi Mazzonetto, di Padova, un pezzo da 20 franchi.

Dalle MM. RR. Madri Salesiane, di Padova, 10 pezzi da 20 franchi.

Dall'Istituto delle Signore Dimesse, di Padova, 2 pezzi da 20 franchi.

Dalle RR. Suore Terziarie Francescane, di Padova, 2 pezzi da 20 franchi.

Dal chierico Ernegher, della cattedrale di Padova, un fiorino nuovo.

Dalle signore Maria e Teresa Ernegher, di Padova, A. L. 2 di vecchio conio.

Dalla sig. contessa Businello nata Zuccato, di Padova, una genova.

Dal rev. parroco di Noventa Padovana, una genova, per la dama veneziana M. M. C., ivi dimorante.

Dal sig. Francesco Covi, di Padova, un fiorino nuovo.

Da otto pie persone povere di Padova, un pezzo da 20 franchi e 2 L. A. di vecchio conio.

Da N. N., di Padova, A. L. 4 di vecchio conio.

Da N. N., di Padova, un quarto di fiorino nuovo.

Da due pie persone, di Padova, tre quarti di fiorino nuovo.

Da Domenico Vanin, da Anna Vanin e da Antonio Ongaro, di Padova, due fiorini e mezzo di nuovo conio.

Bullettino politico della giornata.

Ecco il testo della nota comunicata alla *Patrie* ed al *Pays*, per redarguirli delle loro imputazioni ad aggravio dell'Inghilterra:

« In occasione dei tentativi d'insurrezione, accaduti in Spagna e in Sicilia, due giornali, il *Pays* e la *Patrie*, contengono contro una Potenza vicina imputazioni deplorabili. Codesti giornali avrebbero dovuto accoglierle tanto meno, ch'esse, come riconoscono eglino medesimi, sono mancanti d'ogni autenticità. » *(Communiqué.)*

Leggiamo quanto appresso nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ricevuta ne' due giorni scorsi:

« 10 aprile.

« Il Governo francese comprese che, per riguardo alla situazione presa nella stampa parigina dai giornali la *Patrie* ed il *Pays*, — situazione che loro permise frequentemente di far presentire le disposizioni del Gabinetto delle Tuilerie in importanti questioni internazionali, — e' non poteva lasciar sospettare d'essere solidario degli attacchi, indirizzati da que' due fogli contro l'Inghilterra, circa i movimenti insurrezionali di Sicilia e di Spagna. In un *Communiqué*, ch'egli indirizza ad ambidue que' giornali, egli qualifica come deplorabili le imputazioni, delle quali e' si fecero banditori, e fa osservare, con tutta ragione, ch'essi non avrebbero dovuto accoglierle, dacchè ne riconoscevano la mancanza di autenticità.

« Il *Communiqué*, indirizzato alla *Patrie* ed al *Pays*, è dovuto al sig. ministro degli affari esterni, o l'abbia fatto spontaneamente, o in seguito ad una pratica dell'inviato d'Inghilterra. Una nostra corrispondenza di Parigi ci dà ragguagli su questo particolare. Second'essi, il sig. Thouvenel ha indirizzato i suoi richiami al suo collega, incaricato del Dipartimento dell'interno, e i due ministri sonosi recati presso l'Imperatore Napoleone, il quale ha dettato ei medesimo, seduta stante, i termini della nota da indirizzarsi a' due giornali. *(V. sopra.)*

« È noto che l'Imperatore Napoleone promise di astenersi provvisoriamente da qualunque occupazione militare dei distretti neutralizzati della Savoia. In conseguenza di codesta promessa, furono intavolate negoziazioni colla Svizzera dal Governo francese, in vista d'un componimento diretto colla Confederazione elvetica. Ci scrivono da Berlino che il Gabinetto delle Tuilerie offre, tra le altre concessioni, di non mantenere flottiglia sul lago di Ginevra, e di non fortificare la costa della Savoia.

« Codeste negoziazioni spiegano, fino ad un certo segno, i dubbi, che si concepirono a Parigi, e che si mantengono in quella capitale, quanto al mostrarsi l'Imperatore molto lontano dall'adunamento d'una Conferenza europea. Sembrano esse accennare che la Francia, dopo di aver provocato la convocazione d'una Conferenza, com'è uffizialmente provato dal dispaccio del 30 marzo, del sig. Cavour al sig. Tourte, vorrebbe poter sottoporle una transazione bella e fatta, consentita già dalla Svizzera, e la quale, per conseguenza, non potesse sollevare gravi obbiezioni da parte delle Potenze.

« Pubblichiamo più innanzi quattro nuovi documenti diplomatici inediti, che hanno relazione con questo affare. Il primo, in data di Berlino 30 marzo, è la risposta prussiana alla circolare del Consiglio federale svizzero del 19 marzo. Esso non è forse così gagliardo a pro' de' richiami della Svizzera, come diceva il *Bund*, annunziandone il ricevimento a Berna. I due successivi sono una lettera del sig. Harris, inviato britannico a Berna, ed una Nota circolare del Consiglio federale, del 5 aprile, a tutte le Potenze soscrittrici del trattato di Vienna, per domandare che la questione de' diritti della Svizzera sia trattata in una Conferenza, giusta il modo preveduto dal protocollo del Congresso d'Aquisgrana del 15 novembre 1818. In quella Nota, la Svizzera insiste particolarmente per essere chiamata a prender parte alle deliberazioni, come prescrive l'articolo 4.° del medesimo protocollo. Essa insiste egualmente perchè lo *status quo* sia mantenuto intatto, e perchè non si proceda a veruna presa di possesso, sia civile, sia militare, fino a che sia deciso dalla Conferenza. *(Questa Nota fu già da noi pubblicata nel N. 85; le altre tre si troveranno più sotto.)*

« Non sappiamo se il Governo francese consentirà ad aggiornare fino allora la presa di possesso delle Provincie, che gli furono cedute dalla Sardegna. Vediamo, in un dispaccio del 6 aprile del sig. di Cavour al sig. Tourte, — questo è l'ultimo dei quattro dispacci, da noi accennati, — che il Gabinetto imperiale s'è impegnato di non occupare la Savoia, se non dopo il voto delle popolazioni e la ratificazione del trattato, da parte del Parlamento sardo. Ma vorrà egli pigliare l'impegno di lasciare più lungamente le cose nello stato attuale, in vista d'una Conferenza, che può essere ritardata, se non mandata a vuoto, da parecchi emergenti? È almeno permesso di dubitarne.

« Abbiamo accennato, alcuni giorni fa, ad un dispaccio, particolarmente indirizzato dal signor Thouvenel agli agenti francesi presso le Corti tedesche, ad oggetto di dare a quelle Corti assicurazioni pacifiche sull'idea politica, che ha ispirato la rivendicazione della Savoia. Codesto dispaccio non debb'essere confuso con quello del 19, concernente il Belgio, e di cui abbiamo ricevuto tra' primi un'analisi esattissima dal nostro corrispondente particolare di Francoforte. Esso è in data del 14 marzo, ed era anzitutto inteso a spiegare ed attenuare la parola *rivendicazione*, applicata dal Governo francese all'annessione della Savoia. È noto che codesta espressione aveva fatto nascere grandi ombrosità in Germania, come in Inghilterra. Udiamo che parecchi Governi tedeschi risposero a quel dispaccio, dichiarandosi sodisfatti delle spiegazioni, date dal sig. Thouvenel. »

« 11 aprile.

« La voce d'un componimento diretto tra la Francia e la Svizzera era accreditatissima ieri a Parigi. La Svizzera si contenterebbe, dicevasi, della neutralizzazione d'una lista di terra intorno al lago di Ginevra, la qual cosa, diversamente formulata, sarebbe l'impegno, di cui parlavamo ieri *(V. sopra)*, e giusta il quale la Francia rinunzierebbe ad innalzare fortificazioni sulla costa savoiarda, ed a mantenere una flottiglia sul lago.

« Una delle considerazioni, che avrebbero indotto la Svizzera ad accettare codesta transazione, è ch'ella sapeva di non poter fare assegnamento sulle grandi Potenze, e segnatamente sull'Inghilterra.

« Egli è chiaro che il fatto medesimo di codesta voce ne giustificò un'altra, giusta la quale non ci avrebbe assolutamente Conferenza. E, nel vero, ben si comprende che, così da una parte come dall'altra, non si abbia verun interesse pel radunamento d'una Conferenza. La Francia non può desiderarla, perchè non vuol essere condotta a riconoscere, neppur indirettamente, quanto sussiste dei trattati del 1815. Le altre Potenze non possono desiderarla del pari, perchè sta loro assai poco a cuore di dare una sanzione qualunque all'annessione della Savoia alla Francia. La Conferenza non sarebbe se non un ultimo appiglio, un mezzo supremo di evitare una lotta, qualora non si riuscisse ad un accordo diretto fra le parti principalmente interessate nella questione.

« Benchè siamo tuttora mancanti di notizie dirette dalla Sicilia, le probabilità stanno a pro' dell'esattezza della versione napoletana, vale a dire che non v'ebbe tentativo d'insurrezione se non a Palermo, dove il movimento fu tosto represso, e che l'ordine pubblico non fu turbato nelle altre città dell'isola. Persone, che conoscono Messina, affermano che assai difficilmente potrebbe colà succedere una sollevazione, e più difficilmente ancora perdurare. D'altra parte, se realmente l'insurrezione avesse progredito, malgrado la scarsezza delle comunicazioni tra l'Europa e la Sicilia, avremmo ricevuto alcuni indizii de' suoi avanzamenti, quand'altro non fosse pe' provvedimenti militari, che piglierebbe il Governo napoletano, e che difficilmente potrebber tenersicelati. In codesto stato di cose, la mancanza di notizie debb'essere interpretata come una conferma dei ragguagli uffiziali, trasmessi da Napoli.

« A quanto ci annunziano da Copenaghen, in data del 7 aprile, il Re di Svezia ha rifiutato la sua sanzione alla risoluzione dello *Storthing* norvegio, concernente l'abolizione della disposizione costituzionale, che permette a S. M. di affidare il Governo della Norvegia ad un luogotenente (*statolder*) svedese.

« Il nostro corrispondente ci scrive altresì che la notizia, data dal *Morning Herald*, di negoziazioni appiccate tra la Danimarca e la Francia per la conchiusione d'un'alleanza offensiva e difensiva, manca d'ogni fondamento. La smentita dei fogli parigini ci è pur confermata da una persona, nelle cui informazioni abbiamo piena fiducia.

« L'arresto del Conte di Montemolin e di D. Fernando di Borbone, annunziato dal telegrafo, dopo la mala riuscita del tentativo d'Ortega, non è affatto certo; ma sembra che a Madrid si abbia qualche motivo di presumere che codesti due personaggi stiano nel numero de' prigionieri, perchè furono inviate al forte Morella alcune persone, che le conoscono, per comprovare, se così è, l'identità del Conte di Montemolin e di suo fratello.

« Il *Times* pensa che la cattura del Conte di Montemolin e di suo fratello sarebbe cagione di grave imbarazzo pel Governo della Regina Isabella. L'Inghilterra fu sempre di parere, egli dice, essere stata gran ventura per lei di aver lasciato fuggire il cavaliere Carlo Eduardo, dopo la battaglia di Culloden, perchè il sangue d'un secondo martire reale avrebbe forse prodotto una seconda ristorazione, e perchè sarebbe stato difficile di mettere quel personaggio in libertà, mentre si rizzava il palco pe' suoi sventurati compagni.

« Il *Times* pensa che l'arresto del pretendente spagnuolo presenti i medesimi inconvenienti, dal punto di vista della repression dell'insurrezione; e manifesta la speranza che il Governo di Madrid, sapendo che la moderazione è l'attributo della forza, userà clemenza nella congiuntura attuale. »

La *Patrie*, del 10, colle notizie del 9, ricevuta sabato, aveva i seguenti paragrafi:

I. — « Riceviamo dalla Sicilia direttamente dispacci del 7 di sera. Essi non parlano di movimenti a Messina e Catania, e ci annunziano che, a quella data, l'isola intera era tranquilla. Si vede che avemmo ragione di premunire i nostri lettori contro i dispacci privati, provenienti da Torino, e che si riferiscono alle altre parti d'Italia. »

II. — « Troviamo in una lettera di Roma, del 7 aprile, i particolari seguenti: « Il generale di « Lamoricière fu ricevuto in udienza particolare « dal Santo Padre. Ei rimase per cinque ore al « Ministero delle armi; conferì col capo di quel « Dipartimento, co' quattro direttori generali e col « direttore de' magazzini militari di S. Michele. « Il generale doveva rassegnare la divisione mili« tare d'Ancona e quella di Roma. La prima « comprende le Marche ed il paese, che giace fra « il Tronto e la Conca, e la seconda si compo« ne di tutte le Provincie, situate a levante degli « Appennini. » Il nostro corrispondente ci assicura che il generale trovò nello Stato pontificio buoni elementi militari, piazze forti in buono stato, numerose provvisioni. Ci si assicura egualmente che il generale ricevette da Parigi l'autorizzazione necessaria ad ogni Francese, che vuol prendere servigio all'esterno. » *(V. il nostro carteggio di Roma nelle Recentissime di sabato.)*

III. — « Ci scrivono da Torino il 6 che il partito esaltato, avente alla testa il generale Garibaldi, si dava gran moto per riuscire a fare scartare dal Parlamento il trattato di cessione alla Francia della Savoia e di Nizza. Il Governo piemontese è risoluto ad adempiere le sue obbligazioni ed a combattere le pretensioni del partito esaltato. Il capo del Gabinetto di Torino ha formalmente dichiarato che darebbe la sua rinunzia, se la ratificazione del trattato fosse respinta. »

IV. — « Parecchi giornali stranieri affermano che un fra' principali rifuggiti francesi, uffiziale rinunziante ed ex membro delle nostre ultime Assemblee, opera appresso il Presidente della Confederazione svizzera in maniera ostile alla Francia. Benchè ci ripugni credere a tal contegno, la presenza di quel personaggio in Svizzera sembra dare un certo credito alla voce propagata da' giornali, a cui alludiamo. »

V. — « Un giornale belgio dà, sulla situazione del sig. Luigi Veuillot, ragguagli affatto inesatti. Crediamo poter affermare che quello scritto non è sottoposto a nessuna inquisizione, e che le sue carte, di cui annunziammo il sequestro, gli vennero restituite. »

Nel suo Numero posteriore, dell'11 colle notizie del 10, la stessa *Patrie* aveva questi paragrafi:

I. — « Un dispaccio diretto dalla Sicilia, posteriore d'un giorno a quello che abbiamo menzionato ieri, ci annunzia che, in data dell'8, l'isola intera continuava ad esser tranquilla. La voce d'un movimento, che si spacciava seguito a Messina e Catania, non s'è confermata. »

II. — « Un dispaccio telegrafico privato, inviato a Genova l'8 aprile, annunzia che un corpo di 20,000 uomini di truppe napoletane entrò sul territorio pontificio. Tal notizia è affatto priva di fondamento. Il Governo delle Due Sicilie rimane fermo nella risoluzione di non intervenire in nessun punto degli Stati della Chiesa. L'esercito romano sta per organizzarsi sotto la direzione del generale di Lamoricière, e quando il Santo Padre lo stimerà conveniente, la Francia, che ha sì nobilmente e lealmente compiuta la sua missione appresso di lui, consegnerà la città di Roma alle truppe pontificie.

III. — « Si annunzia l'arrivo a Londra del generale Fleury, aiutante di campo dell'Imperatore, incaricato d'una missione in Inghilterra. »

Circa le cose del Regno delle Due Sicilie, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, riferita dall'*Osservatore Triestino*, ha quanto segue:

« Secondo notizie da Napoli del 7 corrente, il foglio ufficiale annunciò che l'insurrezione era stata repressa a Palermo, coll'aggiunta che, secondo dispacci arrivati, in data del 6, regnava la quiete in tutta l'isola di Sicilia. Con ciò adunque è smentita, come infondata, la notizia sparsa da Torino di un'insurrezione a Messina.

« Dalla stessa sorgente torinese poco degna di fiducia furono diffusi nuovamente telegrammi da Napoli in data del 10 corrente, secondo i quali gl'insorgenti sarebbero concentrati nell'interno dell'isola di Sicilia; al che viene aggiunto che le truppe reg e, stanziate a Palermo, sarebbero assediate in quella capitale dagl'insorgenti (che pur si dicono trovarsi nell'interno dell'isola) ed avrebbero a sostenere attacchi ogni notte.

« Per colmare la misura delle contraddizioni delle novità di Torino (in parte trasmesse per Marsiglia), le medesime narrano di una dimostrazione, che sarebbe avvenuta la sera del 6 corr. a Napoli in via Toledo, e di cui una moltitudine, che ascendeva ad 80,000 (*) persone, avrebbe gridato evviva la Costituzione.

« Dopo ciò, alcune pattuglie avrebbero disperso gli 80,000 uomini, ch'empivano il passeggio! »

Sotto il titolo: *Il Prestito*, l'*Oesterreichische Zeitung* dell'11 aprile ha il seguente articolo:

« Le sottoscrizioni pel prestito sono chiuse; la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* comunica la prima lista delle soscrizioni maggiori. La somma delle stesse ammonta, per ora, a 32 milioni. Dopo la Corte ed alcune Corporazioni, questa somma fu per la massima parte formata dal commercio e dall'industria. Il determinare a quanto ascenda il numero delle complessive soscrizioni sarà fatto possibile soltanto fra alcuni giorni, quando saranno giunti tutti i rapporti dalle Provincie. Sinora però si può conoscere che lo Stato è posto in grado di poter supplire a quel qualunque eventuale difetto, che fosse per avventura per risultare in confronto delle sue esigenze, non solo per l'anno corrente, ma altresì per più lungo tempo, senza che si renda necessario di ricorrere ulteriormente alla Banca. Nell'emettere questo prestito, si ebbe in mira un duplice scopo. Si volle riempiere una volta il vuoto, che fu necessariamente cagionato dalle spese della guerra; ed intanto supplire alla deficienza, tuttora sussistente, finchè, in un prossimo avvenire, fosse reso possibile d'introdurre nel bilancio il pareggio tra gl'introiti e le uscite. Ciò in quanto ai bisogni speciali dalla Cassa dello Stato.

« L'altro scopo più esteso fu uno scopo generale: quello, cioè, di migliorare in grande e nel loro complesso le condizioni finanziarie; mentre con ciò tendevasi a ristabilire la valuta e far cessare le oscillazioni nei rapporti del denaro, volevasi assicurare al ben essere generale del popolo uno stabile e solido fondamento, il quale naturalmente dee esercitare la sua azione anche sulle finanze dello Stato. Lo Stato ha per le spese della guerra preso ad imprestito dalla Banca 133 milioni in note e 20 milioni in moneta sonante. Per questi ultimi, sta mallevadore il prestito di 3 milioni di sterlini, colla successiva realizzazione del quale la Banca è in istato di procacciarsi nuovamente la somma antecipata in metallo. Per la somma prestata in note, lo Stato ha dato in pegno il prestito destinato ai bisogni della guerra. S'egli avesse ora attivato un prestito più piccolo per coprire puramente e semplicemente il proprio *deficit*, avrebbe nullameno dovuto mettere a disposizione della Banca il prestito della guerra, datole in pegno. Egli cercò di unirli tutti due, e negoziare il prestito della guerra. Quella parte, che non venne sottoscritta, unitamente alle somme, che non sono reclamate dai bisogni dello Stato, doveva essere consegnata alla Banca, in quanto non fosse possibile di conseguire l'intiera somma di 200 milioni, cosa che anticipatamente doveva apparire problematica. Se ciò si fosse verificato, sarebbe stato possibile di rimborsare tosto del suo credito in note la Banca, alla quale sarebbero rimasti ancora soltanto quei 100 milioni di note da un fiorino, che sono coperti dai beni fondi lasciatile dallo Stato, e che scompariscono, a mano a mano che quei fondi possono essere venduti. Ora, da quanto si può sinora dedurre sul risultato totale delle soscrizioni non si potrà, per verità, corrispondere alla Banca che una somma moderata in denaro sonante, ma le servirà a coprire la deficienza la parte del prestito non negoziata. Sinora fu lo Stato, quello che prese l'iniziativa in tutte le combinazioni adattate a procurare la solvenza della Banca; ora è questa in grado di raggiungere da sè stessa questo scopo. Essa ha fino ad ora mostrato in condizioni assai malagevoli il suo patriottismo, e fatte molti sacrifizii; ora dovrebb'essere giunto il tempo, in cui, operando per proprio conto, potrebb'essere chiamata ad agire come persona d'affari a rimpetto del pubblico. Essa possiede adesso una somma di attività sì grande, per cui può a quello scopo disporre di non piccioli mezzi. Oltre che dei beni dello Stato, essa trovasi in possesso di 40 milioni di viglietti della strada ferrata del Sud, di più di 60 milioni di Obbligazioni dell'esonero del suolo, e di effetti industriali, che scadono in breve, e si ammortizzano da sè; cui è da aggiungersi la parte non negoziata del prestito attuale, i cui viglietti, per verità non possono essere venduti prima della fine d'ottobre 1861, ma sicuramente sono fra quelli, che presentano i maggiori vantaggi, e che, una volta posti in circolazione, promettono di essere sempre più vagheggiati. Sono dunque posti a disposizione della Banca elementi bastanti, per procacciarsi con opportune combinazioni mezzi, coi quali poter raggiungere i suoi proprii scopi, e sodisfare i suoi impegni col pubblico. Noi desideriamo e speriamo che non sia lontano il tempo, in cui, battute le vie opportune, verrà conseguito lo scopo che la Banca possa assumere, in tutta la loro estensione i pagamenti in danaro sonante.

« È cosa che rallegra il vedere il gran numero delle piccole soscrizioni, conseguite in tutte le parti della Monarchia. Essa somministra la più evidente pruova del buon senso del popolo, del sentimento di ciò che gli abbisogna; e ch'è suo proposito di accorrere in aiuto di sè medesimo e dello Stato. L'assistenza di Dio non ci mancherà poscia. »

(*) Notiamo che, mentre la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, da cui è tratto questo dispaccio, parla di 80,000 persone, altri fogli di Vienna fanno ascendere il numero della gente adunata in via Toledo a soli 8000 uomini. (*Nota dell'* O. T.)

Ecco il testo de' nuovi documenti sulla questione savoiardo-svizzera, riassunti dall'*Indépendance belge* nella sua *Revue Politique*, riferita più sopra:

Il signor di Schleinitz, ministro degli affari esteri di Prussia, al sig. Kamptz, inviato prussiano a Berna.

« Berlino 30 marzo.

« Signore. Io ebbi l'onore di ricevere la Nota circolare, in data 19 marzo, che S. E. il signor Presidente della Confederazione elvetica, valendosi del vostro mezzo, ha voluto farci pervenire, del pari che alle altre Potenze rappresentate al Congresso di Vienna, a fine di reclamare il loro intervento in favore dei diritti, che la Svizzera può far valere a proposito della neutralizzazione di alcuni distretti di Savoia; diritti, che il Governo federale crede minacciati dalla cessione della Savoia alla Francia.

« Io non ho bisogno di dirvi, o signore, che l'atto del Governo federale e la situazione, che l'ha promosso, richiamano al più alto grado la seria attenzione del Gabinetto di S. A. R. il Principe reggente.

« Partendo dal principio che si tratta d'una quistione, che interessa egualmente tutti i soscrittori dell'Atto del Congresso di Vienna, esso si sforzerà di ottenere tra le Potenze e la Svizzera un accordo sui mezzi più atti ad allontanare tutto ciò, che potesse nuocere all'indipendenza e neutralità della Confederazione elvetica.

« Io vi prego, signore, di dar lettura del presente dispaccio a S. E. il Presidente della Confe-

derazione, e di lasciargliene copia, se la desidera.

« *Sott.* — Schleinitz. »

Il signor Harris, inviato britannico, al Consiglio federale svizzero.

« Berna 5 aprile.

« Ho l'onore di annunziarvi, che, in risposta al dispaccio da me diretto al segretario di Stato di S. M., in cui io parlava della critica situazione della quistione sul territorio neutralizzato della Savoia, S. E. si esprime in questi termini: « Che la quistione, relativa alla incorporazione della Savoia alla Francia, che tocca sì da vicino gl'interessi della Svizzera, sarà presa nella debita considerazione dalle grandi Potenze dell'Europa. »

« *Sott.* — Harris. »

Il signor di Cavour, ministro degli affari esteri di Sardegna, al signor Tourte, inviato straordinario della Confederazione elvetica a Torino.

« Torino 6 aprile.

« Signor inviato. Ho l'onore di accusarvi ricevuta delle due Note, che voi avete voluto dirigermi, in data 1.° e 5 del corr. mese.

« Dietro il desiderio, da voi espressomi, mi affretto a dichiararvi che, in conformità al trattato del 24 marzo, la Francia non prenderà possesso delle Provincie della Savoia, prima che le popolazioni si sieno pronunciate e che il Parlamento abbia ratificato il trattato.

« Le autorità sarde continueranno, per conseguenza, ad amministrare il paese.

« Vogliate aggradire, sig. ministro, le nuove assicurazioni della mia distinta considerazione.

« *Sott.* — De Cavour. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 aprile.

S. A. I. l'Arciduca Alberto, e le serenissime signore Arciduchesse Ildegarda e Maria, si recarono oggi a Brünn, onde farvi visita alle loro AA. II. l'Arciduca Carlo Ferdinando e l'Arciduchessa sua consorte. *(FF. di V.)*

Il signor maresciallo principe Windischgrätz parte oggi per Praga. *(Idem.)*

Altra del 13 aprile.

Il Granduca Ferdinando di Toscana è arrivato, nella notte del 7 all'8 corrente, a Schlackenwert. La *Bohemia* annunzia ch'egli vi rimarrà parecchi giorni.

Il Duca di Modena passerà l'estate a Vienna e non farà che alcune escursioni in Boemia, Stiria, ecc. Il Granduca di Toscana passerà l'estate nella villa d'Amsee della reale Corte bavarese.

Il Principe Augusto di Sassonia-Coburgo-Gotha e la Principessa Clementina sua consorte sono partiti oggi per Gotha.

La consorte del Luogotenente cavaliere di Toggenburg, ch'è qui gravemente ammalata, trovasi oggi alquanto meglio. Il signor Luogotenente si recherà al suo posto in Venezia, tostochè, come sperasi, la malattia abbia preso una buona piega.

Il governatore della fortezza di Mantova, tenente-maresciallo barone di Culoz, trovasi da alcuni giorni qui, affetto d'una malattia d'occhi. *(FF. di V.)*

Altra della stessa data.

Il Ministero dell'interno, di concerto coi Ministri delle finanze e della polizia, trova di dichiarare che, nei casi d'illecito commercio girovago cogli stampati (§ 1 e 7 del regolamento sulla stampa del 27 maggio 1852), l'emanazione e l'esecuzione della sentenza penale si competono ai Dicasteri, ai quali spetta la manutenzione dell'ordine e della sicurezza. Qualora però si trattasse di oggetti d'origine estera, e vi esistesse il sospetto d'una defraudazione daziaria, gli accennati Dicasteri ne daranno parte all'Autorità finanziaria per l'ulteriore trattazione d'Ufficio, e le rimetteranno in tal caso anche gli oggetti sequestrati per la commisurazione daziaria. *(FF. di V.)*

Il suicidio minaccia di diventare epidemico. Il presidente della Camera di Borsa di Vienna, sig. Lodovico di Robert, uno dei principali e più intelligenti nostri industriali, si è ucciso ieri con un colpo di pistola. Egli aveva pressochè settant'anni. Oriundo francese, egli venne giovinetto in Austria, dove un suo zio aveva una fabbrica presso Aspern. Nullameno il sig. Robert era patriotta austriaco nel vero senso della parola, e fu decorato poche settimane sono coll'Ordine della Corona ferrea. Una dolorosa malattia, da cui fu côlto recentemente, lo indusse in un cattivo momento a dare un sollecito fine alla sua vita. Dal suo testamento, si rileva ch'egli lasciò una facoltà di pressochè tre milioni di fiorini. *(Idem.)*

Il 9 corr., ebbe luogo in Döbling l'autopsia del conte Stefano Szechenyi. La palla era penetrata per la fronte nel cranio e la sostanza del cervello era talmente conquassata, che l'esame anatomico non potè dare veruno schiarimento sui morbosi mutamenti del cervello. *(Idem.)*

Boemia. — *Praga 12 aprile.*

Ieri, dice la *Bohemia*, venne affissa all'Università la seguente ammonizione:

« All'I. R. Rettorato d'Università venne annunziato che, nel corso degli ultimi giorni, furono veduti parecchi signori studenti d'Università, i quali sul cappello o berretto loro avevano applicato un distintivo rappresentante i fasci romani. Siccome il portare distintivi apparisce in generale come illecito, ed è del resto anche vietato dalla legge, così i signori studenti d'Università si rendono avvertiti, affinchè evitino le spiacevoli conseguenze, che ne potessero derivare.

« Dal Rettorato dell'I. R. Università, Praga 10 aprile 1860. » *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 9 aprile.

Ieri, domenica della Pasqua di Resurrezione, la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX celebrò il solenne pontificale nella basilica vaticana.

Il Santo Padre indossò i sacri indumenti nella Cappella della Pietà, dove, vestiti degli abiti sacri, stavano attendendone l'arrivo quanti all'augusta funzione doveano prender parte. Allora da quel luogo cominciò la processione, nella quale procedevano in bell'ordine i Procuratori di Collegio, i bussolanti, gli aiutanti di camera, i cappellani comuni, i chierici segreti, gli avvocati concistoriali, i cantori, ed i prelati abbreviatori del Parco maggiore, i votanti di Segnatura, i chierici di camera, gli uditori di Rota, ed il maestro del sacro Ospizio, e fra loro, ai rispettivi posti, il predicatore apostolico ed il P. maestro de' sacri Palazzi, nonchè i cappellani comuni con le mitre preziose, ed i cappellani segreti con le mitre usuali del Pontefice. Quindi un prelato votante di Segnatura agitava il turibolo dinanzi all'astata Croce pontificia, sorretta dall'uditore di rota, che in bianca tonacella andava in mezzo a sette votanti di segnatura, i quali su dorati candellieri portavano, accesi cerei dipinti con rabeschi. Poi, dietro ai due maestri ostiarii, l'uditore di Rota, che dovea servire da suddiacono latino, parato di tonacella seguiva in mezzo al diacono e suddiacono greci, che aveano gli abiti del proprio rito: e quindi in pianete di damasco i penitenzieri vaticani; ed ammantati di piviali di damasco, gli Abati mitrati, e di piviali di lama d'argento i Vescovi, gli Arcivescovi, il Patriarca. Seguiva il sacro Collegio, e primi i Cardinali diaconi, poi i Cardinali preti, da ultimo i Cardinali vescovi suburbicarii cogli abiti proprii del loro ordine. Finalmente il senatore col Magistrato romano, ed il vicecamerlengo di S. Chiesa col principe assistente al Soglio. Seguiva l'accompagnamento, che circondava il Sommo Pontefice. I camerieri segreti di spada e cappa, il foriere ed il cavallerizzo maggiore; e i protonotarii apostolici, e gli uditori di Rota, e i due primi maestri delle cerimonie pontificie. Quindi i due Cardinali diaconi assistenti, con in mezzo il Cardinal diacono ministrante, vestiti di dalmatiche; e gli uffiziali della guardia svizzera e della guardia nobile, ed i mazzieri, e i camerieri segreti, i quali tutti erano chiusi dalle guardie nobili e svizzere, nelle divise e costumi di splendidissima gala. Fra tanta folla, assiso in sedia gestatoria, era portato il Supremo Gerarca. Cingevane il capo la tiara ornata dalla triplice corona, e l'augusta persona era coperta dal baldacchino, ai cui lati i flabelli crescevano decoro. Chiudevano la processione il decano della Rota, fra molti famigliari pontificii, e l'uditore della camera, il tesoriere, il maggiordomo, i protonotarii apostolici, ed i generali degli Ordini religiosi.

Il Sommo Pontefice, in mezzo al suono giulivo dei sacri bronzi, e delle bande e strumenti militari, entrava nella nave di mezzo, ricevuto dal Cardinale arciprete e dal Capitolo. Mentre i cantori vaticani facevano echeggiare per la volta il *Tu es Petrus*, il Santo Padre, arrivato dinanzi al SS. Sacramento, esposto fra ricca luminaria, l'adorò; e quindi, asceso nuovamente sulla sedia gestatoria, arrivò all'altare della Confessione splendidamente ornato a festa, e sul quale ardevano i sette candelabri, e attorno alla balaustra e sui gradini i doppieri d'uso ed il cereo pasquale.

Il Santo Padre, salito il soglio eretto dalla banda dell'Epistola, ricevè la obbedienza dai Cardinali, dal Patriarca, dagli Arcivescovi, dai Vescovi, dagli Abati mitrati e dai penitenzieri vaticani: dopo di che intonò l'ora di terza, e questa terminata, assunse gli abiti pontificali.

Da quel soglio disceso il Sommo Pontefice, preceduto ed accompagnato dal numeroso stuolo di quanti doveanlo assistere e servire nella sacra funzione, dava cominciamento alla solenne messa. Detto l'introito, e fatta l'incensazione, il Santo Padre passava al grandioso trono, da dove continuò la sacra ceremonia. Allora apparve nell'ampiezza, che stendesi dall'altare al soglio, la maestà che circonda il Padre dei credenti: poichè quanti hanno l'onore di assistere o ministrare al Vicario di Gesù Cristo nella celebrazione dei divini misteri si vedevano in ordine ai loro posti, altri lungo i lati del presbiterio, altri sui gradini del trono pontificale, altri su quelli dell'altare. L'em. sig. Cardinale Mattei era il Vescovo assistente, gli em. Cardinali Ugolini e Marini, diaconi assistenti, e le funzioni di diacono ministrante erano eseguite dall'em. Cardinale Antonelli. Di suddiacono apostolico teneva ufficio monsig. Serafini, uditore della S. Rota. Arrivato al trono il Santo Padre intonò il *Gloria*.

Il sacrificio solenne continuando nei riti sublimi, che l'accompagnano, furono cantate le Epistole in latino e in greco; e dopo la sequenza propria della festività, dal Cardinal diacono fu cantato il Vangelo in latino, e dal diacono greco nella lingua liturgica di questa Chiesa.

Cantatosi il *Credo*, il Santo Padre fu nuovamente all'altare; e fatto l'offertorio ed incensate le oblate e l'altare, scioglieva la voce al canto del Prefazio. Allora il silenzio fu più riverente, ed il raccoglimento nello spirito penetrava quanti erano presenti alla celebrazione degli augusti ed ineffabili misteri della religione. Fra questa commozione, S. S. consagrò e mostrò al popolo la Sacrosanta Ostia ed il Calice; cantò l'orazione dominicale; annunziò la pace, e tornò al grande trono, dove genuflesso adorò profondamente, e consumò, secondo il rito della messa pontificia, le specie sagramentali; e quindi comunicò i Cardinali diaconi e i nobili laici.

Ritornato il Santo Padre all'altare, e detta la orazione, impartì la trina benedizione; dopo di che pose fine alla messa.

Sua Beatitudine assunto il triregno si poneva a sedere nella sedia gestatoria, ed allora l'em. Cardinale arciprete, e i due canonici sagrestani maggiori della basilica presentarono entro una borsa il solito Presbiterio. Poscia, quando la processione, che coll'ordine medesimo, col quale era venuta tornava là onde era mossa, pervenne avanti la Confessione, si schierò per venerare insieme al Santo Padre le reliquie maggiori, di cui, come nel venerdì santo, si fece l'ostensione dal loggiato, che soprasta la statua della Veronica. Quindi S. S., risalito sulla gestatoria, ed a cagione del cattivo tempo fermatosi sul luogo, e quivi recitate le preghiere di uso, il Sommo Pontefice levatosi in piedi, inalzati gli occhi e stendendo le mani verso il cielo, impartì sull'affollatissimo popolo la trina benedizione, proferendone ad alta e ferma voce la formola. Quindi da' Cardinali diaconi pubblicossi l'indulgenza plenaria in latino ed in italiano. Giunto il S. Padre alla ricordata Cappella della Pietà, vi depose gli abiti pontificali; e presa la mozzetta e stola bianca, preceduto dal crocifero, ed accompagnato dalla sua Corte, si ritrasse ne' suoi appartamenti. *(G. di R.)*

Altra del 10 aprile.

Nella ordinazione generale, tenuta per la ricorrenza del sabato santo, nella patriarcale arcibasilica lateranense, da Sua Em. rev. il sig. Cardinal Patrizi, vicario generale della Santità di Nostro Signore, fu conferita la tonsura a 4, gli ordini minori a 20, il suddiaconato a 14, il diaconato a 25, ed il presbiterato a 11. Gli ordinandi furono 74 in tutti. *(G. di R.)*

Nel ricordato giorno di sabato santo, e nel Battisterio contiguo alla medesima sacrosanta arcibasilica lateranense, il lodato em. e rev. signor Cardinal vicario, conferì il Sagramento del Battesimo, e poi quelli della Cresima, e della Eucaristia, all'Israelita di Urbino Sabatino Moscati, celibe, dell'età di anni 24, figlio dei quondam Mosè e Porzia Moscati, coniugi ebrei. Lo tenne al sacro fonte il rev. sig. D. Gregorio canonico Mei di Cagli, il quale gl'impose i nomi di Nicola Maria Giuseppe Gregorio Mei. *(Idem.)*

La Santità di Nostro Signore, nello spirito di munificenza, che lo anima a continuamente soccorrere le classi laboriose, che per le tristi vicende dei tempi risentono danno dalla mancanza dei lavori, concepì il generoso pensiero di far attivare col suo proprio peculio molte nuove opere murarie, scavi e riparazioni di antichi monumenti, che sono in via di piena esecuzione, come abbiamo più volte in questo giornale annunziato.

Ora, nel ricorrere delle sante feste Pasquali, si è piaciuto aggiungere un novello argomento della generosità del suo nobile cuore a favore dei poveri, mandando a far distribuire nelle parrocchie di Roma e del Suburbano, la somma di scudi 2,700. L'atto caritatevole ha avuto le più vive benedizioni di quanti ne risentirono il beneficio.

Queste elargizioni del Santo Padre sono ancora estese ad altre città dello Stato. Su di che, per quello che riguarda Ancona, ecco quanto leggiamo nel N. 28 del *Piceno*:

« La stessa S. S. si è degnata di trasmettere al nostro sig. Gonfaloniere in sussidio alla povertà la somma di sc. 1500 da spendersi in pubblici lavori. Non abbiam mestieri d'aggiungere che quest'atto fu accolto dall'universale con quella viva gratitudine, che si addice alla splendida larghezza del dono, ed alla sapiente generosità del pensiero, che provvede in un tempo all'utilità del pubblico ed al soccorso di quanti saranno impegnati nell'opera da intraprendersi. » *(Idem).*

Mentre possiamo guarentire alla *Nazione* di Firenze ed ai suoi supposti corrispondenti di Roma che a non meno di duecento sessanta mila scudi ascende la somma del denaro di S. Pietro, sinora pervenuto nelle mani di S. S., e ciò in riscontro a quella meschinità, che essa per ischerno venne annunziando, ci cade altresì in acconcio di notare ad un'altra maligna insinuazione di giornali avversi, accolta con troppa bonarietà anche da qualche periodico di altro colore. Intendiamo alludere alla notizia di un furto di 500 mila scudi, che sarebbesi commesso a danno del Governo pontificio nella occasione di un prestito da contrattarsi nel Belgio, e che sarebbe stato la cagione della partenza da Roma per colà del sig. Neri. Un giornale di Genova dice, che giova sperare sia questa una delle solite voci sparse ad arte per agitare. Noi siamo autorizzati a soggiungere di più che la notizia del furto è una pretta falsità, e che l'andata del sig. Neri nel Belgio ebbe tutt'altro scopo. *(Idem.)*

Da una lettera scritta al *Siècle* da Ancona in data del 1.° corrente, apparirebbe che in totale l'esercito pontificio ammonta a 41,900 uomini.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 12 aprile.

S. M. il Re, in udienza del 25 p. p., si compiaceva promuovere il cav. ed avv. Costantino Nigra, incaricato d'affari, a suo ministro residente presso S. M. l'Imperatore dei Francesi. *(G. Uff. del Regno).*

Un regio decreto abolisce nella nostra armata i colori che distinguevano i diversi reggimenti e sostituisce un color solo per tutta la truppe di linea; cioè colletto nero, cravatta rossa e spalline rosse. *(L'Arm.)*

Leggiamo nell'*Espero*: Il *Courrier du Dimanche* pubblica un'analisi della circolare confidenziale, che, come abbiamo prima d'ora annunziato, il conte Cavour ha rivolto agli agenti diplomatici del Piemonte presso le Corti estere, a spiegazione del discorso della Corona per l'apertura del Parlamento.

« Il conte Cavour dichiara che il silenzio, serbato in quel discorso sulla politica esterna, non significa che il Governo del Re intenda tenersi in disparte, e rimanere indifferente alle complicazioni, che possano nascere in Europa, ma che principale sua preoccupazione sarà il riordinamento dell'interno dello Stato, di cui tutti i rami, finanze, armata, marina, saranno oggetto d'una uguale sollecitudine. Il conte Cavour parla altresì « degli ultimi atti della Santa Sede » per constatare che le apprensioni, provocate da cotali atti, sonosi dissipate, e per ricordare le parole del Re sul rispetto filiale di S. M. per la Chiesa e per il Papa, e sulla fermezza, con cui il Governo intende mantenere la distinzione fra' diritti della Chiesa e quelli dello Stato.

« Finalmente, la circolare dice (come già femmo conoscere) che l'autonomia amministrativa della Toscana non sarà che temporanea. »

Altra del 13 aprile.

Mediante sovrano decreto, è autorizzata la spesa straordinaria di L. 80,000 per lo stabilimento di nuove linee telegrafiche militari. *(G. Uff. del Regno.)*

Il Senato tenne l'11 la seconda sua seduta, in cui, dopo di avere su favorevole relazione ammesso ventitrè fra' nuovi senatori, procedette alla costituzione del suo Ufficio, mediante la nomina dei segretarii e questori, e deliberò poscia di commettere alla presidenza l'incarico di formolare il progetto d'indirizzo. Addivenne pure alla composizione definitiva degli Uffizii interni, i quali si riunirono in seguito per costituirsi. *(Idem.)*

Al cominciare della tornata d'ieri nella Camera de' deputati l'onorev. presidente seniore Zanolini pronunciava, nel lasciare il seggio, affettuose e belle parole, che riscuotevano gli applausi di tutta l'Assemblea.

L'onorevole Lanza prendeva quindi possesso del seggio presidenziale, rivolgendo parole di ringraziamento alla Camera e ricordando i vantaggi che dall'unione risultano alla causa nazionale.

Il generale Garibaldi moveva quindi interpellanze al Ministero sulla questione di Nizza, censurandone la condotta. Rispondeva il presidente del Consiglio dei ministri, assicurando che quando il trattato verrà in discussione, egli non mancherà di dare tutti gli schiarimenti opportuni.

Il cav. Laurenti-Robaudi, l'avv. Mellana ed altri onorevoli deputati sostenevano l'opinione del general Garibaldi. I ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica difendevano la condotta del Governo.

Erano proposti parecchi ordini del giorno motivati. La Camera, con grande maggioranza, approvava quello proposto dall'avv. Boggio, ed accettato dal Ministero, con cui è espressa la fiducia che il Governo del Re provvederà efficacemente a che la guarentigia costituzionale e la sincerità e la libertà del voto siano assicurate nel plebiscito di Nizza e di Savoia. *(Idem).*

Il *Nizzardo* in un suo Bollettino del 9 aprile, reca la seguente *Dichiarazione*:

« Il *Nizzardo* riprende le sue pubblicazioni, come l'ha dichiarato nell'ultimo suo Numero. Non è già che le circostanze, per cui egli le avea sospese, siensi modificate: diventano anzi un dì più che l'altro più gravi e prepotenti. Ma allora il silenzio poteva esser dettato da sentimento di dignità, oggi sarebbe colpa.

« L'Autorità sarda non esiste nella nostra città più che di nome; le truppe piemontesi si sono allontanate; fu fatto persino cessare il servizio della guardia nazionale, per rimetterlo alle truppe francesi, e in questo abbandono, in mezzo a questa occupazione armata, un decreto del governatore provvisorio c'intima di prepararci a votare, domenica, *l'annessione alla Francia*.

« In tali supreme contingenze, possiamo noi continuare a tacere? No: l'abbiamo già detto nel nostro N. 78; e chiunque ama la patria e la libertà si riunisca intorno a noi, e ci aiuti a tener alta la bandiera dell'onore nizzardo, come siamo risoluti a fare insino all'ultimo. »

I dispacci della Svizzera riguardo alla Savoia, si vanno moltiplicando, diretti a Parigi e a Torino, d'onde le risposte più o meno pronte partono per Berna. Ma, mentre si discute a Parigi e a Torino, la Savoia è occupata dai Francesi. Cosa fatta capo ha. Intanto il Consiglio federale manderà un suo speciale rappresentante presso il Governo inglese, per questa questione. *(Catt.)*

Il *Courrier des Alpes* ci fa sapere che varii ingegneri francesi percorrono la Savoia, ed hanno già cominciato gli studii per varii lavori da eseguire. Parimente il ministro della guerra francese ha spedito una Commissione di ufficiali di stato maggiore per le modificazioni da farsi alla carta geografica della Francia, in conseguenza dei nuovi limiti delle frontiere. E poi si chiede il voto alle popolazioni?! *(Arm.)*

Per dare un saggio delle opinioni politiche di certuni, diremo che parecchi *liberali*, che avevano molti fondi piemontesi, si affrettano a venderli per comperarne del consolidato Romano. *(L'Arm.)*

Il generale Garibaldi ha lasciato Torino stamattina, per recarsi a Genova. *(Persev.)*

Milano 12 aprile.

Stanotte appiccavasi il fuoco in casa del marchese del Carretto, nella via di Sant'Orsola. Il sollecito soccorso dei civici pompieri, la pronta azione di due macchine idrauliche e le opportune manovre circoscrissero e spensero in breve ora l'incendio. *(Lomb.)*

Una giovane, di 26 anni, abitante in Borgo delle Grazie, svegliata, una di queste notti, dal rumore di *male intenzionati*, che le sconficcavano la serratura all'uscio della camera ov'essa abita, balza dal letto, afferra un lungo coltello da tavola, avventasi incontro agli assalitori, che già avevano potuto aprire, ferisce il primo che si avanza, e mette in fuga gli altri, con alte grida chiedendo aiuto ai vicini. Il ferito a mala pena potè sottrarsi, lasciando sul pavimento larghe strisce di sangue. *(Idem.)*

Ci venne presentato il primo Numero di un giornale francese *La Solidarité*. Esso reca in fronte il suo programma, abbastanza largo di promesse, ma poco felice di stile. Questo foglio vuol essere l'organo della politica nazionale e degl'interessi della Francia presso i Francesi residenti in Italia, ai quali esclusivamente è destinato: ad essi spetta pertanto anche il darne giudizio. *(Idem.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Nella solennità di Pasqua, fuvvi servizio di chiesa.

S. A. R. il Principe Luogotenente si recò, colla sua casa militare, in gran gala alla cattedrale, ove già erano intervenuti S. E. il governator generale, il generale della divisione, i direttori e i segretarii del Governo, il prefetto, il Municipio, i presidenti dei Tribunali, ed altri primarii ufficiali, con lo stato maggiore della guardia nazionale e della truppa stanziale; e sua signoria reverendissima monsignore Arcivescovo di Firenze pontificò, e diede infine l'apostolica benedizione. La guardia nazionale e la truppa stanziale facevano ala in chiesa e sulla Piazza.

Alle 6 pom., S. A. R. diede nel R. Palazzo Pitti un banchetto di gala, a cui vennero invitati S. E. il governator generale, i senatori e i deputati presenti a Firenze, i primarii ufficiali civili e militari, il gonfaloniere ed altre ragguardevoli persone. *(O. T.)*

S. A. R. il Principe Luogotenente assistè con la casa a tutte le funzioni religiose della settimana santa nella chiesa della sua parrocchia. *(Idem.)*

INGHILTERRA.

Malgrado l'affermazione contraria, nemmeno l'Inghilterra riconobbe ufficialmente, almeno finora, l'ingrandimento del Piemonte coll'Italia centrale. Corrispondenze particolari assicurano che la Regina Vittoria non ha sottoscritto, fino a questo dì, il relativo decreto, preparato dai ministri, i quali non fanno istanze per la pronta spedizione di esso. Anzi v'ha di più. Un foglio belgio parla di corrispondenze particolari di lord John Russell, inviate ad un ex ministro del Re Luigi Filippo, sequestrate in Francia, le quali contenevano ingiurie ed accuse contro Napoleone III; ma tal fatto non è certo; sembra invece certo che lo stesso lord John Russell, prima di pronunciare il suo celebre discorso alla Camera de' comuni, in cui manifestava il divisamento di cercare altre alleanze fuori della Francia, si sia inteso con lord Palmerston, ed abbia avuto l'approvazione di lui. Il qual fatto, se sta, proverebbe quanto sia grave la presente condizione politica, essendo noto che lord Palmerston è il solo in Inghilterra che voglia l'alleanza colla Francia; d'altra parte, i fogli francesi, per diminuire l'importanza delle parole di lord John Russell contro le *aggressioni della Francia e sulla necessità di formare una coalizione per resistere a quelle*, si affrettarono di dichiarare ch'erano sfuggite di bocca nell'impeto dell'improvvisazione e per servire alle necessità parlamentari: ma invece sarebbero state concertate prima ed approvate perfino da lord Palmerston, deciso partigiano della politica francese *nei dì che furono!* *(Arm.)*

Fecersi recentemente, a Shoeburyness, alcuni sperimenti del cannone Armstrong. Scagliaronsi alcune palle sulla batteria galleggiante il *Trusty*, e si ottennero effetti maravigliosi. Le palle allungate produssero effetti abbastanza distruttori per fare in pezzi alcune piastre di ferro massiccio, di cui la batteria è blindata, e più volte forarono affatto il bastimento da banda a banda. Tutte le piastre di ferro, anche lievemente colpite debbono essere levate e sostituite da altre piastre di eguale grossezza. Allora verrà fatta una nuova esperienza, ed il sig. Whitworth avrà opportunità di provare la superiorità che possiede il suo cannone, giusta il convincimento di parecchie persone.

SPAGNA.

Madrid 5 aprile.

La *Gazzetta di Madrid* reca il seguente decreto reale:

« In vista della slealtà del maresciallo di campo Jaime Ortega, capitano generale delle isole Baleari, il quale, in un momento critico pel paese, e quando una gran parte dell'esercito compieva sì gloriosamente la sua missione in Africa ha approfittato di questa circostanza per proferire il grido della rivolta contro la mia persona e le leggi fondamentali dello Stato, guidando, dopo di averla ingannata, alla penisola, dove ha invano tentato di sedurla, la forza che aveva sotto i suoi ordini, abbandonando il posto importante che gli era stato affidato, ordino che sia spogliato di tutti i suoi impieghi, ordini e decorazioni, e cancellato dalla lista degli uffiziali del suo grado, senza pregiudizio del suo processo giusta i regolamenti militari.

« Dal Palazzo, il 3 aprile.

« *Sott.* — La Regina.

« Contrass. il min. della guerra, *Jose Mac Crohon.* »

Il generale in capo dell'esercito d'Africa all'ecc. ministro ad interim della guerra.

Accampamento di Tetuan, il 3 aprile 1860.

Ho inteso col massimo dispiacere dai dispacci di V. E. la condotta indegna del generale Ortega, che ha inalberata la bandiera del Principe ribelle. Non è possibile che questo grido trovi eco nella massa della nazione, e meno ancora nelle file dell'esercito. Vogliate offerire a S. M. l'espressione de' sentimenti di fedeltà e di devozione di questo esercito, e assicurare S. M. che i generali, uffiziali e soldati, che lo compongono, sono tutti pronti a morire per la difesa del suo trono.

Sott. — O' Donnell.

Altra del 6 aprile.

La notizia dell'arresto del generale carlista Gioachino Elio, si conferma.

La Regina, ieri, non volle visitare le stazioni, avendola gli ultimi avvenimenti immersa in grande tristezza. In vero, non si comprende che cosa abbia potuto determinare i nemici del paese a tentar di sollevar nuovamente la sanguinosa bandiera della guerra civile; la si credeva obbliata, e caduta per sempre: però, la sua comparsa sarà stata di breve durata, e l'opinione popolare riprova codesta impresa, appellandola insensata.

Giunge in questo punto un dispaccio dell'alcalde di Calanda, il quale annunzia che l'alcalde d'una piccola città vicina lo avvisa che furono arrestate quattro persone; una di esse, con due leggiere ferite, sembra essere il generale Ortega.

Un dispaccio annunzia che, in una città vicina a Bilbao, una torma d'uomini armati ha attaccato il posto della guardia civile. Una guardia fu uccisa; la torma di poi si è ritirata.

Il Governo ha oggi proibito l'uscita della processione del venerdì santo. Codesta proibizione destò qualche sgomento; esso è puramente un provvedimento di precauzione.

PS. — Si dice che il secretario d'Elio, egli pure arrestato, sia un colonnello di Tortosa, e non l'ex Infante Fernando di Borbone.

Appena giunta la notizia d'una sollevazione carlista, l'Infante D. Sebastiano si presentò alla Regina, per offerirle la sua spada come infante, come capitano generale, e come privato per difendere i suoi diritti legittimi, e dichiarò d'esser pronto a suggellare col proprio sangue il giuramento di fedeltà, fatto da lui alla Regina e sua Sovrana, come pure alle istituzioni costituzionali, che reggono lo Stato.

Il generale conte della Conada fu nominato governatore militare *ad interim* di Madrid.

FRANCIA.

Leggesi nell'*Ami de la Religion*: « Monsignor Cardinale Arcivescovo di Parigi ha indirizzato al suo clero una circolare, con cui proroga fino all'Assunzione le preghiere pel Santo Padre. »

I giornali di Parigi notano lo straordinario concorso del popolo a pregare nelle chiese. « Giammai, dice l'*Union*, Parigi non vide tanta folla calcata nelle chiese. Che premura! Che rispetto! Che raccoglimento! Le basiliche erano troppo anguste per accogliere quelle folate di popolo, cangianti ad ogni ora. Ogni cosa era piena, e nella maggior parte delle chiese la folla si stendeva al di fuori del pronao. Si sarebbe detto che la gente aveva bisogno di fare risplendere la sua pietà per rispondere alla sfrontatezza degli scandali. » *(L'Arm.)*

Viene scritto da Parigi alla *Gazzetta Prussiana*, in data dell'8 aprile: « Ieri l'altro è passato per Parigi un diplomatico inglese, che si reca a Berna in missione confidenziale, e se deggio credere, come ne ho motivo, agli schiarimenti che ho ricevuto sopra questa missione, sovrasta al mondo un nuovo inganno per parte dell'Inghilterra. Si è già osservato che, tra' dispacci di lord John Russell e lord Cowley sull'annessione di Savoia e Nizza, ed i discorsi fatti testè dal ministro al Parlamento su questo proposito, v'ha una grande differenza, la quale non vuolsi attribuire solamente alle forme diplomatiche. Per quanto sento, l'Inghilterra va ora molto più avanti, e l'unico scopo di quella missione sarebbe di dire agli Svizzeri che vogliano mantenersi tranquilli nella questione contro la Francia. Imperciocchè la Francia avrebbe consentito a conchiudere il trattato di navigazione, e l'Inghilterra avrebbe, per parte sua, fatto questa concessione europea. In fatti, sembra che la Francia siasi riservata di fare quest'ultimo sacrifizio per un nuovo imbarazzo, in cui si fosse trovata, perchè il signor Cobden, nelle negoziazioni sul trattato di commercio, si era data molta premura per conseguire insieme anticipatamente questo « nuovo agevolamento dei rapporti commerciali; » ma non gli era riuscito. Lettere private dalla Sicilia rappresentano come estremamente tesa la situazione nell'isola. Non possono disconoscersi gl'influssi inglesi; ed io non posso dubitarne, stando a comunicazioni confidenziali. » *(Triest. Zeit.)*

Leggiamo quanto appresso nelle corrispondenze dell'*Indépendance belge* in data di Parigi 8 aprile:

« Non contrasto le apparenze, che sembrano stare, in questo momento, a pro' della verisimiglianza d'una Conferenza europea, in riguardo a' richiami sollevati dalla Svizzera; ma, in mancanza d'informazioni positive, ch'è impossibile di procacciarsi in questo momento, e specialmente in questa giornata di assoluto sciopro politico, vi domanderò la permissione di rimanere, fino ad un certo segno, nel pirronismo, per quanto concerne l'unione di cui si tratta. So bene che l'adesione, od almeno il parere delle Potenze è riservato espressamente da un articolo del Congresso franco-sardo, e che l'attuazione di codesta disposizione è annunziata in un recente dispaccio del sig. conte di Cavour, come provocata dalla Francia; ma non posso esimermi dal dire che i Governi dell'Europa penseranno ben bene prima di sancire il principio dell'annessione savoiardo-nizzarda, precisamente con le attenuazioni, ch'esse potrebbero arrecare all'adempimento del fatto; e che, d'altra parte, il Gabinetto delle Tuilerie non potrebbe in sul serio esser sollecito di cogliere l'opportunità di far dare a' trattati del 1815 una nuova ed inevitabil sanzione. Sposte codeste opinioni personali, non rimane se non attendere gli avvenimenti, che potranno, io nol contrasto, smentirle del tutto.

« Com'io vi aveva fatto presentire, il Governo imperiale accorda al generale Lamoricière l'autorizzazione di comandare le armi pontificie, senza perdere la sua qualità di francese. Codesta autorizzazione era stata domandata, a nome del generale, dal Santo Padre, per mezzo del signor Sacconi, mediatore naturale. Alcuni uffiziali in ritiro, del pari che il generale Lamoricière, ed

ali del suo grado,
cesso giusta i rego-

GINA.
Jose Mac Crohon.
ercito d'Africa
della guerra.
il 3 aprile 1860.
piacere dal dispac-
del generale Or-
diera del Principe
to grido trovi eco
ancora nelle
e S. M. l'espres-
di devozione di
M. che i genera-
pongono, sono tut-
a del suo trono.
- O' DONNELL.
le.
generale carlista
visitare le stazio-
enti immersa in
i comprende che
nemici del pae-
nte la sanguinosa
si credeva obblia-
la sua comparsa
ndola popolare
ndola insensata.
dispaccio dell'al-
ia che l'alcalde
visa che furono
di esse, con due
generale Ortega.
in una città vi-
mini armati ha
civile. Una guar-
è ritirata.
l'uscita della
fesa proibizione
è puramente un
ario d'Elio, egli
di Tortosa, e non
e.
una sollevazione
spada come in-
e come priva-
gittimi, e dichia-
del proprio sangue
lui alla Regina
istituzioni civi-
fu nominato
di Madrid.
on: « Monsignor
ha indirizzato al
proroga fino al-
nto Padre. »
lo straordina-
nelle chiese.
non vide tan-
premura! Che
basiliche erano
folate di po-
cosa era piena,
e la folla si ste-
rebbe detto che
splendere la sua
degli scan-
(L'Arm.)
Gazzetta Prus-
l'altro è pa-
nglese, che si re-
e si deggio
schiarimenti
issione, sovrasta
parte dell'In-
tra' dispacci di
sull'annessione
fatti testè dal
proposito, v'ha
non vuolsi al-
promotore.
acere molto più a-
nessione sarebbe
mantenersi tran-
a. Imperciocchè
conchiudere il
lterra avrebbe
sione europea.
siasi riservata
un nuovo im-
erchè il signor
are per conse-
« nuovo a-
« ma non
dalla Sicilia
tesa la situa-
conoscersi gl'
lubitarne, stan-
(Triest. Zeit.)
corrisponden-
di Parigi 8 a-
che sembrano
delle verisimi-
in riguardo a
, in mancan-
impossibile di
e specialmente
ico politico,
rimanere, fino
per quanto
So bene che
delle Potenze è
icolo del Con-
posizione di
ecente dispac-
cui giornale
annessione se-
le attenuazio-
l'abbandono
Gabinetto
una deroga-
ntazione. Sposte
zione.
tine, il Go-
Lamoricière
rmi pontificie,
ncese. Codesta
a nome del
oricière,

alcuni Francesi appartenenti all'elemento civile, otterranno forse il necessario assentimento per servire sotto le bandiere del Santo Padre, ma, sotto nessun pretesto, verun militare in attività di servizio non sarà ceduto all'esercito romano dal Governo imperiale, il quale vuol evitare di perpetuare l'occupazione francese sotto nessuna forma, ed in nessun provvedimento che sia.

« Non fu annunziata la seguente particolarità della spedizione del Marocco, ch'è alquanto curiosa, almeno dal punto di vista archeologico e storico. Gli Spagnuoli trovarono nel Marocco cannoni Portoghesi, presi dai Mori al tempo della spedizione di don Sebastiano, lo sfortunato Re del sedicesimo secolo, che i teatri parigini hanno fatto conoscere al nostro pubblico. Que' cannoni furono inviati, per cura del Governo spagnuolo, in Portogallo, ove orneranno, senza dubbio, il Museo di Lisbona.

« L'Imperatore Alessandro ha indirizzato, poco tempo fa, una lettera commoventissima alla signora Duchessa di Parma, che vive sempre ritiratissima in Svizzera. Si è voluto comunicarmi codesto documento; ma non sono affatto sicuro della sua autenticità per darvene copia.

« I giornali annunziarono che il Principe Napoleone s'era recato all'Havre, per visitare un piccolo bastimento, donatogli dall'Imperatore. Il Principe non s'indirizzerà verso l'America, come dicono alcuni giornali di stamane, ma verso l'Oriente, allorchè il piccolo bastimento che dee trasportarvelo, sarà in pieno acconcio. »

Il *Courrier de Tarn-et-Garonne* assicura che, nella prossima state, verrà piantato un campo d'esercizii militari ne' dintorni di Tolosa. Gli uffiziali del genio avrebbero proposto l'altipiano di Braqueville, nella pianura di Muret, per essere il luogo più acconcio alla concentrazione temporanea di truppe.

Il generale Dieu ferito alla battaglia di Solferino è morto l'8 aprile a Parigi. Prima di morire, il generale domandò che gli onori militari gli fossero renduti dal 74.° di linea, ch'egli conduceva a quel combattimento.

Un nuovo giornale, destinato a surrogare *La Bretagne*, che fu soppressa, comparve col titolo *L'Armorique*.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 8 aprile.*

Le differenze d'opinione, di cui fu fatta menzione, insorte circa la politica estera della Prussia, fra alcuni membri del Ministero, non furono ancora tolte.

Da più parti, in fatti, viene assicurato che il ministro di Schleinitz riconosca sempre più la necessità d'un'intima unione della Prussia coll'Austria e col resto della Germania; mentre il ministro di Auerswald propugna con molto zelo la politica d'indecisa aspettativa, seguita finora. Ad ogni modo, la celebre politica « della libera mano » ha perduto qui molti aderenti, a cagione delle sue deplorabili conseguenze, e si rinforza ognor più la speranza che la comunanza d'interessi minacciati condurrà fra non molto anche l'unione degli Stati federali più interessati a conservarli.

Da Berlino e da Spandau si fanno da alcune settimane grandi spedizioni di munizioni per cannoni di ferro fuso per le grandi piazze di guarnigione dei varii reggimenti d'artiglieria. Si comincierà pure nella prossima settimana la spedizione dei nuovi cannoni. *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 6 aprile.*

I librai di qui si rifiutarono di promuovere la diffusione del nuovo organo napoleonico, che comparisce in lingua tedesca a Strasburgo, ad onta dei grandi vantaggi pecuniarii, offerti a' medesimi per questo scopo. Per ogni esemplare si offerse loro fior. 1 per trimestre, fior. 2 per semestre, e fior. 4 per un anno. Anche i proprietarii delle trattorie e botteghe da caffè, a' quali fu spedito quel giornale perchè lo tenessero ne' loro Stabilimenti, non corrisposero a questo desiderio. Simili offerte furono fatte a' librai, locandieri ed altri di Augusta. Quale risposta vi abbiano data, non si sa.

Corrono qui voci sinistre, che per certo saranno anche questa volta senza fondamento, ma che pure esistono e sono sgraziatamente da molti credute. Lettere dal Palatinato parlano tra altro della penosa incertezza di fronte alla Francia, ad onta di tutte le assicurazioni del signor Thouvenel. Vi si teme che la Germania, nella sua discordia, non possa difendere oggidì il Palatinato, come non lo potè settanta e duecent'anni fa, allorchè si perdette l'Alsazia. V'hanno perfino taluni più intelligenti, che considerano il pericolo come inevitabile, e sono seriamente intenzionati di sottrarglisi mediante l'emigrazione, non avendosi oggidì nel Palatinato verun desiderio di fruire le benedizioni del dominio francese. *(O. T.)*

Scrivesi alla *Donau Zeitung* da Monaco 7 aprile:

« M'affretto di darle una notizia di grande importanza anche per l'Austria e pel suo commercio colla Baviera e tutta l'Europa occidentale; essere, cioè, cessati gl'impedimenti, che erano sopravvenuti nella costruzione della ferrata da qui a Salisburgo presso il lago di Sim, non lungi da Rosenheim, che avevano durato così a lungo, ed impedito l'apertura di quel ramo; per cui la Direzione generale delle comunicazioni stabilì pel 25 corrente la prima corsa di prova da qui a Traunstein. I lavori poi fra Traunstein e Salisburgo procedono tanto alacremente, che ora può dirsi perfettamente tolto ogni dubbio sulla possibilità dell'apertura di tutta la via da qui a Salisburgo.

« Il nostro ministro della guerra ha commesso a Liegi 10,000 canne da fucili rigati per armare tutta l'infanteria bavarese con fucili alla Podewill, alle quali verrà poi applicato, nella regia Fabbrica di fucili, il necessario completamento voluto dal sistema Podewill. *(O. T.)*

GRANDUCATO DI BADEN.

Il foglio del Governo di Baden reca il seguente proclama (brevemente accennato dal telegrafo) del Granduca al suo popolo:

« FEDERICO, per la grazia di Dio Granduca ecc.

« In un grave momento, che riempie molti animi di angosciose dubbiezze, fo uso della mia più bella prerogativa, ed indirizzo, dal profondo del cuore, parole di pace al mio caro popolo.

« Lagrimevoli differenze col supremo Pastore della Chiesa cattolica del paese mi determinarono a combinare, mediante dirette trattative colla Sede pontificia, un componimento, animato dall'intimo desiderio di far sottentrare alla contesa la concordia, la benevolenza e la pace alla vicendevole esasperazione.

« Dopo lunghe e penose negoziazioni, venne conchiuso un accordo, che dava speranza di conseguire questo scopo.

« Mi riuscì di profondo dolore lo scorgere che il combinato accordo pose molti del mio popolo in apprensione, e non potei negare la più grave attenzione al giusto dubbio insorto se non fossero da consultarsi in proposito gli organi costituzionali.

« Una deliberazione della seconda Camera dei miei fedeli stati ha dato a questo dubbio une tale espressione che dava luogo a temere che insorgere potesse un fatale conflitto costituzionale tra il mio Governo e gli Stati.

« Ovviare una tale controversia, ed evitare l'incertezza del diritto, che sorgere dovrebbe da una discordia tra' poteri legislativi, è cosa richiesta insieme dagl'interessi della Chiesa cattolica e dal ben essere del paese.

« È mia risoluta volontà che il principio dell'indipendenza della Chiesa cattolica nel regolamento de' suoi affari, abbia il suo effetto. Una legge, posta sotto l'egida della Costituzione, garantirà un fondamento sicuro alla posizione legale della Chiesa. In questa legge, nei successivi ordinamenti, che ne dipendono, troverà la sua giusta espressione il tenore dell'accordo.

« Così il mio Governo farà ragione alle fondate esigenze della Chiesa cattolica nelle vie costituzionali, e, messo a più difficile pruova, il diritto pubblico del paese, conseguirà una nuova consacrazione.

« È per me oggi appunto un altrettanto grato dovere quello di parlare della mia propria Chiesa, a me cara. Fedele ai principii, che debbono valere per la Chiesa cattolica, mi darò premura di assicurare alla chiesa evangelica protestante unita del paese uno sviluppo possibilmente libero, sulle basi della sua Costituzione.

« Io desidero che un eguale principio fruttifichi anche in altri rami della vita dello Stato, a fin d'unire tutte le parti dell'intiero in un accordo, in cui la libertà legale possa esercitare la sua benefica influenza.

« Al patriottismo provato, ed al retto senso cittadino del mio popolo, rivolgo l'avvertimento di dimenticare tutte le discordie, che gli ultimi tempi hanno fatto sorgere, affinchè regni l'armonia e la tolleranza fra le varie confessioni ed i loro attinenti, come a noi tutti insegna la carità cristiana.

« Molti pericoli possono minacciare la nostra patria. L'unica cosa, che rende forte, è l'unione.

« Senza odio per diversità d'opinioni, che appartenere debbono al passato, siate fermi nella fiducia di un avvenire, che a nessuno recherà pregiudizio, perchè vuole essere giusto verso di tutti.

« Dato a Carlsruhe il 7 aprile 1860. »

DANIMARCA.

Copenaghen 5 aprile.

Il ministro dell'interno die' lettura, il 3 di questo mese, alle due Camere unite, d'un rescritto reale, in virtù del quale la presente sessione fu dichiarata chiusa.

A termini della Costituzione del 29 giugno 1849, le nostre Camere si raduneranno di diritto il 20 ottobre prossimo, senza attendere la convocazione del Governo.

Il sig. Monrad, ministro dei culti e dell'interno, il quale, incaricato testè di comporre un nuovo Gabinetto, può esserne riguardato come il capo, ha lasciato Copenaghen per recarsi a Parigi. Si crede che il soggiorno di codest'uomo di Stato nella capitale della Francia, sarà di quindici giorni almeno.

Il sig. Hall, ministro degli affari esterni, è incaricato interinalmente del Ministero dei culti e dell'interno. *(J. des Déb.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 9 aprile a. c., si è graziosamente degnata di ordinare lo scioglimento delle quattro Autorità circolari in Tirolo.

Sarà successivamente notificato il momento, in cui quelle Autorità cesseranno dalle loro attribuzioni d'Ufficio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Stato pontificio.

Il *Giornale di Roma*, dell'11 corrente, giunto questa mattina, reca il seguente ordine del giorno di S. E. il sig. generale di Lamoricière, comandante in capo di tutte le truppe pontificie:

« Roma, giorno di Pasqua, 8 aprile 1860.

« Soldati!

« La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX essendosi degnata di chiamarmi all'onorevole incarico di comandarvi per la difesa de' suoi diritti disconosciuti e minacciati, io non ho esitato un'istante a riprendere la mia spada.

« Agli accenti della grande voce, che, non ha guari, dall'alto del Vaticano facea noti al mondo i pericoli del Patrimonio di San Pietro, i cattolici si sono commossi, e l'emozion loro s'è ben presto diffusa su tutti i punti della terra.

« Ciò vuol dire che il cristianesimo non è soltanto la religione del mondo civilizzato, ma sì il principio e la vita stessa della civilizzazione; vuol dire che il Papato è la base, su cui poggia il cristianesimo. Tutte le nazioni cristiane sembrano aver oggi la coscienza di queste grandi verità, che sono la nostra fede.

« La rivoluzione, siccome altre volte l'islamismo, minaccia oggi l'Europa, ed oggi come altrevolte, la causa del Papato è quella della civilizzazione e della libertà del mondo.

« Soldati! Abbiate fiducia, e siate certi che Iddio sosterrà il nostro coraggio all'altezza della causa, di cui egli affida la difesa alle nostre armi.

« *Il generale comandante in capo*

« G.le DI LAMORICIÈRE. »

Bologna 11 aprile.

Il *Monitore Toscano* si serve già pel Piemonte della intitolazione di Regno italiano. *(G. Uff. del Regno).*

Torino 15 aprile.

Il Re parte oggi per Firenze. Malgrado l'invito fatto al Corpo diplomatico, pare che il barone di Talleyrand non lo seguirà in Toscana. *(Diritto.)*

Regno delle Due Sicilie.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* ha, in data di Napoli 7 aprile:

« I dispacci telegrafici, che ci pervengono di continuo da tutte le parti della Sicilia, e che giungono in data delle 6 antimeridiane d'oggi, confermano le notizie de' precedenti sulla tranquillità generale dell'isola. Fra' loro concordi annunzii, è notabile quello che arreca un dispaccio di Cefalù, dicendo che, come colà fu risaputo l'audace attentato commesso da alcuni sediziosi in Palermo contro la pubblica quiete, i primi proprietarii della città si offerirono all'Autorità per cooperare al mantenimento dell'ordine, ove mai ne fosse uopo.

« Le notizie in data di questo stesso giorno della città di Palermo sono unisone alle antecedenti, confermando pur esse la tranquillità di tutta quella popolazione. » *(G. di R.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 13 aprile.

Un dispaccio del *Times* riferisce che il console inglese a Palermo ha abbandonato quella città. *(O. T.)*

Parigi 13 aprile.

Londra 13. — In un discorso, tenuto ad un *meeting* in Manchester, il sig. Bright ha difeso calorosamente il trattato di commercio tra Inghilterra e Francia. *(FF. It.)*

Parigi 13 aprile.

Roma 13. — Ieri, in occasione dell'anniversario del ritorno del Papa in Roma nel 1850, ebbe luogo l'annunziata manifestazione. Nella mattina, il Santo Padre, accompagnato dalla folla, si è recato a Sant'Agnese *extra muros*, ove ha celebrato la messa. Di ritorno al Vaticano, venne salutato da applausi al suo passaggio. Alla sera la città fu illuminata. *(FF. It.)*

Parigi 13 aprile.

Il *Moniteur* pubblica il rendiconto della Banca di Francia. Il numerario è diminuito di 9 milioni 1/5; il conto del Tesoro di 53 1/3; il portafogli di 9 1/2; la circolazione de' biglietti di 52 milioni. La *Kreuzz-Zeitung* del 12, crede ad un prossimo accordo tra l'Inghilterra, l'Austria e la Prussia per tutelare la neutralità della Savoia. *(FF. It.)*

Parigi 14 aprile.

Si legge nel *Moniteur*: « Il Corpo legislativo ha adottato, con 238 voti contro 6, il progetto di legge, che fissa il contingente a centomila uomini. Nulla di nuovo da Messina. » *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 14 aprile.

L'assedio di Veracruz è levato. Corse voce a Vienna della morte del Principe Milosch. *(Diritto.)*

Calais 11 aprile.

Il sig. conte e la signora contessa di Persigny sono sbarcati ieri a Calais, recandosi a Parigi. Il Principe Luciano Bonaparte si è imbarcato oggi nel pomeriggio a Calais, a bordo di un vapore, che andava a Douvres. *(FF. di V.)*

Marsiglia 11 aprile.

Il vapore diretto da Napoli è aspettato da due giorni. Il suo arrivo è ritardato dalle procelle. È giunto il barone di Chassiron dall'Egitto, dov'è andato a compiere una missione. *(FF. di V.)*

Costantinopoli 14 aprile.

I disordini, avvenuti nelle feste di Pasqua cattoliche, si rinnovarono nel venerdì santo dei Greci. La processione greca venne insultata. Si gettavano dalle finestre uova contro i passanti. Le case sospette dei cattolici furono devastate. Si teme qualche inquietudine per domenica. La polizia prende precauzioni. Quest'affare non ha alcun colore politico. *(FF. di V.)*

Berna 12 aprile.

Il Consiglio federale protesta, in una nuova Nota circolare indirizzata alle Potenze, contro la votazione popolare in Savoia, stabilita pel 22, la quale avrà luogo per Comuni, e in cui si dovrà rispondere *sì* o *no* unicamente alla domanda se la popolazione desideri l'annessione alla Francia. Il Consiglio federale protesta contro le conseguenze legali della votazione a cui si procedesse senza il concorso della Svizzera. Il consigliere nazionale Dapples è destinato per una missione a Berlino. *(O. T.)*

Madrid 11 aprile.

Si cerca con grande premura d'impossessarsi del Conte di Montemolin e di suo fratello. *(O. T.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 16 aprile 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 —
Prestito nazionale al 5 p. %	79 20
Azioni della Banca nazionale	862
Azioni dell'Istituto di credito	187 20
CAMBI.	
Augusta	114 —
Londra	132 75
Zecchini imperiali	6 32

Borsa di Parigi del 13 aprile 1860.

Rendita 3 p. %	70 20
idem 4 1/2 p. %	96 25
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	527 —
Azioni del Credito mobiliare	793 —
Ferrovie lombardo-venete	545 —

Borsa di Londra del 13 aprile.

Consolidati 3 p. %	94 5/8

VARIETA'.

Ieri mattina, alle ore 10 circa, il tuonar del cannone annunziava che nella chiesa dell'I. R. Marina si celebrava, colla consueta splendida processione, l'annuale festività della solenne benedizione di tutto ciò, che a quest'arma si riferisce. Questa solenne benedizione, che in ogni anno vien data nella seconda festa di Pasqua, fu protratta in quest'anno, a cagione del cattivo tempo. V'intervenne S. E. il signor tenente-maresciallo, Governatore e comandante della città e fortezza, dinanzi al quale sfilarono, compiuta la cerimonia, tutti i corpi militari di Marina, che assistettero a quella solennità.

Eloquenza sacra.

Perciocchè il cuore è la fonte d'onde escono gli affetti buoni o rei, le rette o malvage azioni, e dalla corruzione di esso l'accecamento dell'intelletto proviene, saggiamente si avvisò il professore Antonio Polin di Caerano, diocesi di Treviso, oratore quadragesimale in S. Luca di questa città, non avervi guisa di favellare più proficua e più conforme ai dettati del divino Vangelo, che quella la quale per diritto sentiero conduce a muovere il cuore; informandolo a rettitudine, oppure accendendolo di fiamma vie più viva. Ed in pressochè tutti i suoi sermoni mirò egli a questo nobilissimo scopo: chè il Polin, o t'innamori della bella virtù, o ti voglia fare abborrire il vizio, o sollevi la tua mente alla contemplazione dell'eterno vero, fa sempre di cercare la via del cuore, e vi s'insinua con tale una forza ed una dolcezza ne' più reconditi nascondigli, che molto non dura ad averlo già tocco e debellato. Ove a questa suprema dote dell'oratore si accoppii l'ornamento di uno stile sempre puro, e sparso delle grazie del nostro bellissimo idioma; e quello ancora di un'azione sempre viva ed animata: non è meraviglia se numerosa e scelta frequenza gli facesse ognora bella corona, e se lasciasse vivo il desiderio di sè in tutti quelli, al cui cuore, mercè di lui, Iddio si compiacque parlare; non meno che in tutti coloro, che, avendolo veduto in questo primo suo luminosissimo apostolico arringo, confidano di rivederlo su quella scoscesa via, che, a condurre anime a Dio, gli si apre dinanzi; ed in essa mietere sempre nuove palme, le quali allora sieno per tornare a lui veracemente gloriose, quando dalle lagrime de' suoi uditori continueranno a venire inaffiate.

Venezia 15 aprile.

V. G. P. V.

Leggiamo nel carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 12 corrente, che il vincitore dei 200,000 fiorini nella lotteria dell'Istituto di credito non si è ancora fatto conoscere.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10225. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In analogia ad ossequiata Ordinanza dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, 25 febbraio anno corrente, inserita nel *Bollettino generale delle leggi*, Puntata XI, concernente il richiamo delle monete spicciole di rame da 5, 3, 1 centesimo del conio 1852, si pone a generale conoscenza: che

le suddette monete da 5, 3, 1 centesimo del conio 1852 continueranno fino al giorno ultimo di giugno 1860 ad aver corso, il quale deve quindi cessare col giorno 1.° luglio 1860.

Queste monete sono ricevute presso tutte le Casse dello Stato e dei fondi, e da tutti gli Ufficii del veneto Dominio, come pure della Provincia di Mantova, sino all'ultimo giorno di giugno 1860, in pagamento ed in cambio senza difficoltà, mentre, al contrario, da parte delle suddette Casse ed Ufficii, non si metteranno più in circolazione.

Dopo passato il mese di giugno, le suddette monete di rame non si riceveranno che come materiale di rame, a peso, presso la Direzione della Zecca in Venezia e dalle Casse unite delle rendite montanistiche, e della Fabbrica del sale, e dall'I. R. Fattoria di smercio in Hall, e pel prezzo che sarà stabilito.

Venezia 5 aprile 1860.

L' I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 8177. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione della Polizia in Venezia rende noto, che nella seconda quindicina di marzo p. p. nella valle Torson in Comune di Gambarare, Distretto di Dolo, furono rinvenuti una barca ed altro natante denominato Toppo, come pure nella laguna una trave di rovere marcata con due iniziali.

Ignorandosi il proprietario dei medesimi, s'invitano gli aventi diritto ad insinuare le loro domande entro un anno a questa I. R. Direzione che procederà a tenore del vigente Codice civile generale.

Venezia, 7 aprile 1860.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 16 aprile. — Non avemmo altri arrivi tranne qualche trabaccolo, fra' quali da Monopoli del nap. cap. Ippolito, con olio per Savini.

Non offrivano varietà alcuna le mercanzie, e pochissime transazioni solo di consumo. L'aumento nelle granaglie in Inghilterra fece qualche impressione.

Le valute d'oro invariate; il Prestito 1859 rimase offerto da 59 5/8 a 59 1/2; il naz. da 59 1/4 a 59; le Banconote più offerte a 76, si concedevano anche a 75 7/8. Pochissimi furono gli affari di roba pronta, e più attivi nelle obbligazioni ed a premio perduto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corona	—	—	Talleri bavari	2	04
Mezze Corone	—	—	Talleri di M. T.	2	07
Sovrane	14	05	Talleri di Fr. I.	—	—
Zecchini imp.	4	74	Crocioni	—	—
» in sorte	4	70	Da 5 franchi	2	01
» veneti	—	—	Francesconi	2	19
Da 20 franchi	8	06	Colonnati	2	15
Doppie d'Amer.	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
» di Genova	31	92	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13	50
» di Roma	6	87			
» di Savoia	—	—			
» di Parma	—	—			

EFFETTI PUBBLICI.

	F.	S.
Prestito 1859	59	50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	—	—
Prestito nazionale (p. 100 f.)	59	25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 f.)	—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 f.)	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una	—	—
Azioni della strada ferr. per una	—	—
Sconto	4	3/4

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/4	76	—
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	86	—
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209	—
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86	25
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209	—
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203	—
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33	10
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	—	—
Genova	»	»	100 lire	4	39	80
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39	95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—	—
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33	10
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100	30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81	—
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39	95
Messina	»	»	100 oncie	4	510	50
Milano	»	»	100 franchi	4	39	85
Napoli	»	»	100 ducati	4	173	—
Palermo	»	»	100 oncie	4	510	50
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39	95
Roma	»	»	100 scudi	6	208	—
Torino	»	»	100 lire	4	39	80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	74	50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	74	50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202	—

Trieste 13 aprile. — Pochissimi affari in questa settimana, tanto nelle mercanzie, che nella Banca. Avvenimenti spiacevoli locali hanno contribuito ad accrescere la costernazione e la inazione alla Borsa. Lo sconto si contenne da 4 a 4 1/2 p. %. In mezzo a ciò il maggior affare fu dei caffè, di cui sacchi 1500 Rio da f. 45 a 48, e sacchi 500 zucchero Pernambuco bianco: poco nei pesti. Poco si è fatto nelle granaglie; negli olii ancora, però a prezzi fermi; così nelle frutta e nelle pelli.

Mercato di LEGNAGO del 14 aprile 1860.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	8 —	8 51	8 96
Frumentone	»	6 72	6 97	7 20
Riso nostrano	»	12 48	14 33	16 32
» bolognese	»	12 16	13 18	14 40
» cinese	»	12 —	12 08	12 16
Segala	»	5 28	5 36	5 44
Avena	»	3 68	3 76	3 84
Fagiuoli in gen.	»	7 04	7 12	7 20
Miglio	»	— —	— —	— —
Orzo	»	— —	— —	— —
Seme di lino	»	— —	— —	— —
» di ravizz.	»	— —	— —	— —
» di ricino	»	— —	6 88	— —

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Mercato di ESTE, del giorno 14 aprile 1860.

GENERI	da L. A.	a L. A.
Frumento da pistore	25 90	26.60
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	22.05	22.40
Frumentone gialloncino, napoletano	20.30	21.—
Avena pronti	11.55	11.90
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — per moggio padovano.

Londra 14 aprile (dispaccio telegrafico). Cotoni 1/8 ad 1/4 più bassi per quantità inferiori; vendute b. 45,000; importaz. 96,000, Middl. Orl. 6 5/8. Zucchero al principio più fermo, ma alla fine fiacco, e 6 pence più basso; venduto per questi paesi un carico Paraiba bruno 23 1/4, peso allo scarico; tre Avana N. 11 1/2 a 12 1/2 da 28 1/2 a 29, e ieri un buon numero 12 a 28 1/2. Caffè meno fermo: Ceylan 60 a 61, vend. per porti vicini cent. 3500 good first Rio a 60. Sego per aprile 56 1/2 a 3/4, fin d'anno 57 1/2. Frumento circa un scell. più caro, carichi alla costa; vend. frumento Odessa Ghirka 50 per 492; mais Odessa 38 per misura, contratti fatti per ispediz. frumento; Marianopoli per maggio e giugno 51 per 492. Vienna e Trieste 10.50 a 55. Consol. per maggio 94 3/8 a 1/2. Sconto Banca 5.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Hawkins Gugl. - Hawkins M., magg., ambi ingl., alla Ville. — *Da Trieste:* de Handel bar. Sigismondo, segr. dell'I. R. Luogotenenza in Oedemburg, di passaggio. — Weselago Teodosio, propr. russo, al Vapore. — Sriber Edmondo, commerciante franc., alla Vittoria. — Burlando Antonio, neg. di Milano, alla Rizza. — *Da Innsbruck:* march. Dondi nata viscontessa Bassi Federigotti, poss. di Roveredo, alla Ville. — *Da Milano:* Maintz Emilio, neg. ingl., all'Europa. — *Da Brescia:* — Merli Filippo, neg., alla Rizza.

Partiti per Verona i signori: de Handel barone Sigismondo, segr. dell'I. R. Luogotenenza in Oedemburg. — Monclas Gio., poss. ingl. — *Per Padova:* Campilanzi Antonio, poss. ed ingegn. di Modena. — *Per Trieste:* Chase W. W., cap. ingl. — Marche Gio., poss. franc. — *Per Milano:* Courville Bernardo - Courvile S., poss. franc. — Tiffany P. Dexter - Schieffelin H. - Ingalls Enrico, tutti tre poss. amer. — Wason Tommaso - Wason Hood, ambi poss. ingl. — Imbert Nivet, neg. di Limoges. — *Per Bolzano:* Messerschmidt Saverio Riccardo, consigl. di Reggenza in Baviera.

Nel 15 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Heevry Hugh - Rodgens Gugl. - Philpotts Tommaso, tutti tre poss. ingl. - Tucker W. W. - Chadwich Carlo, ambi poss. di Boston, tutti cinque da Danieli. — Fröding Adolfo, poss. - Fagerlin Adolfo, privato, ambi sved., alla Luna. — *Da Padova:* Bacon W. Giorgio, poss. ingl., in casa particolare. — *Da Casarsa:* Rossi Aless. Costantino, poss. di Corfù, in casa particolare. — *Da Trieste:* Arabin W. W. S.t Julian, possid. ingl., alla Belle-Vue. — Sriber Edmondo, agente franc., alla Vittoria. — *Da Milano:* Chaudoin Cius. Maria, agente francese, in casa particolare. — Martin de la Bastine Pietro Carlo, dirett. d'una litogr. - Dehorter Adolfo Marco, telegrafista, ambi franc., al Cavalletto. — Davanne Luigi, propr franc., da Danieli. — Favaro dott. Valentino, ingegn., al Pellegrino. — Hartmann Giulio, negoz. di Lipsia, all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Girard cav. Enrico, poss. e neg. di Lione. — Guglielmini Luca, neg. di Milano — Field J. James, poss. amer. — march. Dondi nata co. Bassi Fedrigotti. — *Per Padova:* Marie Augusto - Mazaise Teodoro, ambi poss. franc. — *Per Rovigo:* Brovks Adamo Enrico, poss. di Boston. — *Per Trieste:* Arabin W. W. S.t Julian, poss. ingl. — Peterelli nob. Lucio, uff. svizz. — de Blumenthal Enrico, cap. svizz — *Per Vienna:* Allen William, poss. amer. — *Per Milano:* Mason Alberto, poss. di Boston — Weck Luigi - Galbraith Roberto - Rigby Federico, tutti tre poss. ingl. — Edling N. A. - Ljunggren A., ambi dott. in med. sved. — Bornand Eugenio, neg. di Ginevra. — Sriber Edmondo, agente franc. — Klotz Luigi - Desiré Charavel, ambi poss. franc. — Hansen H. P., neg. danese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 aprile	Arrivati	215
	Partiti	302
Il 15 aprile	Arrivati	325
	Partiti	286

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14, 15 e 16, in *S. M. Formosa.*
Il 17, 18, 19, 20 e 21, in *S. Canciano.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 16 aprile*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *Roberto il Diavolo.* — Alle ore 5 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Roberto il Diavolo.* Con ballo. — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Nominazioni ministeriali. Nuovo abbruciamento di Vaglia del Prestito 1859. Offerte al Santo Padre.* — Bullettino politico della giornata. — *Sul nuovo prestito; considerazioni dell'Oesterreichische Zeitung. Documenti diplomatici: altri dispacci, relativi alla questione savoiardo-svizzera; del sig. di Schleinitz, ministro degli affari esterni di Prussia, all'inviato prussiano a Berna; del sig. Harris, inviato britannico in Svizzera, al Consiglio federale; del sig. di Cavour, ministro degli affari esterni di Sardegna, all'inviato straordinario della Confederazione elvetica a Torino.* — Impero d'Austria; *notizie d'eccelsi personaggi. Provvedimento sul commercio girovago illecito. Ammonizione agli studenti di Praga.* — Stato Pontificio; *la cerimonia di Pasqua in Vaticano. Ordinazione generale. Conversione. Largizione del Santo Padre. Falsità smentite. Forza dell'esercito pontificio.* — Regno di Sardegna; *promozione diplomatica. Innovazione nelle assise militari. Circolare del conte di Cavour. Linee telegrafiche. Senato e Camera. Dichiarazione del Nizzardo. Cose di Savoia. Saggio di certe opinioni politiche. Garibaldi. Incendio. Donna coraggiosa. Nuovo giornale.* — Granducato di Toscana; *le solennità pasquali.* — Inghilterra; *dissensioni fra' ministri. Il cannone Armstrong.* — Spagna; *degradazione d'Ortega. Lettera d'O' Donnell. Altri ragguagli sugli ultimi avvenimenti. L'Infante D. Sebastiano Governatore interinale di Madrid.* — Francia; *preghiere prorogate. Divozione del popolo. Nuovo inganno dell'Inghilterra. La Conferenza; il gen. Lamoricière; particolarità della spedizione del Marocco; lettera dell'Imperatore di Russia alla Duchessa di Parma; viaggio del Principe Napoleone. Campo d'esercizii. Il gen. Dieu †. Nuovo giornale.* — Germania; Danimarca; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 e 15 aprile 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 aprile - 6 a.	337''', 12	7°, 8	7°, 0	79	Quasi sereno	S. S. O.1		
2 p.	337 , 60	12°, 3	11°, 9	59	Nuvolo	S.1		6 ant. 8°
10 p.	337 , 80	9°, 0	8°, 5	70	Nuvoloso	E. S. E.3		6 pom. 7°
15 aprile - 6 a.	338''', 20	7°, 6	7°, 4	80	Nubi sparse	E. N. E.3	-	
2 p.	338 , 60	11°, 0	10°, 7	64	Sereno	S. S. E.2	0.''' 29	6 ant. 9°
10 p.	338 , 70	10°, 2	9°, 8	66	Nuvolo	E. S. E.3		6 pom. 7°

Dalle 6 a. del 14 aprile alle 6. a. del 15: Temp. mass. 12°, 5 — » min. 7°, 4
Età della luna: giorni 23.
Fase: —

Dalle 6 a. del 12 aprile alle 6 a. del 13: Temp. mass. 12°, 3 — » min. 7°, 4
Età della luna: giorni 24.
Fase: —

N. 8386. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà un secondo esperimento d' asta nel giorno 28 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, un magazzino nella parrocchia di S. Marco, Circondario S. Giuliano, Corte Locatella, all' anagr. N. 581 ed al N. 1133 *B* della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco colla ridotta superficie di pert. — . 02 e colla pur ridotta rendita censuaria di L. 50 : 15.

La gara si aprirà sullo stesso dato di fior. 760 di v. a. e sotto la stessa condizione del precedente Avviso a stampa 28 febbraio ad N. 5780-407, avvertendosi che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza, sino alle ore 12 merid. del giorno prefinito come sopra all' esperimento.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 27 marzo 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 738. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono vacanti presso le Intendenze di finanza nel territorio amministrativo lombardo-veneto due posti di Ufficiale contabile provvisorio coll' annuo soldo di fior. 840 ed eventualmente di fior. 735 o di fior. 630 e colla classe XI delle Diete.

Il concorso pel rimpiazzo dei detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 31 marzo 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine insinuare le documentate loro istanze all' I. R Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti generali ed in ispecie le cognizioni contabili, ed il sostenuto esame sulla scienza della contabilità di Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo suddetto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 5 aprile 1860.

N. 3147. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di provvisorio Computista delegatizio di classe III, cui va annesso il soldo di annui fior. 420 aumentabili per graduatoria ai fior. 525 ed ai 630, e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 22 aprile 1860, alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 2 aprile 1860.

N. 2642. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta tenuto in seguito all' Avviso 4 gennaio 1860 N. 10664 per la vendita del locale presso Belluno detto Casello, già serviente alla custodia delle polveri piriche, si rende noto: Che nel giorno 28 aprile p. v. sarà tenuto un secondo esperimento d' asta sul dato regolatore di fior. 211 : 86.

Gli aspiranti dovranno cautare gli effetti dell' asta col deposito in denaro di fior. 21 : 19.

Si accettano anche offerte in iscritto mediante schede segrete purchè sieno estese a senso delle veglianti prescrizioni.

Seguita la delibera non saranno accettate migliorie.

Ottenuta la Superiore approvazione dovrà il deliberatario entro giorni cinque dopo avutane la partecipazione versare in Cassa di finanza l' importo di delibera, dopo di che seguirà la stipulazione del contratto di vendita.

Le spese d' asta e del contratto non che la tassa saranno a carico del deliberatario.

Presso il protocollo di quest' Intendenza trovasi ostensibile il tipo del locale da vendersi ed il Capitolato d' asta.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Belluno, 28 marzo 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, cav. QUESTIAUX.

N. 4429. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (2. pubb.)

In esecuzione a Decreto N. 5156-1111 10 marzo 1860 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza le proprietà sottodescritte sul dato fiscale di fior. 71 : 66 v. a. alle seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà intervenire all' asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 26 aprile p. v. dalle ore 11 ant. alle 3 pomer.

2. Ciascun aspirante potrà esaminare, presso l' Ufficio incaricato dell' asta, i capitoli per la vendita, addizionali alle presenti condizioni (dai quali è stata eliminata la prescrizione dell' obbligo a carico del compratore di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Ufficii ipotecarii e ogni altra relativa ed analoga a tale obbligo) e l' atto di stima e potrà pure ottenerne copia a sue spese, come pure visitare le realità poste in vendita. Egli dovrà cautare l' offerta con un deposito di fiorini 8 in danaro.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 26 marzo 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commissario, L. Fontana.

Realità poste in vendita.

La sostanza derivata al R. Fisco per la vacante eredità del fu Vittore Tissot di Fossalunga morto il 4 dicembre 1854, consistente come segue:

In Fossalunga e Cavassagra. — Un quarto di casa e pertiche 8 . 60 di terra colla rendita di austr. L. 24 : 70, e pochi mobili, il tutto descritto e valutato nella stima 14 marzo 1859, eretta dal civile ingegnere A. Barea di Castelfranco, stima che oltre a' capitoli normali sarà ostensibile agli aspiranti presso la Stazione appaltante. — Detta porzione di eredità, fra mobili e stabili, depurata da' debiti ha, giusta la stima stessa, un valore netto di aust. L. 204 : 76, pari a fiorini 71 : 66, sul cui dato si pubblica l' asta.

La ispezione de' suddetti mobili da parte di chi intendesse farsi offerente all' asta, potrà verificarsi presso il sig. Deputato di Fossalunga Pozzobon Melchiore, che ne è il depositario giudiziale e curatore, ritenuto poi in quanto alla proprietà stabile, esser libero agli offerenti medesimi di prenderne conoscenza sul luogo, oppure dallo stesso suddetto sig. curatore della eredità Tissot di cui si tratta.

N. 4784. AVVISO. (2. pubb.)

D' ordine dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, si rende noto che, come da partecipazione avutasi dall' Ufficio generale delle RR. Poste prussiane in Berlino, i tramessi da e per l' Inghilterra possono aver corso anche per la via dell' Olanda e precisamente per la via di Rotterdam. Valgano in proposito le seguenti disposizioni:

1. L' invio per la via de' Paesi Bassi non avrà luogo se non nel solo caso che il mittente prescegliesse tale via mediante dichiarazione da farsi sull' indirizzo.

2. Non potranno aver corso se non i tramessi senza dichiarato valore, i quali a termini del Regolamento sulla legge postale prussiana possono essere inoltrati a mezzo delle Poste.

3. I detti tramessi saranno condizionati a termini del detto Regolamento, e trattandosi di un trasporto marittimo è d' uopo siano muniti di un imballaggio molto solido e resistente, e non conterranno nè lettere nè alcun che di scritto. Quanto all' indirizzo valgano le disposizioni generali portate dal detto Regolamento; però si raccomanda di munire i tramessi dell' indirizzo completo del destinatario stesso in caratteri latini, e che indichi precisamente il luogo di destinazione, e rispettivamente l' abitazione del destinatario. Ogni tramesso sarà inoltre scortato di una lettera di porto stesa in idioma alemanno od inglese. La detta lettera di porto non sarà suggellata, ne conterrà alcuna comunicazione epistolare.

4. I tramessi saranno scortati da due conformi dichiarazioni, le quali indicheranno esattamente il contenuto ed il valore del tramesso, e le parole: « Di transito per l' Olanda » e saranno stese in idioma tedesco, francese od inglese.

5. Quanto alla garanzia nell' eventuale caso di smarrimento o di lesione, le norme che regolano il rispettivo indennizzo giusta la legge postale prussiana sono applicabili anche sul tratto non prussiano. E perciò in questi casi il mittente ha diritto ad un indennizzo sino all' importo di 10 grossi d' argento per ogni libbra di peso. Però non si risponde pel caso di avaria marittima.

6. L' inoltro fra Rotterdam e Londra avrà luogo due volte la settimana.

7. I tramessi diretti nell' Inghilterra possono esser spediti:

a) non franchi, ovvero

b) affrancati fino ad Etten, a Rotterdam, od a Londra. Il mittente conviene indichi sulle dichiarazioni e sugl' indirizzi, se intenda di francare il tramesso sino ad Etten o sino a Rotterdam.

Dall' I. R. Direzione superiore delle poste,
Verona, 7 aprile 1860.
L' I. R. Consigl. di Sez. minister., Dirett. sup.
ZANONI.

N. 1276. AVVISO. (2. pubb.)

La interclusione del Sostegno detto del Cavallino, sul Sile o Piave-Vecchia, viene prolungata oltre al fissato termine del 14 aprile corr., in causa di evenienze e maggiori bisogni, salvo con nuovo Avviso di precisarne la riapertura che si curerà la più sollecita possibile.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle pubb. costruzioni,
Venezia 5 aprile 1860.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 8235. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 8 marzo corrente N. 4152-682 dell' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 20 aprile venturo, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione del magazzino nel Circondario di S Giuliano, parrocchia di S. Marco, agli anagr. NN. 575, 578, coerenziato dal N. 1134 *A* della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco, colla ridotta superficie di pert. —.14 e ridotta rendita cens. di L. 144 : 85.

Siccome però l' ente che vuole alienarsi trovasi presentemente inscritto nei registri censuarii dell' estimo stabile, sotto il mappale N. 1134 per una complessiva sup. di pert. —.16 e complessiva rendita censuaria di L. 367 : 70, e ciò in quantochè abbraccia una casa agli anagr. NN. 573, 576, 577, ora alienata, così l' I. R. Ufficio provinciale delle pubb. Costruz. nella stima che sarà resa ostensibile agli offerenti, poneva il magazzino sotto il suindicato mappale N. 1134 *A*, colla superf. ridotta in pert. —.14 e colla rendita ridotta in L. 144 : 85, e quindi su questi dati dovrà basarsi ai riguardi dell' acquirente la petizione pel trasporto d' estimo che si correderà del tipo prescritto dal § 32 del nuovo Regolamento sui trasporti censuarii. L' alienazione dello stabile di cui si tratta si verificherà oltre a ciò, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 merid. del giorno 20 aprile suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 3051 v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a valuta austr., od in parte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 21 marzo 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 5557. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È vacante il posto di Ricevitore presso la Dogana di I classe in Mantova colla classe IX delle diete, col soldo annuo di fior. 1050 oltre l' alloggio o proalloggio normale e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo di un annata del soldo.

Il concorso pel rimpiazzo del detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 23 marzo 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine insinuare le documentate loro istanze all' I. R. Intendenza di finanza in Mantova, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l' esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo lombardo-veneto.

Dall' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 5 aprile 1860.

N. 7211. AVVISO. (3. pubb.)

A termini dell' ossequiato luogotenenziale Decreto 4 corr. N. 10319, dovendosi appaltare i lavori di robustamento dell' argine destro di Bacchiglione, di fronte alla confluenza del Brentella, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di venerdì 27 del mese corr., alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di sabato successivo, ed ove pur questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di lunedì 30 andante. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licicitazione o per contratto convenzionale, condizionati all' approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1449 : 59.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 150, e più fior. 20 per le spese d' asta.

I tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 8 aprile 1860.
L' I. R. Consigl. di Luogot., Delegato prov., BARBARO.

AVVISI DIVERSI.

267

L' I. R. Commissariato distrettuale in Camposampiero.

Scoperta essendo ancora la Condotta medico-chirurgico-ostetrica, del Comune di Villadelconte, si fa noto, che a tutto il mese di aprile anno corrente, viene aperto il concorso giusta il nuovo Statuto 31 dicembre 1858.

Le istanze saranno corredate:

a) Dei diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia;

b) Dei certificati di nascita, e di robusta e fisica costituzione;

c) Dei documenti che comprovino i prestati servigi.

L' annuo stipendio viene fissato in fior. 400, e fior. 50, per indennizzo del cavallo. Gli abitanti sono N. 2,077, e N. 1,500, aventi diritto alla gratuita assistenza. La Condotta è posta in piano, con buone strade.

Camposampiero, 9 marzo 1860.
Il R. Commissario, DEL GIUDICE.

N. 1679 VI. *Dominio veneto.* 291
Provincia e Distretto di Vicenza.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISO.

In seguito a delegatizio Decreto 21 corrente, N. 512-198 IX, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, dei Circondarii sanitarii a piedi descritti, in base al nuovo Statuto ed istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 30 aprile p. v., le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documento di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, dell' ostetricia, e dell' innesto vaccino;

d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell' Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di spettanza dei Consigli e Convocati comunali, salva la superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dell' art. 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senz' altro dalla Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, ed istruzioni surriferite.

Vicenza, 26 marzo 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale,
DOTT. ZANARDELLI.

Descrizione de' Circondarii sanitarii.

I. Altavilla, con residenza del medico: estensione del Circondario in lungh. miglia comuni 4, e largh. 3; le strade $1/3$ in piano, $1/3$ in colle, $1/3$ in monte, circa una metà buone e sistemate, le altre da sistemarsi; abitanti N. 1,600; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 1,300; annuo stipendio, fior. 483; indennizzo per cavallo, fior. 67.

II. Caldogno, con residenza: estensione, in lungh. miglia 5, e largh. 2; strade in piano, tutte buone; abitanti 2,200; poveri 2000; stipendio, fior. 525.

III. Camisano I riparto, con residenza: estensione, in lungh. miglia 5, e largh. 6; strade in piano tutte buone; abitanti 3,270; poveri 2,540; stipendio, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

IV. Camisano II riparto, con residenza: estensione, strade, abitanti, poveri, come sopra; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

V. Dueville, con residenza: estensione, in lungh. miglia 5, e largh. 3; strade in piano tutte buone; abitanti 2,860; poveri 2,400; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

VI. Grisignano, con residenza: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; strade in piano, tutte buone; abitanti 1,525; poveri 1,390; stipendio, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 50.

VII. Grumolo delle Abbadesse, con residenza: estensione in lungh. miglia 3 $1/2$, e largh. 2 $1/2$; strade in piano, tutte buone; abitanti 1,550; poveri 1,330; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

VIII. Montecchio Maggiore, I. Circondario, S. Vitale, con residenza, e con casa: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 2; strade $2/4$ in piano, $1/4$ in colle, $1/4$ in monte, circa $3/4$ buone, le altre da sistemarsi; abitanti 1,820; poveri 1,250; stipendio, fior. 560; indennizzo pel cavallo, fior. 125.

IX. Montecchio Maggiore, II. Circondario, S. Pietro, con residenza: estensione, in lungh. miglia 3, e largh. 2; strade come sopra; abitanti 2,070, poveri 1,380; stipendio, fior. 650; indennizzo pel cavallo, fior. 125.

X. Montecchio Precalcino, con residenza: estensione in lungh. miglia 4 $2/10$, e largh. 2 $8/10$; strade $1/2$ in piano, $1/2$ in colle, tutte buone; abitanti 1,773; poveri 1,370; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 200.

XI. Montegalda, con residenza: estensione, in lungh. miglia 4, e largh. 3; strade $5/7$ in piano, $1/7$ in colle, $1/7$ in monte, per due terzi circa buone, ed un terzo da sistemarsi; abitanti 1,800; poveri 1300; stipendio, fior. 420.

XII. Bolzano e Monticello Co: Otto, con residenza in Bolzano: estensione in lungh. miglia 8, e largh. 9; strade in piano, tutte buone; abitanti 2,750; poveri 2 100; stipendio, fior. 612 : 40. Bolzano paga fiorini 369 : 76. e Monticello fior. 242 : 64.

XIII. Longare, con residenza: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4; strade $2/3$ in piano, $1/3$ in monte, per $3/4$ circa buone, le altre da sistemarsi; abitanti 2,150; poveri 1,900; stipendio, fior. 490.

XIV. Quinto, con residenza: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 4; strade in piano, tutte buone; abitanti 1,520; poveri 1480; stipendio, fior. 420.

N. 164. 290

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Pietro Domini fu Domenico, il quale esercitava il notariato colla residenza in Latisana, Distretto X di questa Provincia ha rinunziato, per incompatibilità, all' esercizio della professione notarile, stante la nomina di avvocato in Verona, ottenuta col dispaccio 13 febbraio p. p., N. 1942-1944, di S. E. il sig. Ministro della giustizia.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire le tre obbligazioni del Monte lombardo-veneto, del valore nominale di austr. lire 3200, da esso depositate nella Cassa dei depositi giudiziali, presso quest' I. R. Tribunale provinciale, a cauzione del di lui esercizio notarile nella suddetta residenza di Latisana, per la prescritta somma di austr. lire 2 528 : 74, pari a fior. 885 : 06 v. a.; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il rinunziante notaio, dott Pietro Domini, e contro la sua cauzione, a presentare, entro tre mesi, cioè fino a tutto il giorno 8 luglio 1860, a quest' I. R. Camera, i proprii titoli per la reintegrazione. Scorso il quale termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al prefato notaio dott. Domini, di ottenere il certificato di libertà delle succitate tre obbligazioni, che garantivano il di lui esercizio notarile in Latisana.

Udine, 9 aprile 1860.
Il Dirigente, L. GIANNATI.
Il Coadiutore, P. Bertoli.

N. 163. 282

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Antonio Gardi di Giorgio, il quale esercitava il notariato colla residenza in Spilimbergo, in questa Provincia, ha ottenuto, mediante ossequiato dispaccio 21 febbraio p. p., N. 2382, di S. E. il sig. Ministro della giustizia, la traslocazione in Mestre Provincia di Venezia.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire le originali obbligazioni del prestito nazionale, datate 1.° ottobre 1854, del valor nominale di fior. 900, state depositate dal di lui padre sig. Giorgio Gardi, nella Cassa dei depositi giudiziali presso quest' I. R. Tribunale provinciale, a cauzione dell' esercizio notarile del suddetto di lui figlio, con residenza in Spilimbergo, per la prescritta somma di austr. lire 2068 : 97; pari a fior. 724 : 14; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il traslocato notaio dott. Antonio Gardi, e contro la detta cauzione, a presentare, entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 5 luglio p. v., a questa I. R. Camera i proprii titoli per la reintegrazione: scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al prefato sig. Giorgio Gardi, di ottenere il certificato di libertà delle suindicate obbligazioni, che garantivano l' esercizio del suddetto notaio in Spilimbergo.

Udine, 6 aprile 1860.
Il Dirigente, L. GIANNATI.
Il Coadiutore, P. Bertoli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5320. 2. pubb
EDITTO.

Si rende noto alla assente nob. Caterina Sagredo Malaguzzi, indicata domiciliare a Reggio di Modena, che i nobili conti Federico, Giovanni, Alessandro, Milone ed Ottone del fu conte Giovanni Francesco di Sanbonifaccio, coll' avvocato Liberale dottor Fabris, hanno presentata nel dì 20 marzo 1860 sotto il Numero 5320, una petizione in di lei confronto nonchè dei nobili Gherardo ed Agostino fu Giov. Sagredo, in punto: doversi determinare mediante perizia l' importo dei frutti stati ritratti dalle tre possessioni Volpare e Longhirolla negli anni 1844 a 1852, solidale pagamento di quanto verrà determinato da essa perizia.

Resta quindi essa Caterina Sagredo Malaguzzi avvertita essersi a lei destinato in curatore ad actum l' avv. Calabi, cui potrà fornire le necessarie istruzioni e documenti, oppure costituirsi altro procuratore per la difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè sola le conseguenze d' ogni sua ommissione.

Tale Editto sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 22 marzo 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 540. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che ne' giorni 30 maggio e 20 giugno p. v., ore 10 ant., si terrà in quest' Aula Verbale, un duplice esperimento d' asta dello stabile sotto descritto, di compendio del concorso di Rosa Martinelli, ed a prezzo uguale o superiore alla stima, sotto l' osservanza del capitolato d' asta allegato A, dell' istanza 13 gennaio andante, N. 540, che in un all' atto di stima ed ai certificati censuario ed ipotecarii, rimane a chiunque ostensibile presso questa Registratura.

Descrizione del fondo.

Fondo denominato Oriano alto e basso, nel Comune di Bigarello, in mappa coi NN. del 599, 600 1 e 2, 601, 602, 603, del 604 1, del 604 2, 605, del 614 1/2, di cens. pert. 685. 23, coll' estimo di scudi 2768 : 3 : 4 : 45. — Stimato come libero ed allodiale Fior. 22,682 : 45 val. austr.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 25 gennaio 1860.
Il Consigliere Dirigente
PIOLTI.

N. 2381. 2. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Mantova, in Senato di Commercio, con suo odierno decreto nominò l' avv. Giulio Spadini di qui, in curatore di Angelo Gatti Grami, di Moglia di Gonzaga, ora assente d' ignota dimora, all' effetto tanto di ricevere la personale intimazione del precetto cambiario del giorno 4 corrente aprile, N. 2381, col quale sopra istanza della Ditta Stefano Gatti di qui, assistito dall' avvocato Antonio Gorini, venne ingiunto al convenuto di pagare entro giorni 3 la somma di fior. 106 : 06 ed accessorii d' interessi e spese, e sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, quanto di rappresentarlo negli ulteriori atti occorribili in relazione del suddetto decreto.

Ciò si notifica al prefato Convenuto, affinchè possa volendo provvedersi come di ragione, e munire il delegato curatore delle opportune istruzioni e documenti a difesa, ovvero destinare un procuratore a rappresentarlo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 4 aprile 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Gusmeroli, Uff.

N. 537. 2. pubbl.
EDITTO.

Per parte di questa R. Pretura si rende pubblicamente noto che inesivamente a Requisitoria della R. Pretura di Biadene 31 dicembre p. p., N. 6118, rilasciatasi sulla istanza 19 novembre p. p., N. 5657, dal molto reverendo don Andrea Brunello prevosto di Montebelluna, coll' avvocato Prosdocimi, in confronto di Gaetano Pivetta del fu Francesco, oste alla Casella d' Asolo, si procederà nel locale di sua residenza nei giorni 19, 24 e 30 aprile pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., ad un triplice esperimento d' asta per la vendita dell' immobile qui sotto descritto, alle condizioni che vengono per qui sotto tracciate, con avvertenza che resta libero a ciascuno d' ispezionare, volendo, presso di questa Cancelleria, gli atti relativi.

Condizioni dell' asta.

I. L' immobile sarà venduto in un solo Lotto, ed al primo e secondo incanto non sarà deliberato che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale, ascendente a Fior. 1108 : 59 val. a., ed al terzo incanto poi sarà deliberato anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a coprire i creditori fino alla stima prenofati.

II. Tranne l' esecutante e la creditrice iscritta Margherita Martini fu Giovanni, qualunque oblatore dovrà garantire l' offerta con un deposito equivalente al decimo del valore di stima. Le spese poi della procedura saranno pagate in isconto di prezzo entro giorni 20 (venti) dalla delibera, all' esecutante medesimo.

III. Il residuo prezzo di delibera, dedotto il deposito e l' importo delle spese processuali nonchè quello delle imposte sull' immobile, che l' esecutante avesse pagate, dovrà dal deliberatario essere pagato e versato a cui di ragione, cogl' interessi relativi del 5 per 100, entro giorni ventiquattro dalla delibera.

IV. Tanto il deposito come ogni altro pagamento, dovrà farsi in moneta sonante valuta nuova, od in oro a giusto peso, col ragguaglio della valuta nuova.

V. L' immobile sarà venduto nello stato e come è descritto nella giudiziale perizia, con tutte le servitù e pesi inerenti; il possesso e materiale godimento verrà trasfuso nel deliberatario col giorno della delibera, e la piena proprietà poi s' intenderà trasfusa nell' acquirente quando sarà eseguito puntualmente le condizioni di vendita, ed ottenuto il Decreto di aggiudicazione, restando a carico del deliberatario medesimo tutte le spese dopo la delibera, compresa la tassa del trasferimento.

VI. Qualora l' esecutante si facesse deliberatario, avrà diritto di trattenere presso di sè il prezzo fino a tanto che passerà in giudicato la graduatoria, corrispondendo poi l' interesse del 5 per 100 di sei in sei mesi, da essere versato nei Depositi dell' Imp. R. Pretura di Biadene in valuta come all' articolo quarto.

VII. Come il deliberatario dovrà rifondere all' esecutante le imposte da questo pagate, così pure a diffalco del prezzo dovrà il deliberatario pagare pur quelle che fossero ancora insolute al momento della delibera, le posteriori tutte rimanendo per intiero a suo carico.

VIII. Mancando il deliberatario all' esatto e pieno adempimento delle condizioni suesposte, si procederà al reincanto dell' immobile a tutte sue spese e danni.

Descrizione
dell' immobile da vendersi.

Casa grande e di recente costrutta, posta in Distretto e Comune di Asolo, contrada Vescovà, ad uso d' osteria e stallo, con pertiche 1 . 20, di terra arat. arbor. vitata con gelsi, in Censo provvisorio al N. 619, colla cifra di L. 100, e nello stabile ai Numeri di mappa 627, 629 e 2189, per pertiche 1 . 51, compresevi le sopraddette, colla rendita di a. Lire 35 : 59.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo della Pretura, ed altri soliti luoghi, e mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Asolo, 6 febbraio 1860.
Il R. Pretore
G. LANFRANCHI.

N. 11618. 2. pubbl.
EDITTO.

Per ogni effetto di legge si rende pubblicamente noto che il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, con deliberazione 26 marzo 1860, Num. 5572, ha interdetto per imbecillità Alessandro Fornoni del fu Giovanni, e che con odierno decreto pari Numero, questo Giudizio ha deputato in curatore del medesimo il di lui fratello Domenico Fornoni.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 31 marzo 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 6211. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Giovanni Savoldelli, oste, assente d' ignota dimora, che Giuseppe Rubbini, negoziante, coll' avvocato Battistella, produsse in di lui confronto la istanza 6 aprile 1860, N. 6211, per sequestro degli effetti mobili indicati in essa istanza, a garanzia del di lui credito di N. 26 pezzi da 20 franchi l' uno, dipendenti dal Vaglia 10 febbraio 1860, interessi e spese, e che il Tribunale con odierno decreto ne fissò, per le previe deduzioni, la comparsa a quest' Aula Verbale pel giorno 18 aprile corr., alle ore 10 ant., sotto le avvertenze di legge, e ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Mattei, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 7 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
BARBARO, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

N. 1453. 2. pubb.
EDITTO.

A termini del § 498 del Reg. Giud., si avverte l' assente d' ignota dimora Francesco [illegible] fu Francesco di qui, [illegible] Zanini-Fornasa, produsse in di lui confronto l' odierna petizione pari Numero, in punto: essere liquido il credito totale di a. L. 2293 : 15 pari a Fior. 802 : 60, costituito colla carta 17 gennaio 1853, e riconosciuto colla scrittura 20 gennaio 1855; ed essere giustificato fino alla somma suddetta il sequestro di mole da macina, accordato col decreto 7 febbraio p. p., N. 830, e che essendosi ritenuto di lui curatore speciale Bartolommeo dott. Bertoldi, fu indetto il contraddittorio pel giorno 21 aprile p. v., ore 9 ant.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 6 marzo 1860.
Pel R. Pretore
TAGLIAPIETRA.

N. 3995. 2. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni di Candido Barasciutti, essere stata presentata a questo Tribunale da Bortolo Lazzaris, coll' avvocato Monterumici, un' istanza nel giorno 13 gennaio pr. p., al N. 690, contro di Angelo Pavan e creditori iscritti, fra' quali esso Barasciutti, in punto di esecuzione di subasta immobiliare, già accordata con decreto 16 dicembre 1858, N. 25179.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Barasciutti; è stato nominato ad esso l' avv. Mion in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che la pendenza possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu, in seguito ad altra 29 febbraio p. p. N. 3995, con Decreto d' oggi prefissa l' Aula Verbale del giorno 20 aprile pr. v., alle ore 11 antim., per versare sulle proposte condizioni; e che mancando esso, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° marzo 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 808. 2. pubbl.
EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto, che nei giorni 20 aprile, 4 ed 11 maggio prossimi venturi, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid., avrà luogo nella propria residenza, il triplice esperimento di subasta per la vendita degl' immobili sotto descritti, di ragione delli Andrea e Giuseppe padre e figlio Colus, di Orsago, sopra istanza 15 dicembre 1859, N. 11007, delli Antonio Marin e Marianna Polesel, conjugi di detto luogo, ed in seguito al protocollo giudiziale odierno N. 808, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera degl' immobili sottodescritti nel primo e secondo incanto non potrà seguire che per il prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore della stima stessa, semprechè basti a cautare i creditori prenotati.

II. Il prezzo della delibera dovrà essere versato in monete d' oro al corso abusivo di Piazza, esclusa qualunque altra specie di moneta, carta monetata e qualunque altro surrogato, ritenuto che qualora potesse aver luogo per legge il pagamento del prezzo di delibera in carta monetata, in tale caso verrà valutata al solo corso plateale all' epoca e nel luogo ove verrà effettuato il pagamento stesso.

III. Ogni oblatore dovrà depositare previamente alla Commissione incaricata della subasta, in monete d' oro come sopra al corso abusivo di Piazza, il decimo dell' importo di stima del Lotto pel quale offre.

IV. Il deliberatario entro 14 giorni successivi alla seguita delibera verserà nei Depositi giudiziali il pareggio del prezzo offerto, in monete ed al valore come alla condizione seconda, altrimenti senza altra stima sarà proceduto al reincanto degli immobili deliberatigli, a qualunque prezzo ed a tutti di lui danni e spese.

V. Restano esonerati dall' osservanza della condizione quarta gli esecutanti, quanto qualunque altro creditore iscritto, i quali nel caso si facessero oblatori tratterranno in loro mani il residuo prezzo della delibera, fino all' effettivo riparto del medesimo, con l' obbligo però di corrispondere il relativo interesse sul residuo prezzo stesso nella misura del 5 per 100 all' anno, e versabile nei Depositi di questa R. Pretura annualmente in via posticipata.

VI. Mancando qualsiasi oblatore e deliberatario contemplato dall' antecedente condizione quinta al puntuale versamento del capitale, come anco dei soli interessi, sarà nulla e come non avvenuta la delibera a di lui favore, perderà il decimo depositato, e si procederà alla vendita dei beni deliberatigli a tutti suoi danni e spese.

VII. Il deliberatario avrà diritto di percepire le relative rendite dominicali dal giorno della delibera in avanti, staranno a di lui carico i relativi pesi pubblici, e quel qualunque altro peso inerente ai beni deliberatigli, non ipotecariamente inscritto.

VIII. Dal decimo di stima che verrà depositato dai deliberatarii, saranno prelevate le spese incontrate dagli esecutati dalla petizione in poi, fino alla seguita delibera, dietro specifica che verrà liquidata da questa R. Pretura, nonchè l' importo prediali arretrate e non soddisfatte fino alla delibera, per immediatamente estinguere l' importo medesimo, a cura degli esecutanti stessi, che se ne rendono responsabili, e che si obbligano di documentare il seguito pagamento ora per allora ad ogni richiesta dei creditori iscritti.

Immobili da subastarsi.
in Comune
censuario di Orsago.

Lotto I.

Fondo di casa con cortile, tra confini: a mattina Broit, a mezzodì strada consortiva, a sera Pujatti, a monti Basso, ai mappali NN. 1774 e 855, pertiche cens. 0 . 77, rendita cens. Lire 43 : 20, stimato a. L. 39 : 50.

Lotto II.

Corpo di terra arat. arb. vit. con gelsi, detto l' Utia, descritto in mappa al N. 835, pertiche cens. 5 . 86, rendita a. L. 13 : 83, tra confini: a mattina e mezzodì Tomè detto Bessolo, a sera Brescacin, a monti idem, stimato austr. L. 673 : 90.

Lotto III

Corpo di terra arb. prat. vit. con gelsi, detto Salezze, delineato in mappa col N. 1644, pertiche 6 . 50, rendita L. 15 : 34, tra confini: a levante Battistuzzi e Pezzuti, mezzodì strada, ponente Zanin, al Nord Zanin e Marconi, stimato a. L. 780.

Lotto IV.

Corpo di terra arat. prat. vit con gelsi, detto Spinè, delineato in mappa al N. 916, pert. 4 . 26, rendita L. 12 : 64, tra confini: a levante Basso, a mezzogiorno Fabbricieria di Orsago, a ponente strada comunale, a tramontana Basso, stimato, previa deduzione del canone in generi alla Fabbricieria di Orsago, a. L. 66 : 20.

Lotto V.

Corpo di terra a. p. v. con gelsi, detto Salvatoronda, in mappa al N. 922, di pert. cens. 3 . 25, rendita L. 9 : 49, tra confini: a levante, mezzogiorno e ponente strada, a settentrione Battel, stimato a. L. 390.

Lotto VI.

Corpo di terra a. p. v. con gelsi, in mappa ai numeri 679 e 680, pert. cens 15 . 77, rendita L. 53 : 05, tra confini: a levante Marconi, a mezzodì Marconi e Cordenonsi, a ponente strada, a settentrione Marconi, Zanin e l' appezzamento che segue, stimato a. L. 3469 : 40.

Lotto VII.

Corpo di terra arat. prat. vit. con gelsi e parte ortale con fabbriche coloniche, ai mappali NN. 682, 694, 695, 696, 697, 692, 693, 699 e 701, questi ultimi quattro aggravati del livello di L. 5 : 30, verso la Fabbriceria di Orsago; pert. cens. 5 . 68, e rendita L. 43 : 81, tra confini a levante Zanin, a mezzodì il Lotto VI, a ponente Rui detto Maragonet e a settentrione Cusin, Salvis, stimato a. L. 3800.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città, in Comune di Orsago e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall' I. Reg. Pretura, Conegliano 30 gennaio 1860.
Il R. Pretore
DE MARTINI.
L. Paoli, Canc.

N. 6074. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Rizzi, assente d' ignota dimora, che Carlo Anelli-Monti e Giov. Reor, coll' avvocato Callegari, produssero in di lui confronto la petizione 4 aprile 1860, N. 6074, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 119 : 73 effettivi, in dipendenza alla cambiale 23 dicembre 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Pasqualigo, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 7 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
BARBARO, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

MARTEDI' 17 APRILE

ANNO 1860 – N. 88

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Con Sovrano Autografo di data 8 aprile a. c., S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di accordare pei bisognosi della Carniola un gratuito soccorso di fior. 20,000 dal Sovrano erario.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare la sotto-anziana (Unterdechantin) della Fondazione secolare delle Dame nobili di Hradschin, Lodovica contessa Kolowrat-Krakowsky, ad anziana (Dechantin) della Fondazione medesima.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato a maestri effettivi presso la Scuola reale inferiore di Raab quel maestro provvisorio, Ferdinando Klupak, ed il maestro assistente presso la Scuola reale inferiore di San Giovanni di Vienna, Lodovico Stuppacher.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 aprile.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nei giorni 15 e 16 l'I. R. Istituto tenne le ordinarie sue adunanze, nelle quali si fecero le seguenti letture:

Dal M. E. prof. Bellavitis: *Sul movimento istantaneo intorno ad un punto.*

Dal M. E. dott. Zannini: *Relazione intorno all'opuscolo della pena capitale, del dott. Ellero.*

Dal M. E. Sandri: *Cenno sulla condizione agraria del Veronese.*

Dal M. E. dott. Zanardini: *Intorno ad una prima decade di Ficee nuove o più rare del mare Adriatico da lui figurate, descritte ed illustrate.*

L'Istituto udì le comunicazioni della Presidenza e trattò de' proprii affari.

Bullettino politico della giornata.

Togliamo quanto appresso alla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, giunta ieri, colla data del 12 aprile:

« Niente avvi assolutamente di più difficile in politica, nel tempo che corre, quanto il riuscire, su qualunque soggetto che sia, a radunare un Congresso od una Conferenza delle grandi Potenze europee. Congresso o Conferenza non sono mai più lontane, e' sembra, come nel punto in cui ci si annunzia più formalmente la loro convocazione. Così pur accade quanto alla Conferenza, di cui fu parlato, pel componimento della contesa emersa tra la Svizzera da una parte, la Francia e la Sardegna dall'altra, rispetto a' distretti neutralizzati della Savoia. Benchè, giusta il dispaccio del sig. Cavour, da noi pubblicato da ultimo, sembri che la Francia sia stata la prima a provocare una deliberazione comune delle Potenze su questo affare; benchè la Svizzera abbia, dal canto suo, domandato formalmente l'adunamento d'una Conferenza; benchè, finalmente, niuna delle Potenze, cui la Confederazione elvetica indirizzò il suo appello, non abbia fatto obbiezioni, diviene ognor più probabile che la Conferenza non si radunerà, e che la controversia terminerà con un componimento diretto tra' due Stati più particolarmente interessati.

« Le basi di codesto componimento non si allontaneranno gran fatto, come si può prevedere fino da questo punto, da quelle, che abbiamo accennate. Parecchie combinazioni sono proposte, ma tutte partono dal medesimo punto e tirano alla meta medesima: esse tendono a mantenere intatta la cessione, fatta dalla Sardegna alla Francia, accordando però una garantia di sicurezza alla neutralità svizzera. Codesta garantia la si troverebbe, o nella concessione, di cui già abbiamo parlato, o in quella d'una frontiera strategica, la quale, senz'accordare alla Svizzera tutto ciò ch'essa attualmente domanda, tuttavia sarebbe atta ad offerirle alcune sodisfazioni, pretermessa qualunque idea d'ingrandimento territoriale. Tratterebbesi, segnatamente, di abbandonarle tutto il litorale del lago di Ginevra ed il pendio delle montagne, che separano le contrastate Provincie dal Vallese, per coprire i valichi della *Bête-Noire* ed un altro stretto importante dal punto di vista strategico.

« Diviene sempre più arduo il sapere a che si debba appigliarsi intorno alla situazione della Sicilia. Mentre i dispacci, dati per uffiziali e procedenti da Londra, continuano ad affermare che, il 9, tutto era tranquillo nell'isola, e che il movimento di Palermo, affatto compresso, rimase senza eco, ecco un dispaccio di Torino, in data d'oggi, in cui è detto che, giusta notizie di Napoli in data del 10, l'insurrezione sembrava estendersi per la Sicilia, e che il Governo non cessava d'inviare truppe colà. L'agitazione incocominciava pure a guadagnar Napoli. Non possiamo se non registrare codeste versioni contraddittorie, in attesa di positivi ragguagli. (*V. il nostro odierno carteggio di Vienna.*)

« Il **Morning Post** sostiene, sull'argomento delle accuse mosse contro l'Inghilterra, che il contegno di essa è stato sempre informato alla più stretta osservanza del diritto internazionale. Ei conforta il Governo britannico a perseverare in codesta via, e a non dipartirsi, neppure rispetto al Re di Napoli, dal principio del non intervento, al quale rimase fedele nelle altre complicazioni italiane. Conviene, a parere di quel giornale, che popoli e Sovrani aggiustino le loro proprie faccende, senza l'aiuto o il concorso di chicchessia.

« È nota l'agitazione, prodotta nella società politica dal dispaccio, indirizzato a lord John Russell da lord Bloomfield, nel quale dispaccio il ministro britannico a Berlino riportò un colloquio, avvenuto tra il sig. bar. di Schleinitz e il sig. co. di La Tour d'Auvergne, ministro di Francia, intorno all'affare della Savoia. Giusta la relazione di lord Bloomfield, il capo della Cancelleria prussiana aveva rammentato al rappresentante del Governo francese il contegno, osservato dalla Prussia durante la guerra d'Italia, in guisa da far pensare che la Prussia volesse farsi un merito, colla Francia, d'aver contenuto la Germania. Si leggerà più innanzi il testo del documento, in cui il sig. di Schleinitz rimette nel suo vero senso la comunicazione, fatta da lui a lord Bloomfield. Esso ci è indirizzato dal nostro corrispondente di Londra. (*V. sotto.*)

« Le raccomandazioni, che il *Times* indirizzava ieri al Governo spagnuolo, di usare clemenza co' Principi carlisti, involti, nell'impresa d'Ortega, non troveranno opportunità d'essere applicate, qualora si confermi che nè il Conte di Montemolin, nè suo fratello, non sono compresi nel numero dei prigioni fatti alla Rapita. Di questo fatto non tarderemo ad avere esatta contezza.

« Quanto alle altre persone implicate in codesta impresa, esse trovarono possenti protettori; e pratiche, conformi a' consigli dati dal *Times*, sembrano essere state fatte da Parigi a Madrid, a pro' del generale Elio e d'un altro uffiziale generale, che la nostra corrispondenza non nomina. Se si trattasse del generale Ortega, il più colpevole di tutti codesti fautori di disordini, sarebbe però opportuno di fare distinzione tra' suoi complici e lui.

« Non domandiamo che gli vengano applicate, con tutto il loro rigore, le leggi marziali; ma certo non converrebbe che una repressione insufficiente favoreggiasse nella Spagna l'idea che si possa impunemente mancare a' proprii giuramenti, e tradire ogni dovere di soldato e di cittadino. »

Nei giornali di Parigi, ieri giunti, poco abbiam da notare. La *Patrie* del 12, colle notizie dell'11, ha i seguenti paragrafi:

I. — « Udiamo che il generale Fleury, ch'è testè giunto in Inghilterra, si recò a Londra per affari puramente privati. »

II. — « Un giornale di Milano annunzia che, in conseguenza di recenti accordi colla Francia, le divisioni d'Autemarre, Uhrich e Burbaki debbano rimanere in Lombardia. Tal notizia manca d'esattezza. La divisione Uhrich è in cammino, e la divisione Burbaki dee cominciare il 12 il suo movimento. Quanto alla divisione d'Autemarre, è possibile che, in conseguenza delle disposizioni prese, ella parta ultima di tutte; ma tal fatto non indica che lo sgombero sia sospeso. La partenza delle nostre truppe continua, e lo sgombero si effettua senz'altra condizione che il tempo necessario all'esecuzione intera di tale provvedimento. »

III. — « Dispacci di Napoli, giunti a Vienna, annunziano che la tranquillità è ripristinata a Palermo ed in tutta la Sicilia. S'ha egli a vedere, in queste ultime parole, la conferma delle voci, che corsero relativamente a Messina e Catania? Ci par difficile ammettere che, se un'insurrezione fosse scoppiata, come si asserì, in quelle due città, non se ne fosse fatta speciale menzione. Può darsi tuttavia che alcuni disordini siano accaduti; ma, in ogni caso, il silenzio serbato da' dispacci spiegherebbe la poca lor gravità. Il *Times*, e parecchi altri giornali inglesi, persistono a considerare come verissime le turbolenze di Messina; non possiamo mancar d'avere fra alcuni giorni informazioni sicure su questo particolare. »

IV. — « In occasione della festa di Pasqua, il lord podestà di Londra diede un gran banchetto a' mercanti della *City*, come pure a' principali membri della Corte degli aldermani e del *Common Council*. Il **Morning Herald** fa osservare con agrezza che tutt'i ministri di S. M. brillavano per l'assenza loro; e che, per conseguenza, la festa mancava d'ogni interesse. « Ell'è, dic'egli, la tragedia d'*Amleto*, senz'Amleto e lo spettro. » In mancanza de' membri del Gabinetto, il Duca di Cambridge vi assisteva, ed ei profferì un discorso, sommamente applaudito, sulla necessità di rafforzare la flotta e l'esercito. »

Si troverà a suo luogo un succinto ragguaglio del banchetto municipale di Londra e del discorso in esso profferito dal Duca di Cambridge.

La *Presse* di Vienna pubblica il seguente articolo sulla situazione della Germania:

« Se dovesse già essere un fatto compiuto che ora anche la Svizzera avesse ad essere la vittima dei contratti, per cui persone e paesi furono venduti in Savoia, se la ripugnanza dall'agire che, a guisa di un grande spauracchio, ha colpito la parte non francese dell'umanità europea, cede anche in questo caso il campo alle pretensioni sempre crescenti della politica napoleonica, è però sperabile che questa nuova umiliazione, per quanto sia pesante, non resterà senza salutari effetti. Quella parte della stampa e della pubblica opinione in Germania, che nell'anno scorso ondeggiava irresoluta tra l'Austria e la Francia, come pure il piccol numero degli ammiratori del disinteresse di Napoleone, saranno usciti pienamente dall'illusione che la Francia odierna faccia la guerra puramente per una idea.

« Il traffico della Savoia ha dimostrato loro chiaramente, e ad evidenza, che l'armata francese, un anno fa, calò in Italia soltanto a condizione che, riuscendo a liberarla sino all'Adriatico, Savoia e Nizza sarebbero cedute alla Francia. È vero che la pace di Villafranca ha disposto diversamente le cose. La Venezia restò all'Austria, i liberatori non penetrarono sino all'Adriatico; ma, invece di una cosa, il Piemonte ne conseguì un'altra. « Le ricche benedette Provincie della media Italia apparvero un cambio condegno, e il trattato secreto di Plombières fu modificato così, che la Savoia e Nizza dovessero costituire il prezzo dell'incorporazione de' paesi dell'Emilia e della Toscana.

« Ci vollero sei mesi perchè questo sviluppo delle cose venisse in modo chiaro ed evidente rivelato a tutto il mondo. Il secreto delle tortuosità della politica franco-piemontese, dopo che fu segnata la pace di Zurigo, è scoperto; e questa scoperta ha finalmente aperto gli occhi sui pericoli, dai quali sono ora minacciati, agli ammiratori della forza d'azione e della sagacia di Napoleone. La contesa per la Savoia ha reso muti gl'idealisti tedeschi, soltanto colla differenza che i Governi, sulla irresolutezza ed inoperosità dei quali essi allora fondavano le loro speranze, oggidì che il pericolo s'avanza a passi di gigante, non sono in grado, per quanto sembra, di spiegare maggiore energia d'allora.

« Sentiamo, è vero, l'ottimismo confortarsi ancora coll'idea che il Cesare dell'Occidente rifletterà bene prima di attaccarla colla Germania. L'estate di quest'anno sarà, in ogni caso, tranquilla, e fra un anno si avranno già prese le misure opportune per respingere i calzoni rossi nel caso che si lascino vedere al di qua del Reno. Ma a noi sembra non meno che, anche in questo caso, il buon senno non sia ancora ritornato in Germania, e che un procedere dimostrativo senza riguardi, l'unione di tutte le forze sia l'unico mezzo di allontanare la peripezia, cui la Germania va incontro. L'esperto capitano di mare non si lascia illudere dal vedere sopra il suo capo sereno il firmamento. Il suo occhio va indagando nell'orizzonte, e, per quanto sia piccolo il punto nero che vede sorgere da lontano, riconosce in esso il foriero della burrasca, e cerca se ancora è in tempo, un posto sicuro; ma, se sa di non poterlo ormai più raggiungere, fa a tempo i suoi preparativi, e mette la sua barca, per quanto è possibile, in istato di sostenere la lotta contro l'impeto del mare infuriato.

« Il dispaccio, che il ministro francese degli affari esterni diresse il 19 dello scorso mese (*V. il nostro N. 81*) all'ambasciatore francese a Londra, è quel punto nero sull'orizzonte. È noto che quel dispaccio fu scritto a fin d'attutire le apprensioni, destate in Germania dall'incorporazione della Savoia. Il ministro francese si premunisce contro le analogie, che se ne vorrebbero dedurre per ispargere la diffidenza, ed assevera che la Francia non ha assolutamente a temere al Reno o alla Schelda i pericoli, dai quali sarebbe stata infallibilmente minacciata per parte dell'ingrandito Piemonte, se questo fosse rimasto in possesso delle pendici delle Alpi verso la Francia. La situazione, che rese necessaria l'annessione della Savoia, non ha, dice il signor Thouvenel, nessuna somiglianza con quella del Nord e dell'Est della Francia; e la Germania, lungi dallo scorgere nell'assestamento circa la Savoia motivo alcuno d'inquietudine, ci vedrà una nuova guarentigia per la durata e la stabilità della pace.

« Se mai vi fu dispaccio francese, cui sia venuto meno lo scopo, questo n'è certamente uno. Si ricordarono tosto in Germania le assicurazioni di pace, prodigate dal *Moniteur* prima che scoppiasse la guerra nell'anno passato, e si domandò se un uomo, come il sig. Thouvenel, il quale trova ragioni per tutto, ed oggi ha il coraggio di provare con faccia di bronzo in un dispaccio il contrario di ciò, che con faccia parimenti di bronzo ebbe a sostenere ieri, esiterebbe un istante a distendere dopo domani un documento, armato di calzanti argomenti, e diretto a provare che la Prussia è un vicino più potente e più minaccioso della stessa Sardegna anche dopo il recente ingrandimento; che l'Europa non può giungere ad una pace durevole sino a che la Francia non è resa tranquilla anche da quella parte; e che, nel 1830, coll'avere diviso in due parti il Regno dei Paesi Bassi, l'opera non fu fatta se non per metà. E noi domandiamo se ella è cosa tranquillante che un ministro francese sia già andato tant'oltre, da poter ragionare sopra combinazioni di tal fatta, come se non si trattasse del diritto esistente, ma di ciò che in ogni tempo piacerà e si troverà opportuno alle Tuilerie. »

« Un altro puntino nero nell'orizzonte, che presagisce burrasca, è la notizia, che un foglio inglese ha da alcuni giorni pubblicato, di un'alleanza offensiva e difensiva tra la Francia e la Danimarca. Questa notizia può adesso mancare di fondamento; ma chi conosce la storia non può negare che vi sieno molti argomenti per ritenere che possa verificarsi. Il timore de' provvedimenti della Confederazione germanica, che si danno come ragione del rifugiarsi, che farebbe la Danimarca fra le braccia amiche della Francia, dee per verità, richiamare il sogghigno sulle labbra di ogni Tedesco, ma anche senza di ciò la posizione della Danimarca non è certo degna d'invidia; e noi ben di buon grado crediamo che la diplomazia danese faccia ogni sforzo per assicurarsi un protettore potente. La Danimarca ha oltre a ciò antichi diritti all'amicizia dell'attuale dominatore della Francia. Di tutti gli alleati di Napoleone I, la Danimarca era l'unico, che gli fosse rimasto fedele sino all'ultima ora. La Danimarca ha finalmente anche il merito di essere il nemico giurato della Germania. Quando pure dunque non esistesse l'alleanza franco-danese, ogni cosa però fa supporre che andrebbe tosto ad attuarsi, nel caso di una guerra franco-germanica.

« Coll'alleanza della Danimarca, la Francia viene a conseguire in faccia alla Germania tre specie di vantaggi. Si conosce la debolezza dell'Inghilterra per la Danimarca, la cui esistenza le serve come di guarentigia per la impotenza della Germania sul mare. Mentre la Francia assicura l'esistenza dello Stato danese contro la Germania, rende inoltre un servigio all'Inghilterra! Se Napoleone III trovasi in grado di far intendere agl'Inglesi che il loro dominio sui mari del Nord sarà appoggiato dalla protezione, che la sua politica accorda ai Danesi, il Gabinetto di S.t-James chiuderà un occhio, e lo lascierà fare in Germania.

« Se non che la politica francese guadagna anche la Russia, in quanto si costituisce in protettrice della Danimarca. Anche la Russia ha interesse che la Germania resti debole ed impotente per terra, come per mare. Finchè v'ha una Danimarca, la Russia può sperare di estendersi dalle sponde del mare Baltico sino al mare settentrionale, e di giungere al possesso dello Stretto del Sund. Chi spinge la Danimarca nel cuore della Germania, opera nell'interesse della Russia; e se allora alle annessioni alle Alpi volesse far seguire le incorporazioni al Reno, neppur la Russia non avrebbe motivo alcuno per sollevare qualsiasi obbiezione.

« Il terzo, non meno importante vantaggio, che consegue la Francia coll'alleanza offensiva e difensiva danese, è che la ferita sempre gemente della questione schleswig-holsteinese, le porge argomento d'immischiarsi negli affari della Germania, e che l'alleato danese le presenta la possibilità di attaccare nel modo più efficace colla sua flotta e colle sue truppe, che sbarcherebbero in Danimarca, la parte settentrionale della Germania.

« Colla costituzione del Regno dell'alta Italia, la Germania sarà costantemente minacciata dalla forte posizione, che l'Austria tiene al Mincio ed all'Adige; coll'incorporazione della Savoia, viene annullata la neutralità della Svizzera, e 100,000 Francesi possono, nello spazio di pochi giorni, venire sospinti sino alle rive del lago di Costanza. Il Reno senza campi trincierati è senza difesa; il Belgio non forma alcun baluardo; la Danimarca, all'incontro, è un eccellente punto d'approdo, e può, come un cane da presa piombare su' fianchi della Germania, minacciata al Mezzogiorno ed all'occidente. Nel fondo sta finalmente la Russia, la quale non ha se non a collocare a scaglioni alcune centinaia di migliaia di uomini colle armi al braccio lungo la Vistola, per obbligare la Germania a distendere una forza eguale verso l'oriente, e per tal guisa indebolire la sua resistenza verso l'occidente.

« Quest'è la cerchia de' pericoli, entro cui la diplomazia napoleonica ha rinchiuso la Germania; e che cosa succede, per andarle incontro, nel paese al di qua del Reno? La Germania è diffidente, inquieta, non contenta di sè medesima, discorde su quelli, che sarebbero chiamati a guidarla, mancante di condottiere e di esercito; per quanto giunge l'occhio, senza alleati, in preda alle invasioni del vicino, avido di conquista. Non fu mai che un grande paese, un gran popolo si sieno trovati in tale situazione ed in tale apparente mancanza di aiuti, in faccia di così grandi pericoli. A malgrado però di tutto ciò, devesi quasi desiderare che scoppi la procella, onde gli elementi disciolti del popolo germanico si accostino nuovamente l'un l'altro, e pervengano a conoscere che nella loro unione soltanto sta il secreto, che li rende invincibili. »

L'*Ost-Deutsche Post*, in data del 13 aprile, fa le seguenti considerazioni sul comando assunto dal generale Lamoricière:

« Il generale Lamoricière ha ora assunto definitivamente il supremo comando delle truppe pontificie. Il suo proclama è come una dichiarazione di guerra alla Sardegna, ch'egli, ben si vede palesemente, vuol indicare sotto il nome di rivoluzione, contro cui sono dirette le sue parole. L'Imperatore de' Francesi ha successivamente dato l'assenso ad una cosa, che non poteva impedire. Egli ha dato alla Corte romana il suo consentimento d'impiegare Lamoricière, senza che questi l'abbia direttamente invocato. In pari tempo, Napoleone ha fatto un dono d'un numero di cannoni rigati. Ora si domanda che cosa succederà. Che una buona spada come Lamoricière non abbia assunto il comando supremo di truppe di uno Stato estero per farne semplicemente parata, è cosa che s'intende da sè; anzi il suo proclama mostra piuttosto ch'egli è animato dal più ardente stimolo di fare qualche cosa di decisivo per la causa del Papa. Resta solo a sapersi quale sarà il primo passo. Finchè si diceva che le truppe napoletane dovevano entrare nello Stato della Chiesa, era nostra opinione che il comando supremo di Lamoricière sarebbesi esteso sulle forze unite di Napoli e del Papa, e con queste, e sotto un tale comando avrebbe potuto ammettersi una lotta colla Sardegna. Ora che da replicate dichiarazioni uffiziose raccogliesi che il Re Francesco di Napoli dichiara l'impossibilità di spedire il suo esercito fuori del paese, il comandante supremo romano dovrà bene limitarsi a proteggere le Marche e l'Umbria da eventuali invasioni dei corpi franchi e dei Piemontesi. Quanto al prendere l'offensiva contro la Sardegna, noi crediamo che, pel momento, non sia da pensarvisi. Ciò nulla ostante il supremo comando di Lamoricière è un avvenimento di grande importanza politica, che nasconde nel suo seno molti altri avvenimenti.

« Frattanto, gli avvenimenti vanno incalzandosi in Torino. Per quanto si dice, il conte Cavour avrebbe indirizzato due Note di recente data al Governo delle Due Sicilie. In una, il primo ministro del Re Vittorio Emanuele, riferendosi agli ultimi fatti, ed alle condizioni, che ne risultarono in Italia, avrebbe dichiarato che soltanto « una politica italiana » può essere consigliabile, opportuna e salutare per un Governo italiano, onde assicurare e rassodare la quiete e la pace nella penisola. Egli dichiara inoltre che il regio Governo sardo nulla più sinceramente desidera, quanto di rimanere in una relazione amica con Napoli, e di vedere allontanato tutto ciò, che potesse condurre ad una sinistra interpretazione delle intenzioni del Piemonte. Questo scopo desiderato potersi però soltanto allora raggiungere, che uno stesso grido avesse lo stesso significato in Napoli ed in Sicilia, come in Piemonte, che una politica nazionale, « una politica italiana, » prevalesse da Napoli sino a Messina. Nella seconda Nota domanderebbe il co. Cavour che venissero abbassate in Napoli la armi delle Ambascerie di Toscana, Modena e Parma poichè la continuata sussistenza di quei segnali verrebbe riguardata come un atto ostile di Napoli contro il Piemonte.

« Noi però dubitiamo che il Re di Napoli sia per aderire a queste richieste. In quella guisa che la Regina borbonica di Spagna ha considerato come legittima la protesta della sua parente, la Duchessa di Parma, anche i Borboni di Napoli riconosceranno sempre le legittime pretese della famiglia ducale, scacciata da Parma. A ciò s'aggiungono i vincoli di parentela colla Toscana, la venerazione per la Sede pontificia. E perciò non crediamo che a Napoli siano per essere disposti a riconoscere l'annessione della Toscana e dei paesi dell'Emilia. È però difficile di precisare ora quali relazioni si stabiliranno nei rapporti diplomatici colla Sardegna. Ad una relazione amica non è, certo, da pensarci, stante le opposte tendenze e gli opposti principii di Torino e di Napoli. Presto o tardi, dee venirsi fra loro ad una rottura; e questa è ormai soltanto una questione di tempo. Forse la catastrofe è più vicina che non si crede. Anche sotto questo riguardo la nuova posizione di Lamoricière avrà la sua parte. »

Togliamo dall'*Indépendance belge* il seguente dispaccio, indirizzato dal ministro degli affari esterni di Prussia all'inviato prussiano a Londra circa la quistione della Savoia; esso è quello, di cui è parola nella sua *Revue Politique*, riferita più sopra:

Al signor conte di Bernstorff, inviato di Prussia a Londra.

« Berlino 1.° aprile.

Signor conte. Tra i documenti relativi agli affari d'Italia, che il Gabinetto inglese ha comunicati al Parlamento, trovasi un rapporto, che lord Bloomfield ha indirizzato a lord John Russell per rendergli conto d'un colloquio, ch'io ho avuto col signor principe di La Tour d'Auvergne, relativamente al progetto del Governo francese d'incorporare la Savoia e Nizza alla Francia.

« Non ho bisogno di dirvi, signor conte, che, dando cognizione a lord Bloomfield, in modo al tutto confidenziale, di ciò ch'era accaduto tra il ministro di Francia e me, in un colloquio che aveva avuto il carattere di una conversazione intima, io non mi attendeva di vedere che quei particolari fossero destinati a formare soggetto di una discussione parlamentaria. Io non saprei dunque nascondervi, signor conte, la penosa impressione, in me prodotta dalla pubblicazione di quel documento.

« Nondimeno, io mi sarei volontieri astenuto dal ritornare su questo emergente, se esso non avesse offerto alla stampa tedesca ed esterna il pretesto ad una quantità di falsi giudizii ed a commenti più o meno malevoli. Se non si trattasse in tutto ciò se non di censure rivolte alla mia persona, io potrei dispensarmi da qualunque discussione retrospettiva; ma, posciachè dalle espressioni, di cui si asserì essermi io servito verso il principe di La Tour d'Auvergne, si voller trarre induzioni erronee rispetto alla politica della Prussia, io credo non avere il diritto di lasciare, con un prolungato silenzio, attribuire al dispaccio di lord Bloomfield il valore d'un documento storico.

« Egli è dunque con dispiacere, ma per compiere un rigoroso dovere, che io v'indirizzo, sig. conte, le seguenti osservazioni, al doppio scopo di precisare i fatti e di esprimere un desiderio per l'avvenire.

« Lord Bloomfield riferisce ciò ch'io dissi al ministro francese in questi termini:

« « Il barone di Schleinitz sembra che abbia
« fatto osservare al ministro francese che il Go-
« verno prussiano aveva reagito contro i senti-
« menti violenti, eccitati in Germania dalla guerra
« d'Italia; che, così operando, esso si era reso im-
« popolare, e che, per quanto concerne la qui-
« stione della Savoia, non bisognava interpretare
« il silenzio, osservato da esso sino a questo pun-
« to, come una prova d'indifferenza, chè anzi esso
« vedrebbe colla maggiore diffidenza questo as-
« sorbimento. »

Io credo che questa lezione non renda colla desiderabile esattezza il pensiero, da me espresso al principe di La Tour d'Auvergne. Io dissi al ministro di Francia che il Gabinetto di S. A. R. il Principe reggente, riportandosi alle assicurazioni del Gabinetto francese, che, cioè, la Francia non cercava alcun ingrandimento, erasi esposto agli amari rimproveri di una parte della Germania; che, per conseguenza, esso doveva essere dispiacente per la smentita, che il progetto in quistione pareva dare alla sua fiducia; e, che per avere sino allora serbato il silenzio sull'affare della Savoia, non doveva perciò meno deplorare quel progetto, il quale, secondo lui, racchiudeva il germe di gravi complicazioni.

« Voi troverete, sig. conte, esservi, tra quanto vi ho detto e le parole usate da lord Bloomfield nel suo dispaccio, una differenza assai sensibile, che m'importa di far risaltare.

« In fatti, i termini, coi quali lord Bloomfield riassume la mia conversazione col principe di La Tour d'Auvergne, hanno somministrato ai nostri avversarii l'occasione ed il pretesto di lanciare nuove accuse contro la Prussia. Essi credono poter trovarvi la prova della poca sincerità, per non dire della doppiezza, del nostro contegno durante la guerra d'Italia. Secondo essi, io avrei voluto ricordare codesto contegno al ministro di Francia, siccome stato calcolato a servire la causa del suo Governo, e come tale, per conseguenza, da procurarci titoli alla riconoscenza

del Gabinetto imperiale. Ora, nulla è stato più lontano dal mio pensiero, poichè nulla sarebbe meno conforme alla verità. Io posso richiamarmi in questo proposito, signor conte, alla stessa vostra memoria, poichè, meglio di qualunque altro, voi siete stato in grado di giudicare come, durante la crisi, di cui si tratta, la nostra politica, libera da qualunque impegno e da qualunque influenza straniera, si è esclusivamente inspirata all' interesse, come noi dovevamo comprenderlo, della Prussia, inseparabile da quello della Germania intera.

« Quello ch' io dissi al signor principe di La Tour d'Auvergne aveva solamente per iscopo di additargli le apparenti contraddizioni della politica francese, quale erasi annunciata la state scorsa con solenni dichiarazioni, e quale pareva disegnarsi oggi nell' affare della Savoia; e di fargli presentire al tempo stesso i rimproveri, che non si mancherebbe di farci in Germania per non avere prima riconosciuto le *vere tendenze* di quella politica.

« Avvertendo questa differenza, io sono lungi dal credere che lord Bloomfield non abbia colto o non abbia cercato di rendere il pensiero dominante della mia argomentazione verso il ministro di Francia.

« Ma, come io medesimo l'aveva fatto nel mio colloquio con esso, egli si è piuttosto occupato di segnalare al suo Governo il carattere generale de' nostri giudizii, quali io gli aveva indicati al rappresentante dell' Imperatore Napoleone, che di riportare con precisione tutte le osservazioni, desunte dalla storia dell' anno scorso, e ch' io aveva fatte al principe di La Tour d' Auvergne, per motivare la nostra maniera di vedere. V' ha di più. Io sono disposto a credere che lo stesso dispaccio di lord Bloomfield non avrebbe dato luogo ad alcun malinteso, se fosse stato portato soltanto a cognizione dal signor segretario di Stato degli affari esterni, il quale, per le comunicazioni frequenti e confidenziali di V. E., e pei rapporti anteriori di lord Bloomfield, conosce troppo intimamente i nostri giudizii per potersi sui medesimi ingannare.

« Ma un documento, consegnato alla pubblicità, acquista necessariamente ben altra importanza, e si trova esposto ai commenti d' un pubblico, troppo facilmente spinto a giudicare una situazione sopra dati isolati e poco precisi.

« Ecco, signor conte, il grave inconveniente dell' uso del Gabinetto inglese di sottoporre al Parlamento i documenti diplomatici, relativi a negoziazioni pendenti. Non ispetta a me giudicare dei motivi, che lo inducono ad operare così, nè dargli consigli in proposito; ma io non potrei dissimularvi che il timore di veder esposte alla pubblicità le comunicazioni più confidenziali deve finire per rendere estremamente difficili le aperture intime, che, d' altra parte, sono così conformi alle relazioni amichevoli e cordiali, che felicemente sussistono tra' due Gabinetti.

« Io v' invito, signor conte, a dar lettura del presente dispaccio al signor segretario di Stato, ed a lasciargliene copia, se la desidera.

« Ricevete, ecc.

« *Sott.* — SCHLEINITZ. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 14 aprile corrente:

« Alle ore 10 antimeridiane del giorno 11 corrente, per quanto annunzia la *Bohemia*, sono arrivate da Dresda a Bodenbach le LL. AA. RR. la Granduchessa vedova Maria Ferdinanda di Toscana e la Principessa Amalia di Sassonia, e dopo una breve fermata, continuarono il viaggio alla volta di Teplitz, e probabilmente si rech - ranno anche a Schlackenwerth per visitare S. A. I. R. il Granduca Leopoldo di Toscana.

« L' Accademia ungherese, in una seduta convocata straordinariamente il giorno 10 di questo mese, ha votato una serie di deliberazioni per onorare e solennizzare la memoria del suo fondatore, Stefano Szechenyi. Fra le altre cose venne richiesto il Consiglio di direzione di prestarsi all' effetto che in una pubblica piazza di Pest venga eretto un monumento ad eternare la memoria del defunto; in pari tempo, dee erigersi un altro monumento particolare accademico nel cortile o nella sala del Palazzo accademico. »

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 13 aprile.

□ La rivoluzione fece un altro fiasco, questa volta solenne, in Sicilia. L' Agenzia Stefani, co' suoi dispacci bellicosi, fulminanti, fosforescenti, fece ogni sforzo per sostenere un cadavere colla forza dell' apparato galvanico. Era un progetto, da gran tempo combinato fra le due Corti di Torino e di Londra, che trovavano la loro convenienza nel seminare scandali nella bassa Italia, per acquistare l' una la Sicilia e l' altra Napoli. Da principio, anche l' Imperatore de' Francesi aveva favorito i malcontenti, sperando di surrogare alla dinastia borbonica quella dei Murat e d' estendere così l' influenza morale del suo Governo. Ma quando vide che l' Inghilterra voleva per sè il Regno insulare, e che, in ogni caso, il Piemonte trattava da solo con Palmerston per torre la preda al figlio del Re Gioachino, allora, posti in bilancia i pericoli e le attrattive, comprese che per ora valeva meglio sostenere il Governo legale, disapprovando le provocazioni inglesi e la propaganda del Piemonte. Così fece, anzi ei lasciò indirettamente intendere, coi mezzo di alcuni suoi sottorgani parigini, che non intendeva opporsi al vicariato del Re di Napoli nelle Marche, ben sapendo che alle Corti di Napoli e di Roma già da molto tempo pensavasi ad un tale progetto.

Intanto, l' Inghilterra ed il Piemonte pensavano di trarre profitto dall' accettazione del vicariato e dall' entrata delle truppe napoletane nello Stato pontificio, per mettersi in campagna. Occupate le Marche, si doveva mettere in mente ai conservatori di attaccare le ribelli Provincie della Romagna. Anche se l' attacco non avveniva, non mancavano pretesti per giungere ad una collisione: Garibaldi era là col suo milione di fucili, Gallenga presto a mettersi in viaggio di bel nuovo con La Farina per diventare commissarii sardi, l' uno a Roma, l' altro a Napoli. Insomma, preparate le cose secondo i disegni di Cavour, gli Abruzzi sarebbero stati invasi e nello stesso tempo si avrebbe pensato a far insorgere per lo meno la Sicilia. Le flotte inglesi avrebbero date armi e munizioni, lasciandosi all' istinto rivoluzionario il còmpito di fare il resto.

Questo progetto era però trapelato a Vienna, ed alcuni credono che Napoleone III ne avesse segretamente informato il marchese di Moustier, incaricandolo di astutamente divulgare la cosa senz' aver l' aria di farlo. Il principe Petrulla, che trovavasi in permesso a Napoli, ne fu informato, e fece ogni sua possa per dissuadere il Re ed i suoi consiglieri dall' accettare per ora il vicariato. Gli energici e lodevoli suoi sforzi ebbero felicissimo effetto. I Napoletani non entrarono nelle Marche, il Piemonte ed i suoi agenti non ebbero motivo per intraprendere le ostilità, e l' insurrezione, organizzata nelle Sicilie, abortì in un piccolo tentativo, non volendo l' Inghilterra compromettere la sua responsabilità senza profitto.

Questa è la storia genuina degli avvenimenti, che diedero origine all' ultima mancata sommossa, di cui tanto chiasso si fece nei giornali della Sardegna. Questa volta le gelosie della Francia diedero buon frutto, e servirono per tenere in freno l' appetito dell' Inghilterra; e la politica conservatrice adoperò l' ambizione altrui a punire un nuovo genere di usurpatori.

Sappiamo da Berna, in data del 12 corrente, avere il Consiglio federale nuovamente protestato contro il manifesto sardo, che convoca i Savoiardi e gli abitanti di Nizza a votare sull' annessione. L' inviato francese a Berna avrebbe in questa emergenza fatto uso di tutto il suo credito, passando anche alle minacce, per impedire la pubblicazione dell' atto solenne, ma invano. Il Consiglio federale anzi spedì nello stesso giorno il sig Dapples a Berlino, per agire in senso della fatta protesta.

E che le Potenze, in ciò che riguarda la questione sabauda, comincino a mettersi d' accordo, ce lo fe' travedere anche la *Nuova Gazzetta Prussiana* d' ieri, annunziando come nei circoli bene informati diasi per sicuro essersi l' Austria, la Prussia e l' Inghilterra pienamente intese fra loro. La Russia soltanto non aderirebbe a tutte le viste delle tre Potenze; ma la stessa Gazzetta assicura che si spera, in pochi giorni, di togliere di mezzo anche le ultime difficoltà, onde tutte le grandi Potenze abbiano da accordarsi nello stesso concetto. Ciò basta per provare come, al giorno d' oggi, le faccende politiche girino in un intricato labirinto. Bisogna combattere in una questione con una Potenza per accordarsi seco nell' altra. Sulla Sicilia fa d' uopo favorire la Francia ed opporsi all' Inghilterra, che a sua volta diviene un' utile alleata per le cose della Savoia. Così si giuoca partita doppia ed anche tripla sopra un solo scacchiere.

La *Lombardia* del 9 corrente c' informa, in una sua corrispondenza torinese, dell' arrivo di S. A. R. il Duca di Modena ad Ancona, in compagnia del generale Lamoricière. Ell' è questa una delle solite fiabe, messe fuori dal partito rivoluzionario. S. A. R. il Duca Francesco V trovasi sempre a Vienna, ed oggi stesso lo vidi nella propria carrozza che si recava alla Hofburg. Ben invece il generale Lamoricière è giunto a Roma, dove pubblicò il giorno 11 corrente un magnifico ordine del giorno, qui giunto per via telegrafica ad alcuni inviati esterni; ordine del giorno, che destò vero entusiasmo, trasparendo in esso in tutta la propria interezza l' anima del leale cattolico e del generoso condottiero. Il corrispondente viennese dell' *Indépendance belge* volle pur dire la sua, ed uso a ficcare il naso nelle cose, che non conosce e non gli appartengono, scrisse che alcuni credono essere venuto il tempo di alleggerire l' erario austriaco dal peso che sopporta, dovendo pagare le truppe estensi, stanziate a Bassano. Il pettegolo corrispondente si conforti: le truppe sono pagate colla Cassa privata del Duca, ed il suo avviso riesce inutile oltre all' essere non cercato.

La notizia che S. A. R. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano riprende il comando della I. R. flotta austriaca fu qui benissimo accolta. Nessuno dubita che quell' augusto personaggio non voglia fare tutto il suo possibile per accrescere l' importanza di un' arma sì utile. Già si studiano infatti i progetti per fortificare le isole del Quarnero, ed erigere un porto militare di primo ordine in una delle stesse; progetti, di cui v' informai nelle ultime mie.

Ieri, al *Teatro della Wien*, esordì la Compagnia italiana, col *Barbiere di Siviglia*, non avendosi potuto per quel giorno preparare un' opera seria pel ritardato arrivo degli artisti. La *Charton-Demeur* piacque, non così il tenore *Ballerini* chiamato per le circostanze imperiose a disimpegnare una parte superiore a' suoi mezzi. Il *Fagotti* (Figaro) fu un *barbiere* di men che mediocre *qualità*. *Fioravanti* (don Bartolo) ebbe de' bei momenti, e non del tutto fallì il *Benedetti* (don Basilio). Oggi si riposa, e domani avremo la *Norma*.

L' argento oggi salì al 32 e 50 per %. La notizia degli arresti, avvenuti a Trieste, influì grandemente alla Borsa.

Altra del 14 aprile.

□ Il partito rivoluzionario è impenitente più di Mefistofele, e fa le sue ultime pruove per dar vita ad una rivoluzione, che più non esiste. Ad onta dei primi dispacci telegrafici, arrivati da Palermo a Napoli, ad onta che la stampa francese e tedesca abbia già poste in luce le esagerazioni e le menzogne spacciate dalla stampa piemontese, ciò nulla meno si continua per la solita strada, ed oggi (14) è l' *Opinion Nationale* di Parigi, che sostiene essere scoppiata e continuare la rivoluzione a Messina. Questa volta alcuni marinai, arrivati a Marsiglia, fanno la parte del Tartaro, e sostengono d' avere uditi i colpi di cannone, ecc. ecc. Noi non crediamo un bollo da lettere di tutte queste novità. Sappiamo che l' Inghilterra cerca di far propaganda, d' accordo col Piemonte, e d' ingannare la razza dei facili e dei credenzoni.

Anche il *Times* del 13 (ieri) appoggiato ad un suo dispaccio telegrafico, asserisce avere il console inglese, di Palermo, abbandonata la sua residenza, abbassando gli stemmi, e ritirandosi sopra un naviglio di guerra della Regina Vittoria. S' egli fece tutto questo, ne risulterebbe la bella conseguenza che il Governo inglese, mentre fa spietatamente fucilare i ribelli delle Indie, adoperando talvolta anche il capestro, si oppone ad un Governo legittimo europeo, che si difende in casa propria. Sarebbe una nuova clausola, da aggiungersi al diritto internazionale; clausola valida da sola a rovesciare appunto dalla cima alla base tutto questo diritto.

Il comune intendimento delle quattro altre grandi Potenze, per ciò che risguarda l'unione della Savoia colla Francia, è ormai un fatto compiuto. Ieri sera il signor principe di Uraffoff, addetto all' Ambasciata russa, partì per Varsavia e Pietroburgo con dispacci, che recano le ultime decisioni e danno l' estrema annuenza alle cose. Egli sarà ben presto di ritorno colle ratificazioni, che già si danno certe.

Il signor professore Francesconi manda in luce un' *Antologia Universale*, composta di studii linguistici in 24 lingue diverse. Dal primo fascicolo è facile comprendere tutta l' importanza dell' opera, che riuscirebbe forse migliore, se il chiaro poliglotto desse più esempii classici, invece di scritti di sua invenzione, e facesse utili riscontri coi varii dialetti, principalmente dell' alta Italia e della Spagna, per meglio comparare assieme le diverse lingue *romancie*, cioè d' origine latina.

Stasera, come già dissi, va in iscena la *Norma* colla *La Grua* per protagonista. Il tenore *Bianchi* disimpegnerà la parte di Pollione; quella di Oroveso viene affidata al basso profondo *Benedetti*. Generalmente sperasi abbastanza bene. Dell' esito ve ne informerò tosto.

L' argento fece oggi alla Borsa, come ieri, il 23.50 per %. Le sottoscrizioni pel prestito nazionale raggiungono a quest' ora l' egregia somma di 100,000,000 di fior., valuta austriaca.

TIROLO.

La *Gazzetta di Trento* pubblica nella sua parte uffiziale la seguente Notificazione:

« Il sig. Ministro dell' interno trovò di demandare i lavori relativi all' affrancazione, ed al regolamento degli oneri fondiarii nel Tirolo e Vorarlberg, a senso della Sovrana Patente del 5 luglio 1853, N. 130 del *Bollettino delle leggi dell' Impero*, alle II. RR. Preture, quali Commissioni locali, ognuna pel proprio Distretto politico, e di ordinare contemporaneamente, che venga sciolta la Commissione locale, già nominata pel Circolo d' Innsbruck, rendendosi ormai superflua la sua attivazione.

« Ciò si porta a pubblica notizia, coll' osservazione che presentemente vennero attivate le II. RR. Preture di Kitzbichel, Kufstein, Hopfgarten, Rattenberg, Fugen, Zell, Schwatz, Hall, Mieders, Steinack ed Innsbruck, quali Commissioni locali pel trattamento degli affari dell' affrancazione e del regolamento degli oneri fondiarii. Le altre Preture del Circolo d' Innsbruck, come pure quelle de' Circoli di Bregenz, Bressanone e Trento, saranno attivate a seconda che gli esemplari d' obbligo della stampa delle Mappe catastali e le copie dei protocolli delle partitelle saranno ultimate, e depositate presso i rispettivi Uffizii delle imposte pegli usi uffiziosi.

« Innsbruck, il 6 marzo 1860.

« Dall' I. R. Presidio della Luogotenenza del Tirolo e Vorarlberg. »

STATO PONTIFICIO.

Scrivono all' *Armonia*, da Roma, in data di sabato 7 aprile:

« Il generale di Lamoricière è finalmente nominato tenente generale, comandante tutte le truppe pontificie, ed il *Giornale di Roma* ne dà questa sera la notizia uffiziale. Egli, per altro, aveva già in certo modo preso possesso della sua carica fin dal momento, in cui sbarcò in Ancona, giacchè fin d' allora prendeva le informazioni e le disposizioni necessarie, relativamente al suo prossimo ufficio. Il Bonaparte, a quanto mi viene accertato, dopo di aver dato verbalmente il suo consenso, perchè il sig. di Lamoricière assumesse l' onorevole incarico, tosto che lo seppe giunto nello Stato pontificio, si mostrò malcontento, perchè la Santa Sede non lo avesse interpellato uffizialmente; quasichè le parole di S. E. monsig. di Mérode, cameriere segreto di Sua Santità, che, incaricato di fare il formale invito al generale, fu a darne avviso al Bonaparte, perchè non vi si opponesse, non fossero meglio che una comunicazione uffiziale. Il fatto sta che allora disse di sì, e poi, quando il generale era per metter mano all' opera, voleva dire di no; in modo che il signor duca di Grammont, appena saputo dell' arrivo di lui in Roma, fece uno strepito infinito, e corse a portarne i suoi lagni e le sue minacce all' eminentissimo di Stato, ch' ebbe un bel da fare per tornarlo in calma. Il Grammont sembra si espri messe nei modi più bruschi. Il Cardinale Antonelli lo lasciò sfogare ben bene, quindi, col suo sangue freddo abituale, rispose ch'era dolente che il sig. ambasciatore fosse così inquieto; che nulla voleva farsi dal Santo Padre, che potesse dispiacere al suo signore, e che perciò era ansioso di poter trattare convenevolmente in proposito con lui, e che anzi egli giungeva opportuno per aiutare la Santa Sede in questo negozio, che gliene sarebbe eternamente obbligata e riconoscente. Il sig. di Grammont sembrò placato, e poco stante tutto fu accomodato, in guisa che il sig. generale Lamoricière è il comandante in capo delle truppe pontificie.

« Egli ha già da più giorni cominciato ad occuparsi, colla maggior intelligenza ed energia, di miglioramenti da recarsi, vuoi nei singoli corpi, vuoi più particolarmente nell' amministrazione. Quantunque siano, per modo di dire, soltanto delle ore ch' egli ha assunto il difficile incarico, pure si può affermare che già si risentono i migliori effetti della sua influenza. Il morale degli uffiziali e delle truppe si vede ridestato, trovandosi paghi di essere comandati da un uomo d' un merito così grande, anzi da un eroe del tempo. Ma se l' esercito e tutt' i buoni si consolano e si rallegrano di un simile avvenimento, dall' altro canto, i libertini, coi loro sozzi giornalacci, fanno un finimondo. È segno che la faccenda gli ha tocchi nel vivo. Tanto meglio, e rendiamone grazie al Signore. Ieri, il sig. generale, mentre sedeva a mensa, ricevette una lettera anonima, nella quale era chiamato traditore della libertà, ed era minacciato, secondo il solito vezzo. Il pio e generoso capitano ne rise, e mangiò più lieto che mai; la voce dell' anonimo non può giungere alle orecchie d' un uomo d' onore, e molto meno a quelle d' un prode.

« Egli ha ordinato che si sospendessero i nuovi lavori fortificatorii d' Ancona, avendoli riconosciuti troppo ampii e troppo difficili a difendersi da una guarnigione ristretta. Egli si propone di farne altri sopra un disegno più conveniente e più circoscritto.

« Il Comitato rivoluzionario intanto ha fatto sapere ai suoi adepti, per mezzo d'una circolare, che avessero a lasciare i papalini tranquilli, pel momento, e di non turbare punto le loro manifestazioni, che presto si prenderebbero la rivincita. Si sa, per altro, che tale circolare non è che un inganno teso al Governo ed ai pacifici cittadini; attesochè si è venuti in cognizione ch' essi anzi pensano di tentare una sommossa, lunedì sera, nel momento che il popolo sta sulla piazza del Popolo, spettatore della Girandola.

« Da Ferrara giungono notizie assai tristi, ed è che la marmaglia si è scagliata contro il Palazzo vescovile, perchè il giorno, in cui si solennizzava l' annessione, l' em. Arcivescovo non volle mettere lampioni alle sue finestre. Essa irruppe negli appartamenti, minacciando di gettare dalla finestra l' Arcivescovo, e forse lo avrebbe fatto, se questi non si fosse in tempo salvato, fuggendo per una scala segreta.

« Le funzioni sacre della settimana santa sono fin qui state splendide e tranquille oltre l' usato. I forestieri giungono continuamente, e tutto procede col maggior ordine. »

Vuolsi sapere che l' irritazione del Governo pontificio sia sempre assai viva, che che dir si possa, contro la Francia. Le cose sarebbero a tal punto, che il principe Gabrielli, che abita in Roma, e che sposò la Principessa Augusta Bonaparte, potrebbe forse vedersi obbligato ad abbandonare quella metropoli. Da Roma stessa si annuncia, essere stato esiliato il segretario del duca Cesarini, e che furono riposti in libertà molti di quelli che, il 19 marzo, erano stati arrestati.

(Mess. Tir.)

Leggiamo nella *Lombardia*: Il generale Lamoricière, scrivendo da Roma a un suo amico in Parigi, gli dice: « Gli affari si mettono bene, e coll' aiuto di Dio e col mio zelo spero di aver presto una legione di zuavi romani. »

A Trieste il generale Lamoricière avrebbe detto che, se avesse avuto la mano libera in Francia, avrebbe condotto seco trentamila volontarii. Così la *Gazzetta di Milano*.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 aprile.

Nella tornata del 13, la Camera dei deputati ha approvato all' unanimità le due proposte, presentate dal Ministero per dar forza di legge ai reali decreti, con cui le Provincie dell' Emilia e della Toscana venivano dichiarate parte integrante del nostro Stato. *(G. Uff. del Regno.)*

Nella stessa tornata del 13 aprile, *Bertani*, dalla estrema sinistra, sorge e domanda la facoltà di fare una interpellanza al ministro degli interni.

Cavour: Debbo far notare alla Camera che quando si vuol fare un' interpellanza al Ministero, è uso che gli si dia preventivo avviso, e si concerti il giorno. Questo è nell' interesse reciproco, perchè il ministro, per quanto sia al corrente degli affari, non sempre può essere pronto a rispondere. Tuttavia prega il deputato di manifestare qual sia l' oggetto della sua interpellanza, perchè ei sappia se possa o no rispondere.

Bertani: La mia domanda non merita nome d' interpellanza, perchè si restringe a chiedere informazioni sullo stato attuale della Sicilia.

Cavour: risponde che non risponderà su cose di Sicilia perchè crede che ciò non possa recare alcun utile, nè al nostro paese, nè alla Sicilia.

Bertani: La mia domanda si restringe a richiamare alcune notizie, che niun altro può darmi che il ministro.

Cavour: Ma io non fo il gazzettiere, e non vorrei che s' introducesse quest' usanza d' interpellare su tutto i ministri.

Bertani: insiste, ed allora *Cavour*, indispettito, fa istanza alla Camera perchè non accordi la parola al deputato per l' interpellanza sulle cose di Sicilia, e si opponga all' uso d' interpellare, senza preventivo avviso, il Ministero.

Il *presidente Lanza* allora invita immediatamente il deputato ad aderire a questa istanza di Cavour.

Bertani: Dovendo obbedire, mi riservo di farla domani.

Cavour: Domani risponderò. *(Diritto.)*

Le prime leggi, che saranno presentate dal Governo al Parlamento, saranno quelle sulla cessione di Nizza e Savoia, sul Consiglio di Stato, e sulla lista civile.

Il conte Ponza di S. Martino, senatore del Regno, è inviato nell' Emilia per passarvi una sorta d' ispezione amministrativa.

I lavori del traforo del Moncenisio sono ancora sospesi. La neve copre il suolo ad una profondità di 1 metro e 50 centimetri, e dal 20 scorso sino al 27, ne era caduta una quantità considerevole.

La squadra francese non andrà più sulle coste d' Italia. Si manda solo una divisione navale nelle acque di Nizza per proteggere la *libertà* delle operazioni elettorali.

Fra gl' Irlandesi, giunti a Roma per prendere servigio nell' armata pontificia, trovasi un nipote del celebre O' Connell.

Continuano le trattative per la cessione del Principato di Monaco tra il Principe ed il sig. Thouvenel. *(Arm.)*

Avvengono di tratto in tratto fra noi dimostrazioni nobilissime di cattolicismo, di disinteresse, di coraggio religioso e civile, che, per la condizione dei tempi e delle persone, non possono venire registrate nelle nostre colonne. Ma Iddio le registra in cielo, e basta.

Un telegramma dell' *Agenzia Stefani* dice che, la sera del 6 aprile, in Napoli, nella via di Toledo *ottantamila individui* gridavano: Viva la Costituzione. I nostri complimenti al corrispondente dell' *Agenzia Stefani*, che conta in un batter d' occhio *ottantamila persone!* I nostri complimenti alle *pattuglie* di Napoli, che hanno *disperso* ottantamila persone e senza spargimento di sangue! I nostri complimenti al Re di Napoli, che non si lasciò assordare dalle grida di *ottantamila persone*, le quali dovevano fare un discreto rumore, a meno che non parlassero a segni, come tante volte sogliono i Napoletani.

Il *Fischietto* dipinge il conte di Cavour qual nuovo Caino, che ha ucciso la sua sorella Nizza. Non approviamo che s' introduca Iddio nelle caricature, ma niuno potrà negare che l' idea del fratricidio non s' addice male al fatto del conte di Cavour, gittando nelle fauci dello straniero due popoli, a noi stretti co' più cari vincoli di fratellanza. *(Idem.)*

Altra del 15 aprile.

Il Comitato nazionale di Nizza deliberava, nella penultima sua seduta, d' astenersi dal voto in faccia alla manifesta pressione colà esercitata dalla Francia. Nell' ultima sua seduta (9 aprile) confermava la stessa deliberazione per altre ragioni. *(Diritto.)*

Ci dicono che la nomina dell' avv. Tommaso Corsi a ministro senza portafoglio, è stata fatta dal Ministero nell' intendimento di assicurarsi il voto dei deputati toscani nella quistione di Nizza e della presidenza. Così l' *Unione*, citato dall' *Armonia*.

Si dice che le Ambasciate di Russia, di Prussia, d' Austria, di Roma e di Napoli a Parigi avessero ricevuto l' ordine formale dalle loro Corti di non *vistare* alcun passaporto per la Toscana, Parma, Modena e le Romagne, attesochè quei paesi non hanno Governo regolare. Se questo fatto si confermasse, sarebbe di un' assai grande importanza. Così la *Perseveranza*, citata dall'*Armonia*.

Leggesi nella *Lombardia*, citata dal *Messaggiere Tirolese*:

« Crediamo che il seguente prospetto delle varie armi, di cui ora è composto l' esercito del nuovo Regno, senza essere d' una esattezza di Cancelleria, dia per altro un' idea abbastanza precisa delle forze *vive* e *combattenti*, che si potrebbero presentare in campo:

Fanteria. — Linea, 52 reggimenti, a 2,600 uomini ciascuno	135,200
Bersaglieri, 26 battaglioni, a 600	15,600
Cavalleria — 16 reggimenti a 600 ciascuno	9,600
» » 5 squadroni di guide a 160.	800
Artiglieria — 32 batterie d' artiglieria di campagna, a 130 circa	4,160
» » 2 compagnie di artiglieria di piazza, e 2 di deposito, a 130 ciascuna	260
Genio — 20 compagnie e 2 di deposito, a 150 circa	3,000
» » 1 reggimento operai	1,500
Somma	170,120

« Ci sono poi 10,000 uomini di treno e sussistenza, i carabinieri, e poche centinaia di compagnie di disciplina. »

Leggiamo nel *Diritto*: « Col più vivo rammarico dobbiamo annunziare che ieri (13) cessò di vivere l' illustre letterato Davide Bertolotti. »

INGHILTERRA.

Londra 10 aprile.

Il lord podestà diede, ieri, nella Sala Egiziana della Mansion-House, un banchetto, al quale assistevano circa 200 commensali. Lord John Russell, che v' era stato invitato, non potè intervenire.

Il Duca di Cambridge, rispondendo al brindisi del lord podestà, che bevette alla salute dell' esercito e della marina, fece particolarmente spiccare il valore delle truppe inglesi:

« Io mi vanto, disse il nobile Duca, che, quantunque non abbiamo la nominanza d' essere una nazione militare, non siavi esercito in Europa, che, chiamato sul campo di battaglia, possa batterci per verun riguardo; ed il paese fe' sempre all' esercito la giustizia di dire, ch' esso, costantemente ed in ogni congiuntura, ha corrisposto a quanto si attendeva da esso. »

Il Duca di Cambridge disse dipoi, che l' Inghilterra, la quale ha già fatto grandi sacrifizii per dare al suo esercito lo splendore, ch' esso possiede, dee sostenere i suoi sforzi. « Se la liberalità, egli disse, che il paese ha manifestato finora per mantenere il suo esercito, sarà continuata, l' Inghilterra non ha niente a temere per la sua sicurezza, nè adesso, nè, com' io spero, ne' secoli avvenire. Noi siamo una grande ed importante nazione. Stiamo, come spero e credo, alla testa del mondo incivilito; e, se noi desideriamo conservare la nostra situazione, non dobbiamo giammai permettere che la nostra marina nè il nostro esercito deperiscano. »

Queste parole furono grandemente applaudite. L' assenza dei ministri tolse però a codesta radunanza gran parte dell' ordinaria importanza dei banchetti del lord podestà. *(I. B.)*

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* del 6 pubblica il seguente dispaccio del capitano generale residente a Barcellona al ministro interino della guerra:

Barcellona 5 aprile.

Il governatore militare di Tortosa notifica quanto segue; « Si procede all' inventario dei bagagli di Ortega. Si son trovate finora più di 14.000 piastre e due lettere sottoscritte *Carlos Luis*: una, in data di ottobre 1859 porta in fronte « « mio degno generale » »; e l' altra, in data di febbraio da Bruselles, da del tu al generale. »

SVIZZERA.

Assemblea federale.

Ecco la fine del rapporto del Consiglio federale all' Assemblea, di cui demmo l' anterior parte ne' NN. 81 ed 83, e che non potemmo prima d' ora pubblicare per l' abbondanza delle altre materie:

« Per questi motivi, indirizzammo, il 24 marzo, una contro-Nota al nostro ministro a Parigi con mandato di darne copia al sig. Thouvenel. Ci riferimmo, in sostanza, al documento, che per le nostre cure era stato elaborato sulle relazioni tra la Svizzera e la Savoia, e indirizzato alle Potenze, e in cui tutte le quistioni ventilate erano chiarite sotto il punto di vista storico e politico.

« Facemmo specialmente osservare:

« Che il trattato di pace del 1564 non era stato concluso esclusivamente tra Berna e la Savoia; ma, in seguito ad una intervenzione arbitrale degli undici Stati federati, che non erano interessati, pare che fosse stato garantito espressamente dalla Francia e dalla Spagna: quanto alla validità di quel trattato, la Francia pareva, anche recentemente aver emesso un'altra opinione, poichè, nel 1798, essa inferiva il diritto di occupare militarmente il Cantone di Vaud, dal trattato, il cui valore oggi è messo in dubbio, poichè è invocato dalla Svizzera;

« Che l'articolo 23 del trattato di Torino, del 16 marzo 1816, militava positivamente in favore della validità del trattato di pace, poichè quell'articolo confermava le disposizioni degli antichi trattati, in quanto non sono espressamente abrogate dal suddetto trattato di Torino, il che non era [illegible] to il caso, quanto al trattato di [illegible] pace del 1564;

« Che risultava [illegible] positivamente dai protocolli e dalle corrispondenze relative ai trattati del 1815, essere precisamente i delegati di Ginevra quelli, che, al Congresso di Vienna, hanno agitato e sostenuto energicamente la questione di una neutralità parziale della Savoia. Que' delegati hanno fatto osservare che questa neutralità era tanto nell'interesse della Svizzera, quanto in quello della Sardegna; che, senza di essa, i Cantoni del Vallese e di Ginevra, e particolarmente anche il passaggio del Sempione, sarebbero continuamente minacciati, e che, senza questi spedienti, era impossibile la difesa efficace della neutralità svizzera. A questo scopo furono inserite, nei trattati del 29 marzo e del 20 novembre 1815, concernenti la *neutralizzazione* del Nord della Savoia, le *stipulazioni*, che acquistano attualmente una nuova importanza, e che la Svizzera crede di poter mantenere, non come un titolo oneroso, ma come un diritto ben acquistato. La prima opposizione della Svizzera non si riferiva per nulla alla Savoia del Nord, ma non fu se non dopo la pace di Parigi ch'essa la fece valere, e ciò pel motivo, che le parti situate al di là delle montagne furono comprese nella neutralità collo Sciablese, il Faucigny e l'alto Genevese; misura, in favore della quale la Svizzera trovava che non vi erano motivi sufficienti.

« La Svizzera avrebbe desiderato, senza dubbio, il mantenimento dell' antico stato di cose, ma non ha fatto alcun passo, da cui si potesse inferire una resistenza assoluta contro una modificazione dello *statu quo*. Essa non ha nemmeno l' intenzione di usurpare le prerogative del Re di Sardegna: al contrario, ella si astiene da ogni discussione sugli attributi della sovranità. Ma ciò, che la Svizzera domanda, è che i diritti legalmente acquisiti, solennemente garantiti dalle Potenze, sieno rispettati; e che, a questo riguardo, nulla sia deciso a sua insaputa, e senza la sua cooperazione. Se si fa appello alle disposizioni del popolo, come decisive, la Svizzera può domandare che si lasci alla popolazione del Nord della Savoia la libera espressione della sua volontà, e che si tenga conto dei suoi 12,000 cittadini, i quali si sono dichiarati in favore dell' annessione alla Svizzera, e hanno ad alta voce proclamato che i loro interessi, i loro bisogni e le loro simpatie non sono quelli delle Provincie del Sud.

« Quanto a una diffidenza della Svizzera rispetto alla Francia, tanto meno si può credere che sussista, in quanto la Svizzera ha accettato di buona fede le assicurazioni, che le sono state date. Ma oggidì che la quistione della cessione è stata sottomessa dalla Francia stessa alle grandi Potenze, colla Nota del 13 marzo, non si potrebbe accusare la Svizzera d' indirizzare ai garanti dei trattati europei la domanda, che in un affare, in cui si trattano così gravi interessi, non si proceda senza il suo concorso; ella può finalmente attendersi che la Francia sia disposta ad apprezzare imparzialmente il punto di vista, in cui si colloca la Svizzera, e a tenderle una mano amica, quando domanda che i suoi interessi siano rispettati.

« Se tuttavia avessero potuto esistere dubbi sulle intenzioni, che si avevano rispetto alla Svizzera, e' si sarebbero dissipati dopo l'allocuzione,

con cui S. M. l'Imperatore ha accolto il 21 corr., una deputazione di Savoia, che pareva non essere neppure munita di un mandato legittimo. A questa deputazione, la quale aveva assunto la missione di sostenere l'annessione di tutta la Savoia alla Francia, è stato dichiarato: che la sua amicizia per la Svizzera aveva fatto considerare a S. M. come possibile di staccare in favore della Confederazione alcune porzioni del territorio della Savoia; ma, a cagione della ripulsione, che si è manifestata all'idea di uno smembramento, la Francia ha rinunziato a tale cessione, conservando tuttavia l'intenzione di tener conto degli interessi della Svizzera.

« Ci è paruto necessario che il nostro ministro a Parigi sollecitasse una nuova udienza presso l'Imperatore, a fine di dargli verbalmente maggiori ragguagli sulla situazione; le informazioni dell'inviato erano esposte in una Memoria, elaborata con accuratezza per l'informazione di S. M. Nella previsione di questa missione, il sig. Kern aveva già, dopo l'udienza del 15, fatto osservare al sig. Thouvenel che le proteste presentate fecero entrare tutto l'affare in una nuova fase, che la quistione era tanto grave e le conseguenze di così grande rilievo, che gli stava assai a cuore che l'Imperatore si degnasse permettere al sig. Kern di esporgli a viva voce la situazione attuale. L'udienza sollecitata fu effettivamente accordata pel 22 marzo.

« Tuttavia il risultamento non fu favorevole. Del pari che il suo ministro, l'Imperatore mantiene l'opinione che, senza compromettere l'annessione della Savoia alla Francia, non si potevano tenere le assicurazioni date precedentemente di una cessione dello Sciablese e del Faucigny; che la cosa emergeva, sia dalle proteste dei Consigli provinciali di Ciamberì e d'Annecy, sia dai detti di alcuni delegati del Faucigny, sia dai rapporti di Torino. Ma come la situazione della Savoia del Nord doveva necessariamente essere regolata di nuovo, la Francia farebbe il possibile per tener conto degl'interessi della Svizzera. Non si vede in nessuna parte chiaramente come la cosa si farà. Fu lasciato solamente scorgere che la neutralità delle Provincie savoiarde continuerebbe ad esistere dopo l'annessione, e che, nell'interesse del commercio, una zona detta libera sarebbe creata in favore della Savoia settentrionale. Noi abbiamo dimostrato a lungo, nella nostra Nota circolare del 19 marzo, che questa misura non proteggerebbe se non mediocremente gl'interessi della Svizzera, nè difenderebbe la condizione essenziale della sua esistenza.

« La neutralizzazione di quelle Provincie non avrebbe per la Svizzera assolutamente alcun valore reale, se esse fossero annesse alla Francia. Uno stato di cose, che aveva la sua ragione di essere rispetto alla Sardegna, non avrebbe più una base ragionevole, rispetto ad una delle prime Potenze militari d'Europa.

« Lo stabilimento di una zona libera si effettuerebbe essenzialmente nell'interesse della Savoia, e avrebbe molti inconvenienti per la Svizzera. Inoltre, come s'intende da sè, lo scopo importante, a cui mirano i trattati del 1815, non sarebbe più raggiunto per la Svizzera.

« Ci resta ancora di far menzione delle misure militari, che abbiamo giudicato dover prendere, benchè in proporzioni molto ristrette. I rapporti più inquietanti che arrivavano, continuamente, e le apprensioni, che facevano nascere, non ci permisero di differire più a lungo di prender l'affare sotto la direzione federale. È pure fuor di dubbio, che l'armata francese si ritirerà dall'Italia in Francia, passando per la Savoia. In queste congiunture, non si potrebbe fare alla Svizzera alcun rimprovero se, nell'interesse della sua sicurezza e per tranquillare la popolazione, ella si occupa di prendere disposizioni militari. Noi abbiamo, d'altra parte, espresso positivamente il desiderio, che si evitasse ogni inutile mostra, a fine di prevenire l'obbiezione che la Svizzera fa preparativi di guerra e provocazioni militari. Con questo scopo abbiamo chiamato, un poco più presto di quello che si sarebbe fatto altrimenti, ad un corso di ripetizione alcuni distaccamenti di truppe dei Cantoni di Berna, Glaris, Friburgo, Vaud, Vallese e Neuchâtel. I corpi rispettivi faranno i loro esercizii nei loro Cantoni, e non sono posti pel momento sotto comando federale.

« Dall'altra parte, ci è paruto perfettamente conforme alle circostanze d'assicurare gli alti Stati che le spese per tutto questo saranno a carico della Confederazione. È stato proceduto nel modo stesso rispetto a Ginevra, che aveva già prima chiamato ad un corso di ripetizione un battaglione di fanteria ed uno di artiglieria.

« Noi crediamo poter far tanto più sicuro assegnamento sopra l'approvazione dei provvedimenti, presi unicamente in vista della nostra propria sicurezza, ch'essi non hanno alcun carattere da motivare, neppur con un'apparenza di ragione, le imputazioni, che si vorrebbero fare alla Svizzera.

« Quasi pervenuti alla conclusione del nostro rapporto, abbiamo ricevuto conoscenza del trattato di cessione, ch'è stato conchiuso il 24 corrente tra la Francia e la Sardegna. Confessiamo che la riserva, inserita in quello strumento, relativamente alle Provincie neutralizzate, non è per nulla acconcia a tranquillare la Svizzera; e noi dobbiamo esprimere di nuovo l'opinione che la cessione della Savoia del Nord, senza nostro consenso e concorso, costituirebbe una violazione dei trattati. Abbiamo, in conseguenza, incaricato i nostri rappresentanti a Parigi e a Torino di protestare contr'ogni presa di possesso della Savoia neutralizzata, sia militare, sia civile, e di domandare che abbia luogo prima di tutto un accordo fra le Potenze e la Svizzera.

« Abbiamo chiesto che lo *statu quo* fosse mantenuto in una maniera assoluta, finchè fosse venuto fatto di accordarsi. Abbiamo chiesto inoltre positivamente una Conferenza di Potenze, cui noi saremmo ammessi a prender parte. Abbiamo ripetuto che una presa di possesso militare o civile, che avesse luogo prima di questo accomodamento, dovrebbe essere considerata come una violazione dei diritti della Svizzera; che, del pari, una presa preventiva di possesso dovrebbe essere considerata come una violazione dei diritti delle popolazioni di esprimere liberamente la loro volontà. Prima di far votare nelle Provincie neutralizzate della Savoia del Nord, bisognava, ripetevamo, sentire la Svizzera ed ottenere il suo consenso. È stata data immediatamente conoscenza di questa nuova protesta ai garanti dei trattati, a fine di completare la Nota circolare del 19 corrente.

« Questa misura era già presa, quando, il 27 di sera, l'incaricato d'affari di Francia ci dette comunicazione di una Nota, che il Ministero imperiale francese gli aveva indirizzata in data del 26. Quella Nota citava l'articolo 2 del trattato, che interessa più particolarmente la Svizzera. « È inteso, dice quell'articolo, che S. M. il Re di Sardegna non può trasferire le parti neutralizzate della Savoia se non alle condizioni, con cui le possiede egli stesso, e che apparterrà a S. M. l'Imperatore dei Francesi d'intendersi su questo soggetto, tanto colle Potenze rappresentate al Congresso di Vienna, quanto colla Confederazione svizzera e di dar loro le garantie, che risultano dalle stipulazioni richiamate dal presente articolo. »

« Il sig. ministro fa osservare positivamente che quell'articolo è proprio a tranquillare completamente la Svizzera, poichè il punto, di cui si tratta principalmente, cioè la posizione della Savoia neutralizzata verso la Confederazione, sarà regolato col concorso delle altre Potenze e della Svizzera stessa.

« Noi riconosciamo la buona intenzione, che ha dettato quella Nota; l'abbiamo accolta con sodisfazione, a cagione dei termini rassicuranti, che racchiude. Tuttavia faremo osservare al Ministero francese, che la causa principale dell'inquietudine, che si è impadronita della popolazione, è che la domanda della Svizzera, la quale brama di essere sentita e di aver voce in capitolo nella questione della cessione, non era stata presa in considerazione, com'erasi desiderato.

« La Svizzera debbe ripetere ch'ella sarebbe interamente tranquilla, se le fosse data l'assicurazione positiva che nessuna presa di possesso, nè militare nè civile, avrà luogo prima che siasi riuscito ad un accordo con essa, rispetto alle sue pretensioni sulla Savoia del Nord.

« Qui dobbiamo confessare che abbiamo impiegato tutt'i mezzi possibili per raggiungere lo scopo, che la Svizzera dee considerare come una condizione d'esistenza, e che, come abbiamo già dimostrato, era stato verso di noi l'oggetto di assicurazioni formali.

« Abbiamo la coscienza di aver seguito in questo affare una via perfettamente leale, e non possiamo non esprimere il nostro vivo dispiacere di non aver conseguito lo scopo bramato. Nella situazione attuale, era nostro dovere, e richiesto dalla nostra posizione costituzionale, di riunire intorno a noi i Consigli supremi della nazione, e di lasciar loro la cura di prendere ulteriori risoluzioni. Avendo presente alla mente il dovere della vostra missione e la gravità della situazione, voi stanzierete le decisioni, che il patriottismo dei cittadini attende con una piena fiducia.

« Nel terminare il nostro rapporto, non possiamo passare sotto silenzio le pruove di simpatia, che una gran parte della popolazione delle Provincie neutralizzate della Savoia ha dato in favore dell'annessione alla Svizzera: sono degne di occupare una posizione onorevole, e hanno diritto alla viva riconoscenza della Confederazione. Un Comitato speciale ha fatto tutt'i passi possibili per verificare l'unione alla Svizzera della Savoia neutralizzata. Con questo scopo si è esso indirizzato ai Sovrani della Francia e della Sardegna; ha pure reclamato l'intervento degli alti garanti dei trattati europei, e già più di 12,000 cittadini hanno dichiarato, con una franchezza degna di essere notata, che non veggono un felice avvenire per la loro patria se non in una unione alla Svizzera. Tale era pure la tendenza dei loro padri nel 1814 e nel 1815. Possano i figli essere più fortunati nelle loro aspirazioni e nei loro voti!

« Sottoponiamo le nostre proposizioni al vostro giudizio ed alla vostra sanzione.

« Berna, 28 marzo 1860.

« In nome del Consiglio federale svizzero,

« *Il Presidente della Confederazione* F. FREY-HÉROSÉE.

« *Il Cancelliere della Confederazione*, Schiess. »

Continua ad agitarsi la questione della possibilità di unire una Conferenza od un Congresso, ed in generale si dubita che ciò possa avvenire; i giornali ufficiosi di Parigi considerano come certo un accordo diretto tra la Francia e la Svizzera, e su tal proposito scrive la *Gazzetta Ticinese*:

« Diviene sempre più dubbio che le replicate domande della Svizzera per la convocazione di una Conferenza siano esaudite. Prussia, Austria e Russia non vogliono aderirvi perchè decidere in una conferenza la questione, relativa alle Provincie neutralizzate della Savoia, e passar sotto silenzio quella della cessione, è un approvare tacitamente questa cessione, contro la quale esse protestano, e che non vogliono riconoscere. Questo è il motivo, per cui preferiscono occuparsi della questione svizzera nelle solite forme diplomatiche. D'altra, parte l'Inghilterra si è compromessa verso l'Austria per aver riconosciuto le annessioni dell'Italia centrale, e non potrebbe sperare di vedersi appoggiata dal Gabinetto di Vienna in un Congresso. È noto finalmente che la Francia desidera un Congresso, ma suo scopo è di provocare in esso la revisione formale dei trattati del 1815, il che le altre Potenze cercano di evitare. »

Dai giornali tedeschi facilmente si scorge essere opinione generale che le Potenze germaniche non interverranno nell'assestamento della vertenza svizzera: la *Gazzetta di Colonia* assevera in modo positivo che nè Austria nè Prussia intendono prendervi parte. Che poi la Francia s'ingegni a rendere impossibile una Conferenza, a cui si dovrebbe sottoporre la questione svizzera, viene confermato sempre più da quanto ci narra il *Bund* sopra una nuova comunicazione, scritta o verbale, di Thouvenel a Kern. Secondo quel giornale, Thouvenel avrebbe dichiarato, dovere la Svizzera rinunciare ad ogni annessione della Savoia settentrionale, ed indursi a trattare colla Francia sul modo, con cui regolare la neutralità delle Provincie savoine; p. e., se si abbia a poter mantenere navi armate sul lago di Ginevra, quante truppe la Francia abbia a poter tenere nella Savoia settentrionale, ecc; dovere la Svizzera riflettere che la Francia, per avere la Savoia, non dovette assumersi soltanto 150 milioni di franchi di debito, ma 200 milioni, e che di questi ben 50 dovrebbero ricadere sullo Sciablese e sul Faucigny; dicesi che aggiugnesse dover la Svizzera guardarsi dal mandare a Ginevra truppe di altri Cantoni, poichè ciò indurrebbe la Francia a procedere all'occupazione militare della Savoia neutralizzata, e sarebbe andato tant'oltre da minacciare che, se la Svizzera volesse difendere colla forza i suoi diritti sulla Savoia settentrionale, anche la Francia avrebbe ricorso alla forza. Il *Bund* aggiugne che il sig. Thouvenel, in un colloquio con Kern, ha dichiarato: la Francia non aderirà ad una Conferenza delle Potenze, *se non dopo che sarà in possesso della Savoia*.

Affermasi da parecchi giornali che il Consiglio federale a queste pretese del ministro francese non ha risposto nè in iscritto nè verbalmente, avendo invece risolto di mandare immediatamente truppe bernesi a Ginevra e di creare una Legazione a Londra.

L'*Indépendance belge*, dal canto suo, assevera che la Francia, nell'intavolare negoziati colla Svizzera, dichiara essere pronta a promettere di non tenere flottiglie sul lago di Ginevra e di non fortificare la frontiera, che corre tra la Svizzera e la Savoia; e pare che, dopo tali dichiarazioni, il Governo federale abbia rinunziato a procedere all'occupazione militare delle Provincie neutralizzate. *(V. sopra il Bullettino.)* *(Diritto.)*

GERMANIA.

REGNO DI SASSONIA. — *Lipsia 8 aprile.*

Ottone Wigaud aveva disposto di pubblicare una nuova edizione, legalmente autorizzata, dell'opuscolo di Bartolommeo di Szemere, comparso a Parigi e magnificato dai fogli di quella città, sotto il titolo: *Question Hongroise* 1848-60. Quest'opuscolo però, composto di circa sei fogli di piccoli caratteri compatti, non è comparso, perchè, al momento della spedizione, venne sequestrato per decreto ministeriale. Io ho letto una copia francese dell'opuscolo, e ciò, che m'apparve più notabile, fu l'assoluta mancanza di ogni speranza nell'autore. Infatti non poteva questa essere espressa più chiaramente di quello che, p. e., risulta alla pag. 100 dell'originale, ov'è detto: « *Je vous avoue, monsieur* (la persona cui è diretta è il membro del Parlamento inglese, Riccardo Cobden) *que jusqu'ici je ne vois nulle part la puissance étrangère, qui voudrait nous soutenir d'une manière effective.* » Anche da un Congresso il sig. Szemere nulla spera. E dalla Francia? Dubita della sua sincerità. « *Est-ce un autre intérêt qui la fait agir, ou le principe de nationalité, inscrit sur son drapeau? En tout cas, je n'y ai pas vu inscrit le mot liberté.* » . . . E pure la *Presse* di Parigi aveva questi passi sott'occhio, quando raccomandò tanto l'opuscolo! Così nella *Donau Zeitung*.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., in riconoscimento della devota annegazione e dei successi speciali, con cui, durante i passaggi di truppe nell'anno decorso, i sottonominati impiegati della ferrovia erariale del Sud, nonchè di quella lombardo-veneta, furono attivi nella loro sfera di attribuzioni per promuovere gli scopi dello Stato, si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 6 aprile a. c., di conferire: all'ingegnere in capo della ferrovia erariale del Sud, Bernardo Marek, ed all'ingegnere in capo e capo d'esercizio della strada ferrata lombardo-veneta, Filippo Mari, la croce d'oro del Merito, colla corona; all'ingegnere di prima classe Michele Wildner, all'ingegnere assistente Giacomo Rinzner, ed allo speditore Ottaviano Ragocza della ferrovia erariale del Sud, nonchè all'ingegnere direttore d'esercizio Pietro Fabani, all'ingegnere Luigi Gelmi, ed al capo-macchinista Tomaso Lupi della strada ferrata lombardo-veneta, la croce d'oro del Merito; al caposorvegliante di macchine della strada ferrata lombardo-veneta, Giuseppe Dolazza, la croce d'argento del Merito, colla corona; ai due capi-conduttori della ferrovia lombardo-veneta, Bartolommeo Piccoli e Leonardo Bonotto, nonchè al portiere stazionato a Bruck sulla Mur, Carlo Zimmerl, a quest'ultimo per la cura e partecipanza da lui dimostrata attivamente, in modo disinteressato, ai feriti, la croce d'argento del Merito; ordinando in pari tempo che all'ispettore Edoardo Bernardelli, ed ai due ingegneri assistenti Giuseppe Pfeiffer e Carlo Hochstetter, tutti tre della ferrovia erariale del Sud, venga manifestata l'espressione del Sovrano aggradimento per le loro prestazioni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Torino 15 aprile.

Oggi alle 6 pom., parte il Re col suo seguito per Firenze. S'imbarcherà a Genova sul piroscafo *Maria Adelaide*.

I membri del Parlamento partono col convoglio delle 4 1/2, e piglieranno passaggio sul *Vittorio Emanuele*.

I deputati, che accompagnano S. M., sono in numero di cento circa. Sappiamo che tutti gli appartamenti di uno fra i principali alberghi di Firenze furono messi a disposizione dei membri del Parlamento.

Il ministro inglese, sir J. Hudson, accompagna nel viaggio S. M. *(G. di T.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 15 aprile.

Il *Moniteur* reca che il *minimum*, della statura per la coscrizione è abbassato d'un centimetro. Un nuovo dispaccio da Marsiglia conferma l'insurrezione, avvenuta domenica scorsa a Messina. Il governatore minacciava di bombardare la città; ma persone fra le più ragguardevoli del paese si sono frapposte. Vennero accordate concessioni. Le truppe presero tutte le posizioni. Parte degl'insorti eransi gittati nelle campagne. Lunedì sera tutto era finito. Un vapore postale, giunto a Marsiglia, reca ragguagli intorno al moto di Palermo; e soggiunge che in Sicilia regna la tranquillità. *(G. di T.)*

Berna 14 aprile.

Il Consiglio federale ha nominato il consigliere nazionale Dapples di Losanna ad inviato svizzero a Berlino. *(V. il N. d'ieri.)* *(O. T.)*

Berlino 14 aprile.

Il direttore di polizia Stieber fu arrestato oggi per ordine del Tribunale. *(O. T.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 17 aprile 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 30
Prestito nazionale al 5 p. %	79 30
Azioni della Banca nazionale	860 —
Azioni dell'Istituto di credito	186 30
CAMBI.	
Augusta	114 —
Londra	132 90
Zecchini imperiali	6 32 5/10

Borsa di Parigi del 14 aprile 1860

Rendita 3 p. %	70 30
idem 4 1/2 p. %	96 25
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	528 —
Azioni del Credito mobiliare	796 —
Ferrovie lombardo-venete	545

Borsa di Londra del 14 aprile.

Consolidati 3 p. %	94 5/8

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Sig. Compilatore,

La distinta di lei gentilezza mi fa sperare ch'Ella si compiaccia unirsi meco in un ricordo di lode a due valenti operai di Murano.

Col secolo XVIII, in quell'isola sì celebre per la vetraria, il lavoro de'cristalli si estinse, e seco quello de' famosi *lampadarii*, sì apprezzati anche oggigiorno dagli stranieri.

Ora, sono due giovani che a mezzo di lunghe sperienze giunsero ad imitare perfettamente quegli oggetti, se non a superarli. Gaggio Giuseppe e Fuga Giovanni ripristinano così un'arte, da mezzo secolo assopita. Essi formarono già tempo una lumiera a diciotto braccia, ne' riguardi dell'arte e del buon gusto ammirabile. E nella sera del 9 corrente, Murano fu lieta di una seconda pruova del solo Gaggio, cioè d'un lampadario di cristallo di millesettecento pezzi da ventiquattro braccia, con garofani, tulipani, ciondoli e fiorellini di vetro, graziosi, svelti, leggieri, che ingemmano il puro cristallo dello scudo del centro, e de' fogliami di varie fogge.

Soccorsi da generosi mecenati, que' giovani apriranno a Murano una fonte di lucri, ch'esser ponno più d'una memoria delle industriali ricchezze d'un tempo.

Pel che è giustizia si abbiano lo affetto e la lode di chi ama il progresso delle nostre industrie.

Accetti, egregio sig. Compilatore, ec.
Murano 10 aprile 1860.

BART. CECCHETTI.

La serenità della notte trascorsa permise distinguere qui pure ad occhio nudo la bellissima stella, di cui parlano da alcuni giorni i pubblici fogli.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3147. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di provvisorio Computista delegatizio di classe III, cui va annesso il soldo di annui fior. 420 aumentabili per graduatoria ai fior. 525 ed ai 630, e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 22 aprile 1860, alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 2 aprile 1860.

N. 1179. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito alla Superiore approvazione, dovendosi procedere ad un parziale escavo lungo il R. Naviglio Brenta-magra fra i sostegni di Mira e Moranzano, si previene chi può avere interesse, che col giorno 23 aprile p. v. il detto Naviglio verrà posto in asciutto; rimanendo in tal modo sospesa la navigazione e l'uso di quelle acque.

Con altro Avviso sarà reso noto il giorno in cui verrà ridonata l'acqua.

Dall'I. R. Uffizio prov. delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 31 marzo 1860.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 8073. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 2 marzo corrente N. 4469-979 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 27 aprile venturo, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dei due tratti di Sacca in Comune censuario di Malamocco, ai mappali NN. 906, 907, 908, che sono presentemente affittati a Francesco Rosada e Domenico de Lorenzi coi contratti 29 luglio 1856 e 6 aprile 1857, e ciò sotto le condizioni dello speciale Capitolato, redatto a cura dell'I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni, in data 31 dicembre 1858, N. 6138, oltre alle altre condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 27 aprile suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 1970:10 1/2 di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 marzo 1860.
L'I. R. Consigl. d. Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 2441. AVVISO. (1. pubb.)

Coll'odierno conchiuso fu da questo I. R. Tribunale provinciale posto in accusa e decretato contemporaneamente l'arresto inquisizionale di Giovanni del fu Gio. Batt. Da Re, detto Bonet, di Ceneda, quale legalmente indiziato del crimine di furto.

Essendo il medesimo latitante d'ignota dimora, s'interessano tutte le Autorità pel di lui arresto e traduzione a queste carceri.

Connotati personali.

Statura ordinaria, corporatura complessa, occhi, ciglia, sopracciglia e barba castagno-chiari, naso e bocca regolari, colorito buono.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 4 aprile 1860.
Il Presidente, ZADRA.

N. 738. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono vacanti presso le Intendenze di finanza nel territorio amministrativo lombardo-veneto due posti di Ufficiale contabile provvisorio coll'annuo soldo di fior. 840 ed eventualmente di fior. 735 o di fior. 630 e colla classe XI delle Diete.

Il concorso pel rimpiazzo dei detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 31 marzo 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine insinuare le documentate loro istanze all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti generali ed in ispecie le cognizioni contabili, ed il sostenuto esame sulla scienza della contabilità di Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo suddetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 5 aprile 1860.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 aprile. — È arrivato da Molfetta il trab. nap. *Il Carmine*, cap. Spadavecchia, con vino per Marianni, e poco olio per S. Della Vida.

In mercanzie nulla di nuovo, e ristrettezza ognor degli affari; nè molti nelle valute ed in pubbliche carte. Qualche ricerca però vi ebbe nelle valute d'oro; il Prestito 1859 venne richiesto anche a 59 3/4; il naz. a 59 1/4; le Banconote da 76 a 76 1/8, e più viva ne fu la domanda ieri, dopo arrivato da Vienna il consueto telegrafo giornaliero sui corsi della capitale. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		59 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	59 40
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 3/4

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 10
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	4 86
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 10
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 40
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	510 50
Milano	»	»	100 franchi	4	39 85
Napoli	»	»	100 ducati	4	173 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	510 50
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	208 —
Torino	»	»	100 lire	4	39 80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	74 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	74 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri bavar.	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 07
Sovrane	14 05	Talleri di Fr. I.	— —
Zecchini imp.	4 74	Crocioni	— —
» in sorte	4 70	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 19
Da 20 franchi	8 06	Colonnati	2 15
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 92	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

Adria 14 aprile. — Calma nei frumenti all'odierno mercato, con poche vendite pei consumi da l. 20 a 21.25. Buoni dettagli di frumentoni, pure per consumo, da l. 16 a 16.60. Nel riso qualche ribasso: novarese da l. 36 a 38, cinese da l. 33 a l. 33.50.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Di Degenfeld-Schönburg co. Augusto, cav. di più Ordini, I. R. ten. maresc., alla Vittoria. — *Da Padova:* Maniago co. Carlo, I. R. ciamb. e vicedelegato di Udine, alla Luna. — *Da Mantova:* Müllenbac Federico Gugl., neg. di Hohr, alla Belle-Vue — *Da Trieste:* Caliman cav. Minerbi, poss., alla Vittoria. — Marquet Augusto, neg. franc., al Vapore. — *Da Milano:* Bock nob. Giorgio, uff. annov., al S. Marco. — Mchand Jean, commerc. franc. - Marindaz Francesco, poss. svizz. - Magny Alfredo, poss. franc., tutti tre alla Vittoria. — Marzio Luigi, neg. - Sebeaux Aless., privato franc., ambi al Vapore.

Partiti per Trieste i signori: di Degenfeld-Schönburg co. Augusto, cav. di più Ordini, I. R. tenente maresc. — Richards Walcott - Richards Pietro - Cronkhils Giacomo, tutti tre poss. ingl. — *Per Milano:* Hartmann Giulio, neg. di Lipsia. — Delange Enrico, neg. franc. — Fiel Enrico, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 aprile	Arrivati	210
	Partiti	330

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19, 20 e 21, in *S. Canciano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 aprile. — Grifalconi Maria di Gius., d'anni 3. — Albanese Gio. fu Francesco, di 47. — Ferrari Gius. fu Francesco, di 75, R. impiegato. — Gavagnin Sante fu Gio., di 30, pescatore. — Martelli detto Martinelli Angelo fu Francesco, di 77, portiere. — Nado Gio. fu Pietro, di 53, interprete. — Pettenò Francesco fu Tommaso, di 74, sarte. — Soldan Cecilia di Gius., d'anni 1. — Tonetti Liberale fu Francesco, di 46, accenditore. — Totale, N. 9.

Nel giorno 7 aprile. — Dal Borgo Maria di Antonio, d'anni 1 mesi 2. — Bellotto Elena fu dott. Gio., di 55, civile. — Molinari Gius. fu Pietro, di 35, industriante. — Zennaro Elisabetta fu Felice, d 85, povera. — Totale, N. 4.

Nel giorno 8 aprile. — Ongaro Andriana di Vincenzo, d'anni 5 mesi 2. — Tomasi Anna di Giacomo, d'anni 1 mesi 3. — Benvenuti Rosa di Bonaventura, di 45, ricamatrice. — Da Venezia P. Gerardo fu Domenico, di 48, monaco capp. — Mestre Maria Zenobia fu Gio., di 78, civile. — Marchi Marco fu Vincenzo, di 59, oste. — Totale, N. 6.

Nel giorno 9 aprile. — Buselli Antonio di Bartolommeo, d'anni 1 mesi 1. — Fries co. Luigi del co. Maurizio, di 21, possid. di Vienna. — Longo nob. Anna fu Francesco, di 75, possid. — Marangoni Chiara fu Sante, di 76, civile. — Pisani nob. Camilla fu Domenico, di 81, pensionata. — Rossi Elena fu Gio., di 60, domestica. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Martedì 17 aprile*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Guten morgen herr fischer.* — *Ein glucklicher Familienvater.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *Antonietta Camicia.* — Alle ore 5 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Tutte le donne innamorate di Arlecchino.* Con ballo. — Alle ore 7 1/2.

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO.
Stagione di primavera 1860
a tutta la metà circa di giugno venturo.

Opere serie, semiserie e buffe. — *Lucrezia Borgia*, del Donizetti; *Sonnambula*, del Bellini; ed altre da destinarsi.

Artisti principali: *Carmelina Poch, Marietta Arrigotti, Ferdinando Marimpietri, Achille Formis, Vincenzo Cavisago*, ec. Maestro concertatore ed istruttore dei cori: *Luigi Carcano*.

Balli. — *Rapimento e nozze*, serio, in quattro atti; *La Feudataria*, di mezzo carattere, in tre scene; *Otello*, grande, serio, in sei scene.

Artisti principali: *Domenico Sipelli* (coreografo); *Savina Sabollin, Achille Balbiani; Carolina Merli-Bagnoli, Celestina Turchi, Teresa Bellini, Luigi Rando, Giovanni Lannes, Nicodemo Asti, Leonardo Ongaro*, ec. ec.

Direttore d'orchestra, d'opera e ballo: *Alessandro Ghislanzoni*. La musica dei balli viene espressamente scritta dal maestro *Ferdinando Magrini*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 aprile 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 aprile - 6 a.	339''', 20	7°, 6	7°, 2	84	Nuvoloso	N. N. E.		6 ant. 8°
2 p.	339, 74	12, 6	11, 2	68	Sereno fosco	$S.^{2}$		6 pom. 10°
10 p.	340, 10	9, 4	8, 1	71	Sereno	$E. S. E.^{6}$		

Dalle 6 a. del 16 aprile alle 6 a. del 17: Temp. mass. 12°, 9
» min. 7°, 0
Età della luna: giorni 25.
Fase: —

SOMMARIO. — *Soccorso a' bisognosi della Carniola. Sovrana risoluzione. Nominazioni. I. R. Istituto veneto.* — Bullettino politico della giornata. — *Situazione della Germania, secondo la* Presse *di Vienna: due punti neri dell'orizzonte politico. Considerazioni dell'*Ost-Deutsche Post *sul comando delle truppe pontificie assunto dal gen. di Lamoricière. Documenti diplomatici: dispaccio del ministro degli affari esterni di Prussia all'inviato prussiano a Londra, a schiarimento del colloquio avuto dal primo col ministro francese a Berlino.* — Impero d'Austria; *notizie d'alti personaggi; onori al co. Stefano Szecheny*. Nostro carteggio: *i secreti dell'insurrezione siciliana; questione delle annessioni; favole de' giornali; S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano; teatri; Borsa. Asserzioni circa Messina e Palermo; accordo nella questione della Savoia;* Antologia universale; *il prestito. Notificazione dell'I. R. Luogotenenza del Tirolo.* — Stato Pontificio; *il gen. di Lamoricière; fatti concernenti la sua nominazione; sue disposizioni; atti del partito avverso. Voci.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati: sessione del 13. Notizie e frizzi dell'Armonia. Deliberazione del Comitato nazionale di Nizza. Dicerie. L'esercito. Davide Bertolotti* †. — Inghilterra; *banchetto del lord podestà di Londra; discorso del Duca di Cambridge.* — Spagna; *lettere sequestrate ad Ortega.* — Svizzera; *rapporto del Consiglio federale all'Assemblea; continuazione e fine. Voci contraddittorie intorno alla Conferenza.* — Germania; *un opuscolo politico sulla questione ungherese.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 782. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia: che nel giorno 20 aprile 1860, alle ore 10 ant., nell'Ufficio della suddetta I. R. Intendenza, si procederà alla trattativa per la vendita di centinaia vienn. 1700 all'incirca di crusca di frumento, e di circa centin. 800 pure vienn. di crusca di segala, mediante offerte in iscritto, nonchè a voce, le prime munite col bollo legale ed accompagnate dalla voluta cauzione. Il prezzo dell'offerta dovrà essere scritto in cifre ed in lettere, per ogni centin. di Vienna, salva la Superiore approvazione, coll'avallo del 10 per cento della somma totale del prezzo offerto o in effettivo od in Obbligazioni dello Stato, al corso di piazza, o Banconote. I Vaglia saranno esclusi.

Annotazioni.

1. Si può offrire l'acquisto della quantità totale, ovvero per un numero a piacere.
2. Dovrà essere effettuato il
   a) ritiro del genere entro otto giorni, dopo partecipata l'approvazione Superiore;
   b) pagamento in danaro sonante, prima della consegna del genere.
3. Le spese della pubblicazione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale locale vanno a carico del deliberatario.
4. Le offerte che non saranno consegnate alla scrivente sino alle ore 12 mer. del giorno rispettivo, ovvero non conformi al presente Avviso, o indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale migliore offerta, o non corredate dalla voluta cauzione, non saranno considerate. Le offerte in iscritto godranno la preferenza a parità del prezzo.
5. Resta in arbitrio della Superiorità di approvare la delibera per l'una o per l'altra quantità, quindi offerte complessive, abinanti una quantità all'altra, non vengono considerate.
6. L'aspirante resta obbligato dal momento dell'offerta prodotta o della firma del protocollo, l'Erario però dal giorno della susseguita approvazione.
7. Ogni offerente a voce dovrà depositare l'avallo indicato prima della sua dichiarazione.

In caso che il deliberatario ricusasse la sottoscrizione del contratto o l'adempimento degl'impegni incontrati, il deposito sarà confiscato per intiero a vantaggio dell'I. R. Erario, ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso.

8. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate offerte ulteriori di miglioria, sotto qualunque pretesto, per quanto vantaggiose fossero.
9. Prestinai e mugnai non saranno ammessi all'asta.

Le altre condizioni sono ostensibili alle consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 12 aprile 1860.

N. 5728. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 corrente, N. 8799, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso del tratto d'argine sinistro del R. canale S. Caterina nella località fronte Falier, nel Riparto IV del Circondario idraulico di Este, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 21 aprile p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 23 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 24 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1978:09.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 200, più fior. 12 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 28 marzo 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, Ceschi.

N. 8235. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 8 marzo corrente N. 4152-682 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 20 aprile venturo, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione del magazzino nel Circondario di S. Giuliano, parrocchia di S. Marco, agli anagr. NN. 575, 578, coerenziato dal N. 1134 *A* della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco, colla ridotta superficie di pert. —.14 e ridotta rendita cens. di L. 144:85.

Siccome però l'ente che vuole alienarsi trovasi presentemente inscritto nei registri censuarii dell'estimo stabile, sotto *il mappale N. 1134 per una complessiva sup. di pert. —.16* e complessiva rendita censuaria di L. 367:70, e ciò in quantochè abbraccia una casa agli anagr. NN. 573, 576, 577, ora alienata, così l'I. R. Ufficio provinciale delle pubb. Costruz. nella stima che sarà resa ostensibile agli offerenti, poneva il magazzino sotto il suindicato mappale N. 1134 *A*, colla superf. ridotta in pert. —.14 e colla rendita ridotta in L. 144:85, e quindi su questi dati dovrà basarsi ai riguardi dell'acquirente la petizione pel trasporto d'estimo che si correderà del tipo prescritto dal § 32 del nuovo Regolamento sui trasporti censuarii. L'alienazione dello stabile di cui si tratta si verificherà oltre a ciò, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 merid. del giorno 20 aprile suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 3051 v. a.
2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a valuta austr., od in parte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 21 marzo 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 529 XI-2. 303

Dominio Veneto.
Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
La Deputazione comunale di Pellestrina
AVVISA,

Compiaciutasi la eccelsa I. R. Luogotenenza, di approvare col venerato dispaccio 22 febbraio u. s. N. 4978, la deliberazione presa da questo comunale Consiglio, per la sistemazione delle proprie Condotte medico-chirurgico-ostetriche, a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, in seguito a corrispondente riverito Decreto delegatizio 7 marzo or ora spirato, N. 3205-329, si dichiara aperto il concorso a tutto 15 maggio p. v., presso questa Deputazione comunale, ai posti di medico-chirurgo, in calce indicati.

Gli aspiranti dovranno corredare le proprie istanze come segue:

1. Certificato di nascita;
2. Se nato fuori dell'Impero, certificato di conseguita sudditanza austriaca;
3. Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;
4. Licenza di vaccinazione, prescritta dai §§ 5 e 6 della governativa Notificazione 25 gennaio 1822, N. 1882-153;
5. Certificato comprovante la sostenuta lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, giusta l'art. 6 dello Statuto, od altrimenti di aver sostenuto per due anni, lodevole servizio in qualche Condotta, giusta l'art. 20 dello Statuto medesimo;
6. Saranno aggiunti finalmente tutti quegli altri documenti, che valessero a vieppiù favorire l'aspiro.

Le istanze che mancassero di taluno dei documenti prescritti dall'art. 1 all'art. 5, non potranno venire assoggettate alle deliberazioni del Consiglio comunale cui spetta la nomina, salva superiore approvazione.

Gli eletti dovranno uniformarsi intieramente al surripetuto Statuto, nonchè a quelle più particolareggiate condizioni da inserirsi nel contratto, che verrà in seguito concretato.

Dall'Uffizio comunale, Pellestrina, 1.° aprile 1860.
I Deputati { Gavagnin. Busetto.
Il Segretario, Bianchini.

1. Pellestrina: strade buone; lungh. miglia 2, e largh. 1/5; abitanti 4,870, dei quali poveri 2,500 circa; stipendio annuo, fior. 400 in valuta austriaca.
2. S. Pietro in Volta, con Portosecco: strade buone; lungh. miglia 2, e largh. 1/3; abitanti 2,553, dei quali poveri 1,800 circa; stipendio annuo, fior. 400 valuta austriaca.

N. 1310. 302

È aperto il concorso a tutto 15 maggio p. v., alle due Condotte medico-chirurgiche-ostetriche del Comune di Mestre, cadauna coll'onorario di annui fior. 400, e di un assegno di fior. 150, pei mezzi di trasporto, a tenore dell'avviso diramato a parte sotto pari numero e data, ed a tenore dello Statuto 31 dicembre 1858.

Mestre, 5 aprile 1860.
Ang. Tessaro.
Tozzi.
Manocchi, *Seg.*

N. 2161. 301

Dominio veneto — Provincia del Friuli.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Non essendosi presentati aspiranti in seguito alla pubblicazione del Commissariale avviso 3 gennaio corrente anno, N. 23, al posto di medico-chirurgo-ostetrico, pei consorziati Comuni *di S. Giovanni e Corno* in questo Distretto, si dichiara di nuovo aperto il concorso al detto posto, fino a tutto il giorno 15 maggio p. v.

Le istanze, corredate a senso del precedente avviso, dovranno essere prodotte a questo R. Commissariato, essendo la nomina di spettanza del Convocato delle interessate Deputazioni.

Ripetesi che l'onorario annuo è di fior. 400, e di altri fior. 160 l'assegno per indennizzi in causa mezzi di trasporto, che il circondario ha miglia 4 di raggio all'incirca, con strade buone, e che la popolazione ascende a N. 3,505 anime.

Cividale, 4 aprile 1860.
Il R. Commissario, Pasqualini.

Provincia di Padova. 305
La Presidenza del Consorzio Musoni-Vandura in Camposampiero.
AVVISO DI CONVOCAZIONE.

Nel giorno di lunedì 30 aprile p. v., alle ore 9 di mattina, si terrà in quest'Uffizio una generale Convocazione dei possidenti consorti, per trattare sugli oggetti seguenti:

I. Estrazione a sorte, a senso del § 7 dell'organico Regolamento 20 maggio 1806, di uno fra i quattro presidenti ordinarii, stati contemporaneamente nominati dal Convocato 13 febbraio 1857, ed approvati dal delegatizio Decreto 18 febbraio d. a. N. 3876-308, e nomina di altro presidente in sostituzione di quello che sarà per cessare;

II. Approvazione alle nomine del rispettivo sostituto, fatte da quattro fra i presidenti componenti la Commissione straordinaria, eletta dal Convocato 6 agosto 1858, ed approvata col delegatizio Decreto 19 ottobre d. a., N. 2276-466, a termini del § 12 del succitato Regolamento organico, per deliberare sulle opere di generale sistemazione dei fiumi, e condotti di scolo attraversanti il territorio consorziale, e sui mezzi per eseguirle;

III. Nomina di un presidente per la formazione legale della suddetta Commissione straordinaria, in sostituzione della signora Caterina contessa Querini-Polcastro, la quale, ad onta di replicati inviti, non porse mai la prova d'accettazione dell'incarico domandatole.

La Convocazione sarà valida qualunque fosse per essere il numero degl'intervenuti.

La Presidenza poi di proprio moto, e unicamente per notizia e norma degl'interessati, darà una relazione al Convocato sulle innovazioni introdotte riguardo l'andamento interno dell'Amministrazione, sulle opere ordinarie e straordinarie eseguite, sulle pratiche già in corso per l'esecuzione di altre nuove opere da eseguirsi, e sullo stato economico del Consorzio.

S'invitano gl'interessati d'intervenire personalmente, od a mezzo di persone munite di legale procura.

Dall'Uffizio del Consorzio Musoni-Vandura, Camposampiero, 24 marzo 1860.

I Presidenti.
Revedin co. Francesco.
Basso dott. Luigi.
Puntellati Antonio Guido.
Zannoni Antonio sost. co. Mocenigo Alvise.
Rampazzo Luigi sost. co. Soranzo Mocenigo Francesco Carlo.
Il Segretario, E. Macola.

N. 309. 303

Provincia e Distretto di Padova.
La Deputazione amministrativa di Teolo
Rende noto:

In seguito a rispettato Decreto delegatizio 6 marzo p. p., N. 13948, essere aperto a tutto 30 andante mese, il concorso al posto di medico-chirurgo comunale del I. Riparto in Teolo, sotto le discipline e condizioni del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, cui va annesso l'onorario di fior. 520 annui, nei quali sono compresi fior. 100 per assegno di viaggio, (salva corrisponsione di maggior emolumento che credesse l'eccelsa Luogotenenza di accordare, in seguito ad umiliatele rimostranze), notando che tale riparto ha l'estensione di miglia 5 di lunghezza, di 3 e 1/2 di larghezza, con istrade per 2/3 in monte; che la residenza è fissata nel centro del paese di Teolo, e finalmente che la popolazione è di 1884 anime, fra le quali 800 poveri.

Teolo, 5 aprile 1860.
I Deputati { F. Mietto. Luigi Canova. Ant. Alberto de Castello.
Il Segretario, A. Colla.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6200. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Rizzà, assente d'ignota dimora, che Nicolò Angelo Caldana, coll'avvocato Palazzi, produsse in di lui confronto la petizione 5 aprile 1860, N. 6200, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 273:28, in dipendenza alla cambiale: Venezia 14 dicembre 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con od. Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Jacopo Pasqualigo, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
Barbaro, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

N. 6356 6400. 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 10 aprile corr., Num. 6356, di Domenico Mora e Carlotta Grego-Mora, negozianti da merci di qui, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all'uopo in Commissario giud. questo notaio dott. Corsale, anche pel sequestro, inventario e stima, nonchè amministrazione della sostanza de' suddetti Domenico Mora e Carlotta Grego, della mobile ovunque posta ed immobile che si trova nell'Impero, ad eccezione dei Confini militari, coll'assistenza d'una delegazione provvisoria composta dai sigg. A. Casolo e Matteo Minola in qualità di principali e di E. Loisemant ed il rappresentante la Ditta fratelli Goldschmidt in qualità di sostituti; coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la insinuazione dei crediti che si rendesse necessaria.

Locchè sarà pubblicato all'Albo e per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 11 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso
Barbaro, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

N. 2381. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Mantova, in Senato di Commercio, con suo odierno decreto nominò l'avv. Giulio Spadini di qui, in curatore di Angelo Gatti Grami, di Moglia di Gonzaga, ora assente d'ignota dimora, all'effetto tanto di ricevere la personale intimazione del precetto cambiario del giorno 4 corrente aprile, N. 2381, col quale sopra istanza della Ditta Stefano Gatti di qui, assistito dall'avvocato Antonio Gorini, venne ingiunto al convenuto di pagare entro giorni 3 la somma di fior. 106:06 ed accessorii d'interessi e spese, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, quanto di rappresentarlo negli ulteriori atti occorribili in relazione del suddetto decreto.

Ciò si notifica al prefato Convenuto, affinchè possa volendo provvedersi come di ragione, e munire il delegato curatore delle opportune istruzioni e documenti a difesa, ovvero destinare un procuratore a rappresentarlo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 4 aprile 1860.
Il Presidente, Zanella.
Gusmeroli, Uff.

N. 537. EDITTO. 3. pubbl.

Per parte di questa R. Pretura si rende pubblicamente noto che inesivamente a Requisitoria della R. Pretura di Biadene 31 dicembre p. p., N. 6118, rilasciatasi sulla istanza 19 novembre p. p., N. 5657, dal molto reverendo don Andrea Brunello prevosto di Montebelluna, coll'avvocato Prosdocimi, in confronto di Gaetano Pivetta del fu Francesco, oste alla Casella d'Asolo, si procederà nel locale di sua residenza nei giorni 19, 24 e 30 aprile pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., ad un triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile qui sotto descritto, alle condizioni che vengono pur qui sotto tracciate, con avvertenza che resta libero a ciascuno d'ispezionare, volendo, presso di questa Cancelleria, gli atti relativi.

Condizioni dell'asta.

I. L'immobile sarà venduto in un solo Lotto, ed al primo e secondo incanto non sarà deliberato che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale, ascendente a Fior. 1108:59 val. a., ed al terzo incanto poi sarà deliberato anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a coprire i creditori fino alla stima prenotati.

II. Tranne l'esecutante e la creditrice iscritta Margherita Martini fu Giovanni, qualunque oblatore dovrà garantire l'offerta con un deposito equivalente al decimo del valore di stima. Le spese poi della procedura saranno pagate in isconto di prezzo entro giorni 20 (venti) dalla delibera, all'esecutante medesimo.

III. Il residuo prezzo di delibera, dedotto il deposito e l'importo delle spese processuali nonchè quello delle imposte sull'immobile, che l'esecutante avesse pagate, dovrà dal deliberatario essere pagato e versato a cui di ragione, cogl'interessi relativi del 5 per 100, entro giorni ventiquattro dalla delibera.

IV. Tanto il deposito come ogni altro pagamento, dovrà farsi in moneta sonante valuta nuova, od in oro a giusto peso, col ragguaglio della valuta nuova.

V. L'immobile sarà venduto nello stato e come è descritto nella giudiziale perizia, con tutte le servitù e pesi inerenti; il possesso e materiale godimento verrà trasfuso nel deliberatario col giorno della delibera, e la piena proprietà poi s'intenderà trasfusa nell'acquirente quando sarà eseguito puntualmente le condizioni di vendita, ed ottenuto il Decreto di aggiudicazione, restando a carico del deliberatario medesimo tutte le spese dopo la delibera, compresa la tassa del trasferimento.

VI. Qualora l'esecutante si facesse deliberatario, avrà diritto di trattenere presso di sè il prezzo fino a tanto che passerà in giudicato la graduatoria, corrispondendo poi l'interesse del 5 per 100 di sei in sei mesi, da essere versato nei Depositi dell'Imp. R. Pretura di Biadene in valuta come all'articolo quarto.

VII. Come il deliberatario dovrà rifondere all'esecutante le imposte da questo pagate, così pure a diffalco del prezzo dovrà il deliberatario pagare pur quelle che fossero ancora insolute al momento della delibera, le posteriori tutte rimanendo per intiero a suo carico.

VIII. Mancando il deliberatario all'esatto e pieno adempimento delle condizioni suesposte, si procederà al reincanto dell'immobile a tutte sue spese e danni.

Descrizione
dell'immobile da vendersi.

Casa grande e di recente costrutta, posta in Distretto e Comune di Asolo, contrada Vescovà, ad uso d'osteria e stallo, con pertiche 1.20, di terra arat. arbor. vitata con gelsi, in Censo provvisorio al N. 619, colla cifra di L. 100, e nello stabile ai Numeri di mappa 627, 629 e 2189, per pertiche 1.51, compresevi le sopraddette, colla rendita di a. Lire 35:59.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo della Pretura, ed altri soliti luoghi, e mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Asolo, 6 febbraio 1860.
Il R. Pretore
G. Lanfranchi.

N. 11618. 3. pubbl.
EDITTO.

Per ogni effetto di legge si rende pubblicamente noto che il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, con deliberazione 26 marzo 1860, Num. 5572, ha interdetto per imbecillità Alessandro Fornoni del fu Giovanni, e che con odierno decreto pari Numero, questo Giudizio ha deputato in curatore del medesimo il di lui fratello Domenico Fornoni.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 31 marzo 1860.
Il Consigliere Dirigente
Pellegrini.
Foscolo.

N. 6211. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Giovanni Savoldelli, oste, assente d'ignota dimora, che Giuseppe Rubbini, negoziante, coll'avvocato Battistella, produsse in di lui confronto la istanza 6 aprile 1860, N. 6211, per sequestro degli effetti mobili indicati in essa istanza, a garanzia del di lui credito di N. 26 pezzi da 20 franchi l'uno, dipendenti dal Vaglia 10 febbraio 1860, interessi e spese, e che il Tribunale con odierno decreto ne fissò, per le previe deduzioni, la comparsa a quest'Aula Verbale pel giorno 18 aprile corr., alle ore 10 ant., sotto le avvertenze di legge, e ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Mattei, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 7 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
Barbaro, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

N. 1453. 3. pubb.
EDITTO.

A termini del § 498 del Reg. Giud., si avverte l'assente d'ignota dimora Francesco Fornasa fu Francesco di qui, che Carolina Zanini-Fornasa, produsse in di lui confronto l'odierna petizione pari Numero, in punto: essere liquido il credito totale di a. L. 2293:15 pari a Fior. 802:60, costituito colla carta 17 gennaio 1853, e riconosciuto colla scrittura 20 gennaio 1855; ed essere giustificato fino alla somma suddetta il sequestro di mole da macina, accordato col decreto 7 febbraio p. p., N. 830, e che essendosi ritenuto di lui curatore speciale Bartolommeo dott. Bertoldi, fu indetto il contraddittorio pel giorno 21 aprile p. v., ore 9 ant.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 6 marzo 1860.
Pel R. Pretore
Tagliapietra.

N. 3995. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni di Candido Barasciutti, essere stata presentata a questo Tribunale da Bortolo Lazzaris, coll'avvocato Monterumici, un'istanza nel giorno 13 gennaio pr. p., al N. 690, contro di Angelo Pavan e creditori iscritti, fra' quali esso Barasciutti, in punto di esecuzione di subasta immobiliare, già accordata con decreto 16 dicembre 1858, N. 25179.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Barasciutti, è stato nominato ad esso l'avv. Mion in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che la pendenza possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu, in seguito ad altra 29 febbraio p. p. N. 3995, con Decreto d'oggi prefissa l'Aula Verbale del giorno 20 aprile pr. v., alle ore 11 antim., per versare sulle proposte condizioni; e che mancando esso, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1.° marzo 1860.
Il Presidente, Venturi.
Lorenzi, Uff.

N. 808. 3. pubbl.
EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto, che nei giorni 20 aprile, 4 ed 11 maggio prossimi venturi, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid., avrà luogo nella propria residenza, il triplice esperimento di subasta per la vendita degl'immobili sotto descritti, di ragione delli Andrea e Giuseppe padre e figlio Colus, di Orsago, sopra istanza 15 dicembre 1859, N. 11007, delli Antonio Marin e Marianna Polesel, conjugi di detto luogo, ed in seguito al protocollo giudiziale odierno N. 808, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera degl'immobili sottodescritti nel primo e secondo incanto non potrà seguire che per il prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore della stima stessa, semprechè basti a cautare i creditori prenotati.

II. Il prezzo della delibera dovrà essere versato in monete d'oro al corso abusivo di Piazza, esclusa qualunque altra specie di moneta, carta monetata e qualunque altro surrogato, ritenuto che qualora potesse aver luogo per legge il pagamento del prezzo di delibera in carta monetata, in tale caso verrà valutata al solo corso plateale all'epoca e nel luogo ove verrà effettuato il pagamento stesso.

III. Ogni oblatore dovrà depositare previamente alla Commissione incaricata della subasta, in monete d'oro come sopra al corso abusivo di Piazza, il decimo dell'importo di stima del Lotto pel quale offre.

IV. Il deliberatario entro 14 giorni successivi alla seguita delibera verserà nei Depositi giudiziali il pareggio del prezzo offerto, in monete ed al valore come alla condizione seconda, altrimenti senza altra stima sarà proceduto al reincanto degli immobili deliberatigli, a qualunque prezzo ed a tutti di lui danni e spese.

V. Restano esonerati dall'osservanza della condizione quarta gli esecutanti, quanto qualunque altro creditore iscritto, i quali nel caso si facessero oblatori tratterranno in loro mani il residuo prezzo della delibera, fino all'effettivo riparto del medesimo, con l'obbligo però di corrispondere il relativo interesse sul residuo prezzo stesso nella misura del 5 per 100 all'anno, e versabile nei Depositi di questa R. Pretura annualmente in via posticipata.

VI. Mancando qualsiasi oblatore e deliberatario contemplato dall'antecedente condizione quinta al puntuale versamento del capitale, come anco dei soli interessi, sarà nulla e come non avvenuta la delibera a di lui favore, perderà il decimo depositato, e si procederà alla vendita dei beni deliberatigli a tutti suoi danni e spese.

VII. Il deliberatario avrà diritto di percepire le relative rendite dominicali dal giorno della delibera in avanti, staranno a di lui carico i relativi pesi pubblici, e quel qualunque altro peso inerente ai beni deliberatigli, non ipotecariamente inscritto.

VIII. Dal decimo di stima che verrà depositato dai deliberatarii, saranno prelevate le spese incontrate dagli esecutati dalla petizione in poi, fino alla seguita delibera, dietro specifica che verrà liquidata da questa R. Pretura, nonchè l'importo prediali arretrate e non soddisfatte fino alla delibera, per immediatamente estinguere l'importo medesimo, a cura degli esecutanti stessi, che se ne rendono responsabili, e che si obbligano di documentare il seguito pagamento ora per allora ad ogni richiesta dei creditori iscritti.

Immobili da subastarsi.
in Comune
censuario di Orsago.

Lotto I.

Fondo di casa con cortile, tra confini: a mattina Broit, a mezzodì strada consortiva, a sera Pujatti, a monti Basso, ai mappali NN. 1774 e 855, pertiche cens. 0.77, rendita cens. Lire 43:20, stimato a. L. 39:50.

Lotto II.

Corpo di terra arat. arb. vit. con gelsi, detto l'Utia, descritto in mappa al N. 835, pertiche cens. 5.86, rendita a. L. 13:83, tra confini: a mattina e mezzodì Tomè detto Bessolo, a sera Brescacin, a monti idem, stimato austr. L. 673:90.

Lotto III

Corpo di terra arb. prat. vit. con gelsi, detto Salezze, delineato in mappa col N. 1644, pertiche 6.50, rendita L. 15:34, tra confini: a levante Battistuzzi e Pezzuti, mezzodì strada, ponente Zanin, al Nord Zanin e Marconi, stimato a. L. 780.

Lotto IV.

Corpo di terra arat. prat. vit con gelsi, detto Spinè, delineato in mappa al N. 916, pert. 4.26, rendita L. 12:64, tra confini: a levante Basso, a mezzogiorno Fabbricieria di Orsago, a ponente strada comunale, a tramontana Basso, stimato, previa deduzione del canone in generi alla Fabbricieria di Orsago, a. L. 66:20.

Lotto V.

Corpo di terra a. p. v. con gelsi, detto Salvatoronda, in mappa al N. 922, di pert. cens. 3.25, rendita L. 9:49, tra confini: a levante, mezzogiorno e ponente strada, a settentrione Battel, stimato a. L. 390.

Lotto VI.

Corpo di terra a. p. v. con gelsi, in mappa ai numeri 679 e 680, pert. cens 15.77, rendita L. 53:05, tra confini: a levante Marconi, a mezzodì Marconi e Cordenonsi, a ponente strada, a settentrione Marconi, Zanin e l'appezzamento che segue, stimato a. L. 3469:40.

Lotto VII.

Corpo di terra arat. prat. vit. con gelsi e parte ortale con fabbriche coloniche, ai mappali NN. 682, 694, 695, 696, 697, 692, 693, 699 e 701, *questi ultimi quattro aggravati del livello di L.* 5:30, *verso la Fabbriceria di Orsago*; pert. cens. 5.68, e rendita L. 43:81, tra confini a levante Zanin, a mezzodì il Lotto VI, a ponente Rui detto Maragonet e a settentrione Cusin, Salvis, stimato a. L. 3800.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città, in Comune di Orsago e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. Reg. Pretura, Conegliano 30 gennaio 1860.
Il R. Pretore
De Martini.
L. Paoli, Canc.

N. 6074 3 pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Rizzi, assente d'ignota dimora, che Carlo Anelli-Monti e Giov. Reor, coll'avvocato Callegari, produssero in di lui confronto la petizione 4 aprile 1860, N. 6074, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 119:73 effettivi, in dipendenza alla cambiale 23 dicembre 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Pasqualigo, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 7 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
Barbaro, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *proprietario e Compilatore*

MERCOLEDÌ 18 APRILE

ANNO 1860 — N. 89

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. general-maggiore in pensione, Luigi Schaffner, al grado di nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *di Schaffenstein*.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. tenente-maresciallo in istato di pensione, Cristoforo cavaliere Schmidl di Seeberg, in riconoscimento dei sempre buoni servigi da lui prestati per molti anni, al grado di barone dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire alla direttrice del convento di Orsoline di Praga, M. Maria Vincenza Mayer, in riconoscimento dei meritorii servigi da essa prestati, per cinquant'anni, in favore della Scuola e dell'Istituto, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di traslocare il professore dell'Università di Vienna, dott. Giovanni Peitnner, cavaliere di Lichtenfels, dietro sua domanda, nel permanente stato di riposo, e di conferirgli in quest'incontro, in riconoscimento degli utili servigi letterarii e scolastici, da lui prestati per molti anni, il titolo d'I. R. consigliere di Reggenza, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico onorario e direttore del Collegio elementare di Priko, Giuseppe Bezzich, a canonico residenziale presso il Capitolo concattedrale di Macarsca.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di direttore presso la Scuola di chirurgia in Klausenburg, al dottore di medicina e professore presso la Scuola medesima, Giuseppe di Szabo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare, che la Società Kisfaludy di Pest, fondata nell'anno 1836, il cui scopo è quello di promuovere le belle lettere in Ungheria, possa seguitar a sussistere, approvando contemporaneamente un nuovo Statuto della Società medesima.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 aprile.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Da una famiglia religiosa, N. 12 pezzi e mezzo da 20 franchi.

Dal rev. parroco della Bragora, per alcuni suoi parrocchiani, N. 61 franco e due fiorini nuovi, cioè: Da N. N., una parma, equivalente a franchi 21; da N. N., un pezzo da 20 franchi; dalla signora Elapri Luigia, due pezzi da 10 franchi; dalla signora Rosina Haberlitz, due fiorini nuovi; dal sig. Adolfo cavaliere di Bosizio, direttore dell'I. R. Casa di pena pei maschi, un pezzo da 20 franchi.

Da T. S., di Treviso, un pezzo da 5 franchi ed un fiorino v. a.

Dai RR. PP. Serviti del convento di Monte Berico di Vicenza, una genova.

Dal clero e da alcuni parrocchiani di Oderzo, N. 2 doppie di Genova.

Bullettino politico della giornata.

Più scarse che mai furono le notizie recateci ieri da' fogli parigini e belgi. Le più importanti sono come segue riassunte, nella sua *Revue Politique*, dall'*Indépendance belge* del 13 aprile:

« Tutte le nostre informazioni continuano stamane a confermare le previsioni, che noi sponevamo ieri, sulla conchiusione probabile, e prossima senza dubbio, d'un componimento diretto tra la Francia e la Svizzera sulla questione dello Sciablese e del Faucigny. Anzi la *Patrie* annunzia che il Consiglio federale invierà a Parigi un negoziatore speciale, per secondare il sig. Kern nelle pratiche, che stanno per avviarsi, la qual cosa indicherebbe, se non ancora un incominciamento di accordo, almeno una certa speranza di riuscire a ottenerlo.

« La convocazione d'una Conferenza europea sarebbe così resa inutile, giusta la *Patrie*, non potendo le Potenze volersi radunare per dar la loro sanzione pura e semplice ad una transazione, conchiusa senza di esse.

« La Svizzera, cui dapprima stava a cuore l'adunamento d'una Conferenza, perchè se ne riprometteva assai, terminò coll'appigliarsi con maggiore speranza a negoziazioni isolate; e, giusta una delle nostre corrispondenze di Parigi, ella si sarebbe data a questo partito, perchè non si sentiva abbastanza sostenuta dalle grandi Potenze.

« L'aiuto, che le porgono le Potenze garanti della sua neutralità, e di quella dello Sciablese e del Faucigny, non è, in fatti, com'è già noto pe' documenti diplomatici da noi pubblicati, così decisivo, come parve ch'ella avesse sperato per un istante; e, benchè la *Gazzetta Crociata* parli ancora d'un accordo probabile tra la Prussia, l'Austria e l'Inghilterra, per proteggere i diritti della Confederazione elvetica, non è a presumersi che codesta aspettativa, s'ella si avvera, giunga al di là d'un aiuto morale, senza dubbio assai insufficiente. Quanto alla Russia, la *Gazzetta Crociata* riconosce ella medesima che la Svizzera non dee far assegnamento sulla sua cooperazione, nè anco morale.

« Come indizio del rivolgimento, avvenuto nelle disposizioni del Consiglio federale, la *Patrie* annunzia il licenziamento della maggior parte delle truppe, ch'erano state convocate il 25 marzo, in conseguenza dell'assemblea popolare radunata a Berna, per cura del Comitato dell'*Elvezia*.

« Un dispaccio dell'*Agenzia Reuter*, di Londra, conferma ciò che pur ci comunicava il nostro corrispondente di Vienna sulla risposta dell'Austria alla circolare del sig. Thouvenel, concernente l'annessione della Savoia. Il linguaggio del Gabinetto di Vienna è, quanto alla sostanza della questione, analogo a quello della Russia: egli non ha veruna obbiezione da fare, dacchè si tratta, non d'un decreto di suffragio universale, ma d'un componimento liberamente consentito fra due Sovrani, e si limita a prender atto della promessa, fatta dalla Francia, per la conservazione delle garantie, convenute da' trattati a pro' della sicurezza della Repubblica elvetica.

« Il Governo svedese ha accusato ricevimento al Consiglio federale svizzero della sua circolare del 19 marzo, concernente la questione della Savoia. Egli spone l'opinione che l'affare, di cui si tratta, merita d'essere preso in grande considerazione, e spera che vi sarà un'adunanza delle Potenze soscrittrici dei trattati di Vienna, per occuparsi degl'interessi, che si collegano a codesto affare.

« Il nostro corrispondente di Berna, del 10 aprile, accenna ad una voce, che si diffuse per un istante nel capoluogo federale, e giusta la quale si sarebbero fatte alcune dimostrazioni, nel distretto del Giura bernese (quello di Porentruy), a pro' della Francia. Sembra che codeste pretese dimostrazioni si riducano a qualche imprudente discorso di persone avvinazzate, e che si abbia erroneamente collegato a codesto fatto l'invio d'un commissario speciale sui luoghi.

« Il sig. Niggeler fu, in fatti, incaricato d'una missione nel distretto di Porentruy; se non che, essa è intesa a por termine, non a dimostrazioni, che non esistono, ma a conflitti insorti tra due magistrati.

« Un giornale olandese, e, dietro ad esso, alcuni giornali belgi, un po' troppo candidi, immaginarono di spargere la voce che il viaggio del Duca di Brabante in Oriente avesse per oggetto l'acquisto, da parte del Belgio, dell'isola di Cipro, giusta gli uni, dell'isola di Candia, giusta gli altri. L'invenzione era sì goffa, che non abbiamo pur pensato a farne menzione nella nostra parte della politica interna. Adesso che i fogli francesi si fanno a propagarla essi pure, attribuendone la malleveria « a' fogli belgi » in generale, ci corre obbligo, non già di dichiararla falsa, chè ciò sarebbe un pigliarla troppo in sul serio, ma di notarne il carattere ridicolo insieme ed assurdo.

« Un dispaccio di Washington, del 29 marzo, annunzia che il sig. Cobb si ritrasse, senza condizione, dalla candidatura alla Presidenza.

« Il Presidente aveva inviato un Messaggio alla Camera de' rappresentanti, in cui protestava energicamente contro la risoluzione favorevole ad un'inchiesta sugli abusi di potere; il Presidente si fonda, nella sua protesta, sul motivo che il Congresso non può procedere se non per mezzo di dichiarazione in accusa.

« Tutte le relazioni col Messico sono rotte. Il bastimento da guerra il *Savannah* ebbe ordine di recarsi a San Juan del Norte.

« Un dispaccio dà notizie del Messico del 18 marzo, dalle quali risulterebbe che Miramon abbia ordinato agli Americani di lasciare il paese.

« Regna grande agitazione a Filadelfia, in conseguenza dell'arresto d'uno schiavo fuggitivo, e dell'ordine dato di restituirlo al suo padrone. »

L'*Ost-Deutsche Post* del 14 aprile ha quanto segue:

« Gl'imbrogli in Italia cominciano a prendere una nuova direzione. Noi abbiamo in questi fogli costantemente sostenuto essere impossibile che la Sardegna, spinta dall'interna precipitazione e dalla pressura dei partiti, si mantenga nell'acquistato ingrandimento. La rivoluzione, avvenuta sotto l'egida di questa Potenza, non è della natura di quelle che succedettero nel 1830 in Francia e nel Belgio. Ivi il territorio era ben circoscritto, l'idea era chiaramente determinata. Quando fu rovesciato il trono di Carlo X, quando gli Olandesi si furono ritirati, lo spirito nazionale fu sodisfatto. I nuovi Governi s'affrettarono ad organizzare e consolidare ciò, che avevano acquistato; fu prima cura di guadagnare la fiducia e la simpatia dell'Europa, il che, essendosi in breve tempo conseguito, tutte le Potenze europee, meno poche eccezioni, inviarono i loro ambasciatori alle Corti del Regno di luglio a Parigi, e del Re Leopoldo a Brusselles.

« Ben altre sono le condizioni in Sardegna. Coll'annessione di quattro Provincie, sottratte senza transazione al possesso dei loro Sovrani; coll'avere lacerato un trattato, ch'era stato segnato solo pochi mesi prima, il Re di Sardegna si è posto in conflitto, non solo coi Principi esautorati, ma eziandio con altri Governi sussistenti. E prima di tutto coll'Austria e collo Stato della Chiesa: coll'Austria, pregiudicata ne' suoi diritti ereditarii nei paesi annessi; colla Sede Romana, cui fu tolta una Provincia. Ambedue questi Governi dunque, relativamente ai loro diritti, hanno assunto la qualità di pretendenti; per cui un rannodamento delle relazioni diplomatiche con la Corte di Torino diviene impossibile, finchè la controversia non venga in un modo o nell'altro composta.

« Ma anche i rapporti tra Napoli e la Sardegna debbono condurre ad un conflitto. Abbiamo sino da ieri annunziato che il conte Cavour chiese che fossero abbassate le armi della Toscana, di Parma e di Modena esistenti sulle case delle relative Legazioni in Napoli. Questa domanda è una conseguenza naturale della posizione assunta dalla Sardegna. Noi riteniamo in fatti, che in pratica non possa effettuarsi la finzione di considerare l'inviato sardo in Napoli soltanto come rappresentante dell'antico Regno, e non anche come inviato del Re, che si trova di fatto in possesso di altri paesi italiani, e non solo li governa, ma ne è anche pienamente riconosciuto come Sovrano da una parte delle Potenze europee.

« In conclusione dovranno decidere a Napoli se le relazioni diplomatiche colla Corte di Torino sieno di natura assoluta, come è il caso colla Francia e coll'Inghilterra, o se vi si rinunzii intieramente, come avvenne per parte dell'Austria e del Papa. Non v'ha via di mezzo possibile. Oltre a ciò, altre circostanze concorrono a rendere impossibile che si mantengano relazioni amichevoli tra Napoli e Torino. Sembra che Vittorio Emanuele sia ormai risoluto d'intitolarsi *Re d'Italia*.

« I dispacci odierni annunziano che le gazzette sarde si servono già uffizialmente del titolo di *Regno italiano*. Ciò non possono riconoscere gli altri Governi italiani, come la Danimarca non potrebbe acconsentire che il Re di Svezia e Norvegia applicasse a' suoi paesi la denominazione di *Regno della Scandinavia*, o che l'Austria o la Prussia denominassero i loro Stati *Impero germanico*. Prescindendo da ogni considerazione sul modo in cui le Potenze europee si comporteranno in faccia a questa pretensione della Sardegna, egli è però manifesto che i tre Governi esistenti in Italia oltre la Sardegna, cioè, Austria, Napoli e Roma, protesteranno contro codesta denominazione, che in certo modo li designa come esistenti fuori d'Italia o tiene i loro territorii a guisa di paesi insulari, come inchiusi, che soltanto momentaneamente non appartengono al Regno d'Italia.

« Per le Corti di Vienna e di Roma, questo titolo arrogatosi non produce alcun conflitto esterno. Poichè per altre cagioni trovansi colla Sardegna in condizione di proteste, ed hanno interrotto le loro relazioni diplomatiche con Torino, basterà ora aggiungere alle altre una nuova protesta. Ma in Napoli, ove si trova un incaricato d'affari sardo, è inevitabile una subitanea rottura, al momento in cui questo vorrà essere riconosciuto come rappresentante di un Regno d'Italia. Prescindendo da ciò, v'ha fra que' due Governi in genere troppo forte contrasto di principii perchè non abbia a risolversi in un'aperta inimicizia. Il partito dell'agitazione in Napoli si schiera, senz'altro, sotto il vessillo del Piemonte, ed un proclama del *Comitato nazionale napoletano* del 29 febbraio, che circola attualmente a mezzo dei fogli italiani, chiude con queste parole: *Viva l'Italia unificata, viva Vittorio Emanuele*.

« Arroge il contegno misterioso dell'Inghilterra, che protegge la rivoluzione nelle Due Sicilie, la posizione del sig. Elliot, i *Libri Azzurri*, i quali, fatti da lord John Russell di pubblica ragione, potevasi facilmente prevedere, che avrebbero esercitata l'azione loro sullo spirito del Regno di Napoli, la comparsa della flotta inglese nelle acque della Sicilia, e va discorrendo. Non può dunque recare sorpresa a chicchessia che, in tali congiunture, sia scoppiata una rivoluzione in Palermo. Ma ciò, che veramente dee destare sorpresa, si è la notizia che il console inglese a Palermo, sedata che fu la rivolta, siasi ritirato a bordo di un bastimento inglese. I fogli francesi hanno, com'è noto, accusato l'Inghilterra di dar opera per aizzare una sollevazione nell'Italia meridionale, e di avere già le mani in pasta nella rivoluzione della Sicilia. L'ultima notizia del *Times* non contribuisce ad affievolire questa supposizione. »

Sotto il titolo: *Inghilterra e Italia*, leggiamo quanto appresso nell'*Oesterreichische Zeitung*:

Da un corrispondente della capitale britannica riceviamo la seguente lettera, ricca d'interessanti schiarimenti. Frequentando egli i circoli più elevati dell'Inghilterra, fu già più volte in grado di farci penetrare nel laboratorio secreto degl'intrighi, coi quali si cerca di condurre il Parlamento, ed in parte l'Europa:

« Londra 9 aprile.

« Alcuni giorni fa, ebbe luogo nell'anticamera della Regina una scena, che destò la più grande impressione in tutti i circoli dell'alta società *(high life)*. Il cavaliere di Targioni, ambasciatore di S. M. il Re delle Due Sicilie, s'incontrò ivi col primo ministro di S. M. la Regina, il visconte di Palmerston. Si erano appena salutati, che questi in una maniera poco degna d'un gentiluomo, fattoglisi incontro, gli disse bruscamente: « Io le dico francamente e schiettamente che per « Napoli non vi sono che due spedienti: o cangiare di sistema, o di dinastia; e le dichiaro che, « se il Re di Napoli non vuole cangiare il suo sistema, deve prepararsi ad un cambiamento della « dinastia, e noi saremo i primi a farvi plauso. » Queste parole furono profferite a sì alta voce che poterono essere intese dagli astanti; e probabilmente furono anche profferite nella vista che dovessero essere intese. Uno dei capi dell'opposizione, quando venne narrato nelle sue sale l'avvenuto, ebbe a dire: « Sembra che il ministro, « ch'è alla testa del nostro Governo, siasi appropriato, non solo le idee napoleoniche, ma anche « il napoleonico procedere. » Il cavaliere Targioni sarebbesi trovato in quella congiuntura molto imbarazzato, e ciò proverebbe soltanto che in Napoli non si sa fare scelta opportuna delle persone. Cotesto discorso, ledente ogni riguardo, avrebbe meritato una risposta ancora più brusca, perchè lord Palmerston modifica i suoi modi arroganti, quando s'imbatte in un avversario, che lo supera in arditezza. Così p. e. egli è ora non poco intimorito, dacchè Horsman, Peel, Disraeli ed altri lo incalzano; egli ha deposto adesso la sua causticità, è dolce, e sembra docile come una pecora. L'ambasciatore napoletano avrebbe dovuto dirgli semplicemente: Signore! Voi siete quello che provoca la rivoluzione; o, al pari di Napoleone I, rivolgergli la domanda: Quanto vi danno le Tuilerie perchè gettiate al Re di Napoli la rivoluzione nei suoi paesi?

« Quelle parole di lord Palmerston stanno in perfetta relazione col contegno del sig. Elliot in Napoli, e colle corrispondenze dei fogli inglesi. Elliot ha l'incarico di porre alle strette, non i ministri, ma lo stesso Re, il che fedelmente viene eseguito. Egli esercita un formale sindacato sul procedere del Governo napoletano, il quale viene formalmente sorvegliato dall'ambasciatore inglese. Egli ha a suo disposizione un numero di agenti; egli tiene conto di tutti gli atti del Governo, ed il corrispondente del *Times* riceve notizia d'ogni arresto, per comunicarla alla Direzione di quel foglio.

« Lord Palmerston non dovrebbe però dimenticare affatto, che dal suo amico Enrico Ward, dal governatore di Malta, e talvolta nelle stesse isole del Canale, non venne osservata una procedura diversa. In tali casi, dicevasi sempre: colà sono diverse le circostanze. Ma queste circostanze potrebbero anche tornare a vantaggio del Governo napoletano. Se oggi i cartisti in Londra, o i *Ribbonmen* in Irlanda ricominciassero il loro giuoco, il nobile lord appunto, se ne sospettasse alcun pericolo, non ristarebbe dall'abolire sul momento l'*habeas corpus*, per carcerare a piacere, e più tardi chiedere al Parlamento la sanatoria. Forse egli stesso ed il suo amico hanno poca colpa del rigore, che le Autorità napoletane trovansi nella necessità di esercitare, perch'essi aumentano l'irritazione in quel paese; ed il nostro ambasciatore trovasi colà nel miglior accordo con tutt'i malcontenti.

« Però, che cosa importa al buon Palmy che i Napoletani sieno bene o male governati? Il suo cuore, che consigliò il governatore generale delle Indie di confiscare l'intero *Aud*, non batte più forte, se un paio di Napoletani vengono tramutati in carcere; ma ha nuovamente bisogno di adescare i gridatori liberali nei *club*, i quali esercitano un'azione troppo grande sulla Camera bassa. Egli ha bisogno di reclami nel *Times*, di copiosi articoli nel *Daily News* e nel *Post*, si volge al Faro perchè il suolo, in Inghilterra, traballa anche sotto di lui. Il *Chronicle* ha tradito il secreto, che il Governo inglese sapeva che la sua politica italiana avrebbe per effetto soltanto l'annessione di Savoia e Nizza alla Francia. Lord John Russell lo sapeva bene, al pari del suo capo; ma questi persuadeva il secretario di Stato degli affari esterni che la cosa non era di grande rilievo. L'Imperatore dei Francesi, dicevasi, si lascierà muovere a desistere dal proposito; cederà in ogni caso ad alcune declamazioni e dimostrazioni inglesi. Gibson, Gladstone, ed altri lo spalleggiarono, e Russell s'arrese. Tutti sanno adesso che il Governo ha mentito in faccia al Parlamento. L'indignazione per questi intrighi è generale. Nel seno stesso del Gabinetto insorse per ciò una scissura. Lord John Russell vuol riparare il suo fallo e riguadagnare così la sua popolarità, prendendo un tuono risoluto verso la Francia, e proponendo estesi armamenti; il che però non tornerebbe gradito a Palmerston: ma egli è troppo destro per non farsi scorgere dal suo amico, il quale potrebbe sdegnarsi e dimettersi. A ciò provvede Gibson; provvede Gladstone: l'uno si oppone a qualunque dimostrazione di fatto contro la Francia, perchè diversamente non entra in attività il trattato di commercio; l'altro grida: il mio bilancio, il mio così bene ordinato bilancio cadrà; allora entra Palmerston come paciere, tranquilla il ministro degli affari esterni, e gli mette inanzi, com'esca, Napoli. Questo corre da per tutto, ove gli si dice esservi da introdurre una Costituzione, un reggime parlamentario, come un toro corre dietro ad uno straccio rosso; e così spera egli di rendere parlamentaria la bassa Italia, ed acquistare una nuova popolarità. A lord Palmerston basta che la maggioranza resti unita; ed egli ministro. Quest'è la questione napoletana. »

La *Gazzetta di Berna* pubblica il testo dell'ultima Nota, che il Consiglio federale ha indirizzata a tutte le Potenze per protestare contro il nuovo stadio, in cui è entrata la quistione di Savoia per l'ordinata votazione popolare:

« Berna 11 aprile.

« Secondo notizie concordi e sicure, la votazione sull'annessione della Savoia alla Francia dee seguire il 22 aprile. La questione sarà posta così: Annessione alla Francia, sì o no. Il suffragio è raccolto per Comuni.

« Il Consiglio federale svizzero non può passare sotto silenzio il nuovo stadio, in cui è per entrare la pendente quistione.

« Il Consiglio ha già avuto l'onore di esporre, nella sua Nota circolare del 19 marzo, da qual punto di vista esso crede poter giudicare in generale l'effetto d'una tal votazione. Ha già espresso il suo parere che la Confederazione non può perdere i diritti sulle Provincie neutralizzate della Savoia, diritti così solennemente guarentiti dall'Europa, nè per una semplice cessione, nè per una votazione popolare.

« In quanto poi si riferisce alla votazione stessa, il Consiglio federale non ha mancato di dare a conoscere replicatamente il suo modo di vedere, e avuto cura di salvare ne' migliori modi i suoi diritti.

« Subito dopo il noto proclama dei governatori di Annecy e Ciamberì, dell'8 e 10 marzo, esso ha ordinato a' suoi rappresentanti in Parigi e Torino di protestare contro ogni votazione, finchè non sia seguito un accordo colla Svizzera. Esso ha formalmente dichiarato che non potrebbe riconoscere come obbligatoria in diritto una votazione senza precedente intelligenza, e pertanto una votazione, in cui non fosse tenuto conto della Svizzera e delle sue giuste pretensioni.

« Esso ha, nella sua reiterata protesta del 27 marzo, sostenuto fermamente questo punto di vista, e domandato che, intorno all'ordinamento di una votazione nelle Provincie neutralizzate, la Svizzera fosse udita, e nulla si potesse fare senza il consenso di lei. Intanto il Consiglio federale ha avuto l'onore di darne contezza ai garanti dei trattati europei con Nota dello stesso giorno, aggiungendo che, finchè non fosse ottenuta l'intelligenza con le Potenze e con la Svizzera, s'inculcasse l'assoluto mantenimento dello *status quo*.

« Lasciando correre la votazione così ordinata e disposta, tutti questi richiami, questi giusti ed equi desiderii della Svizzera non sarebbero rispettati, e un atto di grande politica e morale importanza seguirebbe senza partecipazione di uno dei principali interessati, e senza precedente intelligenza delle Potenze, il cui adunamento colla partecipazione della Svizzera, è stato positivamente invocato nella Nota del 6.

« Al cospetto di questo fatto, che involge un aperto disprezzo de'suoi diritti, il Consiglio federale svizzero si vede costretto alla espressa dichiarazione ch'esso non può riconoscere come normale la preordinata votazione, e ch'esso dee protestare formalmente contro ogni intendimento di derivare da tal precedenza una diminuzione dei diritti appartenenti alla Svizzera.

« Il Consiglio federale può riconoscere tanto meno la votazione come normale, in quanto che, dall'una parte, la libera espressione della volontà della popolazione della Savoia settentrionale non pare guarentita, e dall'altra, l'atto non può seguire senza precedente intelligenza colla Svizzera, e in quanto che, finalmente, al Consiglio federale mancano tutt'i mezzi per sindacare la votazione, quando è noto che agenti francesi, col senatore Laity alla testa, si adoperano in Savoia per l'interesse della Francia.

« Il Consiglio federale svizzero si vede pertanto nel caso di rinnovare le sue proteste e salvaguardie di diritto innanzi agli alti garanti dei trattati europei, e innanzi a tutta l'Europa. Esso raccomanda instantemente alle alte Potenze di sottoporre ad un serio e imparziale esame il presente richiamo, di prestare la conveniente attenzione a'diritti della Svizzera, e di fare con tutta la premura i passi necessarii pel mantenimento dello *status quo*. »

(Seguono le sottoscrizioni).

La *Gazzetta di Slesia* pubblica il seguente dispaccio confidenziale, diretto dal signor Thouvenel agli agenti francesi in Germania:

« Parigi 14 marzo 1860.

« Signore,

« Osservo che nei giornali tedeschi si dà una straordinaria importanza ed un senso, che non è il vero, ad una espressione del discorso dell'Imperatore; cioè alla parola *rivendicazione*, di cui si servì S. M., parlando dalla questione della Savoia. Gli uni ci veggono l'intenzione di richiamare l'antica separazione di territorio, consentita dalla Sardegna nel 1796; gli altri il pensiero di fondare la nostra domanda sulla differenza, che esiste fra' trattati del 1814 e quelli del 1815. Il Governo dell'Imperatore dee a sè stesso di protestare contro l'erroneo significato, dato ad un'espressione, che pure ha la sua spiegazione naturale.

« Mentre l'Imperatore considerò con molta ragione che i mutamenti territoriali, ch'ebbero luogo in Italia, avrebbero peggiorato la condizione creataci sulle Alpi dal trattato del 1815, se non fosse stata mutata, S. M. disse che questi mutamenti gli davano diritto di esigere dal Re di Sardegna una modificazione, giustificata da circostanze puramente attuali *(circostances purement actuelles)*, e dalla necessità, che ne risulta per la Francia.

« Ciò, che si richiede in nome del diritto che si crede avere, non è ciò che in francese si dice *rivendicazione*? E non dimostravano chiaramente le spiegazioni, date dall'Imperatore, che i singoli titoli di diritto, su cui si fondava la rivendicazione, lo ripeto, erano il nuovo fatto d'un notevole ingrandimento del Piemonte, che rendeva più difficile la posizione fattaci dai trattati, e non già il pensiero di riferirsi ad atti od avvenimenti anteriori?

« Non basta forse l'obbligo preso di dare spiegazioni alle Potenze, il quale obbligo fu adempiuto colla comunicazione, di cui ebbi l'onore di accludervi copia nel mio dispaccio antecedente, per allontanare pure il sospetto d'un simile pensiero? Noi crediamo di potere appellarci con piena fiducia alla moderazione e al sano giudizio del Gabinetto di . . .

« Voi siete autorizzato a leggere questo dispaccio al signor ministro degli esteri di . . . . . e di approfittare delle spiegazioni, che contiene, per rettificare le false supposizioni, che udite fare in proposito.

« *Sott.* — THOUVENEL. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 aprile.

Scrivono da Monaco all'*Allgemeine Zeitung* che S. M. I. R. A. largì l'importo di fior. 2,000 v. a. per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale nel sobborgo Haidhausen, di Monaco.

Il Granduca di Toscana partirà da Schlackenwerth nuovamente per Dresda, e si recherà,

appena in maggio alla villa Amsee, dov' è intenzionato di passare l' estate.

È probabile che il Duca di Brabante, nel suo ritorno a Brusselles, tocchi nuovamente Vienna, giacchè egli passerà questa volta per Trieste, per salutare colà il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, e la serenissima signora Arciduchessa Carlotta, sorella di S. A. R.

Per la solenne inaugurazione del monumento eretto all' Arciduca Carlo, inaugurazione che seguirà il 22 maggio a. c., furono invitati a recarsi a Vienna tutt' i veterani austriaci ancora viventi, che presero parte alla battaglia d' Aspern. Tutti gli Stabilimenti d' istruzione militare vi saranno rappresentati dai rispettivi distaccamenti. Le salve, durante l' inaugurazione, e pel susseguente *Te Deum*, da celebrarsi presso il monumento, saranno eseguite da due batterie e da un battaglione d' infanteria. Tutto il militare, stanziato in Vienna e nei suoi dintorni, si troverà sotto le armi e sfilerà poi davanti al monumento, ed a S. M. l' Imperatore.

Il barone di Brenner, I. R. inviato austriaco in Atene, trovasi ora a Milano, fungendo presso la Giunta pel riparto del debito pubblico.

Il sig. Geberto d' Isfordink, I. R. consigliere della Legazione austriaca a Madrid, è qui arrivato dalla capitale spagnuola.

L' I. R. console generale, signor generale di Stratimirovich, si recherà domani al suo posto a Palermo. *(FF. di V.)*

Un trasporto di carcerati nativi lombardi è arrivato qui, mediante la ferrovia del Nord, e fu inoltrato indilatamente colla strada ferrata del Sud per essere consegnato alla Sardegna. *(Idem.)*

Altra del 15 aprile.

Lo stato di salute della signora consorte del Luogotenente di Venezia, signor cavaliere di Toggenburg, si è essenzialmente migliorato. *(FF. di V.)*

Regno d' Illiria. — *Trieste 16 aprile.*

Il sig. Marchese Raimondo Montecuccoli, conte di Mitterburg, proprietario delle già signorie di Pisino, S. Servolo e Castelnovo, ha fatto trasmettère alla Presidenza di questa Luogotenenza l' importo di fiorini 300, destinandolo a favore dei poveri dei Comuni, dai quali pervenne l' indennizzo delle prestazioni abolite nelle anzidette signorie. Questo dono viene inviato alla sua destinazione, mentre se n' esprimono i più sentiti ringraziamenti. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 12 aprile.

Delle funzioni vi dirà il *Giornale di Roma*; esse furono splendidissime, e il Santo Padre, benchè infreddato, le volle compiere dalla prima all' ultima.

I tre *Miserere* di quest' anno furono di Bajni, Allegri e Mustafà, nome turco del nostro cristianissimo e bravo maestro di cappella pontificia. Vi volea del coraggio per mettersi « terzo fra cotanto senno »; ma fu coraggio legittimo, e la sua composizione riuscì magnifica, e per nulla inferiore alle antiche. La pressa de' forestieri e forestiere era stragrande; la loro devozione assai varia, e ben vorremmo pregare le bionde figlie di John Bull, e di suo fratello Gionata d' oltre Oceano di voler essere più taciturne, meno invaditrici, e di far colazione a casa. Il giovedì santo, al *Mandato*, la gente era spropositata; di Principi reali non vidi che la Granduchessa Elena di Russia, e la nostra Corte spagnuola. Il dì di Pasqua, la solennissima messa pontificale fu celebrata colla solita pompa, e convien dire che sulla terra non v' ha spettacolo, che tocchi più vivamente l' animo del Cristiano. La dignità, la calma, la profonda pietà del Pontefice celebrante si trasfonde e moltiplica nei numerosi ministri che lo assistono, e prendono parte al santissimo rito. Fra' Vescovi forestieri, che faceano ala al trono e all' altare, notai l' Arcivescovo di San Jago nel Chilì, e quelli di Portland negli Stati Uniti, di Messico, di Toronto nel Canadà, di Hyderabad nell' Indie, di Brisbane nell' Australia, di Mossul nella Mesopotamia, di Hu-pè nella Cocincina, di Carcassonne in Francia, di Osnabrück nell' Annover. Finita la messa, dovea darsi la solenne benedizione dal solito podio, che sovrasta all' atrio; ma questo tempo indiavolato, che piovve tutto l' Avvento, tutto il Carnevale, tutta la Quaresima, volle coronar l' opera con un furiosissimo acquazzone, che sulle ali d' un vento da schiantar gli alberi, si rovesciò su S. Pietro e su Roma. Le tende dei parati andarono a brani; la gente affollatissima cercò ricovero in chiesa, nell' atrio, o sotto le colonnate, onde la benedizione dovè darsi in chiesa. Non per questo riuscì meno solenne, e la gente, stipata nel gran tempio, si prostrò tutta ai piedi del Pontefice, che la benedisse dalla balaustrata della Confessione. Il tempo seguitò a far delle sue, e sino a ieri non è rinsavito; onde non vi fu nè cupola, nè girandola: ma bensì ieri Sant' Agnese.

Il tempo ieri ebbe qualche creanza e lasciò Romani, Romane, forestieri, forestiere andare a Sant' Agnese fuori le mura, ad aspettare e festeggiare il Papa, che celebrava colà due notevoli anniversarii: quello del suo ritorno a Roma del 1850, e quello della terribile caduta del 1855. Fu nobile e degno pensiero, e degnamente eseguito. Si assistè alla sua messa, e si ricevè dalle sue mani la santa Comunione. Circa 600 furono i comunicanti, tra i quali oltre 200 dame, fiore della nobiltà di Roma e forestiera. Tra esse una madre fortunata, madama Fischer di Nuova-Yorck, condusse la prima volta all' altare le sue due figliòline di 9 in 10 anni. Finita la seconda messa, v' ebbe una colazione, e il Santo Padre, ispirato dal suo animo gentile, chiamò a se le due ragazzine, perchè facessero colazione con lui. Alla vista del vecchio venerando, con ai fianchi quei due angioletti in bianche vesti, coronate di fiori, non fu il solo ciglio della madre, da cui sgorgassero lagrime, e io credo che tale imagine non si cancelerà mai dall' animo di chiunque la vide. Finita la colazione, uno de' canonici lateranensi, cui appartiene il cenobio, tenne un bellissimo discorso, dove ricordò le antiche e novelle memorie, che resero quel luogo memorando, dai tempi di Agnese e Pudenziana, colà sepolte, sino all' ultimo, avvenimento, che vide il Papa e 200 persone uscir fuori incolumi da tale rovina, che ben avrebbe potuto essere a tutti fatale. Quindi s' appressarono a Sua Santità tre gentiluomini romani, fra' quali quell' egregio marchese Giovanni Patrizi-Montoro, che, non ha chi lo vinca in amore ad ogni cosa buona, e in devozione alla Santa Sede. Disse: essere stato pensiero di non pochi Romani di celebrare con una medaglia tant' affluenza di Cattolici, venuti a Roma questa Pasqua come pellegrini, non solo per sodisfare alla loro pietà, ma pur per attestare il loro affetto al travagliato Pontefice. Questa medaglia offerirla a Sua Santità, perchè ne disponga a cara ricordanza di quel comun sentimento, che lega a lui i Cattolici di tutti i paesi. Il Papa gradì assai l' offerta, e rispose: ringraziarli vivamente di così cara testimonianza; l' affetto de' Romani, e de' Cattolici d' ogni terra essergli di gran lenimento in mezzo ai travagli, di cui è circondato. Del resto, non doversi cercare stabilità e quiete sulla terra. Cristo, prima di morire, aver camminato sull' onde agitate, e dopo la morte e il risorgimento sul fermo lido. Gravi e dolorose vicende essere avvenute, altre forse potersene attendere, nè dover poi lagnarci di quel Dio, che ha bensì promesso il riposo e la pace, ma non su questa terra. La bellissima medaglia ha, da un lato l' effigie dèl Santo Padre, col suo nome, dall' altro l' epigrafe: *Catholicis . peregre . advenientibus . cives . romani . fratribus . concordissimis . in Pont . Max. Parentis . omnium . iuribus . defendentis . tutandis.* Più sotto: *In . ipsis . Paschae . solemnibus . anni . MDCCCLX.* In giro: *Multitudinis . credentium . cor . unum . anima una.* Ognuno sente quanto giuste ed espressive siano queste parole. L' imagine del Papa è somigliantissima. Quindi vennero i giovani dell' Apollinare (Seminario romano per cherici e laici), con una magnifica stola ricamata in oro, coll' epigrafe: *Christus vincit, Christus regnat;* poi quelli di Propaganda, con un fervido discorso, dove profferivano que' sensi, che sono nel cuore di tutti quegli ottimi, che di qui partiranno per continuare l' opera degli Apostoli, e suggellarla forse col sangue. Il Papa fece a tutti quelle pronte, e cordiali, e giuste risposte, nelle quali è così felice e sicuro. Finiti i doni e i discorsi, ecco una folta di principesse, duchesse, marchese, contesse, ec. ec., indigene ed estere, co' loro rispettivi mariti accalcarsi a baciare i piedi al Papa, che accolse tutti e tutte coll' usata cordiale bontà, senza che quattr' ore, e mezzo di fatica continua velassero d' un' ombra di mal umore il suo amorevole aspetto. Nè la festa finì così. La sera v' ebbe un' illuminazione, non ordinata, nè solita, ma pure splendida ed ampia, qual non si vide da molti anni. La notte si era fatta serena e bellissima, la città era tutta nelle vie; Trinità de' Monti, Propaganda, il Campidoglio, i Catecumeni, S. M. Meggiore, tutto il Corso, e sino alle viuzze più neglette, e povere splendevano vaghissimamente coronate e inghirlandate di lumi. Il Campidoglio sopra tutto dava magnifica vista. L' illustre Overbeck, la cui devozione alla Chiesa ed al Papa è ben nota, l' attestò splendidamente con un trasparente simbolico, dove scorgeasi il Papa in atto di compiere la profezia del Salmo: *Super aspidem et basiliscum ambulabis.* L' effetto era grandioso, e la figura del Papa delineata con quello squisito sentimento, che l' Overbeck trasfonde in ogni opera sua.

Per quanto io pensi, trovo nella venuta del generale di Lamoricière uno di quei tratti, per cui la Provvidenza ha tante volte mostrato che cosa sa fare pel Papa. In otto giorni ch' è qui, visitò truppe, caserme, magazzini, dispose vesti, armi, cavalli, attiragli, fe' delinear piani, ordinare servigii, disporre guarnigioni: infine, soffiò *lo spiracolo della vita.* Da trenta a quarantamila uomini, con sei batterie di campagna, e 2000 cavalli formeranno il nostro piccolo esercito; il quale, ben pagato, ben vestito, ben nutrito, ben disciplinato, colla prospettiva di un sicuro avanzamento a chi fa bene, e di una sicura fucilazione a chi diserti o tradisca, basterà pienamente ad impedire che uno se lo pigli, quando lo vuole. Ma che si vuol fare con questa truppa? Due cose, rimaner sicuri in casa nostra, e stare un poco a vedere che faccia piglino le faccende, le quali non ci sembrano abbastanza ferme. Noi confidiamo nel nostro buon diritto, e crediamo che verrà un giorno, in cui non saremo soli a riconoscerlo. Del resto, passando per un bosco dove ci sono uomini di ventura, bisogna armarsi; e passando per un tempo, dove i fatti compiuti, buoni o cattivi, hanno una *logica inesorabile*, bisogna armarsi. Credere a tutti, ma armarsi. E che si disse a Parigi del generale di Lamoricière? Ecco quanto so; il dramma ebbe tre atti. Nel 1.°, reclamo alto, sdegnoso, minaccioso; nel 2.°, ordine del Papa, che si spedisca immediatamente la nomina al generale; nel 3.°, telegramma parigino che accorda ogni cosa, e consente al generale di conservare nazionalità, pensione, e ogni diritto. Saremo poveri, ma non siamo minchioni. Ma il denaro pei cannoni, per la gente, e la gente stessa? La gente viene ogni dì molta a Roma, officiali eccellenti da Francia, e presto da Spagna; danari vengono, e, rida o pianga la *Nazione*, fatto sta che s' incassarono a Roma sinora effettivi 250,000 scudi, e altrettanti stanno in cambiali e tratte vicine. Però il Papa, non potè accettare la troppo generosa offerta, che il duca di Larochefoucauld gli fece di tutte le sue rendite per tre anni, e la mutò nella più lieve, ma pur ben notevole, di due batterie complete di cannoni rigati, con ogni accessorio. Altri cannoni diede qualche altro principe, e altri ne acquistiamo co' nostri danari.

Intorno agl' insulti, fatti in Lombardia a' Vescovi e preti, fedeli a' loro doveri, non sappiamo che dire. È una vergogna di più pel nostro tempo, che favorisce quanti non hanno coscienza, e perseguita quelli che ne hanno. Del resto, i buoni e bravi preti, e cattolici lombardi, sapranno presto o tardi imporre rispetto e fine a queste ribalderie, indegne della nostra terra e civiltà. Non credete alla scomunica, nè al Papa, nè alla Chiesa, nè a Dio! Ebbene, non m' importa; andate per la vostra strada, ma lasciate che gli altri vadano per la loro. Si può imaginare di peggio che costringere Vescovi e preti cattolici a sonar le campane e cantare *Te Deum*, per un fatto dannoso alla S. Sede, e giustamente e solennemente disapprovato dal Papa? La condotta di mons. Caccia, e degli altri Vescovi e preti fedeli al dovere, sarà lodata, non solo da tutt' i catolici veri, ma in fondo da tutti gli uomini di cuore.

Riceviamo da luogo molto sicuro la certa notizia che l' imperatore Alessandro di Russia si è risoluto di sostenere diplomaticamente i diritti del Santo Padre sulle Romagne, e di non riconoscere mai il fatto compiuto dell' annessione. È dunque indubitato che il Gabinetto di Pietroburgo è unanime con quello di Vienna circa il punto, sì capitale per l' Europa cristiana, del dominio civile del Papato. *(Arm.)*

È stato spedito al Sommo Pontefice un indirizzo a nome di tutto il clero di Nizza marittima, e sottoscritto da più di cento sacerdoti, compresi tutti i canonici della cattedrale, in cui si deplorano le tristi cagioni di dolore e di amarezza pel cuore del Santo Padre, e si fanno voti al Signore che metta un termine alle afflizioni del suo vicario. *(Idem.)*

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*: « Lamoricière ha ricevuto numerose lettere di antichi uffiziali dell' armata francese, che domandano di servire sotto i suoi ordini. Si cita fra essi un luogotenente colonnello d' artiglieria, oggi in ritiro, ch' è partito ieri per Roma. »

REGNO DI SARDEGNA

Scrivono alla *Perseveranza* di Torino, in data 15 aprile: « Il sig. Corbett, incaricato inglese a Fireaze, ha avuto altro destino, non gli è stato surrogato nessuno, e gli archivii della Legazione britannica in Toscana sono in viaggio alla volta di Torino. Il ministro di Prussia, qui residente, ha inviato a Firenze uno de' segretarii della sua Legazione, il sig. Pfuel, per trasportare qui gli archivii della Legazione prussiana. Mi si aggiunge inoltre che il sig. di Kisseleff, ambasciatore russo presso la Santa Sede, abbia parimenti ricevuto ordine dal suo Governo di ritirare a Roma gli archivii della Legazione russa in Toscana. »

Rechiamo dall' *Armonia* le particolarità del dibattimento occasionato dalle interpellazioni di Garibaldi sopra Nizza e Savoia nel Parlamento subalpino, e già riportato universalmente dai giornali, perchè esse fanno conoscere a che sorta d' incongruenze deve cedere la coscienza pubblica in simili assemblee:

Garibaldi: Signori, l' art. 5 dello Statuto dice: I trattati, che importassero variazioni nel territorio dello Stato, non avranno effetto, se non dopo l' approvazione delle Camere. In forza di quest' articolo, nessuna alienazione, o principio di alienazione di territorio dello Stato, può aver luogo prima dell' approvazione del Parlamento. Ma chiamare a votare le popolazioni per un' alienazione di territorio, prima che il Parlamento abbia approvata l' alienazione, è atto anticostituzionale. Ecco la quistione di Nizza, sotto l' aspetto legale. Io parlerò adesso come Nizzardo. Nizza si diede al Duca di Savoia, col patto espresso che i successori di lui non possano alienarla ad un' altra Potenza. Se lo facessero, i Nizzardi avrebbero diritto di resistere colla forza, senza incorrere nella taccia di ribellione! Mi direte che Nizza viene scambiata con due più grandi Provincie! Ma tale cambio di territorio è contro al senso comune, all' opinione generale. Si ha premura di ricorrere subito al voto, al suffragio universale! È contro il diritto delle genti permutare i popoli. Chiedo adunque che si sospenda la votazione per Nizza, stabilita domenica, e prima si discuta il trattato di cessione.

Presidente dei ministri: Il gen. Garibaldi ha condannato il trattato di cessione del 24 di marzo. Ma, signori, quel trattato non è un fatto isolato; il Ministero lo considera come parte del nostro sistema politico; non potrei giustificarlo senza lunga discussione, che non deve farsi per incidenza; deve essere fatta con calma, con maturo esame e ponderazione. Tuttavia assumo l' impegno che, quando verrà in discussione il trattato, lo giustificherò, e giustificherò me stesso dinanzi a voi. Sapete per esperienza, o per averlo udito, che io non rifuggo dalla più ampia discussione, e ne avete la prova nella pubblicazione delle Note diplomatiche. Solo vi dirò che la questione di Savoia e di Nizza era condizione assoluta per annettere Firenze e Bologna. Se avessimo ricusato di cedere Nizza e Savoia, non solo avremmo perduto tutte le recenti conquiste, ma avremmo esposto la causa d' Italia a pericoli ed a rovina evidente. Resta così spiegata la questione politica. Riguardo alla questione costituzionale, dirò poche cose. Nel trattato di cessione è riservato il voto del Parlamento; ciò basta per renderlo legale: la stessa Inghilterra, così gelosa delle libertà costituzionali, non chiede di più ne' trattati. Riguardo al voto, sarà libero, come lo fu nell' Italia centrale. Disapprovo io pure la proclamazione del sig. Lubonis a' Nizzardi, che tutto il Ministero disapprova: ma non potevamo aspettarci quell' atto imprudente da un impiegato antico e stimabile. Prego adunque il sig. Garibaldi e gli amici politici di lui a rimandare ogni discussione all' epoca, in cui sarà presentato il trattato al Parlamento.

Laurenti-Roubaudi: Se il voto sarà libero, son sicuro che non sarà contrario alla bandiera, che sventolò a Nizza per tanti secoli. La quistione è di moralità e di decoro. Parlerò solo degli atti ufficiali degl' impiegati del nostro Governo a Nizza; se il Ministero non vorrà esserne responsabile, la Camera giudicherà. Legge quindi il proclama del sig. Lubonis, del Municipio. Sono, continua il sig. Laurenti, questi atti un insulto al Re, una violazione allo Statuto. *(Applausi e grida: Bravo! Bravo!)*

Presidente Lanza invita le gallerie al silenzio, colla minaccia di farle sgomberare.

Laurenti-Roubaudi legge una circolare francese a' curati ed a' sindaci di Nizza, per esortarli a votare l' annessione alla Francia: non ha firma, come osservò il co. di Cavour; ma uscì dalla stamperia del Governo... Nemmeno le lettere da Nizza giungono a Torino, nè sono distribuite regolarmente. Una lettera, giunta a Torino, dice l' oratore, avant' ieri, mi fu consegnata oggi! Non accuso nessuno; ma noto il fatto. Perfin nelle chiese si viola la libertà del voto dei Nizzardi! A San Francesco l' altro dì si cantò: *Domine, salvum fac Imperatorem! (Rumori di disapprovazione.)* E il Vescovo di Nizza pubblicò una circolare per imporre l' obbligo di coscienza di votare a favore della Francia. *(Altri e maggiori rumori di disapprovazione.)* Il giornale *Nizzardo*, perchè propugnava la causa italiana, dovette sospendere le sue pubblicazioni, all' entrare de' Francesi in Nizza. Essendo ieri ricomparso, ed avendo consigliato l' astensione dal voto, che non era libero, fu subito sequestrato, sospeso, soppresso, e il gerente minacciato di prigionia. I cittadini a Nizza sono obbligati a lordarsi le mani per difendere sè ed i proprii amici. *(Applausi e grida d' indegnazione.)* Farò una proposta, se la Camera vuole approvarla, io non posso difenderla. Eccola: La Camera dichiara irregolare la votazione che si farà a Nizza, prima dell' approvazione della legge di cessione, e disapprova gli atti illegali del Governo provvisorio di quella città.

Mellana impugna il voto universale del popolo, quando esiste il Governo. Distinguo, dice l' oratore, la Savoia da Nizza; questa è terra italiana! Ora non si può alienare una parte della nazione. come non si può rinunciare ad una parte dell' onore. *(Applausi e grida di approvazione.)*

Presidente: Per la seconda volta avverto le tribune, che io devo fare osservare il regolamento, da cui sono proibiti i segni di approvazione e disapprovazione.

Mellana parla della resistenza, fatta sulla Sesia nel 1849, quando eravamo solo 4 milioni, e viene farneticamente applaudito dai deputati. Approvando la proposta del sig. Roubaudi, ne fa una propria, che poco o nulla differisce da quella.

Farini, ministro dell' interno. Se lo Statuto vuole l' assenso del Parlamento per l' alienazione del territorio dello Stato, credo che il consultare prima il voto delle popolazioni sia utile, anzichè dannoso; poichè il Parlamento, anche dopo il voto popolare, può approvare e disapprovare la cessione. Non difenderò gli atti degl' impiegati di Nizza; ma il Governo volea che si procedesse al voto in modo da lasciarlo libero, e perciò biasimò gli atti del vicegovernatore di Nizza. Riguardo alle circolari anonime, prego l' onor. Laurenti a consegnarmele per le opportune inchieste: ma osservo che a Nizza non v' ha stamperia del Governo; vi è una stamperia, cui ricorre il Governo, ma stampa quello che vuole. A Nizza v' ha la guardia nazionale, e, se avesse lo spirito necessario per mantenere l' ordine, il Governo lo affiderebbe ad essa. Però fu convenuto che le truppe francesi non si fermino a Nizza; ma tutt' i dì arrivino nuovi soldati francesi, e partano i primi giunti il dì avanti. *(Risa di scherno e di disapprovazione.)*

Chenal, savoino: Non si può cedere una nazione per vantaggiarne un' altra; è cosa assurda: i popoli non sono merce. È incredibile che si ricorra alle montagne ed altri simili argomenti per cedere la Savoia. Con tale principio, si potrebbe cedere l' isola di Sardegna, divisa dal mare, la Corsica e la Sicilia.

Mamiani, ministro dell' istruzione: L' oratore chiamò la Savoia sorella dell' Italia; l' accettiamo con piacere, e se mai il voto del popolo sancirà la separazione della Savoia, saremo sempre uniti di cuore con essa. Non dimenticheremo mai che i figli della Savoia combatterono a' nostri fianchi per la libertà. *(Bravo! Applausi.)* Furono dal deputato Roubaudi addotti molti fatti e gravi: ma alcuni furono ridotti al merito loro da' miei colleghi; restano altri. Da quanto disse il deputato Roubaudi, emerge questa verità che Nizza, abbandonata a sè stessa, non può difendersi dagli attacchi e dalle violenze dei partiti! Ebbene, significa questo che v' ha qualche cosa per l' aria, come dice il popolo; che in Savoia ed a Nizza non sono gli animi tranquilli. Alla pressione materiale resisterebbe la stampa e la coscienza: ma v' ha la pressione materiale e morale, quest' ultima proviene eziandio dalla natura delle cose. La Francia attrae colla sua grandezza, collo splendore delle sue armi, co' grandi fatti antichi e moderni; donde la pressione ineluttabile sugli animi. La Francia è un' amàzzone e quando ci invita alle sue nozze, mette paura a chi ricusa il suo talamo. *(Disapprovazione da' banchi dei deputati.)* Ma, supposto che il sacrificio dovesse farsi, v' erano due modi: cedere e resistere, concedere e negare; ma v' è un altro modo, quello della franchezza e della lealtà. Il sacrificio si fa, ma a patti chiari. Si parlò d' illegalità. In tempi tanto straordinarii, ed alla presenza di fatti così grandi, non solo per la nostra breve vita, ma per la storia, è poco conveniente sofisticare sulla legalità. Ma che deve fare la Camera? Se il voto del popolo è contrario alla cessione, nulla! Se è favorevole, rassegnarsi all' annessione di Nizza alla Francia. La separazione di Nizza mi costringe a piangere; ma si deve riguardare al fine, e sopportare i dolori per raggiungerlo: chi ricusa il ferro del chirurgo, oltre il dolore, perde la vita. Chi si lascia sopraffare, travia dalle difficoltà prima di giungere allo scopo; non è un uomo politico.

L' oratore termina dicendo che, nella urgenza degli attuali avvenimenti, lo Stato non può isolarsi.

Sineo: Non parlerò della bella e prepotente amàzzone, cui il ministro dell' istruzione non sapea resistere *(Risa)*: mi limiterò a due sillogismi: il voto delle popolazioni non può precedere all' approvazione del trattato, perchè, come disse il generale Garibaldi, quel voto è un principio di esecuzione del trattato medesimo, che non è approvato! Nessuno può invitare le popolazioni a votare per Vittorio Emanuele o contro, senza l' autorità del Parlamento! Inoltre il voto universale deve essere regolato dal Parlamento con legge. Ove è questa legge fatta dal Parlamento? Nè si adduca l' esempio dell' Italia centrale. Là il patto sociale era rotto, ed i popoli divennero liberi di eleggersi un Governo necessario. La condotta delle Autorità di Nizza è da ribelli! È un ribelle il sig. Lubonis, che sottoscrisse il manifesto ai Nizzardi! *(Rumori, grida ed applausi).*

Presidente legge la proposta del sig. Garibaldi, che non trova nessuno che l' appoggi; resta sepolta perciò, senza nemmeno essere votata. Legge un' altra proposta firmata da molti deputati, che chiedono al Governo d' invigilare sulla libertà del voto universale di Nizza e di Savoia.

Boggio difende a lungo quest' ultima proposta; non è sodisfatto delle risposte dei ministri, ma non sa che farci; però chiede spiegazioni sulla soppressione illegale del *Nizzardo*, giornale che a Nizza sostiene la causa italiana: ma prima di tutto il sig. Boggio prega la Camera ad adottare la proposta ultima per evitare pericoli maggiori.

Cabella propone la sospensione del voto a Nizza ed un biasimo al vicegovernatore Lubonis.

Ministro dell' interno: Riguardo al *Nizzardo*, ecco la risposta che ebbi ieri: quel foglio fu sospeso, perchè non avea adempiuto alle formalità legali. *(Risa d' incredulità.)* Non giustifico, disse il ministro, il sequestro del *Nizzardo*, perchè non so il fatto; sol rispondo quanto mi fu fatto manifesto per telegrafo da Nizza.

Bottero: Il partito francese in Nizza incominciò il suo lavorio l' anno scorso, lento, ma continuo. Che risposero i Nizzardi allora al partito francese? Allora non v' erano a Nizza nè soldati francesi, nè nostrani; chè tutti combattevano in Lombardia. Ebbene, allora Nizza si dichiarò del tutto avversa alla Francia ed amante della dinastia di Savoia. A che giova biasimare il governatore di Nizza? Se il Governo lo lascia al suo posto, quel governatore viene giustificato ed assoluto, a dispetto del nostro biasimo. In due giorni non potete assicurare la libertà del voto; chiedo adunque la sospensione della votazione di Nizza, stabilita per domenica prossima. Signori, la questione di Nizza è questione di affetto, di nazionalità e di onore: meglio che l' eloquenza di tutti gli oratori, parlerà per essa il vostro cuore *(Bravo! applausi.)* L' oratore parla dell' onta che è il Governo di Roma *(sic)* e di altri luoghi; ma dà ragione al Governo, che fa il sacrificio doloroso: però voterà contro tutte le proposte, per accettare solo quella del suo concittadino glorioso Garibaldi.

Mancini: Non farò un discorso; voglio solo adempire ad un dovere di cuore e di coscienza. Io solo, forse, fui testimonio dell' ingresso dei Francesi a Nizza, delle collisioni deplorabili, che successero, e che furono raccontate diversamente in tutti i giornali esteri. Son persuaso che la popolazione di Nizza, libera da ogni influenza, voterebbe per restare italiana: il senso italiano, specialmente nelle classi inferiori, si manifesta con modi assai vivaci. Ma non credo si debba sospendere la votazione a Nizza; sibbene sorvegliarla ed informarne la Camera, se non sarà libera. Allora noi potremo approvare o rigettare il trattato di cessione. Ma fare precedere l' approvazione del trattato, come vogliono i signori Garibaldi ed altri, alla votazione, è pericoloso; poichè la Camera non potrà più invigilare sulla votazione. E finisce col proporre si rimandi al 22 di aprile il voto di Nizza, come della Savoia, e si mandi in ambedue i paesi una Giunta di tre deputati, che veglieranno sulla sincerità del suffragio universale...

Presidente dei ministri: Rifiuto assolutamente e recisamente la proposta del sig. Mancini, piuttosto accetterei quella del sig. Garibaldi, ripresa dal deputato Bottero. Ricordatevi di quel che disse il mio collega, ministro dell' istruzione: è meglio cedere francamente alla necessità. Il sig. presidente dei ministri continua a parlare del partito francese, che esiste in Nizza, e che vuole l' annessione. Ma le sue parole sono disapprovate da molte parti della Camera. Allora ritorna indietro, e pone la quistione in questi termini: I ministri si ritireranno; io ed i miei colleghi rinuncieremo al portafoglio, se così vuole la Camera. Se non volete che ci ritiriamo, accettate l' ordine del giorno, proposto e difeso dal sig. Boggio e da altri.

Garibaldi. So maneggiare meglio la carabina, che la parola, e non posso rispondere all' eloquenza di tante persone dotte e profonde, che fan parte di questa Camera. Ma risponderò solo al sig. presidente dei ministri che a Nizza vi fu sempre antipatia e guerra contro la Francia ed i Provenzali. Non so se io goda la simpatia dei miei concitadini, ma so solo che non ho mendicato i loro voti, che mi hanno dato spontaneamente e senza brogli. Nizza non dimenticherà mai la sua eroina Segurana Catterina, che liberò la città dai Francesi alleati col Turco. Insisto sulla mia proposta, adottata dal deputato Bottero, e da altri. Non si dia Nizza in balìa al padrone della Francia *(Applausi)*.

Laurenti-Roubaudi ribatte a lungo le ragioni del conte di Cavour, e narra d' una madre, che gettò ai lupi i suoi quattro figli per salvarsi: fu risparmiata dai lupi, ma uccisa dagli uomini, come madre spietata! Così fate voi, esclamò, sigg. ministri, cedendo Nizza. È a Nizza il senatore Pietri, capo della polizia francese, ch' è la migliore d' Europa. Il senatore Pietri viaggia in compagnia di molti agenti di polizia, 5 o 600, che ora sono a Nizza. Come volete sia libero il voto?

Mellana: Se è necessario, se non si può evitare il sacrifizio di Nizza, si proceda con decoro; il Ministero faccia quanto può e vuole, come si addice al debole contro il potente, al beneficato contro il benefattore, che chiede il prezzo del beneficio: ma la Camera rigetti il trattato e la cessione; verrà sciolta; si faran nuove elezioni; la Francia frattanto si avrà preso Nizza. Pazienza! Esisterà un fatto; ma noi conserveremo il diritto.

Biancheri. Chiederò una spiegazione al sig. ministro. La teoria dei versanti è un po' incerta; prima si chiedeva la sola città di Nizza, poi il circondario; ora agenti francesi, credo senza colpa del Governo francese, dicono che si deve alla Francia Ventimiglia, San Remo, Oneglia... Chi sa che, procedendo di tal passo, non si chieda perfino Taranto, nel Regno di Napoli, col nome di versanti francesi? Certo l' Imperatore Napoleone non approva questo: ma io vorrei essere assicurato dai ministri che nessuna altra parte d' Italia, fuorchè la Contea di Nizza, sarà ceduta alla Francia.

Presidente dei ministri: Ringrazio l' onor. Biancheri di avermi dato occasione di fare una dichiarazione, che, cioè, non sarà ceduto a la Francia se non il presente circondario di Nizza; nessun' altra parte del territorio dello Stato fu contemplata, nè sarà nel trattato di cessione.

Presidente, dopo molte contraddizioni dai deputati *Cabella*, *Garibaldi* e *Mancini*, che volevano prima fossero poste ai voti le loro proposte od ordini del giorno, pone prima ai voti, per decisione della Camera, l' ordine del giorno, che abbiamo notato qui sopra, e fu difeso dal sig. Boggio e proposto dai deputati Ara e Bezzi; accettato dal Governo. La Camera adottollo contro 76 voti contrarii a piccola maggiorità, dopo prova e controprova. Così finirono le interpellanze. Votarono contro il Ministero i deputati Rattazzi ed Imbriani; a favore il barone Carlo Poerio.

Tenca viene incaricato dal presidente della Camera di scrivere la risposta al discorso della Corona.

La tornata è chiusa alle 6.

A richiesta del generale Garibaldi, il *Corriere Mercantile* pubblica la seguente sua lettera al Municipio di Chiavari:

« Stimatissimi signori,

« Io accetto con riconoscenza la cittadinanza di Chiavari, che il vostro Consiglio comunale generosamente mi offre, in nome d' una città cara al mio cuore per tanti titoli, e culla de' miei antenati.

« Non intendo però con questo cessare d' esser cittadino di Nizza. Io non riconosco a nessun potere sulla terra il diritto d' alienare la nazionalità d' un popolo indipendente; e protesto contro la violenza fatta a Nizza, colla corruzione e colla forza brutale, riserbandomi per me e per i miei discendenti il diritto di rivendicare il mio paese nativo — in un' epoca, ove il diritto delle genti non sia una vana parola. »

« Con affetto e gratitudine

« Genova, 14 aprile 1860.

« *Vostro*, G. Garibaldi. »

(Persev.)

Milano 15 aprile

Ieri si riunirono in Assemblea generale gli azionisti della *Società assicuratrice dei crediti ipotecarii.* A grande maggioranza di voti, riuscirono eletti a membri del Consiglio d' amministrazione i signori avvocato Lissoni, ingegnere Caccianino, consigliere Giovanni Negri, Gio. Batt. Brambilla, nobile Francesco Calderara, Antonio Comerio e ingegnere Carlo Mira. Siccome la Società da tosto principio alle sue operazioni, giusta l' avviso già pubblicato, così speriamo di poter in breve apprezzare i vantaggi di questa nuova istituzione, la quale si ritiene dai teorici, non che dai pratici, destinata a facilitare i prestiti ipotecarii. *(G. di Mil.)*

IMPERO RUSSO.

La *Nuova Gazzetta Prussiana* reca da Varsavia 5 aprile: « L' Imperatore, nell' occasione della festa per la maggiorennità del Principe ereditario, estese la grazia, fatta ai rivoltosi del 1831, anco a coloro, che appartengono al Regno di Polonia propriamente detto. (L' ukase di grazia si riferiva da prima soltanto agli abitanti dell' *Impero*, cioè in questo caso agli abitanti delle Provincie polacche occidentali dell' Impero.) Quindi non si faranno nuove procedure di confische, verranno sospese quelle iniziate dopo l' 8 (20) settembre, come pure tutte le altre ancora pendenti, in quanto non siasi ancora effettuato il sequest o effettivo, e finalmente il Fisco del Regno dee sospendere tutte le ulteriori misure contro la facoltà degli esiliati fuggiaschi del 1831. A questi che ritornano, o ai loro figli, verrà restituita la loro facoltà; debbono però mantenersi i diritti dei loro creditori. » *(O. T.)*

La *Gazzetta di Pietroburgo* del 18 (30) marzo contiene l' articolo seguente:

« La posta di Pekino del 21 gennaio giunse oggi. Le nostre Missioni godono perfetta salute. Ci siamo fatta premura di pubblicare questi particolari, per tranquillare sul loro conto le famiglie loro, che vivono nelle Provincie, nelle quali si spargono bene spesso false notizie sui nostri compatriotti, che trovansi a Pekino.

« Nessuna notizia politica d' importanza. Gl' insorti continuano le loro operazioni con diversi successi. Sem Vane, che ha riportata la vittoria sugli Europei al Peiho trovasi a Pekino, ove fu chiamato per dare consigli in caso di difesa delle coste contro gli Europei. Oltre il golfo di Petchli, si fortifica Sciane-Kai-Huagne, ove furono mandate truppe mongolle. Kuasciana, che ha preso parte alla conclusione dei trattati cogli Europei, si è avvelenato, dopo un' udienza che ebbe dall' Imperatore. Hui-Liane è ugualmente caduto in disgrazia. J-Schagne, che ha conchiuso con noi

il trattato d'Aigune, dopo di aver aspettato un mese e mezzo nella sala di ricevimento dell'Imperatore, fu da lui alla fine ricevuto. »

INGHILTERRA.

Il Ministero prese una decisione di qualche importanza strategica, ordinando di porre in comunicazione Gibilterra colla Gran Brettagna, mediante un telegrafo sottomarino. I lavori comincieranno immediatamente, e si comporranno di due linee, una da Gibilterra al capo Finistère e l'altra dal capo Finistère a Plymouth, e dovranno esser condotti in modo da porre il telegrafo al sicuro da qualunque attacco nemico. Tutto deb'b' essere finito pel settembre prossimo.

FRANCIA.

Parigi 11 aprile.

Il sig. di Persigny, che sembra fosse già venuto incognito a Parigi nella scorsa settimana, e poi ripartito immediatamente per Londra, è qui giunto oggi con sua moglie; dal che si conchiude che questa volta egli abbia intenzione di trattenersi a Parigi alcuni giorni. Le pratiche riguardo alla convenzione marittima tra la Francia e l'Inghilterra non sono ancora terminate, ma si crede sempre che avranno felice successo.

L'*Armonia* così prosegue l'estratto della tornata del Senato francese (del 29 marzo), in cui furono discusse le petizioni in favore del Papa, e di cui demmo il principio nel foglio di sabato:

« Dopo il marchese di Gabriac parlò il Cardinale Donnet, il quale esordì osservando che, sebbene altre volte il potere temporale dei Papi sia stato assalito, raramente gli assalti provocarono in tutto l'orbe cattolico un esempio così imponente di proteste, uno slancio così generoso di resistenza morale, come nella crisi presente. « Certo, diceva l'eminentissimo senatore, noi siamo lontani dai giorni, in cui una querela di scuola, o qualche cosa di più grave ancora, potea portare germi di divisione nel seno della Chiesa. Tra que' giorni e i nostri venne la persecuzione, come la fiamma che purifica l'oro, e il sangue de' Pontefici corse lavando il passato, fecondando l'avvenire, e cementando l'unione imperitura della Chiesa intorno al suo Capo. »

Premessa questa consolantissima osservazione, il Cardinale Donnet avvertiva che i Vescovi, i quali seggono nel Senato francese, doveano difendere « la libertà della Chiesa minacciata nella sovranità temporale del suo Capo con qualche cosa di più che lagrime e preghiere. » Avvertiva che il Senato francese, tutore degl'interessi religiosi e morali della Francia, dovea levarsi « contro la violazione di un diritto, che, consumata per via della rivolta, mettea in pericolo il potere di tutti i Principi, e lo stesso ordine sociale. » Avvertiva che nella questione romana v'avea qualche cosa di più che un interesse dinastico, o la causa di un popolo. V'avea l'interesse del mondo cattolico, la causa di duecento milioni di cristiani, la libertà delle loro coscienze. Imperocchè se, a detta del sig. Thiers, la cui autorità venne citata nelle petizioni di Lione, non v'ha indipendenza del Pontificato che nella sovranità, è diritto e dovere dei cristiani il protestare contro tutto ciò, che potrebbe diminuire questa sovranità medesima.

Il sig. Royer nella sua relazione sulle petizioni, aveva detto che la fede non correva nessun pericolo ed era fuori di questione. Al che rispose il Cardinale Donnet che la causa della sovranità temporale del Papa, implicando la sua indipendenza e la libertà della Chiesa per questo verso, era questione essenzialmente religiosa.

Il sig. Royer avea soggiunto che l'Imperatore Napoleone III erasi per lo innanzi dimostrato favorevole alla religione; e da ciò il Card. Donnet argomentava che, per essere consentaneo a sè medesimo, dovrebbe l'Imperatore fare oggidì quello che già fece nel 1849. « Chi avrebbe pensato, esclamava il Cardinale, non dirò undici anni fa, quando riconducevamo da Gaeta nella capitale de' suoi Stati Pio IX, ma pochi mesi sono, quando i Vescovi innalzavano al cielo i loro voti pel trionfo delle nostre armi, chi avrebbe pensato che ai nostri cantici di ringraziamento succederebbero così presto gli accenti di dolore del Padre comune dei fedeli! »

Il signor Royer aveva attribuito l'insurrezione delle Romagne alla partenza degli Austriaci da quelle contrade. Ma il Principe Napoleone non dichiarò d'aver obbligato gli Austriaci a partire? Dunque, argomentava il Cardinale Donnet, indirettamente almeno, vuolsi attribuire alle mosse dell'esercito francese la rivoluzione romagnuola. « E se l'Italia ingrata continua a mostrarsi accanita contro una Potenza, che un patriotta italiano chiamava la sola grandezza vivente del suo paese, la Francia, essendosi in certa guisa incaricata dei destini della penisola, non può starsene in disparte per lasciar compiere gli avvenimenti. »

Di questa guisa l'eloquente Cardinale incalzava il signor Royer, combattendone tutti i sofismi, e toccando della cessione della Savoia e Nizza, francamente notava lo sfregio, che verrebbe alla Francia, qualora potesse dirsi in Europa che questa conquista « fu il prezzo delle Romagne, tolte per mezzo di un'insurrezione al loro legittimo possessore! »

L'illustre oratore conchiudeva che non tutti sono capaci di discutere la questione del dominio temporale del Papa, « ma che tutti hanno la coscienza che qualche cosa si prepara contro la più rispettabile autorità di questo mondo, e che le conseguenze ne saranno funeste per tutti. » Laonde eccitava il Senato a provvedere.

Dopo l'em. Donnet, parlò il sig. Tourangin, dichiarando il suo affetto alla causa del S. Padre e della Chiesa, ma tuttavia votando contro le petizioni, perchè era impossibile che Nacoleone III « restasse indifferente per la più grave, la più difficile e la più dilicata questione. » Certo, che egli resti indifferente non crediamo, ma che sia amico non oseremo dire!

Alle poche parole di quest'oratore tenne dietro il discorso del Cardinale Mathieu, il quale dimostrò che per tre ragioni principali doveansi rimettere al Ministero le petizioni: 1.° Pel rispetto dovuto al Papa. « Come? dicea il Cardinale, colpiremo coll'ordine del giorno una petizione, che riguarda il nostro Padre nell'ordine spirituale, il nostro Capo nel cammino dell'eternità? ». 2.° Per l'interesse medesimo del Governo. Se vuole il Governo francese sostenere i diritti incontestabili del Papa, non dev'essere lieto di sapere che tale è pure il desiderio del popolo francese, che ve lo spinge? 3.° Per la pace pubblica. Non può dissimularsi l'agitazione, che regna in Francia. Per calmarla, il Governo ha proibito la distribuzione anche gratuita degli opuscoli in favore del Papa; ha proibito le prediche dei sacerdoti. Non ostante, l'agitazione continua, anzi le misure abbracciate, massime nella loro esecuzione, contribuirono ad accrescerla.

E qui il Cardinale Mathieu entrò a dire delle vessazioni della polizia francese; e la storia vuole che si conservi letteralmente il seguente periodo del suo discorso. « Per gli opuscoli in difesa del Papa bisognò fare ricerche ed inquisizioni, e tale uomo povero delle campagne, che s'era trovato d'averne un certo numero d'esemplari tra le mani, ha subito due interrogatorii. Si fecero visite domiciliari; si andò nelle scuole, si apersero gli scrigni de' ragazzi, s'interrogarono, si fecero loro quelle domande, che richiedevano le ricerche. Quale perturbazione! Quale inquietudine! Riguardo agli ecclesiastici, se non si fosse proceduto che contro i rei, il male sarebbe stato minore. Ma vi volle prevenire, sapere, informarsi, e allora fu necessario raccomandarsi agli uomini infimi della società, ed è sotto l'ispezione di questi uomini, voglio credere onesti, ma poco elevati, poco istrutti, che si trovano i Pastori delle nostre campagne! Oh quale piaga! E chi potrà scandagliare le conseguenze d'una simile posizione? »

E il Cardinale conchiudeva essere necessario un pronto rimedio a quest'agitazione, nè potersene ritrovare altro che prestarsi a' voti de' Cattolici, prendere a cuore la causa del Santo Padre, difenderne il dominio temporale, combattere la rivoluzione, che lo minaccia, dissipare i giusti timori de' buoni Francesi.

Le quali idee vennero tosto ribadite dal Cardinale Gousset, che parlò di poi, mostrando che nessun danno potea provenire al Governo imperiale dal prendere in considerazione le petizioni in favore del Santo Padre; laddove, se il Senato le trascurasse, ne potrebbero derivare degl'inconvenienti, dei gravi inconvenienti. « Sarebbe doloroso, diceva il Cardinale Gousset, che il primo Corpo dello Stato sembrasse indifferente in una questione, che importa sovranamente ai cattolici ed a noi tutti, qualunque siamo, imperocchè riguarda la fede, la religione, la giustizia, il diritto pubblico europeo. »

« Allora prese a parlare Andrea Dupin. Noi diremo alcune parole della cicalata del Dupin, la quale non istordì nessuno, perchè quest'oratore è sempre dalla parte di chi ha in mano la forza e gli onori. Quando, il 3 di agosto del 1851, nell'Assemblea nazionale, Dupin disse: *Nessuno porta maggior rispetto all'autorità religiosa di quello che io faccia*, tutta l'Assemblea die' in uno scoppio di risa, come nota il *Moniteur Universel*, del 6 di agosto 1851. Dopo il trionfo del Papa, state certi che Dupin gli sarà favorevole. Egli, nel 1830, propugnava i *diritti* della Casa d'Orléans al trono di Francia; nel 1848, propugnava i *diritti* della nuova Repubblica; ora propugna i *diritti* del Bonaparte, e del colpo di Stato. E domani? ....

Come proemio a ciò che diremo del suo discorso, ci sia lecito di riferire il ritratto, che Luigi Cormenin, nel suo *Libro degli Oratori*, fece del Dupin: « Il camaleonte, che cangia colore mentre il contempli; l'uccello, che dà in mille giravolte e sfugge; il disco della luna, che s'invola agli occhi di chi lo riguarda col telescopio; la navicella, che sopra un mare agitato sale, discende e ricompare sull'onde; un'ombra che passa, una farfalla che vola, una ruota che gira, un lampo che guizza, un suono che si perde, tutti questi paragoni non sono che un'imperfetta idea della rapidità di sensazioni e della mobilità di spirito di Dupin » (Timon, *Livres des Orateurs*, tom. II, pag. 211, 17me *édition*). E tale doveva essere l'avvocato di una politica, che Pio IX definì *una serie d'ipocrisie, e un ignobile quadro di contraddizioni*.

La città d'Orléans, per testimoniare a mons. Dupanloup, suo glorioso Vescovo, l'affetto e devozione, che a lui porta, gli ha offerto fr. 11,000, acciocchè servano per pagare le spese degli avvocati suoi difensori nel celebre processo, che ha vinto contro il *Siècle* e la vedova Bertin. *(Arm.)*

Il barone di Chassiron è arrivato in Francia dall'Egitto, ov'era andato in missione.

Altra del 12 aprile.

Il co. Mosbourg, finora provvisorio incaricato di affari di Francia a Firenze, è arrivato a Parigi co' suoi impiegati. La Legazione francese a Firenze, che or cessa per l'annessione della Toscana al Piemonte, esisteva fin dal 1429.

La forte opposizione del Corpo legislativo alle proposte del Governo francese, che si temea da alcuni, svanì d'un tratto: la grande maggiorità, che sempre ottenne il Governo, non mancò alla legge sulla leva di 100,000 uomini, che fu approvata con soli sei voti contrarii, come annuncia il telegrafo. Nell'anno scorso, il Governo francese chiese 140,000 uomini per la leva, e gli ottenne senza difficoltà, a cagione della guerra; quest'anno ne volle 100,000. Ma l'opposizione era risoluta a concederne solo 80,000, poichè a tal somma appunto ascende la leva in tempo di pace; altri erano disposti a concedere i 100,000 uomini, ma prima desideravano avere dal Governo schiarimenti ed assicurazioni sulla guerra e sulla pace. Si credea che questi ultimi, uniti coi primi, potessero formare una discreta minorità, qualora il Governo non volesse dare i richiesti schiarimenti ed assicurazioni, com'è probabile che non abbia voluto; ma la legge dei 100,000 fu accettata senz'altro. *(Arm.)*

Leggiamo nel carteggio parigino della *Perseveranza*, in data 13 aprile:

« Siamo assicurati che in alcune chiese non si canta più il *Salvum fac Imperatorem*.

« Il signor Nerli, già ministro del Granduca di Toscana in Francia, e ch'è rimasto a Parigi con una missione puramente officiosa, ha desinato ieri con l'Imperatore.

« Si è annunziato il prossimo viaggio a Parigi del Conte d'Aquila, zio del Re di Napoli, il quale verrebbe in Francia con una missione speciale.

« Il signor Anatolio Lemercier deputato, partirà, come dicesi, per Roma.

Il sig. Prevost-Paradol, che finora scriveva nel *Débats*, è divenuto collaboratore della *Presse*. La *Presse* gli diede 20,000 franchi al momento, e gli assegnò uno stipendio annuo di 15,000 fr. Il sig. Prevost-Paradol ha pubblicato già oggi nella *Presse* un articolo sulla quastione della Savoia.

È morto, in età di 80 anni, il generale Trezel, che fu ministro della guerra sotto Luigi Filippo.

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 12 aprile.*

Ieri, nel corso della giornata, pervennero precise notizie da Ginevra, secondo le quali, la durata dell'assenza del Re da qui si estenderà fino al 10 giugno. Prima, S. M. si reca a Vevey, ove soggiornerà qualche tempo. Il Principe e la Principessa Adalberto si renderanno da Marsiglia, dove stettero alcuni giorni, e dopo un breve soggiorno a Lione, direttamente di là, senza toccare la Svizzera, per Besanzone e Strasburgo, alla Corte granducale di Darmstadt, soggiorneranno 4 o 5 giorni colà, presso i loro eccelsi parenti, e, il 19, giungeranno al R. castello di Ninfenburg. *(O. T.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 9 aprile.*

Stamane il Re è partito inaspettatamente e incognito per Francoforte, con un convoglio straordinario. Si crede che a Francoforte debba aver luogo qualche importante Conferenza politica. Nel ritorno da Francoforte, S. M. visiterà anche Carlsruhe e Baden-Baden, e sarà qui di ritorno al più presto posdomani. *(O. T.)*

GRANDUCATO DI BADEN. — *Costanza 9 aprile.*

Sembra che i varii Principi italiani esautorati pensino di venire un dopo l'altro a fermare la loro dimora lungo le rive del nostro magnifico lago. Così possiamo, per notizie ritratte da fonte accertata, annunziare che il Granduca Leopoldo di Toscana ha acquistato per 70,000 fiorini la villa Leuchtenberg, situata tra Lindau e Bregenz, mentre suo figlio, il Granduca Ferdinando, occuperà la Villa Amsee, appartenente al Principe Luitpoldo di Baviera, immediatamente vicina a Lindau; e la Duchessa di Parma, all'incontro, ha fermato un alloggio per sè nel nostro vicino Kreuzlingen. *(Donau-Zeit.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

N. 977 p. AVVISO.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Dispaccio 21 gennaio a. c., N. 3028-71 ha ordinata la fusione in una sola delle due Intendenze di finanza di Belluno e di Treviso.

Si previene quindi che, col giorno 30 aprile corrente, vengono soppressi la Intendenza, la Cassa di finanza, nonchè il Magazzino delle marche da bollo in Belluno, e che le attribuzioni loro si concentrano per intero nella Intendenza, nella Cassa e nel Magazzino delle marche da bollo di Treviso.

Il protocollo della Intendenza e Giudicatura di finanza di Belluno rimarrà aperto, pel ricevimento degli atti degli Ufficii e dalle parti, a tutto il 25 aprile corrente

L'I. R. Cassa di finanza in Belluno effettuerà, a tutto aprile corr., i pagamenti sistematici ed eventuali, che fossero per iscadere anteriormente al 1.° maggio p. v., ed accetterà i versamenti che venissero effettuati entro il corrente mese d'aprile, dovendo i successivi essere verificati presso la Cassa di finanza in Treviso.

Rimangono sussistenti la Dogana, l'Ufficio di commisurazione e la Dispensa dei generi di privativa e delle marche da bollo di Belluno, come pure per ora quel Magazzino dei sali e tabacchi, e viene inoltre istituito in Belluno, col 1.° maggio p. v., un Ufficio inquirente a senso del § 511 della legge penale sulle contravvenzioni di finanza, dipendente anche questo dall'Intendenza di Treviso.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,

Venezia 14 aprile 1860.

Dott. CALVI *Segretario.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Trieste 17 aprile.

S. E. il signor tenente-maresciallo conte di Degenfeld, comandante della II armata, è qui arrivato, procedente da Verona, e parte questa sera alla volta di Lubiana. *(O. T.)*

Torino 16 aprile.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* annunzia che S. M. il Re è partito ieri alle ore 6 pom. per Genova, accompagnato da S. E. il co. di Cavour, presidente del Consiglio, dal co. Mamiani, ministro della istruzione pubblica, dal cav. Jacini, ministro nei lavori pubblici, dell'avv. Tommaso Corsi, ministro senza portafoglio, e da numeroso seguito.

La stessa *Gazzetta* ha un dispaccio telegrafico da Livorno, in data del 16, ore 10, 30 ant., nel quale si dà notizia che S. M. era colà arrivata.

Regno delle Due Sicilie.

Leggesi nel *Giornale del Regno delle Due Sicilie* del 10 aprile:

« Col regio piroscafo la *Saetta* giunto questa notte, ci pervengono da Palermo notizie di ier l'altro, le quali, conformi agli annunzii de' dispacci telegrafici, confermano compiutamente che i disperati avanzi delle bande distrutte, incalzati senza posa dalle reali truppe, e sempre più stremati d'ogni speranza di raggranellarsi, allontanavansi dall'abitato, sperperandosi per le campagne.

« Dispacci telegrafici di stamane dalle capitali delle altre Provincie, e da Cefalù, distretto della stessa Provincia di Palermo, ci annunciano che da per tutto regna ordine perfettissimo, e che con la massima tranquillità si sono in ogni parte celebrate le solenni cerimonie della settimana santa.

« La R. pirofregata *Tancredi*, giunta stamane da Palermo, ci apporta altre notizie da quella città, le quali, sempre concordi con le precedenti, non solo continuano a confermare che l'ordine e la tranquillità non sono stati ivi più menomamente turbati, ma che i pubblici e privati affari ed i lavori han ripreso il loro pacifico corso.

« Ammirevoli sono tutte le città grandi e piccole di quella Provincia, e dell'isola intera, per la quiete, che vi si serba, a tutelar la quale si offrono, come in Termini e Cefalù, anche i proprietarii del paese. Sempre eccellente è lo spirito delle reali truppe, e sopra ogni elogio la loro disciplina nel tutelar l'ordine legale. »

Corfù 7 aprile.

In seguito agli assassinii ed alle aggressioni, che avvengono in questo momento con gran frequenza nell'isola di Zante, il lord Alto Commissario pubblicò un proclama, in cui deplora questi fatti, e dichiara che, se si lasciasse continuare tale stato di cose, la vita diverrebbe quivi mal sicura come ne' paesi senza leggi e senza civiltà. Gli è perciò che S. E. manifesta la sua risoluzione di porre termine a siffatte atrocità, e domanda l'assistenza degli abitanti di Zante d'ogni classe. Notifica che la polizia ebbe ordine di usare la massima vigilanza, di arrestare tutti gl'individui sospetti, e di far chiudere le botteghe alle ore 8 pom. Il lord Alto Commissario fa sapere che applicherà la legge in tutto il suo rigore. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Verona 16 aprile.

La notizia della diserzione d'un capitano austriaco, sparsa dalla *Lombardia* del 14, è falsa. *(O. T.)*

Nizza 15 aprile.

Oggi è cominciata la votazione. Di buon mattino gli abitanti delle varie parrocchie, preceduti dal clero, sonosi recati a votare, gridando: *Viva l'Imperatore! Viva la Francia!* Il contegno della popolazione è dignitoso, calmo. Il partito italiano si è astenuto. Ordine perfetto. Nessun inconveniente. *(Diritto.)*

Londra 13 aprile.

L'*Agenzia Reuter* pubblica un dispaccio da Parigi, il quale dice che la Francia dirigerà alle Potenze soscrittrici del trattato di Vienna un *Memorandum*, che stabilisce, in base a considerazioni strategiche, la prova che, se la Francia pensasse mai a minacciare la neutralità della Svizzera, lo potrebbe malgrado alle garantie stipulate nei trattati del 1815. Il *Memorandum* trova questa ragione in ciò che la via militare, conducente attualmente dalla Francia in Germania a traverso la Svizzera, non è più sul territorio del Faucigny e dello Sciablese, bensì su un altro punto, che non è compreso nei distretti neutralizzati. Il sig. Thouvenel vuol dimostrare con ciò, aggiunge il dispaccio, che l'annessione della Savoia non altera virtualmente le condizioni strategiche della Svizzera, e non implica punto, per conseguenza, i pericoli, che pone innanzi il Consiglio federale. *(I. B.)*

Londra 16 aprile.

L'*Observer* d'oggi riferisce: « Delarive ebbe ieri un'udienza dalla Regina alla presenza di lord John Russell. » *(FF. di V.)*

Londra 17 aprile.

Nella seduta di ieri della Camera dei comuni, fu discusso il *budget* della marina. Sir Carlo Napier richiede che la marina britannica sia posta sullo stesso piede che la francese. Ei trova che la flotta del Canale è insufficiente. *(O. T.)*

Parigi 16 aprile.

Si legge nel *Moniteur*:

« Nizza 15 aprile.

« Entusiasmo generale in Nizza. All'ora 1 pom., contavasi 5000 votanti su 7000 iscritti. Dai comuni giungono notizie eccellenti. »

Berna 16 aprile.

Il Consiglio federale smentisce ufficialmente quanto venne asserito in Francia di aver proposto al Gabinetto francese un trattato separato per la divisione della Savoia. È giunta la risposta della Russia all'invito fattole, dal Consiglio federale, per la riunione d'un Congresso. La Russia vi aderisce, e si esprime in modo benevolo verso il Governo svizzero. *(Diav.)*

Madrid 12 aprile.

Il figlio d'Ortega ha indirizzato alla Regina una supplica per chiederle che facesse grazia alla vita di suo padre. I contadini del distretto di Maestrazgo cercano i fuggitivi. *(I. B.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 18 aprile 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 10
Prestito nazionale al 5 p. %	79 —
Azioni della Banca nazionale	860 —
Azioni dell'Istituto di credito	185 70
CAMBI.	
Augusta	114 35
Londra	133 25
Zecchini imperiali	6 34

Borsa di Parigi del 14 aprile 1860.

Rendita 3 p. %	70 25
idem 4 1/2 p. %	96 25
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	526 —
Azioni del Credito mobiliare	790 —
Ferrovie lombardo-venete	543 —

Borsa di Londra del 14 aprile.

Consolidati 3 p. % 94 3/4

ARTICOLI COMUNICATI.

308

NOB. VINCENZO DEI CONTI FRACANZANI DI ESTE.

È sacra la memoria dei trapassati, che una santa eredità di affetti lasciano nel cuore dei parenti e degli amici superstiti, cui è solo conforto, dopo il tributo delle lagrime, ricordare le virtù, che ne onorarono la vita, e ricopiarne gli ammaestramenti e gli esempii.

E degna è veramente di compianto e di ricordazione la gravissima perdita fatta di questi dì, nel nob. Vincenzo dei conti Fracanzani di Este. Nato in quella città il 18 giugno 1800, fu la sua vita illustrata da un prezioso corredo di virtù, pubbliche e private.

Percorsi gli studii delle umane lettere e delle filosofie, colla sapiente direzione del celebre professore Nicolò Scarabello di Padova, vi fece mirabili progressi, e preparò la svegliata sua mente a reggere le cittadine cose, cui presiedette, con sapienza e consiglio, per lungo andare di anni, col titolo di Podestà; poichè, per la prestante sua opera, fu la sua patria elevata al grado di città.

Este è debitrice alle cure del suo benemerito preside e concittadino, di un Ginnasio, e di un Museo municipale.

Maturato così a maggior uopo, venne eletto, il 1841, a deputato alla Centrale per la sua Provincia. Ad assumere l'onorevole uffizio, trasferì a Venezia il suo domicilio. Fu in quella carica confermato ripetutamente, il che mi disobbliga dal dire con quanto senno, e con quanta mente ne disimpegnasse i doveri, e sapesse trattare gli affari, e satisfare ai desiderii ed agl'interessi del suo paese. Piacque il Fracanzani ai governatori di questa capitale, per la sua veduta sapiente, e per la sapiente accortezza de' suoi consigli; fu amato e tenuto in gran conto, ed ammesso ad intime famigliarità.

Sposato alla stimabilissima Carolina De Manzoni, l'anno 1827, uomo di mente e di cuore, fu modello di private, civili e religiose virtù. Marito illibato, padre affettuoso, ottimo cittadino, tenero amico, tutto a tutti spandeasi il suo cuore; caro a quanti lo conobbero, e per la sua non ordinaria cultura letteraria, e per la integrità del costume, e per la soda pietà.

Ancorchè lontano dalla sua patria, l'amò teneramente, e anche nelle ultime ore di vita, pensò a' suoi poveretti, ai quali legò la somma di austr. lire 3000, e con un tratto magnanimo ricordò il fratello, e lo regalò.

Rapito quasi istantaneamente da morbo latente, pertinace ad ogni medica cura, morì della morte dei giusti, e lasciò nel dolore la affezionatissima consorte e le amatissime figlie, cui, in mezzo alle lagrime che le contristano, non tornerà discaro questo doveroso uffizio di riconoscenza e di affetto, che un amico sincero e verace, offre all'illustre memoria del nobile trapassato.

Ab. G. P.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 aprile. — Il mercato ne offeriva grande fermezza negli olii, che si vendevano a d.i 235 di Susa, e poco meno pretendesi anche di quello di Monopoli ultimamente arrivato. Praticansi però per l'interno vendite a prezzi minori in proporzione di quelli che si sostengono in piazza, ma questo si fa per eccezione nelle sorti di Dalmazia, oppure in qualità che vengono mescolate talvolta con quelle di ravizzone, e che ora si trovano più offerte. In altro modo non si potrebbero giustificare quei prezzi. Vendevansi granoni di Po a l. 13.50, e frumenti a l. 18 in effettivo. Calma regge nei coloniali, specialmente negli zuccheri.

Le valute d'oro sono un poco più ricercate; il Prestito 1859 si vendeva a 59 3/4, ed il naz. da 59 1/2 a 5/8; le Banconote da 76 1/8 a 76; in generale, poche le transazioni, perchè pochi gli obbliganti, massime a lunga consegna, ed anche a premio perduto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 18 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859		59	50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	59	40
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Sconto		4	3/4

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corona	—	—	Talleri bavari	2	04
Mezze Corone	—	—	Talleri di M. T.	2	07
Sovrane	14	05	Talleri di Fr. I.	—	—
Zecchini imp.	4	74	Crocioni	—	—
» in sorte	4	70	Da 5 franchi	2	01
» veneti	—	—	Francesconi	2	19
Da 20 franchi	8	06	Colonnati	2	15
Doppie d'Amer.	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
» di Genova	31	92	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13	50
» di Roma	6	87			
» di Savoia	—	—			
» di Parma	—	—			

CAMBI

Cambi	Scad		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 10
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 10
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 40
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	510 50
Milano	»	»	100 franchi	4	39 85
Napoli	»	»	100 ducati	4	173 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	510 50
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	208 —
Torino	»	»	100 lire	4	39 80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	74 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	74 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 aprile 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 17 aprile alle 6 a. del 18
17 aprile - 6 a.	339''', 50	7°, 3	6°, 8	73	Sereno	E. N. E.°		6 ant. 7°	Temp. mass. 12°, 7
2 p.	339''', 70	12, 3	9, 8	66	Quasi sereno	S. S. E.		6 pom. 6°	» min. 7°, 3
10	339''', 81	9, 7	8, 6	76	Sereno	S.			Età della luna: giorni 26. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 17 aprile.

Arrivati da Padova i signori: Calder Gio., poss. di Boston - Charrière Eugenio, poss. di Lione, ambi da Danieli. — *Da Treviso:* Wagenseil Lodovico, neg. bav., alla Luna. — *Da Trento:* Corona Davide, neg. di Milano, alla Luna. — *Da Trieste:* Millard J., poss. - Dunne J., uff., ambi ingl., in palazzo Zucchelli. — Ulrici Carlo Federico, partic. pruss., alla Luna. — Leogrohopf Carlo, propr. russo, alla Belle-Vue. — *Da Milano:* Andan B. - Michel, ambi poss. franc. - Moren, neg. belgio, tutti tre all'Europa. — Coxworshy T. - Bandal Creswell, ambi poss. ingl., alla Ville. — Ismalum Giacomo, banch. egiziano, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Marquet Augusto, neg. franc. — Woseloga Teodosio, poss. russo. — *Per Padova:* Minerbi cav. Calliman, poss. di Trieste. — Campilanzi dott. Antonio, ingegn. moden. — Wagenseil Lodovico, neg. bav. — *Per Trieste:* il princ. Pietro d'Aremberg, poss. franc. — Hewry Ugo - Bandal Cresswell - Coxworsky F. S., tutti tre poss. poss. ingl. — Lamis Arturo, neg. franc. — Marzio Luigi, neg. di Milano. — Bock nob. Giorgio, uff. annov. — Ismalum Giacomo, banch. egiziano. — *Per Milano:* Fröding Ferdinando, poss. d. sved. — Fagerlin Adolfo, privato svedese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 aprile . . . . . . Arrivati . . . . . . 269; Partiti 253

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19, 20 e 21, in *S. Canciano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 aprile. — Martorello Amalia di Nicolò, d'anni 1 mesi 8. — Pelai Angela di Gio., di 40, civile. — Rigo Laura fu Gio., di 37, civile. — Toniolo Andrea di Gius., d'anni 2. — Vitali Antonia Maria fu G. B., di 85, maestra. — Bedini Natalina di Antonio, di 35, villica. — Ceriello Gio. di Giacomo, di 22, gondoliere. — Doria Sante fu Girolamo, di 50, facchino. — Gumiero Domenico fu Francesco, di 27, gioielliere. — Lovisato Santa fu Gius., di 55, civile. — Migliorini Caterina fu Sebastiano, di 77. — Totale, N. 11.

Nel giorno 11 aprile. — Bonanome Marco di Antonio, d'anni 3 mesi 1. — Davò-Casale Elena fu G. B., di 58, nobile. — Gregolin Elisabetta detta Macchietta fu Matteo, di 58, pescivendola. — Lachin Tomè Pietro di Francesco, di 17, muratore. — Merli Antonio fu Domenio, di 57, barcaiuolo. — Venturini Bortola fu Francesco, di 80, domestica ricoverata. — Totale, N. 6.

Nel giorno 12 aprile. — Borlini Gius. di Luciano, d'anni 3 mesi 1. — Dei Rossi Lazzaro detto Dei Piccoli fu Angelo, di 82, pescatore. — Folin Maria di Gius., di 25. — Santini Maria fu Gius., d'anni 10. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Mercordì 18 aprile*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Riposo.*

Domani, 19, *Der Talisman oder Roth. Schwarz, Blond, Grau.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *La bella albergatrice di Firenze.* (Beneficiata dell'orfana Giuseppina De-Stefani, la quale declamerà la poesia di Arnaldo Fusinato: *Le due madri.* — Alle ore 5 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Il castello incantato.* Con ballo. — Alle 7 1/2.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. La Società Kisfaludy di Pest. Offerte al Santo Padre.* — Bullettino politico della giornata. — *Gl'imbrogli d'Italia; osservazioni dell'* Ost-Deutsche Post. *L'Inghilterra e l'Italia; carteggio dell'* Oesterreichische Zeitung. *Documenti diplomatici: nuova protesta del Consiglio generale svizzero nella questione della Savoia; dispaccio confidenziale del sig. Thouvenel agli agenti francesi in Germania sulla questione medesima.* — Impero d'Austria; *largizione imperiale; il Granduca di Toscana; il Duca di Brabante; movimento di diplomatici. Trasporto di carcerati lombardi. La consorte del Luogotenente di Venezia. Beneficenza.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *le funzioni della settimana santa ed il pontificale di Pasqua; doppio anniversario; il Papa in Sant'Agnese; Lamoricière; insulti al clero in Lombardia. Presunta risoluzione dell'Imperatore di Russia. Indirizzo del clero di Nizza. Domanda a Lamoricière.* — Regno di Sardegna; *le Legazioni straniere in Toscana. Camera de' deputati: particolari della sessione del 12; interpellanza di Garibaldi sulla cessione di Nizza, e conseguente discussione. Lettera di Garibaldi. Società assicuratrice de' crediti ipotecarii a Milano.* — Impero Russo; *grazia imperiale. Notizie delle Missioni russe in Cina.* — Inghilterra; *telegrafo sottomarino.* — Francia; *il sig. di Persigny. Seguito delle discussioni del Senato sulle petizioni pel Papa. Il Vescovo d'Orléans. Il bar. di Chassiron. La Legazione francese a Firenze. Il Corpo legislativo. Piccole notizie. Nuovo collaboratore della* Presse. *Il gen. di Trézel* †. — Germania; *il Re di Baviera; il Re di Sassonia; i Principi italiani esautorati.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 782. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia: che nel giorno 20 aprile 1860, alle ore 10 ant., nell'Ufficio della suddetta I. R. Intendenza, si procederà alla trattativa per la vendita di centinaia vienn. 1700 all'incirca di crusca di frumento, e di circa centin. 800 pure vienn. di crusca di segala, mediante offerte in iscritto, nonchè a voce, le prime munite col bollo legale ed accompagnate dalla voluta cauzione. Il prezzo dell'offerta dovrà essere scritto in cifre ed in lettere, per ogni centin. di Vienna, salva la Superiore approvazione, coll'avallo del 10 per cento della somma totale del prezzo offerto o in effettivo od in Obbligazioni dello Stato, al corso di piazza, o Banconote. I Vaglia saranno esclusi.

Annotazioni.

1. Si può offrire l'acquisto della quantità totale, ovvero per un numero a piacere.

2. Dovrà essere effettuato il

a) ritiro del genere entro otto giorni, dopo partecipata l'approvazione Superiore;

b) pagamento in danaro sonante, prima della consegna del genere.

3. Le spese della pubblicazione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale locale vanno a carico del deliberatario.

4. Le offerte che non saranno consegnate alla scrivente sino alle ore 12 mer. del giorno rispettivo, ovvero non conformi al presente Avviso, o indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale migliore offerta, o non corredate dalla voluta cauzione, non saranno considerate. Le offerte in iscritto godranno la preferenza a parità del prezzo.

5. Resta in arbitrio della Superiorità di approvare la delibera per l'una o per l'altra quantità, quindi offerte complessive, abinanti una quantità all'altra, non vengono considerate.

6. L'aspirante resta obbligato dal momento dell'offerta prodotta o della firma del protocollo, l'Erario però dal giorno della susseguita approvazione.

7. Ogni offerente a voce dovrà depositare l'avallo indicato prima della sua dichiarazione.

In caso che il deliberatario ricusasse la sottoscrizione del contratto o l'adempimento degl'impegni incontrati, il deposito sarà confiscato per intiero a vantaggio dell'I. R. Erario, ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso.

8. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate offerte ulteriori di miglioria, sotto qualunque pretesto, per quanto vantaggiose fossero.

9. Prestinai e mugnai non saranno ammessi all'asta.

Le altre condizioni sono ostensibili alle consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 12 aprile 1860.

N. 5728. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 corrente, N. 8799, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso del tratto d'argine sinistro del R. canale S. Caterina nella località fronte Falier, nel Riparto IV del Circondario idraulico di Este, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 21 aprile p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 23 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 24 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1978:09.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 200, più fior. 12 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 28 marzo 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 3147. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di provvisorio Computista delegatizio di classe III, cui va annesso il soldo di annui fior. 420 aumentabili per graduatoria ai fior. 525 ed ai 630, e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 22 aprile 1860, alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 2 aprile 1860.

N. 8073. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2 pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 2 marzo corrente N. 4469-979 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 27 aprile venturo, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dei due tratti di Sacca in Comune censuario di Malamocco, ai mappali NN. 906, 907, 908, che sono presentemente affittati a Francesco Rosada e Domenico de Lorenzi coi contratti 29 luglio 1856 e 6 aprile 1857, e ciò sotto le condizioni dello speciale Capitolato, redatto a cura dell'I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni, in data 31 dicembre 1858, N. 6138, oltre alle altre condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 27 aprile suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 1970:10 ½ di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 marzo 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 2441. AVVISO. (2. pubb.)

Coll'odierno conchiuso fu da questo I. R. Tribunale provinciale posto in accusa e decretato contemporaneamente l'arresto inquisizionale di Giovanni del fu Gio. Batt. Da Re, detto Bonet, di Ceneda, quale legalmente indiziato del crimine di furto.

Essendo il medesimo latitante d'ignota dimora, s'interessano tutte le Autorità pel di lui arresto e traduzione a queste carceri.

Connotati personali.

Statura ordinaria, corporatura complessa, occhi, ciglia, sopracciglia e barba castagno-chiari, naso e bocca regolari, colorito buono.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 4 aprile 1860.
Il Presidente, ZADRA.

N. 738. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono vacanti presso le Intendenze di finanza nel territorio amministrativo lombardo-veneto due posti di Ufficiale contabile provvisorio coll'annuo soldo di fior. 840 ed eventualmente di fior. 735 o di fior. 630 e colla classe XI delle Diete.

Il concorso pel rimpiazzo dei detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 31 marzo 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine insinuare le documentate loro istanze all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti generali ed in ispecie le cognizioni contabili, ed il sostenuto esame sulla scienza della contabilità di Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo suddetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 5 aprile 1860.

N. 429. AVVISO. (2. pubb.)

Per la promozione del dott. Paolo Castagna si rese disponibile presso l'I. R. Tribunale provinciale di Venezia un posto di Consigliere provinciale coll'annuo soldo di fior. 1890 v. a., ed in caso di ottazione con quello di fior. 1680 o di fior. 1470 della stessa valuta, più l'assegno locale del 10 per 100.

Si diffidano tutti coloro che aspirassero a questo posto a far pervenire entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nelle Gazzette di Vienna e di Venezia, le loro suppliche, regolarmente documentate, e col tramite di legge al protocollo degli Esibiti di questo I. R. Tribunale provinciale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 4 aprile 1860.
VENTURI.

N. 236. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione agli ordini abbassati dall'eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, con l'ossequiato Decreto 27 marzo spirante N. 4819, ed a termini della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, si diffida il notaio di questa R. città Carlo dott. Adami, a dover tornare entro il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione, alla sua residenza arbitrariamente abbandonata, sotto comminatoria della destituzione, od a giustificare il suo illegale allontanamento.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Treviso, 31 marzo 1860.
Il Presidente, E. REATI.
Perini, *Cancell.*

AVVISI DIVERSI.

N. 173. 307

La Fabbriceria dell'I. R. Basilica di S. Marco.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resi vacanti due posti nella Cappella musicale di questa I. R Basilica, uno di tenore, coll'annuo assegno di fior. 174:99, l'altro di suonatore di corno, coll'assegno pure di annui fior. 60:21, viene aperto il concorso, per coprire i suddetti due posti, a tutto 30 aprile 1860.

Quelli che trovassero di aspirare a tali posti, dovranno, entro il predetto termine, presentare le loro istanze al protocollo dell'Uffizio della Fabbriceria della predetta Basilica, corredandole dei documenti comprovanti l'età, patria, religione e capacità.

Gli aspiranti dovranno assoggettarsi ad un rigoroso esame, e quelli che verranno scelti dalla Fabbriceria, saranno obbligati a disimpegnare le mansioni tutte contenute nel disciplinare e nella tabella, che saranno ostensibili presso l'Uffizio della Fabbriceria.

Dalla Fabbriceria dell'I. R. Basilica di S. Marco,
Venezia, 14 aprile 1860.
Pel Presidente,
Can. FRANCESCO conte FALIER, *fab. anziano*.

N. 2249 VII-5. 313

Provincia di Belluno — Distretto di Auronzo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Che in obbedienza al riverito Decreto delegatizio 6 dicembre 1859, N. 15867-2148, resta aperto a tutto il giorno 15 maggio p. v., il Concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica, indicata nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo di questa Commissaria distrettuale, entro il termine suindicato, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia, e dell'ostetricia, ottenuto in una delle Università dell'Impero;
d) Dichiarazione dell'aspirante di non esser stabilmente o temporariamente vincolato ad altro esercizio pubblico, o diversamente la di lui promessa di conciliare il suo ritiro sollecito, per eseguire la nuova sua destinazione.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, ed i doveri inerenti alla Condotta sono espressi nei Capitoli normali, ostensibili ad ogni concorrente, presso questo regio Commissariato distrettuale.

Auronzo, 4 aprile 1860.
L'I. R. Commissario, FOSTINI.

Descrizione delle Condotte.

Comuni: Comelico superiore, con abitanti N. 3,384; Danta con abitanti 405; S. Nicolò con abitanti 670; superficie della Condotta in miglia comuni 20 di circondario, e 3 ½ di abitato; annuo onorario fiorini 815

Comuni: Comelico inferiore, con abitanti N. 2,092; S. Pietro con abitanti 1,739; superficie, miglia 16 di circondario, e 3 ½ di abitato; onorario fior. 840

Comuni: Lorenzago, con abitanti N. 958; Lozzo con abitanti 1,[illegible]9; Vigo con abitanti 1,918; superficie, miglia 12 di circondario, e 3 di abitato; onorario, fior. 700.

Comune di Sappada, con abitanti N. 1,220; superficie, miglia 10 di circondario, e 3 di abitato; onorario, fior. 500.

Poveri di detti Comuni: meno un quinto circa della rispettiva popolazione.

Le strade sono parte in piano, e parte montuose.

Osservazioni: Il ricorrente alla Condotta di Sappada, deve conoscere la lingua tedesca.

N. 945. 312

L'I. R. Commissariato distrettuale di Longarone
AVVISA:

Che fino al 15 maggio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica, del Comune di Forno di Zoldo, a cui è annesso lo stipendio di annui fior. 550, e fior. 100 per l'indennizzo delle spese pel cavallo. La Condotta ha la circonferenza di miglia 10, con strade praticabili solo a cavallo; il numero degli abitanti è di 3,800, dei quali, 2,800 aventi titolo a gratuita cura.

Chi intendesse di aspirarvi, produrrà la sua istanza regolarmente documentata, al protocollo del regio Commissariato.

Longarone, 10 aprile 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
DE SENIBUS.

N. 1679 VI. *Dominio veneto.* 291

Provincia e Distretto di Vicenza.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

In seguito a delegatizio Decreto 21 corrente, N. 512-198 IX, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, dei Circondarii sanitarii a piedi descritti, in base al nuovo Statuto ed istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 30 aprile p. v., le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documento di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di spettanza dei Consigli e Convocati comunali, salva la superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dall'art. 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senz'altro dalla Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, ed istruzioni surriferite.

Vicenza, 26 marzo 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
DOTT. ZANARDELLI.

Descrizione de' Circondarii sanitarii.

I. Altavilla, con residenza del medico: estensione del Circondario in lungh. miglia comuni 4, e largh. 3; le strade ⅓ in piano, ⅓ in colle, ⅓ in monte, circa una metà buone e sistemate, le altre da sistemarsi; abitanti N. 1,600; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 1,300; annuo stipendio, fior. 483; indennizzo pel cavallo, fior. 67.

II. Caldogno, con residenza: estensione, in lungh. miglia 5, e largh. 2; strade in piano, tutte buone; abitanti 2,200; poveri 2000; stipendio, fior. 525.

III. Camisano I riparto, con residenza: estensione, in lungh. miglia 5, e largh. 6; strade in piano tutte buone; abitanti 3,270; poveri 2,540; stipendio, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

IV. Camisano II riparto, con residenza: estensione, strade, abitanti, poveri, come sopra; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100

V. Dueville, con residenza: estensione, in lungh. miglia 5, e largh. 3; strade in piano tutte buone; abitanti 2,860; poveri 2,400; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

VI. Grisignano, con residenza: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; strade in piano, tutte buone; abitanti 1,525; poveri 1,390; stipendio, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 50.

VII. Grumolo delle Abbadesse, con residenza: estensione in lungh. miglia 3 ½, e largh. 2 ½; strade in piano, tutte buone; abitanti 1,550; poveri 1,330; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

VIII. Montecchio Maggiore, I. Circondario, S. Vitale, con residenza, e con casa: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 2; strade ²⁄₄ in piano, ¼ in colle, ¼ in monte, circa ¾ buone, le altre da sistemarsi; abitanti 1,820; poveri 1,250; stipendio, fior. 560; indennizzo pel cavallo, fior. 125

IX. Montecchio Maggiore, II. Circondario, S. Pietro, con residenza: estensione, in lungh. miglia 3, e largh. 2; strade come sopra; abitanti 2,070, poveri 1,380; stipendio, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 125

X. Montecchio Precalcino, con residenza: estensione in lungh. miglia 4 ²⁄₁₀, e largh. 2 ⁸⁄₁₀; strade ½ in piano, ½ in colle, tutte buone; abitanti 1,773; poveri 1,370; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 100.

XI. Montegalda, con residenza: estensione, in lungh. miglia 4, e largh. 3; strade ⁵⁄₇ in piano, ²⁄₇ in colle, ⅓ in monte, per due terzi circa buone, ed un terzo da sistemarsi; abitanti 1,800; poveri 1300; stipendio, fior. 420.

XII. Bolzano e Monticello Conte Otto, con residenza in Bolzano: estensione in lungh. miglia 8, e largh. 9; strade in piano, tutte buone; abitanti 2,750; poveri 2,100; stipendio, fior. 612:40. Bolzano paga fiorini 369:76, e Monticello fior. 242:64.

XIII. Longare, con residenza: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4; strade ⅔ in piano, ⅓ in monte, per ¾ circa buone, le altre da sistemarsi; abitanti 2,150; poveri 1,900; stipendio, fior. 490.

XIV. Quinto, con residenza: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 4; strade in piano, tutte buone; abitanti 1,520; poveri 1480; stipendio, fior. 420.

N. 1143. 295

Provincia di Rovigo — Distretto di Massa.
AVVISO DI CONCORSO.

Per difetto d'aspiranti, si apre, a tutto il giorno 10 maggio p. v., il concorso ai sistematici posti di servigio sanitario pei Comuni sotto indicati, e ciò sotto le prescrizioni tutte portate dall'altro avviso 25 gennaio p. p., N. 280, già pubblicato ed inserito nei NN. 27, 31 e 33, della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 3, 8 e 10 febbraio p. p.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Massa, 6 aprile 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale, LUIGI ROGHEL.

Comune di Calto: poveri N. 300; superficie, in lungh. miglia 2, e in largh. 1 ½; annuo stipendio, fior. 420.

Comune di Castelnovo, secondo Circondario: poveri 360; superficie in lungh. miglia 6 ½, e largh. 5; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 120.

N. 1310. 302

È aperto il concorso a tutto 15 maggio p. v., alle due Condotte medico-chirurgiche-ostetriche del Comune di Mestre, cadauna coll'onorario di annui fior. 400, e di un assegno di fior. 150, pei mezzi di trasporto, a tenore dell'avviso diramato a parte sotto pari numero e data, ed a tenore dello Statuto 31 dicembre 1858.

Mestre, 5 aprile 1860.
ANG. TESSARO.
TOZZI.
Manocchi, *Seg.*

293

Compagnia anonima lombardo-veneta, per la carbonizzazione dei fossili terziarii, produzione e vendita di gas illuminante, compresso e non compresso, con metodi privilegiati.

Col giorno 18 del corrente mese di aprile 1860, alle ore 10 antim., avrà luogo l'Assemblea ordinaria d'aprile degli azionisti della Compagnia lombardo-veneta suddetta, nel locale dell'Amministrazione, situato in Milano, Contrada dell'Olmetto N. 2 rosso; e ciò come dagli articoli 37 e 38, dello Statuto sociale.

Si ricorda quanto viene disposto dal cap. IV dello Statuto, e specialmente agli articoli 39 e 40.

Se alle ore 12 meridiane del giorno come sopra prefisso, non fosse intervenuto tale numero di Azionisti da rappresentare la metà delle azioni emesse, necessarie a deliberare legalmente, giusta la prima parte dell'art. 41 dello Statuto sociale, si farà luogo ad un'altra adunanza nel successivo giorno 19 del corrente aprile 1860, alle ore 10 antim., nella quale si delibererà, qualunque sia il numero delle azioni, a termini della seconda parte del succitato art. 41 dello Statuto.

Il Consiglio d'ispezione, avv. PAOLO EMILIO BERETTA — ing. EMANUELE BONZANINI. — rag. MAURIZIO CARCANO — ing. FELICE DOSSENA — ing. GIOVANNI PIZZINI.
Il Direttore,
CARDONE LUIGI, chimico.

285

La sottoscritta, dimorante in Venezia, in parrocchia di S. Cassiano, dichiara col presente avviso, di rivocare in ogni miglior modo possibile, al sig. Antonio Callegari del fu Francesco, ed a qualunque altra persona, qualsivoglia procura generale, o speciale relativa alla pensione vitalizia ch'ella riscuote dall'Azienda assicuratrice di Trieste, intendendo di annullare qualunque atto, o disposizione, o contratto, che si volesse fare delle rendite e beni di ogni genere, spettanti a lei.

ANGELA CALLEGARI.

311

IL CONSOLATO GENERALE BRITANNICO
VIENE TRASLOCATO IN
PALAZZO LOREDAN
S. Luca.

310

DA APPIGIONARSI UN PALAZZO GRANDIOSO DI VILLEGGIATURA, situato in uno dei punti PIÙ AMENI delle venete Provincie, ED IN COLLINA, CON GIARDINO all'inglese, e relative adiacenze.

È AMMOBIGLIATO elegantissimamente. È prossimo ad una Stazione della via ferrata, da Venezia a Verona.

L'applicante si rivolga al notaio di Padova, dott. Baldassare Alessi, in via delle Belle Parti, al N. 724.

304

DA AFFITTARSI
pel 1.° settembre a. c. 1860.
LOCALE AD USO DI ALBERGO
IN UDINE

composto di molte camere e sale relative, con annesso Stabilimento di bagni; gran Cortile, Stalle e Rimesse, servibile anche attualmente all'uso stesso, sotto l'insegna

GRANDE ALBERGO ALL'EUROPA.

Per maggiori schiarimenti, rivolgersi in Udine, alla Ditta Pietro e Tommaso fratelli Bearzi; in Trieste, al sig. Pietro Beltramelli, all'Aquila Nera.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3306. 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora i coniugi Egisto Ricchini ed Adelaide Candiani che la Ditta Maluta Michele ha prodotto a questo Tribunale quale Senato di Commercio la Petizione 13 decembre 1859 N. 14503, per pagamento solidale entro giorni tre di a. L. 1971:99 pari a fior. 690:19 v. a. residuo importo generi come dall'estratto di giornale All. A coll'interesse del 6 per 100 dal giorno della Petizione e nelle spese; che il Tribunale col Decreto 17 decembre 1859 N. 14503, prefisse udienza per l'ascolto delle parti sulla invocata procedura verbale, e, quest'assentita, pel contraddittorio sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 G. R, che, risultando que' coniugi assenti d'ignota dimora, si è deputato in curatore ad actum del Ricchini l'avv. di qui dott. Wolner, ed in curatore ad actum della Candiani Ricchini l'avv. dott. Pelizzari, dietro istanza della Ditta Attrice: e che con odierno Decreto N. 3306 si è riaggiornata la Udienza pel 7 del p. v. maggio ore 9 ant. sotto le avvertenze del precedente Decreto.

Ciò pertanto si notizia a que' coniugi onde possano somministrare a' rispettivi curatori gli elementi occorribili per la loro difesa, ed a nominare ed a notificare al Tribunale altro od altri procuratori, altrimenti avranno ad attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale prov.
Padova, 27 marzo 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli.

N. 6585. 1. pubbl.
EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Maria Bellotto moglie a Pietro Bernardi abitante a S. Cassiano in Carampane N. 1512 A, 1512 B.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la sunnominata ad insinuarla sino al giorno 30 giugno pross. venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. d.r Calabi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe: e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutt'i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 luglio p. v., alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 13 aprile 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 6297. 1. pubbl.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli assenti Gaetano Gulinelli per sè e per la sua Ditta Giovanni Copano e Gulinelli, Regina Copano-Gulinelli, Anna e Giustina Copano, essere stata presentata a questo Tribunale da Gustavo ed Ulisse Olivo fu Giov. Batt., coll'avvocato Palazzi, una petizione nel giorno 22 gennaio a. c., al N. 1342, contro di essi e creditori inscritti, in punto di graduatoria sul prezzo degli stabili venduti giudizialmente il 22 giugno 1859.

Essendo assenti e fuori degli Stati di S. M. I. R. A. i suddetti Gulinelli e Copano, sopra altra istanza è stato nominato ad essi l'avvocato Federico d.r Luzzatto, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alle parti assenti col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta petizione fu con decreto 25 marzo pr. d., ad N. 1342, prorogata l'udienza al 24 aprile corr., ore 10 ant., alla Camera V. di Commissione, sotto le avvertenze del decreto 23 gennaio 1860, N. 1342, e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 aprile 1860.
L'I. R. Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 1356. 1. pubbl.
EDITTO.

Non avendo avuto luogo per mancanza di oblatore neppure il terzo esperimento d'asta giudiziale per la vendita degl'immobili di compendio della massa concorsuale dell'oberato Francesco De-Cao, descritti nell'Editto 16 giugno 1859, N. 4223, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia de' giorni 13, 15 e 16 luglio 1859, pel IV esperimento d'asta degl'immobili stessi, resta prefisso il giorno 24 aprile pr. v., dalle ore 9 ant. ad un ora pom., ritenuto che la delibera seguirà a qualunque prezzo, e ferme nel resto le condizioni contenute nell'Editto sopra citato.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 8 marzo 1860.
Il R. Pretore
MARTINELLI

N. 2035. 1. pubbl.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si notifica col presente Editto al conte Rinaldo Arrivabene, abitante in Mantova, che da Giulio Racchetti, negoziante di qui, difeso dall'avvocato Giuseppe Gorini, è stata presentata al detto Tribunale una petizione, in punto precetto di pagamento della somma di a. L. 210 ed accessorii, entro tre giorni, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, in base a protestata cambiale 15 gennaio 1859, e che su tale petizione fu assegnata la comparsa delle parti a quest'Aula 1.ª Verbale del giorno 24 aprile p. v., alle ore 9 mattina, per le loro deduzioni verbali da farsi a norma del diritto di cambio.

Ritrovandosi il detto convenuto conte Rinaldo Arrivabene assente d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Giuseppe Zapparoli, di qui, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, difendersi e presentarsi alla suddetta comparsa, oppure far tenere al suddetto avvocato Zapparoli, come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed ammennicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che, sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto [illegible] inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 17 marzo 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Gusmeroli, Uff.

N. 579. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R Pretura di Agordo notifica all'assente d'ignota dimora Venturino Mazzarol fu Antonio, di Cencenighe, essergli stato ritenuto in curatore, di conformità al precedente Editto 8 novembre 1859, N. 5130, quest'avvocato Giuseppe dottor De Prà, e rende pubblicamente noto che ad istanza de' minori fu Giovanni Minotto, ed in odio di Venturino suddetto, di Francesco, Caterina, Dorotea e Giovanna Mazzarol maggiori, e Novella, Giacoma e Michele-Giosuè Mazzarol minori, rappresentati questi dalla madre e tutrice Sofia Soppelsa, di Cencenighe, e creditori inscritti, si redeputano ai giorni 24 aprile, 12 maggio e 2 giugno 1860, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., nella residenza di questo Uffizio, gli esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti, alle

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto gl'immobili non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti intimati.

II. Gli aspiranti dovranno depositare il decimo del prezzo di stima, e pagare l'importo della delibera entro 15 giorni, in pezzi d'oro da 20 franchi, al corso abusivo di Piazza. Gli esecutanti sono dispensati dal deposito e dal versamento del prezzo fino all'esito della graduatoria.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi
in due Lotti.

1. In Comune di Cencenighe, una sega da legnami di nuova costruzione, non ancora censita; a mattina e settentrione Piazzale, a mezzodì eredi fu Antonio Mazzarol, a sera Remigio Soppelsa. — Stimata a. L. 1014.

2. Una fabbrica da conciapelli, con stalla e fenile, compresi sotto il Num. di mappa 5077. — Stimata a. L. 1848. — A mattina eredi Mazzarol mediante la sega vecchia da legname, a mezzodì il piazzale della sega e strada co[illegible] NN. 889 e 890 di mappa.

Dall'Imp. R. Pretura,
Agordo, 10 febbraio 1860.
L'I. R. Pretore
D.r POL.
G. B. Clerici, Canc.

N. 3322. 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora sig. Gio. Battista Vanzan, che con odierno Decreto N. 3322, fu dimesso dal carico di amministratore stabile della massa oberata di Benedetto Veneziani, conferitogli col decreto 28 settembre 1853, N. 17795; e che a sue spese e pericolo gli fu deputato l'avvocato dott. Giacomo Berti di qui, in curatore onde lo rappresenti, sia nella consegna degli atti od altro riferibile al concorso, sia in quant'altro di suo interesse nei suoi rapporti, e non liquidati in detta sua qualità colla massa: dandosi notizia al Vanzan affinchè possa munire il curatore de' necessarii elementi, o destinare ed indicare al Giudizio altro procuratore, altrimenti avrà egli, il Vanzan, ad attribuire a sè le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 marzo 1860.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 6200. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Rizzà, assente d'ignota dimora, che Nicolò Angelo Caldana, coll'avvocato Palazzi, produsse in di lui confronto la petizione 5 aprile 1860, N. 6200, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 273:28, in dipendenza alla cambiale: Venezia 14 dicembre 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con od. Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Jacopo Pasqualigo, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in [illegible]

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
BARBARO, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

N. 6356 6400. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 10 aprile corr., Num. 6356, di Domenico Mora e Carlotta Grego-Mora, negozianti da merci di qui, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all'uopo in Commissario giud. questo notaio dott. Corsale, anche pel sequestro, inventario e stima, nonchè amministrazione della sostanza de' suddetti Domenico Mora e Carlotta Grego, della mobile ovunque posta ed immobile che si trova nell'Impero, ad eccezione dei Confini militari, coll'assistenza d'una delegazione provvisoria composta dai sigg. A. Casolo e Matteo Minola in qualità di principali e di E. Loisemant ed il rappresentante la Ditta fratelli Goldschmidt in qualità di sostituti; coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la insinuazione dei crediti che si rendesse necessaria.

Locchè sarà pubblicato all'Albo e per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 11 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso
BARBARO, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

N. 707-1388. 3. pubbl.
EDITTO.

Nella residenza di questa Pretura avrà luogo il 2 e 21 maggio e 6 giugno p. v., alle ore 10 antimer., l'asta dello stabile sotto descritto, alle condizioni portate dal capitolato alleg. I dell'istanza 13 febbraio p. p., N. 707, dei cui allegati è libera a chiunque l'ispezione presso questa Cancelleria, con avvertenza che al terzo esperimento si farà luogo a delibera anche a prezzo inferiore a quello di stima, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti.

Descrizione dello stabile.

Una pezza di terra, posta sotto il Bondeno di Gonzaga, denominata Cantarana, Vallicella, Marzette o Gatta, in mappa sotto i Numeri del 2242 e 2243, di mil. pert. 40 e tav. 15, censita scudi 213:1:2, e stimata a. Lire 2940:87, pari a Fior. 1029:30, nella relazione 28 giugno 1859, N. 2298, dei periti ingegnere Cesare Sala e Carlo Bonati.

Dall'I. R. Pretura,
Gonzaga, 17 marzo 1860.
Il Dirigente
RESTI FERRARI.

N. 5320. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto alla assente nob. Caterina Sagredo Malaguzzi, indicata domiciliare a Reggio di Modena, che i nobili conti Federico, Giovanni, Alessandro, Milone ed Ottone del fu conte Giovanni Francesco di Santonifaccio, coll'avvocato Liberale dottor Fabris, hanno presentata nel dì 20 marzo 1860 sotto il Numero 5320, una petizione in di lei confronto nonchè dei nobili Gherardo ed Agostino fu Giov. Sagredo, in punto: doversi determinare mediante perizia l'importo dei frutti stati ritratti dalle tre possessioni Volpare e Longhirolla negli anni 1844 a 1852, solidale pagamento di quanto verrà determinato da essa perizia.

Resta quindi essa Caterina Sagredo Malaguzzi avvertita essersi a lei destinato in curatore ad actum l'avv. Calabi, cui potrà fornire le necessarie istruzioni e documenti, oppure costituirsi altro procuratore per la difesa, altrimenti si dovrà attribuire a sè sola le conseguenze d'ogni sua ommissione.

Tale Editto sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 22 marzo 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 540. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che ne' giorni 30 maggio e 20 giugno p. v., ore 10 ant., si terrà in quest'Aula Verbale, un duplice esperimento d'asta dello stabile sotto descritto, di compendio del concorso di Rosa Martinelli, ed a prezzo uguale o superiore alla stima, sotto l'osservanza del capitolato d'asta allegato A, dell'istanza 13 gennaio andante, N. 540, che in un all'atto di stima ed ai certificati censuario ed ipotecarii, rimane a chiunque ostensibile presso questa Registratura.

Descrizione del fondo.

Fondo denominato Oriano alto e basso, nel Comune di Bigarello, in mappa coi NN. del 599, 600 1 e 2, 601, 602, 603, del 604 1, del 604 2, 605, del 614 1/2, di cens. pert. 685. 23, coll'estimo di scudi 2768:3:4:45. — Stimato come libero ed allodiale Fior. 22,682:45 val. austr.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 25 gennaio 1860.
Il Consigliere Dirigente
PIOLTI.

N. 5288. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica alla Ditta Pietro Palanca e Compagno, d'ignota dimora, che sopra istanza 17 marzo 1859, Num. 5524, di Giovanna Cagliari vedova Moretto, contro Teresa Dalla Zotta ved.ª De Mattia e creditori inscritti, per vendita all'asta di beni siti nel Distretto di Pordenone, Comune di Fiume, ripigliata coll'altra istanza 19 marzo cadente, fu fissata l'udienza a quest'Aula Verbale il giorno 27 aprile pr. v., ore 11 ant., per versare sulle proposte condizioni d'asta.

Essendo comparsa fra i creditori inscritti anche essa Ditta Pietro Palanca e Comp.°, questo Tribunale con odierno Decreto le destinò in curatore l'avvocato di questo foro dott. Calabi, e nell'atto che col presente glielo notifica, la avverte che sarà in facoltà di farsi rappresentare da altro, da parteciparsi al Giudice, se non preferisce di comparire in persona, o di far pervenire al detto curatore le sue istruzioni, mentre in caso contrario il curatore lo rappresenterà a tutto suo rischio e spese, dovendo attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

E si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 22 marzo 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore*.

GIOVEDÌ 19 APRILE

ANNO 1860 — N. 90.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 aprile.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Dall' I. R. Convitto di S. Caterina di Venezia, fiorini nuovi N. 76.

Da T. C., due pezzi da 5 franchi.

Dalle famiglie Fabris e Calegari, 2 pezzi da 20 franchi e fiorini nuovi N. 3 e mezzo.

Dal rev. D. Giovanni Mattiello, professore di religione in S. Giovanni Laterano, un pezzo da 20 franchi.

Da un Veneziano, nè ricco nè povero, una sovrana.

N. 1315. Prestito.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Avviso.

Scadendo col 30 aprile a. c., il pagamento della XI rata Prestito 1859, si rende noto:

1. La rata stessa venne alienata col correspettivo all'assuntore del 12 e ¼ p. %, meno però sempre gl'importi, che risultassero pagati dai contribuenti a tutto il detto giorno 30 aprile.

2. Que' contribuenti, che volessero, come sopra, sodisfare i proprii quoti, sono invitati a farne relativa dichiarazione presso la Ragioneria municipale al più presto possibile.

3. Dopo il detto giorno 30, la Cassa comunale non riceverà dalle ditte ulteriori pagamenti, dovendo per la rimanenza rispondere il detto assuntore.

4. Le aliquote di carico sono eguali a quelle delle rate precedenti, e che nullameno si ripetono nella tabella sottoposta.

5. Anche per la detta rata XI sussistono le esenzioni, accordate agli esercenti arti e commercio, che pel contributo 1859 figurano nella Classe VII, ed a quelle ditte, che per l'imposta Rendita 1858 furono tassate non più di 2 fiorini.

E ciò tutto si pubblica, come di pratica, a comune notizia e direzione.

Venezia, il 17 aprile 1860.

L'Assessore anziano, cav. GASPARI.

L'Assessore, CONTI. — *Il Segretario*, A. Gajo.

Tabella dei dati di carico attivati pel pagamento della XI rata Prestito 1859.

Pel Comune di Venezia, aliquote di carico: per ogni lira censuaria di rendita, soldi 2 decimi 75; per ogni fiorino di esazione: della tassa arti e commercio 1859, soldi 60; dell'imposta sulla rendita 1858, soldi 70; dei capitali iscritti ne' ruoli 1859, soldi 85.

Esattore: Camerini Silvestro, rappresentato da Mangiarotti Antonio, quale direttore dell'Esattoria comunale.

Risultati dell'esercizio 1859 delle strade ferrate lombardo-venete e del Tirolo meridionale, dipendenti dall'Amministrazione residente a Verona.

× Durante il 1859, la lunghezza dei tronchi esercitati, fu come segue:

Da Casarsa a Peschiera, compresi gli 8 chilometri del tronco da Mestre a Venezia	chil.	234
Da Peschiera a Milano, con le linee Milano-Magenta, e Milano-Camerlata, chil. 212. Essendo stati esercitati questi tronchi sotto l'Amministrazione di Verona, nel 1859, solo per giorni 151, ciò corrisponde ad una lunghezza media di	»	88
Da Verona a Mantova	»	33
La linea da Verona a Bolzano è lunga chil. 147; ma essendo stata aperta parte in marzo e parte in maggio 1859, ne furono esercitati soli .	»	106
Totale	chil.	461

Le straordinarie vicende dell'anno scorso, anzichè una diminuzione, produssero un aumento di qualche entità nel movimento e nei prodotti delle nostre strade ferrate, in causa dei trasporti grandiosi, a cui diedero occasione.

Furono trasportate, tra civili e militari, persone	N.	2,597,998
Dei civili viaggiarono:		
in 1.ª classe, n. 34,911		
» 2.ª classe, » 416,111		
» 3.ª classe, » 845,345		
Totale N. 1,296,367		
Bagagli	peso chil.	5,268,639
Merci a grande velocità . .	»	19,157,994
Merci a piccola velocità . .	»	247,392,791
Denaro ed effetti di valore .	fior.	80,940,966
Vetture, carri, e carrette. .	N.	12,264
Cavalli	»	56,840
Cani	»	3,620
Buoi, vacche e tori	»	10,471
Montoni	»	1,413
Porci	»	1,053
Bestie diverse	»	2,108

I prodotti dell'esercizio furono:

pei viaggiatori civili . . .	fior.	1,330,401:92
trasporti militari e convogli speciali		1,780,767:37
bagagli, carrozze, cavalli addetti a quelle, e cani . . .		68,775:75
merci a grande velocità e numerario		166,663:52
merci a piccola velocità . .		1,283,532:48
Prodotto totale,	fior.	4,630,141:04
Questa somma, ne diedero:		
i tronchi lombardo-veneti. .	fior.	4,166,846:81
il tirolese		463,294:23
Nel 1858, i chilometri esercitati furono 462, ossia un solo di più che nel 1859; e i prodotti importarono . .	fior.	4,457,002:60
Il che dà una differenza a favore del 1859, di . . .	fior.	173,138:44
Divisa la somma di . . .	fior.	4,630,141:04
avuta nel 1859, pei chilometri 461 che furono nello stesso anno in esercizio, si ha che la rendita brutta media di ogni chilometro fu di .	fior.	10,043:69
Le spese di esercizio, comprese quelle generali d'Amministrazione, non oltrepassano, per chilometro		4,215:71
cosicchè la rendita netta per ogni chilometro fu di . .	fior.	5,827:98
e su chilometri 461, di . .		2,685,698:78

Questi sono certamente risultati assai sodisfacenti, e che dimostrano che ormai l'industria delle strade ferrate è da noi uscita da quello stadio d'infanzia, che in ogni paese è costretta a percorrere.

Tali risultanze sono ancora più lusinghiere, qualora si separino i tronchi lombardo-veneti da quello tirolese; poichè essendo stata la lunghezza dei primi, nel 1859, di chilometri 355, ed il loro introito di . . . . fior. 4,166,846:81

ogni chilometro diede una rendita brutta, in cifra rotonda, di	fior.	11,737
pari a lire austriache . . .		33,534:27
Avanti il 1856, le lombardo-venete recavano al chilometro appena	fior.	7000
In quell'anno, la rendita brutta totale fu di		3,150,000
e per chilometri		7875.

Da ciò si scorge quanto rapidamente i prodotti si sono aumentati.

Ma non basta che gl'introiti siano cospicui; conviene altresì che le spese si mostrino moderate, affinchè la Società concessionaria abbia l'utile corrispondente ai capitali ingenti che impiega nella impresa.

Anche in questo rapporto, il bilancio dell'esercizio 1859 delle nostre strade ferrate, indica con quanta economia n'è condotta l'amministrazione; poichè le spese non importarono che il 42 per 100; risultato questo de' più sodisfacenti, ove si consideri quali gravi dispendii portino seco la manutenzione delle linee, la locomozione, la conservazione delle macchine, carrozze, ecc., l'andamento dell'Amministrazione.

In Piemonte, in via media, le spese di esercizio ammontano al 50 per % degl'introiti; e da ciò si vede, che le nostra Società non teme, per questo rispetto, il confronto di altre, poste all'incirca nelle stesse, se non in più favorevoli circostanze.

Il giorno 30 di questo mese, gli azionisti delle nostre linee sono invitati alla radunanza statutaria annuale, fra le altre cose, per intendere ed esaminare il rendiconto dell'esercizio 1859; e certo, essi avranno motivo di rimanerne contenti.

In causa degli avvenimenti dell'anno scorso, è da prevedere che la presente Società delle linee lombardo-venete e dell'Italia centrale andrà incontro a gravi modificazioni, ma qualunque sia per essere la organizzazione, che sarà per ricevere, è certo che gl'introiti delle nostre ferrovie sono alla vigilia di crescere sensibilmente.

Dentro pochi mesi sarà aperto il nuovo tronco da Casarsa, per Udine, al confine Illirico; e in capo circa ad un anno, alla più lunga, è da credere che sarà attivato eziandio l'altro, dal detto confine alla Nabresina.

Con ciò le linee italiche saranno unite per la prima volta alle germaniche; e la locomotiva potrà correre dal Baltico all'Adriatico e al Tirreno, e viceversa, senza alcuna interruzione.

Quale immenso impulso ciò sarà per dare al movimento delle persone e delle merci, è facile immaginarlo. In particolare, il trasporto delle merci, è da prevedere che prenderà proporzioni di gran lunga superiori a quelle presenti.

Un'arra di ciò, l'abbiamo già in questi ultimi anni. Nel 1856, le merci a piccola velocità, diedero un prodotto di . . . fior. 779,760; nel 1858 . . . . » 1,350,915; e nel 1859 . . . . » 1,283,532; e lo avrebbero dato assai maggiore, se, come il trasporto delle persone, così quello delle merci non fosse stato, nel 1859, per più mesi sospeso.

Noi ci rallegriamo di così prospero andamento della gestione delle nostre ferrovie, a cui sono attaccati tanti interessi del paese, e che tanta influenza hanno sulla nostra industria, sul nostro commercio, e sulle condizioni altresì della nostra agricoltura; e tanto più ce ne rallegriamo, che ne desumiamo speranza, che la Società non tarderà più a lungo a por mano, eziandio, a costruire le linee di Borgoforte e di Rovigo, che, per contratto, è obbligata a fare, e che sono indispensabili a compiere la nostra rete ferroviaria.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* del 14 aprile, ricevuta ieri, ha quanto appresso nella sua *Revue Politique*:

« L'affare dello Sciablese e del Faucigny rimane sempre allo stesso punto, in cui l'abbiamo lasciato ieri; non sopraggiunse verun nuovo emergente, che noi sappiamo, a complicarlo o semplificarlo. Le negoziazioni dirette proseguono tra Parigi e Berna, e il provvedimento annunziato ieri dalla *Patrie*, — il rinvio alle proprie dimore delle truppe, convocate in conseguenza del gran *meeting* dell'*Elvezia*, — sembra esserne, giusta le nostre proprie informazioni, il primo effetto, nel senso che il Governo francese avrebbe fatto di codesto rinvio una condizione preliminare alla continuazione delle pratiche.

« La *Patrie* parla d'una gran radunanza di deputati, che sarebbe avvenuta a Torino il 10, e nella quale il sig. di Cavour avrebbe sostenuto energicamente la necessità, in cui si era, di approvare la legge dell'annessione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia. Il medesimo giornale pretende che il Parlamento, la cui sessione sarà sospesa sino al ritorno del Re dal suo viaggio nelle Provincie annesse, non ripiglierà i suoi lavori se non per breve tempo, e sarà prorogato tosto che abbia dato il voto inteso a ratificare i fatti compiuti, ed i voti, che approvino il bilancio e i pieni poteri, da conferirsi al Re. Si domanderanno, intorno a codeste questioni, voti di fiducia; e si tenterà per tal modo di evitare discussioni irritanti.

« Il Corpo legislativo di Francia approvò ieri, con 238 voti contro 6, il progetto di legge, che determina a 100,000 uomini il contingente militare annuo, che la popolazione debbe somministrare all'esercito. Innanzi alla guerra d'Italia, il contingente non era se non di 800,000 uomini. V'ebbero intorno a questo argomento alcuni discorsi di opposizione nella Camera, discorsi dovuti, non tanto all'aumento della somma del contingente, quanto alla risoluzione, presa da alcuni deputati cattolici, di scegliere codesta legge come arringo per una discussione politica sugli affari d'Italia e di Roma.

« Ieri, corse voce a Londra, e il nostro corrispondente di quella capitale ce la dà come accreditatissima, che il sig. co. di Persigny non andrebbe a rioccupare il suo posto d'ambasciatore di Francia presso la Regina Vittoria. Si pretende che, per lo meno, il diplomatico francese, il quale è considerato come il partigiano più determinato, e per così dire la personificazione dell'alleanza inglese, insista presso l'Imperatore per essere sollevato da' suoi alti uffizii, e naturalmente se ne cavano le più funeste conseguenze per la conservazione, o meglio per la ristorazione dell'accordo cordiale.

« Già si nomina il diplomatico, che verrebbe chiamato a surrogare il sig. Persigny, e già si accenna, per codesta successione, che non è ancora aperta, il nome del sig. di Grammont, ambasciatore dell'Imperatore a Roma, il quale è imparentato, per parte di sua moglie, coll'aristocrazia britannica.

« Codeste voci meritano certamente conferma; ma, quand'anche non dovessero verificarsi, sono abbastanza significative di per sè medesime, e caratterizzano così fedelmente lo stato delle relazioni tra l'Inghilterra e la Francia, da farci credere indispensabile di additarle a'nostri lettori.

« Notizie di Costantinopoli del 4, delle quali riceviamo il riassunto per mezzo del telegrafo, annunziano che Omer pascià fu richiamato dall'esilio, e che sarà riposto alla testa dell'esercito, che la Porta raduna in Romelia per sorvegliare le Provincie cristiane dell'Impero. L'agitazione religiosa continua ad aumentare in Bulgaria, e vengono indirizzate al Divano petizioni in gran numero contro il clero greco.

« La nostra corrispondenza particolare di Nuova Yorck, del 31 marzo, non conferma le ultime notizie, date dal telegrafo, sulle vittorie riportate da Miramon contro l'esercito liberale, da lui assediato in Veracruz. Il capo del Governo clericale messicano sortì sì scarso effetto ne' suoi tentativi, indirizzati contro quella città, ch'ei dovette levarne l'assedio, e tornarsene, dicono, a Messico.

« Egli aveva precedentemente fatto un decreto che cacciava dal Messico tutt'i cittadini degli Stati Uniti, che vi stanziavano, come rappresaglia della cattura dei due piroscafi, che gli recavano soccorsi dall'Avana, e che furono presi dalla marina dell'Unione. »

Sotto il titolo *Cose della Svizzera*, la *Presse* di Vienna ha il seguente articolo:

« La controversia per la Savoia, che in quest'ultimo tempo attirò quasi esclusivamente l'attenzione dell'Europa, è prossima al suo scioglimento, e fra pochi giorni avremo a registrare un nuovo fatto compiuto. Dietro le esperienze dell'anno decorso, potevasi aspettare che le cose procedessero meno liscie. Fu questa un'illusione; e quando si vede come l'antico diritto pubblico europeo vada sfasciandosi a brano a brano; quando si considera che non v'ha in Europa chi sia disposto ad entrare in campo per questo diritto, sorge spontaneo il pensiero che l'antico ordine, su cui da 45 anni si fonda l'equilibrio del potere in questa parte del mondo, sia sopravvissuto a sè stesso e faccia luogo a nuovi principii. Abbiamo, per verità, in questi ultimi giorni letto una quantità di proteste e di riserve di diritti contro ciò, che l'inesorabile logica dei fatti ha compiuto; ma a che valgono le riserve di diritti, dietro le quali non vi sono cannoni, contro fatti, che nessuno vuole porre in questione perchè ogni tentativo di tal sorte equivale ad un *casus belli*? La Francia, agguerrita e pronta alla guerra, sta malevadrice di ciò che si presenta come un fatto; e questo fatto, in conchiusione, null'altro è che la forma esteriore, nella quale alla vecchia legge dell'equilibrio europeo, lasciata cadere dai suoi stessi sostenitori, viene sostituito un nuovo principio. Questo processo si fa lentamente, a poco a poco, a colpi; ma non lo si può più dissimulare. Ancora sussiste una parte dell'antico diritto, a canto dei fatti compiuti da ieri; ma da ciò, che sinora è avvenuto, si può aver norma dell'avvenire, e la rovina completa dell'ordine antico non è ormai che una questione di tempo. La sostituzione si compie in via dittatoria; e la Francia è divenuta lo stromento del fato della storia mondiale. A ciò, che distrugge colla sua iniziativa, ella sostituisce la sua volontà, la sua potenza; e la preponderanza di questa potenza è quella, che fa apparire tanto insopportabile la transizione. Finito ch'ell'abbia il lavoro storico, che si è prefisso, sarà colma anche la misura di ciò che può conseguire. L'insopportabilità della preponderanza francese avrà raggiunto il suo punto culminante, ed addurrà un contraccolpo, com'è alla natura conforme. Intanto però, l'opera della distruzione è compita; e, col cessare della preponderanza francese, comincia un nuovo ordine, a fondare solidamente il quale per un nuovo tratto di tempo, non v'ha altro mezzo che quello di ricorrere nuovamente ad un trattato.

« Il corso della questione svizzera appoggia nel modo più evidente queste considerazioni. La Svizzera ha fatto ciò ch'era possibile. Essa ha protestato, essa ha invocato l'aiuto delle grandi Potenze, essa ha proposto conferenze, essa si è appellata al diritto de' trattati, e si è dichiarata disposta agli estremi. Le Potenze hanno riconosciuto il diritto della Svizzera contro la Francia, le hanno promesso la loro interposizione; ma nessuna Potenza ha dichiarato di far sua la causa della Svizzera, nessuna si è dichiarata disposta ad entrare in campo con essa. La Francia non si è lasciata sconcertare dal contegno della Svizzera, dalle Note della Prussia e dell'Inghilterra. Colla più grande franchezza, Thouvenel rispose alle vuote dichiarazioni di Russell ch'esse, nè contengono una categorica risposta, nè manifestano l'intenzione di entrare mallevadore per la Svizzera. « Però chi non si dichiara apertamente « nostro nemico, chi non vuole battersi con noi, « dice Thouvenel, quegli è per noi; poichè non « saremo con ciò impediti di proseguire nella « nostra strada. Per la nostra rinomanza in Eu« ropa, noi sappiamo trovare conforto. Sino a « tanto che non rispondete alle nostre Note con « palle di cannone, ma con semplici frasi, non vi « riguardiamo neppure come nemici. »

« Non è dunque da farsi meraviglia se la Francia persiste nella sua volontà. La Svizzera sola non può infrenare gli avvenimenti; essa non è per ciò forte abbastanza. L'ultima più stringente domanda della Svizzera fu un giudizio arbitramentale europeo, pel componimento della sua controversia colla Francia. Questa rispose che non ne abbisognava, che non avrebbe dato il suo assenso alla conferenza, se prima non avesse preso possesso della Savoia; cioè sinchè non avesse cambiato a suo favore lo *statu quo* nella Savoia, e deciso già da sè stessa la questione, sulla quale avrebbe dovuto decidere l'Europa. In questo caso, null'altro resterebbe a fare alla Conferenza che radunarsi per sancire la cessione della Savoia alla Francia. Ma le Potenze si troveranno a ciò tanto poco disposte, quanto poco sono disposte a garantire colle loro armi alla Svizzera lo Sciablese ed il Faucigny. La conferenza dunque cui aspira la Svizzera, può considerarsi come naufragata.

« Per mantenere a lord John Russell la data parola, si farà tosto giocare in Savoia la macchina del suffragio universale; il Parlamento di Torino ratificherà la cessione della Savoia; ed i Francesi, i quali hanno già civilmente occupato i distretti della Savoia settentrionale, compiranno, malgrado tutte le inani obbiezioni, l'occupazione militare. Da Berna venne ieri annunziato che il Consiglio ha congedato tutte le truppe, ad eccezione di quelle, che si trovano in Ginevra. E' si adatta dunque, per quanto sembra, ad una inevitabile condizione. Ad un'occupazione militare dei distretti neutralizzati mediante truppe svizzere, ad una resistenza attiva, non pensano più in Berna. S'adopereranno per venire ad un accordo colla Francia, imperocchè al palazzo di Erlach si ritiene esservi da aspettarsi maggiori vantaggi per la Svizzera dal buon piacere della politica di Parigi, che dall'appoggio morale delle Potenze.

« Non è ancora fra le cose impossibili, che le cose prendano ancora un altro indirizzo; ma notizie, che riceviamo dalla Svizzera, lascian appena lusinga che niun'altra cosa possa succedere, fuorchè un accomodamento tra Parigi e Berna, indipendente dall'Europa. A ciò tende tutta la tattica diplomatica delle Tuilerie. Come il trattato di Zurigo ci porge occasione di conoscere, simili soluzioni, indipendenti dall'Europa, hanno per la Francia il vantaggio che se ne può disimpegnare quando e come voglia, senza pericolo di sorta. Nel Cantone Vallese sono già organizzate le deputazioni che debbono recarsi a Parigi, a fine di pregare l'Imperatore di farle partecipi della fortuna di divenire parti integranti della Francia; poichè in quella guisa che la Francia a rimpetto del Piemonte non può far a meno dei passi delle Alpi, la sua sicurezza esige ch'essa possegga la strada del Sempione. Stämpfli, il bravo ex Presidente della confederazione elvetica ha recentemente pronunziato, con rassegnazione, alla Dieta queste parole: « Verrà il giorno della rappresaglia. » A noi pare che, quantunque in un altro senso, sia già venuto, e che non siamo ancora giunti alla sera di questa calda, affannosa giornata. »

Sotto il titolo *Italia, Inghilterra ed Europa*, l'*Oesterreichische Zeitung* pubblica la seguente lettera di Londra che lascia scorgere a fondo la situazione:

« Londra 11 aprile.

« Il signor de Targioni, di cui, or sono due giorni, vi ho partecipato l'incontro avuto con lord Palmerston (*V. il N. d'ieri*), sarebbe richiamato. Si fanno qui le meraviglie che il Governo napoletano abbia potuto destinare ad un posto così difficile un diplomatico, che già prima, se credere si deve alle asserzioni di lord Redcliffe, aveva dimostrato una luminosa incapacità a Costantinopoli.

« I ministri sono tutti assenti, ed ebbero quindi il migliore pretesto per non comparire al banchetto del lord podestà. Ivi avrebbero dovuto parlare sulla loro politica; e lord Palmerston ha già da lungo tempo ritenuto esser miglior consiglio di non parlare, salvo che non si tratti di manifestare la sua disapprovazione ad un Governo. Nelle villeggiature dei ministri, hanno luogo de' *meeting*; ma l'accorto visconte non è troppo comunicativo nemmeno coi suoi amici. Egli tiene fermo per la Francia, ma la disposizione del paese gli è avversa, e già da lungo tempo non così propizia alla Francia com'egli desidererebbe. Il trattato di commercio è tutt'altro che popolare. I fabbricatori di *shirting* avevano già lavorato per l'importazione nella Francia, ma aspettano indarno che al di là del Canale si apra il confine, chiuso ermeticamente. Cominciano a sospettare che possa esservi un Zurigo anche per essi. Cobden, dopo l'ultimo suo viaggio, è alquanto scoraggiato; egli vi ha trovato una prospettiva meno brillante. Le disposizioni della popolazione non sono troppo favorevoli ad un cambiamento del sistema di commercio; e lo stesso Corpo legislativo, per solito sì arrendevole, vi fa difficoltà. Se non che, qui si provano già gli effetti della tariffa; gli articoli di Parigi giungono sulla piazza in maggior copia, e gl'introiti della dogana sono sensibilmente diminuiti. L'indisposizione contro la Francia cresce di giorno in giorno. I fanatici diffusori di Bibbie, sono ancora per verità oltremodo beati che adesso non sia più proibita in Toscana la traduzione del Diodati; e lord Shaftesbury ringrazia giornalmente, con discorsi pieni d'unzione, il cielo che il seme dell'Evangelio possa ora fruttificare anche nella bella Italia: ma sono però inveleniti che l'imperatore dei Francesi non voglia essere il Messia, e far cessare in Roma il dominio del Papa, che nella loro bocca è sempre l'Anticristo. Avevano sperato un nuovo scisma, ed ora veggono che Luigi Napoleone somministra al Papa anche cannoni, e gl'invia un generale. Sostengono quindi d'essere stati da lui ingannati.

« Secondo il *Times*, Lamoricière apparterrebbe ad una famiglia legittimista, e dal dolore di non aver potuto partecipare alla guerra della Crimea sarebbe diventato un bacchettone. Qui però si è d'avviso che siasi associato ai legittimisti per unirsi agli orleanisti, e conseguire la fusione, che al signor Guizot andò fallita. Egli crede di giungere nel miglior modo al suo scopo, dedicando il suo braccio alla Chiesa, per la quale i legittimisti sono, più che per la stirpe reale, disposti a sacrifizii. Per tal mezzo, perviene anche in certi siti della Francia ad una popolarità significante; così si ritiene nei circoli, che sono in prossime relazioni con Claremont. Palmerston spera sempre che la scissura tra le Tuilerie ed il Vaticano sia insanabile. Alcuni passi, fatti recentemente in Francia per ravvicinarli, sono andati a vuoto. L'offerta, fatta dal signor di Grammont al Cardinale Antonelli, non altro fu che la riproduzione d'un precedente progetto. Si propose al Papa di rinunciare alla Romagna, e di lasciarla come feudo al Re di Sardegna, il quale avrebbe perciò dovuto corrispondere un'annua retribuzione in denaro. In cambio, sarebbero stati guarentiti al Papa i suoi attuali possedimenti; e finchè si fosse trovato in condizione di mantenerseli colle proprie forze, sarebbe stato posto a sua disposizione un corpo di truppe d'una Potenza cattolica. Queste però non potevano essere nè austriache, nè francesi, nè napoletane, nè sarde. All'incontro, sarebbe stato libero al Governo romano di concertarsi per ciò colla Spagna, col Portogallo, colla Baviera o col Belgio. La Santa Sede ha respinto questa offerta; e così ha tratto lord Palmerston dall'imbarazzo, perchè lord John Russell non vuol saperne di guarentigie dello Stato della Chiesa. Malgrado gli stimoli che gli si fanno, egli possiede però un grado assai significante di onoratezza, e prende una guarentigia in sul serio. Palmerston non è di così delicata coscienza, e renderebbe volontieri questo piccolo servigio al suo grande amico al di là del Canale, se con ciò potesse trarlo da una spiacevole situazione. Ma che cosa ne direbbe il Parlamento? Tali domande possono farsi sul continente; qui un ministro non ha motivo di trovarsi per questo in imbarazzo. Le ultime settimane ne hanno somministrato prove sufficienti. In ogni peggior caso, si osserva il silenzio sino alle ferie; e per la prossima tornata si pone nella bilancia un trattato di navigazione.

« La opposizione si è poco rafforzata durante le ferie. Tutto dipende da ciò, se riesce a lord Palmerston, colle sue pratiche contro Napoli, di tenere uniti i partiti dei *whig* e degl'indipendenti, e di far mutare la pubblica opinione. Perciò egli sta negoziando con Cavour e Thouvenel, i quali, del resto anche qui non sono d'accordo. Quello nulla più desiderava che un mutamento di dinastia in Napoli; ma, se non ispera anche quivi un'annessione, spera però una dinastia della Casa di Savoia. La Francia acconsentirebbe a cambiare i Borboni colla famiglia Bonaparte, o, in ogni caso, con Murat. Cavour accetterebbe volontieri una Sicilia sotto il protettorato inglese. La Francia dovrebbe, all'incontro, protestare perchè le miniere di zolfo non cadessero nelle mani degl'Inglesi. Al tempo avvenire è riservata la soluzione di queste complicazioni. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 aprile.

Il funerale del direttore della Banca e presidente della Camera di Borsa, sig. Luigi di Robert, seguì ieri, con un concorso straordinario di persone d'ogni ceto. Avuto riguardo alla morte violenta dello sgraziato vecchio, la chiesa faceva da principio alcune difficoltà relativamente all'inumazione del cadavere, ma esse furono poi tolte, specialmente in riguardo alla circostanza che il trapassato viveva per due mesi in una condizione pressochè affatto insonne, il che ebbe per conse-

guenza un'irritazione nervosa, che fu, senza dubbio, la causa della disperata sua risoluzione. Però, il funerale non potè essere che semplice. Nulladimeno, la navata della chiesa, in cui esso ebbe luogo, era zeppa di persone, che volevano manifestare la loro partecipanza alla memoria del valente uomo, ed alla rispettabilissima sua famiglia. Vi furono presenti, tra altri, il Podestà, barone di Seiller, il capo-sezione ministeriale, barone di Hock, il sig. barone Brentano, il governatore, e tutt'i direttori della Banca, nonchè quasi tutte le sommità del ceto mercantile ed industriale. *(O. T.)*

Scrivesi da Troppau in data 13 corrente: « A causa dell'improvviso cambiamento del tempo, e delle piogge, che durano già da più giorni, per cui si liquefecero le masse di neve dei monti, quasi tutti i fiumi della Slesia si sono gonfiati in modo, come non lo furono da lungo tempo, e uscirono dal loro letto. Una corsa sulla ferrata, da Troppau a Standing, basta a far vedere le inondazioni prodotte nelle valli dell'Oppa, del Mora, e dell'Oder. Da ieri, le acque vanno calando, ed è sperabile che rientrino nel loro stato normale. Sebbene tali insolite escrescenze abbiano recato danni a molti possessori di fondi e di opifizii idraulici, pure possiamo considerare tale fenomeno elementare come utile. Noi non avevamo da lungo tempo escrescenze straordinarie in primavera, e quindi non si empievano i ruscelli, che trovansi nelle suddette vallate. Questi ruscelli hanno, per la quantità di melma che depongono, la benefica influenza del Nilo, e il buon prodotto della prateria, specialmente di quello della valle dell'Oder, dipende da tali escrescenze. Tutti i possidenti di prati desiderano un'inondazione in primavera, e la temono soltanto in estate, durante il raccolto del fieno. » *(Idem.)*

DALMAZIA. — *Zara 12 aprile.*

Oltre i fiorini 500, graziosissimamente assegnati a favore dei poveri dell'isola di Arbe da S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo, ed i fior. 300, accordati da S. A. I. l'Arciduchessa Sofia, dei quali fu fatto cenno in questo foglio, vennero anteriormente largiti altri fior. 100, in argento, dalle LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna. *(Oss. Dalm.)*

Anche il Distretto di Sabioncello non fu esente quest'anno dalle tristi conseguenze della carestia; ma la Provvidenza non fu tarda al soccorso. Siamo lieti di poter applaudire alla generosità, con cui il Comune e i privati si affrettarono di porgere aiuto ai bisognosi, portando a pubblica notizia come, specialmente a merito di quel Podestà, sig. Antonio Despot, una colletta, istituita in Sabioncello a questo nobile scopo, diede per risultato fior. 41 soldi 50; come il Comune vi assegnò altri fior. 100 in una Obbligazione del Prestito nazionale; come infine gli eredi di Stefano Flori, morto non ha guari in Costantinopoli, vi largirono la rilevante somma di fior. 1000. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, sotto la data del 13 aprile:

« Nel N. 46 di questo giornale, pubblicato il dì 25 del passato febbraio, dando contezza di alcuni indirizzi dalle parti di Germania arrivati al Santo Padre per manifestargli così i sentimenti di affetto ossequioso, che i cattolici di quelle contrade nutrono verso la S. Sede, e il dolore che provano per le amarezze ond'è angosciato il cuore di Sua Santità, come la indignazione, che sentono per li sacrileghi attentati contro il civile principato della Chiesa romana, noi facemmo notare che quattro di quegli indirizzi, venuti dalla Baviera, e segnatamente dall'Arcidiocesi di Monaco e dalle Diocesi di Wirzburgo, di Passavia e di Spira, aveano tante firme che nel complesso ascendevano a 195,000. Ora siamo in grado di aggiungere altri particolari. Dall'istesso Regno sono pervenuti altri tre indirizzi: quello della Diocesi di Augusta 57,000 soscrizioni, 65,000 quello di Ratisbona, 27,400 quello di Bamberga. Due ne arrivarono altresì, uno da Limburgo nel Ducato di Nassau con 26,810 firme, l'altro da Rottenburgo nel Regno di Wirtemberg, con 33,630 firme. Dalla Prussia renana e dalla Westfalia, altri ancora ne giunsero: e quello di Treviri ha 80,000 firme, quello di Paderbona ne conta 80,350, quello di Osnabruch 26,000, e l'altro di Münster 99,000.

« A quanto poi abbiamo accennato in varie volte per le diocesi dell'Impero austriaco, possiamo oggi aggiungere che le firme unite nella Transilvania oltrepassano le 40,000. Quelle di Lintz sono oltre a 42,000 di uomini, e circa 12,000 di donne, raccolte in due volumi.

« All'importanza delle significazioni corrispondono in questi documenti i singolari pregi artistici che gli adornano. Le pagine, ove sono scritti, presentano con vivaci colori e corretto disegno storiate miniature e rabeschi; ed i fogli sono insieme uniti da legature nobilissime, distinte per magnificenza di dorature e metalli. »

Lo stesso *Giornale di Roma* contiene pur anco il seguente articolo:

« Se il grido, che s'innalza da tutte le parti del mondo cristiano a imprecare la guerra, che figli degeneri combattono contro la comun madre, la Chiesa, molce soavemente l'orecchio e rattempra il cordoglio de' cuori veracemente cattolici, non v'ha dubbio non sia per riuscire ad essi altresì d'immenso gaudio e conforto la solenne manifestazione, di cui fu testimone questa eterna città sull'imbrunire dello scorso giorno fino alle più tarde ore della notte.

E in vero, se gli eventi, che in questa nostra Italia si son l'un l'altro succeduti nel giro di pochi mesi, hanno potuto, pel loro precipitato avvicendamento, stordir lo intelletto degl'Italiani e tener sospesi i loro giudizii circa ai raggiri e allo scopo de' mestatori politici de' nostri giorni; se le intimidazioni, le male ed ipocrite arti adoperate col popolo hanno tentato per un momento a far titubare, non dirò la fede, ma il coraggio de' buoni (privilegio de' quali non è nè potrebbe essere turbare in qualsiasi maniera la pubblica tranquillità, provocare, rompere agl'insulti), finalmente il buon senso pubblico, abbassato per un istante dal soffio violento delle turpi passioni, che s'argomenta per ogni via a soffocarlo, or tanto più alto si leva, quanto più lo si voleva ingannato e depresso.

« Di che, per non rifarci agli attestati continui, che dalle regioni più lontane da questo centro della Cristianità vengono ogni giorno a mescere stille di nettare celestiale al calice amaro, di cui s'abbevera di presente il venerando Capo di nostra santa religione, ci basterà ricordare quelli, che si sono offerti al comun Padre de' fedeli nel seno di questa eterna città, giustamente superba dell'alto destino riserbatole dalla Provvidenza. In fatti, a ciò deve attribuirsi la illuminazione, che brillò spontanea in molti punti della città nella sera, del giorno in cui ricorse la Cattedra di san Pietro; a ciò l'affluire della nostra popolazione nella basilica vaticana ne' venerdì di marzo, allora appunto che la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX vi scendeva per la consueta visita, affluenza che negli ultimi venerdì era giunta a tale, da eccitare l'ammirazione di tutti e commuovere fino alle lagrime il magnanimo cuore del nostro Padre e Sovrano, cui tanta protesta d'affetto non potea non giungere oltremodo grata ed accetta; a ciò il plauso rispettoso e devoto, con cui Sua Santità fu accompagnata fino alla sua residenza nella mattina del 25 dello scorso marzo, festa dell'Annunziazione gloriosa della gran Madre di Dio, terminata la Cappella papale, ch'era stata tenuta nel tempio di S. Maria sopra Minerva; a ciò finalmente la brillantissima manifestazione, con cui si volle solennizzare nella giornata di ieri due rimarchevolissime date nella storia di questo Pontificato: il ritorno, cioè, del Sommo Pontefice Pio IX, avvenuto il 12 aprile 1850; e il suo prodigioso preservamento dalle ruine del pavimento della maggior sala del claustro in sant'Agnese fuori le mura di Roma, accaduto parimenti in tal giorno nell'anno 1855.

« E però, tralasciando ciò che spetta alla visita fatta nella mattina d'ieri dalla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX al venerabile tempio della santa vergine Agnese (*V. il nostro carteggio d'ieri*), c'intratteremo soltanto della magnifica luminaria, che, appena appena scese le prime ombre della notte, si vide quasi per incanto risplendere da tutt'i lati della nostra città. (Qui il *Giornale di Roma* descrive la illuminazione, della quale ci rese già conto il nostro corrispondente, e conchiude): « E infatti, abbenchè il tempo fosse stato da più giorni, e fino a quella stessa mattina, rotto alla pioggia, e perciò avesse poco animato a preparativi di simil genere, null'ostante fu sì generale e sì ardente, per dir così, l'entusiasmo, che ogni ordine, ogni ceto di cittadini pose nell'illuminare fino le più riposte straduzze, fino gli angoli più remoti della capitale, che, ovunque volgeasi ammirato lo sguardo, per ogni dove brillavano vaghi splendori, tanto da potersi affermare che, a meno di rarissime eccezioni, non vi fosse balcone, non terrazza, non loggiato, il quale non desse testimonianza del comun gaudio, della fede e concordia comune.

« Son codesti avvenimenti, dicui s'argomenterà invano la estrana malevoglienza a menomare lo spirito e la portata. Alle svergognate corrispondenze, agl'ignobili attacchi, alle meditate calunnie, Roma ha risposto con un atto degno di sè. Varrà questo a confondere i nemici dell'ordine, e a testificare al mondo intero la devozione e l'inalterabile attaccamento, ch'essa nutre verso il suo ottimo Padre e Sovrano.

« La sera del 12 aprile 1860 resterà incancellabile nei fasti dell'eterna città. »

Il generale Lamoricière ordinò, come primo provvedimento militare, la erezione di un campo trincerato intorno ad Ancona, che dovrà proteggere le Marche e l'Umbria. *(Lomb.)*

Il *Monitore di Bologna* reca l'annunzio della morte dell'economista conte Giovanni Massei.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 aprile.

La Camera de' deputati udì nella tornata di sabato scorso la lettura della proposta d'indirizzo in risposta al discorso della Corona compilata dal sig. Carlo Tenca. Questa proposta venne accolta con molti applausi, e quindi approvata.

Il deputato Bertani moveva interpellanze su' casi di Sicilia al ministro degli affari esterni, il quale rispondeva che il Governo non avrebbe mancato di tutelare gl'interessi dei nostri concittadini, che si trovano nell'isola.

La Camera si occupò poi di petizione, e sul finire dell'adunanza, sulla proposta del suo presidente, si aggiornò al 1.° del prossimo mese di maggio. *(G. Uff. del Regno.)*

Genova 14 aprile.

Ieri sera, verso le 10 e $^1/_2$, gli spari del cannone annunziavano l'arrivo di S. M. il Re. Erano a riceverlo le Autorità, la Rappresentanza municipale, quella del commercio, la guardia nazionale, le truppe del presidio, un distaccamento di truppa francese e una folla immensa di popolo. Senza fermarsi, la M. S. s'imbarcò sulla *Maria Adelaide*, la quale salpò poco dopo per Livorno. Tutti i bastimenti erano imbandierati a festa, e il porto rischiarato da una bella illuminazione. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Ricaviamo da giornali e corrispondenze di Napoli le seguenti notizie della Sicilia:

« Non fuvvi alcun movimento a Messina, nè a Catania, nè a Siracusa; a Palermo, la lotta è stata seria; il principale sforzo dei rivoltosi si trovò concentrato nel vasto convento de la Gancia, abitato dai Francescani riformati. Una bandiera era stata inalberata sopra la porta del monastero; aveva i colori italiani, verde, bianco e rosso; si leggevano nel mezzo le parole seguenti: Viva l'annessione! Viva l'italia! Viva l'Inghilterra!

« Dopo una fucilata molto nutrita da ambe le parti, si è adoperata l'artiglieria, poi il 6.° di linea prese d'assalto la posizione. Il comandante Bosco è stato gravemente ferito. Il numero dei morti è di 75. Il generale Salzano, governatore militare di Palermo, ha messo la città in istato d'assedio.

« Alla prima notizia dei tumulti che erano scoppiati, il principe di Castelcicala, governatore generale della Sicilia, che si trovava a Napoli, in virtù di un congedo, è partito sulla fregata a vapore il *Guiscardo* per tornare al suo posto. Il Governo gli ha mandato immediatamente rinforzi, che sono partiti sui trasporti a vapore *Pompei*, *Archimede*, *Amalfi*, *Sorrento* e *Vesuvio*. Inoltre, le fregate a vapore *Ruggiero* ed *Ettore Fieramosca*, le quali dovevano recarsi a Tolone per esservi riparate, hanno ritardato la loro partenza e trasporteranno truppe in Sicilia ed in Calabria. *(Patrie e G. di G.)*

Pubblichiamo qui di seguito (così il *Giornale del Regno delle Due Sicilie*, del 10 aprile) due proclami del comandante le armi della Provincia e real Piazza di Palermo, generale Salzano. Della prima facemmo già cenno. La seconda conferma pur essa che gli abitanti di Palermo sono rimasti del tutto estranei all'attentato:

I.

Il generale comandante le armi nella Provincia e real Piazza di Palermo.

Essendosi al far dell'alba di questo giorno osato da una mano di faziosi attaccare le reali truppe con armi da fuoco, per provocare un'insurrezione in questa città, eccitando i sudditi ad armarsi contro l'Autorità reale,

Il generale comandante delle armi della Provincia e real Piazza, in forza delle facoltà della reale ordinanza di piazza, dispone quanto appresso:

Art. 1. La città di Palermo e suo distretto sono da questo momento in poi dichiarati in istato d'assedio.

Art. 2. I ribelli, presi con le armi alla mano, non che tutti coloro, che presteranno concorso alla insurrezione, saranno giudicati da un Consiglio di guerra subitaneo, che da ora in poi resta in permanenza, e ciò a norma del real decreto del 27 dicembre 1858.

Art. 3. Tutti coloro, che in atto detengono armi di qualunque natura, dovranno farne, in ore 24 dalla pubblicazione della presente, consegna a questo Comando militare, sito nella Piazza Bologni, a malgrado che avessero ottenuto legale permesso della polizia; quale permesso da oggi in poi resta annullato.

Art. 4. Durante il giorno, gli abitanti dovranno camminare per le strade isolatamente. La notte, da un'ora in poi, dovranno portare una lanterna o fanale.

Art. 5. È vietato ai particolari di ricevere persone in loro casa, che non siano parenti, e qualora volessero riceverne alcuno alloggiandolo, dovranno munirsi di legale permesso dell'Autorità civile.

Art. 6. È vietato il suono delle campane, tanto di giorno quanto di notte; come pure è vietato di affiggere qualunque siasi cartello o proclama sedizioso; i contravventori saranno giudicati dal Consiglio di guerra subitaneo.

Durante lo stato d'assedio, le tipografie resteranno chiuse.

Art. 7. Il Consiglio di guerra di guarnigione resta elevato da ora a Consiglio permanente subitaneo di guerra.

Il detto Consiglio sederà in questa Casa comunale.

Palermo 4 aprile 1860, alle ore 7 ant.

Il generale comandante le armi della Provincia e real Piazza GIOVANNI SALZANO.

II.

Il generale comandante le armi nella Provincia e real Piazza di Palermo

Rende sentimenti di ammirazione al contegno serbato dagli abitanti di Palermo, nell'occasione della tentata rivolta di taluni faziosi, che, disconoscendo i veri sentimenti del paese, han cercato d'immergere questa bella città nella desolazione e nel sangue.

Si rincorino i buoni e gli onesti abitanti, giacchè quella fazione anarchica è stata dispersa dalle reali truppe, ed una colonna mobile muove per darle una caccia efficace e per ripristinare la tranquillità nel contado.

Abitanti di Palermo! tornate alle vostre abituali occupazioni, ed attendetevi dall'Autorità protezione e guarentigia alle vostre persone ed alle vostre sostanze.

Palermo 5 aprile 1860.

Il generale comandante le armi nella Provincia e real Piazza, GIOVANNI SALZANO.

Lo stesso Giornale accompagnava i secondi dispacci, pubblicati ieri nelle *Recentissime*, con questo terzo proclama:

Il generale comandante le armi nella Provincia e real Piazza di Palermo

È lieto di manifestare nuovamente l'ammirazione sua pel costante contegno, che la popolazione di Palermo ha serbato nelle attuali emergenze, e si augura che la piena fiducia rinasca e che tutto ritorni alle normali condizioni, ora che gli avanzi della fazione, la quale tentò di commuovere il paese, trovansi sperperati, mercè il valore delle reali milizie, che, tutelando energicamente l'ordine, han reso un segnalato servizio al paese.

I motori del movimento sono per la più gran parte nelle mani della giustizia.

Una Commissione è stata prescelta intanto per distribuire delle sovvenzioni alle classi più bisognose, fornendosi le somme necessarie dal regio erario.

Continui la popolazione ad aver piena fiducia nell'Autorità, viva nella sicura tranquillità e nella ferma certezza che l'ordine non sarà ulteriormente turbato; e respinga le voci inquietanti, che vengono sparse col solo scopo di destare apprensioni ed allarmi.

Palermo, 7 aprile 1860.

Il generale comandante le armi della Provincia e real Piazza di Palermo, GIOVANNI SALZANO.

IMPERO RUSSO.

Il *Kolokol* (la Campana), foglio russo che si pubblica a Londra, dà i particolari d'un terribile avvenimento, il quale, al dire del suo carteggio, sarebbe accaduto sulle sponde dell'Amur, nell'inverno del 1855. I soldati di tutto un battaglione furono costretti a farsi antropofagi.

Il fatto fu tenuto segreto; il comandante, maggiore Ableokhoff, s'ebbe una decorazione, e fu nominato direttore della fabbrica di Schlikinsk, poi si pubblicò ufficialmente che gli uomini, da lui comandati, perirono, durante il viaggio, d'una malattia contagiosa fin allora sconosciuta. Ma il fatto sta che il battaglione morì di fame.

A quell'epoca, tre battaglioni, in perfetto assetto di guerra, furono spediti dalle bocche dell'Amur nell'interno. Si calcolò che, per compiere la loro marcia, abbisognavano due mesi, e furono provveduti di viveri in relazione alla durata del loro viaggio.

Ma i calcoli fallirono, e i soldati esaurirono le loro provvigioni molto prima di giungere allo scopo del loro viaggio. Inoltre, erano assai poco coperti pel clima di quelle regioni, e non avevano preveduto nessuna delle difficoltà, che avrebbero a superare, attraversando le rive deserte dell'Amur.

I due battaglioni, che precedettero, bene o male riuscirono alla metà del loro viaggio, saccheggiando gli abitanti delle spiagge. Ma quando costoro seppero che doveva passare un altro battaglione, abbandonarono le loro capanne, e fuggirono nella foresta, portando seco quanto possedevano.

Il terzo battaglione si vide allora esposto agli orrori della fame. Il suo comandante, cogli ufficiali e qualche soldato, retrocessero, e risalendo il corso dell'Amur, ebbero la fortuna d'incontrare il vapore l'*Argun* e una barca piena di viveri, trattenuta tra i ghiacci del fiume.

Il capitano del vapore, l'equipaggio e gli operai erano partiti per Irkutsk, non lasciando che tre uomini a custodire i legni. Ora, un mattino, quegli uomini videro giungere una frotta d'individui, estenuati dalla fame e vaneggianti; dopo aver dato loro le necessarie cure, andarono incontro agli altri, ma non rinvennero che cadaveri, tranne un piccolo attruppamento di persone, che trovarono intente a far cuocere uno de'loro camerati.

Quasi tutti quegli uomini sono morti. Non si parla di questo avvenimento che sommesso, e si esige da quanti soldati tornano di là in Europa la promessa di serbare il segreto. *(G. di T.)*

INGHILTERRA.

Londra 11 aprile.

La Regina ha degnato nominare Carlo Alison, esq., attualmente segretario dell'Ambasciata di S. M. a Costantinopoli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. presso lo Scià di Persia.

Leggesi nella *United Service Gazette*: « Il Principe Alfredo, quando si trova in servizio sulla nave da guerra, alla quale è addetto, è trattato precisamente come qualunque altro marinaio. Egli mangia in comune coi compagni dello stesso grado, monta la guardia, non pranza alla mensa del capitano, se non quando viene la sua volta, ed è esposto, come tutti gli altri, alle burle dei giovani marinai. Anzi in una cosa è a peggior condizione degli altri; egli non può fumar tabacco, perchè la Regina ha un'invincibile ripugnanza all'odore di questa foglia, e si racconta che una volta fu assoggettato a pena disciplinare. » *(Lomb.)*

L'Ammiragliato d'Inghilterra fece dono ai custodi del Museo britannico di un grosso volume in foglio, sfarzosamente legato e decorato di ogni sorta di divise marinaresche, contenente tutti i dispacci originali, che si riferiscono alle principali vittorie navali del Regno Unito. *(Idem.)*

Il Governo presenterà lunedì alla Camera de' Comuni un *bill* relativo al censimento della popolazione. Si calcola che la popolazione del Regno unito superi ventinove milioni di abitanti.

SPAGNA.

Madrid 8 aprile.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica, col testo italiano a fronte, la convenzione conchiusa dalla Spagna colla Santa Sede il 25 agosto e ratificata il 7 e il 24 novembre 1859. Questa convenzione è ora divenuta legge dello Stato.

L'oggetto principale della Convenzione, conchiusa colla Santa Sede, è di scambiare i beni della Chiesa, di qualsivoglia natura essi sieno, con iscrizioni, non suscettibili di essere trasferite, del debito consolidato 3 per $^0/_0$, e di rappresentare con iscrizioni della stessa natura il resto della dotazione del culto e del clero, conservando alla Chiesa il diritto di acquistare.

Il generale in capo dell'esercito d'Africa scrive dal campo di Tetuan 7 aprile ore 10 del mattino al ministro della guerra:

« Nulla di nuovo. Giusta notizie ricevute a Tetuan, l'Imperatore ha pienamente approvato la condotta del Principe Abbas. Questi ha licenziato i Cabaili e tenuto per sua scorta 1000 uomini soltanto. La pace è stata accolta colla più grande allegrezza nelle principali città dell'Impero. »

Scrivono da Madrid il 6 aprile: « La cospirazione d'Ortega aveva vaste proporzioni; le sue fila stendevansi in tutti i punti della penisola: Madrid, Valenza, Barcellona, Siviglia, ed altre città, dovevano dichiararsi simultaneamente; il giorno dello scoppio era stato fissato al 31 marzo. Il 1.° aprile, Ortega lasciava le isole Baleari; sbarcava il 2, e proclamava la Monarchia costituzionale di Carlo VI. Burgos, le Provincie basche, una parte della Catalogna, dovevano rispondere a codesto proclama.

« Ortega ha sbarcato colla credenza che gli altri congiurati avessero mantenuto le loro promesse; i figli di D. Carlos, Elio ed altri capi carlisti, un possidente ricchissimo ed influentissimo di Tortosa, D. Pedro Mur, antico aiutante di campo di Cabrera, si unirono a lui, e gli uni e gli altri informaronsi se qualche cosa di straordinario accadesse in paese. Tutto era tranquillo, nulla aveva annunziato che l'ordine fosse stato turbato in veruna parte.

« Allora, i congiurati incominciarono a scoraggiarsi, benchè ancora facessero assegnamento sulla buona riuscita della loro impresa, sendochè rinviarono i piroscafi, che gli avevano trasportati da Maiorca. Fino a quel punto, le truppe non avevano sospettato del loro generale, benchè parecchi abitanti d'Amposta, ch'erano penetrati nelle loro file, cercassero di far loro comprendere che trattavasi d'un'insurrezione. Ma c'era tra essi un uomo, il quale, fin dallo sbarco, osservava con somma cura tutt'i movimenti d'Ortega: era questi il tenente-colonnello Rodriguez di Vera.

« La sua attenzione era stata precipuamente richiamata da una tartana che radeva la costa fino da Alfaques, e d'accosto alla quale procedeva Ortega, senza permettere a chicchessia di avvicinarlesi tanto, da riconoscere le quattro misteriose persone, che si vedevano sulla tolda. Codesta circostanza ispirò alcuni sospetti al colonnello Rodriguez, il quale, deciso di sodisfare la sua curiosità ad ogni costo, approfittò del momento in cui Ortega stava a pranzo colle persone della tartana, in una casa di San Carlos della Rapita, per penetrare in quella casa senza essere annunziato.

« — Generale, egli disse ad Ortega, la truppa mormora, e domanda dove si va.

« — La truppa è contenta, rispose Ortega, e se alcuno mormora, siete voi quegli.

« — Generale, non fo se non riferire ciò che ho udito testè.

« — Non ho a render conto a nessuno, riprese Ortega; e abbiatevi per avvisato ch'io farò fucilare un colonnello, quanto un soldato: e intimò al sig. Rodriguez l'ordine di ritirarsi.

« Due ore appresso la colonna si metteva in marcia, e Rodriguez di Vera, in pie' sulle staffe, gridava a tutto fiato: « Figliuoli, siamo venduti! *Viva la Regina! Viva il Governo!* » E le truppe accoglievano codeste grida con entusiasmo. In quel punto, Ortega, e coloro, che l'accompagnavano vista la loro causa perduta, pigliarono a briglia sciolta la fuga. Il resto ci è noto.

« Finora, nessun fatto permise di supporre che il Governo avesse in mano le fila di questa cospirazione, le cui radici sembrano profonde: è dunque a temersi che abbiamo tra breve a deplorare di nuovo funesti avvenimenti. A codesto timore va attribuita la preoccupazione degli animi. » *(Union e J. des Déb.)*

A Madrid, niente di nuovo circa l'affare della congiura carlista. Crediamo inutile di arrestarci alle mille versioni, che continuano a correre sul punto se il Conte di Montemolin e suo fratello Fernando vadano annoverati o no tra le persone arrestate col generale Ortega. *(J. des Déb.)*

FRANCIA.

Parigi 14 aprile.

Sembra che sia stato deciso, al Ministero della guerra, che le truppe savoiarde abbiano a formare nell'esercito francese, una brigata, composta di due reggimenti.

Scrivono da Parigi, in data del 14, alla *Perseveranza*:

« Il vescovo sig. Monrad, membro del Gabinetto danese, incaricato dal suo Governo d'una missione straordinaria, è stato ricevuto dall'Imperatore. Si è detto ch'egli veniva in occasione dell'alleanza da conchiudersi tra la Francia e la Danimarca.

« L'opposizione italiana nel Parlamento inspira serie inquietudini a proposito della ratifica del trattato di cessione. Ci si dice che in tal occasione il Governo avrebbe l'intenzione di mettere in campo la stampa ufficiosa per contestare i diritti del Parlamento sardo nella ratifica dell'annessione. Altro passo falso, se così fosse, del nostro Governo.

« Da due giorni a questa parte, si è sparsa la voce d'una prossima modificazione ministeriale. Si assicura che, al suo ritorno dalla Savoia, il sig. Laity, senatore, sarà nominato ministro dell'interno in luogo del sig. Billault, che passerebbe al Ministero di giustizia. Dicesi pure che il maresciallo Vaillant rientrerebbe al Ministero della guerra.

« Il sig. Veuillot ha diretto al *Pays* una lettera, scritta con quello spirito e con quella facilità di vena, che ha reso famoso il redattore dell'*Univers*. Trattasi in essa delle voci, che han circolato a proposito del suo arresto. Egli afferma che tutte le sue lettere sono state sequestrate, e che appena una parte di esse gli è stata renduta. « Io ho impiegato, dic'egli, un'intera settimana a reclamare o le mie carte o un processo, e non ho nulla ottenuto, tranne l'assicurazione che le mie istanze non riuscirebbero per alcun modo ad alcun risultato. Questa situazione tra la giustizia, da cui sarei stato colpito, e la grazia, che sarebbemi stata fatta, non mi pare che tenga nè dall'una parte nè dall'altra. »

Scrivono da Parigi, in data del 14 aprile alla *Gazzetta di Torino*:

« Vengo al solito colle mie rettifiche alle asserzioni dei giornali del Belgio. Non la è ancora finita con questa famosa *zona di territorii*, che la Fraacia concederebbe alla Svizzera, per darle una sodisfazione e por fine a' suoi lagni. Questa zona di terra, ve lo ripeto, è un'invenzione di fantasia; la stessa topografia de' luoghi la esclude. Ma più una cosa è impossibile, e più sta a cuore di que' giornalisti.

« Il vero si è che il Governo francese fa di meglio che concedere alla Svizzera una zona di territorio intorno al lago di Ginevra; esso accetta la neutralità dello Sciablese e del Faucigny, con tutti gli obblighi che aveva il Governo piemontese, e che da questo gli furono trasmessi. I nostri vicini, litigiosi di loro natura, rifiuterebbero ancora; e perciò si continua a negoziare.

« Gli stessi politici del Belgio hanno parlato di un *ultimatum*, che il sig. Thouvenel dirigerebbe alla Svizzera su tal quistione... *Ultimatum!* Quale parola solenne! Ma essa è quasi ridicola in quest'affare. Si scambiano frequenti Note, quasi giornalmente, ma sempre convenienti e cortesi, fra' due Gabinetti delle Tuilerie e di Berna; il loro tenore ad ogni modo esclude l'idea d'un *ultimatum*; in diplomazia non si abusa di simili atti: bisogna lasciare questo lusso, questa prodigalità, alla diplomazia dell'*Indépendance*, o del *Nord*.

« Si è detto che il conte di Persigny non ritornerebbe al suo posto. Ciò è falso, e nulla v'è di nuovo, nè di mutato a questo proposito.

« Il barone Gros s'imbarcherà a Marsiglia per la Cina il 25 corrente. Quantunque indisposto, il marchese Lavalette non protrarrà la sua partenza, fissata pel 28.

« Corre voce che il generale Changarnier sia per accettare il comando in capo delle truppe napoletane. Il fatto è ancora assai dubbioso. »

« Il Governo francese non occuperà militarmente la Savoia e la Contea di Nizza, prima che l'annessione alla Francia non sia stata ratificata dal Parlamento sardo. »

L'*Armonia* termina così il suo riassunto delle discussioni, avvenute nel Senato circa le petizioni del Papa (*V. i NN. di sabato e d'ieri*):

Il signor Dupin esordì confessando che i Cardinali avevano parlato con *dignità*, con *moderazione*, e compiuto *un dovere*. Dunque è *dovere* de' Cardinali e degli uomini di Chiesa difendere l'integrità del dominio temporale *del Papa*. E perchè nol sarà pei cattolici? — Confessò ancora il signor Dupin ch'egli non voleva *contestare alla S. Sede* le Romagne, e però riconosceva i diritti del Papa. Ma con quale coscienza potea poi assumere le difese di chi avea violati questi diritti? — Confessò finalmente il sig. Dupin che la questione romana avea eccitato tale e tanta commozione, a cui mai non si vide l'eguale: *Nous n'avons jamais vu de pareilles émotions se produire dans la Catholicité.* E il sig. Dupin, che tanto rispetta il preteso voto delle Romagne, perchè poi non tien nessun conto del voto del Cattolicismo?

Anche Luigi XIV, osservava l'oratore, assalì il dominio temporale del Papa, e il *clero di Francia non se ne dolse.* Ma questo che cosa prova? Prova una vittoria di Pio IX in Francia, dove il signor Dupin vede l'*ultramontanismo il più sfrenato*, cioè il più puro Cattolicismo. *Anche noi cattolici abbiamo fatto i nostri progressi!* avea prima esclamato il Cardinal Donnet; e la perfetta unione de' cattolici francesi col Papa è un vero e salutare progresso. Il gallicanismo omai bisogna ricercarlo tra i rigattieri e ne' discorsi del signor Dupin; il quale, attribuendo all'*Univers* la colpa dell'*ultramontanismo* predominante in Francia, ha fatto di quel giornale il più solenne *panegirico*.

Avrebbe voluto il signor Dupin che contro i Vescovi francesi si procedesse *per abuso di potere.* Se Napoleone III l'avesse fatto, in ciascun Vescovo di Francia sarebbesi vista la fermezza, che già apparve, sotto Luigi Filippo, nel Cardinale di Lione. E poi? E poi il sig. Dupin non dovrebbe dimenticare che a suo tempo anche la rivoluzione procedette contro la Monarchia di luglio per *abuso di potere*, e, sonata l'ora stabilita dalla giustizia di Dio, l'Orleanese raccolse ciò che aveva seminato.

Il sig. Dupin si dolse che le pie istituzioni francesi *autorisées par la loi* sposassero le parti del Papa; e deplorò le *confraternite, che s'infiltrano perfino negli opifizii.* Ah! non vi piace lo spirito religioso, che spira nel cuore degli operai? Ebbene estinguetelo, e che cosa ne avrete? Il comunismo e il socialismo del 1848. Osservò il sig. Dupin che fu necessario proibire ai giovani soldati di frequentare le scuole dei Fratelli, per preservarli dal *contagio dell'ultramontanismo*. Saranno più valorosi i giovani soldati, se impareranno dai gallicani a disprezzare il Papa? Finalmente, deplorò il sig. Dupin che in tutte le chiese di Francia si fosse pregato per Pio IX *sans autorisation du Gouvernement.* Ci vorrà dunque il permesso di Napoleone III per pregare Domeneddio!

« Su tutte queste preghiere, che sono altrettante petizioni, la Provvidenza passò all'ordine del giorno, e lasciò compirsi fatti, che senza dubbio erano ne' suoi eterni disegni. » Così il sig. Dupin, con frizzo volteriano; e il *Moniteur* nota a questo punto: *sensazione prolungata e viva approvazione.* Ma noi diremo all'oratore e a chi lo applaude ciò che già fu detto a Cesare: *Non siamo ancora a sera*; i fatti non sono ancora *compiuti. Gli eterni disegni della Provvidenza* si riveleranno a suo tempo; e voi, sig. Dupin, colle vostre bestemmie, ne affrettate lo svolgimento, perchè osate rendere il giustissimo Iddio risponsale delle iniquità degli uomini!

Il sig. Dupin parlò della spedizione di Roma nel 1848 e 1849, levandola a cielo. « Noi abbiamo conquistato gloriosamente Roma a spese del sangue francese, e ricondotto trionfalmente il Papa nella sede del Cattolicismo, rimettendolo nel Vaticano. Ecco uno di quegli splendidi fatti, che non possono uscire dalla memoria dei cuori cattolici; uno di quegli alti fatti, che la storia scriverà a giusto titolo tra le *gesta Dei per Francos.* » Be-

nissimo detto. Ma non trovate una contraddizione tra il Bonaparte del 1848, e quello del 1860? Non trovate una rassomiglianza tra l'opera di Mazzini e l'opera di Cavour? Perchè allora ristorare il dominio temporale del Papa, e dieci anni dopo scalzarne le fondamenta?

Pio IX ha una colpa agli occhi del sig. Dupin, imperocchè fu più contento « dell'Austria, che sottoscrisse un Concordato ultramontano, che della Francia, attaccata ancora alle sue libertà gallicane. » State a vedere che il Papa dovrebbe anteporre i figli scapestrati, che si sottraggono all'autorità della Chiesa, e la rendono schiava sotto l'ipocrita nome di *libertà*, a divoti figli, che ne riconoscono i sacrosanti diritti!

L'Austria è cagione della rivolta delle Romagne, perchè gli Austriaci abbandonarono il Papa. Così ripete il sig. Dupin, facendo eco al sig. Royer. Ma, se l'Austria ebbe torto di ritirarsi dalle Romagne, perchè la Francia non ne emendò l'errore coll impedire la rivoluzione? Perchè rispettò la rivolta? Perchè forse la favorì?

Vox populi, vox Dei, esclama il signor Dupin, parlando del preteso suffragio universale delle Romagne. Ma perchè non sarà invece *voce di Dio quella commozione della Cattolicità*, a cui, per confessione del signor Dupin, non videsi mai nulla di simile ne' tempi andati?

Finalmente, l'oratore, dopo di averci rappresentato Pio IX come una vittima del Cardinale Antonelli, e fatto giuoco della sua politica, osava protestare il suo rispetto al Papa, *rispetto cristiano, rispetto cattolico*. Ipocrisia! Ipocrisia! Voi insultate, non rispettate Pio IX. E egli che parla, e non il Cardinale Antonelli, che ne eseguisce gli ordini, come fedele e coraggioso ministro. Rispetterebbe Napoleone III chi lo dicesse incatenato dal sig. Thouvenel?

Queste osservazioni, e molte altre che noi tralasciamo, avrebbero fatto i Cardinali senatori al sig. Dupin, se non fosse stata strozzata la discussione. Il barone di Crouseilhes, che parlò di poi, confutò il Gallicano colle parole di Bossuet: « I Papi troveranno, diceva il Vescovo di Meaux, quei caritatevoli vicini, che il Papa Pelagio II avea sperato. » E perchè Pio IX non li trovò in Napoleone III? Monsig. di Mazenod potè dire appena poche parole per avvertire il Senato che, trascurando le petizioni de' cattolici francesi, si *ecciterebbe tra loro il più grande malcontento*; e « signori, continuava con fatidico accento l'illustre prelato, dal malcontento al disamore non corre gran tratto; e questo sarebbe una grande disgrazia, imperocchè importa molto al Governo di regnare sui cuori. »

Ma i *rumori* soffocarono la voce di mons. di Mazenod; le grida *aux voix la clôture, la clôture!* si fecero udire da ogni parte; i cattolici non poterono difendere più a lungo, nè sè stessi, nè il loro Santo Padre. Si votò, e tocca alla storia raccogliere i nomi dei senatori, che votarono in favore del Papa. Sono i seguenti:

S. Em. il Card. Mathieu, S. Em. il Card. Donnet, S. Em. il Card. Gousset, S. Em. il Card. Morlot, il co. di Béarn, il marchese di Boissy, il co. Francesco Clary, il barone di Crouseilhes, il barone Dupin, il marchese di Gabriac, il generale Gémeau, S. Gr. mons. Mazenod, il generale Montréal, il duca di Padova, il generale Rostolan, Amedeo Thayer. *(Arm.)*

La *Gazzetta Universale d'Augusta* ha il seguente carteggio di Parigi in data del 9 aprile:

« Allorchè, nell'anno decorso, il Papa emanò la sua enciclica circa le Legazioni, i Vescovi francesi si affrettarono di farla pubblicare dal pergamo nella domenica 28 gennaio, e di ordinare contemporaneamente sino a Pasqua preci generali in favore dell'oppresso Capo supremo della Chiesa. E benchè il procuratore generale, sig. Dupin, abbia poc' anzi rimproverato, nel grembo del Senato all'Episcopato francese che la proclamazione di pubbliche preci pel Papa, senza previa autorizzazione del Governo, è contraria alle leggi organiche della Chiesa gallicana, venne ieri, durante la messa cantata, letta in tutte le chiese parrocchiali della capitale una nuova pastorale dell'Arcivescovo di Parigi, con cui le già ordinate preci vengono prorogate sino inclusivamente all'Assunta (15 agosto). In quella pastorale il Cardinale Arcivescovo Morlot dichiara essersi, anzichè diminuiti, aumentati i pericoli, che minacciano la Chiesa di Cristo; invitare egli perciò pressantemente i fedeli della sua diocesi ad unirsi in ispirito colle loro preghiere al Padre universale della Cristianità, affinchè Iddio gl' impartisca la forza e la perseveranza necessarie, per sostenere con fermezza la dura pruova. Simili pastorali sono state ieri, giorno di Pasqua, promulgate in tutte le diocesi della Francia. Imperciocchè, com' ebbe di recente a porre in rilievo giustamente in Senato il Cardinale Gousset, le simpatie della nazione francese in favore del Papa sono in progressivo aumento; e tutti i mezzi, posti in opera dal Governo per sopprimere l'agitazione, che si vuole promossa ad arte dal clero, non hanno fatto altro che rendere visibile la loro inopportunità ed impotenza.

« Si dubita perciò fortemente se l'Imperatore effettuerà il giro, ch' erasi proposto di fare, nel corso della prossima state, pei Dipartimenti del Sud-Est; perchè ivi si sono sempre palesate le più manifeste simpatie per Roma. Ciò ch' è certo si è che, nelle attuali congiunture, l'Imperatore verrebbe accolto in Brettagna e nella Vandea ben diversamente di due anni fa. Non deesi però dimenticare che quel clero ebbe a salutare in lui il salvatore ed il protettore della Chiesa e di Roma, e che, stante l'illimitata influenza, che il clero esercita su quel popolo patriarcale, riuscì ad ispirare alle masse i suoi proprii sentimenti. Perciò avvenne che allora il popolo campestre della Brettagna e della Vandea, un tempo tanto legittimista, per dieci e venti miglia francesi all'ingiro, accorsero in folla, col parroco alla testa, portando la croce ed un vessillo della Regina del cielo, per ricevere Luigi Napoleone con entusiastiche acclamazioni. »

La stessa *Gazzetta d'Augusta* del 12 corr. ha un articolo da Londra, che ribocca di veleno contro Napoleone III, e per suscitare il sospetto e l'odio degl' Inglesi, dopo aver citato molti passi delle sue opere, che fanno al caso, ricorda le parole, da lui proferite alla Corte dei pari: « Io sono il rappresentante di una sconfitta, della sconfitta di Waterloo, e la vendicherò. » *(Lomb.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 12 aprile.*

Il Principe e la Principessa Federico-Guglielmo che si erano recati ier sera a Magdeburgo, a salutare il Principe di Galles, ritornarono qui oggi alle 3 pomeridiane. Si riferisce che il giovine Principe inglese era giunto oggi alle 4 del mattino a Magdeburgo, e che alle 11 proseguì il viaggio per Coburgo. *(O. T.)*

Altra del 13 aprile.

Leggesi nella *Nuova Gazzetta Prussiana*: « Le voci d'un accomodamento fra il Governo ed i deputati, in riguardo ai progetti militari, nei quali il Governo sopprimerebbe i punti essenziali, sono affatto prive d'ogni fondamento. Del resto, sembra che, tanto nella Commissione, quanto nella seconda Camera, in generale le opinioni siensi modificate in favore dei progetti medesimi, per cui è probabile che i relativi danari verranno accordati, almeno per alcuni anni. » *(O. T.)*

La *Donau Zeitung* ha quanto appresso, in data di Berlino 12 aprile:

« Gran numero di questi membri del partito del movimento germanico, convocò una radunanza per domani sera all' *Hôtel Arnim*, onde discutere un indirizzo da presentarsi al Ministero intorno alla questione dell'Assia elettorale. Anche in molte città di Provincia si promuovono eguali manifestazioni. È noto come sia stata presentata alla Camera dei deputati una protesta del signor di Vinke, che dovrebbe essere discussa la settimana prossima, intorno alla stessa questione. Sembra che la parte liberale del Parlamento voglia procurarsi un appoggio, per la sua dimostrazione parlamentare, dalla « voce del paese » per parte de' suoi partigiani.

« Non si conferma la speranza d'un'unione fra la Prussia, l'Austria e l'Inghilterra per la questione svizzero-savoiarda. Sull' unione della Russia non c' era da far conto; ma neppure il contegno dell' Inghilterra desta più confidenza, e si chiamerebbe fabbricare sulla sabbia, se si facesse qualche conto, che lord Palmerston entrasse in qualsiasi combinazione diretta contro la politica della Senna. »

Il Principe reggente di Prussia ha stabilito che sia eretto in Berlino un monumento al defunto Re Guglielmo III. Consisterà in una statua equestre di bronzo, rappresentante il Re in abito di soldato, collocata sopra piedestallo di bronzo e granito, con ornamenti e iscrizioni. Agli artisti: che vorranno concorrere all' opera, fu prefisso il termine fino al 15 settembre dell' anno corrente. *(Lomb.)*

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato)

Monaco 12 aprile.

Cercherò in qualche modo di porre insieme una corrispondenza, stantechè la mancanza delle notizie, solamente, e null' altro, fu la cagione che non potei scrivervi. Comincierò col ripetervi quello che già vi scrissi nelle mie ultime, che i preparativi di guerra qui continuano ancora più in proporzione straordinaria, e che dà molto a pensare al nostro Governo ciò che di quando in quando si va dicendo dai fogli inglesi riguardo al Palatinato, paese che andrebbe ed anzi che sarebbe necessario alla Francia, sempre per quel benedetto sistema di ritondamento. Vedremo se l'abitatore delle Tuilerie sarà tanto fortunato, come lo fu col suo progetto della Savoia e di Nizza, a proposito delle quali qui non si fa altro che parlare contro di essa, e si dice: È forse questo il principio delle nazionalità che si vuol osservare? Ma passiamo ad altro, che forse sarà meglio.

S. M. I. R. A. l'augusto vostro Sovrano si degnò di largire la somma di 2000 fior. per la continuazione della fabbrica della chiesa del nostro sobborgo di Haidhausen, e di farli pervenire al molto rev. parroco, per mezzo del suo rappresentante presso la nostra Corte. L'I. R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. R. A. presso la nostra Corte, il principe Schönbourg-Hartenstein, che per qualche tempo fu indisposto, ricevette un congedo di qualche settimana; egli partirà domani, in compagnia di suo cognato, il Principe reggente di Liechtenstein, che già da qualche giorno trovasi tra noi, per un viaggio di piacere lungo il Reno, e per ultimo a Vienna. Qualche cambiamento è avvenuto presso il personale dell'Ambasciata austriaca. Il finora addetto, primo tenente co. Wolkenstein, fu traslocato nella medesima qualità presso l'Ambasciata di Berlino, e in sua vece arrivò qui il bar. di Seiler, finora addetto all' Ambasciata austriaca a Berna.

Molto si scrisse e si parlò del matrimonio del Conte di Trani con S. A. R. la Duchessa Matilde, sorella della vostra Imperatrice e della Regina di Napoli; e la *Gazzetta Universale*, già da qualche giorno voleva sapere che il matrimonio dovesse aver luogo entro il mese corrente. Non è vero: il matrimonio, vi posso assicurare, è sospeso per ora, e differito a tempi migliori, opponendosi fortemente S. A. il Duca padre a lasciar andare, nelle presenti congiunture, la figlia in Italia. S. M. il nostro Re continua a soggiornare a Ginevra, e non lascierà quella città se non verso la metà del corrente, per far un viaggio al Reno. Per telegrafo, egli fece chiamare presso di sè S. E. il nostro ambasciatore presso la Corte di Parigi, ed il suo incaricato presso la Corte sarda; e pare che, dopo l'abboccamento avuto con que' due personaggi, l'attività dei nostri preparativi guerreschi si sia aumentata. Se per caso avesse a scoppiare qualche cosa tra la Francia e la Svizzera, ritenete pure che la Germania meridionale è per quest' ultima.

Oggi si vede esposta nella reale Fonderia la statua colossale dell' Arciduca Giuseppe, il penultimo Palatino dell' Ungheria; è rappresentato nel ricco vestimento dell'Ordine di Santo Stefano, portante appeso al cordone l'Ordine del toson d'oro; colla mano sinistra raccoglie graziosamente un lembo del mantello, che scende a terra, e nella destra tiene il berretto: la sua fisonomia ha perfetta somiglianza con quella dell' ora defunto fratello, Arciduca Giovanni. È da ammirarsi in quel lavoro la finezza degli ornamenti e dei ricami dell' Ordine. Il modello fu fatto dal nostro prof. Halbig, ed esso certamente non lascia nulla a desiderare. La statua è alta quattordici piedi, e sarà posta sopra un piedestallo di pietra, dell'altezza di diciassette piedi; ell'è destinata ad essere eretta nella Piazza di Pest, e sarà scoperta il 1.° maggio. Il suo peso è di 100 centinaia, e sarà trasportata in quella città sul Danubio, da Linz.

Questa mattina, alle 3 1/2, la nostra città fu funestata da un terribile incendio. Un'intera fabbrica di carta a macchina, ch' è assicurata da una Società austriaca per mezzo milione di L. A., fu preda in meno d'un'ora delle fiamme. Al punto di chiudere la presente lettera, il fuoco è bensì domato, ma però non è spento.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al vicepresidente del Tribunale provinciale e presidente del Tribunale mercantile di Venezia, Giuseppe nobile di Scolari, mentre viene posto in istato di riposo, in riconoscimento dei servigi specialmente fedeli e distinti, da lui prestati per molti anni, la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, coll' esenzione dalle tasse.

Il Ministro della giustizia ha accordato al consigliere del Tribunale provinciale di Rovigo, Giovanni Battista Munari, la chiesta traslocazione a Treviso, ed ha conferito il posto di consigliere, così vacante in Rovigo, al consigliere lombardo disponibile, Eugenio Crescini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 aprile.

Ieri, è qui giunto di ritorno da Vienna S. E. il cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nelle venete Provincie.

L' *Osservatore Triestino*, giunto questa mattina, reca alcuni particolari del moto rivoluzionario della Sicilia; e, dopo aver accennato i fatti di Palermo, da noi già riferiti, dà questi ragguagli di Messina, le cui notizie, egli dice, sono più oscure:

« Il carteggio napoletano, ei continua, che fu inserito ieri nel nostro foglio, e porta la data di Napoli 10 aprile, non fa menzione di Messina. La *Triester Zeitung* d'ieri ricevette invece una notizia autentica di Messina, colla data del 9, secondo la quale l'8 di sera vi era scoppiato un moto rivoluzionario: tutta la notte vi si udiva la fucilata, e parlavasi di molti morti e feriti. Il giorno 9, la città sarebbe stata assediata dalle truppe, e sul punto d'essere bombardata dai castelli, e dai navigli di guerra giunti in rada. Il console imperiale d'Austria si sarebbe rifugiato, colla sua famiglia, a bordo d'un bastimento austriaco. L' *Indépendance belge* parla, essa pure, in un telegramma marsigliese del 14, della sollevazione messinese, e dice che, per le supplicazioni dei primarii cittadini, il governatore s'astenne dal bombardamento, e consentì a ritirare dalla città la polizia, oggetto principale dell' irritazione. In seguito a ciò, le truppe si sarebbero successivamente impadronite di tutte le posizioni tenute dagl' insorgenti, una parte de' quali si sarebbe gettata alla campagna, come quelli di Palermo. Alla partenza del pacchebotto francese, il *Méandre*, il 9 di sera, tutto sarebbe stato finito. La *Perseveranza* di Milano reca un carteggio di Messina, colla data del 9, che descrive la situazione della città colle seguenti parole: « « Qui la città è senza Governo. « La polizia e le Autorità civili si sono ritirate; « le alture occupate da truppe, il paese in potere « del militare. » » Il foglio milanese, parlando dell' insurrezione e delle fucilate del giorno innanzi, ne dice autori gli agenti di polizia, che, volendo venire ad un risultato, provocarono la lotta. Anche questa è una delle solite manovre del partito sedizioso, di accollare alle Autorità l'odiosa colpa dei falliti intenti.

« Dal complesso di queste notizie si rileva che anche a Messina un movimento v' ebbe, ma non fu grave e venne represso dalle truppe, che sbandarono i rivoltosi. Un dispaccio telegrafico della spettabile Deputazione di Borsa, giunto qui ier sera da Parigi, conferma effettivamente che il movimento di Messina non è grave, lascia però credere ch' esso non sia interamente represso.

« Di Catania, nulla sapevasi a Messina fino al 9, se prestiamo fede al corrispondente della *Perseveranza*, il quale parla bensì di un fermento, e della possibilità d'un' insurrezione anche in quella città, ma non sa che sia avvenuta.

« Ecco tutto quello, che abbiamo potuto raccorre, in linea storica, intorno alla tentata, ma finora fallita rivoluzione di Sicilia. La qual rivoluzione, nessuno ne dubita, è la continuazione delle rivoluzioni, operatesi l'anno scorso nelle altre parti d'Italia, per effetto dell' agitazione mossa dal Piemonte. Le bandiere dei sollevati, e il loro grido di guerra, sono testimonii parlanti dei motivi che li indussero a combattere le armi del loro legittimo Sovrano. Si scorge da questo che l'azione rivoluzionaria piemontese non è finita; che la libidine di conquista non è sazia della Lombardia e delle altre Provincie annesse al Piemonte; che Cavour e compagni cercano un altissimo prezzo per Savoia e Nizza, vendute vergognosamente alla Francia. L'Europa, che con colpevole indifferenza, vide l'onta che si fece negli ultimi tempi al diritto pubblico, che, lasciò apatica consumarsi la violazione più sfacciata delle legittime sovranità, vorrà essa persistere nella sua sciagurata inazione, e permettere lo sconvolgimento d'ogni ordine civile, sociale e politico, a benefizio d'una sfrenata ambizione, d'una insolente cupidigia di potere? Speriamo che, nell'undecima ora almeno, si desti il senso intorpidito della giustizia, e si sneghittisca l'Europa, minacciata nei cardini della sua politica esistenza. »

Torino 17 aprile.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* annunzia che S. M. il Re giungeva ieri in Firenze alle 2 pomeridiane.

Dispacci telegrafici.

Parigi 17 aprile.

Notizie da Messina recano che il movimento di quella città non è molto grave. A quanto si assicura, Ortega verrebbe giustiziato oggi. *(O. T.)*

Parigi 17 aprile.

Si legge nel *Moniteur*: « Il risultato definitivo della votazione della città di Nizza è il seguente: 6,810 pel *sì*; 11 pel *no*. »

Napoli 14. — Notizie di Sicilia recano che colonne mobili inseguono le bande degl' insorti, rifugiati nelle campagne. Informazioni da Roma recano che il Santo Padre è risoluto di non prendere alcuna iniziativa di guerra nelle Romagne. Il generale Lamoricière concentrerà soltanto un corpo di truppe nell' Umbria, tra Roma e Ancona.

Berna 16. — Il Consiglio federale domanda se l'occupazione delle Provincie neutralizzate sarà senza conseguenze. Il *Constitutionnel* smentisce la notizia di negoziati diretti aperti tra Francia e Svizzera. Dice che trattative hanno luogo soltanto tra le Potenze, che sottoscrissero il trattato di Vienna. *(G. Uff. del Regno.)*

Berlino 18 aprile.

Ieri, la Camera de' signori respinse, con 92 voti contro 8, il progetto del Governo concernente l'abolizione della legge sull' usura, il quale era stato approvato dalla Camera de' deputati. *(O. T.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 19 aprile 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 25
Prestito nazionale al 5 p. %	79 30
Azioni della Banca nazionale	860
Azioni dell' Istituto di credito	186 40
CAMBI.	
Augusta	114 25
Londra	133 —
Zecchini imperiali	6 33 5/10

Borsa di Parigi del 16 aprile 1860.

Rendita 3 p. %	70 25
idem 4 1/2 p. %	96 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	528 —
Azioni del Credito mobiliare	793 —
Ferrovie lombardo-venete	543 —

Borsa di Londra del 16 aprile.

Consolidati 3 p. %	94 7/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 10225. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In analogia ad ossequiata Ordinanza dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, 25 febbraio anno corrente, inserita nel *Bollettino generale delle leggi*, Puntata XI, concernente il richiamo delle monete spicciole di rame da 5, 3, 1 centesimo del conio 1852, si pone a generale conoscenza: che

le suddette monete da 5, 3, 1 centesimo del conio 1852 continueranno fino al giorno ultimo di giugno 1860 ad aver corso, il quale deve quindi cessare col giorno 1.° luglio 1860.

Queste monete sono ricevute presso tutte le Casse dello Stato e dei fondi, e da tutti gli Ufficii del veneto Dominio, come pure della Provincia di Mantova, sino all' ultimo giorno di giugno 1860, in pagamento ed in cambio senza difficoltà, mentre, al contrario, da parte delle suddette Casse ed Ufficii, non si metteranno più in circolazione.

Dopo passato il mese di giugno, le suddette monete di rame non si riceveranno che come materiale di rame, a peso, presso la Direzione della Zecca in Venezia e dalle Casse unite delle rendite montanistiche, e della Fabbrica del sale, e dall' I. R. Fattoria di smercio in Hall, e pel prezzo che sarà stabilito.

Venezia 5 aprile 1860.

L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 977 p. AVVISO. (2. pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Dispaccio 21 gennaio a. c., N. 3028-71 ha ordinata la fusione in una sola delle due Intendenze di finanza di Belluno e di Treviso.

Si previene quindi che, col giorno 30 aprile corrente, vengono soppressi la Intendenza, la Cassa di finanza, nonchè il Magazzino delle marche da bollo in Belluno, e che le attribuzioni loro si concentrano per intero nella Intendenza, nella Cassa e nel Magazzino delle marche da bollo di Treviso.

Il protocollo della Intendenza e Giudicatura di finanza di Belluno rimarrà aperto, pel ricevimento degli atti degli Ufficii e dalle parti, a tutto il 25 aprile corrente

L'I. R. Cassa di finanza in Belluno effettuerà, a tutto aprile corr., i pagamenti sistematici ed eventuali, che fossero per iscadere anteriormente al 1.° maggio p. v., ed accetterà i versamenti, che venissero effettuati entro il corrente mese d'aprile, dovendo i successivi essere verificati presso la Cassa di finanza in Treviso.

Rimangono sussistenti la Dogana, l'Ufficio di commisurazione e la Dispensa dei generi di privativa e delle marche da bollo di Belluno, come pure per ora quel Magazzino dei sali e tabacchi, e viene inoltre istituito in Belluno, col 1.° maggio p. v., un Ufficio inquirente a senso del § 511 della legge penale sulle contravvenzioni di finanza, dipendente anche questo dall' Intendenza di Treviso.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,

Venezia 14 aprile 1860.

Dott. CALVI *Segretario.*

N. 4429. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (3. pubb.)

In esecuzione a Decreto N. 5156-1111 10 marzo 1860 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza le proprietà sottodescritte sul dato fiscale di fior. 71 : 66 v. a. alle seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà intervenire all' asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 26 aprile p. v. dalle ore 11 ant. alle 3 pomer.

2. Ciascun aspirante potrà esaminare, presso l' Ufficio incaricato dell' asta, i capitoli per la vendita, addizionali alle presenti condizioni (dai quali è stata eliminata la prescrizione dell' obbligo a carico del compratore di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Ufficii ipotecarii e ogni altra relativa ed analoga a tale obbligo) e l' atto di stima e potrà pure ottenerne copia a sue spese, come pure visitare le realità poste in vendita. Egli dovrà cautare l' offerta con un deposito di fiorini 8 in danaro.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 26 marzo 1860.

L' I. R Consigl. Intendente, PAGANI.

L' I. R. Commissario, L. Fontana.

Realità poste in vendita.

La sostanza derivata al R. Fisco per la vacante eredità del fu Vittore Tissot di Fossalunga morto il 4 dicembre 1854, consistente come segue:

In Fossalunga e Cavassagra. — Un quarto di casa e pertiche 8 . 60 di terra colla rendita di austr. L. 24 : 70, e pochi mobili, il tutto descritto e valutato nella stima 14 marzo 1859, eretta dal civile ingegnere A. Barea di Castelfranco, stima che oltre a' capitoli normali sarà ostensibile agli aspiranti presso la Stazione appaltante. — Detta porzione di eredità, fra mobili e stabili, depurata da' debiti ha, giusta la stima stessa, un valore netto di aust. L. 204 : 76, pari a fiorini 71 : 66, sul cui dato si pubblica l' asta.

La ispezione de' suddetti mobili da parte di chi intendesse farsi offerente all' asta, potrà verificarsi presso il sig. Deputato di Fossalunga Pozzobon Melchiore, che ne è il depositario giudiziale e curatore, ritenuto poi in quanto alla proprietà stabile, esser libero agli offerenti medesimi di prenderne conoscenza sul luogo, oppure dallo stesso suddetto sig. curatore della eredità Tissot di cui si tratta.

N. 1192. CIRCOLARE. (3. pubb.)

L' I. R. Giudizio inquirente del Tribunale di Padova avviò in data odierna la speciale inquisizione con arresto inquisizionale in confronto di Antonio Manera, dei furono Gius. e Maria Porcaro, nativo di Fonzaso, dell' età d' anni 51, celibe, domestico di monsig. canonico di Padova D. Gio. Batt. Marconi, individuo di statura ordinaria, bene tarchiato, con capelli castagna-misti, occhi castagna-oscuri e grandi, naso grande, bocca e mento regolari, vestito con tabarro a bavarone di color bleù oscuro, cappello a cilindro nero, calzoni di panno color oscuro, e veladone simile, quale indiziato legalmente del crimine di furto di N. 62 doppie di Genova e 75 fior. austr., nei sensi dei §§ 171, 173, 174, II. *d* e 176 II *b* del Codice penale austriaco.

Locchè si reca a notizia dell' I. R. Commissariato di Polizia, dell' I. R. Comando di gendarmeria locale, dell' I. R. Commissariato di Polizia in Rovigo per le rispettive attribuzioni, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

In nome dell' I. R. Tribunale provinciale,

Padova, 18 marzo 1860.

Il Giudice inquirente, TRAVAGLIA.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 19 aprile. — Si mantengono invariati i prezzi degli olii; il consumo ricerca solo le qualità comuni mangiabili; vendevansi di Dalmazia a fior. 31 1/3. Le qualità migliori si pagherebbero anche di più; gli affari però non hanno avuto alcuna importanza nè in questo, nè in altro genere. [illegible] (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 1/2	76 —
Amsterd.		100 f. d'Ol.	3	[illegible]
Ancona		100 scudi r.	6	209 —
Augusta		100 f. v. un.	4	[illegible]
Bologna	31 g. v.	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	100 talleri		203 —
Costant.		100 p. turc.		[illegible]
Firenze	3 m. d.	100 lire tosc.	5	32 10
Francof.		100 f. v. un.	3	[illegible]
Genova		100 lire	3	[illegible]
Lione		100 franchi	3 1/2	[illegible]
Lisbona		1000 reis		[illegible]
Londra		1 lira sterl.	2 1/2	[illegible]
Livorno		100 l. tosc.	5	[illegible]
Malta	31 g. v.	100 scudi		81 —
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	3 1/2	39 95
Messina		100 oncie	4	510 50
Milano		100 franchi	4	39 85
Napoli		100 ducati	4	173 —
Palermo		100 oncie	4	510 50
Parigi		100 franchi	3 1/2	39 95
Roma		100 scudi	6	208 —
Torino		100 lire	[illegible]	[illegible]
Trieste		100 f. v. a.	5	[illegible]
Vienna		100 f. v. a.	5	74 50
Zante	31 g. v.	100 talleri		202 —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corona	[illegible]	Talleri bavar.	2 04
Mezza Corona	[illegible]	Talleri di M. T.	2 07
Sovrana	14 05	Talleri di Fr. I.	[illegible]
Zecchini imp.	[illegible]	Crocioni	[illegible]
in sorte	[illegible]	Da 5 franchi	[illegible]
veneti	[illegible]	Francesconi	[illegible]
Da 20 franchi	[illegible]	Colonnati	[illegible]
Doppie d'Amer.	[illegible]	Pezzi da 5 fr.	[illegible]
di Genova	31 92	Da 20 car. di vecchio conio imp.	[illegible]
di Roma	6 87	Corso medio delle banconote presso la I. R. Cassa	13 50
di Savoia	[illegible]		
di Parma	[illegible]		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	59 50
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	59 40
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	— —
Azioni dello Stab. merc. di Vienna	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 aprile 1860.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrometro	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
18 aprile — 6 a.	337''', 60	9°, 1	8°, 6	79	Nuvolo	E.[illegible]		6 ant. 7
2 p.	336, 80	12, 8	12, 4	[illegible]	Nuvolo	S.S.E.[illegible]	2.68	6 pom. 7
10 p.	335, 40	8, 4	8, 2	85	Pioggia	S.S.E.[illegible]		

Dalle 6 a. del 18 aprile alle 6 a. del 19: Temp. mass. 12°, 7 — min. 7°, 0. Età della luna: giorni 27. Fase: —.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 aprile.

Arrivati da Verona i signori: de Hahn bar. Elena, poss. russa, al S. Marco. — de Menard, poss. — de Barbeyrac, — de Boussy, visc., tutti tre all'Europa. — *Da Treviso:* S. A. il princ. Aless. d'Assia, cav. di più Ordini, I. R. tenente maresc., alla Luna. — [illegible] — Mantovani Antonio, ambi poss. di Ferrara, alla Vittoria. — *Da Rovigo:* Saladin Augusto — Neville Emilio, ambi poss. di Ginevra — Watson James, poss. ingl., tutti tre alla Ville. — *Da Trieste:* Bosshard Ermanno, neg. svizz., al S. Marco. — Guyot Giorgio, negoz. franc. — Dutoit Abramo Luigi, neg. svizz., ambi alla Luna. — *Da Milano:* [illegible], alla Vittoria. — Brake John, poss. ingl., da Danieli.

Partiti per Verona i signori: [illegible] — *Per Merano:* Ehrenberg Carlo, giudice criminale pruss. — *Per Mantova:* [illegible] — *Per Treviso:* S. A. il princ. Aless. d'Assia, cav. di più Ordini, I. R. tenente maresc. — *Per Trieste:* [illegible] — Hawkins Gugl., poss. — [illegible] — *Per Milano:* [illegible], ambi poss. amer. — Brauer P., neg. ingl. — Dunner J., uff. ingl. — Casey Giorgio, poss. irland. — Michaud Joan, commerc. svizz. — Daranne Luigi, poss. franc. — Corona Davide, neg. di Milano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 aprile — Arrivati 315 — Partiti 281

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19, 20 e 21, in *S. Canciano.*

Nell'Estrazione dell' I. R. Lotto seguita in Venezia il giorno 18 aprile 1860, sortirono i seguenti numeri:

67, 70, 84, 49, 48.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova il giorno 28 aprile 1860.

SPETTACOLI. — *Giovedì 19 aprile*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Der Talisman oder Roth, Schwarz, Blond, Grau.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *Giovanni di Calais.* — Alle ore 5 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Il Genio benefico.* Con ballo. — Alle 7 1/2.

SOMMARIO. — *Offerte al Santo Padre. Avviso della Congregazione municipale di Venezia concernente il Prestito. Risultati dell'esercizio 1859 delle strade ferrate lombardo venete e del Tirolo meridionale, dipendenti dall' Amministrazione residente a Verona.* — Bollettino politico della giornata. — *Estratti di giornali di Vienna; [illegible] Osservazioni della Presse: Italia, Inghilterra ed Europa; carteggio di Londra dell' Osservatore di Zeitung.* — Impero d'Austria; *uffizio funebre.* [illegible] — Stato Pontificio; *indirizzi a Sua Santità. La festa del 12 aprile.* [illegible] — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati. Il Re a Genova.* — Regno delle Due Sicilie; *particolari del tumulto di Palermo. Proclami del comandante generale delle armi di quella Provincia.* — Impero Russo; *furto.* — Inghilterra; [illegible] — Spagna; *pubblicazione uffiziale del Concordato; notizie d'Africa.* [illegible] — Francia; *le truppe savoiarde nell'esercito.* [illegible] — Germania; *Prussia: viaggio principesco. Voci. Adunanze politiche; operazioni. Monumento. Baviera: Nostro carteggio: apparecchi di guerra; false asserzioni; statua dell' Arciduca Giuseppe; incendio.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

RIPETUTO INVITO

a prender parte alla quinta Lotteria di beneficenza pubblica, garantita dallo Stato.

Favorevole ognora fu l' accoglienza che, per gli scopi umanitarii cui tendono, ebbero ad ottenere in tutti i Dominii le Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, della cui esecuzione è incaricata l' I. R. Direzione generale del Lotto, e le quali, come è noto, vennero graziosissimamente ordinate da S. M. I. R. A. colla paterna e provvida disposizione che il loro **reddito** netto, senza verun diffalco, avesse a devolversi esclusivamente alla fondazione di nuovi Istituti di pubblica beneficenza od alla sovvenzione di simili Istituti già esistenti. E sì fervidamente venne da ogni parte corrisposto ai relativi inviti, che, quantunque ragguardevoli fossero gl' importi, a cui ammontarono le vincite pagate, coi risultati ottenuti dalle quattro antecedenti Lotterie, **riescirono** sempre disponibili somme considerevoli a favore degl' Istituti contemplati dalla Sovrana munificenza.

Nè altrimenti poteva attendersi dal compassionevole cuore di que'molti generosi, che nel vasto Impero austriaco ognora son pronti a porgere una mano soccorrevole alla sventura.

Sta ora eseguendosi **la quinta** Lotteria di Stato di pubblica utilità e beneficenza, la cui estrazione avrà luogo già al 12 maggio 1860. A termini del pubblicatosi programma, questa grande Lotteria è dotata colle vistose grazie di fiorini 70,000, 30,000, 20,000, 15,000, 10,000, 8,000, 6,000, 5,000, 4,000, 3,000, 2,000, 1,000, ecc. ecc., **il cui complessivo importo ammonta a fiorini 300,000 v. a.**, e ne è destinato per Sovrana disposizione il reddito netto, in una metà **all'erezione d'un manicomio provinciale per la Stiria, Carintia e Carniola, nonchè per una sovvenzione all' Istituto di sordomuti a Klagenfurt,** e nell'altra metà **all'erezione di uno Stabilimento militare di bagni alle terme di Pistjan nell' Ungheria.**

Ed a quale sentimento di profonda commiserazione non s' eleva ogni cuore ben nato all' idea di quei miseri, che languiscono privi della divina scintilla della ragione, o dell' udito e della favella, o di que' prodi che mutilati od affranti nella salute riedono da que'campi d'onore, la cui terra è tinta ancora del loro sangue? — E chi a tanta e sì miseranda sciagura sarà sordo alla voce del proprio cuore?

Valga questo invito, che per quegli infelici è diretto ad ogni animo filantropico, a conciliare una benevola accoglienza anche alla quinta Lotteria, perchè il risultato corrisponda parimenti come nelle lotterie antecedenti. E que' benefici animi, cui al 12 maggio non arrida la fortuna, trovino un guiderdone nella coscienza sodisfatta dall' aver contribuito col proprio obolo ad alleviare la sventurata e dura sorte del prossimo.

Il prezzo di cadaun biglietto è di fior. 3 v. a.

Dalla Sezione delle Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, presso l' I. R. Direzione Generale del Lotto.

Vienna, nell'aprile 1860.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. Consigliere di Reggenza.

N. 782. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

L' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia: che nel giorno 20 aprile 1860, alle ore 10 ant., nell' Ufficio della suddetta I. R. Intendenza, si procederà alla trattativa per la vendita di centinaia vienn. 1700 all' incirca di crusca di frumento, e di circa centin. 800 pure vienn. di crusca di segala, mediante offerte in iscritto, nonchè a voce, le prime munite col bollo legale ed accompagnate dalla voluta cauzione. Il prezzo dell' offerta dovrà essere scritto in cifre ed in lettere, per ogni cent'n. di Vienna, salva la Superiore approvazione, coll' avallo del 10 per cento della somma totale del prezzo offerto o in effettivo od in Obbligazioni dello Stato, al corso di piazza, o Banconote. I Vaglia saranno esclusi.

Annotazioni.

1. Si può offrire l' acquisto della quantità totale, ovvero per un numero a piacere.
2. Dovrà essere effettuato il
 a) ritiro del genere entro otto giorni, dopo partecipata l' approvazione Superiore;
 b) pagamento in danaro sonante, prima della consegna del genere.
3. Le spese della pubblicazione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale locale vanno a carico del deliberatario.
4. Le offerte che non saranno consegnate alla scrivente sino alle ore 12 mer. del giorno rispettivo, ovvero non conformi al presente Avviso, o indicanti un ribasso di percenti sull' eventuale migliore offerta, o non corredate dalla voluta cauzione, non saranno considerate. Le offerte in iscritto godranno la preferenza a parità del prezzo.
5. Resta in arbitrio della Superiorità di approvare la delibera per l' una o per l' altra quantità, quindi offerte complessive, abinanti una quantità all' altra, non vengono considerate.
6. L' aspirante resta obbligato dal momento dell' offerta prodotta o della firma del protocollo, l' Erario però dal giorno della susseguita approvazione.
7. Ogni offerente a voce dovrà depositare l' avallo indicato prima della sua dichiarazione.

In caso che il deliberatario ricusasse la sottoscrizione del contratto o l' adempimento degl' impegni incontrati, il deposito sarà confiscato per intiero a vantaggio dell' I. R. Erario, ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l' impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso.

8. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate offerte ulteriori di miglioria, sotto qualunque pretesto, per quanto vantaggiose fossero.
9. Prestinai e mugnai non saranno ammessi all' asta.

Le altre condizioni sono ostensibili alle consuete ore d' Ufficio.

Venezia, 12 aprile 1860.

N. 5728. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 corrente, N. 8799, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso del tratto d' argine sinistro del R. canale S. Caterina nella località fronte Falier, nel Riparto IV del Circondario idraulico di Este, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di sabato 21 aprile p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di lunedì 23 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di martedì 24 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1978 : 09.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 200, più fior. 12 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all' asta servirà anche a garanzia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell' asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl' incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all' impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all' apertura dell' asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l' abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l' attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 28 marzo 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 429. AVVISO. (3. pubb.)

Per la promozione del dott. Paolo Castagna si rese disponibile presso l' I. R. Tribunale provinciale di Venezia un posto di Consigliere provinciale coll' annuo soldo di fior. 1890 v. a., ed in caso di ottazione con quello di fior. 1680 o di fior. 1470 della stessa valuta, più l' assegno locale del 10 per 100.

Si diffidano tutti coloro che aspirassero a questo posto a far pervenire entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nelle Gazzette di Vienna e di Venezia, le loro suppliche, regolarmente documentate, e col tramite di legge al protocollo degli Esibiti di questo I. R. Tribunale provinciale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 4 aprile 1860.
VENTURI.

N. 2441. AVVISO. (3. pubb.)

Coll' odierno conchiuso fu da questo I. R. Tribunale provinciale posto in accusa e decretato contemporaneamente l' arresto inquisizionale di Giovanni del fu Gio. Batt. Da Re, detto Bonet, di Ceneda, quale legalmente indiziato del crimine di furto.

Essendo il medesimo latitante d' ignota dimora, s' interessano tutte le Autorità pel di lui arresto e traduzione a queste carceri.

Connotati personali.

Statura ordinaria, corporatura complessa, occhi, ciglia, sopracciglia e barba castagno-chiari, naso e bocca regolari, colorito buono.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 4 aprile 1860.
Il Presidente, ZADRA.

N. 236. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione agli ordini abbassati dall' eccelso I. R. Tribunale d' Appello in Venezia, con l' ossequiato Decreto 27 marzo spirante N. 4819, ed a termini della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, si diffida il notaio di questa R. città Carlo dott. Adami, a dover tornare entro il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione, alla sua residenza arbitrariamente abbandonata, sotto comminatoria della destituzione, od a giustificare il suo illegale allontanamento.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Treviso, 31 marzo 1860.
Il Presidente, E. REATI.
Perini, *Cancell.*

N. 8073 AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3 pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 2 marzo corrente N. 4469-979 dell' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 27 aprile venturo, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione dei due tratti di Sacca in Comune censuario di Malamocco, ai mappali NN. 906, 907, 908, che sono presentemente affittati a Francesco Rosada e Domenico de Lorenzi coi contratti 29 luglio 1856 e 6 aprile 1857, e ciò sotto le condizioni dello speciale Capitolato, redatto a cura dell' I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni, in data 31 dicembre 1858, N. 6138, oltre alle altre condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 27 aprile suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 1970 : 10 ½ di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 marzo 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 2642. AVVISO D' ASTA. (2 pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta tenuto in seguito all' Avviso 4 gennaio 1860 N. 10664 per la vendita del locale presso Belluno detto Casello, già serviente alla custodia delle polveri piriche, si rende noto: Che nel giorno 28 aprile p. v. sarà tenuto un secondo esperimento d' asta sul dato regolatore di fior. 211 : 86.

Gli aspiranti dovranno cautare gli effetti dell' asta col deposito in denaro di fior. 21 : 19.

Si accettano anche offerte in iscritto mediante schede segrete purchè sieno estese a senso delle veglianti prescrizioni.

Seguita la delibera non saranno accettate migliorie.

Ottenuta la Superiore approvazione dovrà il deliberatario entro giorni cinque dopo avutane la partecipazione versare in Cassa di finanza l' importo di delibera, dopo di che seguirà la stipulazione del contratto di vendita.

Le spese d' asta e del contratto non che la tassa staranno a carico del deliberatario.

Presso il protocollo di quest' Intendenza trovasi ostensibile il tipo del locale da vendersi ed il Capitolato d' asta.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Belluno, 28 marzo 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, cav. QUESTIAUX

N. 8386. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà un secondo esperimento d' asta nel giorno 28 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, un magazzino nella parrocchia di S. Marco, Circondario S. Giuliano, Corte Locatella, all' anagr. N. 581 ed al N. 1133 *B* della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco colla ridotta superficie di pert. — . 02 e colla pur ridotta rendita censuaria di L. 50 : 15.

La gara si aprirà sullo stesso dato di fior. 760 di v. a. e sotto la stessa condizione del precedente Avviso a stampa 28 febbraio ad N. 5780-407, avvertendosi che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza, sino alle ore 12 merid. del giorno prefinito come sopra all' esperimento.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 27 marzo 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 5869 Sanità. 314

Provincia del Friuli — Distretto di Sacile.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Approvato dall' I. R. Luogotenenza col decreto 30 novembre 1859, N. 37782, il nuovo piano di sistemazione del servigio sanitario pei Comuni del Distretto, a senso dello Statuto 31 dicembre 1858, si deduce a pubblica notizia:

A tutto il giorno 10 maggio p. v., viene aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche, dei Comuni a piedi descritti, alle quali sono annessi gli onorarii annui ed indennizzi a piedi indicati, pagabili trimestralmente dalle Casse comunali.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo Commissariato, la propria domanda corredata dai seguenti ricapiti, in bollo competente, cioè:

a) Certificato di nascita;
b) Se nato fuori dell' Impero, certificato di conseguita sudditanza austriaca;
c) Diplomi di abilitazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, e dell' ostetricia;
d) Licenza di vaccinazione, prescritta dagli art. 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822;
e) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica, pel corso di due anni, in un pubblico Spedale dell' Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti presso l' Ospitale medesimo, giusta l' articolo 6 dello Statuto; ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio, quale medico condotto comunale, giusta l' articolo 20 dello Statuto medesimo;
f) Saranno aggiunti tutti quegli altri documenti che gioveranno, a maggiormente appoggiare l' aspiro.

Le istanze di quegli aspiranti, che mancassero di taluno dei documenti prescritti dall' articolo *a* usque *e*, non potranno venir assoggettate alle deliberazioni dei Consigli comunali, e saranno senz' altro restituite.

Il servizio delle Condotte medico chirurgico-ostetriche, sarà regolato dallo Statuto, e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La residenza dei medici è fissata nel Capoluogo d' ogni Comune.

Le nomine spettano ai Consigli comunali, vincolate alla superiore approvazione.

Il presente sarà pubblicato come di metodo.

Sacile 6 aprile 1860.
L' I R. Commissario distrettuale,
DOTT. CARRER.

Descrizione dei Circondarii sanitarii

Comune di Brugnera: situazione del Circondario, in piano, con strade tutte buone; abitanti, N. 3,356; numero approssimativo dei poveri, 1,400; annuo onorario, fiorini 420; indennizzo per mezzi di trasporto, fior. 130.

Comune di Budòia: situazione, parte in piano e parte in collina, con strade tutte buone; abitanti, 2,935: poveri 1,900; onorario, fior. 420.

Comune di Caneva: situazione, parte in piano e parte in colle, con strade tutte buone; abitanti, 4,339; poveri 2,100; onorario, fior. 500; indennizzo per mezzi di trasporto, fior. 120.

Comune di Polcenigo: situazione, parte in piano e parte in colle, con strade la maggior parte buone; abitanti, 4,156; poveri 3,000; onorario, fior. 630; indennizzo per mezzi di trasporto, fior. 70.

N. 970. 318

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore.

Sistemato dalle superiori decisioni, il servizio sanitario dei Comuni descritti nella descrizione qui in calce, se ne apre il concorso a tutto il giorno 12 maggio p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare le proprie istanze corredate dai documenti di massima, e da quelli prescritti dal nuovo arciducale Statuto 31 dicembre 1858, al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il giorno sopra indicato.

La nomina è devoluta alle legali rappresentanze degli interessati Comuni, salva superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Pieve di Cadore, 11 aprile 1860.
L' I. R. Commissario, BIANCHI.

Descrizione dei Comuni.

Pieve di Cadore, con residenza del medico: superficie in pertiche metriche 19200; abitanti N. 3,200; ubicazione, piano-montuosa; annuo stipendio, fior. 525.

Calalzo, con residenza, ed anche a Pieve: superficie p. m. 6785; abitanti 1,675; ubicazione idem; stipendio, fior. 280.

Domegge, con residenza: superficie p. m. 13551; abitanti 2,450; ubicazione, idem; stipendio, fior. 490.

Vodo: superficie p. m. 15827; abitanti 2,240; Borca, con residenza: superficie p. m. 8230; abitanti 1,100; S. Vito: superficie p. m. 12874; abitanti 1,570; ubicazione, idem; stipendio, fior. 560; indennizzo pel cavallo, fior. 140. Questi tre Comuni sono associati.

Valle, con residenza: superficie p. m. 17673; abitanti 2,300; ubicazione, idem; Cibiana: superficie p. m. 4260; abitanti 1,050; ubicazione montuosa; stipendio, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 200. Questi due Comuni sono associati.

Provincia di Padova. 305

La Presidenza del Consorzio Musoni-Vandura in Camposampiero.

AVVISO DI CONVOCAZIONE.

Nel giorno di lunedì 30 aprile p. v., alle ore 9 di mattina, si terrà in quest' Uffizio una generale Convocazione dei possidenti consorti, per trattare sugli oggetti seguenti:

I. Estrazione a sorte, a senso del § 7 dell' organico Regolamento 20 maggio 1806, di uno fra i quattro presidenti ordinarii, stati contemporaneamente nominati dal Convocato 13 febbraio 1857, ed approvati dal delegatizio Decreto 18 febbraio d. a. N. 3876-308, e nomina di altro presidente in sostituzione di quello che sarà per cessare;

II. Approvazione alle nomine del rispettivo sostituto, fatte da quattro fra i presidenti componenti la Commissione straordinaria, eletta dal Convocato 6 agosto 1858, ed approvata col delegatizio Decreto 19 ottobre d. a., N. 2276-466, a termini del § 12 del succitato Regolamento organico, per deliberare sulle opere di generale sistemazione dei fiumi, e condotti di scolo attraversanti il territorio consorziale, e sui mezzi per eseguirle;

III. Nomina di un presidente per la formazione legale della suddetta Commissione straordinaria, in sostituzione della signora Caterina contessa Querini-Polcastro, la quale, ad onta di replicati inviti, non porse mai la prova d' accettazione dell' incarico domandatole.

La Convocazione sarà valida qualunque fosse per essere il numero degl' intervenuti.

La Presidenza poi di proprio moto, e unicamente per notizia e norma degl' interessati, darà una relazione al Convocato sulle innovazioni introdotte riguardo l' andamento interno dell' Amministrazione, sulle opere ordinarie e straordinarie eseguite, sulle pratiche già in corso per l'esecuzione di altre nuove opere da eseguirsi, e sullo stato economico del Consorzio.

S' invitano gl' interessati d' intervenire personalmente, od a mezzo di persone munite di legale procura.

Dall' Uffizio del Consorzio Musoni-Vandura, Camposampiero, 24 marzo 1860.

I Presidenti.
REVEDIN co. FRANCESCO.
BASSO dott. LUIGI.
PUNTELLATI ANTONIO GUIDO.
ZANNONI ANTONIO sost. co. MOCENIGO ALVISE
RAMPAZZO LUIGI sost. co. SORANZO MOCENIGO FRANCESCO CARLO
Il Segretario, E Macola.

N. 164. 290

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Pietro Domini fu Domenico, il quale esercitava il notariato colla residenza in Latisana, Distretto X di questa Provincia ha rinunziato, per incompatibilità, all' esercizio della professione notarile, stante la nomina di avvocato in Verona, ottenuta col dispaccio 13 febbraio p. p., N. 1942-1644, di S. E. il sig. Ministro della giustizia.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire le tre obbligazioni del Monte lombardo-veneto, del valore nominale di austr. lire 3000, da esso depositate nella Cassa dei depositi giudiziali, presso quest' I. R. Tribunale provinciale, a cauzione del di lui esercizio notarile nella suddetta residenza di Latisana, per la prescritta somma di austr. lire 2528 : 74, pari a fior. 885 : 06 v. a.; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il rinunziante notaio, dott Pietro Domini, e contro la sua cauzione, a presentare, entro tre mesi, cioè fino a tutto il giorno 8 luglio 1860, a quest' I. R. Camera, i proprii titoli per la reintegrazione. Scorso il quale termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al prefato notaio dott. Domini, di ottenere il certificato di libertà delle succitate tre obbligazioni, che garantivano il di lui esercizio notarile in Latisana.

Udine, 9 aprile 1860.
Il Dirigente, L. GIANNATI.
Il Coadiutore, P. Bertoli.

N. 71 C. 316

Il dott. Antonio Benati del fu Giuseppe, nato e domiciliato in Roverbella, ha cessato per spontanea rinuncia, accolta da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con ossequiato dispaccio 17 febbraio 1860, N. 2510, dalla professione di notaio da lui finora esercitata, colla residenza nel Comune di Roverbella suddetta, Distretto I. di Mantova.

Allo scopo pertanto dello svincolo della sua cauzione, consistente nel deposito di austr. lire 2758 : 62, presso la Cassa del fondo di ammortizzazione del già I. R. Monte lombardo-veneto, recato dalla ricevuta 13 luglio 1847, N. 14025, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegro, per operazioni notarili, contro il cessato notaio dott Antonio Benati, e contro i suoi beni, a presentare a questa Camera, entro tre mesi, decorribili dalla terza inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, i proprii titoli, mentre, scorso tale termine senza che sia stata prodotta alcuna correlativa domanda, verrà rilasciato a chi di ragione il certificato occorrente, per ottenere la restituzione del sunvvertito deposito.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile, Mantova, 10 aprile 1860.
Il Dirigente,
DOTT. A. COLLINI.

293

Compagnia anonima lombardo-veneta, per la carbonizzazione dei fossili terziarii, produzione e vendita di gas illuminante, compresso e non compresso, con metodi privilegiati.

Col giorno 18 del corrente mese di aprile 1860, alle ore 10 antim., avrà luogo l' Assemblea ordinaria d' aprile degli azionisti della Compagnia lombardo-veneta suddetta, nel locale dell' Amministrazione, situato in Milano, Contrada dell' Olmetto N. 2 rosso; e ciò come dagli articoli 37 e 38, dello Statuto sociale.

Si ricorda quanto viene disposto dal cap. IV dello Statuto, e specialmente agli articoli 39 e 40.

Se alle ore 12 meridiane del giorno come sopra prefisso, non fosse intervenuto tale numero di Azionisti da rappresentare la metà delle azioni emesse, necessarie a deliberare legalmente, giusta la prima parte dell' art. 41 dello Statuto sociale, si farà luogo ad un' altra adunanza nel successivo giorno 19 del corrente aprile 1860, alle ore 10 antim., nella quale si delibererà, qualunque sia il numero delle azioni, a termini della seconda parte del succitato art. 41 dello Statuto.

Il Consiglio d' ispezione, avv. PAOLO EMILIO BERETTA — ing. EMANUELE BONZANINI. — rag. MAURIZIO CARCANO — ing. FELICE DOSSENA — ing. GIOVANNI PIZZINI.
Il Direttore,
CARDONE LUIGI, chimico.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6585. 2. pubbl.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Maria Bellotto moglie a Pietro Bernardi abitante a S. Cassiano in Carampane N. 1512 A, 1512 B.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la sunnominata ad insinuarla sino al giorno 30 giugno pross. venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. d.r Calabi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe: e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutt' i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 luglio p. v., alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare alla elezione d' un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 13 aprile 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 6297. 2 pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli assenti Gaetano Gulinelli per sè e per la sua Ditta Giovanni Copano e Gulinelli, Regina Copano-Gulinelli, Anna e Giustina Copano, essere stata presentata a questo Tribunale da Gustavo ed Ulisse Olivo fu Giov. Batt., coll' avvocato Palazzi, una petizione nel giorno 22 gennaio a. c., al N. 1342, contro di essi e creditori inscritti, in punto di graduatoria sul prezzo degli stabili venduti giudizialmente il 22 giugno 1859.

Essendo assenti e fuori degli Stati di S. M. I. R. A. i suddetti Gulinelli e Copano, sopra altra istanza è stato nominato ad essi l' avvocato Federico d.r Luzzatto, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alle parti assenti col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta petizione fu con decreto 25 marzo pr. d., ad N. 1342, prorogata l' udienza al 24 aprile corr., ore 10 ant., alla Camera V. di Commissione, sotto le avvertenze del decreto 23 gennaio 1860, N. 1342, e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall' Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 aprile 1860.
L' I. R. Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 1356. 2. pubbl.

EDITTO.

Non avendo avuto luogo per mancanza di oblatore neppure il terzo esperimento d' asta giudiziale per la vendita degl'immobili di compendio della massa concorsuale dell' oberato Francesco De Cao, descritti nell' Editto 16 giugno 1859, N. 4223, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia de' giorni 13, 15 e 16 luglio 1859, pel IV esperimento d' asta degl' immobili stessi, resta prefisso il giorno 24 aprile pr. v., dalle ore 9 ant. ad un ora pom., ritenuto che la delibera seguirà a qualunque prezzo, e ferme nel resto le condizioni contenute nell'Editto sopra citato.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 8 marzo 1860.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 2035. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si notifica col presente Editto al conte Rinaldo Arrivabene, abitante in Mantova, che da Giulio Racchetti, negoziante di qui, difeso dall' avvocato Giuseppe Gorini, è stata presentata al detto Tribunale una petizione, in punto precetto di pagamento della somma di a. L. 210 ed accessorii, entro tre giorni, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, in base a protestata cambiale 15 gennaio 1859, e che su tale petizione fu assegnata la comparsa delle parti a quest' Aula 1.° Verbale del giorno 24 aprile p. v., alle ore 9 mattina, per le loro deduzioni verbali da farsi a norma del diritto di cambio.

Ritrovandosi il detto convenuto conte Rinaldo Arrivabene assente d' ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l' avvocato Giuseppe Zapparoli, di qui, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, difendersi e presentarsi alla suddetta comparsa, oppure far tenere al suddetto avvocato Zapparoli, come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed ammenicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest' I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, od in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 17 marzo 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Gusmeroli, Uff.

N. 579. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Agordo notifica all' assente d' ignota dimora Venturino Mazzarol fu Antonio, di Cencenighe, essergli stato ritenuto in curatore, di conformità al precedente Editto 8 novembre 1859, N. 5130, quest' avvocato Giuseppe dottor De Prà, e rende pubblicamente noto che ad istanza de' minori fu Giovanni Minotto, ed in odio di Venturino suddetto, di Francesco, Caterina, Dorotea e Giovanna Mazzarol maggiori, e Novella, Giacoma e Michele-Giosuè Mazzarol minori, rappresentati questi dalla madre e tutrice Sofia Soppelsa, di Cencenighe, e creditori inscritti, si redeputano ai giorni 24 aprile, 12 maggio e 2 giugno 1860, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., nella residenza di questo Uffizio, gli esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili sotto descritti, alle

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto gl' immobili non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti intimati.

II. Gli aspiranti dovranno depositare il decimo del prezzo di stima, e pagare l' importo della delibera entro 15 giorni, in pezzi d' oro da 20 franchi, al corso abusivo di Piazza. Gli esecutanti sono dispensati dal deposito e dal versamento del prezzo fino all' esito della graduatoria.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi
in due Lotti.

1. In Comune di Cencenighe, una sega da legnami di nuova costruzione, non ancora censita; a mattina e settentrione Piazzale, a mezzodì eredi fu Antonio Mazzarol, a sera Remigio Soppelsa. — Stimata a. L. 1014.

2. Una fabbrica da concia-pelli, con stalla e fenile, compresi sotto il Num. di mappa 5077. — Stimata a. L. 1848. — A mattina eredi Mazzarol mediante la sega vecchia da legname, a mezzodì il piazzale della sega e strada comunale, a sera e settentrione i NN. 889 e 890 di mappa.

Dall' Imp. R. Pretura,
Agordo, 10 febbraio 1860.
L' I. R. Pretore
D.r POL.
G. B. Clerici, Canc.

N. 6200. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Rizzà, assente d' ignota dimora, che Nicolò Angelo Caldana, coll' avvocato Palazzi, produsse in di lui confronto la petizione 5 aprile 1860, N. 6200, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 273 : 28, in dipendenza della cambiale: Venezia 14 dicembre 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con od. Decreto, facendo luogo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Jacopo Pasqualigo, che gli fu destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Redizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
BARBARO, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

N. 6356 6400. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 10 aprile corr., N. 6356, di Domenico Mora e Carlotta Grego-Mora, negozianti [illegible] la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, il sottoscritto I. R. Commissario giud. questo notaio dott. Corsale, [illegible] all' avvocato di questo foro [illegible] della Ditta Domenico Mora e Carlotta Grego, della sostanza che si trova nell' Impero, [illegible] e, eccezione dei Confini [illegible] sigg. A. Casolo e Matteo Minola [illegible] di principali e di R. Loisemant e al rappresentante la Ditta fratelli Goldschmidt in [illegible] che sarà in essere [illegible] la trattazione del componimento amichevole, e per la insinuazione dei crediti che si rendesse necessaria.

Ed il presente sarà affisso [illegible] e per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 11 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso
BARBARO, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

VENERDI' 20 APRILE

ANNO 1860 — N. 91

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al primo tenente nell'armata, Ermanno barone di Dungern, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. agente consolare in Giurgevo, Ferdinando Cnobloch, possa accettare e portare l'Ordine prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro direttore della Capo-scuola parrocchiale di Sant'Ulrico di Vienna, Francesco Hasmann, in riconoscimento degli utili servigi da lui prestati per molti anni nel ramo scolastico, come pure in riconoscimento degli altri suoi servigi di utilità pubblica, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare la contessa Sofia Pace, baronessa di Friedensberg, a dama della Fondazione ducale savoina di signore.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Comitato di Tirnau, Carlo Kopriwa, a sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale medesimo, col carattere di segretario di Consiglio definitivo, ma *extra statum*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 aprile.

Sunto delle operazioni fatte dallo Stabilimento mercantile nello scorso marzo.

Cambiali scontate N. 517 per		¹⁵F. 712,579:79
Anticipazioni accordate su depositi di effetti pubblici e carte di valore	¹⁵F. 127,063:50	
Merci diverse . »	2,248:32	
		» 129,311:82
Idem prorogate su depositi ed effetti pubblici e carte di valore . . . . »	773,778:21	
Cereali . . . . »	28,740:—	
Merci diverse. . »	9,927:14	
		» 812,445:35
Interessi in complesso, ricavati dagli sconti e dalle sovvenzioni		» 17,419:51
Anticipazioni in corso al 31 marzo sopra effetti pubblici e carte di valore.	» 1,196,877:75	
Cereali . . . . »	36,600:—	
Merci diverse . »	47,201:75	
		» 1,280,679:50
Cambiali in portafoglio da 1.° aprile al 31 luglio		» 2,337,112:—
Cambiali scadute al 31 marzo id.		» 273,711:68
Moneta effettiva in depositorio id.		» 297,042:88
Vaglia in circolazione . . .		» 959,655:—

Venezia 1.° aprile 1860.

Sull'annessione della Savoia e del Contado di Nizza all'Impero francese.

La verità senza reticenze.

△ L'annessione della Savoia e del Contado di Nizza all'Impero francese è un avvenimento di un'importanza, la quale supera d'assai quella che gli attribuiscono l'Inghilterra e la Svizzera, per quanto e l'una e l'altra se ne mostrino sdegnate. Si è detto molto su esso nel Parlamento inglese, e non è poco ciò che se ne legge nei documenti, coi quali si è voluto spiegarlo, e da un canto giustificarlo, dall'altro condannarlo. Ma non si è detto tutto. Non si è osato dirlo. - Diciamolo. - Sarà una grande lezione, se non per noi, pei nostri nepoti.

Il Congresso di Vienna ammise, in massima, che la Francia avesse a rimanersi Potenza di prim'ordine, e perciò le restituì, per quanto alcune eminenze fra gli uomini di Stato, che vi prendevano parte, dimostrassero la necessità di non farlo, ad eccezione di Landau e di alcune altre di minor conto, le tante fortezze, che gli alleati, in seguito alla battaglia di Waterloo, le avevano tolte nel 1815; e pensò che, per levarle ogni tentazione di farsi di nuovo Potenza conquistatrice, basterebbe opporle forti barriere a coprimento dell'Italia, della Germania e del Belgio, e porre il territorio della Confederazione svizzera sotto la garantia di tutte le Potenze soscrittrici de' suoi atti.

Il Congresso, non solo ristabilì, ma anche ingrandì il Regno sardo, cioè il Piemonte, e fece che a questo venissero sborsate somme considerevoli per chiudere i passi, pei quali dalla Francia si discende e si entra in Italia: misura intesa, se non a fermare, a trattenere qualunque armata francese, che avesse voluto valicare le Alpi, e a procacciare al concerto europeo il tempo di accorrervi con forze sufficienti a respingerla definitivamente; proclamò solennemente la neutralità della Svizzera; aggiunse alla Confederazione alemanna, dall'Alsazia in fuori, tutta la riva sinistra del Reno; e fece del Belgio e dell'Olanda un Regno solo, che potesse anch'esso, coll'appoggio delle sue fortezze, arrestare per qualche tempo da sè qualunque invasione francese.

Il Congresso di Vienna mise per altro in queste cautele molta riflessione e la massima moderazione. Esso avrebbe potuto lasciare alla Francia tutto il versante occidentale delle Alpi, vale a dire la Savoia, il Contado di Nizza ed i territorii attinenti alla Svizzera, abitati, come la Savoia e il detto Contado, da gente francese, e reclamare invece l'Alsazia e la Bassa Lorena, che sono paesi abitati da gente alemanna. Ma ciò sarebbe stato un'ammissione del principio di nazionalità, principio sconvolgitore poco men che di tutti gli Stati europei, cominciando dall'Inghilterra, e avrebbe inoltre consegnato alla Francia nella Savoia una delle cittadelle, che la natura ha imposto nelle Alpi all'alta Italia, cioè quella ch'essa ha imposto al Piemonte; il che sarebbe stato un'incongruenza.

Egli è vero che il Congresso di Vienna non fece veruna difficoltà di rimettere l'Austria in possesso del Tirolo e dell'Illirio, paesi, che la detta Potenza aveva perduti in seguito alla sua disgraziatissima guerra del 1809, ancorchè anch'essi siano cittadelle poste dalla natura nelle Alpi a cavaliere dell'alta Italia. Ma fatto è che l'Europa ha il modo ed i mezzi di opporsi efficacemente e prontamente ad ogni sopruso, che l'Austria si permettesse contro qualche Stato vicino, ciò che non è minimamente il caso in riguardo alla Francia, i cui confini sono o il mare, o monti intransitabili, come i Pirenei, o frontiere, che, se anche per sè stesse non forti, l'arte ha fatto fortissime.

Se gli alleati vi entrarono nel 1814 e 1815, e le dettarono la legge, ciò nacque da ciò che le ultime campagne di Napoleone l'avevan lasciata affatto senza soldati.

Che la Savoia sia la cittadella dell'alta Italia, e in particolare del Piemonte, lo dimostra la storia di tutti i tempi dai più remoti sino ai nostri. Già Annibale, giunto nella sua marcia dalla Spagna su Roma, al passo detto oggidì il Piccolo San Bernardo, vide nei monti dell'odierna Savoia e vi riconobbe l'acropoli dei sottoposti paesi, cioè dell'odierno Piemonte e degli odierni Cantoni Nord-Ovest della Confederazione svizzera. La Savoia, con un presidio francese, è pel Piemonte, cioè pel nuovo Regno sardo, una spada, che pende da un filo tenuissimo, non altrimenti che pendeva quella del tiranno di Siracusa sulla testa di Damocle. Il Regno dei Longobardi, ancorchè avesse avuto due secoli e più per consolidarsi, e comprendesse, ad eccezione di alcune città marittime e di Roma, tutta l'Italia continentale e tutta l'Italia peninsulare, non bastò a difendersi e a mantenersi contro i Francesi, padroni dell'odierna Savoia; il Piemonte, nel caso qui contemplato, non vi bastò neppure quando tutte le sue valli subalpine erano munite di forti e di fortezze, e ancorchè l'Austria, vedendolo in pericolo, non mancasse mai di accorrere in suo aiuto.

Egli è perciò un fatto innegabile che, con l'annessione della Savoia e del Contado di Nizza all'Impero francese, l'indipendenza del nuovo Regno sardo è, non solo minacciata, ma intieramente annientata, e ch'esso d'ora in poi non è che un'appendice e una dipendenza di quell'Impero, non altrimenti ch'era il fu Regno italico; mentre, stando al riordinamento stabilito dal Congresso di Vienna, quattro quinti dell'Italia avevano Governi indigeni, sotto l'egida del concerto europeo, liberi affatto da ogni soggezione forestiera, e l'altro quinto che aveva un Governo straniero, era aggiunto allo stesso, il quale vi era, per parte del detto concerto, qual salvaguardia degli altri.

L'annessione in discorso cangia da capo a fondo la situazione politica dell'Italia. Essa converte il patrocinio europeo in un virtuale e reale, se anche non formale, dominio francese. Ecco ciò che hanno fruttato all'Italia le mene del Governo piemontese e la guerra da lui provocata.

L'annessione della Savoia e del Contado di Nizza all'Impero francese è stata designata da Napoleone III come una semplice rivendicazione territoriale. Questa qualificazione ne fa una minaccia per tutti i paesi, che la guerra europea contro Napoleone I degli anni 1813-1814 e la battaglia di Waterloo hanno ritolto alla Francia.

Ma, pel Piemonte e per la Svizzera, la è non tanto una minaccia quanto un fatto compiuto. La Francia, padrona della Savoia, non ha che a stendere la mano per aggiungersi l'alta Italia sino al Ticino e la Svizzera occidentale con Ginevra e Neuchâtel e con tutta la valle dell'alto Rodano. Il Piemonte freme e si contorce, ma tace. La Svizzera grida e strilla, dichiara essere la sua neutralità e la sua indipendenza nel massimo pericolo. Essa dice il vero. La Svizzera reclama l'intervento in suo favore delle Potenze garanti della sua neutralità. Essa avrebbe ragione, se non avesse anch'essa, col suo contegno rimpetto alla questione italiana, mostrato una totale noncuranza dei dettati e dei trattati del Congresso di Vienna. Come potè essa non vedere che le pretensioni, le quali costituiscono la questione e la causa italiana, riguardano e hanno per oggetto anche il suo territorio cisalpino?

L'annessione della Savoia e del Contado di Nizza è un fatto di un'immensa importanza anche per l'Inghilterra, e divien per essa, ancorchè indirettamente, una questione vitale, in quanto che l'Italia avrà d'ora in poi una marina, della quale disporrà Napoleone III. L'Inghilterra vede, e ne ha ben d'onde, nell'incessante accrescimento delle forze marittime francesi, il massimo pericolo per sè stessa, e pei suoi possedimenti nelle Indie orientali. Tutto le fa temere che, tosto o tardi, la Francia diverrà la sola padrona del Mediterraneo, e che tardi o tosto, ella s'impadronirà dell'Egitto, il che sarà pei detti suoi possedimenti un colpo mortale. Napoleone I ha più volte, nei suoi discorsi e nei suoi scritti, dichiarato che l'Italia possedeva tutti gli elementi per farsi grande e formidabile Potenza marittima. L'Inghilterra accarezzò l'idea di un'Italia, la quale fosse uno Stato, che comprendesse tutti i paesi italiani. Ella sperava che una tale Italia l'aiuterebbe a scacciare i Francesi dal Mediterraneo e a fare con Tolone ciò che non ha guari si è fatto con Sebastopoli. « L'Italia fattasi Potenza marittima » così buccinavansi l'un l'altro gli uomini di Stato inglesi, « non saprebbe non farsi la rivale nel Mediterra- « neo della Francia e ricercare l'alleanza ingle- « se. » Essi non comprendevano che l'Italia non era nel caso di farsi e divenire un tale Stato da sè, e che, per riuscirvi, farebbe la follia di gettarsi nelle braccia della Francia; nè che questa aveva interessi affatto opposti, e ben si guarderebbe dal creare nel Mediterraneo una potenza, che vi potesse gareggiare con la sua e farsi l'alleata dell'Inghilterra. Essi nulla previdero di ciò ch'è accaduto e che doveva accadere; cioè, che la Francia aiuterebbe per qualche tempo l'Italia a divenire ciò, ch'ella vuol farsi, e in ispecialità il Regno sardo ad ingrandirsi, ma che tutto ad un tratto intonerebbe a quella e a questo un solenne « *non plus ultra* », e che all'una e all'altro metterebbe un freno e gl'imbriglierebbe e ne farebbe un suo cavallo di battaglia. L'Inghilterra, delusa nelle sue speranze, si vergogna del machiavellismo de' suoi uomini di Stato, e stizzosa, per non dire rabbiosa, ella prorompe in vaghi rimproveri contro la Francia, dei quali questa si ride. Non uno dei suoi oratori ha osato svelare nel Parlamento la verità tutta intiera sulla politica, che ha indotto il Regno sardo a darsi alla Francia.

L'annessione della Savoia e del Contado di Nizza all'Impero francese, la quale è un primo passo al rinnovamento delle guerre di Luigi XIV e di Napoleone I, potrebbe convertirsi in un bene, se l'Europa fosse nel caso di riavere il suo senno politico, che pare esserle affatto scappato, e se le Potenze interessate ad opporsi al detto rinnovamento si accordassero, ed unanimi l'oppugnassero. Se non che, l'Europa si trova già in quella situazione della quale parla il Segretario fiorentino in uno dei suoi discorsi, nel quale si legge: « Egli è cosa certissima che, come un principe o un popolo viene « in tanta reputazione, che ciascun principe e po- « polo vicino abbia da per sè paura ad assaltar- « lo, e ne tema, sempre interverrà che ciascuno « di essi mai lo assalterà se non necessitato; in « modo che e' sarà quasi come nell'elezione di « quel potente far guerra con quale di quei suoi « vicini gli parrà, e gli altri con la sua industria « quietare. I quali, parte per rispetto alla potenza « sua, parte ingannati da quei modi, che egli « terrà per addormentarli, si quietano facilmen- « te; e gli altri potenti che sono discosto, e che « non hanno commercio seco, curano la cosa « come cosa lontana e che non appartenga loro. « Nel qual errore stanno tanto che questo incen- « dio venga loro presso, il quale venuto non han- « no rimedio a spegnerlo, se non con le forze « proprie, le quali dipoi non bastano, sendo co- « lui divenuto potentissimo. » (*Discorsi*, L. II. c. I.).

Napoleone III ha creduto l'occupazione francese della Savoia e del Contado di Nizza sufficientemente giustificata, dicendola necessaria alla sicurezza della Francia. Noi siamo lontanissimi dall'ammettere che il motivare un atto basti a giustificarlo; ma, volendo esser giusti e veri, non possiamo fare a meno di dire che, a nostro parere, il torto dell'Imperatore dei Francesi consiste nell'aver ingrandito uno Stato, che non esiterebbe un momento, potendolo fare impunemente, di associarsi, qualora vi trovasse il suo conto, ad una coalizione contro la Francia. Vistosi col Regno sardo in una falsa posizione, quale strada rimanevagli per uscirne salvo, fuor quella di occuparne l'acropoli, dalla quale potesse piombare su esso al primo indizio di una diserzione, e infliggergli la meritata pena? « Le coalizioni europee », dice uno scrittore di gran polso politico, nel fare l'apologia dell'impresa di Napoleone I contro la Spagna, e in particolare della sua idea di staccare da quel Regno la Catalogna e di aggiungerla alla Francia, « le coalizioni europee forzano già da « gran tempo la Francia ad oltrepassare i suoi « confini naturali, e a prender piede nei paesi dei « suoi nemici. Dal lato dell'Italia essa, in forza di « ciò, si è dato il Piemonte; oltre il Reno è pa- « drona di Castel di Wesel. Poichè essa ha dovuto, « *pour sa sureté*, stringere nelle sue mani le chia- « vi dell'Italia e quelle dell'Alemagna, perchè non « avrebbe essa prese le stesse precauzioni rimpet- « to alla Spagna, soprattutto quando questa die- « de a divedere disposizioni ad essa ostili, l'at- « tuazione delle quali è stata bensì impedita, ma « da eventualità, sulle quali non si può sempre « contare? (Bignon, *Histoire de France sous Na- « poléon*, T. VI, p. 195.) »

Se l'Europa voleva che la Savoia restasse al Piemonte, ella doveva opporsi al suo ingrandimento, fattosi con uno scandalo unico per la sua enormità negli annali del mondo politico. L'opporsi alle precauzioni, alle quali die' motivo l'ingrandimento del detto Stato, cui da taluno fu applicata l'immagine della fiera dell'Allighieri, (la *bestia senza pace*. Inferno c. I, v. 55), è una mera incongruenza. *Principiis obsta.*

Ecco la lezione, che dall'annessione della Savoia e del Contado di Nizza alla Francia si dovrebbe, se non per noi, pei nostri nepoti cavare.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge*, ricevuta ieri, ha la data del 15 aprile. Togliamo i seguenti brani alla sua *Revue Politique:*

« Abbiamo parlato ancora d'una nuova protesta, indirizzata dal Consiglio federale svizzero, — senza pregiudizio, bene inteso, delle negoziazioni pendenti, — alle Potenze soscrittrici dei trattati del 1815, concernente l'ordinanza del Governo sardo, che chiama gli abitanti della Savoia a dare il voto sull'annessione alla Francia. Quella protesta è intesa a riservare i diritti della Svizzera, tanto contro il suffragio delle popolazioni, quanto contro gli atti de' Governi. *(Ne demmo il testo nella Gazzetta d'ier l'altro)*

« Le informazioni, che riceviamo oggi da Parigi sulle negoziazioni, che si proseguono tra la Francia e la Svizzera, per l'appianamento delle difficoltà, che fe' nascere tra' due paesi l'annessione dello Sciablese e del Faucigny, modificano notevolissimamente quelle, d'altra parte assai concordanti e precise, che noi avevamo ricevuto negli scorsi giorni, da parecchie parti, rispetto alle basi dell'accordo diretto, che si sperava di veder ammesso tra breve.

« Per la medesima ragione, che aveva indotto il Governo elvetico ad aprire gli orecchi a parole di transazione, la Francia si mostrerebbe attualmente men larga nelle concessioni, ch'ella sarebbe disposta di fare. Vedendo la Svizzera meno sostenuta dalle Potenze, ch'ei non avesse pensato dapprima, il Gabinetto delle Tuilerie ridurrebbe quelle concessioni a qualche cosa di assai simigliante allo *statu quo*; vale a dire, al mantenimento della neutralità dei distretti, oggetto del litigio, con alcune nuove garantie per la Svizzera; ma codeste garantie più non giungerebbero, come si assicurava ne' giorni scorsi, fino alla cessione d'una lista di territorio lungo il lago di Ginevra, e fino all'abbandono del diritto di mantenere una flottiglia sul lago. Forse, si tratta ancora sulla limitazione del numero di bastimenti, che potrebbero comporre codesta flottiglia, sullo stabilimento d'una zona di franchigia commerciale, ed altre garantie; ma la Francia si mostrerebbe più decisa che mai a mantenere nella sua integrità l'ampliamento territoriale, da essa ottenuto mediante il suo trattato colla Sardegna.

« Al contegno alquanto indeciso delle Potenze soscrittrici dell'Atto finale del Congresso di Vienna, s'attribuisce principalmente, come abbiamo già detto, il rivolgimento, che sembra accaduto nelle disposizioni del Governo imperiale. Non si ammette, però, in tutti i crocchi politici di Parigi, che codesto contegno sia stato esattamente indicato dalla *Gazzetta Crociata* di Berlino, nell'articolo di quel foglio, che un dispaccio telegrafico dell'altr'ieri ci fece in succinto conoscere. Non si ammette anzi tutto che la Russia, la quale ha garantito la neutralità della Svizzera, rifiuti il suo concorso morale al Consiglio federale, nella questione dello Sciablese e del Faucigny.

« Si riconosce, bensì, che il Gabinetto di Pietroburgo, dopo di aver esaminato le pretensioni della Svizzera, non credette di dover dissimulare al Governo elvetico ch'ei trovavale esagerate; ma da ciò a negare ogni aiuto, anche morale, alla sicurezza della frontiera svizzera, v'ha molta distanza.

« Per l'opposto, il foglio berlinese ha esagerato in senso contrario, assicurando che il Gabinetto di Vienna era affatto d'accordo con quello di Berlino e di Londra per sostenere i richiami della Svizzera. È noto in fatti che la risposta dell'Austria alla circolare del Consiglio federale si raccosta notevolmente a quella della Russia.

« Quanto all'Inghilterra, l'aiuto, ch'ella porge alla Svizzera, non sembra ora esser più così riservato, come si volle pretendere da poco in qua, ed ella sarebbe precisamente avversa ad un componimento, il quale si riducesse alle concessioni offerte oggidì dalla Francia.

« Del rimanente, fra pochi giorni sapremo che cosa pensare sulla situazione reale dell'Europa, allorchè il Parlamento britannico si sarà radunato di nuovo, e si potrà concretare quali siano le veraci intenzioni della Gran Brettagna. Codesta nazione, altravolta sì possente per l'unità della sua azione al di fuori, e per la grandezza delle sue previsioni politiche, oggidì è discorde; due influssi si contendono la condotta dell'opinione pubblica: uno vuole mantenere le tradizioni di Pitt e di Wellington; l'altro, collegandosi alla scuola di Fox, domanda anzi tutto un'astensione assoluta da qualunque ingerenza, anche morale, negli affari delle altre nazioni. La pace è per essa il bene supremo, e nessuna considerazione, per quanto sia grave, non debbe determinare il popolo inglese ad uscire dalle vie, le quali, in difetto della sua grandezza politica, assicurano lo svolgimento della sua prosperità materiale.

« La verità, come a noi sembra, si trova tra' due sistemi; e il popolo inglese, il quale, malgrado i consigli degli amici della pace ad ogni costo, fece la guerra colla Russia con vera passione, per interessi politici lontanissimi, ha sufficiente buon senso per avvertire che la sua prosperità materiale verrebbe essa pure arrestata nel suo svolgimento, se, per un culto esclusivo degl'interessi materiali, ei si abbassasse al grado delle nazioni di second'ordine. Tra una politica di continuo intervento e d'astensione assoluta, anche allora che gl'interessi diretti dell'Inghilterra vi fossero involti, avvi un giusto mezzo. Quando l'ora di operare venisse, quel paese ha troppo alto sentimento del suo onore e della sua gloria per lasciarla trascorrere nell'inazione; e coloro, che fanno assegnamento sulla sua deficienza in tal punto, non conoscono nè la potenza del suo orgoglio, nè gli aiuti della sua forza morale.

« Ci parve utile di presentare codeste osservazioni, a motivo delle interpretazioni, cui potrà dare origine una nuova dimostrazione, testè fatta a Manchester, a pro' dell'intima e cordiale unione della Francia e dell'Inghilterra, sotto il pretesto di approvare una risoluzione in favor del progetto di riforma parlamentaria, considerato come un passo verso il riconoscimento dei diritti del popolo inglese, troppo a lungo disconosciuti. Il sig. Bright profferì in esso un discorso, dal quale risulta che la questione della riforma parlamentaria non ha, a suo parere, se non un interesse secondario; e che tutta la situazione si riassume e dee riassumersi nella perpetuità dell'alleanza fra' due paesi. Sembra che codeste idee sieno state accolte con grande favore dall'uditorio dell'onorevole rappresentante di Birmingham, perchè il suo discorso fu spesso interrotto d'applausi, e terminò fra entusiastiche grida e ringraziamenti al sig. Bright ed al sig. Cobden.

« Codesta manifestazione ha un incontrastabile valore; ma non conviene, d'altro canto esagerarlo. Le opinioni del sig. Bright, —, che fu già escluso dal Parlamento a cagione della sua opposizione alla guerra contro la Cina, — non sono ancora quelle del Parlamento e di tutto il popolo inglese; e senza volerle condannare, nello stato attuale di cose, non si potrebbe, senza ingiustizia, sospettare che il sig. Bright volesse procedere all'applicazione di esse a tutta oltranza, e in ogni stato di causa. Essa è una questione d'opportunità; e, che che se ne possa dire, abbiamo il convincimento che, quando l'onore e l'interesse dell'Inghilterra fossero direttamente impegnati, l'illustre deputato di Birmingham non esiterebbe ei medesimo di sacrificare ad essi l'oro e l'argento del suo paese. »

I fogli di Parigi, ieri giunti, sono, come l'usato, poverissimi di notizie di conto. Troviamo in essi da notare soltanto il seguente *Communiqué*, indirizzato a' due giornali legittimisti infrascritti:

« L'*Union* e la *Gazette de France* ostentano, parlando del sig. Conte di Montemolin, di attribuirgli il titolo reale di Carlo VI.

« Codesti giornali disconoscono in tal maniera i diritti costituzionali della Regina di Spagna, riconosciuti in tutta l'Europa, e col Governo della quale la Francia mantiene le migliori relazioni.

« Egli è dunque opportuno di rammentare a' codesti due fogli il rispetto delle convenienze internazionali, che sono reciproche garantie pei popoli e pei Governi. »

Leggesi nella *Presse* del giorno 15 aprile quanto appresso, sotto il titolo *Disegni bonapartisti contro la Germania*:

« Non mancano segni non equivoci che, ora che il Sultano ed il suo Impero sono salvati, che l'Italia è *liberata*, ed i confini dell'Impero hanno conseguito una prima dilatazione sino alle Alpi, la Germania abbia a divenire gradatamente il soggetto del sistema bonapartista della liberazione del mondo. Abbiamo già recentemente dipinto la situazione pericolosa, in cui si è posta la Germania per difetto di qualsiasi iniziativa politica. Adesso anche la Svizzera, nell'ora decisiva, è abbandonata alla sua sorte, e chi potrebbe ora negarlo? specialmente perchè, a colpa della Germania, fu lasciata a discrezione dell'imperialismo. Colla Svizzera però cade il primo baluardo della Germania: la sua neutralità è ormai un trastullo nelle mani dei Francesi; ed ora anche la Svizzera, perduta ogni illusione sul conto delle grandi Potenze, ha pur troppo rinunziato per lungo tempo alle sue speranze, che in preferenza si fondavano sulla Germania. Checchè avvenga, la Germania nulla ha ad aspettarsi più dalla Svizzera.

« Dal giorno, in cui questa deve cavarsela in base ad un compromesso col Gabinetto delle Tuilerie, l'Imperatore Napoleone è di fatto il protettore della Svizzera, se anche ha la prudenza di non assumere uffizialmente questo titolo. Con questo protettorato, che toglie ogni forza alla Svizzera, la Francia si assicura in faccia alla Germania il fianco destro; e conviene essere ciechi per non vedere che con ciò, parlando militarmente, si è conseguita la base principale delle operazioni verso il Reno, che ormai trovasi scoperto. Questo è già per l'Imperatore dei Francesi un primo grande, rilevantissimo risultato, in cui sta la propria, la vera importanza dell'acquisto di Savoia e di Nizza, fatto dalla Francia. L'Italia, fosse pur anche forte per l'unificazione, diventa per la Francia, protetta dalle Alpi, un vicino impotente; l'Austria non può esserle pericolosa in Germania; così come esserlo potrebbe; perchè il Piemonte, reso forte, resta una costante minaccia pei possedimenti austriaci in Italia. Ora, trattasi ancora di formare al Nord della Germania uno Stato, che fosse per la Prussia ciò ch'è per l'Austria il Piemonte; e pare che la politica napoleonica abbia per questo Stato scelto la Danimarca.

« Che l'alleanza tra la Francia e la Danimarca sia o no conchiusa, è tutt'uno. La questione è soltanto di sapere se quest'alleanza abbia un intrinseco valore; il che non vorrà negare chiunque è in grado di considerare gli avvenimenti sotto un punto di vista politico più elevato. Già replicate volte abbiamo avuto da Berlino e da Parigi indizii di secrete entrature, fatte al Gabinetto prussiano da parte della Francia. In questi ultimi mesi segnatamente, la diplomazia francese sarebbesi molto maneggiata in Berlino, ed il Gabinetto prussiano avrebbe respinto colla massima risolutezza le richieste del tentatore francese.

« Abbiamo, alcuni giorni or sono, comunicato un articolo dell'ufficiosa *Gazzetta Prussiana*, in cui fu con orrore respinta l'insinuazione del *Timee* che la Prussia volesse cedere alla Francia la sponda sinistra del Reno verso una proporzionata dilatazione del proprio territorio in Germania. Si ha fondamento di ritenere che il *Times* avesse sentore delle istruzioni secrete del sig. La Tour d'Auvergne, e che l'energica dichiarazione del foglio di Berlino sia stata l'eco d'una risposta, che il principe La Tour d'Auvergne sarebbesi tirata addosso in Berlino. Viene anche osservato, da alcuni giorni, che la stampa uffiziosa di Parigi tiene verso la Prussia, e specialmente verso alcuni membri del Gabinetto di Berlino, un linguaggio, ch'è immensamente diverso dalle frasi lusinghiere, che, ancora poco tempo fa, potevano leggersi in que' fogli, ogni qualvolta venivano a parlare della Prussia.

« Non è inverisimile che queste recentissime antipatie dei fogli ufficiosi di Parigi trovino uno schiarimento nella difficile posizione, in cui si è posto l'ambasciatore francese alla Corte prussiana, in conseguenza delle sue misteriose insinuazioni; e che la cattiva accoglienza, che trovarono le schiette proposizioni di Napoleone III a Berlino, abbia potentemente contribuito a portare successivamente a maturità il pensiero di estendere il protettorato francese sulla debole Danimarca. Dacchè andò fallito il progetto di ricuperare, coll'aiuto della Prussia, gli antichi confini al Reno per l'Impero, si prende ora la cosa da un altro verso, e potrebbe darsi che la politica francese non abbia ritrovato a Copenaghen gli scrupoli, che a Berlino opposero un insuperabile ostacolo a' suoi disegni.

« È noto in quale critico stadio si trovi la questione dello Schleswig-Holstein. Se non fosse inesauribile la pazienza della Confederazione germanica, avrebbe questa ogni anno trovato ben dieci fondate ragioni per occupare Schleswig e Holstein, per tutelare il diritto germanico, l'onore germanico, i costumi germanici e la lingua germanica in quel territorio federale, maltrattato dalla Danimarca. Che sarebbe ora, se il Gabinetto delle Tuilerie cogliesse il pretesto d'un qualche passo della Germania contro la Danimarca, per porre sul tappeto, all'occasione dei Ducati albingi, la questione dei confini del Reno? Non è poi tanto difficile di aizzare la Danimarca contro la Germania, come venne aizzato il Piemonte contro l'Austria, e se la pazienza tedesca si stanca finalmente una volta (giacchè questa pazienza dee pure avere un limite), non mancheranno certamente Russia ed Inghilterra di trovare che la Danimarca, solamente la Danimarca, è la parte provocata ed aggressa, precisamente come, or fa un anno, Francia, Inghilterra e Prussia dichiararono essere il Piemonte la parte attaccata. Certamente, la Germania invocherà il diritto federale, che le dà quello di occupare un territorio federale; ma a che giovò all'Austria il richiamarsi a' trattati? che giova ora alla Svizzera?

« Come ci viene assicurato, l'uomo di Stato danese, signor di Blixen-Fineke, è quello, cui spetta l'onore di essere stato il primo a far sorgere il pensiero di un'alleanza franco-danese per riguardo alla questione holsteinese. L'alleanza scandinavo-francese fu già da lungo tempo una delle tradizioni della francese politica; e si dice che il signor Thouvenel sia pienamente innamorato di questa idea. E perciò si comprende perchè il signor di Blixen-Fineke sia una personalità molto accetta alla Corte di Francia, e come si creda di avere trovato in lui l'uomo, che potrebbe diventare per la Danimarca ciò che Cavour è pel Piemonte. A Parigi, non v'ha cosa che sia più ardentemente desiderata di quella che il signor di Blixen-Fineke venga posto alla testa del Gabinetto danese. Così pure sentiamo che il nuovo inviato danese è assolutamente una creatura dell'influsso di Blixen, e che il signor di Dirking-Holmfeld, il quale sinora ha rappresentato la Danimarca alla Corte di Francia, dovette cedergli il posto soltanto per appartenere agli avversarii politici del signor di Blixen. D'altra parte il signor Thouvenel ha trovato che il suo attuale rappresentante in Copenaghen, il signor Dotezac, non sia più al suo posto; e s'egli, come assicurasi sta per surrogare il sig. Dotezac con un diplomatico bene istrutto nelle relazioni germaniche, ciò avviene soltanto perchè le relazioni tra Copenaghen e Parigi sono cresciute d'importanza.

« Di qua dee misurarsi il grado di probabilità, che hanno le voci di un'alleanza franco-scandinava. Per la Germania, è della massima importanza di tenere gli occhi aperti su questo intrigo, se pure non è troppo tardi. Ella è una rete, che si tesse a Parigi, per gettarla un giorno sul capo della Germania. Sieno pronti a squarciarla, prima che venga tirata. Sarebbe forse il progressivo accorgersi dello stato d'isolamento, in cui versa la Germania, quello, che da qualche tempo trova espressione, segnatamente nei fogli della Germania settentrionale, quando vanno in traccia di alleanze per la Germania, pel giorno della pruova? Sentiamo qua e là un rintocco, che ci empie di somma contentezza, e rianima la speranza che, se non in tempo di pace, nell'ora almeno del pericolo, l'accordo dei governi tedeschi non sarà una chimera. Già nell'anno decorso era apparso il momento fecondo di tale speranza; l'improvvisa conclusione della pace non lo lasciò maturare. Ma adesso ch'è evidente come la Germania non possa nè deggia contare su chicchessia, fuorchè sopra sè stessa, adesso è pure un conforto se i fogli discutono la questione dell'alleanza e riconoscono la necessità dell'accordo tra l'Austria e la Prussia. Noi conosciamo bene i potenti ostacoli, che si frappongono a questa unione delle due principali Potenze germaniche; ma, sotto qualsiasi aspetto si guardi la cosa, non è vero che tutti gli ostacoli provengano da una parte, e nessuno dall'altra. V'hanno bene alcuni politici in Germania, i quali appuntano questo nostro modo di vedere di alta politica sentimentale; ma noi non vediamo alcun vivo pensiero politico che sia sinora uscito dalla freddezza di mente nordica. Possano essi indicarci la via di salvamento! possano essi mostrarci prima di tutto la possibilità di calcarla! Finora ella non ci apparve, e sino a tanto che nulla di meglio ci venga offerto, restiamo fermi nella nostra idea germanico-meridionale che la lega delle due grandi Potenze è il baluardo migliore e più naturale della Germania contro le minacce dell'imperialismo. Fuori di quella, noi non vediamo nell'avvenire se non la dissoluzione della Germania, una nuova lena, una tendenza a far risorgere la Confederazione renana, e profondo avvilimento ed indicibile miseria per la grande, e, se volesse, sommamente potente patria germanica. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 16 aprile.

S. M. I. R. A. si è degnata di conferire, nel corso di questa mattina, parecchie udienze private. *(FF. di V.)*

Parecchi giornali pubblicano idee erronee intorno al diritto, che ha la Banca, sugli effetti posseduti in passato dal Fondo di ammortizzazione. La *Gazzetta austriaca* dice essere in grado di assicurare da ottima fonte che, ad eccezione dei 3 milioni di lire di sterlini del prestito contratto a Londra, tutti gli effetti, assegnati finora alla Banca, sono sua proprietà, colla quale la Banca può fare quanto le pare e piace. *(O. T.)*

Altra del 17 aprile.

Il sig. Arciduca Carlo Ferdinando è arrivato a Carlsbad per farvi una cura, e rimarrà quivi 4 in 6 settimane. *(FF. di V.)*

Gli esercizii al bersaglio coi cannoni rigati verranno continuati ancora per 14 giorni nel luogo del bersaglio presso Wiener-Neustadt. Indi la batteria verrà portata a Vienna, e probabilmente esposta nella caserma del cortile dei Gesuiti. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 15 aprile.

□ A Costantinopoli, i Turchi alzano il capo, o per meglio dire il turbante. Prima s'insultarono i Cattolici, ora la tocca ai Greci, ed il telegrafo ne avvisa, in data del 14, che una processione greca fu fatta correre ad uovi, e che venne saccheggiata la casa di un cattolico. Noteremo che i Musulmani sono moderati sempre, anche quando loro scappa il giudizio. Infatti fecero uso di moderazione, e peggio sarebbero andate le cose, se invece degli uovi si fossero adoperati dei sassi. Per evitare lo scandalo, e per impedire che ne andassero sporche le vesti dei Greci, il Sultano avrebbe fatto bene, mettendo a disposizione de' suoi sudditi un po' di coriandoli milanesi: in tal caso, l'economia domestica avrebbe patito di meno. Il telegrafo, registrando simili effetti dovuti al fanatismo musulmano, sostiene che non c'entra la politica.

Riceviamo lettere di persona autorevole nelle Isole Ionie, dalla quale si deduce come il lord Alto Commissario abbia pubblicato un avviso colla data del 3 corr., col quale viene comandato ai tavernieri, albergatori e caffettieri di Zante, di chiudere le loro botteghe precisamente allo scoccare delle otto pomeridiane, sotto pena del carcere. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Tutte le persone sospette debbono pure, per le ore otto, ritornare alle proprie case se però non vogliono far conoscenza colla prigione od anche colle verghe. Curiosa coincidenza! L'Inghilterra, che favorisce l'*annessione* in Italia, obbliga gli uomini di Zante a stare a bocca asciutta dopo il vespero ed a coricarsi colle galline appunto perchè i *Greci* vorrebbero *annettersi* alla *Grecia*! Secondo le notizie, da noi ricevute, un aiutante militare era pur giunto col vapore *Iniquity*, recando pressanti dispacci al lord Alto Commissario, nei quali esso viene autorizzato a spiegare tutti i rigori possibili per comprimere il movimento nazionale. E gli onorevoli lordi e signori delle due Camere fanno pure tanto fracasso, quando un Governo cerca di farsi rispettare in casa propria! Perchè adunque contrariare in modo così snaturato una Repubblica, che, secondo i trattati, debbono proteggere, non tiranneggiare?

Ieri, il direttore di polizia a Berlino, cav. di Stieber venne arrestato per ordine dei tribunali; ma se ne ignora la causa.

La *Norma*, che doveva andare in iscena ieri al *Teatro della Wien*, venne sospesa e non l'avremo che domani sera.

Altra del 16 aprile.

□ Novità poche. L'aria, che spira in oggi, non favorisce il giornalismo. Il telegrafo tace, tacciono anche i giornali. Il dispaccio tartarico di Marsiglia finì, come al solito, fra le risa del pubblico, ed ora i giornali francesi si fanno scrivere, pure da Marsiglia, per rimediare lo smacco, essere la rivoluzione stata compressa dopo lungo ed accanito combattimento. Se non che, il rimedio è peggiore del male, e facilmente si comprende come ora si cerchi di palliare la detta menzogna con una fallace apparenza di vero.

Sappiamo da Londra, in data del 13 corr., come la Francia sia disposta a pubblicare un *Memorandum*, con cui proverebbe non essere per nulla minacciata l'indipendenza svizzera dalla unione della Savoia, dando nello stesso tempo assicurazioni e garantie per l'avvenire.

S. A. R. il Duca di Modena intraprenderà domani un viaggio nella Stiria, in compagnia di S. A. I. l'Arciduca Alberto, Governatore generale nelle Provincie ungheresi.

La *Norma* ottenne al teatro dell'opera italiana sorti abbastanza propizie. La prima donna *Lagrua* colse le migliori palme; dopo di essa si distinse la *Naglia*, nella parte d'Adalgisa. Il tenore *Bianchi* (Pollione) non fu certamente un'aquila, ma seppe uscire dall'impegno senza pericoli. Non pochi applausi toccarono al basso profondo *Benedetti* (Oroveso.) Trovandosi sempre indisposta la prima donna signora *Lafon*, il maestro Salvi scritturò in sua vece la *De-Roissy*, che farà la propria comparsa sotto le spoglie di Gilda nel *Rigoletto*, assieme a' signori *Graziani* e *Varesi* ed alla signora *Tati*.

Oggi l'argento alla Borsa rimase al 32.50 per %.

STATO PONTIFICIO.

Il Vescovo di Carcassona, monsig. Bouillerie, accompagnerà il generale Lamoricière nel giro d'ispezione, che questi deve or fare nelle Marche. Fra' legittimisti francesi, che vanno a far compagnia al general Lamoricière, si notano il marchese di Pimodan, che servì come ufficiale di cavalleria nelle schiere austriache, il visconte Stanislao di Larochefoucauld e i signori Bourbon Russet, Bourbon Chalus, visconte di Poly, visconte di Charnacé, conte di Gontaret, ecc. *(Lomb.)*

Come viene annunziato da Roma, il generale Lamoricière si adopera con ogni premura ad organizzare le truppe, ma ha ricusato il Ministero della guerra, raccomandando invece per questo posto un altro suo camerata dell'armata africana. Lamoricière fu, è vero, ministro della guerra sotto Cavaignac; ma soprattutto fu da lungo tempo un zelante orleanista; perciò egli ha molti legami nell'armata francese, e spera di tirare a sè un numero di uffiziali di egual sentimento. Prima di partire per Roma, ebbe a Parigi un pranzo di camerati con Mac Mahon e Martimprey. *(Presse di V.)*

In Parigi si è sparsa la voce che il generale Changarnier assumerà il comando dell'armata napoletana. *(V. il N. d'ieri.)* Questa notizia sarebbe giunta a Parigi da Roma. Se ne contende la verità, ma con tale un zelo, da dover quasi credere che vi sia qualche cosa di vero. Sarebbe però certo che il generale Changarnier non verrebbe autorizzato ad entrare nel servizio militare napoletano; e, se vi entrasse, perderebbe la qualità di Francese. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 aprile.

Un disegno di legge venne presentato alla Camera dei deputati per aumentare fino a dodici milioni la lista civile del Re. *(Arm.)*

Siamo assicurati da ottima fonte che l'indennizzo, da pagarsi dalla Francia al nostro Governo, a titolo di partecipazione al debito pubblico delle cedute Provincie di Nizza e Savoia, ammonterà a 150 milioni di franchi. Inoltre, per questa somma, il Governo francese non emetterebbe altrimenti titoli di credito, ma si obbligherebbe al pagamento di moneta effettiva a brevi scadenze. *(G. di T.)*

Scrivono da Torino alla *Lombardia*, in data del 15 aprile:

È imminente il decreto, che costituirà il nuovo Ministero d'agricoltura e commercio, di cui sarà titolare lo esimio avvocato Tommaso Corsi, attualmente ministro senza portafoglio.

« Finora si possono distinguere già i partiti della Camera, i quali sono tre, uno di opposizione mista, e senza unità d'intendimenti, tranne quello di combattere in tutto il Ministero, e lo chiamerò partito di malcontenti; uno dei ministeriali decisi, ossia coloro che formano il vero centro; uno infine di ministeriali indipendenti, che, cioè, stanno col Ministero presente, riserbandosi ora di spingerlo, ora di rattenerlo, secondo che parrà loro richiesto dall'utile del paese.

« Questi tre partiti sono nelle proporzioni d'una cinquantina il primo, un'ottantina il secondo, e un centinaio il terzo, per quanto si può ora giudicare. » *(O. T.)*

Si vede chiaramente che il Governo sardo non sa ancora in qual forma si stabiliranno colle altre Potenze, fuori dell'Inghilterra e della Francia, le relazioni internazionali e diplomatiche, in riguardo alle annesse Provincie della Toscana e dell'Emilia.

Possono esservi Governi in Europa, i quali, sostenuti e spalleggiati da grandi partiti liberali, non facciano gran caso della lesione recata ai diritti di alcuni piccoli Principi europei, ma vi sono certamente in Europa poche corti, alle quali non istia a cuore la causa del Granduca di Toscana e simili.

Vittorio Emanuele, coll'avere posto le mani sui paesi ereditarii dei suoi vicini, che non erano con esso in guerra, si è acquistato pochi amici fra' Sovrani dell'Europa, e colà dove i Governi non sono, forzati dalla maggioranza delle Camere a riconoscere puramente e semplicemente l'annessione, come una nuova base del diritto, la ricognizione del titolo legale, che il Re di Sardegna crede di avere acquistato sulla base del suffragio popolare, rimarrà ancora lungamente *in sospeso*. Se l'Europa fosse persuasa che si tratta di conseguire una pace tranquilla durevole per una lunga serie di anni, i Gabinetti si deciderebbero più prontamente a sancire dopo il fatto gli squarci, fatti ai trattati del 1815 colle annessioni sarde, come ha riconosciuto, dopo il fatto, lo squarcio avvenuto per la separazione del Belgio dall'Olanda. Ma dacchè è generale il sentimento che non sia lontana una grande catastrofe, che interromperà la pace, si lasciano sussistere, queste condizioni anomale, sinchè venga la grande resa di conto, in cui dovranno in conclusione ben maggiori cose comporsi.

Che in Torino non si sappia sino a questo momento come stiano in faccia alle altre Corti, relativamente ai paesi annessi, è provato dal fatto che il Re non potè invitare gli ambasciatori, accreditati presso la sua Corte, ad accompagnarlo in Toscana, perchè la maggior parte dei membri del Corpo diplomatico avrebbe dovuto rifiutare l'invito.

Questi piccoli incidenti non sono certamente di alcuna importanza, a paragone di quanto si sta preparando di serio nell'Italia meridionale. Il movimento in Sicilia è stato manifestamente più grave di quello, che viene rappresentato; e, se tutte le apparenze non ingannano, non è ancora spento. Il conte Cavour venne interpellato in proposito alla Camera alta; ma si peritò di rispondere all'interpellazione, perchè avrebbe potuto nuocere ai Siciliani, se si fosse pubblicamente tenuto discorso sui movimenti rivoluzionarii. Però, l'interpellante non è intenzionato di lasciare il co. Cavour a sì buon mercato. L'interpellazione fu aggiornata ad una seconda seduta, ed in tale occasione verremo a sentire più cose, che ci daranno maggiori schiarimenti sull'eruzioni politico-vulcaniche nella patria dell'Etna. *(Ost. Deut.-Post.)*

Il *Diritto* pubblica il seguente carteggio:

« Dalle montagne di Nizza, 14 aprile.

« Chi in questi giorni percorse le nostre montagne dovette assistere a fatti tali, da muovere a schifo ogni animo onesto. Agenti francesi inondarono i paesi, spargendo l'oro, promettendo ai timidi, minacciando chi, se non aveva coraggio, aveva almeno un po' di pudore, e seminando ovunque il terreno. Si dichiarò ai sindaci essere espressa ed assoluta volontà del Re che si votasse per la Francia: i parrochi intimarono ai loro parrocchiani il sì, in nome del Re e di Dio; si intimò ai giudici, ai segretarii, di dichiarare a volta di corriere quale era il voto, che intendevano dare nella prossima votazione.

« A Tenda giunse, sono pochi giorni, uno di questi agenti francesi, urlando *vive la France, vive l'Empereur*: i paesani lo accolsero freddissimamente, anzi non lo capivano neanche perchè parlava loro una lingua barbara. Ma questo non faceva il conto di quel messere, il quale, per persuadere, esclamò a piena gola: *Je sais qu'il y a des italianissimes par ici; mais prenez garde car nous avons Cayenne à votre disposition.*

« E Caienna si minacciò a tutti i sindaci, a tutti i parrochi, e per bocca loro a tutti quanti non volevano esser Francesi. Si disse che sul libro della polizia sarebbero notati coloro, che dimostrerebbero pensieri e sentimenti ostili alla Francia. Si disse che d'ora innanzi si doveva pensare ad essere ubbidienti, che era finito il regno della libertà, che si era francesi, e che la Francia possedeva argomenti appositi per far tacere quelli, che volessero parlare, e per comprimere i rivoluzionarii.

« E i rivoluzionarii siamo noi, i quali non possiamo dimenticarci di essere Italiani, e vogliamo essere col nostro Re!

« Non bastavano però le minacce e le corruzioni: bisognava condannare ad eterna infamia quelle povere popolazioni, abbandonate da chi aveva sacrosanto dovere di difenderle: una formola d'indirizzo all'Imperatore venne spedita dal Governo centrale di Nizza ai sindaci nei singoli Comuni: era naturalmente accompagnata dalle solite minacce per chi rifiutasse sottoscriverla. Alcuni sindaci, non avendo il coraggio di lacerarla, si limitarono a farla correre nei paesi, malgrado gli strepiti degli emissarii francesi; ma la maggior parte, onde acquistar titoli agli occhi del nuovo padrone, accompagnati dai parrochi, percorrevano a uno a uno i casolari, facendo firmare chiunque di scrivere era capace e firmando essi per chi scrivere non sapea: sulla porta della chiesa aspettavano coll'indirizzo i montanari intervenuti alle funzioni, e quivi estorcevano colle blandizie, colle promesse, e se non bastava colle più odiose minacce, le firme ad individui, che ignoravano compiutamente quanto firmassero, ad individui de' quali molti ricordano con orgoglio il 93, allorquando, sollevatisi col loro Re e pel loro Re, combattevano contro que' Francesi a cui oggidì si vuole ad ogni costo unirli. Vi narrerò un ultimo fatto occorso in questi giorni. Il cavaliere M.... dovette in questi giorni recarsi nei nostri paesi per affari suoi proprii: gli agenti francesi credettero che fosse entrata nel Nizzardo la rivoluzione: spedirono immediatamente staffette al loro padrone, il sig. Pietri, chiedendo ordini ed istruzioni; colle più insensate minacce avvertirono che sarebbe considerata come grave delitto una visita fatta al sig. M..., e sapendo come questi da Breglio doveva recarsi a Sospello, sequestrarono tutti i veicoli: carri, muli, ecc., che in Breglio si trovavano... »

Ci giugne una protesta di molti cittadini modenesi, nella quale raccontano la storia della votazione avvenuta, espongono la miserabile condizione in cui versano, e manifestano la loro fede e devozione al Papa ed al legittimo Sovrano, come si addice a buoni cattolici ed a fedeli cittadini. Ci duole di non poter pubblicare le loro parole; imperocchè, stampandole nell'*Armonia*, il foglio verrebbe sequestrato, e così riuscirebbe a nulla quella pubblicazione. *(Arm.)*

Milano 17 aprile.

La Compagnia anonima lombardo-veneta del *gas portatile* va diffondendo anche nella città nostra questo sistema d'illuminazione. Già alcuni Caffè e qualche Stabilimento si provide d'illuminazione col metodo del *gas portatile*. La concorrenza produce il buon mercato, ed è stimolo incessante ai produttori per migliorare i processi industriali. *(Lomb.)*

Leggiamo nel *Corriere Cremonese*: « Le spropriazioni intorno al forte di Pizzighettone, portate dal decreto reale furono terminate. Si è dato già principio ai movimenti di terra intorno al medesimo, e d'ogni parte accorrono braccianti a lavorarvi. Così a Piacenza. Le guarnigioni francesi di Casalmaggiore, Viadana, Sabbioneta, transitano un po' alla volta per Cremona, avviate a Piacenza. Si dice che, sgombrate queste posizioni, saranno subito surrogate da truppe italiane. » *(O. T.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Sui fatti di Sicilia leggiamo quanto segue nella *Presse* di Vienna del 16 corrente:

« Sulla notizia della rivoluzione, scoppiata in Sicilia, erasi in Napoli diffusa la voce, portata persino da alcuni membri del Corpo diplomatico a conoscenza della Corte, che l'Inghilterra vi avesse le mani in pasta. L'ambasciatore inglese si trovò quindi indotto a dimostrare al Re, che lo accolse assai freddamente, l'insussistenza di questa supposizione. A codesta voce ha dato motivo la circostanza che una feluca maltese aveva portato munizioni di contrabbando, ed una parte dei marinai aveva preso parte al combattimento. Tra i morti si trovarono parecchii di questi marinai. Oggi non abbiamo ulteriori notizie dalla Sicilia; però, che tutto non sia tranquillo in Palermo, si rileva dalla seguente comunicazione contenuta in un articolo del *Times* sotto la data del 12 aprile:

« « Secondo relazioni del Governo napoletano, oggi qui giunte, la rivoluzione in Palermo sarebbe stata soppressa il giorno 4 aprile. Havvi forte motivo di dubitare dell'esattezza di questa asserzione. Un telegramma privato del 5 corrente, pervenuto oggi dopo pranzo da Palermo a Londra, annunzia che gl'Inglesi, colà dimoranti, eransi allora appunto imbarcati a bordo dei bastimenti britannici ancorati in quel porto. Essi non avrebbero verisimilmente fatto questo passo, se, come recano le relazioni napoletane, fosse stata ristabilita la quiete il giorno precedente. » »

DUCATO DI PARMA.

Parma 16 aprile.

Dopo il meriggio del 13 di questo mese sul monte Caio apparivano i segni d'uno scoscendimento, che minacciava il sottoposto villaggio di Groppizioso, situato tra il rivo delle Campore e quello di Casalino. Nel dì appresso, la frana si compiè, seco traendo a rovina casolari, piante e terreni messi a coltura: onde diciannove persone vanno raminghe implorando la pietà de' loro vicini. Il sindaco di Tizzano recava tosto per espresso la notizia di questo disastro all'intendente generale di questa Provincia, il quale inviò immediatamente sul luogo il consigliere avvocato Ghinozzi per avere una particolareggiata relazione e distribuire intanto soccorsi a' più bisognosi di quegli sventurati abitanti. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO.

La salute del Principe Gortschakoff si ristabilisce lentamente. Egli sta quasi del continuo nelle proprie stanze. L'Imperatore dà al suo ministro segni d'un vivo interesse. Tutti i giorni ei va a trovarlo dalle 3 alle 4, e conversa con lui nel modo più benevole. *(Corr. Bullier.)*

INGHILTERRA.

Ecco il carteggio di Londra dell'*Indépendance belge*, accennato nel *Bullettino* d'ieri; esso ha la data del 12 aprile:

« Ne' crocchi politici meglio informati, si mette in dubbio il ritorno a Londra del conte di Persigny, attualmente a Parigi, S. E. avrebbe domandato all'Imperatore Napoleone di sollevarlo da' suoi uffizii d'Ambasciatore presso la nostra Corte, in conseguenza della falsa situazione, in cui lo porrebbero gli ultimi discorsi uffiziali di lord John Russell, i quali non sarebbero in armonia col linguaggio, da lui antecedentemente tenuto al conte di Persigny, intorno all'annessione di Savoia e di Nizza.

« È a sperare che la voce della ritirata del conte di Persigny sia, per lo meno, assai immatura; imperocchè la verificazione di codesta voce darebbe il colpo di grazia all'accordo cordiale colla Francia, accordo ormai sì compromesso. Vi ripeto che l'alleanza de' due paesi non ebbe giammai nessun partigiano più sincero di S. E., e se il sig. di Persigny persistesse a voler essere sollevato dal suo posto, vorrebbe dire che vi sarebbero poche probabilità che le nostre relazioni colla Francia migliorassero essenzialmente.

« Finalmente, vuolsi collegare a tal voce ciò, che il *Chronicle*, su questo punto evidentemente ispirato da alto luogo, diceva, la settimana scorsa, sul contegno, che il nostro Governo avrebbe tenuto in riguardo alla questione delle annessioni. *(V. la Gazzetta N. 55).*

« Già si dà il nome del successore probabile del conte di Persigny; ei sarebbe il duca di Grammont, imparentato, per mezzo di sua moglie, colla nostra aristocrazia.

« Comunque sia, le ultime lotte, che attendono il bilancio, sembrano dover essere ostinatissime; e vi ripeto che il sig. Gladstone non ne uscirà sì trionfante, come facevano augurare i suoi primordii. Ieri, ad un importante *meeting*, tenuto a Leeds, il sig. Baines, il quale aveva sostenuto l'indirizzo della Camera dei comuni in occasione del trattato di commercio, dichiarò che darebbe il voto contro il *bill*, inteso ad ampliare la vendita al minuto del vino. Codesta ampliazione doveva, giusta i calcoli del sig. Gladstone, produrre allo scacchiere una somma assai grossa, non solo coll'aumento del consumo del vino, ma eziandio, e soprattutto, per le licenze dei nuovi venditori, licenze tassate assai fortemente. Vi sovverrete che, ad onta delle istanze del sig. Gladstone, la discussione di codesto *bill* fu aggiornata fin dopo le vacanze di Pasqua.

« D'altra parte, si organizza contro la conservazione del diritto sulla *drèche* un movimento formidabile. La Camera dei comuni verrà occupata immediatamente di codesta questione, la quale sarà spalleggiata da un numero immenso di petizioni.

« A Clare, in Irlanda, il sig. Calcutt, candidato dell'opposizione, fu nominato membro della Camera dei comuni a grandissima maggioranza.

« Lord Clyde, al suo ritorno dall'India, troverà qui il bastone di maresciallo. »

SPAGNA.

Un dispaccio di Madrid 13, reca: « Si assicura che il sig. Thouvenel mandò una Nota, in cui si rallegra colla Regina, per essere stata felicemente repressa la ribellione. Cabrera è ritornato a Londra. Carrion è stato fucilato a Palencia. Tristany è inseguito vigorosamente in Catalogna. Il processo di Ortega è incominciato. *(O. T.)*

FRANCIA.

Il Governo dell'Imperatore, acciocchè gli alloggi militari siano di minor peso, per quanto è possibile, alle popolazioni della Savoia, ha fatto avvertire i Comuni che verrà accordato un risarcimento di 50 cent. al giorno, per ogni soldato, ed 1 fr. per ogni uffiziale. *(J. des Déb.)*

Leggiamo nella *Patrie*: « Le quattro prime compagnie del 1.° battaglione del reggimento dei zuavi della guardia, comandate dai capitani di Mutrécy, Richaud, Deschênes e Andrieux, hanno avuto l'ordine di lasciar Parigi. Queste quattro compagnie, il cui effettivo è di 360 uomini, sotto il comando del capo di battaglione Février, partono domani, lunedì 16 aprile, per la ferrovia di Lione; si recano a grande celerità a Tolone, donde un piroscafo le trasporterà poi immediatamente a Nizza. »

Leggesi in una corrispondenza da Parigi (13) del *Journal de Genève*:

« Ancora una pietra che cade dal *Journal des Débats*. Il signor Prévost-Paradol ha fatto già il suo ingresso nella *Presse*. I *Débats* passarono ormai con armi e bagaglio nel campo del Governo. Qualche giorno fa, il signor Bertin pranzava alle Tuilerie, ed era collocato di fianco all'Imperatore, che lo ricolmò di cortesie. Attendetevi ora il ritiro del signor Saint-Marc-Girardin; si parla anche di quello di Giulio Janin; quanto a Sacy, egli l'avrebbe rotta coi *Débats* da più di un mese. I *Débats* sperano che, se i loro antichi associati gli abbandonano, acquisteranno una parte della clientela del *Constitutionnel*, poichè tutti gli articoli semiufficiali, che si facevano firmare da Grandguillot, sarebbero dati, da qui a qualche tempo, dicesi, al nuovo foglio governativo.

« Non è d'uopo che vi dica l'immensa impressione, che cagionò quest'emergente. Erano state fatte dal sig. Bertin rimostranze, ma senza effetto. »

Ecco per intero la lettera, indirizzata dal sig. Luigi Veuillot al capo estensore del *Pays*, e di cui abbiamo fatto menzione nel foglio d'ieri:

« Signore,

« Avete annunziato, giusta i giornali belgi, che le carte, a me sequestrate al mio ritorno da Roma, m'erano state restituite. Nel medesimo giorno, in cui i giornali belgi pubblicavano codesta notizia, mi veniva restituita, in fatti, *una parte* delle mie carte, ma colla dichiarazione che veniva trattenuto il rimanente, per procedere contro di me, se, dipoi, lo si trovasse opportuno.

« Corsero ormai otto giorni. Ho impiegato la settimana a domandare, per quanto ho potuto, o le mie carte, od un processo; ma nulla ottenni, salvo l'assicurazione che le mie pratiche non riuscirebbero, da veruna parte, a verun esito. Codesta situazione tra la giustizia, della quale sarei stato minacciato, e la grazia, che mi sarebbe stata fatta, non mi sembra partecipare nè dell'una nè dell'altra.

« I corrispondenti dei giornali divulgarono altre inesattezze, sia sulla mia avventura, sia sul contenuto delle mie carte. Mi limito a dire che non fu fatta perquisizione in casa mia. Fu sequestrato semplicemente il mio portafoglio di viaggio. Oltre i plichi suggellati, indirizzati a S. E. il nunzio apostolico, esso conteneva lettere di famiglia e d'affari privati, note fatte in vista d'una relazione, ch'io divisava di pubblicare, e finalmente carta bianca. Mi furono restituite le lettere de' miei figli, la maggior parte delle altre, una parte delle mie note. Si ritenne il resto, compresa la carta bianca.

« Conosco, signore, la vostra benevolenza; ma siccome essa non potrebb' essere sufficiente per indurvi ad inserirne testualmente questa lettera, voi mi perdonerete d'invocare il mio diritto.

« Ho l'onore d'essere vostro umilissimo servitore

« LUIGI VEUILLOT. »

Il Cardinale Bonald, Arcivescovo di Lione, pubblicò una pastorale al suo clero, in cui spiega perchè si sia astenuto dal votare nella seduta del Senato, ove fu trattata la questione romana, e combatte energicamente la politica ostile al potere temporale del Papa. *(O. T.)*

Monsignor Dupanloup ricusò la dignità cardinalizia, offertagli dal Papa, per allontanare il sospetto ch'egli abbia difeso per mira d'interesse la potestà temporale del Papa. *(Lomb.)*

Il signor Carrier, direttore del Seminario di San Sulpizio, è partito per Roma, con monsig. Benech, vicario generale di monsig. Dupanloup.

GERMANIA.

La commozione, destata in Germania dalla notizia d'una pretesa alleanza franco-danese, non si è ancora acquietata.

La *Gazzetta di Colonia* ha un articolo, nel quale, mostrando di dar fede a quella notizia, consiglia la diplomazia tedesca ad allearsi colla Svezia: « Un'alleanza franco-danese, dic'essa, è nelle tradizioni del primo Impero. A tali eventualità bisogna cercare per tempo un contrappeso: un amichevole accordo tra la Germania e la Svezia sarebbe un importante passo in questo senso. »

La Prussia intanto prosegue le sue pratiche coll'Annover per la difesa delle coste, come se in un prossimo avvenire si aspettasse la comparsa in quelle acque d'una flotta franco-danese; e, vedendo inoltre la grande opposizione, che incontra la sua riforma militare, comincia a realizzarla a poco a poco, e a singole e piccole parti, in modo che la riforma sarà un fatto compiuto, quando la Camera avrà a pronunciarsi sul progetto del Governo.

Cominciando dal primo marzo, si recherà l'artiglieria all'effettivo previsto dal progetto. Ogni batteria sarà di 152 uomini, in cambio di 112; ogni reggimento conterà 9 batterie, in luogo di 8. Di queste batterie ve ne saranno tre di cannoni rigati. Sui nove reggimenti d'artiglieria vi sarà dunque un aumento totale di 4,000 uomini.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 14 aprile.*

Anche nella settimana decorsa non subentrò verun mutamento nello stato di salute del Re. Gl'incomodi del raffreddore di S. M. sono completamente tolti.

Come fu già riferito telegraficamente, venerdì 13 corrente di sera il direttore di polizia Stie-

ber fu arrestato in base ad un mandato d'arresto giudiziario. A quanto si indica, l'atto punibile, che gli viene imputato, è « l'abuso del potere d'ufficio » ; e viene citato come legge penale il § 315 del Codice penale, così concepito : « Un impiegato, che abusa del suo potere d'ufficio, per costringer illegalmente qualcuno ad un'azione, tolleranza od ommissione, viene punito colla prigionia non minore d'un mese ; in pari tempo, egli può essere dichiarato inabile ad impieghi pubblici. » Non si conosce il caso speciale, che diede motivo a quest'avvenimento sorprendente ; solo è noto che, per ordine della suprema Procura di Stato, molte persone furono interrogate nelle ultime settimane intorno a fatti molto diversi. Anche la proposta di arresto, secondo la condizione della causa e delle leggi, può procedere soltanto dalla suprema Procura di Stato ; ma il mandato d'arresto giudiziario dee fondarsi sopra una decisione della Camera di Consiglio del Tribunale civico o del Senato d'accusa del tribunale. Il resto si saprà da' pubblici dibattimenti. *(O T.)*

GRANDUCATO DI BADEN. — *Kehl 6 aprile.*

Lo *Strassburger Correspondent* viene da qui ulteriormente spedito nei varii paesi tedeschi. Molte migliaia di esemplari vengono, sinora come semplici bozze, da Strasburgo portate qui giornalmente, ove, fattine singoli pacchi col rispettivo indirizzo, vengono consegnati alla Posta (*Fr. Ztg.*) Lo *Strassburger Correspondent* gode un credito illimitato presso la Cassa della così detta *Recette générale*. Viene stampato in 15,000 esemplari, i quali deggiono essere diffusi gratuitamente in Germania, nel caso che non si trovino acquirenti. Il redattore responsabile è un onesto mastro tornitore, che riceve 800 franchi per la sua segnatura. Certamente egli non corre pericolo di essere punito per trasgressione della legge sulla stampa, come avviene ai così detti fogli indipendenti. I veri redattori della gazzetta sono tutti quattro di origine tedesca, ma da lunghi anni dimoranti a Parigi. *(G. U. d'Aug.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 5 aprile.

Fra diverse proposte, che furono sottomesse il 31 marzo alla Dieta, ve n'ha una, che mira ad abolire le leggi usurarie, chiedendo che la proibizione di esigere o di pagare un interesse di oltre 6 p. cento all'anno non sia più applicabile ai prestiti fatti per un tempo non più lungo di sei mesi. *(G. Uff. del Regno.)*

Un dispaccio telegrafico da Stoccolma annunziò che il Re ha per ora rifiutato la sanzione alla deliberazione, presa dallo *Storthing*, nella questione del luogotenente. La *N. Z.* osserva in proposito quanto segue :

« I dadi così sono tratti nella questione della Norvegia. Anche il *Faedrelandet* di Copenaghen, del giorno 7, annunzia, in seguito ad un telegramma spedito da Stoccolma a Helsingborg, che il Re ha, il giorno 4, ricusato la sua sanzione alla deliberazione dello *Storthing*, di sopprimere il posto di luogotenente in Norvegia. Ciò però non avvenne, come generalmente aspettavasi da parte della Svezia, in un Consiglio di Stato misto svedese-norvegio, ma in uno esclusivamente norvegio, e senza che sia stato presentato al Re il rapporto della Dieta sulla questione norvegia, il quale fu compito soltanto il giorno 3. Il Re sarebbesi quindi tenuto ad una via di mezzo, trattando la questione come una questione interna della Norvegia (non come una questione mista), e tenendo lontana ogn' ingerenza della Dieta svedese, e col non essere stata sanzionata la deliberazione dello *Storthing*, si è evitata la crisi che seco avrebbe condotto la posizione de' suoi consiglieri svedesi nell'argomento.

« Qualunque cosa avvenga, l'armonia tra gli Svedesi ed i Norvegii, dopo d'avere durato per ben 46 anni (dal 1814) è cessata, ed è subentrata in suo luogo un'acerba nemica tendenza. Lo *Storthing* norvegio, in occasione della deliberazione, salutata con giubilo generale dal popolo della Norvegia, sulla soppressione della luogotenenza norvegia, dovette prima di tutto occuparsi di rivocare la disposizione della legge fondamentale della Norvegia, per la quale il luogotenente può essere uno Svedese. Per rendere successivamente impossibile quest'alternativa, fu cancellato un paragrafo, il quale per 40 anni non aveva dato luogo a qualsiasi collisione. Questa cosa fu certamente molto lesiva il sentimento nazionale degli Svedesi, ma non era necessario di fare proposte così aspre, come quelle del conte Adlersparre e Dalman ; proposte, che com'era da aspettarsi, ne trassero seco di altrettanto aspre per parte della Norvegia. La deliberazione dello *Storthing* non è però, pel rifiuto della sanzione reale, posta per sempre da parte, poichè il Re non ha che un *veto* sospensivo, e lo *Storthing* non ha se non a rinnovare la sua deliberazione in due sessioni consecutive con una maggioranza di due terzi, presenti e votanti tre quarti del numero complessivo dei membri dello *Storthing*, per vederla, anche senza la sanzione regia, diventare una legge. » *(G. Uff. di Vienna.)*

AMERICA.

I giornali francesi riassumono nelle righe seguenti le ultime notizie degli Stati Uniti fino al 31 marzo, recate all'Havre dal *Fulton* :

« Un fatto, che non manca di gravità, produsse viva impressione a Washington. Il 5 marzo scorso, la Camera de' rappresentanti aveva approvato alcune risoluzioni, nel cui numero era la seguente :

« Si approva che un Comitato di cinque membri sia nominato dallo *speaker*, ad oggetto, primieramente, di conoscere se il Presidente degli Stati Uniti, o qualsivoglia altro magistrato del Governo, abbia, con denaro, patrocinio od altri mezzi illeciti, tentato d'influire sull'approvazione di qualche legge, concernente i diritti di qualche Stato o territorio ; e, secondariamente, di conoscere per inchiesta se qualche magistrato, o qualche congregazione di magistrati, abbia, in una od in altra forma, impedito od eluso, o tentato d'impedire o di eludere, l'esecuzione d'una o di parecchie leggi, che attualmente formano parte del libro degli Statuti, e se il Presidente abbia negletto o rifiutato di tenere man forte per l'esecuzione di codeste leggi ».

« Il sig. Buchanan si mostrò indignato per codesta risoluzione, e indirizzò alla Camera dei rappresentanti un Messaggio, in cui, respingendo dignitosissimamente l'accusa, mossagli contro, si dichiara pronto a difendere « fino all'ultima estremità » i diritti e le prerogative, di cui il popolo lo ha investito, contro qualunque attacco incostituzionale, da qualunque parte provenga. Il sig. Buchanan proclama solennemente dipoi l'assoluta interezza del suo contegno pubblico e privato.

« Il Messaggio, dopo una prima discussione delle più animate, fu rinviato dinanzi al Comitato giudiziario, di cui è presidente il sig. Hickman. Questi promise di presentare tra brevissimo tempo il suo rapporto, sul quale dovrà approfondarsi la discussione. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 aprile.

Col *Pluto*, giunto ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevè le ultime notizie del Levante :

Ci pervennero, egli dice, giornali e lettere di Costantinopoli e d'Atene sino al 14 corrente. Nel *Journal de Constantinople* troviamo, sotto la data del 10, i seguenti ragguagli sui disordini avvenuti durante la Pasqua cattolica, di cui parlarono i dispacci telegrafici : « Ier l'altro, domenica, e ieri, lunedì, all'ora dell'uffizio cattolico della chiesa di Santa Maria, la via di Pera fu teatro di scene tumultuose, che avrebbero potuto divenire veramente gravi, se la polizia municipale non si fosse ritirata dal cortile e dagli accessi di quella chiesa. Per misura di precauzione, i colpi di fucile e di pistola, che si tiravano ordinariamente durante l'ufficio in segno d'allegrezza, erano stati proibiti tanto ai Cattolici quanto ai Greci. Per far rispettare questa disposizione, erasi creduto necessario di mandare ier l'altro nella chiesa di Santa Maria un certo numero di *cavass* del Municipio. Offesi dalla inaspettata presenza della polizia davanti la chiesa e nel cortile della loro chiesa medesima, i Cattolici delle isole dell'Arcipelago, uniti ed armati di pistole, destinate a celebrare la Risurrezione con iscariche inusitate, intimarono ai *cavass* che uscissero, e che allora s'impegnavano sul loro onore di non tirare, mentre, in caso contrario, avrebbero tirato e ne sarebbe derivata qualche disgrazia. La polizia acconsentì a ritirarsi, e grazie a questo compromesso, il primo giorno le cose procedettero abbastanza bene. Ma ieri, essendo gli agenti municipali sostenuti dalla forza armata, ed i Cattolici più risoluti ed in maggior numero, il tumulto fu grande, e vennero scambiati alcuni colpi abbastanza gravi. Il sig. B, capo della polizia municipale, rimase sul luogo, finchè, dietro domanda del superiore stesso di Santa Maria, i *cavass* ed i soldati dovettero ritirarsi. A quanto si dice, i Cattolici erano molto irritati da questo apparato di forze ; erano risoluti a resistere a qualunque intimorimento, e, d'altra parte, la polizia voleva assicurarsi che i Cattolici avrebbero obbedito agli ordini dati a fin di costringervi similmente i Greci ortodossi. Inoltre, moltissime persone, che trovavansi in quella folla compatta, erano armate ; è dunque una fortuna che non sia avvenuto un conflitto serio e perfin sanguinoso. La polizia eseguì alcuni arresti. Il sig. B. fu sgraziatamente alquanto maltrattato, e sappiam oggi che il Consiglio municipale indirizzò alle Cancellerie, e principalmente all'ellenica, una lista di alcuni individui, dei quali domanda l'arresto e l'interrogatorio. »

Il *Journal*, nel suo foglio del 14, comunica pure che il ministro della marina destinò un piccolo piroscafo per la polizia delle coste, durante le feste della Pasqua greca. Vi s'imbarcheranno alcuni picchetti di soldati di marina, comandati dal *ferik* Omer pascià, il quale avrà pure a sua disposizione due grandi imbarcazioni armate per tutelare il buon ordine, durante le solennità medesime, in tutt'i villaggi del Bosforo.

Il Duca di Brabante, arrivato il 9 a Costantinopoli, e ricevuto dal Sultano a Tophanè, prese alloggio nell'antico Palazzo del defunto Rescid pascià, messo a sua disposizione dal Governo turco.

Un telegramma della *Perseveranza* di Milano, colla data di Genova 16 aprile, reca notizie di Sicilia del giorno 11. Catania sarebbe insorta il giorno 8. Il Governo reale sarebbe rimasto vincitore nella città di Palermo, Messina e Siracusa. Gli altri Comuni dell'isola sarebbero stati in potere degl'insorgenti. Continuava l'imbarco di truppe dal continente per l'isola. La sera del 12 a Napoli sarebbe stata lanciata da mano ignota una bomba sulla piazza S. Carlo, la quale vi avrebbe prodotto gravissimi danni. Riferiamo queste notizie senza farcene mallevadori, attesa la fonte sospetta, donde scaturiscono. *(O. T.)*

Trieste 19 aprile.

Il 16 corrente alcuni lavoranti carpentieri, addetti all'arsenale del Lloyd, indussero i loro compagni allo sciopero per ottenere un aumento di mercede. Energiche provvidenze, adottate istantaneamente per parte tanto della Direzione del Lloyd quanto delle II. RR. Autorità, ripristinarono prontamente l'ordine e la disciplina nell'arsenale. Gli operai stessi ritornarono spontaneamente allo Stabilimento, pregando di essere riammessi al lavoro, il che fu concesso a tutti, tranne ad una ventina, che venne respinta perchè riconosciuta turbolenta. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Firenze 10 aprile.

Il Re si è recato alle ville reali di Castello e Petraia. *(Diritto.)*

Ciamberì 18 aprile.

Il ricevimento, fatto ieri al senatore Laity ad Aix e ad Annecy, fu veramente entusiastico. Un gran banchetto di 180 coperte venne offerto al senatore nella sala del Palazzo di città. Furono fatti *Viva* alla Francia ed all'Imperatore. Venne annunziato un viaggio dell'Imperatore e dell'Imperatrice in Savoia nel prossimo mese di maggio o giugno. L'illuminazione è stata magnifica. *(Diritto.)*

Costantinopoli 18 aprile.

La Francia rende responsabile la Porta dei danni cagionati venerdì ultimo dai Greci. *(O. T.)*

Parigi 17 aprile.

Lettere da Napoli, 13, considerano il moto insurrezionale della Sicilia siccome fallito. *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 18 aprile.

Il *Constitutionnel* è autorizzato a dichiarare che l'opuscolo sulla Coalizione è un lavoro puramente individuale.

Madrid 17. — È inesatto che Ortega sia stato giustiziato. In tutte le Provincie regna tranquillità completa. *(G. Uff. del Regno.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 20 *aprile* 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 60
Prestito nazionale al 5 p. %	79 75
Azioni della Banca nazionale	860 —
Azioni dell'Istituto di credito	187 50
CAMBI.	
Augusta	113 50
Londra	132 35
Zecchini imperiali	6 31

Borsa di Parigi del 17 aprile 1860.

Rendita 3 p. %	70 —
idem 4 ½ p. %	96 40
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	526 —
Azioni del Credito mobiliare	785 —
Ferrovie lombardo-venete	541 —
Borsa di Londra del 17 aprile.	
Consolidati 3 p. %	94 ¾

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

La Compagnia tedesca all' Apollo.

La prima volta dopo vent'anni abbiamo nuovamente a Venezia un teatro tedesco. L'accoglienza, che trova presso tutti i circoli delle famiglie tedesche qui dimoranti, è compenso all'impresa del sig. *Kratz*, e fa prova che venne per essa sodisfatto un caldo desiderio. Per essere giusti, dobbiamo confessare che per parte dei membri della Compagnia viene pienamente sodisfatto a tutte le esigenze, che fare si possano ragionevolmente, con riguardo alle particolari circostanze.

Finora abbiamo avuto cinque rappresentazioni, le quali più o meno ci hanno piaciuto, senza che nessuna ci abbia lasciato malcontenti.

Se però abbiamo a portare giudizio sul merito dei singoli attori, dobbiamo dare piena lode segnatamente alle attrici. La sig. *Lehmann* sostiene le sue parti con intelligenza e disinvoltura. Del pari assai ci piacque la giovane *Wagener*, particolarmente nello *Sperling und Sperber* (Passero e Sparviere) di Görner, nel *Padre di famiglia fortunato* e negli *Eroi di Marsano*. La giovane *Kolles* palesa molta disposizione e molto talento nel genere faceto. Se v'ha qualche cosa da censurare, ell'è l'immenso crinolino, con cui rappresenta le *Nandl* (Ferdinanducccia) e le *Rosl* (Rosina). Conviene pur essere dotati di molta fantasia poetica per figurarsi un'Almerina o una contadinella dell'Austria superiore, in una *toilette* che trae origine dalle Tuilerie. Sappiamo però benissimo che il crinolino è un oggetto, sul quale il mondo femminino non ci vuole accordare nemmeno il diritto di disputare, e perciò, dopo questa osservazione, vogliamo con tutta modestia ritrattarci.

Nel sig. *Siebert*, abbiamo trovato un comico provetto, che seppe cattivarsi subito il favore del pubblico. Anche ai signori *Bauer* e *Maxstadt* dobbiamo tributare piena lode. Gli altri attori ebbero sinora troppo poche occasioni di far valere i loro talenti, e possiamo solo dire in generale che il complesso è buono.

Anche la scelta delle rappresentazioni, avuto riguardo alle forze dalla Compagnia, può dirsi felice ; solo, a parer nostro, il sig. *Kratz* avrebbe fatto meglio a dare rappresentazioni scritte in pura lingua tedesca, anzi che far parlare i suoi eroi ed amorosi in dialetti, che sono ad essi stranieri, e fanno quindi una senzazione ingrata. Così p. e. nel *Versprechen hinter'm Heerd* (Promessa dietro il focolare), in cui nè il sig. *Siebert* è un Prussiano, nè la giovane *Koller*, nè, sopra tutti, il sig. *Stange*, son Bavaresi.

Sentiamo che il sig. *Kratz* vuole prolungare la sua dimora in Venezia, e possiamo rallegrarcene per l'interesse della parte tedesca di questa popolazione. X.

Dal Corriere di Parigi dell'*Omnibus*, in data di Parigi 17 febbraio, togliamo queste notizie :

« Alessandro Dumas, padre, attualmente in Italia, ha incominciato una pubblicazione attraente quanto mai ; dico *attraente*, perchè, se mi servissi della parola *interessante*, sarei messo a pane ed acqua, in ginocchioni, con un organo di Barbaria, che suoni sotto la finestra . . . musica di Wagner.

« Egli pubblica le *Memorie d'Orazio, scritte da lui stesso, rinvenute nella biblioteca del Vaticano, e tradotte da Alessandro Dumas*. Non lo credete. È tutt'altro che l'autobiografia del poeta venosino. È il fecondo scrittore francese che si mette, per così dire, nella pelle d'Orazio e parla in sua vece. Ma parla con tanta grazia ! prende giovinetto ancora il futuro amico di Mecenate, a Venosa, e gli fa raccontare il suo viaggio a Roma. È uno studio d'usi e costumi antichi, gradevolissimo, ed inteso a provare che non v'ha nulla di nuovo sotto il sole. Bisognava per imprendere questo lavoro, che ha tutta l'attrattiva di un romanzo, senza però appartarsi dalla verità storica, bisognava, dico, conoscere sulla punta delle dita o della penna tutte le *Odi* d'Orazio, le sue *Satire*, la sua *Arte poetica*, il secolo d'Augusto, la vita di Roma a quei tempi, ec. I primi capitoli sono più che dilettevoli. Questo gran diavolo di Dumas ha la grand'arte d'istruirvi divertendovi. Senza i suoi due o trecento romanzi, buona parte del popolo francese non conoscerebbe la propria storia. Perchè non tradurreste costà le sue *Memorie d'Orazio*, aggiungendovi qualche nota, nel caso che prendesse qualche granchio ? Scrive così in fretta, scrive in viaggio, e scrive tanto ! « Dumasium *est errare*, » soprattutto in simili materie. Vi do questa proposta per quanto vale. »

« Una delle scoperte più utili tra le recenti è certo quella del Carteron. Tutte le signore dovrebbero valersene per le loro gonne. Quante e quante vittime non abbiamo a deplorare in quest'ultimo mese ! Tutte morte fra gli spasimi più atroci, per essersi avvicinate al camminetto. All'*Opéra* il vestiario è, per ordine superiore, preparato con la *carteronina*, che lo rende non già incombustibile, ma lo fa come la lana, brucia lentissimamente, senza fiamma ; si consuma non avvampa. Se il fuoco vi si appicca, si ha tutto il tempo di estinguerlo. »

I giornali francesi danno questi ragguagli storici sulla scomunica :

« Nello spazio di otto secoli, i Papi han pronunziato questa pena ecclesiastica in un modo più o meno solenne, contro di Principi, Re, Imperatori. Giovanni XI, contro Ottone I, Imperatore d'Alemagna ; Leone IX, contro Michele Cerulario, Patriarca di Costantinopoli, poichè questi ebbe proclamato lo scisma d'Oriente ; Gregorio V, contro il Re Roberto di Francia, per il suo matrimonio illegittimo ; Nicolò IV, contro Gerardo conte di Galizia ; Gregorio VII, contro l'Imperatore d'Alemagna, Enrico IV, l'invasore de' suoi Stati ; Urbano II, contro il Re di Francia, Filippo I, per non aver adempito la sua promessa di restituire al conte di Angiò la famosa Bertrada, sua moglie, che gli aveva rapita, e con la quale viveva in pubblico adulterio ; Pasquale II, contro l'Imperatore d'Alemagna, Enrico V ; Innocenzio I, contro il Re Ruggiero di Sicilia, per aver sostenuto l'antipapa Anacleto, suo cognato ; Celestino XI, contro Alfonso, Re di Castiglia, pel suo matrimonio illegittimo colla figlia del Re di Portogallo ; Alessandro III, contro il famoso Federico Barbarossa ; Celestino III, contro l'Imperatore Enrico II ; Innocenzio III, contro il Re di Francia, Filippo Augusto, per aver ripudiato sua moglie, onde vivere con Agnese di Merania ; lo stesso Pontefice, contro Ottone, Imperatore d'Alemagna, che ricusava di rendere le terre della contessa Matilde ; Gregorio IX, contro l'Imperatore Federico ; Innocenzio IV, sei anni dopo, contro lo stesso Sovrano ; Bonifazio VIII, contro Filippo-il-Bello, Re di Francia, per la sua lettera contro la Santa Sede ; Urbano VI, contro Giovanni di Castiglia ; Giovanni XXII, contro Carlo VIII, Re di Francia, per aver violato il territorio pontificio ; Giulio II, contro Luigi XII, per la stessa ragione ; Clemente VII, contro Enrico VIII d'Inghilterra, pei suoi divorzii e il suo scisma ; Sisto V, contro Enrico di Navarra, per essersi fatto protestante. »

Ci è giunta la dolorosa notizia che il distinto pianista, Guglielmo Andreoli, è morto il 13 marzo a Nizza, ove prese dimora per ragione di salute. È una grave perdita per l'arte, chè l'Andreoli era un formidabile esecutore, degno di succedere al povero Fumagalli, spento anch'esso nel fiore dell'età e della gloria. *(G. di Mod.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 5541. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si rese vacante presso l'I. R. Luogotenenza della Dalmazia un posto di praticante forestale con annessovi l'adiutum di fior. 367 : 50 v. a.

I concorrenti al posto suddetto dovranno nelle loro istanze, scritte di propria mano, da rassegnarsi col mezzo delle locali Autorità a tutto aprile 1860 a questa Luogotenenza, dimostrare in riguardo alle esigenze generali la loro coltura nel ramo forestale, e le eventuali cognizioni di lingue, fra le quali sarebbe desiderabile segnatamente la slava.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Zara, 23 marzo 1860.

N. 3052. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di Commissario distrettuale di classe III, cui va annesso il soldo di annui fior. 840 aumentabili per graduatoria a fior. 945 e 1050 e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, nonchè a quello di Aggiunto distrettuale di classe II con fior. 525 e la classe X, di eventuale risulta, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 6 maggio 1860, alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono, per ragione d'impiego o di domicilio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 16 aprile 1860.

N. 6120. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 27 marzo N. 8674, dovendosi appaltare i lavori di ristauro occorrenti nella chiesa parrocchiale di S. Maria di Solesino, di R. patronato, giusta la perizia 30 dicembre 1859, si deduce a comune notizia quanto segue :

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 26 aprile corr., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 27 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 28 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1364 : 96.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo nell'anno camerale 1861.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 140, più fior. 12 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 2 aprile 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 8386. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà un secondo esperimento d'asta nel giorno 28 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, un magazzino nella parrocchia di S. Marco, Circondario S. Giuliano, Corte Locatella, all'anagr. N. 581 ed al N. 1133 *B* della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco colla ridotta superficie di pert. — . 02 e colla pur ridotta rendita censuaria di L. 50 : 15.

La gara si aprirà sullo stesso dato di fior. 760 di v. a. e sotto la stessa condizione del precedente Avviso a stampa 28 febbraio ad N. 5780-407, avvertendosi che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza, sino alle ore 12 merid. del giorno prefinito come sopra all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 27 marzo 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 20 aprile. — Hanno continuato gli arrivi d'olii in partitelle dalla Dalmazia, e qualche vendita se ne faceva ancora a f. 31 ⅓ col pagamento in nap. d'oro a l. 24 in qualità comuni, come in quelle di Susa a d.i 235 e di Bari a d.i 230 coi soliti sconti, e di ravizzone a f. 23. Calma di affari nelle granaglie e nei coloniali, con iscarsità di transazioni.

Le valute d'oro vennero un poco più domandate intorno a 4 ⅓ di dis., in confronto dell'abusivo. Hanno poi continuato vivaci le transazioni nelle pubbliche carte, ma più propriamente in particolari obbligazioni di breve o lunga consegna o scadenza, con premio perduto di ¾ ad 1 p. %, per la facoltà tanto di non ricevere quanto di non consegnare, e questi affari massime nel Prestito 1859 e nelle Banconote. Gli effetti reali in vendita sono sempre scarsissimi e più sostenuti, per cui una positiva ricerca, che sembra non lontana, potrebbe cambiar sensibilmente faccia agli attuali corsi. Il capitalista in fatti non potrebbe trovare così facilmente più utile impiego che in questi. I Prestiti si vendevano da 59 ¾ a ⅞ pronti, e 60 per giugno ; le Banconote da 75 ¾ a ⅞. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 20 *aprile*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		60 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	59 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 ¾

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 07
Sovrane	14 05	Talleri di Fr. I.	— —
Zecchini imp.	4 74	Crocioni	— —
» in sorte	4 70	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 19
Da 20 franchi	8 06	Colonnati	2 15
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 92		
» di Roma	6 87	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 10
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3½	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 10
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 40
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3½	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	510 50
Milano	»	»	100 franchi	4	39 85
Napoli	»	»	100 ducati	4	173 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	510 50
Parigi	»	»	100 franchi	3½	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	208 —
Torino	»	»	100 lire	4	39 80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	75 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	75 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

Rovigo 17 aprile. — Continua animato il consumo dei frumentoni da l. 16.25 il gialloncino a l. 17 il pignoletto, ma la speculazione vi prende poca parte. Nei frumenti ebbero luogo poche transazioni da l. 19.50 a 22 : a quest'ultimo prezzo però le qualità fine di Po. Avene pronte oimenti care, ed in obbligazione da l. 7.50 a 7.80 per cassa.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 aprile.

Arrivati da Verona i signori : Molza Gius., poss. di Modena, al Ristoratore a S. Gallo. — *Da Trieste :* Kitzerow Federico, neg. d'Amburgo, all'Europa. — *Da Bolzano :* Weggerle W., neg. di Manheim, alla Luna. — *Da Milano :* Schmalz Gustavo, neg. ingl., all'Europa. — Calet N. Sanford - Elving A., Samuele, ambi poss. amer. - Hall Gio. Lawrence, poss. ingl., tutti tre alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori : de la Bastide Martino, dirett. d'una litogr. franc. — Dehorter Adolfo, telegrafista franc. — *Per Bergamo :* Bosshard Ermanno, neg. svizz. — *Per Trieste :* de Faucigny Luigi, princ. di Lucinges - Audan B., ambi poss. franc. — de Mayol de Lupe co. Ottavio. — Maintz Emilio, neg. ingl. — *Per Milano :* Michel - Guyot Giorgio, ambi neg. franc. — Calder Gio., poss. di Boston. — Charrier Eugenio, poss. di Lione.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 aprile . . . . . { Arrivati 303
{ Partiti 280

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19, 20 e 21, in *S. Canciano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 aprile. — Battigin Maddalena di Francesco, d'anni 3. — Pugoni Orsola fu Antonio, di 32, domestica. — Filippi Bortolo fu Gius., di 45, facchino. — Prosperini Girolamo fu Ermenegildo, di 66, calzolaio — Rogo Teresa fu Gius., di 89, lavoratrice. — Veronese Maria di Giacomo, d'anni 1 mesi 9. — Vio Maria di Gius., d'anni 8. — Totale, N. 7.

Nel giorno 14 aprile. — Bonneau Giovanna di Gius., d'anni 5. — Bortolotto Maria fu Gius., di 44, civile. — Cattaneo Luigia Maria di Luigi, d'anni 1 mesi 1. — Meschini Antonio di Francesco, d'anni 8. — Pordini Gioachino fu Lorenzo, di 76, cuoco. — Salvadeo Vittorio fu Edoardo, d'anni 1. — Veronese Gius. di Vincenzo, d'anni 8. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Venerdì 20 aprile*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Riposo.*

Domani, 21, *Ein gebildeter Hausknecht oder Verfehlte Prüfungen.* — *Englisch.* — Alle 8 ½.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Riposo.*

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO.

Domenica, 22, avrà luogo la prima rappresentazione con l'opera *Sonnambula*, del Bellini e co' ballo *Rapimento e nozze*. — Alle ore 8 e ½.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Nominazioni. Sunto delle operazioni fatte dallo Stabilimento mercantile di Venezia nello scorso marzo. Sull'annessione della Savoia e del Contado di Nizza all'Impero francese.* — Bullettino politico della giornata. — *Disegni bonapartisti contro la Germania ; articolo della Presse di Vienna.* — Impero d'Austria ; *udienze imperiali. Idee erronee in riguardo alla Banca. S. A. I. l'Arciduca Carlo Ferdinando a Carlsbad. Esercizii co' cannoni rigati.* Nostro carteggio : *gli uovi di Costantinopoli ; l'Inghilterra nelle Isole Ionie ; arresto a Berlino ; teatri. Carestia di novità. Il Memorandum della Francia ; la Norma ; Borsa.* — Stato Pontificio ; *il generale di Lamoricière ed i suoi aderenti di Francia. Voci sul gen. Changarnier.* — Regno di Sardegna ; *legge per l'aumento della lista civile al Re. L'indennizzo per Savoia e Nizza. Il Ministro d'agricoltura e commercio ; i partiti della Camera. Gl'imbarazzi diplomatici del Governo. Documenti per la storia del suffragio universale. Il gas portatile a Milano. Fortificazioni.* — Regno delle Due Sicilie ; *i fatti di Sicilia.* — Ducato di Parma ; *frana.* — Impero Russo ; *il principe Gortschakoff.* — Inghilterra ; *voci della sostituzione del sig. di Persigny ; il bilancio in pericolo ; opposizione del Parlamento ; elezione ; lord Clyde e che cosa l'aspetti a Londra.* — Spagna ; *Nota del sig. Thouvenel ; i capi della sollevazione.* — Francia ; *avviso a' Comuni della Savoia. I zuavi della guardia imperiale a Nizza. Dedizione del J. des Débats. Testo della lettera del sig. Luigi Veuillot. Pastorale del Vescovo di Lione. Rifiuto di quello d'Orléans. Partenza per Roma.* — Germania ; *l'alleanza franco-danese ; provvedimenti militari. Prussia : il Re. Motivo dell'arresto del direttore di polizia di Berlino. Baden : la propaganda francese.* — Svezia e Norvegia ; *proposta alla Dieta ; mali umori interni.* — America ; *contesa fra la Camera de' rappresentanti ed il Presidente degli Stati Uniti.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 aprile 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 19 aprile alle 6 a. del 20 : Temp. mass. + 10°, 0 » min. + 8°, 1
19 aprile - 6 a.	333‴, —	7°, 8	7°, 4	83	Pioggia	E.³	5. 38	6 ant. 9°	Età della luna : giorni 28.
2 p.	331 , 40	9 , 0	8 , 5	84	Pioggia	E.⁴		6 pom. 9°	Fase : —
10 p.	330 , 60	8 , 9	8 , 5	84	Nuvolo	E. N. E.¹			

N. 128. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 2 maggio p. v., dalle ore 10 alle 2 pom., avrà luogo nel locale di residenza della Direzione di questa I. R. Zecca un esperimento d'asta, per la vendita dei seguenti materiali ed oggetti inservibili:

	Libbre metr.		Prezzo di stima
Ferro vecchio } in circa	4500	la lib. met. f.	0,04 v. a.
Ghisa } in circa	1500	»	0,02 »
Acciaio inglese e di Germania in rottami	728	»	0,10 »
Rame vecchio	15	»	1,00 »
Bronzo in rottami	24	»	0,60 »
Ottone	5	»	0,60 »
Terre piombifere e scorie	584	»	0,01 »
Crogiuoli di piombaggine rotti	2500	»	0,04 »
Bottiglie grandi di vetro	N. 1500	cadauna fior.	0,12 »
Vasi di terra	» 200	cadauno »	0,12 »
Mantici grandi inservibili	» 3	» »	20,00 »
» piccoli	» 4	» »	4,00 »

Vetriolo di rame non raffinato libb. metr. 22,000 circa per quintale metr. fior. 42:00 in recipienti da funti vienn. 500 a 600.
Vetriolo di rame raffinato libb. metr. 12,000 circa per quintale metr. fior. 46:87 ½ in recipienti da funti viennesi 100.

Il tutto è ostensibile presso l'Economato d'Ufficio.

Dall'I. R. Direzione della Zecca,
Venezia, 4 aprile 1860.
MORAWEK.

N. 7732. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Verona, Contrada San Zeno, al civ. N. 3573, dante, giusta i risultati dell'ultimo anno camerale precorso, l'annua rendita brutta:

Pei tabacchi di	fior. 588:61
Pel sale di	» 47:71
Per le marche da bollo	» —:48
quindi in complesso	fior. 636:80

verrà aperta presso l'I. R. Intendenza di finanza in Verona nel giorno 3 maggio prossimo vent. una pubblica concorrenza mediante offerta scritta e corredata conformemente all'articolato Avviso, che trovasi fin d'ora ostensibile presso l'I. R. Intendenza medesima e le Dispense che le dipendono; con avvertenza che le spese di stampa, d'inserzione e del contratto sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 7 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 1646. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Dovendosi, esecutivamente a Superiore determinazione, procedere alla vendita di una quantità di libri bollettarii consunti e carte inservibili all'Amministrazione dell'I. R. Lotto, dell'approssimativo peso di libbre grosse venete 25,000, esistenti nei depositi di questa I. R. Direzione, si avvisa il pubblico che nel giorno [illegible] maggio p. v., dalle ore 2 alle 4 pom., si terrà nel locale di residenza della Direzione stessa, situato a S. Silvestro, Riva del Vino, pubblica asta per la delibera al maggior offerente, se così parerà e piacerà, salva sempre l'approvazione da parte dell'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, ed esclusa ogni posteriore miglioria, e ciò sul dato regolatore di fior. 8 v. a. per ogni cento libbre grosse venete e previo il deposito per parte degli aspiranti di fior. 250 v. a. in denaro od in Cartelle metalliche o del Prestito lomb.-ven. al prezzo di Borsa della giornata, tutte coi relativi coupons. Qualora nel suindicato giorno la Stazione venditrice non trovasse del suo interesse di devenire alla delibera, potrà portar l'asta alla successiva od altra giornata, salvo di dichiarare a voce agli aspiranti il giorno e l'ora in cui sarà la stessa continuata, rendendolo anche noto al pubblico mediante Avviso che sarà affisso alla porta d'Ufficio.

I capitoli relativi sono ostensibili presso la Segreteria della Direzione, a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Direzione del Lotto per le Provincie venete e per quella di Mantova,
Venezia, 9 aprile 1860.
Il Consigl. imperiale, Direttore, PULCIANI.

N. 7381. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto deserto anche il secondo esperimento d'asta pubblicato coll'Avviso intendentizio 4 marzo p. decorso N. 4624 per la vendita delle realità camerali sottodescritte, componenti l'ex feudo franco avocato allo Stato, si avvisa che nel giorno 4 maggio p. v. sarà tenuto un terzo esperimento d'asta per la vendita delle realità stesse, sul dato fiscale medesimo di fior. aust. 12,218:20, e colle condizioni tutte portate dall'Avviso Intendentizio succitato.

Beni da vendersi.

Fabbricato con chiesa e varii corpi di terreno al Piatton di S. Zeno in Cerea, Distretto di Sanguinetto nel censo stabile, descritto ai numeri mappali 431, 433, 427, 524, 527, 528, 529, 530, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 854, 855, di pertiche censuarie complessive 210.07, colla rendita censibile in complesso di L. 871:10.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 4 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. GIOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., G. Pertile.

N. 174. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione all'ossequiato Decreto 27 marzo prossimo passato N. 6607 dell'Eccelso I. R. Tribunale di Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di notaio, con residenza in Latisana in questa Provincia, disponibile per la nomina di avvocato in Verona del dott. Pietro Domini.

Ognuno pertanto che si trovasse in grado, ed intendesse di aspirarvi, dovrà insinuare entro quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a questa I. R. Camera notarile la propria supplica, corredata di que' documenti che sono prescritti dalle vigenti norme e dalla tabella statistica delle qualifiche; avvertendo che l'importo del deposito cauzionale per detta residenza è di austr. L. 2528:74, pari a fior. 885:06 v. a.

Dall'I. R Camera di disciplina notarile,
Udine, aprile 1860.
Il Dirigente, L. GIANNATI.
Il Coadiutore, P. Bertoli.

N. 259. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona è a conferirsi un posto sistemizzato di Consigliere, provveduto dell'annuo soldo di fior. 1890 v. a., ed in caso di graduale avanzamento, d'un egual posto nella classe di soldo di fior. 1680 o 1470 val. austr.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, nonchè della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti od avvocati addetti al medesimo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 13 aprile 1860.
FONTANA.

N. 3368. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di Cancellista delegatizio di classe II, cui va annesso il soldo di annui fior. 420, aumentabili per graduatoria a fior. 472:50 e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, nonchè a quello di accessista delegatizio di classe II con fior. 315 di eventuale risulta; invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 30 aprile 1860 alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono, per ragione d'impiego o di domicilio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 14 aprile 1860.

N. 4788. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel rimpiazzo del vacate posto di Commesso postale in Gonzaga, viene pubblicato il concorso a tutto il giorno 30 aprile corrente.

A tale posto va unito l'annuo assegno di fiorini 250 ed un compenso per le spese d'Ufficio pure annuo di fior. 24, compresovi eziandio il fitto del locale da prescegliersi in località lungo la strada postale e di comodo e facile accesso, coll'obbligo però di prestare una cauzione per fior. 250.

Le istanze da rassegnarsi all'I. R. Direzione superiore delle Poste, munite di competente bollo, devono essere corredate:

1. della fede di nascita;
2. degli attestati scolastici degli studii percorsi;
3. dell'indicazione dei servigi eventualmente prestati e di altri titoli ai quali il ricorrente credesse appoggiare la sua domanda, nonchè quella dell'attuale sua occupazione;
4. della dichiarazione di tener pronto, in caso di nomina, il deposito della cauzione per fior. 250.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona, 8 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. di Sez., Direttore superiore, ZANONI.

N. 284. AVVISO. (3. pubb.)

Per la promozione del sig. consigliere Gio. Battista Ederle si è reso vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale il posto di consigliere coll'annuo soldo di fior. 1890 v. a., ed in caso di avanzamento per ottazione con quello di fior. 1680 o di fior. 1470 v. a.

Tutti coloro che intendessero aspirarvi sono invitati a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche, debitamente istruite al protocollo degli esibiti della scrivente Presidenza, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 5 aprile 1860.
Per il Presidente in permesso,
Il Consigl. anziano, CROCCIOLANI.

N. 4703. EDITTO. (2. pubb.)

Assenti dagl'I. RR. Stati austriaci senza regolari ricapiti gl'individui qui sotto indicati, vengono diffidati a ripatriare od a giustificarsi entro tre mesi pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Sartori Goffredo del fu Pietro, d'anni 23
Stanza Giuseppe di Pietro, di 29
Rovato Luigi di Michelangelo, di 31, e
Nob. dott. Aleardo Aleardi del fu Giorgio, di 46 — tutti quattro di Verona
Zorzi Bernardo di Giuseppe, di 20, di Volargne
Gini Antonio, di 27, e
Gini Ambrogio, di 19, ambi di Francesco, di Montecchia
Burato Giovanni fu Francesco, di 19, di Montecchia
Luchi Girolamo fu Giacomo, di 26, di Correzzo
Caleffi Luigi di Gio. Batt., di 17, di Cerea
Pellegrini Gaetano del fu Antonio, di 21
Brumiera Antonio di Giacomo, di 28
Bioni Pietro, di 38 — tutti tre di Verona
Danuso Giovanni di Antonio, di 19, di Cologna
Bella Luigi di Antonio, di 19
Chiarotto Antonio fu Giovanni, di 20
Beltrame Giuseppe di Antonio, di 20
Preto Marco di Francesco, di 20
Zoppi Giuseppe di Battista, di 15
Pace Domenico fu Luigi, di 21 — tutti sei di Monteforte
Marchi Cesare di Giuseppe, di 28
Donà Luigi fu Antonio, di 24
Garzetta Giuseppe, di 19
Bressan Emilio, di 25, tutti quattro di Montecchia
Fusina Vincenzo di Luigi, di 19
Lorenzoni Bortolo fu Antonio, di 23 — ambi d'Isola della Scala
Malesani di Felice, di 20, di S. Bonifacio
Fiorentini Angelo, di 26, di Verona
Dal Prà Bortolo, di 19, di Monteforte.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 12 marzo 1860.
L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 1259. EDITTO. (2. pubb.)

Si ricerca a tutte le Autorità di procedere all'arresto e consegna a queste carceri criminali del fuggitivo Andrea Mondini, di Treviso, condannato per conformi sentenze di prima e di seconda Istanza alla pena di un anno di duro carcere per crimine di calunnia.

Connotati personali.

Statura media, corporatura mediocre, faccia ovale, colorito sano, capelli castagni, fronte alta, sopracciglia castagne, occhi castagni, naso regolare, bocca regolare, denti sani, con mustacchi, mento regolare, senza marche particolari, parla il dialetto trivigiano, e veste civilmente.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 28 marzo 1860.
Il Presidente, ZADRA.
Caneva.

N. 11486. EDITTO. (2 pubb.)

Si porta a notizia dell'assente d'ignota dimora Angelo *rectius* Moisè Basevi, già negoziante di Trieste, che sopra nuova istanza di quest'I. R. Procura di finanza nelle rappresentanze dell'I. R. Erario militare, ed a cauzione del credito da questo professato in somma non inferiore a fiorini 500,000, con odierno Decreto pari Numero, ed in relazione all'altro Decreto 20 corrente N. 10265 ed all'Editto di detto giorno, fu esteso il sequestro provvisionale con quello accordato, anche alla residua somma di fiorini 185,295 giacente presso quest'I. R. Cassa principale di finanza di ragione di lui, in soggezione però sempre ad ogni eventuale prevalente diritto spettante all'I. R. finanza per gli obbighi che a lui incumbono come appaltatore del Dazio consumo e di guisa che l'intero deposito da lui verificato di fiorini 435,295 debba aversi così per sequestrato.

Lo si avverte del pari, che di conformità venne esteso anche a questo argomento il mandato di curatore, conferito all'avvocato di questo foro dott. Gio. Battista Lantana, al quale potrà quindi comunicare ogni sua creduta istruzione.

Il presente sarà affisso all'Albo, ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana civile,
Venezia, 29 marzo 1860.
Il Consigliere dirigente, PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 874. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Essendo stata con odierno conchiuso avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto dei Giovanni Baschenis ed Enrico Plateo, erano addetti a questa I. R. Cassa delle finanze, il primo in qualità di cassiere, ed il secondo in qualità di cancellista f. f. di liquidatore, siccome legalmente indiziati di crimine per defraudi commessi dalla Cassa stessa a tutto il 22 febbraio a. c. per l'importo di oltre fior. 11,000 vengono invitate tutte le Autorità di cui il § 382 del vigente Regolamento penale, a voler attivare in appoggio alla descrizione personale degli stessi, che si offre in calce, le opportune pratiche allo scopo di ottenere l'arresto e la consegna a queste carceri criminali dei medesimi che trovansi in attualità di assenza e di fuga.

Connotati del cassiere Giovanni Baschenis.

Età anni 70 circa, statura ordinaria, corporatura snella, capelli bianchi, ma tinti con cosmetico in nero, ciglia e sopracciglia grigie, barba rasa, naso ordinario profilato, occhi castanei, bocca media, colorito bruno, vivace, denti totalmente mancanti, rughe dell'età pronunciate, e guancie incavate.

Vestito.

Calzoni di stoffa trasversale color piombo, gilet e pellegrina della stessa stoffa, cappello o nero alla Metternich, o california chiaro alla Cavour.

Connotati del cancellista Enrico Plateo.

Età anni 28 circa, statura alta, corporatura complessa, occhi neri, ciglia e sopracciglia simili, barba rasa soltanto al mento, mustacchi biondi, tinti con cosmetico nero, naso regolare, occhi neri, bocca piccola, fronte spaziosa, e colorito bruno vivace.

Vestito.

Calzoni stoffa color caffè scuro, pellegrina della stessa stoffa, veladon grigio, e cappello alla Metternich.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 31 marzo 1860.
Il Consigliere inquirente, SILVESTRI.

N. 2850. EDITTO. (2. pubb.)

Essendosi fino dal mese di luglio p. p. arbitrariamente allontanati dai rispettivi loro posti:

Sandri Giuseppe, e Bosio Antonio, ingegneri assistenti di I classe; Ivani Carlo, e Chizzolini Girolamo, ingegneri assistenti di II classe; Schiappadori Beniamino, allievo edile; Bugni Gentile, custode idraulico di II classe, addetti a quest'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni;

Vengono essi diffidati a doversi presentare a questa Delegazione, entro un mese dal giorno della prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per giustificare la loro assenza, sotto comminatoria che non comparendo verrà pronunciata la loro dimissione a senso della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 5 marzo 1860.
L'I. R. Vicedelegato provinciale, SPINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 173. 307

La Fabbriceria dell'I. R. Basilica di S. Marco.
AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resi vacanti due posti nella Cappella musicale di questa I. R Basilica, uno di tenore, coll'annuo assegno di fior. 174:99, l'altro di suonatore di corno, coll'assegno pure di annui fior. 60:21, viene aperto il concorso, per coprire i suddetti due posti, a tutto 30 aprile 1860.

Quelli che trovassero di aspirare a tali posti, dovranno, entro il predetto termine, presentare le loro istanze al protocollo dell'Uffizio della Fabbriceria della predetta Basilica, corredandole dei documenti comprovanti l'età, patria, religione e capacità.

Gli aspiranti dovranno assoggettarsi ad un rigoroso esame, e quelli che verranno scelti dalla Fabbriceria, saranno obbligati a disimpegnare le mansioni tutte contenute nel disciplinare e nella tabella, che saranno ostensibili presso l'Uffizio della Fabbriceria.

Dalla Fabbriceria dell'I. R. Basilica di S. Marco, Venezia, 14 aprile 1860.
Pel Presidente,
Can. FRANCESCO conte FALIER, *fab. anziano*.

N. 2161. 301

Dominio veneto — Provincia del Friuli.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Non essendosi presentati aspiranti in seguito alla pubblicazione del Commissariale avviso 3 gennaio corrente anno, N. 23, al posto di medico-chirurgo-ostetrico, pei consorziati Comuni di S. Giovanni e Corno in questo Distretto, si dichiara di nuovo aperto il concorso al detto posto, fino a tutto il giorno 15 maggio p. v.

Le istanze, corredate a senso del precedente avviso, dovranno essere prodotte a questo R. Commissariato, essendo la nomina di spettanza del Convocato delle interessate Deputazioni.

Ripetesi che l'onorario annuo è di fior. 400, e di altri fior. 160 l'assegno per indennizzi in causa mezzi di trasporto, che il circondario ha miglia 4 di raggio all'incirca, con strade buone, e che la popolazione ascende a N. 3,505 anime.

Cividale, 4 aprile 1860.
Il R. Commissario, PASQUALINI.

N. 2249 VII-5. 313

Provincia di Belluno — Distretto di Auronzo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Che in obbedienza al riverito Decreto delegatizio 6 dicembre 1859, N. 15867-2148, resta aperto a tutto il giorno 15 maggio p. v., il Concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica, indicata nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo di questa Commissaria distrettuale, entro il termine suindicato, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia, e dell'ostetricia, ottenuto in una delle Università dell'Impero;
d) Dichiarazione dell'aspirante di non esser stabilmente o temporarlamente vincolato ad altro esercizio pubblico, o diversamente la di lui promessa di conciliare il suo ritiro sollecito, per eseguire la nuova sua destinazione.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, ed i doveri inerenti alla Condotta sono espressi nei Capitoli normali, ostensibili ad ogni concorrente, presso questo regio Commissariato distrettuale.

Auronzo, 4 aprile 1860.
L'I. R. Commissario, FOSTINI.

Descrizione delle Condotte.

Comuni: Comelico superiore, con abitanti N. 3,384; Danta con abitanti 405; S. Nicolò con abitanti 670; superficie della Condotta in miglia comuni 20 di circondario, e 3 ½ di abitato; annuo onorario fiorini 815.

Comuni: Comelico inferiore, con abitanti N. 2,092; S. Pietro con abitanti 1,739; superficie, miglia 16 di circondario, e 3 ½ di abitato; onorario fior. 840

Comuni: Lorenzago, con abitanti N. 958; Lozzo con abitanti 1,619; Vigo con abitanti 1,918; superficie, miglia 12 di circondario, e 3 di abitato; onorario, fior. 700.

Comune di Sappada, con abitanti N. 1,220; superficie, miglia 10 di circondario, e 3 di abitato; onorario, fior. 500.

Poveri di detti Comuni: meno un quinto circa della rispettiva popolazione.

Le strade sono parte in piano, e parte montuose.

Osservazioni: Il ricorrente alla Condotta di Sappada, deve conoscere la lingua tedesca.

N. 529 XI-2. 303

Dominio Veneto.
Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
La Deputazione comunale di Pellestrina
AVVISA.

Compiaciutasi la eccelsa I. R Luogotenenza, di approvare col venerato dispaccio 22 febbraio u. s. N. 4978 la deliberazione presa da questo comunale Consiglio, per la sistemazione delle proprie Condotte medico-chirurgico-ostetriche, a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, in seguito a corrispondente riverito Decreto delegatizio 7 marzo or ora spirato, N. 3205-329, si dichiara aperto il concorso a tutto 15 maggio p. v., presso questa Deputazione comunale, ai posti di medico-chirurgo, in calce indicati.

Gli aspiranti dovranno corredare le proprie istanze come segue:

1. Certificato di nascita;
2. Se nato fuori dell'Impero, certificato di conseguita sudditanza austriaca;
3. Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;
4. Licenza di vaccinazione, prescritta dai §§ 5 e 6 della governativa Notificazione 25 gennaio 1822, N. 1882-153;
5. Certificato comprovante la sostenuta lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, giusta l'art. 6 dello Statuto, od altrimenti di aver sostenuto per due anni, lodevole servizio in qualche Condotta, giusta l'art. 20 dello Statuto medesimo;
6. Saranno aggiunti finalmente tutti quegli altri documenti, che valessero a viepiù favorire l'aspiro.

Le istanze che mancassero di taluno dei documenti prescritti dall'art. 1 all'art. 5, non potranno venire assoggettate alle deliberazioni del Consiglio comunale cui spetta la nomina, salva superiore approvazione.

Gli eletti dovranno uniformarsi intieramente al surripetuto Statuto, nonchè a quelle più particolareggiate condizioni da inserirsi nel contratto, che verrà in seguito concretato.

Dall'Uffizio comunale, Pellestrina, 1.° aprile 1860.
I Deputati { GAVAGNIN. BUSETTO
Il Segretario, Bianchini.

1. Pellestrina: strade buone; lungh. miglia 2, e largh. ⅓; abitanti 4,870, dei quali poveri 2,500 circa; stipendio annuo, fior. 400 in valuta austriaca.

2. S. Pietro in Volta, con Portosecco: strade buone; lungh. miglia 2, e largh. ½; abitanti 2,553, dei quali poveri 1,800 circa; stipendio annuo, fior. 400 valuta austriaca.

N. 1143. 295

Provincia di Rovigo — Distretto di Massa.
AVVISO DI CONCORSO.

Per difetto d'aspiranti, si apre, a tutto il giorno 10 maggio p. v., il concorso ai sistematici posti del servigio sanitario pei Comuni sotto indicati, e ciò sotto le prescrizioni tutte portate dall'altro avviso 25 gennaio p. p., N 280, già pubblicato ed inserito nei NN. 27, 31 e 33, della *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 3, 8 e 10 febbraio p. p.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Massa, 6 aprile 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale, LUIGI ROGHEL.

Comune di Calto: poveri N. 300; superficie, in lungh. miglia 2, e in largh. 1 ½; annuo stipendio, fior. 420.

Comune di Castelnovo, secondo Circondario: poveri 360; superficie in lungh. miglia 6 ½, e largh. 5; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 120.

N. 71 C. 316

Il dott. Antonio Benati del fu Giuseppe, nato e domiciliato in Roverbella, ha cessato per spontanea rinuncia, accolta da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con ossequiato dispaccio 17 febbraio 1860, N. 2510, dalla professione di notaio da lui finora esercitata, colla residenza nel Comune di Roverbella suddetta, Distretto I. di Mantova.

Allo scopo pertanto dello svincolo della sua cauzione, consistente nel deposito di austr. lire 2758:62, presso la Cassa del fondo di ammortizzazione del già I. R. Monte lombardo-veneto, recato dalla ricevuta 13 luglio 1847, N. 14025, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegro, per operazioni notarili, contro il cessato notaio dott. Antonio Benati, e contro i suoi beni, a presentare a questa Camera, entro tre mesi, decorribili dalla terza inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, i proprii titoli, mentre, scorso tale termine senza che sia stata prodotta alcuna correlativa domanda, verrà rilasciato a chi di ragione il certificato occorrente, per ottenere la restituzione del suavvertito deposito.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Mantova, 10 aprile 1860.
Il Dirigente,
DOTT. A. COLLINI.

311

IL CONSOLATO GENERALE BRITANNICO
VIENE TRASLOCATO IN
PALAZZO LOREDAN
S. Luca.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1643. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene rende noto che nel locale di sua residenza nei giorni 7 e 21 maggio e 4 giugno 1860 dalle ore 9 ant. alle due pom. sarà tenuto il triplice esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili a carico di Antonio Dalle Carbonare fu Domenico di Thiene, sull'istanze della eredità giacente di Pietro Scalzerle fu Antonio amministrata da Scalzerle Francesco di questa Città, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili nei Lotti sotto descritti che si porranno in vendita tanto uniti che separati, saranno deliberati al 1. e 2. esperimento che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale od al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore della stima.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima. Questo deposito sarà restituito al momento, a chi non rimarrà deliberatario. Quello poi del deliberatario sarà passato nel depositorio giudiziale, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo, per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale, e con tutte le inerenti servitù, attive e passive, senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera autorizzato a farvisi immettere in esecuzione del Decreto di delibera ed atti relativi.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali; al qual effetto dovrà egli trasportare alla propria Ditta gl'immobili deliberatigli in tempo utile, ed in base alle leggi vigenti.

VII. Dal giorno del conseguito materiale possesso, e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul residuo prezzo l'interesse in ragione dell'annuo 5 per cento.

Il prezzo sarà soddisfatto in base al riparto, e dentro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare le spese della esecuzione al procuratore dell'esecutante entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di liquidazione che sarà opportunemente provocato.

IX. Inoltre dovrà pagare a diffalco immediatamente le imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro, od argento al corso del listino della Borsa di Venezia esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica qualunque ne sia la denominazione e non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario, allora soltanto che avrà puntualmente adempito le condizioni d'asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sovraespressi, ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Descrizione degli immobili posti in vendita nei Comuni di Thiene e Centrale:

Lotto I.

Pert. cens. 0.86 a suolo di casa, con botteghe posta nel Comune censuario di Thiene contrà Santa Maria Maddalena, censita in Mappa stabile al N. 2036 con parte della corte al N. 1198 e del portico al N. 1201 colla rendita di L. 156:80.

Valutato del complessivo importo di fior. 4959:48.

Lotto II.

Pert. cens. 9.68 nove centesimi sessantaotto di terreno aratorio, arborato, vitato, posto nel Comune censuario di Centrale contrà Cà Saggina, censito in Mappa stabile al N. 392.6, colla rendita di L. 61:82.

Valutato del complessivo importo di fior. 615:85.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 10 marzo 1860.
Il R. Pretore
POZZA.
Pajello, Al.

N. 3311. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Padova rende noto, che sopra istanza 27 febbraio p. p. pari Numero di S. E. Principe conte Andrea Giovanelli, della principessa Maria contessa Buri Giovanelli, e del conte Giuseppe Giovanelli di Venezia, difesi dall'avvocato Sandri, contro la signora Anna Passaglia Bianchi, possidente domiciliata in Este, in seguito a procedura esecutiva sulla petizione 10 ottobre 1857 Num. 13445, ha fissato per il triplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto, il primo esperimento nel giorno 4 maggio p. v., il secondo al 18, ed il terzo al 31 maggio stesso, sempre alle ore 10 antimeridiane, dinanzi apposita Commissione nel Consesso N. XI di questo Tribunale, alle condizioni che seguono.

Condizioni d'asta.

I. Nessuno, all'infuori degli esecutanti, o di chi per essi, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito alla Commissione delegata, in danaro sonante, ed in valuta d'oro o d'argento di giusto peso, e precisamente o in pezzi d'oro da venti franchi, parificati ad austr. L. 24, o in doppie di Genova parificate ad austriache L. 95:43, od in sovrane ad austr. L. 42, od in zecchini per a. L. 14, od in pezzi da 20 carantani in ragione di centesimi 97 (esclusa ogni altra moneta e più ancora qualsiasi surrogato alla specie metallica dell'oro o dell'argento) di un decimo dell'importo ossia valore di stima, questa in austr. L. 5082:40, dell'immobile per cui venisse ad offrire. A chi non si rendesse deliberatario verrà tosto restituito il fatto deposito.

II. Negli esperimenti primo e secondo non sarà deliberato l'immobile che a prezzo eguale o superiore alla stima 22 dicembre 1859 N. 14846, di cui ciascun offerente potrà avere ispezione, o copia da quest'Ufficio di spedizione; nel terzo esperimento poi sarà venduto l'immobile a prezzo qualunque, semprechè questo basti a sodisfare i creditori iscritti sino all'importo della stima, pagate però le spese della procedura come in appresso.

III. L'immobile si vende nello stato in cui si ritrova con tutti gl'inerenti pesi, azioni, diritti, pertinenze, accessorii, servitù attive e passive se ve ne fossero, senza alcuna responsabilità degli esecutanti per verun titolo o causa, nessuna eccettuata.

IV. Quegli (ad eccezione degli esecutanti) cui viene deliberato l'immobile, dovrà depositare non più tardi di otto giorni continui successivi in Cassa forte di quest'I. R. Tribunale, e nelle monete in tutto e per tutto come nella suesposta prima condizione, l'importo del prezzo offerto, imputato il decimo esborsato al momento dell'asta.

V. Rendendosi deliberatarii gli esecutanti od alcuno tra essi, come non saranno tenuti ad effettuare il deposito per l'offerta tratterranno presso di loro anche il prezzo della delibera fino ai risultati finali della graduatoria, addebitandosi del relativo interesse in ragione dell'annuo 5 per 100 dal dì della delibera fino a quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria.

VI. Sarà altresì tenuto il deliberatario per qualsiasi tra gli esperimenti di sodisfare entro i giorni otto continui dalla delibera all'avvocato procuratore degli esecutanti le spese e competenze della procedura esecutiva, partendo dall'istanza di pignoramento 28 novembre 1857 N. 13331, salva liquidazione giudiziale nel caso di discrepanza, e l'importo di tali spese e competenze con fiorini d'argento effettivi correnti, o con pezzi da venti carantani in ragione di soldi 34, esclusa la carta e qualsiasi altro surrogato, o simbolo rappresentativo moneta sonante. Sosterrà inoltre il deliberatario ogni altra spesa d'asta, delibera, trasferimento di proprietà, voltura, iscrizione e qualunque altra spesa o tassa, nessuna eccettuata.

VII. Le rendite ed i pesi staranno a favore ed a carico del deliberatario a partire dal dì del verificato intiero pagamento del prezzo, e se tale si rendesse la parte esecutante a computare dal nono giorno dopo la delibera, salva liquidazione e pareggio sulla ratina di tempo, tra esso deliberatario e la parte escussa o chi altri fosse di ragione all'infuori degli esecutanti.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario tutte indistintamente le suespresse condizioni, e non altrimenti, e pagate ben anco le spese di procedura, queste come alla sesta condizione, e dietro documentata istanza che provi l'adempimento di tutte e singole le condizioni della subasta, gli verrà data dal Tribunale l'immissione in possesso ed il godimento dell'immobile acquistato, colla traslazione della proprietà a termini di legge; e nel contrario caso d'inadempimento di qualunque delle condizioni, avrà luogo a tutte sue spese e danni il reincanto in un solo esperimento anche a prezzo minore della stima, e frattanto risponderà all'uopo il deposito fatto all'atto della subasta, deposito che sarà tosto estradato e disposto liberamente dalla parte esecutante, ed il deliberatario stesso in caso di qualsiasi difetto sarà altresì responsabile nella sua specialità e personalmente allo scopo dello stesso indennizzo.

Descrizione
dell'immobile da vendersi.

Casa in Padova nella contrada detta delle Pizzocare, era censita al civico catastale Num. 3606, coll'estimo di L. 330:13:4 attualmente sotto il N. 5123 di mappa, per la superficie di pertiche nulla cent. 13 tredici, e colla rendita censuaria di L. 178:20, dettagliatamente descritta nella relazione peritale 22 dicembre 1859 N. 14846 e dalla medesima apprezzata in austr. L. 5082:40 pari a fiorini 1778:84.

Locchè si affigga a quest'Albo, e nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, una volta per tre consecutive settimane.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 marzo 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 6585. 3. pubbl.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Maria Bellotto moglie a Pietro Bernardi abitante a S. Cassiano in Carampane N. 1512 A, 1512 B.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la sunnominata ad insinuarla sino al giorno 30 giugno pross. venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. d.r Calabi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe: e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutt'i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 luglio p. v., alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 13 aprile 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 6297. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli assenti Gaetano Gulinelli per sè e per la sua Ditta Giovanni Copano e Gulinelli, Regina Copano-Gulinelli, Anna e Giustina Copano, essere stata presentata a questo Tribunale da Gustavo ed Ulisse Olivo fu Giov. Batt., coll'avvocato Palazzi, una petizione nel giorno 22 gennaio a. c., al N. 1342, contro di essi e creditori inscritti, in punto di graduatoria sul prezzo degli stabili venduti giudizialmente il 22 giugno 1859.

Essendo assenti e fuori degli Stati di S. M. I. R. A. i suddetti Gulinelli e Copano, sopra altra istanza è stato nominato ad essi l'avvocato Federico d.r Luzzatto, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alle parti assenti col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta petizione fu con decreto 25 marzo pr. d., ad N. 1342, prorogata l'udienza al 24 aprile corr., ore 10 ant., alla Camera V. di Commissione, sotto le avvertenze del decreto 23 gennaio 1860, N. 1342, e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 aprile 1860.
L'I. R. Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 1356. 3. pubbl.

EDITTO.

Non avendo avuto luogo per mancanza di oblatore neppure il terzo esperimento d'asta giudiziale per la vendita degl'immobili di compendio della massa concorsuale dell'oberato Francesco De-Cao, descritti nell'Editto 16 giugno 1859, N. 4223, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia de' giorni 13, 15 e 16 luglio 1859, pel IV esperimento d'asta degl'immobili stessi, resta prefisso il giorno 24 aprile pr. v., dalle ore 9 ant. ad un ora pom., ritenuto che la delibera seguirà a qualunque prezzo, e ferme nel resto le condizioni contenute nell'Editto sopra citato.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 8 marzo 1860.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 2035. EDITTO. 3. pubbl.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si notifica col presente Editto al conte Rinaldo Arrivabene, abitante in Mantova, che da Giulio Racchetti, negoziante di qui, difeso dall'avvocato Giuseppe Gorini, è stata presentata al detto Tribunale una petizione, in punto precetto di pagamento della somma di a. L. 210 ed accessorii, entro tre giorni, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, in base a protestata cambiale 15 gennaio 1859, e che su tale petizione fu assegnata la comparsa delle parti a quest'Aula 1.ª Verbale del giorno 24 aprile p. v., alle ore 9 mattina, per le loro deduzioni verbali da farsi a norma del diritto di cambio.

Ritrovandosi il detto convenuto conte Rinaldo Arrivabene assente d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Giuseppe Zapparoli, di qui, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, difendersi e presentarsi alla suddetta comparsa, oppure far tenere al suddetto avvocato Zapparoli, come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 17 marzo 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Gusmeroli, Uff.

N. 579. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo notifica all'assente d'ignota dimora Venturino Mazzarol fu Antonio, di Cencenighe, essergli stato ritenuto in curatore, di conformità al precedente Editto 8 novembre 1859, N. 5130, quest'avvocato Giuseppe dottor De Prà, e rende pubblicamente noto che ad istanza de'minori fu Giovanni Minotto, ed in odio di Venturino suddetto, di Francesco, Caterina, Dorotea e Giovanna Mazzarol maggiori, e Novella, Giacoma e Michele-Giosuè Mazzarol minori, rappresentati questi dalla madre e tutrice Sofia Soppelsa, di Cencenighe, e creditori inscritti, si redeputano ai giorni 24 aprile, 12 maggio e 2 giugno 1860, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., nella residenza di questo Uffizio, gli esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti, alle

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto gl'immobili non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti intimati.

II. Gli aspiranti dovranno depositare il decimo del prezzo di stima, e pagare l'importo della delibera entro 15 giorni, in pezzi d'oro da 20 franchi, al corso abusivo di Piazza. Gli esecutanti sono dispensati dal deposito e dal versamento del prezzo fino all'esito della graduatoria.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi
in due Lotti.

1. In Comune di Cencenighe, una sega da legnami di nuova costruzione, non ancora censita; a mattina e settentrione Piazzale, a mezzodì eredi fu Antonio Mazzarol, a sera Remigio Soppelsa. — Stimata a. L. 1014.

2. Una fabbrica da conciapelli, con stalla e fenile, compresi sotto il Num. di mappa 5077. — Stimata a. L. 1848. — A mattina eredi Mazzarol mediante la sega vecchia da legname, a mezzodì il piazzale della sega e strada comunale, a sera e settentrione i NN. 889 e 890 di mappa.

Dall'Imp. R. Pretura,
Agordo, 10 febbraio 1860.
L'I. R. Pretore
D.r Pol.
G. B. Clerici, Canc.

(Segue il Supplimento, N. 13)

ATTI UFFIZIALI.

N. 4335. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che i sottodescritti individui siansi allontanati dagl' II. RR. Stati, ed illegalmente soffermati all'estero, vengono diffidati col presente a ripatriare entro tre mesi e presentarsi a questa I. R. Delegazione, od almeno giustificare nel predetto termine la loro assenza, sotto le comminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1832, in caso di mancanza.

Il presente verrà pubblicato e diffuso come di metodo, ed inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna.

Sandrinelli Giuseppe, d'anni 18, tappezziere
Moro Girolamo, di 29, giornaliero
Brussa Gaetano, di 20, falegname
Gobbati Andrea, di 31, macellaio
Manuzzi Antonio, di 15, lavorante in Arsenale
Lora Ferdinando, di 19, guardia di finanza
De Nardo Giovanni, di 21, falegname
Sacchetti Luigi, di 21, calzolaio
Andreoli Giacomo, di 24, ballerino
Manpiga Giuseppe, guardia di finanza
Buso Angelo, di 15, barbiere
Tomich Antonio, di 20, guardia di finanza
Rubini Cesare, di Narvesa, guida di finanza
Zuanier Antonio, di 28, macellaio
Lachin Agostino, di 19, falegname
Matterollo Stefano, di 20, barbiere
Barbarigo Antonio, di 15, e
Barbarigo Giovanni, di 13, ambi senza occupazione
Meneguzzi Giuseppe, di 22, falegname
Miani Carlo
Dell' Ara Francesco, di 19
Saffero Giovanni, di 19
Alzetta Giuseppe, di 22
Calzolari Luigi, di 28
De Marchi Antonio, di 23
Cordella Leonardo, di 22, tutti sette guardie di finanza
Favero Eugenio, di 16, figlio d'un oste
Cellini Pietro, di 21, muratore
Casale Santini Alessandro, di 20, pittore
Gessi Pietro, di 20, pittore
Voltan Antonio, di 20, fabbro.
Bevilacqua Pietro, senza mestiere
Popelsa Gaetano, di 14, perlaio
Guerra Federico, di 32, scrittore privato
Dall'Asta Federico, di 21, muratore
Fabris Francesco, di 18, senza mestiere
Porri Pietro, di 70, contrabbandiere
Rinaldo Pietro, di 18, sarte
Marin Domenico, di 37, barbiere
Valconi Giovanni, di 40, venditore di pane
Purisiol Carlo, industriante
Cameron Angelo, di 23, fabbro
Astori Melchiori Antonio, facchino
Cameron Pietro, di 24, fabbro
Artico Marco, di 16, calderaio
Borici Antonio, di 20, barbiere
Fulin Nicolò, di 28, barbiere
Zecchinato Antonio, di 19, sarte.
Fasolato Giuseppe, di 30, falegname
Tonioli Angelo, di 18, cuoco
Generini Alessandro, di 18, pittore
Trevisanato Giuseppe, di 24, e
Zacchello Antonio, di 24, ambi guardie di finanza
Marcolin Marco, di 15, muratore — tutti cinquantaquattro di Venezia
Serafini Luigi, di 24, senza mestiere
Pravato Vincenzo, di 18, muratore
Sartori Pietro, di 30, carrettiere — tutti tre di Novente S. Donà.
Pellegrini Clemente, di 18, senza mestiere, del Dolo
Galvagna Giuseppe, di 24, calzolaio, e
Zamengo Angelo, di 23, calderaio, — ambi di Mirano
Vasoni Domenico, guardia di finanza
Zanella Gaetano, di 18, senza mestiere
Varagnolo Domenico, di 18, intagliatore
Dalla Bona Luigi, di 18, caffettiere
Manfredi Federico, di 18, senza mestiere — tutti cinque di Chioggia
Boscolo Domenico, detto Agostini, di 20, villico
Boscolo Angelo, detto Zanchi, di 20, villico
Boscolo Cherubino, detto Contadino, di 20, ortolano
Boscolo Sante, di 20, contadino — tutti quattro di Sottomarina
Zatta Antonio, di 21, calzolaio, di Bassano.

Dall' I. R. Delegazione provinciale
Venezia, 19 marzo 1860.
L' I. R. Consigl. aulico, PIOMBAZZI.

N. 4994. EDITTO. (3. pubb.)

Si fa noto, che sopra odierna istanza N. 4994 dell' I. R. Procura di finanza faciente per l' I. R. Erario militare, fu con odierno Decreto accordato a carico di Angelo, *recte*, Moisè Basevi, assente d'ignota dimora, il cauzionale sequestro di Obbligazioni di Stato da lui depositate nell' I. R: Cassa delle finanze in Udine, e nella Cassa del Municipio di Udine, e che fu a lui deputato in curatore l'avvocato dott. Giacomo Levi.

Viene eccitato il detto Angelo *recte* Moisè Basevi, assente d'ignota dimora a far pervenire all'elettogli suo curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, o a nominare altro procuratore, e a renderlo noto a questo Giudizio, altrimenti dovrà imputare a lui solo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 27 marzo 1860.
Il Consigl dirigente, NICOLLETTI.
Picecco, *Ufficiale*.

N. 4720. EDITTO. (3. pubb.)

Morgnoni Antonio e Modroni Giuseppe, entrambi assistenti del dazio consumo murato, e Castelli Pancrazio, assistente di Cancelleria presso questa I. R. Intendenza provinciale di finanza arbitrariamente si allontanarono dal loro posto.

Ignorandosi l'attuale loro domicilio, in seguito ad incarico pervenuto dall'inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con ossequiato Decreto 27 febbraio N. 4368-1052, s'invitano a presentarsi a questa I. R. Intendenza nel perentorio termine di quattro settimane, decorribili dal giorno in cui seguirà la prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'uopo di giustificare l'arbitraria loro assenza, sotto la comminatoria, non presentandosi, che sarà proceduto a loro carico, a termine della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, colla dimissione dal servigio e colla perdita dei loro emolumenti.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 26 marzo 1860.
Per l' I. R. Intendente
BERTI.

N. 142. (3. pubb.)

Citati già in senso alla Sovrana Patente 24 marzo 1832: coll' Editto 8 dicembre 1859 N. 556-p.: Scremin Caterina, Miari nob. Giacomo, Zanini Giuseppe, Ostan Napoleone, Massenz Francesco, Bianchet Giuseppe, Da Ronch Pietro, De Col Luigi, Stiz Pietro, Rota Leandro, Rota Antonio, di Belluno; D'Alpaos Valentino-Agostino, di Farra d'Alpago; Vecellio Mattia-Luigi, Bombassei De Bona Daniele, Zanderigo Cella Raffaele, di Auronzo; Bellumat Pietro, Capellin Giuseppe, Rizzo Luigi, Tiago Giuseppe, Menegat Giovanni, Cimador Luigi, D'Antona Gioachino, Praloran Pietro, Munari Valentino, Gerard Emilio, Gerard Giovanni, Pinzan Giovanni, Bonato Antonio, Giani Pietro, Bosco Giovanni, Cimador Giovanni, Pomarini Giovanni, Dalla Mora Giacinto, Rossi Nicola, di Feltre; Pivetta Giovanni, Montagna Giuseppe, di Fonzaso; Corte Giambattista, di Pieve; De Luca Giuseppe, Fiori Giuseppe, Ossi Eugenio, Palatini Gio. Maria, Belli Angelo, di S. Vito; Perini Sante, De Ghetto Arcangelo, Andreotta Arcangelo, Zannetti Arcangelo, Andreotta Isidoro, di Borca; e Da Deppo Guerrino, di Domegge, a ritornare negl' II. RR. Stati od a giustificarsi; provato dagli atti che non fecero nè questo nè quello:

Si dichiarano colpevoli di assenza illegale, e si condanna ciascuno in contumacia alla multa di fior. 10, ed al doppio se l'assenza durasse per altri tre mesi, commutabile, pel caso di miserabilità, in corrispondente arresto.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 25 marzo 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 1111. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Andrea Zen di Girolamo, nato a Bassano, domiciliato in Venezia, domestico, d'anni 22, viene ricercato d'arresto dall' I. R. Tribunale provinciale Sez. penale in Venezia, che col conchiuso odierno ha segnato in suo confronto l'accusa siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dal § 173 Codice penale, nonchè della contravvenzione contro la sicurezza della proprietà, mediante truffa, prevista dal § 461 Codice stesso.

Connotati personali.

Statura ordinaria, corporatura complessa, porta mustacchi e moschetta, e veste signorilmente.

Dall' I. R. Tribunale provinciale Sez. penale,
Venezia, 28 marzo 1860.
Il Vicepresidente, CATTANEO.
G. Padovan.

N. 5407. (3. pubb.)

Già citati cogli Editti 21 febbraio, 16 marzo, 12 aprile, 27 maggio, 20 giugno, 10 e 17 agosto, 17 e 24 ottobre 1859, N. 2998-210, 5849-1567, 8019-1833, 11005-2573, 11305-2635, 14800-3478, 16666-3892, 20168-4983 e 21592-5526 i sottoindicati individui illegalmente assentatisi, o a far ritorno negl' II. RR. Stati entro il termine di mesi tre, o a presentare nel termine stesso le eventuali loro giustificazioni, e non risultando che siensi uniformati nè in una guisa nè nell'altra alle fatte ingiunzioni; si dichiarano tutti colpevoli di illegale assenza, ed a senso della Sovrana Patente 24 marzo 1832 si condannano in contumacia alla multa di fiorini 10 per caduno, ed al doppio, se l'assenza durasse oer altri tre mesi, avvertendo, che in caso d'impotenza al pagamento, la pena sarà commutata in corrispondente arresto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 9 marzo 1860.
Per L' I. R. Delegato provinciale
L' I. R. Vicedelegato, Co. MANIAGO.

Del Distretto di Udine.

Rombolotto Domenico
Gobbitti Enrico
De Rubeis dott. Odoardo
Cabassi dott. Pietro
Nievo Carlo
Dal Fabro Andrea
Ballico Luigi
Stolfa Francesco
Giacomelli Sante
De Girolami Antonio
Signori Enrico
Scrosoppi Antonio
Prampero nob. Antonio
Arrigoni Gio. Battista
Ferruglio Giuseppe
Zilli Luigi
D' Este Luigi
Priuli nob. Federico
Simonetti Natale
Lenizza Augusto
Danielis Luigi
Mazzolini Floreano
Danielis Angelo
Matolini Luigi
Viola Antonio, espureo
Mauro Spiridione
Colombera Gio. Batt.
Porta Domenico
Cainero Andrea
Cantoni Pietro
Chiopris Sante
Paulins Luigi
Del Negro Remigio
Pigheina Caterina
Nonino Andrea
Tonelia Domenico
Toste Luigi
Della Rosa Giulio
Marangoni Gaspare
Baldissera Luigi
Sabbadini Antonio
Chiarandini Valentino
Corradina Antonio
Griffaldi Gio. Batt.
Tossio Pietro
Agosti Giovanni
Merigo Gio. Battista
Zante Daniele
Guastaponti Luigi
Susin Antonio
De Colla Cromazio
Ciassi Pietro
Giarduzzi Leonardo
Zolli Pietro
Tuzzi Vincenzo
Mezzaglia Nicolò
Gervasoni Giuseppe
Colliutti Giuseppe
Chiaradia dott. Eugenio
Comuzzo Luigi
Coccolo Valentino
Tosolini Sebastiano
Tuzzi Eugenio
Pinzani dott. Francesco

Del Distretto di S. Daniele.

Gervasutti Vincenzo
Agosto Giovanni
Burelli Pietro
Filippini Alessandro
Biazzutti Luigi
Griffaldi Giovanni
Ciconi dott. Teobaldo
Pellarini Valentino
Andreuzzi Silvio

Del Distretto di Spilimbergo.

Nassimbeni Carlo
Listuzzi Antonio

Del Distretto di Sacile.

Borgo Carlo
Tommaselli Bernardo
Sartori Pericle
Todesco Tommaso
Del Tedesco Luigi
Pevare Giuseppe
Candiani Francesco
Candiani Vittore

Fornasotto Antonio
Giust Antonio
Bombardella Giuseppe
Gasperotto Leopoldo
Sartori Francesco
Sartori Alfredo
Chiaradia Emilio
Del Sant Luigi
Poletti Francesco
Vando Annibale
Sartori Felice
Gobbi Giovanni
Pascal Giuseppe
Marchi Francesco

Del Distretto di Pordenone.

Zaletti Eugenio
Gallo Luigi
Cristofoletti Pietro
Curtolo Giuseppe
Roviglio Pietro
Richieri nob. Pompeo
Panegazzi Luigi
Mazzani Francesco
Bertossi Gio. Batt.

Del Distretto di Codroipo.

Piccoli Michele
Gridel Giuseppe
Buttazzi Andrea
Cappellano Pietro

Del Distretto di Latisana.

Parussatti Antonio
Gnesutta Luigi
Galleazzi Galleazzo
Donati Antonio
Piacentini Andronico

Del Distretto di Palma.

Battistoni Antonio
Vatta Ferdinando

Del Distretto di Cividale.

Plateo Teodogisildo
Coceani Antonio
Braidotti Antonio
Burgo Antonio
Da Pan Giuseppe
Zanuttigh Ferdinando
Adami Osvaldo
Zaccol Pietro
Dianese Antonio
Linzi Antonio
Santorini Antonio
Monaco co. Guglielmo
Bidoli Giuseppe
Saccinetti Ferdinando
Galeazzi Rodolfo
Orgnani Giuseppe

Del Distretto di S. Pietro.

Gujon Luigi

Del Distretto di Moggio.

Tolazzi Francesco

Del Distretto di Tolmezzo.

Larice Romano

Del Distretto di Gemona.

Gentilini Giuseppe
D'Aronco Leopoldo
Aloi Giacomo
Soatti Giacomo
Menis Roberto
Corner Tommaso
Osterman dott. Mattia
Barnaba Barnaba

Del Distretto di Tarcento.

Ronco Gio. Battista
Morgante Evangelista
Salsilli Ferdinando

N. 922. AVVISO. (2. pubb.)

A sensi dei §§ 52 e 53 del Regolamento sulla posta lettere, in data 20 dicembre 1838, si pubblica qui sotto l'Elenco delle lettere contenenti oggetti di valore e documenti, le quali furono escluse dall'abbruciamento delle lettere inesitabili pervenute di ritorno presso gli Ufficii postali lombardo-veneti durante l'epoca dal mese di ottobre 1857 a tutto settembre 1858. Quelle persone che volessero ricuperare gli oggetti contenuti nelle suddette lettere, qui giacenti, faranno pervenire le loro domande a questa Direzione superiore, o direttamente, o col mezzo dei rispettivi Ufficii postali, non più tardi però di mesi tre, decorribili dal giorno della prima pubblicazione del presente, avvertendo che le medesime saranno consegnate soltanto verso il pagamento delle tasse postali di cui sono caricate e verso esibizione della prova di esserne i mittenti od i destinatarii.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona, 6 marzo 1860.
L' I. R. Consigl. di Sez. Dirett. sup., ZANONI.

ELENCO delle lettere inesitabili, pervenute di ritorno presso gl' II. RR. Ufficii del Regno Lombardo-Veneto dal mese di ottobre 1857 a tutto settembre 1858, contenenti documenti ed oggetti di valore.

N. progr.	Luogo della impostazione	Nome e cognome dell' impostante	Nome e cognome del destinatario	Luogo di destinazione	Oggetto contenuto nella lettera	Valore L.	Valore C.	Tassa F.	Tassa S.
1	Arzignano	Dott. Antonio Giuriolo	Carlo Biagi	Cremona	documenti ecclesiastici	—	—	—	63
2	Bassano	Orsola Gnoato	Giorgio De Stefani	Verona	cambiale	70	—	—	—
3	Brescia	Fortunato Caligari	Gaetano d' Era	Napoli	mandato ducati	4	87	—	—
4	»	Pietro Biseo	Agostino Magno	Torino	id. fr.	33	70	—	10
5	Cadore	Maria Antonia Tabacchi	Giuseppe Tabacchi	Simbloch	quitanza	94	22	—	10
6	Cassano	Fabbricieria d' Inzago	Subeconomo	Vimercate	ordine di pagamento	36	-	—	10
7	Cividale	Miratz	Giovanni Miratz	Ofen	B. N.	3	—	—	—
8	Como	Porlezza	Porlezza	Parigi	procura	—	—	—	12
9	Gemona	I. R. Ufficio imposte	Giuseppe Pritz	Wallersd.	istanza con documenti	—	—	—	47
10	Lecco	Vergani	Cosimo Binda	Como	quitanza	62	24	—	10
11	Lodi	Costante Gniewosz	Luigi Majer	Vienna	cambiale	1050	—	—	21
12	Mantova	Ungaro Domenico	Agenzia g. p. l' Imp. Fr.	Milano	istanza con congedo	—	—	—	31
13	»	Giuseppe Bueloni	detto	id.	id.	—	—	—	31
14	»	Bonfanti Vincenzo	Direzione gen. S. F.	Verona	istanza con documenti	—	—	—	21
15	»	Guglielmo Arcani	Angelo Forti	Firenze	mandato fr.	80	—	—	—
16	Milano	Antonio Fossati	Carmelita Fossati	Napoli	brevetto d' adottazione	—	—	—	—
17	»	Noè Olivier	Paolina Ducommen	Resaum	documenti	—	—	1	45
18	»	Fontana	F. W. Gammersbach	Reisdorf	cambiale tall.	216	22	—	21
19	»	Ripamonti	Biagio Moretti	Valenza	id.	100	—	—	5
20	»	N. N.	Giuseppe Bianchi	Milano	contratto d' affittanza	—	—	—	8
21	»	Attilio Carmelli	Carlotta Bertoni	Torino	quitanza	567	42	—	5
22	»	Mas.° Gallizier	Ignazio Andalò	Imola	2 cambiali	1140	74	—	21
23	»	Tommaso Frucco	Antonio Frucco	S.Bonifacio	quitanza	50	—	—	10
24	»	Pietro Pianna	Giuseppe Lucchini	Cera	cambiale	74	—	—	5
25	»	N. N.	S.E. Duc.ª Gallerati Scotti	Milano	breve apostolico	—	—	—	8
26	»	Saverio Bolzani	Andrea Bolzani	Bolzano	cambiale	1000	—	—	10
27	»	Fratelli Brambilla	G. Vaghi e Comp.	Arona	mandato	32	46	—	5
28	»	Valeriano Saresella	Francesco Luprè	Torino	Obbligazione fr.	300	—	—	5
29	»	Giovanni Bernatti	Federico Crivellari	Cagliari	cambiale »	669	—	—	5
30	»	Luigi di G. Manini	Hortolan e Comp.i	Parigi	id. »	676	—	—	15
31	»	Celesia	Giacomo Mazzoni	Fiorenzuol.	id.	526	30	—	15
32	»	Carlo Turatti	Paolo Ragazzone	Alessandr.	id.	249	04	—	15
33	»	Bonifacio Vercellone	Arcangelo Bonazelli	Fano	camb. con documenti, scudi	82	91	—	21
34	»	G. B. Vallardi	Francesco Pertusio	Torino	cambiale	105	30	—	5
35	»	Bernardo Condrian	Francesco Boneston	Vienna	2 quitanze	409	—	—	96
36	»	Francesco Corti	Domenico Scola	Galbiata	documenti	—	—	—	42
37	»	Ippolito Boari	Direz. S. F.	Verona	istanza e documenti	—	—	—	21
38	»	N. N.	Carlo Franc. Villa	Bresso	congedo	—	—	—	17
39	»	Comando regg. Culoz	Stefano Walko	Hathus	istanza e documenti	—	—	—	78
40	»	Ambrosoli	Giulietta Levi Pavia	Venezia	docum. e sentenza giudiz.	—	—	—	—
41	Montechiari	Luigi Scalmana	Pietro Scalmana	Neutaa	B. N.	6	—	—	—
42	Padova	Antonio S. Martin	Marco Schurter	Padova	2 Vaglia	116	—	—	—
43	»	Francesco Buscarini	Antonio Gabato	id.	cambiale	1200	—	—	—
44	»	Giovanna Zambiasi	Giuseppe Perego	Brescia	attestato scolastico	—	—	—	21
45	»	Giuseppe Sinigaglia	Maurizio Hieman	Venezia	cambiale	788	10	—	—
46	»	Carlo Bernardi	Luigi dott. Pirolla	Milano	attestato scolastico	—	—	—	15
47	Pavia	Direz. Università	Felice Dossena	Vienna	istanza con varii documenti	—	—	1	50
48	Pordenone	Giuseppe Brisin	Angelo Brisin	Ravaniska	B. N.	3	—	—	21
49	posta mil. Ancona	Cherubini e Münster	Giuseppe Ghezzi	Milano	cambiale	40	80	—	—
50	Recoaro	Grella	Francesco Cusani	Vicenza	id.	131	90	—	—
51	S. Daniele	Mansutti	Agata Rieppi Serravalle	Asolo	id.	450	—	—	—
52	Sanguinetto	Francesco Simi	Stefano Simi	Massa	procura	—	—	—	10
53	Treviso	Antonio Cappellan	Giuseppe Zampese	Sacile	cambiale	74	—	—	—
54	»	Galileo	Pietro Florian	Selvana	id.	249	—	—	8
55	»	Gasparo Serafini	Antonio Girardi	Temesvar	B. N.	3	—	—	—
56	»	Giacomo Karrer	Vincenzo Garzotto	Treviso	cambiale	600	—	—	8
57	»	Intendenza finanza	Teresa Poli Puppato	Monigo	istanza con documenti	—	—	—	10
58	Varese	Fratelli Grassi	Fratelli Levi	Torino	cambiale fr.	389	—	—	5
59	Venezia	Stephenson	Cumminghan Scrift	Malta	id. l. st.	35	—	—	—
60	»	Bedina	Fulima Gatti	Mantova	viglietto di pegno	10	—	—	21
61	»	Antonio Giacomelli	Mattio Pollich	Bucari	cambiale	2520	—	—	—
62	»	Angela Penzi	Nicola Sango	Verona	id.	600	—	—	—
63	»	David Luzzati	Du Fay e Comp.	Liverpool	id. l. st.	9	13	—	15
64	»	Luigi Domeniconi	Grazioli e Comp.	Alessandr.	id. scudi	119	—	—	26
65	»	Osvaldo Ciano	Domenico Catullo	Praga	B. N.	6	—	—	—
66	»	Luigi Rossi	Enrico Lang	Fiume	cambiale	95	43	—	21
67	»	Carlo Bumberger	Luigi Andreassi	Padova	2 cambiali	810	60	—	—
68	»	Ab. Aless. Levi	Caterina Fabris San	Thiene	cambiale	1690	30	—	—
69	»	Cumali	F. Bovelli	Torino	6 cambiali	3991	05	—	15
70	»	Federico nob. Guerra	S. E. Patriarca	Venezia	istanza con documenti	—	—	—	35
71	»	Congregaz. Municipale	Pietro Gallerani	Tercento	Istanza con certif. scolastici	—	—	—	15
72	Verona	Abramo Calma	J. S. Brauer e F.i	Vienna	cambiale	591	—	—	—
73	»	Elisa	Maria Rossi	Venezia	B. N.	3	—	—	—
74	»	Giovanni Ponzoni	Pietro Ponzoni	Torino	buono	300	—	—	10
75	»	Direz. generale S. F.	Massimil. Pavanello	Rovigo	istanza con congedo	—	—	—	41
76	»	N. N.	Tommaso Rossetti	Trento	attestati scolastici	—	—	—	—
77	»	Com. regg. Wimpf. N. 22	Stefano Bittesnek	Gorizia	istanza con documenti	—	—	—	63
78	»	id.	Gregor Stambul	Grosward.	id.	—	—	1	26
79	»	id.	Michele Raden	id.	id.	—	—	—	63
80	Vicenza	Luigi Mezzari	Frat. Maillet	Parigi	cambiale	480	—	—	15

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2284. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Spilimbergo notifica, che nella sala di sua residenza si terrà nel giorno 28 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., un terzo esperimento di asta dei beni sotto descritti, esecutati da Felicita Concina, in confronto di Pilosio Daniele, alle seguenti

Condizioni.

I. A questo incanto verranno licitati i beni a qualsiasi prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino all'importo della stima.

II. Il deliberatario dovrà depositare il decimo del valore della stima, e verificare entro quattordici giorni successivi alla delibera il deposito del restante, presso la Cassa dei depositi del Tribunale Provinciale di Udine.

III. Rendendosi acquirente l'esecutante sarà fino alla concorrenza del suo credito da liquidarsi, esonerato dall'uno e dall'altro deposito.

IV. Gl'immobili saranno subastati a Lotti distinti, come figurano nel protocollo di stima.

V. Saranno alienati nello stato e grado in cui s'attrovano.

VI. Dovrà l'acquirente sopportare tutt'i pesi inerenti e spese relative dal giorno della licitazione.

VII. Verificato il pagamento del prezzo, sarà aggiudicata al deliberatario la proprietà dei beni acquistati.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
siti in Anduins:

Pascolo, detto Zocchiata, in mappa al N. 159, di pert. —. 19, rendita L. —: 03, Stimato L. 10.

Pascolo, detto Grebiata, al N. 453, di pert. —. 51, rendita L. —: 08. Stimato a. L. 9: 70.

Prato arb. vit., detto Dappiè della Chiandines, al N. 1293 di mappa, di pert. —. 08, rendita L. —: 16. Stimato a. L. 13:30.

Cantina da vino con pigiatoio superiormente e loggia a levante, come pure stalla e fenile al piano superiore e letamaio a levante ed una parcella di prato arb. vit. a ponente delle fabbriche, in mappa ai NN. 1379 e 1380, di pertiche —. 18, rendita L. 2: 70. Stimato a. L. 750.

Prato arb. vit., detto Coda della pezza del Gobbo, in mappa al N. 1383, di pert. —. 17, rendita L. —: 54. Stimato L. 65:60.

Prato arb. vit., detto Bearzo della Canfos, ai Numeri di mappa 1772, 1774 e 1805, di pertiche 1. 52, rendita L. 4: 27. Stimato a. L. 547: 50.

Stalla con fenile, detta Bearzo della Confos, al Num. 1806 di mappa, di pert. —. 02, rendita L. —: 24. Stimato a. L. 60.

Coltivo da vanga arb. vitato, detto Dietro gli orti, in mappa al N. 2020, di pert. —. 13, rendita L. —: 43. Stimato a. L. 53.

Prato, detto Zocchiata, al N. di mappa 164, di pert. —. 80, rendita L. —:35. Stimato L. 102.

Prato coltivo da vanga, detto Faget, in mappa ai N. 213, 214, 226 e 2245, di pert. —.80, rendita L. —:65. Stimato a. L. 125.

Prato, detto Val del pozzo, in mappa ai NN. 239 e 240, di pert. —. 31, rendita L. —: 40. Stimato a. L. 55: 50.

Stalla con fenile, in mappa al N. 238, di pert. —.02, rendita L. —: 18. Stimati a. L. 100.

Prato, detto Clut, in mappa ai NN. 341 e 342, di pertiche 2. 07, rendita L. 1: 59. Stimato a. L. 248: 50.

Pascolo, detto Clut nella valle di Plait, al N. di mappa 537, di pert. 1. 74, rendita Lire —: 54. Stimato a. L. 75: 24.

Prato boscato forte, detto Pisin, in mappa al Numero 650, di pert. 2. 73, rendita Lire —:71. Stimato a. L. 78: 60.

Prato bosc. forte, d.° Confos, al N. 688, di pert. 6. 90, rendita L. 1: 79. Stimato a. L. 331: 20.

Prato arb. vit., detto Pezoles, al Num. di mappa 1274, di pertiche 1. 01, rendita L. 1: 43. Stimato a. L. 242.

Prato arb. vit., detto Sovignes, ai Num. di mappa 1308, 1316 e 1318, di pertiche 3. 75, rendita L. 10: 64. Stimato austr. L. 1700.

Orto, detto Sovignes, al N. di mappa 1330, pert. —. 23, rendita L. —: 76. Stimato a. L. 130.

Prato arb. vit., detto Clus, in mappa al N. 1376, di pertiche —. 71, rendita L. 2: 21. Stimato a. L. 238.

Idem, detto Nelle liste, al N. di mappa 1397, di pert. 1. 26, rendita L. 3: 31. Stimato a. Lire 483: 20.

Idem, detto Sples, in mappa al N. 1479, di pert. —. 74, rendita L. 1: 50. Stimato L. 133:50.

Prato arb. vitato, denominato Pecol, al N. di mappa 1543, di pertiche —. 77, colla rendita di L. 1: 09. Valore di stima austr. Lire 202: 50.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 26 marzo 1860.
Il R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 1147. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che ne' giorni 30 aprile e 1.° maggio p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., si terranno rispettivamente il primo e secondo esperimento d'asta dei beni sotto descritti, di ragione dei consorti Elisabetta, Antonio, Antonia ed Ippolita Palladini di Giacomo, nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Saranno tenuti due esperimenti, ed in essi i beni che verranno venduti in Lotti separati, non verranno deliberati che a solo prezzo superiore a quello che viene posto come dato regolatore dell'asta.

II. Qualunque offerente, per concorrere all'asta, dovrà depositare il decimo dell'importo su cui verrà aperta l'asta, con monete d'oro o d'argento giusto peso, a corso di piazza, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato. Il deposito sarà trattenuto al maggior offerente e restituito agli altri.

III. Resta riservato al competente Giudice pupillare l'approvazione della delibera, tanto del primo che del secondo esperimento.

IV. Il possesso sia di diritto sia di fatto verrà dato subito dopo l'approvazione della delibera.

V. Il deliberatario dovrà depositare entro venti giorni dacchè gli sarà intimato il Decreto di delibera, nella Cassa forte di questa Pretura il prezzo offerto in valute d'oro o d'argento di giusto peso a corso di Piazza, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato, imputato nel medesimo il deposito fatto, semprechè egli non convenisse nel frattempo in modo diverso colla tutela.

VI. Le pubbliche imposte staranno a carico del deliberatario dal principio dell'anno camerale 1860, e così pure tutte le spese successive all'atto di delibera, compresa la tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'adempimento degli articoli precedenti, verrà fatto un reincanto a tutte sue spese, tenuto inoltre a rifondere alla tutela, qualunque danno andasse essa a risentirne pel suo mancamento.

Descrizione dei fondi.
Comune amm.° di Valdobbiadene
Censuario di Bigolino.
Lotto I.

Terra arat. vitata con gelsi, loco detto Traverser, confina a levante Codello Francesco e Miniscalchi, mezzodì Spironelli Girolamo, ponente Codello Francesco, settentrione Tormena, in estimo provv.° di Bigolino censito sotto i NN. 1092 e 169, ed in mappa al N. 281, ar. arb. vit., di pertiche cens. 7. 06, rend. L. 17:93.

Stimato a. L. 1300, pari a fior. austr. 455.

Lotto II.

Terra arativa con gelsi, loco detto Caluova, confina a levante strada, a mezzodì Fabbriceria di Bigolino, a sera Piave, a settentrione Arrigoni, in estimo provvisorio di Bigolino al Num. 263, e nella mappa al N. 385, aratorio, arb. vit., di pertiche cens. 6. 23, rendita L. 15: 82.

Stimato a. L. 1000: 20, pari a fior. nuovi 350: 7.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall' Imp. R. Pretura, Valdobbiadene, 18 marzo 1860.
L' I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 1966. 1. pubb.

EDITTO.

Si diffidano i creditori tutti verso l'eredità di Angelo Givanni defunto in questo Capoluogo il 6 febbraio anno c., con testamento, a comparire nel 30 aprile p. v., ore 9 ant., dinanzi questa I. R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare fino a detto giorno le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 29 marzo 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.
Brussa, f. f. di Prot.

N. 1875. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Latisana invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa a far valere contro l'eredità del fu Giuseppe Reufo, strittore pretoriale in pensione, morto il 6 febbraio p. p. con codicillo nuncupativo, a comparire innanzi questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese nel giorno 28 aprile corrente, ore 10 antimer., oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi sulla Piazza, alla Chiesa del Duomo e all' Albo, e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Latisana, 2 aprile 1860.
Il R. Pretore, ZORSE.
Fontebasso, Canc.

N. 1580. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Marc' Antonio dott. Gasparini, morto il 7 agosto 1859 senza testamento, a comparire il giorno 28 aprile p. v., innanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè altrimenti, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga e si pubblichi come di metodo, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 14 marzo 1860.
Il Presidente, ZADRA.
Caneva, Dir.

N. 4130. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Pegli effetti dei combinati §§ 813 e 814 del Codice civile, si diffidano tutti i creditori verso la eredità di Girolamo Dal Maso fu Antonio, di Dueville, morto il 6 giugno 1859 con testamento, ad insinuare e dimostrare le loro pretese a questa Pretura all'Aula Verbale del dì 28 aprile p. vent., ore 9 ant.

Sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato in questo Albo Pretorio, nei luoghi di metodo e nel Comune di Dueville.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 15 marzo 1860.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 2576. EDITTO. 1. pubbl.

Si rende a notizia di Antonio Gajanigo, di Crespino, possidente, era domiciliato a Montecchio Maggiore, poi a Verona, ed ora indicatosi assente d'ignota dimora, senza che consti in alcun modo al Giudizio dove attualmente si trovi, che il d.r Francesco Molon del fu Bortolo possidente di Vicenza, coll'avv. d.r Giuseppe De Muri, produsse in di lui confronto a questo Tribunale la petizione 13 marzo corr., sotto pari numero protocollare del presente Editto, per precetto in base dell'imperiale Ordinanza 21 maggio 1853, al pagamento nel termine di giorni 14 e sotto comminatoria di esecuzione, della capitale somma di a. L. 1824, parificata a Fiorini nuovi 648: 40 val. austr., portata dall'istromento 10 aprile 1858, a rogiti del notaio Ceccato sotto il repertoriale N. 267, coi relativi interessi nella ragione annua del 5 per 100 da 11 aprile 1858 in avanti, e colle spese giudiziali da liquidarsi; che l'aditosi Tribunale mediante l'evasivo attergatovi odierno decreto fece luogo al precetto medesimo con ingiungergli il come sopra chiesto pagamento, e con abilitarlo alla produzione di ogni creduta eccezione nell'egual termine di giorni 14, e che inoltre mediante il decreto stesso gli venne a suo pericolo e spese deputato in curatore per rappresentarlo l'avv. di questo foro d.r Giacomo Nicoletti, cui sarà praticata la pure prescritta personale intimazione del simplo della petizione medesima, ed insertivi allegati in copia, per l'effetto e sotto la comminatoria in esso attergatovi ingiuntivo decreto espressa.

Resta pertanto di tutto ciò avvisato il nominato Gajanigo col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possa volendo comparire personalmente, o far giungere al deputatogli curatore le credute eccezioni e mezzi di difesa o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure, che riputasse più conformi al proprio interesse altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale e ne' soliti luoghi di questa Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 16 marzo 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.

N. 4330. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente al d.r Giulio Bignami del fu d.r Carlo essere stata presentata a questa Pretura Urbana contro di lui da Carlo Marzio negoziante di Milano l'istanza 28 corr. mese N. 4330, per pignoramento esecutivo della casa distinta nella mappa della Parrocchia di S. Ambrogio col N. 36, fino alla concorrenza della capital somma di Fior. 322: 15, oltre gl'interessi nella misura del 6 per 100 dal 20 novembre 1858 in poi e le spese da liquidarsi, e che essa Pretura in base alle conformi sentenze 23 febbraio 1858 N. 3363, di prima istanza, e 10 maggio detto anno N. 9491, dell'eccelso Appello, ed al decreto 29 giugno dello stesso anno N. 13260, comprovante l'effettiva prestazione del giuramento ha con odierno decreto acconsentito alla domanda.

Ritrovandosi esso d.r Giulio Bignami era assente e d'ignota dimora è stato nominato a di lui curatore l'avv. Cirillo Siliprandi onde ricevere la intimazione di un tale decreto, ciò che ad esso si rende noto col presente Editto che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo far tenere al suddetto avv. quei mezzi od amminicoli da cui si credesse assistito, o fare quant'altro trovasse oppurtuno al proprio interesse nelle vie regolari; e sappia, mancando, dover attribuire a sè stesso le relative conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Provinciale e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 29 marzo 1860.
Il Consigl. Dirigente
PIOLTI.

N. 4264. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto essere stata a questa I. R. Pretura Urbana prodotta la petizione 10 marzo 1860 N. 3319, da Antonio Lanzoni di Mantova coll'avv. Borchetta contro Ercole Cantelli fu Domenico, e Castelozzi Luigi fu Tommaso, fittaiuoli sul fondo Feuillaugo di Sermide, con cui chiedevasi nella via precettiva venisse ingiunto ai convenuti, 1.° di pagare all'attore entro giorni 14 la somma di a. Lire 16134: 05, a saldo della rata di affitto scaduta il 31 dicembre 1859, 2.° di consegnargli a garanzia del pagamento dei canoni, e dell'adempimento degli altri obblighi dell'affittanza la Cartella del Monte Lombardo-Veneto N. 92298, o pargargli la somma di austr. L. 30,000. E che su tale petizione venne emesso il precettivo decreto 12 detto mese, con cui facevasi luogo pienamente alla domanda.

Ritrovandosi ora i detti convenuti Ercole Cantelli e Luigi Castellozzi assenti e d'ignota dimora venne destinato l'avv. Cirillo Siliprandi in curatore del 1.° e l'avv. Giuseppe Zapparoli curatore del 2.° al fine di rappresentarli rispettivamente nella suddetta vertenza; ciò si rende noto ai medesimi col presente Editto, il quale avrà forza d'ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo far tenere ai suddetti avv. come a loro curatori e patrocinatori i mezzi ed amminicoli da cui si credessero assistiti, ed anche suggerire e render noto a questa Pretura altri rappresentanti; ed in somma far tutto ciò che sarà da farsi o stimato da essi opportuno per la loro difesa nella via regolare, e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta, ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 27 marzo 1860.
Il Consigliere Dirigente
PIOLTI.

N. 1271. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora nob. Mariana Marchesa Bentivoglio d'Aragona di Venezia, che Giacomo, Giovanni e Stefano Sprecati, di Ceneselli, a mezzo dell'avv. dott. Valsecchi, hanno presentato l'opposizione 9 corr. N. 1043, alla disdetta 18 febbraio passato, N. 750, da lei prodotta a mezzo dell'avv. d.r Paride nob. Perolari, pel residuo della scarpa dell'argine detto degli Olmi co' gelsi ivi esistenti, e dell'altra scarpa dell'argine con gelsi lungo allo scolo di confine della possessione Azzolina del Gorgo, in Comune di Giacciano, e che le venne nominato in curatore onde la rappresenti in simile vertenza il succitato d.r Perolari.

La si diffida perciò o far pervenire in tempo utile al suddetto curatore nominatole, ogni eventuale elemento di difesa, sotto le conseguenze derivantile dalla sua inazione.

Il che si pubblichi colla triplice inserzione nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Badia, 24 marzo 1860.
Il R. Pretore
D.r MORETTI

N. 3477. 1. pubbl.

EDITTO.

Con petizione 29 gennaio 1860, N. 1360, Maria Rubini-Flantini, chiamo in Giudizio il nobile Erminio Teodoro Pola, per pagamento di a. L. 1002: 81, di cui la carta 10 gennaio 1859, ed attesa l'assenza, fu deputato in curatore l'avvocato Giacoboli.

Viene perciò diffidato esso Pola, a senso e pegli effetti del Giud. Reg., avvertito essere indetta la comparsa al 27 aprile p. v., ore 9 ant.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed in Treviso.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 9 marzo 1860.
Il Consigliere Dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

N. 1730. 1. pubbl.

EDITTO.

La Direzione dello Spedale di S. Servilio in Venezia, produsse a quest' Imp. R. Pretura libello 14 febbraio p. p., N. 861, al confronto del nob. Ferdinando Tretti di Adria e di altri correi, in punto di pagamento di fior. 77, importo di interessi scaduti a tutto 2 maggio 1859, sopra il capitale di a. Lire 1100, portati dall'istrumento 15 luglio 1837.

Assente d'ignota dimora il R. C. nob. Ferdinando Tretti, gli fu deputato in curatore l'avvocato Annibale dott. Mazzarolli, onde la causa possa essere trattata in senso di legge.

Locchè si rende noto al nob. Ferdinando Tretti, diffidandolo a presentarsi alla riaggiornata udienza 3 maggio p. v., ore 9 antim., od a comunicare al deputatogli curatore gli opportuni elementi di sua difesa, od a nominarsi egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che troverà più spedienti al proprio interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 31 marzo 1860.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 1810. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nei giorni 2, 16 e 30 maggio p. v. alle ore 10 di mattina avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente degl' infradescritti pignorati immobili sopra istanza di Giovanni Pegoraro quale successo nelle azioni creditorie delli Giov. Battista Schiavo fu Giovanni e consorti, e patrocinato dall' avv. Giorgio Tonini, in confronto e pregiudizio di Luigi d.r Saccardo fu Carlo, ingegnere civile di Vicenza, coll' osservanza però delle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili sottodescritti vengono subastati tanto in Lotti separati, quanto anche in un solo Lotto a seconda delle offerte e l' asta sarà operata sul dato del valore attribuito ad ogni Lotto, e complessivamente, dal protocollo di stima 26 maggio 1854, N. 7498, e successiva rettifica 22 settembre 1854, N. 12468. Seguirà la delibera nel primo e secondo esperimento a prezzo di stima, o maggiore, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè valga a coprire tutti i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ciascun offerente dovrà all' atto dell' asta depositare il decimo del prezzo di stima del Lotto o dei Lotti a cui aspira, e la delibera seguirà al miglior offerente.

III. Il residuo prezzo starà presso il deliberatario o deliberatarii fino alla definitiva graduazione dei creditori, coll' obbligo però di corrispondere sullo stesso dal giorno della delibera in poi l' interesse del 5 per 100 che dovrà essere depositato ogni anno nell' Uffizio depositi di questo I. R. Tribunale.

IV. Gl' immobili vengono venduti nello stato loro attuale ed il deliberatario assume ogni peso e servitù a cui sono soggetti, e dovrà altresì sodisfare a tutte le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi.

V. Dovrà il deliberatario ritenere i debiti inscritti sui beni da subastarsi per quanto si estenderà il prezzo offerto, ed in quanto i creditori non volessero accettare il rimborso dei loro capitali avanti il tempo stipulato per la restituzione dei medesimi.

VI. Il deliberatario, od i deliberatarii in proporzione del prezzo di delibera dovranno pagare all' avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall' atto di oppignorazione fino alla delibera inclusiva, e tali spese saranno in ogni caso liquidate in via d' Uffizio dal Giudice dietro semplice istanza, le spese poi della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

VII. Ogni offerente, compreso l' esecutante dovrà verificare il deposito del decimo prima di poter accedere all' asta, come del pari, nel caso che vi fossero più offerenti per uno od altro dei Lotti proposti, saranno questi tenuti solidariamente per l' adempimento degli obblighi tutti e condizioni portate dal presente capitolato.

VIII. Ogni pagamento tanto del decimo, quanto del residuo prezzo di delibera dovrà esser fatto con monete d' oro o d' argento a tariffa, esclusa la carta monetata, le cedole di Banco, e qualunque altro surrogato alla moneta metallica sonante.

IX. Il deliberatario conseguirà il materiale possesso, e godimento dei beni a lui deliberati con riguardo al giorno 11 novembre 1860 per cui con riguardo a quell' epoca starà a di lui carico il pagamento delle pubbliche imposte, e gl' interessi del 5 per 100 nel residuo prezzo di delibera. L' aggiudicazione in proprietà dei beni da subastarsi non potrà accordarsi se non dopo, che sieno adempiute tutte le condizioni portate dal presente capitolato, e sia interamente pagato il prezzo di delibera con ogni relativo interesse.

X. La parte esecutante non presta veruna garanzia al deliberatario, al quale perciò starà di procacciarsi le opportune nozioni.

XI. In caso di mancanza ad alcuna delle condizioni sopra stabilite, si potrà procedere al reincanto degl' immobili subastati, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto al pieno sodisfacimanto di tutt'i danni e spese, alla cui rifusione sarà applicato, in quanto basti, il fatto deposito.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi, situati nel circondario esterno di Vicenza, in contrada Carpaneda e dell' Olmo, nel Comune censuario dei Santi Felice e Fortunato, ed amministrativo di Vicenza.

Lotto I.

Pert. cens. 118.01, pari a campi vicentini 30.2.044, di terreno in piano coltivato ad aratorio, arborato, vitato, descritto nella mappa del nuovo censo stabile ai NN. 894, 899, colla rendita censuaria di L. 533:61, e nella mappa del cessato estimo provisorio in porzione del N. 258, coerenziato a levante in parte beni Cisco Antonio, ed in parte dalla strada Comune detta della Carpaneda, a mezzodì in parte da beni Donolla Giov. Paolo, in parte da beni Bassi Consorti ed in parte da beni di questa ragione descritti nel Lotto II. della giudiziale perizia 15 aprile p. p. Num. 4612, segnato al N. 898 di mappa stabile. a ponente da beni dei suddetti Bassi Consorti e da beni Meneghello Antonio, ed a tramontana in parte dalla strada Comune della Carpaneda, e parte dai beni del suddetto Meneghello, ed in parte per salto da beni Cisco Antonio; stimato L. 13978:80.

Lotto II.

Pertiche cens. 6.31, pari a campi vicentini 1.2.112, di terreno in piano coltivato ad aratorio, arborato, vitato descritto nel censo provvisorio sotto la residua porzione del N. 258, e nel censo stabile al N. 898, colla rendita censuaria di L. 31:93, conterminante a levante da beni Bonollo Giov. Paolo q.m Giuseppe, a mezzodì da beni Mioli Pietro e fratelli q.m Giuseppe in parte ed in parte da beni Bassi Consorti, a ponente da beni detti Basso, ed a tramontana da beni di questa ragione descritti al Lotto I.; stimati L. 757:60.

Lotto III.

Pert. cens. 24.95, pari a campi vicentini 6.1.76, di terreno in piano, aratorio, arborato, vitato con piante e mori, posto nel Comune censuario dei Santi Felice e Fortunato. in contrada Carpaneda, in censo provvisorio al N. 244, ed in censo stabile al Num. 890, colla rendita censuaria di Lire 65:37, confinati a mattina con beni Cisco Antonio, a mezzodì, sera e tramontana con beni dell' esecutante al N. 911 di mappa stabile; stimati a. L. 1244:57.

Lotto IV.

Pertiche censuarie 60.06, pari a campi vicentini 15.2.041, di terreno in piano, diviso in due corpi dalla strada di questa ragione, in parte prativo, ed in parte aratorio, arborato, vitato, descritto nel censo provisorio al N. 241, e nel censo stabile al Num. 889, colla rendita di austr. Lire 156:36, conterminato a levante da beni Cisco Antonio q.m Giuseppe, e per salto da beni descritti al Lotto III., a mezzodì in parte da beni descritti al Lotto III. in parte da beni Girotto Gaetano q.m Francesco, ed in parte da beni Cisco Antonio, a ponente in parte da beni Girotto suddetto, ed a tramontana dal confine del Comune censuario di Monteviale; stimati L. 1415.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo Tribunalizio, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 28 febbraio 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 1332. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Palma fa sapere che sopra istanza del sig. Francesco Filiputti, rappresentato dall' avvocato Luzzatti, ha prefisso il giorno 1.° maggio pel primo esperimento d' asta, il giorno 1.° giugno pel secondo, ed il giorno 2 luglio pross. venturi pel terzo, sempre dalle ore 9 antim. alle 1 pomer., da eseguirsi a mezzo di apposito Commissario in questa sala delle pubbliche udienze, per la vendita dell' immobile sottodescritto, situato nelle pertinenze di Castions di Strada, di ragione dell' esecutato Domenico Stocco di colà, stimato fior. 93:45 V. A., come dal relativo protocollo, di cui potranno averne gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso quest' Uffizio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile non potrà essere venduto ne' due primi incanti che a prezzo maggiore od eguale della stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino all' importo di stima.

II. Lo stabile s' intenderà deliberato e venduto al miglior offerente, nello stato attuale e come apparisce dal protocollo giudiziale di stima.

III. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con fiorini 9:34, corrispondenti al 10 per 0/0 al prezzo di stima, libero da quest' obbligo il solo esecutante se vorrà farsi offerente.

IV. Entro trenta giorni dalla intimazione del decreto di delibera il deliberatario dovrà depositare presso questa I. Reg. Pretura il prezzo di delibera, nel quale sarà computato il fatto deposito, e ciò sotto la comminatoria portata dal § 438 del Regol., eccettuato da quest' obbligo l' esecutante.

V. Dal dì della delibera le prediali ed altre spese ed aggravii di qualunque genere, staranno a carico del deliberatario.

Segue la descrizione dell' immobile da subastarsi:

Terreno aratorio, denominato Campo del Lupo, in mappa al N. 324, di pert. cens. 5.42, in pertinenze di Castions di Strada.

Si affigga il presente Editto nei luoghi soliti e nella Comune di Castions di Strada, e lo s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 31 marzo 1860.
Il R. Pretore
G. NARDI.

Al N. 1629. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente Abramo Moravia, di Venezia, creditore e delegato del concorso de' creditori aperto a carico di Giovanni Quaglia e Giovanna Prosdocimi, che con odierno decreto gli venne destinato in curatore speciale l'avvocato di questo foro d.r Antonio Rossetto, onde rappresentarlo nella comparsa fissata innanzi a questa I. R. Pretura nel giorno 3 maggio pr. vent., indetta col decreto 13 marzo a. c., N. 1176, relativa a provvidenze da prendersi nel concorso stesso.

Ciò si notifica al prefato Moravia, affinchè possa, volendo, provvedere come di ragione, e munire il delegato curatore delle opportune istruzioni, ovvero destinare un procuratore a rappresentarlo.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre, 10 aprile 1860.
Il R. Dirigente
SCOTTI.

N. 2269. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 2 e 23 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il duplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescrittti beni stabili appartenenti alla massa dei creditori dell' oberato Giacomo Maran fu Giulio di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta si farà in. due esperimenti, nei quali gl' immobili esposti in vendita non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore a quello rispettivamente ad essi attribuito.

Seguirà essa in tre Lotti distinti, e sarà ritenuto deliberatario l' ultimo offerente e migliore oblatore.

Col Lotto terzo vengono anche esposti in vendita i mobili attinenti all' esercizio di conciapelli pure in calce indicati.

II. Niuno sarà accettato quale offerente all' asta se non abbia depositato il decimo del valore di stima di quel Lotto a cui aspira, nelle mani della Commissione delegata, in effettivi Fiorini, od altra valuta d' argento al corso della sovrana Tariffa.

Chiusa l' asta sarà trattenuto il deposito fatto dal deliberatario, e restituito quello degli altri offerenti.

Se vi saranno più deliberatarii di un solo Lotto, si riterranno solidarii fra loro.

III. Il possesso di fatto degl' immobili deliberati, lo avrà il deliberatario col giorno 11 maggio 1860, in via esecutiva del decreto di delibera: il possesso poi di diritto, colla inerente facoltà di trasportarli in propria ditta, lo avrà soltanto quando abbia data piena esecuzione agli obblighi impostigli col presente capitolato.

IV. Dal giorno 11 maggio 1860 in poi, sarà obbligo del deliberatario di supplire alle pubbliche imposte dell' immobile od immobili deliberatigli, e di sottostare a tutte le spese che al suo possesso sono inerenti.

V. A decorrere dallo stesso giorno, avrà anche obbligo di pagare l' interesse del 5 per 100 sul residuo prezzo insoluto dell' immobile deliberatogli, e ciò mediante deposito che dovrà effettuare a sue spese di anno in anno presso questo I. R. Tribunale.

VI. Il pagamento del prezzo residuo dovrà esser fatto passato che sia in giudicato il riparto, nelle mani di quello o quelli dei creditori a cui venisse assegnato, fermo l' obbligo nel deliberatario, di trattenere tutto o parte di esso ove il creditore assegnato rifiutasse di riceverlo, prima che venga il termine fissato nel suo titolo di credito.

VII. Gl' immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno nel giorno 11 maggio 1860, non assumendo la massa alcuna responsabilità per deterioramenti che in essi fossero avvenuti dopo la stima.

Egualmente la massa non assume alcuna responsabilità pei contingibili casi di evizione.

VIII. Sarà obbligo del deliberatario di assicurare dagl' incendii l' immobile deliberatogli, fino almeno alla concorrenza del doppio del prezzo di delibera, presso una Compagnia d'assicurazione dello Stato, e sarà accordato alla massa il pegno sul premio fino alla concorrenza del suo credito per il caso d' infortunio, che cadrà a tutto rischio del deliberatario.

IX. Sarà obbligo del deliberatario di conservare lo stabile nello stato in cui gli viene deliberato, nè potrà per nessun pretesto deteriorarlo, o mutare sostanzialmente l' attuale sua forma e destinazione sè prima non gli venga definitivamente aggiudicato.

X. Il pagamento sia del capitale che degli interessi sarà fatto in moneta d' argento al corso legale, esclusi i surrogati alla moneta d' argento, i vaglia e le carte pubbliche di qualsiasi specie.

XI. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti sarà riaperta l' asta a tutte sue spese, pericolo e danni, a' quali farà intanto fronte l' effettuato deposito.

XII. Le spese d' asta, la tassa di trasferimento, quelle di voltura ed ogni altra saranno sopportate dal deliberatario.

Descrizione dei beni stabili.

Lotto I.

Casa ad uso di osteria, situata in questa R. Città di Vicenza, contrada di Cornoleo, al comunale N. 513, colla superficie di pert. metr. 0.14, marcata in censo provvisorio al Num. 1355, ed in quello stabile al N. 980, e porzione dell' andito al Num. 981, e porzione della corte al Num. 979, colla rendita di L. 114:80, confina a levante beni di questa ragione, mezzodì beni Cordellina ed orto di Stella Francesco, ponente strada pubblica detta di Cornoleo, e tramontana mediante andito e corte promiscua Cisotti.

Stimata del volore depurato di a. L. 4804:20, pari a Fior. 1681:47 (mille seicento ottanta uno e soldi quarantasette).

Lotto II.

Casa interna situata in questa R. Città di Vicenza, contrada di Cornoleo, al comunale N. 512, colla superficie di pert. metriche 0.16, marcata in censo provvisorio al N. 1354, ed in quello stabile al N. 978, e porzione dell' andito al N. 981, e porzione della corte al N. 979, colla rendita di L. 90:72, confina a levante beni Cordellina, mezzodì Stella Francesco, ponente beni di questa proprietà e parte con Cisotti, tramontana con Fracesco Rossi.

Stimata del valore depurato di austr. L. 3030, pari a Fiorini 1060:50 (mille sessanta e soldi cinquanta).

Lotto III.

Casa ad uso di pellateria, situata in questa R. Città di Vicenza, in contrada S. Pietro, al comunale N. 1392 e 1394, colla superficie di complessive pertiche metr. 0.53, marcata in censo provvisorio al N. 339 sub I. II., e 340, ed in quello stabile ai NN. 652 e 653 I., colla rendita complessiva di L. 140:32, confina a levante strada pubblica di S. Pietro, Maranzan e Righi, mezzodì Maranzan, Soave e strada S. Andrea, ponente Fiume Bacchiglione, tramontana strada dei Munari.

Stimata del valore depurato di a. L. 6035:50, pari a Fior. 2112:46 (duemila cento dodici e soldi quarantasei).

Descrizione
e stima degli utensili esistenti nella casa superiormente descritta, ed attinenti all' esercizio di conciapelli, ed apparenti dalla stima giudiziale.

1. N. 12 cavalletti pietra dura e tenera in sorte, a. L. 36.

2. N. 8 banchi da lavorare con cavalletti di abete e noce, a. Lire 12.

3. N. 1 botte da lavoro con molinello di fagher e larice cinta di ferro patito, a. L. 7.

4. N. 2 tinette faggio ad uso di lavoro, cinte a due cerchi di ferro in parte patito e rotto, austr. L. 6.

5. N. 20 murali abete per distendere pelli, a. L. 5.

6. N. 15 ferri da lavoro in sorte in parte d' acciaio e parte con manico di legno, a. L. 6.

7. N. 1 carretta a due ruote con assi di legno cerchiata di ferro in cattivo stato, a. L. 16.

8. N. 1 banco abete e scaffale a due portelle sotto, a. L. 4.

9. N. 2 pietre da molare ferri, una con impalcatura di legno e una con mezzo ferro rotta, a. Lire 6.

10. N. 2 caldaie, N. 48 di rame e ferro in sorte, a. L. 38.

11. N. 1 caldaia di rame N. 24 sopra il fornello patita a. L. 34.

12. N. 2 stadere della levata di N. 270 grosso di ferro, con mazza ottone e marco di piombo, a L. 118.

Totale austr. L. 188, pari a fior. 65:80 (sessantacinque soldi ottanta).

Totale valore del Lotto III., Fiorini 2178:26 (duemila cento settantaotto centesimi ventisei).

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 marzo 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 751. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che in seguito a requisitori 14 corr., N. 754, dell' Imp. R. Pretura in Biadene, emessa dietro istanza 5 gennaio 1860, N. 58, di Annibale Partali, di Montebelluna, coll' avv. Prosdocimi, contro Francesco Vettorello e Caterina Sartor, di Bigolino, e creditori inscritti, verranno tenuti nella sala di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, nei giorni 2, 9 e 23 maggio pr. v., sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., rispettivamente il primo, secondo e terzo esperimento, per la vendita all' asta de' beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, compreso l' esecutante, dovrà depositare per concorrere all' asta, presso l' I. R. Pretura, ove si effettuerà l' asta stessa, il decimo del deposito della stima della totalità degl' immobili da subastarsi, o il decimo di quello o di que' Lotti a cui credesse di aspirare, il qual deposito, ove il concorrente restasse deliberatario, sarà trattenuto in conto di prezzo.

II. I beni saranno venduti in Lotti separati, come sono separati e distinti dal protocollo di stima 26 aprile 1859, eretto dall' I. R. Pretura di Valdobbiadene, di cui sarà libero ad ogni concorrente di avere ispezione e copia, salvo al momento dell' apertura della subasta, l' esclusione o modificazione di qualche Lotto, che fosse per risultanze di fatto riconosciuto da ommettersi o modificarsi.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano, e così dovrà da lui supplirsi, dall' intimazione della delibera, tutte le pubbliche imposte, e sarà soggetto a qualunque aumento delle cifre censuarie, e così godrà il benefizio di qualsiasi diminuzione delle medesime, risguardanti i singoli appezzamenti in vendita.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera sopra tutti od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di farne l' immediato pagamento, da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

V. Entro giorni 14 dall' intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all' avvocato della parte istante le spese della procedura, cominciando dall' intimazione della sentenza 23 dicembre 1858, N. 6565, e tutte quelle della procedura esecutiva dall' atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente, comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii, da essere le spese stesse liquidate in via d' Uffizio dal Giudice, sopra semplice istanza.

VI. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante, e la tassa di trasferimento, come ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva, starà a carico del deliberatario.

VII. Al 1.° e 2.° esperimento non potrà seguire la delibera di verun Lotto, separatamente od in complesso, se non a prezzo maggiore od eguale della stima, ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore, semprechè esso prezzo basti a sodisfare i creditori sugli immobili iscritti, fino al valore e prezzo di stima.

VIII. Dovrà il deliberatario esborsare il prezzo della delibera, meno l' importo del fatto deposito e delle spese supplite all' avvocato della parte istante, ed imposte in resto pareggiate, entro giorni 10 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria, nella Cassa Forte de' depositi presso l' I. R. Pretura in Biadene, ove venne introdotta la causa e dato corso ai relativi atti esecutivi.

IX. Dal giorno peraltro della delibera sino al pagamento del prezzo, dovrà il deliberatario sopra la somma rimasta in sue mani corrispondere l' annuo interesse del 5 per 100, depositandolo di sei in sei mesi presso la sullodata I. R. Pretura di Biadene, onde serva a coprire gl' interessi che si matureranno a favore de' creditori che non verranno utilmente graduati nel prezzo stesso durante la procedura di classificazione.

X. Sino al completo pagamento o deposito del prezzo di delibera, il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto dei frutti e rendite de' beni deliberati dal giorno della delibera, coll'obbligo di pagare le imposte qualunque, ma non otterrà l' aggiudicazione definitiva della proprietà se non dopo che avrà sodisfatto l' intiero prezzo.

XI. Sino a tale definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà ben tenere e conservare i beni deliberati, come è proprio di un buon padre di famiglia, senza innovazioni, alterazioni, guasti o pregiudizii qualunque, onde sarà lecito all' esecutante od altro dei creditori iscritti di procedere o far procedere anche col mezzo d' ingegneri e d' esperti a que' rilievi e riconoscimenti che servano ad assicurarsi dell' adempimento di tale rigoroso di lui dovere, e per implorare que' provvedimenti, che scoprendosi disordini o difetti, si trovassero del caso.

XII. Il prezzo e gl' interessi sullo stesso, durante la trattenuta di esso, saranno pagati in pezzi d' oro da 20 franchi, calcolati fiorini 8:40 per cadauno.

XIII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti fin qui espressi, gl' immobili saranno nuovamente reincantati a tutto suo rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., senza che possa profittare dei vantaggi eventuali d' una nuova delibera, e tenuto invece a sodisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno sodisfacimento di tutt' i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione ed erogabile in conto il deposito fatto come all' art. I, e soggetto altresì ad un' immediata prenotazione sopra i beni immobili che fossero da lui posseduti.

Descrizione
dei beni da subastarsi.
In Comune censuario di Bigolino.

Lotto I.

Campi 1.0.48 di terra con viti e gelsi, posta in luogo detto Lovere, tra confini a levante, mezzodì e settentrione strada, sera gli esecutati, ai Num. 479 e 2419, corrispondono in mappa ai Num 498 e 2420, arat. arb. vit., per pert. cens. 5.40, colla rendita di a. L. 15:06. Stimato del valore di Fior. 502:06.

Lotto II.

Campi —.1.165 di terra arat. con gelsi, pozzo d' acqua con annessa casa colonica, composta a pian terreno di cucina, saletta e stalla, ed in piano superiore due camere da letto e fenile, il tutto coperto a coppi e posto alla località di S. Rocco, tra' confini a levante gli esecutati, mezzodì e ponente strada, settentr. Pizzaia Gaetano, in mappa ai

N. 90, casa colonica, pertiche cens. 0.27, rendita L. 11:04.

N. 92, arat. arb. vit., pert. cens. 1.72, rendita L. 6:32.

In tutto pert. cens. 1.99, rendita L. 17:36.

Stimato fior. 305:07.

Lotto III

Campi 1.—.286 di terra prat. vit., loco detto Isabella, tra i confini a levante gli esecutati col N. 2248, mezzodì Spironelli Girolamo, ponente e settentr. strada, in mappa sotto il N. 2247, arat. arb. vit., pert. cens. 6.39, rendita L. 7:80. Stimato del valore di fior. 510:25.

Lotto IV.

Campi 1.0.319 di terra arat. con gelsi, loco detto S. Rocco, tra' confini a levante gli esecutati con porz. del N. 105, a mezzodì e settentr. strada, a sera Spironelli Giov. ed altri, in mappa censiti ai

N. 104, arat arb. vit., pert. cens. 5.63, rendita L. 20:12.

N. 105, arat. arb. vit., pert. cens. 3.65, rendita L. 12:13.

In tutto pert. cens. 9.18, rendita L. 32:25.

Stimato del valore di fiorini 659:40.

Lotto V.

Campi 1.2.221 di terra arat. con gelsi, loco detto Sl, tra i confini a levante e ponente strada, mezzodì erèdi Vattorello Giov., settentr. Bortolin Giuseppe, in mappa sotto ai

N. 1396, arat. arb. vit., pert. cens. 7.50, rendita L. 19:04.

N. 1397, idem, pert. cens. 1.52, rendita L. 3:91.

In tutto pert. cens. 8.72, rendita L. 22:95.

Stimato del valore di fiorini 582:59.

Lotto VI.

Campi 1.3.46 di terra prativa con viti e gelsi, loco detto Canta, tra confini a levante Torrente Calmaor e prebenda parrocchiale di Bigolino, mezzodì Prebenda detta Meneghello, ponente e settentr. Bernardi Angelo, al N. di mappa 457, prato, per pertiche cens. 9.29, colla rendita di Lire 22:20. Stimato del valore di fior. 577:50.

Si affigga e si pubblichi come di legge.

Dall' I. R. Pretura, Valdobbiadene, 22 febbraio 1860.
L' I. R. Pretore, SCOTTI.

N. 1312-2181. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, in seguito alle Note requisitoriali 20 gennaio pr. p., Num. 22574 e 2 corrente marzo, N. 3966, dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nei giorni 2, 23 e 30 maggio pr. f., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sotto descritti beni stabili, esecutati in pregiudizio di Michele Fincati, dietro istanza di Irene Draghichievich, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I diritti di proprietà suddetti verranno venduti in 2 Lotti separati, al miglior offerente nello stato e grado in cui trovansi, e quali appariscono dalla perizia giudiziale in E ed F, coll' onere di una marca livellaria a favore de' fratelli nob. Girolamo-Alessandro e Giovanni-Francesco Cogolo di Vicenza, avente il N. mappale 770, di pertiche —.08, colla rendita di L. 156:60, apparente dal certificato censuario.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza del previo deposito del decimo del prezzo di stima, a' riguardi delle spese e dell' adempimento de' capitoli d' asta.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario pagare in conto del prezzo al procuratore della parte istante le spese della lite, dal precetto cambiario fino alla delibera, dietro liquidazione del Giudice.

IV. Entro un mese dall' intimazione del Decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario depositare in Cassa dell' Imp. R. Tribunale Prov. di Vicenza il prezzo della delibera, computandone a diffalco la somma di spese pel superiore art. III, ed il deposito del decimo effettuato per l' art. II, che saranno pur ritenute in deconto del prezzo.

V. Tutt' i pagamenti dovranno esser fatti in moneta d' argento effettivo, cioè in fiorini di V. A. oppure in svanziche a soldi 34 l' una, esclusa carta monetata, oro e qualsiasi altra specie.

VI. Oltre il prezzo, sarà a carico del deliberatario qualunque peso e diritto che eventualmente colpir potesse gli enti da alienarsi, così pure il pagamento di canoni livellarii e delle pubbliche imposte ordinarie e straordinarie, a datare dalla intimazione della delibera.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario, appena avuta l' intimazione medesima di riconoscere l' esistenza e di farne l' immediato pagamento, che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli enti acquistati se non dopo che verrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

IX. La tassa di trasferimento del dominio e tutte le spese posteriori alla delibera, saranno tutte a carico del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario ad alcuno dei capi superiori, si potranno rivendersi gli enti esecutati a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del G. R. e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

XI. L' asta avrà luogo in tre esperimenti, nel terzo dei quali soltanto la delibera seguirà anche a prezzo inferiore alla stima al maggior offerente, semprechè basti a sodisfare i creditori inscritti sui fondi stessi.

Descrizione
de' beni da subastarsi.
La metà indivisa ed inassegnata spettante all' esecutato Michele Fincati:

1.° Della casa in Vicenza con bottega, al N. 770 mappale, col perticato —.08, colla rendita censuaria di L. 156:60.

2.° Del capo di cà S. Vito, Frazione del Comune di Brendola, Distretto di Vicenza, pert. 71.51, colla rendita di L. 195:87, ai NN. mappali 141, 149, 1017, 1021 usque 1028, 1030 usque 1034, 1038, 1064 usque 1085 e 1091.

3.° Del paludo, Frazione del Comune di Brendola, pert. 6.86, colla rendita di Lire 40:03, ai NN. mappali 71 e 573.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 marzo 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 21515. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a comune notizia, che in seguito ad istanza 2 settembre decorso, N. 15634, riassunta coll' istanza 7 settembre decorso, Num. 18770, di Giuseppe Tealdo fu Natteo, quale cessionario di Maria Cozza-Crepaldi e Pietro Meneguzzo di Valentino, venne accordato un esperimento di subasta degl' immobili qui appiedi descritti, a tutto rischio, pericolo e spese di Giovanni Rosa fu Angelo di Venezia, deliberatigli col decreto 30 ottobre 1858, N. 19979, ed esecutati in pregiudizio delli don Luigi ed Antonio Bisortole fu Giuseppe, sull'istanza di Maria Cozza-Crepaldi, e che il suddetto esperimento avrà luogo nel locale di sua residenza innanzi di apposita Commissione giudiziale nel giorno 3 maggio 1860, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. I fondi sotto descritti saranno deliberati in un solo Lotto al miglior offerente ed a qualunque prezzo anche inferiore delle a. L. 3000 pari a Fior. 1050.

II. Qualunque offerente, tranne l' esecutante, dovrà depositare all' atto dell' asta Fiorini 105, e, rendendosi deliberatario, l' intero prezzo per cui furono deliberati, in monete sonanti d' oro e d' argento a tariffa, escluso il rame, la carta monetata di qualunque specie e denominazione, anche se fosse per Sovrano comando.

III. Il deliberatario conseguirà la piena proprietà e l' utile possesso dei fondi deliberati col giorno della delibera, per cui le pubbliche imposte staranno a di lui carico da quel giorno in poi.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, voltura censuaria e d' imposta commisurazione, che dovrà sodisfarle nel termine di legge.

Fondi da subastarsi,
posti nel Comune di Arcugnano, in Ditta Bisortole don Luigi ed Antonio fu Giuseppe.

Pert. cens. 30.06 di terreno arb. vit. prat. bosc. pasc. con due case sopravi, colla rendita censuaria di L. 111:16, ed in mappa stabile ai NN. 293, 665, 666, 667, 668, 672, 674, 675, 676, 751, 752, 754, 755, 756, 1035 e 759, entro i suoi confini.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città e nel Comune di Arcugnano ove trovansi gl' immobili da subastarsi.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 28 dicembre 1859.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 2331. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che nei giorni 1.°, 8 e 22 maggio pr. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nel locale di sua residenza, da apposita Commissione, avrà luogo il triplice esperimento d' incanto per la subasta degli immobili sotto descritti, esecutati ad istanza di Michiele q.m Domenico Asino, di Reana, coll' avv. Levi, ed a carico di Pietro q.m Francesco Pravisan, abitante fuori di Porta Cussignacco di questa Città, e la delibera seguirà poi al migliore degli offerenti, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di fiorini 642:39, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori iscritti su' fondi da subastarsi.

II. Chiunque vuol farsi acquirente all' asta dovrà depositare il decimo di detto prezzo in danaro sonante a tariffa.

III. Entro giorni otto (8) dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo nella Cassa forte di questo Tribunale, e ciò pure in danaro sonante a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente tutte le spese ed imposte inerenti ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione degli stabili
da subastarsi, posti nel circondario esterno di Udine.

1. Porzione di casa con aderente fabbricato e due fondi di cortile, facente parte del mappal numero 1640, per cens. pertiche 0.51, rendita L. 7:64. — Stimata fior. 456:49.

2. Aratorio con gelsi, nella mappa sotto porzione del N. 1643, di pert. 3.60, rendita L. 18. — Stimato fior. 185:90.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 27 marzo 1860.
Il Presidente, D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 3924. 1. pubbl.

EDITTO.

In esito ad istanza 24 dicembre 1859, Num. 18051, della nobile Teodora marchesa Carlotti, per sè e tutrice dei minori q.m Andrea Zon, contro Luigi ed Antonio Vanin e LL. CC., nonchè creditori iscritti, si dà atto essere fissati i giorni 3 e 10 maggio pr. v., ore 9 ant., per gli esperimenti d' asta delle realità, alle

Condizioni.

I. L'asta seguirà partitamente per Lotti, sul dato di stima di fiorini 3891:72 pel Lotto I., di fiorini 961:69 1/2 pel Lotto II., e di fiorini 299:98 1/2 pel Lotto III., e non saranno deliberati nel primo e secondo incanto se non a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. I concorrenti all' asta, meno l' esecutante ed il creditore iscritto sig. Antonio Vianello, dovranno cautare le loro offerte mediante deposito di un decimo almeno dell' importo di ogni singolo Lotto cui intendessero di aspirare; deposito che verrà loro restituito non rendendosi deliberatarii, dopo chiusa l' asta.

III. Entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera, l' acquirente dovrà depositare nella Cassa Forte di questi Giudiziali Depositi, il prezzo d' acquisto, imputato però il deposito fatto a cauzione dell' asta.

IV. Qualora si rendesse acquirente l' esecutante od il creditore inscritto signor Antonio Vianello, dovrà il deliberatario trattenere presso di sè il prezzo d' acquisto, fino a tanto che sia passata in giudicato la graduatoria, coll' obbligo per altro della corrisponsione dell' interesse, nell' annua ragione del 5 per 100 dal dì della delibera fino all' effettivo versamento da farsi presso la Cassa Forte dei Giudiziali Depositi, meno quanto gli fosse stato aggiudicato in linea di capitale e d' interessi, colla graduatoria stessa.

V. Tanto il deposito all'atto dell' asta come il prezzo di delibera, dovrà esser fatto con effettivi pezzi da 20 franchi, ragguagliati a fior. 8:10 v. a. l' uno.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutt' i pesi inerenti a'beni venduti, con diritto però di percepire dallo stesso giorno le rendite.

VII. Prima di ottenere il decreto di aggiudicazione, dovrà il deliberatario giustificare di avere fatto il pagamento, mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera, eccettuato l' esecutante od il sig. Antonio Vianello, ai quali sarà rilasciato dopo adempiuto il patto contemplato all' art. IV.

VIII. Le spese di delibera, compresa la tassa pel trasferimento di proprietà ed ogni altra relativa, staranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.
Provincia e Distretto di Treviso.
Comune censuario di Sambughè.

Lotto I.

Campi 7.—.155 1/2 trevigiani, di terreno arat. arb. vit. con orto, e casino domenicale con adiacenze, in mappa ai

N. 23, casa, pertiche cens. 1.35, rendita a. L. 63:13.

N. 24, orto, pert. —.22, rendita L. —:99.

N. 25, arat. arb. vit., pertiche 1.42, rendita L. 5:67.

N. 26, simile, pert. 2.95, rendita L. 11:77.

N. 27, simile, pert. 14.75, rendita L. 58:85.

N. 964, simile, pert. 16.39, rendita L. 44:91.

In tutto: pertiche censuarie 37.08, rendita a. L. 185:32

I detti beni sono giudizialmente stimati fior. 3891:72 v. a.

Lotto II.

Campi trevig. 1.1.178 1/2, A. P. V. con casa ed orticello, in mappa ai

N. 270, casa, pert. censuarie —.66, rendita a. L. 34:47.

N. 271, orto, pert. —.57, rendita L. 2:57.

N. 272, arat. arbor. vitato, pert. 2.62 rendita L. 10:45.

N. 273, simile, pert. 3.40, rendita L. 13:57.

In tutto: pertiche censuarie 7.25, rendita a. L. 61:06.

I detti beni sono giudizialmente stimati fior. 961:69 1/2 v. a.

Lotto III.

Campi trevigiani 1.1.157, arat. arb. vit., in mappa al N. 19, arat. arb. vit., per cens. pertiche 7.16, rendita a. L. 28:57.

I detti beni sono giudizialmente stimati fior. 299:98 1/2 v. a.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, in Sambughè, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 18 marzo 1860.
Il Consigliere Dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo Uff.

N. 4418. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile signor Giovanni Luigi Tedeschi, domiciliato in questa città, essere stata presentata a questo Tribunale da Giovanni Minzon con l' avvocato Moro, una petizione nel giorno 21 dicembre 1859, al N. 23231, contro di esso, in punto di pagamento di austr. Lire 2000, ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. Gio. Luigi Tedeschi, e dietro istanza 5 marzo corrente, N. 4418, della parte attrice, è stato nominato ad esso l' avvocato Jacopo d.r Cigolotti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu con decreto d' oggi prefissa la comparsa all' Aula V. del giorno 25 maggio p. v., ore 11 antim., a sensi de' §§ 385-386 del Giud. Reg. e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 8 marzo 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 1813. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Giustiniano Levi, abitante in Mantova, che da Carlo Luigi Tavoni, di qui, difeso dall' avvocato Giulio Bosio, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto vendita di effetti mobili, e che per tale vendita, mediante duplice esperimento d'asta, nel 1.° a prezzo non inferiore della stima e nel secondo a qualunque prezzo, furono prefissi i giorni 9 e 10 (nove e dieci) maggio p. v., mai sempre alle ore 9 ant., sotto l' assistenza di questo commissario all' asta uffiziale Bignatti.

Ritrovandosi esso Giustiniano Levi assente d' ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l' avv. A. Finzi di qui, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, difendersi contro la predetta istanza, oppure far tenere al suddetto avv. Angelo Finzi, come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest' Imp. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dovere attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso a' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 10 marzo 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Gusmeroli, Uff.

N. 1670. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di questa Pretura nei giorni due maggio, 2 e 27 giugno 1860, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti per la vendita giudiziale dei beni sotto descritti, esecutati a carico di Domenico Peverini fu Giorgio, sulle istanze di Daniele Camovitto, ambi di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili vengono subastati prima tutti insieme e poscia partitamente, e si avrà per valida o la delibera generale di tutt'i beni oppure le delibere parziali, a seconda che queste o quella corrisponderanno ad un prezzo complessivo maggiore e più elevato.

II. Nei due primi esperimenti i fondi da subastarsi non si potranno deliberare ad un prezzo inferiore della stima, ma bensì nel terzo, dopo esperite le pratiche volute dai §§ 140 e 422 del G. Regol.

III. Qualunque aspirante dovrà cautare l' asta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, cioè con fior. 194 V. A., in moneta fina metallica d'argento a valore legale, il quale deposito sarà imputato nel prezzo al deliberatario, ed agli altri restituito subito dopo l' incanto; — l' esecutante solo facendosi oblatore sarà dispensato da tale deposito.

IV. L' aggiudicatario entro 8 giorni dalla delibera dovrà versare l' importo complessivo nella Cassa Forte di questa R. Pretura, in moneta fina d' argento a tariffa, contemplando a diffalco il decimo depositato.

Rendendosi deliberatario l' esecutante, potrà ritenere il prezzo fino alla contemplazione di tutti i suoi crediti, versando il residuo eventuale.

V. Dal prezzo qualunque saranno da dibattersi le spese della presente procedura di lite ed esecutive, giusta specifica da esibirsi dal procuratore dell' esecutante e liquidabile da questa R. Pretura, che rilascierà all' esecutante stesso l' importo relativo.

VI. L' esecutante non presta veruna garanzia nè per evizione eventuali, nè per qualsivoglia altro titolo, e le case e fondi s' intenderanno venduti a corpo e non a misura, come stanno descritti nella giudiziale perizia, senza alcuna responsabilità dell' esecutante, cogl' inerenti oneri di servitù, con ogni carico di censi, decime, quartese ed altro cui fossero soggetti.

VII. Dal momento della delibera staranno a carico del deliberatario i pesi pubblici ordinarii e straordinarii, sotto qualunque titolo e denominazione venissero imposti. La tassa pel trasferimento della proprietà, le spese di deposito, di delibera, d' aggiudicazione, volture censuarie ed altre che si rendessero occorrenti, staranno pure a carico dell' acquirente, e le pratiche ed istanze relative dovranno effettuarsi per sua cura.

VIII. Mancando il deliberatario anche in parte a qualsiasi delle premesse obbligazioni, avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, e ciò a termini e per gli effetti del § 438 del G. R.

Descrizione
de' beni a subastarsi,
siti in San Daniele.

1. Fondo aratorio, detto in Ariva, in mappa al N. 2025, di cens. pert. 2.16. — Stimato fiorini 110.

2. Casa in Borgo Pozzo, con cortile annesso, al N. di mappa 2776, di cens. pert. 0.30, e al N. 2775, di cens. pert. 0.17. — Stimata fior. 1700.

3. Orto e bearzo annesso alla detta casa, in mappa porzione del N. 2773, di cens. pert. 0.04, e N. 2785, di cens. pert. 0.24, e N. 2787, di cens. pert. 0.39, e N. 4886, di cens. pert. 1.05. — Stimato fior. 130.

Stima totale Fiorini 1940.

Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 12 marzo 1860.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
A. Scalco, Canc.

Al N. 5325. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Padova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa di far valere contro l' eredità di Pietro dott. Leider medico chirurgo domiciliato in Padova, e morto in Villa Torre nel 13 dicembre 1859, con testamento noncupativo rilevato giudizialmente nel giorno 30 dicembre 1859, a comparire nel 1.° maggio p. v., alle ore 10 antim., innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 21 marzo 1860.
Il Consigliere Dirigente
F. FIORASI.
Franchi, Agg. Dir.

N. 4767. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Ditta Giuseppe Capriati, che sopra petizione 10 corrente, N. 4767, dei fratelli Vincenzo e Matteo Dal Fiol, coll' avvocato Perissinotti, per giudizio di graduazione sul prezzo di fiorini 55,760, ricavato dall' asta tenuta presso la R. Pretura di Dolo il 7 giugno 1859, venne ad essa deputato in curatore questo avvocato d.r Diena, onde la vertenza possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giudiz., e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitata essa Ditta, a comparire personalmente alla relativa udienza presso questo Tribunale, nel giorno 26 giugno pr. f., ore 10 antimer., alla Camera 1.°, od a far tenere al deputatole curatore i necessarii documenti, ovvero ad istituire altro patrocinatore, e prendere quelle determinazioni che reputasse di suo interesse, altrimenti dovrà a sè attribuire le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga ne'luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 15 marzo 1860.
Il Presidente VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 706. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che da Carlo Marsi di Milano patrocinato dall' avvocato Boschetto venne presentata contro il dott. Giulio Bignami, già avvocato addetto al foro di Mantova, ed ultimamente dimorante a Castellucchio, la petizione esecutiva 4 maggio 1859 N. 8756 in punto pagamento di fiorini 322:15, oltre gli accessorii; petizione successivamente riprodotta con istanza 17 gennaio 1860 N. 706 sulla quale venne ultimamente fissato la comparsa delle parti per le loro deduzioni a quest' Aula Verbale nel giorno 1.° giugno p. v. ore 9 mattina sotto le avvertenze della Governativa Notificazione 4 luglio 1839.

Ritrovandosi il detto Giulio Bignami ora assente e d' ignota dimora gli è stato deputato come curatore l' avvocato Giuseppe Gorini affine di rappresentarlo in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale verrà con tal mezzo dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario vigente in questi Stati, ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza d' ogni debita citazione, affinchè sappia e possa far tenere al suddetto avvocato come a suo curatore e patrocinatore i mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, ed anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed insomma fare tutto ciò che sarà da farsi o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Provinciale ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 23 marzo 1860.
Il Consig'. Dirigente PIOLTI.

Tip. della Gazzetta
D.r T. LOCATELLI *prop. e comp.*

SABATO 21 APRILE

ANNO 1860 — N. 92.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le cie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 7 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al primo tenente della guardia imperiale degli arcieri, tenente-maresciallo Francesco bar. d'Ottinger, la dignità di consigliere intimo, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al sacerdote dell'Ordine de' Premostratensi e direttore del Politecnico Giuseppino di Buda, dott. Lamberto Mayer, in riconoscimento dei meritorii servigi, da lui prestati nel ramo scolastico, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

Il Ministro della giustizia ha nominato il segretario di Consiglio dell'I. R. Tavola banale, Ottone cavaliere di Luschau, ed il sostituto-procuratore di Stato presso l'I. R. Tribunale provinciale di Zagabria, Giorgio Kostic, a consiglieri di Tribunale di Comitato, il primo in Varasdino ed il secondo in Essek.

1. Nella decima estrazione delle Obbligazioni derivanti dalla reluizione delle Obbligazioni della ferrovia di Cracovia-Slesia superiore, e nella successiva undecima estrazione delle azioni di priorità della ferrovia medesima, seguite il 16 aprile a. c., furono estratti gli effetti indicati nei seguenti due elenchi, secondo l'ordine aritmetico dei loro numeri.

2. Il pagamento in contanti delle Obbligazioni estratte, avrà luogo il 2 luglio a. c., presso la ditta E. Heimann di Breslavia, verso la presentazione delle Obbligazioni originali, dei rispettivi *talons* e dei *coupons* degli interessi non ancora scaduti, secondo l'importo nominale in talleri correnti prussiani.

3. Le estratte azioni di priorità della ferrovia di Cracovia-Slesia superiore, verranno pagate in contanti, il 2 luglio a. c. presso la capo-Cassa provinciale di Cracovia, ugualmente secondo l'importo nominale in talleri correnti prussiani, verso la presentazione delle azioni originali e dei *coupons* degli interessi non ancora scaduti.

4. In riguardo alla procedura, in quei casi, nei quali le estratte Obbligazioni od azioni di priorità, o i *coupons* degli interessi non ancora scaduti, od i *talons*, non potessero essere presentati, si si riferirà alle relative disposizioni dell'avviso sull'estrazione seguita il 15 aprile 1851.

5. Gl'interessi delle Obbligazioni della ferrovia di Cracovia-Slesia superiore, verranno pagati nel giorno di scadenza presso la ditta E. Heimann di Breslavia; quelli poi di azioni di proprietà della ferrovia medesima, presso la capo-cassa provinciale di Cracovia, verso la presentazione dei rispettivi *coupons* previamente liquidati, secondo l'importo nominale in talleri correnti prussiani.

6. Delle obbligazioni della ferrovia di Cracovia-Slesia superiore, estratte il 15 aprile 1857, non fu finora presentato pel pagamento il numero 1782. Di quelle estratte il 15 aprile 1858 non furono presentati i numeri 3785, 3786, 7757, 10966, 11141 e 15968. Di quelle estratte il 15 aprile 1859 non furono presentati i numeri 133, 1828, 2376, 5485, 5850, 8509, 10806 e 16884. Delle azioni di priorità estratte il 15 aprile 1859, non fu finora presentato pel pagamento il numero 1368.

Dall'I. R. direzione del debito dello Stato.

ELENCO

dei 125 numeri ordinati aritmeticamente, che furono estratti nella decima estrazione delle Obbligazioni della ferrovia di Cracovia-Slesia superiore, seguita il 16 aprile 1860.

Numeri di Obbligazione:

264	4.194	8.202	11.140	14.716
485	4.495	8.508	11.153	15.048
530	4.598	8.635	11.191	15.132
623	5.129	8.723	11.419	15.311
863	5.168	8.825	11.439	15.333
1.586	5.169	8.920	11.604	15.337
1.651	5.213	8.922	11.628	15.476
1.654	5.307	8.955	11.663	15.538
1.898	5.431	9.255	11.794	15.781
1.942	5.540	9.389	11.849	15.936
1.974	5.682	9.436	11.975	16.015
2.482	5.727	9.500	12.046	16.259
2.545	5.769	9.715	12.145	16.311
2.690	5.904	10.092	12.381	16.418
2.703	6.813	10.121	12.469	16.740
3.061	6.906	10.172	12.495	17.153
3.152	6.961	10.339	12.524	17.178
3.233	6.969	10.386	12.746	17.560
3.445	7.251	10.544	12.815	17.573
3.795	7.262	10.612	13.091	17.629
3.833	7.359	10.684	13.352	17.646
3.951	7.498	10.734	13.425	17.812
3.987	7.972	10.842	13.618	17.839
3.988	8.036	10.877	13.713	17.844
4.077	8.165	10.879	14.708	17.887

ELENCO

dei 23 numeri ordinati aritmeticamente che furono estratti nell'undecima estrazione delle azioni di priorità della ferrovia di Cracovia-Slesia superiore, seguita il 16 aprile 1860

Numeri di azioni di priorità:

14,	324,	1.418,	2.223,	3.098,
59,	452,	1.765,	2.374,	3.343,
82,	848,	1.834,	2.669,	3.414,
90,	1.259,	1.914,	2.840,	
255,	1.359,	19.22,	2.979,	

In seguito alle Sovrane Patenti del 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, avrà luogo il 1.° maggio a. c., alle ore 9 ant., nell'apposito locale situato nella *Singerstrasse*, la 315.ª estrazione del vecchio debito dello Stato. Immediatamente dopo seguirà la 25.ª ed ultima estrazione delle Obbligazioni del prestito-lotteria dell'anno 1834.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 aprile.

La *Gazzetta di Mantova* pubblica il seguente avviso:

« La I. R. Delegazione provinciale è venuta a cognizione, come la Società lombarda di mutuo soccorso contro i danni della grandine eserciti tuttavia i creduti suoi diritti nella Provincia di Mantova, dirigendo all'uopo a questi possidenti, già membri della Società stessa, apposite lettere a stampa, con cui gl'invita a rinnovare le loro notifiche, venendo, in caso contrario, come stabilisce lo Statuto, ritenuti obbligati a pagare la tassa del 1860.

« Siccome però, a tenore dell'ossequiato Luogotenenziale Dispaccio 4 ottobre 1859 N. 31312, per dichiarazione dell'eccelso I. R. Ministero dell'interno, devono attendersi le Superiori decisioni sull'ammissione nella Monarchia austriaca di Società estere, e come tale è da riguardarsi la summenzionata Società; così, non potendo la medesima esercitare per ora la sua efficacia a veruna terra della Lombardia rimasta sotto il Governo di S. M. I. R. A., questa I. R. Delegazione ordina che tutti coloro, i quali, relativamente a fondi siti in questa Provincia, avessero in avanti preso parte alla Società lombarda di mutuo soccorso contro i danni della grandine, si svincolino tantosto dalla medesima, ciò che può effettuarsi con tanta maggiore facilità, in quanto che hanno la opportunità di prender parte a simili Società nella Monarchia.

« Mantova, li 11 aprile 1860.

« *Il Dirigente l'I. R. Delegazione provinciale*
« *Barone* PRATO. »

Bullettino politico della giornata.

Ecco il solito estratto della *Revue Politique dell'Indépendance belge*, ieri giunta, e che ha la data del 18 aprile.

« V'hanno tuttora contraddizioni sullo stato delle pratiche intavolate tra la Francia e la Svizzera, e segnatamente sulla Potenza, da cui proceda l'iniziativa delle proposizioni, indicate come prime basi di quelle pratiche. Fu l'Inghilterra o la Russia, che propose il sistema d'una frontiera strategica? Qui sta la questione: noi non c'incarichiamo di risolverla, e ci contenteremo di far osservare che, in sostanza, poco rileva se uno od altro Gabinetto abbia preso l'iniziativa, di cui si parla, dacchè il componimento, che doveva uscirne, non ha più veruna probabilità di giungere a conchiusione, a meno che non subisca modificazioni, che faranno di esso una cosa assai differente dalle prime proposizioni messe in campo.

« La Svizzera, non se ne dubita, accetterà da ultimo le concessioni, attualmente offertele dalla Francia, e che si limitano a quanto abbiamo indicato ieri. L'aiuto, puramente diplomatico, ch'ella può attendere da alcune grandi Potenze, non basta a metterla in grado di respingerle, e di esigerne di migliori.

« Il Governo francese usò al Governo spagnuolo la cortesia d'indirizzare un *Communiqué* all'*Union* ed alla *Gazette de France*, per obbligarli a rispettare i diritti costituzionali della Regina Isabella. Que' due giornali, parlando degli ultimi avvenimenti della Spagna, ostentano di dare al Conte di Montemolin il nome e il titolo di Carlo VI. Piccola sodisfazione era questa, e poco pericolosa, segnatamente dopo il tristo esito, avuto dall'impresa di Ortega. Ma, anche in codeste congiunture, il Governo credette che tal qualificazione urtasse le convenienze internazionali, e vietò, indirettamente, di usarla.

« Comunque ciò sia, il partito carlista, aveva in mira, a quanto pare, una grande alzata d'insegne. Quel partito tentò di organizzare una vera crociata a pro' de' principii legittimisti; ed Ortega se n'era fatto il principale campione. Siccome in quel campo lo stato maggiore è più numeroso de' soldati, ed esso è un po' sparpagliato per ogni dove, non era stato difficile di porre in assetto una congiura avente ramificazioni più o meno importanti nelle precipue capitali della Spagna. Alcuni per devozione — e codesti soldati meritano il nostro rispetto e la nostra pietà, — altri per ambizioni e per cupidigia, eransi arrolati sotto la bandiera di lui. È probabile, tuttavia, che prodighi di promesse più che di opere, il loro concorso sarebbe rimasto sempre ignorato, se Ortega, da traditore qual egli è, e senza dubbio per salvar la sua testa, non avesse creduto utile a' suoi interessi di fare rivelazioni. Ciò dà motivo attualmente ad un'inquisizione, che compromette una gran quantità di persone, specialmente in Spagna, e che darà apparenza di fatto grave ad una spedizione, che dapprima sembrava più ch'altro un atto di follia. Ma essa non ne avrà se non l'apparenza; e, quali pur siano il numero e l'importanza delle persone, che si potranno accusare di avervi partecipato, l'impresa rimarrà sempre un'avventata impresa, della quale si avrà avuto il torto di commettere la condotta ad un miserabile avventuriere, avido d'onori e denaro.

« Come noi dicevamo ieri, la dimostrazione di Manchester non esprime l'opinione del Parlamento e del popolo inglese, considerati nel loro complesso. Per lo contrario, anche tra' suoi partigiani, il sig. Bright ha compromesso più che servito la causa ch'ei voleva difendere. Tutti i giornali di Londra vanno di pieno accordo nel biasimare il suo linguaggio, da' giornali ministeriali, imbarazzatissimi di quell'imprudente sostegno, fino a' giornali più particolarmente attaccati da lui, come il *Times* ed il *Morning Advertiser*. »

Ne' fogli di Parigi ricevuti ieri, non troviamo di notevole se non i due paragrafi seguenti della *Patrie* (del 16, notizie del 15 corrente); il primo de' quali spiega il motivo dell'invio di quattro compagnie di zuavi della guardia a Nizza, nel foglio d'ieri annunziato:

I. — « Dopo la partenza della guarnigione piemontese da Nizza, la guardia d'onore dell'Imperatrice di Russia fu somministrata dalla guardia nazionale della città, e dagli equipaggi della marina francese. Avendo l'Imperatore Napoleone domandato all'Imperatrice di voler indicargli il corpo scelto, ch'ella desiderava avere durante il suo soggiorno a Nizza, S. M. scelse i zuavi della guardia. »

II. — « Noi abbiamo ripetuta la voce, sparsa da un certo numero di giornali stranieri, secondo la quale un ex rappresentante del popolo, presentemente in Svizzera, cercherebbe d'adoperarsi appresso il Presidente del Consiglio federale in maniera sfavorevole alla Francia. Il sig. colonnello Charras, che noi non avevamo nominato, ci scrive per dichiararci che i giornali in discorso furono male informati. Egli soggiunge che non conosce il Presidente della Confederazione elvetica, che non ha relazione alcuna con esso, e che si fece sempre una legge di rimanere estraneo agli affari de' paesi, che gli danno ospitalità. Benchè non abbiamo nominato il sig. colonnello Charras, la nostra imparzialità ci obbliga a far diritto al suo richiamo. »

III. — « Ad onta delle voci d'un componimento diretto tra la Francia e la Confederazione svizzera, che noi crediamo fondate, le manifestazioni continuano in Svizzera per la rivendicazione de' distretti della Savoia neutralizzati. Si rimprovera al Consiglio federale la sua timidezza, e ne' banchetti e nelle assemblee popolari si tenta di perpetuare l'agitazione. Egli è un ultimo tentativo, pel quale le popolazioni mostreranno la stessa noncuranza che prima. Di tutto questo affare non rimarranno se non discorsi. »

Le rimanenti notizie di rilievo, recateci ieri da' fogli di Parigi, si leggeranno, al spettive.

Sul Congresso, che da lungo tempo forma l'oggetto dei desiderii dell'Inghilterra, l'*Oesterreichische Zeitung* ha la seguente corrispondenza da Londra, in data 13 corrente:

« Lord John Russell è nuovamente impeciato. Egli e Palmerston hanno posto in vista al Parlamento una Conferenza europea per la sicurtà della Svizzera, in certa maniera come uno spediente, a salvezza dell'onore dell'Inghilterra; in tal guisa speravano essi di placare lo sdegno dei liberali, che simpatizzano colla Svizzera. Alcuni giorni sono l'inviato svizzero recavasi presso lord John Russell, ch'era qui venuto dalla sua villa, e gli comunicava che il suo Governo gli aveva fatto pervenire notizie, che non presentavano la menoma prospettiva favorevole alla convocazione d'un Congresso o di una Conferenza. Lord John Russell trasferivasi più tardi presso lord Palmerston, nella sua villa; e conferiva con esso. Avrebbe persino avuto luogo fra essi un vivo scambio di parole. Lord John Russell è abbattuto per le conseguenze della politica del suo Gabinetto; lord Palmerston prende le cose colla sua consueta audacia. Queste andranno come vuole la Francia: poco importa se la Svizzera riceve ora alquanti iugeri di terra di più al lago di Ginevra; gli altri Stati europei vogliono adattarsi al fatto compiuto, e lo fanno in silenzio o in tuono tranquillo. Il nostro Ministero lo fa tra l'agitazione e lo strepito dei fogli e dei discorsi parlamentarii: ma in fine tutto riesce ad una cosa medesima; e in ogni caso torna affatto indifferente all'uomo delle Tuilerie. Niuna delle grandi Potenze ha proposto un Congresso; ma ognuna vi ha posto condizioni tali, quali non le desidera l'Inghilterra. La Francia non vuole per questa questione nè Congresso, nè Conferenza; però, il sig. Thouvenel, ne' suoi colloquii con Cowley, non ha dato un rifiuto assoluto. Egli sa bene che questo rifiuto verrà da altre parti; e non ha calcolato male. Lord John Russell ha proposto una Conferenza, che deggia occuparsi soltanto della questione svizzera; ma non vi si adattano le due Potenze orientali, Austria e Russia. Non è esatta la notizia sparsasi che l'Austria abbia dichiarato che non si opporrebbe all'incorporazione di Nizza e Savoia in quanto fosse un atto internazionale tra la Francia e la Sardegna; ambedue i grandi Stati orientali sono d'avviso che la questione della Svizzera non possa essere trattata isolatamente. La Russia giunge persino a chiedere due Conferenze. I nostri ministri, com'è ben naturale, sono tutt'altro che contenti di questa proposizione; imperciocchè per essa vedono sorgere nuovamente la questione orientale, e temono di essere abbandonati da quelle Potenze, che altra volta si unirono ad essi per proteggere l'Impero turco. Temono che questa occasione possa servire soltanto ad annodare più strettamente l'amicizia tra Pietroburgo e Parigi; come avvenne già al Congresso di Parigi. Essi non vogliono nella questione orientale alcun cambiamento dello *statu quo*, nè qualsiasi Conferenza, in cui potesse trattarsi di tale cambiamento. L'Austria può non considerare isolatamente la questione di Savoia e di Nizza, dappoichè lo stesso Gabinetto francese ha dichiarato che, aveva impreso l'incorporazione di quei paesi soltanto in seguito dell'annessione, che il Piemonte si era permessa nella media Italia. L'Austria considera questa come una violazione di diritti, che portò l'effetto dell'ingrandimento della Francia, e crede che le due cose non possano essere trattate separatamente. Ma siccome appunto il nostro ministro fu quello che promosse l'incorporazione della Toscana e della Romagna al Piemonte, e vuole averla ammessa come un semplice fatto compiuto, egli non può acconsentire che questo argomento venga discusso in un Parlamento di diplomatici, in cui non si può più uscir fuori con frasi liberali, nè appellarsi al sentimento delle masse. Non resta perciò se non che la Prussia aderisca alle vedute inglesi, e, stante la pusillanimità del Governo prussiano, non si può calcolare con precisione nemmeno qui sopra un saldo appoggio. Si può quindi riguardare come andato a vuoto il Congresso o la Conferenza, e lord John ha una speranza di meno. Non v'ha dubbio che l'opposizione non indugerà a profittare di questa nuova sconfitta del Governo; però non è da aspettarsi che riesca a rimanere vittoriosa. Il Gabinetto *whig* ha bensì perduto ogni considerazione. Gli uni riguardano i ministri come ingannati, gli altri come veramente conscii di quanto avveniva. Delle due, qualche cosa ci sarà di vero. Una delle parti, segnatamente lord John, era in buona fede di favorire la causa della libertà; l'altra, come il santo Gladstone e lord Palmerston, è chiaro che sapevano ciò che si facevano. Il Gabinetto è pervenuto al Governo mediante una coalizione di partiti; in forza di questa si sostiene, e la disposizione a volere tutto quello con cui si eviti un conflitto, gli torna a vantaggio. Nello stato attuale della pubblica opinione non si può presagire quanto ciò sarà per durare. Vi vorrà ancora qualche tempo prima che s'impari a conoscere dove ci ha condotto la politica di Palmerston e la così detta alleanza colla Francia. La divergenza degl'interessi dei due Stati si palesa in questo momento più forte che mai. Luigi Napoleone è destro abbastanza per tirare a sè tutti gli Stati, che al tempo di suo zio erano collegati con noi. La Sardegna è già un vassallo della Francia; la Spagna è un intimo alleato della Francia; colla Russia, il Governo francese seppe porsi in intima relazione, ed anche con Napoli si procura alle Tuilerie di porsi di buon accordo; e mentre i nostri ministri non fanno mistero di aver promossa al Re di Napoli la rivoluzione, a Parigi si manifesta all'ambasciatore napoletano il proprio dispiacere per gli avvenimenti, che impedirono al paese i miglioramenti necessarii. Uno dei nostri più vecchi diplomatici disse recentemente: I nostri ministri fanno come il cane d'Esopo; ghermiscono un'ombra e lasciano cadere dalla bocca la carne: con questa differenza però, che a canto di loro, vola un'aquila che ghermirà tosto il pezzo sfuggito, e che verrà poscia ad afferrarli pel collo. »

I giornali recano una corrispondenza tra Pio IX e Vittorio Emanuele II, e tra il Cardinale Antonelli e il conte Cavour, la quale noi riproduciamo, perchè è documento di sapientissima fermezza nella venerabile rappresentanza dell'ordine e della giustizia, e d'ipocriti aggiramenti nelle officine del rivolgimento e della usurpazione:

I.

Lettera del Re al Pontefice.

« Beatissimo Padre,

« Con venerato autografo del 3 dicembre, ora scorso, Vostra Santità m'impegna a sostenere innanzi al Congresso i diritti della Santa Sede.

« Devo anzi tutto ringraziare la Santità Vostra dei sentimenti, che la consigliarono a dirigersi a me in questa circostanza. Non avrei tardato finora a farlo, se il Congresso, come era stabilito, si fosse radunato. Aspettava che la riunione dei plenipotenziarii fosse definitivamente decisa per risponderle in modo più adequato, intorno al grave argomento di cui tratta la lettera, che mi fece l'onore di dirigermi.

« Vostra Santità, nell'invocare la mia cooperazione per la ricuperazione delle Legazioni, pare voglia darmi carico di quanto è succeduto in quella parte d'Italia. Prima di confermare così severa censura, supplico rispettosamente la Santità Vostra a volere prendere ad esame i seguenti fatti e considerazioni.

« Figlio devoto della Chiesa, discendente di stirpe religiosissima, come ben nota Vostra Santità, ho sempre nutrito sensi di sincero attaccamento, di venerazione e di rispetto verso la Santa Chiesa e l'augusto suo Capo. Non fu mai e non è mia intenzione di mancare ai miei doveri di Principe cattolico, e di menomare, per quanto è in me quei diritti e quell'autorità, che la Santa Sede esercita sulla terra per divino mandato del cielo. Ma io pure ho sacri doveri da compiere innanzi a Dio e innanzi agli uomini, verso la mia patria e verso i popoli, che la divina Providenza volle affidati al mio Governo. Ho sempre cercato di conciliare questi doveri di Principe cattolico e di Sovrano indipendente di libera e civile nazione, sia nell'interno reggimento dei miei Stati, sia nel governo della politica estera.

« L'Italia da più anni è travagliata da avvenimenti, che tutti concorrono al medesimo scopo, il ricupero della sua indipendenza. A questi ebbe già gran parte il magnanimo mio genitore, il quale, seguendo l'impulso venuto dal Vaticano, pigliato per divisa il detto memorabile di Giulio II, tentò di redimere la nostra patria dalla dominazione straniera. Egli mi legò morendo la santa impresa; accettandola, credo di non allontanarmi dalla divina volontà, la quale certamente non può approvare che i popoli sieno divisi in oppressori ed oppressi. Principe italiano, volli liberare l'Italia, epperò reputai debito mio accettare per la guerra nazionale il concorso di tutti i popoli della penisola. Le Legazioni, per lunghi anni oppresse da soldati stranieri, si sollevarono appena questi si ritirarono. Esse mi offersero ad un tempo il loro concorso alla guerra e la dittatura. Io che nulla aveva fatto per promuovere la insurrezione, rifiutai la dittatura per rispetto alla Santa Sede, ma accettai il loro concorso alla guerra d'indipendenza, perchè questo era sacro dovere d'ogni Italiano.

« Cessata la guerra, cessò ogn'ingerenza del mio Governo nelle Legazioni. E quando la presenza di un audace generale poteva mettere in pericolo la sorte delle Provincie, occupate dalle truppe di Vostra Santità, adoperai la mia influenza per allontanarlo da quelle contrade. Quei popoli, rimasti pienamente liberi, non sottoposti a veruna influenza esterna, anzi in contraddizione coi consigli del più potente e generoso amico che Italia abbia avuto mai, richiesero con mirabile spontaneità ed unanimità la loro annessione al mio Regno.

« Questi voti non furono esauditi. Eppure questi popoli, che prima davano sì manifesti segni di malcontento e cagionavano di continuo apprensioni alla Corte di Roma, da molti mesi si governano nel modo più lodevole. Si è provveduto alla cosa pubblica, alla sicurezza delle persone, al mantenimento della tranquillità, alla tutela della stessa religione. È cosa nota, e ch'io ebbi cura di verificare, essere ora nelle Legazioni i ministri del culto rispettati e protetti, i tempi di Dio più frequentati che non lo fossero prima.

« Comunque sia però, è convinzione generale che il Governo di Vostra Santità non potrebbe ricuperare quelle Provincie, se non colla forza delle armi, e delle armi altrui.

« Ciò la Santità Vostra non lo può volere. Il suo cuore generoso, l'evangelica sua carità rifuggiranno dallo spargere il sangue cristiano pel ricupero d'una Provincia, che, qualunque fosse il risultato della guerra, rimarrebbe pur sempre perduta moralmente pel Governo della Chiesa. L'interesse della religione non lo richiede.

« I tempi che corrono sono fortunosi. Non tocca a me, figlio devoto di Vostra Santità, ad indicarle la via più sicura per ridare la quiete alla nostra patria, e ristabilire su salde basi il prestigio e l'autorità della Santa Sede in Italia. Tuttavia mi credo in debito di manifestare e sottoporre a Vostra Santità un'idea, di cui sono pienamente convinto, ed è: che, ove Vostra Santità, riconoscendo la necessità dei tempi, la crescente forza del principio nazionale, l'irresistibile impulso, che spinge i popoli d'Italia ad unirsi ed ordinarsi in conformità alle norme adottate da tutti i popoli civili, credesse richiedere il mio franco e leale concorso, vi sarebbe modo di ristabilire, non solo nelle Romagne, ma altresì nelle Marche e nell'Umbria, tale uno Stato di cose, che, serbato alla Chiesa l'alto suo dominio, ed assicurando al supremo Pontefice un posto glorioso a capo dell'italiana nazione, farebbe partecipare i popoli di quelle Provincie dei beneficii, che un Regno forte ed altamente nazionale assicura alla massima parte dell'Italia centrale.

« Spero che la Santità Vostra vorrà prendere in benigna considerazione questi riflessi, dettati da animo pienamente a Lei devoto e sincero, e che con la solita sua bontà vorrà accordarmi la santa sua benedizione.

« Torino 6 febbraio 1860.

« VITTORIO EMANUELE. »

II.

Lettera del Papa al Re.

« Maestà,

« L'idea che Vostra Maestà ha pensato di manifestarmi, è un'idea non savia e certamente non degna di un Re cattolico e di un Re della Casa di Savoia. La mia risposta è già consegnata alle stampe nella enciclica all'Episcopato cattolico, che facilmente Ella potrà leggere.

« Del resto, io sono afflittissimo, non per me, ma per l'infelice stato dell'anima di V. M., trovandosi illaqueato dalle censure e da quelle che maggiormente la colpiranno, dopo che sarà consumato l'atto sacrilego, ch'Ella coi suoi hanno intenzione di mettere in pratica.

« Prego di tutto cuore il Signore, affinchè la illumini e le dia grazia di conoscere e piangere gli scandali dati e i mali gravissimi, da lei procurati colla sua cooperazione a questa povera Italia.

« Dal Vaticano, li 14 febbraio 1860.

« PIUS PP. IX. »

III.

Lettera del Re al Pontefice.

« Beatissimo Padre,

« Gli avvenimenti, che si sono compiuti nelle Romagne, m'impongono il dovere di esporre a V. S. con rispettosa franchezza le ragioni della mia condotta.

« Dieci anni continui di occupazione straniera nelle Romagne, mentre avevano portato grave offesa e danno alla indipendenza d'Italia, non avevano potuto dare nè ordine alla società, nè riposo ai popoli, nè autorità al Governo.

« Cessata l'occupazione straniera, cadde il Governo senza che nessuno si adoperasse per sorreggerlo o ristabilirlo. Rimasti in balìa di sè medesimi, i popoli delle Romagne, ritenuti per ingovernabili, dimostrarono con una condotta, che riscosse gli applausi dell'Europa, come si potessero introdurre fra essi gli ordini e le discipline civili e militari, colle quali si reggono i popoli più civili.

« Ma le incertezze d'uno stato precario, già troppo prolungato, erano un pericolo per l'Italia e per l'Europa.

« Dileguata la speranza d'un Congresso europeo, innanzi al quale si portassero le questioni dell'Italia centrale, non era riconosciuta possibile altra soluzione fuorchè quella d'interrogare nuovamente le popolazioni sopra i loro futuri destini.

« Riconfermata con tanta solennità di uni

versale voto la deliberazione per l' annessione alla Monarchia costituzionale del Piemonte, io doveva, per la pace ed il bene d' Italia, accettarla definitivamente. Ma, per lo stesso fine della pace, sono pur sempre disposto a rendere omaggio all' alta sovranità della Sede apostolica.

« Principe cattolico, io sento di non recare offesa ai principii immutabili di quella religione, che mi glorio di professare con filiale ed inalterabile ossequio.

« Ma la mutazione, che si è oggi compiuta, risguarda gl' interessi politici della nazione, la sicurezza degli Stati, l' ordine morale e civile della società, risguarda l' indipendenza dell' Italia, per la quale mio padre perdè la corona, e per la quale io sarei pronto a perdere la vita. *Le* difficoltà, che oggi s' incontrano, versano intorno ad un modo di dominio territoriale, che la forza degli eventi ha reso necessario. A questa necessità tutti i Principati dovettero acconsentire, e la Santa Sede stessa l' ebbe riconosciuta negli antichi e nei moderni tempi.

« In siffatte modificazioni della sovranità, la giustizia e la civile ragione di Stato prescrivono che si adoperi ogni cura per conciliare gli antichi diritti coi nuovi ordini, ed è perciò che, confidando nella carità e nel senno di Vostra Beatitudine, io La prego ad agevolare questo cómpito al mio Governo, il quale dal canto suo non pretermetterà nè studio, nè diligenza alcuna per raggiungere il desiderato intento.

« Ove pertanto la Santità Vostra accogliesse con benignità la presente apertura di negoziati, il mio Governo, pronto a rendere omaggio all'alta sovranità della Sede apostolica, sarebbe pure disposto a sopperire in equa misura alla diminuzione delle rendite, ed a concorrere alla sicurezza ed all' indipendenza del seggio apostolico.

« Tali sono le mie sincere intenzioni, e tali, credo, i voti dell' Europa. Ed ora, che con leali parole ho aperto l' animo mio a V. S., aspetterò le sue deliberazioni, colla speranza che, mediante il buon volere dei due Governi, sia effettuabile un accordo, che, riposando sul consentimento dei Principi e sulla sodisfazione dei popoli, dia stabile fondamento alle relazioni dei due Stati.

« Dalla mansuetudine del Padre dei fedeli io mi riprometto un benevolo accoglimento, il quale dia fondata speranza di spegnere la civile discordia, di pacificare gli animi esasperati, risparmiando a tutti la grave responsabilità dei mali, che potrebbero derivare da contrarii consigli.

« In questa fiduciosa aspettativa io chieggo con riverenza alla S. V. l' apostolica benedizione.

« Torino, 20 marzo 1860.

« VITTORIO EMANUELE. »

IV.

Lettera del Papa al Re.

« Maestà,

« Gli avvenimenti, che si sono eccitati in alcune Provincie dello Stato della Chiesa, impongono il dovere a V. M., com' ella mi scrive, di darmi conto della sua condotta in ordine a quelli. Potrei trattenermi a combattere certe asserzioni; che nella sua lettera si contengono, e dirle, per esempio, che l' occupazione straniera nelle Legazioni era da molto tempo circoscritta alla città di Bologna, la quale non fece mai parte della Romagna. Potrei dirle che il supposto suffragio universale fu imposto, non ispontaneo: e qui mi astengo dal richiedere il parere di V. M. sopra il suffragio universale, come ancora dal manifestarle la mia sentenza. Però [illegible] impedite dal ristabilire il Governo legittimo nelle Provincie insorte per motivi noti anche a V. M.

« Queste ed altre cose potrei dirle in proposito, ma ciò, che maggiormente m' impone l' obbligo di non aderire a pensieri di V. M., si è il vedere la immoralità sempre crescente in quelle Provincie, e gl' insulti che si fanno alla religione e ai suoi ministri; per cui, quand' anche non fossi tenuto da giuramenti solenni di mantenere intatto il patrimonio della Chiesa, e che mi vietano d' aprire qualunque trattativa per diminuirne la estensione, mi troverei obbligato a rifiutare ogni progetto, per non macchiare la mia coscienza con una adesione, che condurrebbe a sanzionare e partecipare indirettamente que' disordini, e concorrerebbe niente meno che a giustificare uno spoglio ingiusto e violento. Del resto, io non solo non posso fare benevolo accoglimento ai progetti di V. M., ma protesto invece contro la usurpazione, che si consuma a danno dello Stato della Chiesa, e lascio sulla coscienza di V. M., e di qualunque altro cooperatore a tanto spoglio, le fatali conseguenze, che ne derivano. Io sono persuaso che la M. V., rileggendo con animo più tranquillo, meno prevenuto e meglio istruito dei fatti, la lettera, che mi ha diretta, vi troverà molti motivi di pentimento.

« Prego il Signore a darle quelle grazie, delle quali, nelle presenti difficili sue circostanze, Ella ha maggiormente bisogno.

« Dal Vaticano, 2 aprile 1860.

« PIUS PP. IX. »

V.

Lettera del conte Cavour al Cardinale Antonelli.

« Eminenza,

« Il bar. di Roussy, segretario di Legazione di S. M., è portatore di una lettera, che il Re mio augusto Signore ha scritta a S. S., e che prego V. Em. di rimettere nelle mani del Santo Padre.

« In cospetto degli avvenimenti compiutisi nelle Romagne, S. M. ha creduto suo dovere di aprire l' animo suo al Pontefice, pregandolo di agevolare al suo Governo i modi di risolvere le difficoltà presenti. Ad un tal fine, ha accennato su quali basi si potrebbero conciliare gli antichi diritti coi nuovi ordini stabiliti nelle Romagne.

« Ove queste proposte fossero dalla Beatitudine del Sommo Pontefice accolte come principio di negoziati, S. M. avrebbe in animo d' incaricare il conte Federico Sclopis, senatore del Regno, di trasferirsi in Roma per dar mano alle pratiche relative. Io mi affido che la scelta di questo personaggio, noto non solamente per la dottrina e l' ingegno, che lo distinguono, ma per li religiosi e concilievoli intendimenti, di cui ha in ogni tempo fatto pruova, dimostrerà alla Santa Sede che il Governo del Re è animato da desiderio vivo e sincero di accogliere tutti quei termini di accomodamento, che si accordino colla necessità delle circostanze.

« Io non dubito che V. Em., ponderando le condizioni delle cose con la sicurezza di giudizio, che le viene dall'alto ingegno lungamente esercitato nell' amministrazione dei più gravi interessi di Stato, darà opera efficace all' adempimento de' voti del mio augusto Sovrano, e contribuirà a rimuovere gli ostacoli, che si potessero incontrare nel dare cominciamento ai negoziati.

« In questa fiducia, io mi reco ad onore di testimoniare all' Em. V. i sensi della profonda osservanza, con cui mi pregio di essere, dell' Eminenza Vostra,

« Torino, 20 marzo 1860.

« *Devot. ed obbl. servitore,*

« C. CAVOUR. »

VI.

Lettera del Cardinale Antonelli al conte Cavour.

« Eccellenza,

« Il sig. barone de Roussy, segretario di Legazione di codesta real Corte, mi consegnò la lettera di V. E. del 20 marzo p. p., insieme all'altra di S. M. il Re, augusto suo Signore, pel Santo Padre, nelle cui mani mi feci un dovere di rassegnarla.

« Gli avvenimenti, testè provocati nelle Provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna, sono di tal natura, che non possono somministrare al Santo Padre, Vicario in terra di Quegli ch' è autore della giustizia, titolo alcuno, per concorrere alla consumazione della più flagrante ingiustizia. Da ciò comprenderà bene l' E. V. non essere stata in grado la Santità Sua di accogliere come principio di negoziati le proposizioni fattele di S. M. il Re.

« Conseguentemente mi duole di doverle dichiarare, non poter io spendere in modo alcuno la mia opera al compimento dei voti del Re, suo Signore, giusta l' insinuazione da lei fattami, scorgendo impossibile l' apertura di negoziati sulla base di uno spoglio di una parte degli Stati della Santa Sede, al riconoscimento del quale, per dovere di onestà e di coscienza, mi sarebbe affatto vietato di cooperare.

« In tale incontro, ho l' onore di professare a V. E. i sensi della mia distinta considerazione.

« Roma, 2 aprile 1860.

« Di Vostra Eccellenza,

« *Servitor vero*

« G. Card. ANTONELLI. »

Il *Journal des Débats* reca il solito riassunto mensuale delle notizie dell'America meridionale; esso è il seguente:

« Il *Tyne*, entrato testè a Southampton, ci reca la notizia d'una doppia elezione presidenziale, avvenute nella Plata, senza tumulto, senza disordine, e in tutte le forme legali. Codesto è un fatto rarissimo in quelle inesperte Repubbliche, ed è ancora più raro quest' altro fatto, che i due Presidenti, cui furon dati i successori, abbiano conservato ambidue i loro posti fino al tempo assegnato dalla Costituzione come limite dei loro poteri.

« Una di codeste elezioni successe a Montevideo il 1.° marzo. Non è il popolo quegli, che nomina il Presidente della Repubblica orientale, bensì l' Assemblea generale, vale a dire il Senato e la Camera de' deputati, che si radunarono per dare il voto. Il Presidente è eletto per quattro anni, e non è rieleggibile se non quattro anni dopo il termine della sua magistratura. Nell' ultimo nostro riassunto, abbiamo fatto cenno de' parecchi candidati, che si misero nelle liste. Fino all' ultimo istante, sembrava che Don Julio Pereira, figlio del Presidente in carica, avesse numerose probabilità favorevoli; ma pare che nel giorno dell' elezione, la sua candidatura sia stata ritirata: un certo numero di membri dell' Assemblea si astenne dal dare il voto, e Don Bernardo Berro fu nominato da 47 suffragii in 52 votanti. Generalmente venne applaudito a codesta scelta. Il sig. Berro appartiene all' antico partito bianco, che die' a Montevideo i più pratici uomini di Stato; egli ama la pace e l'ordine, nè cercherà le avventure. Si può ragionevolmente sperare ch' egli non sia per porsi a rimorchio delle passioni, le quali anche da ultimo [illegible] guerra insensata. In questo senso fu accolta favorevolmente la sua nomina dalla colonia europea. L' elezione fu fatta la vigilia della partenza del pacchebotto, e si attendeva con impazienza la scelta de' nuovi ministri, i cui nomi dovevano dare più spiccato colore alla politica del Presidente.

« L' altra elezione è quella del Presidente della Confederazione argentina. I poteri d' Urquiza erano giunti al loro termine costituzionale, ed ei non tentò veruno sforzo per prolungarli. Ma l' onnipotente suo influsso si fe' sentire nella scelta del suo successore. Il candidato, raccomandato da lui, sig. Derqui, fu nominato con 72 suffragii in 125 votanti. Il nuovo Presidente non doveva entrare in uffizio se non il 5 maggio.

« A Buenos Ayres, le cose non procedono in fretta, e il malumore, che si risente per aver subito la legge del vincitore, si manifesta con una inerzia sistematica. La Convenzione, nominata per decidere se abbiasi a rivedere la Costituzione federale, aveva appena formata la sua Giunta, tutti i membri della quale, uno eccettuato, appartenevano all' opinione unitaria. Essa domanderà certamente numerose modificazioni; la qual cosa renderà necessaria la convocazione d' un Congresso *ad hoc* ed eternerà la controversia. Già si passa di malissima intelligenza col Governo della Confederazione. Per atto di cortesia, e per sodisfare all' ardentissimo voto de' Buenos-ayriani che l' avevano festeggiato con tanta sollecitudine, Urquiza s' era affrettato, come fu di ritorno a Parana, di rivocare con un decreto la legge delle tariffe differenziali. Ciò era assolutamente incostituzionale, e il ministro delle finanze aveva protestato colla sua dimissione; ma il generale non se n' era curato. Codeste cortesie cavalleresche non furono sventuratamente ricambiale. Il Governo federale volle, dal canto suo, come lo autorizzava a fare il decreto dell' 11 novembre, porre la mano sulla Cassa della Dogana di Buenos-Ayres, la sola Cassa della Repubblica, in cui ancora si oda il suono di poche piastre metalliche, e che dee ormai comparire in prima fila fra le rendite federali. Un commissario era stato inviato a Buenos-Ayres per prenderne possesso; ma il Governo locale ha difeso la sua Cassa, e disconobbe il commissario, dichiarando ch' ei manterrebbe lo *statu quo* finanziario fino al momento, in cui l' incorporazioone sarà decisamente completa. A Parana rimasero fortemente irr tati per tal contegno, e si assicura che, per rappresaglia, sarà primo atto del Presidente Derqui il ripristinare le tariffe differenziali. Come si vede, le cose procedono molto male, ed è generale opinione nella Plata che l' eterno disaccordo degli Stati argentini non abbia ancora trovato lo scioglimento finale. Però, tra pochissimi giorni, si doveva sapere il netto della faccenda: le elezioni provinciali dovevano succedere il 25 marzo, e la nuova Assemblea sarà chiamata a nominare il Presidente della Provincia. Or si annunziavano apertamente le candidature del generale Mitre e del dottore Obligado, i due nomi più significativi del partito unitario.

« Non abbiamo ad accennare se non un solo fatto, concernente il Paraguai. I nostri lettori sanno come il generale Solano Lopes fosse stato inseguito da due piroscafi inglesi, nel punto in cui, sopra un bastimento da guerra paraguaiano, egli s' era posto in viaggio per Parana. Rientrato colla sua lancia nel porto di Buenos-Ayres, il generale aveva potuto, con altro mezzo, ripigliare il suo viaggio, brutalmente interrotto; ma il suo sventurato piroscafo era rimasto nel porto, continuamente sorvegliato da' suoi guardiani e condannato ad assoluta immobilità. Codesta insopportabile situazione ebbe termine. Alla notizia che il Presidente Lopes aveva posto in libertà il suddito inglese Canstatt, il c[illegible] delle forze navali britanniche fece avvisare [illegible] paraguiano ch' egli aveva libertà di pa[illegible] e questi approfittò sull' istante di quella [illegible]. La lettera, che ci dà codesto ragguaglio, [illegible] che gli agenti inglesi non considera[illegible] affare col Paraguai come terminato.

« Tale è l' int[illegible] situazione della Repubbliche della Plata; e si sa comprendere come, con affari così imb[illegible], con tante liti addosso, e cogli scrigni [illegible] vuoti, i capi di quegli Stati avessero pot[illegible] davvero a mettersi in guerra col Brasi[illegible] un precedente articolo, noi avevamo accen[illegible] voci accreditatissime su questo argomento, [illegible] fatti, i quali avevano già il carattere d' [illegible] diplomatica. Nuovi ragguagli ci giung[illegible] , i quali, avvegnachè diano, quanto al pa[illegible], maggior consistenza a disegni bellicosi de' [illegible] della Plata, permettono di credere che [illegible] e il tempo abbiano compiuto la [illegible] opera salutare, e che que' disegni potrebbero [illegible] ventura svanire in fumo. Il Brasile, che non [illegible] la guerra, e che non ha mai domandato [illegible] pubblicani della Plata se non la pace, e tratt[illegible] di commercio, di navigazione e di confini, fatto quanto era possibile per calmare le imm[illegible] azioni, e per togliere a coloro, che travisano [illegible] intenzioni, ogni ombra di pretesto. Si accu[illegible] i suoi agenti politici d' immischiarsi oltr[illegible] negli affari de' suoi vicini; il rimprove[illegible] non era fondato; ma ei richiamò i suoi plen[illegible] ziarii, e le sue Legazioni della Plata sono a[illegible] ministrate da magistrati d' ordine inferiore. Ac[illegible] vasi pure l' Impero americano del Sud d' ave[illegible] inviato a Montevideo la sua squadra, come una [illegible] minaccia. E tuttavia era costante abitudine del [illegible] overno brasiliano di tenere la sua flotta di evo[illegible] zione nella Plata, e gli abitanti di Montevide[illegible] ne chiamavano contentissimi e facevano [illegible] affari con essa. Il Brasile richiamò la sua squa[illegible], la quale farà quindinnanzi i suoi esercizii di [illegible] nella baia di Santa Catterina, in pure acq[illegible] brasiliane. Non si poteva spingere più oltre [illegible] condiscendenza, e dar maggiori testimonianze [illegible] proprio amore alla pace. Perciò, le ultime n[illegible] zie giunte a Rio erano assai meno fosche; e[illegible] er quanto si può fidare ne' mobili sentimenti d[illegible] que' paesi, le disposizioni rispetto al Brasile era[illegible] nella Plata più giuste e migliori. Auguravas[illegible] bene del nuovo Presidente dell' Uruguai, sig. B[illegible] ro, il quale rappresenta di preferenza la popola[illegible] one delle campagne, quanto mai laboriosa, merc[illegible] tile; ed attualmente pacifica. Quanto al Presid[illegible] della Confederazione argentina, il sig. Derq[illegible], avvegnachè egli debba il suo posto ad Urquiza [illegible] egli non è generale, e sembra ch'ei preferisca d[illegible] sciogliere il modo delle controversie, anzichè ta[illegible] garlo. Dicevasi a Rio ch' egli avesse già fatto cono[illegible] scere la sua risoluzione d' inviare al Brasile, tost[illegible] ch' ei fosse giunto al potere, una Missione special[illegible] incaricata di appianare le controversie, che rim[illegible] nevano ancora tra' due Governi.

« L' Europa ha un interesse considerevole perchè sia mantenut[illegible] la pace in codesti paesi della Plata, sì propizi[illegible] alle transazioni del commercio. Ella debb' esser grata al Brasile degli sforzi, ch' ei fece per sottrarsi ad una guerra, di cui non potrebbe temere, co[illegible] siderata la superiorità delle sue forze e de' suoi mezzi, ma ch' egli evita come un turbamento degl' interni suoi avanzamenti, e come una calamità generale. Le simpatie di tutte le nazioni marittime non mancheranno dunque all' Impero americano del Sud in codesta [illegible]

« L' Imperatore D. Pedro II ritornò nella sua capitale l'11 febbraio, dopo un viaggio d' oltre quattro mesi. L' accoglienza, che gli fu fatta, palesa l' attaccamento, che sente per lui tutta la popolazione. Il Brasile è assolutamente monarchico: l' esempio delle Repubbliche, che gli stanno d' accosto, non gli è di tentazione. »

Alle notizie del Levante recate, a Trieste dal *Pluto*, e riferite nelle *Recentissime* d' ieri, l' *Osservatore Triestino* aggiunge le seguenti: si sa che le date vanno, così per Costantinopoli come per Atene, sino al 14 corrente:

« Il giorno dopo il suo arrivo, S. A. R. il Duca di Brabante ricevette una visita dal Sultano, che si trattenne con lui mezz' ora. Aderendo alla richiesta del Sultano, il Duca di Brabante promise ad Abdul-Meggid che prolungherà il suo soggiorno a Costantinopoli sino alle feste del Bairam. Il 12, S. A. R. restituì la visita al Sultano e rimase con lui un' ora.

« Il 10, S. A. R. il Duca di Brabante fece una visita all' ambasciatore britannico a Costantinopoli. Il Corpo diplomatico, i dignitarii dell' Impero e parecchi delegati della colonia belgia si recarono a complimentare il Duca il 12. La dimane, ei fece una visita al ministro della marina, che gli mostrò l' interno dell' arsenale; la sera, intervenne alla rappresentazione del *Trovatore*, nel teatro del Sultano. Il Duca accolse in modo assai lusinghiero i delegati de' commercianti belgi, e manifestò grande sollecitudine per la prosperità commerciale de' suoi nazionali.

« A quanto scrivono da Monastir, si sta formando un campo in Pristina, alle frontiere della Servia, e si aspettano truppe in quella città per completare l' effettivo del corpo d' esercito della Romelia.

« Un aiutante di campo dello Scià di Persia recherà quanto prima al Sultano una ricca decorazione in brillanti, impartitagli dal Monarca persiano, il quale decorò ultimamente moltissimi alti funzionarii ottomani; cosa inusitata da gran tempo, e che prova essere avvenuto un pieno ravvicinamento fra' due Stati.

« Lo Czar insignì Riza bei, già ministro ottomano a Pietroburgo, dell' Ordine di S. Stanislao di prima classe.

« Il *J. de Const.* dice che a Candia regna perfetta tranquillità, e che le truppe, ivi mandate per mantener l' ordine, cominciano già a ritornare alle loro case. A Canea trovansi una piro fregata e un vapore ad elice francese.

« Per decreto imperiale, ogni istanza o petizione diretta al Governo ottomano dovrà essere stesa d' ora innanzi su carta bollata e non su carta semplice, come si soleva fare sinora.

« La deputazione serviana, di cui riferimmo l' arrivo, è stata ricevuta dal granvisir.

« Il sig. M. Smith, console generale degli Stati Uniti a Costantinopoli, si è dimesso, ed è partito per l' America.

« Le Camere d' Atene furono prorogate per 20 giorni. La maggior parte dei profughi candiotti, domiciliati in Atene, approfittò dell' amnistia accordata loro dal Sultano; però, a due di essi l' Ambasciata ottomana rifiutò i passaporti, in seguito ad ordini avuti da Costantinopoli. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 18 aprile.

S. M. l' Imperatrice Maria Anna è leggiermente ammalata in Praga da risipola.

Il barone di Bruck, segretario dell' Ambasciata austriaca a Pietroburgo, figlio del Ministro delle finanze austriaco, sposa la signorina Feleisben, figlia d' un socio della nota Casa bancaria Stieglitz di Pietroburgo.

Il *Volksfreund* reca: « Il conte Enrico Coudenhoven, il quale, dopo aver lasciato la sua carica d' I. R. colonnello del reggimento ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano, entrò nell' armata pontificia, intraprese domenica il viaggio da Vienna, per Trieste, ad Ancona, onde prendere, come fu già annunziato, il comando conferitogli d' un battaglione di cacciatori stranieri. Un fratello del sig. conte, il rev. Padre Lodovico Coudenhoven, è rettore della Congregazione dei Redentoristi in Vienna. »

Il sig. Vincenzo Weinczierl, già secondo presidente del commercio, e consigliere comunale a Pest, sabato dopo pranzo, in un accesso di manìa, si aprì le arterie di ambe le braccia, e morì domenica mattina di sfinimento. La sezione cadaverica legale, fatta al 16, constatò un morbo cerebrale, che durava già da lungo tempo. Gli atti relativi all' amministrazione delle masse, ch'erano stati affidati al defunto, furono tutti trovati in perfetto ordine. *(FF. di V.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 18 aprile.

☐ La politica delle annessioni va ogni giorno perdendo di credito anche presso ai medesimi liberali. Nizza, la italiana Nizza, la città fedele per eccellenza alla causa di Savoia, votò con 6810 voti per la unione colla Francia, e solamente 11 individui vi si opposero! Gli è questo possibile? Ogni lettore risponderà crollando la testa; ma:

« Vuolsi così colà dove si puote »

e le intenzioni più unanimi possono in pochi giorni soltanto essere travisate dalla ridicola commedia del suffragio universale. Dal voto *sincero* dei Nizzardi calcolate adunque quanto spontaneo e libero fosse il voto dell' Italia centrale.

Il telegrafo di Genova continua, come gli dei dell' antica Grecia a mandar tuoni e lampi, che la è una cuccagna. In data del 14, quei messeri pretendevano sapere da Napoli che la rivoluzione continuasse nelle Sicilie; che a Trapani si fosse costituito un Governo provvisorio; che le guardie nazionali (non ve ne sono) e i contadini ingrossassero le file degl' insorti, ritiratesi nell' interno dell' isola. Ora bisogna sapere che nell' interno dell' isola non vi sono città, ma soltanto poveri ed inconcludenti villaggi, e bisogna anche sapere di più che un dispaccio, qui giunto direttamente da Napoli in data di ieri 17 aprile, conferma essere la rivolta del tutto sedata. Ciò non toglie che gl' idrofobi cerchino ancora di mordere, e che la stampa rivoluzionaria continui a dar ne' tamburi, sperando col far baccano di far credere ciò che non è. Lasciamoli fare, chè non havvi pericolo.

Il *Pays*, vecchia volpe scodata, che perde il pelo ma non il vizio, scorgendo troppo compromessa la causa dell' Inghilterra in questa tregenvuol mettere subito in piazza la sua alleata d' ieri l' altro, cava fuori dallo scaffale la fiaba di un partito, esistente alla Corte di Napoli, il cui scopo sarebbe d' ottenere l' abdicazione del Re Francesco II. A questo partito dovrebbe essere ascritta la colpa del tentativo fallito; così dice almeno il *Pays* con quella sua fina maniera di darla ad intendere, che tutti noi conosciamo. Lo stesso giornale non può a meno di confessare che gl' insorti possedevano armi in abbondanza e due cannoni rigati. Che alla Corte di Napoli ci sia fonderia di cannoni?

Oggi il Re di Sassonia è giunto a Berlino, per ricondurre con sè la Regina sua moglie. Il Duca di Modena ha, come dicemmo, intrapreso un viaggio nella Stiria.

Il direttore dell' opera italiana, maestro Salvi, mandò fuori un avviso, col quale si dice essere le recite sospese per qualche giorno, a causa di sopravvenute malattie, e di ritardi nell' arrivo degli artisti.

L' argento fece oggi alla Borsa, come al solito, il 32:50 per $^0/_0$ d' aggio. Il napoleone d' oro costa fior. 10 soldi 68.

DALMAZIA. — *Ragusi 16 aprile.*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano e S. A. I. l' Arciduchessa Carlotta sono oggi partite da Ragusi per Cattaro. *(Diav.)*

REGNO DI SARDEGNA

Secondo l' *Opinione*, la Camera torinese avrebbe aggiornato le sue sedute per mancanza di materia. Stando allo stesso foglio, il Corpo diplomatico sarebbesi trattenuto per delicati riguardi verso le altre Potenze dall' accompagnare il Re nel suo viaggio. *(G. Uff. di Vienna.)*

Da Torino scrivono alla *K. Z.*, in data del 13 aprile:

« La riconciliazione tra il Re e Cavour non è sincera, ed io credo che Vittorio Emanuele aspetti con impazienza il momento, in cui se ne possa liberare. Così so positivamente che S. M. ha fatto passi per istaccare Farini da Cavour; quegli però rimase fermo, e dichiarò di approvavare la politica di Cavour, per intima persuasione, e di non potersene allontanare.

« La contessa Martini della Torre, celebre per la sua bellezza, ha pubblicato due scritti sulla questione se Nizza debba rimanere all' Italia; uno in italiano, l' altro in francese. Quest' ultimo porta il titolo: 1849-1860, *Alors et Aujourd' hui*, e dice molte cose forti al conte Cavour. » *(Tr. Zeit.)*

Il commendatore Desambrois prese parte e sottoscrisse il trattato di Zurigo, nel quale venivano riconosciuti i diritti del Granduca di Toscana e del Duca di Modena e di Parma. E il commendatore Desambrois, nel Senato del Regno, il 14 di aprile, proponeva l' approvazione della legge, che annette al Piemonte la Toscana e i Ducati di Parma e Modena. *(Arm.)*

Il 16 aprile è stato dal Tribunale di Bologna in seduta pubblica, assolto il Padre inquisitore Felletti, imputato di rapimento dell' infante Mortara. *(Diritto.)*

Dalla *Gazzetta Uffiziale del Regno* rileviamo che è morto in San Marino il filologo ed archeologo cav. Bartolommeo Borghesi. *(G. di T.)*

Genova 18 aprile.

In una seduta del Circolo politico *La Nazione*, cui intervenne anche Garibaldi, fu discusso sul contegno da osservarsi in presenza del movimento siciliano. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Riferiamo dal *Giornale Uffiziale di Sicilia* le seguenti notizie, in data di Palermo, 10 corrente:

« Gli atti, che qui appresso inseriamo, emanati dal generale comandante le armi nella Provincia e real Piazza di Palermo, accennano agli avvenimenti, che qui hanno avuto luogo in questi ultimi giorni, e che avevano cominciamento con un moto sedizioso nel mattino del 4 corrente mese. L' Autorità, cui è confidata la tutela dell' ordine, aveva già fatto conoscere precedentemente al generale comandante le armi i propositi d' una fazione, i cui incitamenti non ebbero verun eco nella città; e tutte le disposizioni erano state già adottate anticipatamente, sì che, quando l' insurrezione cercò levare il capo, fu soffocata nel locale stesso, dove tentò le prime sue pruove.

« Il convento dei Minori Osservanti della Gancia fu il punto di convegno d' una mano d' uomini, i quali, sorpresi pria che uscissero in piazza, opposero quella resistenza, che poteron maggiore, dappoichè, accortisi della presenza degli agenti dell' ordine pubblico, cominciarono ad aprire un vivo fuoco contro la gendarmeria, le guardie di polizia ed i compagni d' armi, che fin dalle prime ore del mattino circondavano quell' edificio. Un battaglione delle reali milizie, arrivato prontamente sul luogo, atterrate le porte del convento, entrava a viva forza colla baionetta ed al grido di *Viva il Re!* onde reprimere quel sedizioso tentativo, e disperdeva con uno slancio ammirevole di valore, od arrestava quanti stavano rinchiusi nell' edificio, dove furon rinvenute armi e munizioni da fuoco.

« Nella stessa mattina del 4, il generale comandante le armi nella Provincia e real Piazza di Palermo, concentrando nelle sue mani tutt' i poteri, emanava la seguente ordinanza... (*È quella che dichiara lo stato d' assedio, che abbiam pubblicata nel Numero d' ier l' altro*).

« La città, rimasta silenziosa a sì sconsigliata provocazione, vide nelle energiche misure adottate la più salda guarentigia dell' ordine, e se la presenza di gente raccogliticcia, la quale, nella stessa mattina del 4, si mostrò in varii punti del contado, potè destare negli onesti e pacifici abitanti delle apprensioni, queste dileguaronsi a fronte della più decisa attitudine delle reali milizie, che respinsero ripetutamente quelle bande, le quali tentavano di penetrare nella città.

« Quest' attitudine tranquil a non poteva non meritar gli elogii del generale comandante le armi, e pubblichiamo qui appresso le due proclamazioni, emanate nei giorni 5 e 7. (*Anche queste furono da noi pubblicate nel N. succitato*).

« Queste rincoranti parole non rimasero inascoltate, perchè la città cominciò a rassicurarsi, e varii negozii furono aperti nella maggior via, e tutti indistintamente nelle vie secondarie. Però, è a notare che giammai si patì penuria di generi annonarii; che la libera circolazione non fu in verun giorno arrestata e che le stesse misure rigorose a tutela dell' ordine non furono severamente attuate.

« Stamane il generale comandante le armi emanava il proclama, che pubblichiamo qui appresso, ed esso annunziava che la causa dell' ordine ha trionfato, che le reali milizie hanno investito ieri gli avanzi delle bande in armi, vaganti pel contado; che tutte le ruote della macchina governativa riprendono il loro normale movimento, giammai interrotto del resto; e che la fiducia, rinata nei pacifici abitanti, è la conseguenza della certezza di sapersi securi e tutelati da un potere [illegible] e previdente.

Il generale comandante le armi nella Provincia e real Piazza di Palermo.

« « Fa palese che un certo numero di predoni, di quelli che fiutano il sacco e la rapina in tutte le perturbazioni civili, corsero ad infestare il contado, nella speranza d' irrompere in città, appena seppero il moto sedizioso del mattino del 4 dello stante.

« « Questa gente, che tiene ancora in ansietà la città, e sulla quale gli agitatori fondano ancora le loro speranze di sovversione, ieri è stata vigorosamente attaccata dalle reali milizie nel villaggio di S. Lorenzo, ed in breve ora, rotta e dispersa.

« « A tornare alla completa quiete, a rianimare ogni pubblico servizio, ed a riattivare il traffico ed il commercio, ingiunge a tutt' i capi delle Amministrazioni civili e giudiziarie di riprendere il corso degli affari, inculcando agl' impiegati di recarsi al loro posto.

« « I capi delle Amministrazioni faranno quotidianamente giungere alla sede di questo Comando delle armi gli stati d' intervento degli uffiziali delle rispettive officine.

« « Invita tutt' i negozianti ed i fabbricanti ad aprire i loro magazzini ed i loro opificii, ed a ripigliare i negozii ed il lavoro, facendoli certi che l' Autorità tutelerà i loro interessi.

« « Comunque permanessero le restrizioni, che sono una conseguenza dello stato d' assedio, pure ogni agevolezza sarà data al commercio pel trasporto delle merci e delle derrate fra l' interno e l' esterno della città.

« « Abitanti di Palermo! Stringetevi intorno all' idea dell' ordine, e, smettendo ogni sinistra preoccupazione, tornate con fiducia alle vostre abitudini ed alle vostre occupazioni, all' ombra di un potere provvido e forte.

« « Palermo, 10 aprile 1860.

« « *Sott.* SALZANO. » »

« Il valore delle reali milizie e l' alta previgenza, con cui furono ordinati e diretti i loro movimenti, sono superiori ad ogni lode; ed ora, mercè i poderosi rinforzi venuti dal continente, forti colonne mobili muovono per ogni verso a fin di rassicurare colla loro presenza le pacifiche popolazioni. »

INGHILTERRA.

Londra 14 aprile.

Leggesi nel *Times*: « Noi paghiamo adesso ogni anno una somma, che rappresenta gl' interessi di 400 milioni di lire di sterlini, come prezzo dello spirito irrequieto d'un popolo vicino. Può darsi che quanto abbiam guadagnato col lavoro e colla prosperità degli ultimi anni debba essere assorbito dalla guerra e dagli apprestamenti di guerra. Tuttavia le qualità della nazione brillano in mezzo alle difficoltà; e quali, pur siano i nostri aggravii, siamo convinti che le nostre prove termineranno con trionfi. Il mondo apprese, per la ribellione dell' India, di che siano capaci gl' Inglesi al punto del pericolo.

« Quali mostraronsi le poche truppe, che combatterono a Delhi ed a Lucknow, si mostreranno pure gli eserciti, che leverà codesto paese, giunto che sia l' istante. Pel resto, dobbiamo fare assegnamento sull' industria e sulla perseveranza del popolo inglese. Tutti i nostri timori, in codesta crisi europea, sono di qualità finanziaria. Quanto all' essere capaci di difenderci e di sostenere col nostro esempio la causa della giustizia e della nazionalità, non ne dubitiamo punto. Ma egli è certo altresì che noi il faremo a prezzo terribile, e dobbiamo rassegnarci a parecchi anni di gravi tasse, pur mostrandoci ancora riconoscenti di non aver a fare altri sacrificii oltre a quelle delle nostre agiatezze.

« Una delle nostre migliori garantie contro un nemico esterno, e contro le spese ruinose ch' egli può imporci, è lo spirito e la libertà di associazione, che non esistono altrove come fra noi. Nel 1848, una forza di volontarii fu levata a Londra, ad oggetto di preservare l'ordine contro gli attacchi d'alcuni uomini traviati. Oggi è l' anniversario del 10 aprile 1848, in cui furono veduti 150,000 costabili speciali, raccolti in pochi giorni, occupare le vie di Londra, e proteggerle dalla plebe.

« Il nemico che ci minacciava allora, avventurosamente più non esiste. Esso fu il malcontento generato dalla fame, suscitato tra poveri e ignoranti artigiani, ed aggravato dalle declamazioni di alcuni agitatori. Le cose cangiarono affatto. Nel 1848, una legislazione liberale allontanò la principale cagione delle miserie periodiche, e la bontà del cielo fe' il resto. Buoni raccolti di frumento e di cotone, scoperte d'oro, e l'emigrazione, trasportarono gran parte degli affamati in altri luoghi, ed aumentarono il numero degli alimenti. Il cartismo è morto. Oggidì non avvi argomento di pigliare interesse, neppure per una riforma moderata, e i grandi uomini del 1848 sono ignoti.

« È possibile che i pericoli, che ci minacciano, passino come le turbolenze cartiste del 1848; ma non è a sperar bene, se non quando si abbiano pigliate buone precauzioni. La somiglianza tra' costabili del 1848 e i volontarii di adesso si affaccia da sè alla mente. E quelli e questi escono dal medesimo elemento sociale, dalle classi medie; gli uni e gli altri offersero i loro servigi gratuitamente; gli uni e gli altri sono di quegli uomini operosi e assidui, cui la fatica è piacevole, e che sono imbevuti dei principii conservatori nel miglior senso di questa parola. I volontarii del 1848 non erano chiamati a sperimentare la più grande delle virtù, la pazienza. Il tempo del servigio era spirato prima che si fosse calmato l'entusiasmo dell'incominciamento. Non era necessario istruirsi per lungo tempo; un bastone di costabile era la sola arma; i soli esercizii consistevano nel passeggiare per le vie di Londra.

« I volontarii del 1860 dovranno porsi all' opera in maniera molto più austera. Essi hanno a combattere un nemico più possente (benchè lontano) de' cartisti mezzo morti di fame; un nemico, condotto da capi molto più astuti del povero Fergus O'Connor. Se i volontarii vogliono esser degni del còmpito, che hanno assunto, debbono ricordarsi che l'entusiasmo ed il patriottismo niente valgono senza la più ostinata perseveranza; e che, sul campo di battaglia, è meglio, per un generale, il lasciare una posizione senza difesa, che guernirla di soldati, su' quali ei non possa contare. Ecco ritornata la primavera: la stagione è propizia perchè i volontarii imparino la manovra e l'esercizio. Bella cosa sarebbe che, il 10 aprile prossimo, invece delle reclute d'oggi, avessimo abili bersaglieri. »

SPAGNA.

Madrid 11 *aprile.*

La *Gazzetta di Madrid* pubblica i bullettini particolareggiati della partenza dalle isole Baleari dell'ex generale Ortega colle truppe, e del suo sbarco colle truppe di quelle isole a San Carlos della Rapita.

Tutte le truppe sotto gli ordini dell'ex generale marciarono sopra Amposta. Due carrozze andavano innanzi alle truppe, a considerevole distanza, quando uscirono di San Carlos, e ogni volta che l'ex generale si avvicinava ad una di quelle carrozze, si scopriva il capo con grande rispetto. Gli uffiziali, cui niente era stato confidato, incominciarono a riflettere. Siccome essi appartenevano a varie guarnigioni, non ci aveva grande fiducia tra essi, e si tenevan d'occhio a vicenda.

Il giorno appresso allo sbarco, chiedevasi apertamente: Chi mai sono quelle persone, misteriose, ignote, le quali sembrano insieme e fuggire da noi e seguirci? Giunti al colle di Creu, già gli uffiziali s'erano intesi, e quando, dopo una sosta, si volle ripigliare la marcia, il tenente colonnello del reggimento provinciale di Tarragona, Rodriguez Vera, si mise a gridare con forza: *Viva la Regina! Viva il Governo costituito!* Ortega corse al suo cavallo; e dato di sprone, s'allontanò, ordinando a' suoi fidi di seguirlo. Ma la scorta, invece di seguirlo, voltò i cavalli, e tornò verso la truppa. Codesto movimento salvò il generale, perchè v'ebbe un istante di confusione.

Dall'una e dall'altra parte si credette ad un attacco; v'ebbero alcuni colpi di fucile. I personaggi, che precedevano la colonna, erano a piedi; passando presso di loro, il generale indirizzò ad essi rapidamente le seguenti parole, sempre scoprendosi il capo: « In carrozza, in carrozza! Siamo perduti. Salvatevi al più presto! » e disparve.

Le truppe mossero difilato a' cannoni ed a' bagagli. Non si saprebbe dire qual direzione prendessero in quel momento gli ex Infanti e gli uffiziali carlisti, che avevano lasciato Tortosa per congiungersi ad essi.

Quest'ultimo bullettino è di Tortosa, del 5 aprile.

Copia delle lettere sequestrate nelle carrozze di Ortega.

« 15 ottobre 1859.

« Mio degno (una parola è cancellata), il latore è giunto; egli mi spiegò tutto ciò che fu convenuto, e, cammino facendo, ho esaminato e verificato il resto. Al suo ritorno, ei ti dirà lo scioglimento della questione; io non mancherò, subito dopo il conseguimento delle condizioni necessarie. Siccome ciò non dipende da me, non posso assicurare veruna cosa. Sono impaziente di vedere il termine di codesta faccenda, che all'immenso interesse generale unisce quello della mia situazione personale.

« In attesa, e come sempre, ti rinnovo la dichiarazione dell'affetto tutto particolare, che ti porto.

« *Sott.* — CARLOS-LUIS. »

« Bruselles 18 febbrario 1860.

« Le distanze spariscono, mio caro generale. Tutto ciò che qui si desiderava, è in acconcio; rimangono alcune particolarità che saranno appianate. Morales n'è incaricato; ei te le comunicherà, come tutto il viaggio. Io ti scriverò di nuovo, e, se non io, il farà Elio, per confermare il tempo, che, come ti dirà Morales, sarà il più presto che sia possibile.

« Il momento decisivo è vicinissimo; stiamo per giudicare della sorte del nostro paese. Un avvenire splendido e glorioso s'apre per te. La mia fiducia in te, come pur quella della mia famiglia, non potrebb' essere maggiore, e spero che tu corrisponderai in maniera degna di te e della grande impresa che, ci anima. La mia riconoscenza sarà proporzionata a' tuoi eminenti servigi; e, comunque sia, conta sempre sulla stima affatto particolare del tuo affezionatissimo

« *Sott.* — CARLOS-LUIS. »

Una lettera, indirizzata da Tortosa al *Diario* di Barcellona il 7 aprile, dà i particolari seguenti sull'arresto del generale carlista Elio:

« Elio ed il suo aiutante di campo o secretario, oppressi dalla stanchezza, riparavano le forze loro col sonno in una capanna, situata sulla sponda del fiume Genia, quando giunse un negoziante di vini, accompagnato da due servi, chiedendo improvvisamente l'ospitalità. Il padrone della casa li pregò di non turbare il riposo di due incogniti, che parevano stanchissimi in conseguenza d'un lungo cammino. Il negoziante, data un'occhiata a' dormienti, li riconobbe, e risolvette di farli prigionieri. Si accordò co' suoi servi, e tutti e tre, armati de' lor coltelli, si gettarono su' due uffiziali, intimando loro d'arrendersi; il che questi fecero senza resistenza, nel turbamento, in cui gli aveva gettati quella repentina e sgradevole svegliata. Così si arrese ad un semplice borghese colui, che non ha guari comandava un esercito.

« I due prigionieri vennero tosto condotti a Vinaroz, e di là avviati a Peniscolo, sotto la scorta della guardia civile. »

BELGIO.

Brusselles 16 *aprile.*

Il Re ha lasciato, ieri mattina, a 11 ore, il castello di Laeken per recarsi al Palazzo di Brusselles. La signora Duchessa di Brabante ed il Conte di Fiandra, accompagnati da alcune persone del seguito delle LL. AA. RR. e I., recaronsi a ricevere, nella mattina, alla Stazione della strada ferrata del Nord, fuori della porta di Colonia, il Principe di Joinville e sua sorella, la Principessa Clementina, moglie del Principe Augusto di Sassonia-Coburgo. Gli augusti viaggiatori furono condotti al Palazzo di S. M. in una carrozza di Corte, accompagnati dalla Duchessa di Brabante e dal Conte di Fiandra. Il Re, giunto al Palazzo, ricevette il Principe e la Principessa in udienza particolare, come pure parecchie persone di rilevanza. S. M. assistette al servizio divino nella Cappella del Palazzo. Il Principe di Joinville e la Principessa Clementina, dopo di aver fatto colazione co' loro augusti parenti, partirono per Ostenda verso tre ore. Le LL. AA. RR. s'imbarcheranno questa sera nel porto, per l'Inghilterra. Il Re è ritornato al castello di Laeken, dopo la partenza del Principe e della Principessa. *(J. B.)*

FRANCIA.

Il *Droit* racconta un aneddoto stranissimo, relativo a tre mentecatti, i quali, a giorni ed ore determinate, si presentarono più volte alle Tuilerie, per avere udienza dall'Imperatore. Uno di questi tre *pazzi*, come li chiama il *Droit*, l'altro dì chiedeva udienza all'Imperatore per informarlo d'una invenzione relativa al perfezionamento dell'arte tipografica; ma, frugato, si conobbe che aveva in saccoccia una pistola carica, e richiesto del perchè, rispose che, avendo inteso a Parigi abbondare i malfattori ed i ladri, avea creduto doversi munire di quell'arme per ogni evento. Del resto, soggiunge il foglio parigino, l'aspetto di lui era inoffensivo, e nessun potea pensare che avesse qualche cattiva intenzione! Questo pazzo, cogli altri suoi due compagni, furono condotti alla Prefettura, che si darà premura di farli rinchiudere in un manicomio. Secondo il *Siècle*, la squadra francese ricevette ordine dal Ministero di partire subito da Tolone e recarsi a Genova, a fare manovre, ed affrettare la partenza dei soldati francesi dalla Lombardia. *(Arm.)*

Leggesi nella *Gasette du Midi*: « Gli abitanti di Mentone hanno fatto presentare all'Imperatore un indirizzo, per domandargli la restituzione di Mentone e Roccabruna al loro Principe Carlo III, col protettorato francese. »

SVIZZERA.

Scrivono quanto appresso all'*Indépendance belge*, da Berna, in data del 13 aprile:

« Benchè niente di sicuro sia traspirato circa le deliberazioni, avvenute nel Consiglio federale, e che occuparono sessioni molto più prolungate del consueto, si sa tuttavia che si trattò del progetto di componimento, derivato, assicurano, dalla Russia, e che, senza concedere alla Confederazione svizzera tutte le sue esigenze sullo Sciablese, il Faucigny ed una parte del Ginevrino, le concederebbe una frontiera strategica, la qual coprirebbe il Sempione. Il Governo francese acconsentirebbe, dicesi, a tal progetto con certe modificazioni, che ne limiterebbero le garantie; ed una combinazione di tal genere sembra formar argomento di nuove pratiche, il cui andamento è naturalmente sottratto alla pubblicità. Quel che posso assicurarvi è che, in questi ultimi giorni, v'ebbero nel Consiglio federale discussioni d'insolita vivacità, dappoichè la frazione bellicosa del Governo, la qual è assolutamente in minoranza dopo la riapparizione del sig. Furrer, non riesce più a far prevalere l'uso de' mezzi estremi, a' quali la spingono i suoi interpreti, e fra' quali era a capo di lista l'invio immediato di truppe federali nelle Provincie savoiarde neutralizzate.

« D'altra parte, la cosa, in cui presso che tutte le opinioni convengono, è la necessità di nulla negligere per disporre favorevolmente le grandi Potenze a darci l'aiuto loro. Una considerazione di tal natura appunto indusse il Consiglio federale a spedire un agente speciale a Berlino; e la sua scelta è caduta sul sig. E. Dapples, sindaco di Losanna, deputato al Consiglio nazionale, autore della traduzione francese dello scritto sì notevole del sig. di Gonzenbach, che ha per titolo: *La Svizzera e la Savoia considerate nelle loro relazioni di neutralità*; scritto, che il sig. Dapples fe' precedere da un'introduzione, la quale aggiunge un gran valore al lavoro dell'ex-secretario di Stato svizzero. Dopo aver passato due giorni a Berna per ricevervi istruzioni, il sig. Dapples n'è partito oggi per recarsi direttamente nella capitale della Prussia.

« Intanto, la frazione bellicosa del Governo federale nulla trascura per concitare le popolazioni; e convien dire ch'ell'è mirabilmente servita da certi emergenti di questi ultimi giorni, come la gita del sig. Laity nelle Provincie neutralizzate, il modo di votazione, che fu ammesso, e ch' esclude per le pretensioni della Svizzera la possibilità di farsi strada, ec. Il sig. Stämpfli, essendo alla testa del Dipartimento federale militare, esercita naturalmente un'azion decisiva sulla popolazione militante. Le adunanze d'uffiziali di diversi Cantoni, che inviano all'Autorità federale indirizzi d'incoraggiamento e di devozione, si succedono le une alle altre; ed il partito, che spinge a' mezzi estremi, molto si ripromette da quella, che fu testè convocata, per domenica 15 aprile, nel capoluogo federale medesimo, da uno fra' più ragguardevoli personaggi del patriziato bernese, il sig. d'Erlach, tenente colonnello di cavalleria. Se non che, per attuare l'imputazione, onde tali manifestazioni sono oggetto, di voler operare sulle autorità legali una pressura, che poco si accorda cogli obblighi della disciplina, il sig. d'Erlach esorta i suoi commilitoni e recarsi all'adunanza *in vestito civile*, a fin di poter *parlare più liberamente.* »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Ministro delle finanze ha trovato di traslocare gli II. RR. consiglieri di finanza e direttori distrettuali di finanza, Lodovico Gioppi e Francesco Böhm, il primo da Verona a Vicenza, ed il secondo da Vicenza a Verona.

PARTE NON UFFIZIALE.

Roma 16 *aprile.*

S. E. il sig. generale di Lamoricière, comandante in capo delle truppe pontificie, ha ricevuto alcune somme, che sono state inviate a lui per essere impiegate a pro' dei bisogni delle truppe e delle spese di difesa reclamate dalle attuali circostanze. Egli ha pregato il Santo Padre a voler nominare una Commissione, che riceva questo genere di offerte. Il Santo Padre, apprezzando la delicatezza del sig. generale e volendo secondare i suoi desiderii, ha nominato a tal uopo gli em. signori Cardinali Wiseman, Villecourt e Reisach, e monsig. Ferrari, ministro delle finanze. E qui è da notarsi che tutte le oblazioni, pervenute finora in Roma da tanti e tanti pii Cattolici di tutte le nazioni sono giunte esattamente nella quantità di scudi 300,000 nelle mani del S. Padre, e da lui sono state fatte versare nelle casse del pubblico erario, i cui bisogni nelle attuali circostanze eccezionali sono evidenti. Evidente del pari è lo spirito di tanti milioni di Cattolici, figli della Chiesa e del suo Capo, che s'impegnano ad alleviare, per quanto loro è dato, le pene del Padre comune dei fedeli, ed a sostenere e difendere, sia colla offerta di denaro, sia colla esibizione delle proprie persone, i diritti della Chiesa cattolica e del patrimonio di S. Pietro. Il Santo Padre è veramente commosso nell'osservare questo slancio di affetto dei figli suoi, col soccorso dei quali, ma principalmente coll'aiuto di Dio, spera che questi diritti saranno mantenuti illesi, e saranno sostenuti, com'essi debbono essere. Egli attende il proseguimento di questo cattolico fervore, e non dubita che, benedetto dalla destra dell'Onnipotente, non debba conseguire il nobile scopo, al quale è diretto. *(G. di R.)*

Impero russo.

Il nuovo ambasciatore russo alla regia Corte di Napoli, principe Wolkonski, partirà quanto prima da Dresda, ove finora risedette, per recarsi alla sua nuova destinazione. Le relazioni tra la Russia e Napoli sono molto amichevoli, ed il Re delle Due Sicilie è anche proprietario d'un reggimento russo d'infanteria. *(Ost.-Deut. Post.)*

Parigi 16 *aprile.*

Il conte Persigny ritornerà in Inghilterra, in seguito ad espresso desiderio dell'Imperatore.

Monsignor Mérode si reca in Belgio con una nuova missione.

Dispacci telegrafici.

Vienna 20 *aprile.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca due Sovrani Autografi, colla data del 19 corrente.

Il primo solleva S. A. I. l'Arciduca Alberto dalle sue funzioni di Governatore generale dell' Ungheria.

Il secondo trasmette al generale d'artiglieria, cavaliere de Benedek, la direzione dell'amministrazione politica e del comando generale d'armata in Ungheria; e riunisce le sezioni di Luogotenenza in una sola Luogotenenza.

« È mio intendimento — dice Sua Maestà — d'introdurre, per gli affari d'amministrazione politica, delle Amministrazioni di Comitato, e d'aggiunger loro, secondo il sistema d'una volta, delle Congregazioni e Commissioni di Comitato, con forma e sfera d'attività corrispondenti alle condizioni attuali. In conformità di queste disposizioni, lo ordino che, dopo l'attivazione del Regolamento comunale e dello Statuto di Comitato, siano preparate le proposizioni per una Dieta provinciale, affinchè il principio dell'autonomia amministrativa, mediante Comuni locali, distrettuali o di Comitato, da introdursi in tutti i Dominii della Corona, trovi applicazione anche in Ungheria mediante la Dieta provinciale e commissioni della Dieta. »

Parigi 20 *aprile.* — Il *Constitutionnel* discorre delle riforme attese in Ungheria *(V. sopra.)* Dice che la Francia vede con sodisfazione quest'atto, siccome pegno della pace d'Europa, perchè assicura la tranquillità interna dello Stato. Dice che l'Ungheria saluterà con riconoscenza tali misure. *(O. T.)*

Londra 15 *aprile.*

Un dispaccio da Vienna, diretto all'*Agenzia Reuter*, porta che la riunione della Conferenza, chiesta dalla Svizzera, è molto improbabile. La Russia e l'Austria non accoglieranno questa domanda, a meno che la Francia non vi aderisca preventivamente. L'Austria aggiunge, come condizione, che, prima della riunione della Conferenza, il programma ne sia stabilito. Al suo modo di vedere, la neutralizzazione dello Sciablese e del Faucigny non è più necessaria, poichè la Savoia è incorporata alla Francia. Finalmente, essa propone un accordo diretto tra la Svizzera e la Francia. *(I. B. e Diav.)*

Parigi 19 *aprile.*

Si assicura prossima la riunione di una Conferenza per la questione della neutralità della Svizzera. *(Persev.)*

Parigi 19 *aprile.*

Si legge nel *Moniteur*: « Le manovre di Borsa, in seguito all'opuscolo sulla *Coalizione*, sono state denunziate alla polizia. » *(G. Uff. del Regno.)*

Madrid 18 *aprile.*

Dopo un lungo processo e rivelazioni importantissime, il generale Ortega è stato fucilato oggi, a tre ore pomeridiane, nella città di Tortosa. In virtù di circostanze attenuanti, il generale Elio e il conte di Sobradiel, che sonosi appellati alla clemenza reale, avranno salva la vita. Il Conte di Montemolin non venne ancora arrestato; ma si ha la certezza ch'egli non ha potuto fuggire dalla Spagna. La massima tranquillità regna nel paese, dove furono distrutte tutte le fazioni. I plenipotenziarii marocchini sono aspettati domani a Tetuan per firmare il trattato definitivo di pace; dopo di che, il maresciallo O'Donnell tornerà in Madrid, lasciando in Africa un corpo d'armata di 15,000 uomini, comandati dal generale Garcia. Prim sarà capitano generale di Madrid. I Marocchini hanno già consegnato 250 milioni, e tutto il territorio tra Ceuta ed Aughera, il cui valore è stimato a 300 milioni. *(G. Uff. del Regno.)*

Berlino 19 *aprile.*

Si parla nuovamente d'un prestito russo di 50 milioni, negoziato colle Case Baring fratelli e Hope. *(O. T.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 21 *aprile* 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 50
Prestito nazionale al 5 p. %	79 70
Azioni della Banca nazionale	859
Azioni dell'Istituto di credito	186 60
CAMBI.	
Augusta	114 —
Londra	132 75
Zecchini imperiali	6 33 5/10

Borsa di Parigi del 18 aprile 1860.

Rendita 3 p. %	69 95
idem 4 1/2 p. %	96 10
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	522 —
Azioni del Credito mobiliare	783 —
Ferrovie lombardo-venete	542 —

Borsa di Londra del 18 aprile.

Consolidati 3 p. %	94 7/8

Come si fosse indovinato il nostro desiderio, ci vennero recate per la stampa le seguenti linee. Con maggior piacere, con più intima sodisfazione mai non abbiamo accettato e inserito nessun articolo:

AD ANTONIO DELLA BRUNA
MEDICO VENEZIANO
DI SAPERE MODESTO DI SENNO AFFETTUOSO
CHE DA MALATTIA GRAVE CAMPÒ
LA VITA A MOLTI CARA
DEL
CAV. EMILIO DE TIPALDO
ALCUNI AMICI
AMMIRANTI E GRATI
COME DI COMUNE BENEFIZIO
NELL'APRILE DEL MDCCCLX
QUESTA MEMORIA

ATTI UFFIZIALI.

N. 4788. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

Pel rimpiazzo del vacante posto di Commesso postale in Gonzaga, viene pubblicato il concorso a tutto il giorno 30 aprile corrente.

A tale posto va unito l'annuo assegno di fiorini 250 ed un compenso per le spese d'Ufficio pure annuo di fior. 24, compresovi eziandio il fitto del locale da prescegliersi in località lungo la strada postale e di comodo e facile accesso, coll'obbligo però di prestare una cauzione per fior. 250.

Le istanze da rassegnarsi all'I. R. Direzione superiore delle Poste, munite di competente bollo, devono essere corredate:

1. della fede di nascita;
2. degli attestati scolastici degli studii percorsi;
3. dell'indicazione dei servigi eventualmente prestati e di altri titoli ai quali il ricorrente credesse appoggi re la sua domanda, nonchè quella dell'attuale sua occupazione;
4. della dichiarazione di tener pronto, in caso di nomina, il deposito della cauzione per fior. 250.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona, 8 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. di Sez., Direttore superiore, ZANONI.

N. 3052. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di Commissario distrettuale di classe III, cui va annesso il soldo di annui fior. 840 aumentabili per graduatoria a fior. 945 e 1050 e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, nonchè a quello di Aggiunto distrettuale di classe II con fior. 525 e la classe X, di eventuale risulta, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 6 maggio 1860, alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono, per ragione d'impiego o di domicilio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 16 aprile 1860.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 21 *aprile.* — I corsi delle pubbliche rendite e delle ferrovie hanno ottenuto alle Borse, in quest'ordinario periodo, leggieri miglioramenti e maggiore fermezza. Il commercio e l'industria non offrono però, in generale, grande movimento in alcun luogo; da per tutto si sente poco attiva la speculazione.

La nostra Borsa ne offerse attività di transazioni nelle obbligazioni per consegna, massime del Prestito 1859 da 59 1/2 a 61 fino a tutto il mese di luglio; ed anche più in quelle a premio perduto di 3/4 ad 1 p. %; così delle Banconote sempre intorno il prezzo di 76; il naz. da 59 1/2 a 60 pronto, come pronto si vendeva il Prestito 1859 da 59 3/4 fino a 60 1/8, chiudendo tutto in maggior pretesa, massime dopo che si è ricevuto ieri il telegrafo di Vienna. Da molto tempo la nostra Borsa non ci presentava tanta vivacità di operazioni nel pronto come in obbligazioni, quanta in questi giorni. Le valute d'oro hanno goduto qualche ricerca maggiore intorno il prezzo di 4 1/3 di dis.; lo sconto si è regolato senza alterazione da quanto erasi praticato la settimana antecedente.

Nelle granaglie non avemmo variazioni di rimarco; stazionarii rimasero i prezzi, però con qualche affare di speculazione. Le vendite sommano a st. 39,000, cioè: st 3000 frumento indigeno del prossimo raccolto in dicembre, con premio perduto di soldi 52, a f. 5.86; st. 2000 detto per gennaio a f. 5.77; st. 3000 frumentone di Lombardia, per consumo, a f. 4.72; st. 1500 detto Braila e Foxani da f. 4.60 a 4.70; st. 1000 detto pronto per ispeculazione a f. 4.32; staia 4000 detto di Odessa per aprile e maggio a f. 4.63; st. 3500 detto lombardo per ispeculazione, a f. 4.63; st. 1000 detto di Braila per l'Istria, a f. 5.63 in Banconote; st. 20,000 detto Galatz, Odessa Foxani, Braila e lombardo, per cessione di contratti, aprile, maggio e giugno, da f. 4.55 a 4.63. Non furono molti gli affari nel riso, di cui mancavano le commissioni via di mare, per ciò i prezzi si sostennero con difficoltà.

Negli olii continuava il sostegno dei prezzi, ma gli affari non hanno goduto quell attività che sarebbesi desiderata; soltanto si poteva avere pei consumi locali, ed in ispezialità si vendevano quelli di Susa da d.i 230 a 235, di Bari e di Monopoli comuni da d.i 228 a 220, cogli sconti da 10 fino a 13 p. %. Discrete vendite si potevano ottenere poi negli olii dalmati comuni da f. 31 1/3 a 33 in dettaglio, verso il pagamento in napol. d'oro al corso abusivo. Nelle altre sorti gli affari non ebbero che meschini dettagli a prezzi, tante volte, di condiscendenza anche nei fini, e quelli di ravizzone si pagavano da f. 22 1/2 a 23 1/2, a seconda delle qualità più o meno raffinate e della entità delle partite.

Dei coloniali non avemmo alcuna varietà; negli zuccheri sono sempre offerti i VZ a f. 20 con isc.; invece molta ricerca dei caffè fini, e sostegno sempre eguale, se non maggiore, d'ogni altra qualità di S. Domingo e Bahia.

Mancarono dell'ordinaria importanza anche le vendite nel baccalà, che nella qualità primaria si vorrebbe mantenere sostenuto agli stessi prezzi, ma il consumo colla stagione diminuiva d'assai. Le sardelle si reggono da l. 30 a 31 daz., con iscarsi depositi.

Mantennero i metalli, le lane, le pelli, la canapa, le sete, le frutta, i carboni gli stessi prezzi, ma con meschine transazioni, anche per mancanza nei depositi di alcuni, come sarebbe specialmente delle lane fine, pagate persino a f. 63, le agnelline da f. 52 a 53 nuovi corr. Continuò la calma nei vini, che si provava anche maggiore pei varii arrivi che si combinavano ad un punto, anche dalla Dalmazia. Gli spiriti pure vengono molto offerti, senza speculatori e con poco consumo da l. 54 a 57. Poco si fa da qualche tempo nei granoni, dei quali eransi tanto spinte le domande ed i prezzi, ma attualmente le caricazioni sono un poco più ente, ed i prezzi inclinati a modificazioni, che vengono praticate negli sconti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 20 *aprile.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		60 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	59 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 3/4

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Tallari bavar.	2 04
Mezza Corona	— —	Tallari di M. T.	2 07
Sovrane	14 05	Tallari di Fr. I.	— —
Zecchini imp.	4 74	Crocioni	— —
» in sorte	4 70	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 19
Da 20 franchi	8 06	Colonnati	2 15
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 92	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

(*) Oggi, 21, non vi fu listino.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 10
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 10
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 40
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	510 50
Milano	»	»	100 franchi	4	39 85
Napoli	»	»	100 ducati	4	173 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	510 50
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	208 —
Torino	»	»	100 lire	4	39 80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	75 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	75 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

Trieste 20 *aprile.* — Nulla di rimarchevole si notava in commercio; qui pure la quasi inerzia assoluta nelle mercanzie e nella Banca. Poco si operava nelle pubbliche carte; lo sconto si contenne da 4 a 4 1/2 p. %. Poco si è fatto ancor nei caffè, però sempre in buona opinione; anche meno negli zuccheri, però il prezzo invariato. Una vendita in cotoni Surate: viste piuttosto di calma, e calma ancora nelle granaglie ad onta degli aumenti d'Inghilterra. Mancanza di commissioni negli olii, i prezzi fermi. Delle frutta, animate transazioni nelle carrube, fermezza dell'uva, con qualche vendita delle rosse e delle passe. Calma maggiore negli spiriti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 aprile 1860

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
20 aprile - 6 a.	330 ″, 30	9°, 0	8°, 4	85	Pioggia	S.°		6 ant. 10°	Dalle 6 a. del 20 aprile alle 6 a. del 21: Temp. mass. 9°, 8
» 2 p.	331 , 10	9 , 4	8 , 9	80	Pioggia	O. N. O.²	9. 24	6 pom. 8°	» min. 5° 0
10 p.	332 , 41	7 , 0	6 , 0	70	Nuvolo	O.³			Età della luna: giorni 29. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 *aprile.*

Arrivati da Verona i signori: Collinghan Moore pitt. ingl., alla Ville. — *Da Treviso*: S. A. il princ. Aless. d'Assia, cav. di più Ordini, I. R. tenente maresc., alla Luna. — *Da Padova*: Jacobi Alldoro, neg. pruss., alla Luna. — *Da Trieste*: Schmitz Alberto, neg. di Brunswick all'Europa. — Forbes W. - Maltes, ambi poss ingl., in palazzo Zucchelli. — *Da Milano*: Depau M., poss. - Sacket D. B, cap. - Barnand J. G., magg., tutti tre amer. - Collins C. B., poss. di N. Yorck - Dinner Giacomo, neg. svizz., tutti cinque all'Europa. — Genit Emilio, commerc. franc. - Maggioni Angelo, neg. di Lecco - Brognoli nob. dott. Annibale, poss. bresc., tutti tre alla Vittoria. — Boranesco Giorgio, uff. di Bucarest, alla Luna.

Partiti per Mantova i signori: Bottonello Guarresco - Mantovani Antonio, ambi poss. di Ferrara. — *Per Trieste*: Brognoli nob. Annibale, poss. bresc. — Maggioni Angelo, neg. di Lecco. — Dinner Giacomo, neg. svizzero. — Chadwick Carlo - Tucker W. W., ambi poss. di Boston. — Bruke John, poss. ingl. — Merlato Gaetano, viceconsole di Spagna a Trieste. — Wegerle W., neg. di Manheim. — *Per Milano*: Dutoit Antonio Luigi - Merindaz Francesco, ambi poss. svizz. — Magnis Alfredo - de Roussy, ambi poss. franc. — Watson James, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 aprile	Arrivati	365
	Partiti	281

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19, 20 e 21, in *S. Canciano.*
Il 22, 23, 24, 25 e 26, in *S. Gio. in Bragora* e nel 22, anche in *S. Stefano.*

SPETTACOLI. — *Sabato* 21 *aprile*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Ein gebildeter Hausknecht oder Verfehlte Prüfungen.* — *Englisch.* — Alle 8 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *La bona mugier.* — Alle ore 5 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Il morto pescatore.* Con ballo. — Alle 7 e 1/2.

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO.

Domani, 22, avrà luogo la prima rappresentazione con l'opera *Sonnambula*, del Bellini e col ballo *Rapimento e nozze.* — Alle ore 8 e 1/2.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Nominazioni. Estrazione delle Obbligazioni della ferrovia di Cracovia-Slesia superiore. Avviso per nuove estrazioni. Altro avviso dell'Imp. R. Delegazione di Mantova.* — Bullettino politico della giornata. — *Sul Congresso e sulle condizioni del Ministero inglese; carteggio di Londra dell'* Oesterreichische Zeitung. *Documenti diplomatici: Corrispondenza tra S. S. il Papa Pio IX e il Re Vittorio Emanuele; lettera del conte Cavour al Cardinale Antonelli e risposta. Notizie dell'America meridionale: doppia elezione nelle Repubbliche della Plata; mal umore fra Buenos-Ayres e Paranà; cose del Paraguai e del Brasile. Notizie del Levante: il Duca di Brabante a Costantinopoli; campo in Pristina; segno di buone relazioni colla Persia; decorazione russa; quiete a Candia; imposta; la deputazione serviana; rinunzia del console americano; Camere greche prorogate; i Candiotti rifuggiti.* — Impero d'Austria; *indisposizione dell'Imperatrice Maria Anna; illustre maritaggio; il conte E. Coudenhoven; altro suicidio.* Nostro carteggio: *la politica delle annessioni; il telegrafo di Genova; fiabe; augusti viaggiatori; teatri; Borsa. Le LL. AA. II. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta in Dalmazia.* — Regno di Sardegna; *asserzioni de' giornali. Il commendatore Desambrois. Assoluzione del P. inquisitore Felletti a Bologna. B. Borghesi* †. *Discussione del Circolo.* La Nazione. — Regno delle Due Sicilie; *altri particolari de' fatti siciliani.* — Inghilterra; *i volontarii.* — Spagna; *nuovi ragguagli intorno alla sollevazione carlista. Come sia stato catturato il generale Elio.* — Belgio; *illustri visitatori.* — Francia; *tre pazzi alle Tuilerie. Indirizzo degli abitanti di Mentone all'Imperatore.* — Svizzera; *deliberazioni del Consiglio federale; missione d'un agente speciale a Berlino; adunanze d'uffiziali.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNCII TIPOGRAFICI. 273

Dalla Tipografia di L.i SEGNA, in Mantova, verrà pubblicata una nuova edizione del

MANUALE
DI
MECCANICA PRATICA
AD USO DEGL'INGEGNERI
compilato da
ARTURO MORIN
Traduzione italiana con note dell'ingegnere
GIOVANNI ARRIVABENE
riveduta e corretta sull'ultima edizione di Parigi
con nuove aggiunte, per cura di
ANTONIO MIKELLI
dottore in matematica.

Sarà un volume in 8.°, di circa pag. 700, con figure e tavole intercalate nel testo, al prezzo di It. L. 10.

N. 2044. Sez. I. 319

LA CONGREG. MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI MANTOVA

EDITTO.

Fino dal gennaio 1859, allontanavasi dal proprio posto il cancellista municipale di terza classe, signor Radlinski Adolfo, addetto a quest'Uffizio del ruolo di popolazione.

Ora la Congregazione, dietro superiore Ordinanza N. 4147-150, diffida lo stesso Radlinski a doversi presentare, nel perentorio termine di quattro settimane, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a questo Municipio, per giustificare i motivi di sua assenza, sotto comminatoria che, ove non comparisse, verrebbe pronunciata la sua dimissione, a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835.

Dalla Residenza municipale, Mantova, 1.° aprile 1860.

Pel Podestà, l'Assessore anziano
DOTT. NEGRI.

L'Assessore Cavriani. — *Il Segretario* Galeotti.

N. 1190. 320

Provincia e Distretto di Rovigo.

AVVISO DI CONCORSO.

In relazione allo Statuto per le Condotte medico-chirurgiche comunali, N. 2311, 31 dicembre 1858; ed in seguito a delegatizio Decreto 29 marzo p. d., N. 4010-196, resta aperto il concorso a tutto il giorno 15 maggio p. v., al posto di medico-chirurgo comunale, del luogo sotto indicato.

Gli aspiranti avranno a produrre, a quest'Uffizio, le loro istanze corredate dei seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri, di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico; o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico chirurgo ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno, o varii Comuni.

La proposizione spetta al Consiglio comunale, e la conferma all'I. R. Delegazione provinciale; il domicilio in Comune.

Comune di Buso, colla frazione di Sarzano: aventi poveri N. 650, con una superficie di miglia quadrate 5, con strade buone; lo stipendio annuo, fior. 420, e l'annuo indennizzo pel mezzo di trasporto, fiorini 120.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Rovigo, 12 aprile 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale, CATTANEO.

Provincia di Padova. 305

La Presidenza del Consorzio Musoni-Vandura in Camposampiero.

AVVISO DI CONVOCAZIONE.

Nel giorno di lunedì 30 aprile p. v., alle ore 9 di mattina, si terrà in quest'Uffizio una generale Convocazione dei possidenti consorti, per trattare sugli oggetti seguenti:

I. Estrazione a sorte, a senso del § 7 dell'organico Regolamento 20 maggio 1806, di uno fra i quattro presidenti ordinarii, stati contemporaneamente nominati dal Convocato 13 febbraio 1857, ed approvati dal delegatizio Decreto 18 febbraio d. a. N. 3876-308, e nomina di altro presidente in sostituzione di quello che sarà per cessare;

II. Approvazione alle nomine del rispettivo sostituto, fatte da quattro fra i presidenti componenti la Commissione straordinaria, eletta dal Convocato 6 agosto 1858, ed approvata col delegatizio Decreto 19 ottobre d. a., N. 2276-466, a termini del § 12 del succitato Regolamento organico, per deliberare sulle opere di generale sistemazione dei fiumi, e condotti di scolo attraversanti il territorio consorziale, e sui mezzi per eseguirle;

III. Nomina di un presidente per la formazione legale della suddetta Commissione straordinaria, in sostituzione della signora Caterina contessa Querini-Polcastro, la quale, ad onta di replicati inviti, non porse mai la prova d'accettazione dell'incarico domandatole.

La Convocazione sarà valida qualunque fosse per essere il numero degl'intervenuti.

La Presidenza poi di proprio moto, e unicamente per notizia e norma degl'interessati, darà una relazione al Convocato sulle innovazioni introdotte riguardo l'andamento interno dell'Amministrazione, sulle opere ordinarie e straordinarie eseguite, sulle pratiche già in corso per l'esecuzione di altre nuove opere da eseguirsi, e sullo stato economico del Consorzio.

S'invitano gl'interessati d'intervenire personalmente, od a mezzo di persone munite di legale procura.

Dall'Uffizio del Consorzio Musoni-Vandura, Camposampiero, 24 marzo 1860.

I Presidenti.
REVEDIN co. FRANCESCO.
BASSO dott. LUIGI.
PUNTELLATI ANTONIO GUIDO.
ZANNONI ANTONIO sost. co. MOCENIGO ALVISE.
RAMPAZZO LUIGI sost. co. SORANZO MOCENIGO FRANCESCO CARLO.
Il Segretario, E. Macola.

N. 1310. 302

È aperto il concorso a tutto 15 maggio p. v., alle due Condotte medico-chirurgiche-ostetriche del Comune di Mestre, cadauna coll'onorario di annui fior. 400, e di un assegno di fior. 150, pei mezzi di trasporto, a tenore dell'avviso diramato a parte sotto pari numero e data, ed a tenore dello Statuto 31 dicembre 1858.

Mestre, 5 aprile 1860.

ANG. TESSARO.
TOZZI.
Manocchi, *Seg.*

120

SICURTA' SULLA VITA
PRESSO
LA COMPAGNIA DELLE
ASSICURAZIONI GENERALI
DI TRIESTE E VENEZIA.

Fra le varie combinazioni e modalità offerte dalle Tabelle del suo Programma per sicurtà

di CAPITALI PAGABILI DALLA COMPAGNIA ALLA DECESSIONE DEGLI ASSICURATI

merita speciale considerazione quella da essa attivata negli ultimi anni, colla quale accorda

agli assicurati 75 per 100 dell'utile che ne risulta,

poichè con ciò si riduce a piccolissimo importo il premio annuo da contribuire per ottenere la sicurtà, come i Riparti fatti per questo titolo di f. 43 : 75/100 nel 1858, e f. 49 : 54/100 nel 1859 sopra ogni fiorini cento di premio pagati negli anni a cui il Riparto si riferisce, evidentemente lo comprova, e come puossi ripromettere che sarà in seguito pel sistema dalla Compagnia adottato, di non amalgamare cioè i risultati di un anno, con quelli del successivo o del precedente, ma di ritenere a totale carico della Compagnia la perdita che dall'uno o l'altro di essi risultasse, e di ripartire fra gli assicurati viventi le quote di utile, che sarebbero spettate agli assicurati che cessarono per decessione od altra causa, ed inoltre gl'interessi relativi.

Quelli che si procurano la sicurtà col patto di compartecipazione su riferito, godono inoltre i seguenti beneficii adottati dalla Compagnia per le altre categorie di sicurtà a decessione:

a) che la somma assicurata viene da essa pagata anche se l'assicurato muore subito dopo di avergli estradata la polizza di sicurtà, e sempre senza dilazione nè detrazione di sconto;

b) che raggiungendo l'assicurato l'80.° anno di età, non paga altre rate di premio;

c) che se sopravvive l'85.°, la Compagnia paga la somma assicurata senza attendere la decessione;

d) che non continuando il pattuito pagamento dei premii e dandone preventivo avviso, la sicurtà resta in vigore per l'importo corrispondente ai pagamenti fatti pel rischio non corso, oppure il possessore riceve di ritorno parte dei premii pagati; e

e) che la Compagnia antecipa verso pagamento dell'interesse, parte della somma assicurata.

Riguardo poi alle sicurtà di

CAPITALI PAGABILI DALLA COMPAGNIA VIVENDO L'ASSICURATO un determinato tempo, le ASSICURAZIONI GENERALI attivarono le TONTINE, colle stesse norme delle Compagnie francesi, meno quella dell'impiego dei capitali versati dagli associati in carte fruttifere soggette ad oscillazioni di Borsa, essendo stata ripetutamente la cagione principale dei tristi risultati che esse presentarono.

Non permettendo però le sicurtà col sistema tontinario, di determinare in precedenza la somma che si potrà ricavarne, le ASSICURAZIONI GENERALI prestano pure tali sicurtà per SOMME DETERMINATE PAGABILI DALLA COMPAGNIA ALL'EPOCA ED ALLA PERSONA CHE L'ASSICURANDO DESIDERA, accordando inoltre la condizione:

a) di restituire i premii nel caso di premorienza dell'assicurato, e così ancora l'altra;

b) di pagare la totale somma assicurata anche se non avesse percetto il premio pattuito, causa la morte della persona che assunse di contribuirlo, oltre che in generale;

c) i premii pagati, quand'anche non se ne continua la corrisponsione, non sono mai perduti in caso di sopravvivenza dell'assicurato, restando in vigore la polizza di sicurtà, per la somma assicurata proporzionale ai premii corrisposti.

Il pagamento poi di RENDITE VITALIZIE immediato o differito, si assume dalla Compagnia verso la corrisponsione di un Capitale, il quale però può essere dato anche mediante cessione ad essa di beni o titoli creditorii, e determinarsi che la rendita sia pagata alla persona che fa la domanda, od a quella ch'essa crede di destinare.

Dal bilancio delle ASSICURAZIONI GENERALI pubblicato il 17 ottobre 1859, risulta che:

a) i suoi FONDI DI GARANZIA ascendono ad oltre DICIOTTO MILIONI DI FIORINI valuta austriaca.

b) i RISARCIMENTI PAGATI a tutto 31 dicembre 1858, importarono fior. TRENTAUN MILIONI e f. 766,580 valuta austriaca.

c) le SOMME da esse ASSICURATE nell'anno 1858, sommavano fiorini 591,409,345 valuta austriaca, cifre queste che dimostrano in qual esteso grado questo Stabilimento corrisponde alla tanto necessaria solidità e puntualità verso i suoi contraenti, e quanto grande sia la fiducia che il pubblico gli accorda, nonchè quindi le facilitazioni che da esso ottengono gli assicurandi.

POLVERI SEIDLITZ DI MOLL 221

Prezzo di una scatola originale suggellata, insieme all'opuscoletto.

Nell'ultima Esposizione Universale di Parigi, le suddette polveri, fra tutte le medicine casalinghe, furono le SOLE che vennero premiate con MEDAGLIA.

Queste POLVERI DI SEIDLITZ che dopo una esperienza di molti anni si mostrano eccellenti in migliaia di casi vennero ormai in tanto uso sì nelle città che nelle campagne, che già la fama delle medesime oltrepassò di molto i confini dell'Impero. — Si deve ormai adottare come un fatto constatato la positiva virtù sanativa delle POLVERI SEIDLITZ di MOLL, specialmente contro *mali dello stomaco* e del *basso ventre*, contro *mali di fegato*, l'*emmoroidi*, le *vertigini*, le *congestioni sanguigne*, la *cordialgia*, l'*inviscidimento*, il *bruciore alla gola* e contro diverse malattie del sesso femminile e infinito numero di persone sofferenti *mali di nervi* riacquistarono a mezzo di opportuno uso delle medesime un alleviamento sensibile del loro male e nuove forze vitali.

A *VENEZIA*, *unico Deposito generale:* FARMACIA **ZAMPIRONI**; *PADOVA*: F. TONDINI; *MANTOVA*: ZAMPOLLI; *TREVISO*: L. FRACCHIA; *TRIESTE*: SERRAVALLO; *VERONA*: ADRIAN FRINZI.

322

CAFFÈ QUADRI

Delle Sale superiori del Caffè QUADRI, in Venezia, in Piazza S. Marco, trovandosi disponibili quelle ad uso di RESTAURANT con annessa cucina, chiunque intende applicarvi, si rivolga al Caffè stesso.

116

ANCORA PER POCHI GIORNI

Durerà la vendita Telerie all'Ascensione, sotto all'Albergo alla *Luna*.

Il proprietario avvisa inoltre, che essendogli giunta una grossa partita degli articoli sottoindicati, e molto ricercati, praticherà anche per questi lo sconto del 50 per cento al prezzo di fabbrica, per sollecitare la sua partenza.

450	dozzine fazzoletti, la dozzina	fior.	2 : —
300	» di filo genuino.	»	3 : —
150	» stampati.	»	3 : —
100	» Asciugamani.	»	3 : —
100	Pezze di tela brac. 43 la pezza	»	8 : 50
100	» » » 20 »	»	4 : 80
100	Bustini colla machina, l'uno.	»	1 : —
100	Tovaglie.	»	: 90

111

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

SEMENTI BIGATTI. 126

A prezzi limitati può il sottoscritto fornirne di qualità *già giudicate di sicuro pieno raccolto gallette*, talchè ne promette delle medesime anche pell'autunno venturo, somministrando le istruzioni per la educazione *gratis*. Sicuro della loro riuscita, assume anche le commissioni pel venturo anno, come appunto fece negli anni passati, il di cui giudizio lascia a' suoi corrispondenti stessi.

Verona, Porta Nuova, N. 2206. GIUS. DALL'OVO.

DECOTTO FIOR. 276

Nella attuale stagione di primavera favorevole alle cure depurative, la sottoscritta previene i di lei committenti, essere in attività il decotto Fior di sua proprietà, notissimo pei buoni effetti sempre ottenuti. Ella promette di adoperarsi con diligenza ed attenzione, verso quelle persone che vorranno onorarla de' loro comandi. I depositi si trovano alle solite Farmacie.

ANNA METILDE URSINICH, erede FIOR.
S. Fantino, Corte Minelli, N. 1871.

321

MACCHINE E STRUMENTI PEGLI USI AGRARII

FABBRICATI NELLA FONDERIA ED OFFICINA MECCANICA DEI

FRATELLI GIACOMELLI E C.° IN TREVISO.

ARATRI del Belgio, Dombasle, Wood, Kleyle, ec.
ARATRI SOTTO SUOLO di Read, Piezpuhl, ec.
ZAPPE CAVALLO di Smith, Pabst, Thaer, Le Docte.
ERPICE di Valcourt.
CILINDRI e ***SPIANATOIE*** per prati.
SEMINATOI per ogni sorta di grano.
MIETITRICE M' Cormick.
TREBBIATOI a mano, a cavallo, a vapore.
SGRANATOIE a mano ed a cavallo.
LOCOMOBILI o Macchine a vapore trasportabili, della forza di 3 e 6 cavalli.
MANEGGI da uno a quattro cavalli.
TAGLIA FORAGGI, ***MOLINI DA GRANO E PER ROMPERE L'AVENA***, ec. ec.

IL CATALOGO DESCRITTIVO ED ILLUSTRATO di tutte le Macchine e Strumenti agrarii, si spedisce a chi ne vorrà far ricerca.

274

La prossima Estrazione
DEL PRESTITO LOTTERIA DI BUDA
in viglietti a fiorini 40
succede il 16 giugno p. v.

La somma totale delle vincite è di fior. 4,679,675, v. a., distribuite in vincite di f. 40,000, 30,000, 20,000, ec.

La minima vincita che ciascuno di questi viglietti, *senza eccezione*, deve fare, è almeno di f. 60, 70, 80, v. a.

Questi Viglietti si vendono presso **EDOARDO LEIS**
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA
COMPAGNIA ERETTA NELL'ANNO 1831

PROGRAMMA PER LA SICURTA' CONTRO I DANNI
DELLA GRANDINE
A PREMIO FISSO

La Compagnia continua anche nel corrente anno, ad assumere le Assicurazioni contro i danni della GRANDINE collo stesso sistema degli anni precedenti.

Gli assicurati pagano un *premio fisso*; nel caso di danni vengono *analogamente risarciti*, e possono ottenere di essere *prontamente pagati*.

Sanno quindi con certezza in antecipazione la misura del contributo: ponno con *certezza* calcolare in antecipazione sulla misura del *risarcimento* dei danni da cui fossero colpiti, e sull'epoca precisa del relativo pagamento. Invece tali elementi, *tutti* e *sempre* restano incerti col sistema delle *Assicurazioni Mutue*, che sono bensì *Istituti di Mutuo Soccorso*, mai però *Istituti di Assicurazione*, perchè non possono esserlo, l'Assicurazione escludendo l'idea della incertezza sopra uno o più degli elementi suaccennati, e tale incertezza appunto essendo inseparabile dal principio della Mutualità, quale necessaria e logica conseguenza della sua stessa natura.

Ognuno esamini pacatamente la diversità dei due sistemi e ne consideri l'indole; non sarà allora forse dubbioso sulla scelta, quando miri allo scopo essenziale di trovarsi realmente ed efficacemente garantito.

Le Agenzie Principali della Compagnia si faranno un dovere di dare tutti gli ulteriori schiarimenti che fossero desiderati, e di somministrare le stampe per la estesa delle proposte di Assicurazione, che col primo aprile prossimo sono autorizzate di accettare.

Venezia, 26 marzo 1860.

PER LA DIREZIONE

Il Direttore **S. DELLA VIDA** — *Il Censore* **I. PESARO MAUROGONATO.**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6718. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Savoldelli, assente d'ignota dimora, che Giovanni Cagnetto coll'avvocato Bia, produsse in suo confronto la petizione 16 aprile corr. N. 6718 per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 2200 in dipendenza alla cambiale 9 decembre 1859, ed accessorii e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Podreider, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Savoldelli di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 17 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
BARBARO, Consigliere
Scrinzi, Dir.

N. 6361. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Adamo Affraudisio o Frondisio capit. merc. assente d'ignota dimora, che Domenico Vignola coll'avvocato Battistella produsse in suo confronto l'istanza per pignoramento 10 aprile corr. N. 6361 del corpo di un pielego esistente nello squero Vignola a S. Baseggio, e ciò pel credito di fior. 170 ed accessorii, in dipendenza a precetto cambiario 3 corr. N. 5729 intimato e non eccepito, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Lattes, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la esecuzione colla descrizione.

Incomberà quindi ad esso Reo Convenuto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 11 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
BARBARO, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

N. 6732. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Savoldelli, assente d'ignota dimora, che Andrea Turchetto, coll'avvocato Zajotti, produsse in di lui confronto la petizione 16 aprile corr. N. 6732, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 1151 in dipendenza alla cambiale 26 marzo 1860, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Podraider, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 17 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
BARBARO, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

N. 6753. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Savoldelli, assente d'ignota dimora, che Andrea Turchetto, coll'avvocato Zajotti, produsse in di lui confronto l'istanza N. 6753, per precetto di cauzione entro tre giorni a termini dell'aricolo 29 della legge di cambio in dipendenza alla cambiale: Venezia 29 gennaio 1860, per a. L. 2751, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Podraider, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
BARBARO, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

N. 6248. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia notifica col presente al nob. Giovanni Abbondio de Widman Rezzonico sopra istanza 3 corr. N. 6248 di Giuseppe Demitri per sè, e quale procuratore di Giovanni Zucchetta rappresentato dall'avv. dott. Rensovich, che se gli è destinato in curatore, siccome assente e d'ignota dimora il nob. sig. avvocato dott. Leotti a ricevere per ogni effetto di ragione e di legge, la intimazione del simplo della riprodotta istanza 7 marzo p. p. N. 4544, con cui viene notificata ad esso nob. Gio. Abbondio de Widman Rezzonico la cessione da essi Demitri, e Zucchetta riportata del credito verso lui professato da Federico Stefani per capitale di a. L. 55,000, dipendente dal rogito Pasini 3 settembre 1858.

Se ne dà per ciò avviso alla parte assente, a sensi e pegli effetti del § 498 del Giud. Reg.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. civile,
Venezia, 7 aprile 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 6495. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia sull'istanza di Pietro Cavarà negoziante di Trieste, si diffida l'ignoto detentore della originale cambiale sottodescritta a presentaria a questo Giudizio nel termine di giorni 45 decorribili da quello dell'ultima inserzione del presente, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art. 73 della legge cambiaria.

Descrizione della cambiale.

Braila, li 1/13 gennaio 1860.
Per zecchini 1000 austr.

A tre mesi data pagate per questa prima di cambio all'ordine del sig. B. Micailidi la somma di zecchini 1000 austr. col giro. Valuta avuta in contanti ponendola in conto di G. D. M. secondo l'avviso.

B. Malcozzi.

Al sig. Giorgio D. Malcozzi in Venezia.

Giorgio D. Malcozzi accetto.

A tergo della seconda.

Pagate all'ordine del signor Giovanni L. Petrocchino valuta in conto.

Braila, 14/26 gennaio 1860.
B. Micailidi.

Pagate all'ordine del signor P. Cavarà valuta in conto.

Vienna, 31 marzo 1860.
Giovanni L. Petrocchino.

Il presente si pubblichi all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 17 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
BARBARO, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

N. 3477. 2. pubbl.

EDITTO.

Con petizione 29 gennaio 1860, N. 1360, Maria Rubini-Fiantini, chiamo in Giudizio il nobile Erminio Teodoro Pola, per pagamento di a. L. 1002 : 81, di cui la carta 10 gennaio 1859, ed attesa l'assenza, fu deputato in curatore l'avvocato Giacoboli.

Viene perciò diffidato esso Pola, a senso e pegli effetti del Giud. Reg., avvertito essere indetta la comparsa al 27 aprile p. v., ore 9 ant.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed in Treviso.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 9 marzo 1860.
Il Consigliere Dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

N. 1147. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che ne' giorni 30 aprile e 1.° maggio p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., si terranno rispettivamente il primo e secondo esperimento d'asta dei beni sotto descritti, di ragione dei consorti Elisabetta, Antonio, Antonia ed Ippolita Palladini di Giacomo, nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Saranno tenuti due esperimenti, ed in essi i beni che verranno venduti in Lotti separati, non verranno deliberati che a solo prezzo superiore a quello che viene posto come dato regolatore dell'asta.

II. Qualunque offerente, per concorrere all'asta, dovrà depositare il decimo dell'importo su cui verrà aperta l'asta, con monete d'oro o d'argento giusto peso, a corso di piazza, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato. Il deposito sarà trattenuto al maggior offerente e restituito agli altri.

III. Resta riservato al competente Giudice pupillare l'approvazione della delibera, tanto del primo che del secondo esperimento.

IV. Il possesso sia di diritto sia di fatto verrà dato subito dopo l'approvazione della delibera.

V. Il deliberatario dovrà depositare entro venti giorni dacchè gli sarà intimato il Decreto di delibera, nella Cassa forte di questa Pretura il prezzo offerto in valute d'oro o d'argento di giusto peso a corso di Piazza, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato, imputato nel medesimo il deposito fatto, semprechè egli non convenisse nel frattempo in modo diverso colla tutela.

VI. Le pubbliche imposte staranno a carico del deliberatario dal principio dell'anno camerale 1860, e così pure tutte le spese successive all'atto di delibera, compresa la tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'adempimento degli articoli precedenti, verrà fatto un reincanto a tutte sue spese, tenuto inoltre a rifondere alla tutela, qualunque danno andasse essa a risentirne pel suo mancamento.

Descrizione dei fondi.
Comune amm.° di Valdobbiadene
Censuario di Bigolino.
Lotto I.

Terra arat. vitata con gelsi, loco detto Traverser, confina a levante Codello Francesco e Miniscalchi, mezzodì Spironelli Girolamo, ponente Codello Francesco, settentrione Tormena, in estimo provv.° di Bigolino censito sotto i NN. 1092 e 169, ed in mappa al N. 281, ar. arb. v.t., di pertiche cens. 7.06, rend. L. 17 : 93.

Stimato a. L. 1300, pari a fior. austr. 455.

Lotto II.

Terra arativa con gelsi, loco detto Caluova, confina a levante strada, a mezzodì Fabbriceria di Bigolino, a sera Piave, a settentrione Arrigoni, in estimo provvisorio di Bigolino al Num. 263, e nella mappa al N. 385, aratorio, arb. vit., di pertiche cens. 6.23, rendita L. 15 : 82.

Stimato a. L. 1000 : 20, pari a fior. nuovi 350 : 7.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura, Valdobbiadene, 18 marzo 1860.
L'I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 1966. 2. pubb.

EDITTO.

Si diffidano i creditori tutti verso l'eredità di Angelo Givanni defunto in questo Capoluogo il 6 febbraio anno c., con testamento, a comparire nel 30 aprile p. v., ore 9 ant., dinanzi questa I. R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare fino a detto giorno le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 29 marzo 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.
Brussa, f. f. di Prot.

N. 1875. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa a far valere contro l'eredità del fu Giuseppe Reufo, scrittore pretoriale in pensione, morto il 6 febbraio p. p. con codicillo nuncupativo, a comparire innanzi questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese nel giorno 28 aprile corrente, ore 10 antimer., oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi sulla Piazza, alla Chiesa del Duomo e all'Albo, e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 2 aprile 1860.
Il R. Pretore, ZORSE.
Fontebasso, Canc.

N. 4130. 2.' pubbl.

EDITTO.

Pegli effetti dei combinati §§ 813 e 814 del Codice civile, si diffidano tutti i creditori verso la eredità di Girolamo Dal Maso fu Antonio, di Dueville, morto il 6 giugno 1859 con testamento, ad insinuare e dimostrare le loro pretese a questa Pretura all'Aula Verbale del dì 28 aprile p. vent., ore 9 ant.

Sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato in questo Albo Pretorio, nei luoghi di metodo e nel Comune di Dueville.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 15 marzo 1860.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

Tip. della Gazzetta
D.r T. LOCATELLI prop. e comp.

LUNEDÌ 23 APRILE ANNO 1860 — N. 93

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per le Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata di emanare i seguenti Sovrani Autografi:

CARO SIGNOR CUGINO ARCIDUCA ALBERTO!

Aderendo alla preghiera, espressami da Vostra Dilezione, Io trovo di sollevarla, provvisoriamente, dal posto di Governatore generale e generale comandante nel Mio Regno d'Ungheria, nonchè comandante della III Armata, posto da lei occupato con tutta la devozione ed esperimentata perspicacia, manifestandole il Mio grato riconoscimento, ed affidando la direzione dell'Amministrazione politica e del Comando generale provinciale in Ungheria, provvisoriamente, fino a disposizione ulteriore, al Mio quartiermastro generale e capo dello stato maggiore generale, generale d'artiglieria Lodovico cavaliere di Benedek.

Vienna, 19 aprile 1860.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

CARO GENERALE D'ARTIGLIERIA CAV. DI BENEDEK!

Mentre sollevo provvisoriamente S. A. I. R. il generale di cavalleria signor Arciduca Alberto, dietro sua domanda, dal posto che occupava, di Governatore generale e generale comandante nel Mio Regno d'Ungheria, nonchè di comandante della III Armata, Io affido a lei, fino a disposizione ulteriore, la direzione dell'Amministrazione politica e del Comando generale provinciale del Regno medesimo, e trovo di determinare che le attuali Sezioni di Luogotenenza vengano riunite in una sola Luogotenenza colla sede in Buda, la quale le sarà immediatamente sottoposta.

In Cassovia, Presburgo, Oedenburgo e Gran-varadino sono da lasciarsi per ora impiegati politici superiori, coll'analogo personale assistente, affinchè, senza formare un'Istanza formale intermedia, cooperino, dirigendo e sorvegliando, all'attuazione del nuovo organismo, e specialmente delle Amministrazioni di Comitato e delle Comuni.

Tostochè il nuovo organamento della Luogotenenza sarà entrato in attività, è Mio intendimento d'introdurre, pegli affari d'amministrazione politica, Amministrazioni di Comitato, e d'aggiunger loro, secondo il sistema d'una volta, delle Congregazioni e Commissioni di Comitato, con forma e sfera d'attività corrispondenti alle condizioni attuali.

In conformità di queste disposizioni, Io ordino che, dopo l'attivazione del Regolamento comunale e dello Statuto di Comitato, sieno preparate le proposizioni per una Dieta provinciale, affinchè il principio dell'autonomia amministrativa mediante Comuni locali, distrettuali o di Comitato, da introdursi in tutti i Dominii della Corona, trovi applicazione anche nel Mio Regno d'Ungheria, mediante Diete provinciali e Commissioni di Dieta.

Le ulteriori istruzioni, in riguardo all'esecuzione delle sopra indicate misure, le verranno impartite dai Miei Ministri, al cui Dipartimento appartengono questi affari.

Vienna, 19 aprile 1860.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di far abbassare il seguente Ordine Sovrano al Comando superiore d'armata:

« Il generale di cavalleria, Francesco conte Haller de Hallerkeö, *ad latus* del Mio Governatore generale in Ungheria, è da mettersi, dietro sua istanza, nel ben meritato stato di riposo, ed in questo incontro Io conferisco al medesimo, in riconoscimento degli ottimi servigi, da lui prestati per molti anni colla dovuta fedeltà, la grancroce del Mio Ordine di S. Stefano, coll'esenzione dalle tasse. »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di mettere il comandante di piazza di Innsbruck, tenente colonnello Carlo barone d'Odelga, nel ben meritato stato di riposo, e di conferirgli contemporaneamente, in riconoscimento dei sempre ottimi servigi da lui prestati per molti anni, il carattere di colonnello *ad honores*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di mettere il consigliere del Tribunale d'Appello di Boemia, Ignazio Schurda, dietro sua domanda, nel ben meritato stato di riposo, e di conferirgli, in riconoscimento degli utili servigi da lui prestati per molti anni con particolare zelo e fedeltà, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano nell'armata, Procopio Lipp, in riconoscimento degli utili servigi da lui prestati in parecchi rami d'amministrazione civile in Ungheria, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro di posta, consigliere comunale ed ispettore scolastico di Melnik in Boemia, Giuseppe Walenta, in riconoscimento dei meritorii servigi da lui prestati per molti anni, onde promuovere le Scuole popolari in Melnik e suoi dintorni, la croce d'oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro del Ginnasio di Lubiana, Giovanni Pogorelz, mentre viene posto nel permanente stato di riposo, in riconoscimento degli utili e zelanti servigi da lui prestati per molti anni nel suo ufficio di maestro ginnasiale, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al caporale Giovanni Schied ed al vice-caporale Stefano Pogacs, del reggimento d'infanteria barone di Paumgarten n. 76, la medaglia d'argento del Valore di prima classe, in luogo della medaglia del Valore di seconda classe, ai medesimi ripetutamente accordata, per l'eminente valore da essi più volte dimostrato durante l'ultima campagna, trovandosi ambedue nel reggimento d'infanteria barone di Hess n. 49.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere, che i sotto-nominati possano accettare e portare gli Ordini esteri, loro conferiti; cioè: il tenente-maresciallo Principe Alessandro d'Assia-Reno, l'Ordine assiano del Merito militare; il tenente-maresciallo Augusto barone de Lederer, la grancroce dell'Ordine siciliano di Francesco I; il colonnello e comandante del reggimento d'ulani Re delle Due Sicilie N. 12, Carlo barone de Sturmfeder, la croce di commendatore dell'Ordine medesimo, colla stella; il tenente colonnello Federico nobile de Berres, ed i maggiori Giovanni barone d'Appel, Massimiliano conte Mac-Caffry e Giulio barone Schneckl de Tachersburg, del reggimento d'ulani suddetto, la croce di commendatore dell'accennato Ordine siciliano; il colonnello e comandante del reggimento d'infanteria Principe ereditario Alberto di Sassonia N. 11, Leonardo de Nowey, la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine militare regio sassone di Sant'Errico; il tenente-colonnello Ernesto nobile de Wiedemann, il maggiore Giuseppe Heller, il capitano Ignazio Seewald, ed il medico di reggimento dott. Antonio Siegl, del reggimento medesimo, la croce di cavaliere dell'accennato Ordine militare sassone; il capitano del reggimento d'infanteria conte Folliot de Crenneville N. 75, Teodoro nobile di Jerusalem, ed il capitano del reggimento d'infanteria n. ..., portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., Enrico nobile di Sedlacsek, la croce di cavaliere dell'accennato Ordine militare sassone; il colonnello dello stato maggiore generale, Venceslao Ueschuld, la croce di cavaliere dell'Ordine regio svedese della Spada; il maggiore nell'armata, Cristiano marchese Bacquehem, la croce di cavaliere dell'imperiale Ordine francese della Legion d'onore; il capitano del reggimento d'infanteria Granduca d'Assia n. 14, Giulio Ebersberg, la croce di cavaliere dell'Ordine di Casa ducale Sassone Ernestino; il sotto-tenente del reggimento di cacciatori tirolesi, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., Bruno principe ereditario d'Ysenburg-Büdingen, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducale assiano di Lodovico; ed il sotto-tenente del reggimento d'infanteria conte Folliot di Crennevillle n. 75, Federico Loeber, la medaglia commemorativa regia prussiana d'Hohenzollern pegli effettivi combattenti.

La Luogotenenza veneta ha approvata la nomina del sig. Luigi Berton in assessore presso la Congregazione municipale di Feltre.

L'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia ha nominato a commissarore provvisorio in Este, il vicesegretario provvisorio di finanza, Rudolfo dott. Giuseppe; a vicesegretario provvisorio di finanza, presso l'Uffizio di commisurazione in Portogruaro, il commissarore provvisorio presso l'Uffizio di commisurazione in Pordenone, Giuseppe De-Mori, vicesegretario di finanza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 aprile.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Dal sig. Ferdinando Fassetta, un pezzo da 10 franchi.

Dal reverendissimo Capitolo di Treviso, fiorini nuovi 100.

Da N. N., un pezzo da 10 franchi.

Da un sacerdote di S. Benedetto, per alcune pie persone, un pezzo da 20 franchi, 2 da 10 fr. due fiorini e 12 soldi.

Dal rev. arciprete e parrocchiani di Fracenigo, talleri 4, ed A. L. 2.

Dal clero e parrocchiani di Cimetta, una sovrana ed A. L. 3.

Da alcune pie persone della parrocchia di S. Maria Elisabetta di Lido, fiorini nuovi 7 e 40 soldi.

Dai RR. Padri e sacerdoti, addetti alla chiesa dei Gesuiti, in Venezia, N. 5 pezzi da 20 franchi.

Dalla parrocchia di Torre di Mosto, un pezzo da 20 franchi.

Mancherebbe la Commissione generale di pubblica beneficenza ad un precipuo suo dovere, se ritardasse più oltre di porre a pubblica cognizione, che l'integerrimo negoziante Sante Callegari fu Pietro, decesso il giorno 1.° marzo passato, con atto di sua ultima volontà, ottenne beneficare i poveri della Parrocchia di S. Marco, ove chiuse l'onoratissima sua carriera mortale, della somma di A. L. 1000, volle confortare la specialità della Commissione generale medesima coll'altro vistoso legato di A. L. 5000.

Possa anche tale esempio di pia generosità esser di stimolo ai filantropi, a vantaggio di una Pia Opera, la quale, nei suoi 43 anni e più di esistenza, non ha mai cessato di esperimentare, ed in generosissime guise, che la carità dei proprii concittadini non è mai deficiente.

Venezia 18 aprile 1860.

Bullettino politico della giornata.

Leggesi nel *Journal des Débats*, sotto la data del 17 aprile:

« Il *Constitutionnel* annunzia che l'esito dello squittino, nella Contea di Nizza, diè la quasi unanimità in favore dell'annessione.

« Il medesimo giornale, parlando delle voci, che si diffusero intorno alle negoziazioni, che dovrebbero esser fatte direttamente tra la Francia e la Svizzera sull'argomento della Savoia, crede di poter assicurare che codeste voci sono « affatto « inesatte. » Il vero è, a detta sua, che codeste negoziazioni non potevano aprirsi, e in fatti non furono aperte, se non tra le varie Potenze interessate, al medesimo titolo, nella quistione; vale a dire tra le Potenze soscrittrici de' trattati di Vienna, e che « la Svizzera comparisce in esse « al suo posto. »

« Sembra che, dal canto suo, il Consiglio federale dia alquanta importanza a non lasciare accreditarsi l'opinione ch'egli negozii separatamente su codesta quistione col Governo francese. Almeno così interpretiamo un dispaccio telegrafico di Berna, il quale annunzia che il Consiglio federale smentisce le voci, rettificate oggi dal *Constitutionnel*.

« Il Parlamento inglese ripigliò, ieri, lunedì, le sue deliberazioni, sospese da quindici giorni per le vacanze di Pasqua. La Camera de' comuni ricominciò i suoi lavori colla discussione del bilancio della marina. Quanto ci dice il riassunto telegrafico di codesta prima tornata, è che sir Carlo Napier, oppresso più che mai dalle sue preoccupazioni abituali, credette di dover chiamare una volta di più l'attenzione del Governo sulla necessità di fortificare la marina inglese, per porla nel medesimo assetto della marina francese.

« Si ricevettero da Marsiglia notizie da Napoli, fino alla data del 14 aprile. Codeste notizie confermano le voci, che già si diffusero, intorno al movimento scoppiato l'8 a Messina, ma ne attenuano consideravolmente la gravità. Gl'insorti, sfuggiti da Palermo, erano inseguiti dalle truppe tra le montagne, dove si erano rifugiati. Il medesimo dispaccio contiene notizie di Roma, meritevoli di qualche attenzione, imperciocchè emergerebbe da esse che il Governo pontificio punto non pensi a prendere un contegno aggressivo contro il Piemonte, ed a far entrare le sue truppe nelle Romagne.

« Il *Moniteur* pubblica il rapporto, indirizzato dal ministro della giustizia all'imperatore sulla statistica della giustizia civile e commerciale durante l'anno 1858. Il risultamento generale di codesto rendiconto, com'è comprovato dal rapporto, è che il numero delle liti in materia civile è rimasto stazionario, malgrado l'aumento della popolazione e l'incremento della ricchezza; e che il numero delle liti in materia commerciale crebbe bensì, ma irrilevantemente, e fuori di proporzione coll'aumento dell'industria e del commercio da alcuni anni in poi. »

L'*Indépendance belge*, ricevuta ne' due giorni scorsi, così riassumeva nella sua *Revue Politique* le notizie della giornata:

« 17 aprile.

« La questione dell'annessione del circondario di Nizza è assolutamente decisa in favor della Francia dal suffragio universale; e gli stadii, che tal affare può aver ancora da correre, prima di giungere legalmente alla meta, non hanno più se non un interesse secondario, dopo il voto stato dato dalle popolazioni. Non conosciamo ancora in maniera precisa l'esito dello squittino se non per la città di Nizza, ove 6810 voti contro 11 si dichiararono per l'unione alla Francia; ma è fuor di dubbio che, per l'insieme del paese, l'esito ratificherà il trattato di cessione, soscritto fra il Gabinetto delle Tuilerie e quello di Torino. Già si considera a Parigi l'annessione come talmente consumata, che si annunzia per la fine del mese prossimo una gita dell'Imperatore e dell'Imperatrice a Nizza.

« I disordini religiosi, accaduti a Costantinopoli fra Greci e Cattolici, non sembrano avere gravità alcuna: tal è almeno l'impressione dominante a Parigi. Colà si occupano assai più delle contingenze, che potranno sorgere un giorno in Germania. Nessun viluppo grave è per verità a temersi da quella parte presentemente, ma certo, a che gli animi attingono ora in quelle parti timori per l'avvenire; e gli animi attingono s'atti, successi a Nizza e in Savoia, o speranze od apprensioni vivissime sulla possibilità d'un allargamento de' confini della Francia verso il Reno. Le dichiarazioni, che furono fatte in questo riguardo dal Governo francese, di voler rispettare l'attuale stato di cose, sono rimaste senza effetto, e non produssero nessuna impressione durevole.

« Abbiamo noi a notare un subito rivolgimento nello stato delle negoziazioni, intavolate sulla questione dello Sciablese e del Faucigny, o veramente una semplice smentita di tutte le informazioni, pur sì concordi e sì precise e sì accreditate in questi ultimi giorni? Sarebbe difficile dirlo; ma il fatto è che, da tutte le parti, ed in modo in certa guisa ufficiale, si contraddice il fatto di negoziazioni dirette fra la Savoia e la Francia: il che smentirebbe ad un tempo tutto ciò che si è detto d'un componimento, atteso da un momento all'altro fra' due paesi. Il *Constitutionnel* afferma che seguirono negoziazioni soltanto fra le Potenze soscrittrici de' trattati di Vienna, e non tra la Francia e la Svizzera. Quel ch'è certo oggidì è che, se pure, in difetto di negoziazioni positive, corsero fra Parigi e Berna colloquii, e' sono assai prossimi ad essere interrotti, e che le relazioni fra due paesi ripigliarono una rigidità, che le più recenti notizie non facevano punto presentire.

« Del rimanente, non bisogna perdere di vista che, quanto più le negoziazioni tirano in lungo, tanto più lo spirito pubblico s'infervora in Svizzera, e minaccia di dichiararsi contro un accordo, il qual fosse per essere troppo esclusivamente favorevole alla Francia. In conseguenza della convocazione delle Camere elvetiche, il partito, che spinge a' provvedimenti estremi, aveva perduto del campo, e d'assai; ma, d'allora in qua, il viaggio del sig. Laity nelle parti settentrionali della Savoia, le adesioni de' Consigli municipali di quel paese, inserite nel *Moniteur*, le zelanti pratiche de' fautori dell'annessione alla Francia, la forma in cui le popolazioni dovranno essere consultate il 22 di questo mese, gli fecero ricuperare alquanto del suo ascendente ne' Consigli del Governo.

« Alcune manifestazioni popolari, avvenute a Losanna, Thun, Olten, Wirtenther, e segnatamente a Ginevra, in occasione del soggiorno in quella città di sir Robert Peel, servono d'aiuto alla politica del partito, del quale parliamo. »

« 18 aprile.

« Ormai non v'ha più incertezza sullo stato reale delle negoziazioni, concernenti l'affare dello Sciablese e del Faucigny. L'interruzione de' colloquii, avviati in vista d'un componimento diretto tra la Francia e la Svizzera, è positivamente confermata, ed è abbastanza completa perchè da una parte e dall'altra si protesti contro il pensiero di negoziazioni separate.

« La dichiarazione, contenuta ieri nel *Constitutionnel* su questo particolare, è due esattissimamente nello stato attual delle cose, benchè non si debba pigliarla in senso troppo assoluto. Non v'hanno più, di presente, se non negoziazioni fra le Potenze soscrittrici dell'Atto finale del Congresso di Vienna, negoziazioni che sembrano dover nuovamente riuscire alla convocazione d'una Conferenza europea, come udiamo da Berna, e in una nota ufficiosa, riconoscere i componimenti particolare, e nelle informazioni telegrafiche dell'*Agenzia Reuter*.

« Se non che, non si dee farsi illusione sul valore della Conferenza, di cui presentemente si tratta. La sua missione e il suo còmpito sono con tutta precisione determinati da una Nota, che il sig. Thouvenel ha indirizzato, come c'informa un dispaccio di Parigi, agli agenti del Governo francese all'esterno. Quanto alle proteste del Governo elvetico, il ministro degli affari esterni crevede di dover rammentare a' rappresentanti della Francia all'esterno come siano andate le cose per l'annessione della Lombardia al Piemonte. Egli fa osservare che le Potenze non furono invitate a riconoscere i componimenti territoriali, stanziati tra l'Austria, la Francia e il Piemonte, se non dopo la sottoscrizione del trattato di Zurigo; e dichiara che la Francia non consentirà attualmente a sottoporre la questione della Savoia e delle sue relazioni colla Svizzera ad una Conferenza, prima di aver preso possesso delle Provincie cedute a lei dal Piemonte. »

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Gallo a San Benedetto. — *La Sonnambula, col ballo Rapimento e nozze, del coreografo D. Sipelli.*

Siamo da tanto tempo fuor d'esercizio in questo genere di faccende, che avremmo ben potuto perderci un tantino la mano. Chi non usa disusa, ed ora ci converrà rifare la pratica. Il rispettabile pubblico non pretenderà quindi che di questa mattina medesima gl'improvvisiamo un articolo formale sullo spettacolo datoci ier sera. Un articolo è presto detto, ma non è sempre così facile a farlo; ed egli, il rispettabile pubblico, vorrà avere la bontà di contentarsi per oggi d'un semplice annunzio. Il tutto si riduce a questo: che ier sera, colla *Sonnambula*, Non è fior di roba; ma pe' tempi che corrono, il meglio possibile, nel miglior de' teatri possibili. La parte d'Amina è sostenuta dall'*Arrigotti*, cantante per gran stabilità e matura, e che nella cavatina, e più ancora nella prima parte dell'aria finale, mostrò che quella fama non era usurpata. Ebbe qualche applauso nella prima, e più molti in questa, poichè ella sa veramente cantare. Da questo lato non le sta a pari il tenore, il *Marimpietri*, cantante nuovo per noi, e che troppo non si fece questa prima volta ammirare, benchè il suo canto non sia del tutto privo di pregi. Se non che, la *Sonnambula* è tal opera, che si canta da sè; abbiamo ancor negli orecchi, per non salir a tempi remoti, il *Galvani* e il *Carrion*, e dove non giunge ora il cantante suppliscono la memoria e l'intimo senso. Inosservata e fredda passò in simil guisa la cavatina del baritono, il *Formes*, che ha più bella la presenza che bella e forte voce, ma che non manca di modi, se si animasse un po' più. I cori furono abbastanza guidati dal *Carcano*, ed anche furono a tal luogo applauditi.

Il ballo, poichè c'è un ballo, ha il torto d'essere un ballo grande. E' mi dà l'aria d'una persona di povero stato cogli abiti d'un gran signore, che non sa portarli, ed anzi ch'esserne più appariscente diventa goffo. Pei balli serii, e grandi decorazioni, ci vogliono le grandi scene; quella massa di gente fra le ristrette tavole del teatro Gallo a S. Benedetto genera ingombro e confusione, e toglie tanto allo spettacolo. Ad ogni modo esso fu posto magnificamente in iscena, e se alcuni ballabili non sono d'assoluta bellezza, ebbero almeno il merito raro di piacere ed essere applauditi. L'azione è piccola cosa; gli effetti più vivi, ma talora troppo furiosi, lo stesso compositore, il *Sipelli*. Le parti danzanti è sostenuta dalla *Sabollin* e dal *Balbiani*, e l'entrata di lei nel prim'atto, e specialmente il passo a due dell'atto quarto, sono forse il meglio dello spettacolo. Tanto fu il furor degli applausi. E nel vero la *Sabollin* ha alcuni graziosissimi passi e un portamento elegante e leggiadro; come grande leggierezza ed agilità il giovanissimo suo compagno. La musica è sempre adattata alla situazione; ma, dopo averla appena udita una volta, sarebbe difficile assai giudicarla. E qui per ora finisce la storia.

Ancora sulla Compagnia tedesca all' Apollo.

Il giorno 10 di questo mese venne aperto il teatro Apollo dalla comica Compagnia del signor *Kratz*, con una serie di rappresentazioni tedesche. La Compagnia si produsse colla commedia di Benedix: *Il Cugino*, e colle scene aggiunte in dialetto austriaco: *L'ultima finestrina*, e *Tre anni dopo l'ultima finestrina*.

Fino dalla prima sera, il pubblico, radunato in copioso numero, ebbe occasione di vedere quasi tutti i comici, che in modo soddisfacente sostennero le parti loro assegnate; cosicchè gli fu concesso di dar un giudizio generale sull'attitudine della Compagnia. Il giudizio non fu sfavorevole, avendosi dovuto riconoscere da quei saggi la piena attitudine della Compagnia a rappresentare commedie e farse.

Opportuna distribuzione e studio coscienzioso delle singole parti, come pure un perfetto accordo, sono qualità, che potevano indubbiamente scorgersi tanto nella prima, quanto nelle susseguenti rappresentazioni, ed assicurare l'applauso di qualunque pubblico non troppo esigente.

Anche la scelta delle rappresentazioni, date sinora, le quali, ad eccezione del *Capriccio* s'aggirano nella sfera della moderna commedia tedesca e della farsa, può dirsi che fu quasi tutta felice. In quanto a' membri della Compagnia, deesi convenire che molti si mostrano comici eccellenti, ed entrarono già nel pieno favore del pubblico.

Innanzi tutti, abbiamo avuto occasione di ravvisare nel signor *Siebert* un caratterista intelligente e provetto, che se ne essere sempre a livello della sua parte; e, senza eccedere, rappresentarla sino ne' più minuti particolari. La sua rappresentazione del buono e compiacente cugino, dell'arrogante Faustino nel *Negoziante di bestiame dell'Alta Austria*, di un servo perfettamente dipinto, di uno spensierato e leggiero giovine scapolo nel *Padre di famiglia fortunato*; ma soprattutto l'eccellente parodia del giovine gentiluomo berlinese nella *Promessa dietro il focolare*, furono la migliore testimonianza della versatilità del talento drammatico di questo bravo comico.

Eguale lode merita il signor *Maxstadt* nel rappresentare caratteri popolari. Fornito dei requisiti indispensabili per rappresentare sulle scene i forti caratteri tratti dalla vita del popolo, il signor *Maxstadt*, come negoziante di bestiame dell'Alta Austria e cacciatore delle Alpi nell'*Ultima finestrina*, come oste *Quantner* nella *Promessa dietro il focolare*, ebbe una serie di ben riusciti applausi, che gli fruttarono il più cordiale applauso del pubblico.

Fra le attrici, devesi innanzi tutto porre sinora in rilievo la signora *Lehmann*, la simpatica, col suo modo di recitare naturale ed amorosa. Il suo modo di recitare naturale ed intelligente, unito ad un esteriore gradevole, l'ha già resa la prediletta del pubblico. La signora Lehmann, che sembra principalmente chiamata a rappresentare le parti ingenue, ha avuto occasione di far valere i suoi doni anche nella parte, che la giovane Gossmann ha reso celebre a Vienna nella commedia *il Capriccio*, malgrado che apparisca poco acconcia alla sua individualità.

Madamigella *Wagner* è una comica fornita di doni e provetta, le cui prestazioni non ci hanno lasciato sinora che il desiderio di vederla rappresentare una parte di maggiore importanza.

Madamigella *Koller* possiede una voce sonora, quale si richiede per le parti di cantatrice locale, un esteriore vago, una mimica espressiva.

Madamigella *Vessmejer* è un'abile servetta.

Se abbiamo lodato solo con poche parole queste attrici, e gli altri attori ed attrici soltanto cumulativamente, egli è solamente perchè sinora non venne data loro sufficiente opportunità di porre in vista il loro talento comico in parti di maggiore rilievo. Ciò che però non ci lascia accertarsi, si è che nessuno di loro nuoce al buon complesso.

Dopo quanto si è detto, si può raccomandare nella migliore maniera ad ogni amatore dell'arte drammatica tedesca di frequentare le poche rappresentazioni, che la Compagnia è disposta di dare per questa volta a Venezia.

Non dubitiamo che il pubblico vorrà continuar loro sino alla fine il proprio compatimento, e sicchè, da desiderarsi che la modesta impresa del sig. *Kratz*, alla quale, atteso il concorso proporzionatamente numeroso, sembra essere assicurato il buon esito materiale, non rimanga isolato, e venga anche in avvenire offerta occasione agli abitanti di Venezia, che conoscono la lingua tedesca, di dimostrare il loro interesse per le prestazioni dei comici tedeschi.

X.

« Rimane a sapere se le Potenze accetteranno tal parte, e se vorranno entrare in una Conferenza, i cui diritti sarebbero sì strettamente circoscritti. Le informazioni dell'*Agenzia Reuter*, cui alludevamo testè, inclinerebbero a far credere ch' elle siano disposte a rispondere, anche in tali condizioni, ad una convocazione della Francia. Ne risulterebbe, in fatti, che l'Inghilterra fosse giunta perfino a discutere sulla città, ove tenere le deliberazioni comuni: quella Potenza indicherebbe Brusselles, mentre il Gabinetto delle Tuilerie, spalleggiato da quello di Pietroburgo, insisterebbe per Parigi.

« Quale pur sia, d'altra parte, l'esito delle negoziazioni appiccate, o da appiccarsi, su questo punto colle Potenze soscrittrici dei trattati del 1815, sembra oggimai fuor di ogni dubbio che la Svizzera non può sperare niente di più oltre alle concessioni, da noi già accennate. L'Inghilterra, per quanta dispiacenza possa ella provarne, menomamente non pensa a spinger le cose all' estremo; e benchè il Governo britannico, come la nazione, sia lontanissimo dal consentire nelle idee politiche del sig. Bright, tutto prova che il Gabinetto di S.t-James rimarrà fedele alla politica di semi-astensione, ch' ei mantenne finora, e che il *Times* continua a difendere con tutta energia.

« Quel giornale pubblica oggi un nuovo articolo, inteso a sporre e giustificare tale politica. Ei dice che Napoleone III non può desiderare lo Sciablese ed il Faucigny, se non a fine d'ottenere per tal mezzo una facile entrata nella Svizzera, pari a quella [illegible] ormai possiede in Italia. Il *Times* ricorda che, al tempo in cui la Francia e il Piemonte si accordarono per la cessione della Savoia, ei manifestò l'opinione che l'Inghilterra non dovesse occuparsi d'una faccenda, che, in sostanza, non interessava se non le due Potenze, e aggiunge ch'egli è anche questa volta d'avviso che l'Inghilterra adopererebbe poco saggiamente, s'ella cercasse d'impedire che Napoleone III ottenesse la costa meridionale del lago di Ginevra. « Ma se gli Svizzeri, aggiunge il *Times*, « sono pronti a battersi per questo affare, e s'ei « possedono un esercito di 200,000 uomini per « incominciare la lotta, noi domanderemo all'Imperatore se non fosse prudente, e se tutta l' « Europa non avesse a vedere con sodisfazione, « che la Francia differisse codesta parte della po« litica generale a più propizia stagione. »

« Da alcuni giorni, la società finanziaria a Parigi si preoccupava della pubblicazione, misteriosamente annunziata, d'un opuscolo intitolato: *La Coalition*. Conoscendo noi l'autore di quell'opuscolo, la sua situazione, le antecedenze, il suo valore come scrittore politico, non avevamo creduto di attribuire al suo lavoro veruna importanza. Era esso un lavoro di speculazione puramente materiale, e benchè ei contenesse valutazioni offensive pel Sovrano d'un paese, che diede ospitalità al suo autore, gli abbiam fatto la carità del nostro silenzio. Ma il pubblico, men bene informato di noi, e lasciandosi ingannare da false apparenze, s'è mostrato disposto ad attribuire a quella pubblicazione un carattere uffiziale, od uffizioso, ch' essa assolutamente non ha. Da ciò, per parte della *Corrispondenza Havas* e del *Constitutionnel*, una smentita, che chiarisce la verità de' fatti. Quanto alla smentita, sta bene farne menzione; ma, d'altra parte, è increscevole che, pur restituendo alla pubblicazione il suo carattere puramente individuale, essa le dia altresì un rilievo che, in altre congiunture, le sarebbe mancato assolutamente.

« Una lettera di Madrid del 12, indirizzata al *Constitutionnel*, riporta una voce che, se dovesse verificarsi, non mancherebbe di cagionare grande impressione, nelle congiunture attuali. Il Governo sarebbe stato avvertito, per mezzo del telegrafo, che il maresciallo O'Donnell era stato improvvisamente attaccato dal cholera. Il suo stato sarebbe abbastanza grave, da ispirare a' suoi colleghi vive inquietudini; tuttavia, fino a nuov' ordine, si avrebbe risoluto di serbare il silenzio su questo avvenimento. Codesta voce avrebbe acquistato tanta consistenza, che gli amici medesimi del generale più non cercavano di ascondere i loro timori. « Non tardo a dirvi però, aggiunge il « corrispondente del *Constitutionnel*, che niente fi« nora giustifica la trista notizia; una lettera, « giunta da Tetuan col corriere di stamane, comu« nicatami in questo punto, non ne fa verun cenno. »

« La nostra corrispondenza particolare di Nuova Yorck, del 3 aprile, ci fa conoscere, — in mancanza d'altre notizie, — l'impressione, prodotta dal Messaggio del sig. Buchanan alla Camera dei rappresentanti, concernente l'accusa, mossa contro il Governo presidenziale, d'aver corrotto membri o Comitati del Congresso. Il Presidente sorge con un'indignazione, appien naturale, non contro il fatto stesso d'un'accusa di tal qualità, ma contro l'indeterminata proposta d'un' inchiesta, intesa, come sembra, non tanto ad indagare in forma generale se vi furono atti di corruzione, come a verificare imputazioni determinate. Il sig. Buchanan protesta egualmente, nè fuor di ragione, contro la procedura, che si vuol tenere riguardo a lui; procedura, che rimetterebbe l'inquisizione di tal grande accusa al zelo di que' medesimi, che si fanno accusatori del Governo.

« In sostanza, il processo, che si vuol intentare al Presidente della Repubblica, è puramente politico, e sembra che si abbia cercato, in codesta imputazione di corruzione, più un pretesto che un capo reale d'accusa.

« L'affare fu rimesso dalla Camera all'esame della Giunta giudiziaria, il rapporto della quale sarà probabilissimamente conforme ai desiderii degli avversarii del sig. Buchanan, imperciocchè quella Giunta non comprende se non due membri favorevoli al Governo. »

Intorno ai rapporti tra la Francia e la Sardegna, si hanno alcune interessanti comunicazioni, di data recentissima, nella seguente lettera dell'*Ost-deutsche Post*:

« Parigi 15 aprile.

« Negli ultimi tempi, ebbe luogo un carteggio diplomatico fra il Gabinetto di Torino e quello di Parigi, in cui la richiesta del conte Cavour rimase inadempita. Si trattava del riconoscimento uffiziale dell'annessione della Toscana e di Modena per parte del Governo francese. Il conte Cavour stabiliva la massima che oramai, dacchè la cessione della Savoia e di Nizza era un fatto compiuto per parte del Re Vittorio Emanuele, e questa cessione, secondo la motivazione data dallo stesso Governo francese, era una necessaria conseguenza dell'ingrandimento della Sardegna mediante l'Emilia, la Francia aveva l'obbligo di riconoscere quest'ingrandimento anche uffizialmente, a senso del diritto pubblico e internazionale.

« Il Governo del Re Vittorio Emanuele (è detto nella Nota sarda) seppe con rammarico che il finora inviato dell'antico Granduca di Toscana viene ricevuto, come per lo passato, in tale qualità dall' Imperatore de' Francesi e dal suo Gabinetto; fatto, che potrebbe aver luogo nel solo caso che il Governo francese volesse contestare i diritti acquistati di recente dalla Corona di Sardegna sulle Provincie annesse. Che questo non è (espone il dispaccio), l'Imperatore de' Francesi il dimostrò col fatto di aver richiesto ed ottenuto come equivalente di queste Provincie, acquistate di fresco, le antiche Provincie originarie della Casa di Savoia. La Francia ha pertanto l'obbligo di pronunciare il suo riconoscimento uffiziale, e non può, mediante la ricognizione diplomatica, ch'essa accorda all'agente d' un Principe spodestato, dar diritto al mondo di pensare ch'essa consideri come esistenti di diritto, le aspirazioni di questo pretendente.

« La risposta del sig. Thouvenel a queste rimostranze, sembra essere stata molto particolareggiata: la Francia e la Sardegna, sottoscrissero a Zurigo un trattato che « riserva i diritti dei Sovrani espulsi ». Ora, se pure mediante la forza dei fatti è divenuta « impossibile » una ristorazione di questi Principi, e la Sardegna « contro il consiglio della Francia » si vide indotta ad annettere la Toscana al suo Stato, tuttavia *i diritti di risarcimento delle famiglie principesche espulse rimangono fermi e riservati*. Solo allorquando queste indennità e le fondate pretensioni sulle medesime, di cui la Francia non pone in dubbio pur un momento il diritto saranno state regolate fra il nuovo e gli antichi possessori delle Provincie annesse, il Governo di Francia potrà considerare adempiuto l'obbligo, ch'esso assunse nel trattato di Zurigo.

« Tale è, in complesso, il senso di questi dispacci scambiati, a quanto si racconta nel mondo diplomatico; e a ciò può servire d'illustrazione il fatto che il marchese de' Nerli, il quale è accreditato a Parigi fin dall'anno 1855, come incaricato d'affari del Granduca di Toscana, fu invitato appena in questi ultimi giorni ad un banchetto alle Tuilerie, e che il sig. di Talleyrand ricevette a Torino l'ordine di non accompagnare il Re, nel suo viaggio a Firenze. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 aprile.

Il sig. Arciduca Francesco Carlo e la signora Arciduchessa Sofia partirono per Praga, con treno separato, ieri mattina, alle ore 8.

Il medico di Vienna dott. Pietro Stoffella fu chiamato a Praga per S. M. l'Imperatrice Maria Anna, ammalata di risipola, e rimarrà colà fino a tanto che la malattia abbia preso un corso favorevole.

La *Prager Zeitung* annunzia che S. M. l'Imperatrice Maria Anna si è degnata di largire all' Orfanotrofio italiano di Praga un ulteriore soccorso, nell'importo di fior. 200.

Sabato prossimo seguirà qui il matrimonio della figlia maggiore di S. E. il sig. presidente di Senato, cavaliere di Schmerling, coll' I. R. maggiore nel corpo degli aiutanti, cav. di Bienerth.

Il signor Tengoborsky è qui giunto da Varsavia all'*Hôtel Munsch*.

La piazza, su cui trovasi il monumento dell' Arciduca Carlo, fu ieri sgomberata. La baracca presso al monumento, che serviva per conservare i materiali, verrà demolita quanto prima.

(FF. di V.)

D'accordo colla nostra comunicazione telegrafica d'ieri, in data di Napoli 17, anche l'Ambasciata napoletana di qui ricevette ieri un dispaccio telegrafico da Napoli del 17, il quale conferma che in Sicilia non ebbe luogo alcun' ulteriore inquietudine, e che quindi tutte le altre notizie che, a quanto si palesa, sono di data molto anteriore, sono da considerarsi come *antiquate*.

(Oest. Zeit. e O. T.)

Altra del 20 aprile.

Il *Volksfreund* reca la seguente lettera del Santo Padre, in risposta ad una lettera di S. E. il Cardinale Arcivescovo, di Rauscher:

« Diletto figlio, salute ed apostolica benedizione!

« Abbiamo ricevuto con sommo piacere l'indirizzo di devozione, colle firme dei nostri diletti figli, il barone Ferdinando di Meyerhofer, e di tanti altri laici cattolici di ogni classe, autorità e condizione della tua diocesi di Vienna, il cui numero ammonta ad oltre 32 mila, accompagnato dalla tua lettera del 10 corr., piena di profonda devozione ed amore. Troviamo appena parole per esprimere condegnamente quale consolazione e quanta gioia ci recasse quell'indirizzo, nella nostra condizione tanto molesta e dolorosa. Perocchè vedemmo con sommo nostro piacere, da quell'indirizzo, quanta filiale pietà e distinta devozione e rispetto sentano per Noi e la Sede di S. Pietro, quale madre e maestra di tutte le altre chiese, e se lo ascrivano a grande onore, i suddetti Cattolici della tua diocesi, nostri diletti figli. Abbiamo pure osservato da quello quale amaro dolore e quanta indegnazione essi sentano per la dolorosa posizione, nota al mondo, in cui Noi ci troviamo, a cagione dei disegni criminosi ed empii, e per le intraprese di coloro, che, acerrimi nemici ed avversarii della Chiesa Cattolica e della Sede apostolica, cercano di rovesciare e di rapire con mano sacrilega la potestà temporale di questa Sede apostolica, il patrimonio di S. Pietro, e si sforzano di annullare e togliere le basi d'ogni diritto divino ed umano.

« Perciò indirizziamo questa lettera di risposta a Te, diletto figlio, incaricandoti di far conoscere a quei Cattolici della tua diocesi, nostri diletti figli, in nostro nome, con parole piene di forza e d'amore, quanto gradito ci sia riuscito il suddetto loro indirizzo, quale l'espressione dei loro sentimenti, veramente religiosi ed ottimi, come siensi dimostrati figli della Chiesa Cattolica, e siensi meritati i più grandi elogii, per cui ci fece sommo piacere, e mosse, ed aumentò con pieno diritto il nostro paterno amore per loro.

« Annunzierai quindi a questi Cattolici l'apostolica benedizione che impartiamo loro con gioia e di tutto cuore, cogli augurii d'ogni vera felicità. Oltre a ciò, avvertili pure in nostro nome, ed adopera con tutta l'energia, perchè continuino ad implorare incessantemente, con Te, con tutto il Clero tuo, e col popolo fedele, l'ottimo ed onnipossente Iddio, affinchè salvi la sua Chiesa dalle molte e difficili pruove, la faccia trionfare su tutta la terra con sempre più belle vittorie sopra i suoi nemici, ed assista Noi e ci consoli in tutte le nostre afflizioni, e mediante la sua grazia onnipossente, riconduca tutti i nemici della Chiesa e della Sede apostolica sulla via della verità, della giustizia e della salute.

« Del resto, diletto figlio, siccome sappiamo bene come tu vada distinto per somma pietà e virtù, per zelo nel tuo ufficio vescovile, e per altre doti dello spirito e del cuore, siamo pienamente convinti che nulla ti starà più a cuore che di difendere imperterrito con ogni zelo, in questi tempi deplorabili e difficili, la causa della nostra santa religione, di avere ogni cura pel bene dei fedeli affidati alle pastorali tue cure, e d'illuminarli sulle segrete mene dei nemici di Dio e della sua Chiesa, di ribattere i sorgenti errori, e di abbattere gli attacchi palesi. Cogliamo infine col maggior piacere questa occasione per rinnovarti e rinforzare l'assicurazione del particolare amore nel Signore, che a Te portiamo, a sicuro pegno del quale, valga l'apostolica benedizione che Noi, dall'intimo del cuore e pieni di profondo amore, impartiamo a Te, diletto figlio, come pure a tutti gli ecclesiastici e laici, affidati alle spirituali tue cure.

« Roma presso S. Pietro, 27 febbraio 1860, nell'anno decimoquarto del nostro Pontificato. »

« P. PIO IX. »

L'*Agramer Zeitung* riferisce che la Direzione della ferrovia erariale del Sud ordinò l'immediata costruzione della strada ferrata croata, e che, per conseguenza, i relativi lavori verranno iniziati nel corso di questa settimana presso Podsused, dove sono le maggiori difficoltà da superarsi. Questa risoluzione merita, nelle attuali strettezze, di essere tanto maggiormente encomiata, che essa procaccia ai bisognosi lavoro e guadagno, con che viene sopperito ai bisogni d'una gran parte della popolazione.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 18 aprile.

La Santità di Nostro Signore, con biglietto di Segreteria di Stato, si è degnata di nominare a pro-ministro delle armi monsignor Francesco Saverio di Mérode.

(G. di R.)

Scrivono da Parigi, in data del 16 aprile, alla *Lombardia*:

« Una deputazione di Cattolici belgi fu ricevuta in questi giorni al Vaticano da Sua Santità. Composta di nobili e di prelati, fra' quali si citano il conte di Robiano, il barone d'Andry e il Vescovo di Liegi, codesta deputazione ha presentato al Papa gl'indirizzi coperti da ben 140 mila firme.

« Il conte di Robiano s'è fatto soldato del Papa, ond'è che Pio IX volgendosi a lui in particolare, gli disse: « I Belgi non mi mandano so« lamente parole. »

(Lomb.)

Il generale Lamoricière spiega un'attività straordinaria, e pare che voglia sul serio organizzare completamente un'armata. Ha ordinato si allestissero al più presto 8,000 tende, e non so quanti picconi e quali altri strumenti, da mandare in Ancona; ed ha richiesto due o tre mila cavalli. Il generale pare in ottimi termini col generale Goyon, perchè si visitano e si trovano spesso insieme. Egli vuole che l'esercito, di cui assume il comando, sia composto d'Irlandesi, Portoghesi, Spagnuoli e di altre nazioni, onde abbia un certo carattere di universale. Il generale ha nominato già suo aiutante di campo un ufficiale svizzero, che ha militato in Africa, e diversi altri romani, ma sembra se ne aspettino anche molti francesi e di altre parti. Così nell'*Adriatico*.

Scrivono da Roma all'*Armonia*: « Il nuovo generale in capo dell'esercito ha chiesto al Santo Padre di formare un corpo di cavalleria, di cui difetta del tutto l'armata pontificia, ed ha già a questo effetto ottenuti 200 cavalli, e se ne vanno da per tutto comperando anche per completare il parco d'artiglieria. Egli ha potuto avere dal sig. generale di Goyon varii cannoni pontificii, che stavano nel forte S. Angelo in mano delle truppe francesi. Intanto, molti della gioventù romana, e specialmente della più nobile, chiedono di entrare nell'armata del Santo Padre. Già sei, appartenenti al corpo della guardia nobile, sono stati ammessi, uno de' quali il generale Lamoricière l'ha voluto per uno de' suoi uffiziali d'ordinanza. Gli altri si crede ch' entreranno nel nuovo corpo di cavalleria. »

In data di Brusselles 13 aprile l'*Ost-Deutsche Post* ha quanto segue: « Si fanno con tutta premura arrolamenti per l'armata del generale Lamoricière. Si pagano 800 franchi, secondo altri però solo 700 franchi per ogni uomo. Una parte di questa somma viene pagata immediatamente. I soldati vengono spediti a Roma per la via dell'Austria. A questo scopo esiste in Brusselles un Comitato, composto di nobili, e s'impiega all'uopo il raccolto denaro di S. Pietro. »

L'ambasciatore del Brasile a Berlino, marchese di Arajuo, andrà a Roma per istipulare un Concordato colla Santa Sede, e poi resterà in quella città a rappresentarvi il suo Governo. Egli fu professore di diritto canonico alla Università di Rio Janeiro.

(Lomb.)

REGNO DI SARDEGNA

Il Senato del Regno venne convocato il 18 in pubblica adunanza per la presentazione d'urgenza, richiesta dal guardasigilli, del progetto di legge relativo all'attuazione nelle Provincie dell'Emilia dei codici sardi civile, di procedura civile e criminale, di commercio e della legge di organizzazione giudiziaria. Commessa al presidente la nomina di apposita Commissione per l'esame di detta legge, vennero designati a membri di essa i senatori Gioia, Corsi, Ceppi, Deforesta e Marzucchi.

(Diritto.)

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica le seguenti leggi:

I. — Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato, noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue: « Articolo unico. Il Governo del Re è autorizzato a dar piena ed intiera esecuzione all'art. 1.° del regio decreto del 18 marzo 1860, del tenore seguente: « Le Provincie dell'E« milia faranno parte integrante dello Stato, dal « giorno della data del presente decreto. »

II. — Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato, noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue: « Articolo unico. Il Governo del Re è autorizzato a dar piena ed intiera esecuzione, all'art. 1.° del regio decreto 22 marzo 1860, del tenore seguente: « Le Provincie della Tosca« na faranno parte integrante dello Stato, dal « giorno della data del presente decreto. » *(Arm.)*

Il giorno 12 di questo mese Garibaldi assisteva in Genova ad una seduta del Circolo *La Nazione*, il quale si occupò del contegno da tenersi al cospetto della rivoluzione della Sicilia. In una lettera di ringraziamento al Municipio del Comune di Chiavari pel conferitogli diritto di cittadinanza, egli dichiara di non voler per ciò cessare di essere cittadino di Nizza. « Io protesto, dice egli in quella lettera, contro la violenza fatta a Nizza, riservando a me, ed ai miei posteri il diritto di rivendicare la mia patria, in un'epoca in cui il diritto del popolo non sarà una parola vuota di senso. » Si conosce a chi è indirizzato questo maligno epigramma del *cittadino di Nizza*. Del resto, il *Journal des Débats* paga oggi di eguale moneta il sarcasmo dell'alquanto teatrale eroe dei corpi franchi (com'egli lo chiama) confortandolo che, ove voglia rimanere deputato di Nizza, non avrà che a prodursi come candidato pel Corpo legislativo in Francia.

(G. Uff. di Vienna.)

Scrivono al *Cattolico* da Torino, in data del 18 aprile:

« Gli undici voti di Nizza, favorevoli all'unione col nostro Stato, sono tuttora l'argomento dei discorsi di molti e lo stupore di tutti. Il sig. Garibaldi non potè essere trattenuto dal recarsi a Nizza in quest'occasione, malgrado la contraria volontà del conte di Cavour, che fece di tutto per impedire il viaggio a Nizza del suddetto generale; si ricorse perfino all'intervento diretto di augusta persona: ma tutto inutilmente; d'altra parte, se il nostro Governo ebbe 11 voti a Nizza, malgrado il viaggio del sig. Garibaldi, senza di questo probabilmente non avrebbe ottenuto nemmeno gli 11! Così i Francesi ottennero una vittoria più *splendida* cogli 11 voti contrarii; avvegnachè l'unanimità, dopo certe votazioni *unanimi* dell'anno scorso, è troppo screditata, e scredita troppo il partito che l'ottiene. Nè si sente che la presenza del sig. Garibaldi abbia eccitato il più piccolo disordine a Nizza, la qual cosa rende buona testimonianza alla prudenza di lui; saggio della quale l'avete avuto prima nelle stesse interpellanze alla Camera dei deputati. Eziandio allora il conte di Cavour ricorse ad augusta persona, ed ottenne la moderata proposta del general Garibaldi, di ritardare solo il voto dei Nizzardi; moderazione, che certamente si sarebbe ottenuta, anche senza ricorrere a superiore intervento.

« Nel settembre del 1822, Carlo Alberto, allora Principe di Carignano e poscia Re di Sardegna, era a Firenze, alloggiato nel Palazzo Pitti, in famiglia col Granduca di Toscana; avea seco la consorte e il piccolo Principe di Savoia, ora Re, dell'età di 2 anni. Per fortuito accidente, mentre Vittorio Emanuele, Principe di Savoia, dell'età di due anni, dormiva nel Palazzo Pitti a Firenze, il fuoco s'appiccò alle cortine del letto, e il piccolo Principe corse gravissimo pericolo di morire bruciato; ma la sua balia accorse per estinguere le fiamme e ne riportò tali scottature, che poco dopo morì; il piccolo Principe Vittorio Emanuele fu gravemente scottato: ma guarì del tutto. Abbiamo molte lettere di Re Carlo Alberto, pubblicate nella *Gazzetta Piemontese* d'allora, che narrano questo fatto ed attribuiscono a miracolo, od almeno a manifesta protezione divina, il salvamento del Principe Vittorio. Il marito della generosa balia, che incontrò la morte per salvare la vita del Principino, vive tuttora; è il sig. Zanotti, e riceve una pensione dalla munifica gratitudine della famiglia reale. Ora chi predetto avrebbe mai che quello stesso Principino, che ricevette ospitalità dalla Casa di Lorena nel Palazzo Pitti, e che fu salvato quasi miracolosamente dalle fiamme, divenuto Re, alloggerebbe in quello stesso Palazzo Pitti, essendo esule e raminga sulla terra la illustre Casa di Lorena? Dico *illustre* puramente per la storia: ma non voglio lodare niente affatto la dinastia di Lorena; altrimenti il vostro giornale sarebbe di nuovo accusato di essere al servizio d' un Principe esule! Oibò! sarebbe delitto troppo grave per certi liberali. Lodare un Principe spodestato, che non può più distribuire propine ecclesiastiche? Mai più! mai più! La *vera libertà* e *generosità* insegna invece ad adulare il Principe vittorioso e potente, finchè può distribuire favori *reali!* »

Sotto il titolo: *I compensi per la cessione della Savoia e Nizza*, leggiamo nell'*Unione*:

« La *Gazzetta di Torino* sembra che voglia incominciare a far concorrenza all'*Espero*. Essa registra con franchezza ammirabile le carote più colossali, che i fannulloni ed i buontemponi vanno spacciando per la città. Fra le altre fanfaluche, leggesi nel Numero 107 la seguente notizia inspirata forse da qualche furbo borsaiuolo:

« « Siamo assicurati, dice la *Gazzetta*, che l' « indennizzo, da pagarsi dalla Francia al nostro Go« verno a titolo di partecipazione al debito pubbli« co delle cedute Provincie di Nizza e Savoia, am« monterà a 150 milioni di franchi.

« « Inoltre, continua la *Gazzetta*, per questa « somma il Governo francese non emetterebbe al« trimenti titoli di credito, ma si obbligherebbe al « pagamento in moneta effettiva a brevi scadenze. »

« Si poteva dirne una più grossa di questa? Quanta confidenza nella generosità dell'uomo delle *idee!*...

« Ha così presto dimenticato la signora *Gazzetta* gli articoli 3.° e 4.° del trattato di Zurigo?

« Col 3.° noi ci obbligavamo di rimettere al Governo francese dei titoli di rendita sardi al 5 per cento al portatore, pel valore di 100 milioni di franchi, in compenso del pagamento di 40 milioni di fiorini, che la Francia si obbligava di effettuare per noi verso l'Austria; il Governo francese accettava i titoli sardi al corso medio della Borsa di Parigi del 19 ottobre 1859, cioè all'85 circa.

« Coll'art. 4.° noi promettevamo di pagare al Governo imperiale 60 milioni di franchi in rendita 5 per % al pari, in rimborso dei pesi da lui sostenuti nell'ultima guerra.

« I titoli di questi 160 milioni sono già nelle mani del Governo di Francia, poichè dovevano essergli consegnati un mese dopo il cambio delle ratifiche. Questi titoli saranno restituiti al nostro Governo in compenso delle due Provincie, che ci vengono *ideologicamente* prese.

« La *Gazzetta di Torino*, che bazzica coi banchieri e cogli speculatori di Borsa, avrà osservato come, da una settimana, i nostri fondi abbiano preso un subitaneo aumento, e come l'aumento venga dalla Borsa di Parigi. Vedremo forse fra poco la nostra rendita venirci di là al corso di 90. Conosce la *Gazzetta* l'enigma di questo giuoco di Borsa? Si tratta di restituirci i nostri titoli; bisogna procurare di cederli con un beneficio di dieci o dodici milioni. »

Il malcontento della popolazione torinese, per la cessione fatta da Cavour alla Francia di una parte del territorio, senza prima consultare il Parlamento, è grandissimo, e potrebbe fra non molto produrre i suoi frutti. Così il *Patriota*, citato dall'*Armonia*.

Si afferma che il Principe Napoleone ha comperato il Principato di Monaco per 200 mila lire annue e per un posto nel Senato francese all'attuale Principe di Monaco.

(Diritto.)

Pretendesi che il Governo pensi di presentare un progetto di legge, tendente ad assegnare una rappresentanza di trentamila lire al presidente della Camera.

(Diritto.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* del 13 corrente, dopo aver pubblicato l'estratto del *Giornale Uffiziale di Sicilia* del 10, da noi sabato riferito, conchiude:

« Non altro aggiungiamo a questo estratto, se non che tutte le ulteriori notizie fino a questa mattina, che ci vengono dalla Sicilia, o trasmesse dal telegrafo o portate da' piroscafi, consuonano con le precedenti, confermando che in tutta l'isola domina l'ordine e la massima tranquillità.

« In questo punto giunge un altro piroscafo, con notizie sempre più liete sopra la città di Palermo, e sui dintorni, annunziando che ogni cosa vi procede ottimamente, e che gli affari seguono da per tutto il loro pacifico andamento. »

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino* in data d'Atene 14 aprile:

« Le Camere furono aggiornate fino al 29 corrente. L'ultima seduta della seconda Camera fu assai agitata. Il Governo insisteva sull'approvazione del progetto di legge, che offre ai deputati e senatori un'addizionale d'indennità, mentre i deputati si mostravano risoluti di rigettare affatto il progetto. Dopo lunghe ed animate discussioni, si venne ad una transazione, cioè si rifiutò con 59 voti contro 21 ogni aumento di soldo per la Camera dei deputati, e si approvò l' accennato progetto in favore della prima Camera.

« L'annuo premio di dramme 1000, fissato dal signor Ambrogio di Stefano Ralli di Trieste per la migliore poesia, fu aggiudicato quest'anno ad un giovine studente di medicina, nativo di Macedonia, per la sua poesia intitolata *Armatolos*.

« Dietro proposta della Camera dei deputati, il Governo è in procinto di effettuare la deliberazione dell'Assemblea nazionale dell'anno 1843, che prescriveva di provvedere per li superstiti guerrieri della lotta dell'indipendenza greca. Il numero di que' guerrieri si è molto assottigliato, in modo che il numero di 23, fissato per la relativa Commissione, ne formerà la massima parte.

« Nell'incontro delle feste di Pasqua, il Ministero dell'interno largì circa 25 mila dramme specialmente alle vedove ed agli orfani dei defunti militari ed impiegati civili. »

INGHILTERRA.

Il corrispondente di Londra dell'*Indépendance belge* le scriveva quanto appresso, in data del 14 aprile:

« Fui il primo, cred'io, a farvi presentire che la questione della neutralità della Svizzera, in quanto ell'è interessata nell'annessione di tutta la Savoia alla Francia, riceverebbe uno scioglimento coll'abbandono alla Svizzera d'una lista di territorio lunghesso il lago di Ginevra. Giusta le mie ultime informazioni, le quali, d'altra parte, possono non essere immutabili, la mia asserzione sarebbe in procinto di confermarsi in fatto. *(V. il Bullettino.)*

« Ma che il nostro Governo sia pienamente sodisfatto di codesta transazione, e ch'egli abbia inviato a Berna un agente diplomatico straordinario per farla prevalere nel Consiglio federale, come annunzia un giornale della vostra città, assolutamente io lo nego. Il nostro Governo può essere costretto di dare il suo tacito assentimento alla transazione, di cui si parla, vista la freddezza mostrata da due grandi Potenze del Nord nella questione svizzera; ma ch'ei ne sia contento, e ch' egli abbia incaricato un inviato straordinario di spalleggiarla a Berna, essa è una doppia asserzione affatto erronea.

« In alcuni crocchi, informatissimi di quanto succede tra le pareti di *Downing-street*, si accusa il sig. Gladstone di tiepidezza, rispetto al *bill* di riforma di lord John Russell, si fa dipendere l'esito di codesto *bill* dal sostegno, che l'eloquente cancelliere dello scacchiere sarà o no disposto di dargli nella Camera de' comuni; finalmente, si attribuisce il silenzio, da lui finora serbato su quest'importante argomento, ad influssi aristocratici, ch'ei vorrebbe rispettare, e che prevalsero, ne' Consigli de' ministri, contro i provvedimenti più liberali, che lord John Russell voleva proporre.

« Registrando codesta voce, farò osservare ch'ella non si accorda con quella che unisce il sig. Gladstone, il sig. Cobden ed il sig. Bright in una specie di triade con un'anima sola e colle medesime aspirazioni.

« Ne' medesimi crocchi si assicura che la conchiusione d'un trattato di commercio tra il vostro paese e la Francia è imminente. S'io sono bene informato, tra le altre convenzioni, avvi una diminuzione del diritto d'entrata delle ghise belgie, e l'abolizione da entrambe le parti dei diritti d'entrata sugli specchi con foglia.

« Il diritto sulle ghise belgie sarebbe ridotto a 2 franchi per ogni 100 chilogrammi. Quanto a' diritti sul carbon fossile, non saranno modificati; credo per la ragione che codesti diritti, quali essi sono presentemente, equivalgono a quelli, che pesano su' nostri carboni, in conseguenza del trattato di commercio. »

La Camera dei comuni in Inghilterra riprese il 16 le interrotte sedute, e riapparve, per la prima volta dopo l'apertura della sessione, sir Riccardo Cobden.

(Lomb.)

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 16 aprile.*

L'*aldermano Salomons* annunzia ch'ei rivolgerà al cancelliere dello scacchiere una domanda concernente la diminuzione straordinaria del numero di biglietti al Banco d'Inghilterra, come risulta dal bilancio pubblicato nella *Gazzetta* di venerdì.

Il sig. *Massey* annunzia che, alla seconda lettura del *bill* di riforma, ei domanderà che quel *bill* venga rinviato ad un Comitato speciale.

Sir *C. Napier* richiama l'attenzione sulle spese fatte pei cangiamenti, recentemente introdotti ne' bastimenti da guerra. Si additarono prodigalità, egli dice, nelle spese; importa che venga offerta alle persone incolpate opportunità di difendersi. Egli è certo che per, cangiare bastimenti da guerra in bastimenti ad elice, furono spese, dal 1830 al 1843, circa 20,000 lire di sterlini; senza dubbio, codesti cangiamenti erano desiderabilissimi; imperocchè, in caso di guerra, i bastimenti a vela non possono più servire, e l'Imperatore dei Francesi possiede una marina a vapore numerosa e potente.

Il Governo non dee pensare a diminuire le spese marittime nel prossimo anno; ma dovrà sforzarsi di mantenere, nel prossimo anno, la somma dell'anno presente. La flotta del Canale, senza dubbio, è sufficiente quanto al numero de' bastimenti, ma non abbiamo un numero bastevole di sottuffiziali.

Tutte le persone, iniziate negli affari della marina, sanno quanto importi d'avere sottuffiziali per mantenere a bordo la disciplina. Scorrerà molto tempo prima che la nostra flotta venga rimessa nello stato, in cui si trovava nel 1857.

Se atti di ammutinamento furono frequenti negli ultimi tempi a bordo de' nostri bastimenti, questo è dovuto alla cattiva amministrazione, e cosa grave ed insieme nuova in codesti atti d'insubordinazione si è che vi si trovarono frammischiate le truppe di marina. Sostenni questo punto dinanzi a' miei elettori di Southwark, avvegnachè loro non andasse a sangue; ma tal era il mio convincimento, risultante da lunga esperienza, e, da un uomo onesto, doveva sporre tutto il mio pensiero.

L'oratore vorrebbe che, invece d'essere lasciati a discrezione de' capitani, i casi d'insubordinazione a bordo fossero giudicati da Consigli di guerra. Rimprovera al Governo di non aver ancora appagato il voto, manifestato da una Giunta speciale, il quale domandava che il corpo de' guardacoste fosse accresciuto fino a 10,000 uomini. L'Ammiragliato dovrebbe pure non perde-

re di vista l'idea, suggerita da una Giunta, che converrebbe aver sempre una forza di riserva di 70,000 uomini per qualunque emergenza. Il solo mezzo d'avere un numero sufficiente d'uomini pel servizio, sarebbe quello di chiamarli per proclamazione e per classi, e di aumentare la somma della gratificazione o della paga.

L'oratore parlava ancora alla partenza del corriere.

FRANCIA.

Parigi 17 aprile.

Si accerta che tutte le truppe francesi saranno partite dalla Lombardia pel 15 maggio.

Dicesi che l'Imperatore avesse promesso originariamente al generale Dufour due fortezze, che dominano i passaggi delle Alpi; ma che, in seguito all'atteggiamento ostile della Confederazione svizzera, questa concessionesarà ritirata.

Il *Morning Post* annunzia, sull'autorità del suo corrispondentè di Parigi, che il conte di Persigny, ambasciatore inglese, farà ritorno a Londra. *(O. T.)*

A Parigi venne alla luce un nuovo opuscolo politico, intitolato *La Coalition*, che per un istante fece gran rumore, e gittò quasi l'allarme nella Borsa. Si era sparsa la voce ch'esso uscisse da penna ufficiale. Si seppe però che autore n'è un certo Dupont, oscuro giornalista, il quale recentemente avea percorsa l'Italia. Il *Moniteur* stesso venne a' dì scorsi a sconfessarlo pubblicamente non solo, ma ad annunziare eziandio che procedevasi giudizialmente contro l'autore. La *Köln. Zeitung* opina non di manco che l'opuscolo in quistione non è destituito d'importanza. « Dupont, dice quel giornale, è un uomo che ascolta tutto, e le idee, da essolui dichiarate, non nacquero nel suo cervello. Col suo libro egli cerca di dimostrare l'impossibilità d'una coalizione, *essendo ora sottentrato il diritto dei popoli a quello dei Monarchi.* (?!) Dupont vuol formare una Germania imperiale, sotto la dinastia prussiana, *ma solo a condizione che siano ristabiliti i confini naturali all'Est della Francia.* » Tutto il mondo sa che la politica famosa dei *confini naturali* non è precisamente quella che dispiace al Governo di Francia; eppure quel Governo disapprova altamente il sig. Dupont, e lo persegue in via giudiziaria! Sarà forse perchè non sono ancora mature le idee, ch'egli palesa; o perchè, come maliziosamente insinua l'*Indépendance belge*, l'opuscolo, venendo incriminato, acquista maggiore importanza, che non avrebbe avuta, e sarà più avidamente letto e commentato. In ogni modo, dice la *Presse* di Vienna, cotal libercolo è prova che la Francia s'applica allo studio della quistione alemanna; ed è, soggiungiamo noi (parla l'*Osservatore Triestino*), una salutare ammonizione per la Germania stessa di stare all'erta e di premunirsi contro le *idee*, per le quali la sola Francia sa spendere sangue e tesori, come li spese l'anno scorso, vantando il suo magnanimo disinteresse, che ora poi vediamo solennemente sbugiardato in Savoia e Nizza. *(O. T.)*

In una corrispondenza della *Gazzetta di Colonia* da Parigi, leggiamo quanto appresso: « Mi viene detto che il Re di Portogallo, in un dispaccio confidenziale diretto a questo suo ambasciatore, siasi pronunziato in maniera assai sfavorevole sul conto dell'incorporazione di Savoia e Nizza alla Francia. In generale, il Governo portoghese non è molto sodisfatto delle nostre condizioni. Lo stesso non può dirsi del Governo danese, ed il Vescovo Monrad fu ieri ricevuto dall'Imperatore molto amichevolmente. Egli avrebbe fatto più volte intendere in privati colloquii, che s'adopera qui per conchiudere un trattato di alleanza offensiva e difensiva, e che aveva speranza di conseguire lo scopo della sua missione. » *(Presse di V.)*

L'*Indepéndance belge* afferma che l'insurrezione carlista, tentata in Spagna compromise molte persone, e in particolare due cugini dell'Imperatrice de' Francesi. S. M. avrebbe fatto premurosissime pratiche in favor loro presso la Regina Isabella, la quale avrebbe risposto che, Regina costituzionale, non poteva intervenire prima della sentenza. L'Imperatrice allora sarebbesi indirizzata all'Imperatore, il quale approvò la risposta d'Isabella II, raccomandando tuttavia al signor Barrot di adoperarsi perchè sia usata clemenza. *(Lomb.)*

SVIZZERA.

Un soffio di annessione si è fatto sentire nella parte del Cantone di Berna, che parla francese. Non è che qualche grido di *Vive la France!* Ma col tempo e la paglia le nespole maturano. Anzi, non è solo Berna, ch'è minacciata dall'epidemia *annessionista.* Un'adunanza della Società democratica fu tenuta a Berna domenica scorsa, giusta un invito di Francesco d'Erlach, tenente colonnello, il quale, fece un appello a tutti gli ufficiali bernesi e delle vicinanze, col quale accenna il grave pericolo, in cui si trovano i confederati di Ginevra, Vallese e Vaud di essere staccati dalla Confederazione. « Noi, conchiude l'appello, per salvare i nostri confederati, dobbiamo arrischiare corpo e vita, abbandonare moglie e figliuoli e lari domestici, dobbiamo togliere ogni esitanza dai nostri Consigli. » *(Arm.)*

Si ha da Ginevra che, il 14, una deputazione composta di cittadini d'ogni partito di quella città offrì in dono a sir R. Peel una tazza ed una carabina, in segno di gratitudine pe' discorsi, da lui tenuti nel Parlamento a favore della Svizzera. In tale occasione si scambiarono caldi discorsi. Sir R. Peel promise l'appoggio dell'Inghilterra per tutelare l'indipendenza e neutralità svizzera, e disse che trasmetterà ai ministri e al Parlamento inglese i ringraziamenti dei Ginevrini. L'agitazione per la questione della Savoia va aumentando in Svizzera. Molte e importanti assemblee popolari si tennero sabato e domenica a Thun, Winterther, Losanna ed Olten. *(V. il Bullettino).* *(O. T.)*

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 16 aprile.*

Secondo la *Kreuzzeitung*, l'arresto del direttore di polizia Stieber avrebbe avuto per motivo una denunzia, secondo la quale quel funzionario si sarebbe reso colpevole d'un illegale abuso della sua autorità, a fin di ottenere per forza l'accordo del creditore col debitore in un affare cambiario privato. Si citano i nomi di Goldberger, Schragow e Fürstenberg, come implicati in questa faccenda. Or sembra che, siccome queste cose erano divenute oggetto d'inquisizione e d'ulteriore procedimento per parte della suprema Procura di Stato, si temesse che la comprovazione del fatto venisse offuscata da influenza personale; e questo è pure il motivo, per cui fu proposto e deciso l'arresto preventivo, giacchè, per quanto si conosce, questo è il primo caso, in cui un impiegato venga arrestato per l'inquisizione preliminare sulla base d'una contravvenzione al paragrafo 315 del Codice penale; ed eziandio l'arrestato risiede qui, nè era da temersi un tentativo di fuga. La richiesta giudiziaria per l'arresto del direttore di polizia Stieber giunse, a quanto si sente, durante il pomeriggio, in cui il presidente di polizia, bar. Zedlitz, era assente, al suo sostituto Lüdemann, consigliere di Governo, il quale ne informò immediatamente il ministro dell'interno, per ricevere le sue disposizioni. Il conte Schwerin dispose senza dubbio che la cosa dovesse avere il suo corso senz'ingerenza del Ministero. *(O. T.)*

Nella *Gazzetta della Germania* meridionale, la quale, com'è noto, è assai bene informata su ciò che avviene a Berlino, leggiamo oggi:

« Si parla della dimissione, che avrebbe data nuovamente il ministro degli affari esterni, barone di Schleinitz, sulla quale non sarebbe ancora seguita alcuna decisione.

« I fogli di Londra cominciano ad occuparsi della Nota *(V. la nostra Gazz. del 17 corr.)*, che venne di recente comunicata, diretta dal sig. di Schleinitz al conte Bernstorff in data del 1.° aprile, la quale aveva per iscopo di rettificare il rapporto, fatto da lord Bloomfield sul colloquio tenuto dal ministro prussiano coll'ambasciatore francese.

« Quella Nota del sig. di Schleinitz avrebbe fatto una sgradevole impressione a Parigi, imperciocchè l'ultrabonapartista *Chronicle* dipinge la differenza tra la lezione di lord Bloomfield e quella di Schleinitz, come « affatto triviale, » e come « se non valesse veramente la pena di fare per nulla tanto strepito. Essere del resto le osservazioni del ministro prussiano sulla produzione di documenti al Parlamento una « impertinenza. » Così però giudica solamente il bonapartista *Chronicle*, gli altri fogli non fecero ancora alcun cenno in proposito. » *(Presse di V.)*

Scrivono da Berlino, in data del 13 aprile, alla *Perseveranza*:

« Quello che io vi ho predetto comincia ad avverarsi. La diffidenza contro le idee napoleoniche aumenta a vista d'occhio qui, come in tutta la Germania e fuori; ed a misura che questo sentimento diventa un presentimento (secondo me esagerato) dei futuri pericoli, acquista terreno l'opinione, che predica l'alleanza coll'Austria, d'accordo colla Germania. Non si esita più a dichiarare altamente che, se l'Austria ci domanda concessioni, bisognerà accordargliele.

« Il risentimento contro l'Imperatore Napoleone aumenterà ancora, quando si saprà ch'egli è pervenuto a procurarsi da un traditore badese, per la somma di 10,000 franchi, il piano dettagliato della fortezza di Rastadt. Il sig. Thouvenel scriverà una Nota tranquillante, in cui dirà che non è vero, ma non riuscirà a calmare gli spiriti. »

Scrivesi da Parigi alla *N. P. Zeitung*: « L'opinione predominante nei nostri circoli diplomatici è che Luigi Napoleone non abbia garantito al Re Vittorio Emanuele il possedimento della Romagna, e che, una volta padrone di Savoia e di Nizza, lascierà tranquillamente che Lamoricière assuma la parte aggressiva. »

Regno di Sassonia. — *Dresda 15 aprile.*

Il Granduca Ferdinando e il Principe Carlo, come pure la Granduchessa vedova di Toscana, giunsero qui ieri a sera da Schlackenwerth. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 aprile.

Oggi è qui giunto col vapore, da Trieste, il tenente-maresciallo di Degenfeld-Schonburg, conte Augusto, cavaliere di più Ordini, e comandante la II Armata; e partì colla seconda Corsa alla volta di Vienna.

Dispacci telegrafici.

Vienna 21 aprile.

Palermo 11 aprile. — I membri del comitato rivoluzionario furono condannati a morte; il Re ordinò di soprassedere all'esecuzione della sentenza.

Messina 16 aprile. — La tranquillità è consolidata. I giovani compromessi emigrano. *(O. T.)*

Genova 20 aprile.

Napoli 17. — S. M. il Re ha passato in rivista le truppe, e ha dato banchetti alle medesime, in cui furono fatti *toast* in favore del Re. Proseguono gl'imbarchi di munizioni da bocca e da fuoco. L'intendente marchese Artale de' principi di Partannna venne condotto prigione in Castel S. Elmo. *(Diritto.)*

Londra 18 aprile.

L'*Uffizio Reuter* ha ricevuto da Ginevra un dispaccio, in data d'oggi, il quale reca che il Consiglio federale aveva ricevuto notizie favorevoli. Quel dispaccio aggiunge che gl'indizii di soluzione favorevole aumentano, e che le inquietudini non tarderanno probabilmente a cessare. *(I. B.)*

Londra 20 aprile.

Nell'odierna seduta della Camera de' comuni, Horsman osserva quanto segue: L'ultimo dispaccio di Thouvenel dimostra che l'Inghilterra non protestò contro la violazione de' trattati dell'anno 1815. Negli ultimi giorni la Prussia avrebbe fatto comunicazioni, tendenti a rettificare il confine del Reno, a spese degli Stati tedeschi minori (*). Horsman domanda se sia stato risposto al dispaccio di Thouvenel, se le trattative in riguardo alla Savoia seguitino, e se questa vertenza sia compita, e quali principii politici voglia seguire quind'innanzi l'Inghilterra. Egli deplora che lord John Russell non abbia tenuto verso la Francia un linguaggio più risoluto. Lord John Russell risponde: l'Inghilterra espresse la sua opinione in riguardo alla Savoia più energicamente che non le altre Potenze; ed essa non può spingersi più oltre. La cessione delle Provincie neutralizzate nell'anno 1815 tiene presentemente occupati i Gabinetti europei. La Francia non si oppone alla convocazione d'una Conferenza. L'Inghilterra desidera che la Svizzera sia del tutto indipendente; io non posso ora entrare in particolari. Il Governo rispose alla Nota del sig. Thouvenel, ed espose alla Francia i motivi della divergenza d'opinione dell'Inghilterra intorno alla politica d'annessione. A questa Nota il signor Thouvenel non ha ancora risposto. *(Diav.)*

Londra 21 aprile.

Ieri, alla Camera dei lordi, lord Normanby aggiornò la sua mozione, tendente a biasimare il carteggio privato di lord Cowley con lord John Russell, sino a lunedì, in cui lord Cowley sarà presente per difendersi. Alla Camera dei comuni, lord J. Russell disse: « La Francia promise all'Inghilterra d'introdurre modificazioni nelle leggi di navigazione, in ricambio dei vantaggi, che le furono accordati dal trattato di commercio. » *(O. T.)*

(*) Un telegramma ulteriore reca la seguente rettificazione: Il discorso di Horsman, annunziato oggi telegraficamente contiene il seguente passo: « Da alcuni giorni circola la voce intorno a comunicazioni, che sarebbero state fatte dalla Francia alla Prussia in riguardo alla rettificazione del confine renano a spese dei piccoli Stati tedeschi. Questa voce è forse immatura. »

Londra 21 aprile.

Il giornale *The Press* assicura che la Francia ha domandato un Congresso, non già per l'affare della Savoia neutralizzata, ma per *la revisione* dei trattati europei. *(Diav.)*

Parigi 18 aprile.

Il sig. Thouvenel ha spedito agli agenti del Governo francese all'esterno una Nota, nella quale fa conoscere l'accoglienza, fatta dalla Francia alla protesta della Confederazione svizzera.

Fu soltanto, dice quella Nota, quando il Piemonte ebbe preso il possesso della Lombardia e che il trattato di Zurigo venne firmato, che la Francia e l'Austria invitarono le Potenze a prender cognizione degli accomodamenti territoriali stipulati in questo trattato. Nessuna Potenza fece obbiezione a quel modo di procedere, e la Francia calcola di seguire oggi lo stesso sistema. Quando la cessione della Savoia, liberamente consentita dal Re di Piemonte, sarà stata sanzionata dal suffragio universale e dal Parlamento piemontese, la Francia prenderà possesso delle Provincie cedute.

Allora soltanto, ella consentirà alla unione d'una Conferenza, che sarà chiamata a prender comunicazione dei trattati del 24 marzo. Il Governo francese acconsentirà inoltre che questa Conferenza esamini la questione di conciliare i diritti della Francia con quelli della Svizzera. *(J. B. e Diav.)*

Parigi 19 aprile.

Il *Moniteur* contiene la seguente nota: « Un opuscolo intitolato *La Coalition* serve di pretesto a maneggi di Borsa ed agli sforzi, che son fatti per mantenere l'inquietudine negli animi. Le leggi non danno al Governo il diritto d'impedire la pubblicazione d'un opuscolo, quand'esso non contiene alcun delitto caratterizzato. Ma il ministro dell'interno ha deferito al ministro di giustizia i maneggi di Borsa fondati sull'idea della *coalizione.* Un'inquisizione giudiziaria sarà fatta. » *(I. B.)*

Parigi 20 aprile.

Londra 20. — In risposta alle domande di Horsmann, Rubles e Kinglake, lord John Russell dice che la quistione di Savoia e quella delle Provincie neutralizzate sono due questioni intieramente diverse. L'Inghilterra, egli dice, ha fatto quanto doveva intorno alla cessione, e non andrà più oltre. La questione delle Provincie neutralizzate occupa ora l'attenzione de' Gabinetti europei, e dev'essere esaminata freddamente. La Francia non oppone alcuna obbiezione alla Conferenza, di conformità alla domanda fatta dalla Svizzera. È impossibile dare ulteriori spiegazioni. Fitzgerald domanda se la Francia si è impegnata a non occupare le Provincie neutralizzate prima della decisione della Conferenza. Nessuna risposta. La discussione è finita. *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 21 aprile.

Si legge nel *Moniteur*: « Il risultato definitivo della votazione del circondario di Nizza è il seguente: Inscritti, 27,149; pel *sì*, voti 24,448; pel *no*, 160. »

Madrid 20. — Raffaele Tristany venne imprigionato. *(G. Uff. del Regno.)*

Barcellona 21 marzo.

Il Conte di Montemolin e suo fratello furono arrestati oggi presso Tortosa. *(Diav.)*

Ginevra 17 aprile.

Il principe Gortschakoff, ministro degli affari esterni di Russia, inviò la risposta del suo Governo alla circolare del Consiglio federale. Il ministro dice in quella Nota che il Governo consente nella maniera di vedere delle Potenze soscrittrici de' trattati del 1815, e riconosce che la neutralità della Svizzera, la sua inviolabilità e la sua indipendenza da ogni influsso straniero corrispondono a' veri interessi della politica dell'Europa. Ma, avendo la Francia manifestato il desiderio di negoziare, o colle Potenze o colla Confederazione, ed avendo il Consiglio federale espresso ei pure il medesimo desiderio, la Russia, aggiunge la Nota, dà il pieno suo assenso a quelle negoziazioni, persuasa com'è che il Consiglio federale adopererà tutt'i suoi sforzi per assicurare efficacemente la neutralità della Svizzera. *(I. B.)*

Ginevra 18 aprile.

Il maresciallo Canrobert ha visitato, unitamente ad ufficiali del genio, il forte di Rousses, sulla frontiera svizzera, dal lato del Cantone di Vaud. Questo forte è approvigionato di materiale di guerra. Il Governo inglese ha trasmesso buone notizie al Consiglio federale. *(I. B.)*

Berlino 20 aprile.

Nella discussione della questione assiana, avvenuta oggi nella Camera dei deputati, i deputati di nazionalità polacca dichiararono di non prender parte alla votazione. Il sig. di Schleinitz osservò, tra le altre cose, non trattarsi qui soltanto della condizione giuridica di un paese tedesco, ma delle massime fondamentali del diritto federale germanico. La questione della Costituzione assiana essere una questione costituzionale germanica; in ciò stare per la Prussia l'importanza vitale della cosa. La Prussia, fondandosi su ciò che il conchiuso federale dell'anno 1852 ammise la dichiarazione che la Costituzione dell'anno 1831 era tolta solo provvisoriamente, propose come base il ritorno a tale Costituzione. La Prussia doversi staccare francamente da una politica, che risale fino ai conchiusi di Carlsbad, e non ha portato alcun vantaggio alla patria. Il conchiuso federale del 24 marzo eccedere la competenza costituzionale della Dieta, e quindi avere la Prussia dato, non già un solo voto dissenziente, ma una formale protesta. Il Governo aver avuto presenti le conseguenze di un tale passo. Il paese potere star sicuro che il Governo terrà fermi i suoi principii, e seguirà una politica, che gli è prefinita dall'onore e dalla potenza del paese.

La *Gazzetta Prussiana* d'oggi smentisce la notizia che il ministro della giustizia, Simons, abbia dato la sua dimissione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dresda 20 aprile.

Il *Giornale di Dresda* d'oggi porta una corrispondenza da Vienna, secondo la quale l'Austria, nella sua risposta alla Nota di Thouvenel del 13 marzo, esprime la fiducia che la Francia adempierà in tutta la sua estensione la sua assicurazione obbligatoria, quanto ai distretti neutrali della Savoia, di non pregiudicare alcun diritto anteriormente acquisito, e regolerà le questioni, che si presentassero, soltanto d'accordo colla Confederazione svizzera e colle Potenze che ne hanno garantita la neutralità. S. A. I. l'Arciduchessa Sofia è qui arrivata oggi a visitare questa Corte. *(G. di Vienna.)*

Cassel 20 aprile.

Il presidente di Governo Volmar fu nominato consigliere intimo effettivo, e ministro dell'interno. *(G. di Vienna.)*

Francoforte 19 aprile.

Nella seduta d'oggi, della Dieta germanica, l'Assia elettorale si dichiarò pronta ad uniformarsi alla deliberazione federale del 24 marzo. Inoltre, fu presentata all'Assemblea federale la protesta del Granduca di Toscana contro l'annessione di quel Granducato. *(FF. di V.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 23 aprile 1860

EFFETTI.	Corse medie in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 15
Prestito nazionale al 5 p. %	79 30
Azioni della Banca nazionale	858 —
Azioni dell'Istituto di credito	185 70
CAMBI.	
Augusta	114 —
Londra	133 —
Zecchini imperiali	6 33

Borsa di Parigi del 20 aprile 1860.

Rendita 3 p. %	70 05
idem 4 ½ p. %	96 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	527 —
Azioni del Credito mobiliare	781 —
Ferrovie lombardo-venete	542 —

Borsa di Londra del 20 aprile.

Consolidati 3 p. %	94 ⅞

ATTI UFFIZIALI.

N. 482. AVVISO. (1. pubb.)

Per la promozione di Andrea Moroni, si rese disponibile un posto di Aggiunto presso l'I. R. Pretura di Chioggia, coll'annuo soldo di fior. 840, ed in caso di ottazione con quello di fior. 630, val. austr.

Gli aspiranti eventuali vengono diffidati a produrre le loro suppliche debitamente istruite e col tramite di legge al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 19 aprile 1860.

VENTURI.

N. 3052 AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di Commissario distrettuale di classe III, cui va annesso il soldo di annui fior. 840 aumentabili per graduatoria a fior. 945 e 1050 e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, nonchè a quello di Aggiunto distrettuale di classe II con fior. 525 e la classe X, di eventuale risulta, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 6 maggio 1860, alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono, per ragione d'impiego o di domicilio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 16 aprile 1860.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 23 aprile. — Sono arrivati; da Liverpool la polacca austr. *Venezia*, cap Vianello, con carbone per L. Vianello; da Dunkerque brig. franc. *Profeta*, cap. Raimond, con ferro per Malcolm; e qualche altro legno.

Noi avemmo in mercanzie cosa che valga ripetere; i dettagli negli olii di Susa continuano a d.i 235, ed a questo prezzo offresi inutilmente il Bari primitivo; il Monopoli si paga a d.i 288 coi soliti sconti e con poche ricerche.

Le valute d'oro non hanno variato, nè le Banconote, che reggevansi a 76, quantunque il telegrafo di Vienna ne apportasse lieve peggioramento, per cui il Prestito 1859 appena poteva sostenersi a 60, e quello del 1854 a 59 ⅞, e ciò si faceva nel pronto; nè mancarono poi transazioni in obblighi a tempo più o meno lungo, con premio perduto, per la facoltà di non ricevere o di non consegnare; ed anche per avere il diritto nello stesso contratto a 1 un limite prefisso, tanto di consegnare che di ricevere al punto della scadenza. Il premio non è mai fisso, è relativo al tempo, e, d'ordinario, alla confidenza accordata a chi lo riceve. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 aprile
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	59 75
Oblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	59 05
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 ¾

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavar.	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 07
Sovrane	14 05	Talleri d. Fr. I.	— —
Zecchini imp.	4 74	Crocioni	— —
» in sorte	4 70	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 19
Da 20 franchi	8 06	Colonnati	2 15
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 92	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 10
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3½	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 10
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 40
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3½	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	510 50
Milano	»	»	100 franchi	4	39 85
Napoli	»	»	100 ducati	4	173 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	510 50
Parigi	»	»	100 franchi	3½	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	208 —
Torino	»	»	100 lire	4	39 80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	74 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	74 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

Mercato di ESTE, del giorno 21 aprile 1860.

GENERI		da L. A.	a L. A.
Frumento da pistore		26.25	26.60
» mercantile		24.15	25.55
Frumentone	pignoletto	20.65	21.—
Frumentone	gialloncino, napoletano	18.90	19.95
Avena	pronti	12.25	12.60
Avena	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — per moggio padovano.

Londra 21 aprile (dispaccio telegrafico). Cotoni piuttosto più bassi per qualità inferiori; vend. 59,000, importaz. 112,000. Deposito a Liverpool 1,015,900 Middl. Orl. Zucchero in piazza tutto 6 pence più basso, ma ieri più domandato; vend. velegg. per la Svezia due carichi Avana N. 11 e 11 ½ a 29 ½ per questi paesi; uno Rio grande giallo a 24 ½ peso allo scarico; caffè colorato ½ ad 1 scell. più basso; Ceylan 60 a 61, vend. per Anversa Camolaferges 2400 Porto Principe, e 750 Haiti a 62 ½; Sego per aprile 56, fin d'anno 51 ¾ a 52. Frumento sostenuto benchè calmo ai prezzi di lunedì; gli affari per carichi in viaggio e da spedirsi furono considerevoli al principio della settimana; insignificanti in questi ultimi giorni. Orzo Odessa arrivato 29 ½ per 400, mais Salonicco arrivato in istato imperfetto 35 ¼ per 480. Vienna 13.60 a 63, Trieste 13.60 a 65, Consol. 94 ⅞ a 95.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Fauconier Edmondo, poss. Belgio, alla Vittoria. — Canossa march. Ottavio, I. R. ciamb. e podestà, alla Luna. — de Boschaert cav. Carlo Maria, podestà di Hemiscen in Anversa - de Vogni co. Roberto, propr. franc. - Gansenoort Pietro, poss. amer. - Rali Pietro, poss. di Atene, tutti quattro da Danieli. — Sturgis Russel Ir., poss. amer., alla Città di Monaco. — *Da Padova*: Peiffer Edoardo, ingegn. di Stuttgard - de Weber Gustavo, dott. in legge di Dresda, ambi alla Luna. — *Da Trieste*: Oppersdorf co. Ham, poss. pruss., da Danieli. — *Da Milano*: Blecker - Reed J., ambi poss. amer., all'Europa. — Allan Cameron, J., poss. - Mackenzie Simeone, ten. col., ambi ingl. - Daniels W. J., poss. amer., tutti tre da Danieli. — Gott John, sacerd. ingl., alla Ville. — Weck Luigi Edoardo, poss. amer., alla Città di Monaco. — Liebenmann Brandolfo - Sala Arturo, ambi neg. svizz. - Klein Gugl., neg. bav., tutti tre al S. Marco. — Galbraitz R. poss. ingl. alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Frankenberg co. Federico, poss. pruss. — *Per Treviso*: S. A. il princ. Aless. d'Assia, cav. di più Ordini, I. R. tenente maresc. — *Per Trieste*: Weck Luigi Edoardo, poss. amer. — Liebenmann Brandolfo, negoz. svizz. — Klein Gugl., neg. bav. — Schmidz Gustavo negoz. ingl. — Marcus Maurizio, neg. d'Amb. — de Halm bar. Elena, poss. russa. — Boranesco Giorgio, uff. di Bucarest. — *Per Milano*: Leogroh pt Carlo, poss. russo. — Solmitz Alberto, neg. di Brunswick. — Hall Gio. Laurence, poss. ingl. — Ulrici Carlo Federico, partic. russo.

Nel 22 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Pallejay Ernesto, ... franc., all'Europa. — Mackai Roberto Gugl., poss. ingl., alla Ville. — Auffin Ordt Clemente, poss. d'Amb. - Filard Leopoldo, poss franc., ambi da Danieli. — *Da Trieste*: Leyland Federico - Bibbi Gio., amb poss. ingl., all'Europa. — Ostrogradsky Basilio, cap. - Ostrogradsky Aless., magg., ambi russi, alla Luna. — *Da Bolzano*: Tavabuci co. Ferdinando, poss. di Modena, a S. Gallo. — *Da Milano*: Rzewuski co., colonn. russo, all'Europa. — Crippa Paolo, neg., al Vapore. — William C. S., cap. - Cotton M. C., poss. - Schmidt Enrico, agente, tutti tre, ingl., alla Vittoria. — Levestre Ernesto - Taubert Alfredo, ambi negoz. franc., alla Stella d'oro. — *Da Firenze*: Sperling Harriet, poss. - Sperling Federico H., eccles., ambi ingl., al S. Marco. — *Da Torino*: Scheitlin R., neg. svizz., al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Neuville Emilio, - Saladin Auguste, ambi poss. di Ginevra. — de Canossa nob. Ottavio, I. R. ciamb. e podestà. — *Per Trieste*: Sala Arturo, neg. svizz. — Leyolhuf nd Abramo, uff. scozz. — Galbraitz R., poss. ingl. — *Per Milano*: de Menard J., poss. - de Barbeyrac co., ambi poss. franc. — Crippa Carlo, negoz. — Gnowinsky Federico, poss. russo. — Elving Samuele A. - Sanford N. Calet, ambi poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 aprile	Arrivati	435
	Partiti	301
Il 22 aprile	Arrivati	497
	Partiti	381

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25 e 26, in *S. Gio. in Bragora* e nel 22, anche in *S. Stefano*.

SPETTACOLI. — *Lunedì 23 aprile*

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — L'opera: *Sonnambula*, del Bellini; dopo il primo atto, il ballo: *Rapimento e nozze*, del Sipelli. — Alle 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Riposo.*

Domani, 24, *Doctor und Friseur oder Die sucht nach Abenteuern.* — *Des Friseurs letztes Stündlein.* — Alle ore 8 ½.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *I due sergenti.* — Alle ore 5 ½.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Il morto pescatore.* Con ballo. — Alle 7 e ½.

SOMMARIO. — *Sovrani Autografi concernenti l'Ungheria. Sovrane risoluzioni. Nominazioni. Offerte al Santo Padre. Pio legato.* — Bullettino politico della giornata. — *Relazione tra la Francia e la Sardegna; carteggio parigino dell'* Ost-Deutsche Post. — Impero d'Austria; *notizie d'eccelsi personaggi. Cose di Sicilia. Risposta del Papa ad una lettera del Cardinale Arcivescovo di Vienna. Lavori pubblici in Boemia.* — Stato Pontificio; *nuovo prominitro delle armi. Deputazione di Cattolici belgi. Il gen. di Lamoricière e sue provvidenze. Ascrizioni all'esercito e arrolamenti. Pratiche per un Concordato col Brasile.* — Regno di Sardegna; *il Senato. Promulgazione delle leggi d'annessione. L'adunanza del Circolo* La Nazione; *una lettera di Garibaldi. Lo squittino di Nizza; il Re al Palazzo Pitti; ricordo storico. Su' compensi per la cessione. Scontentezza della popolazione torinese e sua causa. Il Principato di Monaco comperato e da chi. Stipendio al presidente della Camera.* — Regno delle Due Sicilie; *notizie uffiziali sulla sollevazione siciliana.* — Regno di Grecia; *le Camere aggiornate; loro deliberazioni; premio alla migliore poesia; aiuti a' guerrieri superstiti della guerra dell'indipendenza; largizioni per le feste di Pasqua.* — Inghilterra; *questione della neutralità della Svizzera; asserzione smentita; il* bill *di riforma; trattato di commercio franco-belgio. Cobden alla Camera. Parlamento: tornata de' Comuni del 16; discorso di sir C. Napier.* — Francia; *termine dello sgombero della Lombardia; promessa fallita; il sig. di Persig y Sull'opuscolo* La Coalition *Portogallo e Danimarca. Compromessi nella sollevazione d'Ortega.* — Svizzera; *soffio d'annessione. Effervescenza del paese.* — Germania; *ancora sull'arresto del direttore di polizia di Berlino. Voci de' giornali. I Principi di Toscana a Dresda.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 e 22 aprile 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 aprile - 6 a.	333''', 10	5°, 2	4°, 3	83	Nuvolo	O.⁴		
2 p.	333 , 40	9°, 5	7°, 8	64	Nubi sparse	S O.³		6 ant. 10°
10 p.	334 , 50	5°, 7	4°, 9	79	Quasi sereno	O. N. O⁴.		6 pom. 10°
22 aprile - 6 a.	335''', 50	7°, 0	5°, 7	—	Nuvolo	S. S. O.⁴		
2 p.	335 , 50	7°, 0	5°, 8	—	Nuvolo	E. S. E.³	0.''' 30	6 ant. 8°
10 p.	336 , 90	5°, 6	4°, 8	—	Sereno	E. N. E.⁴		6 pom. 6°

Dalle 6 a. del 21 aprile alle 6. a. del 22: Temp. mass. 9°, 5 — » min. 5°, 2
Età della luna: giorni 31.
Fase: Novil. ore 6. 30 ant.

Dalle 6 a. del 22 aprile alle 6 a. del 23: Temp. mass. 8°, 0 — » min. 5°, 0
Età della luna: giorni 1.
Fase: —

N. 6120. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 27 marzo N. 8674, dovendosi appaltare i lavori di ristauro occorrenti nella chiesa parrocchiale di S. Maria di Solesino, di R. patronato, giusta la perizia 30 dicembre 1859, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 26 aprile corr., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 27 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 28 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1364 : 96.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo nell'anno camerale 1861.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 140, più fior. 12 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 2 aprile 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 128. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 2 maggio p. v., dalle ore 10 alle 2 pom., avrà luogo nel locale di residenza della Direzione di questa I. R. Zecca un esperimento d'asta, per la vendita dei seguenti materiali ed oggetti inservibili:

		Libbre metr.		Prezzo di stima
Ferro vecchio	in circa	4500	la lib. met. f.	0,04 v. a.
Ghisa	in circa	1500	»	0,02 »
Acciaio inglese e di Germania in rottami		728	»	0,10 »
Rame vecchio		15	»	1,00 »
Bronzo in rottami		24	»	0,60 »
Ottone		5	»	0,60 »
Terre piombifere e scorie		584	»	0,01 »
Crogiuoli di piombaggine rotti		2500	»	0,04 »
Bottiglie grandi di vetro	N.	1500	cadauna fior.	0,12 »
Vasi di terra	»	200	cadauno »	0,12 »
Mantici grandi inservibili	»	3	»	20,00 »
» piccoli	»	4	»	4,00 »

Vetriolo di rame non raffinato libb. m tr. 22,000 circa per quintale metr. fior. 42:00 in recipienti da funti vienn. 500 a 600.
Vetriolo di rame raffinato libb metr. 12,000 circa per quintale metr. fior. 46:37 1/2 in recipienti da funti viennesi 100.

Il tutto è ostensibile presso l'Economato d'Ufficio.

Dall'I. R. Direzione della Zecca,
Venezia, 4 aprile 1860.
MORAWEK.

N. 4784. AVVISO. (3. pubb.)

D'ordine dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si rende noto che, come da partecipazione avutasi dall'Ufficio generale delle RR. Poste prussiane in Berlino, i tramessi da e per l'Inghilterra possono aver corso anche per la via dell'Olanda e precisamente per la via di Rotterdam. Valgano in proposito le seguenti disposizioni:

1. L'invio per la via de' Paesi Bassi non avrà luogo se non nel solo caso che il mittente prescegliesse tale via mediante dichiarazione da farsi sull'indirizzo.

2. Non potranno aver corso se non i tramessi senza dichiarato valore, i quali a termini del Regolamento sulla legge postale prussiana possono essere inoltrati a mezzo delle Poste.

3. I detti tramessi saranno condizionati a termini del detto Regolamento, e trattandosi di un trasporto marittimo è d'uopo siano muniti di un imballaggio molto solido e resistente, e non conterranno nè lettere nè alcun che di scritto. Quanto all'indirizzo valgano le disposizioni generali portate dal detto Regolamento; però si raccomanda di munire i tramessi dell'indirizzo completo del destinatario stesso in caratteri latini, e che indichi precisamente il luogo di destinazione, e rispettivamente l'abitazione del destinatario. Ogni tramesso sarà inoltre scortato di una lettera di porto stesa in idioma alemanno od inglese. La detta lettera di porto non sarà suggellata, nè conterrà alcuna comunicazione epistolare.

4. I tramessi saranno scortati da due conformi dichiarazioni, le quali indicheranno esattamente il contenuto ed il valore del tramesso, e le parole: « Di transito per l'Olanda » e saranno stese in idioma tedesco, francese od inglese.

5. Quanto alla garanzia nell'eventuale caso di smarrimento o di lesione, le norme che regolano il rispettivo indennizzo giusta la legge postale prussiana sono applicabili anche sul tratto non prussiano. E perciò in questi casi il mittente ha diritto ad un indennizzo sino all'importo di 10 grossi d'argento per ogni libbra di peso. Però non si risponde pel caso di avaria marittima.

6. L'inoltro fra Rotterdam e Londra avrà luogo due volte la settimana.

7. I tramessi diretti nell'Inghilterra possono esser spediti:
a) non franchi, ovvero
b) affrancati fino al Etten, a Rotterdam, od a Londra. Il mittente conviene indichi sulle dichiarazioni e sugl'indirizzi, se intenda di francare il tramesso sino ad Etten o sino a Rotterdam.

Dall'I. R. Direzione superiore delle poste,
Verona, 7 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. di Sez. minister., Dirett. sup.
ZANONI.

N° 5541. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si rese vacante presso l'I. R. Luogotenenza della Dalmazia un posto di praticante forestale con annessovi l'adiutum di fior. 367 : 50 v. a.

I concorrenti al posto suddetto dovranno nelle loro istanze, scritte di propria mano, da rassegnarsi col mezzo delle locali Autorità a tutto aprile 1860 a questa Luogotenenza, dimostrare in riguardo all'esigenze generali la loro coltura nel ramo forestale, e le eventuali cognizioni di lingue, fra le quali sarebbe desiderabile segnatamente la slava.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Zara, 23 marzo 1860.

N. 259. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona è a conferirsi un posto sistemizzato di Consigliere, provveduto dell'annuo soldo di fior. 1890 v. a., ed in caso di graduale avanzamento, d'un egual posto nella classe di soldo di fior. 1680 o 1470 val. austr.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle Gazzette Ufficiali di Vienna e di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, nonchè della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti od avvocati addetti al medesimo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 13 aprile 1860.
FONTANA.

N. 3368. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di Cancellista delegatizio di classe II, cui va annesso il soldo di annui fior. 420, aumentabili per graduatoria a fior. 472 : 50 e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, nonchè a quello di accessista delegatizio di classe II con fior. 315 di eventuale risulta; invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 30 aprile 1860 alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono, per ragione d'impiego o di domicilio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 14 aprile 1860.

N. 174. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione all'osseguiato Decreto 27 marzo prossimo passato N. 6607 dell'Eccelso I. R. Tribunale di Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di notaio, con residenza in Latisana in questa Provincia, disponibile per la nomina di avvocato in Verona del dott. Pietro Domini.

Ognuno pertanto che si trovasse in grado, ed intendesse di aspirarvi, dovrà insinuare entro quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a questa I. R. Camera notarile la propria supplica, corredata di que' documenti che sono prescritti dalle vigenti norme e dalla tabella statistica delle qualifiche; avvertendo che l'importo del deposito cauzionale per detta residenza è di austr. L. 2528 : 74, pari a fior. 885 : 06 v. a.

Dall'I. R Camera di disciplina notarile,
Udine, aprile 1860.
Il Dirigente, L. GIANNATI.
Il Coadiuto e, P. Bertoli.

N. 1646. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Dovendosi, esecutivamente a Superiore determinazione, procedere alla vendita di una quantità di libri bollettarii consunti e carte inservibili all'Amministrazione dell'I. R. Lotto, dell'approssimativo peso di libbre grosse venete 25,000, esistenti nei depositi di questa I. R. Direzione, si avvisa il pubblico che nel giorno 3 maggio p. v., dalle ore 2 alle 4 pom., si terrà nel locale di residenza della Direzione stessa, situato a S. Silvestro, Riva del Vino, pubblica asta per la delibera al maggior offerente, se così parerà e piacerà, salva sempre l'approvazione da parte dell'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, ed esclusa ogni posteriore miglioria, e ciò sul dato regolatore di fior. 8 v. a. per ogni cento libbre grosse venete e previo il deposito per parte degli aspiranti di fior. 250 v. a. in denaro od in Cartelle metalliche o del Prestito lomb.-ven. al prezzo di Borsa della giornata, tutte coi relativi coupons. Qualora nel suindicato giorno la Stazione venditrice non trovasse del suo interesse di devenire alla delibera, potrà portar l'asta alla successiva od altra giornata, salvo di dichiarare a voce agli aspiranti il giorno e l'ora in cui sarà la stessa continuata, rendendolo anche noto al pubblico mediante Avviso che sarà affisso alla porta d'Ufficio.

I capitoli relativi sono ostensibili presso la Segreteria della Direzione, a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Direzione del Lotto per le Provincie venete e per quella di Mantova,
Venezia, 9 aprile 1860.
Il Consigl. imperiale, Direttore, PULCIANI.

N. 7381. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto deserto anche il secondo esperimento d'asta pubblicato coll'Avviso intendentizio 4 marzo p. decorso N. 4624 per la vendita delle realità camerali sottodescritte, componenti l'ex feudo franco avocato allo Stato, si avvisa che nel giorno 4 maggio p. v. sarà tenuto un terzo esperimento d'asta per la vendita delle realità stesse, sul dato fiscale medesimo di fior. aust. 12,218 : 20, e colle condizioni tutte portate dall'Avviso Intendentizio succitato.

Beni da vendersi.

Fabbricato con chiesa e varii corpi di terreno al Piatton di S. Zeno in Cerea, Distretto di Sanguinetto nel censo stabile, descritto ai numeri mappali 431, 433, 427, 524, 527, 528, 529, 530, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 854, 855, di pertiche censuarie complessive 210.07, colla rendita censibile in complesso di L. 871 : 10.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 4 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. GIOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intend, G. Pertile.

N. 7732. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Verona, Contrada San Zeno, al civ. N 3573, dante, giusta i risultati dell'ultimo anno camerale precorso, l'annua rendita brutta:

Pei tabacchi di	fior. 588 : 61
Pel sale di	» 47 : 71
Per le marche da bollo	» — : 48
quindi in complesso	fior. 636 : 80

verrà aperta presso l'I. R. Intendenza di finanza in Verona nel giorno 3 maggio prossimo vent. una pubblica concorrenza mediante offerta scritta e corredata conformemente all'articolato Avviso, che trovasi fin d'ora ostensibile presso l'I. R. Intendenza medesima e le Dispense che le dipendono; con avvertenza che le spese di stampa, d'inserzione e del contratto sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 7 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

AVVISI DIVERSI.

N. 173. 307

La Fabbriceria dell'I. R Basilica di S. Marco.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resi vacanti due posti nella Cappella musicale di questa I. R Basilica, uno di tenore, coll'annuo assegno di fior. 174 : 99, l'altro di suonatore di corno, coll'assegno pure di annui fior. 60 : 21, viene aperto il concorso per coprire i suddetti due posti, a tutto 30 aprile 1860.

Quelli che trovassero di aspirare a tali posti, dovranno, entro il predetto termine, presentare le loro istanze al protocollo dell'Uffizio della Fabbriceria della predetta Basilica, corredate dei documenti comprovanti l'età, patria, religione e capacità.

Gli aspiranti dovranno assoggettarsi ad un rigoroso esame, e quelli che verranno scelti dalla Fabbriceria, saranno obbligati a disimpegnare le mansioni tutte contenute nel disciplinare e nella tabella, che saranno ostensibili presso l'Uffizio della Fabbriceria.

Dalla Fabbriceria dell'I. R. Basilica di S. Marco,
Venezia, 14 aprile 1860.
Pel Presidente,
Can. FRANCESCO conte FALIER, *fab. anziano*.

N. 2249 VII-5. 313

Provincia di Belluno — Distretto di Auronzo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Che in obbedienza al riverito Decreto delegatizio 6 dicembre 1859, N. 1586-2148, resta aperto a tutto il giorno 15 maggio p. v., il Concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica, indicata nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo di questa Commissaria distrettuale, entro il termine suindicato, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia, e dell'ostetricia, ottenuto in una delle Università dell'Impero;
d) Dichiarazione dell'aspirante di non esser stabilmente o temporariamente vincolato ad altro esercizio pubblico, o diversamente la di lui promessa di conciliare il suo ritiro sollecito, per eseguire la nuova sua destinazione.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, ed i doveri inerenti alla Condotta sono espressi nei Capitoli normali, ostensibili ad ogni concorrente, presso questo regio Commissariato distrettuale.

Auronzo, 4 aprile 1860.
L'I. R. Commissario, FOSTINI.

Descrizione delle Condotte.

Comuni: Comelico superiore, con abitanti N. 3,384; Danta con abitanti 405; S. Nicolò con abitanti 610; superficie della Condotta in miglia comuni 20 di circondario, e 3 1/2 di abitato; annuo onorario fiorini 815.

Comuni: Comelico inferiore, con abitanti N. 2,092; S. Pietro con abitanti 1,739; superficie, miglia 16 di circondario, e 3 1/2 di abitato; onorario fior. 840.

Comuni: Lorenzago, con abitanti N. 958; Lozzo con abitanti 1,619; Vigo con abitanti 1,918; superficie, miglia 12 di circondario, e 3 di abitato; onorario, fior. 700.

Comune di Sappada, con abitanti N. 1,220; superficie, miglia 10 di circondario, e 3 di abitato; onorario, fior. 500.

Poveri di detti Comuni: meno un quinto circa della rispettiva popolazione.

Le strade sono parte in piano, e parte montuose.

Osservazioni: Il ricorrente alla Condotta di Sappada, deve conoscere la lingua tedesca.

N. 529 XI-2. 303

Dominio Veneto.
Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
La Deputazione comunale di Pellestrina
AVVISA.

Compiaciutasi la eccelsa I. R Luogotenenza, di approvare col venerato dispaccio 22 febbraio u. s. N. 4978, la deliberazione presa da questo comunale Consiglio, per la sistemazione delle proprie Condotte medico-chirurgico-ostetriche, a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, in seguito a corrispondente riverito Decreto delegatizio 7 marzo or ora spirato, N. 3205-329, si dichiara aperto il concorso a tutto 15 maggio p. v., presso questa Deputazione comunale, ai posti di medico-chirurgo, in calce indicati.

Gli aspiranti dovranno corredare le proprie istanze come segue:

1. Certificato di nascita;
2. Se nato fuori dell'Impero, certificato di conseguita sudditanza austriaca;
3. Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;
4. Licenza di vaccinazione, prescritta dai §§ 5 e 6 della governativa Notificazione 25 gennaio 1822, N. 1882-153;
5. Certificato comprovante la sostenuta lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, giusta l'art. 6 dello Statuto, od altrimenti di aver sostenuto per due anni, lodevole servizio in qualche Condotta, giusta l'art. 20 dello Statuto medesimo;
6. Saranno aggiunti finalmente tutti quegli altri documenti, che valessero a vieppiù favorire l'aspiro.

Le istanze che mancassero di taluno dei documenti prescritti dall'art. 1 all'art. 5, non potranno venire assoggettate alle deliberazioni del Consiglio comunale cui spetta la nomina, salva superiore approvazione.

Gli eletti dovranno uniformarsi intieramente al surripetuto Statuto, nonchè a quelle più particolareggiate condizioni da inserirsi nel contratto, che verrà in seguito concretato.

Dall'Uffizio comunale, Pellestrina, 1.° aprile 1860.

I Deputati { GAVAGNIN. BUSETTO
Il Segretario, Bianchini.

1. Pellestrina: strade buone; lungh. miglia 2, e largh. 1/2; abitanti 4,870, dei quali poveri 2,500 circa; stipendio annuo, fior. 400 in valuta austriaca.

2. S. Pietro in Volta, con Portosecco: strade buone; lungh. miglia 2, e largh. 1/2; abitanti 2,553, dei quali poveri 1,800 circa; stipendio annuo, fior. 400 valuta austriaca.

N. 5869 Sanità 314

Provincia del Friuli — Distretto di Sacile.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Approvato dall'I. R Luogotenenza col decreto 30 novembre 1859, N. 37782, il nuovo piano di sistemazione del servigio sanitario pei Comuni del Distretto, a senso dello Statuto 31 dicembre 1858, si deduce a pubblica notizia:

A tutto il giorno 10 maggio p. v., viene aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche ostetriche, dei Comuni a piedi descritti, alle quali sono annessi gli onorarii annui ed indennizzi a piedi indicati, pagabili trimestralmente dalle Casse comunali.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo Commissariato, la propria domanda corredata dai seguenti ricapiti, in bollo competente, cioè:

a) Certificato di nascita;
b) Se nato fuori dell'Impero, certificato di conseguita sudditanza austriaca;
c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e dell'ostetricia;
d) Licenza di vaccinazione, prescritta dagli art. 5 e 6, della governativa Notificazione 28 gennaio 1822;
e) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica, pel corso di due anni, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti presso l'Ospitale medesimo, giusta l'articolo 6 dello Statuto; ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio, quale medico condotto comunale, giusta l'articolo 20 dello Statuto medesimo;
f) Saranno aggiunti tutti quegli altri documenti che gioveranno, a maggiormente appoggiare l'aspiro.

Le istanze di quegli aspiranti, che mancassero di taluno dei documenti prescritti dall'articolo *a* usque *e*, non potranno venir assoggettate alle deliberazioni dei Consigli comunali, e saranno senz'altro restituite.

Il servizio delle Condotte medico chirurgico-ostetriche, sarà regolato dallo Statuto, e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La residenza dei medici è fissata nel Capoluogo d'ogni Comune.

Le nomine spettano ai Consigli comunali, vincolate alla superiore approvazione.

Il presente sarà pubblicato come di metodo.

Sacile, 6 aprile 1860.
L'I R. Commissario distrettuale,
DOTT. CARRER.

Descrizione dei Circondarii sanitarii

Comune di Brugnera: situazione del Circondario, in piano, con strade tutte buone; abitanti, N. 3,356; numero approssimativo dei poveri, 1,400; annuo onorario, fiorini 420; indennizzo per mezzi di trasporto, fior. 130.

Comune di Budoia: situazione, parte in piano e parte in collina, con strade tutte buone; abitanti, 2,935; poveri 1,900; onorario, fior. 420.

Comune di Caneva: situazione, parte in piano e parte in colle, con strade tutte buone; abitanti, 4,339; poveri 2,100; onorario, fior. 500; indennizzo per mezzi di trasporto, fior. 120.

Comune di Polcenigo: situazione, parte in piano e parte in colle, con strade la maggior parte buone; abitanti, 4,156; poveri 3,000; onorario, fior. 630; indennizzo per mezzi di trasporto, fior. 70.

N. 71 C. 316

Il dott. Antonio Benati del fu Giuseppe, nato e domiciliato in Roverbella, ha cessato per spontanea rinuncia, accolta da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con ossequiato dispaccio 17 febbraio 1860, N. 2510, dalla professione di notaio da lui finora esercitata, colla residenza nel Comune di Roverbella suddetta, Distretto I. di Mantova.

Allo scopo pertanto dello svincolo della sua cauzione, consistente nel deposito di austr. lire 2758 : 62, presso la Cassa del fondo di ammortizzazione del già I. R. Monte lombardo-veneto, ricavato dalla ricevuta 13 luglio 1847, N. 14025, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegro, per operazioni notarili, contro il cessato notaio dott. Antonio Benati, e contro i suoi beni, a presentare a questa Camera, entro tre mesi, decorribili dalla terza inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, i proprii titoli, mentre, scorso tale termine senza che sia stata prodotta alcuna correlativa domanda, verrà rilasciato a chi di ragione il certificato occorrente, per ottenere la restituzione del suvvertito deposito.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Mantova, 10 aprile 1860.
Il Dirigente,
DOTT. A. COLLINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7148. 1. pubbl
EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 27 corr. aprile ore 11 ant, nel luogo solito alla Loggetta di San Marco, si terrà l'incanto di oncie 210 di sementi di bachi da seta, sopra istanza di Federico Trevisan, in confronto di Antonio Cemerich e di Nicolò Novelletto di Bassano; alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo nel solito locale degli incanti, in 5 Lotti, il I.° cioè costituito da 14 oncie di bachi da seta, il II.° da oncie 49 1/4, il III.° da oncie 48 3/4, il IV.° da oncie 48 3/4, ed il V.° da oncie 49 1/2.

II. La delibera verrà aperta sul dato di a. L. 15 : 50 all'oncia, pari a fior. 5 : 42 : 5, ma si accetteranno offerte anche inferiori al dato medesimo.

III. Ciascun Lotto verrà deliberato al maggiore offerente.

IV. Chiunque verrà concorrere, dovrà previamente depositare presso il Commissario giudiziale che presiederà l'Asta, il decimo del valore del Lotto a cui concorrerà sul dato delle austr. L. 15 : 50 all'oncia.

V. Il deliberatario, chiusa l'asta, riceverà tosto la semente che gli fosse deliberata, e ciò dietro contemporaneo pagamento del prezzo di delibera, imputandogli nel prezzo stesso l'importo del fatto deposito. Gli altri depositi verranno restituiti sull'istante ai concorrenti che non rimasero deliberatarii.

VI. Tanto il deposito quanto il pagamento del prezzo di delibera, si dovranno effettuare in fiorini effettivi d'argento di valuta austriaca.

VII. Se un deliberatario non si prestasse all'immediato ritiro della semente ed all'immediato pagamento del prezzo, l'Asta proseguirà senza dilazione a di lui rischio e pericolo, rimanendo il deposito a cauzione della eventuale differenza; e se il di lui importo non bastasse, sarà responsabile pel di più.

VIII. Come la semente è ostensibile agli oblatori, così non si assume alcuna responsabilità pella medesima.

Locchè si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. civile,
Venezia, 20 aprile 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, I ff

N. 6718. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Giovanni Savoldelli, assente d'ignota dimora, che Giovanni Cagnetto coll'avvocato Bia, produsse in suo confronto la petizione 16 aprile corr. N. 6718 per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 2200 in dipendenza alla cambiale 9 decembre 1859, ed accessorii e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Podreider, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Savoldelli di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 17 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
BARBARO, Consigliere
Scrinzi, Dir.

N. 6361. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica ad Adamo Affraudisio o Frondisio capit. merc. assente d'ignota dimora, che Domenico Vignola coll'avvocato Battistella produsse in suo confronto l'istanza per pignoramento 10 aprile corr. N. 6361 del corpo di un pielego esistente nello squero Vignola a S. Baseggio, e ciò pel credito di fior. 170 ed accessorii, in dipendenza a precetto cambiario 3 corr. N. 5729 intimato e non eccepito, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Lattes, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la esecuzione colla descrizione.

Incomberà quindi ad esso Reo Convenuto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 11 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
BARBARO, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

N. 6732 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Giovanni Savoldelli, assente d'ignota dimora, che Andrea Turchetto, coll'avvocato Zajotti, produsse in di lui confronto la petizione 16 aprile corr. N. 6732, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 1151 in dipendenza alla cambiale 26 marzo 1860, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Podraider, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 17 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
BARBARO, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

N. 6753. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Giovanni Savoldelli, assente d'ignota dimora, che Andrea Turchetto, coll'avvocato Zajotti, produsse in di lui confronto l'istanza N. 6753, per precetto di cauzione entro tre giorni a termini dell'aricolo 29 della legge di cambio in dipendenza alla cambiale: Venezia 29 gennaio 1860, per a. L. 2751, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Podraider, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
BARBARO, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

N. 6248. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia notifica col presente al nob. Giovanni Abbondio de Widman Rezzonico sopra istanza 3 corr. N. 6248 di Giuseppe Demitri per sè, e quale procuratore di Giovanni Zucchetta rappresentato dall'avv. dott. Rensovich, che se gli è destinato in curatore, siccome assente e d'ignota dimora il nob. sig. avvocato dott. Scotti a ricevere per ogni effetto di ragione e di legge, la intimazione del simplo della riprodotta istanza 7 marzo p. p. N. 4544, con cui viene notificata ad esso nob. Gio. Abbondio de Widman Rezzonico la cessione da essi Demitri, e Zucchetta riportata del credito verso lui professato da Federico Stefani per capitale di a. L. 55,000, dipendente dal rogito Pasini 3 settembre 1858.

Se ne dà per ciò avviso alla parte assente, a sensi e pegli effetti del § 498 del Giud. Reg.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. civile,
Venezia, 7 aprile 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 6495. 2. pubbl.
EDITTO.

Di parte dell'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia sull'istanza di Pietro Cavarà negoziante di Trieste, si diffida l'ignoto detentore della originale cambiale sottodescritta a presentarla a questo Giudizio nel termine di giorni 45 decorribili da quello dell'ultima inserzione del presente, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art. 73 della legge cambiaria.

Descrizione della cambiale.

Braila, li 1/13 gennaio 1860.
Per zecchini 1000 austr.

A tre mesi data pagate per questa prima di cambio all'ordine del sig. B. Micailidi la somma di zecchini 1000 austr. col giro.

Valuta avuta in contanti ponendola in conto di G. D. M. secondo l'avviso.
B. Malcozzi.

Al sig. Giorgio D. Malcozzi in Venezia.

Giorgio D. Malcozzi accetto.

A tergo della seconda.

Pagate all'ordine del signor Giovanni L. Petrocchino valuta in conto.
Braila, 14/26 gennaio 1860.
B. Micailidi.

Pagate all'ordine del signor P. Cavarà valuta in conto.
Vienna, 31 marzo 1860.
Giovanni L. Petrocchino.

Il presente si pubblichi all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 17 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
BARBARO, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

N. 1580. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Marc'Antonio dott. Gasparini, morto il 7 agosto 1859 senza testamento, a comparire il giorno 28 aprile p. v., innanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè altrimenti, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga e si pubblichi come di metodo, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I R. Tribunale Prov.
Treviso, 14 marzo 1860.
Il Presidente, ZADRA
Caneva, Dir.

N. 3306 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora i coniugi Egisto Ricchini ed Adelaide Candiani che la Ditta Maluta Michele ha prodotto a questo Tribunale quale Senato di Commercio la Petizione 13 decembre 1859 N. 14503, per pagamento solidale entro giorni tre di a. L. 1971 : 99 pari a fior 690 : 19 v. a. residuo importo generi come dall'estratto di giornale All. A coll'interesse del 6 per 100 dal giorno della Petizione e nelle spese; che il Tribunale col Decreto 17 decembre 1859 N. 14503, prefisse udienza per l'ascolto delle parti sulla invocata procedura verbale, e, quest'assentita, pel contraddittorio sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 G. R, che, risultando que' coniugi assenti d'ignota dimora, si è deputato in curatore ad actum del Ricchini l'avv. di qui dott. Wolner, ed in curatore ad actum della Candiani Ricchini l'avv. dott. Pelizzari, dietro istanza della Ditta Attrice: e che con odierno Decreto N. 3306 si è riaggiornata la Udienza pel 7 del p. v. maggio ore 9 ant. sotto le avvertenze del precedente Decreto.

Ciò pertanto si notizia a que' coniugi onde possano somministrare a' rispettivi curatori gli elementi occorribili per la loro difesa, ed a nominare ed a notificare al Tribunale altro od altri procuratori, altrimenti avranno ad attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale prov.
Padova, 27 marzo 1860.
Il Presidente
HEUFLER
Zambelli.

N. 2284. 2. pubbl.
EDITTO

L'I. R. Pretura in Spilimbergo notifica, che nella sala di sua residenza si terrà nel giorno 28 aprile p. v., dalle ore 10 ant alle 2 pomer., un terzo esperimento di asta dei beni sotto descritti, esecutati da Felicita Concina, in confronto di Pilosio Daniele, alle seguenti

Condizioni.

I. A questo incanto verranno licitati i beni a qualsiasi prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino all'importo della stima.

II. Il deliberatario dovrà depositare il decimo del valore della stima, e verificare entro quattordici giorni successivi alla delibera il deposito del restante, presso la Cassa dei depositi del Tribunale Provinciale di Udine.

III. Rendendosi acquirente l'esecutante sarà fino alla concorrenza del suo credito da liquidarsi, esonerato dall'uno e dall'altro deposito.

IV. Gl'immobili saranno subastati a Lotti distinti, come figurano nel protocollo di stima.

V. Saranno alienati nello stato e grado in cui s'attrovano.

VI. Dovrà l'acquirente sopportare tutt'i pesi inerenti e spese relative dal giorno della licitazione.

VII. Verificato il pagamento del prezzo, sarà aggiudicata al deliberatario la proprietà dei beni acquistati.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
siti in Anduins:

Pascolo, detto Zocchiata, in mappa al N. 159, di pert. —.19, rendita L. — : 03, Stimato L. 10.

Pascolo, detto Grebiata, al N. 453, di pert. — .51, rendita L. — : 08. Stimato a. L. 9 : 70

Prato arb. vit., detto Dappiè della Chiandines, al N. 1293 di mappa, di pert. — .08, rendita L. — : 16. Stimato a. L. 13 : 30.

Cantina da vino con pigiatoio superiormente e loggia a levante, come pure stalla e fenile al piano superiore e letamaio a levante ed una parcella di prato arb. vit. a ponente delle fabbriche, in mappa ai NN. 1379 e 1380, di pertiche —.18, rendita L 2 : 70. Stimato a. L. 750.

Prato arb. vit., detto Coda della pezza del Gobbo, in mappa al N. 1383, di pert. —. 17, rendita L. — : 54. Stimato L. 65 : 60.

Prato arb. vit., detto Bearzo della Canfos, ai Numeri di mappa 1772, 1774 e 1805, di pertiche 1 . 52, rendita L. 4 : 27. Stimato a. L. 547 : 50.

Stalla con fenile, detta Bearzo della Confos, al Num. 1806 di mappa, di pert. — . 02, rendita L. — : 24. Stimato a. L. 60.

Coltivo da vanga arb. vitao, detto Dietro gli orti, in mappa al N. 2020, di pert. — . 13, rendita L. — : 43. Stimato a. L. 53.

Prato, detto Zocchiata, al N. di mappa 164, di pert. — . 80, rendita L. — : 35. Stimato L. 102

Prato coltivo da vanga, detto Faget, in mappa ai N. 213, 214, 226 e 2245, di pert —.80, rendita L. — : 65. Stimato a. L. 125.

Prato, detto Val del pozzo, in mappa ai NN. 239 e 240, di pert. — . 31, rendita L. — : 40. Stimato a. L. 55 : 50.

Stalla con fenile, in mappa al N. 238, di pert. — .02, rendita L — : 18. Stimati a. L. 100.

Prato, detto Clut, in mappa ai NN. 341 e 342, di pertiche 2 . 07, rendita L. 1 : 59. Stimato a. L. 248 : 50.

Pascolo, detto Clut nella valle di Plait, al N. di mappa 537, di pert. 1 . 74, rendita Lire — : 54. Stimato a. L. 75 : 24.

Prato boscato forte, detto Pisin, in mappa al Numero 650, di pert. 2 . 73, rendita Lire — : 71. Stimato a. L. 78 : 60.

Prato bosc. forte, d.° Confos, al N. 688, di pert. 6 . 90, rendita L. 1 : 79. Stimato a. L. 331 ; 20.

Prato arb. vit., detto Pezoles, al Num. di mappa 1274, di pertiche 1 . 01, rendita L. 1 : 43. Stimato a. L 242.

Prato arb. vit., detto Savigues, ai Num di mappa 1308, 1316 e 1318, di pertiche 3 . 75, rendita L. 10 : 64. Stimato austr. L. 1700.

Orto, detto Sovignes, al N. di mappa 1330, pert. — . 23, rendita L. — : 76. Stimato a. L. 130.

Prato arb. vit., detto Clus., in mappa al N. 1376, di pertiche — . 71, rendita L 2 : 21. Stimato a. L 238.

Idem, detto Nelle liste, al N. di mappa 1397, di pert. 1 . 26, rendita L. 3 : 31. Stimato a. Lire 483 : 20.

Idem, detto Spies, in mappa al N. 1479, di pert. — . 74, rendita L 1 : 50. Stimato L. 133 : 50.

Prato arb. vitato, denominato Pecol, al N. di mappa 1543, di pertiche — . 77, colla rendita di L. 1 : 09. Valore di stima austr. Lire 202 : 50.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 26 marzo 1860.
Il R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 3477. 3. pubbl.
EDITTO.

Con petizione 29 gennaio 1860, N. 1360, Maria Rubini-Flantini, chiamo in Giudizio il nobile Erminio Teodoro Pola, per pagamento di a. L. 1002 : 81, di cui la carta 10 gennaio 1859, ed attesa l'assenza, fu deputato a curatore l'avvocato Giacobolli.

Viene perciò diffidato esso Pola, a senso e pegli effetti del Giud. Reg, avvertito essere indetta la comparsa al 27 aprile p. v., ore 9 ant.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed in Treviso.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 9 marzo 1860.
Il Consigliere Dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

N. 1875. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa a far valere contro l'eredità del fu Giuseppe Reufo, scrittore pretoriale in pensione, morto il 6 febbraio p. p. con codicillo nuncupativo, a comparire innanzi questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese nel giorno 28 aprile corrente, ore 10 antimer., oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi sulla Piazza, alla Chiesa del Duomo e all'Albo, e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R Pretura,
Latisana, 2 aprile 1860.
Il R. Pretore, ZORSE
Fontebasso, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore*.

MARTEDÌ 24 APRILE

ANNO 1860 — N. 94.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. colonnello e comandante del 72.° reggimento d'infanteria, Vincenzo Abele, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, conforme agli Statuti di quell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al medico comunale di Dolce, dott. Valeriano de Gerloni, in riconoscimento dei zelanti ed utili servigi da lui prestati nella cura dei militari ammalati e feriti, la croce d'oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al gendarme dell'11.° reggimento di gendarmeria, Giuseppe Huemer, in riconoscimento dell'aver egli, con coraggiosa risolutezza e col massimo pericolo della propria vita, salvato una persona dalle fiamme d'una casa ardente, la croce d'argento del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di contabile e primo capo, cogli emolumenti sistemati, vacante presso la Contabilità di Stato dell'Austria superiore, a quel vice-contabile di Stato, Giuseppe Eifrig.

Ordinanza dei Ministri dell'interno e delle finanze, in data 16 aprile 1860 (*), concernente la formazione di Commissioni d'imposte nell'Austria inferiore, nell'Austria superiore, e nella Stiria.

In seguito alla soppressione delle Autorità circolari, che avrà luogo il 30 aprile a. c. nell'Austria inferiore, nell'Austria superiore, e nella Stiria, verranno formate in questi Dominii della Corona, per ogni Circolo, nelle sedi delle attuali Autorità circolari, col personale d'imposte addetto alle medesime, delle Commissioni d'imposte, sotto la direzione dei rispettivi Capi distrettuali politici.

A queste Commissioni spetterà, a sensi dell'Ordinanza 31 agosto 1853 *(Bollettino delle leggi dell'Impero N. 173)*, la sfera d'attività esecutiva negli affari d'imposte dirette, che si competeva finora alle Autorità circolari, secondo il § 36 delle Sovrane disposizioni sulla loro istituzione ed attribuzione d'Ufficio in data 14 settembre 1852. *(Bollettino delle leggi dell'Impero N. 10, annata 1853)*.

Oltre a ciò, venne assegnata alle accennate Commissioni d'imposta la sfera d'attività di sorveglianza, spettante alle Autorità circolari, secondo i §§ 12 e 35 delle suddette disposizioni Sovrane, e ciò in quanto che in questo riguardo agli affari personali e disciplinari degli organi di Ufficii d'imposte, non venisse disposto diversamente.

La sfera d'attività degli Ufficii distrettuali negli affari d'imposte dirette, non viene alterata dalla presente Ordinanza.

Conte GOLUCKOWSKI, *m. p.*
Barone DI BRUCK, *m. p.*

Il regio Governo britannico ha trovato di largire in dono un telescopio al capitano del barck austriaco il *Chechi*, Nicolò Gregoretti, in riconoscimento degli umani servigi, resi dal medesimo al pericolante equipaggio del naufragatosi brigantino inglese l'*Helmont*, presso Stockton.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 aprile.

NB. — *A motivo della festa di S. MARCO, domani non esce il foglio.*

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Per mezzo di mons. ill. e rev. Vescovo di Padova.

Dai preposti alla disciplina ed istruzione, e dagli alunni del Seminario vescovile di Padova, una genova, 6 sovrane e 4 pezzi da 20 franchi.

Dai RR. Padri Minori Conventuali del Santo di Padova, 5 pezzi da 20 franchi.

Da N. N. di Padova, 5 pezzi da 20 franchi.

Da N. N. di Padova, 5 fiorelle.

Da un sacerdote di Padova, 2 pezzi da 20 franchi.

Da un nobile padovano, mezza genova.

Da un sacerdote di Padova, un zecchino imperiale.

Da D. Domenico Lai, f. f. di maestro di Cappella nella cattedrale di Padova, un pezzo da 20 franchi.

Da un sacerdote della parrocchia di S. Giustina, di Padova, 2 pezzi da 5 franchi.

Da un sacerdote della cattedrale di Padova, un zecchino imperiale.

Da un sacerdote della parrocchia di S. Giustina di Padova, 2 fiorini nuovi.

Dalla parrocchia e vicaria foranea di Tiene, diocesi di Padova, una fiorella, un pezzo da 10 franchi, un colonnato, A. L. 4 e cent. 55.

Dalla parrocchia di Teolo, diocesi di Padova, A. L. 3 e cent. 3.

Dalla parrocchia del Bosco di Ruban, diocesi di Padova, A. L. 1. e cent. 36.

Dalla parrocchia di Arzergrande, e da quella di Arzerello, diocesi di Padova, un pezzo da 10 franchi.

Dalla parrocchia di Castelnovo, diocesi di Padova, 2 quarti di fiorino.

(*) Contenuta nella Puntata XXIII del Bollettino delle leggi dell'Impero.

Dal sig. Paolo Velisac, di Padova, un pezzo da 10 franchi.

Dalla signora Anna Marchetti Bonafede, di S. Giustina, in Padova, un pezzo da 5 franchi.

Dalle RR. Madri Eremite di Padova, 2 pezzi da 20 franchi.

Dalla signora Levatrice Angela, tre fiorini nuovi.

Dal sig. N. N. di Chioggia, un pezzo da 20 franchi.

Dal rev. D. Luigi Scattaglia, cooperatore a' Frari, un pezzo da 20 franchi.

Dal nob. sig. conte Nuzio Querini, I. R. segretario di Luogotenenza, un pezzo da 20 fr.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 26 corrente il socio ordinario, segretario per le lettere, co. Girolamo Dandolo, leggerà: *Della ognor crescente necessità di mantenere il decoro dei patrii studii.*

Bullettino politico della giornata

Dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, giunta ieri, colla data del 19 aprile, togliamo quanto appresso:

« Le nostre notizie sono nulle stamane. Quelle, che concernono la Svizzera, si dicono favorevoli agl'interessi di quel paese: esse annunziano segnatamente che l'adunamento d'una Conferenza è ormai assicurato, con piena ed intera adesione della Francia. Niente sarebbe ancora deciso quanto alla scelta della città, nella quale si raduneranno i plenipotenziarii; ma sarebbe positivo che non verrebbero scelte nè Londra nè Parigi. La preferenza sarebbe accordata ad un territorio neutro, forse a Brusselles.

« Benchè l'idea d'una Conferenza, quasi abbandonata in un certo momento, abbia ripigliato maggiori probabilità di verificarsi, non si dee perder di vista che le affermazioni, concernenti il miglioramento, che si sarebbe prodotto nella situazione della Svizzera rispetto alla Francia, hanno la loro sorgente od a Berna, od a Ginevra. Ciò le rende alquanto sospette, soprattutto quando vi si ponga a raffronto, da una parte, scontentezza, che il partito de' mezzi estremi in Svizzera nutre contro quella, ch'egli chiama la mollezza del Governo d'Inghilterra, e d'altra parte l'agrezza crescente nelle relazioni internazionali tra la Francia e la Confederazione elvetica. La situazione del sig. Kern a Parigi è presentemente delicatissima; e le cose, a forza di recriminazioni reciproche, giunsero al punto, che già alcuni spiriti allarmisti fanno intravedere una prossima interruzione delle relazioni diplomatiche tra' due paesi.

« Non vogliamo credere alla prossima verificazione d'un fatto sì grave: ma, d'altra parte, ci parve necessario di notare che la fiducia in uno scioglimento favorevole delle difficoltà pendenti non è generale; e che, se la Conferenza potesse costituirsi, tutte le inquietudini non sarebbero ancora sul punto di cessare.

« Il *Moniteur* si occupa stamane egli pure dell'opuscolo sulla *Coalizione*, disconfessato ieri dal *Constitutionnel* e dalla *Corrispondenza Havas*. Ei l'accusa di servire di pretesto agli sforzi fatti per mantenere le inquietudini negli animi. Non è possibile di procedere direttamente contro di esso, non contenendo l'opuscolo verun delitto qualificato; ma il ministro dell'interno ha deferito al ministro della giustizia i maneggi di Borsa, cui esso ha dato occasione, o di cui fu strumento.

« V'ebbe in fatti alla Borsa un ribasso di alcuni centesimi, che può essere attribuito, bensì, a codesta pubblicazione senza valore; ma le notizie, ricevute di Sicilia, non furono estranee a quel ribasso, benchè il commissario della Borsa abbia annunziato che i dispacci, giunti a Parigi, esageravano di molto il valore de' progressi, che spacc avansi fatti dall'insurrezione.

« Il *Moniteur Universel* continua a registrare numerosi indirizzi, presentati all'Imperatore dalle Municipalità della Savoia e del circondario di Nizza. Tutto l'interesse di codeste manifestazioni svanì naturalmente, dinanzi alla convocazione de' comizii popolari, chiamati a manifestarsi sull'annessione alla Francia; ed abbiamo creduto di non dover continuare a menzionarle. Diversamente accade d'un documento di diverso carattere, ch'oggi troviamo riprodotto nelle colonne del giornale uffiziale francese, e che merita attentissima osservazione.

« Egli è una circolare, indirizzata dal presidante dell'Università israelitica di Nizza a' suoi correligionarii, per isporre loro le ragioni, che debbono far loro desiderare l'unione alla Francia; e codeste ragioni, come si dee riconoscere, sono di gran valore. Malgrado l'eguaglianza dinanzi alla legge, garantita dallo Statuto sardo, gl'Israeliti dicono che non cessarono mai dall'esser posti, nel Regno costituzionale della Sardegna, in condizioni di aperta ineguaglianza. I loro figli sono esclusi dal Collegio e dalle Scuole speciali, e, per una mostruosa derogazione al diritto comune, in una famiglia israelitica, uno de' due coniugi, convertendosi al Cattolicismo, può contrar nuovo matrimonio nel Regno, senza rendersi colpevole di bigamia.

« È naturalissimo che gl'Israeliti, posti in codeste condizioni umilianti, provino viva sodisfazione di mutare Governo, e poco si curino di continuare ad appartenere ad un Sovrano parlamentario, mentre la legge costituzionale è sospesa per essi. Da codesta lezione, giova sperare, il Governo sardo trarrà profitto.

« La notizia della malattia del maresciallo O'Donnell, benchè divulgata con alquanta persistenza a Madrid, non si è verificata, e conviene congratularsene colla Spagna; nelle congiunture, in cui quel paese si trova, ei non potrebbe, senza pericolo, trovarsi esposto alle vicende dei conflitti d'ambizione, i quali non mancherebbero di scoppiare per la successione del duca di Tetuan. »

L'*Oesterreichische Zeitung* del 21 aprile così commenta le nuove disposizioni imperiali relative all'Ungheria:

« Gli Autografi Sovrani, che la *Gazzetta di Vienna* recò oggi in testa della parte uffiziale *(V. il N. d'ieri)*, produrranno in tutta l'Austria, ma segnatamente in Ungheria, una profonda impressione. Ciò che può recare sorpresa è il cambiamento delle personalità preposte; ma i cambiamenti nell'amministrazione dovevano già da lungo tempo aspettarsi: sono questi l'effetto del programma di agosto e del Sovrano Viglietto dell'11 novembre, che tende ad introdurre l'equilibrio tra gl'introiti e le spese nel bilancio dello Stato.

« Il momentaneo ritiro del valente Principe, che trovavasi alla testa dell'amministrazione nell'Ungheria, sarà certamente increscevole a tutti quelli ch'ebbero occasione di vedere e di osservare da vicino l'opera di lui. L'Arciduca Alberto era egualmente pieno di devozione verso il suo Monarca, che di benevolenza verso il paese, di cui aveva a dirigere l'amministrazione. Egli amava il popolo, cui era preposto, non meno del Monarca, che ve l'aveva collocato, cosicchè ben a ragione il suo Imperatore esita a privarsi stabilmente dei servigi d'un uomo così fedele; ed è solo in vista dello stato della salute di lui, che gli accorda un momentaneo riposo; un riposo di cui tanto più abbisogna quell'uomo instancabile, quanto più intensa è stata l'applicazione di quest'ultimo anno.

« Se non che, questo riposo dev'essere soltanto momentaneo, come si deduce dalla scelta della persona, destinata a surrogarlo, la cui elevata posizione militare non potrebbe consentirle di rimanere stabilmente lontana dalla testa del potere centrale. In questo sostituto, l'Imperatore invia al popolo dell'Ungheria un uomo il quale non può che tornargli gradito. Carne della sua carne, nato in quel paese, egli ha dato luminose pruove delle virtù, di cui la sua stirpe si gloria, in molti sanguinosi campi di battaglia. La sua fede incrollabile verso il suo Signore eguaglierà soltanto l'amore, che ogni Ungherese porta al suo bel paese ed al suo popolo cavalleresco. Egli andrà col suo cuore incontro all'Ungherese; e questo riporrà in lui la fiducia, che accorda sempre al suo compatritta; ma terrà sempre in osservanza la legge, che sovra ogni cosa è sacra ad ogni soldato. Il generale Benedek coopererà all'esecuzione della volontà e del programma del Governo, il quale suona Libertà legale.

« Questo programma trova la sua più sublime espressione nel Sovrano Viglietto diretto al bravo generale. Il principio dell'autonomia, che fu già ammesso nell'agosto dell'anno scorso, riceve in esso la sua piena sanzione; esso si presenta a canto di un alto principio, quello della semplificazione nell'amministrazione, la quale è per parte sua la via alla ristorazione delle finanze. Un'amministrazione composta di cinque parti è, ben si vede, più costosa di un'amministrazione unitaria; e quindi le cinque Sezioni di Luogotenenza verranno concentrate in una sola. Ben è vero che con ciò non sarà resa più facile l'amministrazione di un territorio sì esteso e rimane problematico se vi guadagnerà in sollecitudine ed elasticità. Gli esempi di altri tempi lontani non possono però più dar norma perchè, anche in Ungheria, sonosi resi famigliar due fattori, i quali elidono lo spazio e riducono a nulla il tempo: il vapore e l'elettricità.

« Anche in Ungheria questa riforma non può che recare sodisfazione. Si ritenne colà erroneamente che fosse una divisione del paese ciò ch'era soltanto l'effetto della organizzazione nel meccanismo dell'amministrazione. Questa organizzazione sarà ora diversa; ella sarà più conforme ai desiderii della popolazione, e lo potrà essere tanto più, che avrà vita il principio dell'amministrazione autonoma.

« L'Imperatore ha riconosciuto questo principio come idea direttiva, non solo per l'Ungheria, ma per tutto l'Impero. Non è già che si costituisca una posizione separata per l'Ungheria, ritornando all'antica costituzione dei Comitati, ma è piuttosto il sistema dell'autonomia comunale, che si vuole applicare a tutti i paesi dell'Impero. Il Comune del luogo deve costituire il primo, il Comune del Distretto, del Circolo o del Comitato, il secondo membro, secondo che lo stato del paese, la configurazione del suolo, o il numero della popolazione richiede. Essi medesimi devono deliberare, essi medesimi provvedere ai loro bisogni; Congregazioni, Assemblee e Comitati, scelti nel loro seno, devono amministrare i loro affari, come la Dieta dee deliberare sugli affari specifici della Provincia, e il Comitato provinciale dee cooperare per condurli a termine. Mediante questa cooperazione del Comitato provinciale, il sistema dell'amministrazione autonoma verrà portato ad un'altezza, che dee sorpassare l'aspettazione dei suoi più caldi fautori.

« Negli altri paesi dell'Austria, queste istituzioni di un ordine superiore debbono adesso essere create; essi, prima d'ora, o non le possedevano, o le possedevano solo imperfettamente. In Ungheria esistevano, vi erano gradite, il popolo vi metteva tutto l'animo suo; ivi non trattasi che di ripristinarle in modo corrispondente ai bisogni dell'epoca presente. Gli antichi abusi debbono cedere; l'amministrazione autonoma non dee arrogarsi la sovranità; ed il già estinto feudalismo non dee risorgere, sia nelle Congregazioni, sia nelle Diete e nelle Assemblee distrettuali degli altri paesi. La borghesia dee avere i suoi diritti, e lo Stato non dee soffrire.

« Gli altri paesi hanno, al canto loro, il vantaggio d'una ordinata amministrazione comunale, la quale dee bensì subire una modificazione, ma non abbisogna d'una riforma. In Ungheria è d'uopo anzi tutto crearla, negli altri paesi modificarla; e così tutte le parti dell'Impero potrebbero nello stesso tempo, e nella stessa misura possedere un Governo autonomo, un autonomo Consiglio a guisa d'una Comunità provinciale, senza pregiudicare all'alta unità dello Stato, la quale dev'essere mantenuta, come mediante il Governo centrale, così mediante un organo centrale rappresentativo. I lineamenti, i contorni, il primo passo verso un tal organo, si contengono nel Consiglio di stato ampliato, cui non dee venire impedito di svilupparsi, perchè il Governo ha detto ch'egli rappresenta la pietra ultima dell'organizzazione. Non vi fu mai parola più male interpretata. Non un periodo, ma una sola parola si è tratta dal testo, e di essa si prevalsero gli avversarii. Se il circolo delle organizzazioni è chiuso, non per questo ne segue che ogni punto del circolo non possa diventare il centro di una nuova periferia, ed una grande periferia dee avere l'organo centrale, perchè abbraccia tutto l'Impero.

« L'unità dell'Impero, con un organo centrale rappresentativo, l'autonomia delle parti di esso, la libertà personale, e sopra di tutto ciò la legge e l'Imperatore, queste sono le basi della riforma dell'Austria; le quali, nell'Autografo Sovrano del 19 aprile, vengono nuovamente consacrate. »

Circa le viste delle Potenze sulla questione franco-svizzera leggiamo nella *Presse* di Vienna:

« Per quanto concerne la risposta dell'Austria alla Nota circolare svizzera, con cui si fe' istanza per una Conferenza, a fine di regolare la questione savoina, combina anch'essa in parte colle viste della Francia. L'Austria fa dipendere il suo assenso alla Conferenza da quello della Francia, e chiede, come il Gabinetto delle Tuilerie, che venga prima esattamente stabilito il programma della Conferenza. Essendo la Savoia incorporata di fatto, la neutralizzazione dello Sciablese e del Faucigny non è più una necessità, e doversi in genere preferire una diretta intelligenza tra la Francia e la Svizzera. Quest'è, per le notizie avute da un Uffizio di corrispondenze di Londra, l'idea del Gabinetto austriaco.

« L'idea della Francia sulla Conferenza è di non potere assentirvi se non a due condizioni: la prima, che la Conferenza non si unisca se non dopo che sarà stato pienamente eseguito il trattato di cessione 24 marzo a. c., e che la Francia avrà preso formalmente possesso di Savoia e di Nizza; la seconda che la Conferenza non si creda per avventura autorizzata di cambiare un trattato, conchiuso e ratificato vicendevolmente fra due Stati indipendenti, come quello del 24 marzo, ma che, avuto riguardo a quel trattato, abbia a radunarsi al solo fine di prenderne atto semplicemente *(pour en prendre simplement acte* è l'espressione, di cui il sig. Thouvenel si è servito). Sotto queste due condizioni, la Francia non si oppone che la Conferenza discuta la questione delle guarentigie, che debbono essere date alla Svizzera per assicurare la sua neutralità a senso degli esistenti trattati, visto che la Francia si riserva in antecedenza piena libertà di azione, senza rimanere vincolata alle deliberazioni della Conferenza.

« Non può dissimularsi che v'è molta analogia tra il modo di vedere dell'Austria e quello della Francia; e si comprende che a Berna queste risposte si riguardino come un rifiuto. Anche la Russia avrebbe dato un'eguale risposta. Sul contegno della Prussia e dell'Inghilterra nulla si sa ancora di positivo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

(Nostro carteggio privato.)
Vienna 20 aprile.

☐ Da qualche tempo, i giornali si occupano di un nuovo foglio periodico, che gli agenti del visconte di Laguerronière, capo dell'Ufficio segreto delle stampe a Parigi, fondarono a Strasburgo.

Quel foglio è scritto in lingua tedesca, s'intitola, un po' prolissamente: *Strassburger Korrespondent für West und Mittel Europa* (il Corrispondente di Strasburgo dell'Europa centrale ed occidentale), ed ha per iscopo di propugnare le idee napoleoniche di annessione, per ciò che riguarda il Reno e la linea de' confini naturali da parte della Germania. Anche i giornali d'Italia già dissero qualche cosa intorno al poco favorevole accoglimento, fatto dai Tedeschi a questo organo dell'usurpazione straniera: soggiungeremo ora noi che l'avversione va ora accrescendosi, e che tutto il giornalismo liberale d'Alemagna trovasi d'accordo coi conservatori nel designare alla riprovazione pubblica questo nuovo satellite del Bonaparte. La *Aachener Zeitung*, che vede la luce nella città residenziale dell'antico Carlomagno, e che gode la fama di essere una fra le Gazzette più avanzate delle Provincie renane, uscì nel 16 aprile alla luce con un lungo articolo, diretto a porre in luce le arti poco degne della politica francese, ed a designare all'universale dispregio il neonato foglio di Strasburgo, che viene in luce in lingua tedesca, non avendo altro di tedesco se non questa apparente esteriorità, e diretto come veicolo di corruzione e d'asservimento contro la grande comune patria germanica.

Il giornale di Aquisgrana osserva molto acconciamente come il foglio di Strasburgo, oltre al propugnare principii ed opinioni antipatiche ad ogni leale Tedesco, sia anche redatto in modo sconvenevole contro tutte le idee del buono stile, da persone presso che idiote, ed incapaci di esercitare una influenza qualunque su una colta nazione. Prosegue il valente giornalista tedesco, combattendo coll'arme dell'ironia le deboli ragioni dei competitori, e passa in rassegna le strane idee del collaboratore principale del periodico imperialista, sig. Wolfgang; idee, secondo le quali bisognerebbe andare in Francia per ritrovare il modello delle vere libertà. Mostra come, principalmente per quanto si pertiene alla stampa, la Francia del terzo Cesare Còrso non sia per nulla da porre come esempio di democrazia; e continua distruggendo completamente l'edificio di sofismi abbozzato dai docili *pubblicisti* di Strasburgo.

Un'altra campagna apersero gli agenti francesi in Danimarca. Approfittando del debole carattere di quel Re, delle continue agitazioni demagogiche, Napoleone III cerca di negoziare nascostamente un'alleanza colla Danimarca, non solo, ma anche colla Svezia e colla Norvegia. Prima conseguenza di quella lega sarebbe l'opporsi alle tendenze germaniche dei Ducati uniti alla Corona danese, creando anche da questa banda nuovi ostacoli all'Alemagna; ostacoli, che si collegherebbero per far riuscire la propaganda annessionista, che il *Corrispondente di Strasburgo* predica pel Palatinato e per le Provincie renane.

Se non che, la politica francese, da questa parte, ha pure un altro scopo, e già alcuni fogli parigini, devoti al Governo, parlano co' denti stretti dello scandinavismo, facendo credere desiderata dai popoli una unione dei tre Regni, a danno della dinastia d'Assia-Holstein, regnante in Danimarca; dinastia, che viene chiamata *indifferente* per la maggioranza del popolo. Noi non sappiamo perchè la Danimarca debba stimare indifferenti i Principi d'Holstein, che pure discendono dall'antico ceppo degli antichi suoi Re; nè ci è dato comprendere qual simpatia la possa legare ai discendenti del generale Bernadotte. Certo, la famiglia, che regna sulla Svezia, non trova un eco nella storia scandinava; e ci pare impossibile che lo scandinavismo, così tenero delle sue memorie nazionali, possa mettere la base delle prossime speranze in un Principe di ceppo straniero. D'altra parte, non giova sperarlo; l'antica nazione scandinava più non esiste: la Svezia, la Norvegia, la Danimarca costituiscono tre nazioni, con lingua e costumi separati: le due prime altro non hanno di comune se non la persona del Re; l'ultima, coll'andar de' secoli, subendo l'influenza dei popoli altrui, si è a mezzo germanizzata. Ben si comprende che la Francia, promovendo lo scandinavismo, volle anche creare nuove difficoltà alla Russia, colla solita buona fede di cui sempre diede le pruove. Chi non ricorda avere la Finlandia, l'Estonia e la Livonia già appartenuto alla Svezia? Senza dubbio, la politica napoleonica è attiva nel disturbare le Potenze estere, e noi ne veggiamo sempre le pruove.

La *Wiener Zeitung* d'oggi pubblica due interessanti rescritti imperiali, che regolano l'interno Statuto ungherese ed introducono altri notevoli cangiamenti. S. A. I. l'Arciduca Alberto; che già ripetutamente aveva chiesto d'essere esonerato dalle funzioni di Governatore generale, viene, secondo i suoi desiderii, rimosso dalla carica finora occupata, ed in sua vece l'Imperatore si degna provvisoriamente nominare al posto medesimo S. E. il cav. di Benedek, gran quartiermastro dell'armata, senza che la nuova carica lo tolga dalle sue presenti occupazioni. In un secondo rescritto imperiale S. M. l'Imperatore, degnasi di sciogliere le varie Sezioni luogotenenziali, stabilite in Ungheria, concentrando tutte le attribuzioni governative nella città capitale di Pest: misura, che era altamente desiderata dagli Ungheresi, e che desterà quindi la universale riconoscenza. S. M. continua, saggiamente, esponendo i punti cardinali di una riforma da praticarsi nei Comitati, nei Distretti e nei Comuni, e stabilisce l'organamento delle Congregazioni comitali, sulla foggia delle nostre Congregazioni provinciali. Il più largo principio d'autonomia viene riconosciuto pei varii centri e subcentri d'amministrazione, ed il regolamento definitivo di essi viene lasciato alla decisione del nuovo Consiglio provinciale d'Ungheria, che dovrà presto radunarsi.

Gli è certo che tutta la popolazione magiara comprenderà l'importanza delle accordate riforme, che appagano i desiderii di tutti gli onesti, e mirano, più che ad altro, alla universale prosperità della nazione. S. M. il graziosissimo nostro Sovrano volle di bel nuovo provarci quanto a lui stiano a cuore gl'interessi de' sudditi, ed il recente suo atto sarà coronato dalla generale riconoscenza.

Il *Constitutionnel* d'oggi (20 aprile), in un suo importante articolo loda le misure prese dal nostro Sovrano per ciò che riguarda l'Ungheria, col linguaggio più caldo, ed eccita i popoli a calcolarne l'intenzione e i vantaggi.

TIROLO. — *Rovereto 20 aprile.*

Dal *Messaggiere Tirolese* ci viene annunciato che in Rovereto fu eletto podestà il sig. Antonio Cofler, ed in consigliere municipale il sig. Cesare Bridi.

STATO PONTIFICIO.

Roma 17 aprile.

S. E. il signor Ferdinando di Lorenzana, marchese di Belmonte, ieri, 16 corrente, ebbe l'onore di presentare a Sua Santità le lettere del Presidente della Repubblica di S. Salvatore, colle quali viene accreditato come ministro plenipotenziario di quel Governo presso la Santa Sede. Il Santo Padre si degnò accoglierlo con ogni benignità e colle formalità, che sogliono praticarsi in simili circostanze. Dipoi la stessa E. S. passò a complimentare l'Em. e rev. signor Cardinale segretario di Stato, dal quale fu accolta con tutti i riguardi dovuti all'alta sua rappresentanza.

(G. di R.)

Altra della stessa data.

Nel giorno 2 aprile corrente, furono presentati al Santo Padre dal sig. cav. Leopoldo di Moreau

d' Andoy gl' indirizzi delle diocesi di Liegi e Namur, coperti da duecentomila firme, contenute in quattro volumi. Fra questi, è specialmente notevole, per lo squisito lavoro in miniatura, quello della città di Limburgo nel Belgio. *(G. di R.)*

Il giorno 15 andante mese, ebbe luogo, nella patriarcale basilica di S. Paolo fuori le mura, la consacrazione dell' eletto Vescovo della Chiesa cattedrale di Patti in Sicilia, monsig. Pietro Geremia Michelangelo Celesia, de' marchesi di Sant' Antonino di Palermo, già Abate ordinario di Monte Cassino, e poscia Procuratore generale di quella Congregazione ed Abate di S. Maria di Farfa. *(Idem.)*

Il fuoco d' artificio, che, per la ricorrenza della solennità Pasquale, a causa del cattivo tempo, non aveva potuto ancora essere incendiato, lo fu ieri sera sulla sommità e lungo il dosso del Monte Pincio. Lo spettacolo riuscì brillantissimo, sia per la copia e varietà de' fuochi, sia per la perfezione dell' arte, di cui i nostri pirotecnici hanno dato bella riprova. Il concorso fu veramente straordinario, tanto nella gran Piazza ingombra di popolo, quanto nei palchi, ripieni dei ceti più elevati della città. Ed in luoghi distinti, apparecchiati per cura dell' ecc. Municipio romano, vi assistevano ancora S. A. I. la Granduchessa Maria di Russia, il Corpo diplomatico, ed altri personaggi, i quali tutti, nella sera precedente, avevano assistito alla illuminazione della Cupola, dalla loggia, che a tal nobile uso è apparecchiata dall' Economato della R. Fabbrica vaticana. *(Idem.)*

Continuano i giornali spagnuoli e portoghesi a pubblicare sottoscrizioni e offerte al S. Padre. L' indirizzo della *Naçao*, il 10 di aprile, conteneva già 15,419 firme.

Il Cardinale Arcivescovo di Malines pubblicò una lettera pastorale per eccitare i suoi diocesani a pigliar parte alla soscrizione del *Danaro di San Pietro*. Parimente monsignor Vescovo d'Angers, il giorno di Pasqua, montato sul pulpito della cattedrale, pronunziò un caldissimo discorso pieno di devozione alla Santa Sede per esortare tutti a pigliar parte all' opera del *Danaro di San Pietro*. Lo stesso pure ha fatto l'em. Wiseman, con circolare particolare diretta a' suoi diocesani.

Secondo il *Nouvelliste de Rouen*, otto ufficiali superiori dell'esercito belgio, autorizzati dal Re Leopoldo, s' imbarcarono a Marsiglia per arrolarsi nell' esercito pontificio sotto gli ordini del generale de Lamoricière.

Un carteggio del *Cattolico* dice che il generale Lamoricière ha ricevuto più di 15,000 biglietti di visita dai Romani, in attestato di riconoscenza e di gradimento.

Un Parmigiano, avendo chiesto alla Duchessa di Parma la licenza di andare a servire il Papa sotto il generale Lamoricière, gli rispose: *Andate a servire un santo sotto la condotta d'un eroe.* *(Arm.)*

L' *Ami de la Religion* annunzia che il marchese di Pimodan, già colonnello al servizio dell' Austria, il quale si distinse nelle guerre d' Ungheria, fu nominato dal generale di Lamoricière capo dello stato maggiore generale dell' esercito pontificio.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 20 aprile.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un regio decreto, che dice: « Sono aboliti i confini telegrafici, che separavano le Provincie dell' Emilia e della Toscana fra loro, nonchè dal Piemonte e dalla Lombardia, e le distanze fra tutti gli Ufficii telegrafici dello Stato si misureranno direttamente e senza interruzioni. »

Una corrispondenza parigina dell' *Opinione* dice che il Ministero Cavour si appoggia all' alleanza francese, tenta di negoziare con Roma, e non desidera in veruna guisa *per il momento* una rivoluzione nellè Due Sicilie. *(Catt.)*

La *Patrie* del 14 scriveva: « Le elezioni, che devono avvenire il 15, nel circondario di Nizza si faranno in mezzo all' entusiasmo più simpatico ». La *Patrie* (nota l'*Armonia*) ne sapeva anticipatamente più che i Nizzardi sul conto delle elezioni.

Non è ancora avvenuta la votazione in Savoia; ma quella Provincia non è più piemontese!! Ecco ciò che leggiamo nel *Bon Sens* d'Annecy: Veniamo a sapere che il Consiglio municipale d'Annecy, *riparando un' ingiustizia* del reggime piemontese, ha deciso di ristabilire l'antica compagnia dei *pompiers*. Non poteva far nulla di più utile e di più popolare. Noi gli facciamo le nostre congratulazioni. »

A quanto dice il *Courrier des Alpes*, il generale Mollard, uno dei valorosi, che s' illustrarono a S. Martino, seguirà le sorti della sua patria, ed offrirà la sua spada all' Imperatore dei Francesi. Abbiamo motivo di credere, soggiunge lo stesso giornale, che sarà lo stesso per parte della quasi unanimità degli ufficiali savoini d' origine, d'ogni grado e d'ogni arma. Saremmo dolenti, diremo noi dal nostro lato, che il Piemonte dovesse perdere un numero così grande di prodi e intelligenti militari. Sarebbe una perdita gravissima e da non potersi così presto riparare.

Leggiamo nel *Courrier des Alpes*: « Il conte Carlo de Foras, ufficiale d' ordinanza del Re Vittorio Emanuele II, ha pregato S. M. di accettare la sua dimissione, adducendo per motivo gli atti del Governo verso la S. Sede. » *(Arm.)*

La risposta al discorso della Corona fu dettata dal signor Carlo Tenca, ascoltata fra gli applausi della Camera, e adottata, dicono i giornali di Torino, alla quasi unanimità. In sostanza, essa non è altro che una parafrasi del discorso; ma pure non è senza importanza il rilevarne alcuni tratti, che ci dànno una giusta misura della sapienza politica e della coscienza italiana di chi scriveva e di chi approvava lo scritto. Nizza è venduta; i diritti dei Nicesi sono posti nella cesta degli stracci; persino la formalità della votazione è sfacciatamente vincolata alla prepotente volontà dei nuovi servitori del Bonaparte. Ebbene, udite come canta il signor Carlo Tenca su questo tema di dolore pei nostri fratelli del Varo, e di disonore per noi: « Ed ora che *vi è chiesto* (al Re) *il sacrificio maggiore ed il più grave al vostro cuore*, ora che *alla fortuna* d' Italia cedete il possesso di *nobili e fedeli* Provincie, essi sentono (i deputati) vivissimo il *vostro* rammarico, e si stringono con affetto più intenso al vostro trono. » E non vi fu un deputato, osserva l' *Unità* di Genova, che sorgesse a interrompere il signor Carlo Tenca, per dirgli almeno: Badate che i rappresentanti del paese debbono sentire anche il dolore dei Nicesi, i quali sono dati in balìa di un Governo, che ha fra' suoi possedimenti Lambessa e Caienna. *(Idem.)*

Cordero di Montezemolo marchese Massimo, governatore della Provincia di Nizza, fu incaricato di reggere l' Intendenza generale di Ravenna, conservando l' attuale suo grado di governatore.

Dicesi che il nostro Governo abbia commesso in Francia all' industria privata due grandi fregate da 60 cannoni. *(Lomb.)*

Altra del 21 aprile.

Il corrispondente torinese del *Monitore di Bologna* scrive che a Nizza fu sommo l' entusiasmo per l' annessione alla Francia il dì del voto. Che i giornali francesi mentiscano sull' *entusiasmo* di Nizza, sta bene; ma che un giornale italiano sia così codardo da ripetere simili menzogne, è cosa che fa nausea. *(Diritto.)*

Col titolo *Il Voto di Nizza*, il *Diritto* del 19 aprile contiene il seguente articolo:

« Il voto di domenica in Nizza è riuscito quale s' aspettava: l' abilità del Governo francese in questa sorta d' operazioni è conosciuta, e la complicità passiva del nostro Governo, non che la *fiducia* della Camera, contribuirono nel rimanente. Noi saremo fino all' ultimo fedeli cronisti; il paese e l' Europa giudicheranno.

« Le notizie, che riceviamo da Nizza in proposito, sono concordi ed unanimi. Le liste elettorali, fatte a caso, non contenevano che una parte di coloro, che avevano diritto di essere inscritti. L' arbitrio il più assoluto presedette alla loro formazione; la massima parte di coloro, che erano sospetti di opinioni italiane, essendone stati esclusi sotto varii pretesti, mentre si iscrivevano forestieri provenzali ed ogni sorta di gente non nizzarda, purchè fosse pronta a deporre il voto per la Francia.

« Nessun richiamo possibile; minacce a chi osasse parlare. Nel mattino della domenica, torme di contadini, capitanati dai capi-quartiere, scortati da agenti di polizia, sono entrati in città: musica e bandiere li precedevano. Gridavano senza sapere che si dicessero: alcuni gridavano persino *Vive l'Empereur Victor Emanuel!*

« Per la più parte, erano ubbriachi, ed alla porta delle sezioni ricevevano vino e sigari. Tutta questa ciurmaglia è entrata senz' ordine veruno nelle sale di votazione, che sono rimaste in un attimo ingombrate: ognuno ha deposto la sua scheda senza appello, senza controllo, senza verificazione alcuna. Purchè si avesse una scheda verde in mano, — chè tale era il colore delle schede portanti *oui*, — si poteva entrare e votare senz' altra formalità. Si son vedute frotte di monelli entrare e votare le cinque o sei volte per divertirsi; ed un nostro amico, che voleva verificare che cosa si facesse, è stato costretto, quantunque elettore, per avere ingresso nella sala di votazione, di porre sul suo cappello una scheda verde coll' *oui*. Non occorre il dire che i posti della città erano occupati dalle truppe francesi; però, si è mandato un battaglione a fare una passeggiata a Villafranca, e qualche carabiniere è entrato in città dalle vicine stazioni. Così, il Governo potrà dire che in quel giorno le truppe francesi erano a Villafranca, e non a Nizza. La giornata finì con qualche rissa sul Corso fra tutti quei mascalzoni ubbriachi, dei quali s'era innondata la città. Se tutto questo si è fatto in Nizza, sotto gli occhi di una numerosa popolazione e di buon numero di forestieri, ognuno può immaginarsi ciò che dovette avvenire nei Comuni della montagna. »

Sotto il titolo: *Chi va e chi viene*, l'*Armonia* ha il seguente articolo:

« Il nostro Stato si divide oggidì in due parti: *Chi va, e chi viene*. E veggiamo questo curioso spettacolo, che gl' Italiani del centro sono in festa, perchè si uniscono al Piemonte; e i Savoini fanno baldoria, perchè se ne separano.

« Il Comitato centrale di Ciamberì, indirizzò a' suoi concittadini il seguente proclama:

« « Savoiardi, domani noi saremo cittadini francesi! Non più contingente militare, seconda categoria, guardia mobile! Noi abbiamo ora 17 mila uomini al servizio del Piemonte; divenendo francesi non istaranno sotto le armi che 4000! Non più dogane! Non più passaporti! Non pagheremo più al Piemonte 12 milioni all' anno, la metà de' quali si spendeva in Piemonte senz' alcun utile e vantaggio nostro! *Noi avremo alfine un buon Governo* . . . » »

« « *Sott.*: Avv. De Martinel — avv. Chapperon — avv. Laracine — avv. Gros — med. Denarié — avv. Bertier — D' Alexandry — avv. bar. Ruphy — avv. Replat — avv. Bastian — caus. Bouvard — e med. Callien. » »

« Di maniera che i Savoiardi, da tanti secoli uniti col Piemonte, ora ci abbandonano, e fanno festa, perchè, passando alla Francia: 1.º Non dovranno più dare tanto contingente alla leva militare; 2.º non dovranno più pagare dodici milioni al Piemonte; 3.º non dovranno più soffrire sotto quello, ch' essi chiamano un *mal governo*.

« Ma, se così parlano *quelli che vanno*, non diranno nulla *coloro che vengono*, quando sarà giunto il momento di sobbarcarsi alla nostra leva, alle nostre imposte, ai nostri debiti, alla nostra amministrazione? Le *annessioni* sono specie di matrimonii; ed ogni matrimonio ha la sua *luna di miele*, che passa ben presto.

« Oggidì, i Parmigiani, i Modenesi, i Toscani e i Romagnuoli fanno festa. Festeggeranno egualmente, quando si accorderà, principalmente alle Romagne, quella delizia, ch'è il contingente militare, la seconda categoria, la guardia mobile? Si è ben parlato una volta in Bologna di coscrizione, ma poi non se ne fe' nulla, tanto vi sono avversi que popoli. Tardi o tosto però, bisognerà venire a questo; e allora?

« Le nostre imposte sono il doppio di quelle, che pesano oggidì sulle popolazioni dell' Italia centrale. Anzi i Modenesi non pagano che *quattordici* lire per testa, laddove noi Piemontesi paghiamo *trenta* lire ciascuno. Quando si tratterà di elevare gl' Italiani del centro *all' altezza delle nostre contribuzioni*, vorrete dirci che continuerà l' entusiasmo generale? La bisogna fu difficilissima in Lombardia, dove pure le imposte erano così elevate, e si stimò di fare un vantaggio ai Lombardi, lasciandoli *gemere* sotto le imposte austriache. Come si farà a Bologna, a Firenze, a Modena e a Parma?

« Finalmente, i Savoiardi, passando alla Francia, esclamano: *Noi avremo alfine un buon Governo!* Chiamano buon Governo quello del *Due dicembre*, dove Napoleone è tutto. In confronto del nostro, lo stimano una beatitudine, e gridano al popolo dell' Italia centrale: *Experto crede Roberto!* Noi siamo ben lontani dall' approvare ciò che dicono i Savoini; ma non possiamo a meno di ricordare al conte di Cavour che la *luna di miele* è una luna come tutte le altre; ha le sue fasi, e dopo un giro di pochi giorni fa le corna, e dopo altri pochi giorni non si vede più. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino in data 20 aprile:

« Il ministro Farini s' imbarcò ieri sera, alle ore 10, a Genova sopra d' un bastimento a vapore della real marineria, ma il mare era assai grosso e burrascoso, e la nave, non potendo proseguire il viaggio fino a Livorno, ha dovuto cercar ricovero nel porto di Spezia, dove l' onorevole ministro è sceso a terra, ed è partito immediatamente con la Posta per Sarzana e Pisa. In seguito a questo contrattempo, il ritorno del conte Cavour, ch' era aspettato qui stasera o domani, è indugiato.

« Da Bologna scrivono che il Cardinale Viale-Prelà, Arcivescovo della diocesi, non volendo trovarsi presente all' arrivo del Re in quella città, abbia risoluto di andarsene, o sia già andato in campagna.

Anche il corrispondente parigino della *Lombardia* censura gli articoli del *Débats* e della *Presse* sull' interpellanza Garibaldi, e biasima particolarmente il primo di que' due diarii per le sue parole villane contro l' illustre soldato nizzardo, che tutta Italia onora: ciò sta bene; ma che cosa direbbe il corrispondente qualora fosse convinto, come lo siamo noi, che quell' articolo è stato, se non dettato, almeno ispirato dalla Legazione sarda a Parigi, dietro ordini ricevuti da Torino? *(Diritto.)*

L' *Armonia* del 21 aprile pubblica quanto appresso a capo del suo giornale:

« Dalla Segreteria di Stato 9 aprile 1860.

« Il sottoscritto Cardinale segretario di Stato dichiara di aver ricevuto, col mezzo del direttore dell'*Armonia* in Torino, un vaso in argento, offerto al Santo Padre dal direttore dell'Oratorio di Santa Maria ed Elisabetta in Brescia, D. Bartolo Gussago, ove contenevansi le oblazioni di alcuni giovanetti del detto Oratorio, e d' aver tutto deposto nelle venerate mani di Sua Santità.

« G. Card. ANTONELLI. »

Genova 2 aprile.

Ieri, avanti la Corte d' appello, preseduta dal consigliere Fransoni, ebbe luogo un dibattimento contro certo Francesco Bianchi, contadino di S. Cristofaro, circondario di Novi. Quest' uomo era accusato del reato, contemplato dall' art. 200 del Codice penale, per aver, nel 20 giugno dell'anno ora scorso, nel suddetto luogo di S. Cristofaro, pronunziato parole di disprezzo verso del Re e dell' Imperatore dei Francesi, dicendo che la guerra contro l'Austria da essi sostenuta era ingiusta, e che fra il Piemonte e la Lombardia, vi dovevano essere i termini, e che quindi non si poteva usurpare il territorio dell' Imperatore austriaco, senza commettere un furto, ed altri simili discorsi. Il pubblico Ministero sostenuto, dall' avv. Navone, sost. avv. fiscale, ha chiesto la pena di due anni di carcere. Parlò in difesa l'avv. Maurizio, e la Corte ha pronunziato poco dopo la sentenza, con cui venne condannato il Bianchi a otto mesi di carcere. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

La *Presse*, parlando degli ultimi tentativi di ribellione in Sicilia, confessa che la popolazione non si lasciò accalappiare, ma invece chiuse le sue porte, botteghe e finestre, mentre i rivoluzionarii gridavano: *Viva l' annessione! Viva l' Inghilterra!* Queste grida specificano la qualità della rivoluzione abortita. Notizie ufficiali, pubblicate dal Governo francese confermano che tutto è finito in Sicilia, e la quiete fu ristabilita incontanente, restando così smentite le asserzioni di que' giornali, che parlano di supposte rivoluzioni a Messina e Catania. La conclusione di tutto questo è che i Siciliani, colla loro disapprovazione, sconfissero i rivoluzionarii, che aveano inalzato la bandiera della ribellione per impulso venuto dall' esterno e pagati per questo. Coi diarii francesi, ora rinnegati dal *Moniteur*, s' unisce il *Nord* ad accusare l' Inghilterra di aver fomentato, eccitato e pagato i disordini, onde la Sicilia fu teatro; il qual foglio, malgrado la sua ammirazione pel Gabinetto di Torino e per la politica *italiana*, confessa che le notizie di Sicilia e di Napoli, divulgate dai liberali nostrani, sono esagerate, e non meritano nessuna fede. *(Arm.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

L' *Unità Italiana* di Firenze scrive, in data del 17, che tra i plausi che salutarono il Re se ne notarono molti fatti a Nizza, città italiana, ed a Garibaldi. *(Diritto.)*

Durante il soggiorno in Firenze, Vittorio Emanuele inaugurerà la costruzione della facciata della chiesa di S. Maria del Fiore, ponendovi la prima pietra. In tale occasione verranno eziandio conferite onorificenze a parecchi insigni cittadini. G. B. Niccolini avrà l' Ordine del Merito civile di Savoia. *(Lomb.)*

Una circolare del barone Ricasoli, governatore generale, dichiara abrogati i decreti del 25 aprile 1851 e 16 novembre 1852, che impartivano alle Autorità di polizia poteri eccezionali e competenze proprie dell' Autorità giudiziaria, come incompatibili coi principii dello Statuto fondamentale. D' ora innanzi, l' ufficio delle Magistrature di polizia dovrà essere circoscritto ne' limiti dell' azione preventiva tracciati nella prima parte del Regolamento del 22 ottobre 1849, conservata dal successivo decreto del 20 giugno 1853. *(O. T.)*

DUCATO DI MODENA.

Leggiamo nella *Gazzetta di Modena* del 21 aprile:

« Ieri (20) avea logo un pubblico dibattimento nella sala a ciò destinata del Palazzo municipale, contro l' ex-tenente colonnello Licurgo Zannini di Modena, accusato di cospirazione progettata, ma non accettata, nè conclusa, all' oggetto di rovesciare il Governo nazionale delle Provincie modenesi, e risturare la sovranità decaduta: questo delitto sarebbe stato commesso sui primi del dicembre prossimo scorso.

« La seduta fu aperta alle ore 9 ant. sotto la presidenza del sig. avv. Giovanni Bortolucci. Si lesse l' atto d' accusa, e spiegato il soggetto della medesima dal regio procuratore, avvocato Malagoli Innocenzo, si procedette all' appello de' testimonii, poscia all' interrogatorio dell' accusato; fatta la lettura de' documenti prodotti dal pubblico Ministero in appoggio all' accusa, si passò all' udizione de' testimonii fiscali.

« Alle ore 3 pom., il dibattimento venne sospeso per riprenderlo alle ore 5 successive. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Alla partenza del corriere da Belgrado, il Principe Milosch era agli estremi di vita; i Serviani ne sono accorati non tanto per affezione a lui, quanto per timore di turbolenze nel Principato. Ci scrivono infatti che il partito, contrario alla dinastia Milosch, non attende che la morte del principe regnante per portare sul trono un' altra famiglia. *(Lomb.)*

INGHILTERRA.

Londra 17 aprile.

I giornali inglesi annunziano l' arrivo di numerose deputazioni al Ministero del commercio, le quali si recano a sporre le loro osservazioni sulle applicazioni particolari del trattato, e sui diritti, che la Francia si è riservata di mantenere su alcuni tra' principali articoli della fabbricazione inglese.

Ieri, lunedì, il signor Milner Gibson ricevette segnatamente una deputazione della Camera di commercio di Manchester, introdotta dai signori A. Turner ed Ed. Potter, rappresentanti di quella città al Parlamento; una deputazione della Camera di commercio di Birmingham, composta de' sigg. Scholefield e Foster, membri del Parlamento, ed altre parecchie persone; una deputazione della Camera di commercio di Leeds, nella quale entravano delegati di quasi tutte le grandi industrie di quella città; ed una deputazione dei delegati de' fabbricatori di Sheffield, presentata dal presidente della Camera di commercio di quella città.

Una Giunta di tre membri fu designata dal Governo per occuparsi di tutte le informazioni necessarie ad illuminare il Governo, ed a suggerire al Governo francese le risoluzioni più utili nell' interesse de' due paesi. Codesta Giunta è composta de' sigg. R. Cobden e di due membri superiori dell' Amministrazione delle dogane e del *Board of trade* (Ministero del commercio)

Un prete cattolico inglese, al quale in confessione furono da un penitente consegnati alcuni oggetti derubati, si fece debito di recarli all' Autorità giudiziaria.

Il Fisco non ebbe riguardo di farlo comparire, in conseguenza di ciò, al dibattimento, e d' intimargli che denunziasse il nome del colpevole.

Invano l' onesto confessore oppose che la sua religione gli vietava di tradire il segreto; il Fisco brutalmente gli dichiarò che le leggi inglesi non ammettono ostacoli di questa specie, e il Tribunale lo fece imprigionare.

In tal guisa quei maestri di libertà, che pretendono essere gl' Inglesi, praticano essi medesimi la prima delle libertà, quella di coscienza, e la tolleranza religiosa! Così la *Gazzetta di Torino*.

Annunzia il *Daily News* che la Casa inglese Glass, Elliot e Compagni stipulò il contratto per la deposizione del filo telegrafico sottomarino tra Marsiglia e l' Africa, e che l' opera sarà compiuta nel corso della prossima estate. *(Lomb.)*

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 17 aprile.*

Lord *Malmesbury* domanda al ministro degli affari esterni s' ei può dare qualche informazione circa i risarcimenti, conceduti a' sudditi inglesi pel pregiudizio, che ha lor cagionato la polizia toscana.

Lord *Wodehouse* risponde esser verissimo che la polizia di Livorno attentò agli averi ed alle persone de' sudditi inglesi, ed essere stato convenuto che fosse loro pagato un risarcimento. Un medico esaminò le persone ferite, e fece un rapporto sul loro stato. Il suo rapporto fu inviato a Firenze, ma i recenti fatti impedirono ch' ei fosse presentato.

Il nobile lord non dubita che le persone lese non siano amplamente risarcite dal Governo toscano.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 16 aprile.*

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d' ieri.)

Sir *C. Napier* coglie l' occasione di presentare sulla marina alcune osservazioni generali, che abbracciano un gran numero d' argomenti; cioè: le modificazioni e i cangiamenti a' vascelli; la flotta del Canale, di cui non si è, egli dice, fatto un convenevole uso, e ch' è assai male ammarinata; il difetto di buoni sottufficiali; la modicità delle pensioni, date alle vedove degli ufficiali; le rivolte a bordo di certi bastimenti; le punizioni corporali, le quali, ancorchè non possano essere abolite, pur potrebbero essere diminuite ed eseguite in maniera diversa; il metodo usato pel disarmo delle navi, che produce una grande perdita di munizioni; l' insufficienza della riserva. L' oratore frammischia alle sue osservazioni consigli e pareri, intesi a far migliorare la condizione della marina, aumentando con economia il numero delle navi, fortificando il loro armamento ed ammarinandole in maniera efficace.

Il sig. *Lindsay* si lagna dell' aumento delle spese per la marina, e chiede che cosa significhino tali prodigiosi armamenti. Contro chi, ei dice, armiam noi? Contro la Francia, la quale aumenta pur essa le sue spese di guerra, perchè ha paura di noi, come noi abbiamo paura di lei, e ciò a fronte di proteste d' amicizia, fatte dalle due parti. A mio avviso, si potrebbe far qualche cosa per mettere un termine a tali sacrifizii da una parte e dall' altra, se si pigliassero i veri mezzi.

Segue una lunga discussione d' importanza affatto locale, in capo alla quale la Camera approva parecchi capitoli del bilancio della marina, e quindi si scioglie.

Tornata del 17 aprile.

Sir *C. Napier* annunzia che fra quindici giorni ei volgerà l' attenzione della Camera sulla forza di riserva marittima, e proporrà un indirizzo alla Regina su questo particolare.

Il sig. *Hennessy* domanda al primo secretario di Stato dell' Irlanda se il Governo si proponga di fare qualche provvedimento in ordine alla gran miseria, che domina nel ponente dell'Irlanda. Il Governo ha egli risposto alla lettera del 18 marzo, sottoscritta da ventotto Vescovi cattolici, in riguardo al sistema d' insegnamento nazionale in Irlanda?

Il sig. *Cardwell*: Per mala sorte, domina una gran miseria in quella parte dell' Irlanda. Sono in corrispondenza cogl' ispettori, incaricati di riscontrare gli effetti della legge de' poveri in Irlanda. Ho oggi motivo di confidare in effetti salutari; ma non posso far concepire la speranza di verun' altra intervenzione.

In risposta al *generale Peel*, il sig. *S. Herbert* dichiara che il Governo non presenterà il bilancio della guerra se non dopo la seconda lettura del *bill* di riforma.

L'*aldermano Salomons* domanda che sia presentato un rapporto sulle banconote emesse dal Banco, in ogni settimana del presente anno, cominciando dal 4 aprile inclusivo; il qual rapporto abbia ad indicare la somma rimanente nel Banco in ogni settimana, e quella de' viglietti, che sono in mano del pubblico. Chiede un rapporto simile pe' periodi corrispondenti degli anni 1856, 57, 58 e 59; poi rapporti settimanali, per li periodi medesimi, de' biglietti emessi dal Dipartimento delle emissioni, colle cauzioni e le garantie.

Lord *Palmerston* dice ch' ei si propone di discutere il *bill* di riforma lunedì. Conforme alla risoluzione della Camera, gli affari del Governo si tratteranno i giovedì, anzichè i venerdì; ma il giorno precedente sarà posto a disposizione della Camera.

La Camera quindi s' aggiorna.

SPAGNA.

Le ultime notizie della Spagna arrivano al 13 corrente. La *Gazzetta di Madrid* pubblica una lunga relazione del generale Dulce sul tentativo di Ortega, ma nulla contiene di nuovo. Molti personaggi potenti, spagnuoli e forestieri, intercedettero presso la Regina perchè sia fatta grazia della vita ai più cospicui tra i complici del tentativo carlista; Ortega ha un figlio, che serve in un reggimento di cavalleria nel Marocco, e, per meriti nell' ultima guerra, fu premiato col grado di tenente e colla croce di San Fernando. Egli spedì una supplica alla Regina, dichiarando che rinunciava al grado e alla onorificenza, purchè gli fosse accordata in compenso la vita del padre. Il supremo Tribunale di guerra a Madrid, dopo aver deliberato se Ortega dovesse esser giudicato da una Corte marziale straordinaria, composta di generali, o da un' ordinaria, composta di capitani preseduti da un colonnello, si appigliò a quest' ultimo partito. Alcune torme di carlisti furono vedute nelle Provincie di Alicante, di Siviglia e di Malaga; il Governo spedì sulle loro tracce alcune legioni di regii.

FRANCIA.

Leggesi nella *Patrie* sullo sgombero dell' armata francese dalla Lombardia:

« Domenica, 15 aprile, l' ultimo battaglione del 76.º di linea ha lasciato la città di Piacenza, e si è diretto verso Genova. Il 76.º fa parte della 4.ª divisione, comandata dal generale di Failly. Di questa divisione non rimane in Italia che un distaccamento di gendarmeria, il treno degli equipaggi e l' amministrazione. Questi ultimi corpi partiranno verso la fine del corrente aprile.

« La 5.ª divisione, che aveva il quartier generale a Cremona, presso la frontiera dello Stato di Parma, si pose in marcia il 14, dirigendosi verso Piacenza, ove si fermerà poco. I soldati di questa divisione prenderanno la strada di ferro, che li condurrà a Genova, e di là passeranno a Nizza. Credesi che lo sgombero totale sarà compiuto verso la fine del mese di maggio prossimo, al più tardi. Sono già prese le misure opportune, e la Prefettura marittima di Tolone ha ricevuto da Parigi le istruzioni più precise per tenere a disposizione dell' Amministrazione della guerra i trasporti necessarii per poter ricondurre in Francia i corpi, che debbono tenere la via del mare. » *(Persev.)*

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*: « Un opuscolo molto interessante è stato qui pubblicato con questo titolo: *La Coalition*, nel quale l'autore si sforza di dimostrare che, il principio del diritto divino supponendosi completamente abbattuto dal principio moderno del suffragio universale, una nuova coalizione sarebbe impossibile, o darebbe occasione alla Francia di mandar sossopra l' Europa. Quest' opuscolo è degno d' attenzione, in quanto che vi si scoprono facilmente le tracce d' un' ispirazione venuta dall' alto, e sembra far prevedere tutta una serie di pubblicazioni fatte col medesimo spirito. Noi togliamo i seguenti passi, che ci sembrano assai significativi:

« « L' Inghilterra non domina che con la sua marina. Sonovi in Europa tre o quattro Potenze marittime, che, se sanno unirsi, possono dare scaccomatto a tutte le flotte inglesi. La Francia faccia alleanza con la Russia, con la Danimarca, e il mare del Nord sarà chiuso agl' Inglesi, i quali resteranno inoltre esclusi dal mar Nero. Essa chiami in quest' alleanza la Spagna, il Portogallo, e non vi sarà più Oceano, non Mediterraneo per gl' Inglesi. » »

« Ed ecco quanto dice più oltre: « « Importa poco alla Francia che l' Impero d' Alemagna vadasi formando accosto ad essa, sulla frontiera dell' Est, purchè le sue frontiere sieno ancora ben garantite verso il Reno, non altrimenti che sono dalla parte delle Alpi. Essa resti ne' suoi limiti naturali, e non avrà più nulla a temere per la sua sicurezza. »

« Il *Constitutionnel* però si dice autorizzato a dichiarare che l' opuscolo è lavoro affatto individuale, e non rappresenta alcun' idea del Governo francese. »

Scrivono da Parigi, in data del 18 corrente aprile, alla *Lombardia*:

« Sono arrivati a Parigi i commissarii sardi, incaricati di regolare, di concerto col Governo francese, nuovi confini tra la Francia e l' Italia. Sono essi il generale Petitti, il colonnello di stato maggiore Frederici, e il conte Ricci, capitano del genio.

« Posso assicurarvi che tutta la linea delle difese militari del territorio italiano rimarrà all' Italia. Così la linea dei forti di Esseillon rimane al vostro Regno.

« Il confine a Nizza sarà fissato sulla linea di Ventimiglia.

« La corvetta *la Mouette*, per ordine telegrafico, ha lasciato Marsiglia, dirigendosi a tutto vapore alle coste siciliane.

« Una grave contesa s' è impegnata fra l' *Opinion Nationale* e la *Presse*.

« Or bene: ieri il sig. Guéroult, direttore del primo di quei giornali, ha incontrato a uno scalo ferroviario il signor Solar, banchiere, proprietario della *Presse*. Una disputa s' impegnò bentosto fra loro: da una parte e dall' altra corsero parole mal misurate; oggi si parla di una sfida a duello.

« Domani o dopo, vedremo nel *Moniteur* il decreto, che istituisce Consolati francesi a Firenze, Modena, Parma, Ravenna e Rimini. »

Il barone Gros, che dovea partire per la Cina con missione particolare, è sempre a Parigi, malato, a quanto si dice: ma, appena ristabilito, partirà. Frattanto la spedizione in Cina esiste almeno nei diarii parigini, che, sotto la data di Hong-kong, 1.º di marzo, pubblicano le seguenti notizie: « Siengelinsin, comandante in capo delle truppe cinesi, alla testa di un esercito di 70 mila soldati, attende di piè fermo gli Anglo-francesi ed è risoluto di sconfiggere i barbari e disperderli come foglie al vento! Egli ha fatto fortificare Tien-tsin in modo formidabile, e, benchè sia cinese, non manca nè d' ingegno militare, nè di vigore, essendo soprattutto dotto nell'arte delle artiglierie e delle fortificazioni. Siengelinsin acquistò molte cognizioni militari, combattendo nel Caucaso al servizio della Russia: ma i suoi soldati, probabilmente non corrisponderanno alle speranze del loro duce. Sono nelle vicinanze di Tien-tsin quattro vapori inglesi per ispiare tutti i movimenti dei Cinesi. A dispetto dei trattati conchiusi colla Francia, coll' Inghilterra e coll' America, nei quali si stabilisce la libertà pei missionarii di predicare il Cristianesimo, le Autorità cinesi perseguitano nuovamente i cristiani. Il mandarino Lè ha ordinata l'espulsione dal Celeste Impero di due cinesi, rei d' aver distribuito libri dei Cristiani, e fece annunciare che chiunque darà ospitalità a quei convertiti, sarà punito colla carcere e colla multa. »

Leggesi nella *Donau Zeitung*, in data di Parigi 18 aprile:

« I generali Lamoricière e Goyon si sono visitati vicendevolmente. Il generale Lamoricière però desidera vivamente la partenza dei Francesi per poter operare con profitto, e il generale Goyon, veduta la falsa posizione, avrebbe chiesto di essere richiamato da Roma.

« Il generale Lamoricière ha nominato il conte Bourbon-Chalus a comandante dei volontarii di tutte le nazioni.

« Gli abitanti della diocesi di Versaglia, i quali avevano presentato al Senato una petizione in favore del potere temporale del Papa, indirizzarono, in seguito alle discussioni del 29 marzo,

uno scritto al Vescovo di Reims, in cui esprimono il loro dolore pel risultato di quella discussione, ed in particolare, protestano nel modo più risoluto contro una dichiarazione del Cardinale Vescovo « il quale, senz'autorizzazione, garanti per la loro fiducia nell'Imperatore e ne' suoi ministri. »

« Anche il Cardinale Morlot, ch'erasi constituito in difensore di Dupin, ed in encomiatore dell'Imperatore, è fortemente censurato. »

Dall' *Annuario internazionale del credito pubblico* per l'anno corrente, che il sig. I. E. Horn pubblicò a Parigi, si rileva che, dopo la fondazione del secondo Impero, nel 1852, il debito pubblico in Francia, che era di cinque miliardi cinquecento sedici milioni centonovantaquattro mila e seicento franchi, è cresciuto in nove anni di tre miliardi cinquecento novantasette milioni cinque mila quattrocento franchi.

SVIZZERA.

Il Comitato centrale dell' *Elvezia*, radunatosi il 15 ad Olten, ha risolto: 1. di esporre nuovamente, in un indirizzo al Consiglio federale, la domanda dell'immediata occupazione militare della Savoia settentrionale e dell'immediata convocazione dell'Assemblea federale; 2. di spiegare in un indirizzo al popolo svizzero i timori, che inspira l'attuale stato della quistione, e di promuovere Assemblee popolari.

L'adunanza degli ufficiali, tenutasi in Berna il 15, constava di 150, e fu preseduta dal consigliere Karrer. Ha risolto un indirizzo al Consiglio federale, in cui gli si esprime piena fiducia, e l'aspettazione che con tutt'i mezzi a sua disposizione, continuerà a difendere i diritti e l'onore della patria verso l'esterno, nè si presterà ad alcun accordo, che non fosse compatibile colla dignità e coll'interesse del popolo svizzero. Gli ufficiali si dichiarano pronti a rispondere ad ogni appello per la difesa della patria minacciata, e ad adempiere pienamente il loro debito verso la stessa. « Contate, dicono, sopra di noi, e chiamateci, bensì soltanto se siavi il bisogno, ad ogni modo però *prima che sia troppo tardi.* »

Durante l'adunanza, giunsero per telegrafo le adesioni di parecchi ufficiali e di adunanze di ufficiali, che tenevansi contemporaneamente a Berna, a Bienne, in Lergenthal, in Losanna, in S. Gallo, ecc.

A Losanna si tenne il 15 un'Assemblea popolare: vi fu votato un indirizzo di fiducia al Consiglio federale, un altro di ringraziamento al consigliere federale Fornerod, e l'invio d'una deputazione al Consiglio di Stato di Vaud per chiedere la convocazione del Gran Consiglio.

La stampa inglese e la tedesca sono d'accordo nel lodare il contegno della Svizzera e nell'esortarla a persistere in esso. Il *Times* conforta il *nuovo Davide* ad affrontare impavido il *nuovo Golia*; e la *Gazzetta d'Augusta*, la quale assevera sapere da fonte autorevolissima che il Governo di Francia fa grandissimi apparecchi di guerra, narrando come da' cittadini di Wirtemberg siasi deciso di dare una solenne pruova delle simpatie della Germania per la Svizzera, scrive le seguenti parole:

« Di fronte alle risvegliatesi voglie rapaci dell'aquila francese, dice la *Gazzetta*, non vi ha per la Germania che un sol rimedio: che le sue aquile si uniscano, che l'Austria e la Prussia mettano da banda tutte le differenze domestiche e si uniscano nella politica esterna. *(G. T. e Diritto.)*

Togliamo all' *Indépendance belge* i due seguenti carteggi di Berna:

« Berna 14 aprile.

« Malgrado la frequenza e la lunghezza delle tornate del Consiglio federale, il più assoluto silenzio continua a regnare sul vero stato del nostro conflitto colla Francia; silenzio tanto più lamentabile, dacchè esso produce l'effetto di alimentare l'inasprimento già grave, ch'esiste in una parte della popolazione. Ne scorgerete una prova nell'adunanza degli uffiziali bernesi di tutte le armi e d'ogni grado, convocata per oggi al Casino. Quanto a' nostri giornali, i due fogli tedeschi più accreditati della capitale, il *Bund* e la *Berner Zeitung* continuano a parlare in tuono assai bellicoso. Il *Bund*, il quale più non è se non l'interprete d'uno o due membri del potere esecutivo federale, ha pubblicato parecchi articoli, ne' quali ei sostiene che l'occupazione civile della Savoia neutralizzata, e il voto che succederà il 22 senza garantia per la manifestazione de' sentimenti di coloro, che rivolgono gli sguardi verso la Svizzera, costituiscono un incamminamento alla nostra ruina; che, per conseguenza, la Svizzera non può, senza suicidio, conservare la sua situazione passiva. Ei domanda una convocazione immediata delle Camere, e che il Governo consulti direttamente il popolo.

« Il Dipartimento militare, diretto dal sig. Stämpfli, il membro del Governo federale ch'è più d'ogni altro disposto ad affrontar le vicende d'un'aperta rottura colla Francia, non dorme. Egli ha di recente inviato in tutt'i Cantoni delegati, incaricati di assicurarsi dello stato del corredo di guerra. Affinchè ognuno sappia come stanno le cose, lo spartimento dell'esercito federale in nove divisioni fu testè pubblicato in tutt'i giornali, assolutamente come fu fatto al tempo del nostro conflitto colla Prussia per l'affare di Neuchâtel. Il prospetto contiene un conto minuto ed esattissimo dello stato di ognuna delle nostre divisioni, dal punto di vista personale e della distribuzione delle milizie cantonali; di maniera che egli è facile ad ognuno, così all'interno come all'esterno, di formarsi un'idea esatta dei mezzi militari della Svizzera, i quali acquistarono proporzioni, comparativamente rilevantissime.

« Le ultime notizie dei distretti del Giura bernese concordano di tutto punto colle informazioni, ch'io vi trasmisi, allorchè rettificai ciò che un dispaccio telegrafico aveva annunziato intorno ad una manifestazione francese a Porentruy. Il tutto, vel ripeto, si limitò a discorsi tenuti in una taverna fra due o tre uomini avvinazzati. Da codesto lato, come pure a Ginevra, non si hanno a temere defezioni da parte delle popolazioni indigene.

« La Legazione del Belgio a Berna si è rinforzata con un addetto, il sig. Alfredo Bourguignon, il quale fece le sue prime pruove diplomatiche in Oriente. Il vostro incaricato d'affari, sig. di Grimberghe, ha fatto al Presidente della Confederazione una comunicazione, dalla quale risulta che il trattato di commercio, conchiuso tra la Francia e la Gran Brettagna, produrrà, nelle tariffe belge, modificazioni, in forza delle quali, i ripetuti richiami della Svizzera su questo argomento potranno esser presi in considerazione. »

« Berna 15 aprile.

« L'adunanza degli uffiziali bernesi, convocata per oggi nel capoluogo federale, fu tenuta nel pomeriggio al Casino. Vi si noverarono da centocinquanta a centossessanta uffiziali presenti, così federali come cantonali, d'ogni arma e d'ogni grado; quasi tutti si astennero di comparire in assisa militare, giusta le raccomandazioni della Giunta, affinchè le opinioni fossero più libere. Preseduta dal sig. Karrer, uno degli uffiziali de' carabinieri dell'esercito effettivo, che fa parte della rappresentanza nazionale, ella si mostrò, in generale, dignitosa e moderata nella forma, ma determinatissima quanto alla sostanza, ed ha approvato un energico indirizzo al Governo centrale, per assicurarlo del vigoroso aiuto delle milizie per la difesa del buon diritto della Svizzera.

« D'altra parte, debbo dirvi che la maggior parte delle adunanze, così civili come militari, che si tengono in questo momento, sono anzitutto destinate a provocare e ad accelerare la convocazione delle Camere, attesochè tutt'i partiti veggono a malincuore le rilevanti lesioni, che ha subito lo *statu quo* nelle Provincie neutralizzate della Savoia, da una parte colla determinazione uffiziale del voto pel 22 del mese corrente, senza verun accordo preventivo colla Svizzera, dall'altra parte coll'invio uffiziale e col ricevimento del senatore Laity, indipendentemente dagli agenti francesi d'ogni maniera, di cui si dice che la Savoia è attualmente inondata, e che sono incaricati di apparecchiare il terreno per la votazione a pro' della Francia.

« Vi sovverrete che l'art. 2 del recente decreto dell'Assemblea federale è concepito come appresso: « Il Consiglio federale continuerà a difendere energicamente i diritti e gl'interessi della Svizzera, rispetto alle Provincie neutralizzate, e particolarmente a fare sforzi perchè non sia per niente cangiato lo *statu quo* prima che succeda l'accordo. Gli è accordato pieno potere per far uso di tutt'i mezzi necessarii a quest'oggetto. » In oltre, l'art. 3 del medesimo decreto contiene: « Che qualora ci avessero ulteriori leve militari, ed insorgessero altre gravi congiunture, il Consiglio federale convocherà immediatamente e di nuovo l'Assemblea federale. »

« Facilmente si comprende da ciò perchè l'idea d'una pronta e nuova convocazione dell'Assemblea federale primeggi tra coloro, i quali stimano che i fatti, che attualmente succedono nella parte neutralizzata della Savoia, siano una lesione aperta dello *statu quo*.

« Quanto alla sostanza della questione, credo di sapere che le notizie, giunte oggi nelle alte regioni federali, accennino l'adunamento d'una Conferenza delle grandi Potenze come presso a poco deciso, e che la Francia medesima vi dia il suo assenso. »

GERMANIA.

Si scrive da Berlino alla *Gazzetta di Carlsruhe*: « Si conferma ch'è bene avviato un accordo dell'Austria col rimanente della Germania. Per parte della Prussia, si sono fatti passi a Vienna per un avvicinamento. Lo scopo di queste trattative è un'unione fondata sull'amichevole soluzione dei conflitti pendenti tra' membri della Confederazione, e avente per oggetto una salda concordia della Germania contro i pericoli, che la minacciano dall'esterno. Tostochè i punti d'accordo siano stabiliti a questo riguardo fra la Prussia e l'Austria, anche gli altri Governi tedeschi saranno invitati a partecipare a questo accordo generale. » *(Persev.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 18 aprile.*

La proposta di Vincke, relativamente alla questione dell'Assia elettorale, fu approvata ad unanimità dalla rispettiva Commissione della Camera dei deputati. Il rapporto della Commissione ripete le deduzioni giuridiche, note da lunga pezza, e smentite altrettanto spesso. All'incontro, la proposta del deputato di Carlowitz, la qual domanda che la Prussia *si ritiri dalla Dieta federale*, non fu raccomandata per l'accettazione dalla Giunta. Nelle consulte della Commissione, il ministro degli affari esterni erasi dichiarato *contro* questa proposizione, per motivi di diritto e di politica. *(Donau Zeit. e O. T.)*

Ieri mattina, il Ministero fu convocato improvvisamente ad una seduta, la quale ebbe luogo nella stanza delle conferenze della Camera dei signori. *(Idem.)*

Il ministro d'Auerswald, ch'era stato assalito ieri da non lieve malattia, trovasi in via di miglioramento. *(Idem.)*

GRANDUCATO DI BADEN. — *Baden 15 aprile.*

A quanto si sente in modo sicuro, l'Arcivescovo, in seguito al proclama del 7 aprile sul concordato, si sarebbe rivolto a S. A. R. il Granduca, e lo avrebbe pregato di mantenere il concordato guarentito dal medesimo nella maniera più solenne; però avrebbe dichiarato contemporaneamente che il concordato è una legge ecclesiastica, quindi obbliga i Cattolici ad eseguirlo, e in pari tempo è un trattato politico, e i diritti della Chiesa, che vi sono tutelati, non possono esser sottratti alla medesima, senza la sua cooperazione. *(O. T.)*

Fu già dimostrato anteriormente, in molteplice guisa, la necessità d'affortificare la sponda del Lago di Costanza, per la sicurezza della Germania meridionale. Ma ultimamente, dacchè, coll'annessione della Savoia alla Francia, la neutralità della Svizzera sembra compromessa in sommo grado, quest'oggetto è venuto nuovamente in campo, e non solo porge qui materia di vive discussioni nelle sfere militari, ma si crede sapere eziandio, che sia stato già preso a trattare in alto luogo, e che siano da attendersi fra poco di quivi, dei passi d'iniziamento. *(Idem.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Trieste 23 aprile.

Nel momento di chiudere il giornale, riceviamo notizie di Napoli del 18, recateci dal piroscafo della Grecia. Napoli era tranquilla. Nella Sicilia, tutto andava bene nelle città, ed i rivoltosi, fuggiti nelle campagne, erano perseguitati da due colonne mobili, che cercano di chiuderli in mezzo. Era stato arrestato a Palermo il Comitato rivoluzionario, composto di persone delle primarie famiglie, e si trovarono presso di loro le liste dei congiurati e molti denari. Tredici rivoltosi, presi colle armi alla mano, furono fucilati. *(O. T.)*

Leggiamo nell' *Ost-Deutsche Post* del 21 aprile: « In Palermo venne sorpreso il Comitato rivoluzionario, radunatosi presso il principe Monteleone. Eravi il fiore della nobiltà siciliana, e vi si trovavano anche due pronipoti del principe Cassaro. È noto che il principe Cassaro è attualmente ministro presidente in Napoli. A questi due giovani principi, non che ai principi Rudini e Giardinelli, riuscì fortunatamente di fuggire da Palermo. Da alcuni giorni venne annunziato che i profughi siciliani in Torino tennero un'adunanza, e deliberarono d'invitare i loro compatriotti ad unirsi alla Sardegna. Anche la Società nazionale italiana, la quale rappresenta la fusione di tutte le Società secrete dell'Italia, ha un proclama, diretto ai soldati del Borbone di Napoli e del Papa, sottoscritto dal suo presidente La Farina, ma però colla data dei 22 marzo da Torino. »

Roma 17 aprile.

È smentita la notizia dell'esilio dei principi Gabrieli e Ruspoli. Si è costituito un Comitato per ricevere i doni per la difesa dello Stato. *(G. di Tor.)*

Bologna 17 aprile.

Durante la presenza del Re Vittorio Emanuele, il Cardinale Viale Prela si ritira in campagna, il Capitolo del Duomo si ritira in un convento. L'Arcivescovo ha indirizzato una circolare al clero, colla quale proibisce di dare l'assoluzione a tutti quelli, che hanno votato per l'annessione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 17 aprile.

In seguito al recente rifiuto della Società del Casino di qui di accogliere fra' suoi membri il nuovo segretario della Legazione sarda (prima segretario della Legazione austriaca) conte G...., il conte Delaunay, inviato sardo a Berlino, risolse di uscire dal Casino stesso, di cui era membro. *(O. T.)*

Altra del 18 aprile.

A quanto si sente in modo sicuro, la Camera di Consiglio di questo Tribunale, in seguito alla querela presentata dal direttore di polizia Stieber contro il suo arresto, dichiarò nella sua seduta odierna che l'arresto era ingiustificato, e quindi ordinò l'immediata liberazione di Stieber. Adunque lo si farà uscire questa sera dalla prigione. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 23 aprile.

S. E. il bar. di Bruck fu assalito questa mattina da congestioni di sangue. Dopo un salasso, è subentrato un miglioramento. Il consigliere dell'Impero Plener è incaricato della direzione delle finanze, sino a nuovo ordine. *(O. T.)*

Ciamberì 22 aprile.

Le truppe francesi sono partite stamane. I posti sono guardati dalla milizia nazionale. Una popolazione numerosa, calma, ma risolutissima, ha già preso parte al voto. La città è pavesata di bandiere francesi, e di qualcuna italiana. Cento decorati della medaglia di Sant'Elena si avviano a deporre il voto, preceduti da banda musicale e da bandiere, con suvvi iscritta la parola *sì*. I sobborghi, le Società di operai, gli Ordini religiosi hanno le medesime bandiere. Il clero e la magistratura sonosi recati in corpo allo scrutinio. Notansi alcune astensioni: ma vi saranno pochissimi voti pel *no*. Giungono conformi notizie da Annecy e dai Comuni, parecchi dei quali votano all'unanimità. *(Diritto.)*

Pietroburgo 13 aprile.

Alcune tribù del Caucaso, ancora indipendenti, radunatesi celeremente, assalirono all'impensata un battaglione russo, e quasi lo sterminarono. La maggior parte degli ufficiali furono presi e uccisi. L'Imperatore è afflitto profondamente di questo messaggio. *(I. B.)*

Parigi 22 aprile.

Napoli 17. — Le bande armate vennero disperse. S'inseguono gli ultimi avanzi. Sono smentite le voci corse d'un movimento insurrezionale nelle Calabrie. *(G. di Tor.)*

Madrid 18 aprile.

Ketil Baja, di Mogador, fu nominato plenipotenziario pel Marocco. La guerra civile si va dilatando in quello Stato: l'Imperatore fa inseguire il pretendente. Fino al totale pagamento dell'indennizzo di guerra, resterà a Tetuan un presidio spagnuolo di 12 battaglioni, 4 squadroni e 30 pezzi d'artiglieria. *(Lomb.)*

Berlino 21 aprile.

Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati, fu approvata, con 207 voti contro 68, la proposta della Commissione riguardo alla questione dell'Assia elettorale. *(O. T.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 24 aprile 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 25
Prestito nazionale al 5 p. %	79 50
Azioni della Banca nazionale	859 —
Azioni dell'Istituto di credito	186 —
CAMBI.	
Augusta	113 75
Londra	132 75
Zecchini imperiali	6 32 5/10

Borsa di Parigi del 20 aprile 1860.

Rendita 3 p. %	70 25
idem 4 1/2 p. %	96 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	530 —
Azioni del Credito mobiliare	767 —
Ferrovie lombardo-venete	543 —

Borsa di Londra del 21 aprile.

Consolidati 3 p. %	94 3/4

VARIETA'.

Presso il fiume Pecos, nel Nuovo Messico, vennero scoperte, in mezzo ad una pianura, ruine colossali di un'antica città. Essa era di forma quadrilatera, e pare che abbia appartenuto a una potente stirpe di negri. Molti edifizii sono muniti di feritoie e alcuni sono formati di massi di granito. Vi si trovano le reliquie di tre di questi edifizii, ciascuno della lunghezza di trecento piedi. Le mura sono alte trentacinque piedi, e abbracciano un grande spazio totalmente vuoto. Vi si scopersero anche alcune vestigia di templi con bassorilievi e dipinti a fresco. *(Lomb.)*

Ecco, secondo l' *Industriel Suisse*, il mezzo, che il signor Raget direttore del giardino botanico di Zurigo adopera perchè attecchiscano i talli, ch'esso pianta in quel Giardino: In una tenue soluzione acquosa di gomma arabica, il sullodato signore mette del carbone in polvere, in guisa da formare una polta sufficientemente densa, e immerge in questa l'estremità inferiore del tallo. Lascia seccare un po' lo strato carbonioso, che aderisce su questa, e pianta quindi il tallo in terra leggiera e minuta, od in sabbia mista ad un po' di terra. Veggano i nostri orticultori se loro convenga di usufruire di questo metodo; e, se ciò credono, non indugino a sperimentarne l'utilità. *(E. di F.)*

Un bell'atto di fratellanza e di solidarietà compievasi, non è guari in una delle sale degli incanti, in via Drouot, a Parigi. Un commendabile artista era caduto nella miseria. Cento de' suoi colleghi gli offersero allora una o parecchie delle loro più belle opere per ciascuno. La vendita fu fatta dal sig. Bournaton, e codesta vendita ha prodotto, si dice, circa dodicimila franchi. *(I. B.)*

Scarpe con suola d'acciaio. — Il sig. Picard non solo ha inventato un modo economico di fabbricare le suole d'acciaio, ma ha già anco usufruito con molto vantaggio il suo ritrovato. A Parigi tutti possono ammirare la forma e la perfezione delle suole d'acciaio, ch'egli vende nella sua officina. *(Eco di Fiume.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 977 p. — AVVISO. — (3. pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Dispaccio 21 gennaio a. c., N. 3028-71 ha ordinata la fusione in una sola delle due Intendenze di finanza di Belluno e di Treviso.

Si previene quindi che, col giorno 30 aprile corrente, vengono soppressi la Intendenza, la Cassa di finanza, nonchè il Magazzino delle marche da bollo in Belluno, e che le attribuzioni loro si concentrano per intero nella Intendenza, nella Cassa e nel Magazzino delle marche da bollo di Treviso.

Il protocollo della Intendenza e Giudicatura di finanza di Belluno rimarrà aperto, pel ricevimento degli atti degli Ufficii e dalle parti, a tutto il 25 aprile corrente.

L'I. R. Cassa di finanza in Belluno effettuerà, a tutto aprile corr., i pagamenti sistematici ed eventuali, che fossero per iscadere anteriormente al 1.° maggio p. v., ed accetterà i versamenti, che venissero effettuati entro il corrente mese d'aprile, dovendo i successivi essere verificati presso la Cassa di finanza in Treviso.

Rimangono sussistenti la Dogana, l'Ufficio di commisurazione e la Dispensa dei generi di privativa e delle marche da bollo di Belluno, come pure per ora quel Magazzino dei sali e tabacchi, e viene inoltre istituito in Belluno, col 1.° maggio p. v., un Ufficio inquirente a senso del § 511 della legge penale sulle contravvenzioni di finanza, dipendente anche questo dall'Intendenza di Treviso.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia 14 aprile 1860.
Dott. CALVI *Segretario.*

N. 7732. — AVVISO. — (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Verona, Contrada San Zeno, al civ. N 3573, dante, giusta i risultati dell'ultimo anno camerale precorso, l'annua rendita brutta:

Pei tabacchi di	fior. 588 : 61
Pel sale di	» 47 : 71
Per le marche da bollo	» — : 48
quindi in complesso	fior. 636 : 80

verrà aperta presso l'I. R. Intendenza di finanza in Verona nel giorno 3 maggio prossimo vent. una pubblica concorrenza mediante offerta scritta e corredata conformemente all'articolato Avviso, che trovasi fin d'ora ostensibile presso l'I. R. Intendenza medesima e le Dispense che le dipendono; con avvertenza che le spese di stampa, d'inserzione e del contratto sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 7 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 7381. — AVVISO. — (3. pubb.)

Rimasto deserto anche il secondo esperimento d'asta pubblicato coll'Avviso intendentizio 4 marzo p. decorso N. 4624 per la vendita delle realità camerali sottodescritte, componenti l'ex feudo franco avocato allo Stato, si avvisa che nel giorno 4 maggio p. v. sarà tenuto un terzo esperimento d'asta per la vendita delle realità stesse, sul dato fiscale medesimo di fior. aust. 12,218 : 20, e colle condizioni tutte portate dall'Avviso Intendentizio succitato.

Beni da vendersi.

Fabbricato con chiesa e varii corpi di terreno al Piatton di S. Zeno in Cerea, Distretto di Sanguinetto nel censo stabile, descritto ai numeri mappali 431, 433, 427, 524, 527, 528, 529, 530, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 854, 855, di pertiche censuarie complessive 210.07, colla rendita censibile in complesso di L. 871 : 10.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 4 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. GIOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., G. Pertile.

N. 174. — AVVISO. — (3. pubb.)

In esecuzione all'ossequiato Decreto 27 marzo prossimo passato N. 6607 dell'Eccelso I. R. Tribunale di Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di notaio, con residenza in Latisana in questa Provincia, disponibile per la nomina di avvocato in Verona del dott. Pietro Domini.

Ognuno pertanto che si trovasse in grado, ed intendesse di aspirarvi, dovrà insinuare entro quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a questa I. R. Camera notarile la propria supplica, corredata di que' documenti che sono prescritti dalle vigenti norme e dalla tabella statistica delle qualifiche; avvertendo che l'importo del deposito cauzionale per detta residenza è di austr. L. 2528 : 74, pari a fior. 885 : 06 v. a.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, aprile 1860.
Il Dirigente, L. GIANNATI.
Il Coadiutore, P. Bertoli.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 24 aprile. — Sono arrivati: da Newcastle il brig. austr. *Galileo*, cap. Cattarinich, con carbone pei frat. Malcolm; brig. austr. *Fides*, cap. Tarabocchia, con carbone per Trauner; altri legni stavano in vista.

Qualche affare venne fatto d'olii di Corfù vecchio sui d.i 225, di S. Maura a d.i 230, d'Itaca a d.i 222, in buoni dettagli con isc. da 10 a 14 p. %. Continua il sostegno nel prezzo dei caffè, con molti consumi del S. Domingo e Bahia.

Le valute d'oro stanno ognora ferme; le Banconote si offerivano intorno 75 7/8 a 3/4; il Prestito 1859, ch'erasi pagato a 60, si offeriva a 59 3/4; le transazioni non hanno avuto alcuna importanza, nè a pronti, nè in obbligazione. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 24 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		59 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	59 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 3/4

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 07
Sovrane	14 04	Talleri di Fr. I.	— —
Zecchini imp.	4 74	Crocioni	— —
» in sorte	4 70	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 19
Da 20 franchi	8 06	Colonnati	2 15
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 90	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	76 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —
Costant.	»	» 100 p. turs.	-	— —
Firenze	2 m. d.	» 100 lire	5	33 10
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4	86 —
Genova	»	» 100 lire	4	39 80
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 10
Londra	»	» 10 lire sterl.	5	100 40
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	» 100 oncie	4	510 50
Milano	»	» 100 franchi	4	39 85
Napoli	»	» 100 ducati	4	173 —
Palermo	»	» 100 oncie	4	510 50
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire	4	39 80
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	74 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	74 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

Adria 21 aprile. — Pochi affari all'odierno nostro mercato, e solo per consumo i frumenti da l. 20 a 21.25. Frumentoni pure per consumo da l. 15.75 a 16.50. Riso sostenuto, ma senza variazione nei prezzi. Avene affatto dimenticate.

Mercato di LEGNAGO del 21 aprile 1860.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	8 —	8 51	8 96
Frumentone	»	6 72	6 98	7 20
Riso nostrano	»	12 16	13 95	16 64
» bolognese	»	12 48	13 76	15 04
» ostiese	»	11 20	11 62	12 16
Segala	»	5 12	5 20	5 28
Avena	»	3 60	3 63	3 68
Fagiuoli in gen.	»	— —	7 04	— —
Miglio	»	— —	— —	— —
Orzo	»	— —	— —	— —
Seme di lino	»	— —	— —	— —
» di ravizz.	»	— —	— —	— —
» di ricino	»	— —	6 72	— —

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 23 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Waeny Giacomo, neg. di Thurgau - Hadin Maurizio, neg. franc., ambi al S. Marco. — Buzaniewiez Vittorio, privato di Gallizia, alla Vittoria. — *Da Rovigo:* Champeaux Gio. Pietro, poss. franc., alla Luna. — *Da Milano:* Fontaine Vittore, propr. franc., alla Stella d'oro. — Tarasson Basilio, dott. in med. russo - de Thon Costantino, privato russo, ambi alla Luna. — de Mannestrale Othon - Tersmeden Labian, ambi poss. sved. - Maray G. Giorgio, poss. ingl., tutti tre alla Vittoria. — *Da Ferrara:* Devoto Gustavo, poss. e neg., alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Smith Wethew, poss. ingl. — *Per Trieste:* de Maupassant, possid. franc. — Jacket D. B. - Collins O. B., ambi poss. amerc. — Rzewsky co., colonn. russo. — Burnand J. G., magg. amer. — Scheitlin Rodolfo, neg. svizzero. — *Per Milano:* Raschewsky N., possid. prussiano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 aprile: Arrivati 319; Partiti 296.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25 e 26, in *S. Gio. in Bragora*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 aprile. — Michieli Santa di Gius., d'anni 1 mesi 2. — Pagnucco Antonio fu Gius., di 52, oste. — Vescovo Sebastiano fu Gio., di 58, villico. — Volpato Caterina di Gius, d'anni 1 mesi 5. — De Bei Gius. fu Angelo, di 69, barcaiuolo. — De Marchi Lucia di Pietro, di 23. — Garbato Angela fu Lorenzo, di 75, povera. — Leon Luigia detta Parighin fu Angelo, di 34, villica. — Totale, N. 8.

Nel giorno 16 aprile. — Betucci Domenico fu Domenico, d'anni 53 mesi 11, terrazzaio. — Biffi Giovanna di Gius., d'anni 1 mesi 9. — Carcassone cav. Lorenzo fu Davide, di 87, negoziante. — Paulon Luigi fu Antonio, di 37, pettina canape. — Rubich Martino fu Gio., di 63, militare in pensione. — Totale, N. 5.

Nel giorno 17 aprile. — Clerle Ettore di Angelo, d'anni 2 mesi 6. — Cucco Francesco fu Antonio, di 67, squeraiuolo. — Cristofoli Pietro fu Angelo, d'anni 77, mesi 1, industriante. — Menin Rosa fu Gio., di 79, civile. — Pasini Perna fu Pietro, di 51, civile. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Martedì 24 aprile*

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Doctor und Friseur oder Die sucht nach Abenteuern.* — *Des Friseurs letztes Stündlein.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *Il ladro scozzese.* — *La contrada della luna.* — Alle ore 5 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Biasio.* Con ballo. — Alle 7 e 1/2.

SOMMARIO. — *Sovrano diploma. Onorificenze. Nominazione. Ordinanza ministeriale per la formazione di Commissioni d'imposte in alcuni Dominii della Corona. Rimunerazione. Offerte al Santo Padre. Ateneo veneto.* — Bullettino politico della giornata. — *I Sovrani Autografi concernenti le riforme d'Ungheria; osservazioni dell'* Oesterreichische Zeitung. *Sulle viste delle Potenze nella questione franco svizzera.* — Impero d'Austria; Nostro carteggio: *maneggi del Governo francese contro la Germania; il* Corrispondente di Strasburgo; *l'alleanza colla Danimarca; lo scandinavismo; le riforme ungheresi. Tirolo: elezioni municipali a Rovereto.* — Stato Pontificio; *presentazione diplomatica. Indirizzi. Consacrazione. Spettacoli a Roma. Dimostrazioni cattoliche; visite a Lamoricière; un detto della Duchessa di Parma. Capo dello stato maggiore.* — Regno di Sardegna; *confini telegrafici aboliti. Il Ministero Cavour. Effetti delle annessioni. La risposta della Camera al discorso della Corona. Intendente generale di Ravenna. Due fregate. Il voto di Nizza. Chi va e chi viene. Il ministro Farini. L'Arcivescovo di Bologna. Polemica per Garibaldi. Offerta al Papa. Processo.* — Regno delle Due Sicilie; *l'insurrezione.* — Granducato di Toscana; *Vittorio Emanuele a Firenze. Decreti abrogati.* — Ducato di Modena; *processo.* — Impero Ottomano; *timori in Servia.* — Inghilterra; *deputazioni al Ministero del commercio in conseguenza del trattato colla Francia. Tolleranza inglese. Telegrafo sottomarino. Parlamento: tornata de' lordi del 17; de' Comuni del 16 e 17.* — Spagna; *il tentativo d'Ortega e suoi complici.* — Francia; *sgombero della Lombardia. L'opuscolo sulla coalizione. Commissioni pe' nuovi confini; corvetta in Sicilia; duello in aria; nuovi Consoli. La spedizione di Cina. Lamoricière e Goyon; lagnanze de' Versagliesi. Debito pubblico.* — Svizzera; *assemblee popolari.* — Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 aprile 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 aprile - 6 a.	337'", 30	5°, 4	4°, 9	81	Quasi sereno	E.¹		6 ant. 8°
- 2 p.	337, 50	9, 7	7, 6	70	Sereno	S.²		6 pom. 7°
- 10 p.	337, 42	7, 6	5, 7	75	Semisereno	E.¹		

Dalle 6 a. del 23 aprile alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 10° 0; » min. + 5°, 3
Età della luna: giorni 2.
Fase: —

N. 6120. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 27 marzo N. 8674, dovendosi appaltare i lavori di ristauro occorrenti nella chiesa parrocchiale di S. Maria di Solesino, di R. patronato, giusta la perizia 30 dicembre 1859, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 26 aprile corr., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 27 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 28 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1364 : 96.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo nell'anno camerale 1861.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 140, più fior. 12 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 2 aprile 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 4788. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel rimpiazzo del vacante posto di Commesso postale in Gonzaga, viene pubblicato il concorso a tutto il giorno 30 aprile corrente.

A tale posto va unito l'annuo assegno di fiorini 250 ed un compenso per le spese d'Ufficio pure annuo di fior. 24, compresovi eziandio il fitto del locale da presceglierli in località lungo la strada postale e di comodo e facile accesso, coll'obbligo però di prestare una cauzione per fior. 250.

Le istanze da rassegnarsi all'I. R. Direzione superiore delle Poste, munite di competente bollo, devono essere corredate:

1. della fede di nascita;
2. degli attestati scolastici degli studii percorsi;
3. dell'indicazione dei servigi eventualmente prestati e di altri titoli ai quali il ricorrente credesse appoggiare la sua domanda, nonchè quella dell'attuale sua occupazione;
4. della dichiarazione di tener pronto, in caso di nomina, il deposito della cauzione per fior. 250.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona, 8 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. di Sez., Direttore superiore, ZANONI.

N. 3772. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono vacanti i posti di magazziniere e di controllore presso il magazzino dei sali e tabacchi in Vicenza, colla classe X e rispettivamente XI delle diete, coll'annuo soldo di fior. 840 e rispettivamente di fior. 630, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata del soldo.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 6 aprile 1860.

Gli aspiranti ai detti posti dovranno entro l'accennato termine, far pervenire le documentate loro istanze all'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, comprovando i requisiti generali, le occorrenti qualifiche e la capacità a prestare la prescritta cauzione, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo lombardo-veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia 15 aprile 1860.

N. 932. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Liquidatore presso le Casse di finanza nel territorio amministrativo lombardo-veneto, con la classe XI delle diete, col soldo di annui fior. 630 e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di fior. 945.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 6 aprile 1860.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine far pervenire a questa Presidenza, col tramite delle Autorità da cui dipendono, le documentate loro istanze, comprovando i necessarii requisiti, gli esami subiti; i servigi prestati, la capacità di prestare la cauzione, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo anzidetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 14 aprile 1860.

N. 3203. **EDITTO.** (1. pubb.)

Essendo ancora vacante il Beneficio semplice di S. Giacomo di Cimetta di Colmirano, nel Comune di Alano, in Distretto di Feltre in questa Provincia, di asserito iuspatronato della famiglia Morosinotto, di Bassano, ed essendo state frustranee le pratiche posteriori alla pubblicazione dell'altro Editto 13 agosto 1846 N. 10856-1047, s'invitano di nuovo, in esito all'ossequiato Dispaccio 8 marzo p. p. N. 6284 dell'Ecc. I. R. Luogotenenza veneta, tutti i pretendenti diritto patronale alla nomina e presentazione della persona idonea da investirsi del detto Beneficio ad insinuare, entro un mese dalla data del presente, i loro titoli a questa Delegazione, la quale si riserva di emettere o di provocare le opportune deliberazioni.

Spirato il detto termine senza insinuazioni o con insinuazioni non regolarmente documentate del titolo iuspatronale, sarà proceduto alla nomina relativa, giusta i canoni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 2 aprile 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 1739. **AVVISO.** (1. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore dell'I. R. Lotto al posto N. 128 in Ostiglia, Provincia di Mantova, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento fino all'introito brutto di austr. fior. 150 e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 1500 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 30 maggio 1860 all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza provinciale di finanza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 11 aprile 1860.
Il Consigl. imperiale Direttore, PULCIANI.

N. 324. **AVVISO.** (1. pubb.)

Per la promozione dell'Aggiunto sig. Odoardo Locatelli, si è reso vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale il posto di Aggiunto giudiziario, coll'annuo soldo di fior. 735 v. a., ed in caso di avanzamento per ottazione, con quello di fior. 630 val. austr.

Tutti coloro che intendessero aspirarvi sono invitati a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche, debitamente corredate, al protocollo degli esibiti della scrivente Presidenza, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I R. Tribunale provinciale,
Udine, 19 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigl. anziano, CROCIOLANI.

N. 4267. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA** (1. pubb.)
di beni in Comune censuario di Montaner, Distretto di Ceneda, Provincia di Treviso, qui sotto specificati, di spettanza del Ramo Cassa d'ammortizzazione.

In esecuzione a Decreto 6 marzo p. p. 1859 N. 4331-948 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza le proprietà sottodescritte sul dato fiscale di fior. n. v. 474 : 14, alle seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte od intervenire all'asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 16 maggio p. v., dalle ore 11 ant alle 3 pomer.

2. Le offerte segrete devono essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: «Offerta per l'acquisto . . . » Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: «Il sottoscritto, domiciliato in . . . , offre austr. L. . . per «l'acquisto della realità camerale, consistente in corrispondenza «dell'Avviso . . . e sotto l'osservanza dei patti di ven«dita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . . . »

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante, od in carte di pubblico credito al corso di Borsa.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una I. R. Cassa di finanza veneta sul deposito in danaro presso la medesima effettuato, allo scopo di garantire la offerta, ed essere insinuate al protocollo dell'I. R. Intendenza provinciale, non più tardi delle ore 10 ant. del giorno fissato per l'asta.

5. Le offerte segrete non conformate nel modo e cogli estremi prescritti dagli antecedenti articoli 2 e 4 non saranno prese in considerazione.

6. Ciascun aspirante potrà esaminare, presso l'Ufficio incaricato dell'asta, i capitoli per la vendita, addizionali alle presenti condizioni (dai quali è stata eliminata la prescrizione dell'obbligo a carico del compratore di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Ufficii ipotecarii e ogni altra relativa ed analoga a tale obbligo) e l'atto di stima e potrà pure ottenerne copia a sue spese, come pure visitare le realità poste in vendita.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 2 aprile 1860.
L'I. R Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, L. Fontana.

Beni da vendersi nel Comune censuario di Montaner del Distretto di Ceneda.

Zap. arb. vit in Mappa al N. 16, di pert. 0.98, rendita L. 2 : 55.
Zap. arb. vit. in Mappa al N. 470, di pert. 0.48, rendita L. 1 : 71.
Zap. arb. vit. in Mappa al N. 517, di pert. 0.47, rendita L. 1 : 67.
Prato in Mappa al N. 922, di pert. 1.64, rendita L. 0 : 80.
Casa in Mappa al N. 1443, di pert. 0.03, rend. L. 8 : 16.
Zap. arb. vit. in Mappa al N. 1853, di pert. 1.21, rendita L. 1 : 46.
Prato in Mappa al N. 2065, di pert. 0.87, rend. L. 0 : 43.
Prato in Mappa al N. 2076, di pert. 2.52, rend. L. 1 : 23.
Zap. in Mappa al N. 2077, di pert. 1.56, rend. L. 2 : 54.
Pascolo in Mappa al N. 2078, di pert. 2.07, rend. L. 0 : 60.
Stalla e fenile in Mappa al N. 2563, di pert. 0.27, rendita L. 4 : 20.
Prato in Mappa al N. 2399, di pert. 3.36, rend. L. 8 : 17.

Tutti questi beni sono in Ditta del R. Erario, Ramo Cassa d'ammortizzazione. Attuale detentore Gava Giorgio.

N. 7054. **EDITTO.** (1. pubb.)

Resisi illegalmente assenti all'estero i giovani sottodescritti, si richiamano col presente a far ritorno negli II. RR. Stati entro tre mesi, giustificando la loro assenza illegale a scanso delle comminative portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Conti Barbaran nob. Pietro fu Giulio, poss., d'anni 40, di Villaga;
Mattietti Gius., alunno pretoriale, di 19;
Zilio Innocente di Geremia, di 19;
Secco G. B. di Pietro; garzone droghiere, di 23;
Girardi Adelson di Vincenzo, agente di negozio, di 19, — tutti quattro di Bassano;
Seaglia Agostino, poss., d'anni 17; nato a Fonte, domiciliato a Bassano;
Bordignon dott. Gius., medico condotto di S. Nazario, d'anni 46;
Etro Angelo Vettore fu Innocente, muratore, d'anni 19;
Feracin Gio. Batt. di Gio. Batt., villico, d'anni 21;
Ferranato Gio. Batt. fu Pietro, scarpellino, di 20;
Secco Gio. di Sante, stradaiuolo, d'anni 20, — tutti quattro di Solagna;
Mercante Cesare di Enrico, garzone orefice d'anni 19;
Agostini Silla di Gius., garzone falegname, di 19, — ambi di Noventa;
Munari Luigi, scrittore privato, d'anni 39;
Fonato Filippo di Girolamo, agente di commercio, di 16;
Scolari Eugenio di Gio., falegname di 12, — tutti tre di Vicenza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 10 aprile 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2008. *Dominio veneto.* 323
Provincia di Vicenza — Distretto di Thiene.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Dovendosi procedere sulle norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, alla sistemazione delle Condotte medico-chirurgico-ostetriche infrascritte, ed in sequela a delegatizia Ordinanza 7 febbraio 1860, N. 23386 7848, Sanità.

Si rende noto quanto segue:

1. Resta aperto a tutto il giorno 20 maggio p. v., il concorso agli impieghi suddetti, cui sono annessi gli annui stipendii infrascritti, pagabili posticipatamente di trimestre in trimestre, sulle Casse comunali.

2. Gli aspiranti dovranno produrre al regio Commissariato, le rispettive istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Diploma e relativo documento di abilitazione, al libero esercizio dell'arte;
b) Fede di nascita;
c) Certificato di sudditanza austriaca;
d) Dichiarazione di non essere vincolato ad alcun'altra Condotta;
e) Certificato di abilitazione all'innesto vaccino;
f) Certificato di sana fisica costituzione;

I documenti dovranno essere vidimati dalle Autorità competenti.

3. Trascorso il termine fissato dall'art. 1, non sarà accettata alcuna petizione, e verranno rigettate come inattendibili tutte quelle, che corredate non fossero dei prescritti regolari documenti.

4. Si avrà un riguardo a quegli aspiranti, che proveranno documentatamente di aver fatto, dopo laureati, una pratica in uno degli Spedali, con diligenza e buon successo. Sarà preso in riflesso qualunque altro documento comprovante quei servigi pubblici, che l'aspirante avesse prestati.

5. L'elezione tra i concorrenti, salva la superiore approvazione, verrà fatta dai rispettivi Consigli comunali.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili presso le Deputazioni, e regio Commissariato.

Thiene, 20 aprile 1860.
Il R. Commissario distrettuale, CARDIN.

Descrizione dei Comuni.

Caltrano in consorzio con Carrè: residenza del medico in Chiuppano; estensione del Circondario in lunghezza miglia 6, e larghezza 4; strade la maggior parte in monte, e parte in piano, sufficienti; famiglie considerate povere. N. 3,393; non povere 300; annuo onorario, fior. 560; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 140.

Lugo in consorzio con Calvene: residenza nel centro di Lugo; estensione in lungh. miglia 6, e larghezza 4; strade come sopra; famiglie povere 2,775; non povere 16; onorario, fior. 595; indennizzo pel cavallo, fior. 105.

Cogolo, con residenza: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 6; strade come sopra; famiglie povere 1,500; onorario, fior. 560.

Marano, con residenza: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 2; strade tutte in piano, buone; famiglie povere 2,050; onorario, fior. 490; indennizzo pel cavallo, fior. 1[illegible]0.

Sarcedo, con residenza: estensione in lungh. miglia 5, e largh 3; strade la maggior parte in monte, e parte in piano, buone; famiglie povere 1,500; non povere 50; onorario, fior. 490; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Villaverla, colla frazione di Novoledo: residenza in Villaverla; estensione in lungh. miglia 6, e largh. 4; strade tutte in piano buone; famiglie povere 1,980; non povere 40; onorario, fior. 490; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Zanè, con residenza: estensione in lungh. miglia 2, e largh 2; strade tutte in piano buone; famiglie povere 1,280; non povere 61; onorario, fior. 483.

Zugliano, colle frazioni di Centrale e Grumolo Pedemonte: residenza nella frazione di Grumolo Pedemonte; estensione in lungh. miglia 3, e largh 4 ½; strade parte in monte, e parte in piano, buone; famiglie povere 1,694; non povere 219; onorario, fiorini 490; indennizzo pel cavallo, fior. 100

N. 1190. 320
Provincia e Distretto di Rovigo.
AVVISO DI CONCORSO.

In relazione allo Statuto per le Condotte medico-chirurgiche comunali, N. 2311, 31 dicembre 1858; ed in seguito a delegatizio Decreto 29 marzo p. d, N 4010-196, resta aperto il concorso, a tutto il giorno 15 maggio p. v., al posto di medico-chirurgo comunale, del luogo sotto indicato.

Gli aspiranti avranno a produrre, a quest'Ufficio, le loro istanze corredate dei seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma di medicina, chirurgia, ed ostetricia ed altri, di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico; o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico chirurgo ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno, o varii Comuni.

La proposizione spetta al Consiglio comunale, e la conferma all'I. R. Delegazione provinciale; il domicilio in Comune.

Comune di Buso, colla frazione di Sarzano: aventi poveri N. 650, con una superficie di miglia quadrate 5, con strade buone; lo stipendio annuo, fior. 420, e l'annuo indennizzo pel mezzo di trasporto, fiorini 120.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Rovigo, 12 aprile 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale, CATTANEO.

N. 2044. Sez. I. 319
LA CONGREG. MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI MANTOVA
EDITTO.

Fino dal gennaio 1859, allontanavasi dal proprio posto il cancellista municipale di terza classe, signor Radlinski Adolfo, addetto a quest'Uffizio del ruolo di popolazione.

Ora la Congregazione, dietro superiore Ordinanza N. 4147-150, diffida lo stesso Radlinski a doversi presentare, nel perentorio termine di quattro settimane decorribili dalla pubblicazione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a questo Municipio, per giustificare i motivi di sua assenza, sotto comminatoria che, ove non comparisse, verrebbe pronunciata la sua dimissione, a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835.

Dalla Residenza municipale, Mantova, 1.° aprile 1860.

Pel Podestà, l'Assessore anziano
DOTT. NEGRI.

L'Assessore Cavriani. *Il Segretario* Galeotti.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7148. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 27 corr. aprile ore 11 ant., nel luogo solito alla Loggetta di San Marco, si terrà l'incanto di oncie 210 di sementi di bachi da seta, sopra istanza di Federico Trevisan, in confronto di Antonio Cemerich e di Nicolò Novelletto di Bassano; alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo nel solito locale degli incanti, in 5 Lotti, il I.° cioè costituito da 14 oncie di bachi da seta, il II.° da oncie 49 1/4, il III.° da oncie 48 3/4, il IV.° da oncie 48 3/4, ed il V.° da oncie 49 1/2.

II. La delibera verrà aperta sul dato di a. L. 15 : 50 all'oncia, pari a fior. 5 : 42 : 5, ma si accetteranno offerte anche inferiori al dato medesimo.

III. Ciascun Lotto verrà deliberato al maggiore offerente.

IV. Chiunque vorrà concorrere, dovrà previamente depositare presso il Commissario giudiziale che presiederà l'Asta, il decimo del valore del Lotto a cui concorrerà sul dato delle austr. L. 15 : 50 all'oncia.

V. Il deliberatario, chiusa l'asta, riceverà tosto la semente che gli fosse deliberata, e ciò dietro contemporaneo pagamento del prezzo di delibera, imputandogli nel prezzo stesso l'importo del fatto deposito. Gli altri depositi verranno restituiti sull'istante ai concorrenti che non rimasero deliberatarii.

VI. Tanto il deposito quanto il pagamento del prezzo di delibere, si dovranno effettuare in fiorini effettivi d'argento di valuta austriaca.

VII. Se un deliberatario non si prestasse all'immediato ritiro della semente ed all'immediato pagamento del prezzo, l'Asta proseguirà senza dilazione a di lui rischio e pericolo, rimanendo il deposito a cauzione della eventuale differenza; e se il di lui importo non bastasse, sarà risponsabile pel di più.

VIII. Come la semente è ostensibile agli oblatori, così non si assume alcuna responsabilità pella medesima.

Locchè si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. civile,
Venezia, 20 aprile 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 6718. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Giovanni Savoldelli, assente d'ignota dimora, che Giovanni Cagnetto coll'avvocato Bia, produsse in suo confronto la petizione 16 aprile corr. N. 6718 per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 2200 in dipendenza alla cambiale 9 decembre 1859, ed accessorii e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Podreider, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Savoldelli di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne'luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 17 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
BARBARO, Consigliere
Scrinzi, Dir.

N. 6732 3 pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Giovanni Savoldelli, assente d'ignota dimora, che Andrea Turchetto, coll'avvocato Zajotti, produsse in di lui confronto la petizione 16 aprile corr. N. 6732, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 1151 in dipendenza alla cambiale 26 marzo 1860, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Podraider, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 17 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
BARBARO, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

N. 6753. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Giovanni Savoldelli, assente d'ignota dimora, che Andrea Turchetto, coll'avvocato Zajotti, produsse in di lui confronto l'istanza N. 6753, per precetto di cauzione entro tre giorni a termini dell'aricolo 29 della legge di cambio in dipendenza alla cambiale: Venezia 29 gennaio 1860, per a. L. 2751, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Podraider, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
BARBARO, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

N. 6248. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia notifica col presente al nob. Giovanni Abbondio de Widman Rezzonico sopra istanza 3 corr. N. 6248 di Giuseppe Demitri per sè, e quale procuratore di Giovanni Zucchetta rappresentato dall'avv. dott. Rensovich, che se gli è destinato in curatore, siccome assente e d'ignota dimora il nob. sig. avvocato dott. Scotti a ricevere per ogni effetto di ragione e di legge, la intimazione del simplo della riprodotta istanza 7 marzo p. p. N. 4544, con cui viene notificata ad esso nob. Gio. Abbondio de Widman Rezzonico la cessione da essi Demitri, e Zucchetta riportata del credito verso lui professato da Federico Stefani per capitale di a. L. 55,000, dipendente dal rogito Pasini 3 settembre 1858.

Se ne dà per ciò avviso alla parte assente, a sensi e pegli effetti del § 498 del Giud. Reg.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. civile,
Venezia, 7 aprile 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 1580. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Marc'Antonio dott. Gasparini, morto il 7 agosto 1859 senza testamento, a comparire il giorno 28 aprile p. v., innanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè altrimenti, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga e si pubblichi come di metodo, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 14 marzo 1860.
Il Presidente, ZADRA.
Caneva, Dir.

N. 6495. 3. pubb.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia sull'istanza di Pietro Cavarà negoziante di Trieste, si diffida l'ignoto detentore della originale cambiale sottodescritta a presentarla a questo Giudizio nel termine di giorni 45 decorribili da quello dell'ultima inserzione del presente, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art. 73 della legge cambiaria.

Descrizione della cambiale.

Braila, li 1/13 gennaio 1860.
Per zecchini 1000 austr.
A tre mesi data pagate per questa prima di cambio all'ordine del sig. B. Micailidi la somma di zecchini 1000 austr. col giro.
Valuta avuta in contanti ponendola in conto di G. D. M. secondo l'avviso.
B. Malcozzi.
Al sig. Giorgio D. Malcozzi in Venezia.
Giorgio D. Malcozzi accetto.
A tergo della seconda.
Pagate all'ordine del signor Giovanni L. Petrocchino valuta in conto.
Braila, 14/26 gennaio 1860.
B. Micailidi.
Pagate all'ordine del signor P. Cavarà valuta in conto.
Vienna, 31 marzo 1860.
Giovanni L. Petrocchino.

Il presente si pubblichi all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 17 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
BARBARO, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

N. 2284. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Spilimbergo notifica, che nella sala di sua residenza si terrà nel giorno 28 aprile p. v., dalle ore 10 ant alle 2 pomer., un terzo esperimento di asta dei beni sotto descritti, esecutati da Felicita Concina, in confronto di Pilosio Daniele, alle seguenti

Condizioni.

I. A questo incanto verranno licitati i beni a qualsiasi prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino all'importo della stima.

II. Il deliberatario dovrà depositare il decimo del valore della stima, e verificare entro quattordici giorni successivi alla delibera il deposito del restante, presso la Cassa dei depositi del Tribunale Provinciale di Udine.

III. Rendendosi acquirente l'esecutante sarà fino alla concorrenza del suo credito da liquidarsi, esonerato dall'uno e dall'altro deposito.

IV. Gl'immobili saranno subastati a Lotti distinti, come figurano nel protocollo di stima.

V. Saranno alienati nello stato e grado in cui s'attrovano.

VI. Dovrà l'acquirente sopportare tutt'i pesi inerenti e spese relative dal giorno della licitazione.

VII. Verificato il pagamento del prezzo, sarà aggiudicata al deliberatario la proprietà dei beni acquistati.

Descrizione dei beni da subastarsi, siti in Anduins:

Pascolo, detto Zocchiata, in mappa al N. 159, di pert. —. 19, rendita L. — : 03, Stimato L. 10.

Pascolo, detto Grebiata, al N. 453, di pert. —. 51, rendita L. — : 08. Stimato a. L. 9 : 70.

Prato arb. vit., detto Dappiè della Chiandines, al N. 1293 di mappa, di pert. —. 08, rendita L. — : 16. Stimato a. L. 13 : 30.

Cantina da vino con pigiatoio superiormente e loggia a levante, come pure stalla e fenile al piano superiore e letamaio a levante ed una parcella di prato arb. vit. a ponente delle fabbriche, in mappa ai NN. 1379 e 1380, di pertiche —.18, rendita L. 2 : 70. Stimato a. L. 750.

Prato arb. vit., detto Coda della pezza del Gobbo, in mappa al N. 1383. di pert. —. 17, rendita L. — : 54. Stimato L. 65 : 60.

Prato arb. vit., detto Bearzo della Canfos, ai Numeri di mappa 1772, 1774 e 1805, di pertiche 1. 52, rendita L. 4 : 27. Stimato a. L. 547 : 50.

Stalla con fenile, detta Bearzo della Confos, al Num. 1806 di mappa, di pert. —. 02, rendita L. — : 24. Stimato a. L. 60.

Coltivo da vanga arb. vitato, detto Dietro gli orti, in mappa al N. 2020, di pert. —. 13, rendita L. — : 43. Stimato a. L. 53.

Prato, detto Zocchiata, al N. di mappa 164, di pert. —. 80, rendita L. — : 35. Stimato L. 102.

Prato coltivo da vanga, detto Faget, in mappa ai N. 213, 214, 226 e 2245, di pert —. 80, rendita L. — : 65. Stimato a. L. 125.

Prato, detto Val del pozzo, in mappa ai NN. 239 e 240, di pert. —. 31, rendita L. — : 40. Stimato a. L. 55 : 50.

Stalla con fenile, in mappa al N. 238, di pert. —. 02, rendita L. — : 18. Stimati a. L. 100.

Prato, detto Clut, in mappa ai NN. 341 e 342, di pertiche 2. 07, rendita L. 1 : 59. Stimato a. L. 248 : 50.

Pascolo, detto Clut nella valle di Plait, al N. di mappa 537, di pert. 1. 74, rendita Lire — : 54. Stimato a. L. 75 : 24.

Prato boscato forte, detto Pisin, in mappa al Numero 650, di pert. 2. 73, rendita Lire — : 71. Stimato a. L. 78 : 60.

Prato bosc. forte, d.° Confos, al N. 688, di pert. 6. 90, rendita L. 1 : 79. Stimato a. L. 331 : 20.

Prato arb. vit., detto Pezoles, al Num. di mappa 1274, di pertiche 1. 01. rendita L. 1 : 43. Stimato a. L. 242.

Prato arb. vit., detto Sovignes, ai Num. di mappa 1308, 1316 e 1318, di pertiche 3. 75, rendita L. 10 : 64. Stimato austr. L. 1700.

Orto, detto Sovignes, al N. di mappa 1330, pert. —. 23, rendita L. — : 76. Stimato a. L. 130.

Prato arb. vit., detto Clus, in mappa al N. 1376, di pertiche —. 71, rendita L. 2 : 21. Stimato a. L. 238.

Idem, detto Nelle liste, al N. di mappa 1397, di pert. 1. 26, rendita L. 3 : 31. Stimato a. Lire 483 : 20.

Idem, detto Spies, in mappa al N. 1479, di pert. —. 74, rendita L. 1 : 50. Stimato L. 133 : 50.

Prato arb. vitato, denominato Pecol, al N. di mappa 1543, di pertiche —. 77, colla rendita di L. 1 : 09. Valore di stima austr. Lire 202 : 50.

Dall'Imp. Reg. Pretura.
Spilimbergo, 26 marzo 1860.
Il R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

(Segue il Supplimento, N. 14)

ATTI UFFIZIALI.

N. 4335. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che i sottodescritti individui siansi allontanati dagl'II. RR. Stati, ed illegalmente soffermati all'estero, vengono diffidati col presente a ripatriare entro tre mesi e presentarsi a questa I. R. Delegazione, od almeno giustificare nel predetto termine la loro assenza, sotto le comminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1832, in caso di mancanza.

Il presente verrà pubblicato e diffuso come di metodo, ed inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna.

Sandrinelli Giuseppe, d'anni 18, tappezziere
Moro Girolamo, di 29, giornaliero
Brussa Gaetano, di 20, falegname
Gobbati Andrea, di 31, macellaio
Manuzzi Antonio, di 15, lavorante in Arsenale
Lora Ferdinando, di 19, guardia di finanza
De Nardo Giovanni, di 21, falegname
Sacchetti Luigi, di 21, calzolaio
Andreoli Giacomo, di 24, ballerino
Manpiga Giuseppe, guardia di finanza
Buso Angelo, di 15, barbiere
Tomich Antonio, di 20, guardia di finanza
Rubini Cesare, di Narvesa, guida di finanza
Zuanier Antonio, di 28, macellaio
Lachin Agostino, di 19, falegname
Matterollo Stefano, di 20, barbiere
Barbarigo Antonio, di 15, e
Barbarigo Giovanni, di 13, ambi senza occupazione
Meneguzzi Giuseppe, di 22, falegname
Miani Carlo
Dell'Ara Francesco, di 19
Saffero Giovanni, di 19
Alzetta Giuseppe, di 22
Calzolari Luigi, di 28
De Marchi Antonio, di 23
Cordella Leonardo, di 22, tutti sette guardie di finanza
Favero Eugenio, di 16, figlio d'un oste
Cellini Pietro, di 21, muratore
Casale Santini Alessandro, di 20, pittore
Gessi Pietro, di 20, pittore
Voltan Antonio, di 20, fabbro.
Bevilacqua Pietro, senza mestiere
Popelsa Gaetano, di 14, perlaio
Guerra Federico, di 32, scrittore privato
Dall'Asta Federico, di 21, muratore
Fabris Francesco, di 18, senza mestiere
Porri Pietro, di 70, contrabbandiere
Rinaldo Pietro, di 18, sarte
Marin Domenico, di 37, barbiere
Valconi Giovanni, di 40, venditore di pane
Purisiol Carlo, industriante
Cameron Angelo, di 23, fabbro
Astori Melchiori Antonio, facchino
Cameron Pietro, di 24, fabbro
Artico Marco, di 16, calderaio
Borici Antonio, di 20, barbiere
Fulin Nicolò, di 28, barbiere
Zecchinato Antonio, di 19, sarte.
Fasolato Giuseppe, di 30, falegname
Tonioli Angelo, di 18, cuoco
Generini Alessandro, di 18, pittore
Trevisanato Giuseppe, di 24, e
Zacchello Antonio, di 24, ambi guardie di finanza
Marcolin Marco, di 15, muratore — tutti cinquantaquattro di Venezia
Serafini Luigi, di 24, senza mestiere
Pravato Vincenzo, di 18, muratore
Sartori Pietro, di 30, carrettiere — tutti tre di Novente S. Donà.
Pellegrini Clemente, di 18, senza mestiere, del Dolo
Galvagna Giuseppe, di 24, calzolaio, e
Zamengo Angelo, di 23, calderaio, — ambi di Mirano
Vasoni Domenico, guardia di finanza
Zanella Gaetano, di 18, senza mestiere
Varagnolo Domenico, di 18, intagliatore
Dalla Bona Luigi, di 18, caffettiere
Manfredi Federico, di 18, senza mestiere — tutti cinque di Chioggia
Boscolo Domenico, detto Agostini, di 20, villico
Boscolo Angelo, detto Zanchi, di 20, villico
Boscolo Cherubino, detto Contadino, di 20, ortolano
Boscolo Sante, di 20, contadino — tutti quattro di Sottomarina
Zatta Antonio, di 21, calzolaio, di Bassano.

Dall'I. R. Delegazione provinciale
Venezia, 19 marzo 1860.
L'I. R. Consigl. aulico, PIOMBAZZI.

N. 846. AVVISO D'ASTA. (1 pubb.)

In seguito ad ossequiato Decreto dell'Eccelso I. R. Comando generale della II armata di Verona, in data 1.° aprile 1860 N. 8050, quarto Dipartimento, si passerà nei giorni 2 e tre del p. v. mese di maggio 1860, in via d'asta alla fornitura degli articoli occorrenti nel corso dell'anno militare 1861, cioè dal 1.° novembre 1860 sino a tutto 31 ottobre 1861 al Deposito dei treni militari in Treviso, colle seguenti avvertenze:

1. Avrà luogo la suddetta asta nei giorni precisi 2 e 3 maggio 1860 in Treviso, nel locale del deposito materiali dei treni militari, alle ore 9 ant.

2. Ogni aspirante dovrà depositare la cauzione relativa alla partita alla quale dichiarasse di concorrere, oppure alla intera fornitura, in moneta sonante, ovvero in Obbligazioni di Stato o Istrumenti ipotecarii, confermati dall'I. R. Fisco prima di essere ammesso all'asta.

3. Le Obbligazioni di Stato o di altro siffatto genere, dovranno esser munite dei rispettivi coupons, e saranno calcolati a norma del corso della Borsa di Vienna, e in relazione del valor loro in confronto della moneta d'argento.

4. Le cauzioni da prestarsi dai concorrenti per la leva di queste forniture a ragione delle partite, sono le seguenti:

a) per la fornitura dell'acciaio, degli oggetti di ferro e chiodi . . . fior. 900
b) per la fornitura dei materiali . . . » 1000
c) » legnami da carrozzieri » 500
d) » degli istrumenti da fabbro, carrozziere e sellai . . . » 50
e) per la fornitura dei fornimenti da cavallo » 400
f) » dei requisiti da cariaggi e da depositorio . . . » 600
g) per riparatura . . . » 50

per l'aspiro dell'intera fornitura . . . fior. 3500

5. I prezzi con ribassi di percenti non saranno assolutamente accettati, dovendo precedere l'asta a prezzi nominati.

6. Si accetteranno anche offferte in iscritto per la fornitura delle singole partite, oppure per l'intiera fornitura; dovranno, per altro, esser queste presentate al deposito militare dei materiali del treno a Treviso prima dell'apertura dell'asta.

7. Tali offerte munite col bollo prescritto, verranno prese in considerazione, soltanto se quelle

a) con precisione denoteranno i singoli oggetti che l'offerente fornire bramasse, e nel caso che tale fornitura fosse offerta da più offerenti, essa contenga la dichiarazione degli obblighi solidarii verso l'I. R. Erario;

b) se l'offerente in quella avrà dichiarato di assoggettarsi alle condizioni dell'asta a lui ben conosciute e firmate o da esso, o dal suo plenipotenziario, il quale dovrà essere munito d'una legale procura, la quale verrà trattenuta;

c) se l'offerta avrà per base non i ribassi dei concorrenti all'asta verbale, ma prezzi nominati in moneta di valuta austriaca;

d) se l'offerta sarà ben suggellata e munita della cauzione rispettiva, ovvero del documento comprovante il già fatto versamento della somma stabilita in una Cassa erariale, come pure se essa sarà firmata col nome e cognome, e vi sia indicato il domicilio dell'offerente.

8. I concorrenti produrranno colle loro offerte un certificato, munito della dichiarazione della Camera di commercio ed industria, di essere capaci di somministrare positivamente nei termini fissati la quantità offerta.

9. I campioni di questa fornitura, come pure i capitolati dell'asta saranno ostensibili a Treviso nel più volte nominato deposito a tutte le ore d'Uffizio.

10. Il pagamento delle somministrazioni sarà fatto ciaschedun mese in moneta sonante di convenzione verso quitanza del fornitore, munita del bollo relativo a carico di esso fornitore, come pure starà a carico del deliberatario la tassa del bollo del contratto medesimo.

Segue la denominazione dei generi.

a) 300 funti acciaio, 72,800 funti ferro, 1,500,000 varii chiodi.

b) 480 kübel carbone forte per fabbri, 480 cent. cook, e diversi altri materiali.

c) Legnami da Carrozzieri.

d) diversi istrumenti da carrozzieri e sellai.

e) Tiradori, morse, filetti, legni da Comacchio, cinghie, corde, secchie, cestelli, scurie ed altri requisiti.

Dall'I. R. Comando del deposito del treno militare N. 6,
Treviso, 14 aprile 1860.

N. 5394. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 6 corr. N. 10146, dovendosi appaltare l'approvvigionamento e le riparazioni degli attrezzi ed utensili pei magazzini idraulici di Po ed Adige in questo Circondario, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 8 p. v. maggio, alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 9 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 10 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di f. 14251 : 50 per fior. 13,510 : 93 a prezzo assoluto, ed i rimanenti fior. 740 : 57 a forniture.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 1400, più fior. 40 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte e suggellate per l'assunzione di detto lavoro e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 13 aprile 1860.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 5054. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È vacante il posto di Ricevitore presso la Dogana in Ostiglia, colla classe IX delle diete, col soldo di annui fior. 735, oltre l'alloggio o proalloggio normale e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un annata del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 6 aprile 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine insinuare le documentate loro istanze all'I. R. Intendenza di finanza in Mantova, a mezzo delle Autorità da cui dipendo, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla merceonomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo lombardo-veneto.

Dall'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 14 aprile 1860.

N. 6294. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È vacante un posto provvisorio di Assistente presso gli Ufficii di Commisurazione nel territorio amministrativo lombardo-veneto, e con la classe XII delle Diete ecoll'annuo soldo di fior. 367 : 50 eventualmente di fior. 315.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 6 aprile 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine insinuare le documentate loro istanze a questa Prefettura, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo anzidetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 14 aprile 1860.

N. 2642. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto in seguito all'Avviso 4 gennaio 1860 N. 10664 per la vendita del locale presso Belluno detto Casello, già serviente alla custodia delle polveri piriche, si rende noto: Che nel giorno 28 aprile p. v. sarà tenuto un secondo esperimento d'asta sul dato regolatore di fior. 211 : 86.

Gli aspiranti dovranno cautare gli effetti dell'asta col deposito in denaro di fior. 21 : 19.

Si accettano anche offerte in iscritto mediante schede segrete purchè sieno estese a senso delle veglianti prescrizioni.

Seguita la delibera non saranno accettate migliorie.

Ottenuta la Superiore approvazione dovrà il deliberatario entro giorni cinque dopo avutane la partecipazione versare in Cassa di finanza l'importo di delibera, dopo di che seguirà la stipulazione del contratto di vendita.

Le spese d'asta e del contratto non che la tassa staranno a carico del deliberatario.

Presso il protocollo di quest'Intendenza trovasi ostensibile il tipo del locale da vendersi ed il Capitolato d'asta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Belluno, 28 marzo 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, cav. QUESTIAUX

N. 1276. AVVISO. (3. pubb.)

La interclusione del Sostegno detto del Cavallino, sul Sile o Piave-Vecchia, viene prolungata oltre al fissato termine del 14 aprile corr., in causa di evenienze e maggiori bisogni, salvo con nuovo Avviso di precisarne la riapertura che si curerà la più sollecita possibile.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle pubb. costruzioni,
Venezia 5 aprile 1860.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 923. AVVISO. (3. pubb.)

A sensi dei §§ 52 e 53 del Regolamento sulla posta lettere, in data 20 dicembre 1838, si pubblica qui sotto l'Elenco delle lettere contenenti oggetti di valore e documenti, le quali furono escluse dall'abbruciamento delle lettere inesitabili pervenute di ritorno presso gli Ufficii postali lombardo-veneti durante l'epoca dal mese di ottobre 1857 a tutto settembre 1858. Quelle persone che volessero ricuperare gli oggetti contenuti nelle suddette lettere, qui giacenti, faranno pervenire la loro domande a questa Direzione superiore, o direttamente, o col mezzo dei rispettivi Ufficii postali, non più tardi però di mesi tre, decorribili dal giorno della prima pubblicazione del presente, avvertendo che le medesime saranno consegnate soltanto verso il pagamento delle tasse postali di cui sono caricate e verso esibizione della prova di esserne i mittenti od i destinatarii.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona, 6 marzo 1860.
L'I. R. Consigl. di Sez. Dirett. sup., ZANONI.

ELENCO delle lettere inesitabili, pervenute di ritorno presso gl'II. RR. Ufficii del Regno Lombardo-Veneto dal mese di ottobre 1857 a tutto settembre 1858, contenenti documenti ed oggetti di valore.

N. progr.	Luogo della impostazione	Nome e cognome dell'impostante	Nome e cognome del destinatario	Luogo di destinazione	Oggetto contenuto nella lettera	Valore L.	Valore C.	Tassa F.	Tassa S.
1	Arzignano	Dott. Antonio Giuriolo	Carlo Biagi	Cremona	documenti ecclesiastici	—	—	—	63
2	Bassano	Orsola Gnoato	Giorgio De Stefani	Verona	cambiale	70	—	—	—
3	Brescia	Fortunato Caligari	Gaetano d'Era	Napoli	mandato ducati	4	87	—	—
4	»	Pietro Biseo	Agostino Magno	Torino	id. fr.	33	70	—	10
5	Cadore	Maria Antonia Tabacchi	Giuseppe Tabacchi	Simbloch	quitanza	94	22	—	10
6	Cassano	Fabbricieria d'Inzago	Subeconomo	Vimercate	ordine di pagamento	36	-	—	10
7	Cividale	Miratz	Giovanni Miratz	Ofen	B. N.	3	—	—	—
8	Como	Porlezza	Porlezza	Parigi	procura	—	—	—	12
9	Gemona	I. R. Ufficio imposte	Giuseppe Pritz	Wallersd.	istanza con documenti	—	—	—	47
10	Lecco	Vergani	Cosimo Binda	Como	quitanza	62	24	—	10
11	Lodi	Costante Gniewosz	Luigi Majer	Vienna	cambiale	1050	—	—	21
12	Mantova	Ungaro Domenico	Agenzia g. p. l'Imp. Fr.	Milano	istanza con congedo	—	—	—	31
13	»	Giuseppe Bueloni	detto	id.	id.	—	—	—	31
14	»	Bonfanti Vincenzo	Direzione gen. S. F.	Verona	istanza con documenti	—	—	—	21
15	»	Guglielmo Arcani	Angelo Forti	Firenze	mandato fr.	80	—	—	—
16	Milano	Antonio Fossati	Carmelita Fossati	Napoli	brevetto d'adottazione	—	—	—	—
17	»	Noè Olivier	Paolina Ducommen	Resaum	documenti	—	—	1	45
18	»	Fontana	F. W. Gammersbach	Reisdorf	cambiale tall.	216	22	—	21
19	»	Ripamonti	Biagio Moretti	Valenza	id.	100	—	—	5
20	»	N. N.	Giuseppe Bianchi	Milano	contratto d'affittanza	—	—	—	8
21	»	Attilio Carmelli	Carlotta Bertoni	Torino	quitanza	567	42	—	5
22	»	Mas.° Gallizier	Ignazio Andalò	Imola	2 cambiali	1140	74	—	21
23	»	Tommaso Frucco	Antonio Frucco	S.Bonifacio	quitanza	50	—	—	10
24	»	Pietro Pianna	Giuseppe Lucchini	Cera	cambiale	74	—	—	5
25	»	N. N.	S E. Duc.ª Gallerati Scotti	Milano	breve apostolico	—	—	—	8
26	»	Saverio Bolzani	Andrea Bolzani	Bolzano	cambiale	1000	—	—	10
27	»	Fratelli Brambilla	G. Vaghi e Comp.	Arona	mandato	32	46	—	5
28	»	Valeriano Saresella	Francesco Luprè	Torino	Obbligazione fr.	300	—	—	5
29	»	Giovanni Bernatti	Federico Crivellari	Cagliari	cambiale »	669	—	—	5
30	»	Luigi di G. Manini	Hortolan e Comp.i	Parigi	id. »	676	—	—	15
31	»	Celesia	Giacomo Mazzoni	Fiorenzuol.	id.	526	30	—	15
32	»	Carlo Turatti	Paolo Ragazzone	Alessandr.	id.	249	04	—	15
33	»	Bonifacio Vercellone	Arcangelo Bonazelli	Fano	camb. con documenti, scudi	82	91	—	21
34	»	G. B. Vallardi	Francesco Pertusio	Torino	cambiale	105	30	—	5
35	»	Bernardo Condrian	Francesco Boneston	Vienna	2 quitanze	409	—	—	96
36	»	Francesco Corti	Domenico Scola	Galbiata	documenti	—	—	—	42
37	»	Ippolito Boari	Direz. S. F.	Verona	istanza e documenti	—	—	—	21
38	»	N. N.	Carlo Franc. Villa	Bresso	congedo	—	—	—	17
39	»	Comando regg. Culoz	Stefano Walko	Hathus	istanza e documenti	—	—	—	78
40	»	Ambrosoli	Giulietta Levi Pavia	Venezia	docum. e sentenza giudiz.	—	—	—	—
41	Montechiari	Luigi Scalmana	Pietro Scalmana	Neutaa	B. N.	6	—	—	—
42	Padova	Antonio S. Martin	Marco Schurter	Padova	2 Vaglia	116	—	—	—
43	»	Francesco Buscarini	Antonio Gabato	id.	cambiale	1200	—	—	—
44	»	Giovanna Zambiasi	Giuseppe Perego	Brescia	attestato scolastico	—	—	—	21
45	»	Giuseppe Sinigaglia	Maurizio Hieman	Venezia	cambiale	788	10	—	—
46	»	Carlo Bernardi	Luigi dott. Pirolla	Milano	attestato scolastico	—	—	—	15
47	Pavia	Direz. Università	Felice Dossena	Vienna	istanza con varii documenti	—	—	1	50
48	Pordenone	Giuseppe Brisin	Angelo Brisin	Ravaniska	B. N.	3	—	—	21
49	posta mil. Ancona	Cherubini e Münster	Giuseppe Ghezzi	Milano	cambiale	40	80	—	—
50	Reccaro	Grella	Francesco Cusani	Vicenza	id.	131	90	—	—
51	S. Daniele	Mansutti	Agata Rieppi Serravalle	Asolo	id.	450	—	—	—
52	Sanguinetto	Francesco Simi	Stefano Simi	Massa	procura	—	—	—	10
53	Treviso	Antonio Cappellan	Giuseppe Zampese	Sacile	cambiale	74	—	—	—
54	»	Galileo	Pietro Florian	Selvana	id.	249	—	—	8
55	»	Gasparo Serafini	Antonio Girardi	Temesvar	B. N.	3	—	—	—
56	»	Giacomo Karrer	Vincenzo Garzotto	Treviso	cambiale	600	—	—	8
57	»	Intendenza finanza	Teresa Poli Puppato	Monigo	istanza con documenti	—	—	—	10
58	Varese	Fratelli Grassi	Fratelli Levi	Torino	cambiale fr.	389	—	—	5
59	Venezia	Stephenson	Cumminghan Scrift	Malta	id. l. st.	35	—	—	—
60	»	Bedina	Fulima Gatti	Mantova	viglietto di pegno	10	—	—	21
61	»	Antonio Giacomelli	Mattio Pollich	Bucari	cambiale	2520	—	—	—
62	»	Angela Penzi	Nicola Sango	Verona	id.	600	—	—	—
63	»	David Luzzati	Du Fay e Comp.	Liverpool	id. l. st.	9	13	—	15
64	»	Luigi Domeniconi	Grazioli e Comp.	Alessandr.	id. scudi	119	—	—	26
65	»	Osvaldo Ciano	Domenico Catullo	Praga	B. N.	6	—	—	—
66	»	Luigi Rossi	Enrico Lang	Fiume	cambiale	95	43	—	21
67	»	Carlo Bumberger	Luigi Andreassi	Padova	2 cambiali	810	60	—	—
68	»	Ab. Aless. Levi	Caterina Fabris San	Thiene	cambiale	1690	30	—	—
69	»	Cunali	F. Bovelli	Torino	6 cambiali	3991	05	—	15
70	»	Federico nob. Guerra	S. E. Patriarca	Venezia	istanza con documenti	—	—	—	35
71	»	Congregaz. Municipale	Pietro Gallerani	Tercento	Istanza con certif. scolastici	—	—	—	15
72	Verona	Abramo Calma	J. S. Brauer e F.i	Vienna	cambiale	591	—	—	—
73	»	Elisa	Maria Rossi	Venezia	B. N.	3	—	—	—
74	»	Giovanni Ponzoni	Pietro Ponzoni	Torino	buono	300	—	—	10
75	»	Direz. generale S. F.	Massimil. Pavanello	Rovigo	istanza con congedo	—	—	—	41
76	»	N. N.	Tommaso Rossetti	Trento	attestati scolastici	—	—	—	—
77	»	Com. regg. Wimpf. N. 22	Stefano Bittesnek	Gorizia	istanza con documenti	—	—	—	63
78	»	id.	Gregor Stambul	Grosward.	id.	—	—	1	26
79	»	id.	Michele Raden	id.	id.	—	—	—	63
80	Vicenza	Luigi Mezzari	Frat. Maillet	Parigi	cambiale	480	—	—	15

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3607. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Bergamo, avranno luogo presso quest'I. R. Pretura nei giorni 15 giugno e 6 luglio 1860, dalle ore 10 a. alle 3 pom., i due esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sotto indicati, posti in Provincia di Verona Distretto d'Isola della Scala, Comune di Oppeano, Frazione di Vallese e Comune di Palù, in contrada di Creda, del compendio della massa concorsuale dell'oberato nob. Galeazzo Colleoni, con avvertenza che la delibera non seguirà che a prezzo non inferiore della stima giudiziale, e sotto l'osservanza del seguente

Capitolato.

I. Gli immobili si vendono complessivamente col possesso utile nell'11 novembre 1860, nello stato nel quale si troveranno a quell'epoca, con ogni peso di servitù, livelli, laudemii, decime ed altro, per cui il deliberatario non potrà far alcun reclamo per lo stato di essi immobili per errore di descrizione, misura, censimento, coerenze e simili. Starà pure a carico dello stesso deliberatario l'intendersi cogl'inquilini, braccianti, risaro, gastaldo, agente, ed in genere con tutti i dipendenti, esonerato da ogni responsabilità il concorso, e per qualunque siasi titolo.

II. A garanzia dell'asta e piena esecuzione del presente capitolato, ogni oblatore dovrà eseguire in antecedenza all'offerta, il deposito del 10 p. 0/0 (per cento) sul valore di stima, nelle mani dell'amministratore rag.° Augusto Coffetti di Bergamo, il quale per la sua conservazione dovrà osservare quanto fu giudizialmente convenuto per tutte le esigenze del concorso. Tale deposito potrà esser fatto anche in Libretti della Cassa di Risparmio esigibili in Bergamo e Venezia, avvertendo che depositandosi denaro, non decorrerà alcun interesse a favore dell'acquirente. Dall'indicato deposito restano però esonerati, quei creditori che hanno ipoteca sugli stabili e che produrranno la sentenza di liquidità del loro credito. Nel caso poi che la somma inscritta fosse minore della somma del deposito, dovrà questo essere completato nel modo come sopra.

III. Il prezzo verrà pagato un anno dopo il decreto di delibera in effettivi Fiorini di nuova valuta austr. e non altrimenti, colla decorrenza sopra di esso dell'interesse del 5 per 100, in ragione d'anno, a partire dall'11 novembre 1860. Tale pagamento di prezzo come quello degl'interessi, i quali verranno soddisfatti di semestre in semestre, dovrà eseguirsi come fu detto in effettivi Fiorini di nuova valuta austriaca esclusa la carta monetata, le Cedole di Banca, e qualsivoglia altro surrogato, quand'anche permesso ed ordinato da qualsiasi legge o disposizione, fatto anzi dovere all'acquisitore, nel caso che il concorso potesse essere obbligato al ricevere taluno od altro di siffatti surrogati, di rifondere prontamente in tanti effettivi Fiorini la perdita che per ciò avesse a risentire, e che dovrà desumersi dai Listini della Borsa di Milano. Tutti poi i pagamenti dovranno essere effettuati nelle mani ed al domicilio in Bergamo dell'amministratore Rag. Augusto Coffetti, che sarà tenuto a rilasciare regolare ricevuta, restando però il bollo e spese per questa a carico del compratore. A questi d'altronde incomberà la tassa del passaggio di proprietà, e del trasporto d'estimo da eseguirsi nel termine portato dai veglianti regolamenti.

Restano del pari a carico del compratore le imposte e le tasse di qualunque genere per qualsivoglia titolo, fosse anche sotto la denominazione di prestito, i livelli, le decime, i canoni d'acqua, a partire dall'11 novembre 1860 in poi.

IV. Supplito l'intiero prezzo dovrà l'acquisitore a sensi del § 439 del Regolamento Giudiziario, domandare a sue spese il decreto di definitiva aggiudicazione, nonchè la radiazione delle iscrizioni ipotecarie gravanti gli stabili subastati, ed il Tribunale potrà accordare e l'aggiudicazione e la radiazione, senza bisogno di sentire nè la rappresentanza concorsuale, nè i creditori. Soltanto dopo la detta aggiudicazione definitiva sarà restituito il deposito di cui all'art.° secondo

V. È obbligo del deliberatario di acquistare coll'aumento del 10 per 100 sul prezzo indicato nel giudiziale inventario tutti gli attrezzi rurali da tiraglio per uso della risaia, della pila da riso e molini, e per cantina, le suppellettili, i mobili e la biancheria di casa, e legnami d'opera, i ruotabili per uso dell'agente, e quant'altro in somma esistesse all'11 novembre 1860, di ciò che è descritto nel ripetuto giudiziale inventario, esclusi i generi, i bestiami, i fieni, le paglie, stramatici ed i letami, i quali quanto ai primi, cioè ai generi, restano riservati all'amministratore concorsuale; quanto ai secondi cioè bestiami, fieni, paglie, strami e letami, dovranno essere assunti dall'acquisitore coll'aumento pure del dieci per cento sulla stima che verrà fatta a mezzo di due individui pratici da nominarsi uno dall'amministratore e l'altro dal deliberatario, quando non si andasse previamente intesi, o non si convenisse sulla nomina di uno solo.

Così pure dovrà il deliberatario rendersi cessionario dei crediti che l'amministratore del concorso avesse coi dipendenti dello stabile subastato all'epoca dell'11 novembre 1860, col ribasso del 30 per 100 sull'intiero ammontare dei crediti medesimi.

L'importo di tutti i siffatti oggetti e crediti sarà immediatamente esborsato in effettivi fiorini di nuova valuta austriaca, e non altrimenti, nelle mani ed al domicilio dell'amministratore in Bergamo.

VI. Resta riservato all'amministratore del concorso l'uso ed il godimento fino a tutto l'agosto 1861, dei solai e locali occorrenti per la custodia e conservazione dei generi prodotti sullo stabile subastato nell'anno 1860, senza che il deliberatario possa avere diritto a compenso alcuno.

VII. Mancando l'aggiudicatario ad alcuno o parte dei presenti capitoli, sarà facoltativo alla rappresentanza del concorso di provocare il reincanto a tutto pericolo, danno e spese del deliberatario, a sensi del § 438 del Regolamento Giudiziario, ritenuto d'altronde che l'acquisitore viene costituito debitore non solo qual possessore degli immobili comperati, ma qual esposto personalmente con ogni altra di lui sostanza oltre il deposito.

VIII. Non si accetteranno offerte per persona da dichiarare, quando non venga giustificato al Giudice assistente all'asta il regolare autentico mandato, che dovrà unirsi poi al protocollo, qualora l'offerente rimanesse deliberatario, ed al nome del mandante o mandanti verrà emesso il decreto di delibera. Gli obblighi dell'acquirente s'intendono assunti solidariamente fra esso ed i suoi successori quantunque fossero beneficiati. Tale solidarietà viene ritenuta pure nel caso di più acquirenti fra di loro, e tutti i loro successori, sebbene fossero come fu detto anche beneficiati.

Descrizione degli stabili.

1. Corte dello stabile Colleoni, di pert. cens. 27 . 23, pari a campi veronesi 9 . 01 . 20, colla rendita censuaria di L. 250 : 02. Valore a. L. 40,988, pari a Fior. 14,345 : 80 val. austr.

2. La Pila e Vivar, di pert. 4 . 10, pari a campi veronesi 1 . 08 . 23, rendita L. 170 : 43. Valore a. L. 9854 : 87, pari a Fior. 3449 : 20 v. a.

3. Prati Valle Giustiniani, di pertiche 255 . 57, pari a campi 85 . 03 . 01, rendita L. 142 : 56. Valore a. L. 48,568 : 30, pari a Fior. 16,998 : 91 v. a.

4 Risaretta della Pila, di pertiche 3 . 06, pari a campi ver. 1 . 01 . 07, rendita L. 1 : 71. Valore a. L. 489 : 60, pari a Fior. 171 : 36 v. a.

5. Risara Pascolon, Prato, Pantone e Valle Pratuzzara, di pert. 266 . 79, pari a campi ver. 88 . 20 . 22, rendita L. 144 : 62. Valore a. L. 32,872 : 50, pari a Fior. 11.505 : 37 v. a.

6. Risara della Valle e prato Bindello, di pert. 104 . 60, pari a campi ver. 34 . 20 . 05, rendita L. 113 : 77. Valore a. L. 12,552, pari a Fior. 4393 : 20 v. a.

7. Risara detta le Canosse, di pert. 217 . 59, pari a campi veronesi 72 . 15 . 13, rendita Lire 637 : 60. Valore a. L. 33,959 : 94, pari a Fior. 11,885 : 98 v. a.

8 Risara Solconi e Pioppa, di pert. 281 . 09, pari a campi veronesi 93 . 15 . 01, rendita Lire 828 : 36. Valore a. L. 43,930 : 94, pari a Fior. 15,375 : 83 v. a.

9. Risara detta Quarto Presoni, di pertiche 269 . 57, pari a campi veronesi 89 . 18 . 28, rendita L. 863 : 98. Valore a. Lire 42,048 : 62, pari a Fiorini v. a. 14,717 : 02.

10. Risara detta Quarto Baiti, Quarto di mezzo, Ciolini e Vecchio, di pertiche 577 . 71, pari a campi veronesi 192 . 11 . 01, rendita L. 2325 : 63. Valore austr. Lire 86,689 : 60, pari a Fiorini 30,341 : 36 v. a.

11. Aratorio detto Punta Spinetti, di pert. 34 . 33, pari a campi veronesi 11 . 10 . 13, rendita L. 43 : 21. Valore a. L. 4405 : 56, pari a Fior. 1541 : 96 v. a.

12. Aratorio Longhirola al di là del Fontanon, di pert. 29 : 37, pari a campi ver. 9 . 18 . 23, rendita L. 29 : 60. Valore austr. Lire 2290 : 86, pari a Fior. 801 : 80 val. austr.

13. Aratorio detto Dosso di Corte, di pert 13 . 59, pari a campi ver. 4 . 12 . 25, rendita Lire 11 : 63. Valore a. L. 1744, pari a Fior. 610 : 40 v. a.

14. Aratorio detto Le Pezzone, di pert. 266 . 27, pari a campi ver. 88 . 16 . 17, rendita Lire 63 : 99. Valore a. L 19,650 : 02, pari a Fior. 6877 : 50 v. a.

15. Aratorio detto Le Pezzette, di pertiche 100 . 85, pari a campi ver. 33 . 14 . 06, rendita Lire 14 : 11. Valore a. L. 7442 : 73, pari a Fior. 2604 : 96 v. a.

Somma totale: Pertiche censuarie 2451 . 82, campi veronesi 802 . 06 . 26, rendita censuaria L. 5641 : 22. Valore in austr. L. 387,487 : 54, pari a Fiorini di nuova val. austr. 135,620 : 64.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta di Milano e di Venezia, ed affisso in quest'Albo Pretorio, in sulla Piazza di questo Capoluogo, e su quella di Oppeano.

Dall'I. R. Pretura, d'Isola della Scala, 15 dicembre 1859.
Il R. Pretore
. . . .
Bianchini, Canc.

N. 4675. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere verso l'eredità di Antonio Zanatta fu Gio. Maria, decesso a Camisano nel 18 gennaio 1860, a comparire il giorno 7 (sette) maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. innanzi questo Giudizio por insinuare e provare le loro pretese, o presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero verso la medesima alcun altro diritto, che quello, che loro potesse competere per pegno.

Si pubblichi, e s'inserisca come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 24 marzo 1860.
Il R. Cons. dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 2315. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che pei tre esperimenti d'asta ordinata col decreto 19 settembre 1859, N. 15664, e degli stabili ed alle condizioni esposte nel precedente Editto d'asta, 19 settembre 1859, N. 15664, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 12, 13 e 14 ottobre, ai NN. 234, 235 e 236, si sono redestinati i giorni 5 maggio, 5 giugno e 6 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., nella residenza di quest'Imp. R. Pretura Urbana.

Si affigga all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città, in Meretto di Tomba, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 29 febbraio 1860.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco, Uff.

N. 2576. EDITTO. 2. pubbl.

Si rende a notizia di Antonio Gajanigo, di Crespino, possidente, era domiciliato a Montecchio Maggiore, poi a Verona, ed ora indicatosi assente d'ignota dimora, senza che consti in alcun modo al Giudizio dove attualmente si trovi, che il d.r Francesco Molon del fu Bortolo possidente di Vicenza, coll'avv. d.r Giuseppe De Muri, produsse in di lui confronto a questo Tribunale la petizione 13 marzo corr., sotto pari numero protocollare del presente Editto, per precetto in base dell'imperiale Ordinanza 21 maggio 1853, al pagamento nel termine di giorni 14 e sotto comminatoria di esecuzione, della capitale somma di a. L. 1824, parificata a Fiorini nuovi 648 : 40 val. austr., portata dall'istromento 10 aprile 1858, a rogiti del notaio Ceccato sotto il repertoriale N. 267, coi relativi interessi nella ragione annua del 5 per 100 da 11 aprile 1858 in avanti, e colle spese giudiziali da liquidarsi; che l'aditosi Tribunale mediante l'evasivo attergatovi odierno decreto fece luogo al precetto medesimo con ingiungergli il come sopra chiesto pagamento, e con abilitarlo alla produzione di ogni creduta eccezione nell'egual termine di giorni 14, e che inoltre mediante il decreto stesso gli venne a suo pericolo e spese deputato in curatore per rappresentarlo l'avv. di questo foro d.r Giacomo Nicoletti, cui sarà praticata la pure prescritta personale intimazione del simplo della petizione medesima, ed insertivi allegati in copia, per l'effetto e sotto la comminatoria in esso attergatovi ingiuntivo decreto espressa.

Resta pertanto di tutto ciò avvisato il nominato Gajanigo col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possa volendo comparire personalmente, o far giungere al deputatogli curatore le credute eccezioni e mezzi di difesa o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure, che riputasse più conformi al proprio interesse altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale e ne'soliti luoghi di questa Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 16 marzo 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.

N. 4330. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente al d.r Giulio Bignami del fu d.r Carlo essere stata presentata a questa Pretura Urbana contro di lui da Carlo Marzio negoziante di Milano l'istanza 28 corr. mese N. 4330, per pignoramento esecutivo della casa distinta nella mappa della Parrocchia di S. Ambrogio col N. 36, fino alla concorrenza della capital somma di Fior. 322 : 15, oltre gl'interessi nella misura del 6 per 100 dal 20 novembre 1858 in poi e le spese da liquidarsi, e che essa Pretura in base alle conformi sentenze 23 febbraio 1858 N. 3363, di prima istanza, e 10 maggio detto anno N. 9491, dell'eccelso Appello, ed al decreto 29 giugno dello stesso anno N. 13260, comprovante l'effettiva prestazione del giuramento ha con odierno decreto acconsentito alla domanda.

Ritrovandosi esso d.r Giulio Bignami ora assente e d'ignota dimora è stato nominato a di lui curatore l'avv. Cirillo Sliprandi onde ricevere la intimazione di un tale decreto, ciò che ad esso si rende noto col presente Editto che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo far tenere al suddetto avv. quei mezzi od amminicoli da cui si credesse assistito, o fare quant'altro trovasse oppurtuno al proprio interesse nelle vie regolari; e sappia, mancando, dover attribuire a sè stesso le relative conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Provinciale e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 29 marzo 1860.
Il Consigl. Dirigente
PIOLTI.

N. 4264. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto essere stata a questa I. R. Pretura Urbana prodotta la petizione 10 marzo 1860 N. 3319, da Antonio Lanzoni di Mantova coll'avv. Borchetta contro Ercole Cantelli fu Domenico, e Castelozzi Luigi fu Tommaso, fittaiuoli sul fondo Feuillaugo di Sermide, con cui chiedevasi nella via precettiva venisse ingiunto ai convenuti, 1.° di pagare all'attore entro giorni 14 la somma di a. Lire 16134 : 05, a saldo della rata di affitto scaduta il 31 dicembre 1859, 2.° di consegnargli a garanzia del pagamento dei canoni, e dell'adempimento degli altri obblighi dell'affittanza la Cartella del Monte Lombardo-Veneto N. 92298, o pargargli la somma di austr. L. 30,000. E che su tale petizione venne emesso il precettivo decreto 12 detto mese, con cui facevasi luogo pienamente alla domanda.

Ritrovandosi ora i detti convenuti Ercole Cantelli e Luigi Castellozzi assenti e d'ignota dimora venne destinato l'avv. Cirillo Siliprandi in curatore del 1.° e l'avv. Giuseppe Zipparoli curatore del 2.° al fine di rappresentarli rispettivamente nella suddetta vertenza; ciò si rende noto ai medesimi col presente Editto, il quale avrà forza d'ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo far tenere ai suddetti avv. come a loro curatori e patrocinatori i mezzi ed amminicoli da cui si credessero assistiti, ed anche suggerire e render noto a questa Pretura altri rappresentanti; ed in somma far tutto ciò che sarà da farsi o stimato da essi opportuno per la loro difesa nella via regolare, e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta, ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 27 marzo 1860.
Il Consigliere Dirigente
PIOLTI.

N. 1271. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora nob. Mariana Marchesa Bentivoglio d'Aragona di Venezia, che Giacomo, Giovanni e Stefano Sprocati, di Ceneselli, a mezzo dell'avv. dott. Valsecchi, hanno presentato l'opposizione 9 corr. N. 1043, alla disdetta 18 febbraio passato, N. 750, da lei prodotta a mezzo dell'avv. d.r Paride nob. Perolari, pel residuo della scarpa dell'argine detto degli Olmi co'gelsi ivi esistenti, e dell'altra scarpa dell'argine con gelsi lungo allo scolo di confine della possessione Azzolina del Gorgo, in Comune di Giacciano, e che le venne nominato in curatore onde la rappresenti in simile vertenza il succitato d.r Perolari.

La si diffida perciò o far pervenire in tempo utile al suddetto curatore nominatole, ogni eventuale elemento di difesa, sotto le conseguenze derivantile dalla sua inazione.

Il che si pubblichi colla triplice inserzione nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Badia, 24 marzo 1860.
Il R. Pretore
D.r MORETTI

N. 1730 2. pubbl.

EDITTO.

La Direzione dello Spedale di S. Servilio in Venezia, produsse a quest'Imp. R. Pretura libello 14 febbraio p. p., N. 861, al confronto del nob. Ferdinando Tretti di Adria e di altri correi, in punto di pagamento di fior. 77, importo di interessi scaduti a tutto 2 maggio 1859, sopra il capitale di a. Lire 1100, portati dall'istrumento 15 luglio 1837.

Assente d'ignota dimora il R. C. nob. Ferdinando Tretti, gli fu deputato in curatore l'avvocato Annibale dott. Mazzarolli, onde la causa possa essere trattata in senso di legge.

Locchè si rende noto al nob. Ferdinando Tretti, diffidandolo a presentarsi alla riaggiornata udienza 3 maggio p. v., ore 9 antim., od a comunicare al deputatogli curatore gli opportuni elementi di sua difesa, od a nominarsi egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che troverà più spedienti al proprio interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 31 marzo 1860.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 1810. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nei giorni 2, 16 e 30 maggio p. v. alle ore 10 di mattina avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente degl' infradescritti pignorati immobili sopra istanza di Giovanni Pegoraro quale successo nelle azioni creditorie delli Giov. Battista Schiavo fu Giovanni e consorti, e patrocinato dall' avv. Giorgio Tonini, in confronto e pregiudizio di Luigi d.r Saccardo fu Carlo, ingegnere civile di Vicenza, coll' osservanza però delle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili sottodescritti vengono subastati tanto in Lotti separati, quanto anche in un solo Lotto a seconda delle offerte e l' asta sarà operata sul dato del valore attribuito ad ogni Lotto, e complessivamente, dal protocollo di stima 26 maggio 1854, N. 7498, e successiva rettifica 22 settembre 1854, N. 12468. Seguirà la delibera nel primo e secondo esperimento a prezzo di stima, o maggiore, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè valga a coprire tutti i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ciascun offerente dovrà all' atto dell' asta depositare il decimo del prezzo di stima del Lotto o dei Lotti a cui aspira, e la delibera seguirà al miglior offerente.

III. Il residuo prezzo starà presso il deliberatario o deliberatarii fino alla definitiva graduazione dei creditori, coll' obbligo però di corrispondere sullo stesso dal giorno della delibera in poi l' interesse del 5 per 100 che dovrà essere depositato ogni anno nell' Uffizio depositi di questo I. R. Tribunale.

IV. Gl' immobili vengono venduti nello stato loro attuale ed il deliberatario assume ogni peso e servitù a cui sono soggetti, e dovrà altresì sodisfare a tutte le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi.

V. Dovrà il deliberatario ritenere i debiti inscritti sui beni da subastarsi per quanto si estenderà il prezzo offerto, ed in quanto i creditori non volessero accettare il rimborso dei loro capitali avanti il tempo stipulato per la restituzione dei medesimi.

VI. Il deliberatario, od i deliberatarii in proporzione del prezzo di delibera dovranno pagare all' avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall' atto di oppignorazione fino alla delibera inclusiva, e tali spese saranno in ogni caso liquidate in via d' Uffizio dal Giudice dietro semplice istanza, le spese poi della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

VII. Ogni offerente, compreso l' esecutante dovrà verificare il deposito del decimo prima di poter accedere all' asta, come del pari, nel caso che vi fossero più offerenti per uno od altro dei Lotti proposti, saranno questi tenuti solidariamente per l' adempimento degli obblighi tutti e condizioni portate dal presente capitolato.

VIII. Ogni pagamento tanto del decimo, quanto del residuo prezzo di delibera dovrà esser fatto con monete d' oro o d' argento a tariffa, esclusa la carta monetata, le cedole di Banco, e qualunque altro surrogato alla moneta metallica sonante.

IX. Il deliberatario conseguirà il materiale possesso, e godimento dei beni a lui deliberati con riguardo al giorno 11 novembre 1860 per cui con riguardo a quell' epoca starà a di lui carico il pagamento delle pubbliche imposte, e gl' interessi del 5 per 100 nel residuo prezzo di delibera. L' aggiudicazione in proprietà dei beni da subastarsi non potrà accordarsi se non dopo, che sieno adempiute tutte le condizioni portate dal presente capitolato, e sia interamente pagato il prezzo di delibera con ogni relativo interesse.

X. La parte esecutante non presta veruna garanzia al deliberatario, al quale perciò starà di procacciarsi le opportune nozioni.

XI. In caso di mancanza ad alcuna delle condizioni sopra stabilite, si potrà procedere al reincanto degl' immobili subastati, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto al pieno sodisfacimento di tutt'i danni e spese, alla cui rifusione sarà applicato, in quanto basti, il fatto deposito.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi, situati nel circondario esterno di Vicenza, in contrada Carpaneda e dell' Olmo, nel Comune censuario dei Santi Felice e Fortunato, ed amministrativo di Vicenza.

Lotto I.

Pert. cens. 118 . 01, pari a campi vicentini 30 . 2 . 044, di terreno in piano coltivato ad aratorio, arborato, vitato, descritto nella mappa del nuovo censo stabile ai NN. 894, 899, colla rendita censuaria di L. 533 : 61, e nella mappa del cessato estimo provisorio in porzione del N. 258, coerenziato a levante in parte beni Cisco Antonio, ed in parte dalla strada Comune detta della Carpaneda, a mezzodì in parte da beni Donolla Giov. Paolo, in parte da beni Bassi Consorti ed in parte da beni di questa ragione descritti nel Lotto II. della giudiziale perizia 15 aprile p. p. Num. 4612, segnato al N. 898 di mappa stabile, a ponente da beni dei suddetti Bassi Consorti e da beni Meneghello Antonio, ed a tramontana in parte dalla strada Comune della Carpaneda, e parte dai beni del suddetto Meneghello, ed in parte per salto da beni Cisco Antonio; stimato L. 13978 : 80.

Lotto II.

Pertiche cens. 6 . 31, pari a campi vicentini 1 . 2 . 112, di terreno in piano coltivato ad aratorio, arborato, vitato descritto nel censo provvisorio sotto la residua porzione del N. 258, e nel censo stabile al N. 898, colla rendita censuaria di L. 31 : 93, conterminante a levante da beni Bonollo Giov. Paolo q.m Giuseppe, a mezzodì da beni Mioli Pietro e fratelli q.m Giuseppe in parte ed in parte da beni Bassi Consorti, a ponente da beni detti Basso, ed a tramontana da beni di questa ragione descritti al Lotto I.; stimati L. 757 : 60.

Lotto III.

Pert. cens. 24 . 95, pari a campi vicentini 6 . 1 . 76, di terreno in piano, aratorio, arborato, vitato con piante e mori, posto nel Comune censuario dei Santi Felice e Fortunato, in contrada Carpaneda, in censo provvisorio al N. 244, ed in censo stabile al Num. 890, colla rendita censuaria di Lire 65 : 37, confinati a mattina con beni Cisco Antonio, a mezzodì, sera e tramontana con beni dell' esecutante al N. 911 di mappa stabile; stimati a. L. 1244 : 57.

Lotto IV.

Pertiche censuarie 60 . 06, pari a campi vicentini 15 . 2 . 041, di terreno in piano, diviso in due corpi dalla strada di questa ragione, in parte prativo, ed in parte aratorio, arborato, vitato, descritto nel censo provisorio al N. 241, e nel censo stabile al Num. 889, colla rendita di austr. Lire 156 : 36, conterminato a levante da beni Cisco Antonio q.m Giuseppe, e per salto da beni descritti al Lotto III., a mezzodì in parte da beni descritti al Lotto III. in parte da beni Girotto Gaetano q.m Francesco, ed in parte da beni Cisco Antonio, a ponente in parte da beni Girotto suddetto, ed a tramontana dal confine del Comune censuario di Monteviale; stimati L. 1415.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo Tribunalizio, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 28 febbraio 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 1332. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Palma fa sapere che sopra istanza del sig. Francesco Filiputti, rappresentato dall' avvocato Luzzatti, ha prefisso il giorno 1.° maggio pel primo esperimento d' asta, il giorno 1.° giugno pel secondo, ed il giorno 2 luglio pross. venturi pel terzo, sempre dalle ore 9 antim. alle 1 pomer., da eseguirsi a mezzo di apposito Commissario in questa sala delle pubbliche udienze, per la vendita dell' immobile sottodescritto, situato nelle pertinenze di Castions di Strada, di ragione dell' esecutato Domenico Stocco di colà, stimato fior. 93 : 45 V. A., come dal relativo protocollo, di cui potranno averne gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso quest' Uffizio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile non potrà essere venduto ne' due primi incanti che a prezzo maggiore od eguale della stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino all' importo di stima.

II. Lo stabile s' intenderà deliberato e venduto al miglior offerente, nello stato attuale e come apparisce dal protocollo giudiziale di stima.

III. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con fiorini 9 : 34, corrispondenti al 10 per 0/0 al prezzo di stima, libero da quest' obbligo il solo esecutante se vorrà farsi offerente.

IV. Entro trenta giorni dalla intimazione del decreto di delibera il deliberatario dovrà depositare presso questa I. Reg. Pretura il prezzo di delibera, nel quale sarà computato il fatto deposito, e ciò sotto la comminatoria portata dal § 438 del Regol., eccettuato da quest' obbligo l' esecutante.

V. Dal dì della delibera le prediali ed altre spese ed aggravii di qualunque genere, staranno a carico del deliberatario.

Segue la descrizione dell' immobile da subastarsi:

Terreno aratorio, denominato Campo del Lupo, in mappa al N. 324, di pert. cens. 5 . 42, in pertinenze di Castions di Strada.

Si affigga il presente Editto nei luoghi soliti e nella Comune di Castions di Strada, e lo s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 31 marzo 1860.
Il R. Pretore
G. NARDI.

Al N. 1629. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente Abramo Moravia, di Venezia, creditore e delegato del concorso de' creditori aperto a carico di Giovanni Quaglia e Giovanna Prosdocimi, che con odierno decreto gli venne destinato in curatore speciale l'avvocato di questo foro d.r Antonio Rossetto, onde rappresentarlo nella comparsa fissata innanzi a questa I. R. Pretura nel giorno 3 maggio pr. vent., indetta col decreto 13 marzo a. c., N. 1176, relativa a provvidenze da prendersi nel concorso stesso.

Ciò si notifica al prefato Moravia, affinchè possa, volendo, provvedere come di ragione, e munire il delegato curatore delle opportune istruzioni, ovvero destinare un procuratore a rappresentarlo.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre, 10 aprile 1860.
Il R. Dirigente
SCOTTI.

N. 2269. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 2 e 23 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il duplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili appartenenti alla massa dei creditori dell' oberato Giacomo Maran fu Giulio di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta si farà in due esperimenti, nei quali gl' immobili esposti in vendita non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore a quello rispettivamente ad essi attribuito.

Seguirà essa in tre Lotti distinti, e sarà ritenuto deliberatario l' ultimo offerente e migliore oblatore.

Col Lotto terzo vengono anche esposti in vendita i mobili attinenti all' esercizio di conciapelli pure in calce indicati

II. Niuno sarà accettato quale offerente all' asta se non abbia depositato il decimo del valore di stima di quel Lotto a cui aspira, nelle mani della Commissione delegata, in effettivi Fiorini, od altra valuta d' argento al corso della sovrana Tariffa.

Chiusa l' asta sarà trattenuto il deposito fatto dal deliberatario, e restituito quello degli altri offerenti.

Se vi saranno più deliberatari di un solo Lotto, si riterranno solidarii fra loro.

III. Il possesso di fatto degl' immobili deliberati, lo avrà il deliberatario col giorno 11 maggio 1860, in via esecutiva del decreto di delibera: il possesso poi di diritto, colla inerente facoltà di trasportarli in propria ditta, lo avrà soltanto quando abbia data piena esecuzione agli obblighi impostigli col presente capitolato.

IV. Dal giorno 11 maggio 1860 in poi, sarà obbligo del deliberatario di supplire alle pubbliche imposte dell' immobile od immobili deliberatigli, e di sottostare a tutte le spese che al suo possesso sono inerenti.

V. A decorrere dallo stesso giorno, avrà anche obbligo di pagare l' interesse del 5 per 100 sul residuo prezzo insoluto dell' immobile deliberatogli, e ciò mediante deposito che dovrà effettuare a sue spese di anno in anno presso questo I. R. Tribunale.

VI. Il pagamento del prezzo residuo dovrà esser fatto passato che sia in giudicato il riparto, nelle mani di quello o quelli dei creditori a cui venisse assegnato, fermo l' obbligo nel deliberatario, di trattenere tutto o parte di esso ove il creditore assegnato rifiutasse di riceverlo, prima che venga il termine fissato nel suo titolo di credito.

VII. Gl' immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno nel giorno 11 maggio 1860, non assumendo la massa alcuna responsabilità per deterioramenti che in essi fossero avvenuti dopo la stima.

Egualmente la massa non assume alcuna responsabilità pei contingibili casi di evizione.

VIII. Sarà obbligo del deliberatario di assicurare dagl' incendii l' immobile deliberatogli, fino almeno alla concorrenza del doppio del prezzo di delibera, presso una Compagnia d' assicurazione dello Stato, e sarà accordato alla massa il pegno sul premio fino alla concorrenza del suo credito per il caso d' infortunio, che cadrà a tutto rischio del deliberatario.

IX. Sarà obbligo del deliberatario di conservare lo stabile nello stato in cui gli viene deliberato, nè potrà per nessun pretesto deteriorarlo, o mutare sostanzialmente l' attuale sua forma e destinazione se prima non gli venga definitivamente aggiudicato.

X. Il pagamento sia del capitale che degli interessi sarà fatto in moneta d' argento al corso legale, esclusi i surrogati alla moneta d' argento, i vaglia e le carte pubbliche di qualsiasi specie.

XI. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti sarà riaperta l' asta a tutte sue spese, pericolo e danni, a' quali farà intanto fronte l' effettuato deposito.

XII. Le spese d' asta, la tassa di trasferimento, quelle di voltura ed ogni altra saranno sopportate dal deliberatario.

Descrizione dei beni stabili.

Lotto I.

Casa ad uso di osteria, situata in questa R. Città di Vicenza, contrada di Cornoleo, al comunale N. 513, colla superficie di pert. metr. 0 . 14, marcata in censo provvisorio al Num. 1355, ed in quello stabile al N. 980, e porzione dell' andito al Num. 981, e porzione della corte al Num. 979, colla rendita di L. 114 : 80, confina a levante beni di questa ragione, mezzodì beni Cordellina ed orto di Stella Francesco, ponente strada pubblica detta di Cornoleo, e tramontana mediante andito e corte promiscua Cisotti.

Stimata del valore depurato di a. L. 4804 : 20, pari a Fior. 1681 : 47 (mille seicento ottanta uno e soldi quarantasette).

Lotto II.

Casa interna situata in questa R. Città di Vicenza, contrada di Cornoleo, al comunale N. 512, colla superficie di pert. metriche 0 . 16, marcata in censo provvisorio al N. 1354, ed in quello stabile al N. 978, e porzione dell' andito al N. 981, e porzione della corte al N. 979, colla rendita di L. 90 : 72, confina a levante beni Cordellina, mezzodì Scella Francesco, ponente beni di questa proprietà e parte con Cisotti, tramontana con Francesco Rossi.

Stimata del valore depurato di austr. L. 3030, pari a Fiorini 1060 : 50 (mille sessanta e soldi cinquanta).

Lotto III.

Casa ad uso di pellateria, situata in questa R. Città di Vicenza, in contrada S. Pietro, al comunale N. 1392 e 1394, colla superficie di complessive pertiche metr. 0 . 53, marcata in censo provvisorio al N. 339 sub I. II., e 340, ed in quello stabile ai NN. 652 e 653 I., colla rendita complessiva di L. 140 : 32, confina a levante strada pubblica di S. Pietro, Maranzan e Righi, mezzodì Maranzan, Soave e strada S. Andrea, ponente Fiume Bacchiglione, tramontana strada dei Munari.

Stimata del valore depurato di a. L. 6035 : 50, pari a Fior. 2112 : 46 (duemila cento dodici e soldi quarantasei).

Descrizione
e stima degli utensili esistenti nella casa superiormente descritta, ed attinenti all' esercizio di conciapelli, ed apparenti dalla stima giudiziale.

1. N. 12 cavalletti pietra dura e tenera in sorte, a. L. 36.

2. N. 8 banchi da lavorare con cavalletti di abete e noce, a. Lire 12.

3. N. 1 botte da lavoro con molinello di fagher e larice cinta di ferro patito, a. L. 7.

4. N. 2 tinette faggio ad uso di lavoro, cinte a due cerchi di ferro in parte patito e rotto, austr. L. 6.

5. N. 20 murali abete per distendere pelli, a. L. 5.

6. N. 15 ferri da lavoro in sorte in parte d' acciaio e parte con manico di legno, a. L. 6.

7. N. 1 carretta a due ruote con assi di legno cerchiata di ferro in cattivo stato, a. L. 16.

8. N. 1 banco abete e scaffale a due portelle sotto, a. L. 4.

9. N. 2 pietre da molare ferri, una con impalcatura di legno e una con mezzo ferro rotta, a. Lire 6.

10. N. 2 caldaie, N. 48 di rame e ferro in sorte, a. L. 38

11. N. 1 caldaia di rame N. 24 sopra il fornello patita a. L. 34.

12. N. 2 stadere della levata di N. 270 grosso di ferro, con mazza ottone e marco di piombo, a L. 118.

Totale austr. L. 188, pari a fior. 65 : 80 (sessantacinque soldi ottanta).

Totale valore del Lotto III., Fiorini 2178 : 26 (duemila cento settantaotto centesimi ventisei).

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 marzo 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 751. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che in seguito a requisitori 14 corr., N. 754, dell' Imp. R. Pretura in Biadene, emessa dietro istanza 5 gennaio 1860, N. 58, di Annibale Partali, di Montebelluna, coll' avv. Prosdocimi, contro Francesco Vettorello e Caterina Sartor, di Bigolino, e creditori inscritti, verranno tenuti nella sala di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, nei giorni 2, 9 e 23 maggio pr. v., sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., rispettivamente il primo, secondo e terzo esperimento, per la vendita all' asta de' beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, compreso l' esecutante, dovrà depositare per concorrere all' asta, presso l' I. R. Pretura, ove si effettuerà l' asta stessa, il decimo del deposito della stima della totalità degl' immobili da subastarsi, o il decimo di quello o di que' Lotti a cui credesse di aspirare, il qual deposito, ove il concorrente restasse deliberatario, sarà trattenuto in conto di prezzo.

II. I beni saranno venduti in Lotti separati, come sono separati e distinti dal protocollo di stima 26 aprile 1859, dall' I. R. Pretura di Valdobbiadene, di cui sarà libero ad ogni concorrente di avere ispezione e copia, salvo al momento dell' apertura della subasta, l' esclusione o modificazione di qualche Lotto, che fosse per risultanze di fatto riconosciuto da ommettersi o modificarsi.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano, e così dovrà da lui supplirsi, dall' intimazione della delibera, tutte le pubbliche imposte, e sarà soggetto a qualunque aumento delle cifre censuarie, e così godrà il benefizio di qualsiasi diminuzione delle medesime, risguardanti i singoli appezzamenti in vendita.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera sopra tutti od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di farne l' immediato pagamento, da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

V. Entro giorni 14 dall' intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all' avvocato della parte istante le spese della procedura, cominciando dall' intimazione della sentenza 23 dicembre 1858, N. 6565, e tutte quelle della procedura esecutiva dall' atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente, comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii, da essere le spese stesse liquidate in via d' Uffizio dal Giudice, sopra semplice istanza.

VI. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante, e la tassa di trasferimento, come ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva, starà a carico del deliberatario.

VII. Al 1.° e 2.° esperimento non potrà seguire la delibera di verun Lotto, separatamente od in complesso, se non a prezzo maggiore od eguale della stima, ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore, semprechè esso prezzo basti a sodisfare i creditori sugli immobili iscritti, fino al valore e prezzo di stima.

VIII. Dovrà il deliberatario esborsare il prezzo della delibera, meno l' importo del fatto deposito e delle spese supplite all' avvocato della parte istante, ed imposte in resto pareggiate, entro giorni 10 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria, nella Cassa Forte de' depositi presso l' I. R. Pretura in Biadene, ove venne introdotta la causa e dato corso ai relativi atti esecutivi.

IX. Dal giorno peraltro della delibera sino al pagamento del prezzo, dovrà il deliberatario sopra la somma rimasta in sue mani corrispondere l' annuo interesse del 5 per 100, depositandolo di sei in sei mesi presso la sullodata I. R. Pretura di Biadene, onde serva a coprire gl' interessi che si matureranno a favore de' creditori che non verranno utilmente graduati nel prezzo stesso durante la procedura di classificazione.

X. Sino al completo pagamento o deposito del prezzo di delibera, il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto dei frutti e rendite de' beni deliberati dal giorno della delibera, coll' obbligo di pagare le imposte qualunque, ma non otterrà l' aggiudicazione definitiva della proprietà se non dopo che avrà sodisfatto l' intiero prezzo.

XI. Sino a tale definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà ben tenere e conservare i beni deliberati come è proprio di un buon padre di famiglia, senza innovazioni, alterazioni, guasti e pregiudizii qualunque, onde sarà lecito all' esecutante od altro dei creditori iscritti di procedere o far procedere anche col mezzo d' ingegneri e d' esperti a que' rilievi e riconoscimenti che servano ad assicurarsi dell' adempimento di tale rigoroso di lui dovere, e per implorare que' provvedimenti, che scoprendosi disordini o difetti, si trovassero del caso.

XII. Il prezzo e gl' interessi sullo stesso, durante la trattenuta di esso, saranno pagati in pezzi d' oro da 20 franchi, calcolati fiorini 8 : 40 per cadauno.

XIII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti fin qui espressi, gl' immobili saranno nuovamente reincantati a tutto suo rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., senza che possa profittare dei vantaggi eventuali d' una nuova delibera, e tenuto invece a sodisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno sodisfacimento di tutt' i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione ed erogabile in conto il deposito fatto come all' art. I, e soggetto altresì ad un' immediata prenotazione sopra i beni immobili che fossero da lui posseduti.

Descrizione
dei beni da subastarsi.
In Comune censuario di Bigolino.

Lotto I.

Campi 1 . 0 . 48 di terra con viti e gelsi, posta in luogo detto Lovere, tra confini a levante, mezzodì e settentrione strada, sera gli esecutati, ai Num. 479 e 2419, corrispondono in mappa ai Num 498 e 2420, arat. arb. vit., per pert. cens. 5 . 40, colla rendita di a. L. 15 : 06. Stimato del valore di Fior. 502 : 06.

Lotto II.

Campi — . 1 . 165 di terra arat. con gelsi, pozzo d' acqua con annessa casa colonica, composta a pian terreno di cucina, saletta e stalla, ed in piano superiore due camere da letto e fenile, il tutto coperto a coppi e posto alla località di S. Rocco, tra' confini a levante gli esecutati, mezzodì e ponente strada, settentr. Pizzaia Gaetano, in mappa ai

N. 90, casa colonica, pertiche cens. 0 . 27, rendita L. 11.04.

N. 92, arat. arb. vit., pert. cens. 1 . 72, rendita L. 6 : 32.

In tutto pert. cens. 1 . 99, rendita L. 17 : 36.

Stimato fior. 305 : 07.

Lotto III

Campi 1 . — . 286 di terra prat. vit., loco detto Isabella, tra i confini a levante gli esecutati col N. 2248, mezzodì Spironelli Girolamo, ponente e settentr. strada, in mappa sotto il N. 2247, arat. arb. vit, pert. cens. 6 . 39, rendita L. 7 : 80. Stimato del valore di fior. 510 : 25.

Lotto IV.

Campi 1 . 0 . 319 di terra arat. con gelsi, loco detto S. Rocco, tra' confini a levante gli esecutati con porz. del N. 105, a mezzodì e settentr. strada, a sera Spironelli Giov. ed altri, in mappa censiti ai

N. 104, arat. arb. vit., pert. cens. 5 . 63, rendita L. 20 : 12.

N. 105, arat. arb. vit., pert. cens. 3 . 65, rendita L. 12 : 13.

In tutto pert. cens. 9 . 18, rendita L. 32 : 25.

Stimato del valore di fiorini 659 : 40.

Lotto V.

Campi 1 . 2 . 221 di terra arat. con gelsi, loco detto Sl, tra i confini a levante e ponente strada, mezzodì eredi Vattorello Giov., settentr. Bortolin Giuseppe, in mappa sotto ai

N. 1396, arat. arb. vit., pert. cens. 7 . 50, rendita L. 19 : 04.

N. 1397, idem, pert. cens. 1 . 52, rendita L. 3 : 91.

In tutto pert. cens. 8 . 72, rendita L. 22 : 95.

Stimato del valore di fiorini 582 : 59.

Lotto VI.

Campi 1 . 3 . 46 di terra prativa con viti e gelsi, loco detto Canta, tra confini a levante Torrente Calmaor e prebenda parrocchiale di Bigolino, mezzodì Prebenda detta Meneghello, ponente e settentr. Bernardi Angelo, al N. di mappa 457, prato, per pertiche cens. 9 . 29, colla rendita di Lire 22 : 20. Stimato del valore di fior. 577 : 50.

Si affigga e si pubblichi come di legge.

Dall' I. R. Pretura, Valdobbiadene, 22 febbraio 1860.
L' I. R. Pretore, SCOTTI.

N. 1312-2181. 2 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, in seguito alle Note requisitoriali 20 gennaio pr. p., Num. 22574 e 2 corrente marzo, N. 3966, dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nei giorni 2, 23 e 30 maggio pr. f., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sotto descritti beni stabili, esecutati in pregiudizio di Michele Fincati, dietro istanza di Irene Draghichievich, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I diritti di proprietà suddetti verranno venduti in 2 Lotti separati, al miglior offerente nello stato e grado in cui trovansi, e quali appariscono dalla perizia giudiziale in E ed F, coll' onere di una marca livellaria a favore de' fratelli nob. Girolamo-Alessandro e Giovanni-Francesco Cogolo di Vicenza, avente il N. mappale 770, di pertiche — . 08, colla rendita di L. 156 : 60, apparente dal certificato censuario.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza del previo deposito del decimo del prezzo di stima, a' riguardi delle spese e dell' adempimento de' capitoli d' asta.

III. Entro 14 giorni dall' intimazione del Decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario pagare in conto del prezzo al procuratore della parte istante le spese della lite, dal precetto cambiario fino alla delibera, dietro liquidazione del Giudice.

IV. Entro un mese dall' intimazione del Decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario depositare in Cassa dell' Imp. R. Tribunale Prov. di Vicenza il prezzo della delibera, computandone a diffalco la somma di spese pel superiore art. III, ed il deposito del decimo effettuato per l' art. II, che saranno pur ritenute in deconto del prezzo.

V. Tutt' i pagamenti dovranno esser fatti in moneta d' argento effettivo, cioè in fiorini di V. A. oppure in svanziche a soldi 34 l' una, esclusa carta monetata, oro e qualsiasi altra specie.

VI. Oltre il prezzo, sarà a carico del deliberatario qualunque peso e diritto che eventualmente colpir potesse gli enti da alienarsi, così pure il pagamento di canoni livellarii e delle pubbliche imposte ordinarie e straordinarie, a datare dalla intimazione della delibera.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario, appena avuta l' intimazione medesima di riconoscere l' esistenza e di farne l' immediato pagamento, che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli enti acquistati se non dopo che verrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.

IX. La tassa di trasferimento del dominio e tutte le spese posteriori alla delibera, saranno tutte a carico del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario ad alcuno dei capi superiori, si potranno rivendersi gli enti esecutati a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del G. R. e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

XI. L' asta avrà luogo in tre esperimenti, nel terzo dei quali soltanto la delibera seguirà anche a prezzo inferiore alla stima al maggior offerente, semprechè basti a sodisfare i creditori inscritti sui fondi stessi.

Descrizione
de' beni da subastarsi.
La metà indivisa ed inassegnata spettante all' esecutato Michele Fincati:

1.° Della casa in Vicenza con bottega, al N. 770 mappale, col perticato — . 08, colla rendita censuaria di L. 156 : 60.

2.° Del capo di cà S. Vito, Frazione del Comune di Brendola, Distretto di Vicenza, pert. 71 . 51, colla rendita di L. 195 : 87, ai NN. mappali 141, 149, 1017, 1021 usque 1028, 1030 usque 1034, 1038, 1064 usque 1085 e 1091.

3.° Del paludo, Frazione del Comune di Brendola, pert. 6 . 86, colla rendita di Lire 40 : 03, ai NN. mappali 71 e 573

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 marzo 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 21515. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a comune notizia, che in seguito ad istanza 2 settembre decorso, N. 15634, riassunta coll' istanza 7 settembre decorso, Num. 18770, di Giuseppe Tealdo fu Natteo, quale cessionario di Maria Cozza-Crepaldi e Pietro Meneguzzo di Valentino, venne accordato un esperimento di subasta degl' immobili qui appiedi descritti, a tutto rischio, pericolo e spese di Giovanni Rosa fu Angelo di Venezia, deliberatigli col decreto 30 ottobre 1858, N. 19979, ed esecutati in pregiudizio delli don Luigi ed Antonio Bisortole fu Giuseppe, sull' istanza di Maria Cozza-Crepaldi, e che il suddetto esperimento avrà luogo nel locale di sua residenza innanzi di apposita Commissione giudiziale nel giorno 3 maggio 1860, dalle ore 10 ant. alle 1 p. m., sotto le seguenti

Condizioni.

I. I fondi sotto descritti saranno deliberati in un solo Lotto al miglior offerente ed a qualunque prezzo anche inferiore delle a. L. 3000 pari a Fior. 1050.

II. Qualunque offerente, tranne l' esecutante, dovrà depositare all' atto dell' asta Fiorini 105, e, rendendosi deliberatario, l' intero prezzo per cui furono deliberati, in monete sonanti d' oro e d' argento a tariffa, escluso il rame, la carta monetata di qualunque specie e denominazione, anche se fosse per Sovrano comando.

III. Il deliberatario conseguirà la piena proprietà e l' utile possesso dei fondi deliberati col giorno della delibera, per cui le pubbliche imposte staranno a di lui carico da quel giorno in poi.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, voltura censuaria e d' imposta commisurazione, che dovrà sodisfarle nel termine di legge.

Fondi da subastarsi,
posti nel Comune di Arcugnano, in Ditta Bisortole don Luigi ed Antonio fu Giuseppe.

Pert. cens. 30 . 06 di terreno arb. vit. prat. bosc. pasc. con due case sopravi, colla rendita censuaria di L. 111 : 16, ed in mappa stabile ai NN. 293, 665, 666, 667, 668, 672, 674, 675, 676, 751, 752, 754, 755, 756, 1035 e 759, entro i suoi confini.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città e nel Comune di Arcugnano ove trovansi gl' immobili da subastarsi.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 28 dicembre 1859.
Il Consigliere Dirigente
BAUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 2331. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che nei giorni 1.°, 8 e 22 maggio pr. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nel locale di sua residenza, da apposita Commissione, avrà luogo il triplice esperimento d' incanto per la subasta degli immobili sotto descritti, esecutati ad istanza di Michiele q.m Domenico Asino, di Reana, coll' avv. Levi, ed a carico di Pietro q.m Francesco Pravisan, abitante fuori di Porta Cussignacco di questa Città, e la delibera seguirà poi al migliore degli offerenti, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di fiorini 642 : 39, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori iscritti su' fondi da subastarsi.

II. Chiunque vuol farsi acquirente all' asta dovrà depositare il decimo di detto prezzo in danaro sonante a tariffa.

III. Entro giorni otto (8) dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo nella Cassa forte di questo Tribunale, e ciò pure in danaro sonante a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente tutte le spese ed imposte inerenti ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione degli stabili
da subastarsi, posti nel circondario esterno di Udine.

1. Porzione di casa con adecente fabbricato e due fondi di cortile, facente parte del mappal numero 1640, per cens. pertiche 0 . 51, rendita L. 7 : 64. — Stimata fior. 456 : 49.

2. Aratorio con gelsi, nella mappa sotto porzione del N. 1643, di pert. 3 . 60, rendita L. 18. — Stimato fior. 185 : 90.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 27 marzo 1860.
Il Presidente, D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 3924. 2 pubbl.

EDITTO.

In esito ad istanza 24 dicembre 1859, Num. 18051, della nobile Teodora marchesa Carlotti, per sè e tutrice dei minori q.m Andrea Zon, contro Luigi ed Antonio Vanin e LL. CC., nonchè creditori iscritti, si dà atto essere fissati i giorni 3 e 10 maggio pr. v., ore 9 ant., per gli esperimenti d' asta delle realità, alle

Condizioni.

I. L' asta seguirà partitamente per Lotti, sul dato di stima di fiorini 3891 : 72 pel Lotto I., di fiorini 961 : 69 1/2 pel Lotto II., e di fiorini 299 : 98 1/2 pel Lotto III., e non saranno deliberati nel primo è secondo incanto se non a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. I concorrenti all' asta, meno l' esecutante ed il creditore iscritto sig. Antonio Vianello, dovranno cautare le loro offerte mediante deposito di un decimo almeno dell' importo di ogni singolo Lotto cui intendessero di aspirare; deposito che verrà loro restituito non rendendosi deliberatarii, dopo chiusa l' asta.

III. Entro giorni 14 dall' intimazione del decreto di delibera, l' acquirente dovrà depositare nella Cassa Forte di questi Giudiziali Depositi, il prezzo d' acquisto, imputato però il deposito fatto a cauzione dell' asta.

IV. Qualora si rendesse acquirente l' esecutante od il creditore inscritto signor Antonio Vianello, dovrà il deliberatario trattenere presso di sè il prezzo d' acquisto, fino a tanto che sia passata in giudicato la graduatoria, coll' obbligo per altro della corrisponsione dell' interesse, nell' annua ragione del 5 per 100 dal dì della delibera fino all' effettivo versamento da farsi presso la Cassa Forte dei Giudiziali Depositi, meno quanto gli fosse stato aggiudicato in linea di capitale e d' interessi, colla graduatoria stessa.

V. Tanto il deposito all' atto dell' asta come il prezzo di delibera, dovrà esser fatto con effettivi pezzi da 20 franchi, ragguagliati a fior. 8 : 10 v. a. l' uno.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutt' i pesi inerenti a' beni venduti, con diritto però di percepire dallo stesso giorno le rendite.

VII. Prima di ottenere il decreto di aggiudicazione, dovrà il deliberatario giustificare di avere fatto il pagamento, mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera, eccettuato l' esecutante od il sig. Antonio Vianello, ai quali sarà rilasciato dopo adempiuto il patto contemplato all' art. IV.

VIII. Le spese di delibera, compresa la tassa pel trasferimento di proprietà ed ogni altra relativa, staranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.
Provincia e Distretto di Treviso.
Comune censuario di Sambughè.

Lotto I.

Campi 7 . — . 155 1/2 trevigiani, di terreno arat. arb. vit. con orto, e casino domenicale con adiacenze, in mappa ai

N. 23, casa, pertiche cens. 1 . 35, rendita a. L. 63 : 13.

N. 24, orto, pert. — . 22, rendita L. — : 99.

N. 25, arat. arb. vit., pertiche 1 . 42, rendita L. 5 : 67.

N. 26, simile, pert. 2 . 95, rendita L. 11 : 77.

N. 27, simile, pert. 14 . 75, rendita L. 58 : 85.

N. 964, simile, pert. 16 . 39, rendita L. 44 : 91.

In tutto: pertiche censuarie 37 . 08, rendita a. L. 185 : 32

I detti beni sono giudizialmente stimati fior. 3891 : 72 v. a.

Lotto II.

Campi trevig. 1 . 1 . 178 1/2, A. P. V. con casa ed orticello, in mappa ai

N. 270, casa, pert. censuarie — . 66, rendita a. L. 34 : 47.

N. 271, orto, pert. — . 57, rendita L. 2 : 57.

N. 272, arat. arbor. vitato, pert. 2 . 62 rendita L. 10 : 45.

N. 273, simile, pert. 3 . 40, rendita L. 13 : 57.

In tutto: pertiche censuarie 7 . 25, rendita a. L. 61 : 06.

I detti beni sono giudizialmente stimati fior. 961 : 69 1/2 v. a.

Lotto III.

Campi trevigiani 1 . 1 . 157, arat. arb. vit., in mappa al N. 19, arat. arb. vit., per cens. pertiche 7 . 16, rendita a. L. 28 : 57.

I detti beni sono giudizialmente stimati fior. 299 : 98 1/2 v. a.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, in Sambughè, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 18 marzo 1860.
Il Consigliere Dirigente
AGRICOLA
Pescarolo Uff.

N. 4418. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile signor Giovanni Luigi Tedeschi, domiciliato in questa città, essere stata presentata a questo Tribunale da Giovanni Minzon con l' avvocato Moro, una petizione nel giorno 21 dicembre 1859, al N. 23231, contro di esso, in punto di pagamento di austr. Lire 2000, ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. Gio. Luigi Tedeschi, e dietro istanza 5 marzo corrente, N. 4418, della parte attrice, è stato nominato ad esso l' avvocato Jacopo d.r Cigolotti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu con decreto d' oggi prefissa la comparsa all' Aula V. del giorno 25 maggio p. v., ore 11 antim., a sensi de' §§ 385-386 del Giud. Reg. e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 8 marzo 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 1813. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Giustiniano Levi, abitante in Mantova, che da Carlo Luigi Tavoni, di qui, difeso dall' avvocato Giulio Bosio, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto vendita di effetti mobili, e che per tale vendita, mediante duplice esperimento d'asta, nel 1.° a prezzo non inferiore della stima e nel secondo a qualunque prezzo, furono prefissi i giorni 9 e 10 (nove e dieci) maggio p. v., mai sempre alle ore 9 ant., sotto l' assistenza di questo commissario all' asta uffiziale Bignatti.

Ritrovandosi esso Giustiniano Levi assente d' ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l' avv. A. Finzi di qui, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, difendersi contro la predetta istanza, oppure far tenere al suddetto avv. Angelo Finzi, come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest' Imp. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dovere attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso a' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 10 marzo 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Gusmeroli, Uff.

N. 1670. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di questa Pretura nei giorni due maggio, 2 e 27 giugno 1860, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti per la vendita giudiziale dei beni sotto descritti, esecutati a carico di Domenico Peverini fu Giorgio, sulle istanze di Daniele Camovitto, ambi di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili vengono subastati prima tutti insieme e poscia partitamente, e si avrà per valida o la delibera generale di tutt'i beni oppure le delibere parziali, a seconda che queste o quella corrisponderanno ad un prezzo complessivo maggiore e più elevato.

II. Nei due primi esperimenti i fondi da subastarsi non si potranno deliberare ad un prezzo inferiore della stima, ma bensì nel terzo, dopo esperite le pratiche volute dai §§ 140 e 422 del G. Regol.

III. Qualunque aspirante dovrà cautare l' asta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, cioè con fior. 194 V. A., in moneta fina metallica d'argento a valore legale, il quale deposito sarà imputato nel prezzo al deliberatario, ed agli altri restituito subito dopo l' incanto; — l' esecutante solo facendosi oblatore sarà dispensato da tale deposito.

IV. L' aggiudicatario entro 8 giorni dalla delibera dovrà versare l' importo complessivo nella Cassa Forte di questa R. Pretura, in moneta fina d' argento a tariffa, contemplando a diffalco il decimo depositato.

Rendendosi deliberatario l' esecutante, potrà ritenere il prezzo fino alla contemplazione di tutti i suoi crediti, versando il residuo eventuale.

V. Dal prezzo qualunque saranno da dibattersi le spese della presente procedura di lite ed esecutive, giusta specifica da esibirsi dal procuratore dell' esecutante e liquidabile da questa R. Pretura che rilascierà all' esecutante stesso l' importo relativo.

VI. L' esecutante non presta veruna garanzia nè per evizione eventuali, nè per qualsivoglia altro titolo, e le case e fondi s' intenderanno venduti a corpo e non a misura, come stanno descritti nella giudiziale perizia, senza alcuna responsabilità dell' esecutante, cogl' inerenti oneri di servitù, con ogni carico di censi, decime, quartese ed altro cui fossero soggetti.

VII. Dal momento della delibera staranno a carico del deliberatario i pesi pubblici ordinarii e straordinarii, sotto qualunque titolo e denominazione venissero imposti. La tassa pel trasferimento della proprietà, le spese di deposito, di delibera, d' aggiudicazione, volture censuarie ed altre che si rendessero occorrenti, staranno pure a carico dell' acquirente, e le pratiche ed istanze relative dovranno effettuarsi per sua cura.

VIII Mancando il deliberatario anche in parte a qualsiasi delle premesse obbligazioni, avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, e ciò a termini e per gli effetti del § 438 del G. R.

Descrizione
de' beni a subastarsi,
siti in San Daniele.

1. Fondo aratorio, detto in Ariva, in mappa al N. 2025, di cens. pert. 2 . 16. — Stimato fiorini 110.

2. Casa in Borgo Pozzo, con cortile annesso, al N di mappa 2776, di cens. pert. 0 . 30, e al N. 2775, di cens. pert. 0 . 17. — Stimata fior. 1700.

3. Orto e bearzo annesso alla detta casa, in mappa porzione del N. 2773, di cens. pert. 0 . 04, e N. 2785, di cens. pert. 0 . 24, e N. 2787, di cens. pert. 0 . 39, e N. 4886, di cens. pert. 1 . 05. — Stimato fior. 130.

Stima totale Fiorini 1940.

Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 12 marzo 1860.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
A. Scalco, Canc.

Al N. 5325. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Padova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa di far valere contro l' eredità di Pietro dott. Leider medico chirurgo domiciliato in Padova, e morto in Villa Torre nel 13 dicembre 1859, con testamento noncupativo rilevato giudizialmente nel giorno 30 dicembre 1859, a comparire nel 1.° maggio p. v., alle ore 10 antim., innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 21 marzo 1860.
Il Consigliere Dirigente
F. FIORASI.
Franchi, Agg. Dir.

N. 4767. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Ditta Giuseppe Capriati, che sopra petizione 10 corrente, N. 4767, dei fratelli Vincenzo e Matteo Dal Fiol, coll' avvocato Perissinotti, per giudizio di graduazione sul prezzo di fiorini 55,760, ricavato dall' asta tenuta presso la R. Pretura di Dolo il 7 giugno 1859, venne ad essa deputato in curatore questo avvocato d.r Diena, onde la vertenza possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giudiz., e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitata essa Ditta, a comparire personalmente alla relativa udienza presso questo Tribunale, nel giorno 26 giugno pr. f., ore 10 antimer., alla Camera I.°, od a far tenere al deputatole curatore i necessarii documenti, ovvero ad istituire altro patrocinatore, e prendere quelle determinazioni che reputasse di suo interesse, altrimenti dovrà a sè attribuire le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 15 marzo 1860.
Il Presidente VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 706. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che da Carlo Marsi di Milano patrocinato dall' avvocato Boschetto venne presentata contro il dott. Giulio Bignami, già avvocato addetto al foro di Mantova, ed ultimamente dimorante a Castellucchio, la petizione esecutiva 4 maggio 1859 N. 8756 in punto pagamento di fiorini 322 : 15, oltre gli accessorii, petizione successivamente riprodotta con istanza 17 gennaio 1860 N. 706 sulla quale venne ultimamente fissato la comparsa delle parti per le loro deduzioni a quest' Aula Verbale nel giorno 1.° giugno p. v. ore 9 mattina sotto le avvertenze della Governativa Notificazione 4 luglio 1839.

Ritrovandosi il detto Giulio Bignami ora assente e d' ignota dimora gli è stato deputato come curatore l' avvocato Giuseppe Gorini affine di rappresentarlo in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale verrà con tal mezzo dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario vigente in questi Stati, ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza d' ogni debita citazione, affinchè sappia e possa far tenere al suddetto avvocato come a suo curatore e patrocinatore i mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, ed anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed insomma fare tutto ciò che sarà da farsi o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra dover attribuire a sè stesso le consegu nze.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Provinciale ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 23 marzo 1860.
Il Consigl. Dirigente PIOLTI.

Tip. della Gazzetta
D.r T. LOCATELLI *prop. e comp.*

GIOVEDÌ 26 APRILE

ANNO 1860 — N. 95.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'arcidecano emerito e parroco d'Ungh, Stefano Varga, in riconoscimento de' meritorii servigi da lui prestati per quarant'anni nella cura d'anime e nel ramo scolastico, la croce d'oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro primario presso la Scuola elementare cattolica di Strigonia (Gran), Giovanni Walther, ed al maestro della Scuola popolare evangelica di Bekes Csaba, Carlo Straka, in riconoscimento degli encomiati servigi da loro prestati per molti anni nel ramo scolastico, ed in riconoscimento dei loro meriti per promuovere e diffondere la coltura degli alberi fruttiferi, la croce d'argento del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al notaio comunale, Gioachino Nikolajevits di Stejanoveze, nel circolo di Neusatz, in riconoscimento dei lodevoli e zelanti servigi da lui prestati per cinquant'anni, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., in seguito della Sovrana permissione che le Autorità accademiche dell'Università di Cracovia vengano nuovamente elette, si è graziosissimamente degnata di ordinare, con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c., che al consigliere aulico, dott. Pietro Bartynowski, pei distinti servigi da lui prestati dall'anno 1853, in qualità di curatore dell'Università, venga manifestata l'imperiale sodisfazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere imperiale e redattore della *Wiener Zeitung*, dott. Leopoldo Schweitzer, possa accettare e portare la croce di commendatore del R. Ordine spagnuolo d'Isabella la Cattolica.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di mettere il governatore della fortezza di Mantova, tenente maresciallo Carlo bar. di Culoz, dietro sua istanza, nel ben meritato stato di riposo, e di conferirgli in pari tempo, in riconoscimento dei distinti servigi da lui prestati per 62 anni, il carattere di generale d'artiglieria *ad honores*, e l'Ordine della Corona ferrea di I classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere, che al tenente di vascello della Marina di guerra, Carlo Kern, comandante del piroscafo il *Tauro*, per l'indefessa sua opera prestata con annegazione, mercè cui sette marinai inglesi furono salvati da sicura morte, venga manifestata l'espressione del Sovrano aggradimento.

Contemporaneamente S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire ai sottopadroni, Mattia Lazzarich e Ferdinando Rosinger, nonchè al timoniere di II classe, Antonio Natural, i quali, con evidente pericolo di vita, colla coraggiosa loro condotta, contribuirono essenzialmente al salvamento degli accennati marinai, la croce d'argento del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. tenente maresciallo in pensione, Francesco cav. Sedlmayer di Seefeld, in riconoscimento dei distinti servigi da lui prestati per molti anni in guerra ed in pace, al grado di bar. dell'Impero austriaco.

Il Ministro dell'interno ha nominato il segretario luogotenenziale disponibile del Governo provinciale di Salisburgo, Antonio Rohr di Rohrau, a segretario luogotenenziale della Luogotenenza di Linz.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 aprile.

L'*Osservatore Triestino*, ieri giunto, recava in un suo dispaccio la seguente dolorosa notizia:

« Vienna 23 aprile.

« S. E. il barone di Bruck, I. R. Ministro delle finanze, è morto oggi alle ore 5 e minuti 10 pomeridiane. »

Carlo di Bruck, (aggiungeva in una sua nota lo stesso *Osservatore Triestino*) nacque presso Elberfeld, nella Prussia renana, il dì 18 ottobre 1798. Morì quindi nell'età di 61 anno e mezzo.

Fu da prima fondatore e direttore del Lloyd austriaco in Trieste, poi deputato per Trieste a Francoforte nel 1848; indi I. R. Ministro del commercio e pubbliche costruzioni, fino al maggio 1851; dopo poco tempo, internunzio presso la Sublime Porta ottomana, e finalmente I. R. Ministro delle finanze. Il sig. di Bruck fu creato barone dell'Impero, ed ebbe la dignità d'I. R. consigliere intimo. Egli era poi insignito delle gran-croci degli Ordini II. RR. austriaci di Leopoldo e della Corona ferrea, dell'Ordine imperiale russo di S. Anna e del regio prussiano dell'Aquila rossa, del regio sassone del Merito, del Costantiniano di S. Giorgio di Parma, del greco del Salvatore, del turco Nisciani-Iftihar, del pontificio di S. Gregorio, ec.

Il barone di Bruck era pure cittadino d'onore di Trieste.

Bullettino politico della giornata.

Ecco il solito riassunto delle principali notizie, recateci ne' due scorsi, di da' giornali, quale lo troviamo nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*:

« 20 aprile.

« La Camera de' comuni d'Inghilterra udì stanotte le interpellazioni, annunziate dal sig. Horsman, intorno alla politica straniera del Governo, come pure le spiegazioni di lord John Russell. Il telegrafo ci ha tramesso un sunto di quella conversazione parlamentaria, la quale, per mala sorte, sparge pochissima luce su' punti, che premerebbe più di chiarire.

« Non già che il sig. Horsman abbia circoscritto le sue domande per guisa da non conseguire se non risposte imperfette. Per lo contrario, ei toccò tutt'i fatti, perfin tutte le asserzioni, che si riferiscono agli affari europei ed alla politica della Francia, senza dimenticare le voci, che corsero non ha molto, circa un disegno di riordinamento delle Provincie renane, a spese dei piccoli Stati della Confederazione germanica. Ma lord John Russell non istimò, — stando almeno al rendiconto sommario del telegrafo, — di dover seguirlo in tale rassegna un po' troppo estesa; e, in somma, il linguagio del ministro ci fa sapere pochissimo (*).

« Il nobile lord, dopo aver manifestato che l'Inghilterra erasi dichiarata con maggior energia che verun'altra Potenza sull'annessione della Savoia, ma ch'ella non poteva andare più oltre, aggiunse che la Francia non s'opponeva all'adunamento d'una Conferenza per esaminar la questione dello Sciablese e del Faucigny, e che il Governo della Regina desiderava assicurare l'indipendenza della Svizzera. Tutto ciò già si sapeva; ma ciò, che sarebbe più importante di conoscere, sono i mezzi, co' quali lord John Russell intende riuscire ad avverar i voti, ch'ei forma, in favore dell'indipendenza della Svizzera, come altresì le condizioni, ch'ei reputa indispensabili ad assicurare tal indipendenza. Il sig. Fitzgerald interrogò il Governo a sapere se la Francia, aderendo all'adunamento d'una Conferenza, si fosse impegnata a non prender possesso militarmente de' distretti neutralizzati co' trattati del 1815. Nessuna risposta fu fatta a tal domanda, e la discussione ebbe fine a tal modo.

« Ad onta delle informazioni concordi di Londra, di Berlino e di Berna, in riguardo al prossimo adunamento d'una Conferenza per metter regola alle cose svizzere, tal mezzo di scioglimento continua a trovare molta incredulità a Parigi. Le ragioni, su cui si fonda tale incredulità, sono delle più plausibili; ed esse derivarono forza nuova dal contegno, che serbano le grandi Potenze, e più ancora da quello della Francia, tracciato nella circolare del signor Thouvenel, di cui il telegrafo ci ha già recato l'analisi. *(V. i dispacci di lunedì.)*

« Giusta quell'analisi, solamente dopo la presa di possesso della Savoia la Francia acconsentirebbe che la Conferenza ricevesse comunicazione del trattato di cessione, ed esaminasse in qual modo i suoi diritti, irrevocabilmente acquistati, potessero conciliarsi colle garantie, pattuite ne' trattati in favor della Svizzera. È questa una risposta chiarissima alle proteste della Svizzera; ma ell'è in pari tempo una restrizione sì grande alle basi delle deliberazioni della Conferenza, che il suo adunamento ne diviene impossibile. Le Potenze non si rassegneranno a registrare il fatto compiuto, massime quando il loro intervento avrebbe per effetto di far loro riconoscere implicitamente l'aumento di territorio, che la Francia si apparecchia ad effettuare.

« Non sappiamo qual sarà la conclusione di tutto questo. Probabilmente, l'Europa lascierà fare, e la Svizzera protesterà con un atto diplomatico; poi, tutto si acchèterà, ma in apparenza soltanto, poichè il trionfo stesso della politica francese sarà per gli altri Stati, e massime per l'Inghilterra, una ragione di persistere nella loro diffidenza e di cooperare ad un ravvicinamento verso l'antica coalizione. E però, se il sig. di Persigny torna a Londra, la sua condizione vi sarà malagevolissima, non ostante le relazioni, che il suo carattere personale seppe acquistarsi; e neppur la conclusione del trattato di commercio marittimo, vagheggiato dall'Inghilterra e spalleggiato a Parigi dall'ambasciatore di Francia a Londra, non potrà ripristinare in maniera durevole il buon accordo fra' due paesi.

« Il supplizio del generale Ortega, annunziato immaturamente, poi smentito, è annunziato oggi da tutte le parti. E' sarebbe stato passato per l'armi martedì sera. »

« 21 aprile.

« Le ultime interpellazioni della Camera de' comuni d'Inghilterra sugli affari della Svizzera, conosciute ier mattina per via telegrafica, non hanno punto scemata l'incredulità de' crocchi politici di quella capitale circa il prossimo adunamento d'una Conferenza, alle condizioni dell'ultimo dispaccio del sig. Thouvenel, l'autenticità del quale è oggidì riconosciuta.

« Le negoziazioni, a vero dire, continuano per la costituzione di tal Conferenza, ma, salvo che sia sopr'altre basi che quelle, indicate dal Governo francese, o ch'ella si tenga fuor della cooperazione del Gabinetto delle Tuilerie, risoluzione grave, e di cui nessun indizio non ci permette di supporre la possibilità, non vediamo più che tanto com'ella potrà riuscire a raccogliersi. Per verità, le informazioni, che pigliano l'origine loro a Berna, sono sempre concette in un senso molto ottimista; ma le speranze loro ci sembrano fondate sopra un'interpretazione troppo favorevole de' dispacci diplomatici, che riceve il Governo elvetico.

« Se non che, v'ha nella situazione un lieve miglioramento, in quanto concerne l'estrema rigidità delle relazioni diplomatiche [illegible] la Francia e la Svizzera, che notavamo alcuni dì sono. La Svizzera si lagnava dell'accusa datale d'aver proposto alla Francia un trattato di spartizione della Savoia, donde risultava che del suo contegno fosse cagione soltanto il dispetto di non esser venuta a capo di far prevalere, disegni ambiziosi d'un aumento di territorio a spese altrui. Il sig. Thouvenel, cui furono presentati i lagni della Svizzera, vi rispose riconoscendo che la Svizzera chiese la conservazione dello *statu quo* in Savoia, e non domandò i distretti neutralizzati se non nel caso che la Francia volesse annettere tutto.

« Nella discussione, suscitata ier l'altro alla Camera de' comuni d'Inghilterra dal sig. Horsman, lord Cowley fu vivamente censurato dal sig. Duff, il quale domandò, non ch'altro, il suo richiamo. Ei doveva essere censurato di nuovo ieri alla Camera de' lordi, ove lord Normanby aveva annunziato una proposta intesa a biasimare la sua corrispondenza privata col ministro degli affari esterni. Ma, avendo il diplomatico accusato manifestato il desiderio di recarsi egli stesso a difendere il suo contegno, e d'assistere, a tal uopo, lunedì alla tornata della nobile Camera, di cui fa parte, il suo avversario acconsentì a differire fino a quel giorno tal discussione. Alla Camera de' comuni, lord John Russell annunziò iersera, in risposta ad una domanda del sig. Lyall, ch'egli aveva ottenuto dalla Spagna la promessa d'una riforma delle sue leggi di navigazione, in cambio de' vantaggi mercantili, che le sono concessi dal suo trattato di commercio coll'Inghilterra.

« Eran sorti da ultimo alcuni timori sulla solidità della pace, conchiusa tra la Spagna ed il Marocco. I plenipotenziarii, cui l'Imperatore doveva dare l'incarico di cooperar in suo nome alla stesura del trattato diffinitivo, non giungevano, e si cominciava a porre in dubbio e la sincerità delle proteste di Muley-Abbas, ed il valore dei preliminari da lui ratificati. Tali timori sono adesso svaniti. Un dispaccio di Madrid del 19 annunzia in fatti, come cosa uffiziale, che Muley-Abbas scrisse al maresciallo O'Donnell, per indicargli i due plenipotenziarii nominati da Sidi-Mohammed, e per dirgli che soltanto la difficoltà delle comunicazioni aveva ritardato l'arrivo loro.

« La stessa lettera insiste di nuovo sul desiderio dell'Imperatore di terminar prontamente le negoziazioni, ed annunzia che a Fez si preparano a pagare il risarcimento di guerra. »

Nel resto, nulla che meriti menzione speciale ne' fogli d'oltr'Alpe, ricevuti ier l'altro e ieri. Le poche notizie di qualche rilievo, che in essi trovammo, si leggeranno alle solite rubriche.

(*) Riferiamo oggi a suo luogo questo rendiconto sommario della tornata, riserbandone ad altro Numero il sol to particolareggiato raggu glio. *(Nota della Comp.)*

In un articolo intitolato: *Storia del giorno*, leggiamo quanto appresso nell'*Ost-Deutsche-Post* del 21 aprile:

« Nella politica esterna, vi è una sosta sconfortante. Da tutte le parti vi sono controversie indecise; poche soluzioni si veggono ancora. Chi ha più baionette, ha in questo momento più ragione.

« Uno scritto sulle coalizioni comparso a Parigi, stampato presso Dentu, l'editore dell'opuscolo di La Guerronière e di altri opuscoli uffiziali per metà o per un quarto, sembra servire di esploratore. Noi, in Germania, riteniamo che la parola coalizione significhi una prossima lega delle Potenze. L'opuscolo francese comincia col dimostrare l'impossibilità di attuare una tale coalizione; ma non è male disposto a sperare una coalizione contro l'Inghilterra. L'opuscolo fa lo smargiasso; esso pone sulla bilancia i progetti più colossali di rovesciamento colla leggierezza di un atleta da fiera. La Francia si unirebbe colla Russia, colla Danimarca, colla Spagna, col Portogallo, per escludere colle loro flotte, *viribus unitis* l'Inghilterra dal mare del Nord, dall'Oceano, dal Mediterraneo, e va discorrendo. È facile indovinare che cosa dovrà avvenire del Belgio e dell'Olanda. L'Impero turco sarà disciolto. La Russia riceve Costantinopoli, ed anche un pezzo dell'Asia; la Francia, l'Egitto; gli azionisti del sig. Lesseps, il loro canale di Suez; l'Austria i Principati danubiani, naturalmente semprechè prima si ritiri dall'Italia. L'Impero germanico verrà modellato in bellissimo stile gotico, cioè di Gotha. La Prussia verifica il sogno della sua ambizione, diventa Sovrana di tutti i possibili paesi germanici, naturalmente dopo che avrà ceduto le Provincie renane alla Francia.

« La sola Inghilterra riceve poco o nulla. L'affratellamento tra la Francia e la Germania col trattato di commercio obbligato, viene dipinto in modo attraente; e con eguali argomentazioni come in un altro opuscolo stampato a Lipsia (presso Sturme e Koppe), di cui pochi giorni sono abbiamo riportato a questo luogo un estratto. La somiglianza con quest'opuscolo, scritto, come chiaramente si vede, per incarico derivante dalla Francia, se pure non direttamente da mano uffiziale francese, ci conduce al pensiero che anche l'opucolo sulla coalizione deggia essere apprestato in una cucina governativa. In complesso però, la storia è troppo singolare per essere pensata in sul serio; un sogno d'una notte di estate formato in aprile, ma in un aprile, in cui agghiada e piove, ch'è tutto fuorchè primavera, e meno ancora una primavera dei popoli. Se non che, la singolarità è adesso alla moda a Parigi; e dopo tutto quello, che colà è già riuscito impunemente, non si deve guardare con soverchio occhio d'incredulità gli stessi libri favolosi, come l'opuscolo sulla coalizione. »

Togliamo dalla *Presse* il dispaccio del principe Gortschakoff, in risposta alla Nota circolare del Governo federale svizzero:

Al sig. barone di Nicolai, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Russia a Berna.

« Pietroburgo 26 marzo.

« Signor barone. Ho ricevuto la Nota, che il Presidente della Confederazione svizzera ha fatto trasmettere, in data 19 marzo, al Gabinetto imperiale, del pari che alle altre Potenze, in occasione del componimento territoriale, seguito fra la Sardegna e la Francia. In questa Nota, il sig. Frey-Herosée esprime le apprensioni, che il passaggio della Savoia sotto il dominio francese inspira al Consiglio federale, non meno che i voti, ch'esso forma, perchè questo nuovo stato di cose non porti pregiudizio alla sicurezza del territorio elvetico ed agl'interessi materiali delle sue popolazioni; sotto l'uno e l'altro riguardo, il Presidente della Confederazione invoca, in nome del suo paese, l'appoggio delle Potenze, che hanno garantito nel 1815 la neutralità perpetua della Svizzera.

« Il Gabinetto imperiale ha preso conoscenza di questa comunicazione con tutto l'interesse, ch'essa merita, e non crede poter meglio rispondervi se non coll'assicurazione di consentire nel modo di vedere delle Potenze soscrittrici dell'atto 8-20 novembre 1815, le quali hanno infatti riconosciuto che la neutralità e l'inviolabilità della Svizzera e la sua indipendenza da qualunque influsso straniero stanno nei veri interessi della politica dell'Europa intera.

« Avendo il Governo francese, dal canto suo, annunciata l'intenzione di entrare in negoziazioni su quest'oggetto, per un interesse comune, colle Potenze garanti e colla stessa Confederazione elvetica, ed avendo il Consiglio federale espresso lo stesso desiderio, il Gabinetto imperiale non esita, per sua parte, a darvi il suo assenso. Gli giova credere che il Consiglio federale non dubiterà della sollecitudine del Governo russo per assicurare efficacemente la neutralità del territorio svizzero. Io v'invito ad esprimervi nel senso del presente dispaccio verso il signor Presidente della Confederazione.

« Ricevete, signor barone, le assicurazioni della mia distinta considerazione.

« *Sott.* — GORTSCHAKOFF. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 21 aprile.

Il signor comandante generale provinciale, generale d'artiglieria, cavaliere di Benedek, ebbe ieri udienza da S. M l'Imperatore, e dopo seguita la consegna dell'Ufficio di quartiermastro generale, partirà immediatamente pel suo nuovo posto, a Buda. *(FF. di V.)*

Il Governo imperiale austriaco ed il Governo della Santa Sede, mediante scambio di vicendevoli dichiarazioni seguito a Roma il 16 febbraio 1860, tra l'ambasciatore straordinario di S. M. I. R. A., ed il Cardinale secretario di Stato di Sua Santità, hanno convenuto, relativamente alla competenza giudiziaria sulle eredità dei sudditi pontificii in Austria, e dei sudditi austriaci nello Stato della Chiesa, di stabilire quanto segue:

1.° La ventilazione dell'eredità sui mobili appartiene al foro dello Stato, di cui il defunto era suddito, senza riguardo all'eventuale sua dimora in un altro Stato, eccettuato il caso che tutti i coeredi si assoggettino alle leggi ed alle Autorità del paese, in cui è avvenuta la morte.

2.° In quanto al giudicare se una cosa sia mobile od immobile, dee servire di norma, per le decisioni giudiziali e per gli atti di ventilazione, la legislazione del paese, in cui ha luogo la ventilazione dell'eredità; e la stessa dovrà pure servire di norma relativamente alle azioni da esercitarsi dinanzi il foro competente. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca l'articolo seguente:

« Le soscrizioni al prestito di Stato del 1860 importano, mediante pressochè 20,000 soscrittore all'interno ed all'esterno, fior. 76,177,800.

« Tuttavia le anticipazioni fatte dalla Banca nazionale su questo Prestito, mediante l'assunzione, per parte della Banca, delle Obbligazioni di priorità e dell'esonero del suolo dal fondo d'ammortizzazione già esistente, furono ridotte fin d'ora, da 133 milioni a 99 milioni. Ora, per questi 99 milioni, la Banca ottiene l'abbondante coprimento di 120 milioni nelle nuove Obbligazioni del debito, che le vengono consegnate immediatamente dopo la loro emissione, e che, come si ha diritto di attendere con fiducia, potranno essere realizzate con facilità e profitto dopo il 1.° novembre 1861.

« Secondo esperienze di prestiti con lotteria fruttanti interesse, fatte dapprima, il termine di 18 mesi dovrebb'essere più che sufficiente a portare del tutto in mani solide la somma sottoscritta, che in gran parte fu firmata da persone, le quali già originariamente non la destinarono alla vendita con guadagno, e ad un limite essenzialmente più alto, che non sia quello stabilito da' patti dell'emissione.

« In fatti, dopo l'emissione del prestito, la situazione della Banca può considerarsi consolidata. Il pagamento delle sue cedole può esser effettuato in tempo non lontano, qualora le condizioni generali appoggino in qualche modo le serie premure dell'Amministrazione dello Stato, per ristabilire la valuta e gli sforzi della Banca, per adempiere la sua attività, conforme agli Statuti. Ad ogni modo, si deve ritenere che fin d'ora è subentrata una nuova fase nella condizione della valuta del paese, e che grado grado dovrebbe seguire un miglioramento essenziale nella medesima.

« I bisogni dello Stato, atteso i risparmii iniziati nell'Amministrazione pubblica con profonda serietà, possono considerarsi coperti, e il primo Consiglio rinforzato dell'Impero, da convocarsi quanto prima, potrà adempiere l'importante assunto di ripristinare l'equilibrio nelle rendite, e nelle spese dello Stato.

« Il mercato monetario dovrebb'essere aggravato di poco dalla nuova emissione; il ritiro di prestito nazionale contribuirà a togliere una pressione dal medesimo. Finora fu appena risentito in questo senso un effetto dell'emissione, quantunque delle somme di danaro sonante considerevolmente elevate, siano affluite al prestito, giacchè è più il danaro ch'esiste per lo sconto di cambiali di prima classe al 4 e ½ per cento, di quello che trovi impiego, mentre pure il commercio e l'industria in generale godono un vantaggioso risorgimento. »

La Direzione della priv. Banca nazionale austriaca, col consenso dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, ha deliberato di prolungare, come segue, i termini stabiliti pel ritiro delle banconote di tutte le categorie, segnate in moneta di convenzione:

1. Le banconote, segnate in moneta di convenzione, di uno, due, cinque, dieci, cinquanta, cento e mille fiorini, verranno accolte fino al 30 settembre 1860, in via di concambio e di pagamento presso le Casse della Banca in Vienna, Praga, Brünn, Pest, Leopoli, Gratz, Linz, Temesvar, Trieste, Innsbruck, Hermanstadt, Kronstadt, Cassovia, Troppavia, Fiume e Zagabria; in via di pagamento presso tutti gl'Istituti filiali di sconto della Banca nei dominii della Corona; ed in via di concambio presso le Casse sussidiarie di concambio della Banca di Lubiana, Klagenfurt, Gorizia, Presburgo, Oedenburgo, Salisburgo, Cracovia e Czernowitz.

2. Dal 1.° ottobre fino al 31 dicembre 1860, l'accettazione ed il concambio delle suddette banconote avranno luogo ancora soltanto presso le Casse della Banca in Vienna.

3. Dopo decorso questo termine, pel concambio delle banconote segnate in moneta di convenzione, si dovrà rivolgersi immediatamente alla direzione della Banca. *(O. T.)*

Altra del 22 aprile.

Leggesi nel *Giornale di Dresda* del 20 aprile:

« Oggi, a un'ora pomerid., giunse qui da Vienna, S. A. I. R. la signora Arciduchessa Sofia, per fare una visita a questa R. Corte. S. M. la Regina Maria andò incontro alla sua serenissima sorella sino a Bodenbach. All'arrivo a questa Stazione boema, S. A. I. R. fu ricevuta dalle LL. MM. il Re e la Regina, e da tutta la reale famiglia, come pure da S. A. R. la sig. Principessa ereditaria di Thurn e Taxis. Anche l'I. R. inviato austriaco, barone di Werner, e il primo segretario di legazione dell'I. R. ambasciata, conte Traun, come pure il R. ministro residente, barone di Gise, eransi portati alla Stazione, a rendere omaggio all'eccelsa signora. » *(O. T.)*

Il 19 corrente fu solennizzata in Praga la festa natalizia di S. M. l'Imperatore Ferdinando. La solennità ricevette uno splendore particolare dalla presenza delle LL. AA. II. il serenissimo signor Arciduca Francesco Carlo e la serenissima signora Arciduchessa Sofia. Gli ospiti eccelsi entrarono il 18, alle ore 7 e ½ della sera, nella Stazione della ferrovia in Praga, e furono colà rispettosissimamente ricevute dai capi delle Autorità. La banda militare, ch'era appostata nella Stazione, unitamente ad una compagnia d'onore del reggimento d'infanteria Principe di Prussia, sonò al loro arrivo nella Stazione l'inno dell'Impero. Dopo di aver ricevuto gli omaggi delle Autorità che ivi si trovavano, e dopo che il serenissimo Arciduca ebbe passato in rassegna il corpo di truppa, ivi schierato, le LL. AA. II. si recarono, nella carrozza, che trovavasi pronta, nell'I. Palazzo di Corte. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il sig. dott. Stoffella, seniore, ritornò iersera da Praga, dov'era stato chiamato per la malattia di S. M. l'Imperatrice Maria Anna Pia. L'augusta donna, ch'era stata attaccata da una risipola facciale, è ora intieramente risanata, in grazia alle cure del dott. Stoffella, che rimase in Praga per 14 giorni.

Per rammemorare il giorno solenne, in cui verrà scoperto il monumento in onore dell'Arciduca Carlo, verrà coniata una medaglia. I lavori d'incisione sono già progrediti a segno, che quanto prima si potrà procedere alla coniazione di essa nell'I. R. Zecca.

Il consigliere di Stato russo di Simonovics è giunto qui da Belgrado. *(O. T.)*

Il *Nord*, parco più del bisogno di lodi verso l'Austria, loda le concessioni fatte all'Ungheria, e ne argomenta bene anche pel resto della Monarchia. Notiamo tanto più volontieri le parole dell'organo russo, dacchè abbiamo dovuto trovarci le molte volte nella necessità di ribatterne le asserzioni. Lo stesso giornale dice che a Parigi si parlava dell'evacuazione di Roma; ritiene però che tale notizia sia prematura, tanto più che Lamoricière non ha ancora compiuta l'organizzazione dell'esercito papalino. *(Diav.)*

Lo sgombramento di Roma per parte dei Francesi è nuovamente aggiornato. Thouvenel ha dichiarato all'ambasciatore sardo in Parigi che i Francesi vogliono rimanere a Roma sinchè l'armata pontificia, mercè le cure di Lamoricière, sarà resa tanto forte, da potere essa sola proteggere gli Stati romani. A Parigi fanno sul serio apparire che Lamoricière siasi portato a Roma per incarico delle Tuilerie. *(Presse di V.)*

La chiesa votiva.

La fabbrica della chiesa votiva venne sollecitata per una decisione di S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano.

In origine, com' è noto, era stabilito che la chiesa votiva dovesse avere la forma di una croce latina a braccia eguali, con una cupola centrale. In corso di costruzione, avuto principalmente riguardo alle spese significanti di una cupola gottica, si è rinunziato a questa idea, e venne invece proposto di allungare di una campata il braccio longitudinale della croce. Questo prolungamente apparve in questo caso come una necessità per mettere l' area della navata trasversale con quella della navata longitudinale in quella giusta proporzione, da cui risulti quell' equilibrio statico, che alla fine non manca mai di produrre un complesso armonico. Nella costruzione di una cupola, le proporzioni dell' area devono naturalmente essere calcolate sull' effetto della cupola stessa, come, rinunziando a questa, dee aversi riguardo ad un corrispondente sviluppo del braccio longitudinale. Imperciocchè, in una fabbrica architettonica di questa natura, dee aversi per base una di queste idee nello stabilirne l' insieme.

La facciata colle due torri determinerà all' esterno un primo giudizio sul totale, come le belle proporzioni dell' area della navata longitudinale colla navata trasversale la determinerà nell' interno. La corona di cappelle intorno il coro, come venne ordinata, e la navata trasversale, bellamente sviluppata, assicurano l' effetto della fabbrica veduta dai lati. In luogo della cupola, la cui ommissione noi riguardiamo come un guadagno non insignificante sotto i rapporti estetici, viene collocata sulla croce latina una torricella slanciata. Tutto l' ordinamento si vede chiaramente nel modello di gesso, che va avvicinandosi al suo compimento.

Nell' anno scorso, la fabbrica ha fatto significanti progressi. Quelli di quest' anno balzeranno agli occhi ancora di più. Imperciocchè, essendo ora, per la risoluzione fortunatamente presa da S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, tolti gl' impedimenti alla continuazione della fabbrica, si potrà dare nel corso di quest'anno prontamente mano alla costruzione del braccio longitudinale allungato, continuare la navata principale di questo braccio sino all' altezza delle navate laterali, e piantare le fondamenta delle torri. Coll'ommissione della cupola, la fabbrica è divenuta significantemente meno costosa. La maggiore spesa della fabbrica per l'aggiunta di una campata è da calcolarsi dai 50 ai 60,000 fiorini. Tutto il materiale per la fabbrica fu già nell' anno scorso preparato dagli scarpellini sotto un' ottima direzione, in guisa che quest' anno nulla più occorre se non mettere i quadri in opera.

Si comprende però che per un' operazione integrante, com' è il prolungamento della navata principale, si resero necessarii esami e discussioni di molte specie. È certamente si sono resi benemeriti della fabbrica tutti coloro, che contribuirono a chiarire su questo punto le idee, e a rendere possibile la prosecuzione della fabbrica sopra una salda base. Imperciocchè ciò che della chiesa votiva esiste attualmente, ci dà speranza che, quando sarà compiuta, costituirà essa un ornamento della nuova Vienna nel vero senso della parola.

(G. Uff. di Vienna).

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 21 aprile.

□ La favorevole impressione dei due Sovrani rescritti, di cui v' informava colla mia lettera d' ieri, continua ad accrescersi. La maggioranza considera que' documenti, non come un fatto isolato, ma bensì quale una promessa da parte del Governo che si procederà a realizzare tutte le magnifiche idee, contenute nel programma ministeriale dell' agosto 1859. S. M. l' Imperatore si è infatti espresso con molta ed efficace chiarezza; egli sancì per la prima volta, in un suo motu-proprio, i concetti allora esposti dal nuovo Consiglio de' Ministri e fece capire a tutti quanto gli stia a cuore l' avvenire e la felicità de' suoi popoli.

I nemici dell' Austria, gl' interessati fautori dei singoli interessi dinastici di altri Monarchi, hanno un bel fremere e calunniare. Non per questo l' Austria desiste dal suo cammino; glorioso cammino, che, chiuso da molti ostacoli nel presente, s' apre però spazioso e promettitore di splendide sorti per l' avvenire. L' Austria ebbe a lottare contro molte difficoltà, e la pericolosa teoria del sentimentalismo politico minacciolla per uno spazio abbastanza lungo di tempo, continuando oggi ancora ad insidiarla, resa arme di piccole ambizioni e di private vendette. Ma il generoso nostro Monarca, ed i Ministri, che lo aiutano nella difficile opera di reggere tanti popoli di origine diversa, hanno fede nei destini del paese, e preparano con rara assennatezza lo svolgimento di quelle riforme, che faranno dell' unione collettiva ed omogenea di tante nazionalità un forte e florido Stato.

I due Sovrani rescritti di cui ragiono, gettarono la luce sull' opera, che avanza da compiere all' attuale Governo. Emancipare dovunque il Comune, dando ad esso tutti quegli attributi, che possono facilitare il benessere, e concedendogli intiera l' amministrazione, non l' ingerenza politica; costituire sulla base medesima i Distretti, sciogliendoli da molti legami, ora illogici, e voluti una volta non da altro che dall' abitudine, la quale sanzionava gli abusi del passato; collegare nelle Provincie o nei Circoli la somma delle cose, che lasciare non si possono in balìa degli Uffizii comunali e distrettuali: ecco quale è, in poche parole, l' alto scopo, che si propone il Governo di attivare colle sue costanti fatiche. Ogni Dominio raccoglierà poscia, in un sub-centro, le diverse Provincie, che lo costituiscono; sub-centro, che sarà in certo modo il rappresentante del carattere, dell' indole e dei diritti del paese. E tanto la rappresentanza de' varii Stati, come quella delle diverse Provincie (o Comitati o Circoli) saranno poggiate sulla libera e larga base del principio elettivo; principio elettivo, il quale venne consolidato e riconosciuto anche nel Consiglio rinforzato dell' Impero, il quale rappresenterà nella dominante i varii membri della grande famiglia austriaca.

S. M. A. infatti diede di bel nuovo a conoscere, nei già citati rescritti, come intenda fermamente continuare in questo cammino, e di già le varie determinazioni, che furono prese a Trieste, a Salisburgo, nel Tirolo ed in altre Provincie, comprovano come il Governo operi sempre dietro le norme di un uguale programma. Se non che, la tela è tanto vasta, che noi difficilmente riusciamo ora a concepire un embrione del difficile lavoro, che sta per eseguirsi. Ci basti sapere, che si tratta di una generale e cardinale riforma, la quale dee, non ringiovanire la Monarchia, abbastanza giovane perchè da mezzo secolo soltanto emersa dal cozzo di vecchi elementi disorganizzati, ma bensì infondere in essa nuove forze di vitalità, e rendere omogenee fra di esse le varie parti, che la compongono, indirizzandole ad una unica meta.

L' Austria, costante ne' suoi disegni, e ferma nell' incontrare i disastri, ebbe sempre la presenza di spirito di trovare nei rovesci subìti la forza per attendere alla maggiore possibile prosperità. Potenza pensatrice, per influsso del preponderante elemento tedesco, non si ostina negli errori, non fonda la futura sua grandezza su utopistici ed incerti programmi, ma studia ed investiga, colla scorta del passato, le vie dell'avvenire, passa in rassegna sè stessa e le proprie leggi, toglie ciò che non conviene, aggiunge o modifica quanto viene domandato dalla diversa indole dei tempi; ed in questo diversifica da molti altri Regni ed Imperi. Ma sa, così negli slanci dell' entusiasmo come nei fremiti del rammarico, badare a sè stessa, alle sue sorti, e conservare la calma. Essa proverà in poco tempo, mercè le cure del Ministero che la regge, e più di tutto per l' alto impulso del suo magnanimo Sovrano, come abbia altamente intesa ed interpretata l' opera riformatrice del nostro secolo, preservandola dai sussulti dell'agitazione popolare, e da quegli altri scogli, nei quali incorrono le Monarchie, allorchè troppo facilmente lasciano la cura di formare la interna organizzazione del paese ai facitori di libri ed agli oratori brillanti. Gli ultimi provvedimenti adottati per l' Ungheria sono il più bel corollario di questa nostra osservazione, e già dovunque vengono validamente apprezzati.

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 24 aprile.*

Per effetto delle incessanti pioggie dei giorni trascorsi, avvenne ier l' altro di sera un altro franamento del colle soprastante alla strada ferrata presso a Grignano, al sito detto *Cava veneziana*, pel quale un gran sasso e molta ghiaia vennero a posarsi sulle guide della ferrovia. Il convoglio postale della sera subì, in conseguenza di ciò, un ritardo di mezz' ora, cioè del tempo necessario a togliere il materiale dai binarii. Il muro di difesa; che stassi erigendo a piè del colle, non ebbe a soffrire guasti. V'ebbe del pari un franamento dei dirupi presso la *via Belvedere*, al disopra della Stazione ferroviaria verso il sobborgo di Rojano. In ambo i casi non s' ebbero fortunatamente a deplorar disastri. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 20 aprile.

È certo che da un mese in qua spira aria migliore. Non parlo già dell' aria atmosferica, che seguita a mandarci quasi ogni dì, dai Santi in qua, piogge interminabili; ma di quell' altra aria morale, cioè dell' aspetto e attitudine di quello, che volgarmente si dice *pubblico*. Le colossali dimostrazioni dei venerdì a S. Pietro già erano abbastanza eloquenti, ma l' ultima del 12 corrente passò tutte le altre. A Sant'Agnese, e andando e tornando a traverso tutta Roma, il Papa ebbe una vera e cordiale ovazione; e la sera non c' era viuzza così misera e stretta (e a Roma ne conserviamo ancora dei modelli), nè casipola così povera, che non avesse alle finestre i suoi sette od otto lumicini. Quelle parti incognite dei monti, Trastevere e Borgo, dove non mettono piede se non quei poverelli, che vi abitano, dove le poche lanterne spargono quel chiarore, che in notte buia manderebbe qualche povera stella di 13.ª grandezza, erano quella sera uno splendore. Povera gente! Nacquero sotto il Papa, e vorrebbero possibilmente morire sotto il Papa, avendo sentito dire dai loro vecchi che nell' ex-Dipartimento del Tevere non v' era certa allegria; che p. e. l'erba lussureggiava per le vie, che i 16 acquidotti non mandavano più acqua, che le case non valevano la metà, e che Roma era un deserto.

Però non fu certo nè speculazione, nè interesse, anzi neppure la riflessione, che facessero mettere que' lumicini senza nessun comando, nè pubblico nè privato; ma bensì vera affezione a questo Governo, che si gloria ancora d' un titolo spregiato da altri con sorriso di pietà, il titolo di *Governo paterno:* Governo, che si potrà calunniare, ed anche distruggere, ma non convincere, non dirò d' una sola crudeltà o ingiustizia, ma neppur d' una sola durezza; Governo, che non fa male a nessuno, e perdona anche troppo. So che que' cinque signori mercanti, ai quali il dì di S. Giuseppe si consegnarono i passaporti, empiono l' universo de' loro lai, mandando delle iperboli e delle parabole a' giornali di Firenze, Torino, Parigi e Londra; ma io credo che, se que' cinque bravi signori avessero fatta la metà delle loro imprese sulla Senna, od anche sul Tamigi, a quest' ora, senza passaporto, starebbero a godere il fresco a Lambessa o Caienna, ovvero in Australia o in Terranuova. Il *Times* e il *Siècle*, che hanno viscere di tanta pietà per que' ricchi signori, mandati a passeggiare liberissimamente fuori di Roma, non hanno una sola timida parola per le migliaia mandate a finire, in parte senza processo, una misera vita nei pantani delle Guiana, o legati alla bocca del cannone nell' Indie, o sferzati a morte da' robusti soldati inglesi nella serenissima e sovrana Repubblica settinsulare.

Avrete letto come il nostro Governo venisse in possesso di certe carte, procedenti da Torino, dove si parlava del tempo, e del modo di far insorgere le Marche e Roma. Esso le fece litografare, e inviare agli altri Governi, perchè vedano un poco, se vogliono vedere.

Il generale di Lamoricière ci lasciò, e coi suoi aiutanti andò a fare un viaggio d' ispezione lungo le frontiere toscane, dalle quali ci si promettevano degli emissarii. Dov' esso ne trovi colle prove alla mano, è disposto ad abbreviare il processo. A pro-ministro dell' armi venne eletto monsignor Francesco Saverio di Merode, nè potea scegliersi meglio. Uscito da una delle più illustri e benemerite famiglie del Belgio, militò cinque anni in Africa, sotto Cavaignac, con tal distinzione da meritarsi presto il grado di capitano. Poi, mutato consiglio, obbedendo a quella pietà che fu anche sotto le tende l' anima della sua vita, prese altra via, e si consacrò a Dio nello stato sacerdotale, nient' altro ritenendo dalla sua vita anteriore che un anima energica e risoluta, non avvezza a transigere coi buoni principii, e ancor meno ad atterrirsi per ostacoli. Il Papa lo fece suo scalco e cameriere segreto, e trovò in lui un condegno e divoto amico. Assunse senza esitare perigliose e difficili missioni, ed è in gran parte a lui che dobbiamo la venuta del Lamoricière, suo parente. Della sua attitudine al novello ufficio, della sua energia e infaticabile operosità, non è chi dubiti; rispetto a' suoi sentimenti, nessuno pensa, parla ed opera più chiaro e più forte di lui. A capo del suo stato maggiore, il generale di Lamoricière scelse il marchese di Pimodan, allievo della Scuola di S.t-Cyr, divenuto in soli 15 anni colonnello nell' armata austriaca; ed anche questa è scelta felicissima. Pimodan, uomo di grande fermezza e operosità, ricco di cognizioni e pieno d' ingegno, seconderà validamente il generale.

Gl' insulti, fatti a Milano a monsignor Caccia, Vescovo e vicario capitolare, a monsignor Pertusati, arciprete della cattedrale, ai Missionarii di S. Calogero, alle Dame del S. Cuore, e a tanti altri; quelli fatti a Brescia, a Crema e a Lodi, ai Vescovi (quest' ultimo di 92 anni!) mostrano quali giorni si preparino alla religione cattolica in Lombardia. E osano parlare di libertà di coscienza! Insultare i preti di S. Calogero, che portano il nome cristiano e italiano all' estremità della terra, perchè non suonano o non illuminano per un'usurpazione alla Chiesa! V'è qui un santo prelato irlandese, Vescovo di Hyderabad nell' Indie, che diceva ieri avere nella sua diocesi quattro di que' missionarii di S. Calogero, ed essere i più esemplari, i più dotti, i più operosi de' suoi preti, infine i suoi primi sostegni. E quelli, che fanno queste cose, seguono a dirsi Cattolici! Anche chi scrive queste righe è Cattolico, ma desidererebbe francamente di saperli piuttosto luterani o anche musulmani. No certo, nè in Prussia, nè a Costantinopoli si sarebbero commessi simili eccessi. E che fa il Governo? Lascia fare. Anche Filippo d' Orléans lasciò fare, lasciò bestemmiare colla stampa, spogliare le chiese e minacciare i preti, e credea che, fatte a certa gente queste concessioni, il resto rimanesse fermo. Quel miracolo di scaltrezza soleva dire: *Après moi le déluge;* ma il diluvio gli capitò prima, e il 24 febbraio l' obbligò a sgomberare in due orette e in *coucou*. Non si vuol capire che certe cose si legano con certe altre, e ch' è difficile tener ferme le sedie, quando si scrolla la casa.

L' illuminazione della Cupola, per causa del tempo indiavolato, dovette differirsi di otto dì, e si fece, ma a stento, poichè piovve prima e dopo; pure riuscì abbastanza felice. Il fuoco d' artificio, la famosa girandola, fu anch' essa procrastinata a lunedì, e anch' essa ebbe acqua prima e dopo, onde molto fumo; pure meritò molta lode, e certe comete, che andavano e venivano per aria con gran coda, ebbero applausi fragorosi. Minore lode fu data a quelle tremende cannonate, che intronavano le orecchie. Che cosa abbiano a fare i cannoni coi fuochi d' artificio non si saprebbe.

Continuano i tributi al Papa da ogni paese. Ier l'altro, oltre 2000 lire di sterlini dalla povera Irlanda, e 30 francesconi da un povero prete toscano, di 82 anni, frutto de' suoi risparmii. Anche la vostra Venezia fa molto, ed è cosa mirabile e bella, massime in questi tempi. Ma Venezia, per fede e pietà, non fu mai dissimile da sè stessa. Una Società francese, che non nomino per certe ragioni, mise a disposizione del generale in capo 50,000 franchi per 12 mesi; il primo mese è già pagato. Questi 600,000 franchi fortificheranno Ancona. L' artiglieria venne naturalmente accresciuta, e presto avremo trentasei cannoni, con due batterie rigate da campagna, fornite di quant' occorre. Soldati e uffiziali arrivarono, e parecchi gentiluomini francesi già servono a loro spese.

Le finanze si reggono; la carta della Banca è uguale a danaro, senza nuove imposte, nè timori di prossime vicende. L' avvenire è nelle mani di Dio.

Il 23, S. E. l' ambasciatore d'Austria, barone di Bach, fa la sua solenne entrata, e visita in formalità il S. Padre. La sera del 25 apre le sue sale al ricevimento d' uso.

Ancona 21 aprile.

Il generale Lamoricière è partito da Roma la sera del 18. Esso recasi a Perugia, di là porterassi a Pesaro, pel definitivo organizzamento dell' armata pontificia e per istudiare le posizioni di quelle città, divenute quasi frontiere dell' Emilia e della Toscana. Quindi è atteso in Ancona per cominciare a dar opera alle colossali fortificazioni colà stabilite. Il suddetto generale prenderà alloggio nel Palazzo governativo. È pure attesa in questo porto la corvetta pontificia, *Immacolata Concezione* con un carico di 2000 fucili, un milione di cartucce e 100 mila scudi. Essa è comandata dal colonnello di marina cav. Alessandro Cialdi, destituito dal Governo pontificio nel 1850, e riammesso al servizio nel 1859, dal capitano in prima cav Prospero Palomba, e dal capitano in seconda cav. Raffaele Castagnola. Dicesi che il corpo del generale Cialdini, forte di 35 mila uomini, e quello del generale Durando, saranno interamente recati l' uno a Cattolica, l' altro in Arezzo, comandati ambedue dal generale in capo La Marmora, il quale cederebbe il comando a Brescia al generale Morozzo; però un nostro corrispondente ci dice che la cosa merita conferma. *(O. T.)*

Dicesi a Parigi che il Re di Baviera abbia messo a disposizione del Papa 15 cannoni. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 aprile.

È voce in certi alti circoli militari che il nostro esercito possa esser messo sul piede di guerra al primo di maggio. *(G. di Tor.)*

In una corrispondenza di Genova dell' *Unione* è smentita formalmente la notizia, che circolava, della partenza di Garibaldi per la Sicilia. Il generale trovasi a Quarto.

Il corrispondente di Torino della *Perseveranza* mette nel novero delle favole la notizia trasmessa dall'*Agenzia Reuter*, d' una guarentigia speciale, che la Francia avrebbe data al Piemonte per l' annessione della Lombardia e di Parma. Il corrispondente smentisce pure l' altra notizia, data dall' *Ost-Deutsche Post*, che il conte di Cavour abbia spedito alla Corte di Napoli Note per eccitarla a legarsi col Piemonte e ad adottare una linea di politica nazionale.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica il seguente decreto:

« Art. 1.º È applicato alla marina mercantile dell' Emilia e della Toscana il sistema di amministrazione in vigore per la marina mercantile delle antiche Provincie del Regno. La circoscrizione delle Direzioni consolari da istituirsi nel litorale dell'Emilia e della Toscana sarà fissata con successivi provvedimenti.

« Art. 2.º I bastimenti della marina mercantile di quelle nuove Provincie inalbereranno la bandiera, stabilita per gli altri bastimenti nazionali, e saranno al paro dei medesimi muniti delle stesse carte di bordo. La spedizione delle nuove carte di bordo, in sostituzione di quelle, di cui sono ora muniti, avrà luogo senza costo di spesa.

« Art. 3.º La marineria dell' Emilia e della Toscana sarà inscritta in appositi registri, e ad ogni individuo ne sarà rilasciato gratuitamente un estratto, nel quale si annoteranno tutti i movimenti di navigazione. »

Col titolo: *Votazione di Nizza*, l' *Armonia* pubblica l' articolo seguente:

« È finita la votazione: ma i piati tra la *Gazette de Nice* contraria e il *Messager* favorevole alla Francia continuano ancora. La prima, per ragioni che tutti, ed i sudditi francesi soprattutto, possono apprezzare, si scusa di aver detto che i gridatori di piazza in favore dell' annessione alla Francia fossero pagati: non ho detto questo, esclama la sullodata *Gazette*; ma ho detto solo che queste frotte erano composte per la maggior parte di gente, venuta dal contado in città: anzi di gente straniera a tutta la Contea di Nizza! Riguardo a quelli, che ricevettero denaro per votare l' annessione alla Francia, saranno a tempo debito pubblicate le prove, aggiunge la *Gazette*: ma non a Nizza, soggiungiamo noi. Nell' urna, invece della scheda col *sì* o *no*, fu trovato un *biglietto* buono per ricevere una quantità di pane *gratis!*

« « Avuto riguardo al modo con cui si procedette nella votazione di domenica, la riserva dei nostri diritti e la libertà del nostro voto, scrive la *Gazette de Nice*, è uno scherno, ed equivale al permesso dato con patente reale di prendere *la luna coi denti!* Sarebbe stato meglio cedere puramente e semplicemente la nostra città con un trattato diplomatico, anzichè con riserva del nostro voto divenuto illusorio! » »

« Il *Messager de Nice* confessa che, nella votazione v' ebbe qualche confusione bensì, ma fu prodotta dall' affluenza dei votanti. Riguardo all' accusa che non si fosse segnato il nome dei votanti, appena questi aveano deposto il voto, il suddetto foglio afferma ricisamente che, quando uno deponeva il suo voto nell' urna, veniva notato nella lista col cancellare il nome di lui nella lista medesima, o col segnare una croce accanto. Ma ei si dimentica che prima avea parlato della confusione, e poi non dice come si fece a cancellare il nome di tremila votanti non *inscritti*!!! »

Leggiamo nella *Gazzetta di Modena* del 20 aprile: « Il sig. conte Ponza di San Martino, mandato, come è noto, nell' Italia centrale per una ispezione amministrativa, è a Modena sin da martedì sera. Oggi è andato alla Mirandola, dove sarà di ritorno questa sera, e domani partirà per Bologna. Il sig. conte di S. Martino è accompagnato in questa missione dal consigliere di Governo conte Cesare Bardesono. »

Leggiamo nell' *Unità Italiana* di Genova del 22: « Lettere di Parma, ricevute oggi, ci assicurano essere stata diramata agli intendenti, per essere comunicata ai sindaci, una circolare governativa, affinchè si distolgano quegli abitanti dal sottoscrivere qualunque petizione ai Parlamento, intesa a domandare una deliberazione contro la cessione di Nizza. »

Altra del 23 aprile.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* d'oggi reca un dispaccio telegrafico da Livorno, il quale annunzia che in quella mattina S. M. il Re era giunto in quella città alle ore 9 e ½ mer.

S. M., appena entrata in palazzo, ha ricevuto il Municipio, il Vescovo e molte deputazioni del clero secolare e regolare, dei Corpi costituiti e delle Rappresentanze municipali della Provincia.

Un altro dispaccio da Firenze in data 22 aprile, nella stessa *Gazzetta*, dice che il Re aveva posto in quel dì la prima pietra della facciata del duomo, ed aveva assistito alla messa solenne celebrata dall'Arcivescovo. Si era quindi recato a visitare il Salone dei Cinquecento, ove si tenne una grande accademia.

Nello stesso giorno assistè al palio dei cocchi, ed ha fatto un giro in carrozza al Corso.

Il Tribunale ha pronunciato la sua sentenza nella causa tra Napoleone III ed il *Campanile*. Il gerente del giornale è stato condannato a due mesi di carcere, ed a 300 franchi di multa.

Milano 23 aprile.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*, in data del 21 aprile, quanto appresso:

« Ieri, col secondo treno della ferrovia lombardo-veneta, giunsero in questa città, scortati dai regii commissarii procuratori di finanza cav. Molinelli e segretario ministeriale Petracchi, i depositi giudiziarii dei Tribunali civile e mercantile e della Pretura urbana di Milano, e quelli dei Tribunali e delle Preture urbane di Bergamo e Como, restituiti dal Governo austriaco giusta l' art. 10 del trattato di pace di Zurigo.

« Furono date le opportune disposizioni perchè siffatti depositi vengano tosto rimessi alle sedi, cui appartengono.

« Entrambe le Direzioni veneta e lombarda delle strade ferrate rinunciarono con commendevolissima generosità alle assai riflessibili competenze, ammontanti a più migliaia di lire, che avrebbero dovuto essere corrisposte pel trasporto dei recuperati ingenti valori. »

Ier l' altro a sera (21) avvenne in questa città, di fronte all' albergo della Ville, un caso lagrimevole, il quale vuol essere raccomandato alla meditazione di coloro, che troppo spesso, senza la debita considerazione, maneggiano armi da fuoco. Un giovane della farmacia, che è in angolo del portico di San Carlo, provando l'acciarino di un' arma carica, lasciò inavvedutamente partire il colpo. Perforata la vetrina, la palla andò a colpire al cuore un giovane, il quale passava nella via. L' infelice cadde morto sul colpo. La vittima è certo Ravizza, figlio d' uno speziale di Magenta, il quale, laureato appena a Pavia, s' era fermato in Milano per darsi un po' di spasso, prima di tornare a casa. *(G. del Popolo.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 12 aprile.

Il *Giornale Uffiziale delle Due Sicilie* promulga un decreto, con cui è stabilita una Borsa di commercio nella città di Reggio, ed un' altra simile nella città di Chieti.

Riceviamo un rapporto dell' intendente funzionante della Provincia di Calabria Ulteriore Seconda, nel quale con lieto animo leggiamo i ragguagli di non poche opere pubbliche di grandissima utilità, che si vanno a mano a mano eseguendo in detta Provincia, la mercè dello zelo operoso del prelodato intendente, conte Viti, interprete sagace della sapiente munificenza Sovrana. *(G. del R. delle D. S.)*

Leggiamo nel *Cattolico*: « Togliamo dal *Corriere Mercantile* le seguenti notizie, ch' egli ricava da una sua corrispondenza di Sicilia:

« Ieri, al Campo di Marte tutta la guarnigione di Napoli eseguì delle grandi manovre a fuoco, alle quali intervenne il Re con tutta la Corte.

« Il generale Viglia fu ferito da una palla, altri dice da un pezzo di baionetta. Questo fatto produsse una grande sensazione.

« Il Governo manda continuamente delle truppe in Sicilia; si dice che a quest' ora abbia già spedito 10,000 uomini.

« Le truppe, spedite a Messina, sono state invece sbarcate a Reggio. Furono eziandio spediti nel Cilento due battaglioni di cacciatori.

« Ne' cantieri di Napoli e di Castellamare si stanno armando le barche cannoniere. Oltre di questo, il Governo, per timore di dover sguarnire la capitale di truppe, e rimanerne senza per qualche tempo, mobilita un numero considerevole di guardie urbane.

« Dal campo degli Abruzzi si attendono due reggimenti, comandati dal generale Benedictis. Sabato S. M., accompagnato da ufficiali superiori del genio, si recò a visitare le fortificazioni di Capua. »

Scrivono alla *Gazette de Lyon*, citata dal *Cattolico*, in data di Napoli 14:

« Se la tranquillità non è ancora completamente ristabilita in Sicilia, le notizie però che noi riceviamo sono meno gravi. L' Autorità è in possesso di tutte le principali città, e non vi hanno insorti se non nelle campagne, e in piccol numero. A Palermo la truppa è accampata alle porte della città per impedire l' ingresso alle bande rivoluzionarie. Una di queste bande, forte di 400 in 500 uomini, attaccò ieri l' altro il villaggio di Monreali posto ad un' ora da Palermo; ma fu respinta con perdita e si fecero molti prigionieri. Il Governo continua ad inviare in Sicilia rinforzi, munizioni e approvvigionamenti d' ogni maniera, a fine di ristabilire al più presto la sua autorità in ogni luogo.

« I tentativi, fatti a Messina, ebbero meno risultati che a Palermo, e pare certo che l' insurrezione avrà la peggio. »

La *Nazione*, giornale rivoluzionario di Firenze, ha da Napoli, in data del 17 aprile, una corrispondenza, dalla quale si rileva che le ultime notizie, giunte in quel giorno a Napoli, erano *contrarie alla rivoluzione*: parlavasi di una rotta toccata agl' insorti il dì 15 con molti morti e 200 prigionieri. *(Catt.)*

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Trieste, 14 aprile, all' *Allgemeine Zeitung*: « Una fatalità malagurata posa su tutto il commercio, causa la politica di Napoleone. Vi scrissi ultimamente sulla situazione spinosa di Marsiglia. Più tristi ancora suonano le notizie da Odessa. Il commercio è rovinato intieramente, il denaro sonante è scomparso, i negozianti più facoltosi fanno uso di assegnati anche nel commercio minuto. Una gran parte della popolazione si è ritirata in campagna, attesa la grande carestia dei generi di prima necessità. A ciò si associano, giusta notizie dei corrispondenti, osservabili movimenti di truppe. Il quinto corpo d' armata stanziato in Odessa, fu completato, e concentrato, colla seconda divisione di dragoni, sul Boristene, ove trovansi radunati circa 80,000 uomini. Oltre a ciò, vengono al Boristene erette fortificazioni, e costrutti corpi di guardia. »

INGHILTERRA.

Londra 19 aprile.

Stamane, un turbine di neve scoppiò sopra Londra; esso durò quasi un' ora, dalle sette e mezzo alle otto e mezzo; durante la mattina cadde di nuovo parecchie volte la neve. Mezz' ora dopo il meriggio, nuovo turbine, con neve mescolata a grandine, e vento freddissimo; ma non durava se non pochi minuti. *(Globe.)*

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 19 aprile.*

Lord *Lyndhurst* annunzia al primo lord dell'Ammiragliato che, nel primo giorno, egli richiamerà la sua attenzione sulle riserve della marina.

Lord *Normanby* dice ch' egli aveva promesso alcune spiegazioni rispetto a Nizza ed alla Savoia; ma, per riguardo alla proposta del nobile conte Grey, attenderà domani.

Lord *Eglinton* domanda che, prima che il nobile lord presenti la sua proposta, la Scozia e l' Irlanda vengano comprese nel provvedimento.

Lord *Grey* si alza e propone la nomina d' una Giunta per esaminare di quanto la diminuzione della franchigia aumenterà il numero degli elettori delle contee e de' borghi dell' Inghilterra e del Paese di Galles; quali cangiamenti debbono esser fatti ne' collegii elettorali in proporzione di tale aumento; qual sia la differenza tra i grandi ed i piccoli corpi elettorali, avuto riguardo alla proporzione degli elettori iscritti.

La proposta è approvata.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 18 aprile.*

Il sig. *Duncombe* fa la proposta della seconda lettura dell' emenda all' atto degl' Israeliti.

Il sig. *Newdegate* combatte con forza codesto *bill*. Sarebbe assai impolitico, a suo parere, d' insistere sopra un provvedimento, atto a porre la Camera dei comuni in conflitto colla Camera alta. In virtù d' una risoluzione della Camera dei comuni, membri appartenenti alla credenza istraelitica, possono essere ammessi. Che si vuole di più? Codesto *bill* è un provvedimento macchiato d' arbitrio. L' onorevole membro domanda il rinvio della seconda lettura del *bill* a sei mesi.

Il sig. *Coningham* sostiene il *bill*.

Il sig. *Duncombe* insiste sulla legalità della proposta, attualmente fatta da lui, come pure sulla necessità del *bill* proposto.

La Camera passa a' voti. Per la seconda lettura, 117 voti; contro 75. Maggioranza, 42 voti.

Ecco il riassunto telegrafico della tornata della Camera de' comuni del 19 aprile, a cui accenniamo nel *Bullettino*, e qual è recato dal *Journal des Débats*:

« Nella Camera dei comuni, il sig. *Horsman* richiama l' attenzione sullo stato delle relazioni dell' Inghilterra colle Potenze esterne, e domanda spiegazioni su codesto argomento al Governo.

« Il sig. *Horsman* fa severe osservazioni sulla politica napoleonica, e domanda se il Governo inglese abbia fatto una reale protesta, attesochè, senz' alcun dubbio, la Svizzera è gravemente offesa e i trattati del 1815 sono interamente violati. Risulta evidentemente dall' ultimo dispaccio del sig. Thouvenel che l' Inghilterra non fece veruna protesta.

« L' Imperatore Napoleone III fece conoscere da lunga pezza la sua intenzione di abolire i trattati, di dividere le grandi Potenze, e finalmente d' indirizzare tutte le sue forze contro l' Inghilterra. La Russia fu umiliata, l' Austria divisa, la Prussia sminuita.

« Da alcuni giorni, si diffuse la voce che dalla Francia si fecero proposte alla Prussia, in vista di rettificare la frontiera francese dalla parte del Reno; la Pussia avrebbe un compenso a spese dei piccoli Stati tedeschi. Codeste voci sono forse immature.

« Il sig. *Horsman* domanda se fu risposto al dispaccio del sig. Thouvenel. Ei desidererebbe di conoscere lo stato della questione concernente l' annessione della Savoia. Trattasi d' una negoziazione tra' due Governi, od è essa una questione già risolta, e sulla quale non v' ha più che dire?

« Una terza questione, ancora più importante, sta nel sapere qual principio politico futuro il Governo voglia osservare rispetto a' trattati ed alle obbligazioni, che l' Inghilterra accetta in alcuni interessi generali europei. L' onorevole membro deplora che lord John Russell non abbia tenuto un linguaggio più ardito contro l' aggressione della Francia e la violazione de' trattati del 1815. Una gagliarda protesta varrebbe a mostrare a' piccoli Stati dell' Europa ch' ei non sono liberi di fare cessioni di territorio a Potenze più forti, senza consultare le altre Potenze soscrittrici de' componimenti del 1815. La questione reale è se noi dobbiamo opporci, fino da questo punto, alla Francia, o attendere ch' ell' abbia preso il Belgio e la Germania, per non aver più da fare se non coll' Inghilterra.

« Il sig. *Duff* attribuisce tutt' i mali della situazione attuale a lord Cowley, troppo debole pegli uffizii, ch' egli sostiene.

« Lord *John Russell* risponde che il sig. Horsman ha fatto il suo discorso senza pensare alla

grave responsabilità delle sue parole: egli cerca di provocare una guerra colla Francia, senza comprovare le ragioni per le quali sarebbe da farsi la guerra. La cessione della Savoia e quella de' distretti neutralizzati sono questioni affatto diverse. Quanto alla prima, l'Inghilterra manifestò l'opinione ch'ella sarebbe dannosa per la Francia e pel Piemonte. L'Inghilterra ha parlato su questo argomento più di tutte le altre Potenze, ma essa non può andar oltre. Lo Sciablese ed il Faucigny sono neutralizzati in virtù del trattato del 1815, e la loro cessione è la parte della questione, che occupa attualmente l'attenzione de' Gabinetti; ma, lungi dall'essere una questione di guerra, la è una questione; che merita la severa attenzione delle menti pacate. La Francia non fa veruna obbiezione a lasciar esaminare codesta questione da una Conferenza, giusta la domanda della Svizzera; l'Inghilterra desidera di mantenere alla Svizzera un'indipendenza completa, ma il ministro non può entrare nelle particolarità intorno ad una questione così delicata.

« Quanto al dispaccio del sig. Thouvenel, l'Inghilterra, in risposta, ha comprovato le ragioni, per le quali essa non è d'accordo colla politica d'annessione. Il sig. Thouvenel non fece veruna risposta a quel dispaccio.

« Lord *Palmerston* difende lord Cowley, e fa elogii alla sua valentia diplomatica.

« Il sig. *Kinglake* protesta contro la politica troppo debole, seguita dal Governo della Regina; egli si lagna che Napoleone non abbia adempiuto veruna delle garantie, ch'egli aveva dato rispetto alla Svizzera. L'Inghilterra avrebbe dovuto opporsi fin dal principio.

« Il sig. *Fitzgerald* domanda se la Francia abbia accettato una Conferenza dopo accordo; se ella prenderà il possesso militare dei distretti neutralizzati prima della decisione della Conferenza.

« Nessuno risponde a codesta domanda, e così ha termine l'incidente »

FRANCIA.

Parigi 20 aprile.

Il 19 aprile, a Parigi, nello spazio di tre ore, dalle 9 ant. al mezzodì, cadde due volte neve a grossi fiocchi, come in dicembre, e una volta neve minuta; dopo mezzodì, tornò a nevicare.

Il Governo ha stabilito di festeggiare con pubblici spettacoli, nel prossimo mese di maggio, il racquisto delle frontiere delle Alpi, ed assegnò a tal uopo al prefetto della Senna 300,000 fr.

Ogni giorno si presentano ufficiali superiori, che desiderano di servire sotto il generale Lamoricière. Dicesi che l'Imperatore veda assai mal volentieri questo minaccioso indirizzo di cose.

Scrivono da Parigi, in data del 19 aprile all' *Indépendance belge*:

« Giusta lettere da Roma, il sig. Pimodan, il quale fu scelto dal generale di Lamoricière a capo dello stato maggiore dell'esercito pontificio, sarebbe parente del generale Goyon; per la qual cosa gli sarebbe naturalmente accaduto d'intervenire nelle relazioni tra il comandante delle truppe francesi e il nuovo organizzatore delle forze militari della Santa Sede. Scrivono altresì dalla capitale degli Stati della Chiesa che l'emigrazione continua tra le famiglie francesi, precipuamente tra quelle, che, per qualsivoglia titolo di affinità o di parentela, si accostano alla famiglia dell'Imperatore e dell'Imperatrice.

« Il sig. conte di Persigny rimane ancora a Parigi. Si crede che in vista, di stringere i vincoli alquanto allentati dell'alleanza anglo-francese, egli attenda a conchiudere un trattato di navigazione, che, dal canto suo, la *Patrie* giudica suo dovere di combattere.

« Lord Elgin, il quale si trova ancora a Parigi presso sua madre, partirà nella prossima settimana per Londra; ma non s'imbarcherà se non più tardi per la Cina. »

Martedì 17, una squadra francese, con tutte le provvisioni per 16,000 soldati, aspettava alle isole di Hyères gli ordini per proseguire il suo viaggio verso l'Italia. Al Ministero della guerra si apparecchia il riordinamento della cavalleria. Finora nell'esercito francese vi era la cevalleria pesante, la cavalleria leggiera e la mista: ma le nuove armi da tiro di somma precisione resero necessarie alcune modificazioni: tutta l'utilità della cavalleria consisteva nella celerità e nell'impeto degli assalti; ma d'or innanzi è necessaria eziandio la precisione delle armi, per ottener la quale si fanno esperimenti a Luneville e nel campo di Châlons. Morì il 18 a Parigi il colonnello Carlo De Loisne, decano dei soldati francesi; poichè avea 92 anni, ed era un avanzo delle guardie *vallone*, che servirono, fino dal secolo XV e XVI, ai tempi di Caterina de Medici, Regina di Francia, sotto il comando dei Duchi di Guisa e del Meno, Principi di Lorena, ed antenati della Casa di Lorena regnante in Toscana fino all'anno scorso. Il colonnello De Loisne era l'ultimo superstite delle guardie vallone. *(Arm.)*

Caviamo da una corrispondenza della *Perseveranza* in data di Parigi 20 aprile:

« Il sig. Saint-Marc Girardin ha cominciato ieri il suo corso alla Sorbona, in mezzo ad un uditorio assai numeroso, poichè l'insigne professore è il solo, che nell'Università abbia conservata la tradizione di Guizot, di Michelet e di Cousin, e che nella spiegazione dei classici capolavori faccia cadere allusioni politiche. Anche questa volta egli s'è lasciato trasportare dal suo talento, ed ha parlato successivamente della Svizzera, del Papa e della Sicilia. Voi potete ben immaginare quanto poco benevole fossero quelle sue allusioni verso il Governo. È stato altamente applaudito, e ciò non era nè pure molto lusinghiero per l'Autorità.

« Credo avervi già detto che il sig. Havin, direttore del *Siècle*, trovando il suo Consiglio d'amministrazione troppo repubblicano, ne aveva voluto escludere il signor Picard. Ma pare che questi non voglia consentire, e farà un processo al suo direttore. Giulio Favre e Marie saranno i suoi avvocati.

« Si parla del prossimo viaggio in Francia del signor Lindsay, membro del Parlamento d'Inghilterra, autore del progetto relativo al trattato di navigazione, e aggiungesi a ciò che vi sarà quanto prima a Parigi una unione straordinaria di delegati delle Camere di commercio delle città marittime. Essi sarebbero chiamati a esaminare la quistione del suddetto trattato di navigazione coll'Inghilterra.

« Il Governo francese ha autorizzato la formazione di due nuovi giornali in Provincia. L'uno di essi avrà per titolo: *Le Moniteur de la Savoie*, e si pubblicherà a Ciamberì; l'altro si chiamerà *Le Moniteur de Nice*, e comparirà in quella città. »

Altra del 21 aprile.

La *Presse* e l'*Opinion Nationale* pubblicano la seguente nota, che si riferisce alla voce d'un duello fra gli estensori di que' due giornali, riferita nel foglio di sabato:

« In conseguenza d'un articolo dell'*Opinion Nationale*, atto a cagionare una legittima irritazione nella Compilazione della *Presse*, essendosi i capi estensori di que'due giornali fortuitamente incontrati, il sig. Solar si lasciò andare a parole un po' vive.

« Seguite spiegazioni, in occasion di tal fatto, fra amici delle due parti, ne risultò che il sig. Guéroult desiderava che si considerasse come non avvenuto l'articolo dell'*Opinion Nationale*, e che, dal suo canto, il sig. Solar disdiceva quanto poteva essere d'offensivo nel suo contegno verso il sig. Guéroult. »

Si assicura, dice il *Courrier de Marsille*, che il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde giungeranno tra breve a Marsiglia. Le LL. AA. II. si recano in Italia, e visiteranno appresso Nizza e la Savoia.

Il sig. Sisson, gerente e redattore dell'*Ami de la Religion*, condannato a tre mesi di carcere per pubblicazione d'una lettera falsa, attribuita al Re di Sardegna, fu graziato dall'Imperatore.

SVIZZERA.

Berna. — *Berna 29 aprile.*

Il console di Parma presentò al Consiglio federale la protesta della Duchessa contro l'annessione de' suoi Stati, dichiarando in pari tempo cessato il suo ufficio di console. *(O. T.)*

Ne' carteggi di Berna dell'*Indépendance belge* leggesi quanto appresso:

« Berna 16 aprile.

« Nel medesimo istante, in cui l'adunanza degli ufficiali bernesi, della quale vi parlava nella mia lettera d'ieri, si dichiarava unanimemente per l'approvazione d'un indirizzo al Governo, concepito in termini energici, ma convenienti, senza determinare la qualità delle risoluzioni, ch' essa domandava a quell'Autorità; in quel medesimo istante, io diceva, radunavasi a Olten, borgo del Cantone di Soletta, dove si congiungono tutte le grandi linee di strade ferrate della Svizzera, il Comitato centrale dell'Associazione politica dell'*Elvezia*, il quale, colla manifestazione del suo voto, andò molto più oltre de'varii indirizzi degli ufficiali.

« Esso, in fatti, ha deciso d'indirizzare al Consiglio federale la domanda, da una parte di far procedere immediatamente all'occupazione militare del territorio neutralizzato della Savoia, e d'altra parte, di convocare straordinariamente le Camere. Risolvette, inoltre, di sporre al popolo la situazione attuale, e di provocare a codesto oggetto una grande assemblea popolare.

« Dubito che codesta pressione faccia uscire il Governo dal contegno da lui divisato, e ch'è essenzialmente inchiuso nella sfera delle negoziazioni. La prospettiva d'una Conferenza delle grandi Potenze per occuparsi degl'interessi della Svizzera, acquista ogni giorno maggior consistenza, dacchè il Governo francese, a quanto sembra, non fa più obbiezioni, dopo il recente arrivo a Parigi del conte di Persigny, il quale, si dice, mostrò in tutta codesta faccenda grande sagacità pei veri interessi della Francia, ed eguale benevolenza per quelli della Svizzera.

« Il *Bund* d'oggi dice ch'egli deplora che l'*Indépendance belge*, ed altri onorevoli fogli del continente abbiano creduto, avvegnachè per un breve istante, alle menzognere asserzioni della stampa uffiziosa di Parigi rispetto ad un accordo diretto colla Francia; che non fu fatto pur cenno d'un accordo di tal qualità; e ch'egli ha argomento di credere, per l'opposto, che il Governo federale sia unanime per non accettare veruna transazione, che rechi la più lieve lesione al buon diritto della Svizzera.

« Io credo di sapere che il *Bund* trascorra soverchiamente nelle sue affermazioni, nel senso che la Confederazione non domanderà uffizialmente se non che le sia, dalla parte degli Stati sardi, assicurata una linea di frontiera, che comporti una completa garantia pel proprio suo territorio; e ch'ell'abbia argomento di credere che le quattro grandi Potenze saranno unanimi nel riconoscere il buon fondamento delle sue domande. »

« Berna 17 aprile.

« Nella sua tornata d'oggi, il Consiglio federale pigliò notizia di numerosi indirizzi, emanati da adunanze d'uffiziali, che lo assicurano del loro pieno concorso a tutto ciò, che verrà deciso a pro' della salvezza della patria, minacciata dall'annessione alla Francia del territorio neutralizzato.

« L'Autorità federale si credette inoltre obbligata di rettificare, con pubblica dichiarazione, l'asserzione contenuta in una Nota del sig. Thouvenel, che la Svizzera fosse disposta a conchiudere un trattato separato colla Francia per regolare ciò che, nella questione della Savoia, concerne il territorio neutralizzato. La medesima Autorità pigliò notizia d'alcuni dispacci dell'inviato straordinario della Confederazione svizzera a Londra, il signor professore de la Rive, il quale parla ne' termini meno equivoci dell'accoglienza cordiale, ch' ei ricevette, così da parte dei ministri e delle popolazioni, come da parte di S. M. la Regina medesima. Quanto alle assicurazioni, che possono essergli state date, niente di preciso traspirò ancora al di fuori delle alte regioni federali.

« Si assicura che il maresciallo Canrobert, accompagnato da parecchi aiutanti, abbia ispezionato il forte des Rousses, situato in vicinanza del famoso territorio della valle di Dappes, forte che difende la gran via, che conduce dal paese di Gex a Ginevra, per Saint-Cergues e Nyon. »

GERMANIA.

Il *Corrispondente di Norimberga* accerta che il Gabinetto austriaco è sul punto di raccostarsi alla Prussia e all'Inghilterra.

Leggesi nella *Gazzetta di Lipsia*: « Il trattato d'alleanza tra la Francia e la Danimarca non è solamente deciso, ma anche già ratificato; un diplomatico russo l'ha assicurato alla Corte di Berlino. Questo mostra che la Russia conserva ancora colla Casa prussiana una stretta amicizia, sebbene non vada con essa d'accordo in tutto, e la sua politica le prescriva spesso altre vie. In ogni caso, non sarà mai contro la Prussia, ed in questi giorni ha fatto per questo precise dichiarazioni a Berlino. Si può tener sicuro che l'attitudine della Prussia nelle grandi quistioni europee e tedesche è già ferma, e che si è concluso un compiuto accordo tra la Prussia e l'Inghilterra, e determinato precisamente il contegno di ambedue per ogni eventualità. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 aprile.

Col *Neptun*, giunto la sera di lunedì da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina. I giornali di Calcutta sono del 22 marzo e di Bombay del 27. Il governatore generale delle Indie continuava la sua escursione nel Nord-Ovest, ed aveva ricevuto il *maharagià* di Cascemir e Dost Mahomed Khan di Cabul, che fu successivamente alleato e nemico degl'Inglesi. Sir Enrico Somerset, comandante dell'esercito di Bombay, è partito dalle Indie. Il comando di quelle truppe viene ora affidato, come si sa, a sir Hugh Rose, ch'è molto stimato nel paese per le sue distinte doti militari. La sentenza, che condanna all'estremo supplizio Kuan Bahadur Khan, per la parte da lui avuta nelle atroci crudeltà commesse a Bareilly, venne confermata da lord Canning, e sarà stata già eseguita. Da Ferozipur si ha notizia di alcune turbolenze, scoppiate fra' piantatori d'indaco del Bengala inferiore. Si ritiene però che la polizia militare abbia mezzi sufficienti per qualunque moto. »

Torino 24 aprile.

Ier sera, alle 7 $^{1}/_{2}$, S. E. il conte di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri, era di ritorno in Torino. *(G. Uff. del Regno.)*

Leggiamo nel *Constitutionnel*, in data di Torino 20 aprile: « Il maresciallo Vaillant fa definitivamente i suoi apparecchi di partenza da Milano. È annunciato il suo arrivo a Genova pel 2 maggio. »

Francia.

Troviamo nella corrispondenza parigina di un giornale, poco amico della Francia e del Bonaparte, le seguenti osservazioni:

« Luigi Napoleone riconosce tutta la verità della massima di suo zio: *En politique, il n'y a rien de sérieux que la force.* Ma egli lo supera nell'astuzia e nella prudenza, con cui sa disporre *strategicamente* le sue questioni prima di afferrarle *politicamente*; il che è pur necessario per riuscire grande capitano.

« Le fortificazioni delle coste francesi, quasi compiute con un sistema grandioso e uniforme; l'aumento straordinario della flotta; la trasformazione di Lilla in grande piazza di guerra; i campi di esercizio eretti sulle linee, che in Francia sono designate con enfasi: *route de la Prusse*, *route de l'Allemagne*; le pratiche di alleanza, che indubitatamente corrono colla Danimarca; le relazioni assolutamente amichevoli colla Russia, e la *saisie des défilés des Alpes*, come dicono laconicamente gli ufficiali francesi, sono prove manifeste della sollecitudine, della perseveranza, della previdenza, onde la mente lucida e colta di Luigi Napoleone studia i suoi progetti. La quistione *inglese*, *germanica* e *orientale* sono una cosa sola.

« Quando si udrà che i Francesi hanno passato il Fort Du Rhin, e il forte Louis Le Grand, si potrà ritenere con sicurezza che le navi francesi e inglesi combattono sul mare, e che è sonata l'ultima ora per l'islamismo in Europa. »

(Monit. Tosc.)

Dispacci telegrafici.

Roma 23 aprile.

Mérode annunzia di aver preso possesso del ministero della guerra. *(O. T.*

Ciamberì 24 aprile.

Ecco il risultato approssimativo della votazione della Savoia: 45,340 *sì* e 210 *no*. 750 si sono astenuti. Nello Sciablese vi fu unanimità. *(O. T.)*

Firenze 24 aprile.

Il Re non si recò a Lucca ed a Pistoia in causa del cattivo tempo. La *Nazione* pubblica un articolo, nel quale chiede la promulgazione immediata delle leggi sarde sulla stampa. *(Lomb.)*

Napoli 21 aprile.

Le notizie riguardo all'insurrezione di Trapani e d'altre città sono prive di fondamento. Continua l'inseguimento delle bande d'insorti. *(O. T.)*

Marsiglia 19 aprile.

Messina 17 aprile. — La calma rinasce. Gli abitanti cominciano a poco a poco a rientrare in città. Quattro legni carichi di truppe giungono da Palermo ed entrano nel porto di Messina. *(G. di G.)*

Londra 22 aprile.

L'*Observer* d'oggi dichiara falsa la notizia che la Francia abbia domandato un Congresso per riordinare i trattati dell'anno 1815. Le Potenze si riunirebbero soltanto in una Conferenza relativa alla Savoia. *(O. T.)*

Londra 24 aprile.

Nella seduta d'ieri della Camera dei lordi, lord Normanby presentò una proposta di risoluzione, con cui la Camera biasimava che lord Cowley avesse comunicato a lord John Russell, in una lettera privata, l'intenzione della Francia di annettere la Savoia e Nizza. Lord Granville difese lord Cowley, e lord Normanby ritirò la sua proposta. *(O. T.)*

Parigi 23 aprile.

Il giorno della partenza del signor Persigny per Londra non è ancora fissato. *(Diritto.)*

Parigi 23 aprile.

Londra 22. — La maggior parte delle Potenze segnatarie del trattato di Vienna sono convenute di adottare, riguardo alla vertenza colla Svizzera, l'espediente che segue: Per l'ordinaria via diplomatica si addiverrebbe alla redazione di un protocollo, che riserverebbe delle guarentigie in favore della Svizzera. I rappresentanti a Parigi delle medesime Potenze riceverebbero mandato di firmare il protocollo, stipulando che la Francia verrebbe ad ulteriori accomodamenti diretti colla Svizzera. La Conferenza terrebbe una sola seduta per sanzionare le basi di accordo diretto tra Francia e Svizzera. *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 24 aprile.

Vienna 24 aprile. — È morto il Principe Casimiro Czartoriski *(Diritto.)*

Parigi 24 aprile.

Londra 24 aprile. — L'Austria e la Russia avrebbero proposto che la Conferenza si riunisca a Parigi. La Prussia acconsente. Sembra certo che la Conferenza si riunirà a Parigi. La Francia non si oppone all'ammessione della Svizzera, ma a condizione che anche il Piemonte sia pure ammesso. Le Potenze sarebbero rappresentate dai loro ambasciatori ordinarii *(Diritto.)*

Berna 22 aprile.

I presidenti dei Comitati per l'annessione della Savoia settentrionale alla Svizzera hanno pubblicato un proclama ai loro concittadini, che parteggiano per la Svizzera, in cui gli esortano ad astenersi, nella votazione che ha luogo oggi, da qualunque partecipazione o manifestazione. *(O. T.)*

Dresda 23 aprile.

L'odierno *Dresdner Journal* assicura uffizialmente che non sono imminenti delle mutazioni nel Ministero da alcuna parte, nè in alcun senso. Vengono pure smentite le insinuazioni della *Preussische Zeitung* che il *Journal* si sia pronunciato contro l'idea di appoggiare la Svizzera. *(O. T.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 26 aprile 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 10
Prestito nazionale al 5 p. %	79 30
Azioni della Banca nazionale	861 —
Azioni dell'Istituto di credito	185 60
CAMBI.	
Augusta	113 25
Londra	132 50
Zecchini imperiali	6 31

Borsa di Parigi del 23 aprile 1860.

Rendita 3 p. %	70 30
idem 4 $^{1}/_{2}$ p. %	96 10
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	533 —
Azioni del Credito mobiliare	767 —
Ferrovie lombardo-venete	543 —

Borsa di Londra del 23 aprile.

Consolidati 3 p. %	94 $^{7}/_{8}$

VARIETA'.

Osservazione meteorica del 23 aprile corr. 3h e 15m pom.

Sembra che il cielo moltiplichi, e voglia far continua pompa delle sue bellezze. In quest'oggi, dopo aver osservato le due grandi macchie solari, o meglio gli squarciamenti della grande fotosfera del sole, vidi il maggior pianeta circondato perfettamente da un bell'alone, d'un raggio di 24° incirca. Egli era prodotto, se non erro, dalla sola rifrazione dei raggi solari sulle leggierissime bianche nuvolette che lo serravano intorno.

M'accorsi di lui soltanto all'ora suindicata, ma dopo 5m incirca, cioè alle 3h e 20m, la parte sotto il diametro parallelo all'orizzonte era sparita, rimanendo soltanto una parte del cerchio a destra, sotto il punto estremo del medesimo diametro: colà la nuvoletta era più densa, più vivi erano i colori, e sembrava prossima l'apparizione d'un parelio, la qual cosa non ebbe poi effetto. Alle 3h e 30m dileguossi; ma poco dopo si riprodusse la parte del cerchio sopra la metà del diametro a sinistra, ma con tinte languidissime; durò solo qualche secondo, e si sciolse interamente.

I colori di questa meteora erano bastantemente distinti, potendosi vedere le loro gradazioni; tuttavia erano formati con tinte languide.

Venezia.

D. Luigi Mior.

Il *Journal des Débats* riassumeva nelle righe seguenti le conseguenze del trattato di commercio e delle diminuzioni di diritti proposte dal sig. Gladstone sulla tariffa inglese:

« Tutte le soppressioni di diritti, da noi accennate ridurranno la tariffa inglese ad un semplice foglio di carta. Non ci avranno più di quarantaquattro articoli, cioè, una prima categoria; di quindici, iscritti per l'unico oggetto di dare introito allo Stato; i cui principali sono: il tabacco, lo zucchero, il caffè, il tè, il vino, i legnami da costruzione, le uve secche, il caccao, la cicoria. In questa categoria compariscono pure i grani e le farine, benchè non siano colpiti se non d'un diritto di bilancia, di 44 centesimi per ettolitro di grano. Ma la grandezza dell'importazione è tale, che sì modico diritto frutta 12 milioni al Tesoro. Una seconda categoria comprende cinque oggetti, che non sono colpiti dalla dogana se non in considerazione dei diritti esistenti all'interno. Finalmente, la terza ed ultima si compone di ventiquattro articoli di tenue prodotto, che rimangono nella tariffa in conseguenza della loro analogia, o della loro intima relazione con alcuno degli articoli contenuti nelle due prime liste. Così l'acqua di Colonia, il cui principale ingrediente è l'alcool, pagherà un diritto, perchè l'alcool ne paga uno da sè. Alquante frutta secche, e a più forte ragione gli articoli di confettura e le conserve zuccherate, pagheranno un diritto per analogia collo zucchero. Così pure parecchi articoli, derivati dalla farina, saranno sottoposti a un diritto di dogane, per la ragione che la farina vi è sottoposta pur essa.

« Per la qual cosa, quindinnanzi, od almeno a cominciare dal 1.° aprile 1861, la tariffa inglese dee presentarsi in tutto l'aspetto di somma semplicità, ed in perfetta relazione co' principii più sperimentati della scienza economica. È impossibile ch'essa tariffa non produca una profonda impressione, su tutti i Governi illuminati. Benchè l'adesione data dalla Francia ai medesimi principii sia ancora piena di riserve, essa è pur destinata a produrre un grande effetto. »

Scrivesi da Trieste che il vincitore della maggior grazia della Lotteria dell'Istituto di credito (200,000 fiorini) s'era fatto conoscere. È questi un cuoco, appartenente al Lloyd austriaco, il quale possedeva, da circa due anni, la polizza, che per maggiore cautela aveva nascosta, nè più si ricordava in qual luogo. Nel punto in cui aveva già incominciato a disperare di ritrovarla, e pel forte rammarico, ch'ei ne provava, la sua salute dava segno di risentirsene, ei la trovò in una calzetta, nella quale l'aveva posta.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 aprile. — Sono arrivati; da Porto Principe il brig. ingl. *Balmerino* con caffè per J. Levi e figli; da Liverpool la gal. oland. *Vriendscop*, con merci a G. Pardo, e qualche altro legno stava alle viste.

L'ordinaria corrispondenza dal Regno di Napoli e dal Levante continua a darci notizie d'aumento negli olii, dei quali trattasi in Puglia niente meno che della proibizione d'estrazione, od almeno di nuovi aumenti di dazio d'esportazione, da cui se ne può argomentare maggiore il sostegno in avvenire, per minorazione d'arrivi. Qualche affare venne fatto nei vini dalmati, di cui va restrignendosi il deposito, e malgrado agli scarsi consumi si potevano vendere da l. 100 a 126 daz. Questi vini occorrono sempre a comporre i vini di sostituzione, che si fanno d'uve secche. I vini di Puglia sono, al momento, affatto negletti, tanto per le loro qualità, che per la nullità di domande dall'interno.

Le valute d'oro non variavano punto. Le pubbliche carte oscillavano senza offerire sensibili cambiamenti. La Borsa ebbe, fino dalla sera del 23, conoscenza della morte del bar. de Bruck, ministro delle finanze, e temeva che ciò potesse influire, per cui esitava dall'operare la mattina 24 corrente, sebbene inclinata a lieve ribasso, ma senza venditori. Riavutasi all'arrivo del telegrafo di Vienna dal momentaneo languore, riprendeva al piccolo miglioramento di quella, e tornava il Prestito 1859 ad essere venduto pronto a 60. Ieri tornava al languore, e non si manifestavano compratori che da 59 $^{1}/_{4}$ a $^{1}/_{2}$, più tardi però appena a 59 $^{3}/_{4}$ vi sarebbe stato un qualche venditore, come delle Banconote a poco meno di 75 $^{3}/_{4}$. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 26 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		59 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	59 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 $^{3}/_{4}$

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 07
Sovrane	14 02	Talleri di Fr. I.	— —
Zecchini imp.	4 74	Crocioni	— —
» in sorte	4 70	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 19
Da 20 franchi	8 06	Colonnati	2 15
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 86	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^{1}/_{2}$	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 10
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3 $^{1}/_{2}$	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 10
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 40
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 $^{1}/_{2}$	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	510 50
Milano	»	»	100 franchi	4	39 85
Napoli	»	»	100 ducati	4	173 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	510 50
Parigi	»	»	100 franchi	3 $^{1}/_{2}$	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	208 —
Torino	»	»	100 lire	4	39 80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	74 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	74 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

Rovigo 24 aprile. — Inconcludentissimo fu l'odierno mercato; affari di pochissima entità ebbero luogo pel locale consumo di frumentoni da l. 15.90 a 16 il gialloncino, e l. 16.75 il pignoletto, e di frumento da l. 20.50 a 21.50. Avene pronte dimenticate, ed in obbligazione da l. 7.50 a 7.75 per cassa pronta.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 aprile.

Arrivati da Verona i signori: de Petroff Michele, consigl. di Governo russo, al Ristoratore S. Gallo. Coopen A. Edoardo - Dodge N. - Dresler prof. Enrico, tutti tre poss. amer. - Amour D. Aless., privato di Torino, tutti quattro al S. Marco. — Frankenberg co. Federico, poss. pruss. - Tervoise Clarke poss. ingl. - Swift Gius., poss. di Boston, tutti tre da Danieli. — Gerard Gould, poss. ingl., alla Ville. — *Da Treviso*: S. A. il princ. Aless. d'Assia, cav. di più Ordini, I. R. ten. maresc., alla Luna. — *Da Casarsa*: de Magnus Vittorio, poss. pruss., da Danieli. — *Da Rovigo*: Barker E. John, poss. ingl., alla Ville. — *Da Trieste*: Uxkull co. Augusto, poss. virtemb., da Danieli. — Durnford Giorgio, possid. ingl., alla Vittoria. — Weeb Federico - Williams A. D. - Mitrell Gugl. - Stapleton John - Kartwick James, tutti cinque poss. ingl. - Kay Donald - Schucler Federico, ambi poss. amer. - Lamy Arturo, neg. franc., tutti otto all'Europa. — *Da Milano*: Stable J., propr. amer., alla Luna. — Larillard Rinaldo, poss. amer. - Guffie Thomas, poss. ingl., ambi alla Ville. — Klotz Luigi, poss. franc. - Bratienu Giorgio, poss. di Bucarest, ambi alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Bleker J. - Reed J. N., ambi poss. amer. — Kitzerow Federico, neg d'Amb. — Ralli Augusto Pietro, poss. di Atene. — Hadin Maurizio, neg. franc. — Stoutz Luigi, segr. svizz. — *Per Padova*: Daniels W J., poss. amer. — *Per Bolzano*: Tavabuci co. Ferdinando, privato di Modena. — *Per Trieste*: Depau J., poss. amer. — Waeny Giacomo, neg. di Thurgan. — *Per Vienna*: S. A. il princ. di Hohenlohe, poss. di Oringen. — *Per Milano*: Lorbess W. - Maltes S. - Lailand Federico - Bibby Gio., tutti quattro poss. ingl. — William C. S. Edoardo, cap. ingl. — Fauconier cav. Edoardo, poss. belgio. — *Per Bologna*: Lory Giulio, propr. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 aprile	Arrivati	569
	Partiti	389

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 22, 23, 24, 25 e 26, in *S. Gio. in Bragora*

Il 27 e 28, in *S. Gio. Elemosinario.*

SPETTACOLI. — Giovedì 26 aprile

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — L'opera: *Sonnambula*, de' Bellini; dopo il primo atto, il ballo: *Rapimento e nozze*, del Sipelli. — Alle 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *Rigoletto.* — Alle ore 5 $^{1}/_{2}$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Le trasmigrazioni di Pitagora*. Con ballo. — Alle ore 7 e $^{1}/_{2}$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 e 25 aprile 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
24 aprile - 6 a.	337''', 51	5°, 9	5°, 4	80	Nubi sparse	E.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 24 aprile alle 6. a. del 25: Temp. mass. 11°, 0
2 p.	337 , 39	10°, 8	8°, 6	70	Sereno	E. S. E.⁴		6 pom. 7°	» min. 5°, 9
10 p.	336 , 70	9°, 0	7°, 3	79	Nubi sparse	S¹			Età della luna: giorni 3. Fase: —
25 aprile - 6 a.	335''', 30	8°, 3	6°, 8	78	Nuvolo	E.⁶		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 25 aprile alle 6 a. del 26: Temp. mass. 9°, 5
2 p.	334 , 60	7°, 7	7°, 0	81	Pioggia	S.³	5.''' 57	6 pom. 9°	» min. 6°, 9
10 p.	335 , 54	8°, 0	7°, 4	75	Nubi sparse	S. O.¹			Età della luna: giorni 4. Fase: —

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Nominazioni. Morte di S. E. il sig. barone di Bruck, I. R. Ministro delle finanze.* — Bullettino politico della giornata. — *L'opuscolo sulla coalizione; osservazioni dell'* Ost-Deutsche Post. *Documenti diplomatici: risposta del Gabinetto alla circolare del Governo svizzero.* — Impero d'Austria; *S. E. il cav. di Benedek. Convenzione colla Santa Sede. Il nuovo prestito. Deliberazione della Banca. Notizie d'eccelsi personaggi. Lodi del Nord; voci sullo sgombramento delle truppe francesi e sul gen. di Lamoricière. La chiesa votiva.* Nostro carteggio: *le nuove riforme ungheresi. Franc.* — Stato Pontificio; *la situazione; feste popolari; il nuovo pro-ministro delle armi; libertà mal praticata; tributi al Papa; le finanze; l'ambasciatore d'Austria. Gita d'ispezione del gen. di Lamoricière; voci. Cannoni al Papa.* — Regno di Sardegna; *l'esercito in assetto di guerra. Voci smentite. Decreto. La votazione di Nizza. Il co. Ponza di S. Martino. Circolare governativa. Il Re in Toscana. Condanne. Depositi giudiziarii. Disastro.* — Regno delle Due Sicilie; *istituzioni ed opere d'utilità pubblica. Cose di Sicilia.* — Impero Russo; *ristagno del commercio; movimenti di truppe.* — Inghilterra; *neve a Londra. Parlamento: tornata de' lordi del 19; de' Comuni del 18 e 19.* — Francia; *neve anche a Parigi. Feste pel racquisto delle frontiere delle Alpi. Domande di servizio sotto Lamoricière. Pimodan, Persigny, Elgin. La squadra francese; riordinamento della cavalleria. Saint Marc Girardin alla Sorbona; processo; viaggio del sig. Lindsay a Parigi e suo scopo; nuovi giornali. Avversarii riconciliati. Il Principe Napoleone. Pena condonata.* — Svizzera; *il console di Parma. Adunanze popolari; indirizzi al Consiglio federale; sue tornate.* — Germania; *accordi diplomatici.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

ARTICOLI COMUNICATI.

317

Non disse Cristo al suo primo convento:
Andate e predicate al mondo ciance;
Ma diede lor verace fondamento.
Dante.

La vanità, astutissima delle passioni, che sa filtrare sottilmente, ed artefar maniere per insinuarsi negli intendimenti più sacri e venerandi, giunse per sino a traforarsi sui pergami di Cristo, e sostituire sè stessa alla parola dell'Evangelio. S. Gio. Grisostomo, quell'astro della cristiana eloquenza, che brillò sovrano in Oriente, deplorava che a' suoi dì si accorresse al sacro arringo, solo per plaudire a fiori di lisciato eloquio, ed a sottigliezze di sofistiche prove; e se il grido de' suoi lamenti si diffondesse anche oggidì fra le volte dei nostri templi, non vi echeggerebbe tal fiata senza ragione.

Egli è però un fatto indubitato e consolante, che la più eletta e numerosa schiera degli odierni banditori evangelici edifica su quel verace fondamento, che il Nazareno diede a' suoi Apostoli, ed è informata a quella maschia ed efficace eloquenza, che avendo per madre la Bibbia e per padre il Vangelo, porge vita, conforto, e nutrimento all'anima. Ed un valente seguace di questa scuola apostolica, ebbe la ventura di ammirare la città di Rovigo, nel rev. D. Angelo Menegatti di Piazzola; spositore giornaliero della parola di Dio, nell'insigne collegiata di S. Stefano, la decorsa quaresima; ed il popolo conoscendo in verità che si predicava a lui e per lui, e venivagli propriamente spezzato il pane sostanziale del Verbo divino, conveniva sovente affollatissimo, sempre frequente. Nè si ritenga con ciò, che l'oratore ponesse in non cale l'esca attraente della parola ornata; bensì, per ricordarsi soverchio che gli uditori han delicato orecchio, non dimenticava l'intelletto ed il cuore; ma colla logica trionfatrice delle sante Scritture, mirava incessante alla convinzione dell'uno, ed alla riforma dell'altro. Non mancavano ne' suoi sermoni, e l'eleganza dello stile, e la nobiltà dei concetti, e la magnificenza delle immagini, e l'arditezza delle figure, e la pompa dell'erudizione; ma tutti questi adornamenti non eran posti a sterile sfoggio, e servivano semplicemente a contornare il quadro oratorio, di mezzo al quale scernevasi campeggiare puro e spiccato, l'unico scopo del vero apostolo, il vantaggio spirituale dell'uditore. Ed a questo intendimento, fra gli artificii dell'arte del dire, il Menegatti occupavasi anzi tutto della chiarezza, dote non mai abbastanza commendata e, starei per dire, non mai abbastanza seguita dal concionatore evangelico. Quindi, la nitida tessitura delle sue prediche, l'ordine conseguente delle argomentazioni, la condotta facile e naturale, offriva campo di coglier pur qualche frutto al meno perito, ed al più sbadato eziandio. A così raro complesso, arrogi una voce potente ed insinuantesi, un gestire aggiustato, una sposizione bene intesa, un esteriore edificante; e non si penerà a credere che l'oratore partiva dai Rodigini, lasciando tracce di cara memoria nel cuore di tutti, confortati dalla speranza, che alla loro devota città non tarderanno occasioni per richiamarlo a salire altre volte quel pergamo, da lui sì bene calcato. Si compiaccia pertanto il distinto oratore di gradire questo voto sincero, quale tenue frutto di ben meritata estimazione, mentre ben più degno frutto egli corrà dall'aver bandita la sacra parola, non come parola dell'uomo, ma come parola di Dio, la quale, al dire della Sapienza, ha virtude onnipotente, e valse a spezzare i cedri del Libano, e ad umiliare le potenze della terra.

Rovigo, 11 aprile 1860.

Un ammiratore.

Signore! 324

È nelle invariabili prescrizioni della natura, che il seme da bachi, a maturarsi, debba percorrere le varie fasi delle stagioni, ed attendere i primi tepori primaverili per isvolgere la recondita sua vita. E come la natura prepara un anno per l'altro i suoi germi; così il bacocultore dee rassegnarsi a pensarci un anno per l'altro.

Egli è dunque tutt'altro che intempestivo il mio invito, di procacciarsi buon seme per l'anno vegnente; dacchè nessuno può invertire l'ordine superiormente prescritto.

Ma siccome a far buon seme deesi abbandonare Italia e Francia, già omai da anni infette dall'atrofia, e percorrere le più lontane Provincie d'Oriente, è duopo che il semaio, di ciò incaricato, conosca altresì per tempo le commissioni che debbe adempiere, e il quantitativo di seme che debbe produrre. — Nè il tempo può essere più lungo di tutto aprile, dovendo egli nel maggio recarsi sui luoghi prescelti a invigilarne l'andamento. Perciò io invito chi ha confidenza in me, a volermi favorire le sue commissioni entro l'aprile p. v. Il confezionare seme buono ed abbondante non è impresa, a cui possano sopperire le forze d'un solo. È di necessità che tutti gli interessati pur vi concorrano; ed io faccio appello a tutti.

E bramoso non solo di far bene, ma possibilmente anche a buon prezzo, io desidero che i miei committenti non abbiano ad esborsare in danaro anticipato, che solamente la metà circa del prezzo del seme, e l'altra metà non abbiano a pagarla, che a raccolto compito, e a tenore ben anco del risultato del raccolto medesimo.

Così io restituisco loro quella fiducia, ch'essi avranno riposta in me. — Se noi prendiamo il medio praticato negli anni scorsi per le migliori sementi esotiche, noi lo troveremo elevarsi a franchi 18 l'oncia di Milano Ora io vorrei che i miei committenti non avessero ad esborsare in valore certo e preventivo, che solamente la metà del detto importo; ci è fr. 9; di cui fr. 4 alla mano, e fr. 5 alla consegna del seme; e il resto lo pagassero a raccolto compito con fr. 2 per ogni libb. 25 di eventuale prodotto, a peso sottile veneto.

Ciò però vale per quelli solamente che si insinueranno entro l'aprile, giacchè più tardi, si dovrà correre la sorte dei prezzi venali che verranno praticati nelle altre Provincie; prezzi solitamente assai più elevati, e congiunti al pericolo di non potere al momento fare una buona scelta. Chi amasse a rincontro pagare anticipatamente l'intero importo, godrà, come di diritto, particolari facilitazioni.

Il seme sarà in Rovereto nel p. v. dicembre; nel qual mese sarà obbligo dei committenti di ritirarlo, pena la perdita della caparra e del diritto ad avere il seme. Furono da me scelti per la confezione i luoghi i più sani, i più rispondenti ai nostri climi, e ove trovansi bozzoli i meglio ricercati da' nostri filandieri.

Continue cure ed attenzioni si promettono nella sorveglianza dell'educazione del baco, nella scelta generosa dei bozzoli, e nella confezione del seme scrupolosissima. A quest'uopo io mi sono associato all'impresa il distinto nostro bacologo, signor **AGOSTINO PERINI**, il quale, con quell'amore dell'arte che lo distingue, e colle pregevoli cognizioni, di che è largamente dotato, si presterà, al miglior esito dell'impresa. Vi si presterà pure l'esperto semaio sig. **NICOLO' NOVELLETTO DI BASSANO**, che fu sempre felice nelle sue confezioni; e il cui nome medesimo è un buon augurio. Così io mi lusingo, che non suonerà vano il mio appello ai signori educatori di bachi; e che providi i nostri curatori d'anime e capo-Comuni, vorranno persuadere i loro soggetti ad approfittarne.

Rovereto, nel marzo del 1860.

Per la raccolta delle commissioni nelle Provincie venete, resta incaricato il signor Nicolò Novelletto di Bassano.

In VENEZIA il sig. Francesco Novelletto presso la Ditta A. Giacomuzzi, ed il sig. Eduardo Leis.
PADOVA • • Dott. Bernardo Bonsembiante, segretario della Camera di commercio.
VICENZA • • Jacopo Cabianca, e per lui il sig. Angelo Torniello al civico Gabinetto, ed il signor Giuseppe Marsilli a Trissino, e per lui il sig. Gaetano Cereta, ed il sig. Liberale Dalcortivo a Bassano.
VERONA • • Carlo Ravagni.
UDINE • • Luigi Locatelli.
TREVISO • • Luigi Rossati.
MANTOVA • • Zatelli e Sojani.

Dev. oss'q. servo
F. A. MARSILLI.

ATTI UFFIZIALI.

RIPETUTO INVITO

a prender parte alla quinta Lotteria di beneficenza pubblica, garantita dallo Stato.

Favorevole ognora fu l'accoglienza che, per gli scopi umanitarii cui tendono, ebbero ad ottenere in tutti i Dominii le Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, della cui esecuzione è incaricata l'I. R. Direzione generale del Lotto, e le quali, come è noto, vennero graziosissimamente ordinate da S. M. I. R. A. colla paterna e provvida disposizione che il loro **reddito** netto, senza verun diffalco, avesse a devolversi esclusivamente alla fondazione di nuovi Istituti di pubblica beneficenza od alla sovvenzione di simili Istituti già esistenti. E sì fervidamente venne da ogni parte corrisposto ai relativi inviti, che, quantunque ragguardevoli fossero gl'importi, a cui ammontarono le vincite pagate, coi risultati ottenuti dalle quattro antecedenti Lotterie, **riescirono** sempre disponibili somme considerevoli a favore degl'Istituti contemplati dalla Sovrana munificenza.

Nè altrimenti poteva attendersi dal compassionevole cuore di que'molti generosi, che nel vasto Impero austriaco ognora son pronti a porgere una mano soccorrevole alla sventura.

Sta ora eseguendosi **la quinta** Lotteria di Stato di pubblica utilità e beneficenza, la cui estrazione avrà luogo già al 12 maggio 1860. A termini del pubblicatosi programma, questa grande Lotteria è dotata colle vistose grazie di fiorini 70,000, 30,000, 20,000, 15,000, 10,000, 8,000, 6,000, 5,000, 4,000, 3,000, 2,000, 1,000, ecc. ecc., **il cui complessivo importo ammonta a fiorini 300,000 v. a.**, e ne è destinato per Sovrana disposizione il reddito netto, in una metà **all'erezione d'un manicomio provinciale per la Stiria, Carintia e Carniola, nonchè per una sovvenzione all'Istituto di sordomuti a Klagenfurt,** e nell'altra metà **all'erezione di uno Stabilimento militare di bagni alle terme di Pistjan nell'Ungheria.**

Ed a quale sentimento di profonda commiserazione non s'eleva ogni cuore ben nato all'idea di quei miseri, che languiscono privi della divina scintilla della ragione, o dell'udito e della favella, o di que'prodi che mutilati od affranti nella salute riedono da que'campi d'onore, la cui terra è tinta ancora del loro sangue? — E chi a tanta e sì miseranda sciagura sarà sordo alla voce del proprio cuore?

Valga questo invito, che per quegli infelici è diretto ad ogni animo filantropico, a conciliare una benevola accoglienza anche alla quinta Lotteria, perchè il risultato corrisponda parimenti come nelle lotterie antecedenti. E que' benefici animi, cui al 12 maggio non arrida la fortuna, trovino un guiderdone nella coscienza sodisfatta dall'aver contribuito col proprio obolo ad alleviare la sventurata e dura sorte del prossimo.

Il prezzo di cadaun biglietto è di fior. 3 v. a.

Dalla Sezione delle Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, presso l'I. R. Direzione Generale del Lotto.

Vienna, nell'aprile 1860.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. Consigliere di Reggenza.

N. 5773. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto vacante presso la dipendente Ragioneria un posto di Alunno contabile gratuito, si apre il concorso allo stesso a tutto il giorno 30 del mese corrente.

A norma dei concorrenti si avverte:

1. che i candidati devono avere un nitido carattere calligrafico, e provare di aver percorso con felice progresso o le scuole di umanità o quelle tecniche;

2. che fra i candidati stessi avranno la preferenza quelli che potranno comprovare di aver assolto lo studio filosofico con buon progresso;

3. che dopo un anno, alla più lunga, devono tanto i primi quanto i secondi assoggettarsi ad un esame in materia amministrativa e contabile presso questa I. R. Delegazione, in seguito di che, quando vi sodisfino bene, saranno i candidati dichiarati idonei ai posti di Ragioneria provinciale;

4. che i concorrenti dovranno esibire la prova di poter, durante la pratica dell'anno e del successivo alunnato, essere mantenuti convenientemente dai rispettivi loro genitori e parenti o di aver mezzi proprii coi quali mantenersi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 12 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato provinciale,
PIOMBAZZI.

N. 3368. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di Cancellista delegatizio di classe II, cui va annesso il soldo di annui fior. 420, aumentabili per graduatoria a fior. 472:50 e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, nonchè a quello di accessista delegatizio di classe II con fior. 315 di eventuale risulta; invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 30 aprile 1860 alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono, per ragione d'impiego o di domicilio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 14 aprile 1860.

N. 5541. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si rese vacante presso l'I. R. Luogotenenza della Dalmazia un posto di praticante forestale con annessovi l'adiutum di fior. 367:50 v. a.

I concorrenti al posto suddetto dovranno nelle loro istanze, scritte di propria mano, da rassegnarsi col mezzo delle locali Autorità a tutto aprile 1860 a questa Luogotenenza, dimostrare in riguardo alle esigenze generali la loro coltura nel ramo forestale, e le eventuali cognizioni di lingue, fra le quali sarebbe desiderabile segnatamente la slava.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Zara, 23 marzo 1860.

N. 3772. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono vacanti i posti di magazziniere e di controllore presso il magazzino dei sali e tabacchi in Vicenza, colla classe X e rispettivamente XI delle diete, coll'annuo soldo di fior. 840 e rispettivamente di fior. 630, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata del soldo.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 6 aprile 1860.

Gli aspiranti ai detti posti dovranno entro l'accennato termine, far pervenire le documentate loro istanze all'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, comprovando i requisiti generali, le occorrenti qualifiche e la capacità a prestare la prescritta cauzione, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo lombardo-veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia 15 aprile 1860.

N. 932. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Liquidatore presso le Casse di finanza nel territorio amministrativo lombardo-veneto, con la classe XI delle diete, col soldo di annui fior. 630 e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di fior. 945.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 6 aprile 1860.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine far pervenire a questa Presidenza, col tramite delle Autorità da cui dipendono, le documentate loro istanze, comprovando i necessarii requisiti, gli esami subiti; i servigi prestati, la capacità di prestare la cauzione, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo anzidetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 14 aprile 1860.

N. 324. AVVISO. (2. pubb.)

Per la promozione dell'Aggiunto sig. Odoardo Locatelli, si è reso vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale il posto di Aggiunto giudiziario, coll'annuo soldo di fior. 735 v. a., ed in caso di avanzamento per ottazione, con quello di fior. 630 val. austr.

Tutti coloro che intendessero aspirarvi sono invitati a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche, debitamente corredate, al protocollo degli esibiti della scrivente Presidenza, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 19 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigl. anziano, CROCIOLANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 226. 325

Direzione ed amministrazione degli Isituti Catecumeni, Cà di Dio e Zitelle.

Per la morte di Maria Polietti, una volta Bicca Basevi, rendesi disponibile una delle grazie vitalizie del patrizio veneto Vincenzo Garzoni, legate con testamento 12 agosto 1588, e codicilli 5 agosto 1591, e 11 settembre 1591, rogato in atti del notaio di Padova Girolamo De Boni, a favore di neofiti dell'uno e dell'altro sesso, tra i figli anziani delle pie Case dei Catecumeni in Venezia.

S'invitano per ciò i medesimi a produrre al protocollo della suddetta Prepositura, nel termine di sessanta giorni dalla data del presente avviso, le loro istanze corredate dall'attestato di battesimo, da quello di vita, di irreprensibile condotta morale, e di frequenza ai SS. Sacramenti, aggiungendo ogni altro titolo che valesse a provare la preferibilità al conseguimento della grazia, a tenore delle condizioni imposte dal benemerito testatore.

Venezia, 21 aprile 1860.

Il Direttore
PIER LUIGI nob. GRIMANI.
L'amministratore cassiere
Lorenzo De Pieri.

N. 5869 Sanità 314

Provincia del Friuli — Distretto di Sacile
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Approvato dall'I. R. Luogotenenza col decreto 30 novembre 1859, N. 37782, il nuovo piano di sistemazione del servigio sanitario pei Comuni del Distretto, a senso dello Statuto 31 dicembre 1858, si deduce a pubblica notizia:

A tutto il giorno 10 maggio p. v., viene aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgice ostetriche, dei Comuni a piedi descritti, alle quali sono annessi gli onorarii annui ed indennizzi a piedi indicati, pagabili trimestralmente dalle Casse comunali.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo Commissariato, la propria domanda corredata dai seguenti ricapiti, in bollo competente, cioè:

a) Certificato di nascita;

b) Se nato fuori dell'Impero, certificato di conseguita sudditanza austriaca;

c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e dell'ostetricia;

d) Licenza di vaccinazione, prescritta dagli art. 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822;

e) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica, pel corso di due anni, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti presso l'Ospitale medesimo, giusta l'articolo 6 dello Statuto; ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio, quale medico condotto comunale, giusta l'articolo 20 dello Statuto medesimo;

f) Saranno aggiunti tutti quegli altri documenti che gioveranno, a maggiormente appoggiare l'aspiro.

Le istanze di quegli aspiranti, che mancassero di taluno dei documenti prescritti dall'articolo *a* usque *e*, non potranno venir assoggettate alle deliberazioni dei Consigli comunali, e saranno senz'altro restituite.

Il servizio delle Condotte medico chirurgico-ostetriche, sarà regolato dallo Statuto, e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La residenza dei medici è fissata nel Capoluogo d'ogni Comune.

Le nomine spettano ai Consigli comunali, vincolate alla superiore approvazione.

Il presente sarà pubblicato come di metodo.

Sacile, 6 aprile 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale,
DOTT. CARRER.

Descrizione dei Circondarii sanitarii

Comune di Brugnera: situazione del Circondario, in piano, con strade tutte buone; abitanti, N. 3,356; numero approssimativo dei poveri, 1,400; annuo onorario, fiorini 420; indennizzo per mezzi di trasporto, fior. 130.

Comune di Budoia: situazione, parte in piano e parte in collina, con strade tutte buone; abitanti, 2,936: poveri 1,900; onorario, fior. 420.

Comune di Caneva: situazione, parte in piano e parte in colle, con strade tutte buone; abitanti, 4,339; poveri 2,100; onorario, fior. 500; indennizzo per mezzi di trasporto, fior. 120.

Comune di Polcenigo: situazione, parte in piano e parte in colle, con strade la maggior parte buone; abitanti, 4,156; poveri 3,000; onorario, fior. 630; indennizzo per mezzi di trasporto, fior. 70.

N. 2161. 301

Dominio veneto — Provincia del Friuli.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Non essendosi presentati aspiranti in seguito alla pubblicazione del Commissariale avviso 3 gennaio corrente anno, N. 23, al posto di medico-chirurgo ostetrico, pei consorziati Comuni di S. Giovanni e Corno in questo Distretto, si dichiara di nuovo aperto il concorso al detto posto, fino a tutto il giorno 15 maggio p. v.

Le istanze, corredate a senso del precedente avviso, dovranno essere prodotte a questo R. Commissariato, essendo la nomina di spettanza del Convocato delle interessate Deputazioni.

Ripetesi che l'onorario annuo è di fior. 400, e di altri fior. 160 l'assegno per indennizzi in causa mezzi di trasporto, che il circondario ha miglia 4 di raggio all'incirca, con strade buone, e che la popolazione ascende a N. 3,505 anime.

Cividale, 4 aprile 1860.

Il R. Commissario, PASQUALINI.

N. 1190. 320

Provincia e Distretto di Rovigo.
AVVISO DI CONCORSO.

In relazione allo Statuto per le Condotte medico-chirurgiche comunali, N. 2311, 31 dicembre 1858; ed in seguito a delegatizio Decreto 29 marzo p. d., N. 4010-196 resta aperto il concorso, a tutto il giorno 15 maggio p. v., al posto di medico-chirurgo comunale, del luogo sotto indicato.

Gli aspiranti avranno a produrre, a quest'Uffizio, le loro istanze corredate dei seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri, di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico; o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico chirurgo ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno, o varii Comuni.

La proposizione spetta al Consiglio comunale, e la conferma all'I. R. Delegazione provinciale; il domicilio in Comune.

Comune di Buso, colla frazione di Sarzano: aventi poveri N. 650, con una superficie di miglia quadrate 5, con strade buone; lo stipendio annuo, fior. 420, e l'annuo indennizzo pel mezzo di trasporto, fiorini 120.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Rovigo, 12 aprile 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale, CATTANEO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1505. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa Pretura si rende noto, che nel giorno 10 maggio p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. seguirà nel locale di sua Residenza a mezzo di apposita Commissione giudiziale la tenuta della subasta dell'affittanza che s'intende di stipulare col miglior offerente relativamente agli immobili di ragione del fu Pasquale Pozzato, la cui eredità tuttora giacente in base al testamento si devolveva alla causa pia.

L'asta si terrà sul dato di fior. 800 annui ed ogni deliberatario dovrà cautare la offerta col previo deposito di fior. 40.

Le condizioni del capitolato sono ostensibili in questa Cancelleria a qualsiasi aspirante nei giorni di lavoro in qualunque ora d'Uffizio.

Saranno accettabili quelle modificazioni che a parere della stazione appaltante si ritenesse necessario di fare al capitolato in quanto taluna delle condizioni apparisca agli oblatori troppo gravosa.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 3 aprile 1860.
L'I. R. Pretore
BENEDETTI.
Domeneghetti.

N. 5883. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sez. civile di Venezia invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità della fu Luigia Pisani vedova Montagna morta in questa Città nel giorno 22 febbraio p. p. senza testamento, a comparire nel dì 12 maggio p. v. ore 9 ant. alla Cam. N. 1 del Tribunale, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità fosse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima altro diritto, che quello che lor competesse per pegno.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. civile,
Venezia, 7 aprile 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 3311. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Padova rende noto, che sopra istanza 27 febbraio p. p. pari Numero di S. E. Principe conte Andrea Giovanelli, della principessa Maria contessa Buri Giovanelli, e del conte Giuseppe Giovanelli di Venezia, difesi dall'avvocato Sandri, contro la signora Anna Passaglia Bianchi, possidente domiciliata in Este, in seguito a procedura esecutiva sulla petizione 10 ottobre 1857 Num. 13445, ha fissato per il triplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto, il primo esperimento nel giorno 4 maggio p. v., il secondo al 18, ed il terzo al 31 maggio stesso, sempre alle ore 10 antimeridiane, dinanzi apposita Commissione nel Consesso N. XI di questo Tribunale, alle condizioni che seguono.

Condizioni d'asta.

I. Nessuno, all'infuori degli esecutanti, o di chi per essi, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito alla Commissione delegata, in danaro sonante, ed in valuta d'oro o d'argento di giusto peso, e precisamente o in pezzi d'oro da venti franchi, parificati ad austr. L. 24, o in doppie di Genova parificate ad austriache L. 95:43, od in sovrane ad austr. L. 42, od in zecchini per a. L. 14, od in pezzi da 20 carantani in ragione di centesimi 97 (esclusa ogni altra moneta e più ancora qualsiasi surrogato alla specie metallica dell'oro o dell'argento) di un decimo dell'importo ossia valore di stima, questa in austr. L. 5082:40, dell'immobile per cui venisse ad offrire. A chi non si rendesse deliberatario verrà tosto restituito il fatto deposito.

II. Negli esperimenti primo e secondo non sarà deliberato l'immobile che a prezzo eguale o superiore alla stima 22 dicembre 1859 N. 14846, di cui ciascun offerente potrà avere ispezione, o copia da quest'Ufficio di spedizione; nel terzo esperimento poi sarà venduto l'immobile a prezzo bualunque, semprechè questo basti a sodisfare i creditori iscritti sino all'importo della stima, pagate però le spese della procedura come in appresso.

III. L'immobile si vende nello stato in cui si ritrova con tutti gl'inerenti pesi, azioni, diritti, pertinenze, accessorii, servitù attive e passive se ve ne fossero, senza alcuna responsabilità degli esecutanti per verun titolo o causa, nessuna eccettuata.

IV. Quegli (ad eccezione degli esecutanti) cui viene deliberato l'immobile, dovrà depositare non più tardi di otto giorni continui successivi in Cassa forte di quest'I. R. Tribunale, e nelle monete in tutto e per tutto come nella suesposta prima condizione, l'importo del prezzo offerto, imputato il decimo esborsato al momento dell'asta.

V. Rendendosi deliberatarii gli esecutanti od alcuno tra essi, come non saranno tenuti ad effettuare il deposito per l'offerta tratterranno presso di loro anche il prezzo della delibera fino ai risultati finali della graduatoria, addebitandosi del relativo interesse in ragione dell'annuo 5 per 100 dal dì della delibera fino a quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria.

VI. Sarà altresì tenuto il deliberatario per qualsiasi tra gli esperimenti di sodisfare entro i giorni otto continui dalla delibera all'avvocato procuratore degli esecutanti le spese e competenze della procedura esecutiva, partendo dall'istanza di pignoramento 28 novembre 1857 N. 13331, salva liquidazione giudiziale nel caso di discrepanza, e l'importo di tali spese e competenze con fiorini d'argento effettivi correnti, o con pezzi da venti carantani in ragione di soldi 34, esclusa la carta e qualsiasi altro surrogato, o simbolo rappresentativo moneta sonante. Sosterà inoltre il deliberatario ogni altra spesa d'asta, delibera, trasferimento di proprietà, voltura, iscrizione e qualunque altra spesa o tassa, nessuna eccettuata.

VII. Le rendite ed i pesi staranno a favore ed a carico del deliberatario a partire dal dì del verificato intiero pagamento del prezzo, e se tale si rendesse la parte esecutante a computare dal nono giorno dopo la delibera, salva liquidazione e pareggio sulla ratina di tempo, tra esso deliberatario e la parte escussa o chi altri fosse di ragione all'infuori degli esecutanti.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario tutte indistintamente le suespresse condizioni, e non altrimenti, e pagate ben anco le spese di procedura, queste come alla sesta condizione, e dietro documentata istanza che provi l'adempimento di tutte e singole le condizioni della subasta, gli verrà data dal Tribunale l'immissione in possesso ed il godimento dell'immobile acquistato, colla traslazione della proprietà a termini di legge; e nel contrario caso d'inadempimento di qualunque delle condizioni, avrà luogo a tutte sue spese e danni il reincanto in un solo esperimento anche a prezzo minore della stima, e frattanto risponderà all'uopo il deposito fatto all'atto della subasta, deposito che sarà tosto estradato e disposto liberamente dalla parte esecutante, ed il deliberatario stesso in caso di qualsiasi difetto sarà altresì responsabile nella sua specialità e personalmente allo scopo dello stesso indennizzo.

Descrizione dell'immobile da vendersi.

Casa in Padova nella contrada detta delle Pizzecare, era censita al civico catastale Num. 3606, coll'estimo di L. 330:13:4 attualmente sotto il N. 5123 di mappa, per la superficie di pertiche nulla cent. 13 tredici, e colla rendita censuaria di L. 178:20, dettagliatamente descritta nella relazione peritale 22 dicembre 1859 N. 14846 e dalla medesima apprezzata in austr. L. 5082:40 pari a fiorini 1778:84.

Locchè si affigga a quest'Albo, e nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, una volta per tre consecutive settimane.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 marzo 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 3322. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora sig. Gio. Battista Vanzan, che con odierno Decreto N. 3322, fu dimesso dal carico di amministratore stabile della massa oberata di Benedetto Veneziani, conferitogli col decreto 28 settembre 1853, N. 17795; e che a sue spese e pericolo gli fu deputato l'avvocato dott. Giacomo Berti di qui, in curatore onde lo rappresenti, sia nella consegna degli atti od altro riferibile al concorso, sia in quant'altro di suo interesse nei suoi rapporti, e non liquidati in detta sua qualità colla massa: dandosi notizia al Vanzan affinchè possa munire il curatore de' necessarii elementi, o destinare ed indicare al Giudizio altro procuratore, altrimenti avrà egli, il Vanzan, ad attribuire a sè le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 marzo 1860.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 1966. 3. pubb.

EDITTO.

Si diffidano i creditori tutti verso l'eredità di Angelo Givanni defunto in questo Capoluogo il 6 febbraio anno c., con testamento, a comparire nel 30 aprile p. v., ore 9 ant., dinanzi questa I. R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare fino a detto giorno le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 29 marzo 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.
Brussa, f. f. di Prot.

N. 1147. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che ne' giorni 30 aprile e 1.° maggio p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., si terranno rispettivamente il primo e secondo esperimento d'asta dei beni sotto descritti, di ragione dei consorti Elisabetta, Antonio, Antonia ed Ippolita Palladini di Giacomo, nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Saranno tenuti due esperimenti, ed in essi i beni che verranno venduti in Lotti separati, non verranno deliberati che a solo prezzo superiore a quello che viene posto come dato regolatore dell'asta.

II. Qualunque offerente, per concorrere all'asta, dovrà depositare il decimo dell'importo su cui verrà aperta l'asta, con monete d'oro o d'argento giusto peso, a corso di piazza, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato. Il deposito sarà trattenuto al maggior offerente e restituito agli altri.

III. Resta riservato al competente Giudice pupillare l'approvazione della delibera, tanto del primo che del secondo esperimento.

IV. Il possesso sia di diritto sia di fatto verrà dato subito dopo l'approvazione della delibera.

V. Il deliberatario dovrà depositare entro venti giorni dacchè gli sarà intimato il Decreto di delibera, nella Cassa forte di questa Pretura il prezzo offerto in valute d'oro o d'argento di giusto peso a corso di Piazza, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato, imputato nel medesimo il deposito fatto, semprechè egli non convenisse nel frattempo in modo diverso colla tutela.

VI. Le pubbliche imposte staranno a carico del deliberatario dal principio dell'anno camerale 1860, e così pure tutte le spese successive all'atto di delibera, compresa la tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'adempimento degli articoli precedenti, verrà fatto un reincanto a tutte sue spese, tenuto inoltre a rifondere alla tutela, qualunque danno andasse essa a risentirne pel suo mancamento.

Descrizione dei fondi.

Comune amm.° di Valdobbiadene
Censuario di Bigolino.

Lotto I.

Terra arat. vitata con gelsi, loco detto Traverser, confina a levante Codello Francesco e Miniscalchi, mezzodì Spironelli Girolamo, ponente Codello Francesco, settentrione Tormena, in estimo provv.° di Bigolino censito sotto i NN. 1092 e 169, ed in mappa al N. 281, ar. arb. vit., di pertiche cens. 7.06, rend. L. 17:93.

Stimato a. L. 1300, pari a fior. austr. 455.

Lotto II.

Terra arativa con gelsi, loco detto Caluova, confina a levante strada, a mezzodì Fabbriceria di Bigolino, a sera Piave, a settentrione Arrigoni, in estimo provvisorio di Bigolino al Num. 263, e nella mappa al N. 385, aratorio, arb. vit., di pertiche cens. 6.23, rendita L. 15:82.

Stimato a. L. 1000:20, pari a fior. nuovi 350:7.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura, Valdobbiadene, 18 marzo 1860.
L'I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 4130. 3. pubbl.

EDITTO.

Pegli effetti dei combinati §§ 813 e 814 del Codice civile, si diffidano tutti i creditori verso la eredità di Girolamo Dal Maso fu Antonio, di Dueville, morto il 6 giugno 1859 con testamento, ad insinuare e dimostrare le loro pretese a questa Pretura all'Aula Verbale del dì 28 aprile p. vent., ore 9 ant.

Sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato in questo Albo Pretorio, nei luoghi di metodo e nel Comune di Dueville.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 15 marzo 1860.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 3306. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora i coniugi Egisto Ricchini ed Adelaide Candiani che la Ditta Maluta Michele ha prodotto a questo Tribunale quale Senato di Commercio la Petizione 13 decembre 1859 N. 14503, per pagamento solidale entro giorni tre di a. L. 1971:99 pari a fior. 690:19 v. a. residuo importo generi come dall'estratto di giornale All. A coll'interesse del 6 per 100 dal giorno della Petizione e nelle spese; che il Tribunale col Decreto 17 decembre 1859 N. 14503, prefisse udienza per l'ascolto delle parti sulla invocata procedura verbale, e, quest'assentita, pel contraddittorio sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 G. R., che, risultando que' coniugi assenti d'ignota dimora, si è deputato in curatore ad actum del Ricchini l'avv. di qui dott. Wolner, ed in curatore ad actum della Candiani Ricchini l'avv. dott. Pelizzari, dietro istanza della Ditta Attrice: e che con odierno Decreto N. 3306 si è riaggiornata la Udienza pel 7 del p. v. maggio ore 9 ant. sotto le avvertenze del precedente Decreto.

Ciò pertanto si notizia a que' coniugi onde possano somministrare a' rispettivi curatori gli elementi occorribili per la loro difesa, ed a nominare ed a notificare al Tribunale altro od altri procuratori, altrimenti avranno ad attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale prov.
Padova, 27 marzo 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli.

N. 6361. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Adamo Affraudisio o Frondisio capit. merc. assente d'ignota dimora, che Domenico Vignola coll'avvocato Battistella produsse in suo confronto l'istanza per pignoramento 10 aprile corr. N. 6361 del corpo di un pielego esistente nello squero Vignola a S. Baseggio, e ciò pel credito di fior. 170 ed accessorii, in dipendenza a precetto cambiario 3 corr. N. 5729 intimato e non eccepito, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Lattes, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la esecuzione colla descrizione.

Incomberà quindi ad esso Reo Convenuto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 11 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
BARBARO, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

N. 7148. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 27 corr. aprile ore 11 ant., nel luogo solito alla Loggetta di San Marco, si terrà l'incanto di oncie 210 di sementi di bachi da seta, sopra istanza di Federico Trevisan, in confronto di Antonio Cemerich e di Nicolò Novelletto di Bassano; alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo nel solito locale degli incanti, in 5 Lotti, il I.° cioè costituito da 14 oncie di bachi da seta, il II.° da oncie 49 1/4, il III.° da oncie 48 3/4, il IV.° da oncie 48 3/4, ed il V.° da oncie 49 1/2.

II. La delibera verrà aperta sul dato di a. L. 15:50 all'oncia, pari a fior. 5:42:5, ma si accetteranno offerte anche inferiori al dato medesimo.

III. Ciascun Lotto verrà deliberato al maggiore offerente.

IV. Chiunque vorrà concorrere, dovrà previamente depositare presso il Commissario giudiziale che presiederà l'Asta, il decimo del valore del Lotto a cui concorrerà sul dato delle austr. L. 15:50 all'oncia.

V. Il deliberatario, chiusa l'asta, riceverà tosto la semente che gli fosse deliberata, e ciò dietro contemporaneo pagamento del prezzo di delibera, imputandogli nel prezzo stesso l'importo del fatto deposito. Gli altri depositi verranno restituiti sull'istante ai concorrenti che non rimasero deliberatarii.

VI. Tanto il deposito quanto il pagamento del prezzo di delibera, si dovranno effettuare in fiorini effettivi d'argento di valuta austriaca.

VII. Se un deliberatario non si prestasse all'immediato ritiro della semente ed all'immediato pagamento del prezzo, l'Asta proseguirà senza dilazione a di lui rischio e pericolo, rimanendo il deposito a cauzione della eventuale differenza; e se il di lui importo non bastasse, sarà responsabile pel di più.

VIII. Come la semente è ostensibile agli oblatori, così non si assume alcuna responsabilità pella medesima.

Locchè si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. civile,
Venezia, 20 aprile 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
... alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
... i pagamenti in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata di affidare provvisoriamente la Direzione del Ministero delle finanze al consigliere dell'Impero, Ignazio nobile di Plener, conferendogli contemporaneamente la dignità di consigliere intimo, coll'esensione dalle tasse.

L'eccelso I. R. Ministero dell'interno, con Dispaccio 12 corrente N. 9012-878, ha trovato di accordare a Girolamo dalla Pace di Venezia un privilegio esclusivo, della durata di due anni, per invenzione di nuovi processi, con cui rendere più perfetta ed economica la fabbricazione delle candele di cera.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato ricevitore principale a Ficarolo il controllore presso quell'I. R. Ricevitoria principale, Benedetto Gerin.

L'I. R. Prefettura delle finanze veneta ha nominati ricevitori presso le II. RR. Ricevitorie principali di Poggio, Croci-Tosini, Moglia-Gonzaga e Gonzaga, rispettivamente, il ricevitore doganale Agostino Negri, l'ufficiale del D. C. murato Giuseppe Carraria, il ricevitore doganale Biagio Bergomas e l'ufficiale doganale Luigi Marzollo; controllori principali presso le suddette ricevitorie di Poggio, Moglia-Gonzaga e Gonzaga, rispettivamente, l'assistente doganale Giuseppe Bassoli, l'assistente del D. C. murato Angelo Fabris ed il sotto-tenente di I classe dell'I. R. corpo delle guardie militari di polizia, Giuseppe Raiz; finalmente, ricevitori presso le II. RR. Ricevitorie sussidiarie di Quatrelle e Zamiola, rispettivamente, l'alunno d'Ufficio Ermenegildo Pironi, ed il capo della guardia di finanza Enrico Pipani.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato controllore doganale presso l'I. R. Ricevitoria principale di Ponte-Goito l'assistente doganale in Bolzano, Giovanni Wachter.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato assistente doganale il tenente dell'I. R. reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3, Giovanni Sztaronyi.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Forono nominati e promossi: Il general maggiore disponibile, Giovanni di Woinovic, a comandante della fortezza di Legnago; il colonnello del genio, Francesco Zaitsek, a comandante del primo reggimento del genio; il colonnello del genio, Giuseppe Rudolph, a comandante del secondo reggimento del genio; il colonnello disponibile, Carlo Netzer di Sillthal, a comandante dell'Ospitale di guarnigione n. 1 in Vienna; il capitano di piazza di prima classe in Innsbruck, Lodovico barone di Lazarini, a maggiore e comandante di piazza in Innsbruck; l'aiutante di S. M. I. R. A., capitano di cavalleria di prima classe, Riccardo conte Clam-Martinitz, del corpo degli aiutanti, a maggiore, nell'attuale suo posto di servizio; il medico stabale superiore di prima classe, dott. Giuseppe Dobsch, a referente sanitario presso il Comando generale provinciale di Temesvar; il medico stabale superiore di prima classe, dott. Giovanni Matzner cavaliere di Heilwerth, a referente sanitario presso il Comando generale provinciale di Zagabria; ed il medico stabale superiore di prima classe disponibile, dott. Giacomo Lieber, a capomedico dell'Ospitale di guarnigione in Pest.

Il maggiore del reggimento di corazzieri Duca Guglielmo di Brunswick n. 7, Enrico Syré, fu traslocato al reggimento di corazzieri Imperatore Nicolò I di Russia n. 5.

Al maggiore pensionato, Nicolò Markovic, fu conferito il carattere di tenente colonnello *ad honores;* al capitano di prima classe, Ignazio di Calzada, addetto alla Cancelleria di Direzione dello stato maggiore generale, mentre venne posto in istato di riposo, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores;* al capitano di prima classe pensionato, Federico di Bogdany, ed al capitano di cavalleria di prima classe pensionato, Giuseppe Saffran, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores.*

Furono pensionati: Il comandante della fortezza di Legnago, general maggiore Carlo Torri di Dornstein, dietro sua propria domanda; il comandante dell'Ospitale di guarnigione n. 1 in Vienna, colonnello Francesco Stein di Nordenstein, dietro sua propria domanda; il maggiore dello stato maggiore del genio, Augusto di Scheidlin, come temporiamente invalido; ed il capitano invalido di prima classe del reggimento d'infanteria barone di Reischach n. 21, Riccardo barone di Biesc, come maggiore.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 aprile.

Altri denari pervenuti a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Dal sig. N. N., di S. Maria Formosa, un pezzo da 10 franchi.

Dalla parrocchia di Codognè, diocesi di Ceneda, mezza genova, e A. L. 3.

Dal sig. N. N., una fiorella.

Da N. N., della parrocchia di S. Gio. Battista in Bragora, un pezzo da 10 franchi.

Da N. N., della parrocchia della Bragora, una fiorella.

Da N. N., della parrocchia suddetta, un pezzo da 20 franchi.

Da Peresson Margherita, povera domestica, un fiorino nuovo.

Dal sig. Zan Pietro, della parrocchia di S. Nicola da Tolentino, un pezzo da 20 franchi.

Dal rev. D. Giacomo Scordilli, per persona pia, un pezzo da 20 franchi.

Dalle RR. Madri Terziarie della Casa di Ricovero, fiorini nuovi N. 30.

Dai poveri e povere della Casa di Ricovero, fiorini nuovi 52 e soldi 69.

Dal sig. N. N., di Pellestrina, una fiorella.

Bullettino politico della giornata.

Leggiamo nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, giunta ieri, colla data del 22 aprile:

« Oggi la Savoia dee profferire essa pure sui suoi destini. Giusta quanto ci viene riferito, l'esito del voto per suffragio universale sarà il medesimo come nel circondario di Nizza. Tutto il paese, non eccettuate pur le Provincie vicine a Ginevra ed al lago Lemano, sotto la pressione morale esercitata sovr'esse dagl'indirizzi de' suoi Consigli municipali e del suo clero, pubblicati dal *Moniteur Universel*, darà il voto come un sol uomo a pro' dell'annessione alla Francia.

« Gli oppositori, partigiani, quali d'una Savoia costituita in Ducato indipendente, quali dell'unione alla Svizzera, si troveranno ridotti ad astenersi. Ei lo sanno; e siccome, in mancanza del numero, hanno energia ed alacrità, dichiarano in antecedenza la loro intenzione di astenersi, e protestano contro la violenza, ch'è loro fatta dalla volontà della Francia, e dall'abbandono, in cui gli ha lasciati il Piemonte.

« Codeste dimostrazioni, che potrebbero esercitare qualche azione nelle parti settentrionali del paese, determinarono, da parte del Governo provvisorio del Faucigny, incaricato di sorvegliare la libera manifestazione dei voti del paese, una contro-protesta, colla quale egl'invita il corpo elettorale a non collegarsi agli astensionisti, « uomini, « i quali, non potendo riuscire ne' loro tentativi, « vorrebbero strascinare il paese in perdizione. »

« Che che sia di codesti contrarii influssi, a Torino, come sembra, si teme che, anche dopo la prova del suffragio universale, e quale pur ne sia l'esito, gli oppositori all'annessione francese, tanto in Savoia che a Nizza, non provochino nel Parlamento di Torino una discussione delle più violenti sulla maggiore o minore libertà, colla quale le popolazioni hanno potuto dichiararsi, sugl'influssi, cui esse obbedirono, e finalmente sul principio stesso, in virtù del quale la questione di nazionalità fu deferita alle loro risoluzioni, dopo un trattato, che disponeva di esse senza il loro concorso, e senza il loro parere preventivo.

« Si comprende quali gravi lesioni simile discussione potrebbe recare all'intimità delle relazioni tra la Francia e il Piemonte. Perciò, non ci fa meraviglia l'udire che il sig. conte di Cavour nulla trascurerà per evitarne i pericoli. Sembra che sia sua intenzione di domandare al Parlamento di Torino, tosto che si ripiglino le tornate, un voto di fiducia assoluta, ed occorrendo di provocare di nuovo la sospensione della Costituzione.

« Le notizie, che continuano a giungerci da Berna, palesano sempre grande fiducia nel buon esito de' richiami della Svizzera. Si giunge a dire perfino che quattro grandi Potenze, l'Inghilterra, la Prussia, l'Austria e la Russia, si siano ormai accordate sulle basi del radunamento della Conferenza, domandata dal Consiglio federale; e che, dinanzi a codesta unanimità, la Francia sia disposta a fare concessioni alla Svizzera. Codeste asserzioni ci sembrano, se non inverisimili, almeno immature. Le Potenze sono d'accordo sull'opportunità d'una Conferenza; esse riconoscono che v'ha luogo ad esaminare, in comune, fino a qual punto la neutralità e la sicurezza della Svizzera possono essere tocche dall'annessione della Savoia alla Francia: ne conveniamo; ma avvi in ciò un accordo di pura forma, e la Confederazione non potrà dirsi veramente sodisfatta, se non il giorno, in cui sarà trovato l'accordo sulla sostanza della questione: vale a dire, quali obbligazioni dovrà imporsi la Francia, acciocchè l'incorporazione della Savoia entro i confini del suo territorio non modifichi punto le garantie di sicurezza e d'indipendenza, di cui godeva la Svizzera, allorchè la Savoia apparteneva al Piemonte. Ecco la vera difficoltà; ed essa non è prossima ad esser risolta per coloro, i quali non si appagano di parole, ma vogliono fatti. Il Consiglio federale prese la risoluzione di pubblicare le risposte, che le Potenze fecero alla sua domanda per radunare una Conferenza. Sarà allor facile verificare l'esattezza delle nostre osservazioni.

« Un dispaccio di Calais ci annunzia che il conte Cowley s'è imbarcato ieri per Douvres e Londra, dov'è noto ch'egli si reca per difendersi dinanzi alla Camera de' lordi contro il biasimo, che il sig. Duff ha voluto infliggergli alla Camera de' comuni giovedì, e che lord Normanby si propone di rinnovare, lunedì, alla Camera alta. (*V. le Recentissime d'ieri.*)

« Il Governo inglese ha fatto pubblicare la quinta parte della corrispondenza, concernente gli affari d'Italia. Essa contiene lettere, scambiate intorno alla pubblicazione, in uno de' *Libri azzurri*, d'un colloquio avvenuto tra il barone di Schleinitz, ministro di Prussia, ed il principe di La Tour d'Auvergne, a proposito dell'annessione della Savoia e di Nizza. Quel colloquio era stato confidenzialmente narrato dal barone di Schleinitz a lord Bloomfield, il quale l'aveva riferito a lord J. Russell.

« I nostri lettori già sanno quanto siano al sig. di Schleinitz incresciute le false interpretazioni, alle quali quel colloquio porse argomento; ei conoscono pure le osservazioni, ch'ei credette di dover indirizzare su questo particolare al Governo inglese. In risposta alla rimostranza del sig. di Schleinitz, lord John Russell diede ordine a lord Bloomfield di manifestare al ministro degli affari esterni del Gabinetto di Berlino il suo rammarico per la pubblicazione del documento, che diede origine a que' richiami.

« La *Press* di Londra annunzia che la Francia propone l'adunamento d'un Congresso per la revisione di tutti i trattati, che servono di base all'equilibrio europeo, com'esso è combinato attualmente. Codesta notizia non può essere passata sotto silenzio, dacchè procede da uno dei principali interpreti del partito *tory*; ma siccome quel giornale non è sempre il più scrupoloso nella scelta delle sue comunicazioni, e d'altra parte quella notizia fu, per avventura, inchiusa in riserve, delle quali il telegrafo, nel trasmettercela, l'ha spogliata, non possiamo se non accennarla, e manifestare i nostri dubbi quanto alla sua esattezza. (*V. parimenti le Recentissime d'ieri.*)

« A torto fu asserito che il Governo spagnuolo, avvegnachè annunziasse ch'egli faceva alacremente cercare il Conte di Montemolin e suo fratello, voleva favoreggiare la loro fuga; ed anzi ch'era loro riuscito, mercè codesto divisamento preso dalle Autorità reali, di passar la frontiera di Francia. I due Principi furono arrestati ieri mattina, in un villaggio vicino a Tortosa, nel luogo medesimo, in cui avvenne il tentativo di sollevazione, ch'essi avevano organizzato. »

Alle notizie delle Indie e della Cina, date ieri nelle *Recentissime*, e recate a Trieste dal *Neptun*, l'*Osservatore Triestino* aggiunge le seguenti:

« Dullai Khan, uno degl'individui implicati nell'assassinio del capitano Holmeg e sua moglie, avvenuto in Segiulì, fu catturato dagl'Inglesi, i quali riuscirono pure ad aver nelle mani Gurun Khan, ch'ebbe molta parte nell'attacco contro i fuggiaschi di Futtihgur.

« Una gran porzione della città di Dacca fu distrutta da un incendio; e 14 persone rimasero vittime delle fiamme.

« A Multan imperversò un terribile uragano il 23 febbraio.

Due nobili dell'Aud, Nawab Mehndi Ali Khan, e Nawab Mahomed Ali Khan, furono dichiarati falsarii e condannati a una multa di 500 rupie per ciascuno.

« Viene riferito che il *maharagià* Dhulip Sing espresse il desiderio di ritornare a Lahore, e che il segretario di Stato domandò se si potesse assegnargli nel Pengiab terreni degni del suo grado ed equivalenti alla pensione, di cui gode presentemente.

« Continuano sempre gl'invii di truppe dalle Indie per la Cina.

« Avvengono frequenti atti di pirateria nel fiume vicino a Colgong. I pirati, non solo saccheggiano le barche, ma eziandio le incendiano, e recentemente vi rimasero abbruciate parecchie donne e fanciulli. Gli attacchi avvengono per lo più contro i legni carichi di pellegrini.

« Da Canton scrivono, in data del 13 p., che quella città è tranquilla. Vi sono cominciati i movimenti di truppe pel Nord, e una parte del presidio di Canton si è già avviata a quella volta.

« Da Sciangai 6 marzo si comunica quanto segue: « Coll'ultima posta sono già arrivati qui « dall'Europa alcuni ufficiali superiori francesi, che « aspettano le truppe. Una Casa commerciale di qui « aveva conchiuso un contratto coi Francesi per la « somministrazione di 1,500 cavalli per l'artiglieria « nel termine d'un mese; in seguito a ciò, il go- « vernatore cinese di Sciangai pubblicò un procla- « ma, che impedisce sotto pena di morte la vendita « d'un cavallo per lo scopo accennato. Quindi si ri- « corse per tale acquisto a Manilla ed al Giappone. »

« La ribellione cinese sembra estendersi nuovamente. Si parla di una vittoria ottenuta dagl'insorti sopra gl'imperiali, in seguito alla quale, questi ultimi si sarebbero avvicinati di circa 60 miglia inglesi alla città di Ku-ciù, una delle piazze principali dei distretti sericoli.

« Dicesi che i quattro legni da guerra, partiti ultimamente da Sciangai pel golfo di Pecelì, abbiano recato un *ultimatum* al Governo cinese.

« Notizie giunte a Sciangai dal Giappone, riferiscono che a Nangasaki i capitani dei bastimenti olandesi il *Christian Louis* e l'*Henriette Louise* furono assaliti una sera proditoriamente e assassinati sulla pubblica via. Quest'enormezza destò grande apprensione nei forestieri. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 aprile.

Nel corso di questa mattina, S. M. I. R. A. si è degnata d'impartire parecchie udienze private e di ricevere graziosissimamente la deputazione degl'Israeliti del Distretto amministrativo di Cassovia, la quale era venuta ad umiliare ai piedi del trono i più vivi ringraziamenti pel diritto accordato agl'Israeliti di possedere beni immobili. (*FF. di V.*)

S. E. il generale d'artiglieria cav. di Benedek si è recato ieri mattina a Buda. (*Idem.*)

Altra del 24 aprile.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna, secondo le più recenti notizie da Praga, si è pienamente ristabilita. (*FF. di V.*)

Il Principe Carlo di Baden partì per Praga.

Il Principe Costantino, Adamo, Alessandro Czartoryski, duca di Kluvan e Zukow, è morto qui ieri alle 6 ¼ p. m. Era nato il 28 ottobre 1773, e lascia 4 figli, i Principi Adamo Costantino, (del primo letto) ed Alessandro Romualdo, Costantino e Giorgio (quest'ultimo in Vienna).

Il signor tenente maresciallo conte Horwath è qui giunto da Pest.

Il comandante della fortezza di Mantova, ora pensionato, generale d'artiglieria, barone di Culoz, si stabilirà a Vienna. Egli soffre d'ostinata oftalmia. (*Idem.*)

Fu proibita in tutta l'estensione degl'II. RR. Stati la spedizione postale del giornale polacco *Nadwislanin*, che si pubblica a Kulm (Chelmno), come pure dei seguenti periodici mensili: 1.° *Rivista contemporanea*, Torino, dalla Società l'Unione tipografica editrice; 2.° *Rivista di Firenze*, Firenze, Tipografia di G. Mariani; 3.° *Il Piovano Arlotto*, Firenze, a spese della brigata di begli umori; inoltre del giornale, ch'esce a Rio-Janeiro sotto il titolo *Il Monitore Italiano*. Perciò non possono venir accettate associazioni ai giornali anzidetti, nè è ammissibile il trasporto de' medesimi per l'Austria, neppure in transito. (*Idem.*)

(Nostro carteggio privato)

Vienna 24 aprile

□ Il corrispondente di Pest dell'*Arader Zeitung* scrive, a proposito delle tante dimostrazioni onorevoli, che si fecero dagli esaltati in onore del defunto conte Szechenyi, che, se egli avesse ottenuto vivente tanto di amore e fiducia dai proprii concittadini, quanto se gliene dimostra dopo morto, il paese non dovrebbe ora assumere il lutto per la sua misera fine. Essi non salutano nel defunto Szechenyi il difensore imperterrito della libertà, del diritto e della legge, che volse sempre gli sguardi a bene della nazione; ma adoperano il suo nome qual palliativo per nascondere progetti, che repugnano al carattere ed alle idee sue. Del resto, durante il lungo suo soggiorno nella Casa dei dementi a Döbling, la nazione poco o nulla s'interessava delle sue sorti.

Permetterete che io sospenda per oggi le ulteriori relazioni d'ogni faccenda politica, stante la grave sventura, che pesa su tutti, e che afflisse me in particolare nel modo più crudele. Intendo parlarvi della morte di S. E. il barone di Bruck colpito ieri l'altro da un colpo di appoplesia e morto ieri alle 5 pomeridiane. Il barone di Bruck, aveva da poche ore ottenuta la tante volte richiesta dimissione. Questo eminente uomo di Stato era nato nel 1798 ad Elberfeld, nelle Provincie renane, ora unite alla Prussia. Dopo aver servito qual tenente negli usseri di Bonn, recavasi l'anno 1821 a Trieste, deciso di prendere parte alla guerra dell'indipendenza nella Grecia. Rimasto invece a Trieste segretario di una Società di assicurazioni, diventava nel 1833 socio fondatore della Società del *Lloyd austriaco* per a navigazione a vapore sul Danubio, che dirigeva fino al 1848. In così difficili tempi, la città di Trieste eleggevalo come suo deputato al Parlamento tedesco, e nel novembre 1848 veniva chiamato a far parte del Ministero Schwarzenberg, come ministro del commercio, ricevendo poscia l'incarico di negoziare coll'Assemblea veneta e colla Sardegna.

Nel 1851, lo troviamo di bel nuovo nella pace della vita privata, ed egli riprendeva allora la direzione del *Lloyd*, che abbandonava dopo un anno, appellato a Vienna al tempo del trattato di commercio col *Zollverein* d'Allemagna. Nel 1853, veniva spedito come internunzio a Costantinopoli, e nel 1855 assumeva il portafoglio delle finanze, per non lasciarlo se non alla vigilia della sua morte.

Il barone Luigi di Bruck ebbe ingegno vastissimo ed oltremodo aperto alle faccende di Stato. Fu suo costante pensiero combinare gl'interessi del Monarca con quelli dei popoli, e per riuscirvi vi spese il genio, co' più begli anni della vita. Basteranno, per tramandare il suo nome alla posterità, l'energia, con cui si adoperò pel taglio dell'istmo di Suez, e l'ultima bellissima legge sull'industria e sul commercio. Amico del progresso, ne sostenne sempre la causa, e fu dei pochi, che s'innalzarono dalle grettezze dei partiti per ispaziare lo sguardo in un'atmosfera più vasta.

Entrando nel Ministero delle finanze, trovò gravi difficoltà da vincere, e prese a combatterle col coraggio e colla fermezza, che lo distinsero sempre; nè fu sua colpa se le rivoluzioni e le guerre gl'impedirono di ottenere finora lo scopo proposto. Del resto, ebbe cuore aperto ad ognuno; prestossi sempre a proteggere i deboli e gli uomini oscuri; conservò tra le grandezze la schietta benevolenza del semplice cittadino; e stese sempre cortese la mano a chi aveva bisogno di lui. Chi ebbe la fortuna di ammirare una volta soltanto la benevolente ilarità della sua fronte, e l'intelligente suo sguardo, non potrà a meno di versare una lacrima sulla tomba che lo racchiude.

I tempi fortunosi si oppongono perchè dovunque venga resa giustizia, così all'ingegno, come al cuore del barone di Bruck. Ma la storia raccoglierà il di lui nome per tramandarlo alla posterità più lontana, e l'eco delle sue opere finirà col sorvivere al grido delle cozzanti passioni. L'Austria intanto ha ragione di vestire le assise del lutto, piangendone la perdita; ed io, oscuro corrispondente, ho pur ragione se faccio punto per oggi, onde non turbare più a lungo lo sfogo del mio rammarico.

Rechiamo sulla morte dell'I. R. Ministro delle finanze, sig. barone di Bruck, le seguenti notizie di alcuni giornali di Vienna:

« Vienna 23 aprile.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* scrive: « Adempiamo un doloroso dovere, annunziando la morte inaspettatamente rapida del sig. Ministro delle finanze, barone di Bruck, il quale soggiacque oggi fra le ore 5 e 6 di sera ad un ripetuto colpo apopletico. »

Il *Wanderer* scrive: « Ieri sera, alle ore 6, morì S. E. il Ministro di finanze, Carlo barone di Bruck. La sera d'ier l'altro ei l'aveva passata all'opera italiana, poscia in circolo famigliare, ed era di buonissimo umore; appena durante la notte gli sopraggiunsero delle congestioni, unite a vomito. Dei salassi, eseguiti sollecitamente, ebbero per conseguenza una diminuzione dell'afflusso di sangue al cervello; e dopo le ore 5 anche i granchi al basso ventre, erano scemati a segno, che si aveva la più fondata speranza del suo ristabilimento in salute. Ma appena un'ora dopo, ci pervenne quella terribile notizia. »

Scrive l'*Ost-deutsche Post*: « Un avvenimento, il quale, per la sua subitaneità, ha il carattere del tragico, commosse quest'oggi la nostra città, e desterà da per tutto, ove la notizia sarà portata dal telegrafo, la più dolorosa sensazione. Il Ministro di finanze, barone di Bruck, morì oggi di morte improvvisa. Ancora iersera lo vedemmo al teatro della *Wien*, all'Accademia di benificenza, nel suo palchetto, com'era stato alla rappresentazione dell'opera italiana, prendendo parte con molto interesse allo spettacolo. Questa mattina alle 7 fu attaccata da forti congestioni alla testa; i medici tosto chiamati trovarono l'attacco molto grave, e ordinarono un salasso.

« Cominciò allora a manifestarsi un progressivo miglioramento, in modo che, verso le cinque di sera, potè prendere una zuppa; però, poco dopo, cominciò un vomito, e alle sei era spirato.

« Tali sono le brevi e scarse notizie, che sappiamo intorno all'ultimo giorno di vita d'un uomo di Stato, che, ancora nelle ultime settimane, spiegava una così prodigiosa attività. I medici dichiararono le congestioni di questa mattina per un attacco d'apoplessia cerebrale, che si ripetè nella sera, e portò la morte.

« Secondo ci viene annunziato da più parti, egli aveva ricevuto ier sera la Risoluzione Sovrana, in cui veniva accettata la sua domanda di dimissione. Si narra che il barone di Bruck ier l'altro (venerdì) avesse pregato S. M. l'Imperatore, in una lunga udienza privata, d'essere sollevato per grazia del suo ufficio, a motivo del suo stato di salute, e della straordinaria attività, che dovette spiegare negli ultimi tempi, e che il relativo autografo imperiale gli fosse pervenuto iersera. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 25 aprile.*

Le LL. AA. II. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta, sua Consorte, arrivarono questa mattina alle ore 9 a Miramar, provenienti dalla Dalmazia. (*O. T.*)

Ieri, alle ore 5 pom., giungeva da Venezia a Trieste, per la via di terra, S. A. R. il Conte di Chambord. Sentiamo che stamane l'A. S. R. ha proseguito il viaggio alla volta di Vienna, per recarsi di là in Germania a passarvi l'estate. (*Idem.*)

Veglia 12 aprile.

Ieri, alle ore 6 minuti 59 pom., si fece sentire una forte scossa di tremuoto, preceduta da cupo fremito, e che terminò con un rapido urto sussultorio. Durò per ventura pochi secondi. Un istante dopo, il barometro oscillava tra i 24 e i 27, 4', dove si fermò, e il termometro segnava 9 punti reaumuriani sopra il zero. Il cielo era stato tutto il giorno annuvolato, e la bora spirava con tale impeto che il piroscafo *Arciduca Francesco Carlo*, reduce da Lussino, fu obbligato a prender porto e soffermarsi durante la notte. Oggi il tempo rasserenò; la bora però continua tuttavia gagliarda. (*O. T.*)

UNGHERIA. — *Pest 21 aprile.*

La *Gazzetta Uffiziale di Buda-Pest* reca intorno agli Autografi imperiali il seguente articolo:

« Oggi registrammo nel nostro foglio mattinale un atto molto importante, destinato a destare i più vitali interessi di tutt'i sudditi dell'Impero e la partecipanza di tutt'i patriotti. L'intendimento del nostro augusto Monarca, di attivare l'autonomia de' Comuni e successivamente la Dieta, non solo in Ungheria, ma anche negli altri dominii della Corona, deve destare in tutti gli abitanti della Monarchia austriaca la più grata sorpresa, giacchè esso prova nuovamente quanto illuminato e benevolo ai suoi popoli sia il volere del graziosissimo nostro Monarca, concedendo quanto alla riforma dell'Austria tuttora mancava per assicurarle il massimo sviluppo interno ed esterno.

« I principii di futura interna amministrazione politica, espressi nell'Autografo Sovrano, sono un notevole progresso del Governo e delle condizioni pubbliche! Lo spirito pubblico otterrà ora sul terreno legale sufficienti mezzi per trattare le condizioni interne dello Stato, esprimendo liberamente la propria opinione, e discutendo cose, che finora o non furono toccate o solo unilateralmente. I Comuni non saranno quindinnanzi pupilli, privi di cognizioni e di criterio e di attitudine a deliberare intorno ai loro bisogni, ma l'espressione organica di cittadini divenuti maggiorenni, i quali possono eziandio effettuare ciò che nei loro affari riconoscono come utile, ed amministrarlo, nonchè sucessivamente migliorarlo, s'intende sempre sotto la salvaguardia della legge, alla quale devesi assoggettare chiunque.

« I nostri lettori comprenderanno che, sotto la forte e sorprendente impressione di queste Sovrane disposizioni, specialmente in riguardo alla grande importanza di quelle emanate per l'Ungheria, come della riunione delle cinque Sezioni di Luogotenenza in una sola Luogotenenza, delle Congregazioni e Commissioni di Comitato ecc., noi non possiamo pel momento parlare più a lungo; però ci riserviamo di fare ciò un'altra volta. Presentemente, abbiamo voluto solo indicare, in generale, la grandezza delle concessioni accordateci dalla volontà imperiale. Mentre le future disposizioni sull'amministrazione politica accontenteranno i bisogni della vita politica, e saranno in grado di procurare al Governo la conoscenza di ciò che occorre al popolo; mentre le Ordinanze imperiali portano in sè visibilmente il carattere di fiducia e di premurosa cura, elle hanno per noi la massima importanza, innanzi tutto pel motivo che, promesse per tutt'i Dominii della Corona, esse formeranno un legame atto

ad unire strettamente tutti i popoli austriaci in un solo scopo, mediante un diritto comune. Per compiere l'organamento interno è necessario d'introdurre l'unità in tutte le parti dell'Impero complessivo, senza per ciò cancellare od aumentare l'*individualità delle nazioni* (ci si permetta di servirci di questa espressione d'un grande scienziato), come una casa in cui ogni membro tenga la sua propria economia, cessa di essere una sola famiglia.

« Possano i germi della libera autonomia, accordataci dal benigno Monarca, portare quanto prima i più ubertosi frutti! »

DALMAZIA. — *Ragusi 16 aprile.*

S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia ha fatto pervenire all'ill. e rev. monsignore Vescovo di Cattaro fior. 50, v. a., da essere impiegati in un'opera di beneficenza. (*O. D.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 21 aprile.

Leggiamo nel *Giornale di Roma*: « Dopo la pubblicazione della lettera, indirizzata da S. E. il sig. generale di divisione conte di Goyon, aiutante di campo di S. M. l'Imperatore de' Francesi, al direttore di questo Giornale, e pubblicata nel nostro N. 74 del dì 30 marzo, non possiamo non respingere le false asserzioni, che si leggono nella *Gazzetta d'Augusta* del 9 corrente mese. »

Il Cardinale Antonelli indirizzò una Nota a tutti i rappresentanti, accreditati presso il Governo pontificio, contenente una protesta contro l'annessione delle Legazioni al Piemonte. Non avendo l'Inghilterra rappresentanza a Roma, il Cardinale Antonelli consegnò una copia della protesta al signor Odo Russell. La protesta papale manifesta la speranza che le Potenze europee, oltre al rifiuto di riconoscere l'annessione, coopereranno a fare in modo che cessi quella iniqua spogliazione. (*I. B.*)

Scrivono al *Cattolico*: « Il 19 al Quirinale il generale Lamoricière passò a rassegna la novella guardia palatina, formata di cittadini romani volontarii e comandata dal marchese Guglielmi. Per ora, ne sono colonnelli i principi Altieri e Ghigi: e presto altro colonnello ne sarà il principe Salviati. »

La signora Lamoricière parte (così annunziano da Parigi) col conte Werner de Merode per andar a raggiungere suo marito. Il generale scrive che ha 16,000 uomini di buone truppe. Si sa direttamente da lui e anche dagli altri ch'egli è in bonissimi termini col generale Goyon, ma in relazioni più tese col duca di Grammont. (*G. di G.*)

Il *Mémorial d'Amiens* contiene la nota seguente: « Sappiamo da certa fonte che il generale Lamoricière, appena giunto a Roma, scrisse al Papa una lettera, nella quale accetta il comando supremo dell'esercito pontificio, *colla sola riserva di non essere mai chiamato a servire contro la Francia.* » (*Ami de la Religion*).

Il progetto di prestito romano, compilato nel Belgio dal conte di Meens, direttore della *Società generale per favorire l'industria*, di concerto col nunzio, signor Gonella, è ormai pronto per la pubblicazione. Si tratta di 50 milioni di franchi al 5 per % ed al pari, per mezzo di pubblica sottoscrizione, da aprirsi in tutti i paesi cattolici. (*Lomb.*)

Si pretende che l'Imperatore abbia concesso al Santo Padre di ritirare dalla Francia una certa quantità di armi e di munizioni per l'esercito pontificio. (*Idem.*)

Il Governo romano fa comperare 1,200 cavalli nella Germania. (*Idem.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 aprile.

La legge 1.° ottobre 1859, portante pubblicazione di un nuovo Codice militare, sarà eseguita nelle Provincie dell'Emilia, secondo le norme stabilite all'art. 3 della legge medesima. (*Arm.*)

Il Senato è convocato in pubblica adunanza giovedì, 26 corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, per la discussione, dichiarata d'urgenza, del progetto di legge, relativo all'attuazione nelle Provincie dell'Emilia dei Codici sardi, civile, di procedura civile, di procedura criminale e di commercio, e della legge di organizzazione giudiziaria. (*Idem.*)

Leggiamo nel *Pungolo* di venerdì, 20 aprile, un articolo intitolato: *Interpellanza*, col quale si domanda al ministro di grazia e giustizia perchè non si faccia per la Lombardia ciò che si fa per l'Emilia, vale a dire perchè non si ritardi anche colà dal primo di maggio al primo di ottobre l'*entrata in vigore* dei nuovi Codici piemontesi. (*Idem.*)

Scrivono da Torino il 23 alla *Perseveranza*: « Come vedrete nella *Gazzetta Ufficiale* di quest'oggi, il decreto, che convoca i collegi elettorali per domenica 6 maggio, è promulgato. Sono 73 collegi, fra cui 68 vacanti per opzioni, 2 per dimissione, 1 per morte, 1 per promozione, e 6 per annullamento, pronunciato dalla Camera, 24 di detti collegi appartengono alle Provincie lombarde. »

Leggiamo nell'*Espero*: « A quanto dicesi, il Parlamento sarà prorogato fino al 6 maggio. »

Il Governo ha ordinato che si facciano esperimenti di batterie corazzate d'acciaio impenetrabile al cannone, a difesa delle coste. A difesa poi della Spezia, Genova, ecc., soggiunge il *Tempo*, sonosi ordinati cannoni, la cui forza di proiezione arriva ad otto chilometri.

La divisione, comandata dal generale Luigi Mezzacapo, è arrivata in Alessandria, dove farà parte del corpo d'armata, comandato dal generale De Sonnaz. (*Lomb.*)

Leggesi nella *Gazzetta di Colonia* la seguente storiella, in data di Torino, 15 aprile:

« Si narra un tratto di Pietri, che prova la destrezza di quell'agente. Alcuni giorni prima della votazione, egli invitò presso di sè i membri più influenti del partito separatista, per far loro una comunicazione in nome dell'Imperatore. « Napoleone III, disse Pietri, mi ha incaricato di « esprimervi tutta la sua stima e l'approvazione del « vostro contegno; S. M. sente che voi siete mossi « da patriottici sentimenti, ed apprezza la devozio- « ne che mostrate al Re di Sardegna; voi potete « esprimere la vostra opinione anche mercè il voto, « e potete indurre i vostri amici a fare altrettanto; « non intendiamo impedirvi il libero esercizio del « vostro diritto di votazione, vi preghiamo soltanto « di non turbare la quiete pubblica. » Lorchè quei « signori voleano accomiatarsi, Pietri disse: « Miei « signori, io ho ancora un incarico da adempiere « in nome del vostro nobile contegno, io devo con- « segnare a ciascuno di voi la croce della Legio- « ne d'onore! »

« Come si crede, questo conferimento di ordini fece buon effetto, e guadagnò alla causa di Napoleone la maggioranza dei capi separatisti. » (*G. di Mil.*)

Scrivono da Bologna, 19 aprile: « Le feste non fanno smettere il pensiero supremo dell'armi, e Bologna accoglie fra le sue mura, fin d'ora, un corpo d'armata di più che ventimila soldati. Un reggimento del genio da opera alle vaste fortificazioni, e più che cinquemila operai tuttodì vi lavorano, onde in breve possano esser compite. Anche a Ferrara, a Piacenza e a Pizzighettone simili lavori procedono con sollecitudine. » (*G. di T.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Corriere Mercantile* di Genova riferisce i seguenti manifesti del Comando di Messina:

I.

Comando delle armi nella Provincia e real piazza di Messina.

« Noi maresciallo di campo commendatore D. Pasquale Russo, comandante la Provincia e real Piazza di Messina.

« Ai sensi del prescritto nella R. ordinanza di piazza;

« Visto lo stato di turbolenze alla pubblica tranquillità, procurato da riunioni sediziose fino al punto d'inveire contro le reali truppe, e spargere così lo spavento nei fedeli sudditi di S. M. il Re (D. G.);

« Sotto la veduta di tutelare l'ordine dei buoni,

« La città e sobborghi di Messina sono dichiarati in istato d'assedio; quindi tutte le Autorità civili, giudiziarie ed amministrative sono interessate farmi pervenire gli analoghi rapporti inerenti al ben essere, onde riceverne gli opportuni provvedimenti, se creduti confacenti.

« Rimane assolutamente inibito qualsiasi attruppamento o riunione di più persone, che eccedessero il numero di tre, ed i trasgressori verranno soggetti a tutto il rigore delle leggi.

« I detentori od apportatori di armi di qualunque specie, venendo così arrestati, saranno giudicati dai Tribunali militari appositamente nominati.

« Messina il 9 aprile 1860.

« Il maresciallo di campo comandante.
« PASQUALE RUSSO. »

II.

Comando delle armi nella Provincia e real piazza di Messina.

« Noi maresciallo di campo commendatore D. Pasquale Russo, comandante la Provincia e reale piazza di Messina.

« Analogamente a quanto viene ingiunto nell'ultima parte del nostro atto, dichiarando lo stato d'assedio della città di Messina, e sobborghi, vien ora inculcato il versamento di tutte le armi da fuoco e da taglio, da consegnarsi infra lo spazio di ore otto, a contare dalle ore 10 a. m. di questo giorno, trovandosi apposita Commissione destinata a riceverle nel locale della gran guardia al Banco, nella intelligenza che, spirato il suddetto periodo, delle rigorose perquisizioni saranno eseguite nelle abitazioni per coloro, che avessero mancato lo adempimento.

« Messina 9 aprile 1860.

« Il comandante di campo comandante.
« PASQUALE RUSSO. »

III.

Comando delle armi nella Provincia e real piazza di Messina.

« Il commendatore D. Pasquale Russo, maresciallo di campo, comandante le armi nella Provincia e real piazza di Messina,

« Dopo le disposizioni emesse per tutelare l'ordine pubblico, momentaneamente turbato dalla sconsigliatezza di pochi tristi sediziosi, già felicemente ripristinato senza inconvenienti di grave momento, invita e consiglia tutti i buoni cittadini, che per un panico timore hanno abbandonato la città, a farvi ritorno al più presto possibile; sicuri che si continueranno a godere la più estesa tutela e guarentigia delle persone e delle proprietà.

« Messina il 10 aprile 1860.

« Il maresciallo di campo comandante
« PASQUALE RUSSO. »

IV.

Comando delle armi nella Provincia e real piazza di Messina.

MANIFESTO.

« Il maresciallo di campo commendatore D. Pasquale Russo, comandante la Provincia e piazza, a malgrado le guarentigie di sicurezza date ieri con apposito Manifesto, per tutelare l'interesse personale e le proprietà dei cittadini di Messina e sobborghi per parte delle reali truppe, vede con rincrescimento che, fin dalla scorsa notte, anche dai balconi e dalle finestre in varii punti si sono scaricati sulle medesime truppe colpi d'arma da fuoco, oltre un attacco quasi generale, questa mane sperimentatosi, perlocchè si vede necessitato manifestare che qualora si continui con siffatto vandalico procedimento, i casamenti, da cui si vedranno partire i colpi suddetti saranno presi di assalto, ed i manchevoli assoggettati al massimo rigore delle leggi. Previene inoltre che, continuandosi la già palesata ostinatezza per parte dei sediziosi, adotterà quegli espedienti creduti di assoluta necessità, non escluso, occorrendo, il fuoco che potrebbero vomitare i forti della cittadella.

« Messina l'11 aprile 1860.

« Il maresciallo di campo comandante.
« PASQUALE RUSSO. »

V.

Comando delle armi nella Provincia e real piazza di Messina.

MANIFESTO.

« Noi commendatore maresciallo di campo D. Pasquale Russo, comandante le armi nella Provincia e real piazza di Messina.

« Assicurato della buona disposizione degli abitanti di Messina, solo contro i facinorosi, che scorrono le convicine campagne, ed hanno osato attaccare le fedeli truppe del Re (D. G.), avran luogo le misure di estremo rigore. Si assicurino quindi i buoni, che non hanno nulla a dover temere, invitandoli a riedere alle consuete abitudini.

« Messina 11 aprile 1860, ore 4 pom. »

« Il maresciallo di campo comandante.
« PASQUALE RUSSO. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 24 aprile.

Con decreti del 15 aprile, S. M. il Re Vittorio Emanuele ha nominato cavaliere dell'Ordine civile di Savoia il prof. Giov. Batt. Nicolini; gran cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il marchese Gino Capponi; grande ufficiale del medesimo Ordine il marchese Antonio Mazzarosa; al grado di commendatore il marchese Ferdinando Bartolomei, gonfaloniere di Firenze, il cav. Ubaldino Peruzzi e il colonnello V. Malenchini. Seguirono pure alcune altre nomine di ufficiali dello stesso Ordine, fra' quali i comandanti della guardia nazionale di Firenze e di Livorno, il prof. G. B. Giorgini e l'avv. Galeotti; e di cavalieri, fra cui l'avv. Panattoni, il prof. Atto Vannucci, Celestino Bianchi, Pietro Thouar, il cav. Bastogi, ecc. (*O. T.*)

Il Principe Eugenio di savoia ha accettato la presidenza della nuova deputazione per promuovere la facciata di S. M. del Fiore. (*Idem.*)

Oggi è atteso a Firenze il Senatore conte Arese, invitato dal Re. (*Idem.*)

IMPERO RUSSO.

Nel Caucaso, dopo una tregua alquanto lunga, si venne di nuovo alle armi, ed ebbero luogo combattimenti alquanto sanguinosi. La prestazione di giuramento dei Natucaizi procedette bensì tranquillamente, durante il periodo di tempo dal 26 gennaio al 9 febbraio; ma allorchè le truppe del distaccamento di Adazum si avvicinarono il 1.° febbraio al confine del paese abitato dai Sciapsughi, esse furono assalite tantosto con veemenza dai medesimi. Il nemico fu bensì respinto, ma ciò non gli tolse il coraggio di ricomparire il giorno appresso di fronte al distaccamento russo, che s'era intanto rinforzato considerevolmente, e d'impegnarsi in una scaramuccia alquanto viva, nella quale i Russi ebbero 1 morto e 19 feriti (fra cui un uffiziale superiore). (*O. T.*)

Varsavia 15 aprile.

Un *ukase* del 24 p., trasforma l'amministrazione del Regno di Polonia di militare in civile. Le tasse, le poste, le scuole, la polizia e le strade ferrate saranno compiutamente riformate. (*O. T.*)

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 19 aprile.*

Il sig. *Horsman* richiama l'attenzione della Camera sulle relazioni dell'Inghilterra colle Potenze esterne, e vuol domandare alcune spiegazioni.

Si riconosce generalmente, egli dice, che oggidì i Governi e le nazioni dell'Europa sono in uno stato di timore, qual non fu veduto da lunga pezza. Ogni nazione continentale, che ha relazioni colla Francia, trema. L'Inghilterra ha essa pure i suoi interessi da proteggere, le sue responsabilità da sostenere, e impegni solenni da adempiere. Tutti gli sguardi, negli Stati minacciati, si volgono con ansietà verso l'Inghilterra; codesti Stati domandano quale sarà la loro sorte, la quale dipende dalla fedeltà, con cui l'Inghilterra manterrà i suoi impegni. Le nazioni tremano, il tempo stringe, gli avvenimenti procedono; e la Potenza, che tenta di cangiare la faccia dell'Europa, si sforza con tutta fretta di prevenirle e d'impedire ogni tentativo di fortunata resistenza. In tali congiunture, sono desideroso, per quanto m'è possibile il farlo, senza discutere la politica passata del Gabinetto, e senza imbarazzare in qualsivoglia maniera le negoziazioni pendenti, di domandare alcune spiegazioni, le quali, com'io credo, mostreranno che il Parlamento ed il Governo sono del medesimo parere, quanto alla nostra situazione attuale, e ch'ei vogliono unirsi cordialmente in una medesima politica chiara e retta, politica che gl'interessi e l'onore dell'Inghilterra la obbligano a mantenere rimpetto agli avvenimenti, che ci minacciano.

Prima delle vacanze di Pasqua, fu deposta sul banco una risposta del sig. Thouvenel ad un dispaccio di lord John Russell; in data del 22 marzo. In quel documento, il ministro francese dice che il dispaccio del Gabinetto inglese, cui egli risponde, non modifica per niente le relazioni esistenti tra due Governi, e, soprattutto, ch'esso non è una protesta. Abbiamo argomento di credere che il Gabinetto inglese non abbia aderito a codesta interpretazione del suo dispaccio; per la qual cosa, la prima domanda ch'io vo' indirizzare al Gabinetto, è questa: « Fu data risposta al dispaccio del sig. Thouvenel? » E, nel caso affermativo, codesta risposta può ella essere deposta sul banco? Secondariamente, domando a che punto si trovi precisamente quella questione dell'annessione della Savoia. Codesta questione è ella ancora pendente tra due Governi? Trovasi essa nella situazione, in cui il sig. Thouvenel vorrebbe collocarla nell'ultimo suo dispaccio; vale a dire, è essa una questione terminata, sulla quale, niente è più a dirsi? La mia terza ed ultima domanda è di maggiore importanza; essa non concerne soltanto il nostro Governo, ma eziandio le Potenze esterne. Eccola: Qual è il principio, che dirigerà la nostra politica, rispetto agli obblighi, che abbiamo assunti in comune col rimanente dell'Europa? Dobbiamo noi pensare che le aggressioni della Francia in Savoia e in Svizzera siano puramente accidentali ed eccezionali, e che una volta ch'esse sieno regolate, la pace, la sicurezza e la fiducia saranno ripristinate? ovvero dobbiamo credere, e questo è il parere di lord John Russell, ch'esse facciano parte del sistema politico della Francia, le conseguenze del quale sono di molestare e scompigliare l'Europa?

Codest'ultima domanda è la più importante, perchè si suppone, giusta i dispacci e i discorsi del Governo, che la politica dell'Inghilterra abbia vacillato tra codeste opposte due viste. Quando si è presentata da prima la questione della Savoia, lord John Russell scrisse al nostro ambasciatore a Parigi un dispaccio, che fu altamente lodato; ed ivi avverti l'Imperatore dei Francesi che la questione della Savoia interessava tutta l'Europa e poteva far nascere timori e apprensioni. Ma per motivi, su' quali non insisterò, codesta maniera di vedere si è trasformata, ovvero sembra trasformarsi, in un componimento, nel quale la Francia e la Sardegna sono le sole Potenze interessate. La controversia svizzera sopraggiunse di poi, e immediatamente noi ne abbiamo scorto tutte le conseguenze. Lord John Russell ci rammentò con enfasi che l'indipendenza della Svizzera era garantita dall'Europa, e biasimò con fermezza la politica turbolenta ed aggressiva della Francia; egli ci fece udire, fra gli applausi della Camera, che la nostra alleanza speciale con quella Potenza aggressiva era terminata. Ma, poco stante, coloro, che non amavano tal cangiamento di politica, e che desideravano rendersi accetti alla Francia, sparsero la voce che la questione svizzera erasi trasformata in faccenda puramente locale, e che la questione verrebbe annullata per mezzo di qualche compromesso, dovendo la Francia prendere una parte di ciò ch'essa brama, e la Svizzera conservare il restante. Avventurosamente, codeste sinistre voci furono poi completamente confutate. Dal punto di vista mercantile, era naturale il supporre che un piccolo Stato, minacciato da uno Stato più grande, farebbe un compromesso; ma gli Svizzeri sono un popolo valoroso e patriottico: sono ancora tanto poco inciviliti da amare la libertà del loro paese, ed ancora abbastanza ingenui per non porre la libertà in re, in un guscio della bilancia, e l'oro nell'altro guscio della bilancia; per non vendere l'urna della loro nazione in vista di un aumento di rendita.

Mi rammarica, dunque, che il nobile lord, il quale spose sì chiaramente e sì vigorosamente il mal procedere della Francia, non abbia proseguito fino al termine i suoi proprii argomenti. Il sig. Thouvenel s'affrettò di dichiarare che non si era protestato. Perchè non si era protestato? Una protesta era la necessaria conseguenza del ragionamento del nobile lord, ed era contegno naturale a fronte d'un insulto fatto all'opinione pubblica ed al diritto europeo.

L'oratore spone di poi per la minuta i motivi che rendevano necessaria, a suo parere, una protesta. Si dice, che i trattati del 1815 furono già parecchie volte violati; ma, forse, fu violato il loro principio? Che cosa egli è codesto principio? Egli è la protezione dell'Europa contro le aggressioni della Francia. Que' trattati univano le Potenze contro il nemico pubblico, che aveva invaso il continente, saccheggiato tutte le capitali, fatto vacillar tutt'i troni, e oppresso di calamità tutti i popoli. Le nazioni conculcate collegaronsi coll'Inghilterra, rovesciarono l'oppressore, e dettarono trattati per garantirsi contro la politica tradizionale della Francia. Questa è la prima volta che si violi una frontiera determinata dal giudizio unanime dell'Europa. L'oratore crede dunque che l'Inghilterra debba protestare contro il principio che i piccoli Stati abbiano il diritto di cedere territorii, senza consultare le Potenze soscrittrici dei trattati del 1815. La politica della Francia è d'umiliare le Potenze le une dopo le altre, di distruggere que' trattati, e finalmente d'abbattere la potenza dell'Inghilterra. La Russia è vinta, l'Austria smembrata, e i trattati calpestati in Savoia. Attualmente l'Inghilterra e la Prussia sono minacciate. E già si dice che codest'ultima Potenza è più che minacciata, e che, da alcuni giorni, le si vanno facendo secrete offerte per la rettificazione delle frontiere del Reno.

Una carta dell'Europa, pubblicata a Parigi due anni fa, divenne significativa pei Francesi. Giusta codesta carta, la Lombardia è annessa alla Sardegna; son fatti cangiamenti nel Marocco; ma cangiamenti molto maggiori sono accennati da quella carta rispetto a' piccoli Stati della Germania. Questi temono d'essere annessi alla Prussia. Simili voci sono forse immature; ma, comunque sia, il secretario di Stato degli affari esterni dimostrò ch'essi non potevano essere se non immaturi, e che la politica francese era indirizzata a qual verso. Le popolazioni tedesche si volgono verso la Prussia, e finalmente si potranno vedere i piccoli Sovrani tedeschi volgersi verso la Francia, per ottenere soccorsi contro i proprii loro sudditi; e, se l'Inghilterra non protesta, potrà essere invocato l'esempio della Savoia. La Prussia non avrà allora altro alleato se non l'Inghilterra, ma quale assicurazione ha ella d'essere difesa dall'Inghilterra, qualora venga attaccata? Se la Prussia non può fare assegnamento sull'Inghilterra, non cercherà essa, per amore o per forza, d'intendersi colla Francia? Non darà essa il Reno per un equivalente? Anversa non è lontana. La Francia comanderà nel mare del Nord. La sua forza marittima sarà raddoppiata. Che diverranno allora gli adoratori dei trattati di commercio ad ogni costo? (*Applausi.*) Che si spera che gli ammonimenti, ch'io porgo, sieno ascoltati! Io suppongo che il Parlamento ed il Governo inglese non vogliono operare con coraggio, tutti i nostri alleati ci abbandoneranno con disprezzo. Spero che lord John Russell comprenda il pericolo. (*Applausi.*)

Il sig. *Duff* trova che l'Inghilterra non è convenientemente rappresentata a Parigi da lord Cowley, e domanda ch'ei venga destituito. (*Risa.*)

Lord *John Russell*: Non so bene comprendere a quale scopo abbia voluto mirare l'onorevole signore col profferire il discorso, ch'egli ha testè profferito. Senza dubbio, egli ha diritto d'indirizzarsi alla Camera e d'informarsi della nostra politica interna ed esterna. Ma, in pari tempo, codesto diritto è accompagnato da enorme responsabilità; e, debbo pur dirlo, l'onorevole signore non ha, a mio parere, pensato abbastanza a codesta responsabilità, dacchè egli ha parlato come fece testè. E primieramente, innanzi d'entrare nel lume della questione, sulla quale insistette più lungamente l'onorevole signore, debbo dire, che, comunque egli mostri di voler determinare la Camera alla guerra, comunque apparisca ch'egli si sforzi di rendere la Camera propizia ad una guerra colla Francia, egli non ha divisato su qual cosa dovesse fondarsi codesta dichiarazione di guerra. L'onorevole signore suppone, come sembra, che lo Sciablese e il Faucigny formino parte del territorio svizzero, che il Governo francese sia in procinto d'invadere quel territorio, e di prenderne possesso, senza curarsi dei diritti della Svizzera. Quali pur siano i pericoli, che ci possono minacciare, quale esser possa in appresso la situazione degli affari, tale non è lo stato delle cose in questo momento.

L'onorevole signore mi domanda a che punto si trovi attualmente la questione della Savoia. Il mio dovere mi vieta d'entrare in ragguagli rispetto a quanto accadde recentemente ed alle attuali negoziazioni; ma per ispiegargli almeno una parte della questione, per quanto mi è lecito il farlo, gli farò osservare che la cessione della Savoia, fatta da parte della Sardegna, e la questione della neutralità de' possedimenti della Savoia e delle loro relazioni, primieramente colla Svizzera, e poi colle grandi Potenze dell'Europa, sono due questioni affatto distinte. L'onorevole membro mi domanda altresì per qual ragione il Governo non abbia protestato contro la cessione della Savoia. Avvi, senza dubbio, il caso in cui si ha il diritto di protestare. Per esempio, il Granduca di Toscana e il Duca di Modena videro i loro territorii violentemente invasi, ed un altro Sovrano ha accampato il diritto di regnare sui Ducati; non potendo riconquistare la loro sovranità, essi hanno giustamente protestato perchè non riconobbero il diritto del Re attuale, e pensarono che, qualora avessero il potere di ripigliarsi le loro corone, ei si considererebbero come investiti di tal diritto. Ma qual è la nostra situazione rispetto alla cessione della Savoia? Quando abbiamo saputo per la prima volta, non già che la cosa era risoluta, ma che lo potrebb'essere, ed eziandio potrebb'essere attuata, abbiamo dichiarato che codesta cessione di territorio potrebbe avere funeste conseguenze, così per la Francia, come per la pace generale e per la tranquillità dell'Europa. Ma non avevamo il diritto di dire al Re di Sardegna: Non cederete il vostro territorio alla Francia, come non avevamo pur quello di dire all'Imperatore de' Francesi: Non accetterete il territorio, che il Re di Sardegna vi cede. Codesta nostra maniera di vedere fu identica a quella di alcune Potenze dell'Europa; chè anzi la Russia ha dichiarato che codesto affare non riguardava assolutamente se non i due Sovrani di Francia e di Sardegna; che l'Imperatore dei Francesi avevasi il diritto di domandare la cessione, e che il Re di Sardegna aveva il diritto di farla, senza ch'altri avesse ad ingerirsene. Ho detto ancora testè che una sola Potenza dell'Europa abbia fatto più rimostranze di noi. Alcune tra esse, come noi, giudicarono esser questo un funesto esempio, che poteva avere pericolose conseguenze per l'avvenire; ma nessuna di esse ha detto: Abbiamo il diritto di protestare contro la cessione. Di maniera che, noi abbiamo operato, non solo di conformità alle leggi internazionali, ma di pari che le altre nazioni dell'Europa giudicarono anch'esse che conveniva operare.

Un'altra questione, però, è intimamente collegata alla presente: questione complicata, che fu già discussa e lo sarà in appresso, e che occupa in questo punto tutt'i Gabinetti dell'Europa. Fu convenuto, nel 1815, che alcune parti della Savoia, segnatamente lo Sciablese ed il Faucigny, ed una parte del Ginevrino, in caso di guerra tra le Potenze vicine, fruirebbe i medesimi benefizii della Svizzera; che il Re di Sardegna avrebbe il diritto di ritirare le sue truppe pel Vallese e pel territorio neutrale della Svizzera; e che, in conseguenza di ciò, le sole Autorità militari nello Sciablese, nel Faucigny, e nel Ginevrino, sarebbero le truppe della Confederazione elvetica. Una discussione ebbe a sorgere sull'origine di codeste convenzioni dell'art. 92 del trattato di Vienna, e dell'atto di garantia della Svizzera. I giornali pubblicarono i dispacci diplomatici, scambiati su questo particolare. Il Governo francese, in parecchi ingegnosi dispacci, pretese che codesta disposizione fosse tutta a pro' della Sardegna, e a protezione delle sue truppe in caso di guerra. D'altra parte, si sostenne che codesta clausola era stata ottenuta dai deputati di Ginevra, per proteggere Ginevra e la Confederazione. Comunque sia, il Governo della Regina ha giudicato che quella clausola dei trattati del 1815 fosse, in ogni maniera, della più alta importanza per la Svizzera, e ch'ella proteggesse la sua neutralità, riconosciuta allora come necessaria all'Europa.

E però, il cangiamento accaduto testè ha sollevato una nuova questione. L'Imperatore dei Francesi ed il Re di Sardegna conchiusero a Torino un trattato, in forza del quale, la parte neutralizzata della Savoia è, come le altre, ceduta all'Imperatore dei Francesi; ed è dichiarato che quel territorio è ceduto alla Francia, la quale lo possederà pel medesimo titolo e alle medesime condizioni come il Re di Sardegna. Codesta clausola del trattato, naturalmente die' appiccò ad una domanda di spiegazioni, e fu dichiarato franchissimamente, com'io penso, dal Governo francese e dal ministro degli affari esterni di Sardegna: essere il senso di quella clausola, non solo che l'Imperatore de' Francesi prende il territorio coll'obbligo di neutralità, ch'io ho parlato, e che era imposto al Re di Sardegna; ma di più, giusta un'espressione del conte di Cavour, che l'Imperatore dei Francesi prende la Savoia « coll'obbligo d'una neutralità efficace per la Savoia. » Tuttavia, tutti convengono che le condizioni di neutralità di quel territorio saranno profondamente modificate.

Insorge dunque una grave questione, importantissima e del più alto interesse. Come codesta neutralità potrà essere garantita, nel senso desiderato dalle Potenze soscrittrici del trattato? Ma, l'onorevole signore mi conceda notarlo, tale questione è affatto diversa da quella intavolata da lui. Egli ha detto che l'Imperatore de' Francesi s'impadronirà d'una parte del territorio della Svizzera, Stato indipendente. Ora, è permesso di sostenere soltanto che, in conseguenza della cessione della Savoia alla Francia, la Svizzera non terrà più una posizione egualmente sicura, com'era quella da lei tenuta dapprima; e noi abbiamo ad esaminare qual protezione efficace debba esserle accordata, ed a invigilare acciocchè la sua sicurezza sia garantita. Ma v'ha gran distanza da codesta questione ad una questione di guerra; essa deve, per lo contrario, essere esaminata dalle menti più fredde, e dagli animi più pacati e più pratici, poich'ella concerne i trattati, che uniscono l'Europa. (*Applausi.*)

Il Governo francese non fece veruna obbiezione all'esame di codesta questione. E' detto in termini generali, nel trattato di Torino, che l'Imperatore de' Francesi dovrà intendersi su questo particolare colle Potenze dell'Europa. La Confederazione elvetica, per mezzo del suo Consiglio federale, domandò l'adunamento d'una Conferenza su questo punto, e l'incaricato d'affari di Francia a Londra, in nome del suo Governo, dichiarò ch'ei non si opponeva a tal adunamento. Le Potenze, che saranno ad essa chiamate, la maniera, con cui verranno chiamate, e il tempo in cui sarà tenuta la Conferenza, tutto ciò può dar luogo a discussioni amichevoli; ma, quanto alla Conferenza in sè medesima, quanto a' principii, che dovranno primeggiare in essa, vale a dire la conciliazione del trattato di Vienna, che pattuisce la garantia della Svizzera, collo stato di cose attuale e col trattato testè conchiuso fra il Re di Sardegna e l'Imperatore de' Francesi, il Governo francese ha dichiarato ch'ei non farebbe obbiezioni, e ch'era prontissimo a far parte di tal Conferenza. (*Applausi.*) Or bene! Codesta questione non può essere sciolta dalla sola Inghilterra e con una dichiarazione, un po' altera, che siamo pronti a fare la guerra. Essa dipende dall'accordo delle Potenze dell'Europa per garantire e proteggere la Svizzera, e per accertare nell'avvenire la sua sicurezza. In ogni caso, l'onorevole signore può rimanere convinto che il Governo della Regina d'Inghilterra, pure che sia il grado dell'interesse nudrito per la Svizzera dalle altre Potenze, tiene a cuore di proteggere quella libera e indipendente nazione, rifugio di tutt'i proscritti politici, classica terra della libertà (*applausi*), e di conservarle l'indipendenza, di cui essa ha goduto per sì lungo tempo.

L'onorevolissimo signore mi domanda qual contegno l'Inghilterra prefiggasi di tenere in vista de' suoi impegni colle altre Potenze. Questione ell'è questa assai vaga, ed assai generale, ed io sarei certamente imbarazzatissimo, se dovessi esaminare ad uno ad uno tutt'i trattati, che abbiamo conchiusi con tutti gli Stati dell'Europa, e dire che cosa divisiamo di fare per ciascuno di essi. Basterà dire che la questione, che ci occupa, è ardua; che noi negoziamo; che, senza dubbio, le altre Potenze la prenderanno in severa considerazione; e che, probabilmente, le otto Potenze del trattato di Vienna si aduneranno.

L'onorevolissimo signore pensa che la nostra situazione sia vergognosa per noi. Egli riguarda l'Inghilterra come schiava della Francia, e pensa che noi non difenderemo le nostre garantie. Se tale è la sua opinione, il Governo attuale debb'essere, a suo credere, indegno di rimanere alla testa degli affari, e l'onorevole signore ha il dovere di domandare il ripudio d'una politica, che fece dell'Inghilterra la derisione dell'Europa. Ma l'onorevole signore non volle proporre di tutto ciò. Egli fece semplicemente un discorso senza scopo e senza oggetto pratico. L'onorevole signore ha inconsideratamente rappresentato gl'Inglesi, particolarmente i fabbricatori, i manifattori e i negozianti, come persone che si lasciavano corrompere e guadagnare dai profitti, conceduti dalla Francia nel trattato di commercio. Perchè dunque, or fanno appena sei settimane, ho udito lo onorevole signore, ed altri, lamentarsi che noi eravamo affatto gabbati in codesto trattato? e guardare a tal segno, che, lungi dal cavarne verun profitto, noi ci eravamo fatti i tributarii della Francia, per la quale sarebbero tutti gli utili, mentre per noi rimanevano se non danni e perdite? Ma, oggidì, la faccenda più non procede così. Sembra, invece, che codesto trattato ci frutti a segno, che, per ottenerlo, abbiamo obbliato l'indipendenza delle altre nazioni e l'onore dell'Inghilterra. Il linguaggio dell'onorevole signore è dunque contraddittorio. Ma, non ostante ciò che l'onorevole si-

gnore disse in...
mentre abbiam...
interessano l'...
ropa, per la q...
se, mentre po...
cernenti l'ind...
le quali porgi...
a sempre vers...
ciò ritrae dall...
commerciali, e...
le manifatture...
ritratto, consi...
se abitato da...
è fertile e fav...
che lo scam...
debba avvince...
sti benefizii, e...
mini non pens...
plicemente: «...
cosa esige l'i...
mirare? » ; l...
le sventure e...
della guerra; ...
sti a cercare...
tre. Questi so...
sono; e per q...
vidono in qu...
sì, saranno d...
stera sempre...
l'alleanza e p...
stessa politica...

L'onorev...
inviato un d...
tito del sig...
di S. M. spo...
aderivamo all...
to all'annessi...
risposa a quel...
da parte noss...
contentato. N...
argomento da...
sarono a vici...
spinger oltre...
erano affatto...
io credo, che...
profitto ed in...
tenti che il l...
la Savoia a...
mentre in ve...
giudico, il ...
questione n...
no pensato...
cessità di ...
sti il mome...
lascia la dir...
ticheremo, n...
ghilterra e g...
fermare altr...
e che sono ...
operato con...
interessi dell...

Il *viscon*...
risposta pere...
onorevolissi...
sodisfazione...
tuttavia, arr...
osservazioni,...
contegno, ne...
tore a Parig...
lunghi anni,...
il corso del...
situazioni, i...
d'esser colo...
gevole, quan...
pia, esigev...
basciatore d...
indirizzato ...
deriva da co...
affatto sol ...
Stato, ch'e...
ha sempre ...
pegnare i s...
ley seppe, ...
d'accordo c...
paese quello...
e si necessa...
uffizii, C...
sizione, e q...
che la testa d...
osservare il...
lord Cowley...
con mo...
renduti da...
ra in gr...
che il legno...

Il motivi...
protesta, ra...
cessione de...
cessione, e ...
ne che il ...

In rispo...
liere dello...
bligatissimi...
delle operaz...
gato, quand...
zione illega...

La Car...
bilancio del...

GAZZE...

Venezia 27...
il brig. ionio...
A. L. Ivanich...
arrivata da L...
diretta, ma ai...
cisione. Stava...
Sentiamo al...
a d. 220, el...
diritto che fa...
interno, le ma...
di Dalmazia a...
vizzene si est...
spiriti, e gl...
tenore sulla i...
Il carico caffè...
di che ravizz...

Le valute d...
a 4 1/2 di dis...
tenute; fra le...
a 60, e perso...
a 60, e da...
il Prestito 18...
di 60; le Ba...
gavano a con...

ORA...
dall'osserv...
26 aprile

...gnore disse intorno al trattato, io debbo dire che, mentre abbiamo ad occuparci di questioni, che interessano l'indipendenza d'una nazione dell'Europa, per la quale ci prende il più vivo interesse, mentre possono insorgere altre questioni concernenti l'indipendenza delle altre nazioni, ed alle quali porgiamo la più seria attenzione, rimarrà sempre vero che i benefizii, i quali la Francia ritrae dall'ampliamento delle nostre relazioni commerciali, consistono nel fruire il prodotto delle manifatture inglesi, e che il benefizio, da noi ritratto, consiste nel ricevere i prodotti d'un paese abitato da un popolo industrioso, il cui suolo è fertile e favoreggiato da un bel clima; e penso che lo scambio di codesti benefizii reciproci debba avvincere le due nazioni a vicenda. Codesti benefizii, è vero, impediscono la rottura e la guerra tra' due paesi. Ei sono cagione che gli uomini non pensino soltanto alla gloria, e che, quando insorge una questione, ei non domandino semplicemente: « Che cosa esige il nostro onore, che cosa esige l'indipendenza delle altre nazioni? Faremo noi dunque la guerra soltanto per farci ammirare? »; ma sì ancora ch'essi riguardino alle sventure ed alle perdite, conseguenze inevitabili della guerra; e ch'ei siano, in conseguenza disposti a cercare i mezzi di accomodarsi pacificamente. Questi sono i benefizii d'un trattato di commercio; e spero che, quando le questioni, che dividono in questo momento i Governi dei due paesi, saranno divenute fatti storici, il trattato sussisterà sempre, e unirà i due popoli, e proverà che l'alleanza è più grande e più intima tra essi, che ella non possa esser mai tra' Gabinetti e i Governi.

L'onorevolissimo signore mi domanda se fu inviato un dispaccio in risposta all'ultimo dispaccio del sig. Thouvenel. Il dispaccio del Governo di S. M. sponeva le ragioni, per le quali noi non aderivamo alle ragioni addotte dalla Francia quanto all'annessione della Savoia. Il sig. Thouvenel non rispose a quel dispaccio: egli prese nota soltanto che da parte nostra non ci aveva protesta, e se n'è contentato. Noi non abbiamo dunque verun altro argomento da far valere. I due Governi si palesarono a vicenda le loro ragioni; è inutile di spinger oltre la controversia. Le nostre opinioni erano affatto diverse. I Francesi pensavano, com'io credo, che l'annessione della Savoia tornasse a profitto ed a difesa della Francia, e furono contenti che il loro Governo la domandasse, e che la Savoia aderisse a' desiderii della Francia; mentre in vece il Governo della Regina, e, come giudico, il popolo inglese, hanno riguardato la questione sotto altro punto di vista, e non hanno pensato che codesta annessione fosse una necessità geografica. Quanto all'avvenire, non è questo il momento di esaminarlo. Se la Camera ci lascia la direzione delle negoziazioni, non dimenticheremo, ne do l'assicurazione, l'onore dell'Inghilterra e gl'interessi dell'Europa. Ma posso affermare altresì che l'onorevole signore vedrà, nelle carte che concernono codeste negoziazioni, e che sono deposte sul banco, che noi abbiamo operato come uomini di Staio inglesi e giusta gl'interessi dell'Europa.

Il *visconte Palmerston*: Nulla aggiungerò alla risposta perentoria, fatta dal mio nobile amico all'onorevolissimo signore; essa darà, spero, ampia sodisfazione alla Camera ed al paese. Desidero, tuttavia, arrestarmi per brevi istanti su alcune osservazioni, presentate dal sig. Duff in riguardo al contegno, tenuto da lord Cowley, nostro ambasciatore a Parigi. Siccome conobbi il nobile lord da lunghi anni, siccome ebbi ad osservare in tutto il corso del suo arringo uffiziale, e nelle varie situazioni, in cui fu posto; siccome ebbi l'onore d'esser suo superiore in un tempo arsai malagevole, quando la missione, ch'egli doveva adempire, esigeva tutte le doti, delle quali un ambasciatore debb'essere fornito, dirò che l'attacco, indirizzato contro di lui dall'onorevole membro, deriva da ciò ch'ei prende abbaglio e s'inganna affatto sul carattere e sul contegno dell'uomo di Stato, ch'è oggetto delle sue osservazioni, e che ha sempre servito degnamente il suo paese. In tutte le congiunture, in cui egli dovette disimpegnare i suoi doveri d'ambasciatore, lord Cowley seppe, in altissimo grado, porre fedelmente d'accordo cogl'interessi e colla dignità del suo paese quello spirito di conciliazione personale, ch'è sì necessario al perfetto adenpimento de' suoi uffizii. Coloro, che seggono su' banchi dell'opposizione, i quali, durante il tempo, in cui furono alla testa de' pubblici affari, ebbero opportunità d'osservare il suo contegno e la maniera, colla quale lord Cowley adempiè a' proprii doveri, converranno con me, e renderanno agli eminenti servigi, renduti da lui come rappresentante dell'Inghilterra in un gran paese esterno, l'omaggio, del quale egli è degno per ogni riguardo.

Il sig. *Kinglake*, dopo di avere spiegato per quali motivi ei preferirebbe che non ci avesse protesta, racconta per la distesa la storia della cessione de' territorii trasferiti; biasima codesta cessione, e la forma, con cui fu attuata; sostiene che il voto non sia stato libero.

In risposta all'*aldermano Salomon*; il *cancelliere dello scacchiere* dice che la diminuzione dei biglietti della Banca d'Inghilterra non fu effetto delle operazioni ordinarie del commercio; non si può dire però che ciò sia effetto d'una combinazione illegale.

La Camera passa dipoi alla discussione del bilancio della marina in Comitato di sussidii.

Ad un'ora e mezzo, sir *John Trelawney* domanda la terza lettura del *bill* sull'abolizione delle tasse ecclesiastiche.

Lord *John Manners* propone che la discussione sia aggiornata.

La proposta è scartata da 131 voto contro 76. Finalmente si conviene però che la discussione venga differita.

La tornata è levata a due ore e cinque minuti dopo mezzanotte.

SPAGNA.

Un giornale, parlando dell'esecuzione del generale Ortega, ha annunziato che a Bilbao, come a Vagliadolid alcuni, uomini furono giustiziati senza processo. La *Patrie* ricevette a questo proposito comunicazione del dispaccio seguente da Madrid: « Carrion, che è stato fucilato a Palencia, e i due Baschi fucilati presso Bilbao, furono messi a morte in virtù d'un giudizio del Tribunale competente, e secondo la legge del 17 aprile 1821. Il numero delle esecuzioni, contando quella di Ortega, si eleva a quattro. »

BELGIO.

Brusselles 21 aprile.

È morto il sig. Carlo di Brouckère, borgomastro di Brusselles, uomo molto benemerito del Belgio come patriotta, filantropo e scienziato, e che fu parecchie volte ministro. Egli era in età di 64 anni. *(O. T.)*

FRANCIA.

Parigi 22 aprile.

Si assicura che la dichiarazione, comparsa tanto nel *Moniteur*, quanto nel *Constitutionnel*, per esonerare il Governo da qualunque risponsabilità relativamente all'opuscolo *La Coalition*, fu pubblicata in seguito a domanda del co. Pourtalès, ministro di Prussia a Parigi.

L'Imperatore aveva fatto offrire la dignità di senatore francese al già ministro sardo, Deforesta, ch'è nativo della Contea di Nizza; ma egli la rifiutò. Deforesta venderà i suoi beni, e andrà a stabilirsi in qualche altra parte d'Italia. Invece il generale Mollard (Savoiardo) entrerà, come dicemmo al servigio della Francia.

È arrivato a Parigi un aiutante del Principe Milosch, della Servia, incaricato d'una missione particolare presso il Governo imperiale. Egli fu ricevuto in particolare udienza dall'Imperatore, che il tenne a colloquio più di un'ora. Ebbe anche parecchie conferenze col sig. Thouvenel, e col generale russo Osten-Sacken, che da più giorni si trova qui, senza che alcuno abbia potuto ancora indovinare il segreto della sua missione, la quale, se si argomenta dal carattere del personaggio, e dalle circostanze attuali della politica, deve essere di molta importanza.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*: « Il Principe Napoleone, per cui stassi in questo momento acconciando il *Cassard*, a Cherburgo, deve dirigersi, colla Principessa Clotilde, verso l'Italia, di là a Nizza, e recarsi quindi a passare qualche tempo a' bagni d'Aix, in Savoia. Trattasi dell'organamento d'un gran Comando militare, composto di nuovi ed antichi Dipartimenti frontiere, al Sud-Est del paese, comprendendo Nizza, una parte della Provenza, il Delfinato, la Savoia, ec. Si annetterebbe una tale importanza a questo Comando, che non si riguarderebbe come impossibile che il maresciallo Randon accettasse d'esserne il titolare. In questo caso, si pretende che il maresciallo Vaillant potrebbe riprendere il portafoglio della guerra. Dicesi che il candidato del Governo sarebbe già designato per la deputazione al Corpo legislativo nel Circondario di Nizza: questi sarebbe il sig. Polonais, presentemente, credo, a Nizza, il quale appartiene ad una famiglia di negozianti ricchi e ragguardevoli di quella città. »

Il Tribunal correzionale di Poitiers ha pronunziato una sentenza, in cui viene di bel nuovo applicata la legge 27 luglio 1849 sui delitti di stampa. Questa sentenza parifica le pastorali e le circolari vescovili ad ogni altro scritto politico d'economia sociale, e perciò le dichiara soggette alla formalità preventiva del deposito cauzionale. Il sig. Oudin, stampatore a Poitiers, incolpato d'avere stampato e messo in vendita una circolare di monsignor Vescovo di Poitiers, fu condannato a 100 franchi di multa.

SVIZZERA.

Il Comitato centrale dell'*Elvezia*, diresse, in data 15 aprile, al Consiglio federale, un indirizzo in cui (come già dicemmo) gli domanda:

« 1. Di ordinare l'occupazione militare immediata, e da eseguirsi prima della votazione del 22 aprile, del territorio della Savoia, posto entro la linea di difesa della Svizzera;

« 2. Di convocare indilatamente una seduta dell'Assemblea federale. »

Anche gli ufficiali del Cantone d'Uri, dietro invito del comandante Arnold, hanno sottoscritto un indirizzo al Consiglio federale, in cui dichiarano: « Gli ufficiali, i sottoufficiali ed i soldati dei contingenti attivo e di riserva d'Uri, lasciano fiduciosi alle competenti Autorità federali la quistione della pace o della guerra; ma al bisogno esporranno beni e vita in difesa della patria. »

Una simile dichiarazione è stata fatta da un'adunanza di un centinaio d'ufficiali sangallesi.

La *Gazzetta di Zurigo* ha i seguenti telegrammi da Losanna, 18 aprile:

« Ieri sera alle 8, circa 1,500 cittadini si sono radunati in assemblea popolare, ed hanno interposto protesta contro il procedere degli uomini dell'*Elvezia.* »

Un secondo dispaccio da Losanna, in tuono diverso, porta: « Ieri sera l'*Elvezia* tenne seduta nella Casa comunale, per sentire la risposta data dal Consiglio di Stato alle domande di domenica passata, circa la convocazione del Gran Consiglio. Il Consiglio di Stato non diede alcuna risposta, ma invece promosse anch'egli un'adunanza popolare innanzi alla porta della Casa municipale. Per questo motivo, molti affiliati dell'*Elvezia* non hanno potuto intervenire all'adunanza. Alcuni oratori governativi hanno disapprovato le risoluzioni prese dall'*Elvezia*, domenica passata; il che fu adottato con voti non tanto numerosi, quanto rumorosi. Il partito del Governo pretende che vi fossero stati 1500 cittadini, il che è esagerato di due terzi almeno. »

Il tutto fa impressione poco buona, provenendo da intrighi.

L'*Elvezia*, radunatasi più tardi, ha risoluto confermare le risoluzioni di domenica, e la stampa del discorso del consigliere nazionale Dapples. È pure stato decretato che quest'ultimo ha ben meritato della patria. *(G. di T.)*

Scrivono da Berna che nel forte francese *Les Rousses*, allo sbocco della valle di Dappes sulla frontiera svizzera, entrò in questi giorni un presidio di 600 soldati, con gran copia di artiglierie. È noto che poco innanzi era stato visitato da Canrobert, in compagnia di molti uffiziali del genio e ingegneri. *(Lomb.)*

GERMANIA.

Il *Giornale tedesco di Francoforte* riferisce, in data da Monaco, che nei circoli bene informati si parla, non solo di erigere assai tosto fortificazioni al lago di Costanza e alla Selva Nera, ma anche di un campo fortificato tra Ulma e Ingolstadt. Si vuole con queste opere impedire che un corpo nemico, avanzandosi, tagli la comunicazione tra quelle fortezze.

In Baviera, del resto, si fanno da molto tempo tali e sì grandi apparecchi di guerra, che gettano molta luce, per l'intima relazione di quella Casa regnante con quelle di Vienna e di Napoli, sui futuri avvenimenti.

Anche l'Annover pensa a difender le sue coste. « Ieri l'altro, 16, (leggiamo nel *Giornale tedesco di Francoforte*) partirono, con missione dell'Amministrazione della guerra, il generale del genio Dammer e il capitano del corpo degl'ingegneri Meyer, da Annover alla volta di Venezia, per esaminare le fortificazioni erette al Lido, alle foci del Po, e alla riva dell'Adriatico al Nord di Venezia, a protezione di quelle spiagge, che hanno molta somiglianza colle imboccature dell'Elba del Weser e dell'Ems. »

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 20 aprile.*

Il commesso Sodeur di Lindau fu condannato ad un anno di carcere per tentato arrolamento al servizio militare estero. Durante l'inquisizione, egli si trovava a piede libero verso cauzione. *(O. T.)*

Lindau 16 aprile.

Di questi giorni S. A. R. la Duchessa di Parma passava da qui diretta per Brienza, onde dimorare alcuni giorni nel vicino Istituto delle Dame del Sacro Cuor di Gesù, dove trovansi le Principesse figlie della signora Duchessa. S. A. R. si recherà poi, col Duca Roberto, a passare l'estate in un possedimento situato sul lago di Costanza.

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 10 aprile.*

La Commissione militare federale ha ormai presentato la sua relazione. Essa elimina senz'altro la proposta prussiana, concernente lo Statuto militare federale, e dichiara, dietro proposta del referente annoverese, che le disposizioni generali di questo Statuto non hanno bisogno di una riforma. *(O. T.)*

AMERICA.

Le ultime notizie del Messico riferiscono che i liberali hanno sconfitto il 4.° reggimento di cavalleria di Miramon, presso Jalapa. Il generale liberale Villalba, a sua volta, battè le truppe della reazione presso Puebla. Il generale liberale Publitta assedia Legarde, a cinquanta leghe dalla città di Messico. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di manifestare al consigliere del Tribunale provinciale di Venezia, dott. Angelo nobile Cavalli, mentre viene posto nel ben meritato stato di riposo, il Sovrano aggradimento pei fedeli ed utili servigi, da lui prestati per molti anni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 aprile.

Lo Stabilimento mercantile ha portato ieri lo sconto:

per la Venezia in argento al 5 p. %.

idem. in pezzi da 20 franchi al 4 e 1/2 per cento, contro pezzi da venti franchi al pari.

pel Milano in pezzi da 20 franchi al 4 per cento, contro pezzi da venti franchi al pari.

L'*Ost-Deutsche Post* dà i seguenti ulteriori ragguagli sul trapasso di S. E. il sig. Ministro delle finanze, barone di Bruck:

« Vienna 25 aprile.

« Fino ieri a tarda notte s'affollavano persone d'ogni condizione dinanzi il palazzo del ministero delle finanze, onde informarsi sul tristo avvenimento, e tutta la giornata d'oggi esso assorbì ogni altro interesse, e tutti i discorsi si volgono a questo fatto. Le voci diverse, sparse sulla causa fisica della morte, verranno chiarite dal rapporto sulla sezione cadaverica. Questa si farà domani mattina dai signori prof. Rokitansky, fisico della città, dott. Stuhlberger, e dal suo medico ordinario, dott. Breuning.

« Intorno alle ultime circostanze, che precedettero la morte, sentiamo quanto segue: Domenica stessa il sig. di Bruck diede alcune disposizioni al Ministero, che non lasciavano in nessun modo pensare che dovesse abbandonarlo. Nella giornata fu allegro, e la sera andò a piedi all'opera italiana, passando pei Glacis, e visitando in tale occasione con molta attenzione i preparativi, che ivi si fanno per l'Esposizione dei fiori. Ritornato dal teatro trovò l'autografo imperiale. Al momento, in cui lo aprì, trovavasi solo nel suo Gabinetto, per cui nessuno potè osservare l'impressione, che in lui produsse. Rimase poi fino alla mezzanotte in mezzo alla sua famiglia. La mattina di buon'ora fu chiamato il medico. Congestioni alla testa e sforzi di vomito furono i sintomi, che denotavano un pericolo grave. L'ammalato si lagnava di forti dolori, che aveva sofferto tutta la notte. I suoi nervi, e il suo stato d'animo erano in terribile commozione. Fu per qualche tempo privo di sensi, e quando rinvenne, ordinò di portare l'autografo imperiale, che era presso di lui, nel suo Gabinetto. Il resto lo abbiam detto già ieri.

« Verso le sei di sera, facendosi sentire nuovamente la disposizione al vomito, gli fu portato un bicchiere d'acqua; dopo bevutene alcune gocce, subentrò una convulsione e spirò. » *(O. T.)*

Col *Calcutta*, giunto ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante: I giornali e le lettere di Costantinopoli e d'Atene sono in data del 21 corrente.

Dalla capitale ottomana si hanno estese relazioni sui disordini avvenuti colà in occasione delle feste greche. Stando alla narrazione del *Journal de Constantinople*, il venerdì santo del rito orientale, verso le 4 pomerid., mentre la processione della chiesa greca posta nella via di Tepebascì faceva nel suo cortile il giro di quel piccolo edifizio, vi furono gettate successivamente tre uova (secondo altri, due uova e una pietra.) Ciò produsse grande indignazione nella gente, che seguiva la processione. Alcuni individui, senza badare ai consigli di prudenza del loro prelato, si precipitarono verso una casa, abitata da una famiglia cattolica francese, posta dirimpetto alla chiesa, sospettando che l'insulto fosse partito di quivi. Dopo aver tentato invano di sfondare la porta, entrarono per una finestra, di cui avevano rotto prima i vetri, e, gittatisi in tutt'i piani di quell'abitazione, devastarono o fecero a pezzi ogni cosa. Due donne e un giovane poterono fuggire in un quartier vicino. Alcuni *cavassi* della polizia municipale, che assistevano alla processione, ebbero appena il tempo di prevenire il prefetto della polizia di Pera e il *Caimacan* di Galata-Serai e questi accorsero tosto sul luogo con un distaccamento di truppe.

Però non credettero prudente di eseguire arresti, e si limitarono a ristabilir l'ordine, intercettando la circolazione, formando pattuglie e facendo sorvegliare la casa, ch'era stata assalita.

Dispacci telegrafici.

Ciamberì 23 aprile.

Voti conosciuti sinora. Albertville. — iscritti 731; votanti pel *sì* 719; pel *no* 3; astensioni 9. — Bonneville; votanti pel *sì* 2771; pel *no* 2; alcune astensioni. — Circondario dell'Alta Savoia (cifre uffiziali): iscritti 10477; bollettini pel *sì* 10334; pel *no* 6; astensioni 137. — Cifre molto approssimative conosciute sin oggi: pel *sì* voti 45340; pel *no* 210; astensioni 750 circa. — Mancano ancora i rapporti sulla Tarantasia e lo Sciablese. *(EF. It.)*

Londra 24 aprile.

Nella seduta d'ieri, della Camera de' lordi, il marchese di Normanby presentò la proposta d'una risoluzione, con cui la Camera avrebbe biasimato che lord Cowley avesse comunicato in una lettera privata a lord John Russell l'intenzione della Francia d'incorporare la Savoia e Nizza.

Lord Cowley rispose che, nel novembre dell'anno scorso, il conte Walewski accennò, in un colloquio privato, che, qualora i Ducati dovessero venir annessi, la Francia richiederebbe la Savoia e Nizza. Un'opinione privata non si può comunicare come un fatto. Appena nel febbraio di quest'anno, egli ricevette una comunicazione uffiziale in sul proposito, e ne diede immediatamente l'annunzio.

Lord Granville difese lord Cowley, e domandò che si passasse all'ordine del giorno.

Lord Malmesbury osservò ch'egli non ha l'intenzione di biasimare lord Cowley; ma che l'irregolarità del suo procedere permette al Governo di asserire ch'esso non ha ricevuto alcuna comunicazione uffiziale.

Lord Normanby ritirò la sua proposta di risoluzione. *(FF. di V.)*

Parigi 24 aprile

Dei militari savoiardi, 3220 votarono per il *sì* e 127 per il *no*. Secondo notizie da Napoli, il generale Viglia fu assassinato proditoriamente. *(FF. di V.)*

Parigi 25 aprile.

Notizie da Napoli, in data del 21, giunte per la via di Marsiglia, non confermano l'insurrezione di Trapani e delle altre città del litorale. Si continua nell'interno dell'isola ad inseguire le bande armate. Si ha da Roma che il generale Lamoricière si è recato ad Ancona. *(Diritto.)*

Berna 23 aprile.

Il Consiglio federale non ha ancora ufficialmente alcuna cognizione dell'accordo, annunziato per via telegrafica da Londra, riguardo al modo di trattare la questione della Savoia in via di corrispondenza diplomatica. *(FF. di V.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 27 aprile 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 10
Prestito nazionale al 5 p. %	79 50
Azioni della Banca nazionale	860 —
Azioni dell'Istituto di credito	186 40
CAMBI.	
Augusta	113 —
Londra	132 —
Zecchini imperiali	6 29 5/10

Borsa di Parigi del 24 aprile 1860.

Rendita 3 p. %	70 05
idem 4 1/2 p. %	96 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	528 —
Azioni del Credito mobiliare	741 —
Ferrovie lombardo-venete	541 —

Borsa di Londra del 24 aprile.

Consolidati 3 p. %	94 7/8

ARTICOLI COMUNICATI.

AI DEGNI ALLIEVI DEL SOMMO CALLIDO
ALESSANDRO E PIETRO BAZZANI DI VENEZIA
I QUALI DI AVERE DELL'IMMORTALE ARTISTA
IN UN COLL'ARTE EREDITATO IL GENIO
L'UNO E L'ALTRA
AI PROGRESSI DELLA MELODIA SACRA LIVELLANDO
UN NOVELLO SAGGIO OFFERIVANO
NELL'ORGANO PER COSTRUZIONE AMMIRANDO
E PER LE SVARIATE GRAVI E DOLCI ARMONIE
PIÙ AMMIRANDO ANCORA
DELLE QUALI IL MAESTOSO TEMPIO
SACRO AL PATRIARCA FRANCESCO
NELLA CITTÀ DI PAUSULA
IL GIORNO 5 FEBBRAIO DEL MDCCCLX
LIETO E FESTIVO PRIMA VOLTA RISUONAVA
IL PRESIDE E LA RELIGIOSA FAMIGLIA
DE' MINORI CONVENTUALI
A TESTIMONIANZA DI GRATO ANIMO E DI AMMIRAZIONE
VERSO GLI ARTEFICI ESIMII
QUESTA MEMORIA
VOLEVANO INTITOLATA

O BENEDETTI VOI CHE INGEGNO ED ARTE
ALLA MAESTÀ DEL CULTO CATTOLICO CONSACRATE
O BENEDETTI VOI CHE IN TANTI ILLUSTRI TEMPII
DELLA CATTOLICA ITALIA
DI FEDE E DI PIETÀ CHE IL COR VI SCALDA
BELLE LASCIATE E PRECLARE OPERE
CHE D'IMMORTALITÀ DEGNI VI FANNO
QUANDO GLI UMILI FIGLI DELL'ASSISIATE SERAFINO
GL'ISPIRATI CANTI DEL DIVINO SALMOGRAFO
ALLE VOSTRE ARMONIE SPOSERANNO
E NELLA SOLENNE CELEBRAZIONE DI QUE' MISTERI
CHE RELIGIONE VENERA TACENDO
TERRANNO DI VOI SEMPRE VIVA LA MEMORIA
E GL'INCLITI CITTADINI PAUSULANI
RACCOLTI NELLA CASA DEL SIGNORE ALLA PREGHIERA
DAL MELODIOSO CONCENTO DI QUEST'ORGANO
ALL'ENTE SUPREMO CUI OSANNANO GLI ANGELI
SOLLEVATI
CONCORDI DIRANNO

Sia dei Bazzani al Genio e lode e onore
Le cui sublimi armoniose note
Di quelle un saggio son ch'al Primo Amore
Cantan gli Spirti in le superne rote.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 27 aprile. — Ieri è arrivato da Odessa il brig. ionio *S. Nicolò*, cap. Sisco, con avena per A. L. Ivancich; e la gal. oland., che indicammo arrivata da Liverpool per G. Pardo, non è a lui diretta, ma ai frat. Malcolm: tanto a maggior precisione. Stava in vista del porto qualche altro legno.

Sentiamo alcuna vendita d'olii di Antivari da tina a d.i 220, ed anche nei sottochiari a d.i 185, vendite ormai fatte da qualche giorno; per consumo interno, le magg. vendite si fanno sempre in quei di Dalmazia a prezzi fermi. Anche degli olii di ravizzone si esternano maggiori pretese, come degli spiriti, e ciò pegli aumenti d'Ungheria, derivati dal timore sulla riuscita dei raccolti, tanto delle patate che dei ravizzoni, in causa delle pioggie incessanti. Il carico caffè S. Domingo erasi venduto viagg.; oggi se ne fa lo scarico.

Le valute d'oro vennero molto più offerte anche a 4 3/5 di dis.; le pubbliche carte furono meglio tenute; fino dalla mattina si pagava il Prestito 1859 a 60, e dopo il telegrafo di Vienna da 60 1/8 ad 1/4; il Prestito 1854 si è pagato da 59 3/4 in pretesa di 60; le Banconote a 75 7/8 pronte, e 76 si pagavano a consegna. Spiegano gli affari maggiore attività ed inclinazione ad aumento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		60 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	59 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 3/4

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 07
Sovrane	14 02	Talleri di Fr. I.	— —
Zecchini imp.	4 74	Crocioni	— —
» in sorte	4 70	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 19
Da 20 franchi	8 06	Colonnati	2 15
Doppie d'Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 86	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	86 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 10
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Genova	»	»	100 lire	4	39 80
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 10
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100 40
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	510 50
Milano	»	»	100 franchi	4	39 85
Napoli	»	»	100 ducati	4	173 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	510 50
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	208 —
Torino	»	»	100 lire	4	39 80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	74 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	74 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 25 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Leslie Walter, poss. ingl., da Danieli. — Wilson Edoardo, poss. d'Australia, alla Ville. — Smith Wethew, possid. ingl., all'Europa. — *Da Rovigo:* Gurnec N. C., poss. amer., alla Ville. — *Da Trieste*: Blücher co. E. de Wahlstatt, addetto alla Legaz. pruss. presso la Corte di Vienna - Blücher co. Gustavo de Wahlstatt, addetto alla Legaz. pruss. a Londra, ambi da Danieli. — Viescher Francesco, prof. di Zurigo, alla Città di Monaco. — Schmalz Gustavo, poss. ingl., all'Europa. — *Da Milano:* Byerly Edmondo, poss. amer., alla Ville. — Law M. - Cooper Gio., ambi poss. ingl. - Otis G. H., poss. amer., tutti tre alla Vittoria. — *Da Firenze:* Nichols A. John, possid. amer. - Haulon P. M. O., poss. irland., ambi alla Ville. — *Da Bologna:* Kemball B. Arnoldo, possid. ingl. e console gen. di S. M. britannica a Bagdad, alla Ville.

Partiti per Verona i signori: S. A. il principe Aless. d'Assia, cav. di più Ordini, I. R. ten. maresc. — Amour D. Aless., privato di Torino. — *Per Rovigo:* Filliand Leopoldo, poss. franc. — *Per Casarsa:* de Vognice co. Roberto, poss. franc. — Zichy co. Paolo, poss. di Presb. — *Per Trieste:* Bratienu Giorgio, poss. - Bruzaniewicz Vittorio, privato, ambi di Bucarest. — *Per Milano:* Williams A. D. - Weeb Federico - Hartwick James - Machenzie Gugl. - Cameron J. Alen, tutti cinque poss. ingl. — Schucler Federico - Kay Donald, ambi poss. amer. — Lamy Arturo, neg. franc. — Cluffin Ordl Clemente, poss. d'Amburgo. — Sevestre Ernesto - Fonteine Vittore, ambi poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 aprile	Arrivati	496
	Partiti	481

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27 e 28, in *S. Gio. Elemosinario.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 aprile. — Franceschini Bortolo fu Marco, d'anni 75 mesi 2, industriante. — Forti Teresa fu Antonio, di 68. — Salvarego Elisabetta fu Gius., di 70, infermiera. — Canton detto Pasqualotto Domenico fu Andrea, di 57, villico. — Costantini Domenica fu Pietro, di 70. — Cavesi Antonio fu Gio., di 60. — Totale, N. 6.

Nel giorno 19 aprile. — Baffo Ambrogio fu Domenico, d'anni 66, gondoliere. — Garello Basilio fu Pietro, di 50, agricoltore. — Moccegnan Domenico fu Antonio, di 57, villico. — Pietrobon Gio. fu Girolamo, di 67, capo muratore. — Pitarello Maria fu Alvise, di 50, villica. — de Rech bar. Sebastiano fu Corrado, di 84, possidente. — Zanovello Domenico fu Lorenzo, di 65, ciabattino. — Totale, N. 7.

Nel giorno 20 aprile. — Galluzzi Caterina di Vincenzo, d'anni 3 mesi 5. — Conchetto Maria fu Antonio, di 50, civile. — Marcolongo Pietro fu Marco di 30, pastore. — Mustignato Margherita di Gio. Maria, d'anni 4. — Veronese Maria fu Bernardo, di 51. — Rampini Carlo fu N. N., di 83, interprete. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — Venerdì 27 aprile.

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Müller und Miller oder Wer ist der Rechte.* — *Die Eifersüchtigen.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *Rigoletto.* — Alle ore 5 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Riposo.*

SOMMARIO. — *Ministro provvisorio delle finanze. Privilegio. Nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Offerte al Santo Padre.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie delle Indie e della Cina: catture, incendio, uragano, condanne; Dhulip Sing; movimenti di truppe; piraterie; proclama del governatore cinese di Sciangai: progressi della ribellione; ultimato; omicidio.* — Impero d'Austria; *udienze sovrane; deputazione degl'Israeliti di Cassovia. Partenza di S. E. il gen. di Benedek per Buda. Notizie d'alti personaggi. Giornali proibiti.* Nostro carteggio: *dimostrazioni in onore del conte Szeckenyi; S. E. il sig. barone di Bruck; sua biografia. Particolari della sua morte. Le LL. AA. II. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta a Miramar. S. A. R. il Conte di Chambord a Trieste. Tremuoto.* La Gazzetta di Buda-Pest *sugli autografi imperiali. Largizione.* — Stato Pontificio; *articolo del* Giornale di Roma. *Protesta contro l'annessione delle Legazioni. La guardia palatina rassegnata. Il gen. di Lamoricière. Il prestito. Voce. Acquisto di cavalli.* — Regno di Sardegna; *Codice militare. Convocazione del Senato. Interpellanza del* Pungolo. *Nuove elezioni. Prorogazione del Parlamento; novità militari. Trotto del sig. Pietri. Fortificazioni.* — Regno delle Due Sicilie; *manifesti del Comando di Messina.* — Granducato di Toscana; *decreti. Presidenza accettata dal Principe di Carignano. Il conte Arese.* — Impero Russo; *cose del Caucaso; Riforme in Polonia.* — Inghilterra; *Parlamento: particolari della tornata de' Comuni del 19; discorsi del sig. Horsman, di lord John Russell, di lord Palmerston, ec.* — Spagna; *asserzione smentita.* — Belgio; *il sig. C. di Brouckère †.* — Francia; *le dichiarazioni sull'opuscolo* La Coalition. *Offerta rifiutata. Inviato del Principe di Servia. Il Principe Napoleone; nuovo Comando militare. Condanna.* — Svizzera, Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 aprile 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 aprile - 6 a.	335‴, 83	6°, 9	6°, 3	80	Nuvolo	S. O.		6 ant. 7°
2 p.	336 , 20	11 , 0	8 , 6	69	Sereno	S. S. E.²		6 pom. 8°
10 p.	336 , 20	8 , 6	7 , 4	78	Sereno	S. E.		

Dalle 6 a. del 26 aprile alle 6 a. del 27: Temp. mass. 11°, 4
» min. 6°, 9
Età della luna: giorni 5.
Fase: —

EMANUELE MORPURGO. 309

Quantunque più di sovente si compongano le ghirlande a pia custodia delle tombe, anzichè a documento della letizia, e la morte sia la vicenda la più quotidiana della vita, pure non possiamo a meno di essere miseramente commossi, quando, nel volgere di poche ore, ci viene un nostro caro rapito, mentre sembrava, che più lo affidasse di liete promesse e di speranze l'avvenire.

E fu acerbissimo il dolore, che io provai, quando la trista notizia mi giunse, che la mattina dell'undecimo giorno di questo mese era stata l'ultima per Emanuele Morpurgo figliuolo di Lustro, da Montagnana, il quale, la bontade del cuore, la coltura della mente, nel silenzio maturata delle domestiche pareti, alla gentilezza e festività delle maniere associando, l'affetto si valeva di quanti lo conoscevano. Ed ora, o mio diletto, che il giovine capo nella costernazione ineffabile dei tuoi reclinasti, accogli questo vale, che dall'anima disolata ti invio, supremo e mestissimo uffizio della amicizia, che fino dalla infanzia dolcemente ci legava.

Venezia, 16 aprile 1860.

G. F.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5773. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto vacante presso la dipendente Ragioneria un posto di Alunno contabile gratuito, si apre il concorso allo stesso a tutto il giorne 30 del mese corrente.

A norma dei concorrenti si avverte:

1. che i candidati devono avere un nitido carattere calligrafico, e provare di aver percorso con felice progresso o le scuole di umanità o quelle tecniche;

2. che fra i candidati stessi avranno la preferenza quelli che potranno comprovare di aver assolto lo studio filosofico con buon progresso;

3. che dopo un anno, alla più lunga, devono tanto i primi quanto i secondi assoggettarsi ad un esame in materia amministrativa e contabile presso questa I. R. Delegazione, in seguito di che, quando vi sodisfino bene, saranno i candidati dichiarati idonei ai posti di Ragioneria provinciale;

4. che i concorrenti dovranno esibire la prova di poter, durante la pratica dell'anno e del successivo alunnato, essere mantenuti convenientemente dai rispettivi loro genitori e parenti o di aver mezzi proprii coi quali mantenersi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 12 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato provinciale,
PIOMBAZZI.

N. 528. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Essendo stata con deliberazione 24 marzo p. p. pari N. avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Sante Vivian detto Rugelo fu Gius., di Villa di Asolo, siccome legalmente indiziato del crimine di furto a danno di Antonio Ruzzolini, di detto luogo, vengono invitate tutte le Autorità, di cui il § 382 Reg. di procedura penale vigente, a voler attivare in appoggio alla descrizione personale dello stesso che si offre in calce, le opportune pratiche, allo scopo di ottenere l'arresto e la consegna in queste carceri criminali del medesimo, che trovasi in attualità di assenza e di fuga, mentre d'ordinario si aggira nei colli asolani.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 18 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. inquirente, CRESCINI.

Connotati personali del suddetto Sante Vivian detto Rugolo.

Età anni 50, statura grande, corporatura snella, capelli castagni-misti, ciglia e sopracciglia simili, barba castagna-mista, naso regolare, occhi castanei, bocca regolare, fronte spaziosa, colorito alquanto bruno, senza alcuna marca particolare, vestito all'artigiana.

N. 4155. CIRCOLARE. (1. pubb.)

S'invitano tutte le Autorità indicate dal § 382 del vigente Regol. penale a voler tosto attivare le opportune misure, allo scopo di ottenere l'arresto e la consegna a queste carceri criminali degli assenti e d'ignota dimora Francesco Scalconi di Gio., di S. Cassiano di Ceneda, ed Antonio Filippetto di Gio., di Soligo, Distretto di Valdobbiadene, contro i quali venne emesso da questo I. R. Tribunale provinciale conchiuso d'accusa, in data 4 aprile 1860, N. 4155, come legalmente indiziati del crimine di furto, commesso a danno di D. Bortolo Sanson, cooperatore della chiesa parrocchiale di Soligo di Farra, nella sera 23 agosto 1859 o prossime antecedenti, dei quali imputati, si offrono i connotati personali seguenti:

Connotati personali di Scalconi Francesco di Giovanni di S. Cassiano di Ceneda.

Età anni 22, statura alta, capelli neri, occhi castagni, naso regolare, bocca media, barba nera e folta, viso oblungo, colorito bruno, condizione chierico, vestiva da chierico.

Connotati personali di Filippetto Antonio di Giovanni di Soligo di Fara.

Età anni 20, statura elevata, capelli castagni, occhi neri, naso regolare, bocca media, barba nascente, viso oblungo, colorito pallido, condizione falegname, veste con giacchetta alla piemontese di colore grigio, calzoni lunghi, cappello bianco.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 4 aprile 1860.
Il Presidente, ZADRA.

N. 344. EDITTO. (1. pubb.)

Rocco co. Sanfermo I. R. medico-chirurgo presso l'infrascritto I. R. Ispettorato montanistico in Agordo, arbitrariamente si allontanò dal suo posto. Ignorando l'attuale suo domicilio, in seguito ad incarico pervenuto dall'Eccelso I. R. Ministero delle finanze con venerato Decreto 2 corrente mese N. 14708-282 V, s'invita a presentarsi a questo I. R. Ispettorato nel perentorio termine di quattro settimane, decorribili dal giorno in cui seguirà la prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'uopo di dare una ben fondata giustificazione dell'arbitraria sua assenza, la quale all'incontro, verrà considerata come una rinunzia spontanea dell'impiego, a seconda della quale si dovrebbe procedere ulteriormente.

Dall'I. R. Ispettorato montanistico,
Agordo, 10 aprile 1860.
L'Ispettore, LÜRZE.

N. 239. AVVISO. (1. pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 11 corr. N. 8019 dell'Eccelso I. R. Tribunale di Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di notaio, con residenza in Sacile di questa Provincia, rimasto vacante per la dimissione del notaio dott. Giuseppe Biscontini.

Agli aspiranti è prefisso il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per la insinuazione a questa I. R. Camera notarile delle rispettive loro suppliche, corredate di tutti que' documenti che sono prescritti dalle vigenti disposizioni e della tabella di qualifiche; con avvertenza che l'importo del deposito per detta residenza è di austr. L. 1954:02, pari a fior. 683:91 v. a.

Dall'I. R Camera di disciplina notarile,
Udine, 18 aprile 1860.
Il Dirigente, L. GIANNATI.
Il Coadiutore, P. Bertoli.

N. 382. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasti disponibili presso le II. RR. Preture di Monselice e Montagnana due posti di Aggiunto, coll'annuo soldo di fior. 630 v. a., aumentabile a fior. 840, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale entro il periodo di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 19 aprile 1860.
HEUFLER.

N. 2869. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Dietro Superiore abilitazione viene aperto il concorso ai seguenti posti:

a) di Aggiunto giudiziario presso questo I. R. Tribunale provinciale, coll'annuo soldo di fior. 630, aumentabile a fiorini 735 v. a.;

b) di Aggiunto presso l'I. R. Pretura di Ostiglia, coll'annuo soldo di fior. 630, aumentabile a fior. 840 v. a.

Ogni aspirante dovrà, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, aver prodotta col tramite dalla legge prescritto, la propria documentata supplica, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 21 aprile 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Gusmeroli, *Uffiziale.*

N. 9624. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 31 maggio p. v. per deliberare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'affittanza delle Sacche e Barene di Valverde e Resta d'Aglio, in Comune di Mazzorbo, tenute in affitto dalla Ditta Petich, sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 79:80 di val. austr. all'anno, e per la durata del triennio agricolo 1861, 1862, 1863, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto per ciaschedun immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 1.° maggio suddetto.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 aprile 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

N. 6888. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 marzo p. p. N. 8542, dovendosi appaltare i lavori

1. di rialzo, ingrosso e banca dell'argine destro del R. canale Restara alla fronte Lucchini;

2. di banca lungo l'argine sinistro dello stesso Canale alle fronti Bastiani, Meneghetti e Doria;

3. di banca a robustamento del tronco d'argine sinistro del R. Canale di S. Caterina alla fronte Pisani, tutti tre nel IV Riparto, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 7 maggio p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 8 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 9 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale complessivo di fior. 2068:02.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembro 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 200, più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 16 aprile 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 1321. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà, presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 9 maggio 1860, dalle ore 9 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di stima, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.
Generi coloniali, merci di cotone e natanti.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 19 aprile 1860.
Il R. Direttore in capo, G. WÜRMBRAND.
Il R. Ricevitore in capo — *Il R. Controllore in capo f. f.*
G. De Winckels.

N. 9316. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Chioggia, sulla Riva dei Filippini, al civ. N. 965, affigliato per le leve alla I. R. Dispensa in Chioggia, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco libbre 1706:— . . . valore fior. 2972:—
Sale » 90:— . . . . » 1350:—
Marche da bollo . . . . . . » 227:—

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita giusta la vigente tariffa 1.° novembre 18.. . . . . . . fior. 418:82

Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . » 67:50

Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore . . . . . » 2:27

Totale fior. 488:59

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 15 maggio 1860, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 1.° aprile 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., Cav. Gerstenbrandt.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Chioggia, sulla Riva dei Filippini, al civico N. 965 alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 1.° aprile 1860 N. 9316, pubblicato dalla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente in corrispettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 186
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Chioggia, sulla Riva dei Filippini, N. 965.

AVVISI DIVERSI.

N. 6699-1239 Sez. III. 326

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Approvato dall'I. R. Delegazione provinciale, il progetto d'appalto della triennale fornitura dell'acqua potabile, da essere versata nei pubblici pozzi di questa città e dovendosi, in dipendenza all'Ordinanza della stessa I. R. Delegazione, N. 5592-706 del 20 corr., procedere agli esperimenti d'asta, si deduce a notizia quanto segue:

1. L'asta avrà luogo nella Residenza municipale, il giorno 15 maggio p. v., alle ore 11 antimeridiane.

2. L'appalto viene diviso in tre separate imprese, cioè una pei sestieri di S. Marco e Castello, l'altra pei sestieri di Cannaregio e S. Polo, la terza pei sestieri di S. Croce e Dorsoduro, compresa l'isola della Giudecca, ed avranno le imprese la durata di tre anni, colla facoltà al Municipio di rescindere dai contratti anche prima del termine, con preavviso di tre mesi agli assuntori.

3. L'esperimento d'asta sarà aperto sui seguenti dati fiscali:

a) Per ciascun burchio d'acqua potabile, della portata di mastelli 240, caricato alle gorne della Seriola al Moranzano, condotta a Venezia, e versata nei pubblici pozzi, fior. 4:85 di nuova valuta austriaca

b) Per ciaschedun burchio d'acqua potabile, della portata di mastelli 240, caricata allo sbocco del Businello presso il fiume Sile, condotta a Venezia da burchi di grossa portata, scaricata in altri burchi, e versata nei pubblici pozzi della città, fior. 7:15 di nuova valuta austriaca, ed ai migliori offerenti sarà deliberato l'appalto delle tre imprese, se così parerà e piacerà, con riserva della superiore approvazione, escluse le migliorie dopo seguita la delibera, e ciò a termini della Circolare governativa 17 aprile 1815.

4. Ogni aspirante all'appalto dovrà al momento dell'asta verificare il deposito di fior. 200, per l'impresa dei sestieri di S. Marco e Castello, di fior. 150, per l'impresa di Cannaregio e S. Polo, e di fior. 130 per l'impresa dei sestieri di S. Croce e Dorsoduro, i quali depositi a cauzione dell'asta saranno restituiti a queglino che non rimanessero deliberatarii, avvertendo che all'atto della stipulazione dei contratti, gli assuntori dovranno effettuare il versamento in Cassa comunale di fior. 2,000, a cauzione dell'impresa di S. Marco e Castello, di fior. 1,500 per l'impresa di Cannaregio e S. Polo, e di fior. 1,300 per quella di S. Croce e Dorsoduro.

5. Le condizioni generali dell'appalto, ed il Capitolato disciplinare, saranno resi ostensibili nelle ore d'Uffizio a chiunque contemplasse di aspirare all'appalto stesso, ritenuto che questo viene inoltre regolato dalla legge 1.° maggio 1807.

6. Per effetto delle superiori deliberazioni, e quindi a modificazione dell'art. 10 del Decreto 1.° maggio 1807, verranno accettate offerte scritte e suggellate, da aprirsi dopo terminata la gara. Queste offerte scritte, suggellate, munite di bollo legale, e franche di porto, saranno prodotte avanti e fino all'apertura dell'asta, con questo però, che ciascuna dovrà contenere il nome e cognome, luogo di abitazione, e condizione dell'offerente, come pure, in cifre e lettere, la somma offerta, che dovrà esser cautata dalla prova dell'effettuato deposito di cui l'art. 4, e tutto ciò a mente della Circolare dell'I. R. Luogotenenza 30 ottobre 1857, N. 34486, inserita nel Bollettino provinciale delle leggi parte II. pagina 122.

7. Le spese d'asta, quelle della stipulazione e legalità dei contratti, s'intendono a carico degli assuntori.

Venezia, 20 aprile 1860.
L'Assessore anziano, cav. GASPARI.
L'Assessore Conti. — *Il Segretario* A. Gajo.

N. 1612. 329

Provincia di Mantova — Distretto di Revere.

A tutto il giorno 20 maggio p. v., per mancanza di aspiranti, viene riaperto il concorso al sistematico posto del servizio sanitario del Comune sottoindicato, ferme le prescrizioni tutte portate dall'avviso 8 febbraio p. p., N. 432, già pubblicato ed inserito nei NN. 36, 38, 39 della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 11. 16, 17 febbraio p. p., e nei NN. 37, 39, 41, della *Gazzetta di Verona*, dei giorni 15, 17, 20 detto febbraio.

Dall'I. R. Commissaria distrettuale, Revere 20, aprile 1860.
Per l'I. R. Commissario, ANGELI agg.

Schivenoglia, con residenza; anime 1,610; un terzo miserabili; salario annuo, fior. 450; strade discrete.

N. 2360 Sanità. 330

Provincia di Verona — Distretto di Legnago.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Viene riaperto il concorso a tutto il 20 maggio p. v., ai posti di medici-chirurghi comunali, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, pei Circondarii sanitarii in calce descritti.

Gli aspiranti dovranno produrre in tempo utile, al protocollo di questo Uffizio, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Diplomi pel libero esercizio di medicina, chirurgia, ed ostetricia;
c) Abilitazione all'innesto vaccino;
d) Attestato d'una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un lodevole servizio condotto per un biennio, in riguardo ai nuovi eleggendi.

Per la conferma stabile dei medici-chirurghi comunali, occorre la prova di un lodevole servigio condotto, durante il periodo di sei anni.

La nomina spetta ai Consigli e Convocati comunali.

Legnago, 20 aprile 1860.
Per l'I. R. Commissario distrettuale,
SALVIONI, aggiunto.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Boschi S. Anna: abitanti N. 1,142; poveri 600; estensione del Comune, in lungh. miglia 3, e largh. 2; onorario annuo, fior. 200; indennizzo pel cavallo, fior. 25 In società con S. Zenone.

Castagnaro: abitanti 2,820; poveri 900; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 3; onorario, fior. 400, indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Minerbe, frazione S. Zenone: abitanti 750; poveri 350; estensione in lungh. miglia 3, e largh. 2; onorario, fior. 200; indennizzo pel cavallo, fior. 25. In società con Boschi S. Anna.

Le strade di detti Comuni sono tutte in piano, mantenute parte in ghiaia, e parte in sabbia.

N. 616. 331

AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto nel Comune d'Ampezzo, il concorso per un veterinario, con salario annuo di fior. 350 v. a., e quartiere gratuito in, o presso Cortina, abilitandolo alla tenuta d'un armadio farmaceutico, corrispondente al suo esercizio, e fissandogli un compenso di k. 15 v. a., per ogni visita.

Coloro che bramassero d'occupare quest'impiego, presenteranno la loro istanza entro il giorno 20 maggio p. v., corredata dai chiesti allegati, e diploma, a quest'Uffizio comunale d'Ampezzo.

Cortina, 21 aprile 1860.
GODINI Capo Comune.
APOLLONIO, Seg.

N. 765. 327

A tutto 19 maggio p. v., resta aperto il concorso alle tre Condotte medico-chirurgiche di questo Comune, l'una per la città, col soldo di fior. 400, e le altre due esterne con quello di fior. 500, compreso il compenso pel cavallo.

Le istanze dovranno essere prodotte a questo protocollo, corredate dei soliti documenti, a cui sarà aggiunto un attestato o di lodevole prestazione per un triennio in un Ospitale pubblico, o di lodevole servigio per un biennio in una Condotta medico-chirurgo comunale.

Cologna, 18 aprile 1860.
Il Podestà, GASPARI.
L'Assessore, Girardi. — *Il Segretario,* dott. Camoni.

AVVISO IMPORTANTE. 328

Si vende presso la Libreria alla *Fenice*, Piazza S. Marco:

DELL'ALLEVAMENTO DEI BACHI DA SETA IN CHINA
fatto ed osservato sui luoghi da
G. B. CASTELLANI
con 8 tavole incise. — Prezzo fior. 1.50.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2683. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto agli assenti d'ignota dimora Giuseppe e Stefano del fu Stefano Clemencigh del distretto di S. Pietro degli Slavi come sotto questa data e numero dalla venerata Fraterna del SS. Sacramento della Chiesa parrocchiale di S. Pietro rappresentata dai suoi fabbricieri, venne prodotta anche in confronto di essi assenti petizione in punto di solidario pagamento di frumento staia 10 e vino conzi 12 a misura d'antro ovvero il valore di a. L. 1064, verso la detrazione del quinto; in causa corrisponsione censuaria dovuta per gli anni 1857, 1858, 1859, e che fissata su quella petizione per la comparsa delle parti l'udienza del giorno 7 maggio p. v. ore 9 ant., veniva nominato in curatore di essi assenti questo avvocato dott. Nussi al quale dovranno quindi comunicare in tempo i creduti mezzi di difesa od eleggere altro procuratore notificandolo a questo Giudizio.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio nel Capo comune di S. Pietro degli Slavi, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 24 marzo 1860.
Il Pretore, LORIO.
Bassi, Canc.

N. 6434. 1. pubbl.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia si rende pubblicamente noto:

Che sopra istanza 12 marzo 1860, N. 4635, di Teodoro Mayer negoziante di Neustadt, rappresentato dall'avvocato Lattes, si diffida l'ignoto detentore della cambiale sotto descritta, a presentarla a questo Giudizio entro 45 giorni decorribili da quello successivo alla terza pubblicazione del presente Editto, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione, a termini dell'articolo 73 della Legge cambiaria.

Descrizione della cambiale.
Neustadt, li 10 novembre 1859.
Per Fior. 202:65 V. A. d'argento.

All'ultimo di marzo pr. v., pagate per questa prima di cambio all'ordine mio proprio, la somma di fiorini 202:65 valuta austriaca effettiva sonante, valuta in me stesso, che porrete in conto secondo l'avviso. Addio.

Teodoro Mayer.
Al sig. Filippo Hirsch
Venezia.
Accettata. Filippo Hirsch.

Ed il presente si affigga all'Albo e per tre volte si pubblichi in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo, Venezia 13 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
BARBARO, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 1393. 1. pubbl.
EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nei giorni 7 maggio, 4 giugno, e 2 luglio pp. vv. alle ore 9 ant. si terrà nell'Aula II. di questo Tribunale l'asta della casa qui sotto descritta, esecutata ad istanza di Maria Dal Prà coll'avv. Spadini a carico di Sartori Osanna-Carolina maritata Orlandi di qui, sotto l'osservanza delle condizioni precisate nell'All. 1 dell'istanza per asta giudiziale 19 febbraio p. p. N. 1393, restando libero ad ognuno di aver ispezione dell'accennato capitolato d'asta, come anche dell'atto di stima, del certificato censuario e degli ipotecarii presso quest'Ufficio di spedizione, con avvertenza, che ai due primi esperimenti la delibera non potrà seguire, che a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo potrà aver luogo anche a prezzo inferiore, semprecchè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

Il presente Editto verrà affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Descrizione dello stabile.

La casa posta in Mantova nella contrada di San Giovanni al Tempio al N. 2237. Segnata in Mappa col N. 233, dell'estimo di Scud. 277.4.6, che confina colle ragioni Zanardi, Guerrieri, dal 1. e 2. lato, Veneri e Negri dal 3. e colla suddetta contrada dal 4. lato.

Dall'I. R. Tribunale prov,
Mantova, 29 febbraio 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
F. Nervi, Agg.

N. 6212. 1. pubbl.
EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo di Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona, ad istanza della Ditta Womviller e C.°, il giorno 8 maggio p. v., alle ore 12 della mattina, nel luogo di residenza di questo I. R. Tribunale in questa Città, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente, a prezzo non inferiore al nominale;

Che mancando questo esperimento nel giorno 11 detto, alle ore 12 merid., nel luogo suddetto, seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.
Azioni creditorie.

Otto Cambiali, tratte da Antonio Campesan, ed accettate da Teresa Bonivento, della data, somma e scadenza, come appresso:

1.°
Venezia, li 1.° giugno 1858.
P. L. 1800 eff.° da soldi 35.

A tutto marzo pr. v. 1859 pagate per questa mia prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di austr. L. mille ottocento effett. sonanti, valuta in me medesimo, che porrete in conto merci secondo l'avviso.

Antonio Campesan.
Teresa Bonivento, accetto.
Alla sig. Teresa Bonivento, di Mestre.

2.°
Venezia, li 1.° giugno 1858.
P. L. 3000 eff.° da soldi 35.
A tutto aprile pr. v. 1859 pagate ec. (come la prima).

3.°
Venezia, li 1.° giugno 1858.
P. L. 3000 eff.° da soldi 35.
A tutto luglio pr. v. 1859 ec. (come la prima).

4.°
Venezia, li 1.° giugno 1858.
P. L. 3000 eff.° da soldi 35.
A tutto ottobre pr. v. 1859 ec. (come la prima).

5.°
Venezia, li 1.° giugno 1858.
P. L. 3000 eff.° da soldi 35.
A tutto gennaio p. v. 1860 ec. (come la prima).

6.°
Venezia, li 1.° giugno 1858.
P. L. 3000 eff.° da soldi 35.
A tutto aprile 1860 ec. (come la prima).

7.°
Venezia, li 1.° giugno 1858.
P. L. 3000 eff.° da soldi 35.
A tutto luglio 1860 ec. (come la prima).

8.°
Venezia, li 1.° giugno 1858.
P. L. 3000 eff.° da soldi 35.
A tutto ottobre 1860 ec. (come la prima).

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo, Venezia, 7 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
BARBARO, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 1820. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto all'assente di ignota dimora Marc'Antonio Anese fu Marco di Pradipozzo che Matteo Merchia di S. Giorgio ha in oggi qui presentato al N. 1820 petizione in confronto di esso Anese e delli Giacinto ed Adamo Anese fu Marco in punto di pagamento di fior. 46:77 in causa fitti 1858, 1859 e scioglimento della locazione 15 settembre 1837, e che per essere ignoto il luogo di dimora di esso Marc'Antonio Anese gli fu deputato in curatore questo avvocato Francesco dottor Fabris affinchè la causa possa proseguirsi come di diritto, fissata la comparsa delle parti all'Aula del l'8 maggio p. v., alle ore 9 ant., pel contradditorio. Viene quindi esso Anese diffidato a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire un altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso a quest'Albo in questa piazza nel centro di Pradipozzo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 21 marzo 1860.
Il Pretore
FABRIS.

N. 2057. 1. pubbl.
EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 8 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà nella residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto sopra istanza di Angela Baren quale amministratrice della sostanza del fu Antonio Olivatti di Este in confronto di Angelo Zanconato fu Giovanni di qui alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti a qualunque prezzo ed al miglior offerente divisi nei sotto indicati lotti non esclusa l'offerta sul complesso dei fondi stessi, in difetto di parziali aspiranti.

II. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo del valore di stima sul quale verrà aperta l'asta per cadaun lotto separatamente, o per tutti tre uniti.

III. Il deliberatario avrà il godimento del fondo esecutivamente al protocollo di delibera, e la proprietà gli sarà aggiudicata pagato l'intero prezzo.

IV. Dal dì della delibera l'acquirente sottostarà a tutte le pubbliche imposte.

V. Seguita la delibera tutti gli oblatori ritireranno il deposito fatto, meno l'acquirente, il quale lo rilascierà in deposito giudiziale a cauzione degli assunti impegni.

VI. Il residuo prezzo verrà soddisfatto seguita la graduatoria dei creditori, ed infrattanto depositerà annualmente l'interesse del 6 per 100.

VII. Tutte le spese fino alla delibera verranno all'atto di essa pagate dall'acquirente, od acquirenti di cadaun lotto all'esecutante o suo procuratore, dietro liquidazione del giudice per quoto in ragione del prezzo della rispettiva delibera; quelle di delibera o successive staranno a carico di esso deliberatario o deliberatarii.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuno degli assunti obblighi si potrà tosto procedere al reincanto, a tutte sue spese e pericolo.

Immobili da vendersi
posti in contrada Costa
o S. Bortolo d'Arzignano.

Lotto I.

Pezza di terra, arborato vitata con gelsi ed altre piante, detta la Riva, Ortale e Motto, con casa sopra al N. comunale 7 e piccola corte in mappa censuaria provvisoria di Arzignano al piano al N. 1210 e nello stabile pure di Arzignano al piano ai NN. 629, 1233, 1234 della superficie di pert. met. 13.95 colla rendita censuaria di L. 99:46, soggetta a decima per 2/3 della superficie nella porzione di 1/10 sui cereali ed uva. Del rilevato valore di stima di fiorini 999:80.

Lotto II.

Pezza di terra arativa arborata vitata con gelsi, detta Rosta, delineata in mappa provvisoria di Arzignano al piano al N. 1220 e nella stabile ai NN. 1224, 2198 della superficie di pertiche metriche 10.71 colla rendita di Lire 82:62 soggetta al contributo di decima nella porzione di 1/10 sui cereali ed uva. Del valore di stima di fior. 664:26.

Lotto III.

Pezza di terra prativa irrigatoria, con pochi gelsi ed altre piante, detta il prato a S. Bortolo, delineata nella mappa provvisoria di Arzignano al piano al N. 1268, e nella stabile al N. 1265 della superficie di pert. metr. 3.12 colla rendita di L. 17:83. Del valore di fior. 386:19.

Tutti i quali immobili risultano riportati e dettagliati nei rispettivi confini nel protocollo di stima giudiziale 8 novembre 1858 N. 8430 esistenti in questi atti, ed ispezionabile da chiunque presso la Cancelleria Pretoriale.

Locchè sia pubblicato per affissione nei soliti posti di questo paese, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 2 aprile 1860.
Il R. Dirigente
DONA'.
Bordoni, D.

N. 2059. 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierna deliberazione, pari numero, fu interdetto per mania Erminio Teodoro, figlio naturale del defunto conte Giov. Battista Pola di Treviso, e che fu allo stesso deputato in curatore questo avvocato Giacomo d.r Giacoboli.

Il presente sarà affisso all'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi in Treviso, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Vienna.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 4 aprile 1860.
Il Presidente
ZADRA.
Caneva.

N. 5883. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sez. civile di Venezia invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità della fu Luigia Pisani vedova Montagna morta in questa Città nel giorno 22 febbraio p. p. senza testamento, a comparire nel dì 12 maggio p. v. ore 9 ant. alla Cam. N. 1 del Tribunale, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità fosse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima altro diritto, che quello che lor competesse per pegno.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. civile,
Venezia, 7 aprile 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 1643. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene rende noto che nel locale di sua residenza nei giorni 7 e 21 maggio e 4 giugno 1860 dalle ore 9 ant. alle due pom. sarà tenuto il triplice esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili a carico di Antonio Dalle Carbonare fu Domenico di Thiene, sull'istanze della eredità giacente di Pietro Scalzerle fu Antonio amministrata da Scalzerle Francesco di questa Città, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili nei Lotti sotto descritti che si porranno in vendita tanto uniti che separati, saranno deliberati al 1. e 2. esperimento che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale od al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore della stima.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima. Questo deposito sarà restituito al momento, a chi non rimarrà deliberatario. Quello poi del deliberatario sarà passato nel depositorio giudiziale, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo, per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale, e con tutte le inerenti servitù, attive e passive, senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera autorizzato a farvisi immettere in esecuzione del Decreto di delibera ed atti relativi.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali; al qual effetto dovrà egli trasportare alla propria Ditta gl'immobili deliberatigli in tempo utile, ed in base alle leggi vigenti.

VII. Dal giorno del conseguito materiale possesso, e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul residuo prezzo l'interesse in ragione dell'annuo 5 per cento.

Il prezzo sarà soddisfatto in base al riparto, e dentro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare le spese della esecuzione al procuratore dell'esecutante entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di liquidazione che sarà opportunemente provocato.

IX. Inoltre dovrà pagare a diffalco immediatamente le imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro, od argento al corso del listino della Borsa di Venezia esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica qualunque ne sia la denominazione e non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario, allora soltanto che avrà puntualmente adempito le condizioni d'asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sovraespressi, ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Descrizione degli immobili posti in vendita nei Comuni di Thiene e Centrale:

Lotto I.

Pert. cens. 0.86 a suolo di casa, con botteghe posta nel Comune censuario di Thiene contrà Santa Maria Maddalena, censita in Mappa stabile al N. 2036 con parte della corte al N. 1198 e del portico al N. 1201 colla rendita di L. 156:80.

Valutato del complessivo importo di fior. 4959:48.

Lotto II.

Pert. cens. 9.68 nove centesimi sessantaotto di terreno aratorio, arborato, vitato, posto nel Comune censuario di Centrale contrà Cà Saggina, censito in Mappa stabile al N. 392.6, colla rendita di L. 61:82.

Valutato del complessivo importo di fior. 615:85.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 10 marzo 1860.
Il R. Pretore
POZZA.
Pajello, Al.

N. 3322. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora sig. Gio. Battista Vanzan, che con odierno Decreto N. 3322, fu dimesso dal carico di amministratore stabile della massa oberata di Benedetto Veneziani, conferitogli col decreto 28 settembre 1853, N. 17795; e che a sue spese e pericolo gli fu deputato l'avvocato dott. Giacomo Berti di qui, in curatore onde lo rappresenti, sia nella consegna degli atti od altro riferibile al concorso, sia in quant'altro di suo interesse nei suoi rapporti, e non liquidati in detta sua qualità colla massa: dandosi notizia al Vanzan affinchè possa munire il curatore de' necessarii elementi, o destinare ed indicare al Giudizio altro procuratore, altrimenti avrà egli, il Vanzan, ad attribuire a sè le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 marzo 1860.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

SABATO 28 APRILE

ANNO 1860 – N. 97

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga soppressa la Direzione delle imposte di Salisburgo e trasformata quella capo-Cassa provinciale in una collettoria. L'attività d'uffizio della Direzione suddetta deve cessare col giorno 1.° maggio a. c.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al conte Antonio Brandis la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'inserviente dell'I. R. Cancelleria di Gabinetto, Giovanni Schlosser, in riconoscimento dei lodevoli servigi, da lui prestati per molti anni, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 19 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere ministeriale addetto al Governo generale del Regno d'Ungheria, Francesco bar. di Reichenstein, al consigliere di Luogotenenza, Paolo Schaefer, ed al capo dell'Uffizio presidiale, consigliere di Sezione, Giuseppe Franz, in riconoscimento degli eminenti loro servigi, al primo la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al secondo la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, ed al terzo l'Ordine della Corona ferrea di III classe, a tutti coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sottonominati possano accettare e portare gli Ordini esterni loro conferiti; cioè: il possidente Giuseppe barone di Henter, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di Pio; l'I. R. professore d'Università, Giovanni Erasmo Wocol, la croce di cavaliere del regio Ordine danese di Danebrog; il medico pratico, dott. di medicina, Enrico Well, la croce di cavaliere del regio Ordine spagnuolo d'Isabella la Cattolica; ed il consigliere economico, Francesco Hersky, la croce del Merito dell'Ordine di Casa Sassone-Ernestino.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 20 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di mettere il preside circolare di Leopoli, consigliere aulico, Leopoldo Kratter, nel permanente stato di riposo, e di conferirgli graziosissimamente, in riconoscimento dei fedeli ed utili servigi da lui prestati per molti anni, l'Ordine della Corona ferrea di III classe, coll'esenzione dalle tasse.

A presidente circolare di Leopoli, cogli emolumenti sistemati, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore di polizia di Cracovia, Carlo cav. di Neusser, conferendogli contemporaneamente il titolo di consigliere aulico, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 21 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di preside circolare, che, in seguito al traslocamento del preside circolare, Apollinare Manthner, al Dicastero circolare di Tarnopol, divenne vacante in Sanok (Gallizia), al preside di Comitato di Zips, Massimiliano cavaliere di Siemianowski.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di Tribunale provinciale presso il Tribunale di Comitato di Balazca-Gyarmath, Giovanni Scholz, ed il procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Cassovia, Maurizio Frey, a consiglieri dell'I. R. Tribunale d'appello di Presburgo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il docente privato presso l'Università di Praga, dott. Augusto Geyer, a professore ordinario di diritto penale e di filosofia legale presso l'Università d'Innsbruck.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore provvisorio del Ginnasio di Cassovia, dott. Antonio Schmid, a direttore effettivo del Ginnasio medesimo.

La Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste del Litorale ha nominato attuarii presso le Preture stesse l'ascoltante nel raggio di giurisdizione dell'I. R. Tribunale d'Appello di Venezia, Giacomo Cucavaz, gli ascoltanti nel raggio dell'I. R. Tribunale d'Appello del Litorale, Giuseppe Goriup e Luigi de Baldini, quindi il praticante di concetto presso l'I. R. Tribunale provinciale in Udine, Antonio del Fabro, ed il concipista d'avvocatura in Pirano, Pietro Vatta.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il maggiore del corpo degli aiutanti, Enrico nob. di Habermann, fu traslocato al reggimento d'infanteria n. 1, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A.

Il maggiore del reggimento d'infanteria co. Coronini n. 6, Giovanni Rukavina di Vidovgrad, fu pensionato, col carattere di tenente colonnello *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 *aprile*.

Non appena giunse a cognizione della piissima e generosissima S. M. I. R. l'Imperatrice Maria Anna, il lavoro che si sta qui facendo del nuovo santuario a Nostra Signora, detta della Salette, ai Catecumeni, con la Casa di carità attigua, che tosto trasmise all'oggetto una banconota di 100 fiorini, dispiacente di non poter al momento mandar di più, come è espresso nella lettera. E altra di altri 100 aggiunse S. A. R. l'Infanta Beatrice di Spagna, nipote dell'altefata M. S., presso la quale presentemente ritrovasi. Altre offerte pur vennero fatte, in seguito, da varie pie persone, e principalmente di qualche altro centinaio di A. Lire da un'altra benemerita Principessa e distinta signora. Tanto si pubblica a dovuto onore di tanta pietà e generosità, e in conformità a quanto era stato indicato e promesso nel relativo articolo, già pubblicato in questa Gazzetta nel N. 52 del dì 3 marzo. Se ne pubblicherà in seguito l'esatta nota.

Verona 26 *aprile*.

Proveniente da Venezia, giunse ieri in questa regia città S. A. R. il Principe d'Assia, I. R. tenente-maresciallo, e prese alloggio all'albergo imperiale delle *Due Torri*. *(G. di Ver.)*

Bullettino politico della giornata.

Togliamo i seguenti passi alla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge* del 23 aprile, ieri giunta:

« Comincia a diffondersi un po' di luce sullo stato delle negoziazioni diplomatiche, avviate pel radunamento d'una Conferenza pegli affari svizzeri.

« Come abbiamo già detto, la Francia acconsente che le Potenze cerchino nuove garantie per tutelare la neutralità della Confederazione elvetica; ma essa nega loro ogni diritto di giudicare, in massima, la validità dell'annessione, sia dell'intera Savoia, sia delle due Provincie, che coprono Ginevra e il suo lago.

« La Svizzera, dal canto suo, domanda che la Conferenza decida se il Faucigny e lo Sciablese possano essere lasciati alla Francia, senza pericolo per la neutralità della Confederazione, e se la garantia di codesti diritti esiga che quelle Provincie siano consegnate ad essa.

« Tra codeste due esigenze, se dobbiamo credere ad un dispaccio dell'*Agenzia Reuter*, v'ha il compromesso seguente, immaginato dalla maggioranza dei soscrittori de' trattati di Vienna:

« Si farebbe un protocollo per riservare le garantie, accordate alla Svizzera, e per determinare la Francia ad intendersi direttamente colla Confederazione. Codesto protocollo sarebbe sottoscritto a Parigi dai capi di Missione delle parti interessate, dopo ch'elleno si fossero accordate sul tenore di esso in via diplomatica. Appresso, allorchè la Francia e la Svizzera fossero riuscite ad intendersi, la Conferenza europea si radunerebbe e sancirebbe in una sola tornata il componimento intervenuto senza la sua ingerenza.

« Ignoriamo la sorgente e il valore di codeste asserzioni; ma stentiamo a pigliarle in sul serio. Se esse si avverano, non contribuiranno a ristorare nell'opinione pubblica lo screditato influsso della diplomazia. Non si confessa a tal segno la propria impotenza; è meglio astenersi e protestare, se occorre, che palesare la propria debolezza con sì meschini spedienti.

« Dobbiamo aggiungere però, per non essere accusati di formare della diplomazia un giudizio troppo severo, che la sua impotenza altro non è se non il risultamento della situazione medesima, in cui si trova l'Europa. Questa è disunita, divisa, rimpetto ad una politica fermissima ne' suoi disegni, ed abilissima ad incarnarli. All'unità della sua azione, converrebbe opporre la medesima unità di resistenza: questo è ciò che manca; e il paese, che avrebbe in questo momento maggiore interesse a concentrare le sue forze, la Germania, le sparpaglia in isterili dissensioni.

« Come avevamo preveduto, la notizia, data dalla *Press* di Londra, e giusta la quale la Francia avrebbe domandato la radunanza d'una Conferenza per la revisione dei trattati del 1815, è smentita. L'*Observer* la dichiara falsa, e aggiunge che le Potenze non si raduneranno in Conferenza se non per occuparsi della questione della Savoia. »

Al primo annunzio della voce, data dalla *Press* di Londra, e smentita poi dall'*Observer*, che Napoleone III avesse proposto un Congresso per la revisione generale dei trattati europei, la *Presse* di Vienna dettava il seguente articolo:

« Il foglio settimanale *tory*, che viene alla luce in Londra, la *Press*, organo speciale del signor Disraeli, e che trovasi in situazione di essere bene informato, pubblica una notizia grave, molto significante, incalcolabile nelle sue conseguenze, la quale, ove si confermi, apre un nuovo immenso orizzonte, ed offre un campo illimitato alle conghietture politiche. L'Imperatore dei Francesi avrebbe, secondo quella comunicazione, proposto un Congresso; non già un Congresso per appianare la questione savoina, ma un Congresso, che si propone di assoggettare ad una revisione generale i trattati europei.

« Non è questo un nuovo pensiero, e nulla contiene che ripugni allo svolgimento logico dei fatti, la lunga catena dei quali ha cominciato col 2 dicembre, e che all'imperialismo sembra essere sufficientemente tesa per far apparire giustificata la domanda di una revisione generale dei trattati, che costituiscono il fondamento della condizione legale dell'Europa. La domanda sembra anche coerente; imperciocchè, s'egli è vero che il restaurato Impero, in conseguenza della disunione e della dissoluzione generale, è giunto a collocarsi in una posizione preponderante in Europa, la quale gli consente d'ingerirsi, quasi con arbitrio dittatorio, in tutte le faccende, di preparare ed eseguire progetti per iscalzare le fondamenta dello stato possessorio di tutti gli altri Stati, di metter mano in tutte le relazioni internazionali e di subordinare tutti gl'interessi alla potenza livellatrice dei fatti, da lui immaginati e compiuti; è altresì una conseguenza naturale che l'imperialismo, divenuto forte e gigante per la debolezza generale, ritenga essere giunto il momento di deporre la maschera, e di dire all'Europa: « Il giorno della sodisfazione è per me giunto. Nell'anno 1815, la Francia soggiacque sotto il peso di una coalizione, condensatasi a guisa di lavina sul primo Impero, e dovette piegare il collo alla legge, che all'Europa vittoriosa piacque dettarle. Colla sconfitta di Waterloo, perdette i confini, conquistati con una guerra di 15 anni. Il ristorato Impero, la Francia nuovamente rinforzata, la quale sente di essere diventata di nuovo il dittatore dell'Europa, ripiglia gli avvenimenti dal punto, in cui si trovavano la vigilia di Waterloo, e rivendica oggi ciò che i trattati di Vienna del 1815 le hanno strappato di mano. Allora, l'avete circoscritta tra il Giura ed i Pirenei, e le avete ritolte le spoglie della gloria ch'essa aveva accumulato; allora le toglieste, non solo ciò che aveva guadagnato col proprio sangue, le toglieste altresì i suoi naturali confini, senza de' quali non può trovarsi sicura sul suolo che la disposizione del destino ha assegnato com'eredità alla razza francese. Per quarantacinque anni mi avete umiliata, circondata di pericoli; per quarantacinque anni la Francia inghiottì l'onta del 1815. Il termine è scaduto; l'ora de' trattati è trascorsa. Il Cesare, cui avete tagliato, lacerato, scompartito fra voi il manto imperiale, sta qui nuovamente nello splendore di Austerlitz, e vi offre di scegliere tra una revisione generale de' trattati europei in un Congresso di tutte le Potenze, e la ripresa di omeriche pugne. La Francia d'oggidì non teme la coalizione de' Gabinetti; essa vi oppone una coalizione de' popoli. Essa inalbera la bandiera dell'affrancamento, ed entra in campo armata dell'idea della rivoluzione, che viene a volo dinanzi le sue schiere, avvezze alla vittoria, nella figura d'un angelo sterminatore. »»

« Quest'è la scelta, che l'imperialismo offre colle ultime sue domande all'Europa del 1815, divisa e gravemente colpita nell'Austria e nella Russia. Revisione generale de' trattati, o la guerra. L'idea d'un Congresso di questa sorte costituisce l'essenza della politica di Napoleone III. Ella sorse subito dopo la proclamazione dell'Impero, e la guerra di Oriente ed in Italia null'altro furono se non che le pietre fondamentali dell'edifizio, già da lungo tempo ideato, che oggi finalmente viene presentato per l'ammissione all'Europa, la quale da nove anni, con indicibile pazienza e costanza, fu fatta piegare a poco a poco sotto l'influenza francese.

« Se non che, un Congresso, unito sotto l'egida dell'imperialismo per la revisione de' trattati europei, è lo scioglimento di tutt'i legami del diritto internazionale tenuto in vigore per ben mezzo secolo; è la riproduzione d'una *tabula rasa*, sulla quale la Francia traccia colla punta della sua spada i contorni d'un nuovo ordinamento territoriale e politico del mondo. Un Congresso europeo di questa specie suppone che tutte le Potenze facciano getto della loro esistenza, fondata sul diritto del trattato del 1815, per ricevere le condizioni e le norme della loro futura esistenza dalle mani della Francia, che sta colla spada impugnata, sempre pronta a colpire.

« Il pensiero di un tale Congresso è così tremendo, così spaventevole per le sue conseguenze, che noi ancora dubitiamo che abbia già preso la forma di un dispaccio circolare di Thouvenel. L'Europa può, nella pienezza del suo potere, stabilire, dietro concerti, di modificare i trattati del 1815 in quei punti, che sono ad essi sopravvissuti; ma lasciarli cadere, ma rinunziarvi a beneplacito della Francia, sarebbe un far saltare in aria l'ultimo baluardo esistente contro la bramosia di conquista e l'avidità di bottino gallica. Che se egli è vero che la Francia abbia fatto una tale proposta, e se un tale Congresso dovesse effettivamente aver luogo, si radunerà soltanto per convincersi che vi sono nodi tali, che non v'ha saggezza diplomatica, che valga a disciorre. L'Europa non è forse ancora tanto caduta al basso, tanto paralizzata, da lasciarsi imporre la legge; e se dovesse esser vero che la Francia propone la revisione dei trattati sotto la sua presidenza, il signor Dupont, autore dell'opuscolo *La Coalizione*, facendo eccezione alla regola, sarebbe stato profeta nella sua patria. Noi siamo d'avviso che il Congresso europeo per la revisione dei trattati sia oggi altrettanto impossibile quanto il Congresso, che, prima che scoppiasse la guerra dell'anno decorso, doveva regolare la questione italiana, era una impossibilità, che saltava agli occhi di tutti. »

E in fatti, ripetiamo, la notizia di tal Congresso fu dall'*Obsever* smentita. Ma riputiamo i consideramenti della *Presse* non essere immeritevoli d'attenzione.

Sotto il titolo: *Uno sguardo all'Oriente*, la *Presse di Vienna* ha il seguente articolo:

« Nel corso degli ultimi mesi, si ebbero da Parigi replicati cenni misteriosi i quali erano destinati a divergere verso l'Oriente l'attenzione concentrata sugli avvenimenti d'Italia. Si parlava di rivoluzioni nella capitale turca, di un divampamento dell'antico fanatismo turco, di cui i cristiani erano minacciati di divenire le vittime. Da Parigi vengono periodicamente riprodotte notizie sul fermento, che domina fra i raià dell'Impero turco; e si pone in bocca all'Imperatore dei Francesi or l'una or l'altra misteriosa dichiarazione per rendere, in certa maniera familiare in Europa l'opinione, che l'*ammalato* è caduto in una malattia cronica, e che presto si avrà a dar ordine ad una faccenda più importante di tutte le questioni pendenti: la divisione dell'eredità, che una moriente Potenza sta per lasciare ai grandi Stati europei.

« Se il Turco cade, ella vedrà ben altre cose, avrebbe detto Napoleone III di recente ad un'uomo di Stato israelita, ch'è in pari tempo uomo d'affari, e che aveva mosso lagnanze sulla generale incertezza della situazione politica; ed infatti ella è la più grande, la più pericolosa questione, che minacci l'Europa, già di per sè internamente decomposta: se il Turco cade. Non solamente la Russia, seguendo la sua politica tradizionale, piomberebbe sulla sua preda, cui già da lungo tempo aspira; ma l'Austria, e con essa tutta la Germania, dovrebbe accostarsi al teatro della grande catastrofe. Le due Potenze marittime dell'Occidente accorrerebbero frettolose, e chiederebbero la loro parte ed i concorrenti eredi provocherebbero al Bosforo un movimento, che, a guisa di tremuoto, scoterebbe tutta questa parte di mondo.

« Certamente è ancor dubbio se sovrasti così da presso la catastrofe, di cui sulla Senna si parla come di cosa già decisa. Non mancano per verità in Turchia elementi di dissoluzione. La pace del 1856 ha piuttosto favorito che arrestato il processo di questa dissoluzione interna, e il contatto, in cui da quell'epoca fu posta la Turchia col rimanente dell'Europa, gl'influssi esterni, di cui quell'Impero divenne soltanto da qualche tempo il vero arringo, hanno posto il dominio maomettano nella disperata alternativa di rigenerarsi o di cedere alla storica fatalità. L'isolamento, in cui, a guisa dell'antico Impero greco che ha surrogato, la Turchia ha potuto prolungare per secoli un'ombra di esistenza, ha cessato per sempre, dacchè la mezzaluna, coll'essere stata accolta nel concerto europeo, fu in certa guisa posta sotto la tutela europea.

« I tentativi, che la Turchia ha fatto nel corso degli ultimi quattro anni per levarsi a nuova vita, non sono stati fortunati. L'Impero del Sultano non si è rafforzato, nè sotto i riguardi finanziarii, nè sotto i politici, e la propaganda slavo-rumuna, mantenuta dal vicino del Nord, sta scavando, con meravigliosa coerenza, le vie sotterranee per le sue mine. In quella guisa che, trattandosi di una fortezza assediata si può con certezza quasi matematica presagire che, ove riesca all'assediante di condurre a termine la rete delle sue paralelle, la fortezza deve in un dato tempo cadere nelle sue mani, è fuor di dubbio che la propaganda slavo-rumuna, spalleggiata dalla diplomazia francese, con cui senza posa lavora di concerto, conseguirà all'oriente di questa parte del mondo lo scopo, cui ha costantemente mirato, se non vengano, prima che sia troppo tardi, prese misure per impedirlo. Ma v'è poca apparenza che ciò sia per avvenire. L'Austria, che più di tutti vi sarebbe chiamata, appena è che possa conservare la sua antica influenza in Oriente, dacchè fu fondata la Rumunia; la Germania è assorta nel pensiero dei pericoli, che più da vicino la minacciano; e l'Inghilterra s'attiene tanto tenacemente all'alleanza collo strano vicino, solo perchè spera, al momento della crisi in Oriente, di trarre maggiori vantaggi dalla sua amicizia, di quello che, se la Francia le stesse di contro al Bosforo come nemico.

« Le notizie, che da qualche tempo andiamo ricevendo dall'Oriente, non sono tali da affievolire le serie apprensioni, che abbiamo manifestate. Come fu preveduto, la Rumunia unita non è più che una tappa russa lungo la via per Costantinopoli; la Servia è ormai unita alla Porta soltanto mediante un filo sottile come un capello, ed è da aspettarsi che, colla morte del vecchio Principe Milosch, questa debole unione venga a cessare intieramente. In Bulgaria e Romelia si aumentano i sintomi dell'agitazione; la Bosnia viene a stento compressa; e la Grecia è pronta, al primo segnale, ad annettersi i territorii abitati da gente della sua stirpe, che stanno ancora sotto il dominio turco. Gli sguardi di tutta la penisola dell'Emo sono rivolti verso il settentrione e l'occidente. Dalla Russia si aspetta una iniziativa, dalla Francia l'applicazione della politica delle nazionalità. Noi forse vedremo ancora che anche i raià, interpellati sulla loro volontà, ed i Bosniaci, i Romeliotti ed i Bulgari decideranno col suffragio universale a chi vogliano appartenere. Questo produrrà in Oriente, si può essere di ciò persuasi, molto più sorprendenti maggioranze che all'occidente, ed al mezzodì dell'Europa; imperciocchè, quanto più sono rozze ed incolte le masse, tanto meglio riesce il suffragio universale.

« Per quanto però si spieghi d'attività per accelerare la catastrofe orientale, noi non riteniamo che sia tanto vicina, come fanno le mostre di crederlo a Parigi. Per quanto la Porta sia indebolita e minata, essa conserva ancora in sè più forza vitale che non le concedano i suoi protettori. È proprio appunto del complesso della politica napoleonica di tenere sempre dinanzi agli occhi dell'Europa un gigantesco pericolo sovrastante all'Oriente, imperciocchè così tiene divisa l'attenzione, e si assicura per tal mezzo la secreta intelligenza colla Russia. Se il Gabinetto delle Tuilerie osserva costantemente tale un contegno, per cui la Russia possa credere che, al momento opportuno, ei non preparerà alcun ostacolo alla verificazione dei suoi progetti in Oriente, ella è cosa naturale che la Russia lascierà al Gabinetto delle Tuilerie libera la mano in Occidente, com'ella esige per sè in Oriente. Sarebbe missione dell'Austria, della Prussia e dell'Inghilterra o di distruggere questa illusione della Russia, o di fare alla diplomazia francese in Pietroburgo una tale concorrenza, che la Russia preferisca un'alleanza con esse alle lusinghe napoleoniche. La maggior forza della politica di Napoleone sta nella passività della Russia in favore della Francia, e sino a tanto che il Gabinetto di Pietroburgo terrà fermo questo sistema, per quanto sia triste, il Gabinetto delle Tuilerie resterà vincitore in ogni grande questione. »

Pubblichiamo, secondo il *Constitutionnel*, il testo delle risposte dell'Austria e dell'Inghilterra alla Nota del Consiglio federale svizzero, in data del 19 marzo.:

Risposta dell'Austria.

Al sig. barone di Menshengen, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. R. a Berna.

« Vienna 8 aprile

« Signor barone,

« L'incaricato d'affari della Svizzera m'ha rimesso la Nota, che il sig. presidente della Confederazione elvetica mi ha fatto l'onore d'indirizzarmi direttamente, in data del 19 marzo scorso. Essendosi il Consiglio federale compiaciuto di farvi pervenire una copia di quel dispaccio, io posso dispensarmi, signor barone, dal trasmettervene il testo.

« Con questo documento, il Consiglio federale ha domandato l'intervento delle Potenze garanti della neutralità svizzera, a fine di provvedere, di concerto con lui, al mezzo di tutelare i diritti, riservati alla Svizzera nei distretti neutralizzati della Savoia, e i quali si trovano pregiudicati dalla cessione di quella Provincia alla Francia.

« Il Governo imperiale ha esaminato con tutta l'attenzione, ch'essa merita, la comunicazione, indirizzatagli dal Consiglio federale.

« Le Potenze soscrittrici della dichiarazione del 20 marzo 1815 hanno riconosciuto che la neutralità e l'inviolabilità della Svizzera, e la sua indipendenza da ogni influsso esterno, sono di vero interesse dell'Europa intera.

« Fedele a questo principio, l'Austria, sia nelle peripezie interne, che la Confederazione ha attraversato dal 1815 in qua, sia in occasione dei pericoli interni, che la minacciavano, le ha dato prove irrefragabili dell'alto valore, ch'essa pone nel vedere la neutralità svizzera tutelata da ogni attacco. Non ha guari ancora, quando, al principio dell'ultima guerra, le truppe dell'una delle parti belligeranti attraversarono una porzione del territorio neutralizzato della Savoia, noi siamo stati i primi a levar la voce per additare all'attenzione dell'Europa quest'offesa, recata al principio della neutralità svizzera.

« Il Consiglio federale non può dunque dubitare della sollecitudine, con cui noi siamo disposti a contribuire ad ogni combinazione, atta a rassicurare la Svizzera e a mettere la conservazione della sua neutralità in salvo da ogni pericolo.

« Il Consiglio federale non si dissimula egli stesso le difficoltà di quest'assunto. Egli avrebbe preferito lo *statu quo* ad ogni cambiamento. Noi conveniamo con lui in questo parere. Il Consiglio federale riconosce inoltre che la cessione della Savoia alla Francia è in connessione immediata coi cambiamenti territoriali sopravvenuti in Italia.

« Compresi da questa convinzione, noi non abbiamo cessato di sostenere che favorire o tollerare le annessioni, operate dal Piemonte nell'Italia centrale, era preparare cambiamenti territoriali dal lato delle Alpi, e che, volendone schivare l'effetto, bisognava innanzi tutto combattere la causa.

« Posti oggi di fronte alle difficoltà, cui i nostri sforzi hanno tentato invano di ovviare, noi troviamo nell'impegno, preso dal Governo francese, d'intendersi colla Svizzera e colle Potenze garanti della sua neutralità, a riguardo dei distretti neutralizzati della Savoia, un giusto motivo di sperare che tale quistione riceverà una soluzione conforme agl'interessi legittimi, che vi sono involti.

« Nell'autorizzarvi, sig. barone, ad offrire al Presidente della Confederazione l'assicurazione che noi siamo disposti a concorrere in questo senso ad un accordo generale, vi prego di dargli lettura del presente dispaccio e di lasciargliene copia.

« Ricevete, ecc.

« *Sott.* — RECHBERG. »

Risposta dell'Inghilterra.

« Foreign Office 3 aprile 1860.

« Signore,

« Ho avuto l'onore di ricevere la comunicazione, che V. E. mi ha indirizzato, sotto la data del 19 marzo, in nome del Consiglio federale, a riguardo delle Provincie della Savoia, che furono comprese *nella neutralizzazione della Svizzera* coi trattati e cogli atti del 1815.

« Il Consiglio federale non può dubitare dell'alto interesse, che il Governo britannico prende per la Confederazione svizzera, e debb'essere sicuro che gli oggetti importanti, mentovati nella vostra comunicazione, saranno presi in considerazione nel modo più serio dal Governo britannico, il quale si è dato premura d'intendersi a tal riguardo colle altre Potenze, che hanno soscritto di concerto colla Gran Brettagna gl'impegni del 1815.

« Ho l'onore, ecc.

« *Sott.* — RUSSELL. »

Oltre alle notizie del Levante, date ieri nelle *Recentissime*, l'*Osservatore Triestino* ricevè col *Calcutta* le seguenti:

« Si annunzia che, in parecchi punti della Turchia, verranno rettificate certe circoscrizioni, per facilitare un accentramento parziale, a fin di coadiuvare l'azione amministrativa e giudiziale. Intanto il distretto di Tirnova, che apparteneva sinora alla Provincia di Vidino, fu annesso a quella di Rustsciuk, ch'è più vicina.

« Il Duca di Brabante doveva partire il 23 per Brussa, rimanervi qualche giorno, e ritornare la settimana stessa a Costantinopoli, per prender commiato dal Sultano, e quindi imbarcarsi per Anversa. S. A. R. ricevette il 19 dal Sultano l'Ordine del Megidiè, fregiato di diamanti.

« Si è formata a Costantinopoli una Società per azioni, sotto la ragione Balzac, Hillig e compagno, con un capitale di 2 milioni di franchi allo scopo di commerciare col Belgio.

« Osman bei, primo ciambellano del Sultano, fu nominato membro del Gran Consiglio, e inal-

zato alla dignità di pascià e muscir. Ahmet pascià fu nominato in sua vece primo ciambellano di Abdul-Megid.

« Il sig. Negri, *capo-kehaià* del Principe Cuza, partirà fra breve pei Principati danubiani.

« Ci scrivono da Atene che il telegrafo fra Scio e Candia fu attivato. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 25 aprile.

Conforme all' Ordinanza del Ministero del culto e dell' istruzione in data 19 aprile a. c., le disposizioni prese coll' Ordinanza 24 ottobre 1859 in riguardo allo studio presso l' Università di Padova pel semestre invernale 1859-60, furono estese eziandio al semestre estivo dell' anno 1860. *(G. Uff. di Vienna.)*

Ieri dopo pranzo fu divulgato il seguente biglietto mortuario:

« *Maria baronessa de Bruck, nata Buschek*, dà parte in nome proprio, e dei figli: *Berta de Preu, Carlo*, I. R. consigliere di Legazione, *Ottone*, I. R. capitano di corvetta, *Maria de Scarpa, Federico*, I. R. capitano, e *Giovanni*, nonchè de' suoi generi Eugenio, cavaliere di Preu, I. R. capitano di vascello, e Paolo cavaliere de Scarpa, della dolorosa perdita del suo amatissimo consorte, e rispettivo padre e suocero, il signore

Carlo Luigi, barone di Bruck

I. R. consigliere intimo effettivo di S. M. I. R. A.; I. R. Ministro delle finanze, grancroce dell' Ordine imp. austriaco di Leopoldo, e cavaliere dell' Ordine della Corona ferrea di prima classe, grancroce dell' Ordine imp. russo di S. Anna, dell' Ordine reale prussiano dell' Aquila rossa, in brillanti, dell' Ordine reale sassone del Merito, senatore-grancroce dell' Ordine Costantiniano di S. Giorgio di Parma, dell' Ordine reale greco del Salvatore, dell' Ordine portoghese di Cristo, dell' Ordine turco del Megidiè di prima classe; gran-cordone dell' Ordine persiano del Sole e del Leone; grancroce dell' Ordine del Merito civile olandese del Leone, dell' Ordine dell' Aquila estense, del parmigiano di San Luigi; uffiziale dell' Ordine greco del Salvatore, cavaliere degli Ordini pontificii di S. Giorgio e di S. Silvestro, ec. ec. ec., che spirò nel Signore, dopo breve malattia, lunedì 23 aprile 1860, nell' età di 62 anni.

« L' ufficio funebre avrà luogo giovedì 26 corr., alle 3 p. m., nella chiesa evangelica di confessione augustana (*Dorotheer-gasse. N. 1114*), e la salma verrà poi tosto trasportata al cimitero evangelico, ove verrà deposto nella propria tomba. »

Un trasporto di condannati lombardi è giunto qui ieri colla ferrata del Nord, e proseguì senza fermarsi alla Stazione, per essere consegnato al Piemonte. *(O. T.)*

Sabato prossimo verranno sciolte le Autorità circolari nella Bassa Austria. *(Idem.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 25 aprile.*

Il Comitato costituitosi in questa città per raccogliere quelle pie offerte, che i proprii concittadini volessero dedicare a favore della Santa Sede, presentemente travagliata da circostanze straordinarie, si presentò il 21 corrente al rev. mons. Vescovo, colla riverente preghiera di far giungere ai piedi di Sua Santità il conseguito importo di fior. 7960 c. 53, zecchini imp. 2, talleri eff. 3 e pezzi da 20 franchi 2, unitamente ad un umilissimo indirizzo, nel quale il Santo Padre viene supplicato di aggradire colla consueta sua benignità il tenue tributo, quale sincera dimostrazione, non solo di profonda devozione e di filiale affetto verso la sacra di lui persona, ma pure d' illimitato rispetto per la santa Chiesa cattolica, e pei diritti della medesima pubblicamente manomessi. Il rev. Prelato si compiacque di accogliere il Comitato con soavi parole di conforto e di riconoscenza, e di annuire alla sua istanza, promettendo di farsi in tale occasione interprete presso il Beatissimo Padre dei religiosi e leali sentimenti della popolazione di Trieste, che le frutteranno certamente la benedizione del venerando Vicario di Cristo, e formeranno opera meritoria per le future ricompense celesti. *(O. T.)*

Altra del 26 aprile.

Ci scrivono da Castelnuovo 17 aprile: « Questa nuova chiesa decano-parrocchiale, già da prima beneficata dalla pia generosità di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, ricevette in quest' oggi, all' occasione del breve suo passaggio per Megline, un nuovo pegno della di lui segnalata munificenza, con un dono di fior. 100. Giacchè, per la ristrettezza del tempo, non si potè personalmente rendere i dovuti ringraziamenti all' eccelso benefattore, valgano questi pochi cenni per tributarglieli con tutta quella espansione di animo, che è tanto più grato, quanto maggiore viene risentito il bisogno di sussidii. » *(O. T.)*

La *Società triestina contro il maltrattamento degli animali* assunse il titolo di *Società zoofila triestina*, senza nulla mutare nel suo modo d' esistenza e ne' suoi Statuti. Per la rinuncia del sig. bar. Carlo di Pascotini, la carica di presidente della detta Società venne offerta all' I. R. consigliere aulico, sig. co. Carlo Coronini, che gentilmente degnossi accettarla. *(Idem.)*

UNGHERIA. — *Pest 24 aprile.*

La *Gazzetta di Buda-Pest* scrive: « Nella Soprintendenza di Oedenburg della confessione augustana fu coordinata la Comune ecclesiastica figliale di Kaltenbrunn, a senso della Sovrana Patente 1.° settembre dello scorso anno. »

Scrivono all' *Oesterreichische Zeitung*, in data di Pest 2 aprile:

« Tra i giornali di qui, oltre gli ufficiali, il *Pester Lloyd* è finora il solo che si sia fatto interprete della pubblica opinione riguardo agli Autografi imperiali del 19 aprile. Nondimeno è un fatto che la Notificazione del Rescritto imperiale, il quale promette di accondiscendere all' impulso degli abitanti dell'Ungheria, produsse grande letizia. Il sentiero, dal quale la nazione cadde una volta in un labirinto, non dee rimanere sempre chiuso per ciò, e se sarà concesso al paese di mettersi di nuovo sulla via dello sviluppo della libertà, non saranno più da temersi i traviamenti passati. I grandi progressi economici, fatti dall' Ungheria da dodici anni, ridurranno ad una proporzione innocua gli effetti della vita politica.

« Szechenyi è tuttora la parola d' ordine della giornata. Da tutti i luoghi dell' Ungheria pervengono quotidianamente notizie intorno alle solennità funebri, che si fecero e si faranno in memoria del celebre defunto. Inoltre si cominciarono già le collette di danaro per rizzargli un monumento. » *(Oesterr. Zeit.)*

STATO PONTIFICIO

Nel *Giornale di Roma* del 21 aprile, leggiamo il seguente articolo:

« L' asseveranza ed ostinazione, con cui una parte del giornalismo, specialmente toscano, aveva esposto fino ad ora a suo modo gli avvenimenti della Sicilia, incomincia a vacillare, a fronte della realtà; e mentre, nei trascorsi giorni, esso accennava ad una estesa e profonda macchinazione, che non avrebbe tardato a produrre conseguenze gravissime ed inevitabili, quest' oggi si trova costretto a dichiarare che, per notizie giunte di colà, è a ritenersi che il tentativo di sommossa sia completamente fallito.

« Questa notizia i giornali di Firenze traggono da dispacci telegrafici di Parigi e di Torino, in data del 18, dal che si desume che tutte le corrispondenze all' esterno concordano nell' affermare represso affatto ogni movimento e l' ordine perfettamente ristabilito. Quelle di Parigi poi sono ancora più diffuse, e mentre assicurano che la più completa tranquillità regna attualmente su tutt' i punti della Sicilia, scendono a dare particolari intorno a' trascorsi fatti, e dicono come risulti ormai dalle giudiziarie investigazioni che gl' insorti furono pressochè esclusivamente reclutati tra le classi più infime della società, particolarmente tra coloro, che, neghittosi per indole ed avversi ad ogni lavoro, furono già in Sicilia, prima dell' istituzione utilissima delle compagnie d' armi, il terrore dei viandanti, e che perciò, allettati dall' analogia colla loro industria passata, si assoldarono tra le orde della rivoluzione.

« Ad ogni modo è opportuno constatare, dice la *Gazette de Lyon*, che, se il valore delle truppe assicurò il trionfo dell' ordine questo ha avuto pure un immenso trionfo morale, nell' attitudine di tutta la popolazione dell' intera Sicilia: dacchè in ogni città, avutosi appena sentore del folle attentato di Palermo, i principali abitanti presentavansi alle pubbliche Autorità per offrire il loro concorso a difesa dell' ordine e del trono. »

Leggiamo nell' *Armonia*: « Quando Pio IX tornava da Gaeta, l' esercito pontificio non esisteva, avendolo guasto e disperso il rovinosissimo vento della rivoluzione. Ma le economie e la solerzia del Governo papale bastarono in pochi anni a mettere insieme un nuovo esercito, che nel 1858 già contava *diciassettemila* uomini, e di questi, *dodicimila* almeno erano nazionali.

« Imperocchè, non s' ha da credere menomamente a' libertini, quando vi dicono che i soldati del Papa sono gente raccogliticcia, convenuta da ogni parte del mondo. Il più di quest' esercito è composto di Romani, di sudditi di Pio IX, che volontariamente accorrono a servirlo.

« E questi soldati, ben ordinati e ben diretti, faranno prodigii di valore. — « Quanto a' soldati, scriveva Soriano, ambasciatore veneto nel 1570, è comune opinione che nello Stato della Chiesa siano i migliori di tutto il resto d' Italia, anzi dell' Europa » — E Leopoldo Ranke, nella sua *Storia del Papato*, cita molte testimonianze in favore degli spiriti marziali, e del valore, e del coraggio de' sudditi pontificii. I Perugini sono detti attenti e valorosi; prodi i Romagnuoli; i Bolognesi coraggiosi, ma poco disciplinati; i Faentini atti a sostenere un assalto e inseguire il nemico nella ritirata; i Forlivesi i primi nelle mosse; que' di Fermo eccellenti nel maneggio della lancia.

« E a coloro, che trovassero oggidì esagerati simili encomii, il Ranke ricorda ciò che i sudditi pontificii fecero sotto il primo Napoleone. Nel 1808, i soldati del Papa, incorporati all' esercito francese, formavano il 4.° *di linea italiano*; e inviato in Spagna, il 4.° di linea si segnalò pel suo valore, per la sua istruzione, per la sua disciplina.

« Basta leggere l' opera intitolata: *Memorie per servire alla Storia d' Italia*, dal 1805 al 1815, la *Storia degli assedii e campagne degli Italiani in Spagna*, di Vacani, e le *Memorie* dei mareschalli Gouvion St-Cyr e Suchet, e vedrassi il 4.° di linea italiano associato gloriosamente con quelli di Girona, Rosas, Hottalrich, Valenza, Tarragona, ecc.

« Un bollettino di Napoleone I, del 1812, datato dalle sponde del Boristene, narrato uno splendido fatto d' armi, conchiude: *i coscritti romani hanno mostrato di non essere degeneri dai loro avi.*

« E noi veggiamo già fin d' ora, da private corrispondenze, che il generale di Lamoricière loda assai le truppe pontificie, e l' *Opinione* d' oggi, 24 di aprile, dice: — « Il generale scrive che ha sedicimila uomini di buone truppe. » — E la più bella lode di questi soldati sono i fremiti e la rabbia della rivoluzione, che non può andare innanzi, e trovasi scompigliata nei suoi divisamenti. »

Si annunzia che il generale Lamoricière abbia scritto al maresciallo Randon, da lui conosciuto in Africa, e che ne abbia ricevuto un' assai cortese risposta. Questa corrispondenza si riferisce ad alcune quistioni sull' organizzazione dell' armata pontificia. *(Arm.)*

REGNO DI SARDEGNA

Come noi avevamo annunciato, il Re doveva essere a Bologna il giorno 25. Ora è certo che l' arrivo non sarà prima del 30. Quest' impreveduto ritardo provocò molte dicerie, tra le quali una, che noi crediamo debito di cronisti di riferire. Corre voce che il Governo del Re abbia ricevuto uno dei soliti amichevoli consigli dalle Tuilerie, tendenti a pregare S. M. a sospendere un tale viaggio. Il conte Arese sarebbe stato chiamato per dispaccio a Firenze, e di là inviato a Parigi. Si parla pure con insistenza d' un progetto di abboccamento tra Pio IX e Vittorio Emanuele. Esso dovrebbe aver luogo nelle Romagne. Noi registriamo la voce senza punto guarentirla. *(Diritto.)*

Scrivono da Torino, il 20 aprile, alla *Presse* di Parigi:

« Vi confermo pienamente quanto vi dissi della partecipazione del sig. Mazzini agli avvenimenti di Sicilia. Il celebre agitatore ha positivamente fatto dichiarare ch' egli opera con viste simpatiche all' unificazione dell' Italia sotto Vittorio Emanuele; di maniera che, cosa alla quale nessuno era abituato in Italia, attualmente si parla assai bene di lui in queste parti.

« Le corrispondenze degli Stati pontificii, commentate nelle Romagne e a Firenze, contengono particolarità d' ogni maniera sulle intenzioni e sui disegni del generale Lamoricière. Ve ne cito alcuni tratti: egli affretta i lavori delle fortificazioni ad Ancona; egli annunzia che avrà 40,000 uomini pel mese di giugno; egli riebbe otto cannoni pontificii, di cui si servivano le truppe francesi, dacchè visitò il Castello sant' Angelo; egli disse ridendo di conoscere il segreto di fare un zuavo in otto giorni; egli medita un campo all' africana; egli trasporterà il suo quartiere generale a Spoleto. Ecco quanto si narra; voi credetene quanto vi pare: ma codesti discorsi politici vanno necessariamente compresi nell' esatta pittura della situazione.

« Il punto grave, in tutte codeste voci, è questo: si ha sempre qualche idea, soprattutto nelle Romagne, d' un progetto d' offensiva da parte del generale. Fu osservato che il generale Fanti ha dato (l' altr' ieri) ordini per far rioccupare, verso la Cattolica, tutti i posti, che occupavano lo scorso autunno le truppe di Rosselli. Un movimento analogo è pur indicato dal lato di Pesaro, da parte delle forze pontificie. »

Col titolo *La politica del delirio*, leggesi nel *Cattolico* l' articolo seguente:

« Nizza, città italiana, vien ceduta alla Francia, Potenza straniera, in nome della nazionalità italiana, a cagione della quale varie parti d' Italia furono tolte ai legittimi Principi l' anno scorso, i quali Principi erano Italiani quanto altri mai! Ma non ci è che dire; la cessione d' una città italiana allo straniero fa parte d' una politica tutta italiana, nazionale e liberale, come disse il presidente dei nostri ministri, che ha ragione da vendere, specialmente pel *Cattolico*. Imperocchè, attesa l' imparzialità del Fisco a riguardo del nostro giornale, siamo risoluti a non disapprovare mai più la politica ministeriale; a lodarla, se potremo; altrimenti taceremo, parlando d' altro, e così non sarà detto che la libertà della stampa per noi è una beffa, anzi un agguato per farci cadere nella trappola del carcere e della multa. Dopo la cessione della Savoia e di Nizza, naturalmente viene la quistione o cessione della sponda sinistra del Reno, affinchè la Francia possieda i suoi confini naturali eziandio all' oriente. È vero che il Governo francese rinnega i divisamenti attribuitigli di volere *rivendicare* le frontiere del Reno come *rivendicò* i versanti delle Alpi; pur tuttavia i giornali, specialmente gl' inglesi ed i tedeschi, ragionano sulla *rivendicazione* delle frontiere del Reno, come se nulla fosse delle smentite del Governo francese, e come se non meritasse fede quanto affermò solennemente nei suoi dispacci il barone di Thouvenel, ministro di Napoleone III. I diarii inglesi adunque, considerando da una parte la condotta *esemplare* del Piemonte, che cede la Savoia e Nizza; da un' altra parte perfidiando a credere imminente la *rivendicazione* per parte della Francia delle frontiere del Reno, consigliarono alla Prussia ed a tutt' i patriotti tedeschi di cedere volentieri e liberamente le frontiere del Reno alla Francia; la Prussia, Potenza liberale e nazionale in Germania, che anzi serve d' Egemonia ai fautori dell' indipendenza e nazionalità tedesca, si ricompenserebbe ad usura della perdita fatta col cedere le frontiere del Reno, impadronendosi di molti Regni, Ducati e piccoli Stati tedeschi, che in Germania abbondano molto più che non abbondavano l' anno scorso in Italia. Con questo fatto, oltre la nazionalità e l' indipendenza, veniva eziandio promossa l' unità della grande patria tedesca sotto la Prussia costituzionale, liberale, nazionale, ec.

« Il consiglio dei fogli inglesi e del *Times* non potea troppo piacere nè all' Austria, che è Potenza *antinazionale, antiprogressista*, a detta dei patriotti nostrani e forestieri; non potea nemmeno andare a' versi dei minori Stati tedeschi, i quali correvano pericolo d' essere annessi, connessi, fusi e confusi colla Prussia liberale. Ma a Berlino ed in tutta la Prussia, come fu accolto il consiglio inglese? Se voi siete ladri, io non voglio tenervi il sacco! Ecco che cosa rispose per la prima la *Gazzetta Prussiana*, in nome della dinastia degli Hohenzollern ora regnante, ed in nome del Gabinetto liberale di Berlino. Ancorchè una parte grande o piccola del popolo fosse pronta a cedere Provincie tedesche al nostro emulo, all' Impero francese, spogliando all' interno Principi e Stati tedeschi, tal partito dovrebbe fare i conti colla Casa regnante in Prussia; dalla quale sarebbe combattuto fino all' estrema distruzione, conchiude il foglio del Governo prussiano. Invece la *Gazzetta del Popolo* di Berlino, più volte citata e lodata dai liberi Italiani, chiama a dirittura *politica di delirio*, politica forsennata e da deliranti quella, che fosse tanto vile, infame e traditrice, da cedere una parte del territorio tedesco allo straniero, per ispogliare de' loro Stati i Principi della Germania! Vogliamo l' unità tedesca, grida quella gazzetta democratica, piucchè qualunque altro partito: ma non crediamo possibile che alcuno partito sia così delirante, da tradire la patria per ingrandire la Prussia, sotto pretesto di nazionalità, d' indipendenza e di libertà! Nessun Governo, nessun ministro, nessun individuo a Berlino ed in tutta la Prussia tollererà mai che si ceda un solo solco del territorio tedesco allo straniero, e si tolgano ai Principi tedeschi i loro Stati, per favorire il solo Regno di Prussia! Non facciamo riflessioni sopra questi fatti ed apprezziazioni dei fogli tedeschi, ma credemmo veramente necessario porli dinanzi agli occhi dei lettori, per far loro vedere che la politica, non che le idee e le parole, mutano secondo i gradi di longitudine o latitudine, ed inoltre essere probabile, od almeno possibile, un ravvicinamento della Prussia e dell' Austria a comune difesa, negl' imminenti pericoli per tutt' i partiti in Germania.

« La Prussia avrebbe fatto i primi passi a Vienna, incominciando le trattazioni di unione, sia nella politica interna, sia nell' esterna. Appena compiutosi l' accordo tra Vienna e Berlino, tutti gli altri Governi tedeschi saranno invitati ad accedervi ..... Confessiamo che questo annunzio, sebbene divulgato da tutti i fogli tedeschi, può domani venire smentito; ovvero le trattazioni per l' accordo possono avere lo stesso risultato delle missioni, per esempio, del conte di Reizet e del principe Poniatowski, inviati l' anno scorso da Napoleone III a Firenze, per preparare il ritorno del Granduca di Toscana! Ma, sebbene possa avvenire che le cose improbabili si effettuino, come sarebbe improbabile ora un disaccordo tra Vienna e Berlino, tuttavia la politica del delirio non può venire smentita dai fatti, fondandosi nel ragionamento, ragionamento tedesco, se volete; ma che vale almeno quanto un altro, e che deve dar da pensare a più d' uno. »

Il *Daily News*, organo di lord John Russell, continua i suoi fremiti sulla cessione di Nizza e Savoia. Ei dice, fra le altre cose:

« Dopo breve e tempestosa sessione, il primo Parlamento italiano convocato a Torino è già prorogato, ed il Re riscalda il suo cuore al sole di Toscana fra i sorrisi. In questo istante non è nè lieta nè gloriosa, pel capo della Casa di Savoia, la vista che si stende dalle altezze, che circondano Torino; per la sua tranquillità d' animo troppo è vicina la culla della sua dinastia, e non è abbastanza lontano il castello di Nizza, perchè possa essere obliato. Vittorio Emanuele ed il suo primo ministro possono ben confortarsi delle importune visioni del passato, sognando più felici giorni futuri. Il primo Parlamento de' suoi Stati si adunò nell' ira e si separò nell' amarezza; e mentre il Re ed il ministro stanno dimenticando fra le acclamazioni e la pioggia di fiori a Firenze, il generoso benefattore con mano di ghiaccio e di marmo chiede l' esecuzione della promessa a Torino. Quivi venne meno l' entusiasmo; l' onta, l' abbattimento, il dolore agghiacciarono nei nobili cuori le sorgenti di speme.

« La sostanza della cessione di Nizza sta in ciò che il conte Cavour, imbattendosi a negoziare con una persona di malaugurati antecedenti e di attributi misteriosi, è forzato ad arrendersi al suono della campana...... Per ora questo gran ministro è in eclissi ... »

Ciamberì 23 aprile.

Sono le ore 7 pom., e sta per chiudersi la votazione: la folla corre al campo della Fiera: il mercato de' grani, che sta nel centro di questo campo, fu scelto dal Municipio per aula elettorale; e fu scelta giudiziosa, chè conveniva proprio cercare il tempio di Mercurio.

La Società corale, che ha per presidente un Ginevrino, commesso del sig. Vuagnat, e per vicepresidente o presidente onorario, il console francese, si recò al mercato, preceduto da bandiere francesi, con grandi grida e schiamazzi, i quali continuarono per tutto il tratto di via, che essa percorse dal mercato al castello e dal castello all' albergo del *Piccolo Parigi*, la cui facciata era sfarzosamente illuminata.

La musica della guardia nazionale ci regalò allora le solita arietta del *Partant pour la Syrie*, con quello che segue. Quando tacquero trombe, clarini e tamburi, il senatore Laity fece la sua comparsa sul ballatoio dell' albergo, accompagnato dal suo fido Acate, Chapperon, e dal sig. Deville. Quest' ultimo, che è l' oratore della Municipalità, prese la parola per annunziare il risultato del voto, risultato di cui nessuno fece meraviglia, e conchiuse dicendo: « Noi come amministratori, voi come cittadini, tutti dobbiamo rallegrarci ed esultare; gridiamo dunque tutti, ec., ec. »

E i coristi, docili all' appello, gridarono.

Il senatore, a sua volta, arringò il popolo; eccovi presso a poco le sue parole:

« Abitanti di Ciamberì, non so in qual modo esprimervi la mia commozione per le testimonianze d' affetto, che date alla Francia, all' Imperatore *(applausi)*, al vostro Imperatore *(applausi)*; sì, ora lo posso dire, al vostro Imperatore *(applausi)*. Noi siamo tutti Francesi *(applausi)*, tutti fratelli *(applausi)*, i Savoiardi non esistono più; tuttavia voglio gridare un' *ultima volta: Viva Savoia!* »

A questo grido, che facevasi sentire *per l' ultima volta*, la popolazione stette silenziosa; fu un momento d' angoscioso cordoglio, che non si cancellerà così presto dalla memoria del popolo.

Due avvocati ex democratici, ed il sig. Morand, si provarono ad eccitare nuove grida; ed il popolo, le cui impressioni sono fugaci, fu persuaso piuttosto dai gesti farnetici dei nuovi oratori che dalle loro parole; sicchè la Società corale ricominciò bentosto le sue grida.

Per fortuna, l' ora tarda persuase finalmente la benemerita Società a sgombrare la via. *(Cart. del Diritto.)*

La *Gazzetta di Torino* pubblicava pochi giorni sono un suo dispaccio particolare, il quale annunziava che *trentamila insorti assediavano Palermo*, il che era gravissimo. Ma ecco che due giorni dopo lo stesso giornale pubblica un altro suo dispaccio particolare, il quale riduce i *trentamila assedianti* a bande d' uomini pieni di ardire e di fede, ma senz' armi e senza munizioni. La contraddizione era evidente. *(Diritto.)*

Genova 25 aprile.

Il vapore postale, giunto ieri sera da Napoli, reca notizie di quella città. Tutto era tranquillo; qualche ferito giungeva ancora dalla Sicilia. Lettere particolari, giunte collo stesso vapore, recano che i fondi napoletani erano a 111 $^{3}/_{4}$. *(Catt.)*

Sarà formato a Genova un campo per le truppe francesi, che giungeranno di Lombardia. Queste truppe saranno imbarcate sopra legni della squadra, presentemente ancorati a Tolone, e l' imbarco sarà operato immediatamente dopo il compimento delle ultime formalità relative all' annessione dei territorii della Savoia e di Nizza. *(Arm.)*

PRINCIPATO DI MONACO.

La *Patrie* ha ricevuto e pubblica una lettera del visconte Gransaigne, colonnello e primo aiutante di campo del Principe di Monaco, nella quale è smentita formalmente, per ordine espresso di S. A. R. il Principe Carlo, la voce sparsa della cessione del Principato di Monaco a S. M. l' Imperatore dei Francesi.

INGHILTERRA.

Togliamo all' *Indépendance belge* il seguente carteggio di Londra, in data del 16 aprile:

« Furono molto osservate le valutazioni, contenute nel riassunto politico dell' *Indépendance* d' ieri, rispetto al manifesto, che il sig. Bright lanciò giovedì scorso a Manchester, nell' arringo de' suoi primi trionfi, — trionfi cari al nostro paese perchè furono legittimi e salutari alla nazione, contribuendo potentemente a liberarlo dal giogo della protezione commerciale. Ma quanto più il signor Bright esce dalla sua sfera d' economista, quanto più ei si getta nella politica pura, tanto maggiormente travia, e dimostra che si può essere un grandissimo tribuno senz' avere le qualità di un uomo di Stato ordinario. Permettetemi d' entrare in alcune considerazioni, che delineeranno la vera parte, rappresentata nel suo paese dal signor Bright, e che daranno la giusta misura dell' influsso, ch' egli esercita sopra di esso.

« Precipuamente allorchè parla degli apprestamenti, cui si dà la nazione, per essere quindinnanzi, e ad ogni congiuntura, pronta a respingere qualunque attacco esterno contro le nostre libertà e la nostra indipendenza, il sig. Bright esce dal sentiero della ragione. Nel medesimo periodo, ei fa l' elogio della misura di libertà, di cui gode un gran paese vicino, e qualifica d' insopportabile tirannia l' esclusione dalla franchigia elettorale di chiunque paga un affitto. Tuttavia, nella sua maniera di trattare codesto soggetto, lascia trapelare i motivi, che gli fanno ammirare il sistema d' imposte del sig. Gladstone. Sembra che loro intento comune sia quello di stornare i loro compatriotti dai loro apparecchiamenti di difesa nazionale, diminuendo le tasse indirette, che danno una parte considerevole de' mezzi necessarii a codesti apparecchiamenti. Ma conviene sperare che il nostro cancelliere dello scacchiere non abbia l' intenzione, che il discorso del sig. Bright inclina ad attribuirgli; imperciocchè un ministro, il quale diminuisse deliberatamente le rendite efficaci del paese, mancherebbe al primo de' suoi doveri: e, d' altra parte, la vigilanza del Parlamento e della stampa non gliene lascierebbe il potere.

« Non dimentichiamo neppure che la mancanza di previdenza del sig. Gladstone e de' suoi proprii amici nel Ministero di lord Aberdeen, e i discorsi antipatriottici dei sigg. Bright e Cobden, ci addussero alla guerra colla Russia, guerra che cangiò da capo a fondo le abitudini della nostra politica esterna. L' Imperatore Nicolò vide quali erano i preparativi del nostro cancelliere dello scacchiere; egli vide che lord Aberdeen e tutto il partito peelista si lasciavano lusingare dall' impossibilità d' una guerra; vide finalmente gli sforzi della scuola di Manchester per disnazionalizzare e demoralizzare lo spirito britannico.

« Non vogliamo che il medesimo giuoco venga ripetuto dalle medesime persone. Non vogliamo che il sig. Gladstone annulli le rendite del paese, per renderci finanziariamente impotenti a completare le nostre difese, e per far prevalere in codesta maniera le teoriche della pace. Il signor Bright non sarà accettato una seconda volta dall' Europa come l' interprete del popolo inglese, quand' ei proclama che noi ripugniamo alla guerra come ad un delitto, quand' anche tal guerra fosse necessaria alla nostra propria difesa.

« L' espressione *Persica la Savoia!* non trovò eco nè nella stampa, nè nella gran massa della nazione, nè nel Parlamento. Insomma, siamo fermamente determinati ad apparecchiarci, non già all' offensiva, ma a qualunque emergenza d' attacco; e se lo spirito di setta non acciecasse affatto il sig. Bright, i suoi amici e il giornale, che li rappresenta, gli apostoli della pace ad ogni costo dovrebbero essere i primi a discernere che il più sicuro mezzo di evitare la guerra, nelle condizioni, in cui l' Europa attualmente si trova, è apparecchiarsi a respingerla.

« Il sig. Bright ha dedicato una gran parte del suo discorso alle sue croniche denunzie contro le classi *privilegiata* e *aristocratica* e, per la centesima volta, ei le ha accusate di avere, colle loro macchinazioni, cagionato le guerre, che sì di frequente successero tra la Francia e l' Inghilterra. Ma i fatti, « *la cui logica è inesorabile*, smentiscono la sua accusa. Ei pigliò Pitt a testimonio della sua dimostrazione. Ma fatto sta che l' ultimo Pitt fu sempre avverso ad una guerra colla Francia, ch' egli non considerò tal guerra se non come un' inesorabile necessità, e ch' egli non cessò dal desiderare l' opportunità di fare la pace con salde e durevoli condizioni. D' altra parte, se il sig. Bright s' inspirasse alquanto più alla storia, apprenderebbe che Fox ha confessato, ne' suoi ultimi istanti, ch' egli aveva *errato*, biasimando la guerra.

« Avvi di più. Non è forse a cognizione di tutti gli uomini politici in Inghilterra, che, senza la somma prudenza, usata da' capi *aristocratici* de' nostri due partiti parlamentarii, nelle ultime settimane, regnerebbe ormai in tutta l' Inghilterra un incendio, cui il sig. Bright ed i suoi amici avrebbero recato l' ostacolo, che la paglia reca alla fiamma?

« Se questi discorsi, atti a porre in compromesso la pace, furono profferiti nel Parlamento, ciò non avvenne nella Camera dei lordi, ma bensì nella Camera de' comuni; e di più, i deputati, che gli hanno tenuti, rappresentano, come il sig. Bright, i collegii più radicali della Gran Brettagna. »

Alla stessa *Indépendance belge* scrivono da Londra, in data del 20:

« La differenza di linguaggio e di tuono, che passa fra il discorso d' ieri del nostro ministro degli affari esterni e l' ultimo da lui profferito poco prima delle vacanze di Pasqua, non isfuggirà alla vostra attenzione. Devesi attribuire codesta differenza ad una di quelle rinculate, che contraddistinguono, sventuratamente, di tratto in tratto, l' arringo de' nostri uomini politici, o ad un miglioramento nelle nostre relazioni col Governo francese? Inclino per l' ultima ipotesi.

« Il sig. Cobden ci ha lasciati ieri per recarsi a Parigi, ove debb' essere giunto oggi. La sua nuova visita all' Imperatore Napoleone ha doppio scopo: primieramente, di far prevalere presso S. M. l' abolizione di tutt' i diritti differenziali ne' porti francesi, in quanto la nostra marina mercantile vi è interessata, e di porre la navigazione de' due paesi in termini di perfetta eguaglianza; secondariamente, d' ottenere una diminuzione notabile dei diritti di esportazione sui cenci, diritti equivalenti ad una proibizione, e che rendono presso a poco impossibile l' abolizione del diritto sulla carta, proposta dal cancelliere dello scacchiere.

« Io vi annunziava, in una recente mia lettera, che il *bill* di riforma di lord John Russell riceverebbe il colpo di grazia da una tattica alla maniera di Fabio. Iersera, alla Camera dei lordi, lord Grey ha incominciato l' attacco su questo terreno; ed il Governo ha accettato la lunga tregua, che sarà la conseguenza dell' inchiesta proposta dal conte Grey. *(V. la Gazzetta di mercoledì)*. Credo di poter aggiungere che la proposta del signor Massey, alla Camera bassa, intesa a deferire il *bill* ad un Comitato, sarà accettata a grandissima maggioranza, se il Governo non vi aderisce in antecedenza. Il sig. Massey è il presidente della Camera, quand' ella si forma in Comitato, ed egli va debitore di quel posto a lord John Russell, il quale ha tutto il diritto di ripetergli: *Tu quoque, Brute!*

« In sostanza, tutto mi autorizza a dirvi, fin da questo punto, che il *bill* di riforma non riceverà la sanzione reale durante la sessione attuale. »

I fogli inglesi s' occupano con molta passione d' una lotta omicida testè seguita fra un pugillatore americano e un britannico. Moltissimi membri del Parlamento assisterono a quelle scene ributtanti, non men che condannabili; il telegrafo trasmetteva a Londra le peripezie del combattimento. Alcuni giornali si mostrano dispiacenti che i due campioni, uno cieco, l' altro con un occhio di meno, un braccio rotto ed altre membra lacere, abbian presa la via dell' Ospitale. La morte sola doveva sciogliere quel dramma. L' intervento, un po' tardo, della polizia mise fine alla lotta, e l' umanità ebbe un delitto di meno a deplorare. Il fatto die' occasione a vivi biasimi nel Parlamento, come si vedrà qui appresso.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 20 aprile.*

Il sig. *Ewart* domanda al secretario di Stato dell' interno qual sia lo stato della legislazione sulle lotte a' pugni. Ei denunzia con forza una lotta al pugillato, di recente successa (tra Heenan, campione americano, e Tom Sayers, campione inglese.)

Fu preteso che codeste lotte riuscivano favorevoli allo svolgimento del carattere nazionale. Non si diceva egli, tempo fa, la stessa cosa de' combattimenti de' tori co' cani? Malgrado l' abolizione di codeste usanze brutali, non si vede che il coraggio de' nostri soldati e de' nostri marinai abbia diminuito. Credo che la continuazione di codesti spettacoli sarebbe nocevolissima alla moralità nazionale, e che si dovrebbero dare provvedimenti per farli cessare.

Il sig. *Scully*: Non saprei riguardare diversamente dall' onorevole membro la lotta recentissima, della quale egli ha parlato; è un vergognoso e ributtante spettacolo quello di due uomini, i quali si maltrattano brutalmente, come fecero que' lottatori. Se la cosa fosse accaduta in Irlanda, non si avrebbe mancato di accusare l' Irlanda come una nazione di selvaggi. Lungi da me il pensiero di sollevarmi contro il carattere nazionale inglese, in occasione di questa lotta, imperocchè ho udito dire che Heenan e Sayers erano Irlandesi, e che il sig. Morrisey era egli pure Irlandese. S' egli è vero, essi fanno vergogna al loro paese.

Sir *G. C. Lewis*: Le persone favorevoli a codeste lotte pretendono ch' esse siano il modello del genere, e un ottimo mezzo per dar termine ad una contesa; si trova miglior cosa di terminare una lite con questi combattimenti, che di ricorrere allo stilo, al coltello, o di bat-

tersi all'irlandese: ma io non esito a dire che codeste lotte sono illegali, che gli spettatori, e coloro che fanno le scommesse, costituiscono un adunamento illegale, e che tutti potrebbero essere assoggettati a processo per condotta colpevole.

Il sig. *Lyall* domanda al secretario di Stato degli affari esterni, se, in conseguenza dei grandi benefizii, che le modificazioni operate nella tariffa inglese procacciano alla Spagna, egli non creda di cogliere codesta opportunità per rappresentare al Governo spagnuolo l'ingiusto trattamento, ch'ei fa subire alla marina mercantile britannica, ricusando costantemente di applicare all'Inghilterra le medesime condizioni.

Lord *John Russell* risponde d'essersi già indirizzato al Governo spagnuolo per rappresentargli gl'immensi benefizii, ch'ei ritrarrebbe dalla legislazione commerciale stanziata quest'anno, e per domandare la reciprocranza. L'abrogazione del Codice marittimo non fu seguita da veruna concessione da parte della Spagna.

Lord *John Russell* aggiunge ch'egli è pienamente d'accordo coll'onorevole membro su questo punto; essere opportuno di sottoporre al Governo spagnuolo la questione sollevata dal preopinante, e non doversi pretermettere veruna cosa per persuadere alla Spagna di abbracciare una politica più liberale. In conseguenza le negoziazioni saranno incalzate.

Il sig. *E. James* domanda al secretario di Stato degli affari esterni se il Governo della Regina, qualora il *bill* di riforma venisse letto per la seconda volta in questa sessione, abbia intenzione di procedere con quel *bill*, ovvero di ammettere una proposta per rinviarlo ad un Comitato speciale. Non dubito, egli dice, dell'interesse del nobile lord per questo *bill;* ma, se ho a dir il vero, mi sembra che il Governo si occupi con soverchia trascuranza d'un provvedimento così importante.

Lord *John Russell*: La discussione sulla seconda lettura del *bill* sarà ripigliata lunedì prossimo, e spero ch'ella non sarà di soverchio protratta. Dopo la seconda lettura, domanderò che la Camera si formi in Comitato sul *bill*. Quanto alla proposta di rinviare il *bill* ad un Comitato speciale, il Governo la considererà come intesa allo scartamento del *bill*, e si opporrà ad essa.

Il sig. *P. Hennessy* aveva avvertito la Camera ch'egli presenterebbe la seguente proposta:

« Giusta i documenti, comunicati al Parlamento per ordine di S. M., sembra alla Camera che il Governo francese sia disposto a sottoporre ad un Congresso di tutte le grandi Potenze dell'Europa la questione dell'annessione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia, purchè il Governo di S. M. britannica consenta che la questione dell'annessione degli Stati dell'Italia centrale, cioè la Toscana, Parma, Modena, e le Legazioni romane, sia egualmente sottoposta ad un Congresso di tutte le grandi Potenze. Questa Camera deplora che codesti ingrandimenti territoriali siano accaduti senz'aver prima convocato il Congresso. »

L'onorevole sig. *Hennessy* fa osservare ch'egli non presenterà la sua proposta in questa tornata; ma avvisa la Camera ch'ei la presenterà al primo giorno.

La Camera quindi si scioglie.

FRANCIA.

Parigi 23 aprile.

S. M. I. R. A. l'Imperatore d'Austria si è degnata di sottoscrivere a pro' di madamigella Noemi Trochu, pronipote di Racine, per la somma di duecento zecchini. *(Constitutionnel.)*

Il *Bas-Breton*, giornale di Châteaulin, annunzia che l'Imperatore ha deciso che i due figli di Bouran, di Bannalec, il quale, condannato, il 1.° aprile 1854, ai lavori forzati in vita, dalla Corte d'assise di Quimper, per furto commesso di notte, con armi e con violenza, è morto a Caienna il 20 luglio 1855, e la cui innocenza fu riconosciuta nello scorso gennaio, per decreto della Corte d'assise del Finistère, confermato in cassazione, siano collocati in una Scuola del Dipartimento del Finistère, e che le spese del loro mantenimento siano sostenute dalla cassetta di Sua Maestà.

Fu già detto che un gran numero d'uffiziali in pensione, e di sottuffiziali che terminarono il tempo del loro servizio, domandarono l'autorizzazione di potersi aggregare all'esercito del generale di Lamoricière, sia per convincimenti politici, sia per tedio di riposo. Si vuole, ma la somma è troppo esagerata, che codeste domande oltrepassino le duemila. Visto il moltiplicarsi di codeste istanze, il Governo francese pigliò, come sembra, il partito di ricusare, od almeno di ristringere il numero delle autorizzazioni. *(I. B.)*

Scrivono da Parigi, in data del 23 aprile, alla *Perseveranza*:

« Ieri, domenica, l'Imperatore era alquanto indisposto: ciò non ostante; dopo la messa, ha ricevuto le sue solite visite. Egli ha detto a parecchie persone che senza dubbio il suo male era la gotta, e che i medici credevano altrettanto.

« Continuano le rimunerazioni per coloro, che hanno con tanta abilità riacceso l'entusiasmo delle popolazioni. Si assicura che tanto Pietri che Laity riceveranno l'uno dopo l'altro il gran cordone della Legion d'onore. »

Da quattro giorni Parigi non cessa d'essere inondata di neve mezzo sciolta. Oggi, tra le 11 e 1/2 e le 12, essa cadeva ancora in grossi fiocchi, come di gennaio; e si noti che stamane, alle 5 e 55 minuti fu il novilunio, e, cosa ancora più grave, codesta luna non è se non la luna rossa universalmente esecrata. Le deviazioni e le inclinazioni dell'ago magnetico continuano a presentare in Parigi una serie di fenomeni, che sono dalla scienza attentamente studiati.

Il *Courrier de la Moselle* annunzia che il fratello delle Scuole cristiane, Remy Joly, chiamato nella sua religione fra Beltran, condannato al carcere per un discorso da lui tenuto nella sua scuola, e inteso all'istigazione ed all'odio contro il Governo, si è costituito prigioniero, lunedì scorso.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Leggiamo nel *Ost-Deutsche Post*, in data di Parigi 18 aprile:

« In Algeria è scoppiata una rivoluzione, la quale fa vedere quanto avvedute ed attive deggiano essere le Autorità militari in quel paese, soggetto bensì, ma facile a sommuoversi. I fogli francesi hanno soppresso le notizie; ma un corrispondente della *Schles. Zeitung*, fa sul proposito le comunicazioni seguenti: Un *Sceik Horab el Omagt* « Aquila del momento » aveva eccitato alla sollevazione le due razze degli Uled Amur, e Uled Regia. Le razze abbracciano circa 760 tende. Due colonne, sotto il comando del generale Desmarest e del colonnello Pein uscirono dagli alloggiamenti di Vatur e Setif, il 22 marzo. Il 25 si venne a battaglia, in cui gli Arabi si sono battuti con istraordinaria animosità. Si combattè corpo a corpo, e persino le donne delle razze presero parte al combattimento, e molte rimasero uccise. Fra gli Arabi ve n'erano alcuni decorati della medaglia della Crimea. Dopo un combattimento di più ore, rimase vittoriosa l'armata francese, conquistando 5 bandiere, 500 tende, 400 cammelli, e 10,000 pecore. Il condottiero è prigioniere. Il generale Desmarest sarebbe stato quasi assassinato. Un Arabo erasi introdotto nelle file delle truppe francesi, e fu tenuto per uno dei soldati a cavallo, naturali del paese, al servizio dell'armata. Quando si trovò in vicinanza del generale, gli fece fuoco addosso, ma senza colpirlo. Un uffiziale del terzo reggimento dei zuavi fu fatto prigioniero, e tagliato a pezzi. I Francesi ebbero nella pugna 60 feriti e 40 morti. Anche sull'uffiziale, che comandava il trasporto dei feriti, fu tentato un assassinio.

« In maggio sarà inviata una spedizione contro i rivoltosi. »

SVIZZERA.

Abbiamo ieri accennato l'indirizzo del Comitato centrale della Società l'*Elvezia* al popolo svizzero. Ecco quanto ne dice il *Diritto* giornal di Torino:

Quest'indirizzo, datato da Olten 15 aprile, prende a chiarire la condotta della Società nella quistione della Savoia neutralizzata. Protesta essa che l'amor di patria fu l'unico suo movente. « Tutti sanno, scrive nel documento che esaminiamo, come la neutralità e l'indipendenza della patria si trovò minacciata dal potente vicino, che già fu nostro concittadino; il 25 marzo, giorno, in cui fu tenuta a Berna l'Assemblea popolare, tutti in Svizzera applaudivano all'azione energica del Consiglio federale, e tutto induceva a credere che l'Assemblea federale approverebbe con entusiasmo la di lui condotta. Ciò avvenne dopo qualche esitanza; ma poco dopo Thouvenel, nella falsa speranza di suscitare una scissione fra le Autorità federali, dopo aver atteso con insistenza e raddoppiata attività al suo piano, di annessione della Savoia, in vista dell'esitanza delle Commissioni dei Consigli legislativi svizzeri, assunse un tuono di padronanza. La diplomazia francese poi fu incoraggiata ad un procedere senza riguardi dalla irresolutezza delle quattro grandi Potenze europee, che sinora non hanno potuto intendersi circa al difendere i diritti della Svizzera ed insieme l'importantissimo principio dell'equilibrio europeo. »

Il Comitato dimanda se, perchè il popolo svizzero è ridotto alla sola sua forza, debba perdersi ogni speranza. Il patriottismo di questo popolo e la sua energia sono troppo noti perchè il Comitato possa indursi a credere ch'egli voglia rinunciare alla difesa dei suoi diritti perchè le circostanze del momento non sembrano favorevoli. Il popolo svizzero sa da gran tempo d'esser abbandonato a sè stesso; e senza soccorsi e senza diplomazia e Congressi ha acquistato e conservato la sua libertà ed indipendenza. I nipoti non dimenticheranno che gli avi loro hanno giurato di vivere liberi o morire, e di non riconoscere sopra di sè altro signore fuori che Dio. Essi non avranno la viltà d'inginocchiarsi innanzi colui, che hanno difeso nel 1838 come loro concittadino, e di permettere che questo loro concittadino li tratti da signore.

« Oh! no, continua, a tanto, speriamo, non si giungerà, cari confederati. No! anche in questa occasione noi ci mostreremo degni de' nostri avi; al pari di essi, ci leveremo coraggiosi alla difesa del nostro diritto e della nostra libertà. Se il destino vuole che dobbiamo resistere da soli, avremo l'ardire di difenderci anche da soli contro la prepotenza.

« Possano le Autorità federali, ove divenisse necessario, inspirare il loro animo alla coscienza che tutto il popolo svizzero sta dietro di loro, e che questo è risoluto a porre beni e vita per la difesa del suo diritto e l'indipendenza della patria! Possa il popolo svizzero dichiarare altamenmente che il pericolo rafforza il suo ardire, e le difficoltà aumentano la sua energia! Dichiari senza timore che non è disposto a seguire l'esempio di tante altre grandezze politiche, ed essere un trabante di Napoleone III.

« Pertanto il popolo, in tutte le parti della nostra patria si raduni per protestare in piccole o grandi Assemblee contro l'annessione delle Provincie neutralizzate della Savoia alla Francia, contro questo primo atto arbitrario, che un potente vicino eseguisce contro il nostro diritto, la nostra neutralità e la nostra indipendenza. Raduniamoci, alla presenza del minacciato pericolo, sotto la cr ce federale, ed opponiamoci ai piani annessionisti dell'Imperatore francese, colla coraggiosa coscienza che in questo segno saremo per vincere, se saremo uniti e risoluti come i nostri padri, quando a Sempach, a Grandson ed a Morat tenevano fronte alla prepotenza...

« Non lasciamoci atterrire dalla potenza del nostro avversario e da' suoi cannoni rigati. Il diritto di un popolo libero e concorde è una fortezza inespugnabile, e la volontà decisa di rimaner libero o morire, è un baluardo, che anche il più potente conquistatore non infrangerà facilmente. Quello stesso, che noi proteggevamo nel 1838, e che ora sembra voler rimeritarci con ingratitudine, ha detto: *la Svizzera è invincibile se è unita*; i suoi diritti sono registrati nel granito delle sue Alpi e saranno protetti dalle palle de' suoi carabinieri. Siamo adunque uniti e saremo forti; nostra divisa sia sempre: *uno per tutti, tutti per uno.*

« Tutti, al primo appello delle nostre Autorità federali, accorriamo sotto le bandiere, e, pronti ad ogni sacrificio, perdiamo beni e vita a salute della patria. Replichiamoci le parole dell'inviato d'Uri alla Dieta di Lucerna del 17 ottobre 1502:
« Il nostro diritto è sotto la protezione di Dio e
« delle nostre alabarde. Arditi, noi vogliamo sacri-
« ficare beni e sangue, e tutto ciò ch'è in noi, per
« difenderci dall'influenza e dal dominio di un
« potente vicino. »

GERMANIA.

Ebbe luogo in Stuttgart un'assemblea popolare numerosissima contro l'annessione della Savoia alla Francia, e si votò d'indirizzare al Parlamento una formole istanza, affinchè la Germania armata mano vi si opponga. *(Lomb.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 25 aprile.

Leggesi sotto questa data nell'*Oesterreichische Zeitung*:

« La sezione cadaverica del bar. di Bruck ebbe luogo quest'oggi. Terminata l'autopsia, la salma fu esposta nella chiesa riformata nella *Dorotheergasse*, dove rimarrà fino a domani. Il trapassato è vestito del suo uniforme; la fisonomia è poco alterata, il colorito per nulla. Il risultato della sezione verrà pubblicato. Dicesi che il cervello fosse discretamente attaccato. Il barone di Bruck provò, fino dalla notte di domenica al lunedì, dolori al basso ventre, e abbandonò il letto per un bisogno naturale; cadde però privo di sensi, e si battè le tempie: soltanto dopo qualche tempo rinvenne, e potè tornare a letto, dove stette alquanto prima di sonare pel domestico, che dormiva nella terza stanza. »

I parenti del defunto sono giunti a Vienna, fra cui il signor cavaliere di Scarpa, colla consorte, nata baronessa di Bruck.

Il provvisorio direttore del Ministero delle finanze, dott. Ignazio nobile di Plener, fece una rapida e luminosa carriera. Ancora nell'anno 1848 egli era consigliere camerale in Eger. Alcuni anni dopo noi lo vedemmo alla testa della Direzione provinciale di finanza di Presburgo, donde fu traslocato per breve tempo nella stessa qualità a Leopoli. A consigliere dell'Impero egli venne nominato poco tempo fa. *(Wand. e O. T.)*

Trieste 27 aprile.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, in seguito a Breve di Sua Santità in data di Roma 29 dicembre 1859, ha nominato, con Sovrana approvazione, ad abate mitrato di Lacroma, con diritti parrocchiali per la Corte arciducale, il cappellano di 1 classe dell'I. R. Marina, cameriere d'onore di S. S., monsignor Giorgio Racic, già per Sovrana Risoluzione 20 aprile a. c. nominato cappellano aulico soprannumerario. *(O. T.)*

Roma 24 aprile.

Fino dal 28 settembre, S. E. il sig. barone Alessandro di Bach, ambasciatore straordinario di S. M. I. e R. A., ebbe l'onore di presentare in privata udienza al Santo Padre le lettere del suo augusto Sovrano e Signore, che lo accreditavano in tale distinta qualità presso la Santa Sede.

Ieri mattina poi a mezzogiorno, lo stesso sig. ambasciatore accompagnato da tutti i membri della I. e R. Ambasciata, non che dai due prelati uditori di Rota austriaci, mons. Nardi e mons. Bellegarde, egualmente che dai sigg. principe Odescalchi e conte di Gozze, ciambellani della prefata M. S., si è portato con nobile treno ed in grande forma pubblica al palazzo del Vaticano, ove, ossequiato all'ingresso della prima sala da tutti i componenti la nobile anticamera pontificia, è stato introdotto negli appartamenti di Sua Santità, la quale lo ha ricevuto in solenne udienza, con gli onori e le formalità, che sogliono compiersi in tale circostanza.

Dopo l'udienza formale, S. E. sempre accompagnata dal surriferito personale, passò a visitare l'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, da cui fu ricevuto con tutta la distinzione, che all'alta sua rappresentanza si conviene. Recossi indi alla patriarcale basilica vaticana a venerarvi le insigni reliquie dei Principi degli Apostoli Pietro e Paolo, e compiute le ceremonie e formalità, solite praticarsi in simili atti solenni, portossi con tutto il suo seguito a complimentare nel Palazzetto della rev. Fabbrica di S. Pietro l'em. e rev. sig. Cardinale Mattei sotto-decano del sacro Collegio, che accoglieva il nobile ambasciatore con tutte quelle dimostranze d'onore applicabili al suo distintissimo carattere.

Dopo di che il prelodato sig. ambasciatore restituivasi con lo stesso treno alla sua residenza circa le 2 e mezza pomeridiane. *(G. di R.)*

La Santità di Nostro Signore, con biglietto di Segretaria di Stato, si è benignamente degnata di annoverare tra i suoi prelati domestici monsig. Francesco Saverio de Merode, pro-ministro delle armi. *(G. di R.)*

Regno delle Due Sicilie.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie*, in data di Napoli 20 aprile, così si esprime:

« Dal giorno 13 di questo mese, in cui facemmo cenno della Sicilia, fino al presente, ci sono pervenute senza interruzione le più sodisfacenti notizie sullo stato tranquillo di tutta l'isola; e noi non ne abbiamo più fatto menzione, per non avere a ripeter sempre le stesse parole.

« E se oggi riprendiam la penna per lo stesso argomento, nol facciamo che per convalidare quanto già abbiam detto; cioè per dire che in que' reali dominii, dalle città maggiori ai più piccoli comuni, tutto è in quiete ed ordine perfetto. La tranquillità ristabilitavi, nel tempo stesso che una mano di faziosi osò turbarla, si è di giorno in giorno resa sempre più profonda, dileguandosi da per ogni dove la benchè minima apprensione. Il commercio vi ha ripreso il suo corso; ristabilito è in ogni punto il traffico interno, rianimati gli affari; le industrie, le arti, i mestieri, nel loro consueto esercizio; l'Autorità da per tutto nella pienezza del suo vigore; tutelata la proprietà e la sicurezza delle persone; osservate in ogni lor parte le leggi. E quel che noi diciamo, riguarda appunto la contrada, in cui il temerario attentato fu commesso, e dove ier l'altro fu pur distrutto l'ultimo avanzo delle bande, da noi già mentovate; imperocchè, per ciò che concerne al rimanente della Sicilia, l'ordine e la quiete non vi han mai sofferto perturbazioni, nè vi è cessata un istante la osservanza delle leggi.

« Noi scriviamo cose note all'universale dentro e fuori il Reame, ed abbiamo oltracciò presente una infinità di ragguagli, che consuonano tutti nel confermare quel che dicemmo sul bel principio, e che ripetemmo in una serie di bollettini, lieti sempre di non aver ricevuti annunzii, fino all'ora che scriviamo, i quali non confermassero i precedenti. »

Dispacci telegrafici.

Ciamberì 25 aprile.

Voti della Tarantasia (cifre officiali): pel *sì* 9086; pel *no* 4; assenti o astenuti 156. Mandamento di Rumilly: iscritti 4356; votanti pel *sì*, 4324; pel *no*, 1; astenuti 26. Thonon (città): iscritti 1280; votanti pel *sì*, 1160; pel *no*, 1; astenuti 119. Evian: iscritti 535; pel *sì*, 483; pel *no*, 6; astenuti 46. Cifre approssimative conosciute sin oggi: pel *sì*, 38,000; pel *no*, 250; astenuti 1200. *(G. Uff. del Regno.)*

Londra 23 aprile.

Un dispaccio, diretto da Vienna all'*Agenzia Reuter*, dichiara falsa l'asserzione, secondo la quale la risposta dell'Austria alla Nota del sig. Thouvenel, in data del 13 marzo, sarebbe stata simile a quella della Prussia. L'Austria ha sempre protestato contro l'annessione dell'Italia centrale. In conseguenza, l'Austria non poteva approvare quella della Savoia e di Nizza. Ma l'Austria riconosce una differenza tra l'incorporazione dell'Italia centrale, fatta malgrado la protesta dei Principi legittimi di quei paesi, e l'annessione della Savoia e Nizza, eseguita in virtù del libero consenso del loro Sovrano. *(I. B.)*

Parigi 25 aprile.

Si ha da Londra essere il Governo francese di parere che la Conferenza dovrà soltanto esaminare l'art. 92 dell'Atto finale di Vienna, che contiene la stipulazione relativa ai distretti neutralizzati. Ad agevolare il cómpito della Conferenza, la Francia ha dichiarato essere pronta ad assicurare le medesime servitù, che l'art. 94 imponeva al Piemonte in favore della Svizzera. Ove le Potenze volessero modificare tali servitù, l'incorporazione della Savoia alla Francia mutando le posizioni strategiche della Svizzera, la Francia accetterebbe qualunque nuovo ordinamento, che non implicasse l'alterazione dei diritti acquistati col trattato di cessione, nè uno smembramento qualsiasi della Savoia. *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 26 aprile.

Il *Moniteur* annunzia come segue il risultato sinora conosciuto della votazione della Savoia, meno quella di 23 Comuni. Iscritti: 67,968; pel *sì*, 65,658; pel *no*, 71.

(Marsiglia) Costantinopoli 18. — Corre voce che il Principe Milosch sia stato destituito. Si annunzia che il pascià d'Egitto trovasi in pericolo di vita. *(G. Uff. del Regno.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 28 aprile 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 10
Prestito nazionale al 5 p. %	79 30
Azioni della Banca nazionale	860 —
Azioni dell'Istituto di credito	186 —
CAMBI.	
Augusta	112 75
Londra	131 50
Zecchini imperiali	6 28

Borsa di Parigi del 25 aprile 1860.

Rendita 3 p. %	70 15
idem 4 1/2 p. %	96 20
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	530 —
Azioni del Credito mobiliare	749 —
Ferrovia lombardo-venete	541 —

Borsa di Londra del 25 aprile.

Consolidati 3 p. %	94 7/8.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 aprile. — Le quistioni politiche sembrano, almeno momentaneamente, sopite. Potranno, forse, tornare in campo, tra breve, nella loro gravità; ma il mondo commerciale ha il suo modo di vedere, e considerando la situazione generale delle cose, appena scorge un qualche mese di tregua, entra arditamente nelle operazioni ed in quelle principalmente di Borsa, perchè vede facilmente l'utilità ed il miglioramento. L'aumento infatti si aspetta quasi da per tutto, colle prossime liquidazioni; e nascerà sicuramente, almeno se le notizie, i fatti, gli argomenti non avessero ad ingannarci. Ripetiamo ora questo che abbiamo detto altra volta, perchè ne siamo persuasi, ma molto più perchè ne pare esser questa l'opinione manifesta delle Borse principali, e quantunque si conosca l'efficacia, finora avuta, degli sforzi dei ribassisti, ossia dei venditori in obbligazione allo scoperto, per impedire il maggiore avanzamento dei prezzi, si crede che a ciò non potranno sempre riuscire.

La nostra Borsa ne pare che di ciò siasi posta in qualche avvertenza, in vista principalmente della difficoltà che provava talvolta nel trovare a questi limiti venditori nei titoli reali, e della facilità solo nelle obbligazioni; ed una tale circostanza potrebb'essere significativa sulla opinione del destino futuro delle pubbliche carte, che dai capitalisti vengono tenute con fermezza. Le operazioni non hanno avuto l'importanza del periodo antecedente, ma furono abbastanza attive, e chiudono più ferme, con pochi venditori nel Prestito 1859 da 60 1/4 a 60 1/8, nel naz. a 60. Le Banconote hanno per qualche momento abbondato, e discesero persino da 75 1/8 a 3/8 pronte, per poi riprendere a 7/8 e 76 ricercatissime. Le valute d'oro abbondarono: perdevano persino 4 3/5 a 4 7/10 in confronto d'argento sul corso abusivo; il da 20 franchi si contenne meglio, cioè da f. 8.06 ad 8.07, e sempre facile fu lo sconto ai soliti prezzi; anche più la ricerca di lettera primaria.

Limitati affari nelle granaglie; la calma dominava nel mercato; le vendite ammontarono a st. 37,700, cioè: staia 1700 frumento indigeno per Dalmazia da f. 6.30 a 6.65; st. 6000 detto nuovo raccolto, consegna in dicembre da f. 5.78 a 5.86; staia 4500 frumentone lomb. per consumo da f. 4.63 a 4.85; st. 9000 detto indigeno per ispeculazione a prezzo ignoto; st. 1500 detto di Braila per Dalmazia a f. 4.44; st. 500 detto Braila per consumo a f. 4.62; st. 1000 detto pronto a f. 4.37; st. 1000 detto Foxani, cessione per giugno a f. 4.72; st. 3000 detto lombardo per ispeculaz. a f. 4.63; st. 4000 avena di Odessa, ricevimento 15 luglio per ispeculaz. a f. 2.70; st. 4000 detta Odessa per fornitura a f. 2.75; st. 1500 ravizzone di Danubio per Lombardia a f. 7.

Non abbondarono le transazioni negli olii, malgrado alle tante argomentazioni d'aumento nei luoghi produttivi, e per la scarsità degli arrivi. Le vendite però furono ognora sostenute pei consumi locali, negli olii di Susa a d.i 235, in quelli di Bari da d.i 235 a 230, di Monopoli a d.i 230. Si vendevano da tina di Antivari a d.i 220 con 10 e 12 p. % di sconto, e di Dalmazia pure da f. 31 a 33 pagati in oro abusivo, a seconda delle qualità; questi furono prediletti dal consumo interno, perchè offrono maggior vantaggio di prezzo che quelli di Puglia. Gli olii fini o sopraffini si sostennero, ma con iscarse domande; furono queste più attive negli olii di ravizzone, che chiudono più fermi, perchè assolutamente si pretende che possano aver sofferto in Ungheria, nel nuovo seminato, in causa delle pioggie continue.

Dei coloniali regge la calma negli zuccheri, che si vendevano da f. 20 a 21, con isc. non minori del 4 p. %. È arrivato il carico caffè Porto Principe, che erasi venduto viagg.; questo sodisfa, pel momento, i bisogni, e l'andamento sostenuto si mantiene ancora come nelle altre sorti, ma non apparisce che abbia a progredire di più, ove si eccettuino le sorti più fine, che scarseggiano sempre.

Dei salumi non si hanno che vendite al dettaglio nel baccalà, che non può in questa stagione mai aumentare, sempre scarseggiandone il consumo.

Prosegue l'andamento sostenutissimo della canapa, di cui va a mancare il deposito. Sentiamo dall'interno languore negli affari delle sete, che però non peggioravano posizione, e ciò meglio ne viene indicato dagli ultimi contratti fatti a Milano. Nulla vi ha da dirsi pei bachi, perchè la rigidezza della temperatura impediva finora lo sviluppo dei gelsi, da cui ne viene il ritardo nella massa delle sementi. La vecchia semente si dà ora a buon patto; all'asta qui si vendeva ieri part. da soldi 70 a f. 1.26 l'oncia. I metalli, le lane, i carboni, le frutta, tutto mantiensi in sostegno, ma con inconcludenti affari. Spiegavasi miglior opinione negli spiriti, perchè le pretese se ne alzavano nei luoghi di produzione forse d'un fior. per cent., e ciò si ascrive alle apprensioni destatesi sull'andamento nel prodotto delle patate. Anche il vino nelle sorti dalmate viene molto meglio tenuto, ora che si alleggeriva di molto il deposito, e che le molte vendite si facevano da l. 100 fino a 126 il big., a seconda delle qualità. Anche i vini che si fanno colle uve secche vorrebbonsi aumentare per l'aumento delle uve stesse, ed hanno bisogno di essere assistite le composizioni dai vini dalmati; quelli di Puglia però sono affatto negletti. (A. S.)

Altra della stessa data. — Sono arrivati: da Braila il brig. gr. *Tessaglia*, cap. Panajatern, con granone per Rosada; da Corfù brig. austr. *Giuseppe*, cap. Cavalieri, con olio per Musatti, Della Vida, Levi, e Gianniotti; da Melazzo brig. austr. *Enrichetta*, cap. Bartolini, con vino ad Errera. In vista stavano altri legni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corona	—	—	Talleri bavari	2	04
Mezze Corone	—	—	Talleri di M. T.	2	07
Sovrane	14	—	Talleri di Fr. I.	—	—
Zecchini imp.	4	72	Crocioni	—	—
» in sorte	4	68	Da 5 franchi	2	01
» veneti	—	—	Francesconi	2	19
Da 20 franchi	8	06	Colonnati	2	15
Doppie d'Amer.	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
» di Genova	31	81			
» di Roma	6	86	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13	50
» di Savoia	—	—			
» di Parma	—	—			

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859		60	—
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	59	75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Sconto		5	—

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76	—
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	86	—
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209	—
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86	—
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209	—
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203	—
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33	10
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	86	—
Genova	»	»	100 lire	4	39	80
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39	95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—	—
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33	10
Londra	»	»	10 lire sterl.	5	100	40
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81	—
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39	95
Messina	»	»	100 oncie	4	510	40
Milano	»	»	100 franchi	4	39	85
Napoli	»	»	100 ducati	4	173	—
Palermo	»	»	100 oncie	4	510	50
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39	95
Roma	»	»	100 scudi	6	208	—
Torino	»	»	100 lire	4	39	80
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	74	75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	74	75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202	—

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Hunt Noah, J., poss. amer., alla Ville. — Jahan Giulio - Martenot Carlo Edmondo, ambi poss. di Parigi, da Danieli. — *Da Trieste:* Leslie Gaetano, poss. ingl., da Danieli. — Moratti Gius., neg. svizz. - Petrich cav. Carlo, I. R. consigl. aulico, ambi all'Italia. — *Da Milano:* de Roberty Leonida uff. russo, al S. Marco. — Philipsen F., neg. d'Amb., all'Europa. — Molostucoff Wladimiro, poss. e cap. russo - Lombard G. B., poss. franc., ambi alla Vittoria. — Baron G. B., ingegn. franc., all'Italia. — *Da Como:* Bianchi Francesco, neg., al Vapore. — *Da Bologna:* Halsy Don Peters, poss. amer., alla Ville. — *Da Ferrara:* Mayer Gustavo, poss. di Lipsia - Hoffmann bar., poss. di Altemb., ambi alla Ville. — *Da Parma:* Saladin E., poss. franc., alla Ville.

Partiti per Verona i signori: Grosch Leopoldo, neg. di Baden. — *Per Trieste:* Larillard Rinaldo, poss. amer. — Gansevoort Pietro, poss. di Boston. — *Per Milano:* Chardin Eugenio, poss. franc. — Mitull Gugl. - Schmalz Gustavo - Guffiè Thomas - Gould Gerard, tutti quattro poss. ingl. — Swift Gius., poss. di Boston. — Sable T., poss. amer. — Champeaux G. P., propr. franc.

Nel 27 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Clarbi Ambrogio - Turner M. A., ambi poss. amer., alla Ville. — Eitzaga S., poss. spagn., all'Europa. — Cronenschild Beniamino - Curtis Halla L., ambi poss. di Boston, da Danieli. — *Da Brescia:* Lanzi Paolo, possid., alla Rizza. — *Da Trieste:* Petrovich Cristoforo, vicepresid. del Senato Montenegrino - Mattanovich Spiridione, cap. montenegrino, ambi al Vapore. — Hecquard Giacinto, console franc. a Scutari - Zalma Pietro, poss. franc., ambi alla Belle-Vue. — *Da Milano:* Blackburn Gio., poss. ingl. - Baure Teodoro, poss. amer., ambi alla Vittoria. — Jones T. Giorgio, poss. amer., alla Ville. — *Da Roma:* Almagià Angelo, neg. d'Ancona, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Paine R. Enrico, privato di Virginia. — Coopen A. Edoardo - Dodge N. Enrico - Drisler Enrico, tutti tre poss. amer. — de Roberty Leonida, uff. russo. — Werstelfeld Augusto, poss. d'Amb. — Tarassoff Basilio, dott. in med. — *Per Padova:* Scherer Giacomo, neg. ingl. — *Per Trieste:* Smith Wethew, poss. ingl. — Almagià Cesare, neg. d'Ancona. — Schmalzer J. H., neg. di Vestfalia. — Philipsen F., neg. d'Amb. — Wilson Edoardo, poss. d'Australia. — Byerly Edmondo, poss. amer. — Siroca Pietro - Siroca Andrea, ambi neg. ottomani. — *Per Milano:* Maray G. Giorgio - Cooper Gio., ambi poss. ingl. — Ostrogrodosky Aless., magg. russo. — Ostrogrodosky Basilio, cap. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 aprile	Arrivati	381
	Partiti	253
Il 27 aprile	Arrivati	362
	Partiti	325

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27 e 28, in *S. Gio. Elemosinario.*
Il 29, in *S. M. Glor. dei Frari.*
Il 30 aprile, e 1 e 2 maggio, in *S. M. della Miseric.*

SPETTACOLI. — *Sabato 28 aprile*

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — L'opera: *Sonnambula*, del Bellini; dopo il primo atto, il ballo: *Rapimento e nozze*, del Sipelli. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Antonio Reccardini. — *Arlecchino nato da un uovo.* Con ballo. — Alle ore 7 e 1/2.

SOMMARIO. — *I. R. ciambellano. Onorificenze. Nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Opere pie. S. A. R. il Principe d'Assia a Verona.* — Bullettino politico della giornata. — *Osservazioni della* Presse *di Vienna sull'annunzio d'un Congresso per la revisione generale dei trattati europei. Uno sguardo all'Oriente; articolo della medesima* Presse. *Documenti diplomatici: risposte dell'Austria e dell'Inghilterra alla Nota del Consiglio federale del 19 marzo. Notizie del Levante: circoscrizioni rettificate; il Duca di Brabante; Società mercantile; Osman bei; il capu-kiaia del Principe Cuza; telegrafo in Grecia.* — Impero d'Austria; *disposizione concernente l'Università di Padova. Biglietto mortuario di S. E. il barone di Bruck. Offerte al Santo Padre. Largizione. Società zoofila triestina. Comune ecclesiastico di Kaltenbrunn. Gli autografi imperiali; il conte Szeckenyi.* — Stato Pontificio; *falsità del giornalismo. L'esercito romano. Corrispondenza militare.* — Regno di Sardegna; *voci. Mazzini e Lamoricière. La politica del delirio. Il* Daily News *sulle cessioni. Il voto a Ciamberì. Notizie contraddittorie sulla Sicilia. Campo francese a Genova.* — Principato di Monaco; *asserzione smentita.* — Inghilterra; *le opinioni del sig. Bright e quelle della nazione. Sull'ultimo discorso di lord John Russell; il bill di riforma. Gran duello a pugni. Parlamento: tornata de' Comuni del 20.* — Francia; *sovrana largizione. Riparazione postuma. Domanda di servizio nell'esercito pontificio. Indisposizione dell'Imperatore; rimunerazioni. Fenomeni della stagione. Un fratello delle Scuole cristiane in carcere. Notizie dell'Algeria: l'ultima insurrezione.* — Svizzera; *l'indirizzo dell'Elvezia.* — Germania; *assemblea popolare a Stuttgart.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 aprile 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
27 aprile - 6 a.	335''', 70	7°, 1	6°, 3	80	Nuvolo	E.²	1. 80	6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 27 aprile alle 6 a. del 28: Temp. mass. 11°, 2
2 p.	335 , 90	8 , 6	7 , 0	75	Pioggia	E. S. E.³		6 pom. 9°	» min. 7°, 0
10 p.	335 , 90	7 , 6	6 , 7	80	Pioggia	E.⁴			Età della luna: giorni 6. Fase: —

PENULTIMA SETTIMANA
PER L'ACQUISTO DI BIGLIETTI DELLA QUINTA
GRANDE LOTTERIA
per intenti di utilità e beneficenza pubblica.
Grazie 4530 guadagnano in tutto fiorini
300,000
valuta austriaca, cioè grazie:

1 da fior. 70,000	1 da fior. 10,000	2 da fior. 4,000	50 da fior. 500	1000	Vincite di Serie	da f. 10
1 » 30,000	1 » 8,000	2 » 3,000	100 » 200	1000		» 8
1 » 20,000	1 » 6,000	2 » 2,000	150 » 100	1000		» 6
1 » 15,000	2 » 5,000	15 » 1,000	200 » 50	1000		» 4

ESTRAZIONE IRREVOCABILE **al 12 maggio 1860.** | PREZZO D'UN BIGLIETTO **fiorini 3 val. austr.**

Una Lotteria di Stato e non già privata. — Non esiste che una sola qualità di biglietti senza distinzione di classi. — Solo un prezzo dei biglietti. — Ogni biglietto giuoca in una sola estrazione per tutte le grazie. — Ogni numero di un biglietto d'una Serie estratta oltre alla vincita portata dalla Serie, può ottenere anche una grazia maggiore. — Dopo l'estrazione, viene tosto pubblicato l'elenco delle vincite. — Quattordici giorni dopo l'estrazione ha luogo il pagamento delle vincite verso presentazione dei biglietti originali, muniti a tergo delle prescritte marche da bollo, e ciò presso la Cassa della Lotteria in Vienna (Salzgries N. 184). — Tutte le vincite che, per qualsivoglia motivo, non si levassero entro 6 mesi dopo l'estrazione, vale a dire, fino a tutto il 12 novembre 1860, si devolvono, a termini del § 11 del programma del giuoco, a favore degl'istituti di beneficenza pubblica, graziosissimamente contemplati da S. M. I. R. A. — Le condizioni più speciali possono rilevarsi dal programma a stampa, ostensibile in tutti i luoghi di vendita e che viene rilasciato coi biglietti venduti.

I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5773. AVVISO. (3. pubb.)

Rimasto vacante presso la dipendente Ragioneria un posto di Alunno contabile gratuito, si apre il concorso allo stesso a tutto il giorno 30 del mese corrente.

A norma dei concorrenti si avverte:

1. che i candidati devono avere un nitido carattere calligrafico, e provare di aver percorso con felice progresso o le scuole di umanità o quelle tecniche;

2. che fra i candidati stessi avranno la preferenza quelli che potranno comprovare di aver assolto lo studio filosofico con buon progresso;

3. che dopo un anno, alla più lunga, devono tanto i primi quanto i secondi assoggettarsi ad un esame in materia amministrativa e contabile presso questa I. R. Delegazione, in seguito di che, quando vi sodisfino bene, saranno i candidati dichiarati idonei ai posti di Ragioneria provinciale;

4. che i concorrenti dovranno esibire la prova di poter, durante la pratica dell'anno e del successivo alunnato, essere mantenuti convenientemente dai rispettivi loro genitori e parenti o di aver mezzi proprii coi quali mantenersi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 12 aprile 1860.
L'I. R. Consig. aulico, Delegato provinciale,
PIOMBAZZI.

N. 324. AVVISO. (3. pubb.)

Per la promozione dell'Aggiunto sig. Odoardo Locatelli, si è reso vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale il posto di Aggiunto giudiziario, coll'annuo soldo di fior. 735 v. a., ed in caso di avanzamento per ottazione, con quello di fior. 630 val. austr.

Tutti coloro che intendessero aspirarvi sono invitati a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche, debitamente corredate, al protocollo degli esibiti della scrivente Presidenza, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 19 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigl. anziano, CROCIOLANI.

N. 932. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Liquidatore presso le Casse di finanza nel territorio amministrativo lombardo-veneto, con la classe XI delle diete, col soldo di annui fior. 630 e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di fior. 945.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 6 aprile 1860.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine far pervenire a questa Presidenza, col tramite delle Autorità da cui dipendono, le rispettive loro istanze, comprovando i necessarii requisiti, gli esami subiti; i servigi prestati, la capacità di prestare la cauzione, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo anzidetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 14 aprile 1860.

N. 3772. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono vacanti i posti di magazziniere e di controllore presso il magazzino dei sali e tabacchi in Vicenza, colla classe X e rispettivamente XI delle diete, coll'annuo soldo di fior. 840 e rispettivamente di fior. 630, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata del soldo.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 6 aprile 1860.

Gli aspiranti ai detti posti dovranno entro l'accennato termine, far pervenire le documentate loro istanze all'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, col tramite delle Autorità da cui dipendono, comprovando i requisiti generali, le occorrenti qualifiche e la capacità a prestare la prescritta cauzione, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo lombardo-veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia 15 aprile 1860.

N. 344. EDITTO. (2. pubb.)

Rocco co. Sanfermo I. R. medico-chirurgo presso l'infrascritto I. R. Ispettorato montanistico in Agordo, arbitrariamente si allontanò dal suo posto. Ignorando l'attuale suo domicilio, in seguito ad incarico pervenuto dall'Eccelso I. R. Ministero delle finanze con venerato Decreto 2 corrente mese N. 14708-282 V, s'invita a presentarsi a questo I. R. Ispettorato nel perentorio termine di quattro settimane, decorribili dal giorno in cui seguirà la prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'uopo di dare una ben fondata giustificazione dell'arbitraria sua assenza, la quale all'incontro, verrà considerata come una rinunzia spontanea dell'impiego, a seconda della quale si dovrebbe procedere ulteriormente.

Dall'I. R. Ispettorato montanistico,
Agordo, 10 aprile 1860.
L'Ispettore, LÜNZE.

N. 2869. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Dietro Superiore abilitazione viene aperto il concorso ai seguenti posti:

a) di Aggiunto giudiziario presso questo I. R. Tribunale provinciale, coll'annuo soldo di fior. 630, aumentabile a fiorini 735 v. a.;

b) di Aggiunto presso l'I. R. Pretura di Ostiglia, coll'annuo soldo di fior. 630, aumentabile a fior. 840 v. a.

Ogni aspirante dovrà, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, aver prodotta col tramite della legge prescritto, la propria documentata supplica, osservate le prescrizioni del §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 21 aprile 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Gusmeroli, Uffiziale.

N. 3203. EDITTO. (2. pubb.)

Essendo ancora vacante il Beneficio semplice di S. Giacomo di Cimetta di Colmirano, nel Comune di Alano, in Distretto di Feltre in questa Provincia, di asserito iuspatronato della famiglia Morosinotto, di Bassano, ed essendo state frustranee le pratiche posteriori alla pubblicazione dell'altro Editto 13 agosto 1846 N. 10856-1047, s'invitano di nuovo, in esito all'ossequiato Dispaccio 8 marzo p. p. N. 6284 dell'Ecc. I. R. Luogotenenza veneta, tutti i pretendenti diritto patronale alla nomina e presentazione della persona idonea da investirsi del detto Benefìcio ad insinuare, entro un mese dalla data del presente, i loro titoli a questa Delegazione, la quale si riserva di emettere o di provocare le opportune deliberazioni.

Spirato il detto termine senza insinuazioni o con insinuazioni non regolarmente documentate del titolo iuspatronale, sarà proceduto alla nomina relativa, giusta i canoni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 2 aprile 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

AVVISI DIVERSI.

N. 226. 325

Direzione ed amministrazione degli Istituti Catecumeni, Cà di Dio e Zitelle.

Per la morte di Maria Polietti, una volta Bicca Basevi, rendesi disponibile una delle grazie vitalizie del patrizio veneto Vincenzo Garzoni, legate con testamento 12 agosto 1588, e codicilli 5 agosto 1591, e 11 settembre 1591, rogato in atti del notaio di Padova Girolamo De Boni, a favore di neofiti dell'uno e dell'altro sesso, tra i figli anziani delle pie Case dei Catecumeni in Venezia.

S'invitano per ciò i medesimi a produrre al protocollo della suddetta Prepositura, nel termine di sessanta giorni dalla data del presente avviso, le loro istanze corredate dall'attestato di battesimo, da quello di vita, di irreprensibile condotta morale, e di frequenza ai SS. Sacramenti, aggiungendo ogni altro titolo che valesse a provare la preferibilità al conseguimento della grazia, a tenore delle condizioni imposte dal benemerito testatore.

Venezia, 21 aprile 1860.
Il Direttore
PIER LUIGI nob. GRIMANI.
L'amministratore cassiere
Lorenzo De Pieri.

332

La Presidenza del Consorzio di Cirgogno e Cirghignolo rende pubblicamente noto:

Che nel giorno 7 maggio p. v., avrà luogo un primo, nel 14 un secondo, e nel 21 un terzo esperimento d'asta, alle ore una pomeridiane nel proprio Ufizio, situato in fondo alla Calle larga S. Marco N. 4392, per appaltare:

a) Il lavoro di sistemazione della parte inferiore del Consorzio nel Circondario di Mussetta, compreso fra la strada di Pralongo, l'argine sinistro di Piave, la strada comunale della Stra alta, e lo scolo Cirgogno;

b) La novennale manutenzione dei lavori suddetti.

L'importo dei lavori di sistemazione è determinato, in perizia, in austr. lire 9,640: 40, pari a fiorini di nuova moneta 3,374: 16.

E quelli di novennale ed annua manutenzione, di austr. lire 385: 28, facienti fior. 134: 85.

Le offerte dovranno essere di un tanto per cento di ribasso, sopra l'una e l'altra delle partite suddette.

La descrizione dei lavori da eseguirsi, come di quelli da mantenersi, i Tipi relativi, ed i Capitolati di appalto, sono ostensibili nell'Ufizio del Consorzio, dalle ore 9 di mattina, alle 4 pom. di ogni giorno, tranne i festivi, per chi volesse ispezionarli e trarne copia.

Il pagamento del prezzo che sarà a risultare dall'asta, sarà pagato un terzo, quando i lavori di costruzione saranno giunti a due terze parti del complessivo importo, una terza parte entro l'anno 1860, ed il saldo entro l'anno 1861, alla scadenza dell'imposta, senza nessun interesse.

Chiunque sarà a farsi offerente, dovrà effettuare un previo deposito di fior. 350 in danaro, od in carte di pubblico credito al valor di listino di piazza, il quale, in unione ad altri fior. 250, parlando del deliberatario, dovrà restare presso il Consorzio a garanzia del contratto, da essere poi restituito a collaudo superiormente approvato.

La delibera seguirà a favore di quel miglior offerente, che sarà di persuasione della Stazione appaltante, se così ad essa parerà e piacerà, salva la superiore approvazione.

Sono escluse le migliorie.

L'appalto s'intenderà regolato dal Decreto 1.° maggio 1807, e successivi in corso.

Venezia, 23 aprile 1860.

I Presidenti GIROLAMO FRACASSO fu MATTEO. FRANCESCO BRESSANIN. ANTONIO DA MULA.
Domenico Manfren, *Seg.*

N. 2044. Sez. I. 319

LA CONGREG. MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI MANTOVA
EDITTO.

Fino dal gennaio 1859, allontanavasi dal proprio posto il cancellista municipale di terz. classe, signor Radlinski Adolfo, addetto a quest'Ufizio del ruolo di popolazione.

Ora la Congregazione, dietro superiore Ordinanza N. 4147-150, diffida lo stesso Radlinski a doversi presentare, nel perentorio termine di quattro settimane, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a questo Municipio, per giustificare i motivi di sua assenza, sotto comminatoria che, ove non comparisse, verrebbe pronunciata la sua dimissione, a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1843.

Dalla Residenza municipale, Mantova, 1.° aprile 1860.

Pel Podestà, l'Assessore anziano
DOTT. NEGRI.
L'Assessore Cavriani. *Il Segretario* Guerotti.

N. 2360 Sanità. 330

Provincia di Verona — Distretto di Legnago.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Viene riaperto il concorso a tutto il 20 maggio p. v., ai posti di medici-chirurghi comunali, giusta il piano, per circondarii sanitarii in calce descritti.

Gli aspiranti dovranno produrre in tempo utile, al protocollo di questo Ufizio, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Diplomi per libero esercizio di medicina, chirurgia, ed ostetricia;

c) Abilitazione all'innesto vaccino;

d) Attestato d'una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un lodevole servigio condotto per un biennio, in riguardo ai nuovi eleggendi.

Per la conferma stabile dei medici-chirurghi comunali, occorre la prova di un lodevole servigio condotto, durante il periodo di sei anni.

La nomina spetta ai Consigli e Convocati comunali.

Legnago, 20 aprile 1860.
Per l'I. R. Commissario distrettuale,
SALVIONI, aggiunto.

Descrizione dei Circondarii sanitarii

Boschi S. Anna: abitanti N. 1,142; poveri 600; estensione del Comune, in lungh. miglia 3, e largh. 2; onorario annuo, fior. 300; indennizzo pel cavallo, fior. 25 in società con S. Zenone.

Castagnaro: abitanti 2,820; poveri 900; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 3; onorario, fior. 400, indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Minerbe, frazione S. Zenone: abitanti 750; poveri 350; estensione in lungh. miglia 3, e largh. 2; onorario, fior. 200; indennizzo pel cavallo, fior. 25. In società con Boschi S. Anna.

Le strade di detti Comuni sono tutte in piano, mantenute parte in ghiaia, e parte in sabbia.

120

SICURTÀ SULLA VITA
PRESSO
LA COMPAGNIA DELLE
ASSICURAZIONI GENERALI
DI TRIESTE E VENEZIA.

Fra le varie combinazioni e modalità offerte dalle Tabelle del suo Programma per sicurtà
di CAPITALI PAGABILI DALLA COMPAGNIA ALLA DECESSIONE DEGLI ASSICURATI
merita speciale considerazione quella da essa attivata negli ultimi anni, colla quale accorda
agli assicurati 75 per 100 dell'utile che ne risulta,
poichè con ciò si riduce a piccolissimo importo il premio annuo da contribuire per ottenere la sicurtà, come i Riparti fatti per questo titolo di f. 41: 75/100 nel 1858, e f. 49: 54/100 nel 1859 sopra ogni fiorini cento di premio pagati negli anni a cui il Riparto si riferisce, evidentemente lo comprova, e come possi ripromettere che sarà in seguito pel sistema dalla Compagnia adottato, di non amalgamare cioè i risultati di un anno, con quelli del successivo o del precedente, ma di ritenere a totale carico della Compagnia la perdita che dall'uno o l'altro di essi risultasse, e di ripartire fra gli assicurati viventi le quote di utile, che sarebbero spettate agli assicurati che cessarono per decessione od altra causa, ed inoltre gl'interessi relativi.

Quelli che si procurano la sicurtà col patto di compartecipazione su riferito, godono inoltre i seguenti benefici adottati dalla Compagnia per le altre categorie di sicurtà a decessione:

a) che la somma assicurata viene da essa pagata anche se l'assicurato muore subito dopo di avergli estradata la polizza di sicurtà, e sempre senza dilazione nè detrazione di sconto;

b) che raggiungendo l'assicurato l'80.° anno di età, non paga altre rate di premio;

c) che se sopravvive l'85.°, la Compagnia paga la somma assicurata senza attendere la decessione;

d) che non continuando il pattuito pagamento dei premii e dandone preventivo avviso, la sicurtà resta in vigore per l'importo corrispondente ai pagamenti fatti pel rischio non corso, oppure il possessore riceve di ritorno parte dei premii pagati;

e) che la Compagnia antecipa verso pagamento dell'interesse, parte della somma assicurata.

Riguardo poi alle sicurtà di

CAPITALI PAGABILI DALLA COMPAGNIA VIVENDO L'ASSICURATO un determinato tempo, le ASSICURAZIONI GENERALI attivarono le TONTINE, colle stesse norme delle Compagnie francesi, meno quella dell'impiego dei capitali versati dagli associati in carte fruttifere soggette ad oscillazioni di Borsa, essendo stata precipuamente la cagione principale dei tristi risultati che esse presentarono.

Non permettendo però le sicurtà col sistema tontinario, di determinare in precedenza la somma che si potrà ricavare, le ASSICURAZIONI GENERALI prestano pure tali sicurtà per SOMME DETERMINATE PAGABILI DALLA COMPAGNIA ALL'EPOCA ED ALLA PERSONA CHE L'ASSICURANDO DESIDERA, accordando inoltre la condizione:

a) di restituire i premii nel caso di premorienza dell'assicurato, e così ancora l'altra;

b) di pagare la totale somma assicurata anche se non avesse percetto il premio pattuito, causa la morte della persona che assunse di contribuirlo, oltre che in generale;

c) i premii pagati, quand'anche non se ne continua la corrisponsione, non sono mai perduti in caso di sopravvivenza dell'assicurato, restando in vigore la polizza di sicurtà, per la somma assicurata proporzionale ai premii corrisposti.

Il pagamento poi di RENDITE VITALIZIE immediato o differito, si assume dalla Compagnia verso la corrisponsione di un Capitale, il quale però può essere dato anche mediante cessione ad essa di beni o titoli creditorii, e determinarsi che la rendita sia pagata alla persona che fa la domanda, od a quella ch'essa crede di destinare.

Dal bilancio delle ASSICURAZIONI GENERALI, pubblicato il 17 ottobre 1859, risulta che:

a) i suoi FONDI DI GARANZIA ascendono ad oltre DICIOTTO MILIONI DI FIORINI valuta austriaca.

b) i RISARCIMENTI PAGATI a tutto 31 dicembre 1858, importarono fior. TRENTAUN MILIONI e f. 766,580

c) le SOMME DA ESSE ASSICURATE nell'anno 1858, sommavano fiorini 594,403,345 valuta austriaca, cifre queste che dimostrano in qual esteso grado questo Stabilimento corrisponde alla tanto necessaria solidità e puntualità verso i suoi contraenti, e quanto grande sia la fiducia che il pubblico gli accorda, non che quindi le facilitazioni che da esso ottengono gli assicurandi.

136

Con I. R. Privilegio austriaco, e coll'approvazione dei Governi di Prussia e di Baviera.

I depositi **esclusivi delle quattro privilegiate e rinomate preparazioni medico-cosmetiche e filocome seguenti**, cioè:

1. del **SAPONE DI ERBE** medico-aromatico del DOTT. BORCHARDT:

Questo sapone, benissimo preparato, secondo i principii della scienza, per mezzo delle sue, fin al dì d'oggi riconosciute — **inarrivabili** — virtù, occupa, incontestabilmente, il **primo luogo** nel numero degli articoli di toeletta, eccedendo anche il maggiore effetto, servendosene per tutte le sorte di bagni. — Prezzo del pacchetto sugg. **42 soldi** M. N. A. effett.;

2. della **Pasta odontalgica** del dott. SUIN DI BOUTEMARD

per **cura e conservazione dei denti**, delle **gengive**, della **bocca** e dell'**alito**, in pacchetti e 1/2 pacchetti sugg., a **70** soldi e **35** soldi M. N. A. effett.;

3. dell'**OLIO DI CHINACCHINA** del dott. HARTUNG

per la **conservazione** dei **capelli**, in fiaschetti sugg. stampati nel vetro, a **85** soldi M. N. A. eff.;

4. della **Pomata di Erbe** dello stesso dott. HARTUNG

Essa supplisce gli effetti dell'**Olio di Chinacchina, ravvivando, e dando vigore agli organi produttori dei capelli,** preservandoli dall'**incanutire** precoce, e dal **cadere**; in vasi sugg. stampati nel vetro, a **85** soldi M. N. A. effett.;

Si **trovano solamente** presso delle **ditte** in **calce nominate** — alle **quali**, come anche — all'**imballaggio** delle **articoli**, più volte descritto, ed — **ai nomi** — DOTT. BORCHARDT (Sapone di Erbe) — DOTT. HARTUNG (Olio di Chinacchina e Pomata di Erbe) — DOTT. SUIN DI BOUTEMARD (Pasta odontalgica) — **i compratori favoriscano di far avvertenza, onde — prevenire inganni — d'imitazioni — e di falsificazioni** —, cioè: a

VENEZIA, da **G. TAGLIAPIETRA**, *chincagliere in Frezeria N. 1643*; a BASSANO, V. GHIRARDI, *farmacista*; a BELLUNO, A. BARZAN, *chincagliere*; a CAPO D'ISTRIA, G. DELISE, *farmacista*; a CATTARO, A. DE GIULLI, *chincagliere*; a FIUME, P. RIGOTTI, *farmacista*; a LUBIANA, M. KRASCHOVITZ, HOINIG-BOSCHITSCH; a MANTOVA, G. BARSANELLI, *farmacista*; a PADOVA, A. SPINELLI, *negoziante*; a RAGUSA, FRATELLI DROBAZ, *farmacisti*; a ROVERETO, D. SANTORI, *farmacista*; a SPALATO, N. GIUSTINI, *chincagliere*; a TRENTO, C. ZAMBRA, *negoziante*; a TRIESTE, C. ZANETTI, *farmacista*; a UDINE, SERRAVALLO, *farmacista*; C. ZANETTI, *farmacista*; a UDINE, V. DI GIROLAMI, *farmacista*; a VERONA, C. FÜRST, *negoziante*; a VICENZA, L. BETTANINI *farmacista*; a VILLACH, M. FÜRST, *negoziante*; a ZAGRABIA, A. MIHIC, *farmacista*; a ZARA, A. TAMINO, *chincagliere*.

POLVERI SEIDLITZ DI MOLL 221

Prezzo di una scatola originale suggellata, insieme all'opuscoletto.

Nell'ultima Esposizione Universale di Parigi, le suddette polveri, fra tutte le medicine casalinghe, furono le SOLE che vennero premiate con MEDAGLIA.

Queste POLVERI DI SEIDLITZ che dopo una esperienza di molti anni si mostrano eccellenti in migliaia di casi vengono ormai in tanto uso si nelle città che nelle campagne, che già la fama delle medesime oltrepassò di molto i confini dell'Impero. — Si deve ormai adottare come un fatto constatato la positiva virtù sanativa delle POLVERI SEIDLITZ di MOLL specialmente contro *mali dello stomaco e del basso ventre*, contro *mali di fegato*, *l'emmoroidi*, *le vertigini*, *le congestioni sanguigne*, *la cardialgia*, *l'invecchiamento*, *il bruciore* e la gola, e contro diverse malattie del sesso femminile e infinito numero di persone sofferenti *mali di nervi* riacquistarono a mezzo di opportuno uso delle medesime un alleviamento sensibile e del tutto nuove e nuove forze vitali.

A *VENEZIA*, unico *Deposito generale*: FARMACIA **ZAMPIRONI**; *PADOVA*: F. TONDINI; *MANTOVA*: ZAMPOLLI; *TREVISO*: I. FRACCHIA; *TRIESTE*: SERRAVALLO; *VERONA*: ADRIAN FRINZI.

322

CAFFÈ QUADRI

Delle Sale superiori del Caffè QUADRI, in Venezia, in Piazza S. Marco, trovandosi disponibili quelle ad uso di RESTAURANT con annessa cucina, chiunque intende applicarvi, si rivolga al Caffè stesso.

310

DA APPIGIONARSI UN PALAZZO GRANDIOSO DI VILLEGGIATURA, situato in uno dei punti PIÙ AMENI delle venete Provincie, ED IN COLLINA, CON GIARDINO all'inglese, e relative adiacenze.

È AMMOBIGLIATO elegantissimamente. È prossimo ad una Stazione della via ferrata, da Venezia a Verona.

L'applicante si rivolga al notaio di Padova, dott. Baldassare Alessi, in via delle Belle Parti, al N. 724.

321

MACCHINE E STRUMENTI PEGLI USI AGRARII

FABBRICATI NELLA FONDERIA ED OFFICINA MECCANICA DEI
FRATELLI GIACOMELLI E C.° IN TREVISO.

ARATRI del Belgio, Dombasle, Wood, Kleyle, ec.
ARATRI SOTTO SUOLO di Read, Piezpuhl, ec.
ZAPPE CAVALLO di Smith, Pabst, Thaer, Le Docte.
ERPICI di Valcourt.
CILINDRI e ***SPIANATOIE*** per prati.
SEMINATOI per ogni sorta di grano.
MIETITRICE M'Cormick.
TREBBIATOI a mano, a cavallo, a vapore.
SGRANATOIE a mano ed a cavallo.
LOCOMOBILI o Macchine a vapore traspetabili, dalla forza di 3 e 6 cavalli.
MANEGGI da una a quattro cavalli.
TAGLIA FORAGGI, ***MOLINI DA GRANO E PER ROMPERE L'AVENA***, ec. ec.

IL CATALOGO DESCRITTIVO ED ILLUSTRATO di tutte le Macchine e Strumenti agrarii, si spedisce a chi ne vorrà far ricerca.

241

GIUSEPPE ROSSI
Milanese
Premiato con Medaglia d'argento dall'I. R. Governo
LIQUORISTA CHIMICO-TECNICO
in **PADOVA** *al Ponte Altinà N. 3283 vicino alla Piazza dei Noli*
Tiene Magazzino di ogni sorta di Liquori, Vini esteri, Acque gazose, Wermuth con China e senza, ec. ec. il tutto a prezzi onestissimi.

NB. — Le due salutifere Bibite di **WERMUTH** e **GAZOSA** sono state premiate con *Medaglia d'argento* dalla Società d'Incoraggiamento in **PADOVA** per essere ritrovate esenti a quelle di qualunque parte del Lombardo-Veneto e dell'estero.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA
COMPAGNIA ERETTA NELL'ANNO 1831

PROGRAMMA PER LA SICURTÀ CONTRO I DANNI
DELLA GRANDINE
A PREMIO FISSO

La Compagnia continua anche nel corrente anno, ad assumere le Assicurazioni contro i danni della GRANDINE collo stesso sistema degli anni precedenti.

Gli assicurati pagano un *premio fisso*; nel caso di danni vengono *analogamente risarciti*, e possono ottenere di essere *prontamente pagati*.

Sanno quindi con certezza in antecipazione la misura del contributo: ponno con *certezza* calcolare in antecipazione sulla misura del *risarcimento* dei danni da cui fossero colpiti, e sull'epoca precisa del relativo pagamento. Invece tali elementi, *tutti* e *sempre* restano incerti col sistema delle *Assicurazioni Mutue*, che sono bensì *Istituti di Mutuo Soccorso*, mai però *Istituti di Assicurazione*, perchè non possono esserlo, l'Assicurazione escludendo l'idea della incertezza sopra uno o più degli elementi suaccennati, e tale incertezza appunto essendo inseparabile dal principio della Mutualità, quale necessaria e logica conseguenza della sua stessa natura.

Ognuno esamini pacatamente la diversità dei due sistemi e ne consideri l'indole; non sarà allora forse dubbioso sulla scelta, quando miri allo scopo essenziale di trovarsi realmente ed efficacemente garantito.

Le Agenzie Principali della Compagnia si faranno un dovere di dare tutti gli ulteriori schiarimenti che fossero desiderati, e di somministrare le stampe per la estesa delle proposte di Assicurazione, che col primo aprile prossimo sono autorizzate di accettare.

Venezia, 26 marzo 1860.

PER LA DIREZIONE
Il Direttore S. DELLA VIDA — *Il Censore* I. PESARO MAUROGONATO.

(Segue il Supplimento N. 13.)

N. 4703. [illegible]
Assenti da[illegible] gl'individui qui[illegible] a giustificarsi [illegible] 24 marzo 1860 [illegible] Sartori Goffr[illegible] Stanza Gius[illegible] Rovato Luig[illegible] Nob. dott. [illegible] quattro d[illegible] Zorzi Berna[illegible] Gini Antoni[illegible] Gini Ambrog[illegible] Burato Giov[illegible] Luchi Girola[illegible] Caleffi Luigi [illegible] Pellegrini G[illegible] Brumera A[illegible] Bioni Pietro[illegible] Danuso Giov[illegible] Bella Luigi [illegible] Chiarotto A[illegible] Beltrame Gi[illegible] Preto Marco[illegible] Zoppi Giuse[illegible] Pace Domen[illegible] Donà Luigi [illegible] Garzetta Gi[illegible] Bressan Em[illegible] Fusina Vinc[illegible] Lorenzoni F[illegible] Scala [illegible] Malesani d[illegible] Fiorentini A[illegible] Dal Prà Bo[illegible] Dall'I. R. [illegible] Verona [illegible]

N. 1259. [illegible]

N. 11486. [illegible]

N. 816. [illegible]

N. 3607. [illegible]

ATTI UFFIZIALI.

N. 4703. EDITTO. (3. pubb.)

Assenti dagl' I. RR. Stati austriaci senza regolari ricapiti gl' individui qui sotto indicati, vengono diffidati a ripatriare od a giustificarsi entro tre mesi pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Sartori Goffredo del fu Pietro, d'anni 23
Stanza Giuseppe di Pietro, di 29
Rovato Luigi di Michelangelo, di 31, e
Nob. dott. Aleardo Aleardi del fu Giorgio, di 46 — tutti quattro di Verona
Zorzi Bernardo di Giuseppe, di 20, di Volargne
Gini Antonio, di 27, e
Gini Ambrogio, di 19, ambi di Francesco, di Montecchia
Burato Giovanni fu Francesco, di 19, di Montecchia
Luchi Girolamo fu Giacomo, di 26, di Correzzo
Caleffi Luigi di Gio. Batt., di 17, di Cerea
Pellegrini Gaetano del fu Antonio, di 21
Brumiera Antonio di Giacomo, di 28
Bioni Pietro, di 38 — tutti tre di Verona
Danuso Giovanni di Antonio, di 19, di Cologna
Bella Luigi di Antonio, di 19
Chiarotto Antonio fu Giovanni, di 20
Beltrame Giuseppe di Antonio, di 20
Preto Marco di Francesco, di 20
Zoppi Giuseppe di Battista, di 15
Pace Domenico fu Luigi, di 21 — tutti sei di Monteforte
Marchi Cesare di Giuseppe, di 28
Donà Luigi fu Antonio, di 24
Garzetta Giuseppe, di 19
Bressan Emilio, di 25, tutti quattro di Montecchia
Fusina Vincenzo di Luigi, di 19
Lorenzoni Bortolo fu Antonio, di 23 — ambi d' Isola della Scala
Malesani di Felice, di 20, di S. Bonifacio
Fiorentini Angelo, di 26, di Verona
Dal Prà Bortolo, di 19, di Monteforte.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 12 marzo 1860.
L' I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS

N. 1259. EDITTO. (3. pubb)

Si ricerca a tutte le Autorità di procedere all' arresto e consegna a queste carceri criminali del fuggitivo Andrea Mondini, di Treviso, condannato per conformi sentenze di prima e di seconda Istanza alla pena di un anno di duro carcere per crimine di calunnia.

Connotati personali.

Statura media, corporatura mediocre, faccia ovale, colorito sano, capelli castagni, fronte alta, sopracciglia castagne, occhi castagni, naso regolare, bocca regolare, denti sani, con mustacchi, mento regolare, senza marche particolari, parla il dialetto triviglano, e veste civilmente.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 28 marzo 1860.
Il Presidente, ZADRA.
Caneva.

N. 11486. EDITTO. (3 pubb.)

Si porta a notizia dell' assente d' ignota dimora Angelo *rectius* Moisè Basevi, già negoziante di Trieste, che sopra nuova istanza di quest' I. R. Procura di finanza nelle rappresentanze dell' I. R. Erario militare, ed a cauzione del credito da questo professato in somma non inferiore a fiorini 500,000, con odierno Decreto pari Numero, ed in relazione all' altro Decreto 20 corrente N. 10265 ed all' Editto di detto giorno, fu esteso il sequestro provvisionale con quello accordato, anche alla residua somma di fiorini 185,295 giacente presso quest' I. R. Cassa principale di finanza di ragione di lui, in soggezione però sempre ad ogni eventuale prevalente diritto spettante all' I. R. finanza per gli obblighi che a lui incumbono come appaltatore del Dazio consumo e di guisa che l' intero deposito da lui verificato di fiorini 435,295 debba aversi così per sequestrato.

Lo si avverte del pari, che di conformità venne esteso anche a questo argomento il mandato di curatore, conferito all' avvocato di questo foro dott. Gio. Battista Lantana, al quale potrà quindi comunicare ogni sua creduta istruzione.

Il presente sarà affisso all' Albo, ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana civile,
Venezia, 29 marzo 1860.
Il Consigliere dirigente, PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 846. AVVISO D' ASTA. (2 pubb.)

In seguito ad ossequiato Decreto dell' Eccelso I. R. Comando generale della II armata di Verona, in data 1.° aprile 1860 N. 8050, quarto Dipartimento, si passerà nei giorni 2 e tre del p. v. mese di maggio 1860, in via d' asta alla fornitura degli articoli occorrenti nel corso dell' anno militare 1861, cioè dal 1.° novembre 1860 sino a tutto 31 ottobre 1861 al Deposito dei treni militari in Treviso, colle seguenti avvertenze:

1. Avrà luogo la suddetta asta nei giorni precisi 2 e 3 maggio 1860 in Treviso, nel locale del deposito materiali dei treni militari, alle ore 9 ant.

2. Ogni aspirante dovrà depositare la cauzione relativa alla partita alla quale dichiarasse di concorrere, oppure alla intera fornitura, in moneta sonante, ovvero in Obbligazioni di Stato o Istrumenti ipotecarii, confermati dall' I. R. Fisco prima di essere ammesso all' asta.

3. Le Obbligazioni di Stato o di altro siffatto genere, dovranno esser munite dei rispettivi coupons, e saranno calcolati a norma del corso della Borsa di Vienna, e in relazione del valor loro in confronto della moneta d' argento.

4. Le cauzioni da prestarsi dai concorrenti per la leva di queste forniture a ragione delle partite, sono le seguenti:

a) per la fornitura dell' acciaio, degli oggetti di ferro e chiodi . . . . . . fior. 900
b) per la fornitura dei materiali . . . » 1000
c) » legnami da carrozzieri » 500
d) » degli istrumenti da fabbro, carrozziere e sellai . . . . . . » 50
e) per la fornitura dei fornimenti da cavallo » 400
f) » dei requisiti da cariaggi e da depositorio . . . . . . » 600
g) per riparatura . . . . . . » 50
per l' aspiro dell' intera fornitura . . . . . . fior. 3500

5. I prezzi con ribassi di percenti non saranno assolutamente accettati, dovendo precedere l' asta a prezzi nominati.

6. Si accetteranno anche offerte in iscritto per la fornitura delle singole partite, oppure per l' intiera fornitura; dovranno, per altro, esser queste presentate al deposito militare dei materiali del treno a Treviso prima dell' apertura dell' asta.

7. Tali offerte munite col bollo prescritto, verranno prese in considerazione, soltanto se quelle

a) con precisione denoteranno i singoli oggetti che l' offerente fornire bramasse, e nel caso che tale fornitura fosse offerta da più offerenti, essa contenga la dichiarazione degli obblighi solidarii verso l' I. R. Erario;

b) se l' offerente in quella avrà dichiarato di assoggettarsi alle condizioni dell' asta a lui ben conosciute e firmate o da esso, o dal suo plenipotenziario, il quale dovrà essere munito d' una legale procura, la quale verrà trattenuta;

c) se l' offerta avrà per base non i ribassi dei concorrenti all' asta verbale, ma prezzi nominati in moneta di valuta austriaca;

d) se l' offerta sarà ben suggellata e munita della cauzione rispettiva, ovvero del documento comprovante il già fatto versamento della somma stabilita in una Cassa erariale, come pure se essa sarà firmata col nome e cognome, e vi sia indicato il domicilio dell' offerente.

8. I concorrenti produrranno colle loro offerte un certificato, munito della dichiarazione della Camera di commercio ed industria, di essere capaci di somministrare positivamente nei termini fissati la quantità offerta.

9. I campioni di questa fornitura, come pure i capitolati dell' asta saranno ostensibili a Treviso nel più volte nominato deposito a tutte le ore d' Uffizio.

10. Il pagamento delle somministrazioni sarà fatto ciaschedun mese in moneta sonante di convenzione verso quitanza del fornitore, munita del bollo relativo a carico di esso fornitore, come pure starà a carico del deliberatario la tassa del bollo del contratto medesimo.

Segue la denominazione dei generi.

a) 300 funti acciaio, 72,800 funti ferro, 1,500,000 varii chiodi.

b) 480 kübel carbone forte per fabbri, 480 cent. cook, e diversi altri materiali.

c) Legnami da Carrozzieri.

d) diversi istrumenti da carrozzieri e sellai.

e) Tiradori, morse, filetti, legni da Comacchio, cinghie, corde, secchie, cestelli, scurie ed altri requisiti.

Dall' I. R. Comando del deposito del treno militare N. 6,
Treviso, 14 aprile 1860.

N. 5394. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 6 corr. N. 10146, dovendosi appaltare l' approvvigionamento e le riparazioni degli attrezzi ed utensili pei magazzini idraulici di Po ed Adige in questo Circondario, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 8 p. v. maggio, alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 9 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 10 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di f. 14251 : 50 per fior. 13,510 : 93 a prezzo assoluto, ed i rimanenti fior. 740 : 57 a forniture.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 1400, più fior. 40 per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell' asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d' appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte e suggellate per l' assunzione di detto lavoro e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all' apertura dell' asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l' attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l' espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 13 aprile 1860.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 5054. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È vacante il posto di Ricevitore presso la Dogana in Ostiglia, colla classe IX delle diete, col soldo di annui fior. 735, oltre l' alloggio o proalloggio normale e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo di un annata del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 6 aprile 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine insinuare le documentate loro istanze all' I. R. Intendenza di finanza in Mantova, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l' esame sulla procedura doganale e sulla merceologia, o di averne ottenuta regolare dispensa, nonchè la capacità a prestare la cauzione, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo lombardo-veneto.

Dall' I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 14 aprile 1860.

N. 6294. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È vacante un posto provvisorio di Assistente presso gli Ufficii di Commisurazione nel territorio amministrativo lombardo-veneto, e con la classe XII delle Diete e coll' annuo soldo di fior. 367 : 50 eventualmente di fior. 315.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 6 aprile 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine insinuare le documentate loro istanze a questa Prefettura, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo anzidetto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 14 aprile 1860.

N. 874. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Essendo stata con odierno conchiuso avviata la speciale inquisizione in istato d' arresto al confronto dei Giovanni Baschenis ed Enrico Plateo, erano addetti a questa I. R. Cassa delle finanze, il primo in qualità di cassiere, ed il secondo in qualità di cancellista f. f. di liquidatore, siccome legalmente indiziati di crimine per defraudi commessi dalla Cassa stessa a tutto il 22 febbraio a. c. per l' importo di oltre fior. 11,000 vengono invitate tutte le Autorità di cui il § 382 del vigente Regolamento penale, a voler attivare in appoggio alla descrizione personale degli stessi, che si offre in calce, le opportune pratiche allo scopo di ottenere l' arresto e la consegna a queste carceri criminali dei medesimi che trovansi in attualità di assenza e di fuga.

Connotati del cassiere Giovanni Baschenis.

Età anni 70 circa, statura ordinaria, corporatura snella, capelli bianchi, ma tinti con cosmetico in nero, ciglia e sopracciglia grigie, barba rasa, naso ordinario profilato, occhi castanei, bocca media, colorito bruno, vivace, denti totalmente mancanti, rughe dell' età pronunciate, e guancie incavate.

Vestito.

Calzoni di stoffa trasversale color piombo, gilet e pellegrina della stessa stoffa, cappello nero alla Metternich, o california chiaro alla Cavour.

Connotati del cancellista Enrico Plateo.

Età anni 28 circa, statura alta, corporatura complessa, occhi neri, ciglia e sopracciglia simili, barba rasa soltanto al mento, mustacchi biondi, tinti con cosmetico nero, naso regolare, occhi neri, bocca piccola, fronte spaziosa, e colorito bruno vivace.

Vestito.

Calzoni stoffa color caffè scuro, pellegrina della stessa stoffa, veladon grigio, e cappello alla Metternich.

In nome dell' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 31 marzo 1860.
Il Consigliere inquirente, SILVESTRI.

N. 2850. EDITTO. (3. pubb.)

Essendosi fino dal mese di luglio p. p. arbitrariamente allontanati dai rispettivi loro posti:

Sandri Giuseppe, e Bosio Antonio, ingegneri assistenti di I classe; Ivani Carlo, e Chizzolini Girolamo, ingegneri assistenti di II classe; Schiappadori Beniamino, allievo edile; Bugni Gentile, custode idraulico di II classe, addetti a quest' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni;

Vengono essi diffidati a doversi presentare a questa Delegazione, entro un mese dal giorno della prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per giustificare la loro assenza, sotto comminatoria che non comparendo verrà pronunciata la loro dimissione a senso della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 5 marzo 1860.
L' I. R. Vicedelegato provinciale, SPINI.

N. 6040. EDITTO. (1. pubb.)

Senza regolare autorizzazione si sono allontanati dagli Stati di S. M. I. R. A. i seguenti individui:

Del Distretto di Udine.

Agosti Giovanni, d' anni 17
Bortolotti Antonio, di 19
Plai Domenico, di 17
Della Rossa G. B., di 20
Orlando Gio., di 18
Smaga Gio., di 24;
Feruglio Valentino, di 21
Baldissera Artidoro, di 22
Lavagnolo Italico, di 32
Dallola Pietro
De Faccio Antonio, di 19
Piccoli Augusto, di 17;
Collautti Giacomo, di 20
Bulfoni Domenico, di 25
Feruglio Gius., di 20
Lussich Pietro, di 15
Codolini Francesco, di 38;
Modenese Vincenzo, di 16
Trevisani Felice, di 16
Giacomelli Sante, di 26
Del Torre G. B., di 21
Tonello Michele, di 19

Del Distretto di Codroipo.

Zuzzi Leonardo, d' anni 17
Teja Gius., di 26
Scagnetta Daniele, di 22
Gardin Gio., di 22
Traccanelli Francesco, di 16
Traccanelli Bartolommeo, di 16
Codolin Francesco, di 44
Miani Sante, di 28
Visentini G. B. di 37

Del Distretto di Tarcento.

De Vit Vincenzo, d' anni 20
Zuliani G. B., di 22
Zanini Giacomo, di 20

Del Distretto di S. Pietro.

Manigh Gius., d' anni 27
Gariup Giovanni

Del Distretto di Spilimbergo.

Monaco co. Pietro
Cavalcante Luigi
Garlato Silvestro
Patrizio Pietro
Pasqualina Sante
Pellarin Maria
Pellarin Pietro
Mora Francesco
Patrizio Andrea
Odorico Pietro
Concina Gioachino
Leonarduzzi Leonardo
Pellegrin Gioachino
Del Turco Gabriele
Avon Giuseppe
Concina Nicolò
Viviani Daniele, d' anni 18
Ganfrit Elia, di 28
Perosa Giacomo, di 29
De Rosa Gius., di 20
Giordani Giacomo, di 32
Giordani Enrico, di 16
Michelin Osvaldo, di 8
Sordina Antonio, di 40
Passuch Gio., di 38
Puppi Luigi, di 28
Pellarin Giovanni
Crovatto Domenico
Pasqualin Sante
Battistella Giacomo

Del Distretto di S. Daniele.

pellarin Francesco, d' anni 16
Varisco Giacomo, di 17
Buttazzoni Luigi, di 22,
Buttazzoni Gius., di 15
Rossatti Pietro, di 19
Flebus Giacomo, di 23
Veritti Emidio, di 19
Micello Pietro, di 20

Del Distretto di Maniago.

Corona Osvaldo, d' anni 27
Corona Giacomo, di 26
Martinelli Pietro, di 23
Martinelli Eugenio, di 23
Paron Cilli dott. Celeste, di 28
Bazzani Pietro, di 32
Petracco Eugenio, di 20
Rizzo Antonio, di 24
Colussi Carlo, di 20
Businelli Fortunato, di 22
Zanetti Demetrio, di 30
Plateo Lorenzo, di 30
Fabbiani Fabio, di 21
Marchi Alfonso, di 19

Del Distretto di Moggio.

Zuzzi don Celestino, d' anni 45
Ferabosco Gius., di 26
Di Gaspero Antonio, di 21
Del Fabro G. B., di 21
Del Fabro Zeffiro, di 19

Del Distretto di Aviano.

Giacomelli Vincenzo

Del Distretto di Ampezzo.

Jacumpieri Pasquale

Del Distretto di Pordenone.

Del Piero Domenico, d' anni 35
Moraso detto Lajas Ant. di 17
Marchi Gio., di 27
Spagnolo Luigi, di 30
Roviglio Francesco, di 17
Civrani Domenico, di 18
Russignol Carlo, di 18
Del Piero Antonio fu Gio., di 20
Del Piero Ant. di Vinc., di 16
Del Piero Vinc. di Vinc., di 23
Ojan Antonio, di 23
Vincenzotti Sebastiano, di 23
Del Cont Luigi, di 22
Maddalena Gio., di 20
Scaramuzzo Pietro, di 29
Montereale co. Giacomo, di 27

Del Distretto di Cividale.

Puzzolo Francesco, d' anni 19
Da Rin Mattio, di 19
Jecco Antonio, di 24
Collobicchio Antonio, di 24
Baccaro Gius., di 17
Borluzzi Gius., di 27
Calcaterra Francesco, di 22

Del Distretto di Gemona.

Moro Teodoro, d' anni 18
Di Bernardo Leonardo, di 21

Del Distretto di Sacile.

Zaro Antonio, d' anni 36

Del Distretto di Palma.

Antonelli Pietro, d' anni 19
Baumgarten Gius., di 19

Inerendo alle disposizioni della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si richiamano essi assenti illegalmente a rientrare nella Monarchia austriaca entro il perentorio termine di mesi tre, ovvero a produrre nel termine medesimo le proprie eventuali giustificazioni, e ciò sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 10 marzo 1860.
L' I. R. Vicedelegato, Co. MANIAGO.

N. 482. AVVISO. (2. pubb.)

Per la promozione di Andrea Moroni, si rese disponibile un posto di Aggiunto presso l' I. R. Pretura di Chioggia, coll' annuo soldo di fior. 840, ed in caso di ottazione con quello di fior. 630, val. austr.

Gli aspiranti eventuali vengono diffidati a produrre le loro suppliche debitamente istruite e col tramite di legge al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 19 aprile 1860.
VENTURI.

N. 128. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 2 maggio p. v., dalle ore 10 alle 2 pom., avrà luogo nel locale di residenza della Direzione di questa I. R. Zecca un esperimento d' asta, per la vendita dei seguenti materiali ed oggetti inservibili:

	Libbre metr.		Prezzo di stima
Ferro vecchio } in circa	4500	la lib. met. f.	0,04 v. a.
Ghisa } in circa	1500	»	0,02 »
Acciaio inglese e di Germania in rottami	728	»	0,10 »
Rame vecchio	15	»	1,00 »
Bronzo in rottami	24	»	0,60 »
Ottone	5	»	0,60 »
Terre piombifere e scorie	584	»	0,01 »
Crogiuoli di piombaggine rotti	2500	»	0,04 »
Bottiglie grandi di vetro	N. 1500	cadauna fior.	0,12 »
Vasi di terra	» 200	cadauno »	0,12 »
Mantici grandi inservibili	» 3	» »	20,00 »
» piccoli	» 4	» »	4,00 »

Vetriolo di rame non raffinato libb. metr. 22,000 circa per quintale metr. fior. 42:00 in recipienti da funti vienn. 500 a 600. Vetriolo di rame raffinato libb. metr. 12,000 circa per quintale metr. fior. 46:87 1/2 in recipienti da funti viennesi 100.

Il tutto è ostensibile presso l' Economato d' Ufficio.

Dall' I. R. Direzione della Zecca,
Venezia, 4 aprile 1860.
MORAWEK.

N. 1646. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Dovendosi, esecutivamente a Superiore determinazione, precedere alla vendita di una quantità di libri bollettarii consunti e carte inservibili all' Amministrazione dell' I. R. Lotto, dell' approssimativo peso di libbre grosse venete 25,000, esistenti nei depositi di questa I. R. Direzione, si avvisa il pubblico che nel giorno 3 maggio p. v., dalle ore 2 alle 4 pom., si terrà nel locale di residenza della Direzione stessa, situato a S. Silvestro, Riva del Vino, pubblica asta per la delibera al maggior offerente, se così parerà e piacerà, salva sempre l' approvazione da parte dell' I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, ed esclusa ogni posteriore miglioria, e ciò sul dato regolatore di fior. 8 v. a. per ogni cento libbre grosse venete e previo il deposito per parte degli aspiranti di fior. 250 v. a. in denaro od in Cartelle metalliche o del Prestito lomb.-ven. al prezzo di Borsa della giornata, tutte coi relativi coupons. Qualora nel suindicato giorno la Stazione venditrice non trovasse del suo interesse di devenire alla delibera, potrà portar l' asta alla successiva od altra giornata, salvo di dichiarare a voce agli aspiranti il giorno e l' ora in cui sarà la stessa continuata, rendendolo anche noto al pubblico mediante Avviso che sarà affisso alla porta d' Ufficio.

I capitoli relativi sono ostensibili presso la Segreteria della Direzione, a norma degli aspiranti.

Dall' I. R. Direzione del Lotto per le Provincie venete e per quella di Mantova, Venezia, 9 aprile 1860.
Il Consigl. imperiale, Direttore, PULCIANI.

N. 259. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l' I. R. Tribunale provinciale in Verona è a conferirsi un posto sistemizzato di Consigliere, provveduto dell' annuo soldo di fior. 1890 v. a., ed in caso di graduale avanzamento, d' un egual posto nella classe di soldo di fior. 1680 o 1470 val. austr.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, nonchè della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti od avvocati addetti al medesimo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 13 aprile 1860.
FONTANA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3607. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale di Bergamo, avranno luogo presso quest' I. R. Pretura nei giorni 15 giugno e 6 luglio 1860, dalle ore 10 a. alle 3 pom., i due esperimenti d' asta per la vendita degli stabili sotto indicati, posti in Provincia di Verona Distretto d' Isola della Scala, Comune di Oppeano, Frazione di Vallese e Comune di Palù, in contrada di Creda, del compendio della massa concorsuale dell' oberato nob. Galeazzo Colleoni, con avvertenza che la delibera non seguirà che a prezzo non inferiore della stima giudiziale, e sotto l' osservanza del seguente

Capitolato.

I. Gli immobili si vendono complessivamente col possesso utile nell' 11 novembre 1860, nello stato nel quale si troveranno a quell' epoca, con ogni peso di servitù, livelli, laudemii, decime ed altro, per cui il deliberatario non potrà far alcun reclamo per lo stato di essi immobili per errore di descrizione, misura, censimento, coerenze e simili. Starà pure a carico dello stesso deliberatario l' intendersi cogl' inquilini, braccianti, risaro, gastaldo, agente, ed in genere con tutti i dipendenti, esonerato da ogni responsabilità il concorso, e per qualunque siasi titolo.

II. A garanzia dell' asta e piena esecuzione del presente capitolato, ogni oblatore dovrà eseguire in antecedenza all' offerta, il deposito del 10 p. 0/0 (per cento) sul valore di stima, nelle mani dell' amministratore rag.° Augusto Coffetti di Bergamo, il quale per la sua conservazione dovrà osservare quanto fu giudizialmente convenuto per tutte le esigenze del concorso. Tale deposito potrà esser fatto anche in Libretti della Cassa di Risparmio esigibili in Bergamo e Venezia, avvertendo che depositandosi denaro, non decorrerà alcun interesse a favore dell' acquirente. Dall' indicato deposito restano però esonerati, quei creditori che hanno ipoteca sugli stabili e che produrranno la sentenza di liquidità del loro credito. Nel caso poi che la somma inscritta fosse minore della somma del deposito, dovrà questo essere completato nel modo come sopra.

III. Il prezzo verrà pagato un anno dopo il decreto di delibera in effettivi Fiorini di nuova valuta austr. e non altrimenti, colla decorrenza sopra di esso dell' interesse del 5 per 100, in ragione d' anno, a partire dall'11 novembre 1860. Tale pagamento di prezzo come quello degl' interessi, i quali verranno soddisfatti di semestre in semestre, dovrà eseguirsi come fu detto in effettivi Fiorini di nuova valuta austriaca esclusa la carta monetata, le Cedole di Banca, e qualsivoglia altro surrogato, quand' anche permesso ed ordinato da qualsiasi legge o disposizione, fatto anzi dovere all' acquisitore, nel caso che il concorso potesse essere obbligato al ricevere taluno od altro di siffatti surrogati, di rifondere prontamente in tanti effettivi Fiorini la perdita che per ciò avesse a risentire, e che dovrà desumersi dai Listini della Borsa di Milano. Tutti poi i pagamenti dovranno essere effettuati nelle mani ed al domicilio in Bergamo dell' amministratore Rag. Augusto Coffetti, che sarà tenuto a rilasciare regolare ricevuta, restando però il bollo e spese per questa a carico del compratore. A questi d' altronde incomberà la tassa del passaggio di proprietà, e del trasporto d' estimo da eseguirsi nel termine portato dai veglianti regolamenti.

Restano del pari a carico del compratore le imposte e le tasse di qualunque genere per qualsivoglia titolo, fosse anche sotto la denominazione di prestito, i livelli, le decime, i canoni d' acqua, a partire dall'11 novembre 1860 in poi.

IV. Supplito l' intiero prezzo dovrà l' acquisitore a sensi del § 439 del Regolamento Giudiziario, domandare a sue spese il decreto di definitiva aggiudicazione, nonchè la radiazione delle iscrizioni ipotecarie gravanti gli stabili subastati, ed il Tribunale potrà accordare e l' aggiudicazione e la radiazione, senza bisogno di sentire nè la rappresentanza concorsuale, nè i creditori. Soltanto dopo la detta aggiudicazione definitiva sarà restituito il deposito di cui all' art.° secondo

V. È obbligo del deliberatario di acquistare coll' aumento del 10 per 100 sul prezzo indicato nel giudiziale inventario tutti gli attrezzi rurali da tiraglio per uso della risaia, della pila da riso e molini, e per cantina, le suppellettili, i mobili e la biancheria di casa, e legnami d' opera, i ruotabili per uso dell' agente, e quant' altro in somma esistesse all' 11 novembre 1860, di ciò che è descritto nel ripetuto giudiziale inventario, esclusi i generi, i bestiami, i fieni, le paglie, stramatici ed i letami, i quali quanto ai primi, cioè ai generi, restano riservati all' amministratore concorsuale; quanto ai secondi cioè bestiami, fieni, paglie, strami e letami, dovranno essere assunti dall' acquisitore coll' aumento pure dei dieci per cento sulla stima che verrà fatta a mezzo di due individui pratici da nominarsi uno dall' amministratore e l' altro dal deliberatario, quando non si andasse previamente intesi, o non si convenisse sulla nomina di uno solo.

Così pure dovrà il deliberatario rendersi cessionario dei crediti che l' amministratore del concorso avesse coi dipendenti dello stabile subastato all' epoca dell' 11 novembre 1860, col ribasso del 30 per 100 sull' intiero ammontare dei crediti medesimi.

L' importo di tutti i siffatti oggetti e crediti sarà immediatamente esborsato in effettivi fiorini di nuova valuta austriaca, e non altrimenti, nelle mani ed al domicilio dell' amministratore in Bergamo.

VI. Resta riservato all' amministratore del concorso l' uso ed il godimento fino a tutto l' agosto 1861, dei solai e locali occorrenti per la custodia e conservazione dei generi prodotti sullo stabile subastato nell' anno 1860, senza che il deliberatario possa avere diritto a compenso alcuno.

VII. Mancando l' aggiudicatario ad alcuno o parte dei presenti capitoli, sarà facoltativo alla rappresentanza del concorso di provocare il reincanto a tutto pericolo, danno e spese del deliberatario, a sensi del § 438 del Regolamento Giudiziario, ritenuto d' altronde che l' acquisitore viene costituito debitore non solo qual possessore degli immobili comperati, ma qual esposto personalmente con ogni altra di lui sostanza oltre il deposito.

VIII. Non si accetteranno offerte per persona da dichiarare, quando non venga giustificato al Giudice assistente all' asta il regolare autentico mandato, che dovrà unirsi poi al protocollo, qualora l' offerente rimanesse deliberatario, ed al nome del mandante o mandanti verrà emesso il decreto di delibera. Gli obblighi dell' acquirente s' intendono assunti solidariamente fra esso ed i suoi successori quantunque fossero beneficiati. Tale solidarietà viene ritenuta pure nel caso di più acquirenti fra di loro, e tutti i loro successori, sebbene fossero come fu detto anche beneficiati.

Descrizione degli stabili.

1. Corte dello stabile Colleoni, di pert. cens. 27 . 23, pari a campi veronesi 9 . 01 . 20, colla rendita censuaria di L. 250 : 02. Valore a. L. 40,988, pari a Fior. 14,345 : 80 val. austr.

2. La Pila e Vivar, di pert. 4 . 10, pari a campi veronesi 1 . 08 . 23, rendita L. 170 : 43. Valore a. L. 9854 : 87, pari a Fior. 3449 : 20 v. a.

3. Prati Valle Giustiniani, di pertiche 255 . 57, pari a campi 85 . 03 . 01, rendita L. 142 : 56. Valore a. L. 48,568 : 30, pari a Fior. 16,998 : 91 v. a.

4. Risaretta della Pila, di pertiche 3 . 06, pari a campi ver. 1 . 01 . 07, rendita L. 1 : 71. Valore a. L. 489 : 60, pari a Fior. 171 : 36 v. a.

5. Risara Pascolon, Prato, Pantone e Valle Pratuzzara, di pert. 266 . 79, pari a campi ver. 88 . 20 . 22, rendita L. 144 : 62. Valore a. L. 32,872 : 50, pari a Fior. 11,505 : 37 v. a.

6. Risara della Valle e prato Bindello, di pert. 104 . 60, pari a campi ver. 34 . 20 . 05, rendita L. 113 : 77. Valore a. L. 12,552, pari a Fior. 4393 : 20 v. a.

7. Risara detta le Canosse, di pert. 217 . 59, pari a campi veronesi 72 . 15 . 13, rendita Lire 637 : 60. Valore a. L. 33,959 : 94, pari a Fior. 11,885 : 98 v. a.

8. Risara Solconi e Pioppa, di pert. 281 . 09, pari a campi veronesi 93 . 15 . 01, rendita Lire 828 : 36. Valore a. L. 43,930 : 94, pari a Fior. 15,375 : 83 v. a.

9. Risara detta Quarto Presoni, di pertiche 269 . 57, pari a campi veronesi 89 . 18 . 28, rendita L. 863 : 98. Valore a. Lire 42,048 : 62, pari a Fiorini v. a. 14,717 : 02.

10. Risara detta Quarto Baiti, Quarto di mezzo, Ciolini e Vecchio, di pertiche 577 . 71, pari a campi veronesi 192 . 11 . 01, rendita L. 2325 : 63. Valore austr. Lire 86,689 : 60, pari a Fiorini 30,341 : 36 v. a.

11. Aratorio detto Punta Spinetti, di pert. 34 . 33, pari a campi veronesi 11 . 10 . 13, rendita L 43 : 21. Valore a. L. 4405 : 56, pari a Fior. 1541 : 96 v. a.

12. Aratorio Longhirola al di là del Fontanon, di pert. 29 : 37, pari a campi ver. 9 . 18 . 23, rendita L. 29 : 60. Valore austr. Lire 2290 : 86, pari a Fior. 801 : 80 val. austr.

13. Aratorio detto Dosso di Corte, di pert 13 . 59, pari a campi ver. 4 . 12 . 25, rendita Lire 11 : 63. Valore a. L. 1744, pari a Fior. 610 : 40 v. a.

14. Aratorio detto Le Pezzone, di pert. 266 . 27, pari a campi ver. 88 . 16 . 17, rendita Lire 63 : 99. Valore a. L 19,650 : 02, pari a Fior. 6877 : 50 v. a.

15. Aratorio detto Le Pezzette, di pertiche 100 . 85, pari a campi ver. 33 . 14 . 06, rendita Lire 14 : 11. Valore a. L. 7442 : 73, pari a Fior. 2604 : 96 v. a.

Somma totale: Pertiche censuarie 2451 . 82, campi veronesi 802 . 06 . 26, rendita censuaria L. 5641 : 22. Valore in austr. L. 387,487 : 54, pari a Fiorini di nuova val. austr. 135,620 : 64.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta di Milano e di Venezia, ed affisso in quest' Albo Pretorio, in sulla Piazza di questo Capoluogo, e su quella di Oppeano.

Dall' I. R. Pretura, d' Isola della Scala, 15 dicembre 1859.
Il R. Pretore
. . . . .
Bianchini, Canc.

N. 4675. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere verso l' eredità di Antonio Zanatta fu Gio. Maria, decesso a Camisano nel 18 gennaio 1860, a comparire il giorno 7 (sette) maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. innanzi questo Giudizio por insinuare e provare le loro pretese, o presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero verso la medesima alcun altro diritto, che quello, che loro potesse competere per pegno.

Si pubblichi, e s' inserisca come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 24 marzo 1860.
Il R. Cons. dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 2315. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che pei tre esperimenti d' asta ordinata col decreto 19 settembre 1859, N. 15664, e degli stabili ed alle condizioni esposte nel precedente Editto d' asta, 19 settembre 1859, N. 15664, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 12, 13 e 14 ottobre, ai NN. 234, 235 e 236, si sono redestinati i giorni 5 maggio, 5 giugno e 6 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., nella residenza di quest' Imp. R. Pretura Urbana.

Si affigga all' Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città, in Meretto di Tomba, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 29 febbraio 1860.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco, Uff.

N. 2576. EDITTO. 3. pubbl.

Si rende a notizia di Antonio Gajanigo, di Crespino, possidente, era domiciliato a Montecchio Maggiore, poi a Verona, ed ora indicatosi assente d' ignota dimora, senza che consti in alcun modo al Giudizio dove attualmente si trovi, che il d.r Francesco Molon del fu Bortolo possidente di Vicenza, coll' avv. d.r Giuseppe De Muri, produsse in di lui confronto a questo Tribunale la petizione 13 marzo corr., sotto pari numero protocollare del presente Editto, per precetto in base dell' imperiale Ordinanza 21 maggio 1853, al pagamento nel termine di giorni 14 e sotto comminatoria di esecuzione, della capitale somma di a. L. 1824, parificata a Fiorini nuovi 648 : 40 val. austr., portata dall' istromento 10 aprile 1858, a rogiti del notaio Ceccato sotto il repertoriale N. 267, coi relativi interessi nella ragione annua del 5 per 100 da 11 aprile 1858 in avanti, e colle spese giudiziali da liquidarsi; che l' aditosi Tribunale mediante l' evasivo attergatovi odierno decreto fece luogo al precetto medesimo con ingiungergli il come sopra chiesto pagamento, e con abilitarlo alla produzione di ogni creduta eccezione nell' egual termine di giorni 14, e che inoltre mediante il decreto stesso gli venne a suo pericolo e spese deputato in curatore per rappresentarlo l' avv. di questo foro d.r Giacomo Nicoletti, cui sarà praticata la pure prescritta personale intimazione del simplo della petizione medesima, ed insertivi allegati in copia, per l' effetto e sotto la comminatoria in esso attergatovi ingiuntivo decreto espressa.

Resta pertanto di tutto ciò avvisato il nominato Gajanigo col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possa volendo comparire personalmente, o far giungere al deputatogli curatore le credute eccezioni e mezzi di difesa o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure, che riputasse più conformi al proprio interesse altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale e ne' soliti luoghi di questa Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 16 marzo 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.

N. 4330. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente al d.r Giulio Bignami del fu d.r Carlo essere stata presentata a questa Pretura Urbana contro di lui da Carlo Marzio negoziante di Milano l' istanza 28 corr. mese N. 4330, per pignoramento esecutivo della casa distinta nella mappa della Parrocchia di S. Ambrogio col N. 36, fino alla concorrenza della capital somma di Fior. 322 : 15, oltre gl' interessi nella misura del 6 per 100 dal 20 novembre 1858 in poi e le spese da liquidarsi, e che essa Pretura in base alle conformi sentenze 23 febbraio 1858 N. 3363, di prima istanza, e 10 maggio detto anno N. 9491, dell' eccelso Appello, ed al decreto 29 giugno dello stesso anno N. 13260, comprovante l' effettiva prestazione del giuramento ha con odierno decreto acconsentito alla domanda.

Ritrovandosi esso d.r Giulio Bignami ora assente e d' ignota dimora è stato nominato a di lui curatore l' avv. Cirillo Siliprandi onde ricevere la intimazione di un tale decreto, ciò che ad esso si rende noto col presente Editto che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo far tenere al suddetto avv. quei mezzi od amminicoli da cui si credesse assistito, o fare quant' altro trovasse opportuno al proprio interesse nelle vie regolari; e sappia, mancando, dover attribuire a sè stesso le relative conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Provinciale e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 29 marzo 1860.
Il Consigl. Dirigente
PIOLTI.

N. 4264. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto essere stata a questa I. R. Pretura Urbana prodotta la petizione 10 marzo 1860 N. 3319, da Antonio Lanzoni di Mantova coll' avv. Borchetta contro Ercole Cantelli fu Domenico, e Castelozzi Luigi fu Tommaso, fittaiuoli sul fondo Feuillaugo di Sermide, con cui chiedevasi nella via precettiva venisse ingiunto ai convenuti, 1.° di pagare all' attore entro giorni 14 la somma di a. Lire 16134 : 05, a saldo della rata di affitto scaduta il 31 dicembre 1859, 2.° di consegnargli a garanzia del pagamento dei canoni, e dell' adempimento degli altri obblighi dell' affittanza la Cartella del Monte Lombardo-Veneto N. 92298, o pargargli la somma di austr. L. 30,000. E che su tale petizione venne emesso il precettivo decreto 12 detto mese, con cui facevasi luogo pienamente alla domanda.

Ritrovandosi ora i detti convenuti Ercole Cantelli e Luigi Castellozzi assenti e d' ignota dimora venne destinato l' avv. Cirillo Siliprandi in curatore del 1.° e l' avv. Giuseppe Zipparoli curatore del 2.° al fine di rappresentarli rispettivamente nella suddetta vertenza; ciò si rende noto ai medesimi col presente Editto, il quale avrà forza d' ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo far tenere ai suddetti avv. come a loro curatori e patrocinatori i mezzi ed amminicoli da cui si credessero assistiti, ed anche suggerire e render noto a questa Pretura altri rappresentanti; ed in somma far tutto ciò che sarà da farsi o stimato da essi opportuno per la loro difesa nella via regolare, e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta, ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 27 marzo 1860.
Il Consigliere Dirigente
PIOLTI.

N. 1271. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora nob. Mariana Marchesa Bentivoglio d' Aragona di Venezia, che Giacomo, Giovanni e Stefano Sprocati, di Ceneselli, a mezzo dell' avv. dott. Valsecchi, hanno presentato l' opposizione 9 corr. N. 1043, alla disdetta 18 febbraio passato, N. 750, da lei prodotta a mezzo dell' avv. d.r Paride nob. Perolari, pel residuo della scarpa dell' argine detto degli Olmi co' gelsi ivi esistenti, e dell' altra scarpa dell' argine con gelsi lungo allo scolo di confine della possessione Azzolina del Gorgo, in Comune di Giacciano, e che le venne nominato in curatore onde la rappresenti in simile vertenza il succitato d.r Perolari.

La si diffida perciò o far pervenire in tempo utile al suddetto curatore nominatole, ogni eventuale elemento di difesa, sotto le conseguenze derivantile dalla sua inazione.

Il che si pubblichi colla triplice inserzione nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Badia, 24 marzo 1860.
Il R. Pretore
D.r MORETTI

N. 1730 3. pubbl.

EDITTO.

La Direzione dello Spedale di S. Servilio in Venezia, produsse a quest' Imp. R. Pretura libello 14 febbraio p. p., N. 861, al confronto del nob. Ferdinando Tretti di Adria e di altri correi, in punto di pagamento di fior. 77, importo di interessi scaduti a tutto 2 maggio 1859, sopra il capitale di a. Lire 1100, portati dall' istrumento 15 luglio 1837.

Assente d' ignota dimora il R. C. nob. Ferdinando Tretti, gli fu deputato in curatore l' avvocato Annibale dott. Mazzarolli, onde la causa possa essere trattata in senso di legge.

Locchè si rende noto al nob. Ferdinando Tretti, diffidandolo a presentarsi alla riaggiornata udienza 3 maggio p. v., ore 9 antim., od a comunicare al deputatogli curatore gli opportuni elementi di sua difesa, od a nominarsi egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che troverà più spedienti al proprio interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 31 marzo 1860.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 1810. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nei giorni 2, 16 e 30 maggio p. v. alle ore 10 di mattina avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente degl'infradescritti pignorati immobili sopra istanza di Giovanni Pegoraro quale successo nelle azioni creditorie delli Giov. Battista Schiavo fu Giovanni e consorti, e patrocinato dall'avv. Giorgio Tonini, in confronto e pregiudizio di Luigi d.r Saccardo fu Carlo, ingegnere civile di Vicenza, coll'osservanza però delle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili sottodescritti vengono subastati tanto in Lotti separati, quanto anche in un solo Lotto a seconda delle offerte e l'asta sarà operata sul dato del valore attribuito ad ogni Lotto, e complessivamente, dal protocollo di stima 26 maggio 1854, N. 7498, e successiva rettifica 22 settembre 1854, N. 12468. Seguirà la delibera nel primo e secondo esperimento a prezzo di stima, o maggiore, e nel terzo a qualunque prezzo, sempreché valga a coprire tutti i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ciascun offerente dovrà all'atto dell'asta depositare il decimo del prezzo di stima del Lotto o dei Lotti a cui aspira, e la delibera seguirà al miglior offerente.

III. Il residuo prezzo starà presso il deliberatario o deliberatarii fino alla definitiva graduazione dei creditori, coll'obbligo però di corrispondere sullo stesso dal giorno della delibera in poi l'interesse del 5 per 100 che dovrà essere depositato ogni anno nell'Uffizio depositi di questo I. R. Tribunale.

IV. Gl'immobili vengono venduti nello stato loro attuale ed il deliberatario assume ogni peso e servitù a cui sono soggetti, e dovrà altresì sodisfare a tutte le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi.

V. Dovrà il deliberatario ritenere i debiti inscritti sui beni da subastarsi per quanto si estenderà il prezzo offerto, ed in quanto i creditori non volessero accettare il rimborso dei loro capitali avanti il tempo stipulato per la restituzione dei medesimi.

VI. Il deliberatario, od i deliberatarii in proporzione del prezzo di delibera dovranno pagare all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto di oppignorazione fino alla delibera inclusiva, e tali spese saranno in ogni caso liquidate in via d'Uffizio dal Giudice dietro semplice istanza, le spese poi della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

VII. Ogni offerente, compreso l'esecutante dovrà verificare il deposito del decimo prima di poter accedere all'asta, come del pari, nel caso che vi fossero più offerenti per uno od altro dei Lotti proposti, saranno questi tenuti solidariamente per l'adempimento degli obblighi tutti e condizioni portate dal presente capitolato.

VIII. Ogni pagamento tanto del decimo, quanto del residuo prezzo di delibera dovrà esser fatto con monete d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata, le cedole di Banco, e qualunque altro surrogato alla moneta metallica sonante.

IX. Il deliberatario conseguirà il materiale possesso, e godimento dei beni a lui deliberati con riguardo al giorno 11 novembre 1860 per cui con riguardo a quell'epoca starà a di lui carico il pagamento delle pubbliche imposte, e gl'interessi del 5 per 100 nel residuo prezzo di delibera. L'aggiudicazione in proprietà dei beni da subastarsi non potrà accordarsi se non dopo, che sieno adempiute tutte le condizioni portate dal presente capitolato, e sia interamente pagato il prezzo di delibera con ogni relativo interesse.

X. La parte esecutante non presta veruna garanzia al deliberatario, al quale perciò starà di procacciarsi le opportune nozioni.

XI. In caso di mancanza ad alcuna delle condizioni sopra stabilite, si potrà procedere al reincanto degl'immobili subastati, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto al pieno sodisfacimento di tutt'i danni e spese, alla cui rifusione sarà applicato, in quanto basti, il fatto deposito.

Descrizione

degl'immobili da subastarsi, situati nel circondario esterno di Vicenza, in contrada Carpaneda e dell'Olmo, nel Comune censuario dei Santi Felice e Fortunato, ed amministrativo di Vicenza.

Lotto I.

Pert. cens. 118.01, pari a campi vicentini 30.2.044, di terreno in piano coltivato ad aratorio, arborato, vitato, descritto nella mappa del nuovo censo stabile ai NN. 894, 899, colla rendita censuaria di L. 533:61, e nella mappa del cessato estimo provvisorio in porzione del N. 258, coerenziato a levante in parte beni Cisco Antonio, ed in parte dalla strada Comune detta della Carpaneda, a mezzodì in parte da beni Donolla Giov. Paolo, in parte da beni Bassi Consorti ed in parte da beni di questa ragione descritti nel Lotto II. della giudiziale perizia 15 aprile p. p. Num. 4612, segnato al N. 898 di mappa stabile. a ponente da beni dei suddetti Bassi Consorti e da beni Meneghello Antonio, ed a tramontana in parte dalla strada Comune della Carpaneda, e parte dai beni del suddetto Meneghello, ed in parte per salto da beni Cisco Antonio; stimato L. 13978:80.

Lotto II.

Pertiche cens. 6.31, pari a campi vicentini 1.2.112, di terreno in piano coltivato ad aratorio, arborato, vitato descritto nel censo provvisorio sotto la residua porzione del N. 258, e nel censo stabile al N. 898, colla rendita censuaria di L. 31:93, contermінante a levante da beni Bonollo Giov. Paolo q.m Giuseppe, a mezzodì da beni Mioli Pietro e fratelli q.m Giuseppe in parte ed in parte da beni Bassi Consorti, a ponente da beni detti Basso, ed a tramontana da beni di questa ragione descritti al Lotto I.; stimati L. 757:60.

Lotto III.

Pert. cens. 24.95, pari a campi vicentini 6.1.76, di terreno in piano, aratorio, arborato, vitato con piante e mori, posto nel Comune censuario dei Santi Felice e Fortunato. in contrada Carpaneda, in censo provvisorio al N. 244, ed in censo stabile al Num. 890, colla rendita censuaria di Lire 65:37, confinati a mattina con beni Cisco Antonio, a mezzodì, sera e tramontana con beni dell'esecutante al N. 911 di mappa stabile; stimati a. L. 1244:57.

Lotto IV.

Pertiche censuarie 60.06, pari a campi vicentini 15.2.041, di terreno in piano, diviso in due corpi dalla strada di questa ragione, in parte prativo, ed in parte aratorio, arborato, vitato, descritto nel censo provvisorio al N. 241, e nel censo stabile al Num. 889, colla rendita di austr. Lire 156:36, conterminato a levante da beni Cisco Antonio q.m Giuseppe, e per salto da beni descritti al Lotto III., a mezzodì in parte da beni descritti al Lotto III. in parte da beni Girotto Gaetano q.m Francesco, ed in parte da beni Cisco Antonio, a ponente in parte da beni Girotto suddetto, ed a tramontana dal confine del Comune censuario di Monteviale; stimati L. 1415.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo Tribunalizio, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 28 febbraio 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 1332. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Palma fa sapere che sopra istanza del sig. Francesco Filiputti, rappresentato dall'avvocato Luzzatti, ha prefisso il giorno 1.° maggio pel primo esperimento d'asta, il giorno 1.° giugno pel secondo, ed il giorno 2 luglio pross. venturi pel terzo, sempre dalle ore 9 antim. alle 1 pomer., da eseguirsi a mezzo di apposito Commissario in questa sala delle pubbliche udienze, per la vendita dell'immobile sottodescritto, situato nelle pertinenze di Castions di Strada, di ragione dell'esecutato Domenico Stocco di colà, stimato fior. 93:45 V. A., come dal relativo protocollo, di cui potranno averne gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso quest'Uffizio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile non potrà essere venduto ne' due primi incanti che a prezzo maggiore od eguale della stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino all'importo di stima.

II. Lo stabile s'intenderà deliberato e venduto al miglior offerente, nello stato attuale e come apparisce dal protocollo giudiziale di stima.

III. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con fiorini 9:34, corrispondenti al 10 per 0/0 al prezzo di stima, libero da quest'obbligo il solo esecutante se vorrà farsi offerente.

IV. Entro trenta giorni dalla intimazione del decreto di delibera il deliberatario dovrà depositare presso questa I. Reg. Pretura il prezzo di delibera, nel quale sarà computato il fatto deposito, e ciò sotto la comminatoria portata dal § 438 del Regol., eccettuato da quest'obbligo l'esecutante.

V. Dal dì della delibera le prediali ed altre spese ed aggravii di qualunque genere, staranno a carico del deliberatario.

Segue la descrizione dell'immobile da subastarsi:

Terreno aratorio, denominato Campo del Lupo, in mappa al N. 324, di pert. cens. 5.42, in pertinenze di Castions di Strada.

Si affigga il presente Editto nei luoghi soliti e nella Comune di Castions di Strada, e lo s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 31 marzo 1860.
Il R. Pretore
G. NARDI.

Al N. 1629. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Abramo Moravia, di Venezia, creditore e delegato del concorso de' creditori aperto a carico di Giovanni Quaglia e Giovanna Prosdocimi, che con odierno decreto gli venne destinato in curatore speciale l'avvocato di questo foro d.r Antonio Rossetto, onde rappresentarlo nella comparsa fissata innanzi a questa I. R. Pretura nel giorno 3 maggio pr. vent., indetta col decreto 13 marzo a. c., N. 1176, relativa a provvidenze da prendersi nel concorso stesso.

Ciò si notifica al prefato Moravia, affinchè possa, volendo, provvedere come di ragione, e munire il delegato curatore delle opportune istruzioni, ovvero destinare un procuratore a rappresentarlo.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 10 aprile 1860.
Il R. Dirigente
SCOTTI.

N. 2269. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 2 e 23 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il duplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili appartenenti alla massa dei creditori dell'oberato Giacomo Maran fu Giulio di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta si farà in due esperimenti, nei quali gl'immobili esposti in vendita non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore a quello rispettivamente ad essi attribuito.

Seguirà essa in tre Lotti distinti, e sarà ritenuto deliberatario l'ultimo offerente e migliore oblatore.

Col Lotto terzo vengono anche esposti in vendita i mobili attinenti all'esercizio di conciapelli pure in calce indicati.

II. Niuno sarà accettato quale offerente all'asta se non abbia depositato il decimo del valore di stima di quel Lotto a cui aspira, nelle mani della Commissione delegata, in effettivi Fiorini, od altra valuta d'argento al corso della sovrana Tariffa.

Chiusa l'asta sarà trattenuto il deposito fatto dal deliberatario, e restituito quello degli altri offerenti.

Se vi saranno più deliberatarii di un solo Lotto, si riterranno solidarii fra loro.

III. Il possesso di fatto degl'immobili deliberati, lo avrà il deliberatario col giorno 11 maggio 1860, in via esecutiva del decreto di delibera: il possesso poi di diritto, colla inerente facoltà di trasportarli in propria ditta, lo avrà soltanto quando abbia data piena esecuzione agli obblighi impostigli col presente capitolato.

IV. Dal giorno 11 maggio 1860 in poi, sarà obbligo del deliberatario di supplire alle pubbliche imposte dell'immobile od immobili deliberatigli, e di sottostare a tutte le spese che al suo possesso sono inerenti.

V. A decorrere dallo stesso giorno, avrà anche obbligo di pagare l'interesse del 5 per 100 sul residuo prezzo insoluto dell'immobile deliberatogli, e ciò mediante deposito che dovrà effettuare a sue spese di anno in anno presso questo I. R. Tribunale.

VI. Il pagamento del prezzo residuo dovrà esser fatto passato che sia in giudicato il riparto, nelle mani di quello o quelli dei creditori a cui venisse assegnato, fermo l'obbligo nel deliberatario, di trattenere tutto o parte di esso ove il creditore assegnato rifiutasse di riceverlo, prima che venga il termine fissato nel suo titolo di credito.

VII. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno nel giorno 11 maggio 1860, non assumendo la massa alcuna responsabilità per deterioramenti che in essi fossero avvenuti dopo la stima.

Egualmente la massa non assume alcuna responsabilità pei contingibili casi di evizione.

VIII. Sarà obbligo del deliberatario di assicurare dagl'incendii l'immobile deliberatogli, fino almeno alla concorrenza del doppio del prezzo di delibera, presso una Compagnia d'assicurazione dello Stato, e sarà accordato alla massa il pegno sul premio fino alla concorrenza del suo credito per il caso d'infortunio, che cadrà a tutto rischio del deliberatario.

IX. Sarà obbligo del deliberatario di conservare lo stabile nello stato in cui gli viene deliberato, nè potrà per nessun pretesto deteriorarlo, o mutare sostanzialmente l'attuale sua forma e destinazione se prima non gli venga definitivamente aggiudicato.

X. Il pagamento sia del capitale che degli interessi sarà fatto in moneta d'argento al corso legale, esclusi i surrogati alla moneta d'argento, i vaglia e le carte pubbliche di qualsiasi specie.

XI. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti sarà riaperta l'asta a tutte sue spese, pericolo e danni, a' quali farà intanto fronte l'effettuato deposito.

XII. Le spese d'asta, la tassa di trasferimento, quelle di voltura ed ogni altra saranno sopportate dal deliberatario.

Descrizione dei beni stabili.

Lotto I.

Casa ad uso di osteria, situata in questa R. Città di Vicenza, contrada di Cornoleo, al comunale N. 513, colla superficie di pert. metr. 0.14, marcata in censo provvisorio al Num. 1355, ed in quello stabile al N. 980, e porzione dell'andito al Num. 981, e porzione della corte al Num. 979, colla rendita di L. 114:80, confina a levante beni di questa ragione, mezzodì beni Cordellina ed orto di Stella Francesco, ponente strada pubblica detta di Cornoleo, e tramontana mediante andito e corte promiscua Cisotti.

Stimata del volore depurato di a. L. 4804:20, pari a Fior. 1681:47 (mille seicento ottanta uno e soldi quarantasette).

Lotto II.

Casa interna situata in questa R. Città di Vicenza, contrada di Cornoleo, al comunale N. 512, colla superficie di pert. metriche 0.16, marcata in censo provvisorio al N. 1354, ed in quello stabile al N. 978, e porzione dell'andito al N. 981, e porzione della corte al N. 979, colla rendita di L. 90:72, confina a levante beni Cordellina, mezzodì Stella Francesco, ponente beni di questa proprietà e parte con Cisotti, tramontana con Fracesco Rossi.

Stimata del valore depurato di austr. L. 3030, pari a Fiorini 1060:50 (mille sessanta e soldi cinquanta).

Lotto III.

Casa ad uso di pellateria, situata in questa R. Città di Vicenza, in contrada S. Pietro, al comunale N. 1392 e 1394, colla superficie di complessive pertiche metr. 0.58, marcata in censo provvisorio al N. 339 sub I. II., e 340, ed in quello stabile ai NN. 652 e 653 I., colla rendita complessiva di L. 140:32, confina a levante strada pubblica di S. Pietro, Maranzan e Righi, mezzodì Maranzan, Soave e strada S. Andrea, ponente Fiume Bacchiglione, tramontana strada dei Munari.

Stimata del valore depurato di a. L. 6035:50, pari a Fior. 2112:46 (duemila cento dodici e soldi quarantasei).

Descrizione

e stima degli utensili esistenti nella casa superiormente descritta, ed attinenti all'esercizio di conciapelli, ed apparenti dalla stima giudiziale.

1. N. 12 cavalletti pietra dura e tenera in sorte, a. L. 36.

2. N. 8 banchi da lavorare con cavalletti di abete e noce, a. Lire 12.

3. N. 1 botte da lavoro con molinello di fagher e larice cinta di ferro patito, a. L. 7.

4. N. 2 tinette faggio ad uso di lavoro, cinte a due cerchi di ferro in parte patito e rotto, austr. L. 6.

5. N. 20 murali abete per distendere pelli, a. L. 5.

6. N. 15 ferri da lavoro in sorte in parte d'acciaio e parte con manico di legno, a. L. 6.

7. N. 1 carretta a due ruote con assi di legno cerchiata di ferro in cattivo stato, a. L. 16.

8. N. 1 banco abete e scaffale a due portelle sotto, a. L. 4.

9. N. 2 pietre da molare ferri, una con impalcatura di legno e una con mezzo ferro rotta, a. Lire 6.

10. N. 2 caldaie, N. 48 di rame e ferro in sorte, a. L. 38

11. N. 1 caldaia di rame N. 24 sopra il fornello patita a. L. 34.

12. N. 2 stadere della levata di N. 270 grosso di ferro, con mazza ottone e marco di piombo, a. L. 118.

Totale austr. L. 188, pari a fior. 65:80 (sessantacinque soldi ottanta).

Totale valore del Lotto III, Fiorini 2178:26 (duemila cento settantaotto centesimi ventisei).

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 marzo 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 751. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che in seguito a requisitori 14 corr., N. 754, dell'Imp. R. Pretura in Biadene, emessa dietro istanza 5 gennaio 1860, N. 58, di Annibale Partali, di Montebelluna, coll'avv. Prosdocimi, contro Francesco Vettorello e Caterina Sartor, di Bigolino, e creditori inscritti, verranno tenuti nella sala di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, nei giorni 2, 9 e 23 maggio pr. v., sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., rispettivamente il primo, secondo e terzo esperimento, per la vendita all'asta de' beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, compreso l'esecutante, dovrà depositare per concorrere all'asta, presso l'I. R. Pretura, ove si effettuerà l'asta stessa, il decimo del deposito della stima della totalità degl'immobili da subastarsi, o il decimo di quello o di que' Lotti a cui credesse di aspirare, il qual deposito, ove il concorrente restasse deliberatario, sarà trattenuto in conto di prezzo.

II. I beni saranno venduti in Lotti separati, come sono separati e distinti dal protocollo di stima 26 aprile 1859, eretto dall'I. R. Pretura di Valdobbiadene, di cui sarà libero ad ogni concorrente di avere ispezione e copia, salvo al momento dell'apertura della subasta, l'esclusione o modificazione di qualche Lotto, che fosse per risultanze di fatto riconosciuto da ommettersi o modificarsi.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano, e così dovrà da lui supplirsi, dall'intimazione della delibera, tutte le pubbliche imposte, e sarà soggetto a qualunque aumento delle cifre censuarie, e così godrà il beneficio di qualsiasi diminuzione delle medesime, risguardanti i singoli appezzamenti in vendita.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera sopra tutti od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento, da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

V. Entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura, cominciando dall'intimazione della sentenza 23 dicembre 1858, N. 6565, e tutte quelle della procedura esecutiva dall'atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente, comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii, da essere le spese stesse liquidate in via d'Uffizio dal Giudice, sopra semplice istanza.

VI. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante, e la tassa di trasferimento, come ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva, starà a carico del deliberatario.

VII. Al 1.° e 2.° esperimento non potrà seguire la delibera di verun Lotto, separatamente od in complesso, se non a prezzo maggiore od eguale della stima, ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore, sempreché esso prezzo basti a sodisfare i creditori sugli immobili iscritti, fino al valore e prezzo di stima.

VIII. Dovrà il deliberatario esborsare il prezzo della delibera, meno l'importo del fatto deposito e delle spese supplite all'avvocato della parte istante, ed imposte in resto pareggiate, entro giorni 10 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria, nella Cassa Forte de' depositi presso l'I. R. Pretura in Biadene, ove venne introdotta la causa e dato corso ai relativi atti esecutivi.

IX. Dal giorno peraltro della delibera sino al pagamento del prezzo, dovrà il deliberatario sopra la somma rimasta in sue mani corrispondere l'annuo interesse del 5 per 100, depositandolo di sei in sei mesi presso la sullodata I. R. Pretura di Biadene, onde serva a coprire gl'interessi che si matureranno a favore de' creditori che non verranno utilmente graduati nel prezzo stesso durante la procedura di classificazione.

X. Sino al completo pagamento o deposito del prezzo di delibera, il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto dei frutti e rendite de' beni deliberati dal giorno della delibera, coll'obbligo di pagare le imposte qualunque, ma non otterrà l'aggiudicazione definitiva della proprietà se non dopo che avrà sodisfatto l'intiero prezzo.

XI. Sino a tale definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà ben tenere e conservare i beni deliberati come è proprio di un buon padre di famiglia, senza innovazioni, alterazioni, guasti e pregiudizii qualunque, onde sarà lecito all'esecutante od altro dei creditori iscritti di procedere o far procedere anche col mezzo d'ingegneri e d'esperti a que' rilievi e riconoscimenti che servano ad assicurarsi dell'adempimento di tale rigoroso di lui dovere, e per implorare que' provvedimenti, che scoprendosi disordini o difetti, si trovassero del caso.

XII. Il prezzo e gl'interessi sullo stesso, durante la trattenuta di esso, saranno pagati in pezzi d'oro da 20 franchi, calcolati fiorini 8:40 per cadauno.

XIII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti fin qui espressi, gl'immobili saranno nuovamente reincantati a tutto suo rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., senza che possa profittare dei vantaggi eventuali d'una nuova delibera, e tenuto invece a sodisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno sodisfacimento di tutt'i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione ed erogabile in conto il deposito fatto come all'art. I, e soggetto altresì ad un'immediata prenotazione sopra i beni immobili che fossero da lui posseduti.

Descrizione

dei beni da subastarsi.

In Comune censuario di Bigolino.

Lotto I.

Campi 1.0.48 di terra con viti e gelsi, posta in luogo detto Lovere, tra confini a levante, mezzodì e settentrione strada, sera gli esecutati, ai Num. 479 e 2419, corrispondono in mappa ai Num 498 e 2420, arat. arb. vit., per pert. cens. 5.40, colla rendita di a. L. 15:06. Stimato del valore di Fior. 502:06.

Lotto II.

Campi —.1.165 di terra arat. con gelsi, pozzo d'acqua con annessa casa colonica, composta a pian terreno di cucina, saletta e stalla, ed in piano superiore due camere da letto e fenile, il tutto coperto a coppi e posto alla località di S. Rocco, tra' confini a levante gli esecutati, mezzodì e ponente strada, settentr. Pizzaia Gaetano, in mappa ai

N. 90, casa colonica, pertiche cens. 0.27, rendita L. 11:04.

N. 92, arat. arb. vit., pert. cens. 1.72, rendita L. 6:32.

In tutto pert. cens. 1.99, rendita L. 17:36.

Stimato fior. 305:07.

Lotto III

Campi 1.—.286 di terra prat. vit., loco detto Isabella, tra i confini a levante gli esecutati col N. 2248, mezzodì Spironelli Girolamo, ponente e settentr. strada, in mappa sotto il N. 2247, arat. arb. vit, pert. cens. 6.39, rendita L. 7:80. Stimato del valore di fior. 510:25.

Lotto IV.

Campi 1.0.319 di terra arat. con gelsi, loco detto S. Rocco, tra' confini a levante gli esecutati con porz. del N. 105, a mezzodì e settentr. strada, a sera Spironelli Giov. ed altri, in mappa censiti ai

N. 104, arat. arb. vit., pert. cens. 5.63, rendita L. 20:12.

N. 105, arat. arb. vit., pert. cens. 3.65, rendita L. 12:13.

In tutto pert. cens. 9.18, rendita L. 32:25.

Stimato del valore di fiorini 659:40.

Lotto V.

Campi 1.2.221 di terra arat. con gelsi, loco detto Sl, tra i confini a levante e ponente strada, mezzodì eredi Vattorello Giov., settentr. Bortolin Giuseppe, in mappa sotto ai

N. 1396, arat. arb. vit., pert. cens. 7.50, rendita L. 19:04.

N. 1397, idem, pert. cens. 1.52, rendita L. 3:91.

In tutto pert. cens. 8.72, rendita L. 22:95.

Stimato del valore di fiorini 582:59.

Lotto VI.

Campi 1.3.46 di terra prativa con viti e gelsi, loco detto Canta, tra confini a levante Torrente Calmaor e prebenda parrocchiale di Bigolino, mezzodì Prebenda detta Meneghello, ponente e settentr. Bernardi Angelo, al N. di mappa 457, prato, per pertiche cens. 9.29, colla rendita di Lire 22:20. Stimato del valore di fior. 577:50.

Si affigga e si pubblichi come di legge.

Dall'I. R. Pretura, Valdobbiadene, 22 febbraio 1860.
L'I. R. Pretore, SCOTTI.

N. 1312-2181. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, in seguito alle Note requisitoriali 20 gennaio pr. p., Num. 22574 e 2 corrente marzo, N. 3966, dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nei giorni 2, 23 e 30 maggio pr. f., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sotto descritti beni stabili, esecutati in pregiudizio di Michele Fincati, dietro istanza di Irene Draghichievich, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I diritti di proprietà suddetti verranno venduti in 2 Lotti separati, al miglior offerente nello stato e grado in cui trovansi, e quali appariscono dalla perizia giudiziale in E ed F, coll'onere di una marca livellaria a favore de' fratelli nob. Girolamo-Alessandro e Giovanni-Francesco Cogolo di Vicenza, avente il N. mappale 770, di pertiche —.08, colla rendita di L. 156:60, apparente dal certificato censuario.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza del previo deposito del decimo del prezzo di stima, a' riguardi delle spese e dell'adempimento de' capitoli d'asta.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo al procuratore della parte istante le spese della lite, dal precetto cambiario fino alla delibera, dietro liquidazione del Giudice.

IV. Entro un mese dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa dell'Imp. R. Tribunale Prov. di Vicenza il prezzo della delibera, computandone a diffalco la somma di spese pel superiore art. III, ed il deposito del decimo effettuato per l'art. II, che saranno pur ritenute in deconto del prezzo.

V. Tutt'i pagamenti dovranno esser fatti in moneta d'argento effettivo, cioè in fiorini di V. A. oppure in svanziche a soldi 34 l'una, esclusa carta monetata, oro e qualsiasi altra specie.

VI. Oltre il prezzo, sarà a carico del deliberatario qualunque peso e diritto che eventualmente colpir potesse gli enti da alienarsi, così pure il pagamento di canoni livellarii e delle pubbliche imposte ordinarie e straordinarie, a datare dalla intimazione della delibera.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario, appena avuta l'intimazione medesima di riconoscere l'esistenza e di farne l'immediato pagamento, che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli enti acquistati se non dopo che verrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

IX. La tassa di trasferimento del dominio e tutte le spese posteriori alla delibera, saranno tutte a carico del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario ad alcuno dei capi superiori, si potranno rivendersi gli enti esecutati a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del G. R. e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

XI. L'asta avrà luogo in tre esperimenti, nel terzo dei quali soltanto la delibera seguirà anche a prezzo inferiore alla stima al maggior offerente, sempreché basti a sodisfare i creditori inscritti sui fondi stessi.

Descrizione

de' beni da subastarsi.

La metà indivisa ed inassegnata spettante all'esecutato Michele Fincati:

1.° Della casa in Vicenza con bottega, al N. 770 mappale, col perticato —.08, colla rendita censuaria di L. 156:60.

2.° Del capo di cà S. Vito, Frazione del Comune di Brendola, Distretto di Vicenza, pert. 71.54, colla rendita di L. 195:87, ai NN. mappali 141, 149, 1017, 1021 usque 1028, 1030 usque 1034, 1038, 1064 usque 1085 e 1091.

3.° Del paludo, Frazione del Comune di Brendola, pert. 6.86, colla rendita di Lire 40:03, ai NN. mappali 71 e 573

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 marzo 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 21515. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a comune notizia, che in seguito ad istanza 2 settembre decorso, N. 15634, riassunta coll'istanza 7 settembre decorso, Num. 18770, di Giuseppe Tealdo fu Natteo, quale cessionario di Maria Cozza-Crepaldi e Pietro Meneguzzo di Valentino, venne accordato un esperimento di subasta degl'immobili qui appiedi descritti, a tutto rischio, pericolo e spese di Giovanni Rosa fu Angelo di Venezia, deliberatigli col decreto 30 ottobre 1858, N. 19979, ed esecutati in pregiudizio delli don Luigi ed Antonio Bisortole fu Giuseppe, sull'istanza di Maria Cozza-Crepaldi, e che il suddetto esperimento avrà luogo nel locale di sua residenza innanzi di apposita Commissione giudiziale nel giorno 3 maggio 1860, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. I fondi sotto descritti saranno deliberati in un solo Lotto al miglior offerente ed a qualunque prezzo anche inferiore delle a. L. 3000 pari a Fior. 1050.

II. Qualunque offerente, tranne l'esecutante, dovrà depositare all'atto dell'asta Fiorini 105, e, rendendosi deliberatario, l'intero prezzo per cui furono deliberati, in monete sonanti d'oro e d'argento a tariffa, escluso il rame, la carta monetata di qualunque specie e denominazione, anche se fosse per Sovrano comando.

III. Il deliberatario conseguirà la piena proprietà e l'utile possesso dei fondi deliberati col giorno della delibera, per cui le pubbliche imposte staranno a di lui carico da quel giorno in poi.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, voltura censuaria e d'imposta commisurazione, che dovrà sodisfarle nel termine di legge.

Fondi da subastarsi,

posti nel Comune di Arcugnano, in Ditta Bisortole don Luigi ed Antonio fu Giuseppe.

Pert. cens. 30.06 di terreno arb. vit. prat. bosc. pasc. con due case sopravi, colla rendita censuaria di L. 111:16, ed in mappa stabile ai NN. 293, 665, 666, 667, 668, 672, 674, 675, 676, 751, 752, 754, 755, 756, 1035 e 759, entro i suoi confini.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città e nel Comune di Arcugnano ove trovansi gl'immobili da subastarsi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 28 dicembre 1859.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 2331. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che nei giorni 1.°, 8 e 22 maggio pr. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nel locale di sua residenza, da apposita Commissione, avrà luogo il triplice esperimento d'incanto per la subasta degl'immobili sotto descritti, esecutati ad istanza di Michiele q.m Domenico Asino, di Reana, coll'avv. Levi, ed a carico di Pietro q.m Francesco Pravisan, abitante fuori di Porta Cussignacco di questa Città, e la delibera seguirà poi al migliore degli offerenti, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di fiorini 642:39, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori iscritti su' fondi da subastarsi.

II. Chiunque vuol farsi acquirente all'asta dovrà depositare il decimo di detto prezzo in danaro sonante a tariffa.

III. Entro giorni otto (8) dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo nella Cassa forte di questo Tribunale, e ciò pure in danaro sonante a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente tutte le spese ed imposte inerenti ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione degli stabili

da subastarsi, posti nel circondario esterno di Udine.

1. Porzione di casa con aderente fabbricato e due fondi di cortile, facente parte del mappal numero 1640, per cens. pertiche 0.51, rendita L. 7:64. — Stimata fior. 456:49.

2. Aratorio con gelsi, nella mappa sotto porzione del N. 1643, di pert. 3.60, rendita L. 18. — Stimato fior. 185:90.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 27 marzo 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 3924. 3. pubbl.

EDITTO.

In esito ad istanza 24 dicembre 1859, Num. 18051, della nobile Teodora marchesa Carlotti, per sè e tutrice dei minori q.m Andrea Zon, contro Luigi ed Antonio Vanin e LL. CC., nonchè creditori iscritti, si dà atto essere fissati i giorni 3 e 10 maggio pr. v., ore 9 ant., per gli esperimenti d'asta delle realità, alle

Condizioni.

I. L'asta seguirà partitamente per Lotti, sul dato di stima di fiorini 3891:72 pel Lotto I., di fiorini 961:69 1/2 pel Lotto II., e di fiorini 299:98 1/2 pel Lotto III., e non saranno deliberati nel primo e secondo incanto se non a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. I concorrenti all'asta, meno l'esecutante ed il creditore iscritto sig. Antonio Vianello, dovranno cautare le loro offerte mediante deposito di un decimo almeno dell'importo di ogni singolo Lotto cui intendessero di aspirare; deposito che verrà loro restituito non rendendosi deliberatarii, dopo chiusa l'asta.

III. Entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera, l'acquirente dovrà depositare nella Cassa Forte di questi Giudiziali Depositi, il prezzo d'acquisto, imputato però il deposito fatto a cauzione dell'asta.

IV. Qualora si rendesse acquirente l'esecutante od il creditore inscritto signor Antonio Vianello, dovrà il deliberatario trattenere presso di sè il prezzo d'acquisto, fino a tanto che sia passata in giudicato la graduatoria, coll'obbligo per altro della corrisponsione dell'interesse, nell'annua ragione del 5 per 100 dal dì della delibera fino all'effettivo versamento da farsi presso la Cassa Forte dei Giudiziali Depositi, meno quanto gli fosse stato aggiudicato in linea di capitale e d'interessi, colla graduatoria stessa.

V. Tanto il deposito all'atto dell'asta come il prezzo di delibera, dovrà esser fatto con effettivi pezzi da 20 franchi, ragguagliati a fior. 8:10 v. a. l'uno.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutt'i pesi inerenti a' beni venduti, con diritto però di percepire dallo stesso giorno le rendite.

VII. Prima di ottenere il decreto di aggiudicazione, dovrà il deliberatario giustificare di avere fatto il pagamento, mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera, eccettuato l'esecutante od il sig. Antonio Vianello, ai quali sarà rilasciato dopo adempiuto il patto contemplato all'art. IV.

VIII. Le spese di delibera, compresa la tassa pel trasferimento di proprietà ed ogni altra relativa, staranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi

Provincia e Distretto di Treviso.

Comune censuario di Sambughè.

Lotto I.

Campi 7.—.155 1/2 trevigiani, di terreno arat. arb. vit. con orto, e casino domenicale con adiacenze, in mappa ai

N. 23, casa, pertiche cens. 1.35, rendita a. L. 63:13.

N. 24, orto, pert. —.22, rendita L. —:99.

N. 25, arat. arb. vit., pertiche 1.42, rendita L. 5:67.

N. 26, simile, pert. 2.95, rendita L. 11:77.

N. 27, simile, pert. 14.75, rendita L. 58:85.

N. 964, simile, pert. 16.39, rendita L. 44:91.

In tutto: pertiche censuarie 37.08, rendita a. L. 185:32

I detti beni sono giudizialmente stimati fior. 3891:72 v. a.

Lotto II.

Campi trevig. 1.1.178 1/2, A. P. V. con casa ed orticello, in mappa ai

N. 270, casa, pert. censuarie —.66, rendita a. L. 34:47.

N. 271, orto, pert. —.57, rendita L. 2:57.

N. 272, arat. arbor. vitato, pert. 2.62 rendita L. 10:45.

N. 273, simile, pert. 3.40, rendita L. 13:57.

In tutto: pertiche censuarie 7.25, rendita a. L. 61:06.

I detti beni sono giudizialmente stimati fior. 961:69 1/2 v. a.

Lotto III.

Campi trevigiani 1.1.157, arat. arb. vit., in mappa al N. 19, arat. arb. vit., per cens. pertiche 7.16, rendita a. L. 28:57.

I detti beni sono giudizialmente stimati fior. 299:98 1/2 v. a.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, in Sambughè, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 18 marzo 1860.
Il Consigliere Dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo Uff.

N. 4418. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile signor Giovanni Luigi Tedeschi, domiciliato in questa città, essere stata presentata a questo Tribunale da Giovanni Minzon con l'avvocato Moro, una petizione nel giorno 21 dicembre 1859, al N. 23231, contro di esso, in punto di pagamento di austr. Lire 2000, ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Gio. Luigi Tedeschi, e dietro istanza 5 marzo corrente, N. 4418, della parte attrice, è stato nominato ad esso l'avvocato Jacopo d.r Cigolotti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu con decreto d'oggi prefissa la comparsa all'Aula V. del giorno 25 maggio p. v., ore 11 antim., a sensi de' §§ 385-386 del Giud. Reg. e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 8 marzo 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 1813. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Giustiniano Levi, abitante in Mantova, che da Carlo Luigi Tavoni, di qui, difeso dall'avvocato Giulio Bosio, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto vendita di effetti mobili, e che per tale vendita, mediante duplice esperimento d'asta, nel 1.° a prezzo non inferiore della stima e nel secondo a qualunque prezzo, furono prefissi i giorni 9 e 10 (nove e dieci) maggio p. v., mai sempre alle ore 9 ant., sotto l'assistenza di questo commissario all'asta uffiziale Bignatti.

Ritrovandosi esso Giustiniano Levi assente d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avv. A. Finzi di qui, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile, vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, difendersi contro la predetta istanza, oppure far tenere al suddetto avv. Angelo Finzi, come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'Imp. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dovere attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso a' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 10 marzo 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Gusmeroli, Uff.

N. 1670. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di questa Pretura nei giorni due maggio, 2 e 27 giugno 1860, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti per la vendita giudiziale dei beni sotto descritti, esecutati a carico di Domenico Peverini fu Giorgio, sulle istanze di Daniele Camovitto, ambi di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili vengono subastati prima tutti insieme e poscia partitamente, e si avrà per valida o la delibera generale di tutt'i beni oppure le delibere parziali, a seconda che queste o quella corrisponderanno ad un prezzo complessivo maggiore e più elevato.

II. Nei due primi esperimenti i fondi da subastarsi non si potranno deliberare ad un prezzo inferiore della stima, ma bensì nel terzo, dopo esperite le pratiche volute dai §§ 140 e 422 del G. Regol.

III. Qualunque aspirante dovrà cautare l'asta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, cioè con fior. 194 V. A., in moneta fina metallica d'argento a valore legale, il quale deposito sarà imputato nel prezzo al deliberatario, ed agli altri restituito subito dopo l'incanto; — l'esecutante solo facendosi oblatore sarà dispensato da tale deposito.

IV. L'aggiudicatario entro 8 giorni dalla delibera dovrà versare l'importo complessivo nella Cassa Forte di questa R. Pretura, in moneta fina d'argento a tariffa, contemplando a diffalco il decimo depositato.

Rendendosi deliberatario l'esecutante, potrà ritenere il prezzo fino alla contemplazione di tutti i suoi crediti, versando il residuo eventuale.

V. Dal prezzo qualunque saranno da dibattersi le spese della presente procedura di lite ed esecutive, giusta specifica da esibirsi dal procuratore dell'esecutante e liquidabile da questa R. Pretura che r lascierà all'esecutante stess' l'importo relativo.

VI. L'esecutante non presta veruna garanzia nè per evizioni eventuali, nè per qualsivoglia altro titolo, e le case e fondi s'intenderanno venduti a corpo e non a misura, come stanno descritti nella giudiziale perizia, senza alcuna responsabilità dell'esecutante, cogl'inerenti oneri di servitù, con ogni carico di censi, decime, quartese ed altro cui fossero soggetti.

VII. Dal momento della delibera staranno a carico del deliberatario i pesi pubblici ordinarii e straordinarii, sotto qualunque titolo e denominazione venissero imposti. La tassa pel trasferimento della proprietà, le spese di deposito, di delibera, d'aggiudicazione, volture censuarie ed altre che si rendessero occorrenti, staranno pure a carico dell'acquirente, e le pratiche ed istanze relative dovranno effettuarsi per sua cura.

VIII. Mancando il deliberatario anche in parte a qualsiasi delle premesse obbligazioni, avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, e ciò a termini e per gli effetti del § 438 del G. R.

Descrizione

de' beni a subastarsi, siti in San Daniele.

1. Fondo aratorio, detto in Ariva, in mappa al N. 2025, di cens. pert. 2.16. — Stimato fiorini 110.

2. Casa in Borgo Pozzo, con cortile annesso, al N di mappa 2776, di cens. pert. 0.30, e al N. 2775, di cens. pert. 0.17. — Stimata fior. 1700.

3. Orto e bearzo annesso alla detta casa, in mappa porzione del N. 2773, di cens. pert. 0.04, e N. 2785, di cens. pert. 0.24, e N. 2787, di cens. pert. 0.39, e N. 4886, di cens. pert. 1.05. — Stimato fior. 130.

Stima totale Fiorini 1940.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 12 marzo 1860.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
A. Scalco, Canc.

Al N. 5325. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Padova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa di far valere contro l'eredità di Pietro dott. Leider medico chirurgo domiciliato in Padova, e morto in Villa Torre nel 13 dicembre 1859, con testamento noncupativo rilevato giudizialmente nel giorno 30 dicembre 1859, a comparire nel 1.° maggio p. v., alle ore 10 antim., innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 21 marzo 1860.
Il Consigliere Dirigente
F. FIORASI.
Franchi, Agg. Dir.

N. 4767. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Ditta Giuseppe Capriati, che sopra petizione 10 corrente, N. 4767, dei fratelli Vincenzo e Matteo Dal Fiol, coll'avvocato Perissinotti, per giudizio di graduazione sul prezzo di fiorini 55,760, ricavato dall'asta tenuta presso la R Pretura di Dolo il 7 giugno 1859, venne ad essa deputato in curatore questo avvocato d.r Diena, onde la vertenza possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giudiz., e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitata essa Ditta, a comparire personalmente alla relativa udienza presso questo Tribunale, nel giorno 26 giugno pr. f., ore 10 antimer., alla Camera I.ª, od a far tenere al deputatole curatore i necessarii documenti, ovvero ad istituire altro patrocinatore, e prendere quelle determinazioni che reputasse di suo interesse, altrimenti dovrà a sè attribuire le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 15 marzo 1860.
Il Presidente VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 706. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che da Carlo Marsi di Milano patrocinato dall'avvocato Boschetto venne presentata contro il dott. Giulio Bignami, già avvocato addetto al foro di Mantova, ed ultimamente dimorante a Castellucchio, la petizione esecutiva 4 maggio 1859 N. 8756 in punto pagamento di fiorini 322:15, oltre gli accessorii; petizione successivamente riprodotta con istanza 17 gennaio 1860 N. 706 sulla quale venne ultimamente fissato la comparsa delle parti per le loro deduzioni a quest'Aula Verbale nel giorno 1.° giugno p. v. ore 9 mattina sotto le avvertenze della Governativa Notificazione 4 luglio 1839.

Ritrovandosi il detto Giulio Bignami ora assente e d'ignota dimora gli è stato deputato come curatore l'avvocato Giuseppe Gorini affine di rappresentarlo in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale verrà con tal mezzo dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario vigente in questi Stati, ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinchè sappia e possa far tenere al suddetto avvocato come a suo curatore e patrocinatore i mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, ed anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed insomma fare tutto ciò che sarà da farsi o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Provinciale ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 23 marzo 1860.
Il Consig. Dirigente PIOLTI.

Tip. della Gazzetta
D.r T. LOCATELLI *prop. e comp*

LUNEDI' 30 APRILE — ANNO 1860 — N. 98

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: [illegible] alla linea. Per gli atti giudiziari: [illegible] alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due. [illegible] si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, [illegible]

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha trovato di nominare l'uffiziale presso il Ministero della giustizia, Francesco Carlo Seeman, a direttore degli Ufficii d'ordine presso il Tribunale circolare di Pisek.

I Ministri dell'interno e della giustizia hanno nominato l'attuario d'Uffizio distrettuale di prima classe, Enrico Mailand, ad aggiunto presso il Tribunale urbariale di prima istanza di Bross, in Transilvania.

Ordinanza dei Ministeri dell'interno e delle finanze in data 22 aprile 1858 (*) valevole per tutta la Monarchia, tranne il territorio amministrativo lombardo-veneto ed il Confine militare, concernente la soppressione delle tasse locali tuttora vigenti pel conferimento d'un'industria, e le competenze da pagarsi nell'incontro dell'insinuazione d'un'industria libera o della domanda di concessione d'un'industria.

In seguito alla Sovrana autorizzazione del 22 aprile 1860, viene ordinato dai Ministeri dell'interno e delle finanze quanto segue:

1. Vengono abrogate tutte le tasse e competenze, che, nell'incontro dell'attivazione d'un'industria libera o del conferimento di concessioni d'industrie venivano finora sotto qualsiasi titolo prelevate dai Comuni.

2. Nell'incontro dell'insinuazione d'un'industria libera o della domanda di concessione d'un'industria, sono da pagarsi al Sovrano erario le seguenti competenze:

a) Ogni esibito, con cui si annunzia all'Autorità l'indipendente esercizio d'un'industria libera o si domanda la concessione dell'autorità necessaria per l'esercizio industriale, è soggetto ad una competenza stabile di bollo, a misura della popolazione del luogo di esercizio.

Questa competenza importa:

	fior.	s.
A Vienna	6	—
Negli altri siti:		
di più che 50,000 anime .	4	—
di 10,000 a 5,000 anime .	3	—
di 5,000 a 1,000 anime. .	2	—
in tutti gli altri luoghi . .	1	50

Questa commisurazione di competenza è applicabile soltanto al primo foglio, gli altri fogli sono soggetti al bollo di 30 soldi unitamente all'addizionale.

b) Qualora il dieci per cento dell'importo annuo delle imposte dirette (senza le addizionali) derivanti dal relativo esercizio industriale oltrepassasse la competenza stabile di bollo da pagarsi secondo l'articolo *a*) pel primo foglio dell'esibito, questo maggiore importo verrà stabilito come ulteriore immediata competenza, da prescriversi in pari tempo colle imposte dirette dell'esercizio industriale, e da pagarsi una volta per sempre colla prima rata delle imposte medesime.

3. Le Autorità industriali, dopo l'estradizione del certificato d'industria o della concessione, e dopo registrata l'impresa nel libro delle industrie, debbono comunicare gli atti indilatamente all'Autorità delle imposte, per la commisurazione delle imposte dirette sull'esercizio industriale e della competenza immediata stabilita nell'articolo 2 lettera *b*.

4. Queste disposizioni entrano in vigore col giorno 1.° di maggio 1860.

Conte GOLUCHOWSKI *m. p.* — Bar. DI BRUCK *m. p.*

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha trovato di nominare assistenti provvisorii di Cancelleria, presso le II. RR. Autorità dirigenti di finanza del territorio lombardo-veneto, gli alunni d'Uffizio, Bottari Aurelio, Zanolli Giulio, Trombini Francesco, Fabris Pietro, Ravizzolla Enrico, Hineg Luigi, Ambrosi Ferdinando, Garlato Luigi e Ravaziol Giovanni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 aprile.

S. E. rev. monsignore Patriarca indirizzava alla signora baronessa Angelina Marcello-Orefici la seguente lettera:

« Nob. signora baronessa!

« Colle offerte ch'ella, nob. signora, con altre dame, si diede il merito di fare pel danaro di S. Pietro, venne già umiliato a Sua Santità il devoto indirizzo, che le accompagnava, ed ora, in seguito ad ossequiato dispaccio 13 corr., N. 10229, di S. Em. rev. il sig. Cardinale segretario di Stato, ricevo la graziosa partecipazione, « che i sensi di devozione e di pietoso affetto, che traspirano nell'indicato indirizzo, riuscirono accettissimi al Santo Padre, il quale, a conferma di sua benevolenza speciale, si degna impartire agl'individui in esso sottoscritti la sua apostolica benedizione. »

« Mi reco quindi a debito di comunicare a lei, nob. signora, quest'atto di degnazione e bontà del Capo augusto della cattolica Chiesa, perchè lo porti a conoscenza di chi ebbe parte con lei nell'indicata dimostrazione di ossequio verso il medesimo, a comune conforto; e frattanto approfitto con piacere di questa occasione per protestarle la mia più distinta stima e rispetto.

« Venezia, dalla Curia patriarcale,
« 20 aprile 1860.

« D. lei, nob. signora baronessa,
« *Dev. Obb. Servo,*
« † ANGELO, *Patriarca.* »

(*) Contenuta nella Puntata XXV del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Commissione di pubblica beneficenza nella R. città di Rovigo.

Con sentimento di riconoscenza questa Commissione ricorda come in Cassa della pia Casa di ricovero furono versati nel corrente anno fiorini cento settantacinque, legati dall'ora defunta sig. Luigia Cecchetti vedova Favero, con testamentaria disposizione 6 dicembre 1854; ed altri fiorini venticinque e soldi venti, legati pure dal fu sig. Davide Consigli, con testamento 30 maggio 1853.

Rovigo, 12 aprile 1860.

Verona 28 aprile.

Oggi, giunse in questa R. città S. E. il tenente maresciallo co. Thun, proveniente da Venezia, e prese alloggio all'albergo delle *Due Torri.* (*G. di Ver.*)

Udine 29 aprile.

Udine udì ieri per la prima volta il fischio del vapore; due locomotive entravano a mezzogiorno nella nostra Stazione, provenienti da Casarsa. (*Riv. Frul.*)

Bullettino politico della giornata.

Leggiamo nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ricevuta ne' due giorni decorsi:

« 24 aprile.

« Come avevamo preveduto, i Savoiardi di tutte le parti della Savoia, ed anche quelli ch'erano a Torino sotto le bandiere, diedero il voto a pro' della loro annessione alla Francia.

« La radunanza d'una Conferenza europea per regolare i diritti della Svizzera ci sembra, dopo codesta manifestazione della Savoia, più compromessa che mai. Uno dei nostri corrispondenti di Parigi, il quale giudica le ultime comunicazioni dell'*Agenzia Reuter* come le abbiamo giudicate noi ieri (*V. il Bullettino di sabato*), crede che il progetto in esse contenuto svanirà a poco a poco, e che di tutto codesto affare non rimarranno se non le proteste della Confederazione. La Conferenza si sciorrà prima ancora di radunarsi. Codesto parere è pur il nostro; e quanto verrà ancora scritto su questo argomento saranno parole perdute.

« Abbiamo già parlato delle difficoltà, affatto speciali, che insorsero tra la Francia e la Svizzera, intorno all'accusa, mossa contro quest'ultimo paese, di non opporsi all'annessione completa della Savoia, se non per dispetto di non aver ottenuto lo spartimento, per secreta transazione diretta col Governo imperiale, prima ancora della sottoscrizione del trattato di cessione, conchiuso col Piemonte. Insinuazioni in codesto senso erano sparse ne' fogli uffiziosi di Francia; ma a Berna se ne faceva risalire la responsabilità fino ad un dispaccio uffiziale del sig. Thouvenel all'incaricato d'affari di Francia a Berna.

« Codesto dispaccio esiste; esso porta la data del 13 marzo. (*V. il nostro N. 86.*) Esso contiene tutto il programma della politica del Governo francese, rispetto alla questione svizzera; e comprende, di più, chiarissimamente, l'asserzione, la cui esattezza è contrastata dal Consiglio federale.

« Dipoi, un giornale di Berna, il *Bund*, le cui informazioni ci furono trasmesse dal telegrafo, pretese che il sig. Thouvenel avesse riconosciuta la giustezza delle osservazioni delle Autorità svizzere; di più, quel ministro avrebbe manifestato al sig. Kern il suo rammarico per la pubblicità, data al suo dispaccio del 13 marzo, la qual cosa avrebbe dato termine alla discussione. Tuttavia, noi dobbiamo notare che ancora ci manca la conferma di codesta notizia, e che i giornali francesi tornano ad insistere più che mai sulle asserzioni, che dicesi essere state disconfessate dal ministro degli affari esterni, e che cagionarono a Berna, nelle sfere uffiziali, una viva irritazione.

« Avvi una circostanza, che sembra avere particolarmente contribuito a concitare i sentimenti del Governo svizzero; ed è che il giorno precedente a quello, in cui il sig. Thouvenel formulava la sua accusa, il sig. Kern gli aveva sposto, in un'udienza speciale, la posizione, che la Svizzera prendeva in tutta codesta faccenda. Avendo il ministro francese desiderato di avere quella sposizione in iscritto, il sig. Kern gli trasmise il giorno appresso, 13 marzo, un Memoriale, il quale precisa in termini formali che la Svizzera desidera lo *statu quo*, e ch'essa non domanda la parte settentrionale della Savoia se non qualora codesto paese venisse staccato dal Piemonte. Il giornale *La Suisse*, dal quale togliamo codesti ragguagli, lasciandone ad esso la responsabilità, pubblica quel Memoriale. Ma siccome esso espone prolissamente le ragioni, già note, del contegno della Svizzera, crediamo di poterci astenere dal riprodurlo. Il suo interesse principale consiste nell'analisi dei due punti, che abbiamo accennato.

« Il nostro corrispondente di Berna ci trasmette il testo del dispaccio, scritto dal ministro degli affari esterni d'Austria all'inviato di quella Corte a Berna, in risposta alla Nota circolare del Consiglio federale del 19 marzo. (*V. il nostro N. di sabato.*) Forse, è qui opportuno di ricordare che, indipendentemente dalla circolare del 19 marzo, la quale spone in succinto le pretensioni della Svizzera nell'affare della Savoia, il Governo federale mandò fuori altre due Note circolari: quella del 5 aprile, la quale domanda una Conferenza, in virtù dell'art. 4 del protocollo del 15 novembre 1818, approvato dal Congresso d'Acquisgrana; e quella dell'11 aprile, la quale è una protesta contro il suffragio, dato ieri in Savoia (*V. i NN. 85 e 89*).

« La Camera dei lordi s'è occupata iersera della proposta di lord Normanby, intesa a far disapprovare lo scambio di comunicazioni particolari, seguito fra lord Cowley e lord J. Russell, nell'argomento delle intenzioni d'annessione dell'Imperatore de' Francesi riguardo a Nizza ed alla Savoia. Codesta proposta non ebbe valore alcuno, malgrado la grande importanza, che partigiani e avversarii del Ministero inglese avevano ad essa anticipatamente appiccato, tanto che lord Cowley aveva creduto di doversi recare a Londra, e di valersi delle sue prerogative di pari d'Inghilterra, per difendersi in persona. Appena vi fu discussione. Lord Normanby spose il suo giudizio sul carattere generale delle comunicazioni, che vengono scambiate col capo del *Foreign-Office*, e sugl'inconvenienti dei dispacci privati, senza fare speciali recriminazioni contro l'ambasciatore d'Inghilterra presso la Corte delle Tuilerie; questi rispose d'aver annunziato uffizialmente le intenzioni dell'Imperatore de' Francesi, dacchè n'era stato uffizialmente informato; lord Granville lo sostenne, domandando l'ordine del giorno; e, dopo alcune parole di lord Malmesbury piene di cortesia per lord Cowley, benchè incriminassero ancora la pretesa irregolarità del suo contegno, lord Normanby ritirò la sua proposta. Così terminò la discussione, la quale, oltre il non produrre grand'esito, fece poco rumore.

« Scrivono da Belgrado che il Principe Milosch è gravissimamente ammalato. Gli si è manifestato un cancro al labbro superiore, e cominciano a palesarsi sintomi d'idropisia. Da quattordici mesi, gli si applicarono parecchie centinaia di mignatte, e si dovette aprirgli la vena ventuna volta, per impedire l'infiammazione. L'idropisia annunziata lo farà senza dubbio soccombere.

« Un telegramma di Madrid ci dà alcuni ragguagli sull'arresto del pretendente alla Corona di Spagna, e di suo fratello, nonchè sulle disposizioni della stampa riguardo ad essi. (*V. i dispacci.*) Essa domanda ch'e' siano rinviati dinanzi un Consiglio di guerra ordinario; il Ministero, per l'opposto, se dobbiam giudicare delle sue disposizioni dal linguaggio della *Correspondencia autografa*, inclinerebbe a deferire tutta la congiura al Senato, trasformato in Corte di giustizia. È probabile tuttavia che non verrà presa una decisiva risoluzione, se non dopo il ritorno del maresciallo O'Donnell, il quale rimane tuttora in Africa, e sembra che voglia rimanervi fino alla conchiusione finale della pace. Codesto termine non dovrebb'essere molto lontano, perchè i plenipotenziarii del Marocco giunsero sabato scorso a Tetuan. »

« 25 aprile.

« Oggi non abbiamo niente di nuovo sullo stato delle negoziazioni intavolate per la radunanza d'una Conferenza. Uno dei nostri corrispondenti di Parigi, contrariamente alle opinioni manifestate più volte nelle nostre colonne da uno de' suoi colleghi, svolge a lungo le considerazioni, che rendono codesta Conferenza probabile e possibile. Di più, un telegramma, ricevuto a Londra dall'*Agenzia Reuter*, sembra far puntello al suo ragionamento, annunziando che la Russia abbia proposto Parigi a sito della Conferenza, e che la Prussia abbia aderito a codesta scelta. Se ne conchiuderà che le negoziazioni debbano essere ormai molto avanzate per occuparsi di codesta questione secondaria; e le speranze di coloro, che credono nel radunamento della Conferenza, anche dopo la presa di possesso, da parte della Francia, delle Provincie cedute, si troveranno d'assai corroborate. Noi abbiamo già fatto conoscere la nostra opinione; ed ora conviene lasciare agli avvenimenti il tempo di svolgersi.

« Comunque ciò sia, s'aduni la Conferenza o non s'aduni, egli è certo, e su questo punto tutte le nostre informazioni concordano, che noi stiamo per entrare in un periodo di calma, durante il quale la Francia si riposerà nel trionfo delle sue imprese, mentre le altre Potenze la terranno d'occhio in atteggiamento di aspettativa, mescolata a maggiore o minor diffidenza, secondo la situazione speciale di ciascuna di esse. In Inghilterra stessa, dove l'opinione fu sì fortemente stimolata dal discorso di lord John Russell, che annunziò l'irreparabile rottura dell'accordo cordiale, il paese rimuove l'attenzione sua dalle questioni di politica esterna, per volgerla agli affari dell'interno; e, in difetto del *bill* di riforma, il quale non riuscì ad appassionare gli animi, questi si occupano quasi egualmente così del gran combattimento tra' due pugillatori Sayers ed Heenan, come dell'annessione della Savoia alla Francia.

« Pubblichiamo oggi il sommario della conversazione parlamentaria, suscitata alla Camera dei lordi dalla proposta di lord Normanby, concernente la corrispondenza di lord Cowley con lord J. Russell. Oltre a questo emergente, nulla abbiamo da dire sulla politica esterna dell'Inghilterra. V'ebbe, bensì, sabato, un Consiglio di Gabinetto, al quale assistevano tutt'i ministri, nessuno eccettuato, compreso eziandio il conte Elgin: ma non si sparse veruna voce sulle deliberazioni, che per avventura si presero; di maniera che la situazione non ha cangiato, e l'incertezza dell'avvenire rimane sempre il carattere distintivo dell'opinion pubblica.

« La *Patrie* ed il *Pays* annunziano che il barone Gros lascia Parigi questa sera, e va ad imbarcarsi per la Cina. L'onorevole diplomatico reca con sè istruzioni, che gli prescrivono di adoperarsi a comporre, con ogni prestezza, e possibilmente senza ricorrere alle armi, la controversia, per la quale il Governo francese credette di dovergli affidare una seconda missione per l'estremo Oriente. »

L'*Ost-Deutsche Post* del 22 aprile stampava il seguente articolo:

« La notizia da Londra, recata oggi dal foglio favorito del sig. Disraeli, la *Press*, è così inverisimile per sua natura, che noi possiamo prestarle assai poca fede. Second'essa, le Potenze europee si unirebbero in un congresso per una revisione dei trattati. Non sono ancora divenuti tanto baldanzosi alle Tuilerie per islanciare in faccia all'Europa tali richieste. L'Atto del Congresso di Vienna del 1815 è bensì bucherato e guasto in molti punti; ma nella sua sostanza principale, sussiste oggi, come allora, qual fondamento della condizione legale generale in Europa, qual base del diritto individuale degli Stati. La sola forza, la guerra, può distruggere anche questo. Sino a tanto che tale diritto non venga strappato a mano armata ai singoli Stati, od alla totalità di essi, è assicurata la sua manutenzione.

« Quale interesse potrebbero avere le Potenze europee di porre anche soltanto in questione, mediante un Congresso, ciò che oggi costituisce un possesso, un titolo di diritto non contrastato? La proposta di un tale Congresso farebbe sorgere cosa, che la Francia ha i maggiori motivi di tenere lontana: una coalizione! Non è un secreto che il Gabinetto inglese batte a tutte le porte per attuarla; almeno ne fa le viste. Sino ad oggi non vi è riuscito. I danni del sovvertimento generale, l'indebolimento, che deriva all'Europa dalla continuazione de' vicendevoli rancori, sono manifesti ad ogni Stato. Sinchè il pericolo non batte alla porta di ogni singolo Stato, nessuno di essi sa risolversi a sacrificare la propria suscettività, la propria speciale avversione, le proprie voglie; ma l'esistenza di pericoli, che minacciano, è conosciuta, ed a ragione si dice che la coalizione sta sospesa in aria. Sarà egli Napoleone III tanto insensato per isconglurarla, e voler costringerla a formarsi? È piuttosto possibile che la *furia francese*, e l'esercito francese, sempre disposto a battersi, imprendano soli la lotta contro i singoli Stati, di quello che vogliano soli senza alleati comparire ad un Congresso. E quest'alleato, o meglio ancora questi alleati, ove sono? Noi li cerchiamo indarno, quando pure non bastasse alla Francia la dubbia amicizia, e la non ancora esperimentata forza della nuova grande Sardegna; del che noi dubitiamo assai. La notizia della *Press* ci sembra una delle solite baie da Gazzetta, precisamente dello stesso valore della famosa notizia, regalataci alcune settimane sono dal *Morning-Chronicle*, dell'alleanza conchiusa tra l'Austria e la Russia.

« Del resto, ci sta oggi dinanzi una comunicazione, la quale ci pone in grado di penetrare collo sguardo nella situazione generale; è questa una corrispondenza di Vienna attinta, come chiaramente si vede, ad una fonte opportuna, e contenuta nel *Giornale Uffiziale di Dresda*. A noi sembra di tale evidenza che non esitiamo a riprodurla nella sua interezza:

« « Vienna 18 aprile.

« « L'*Agenzia telegrafica Reuter* in Londra ha diffuso una notizia, pervenutale da qui sotto la data del 12 corr., concernente la risposta dell'Austria alla circolare francese del 13 marzo, sull'annessione di Savoia e Nizza, la quale fu riportata in tutte le gazzette, ed ha trovato credenza, quantunque ciò, che viene con essa asserito, sia erroneo da capo a fondo. Questo Gabinetto sarebbesi unito alle dichiarazioni fatte in argomento dalla Russia. Se non che, basta osservare, che le due Potenze non sono attualmente in modo alcuno in relazioni così intrinseche, per cui si possa supporre che si mettano d'accordo per un'azione comune. Il nostro Gabinetto ha già, in generale, mantenuto in ogni tempo una incontrastabile indipendenza in tutte le sue risoluzioni; ma, per ciò che riguarda gli affari italiani e le conseguenze, che con essi stanno in relazione, i suoi principii sul modo di vedere le cose diversificano da quelli delle altre grandi Potenze. Sino a che non si stabilisca un accordo di vedute tra le Potenze, non può assolutamente aspettarsi che l'Austria voglia associarsi alle dichiarazioni d'un altro Gabinetto sopra un solo punto avente con ciò relazione. Quanto il nostro Gabinetto è poco disposto a far dipendere le sue dichiarazioni da quelle d'un altro Governo, tanto poco lo è ad impedire l'energica azione delle Potenze europee nella questione savoina, o a rifiutarsi d'unirsi ad esse. La posizione del co. Rechberg, in riguardo agli affari italiani, è di tale natura, che ogni uomo politicamente educato era in grado di formulare la risposta, ch'egli doveva dare alla Nota del sig. Thouvenel, quale infatti si contiene nel suo dispaccio 29 marzo, diretto al principe di Metternich. L'Austria non ha mai cessato, nè cessare poteva, dal prevalersi del diritto d'insistere pel fedele adempimento di quelle disposizioni dei recenti trattati, che proibiscono i cambiamenti territoriali intrapresi in Italia. E così fece di nuovo, mediante la solenne protesta contro le annessioni piemontesi, le quali ebbero per immediata conseguenza l'ingrandimento della Francia alla frontiera della Alpi. Nell'opposizione ad una cosa, si contiene già l'opposizione all'altra. Quantunque la prima lesione del diritto sia stata riguardata con indifferenza, e da alcune parti persino sia stata applaudita, l'Austria però non ha pretermesso di fare avvertito il Governo francese essere particolarmente questi acquisti della Francia quelli, che hanno in generale messo in trambusto lo spirito pubblico in Europa, e dato motivo ad ulteriori apprensioni. In quanto all'Austria, essa dee vedere in ciò un deplorabile effetto di cause precedenti, sulle quali ha a tempo opportuno e replicate volte, benchè inutilmente, volta l'attenzione. L'Austria si è costantemente opposta al sistema delle annessioni, che contrasta coll'osservanza dei trattati, e che a queste salde basi dello stato di possesso sostituisce massime pieghevoli, suscettibili di svariate interpretazioni, ed atte a suscitare discordie, come la necessità dei confini naturali, le guarentigie strategiche, i suffragii popolari; cose tutte, nelle quali non risiede elemento alcuno di sicurezza per l'Europa, e che sono piuttosto atte ad impedire lo sviluppo dell'attività nell'economia popolare. La dichiarazione, fatta da Thouvenel in nome del suo Governo, che l'acquisto di Savoia e di Nizza era un caso assolutamente eccezionale, mentre l'osservanza dei trattati doveva costituire la norma del contegno dell'Imperatore, non poteva essere accolta che con sodisfazione. Ed è non meno incontrastabile che la Francia, la quale viene in possesso del territorio in questione per via di una cessione volontaria, ed in virtù di un trattato internazionale, ha in queste condizioni un miglior titolo di acquisto, che non abbia il Piemonte per le sue annessioni; le quali si attuarono in opposizione alle proteste dei Sovrani legittimi, spossessati colla sollevazione, e furono conseguite mediante i raggiri e la violenza. Del resto, il signor Thouvenel ha dichiarato essere positiva intenzione della Francia di non ledere con questa cessione, relativamente ai distretti neutralizzati della Savoia, nessun diritto precedentemente acquisito e di non pregiudicare qualsiasi interesse: l'Austria vuole nutrir la fiducia che il Governo francese adempierà quest'obbligo in tutta la sua estensione, e regolerà le questioni, che sono agitate in proposito, soltanto d'accordo colla Confederazione elvetica, e colle Potenze, che ne hanno guarentito la neutralità.

« Con questa riserva, l'Austria ha preso in pari tempo la cosa sotto lo stesso punto di vista dell'Inghilterra e della Prussia. Essa ha mantenuto i diritti della Svizzera e delle Potenze europee, senza pregiudizio delle successive sue risoluzioni. »

S'è in fatti veduto da' dispacci d'ier l'altro che la stessa *Agenzia Reuter* dovè dichiarar falsa la sua prima asserzione circa il tenore, da essa fatto conoscere, della risposta dell'Austria alla Nota del sig. Thouvenel.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio del Gabinetto di Berlino all'inviato prussiono in Svizzera, che fa seguito all'altro, da noi riferito nel N. 87:

« Vi autorizzo ad informare S. E. che il Gabinetto di S. A. R. il Principe reggente ammette l'opportunità d'una Conferenza delle alte Potenze soscrittrici dei trattati di Vienna, per discutere in comune la questione di cui si tratta. Si lusinga che le Potenze riusciranno a stabilire un accordo sul luogo e sull'epoca della riunione di questa Conferenza, alle deliberazioni della quale, secondo noi, la Svizzera deve essere chiamata a prender parte. Egli è tanto più fondato a sperare un prossimo accordo a tale riguardo, che già nell'art. 2 del trattato di Torino l'Imperatore de' Francesi ha riconosciuto la necessità di un accordo, tanto colle Potenze rappresentate al Congresso di Vienna, quanto colla Svizzera, sulle guarentigie, che risultano dalle stipulazioni dell'art. 92 dell'Atto del Congresso di Vienna.

« *Sott.* — SCHLEINITZ. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 aprile.

Nel corso di questa mattina S. M. I. R. A., si è degnata di conferire parecchie udienze private. (*FF. di V.*)

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è graziosissimamente degnata di assegnare l'importo di fior. 1000 in favore di parecchi Comuni danneggiati nell'anno 1859.

S. A. R. il Duca di Modena è ritornato qui da Troppavia.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Giuseppe, nel recarsi a Brusselles, farà anche una visita al serenissimo signor Arciduca Stefano, dimorante presentemente in Gerstungen.

Secondo ci viene annunziato, l'I. R. T. M. conte Alessandro Mensdorff-Pouilly si recherà per ordine Sovrano a Stoccolma, onde complimentare, in nome di S. M. l'Imperatore, S. M. il Re di Svezia, nell'occasione della festa dell'incoronazione, che avrà luogo il 4 del prossimo maggio. Nel seguito del conte Mensdorff-Pouilly, trovasi l'I. R. capo-squadrone principe Thurn-Taxis, che aveva già accompagnato il conte Paar nell'occasione che fu inviato in Svezia, quando salì al trono il Re.

Sentiamo che l'attuale primo segretario d'Ambasciata a Pietroburgo, conte Emerico Szechényi, sia nominato I. R. inviato a Napoli, e si porterà quanto prima al suo posto. È noto che l'attuale I. R. inviato a Napoli, T. M. de Martini, aveva chiesto già da qualche tempo d'essere richiamato, ed era già nominato il suo successore, il quale intanto ebbe altra destinazione, dopo che era stato incaricato il T. M. de Martini di rimanere ancora al suo posto. Dicesi ch'egli si ritiri dagli affari per porsi in istato di riposo. (*Idem.*)

Il 25 ebbe luogo il funerale del principe Costantino Czartoryski. Oltre alla massima parte dell'alta nobiltà qui presente, v'intervennero molti generali e funzionarii pubblici, non che una grande moltitudine di cittadini. La bara, seguita da una lunga fila di carrozze, venne trasportata a Währing, dove trovasi il sepolcro di famiglia. (*Idem.*)

Altra del 27 aprile.

Il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante superiore della Marina, è qui aspettato di ritorno fra breve. (*FF. di V.*)

La guardia personale del Duca di Modena, la quale seguì il medesimo in Austria e che trovasi finora nella Venezia, verrà stanziata nei possedimenti ducali in Slesia. Il numero di questa

guardia, chiamata corpo degli arcieri, dovrebbe ascendere ora a circa 30 uomini. *(Idem.)*

La salma del signor Ministro delle finanze, barone di Bruck, venne esposta il 25 nella chiesa evangelica. La parte d' altare maggiore della chiesa era coperta di drappi neri e splendidamente illuminata. La salma, esposta in una bara aperta, era vestita dell' uniforme di ministro. Tutti gli Ordini, dei quali il defunto era decorato, trovansi su due cuscini ai piedi del feretro. L' accorrenza del pubblico fu assai grande.

Il 26 alle ore 3 pom., ebbero luogo nella chiesa evangelica le esequie. Una numerosa moltitudine di amici ed estimatori del defunto, molti ragguardevoli finanzieri ed impiegati, si erano adunati nella chiesa. Dopo un breve cantico corale, fu tenuto il discorso funebre.

Dopo la benedizione, la salma fu trasportata al cimitero evangelico, con una carrozza di gala a tiro sei. I serventi dello Stabilimento di credito e di sconto, come pure di alcune Società di strade ferrate, formavano spalliera sulla piazza della chiesa. Malgrado la dirotta pioggia, si era riunita lungo la strada una tal moltitudine di gente, che dopo le 3 ore dovette uscire un distaccamento di guardie di polizia a cavallo, per mantener la circolazione della via principale. *(Idem)*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* quanto appresso:

« La repentina morte del fu Ministro delle finanze, barone di Bruck, è un avvenimento di tanto serio significato, che di fronte alle voci contraddittorie, per quanto doloroso ci riesca, non possiamo astenerci dal tristo dovere, basandoci su fonti autentiche, di dedurre alla pubblica conoscenza i relativi fatti, come appartenenti alla storia.

« Il Tribunale provinciale di Vienna, presso cui pende l' inquisizione per frodi criminose avvenute nel corso degli ultimi avvenimenti di guerra, aveva giudicato necessario di esaminare come testimonio il Ministro delle finanze, bar. di Bruck, per verificare esattamente e completamente il fatto. Questo esame cominciò nel giorno di venerdì, 20 corrente di sera, e diede motivo ad ulteriori indagini, che mettevano in prossima aspettativa un confronto del testimonio barone di Bruck con altri testimonii e coaccusati. In queste circostanze, S. M. I. R. A. si trovò graziosissimamente determinata di emanare il seguente Sovrano Autografo:

« « Vienna 22 aprile 1860.

« « Caro barone di Bruck!

« « Io trovo, dietro sua domanda, di metterla in istato di riposo temporario, e di affidare provvisoriamente la Direzione del Ministero delle finanze al Mio consigliere d' Impero, Ignazio nobile di Plener. »

« Questo Sovrano Autografo fu rimesso al barone di Bruck nel giorno 22 corrente di sera: il 23 corrente, alle ore 6 di mattina, il medesimo fu trovato sanguinante nel suo letto.

« I medici, chiamati dai suoi, lo presero immediatamente in cura, però tralasciarono di annunziare le loro osservazioni, mentre fu diffusa la voce che il barone di Bruck fosse colpito d' apoplessia, e che gli fosse fatto un salasso. Nella sera, fu annunziato a parecchie persone alto locate che il barone di Bruck fosse morto alle ore 5 minuti 10, in seguito a un ripetuto colpo apopletico; ed in seguito a ciò, conforme all' ordine Sovrano, venne sospesa l' avviata notificazione del suaccennato Autografo.

« Il 24 corrente ebbe luogo la prescritta visita mortuaria, ed in base di essa fu annunziato all' Autorità essere necessario un esame politico-sanitario del cadavere.

« Nel frattempo erano giunte alla conoscenza della presidenza del Tribunale provinciale anche le voci, che accennavano ad una morte violenta. In seguito a ciò fu nominata una Commissione giudiziaria composta:

« dell' I. R. consigliere del Tribunale provinciale di Vienna, dott. Hitzinger;

« dell' I. R. procuratore di Stato, Giorgio Lienbacher;

« dell' I. R. ascoltante, Giulio Krombholz;

« dell' I. R. aggiunto di concetto della polizia di Vienna, Francesco Kreisl;

« del consigliere di Reggenza, dottor di medicina Rokitansky;

« del dottor di medicina Carlo Cessner, e

« del dottor di medicina Gherardo di Breuning, il quale aveva preso in cura il barone di Bruck.

« Questa Commissione visitò giudizialmente il cadavere nel giorno 25 corrente di mattina, in presenza dei testimonii giudiziarii Francesco Kronberger e Sebastiano Morauer, dopochè l' identità del cadavere era stata verificata mediante riconoscimento da parte di Mattia Gruber, cameriere, e Giuseppe Gruber, famiglio del defunto.

« Il rapporto della Commissione è del seguente tenore:

« « a) *Esternamente.*

« « 1) Il corpo grande, robusto, al di dietro macchie cadaveriche rosse-azzurre.

« « 2) I capelli bianco-grigi, collo corto, petto bene costruito, basso-ventre ritirato, le membra irrigidite. Il torso e le membra lorde di macchie sanguigne disseccate.

« « 3) Al collo, e precisamente al lato sinistro, una ferita da taglio in direzione orizzontale, lunga presso a 7 pollici, dalla nuca fino presso alla parte media del collo sul dinanzi riunita col mezzo di 12 punti cruenti, di dietro divisa in due parti dentate.

« « Alla parte interna dell' avambraccio destro, ad un pollice e mezzo sopra il polso, una ferita da taglio traversale, riunita con cinque punti di cucitura cruenti; e alla parte interna dell' avambraccio sinistro, alla stessa altezza sopra il polso, una ferita da taglio lunga circa 3 pollici, riunita con sei punti cruenti di cucitura.

« « b) *Internamente.*

« « 4) La pelle del cranio pallida, la volta del cranio grossa, dura, compatta, aderente alla pelle della fronte, le meningi oscure, ingrossate, infiltrate, i vasi di quelle con poco sangue, la sostanza del cervello alquanto umida e molle, nei ventricoli del cervello, circa due oncie di siero, la base del cervello pallida.

« « 5) La glandula tiroidea piccola, nei bronchi un fluido rosso-sporco, spumoso, ambidue i polmoni gonfi, pallidi, e senza sangue.

« « 6) Nel pericardio alcune gocce di siero rossastro-bianco, il cuore floscio, colle pareti assottigliate, e nei ventricoli sangue coagulato, e fluido, spumeggiante.

« « 7) Il fegato pallido, floscio, privo di sangue con alquanto grasso, nella sua vescica, bile bruna; la milza floscia, piccola, le glandule mesenteriche coperte di grasso, floscie.

« « 8) Lo stomaco ripieno di gas nella sua cavità, insieme ad un fluido bruno, torbido, in poca quantità; nella sua membrana mucosa s' attaccava un muco bruno biancastro e misto a bottoncini grossi, untuosi.

« « 9) Nell' intestino duodeno, un muco bilioso, negli altri intestini muco grigio.

« « 10) I reni molli e pallidi, la vescica urinaria ritirata e vuota.

« « 11) La ferita esterna al collo era penetrante nella massa de' muscoli laterali della nuca, e da questi traversalmente fino alla seconda e terza vertebra cervicale; quindi alla profondità d' un pollice e mezzo.

« « Dal lato anteriore, lo sterno-mastoideo tagliato al bordo inferiore, e da questo sito innanzi tagliata soltanto la cute esterna. Nelle due ferite all' avambraccio era tagliato il tendine del muscolo flessore delle dita, e il nervo mediano, e a sinistra il muscolo cubitale interno.

« « 12) Lo stomaco, col poco suo contenuto fu chiuso, suggellato, e conservato per l' analisi chimica in un vaso da tè.

« « Si osserva ancora che la sedia, che doveva essere presso al letto, aveva il cuscino molto lordo di sangue; e così pure il tappeto della stanza, ai piedi, e sulla seggetta dinanzi al letto.

« « Il rasoio con cui furono fatte le ferite, e il vaso da tè contenente lo stomaco, e il parere medico, furono uniti al protocollo commissionale. »

« Questo parere medico è del seguente tenore:

« « Parere sulla sezione cadaverica legale, fatta il dì 25 aprile 1860 sul corpo del sig. barone di Bruck.

« « Da questo si desume (secondo i dettagli contenuti nel protocollo commissionale:

« « 1) che egli sia morto molto verisimilmente dissanguato, in seguito ad una ferita al collo, e una per ogni avambraccio, avendo perduto molto sangue pel taglio dei molti vasi, che si trovano in quelle regioni; ammenochè l' esame chimico non dimostrasse aver egli preso un forte veleno, che avrebbe potuto pure contribuire ad accelerare la morte;

« « 2) che le ferite siano state fatte molto verisimilmente da lui stesso;

« « 3) che gli spandimenti sierosi cronici, trovati nei ventricoli del cervello, col coprimento delle membrane interne del cervello, il rilassamento delle sostanze del cuore, il contenuto sebaceo del fegato, sono tutte circostanze, che danno diritto a conchiudere, con fondamento materiale, che egli abbia commesso il suicidio in uno stato di strazio d' animo e di scoraggiamento.

« « Il che riferiamo e constatiamo per la verità e per dovere di giuramento.

« « Vienna 25 aprile 1860.

« « Rokitansky, *m. p.*
medico giudiziario.

« « D.r Cessner *m. p.*
medico giudiziario. » »

« L' analisi chimica del contenuto dello stomaco è in corso, e il risultato ne verrà fatto conoscere a suo tempo. »

La *Presse* di Vienna aggiugne quanto appresso: « Nello stomaco si è osservato un leggiero arrossamento della grandezza d' un tallero, che parve anormale e determinò i medici della Commissione giudiziaria a trattenere lo stomaco per assoggettarlo all' esame dei chimici. Questo esame non è fino ad oggi finito; solo i medici hanno previamente supposto che il rossore allo stomaco abbia potuto procedere da un veleno vegetabile. Ciò ed i sintomi della malattia durante le ultime ore del barone di Bruck hanno indotto a ritenere, senza però altri segni apparenti che lo confermino, che il barone di Bruck abbia preso da prima un narcotico, e più tardi, essendo sopravvenuti violenti dolori, possa essersi indotto ad accelerarne gli effetti mediante le accennate ferite. Anche su ciò l' esame chimico potrebbe offrire certezza. »

UNGHERIA.

La *Gazzetta di Buda-Pest* del 22 aprile riferisce ufficialmente: « S. E. il sig. generale d'artiglieria di Benedek ha assunto la direzione dell' Amministrazione politica, come pure del Comando generale provinciale nel Regno d' Ungheria, sino a nuova disposizione. »

Il tenente maresciallo Lodovico co. Folliot di Crenneville fu nominato *ad latus* del comandante generale in Ungheria, conferendogli nel tempo stesso la dignità di consigliere intimo. *(Diav.)*

Il Consiglio comunale di Pest stabilì, secondo reca il *Pest. Lloyd*, di portarsi in corpo, con tutti quei cittadini che volessero ad esso unirsi, onde formare una deputazione, che presenterebbe a S. A. I. il serenissimo Arciduca Alberto le più devote grazie per la benignità dimostrata, in ispecie alle due città sorelle.

In quanto al monumento Szechenyi, da erigersi, fu deliberato di fare il possibile anche da parte di questo Comune, d'intelligenza coll' Accademia ungherese, onde erigere al grande patriotta un monumento degno di lui e del paese.

Il Comitato della Società del Lloyd di Pest ha deliberato di dirigere alla famiglia del defunto conte Szechenyi una lettera di condoglianza, e di collocare nelle sale della Società il busto di quel patriotta, tanto benemerito del commercio e dell' industria. *(O. T.)*

CROAZIA. — *Zagabria 21 aprile.*

Una deputazione del ceto mercantile di qui si recò oggi presso S. E. il Bano, conte Coronini, per pregarlo di voler umiliare a S. M. le più devote grazie per la concessione fatta della costruzione della ferrovia, assicurando la M. S. dell' alta devozione e lealtà in nome del ceto mercantile. Nello stesso tempo, il ceto mercantile ringraziava S. E. per l' attivo patrocinio accordato, pregandola di continuar la sua benevolenza, e chiudendo col grido: « Dio conservi S. M. il nostro « graziosissimo Imperatore e Signore e S. E. il « nostro amatissimo Capo del paese! » *(O. T.)*

Regno d' Illiria. — *Trieste 27 aprile.*

Nella notte del 23 corrente, penetrarono ignoti ladri nell'Ufficio dell' I. R. Pretura di Pisino, e vi rubarono dalla cassa di ferro, conservata nella stanza del sig. Pretore, la somma di fior. 600 ed alcuni fascicoli di conti. Furono arrestati alcuni artigiani sospetti del furto. *(O. T.)*

TIROLO.

La *Gazzetta di Trento* ha la seguente pubblicazione:

« Si porta a pubblica notizia che il Comitato permanente degli Stati provinciali, di concerto coll' I. R. Direzione provinciale delle finanze, ha trovato opportuno di sopprimere gli Ufficii provinciali, pel dazio dei grani in Torbole, Riva e Ponte di Storo, nonchè la Stazione di Bollettante a Pizzano nella valle di Sole, e verranno quindi col 1.° maggio 1860 demandate le funzioni di questi Ufficii agl' II. RR. Ufficii daziarii esistenti a Torbole, Riva, Lodrone e Vermiglio, i quali percepiranno, da quell' epoca in poi, il dazio provinciale sui grani per conto del fondo di approvvigionamento.

« Innsbruck, 22 aprile 1860.

« *Dalla Presidenza del Comitato permanente della Dieta provinciale* »

STATO PONTIFICIO.

In un ordine del giorno, monsignor di Mérode annuncia, ch' egli è stato fatto ministro della guerra in un momento, in cui l' Italia cristiana si è commossa ai pericoli, che corre il patrimonio della Chiesa. Egli ha ricevuto la missione di vegliare agl' interessi ed ai bisogni dell' armata. Egli saprà adempiere questa missione, mosso dalla più viva sollecitudine pei soldati del Santo Padre, la cui passata fedeltà assicura e garantisce la fedeltà avvenire. *(Corr. Bullier.)*

Da Roma viene scritto, in data 13 corr., alla *Nat. Zeitung*: « Il movimento italiano s' arresta; così viene giudicato, e, per quanto si dice, sono già in via di relazioni più amichevoli tra Roma e Francia. Il partito degli unionisti in Roma è ridotto completamente al silenzio; al che ha altresì contribuito il nome di Lamoricière, che, non può negarsi, è moralmente di gran peso. Inoltre niun uomo assennato crederà, che Napoleone pensi veramente in sul serio di rovesciare Roma. A suo tempo egli ripiglierà la maschera guelfa; noi lo vedremo, come vediamo ora Lamoricère. » *(Triest. Zeit.)*

Il nostro corrispondente di Parigi ci annunziò che l' opera del *Danaro di S. Pietro* era sul punto di pigliare nuovo ordinamento e grande sviluppo in Francia. L' *Union de l' Ouest* riferisce che monsig. Vescovo del Mans ha già ricevuto da diverse persone un dono di 10 mila lire prima ancora d' avere stabilito l' opera del *Danaro di S. Pietro* nella sua diocesi. *(Arm.)*

L' ottimo giornale di Lisbona intitolato *A Naçao* continua a pubblicare nuove firme all' indirizzo, che i Cattolici portoghesi mandano al Papa. Nel suo N. del 16 di aprile le sottoscrizioni ascendono già al numero di 16,944. *(Idem.)*

Furono espulsi da Roma i corrispondenti del *Journal des Débats* e del *Nord.* *(Adriat.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 aprile.

Siena ha accolto ieri nelle sue mura S. M. il Re Vittorio Emanuele. *(G. Uff. del Regno.)*

Il *Monitore toscano* reca le seguenti notizie in data del 23 aprile intorno alla dimora di S. M. il Re: « S. M. il Re ricevè ieri (22) a Livorno monsignor Girolamo Gavi, Vescovo di Milto e amministratore della diocesi di Livorno, il quale andò ad ossequiare la M. S.; lo stesso fecero i PP. Barnabiti, che reggono il Liceo di quella città. »

I fogli di Torino pubblicano una circolare del ministro di grazia e giustizia ai governatori provinciali e ai presidenti de' Tribunali della Lombardia, nella quale, dopo aver mostrata l' incompatibilità del Concordato austriaco dell' 8 ottobre 1856 colle vigenti leggi costituzionali, dà alle Autorità l' indirizzo per la trattazione degli affari ecclesiastici, e distribuisce fra di esse le varie attribuzioni, in conformità dell' ordinamento politico e amministrativo del nostro Stato. *(Pungolo.)*

Una Società inglese ha presentato al Ministero de' lavori pubblici un nuovo progetto di ferrovia attraverso il Lucomagno. A differenza di altri disegni, che proponevano una galleria lunga 30 chilomm. questo, di cui parliamo, presenta uno sviluppo assai diverso, in guisa che la galleria maggiore non arriverebbe alla lunghezza di 2 chilometri. Si dovrebbero però vincere fortissime pendenze, il che aggraverebbe d' assai le spese di esercizio. *(G. di Mil.)*

La presidenza della unione politica la *Nazione* deliberò di pubblicare una protesta contro la votazione di Nizza, ed invitare con un indirizzo il Governo ad un contegno deciso a rimpetto della Sicilia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Gorbio è una piccola borgata del circondario di Nizza. La poca sua importanza la fece libera dagl' intrighi. Su cento votanti, la Francia non ottenne nè anche un voto. *(Unità Ital.)*

Il Municipio di Firenze ha conferito al conte Cavour la cittadinanza e la nobiltà fiorentina. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Da una corrispondenza di Napoli della *Civiltà Cattolica* rileviamo che nel tumulto di Palermo i ribelli erano circa 700. Di questi forse un paio di centinaia solamente si arresero, gli altri furono schiacciati nella loro temerità. Nel monastero della Gancia, furono ritrovati, a quanto si dice, alcune migliaia di fucili rigati, di fazione inglese, grandi provvisioni di polvere e palle, ed alcuni aggiungono eziandio cannoni. Il meglio fu la cassa dei faziosi, con 20 mila oncie, ossia 60 mila ducati. Vi è chi afferma, tra i morti essersi ritrovati Inglesi e Piemontesi. Dopo il fatto di Palermo, aggiunge la corrispondenza, si sparsero voci di altri commovimenti nella Sicilia, massime a Messina e Catania; ma furon fole. Il colpo di Palermo farà tacere per un buon pezzo la rivoluzione in Sicilia. *(Catt.)*

Il dì 26 del p. p. mese all' una pomeridiane, presso Bellona, Comune di Terra di Lavoro, apparve una spaventosa meteora consistente in una nube in forma di cono rovesciato, densa e fosca alla base, e col vertice quasi rasente la terra. Il suo moto vorticoso, il fragore orrendo, che lo accompagnava, con grandine della grossezza di un uovo di colomba, mostravano a chiare note esser quella meteora una tromba o sifone. I contadini, intenti a' lavori campestri, si diedero a fuga precipitosa, cercando lo scampo da un pericolo nuovo per essi, ma non però men tremendo. Il sifone intanto movea poco distante dall' abitato, abbattendo gli alberi, che incontrava nel suo disastroso corso, e mettendo la costernazione ne' cuori, finchè si franse sul dorso d' un monte vicino. *(G. Uff. delle D. S.)*

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 21 aprile.

Il 16 aprile, S. A. R. il Duca di Brabante diede un gran banchetto, al quale assistettero la maggior parte de' rappresentanti esteri. Ricorrendo in quel giorno il sabato santo greco, gl'inviati russo ed ellenico accettarono l' invito del Duca pel lunedì seguente. La sera del 17 vi fu pranzo di famiglia dal Duca stesso. Vi assistettero S. E. l' internunzio austriaco, colla sua famiglia, e il console belgio, con due deputati del commercio belgio. La sera del 19 l' ambasciatore inglese convitò il Duca di Brabante ad un gran pranzo, a cui intervennero le LL. EE. l' internunzio austriaco, i ministri di Prussia e d' America, l' incaricato d' affari di Francia, e una parte degl'impiegati all' Ambasciata britannica. *(O. T.)*

Leggesi in un carteggio particolare dell' *Osservatore Triestino*, in data di Damasco 5 aprile:

« Tempo fa, avevo accennato alla discordia sviluppatasi fra' monaci dell' ordine Basiliano, da più secoli stabiliti nel Libano. Suddivisi fra due sezioni, i Libanisti e Damasceni, questi monaci non mantengono più quell' armonia, che altre volte invece caratterizzava il loro Ordine. Animosità e gelosie andando a gara per mantenere le dissensioni, inutilmente s' intermise l' autorità di monsignor Delegato: il partito più numeroso, quello de' Libanisti, che sembra essere il meno moderato, ricusò di sottostare ad altra supremazia fuori di quella immediata de' capi dell' Ordine; quindi, vedendo impossibile l' unione, monsignor Delegato consigliò al più debole, cioè alla frazione damascena, di ritirarsi nel piccolo convento d' Amik, designandovi per presidente il sig. Atanasio. Ultimamente questo povero religioso si trovò strangolato nella propria cella, con tracce di crudeli colpi di clava nel capo, che gli furono dati forse per impedirgli di gridare. A questa funesta notizia, accorsero molti Cattolici di Der-el-Ermar, per cercar di scoprire gli assassini, ma inutilmente. Vuolsi che gli autori del misfatto siano Drusi.

« La cassa del defunto si trovò vuota a una ventina di passi dal convento, e si crede che questa contenesse, oltre gli arredi religiosi del defunto, anche una certa somma di danaro, giacch' egli da qualche tempo domandava qua e là de' soccorsi.

« Secondo le relazioni di persone ben informate, che vi fecero l' ispezione, la strada carrozzabile da Bairut per qui è finita sino a 20 chilometri, mentre il tutto consiste in circa 110; i lavori continuano con attività. La Compagnia entrò in convenzione con diversi particolari nel Libano per eseguire l' appianamento di alcuni siti *a cottimo*, e quindi il lavoro ha luogo simultaneamente in più parti per accelerarne l' andamento, specialmente ora che la stagione è molto propizia.

« Ultimamente si trovava qui il sig. conte Carlo Zulaski, ciambellano di S. M. l' Imperatore d' Austria, coll' intenzione di recarsi a Palmira. Ma, non avendo potuto farlo per la poca sicurezza della strada, si diresse invece a Gerusalemme. Il sullodato sig. conte ha, per quanto dicesi, l' idea di fare anche un viaggio in Persia e nelle Indie orientali.

« Dopo di lui è giunta qui la contessa Jellacich, insieme al conte Carlo Massimiliano di Seilern, e consorte, che pure avrebber voluto visitare Palmira; ma, per lo stesso motivo, dovettero rinunziare, quindi ritornarono per Bairut passando per Balbeck.

« Il primo corrente ebbe luogo la funzione di nomina d' un nuovo Vescovo melchita per Gerusalemme, posto da molti anni vacante. La consacrazione fu effettuata, per espressa disposizione di monsig. Clemente Patriarca, attualmente in Cairo, da parte del vescovo Gregorio. L' eletto è il Padre Basilio Abud, sinora arciprete e vicario patriarcale, che ora assume il nome d' Ambrogio. Non si sa ancora se e quando si recherà al suo posto.

« Si cominciano i preparativi pel viaggio della carovana di pellegrini per la Mecca, essendo di già arrivati il pascià, che la deve condurre, ed il Sura Emini: come anche Ahmed agà, capo della scorta, che dee accompagnarla, in conformità al metodo praticato l' anno scorso.

« Le notizie di Bagdad sono sensibilmente confortanti, in quanto alla carestia, che si è di molto mitigata, come pure alla tranquillità pubblica, che si è ripristinata dopo l' arrivo del nuovo governatore generale. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 21 aprile.

Le feste di Pasqua passarono in perfetto ordine. Nel terzo giorno di Pasqua intervennero alla così detta festa popolare, presso il tempio di Teseo, più che 10 mila persone. Vi comparvero pure a cavallo le LL. MM. il Re e la Regina.

Per ordine del cassiere tutti gli arrestati per debiti vennero posti a piede libero durante le feste di Pasqua, onde poter adempiere liberamente i loro doveri religiosi. Altri debitori vennero soccorsi da parecchi cittadini ed alcuni distinti stranieri, fra' quali merita menzione speciale l' inviato russo.

A quanto si dice, la Direzione della Banca nazionale avrebbe impresta to al Governo la somma di dramme 400 mila, affinchè il medesimo possa far fronte alle spese correnti.

Nelle miniere di carbone di terra, presso Cumi sarebbero state osservate alcune vene di oro. Il ministro delle finanze fece un viaggio a quella volta.

A comandante dell' accampamento militare, da erigersi fra breve, fu nominato il direttore della Scuola militare, colonnello Coravjà.

È attivata la comunicazione telegrafica fra Scio e Candia. In vista dell' animato commercio fra Sira e Candia, questa disposizione è di alta importanza. *(Cart. dell' O. T.)*

INGHILTERRA.

Londra 23 aprile.

Il co. Cowley fu ricevuto in udienza dalla Regina, sabato, nel pomeriggio, nel palazzo di Buckingham. *(Morning Herald.)*

Le rendite pubbliche del Regno unito d' Inghilterra e d' Irlanda, in tutto l' anno che terminò il 31 marzo scorso, ammontarono a 71 milione, 89,668 lire di sterlini, 17 sc., 4 d.; e le spese pubbliche a 69 milioni, 502,289 lire di sterlini, 4 sc., 2 d.; le quali somme danno un sopravanzo di rendite, detratte le spese, di 1 milione, 587,379 lire di sterlini, 13 sc. 2 d. I bilanci dello scacchiere, al 31 marzo, erano di 6 milioni, 369,520 lire di sterlini, 6 sc., 9 d. al Banco d' Inghilterra, e di 1 milione 603,343 lire di ster. 11 sc., 2 d., al Banco d' Irlanda. *(Express.)*

Parlamento inglese.

Camera dei lordi. — *Tornata del 23 aprile.*

Lord *Normanby* propone la seguente risoluzione: « Risulta dalle carte, deposte da ultimo, e specialmente da un dispaccio di lord Cowley a lord John Russell, in data del 5 febbraio, che il ministro degli affari esterni di Francia aveva fatto conoscere che Napoleone III aveva intenzione di prender possesso della Savoia, avverandosi alcune contingenze; e che lord Cowley aveva comunicato codesto fatto a lord John Russell parecchie volte, con lettere confidenziali. La Camera, pur riconoscendo la necessità di quelle corrispondenze confidenziali, crede che tutti i fatti d' un' importanza nazionale debbano formare l' oggetto di corrispondenze uffiziali. »

L' oratore dichiara di non aver intenzione di censurare lord Cowley nè lord John Russell, ma vuole soltanto ricordare l' osservanza dei principii diplomatici.

Svolgendo la sua proposta, egli dice segnatamente che, se il Parlamento fosse stato informato dell' intenzione della Francia di annettere la Savoia, si avrebbe potuto approfittare di codesta opportunità per fare immediatamente un' energica protesta, che avrebbe deciso l' Imperatore Napoleone a riflettere prima di attuare i suoi disegni.

Rispondendo a lord Normanby, lord *Cowley* dichiarò come gli tornasse increscìosa la proposta del nobile lord, perchè ei vi trova formulata la maggiore censura personale, che sia possibile di scagliare contro di lui; per la qual cosa egli si recò in Inghilterra, per difendersi.

Nello scorso novembre, aggiunge l' oratore, il conte Walewski diceva, in un colloquio confidenziale, essere sua opinione che, se i Ducati fossero annessi al Piemonte, la Francia domanderebbe l' annessione della Savoia e di Nizza; ma codesta opinione non era se non personale, ed io non poteva darne comunicazione con dispaccio uffiziale, ma soltanto con lettera particolare. Riconosco che la corrispondenza confidenziale è cosa irregolare; ma v' hanno congiunture, in cui codesta irregolarità è permessa. Non ricevetti veruna comunicazione uffiziale dal Governo francese prima del mese febbraio, e allora, immediatamente, comunicai al Governo quanto ne aveva udito, e, posso darne assicurazione, nessuna comunicazione importante fu trattenuta.

Lord *Granville* difende il contegno di lord Cowley, e pensa che il miglior modo di trattare la proposta di lord Normanby sia quello di passare all' ordine del giorno.

Il *conte di Malmesbury* dichiara ch' egli non ha intenzione di censurare lord Cowley, di cui son noti lo zelo e l' abilità; ma gli sembra che l' irregolarità, colla quale si procedette, abbia posto in grado il Governo di eludere la questione, permettendogli di attestare che non aveva ricevuto comunicazione uffiziale, mentre egli era stato realmente informato di quanto era successo. Il Governo non fu abbastanza avveduto per quanto riguarda l' annessione della Savoia. Tuttavia, in considerazione di tutte le particolarità di codesto affare, egli spera che lord Normanby ritirerà la sua proposta.

Lord *Wodehouse* sostiene che nessun tentativo fu fatto dal Governo per traviare od ingannare il pubblico, e che il Governo non era punto indifferente all' annessione della Savoia.

In conseguenza di codeste osservazioni, lord Normanby ritira la sua proposta.

SPAGNA.

Ricaviamo da' giornali spagnuoli le seguenti notizie:

« L' ex generale Ortega è stato fucilato a Tortosa il 18, a 2 ore dopo mezzodì. Egli è rimasto 20 ore nella cappella prima della esecuzione. D' animo fermo ed audace, egli non ismentì sè stesso negli ultimi istanti. Allorchè gli fu notificata la sua sentenza, egli si mostrò rassegnato e sereno; scrisse parecchie lettere, fece le sue ultime disposizioni, e si preparò a morir da cristiano.

« Il processo di Elio sarà sottoposto a' tribunali ordinarii. » *(O. T.)*

Il *Court-Journal* di Londra annuncia, in un carteggio da Madrid, che la Regina di Spagna visiterà, la prossima estate, i suoi possedimenti d' Africa. *(Lomb.)*

BELGIO.

Brusselles 24 aprile.

Ieri sera, arrivò qui S. A. I. l' Arciduca Giuseppe d' Austria, fratello della Duchessa di Brabante, e prese alloggio al palazzo reale. Egli si tratterrà qui alcuni giorni.

Varii uffiziali e sottuffiziali belgi domandarono al Ministero della guerra un congedo per entrare al servigio del Papa, ma fu loro risposto negativamente.

FRANCIA.

Parigi 23 aprile.

A quanto si sente in modo sicuro, il Granduca Michele di Russia verrà a Parigi alla fine di questo mese. Ei si trova presentemente a Nizza, presso l' Imperatrice madre di Russia.

Si legge nella *Gazette de France*: « Il maresciallo Canrobert non ha punto abbandonato la residenza di Nancy per andar a visitare il forte di Rousses, come annunzia un dispaccio di Ginevra. Di questa ispezione fu incaricato il generale barone Anselme, suo capo di stato maggiore. »

Il conte di Persigny non ha ancora lasciato Parigi, com' era stato detto. Egli non partirà per Londra se non dopo la festa, che avrà luogo il 24 in casa della duchessa d' Alba.

Altra del 24 aprile.

Leggesi nella *Patrie*: « Parecchi giornali esterni annunziano, giusta corrispondenze da Marsiglia, che le nostre truppe di Roma ritorneranno in Francia verso i primi giorni del mese prossimo. Crediamo di sapere che non fu presa ancora veruna decisione in codesto senso. »

Un dispaccio di Parigi (*V. il N. di sabato*) ci porta in iscorcio le garantie, che la Francia intende dare alla Svizzera, e che saranno sottoposte alla Conferenza. La Francia sembra offrire, o di possedere lo Sciablese ed il Faucigny coi medesimi titoli che il Piemonte, e quindi colle medesime servitù in favore della Svizzera, ovvero d'accettare qualunque accomodamento, che liberi quelle Provincie dalla servitù d' eventuale occupazione, ed assicuri le posizioni strategiche della Svizzera, purchè non s' alteri il trattato di cessione, nè la Savoia venga smembrata. Il qual ultimo progetto, colle limitazioni apposte, non sapremmo imaginare in che possa consistere. *(Perser.)*

SVIZZERA.

Togliamo dal foglio serale della *Presse* di *Vienna*, del 21 aprile, quanto appresso:

« Notizie da Berna e da Ginevra assicurano che la Svizzera ha ricevuto buone nuove dalle Potenze, e che la Conferenza europea può considerarsi come assicurata. Noi non possiamo dividere questa sodisfazione. Una volta che abbiano conosciuto in Berna come il signor Thouvenel definisca la Conferenza, cangeranno d' opinione. Al 17 non si conosceva ancora in Berna il dispaccio del sig. Thouvenel, relativo alla Conferenza; quindi non ci fa meraviglia che un corrispondente della *Sudd. Zeitung*, il quale d' altronde non giudica le cose da ottimista, scriva sotto questa data quanto segue:

« « La diplomazia è qui costantemente molto « attiva. La notizia, portata dalla *Kreuzzeitung*, d' « una imminente lega fra l' Inghilterra, l'Austria e « la Prussia per proteggere la Svizzera, non è una « favola; c' è l' aspettativa di una Conferenza delle « Potenze, in cui anche la Svizzera sarà rappresen- « tata, e colla quale la missione del signor Dapples « a Berlino è in istretto rapporto. » »

« Migliaia e migliaia d' esemplari di una nuova carta della Francia vengono, secondo la *Gazzetta di Berna*, venduti a Parigi; nella quale i confini francesi si estendono, non solo sino alla sponda meridionale del lago di Ginevra, abbracciando lo Sciablese e Faucigny, ma eziandio molto addentro nel Cantone di Vaud sino a Morges e Orbe. Potrebbe essere in una certa relazione con questa nuova ampliazione dei *confini naturali*, la notizia, recata da varii fogli svizzeri, che il canuto generale Dufour, dopo la sua recente visita all' Imperatore, sia stato così scosso, che abbia pianto, allontanandosi dalle Tuilerie. In queste lagrime del vecchio generale, un corrispondente dell' *Eidg. Zeitung* vede il *Finis Poloniae* per Ginevra.

« Mette in certa guisa in timori, a Berna, la notizia che il maresciallo Canrobert, col suo aiutante, sia arrivato nella fortezza Les Rousses, situata all' ingresso della valle di Dappes, donde, in

compagnia di uffiziali del genio, intraprende frequenti ispezioni ai confini. L' importanza militare delle due strade, che di là conducono a Gex e a Ginevra ed a Cerques e Nyon, è stata posta troppo spesso in rilievo, perchè si possa lasciar correre, come se fosse cosa assolutamente senza importanza; la presenza del maresciallo a Les Rousses, e l' ispezione di quei confini. Probabilmente, è questo il motivo, che ha determinato il Consiglio federale a richiamare nuovamente lo stato maggiore di due divisioni. »

Il corrispondente di Berna dell' *Indépendance belge* le scrive quanto appresso in data del 18 aprile:

« Odo che il Gabinetto di Berlino ha risposto alla Nota circolare del Consiglio federale del 5 aprile, colla quale questa Autorità ha indirizzato alle Potenze la domanda di voler radunarsi in Conferenza, giusta l' art. 4 del protocollo approvato il 15 novembre 1818 dal Congresso d' Aquisgrana, per occuparsi dei richiami della Svizzera, concernenti il territorio savoiardo neutralizzato. Nel suo dispaccio, giunto ieri, il ministro prussiano dichiarerebbesi affatto disposto di prestarsi al desiderio della Confederazione svizzera, per quanto concerne l' adunamento della Conferenza accennata. La sollecitudine, colla quale il Gabinetto di Berlino aderì al desiderio della Svizzera, può essere riguardata come uno dei risultamenti, ottenuti dalla missione straordinaria, affidata al sig. Dapples, la quale sembra essere stata veduta del miglior occhio così nelle regioni uffiziali prussiane, come dalle popolazioni.

« D' altra parte, le più recenti notizie, giunte nel capoluogo federale, provano che la questione della Savoia piglia una piega ognor più propizia agl' interessi svizzeri. Giusta codeste notizie, la Gran Brettagna, la Prussia, l'Austria e la Russia sarebbero formalmente riuscite a concertarsi per un' azione comune in un senso, di cui la Svizzera avrebbe, senz' alcun dubbio, a congratularsene; e la Francia, mercè l' operosa intervenzione anzitutto del Gabinetto inglese, non solo non si rifiuterebbe di sottoporre codesto affare ad una Conferenza, ma mostrerebbe disposizioni più conciliaпti.

« Vi do codesta notizia com' essa corre tra noi; ma però accompagnandola di riserve, come cel prescrive le imprevedute contingenze delle negoziazioni diplomatiche, marchiate finora d' un tal carattere d' incertezza, che fa apparir vere le opinioni più opposte.

« Intanto, il Consiglio federale, non volendo rimanere sotto il peso dell' imputazione, contenuta nel dispaccio del signor Thouvenel, del 13 marzo, all' incaricato d' affari di Francia a Berna, dispaccio, di cui, d' altra parte, non fu lasciata veruna copia al Presidente della Confederazione, e in cui il ministro degli affari esterni riportava il senso d' una spiegazione, ch' egli aveva avuta col sig. Kern; il Consiglio federale, diceva, si è deciso a rettificare pubblicamente l' asserzione di quel ministro. Vi sovverrete che due torti erano particolarmente imputati alla Svizzera dal signor Thouvenel: l' uno, d' aver proposto un *trattato secreto* per lo spartimento della Savoia; e l' altro d' aver cercato di *suscitare una colleganza contro la Francia.* A smentire queste due imputazioni, il Governo federale ha indirizzato una circolare a' rappresentanti della Svizzera all' esterno. In quella circolare, il Governo federale oppone la più formale negazione a tutto ciò, che potesse far credere che la Svizzera abbia offerto, o soltanto concepito l' idea di offrire d' entrar in negoziazioni secrete colla Francia per lo spartimento della Savoia.

« Il Consiglio federale non si è ancora occupato della domanda, posta in termini dal Comitato centrale dell' Associazione l' *Elvezia*, intesa a far immediatamente occupare lo Sciablese ed il Faucigny da truppe federali. Da ciò comprendete quanto imprudente sia giudicata codesta domanda nelle congiunture attuali, sendochè il suo avveramento farebbe infallibilmente rompere le negoziazioni, che pigliano presentemente un migliore indirizzo. Vengo assicurato che il Dipartimento politico, che deve presentare un primo parere sulla domanda del Comitato dell' *Elvezia*, proporrà di passare all' ordine del giorno. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 aprile.*

La decisione, presa da questo Casino, di ricusare l' ammissione a un addetto alla Legazione sarda, ha provocato una certa irritazione in una parte della diplomazia. Il Casino è una Società privata intima, che novera fra' suoi componenti, oltre i membri del Corpo diplomatico, molti rappresentanti dell' alta nobiltà, e particolarmente molti ufficiali della guardia. In seguito a quella risoluzione, l' inviato sardo, conte Delaunay, si ritirò dal Casino, mentre l' inviato britannico, lord Bloomfield, si astiene dal comparire in quella Società, ed ha vietato ai signori della sua Legazione di porre piede d' ora innanzi in quel locale. *(O. T.)*

Scrivono da Erfurt 19 aprile alla *Magdeburger Zeitung*: « Siccome, in caso d' una guerra, la fabbrica di fucili di Sömmerda potrebbe cadere facilmente nelle mani del nemico, così il Governo acquistò qui in Erfurt una parte del così detto Mainzer Hof, presso il Petersberg, ed entro la circonvallazione della città, per erigervi una nuova fabbrica d' armi, per la quale sono già in pieno corso i lavori di costruzione. A questa deliberazione governativa contribuì fors' anche il riguardo alla Scuola militare, testè qui fondata. »

La ristaurazione dei Duchi spodestati, scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*, forma sempre la base della politica italiana dell' Austria. *(Arm.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 21 aprile.*

Nell' ultima Conferenza dei plenipotenziarii di tutti gli Stati della Lega postale tedesco-austriaca, che si tenne qui a Monaco nel febbraio 1857, e che fu chiusa il 25 dello stesso mese, fu stabilita, com' è noto, a sede della prossima Conferenza la città di Francoforte sul Meno.

Secondo gli Statuti questa avrebbe dovuto aver luogo colà ancora nell' anno scorso. Però, in vista delle condizioni politiche d' allora, essa fu rimessa all' anno presente, e ultimamente la superiore Amministrazione postale del principe Thurn e Taxis mandò la lettera d' invito a tutt' i Governi, appartenenti alla Lega postale, per una nuova Conferenza, che dovrà riunirsi il 15 maggio di quest' anno. Tutt' i Governi vi hanno già espresso la loro adesione, sicchè i plenipotenziarii si uniranno sicuramente a Francoforte nel giorno accennato.

Mediante la dilazione d' un anno, si ottenne ad ogni modo il vantaggio di poter giudicare più facilmente, dopo tre anni di pratica, gli effetti prodotti dalle riforme attuate nel 1857 ne' varii rami del servigio postale. *(O. T.)*

AMERICA.

Il pacchebotto l'*Arabia* è giunto a Liverpool, con notizie di Nuova Yorck, in data dell' 11 aprile.

Il Senato die' ordine al Comitato degli affari esterni di fare un' inchiesta, per sapere in virtù di quale autorizzazione le forze navali degli Stati Uniti abbiano catturato un piroscafo da guerra messicano presso Veracruz.

È apparecchiato un *bill* per l' abolizione reale della tratta. La Camera ha domandato al Presidente informazioni sulla tratta stessa.

La maggioranza del Comitato, nominato per esaminare il recente Messaggio del Presidente, ha profferito contro le viste del Presidente; la minoranza fece un rapporto in senso contrario.

Lettere di Veracruz, in data del 1.° aprile, dicono che la città era tranquilla, e che Miramon era in viaggio per la capitale.

Il piroscafo degli Stati Uniti, l' *Indianola*, prese una barca, appartenente a Miramon, la quale navigava sotto bandiera spagnuola. Una scuna messicana fu catturata essa pure.

Fu pubblicato a Messico un decreto, che bandisce gli americani e confisca i loro beni. *(Times.)*

La Camera dei rappresentanti di Washington presentò, il 5 corrente, una di quelle scene scandolose, così frequenti nel Congresso americano.

Se anche non si venne alle mani, fu una grandine d' insulti e di vituperi, da dover credere (scrive un nostro corrispondente) che i legislatori americani abbiano ricevuto la loro educazione tra' pescivendoli. Prima cagione di quello scandalo fu un deputato del Nord e dell' estrema sinistra repubblicana, di nome Lovejoy, che, in una filippica contro la schiavitù, si lasciò strascinare dall' impeto dell' eloquenza al segno, che, abbandonando la tribuna, si avanzò contro i posti dei democratici, e quivi gesticolando da maniaco, e quasi colle pugna sul viso agli avversarii, proseguì la sua perorazione.

I deputati del mezzodì cercarono di respingerlo al suo posto, e uno di essi gli si scagliò contro col bastone alzato. Ma Lovejoy non si mosse, e allora incominciò il torrente degl' improperii. Il deputato Barksdale del Mississipì rinfacciò a Lovejoy che il negro più abbietto del mezzodì valeva meglio di lui, e il deputato Martin, della nobile Virginia. gli die' parola che, se fosse venuto al suo paese, lo avrebbe fatto appiccare ad un albero più alto di quello di Brown; al che l' altro rispose che non dubitava punto della sincerità della promessa. Lo schiamazzo durò a lungo e la seduta fu interrotta.

In tal modo si trattano i pubblici affari in quella terra promessa della grande Repubblica. *(Lomb.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 aprile.

Ieri ebbe luogo felicemente la prova sulla strada ferrata da Codroipo a Cormons.

Torino 29 aprile.

Leggiamo nell' *Unione* d' ieri: « Un giornale di Torino annunziava ieri l' invio nelle acque di Sicilia del *Governolo*, del *Tripoli* e dell' *Authion*, legni da guerra di second' ordine. Una corrispondenza di Genova, che riceviamo questa mane, ci vuol far credere invece che il solo *Governolo* fu spedito per ordine del conte di Cavour a Malta, dove troverà altre istruzioni. » *(Diritto.)*

In questi giorni, dicono, vi sarebbe stato uno scambio di Note tra il nostro Governo e quello di Francia. Il primo chiedeva la garantia del possesso della Toscana e dell' Emilia, il secondo si sarebbe schermito dalla domanda, quanto alla Toscana e all' Emilia, invocando anche il trattato di Zurigo tra Francia ed Austria, che fa riserva espressa dei diritti de' Principi caduti. *(Diritto.)*

Dispacci telegrafici.

Ciamberì 26 aprile.

I bullettini pel *sì* sorpasseranno il numero di 100,000. Le astensioni e i bullettini pel *no* ascenderanno a circa 1200. Stasera avrà luogo nelle sale del Teatro un banchetto di 540 coperti per festeggiare il voto e il senatore Laity. *(G. Uff. del Regno.)*

Napoli 26 aprile.

Gl' insorti inseguiti si riunirono in Carini, dove furono circondati, e totalmente distrutti. Gli avanzi hanno fatto la loro sommissione. In Sicilia e nel Reame regna ordine e tranquillità. *(O. T.)*

Parigi 27 aprile.

Londra 27. — Lord John Russell, rispondendo al sig. Sheridan, dichiara che non è stata mossa nessuna lagnanza d' insufficiente protezione dei sudditi inglesi nel Regno di Napoli. Crede improbabilissimo che siensi impiegate truppe austriache a reprimere gli sforzi dei Siciliani per ricuperare la libertà. *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 28 aprile.

Londra 28. — Lord John Russell dichiara essere soltanto intenzione della Francia il sottomettere alla Conferenza le guarentigie della neutralità, respingendo qualunque proposta di smembramento della Savoia. Dice che è a desiderarsi che la Svizzera e il Piemonte partecipino alla Conferenza; ma soggiunge che, quanto alle Provincie neutralizzate, nulla ancora venne deciso. L' Inghilterra è di parere che tali provincie non debbano essere occupate militarmente prima della decisione della Conferenza; ma è dubbio se la Francia accolga o no il parere dell' Inghilterra. Lord John Russell osserva che la Russia divide l' opinione dell' Inghilterra; ma le intenzioni degli altri governi non si conoscono ancora.

Madrid 27. — Le condizioni della pace col Marocco vennero definitivamente regolate. *(G. Uff. del Regno.)*

Marsiglia 25 aprile.

La *Gazette du Midi* pubblica una lettera di Costantinopoli, nella quale è detto che un dispaccio, ricevuto dal Sultano gli ha annunziato che il Vicerè d'Egitto è stato preso da vomito di sangue e che la sua vita è in pericolo. *(I. B.)*

Calais 25 aprile.

S. A. R. il Principe di Galles, reduce dalla Germania, si è imbarcato ieri dopo mezzogiorno nel nostro porto, a bordo del vapore *Vivid*, della marina reale inglese, per recarsi a Douvres. *(I. B.)*

Madrid 22 aprile.

I plenipotenziarii marocchini sono giunti ieri a Tetuan. Le negoziazioni sono cominciate immediatamente. — La gendarmeria aveva circondato durante la notte una casa, in cui si supponevano nascosti gl'Infanti. Dopo intimazioni, rimaste senza risposta, un gendarme penetrò nella casa per la finestra. I principi erano vestiti, e dichiararono che si ponevano a disposizione della forza pubblica. — La stampa in generale vorrebbe un giudizio del Consiglio di guerra ordinario. La *Correspondencia* vuole che ogni risoluzione sia aggiornata sino al ritorno di O' Donnell. Si crede che il processo della cospirazione sarà deferito al Senato. *(I. B.)*

Monaco 27 aprile.

È comparsa una risoluzione del Re, la quale convoca pel 4 giugno a. c. le Commissioni di legislazione d'ambe le Camere, allo scopo di discutere i progetti d' un Codice penale e d' un Codice di polizia. *(I. B.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 30 aprile 1860

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	69 70
Prestito nazionale al 5 p. %	79 70
Azioni della Banca nazionale	859 —
Azioni dell' Istituto di credito	187 80
CAMBI.	
Augusta	112 50
Londra	131 25
Zecchini imperiali	6 23

Borsa di Parigi del 26 aprile 1860.

Rendita 3 p. %	70 50
idem 4 1/2 p. %	96 10
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	533 —
Azioni del Credito mobiliare	755 —
Ferrovie lombardo-venete	545 —

Borsa di Londra del 26 aprile.

Consolidati 3 p. %	95 —.

VARIETA'.

Nella insistenza dei due flagelli, che stremano i frutti delle nostre fertili terre, la crittogama della vite e l'atrofia contagiosa dei filugelli, e nella moltiplicità dei nulla o poco giovevoli rimedii immaginati a combatterli, è provvido pensiero accettare ogni spediente, che paia ragionevole, ed abbia appoggio nella osservazione e nella scienza, specialmente se venga da uomo noto per altre utili ed importanti scoperte.

Ora, rispetto al morbo, che distrugge a milioni i bachi da seta, ecco che cosa dice e consiglia il ch. prof. di chimica presso l' Università di Padova, dott. Ragazzini:

« L'assidua e lunga osservazione certificava che, nelle case dei contadini, furono sempre i filugelli meno soggetti alla pestifera infezione, forse perchè ne allevano piccole quantità, ma forse anche, e più probabilmente, perchè crescono e maturano in un'atmosfera sempre impregnata di fumo. Infatti, è opinione d' alcuni che il fumo sia necessario suffumigio, per ottenere dai bachi da seta ricco prodotto. In molti luoghi, persuasi di questo, tengono nelle stanze un piccolo focolare, ove sono pezzi di legno, che brucia lentamente da dare fumo e poca fiamma. Ma dal fumo, che cosa ricavava il distinto chimico Reichenbach, se non il conservatore della carne, il creosoto? — Ricorriamo dunque a questo liquido, sovrano antisettico, se vogliamo preservare possibilmente i filugelli dalla corruzione ed allevarli sani e vigorosi come si hanno ne' casolari affumicati.

« Per usare di questo liquido conservatore, di mitissimo prezzo e di leggiero consumo, suggerisco che, appena nati, i bachi si pongano sopra tele o cartoni o carta, su cui siasi fatta cadere una sola goccia di creosoto, che si ripeterà un giorno sì e l' altro no. Trasportati poi che sieno sui graticci, in allora questi si profumeranno con due o tre gocce mattina e sera, non trascurando i fascinelli, su cui si collocano a costruire la loro prigione. Così si dovrebbero conservare le uova per l' anno venturo dentro scatole bagnate da una o due gocce di creosoto. »

Quanto alla crittogama delle uve, lo stesso professore comunicava all' I. R. Accademia di Padova alcune considerazioni, che troviamo utili di far conoscere ad un pubblico più numeroso:

« A preferenza dello zolfo, il carbone e gli alcali furono trovati giovevoli contro la fatale malattia delle viti. Prestando perciò fede alle asserzioni altrui, io propongo, dice il professore, il miscuglio di carbone e di alcali, cioè le ceneri dei comuni focolari, le quali, insieme coi principii alcalini, contengono del carbone incombusto, spesso ridotto in carbonella, ma più di sovente polveroso sì da dare alle ceneri quel colore brunetto. Ridotto il tutto in polvere, si può adoperare sulle viti alla stessa guisa dello zolfo. Si eseguisce per tre fiate l' aspersione: la prima quando la vite incomincia a germogliare, e questa dev' essere generale e copiosa; la seconda al tempo della fioritura, e sarà abbondante sui frutti, mediocre sui tralci; la terza, allorchè il frutto di verde si volge in violetto, limitata al solo grappolo, ed al bisogno più estesa. Il tempo più opportuno si è la mattina per l' umidore della rugiada; se questa mancasse, sarà utile spruzzare d' acqua le piante. La cenere si tiene in un largo piatto, e si getta coll' una mano, mentre coll' altra si tiene il piatto sotto per raccogliere la parte, che non aderisce.

« Questo metodo ha parecchi vantaggi su quello dello zolfo: 1.° La deliquescenza del carbonato potassico, contenuto nella cenere, fa che il miscuglio si arresti più facilmente sui tralci e sui grappoli; 2.° È di minore dispendio; 3.° Si fa uso per esso di una sostanza, che serve di ottimo concime, non solo alle stesse viti, ma sì ai foraggi e all' altre colture, e che dispersa può giovare. »

Ecco dunque due nuovi mezzi proposti contro i due terribili morbi. Possano produrre i desiderati e sperati effetti sui filugelli e sulle viti, come tutto dì li danno quelle acque salso-iodiche, che lo stesso professore Ragazzini ricavava dalla più fervente acqua delle terme euganeee, la cui efficacia è certificata da stupende e felicissime guarigioni! ***

Gl' Inglesi, come tutti sanno, superano ogni altro popolo nella statistica. Uno di essi, il dott. Forbes Winslow, ha computato che in Londra 10,000 fanciulli vengono allevati sistematicamente al vizio; i ladri, in numero rotondo, sono 50,000, oltre 5000 altre persone, che tengono mano al furti; vi sono 15,000 giuocatori di mestiere *(gamblers)*, 25,000 accattoni, 300,000 ubbriaconi, 180,000 persone, che bevono abitualmente acquavite, e 150,000, che vivono di prostituzione o di complicità in essa. « È una città assai pulita Londra *(very nice place London)*, » esclama il *Sun*, dopo aver riportato questa tabella statistica.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1739. AVVISO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore dell' I. R. Lotto al posto N. 128 in Ostiglia, Provincia di Mantova, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento fino all' introito brutto di austr. fior. 150 e del 5 per cento sul di più, e l' obbligo di una sicurtà di fior. 1500 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 30 maggio 1860 all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l' I. R. Intendenza provinciale di finanza.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 11 aprile 1860.
Il Consigl. imperiale Direttore, PULCIANI.

N. 5054. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È vacante il posto di Ricevitore presso la Dogana in Ostiglia, colla classe IX delle diete, col soldo di annui fior. 735, oltre l' alloggio o proalloggio normale e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo di un annata del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 6 aprile 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine insinuare le documentate loro istanze all' I. R. Intendenza di finanza in Mantova, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l' esame sulla procedura doganale e sulla merceonomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, nonchè la capacità a prestare la cauzione, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo lombardo-veneto.

Dall' I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 14 aprile 1860.

N. 6294. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È vacante un posto provvisorio di Assistente presso gli Ufficii di Commisurazione nel territorio amministrativo lombardo-veneto, e con la classe XII delle Diete e coll' annuo soldo di fior. 367 : 50 eventualmente di fior. 315.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 6 aprile 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine insinuare le documentate loro istanze a questa Prefettura, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel territorio amministrativo anzidetto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 14 aprile 1860.

N. 9624. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 31 maggio p. v. per deliberare, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' affittanza delle Sacche e Barene di Valverde e Resta d' Aglio, in Comune di Mazzorbo, tenute in affitto dalla Ditta Petich, sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 79 : 80 di val. austr. all' anno, e per la durata del triennio agricolo 1861, 1862, 1863, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto per ciaschedun immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 1.° maggio suddetto.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 aprile 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 aprile. — Gli affari in mercanzie non hanno avuto alcun cambiamento: pochissima attività. Le valute d' oro hanno scapitato anche a 4 3/4 p. %; il da 20 franchi a f. 8.06. Il Prestito 1859 cedevasi da 60 1/4 a 1/2, anche per consegna in giugno. Il Prestito 1854 a 60; le Banconote da 76 1/4 a 1/2, e le transazioni attive abbastanza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 30 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri bavari	2 04
Mezze Corone	— —	Talleri di M. T.	2 07
Sovrane	14 —	Talleri di Fr. I.	— —
Zecchini imp.	4 72	Crocioni	— —
» in sorte	4 68	Da 5 franchi	2 01
» veneti	— —	Francesconi	2 19
Da 20 franchi	8 06	Colonnati	2 15
Doppie d' Amer.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
» di Genova	31 81	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 50
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		60 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	60 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	76 —
Amstord.	»	» 100 f. d' Ol.	3	86 —
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 10
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4	86 —
Genova	»	» 100 lire	4	39 80
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 10
Londra	»	» 10 lire sterl.	5	100 40
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	» 100 oncie	4	508 —
Milano	»	» 100 franchi	4	39 85
Napoli	»	» 100 ducati	4	172 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	508 —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire	4	39 80
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	74 80
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	74 80
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

Trieste 27 aprile. — Continuò anche in questa ottava calma d' affari; le oscillazioni nelle divise e nelle valute furono di poca rilevanza, e scarseggiarono anche le operazioni in pubbliche carte; lo sconto si mantenne da 4 a 4 1/2 p. %. Avemmo qualche importazione nei caffè, di cui la più estesa attività in quelli di S. Domingo; negli zuccheri affari sol di dettaglio; poco nei cotoni e languore nelle granaglie e sementi oleose. Sostegno negli spiriti, nelle lane, nelle pelli, negli olii ancora, ma con pochissimi affari.

Mercato di ESTE, del giorno 28 aprile 1860.

GENERI		da L. A.	a L. A.
Frumento da pistore		25.55	25.90
» mercantile		—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	21.35	21.87
Frumentone	gialloncino, napoletano	19.95	21.—
Avena	pronti	11.20	11.75
Avena	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — per moggio padovano.

Londra 28 aprile (dispaccio telegrafico). Cotoni più fermi vend. 91,550, importaz. 83,000 Middl. Orl. 6 5/8 meglio demandato più fermo; vend. velegg. per questi paesi due carichi Avana N. 12 a 28 1/2, uno mascavato Cuba a 26; uno Maurizio a prezzi diversi per porti vicini; uno Avana N. 9 1/2 a 27 3/4. Caffè senza variazioni: Ceylan 60 a 61. Sego per aprile 55 1/2 a 56, fin d' anno 51 3/4 a 52. Frumento fermo, venduto sotto vela alla costa mais Cavalla 38 1/2 per 480; orzo Danubio 20 per 400, e 34 1/2 per 480; Odessa 36 p. 492. Vienna e Trieste 13.55 a 60. Consol. 95.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 e 29 aprile 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 aprile - 6 a.	337''', 56	7°, 4	6°, 4	80	Nuvolo	E. N. E. 4		
2 p.	338 , 80	10°, 6	9°, 0	73	Sereno	S. E. 1		6 ant. 9°
10 p.	338 , 90	9°, 6	8°, 4	80	Nuvolo	E. 4		6 pom. 9°
29 aprile - 6 a.	339''', 40	9°, 0	7°, 9	80	Nuvoloso	E. 2		
2 p.	339 , 60	13°, 2	10°, 2	65	Nuvolo	S. 2		6 ant. 9°
10 p.	339 , 60	11°, 0	8°, 6	73	Nuvolo	S. E 6		6 pom. 9°

Dalle 6 a. del 28 aprile alle 6. a. del 29: Temp. mass. 11°, 5 — » min. 7°, 4
Età della luna: giorni 7.
Fase: P. Q. ore 3. 21 pom.

Dalle 6 a. del 28 aprile alle 6 a. del 29: Temp. mass. 13°, 3 — » min. 9°, 0
Età della luna: giorni 8.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 28 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Pouillot Sellier Luigi - Pacalet Pietro, ambi poss. franc., al Cavalletto. — S. E. il bar. de Neurath, presid. del R. Consiglio intimo a Stuttgart, in casa privata. — Drisler Enrico, prof. di N. Yorck, al S. Marco. — Mygatt Domenico, possid. di Boston, da Danieli. — Schweitzer Ermanno, banch. di Breslavia, alla Belle-Vue. — *Da Padova:* James L. Forster - Sherret John L., ambi poss. ingl., alla Ville. — Hülles B. Bernardo, poss. di Lemberg, alla Vittoria. — Barnes Enrico, poss. ingl., da Danieli. — *Da Trieste:* Hess Cristiano, neg. di Wunsield - Klein Gugl., neg. di Livorno, ambi al Vapore. — Marcus, neg. di Amb., all' Europa. — Wilson Edoardo, poss. d' Australia - Hausner Ottone, poss. di Lemberg, ambi alla Ville. — Genise Emilio, commerc. franc., alla Vittoria. — *Da Milano:* Adams E., poss. amer., in palazzo Zucchelli. — *Da Firenze:* Salvador H. S., poss. oland., al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Drisler Enrico, prof. - Gurnec W. S., poss., ambi di N. Yorck. — de Magnus Vittorio, poss. pruss. — Saladin E., poss. di Genova. — *Per Trieste:* Blucher co. G., poss. pruss. — Klolz Luigi, poss. franc. — Clark S. Ambrogio, poss. amer. — Hoffmann bar., poss. di Altemb. — Mayer Gustavo, poss. di Lipsia. — Petrovich Cristoforo, vicepresid. del Senato montenegrino. — Mattanovich Spiridione, cap. montenegrino. — *Per Milano:* Leslie Vittorio - Leslie Gaetano ambi poss. ingl. — Hagis Don Petero, poss. amer. — Merquard Giacinto, console franc. a Scutari.

Nel 29 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Blumer Federico, neg. svizz., alla Luna. — Stocking de Lafayette - Tast Orry Augusto, ambi med. amer., al Pellegrino. — Frith Gio., poss. ingl. - Foote Samuele - Lippet Cristoforo - Eliot Federico, tutti tre possid. di Boston - Schuttz Vittorio - Keller Gio., ambi poss. franc. - Patina Nicolò, march. di Castellar, tutti sette da Danieli. — *Da Trieste:* Porter J. G. W., poss. ingl., al Ristoratore S. Gallo. — Kempel Antonio, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Milano:* Leavitt James - Kopkins S. W., ambi poss. amer., all' Europa. — Roussel Lione Gius., neg. franc. - Derby Unshet - Dyer Ezza, ambi propr. amer., tutti tre alla Luna. — Tempels Pietro - Parys Paolo, ambi poss. belgi - Wydzga Vladislao - Kempel Antonio, ambi poss. russi, tutti quattro alla Vittoria. — *Da Roma:* Barclay de Tolly Ed., poss. russo, al S. Marco. — *Da Napoli:* Gousseff Basilio, consigl. di Stato russo - Besobrazoff Alessio, consigl. del Ministero delle finanze russo, ambi alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Jablonosky Aless., poss. russo. — *Per Casarsa:* Roussel L. G. F. - Lacombe Luigi, ambi poss. franc. — Franchenberg co. Federico - Opersdorf co. Gio., ambi poss. pruss. — *Per Trieste:* Hunt Noah, J., poss. amer. — de Petroff Michele, consigl. di Stato russo. — Durnford Giorgio, poss. ingl. — Wetter co. Felice, I. R. ciamb. austr. — *Per Milano:* Klein Gugl., neg. di Livorno. — Brenwald Gaspare, neg. svizz. — Wilson Edoardo, poss. d' Australia. — Jones F. Giorgio, poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 aprile	Arrivati	469
	Partiti	321
Il 29 aprile	Arrivati	560
	Partiti	480

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 30 aprile, e 1 e 2 maggio, in *S. M. della Miseric.*

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto seguita in Padova il giorno 28 aprile 1860, sortirono i seguenti numeri:

34, 16, 88, 53, 69.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 9 maggio 1860.

SPETTACOLI. — Lunedì 30 aprile

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia tedesca, diretta e condotta da Franz Kratz. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Veneta Compagnia drammatica, C. Goldoni, diretta da G. Duse. — *La confessione.* — *Piccolet.* — Alle ore 5 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Antonio Reccardini. — *Il fallimento di Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 7 e 1/2.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Ordinanza ministeriale concernente la soppressione d' alcune tasse. Altre nominazioni. Lettera di S. E. rev. monsig. Patriarca di Venezia. Pii legati. Illustre personaggio a Verona. Ferrovia da Udine a Casarsa.* — Bullettino politico della giornata. — *L' Ost-Deutsche Post sulla notizia d' un Congresso per la revisione de' trattati europei, e sulla risposta dell' Austria alla circolare francese concernente l' annessione di Savoia e Nizza. Documenti diplomatici: dispaccio del Gabinetto di Berlino all' inviato prussiano in Svizzera* — Impero d' Austria; *udienze imperiali. Beneficenza; notizie d' illustri personaggi. S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano atteso di ritorno a Vienna. La guardia personale del Duca di Modena. Il barone di Bruck; suoi funerali; autopsia. Il cav. Benedek in Ungheria. Sua ad latus. Deputazione a S. A. I. l' Arciduca Alberto; Szechenyi. Ringraziamenti. Furto. Ufficii soppressi nel Tirolo.* — Stato Pontificio; *Ordine del giorno di monsig. di Merode. Voci e supposizioni. Il danaro di S. Pietro in Francia. Indirizzi al Papa in Portogallo. Espulsioni.* — Regno di Sardegna; *il Re in Toscana. Il Concordato in Lombardia. Progetto pel Lucomagno. Protesta ed invito della Nazione. Un voto sincero. Onorificenza a Cavour.* — Regno delle Due Sicilie; *il tumulto di Palermo. Sfone.* — Impero Ottomano; *il Duca di Brabante. Notizie di Damasco.* — Regno di Grecia; *le feste pasquali; prestito del Banco al Governo; carbonaie aurifere; nominazione; telegrafi.* — Inghilterra; *udienza reale a lord Cowley. Le rendite pubbliche. Parlamento: tornata de' lordi del 23.* — Spagna; *Ortega giustiziato. Viaggio della Regina in Africa.* — Belgio; *eccelso visitatore. Domande negate.* — Francia; *il Granduca Michele di Russia aspettato. Rettificazioni. Le garantie della Svizzera.* — Svizzera, Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 1321. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà, presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 9 maggio 1860, dalle ore 9 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di stima, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, merci di cotone e natanti.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 19 aprile 1860.

Il R. Direttore in capo, G. WÜRMBRAND.

Il R. Ricevitore in capo G. De Winckels. *Il R. Controllore in capo f. f.* . . . .

N. 846. AVVISO D'ASTA. (3 pubb.)

In seguito ad ossequiato Decreto dell'Eccelso I. R. Comando generale della II armata di Verona, in data 1.° aprile 1860 N. 8050, quarto Dipartimento, si passerà nei giorni 2 e tre del p. v. mese di maggio 1860, in via d'asta alla fornitura degli articoli occorrenti nel corso dell'anno militare 1861, cioè dal 1.° novembre 1860 sino a tutto 31 ottobre 1861 al Deposito dei treni militari in Treviso, colle seguenti avvertenze:

1. Avrà luogo la suddetta asta nei giorni precisi 2 e 3 maggio 1860 in Treviso, nel locale del deposito materiali dei treni militari, alle ore 9 ant.

2. Ogni aspirante dovrà depositare la cauzione relativa alla partita alla quale dichiarasse di concorrere, oppure alla intera fornitura, in moneta sonante, ovvero in Obbligazioni di Stato o Istrumenti ipotecarii, confermati dall'I. R. Fisco prima di essere ammesso all'asta.

3. Le Obbligazioni di Stato o di altro siffatto genere, dovranno esser munite dei rispettivi coupons, e saranno calcolati a norma del corso della Borsa di Vienna, e in relazione del valor loro in confronto della moneta d'argento.

4. Le cauzioni da prestarsi dai concorrenti per la leva di queste forniture a ragione delle partite, sono le seguenti:

a) per la fornitura dell'acciaio, degli oggetti di ferro e chiodi	fior.	900
b) per la fornitura dei materiali	»	1000
c) » legnami da carrozzieri	»	500
d) » degli istrumenti da fabbro, carrozziere e sellai	»	50
e) per la fornitura dei fornimenti da cavallo	»	400
f) » dei requisiti da cariaggi e da depositorio	»	600
g) per riparatura	»	50
per l'aspiro dell'intera fornitura	fior.	3500

5. I prezzi con ribassi di percenti non saranno assolutamente accettati, dovendo precedere l'asta a prezzi nominati.

6. Si accetteranno anche offerte in iscritto per la fornitura delle singole partite, oppure per l'intiera fornitura; dovranno, per altro, esser queste presentate al deposito militare dei materiali del treno a Treviso prima dell'apertura dell'asta.

7. Tali offerte munite col bollo prescritto, verranno prese in considerazione, soltanto se quelle

a) con precisione denoteranno i singoli oggetti che l'offerente fornire bramasse, e nel caso che tale fornitura fosse offerta da più offerenti, essa contenga la dichiarazione degli obblighi solidarii verso l'I. R. Erario;

b) se l'offerente in quella avrà dichiarato di assoggettarsi alle condizioni dell'asta a lui ben conosciute e firmate o da esso, o dal suo plenipotenziario, il quale dovrà essere munito d'una legale procura, la quale verrà trattenuta;

c) se l'offerta avrà per base non i ribassi dei concorrenti all'asta verbale, ma prezzi nominati in moneta di valuta austriaca;

d) se l'offerta sarà ben suggellata e munita della cauzione rispettiva, ovvero del documento comprovante il già fatto versamento della somma stabilita in una Cassa erariale, come pure se essa sarà firmata col nome e cognome, e vi sia indicato il domicilio dell'offerente.

8. I concorrenti produrranno colle loro offerte un certificato, munito della dichiarazione della Camera di commercio ed industria, di essere capaci di somministrare positivamente nei termini fissati la quantità offerta.

9. I campioni di questa fornitura, come pure i capitolati dell'asta saranno ostensibili a Treviso nel più volte nominato deposito a tutte le ore d'Uffizio.

10. Il pagamento delle somministrazioni sarà fatto ciaschedun mese in moneta sonante di convenzione verso quitanza del fornitore, munita del bollo relativo a carico di esso fornitore, come pure starà a carico del deliberatario la tassa del bollo del contratto medesimo.

Segue la denominazione dei generi.

a) 300 funti acciaio, 72,800 funti ferro, 1,500,000 varii chiodi.

b) 480 kübel carbone forte per fabbri, 480 cent. cook, e diversi altri materiali.

c) Legnami da Carrozzieri.

d) diversi istrumenti da carrozzieri e sellai.

e) Tiradori, morse, filetti, legni da Comacchio, cinghie, corde, secchie, cestelli, scurie ed altri requisiti.

Dall'I. R. Comando del deposito del treno militare N. 6,
Treviso, 14 aprile 1860.

N. 382. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasti disponibili presso le II. RR. Preture di Monselice e Montagnana due posti di Aggiunto, coll'annuo soldo di fior. 630 v. a., aumentabile a fior. 840, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale entro il periodo di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell'I R. Tribunale provinciale,
Padova, 19 aprile 1860.
HEUFLER.

N. 6888. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 marzo p. p. N. 8542, dovendosi appaltare i lavori

1 di rialzo, ingrosso e banca dell'argine destro del R. canale Restara alla fronte Lucchini;

2. di banca lungo l'argine sinistro dello stesso Canale alle fronti Bastiani, Meneghetti e Doria;

3. di banca a robustamento del tronco d'argine sinistro del R. Canale di S. Caterina alla fronte Pisani, tutti tre nel IV Riparto, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 7 maggio p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 8 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 9 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale complessivo di fior. 2068:02.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembro 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 200, più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 16 aprile 1860.

L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 9316. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Chioggia, sulla Riva dei Filippini, al civ. N. 965, affigliato per le leve alla I. R. Dispensa in Chioggia, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco libbre	1706:— . . .	valore fior.	2972:—
Sale »	90:— . . .	»	1350:—
Marche da bollo		»	227:—

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta la vigente tariffa 1.° novembre 1858	fior. 418:82
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 67:50
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore	» 2:27
Totale fior.	488:59

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 15 maggio 1860, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 1.° aprile 1860.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commiss., Cav. Gerstenbrandt.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Chioggia, sulla Riva dei Filippini, al civico N. 965, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 1.° aprile 1860 N. 9316, pubblicato dalla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente in corrispettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 186

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Chioggia, sulla Riva dei Filippini, N. 965.

N. 239. AVVISO. (2. pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 11 corr. N. 8019 dell'Eccelso I. R. Tribunale di Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di notaio, con residenza in Sacile di questa Provincia, rimasto vacante per la dimissione del notaio dott. Giuseppe Biscontini.

Agli aspiranti è prefisso il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per la insinuazione a questa I. R. Camera notarile delle rispettive loro suppliche, corredate di tutti que' documenti che sono prescritti dalle vigenti disposizioni e della tabella di qualifiche; con avvertenza che l'importo del deposito per detta residenza è di austr. L. 1954:02, pari a fior. 683:91 v. a.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 18 aprile 1860.

Il Dirigente, L. GIANNATI.

Il Coadiutore, P. Bertoli.

AVVISI DIVERSI.

N. 2369. 337

L'I. R. Commissariato distrettuale di Adria.

In esito al delegatizio Decreto 15 corr., N. 4541-510, dovendosi procedere all'appalto delle opere comunali divisate nella sottoposta descrizione riassuntiva, si avverte quanto segue:

Nel giorno di mercoledì 16 maggio p. v., nel locale della Deputazione comunale di Bottrighe, avrà luogo un esperimento d'asta per la delibera delle opere medesime, sotto l'osservanza delle discipline del Decreto 1.° maggio 1807, e successive disposizioni in vigore.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie fuori d'asta, se così piacerà alla stazione appaltante, salva la superiore approvazione.

Il dato a base della gara, l'importo dei depositi in denaro sonante, quello della fideiussione e le epoche assegnate pei pagamenti, sono precisati qui in calce.

Chi si fa aspirante, dovrà provare, mediante apposita bolletta esattoriale, di aver verificato il deposito prescritto, o depositerà l'importo alla Stazione appaltante.

La fideiussione dovrà esser pronta e regolare all'atto della stipulazione del contratto, mentre in diverso caso il deliberatario perde metà del primo deposito, e stanno a suo carico tutte le spese pel nuovo appalto.

I Capitolati generali e parziali che regolano l'appalto, salve le modificazioni che fossero portate dal presente avviso, sono ostensibili presso il regio Commissariato distrettuale, nelle ore d'Uffizio.

Le spese inerenti all'asta ed alla stipulazione del contratto, restano a tutto carico dell'imprenditore.

Il presente viene pubblicato ed affisso colle usate formule, a conoscenza e norma di chi volesse aspirare all'impresa.

Adria, 23 aprile 1860.

Il R. Commissario distrettuale dirigente,
ANTONIO LOCATELLI.

Descrizione riassuntiva.

Riordino della strada Argine destro del Canal Bianco, nel Comune di Bottrighe. — Importo dei lavori, fior. 965:54; — Deposito a garanzia dell'asta, fiorini 50; — Importo della cauzione, fior. 100; — Epoche determinate pei pagamenti: nell'anno 1860.

N. 1465 IX. 336

Provincia di Rovigo — Distretto di Ariano.

AVVISO DI CONCORSO.

Per mancanza d'aspiranti, si riapre a tutto il giorno 25 maggio p. v., il concorso ai posti sistematici del servigio sanitario dei Comuni sottoindicati, e ciò colle prescrizioni portate dall'avviso 26 gennaio decorso, N. 329, già pubblicato ed inserito nei NN. 26, 28, 30, della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 1, 4 e 7 febbraio p. p.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Ariano, il 22 aprile 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale,
GIO. nob. MARTIGNAGO.

Descrizione delle Condotte.

Gorino Comune di Ariano, ove risiede il medico, colla popolazione N. 283, dei quali 261 poveri. La Condotta è lunga miglia 12, e larga miglia uno Le strade sono in terra e sabbia, pessime nell'inverno. Annuo assegno fior. 420; indennizzo pel cavallo, fiorini 125 v. a. Avvertesi che sull'assegno, fior. 280, vengono pagati dal regio erario per la cura degl'impiegati finanziarii e portuali, e la rimanenza dalla Cassa comunale.

Corbola, ov'è la residenza del medico, colla popolazione N. 2,200; poveri 700. Ha una estensione di miglia 5 in lungh., e miglia 2 in largh. Le strade in terra e sabbia, sono sufficienti nell'estate, e cattive nell'inverno. Assegno, fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 150 v. a.

N. 306. 335

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
Comune di Breganze.

A tutto il giorno 15 maggio p. v., resta aperto il concorso pel terzo esperimento della Condotta medico-chirurgica di questo Comune, divisa in due eguali riparti.

L'onorario per ognuno dei medici è di annui fior. 400, e fior. 50 pell'indennizzo del mezzo di trasporto. Il numero dei poveri aventi diritto della cura gratuita, ammonta in complesso a 3,200, e quello degli agiati a 240. Il Circondario tutto si estende in miglia comuni 4 ½ in lunghezza, ed in miglia 3 ½ in larghezza, la maggior parte posto in piano, con strade percorribili in vettura od a cavallo.

Dall'Uffizio della Deputazione comunale, Breganze, 20 aprile 1860.

I Deputati { MIOTTI. MIOTTI N.

Il Segretario, Sciopera.

N. 2008. *Dominio veneto.* 323

Provincia di Vicenza — Distretto di Thiene
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Dovendosi procedere sulle norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, alla sistemazione delle Condotte medico-chirurgico-ostetriche infrascritte, ed in sequela a delegatizia Ordinanza 7 febbraio 1860, N. 23386 7848, Sanità.

Si rende noto quanto segue:

1. Resta aperto a tutto il giorno 20 maggio p. v., il concorso agli impieghi suddetti, cui sono annessi gli annui stipendii infrascritti, pagabili posticipatamente di trimestre in trimestre, sulle Casse comunali.

2. Gli aspiranti dovranno produrre al regio Commissariato, le rispettive istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Diploma e relativo documento di abilitazione, al libero esercizio dell'arte;

b) Fede di nascita;

c) Certificato di sudditanza austriaca;

d) Dichiarazione di non essere vincolato ad alcun'altra Condotta;

e) Certificato di abilitazione all'innesto vaccino;

f) Certificato di sana fisica costituzione;

I documenti dovranno essere vidimati dalle Autorità competenti.

3. Trascorso il termine fissato dall'art. 1, non sarà accettata alcuna petizione, e verranno rigettate come inattendibili tutte quelle, che corredate non fossero dei prescritti regolari documenti.

4. Si avrà un riguardo a quegli aspiranti, che proveranno documentatamente di aver fatto, dopo laureati, una pratica in uno degli Spedali, con diligenza e buon successo. Sarà preso in riflesso qualunque altro documento comprovante quei servigi pubblici, che l'aspirante avesse prestati.

5. L'elezione tra i concorrenti, salva la superiore approvazione, verrà fatta dai rispettivi Consigli comunali.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili presso le Deputazioni, e regio Commissariato.

Thiene, 20 aprile 1860.

Il R. Commissario distrettuale, CARDIN.

Descrizione dei Comuni.

Caltrano in consorzio con Carrè: residenza del medico in Chiuppano; estensione del Circondario in lunghezza miglia 6, e larghezza 4; strade la maggior parte in monte, e parte in piano, sufficienti; famiglie considerate povere, N. 3,393; non povere 300; annuo onorario, fior. 560; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 140.

Lugo in consorzio con Calvene: residenza nel centro di Lugo; estensione in lungh. miglia 6, e larghezza 4; strade come sopra; famiglie povere 2,775; non povere 16; onorario, fior. 595; indennizzo pel cavallo, fior. 105.

Cogolo, con residenza: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 6; strade come sopra; famiglie povere 1,500; onorario, fior. 560.

Marano, con residenza: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 2; strade tutte in piano, buone; famiglie povere 2,050; onorario, fior. 490; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Sarcedo, con residenza: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 3; strade la maggior parte in monte, e parte in piano, buone; famiglie povere 1,500; non povere 50; onorario, fior. 490; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Villaverla, colla frazione di Novoledo: residenza in Villaverla; estensione in lungh. miglia 6, e largh. 4; strade tutte in piano buone; famiglie povere 1,980; non povere 40; onorario, fior. 490; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Zanè, con residenza: estensione in lungh. miglia 2, e largh 2; strade tutte in piano buone; famiglie povere 1,280; non povere 61; onorario, fior. 483.

Zugliano, colle frazioni di Centrale e Grumolo Pedemonte: residenza nella frazione di Grumolo Pedemonte; estensione in lungh. miglia 3, e largh 4 ½; strade parte in monte, e parte in piano, buone; famiglie povere 1,694; non povere 219; onorario, fiorini 490; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

N. 1612. 329

Provincia di Mantova — Distretto di Revere.

A tutto il giorno 20 maggio p. v., per mancanza di aspiranti, viene riaperto il concorso al sistematico posto del servizio sanitario del Comune sottoindicato, ferme le prescrizioni tutte portate dall'avviso 8 febbraio p. p., N. 432, già pubblicato ed inserito nei NN. 36, 38, 39 della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 11, 16, 17 febbraio p. p., e nei NN. 37, 39, 41, della *Gazzetta di Verona*, dei giorni 15, 17, 20 detto febbraio.

Dall'I. R. Commissaria distrettuale, Revere 20, aprile 1860.

Per l'I. R. Commissario, ANGELI agg.

Schivenoglia, con residenza; anime 1,610; un terzo miserabili; salario annuo, fior. 450; strade discrete.

N. 616. 331

AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto nel Comune d'Ampezzo, il concorso per un veterinario, con salario annuo di fior. 350 v. a., e quartiere gratuito in, o presso Cortina, abilitandolo alla tenuta d'un armadio farmaceutico, corrispondente al suo esercizio, e fissandogli un compenso di k. 15 v. a., per ogni visita.

Coloro che bramassero d'occupare quest'impiego, presenteranno la loro istanza entro il giorno 20 maggio p. v., corredata dai chiesti allegati, e diploma, a quest'Uffizio comunale d'Ampezzo.

Cortina, 21 aprile 1860.

GODINI Capo Comune.
APOLLONIO, Seg.

N. 765. 327

A tutto 19 maggio p. v., resta aperto il concorso alle tre Condotte medico-chirurgiche di questo Comune, l'una per la città, col soldo di fior. 400, e le altre due esterne con quello di fior. 500, compreso il compenso pel cavallo.

Le istanze dovranno essere prodotte a questo protocollo, corredate dei soliti documenti. a cui sarà aggiunto un attestato o di lodevole prestazione per un triennio in un Ospitale pubblico, o di lodevole servigio per un biennio in una Condotta medico chirurgo comunale.

Cologna, 18 aprile 1860.

Il Podestà, GASPARI.

L'Assessore, Girardi. *Il Segretario*, dott. Camoni.

331

Avviso interessante.

Il sottoscritto, essendo divenuto assoluto proprietario dell'I. R. PRIV. STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE DELL'ASFALTO MINERALE, E CEMENTO IDRAULICO, alla Giudecca, N. 204, porta a conoscenza, che lo Stabilimento stesso seguiterà colla medesima industria, e che anzi ha ribassato i prezzi de' suoi prodotti.

Valga quest'annunzio, onde togliere le dicerie di qualche contraffacente d'Asfalto artificiale, che si spaccia per acquirente o direttore dello Stabilimento stesso.

CARLO ED. APPERLE,
Ponte Cavagnis, Casa Meneghini, N. 5170.

333

FRANCESCO LUCCA, editore di musica in Milano, rende noto d'aver acquistato la proprietà generale esclusiva, tanto per la stampa che per le rappresentazioni, sia della musica che del libretto, delle opere seguenti:

VITTORE PISANI, melodramma in tre atti di F. M. PIAVE, musica del maestro ACHILLE PERI.

GIUDITTA, melodramma biblico in tre atti di M. MARCELLO, musica dello stesso autore.

MOROSINA, melodramma tragico in tre atti di DOMENICO BOLOGNESE, musica di E PETRELLA (escluso il reame di Napoli).

Il suddetto editore diffida quindi chicchessia, ad astenersi dalla stampa o rappresentazione, sia parziale che integrale, delle sopraccennate opere e dell'introduzione e spaccio di ristampe estere, che ledano i suoi diritti di proprietà, tanto della musica che del libretto, ponendosi a tale scopo sotto la salvaguardia delle veglianti leggi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2057. 2. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 8 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà nella residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto sopra istanza di Angela Baren quale amministratrice della sostanza del fu Antonio Olivatti di Este in confronto di Angelo Zanconato fu Giovanni di qui alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti a qualunque prezzo ed al miglior offerente divisi nei sotto indicati lotti non esclusa l'offerta sul complesso dei fondi stessi, in difetto di parziali aspiranti.

II. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo del valore di stima sul quale verrà aperta l'asta per cadaun lotto separatamente, o per tutti tre uniti.

III. Il deliberatario avrà il godimento del fondo esecutivamente al protocollo di delibera, e la proprietà gli sarà aggiudicata pagato l'intero prezzo.

IV. Dal dì della delibera l'acquirente sottostarà a tutte le pubbliche imposte.

V. Seguita la delibera tutti gli oblatori ritireranno il deposito fatto, meno l'acquirente, il quale lo rilascierà in deposito giudiziale a cauzione degli assunti impegni.

VI. Il residuo prezzo verrà soddisfatto seguita la graduatoria dei creditori, ed infrattanto depositerà annualmente l'interesse del 6 per 100.

VII. Tutte le spese fino alla delibera verranno all'atto di essa pagate dall'acquirente, od acquirenti di cadaun lotto all'esecutante o suo procuratore, dietro liquidazione del giudice per quoto in ragione del prezzo della rispettiva delibera; quelle di delibera o successive staranno a carico di esso deliberatario o deliberatarii.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuno degli assunti obblighi si potrà tosto procedere al reincanto, a tutte sue spese e pericolo.

Immobili da vendersi
posti in contrada Costa
o S. Bortolo d'Arzignano.

Lotto I.

Pezza di terra, arborato vitata con gelsi ed altre piante, detta la Riva, Ortale e Motto, con casa sopra al N. comunale 7 e piccola corte in mappa censuaria provvisoria di Arzignano al piano al N. 1210 e nello stabile pure di Arzignano al piano ai NN. 629, 1233, 1234 della superficie di pert. met. 13.95 colla rendita censuaria di L. 99:46, soggetta a decima per 2/3 della superficie nella porzione di 1/10 sui cereali ed uva. Del rilevato valore di stima di fiorini 999:80.

Lotto II.

Pezza di terra arativa arborata vitata con gelsi, detta Rosta, delineata in mappa provvisoria di Arzignano al piano al N. 1220 e nella stabile ai NN. 1224, 2198 della superficie di pertiche metriche 10.71 colla rendita di Lire 82:62 soggetta al contributo di decima nella porzione di 1/10 sui cereali ed uva. Del valore di stima di fior. 664:26.

Lotto III.

Pezza di terra prativa irrigatoria, con pochi gelsi ed altre piante, detta il prato a S. Bortolo, delineata nella mappa provvisoria di Arzignano al piano al N. 1268, e nella stabile al N. 1265 della superficie di pert. metr. 3.12 colla rendita di L. 17:83. Del valore di fior. 386:19.

Tutti i quali immobili risultano riportati e dettagliati nei rispettivi confini nel protocollo di stima giudiziale 8 novembre 1858 N. 8430 esistenti in questi atti, ed ispezionabile da chiunque presso la Cancelleria Pretoriale.

Locchè sia pubblicato per affissione nei soliti posti di questo paese, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 2 aprile 1860.
Il R. Dirigente
DONA'.
Bordoni, D.

N. 6212. 2. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo di Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona, ad istanza della Ditta Womviller e C.°, il giorno 8 maggio p. v., alle ore 12 della mattina, nel luogo di residenza di questo I. R. Tribunale in questa Città, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente, a prezzo non inferiore al nominale;

Che mancando questo esperimento nel giorno 11 detto, alle ore 12 merid., nel luogo suddetto, seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.
Azioni creditorie.

Otto Cambiali, tratte da Antonio Campesan, ed accettate da Teresa Bonivento, della data, somma e scadenza, come appresso:

1.°

Venezia, li 1.° giugno 1858.
P. L. 1800 eff.° da soldi 35.

A tutto marzo pr. v. 1859 pagate per questa mia prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di austr. L. mille ottocento effett. sonanti, valuta in me medesimo, che porrete in conto merci secondo l'avviso.

Antonio Campesan.
Teresa Bonivento, accetto.

Alla sig. Teresa Bonivento, di Mestre.

2.°

Venezia, li 1.° giugno 1858.
P. L. 3000 eff.° da soldi 35.
A tutto aprile pr. v. 1859 pagate ec. (come la prima).

3.°

Venezia, li 1.° giugno 1858.
P. L. 3000 eff.° da soldi 35.
A tutto luglio pr. v. 1859 ec. (come la prima).

4.°

Venezia, li 1.° giugno 1858.
P. L. 3000 eff.° da soldi 35.
A tutto ottobre pr. v. 1859 ec. (come la prima).

5.°

Venezia, li 1.° giugno 1858.
P. L. 3000 eff.° da soldi 35.
A tutto gennaio p. v. 1860 ec. (come la prima).

6.°

Venezia, li 1.° giugno 1858.
P. L. 3000 eff.° da soldi 35.
A tutto aprile 1860 ec. (come la prima).

7.°

Venezia, li 1.° giugno 1858.
P. L. 3000 eff.° da soldi 35.
A tutto luglio 1860 ec. (come la prima).

8.°

Venezia, li 1.° giugno 1858.
P. L. 3000 eff.° da soldi 35.
A tutto ottobre 1860 ec. (come la prima).

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo, Venezia, 7 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
BARBARO, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 1505. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa Pretura si rende noto, che nel giorno 10 maggio p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. seguirà nel locale di sua Residenza a mezzo di apposita Commissione giudiziale la tenuta della subasta dell'affittanza che s'intende di stipulare col miglior offerente relativamente agli immobili di ragione del fu Pasquale Pozzato, la cui eredità tuttora giacente in base al testamento si devolveva alla causa pia.

L'asta si terrà sul dato di fior. 800 annui ed ogni deliberatario dovrà cautare la offerta col previo deposito di fior. 40.

Le condizioni del capitolato sono ostensibili in questa Cancelleria a qualsiasi aspirante nei giorni di lavoro in qualunque ora d'Uffizio.

Saranno accettabili quelle modificazioni che a parere della stazione appaltante si ritenesse necessario di fare al capitolato in quanto taluna delle condizioni apparisca agli oblatori troppo gravosa.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 3 aprile 1860.
L'I. R. Pretore
BENEDETTI.
Domeneghetti.

N. 2683. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto agli assenti d'ignota dimora Giuseppe e Stefano del fu Stefano Clemencigh del distretto di S. Pietro degli Slavi come sotto questa data e numero dalla venerata Fraterna del SS. Sacramento della Chiesa parrocchiale di S. Pietro rappresentata dai suoi fabbricieri, venne prodotta anche in confronto di essi assenti petizione in punto di solidario pagamento di frumento staia 10 e vino conzi 12 a misura d'antro ovvero il valore di a. L. 1064, verso la detrazione del quinto; in causa corrisponsione censitizia dovuta per gli anni 1857, 1858, 1859, e che fissata su quella petizione per la comparsa delle parti l'udienza del giorno 7 maggio p. v. ore 9 ant., veniva nominato in curatore di essi assenti questo avvocato dott. Nussi al quale dovranno quindi comunicare in tempo i creduti mezzi di difesa od eleggere altro procuratore notificandolo a questo Giudizio.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio nel Capo comune di S. Pietro degli Slavi, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 24 marzo 1860.
Il Pretore, LORIO.
Bassi, Canc.

N. 6434. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia si rende pubblicamente noto:

Che sopra istanza 12 marzo 1860, N. 4635, di Teodoro Mayer negoziante di Neustadt, rappresentato dall'avvocato Lattes, si diffida l'ignoto detentore della cambiale sotto descritta, a presentarla a questo Giudizio entro 45 giorni decorribili da quello successivo alla terza pubblicazione del presente Editto, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione, a termini dell'articolo 73 della Legge cambiaria.

Descrizione della cambiale.

Neustadt, li 10 novembre 1859.
Per Fior. 202:65 V. A. d'argento.

All'ultimo di marzo pr. v., pagate per questa prima di cambio all'ordine mio proprio, la somma di fiorini 202:65 valuta austriaca effettiva sonante, valuta in me stesso, che porrete in conto secondo l'avviso. Addio.

Teodoro Mayer.

Al sig. Filippo Hirsch
Venezia.

Accettata. Filippo Hirsch.

Ed il presente si affigga all'Albo e per tre volte si pubblichi in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo, Venezia 13 aprile 1860.
Pel Presidente in permesso,
BARBARO, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 1393. 2 pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nei giorni 7 maggio, 4 giugno, e 2 luglio pp. vv. alle ore 9 ant. si terrà nell'Aula II. di questo Tribunale l'asta della casa qui sotto descritta, esecutata ad istanza di Maria Dal Prà coll'avv. Spadini a carico di Sartori Osanna-Carolina maritata Orlandi di qui, sotto l'osservanza delle condizioni precisate nell'All. I dell'istanza per asta giudiziale 19 febbraio p. p. N. 1393, restando libero ad ognuno di aver ispezione dell'accennato capitolato d'asta, come anche dell'atto di stima, del certificato censuario e degli ipotecarii presso quest'Ufficio di spedizione, con avvertenza, che ai due primi esperimenti la delibera non potrà seguire, che a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo potrà aver luogo anche a prezzo inferiore, semprecchè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

Il presente Editto verrà affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Descrizione dello stabile.

La casa posta in Mantova nella contrada di San Giovanni al Tempio al N. 2237. Segnata in Mappa col N. 233, dell'estimo di Scud. 277.4.6, che confina colle ragioni Zanardi, Guerrieri, dal 1. e 2. lato, Veneri e Negri dal 3. e colla suddetta contrada dal 4. lato.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 29 febbraio 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
F. Nervi, Agg.

N. 1820. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto all'assente di ignota dimora Marc'Antonio Anese fu Marco di Pradipozzo che Matteo Merchia di S. Giorgio ha in oggi qui presentato al N. 1820 petizione in confronto di esso Anese e delli Giacinto ed Adamo Anese fu Marco in punto di pagamento di fior. 46:77 in causa fitti 1858, 1859 e scioglimento della locazione 15 settembre 1837, e che per essere ignoto il luogo di dimora di esso Marc'Antonio Anese gli fu deputato in curatore questo avvocato Francesco dottor Fabris affinchè la causa possa proseguirsi come di diritto, fissata la comparsa delle parti all'Aula del l'8 maggio p. v., alle ore 9 ant., pel contraddittorio. Viene quindi esso Anese diffidato a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire un altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso a quest'Albo in questa piazza nel centro di Pradipozzo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 21 marzo 1860.
Il Pretore
FABRIS.

N. 3311. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Padova rende noto, che sopra istanza 27 febbraio p. p. pari Numero di S. E. Principe conte Andrea Giovanelli, della principessa Maria contessa Buri Giovanelli, e del conte Giuseppe Giovanelli di Venezia, difesi dall'avvocato Sandri, contro la signora Anna Passaglia Bianchi, possidente domiciliata in Este, in seguito a procedura esecutiva sulla petizione 10 ottobre 1857 Num. 13445, ha fissato per il triplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto, il primo esperimento nel giorno 4 maggio p. v., il secondo al 18, ed il terzo al 31 maggio stesso, sempre alle ore 10 antimeridiane, dinanzi apposita Commissione nel Consesso N. XI di questo Tribunale, alle condizioni che seguono.

Condizioni d'asta.

I. Nessuno, all'infuori degli esecutanti, o di chi per essi, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito alla Commissione delegata, in danaro sonante, ed in valuta d'oro o d'argento di giusto peso, e precisamente o in pezzi d'oro da venti franchi, parificati ad austr. L. 24, o in doppie di Genova parificate ad austriache L. 95:43, od in sovrane ad austr. L. 42, od in zecchini per a. L. 14, od in pezzi da 20 carantani in ragione di centesimi 97 (esclusa ogni altra moneta e più ancora qualsiasi surrogato alla specie metallica dell'oro o dell'argento) di un decimo dell'importo ossia valore di stima, questa in austr. L. 5082:40, dell'immobile per cui venisse ad offrire. A chi non si rendesse deliberatario verrà tosto restituito il fatto deposito.

II. Negli esperimenti primo e secondo non sarà deliberato l'immobile che a prezzo eguale o superiore alla stima 22 dicembre 1859 N. 14846, di cui ciascun offerente potrà avere ispezione, o copia da quest'Ufficio di spedizione; nel terzo esperimento poi sarà venduto l'immobile a prezzo qualunque, semprechè questo basti a sodisfare i creditori iscritti sino all'importo della stima, pagate però le spese della procedura come in appresso.

III. L'immobile si vende nello stato in cui si ritrova con tutti gl'inerenti pesi, azioni, diritti, pertinenze, accessorii, servitù attive e passive se ve ne fossero, senza alcuna responsabilità degli esecutanti per verun titolo o causa, nessuna eccettuata.

IV. Quegli (ad eccezione degli esecutanti) cui viene deliberato l'immobile, dovrà depositare non più tardi di otto giorni continui successivi in Cassa forte di quest'I. R. Tribunale, e pelle monete in tutto e per tutto come nella suesposta prima condizione, l'importo del prezzo offerto, imputato il decimo esborsato al momento dell'asta.

V. Rendendosi deliberatarii gli esecutanti od alcuno tra essi, come non saranno tenuti ad effettuare il deposito per l'offerta tratterranno presso di loro anche il prezzo della delibera fino ai risultati finali della graduatoria, addebitandosi del relativo interesse in ragione dell'annuo 5 per 100 dal dì della delibera fino a quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria.

VI. Sarà altresì tenuto il deliberatario per qualsiasi tra gli esperimenti di sodisfare entro i giorni otto continui dalla delibera all'avvocato procuratore degli esecutanti le spese e competenze della procedura esecutiva, partendo dall'istanza di pignoramento 28 novembre 1857 N. 13331, salva liquidazione giudiziale nel caso di discrepanza, e l'importo di tali spese e competenze con fiorini d'argento effettivi correnti, o con pezzi da venti carantani in ragione di soldi 34, esclusa la carta e qualsiasi altro surrogato, o simbolo rappresentativo moneta sonante. Sosterrà inoltre il deliberatario ogni altra spesa d'asta, delibera, trasferimento di proprietà, voltura, iscrizione e qualunque altra spesa o tassa, nessuna eccettuata.

VII. Le rendite ed i pesi staranno a favore ed a carico del deliberatario a partire dal dì del verificato intiero pagamento del prezzo, e se tale si rendesse la parte esecutante a computare dal nono giorno dopo la delibera, salva liquidazione e pareggio sulla ratina di tempo, tra esso deliberatario e la parte escussa o chi altri fosse di ragione all'infuori degli esecutanti.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario tutte indistintamente le suespresse condizioni, e non altrimenti, e pagate ben anco le spese di procedura, queste come alla sesta condizione, e dietro documentata istanza che provi l'adempimento di tutte e singole le condizioni della subasta, gli verrà data dal Tribunale l'immissione in possesso ed il godimento dell'immobile acquistato, colla traslazione della proprietà a termini di legge; e nel contrario caso d'inadempimento di qualunque delle condizioni, avrà luogo a tutte sue spese e danni il reincanto in un solo esperimento anche a prezzo minore della stima, e frattanto risponderà all'uopo il deposito fatto all'atto della subasta, deposito che sarà tosto estradato e disposto liberamente dalla parte esecutante, ed il deliberatario stesso in caso di qualsiasi difetto sarà altresì responsabile nella sua specialità e personalmente allo scopo dello stesso indennizzo.

Descrizione
dell'immobile da vendersi.

Casa in Padova, nella contrada detta delle Pizzocare, era censita al civico catastale Num. 3606, coll'estimo di L. 330:13:4 attualmente sotto il N. 5123 di mappa, per la superficie di pertiche nulla cent. 13 tredici, e colla rendita censuaria di L. 178:20, dettagliatamente descritta nella relazione peritale 22 dicembre 1859 N. 14846 e dalla medesima apprezzata in austr. L. 5082:40 pari a fiorini 1778:84.

Locchè si affigga a quest'Albo, e nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, una volta per tre consecutive settimane.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 marzo 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*